ANNO 1868. Giovedì 2 gennaio. N. 1.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 GENNAIO.

Per la celerità della quale il telegrafo ci dà prove sempre maggiori, al momento in cui scriviamo, non conosciamo ancora il discorso che ha dovuto pronunciare ieri l'Imperatore dei Francesi. Conosciamo dai giornali di Firenze quello che ha pronunciato il Re, ricevendo i grandi Corpi dello Stato, ed esso dice chiaramente che siamo circondati da « pericoli », e che abbiamo molti « nemici ». Il Re spera che questi pericoli saranno superati, che questi nemici saranno posti nella condizione di non poter nuocere, e lo speriamo anche noi; ma egli è certo che il discorso del Re conferma che regnano a Firenze gravissime preoccupazioni; che agli imbarazzi interni si aggiungono anche gl'imbarazzi esterni, e fa credere che la persistenza del gen. Menabrea a comporre un nuovo Gabinetto, sebbene i suoi sforzi sieno stati finora infruttuosi, dipendano da gravissime e delicate trattative che erano già state avviate in vista di previsioni future colle altre Potenze.

I giornali di Firenze fan credere che il gen. Menabrea, dopo la combinazione dei Permanenti fallita, voglia ricostituire il Gabinetto con uomini tratti dal partito dei 199, e l'*Opinione* e l'*It. ia* fanno sperare che il nuovo Ministero sia già combinato, e che oggi stesso si debba conoscere i nomi di coloro che lo compongono.

Il discorso pronunciato dal sig. Goltz, quando fu ricevuto dall'Imperatore Napoleone nella sua qualità di rappresentante della Confederazione del Nord, manifesta la speranza, che i vincoli tra la Francia e la Confederazione si stringano sempre più. L'Imperatore Napoleone rispose nello stesso tuono; ma i loro discorsi non hanno importanza maggiore dei discorsi che si pronunciano in siffatte occasioni. La Francia ha già adottato una linea di condotta, e questa risulta abbastanza netta da tutte le recenti manifestazioni fatte dal suo Governo. Esso non vuol disfare ciò che si è fatto; ma vuole impedire che si progredisca. Ora il fatto ha sempre provato che le nazioni sul cammino dell'unità non si fermano mai. Esse non si fermano nemmeno se patiscono rovesci. Chi vorrà imporre una sosta alla Germania vittoriosa? Una tale situazione, che fa temere ragionevolmente che il conflitto scoppii il dì che la Prussia volesse passare politicamente il Meno, come lo ha già passato militarmente ed economicamente, è di per sè così grave, che i discorsi pacifici pronunciati dall'ambasciatore prussiano e dall'Imperatore Napoleone nell'occasione d'un ricevimento, non possono certo rassicurare nessuno.

A Parigi stesso del resto si svolgeva quel dì stesso un altro fatto, che aveva una ben altra eloquenza, ed era la continuazione della discussione sulla riorganizzazione dell'esercito. Il Governo, sostenuto dalle suscettività nazionali eccitate, passa di successo in successo, e una proposta sospensiva del signor Thiers a proposito della mobilizzazione della Guardia nazionale fu respinta ad una grandissima maggioranza. Egli è certo assai difficile credere che la Francia possa imporsi sagrificî gravi, come quelli a cui si sobbarca colla nuova legge, se non avesse altro scopo che quello di difendersi in caso di attacco. Siccome tale timore è chimerico, e non lo può nutrire nemmeno il sig. Rouher, così tutti comprendono che l'esercito si riorganizza e si aumenta, non per difendersi, ma per impedire i progressi della Prussia.

Abbiamo oggi in compenso due fatti, il cui significato sarebbe più rassicurante, sebbene essi non abbiano per sè tanta gravità da togliere la trista impressione destata dalla situazione generale dell'Europa. L'incarico affidato dal Re dei Belgi al signor Frère-Orban di ricomporre il Gabinetto, farebbe credere che il Belgio rinunciasse alle nuove fortificazioni di Anversa, e al trattato militare colla Prussia, del quale s'era pur tanto parlato, per ispirarsi soltanto alla sua condizione di Stato neutrale. Dall'altra parte il nuovo Ministero austriaco si presenterebbe con un programma pacifico, e prometterebbe riduzioni nel bilancio della guerra. Sono promesse però che tanto facilmente si fanno quanto difficilmente si mantengono. E non ci pare che sia questo il momento più opportuno per consigliare all'Austria e a qualsiasi altra Potenza il disarmo.

Tre Ministeri caduti e nessun stabile ordinamento della cosa pubblica, il disavanzo accresciuto, una legge di somma importanza ridotta a esigui risultamenti e lo straniero accampato nuovamente sul suolo italiano: in queste parole è compendiata la storia dell'anno ora trascorso, e veramente ve n'è quasi a disperarne che l'Italia riuscisse mai ad assumere quel posto, che pur le spetta tra le nazioni d'Europa.

Se non che anche quest'altro anno, ch'è trascorso, ha pur giovato a cementare sempre più l'unità d'Italia, sì in faccia allo straniero, che tra le varie popolazioni di questa terra già di sì disgregate e quasi fra loro nemiche; ha aggiunto un fatto compiuto di più nella bilancia della politica europea ed ha mostrato l'impotenza dei partiti estremi tanto a far essi opera alcuna duratura, quanto a minacciare seriamente l'attual ordine di cose. Il partito repubblicano specialmente si è affatto demolito da sè.

Gravi considerazioni converrebbe rivolgere a tutti i partiti in Italia, perchè tutti, chi più e chi meno, hanno la loro parte di colpa nei miserabili risultamenti dell'anno scorso. Ma noi, e per simpatia, e per la minor sfiducia di riuscire a qualche cosa colle nostre parole, vorremmo dare un consiglio a quello, che impropriamente chiamasi il partito dei moderati.

Moderazione non è inazione, ma bensì azione costante e temperata per conseguire scopi giusti e possibili. Però la intima persuasione, che anima tutti i moderati, di professare principii condivisi dalla grande maggioranza della popolazione, fa sì ch'essi, non dubitando della vittoria, facciano a fidanza l'uno sull'altro, e lascino l'ordinata disciplina, la celerità delle mosse, la prontezza dell'azione a que' partiti, che di tutto questo hanno uopo, per dar prova della loro esistenza o per dare di quando in quando una viva battaglia. La troppa sicurezza nella bontà della propria causa fu ormai troppe volte fatale, perchè non s'abbia finalmente a comprendere che, quando havvi lotta di partiti, anche quello che non è un partito, ma vorremmo quasi dire l'essenza della nazione, deve atteggiarsi a partito e combattere colla stessa energia, colla quale gli avversarii muovono all'assalto. La tiepidezza in siffatti casi è un delitto.

Nella votazione del 22 dicembre, tutta la sinistra ed i partiti collegati erano ai loro posti, salvo pochissime eccezioni; quelli che fecero difetto furono i deputati di parte moderata, e, solo guardando ai deputati veneti, è dato scorgere come quelli di tal colore, che mancarono, avrebbero bastato a dare qualche voto di maggioranza al Ministero. Cosa veramente deplorabile, perch'essi erano stati inviati al Parlamento più ch'altro, appunto perchè si facessero interpreti dei sentimenti di queste popolazioni, moderate sì, ma patriottiche al pari, se non più, di qualunque altra d'Italia.

Non parliamo a que' soli deputati che vennero meno al loro mandato, ma a tutti i moderati. Bisogna avere il coraggio della propria opinione, e se gli altri si vantano d'essere sinistri, conviene gloriarsi d'esser moderati; bisogna che ognuno scenda in campo da parte sua a difendere i proprii principii, come se ristretta fosse la falange ed occorressero da parte d'ognuno sforzi di valore. Questa necessità d'un comune accordo e di un'azione energica, se pur vuolsi giungere a qualche cosa, ci è suggerita dall'esempio degli avversarii e dimostrata dalla storia dei tempi finora trascorsi.

Se a nulla finora si riuscì, forse la colpa principale vuolsi ricercare nella tiepidezza de' moderati. È adunque ora che ognuno si desti dal torpore, e porti la sua parte di azione nell'azione comune. La vittoria allora sarà tanto più grande, quanto più agevole sarà stata la conquista, e creando la stabilità degli ordinamenti politici ed amministrativi si salverà l'Italia.

Documenti diplomatici

Fra i documenti, che pubblica il *Journal de Saint-Pétersbourg*, relativi ai negoziati che hanno avuto luogo fra la Francia e la Russia intorno agli affari d'Oriente è importante il seguente, in cui i dissapori sorti tra la Russia e la Francia sono esposti e spiegati:

S. E. il cancelliere dell'Impero, principe Gorciakoff, a S. E. il barone di Budberg, ambasciatore di Russia a Parigi.

Pietroburgo, 27 agosto 1867.

Signor barone.

Il signor ambasciatore di Francia è venuto l'altr'ieri da me a disimpegnare quell'ufficio che voi mi avevate annunziato per telegrafo. Egli mi ha richiesto, per ordine del suo Governo, della nostra opinione su ciò che vi fosse da fare in presenza del rifiuto opposto dalla Porta all'inchiesta, prendendo per punto di partenza che le misure coattive restavano escluse dalle combinazioni dei Gabinetti.

Gli ho risposto che queste non entravano nel nostro pensiero, ma che, in difetto della coazione materiale, era tanto più indispensabile l'accordo tra' Governi, dappoichè era il solo mezzo al quale le Potenze volessero ricorrere per gravitare sulle determinazioni della Porta; e che a tale scopo, affinchè questa pressione riuscisse efficace, era della massima importanza che nulla venisse a smuovere la persuasione della Porta nel fermo e completo accordo dei due Gabinetti.

Ora, non ho dissimulato al signor di Talleyrand, che certi fatti, sopravvenuti di recente, avevano potuto produrre questa spiacevole impressione ne' Turchi. Così, senza attribuire soverchia importanza agli ordini recentemente dati all'ammiraglio Simon, non si poteva a meno di riconoscere che questo fatto, collegato dall'opinione pubblica al colloquio di Salisburgo, era stato interpretato come sintomo dell'indebolimento, se non della rottura, dell'accordo tra noi e la Francia.

Turchi e Cristiani vi hanno data questa interpretazione; i primi vi hanno trovato un incoraggiamento a tener fermo nella loro resistenza alla pressione europea, gli altri un motivo d'apprensione e di disperazione. I Turchi, interessati ad invigilare tutti i segni del tempo, ne hanno dovuto conchiudere che l'accordo dei due Governi non era nè completo, nè solido.

Ho pregato il signor di Talleyrand di far presente al suo Governo gl'inconvenienti di queste fluttuazioni. In quanto all'avvenire, ho detto al signor ambasciatore di Francia, che pel momento noi non potevamo fare se non congetture, e che ci pareva necessario di aspettare il risultato delle conferenze cominciate a Livadia, e continuate a Costantinopoli.

Fuad pascià ha ricevuto dalla voce di S. M. l'Imperatore, l'espressione fervida dei voti che noi non abbiamo cessato di manifestare, vale a dire che il Sultano possa dare per base al suo potere l'affezione dei suoi sudditi Cristiani, mediante sagge riforme, che sodisfacciano ai loro bisogni, ed assicurino ad essi una pacifica e prospera esistenza.

A questo riguardo, egli ha fatto le più belle promesse al nostro augusto padrone. Allorquando ne conosceremo il risultato, sarà venuto il momento di concertarci col Governo francese sull'andamento da seguire in comune. Tale è la sostanza del mio colloquio col signor di Talleyrand. Egli ne avrà reso conto al suo Governo.

Voi sarete, senza dubbio, nel caso di spiegarvi su ciò col marchese di Moustier, o col marchese di La Valette. Vogliate dire ad essi che, qualora, aspettando l'esito del lavoro che si prosegue a Costantinopoli, la grande esperienza che possiede il ministro degli affari esterni delle cose d'Oriente gli suggerisse qualche combinazione, noi saremmo sempre pronti a discuterla nello spirito di quell'intimo accordo, le cui basi sono state poste a Parigi, e nel quale non cessiamo di vedere il miglior pegno di un esito pacifico della presente crisi degli affari in Oriente.

Ricevete, ecc.

GORCIAKOFF.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 p. p. dicembre, oltre i Decreti pubblicati ier l'altro, contiene:

1. La legge del 28 dicembre a tenore della quale la cessazione delle franchigie doganali della città di Ancona e l'abolizione delle fiere franche è prorogata al 1.° gennaio 1869. La conversione del porto franco di Genova in magazzino generale, avrà luogo nel termine stabilito dalla legge che determinerà le discipline dei magazzini generali da istituirsi nel Regno, e le norme speciali per operare detta conversione. Il Governo è autorizzato a cedere al Municipio di Livorno lo scoglio innanzi all'ex-forte dei Cavalleggieri, la spianata del Molo e la residua area dell'ex-forte di Porta Murata, non contemplata nella convenzione 7 ottobre 1867 tra il Ministero della guerra e il detto Municipio.

2. La legge del 28 dicembre, con la quale è data facoltà al Governo di permettere che i dazii di consumo esclusivamente comunali si mantengano anche a tutto l'anno 1869, oltre il limite del *maximum* fissato dall'articolo 13 della legge 3 luglio 1864, N. 1827, nei Comuni dove le tariffe ora vigenti siano superiori a quel limite.

3. La legge del 28 dicembre, a tenore della quale i conservatori delle ipoteche manterranno la qualità di funzionarii governativi. Gli altri impiegati amanuensi ed inservienti che occorrono per gli Uffizii ipotecarii, non sono funzionarii governativi. Essi sono nominati e rimossi dai conservatori, che ne debbono partecipare la nomina o la rimozione al Ministero di grazia e giustizia, ed al Ministero delle finanze.

4. La legge del 28 dicembre, con la quale, a datare dal 31 dicembre 1867, i termini fissati dall'articolo 38 del regio Decreto 30 novembre 1865, N. 2606, sono prorogati a tutto dicembre 1868.

Sino a detto tempo, è nuovamente prorogato il termine fissato dagli articoli 37 e 41 del medesimo Decreto.

5. Un R. Decreto dell'8 dicembre, a tenore del quale, il Comizio agrario del circondario di Imola, Provincia di Bologna, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

6. Un R. Decreto dell'8 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina, a tenore del quale è stabilito che qualora, sui tipi dei regii legni, in cui per le tabelle d'armamento sono imbarcate guardie marine di prima classe e persone assimilate a tale grado in numero inferiore di quattro, e perciò fanno mensa comune cogli altri uffiziali di bordo (pel prescritto del § 2, articolo 29, Regolamento per l'armamento delle regie navi 14 giugno 1863) per l'effetto delle disposizioni contenute nei due Decreti sopraccitati il numero di tali uffiziali venisse ad essere portato a quattro o più, se per la speciale natura del legno e le sue divisioni interne riuscisse troppo malagevole l'installazione di un locale a parte per la loro mensa, anzichè produrre ingombro dannoso al servizio, le medesime continueranno a fare mensa comune cogli uffiziali di bordo, col trattamento di sottotenenti di vascello, e cessando per conseguenza di percepire l'assegno mensile pel cuoco e pel domestico.

7. Un elenco di disponibilità per riduzione dei ruoli organici nel personale degli Archivii di Stato dal 1.° gennaio 1868.

8. Una serie di disposizioni nel personale dei notai.

N. 32675.

REGIA DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

AVVISO.

Viene qui di seguito pubblicato il R. Decreto 15 dicembre 1867, N. 4123, in forza del quale cessano, col 31 corrente mese, di aver corso legale nelle Provincie venete ed in quella di Mantova le monete d'oro, d'argento e di eroso misto non decimali nazionali ed estere, indicate nelle infrascritte Tabelle *A* e *B*.

I contabili della riscossione dei proventi erariali sono facoltizzati a versare nelle Casse dello Stato fino al 20 gennaio 1868 le monete non decimali estere da essi introitate in pagamenti di tributi od altro, e possono pure versare fino al 31 gennaio stesso le valute non decimali nazionali che cessando dal corso col 31 dicembre corr., sono ammesse al cambio presso la Tesoreria fino a tutto il 14 gennaio venturo.

Fino a nuova disposizione continueranno ad aver corso legale le monete austriache del piede di Convenzione e quelle di valuta austriaca.

Venezia, 29 dicembre 1867.

Il Delegato per le finanze, CACCIAMALI.

DECRETO REALE.

N. 4123.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 12 della legge sull'unificazione monetaria del Regno 24 agosto 1862, N. 788;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato ed decretiamo quanto segue:

Art. 1. Col giorno 31 dicembre 1867 cesseranno d'aver corso legale nelle Provincie venete ed in quella di Mantova le monete d'oro, d'argento e di eroso misto non decimali nazionali ed estere menzionate nelle Notificazioni del Ministero delle finanze di Vienna 26 aprile 1860, N. 1453 e 21 ottobre 1862, N. 2674 e riportate nelle qui annesse tabelle A e B firmate dal Nostro ministro delle finanze.

Art. 2. Tutte le suddette monete dal 1.° gennaio 1868 in avanti non dovranno per conseguenza essere più accettate dalle pubbliche Casse in qualsiasi pagamento, e potranno venir rifiutate anche dai particolari.

Art. 3. Dal 1.° a tutto il 14 gennaio 1868 le valute non decimali d'oro e d'argento e di eroso misto coniate negli ex-Stati italiani descritte nella tabella A, saranno cambiate con valute decimali italiane delle corrispondenti specie di oro, d'argento in spezzati e di valuta di bronzo dalle Tesorerie provinciali di Venezia, Udine, Treviso, Belluno, Vicenza, Verona, Padova, Rovigo e Mantova, al prezzo di tariffa risultante da essa tabella in conformità alle disposizioni già state adottate per le altre Provincie del Regno col R. Decreto 17 luglio 1861, N. 123.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

(Registrato alla Corte dei Conti addì 19 dicembre 1867.)

Reg. 41. Atti del Governo a. c. 200
AYRES

(Luogo del sigillo)
V. Il Guardasigilli, A. MARI.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Alleg. *A.* — TABELLA delle monete nazionali non decimali d'oro, di argento e di eroso misto in corso presso le pubbliche Casse nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova, in virtù de' dispacci del Ministero di finanza in Vienna 26 aprile 1860, Num. 1453, e 21 ottobre 1862, N. 2674, che cessano di aver corso legale nelle suddette Provincie col 31 dicembre 1867.

Stati cui appartengono	Specie delle monete	Valore per cui sono ammesse nelle pubbliche casse		Titolo e Peso delle monete			
		Lire	Cent.	Mil.	Dec.	Gram.	Milligr.
Oro (1).							
Piemonte	Doppia di Genova	79	»	909	5	25	214
Detto	Detta di Savoia (fino al 1799)	28	45	905		9	116
Milano	Detta di Milano (fino al 1799)	19	77	910		6	307
Stati della Chiesa	Detta Roma e Bologna	17	07	917		5	469
Detti	Zecchino id.	11	60	996		3	[illegible]
Toscana	Zecchino	11	90	998		3	466
Argento (2).							
Repubblica di Venezia	Scudo della Croce (fino al 1797)	6	60	948		31	690
Detta	Giustina (id.)	5	82	948		27	846
Detta	Lirazza (id.)	»	61	289		7	200
Milano	Scudo (fino al 1796)	4	56	896		23	138
Detto	Lira (id.)	»	76	917		3	748
Modena	Scudo di Francesco III (1739)	5	54	861		28	968
Detta	Detta di Ercole III (1782)	5	60	910		27	693
Parma	Ducato (fino al 1800)	5	15	896		25	704
Lucca	Tallero (Pisis) fino al 1790	5	60	916		28	972
Stati della Chiesa	Tallero	5	32	diversi		diversi	
Detti	Scudo						
Repubblica Romana	Detto (1799)						

(1) I multipli e submultipli di dette monete in proporzione, ed esclusi quelli calanti di peso oltre la tolleranza legale.

(2) I multipli e submultipli in proporzione, escluse le monete tosate, bucate, liscie da ambe le parti in guisa da non conoscerne l'impronta.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro delle finanze, L. G. CAMBRAY DIGNY.

Alleg. *B.* — TABELLA delle monete estere d'oro d'argento e d'eroso misto non decimali in corso presso le pubbliche Casse nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova in virtù de' dispacci del Ministero delle finanze in Vienna 26 aprile 1860, N. 1453, e 21 ottobre 1862, N. 2674, che cessano d'aver corso legale nelle suddette Provincie col 31 dicembre 1867.

Stato cui appartengono	Specie delle monete	Valore di tariffa
Oro (1).		L. C.
Vienna	Zecchino Imperiale	11 48
Detta	Sovrano	33 97
Prussia	Federico d'oro	0 »
Baviera	Ducato d'oro	11 40
Russia	Mezzo Imperiale	19 88
Inghilterra	Lira sterlina	24 30
Paesi Bassi	Guglielmo d'oro	20 »
Francia	Luigi d'oro (fino al 1794)	24 15
Turchia	Pezza da 100 piastre dal 1845	21 85
Argento (2).		
Stati Germanici	Tallero della Corona	5 67
Detti meridionali	Pezzo da 2 fiorini	4 20
Detti	Pezzo da 1 fiorino	2 10
Detti	Pezzo da 1/2 fiorino	1 04
Detti settentrionali	Sesto di tallero	» 61
Spagna	Piastra (colonnata)	5 31
Inghilterra	Scellino	1 12
Stati Uniti America del Nord	Dollaro	5 23
Russia	Rublo	3 95
Turchia	Pezzo da 20 piastre (1845)	4 34

(1) I multipli e submultipli di dette monete in proporzione, ed esclusi quelli calanti di peso oltre la tolleranza legale.

(2) I multipli e submultipli in proporzione, escluse le monete tosate, bucate, liscie da ambe le parti in guisa da non conoscerne l'impronta.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze,
L. G. CAMBRAY DIGNY.

N. 732, D. P.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BELLUNO.

AVVISO.

Il Consiglio provinciale di Belluno è convocato in via straordinaria il giorno 11 del gennaio p. v. per deliberare sopra i fraindicati oggetti, con avvertenza che qualora per insufficienza del numero legale d'intervenuti, il Consiglio provinciale non potesse deliberare, s'intenderà fin d'ora convocato in seconda adunanza pel giorno successivo 12 gennaio p. v. all'ora suindicata.

1.° Eventuali modificazioni alla pianta del personale dell'Ufficio provinciale, proposte dalla Deputazione provinciale in seguito a Nota ministeriale 25 dicembre corrente.

2.° Nomina del segretario provinciale.

3.° Provvista e pagamento dei mobili necessarii all'Ufficio della R. Prefettura ed alla abitazione del signor Prefetto.

Belluno, li 30 dicembre 1867.

Il Prefetto, MARIOTTI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 31 dicembre.

(G) Una leggiera indisposizione m'impedì ieri di scrivervi. Ma, se avessi pure scritto non avrei potuto darvi nessuna notizia.

Il conte di S. Martino, dopo avere avuto lunghi colloquii col Menabrea, e con altri uomini politici, ed essersi mostrato persuaso della necessità di venire ad un accordo con essi, per comporre una nuova amministrazione, era domenica sera partito per Torino, per sentire le opinioni e il parere de' suoi colleghi ed amici della Permanente.

Fino al suo ritorno, ogni risoluzione era sospesa; e quindi la giornata d'ieri passò nell'aspettazione e nell'incertezza. L'argomento dei discorsi era questa importante conciliazione, e la probabilità che si potesse conchiudere, ma nessuno poteva ragionevolmente predire quale potesse essere l'esito delle pratiche iniziate.

Coloro, i quali sanno quanto ancora siano ardenti le passioni e vivi i rancori a Torino, predicevano che, benchè persuaso egli stesso della necessità di compiere un atto di vero patriottismo, il conte di S. Martino non riuscirebbe a persuadere i suoi amici. E si consolavano col pensiero che, ad ogni modo, il Menabrea aveva già pronto un Ministero, e lo avrebbe sottoposto subito alla firma reale, appena il tentativo colla *Permanente* fosse assolutamente fallito.

I più persistevano nella lieta speranza che anche i *Permanenti* non sarebbero sordi alla voce della patria, e si dilettavano di considerare i grandi e benefici effetti di tale conchiusione.

Giova infatti sapere che quel disegno, appena cominciò a parlarsene, trovò favore fra gli uomini politici della Camera. Parve infatti che fosse questa una bella occasione ed un modo efficacissimo per far cessare la funesta separazione dei piemontesi dal partito governativo, la quale diveniva una minaccia sempre più pericolosa per l'unità na-

zionale. Parve pure, che si torrebbe gran forza alla opposizione, che si torrebbe anzi la sua base salda e durevole, quando si riuscisse a privarla dell'autorità, dell'esperienza parlamentare e del carattere di società, che traeva dall'alleanza dei *Permanenti*. E questi, d'altronde, per principii, per consuetudine, per necessità furono sempre, e sono in sostanza uomini governativi; e, fra i mille miracoli della nostra storia contemporanea, nessuno se ne vide più strano dell'alleanza di uomini come il San Martino, il Ferraris, il Rorà, ed altrettali, coi Laporta, coi Miceli e coi Crispi. È una vera anomalia politica, un fatto in sè mostruoso del quale (ciò che più rileva) non si potrebbero oramai trovare plausibili ragioni.

S' intende Achille che per dispetto se ne sta chiuso nella sua tenda; ma non s' intende Achille che combatte a fianco di Ettore e di Sarpedonte contro gli Achei. Il Piemonte che fu sempre la cittadella delle idee d'ordine e di legalità, passando all'opposizione, turbò tutto l'equilibrio politico, e rese quasi impossibile il Governo. Non solo esso di per sè die' una forza formidabile all'opposizione; ma le die' un'autorità che certo non potrebbero darle i Minervini e gli Origlia della caterva meridionale. Se dunque si otteneva di staccare dalla sinistra tutta la *Permanente*, non solo si riacquistavano al partito governativo trenta o quaranta voti; ma si ricostituiva un saldo nucleo liberale e temperato su cui il Governo poteva con fiducia appoggiarsi, e che per tutti i versi sarebbe più che sufficiente a tener testa a qualsiasi opposizione.

Quanto alla dinastia, non ho bisogno di mostrarvi che fausto evento sarebbe questo per lei; e non è da meravigliarsi che il Re personalmente vi abbia voluto cooperare, e a tal fine siasi più giorni trattenuto a Torino. Tenete per fermo che quando il Piemonte ripiglierà l'ufficio che gli spetta e che con tanto onore esercitò fino al 65, l'opera sua, aggiunta a quella delle altre Provincie dell'alta Italia e dell'Italia media, basterà ad assicurare da qualunque pericolo l'unità e la libertà dell'Italia, e il suo esempio non tarderà ad avere una benefica influenza anche nelle Provincie dell'Italia inferiore.

E poichè oramai è lecita qualche indiscrezione, voglio che sappiate (e mi pare ne metta il conto) che l'iniziativa di questo ravvicinamento venne dal conte Cambray-Digny. Questo gentiluomo, Sindaco di Firenze, e accusato di una speciale avversione, come rappresentante di un ipotetico toscanesimo che non è mai esistito, volle vendicarsi da par suo, lavorando a riconciliare i Piemontesi al Governo, ed a riaprire loro la via del potere. Ed è da sapersi che il suo disegno trovò per principali aiutatori e fautori proprio coloro, contro cui fu più ardente l'ira dei Piemontesi, lo Spaventa, il Peruzzi, il Minghetti.

Insomma, fu uno di quei fatti che di tanto in tanto vengono a rialzare la dignità del nostro paese; in faccia al pericolo comune, si è veduto che ancora negli statisti italiani l'affetto della patria, vince rancori, sospetti e gelosie. E so che anche il San Martino accolse con buon volere e prontezza, da vero patriotta, le prime proposte; mostrò intendere le necessità della patria, e si dichiarò disposto ad aiutare il Menabrea nell'impresa difficile che gli fu affidata di salvare il paese dai pericoli interni ed esterni.

E coloro, i quali, ieri, prima che si sapesse l'esito della missione del conte di S. Martino presso i suoi amici, ne consideravano i probabili effetti, erano indotti a giudicare ch' essi non potessero essere, in qualsiasi caso, altro che buoni. « Quand' anche (essi dicevano) per imprevedibili difficoltà, non si ottenga il risultato desiderato, le pratiche che hanno avuto luogo, facilitano, senza dubbio, e preparano un prossimo ravvicinamento. Anche se il San Martino non è giunto a persuadere i suoi amici, per quanto sia spiacevole il fatto, è un passo che si ripete tutti i giorni fra gli uomini politici, quando tentano comporre un Gabinetto. Ma, intanto, la muraglia che separava gli uomini della *Permanente* dagli uomini dell' antica destra, muraglia che pareva insuperabile, è atterrata; essa non esiste più, perciò solo che vi furono trattative, discussioni, probabilità d'accordi. È una gran fortuna per l'Italia, è un fatto che basta solo a compensare molto delle ultime sventure. »

Se non che, tutti questi sogni e queste liete speranze si sono oggi dileguati, o almeno dileguati si credono, perchè corre voce che la combinazione col San Martino sia andata fallita, e che la *Permanente* abbia assolutamente rifiutato d'intendersi col Governo. Resta dunque quel solo conforto, ch' io vi diceva di sopra, di sperare che questo primo tentativo possa essere seguito da altri, che ottengano successo migliore.

Ma intanto?

All'ora in cui vi scrivo mi è impossibile sapere di più. Ma credo che il Menabrea avesse già pronto un Ministero, quando il disegno delle trattative colla *Permanente* fosse andato fallito. Questo Ministero, che comprenderebbe, credo, lo Scialoja ed il Cordova, sarebbe ora, senz' altro, chiamato a pigliare il potere; e forse domani sarebbe pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ma non sorgeranno altre difficoltà? Speriamo di no, chè la crisi dura già da troppo tempo, e il paese ha oramai bisogno di avere un Governo.

ITALIA

Leggesi nell' *Opinione* in data del 21 dicembre:

Un dispaccio particolare che ci viene comunicato dall'on. deputato Agostino Plutino reca luttuose descrizioni delle condizioni a cui è ridotta la pubblica salute in Reggio di Calabria. Il cholera vi menò strage, ed in pochi giorni si ebbero a lamentare seicento morti. Una gran parte degli abitanti fuggì, e la miseria venne ad aggiungersi agli orrori dell'epidemia.

Si stabilirono Comitati di soccorso, e quelli che sono restati fanno quanto è possibile per bastare a tanti bisogni; ma si confida nel soccorso delle altre città italiane che vorranno sentire compassione di tanti mali e lenire tante miserie.

L' *Esercito* del 31 dicembre annunzia che il soprassoldo di accantonamento fu tolto alle truppe attive della media Italia.

La *Lombardia* del 31 dicembre annunzia che S. A. R. il Principe Amedeo sarà in Milano con la sua consorte il 4 gennaio, per recarsi quindi alla sua nuova residenza di Napoli.

Ci dicono, scrive il *Giornale di Napoli* del 30 dicembre, che l'on. comm. U. Rattazzi partirà alla volta di Palermo, donde muoverà per un viaggio nell' interno dell' isola.

GERMANIA.

Il *Monitore prussiano* pubblica il trattato di navigazione coll' Italia, entrato in vigore col 1.° gennaio 1868. Lo stesso giornale pubblica la formola del giuramento di fedeltà che gli impiegati federali presteranno al presidente della Confederazione nel Nord, alla costituzione ed alle leggi federali. Questa formola è così concepita;

Giuro a Dio onnipotente ed onnisciente che essendo stato nominato funzionario della Confederazione del Nord, sarò in tale qualità fedele e obbidiente a S. M. il Re di Prussia; osserverò la Costituzione e le leggi della Confederazione ed adempirò meglio che potrò ed in conseguenza tutti i doveri che mi sono imposti dal mio ufficio. Così Dio mi aiuti.

Circa all'asserzione del giornale la *Finance*, che cinque giornali francesi siano stati corrotti dall'oro della Prussia, ecco la nota del *Monitore prussiano*, già segnalata dal telegrafo:

« Il Governo del Re avrebbe tenuto poco conto di questa invenzione, come di tante altre, se questa affermazione non fosse stata portata innanzi al Corpo legislativo francese senza che, a quanto pare, siasi immediatamente riconosciuta l'assoluta sua falsità. Noi siamo officialmente autorizzati a dichiarare che questa asserzione, tanto nel suo complesso, quanto nei suoi particolari relativamente a ciascun giornale incriminato, e nelle cifre delle diverse somme annunciate, è completamente falsa e di pura invenzione. »

FRANCIA

Togliamo da una corrispondenza parigina dell' *Indép. belge*:

Si dice che l'attitudine più severa assunta dal Governo francese rimpetto all' Italia potrebbe essere una risposta alla lettera di Vittorio Emanuele, di cui ora si vuol rivocare in dubbio la esistenza, e che sarebbe l'espressione di doglianze personali del Monarca italiano, che non avrebbe potuto senza dispiacere vedere il ministro officialmente incaricato di parlare a nome del Governo imperiale trattare con tanto pochi riguardi un Principe alleato della Francia.

Fu evidentemente la reazione contro le parole del signor Rouher che dettava al Parlamento di respingere l'ordine del giorno accettato dal generale Menabrea. Si sarebbe voluto a Firenze che quest'ordine del giorno fosse una protesta pura e semplice contro le aggressioni del ministro francese.

In sostanza vi sono attualmente tra i due Governi delle difficoltà che non credo capaci di produrre una rottura, ma tali da ritardare lo scioglimento della crisi che subisce il Gabinetto italiano.

Parigi 27 dicembre.

Al campo di Châlons attualmente si sta facendo la prova d'un fucile Chassepot perfezionato, e destinato ai battaglioni dei cacciatori a piedi.

Al poligono di Vincennes si sperimenta il cannone di nuovo modello del signor Noell di Nancy, chirurgo militare. L'autore aveva inviato al maresciallo Bazaine una memoria sui risultati ottenuti da questo istrumento di distruzione, il quale può sparare in un dato tempo lo stesso numero di colpi d'un fucile Chassepot.

Il maresciallo Bazaine credette suo debito di richiamare l'attenzione dell' Imperatore Napoleone sulla nuova scoperta.

Parigi 29 dicembre.

Fu fatto intendere da questo Gabinetto a quello di Firenze che lo sgombro dello stato pontificio potrà aver luogo ancor prima del rinnovamento della Convenzione di settembre, qualora l'Italia consenta ad abbracciare la politica dell'assoluta neutralità.

Secondo la *Köln. Zeit.*, il sig. Rouher avrebbe dato spiegazioni al cav. Nigra sulle parole contro Vittorio Emanuele contenute nel discorso pronunciato dal ministro al Corpo legislativo, le quali produssero sì cattiva impressione a Firenze, dicendo « ch' egli, nel proferire quelle parole mal interpretate, non volle designare in alcun modo la persona del Re d'Italia, ma soltanto l'espressione monarchica della suprema autorità dello Stato. » *(Disp. dei Fogli austr.)*

INGHILTERRA

Gli abitanti di Cowes hanno offerto alla Regina di fare essi la guardia del castello di Osborne. La Regina rispose che non aveva verun timore per la sua sicurezza personale. Grandi precauzioni sono prese a Woolwich per la voce corsa che i Feniani progettavano un attacco contro l' Arsenale.

Si ritirò la polvere dai magazzini.

Presso Raver si videro due legni sospetti nelle acque del Tamigi.

Precauzioni furono prese del pari a Weymouth in seguito a voci che facevano prevedere un attacco contro le prigioni dei deportati in Portland. Il cannone d'allarme sparò e le truppe furono mosse. L'emozione prodotta a Cork dall'attacco della Torre di Martello non è ancora calmata. Undici persone perirono nella esplosione della polveriera di Faversham.

Il meeting che dovevasi tenere a Clerkenwell fu impedito da una dimostrazione pubblica.

RUSSIA

In Polonia, si va spargendo, secondo la *Gazzetta di Breslavia*, il seguente proclama:

Polacchi!

Il Governo moscovita — e noi lo sappiamo di positivo — si prepara ad una nuova guerra di rapina e di conquista, per soggiogare l'Europa, giusta il testamento politico di Pietro I.

Le mire dei Moscoviti sono rivolte anzitutto all' Oriente, dove, mercè la conquista dell' Impero ottomano, pensano di estendersi maggiormente, e d'imporre da Costantinopoli le loro leggi di terrorismo al resto d'Europa.

I Governi degli Stati occidentali d'Europa conoscono appuntino simili progetti dei Moscoviti, e si preparano alla lotta, il cui esito, come a Sebastopoli, non può essere dubbio.

Polacchi! Il tempo della pace è evidentemente breve, e voi dovete accingervi a marciare di nuovo, come avanguardia contro gli assassini della patria nostra!

Questa volta ci starà al fianco tutta quanta Europa. Essa ha compreso che la pace europea sarà sempre una chimera, finchè non sarà ristabilito il Regno di Polonia.

A voi, cui nella patria calpestata dal nostro mortale nemico giungeranno segretissimamente queste linee, indirizziamo l'esortazione di non isbigottirvi, e di essere pronti per l'ora solenne che dee sonare anche per la nostra liberazione!

Guardate l' Italia, guardate l' Ungheria, anzi la Germania stessa, e voi comprenderete che qualsiasi popolo che voglia la propria grandezza nazionale e la propria indipendenza con incrollabile perseveranza, l'avrà!

E noi Polacchi, che sopra tutti i campi di battaglia d'Europa, dove siasi pugnato per la libertà, fummo sempre i primi e i più valorosi, non conquisteremo noi la nostra libertà?

Polacchi! cessate da ogni lotta di partito, da ogni interno dissidio — che ridondò sempre a vantaggio dei nostri nemici, — e concentrate tutte le vostre forze, ogni vostra azione, ogni vostro volere in un solo indirizzo, nel sentiero dell'onore che dee condurre ogni Polacco all' indipendenza, alla grandezza della patria sua! Chi percorre questo sentiero con fermo passo e deliberato proposito, dee raggiungerne la meta!

Viva la Polonia! Guerra ai nostri nemici!

Il Comitato dei patriottici Polacchi all' estero.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 gennaio.

L' anno 1867 se ne andò anch'esso a raggiungere i suoi confratelli. Sorse gravido di speranze, di grandi illusioni, di arditi concepimenti: procedette, per noi Veneti, imbarazzato, esitante fra contrarii voleri, e di chi s' ostinava a farlo camminare a salti di camoscio senza badare alle frane e ai precipizii del sentiero, e di chi perfidiava, per secondi fini, a gridargli sempre alla schiena: bada che tu sprofondi. Oggi, che questo primo anno di libertà è un passato, le impazienti lingue di molti urlano sulla tomba del povero defunto, ch' egli fu un impasto di menzogne, e che in tutto il suo lungo tirocinio di 12 mesi, non seppe crear nulla, tranne la confusione ed il disordine in tutto e per tutto. Noi siamo, per vero dire, di contrario parere, e, per un primo esperimento, crediamo si sia fatto molto, o per lo meno, apparecchiato il terreno a molte cose. Vi furono circostanze fatali ch' attraversarono le più oneste deliberazioni; vi furono inciampi improvvisi, che ci fecero tornar indietro, per ritentare altra via da quella intrapresa; vi furono i sogni del passato lungamente accarezzato, e pei quali si credeva che bastasse lo spiro di altra aura per diventare realtà, e che restarono sogni; ma, infine, fatto un bilancio coscienzioso, non possiamo rilevare che vi sia una perdita pura, e che l'attivo s' inchini tanto dolorosamente al passivo. Tutto ciò, intendiamoci, lasciando da parte la politica e le questioni annesse, chè questi sono argomenti che non si schierano sotto la nostra rubrica.

Restando adunque nella sola sfera municipale, noi senza discendere a particolari, che sarebbe stancar la pazienza del lettore, lo inviteremo soltanto a dare uno sguardo retrospettivo, e a dire in coscienza se creda che sia stato tutto tempo perduto.

Certo, se la Giunta municipale avesse avuto maggiore spirito d'iniziativa, se avesse avuto maggiore attività, almeno nel seguire gl' impulsi che le venivano da privati cittadini e dalla stampa, se il Consiglio comunale non avesse paralizzato, con nomine di Commissioni e proroghe d'ogni genere, anche quello che la Giunta pur proponeva, si avrebbero potuti avere assai migliori risultamenti; ma conviene però tener conto anche delle difficoltà, fra le quali l' Azienda municipale ha dovuto camminare; conviene tener conto altresì di tutta una rivoluzione dei vecchi ordinamenti amministrativi; di tutto uno spostamento d' interessi radicati; di tutta un' innovazione di antiche abitudini; della snervante e prolungata inerzia di ott' anni, e della conseguente oscillazione di tutt' i meccanismi della prosperità pubblica, scomposti per forzata atonia; e solo alla stregua di questo dato di confronto è dato giudicare imparzialmente la condizione delle cose.

La città nostra soffre, è vero, come persona ammalata di cronico indebolimento; le leggi nuove, i nuovi organismi spesse fiate ci fanno talvolta ricorrere col pensiero alla vecchia Amministrazione, austriaca, frutto di lungo esame, di paurose controllerie perfetta nel suo genere, vessatoria sempre ne' suoi effetti; i nuovi pesi equivalgono agli antichi senza che un savio e regolato sistema di percezione lasci speranza al contribuente che il denaro ch' egli sborsa vada tutto a sopperire i bisogni dello Stato; la pubblica istruzione è cresciuta e diffusa, ma pure, malgrado l'apparenza, la sostanza è manchevole, e per l'inettitudine dei maestri e per il loro numero soverchio e per l'esiguità delle retribuzioni, e per l'incertezza dei sistemi labili come i Ministeri e i ministri: tutto ciò è vero, e anche più; ma sarà questa una buona ragione per iscoraggiarci? Se al Parlamento italiano si penserà una volta a lottar meno per interessi di parte, e a badar più alle leggi e all' interno ordinamento; se al Governo, alla Provincia, al Comune, la città sarà per prestare valido appoggio onde completare quanto si è iniziato in quest'anno trascorso; se vorremo tutti veramente il bene della città, si farà molto, sempre fissi collo sguardo nel futuro, perocchè un ammalato, che fu presso al lumicino, non risorge d'un colpo a nuova vita senza un miracolo, e i miracoli, sgraziatamente, non sono più in voga. Tutte le città italiane soffrono; tutte hanno una piaga nascosta che tendono a rimarginare: ma badiamo bene; in Europa, son poche le città che camminino gagliarde e che sotto il mantello non ascondano ferite sanguinose, da Londra afflitta dalla sorda lotta del movimento feniano ed operaio, a Parigi men felice nelle sue condizioni economiche di quel che si crede, a Vienna ancora dolente di recenti lutti, a Berlino schiava più che mai sul suo carro di trionfatrice.

Venezia confidi in sè stessa più che negli altri: faccia come il barcaiuolo che traghettava Renzo al di là dell' Adda: un' occhiata all' acqua che va per vedere il nemico che non può più nuocere, un' altra all' acqua che viene per conoscere se altro pericolo lo minacci, e poi coraggio, e per la diagonale almeno, se non si può sempre per la via retta, si arrivi all' altra sponda.

Sottoscrizione per la Società di beneficenza avente per iscopo l' arenazione delle Calli in Venezia, secondo il programma del prefetto Torelli.

Questa società non può essere accolta con maggior favore. In quindici giorni raddoppiò il capitale che erasi ritenuto sufficiente per iniziarla; lo quadruplicò poi coll' assegno fattole dal Ministero dei lavori pubblici; fu onorata delle soscrizioni dei principi reali Umberto ed Amedeo, ed oggi registra il nome di tre soci autorevoli e simpatici ad ogni veneziano, i quali, col mandare questa lor carta di visita pel capo d'anno alla nostra città, mostrarono così l'affetto che le portano, come il pregio in cui tengono quest' utile impresa.

	Azioni	Lire
Riporto delle liste precedenti	1737	(*) 8685
Dal Ministero dei lavori pubblici per una volta tanto.	2000	10000
Da S. E. il generale Alfonso La Marmora, id.	20	100
Dal conte Giuseppe Pasolini senatore del regno, id.	60	300
Da S. E. il comm. Pietro Paleocapa, id.	30	150
Soscrizioni finora raccolte	3847	19235

(*) Così va corretto un errore incorso nelle liste precedenti.

Partenza. — Sabato 4 corr. le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta partono da Venezia.

Festa. — Domani sera 3 corr. ha luogo la annunciata festa da ballo nel palazzo della Prefettura, alla quale intervengono le LL. AA. RR. il duca e la Duchessa d'Aosta.

Onorificenza. — S. A. R. il Duca d'Aosta, aggradendo l'omaggio della *Strenna Veneziana*, fattogli dall' editore sig. Luigi Locatelli, gli fece pervenire in dono un magnifico gioiello, che fu accompagnato da una gentilissima lettera del signor conte Gran Mastro della Casa di S. A. R.

Comunicato. — La nuova Congregazione di Carità, costituitasi oggi in sostituzione della cessata Commissione di pubblica beneficenza, diramò per primo atto, la seguente Circolare alle Deputazioni fraternali.

Venezia il 1.° gennaio 1868.

Circolare
alle onorevoli Deputazioni fraternali.

Il nazionale principio della unificazione ha esteso alle nostre Provincie la legge sulle Opere Pie, in vigore della quale la Commissione generale di beneficenza si concentrò nella Congregazione di carità.

Diverso il nome, pari lo scopo: il soccorso alla mendicità ed all' indigenza.

E noi sottoscritti, nominati dalla fiducia del Consiglio comunale a disimpegnare le incumbenze attribuite a tale istituzione, ci affrettiamo a prevenire codesta lodevole Deputazione fraternale, che col giorno d'oggi la detta Congregazione di carità, comincia a funzionare.

Nel porgere tale avviso alle fraternali Deputazioni, ci è grato esprimere il convincimento in cui siamo, di trovare in esse la medesima operosa assistenza, che prestarono alla cessata Commissione, la quale certamente in quell' appoggio, ed in ispecial modo in momenti ardui e scabrosi, s' ebbe agevolato quel compito, che le è titolo di benemerenza verso il paese nostro.

È con la ferma lusinga di tale cooperazione che noi assumiamo il non facile incarico.

E ci gode l'animo nel ritenere che fra la Congregazione e le fraternali Deputazioni, abbia a correre sempre inalterata quella franca e leale confidenza, che ci spiani la via a raggiungere il fine, cui d'accordo miriamo: e ch' è quello di venire in aiuto del povero, con l'impiego savio ed assennato dei mezzi forniti dalla generosità cittadina.

Sott. — Leopoldo Martinengo, presidente — Luigi Pescarolo — Angelo Papadopoli — Francesco Donà Dalle Rose — Carlo Wirtz — Giacomo dott. Poletti — Gaetano dott. Acqua — Marco dott. Diena — Pietro Serego Allighieri.

L'Associazione generale dei docenti terrà la sua seduta ordinaria la sera del 4 gennaio, alle ore otto precise, nel solito locale della R. Scuola maggiore femminile a S. M. Formosa.

L' ordine del giorno, reca:

1. Discussione degli ultimi articoli del nuovo disegno di Statuto.

2. Rinnovazione del seggio presidenziale.

Domanda di schiarimento. — Gira pel ceto commerciante di Venezia, e si va ripetendo con troppa insistenza per non prestarvi fede, la notizia che avendo il Ministero ordinato a questa Intendenza delle sussistenze militari l'acquisto di 30,000 quintali di grano, ed avendo i negozianti di Venezia avanzate le loro offerte ad un prezzo molto inferiore di quello pagato nelle piazze di Milano, Torino, Livorno, ecc., l' Intendenza abbia respinto siffatte offerte ed abbia invece comperato il grano a Trieste. L' aversi speso all' estero, anzichè in paese, una somma sì notevole (giacchè parlerebbesi di un milione di lire), avrebbe destato qualche malumore nel commercio di Venezia, che avrebbe invece bisogno d'ogni appoggio per rivivere, e perciò noi saremmo ben lieti se l' Intendenza delle sussistenze militari ci porgesse modo di smentire la notizia, oppure di rassicurare il pubblico, esponendo le ragioni, che l' avrebbero indotta a siffatto provvedimento.

Gli omnibus. — Abbiamo veduto alle antiche barche della Società Fisola, contrapporsi nuovi *omnibus* eleganti e decenti, se non assolutamente comodi, che sarebbe forse l'apice della perfezione, difficile a raggiungersi con quei veicoli. Sappiamo che appartengono all' Associazione delle fraglie di tre traghetti, che, con esempio lodevole, si unirono per dar vita alla nuova industria tanto proficua in altre città. I barcaiuoli che non sono di servigio a quei tre traghetti, perchè hanno finito il loro turno, abbandonano il pontile dove spesso siedono a continuare, incominciare, e troncar bruscamente le clamorose questioni della *parada*, o a dir corna al Municipio e ai regolamenti, per venir a vogare le nuove barche ed approfittare dell' occasione per guadagnare onestamente il pane.

Bravi i barcaiuoli: auguriamo loro sinceramente frutto largo dal tentativo intrapreso. Colla disciplina e col buon contegno contribuiscano essi a ristorare l'antica rinomanza di cortesia e di lealtà del gondoliero veneziano. Noi abbiamo vero bisogno che i nostri artigiani di qualunque genere essi sieno, possano infondere nel forestiero simpatia e confidenza nel loro carattere.

Giornali. — Col primo d'anno il *Rinnovamento* ha accresciuto il suo formato, e, passato nelle esclusive mani del suo direttore, cav. Pisani, promette di avere maggiore uniformità di tendenze. Il *Corriere della Venezia* non accrebbe il suo formato come aveva promesso, perchè non giunse a raccogliere le trecento azioni necessarie alla sua trasformazione, ma promette di uscire nella nuova veste il 15 corrente. Dal *Tempo* è sparita la firma del suo direttore Antonaz, ed un corrispondente della *Perseveranza* annunzia che la direzione ne sia passata nelle mani dell' avvocato Ruffini, che finora l'aveva sovvenuto. Auguriamo prospere sorti ai confratelli.

Teatro la Fenice. — L' Impresa ha pubblicato il seguente Avviso:

Le prove dell' opera *Dinorah*, e le pratiche per un nuovo tenore nelle altre opere, sebbene spinte con la massima alacrità, domandando alcuni giorni, l' Impresa è nella spiacevole necessità di tenere frattanto chiuso il teatro, non volendo dare uno spettacolo imperfetto, che incontrerebbe giustamente la disapprovazione del pubblico, e il quale, d'altronde, ritarderebbe la prima rappresentazione della *Dinorah*, di cui verrà fatto conoscere il giorno quanto prima.

Caduta. — Ier sera nel teatro di S. Samuele, cadde un fanciullo della compagnia giapponese, durante la rappresentazione. Per buona ventura, quel fanciullo non riportò se non una leggiera contusione al braccio sinistro; ma protestiamo di nuovo, come abbiam fatto altra volta, contro un trattenimento, che minaccia ad ogni istante di renderci spettatori di qualche disgrazia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 gennaio.

Ieri al mezzogiorno le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta hanno ricevuto in forma solenne pel capo d'anno, i signori senatori e deputati, il prefetto col Consiglio di prefettura e la Deputazione provinciale, il sindaco colla Giunta municipale, il presidente dell' Appello colla magistratura giudiziaria, il Comandante e lo Stato maggiore della Guardia nazionale, e tutte le primarie Autorità. Più tardi ricevettero le Autorità militari.

Le LL. AA. nell' accogliere e ricambiare le felicitazioni lor fatte dalla nostra città nelle sue rappresentanze, espressero l'affezione che le portano e l' interesse che prendono alle sue condizioni particolari.

Le RR. Autorità si recarono poi al palazzo della Prefettura a complimentare il sig. Prefetto.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 1.° gennaio.

⌗ Questa mattina S. M., ricevuti gli augurii della Camera dei deputati, del Senato, della Magistratura e dell' esercito, ed accennando alla gravità della situazione in mezzo a cui ci troviamo, ha detto fra altre cose che « giova sperare che il Parlamento dia modo a governare, sicchè il paese ottenga quelle migliorie che già da un pezzo reclama. »

Le parole reali sono, a dir vero, l' espressione fedele della volontà della nazione; ormai [illegible] che l' Italia ha sete di ordine e di Governo, e deplora le crisi ministeriali come le acerrime nemiche di entrambi è lo stesso che portare [illegible] Samo.

Pur troppo però l' essere andate a monte le trattative coll' *Associazione liberale Permanente* da tutt' altro che securtà per l' avvenire; e ci mostra tutt' altro che finito il periodo delle recenti crisi e del continuo scombussolamento in ogni ramo della pubblica amministrazione.

Alcuni particolari sull' andamento di queste trattative e sulla causa della loro non riuscita spero che non vi saranno discari. Forse a quest' ora vi giungono tardi; nondimeno la loro esattezza, della quale vi rimango in tutto mallevadore, nemmeno oggi ve le farà parere inopportune.

Altri giornali hanno già parlato di una adunanza ch' ebbe luogo al Ministero degli affari esterni, convocata dal generale Menabrea. Vi assisteva il conte Ponza di San Martino, e v' erano pure, oltre il Minghetti, lo Spaventa, il Visconti Venosta, il Chiaves, il Marchese Alfieri di Sostegno ed altri notevoli personaggi tratti da tutte le frazioni parlamentari e governative della Camera.

Il generale Menabrea, con piena lealtà, cominciò a domandare se si credeva che il suo nome fosse di ostacolo alla conciliazione di cui si andava in traccia, e si mostrò non solo disposto ma lieto (come è pur troppo naturale che avvenga in Italia) di lasciare il potere.

Si parlò fra un discorso e l' altro di un Ministero presieduto dall' onorevole e rispettabile Alfieri, ma, in conclusione, si riconobbe che il Menabrea era l' uomo più adatto a raccogliere ed a dirigere un Gabinetto nella nostra posizione diplomatica all' estero.

Il conte Ponza di San Martino non dissimulò ch' egli stimava dovesse cercarsi il nuovo Gabinetto fra i 201 anzichè tra i 199. Fu allora che quasi necessariamente nella conversazione venne in campo la parola *programma* e con essa la opportunità di mettersi d' accordo piuttosto su questo, che sui nomi da scegliersi o da respingersi.

Il generale Menabrea dimostrò che ben a torto si accusava il Gabinetto di essersi mostrato soverchiamente ligio alla Francia. Le dichiarazioni energicamente fatte da esso in Parlamento sulla necessità di compiere il nostro programma nazionale, la sospensione del pagamento del debito pontificio, sono atti, per chi vuole ben considerarli, che mostrano tutt' altro che pieghevolezza verso le pressioni straniere. E del rimanente a smentire cotesta accusa che ferisce assai più coloro che inconsideratamente la rivolgono a chi al Governo che quelli a cui viene ingiustamente diretta, basta il citare l' attitudine del Gabinetto delle Tuilerie verso il nostro; attitudine piena di agrezza, di malcontento, di diffidenza.

Dobbiamo fare di più? pare che abbia domandato il generale Menabrea ai suoi amici; e mi si assicura che il conte Ponza di San Martino, da uomo pratico degli affari di Stato, abbia assolutamente respinto l' idea di movere guerra alla Francia ma eziandio di rompere le relazioni diplomatiche con essa.

A farla breve, la discussione del programma ha dimostrato ciò che da un pezzo sapevasi, vale a dire che l' *Associazione liberale permanente* non ha opinioni nè propositi diversi da quelli degli uomini di parte governativa, e che l' opposizione, che essa fa, deriva pur troppo da una causa che tutte le persone anche oneste deplorano, ma che forse non è per anche venuto il momento di rimuovere.

Che che ne sia, la verità vuole che si dica che il conte Ponza di S. Martino ha persistito fino all' ultimo a sostenere che il nuovo Ministero doveva essere tratto dai 201, e che all' ultimo soltanto ha consentito di riferire a suoi amici le proposte che gli erano state fatte. E queste, lasciatemelo dire, erano delle più ampie; veri ponti d' oro al nemico che fugge. Tanto premeva il generale Menabrea ed i suoi amici riponevano nel racquistare al Governo il partito piemontese, che certo non mercanteggiarono le condizioni; avrebbero dato al S. Martino il portafoglio che più avesse ambito; avrebbero accettato [illegible] colleghi tra le file del suo partito; insomma avrebbero fatto di tutto per costituire nella Camera una maggioranza talmente forte, che [illegible] ripetere la parola reale di questa mattina, permettesse almeno di governare.

La cosa, assai bene avviata a Firenze, [illegible] deggiata anche da quei deputati piemontesi [illegible] sono rimasti pur sempre fedeli alla loro [illegible] bandiera, è andata fallita a Torino. Non è da meravigliarsene. Non si persuade da un giorno all' altro e senza un fatto che subitamente colpisca gli animi, un partito a disciogliersi, non si [illegible] quando esso è composto da gente fiera [illegible] e perseverante ad ogni costo, com' è la più [illegible] se, la più robusta razza d' Italia. In [illegible] coloro che accettano di salire al potere, [illegible] di perdere ogni influenza, ogni autorità [illegible] loro colleghi; coloro che dovrebbero [illegible] a vedere i proprii amici al potere, [illegible] essi lo facciano assai più pel loro [illegible] interesse e per la loro ambizione, che [illegible] in traccia di un bene comune.

Così pur troppo avviene che di [illegible] si osteggiano quelle conciliazioni che [illegible] sono desiderabili quanto in realtà sono [illegible] cili.

Pur tuttavia, non si può dire che [illegible] tentata dal generale Menabrea sia del tutto [illegible] perduta. Un guadagno positivo si è [illegible] Permanenti, pur rifiutandosi di andare [illegible] in questo momento, sembra che abbiano [illegible] di non essere così fieri osteggiatori [illegible] erano verso il Ministero. — E questo [illegible] conto, gioverà perchè esso trovi alla Camera [illegible] maggioranza di cui io vi parlava nell' [illegible] tera mia, e che gli è indispensabile per [illegible] innanzi, almeno senza scosse e senza [illegible] cosa pubblica. In secondo luogo poi, ciò che [illegible] non è riuscito, potrà domani avvenire. Il [illegible] cio è rotto; le relazioni fra partito e partito [illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 GENNAIO.

Oggi ci fan difetto del pari il telegrafo e la posta. La neve ha isolato Venezia dal resto del mondo, e i lettori dei giornali devono contare questo giorno come uno dei più sterili della loro vita. Ieri sera non ci giunsero che l'*Indépendance belge*, *la Situation* e il *Moniteur du soir*, i quali non ci recano altra cosa che gli echi del Corpo legislativo, ove si discute la legge sull'organizzazione dell'esercito. La *Situation* e l'*Indépendance belge* che non hanno le riserve del giornale ufficiale dell'Impero, si attentano anche di far previsioni per l'avvenire, e le lor previsioni, come quelle che si fanno ormai ogni anno in questa stagione, sono piuttosto tristi. Può darsi che la primavera, anche quest'anno, faccia svanire i timori; ma per ora la situazione ci pare esattamente riassunta dalla *Presse di Vienna*, la quale così la descrive: « L'America e l'Inghilterra, la Prussia e la Francia, l'Austria e la Russia, l'Italia e il Papato, diffidano gli uni degli altri, si sorvegliano e si raffrenano. La pace del mondo riposa sull'equilibrio europeo; di qui diffidenza generale. Una simile situazione è scoraggiante e non può durare. È possibile che questa politica si prolunghi ancora per un anno. Ma una pace così insalubre, putrefacendosi, deve produrre miasmi che soltanto un uragano devastatore può disperdere. Tutti i nervi delle società europee sono in preda ad un brivido sensibile; pare che il mondo abbia il presentimento che un avvenimento inaspettato, providenziale è imminente. » La *Presse* spera tuttavia nella voce della ragione affinchè non iscoppii una guerra, che « sarebbe l'ultima guerra di Gabinetto, l'ultima imitazione del Regno di Luigi XIV » e può anche avvenire ch'essa non iscoppii nè quest'anno, nè il successivo; che nuove questioni del Lucemburgo sieno sopite da nuove Conferenze di Londra. È possibile però che prorogando sempre le questioni più formidabili dei tempi moderni, si arrivi a scioglierle? L'Europa incivilita da segni evidenti di debolezza. È da sperare che la Russia, che non può aspirare allo stesso titolo, e che pur fa parte dell'Europa, non ne sappia approfittare.

A Vienna però, convien dirlo, non si manifestano queste intenzioni bellicose. Là si tien soprattutto d'occhio la Russia, e si fa bene; ma non si desidera punto che sorgano complicazioni in Germania o in Italia. Il *Volksfreund*, che è l'*Unità cattolica* di Vienna, aveva proposto che si arruolassero soldati pel Santo Padre nell'Impero. La *Debatte*, che è organo ufficioso, risponde che non vuole crociate, e sconsiglia il Ministero dall'autorizzare simili arrolamenti, sostenendo che l'Austria deve vivere in pace col suo vicino del Sud-Ovest. Per tal modo in Austria si è più scrupolosi a nostro riguardo di quello che non lo sieno in Francia, e la *Debatte* viene a biasimare implicitamente la formazione della legione d'Antibo.

Non abbiamo alcun giornale di Firenze, che ci dia notizie sulla crisi ministeriale. Un dispaccio dice che Menabrea ha conferito con alcuni uomini politici, e che si ignora il risultato di tali colloquii. È probabile quindi che se anche i giornali di Firenze fossero arrivati, non avremmo ancora saputo nulla di decisivo.

Sono trascorsi altri due giorni del nuovo anno, ed ancora non ci giunse la notizia della formazione del nuovo Ministero. Forse quando le nostre parole saranno lette, sarà giunta la rassicurante notizia; giova sperarlo, quantunque le apparenze non siano troppo lusinghiere.

La crisi ministeriale, il confessiamo francamente, ci sembra essersi oramai protratta oltre al dovere. Noi diciamo già per le condizioni interne della penisola, le quali anzi si sono dimostrate al livello della situazione e che si potrebbero tranquillamente lasciar durare in siffatta guisa, per un tempo indefinito, qualora non occorressero radicali provvedimenti a ristauro delle sbilanciate finanze ed a riordinamento delle scompigliate amministrazioni; noi affermiamo l'assoluta necessità che sia, in un modo o nell'altro, troncata la crisi, specialmente per la dignità della nazione, e per i falsi giudizii che potrebbe dedurne lo straniero.

La dignità della nazione non permette che un Ministero, il quale gode la fiducia del Re e quella della nazione, e per di più professa nei punti più essenziali quegli stessi principii, che sono divisi da una gran parte anche di quelli che, in un'ordine del giorno complesso, gli votarono contro, non trovi modo di ripresentarsi completo alla Camera; il giusto apprezzamento delle condizioni nostre da parte dello straniero richiede egualmente che non sia lasciato luogo, neppure per un'istante, alla supposizione, che il paese avversi un Ministero preseduto dal generale Menabrea, pel desiderio di veder rinnovarsi sconsigliate imprese, o di assumere, in faccia allo straniero, un contegno spavaldo, non giustificate dalle attuali nostre condizioni.

Il generale Menabrea ha usato ormai anche troppa deferenza al voto del 201, e ha mostrato, vorremmo dire, anche troppa longanimità nel cercare di venire ad accordi, che dessero maggiore consistenza al suo Gabinetto; anche l'ultimo tentativo sì eminentemente patriottico, andò fallito. Ora egli è abbastanza giustificato in faccia alla nazione, ed ora egli può procedere oltre franco e risoluto, nella coscienza della lealtà dei proprii intendimenti e della salutare saviezza de' suoi propositi.

O si ripresenti alla Camera collo stesso Ministero del 22 dicembre, colla fondata lusinga che molti dei 201, vedendo quali siano stati gli effetti della votazione del 22 ed a quali conseguenze essa possa ancora condurci, ritornino ad appoggiare il Ministero, e che ai 199 s'aggiungano anche i tiepidi del partito moderato, che non s'avrebbero mai immaginato di recar tanto danno colla loro assenza dalla Camera.

O si ripresenti alla Camera con un Ministero puramente amministrativo, composto di uomini estranei alla politica, ma valenti ad introdurre quell'ordinato assetto della cosa pubblica, che costituisce la più forte aspirazione delle popolazioni. Il Parlamento, il Paese lo guarderà tranquillo aspettando di vederne gli atti, ma quando scorgesse attuarsi con intelligenza e con calma energia provvedimenti atti a trarre in porto il periclitante naviglio dello Stato, applaudirà francamente al felice tentativo.

O finalmente sciolga la Camera e si appelli dai 201 alla nazione. Trascorreranno, egli è vero, giorni agitati al momento delle nuove elezioni, ma se quell'agitazione fosse il fermento, che separa il buon liquore dalla feccia, noi potremmo chiamarcene bene avventurati. Per molte regioni d'Italia, pel Veneto, per la Lombardia, per la Toscana, per le Marche, per l'Umbria, il successo non potrebbe essere incerto: per le altre Provincie, potrebbesi calcolar molto sulla luce che fu fatta in molte menti oneste dall'esperienza dei tempi passati, e sul bisogno ardente di quiete e di ordine, che si va sempre più generalizzando. Le elezioni dovrebbero riuscir favorevoli ai principii d'ordine e di legalità, ma se anche per avventura riuscissero contrarie, il che non crediamo, sarebbe allora sempre tempo di provvedere in altro modo secondo i desiderii espressi dalla nazione.

Insomma è a desiderarsi che presto si risolva qualche cosa e francamente si segua l'una o l'altra delle vie che l'esame prudente delle condizioni del paese impone di battere.

Quanto a noi, anche nella titubanza presente, restiamo tranquilli e fidenti, che, riuscendo il Ministero a superare la crisi, possa l'Italia acquistare nuovo vigore e stabile amministrazione, e ricuperare il credito e l'influenza che si convengono alla sua posizione ed a' suoi alti destini.

Documenti governativi.

Ministero

DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Semi di bachi giapponese.

Con la mia circolare del 4 giugno p. p., Numero 8, la informai come a rendere più difficili le falsificazioni dei cartoni contenenti seme di bachi giapponesi, si fosse, di concerto tra questo Ministero e quello degli affari esterni, stabilito di invitare gl'Italiani recatisi colà alla provvista degli stessi, a sottoporli al bollo della Legazione o del Consolato, ed a corroborarli di tutte quelle altre garantie, che sarebbero state giudicate opportune, onde impedire che la fede pubblica venisse ingannata da disonesti speculatori.

Credeva questo Ministero, e crede tuttavia, che tutte siffatte cautele dovessero incontrare ad un tempo e l'aggradimento dei bachicultori, italiani, e, più ancora, quelli dei provveditori di semente, che veramente si recavano in quelle lontane regioni col solo scopo di farvi un traffico leale, poichè esse non avrebbero che vie più confermato la legittima provenienza del loro seme.

Le notizie, per altro, che ho testè ricevute, confermano una volta di più, se pur ve ne fosse stato d'uopo, che, se molti sono in Italia quelli che sempre sono pronti a invocare l'intervento del Governo in ogni cosa, od a biasimarne la pretesa inoperosità, pochi però sono pronti a coadiuvarne gl'intendimenti, non appena il farlo rechi loro qualche piccolo disturbo o dispendio. Infatti, mi risulta ora che dei 600 mila cartoni, che approssimativamente furono in quest'anno acquistati in Giappone dai nazionali per importarli nella Penisola, soli un 130 mila furono presentati alla timbratura e registrazione, non ostante che i nostri distinti agenti consolari colà abbiano, con lodevolissima abnegazione, nulla trascurato per rendere quelle operazioni più agevoli e sollecite.

Nel renderla di ciò informata, affinchè a sua volta lo rechi a conoscenza di tutti gli agricoltori del suo circondario, le unisco a piedi della presente i nomi di coloro, che, alla partenza del corriere, cioè al 30 dello scorso settembre, avevano sottoposto alla timbratura una parte dei loro cartoni, avvertendola che il numero dei cartoni posti di fronte ai rispettivi nomi, si riferisce soltanto a quelli ch'erano già stati timbrati a quell'epoca, mentre altri 60 mila circa, erano tuttavia in corso di timbratura.

Con questa opportunità la prego a volere, per mezzo di ciascun rappresentante comunale, far raccogliere le notizie della quantità di seme bachi occorrente complessivamente in ciascun Comune, affinchè il Governo del Re possa per tempo escogitare i mezzi atti a sorvegliarne, per l'anno venturo, la legittima provenienza.

Il ministro, Broglio.

Case italiane esportatrici di Seme Bachi del Giappone nel 1867.

NOME E COGNOME degl'incaricati	Ditta rappresentata	Residenza della casa imperatrice	OSSERVAZIONI
BERTOTTI Roberto di Sale (Tortona)	Società Bacologica di	Stradella	fece timbrare 5124 cartoni
CIVETTA Giuseppe di S. Stefano Belbo	Civetta e Cremona di	San Stefano Belbo (Asti)	id. 9050 id.
MEAZZA Ferdinando e PARRAVICINO nobile Ippolito di Milano	Società Bacologica fra Proprietari e coltivatori	Milano	id. 11643 id.
Gli stessi sostituiti al fu Giuseppe VENERONI di Milano	Società Agraria di Lombardia	Milano	id. 6233 id.
ORIO Cav. Carlo di Milano coadiuvato dal sig. BOSSOLO Luigi di Cuneo	Orio e C.i di	Milano	id. 9012 id.
PINI Achille di Lecco, sostituito da PINI Enrico suo figlio, e coadiuvato da PUGNO Egidio di Casale	Massara Pugno e C.i	Casale	id. 17867 id.

Il Direttore dell'Agricoltura, Biagio Caranti.

Al momento d'inviare la qui unita Circolare N. 29 giunge al Ministero un più particolareggiato elenco degl'Italiani che assecondando gli intendimenti del Governo e i desiderii della Nazione sottoposero i loro cartoni alla timbratura del Consolato italiano di Yokohama.

Si unisce alla presente per maggior garantia dei bachicoltori.

Agosto	»	Civetta Giuseppe. Vedi Dichiarazione . . . N.	1	4433
Settembre	»	Meazza Ferdinando, per l'Associazione Bacologica fra proprietari ed agricoltori di Milano. . »	2	11643
detto	»	Detto per la Società agraria di Lombardia . . »	3	6233
detto	4	Valsh Hall e C.° . . . . »	4	1100
detto	8	Civetta Giuseppe . . . . »	1	1715
detto	8	Bertotti Roberto . . . . »	5	5000
detto	1	Petrocochino e C.° . . . »	6	2995
detto	13	Civetta Giuseppe . . . . »	1	794
detto	14	Orio Carlo e C.° . . . . »	7	3012
detto	28	Civetta Giuseppe . . . . »	1	21 7
detto	»	Ur el Réné . . . . . . »	8	465
detto	29	Pini per la Società Pugno e Massara di Casale . »	»	50 .8
detto	»	Scoto Scoti per R. Bertotti . . . . . . »	5bis	124
detto	»	Pini per la Società Pugno e C.° . . . . . »	»	12665
Ottobre	2	detto id. . . . . . »	»	7000
detto	3	detto id. . . . . . »	»	7000
detto	»	Vucetich Nicola . . . . »	10	3000
detto	4	Comi Vincenzo. . . . . »	11	2000
detto	»	Ortal Réné . . . . . . »	8bis	1530
detto	7	Meazza Ferdinando per la Società agraria . . . . »	3bis	1699
detto	9	Viganò Davide . . . . . »	12	11100
detto	10	Petrocochino . . . . . »	6bis	5.00
detto	»	Damioli Diego (Sacchetti da l. 2, e grammi 54 timbrati con sugillo a cera lacca) . . . . . »	13	172
detto	11	Orio Carlo . . . . . . »	7bis	740
detto	14	Meazza per la Società agraria . . . . »	3bis	961
detto	14	Aymonin Vittorio . . . . »	14	16000
detto	»	Hecht Lilienthal e C.° . . »	15	1600
		Totale N.		121121

Timbrati a tutto il 15 ottobre 1867.

NB. Mancano i certificati della ditta Pugno e Massara di Casale, non essendo ancora completi i di lei acquisti. Saranno inviati con altro Corriere.

Il direttore capo della 1. divisione
Biagio Caranti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4124. Gazz. Uffiz. 31 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Attesochè debbasi restringere il personale degli ufficiali di pubblica sicurezza nei limiti di spesa consentiti dal Parlamento nazionale pel bilancio 1868;

Visto il Decreto 15 ottobre 1866 del Nostro Luogotenente generale, N. 3322;

Tenuto conto delle relazioni e proposte all'uopo presentate dai Prefetti del Regno;

Sopra proposta del Nostro ministro per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A decorrere dal 1.° gennaio 1868, il personale degli ufficiali di pubblica sicurezza sarà costituito per numero, grado, classe e stipendii, a termini dell'unito ruolo organico, d'ordine Nostro firmato dal ministro dell'interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Gualterio.

Ruolo organico del personale degli ufficiali di pubblica sicurezza.

		Stipendio annuo.	
12	Questori a . . . . L.	5,000	60,000
16	Ispettori di questura . . . »	3,200	51,200
85	Ispettori di 1.a classe . . . »	3,000	255,000
50	Ispettori di 2.a classe . . . »	2,600	130,000
122	Delegati di 1.a classe . . . »	2,500	305,000
150	Delegati di 2.a classe . . . »	2,000	300,000
512	Delegati di 3.a classe . . . »	1,700	870,400
664	Applicati . . . . »	1,300	863,200
1611	Totale . . . L.		2,834,800

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno,
Gualterio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre contiene oltre il Decreto che pubblichiamo più sopra:

1. Un R. Decreto dell'8 dicembre, a tenore del quale il Comizio agrario nel circondario di Pallanza, Provincia di Novara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi, come ente morale, può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Tre regii Decreti dell'8 dicembre, coi quali, a partire dal 1.° gennaio 1868, il Comune d'Urago Mella è soppresso ed aggregato a quello di Fiumicello, che assumerà la denominazione di Fiumicello Urago; il Comune di Bettenesco è soppresso ed aggregato a quello di Persico in Provincia di Cremona; gli ex-feudi Botti e Mangalaviti, in Provincia di Messina, ritorneranno a far parte del Comune di Longi.

3. Quattro regii Decreti dell'11 dicembre, coi quali, a partire dal 1.° gennaio 1868, il Comune d'Isola Pescaroli è soppresso ed aggregato a quello di S. Daniele, che assumerà la denominazione di S. Daniele Ripa Po; il Comune di Romprezzagno è soppresso ed aggregato a quello di Tornata; i Comuni di Fengo e Zanengo sono soppressi, aggregando il primo ad Acquanegra ed il secondo a Grumello Cremonese; i Comuni di Caruberto e Ca dei Sorresini sono soppressi ed aggregati a quello di S. Martino del Lago.

4. Un R. Decreto del 21 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro della guerra, a tenore del quale, a partire dal 1.° gennaio 1868 in poi, le indennità di cancelleria e di combustibile per ogni Comando militare di Provincia e di fortezza, saranno quelle determinate dalla tabella che va annessa al Decreto medesimo.

5. Alcune disposizioni nell'arme di artiglieria.

6. La nomina di due aiutanti ingegneri di terza classe nel Corpo reale delle miniere.

7. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti da varii Ministeri.

La *Gazzetta Ufficiale* del primo gennaio, contiene:

1. Un R. Decreto del 15 dicembre 1867, col quale il Comizio agrario del circondario di Castiglione delle Stiviere, Provincia di Brescia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 10 dicembre 1867, a tenore del quale gl'insegnamenti della materia medica per la scuola di farmacia, aggregata alla Sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, continuano ad esser dati presso la Scuola della Sezione medico chirurgica.

Quelli di botanica, di mineralogia e di chimica generale sono aggregati alla Sezione di scienze fisiche e naturali.

Ai due insegnanti di mineralogia e di chimica generale, che debbono essere i titolari delle rispettive cattedre presso la predetta Sezione di scienze fisiche e naturali, sono, per l'incarico loro affidato, assegnate le rimunerazioni stabilite dalla pianta organica annessa al Decreto Reale del 23 dicembre 1866, N. 3441.

3. Nomine, promozioni e disposizioni nell'uffizialità della Regia marina, fra le quali notiamo la seguente:

Wright comm. Alessandro, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina, nominato membro del Consiglio superiore d'ammiragliato.

4. Disposizione relativa ad un sotto commissario di guerra, aggiunto nel Corpo d'Intendenza militare.

5. Disposizioni nel personale de' notai ed in quello dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Relazione della Commissione composta dei deputati Araldi, Amari, Maurogonato, D'Ayala, Acton, Sandri, Maldini, Massari Giuseppe, Bixio. Autorizzazione della spesa occorrente pei lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia.

Tornata del 16 dicembre 1867.

Signori!

La giacitura geografica, le condizioni idrografiche e la topografia del territorio suggeriscono l'indirizzo da darsi alla natura ed allo sviluppo delle forze militari d'uno Stato.

E così, come le nazioni che non hanno coste, hanno giuocoforza soltanto eserciti, egualmente gli Stati insulari, che non possono essere attaccati che da navigli, devono principalmente avere armate navali, e gli Stati peninsulari, che partecipano delle condizioni delle prime e dei secondi, devono avere eserciti e flotte. Il grado di svolgimento poi da darsi alle forze terrestri ed alle navali nelle penisole, varia a seconda del rapporto che passa fra l'estensione delle frontiere terrestri e quelle marittime.

E l'Italia, prima d'ogni altra, per la sua forma estremamente allungata, e per le sue grandi isole di Sicilia, e di Sardegna, e che non è attaccata al continente che per un settimo delle sue totali frontiere, ha bisogno non solo d'eserciti, ma eziandio di flotte poderose.

Gli Stati patriarcali in cui era smembrata l'Italia prima degli avvenimenti del 1859, feudi come erano dello straniero, tenevano quel tanto di truppe di terra e di navi, che valessero a comprimere il sentimento nazionale, sicuri com'erano, in gravi eventi, dell'intervento straniero. Senza indipendenza, senza influenza e senza gloria, i loro Governi dovevano tosto o tardi perire, siccome infatti caddero.

Il Piemonte, siccome situato tra la Francia e l'Austria, posto quasi ad ammorzare gli urti di questi due grandi Stati, solo fra tutti gli antichi Stati d'Italia aveva sempre educato militarmente le popolazioni, e teneva in piedi un esercito nazionale geloso custode della propria indipendenza.

Ma le esigenze tutte particolari in cui si è trovato il Piemonte rispetto alle tirannie domestiche e forestiere della nazionalità, consigliarono di considerare l'esercito come tutto, e la marina come nulla o quasi nulla.

Ora che la nazionalità è raggiunta con la costituzione del Regno d'Italia, lo studio dell'indirizzo militare del paese in armonia alle sue condizioni geografiche, idrografiche e topografiche, ed ai diversi elementi di Stato, è divenuto una necessità imperiosa, perchè in una savia, intelligente preparazione degli elementi militari, sia terrestri che navali, armonizzati con tali condizioni naturali dello Stato, riposa non solo la conservazione dell'edifizio con tanti sforzi e sacrifizii innalzato, ma può preparare il paese ad acquistare una legittima influenza sui politici destini d'Europa, e raggiungere un alto grado di prosperità e grandezza coi commerci e colla navigazione in tutti i mari del globo; poichè la grandezza, l'opulenza e la potenza, l'Italia dovrà ripeterla, come fu già un tempo, al triplice influsso dei commerci, della navigazione e delle flotte armate, ed al loro vicendevole accordo.

Ed infatti, quella nazione che fosse stata così imprevidente da non aver dato alla propria marina uno svolgimento proporzionato all'estensione delle sue coste, per mantenere in caso di guerra squadre navali al largo che possano misurarsi in alto mare con le flotte avversarie, sarebbe obbligata a fare stazionare le poche sue navi maggiori agli approcci dei porti, dei cantieri degli stabilimenti marittimi, per difenderli come meglio potessero, e non esporle inutilmente a completa rovina o ad essere catturate. Ciò non s'accorda coi doveri della marina, e sarebbe in realtà usare la marina a preservare i suoi cantieri e stabilimenti, in luogo d'impiegar questi a mantenere le flotte.

La costituzione di una poderosa marina avverrà senza dubbio, poichè la forza delle cose è più potente di tutte le resistenze; ma che la sua costituzione succeda più o men presto, sta al Governo ed al Parlamento il volerlo. Procedendo con lentezza nel fondarla, o non volendola fortemente e sempre, è rassegnarsi a non divenire che tardamente potenza marittima, è rassegnarsi a non avere una politica propria; poichè l'influenza e la sicurezza degli Stati è sempre in ragione della loro forza materiale.

Ma per avere una marina, bisogna prima cominciare dal creare i grandi stabilimenti capaci di produrla. Per l'insufficienza dei nostri arsenali si dovette costruire all'estero una gran parte del naviglio dello Stato, e segnatamente quasi tutta la flotta corazzata; per cui, dei 166 milioni che nel 1866 rappresentavano il valore del nostro materiale navale, 72 milioni sono stati spesi all'estero. Oltre alla considerazione vitale che uno Stato provveduto di una marina da guerra, il quale non sia in condizione di mantenerla, ripararla e rinnovarla, non è una potenza marittima, vi è altresì da por mente che sebbene la flotta sia una produzione che, per lo scopo al quale viene destinata, è a dispendio unicamente ed a consumo di capitale, pure è una produzione che non si può considerare in pura perdita, siccome ne deriva sicurezza e potenza nazionale, protezione degl'interessi marittimi e commerciali all'estero, mentre all'interno, essendo occasione di lavoro, d'industrie e di commercio, sviluppa l'attività, il benessere e la moralità delle popolazioni. Per tale produzione si occupano molte persone, le quali danno un lavoro che rappresenta la sussistenza di un numero ben maggiore delle persone impiegate, e quindi un rilevante capitale, che altrimenti sarebbe dato ad un'altra nazione per la produzione di navi da guerra. Ma oltre il capitale che rappresenta il lavoro, vi è da aggiungere quello che rappresenta il materiale, ed il commercio che lo pone in movimento, e finalmente quello da attribuirsi alle opere dell'industria. Adunque, lo Stato commettendo all'estero la costruzione delle sue navi da guerra, sarà passivo di un più ingente capitale, mentre che, costruendo le navi da guerra nei proprii arsenali, avrà col lavoro di molte persone provveduto alla sussistenza di ben più; avrà guadagnato quanto abbia prodotto la patria industria, avrà guadagnato quanto avranno di lucro ricevuto i fornitori del paese; avrà smerciato i proprii prodotti in cambio di quelli venuti dall'estero, abbisognevoli alle nostre costruzioni, perchè le navi da commercio procurano di non muoversi senza carico; avrà guadagnato l'erario con la riscossione delle tasse su quel lavoro, su quei prodotti industriali, su quei commerci; avrà lo Stato infine guadagnato, per l'agiatezza e la civile moralità accresciute, e per le arti ed industrie perfezionate.

Ora le stesse condizioni naturali che chiariscono l'indirizzo militare di uno Stato, devono, per rispetto alla marina da guerra, essere pure guide nella scelta dei suoi Arsenali. Adunque, gli Arsenali marittimi di uno Stato non sono eretti e non vanno considerati unicamente come Stabilimenti di produzione; ma bisogna che la scelta del luogo della loro erezione dipenda dalla felice combinazione di condizioni idrografiche e geogra-

fiche, onde possano sodisfare principalmente agli scopi della guerra civile e terrestre.

Anzitutto l'idrografia esercita il suo dominio, perchè la vastità della baia, la qualità del suo fondo, la sicurezza dell'ancoraggio dall'impetuosità dei venti, sono le condizioni naturali che l'idrografia domanda per qualificare un porto, come suscettibile ad essere un porto d'armata.

Le ragioni topografiche considerano che la baia che gode di buone condizioni idrografiche pei bisogni navali, sia in pari tempo facilmente difendibile dagl'insulti nemici dal lato di terra e da quello di mare. Infine, sodisfatte le due prime condizioni, la geografia sceglie di preferenza le località che sono meglio situate rispetto ai paesi limitrofi ed alle coste rivali e più opportunatamente distribuite nei mari e golfi che bagnano il litorale, ond'essere nucleo di difesa d'un lungo tratto di costa.

Partendo da concetti così complessi, considerata la forma e la giacitura dell'Italia ed il bisogno di essa d'una forte marina da guerra, Napoleone I affermava, che se l'Italia formasse un solo Stato, dovrebbe avere tre grandi Arsenali a Spezia, a Venezia ed a Taranto.

Il conte di Cavour, mirando all'indipendenza ed all'unificazione dell'Italia, aveva fino dal 1851, elaborato un progetto dell'erezione di un Arsenale alla Spezia, ma la sua proposta naufragò nel seno stesso della Commissione parlamentare incaricata di esaminarla, ond'è che tale progetto fu solo sanzionato con legge quando fu proposto di nuovo nel 1857 dopo la guerra di Crimea, e quando anche i meno veggenti intravvidero che la politica del conte Cavour mirava all'Italia, per cui quello Stabilimento andava ad erigersi.

Per l'avventurosa riunione delle Provincie venete alla madre patria, l'Italia è venuta altresì in possesso di una piazza forte importantissima, e di un Arsenale marittimo, che nei secoli scorsi fu ritenuto il migliore di quanti ne possedesse allora l'Europa.

Oggidì la città di Venezia è unita al continente per mezzo di un ponte percorso dalla strada ferrata che da Occidente su di una lunghezza di 3558 metri tutta attraversa la Laguna. Alla testa di esso v'ha il forte di Marghera, da due altri fiancheggiato, i quali tutti insieme possono considerarsi come una testa di ponte, per cui da Venezia si sbocca nella terraferma; mercè talune opere che vi si costruissero innanzi, ed usufruendo le circostanze del suolo, potrebbesi avere un vasto campo trincerato, assai utile in guerra. Il forte di Brondolo con altri, sbarra a mezzodì lo sbocco dei tagli della Brenta e di tutti i canali che, da quel lato, mettono in comunicazione la Laguna con la terraferma, ed agevola i movimenti offensivi sugli argini onde quei canali sono incassati. Il forte dei Treporti sull'estremo lembo grecale della Laguna forma il compimento del sistema. Numerose batterie innalzate sopra isolotti all'incrocicchiamento dei canali, onde la Laguna è intersecata in tutti i sensi, intercettano ogni comunicazione colla terraferma. Le bocche o porti e tutto il litorale sono difesi dalla parte del mare da forti e batterie, che bisognano d'essere riordinati in ragione dei nuovi mezzi d'attacco. D'altra parte i grossi bastimenti non potrebbero operare che a grandi distanze, a cagione dei bassi fondi che si prolungano in mare molto lungi dalla costa. La Laguna veneta coi suoi numerosi forti che d'ogni donde la cingono, in comunicazione ad Oriente col mare, per gli altri tre lati colla terraferma, forma una vastissima piazza di deposito capace di appoggiare un esercito che operi nel Veneto ed uno Stabilimento marittimo, che mercè i lavori proposti può sodisfare a tutte le esigenze delle squadre nell'Adriatico.

L'Arsenale poi che dal 1304 al 1564 fu soggetto a cinque ingrandimenti dovuti all'aumentato potere politico della Repubblica ed ai progressi dell'architettura navale, per la vastità delle sue dimensioni e pei numerosi suoi magazzini ed officine ha potuto sodisfare alle esigenze della marina, di fregate e di vascelli di linea, senza che perciò si richiedessero nuovi lavori d'ingrandimento.

Ma le trasformazioni che ha avuto il materiale navale con l'introduzione della propulsione a vapore, a ruote e con l'elice, le costruzioni di ferro, le dimensioni ben maggiori del passato che richieggono le odierne navi da guerra, le corazzature applicate alle navi di legno e di ferro, la pulitura delle carene di ferro per preservarle dall'ossido e per conservar loro la velocità, ch'è ad un tempo questione di economia dal punto di vista del consumo del combustibile, ed un elemento di calcolo nelle mosse ed atti di guerra, il peso accresciuto nelle navi moderne, esigono bacini appropriati per pulire e riparare le navi, scali di costruzione più lunghi, banchine e rotaie che agevolino il trasporto di materiali pesantissimi, officine per le macchine, le caldaie e propellenti. Ond'è che tutti gli arsenali del mondo, furono trasformati ed ampliati in correlazione alle trasformazioni che hanno subito le navi da guerra, perchè è impossibile riparare una nave moderna senza introdurla in un bacino, e perchè lo sviluppo della marina a vapore esige, per una necessaria conseguenza, accrescimento dei mezzi destinati, sia a mantenerla in buono stato, come altresì per produrla. Difatti il ministro della marina inglese, Carlo Wood, fin dal 1856 domandava alla Camera dei comuni nuovi crediti, per nuovi lavori negli Arsenali dicendo: « La costruzione e la rinnovazione della nostra flotta a vapore, come anche delle macchine, di cui debb'essere provveduta, esigono, di giorno in giorno, più spazio nei nostri arsenali, e le cose sono giunte al punto da non potersi più muovere nei limiti attuali. »

Le istituzioni navali devono necessariamente, in tutti i paesi, essere dipendenti dalla situazione dei mari, e dei porti limitrofi, poichè la prossimità loro, la comunanza degl'interessi commerciali marittimi, la somiglianza delle condizioni generali, risultante dalla posizione geografica, la possibilità di concorrere alle stesse imprese, di procurare di appropriarsi gli stessi vantaggi, sono altrettante cause che consigliano la nazione a premunirsi contro gli Stati vicini con un adequato svolgimento di forze navali. E quindi, oltre alle forze austriache e spagnuole che hanno stanza nel Mediterraneo, sotto il punto di vista unicamente di potenza marittima nel Mediterraneo, non puossi escludere affatto la Francia dalla base di un calcolo spassionato degl'interessi marittimi italiani; non fosse che pel motivo, che la prudenza e l'uso assennato delle proprie forze e risorse, procurano gli amici e cementano viemaggiormente le alleanze delle nazioni.

Coi lavori dell'Arsenale della Spezia, e provveduto che s'abbia alla sua difesa con opere di fortificazione che lo difendano convenientemente dal lato di mare e da quello di terra; col riordinamento ed ampliazione dell'Arsenale di Venezia, e col riordinamento delle fortificazioni suggerito dai nuovi mezzi d'attacco marittimi; ed infine con la fondazione d'un Arsenale a sua militare difesa nel vasto porto di Taranto, l'Italia avrebbe gli Stabilimenti necessarii a fornire i mezzi di riprodurre, mantenere ed allestire il naviglio regolarmente in tempi normali; ed in tempo di guerra, queste tre piazze marittime costituirebbero i punti principali d'appoggio delle operazioni militari delle flotte, i siti di rifugio in caso di rovescio, ed i luoghi ove si posse, al sicuro da ogni insulto, riparare le sofferte avarie, e rimettere prontamente il naviglio in grado di riprendere l'offensiva.

Mentre l'Arsenale della Spezia sull'alta costa occidentale, e quello di Venezia sull'alta costa orientale, sovrastanno sui due mari che fiancheggiano la penisola, Taranto, verso l'estremo confine meridionale, è così importante per posizione geografica, perchè il confine medesimo rappresenta i punti più avanzati del sistema difensivo del litorale, che sovrastanno al mar Ionio ed al canale di Malta, e sorvegliano quindi il passaggio nelle acque che uniscono i due grandi bacini del Mediterraneo, l'orientale e l'occidentale.

Provvedendo per legge ad un piano organico della marina necessaria all'Italia, e stabilendone quindi anche gli Arsenali in modo che i lavori per la loro fondazione ed ampliazione e difesa militare sieno coordinati parallelamente nei tre punti indicati, oltre che stabilire l'impianto logico d'una marina, cominciando dagli Stabilimenti che devono produrla, si verrebbe a quella misura di saviezza di concentrare in pochi punti gli Stabilimenti marittimi che ora sono disseminati in molti luoghi del litorale, affatto indifesi e situati in località indifensibili e di nessuna rilevanza di vastità per prestarsi ai bisogni della marina; si verrebbe finalmente a dar termine a quello sperpero di spese occasionate dalle gestioni e direzioni tecniche ed amministrative moltiplicate.

L'Arsenale di Venezia coi lavori di riordinamento e d'ingrandimento che formano oggetto del presente progetto di legge, situato nel seno di una piazza marittima topograficamente più forte di Spezia e di Taranto, diverrà uno stabilimento marittimo importantissimo, atto a tutti i bisogni delle squadre in Adriatico in caso di guerra, le quali d'altronde avrebbero in Venezia una fortissima base d'operazione. Ed infatti la presenza in Adriatico della marina austriaca, capace di far propendere, in date circostanze, la bilancia dalla parte verso la quale essa si porterà, che un pubblicista francese dieci anni or sono segnalava all'attenzione della Francia come un avvenimento europeo dei più considerevoli, a più forte ragione dee preoccupare il nostro Governo ed il nostro paese, considerando d'altronde come l'Austria avendo un grande arsenale nel vasto e ben munito porto militare di Pola ed il possesso dell'Istria e della Dalmazia colle numerose sue isole, ha per sè una base di operazioni marittime militari così sicura, così piena di risorse, così vicina alla nuda costa italiana da fornir materia alle più serie riflessioni.

Questa condizione di cose, che dopo il 1860 ci ha condotti a far di Ancona un centro marittimo militare, per quanto poco le condizioni idrografiche del porto e della rada vi si prestassero e d'improvvisare un piccolo arsenale, per adempiere alle prime necessità di una flotta in caso di guerra, a malgrado che la natura avesse ad Ancona tutto negato per riuscire a qualche cosa di veramente utile alla marina da guerra; ci spinge oggidì a più forte ragione a Venezia, ove la nostra flotta non si troverebbe più nell'Adriatico senza un porto sicuro, nel quale essa possa ripararsi e rifornirsi per muovere poi ad atti di guerra, e non si troverebbe più quindi nelle condizioni di un esercito senza base di operazione.

Considerazioni di questa natura fecero dire nel seno della vostra Commissione, che, qualora in Venezia non esistesse già un Arsenale facilmente utilizzabile con poca spesa, bisognerebbe pure per ragioni militari sobbarcarsi alle ingentissime spese della sua erezione.

Ma oltre alle esigenze militari-navali che consigliano a dar nuova vita a questo Arsenale, è mestieri considerare d'altronde il giuoco difensivo che può esercitare la piazza marittima di Venezia nella difesa generale della Penisola, grandemente vantaggiato, se nel di lei seno risieda un grande Arsenale.

La posizione di Venezia è in mezzo alle acque, circondata da numerosi canali e terreni paludosi, a grande distanza dalle offese nemiche, circostanze tutte che la abilitano a divenire una piazza fortissima e diremo quasi imprendibile anche oggigiorno a malgrado i nuovi trovati nell'artiglieria, se traendo profitto della natura dei luoghi, nuovi lavori di fortificazione sieno proporzionati ai nuovi mezzi di attacco e possa comunicare liberamente col mare. Questa posizione è così felice e così forte, che la Repubblica veneta, perduta la terraferma, fu salva dalla laguna, contro gli sforzi di una lega formidabile per distruggerla. Ma ciò che accadeva dal 1508 al 1510, trova riscontri in epoche più vicine a noi, negli assedii sostenuti nel 1814 e nel 1848, 1849, nelle quali nuovamente è stata manifestata la potenza difensiva di Venezia, che in nessun'epoca fu occupata di viva forza.

Un'invasione nemica che procedesse per la frontiera orientale, che di tutta la catena delle Alpi è la parte meno forte, trova successivamente fino all'Adige deboli linee di difesa; il Tagliamento perchè guadabile, ed infatti, nel 1797 Napoleone lo passava in ordine spiegato; la Livenza in parte guadabile e d'altronde girabile sulla sinistra; il Piave pure in parte guadabile. Abbandonato dunque il Piave, conviene provvedere alla difesa di Venezia, perchè la sua posizione sul mare e sul fianco destro della linea di operazione della frontiera orientale verso l'Adige, la rende acconcia come base di operazione e piazza di deposito per corpi di truppa, i quali possono ivi raccogliersi per via di mare, quando occorra, e ricevere tutti i soccorsi necessarii per operare nel Veneto alle spalle del nemico.

Del resto, infino a che il difensore occupi la Brenta, sarà per la via di Brondolo in comunicazione diretta con Venezia ed anche quando sia ripiegato sulla forte linea dell'Adige, che copre la valle del Po, potrà conservare tale comunicazione, occupando taluni punti sui canali che scorrono innanzi l'Adige e Brondolo, nonchè il piccolo tratto di territorio, per mezzo del quale si attraversano quei terreni, per la maggior parte paludosi.

L'importanza del possesso della piazza di Venezia, sussiste anche quando l'invasione procedesse ad un tempo per le frontiere orientale e centrale, poichè ridotto pure che fosse il difensore sul Po, la sua destra essendo ingirabile potrà sempre mantenere comunicazione con quella piazza.

Eguale ufficio presterà Venezia, qualora l'invasione procedesse simultaneamente da tutte e tre le frontiere delle Alpi, orientale, centrale ed occidentale. I progressi degli eserciti nemici avvicineranno ognor più al centro gli eserciti difensori, fra il Ticino, l'Adige e le Alpi centrali: posizione delle più felici, perchè si presta a battere il nemico separatamente, e della quale potrà liberamente comunicare con Genova, Spezia e Venezia, piazze forti, le quali minacceranno d'altronde le comunicazioni del nemico.

Il possesso di Genova, Spezia, e Venezia offre un giuoco immenso nella difesa della penisola, anche qualora i difensori siano stati costretti a ripiegare sul Po, ed anche quando il difensore abbandonato il Po, ripiegasse sulle varie forti linee di difesa che offre la parte peninsulare, tutte le volte però che l'Italia fosse forte sul mare.

Ed infatti, ciò che scaturisce con evidenza dalla giacitura e conformazione dello Stato, si è che non avvi difesa possibile, seria per l'Italia, se non sia forte sul mare, e disponga di punti forti sulle coste, anche supposto il caso che l'invasione disponesse di poche forze navali. A più forte ragione poi, se il nemico dispone anche di molte forze marittime.

Infatti, è ben vero che la parte peninsulare molto stretta, relativamente alla sua lunghezza, con terreno in gran parte montuoso, presenta varie forti linee successive di difesa assai brevi ed ingirabili, imperocchè appoggiano le loro ali ai due mari; è ben vero che la brevità di tali linee limita la libertà di manovra dell'invasore e lo costringe a forzarle l'una dopo l'altra; ma d'altra parte in guerra, le stesse condizioni che ridondano a vantaggio dell'assalito se fortuna gli è amica, possono per contrapposto, tornare a beneficio dell'assalitore, cui la sorte sorrida. Guadagnato che avesse l'inimico una linea di difesa, coprirebbe il paese già conquistato, e potrebbe quindi facilmente intercettare per terra ogni comunicazione fra questo e l'altra parte tuttora occupata dall'esercito nazionale, impedire a quest'ultimo ogni movimento strategico, e tutte quelle operazioni di guerra tendenti a ricuperare il terreno perduto. Queste importanti operazioni di guerra non potrebbero essere intraprese che a mezzo dell'armata navale. Donde la necessità di essere forti sul mare, e di avere diversi punti forti lungo il litorale, che sieno in grado di lungamente resistere da soli, onde potere comunicare per acqua col paese abbandonato, per concentrarvi all'uopo uomini e materiali, con cui ricuperare le posizioni perdute e minacciare a tergo l'avversario.

Questo ufficio importantissimo che possono avere tutt'i punti forti della costa alle spalle dell'invasore, lo hanno in primo grado Venezia, Genova e Spezia, che in fondo dei golfi Adriatico e Ligustico, sono le piazze più forti, non solo, ma più atte ai ritorni offensivi alle spalle del nemico e sulle sue linee di comunicazione, siccome le piazze le più internate, o rientranti.

Ma se l'invasione si opera simultaneamente per terra e per mare, oppure solamente per quest'ultima via, la notevole estensione di coste dello Stato, se costituisce da un lato un elemento principale di risorse marittime, rappresenta d'altra parte una estesissima frontiera facilmente vulnerabile. Ma senza una poderosa marina militare, alimentata da arsenali convenientemente situati e ben difesi, il nemico può intraprendere la conquista delle isole, ed invadere poscia la penisola su uno o più punti del lungo litorale.

Diffatti, intraprese di guerra riguardate pochi anni or sono come impraticabili, mercè la propulsione a vapore applicata alle navi divengono non solo possibili, ma facili. Fra tutt'i nuovi mezzi forniti oggidì all'arte della guerra, non ve n'è alcuno che sia più potente e più fecondo del concorso che danno gli eserciti e le flotte a vapore.

Il vapore applicato alla navigazione non ha soltanto cambiati tutti i grandi problemi della guerra marittima, ma ha grandemente influito sulle operazioni degli eserciti. Il vapore porta sulle coste quelle lotte che i vascelli a vela decidevano lontani dalle medesime, e minaccia d'invasione tutti i territorii nel modo più pericoloso, perchè più inaspettato; esso stabilisce una tale colleganza fra le forze di mare e quelle di terra, che queste ultime, più che altra volta, non basterebbero più da sole alla difesa di uno Stato.

Con i lavori di scavamento ed ampliazione dei canali di grande navigazione, sanciti già dal Parlamento, con l'intento di provvedere ai bisogni del commercio e della navigazione mercantile, si viene ad un tempo a rendere Venezia ed il suo Arsenale accessibili alle maggiori navi da guerra. E questi lavori stessi metteranno la marina da guerra in grado, senza inoltrarsi nel lungo canale che mette alla città, di valersi, all'evenienza, della rada esistente all'entrata del porto, detta di Spignon, nella quale d'altronde, può essere raccolta, come fu l'austriaca nel 1859, la nostra flotta, sia che abbia a difendere la bocca del porto, sia che abbia a muovere offesa. E qui cade in acconcio di osservare, come tali lavori sieno intrinsecamente legati alla conservazione delle lagune, come da molti secoli ebbero a convincersi i Veneziani, e che quindi è necessario non solo tener ferme le antiche discipline, per le ultime vicende dei tempi dimenticate od imperfettamente osservate, ma ancora riordinarle e renderne l'applicazione più conforme ai veri interessi di Venezia e dello Stato.

La circostanza poi che l'attuale marina a vapore corazzata, ha per linea di battaglia la linea stessa di marcia, e che combatte con le prue rostrate, rende nullo il danno che avrebbe risentito una flotta d'altra volta, impedita di uscire da navi nemiche, non potendo sviluppare la sua linea di battaglia, che non era quella di marcia, fra due dighe alla distanza di 700 metri.

D'altronde, la flotta ha il comodo altresì di un ancoraggio esterno, detto di Pelorosso, innanzi al porto stesso, ove, per circostanze di guerra, potrebbe tornarle utile, talvolta, di stanziare.

Del resto, di tutti i porti militari, non avvi che Cronstadt che sia, al pari di Venezia, nelle migliori condizioni naturali di difesa, contro una flotta nemica che tentasse di penetrarvi. Non si giunge a Pietroburgo, come a Venezia, che per un lungo canale, ove le navi bisogna che sfilino una ad una. A Venezia, come a Cronstadt, di questo canale stesso se ne possono fare sparire le tracce al nemico togliendone i pali che ne segnano la direzione e d'altronde tanto la bocca quanto il canale possono facilmente difendersi con torpedini, perchè il nemico è obbligato a passarvi inevitabilmente sopra.

Dimostrata la convenienza e l'utilità dei lavori proposti sotto gli aspetti navale e militare, potrebbesi però da taluni obbiettare la convenienza che Venezia sia sede della marina da guerra se come tutto induce a credere, ella avrà un avvenire commerciale.

Il contatto delle due marine, militare e mercantile, in tesi generale è ben vero che sia dannoso al commercio, ma Venezia ha questo di vantaggioso, che la postura dell'Arsenale in luogo appartato dalla città, con un canale che vi conduce e non solcato dal commercio, all'infuori adunque del movimento commerciale che si opera nei canali di S. Marco e della Giudecca, arterie di simile movimento; è tale disposizione del tutto speciale che impedisce il contatto delle due marine per cui è tolto quell'impaccio dannoso al commercio, che ne deriverebbe se un simile contatto vi fosse e rivela la sapienza marittima degli antichi Veneziani nella scelta del luogo ove eressero l'Arsenale e nella sistemazione dei canali interni di navigazione, i quali separano, prima di giungere alla città, il movimento delle navi da commercio, da quello delle navi da guerra.

Con tale sapiente distribuzione, gli antichi Veneziani risolsero il problema marittimo di Venezia, che fu ad un tempo sede di due grandi marine: la militare, con la quale acquistarono possanza e gloria; la mercantile, che per ogni sorta di traffici diede loro dovizie. Perciò crede la vostra Commissione opportuno di eccitare il Governo a che non manchino o sieno in verun modo ritardati i mezzi d'opera per la più sollecita ed esatta esecuzione dell'escavazione ed ampliamento dei canali d'interna navigazione, giusta le disposizioni contemplate nella legge che a tali lavori si riferiscono.

L'onorevole Depretis adunque, penetratosi che la piazza marittima di Venezia rispondesse a tutte le esigenze marittime e militari nell'Adriatico, incaricava il generale Chiodo di elaborare un progetto, che, riordinando ed ampliando l'Arsenale, lo potesse mettere in grado di usarlo pei crescenti e svariati bisogni della marina militare; considerando, d'altronde, che l'importanza dell'Arsenale di Venezia ed il suo sviluppo agli usi della marina moderna, sono già determinati dalle opere, dai bacini, dagli stabilimenti e dai fabbricati ivi esistenti, dei quali è conveniente trarre tutto il frutto che sia possibile con la minore spesa.

Così il generale Chiodo nella sua relazione al ministro, con la quale correda il suo progetto o piano regolatore, si esprime in questi termini: « Quando si ponga mente alle molte ed importanti opere che già vi esistono, alla piena sicurezza che presenta quello Stabilimento efficacemente difeso dalla natura e dall'arte, contro gli attacchi di potenti squadre nemiche, non può nascere dubbio sulla convenienza di completarlo e di portarlo al punto di poterlo utilizzare a vantaggio della marina italiana. »

Il Gabinetto, succedutosi a quello dell'onorevole Ricasoli, pur mantenendo il concetto dei lavori da intraprendersi per l'Arsenale di Venezia, preoccupato delle condizioni finanziarie dello Stato, fece dal ministro della marina studiare di nuovo la questione, all'oggetto di diminuirne le spese.

Egli, quindi, incaricava il generale Chiodo di elaborare un nuovo progetto, il quale diminuisse i lavori proposti nel primo, ma in modo però che le riduzioni fatte non potessero impedire il futuro compimento del progetto generale, sicchè i lavori da intraprendersi sarebbero limitati ai seguenti:

1. Una nuova darsena;
2. Un bacino di carenaggi;
3. Due scali per costruzioni navali;
4. Il restauro degli esistenti edificii;

Lo scavo subacqueo, esterno all'Arsenale, limitato ai due scali.

Il costo preventivo dei quali lavori è calcolato ad 11 milioni di lire. Il ministro della marina credette allora di riunire una Commissione, alla quale sottopose i due progetti in parola, ed alla quale intervenne pure il generale Chiodo, autore dei progetti.

Il risultato della deliberazione della Commissione sull'esame dei due progetti, si fu l'approvazione degli stessi. Del primo, come piano regolatore ai lavori, e del secondo, da praticarsi nei limiti proposti senza compromettere lo svolgimento del piano generale ad altra epoca, quando cioè le condizioni finanziarie del Regno saranno migliorate.

Ciò che emerge nel concetto generale dei lavori proposti dal generale Chiodo, si accorda pienamente con ciò che soprattutto ed in ogni tempo stava a mente della suprema autorità della Repubblica veneta.

Dietro quanto la vostra Commissione è venuta esponendovi, e considerando che il presente progetto di legge si associa a quello già sancito dal Parlamento per escavamento ed ampliazione dei canali della Laguna, onde ridonare alla città di Venezia, dopo più di mezzo secolo d'infausta dominazione straniera, la possibilità di rifiorire dopo tante sventure patite, dedicandosi alla navigazione ed alle arti navali, unica direzione che possa prendere l'attività di un paese isolato in mezzo alle acque; la vostra Commissione confida, che vorrete dare al presente progetto di legge l'approvazione che ha l'onore di proporvi, se voi siete d'altronde convinti, che la marina deve avere un'influenza così marcata sull'avvenire dell'Italia, che diverrà sempre più necessaria alla prosperità ed all'indipendenza del paese.

1.° Il possibile isolamento dell'Arsenale dal rimanente della città;

2.° Gl'ingrandimenti successivi fatti in modo, di modificare il meno possibile le antiche opere nel coordinarle alle nuove;

3.° Utilizzare a magazzini gli scali coperti, resi inservibili dalle maggiori dimensioni delle navi;

4. Conservare, negli ampliamenti, lo stile generale dello stabilimento.

Progetto del Ministero.

Art. 1. È autorizzata la spesa di *undici milioni* di lire per far luogo al riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia.

Art. 2. Tale spesa verrà ripartita in otto esercizi, e verrà inscritta sotto il titolo: *Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia*, e ripartita come segue nei bilanci passivi della regia marina:

Bilancio 1867	L.	500,000
» 1868	»	1,250,000
» 1869	»	2,000,000
» 1870	»	2,000,000
» 1871	»	1,500,000
» 1872	»	1,500,000
» 1873	»	1,550,000
» 1874	»	700,000
Totale	L.	11,000,000

Art. 3. Nel primo mese di ciascheduna Sessione, il Governo presenterà al Parlamento una relazione particolareggiata sui lavori e sulle spese fatte per l'Arsenale nell'esercizio dell'anno precedente.

Progetto della Commissione.

Identico al progetto del Ministero.

(Rinnovamento.)

Con ordinanza di sanità marittima N. 59 il ministro dell'interno ha decretato che, per le navi partite dal 31 dicembre in poi dal litorale compreso tra il confine della Provincia di Abruzzo Citeriore (Chieti) e Termoli inclusive, è revocata la contumacia imposta con ordinanza del 13 luglio prossimo passato, N. 19, e ivi saranno ripristinate le quarantene in vigore verso località ancora infette.

Il 30 dicembre, scrive la *Lombardia*, i comandanti dei reggimenti 3.°, 21.° e 22.° di fanteria di linea, hanno mandato ciascuno a Torino un capitano, un ufficiale subalterno e quattro sergenti, presi questi ultimi dalle compagnie 1.ª, 5.ª, 9.ª, e 13.ª per essere provvisoriamente aggregati ai reggimenti 13.° e 14.° pur fanteria di linea, di stanza in quella città, e quindi ricevere, sotto la direzione del maggiore generale comandante la brigata Pinerolo, l'istruzione nel maneggio e servizio del fucile a retrocarica, e quindi poi impartirla ai reggimenti a cui appartengono.

Venne pur oggi dai suddetti comandanti mandato a Torino il capo armaiuolo. Col sistema adottato dal ministro della guerra, si potranno distribuire in egual tempo a tutti i reggimenti di fanteria i nuovi fucili, perchè ogni reggimento avrà i suoi istruttori.

Nella *Gazzetta di Genova* del 31 dicembre si legge:

La Corte d'appello confermò la sentenza del Tribunale, che condannava, come rei di prevaricazione nelle somministranze di viveri ai soldati del nostro presidio, il direttore delle sussistenze militari, signor Tecchia, ed i signori Turo e Del Riso. Mandava però assoluto il fornitore del vino, signor Ferrero.

Si assicura che i condannati ricorreranno in Cassazione.

Si legge nel *Pungolo* di Napoli che una sottoscrizione per dare un pranzo in onore del ministro Rattazzi, è già stata coperta da quasi 200 nomi della parte più eletta della cittadinanza napoletana. Lo stesso giornale dice ancora, che le carte di visita portate all'uomo di Stato in questi pochi giorni di sua permanenza in Napoli, superano già le 4,000.

Siamo assicurati, scrive il *Giornale di Udine*, che il Consiglio d'amministrazione della Cassa di depositi e prestiti di Firenze, ha deliberato di accordare al Comune di Udine il chiesto prestito di 350 mila lire, che devono servire in gran parte per la sistemazione delle cloache attraverso la Piazza d'Armi, la Piazza Ricasoli, il Borgo Aquileia, e le vie vicine.

Speriamo che le pratiche amministrative da compiersi prima di ottenere l'incasso del danaro, non impediranno che i lavori comincino abbastanza in tempo per dar da vivere a molti operai nella presente stagione invernale.

La nuova tariffa del dazio consumo andrà in vigore con uno dei primi giorni di gennaio. Noi ne faremo a suo tempo un succinto esame. Per ora possiamo annunciare che le voci che corrono sull'aumento di certi dazii, sono del tutto esagerate. Anzi sui generi di prima necessità, come ad esempio le farine, il dazio fu diminuito.

FRANCIA

Parigi 30 dicembre.

Al Corpo legislativo fu approvato senza discussione l'art. 1. del progetto militare, con cui furono esauriti anche gli articoli 33 e 36. Desrotours sviluppò la sua emenda all'art. 2, la quale domanda che i figli de' sudditi esteri siano obbligati al servizio militare. Il maresciallo Niel disse che gl'inconvenienti della legislazione riguardo ai nazionali esteri vengono esagerati. Per non esporre i cittadini francesi a rappresaglie, egli propone che i figli degli esteri nati in Francia divengano Francesi in modo legale. Dopo le osservazioni dei dep. Brame, Gressier e Baroche, Desrotours ritirò la sua emenda. L'emenda Dautheville, con cui si chiede che i sostituti abbiano da 20 a 28 anni, fu combattuta dal generale Allard, e non venne presa in considerazione. Dopo molte osservazioni sul reingaggio e sull'esenzione, furono approvati gli art. 2 e 3. All'art. 4, Berger oppugnò la surrogazione nella Guardia nazionale mobile, e propose che il relativo articolo venga mandato di nuovo alla Commissione; il che fu accettato dal relatore Gressier. Picard domandò se l'istituzione della Guardia nazionale mobile lascierà sussistere la Guardia nazionale vigente, e domandò se nella nuova Guardia nazionale avranno luogo le stesse dispense che nella presente. Rouher rispose che nel 1831, dopo l'istituzione della Guardia nazionale, si occuparono a renderla mobile eventualmente. Questo è pure lo scopo della presente legge. La nuova istituzione non imporrà punto un servizio giornaliero, come l'anteriore. Trattasi soltanto di preparare i quadri pel caso d'una contingenza nazionale. La Commissione del Governo opina che nella nuova Guardia nazionale, le dispense non debbano essere tanto numerose come nell'antica. Tuttavia, quando la sostituzione è proibita, si dovrà permettere che vengano dispensate certe categorie di cittadini. Il ministro della guerra studia questa questione, la quale però rimane subordinata allo scioglimento del problema della surrogazione della Guardia nazionale mobile. L'art. 4. fu inviato nuovamente alla Commissione.

Altra del 31 dicembre.

Al Corpo legislativo, Vuitry, presidente del Consiglio di Stato, rispondendo alle obbiezioni di Picard e Guéroult, disse che la nuova guardia nazionale mobile escluderà la guardia nazionale antica. Gressier disse che ciascuna di queste avrà la sua sfera d'azione determinata. Lombrecht e Belhmont credono necessario di risolvere l'articolo 6.°, relativo alla durata degli esercizii della guardia mobile, prima dell'art. 5. Thiers biasimò la composizione della guardia mobile, qual è proposta dal Governo e dalla Commissione. Il march. d'Andelarre disse che la guardia mobile non sarà soltanto una riserva, ma il paese armato per la difesa. Il maresciallo Niel disse che la Guardia mobile viene organata per poter essere mobilitata rapidamente nel caso d'una crisi nazionale. Thiers disse che l'articolo ha per iscopo d'arrolare una classe intera sotto una forma diversa. Egli protesta contro questo sistema, e chiede che l'art. 4 venga inviato alla Commissione, aggiungendo che la nuova legge inquieta la popolazione e indebolirà l'esercito, anzichè rafforzarlo. Rouher respinse l'aggiornamento, e chiese la discussione immediata. Belhmont disse che la legge è un'arma del Governo personale, senz'armare la nazione. Vuitry protestò, dicendo come quello che si chiama Governo personale sia il Governo della costituzione.

BELGIO

Il *Nord* dà questa importante notizia:

« L'Inghilterra sta per fare operare alla sua politica tradizionale, tanto all'interno che all'esterno, un movimento di conversione dei più spiccati. Ci si annunzia, in fatto, che lord Stanley, comprendendo alla perfine quanto vi sia d'illogico nella linea politica seguita finora dal Foreign-Office nella questione d'Oriente, avrebbe fatto intendere al ministro turco a Londra, che la Porta, nell'affare di Candia, non ha di meglio da fare, che imitare l'esempio dell'Inghilterra nella questione delle isole Jonie. »

Se questa notizia è vera, dice a questo proposito il *Courrier Français*, la sua estrema gravità non isfuggirà a nessuno.

Il significativo mutamento della politica tradizionale dell'Inghilterra in Oriente, ravvicinato agli articoli dell'*Invalido Russo* e della *Gazzetta di Mosca*, che apre precisamente la via all'alleanza della Russia e dell'Inghilterra, indica chiaramente che l'alleanza di queste due Potenze colla Prussia è conchiusa, e conchiusa contro la Francia.

È la guerra prossima, la guerra a primavera.
È più della guerra: è la coalizione.

Brusselles 30 dicembre.

Il ministro delle finanze, aderendo ai desiderii del Re, ha assunto la formazione di un nuovo Gabinetto. Il Re ha concesso la secolarizzazione delle scuole e dei benefizii ecclesiastici. Il ministro delle finanze promise di non opporsi più oltre alla presentazione della legge sulla difesa del paese, ma di sostenerla egli stesso dinanzi alla Camera.

AUSTRIA

Si legge nei giornali di Vienna:

« Il nuovo Ministero austriaco deve inaugu-

rare il suo ingresso negli affari con la pubblicazione di un programma pacifico sulle basi seguenti:

« Una dichiarazione di respingere assolutamente l'idea d'un fallimento dello Stato;

« Il ristabilimento del credito dello Stato;

« La riduzione dell'esercito alle minori proporzioni possibili;

« Il bilancio della guerra non dovrà oltrepassare la somma di sessantacinque milioni di fiorini;

« Sono sospese le promozioni nell'esercito, a meno che qualche posto sia vacante per decesso. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 30 dicembre scrive che, stando a quanto afferma la *Lucerner-Zeitung*, Mazzini sarebbe passato per Lucerna martedì scorso.

INGHILTERRA

Scrivono da Malta al *Times*, in data del 22 dicembre:

« La corazzata italiana *Messina*, lasciò Malta il 17 corrente, di ritorno in Italia. La *Castelfidardo* è qui finora nel dock, e vi rimarrà forse ancora per un'altra settimana. Un'altra corazzata italiana, il *Principe Carignano*, di 20 cannoni, capitano F. Martin, arrivò qui il 18 dalla Spezia e Napoli, essendo così la terza venuta qui ultimamente per riparazioni. Questi bastimenti solevano andare nei dock di Tolone, ma nelle presenti circostanze, il Governo italiano ha preferito di valersi delle facilità che offre il dock di Malta. Gli ufficiali italiani sono stati molto cordialmente ricevuti da ambidue i servizii militari, e si lodano grandemente dell'ospitalità ed attenzione mostrata loro. Una quarta corazzata, che sarà probabilmente la *Maria Pia*, si aspetta qui tra una settimana o una decina di giorni. »

Londra 30 dicembre.

Il ministro dell'interno inviò una circolare ai *Mayor* d'una cinquantina di città, relativamente ai constabili speciali da arrolarsi per la protezione degli averi e per la soppressione di qualunque procedimento tumultuoso. « Il Governo di S. M., dice la circolare, ha ricevuto informazioni, secondo le quali, a suo giudizio, sarebbe a desiderarsi che le Autorità locali si tenessero preparate ad affrontare qualunque turbolenza avvenibile durante l'inverno. »

Il *Times* osserva a questo proposito: Non si può dubitare che i Feniani abbiano un organamento in tutte le nostre città, e che in ciascuna di esse possano trovarsene alcuni abbastanza sconsigliati e selvaggi, che obbediscano a qualunque comando dei loro capi. Un pugno d'uomini, spregevole per numero, può bastare a tener in terrore una città intera, ed anco a cagionare serii danni e disturbi ai suoi abitanti. I cospiratori macchinano nelle tenebre, e il pubblico, inconsapevole e non premunito, trovasi alla mercè loro. La Polizia nella maggior parte delle nostre città è molto limitata per numero, appena bastante a mantener la quiete in tempi ordinarii in mezzo ad una popolazione pacifica.

Altra del 31.

Fu scoperta una cospirazione di Feniani, avente per iscopo di distruggere il cordone sottomarino dell'Atlantico. Furon prese nuove precauzioni a Cork, Dublino ed altre località.

Dublino 27 dicembre.

La torre Martello a Poted, presso Queenstowa, venne assaltata stanotte da una banda di armati, con la faccia tinta in nero, che sorpresero i tre cannonieri in fazione e sequestrarono una quantità d'armi e munizioni. Si suppongono sbarcati su la spiaggia presso la torre. Si annuncia che navi piene di armi furono vedute uscire dal porto di Cork, lunedì sera.

TURCHIA — EGITTO.

Leggesi nell'*Avvenire* d'Egitto, in data di Alessandria 26 dicembre:

Avant'ieri, a mezzogiorno, S. A. R. ha ricevuto officialmente al palazzo di Kasr El Nil S. E. il conte della Croce, portatore d'una lettera autografa di S. M. il Re d'Italia.

S. E. era accompagnata da suo fratello, capitano nell'arma del Genio, dal sig. Passera, viceconsole segretario, dal sig. Bertell, comandante dell'*Ettore Fieramosca*, dal sig. commendatore G. de Martino, agente, e console generale d'Italia in Egitto, e dal sig. Cassab, 1.° interprete del Consolato generale.

Il sig. Antonio Salamone, addetto al Ministero egiziano degli esteri, accompagnava pure S. E. in questa cerimonia.

Possiamo annunziare che il ricevimento del Principe fu del tutto cordiale, e che, nelle poche parole espresse all'inviato nel ritirare la lettera, S. A. R. espresse il desiderio che la missione affidata ad un così egregio diplomatico possa servire a conservare i legami d'amicizia già esistenti fra l'Egitto e l'Italia.

Nel dopo pranzo dello stesso giorno, cioè alle ore 3 pom., S. E. il conte, col suo seguito, andarono a fare una visita a S. E. Raghib pascià, ministro dell'interno e delle finanze, ed a S. E. Zoulfikar pascià, ministro degli esterni *ad interim*. I due ministri egiziani restituirono subito la visita.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 gennaio.

Largizione. — S. A. R. il Duca d'Aosta volle dare prima di partire da Venezia una nuova prova del suo animo benefico e della sua simpatia per questa città, trasmettendo al Sindaco lire tremila da essere distribuite tra gl'individui più meritevoli di soccorso che ricorsero alla prefata A. R. per un sussidio.

Il commercio ed il Municipio di Venezia. — La Camera di commercio di Venezia ha pubblicato il rapporto della Commissione da essa istituita, allo scopo di associarsi alla Commissione di finanza municipale, e di studiare con essa il modo meno disadatto con cui far fronte al disavanzo della civica Azienda, che il cav. Marini esponeva nella cifra di L. 500,000 circa sul bilancio comunale pel 1868, disavanzo, che, a calcoli più concreti (ma però abbastanza imprecisi ed incerti), sarebbe fatto ammontare tra le 2 e le 300,000 lire.

Quel documento, ch'è troppo lungo per essere qui riportato per esteso, dopo di avere esposte tutte le ragioni, per le quali la Commissione aveva deciso a voti unanimi di dover declinare ogni e qualunque responsabilità derivante da imposizioni nuove, o da aumenti de' vecchi dazii a peso del commercio di questa città, lasciando in qualunque ipotesi a carico del Municipio la conseguenza di tali misure, così prosegue:

« Fermo questo patto di astensione, laddove si persistesse nell'idea di colpire il commercio, la sottoscritta Commissione prese parte alle sedute, per la quale le fu diretto invito presso il Municipio, e che si tenne sotto la presidenza del cav. assessore Marini. Ai delegati del commercio furono ripetute anche in questa occasione le cose già dette, cioè: i reali bisogni del Comune; l'impossibilità di ridurre ulteriormente le cifre fissate, per le passività; l'aggravio maggiore apposto alla possidenza: l'impossibilità di coprire altrimenti che coi dazi-consumo, spettanti per legge al Municipio, una deficienza che, a calcoli più concreti, si aggirava fra le 2 e le 300.000 lire.

« Invitati, dopo ciò, i vostri rappresentanti a dichiararsi ed a prendere in esame i titoli dei generi o nuovamente imponibili, o da caricarsi di dazio per raggiungere il pareggio del comunale bilancio, vennero da essi opposte le eccezioni, che furono il concorde risultato delle loro sedute preparatorie, e che cardinalmente appoggiavano, come si disse, all'incolumità della franchigia, all'impossibilità di aggravare di più generi in origine molto caricati; all'inopportunità di colpire articoli nuovi, ad essenziale pregiudizio del commercio nostro rimpetto a Trieste; all'ingiustizia ed al pericolo derivante da una misura, che il commercio inceppato e risentito per crescenti pesi, dovrebbe riversare a peso dei consumatori, peggiorando le condizioni generali della nostra popolazione, già dure ed intristite per la fatale inondazione della carta moneta, di cui si fanno più serie e temibili le oscillazioni.

« Nè fu taciuta da essi l'opportunità, anzi il dovere assoluto, che il Municipio, capo di una grande famiglia, debba con più spinte e ponderate restrizioni sulle preventivate spese, supplire al suo bilancio economico, in luogo di usare diritti aggravanti il commercio, depauperando le forze di un paese non paragonabile nelle condizioni finanziarie ad altre città, da cui si traevano troppo facili esempii di consimili dazii.

« Siccome però tutte le eccezioni opposte non bastarono a far decampare la Commissione di finanza municipale dalla penosa necessità in cui essa dichiarava di trovarsi; di ricorrere, cioè, ai dazii consumo per coprire il suo disavanzo, i sottoscritti, scelti per vostro voto a rappresentare la Camera, non riputarono opportuno di assumere in solido la responsabilità derivante da una misura tanto seria, e gravida forse di non liete conseguenze; e, declinando ogni loro concorso, quali vostri rappresentanti, nell'imposizione di nuovi dazii consumo e nell'aumento dei vecchi, si astennero dal prendere ulterior parte alla seduta. »

Ieri sera, a tarda ora, il Ponte di Rialto presentava uno strano spettacolo. Si vedevano alcune ombre che rasentavano i muri, per discendere con tutte le precauzioni possibili. Si sarebbe detto che cospirassero, e se una guardia di questura fosse stata sul luogo, essa si sarebbe probabilmente affrettata a correre sul ponte per vedere se c'era già un principio d'esecuzione di un qualche reato. Per buona fortuna però le guardie di pubblica sicurezza non c'erano, perchè se ci fossero state avrebbero compromesso il principio d'autorità. Vogliamo dire che se fossero salite pel ponte, senza usare le precauzioni degli altri, sarebbero inevitabilmente cadute. Quei signori difatti che discendevano con tutti quei riguardi che abbiamo detto, cospiravano bensì, ma cospiravano per la propria salute. Il ponte era stato nettato dalla neve; ma il freddo sopraggiunto aveva steso sopra di esso una leggierissima lastra di ghiaccio, insidiosissima, per cui uno che fosse caduto nel bel mezzo del ponte ne avrebbe fatto una parte, senza aver più la propria libertà d'azione. Non sappiamo quanti sopra quel terreno insidioso sieno caduti. Speriamo che i Veneziani, che sanno guardarsi da tante insidie, avranno saputo superare anche quella. Non è male però tenerselo per detto, ed in sere come quella di ieri consigliamo la gente di buona volontà a ritirarsi a casa di buon'ora. La neve per tal modo si farà complice della morale.

Rassegna drammatica.

TEATRO S. BENEDETTO. — *Un bacio dato non è perduto*, commedia-proverbio di F. De Renzis.— *Sofocle* tragedia di P. Giacometti. — Tommaso Salvini. — TEATRO APOLLO. — *Se sa minga* di Scalvini e Gomez. — La Compagnia Ferrante.

Mentre la Fenice si raccoglie e l'impresa va *alla ricerca d'un tenore*, i teatri di prosa vanno innanzi del loro meglio; ma convien dire però che anche per essi la stagione non corre propizia. Egli è vero che al teatro S. Benedetto abbiamo un attore, al quale senza peccare di parzialità, non si può negare un merito non comune; ma questo attore, pel quale noi abbiamo tutta la stima che merita, diede prova di poco tatto nella scelta dei suoi compagni. Accade quindi che, quando il Salvini non è sulla scena, il pubblico si distrae, e non bada a quanto avviene sul palco scenico, e se anche l'entusiasmo può essere provocato dalla potente arte di Orosmane, esso si raffredda subito quando parla Zaira, o quando si fa udire il Principe di Lusignano. Le varie creazioni del poeta non brillano della stessa luce, e mentre sopra di una si concentra tutto lo splendore, sicchè si può dire che viva realmente, le altre non sono che ombre. Inoltre lo stesso signor Salvini, il quale esprime portentosamente le gelosie di Otello, che è una gelosia allo stato selvaggio e quella di Orosmane, che è una gelosia ingentilita dalla galanteria francese, ma che è sempre una gelosia *tragica*, non è più al suo posto quando rappresenta la parte del conte in quella graziosa commedia-proverbio del De Renzis: *Un bacio dato non è perduto*, la quale piacque tanto a Firenze e a Milano, e fu gustata anche qui, quantunque gli attori si pigliassero la cura di farci sentire che i versi non erano fallati, perchè ne facevano notare con ammirabile diligenza gli accenti. Egli è certo che anche quando Salvini recita nella commedia si scorge che è un attore, che si leva dal comune; ma pare ch'ei non sia allora sul suo vero terreno, e, benchè possa essere poco simpatica, come lo è comunemente in questi tempi prosaici, la tragedia, si vede che per lui bisogna fare un eccezione, e si desidera di udire sul suo labbro i versi di Alfieri o quelli di Voltaire, e soprattutto il linguaggio di Shakspeare, se anche deva trovarsi necessariamente affievolito nella prosa di Rusconi. Noi non vogliamo far confronti, che sono sempre odiosi; ma egli è certo che nel Rossi spiccano le diverse attitudini alla tragedia, al dramma e alla commedia. Il Salvini invece, che possiede una magnifica voce, ch'egli sa modulare a suo grado; che ha una straordinaria mobilità della fisonomia, è eccellente soprattutto, quando esprime le passioni più violente. Egli è certo ch'egli riesce meglio d'ogni altro nelle concezioni terribili come quelle di Otello, e di Oreste, e forse resterebbe inferiore a sè stesso, quando dovesse esprimere il vago dubbio d'Amleto. Il mondo drammatico è quindi abbastanza vasto per contenere questi due eroi della scena. Essi possono dividersi il campo e farsi un Regno a parte. Lasciamoli dunque regnare in pace, e non destiamo in loro colpevoli desiderii di guerre civili.

Oltre la comediola di De Renzis, il Salvini ci ha dato anche il *Sofocle*, tragedia di Giacometti, la quale, per un certo movimento drammatico, e soprattutto per la bella scena dell'atto terzo, che Salvini disse a meraviglia, parve superiore alle molte tragedie, che ancora invadono, con poco onore degli autori, le nostre scene.

Noi parleremo ancora di questo distinto attore, di mano in mano che ce ne fornirà occasione con qualche cosa di nuovo. Allora vedremo se ci avverrà di poter parlare anche dei suoi compagni. Per oggi salviamo dall'obblio la signora De Stefani, che recitava due anni fa colla compagnia Bellotti-Bon. Nel *Bacio dato non è perduto* ebbe qualche momento felice. Si guardi però dall'affettazione, perchè quello è il grande scoglio degli attori, e ci pare ch'essa abbia una tendenza spiccata ad incamminarsi per quella via. Essa ha recitato colla Pezzana, e dovrebbe essersene premunita.

All'Apollo recita la Compagnia Ferrante, la quale, ier l'altro, con molto scandalo di coloro che amano una certa decenza nei teatri, provocò una lotta d'applausi e di fischi, e di parole più o meno parlamentari. Noi certo non ci saremmo schierati tra coloro che applaudirono, Dio ce ne guardi! ma c'è modo e modo di manifestare le proprie disapprovazioni, e ci associamo anche noi al *Tempo*, per biasimare lo scandalo dell'altra sera. Se una Compagnia non piace, si può disapprovarla e se ne ha tutto il diritto; ma l'ingiuriare coloro che sono di pasta più dolce e son contenti anche delle profanazioni dell'arte, è una violazione delle libertà; è il tentativo d'un colpo di Stato, che la Questura, in questi casi, si piglia la cura d'impedire immediatamente.

Per tal modo abbiamo giudicato di passaggio anche noi la Compagnia Ferrante, e non ci resta altro da aggiungere. Quanto a *novità* fresche fresche, abbiamo avuto il *Se sa minga* di *Scalvini e Gomes*, rivista dell'anno 1866, la quale ebbe per tal modo una vita abbastanza lunga per una rivista, che non dovrebbe vivere se non negli ultimi quindici giorni di dicembre, e nei primi quindici giorni del gennaio successivo. Con tutto ciò il *Se sa minga* piacque, e noi siamo troppo giusti per negarlo. L'ultimo marengo che fugge desta sempre un riso *che sa di pianto* nel pubblico, il quale non lo vede mai ritornare, e l'aggiotaggio martella anche nel 1868 i poveri diavoli che vanno al teatro, perchè vedano ancora con piacere la Banca popolare, che salva il popolo, quando lo salva, dalle grinfe di quella laida creatura. Si è trovato insomma che c'è ancora dell'*attualità*, e ciò non è confortante pel nostro paese e si rise e si applaudì. La musica è dall'altra parte facile e briosa, e soprattutto l'aria del *fucile ad ago*, nel quale sperano ormai anche i più disperati, fu acclamata e ripetuta. Quanto all'esecuzione, essa lascia a desiderare; ma una rivista non esige grandi cose. Insomma il *Se sa minga* fu trovato spiritoso anche due anni dopo. Fortunato Scalvini! P.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 gennaio.

Oggi è mancata la posta di Firenze. I giornali di Parigi ci mancano quasi tutti pel capo d'anno. Ci arrivarono soltanto i giornali di Vienna e di Trieste.

La Deputazione provinciale di Venezia nella seduta d'ieri, dietro la facoltà accordatale dall'art. 196 della legge comunale e provinciale, è devenuta alle seguenti nomine ai posti del nuovo ufficio amministrativo della Provincia:

Vice segretario, Salvioni Antonio, aggiunto relatore della cessata Congregazione provinciale.

Sotto ragioniere, Rova Giuseppe, computista della Ragioneria provinciale.

Scrittore di prima classe, Volpato Giacomo, computista della Ragioneria suddetta.

Scrittore di seconda classe, Ferraboschi Antonio, assistente della Ragioneria stessa.

Altro scrittore di seconda classe, Lombardini Giuseppe, assistente come sopra.

Inserviente, Bettini Bernardo, inserviente diurnista della cessata Congregazione provinciale.

Venezia, 3 gennaio 1868.

Il Comune di Martellago ha inviato alla Prefettura lire 9,80 frutto di una colletta a favore delle famiglie dei cholerosi.

Da una lettera diretta dal R. console italiano a Suez, nobile Lambertenghi, al nostro Prefetto, la quale ci fu gentilmente comunicata, togliamo alcune notizie interessanti sulla spedizione dell'Abissinia, che c'è grato di poter offrire ai nostri lettori:

« Sono qui il maggiore Bacon, e il capitano Osio, entrambi dell'armata italiana del Genio, destinati dal R. Governo a seguire la spedizione inglese nell'Abissinia. Essi sono gli uomini che ci volevano: dotti, gentili e affabili nel tempo stesso, seppero in meno di ventiquattro ore cattivarsi la simpatia degli ufficiali inglesi già distaccati in servizio della spedizione.

Ieri l'altro, tutti i lavoranti di Chaluf si astennero dal lavorare, e molti di essi specialmente Montenegrini e Dalmati, minacciavano di voler impossessarsi violentemente della Cassa. Accorse l'Autorità, questa rilevò il motivo di ciò, che consisteva nella pretesa di venir meglio trattati, e meglio pagati dagli agenti dei signori Borel Lavallany, per parte di alcuni capi squadra, che avevano aquistata una certa influenza in tutto l'accampamento. Colle buone si riuscì però ad acquetare i malcontenti, ed oggi ognuno dovea ritornare al suo dovere.

L'avanguardia inglese nell'Abissinia è già arrivata a Senafe e Toloconda, passando per le gole del Kumicio e dell'Hudass. Poi attenderà il grosso dell'esercito, al quale stanno preparando la via una infinità di lavoranti. Il generale in capo sarà a Zula alla fine di questo mese.

Leggesi nel *Giornale di Padova* del 2 gennaio:

Ieri una Commissione (composta dei signori conte Gio. Cittadella, senatore del Regno, Antonio Marcon, Antonio Gradenigo, Achille Astolfi, dott. G. B. Rossi e Luigi Salmin) presentava al comm. Francesco De Lazara la medaglia d'oro, offertagli da 500 suoi concittadini, ed un esemplare distinto dell'opuscolo redatto dal dott. Rossi. Il conte Cittadella pronunziava acconce parole, alle quali rispondeva commosso il comm. De Lazara, che gradiva in ispecial modo la dimostrazione d'affetto, che vollero dargli i suoi concittadini, e che, considerando quello come uno dei più bei giorni della sua vita, ne avrebbe serbato sempre carissima memoria. Intanto giunse la banda della G. N., e con due scelti pezzi egregiamente eseguiti, rallegrò la festa, che tale fu meritamente pel comm. de Lazara la giornata del primo gennaio 1868. In questi tempi, in cui la gratitudine è divenuta merce di contrabbando per gl'individui e per le nazioni, Padova può andare orgogliosa di aver dimostrato una volta di più quanto sia città generosa ed assennata.

Leggesi nella *Situation* in data 31 dicembre: Stasera a nove ore, c'è tenuta, presso il sig. Berryer, la seconda radunanza del Giurì d'onore.

Il sig. visconte di Kervéguen, che aveva già domandato ed ottenuto un primo termine di dieci giorni, ne chiese un secondo di un mese per apparecchiare la sua difesa.

Il giurì d'onore si aggiornò a venerdì 17 gennaio, per deliberare definitivamente.

Vienna 31 dicembre.

La *Wien. Abendpost* reca: « Il vivo interessamento preso dal pubblico all'armamento dell'esercito con fucili a retro-carica, induce a far conoscere che le difficoltà qui provate, come in altri Stati, nel cambiamento dei fucili per la retrocarica, sono ora per la maggior parte superate. Presso tutti gl'industriali incaricati di tale trasformazione, si migliora di giorno in giorno la qualità dei fucili consegnati, e si aumenta pure il loro numero. »

A quanto si rileva con precisione, il Consiglio dell'Impero non sederà in alcun caso contemporaneamente colle Delegazioni. A ciò accennava già la comunicazione fatta alla Dieta d'Ungheria, che la Dieta non si riunirà se non dopo la chiusura delle discussioni delle Delegazioni. Si dovrà tenere in tale rapporto un eguale procedimento.

Il cancelliere dell'Impero, barone di Beust, fu nominato cittadino onorario di Olmütz, dietro proposta del dott. Mendelblüh.

Il barone di Werther, finora R. inviato prussiano, notificò ier l'altro ch'egli fu ora accreditato eziandio qual inviato della Germania settentrionale. (*O. T.*)

Pest 30 dicembre.

Oggi il partito Deák presentò i suoi augurii per il capo d'anno nel locale del *club* al presidente della Camera, Szentivanyi, e al presidente del *club*, Somssich. Di quivi tutto il partito si recò da Deák, al quale Szentivanyi indirizzò un discorso di congratulazione. Deák vi rispose, manifestando il desiderio che l'opera del componimento, favorevolmente riuscita, venga condotta innanzi in modo ugualmente felice.

Alla Camera dei deputati fu comunicato che Lodovico Kossuth, minore, depose il suo mandato, e la seduta fu levata con un caldo discorso di commiato del presidente.

Altra del 31 dicembre.

Deák rispose press'a poco come segue al discorso della deputazione della città di Pest, che gli tenne oggi un discorso di congratulazione per la ricorrenza dell'anno nuovo: Noi andiamo incontro a tempi gravi, e l'avvenire è incerto, giacchè l'essere e il non essere della patria nostra dipende non solo da noi, ma dalle congiunture generali e dalla soluzione delle vertenze europee. Certo è che noi possiamo attendere l'avvenire con tanto maggiore tranquillità, quanto è maggiore l'accordo e la reciproca fiducia fra noi, giacchè allora potremo non pur conservare, ma eziandio estendere le libertà che abbiamo acquistate.

Costantinopoli 28 dicembre.

Il *Lev. Her.* smentisce la voce d'una Nota identica dei rappresentanti d'Austria, Francia e Inghilterra alla Porta, per domandarle di estenderle anche alle altre Provincie della Turchia le riforme divisate per l'isola di Creta. Però il citato foglio crede che que' diplomatici abbiano esposto separatamente la necessità logica di tal estensione, ma senza fare alcun passo comune; ed aggiunge che Fuad pascià è favorevole al provvedimento che gli viene consigliato dalle Potenze.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 2. — Menabrea conferì oggi ancora con alcuni uomini politici, ignorasi il risultato.

Parigi 2. — Banca Aumento: portafoglio milioni 55 1/3; biglietti 64. Diminuzione: numerario 32 1/6; anticipazione 1/7; tesoro 1/10; conti particolari 18 2/3.

N.B. Tutte le linee telegrafiche sono interrotte.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 2 gennaio.

	del 31 dicembre	del 2 gennaio
Rendita fr. 3 %	68 30	68 45
» italiana 5 % in cont.	44 55	44 35
» » fine corrente	44 57	44 37
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	162 —	161 —
Ferr. Austriache	502 —	503 —
Prestito Austriaco 1865	320 —	320 —
Ferr. Lombardo-Venete	343 —	345 —
» Romane	— —	48 —
Obbligazioni »	91 —	92 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —	40 —
		Londra 2 gennaio.
Consolidato inglese	92 —	92 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 gennaio.

	dal 31 dicembre	del 2 gennaio
Metalliche al 5 %	56 —	
Dette inter. mag. e novemb.	57 30	
Prestito 1854 al 5 %	64 —	
Prestito 1860	81 50	
Azioni della Banca naz. austr.	672 —	Festa.
Azioni dell'Istit. di credito	181 50	
Londra	121 70	
Argento	119 50	
Zecchini imp. austr.	5 79	
Il da 20 franchi	9 71 1/2	

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 gennaio.

È arrivato da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Said*, con merci e passeggieri.

Continua il nostro mercato senza varietà alcuna d'importanza. Le granaglie mantengonsi invariate al loro posto, ognora disposte all'aumento, ove eccettuisi il riso, che si trova ai prezzi stessi molto più esibito. Scorgiamo anche a Parigi, minori in questo periodo le contrattazioni in farine; i prezzi per altro vengono sostenuti da fr. 91 a fr. 92, senza venditori, a consegne future. Il grano è un poco più calmo, e di 140 mercati, sapevasi a Parigi che 15 soli erano aumentati, 41 ribassati ed 84 rimasti fermi. Si osserva però, che gli arrivi nei porti di mare diminuivano molto, e le contrattazioni soffersero per le preoccupazioni ordinarie a quest'epoca. In generale, tutti i mercati disposti a fermezza, massime in Inghilterra. Non variavano in Belgio, nè in Olanda, in Germania, nè in Spagna, nè a Colonia, nè a Francoforte. A Nuova Yorck, gli arrivi sono interrotti pel gelo, e la restanza in deposito è di ett. 630,000; l'anno scorso, con deposito del doppio, si dovette ricorrere alla importazione, ed i prezzi attuali dei grani e delle farine superiori sono a quelli di Europa.

Il vapore inglese *Parthenon*, che sarà qui da Trieste fra qualche giorno, al suo arrivo colà rimorchiava la goletta ital. *Cecilia*, trovata in mare, di cui il capit. Cavallieri a Zara, salve coll'equipaggio, aveva deposta la prova di fortuna, e l'abbandono, il 28 decorso.

Le valute non hanno variate, nè il valore della carta in effettivo.

Vienna 28 dicembre.

Acquistavansi mets. 15,100 frumento; il Banato da fiorini 7:50 a f. 7:20. Poco si domandava l'orzo. Negletto il formentone; di fonti 81 si pagava a f. 3:22. Molte ricerche di avene, con aumento di 3 a 5 soldi; chiudevano men domandate. Calma nelle farine, a prezzi fermi. Depresso è le spirito. Poco si fece nei filati e negli olii di ravizzone da f. 25 a f. 25 1/2. Non hanno variato gli zuccheri.

BORSA DI VENEZIA.

Il 2 non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 dicembre.

Albergo la Luna. — Viterbo Pellegrino, da Ancona, - Dellavoed, da Milano, - Simon S., da Manchester, tutti tre negoz. — Salvietti V., - Tesitore Sebastiano, ambi ingegneri da Napoli. — Turatti Alfonso, poss., da Milano.

Albergo al Cavalletto. — Pedemonti L., avv., da Milano. — Gabbiati A., da Milano, - Zani A., da Lonigo, - Burger A., da Trieste, tutti tre negoz. — Ronati G., da Sondrio, - Sandoni A., da Piove, - Berengo B., da Padova, - Rouchese P., da S. Donà, - Baliana E., - Rossetto A., ambi da Fossalta, - Perini G. A., - Mengolatti Romano, ambi da Chioggia, tutti otto poss. — Ferri B., da Mirano, - Allcatti A., da Torino, ambi impiegati.

Nel giorno 1.° gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Seffrey, con moglie, - Furse, capit., ambi da Londra, - Clave E. W., con moglie, - Jos Master, - Clave, - Constant E. S., - Hidden, tutti cinque dall'America, - Jos Day Roedland, da Filadelfia, - De Kislanski W., dalla Russia, tutti poss. — Wallenstein W., - Noce, da Romano, ambi corrieri.

Albergo al Leon Bianco. — Camerino F., poss., da Padova. — Pasini P., da Padova, - Tramorato G. B., da Conegliano, - Getti E., da Verona, - Fuori F., - Palli A., ambi da Modena, - Schedevi A., da Ravenna, - Moracini S., da Roma, tutti sette negoz.

Nel giorno 2 gennaio.

Albergo al Cavalletto. — Pino F., sottoispettore delle Gabelle, da Genova. — De Marco Antonio, da Udine, - Marsilli A., dalla Carnia, ambi negoz. — Onesti dott. Carlo, da Asti. — Bettuzzi B., poss., da Portogruaro.

Albergo al Leon Bianco. — Zanuto M., da Udine, - De Angeli C., da Padova, - Mazotto A., da Verona, - Meneghini G., da Vicenza, tutti quattro poss. — De Cieco P., da Udine, - Rossetto L., da Vicenza, ambi negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 dicembre.

Bertuzzi Fedele, di Giosuè, di anni 6, mesi 3. — Cicogna Caterina, ved. Calogerà, fu Filippo, di anni 68, pensionata. — Comin Anna, ved. Vanzelli, fu Gio. Maria, di anni 74, sartora. — Cordella Vittorio, di Pietro, di anni 1, mesi 9. — Donadoni Angelo, fu Antonio, di anni 32, muratore. — Fagarazzi Fiorina, marit. Meazzo, fu Lorenzo, di anni 74, povera. — Formenti Gio. Batt., fu Francesco, di anni 34, caffettiere. — Granziotto Guido, di Gio., di anni 3, mesi 2. — Nobile Gio., di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Rigo Caterina, marit. Caviola, fu Carlo, di anni 59. — Tessarin Teresa, marit. Naccari, fu Antonio, di anni 41, ostessa. — Tonini Paola, ved. Franceschina, fu Antonio, di anni 70, berrettaia. — Veludo Giacomo, fu Gio., di anni 87, ex cancelliere della chiesa greca. — Vianello Marco, fu Carlo, di anni 45, facchino. — Zamarchi Caterina, ved. Valconi, fu Angelo, di anni 66, cucitrice. — Totale, N. 15.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.

Per *Verona*: ore 6:35 pom.

Per *Padova* e *Bologna*: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant. — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom.

per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant. — ore 10:55 pom.

per *Udine*: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 gennaio, ore 12, m. 4, s. 59, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 1.° gennaio 1868 (*).

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 753 . 36	mm 753 . 19	mm 754 . 39
Temperatura (0° C.) Asci.	— 1° . 7	+ 0 . 2	— 2° . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	— 2° . 8	— 1° . 8	— 2° . 7
Tensione del vapore	mm 3 . 14	mm 2 . 97	mm 3 . 65
Umidità relativa	77° . 0	63° . 0	96° . 0
Direzione e forza del vento	E.¹	N. E.¹	N.¹
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nuvoloso
Ozono	7	6	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° gennaio alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. . . . + 0 . 4
minim. . . . — 2° . 3
Età della luna giorni 6.
Fase —.

del 2 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 753 . 14	mm 751 . 52	mm 750 . 06
Temperatura (0° C.) Asci.	— 2° . 5	— 2° . 0	— 0° . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	— 2° . 4	— 2° . 2	— 1° . 0
Tensione del vapore	mm 3 . 78	mm 3 . 79	mm 4 . 00
Umidità relativa	98° . 0	69° . 0	90° . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. N. E.³	N. E.³
Stato del cielo	Neve	Neve	Nuvoloso
Ozono	10	7	6
Acqua cadente	. . .	. . .	Litri 0 . 4

Dalle 6 ant. del 2 gennaio alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . — 0 . 8
minim. . . . — 2 . 5
Età della luna giorni 7.
Fase —.

(*) Allo scopo di uniformarsi al sistema di osservazione seguito negli Osservatorii italiani, e per aderire ad un desiderio espresso all'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale dal Ministero dell'agricoltura, che a tale effetto lo provvedeva di nuovi stromenti meteorologici, oggi introduciamo varie modificazioni nella tabella. La pressione d'aria che si osserva sul barometro di Fortin, viene ora data in millimetri, la temperatura è espressa in gradi del termometro centigrado, e la pressione del vapore e l'umidità dell'aria è dedotta dalle osservazioni del barometro, usando della formula di August.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 1.° e 2 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalza al Nord della Penisola. La temperatura è bassa. Il cielo è sereno, il mare è mosso; spira forte il Nord-Est.

È probabile continui a spirar forte il vento di Tramontana.

Il barometro si abbassa, e segna 748.5 m. m. La temperatura è di gradi + 1. Il cielo è tutto coperto; il mare è burrascoso; spira fortissimo il vento di Greco.

La neve finora liquefattasi, misurò litri 0 . 4.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 4 gennaio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 3 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *La cicuta.* — *Un'idea fissa.* — Alle ore 8.

— È allo studio il nuovissimo dramma di F. Halm: *Il figlio delle selve.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *Celestino.* — Indi la 4.ª replica del rinomato lavoro, nuovo per Venezia, intitolato: *Se sa minga*, parole di A. Scalvini, musica di I. Gomez. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

1

NECROLOGIA.

Grave sventura, amarissima perdita alla famiglia e alle nostre Provincie, fu la rapida ed immatura morte, del cav. ingegnere **Antonio** dott **Tomiolo,** idraulico distinto, cittadino integerrimo, esemplare per bontà e per morale costume, utile, laborioso e degnamente lagrimato da tutti che conobbero ed apprezzarono in lui egregie qualità d'animo e d'ingegno. Venuto in alta estimazione, perchè sorretto da giusti e fermi principii, educato a continui e profondi studii accoppiava affabilità di modi, illimitata attività, non comune penetrazione e svegliatezza, cordiale amicizia coi colleghi, sincera urbanità con chi li richiedea di consigli. — Ottenne in sua civile carriera utili e brillanti successi.

Alacremente diresse i grandiosi lavori di prosciugamento delle Valli veronesi ed ostigliesi, presedè come ingegnere agli Ufficii di Este e di Padova, fu chiamato quale consigliere edile alla Direzione della Sezione scientifica luogotenenziale. Per questi titoli bene meritando della scienza e dell'arte idraulica egli sarebbe stato designato ora a Firenze per coprire una delle superiori cariche presso il Ministero dei lavori pubblici. — Ma il 27 dicembre troncava inesorabilmente sì belle speranze di lieto avvenire, e gittava in ambascie una sconsolata famiglia. La sua estrema dipartita è ancor più dolorosa dopo il recente tramonto dello Scottini, altra preziosa esistenza, ch'ebbe intimità d'affetti e di studii col nostro illustre amico.

Noi siamo dolenti di rimpiangere anche oggidì una tomba tanto luttuosa e onorata; ma non possiamo chiuderla senza una triste e schietta parola di compianto e di lode.

31 dicembre 1867.

Due amici.

AVVISI DIVERSI.

N. 3788 I. 1215

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova — Distretto di Este.

Giunta municipale della città di Este.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a rinuncia dell'attuale segretario sig. Giovanni Gomirato, ed alla deliberazione consigliare 17 and., resa esecutoria per legge, è vacante il posto di segretario di questo Municipio, col nuovo soldo di lire 2200 aumentabili in capo a 3 anni, le quante volte l'eletto corrisponda al pieno disimpegno delle sue mansioni, coll'obbligo però che abbia percorso gli studii legali.

Si apre quindi il concorso al posto suddetto a tutto il 15 gennaio 1868.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 18 e non oltrepassati i 40;

b) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Certificato di nazionalità italiana;

d) Prova di avere compiuto l'intero corso degli studii legali;

e) Patente d'idoneità all'Ufficio di segretario comunale a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438;

f) Fedina politica criminale;

g) Tabella dei servigii prestati, o che si prestano dal concorrente.

Gli aspiranti in attualità di servizio sono dispensati dal produrre i recapiti ad *(g)*.

Le istanze e i documenti saranno estesi su carta con bollo a legge.

Tutte le istanze, o pervenute al protocollo di questo Ufficio posteriormente alla suddetta epoca, o mancanti di qualsiasi dei requisiti come sopra richiesti, saranno senz'altro respinte.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Este, 21 dicembre 1867.

Il Sindaco,
A. REGAZZOLA.

Il Segretario,
Gomirato.

N. 2367. 1186

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.

Municipio di Malo.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del I riparto sanitario di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di ital. L. 1802:46 di cui 246:91 per indennizzo del mezzo di trasporto, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 gennaio 1868.

La condotta è situata in piano, colle e monte, e gli abitanti ascendono a 2350 circa, la maggior parte al piano, le cui strade sono carrozzabili.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze munite del competente bollo, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Diploma comprovante la laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia conseguita in una delle Università del Regno;

d) Tabella accompagnata dei relativi documenti, indicante i servigii prestati nell'arte.

La condotta è vincolata ai patti e condizioni tracciate in apposito capitolato, ostensibile in questo Ufficio.

La nomina del titolare è riservata al Consiglio comunale.

Malo, 15 dicembre 1867.

Il Sindaco,
ANTONIO MUZANI.

Il Segretario,
Danieli.

2

BANCA DEL POPOLO

DI FIRENZE

SEDE DI VENEZIA.

Avviso agli azionisti.

Col giorno 7 corrente, avrà principio presso questa sede al Ponte dei Dai, l'emissione delle azioni definitive della serie 18.a colle norme seguenti:

1. Non possono rilasciarsi le Azioni, se non a quegli azionisti che hanno compiuto il totale versamento di L. 50 per azione.

2. Le azioni saranno consegnate verso restituzione delle bollette interinali, e rifusione della spesa di bollo di cent. 55 italiani per azione.

3. L'emissione principierà dai numeri più bassi, e da quelle azioni, il cui saldo venne effettuato nel corso del primo trimestre 1867, e che portano quindi il godimento da 1.° aprile 1867, procedendo progressivamente ai godimenti successivi.

4. All'Albo della Banca si terrà continuamente esposta l'indicazione delle azioni che si andranno allestendo.

1.° gennaio 1868.

Il Direttore,
GIO. PAULOVICH.

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. Marina nell'Arsenale di Venezia, chil. 60,000 ghisa di Scozia Glingarnoch, per la complessiva somma di L. 9000 circa. La consegna sarà fatta nell'Arsenale di Venezia entro tre mesi dalla data della significata approvazione del contratto al fornitore.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di L. 1800, in contanti, oppure in cartelle del Debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il giorno 13 gennaio 1868 prossimo senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo, si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di chilog. 60,000 ghisa Glingarnoch, di cui in Avviso d'asta del 30 dicembre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè il 19 gennaio 1868, le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 30 dicembre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(1. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, droghe e colori per la complessiva somma di L. 30,000.

La consegna sarà eseguita a seconda delle richieste che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero della marina, ed i Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 6000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, cioè a tutto il giorno 13 gennaio 1868, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di droghe e colori, di cui in Avviso d'asta del 30 dicembre 1867.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè, il 19 gennaio 1868, le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 30 dicembre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 7922. 3. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'Eccelso Regio Tribunale d'appello in Venezia, si dichiara aperto il Concorso al posto di avvocato con residenza in Mantova lasciato vacante dal defunto dott. Giovanni Borchetta. Gli aspiranti dovranno entro 4 settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia presentare a questo Regio Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eligibilità all'avvocatura colle prove di quei particolari titoli che credessero d'avere a proprio favore.

Ed in ispecie poi coll'indicazione dell'attuale impiego, dell'anno del compito studio legale e della durata complessiva della pratica, producendo infine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto, sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati con effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della I. istanza da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare il luogo; e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto di avvocato, ed eleggere un domicilio per le ulteriori intimazioni.

Mantova dal R. Tribunale provinciale 24 dicembre 1867.

Il Reggente,
BRUGNOLO.

Il Direttore,
Franchi

N. 60.

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE

PER LE PROVINCIE DI TREVISO E BELLUNO

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico

AVVISO D'ASTA

1. In base al disposto della legge 15 agosto 1867 e relativo regolamento si porta a pubblica notizia che nel giorno 9 gennaio 1868 ed eventualmente nei giorni successivi feriali, alle ore 10 antimer. precise si procederà presso il locale della R. Direzione delle gabelle in Belluno contrada S. Stefano ad un pubblico incanto coll'intervento d'un membro della Commissione provinciale pei Beni Ecclesiastici ed un rappresentante il R. Demanio per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione da parte della Commissione provinciale sunnominata la vendita dei sottodescritti immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, e già d'appartenenza dei corpi morali sotto indicati.

2. L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele, prescritto dagli articoli 100 e 104 del succitato Regolamento.

3. Ogni aspirante agl'incanti dovrà comprovare di aver depositato in una delle Casse dello Stato, a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti. Tale deposito, giusta l'articolo 10 del Regolamento potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 al valor nominale.

4. Saranno ammesse anche offerte per procura sotto l'osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento suddetto.

5. L'aggiudicazione a favor del miglior offerente sarà definitiva, e non si ammetteranno successivi aumenti sul prezzo di essa. Non si farà luogo però all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. Entro il termine di 10 giorni da quello dell'aggiudicazione il compratore dovrà versare nella Cassa della R. Tesoreria in Belluno il decimo del prezzo di aggiudicazione, ed inoltre un importo corrispondente al 5 per cento del prezzo stesso a titolo di deposito per le spese d'Asta, tasse di trasferimento, d'iscrizione ipotecaria e di voltura, salva successiva liquidazione.

7. A conto del decimo del prezzo suddetto sarà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, ove il medesimo consista in titoli di cui l'articolo 17 della succitata legge, oppure sia stato convertito nei titoli stessi.

8. Gli altri nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati a rate eguali in anni 18 (diciotto) cogli obblighi portati dall'articolo 14 della legge 15 agosto 1867, cioè in rate annuali anticipate coll'interesse scalare del 6 per cento, e sarà fatto l'abbuono del 7 per cento nel caso che il pagamento segua entro 10 giorni da quello della delibera e l'abbuono del 3 per cento se il pagamento segue entro 2 anni.

9. Contro i debitori morosi si procederà colle norme sancite dagli articoli 20 e 23 della legge sul credito fondiario del 14 luglio 1866.

10. Ritardandosi poi dall'aggiudicatario oltre trenta giorni l'adempimento degli obblighi suddetti il Demanio procederà a nuovi incanti del fondo a rischio ed a spese dell'aggiudicatario che perderà eziandio l'eseguito deposito e sarà tenuto al risarcimento dei danni.

11. Ove il deliberatario adempia agli obblighi assunti e la delibera venga approvata dalla Commissione provinciale la proprietà dei beni s'intenderà trasferita pienamente nel medesimo col giorno della seguita aggiudicazione.

Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del Capitolato d'Asta relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi espresse.

Tanto i capitolati, quanto le tabelle ed i documenti che fossero allegati saranno ostensibili presso l'Ufficio del delegato demaniale in Belluno.

Dal R. Ufficio del delegato demaniale, Belluno 16 dicembre 1867.

Il delegato demaniale, POLESSO.

IMMOBILI DA ALIENARSI.

Numero progressivo dei Lotti	Numero della Tabella	Provenienza	Distretto	Comune amministrativo	Comune censuario	DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI	Superficie pert. cens.	Rendita cens. It. Lire	Prezzo in cui si apre l'incanto It. Lire	Minimo delle offerte in aumento del prezzo d'incanto It. Lire
1	169	Canonicato Graziana Vecchia della Catt. di Belluno	Belluno	Sedico	Sedico	Terreno arativo, prativo e pascolivo ai mappali NN. 1294, 1295 A, 3657, 3658 A, 3764, 3765, 3805, 38 6, 3807, in affitto a Salce Giovanni di Giacomo	13.96	23:8	1098:9	10:—
2	170	id.	id.	id.	id.	Terreno aratorio, pascolivo ai mappali NN. 1295 B, e 3658 B, in affitto a Ferrigo Giacomo di Bribano	12.90	25:56	1228:24	10:—
3	171	id.	id.	id.	Negarè	Terreno aratorio, prativo e ghiaia nuda ai mappali NN. 670, del 670, 672, 773, 774, 775, 468, 385, 657 e 1051 in affitto a Fama Felice	15.77	33:93	1358:05	10:—
4	172	id.	id.	Capodiponte	Capodiponte	Terreno arativo, prativo, pascolivo ai mappali NN. 1063, 1064, 551, 552, 1384, 1394, 1441, 1442, 2069, 471 A, 1472, 1473 B, 1474, 828 B, 829 B, 242, 1424, 2021, 1309, 1310, 13 2, 099, 1100, 326, 468, 2468, 2528, 2531, 397, in affitto a Da Boit Nicolò fu Damiano	17.29	21:—	730:33	10:—
5	176	Canonicato Alpago nella Cattedrale di Belluno	id.	id.	Roncan	Terreno aratorio, prativo, boscato e zerbo ai mappali NN 40, 44, 85, 86, 341, 342, 963, 964 in affitto a Rovere Angelo	6.42	4:55	366:7	10:—
6	177	id.	id.	Belluno	Caverzano Negarè	Terreno arat. e zerbo ai mappali NN. 1257, 1296, (Caverzano) 197, 198, (Negarè) in affitto a De Dea Giov.	5.69	15:70	707:57	10:—
7	178	id.	id.	Limana	Limana	Terreno prativo al mappale N. 774 in affitto a Dal Molin Gionnè di Trichea	1.73	4:77	258:41	10:—
8	179	id.	id.	Sedico	Sedico	Terreno arat., prat., pascolivo e boscato ceduo misto ai mappali NN 656, 674, 675, 676, 1726, 1727, 1755, 1757, 2619, 3351, 3704, 3705, 3712, 3713, 3730, 373 , 3732, 3733, 3734, 3833, 3834, 3835, 3949, 3707, 1741 in affitto a B nedetto M fu Angelo di Bribano	28.51	62:57	2771:67	25:—
9	180	Canonicato Moneta nella Cattedrale di Belluno	id.	Belluno	Visome	Terreno arat. arb. vit. prativo, pascolivo ai mappali NN. 1827, 1828, 1829, 1830, 1861, 1941, 2114 B, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2114, 2125, 2126 in affitto ad Antonio Casagrande di Meoliste a Cat.	22.19	20:49	1142:15	10:—
10	181	id.	id.	Limana	San Pietro in Tuba	Terreno prativo al mappale N. 151 in affitto a Casagrande Antonio	10.18	3:97	175:35	10:—
11	182	id.	id.	Sedico	Libano	Terreno arativo, prativo e bosco ceduo misto ai mappali NN. 23, 24, 25, 37, 44, 45, 56, 57, 112, 119, 130, 131, 182, 183, 184, 200, 830, 831, 832, 839, 852, 853, 854, 902, 906, 907, 984, 1317, 189, 904, in affitto a Rosso Antonio fu Domenico	54.28	79:27	2631:83	25:—
12	183	Canonicato Castelli nella Cattedrale di Belluno	id.	Belluno	Caverzano	Terreno aratorio, prativo ai mappali NN 1124, 1220, 1221, 891, 1219 in affitto a Cogne Antonio (eredi)	12.92	26:76	1127:54	10:—
13	184	id.	id.	id.	Pedeserva	Terreno arativo, prativo ai mappali NN. 175, 186, 187, 188, 456, 504, 619 in affitto al suddetto	11.69	8:08	306:53	10:
14	185	id.	id.	id.	Sargnano	Terreno arativo, prativo ai mappali NN. 320, 326, 995, 1005, 1006, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1082, 1254, 1277, in affitto al suddetto	21.22	23:9	3 3:29	10:—
15	186	id.	id.	Sedico	Sedico	Terreno arativo, prativo, pascolivo e zerbo con casa colonica ai mappali NN. 499 619, 622 623, 728, 1729, 1730, 1740, 1742, 1743, 1753 1754, 1758, 1759, 3953, 3954, 3836, 3 37 3838, 3839, 3705, 3670 3671, 3708, 3709, 2559 e 2560 in affitto a Trichea Giovanni Battista di Longan	42.04	69:64	2658:78	25:—
16	190	id.	id.	Limana	San Pietro in Tuba	Terreno prativo ai mappali NN. 145, 168, 176, 236, 255, 265 e 328 in affitto a Cibien Vincenzo e fratelli Roldo Bortolo e Pietro fu Giacomo	33.41	30:57	1431:68	10:—
17	191	id.	id.	Belluno	Castion	Terreno arativo, arborato vitato, prativo e pascolivo ai mappali NN. 266, 271, 268, 270, 1524, 1519, 1587, 1610, 1702, 1631, 1644, 1646, 1648, 1650, 1681, 1679, 1682, 1684, 1684, 1692, 1768, 1695, 1794, 1706, 1707, 1772, 1685 in affitto ai suddetti	37.17	50:16	1879:28	10:—
18	192	id.	id.	id.	Faverga	Terreno prat. in monte al mapp. N. 1327 in affitto ai sudd.	1.71	3:42	244:25	10:—
19	193	id.	id.	Limana	Limana	Terreno arat. prat. ai mappali NN. 1799, 1801, 1801, 1902, 1908, 1909, 2296, 1912, 1915, 1927, 1931, 1932, in affitto a Trois dott. Pietro	7.72	5:75	530:49	10:—
20	194	id.	id.	Capodiponte	Quantin	Terreno prativo, boschivo misto, ai mappali NN. 499, 500, 555, 556 in affitto a Cibien Vincenzo fu Angelo	13.73	5:7	210:68	10:—
21	196	id.	id.	id.	Lastreghe e Cugnan	Terreno arativo, prativo, pascolivo, bosco ceduo forte ai mappali NN. 244, 245, 246, 247, 370, 371, 547, 548, 637, 962, 1016, 1027, 1934, 1936, 610, in affitto al suddetto	9.22	10:07	482:41	10:—

N. 21902 Div. II.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Circolare.

Col 1.° gennaio 1868 va ad attivarsi il nuovo Ufficio amministrativo della Provincia addetto esclusivamente al servigio dell'azienda provinciale.

A datare quindi da detto giorno dovranno essere diretti *alla Deputazione provinciale*, che li assumerà al proprio speciale protocollo, tutti gli affari riguardanti gl'interessi dell'Amministrazione della Provincia a termini della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 (Allegato A) nonchè dell'altra Legge sui lavori pubblici della stessa data (Allegato F), come pure per quanto concerne l'esercizio delle attribuzioni già date alle Congregazioni provinciali da leggi o provvedimenti speciali tuttora in vigore, e le quali furono mantenute alle Deputazioni provinciali dall'articolo 254 della surriferita Legge (Allegato A).

Per tutti gli altri affari demandati alla Deputazione provinciale come Autorità tutoria dei Comuni a termini della precitata Legge sull'Amministrazione comunale e provinciale e delle opere pie a senso dell'altra Legge 3 agosto 1862, essa continuerà ad essere riunita all'Ufficio della R. Prefettura, alla quale dovranno dirigersi le relative corrispondenze.

Tanto si partecipa per opportuna conoscenza e norma, ed ulteriori occorrenti comunicazioni.

Venezia 28 dicembre 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 17375. 2. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti dei §§ 355, 356 del Reg. di proc. pen., si rende noto che in una inquisizione qui pendente si trattiene ai riguardi dell'ignoto proprietario un mandato di questo Stabilimento mercantile pagabile a vista per napoleoni d'oro N. 10 in data 10 agosto 1863 sotto il N. 982.

S'invita pertanto chi v'abbia diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta di Venezia, perchè altrimenti il mandato sarebbe realizzato, e versato l'importo in Cassa erariale.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta uffiziale.

Dal R. Tribunale provinciale, sezione penale,

Venezia 18 dicembre 1867.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.

G. Padovani.

N. 635. 2. pubb.

AVVISO.

Si porta a comune notizia che nel luglio p. p. furono rinvenuti in S. Polo, da certa Lorenza Gamello, in un fosso in prossimità alla propria casa alcuni effetti di rame, cioè due caldaie, ed un secchio del complessivo peso di libbre 19; e ignorandosi a chi possano appartenere, si avvertono coloro quali credessero di esserne i proprietarii, che gli stessi si trovano depositati presso questa Pretura, e che saranno restituiti a chi saprà comprovarne la legittima proprietà, e trascorso un anno dalla data del presente senza che alcuno siasi presentato a reclamarli, saranno venduti all'asta pubblica, ed il ricavato sarà devoluto come di legge al R. Erario.

Locchè si pubblica nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo 10 dicembre 1867.

Il Pretore,
PREZ.

Sordoni Antonio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20346. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierno Decreto pari Numero si avviò la procedura di componimento sulla sostanza mobile tutta di Giuseppe Grimaldo fu Gaetano tipografo di qui e sulla immobile posta nelle Provincie Venete e di Mantova; a Commissario giudiziale venne nominato il notaio dott. Cav. Gabriele Fantoni ed a delegati provvisorii dei creditori Giovanni Cambiasio, Filippo d'Angelo Fantoni e Giovanni Malaspina.

Verrà in seguito notificato il termine per l'insinuazione dei creditori, ed intimata la citazione per le trattative di componimento. Resta però libero ad ogni creditore di insinuarsi tosto cogli effetti del § 15 della Legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 21 dicembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 17140. 2. pubb.

AVVISO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che con istanza od erna N. 17140 Lorenzo Chitarin, e Luigia Draghi maritata Chitarin, di Venezia, proposero ai proprii creditori il patto pregiudiziale quale apparisce dall'istanza stessa, facendosi assuntrice Virginia Chitarin maritata Massa intervenuta nella riferita istanza.

A sensi e pegli effetti portati dal § 463 Giud. Reg. si citano i creditori tutti degli istanti a comparire alla Commissione di questo Tribunale nel giorno 14 del gennaio p. v. alle ore 11 ant. onde abbiano a dichiararsi se accettano o meno il proposto patto pregiudiciale, la cui ispezione è libera alla Cancelleria di questo Tribunale con avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che venissero prese dalla pluralità dei comparsi.

Si pubblichi, si affigga e s'inserisca.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,

Venezia, 4 novembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1868. Sabato 4 gennaio. N. 3.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 GENNAIO.

Il discorso dell'Imperatore in occasione del ricevimento del Corpo diplomatico del capo d'anno ci viene finalmente trasmesso oggi, cioè *quattro giorni dopo*, la qual cosa prova che il telegrafo non corre colla celerità del pensiero, e qualche volta si adagia comodamente nella vettura di Negri. Egli poteva però risparmiarsi questa inutile briga, non solo perchè questa sera i giornali francesi ce ne recheranno il testo, ma anche perchè il discorso dell'Imperatore non dice assolutamente nulla. Egli non ha fatto altro che esternare la speranza che sieno mantenute le buone relazioni della Francia colle altre Potenze, e non poteva per verità farne di meno, quando i rappresentanti di queste Potenze venivano a fargli i più caldi augurii, per la Francia, per l'Imperatore e per la sua famiglia.

All'Arcivescovo di Parigi rivolse un complimento, perchè « non disgiunge gl'interessi della religione da quelli della patria e della civilizzazione », e per tal modo è venuto a dare una rimbeccata a pressochè tutti i Vescovi della Francia, che seguono una condotta diversa da quella di mons. Darboy. Del resto ell'è una vecchia abitudine quella degli Arcivescovi di Parigi, di non essere precisamente dello stesso avviso degli altri Vescovi della Francia. Ciò accade perchè se il Governo può chiudere un occhio sugli altri, l'Arcivescovo di Parigi lo vuole eletto secondo i suoi desiderii, e per conseguenza tutti i complimenti che il capo dello Stato può fare a quell'alto dignitario della Chiesa, si possono tradurre tutti così: « Mi congratulo con me stesso perchè ho scelto bene! »

Il *Moniteur du Soir*, nel suo bollettino, rifà la storia dell'anno passato, e sul nostro proposito ripete una vecchia insolenza, dicendo che la Francia ha fatto un servigio all'Italia intervenendo. I nostri vicini d'Oltr'Alpe non sono per verità molto felici nel loro linguaggio, ed anche quando si sforzano d'essere concilianti, raggiungono con una felicità invidiabile lo scopo contrario.

Se però, per la legge del più forte, certe impertinenze che vengono dalla Senna, vanno tollerate, non comprendiamo la tattica dell'*Opinione*, la quale vorrebbe che chiedessimo a Madrid quelle spiegazioni che non chiediamo a Parigi. Ne verrebbe un contrasto abbastanza eloquente che tutti potrebbero commentare, con poco onore per noi. Se la Spagna, per bocca della sua Regina, ha offerto il suo concorso morale e materiale alla Francia, essa non è certo più colpevole di quello che non sia stata quest'ultima, la quale non ne ha accettato il concorso solo perchè lo credette inutile. Le offese del maresciallo Narvaez non possono far alcuna impressione in Italia dopo quelle del signor Rouher.

Abbiamo un dispaccio d'Atene del 26 dicembre, ed uno del primo gennaio, i quali per lo meno ne richiederebbero un terzo, per conciliarli fra di loro. Mentre quest'ultimo dice che il nuovo Ministero è già ricomposto, il primo diceva che il Ministero antecedente aveva ritirato le sue dimissioni. Siccome si credeva che il Ministero Comunduros si ritirasse perchè il Re non voleva seguirlo in una politica ostile alla Turchia, e quindi perchè non voleva darsi in braccio alla Russia, questa notizia sarebbe certo gravissima. Qual fatto è quindi intervenuto, che ha consigliato Comunduros ad insistere nelle sue dimissioni dopo averle ritirate? Il nuovo Ministero dovrebbe esser una vittoria per la politica francese, ma non si può ancora determinarne l'estensione, e si devono attendere i ragguagli necessarii dai giornali e dalle corrispondenze d'Atene.

Sulla riunione degli ambasciatori russi a Pietroburgo, alla quale, secondo un recente dispaccio, non interverrebbe più l'ambasciatore russo a Vienna, il *Mémorial diplomatique* dice, che da essa non uscirà probabilmente alcuna iniziativa tale da provocare complicazioni in Oriente, ma che « le cose sarebbero diverse, se la pace fosse turbata sopra un altro punto d'Europa. » Con ciò il *Mémorial* accenna alla più grave delle preoccupazioni attuali, a quella cioè che se dovesse scoppiare la guerra, essa scoppierebbe nello stesso tempo, per le tre questioni più ardenti, cioè per le questioni italiana, germanica ed orientale. Potrebbe darsi che la stessa gravità del pericolo scoraggiasse coloro che volessero provocarla. Ad ogni modo crediamo che trovi qui il suo posto naturale la notizia, che furono adottati dal Corpo legislativo francese tutti gli articoli della nuova legge sull'organizzazione dell'esercito.

A proposito del discorso della Regina Isabella e del famoso concorso materiale e morale promesso alla Francia, l'*Opinione* scrive:

A noi non piacciono le gradassate e le imprese donchisciottesche; ma se mai risultasse che il riconoscimento del Regno d'Italia fatto dalla Spagna, e la ripresa delle relazioni diplomatiche con noi, fossero un continuo rimorso per l'anima pia della Regina Isabella, che se ne dolesse come di un fatto a lei imposto in un momento di sorpresa da un Ministero demagogico, troveremmo conveniente, ed anzi cortese, liberare codest'anima pia dall'in ubo del persistente rimorso

Ma sintanto che queste relazioni durano, abbiamo diritto, ci pare, di dimandare che il Gabinetto del maresciallo Narvaez non si diverta con atti che sono gratuitamente ostili, e perciò vestono un carattere offensivo che sarebbe troppa pazienza il tollerare.

CONSORZIO NAZIONALE

Sono costituiti Comitati a San Giorgio Canavese (Torino), Viadana (Cremona), Bozolo (Cremona), Pomponesco (Cremona), Berzo Demo (Brescia), Grevo (Brescia), Gubbio (Perugia).

Commissariati distrettuali.

Anche pei recenti fatti della Camera, a proposito del bilancio provvisorio a tutto gennaio 1868 e delle nuove leggi, con cui inondaronsi queste Provincie, da più parti si discorre sulle istituzioni amministrative venete, e sulla loro origine dal genio e dai bisogni italiani. Crediamo quindi non inopportuno, a storica conoscenza di fare un accenno sui Commissariati distrettuali, su questo istituto, già perno del nostro organamento comunale, non solo, ma, in genere di importante, subcentro della pubblica amministrazione, adesso spostato e pressochè annientato, ma di cui potrebbesi ancora trarre partito, come sta nell'avviso di parecchi.

Al celebre Pompeo Neri, presidente della seconda Giunta del censimento in Milano, era dato in Lombardia di gittare le basi di quell'istituzione, di cui i Commissariati distrettuali sono la regolare continuazione. Ciò difatti avvenne mediante l'Editto 30 dicembre 1755 della Giunta del censimento, col quale si istituirono i *Cancellieri delegati*. Le Comunità che componevano la *Delegazione*, allora corrispondente al Distretto, sostenevano in proporzione le spese per l'Archivio, la Cancelleria, e il soldo del cancelliere. Questi era, dietro concorso, a maggioranza assoluta di voti, nominato dalle riunite Deputazioni comunali della Delegazione; la sua nomina veniva superiormente approvata; controllato dagli stessi deputati comunali e specialmente dai *sindacatori* (art. 243 dell'Editto); trascorso un triennio, veniva dal Tribunale confermato o licenziato. — La legge, 24 luglio 1802, emanata sotto la Repubblica italiana portò essenziali modificazioni ai cancellieri delegati. Il territorio fu diviso in Dipartimenti, Distretti e Comuni. In ogni Distretto vi era un cancelliere (art. 4), la cui nomina si faceva e revocava dal Governo (art. 139) che determinava ad essi, in quanto erano suoi delegati pel Censo, la misura delle indennizzazioni dovuta dal Tesoro nazionale; mentre quella che doveano conseguire dai rispettivi Comuni era proposta dalla Municipalità ed approvata dal Prefetto (art. 156). Nella nomina del cancelliere si aveva riguardo ai giureconsulti, notai ed ingegneri, a chi possedeva pratica di contabilità o di pubblica amministrazione (art. 146) e si richiedevano quelle stesse prove di probità che si domandavano per l'esercizio del notariato (art. 147). I cancellieri, come si desume dagli articoli 148 al 155 della suindicata legge, erano contemporaneamente l'organo immediato del Governo nel rispettivo Distretto e segretarii de' Comuni di terza classe. Come delegati del Governo dovevano pubblicare le leggi, custodire e tenere in evidenza i libri censuarii. Come segretarii de' Comuni erano incaricati di convocarli, d'assistere alle loro sedute, registrarne gli atti, conservare il registro civico di ciascheduu Comune, e convocare il Consiglio distrettuale; negli affari del loro ufficio avevano la fede pubblica.

Il decreto 8 giugno 18.5, sotto il Regno italico, portò altri radicali cangiamenti all'esistente ordine amministrativo. Il Regno fu diviso in Dipartimenti, Distretti, Cantoni e Comuni, con un Vice-Prefetto per ogni Distretto (art. 2) ch'era ben maggiore dei preesistenti e degli attuali. In ogni Cantone per le materie amministrative, al cancelliere delegato si sostituì un *Cancelliere del Censo*, che custodiva i libri censuarii dei Comuni, e vi faceva le opportune annotazioni in caso di traslazione di dominio (art. 17): interveniva ai Consigli dei Comuni di terza classe, registrandone gli atti, e trasmettendo al Prefetto le loro deliberazioni e i loro ricorsi (art. 21). A questo puossi dire, si sia circoscritto l'ufficio dei cancellieri del Censo, mentre ciascun Municipio ebbe il proprio impiegato, con sufficiente autonomia e libertà.

Il Regolamento austriaco per l'Amministrazione comunale, 4 aprile 1816, abbandonate alquanto le leggi del 1802 e del 1805, risalì e si attenne in molte parti all'Editto del 1755. Il nome di cancellieri del Censo durò fino al 1819, in cui per Sovrana Risoluzione 6 giugno di quell'anno, fu esso mutato in quello di Commissarii distrettuali. Le mansioni di questi funzionarii sono ora assai mutate non tanto per la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, quanto per la così detta unificazione de' servigi amministrativi, scaraventataci col R. Decreto 3 novembre 1867, che ottenne la notoria approvazione nel voto del 21 p. p. dicembre.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1129 Div. I, Rip. II.

NOTIFICAZIONE.

Negli anni 1857, 1858, 1859 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nelle Provincie di Treviso e Belluno. Ora, nelle Provincie stesse si deve intraprendere una terza lustrazione, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'Estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nelle anzidette Provincie di Treviso e Belluno, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1. Ad eliminare o diminuire l'estimo d'uno stabile o ad accordargli l'esclusione dall'Imposta;

2. Ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era escluso.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e di febbraio p. v., e non oltre alle *Giunte municipali* dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate alla R. Agenzia delle imposte dirette e del catasto *nei primi cinque giorni* del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) Pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) Pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute egualmente dopo l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutt' i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario e dovrà esprimere distintamente:

a) Il nome e cognome del possessore denunziante;

b) Il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) Il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) L'indole e la natura di ciascun cambiamento;

e) Ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) Pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Giunta municipale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) L'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) La circostanza che un terreno *da cinque anni continui* od un opificio *da tre*, sia privo dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) Che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) Che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico;

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l'autenticazione del Regio agente delle imposte dirette.

V. I RR. agenti delle imposte dirette rassegnano col giorno 15 marzo 1868 i protocolli delle denunzie a questa R. Direzione compartimentale delle imposte dirette e del catasto.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ommetteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ommetteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di ommessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel paragrafo precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo d'ingegneri periti incaricati da questa R. Direzione compartimentale, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei RR. agenti delle imposte dirette nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami, ne' modi e ne' termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) Se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando doveva tenersi escluso dall'imposta e viceversa;

c) Allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate, a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi, come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate, unitamente a quelle che fossero proposte d'Uffizio, e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno nella Provincia di Treviso anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno prima dell'epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo d'un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se, anche in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio e col sussidio dell'indicatore, l'ingegnere perito procederà agl'incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, l'ingegnere perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Giunte municipali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dalla R. Direzione compartimentale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure.

Venezia, 21 dicembre 1867.

Il R. Direttore,
Cav. Guaita.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente si legge:

« S. M. il Re ha ricevuto ieri l'altro, 31 dicembre, alle 3 pomeridiane, nelle gallerie del palazzo Pitti, i componenti del Corpo diplomatico esterno, il quale aveva manifestato il desiderio di presentare i suoi omaggi alla M. S. in occasione del cominciamento del nuovo anno.

« S. M. accolse con la sua usata benevolenza i capi delle esterne missioni, ed espresse loro la fiducia che, nell'interesse comune dei popoli e dei Governi, continui a regnare il buon accordo fra le diverse Potenze. »

La stessa *Gazzetta Ufficiale* reca:

« Ieri mattina 1.º gennaio 1868, S. M. il Re ha ricevuto nel grande appartamento in gala:

« Le LL. EE. i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata;

« Le Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati;

« I ministri segretarii di Stato e i grandi ufficiali dello Stato, e le Deputazioni dei Corpi dello Stato.

« Alle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, S. M. rispose ringraziando pei sentimenti di devozione che le esprimevano a nome del paese e nel loro proprio, e per gli augurii che le si facevano; e facendo allusione alle difficoltà della presente situazione, si espresse benevolmente sulla necessità di procedere con prudenza, a fine di superarle in modo conforme alla dignità ed agli interessi del paese. »

Una banda armata scorrazzava da più tempo le campagne vicine alla città di Leonforte (Provincia di Catania), insidiando alla vita e alla proprietà di quei cittadini.

Recatosi sul luogo il sottoprefetto di Nicosia, riuscì nella scorsa notte a far trarre in arresto da' carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza i famigerati componenti di quella comitiva sorprendendoli in una casa rurale nella contrada Peruzzi di Assaro. Così la *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr.

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo in grado di annunziare che la Società italiana dei XL, la quale più che mai ha ripigliato vigore in questi ultimi tempi pel forte impulso ricevuto dal suo presidente, il senatore Matteucci, oltre ad avere di molto ridotto le spese poco utili per la scienza, che prima si facevano, per cui il suo bilancio è in quest'anno notevolmente ristorato, e tale da poter cooperare efficacemente al progresso delle scienze sperimentali in Italia, ha già pubblicato la prima parte del volume delle sue Memorie del 1867, ed è sotto il torchio la seconda.

Fu pure annunziata ai socii la distribuzione delle tre medaglie d'oro del 1867 ultimamente fondate, una dal presidente all'autore delle maggiori scoperte di fisica in questi ultimi anni, e due istituite dal Governo col Decreto dell'ottobre 1866, da darsi dalla stessa Società italiana ai due autori nazionali delle memorie più importanti pubblicate nell'anno, di matematiche e di scienze fisiche e naturali.

La Società italiana ha conferita la medaglia d'oro del premio Matteucci al celebre fisico inglese, il prof. Wheatstone, e le due medaglie nazionali agli illustri suoi socii, Cremona e Schiaparelli.

Leggiamo nella *Gazzetta di Ancona* del 31 dicembre:

La statua che la nostra città e Provincia votavano alla memoria imperitura del conte di Cavour, destinandola a decorare la gran piazza che ne porta il nome, fu abilmente collocata sabato scorso, sul basamento assegnatole.

Il R. Prefetto e i rappresentanti provinciali e municipali insieme a molti cittadini erano presenti all'operazione d'innalzamento, e l'esimio scultore della statua, prof. cav. Costoli, che volle assistervi di persona, ricevette i più vivi rallegramenti ed encomii per l'opera d'arte egregia onde ha arricchito la città nostra.

Ora resta a completare il monumento coi varii lavori da eseguirsi nella base, e cogli ornamenti di decorazione: ne giova sperare ch'essi siano condotti con armonia e buon gusto artistico, perchè il magnanimo concetto ispiratore del Municipio e della Provincia risulti perennemente vivificato sotto le più splendide forme.

APPENDICE.

Pensieri sull'igiene nelle Scuole.

Le scuole sono camere di tortura, così scriveva un uomo celebre del secolo decimo sesto. Quale giudizio invece pronunzierebbe egli, ove gli venisse fatto di vedere la struttura materiale della maggior parte delle nostre Scuole odierne? Avuto riguardo al vocabolo *scuola* troviamo che il significato della parola è del tutto male applicato. Ciò ch'esso significa, di certo le scuole odierne non lo sono, nè pel maestro, nè per lo scolare. Come ognuno sa, il vocabolo *scuola* deriva dal greco σχολη *schole*, ed indica, *ozio*, *tranquillità*, *quiete* ecc. I Romani pure denominavano una scuola per gli adulti *schola* ed una pei bambini *ludus*, locchè vuol dire *giuoco*, *passatempo*, *spasso*. Ora dimandiamo a qualunque ch'è stato bambino, se le ore da lui passate nella scuola, sieno state per lui ore di ricreazione? Non gli ha forse recato un sol giorno di vacanza, più passatempo, che cento settimane nella scuola? Donde viene che il popolo si mostra in generale tanto indifferente verso tutto quello che riguarda la scuola? Non è egli forse causato da ciò, che il popolo, nella sua maggioranza, sente la tirannia più o meno grave ch'esercita la Scuola contro lo sviluppo della doppia natura umana? Ammesso che le Scuole non sieno quelle istituzioni di tortura, ci riportiamo alla sentenza succitata, *ognuno converrà ch'esse non sono quello ch'esser dovrebbero, neppur approssimativamente.*

Nelle seguenti linee tenteremo di dilucidare la questione sulla riforma della scuola, da quel punto di vista, dal quale Goethe intendeva che fosse preso, quando scriveva:

« Come Ginnasio chiamano gli uomini attuali il luogo ove la gioventù intorpidisce, ove il corpo si guasta? Ove egli deve rendersi vigoroso, invece indica il nome.

Che il maestro di scuola non abbia da essere istruttore solo, bensì anche educatore, e la cui missione, riguardo agli scolari, debba essere duplice, è opinione che di certo dividerà ogni lettore; il quale pure converrà che nell'opera dell'istruzione si deve aver riguardo eguale ed in proporzioni eguali, tanto sul corpo che sullo spirito. Se l'educazione intellettuale e materiale non procede armoniosa e unita, l'esistenza umana fallisce il suo scopo. Nel mondo pedagogico odierno prevalgono queste asserzioni come leggi fondamentale della pedagogia. Lo scopo precipuo della scuola è l'istruzione. E pare che nelle scuole odierne non s'abbia innanzi gli occhi che questa meta sola. Però la scuola deve egualmente badare all'educazione nel più stretto termine, cioè ravvivare ed operare lo sviluppo dell'intelletto indipendente e pratico, ingentilire l'anime, promuovere l'estetica, e svegliare il senno di operare pel bene universale, e sviluppare talmente il carattere e l'energia, che l'educazione fisica e materiale sieno in perfetto accordo coll'educazione intellettuale. Le nostre scuole attuali siano pure chiamate scuole popolari, istituti d'educazione, Ginnasii, od abbiamo esse un titolo più sontuoso ancora, sono esse atte a conseguire lo scopo succennato? Possono esse aver sempre ed ovunque la cura necessaria del fisico dello scolare? Sgraziatamente non lo possono. Una riforma da capo a fondo deve avvenire nella scuola, se si vogliono seriamente prevenire le funeste conseguenze contrarie alla salute di coloro che la frequentano.

« La piena conoscenza delle leggi, sulle quali è basata l'arte di vivere, secondo le esigenze della natura, dee divenire un bene universale a tutti gli uomini; amministrare questa scienza è un supremo dovere della scuola. È questa la più retta via per far scemare molte miserie umane ed importanti mali sociali. » A questa sentenza di un'autorità medica, nessuno potrà fare opposizione. Per coloro che non sono istruttori, vogliamo riferire l'opinione di un moderno pedagogo, opinione che appunto riassunta, ci manifesta la esigenza che ogni maestro vede indirizzata a sè. L'educazione antropologica interpreta la pedagogia come antropologia applicata. Chi non conosce l'organismo dell'uomo, nè nella sua indipendenza relativa, nè nel suo rapporto intrinseco colla natura, e chi non sa come l'umanità tutta è individualizzata in ogni singolo uomo, quegli, così si esprime quell'autore, non può essere educatore. « L'antropologia debb'essere un'importante soggetto di studio di ogni istruttore, tanto pel maestro elementare quanto pel professore; anzi uno studio preliminare antropo pedagogico, dovrebbe formare la base della cultura pedagogica, e formare la condizione della sua vocazione per ottenere un posto d'insegnamento. Già uomini eminenti erano di questo parere. Dinter diceva: « L'ignoranza della struttura del corpo umano non la perdonerei mai ad un candidato scolastico. S'intende che colui che ha la missione di educare l'uomo, debba anzi tutto conoscere la natura umana; dee conoscere le leggi e le condizioni sulle quali è basata l'esistenza e lo sviluppo dell'organismo umano. » A quanto più mira la cultura attuale colle sue esigenze, tanto più urgente si dimostrerà ciò, a meno che non si vogliano guastare le potenti leggi della natura a danno della generazione umana. Solo colla piena conoscenza di queste, il maestro sarà in grado di trovare le giuste norme per la conservazione dell'equilibrio delle forze morali e fisiche dei suoi scolari, di trovare un metodo adattato, e precisare il numero ed il modo della varietà delle materie d'insegnamento, come altresì determinare la relazione psicologica della variazione e serie. Con mezze concessioni prese a stento dal progresso dei tempi, non si farà nulla. Si deve aver cura completa dell'educazione preliminare dei maestri. Soltanto dopo aver fatto ciò si può esser tranquilli sulla ulteriore educazione della gioventù. Per quanta importanza si deve dare al grado di coltura del maestro, al momento in cui gli si affida una scuola, non meno importante debb'essere la costituzione fisica dello scolare, al momento della sua ammissione in iscuola. Di certo non può sfuggire a nessun attento osservatore, che spesse volte, fanciulli, ch'entrano sani e floridi nella scuola, perdono un po' alla volta il loro aspetto sano e florido, e manifestano una lassezza, che pur poco tempo prima non avevano. Giunte le vacanze, in cui per alcune settimane essi possono liberamente muoversi e correre all'aria aperta, essi perdono quella pallidezza, e riprendono il fare giulivo e la ciera fresca. Seduti appena di bel nuovo sulle panche della scuola, già il male ritorna a manifestarsi. Tal fanciullo va più, tal altro meno soggetto alle influenze nocive alla salute da parte della scuola, secondo la facoltà di resistervi; pochi però ne restano risparmiati. Questa influenza si farà forse meno sensibile in una che in tal altra scuola, ed in quella i fanciulli ne avranno meno a soffrire che in questa. La campagna, in questo rapporto, è più favorita che la città. Rousseau dice: « È un abuso di sforzare i fanciulli a parlare per tempo, ed appunto essi apprendono a parlare più tardi e me-

A Torino il 2 gennaio vi fu un banchetto politico, preseduto dal Sindaco di Torino, che aveva alla destra il generale Giacomo Durando, e alla sinistra il conte Ponza di S. Martino. Quest' ultimo ha parlato, e non sappiamo se abbia fatto allusione alle trattative fallite con Menabrea, perchè la *Gazzetta del Popolo* si riserva di parlarne domani. Vi furono brindisi al Re, ai veterani della libertà, alla gioventù italiana, all' arte italiana, al conte di S. Martino, a Garibaldi, a Rattazzi, e finalmente a Napoli, che festeggia i rappresentanti del Piemonte.

I giornali di Genova recano che fra poco si metteranno in circolazione dalla Banca nazionale biglietti di una lira. *(G. del Popolo.)*

Questa mattina, scrive l' *Italia* di Napoli del 31 dicembre, poco discosto dalla barriera di Piedigrotta, è stato sorpreso un altro contrabbando di farina, dalle guardie di pubblica sicurezza.

In due settimane è il secondo contrabbando che si sorprende in vicinanza di quella barriera!

Questa mattina poi, l' evidenza del fatto avrebbe colpito i più ostinati ottimisti. Le guardie di pubblica sicurezza sorpresero il genere senza bolletta di adaziamento a venti passi dell' Uffizio gabellario.

Noi raccomandiamo questo fatto all' onorevole signor Pironti perchè dia un esempio di salutare severità. Lo scandalo è giunto al colmo. e bisogna mettervi riparo. I cittadini hanno il diritto di non essere defraudati: perocchè diminuendo la percezione, è naturale che debbono aumentare i balzelli.

Nè questo è tutto.

Il contrabbando è la cancrena del commercio. Gli onesti pagano i danni dell' altrui immoralità. Molte fortune deperiscono, altre cadono per vederne sorgere di quelle che traggono l'esistenza dalla frode e dalla immoralità.

Fu pubblicato un opuscolo, del quale il Governo ha sequestrato a Napoli molte copie, col titolo: *Non l'unità, ma la confederazione italiana*, del marchese Pietro Ulloa.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Napoli:

Il nuovo sistema decimale, se è stato a stento adottato, com' è noto, negli Stati pontificii, funziona oggi con troppa immaginazione. Difatti, vi si vedono già circolare monete di *cinque lire* con millesimo del 1868, che portano l'effigie di Francesco II da una parte, e le parole di *Confederazione italiana* dall'altra.

Questa nuova moneta è già tanto apprezzata, che gli uffiziali degli zuavi pontificii tengono ad onore d'essere i primi a farne pervenire dei saggi alle loro famiglie.

Eppure con simili puerilità, si mantiene la speranza del ritorno di Francesco II sul trono dei suoi antenati!!!

GERMANIA.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Augusta*, in data del 26:

Il vivo interesse che qui si piglia agli avvenimenti d' Italia, si spiega dalla convinzione, che si fa sempre più generale, dell' influsso reciproco tra gli sforzi unitarii dell' Italia e la tendenza ad ampliare la Confederazione della Germania del Nord. Si comprende quindi che il conte Usedom, come pretende la Francia, possa provare non lieve sodisfazione di faccia agli ultimi avvenimenti, se bene non sia probabile ch' egli abbia dato a divedere questa sodisfazione in modo sensibile, per la Francia. Ben altamente palpabili sono invece i sintomi di calda affezione alla causa italiana che si manifestano qui nei circoli che tengono dal Governo.

In questo si tien dietro alle complicazioni italiane con tanto maggior tensione, quanto più si aspetta di essere per loro mezzo salvati da una situazione che diventa sempre più opprimente e insostenibile ogni giorno. Perocchè, per quanto qui si sforzino di attenuare le cifre dei pesi militari della Confederazione del Nord crescenti sempre più, le cifre restano non pertanto, e per esse andrebbe in rovina (!) la nuova Confederazione, se non le venisse soccorso da qualche parte.

Nessun paese può sopportare alla lunga questo stato di *piede di guerra* permanente, e meno di tutti la Confederazione germanica del Nord, che in complesso è la più povera. In ciò sta per noi l' importanza della questione italiana, nella quale solo è a deplorare che qui si sia sempre a sfruttarla in alleanza con la Russia.

La *Gazzetta Universale* di Berlino insiste, malgrado le smentite, sull'alleanza russo-prussiana, che essa considera come un fatto compiuto.

Secondo quest'accordo, libertà intera d'azione sarebbe lasciata alla Russia a cui la Servia, la Bulgaria, il Montenegro, la Grecia servirebbero d'avamposti, mentre la Russia dal suo canto s' impegnerebbe a garantire l' unità italiana e l' unità germanica. È ben inteso che lasciamo al citato giornale la risponsabilità di queste notizie.

FRANCIA

I giornali francesi recano il discorso indirizzato, in pubblica udienza, a S. M. l' Imperatore de' Francesi dal conte di Goltz, ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Confederazione della Germania del Nord a Parigi, e la risposta di S. M. l' imperatore:

« Sire.

« Ho l' onore di consegnare nelle mani di Vostra Maestà Imperiale le lettere del Re, mio augusto Signore, che mi accreditano presso di lei in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Confederazione della Germania del Nord.

« Chiamato dalla Costituzione federale a rappresentare la Confederazione nelle sue relazioni internazionali, Sua Maestà desidera vivamente di mantenere e di svolgere sempre più le relazioni di buona intelligenza e di fiducia vicendevole tra la Francia e gli Stati confederati. Tale desiderio altresì è conforme ai sentimenti d' amicizia sincera, da cui il Re è animato verso la persona di Vostra Maestà.

« A tale intento, gli ordini del mio Sovrano mi prescrivono di adempire gli ufficii che Sua Maestà ha testè congiunto a quelli, ond' ebbi l'onore d' essere incaricato presso Vostra Maestà.

« Oso sperare, Sire, che dedicandomi con tutto il zelo, riuscirò a meritare la benevola indulgenza che Vostra Maestà Imperiale si compiacque di concedermi sinora. »

L' Imperatore rispose:

« Partecipandomi i nuovi ufficii di cui siete investito come rappresentante della Confederazione della Germania del Nord, vi compiacete di rinnovarmi le assicurazioni d' amicizia del Re di Prussia; e ve ne ringrazio. Dal canto mio, colgo con piacere tal occasione per comprovare la buona intelligenza ch' esiste fra i nostri due Governi, e per pregarvi d' essere presso il Re l' interprete de' miei sentimenti.

« Avendo potuto valutare le alte qualità che vi distinguono, non dubito punto che continuiate, come per lo passato, a fare ogni vostro sforzo per mantenere fra i due paesi quell' accordo amichevole ch' è arra di loro prosperità, e malleveria della pace d' Europa. »

A proposito dei discorsi tenuti in questo ricevimento leggiamo nella *Situation* in data del 1.° gennaio:

All' ora in cui scriviamo la risposta dell' Imperatore è discussa vivamente da quella parte del pubblico, che noi diremo pubblico politico, e che il primo di gennaio non si distrae dagli affari.

Due espressioni esercitano particolarmente la sagacità dei più esperti; esse sono:

« Voi avete la compiacenza di rinnovarmi
« le assicurazioni di amicizia del Re di Prussia. »

E l' ultima:

« Non dubito che non continuiate, come per
« lo passato, a fare tutti i vostri sforzi per man-
« tenere fra i due paesi quell' accordo amichevo-
« le, ch' è arra di loro prosperità, e malleveria
« della pace d' Europa. »

Quale pur sia, del resto la volontà e il desiderio degli uomini, v' ha qualche cosa di più forte: gli avvenimenti e le situazioni.

Il *Mémorial diplomatique* esterna le stesse speranze della *Patrie* sulla riunione della Conferenza.

Il *Mémorial diplomatique* smentisce che il sig. di Sartiges abbia chiesto riforme al Governo del Santo Padre per parte della Francia.

Il *Memorial diplomatique* conferma che il Governo francese non fece alcuna comunicazione all' Italia, relativamente alla sospensione del debito pontificio, e che ogni negoziazione fu sospesa sino alla ricostituzione del Gabinetto italiano.

Leggiamo in un carteggio parigino dell' *Indépendance*, assicurarsi che da qualche giorno si è verificato un considerevole ravvicinamento tra le Tuilerie e le sale politiche del Palais-Royal. Il corrispondente domanda se non debba vedersi in questo un indizio delle simpatie manifestate dall' Imperatore al Governo italiano.

Lo stesso carteggio smentisce che il Governo pontificio abbia fatto atto di opposizione al pagamento delle cedole del debito italiano.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Una corrispondenza da Parigi ci informa che in quella città è voce assai accreditata che il maresciallo Mac-Mahon abbandonerà presto il Governo generale dell' Algeria per esser chiamato ad una posizione che gli permetta di rimanere a Parigi, e d' essere a disposizione del Governo in caso che gravi avvenimenti richiedessero la di lui opera. Il Governo dell' Algeria verrebbe affidato al generale Fleury. Il posto che si crede riserbato a Mac-Mahon è quello di gran maresciallo di palazzo, che verrebbe lasciato da Vaillant.

A Parigi circola pure la voce che sieno da qualche giorno revocati i congedi e i permessi temporanei nell' armata di Lione.

Parigi 1.° gennaio.

Nel corso della seduta d' ieri del Corpo legislativo, Thiers protestò contro i numeri presentati siccome prospetto delle presenti forze militari d' Europa, e ch' egli dichiarò fantasmagorie. Disse che si vuole spaventare il paese, ed asserì che col servigio di otto anni, anzi perfino di sette, si può avere un esercito attivo sufficiente. A parer suo, sarebbe meglio destinare all' esercito quelle spese, che si vogliono impiegare per la Guardia nazionale mobile. Il ministro della guerra Niel disse: Le nostre fortezze esigono, nel caso di una guerra, 350,000 uomini. Questi verranno somministrati dalla Guardia nazionale, e per tal modo diverrà disponibile tutto l' esercito attivo. Oggi però bisogna essere più pronti che mai. Gli eserciti permanenti sono troppo dispendiosi: l' avvenire è riserbato alle Guardie nazionali mobili, meno costose. Principalmente mercè lo sviluppo di queste ultime, si riuscirà a diminuire i grandi eserciti effettivi ed i quadri dell' esercito permanente. La presente legge è una legge dell' avvenire. *(Applausi.)* Thiers mantenne le sue obbiezioni. L' art. 5 venne approvato con 210 voti contro 44. Il seguito della discussione avrà luogo giovedì.

Pelletan e Lanjuinais presentarono domande d' interpellanze, cioè, il primo, riguardo al decreto che muta le circoscrizioni elettorali, e il secondo relativamente al decreto concernente i cimiteri di Parigi.

AUSTRIA

La *Wien. Corr.* reca i seguenti particolari sull' imbarco della salma di S. M. il defunto Imperatore Massimiliano del Messico sull' I. R. fregata *Novara*:

« Giunta la salma il dì 25 novembre alla Veracruz, e deposta in una cappella laterale della chiesa cattedrale, seguì immediatamente appresso il riconoscimento commissionale e il ricevimento della medesima per parte dell' I. R. vice-ammiraglio di Tegetthoff. Durante la notte del 25 al 26 fecero la guardia nella cappella, sott' ufficiali delle tre armi dell' equipaggio della fregata; mentre il servizio esterno di sicurezza era fatto dalle truppe messicane.

« La mattina del 26, le scialuppe destinate a ricevere la salma si staccarono dal bordo della fregata ancorata nel porto: la grande lancia coperta di drapperie di panno nero., rimorchiata da due scialuppe laterali con 16 marinai per ciaschedune, e seguite da altre due lance, in cui si trovava il vice-ammiraglio col suo seguito. Gli uffiziali e i soldati erano in piena parata, e le lance colla bandiera imperiale issata a mezz' asta, col velo.

« Nella chiesa, la salma, chiusa in una triplice bara coperta di stoffa nera, fu tolta di là e collocata sopra un carro tirato da muli bianchi, col quale fu condotta al molo e calata nella scialuppa di lutto.

Poco dopo le 7, il convoglio funebre arrivò da Veracruz, con tempo tranquillo, presso la fregata, la quale dopo i saluti prescritti, issò l' augusta salma in una cappella costruita in un locale della batteria, adorna degli emblemi arciducali. Il cappellano della nave recitò dinanzi all' altare le preci consuete, e diede la benedizione a norma del rito. Alla porta della cappella era collocata una guardia d' onore. Al mezzodì, la fregata lasciò il porto di Veracruz. »

SVIZZERA

Il presidente Stehlin ha chiuso il 21 dicembre la sessione del Consiglio nazionale. Nel suo discorso, dopo aver trattato degli argomenti di politica interna, fra i quali non ve n' erano di straordinaria importanza, si esprime così:

« Colla nostra libertà stabilita su questo eccellente suolo, noi possiamo spingere senza inquietudine i nostri sguardi oltre i nostri confini, e mostrare agli altri popoli come la Svizzera sa conciliare un' altissima somma di libertà coll' ordine nello Stato; per tal modo noi possiamo conquistare la stima delle nazioni e guadagnarci un alleato nella pubblica opinione, la cui potenza diviene ogni dì più considerevole.

« Se la quistione del Lucemburgo e la quistione romana non hanno turbato la pace dell' Europa, tuttavia da ogni parte sorge un sentimento d' incertezza, che aggrava specialmente il commercio. La colpa n' è certamente nello stato di decadenza, in cui si trova l' edifizio del pubblico diritto internazionale europeo, conseguenza del quale è una pace armata colle divoratrici sue spese.

« Le prospettive dell' avvenire non portano dunque grandi argomenti di speranza, imperocchè sappiamo come, nei tempi che corrono, le idee di grandezza si avverino a spese di quelle di libertà, come gli sforzi tentati dallo spirito di libertà sono resi vani dalle Potenze dinastiche, quanto sono rari ed isolati i successi ottenuti dalla lotta aperta per la libertà e la luce.

« La tranquillità d' Europa non sembra assicurata anche malgrado le Esposizioni universali, ad onta dei Congressi di pace e dei Congressi dei Sovrani. Quand' anche si riuscisse ad impedire lo scoppio di una guerra generale, la lotta continuerebbe fra gli spiriti, che vogliono arrestare lo sviluppo dei popoli, e quelli che vogliono spingerlo oltre; e questa lotta non sembra dover finire ancora per lungo tempo. Le simpatie del popolo svizzero saranno in ogni caso dal lato della forza intellettuale, che va sempre più rafforzandosi senza rumore, e che deve qualunque sieno le crisi da superarsi, riportare un giorno la vittoria.

« Ma la politica della Svizzera rimanga semplice: diamo un buon esempio preservando dagli eccessi le nostre istituzioni democratiche, e mostrando così in noi stessi i progressi di cui l' incivilimento è suscettibile nel dominio della democrazia. Manteniamo buone relazioni di vicinato coi grandi e coi piccoli Stati che ne circondano, e siamo sempre risoluti e pronti, in ogni circostanza, a difendere energicamente il nostro diritto di autonomia. Perciò vuolsi, anzi tutto, coraggio morale ed una costante perseveranza nel nostro armamento nazionale. »

INGHILTERRA

Sotto il titolo: *Una grande lezione di libertà* il *Courrier Français* riporta le seguenti parole, pronunziate da lord Gladstone a proposito degli ultimi attentati dei Feniani; parole che quel giornale raccomanda, come sagge e di profondo significato, all' attenzione de' suoi lettori:

« Mentre cerchiamo di mantenere l' ordine e la forza della legge, non dobbiamo dimenticare di domandare a noi stessi se la condizione dell'Irlanda è tale quale dovrebb' essere, se noi stessi ci troviamo nel nostro diritto, se noi abbiamo procurato a questo paese tutto il beneficio di una saggia e giusta legislazione.

« Se ciò non abbiamo fatto, non dobbiamo vergognarci di confessarlo e di porvi rimedio. Non bisogna già salire in alto, guardare abbasso con disdegno, e dire che non ci occuperemo di simili quistioni fin tanto che il fenianismo non sia scomparso. No; ma quando volete distruggere un male sociale conviene attaccarlo non già nelle sue manifestazioni, ma bensì nelle sue radici.

« Gli spaventevoli imbarazzi per cui soffriamo, non esisterebbero punto, se nel Governo dell' Irlanda noi avessimo seguito un sistema più giusto e più saggio. »

Il *Times*, del 30 dicembre, contiene i particolari dell' esplosione della fabbrica delle polveri a Faversham avvenuta il 28. Erano nella fabbrica 12 operai. Una prima esplosione avvenne alle 11 antimeridiane nella *Casa del macino*, e fu susseguita da due altre parimente gravi. Undici degli operai saltarono in aria con tre edificii; e ricaddero a brani tra le ruine. L' esplosione fu terribile. Oltre i danni nella fabbrica, gravi guasti furono cagionati dalla scossa alle case della città di Faversham; molte finestre infrante; il granaio della fattoria di Ham, a un quarto di miglio dalla fabbrica, ne ebbe una fessura dall' una estremità all' altra; i prodotti cereali furono sollevati in aria come da un turbine e altri danni cagionati agli edifizii. Chiudende ed alberi sradicati. Le tre case della fabbrica erano a una distanza di 300 piedi inglesi l' una dall' altra. Gli operai feriti lasciano 11 vedove e 29 orfani.

Non si conosce la causa dello spaventoso avvenimento. Vi sono speciali circostanze, dice il *Times*, che in questo momento possono indurre il pubblico a sospettare un nuovo progresso nei mezzi codardi e senza scrupoli della congiura feniana; ma finora non v' è spiegazione dell' origine dell' accaduto che si possa accettare.

RUSSIA

Il *Tagbl.* ha per dispaccio da Costantinopoli 31 dicembre: La Porta, pur lasciando senza risposta il dispaccio identico delle grandi Potenze, ha deciso tuttavia d' indirizzare ai singoli Gabinetti una esposizione, in cui svolge i motivi del suo contegno. Si sente che la Porta si è risoluta a far ampie concessioni nella vertenza di Candia, e particolarmente ad insediare colà un luogotenente cristiano con estese attribuzioni.

GRECIA

Abbiamo da Atene 28 dicembre all' *Osservatore Triestino*:

La Regina è da qualche tempo indisposta; ma la sua indisposizione è l' indizio d' un avvenimento fausto per tutto il Regno. Allorchè il tuono dei cannoni saluterà la nascita del primo Principe greco, la Grecia respirerà più liberamente, ed oserà guardare all' avvenire con maggior fiducia.

In Candia il Governo turco continua a concentrare truppe regolari in diversi punti, e ad occupare posizioni forti. L' Assemblea generale dei Candiotti ha protestato ufficialmente contro la nomina dei rappresentanti, provocata dal gran visir A' alì pascià, e contro qualunque decisione che il Governo ottomano fosse per prendere in seguito alle proposte dei rappresentanti.

Il Governo provvisorio cretense mandò un indirizzo di congratulazione al Re ed alla Regina di Grecia nell' occasione delle loro nozze.

AMERICA

Nuova Yorck 19 dicembre.

Johnson complimentò Hanckok per aver mantenuto nel suo Distretto l' atto di *habeas corpus*, i *giurì* e le libertà popolari. Nel Texas Reynolds minaccia di consegnare i profughi messicani. Nel nuovo Hamsshire i repubblicani sono favorevoli alla candidatura di Grant. Nello Stato di Nuova Yorck sono avvenute alcune scosse di tremuoto. Il Messaggio di Juarez esprime i suoi ringraziamenti agli Americani, ed osserva che il Messico non ha mai chiesto relazioni coll' Europa. Il padre Fischer fu messo in libertà; l' inviato inglese si prepara alla partenza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 gennaio.

Sottoscrizione per la Società di beneficenza avente per iscopo l' aereazione delle Calli in Venezia, secondo il programma del Prefetto Torelli.

Riportiamo più sotto il R. Decreto, pel quale viene, col mezzo del nostro Municipio, assegnata la somma di lire 10,000, all' aereazione delle Calli di Venezia, secondo la proposta del sig. Prefetto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Burano:

Versamenti precedenti	L.	6245 : 14
88. Il Comune di Albignasego	»	50 : —
Totale	L.	6295 : 14

— Offerte pervenute direttamente al sig. Sindaco di Burano:

Dalla Giunta municipale di Brescia It.	L.	50.—
Dal Consiglio comunale di Adria	»	100.—
Dal Sindaco di Carceri	»	3.—
Dal Municipio di Cortura	»	10.—
Dal Sindaco di Torreglia	»	8.—
Dal Sindaco di Casier	»	2.71
Dal Sindaco di Bassano	»	50.—
Dal Sindaco di Valrovina	»	2.80
Dal Consiglio comunale di Cavriana	»	30.—
Dal Municipio di Chirignago	»	30.—
Municipio di Zero Branco	»	100.—
Municipio di Ficarolo	»	10.—
Consiglio comunale di S. Giorgio in Bosco	»	30.—
Sindaco di Marcon	»	25.—
Sindaco di Salizzole		17.—
Sindaco di Resia	»	2.—
Consiglio comunale di Contarina	»	30.—
Sindaco di Vestone	»	2.12
Sindaco di Cornuda	»	13[illegible]
Consiglio comunale di Casalmaggiore	»	50.[illegible]
Consiglio comunale di Cerra	»	30.[illegible]
Totale	L.	721[illegible]

Visita di S. A. R. il Duca d' Aosta al Museo civico.

S. A. R. il Principe d' Aosta col suo Gran Mastro di Corte, colonnello conte Morra di Lavriano, recavasi ieri a visitare il Museo civico. L' assessore cav. Berti delegato dal Sindaco aveva l' onore di riceverlo, e il cav. Barozzi gli faceva vedere i capi d' arte che vi si custodiscono, mostrando l' Altezza Sua un vivo amore per le arti belle e per la Storia di Venezia. Dopo aver ammirato i quadri, le superbe maioliche, i disegni, le pietre incise ed i bronzi ed avorii, nonchè la Raccolta canoviana e quella delle armi antiche, esaminava la collezione numismatica, le miniature, il celebre portolano del Visconti e quanto altro di prezioso si conserva nel Museo. Gli veniva dappoi mostrata la serie che si sta facendo di memorie degli anni 1848-49, e di quelle politiche durante il dominio austriaco.

S. A. R. mostrava il desiderio che una sì ricca collezione d' opere e di storia avesse presto un degno locale in cui essere riposta.

Feste. — La stagione delle feste da ballo fu aperta ieri sera con squisita cortesia dal sig Prefetto, il quale volle anticiparla, affinchè potesse essere inaugurata colla presenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta. Il magnifico appartamento di Palazzo Corner, splendidamente disposto, malgrado il tempo perverso, e colla concorrenza di altro piano sottoposto egualmente aperto, brillava pel numero degl' invitati e per la bellezza delle dame e la eleganza delle *toilettes*. Onorarono la festa le Loro Altezze Reali, cui piacque negli ultimi giorni dell' attuale loro dimora in questa città, dare, per così dire, e ricevere l'addio dall' intera cittadinanza. Esse entrarono nelle sale alle ore 11, e vi si trattennero fino al termine della festa. Danzarono nella quadriglia di onore la Duchessa d'Aosta col Prefetto, il Principe Amedeo colla contessa Torelli, rimpetto alla Principessa di Montenegro col generale Mazzacapo ed alla principessa Giovanelli col co. Albrizzi. Tra i forestieri distinti si notò il generale russo Bravern aiutante di campo dello Czar, il barone Simoniy governatore dell' Ungheria al tempo di Kossuth e storico illustre, e Marc' Monnier, il cui nome e le cui opere sono così popolari in Italia.

Le danze si protrassero lietamente sin dopo le 5 del mattino e prima di lasciare la festa S. A. R. la Duchessa d' Aosta fece un' altra quadriglia d' onore col sig. generale Mezzacapo *vis a vis* della sig. contessa Marcello col Prefetto.

Partenza. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta partirono oggi da Venezia alle ore 2. 40, ossequiati dalle primarie Autorità.

Scuola serale all'Angelo Raffaele. — Il 2 di sera s' inaugurarono le lezioni serali per gli adulti presso questa nuova Scuola, eretta dal Comune in uno dei più remoti quartieri della città, dove più che altrove erasi riconosciuta la necessità d' introdurre il beneficio dell' istruzione gratuita. Erano presenti il direttore scolastico distrettuale e provinciale, i maestri dello Stabilimento e parecchi dei quaranta alunni che finora si sono ascritti. Il signor maestro Piazza lesse un breve discorso, nel quale con acconce parole toccò dell' importanza dell' istituzione, e del vantaggio che possono ritrarne le classi povere, sottraendo, non già al lavoro, ma all' ozio un' ora quotidiana, per ricevere quella istruzione elementare ch'è sufficiente a renderli più utili a sè ed alle loro famiglie. Augurò il maggior possibile concorso degli alunni, che corrisponda alle cure delle Autorità comunali e scolastiche, le quali vollero molto giustamente dotato il popoloso Sestiere di S. Croce di una nuova Scuola diurna e serale, che, per ampiezza e salubrità di locali, e convenienza di situazione deve dare i più lusinghieri risultamenti.

E noi, associandoci alle nobili parole del sig. Piazza, non ci stancheremo così dall' eccitare gli operai e i popolani ad accorrere alla Scuola, come a registrarne con lieto animo ogni incremento e progresso.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria del 17 dicembre, venne letta una Memoria del socio ordinario cav. Antonio Angeloni Barbiani *Sui sentimenti di famiglia nella commedia nuova dei Greci*, nella quale prese a delineare, quale fosse il modo di comprendere e di rappresentare i sentimenti della famiglia in quel grande scrittore che fu Menandro, nel quale si trovano come in compendio ritratte tutte le emozioni liete e melanconiche del santuario delle pareti domestiche. E quantunque, allorchè vengono esaminate le espressioni dei sentimenti umani in un antico poeta, devesi fare ragione ai tempi ed ai costumi, tuttavolta in Menandro si riscontrano quegl' immutabili principii nelle relazioni famigliari che sono eterni, e durano tuttora, perchè innati. La dotta Memoria terminò con un voto, se, cioè, non convenga a noi Italiani, così connaturati ai sublimi esempii dell' arte greca, vedere, se, poichè la interpretazione della vita interiore e domestica è gloria della letteratura cristiana, non ci poniamo forse per una via che segni un cammino a ritroso della nuova commedia dei Greci.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

VITTORIO EMANUELE II

Per la grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D' ITALIA.

Vista la relazione del Prefetto di Venezia sulle condizioni speciali della città di Venezia, e sulla necessità di m-

---

no chiaro. » Un abuso più grande di certo si è quello di mandare alla scuola i fanciulli in età troppo giovanile. Prima che il fanciullo non abbia raggiunto l'età *matura* per la scuola, non dovrebbe esser accolto nella medesima. Psicologicamente è dimostrato, quindi basato sulla legge della natura, che di rado un fanciullo che non abbia raggiunto sei anni, è fisicamente abbastanza forte da poter frequentare la scuola, senza pericolo per la sua salute, o senza che almeno vi soffra lo sviluppo fisico. Che poi i fanciulli vi sieno cacciati molto prima, ciò distrugge ed annichilisce lo sviluppo fisico ed intellettuale.

Appunto perchè le esigenze dell'educazione odierna sono maggiori, è più necessario l'aspettare la piena maturità intellettuale e fisica dell' educando.

Un' ammissione prematura non fa progredire, anzi indebolisce e contamina lo scopo intellettuale della scuola, ed è per molti fanciulli causa d' un prematuro appassire. Del resto, è provato che fra tutte le classi scolastiche, la morte non miete tante vittime, quante fra la classe in cui siedono fanciulli da 4 a 6 anni.

È altresì necessario che una maggior variazione sia introdotta nell' istruzione scolastica elementare. Le differenti materie d' insegnamento, eccettuate alcune, debbono essere di molto abbreviate. Far leggere e scrivere per un' ora intera bambini piccoli, è un peccato, nel quale appunto incorre la maggior parte dei maestri. Esiodo dice, e con ragione: La metà è da preferirsi all' intero. »

Essendo stanco dallo studio, che colla variazione si dovrebbe rendere meno noioso, il fanciullo dovrebbe muovere il corpo, ora abbassare ed ora sporgere infuori le spalle, per rimetter all' equilibrio gli spiriti vitali: tale è il consiglio del vecchio Confucio. L' evidenza di questa verità è pur troppo ignorata da molti maestri. Come potrebber essi tendere altrimenti, a costo di pregiudicar il corpo colla indefessa cultura dello spirito dei loro discepoli? Se in cospetto di questo fatto riflettiamo all' asserto di Rousseau, il quale dice: « Il grande segreto della educazione è quello di fare in modo, che lo sviluppo del corpo e dello spirito si servano di ricreazione scambievole », dobbiamo ben sorprenderci qui, come altrove, dell' immenso contrasto fra teorica e pratica. Desidereremmo quindi, come materia obbligatoria in tutte le scuole ed in tutte le classi, anche inferiori, sì private che pubbliche, la ginnastica. Non sarà d' uopo di motivare tale desiderio.

Un' altra lacuna universalmente esistente dell' istruzione odierna, è la mancanza di un insegnamento popolare dell' anatomia umana, di fisiologia e delle regole igieniche. Conoscendo il maestro le necessarie istruzioni antropologiche, questa istruzione potrà esser resa ben comprensibile a tutti i gradi de' suoi discepoli, e potrà esser inoltre resa edotta alle classi superiori delle scuole. Migliaia d' individui si conserverebbero così l' inapprezzabile bene della salute, ch' essi altrimenti, con ignoranza delle leggi contro natura, negligono e distruggono. Il *nosce te ipsum* è applicabile anche all' uomo fisico. La regola didattica: *dal prossimo al lontano* esige, per es., che il maestro non ispieghi allo scolare la descrizione d' una casa, prima che non gli abbia spiegato gli oggetti che lo colpiscono da vicino e prima ch' egli non sia certo che lo scolaro sappia bene descrivere e render conto degli oggetti che lo circondano.

Dal vicino al lontano: tale parola e' involve anche questa: « Il primo, in cui un fanciullo venga istruito nella scuola, sia il suo corpo, che pur forma tutto il suo essere fino a questo momento. » Il corpo umano debb' essere oggetto della prima istruzione intuitiva, e dee formare il punto cardinale di tutta quella istruzione, che s' impartisce agli scolari elementari.

Riguardo al tempo dell' istruzione, vorremmo ch' essa fosse impartita nelle ore antimeridiane per le materie più importanti, riserbando le meno importanti per le ultime ore, come sarebbe ginnastica, calligrafia, disegno ec. Anche questa asserzione non avrà d' uopo d' essere motivata. Le scuole elementari hanno in generale troppe ore d' istruzione mal divise e malamente applicate. Si potrebbe in meno ore insegnar più, e con maggiore profitto.

Un altro soggetto non meno importante, che sgraziatamente in molte scuole è poco curato, si è il riguardo che si deve aver affinchè le camere ove viene impartita l' istruzione sieno pulite bene, prima che vi entrino gli scolari, acciocchè, coll' ingresso degli scolari, non vengano smosse quelle nubi di polve, che pur troppo in molte di esse guastano i polmoni, sì dei maestri che degli scolari; e di certo, chi conosce le scuole, non troverà che qui si esageri. Una pulitura giornaliera non già colle solite granate, che non fanno che rimuovere vie più la polvere, bensì con istracci inumiditi, ed ove la scuola non fosse di asfalto, bagnare leggiermente il tavolato o i quadrelli che ordinariamente cuoprono i suoli delle scuole. Finita la istruzione, le camere ove fu insegnato dovrebbero essere ventilate, e nessuna scuola dovrebbe mancare di apparati di ventilazione, imperciocchè un' aria pura e fresca è la prima condizione della salute.

Non meno importante ci sembra, che la temperatura nelle scuole sia sempre eguale. Pur troppo anche questo oggetto è trattato di rado col riguardo dovuto, e chi non sa in quali fetidi luoghi sono spesso tenuti bambini della più tenera età, presso le così dette maestre, che non sono altro che vecchierelle inferme, le quali, non sapendo come vivere, tengono bambini per varie ore del giorno, cacciandoli in cucina, o in camere a pian terreno che sono intanfate, ed ove quelle creaturine intorpidiscono, mangiano, bevono e .... Aria pura e sana è la prima necessità di tutti gli esseri viventi. L'estate, i fanciulli ansano di caldo, e d' inverno intirizziscono di freddo. Ed ove le stufe sono in tempo d' inverno accese, la temperatura è talvolta sì variata, che riesce più nociva che salubre. Avete mai incontrato un termometro nelle scuole? eppure sarebbe qui il luogo il più opportuno.

Sarebbe perfino desiderabile che l' Autorità sanitaria ispezionasse di frequente le scuole. Per quanto noi non intendiamo sottoporre la scuola alla tutela del corpo medico, vorremmo però che la scuola si emancipasse totalmente da ogni influenza eterogenea; ma lo sviluppo fisico ed intellettuale rendono desiderabile che tutti i vantaggi sieno messi in suo pro', che possono esser ad essa concessi dal progresso delle scienze naturali e mediche.

La scuola appartiene omai al popolo, ed il popolo, vale a dire, i padri del Comune, devono sorvegliare acciocchè questo bene sia reso efficace e venga smentito Reclam, se dice: « La maggior parte delle nostre scuole non sono che una specie d' Istituti, ove si ingrassa, come in una stalla, lo spirito dei fanciulli più o meno violentemente, e si esercita la loro memoria, senza badare allo sviluppo del senno e del carattere, ed in cui si neglige contemporaneamente in un modo poco coscienzioso, lo sviluppo fisico. »

ADOLFO PICK.

pliare molte delle vie interne (calli) onde nei riguardi igienici degli abitanti sia tolto il difetto di ventilazione che attualmente vi è per le case fiancheggianti le vie stesse, e sia meglio provveduto ai bisogni del commercio;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È accordata al Comune di Venezia la somma di lire diecimila (10,000) sul fondo stanziato al capitolo 7 del bilancio 1867 speciale per i lavori pubblici del Veneto, onde venga impiegata nell'ampliazione delle sue vie (calli) più anguste.

Art. 2. Il pagamento di questa somma sarà effettuato in due rate eguali: la prima a lavori intrapresi, e la seconda, quando per attestazione del Municipio, confermata dal Prefetto, risulti che siano state eseguite tante opere da equivalere all'importo di diecimila.

Il nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente nostro Decreto.

Dato a Firenze, addì ... dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

La *Gazzetta Uff[iciale]* del 2 gennaio contiene oltre il Decreto che pubblichiamo più sopra:

1. La legge del 28 dicembre con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire 6,620,000 per la trasformazione di armi portatili da fuoco, da inscriversi sul bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio 1868, al capitolo 36.

Venezia 4 gennaio.

Anche oggi ci è mancato il corriere di Firenze. Ci giunsero per altra via le corrispondenze e i giornali di Firenze d'ier l'altro.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 2 genn.

(C) Bisogna confessare che gli uomini politici della parte governativa, o moderata (se così vi piace meglio chiamarla), hanno un modo assai curioso di condursi nelle supreme occasioni.

Ecco qua: eglino hanno fatto il possibile per salvare il Ministero Menabrea, hanno detto e provato di essere profondamente persuasi che fosse un Ministero necessario, il solo capace di salvare in questo momento il paese; hanno trovato quelli del terzo partito, i quali, non riconoscendo questa necessità, non si sono spaventati di ... complici di una crisi. Pure il Ministero fu battuto. Gli uomini di parte moderata non si sono ... neppure dinanzi al voto del Parlamento; hanno detto, forti della loro persuasione, che non si poteva nè si doveva affidare ad altri che al Menabrea l'ufficio di occupare il Gabinetto. E, con ogni aspettazione, hanno ottenuto quello che desiderano. Ebbene: dopo ciò, quale doveva essere la loro condotta? Evidentemente, eglino dovevano adoperarsi a rendere facile al Menabrea l'adempimento del suo incarico, dovevano gareggiare nell'aiutarlo, dovevano mettere impegno nel prestarsi facili e pronti alle sue richieste. Non erano essi persuasi della necessità per salvare il paese, di un Ministero Menabrea? Come partito, non erano essi interessati ad impedire che il potere sfuggisse loro di mano, e ch'altri se ne impadronisse? Non c'era anche un certo punto di onore per loro il mostrare all'opposizione, composta di tanti piccoli gruppi discordi e scuciti, che i 199 erano, benchè numericamente inferiori, la vera maggioranza, perchè componevano un partito composto, omogeneo, ordinato, capace, in qualunque momento, di costituire, co' suoi uomini, un Governo?

Ebbene; nulla di tutto questo. Il Menabrea batte a cento porte, ed è respinto; fa mille offerte e non trova che repulse; tenta, direi quasi, tutti gli uomini autorevoli del partito governativo, e tutti gli danno consigli, molti gli pongono condizioni, ma nessuno francamente, arditamente, gli dice: « Eccomi qua. »

Ora se accadeva che il Menabrea fosse costretto di rinunciare all'impresa; se l'incarico di formare la nuova amministrazione fosse stato affidato ad uomini diversi dai 199; potete essere sicuri che non sarebbero mancati i lamenti, i biasimi, le recriminazioni, e i presagi (pur troppo facili) di prossime sventure. Così accadde, quando fu costituita l'amministrazione Rattazzi; così accadde quand'essa fruttò al paese i frutti che sapete. Si disse allora (e si disse il vero), che se il potere fosse stato nelle mani di uomini della destra, non si sarebbero avuti il moto garibaldino, Mentana e l'intervento francese. Ma non si ricordò che vi fu un momento, in cui il barone Ricasoli, per poter continuare a governare, aveva bisogno di un ministro di grazia e giustizia, e non potè trovarlo; non si ricordò ch'era stata la destra stessa che aveva reso necessario e messo avanti il Rattazzi. Qualche cosa di simile, parmi, stava ora per accadere. Il potere sfuggiva di mano alla destra, perchè la destra stessa rifiutava di aiutare il Menabrea negli sforzi ch'e' faceva per conservarlo. Gli avversarii di lei avrebbero detto, ch'essa non seppe in sostanza costituire un Governo. Ed a lei non sarebbe restato che il conforto di deplorare gli errori di un'altra amministrazione, e di vantarsi ch'essa non gli avrebbe commessi; e forse le sarebbe toccata di nuovo la difficile impresa di rimediare, come accadde testè al Menabrea, i falli altrui. Non sarebbe stata opera più savia, impedire che il Governo passasse a tali, che si prevede non sappiano usarne a beneficio comune? Non vi parlo dei *Permanenti*. Meglio si conoscono i fatti, più si trova argomento di essere severi verso di loro. Se io non sono male informato, le cose sarebbero andate così: Il San Martino venuto qua, avrebbe espresso l'opinione che si dovesse costituire un Ministero, in cui entrassero anche uomini della sinistra. Ma, vedute meglio le cose, studiati specialmente i documenti relativi alle faccende nostre all'esterno, udito (dicesi) anche l'avviso del Crispi, si persuase facilmente che non era possibile ora di pensare ad un Ministero di sinistra.

Pareva, per altro, possibile un'amministrazione mista, ove fossero compresi, anche con numero ed autorità prevalenti, gli amici del S. Martino. Si assicura per altro ch'egli dicesse chiaro ed aperto, che non entrerebbe mai col Menabrea. E il Menabrea allora, prontissimo, deferì al San Martino l'incarico di comporre in qualsiasi modo un'amministrazione, secondo i suoi intendimenti, cogli uomini che gli paressero più atti. Si assicura che il San Martino accettò quell'incarico, e si riferiscono di lui certe parole, pronunziate prima di partire per Torino, che mostrerebbero com'egli si ritenesse già futuro capo di un nuovo Ministero. Se le cose stanno così, come mi vennero riferite, voi vedete che, certo, non mancò da parte del Menabrea la larghezza e la facilità agli accordi. Ma, come già sapete, questo non bastò, e il San Martino telegrafò che non era possibile far nulla, allegando, per quanto so, gl'impegni assunti colla sinistra, i quali impedivano a lui ed agli amici suoi di salire al potere, senza strascinarsela dietro.

Ora è innegabile (ed io ve lo faceva ieri notare) che il cattivo esito di quelle trattative peggiorava immensamente la condizione del Menabrea. Ed egli lo sentì talmente, che corse a Palazzo, a dichiarare al Re che non si sentiva di compiere l'ufficio affidatogli. Ma perchè il Re (certo per buone ragioni) volle che lo serbasse, egli certo aveva diritto di sperare che negli uomini politici della destra si sarebbe trovata facilità, prontezza, coraggio per aiutarlo a risolvere questa penosissima crisi. Invece, a misura che la difficoltà si accresceva, che l'urgenza si faceva maggiore, egli trovava tepidezza e malvolere. Pareva che tutti avessero dimenticato che si trattava di serbare il potere nelle mani del partito moderato, che si trattava di mostrare ch'esso era e si sentiva ancora assai forte da governare; si trattava soprattutto di salvare il paese.

Intanto, l'impazienza cresceva nel pubblico; i partiti avversi ne profittavano. Si domandava, con maligna compiacenza, se si era formato il proposito di tenere l'Italia senza governo, poichè il generale Menabrea non riusciva a darlene uno. Si gridava che questa persistenza a volere un Ministero Menabrea, quando era chiaro che non si poteva mettere insieme, era una prova palese che il Menabrea era l'uomo voluto dalla Francia, e che la Francia usava ed abusava la licenza, oggimai da gran tempo concessale, di mescolarsi, da padrone, nelle nostre faccende. Insomma, si cercava nel fatto stesso della patriottica persistenza dell'egregio statista, la prova di tutte le più stolte accuse che gli furono scagliate contro e dagli oratori e dai giornali dell'opposizione.

Ma finalmente pare che questa difficile crisi sia superata. Il generale Menabrea ha ricomposto il Ministero, si afferma, in modo da offrire probabilità di durata e di autorità. Egli passerebbe all'interno, e gli succederebbe agli esteri il Visconti Venosta; le finanze sarebbero affidate al Cordova, e il De Filippo piglierebbe la grazia e giustizia. Il Cambray-Digny, con nuovo atto di patriottismo, andrebbe all'agricoltura. Gli altri resterebbero al posto che occupavano prima della crisi.

Mi è impossibile ricercare se queste notizie, che in genere credo vere, sieno al tutto esatte. Abbiamo da ieri sera una bufera che imperversa con disusato furore. La neve copiosa che cadde in Firenze e in tutte le circostanti campagne, il vento gelato che soffia, ci fa credere di essere trasportati in una gola delle Alpi. Non ricordo aver mai veduto tanta neve a Firenze. Pensate che debba essere sugli Appennini! Infatti, a sera, non era giunto ancora il corriere dell'alta Italia; pare che il treno della strada ferrata non abbia potuto passare in qua di Bologna.

Cittadella 1.° gennaio.

Voi conoscete l'esito della votazione di domenica al nostro collegio elettorale, e come, malgrado il tempo piovoso, fosse numeroso il concorso, e splendida la votazione a favore del conte Andrea Cittadella Vigodarzere. Ora però mi consterebbe che il conte dubiti ancora se debba accettare il mandato che gli fu confermato, perchè la sua elezione, per circostanze diverse, indipendenti dalla stima che ha di lui la gran maggioranza del collegio, riuscì soltanto nel ballottaggio. Voi sapete quanto nobile e delicata sia la maniera di sentire e di operare del conte Cittadella. Dopo che con forma assolutamente incostituzionale, alcune persone, in parte elettori ed in parte no, emisero una protesta contro dell'onorevole deputato perchè votò alla Camera in opposizione al loro desiderio, egli, temendo di aver perduta la fiducia del collegio, diede la sua rinuncia, quantunque alla protesta avessero risposto colla stampa 225 elettori, dicendo che il deputato aveva agito come doveva e secondo la propria coscienza. Tuttavolta, egli, persistendo nell'offerta, rinunciò, ed il collegio elettorale fu convocato pel 22 dicembre. Se in quel giorno non vi fosse stata seduta nei due Consigli comunali di Trebaseleghe e Piombino, antecedentemente ordinata, ed altra azione contraria, che contribuì alle astensioni e alla quale non vollero, per delicatezza, controperare gli amici del conte Cittadella, egli sarebbe certamente riuscito nella prima votazione, avendo riportato la gran maggioranza dei suffragii; votazione che fu rinnovata la seguente domenica, soltanto perchè il numero degli elettori non era interamente quello voluto dalla legge, ciò che succede quasi sempre a tutti i collegii.

Ma nella seconda domenica, che fu il 29, malgrado, come vi dissi, il tempo cattivo, concorsero in buon numero gli elettori, e splendida fu l'elezione del conte Andrea Cittadella.

Ora, con generale timore, si è sparsa la voce che il nostro deputato persista nella offerta rinuncia, parendogli che una nomina a ballottaggio, così naturale, pur troppo, in paesi nuovi alle liberali istituzioni, non sia sufficiente a comprovargli la grande fiducia che in lui ripone il nostro collegio.

Uno sapiente, e oltre modo onestissimo, che si è sempre sacrificato pel bene del suo paese, noi confidiamo che il conte Cittadella non darà ascolto a questa soverchia delicatezza, e vorrà sodisfare al desiderio ed al voto del nostro collegio. Carità di patria, in questi momenti difficili, esige la sua accettazione; ed io ho voluto con questa mia corrispondenza rendervi conto della situazione elettorale del nostro collegio, e del sentimento universale, per concorrer s'è possibile, a togliere il nostro deputato dall'increscioso suo dubbio.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

Ieri sera (1.°) S. M. il Re interveniva in forma solenne, al palco della Corona, allo spettacolo della Pergola. Giunto poco prima del ballo, fu accolto con tre salve d'applausi, e questi si rinnovarono quando partì alla fine del ballo stesso. Il Teatro era sfarzosamente illuminato a cera; pieni i palchi di eleganti signore, e piena anche la platea. Erano presenti il Corpo diplomatico, i ministri e gli alti dignitarii dello Stato.

La *Gazzetta d'Italia* dice in data del 2, che il Ministero « sarebbe già stato conosciuto, se l'onorevole Chiaves, per suoi motivi particolari, non avesse creduto di declinare l'offertogli portafogli dell'interno. »

Essa aggiunge che « l'ultima combinazione del co. Menabrea, nella quale entrerebbero alcuni de' ministri dimissionari, e crediamo anche gli onorevoli Cordova e Biancheri, dipende dall'adesione di un uomo politico, a cui fu offerto un portafogli. Se questi non rifiuterà, come si crede, il nuovo Gabinetto sarà conosciuto dal pubblico, se non questa sera, certamente domani. »

Abbiamo già detto che ci mancano i giornale del 3, e il telegrafo dal suo canto non dice nulla.

La *Riforma* scrive in data del 2:

Anche oggi la crisi non è finita; non abbiamo altra notizia da quella in fuori, che il portafoglio dell'interno verrebbe assunto dall'on. Cantelli.

Leggesi nell'*Opinione*:

Fu in un giornale fiorentino accusato il ministro della marina di avere affatto abbandonato il progetto di costituire una Scuola unica di marina.

A provare quanto infondata sia cotesta accusa, basti il dire, essere già stato firmato da S. M. il Decreto che autorizza il ministro a presentare al Parlamento il progetto di legge per la fusione delle due Regie Scuole di marina in un'Accademia navale unica, da erigersi nel Lazzaretto di S. Leopoldo in Livorno.

Frattanto, onde in qualche modo raggiungere lo scopo importantissimo della unificazione istruttiva e militare negli allievi, e della unità di concetto nello spirito di corpo, si è preso il temperamento di far sì, che studino tutti insieme due anni a Genova e due anni a Napoli, fino a che l'Accademia navale non sia un fatto compiuto, e vi è luogo a credere che lo sarà fra breve.

Non meno strano e privo di fondamento è l'appunto che si fa al ministro della marina, per quanto riguarda l'industria e il commercio marittimo.

Ci consta in modo incontestabile che in tutte le quistioni attinenti a questo ramo importante della prosperità pubblica, il ministro attuale della marina ha sempre ricercato e tenuto nel massimo conto il parere delle principali Camere di commercio e degli uomini più autorevoli nella materia.

Ciò abbiamo voluto riferire per debito di giustizia, e per impedire che si accreditino voci false, divulgate per leggerezza o per ispirito di personale opposizione.

Nella *Correspondance italienne* in data di Firenze 2 gennaio troviamo le seguenti rettificazioni:

Si parlò negli Uffici dell'*Union*, d'una rottura prossima a scoppiare tra Parigi e Firenze. Si direbbe che i redattori del pio giornale non possano trovar pace se la rottura delle nostre relazioni diplomatiche colla Francia non divenga un fatto compiuto.

Non ispiaccia questa rettificazione a persone sì benintenzionate: non è vero che il sig. Nigra, per non assistere al ricevimento del 1.° gennaio alle Tuilerie, abbia lasciato Parigi; ed è ancor meno esatto che il nostro ministro abbia ricevuto l'autorizzazione di recarsi altrove in congedo.

La *France* torna oggi al suo tema favorito. Essa ci narra che il mezzogiorno dell'Italia e il Piemonte sono attualmente in uno stato di commozione pericoloso per gl'interessi dell'unità italiana. Noi possiamo affermare, per lo contrario, che la calma più assoluta regna in tutta la penisola, e che se pur v'hanno sintomi di commozione nelle Provincie napoletane, il nostro Governo conosce perfettamente la mano che dà opera a mantenere tale apparenza, per quanto sia tenue, di disordine, a fine di prevalersene, se mai un occasione favorevole avesse a presentarsi.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 3: Ieri arrivò qui col piroscafo del Levante il generale Ignatieff. All'albergo dove prese alloggio andarono a deporre i loro viglietti di visita numerosi Greci qui dimoranti. Il cappellano della colonia rev. Therianò ed altri signori furono accolti con grande affabilità da S. E. che si mostrò riconoscente per questo tratto spontaneo di gentilezza. Ieri sera stessa, S. E. colla consorte partì per Vienna.

Parigi 3 gennaio.

Il *Moniteur* d'oggi scrive: Il Re d'Italia, rispondendo agli augurii della Camera, fece appello al patriotismo ed alla moderazione dei rappresentanti della nazione, esprimendo la speranza che i deputati presteranno il loro appoggio al Governo per l'effettuamento delle proposte riforme interne. La crisi ministeriale italiana non è ancora terminata.

Il Corpo legislativo prese in considerazione l'emenda di Javal, che domanda il divieto della surrogazione della guardia mobile, ed approvò un'emenda, secondo cui la legge militare non impedisce la libertà di viaggiare dei cittadini.

(*O. T.*)

Pest 3 gennaio.

Il *Pester Lloyd* viene a sapere che la convocazione delle Delegazioni avrà luogo pel 15 corrente, e che le discussioni dureranno da 6 ad 8 settimane. I delegati ungheresi si recano a Vienna colle intenzioni più pacifiche; essi intendono votare per un bilancio militare più limitato che sia possibile. (*O. T.*)

L'Aia 2 gennaio.

Il Governo dei Paesi Bassi accettò l'invito della Francia per la Conferenza. (*O. T.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 3. — Il *Corr. Italiano* annunzia le seguenti promozioni e cambiamenti nella nostra diplomazia: Migliorati andrà inviato a Monaco, Cavalchini andrà inviato nel Brasile, Oldoini è nominato plenipotenziario a Lisbona, Puliga nella stessa qualità a Buenos-Ayres, Ratti Opizzoni nella stessa qualità a Stoccolma. Il console italiano a Belgrado andrà a Messico, Joannini andrà al Consolato generale di Serbia.

Berlino 2. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dello sviluppo della Germania nel 1867, dice: Lo spirito del popolo, la volontà dei Sovrani garantiscono il mantenimento della pace. Ieri, in occasione del ricevimento, il maresciallo Wrangel salutò il Re come generalissimo dell'armata federale; il Re disse avere fiducia nel valore dell'esercito e sperare nello sviluppo pacifico della Germania.

Berlino 2. — Assicurasi che Quaade ritornerà fra breve con istruzioni che fanno presagire lo scioglimento sodisfacente della questione delle garantie concernenti lo Schleswig settentrionale.

Dresda 3. — Il *Giornale di Dresda* pubblica una corrispondenza officiosa di Vienna circa il programma di politica estera di De Beust. Dice che qualsiasi guerra sarebbe per l'Austria un disastro così immenso, che nulla potrebbe giustificarla, se nonchè la necessità di difendere la propria sicurezza minacciata, o la propria esistenza che palesemente fosse posta in pericolo.

L'esistenza dell'Austria verserebbe in pericolo, se la pretesa propaganda slava fosse intrapresa sotto il pretesto dell'Oriente, ma la sua esistenza non è punto minacciata dal compimento dell'unità germanica e italiana.

È dovere dell'Austria di vegliare incessantemente per rendere possibilmente inoffensivi gl'imbarazzi europei, come fece nella questione del Lucemburgo.

Parigi 2. — L'Imperatore, rispondendo al Nunzio disse: Sono lieto d'incominciare, come sempre, il nuovo anno circondato dai rappresentanti di tutte le Potenze, e di potere esprimere ancora una volta il mio costante desiderio di conservare con esse le migliori relazioni; vi ringrazio dei voti che fate in loro nome per la Francia, per la mia famiglia e per me. — L'Imperatore, rispondendo all'Arcivescovo di Parigi, disse: I voti che indirizzate al Cielo, per l'Imperatrice, pel Principe imperiale e per me, mi commuovono profondamente, essi partono da un cuore nobile, so che voi non separate gl'interessi della religione da quelli della patria e della civiltà.

Il *Bollettino del Moniteur* dice: L'anno incomincia con auspicii favorevoli; la pace non è turbata in alcun punto d'Europa. Puossi sperare che le questioni che reclamano le cure della diplomazia, saranno regolate all'amichevole in modo sodisfacente, grazie alla saggezza delle nazioni e dei Governi; i popoli, illuminati sui loro interessi e doveri, sono chiamati a prestarsi una mutua assistenza nell'opera del progresso. Gl'insegnamenti del 1867 non andranno perduti. Tentativi anarchici in Spagna, Inghilterra e Italia, trovarono nel buon senso delle popolazioni giusto castigo. Fedele alle tradizioni della sua politica, la Francia continuò ad adempiere la sua missione civilizzatrice; l'Esposizione divenne simbolo delle idee di riavvicinamento e di unificazione, ch'è l'onore della nostra epoca. All'interno, la Francia seppe conciliare il principio d'autorità coll'esercizio regolare di una libertà saggia e feconda; in tutte le occasioni attestò all'Imperatore la sua gratitudine, e mostrò una volta di più, colle ultime deliberazioni delle Camere, l'accordo intimo fra il paese e il Governo. All'estero, la Francia impiegò la sua influenza a profitto della pace d'Europa e degl'interessi generali. Se la Francia sostenne energicamente il Trono pontificio, fu perchè la causa della S. Sede era quella del diritto, della giustizia e dei trattati. La Francia, reagendo contro gli eccessi rivoluzionarii, rese un servigio segnalato al popolo ed al Governo di Vittorio Emanuele ed all'Italia intera. La Francia, invitando indistintamente tutte le Potenze a facilitare, coll'autorità morale de' loro consigli collettivi, l'opera di conciliazione, diede nuova prova d'imparzialità politica. Il Governo dell'Imperatore, ch'ebbe testimonianze di simpatia da' diversi Governi, spera pure di far riconoscere il valore pratico delle sue proposte.

L'*Etendard* dice che Goltz fu ricevuto stamane da Moustier, e partirà stasera. Budberg, che trovasi attualmente a Pietroburgo, non ritornerà a Parigi avanti la fine di gennaio.

Parigi 2. — Il Corpo legislativo adottò tutti gli articoli del progetto sull'organizzazione dell'esercito. Si riunirà sabato.

Parigi 2. — Freddo acutissimo. La Senna è interamente gelata.

Parigi 3. — La *Patrie* annunzia, che in seguito alle ultime trattative fu deciso di comune accordo di aggiornare i negoziati intrapresi sul progetto di Conferenza.

Vienna 2. — La *Gazzetta di Vienna* dice essere menzogna premeditata le voci sparse circa un'alleanza franco-russa contro l'Austria e il preteso rifiuto di Beust di accettare le proposte della Prussia. La *Debatte* crede che non potrebbersi aprire in Austria arruolamenti pel Papa per ragioni interne ed internazionali. (*)

Londra 2. — Il barone Marocchetti è morto.

Berna 3. — Il Consiglio federale decise di accreditare un rappresentante presso il Governo messicano.

Lisbona 3. — Il Ministero diede le dimissioni in seguito alle dimostrazioni avvenute in varii punti del Regno contro le nuove imposte. La sessione delle Cortes fu aperta senza la presenza del Re. Il Duca Loulè è incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

Atene 26. — I ministri ritirarono le loro dimissioni, le ostilità continuano a Candia malgrado il freddo intenso.

Atene 1°. — È composto il nuovo Gabinetto: Moraitinis presidente, Delijanni affari esterni, Messinesi interni, Tarucepalos finanze, Spiro Milios guerra.

Bukarest 2. — Il Ministero ottenne nelle elezioni grande maggioranza; 82 nuovi deputati gli sono favorevoli, 57 contrarii.

(*) Questo articolo che il telegrafo ci fa conoscere l'abbiamo riassunto con tutta calma dal suo testo originale nella Rivista d'ieri. (*Nota della Redaz.*)

FATTI DIVERSI.

Estrazioni. — Leggesi nella *Lombardia* in data del 2 corrente:

Oggi al Palazzo della Città ebbe luogo la 24.ª estrazione del Prestito a premii della città di Milano.

Le Serie estratte portano i seguenti numeri:
592 — 1763 — 2161 — 3109 — 3154 — 3763
6458 — 6550 — 7934.

Numeri vincitori:

Serie		N.	Premio	L.
Serie 6550	N.	33	Premio	L. 100,000
» 7934	»	3	—	» 5,000
» 592	»	35	—	» 1,000
» 6458	»	38	—	» 1,000
» 1765	»	18	—	» 1,000
» 6458	»	6	—	» 400
» 1765	»	43	—	» 400
» 3154	»	13	—	» 400
» 6550	»	37	—	» 400
» 2161	»	41	—	» 200
» 7934	»	34	—	» 200
» 592	»	18	—	» 200
» 6458	»	26	—	» 200
» 3154	»	17	—	» 200
» 6458	»	8	—	» 200
» 6550	»	7	—	» 100
» 2161	»	2	—	» 100
» 592	»	38	—	» 100
» 7934	»	47	—	» 100
» 3154	»	14	—	» 100
» 592	»	43	—	» 100
» 592	»	34	—	» 100
» 592	»	17	—	» 100
» 2161	»	6	—	» 100
» 2161	»	28	—	» 100

(*Seguono i premii minori*)

Giornali. È finalmente uscito il primo Numero del giornale il *Trentino*, dopo che la Polizia austriaca ne aveva sequestrato il programma, sotto non sappiamo quale pretesto. Dal primo suo articolo togliamo il seguente brano, che ne spiega i lodevoli intendimenti: « Il giornale sosterrà gli « interessi e i diritti della nazionalità italiana del « Trentino, ogni qualvolta essi venissero minacciati; nè vi sarà, speriamo, chi trovi in questa nostra qui esplicitamente confessata tendenza, altro che l'adempimento d'un preciso dovere da parte d'un giornale indipendente, che « si pubblica in un paese tutto italiano, sotto la « salvaguardia d'una legge fondamentale, che garantisce il perfetto sviluppamento d'ogni nazionalità. »

Auguriamo al confratello, rappresentato sì degnamente dall'illustre Prato, che il pubblico accolga favorevolmente i santi suoi sforzi, e che le unghie del Fisco gli sian leggiere.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 3 gennaio.

	del 2 gennaio	del 3 gennaio
Rendita fr. 3 %	68 45	68 35
» italiana 5 % in cont.	44 25	44 20
» » fine corrente	44 27	44 35
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	161 —	161 —
Ferr. Austriache	503 —	506 —
Prestito Austriaco 1865	320 —	321 —
Ferr. Lombardo-Venete	345 —	346 —
» Romane	48 —	47 —
Obbligazioni »	92 —	91 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —	40 —
	Londra 2 gennaio.	
Consolidato inglese	92 ½	92 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 gennaio.

	del 2 gennaio	del 3 gennaio
Metalliche al 5 %	55 40	56 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 —	58 10
Prestito 1854 al 5 %	65 —	65 10
Prestito 1860	82 30	82 20
Azioni della Banca naz. austr.	680 —	688 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 40	182 30
Londra	121 80	121 75
Argento	119 65	119 50
Zecchini imp. austr.	5 79	5 79
Il da 20 franchi	9 72	9 72

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 gennaio.

La rendita 3 per % a Parigi ribassava, e trovasi sconcertata quella Borsa, che ne accagiona per buona parte qual causa la indecisione negli affari in Italia. Non dovrebbesi trascurare di indicarne ancora la derivazione dalle nuove restrizioni sugli sconti, che non hanno potuto ottenere quei risultamenti che si supponevano anzi un effetto contrario di quanto erasi prefisso. Si parla ancora di un nuovo Prestito, o di una operazione equivalente, onde ricondurre il debito fluttuante a proporzioni normali, ma prima si crede che abbia a conchiudersi un prestito coll'Ungheria, che sarà ben accolto, per essere questa la prima volta che quel Regno domanda credito all'Europa, alla quale sovviene tanto coi suoi prodotti. In mezzo a ciò, la Borsa è cattiva e senza speculazione, come debole il mercato di obbligazioni straniere, pel continuo ribasso, essendo sempre allarmati gli spiriti, come da per tutto.

La nostra Borsa, in questi dì, fu inerte anche oltre all'usato, appunto in riguardo di quanto praticavasi all'esterno, pel ritardo di notizie, e per la interruzione delle vie, anche a cagione dei tempi d'inverno il più rigoroso. Ribassavasi principalmente la carta per sino ad 88; la Rendita italiana si esibiva anche in effettivo al disotto di 43 a 42 ¾, ma con pochissima accoglienza, e cogl'interessi da 1.° corr. Le Banconote austr. si esibivano da 84 ad 83 ¼, e poco o nulla potevasi conchiudere d'altri valori. Le valute d'oro rimasero al disaggio di 4 ¾ a 4 ½ per %; invariati gli sconti, e poco richiesti; ricercavasi il da 20 franchi a f. 22 : 75 ad 80, e f. 8 : 13 a f. 8 : 14 per effettivo.

Granaglie. — La posizione è ognora la stessa, con maggiore domanda nei formentoni, che si vorrebbero a lunga consegna, ma con pochi obbliganti, che domandano prezzi d'aumento, in confronto dei pronti che vogliansi pur mantenere senza alcun ribasso. La mancanza di esportazione pel riso, mantiene la moderazione dei prezzi, pei quali avemmo a notare i forti consumi che se ne fanno in Anversa, ove più viva è l'inchiesta.

Olii. — L'olio di oliva di Bari e Mola, si vendeva a f. 260 cogli sconti 10 per %; di Dalmazia, da f. 34, a f. 34 ½, anche senza sconto; di cotone a f. 26 ½ in pretesa di f. 27, ed il petrolio, venduto a f. 16, salì in pretesa di f. 18.

Salumi. — Avemmo un nuovo arrivo di arringhe, ed altro di cospettoni, che non sappiamo se ancora si fossero venduti, certo che il consumo gli accoglie con favore, perchè eransi esauriti anche per le arringhe il deposito, nella migliore qualità.

PS. — Sentiamo vendute b. 150 cospettoni a prezzo ignoto.

Coloniali. — Fermi prezzi sempre di più si hanno negli zuccheri da f. 20 ½ a f. 21, perchè attivo ad oltranza è il consumo. Si domandano ognora i caffè fini, mentre negletti più sono i bassi di Brasile, a prezzi che meritano i riguardi della speculazione.

Generi diversi. — Favorita per la esportazione viene continuamente la canapa; meno si domandavano i legnami, quantunque sieno ribassati i nologgi. La importazione coi vapori, ha continuato di una attività sodisfacente, benchè non corrisponda ad essa perfettamente la esportazione. Questa continua però sodisfacente nelle nostre industrie, come sviluppasi il lavoro più nelle conterie, delle quali si accrebbe il novero delle fabbriche, che danno occupazione e sussistenza a numero di gente sempre più esteso; industria che saprà conservarsi in prospero stato, colle economie, coi perfezionamenti, e coll'esemplare condotta del numeroso suo personale meccanico.

BORSA DI VENEZIA.

Il 2 non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio.

Albergo la Luna. — Marcus, da Dundee, - Fianno Sebastiano, da Ancona, ambi negoz. Celarga Carlo, poss., da Verona. — De Krusenstein, barone, ufficiale di Gabinetto, da Pietroburgo.

Albergo Barbesi. — S. E. il marchese Correr, da Brescia, con moglie e cameriera.

Albergo alla Città di Monaco. — Radzivilli principe Carlo, franc. — Rella N., poss., di Trento, con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 dicembre.

Donaggio Santa, ved. Veronese, fu Bortolo, di anni 85, povera. — Nicoletti Domenica, ved. Santinello, di Antonio, di anni 43. — Piaggia Anna, ved. Canciera, fu Gio., di anni 65, ricoverata. — Lovainer Marianna, marit. Pigazzi, fu Francesco, di anni 43. — Rigoli Vincenzo, fu Francesco, di anni 58, barbiere. — Rossi Antonio, fu Domenico, di anni 35. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.
Per *Verona*: ore 6 : 35 pom.
Per *Padova* e *Bologna*: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant. — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom.
Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant.; — ore 10 : 55 pom.
Per *Udine*: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 gennaio, ore 12, m. 5, s. 26, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 3 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 748 . 50	mm 750 . 21	mm 751 . 42
Temperatura (0° C.) Asci.	1° . 0	1° . 7	1° . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	0° . 6	1° . 3	1° . 0
Tensione del vapore	mm 4 . 56	mm 4 . 81	mm 4 . 52
Umidità relativa	90° . 0	93° . 0	87° . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	N. E.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	10	8	8
Acqua cadente	. . .	. . .	mm 52.19

Dalle 6 ant. del 3 gennaio alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . . 2 . 5
minim. . . . 1 . 0
Età della luna giorni 8.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 5 gennaio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 4 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Il figlio delle selve.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *Il supplizio di un imbecille.* Con farsa. — Indi la 5.ª replica del rinomato lavoro, nuovo per Venezia, intitolato: *Se sa minga*, parole di A. Scalvini, musica di I. Gomes. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3763 I. 1215

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova — Distretto di Este.

Giunta municipale della città di Este.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a rinuncia dell'attuale segretario sig. Giovanni Gomirato, ed alla deliberazione consigliare 17 and., resa esecutoria per legge, è vacante il posto di segretario di questo Municipio, col nuovo soldo di lire 2200 aumentabili in capo a 3 anni, le quante volte l'eletto corrisponda al pieno disimpegno delle sue mansioni, coll'obbligo però che abbia percorso gli studii legali.

Si apre quindi il concorso al posto suddetto a tutto il 15 gennaio 1868.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 18 e non oltrepassati i 40;

b) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Certificato di nazionalità italiana;

d) Prova di avere compiuto l'intero corso degli studii legali;

e) Patente d'idoneità all'Ufficio di segretario comunale a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438;

f) Fedina politica criminale;

g) Tabella dei servigii prestati, o che si prestano dal concorrente.

Gli aspiranti in attualità di servizio sono dispensati dal produrre i recapiti ad *(g)*.

Le istanze e i documenti saranno estesi su carta con bollo a legge.

Tutte le istanze, o pervenute al protocollo di questo Ufficio posteriormente alla suddetta epoca, o mancanti di qualsiasi dei requisiti come sopra richiesti, saranno senz'altro respinte.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Este, 21 dicembre 1867.

Il Sindaco,
A. REGAZZOLA.

Il Segretario,
Gomirato.

N. 2267. 1186

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.

Municipio di Malo.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del I riparto sanitario di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di ital. L. 1802:46 di cui 246:91 per indennizzo del mezzo di trasporto, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 gennaio 1868.

La condotta è situata in piano, colle e monte, e gli abitanti ascendono a 2350 circa, la maggior parte al piano, le cui strade sono carrozzabili.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze munite del competente bollo, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Diploma comprovante la laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia conseguita in una delle Università del Regno;

d) Tabella accompagnata dai relativi documenti, indicante i servigii prestati nell'arte.

La condotta è vincolata ai patti e condizioni tracciate in apposito capitolato, ostensibile in questo Ufficio.

La nomina del titolare è riservata al Consiglio comunale.

Malo, 15 dicembre 1867.

Il Sindaco,
ANTONIO MUZANI.

Il Segretario,
Danieli.

1182

Napoli - Tipogr. del Giorn. di Napoli - Forno vecchio, 2.

STORIA

DELL'ASSEDIO DI VENEZIA

NEGLI ANNI 1848 - 1849

per C. A. RADAELLI

Colonnello nell'esercito italiano.

Un elegante volume in-8.° di 500 pagine. Oltre al racconto dell'assedio, contiene una preziosa raccolta di documenti che vi si riferiscono; cioè gli *Atti* più importanti del Governo e del Municipio di Venezia, il carteggio diplomatico della Repubblica coi suoi rappresentanti a Torino, Parigi e Londra, e finalmente un *Elenco nominativo di tutti gli ufficiali al servizio della Repubblica veneta* negli Uffici del Ministero di guerra, nello stato maggiore generale, nei comandi circondariali, di fortezza e di piazza, nell'artiglieria di campo, terrestre e *Moro e Bandiera*, nel Genio terrestre nel corpo di gendarmeria, nel 1.° e 2.° reggimento d'infanteria, nel 3.° reggimento *(Brenta e Bacchiglione)*, nel 4.° *(Galateo)*, nei *Cacciatori del Sile*, nella *Guardia nazionale mobilizzata lombarda*, nel battaglione *Italia libera*, nella *Legione euganea*, nei *Veliti*, nella *Legione friulana*, nei *Cacciatori delle Alpi*, nella *Coorte ungherese*, nella *Compagnia svizzera*, nella *Cavalleria* e nel *Corpo sanitario*.

Si vende dalla Tipografia del *Giornale di Napoli*, strada Forno vecchio, 2, in Napoli, al prezzo di lire **cinque**.

Si spedisce in tutta Italia contro l'invio del detto prezzo in biglietti di Banca o con vaglia-postale.

L'AVVENIRE MILITARE

GIORNALE POLITICO — MILITARE — QUOTIDIANO

ANNO III

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO (per tutti indistintamente)

All'interno: Un anno L. 20 - sem. L. 11 - trim. L. 6.
All'estero: Idem, più le spese postali.

Ogni Numero **separato** in Firenze cent. **5**, in Provincia cent. **7**.

Per l'associazione ed inserzioni dirigersi all'Ufficio d'amministrazione in Firenze, via dei Panzani, N. 28. — Per la parte letteraria, rivolgersi alla Direzione.

È il solo giornale militare di più gran formato che esista in Italia; è l'unico fra tutti i giornali militari d'Europa che veda la luce tutt'i giorni, ed è relativamente il più moderato nei prezzi.

gran premio agli abbonati.

L'amministrazione, in riconoscimento del favore che ha incontrato l'ultimo programma pubblicato dalla Direzione, ha deciso di concedere agli abbonati di un anno che in tutto il volgente dicembre e prossimo gennaio corrispondano in più del prezzo d'abbonamento **L. 2**, un gran premio consistente in

UNA GRAN CARTA D'ITALIA

(edizione del premiato Stab. CIVELLI)

divisa in 28 fogli, formanti, riuniti, un gran quadro di metri 2 per 2 1/2 nella scala di 1 a 555.555 dal vero.

Detto premio, il quale non potrà che riuscire di sommo interesse in particolar modo pei militari, verrà spedito col primo Numero del giornale. 1214

3

SCUOLA GINNASIALE

S. Felice, presso il Ponte di Noale.

Si crede opportuno di esporre quanto segue:

Insegnamento dalle 9 alle 12 1/2; e dalle 2 alle 4. Le ore intermedie, ricreazione nel Ginnasio.

Pensione mensile, it. L. **15**.

Dalle 11 1/2 ad un'ora e mezza, si danno ripetizioni ginnasiali.

1.° gennaio 1868. SAC. ANGELI.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, e ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 JACOPO SERRAVALLO.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto;

Tosse di tisi incipiente;

Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. **2**.

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'insegna dell'Aquila Nera. — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all'insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. 1096

Elisire febbrifugo infallibile

PREPARATO

dal dott. ADOLFO GUARESCHI

CHIMICO FARMACISTA

in Parma, Strada dei Genovesi, N. 15.

Questo rimedio è veramente infallibile per guarire radicalmente da qualunque febbre intermittente. Costa lire 2 al boccetto, e lire 1 al mezzo boccetto. Ogni boccetto è munito del modo d'usarne, dei certificati medici, e della firma in corsivo del preparatore.

Deposito generale pel Veneto, alla farmacia P. Ponci, Campo S. Salvatore in Venezia, ove i signori farmacisti, potranno rivolgersi per farne acquisto, sicuri d'ottenere forte sconto. 792

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO di **J. Serravallo**

PREPARATO A FREDDO in TERRANUOVA *d'America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia* **Zampironi**; *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi; *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 1114

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 19)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Duei*, *Paris*.

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia LUIGI LOCATELLO. 1088

ATTI UFFIZIALI.

N. 32675.

REGIA DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

AVVISO.

Viene qui di seguito pubblicato il R. Decreto 15 dicembre 1867, N. 4123, in forza del quale cessano, col 31 corrente mese, di aver corso legale nelle Provincie venete ed in quella di Mantova le monete d'oro, d'argento e di eroso misto non decimali nazionali ed estere, indicate nelle infrascritte Tabelle *A* e *B*.

I contabili della riscossione dei proventi erariali sono facoltizzati a versare nelle Casse dello Stato fino al 20 gennaio 1868 le monete non decimali estere da essi introitate in pagamenti di tributi od altro, e possono pure versare fino al 31 gennaio stesso le valute non decimali nazionali, che cessando dal corso col 31 dicembre corr., sono ammesse al cambio presso la Tesoreria fino a tutto il 14 gennaio venturo.

Fino a nuova disposizione continueranno ad aver corso legale le monete austriache del piede di Convenzione e quelle di valuta austriaca.

Venezia, 29 dicembre 1867.

Il Delegato per le finanze, CACCIAMALI.

DECRETO REALE.

N. 4123. VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 12 della legge sull'unificazione monetaria del Regno 24 agosto 1862, N. 788;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato ed decretiamo quanto segue:

Art. 1. Col giorno 31 dicembre 1867 cesseranno d'aver corso legale nelle Provincie venete ed in quella di Mantova le monete d'oro, d'argento e di eroso misto non decimali nazionali ed estere menzionate nelle Notificazioni del Ministero delle finanze di Vienna 26 aprile 1860, N. 1453 e 21 ottobre 1862, N. 2674 e riportate nelle qui annesse tabelle A e B firmate dal Nostro ministro delle finanze.

Art. 2. Tutte le suddette monete dal 1.° gennaio 1868 in avanti non dovranno per conseguenza essere più accettate dalle pubbliche Casse in qualsiasi pagamento, e potranno venir ricusate anche dai privati.

Art. 3. Dal 1.° a tutto il 14 gennaio 1868 le valute non decimali d'oro e d'argento e di eroso misto coniate negli ex-Stati italiani descritte nella tabella A, saranno cambiate con valute decimali italiane delle corrispondenti specie di oro, d'argento in spezzati e di valute di bronzo dalle Tesorerie provinciali di Venezia, Udine, Treviso, Belluno, Vicenza, Verona, Padova, Rovigo e Mantova, al prezzo di tariffa risultante da essa tabella in conformità alle disposizioni già state adottate per le altre provincie del Regno col R. Decreto 17 luglio 1861, N.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, 15 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

(Registrato alla Corte dei Conti addì 19 dicembre 1867.)

Reg. 41. Atti del Governo a. c. 200 — AYRES.

(Luogo del sigillo)
V. il Guardasigilli, A. MARI.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Alleg. *A.* — TABELLA delle monete nazionali non decimali d'oro, di argento e di eroso misto in corso presso le pubbliche Casse nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova, in virtù de' dispacci del Ministero di finanza in Vienna 26 aprile 1860, Num. 1453, e 21 ottobre 1862, N. 2674, che cessano di aver corso legale nelle suddette Provincie col 31 dicembre 1867.

Stati cui appartengono	Specie delle monete	[illegible] sono [illegible] dalle pubbliche Casse		Titolo e Peso delle monete			
		[illegible]	Cent.	Mill.	Dec.	Gram.	Milligr.
Oro (1).							
Piemonte	Doppia di Genova	79	»	909	5	25	214
Detto	Detta di Savoia (fino al 1799)	28	45	905		9	116
Milano	Detta di Milano (fino al 1799)	19	77	910		6	307
Stati della Chiesa	Detta Roma e Bologna	17	07	917		5	469
Detti	Zecchino id.	11	60	996		3	420
Toscana	Zecchino	11	80	998		3	468
Argento (2).							
Repubblica di Venezia	Scudo della Croce (fino al 1797)	6	60	948		31	610
Detta	Giustina (id.)	5	82	948		27	846
Detta	Lirazza (id.)	»	61	389		7	200
Milano	Scudo (fino al 1790)	4	56	896		23	133
Detto	Lira (id.)	»	76	917		3	748
Modena	Scudo di Francesco III (17[illegible])	5	54	861		28	968
Detta	Detta di Enrico III (1782)	5	60	910		27	493
Parma	Ducato (fino al 1800)	5	15	896		25	704
Lucca	Tallero (Pisa) fino al 1790	5	60	916		26	972
Stati della Chiesa	Tallero						
Detti	Scudo	5	32	diversi		diversi	
Repubblica Romana	Detto (1799)						

(1) I multipli e submultipli di dette monete in proporzione, ed escluse quelle calanti di peso oltre la tolleranza legale.

(2) I multipli e submultipli in proporzione, escluse le monete tosate, bucate, liscie da ambe le parti in guisa da non conoscerne l'impronta.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro delle finanze, L. G. CAMBRAY DIGNY.

Alleg. *B.* — TABELLA delle monete estere d'oro, d'argento e d'eroso misto non decimali in corso presso le pubbliche Casse nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova in virtù de' dispacci del Ministero delle finanze in Vienna 26 aprile 1860, N. 1453, e 21 ottobre 1862, N. 2674, che cessano d'aver corso legale nelle suddette Provincie col 31 dicembre 1867.

Stato cui appartengono	Specie delle monete	Valore di tariffa (L.)	(C.)
Oro (1).			
Vienna	Zecchino Imperiale	[illegible]	4[illegible]
Detta	Sovrane	3	97
Prussia	Federico d'oro	0	»
Baviera	Ducato d'oro	11	40
Russia	Mezzo Imperiale	19	88
Inghilterra	Lira sterlina	24	30
Paesi Bassi	Guglielmo d'oro	20	»
Francia	Luigi d'oro (fino al 179[illegible])	24	15
Turchia	Pezza da 100 piastre dal 1[illegible]	21	85

Stato cui appartengono	Specie della moneta	Valore di tariffa (L.)	(C.)
Argento (2).			
Stati Germanici	Tallero della Corona	5	67
Detti meridionali	Pezzo da 2 fiorini	4	20
Detti	Pezzo da 1 fiorino	2	10
Detti	Pezzo da 1/2 fiorino	1	04
Detti settentrionali	Sesto di tallero	»	61
Spagna	Piastra (colonnato)	5	31
Inghilterra	Scellino	1	13
Stati lib. America del Nord	Dollaro	5	23
Russia	Rublo	3	95
Turchia	Pezzo da 20 piastre (1845)	4	34

(1) I multipli e submultipli di dette monete in proporzione, ed escluse quelle calanti di peso oltre la tolleranza legale.

(2) I multipli e submultipli in proporzione, escluse le monete tosate, bucate, liscie da ambe le parti in guisa da non conoscerne l'impronta.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze, L. G. CAMBRAY DIGNY.

N. 21902 Div. II.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Circolare.

Col 1.° gennaio 1868 va ed attivarsi il nuovo Ufficio amministrativo della Provincia addetto esclusivamente al servigio dell'azienda provinciale.

A datare quindi da detto giorno dovranno essere diretti *alla Deputazione provinciale*, che li assumerà al proprio speciale protocollo, tutti gli affari riguardanti gl'interessi dell'Amministrazione della Provincia a termini della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 (Allegato A) nonchè dell'altra Legge sui lavori pubblici della stessa data (Allegato F), come pure per quanto concerne l'esercizio delle attribuzioni già date alle Congregazioni provinciali da leggi o provvedimenti speciali tuttora in vigore, e le quali furono mantenute alle Deputazioni provinciali dall'articolo 254 della surriferita Legge (Allegato A).

Per tutti gli altri affari demandati alle Deputazione provinciale come Autorità tutoria dei Comuni a termini della precitata Legge sull'Amministrazione comunale e provinciale e delle opere pie a senso dell'altra Legge 3 agosto 1862, esse continuerà ad essere riunita all'Ufficio della R. Prefettura, alla quale dovranno dirigersi le relative corrispondenze.

Tanto si partecipa per opportuna conoscenza e norma, ed ulteriori occorrenti comunicazioni.

Venezia 28 dicembre 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. Marina nell'Arsenale di Venezia, chil. 60,000 ghisa di Scozia Glingarnoch, per la complessiva somma di L. 9000 circa. La consegna sarà fatta nell'Arsenale di Venezia entro tre mesi dalla data della significata approvazione del contratto al fornitore.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di L. 1800, in contanti, oppure in cartelle del Debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il giorno 13 gennaio 1868 prossimo senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo, si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di chilog. 60,000 ghisa Glingarnoch, di cui in Avviso d'asta del 30 dicembre 1867.

Al mezzodì del giorno ventesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè il 19 gennaio 1868, le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 30 dicembre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, droghe e colori per la complessiva somma di L. 30,000.

La consegna sarà eseguita a seconda delle richieste che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero della marina, ed i Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 6000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, cioè a tutto il giorno 13 gennaio 1868, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di droghe e colori, di cui in Avviso d'asta del 30 dicembre 1867.

Al mezzodì del giorno ventesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè, il 19 gennaio 1868, le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 30 dicembre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 780. 1. pubb.

CAPITOLATO D'ASTA.

1. Nel giorno 2 febbraio 1868 alle ore 12 meridiane avrà luogo presso questo R. Ispettorato un pubblico esperimento d'asta per allogare ai migliori offerenti in parte od in tutto la fornitura di metri cubici 6400 (seimille quattrocento) carboni forti e misti, e metri cubici 1000 (mille) carboni dolci di pura qualità pezzo (abete).

2. In detta giornata alle ore 12 merid. precise avrà principio la gara vocale, e chiusa questa sarà proceduto al dissuggellamento di quelle offerte in iscritto che eventualmente fossero state insinuate a questo Ispettorato prima dell'incominciamento della gara a voce e qualora non affluissero offerte vocali neppure fino alle ore 2 pomeridiane precise dello stesso giorno sarà proceduto all'esame delle schede segrete colla esclusione d'offerte a voce.

3. Offerte scritte prodotte dopo, o durante l'esperimento della gara a voce, non saranno accettate.

4. Le offerte in iscritto dovranno essere tassate del prescritto bollo di Lire 1:23 ed esprimere in via esplicita e determinata per qual prezzo in Lire italiane per metro cubico sarebbe assunta l'intiera o parziale fornitura dei sopraindicati carboni, indicando inoltre la qualità, e provenienza degli stessi.

5. Le medesime dovranno essere suggellate, ed avere l'indirizzo: « Al R. Ispettorato delle Miniere in Agordo, Offerta per fornitura carboni. »

6. La consegna dei carboni deve avere luogo in approssimative rate mensuali dal 1.° maggio a tutto ottobre sui ponti dei carbonili in Vall'Imperina e sotto le seguenti condizioni.

7. Per viste di economia forestale, e d'interesse del Regio Stabilimento minerale non saranno accettati i carboni che fossero fabbricati ed estratti dal cumulo (Poiato) prima del giorno 15 (quindici) aprile 1868, o dopo il giorno 20 (venti) ottobre detto anno, a tale oggetto e per ciò che sarà prescritto al seguente articolo 9, il R. Ispettorato avrà il diritto di far esercitare sui luoghi di carbonizzazione particolare sorveglianza dal proprio personale forestale.

8. I carboni tutti devono essere d'ottima qualità fabbricati con tutta la diligenza e dietro le regole dell'arte da legna perfettamente sana. I carboni mancanti di queste qualifiche, e che fossero di cattiva cuocitura, leggieri, abbrucciati, troppo minuti e ridotti in brasca, od offesi dalle intemperie saranno rifiutati dalla R. Dispenseria minerale al momento della consegna in Vall'Imperina, nè vi sarà luogo a reclamo.

9. Affine d'evitare il pericolo d'incendio, qualora all'atto della consegna ai RR. Depositi minerali vi fosse nei sacchi qualche pezzo di carbone acceso, sarà obbligo dell'imprenditore sotto la più grave propria responsabilità di consegnare il genere non prima di 5 giorni dopo l'estrazione dal cumulo (poiato) e di avere tutta la cura affinchè in tale intervallo di tempo in cui il genere deve giacere sulle Ajali, non abbia a soffrire nella sua qualità per intemperie od altro. Laddove dallo stato calorifero dei carboni consegnabili, la Dispenseria crederà rimettere la consegna ad uno o più giorni posteriori il fornitore non potrà opporsi a tale determinazione ed i carboni resteranno consegnati a rischio e fortuna di quest'ultimo.

10. La consegna dei carboni verrà fatta in notamento nel corso del mese e nei primi cinque giorni del mese successivo avrà luogo la relativa liquidazione ed il corrispondente pagamento dalla Cassa dello Stabilimento in valute legali.

11. La stazione appaltante si riserva la piena facoltà di deliberare o meno, e di rimettere nel primo caso la delibera alla ministeriale approvazione; e solo dopo il conseguimento della medesima sarà la stessa vincolata, mentre il deliberatario resterà obbligato fino dal giorno della delibera.

12. Il deliberatario entro 10 giorni dal dì in cui l'Ispettorato avrà data partecipazione dell'ottenuta ministeriale approvazione dell'Asta e sotto pena, in difetto, della perdita assoluta del deposito di dicitura all'asta di cui parla il seguente articolo, nonchè del decadimento irreparabile della qualità di deliberatario, sarà tenuto a depositare il valore di un decimo dell'importo della sua delibera per deposito a cauzione e garanzia dei da lui assunti impegni. Questo deposito dovrà essere versato nella Cassa ispettorale in Agordo in monete legali d'oro ed argento, in Biglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia, o Rendita italiana al corso che sarà espresso nella Gazzetta del Regno ultimamente giunta all'Ispettorato all'atto della prestazione della cauzione od anche in carboni sulle prime consegne.

13. Per esser ammessi alla gara vocale dovranno i concorrenti prestare un deposito proporzionato alla quantità di carboni che contempli la rispettiva offerta in ragione di centes. 20 (centesimi venti) per cadaun metro cubico. Eguale deposito dovranno esiandio produrre quelli che insinuassero le schede segrete: i quali depositi poi saranno restituiti ai singoli proprietarii appena chiusa l'asta, meno quelli dei deliberatarii, che resteranno presso l'Ispettorato in garanzia di ciò che si è detto all'art. 12.

14. Terminata che sia la gara vocale sarà proceduto al dissuggellamento delle offerte in iscritto, e verrà ritenuta come offerta migliore quella che effettivamente risultasse in iscritto od a voce.

15. Qualora il prezzo migliore della gara a voce fosse eguale a quello risultato da una o più schede segrete sarà data la preferenza all'offerta vocale; mentre: se una o più schede segrete combinassero in prezzo eguale e migliore di quello a voce saranno queste estratte a sorte e data la preferenza al primo estratto, semprechè gli uguali offerenti non consentano fra loro di restare ciascuno deliberatario a porzioni uguali sull'intiera quantità di carboni, od anco restare in società ciascuno solidario per il tutto verso l'Ispettorato.

16. A carico del deliberatario staranno le spese applicabili al protocollo di delibera, come del pari a peso del medesimo tutte le altre inerenti all'asta di cui trattasi.

Dal R. Ispettorato Montanistico,

Agordo 10 dicembre 1867.

L'Ispettore,
PIETRO FUCCI.

N. 17375. 3. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti dei §§ 385, 386 del Reg. di proc. pen., si rende noto che in una inquisizione qui pendente si trattiene ai riguardi dell'ignoto proprietario un mandato di questo Stabilimento mercantile pagabile a vista per napoleoni d'oro N. 10 in data 10 agosto 1863 sotto il N. 182.

S'invita pertanto chi v'abbia diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta di Venezia, perchè altrimenti il mandato sarebbe realizzato, e versato l'importo in Cassa erariale.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta uffiziale.

Dal R. Tribunale provinciale, sezione penale,

Venezia 18 dicembre 1867.

Il R. V. Presidente,
V. SELLENATI.

G. Fadovani.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6965. 1. pubb

EDITTO.

Dalla R. Pretura Urbana in Belluno si porta a pubblica notizia essere ignoto al Giudizio ove dimori Vittore fu Giovanni Moro di Gavaz di Goima di Zoldo, e lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, avvertito che non comparendo e non facendo conoscere al Giudizio in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà, in concorso del deputatogli curatore Giovanni Cucco, alla dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all'Albo pretorio, e nel Capo Comune di S. Tiziano di Zoldo.

Dalla R. Pretura Urbana,

Belluno, 17 dicembre 1867.

Il Giudice Dirig. MERATI.

N. 4651. 2. pubb

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che con deliberazione 23 corr. N. 2185 del R. Tribunale Provinciale di Belluno, fu interdetto per prodigalità Giuseppe Piovan fu Antonio di Agordo, e nominato in di lui curatore il sig. Giuseppe Rostirol a di Agordo.

Locchè si affigga nell'Albo pretorio, sulla Piazza di Agordo e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Agordo, 25 ottobre 1867.

Il Dirigente, PASQUALINI.

N. 20346. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierno Decreto pari Numero si avviò la procedura di componimento sulla sostanza mobile tutta di Giuseppe Grimaldo fu Gaetano tipografo di qui e sulla immobile posta nelle Provincie Venete e di Mantova; a Commissario giudiziale venne nominato il notaio dott. Cav. Gabriele Fantoni ed a delegati provvisorii dei creditori Giovanni Cambiasio, Filippo d'Angelo Fanton e Giovanni Malaspina.

Verrà in seguito notificato il termine per l'insinuazione dei crediti, ed intimata la citazione per le trattative di componimento. Resta però libero ad ogni creditore di insinuarsi tosto cogli effetti del § 15 della Legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 dicembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 17140. 2. pubb.

AVVISO

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che con istanza odierna N. 17140 Lorenzo Chittaria, e Luigia Draghi maritata Chittaria, di Venezia, proposero ai proprii creditori il patto pregiudiziale quale apparisce dall'istanza stessa, facendosi assuntrice Virginia Chittaria maritata Massa intervenuta nella prefata istanza.

A sensi e pegli effetti portati dal § 462 Giud. Reg. si citano i creditori tutti degli istanti a comparire alla Commissione IV di questo Tribunale nel giorno 14 del gennaio p. v. alle ore 11 ant. onde abbiano a dichiararsi se accettano o meno il proposto patto pregiudiciale, la cui ispezione è libera alla Cancelleria di questo Tribunale con avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che venissero prese dalla pluralità dei comparsi.

Si pubblichi, si affigga e s'inserisca.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,

Venezia, 4 novembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1868. Domenica 5 gennaio. N. 4.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 GENNAIO.

I giornali della capitale sono ancora in ritardo, ed abbiamo ricevuto oggi quelli che avremmo dovuto ricevere ieri. Essi ci recano quindi le notizie del 3, e confermano, quanto alla crisi, le notizie che ci dava ieri il nostro corrispondente (C.). Visconti Venosta avrebbe accettato gli affari esterni, ed in tal caso Menabrea passerebbe all'interno; Cordova avrebbe le finanze; De Filippo la grazia e giustizia; Cambray-Digny passerebbe all'agricoltura e commercio; gli altri resterebbero. Questa lista pareva la più accreditata. L'*Opinione* si lusingava di poter pubblicare ufficialmente la lista ieri. Siccome però non abbiamo ricevuto finora nessuna notizia telegrafica in proposito, così restiamo al buio.

Un dispaccio di *Firenze* in data d'ieri, arrivatoci ieri sera, non dà difatti notizie della crisi; la qual cosa proverebbe che sino ad ieri sera la crisi non era cessata, ed annuncia invece che la Presidenza della Camera, stante l'ingombro delle nevi, aggiorna all'11 corrente la seduta che doveva aver luogo il 7. Il Ministero ha dunque quattro giorni di più per ricomporsi.

Noi pubblichiamo più innanzi il discorso dell'on. conte Ponza di S. Martino, da lui pronunciato in occasione del banchetto politico, al quale fu invitata la *fine fleur* dei permanenti. L'on. conte ha accennato ad un programma amministrativo, e deplorò che non si fosse accettata, quand'egli se n'era fatto campione, la politica del raccoglimento. Si noterà però che l'on. conte non si mostrò affetto questa volta di troppo ardente garibaldinismo, e che si guardò bene dal ripetere il grido di *Roma o morte.* Egli disse che vuole che l'Italia si faccia rispettare all'estero, e rimise ad altri tempi la formazione di un grande partito liberale ove vi fondi tutto ciò che vi è di onestamente liberale in Italia. Non ha però egli stesso allontanato questa epoca felice, ricusando di stringere la mano che gli veniva pòrta? Se però l'on. conte ha adoperato il linguaggio dell'uomo di Stato, altri non furono come lui riservati, e l'on. Sineo fece ancora sfoggio di quell'eloquenza tribunizia, a cui ricorrono tutti coloro, cui, senza lor colpa, manca l'ingegno per usarne un altra.

Un dispaccio da Costantinopoli accenna ad un fatto che ha una certa gravità. Una corvetta russa fu sorpresa dall'ammiraglio turco, mentre sbarcava provvigioni a Canea, e violava quindi il blocco. Il comandante della corvetta ha proposto di sospendere lo sbarco fino alla decisione del console russo, e l'ammiraglio turco ha accettato questa proposta. Mentre si attende la decisione del console russo, ed è certo che il console russo vorrà prima sapere qualche cosa da Pietroburgo, non ci resta altro da fare che da sperare nella buona volontà della Turchia, la quale sente che la sua casa è troppo esposta alle sassate di inquieti vicini per comprendere che è meglio per lei chiudere un occhio. Del resto i movimenti in Oriente, e le irrequietezze russe tengono sempre in allarme l'Europa. Un dispaccio da Vienna reca che l'ambasciatore turco a Vienna si recherebbe a Londra, incaricato d'una missione politica. La *Debatte* che da questa notizia aggiunge che questa missione si riferisce ai rapporti fra la Turchia e la Russia. Egli è certo che in nessuna altra vertenza, vi sarà più d'uopo di quella prudenza, della quale ha dato già parecchie prove il giovane uomo di Stato, che tiene ora il portafoglio degli affari esterni in Inghilterra.

La situazione si fa per tal modo sempre meno tranquillante, e si è perciò forse che la *Patrie*, accorgendosi che rappresentava una parte molto ridicola, annunciò ieri che le trattative per la Conferenza furono sospese. Il turbine che si affaccia in Oriente pone necessariamente in seconda linea la questione romana.

Il gennaio invidia il dicembre, e sembra che aspiri a continuarne le tradizioni relativamente alle crisi ministeriali. Dopo le crisi d'Italia, d'Olanda, del Belgio, della Grecia, ne abbian una in Portogallo che è determinata da movimenti popolari, provocati dalle ultime riforme amministrative. Era stato incaricato il duca di Loulè della formazione d'un nuovo Gabinetto; ma sappiamo oggi che ha declinato l'incarico.

CONSORZIO NAZIONALE

Sono costituiti Comitati a Serino (Principato Ultra) Tema (Brescia) Vezza d'Oglio (Brescia), Guazzora (Alessandria.)

Le Cucine economiche.

Lavoro, vitto ed alloggio sono i tre bisogni prepotenti delle classi povere di una popolazione, dacchè specialmente, a soccorrerle, la scienza e la pratica hanno dimostrato che l'elemosina in denaro, e le sovvenzioni meramente gratuite avviliscono il povero, lo abituano all'ignavia e lo consigliano a non riparare giammai ai suoi bisogni, alla miseria, alla nudità, che per esso talvolta sono mezzi di abbietto mestiere.

Lavoro, pertanto, vitto ed alloggio la civiltà addita a sollievo del povero, e noi, persuasi di ciò, e nella ferma convinzione, che la stampa debba essere luce al bene dell'umanità, abbiamo spesso raccomandato che all'indigente, prima d'ogni altra cosa, sia procurato il lavoro; il lavoro, che nobilitandolo e rendendolo quasi necessario alle altre classi sociali, che per esso si avvantaggiano nelle industrie, nelle arti e nei commerci, dà al povero diritto al denaro del ricco; il lavoro, che converte il parassito ed il vizioso in un potente fattore di progresso e di civiltà.

D'altra parte, testimonii delle triste condizioni in cui si trovano gli abituri dei nostri poveri, e conscii dei grandi vantaggi morali, igienici ed economici, che dalla *costruzione delle case dei poveri e degli operai* ne può ritrarre tutta intera una città, abbiamo caldeggiato più volte l'importante argomento. Ed ora, mentre ci gode l'animo nel ritenere che, mercè la costituitasi Società, una tale istituzione avrà assai presto anche tra noi florida vita, applaudiamo, siccome abbiamo applaudito, all'altra Società di beneficenza, sorta appena progettata dal nostro Prefetto, comm. Torelli, per la quale, coll'acreazione delle calli, la salubrità alle case più infelici verrà procurata ed al decoro della città sarà grandemente contribuito.

Così somministrando lavoro e provvedendo agli alloggi, verranno migliorate d'assai le condizioni degl'infelici nostri concittadini, i quali solo un altro bisogno avranno ancora: quello del vitto. Ma anche a questo, forse il più prepotente dopo quello del lavoro, è possibile riparare, essendo dal progresso chiamate a provvedervi *le cucine economiche*, istituzione moderna, che, mancando tra noi, fedeli al nostro mandato e pel bene di questo paese, vogliamo ora raccomandare.

Quanto il cibo influisca sulle condizioni igieniche ed economiche degl'individui, non è mestieri dimostrare; com'è facile riconoscere quanto da esso dipenda in gran parte la pubblica morale. L'ubbriachezza, la crapula ed i conseguenti vizii e malattie, non hanno talvolta altra origine che dalle qualità degli alimenti, i quali, se malsani ed indigesti, fanno sentire il bisogno del vino o di altre sostanze alcooliche. L'uso delle bevande, contratto così per necessità facilmente, si converte in abuso, ed il bisogno di frequentare i locali della loro vendita, porta l'abitudine alle protratte fermative; e quindi la facilità dei ritrovi, il vincolo di amicizie talora fatali, la passione del giuoco, l'amore all'ozio, lo sperpero degli scarsi guadagni, l'abbandono del lavoro, della famiglia, dei più sacrosanti doveri; donde il vizio con tutte le sue tristissime conseguenze.

Sarà dunque eminentemente umanitaria e santa quella istituzione, che, somministrando alimenti sani ed economici, non altera l'organismo, toglie una delle prime cause del vizio, ed offre un quotidiano risparmio nella spesa più necessaria alla vita. Tale istituzione è appunto: *le cucine economiche*

Consistono esse in locali destinati a confezionare e vendere poche sorte di cibi buoni e sani e precisamente: brodo, carne, pane e zuppe di riso o legumi, preparate con modi speciali. Alla buona qualità degli alimenti viene associata la modicità relativa del prezzo, e perchè l'opera offra tutti i vantaggi ai consumatori, essa non dee vestire il carattere della speculazione, ma della filantropia. Laonde altri cibi non vengono in quei locali venduti, oltre i pochissimi alimenti stabiliti da apposite Commissioni, e che dall'esperienza vennero fissati soltanto nei suindicati; la dispensa, possibilmente senza fermativa, deve aver luogo in determinate ore di maggiore comodità pel povero e pell'operaio; i locali devono essere situati nei quartieri maggiormente abitati dalle classi povere e laboriose, od in vicinanza a stabilimenti industriali, case di lavoro e di mendicità, patronati e scuole dei poveri, sempre in istrade ampie e frequentate per la pubblica comodità, e perchè gli agiati e caritatevoli, vedendoli, possano giovarli del loro favore. Anche il dubbio della frode nel venditore debb'essere in tutti i modi, perfino nelle più piccole apparenze, rimosso, e perciò l'opera, oltre all'essere soggetta alla sorveglianza superiore di autorizzate Commissioni, dee presentare nel dettaglio ogni facilità di controllo, con tutti quei mezzi che, fossero anche poco importanti, pur tanto influiscono sull'opinione delle classi meno colte, e che sull'esempio delle Cucine già istituite, si devono adottare.

Abbiamo detto che l'opera dee vestire il carattere della filantropia, anzichè della speculazione; ma ciò non toglie che all'impresa assuntrice di tali somministrazioni non risulti un conveniente guadagno trovando essa il suo utile, come i consumatori, nell acquisto delle derrate all'ingrosso, nel modo pronto ed economico della cottura, e nella quantità delle porzioni smerciate. Il costo, quindi, di una razione riesce assai tenue, come ne fanno prova i dati seguenti: A Parigi, una zuppa assai sostanziosa di riso e legumi, nella misura di mezzo litro, costa 5 centesimi; un mezzo litro di ottimo brodo, 10 centesimi, e sette grammi di carne 40 centesimi. Da noi, questi prezzi potrebbero essere anche minori, se teniamo conto dei dati offertici dai resoconti della Commissione incaricata dalla Giunta straordinaria di sanità alle sovvenzioni alimentarie, nell'occasione dell'invasione del cholera negli anni 1866 e 1867, nei quali il costo ragguagliato di una razione, consistente in mezzo litro di brodo, 4 once di carne ed un pane di farina bianca di prima qualità del peso di once 4 1/2, fu nel primo di centesimi 27,22, e nel secondo di centesimi 28,80, nei quali importi è compreso il valore di tutti gli oggetti acquistati di mobili ed utensili, che ora esistono in numero di 387 capi, nonchè la somma di tutte quelle spese, che in non indifferenti opere provvisorie andarono ciascun anno, al cessare delle sovvenzioni, totalmente perdute.

Il prezzo, adunque, di una razione riescirà relativamente assai tenue, e la sua esiguità darà incremento all'istituzione. Imperocchè, la favorirà il povero, che, trovando a buon mercato sani alimenti, ne proverà i vantaggi e nella qualità, e nell'economia, e nell'inutilità degli utensili di cucina, e nel cessato bisogno di legna o di altro combustibile, articolo che, attualmente di prima necessità, presenta a danno dell'infelice consumatore tanta oscillazione nel prezzo e tanta facilità alla frode; la favorirà il ricco, che mediante un piccolo esborso saprà di fare una elemosina veramente grande, perchè veramente utile. E la novella istituzione ricambierà all'accordatole favore, rendendosi economicamente e moralmente utile a tutti.

Agl'Istituti, infatti, di pubblica carità, ai proprietarii od amministratori di Stabilimenti industriali ed alle direzioni di Asili, Patronati e Scuole dei poveri, gioverebbe dare le razioni a prezzo ridotto, onde facilitare lo sviluppo dell'istituzione, e rendere attuabile un nuovo mezzo di sovvenzione e di premii. Poichè ci parrebbe cosa assai [illegible] mente agli operai più meritevoli ed agli alunni più disciplinati e più studiosi, si accordassero regali d'incoraggiamento con un numero di razioni proporzionato al singolo merito dell'individuo premiato. Premio questo, ad ottenere il quale noi crediamo sarebbe assai sollecito il figlio del povero, che vedrebbe di poter essere utile ai suoi cari anche studiando, anche nella tenera età, e la giocondezza del cui animo noi crediamo di poter indovinare, allorchè nel giorno festivo vedesse d'aver procurato il brodo ed il manzo all'infelice e forse ammalata sua madre! Un premio tale educherebbe la mente ed il cuore!

Dal fin qui detto chiari appariscono i benefici effetti che possono derivare dall'istituzione delle *cucine economiche*, di cui abbiamo voluto spiegare l'essenza, persuasi che raccomandandosi da sè, verrà quanto prima attuata.

Una difficoltà però si presenta alla sua attuazione nella nostra città, ed è quella che necessitando, come abbiamo indicato, che l'opera non vesta i caratteri della speculazione, difficilmente si potrebbe trovare chi se ne facesse assuntore, o rinvenuta l'impresa, ardua cosa sarebbe il sorvegliarne l'andamento in modo tale che tutte le prescrizioni del relativo capitolato venissero indiminutamente osservate. Tale difficoltà però ci sembra facilmente rimossa, giacchè abbiamo tra noi istituita la Società dei magazzini cooperativi, la quale, avendo per iscopo d'acquistare all'ingrosso, al maggior buon mercato possibile, i generi di prima necessità per rivenderli in dettaglio, destinando l'utile derivante dall'operazione a vantaggio dei soci e dei consumatori, potrebbe benissimo far sua anche l'istituzione delle *cucine economiche*, nelle quali quei generi di prima necessità verrebbero cotti e venduti preparati in sani alimenti.

Se la Società dei magazzini cooperativi avesse come figliale una tale istituzione, e gli Stabilimenti di pubblica carità e d'industria, le Società di mutuo soccorso ed i facoltosi, dando, come abbiamo detto, premii ed elemosine in razioni di vitto, la favorissero, si vedrebbe l'opera che raccomandiamo fiorire sollecitamente assai prospera, e tutte le opere di beneficenza affratellarsi ed accentrarsi in quest'una delle *cucine economiche*, santa ed umanitaria istituzione, che, in sè tutta umile e modesta, prova solennemente come il nostro secolo abbia progredito sì nelle scienze che nella morale, e sulla cui pratica utilità, se sarà mestieri, torneremo a parlare, persuasi che le nostre parole saranno fin d'ora raccolte da coloro che zelano il pubblico bene, e che, camminando sulla via del progresso dischiusa, si renderanno benemeriti del loro paese e dei loro concittadini.

Dalla relazione del banchetto politico ch'ebbe luogo il 2 corrente a Torino, e del quale abbiamo fatto ieri un cenno, togliamo dalla *Gazzetta di Torino* il discorso del co. Ponza di S. Martino.

« Si alzò quindi il conte di S. Martino, dice il citato giornale, che ricordando, a proposito del banchetto, al quale aveva in quel momento la fortuna di assistere, le accoglienze festevoli della stessa natura in altri tempi fatte ai portatori dei plebisciti, che dalle sparte membra d'Italia facevano un solo corpo, disse com'egli avesse allora concepita la speranza, che questa grande nazione crescendo rapidamente di potere, prosperità ed influenza, dovesse essere da tutti rispettata; mentre, al contrario, dolevagli massimamente di dover constatare come invece di ciò, essa si trovi oggi costretta ad inchinarsi alla volontà dello straniero. (*Generale assentimento*).

« Dopo di ciò, l'illustre oratore protestò energicamente contro le calunnie, che ci vennero scagliate di recente d'Oltr'Alpe, e dichiarò che in altro recinto (*segni di generale attenzione*) aveva testè fatto udire le stesse formali proteste (*applausi fragorosissimi*), deplorando l'indirizzo dato alla nostra politica verso l'estero. (*Nuovi applausi*).

« Il Piemonte però, continuò a dire l'onorevole conte, quando si tratta del bene d'Italia, come sempre fu pronto ad operare, così a dimenticare le offese è prontissimo; ad obliare sì, ma non mai a disertare la causa cui importa massimamente nell'interesse generale del paese con ogni costanza si sostenga. (*Applausi*)

« Disse che l'Italia non era fatta; poichè non potevasi dir fatta finchè non si trovava ordinata amministrativamente ed economicamente in modo tale da divenir prospera e da possedere una buona flotta, ed un esercito sempre disponibile e bene armato, guidato da esperti generali. (*Benissimo! benissimo! È vero! applausi prolungati*).

« Noi pure vogliamo la concordia, ma la vogliamo sincera; e non l'accetteremo se non quando saranno per cessare le calunnie, che ci vengono continuamente scagliate sul volto; calunnie che ci dipingono come gente la quale tenda a separarsi dal rimanente della nazione, mentre possiamo vantarci di non aver mai avuto in mente ed in cuore che i suoi vitali e completi interessi. (*Applausi fragorosissimi*).

« Queste calunnie pur troppo hanno fatto il loro corso, e persone di buona fede loro hanno prestato credenza. Importa assaissimo che al Piemonte si renda piena giustizia, ed importa che i Piemontesi continuino ad essere uniti e fermi nel salutare loro proposito, mediante il quale la libertà e l'unità d'Italia saranno tutelate e mantenute. (*Applausi generali e prolungatissimi.*) »

Parlarono quindi Migliotti, Michelini e Sineo, il quale fu d'una violenza inaudita, e disse che « uomini i quali rinnegano la patria, vogliono disfarla » e continuò:

« E sapete quali sono questi uomini? Sono quelli, che non si contentano di uniformare i loro intendimenti a quelli di un Governo straniero, ma si adoperano anche presso questo Governo onde intervenga nel nostro paese a far prevalere i loro abbominevoli principii. » (*Applausi.*)

Il conte di S. Martino tornò allora ad alzarsi per dire non potere egli neppure lontanamente immaginare che fra gli uomini presso i quali si era ultimamente trovato, fossero individui capaci di macchiarsi della rea colpa, cui il deputato Sineo aveva accennato. « Tuttavia, soggiunse, posso assicurare che il mio contegno presso quegli uomini è stato tale da togliere loro ogni lusinga, se pur e' l'avessero concepita, che nessun membro dell'associazione cui ho l'onore di presiedere fosse mai per distaccarsi da essa e dal commettere vili defezioni. (*Prolungati e vivissimi applausi.*) »

L'avv. Villa propinò allora a Rattazzi e l'avv. Spantigati, all'on. Urbano Rattazzi, « uomo politico da lui conosciuto sempre fermo nelle proprie liberali opinioni, sempre animato dallo stesso intenso amor di patria (*interruzione d'applausi*) che non ha mai fallito nè a sè stesso, nè ai proprii doveri. A quel Rattazzi, il quale anche ultimamente colla sua eloquente parola seppe rintuzzare sì bene le ingiurie scagliate contro l'Italia e Vittorio Emanuele dagli oratori officiali nelle Camere francesi. (*Applausi vivissimi*)

« A Rattazzi, che ora viene caldamente festeggiato dall'illustre città di Napoli, » in onore della quale propose si porti pure un brindisi « come quella i cui abitanti, fedelissimi pure ai sacrosanti principii delle libertà interne e dell'indipendenza nazionale, sono concordi in tutto e per tutto coi figli di questa terra subalpina. (*Applausi vivissimi e prolungati.*) »

Lo studente Pugno avendo propinato al generale Durando, questi si alzò per ringraziare, e dichiarò che aderiva pienamente alle parole proferite dal sindaco, e ai sentimenti espressi dall'onorevole conte di S. Martino, propinando dal suo canto ad un migliore avvenire per l'anno in cui siamo entrati. (*Viva approvazione ed applausi.*)

Ecco la risposta data dalla *Permanente* ai tentativi di conciliazione della destra. Non è però male che si conosca quali sieno coloro che vorrebbero pur la concordia, e coloro che non la vogliono a nessun patto.

Crediamo opportuno di pubblicare nella sua integrità l'articolo dell'*Invalido Russo*, segnalato già dal telegrafo.

« La stampa russa ha spesso richiamato l'attenzione sul carattere equivoco e contraddittorio della politica francese nella questione orientale. È notissimo che la dichiarazione presentata a Costantinopoli dalla Russia, dalla Prussia e dall'Italia venne sì firmata dalla Francia, ma per essere immediatamente seguita dalla promulgazione dei documenti diplomatici, scelti allo scopo di provare che le opinioni della Francia differiscono totalmente da quelle delle tre Potenze sopraccennate.

« Che dobbiamo noi pensare di codesta incoerenza? L'argomento è troppo importante perchè vi si possa scorgere l'effetto del semplice caso. Noi dobbiamo supporre che la Francia agì secondo un piano determinato.

« Tutti ricordano la difficile posizione, nella quale si trovò l'Imperatore Napoleone dopo la guerra di Germania. L'ingrandimento della Prussia, così rapido e inaspettato, aveva esasperato i Francesi che consideravano questo ingrandimento come un insulto. Lo stesso Imperatore si convinse di non poter riconoscere i fatti compiuti, senza il compenso di un allargamento territoriale. Cercò allora quali potrebbero essere i suoi alleati. All'Inghilterra non si poteva pensare. Un'alleanza colla Russia poteva sola ristorare il prestigio della Francia; è certo che la Francia iniziò in quel tempo pratiche colla Russia.

« Non si è nemmeno dimenticato esser corsa voce in quell'epoca che la Francia avesse chiesto alla Porta la cessione della Tessaglia e dell'Epiro alla Grecia. Facendo una siffatta proposta, la Francia sapeva benissimo quanto fosse improbabile la sua attuazione: però questa pratica resta sempre come una prova che le sue viste in Oriente erano allora conformi a quelle della Russia. Sopraggiunse poi la questione del Lucemburgo, in coincidenza coll'andata dello Czar a Parigi.

« Non diremo nulla degl'impegni presi a quell'epoca fra i due Sovrani; è un segreto diplomatico. È però certo che il Gabinetto delle Tuilerie s'accordò con quello di Pietroburgo per dimostrare alla Porta la necessità di un'inchiesta sulla condizione dei Cristiani in Creta e nel rimanente dell'Impero turco.

« Durante questo tempo, la situazione in Europa subiva alcune modificazioni. L'eventualità di un conflitto tra la Francia e la Prussia, che sulle prime era parsa inevitabile, andò a poco a poco perdendo tutta la sua probabilità. L'esito disgraziato della spedizione messicana pose l'Imperatore Napoleone in una posizione delicata rispetto alla Casa d'Absburgo. Allora si tenne il colloquio di Salisburgo, nel quale i due Imperatori, al dire dei giornali, dovevano semplicemente scambiarsi i loro sentimenti. Ma il barone di Beust mirava ad altro. Il risultato del colloquio di Salisburgo fu nientemeno che la formazione di un'alleanza austro-francese, opposta all'alleanza russo-prussiana. Avvi tuttavia una piccola obbiezione al conseguimento pratico di questo sogno del di Beust, ed è l'opposizione della pubblica opinione in Austria, che si dichiara apertamente contraria ad una politica ostile alla Prussia.

« Però il nodo della questione non è là.

« La verità invece è questa. la Francia pensò sulle prime a far entrare la Russia nelle sue viste, ma s'accorse subito che se l'alleanza colla Russia poteva secondare le sue intenzioni pacifiche, non le avrebbe mai dato il suo concorso nei progetti contro la pace dell'Europa. La servilità del barone di Beust parve più adatta a servire l'Imperatore Napoleone nelle sue mire.

« Da ciò il voltafaccia della politica francese in Oriente; il *Libro Giallo*, essendo stato compilato sotto l'influenza del ravvicinamento austro-francese, non potè naturalmente far testimonianza delle oscillazioni anteriori della politica francese nella questione orientale.

« Gli è per celare questa incoerenza che l'Imperatore Napoleone, nel suo discorso del trono, si espresse con parole vaghe, in modo d'accontentare la Russia e l'Austria a una volta. Egli parlò, difatti, della necessità di recare aiuto ai Cristiani, ma soggiunse di voler mantenuta la integrità dell'Impero turco.

« L'accordo tra i Gabinetti francese ed austriaco non si limita alla questione di Oriente; in Germania queste due Potenze vogliono opporsi alla unificazione domandata dalle popolazioni. In Italia pigliano le difese del Papa contro l'unità nazionale.

« Indarno quindi i Gabinetti europei raddoppiarono gli sforzi per ristorare la pubblica fiducia e sodisfare le aspirazioni legittime delle nazioni. L'alleanza austro-francese rese nulli tutti questi sforzi, impedendo così lo scioglimento di tutte le questioni; questa politica fomenta le animosità, irrita i dissensi, e deve inevitabilmente precipitare l'Europa in uno spaventevole sfacelo. Questa politica non impedirà l'unità tedesca, ma costringerà la Germania a raggiungerla attraverso un mare di sangue; questa politica non salverà il Papa, ma darà l'Italia in preda alla rivoluzione; questa politica, infine, non pacificherà l'Oriente cristiano, ma, incoraggiando la Turchia nelle sue barbare persecuzioni, obbligherà le popolazioni a non prender consiglio che dalla loro disperazione.

« La Russia mira a sciogliersi da ogni complicità nella crisi imminente, e se i dissensi ora esistenti in Oriente non si saranno acquetati, è certo che l'attuale pace armata andrà a degenerare in una guerra implacabile ed accanita. »

La *Corrispondenza russa* pubblica un articolo sullo stesso argomento e sullo stesso senso, più mite di forma, ma non meno esplicito e risoluto nel concetto.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 2 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 15 dicembre, col quale il Comizio agrario del Circondario di Arezzo, in Provincia di Arezzo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. RR. Decreti del 15 dicembre, a tenore dei quali a partire dal 1.° gennaio 1868, la sede degli Uffizii comunali di Santa Teresa di Riva (Messina) è trasferita dalla borgata Fulci a quella di Bucalo.

Il Comune di San Lorenzo Aroldo è soppresso, ed aggregato a quello di Solarolo Rainerio (Cremona) rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese obbligatorie.

3. Un R. Decreto del 5 dicembre, col quale è autorizzata la cessione al sig. Bocchi Bianchi Achille d'un tratto della vecchia strada abbandonata attraversante un suo fondo posto nel Comune di San Casciano dei Bagni al prezzo di L. 51 47 ed alle condizioni proposte dal perito Pezzuoli Clemente nella sua relazione in data 25 marzo 1865.

ITALIA

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Militare Italiana*:

Nella importante discussione che ha luogo dinanzi al Corpo legislativo francese per la legge sull'esercito, il sig. Rouher ministro di Stato, ha preso la parola per combattere l'emendamento Louvet, che proponeva di ridurre la durata del servizio ad 8 anni. Il sig. Rouher ha voluto dimostrare l'imperiosa necessità per la Francia di accrescere il numero delle sue forze di fronte a quelle delle maggiori Potenze continentali di Europa. Però, se dobbiamo giudicare da ciò ch'egli ha detto degli eserciti della Prussia, della Russia e dell'Austria, da ciò che ha affermato sull'esercito italiano, dobbiamo ritenere che le sue asserzioni non sieno esatte, anzi, che pecchino di esagerazione.

Infatti egli ha affermato che l'esercito italiano, senza tener conto della guardia nazionale mobile e dei volontarii, conta 900,000 uomini. Questo numero è molto al di là dal vero. Probabilmente l'origine dell'errore del signor Rouher consiste nell'avere computato il servizio, tanto della prima quanto della seconda categoria, ad undici anni, mentre è noto che la seconda categoria ottiene di pieno diritto il congedo assoluto, allorchè non si trova sotto le armi al sesto anno del suo servizio.

I calcoli fatti recentemente al Ministero della guerra, danno che sopra 250,000 inscritti di ogni classe, non se ne requisiscono che 88,000, dei quali ordinariamente 50,000 sono ascritti alla prima categoria, gli altri alla seconda.

Di qui si vede che l'esercito italiano non potrebbe porre sotto le armi, coll'ordinamento attuale, che 550 mila uomini di prima categoria e 228,000 di seconda, in tutto 778,000. Però se da questo numero imponente si tolgono tutti i non valori, e tutti gli uomini i quali nel lungo periodo del loro servizio si perdono, si riconoscerà che l'esercito italiano non potrebbe giungere che al numero complessivo di poco più che 320,000 uomini. Questo numero mostra di per sè solo quanto opportunamente il ministro della guerra, nell'atto stesso che ritirava il progetto di legge presentato dal suo predecessore, prometteva di presentarne un altro, e fa sentire la necessità che questo progetto possa presto effettuarsi.

La Società delle ferrovie dell'alta Italia ha testè pubblicato avviso che previene il pubblico, come, a cagione delle nevi cadute e che continuano a cadere in abbondanza sull'Appennino, sieno sospese fino a nuova avvertenza le corse tra il Piemonte e l'Italia centrale.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Dal Municipio ci viene comunicato quanto segue

Pervenuta oggi dalla R. Prefettura la comunicazione d'ordine relativa all'esito delle elezioni avvenute il 15 dicembre prossimo passato, per la ricostituzione del Consiglio comunale di questa città, con invito a raccogliere il Consiglio [illegible] in seduta, il sottoscritto ha l'onore di pregare i signori consiglieri comunali perchè vogliano radunarsi nell'aula delle sedute nel civico palazzo Marino, a primo piano, per un'ora pomeridiana di venerdì 10 corrente, allo scopo delle trattazioni che vengono qui in seguito additate:

1. Nomina della Giunta municipale, cioè di otto assessori effettivi e di quattro assessori supplenti.

2. Rendiconto morale della civica amministrazione provvisoria tenuta dal delegato straordinario.

Alcuni emigrati romani, per mezzo dei rappresentanti dei Governi provvisorii dell'ultimo moto, hanno formulata una protesta perchè sono sconosciuto l'atto solenne del plebiscito

Questo documento, inviato al presidente della Camera dei deputati ed a quello del Senato, è stato pubblicato dal *Roma* di Napoli.

Ecco la fine.

Noi, non vincolati da nessuna convenzione internazionale, anzi, in forza di quella del 15 settembre 1864, lasciati di fronte al Governo del Papa-Re, fedeli al mandato che ricevemmo dalle città nostre in quei brevi giorni di speranza e di patrio entusiasmo, torniamo qui a solennemente protestare innanzi a voi, e proclamiamo altamente che noi, affidati nel più santo ed imprescrittibile diritto nostro, intendiamo di essere giuridicamente e moralmente uniti alla patria italiana, se di fatto da straniera prepotenza ne fummo nuovamente divelti.

E questa dichiarazione, consegnata oggi per noi alla storia, v'invitiamo, o signori, di far valere al trionfo del principio nazionale e della patria unità con Roma capitale, e a conforto delle gravissime sventure di tanti nostri fratelli, i quali nel cuore d'Italia gemono, circondati da' ricordi gloriosi di secoli, sotto il più assoluto ed ibrido de' Governi.

Napoli, 19 dicembre 1867.

Seguono le firme di varii rappresentanti de' Governi provvisorii di Velletri, Terracina, Cori e Segni.

All'*Italia* di Napoli del 29 dicembre scrivono da Rossano, che il giorno 13 si trovò affisso al Corpo di guardia del distaccamento di bersaglieri in Paludi il seguente manifesto dei capibanda Leone e Salatino, che noi trascriviamo testualmente, mettendo dei *puntini* ove è stato impossibile intendere il senso:

Questo solo i militi lo possono levare
Rapporto straordinario.

Gentilissimi signori galantuomini di Paludi già si è conosciuto il vostro magnanimo cuore che avete contro verso di noi Ma si seppi che tutte cose vengono in riconoscenza. Voi tutti signori di Paludi avete fatto come il povero che sta al cenno del padrone, che le tenneno buono, dopo sacchiano le muliche, Così hanno fatto tutti questi grassignori di questo nobile paese. Ma peggio è stato per voi. Ora signori miei dovete pregare Iddio che vi levasse la vita. Ma noi teniamo la fede alla nostra Maria Vergine Immacolata di mandarci la salute, così prima distruggiamo le proprietà, colla mano speriamo distruggere il proprio sangue. Allora conoscete li nominati Giuseppe Leoni e Giovanni Salatino, che dobbiamo essere come due serpenti su di voi popolo di Paludi. Dopo che vi abbiamo ingrassati di marenghi e di oro e di armi e di ogni ogni sorta ne volevano fare morire......

Gentilissimo popolo basso di Paludi pregate a Dio per noi che io proverò a voi io Giuseppe Leone Giovanni Salatini.

GERMANIA.

Berlino 1. gennaio.

Lo *Staatsanz.* pubblica una ordinanza del 20 dicembre a. p., che introduce il codice penale militare prussiano in tutto il territorio della Confederazione della Germania settentrionale.

I consoli generali e consoli in Alessandria, Bairut, Smirne, Gerusalemme Trebisonda, Bosnia, Nuova-Yorck, Mosca e Giappone cessano col 1. gennaio di esser impiegati prussiani ed entrano al servizio della Confederazione della Germania settentrionale. All'incontro, non è per anco deciso nulla sui cangiamenti nel corpo consolare di Parigi e Londra, quantunque dal 1. gennaio in poi, quelle ambasciate rappresentino pure la Confederazione della Germania del Nord.

FRANCIA

Leggesi in un Numero recente dell'*Indépendant de la Moselle*: Il generale Leboeuf, presidente del Comitato d'artiglieria, ha esaminato, per ordine dell'Imperatore, un cannone recentemente inventato dal signor Noël di Nancy. Il generale constatò in questa nuova arma tali vantaggi, che ne decise incontanente l'acquisto per conto dello Stato. Così l'invenzione Noël sta per trasformare il sistema dell'artiglieria francese altrettanto completamente, quanto lo fece per l'armamento della fanteria l'adozione del fucile Chassepot.

Parigi 2 gennaio.

Oggi al Corpo legislativo, Guéroult disse in occasione dell'approvazione del processo verbale: Dieci o dodici giornali furono citati davanti al giudice inquirente per contravvenzione al Decreto del febbraio riguardante i resoconti della Camera. I giornali discussero i dibattimenti; or come si dovrebbe discutere un'opinione senza che prima si facesse conoscere quest'ultima? Rouher rispose: Dacchè la giustizia ha preso in mano quest'oggetto, non si può trattarlo davanti al Corpo legislativo. Il Governo respinge le accuse mosse contro le sue disposizioni liberali. La relativa questione verrà naturalmente in discorso allorchè si discuterà la legge sulla stampa.

AUSTRIA

Vienna 2 gennaio.

Secondo la *N. Fr. Pr.*, il T. M. barone Philippovic, luogotenente della Dalmazia, sarebbe partito il 21 dicembre, tosto dopo il suo ritorno da Vienna, alla volta di Cettigne con un ufficiale di stato-maggiore e col segretario dell'I. R. consolato di Serajevo, per far urgenti rimostranze tendenti ad evitare conflitti fra il Montenegro e la Porta; al quale scopo egli doveva trattenersi colà tre giorni. Dicesi che ammonizioni uguali siano state rivolte al principe Nicolò dal consolato francese a Seraievo per ordine del Gabinetto delle Tuilerie.

La voce che verrà fatta proposta alle Delegazioni per la fortificazione della città di Vienna, sembra non confermarsi affatto, secondo una comunicazione della *Corr. Figl.*, ed anzi tutta la questione delle fortificazioni in generale sarebbe stata interamente abbandonata.

Giov. Liebig ricevette la croce d'ufficiale della Legion d'onore, con una lettera lusinghiera del sig. di Moustier.

PAESI BASSI.

L'Aia 2 gennaio.

Wintgens fu nominato ministro della giustizia; Lavben assume la direzione degli affari relativi al culto cattolico, e Vanlvaden di quelli concernenti il culto protestante. È l'uno e l'altro fanno parte del partito conservativo della Camera.

RUSSIA

Da Pietroburgo si segnala un fatto che mostra quanto attivamente la Russia prosegua nei suoi sogni di propaganda panslavista.

È stato presentato al Governo un progetto di statuto di una Società, da costituirsi sotto il titolo di *Comitato slavo per istabilire relazioni scientifiche fra i popoli slavi*. Secondo il voto generale, il ministro dell'istruzione pubblica fu scelto a presidente

---

Il giornale *Army and Navy Gazette* nota i lavori importanti che si eseguiscono a Kertch, porto russo nello stretto d'Jenikalè, che gl'Inglesi chiamano Nuovo Sebastopoli. La Russia, a termini del trattato di Parigi, non ha il diritto di rialzare le fortificazioni di Sebastopoli, ma può, conformandosi alla lettera se non allo spirito del trattato, fare del porto di Kertch una fortezza marittima di prim'ordine, ed essa vi lavora attualmente. L'*Army and Navy Gazette* aggiunge che questi lavori destano vivamente l'attenzione del Governo inglese.

Il *Morning Star* del 29 osserva in un suo lungo articolo, che la pubblicazione dei documenti del Governo russo nella quistione d'Oriente, non si può interpretare altrimenti che come una sfida e una provocazione di guerra all'Europa. La Russia comprende ch'è giunto il momento opportuno di sciogliere una questione che potrebb'essere compromessa dalla Francia o dalla Prussia, s'essa rimanesse indifferente alle loro contese. È nell'interesse della Russia che scoppi la guerra in Europa, per poter riuscire più facilmente all'attuazione dei suoi progetti in Oriente. Egli è troppo evidente che la Russia può influire potentemente sui risultati di una guerra europea, ed essa è disposta a favorire quella Potenza che le accorderà il suo appoggio in una prossima guerra colla Turchia. Egli è nella Prussia che il Gabinetto di Pietroburgo ripone tutta la sua fiducia, ed è ormai innegabile ch'essa stimola la sua vicina a dichiarare la guerra alla Francia.

PORTOGALLO.

La *Gazz. di Portogallo* scrive, in data di Lisbona, 23 dicembre:

Nella città di Castromarin è seguita una sommossa, nella circostanza che le carte di quel Comune soppresso stavano per essere traslocate a Villa Real de Santo Antonio, capoluogo del nuovo Comune. Il popolo ha ricevuto colle pietre il Prefetto, ma gli ammutinati si sono dispersi all'arrivo della forza armata. Il Governo ha fatto immediatamente rinforzare le truppe che si trovavano in que' luoghi. Sembra che l'Autorità civile non abbia dato prova di una grande fermezza.

Castromarin è una piccola città dell'Algarvia, già destinata ad essere il soggiorno dei condannati alla deportazione nel Regno.

Un'altra piccola sommossa ad Almeida si è acquetata, in seguito all'intervento dell'Autorità.

Questi torbidi insignificanti non esprimono che il rammarico di un Comune a proposito della sua autonomia, sacrificata alla necessità di costituire ampie circoscrizioni per facilitare il discentramento amministrativo, che lo spirito liberale del Governo ha adottato nell'ultima legge sull'amministrazione.

Questi malumori, naturali fino ad un certo punto, non potrebbero essere che passeggeri. Il popolo, meglio edotto dell'esperienza, riconoscerà che il Governo non ha voluto che incoraggiare l'iniziativa locale.

Ed in data del 24:

L'ordine è intieramente ristabilito a Castromarin.

Tutto il paese è tranquillo. *(V. dispacci.)*

TURCHIA.

L'*Impartial* del 28 p. p. reca: Si rammenta che una Commissione sanitaria era stata mandata nel Heggiaz per prendere tutti i provvedimenti d'igiene e di precauzione imposti dalla grande agglomerazione di pellegrini che vanno ogni anno alla Mecca. Questa Commissione ottenne lo scopo che si proponeva, e che le era stato indicato antecedentemente dalla conferenza sanitaria internazionale. Sabato scorso, Halil effendi e Sewer bey, presidente il primo e l'altro membro della Commissione mandata nell'Heggiaz, passarono per Smirne, provenienti d'Alessandria, e facendo ritorno a Costantinopoli. Il numero dei pellegrini di quest'anno, senza superare quello degli anni passati, fu tuttavia rilevante. Le statistiche ufficiali danno la cifra di 70,000 per l'anno 1867. Queste statistiche stesse comprovano pure che lo stato sanitario nelle città sante e ne' porti d'imbarco, fu costantemente sodisfacente; e dimostrano chiaramente che, contro quanto potè venir pubblicato, non regnò alcuna malattia contagiosa fra i pellegrini. Questo risultato va certamente attribuito alle vigili cure della Commissione, la quale aveva istituiti ufficii di sorveglianza e di sanità nelle principali Stazioni che i pellegrini toccano prima di penetrare nelle città sante. La Commissione, prima di lasciare l'Heggiaz, percorse tutto il litorale orientale del mar Rosso, e stabilì ne' principali porti Intendenze sanitarie incaricate di far la visita dei piroscafi prima di accordar loro libera pratica.

SERVIA

Il giorno 12 dicembre, festa di Sant'Andrea, venne a Belgrado celebrato con somma pompa l'anniversario della liberazione, ed il metropolita tenne un discorso adattato alla circostanza. Vi assistevano il Principe e tutto il Corpo diplomatico. Finita la messa il Principe tenne udienza. Tutti i Consoli si recarono a porgere gli augurii al Principe pel risorgimento della Serbia. Il Console generale Longworth salutò il Principe, dicendo: *auguro a S. A. nel giorno commemorativo in cui fu proclamata l'indipendenza della Serbia, e principalmente in quest'anno, in cui, colla cessione della fortezza, fu completata quest'indipendenza, auguro pace e sempre crescente prosperità.*

Intanto la banda militare faceva udire i suoi concerti.

La sera la città venne illuminata e nel teatro si rappresentò un componimento scritto per la circostanza, ed intitolato: *Il passato, il presente e l'avvenire della Serbia*; in cui allegoricamente era espressa l'idea dell'unione degli Slavi orientali.

Scrivono da Turno-Severino:

Il giornale *La Politica* parla della dimostrazione, che qui ebbe luogo contro Ibraim bey (generale polacco Langiewicz).

Questi arrivò qui per terra da Rolava e prese stanza nell'albergo *La Fortuna*.

La nuova del suo arrivo si propagò come un lampo, e si conobbe anche il motivo del suo viaggio, cioè, che andava a Rustciuk per assumervi il comando contro i Bulgari e fors'anche contro i Serbi. Il charivari spaventò il generale in maniera tale, che partì nella notte medesima, accompagnato da quattro gendarmi e due commissarii di Polizia. Prima di partire, volle parlare con alcuni Serbi e Bulgari per persuaderli ch'egli è nemico soltanto dei Russi, e che voleva avvisare tutti gli Slavi delle mene russe; disse inoltre che i Bulgari non sono ancora maturi per un Governo indipendente, ed in fine, che i Serbi ed anche gli Czechi sono traviati dalla Russia.

Un Serbo gli rispose di ammaestrare persone a lui pari, perchè i Serbi parlano cogli amici de' Turchi sulla frontiera bulgaro-serba, ma colle armi alla mano.

Da principio aveva Langiewicz intenzione di passare per Krajovo e Bukarest, e di là a Rustciuk; ma, temendo un altro charivari, andò diritto a Kalafat, e, traversando il Danubio, si recò a Viddino.

AMERICA

Scrivono da Nuova-Yorck:

« Ciò che preoccupa maggiormente in quest'istante la popolazione degli Stati Uniti è di ottenere che la legge di Monroe abbia tutta l'applicazione pratica possibile, e che nessuna Potenza europea abbia più possessi in America.

» All'elezione di Grant concorsero radicali e democratici, perchè un partito e l'altro vogliono l'applicazione di quella dottrina, ed il comandante supremo delle truppe federali ne è ritenuto come uno dei più forti sostenitori.

» La Russia fu la prima a farsi carico di questa tendenza degli Americani, e volendo mantenersi favorevoli gli Stati Uniti, si affrettò a cedere i suoi possessi.

» Colla Spagna continuano attivamente le pratiche per Cuba, e si spera che non tarderanno a condurre ad una conchiusione favorevole alle aspirazioni degli Stati Uniti.

» Si assicura ora che alla Casa Bianca si agiti la questione di aprire trattative colle sei Potenze europee che hanno dominii in America, cioè Inghilterra, Spagna, Francia, Olanda, Danimarca, Svezia, onde ottenerne l'emancipazione. »

Si ha da Alessandria d'Egitto, che secondo notizie di Massauah, i prigionieri europei in Abissinia furono sciolti dalle catene, e che sperasi che saranno presto rilasciati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 gennaio.

Consiglio comunale. — Il signor conte Sindaco ha invitato i consiglieri comunali ad una sessione straordinaria, che avrà luogo nel giorno di mercoledì 8 corr. alle ore 8 pom. per trattare dei seguenti oggetti:

1. Transazione coll'impresa Boria Caracossa per lo scioglimento del contratto di manutenzione dei pubblici Giardini.

2. Proposta di vendita a Colgaro Gaetano di una casa colonica in istato di deperimento [illegible] Comune di Cogolo, Provincia di Vicenza.

3. Nomina di quattro cittadini a formar parte della Commissione visitatrice delle Carceri.

4. Nomina di otto consiglieri comunali e di otto cittadini per costituire il patronato di vigilanza delle Scuole serali.

5. Nomina di sei signore per formare il Patronato di vigilanza delle Scuole festive.

6. Proposta di una pensione in via di grazia alla vedova del maestro Benedetti.

7. Nomina dell'Ispettore delle Guardie municipali.

8. Nomina dei due sotto ispettori delle dette Guardie.

9. Nomina d'un consigliere comunale a formar parte del Consiglio della Leva di mare.

10. Deliberazione relativa alla chiesa di San Lorenzo.

11. Proposta di attivazione di una tassa sui pali infissi nei rivi e canali e sullo stazio di barche.

12. Approvazione del Regolamento pel Consiglio d'amministrazione della Guardia nazionale.

13. Regolamento sul facchinaggio.

14. Esposizione finanziaria.

15. Approvazione del bilancio attivo e passivo 1868.

16. Proposta di provvedimenti per la mondezza stradale.

17. Acquisto della collezione dei disegni del Bibbiena, Algarotti offerti dal conte Corniani degli Algarotti.

18. Deliberazioni relative all'acquedotto.

19. Sanatoria della spesa incontrata per la riduzione dei locali nel Convento delle Eremite di ragione comunale, per uso della Scuola magistrale [illegible]ile.

20. Proposta di un nuovo Regolamento pel Cimitero.

21. Deliberazione sulla concessione della Sacca di S. Marta per la erezione di uno scalo d'alaggio e di cantieri da costruzione e raddobbo.

Leva. — Il Sindaco della città di Venezia, visto l'art. 19 della Legge sul reclutamento, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio ed il 31 dicembre 1848, e dimoranti nel territorio di questo Comune devono essere inscritti sulle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'inscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i titoli che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione, o la dispensa.

I genitori o tutori procureranno che gl'inscritti predetti si presentino personalmente, od in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non ommettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani, che, nati in altri luoghi, hanno quivi abituale dimora, senza che risulti aver altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno notificati per cura dei loro genitori, tutori o congiunti i giovani che già fossero militari in servizio, nonchè quelli che si trovassero fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna, esibiranno all'atto della iscrizione il *libretto*, il quale verrà loro restituito tosto che sieno state eseguite le opportune annotazioni rispetto alla Leva.

6. Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto, dal Sindaco del Comune che riceverà la loro notifica.

7. Nel caso di morte di qualche giovane nato nel corso dell'anno 1848, i parenti o tutori esibiranno su carta semplice l'atto di decesso, autenticato dall'Autorità preposta alla compilazione dei registri dello stato civile.

8. Saranno inscritti d'ufficio, giovani che, in vista della notorietà pubblica, si presume abbiano raggiunto l'età per l'iscrizione. Non comprovando con autentici documenti, e prima dell'iscrizione, di aver una età minore di quella loro attribuita, verranno conservati nella lista di Leva.

9. Tutti quei giovani i quali non si presenteranno all'iscrizione o non si faranno inscrivere da parte de' parenti, incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della Legge sul Reclutamento, e saranno arrolati senzachè possano valersi del beneficio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, ed al partecipare ai favori che la Legge accorda ai militari in attivo servizio.

Venezia il 1.° gennaio 1868.

Il Sindaco,
G. B. Giustinian.

Prospetto dei giorni e modi in cui avrà luogo presso la Sezione V. Municipale l'iscrizione dei giovani nati dal 1. gennaio a tutto il 31 dicembre 1848 e che sono chiamati a far parte della Leva.

Il giorno 7 gennaio, tutti i giovani il di cui nome di famiglia comincia con lettere *A* e *B*.

8 Detto, quelli con le lettere *C D E*.

9 Detto con le lettere *F G H I K*.

10 Detto con le lettere *L M N O*.

11 Detto con le lettere *P Q R*.

13 Detto con le lettere *S T U V Z*;

dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom., di ciascuno dei suddetti giorni.

Nel caso che, per legali impedimenti, alcuno fra i giovani chiamati non si fosse potuto presentare all'iscrizione, potrà sodisfare al proprio obbligo anche nei 15 giorni successivi a quelli già sopra destinati.

Quelli che accampassero l'esenzione per essere sudditi esteri, sono tenuti, al momento dell'iscrizione, di produrre certificati dei rispettivi consoli.

Navigazione orientale. — Nel *Tempo* e nel *Comune di Venezia* abbiamo letto tutt'i particolari e le conchiusioni prese dalle due Commissioni della Camera di commercio e del Municipio, delegate allo studio dei mezzi per attivare la navigazione orientale dopo caduto il progetto dell'*Azizieh*, nella prima seduta tenuta dalle medesime nel giorno 2 corrente. Noi conoscevamo quelle conchiusioni, sapevamo che oggi pure dee aver avuto luogo la seconda adunanza, e fidenti nel senno degli uomini che compongono le due Commissioni ora fuse in una sola sotto la presidenza del sig. co. Sindaco, ci asterremo dal discendere a relazioni dettagliate, trattandosi di affare così delicato pei rapporti che involge, da consigliare il silenzio fino a che una decisione positiva non venga presa. Noi crediamo che, diversamente facendo, si possa pregiudicare quelle trattative, ch'è nell'interesse di Venezia di veder presto conchiuse.

Servizio postale. — Un telegramma giunto questa mattina da Bologna all'Ufficio postale di Venezia, annunzia, che fu riaperta la linea diretta da Bologna a Firenze Le corrispondenze per la Toscana ed oltre, riprenderanno quindi il loro corso regolare.

Domanda di schiarimento. (*) — Nel nostro numero di giovedì, annunziando la voce di un grosso acquisto di grani che sarebbe stato fatto a Trieste, mentre dicevasi che avrebbesi potuto a migliore o ad ugual prezzo compiere a Venezia, abbiamo invitato l'Intendenza delle sussistenze militari a smentire il fatto, od a spiegare le ragioni dell'acquisto, perchè, dal momento che la notizia s'era pur diffusa, stava bene che il pubblico venisse rassicurato. Ci aspettavamo un *Comunicato* della Intendenza delle sussistenze militari, invece leggemmo con nostra sorpresa nel *Rinnovamento* un articolo, concepito in termini inqualificabili, che non può certamente provenire da un'Autorità regia. Siccome appunto il modo invelenito, con cui è scritto quell'articolo, non dimostra imparzialità di giudizio, ed anzi fa supporre al pubblico che qualche ragione ci abbia ad essere di tanta ira, invitiamo nuovamente l'Intendenza delle sussistenze militari a voler rendere di pubblica ragione il prezzo pel quale fu acquistato il grano a Trieste ed il prezzo che avevano richiesto i negozianti veneziani, ben lieti se la pubblicazione di tali dati varrà a smentire le voci che corrono. E se la risposta sarà quale la speriamo, noi crederemo di aver fatto un buon ufficio alla stessa Intendenza delle sussistenze militari.

Comunicato. — Col giorno 16 corrente compie un anno da che cessava di vivere il benemerito sig. Giuseppe Luccarini, il quale, oltre a molti atti di beneficenza e di patria carità generosamente disposti, istituiva erede del pingue suo patrimonio l'Ospitale civile di Venezia

La Rappresentanza dei riuniti Istituti pii, che sodisfece già, tosto che venne a conoscenza della benefica disposizione, al grato dovere di renderla pubblicamente nota, deliberava ora in occasione del prossimo anniversario della morte del pio testatore, di eternare la di lui memoria mediante un medaglione con busto a mezzo rilievo e con analoga epigrafe, da collocarsi nel beneficato Stabilimento, in attestato di riconoscenza e ad eccitamento di emulazione.

Strade ferrate — Noi non vogliamo chiamare responsabile della neve la Società dell'Alta Italia. Noi saremo con lei più indulgente di quello che l'on. deputato Ferrari lo fosse coi ministri del Regno d'Italia. Se però essa non può impedire che la neve intercetti le comunicazioni ferroviarie, essa potrebbe pigliare le debite precauzioni per non esporre al freddo e alla fame coloro che si fidano in lei. I viaggiatori che s'imbarcarono il 2 corr. col convoglio che reca in Italia la posta di Francia e che arriva a Bologna alle 2:50, e a Venezia alle 8:15 hanno dovuto fermarsi 26 ore (diciamo ventisei) a Samoggia piccola stazione, ove non v'era nè da dormire, nè da mangiare. Un viaggiatore che si trovava in quei tristi frangenti ci fece una descrizione pietosissima dello stato di quei signori, vittime dell'imprevidenza della Società. Ci sembra che quest'ultima dovesse essere informata a tempo dell'ingombro delle nevi, per far fermare il convoglio in un sito, ove i viaggiatori potessero ripararsi dal freddo, e trovare un po' di cibo.

(*) Per debito d'imparzialità e riservandoci di ritornare sull'argomento, pubblichiamo però la seguente lettera:

Preg. sig. Redattore della *Gazzetta di Venezia*.

La prego di voler accogliere nel pregiato suo foglio le seguenti poche linee, onde porre in chiara luce, secondo me, un articolo inseritovi in data del 2 corrente, intitolato: *Domanda di schiarimento*.

Si parla in quello in tuono di semicertezza della compera di 30.000 quintali di grano, che l'Intendenza delle sussistenze militari di costà avrebbe qui fatta danneggiando in tal modo il commercio di Venezia col non mettervi in circolazione un milione di lire che ne sarebbe stato l'importo † — Mi permetto qui d'osservare esservi in quest'ultima asserzione un errore di massima, mentre dato che esista costà la quantità del grano rappresentante il milione, questo può venire realizzato subito in una via o nell'altra, stante l'attuale viva ricerca della merce. Non negando d'altronde che i prezzi chiesti dai negozianti di costà siano stati anche inferiori a quelli di Milano, Torino e Livorno, ciò non implica in verun modo che l'Intendenza non possa aver trovato maggior suo interesse nel comperare qui, tanto più che le qualità qui acquistatesi non esistono costà, e che per averle avrebbe dovuto pagare una provvigione, mentre qui le può avere di prima mano.

Io ritengo poi che colla scarsità attuale dei vostri depositi e di quelli dell'Italia in generale, l'Intendenza avrebbe fatta opera previdente e provvidente nel rivolgersi all'esterno a tal uopo.

Nel vergare queste poche parole fui indotto dal sentimento di porre in luce ciò che io ritengo essere la verità, e dal dispiacere che il commercio di Venezia abbia a mettersi di mal umore, per cosa che non può comprometterlo in nessuna parte.

Accetti i sensi della mia stima e mi creda

Suo dev.

Vittorio [illegible].

Drammatica. — *Il figlio delle Selve* di F. Halm ha ieri avuto un completo successo al teatro S. Benedetto. Non v'è forse attore che meglio di Salvini possa esprimere al vero la selvaggia passione che Ingomaro duce dei Tettosagi sente per la schiava greca Partenia. Bisogna avere una voce ricca d'accenti come la sua; bisogna avere un occhio sì splendido, sì eloquente, perchè il pubblico possa interessarsi ai dolori di quella belva innamorata. Se la natura e l'arte dovessero un dì reclamare la lor parte, e dovessero fare il bilancio di ciò che entrambe han dato a Salvini, è probabile che tutte e due avrebbero una bella parte da reclamare, ma quella della natura sarebbe forse la maggiore. Ieri Salvini era bello, e nessuno meglio di lui avrebbe potuto dipingere tutte le vicende di quel selvaggio che innamorandosi diviene greco. È il marmo che diviene statua sotto le mani di Fidia. La differenza si è, che in questo caso Fidia è una donna, e si chiama Partenia.

Da quel che abbiamo detto, i lettori si son già fatto un'idea del soggetto. Un armaiuolo greco è rapito da una banda di Tettosagi, che sono un popolo barbaro, che non conoscono altro Dio che la forza. La figlia che non può riscattarlo, si offre ai Tettosagi in sua vece. Ciò non accadrebbe in Calabria o negli Abruzzi, ove i Tettosagi son rappresentati da Nicco-Nanco e da Caruso, ma nella Grecia dei tempi eroici, in questa terra così sfruttata dai poeti, che calcolano sulla credulità che regna nei tempi moderni, ciò può avvenire. La bellezza di Partenia ammalia i Tettosagi, e si è contro la volontà del loro duce, che essi accettano il cambio. Il duce prova più tardi quello che i suoi seguaci provarono prima. La sua anima altera, orgogliosa, selvaggia, si piega ai cenni di una debole donna. Ciò si è visto e si vede. Sono sempre gli uomini selvaggi che sono mansuefatti dalle donne eleganti, ed una donna che se ne doveva intendere disse un dì, che gli uomini che si domano men facilmente sono quelli che dai filosofi di corta veduta si dicono *effeminati*. Il nuovo Sansone si lascia recidere le chiome dalla nuova Dalila, la quale però non lo tradisce, ma lo riconduce nella sua patria, ove il Tettosago apprende il costume dei Greci, e divien Greco, sebbene però conservi la nativa fierezza, e l'originaria virtù. La civiltà toglie le asprezze del suo carattere, ma non lo corrompe. Una tale influenza essa la eserciterà forse sui figli di Ingomaro e di Partenia, ma Ingomaro resta libero da quel veleno.

Il poeta però, che ha trattato un soggetto, che prima avevan tentato molti altri, ha saputo evitare gli scogli degli altri. Il mutamento d'Ingomaro non è precipitato, e la stupenda scena che chiude l'atto secondo, che fu interpretata perfettamente da Salvini, è un saggio del valore psicologico di questo interessantissimo dramma.

Dal primo senso di stupore che Ingomaro sente quando Partenia, la *sua schiava*, gli dice di andarle a pigliare dei fiori, sino al momento in cui egli rinuncia alla propria patria, a tutte le sue abitudini, per adottare la patria di lei, ed assumere i molli costumi dei Greci, il poeta ha saputo trovare le sfumature necessarie per interessare il pubblico a ciò, che è una bella astrazione della mente, piuttosto che un fatto possibile e reale. Quando finalmente Ingomaro ama e sente il bisogno di stringere al suo seno colei che ama, egli non sa più rendere ragione a sè stesso come una schiava abbia l'audacia di respingere i favori del suo padrone; e sebbene non la comprenda pur ne subisce l'impero. In questo punto Salvini ha saputo estrinsecare con arte squisita il concetto dell'autore, e in teatro rintronarono gli applausi. Quando drammi come il *Figlio delle Selve* piacciono, vuol dire che i Sardou non sono ancora padroni del campo. Quegli applausi sono una reazione contro la scuola realista francese.

Noi non possiamo seguire a passo a passo le molte bellezze perchè il tempo ci manca, come non possiamo per la stessa ragione, dilungarci sopra qualche incongruenza e qualche mezzuccio troppo abusato oramai, come per esempio la provvidenziale rassomiglianza di Partenia con un fratello di Ingomaro, in rioglì giovanissimo, e da lui teneramente amato.

Egli è certo però che il dramma di Federico Halm, il quale non è poi che un nome di guerra, è uno dei più bei drammi tedeschi moderni, e che l'Ingomaro è una delle più belle concezioni drammatiche. Vogliamo riconoscere che una gran parte di merito della lieta impressione che il dramma ha lasciato, spetta all'attore che ha saputo così bene incarnare il concetto del poeta; ma il poeta aveva pur ordito una magnifica tela. Dei compagni del Salvini recitò con intelligenza e qualche volta con passione la Bozzo, sotto le spoglie di Partenia. Insomma dovemmo uscire dal teatro colla convinzione che avevano ragione coloro che dicevano che nel *Figlio delle Selve* il Salvini supera sè medesimo. Vorremmo però che non si contasse sull'ignoranza del pubblico, e che perciò non si desse a questa produzione il titolo di *nuovissima*. Ma che direbbe un buon tedesco il quale si ricordasse d'aver visto il *Figlio delle Selve* a Vienna, molti anni fa? P

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Situazione mensile N. 9 — al 30 novembre 1867

ATTIVO

Numerario in Cassa	It. L.	7916	98
Portafoglio. Cambiali scontate	»	66132	55
» Buoni del tesoro	»	4210	—
Azioni di altre Banche	»	[illegible]	—
Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	»	68493	88
Spese di primo stabilimento	»	1933	14
» di amministrazione (*)	»	2797	34
» int. sopra conti correnti	»	3288	09
Conti correnti non disponibili	»	308	92
Azionisti a saldo azioni	»	24173	70
» a saldo tassa d'ammissione	»	779	—
Totale	It. L.	179531	60

PASSIVO

Capitale per azioni sottoscritte N. 1135	It. L.	56750	—
Tasse d'ammissione per Soci N. 7[illegible]	»	2832	—
Conti correnti disponibili	»	138[illegible]	15
» » non disponibili	»	100	—
» » ad interesse	»	111347	58
Beneficii diversi	»	7121	87
Totale	It. L.	179531	60

(*) In questa partita sono compresi l'affitto de' locali d'ufficio a tutto dicembre a. c., e L. 201:71 pagate per tassa arti e commercio e rendite.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 5 gennaio.

Il ministro dei lavori pubblici, accogliendo la proposta del commendatore Torelli, gli partecipava con lettera particolare, e quindi con dispaccio telegrafico, che le diecimila lire per l'aerazione delle calli, sarebbero state consegnate a mezzo del Municipio, non essendo la Società un ente morale riconosciuto dallo Stato. Tutto ciò il sig. Prefetto comunicava al sig. conte Sindaco, onde prendere gli opportuni concerti per l'esecuzione conforme del Reale Decreto.

Ciò siamo autorizzati a dichiarare in seguito all'articolo d'ieri del *Tempo*.

Siamo ancora in ritardo colla posta di Firenze. I giornali che dovevano arrivare ieri mattina, arrivarono questa mattina, e quelli che dovevano arrivare oggi ci mancano. Quelli che ci arrivarono colle notizie del 3 corr. sono parchi di notizie sulla crisi. L'*Opinione* dice che la crisi si può dire cessata, e sembra che alluda alla combinazione di cui parlò il nostro corrispondente (C) (*V. Gazzetta d'ieri*)

La *Riforma* dava anch'essa presso a poco la stessa lista dataci dal nostro corrispondente (C) cioè: Menabrea, presidenza e interno; Visconti-Venosta, agli esteri; Cordova, alle finanze; De Filippo, grazia, giustizia e culti. Rimarrebbero al loro posto Cambray Digny, Cantelli, Broglio, Bertolè-Viale e Provana.

La *Gazzetta d'Italia*, dopo aver accennato « ad una nuova combinazione che promette di essere più fortunata, e sulla quale s'impone il massimo riserbo » aggiunge che « nulla urge che un Ministero sia formato ad ogni costo, essendo che i ministri dimissionarii attendano sempre con nobile abnegazione alle faccende amministrative dello Stato. »

Riceviamo la *Perseveranza* colle notizie del 4, ma essa non reca che il seguente dispaccio, che era inserito nella seconda edizione del numero precedente:

« *Firenze* 3 (ore 4 55). — Il Ministero non è ancora formato, ma le trattative durano tuttore. Ribotty accettò il Ministero della marina. »

La *Gazzetta di Firenze* vorrebbe sapere che Cordova non aveva accettato il portafoglio delle finanze. Essa dice che l'on Minghetti porse i suoi buoni ufficii al gen. Menabrea per la ricomposizione del Ministero.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

L'Independance Belge ha un corrispondente da Parigi, che affetta l'aria di un uomo bene informato, ma che non conosce punto la politica italiana. Ecco in quali termini esso pretende spiegare le cause della crisi ministeriale che noi attraversiamo in questo momento:

« I migliori amici del Ministero italiano gli aveano predetto che la famosa frase la quale infliggeva un biasimo a Garibaldi, gli avrebbe tolto 25 voti di maggioranza che gli eran assolutamente necessarii per far prevalere l'ordine del giorno accettato da esso. Sgraziatamente per lui il Gabinetto avea preso degli impegni con Parigi, e le intimazioni del telegrafo non aveano cessato d'esercitare una pressione in questo senso sul Ministero. Si sa il risultato. E perciò, quantunque i fogli del Governo annuncino questa sera come assicurata la ricostituzione del Gabinetto Menabrea, mi permetterei di dubitare ancora della facilità del generale a ricostituire un Gabinetto, che dovrà così conformarsi al voto della Francia come rispettare le suscettibilità del paese. »

Noi siamo in grado di dichiarare, che la notizia dei pretesi impegni del nostro Governo colla Francia è assolutamente priva di fondamento.

Quanto alle intimazioni venute da Parigi per telegrafo, esse non hanno mai esistito. Si sa a Parigi così bene come altrove, che il generale Menabrea non riceverà giammai la parola d'ordine dall'estero, e quindi simili intimazioni non sono mai possibili, fino a che un uomo del carattere dell'onorevole generale, conserverà il potere in Italia.

Nella stessa corrispondenza leggesi ancora:

« L'attitudine più severa presa dal Governo francese rispetto all'Italia, potrebbe essere una risposta alla lettera del Re Vittorio Emanuele, della quale si è parlato. Questa lettera (la cui esistenza si vuol porre in dubbio) sarebbe l'espressione delle lagnanze personali del Monarca italiano, che non avrebbe potuto vedere senza gran pena, che il ministro incaricato ufficialmente di parlare in nome del Governo imperiale, abbia trattato con così pochi riguardi un Principe alleato della Francia. »

Non solamente noi mettiamo in dubbio la esistenza della lettera di cui parla il corrispondente dell'*Independance*, ma affermiamo nel modo più formale ed esplicito, che una simile lettera non è stata mai scritta.

E più oltre:

Una corrispondenza di Parigi all'*Italie*, parla di negoziati segreti tra la Francia e l'Italia, che avrebbero luogo direttamente fra le due Corti, senza l'intermezzo dei Ministeri.

Il Re Vittorio Emanuele ha dato abbastanza prove del suo attaccamento alle istituzioni costituzionali, per escludere la supposizione ch'egli possa seguire un negoziato qualunque al di fuori della responsabilità ministeriale.

Noi crediamo, del resto, di non ingannarci affermando che i particolari contenuti nella detta corrispondenza non esistono che nella immaginazione del suo autore.

La *Correspondance italienne* annunzia che il sig Nigra assisteva al ricevimento del Corpo diplomatico da parte dell'Imperatore Napoleone.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Notizie telegrafiche pervenute ieri sera (2) al Ministero dei lavori pubblici recano che si dovettero sospendere tutti i convogli diretti dall'Alta Italia verso Firenze.

La neve cadde in sì grande quantità, che non solo venne impedita la circolazione fra Bologna e Pistoia, ma anche tra Bologna Piacenza e Bologna-Ferrara.

Si ha da Porretta che presso il casello N. 62 cadde una grossa valanga dell'altezza di 50 metri e 100 di lunghezza sulla linea, coprendo il binario. Non si hanno però a deplorare disgrazie riguardo alle persone.

Oggi continua a cadere gran neve al di là dell'Appennino, sicchè le comunicazioni sono tuttora interrotte, malgrado gli sforzi e le energiche disposizioni date dalla Società dell'Alta Italia per rendere sgombra più prestamente che sia possibile la linea.

Sulle linee toscane e romane il servizio venne ristabilito.

Abbiamo da Caserta che la Guardia nazionale di Sora negli scorsi giorni ha arrestato al confine pontificio sei briganti e parecchi disertori e renitenti alla leva.

Abbiamo da Catanzaro che il 2 corrente fu arrestato il brigante Marino Luigi, appartenente ad una banda di malfattori di Gimigliano, che nello scorso mese ha spedito parecchi biglietti di ricatto a proprietarii di detta Provincia. Così la *Gazzetta Ufficiale*.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta d'Italia*:

Francesco Calicchio, i cui antecedenti a voi sono ben noti, ieri l'altro è stato arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza, perchè nel cortile della Borsa osò insultare la forza pubblica, mentr'essa procedeva all'arresto di alcuni oziosi e vagabondi. Di ciò irritato il Calicchio, agl'insulti aggiunse parole di disprezzo contro la persona del Re, e le istituzioni che ci reggono, provocando ribellione e tumulto. Credereste che la passione di partito ha affattamente ottenebrato gl'intelletti de' rossi, che non han mancato i diarii di quel colore di gridare che il Calicchio arbitrariamente sia stato arrestato?

Più oltre lo stesso giornale dice, che Calicchio avrebbe detto: « Questo è un Governo infame, che noi dobbiamo far cadere, come abbiamo abbattuto il Governo dei Borboni. »

A Reggio di Calabria il cholera è in decrescenza. Qualche caso di cholera dicesi essersi manifestato a Messina. Vuolsi pure che il cholera perduri in maniera sensibile a Cefalù e a San Mauro.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma che le fortificazioni intorno alla città eterna si vanno attivando con sempre maggiore alacrità e sollecitudine. Al Gianicolo si sta innalzando di pianta un importante forte. La direzione dei lavori è nelle mani di ufficiali francesi.

Con non minore ardore sono spinte innanzi dal genio francese le opere di fortificazione di Civitavecchia. Diversi fortini staccati vengono eretti attorno a questa città.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 4. — La *Gazzetta Ufficiale* scrive: La presidenza della Camera dei deputati fa la seguente comunicazione: Stante la straordinaria quantità di neve caduta nei trascorsi giorni, essendo intercettate le principali communicazioni ferroviarie, massime dell'Italia superiore con Firenze la riapertura della Camera è aggiornata al giorno 11 del mese corrente.

Vienna 4. — La *Debatte* annunzia che l'ambasciatore di Turchia a Vienna ha ricevuto l'ordine di andare immediatamente a Londra. Partirà probabilmente oggi. La sua missione si riferisce alle relazioni fra la Turchia e la Russia.

Madrid 4. — Un movimento popolare è scoppiato a Lisbona in seguito alle ultime misure amministrative. La dimissione del Ministero fu accettata. Loulè ha declinato l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto.

Costantinopoli 4. — Lettere da Canea annunziano che l'ammiraglio turco ha sorpreso una corvetta russa, che sbarcava in Armingo provvisioni, violando il blocco. Il comandante della corvetta ha proposto di sospendere lo sbarco fino alla decisione del console russo; l'ammiraglio acconsentì.

FATTI DIVERSI.

Fisonomia della Capitale. — Ecco quello che scrive l'*Opinione* in data del 3:

« Le strade e le piazze di Firenze sono state rese impraticabili dalla neve che, mista a pioggia, non cessò mai dal cadere in tutta la giornata di giovedì e nella notte successiva.

« I proprietarii di case e di botteghe, sebbene invitati a spalare la neve da un manifesto municipale, fecero i sordi, e, fidando nella Provvidenza, e nell'acqua, hanno lasciato che tutte le strade della città si trasformino in paludi, nelle quali si può andare a nuoto, e rompersi le costole sdrucciolando sul lastrico coperto da melma saponifera. »

I mariti, la nuova commedia di Torelli, han piaciuto anche a Napoli. Ecco quel che ne scrive un corrispondente della *Perseveranza*, in data del 28 dicembre:

« Ieri sera, poi, anche ai Fiorentini ha avuto luogo la prima rappresentazione de *Mariti*, del nostro Torelli. Il teatro era pieno d'un pubblico ansioso di far paragone del suo criterio con quello del pubblico di Firenze, l'esito superò la grande ed insieme severa aspettazione. Un'attenzione continua nel corso delle scene, un fragore immenso di applausi in fine degli atti eran testimonio dell'ammirazione, in cui questa commedia rapisce chi l'ode, per la naturalezza inusata de' caratteri e della favola, per la loro conformità ai tempi ed ai costumi nostri, per l'arte profonda con cui s'esplica in un'azione vastissima e dietro un solo e nobile concetto; per la franchezza, senza pedanteria nè rettorica, con la quale si cerca di ristorare nel dramma italiano il senso d'una morale severa.

« Piovvero coi plausi, corone, sonetti e mazzi di fiori all'autore, cosa non mai vista in quel teatro; e molti amici del Torelli, a nome della gioventù napoletana, gli fecero offerire sul proscenio un ricchissimo ed elegante albo. »

Processo pei fatti di Barletta. Nell'*Eco della Verità*, giornale evangelico, leggiamo:

« I nostri lettori avranno creduto che il processo per le orribili stragi di Barletta del 19 marzo 1866 fosse finito col silenzio, rimandando liberi tutti i prevenuti, o per mancanza di prove, o per altre ragioni; ma la cosa non è andata così. Il processo ha durato lungo tempo, perchè molti erano gl'imputati; ma ha finito con uno splendido esempio, che la Magistratura di Trani ha dato della sua indipendenza, non solo, ma della sua giustizia nel punire con tutto il rigore della legge il delitto ispirato dal fanatismo religioso.

« Il 20 dicembre, dopo un lunghissimo dibattimento, la Corte di Assisie di Trani pronunciò la sua sentenza sopra i 62 imputati delle stragi di Barletta, ed eccone il risultato: Di 62 imputati, 22 furono rimandati come bastantemente puniti, e 40 furono i condannati, 10 dei quali a 18 anni di lavori forzati, 14 a 10 anni, 6 ad 8 anni, 5 a 7 anni; gli altri 5 furono condannati alla reclusione, uno per 7 anni, due per 5, una donna per 3, uno per 1. Fra i condannati a 18 anni di lavori forzati, figurano in prima lista il rev. P. Vito Maria, predicatore cappuccino, che con le sue prediche preparò gli animi alla strage, ed il canonico Ruggero Postiglione, che la organizzava. Il Pubblico Ministero richiese per questi due la pena dei lavori forzati a vita; ma i giurati ammisero le circostanze attenuanti. »

Lo stesso giornale, quindi, dando un bell'esempio di tolleranza religiosa, propone che la Chiesa protestante di Barletta si faccia iniziatrice presso le altre Chiese consorelle in Italia, per chiedere al Re la grazia dei condannati, incaricando di presentare la petizione al Re in nome delle Chiese evangeliche italiane un confratello qualificato, che sarebbe l'on. Mazzarella, in unione ai rappresentati della Ven. Tavola della Chiesa valdese, della Commissione e dei Comitati di evangelizzazione.

Un buon prete. — Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Da qualche giorno trovasi a Firenze un degnissimo sacerdote di Treviso, il prof Don Quirico Turazza, il quale, inspirato da quei sentimenti generosi e veramente cristiani, che rendono sublimi gli uomini che li accolgono nel nobile animo, ha concepito ed attuata l'idea altamente civile d'istituire un collegio, in cui venissero ricoverati i giovani abbandonati, i quali altrimenti condurrebbero la grama esistenza nelle piazze, in preda all'ozio ed al vizio, fatale e lubrica via, che conduce al delitto ed alla carcere.

Il professore Turazza ha dovuto, come tutti gli uomini che vogliono il bene, lottare contro tante difficoltà, ma la di lui perseveranza e carità hanno riportato una vittoria degna dei suoi generosissimi sforzi. Treviso oggi possiede un Istituto, invidiato da molte città, in cui l'istruzione e l'educazione morale vengono impartite a centinaia di giovani della città, dell'intera Provincia, e anche di altri luoghi del Veneto. Vittorio Emanuele, visitando l'anno scorso la gentile città del Sile, onorò pure di sua visita l'Istituto del prof. Turazza, e gli fu largo d'incoraggiamento e di soccorso. Ora il benemerito istitutore sta per fondare in Vittorio un ricovero succursale del suo collegio di Treviso. Noi gli auguriamo la costante cooperazione delle persone oneste e amanti della civiltà vera e del progresso sincero.

Additando poi agl'Italiani il nome di un buon cittadino, e d'un sacerdote esemplare, li invitiamo a rendere omaggio alla di lui sublime virtù, ed esprimiamo il voto che l'opera generosa e lodevole da lui attuata in Treviso, trovi imitatori in tutte le Provincie del Regno. Quanti delitti, quante sciagure risparmia alla società umana la filantropia d'un uomo di mente e di cuore!...

Medaglia d'onore. — Leggiamo nella *Lombardia* del 31 dicembre, che il Municipio di Messina trasmise al messinese luogotenente generale Nunziante, duca di Mignano che tanto si distinse nella guerra del 1866 sotto Borgoforte, una medaglia d'oro, che da une parte ha lo stemma di Messina e dall'altra la seguente epigrafe: — *Al duca di Mignano — Strenuo soldato — in — Borgoforte — La Patria* — 1867.

Malattie. — Leggesi nella *Riforma*:

Nelle carceri romane, tutto ad un tratto si è sviluppata una misteriosa malattia, che reca una mortalità straordinaria nelle masse dei giovani prigionieri pieni di forza e di salute. Il Governo sostiene che non è cholera, nè tifo, perchè non vuol essere accusato di aver provocato questi flagelli con un ingombro eccessivo di detenuti, con un vitto insalubre, con la trascuranza di tutte le cure igieniche, ec.

Intanto, gli uomini dell'arte restano muti, e il popolo ignorante spiega a suo modo. Esso parla di avvelenamento; è un'odiosa accusa, sarà una calunnia, se vuolsi, ma è già un grande marchio d'infamia per un Governo il poter esserne soltanto sospetto.

In Mantova alcuni cittadini hanno iniziato una società contro il duello, che va già crescendo in mirabile guisa. Gli ascritti a questa Società si fanno obbligo d'impedire in tutt'i modi voluti dalla civiltà de' nostri giorni, che un duello a loro noto abbia il suo compimento. La Società farà palese i suoi intendimenti e la sua esistenza, ma non le persone che la compongono, acciò coloro che si lasciano strascinare alla deplorabile tenzone, non sappiano da chi guardarsi, perchè il loro disegno giunga al funesto suo fine. Così la *Riforma*.

Livingstone. — Una lettera da Zanzibar 1.° ottobre riferisce che un Arabo, negoziante d'avorio, disse aver veduto il dott. Livingstone con 13 compagni all'Ovest del lago di Tamgiamgika. Essendogli stati mostrati alcuni ritratti, l'Arabo riconobbe quello del celebre viaggiatore.

Fantasie americane. — Un giornale americano narra una storia che noi crediamo una pretta favola, e che perciò riferiamo sotto questa rubrica

Questo giornale americano ci dice in modo chiaro e netto, che non è il corpo di Massimiliano che il vice ammiraglio Tegetthoff riporta in Europa, ma ch'è quello del brigante Hamerio, che unicamente lo rassomiglia.

Juarez avrebbe fatto prendere, nella notte precedente alla stabilita fucilazione, l'infelice Imperatore, lo avrebbe fatto spogliare rivestendo della sua assisa militare Hamerio che passò alla fucilazione mentre Massimiliano tenevasi guardato a vista in un carcere della città di Messico.

Stampati clandestini. — Scrivono da Parigi al *Messager du Sud Ouest*:

Sono molto diffusi stampati clandestini contro la politica del Governo francese e in favore della Santa Sede. In uno di questi scritti si tratta di un preteso Decreto del Governo imperiale che comincia così:

« Napoleone III Imperatore dei Francesi per la grazia del Papa e la volontà dei zuavi, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute e mitraglie, benedizione e chassepot.... »

Questo manifesto continua sullo stesso tuono:

« Art. 1. Monsignor Dupanloup, Vescovo di Orléans, è nominato ministro della guerra in luogo del maresciallo Niel, nominato svizzero di San Rocco. »

« Monsignor Arcivescovo di Poitiers è nominato ministro delle finanze in luogo del signor Rouher, nominato, dietro sua domanda, curato di Saint Fleur. »

Vi ha una ventina di articoli di questo genere grottesco. Ecco la fine dell'opuscolo, in forma di Decreto:

« Chassepot, che ha fatto miracoli in Italia è canonizzato.

« Monsignor Dupanloup è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

« Dato a Parigi, dal palazzo dell'Arcivescovo, l'anno 1867.

« NAPOLEONE. »

Scienza del popolo. È uscito il vol. 21, il quale contiene la bella dissertazione su *Le deformità dei bambini*, letta dal prof. Michelangelo Asson nel nostro Ateneo.

Museo popolare. Sono usciti i fasc. 8 e 9. Essi contengono:

F. Dobelli. Viaggio d'una goccia d'acqua.
» » Alcuni costumi cinesi.
» » Biografia di Vincenzo Bellini.
A. Selmi. Il guano.

Estrazione. — Il 2 corr. seguì la 39.a estrazione del credito mobiliare austriaco e le vincite principali toccano alla Serie 717 N. 1, che vinse fior. 250,000, alla Serie 2278 N. 92, che vinse fior. 40,000, e alla Serie 1363 N 12, che vinse fior. 20,000. Totalità: Serie estratte: 147, 260, 717, 740, 920, 951, 1253, 1363, 1383 2236, 2255, 2278, 3036, 3452.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 4 gennaio.

	del 3 gennaio	del 4 gennaio
Rendita fr. 3 %	68 35	68 42
» italiana 5 % in cont.	44 20	44 10
» » fine corrente	44 35	44 25
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	161 —	162 —
Ferr Austriache	506 —	508 —
Prestito Austriaco 1865	321 —	323 —
Ferr Lombardo-Venete	346 —	345 —
» Romane	47 —	47 —
Obbligazioni »	91 —	92 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —	— —
		Londra 4 gennaio.
Consolidato inglese	92 —	92 ¼

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 gennaio.

	del 3 gennaio	del 4 gennaio
Metalliche al 5 %	56 —	55 40
Dette inter mag. e novemb.	58 10	58 —
Prestito 1854 al 5 %	65 10	65 —
Prestito 1860	82 30	82 30
Azioni della Banca naz. austr	668 —	680 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 30	182 40
Londra	121 75	121 80
Argento	119 50	119 65
Zecchini imp. austr.	5 79	5 79
Il da 20 franchi	9 72	9 72

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 gennaio.

MERCATI.

Este 4 gennaio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	77.77	79.36
» mercantile di nuovo raccolto	75.18	76.90
Formentone { pignoletto	47.53	51.85
Formentone { gialloncino / napoletano	43.21	46.66
Avena { pronta	25.06	25.92
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 28 dicembre.

Gli affari in pubblici valori non hanno avuto alcuna importanza, tanto per le circostanze politiche generali, quanto per essere questa l'epoca consueta di liquidazioni, anzichè di intraprese. Si è per fatto qualche affare nella rendita per liquidazioni di quanto va a maturarsi colla fine del mese. Si cestavano Azioni del Credit da 184 a 183 ½, della Banca locale a 462 ½; del Prestito 1865 a 103, e nella Rendita ital. da 42 ½ fino a 41 ¾ per consegna in marzo, e trevasi più offerta; lo sconto da 4 ½ a 4 ¾. Gli affari estesi furono nei caffè, Brasile, sani e avariati. Gli zuccheri si mantennero ai soliti prezzi. Poco si domandavano i cotoni, di cui si importavano balle 1500, i prezzi vengono ben sostenuti. La scarsità di frumenti disponibili impediva i maggiori affari, di questi sempre maggiore è il sostegno; invariati negli altri articoli. Poco venne fatto negli olii per mancanza ancora di arrivi, poco si domandavano le lane. Non variavano le frutta nè le pelli, maggiori affari si sono fatti nelle vallonee, perchè accordavansi ai compratori vantaggi, massime nelle camate.

PORTATA.

Il 28 dicembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 27 novembre, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Rhone*, di tonn. 942, cap Upton E., con 1 col. chincaglie per E. Allier, 1 col. manifatt. e filati per Premoli e Folchi, 3 col. dette per G. D. Ricco, 3 col. dette per T. Panizza, ved. Giuttarin, 1 col. dette per Agostinis, 2 col. dette per Baroggi e Broda, 1 col. dette per Goldsmidt, 1 col. dette per Rothpletz, 2 col. dette per Bonafede, 1 col. dette per Bistori e Vitalba, 1 col. dette per Reali G., 1 col. dette per Aubin e Barriera, 10 col. dette, all'ordine, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Stretto*, pielego ital. *Furbo*, di tonn. 14, patr Bradicich G., con 8 bot. olio d'oliva, all'ord.

Da *Capo d'Istria*, bragozzo austr *Tritone*, di tonn. 10, patr. Apollonio P, con 162 bar sardelle salate, 3 col. sardoncini, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr *Verbano*, di tonn. 123, cap. Walep A., con 101 bot. zucchero, 7 col. olio, 131 col. caffè, 11 col. lana, 7 col gomma, 3 col. cotone, 579 sac vallonea, 36 col. fichi, 1 bot. allume, 6 col. lana, 66 risme carta, 19 col. pasta, 27 col. frutti, 1 sac. riso ed altre merci div. per chi spetta.

» - - Spediti

Per *Trieste*, brazzera austr. *Elena*, di tonn. 12, patr Pustich P., con 14 col. vino com., all'ord.

Per *Bobovische*, pielego austr *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr Filippich G., con 21 col. vino com., all'ordine

Per *Trieste*, pielego austr *S. Giacomo di Gallizia*, di tonn. 25, patr Denegri A., con 18 col. vino com., all'ord

Per *Trieste*, pielego ital *Lombardia*, di tonn. 46, patr. Coolin G. B., con 40 bot fichi, 3 bot. fondi d'olio, 26 bar sale amaro, 70 col. terra gipponica, 20 col. caffè, 4 col. zucchero, 9 col. zolfo, 2 bar sabbia, 1 bar terra, 50 sac. farina bianca, 50 sac. vallonea, 4 col. ferro vecchio, 60 bar. petrolio, 1 pac. merci, all'ord.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 66, patr. Scarpa L., con 2 bot. aceto, 1 part. soda, 2 bar minio, 108 bar petrolio, 64 bot. fichi, 1 bot essenza d'aceto, 6 cas. vetrami, 1 bot. mandorle, 9 bot. zolfo, all'ord.

Per *Trieste*, pielego ital. *Fedel Triestino*, di tonn. 44, patr. Donaggio P., con 55 col. fichi, 2 col. salnitro, 56 col. petrolio, 2 bot campeggio, 21 bar colofonio, 83 pez. campeggio, 100 mast. pece, 600 pez. doghe fag., 4 col. olive in salamoia, 13 col. zucchero, 2 bot. ferro vecc., 3 bot. zolfo, 61 pez. legno giallo, 6 bar. uva, 6 col. soda, all'ord.

Per *Trieste*, pielego ital. *Due sui salvi*, di tonn. 65, patr Naccari G., con 37 bot. zolfo, 59 bot. fichi, 4 cas. vetri, 126 sac orzo, 1 part. pietra refrat, 100 sac. vallonea, 1 col. olio, 3 bot. susini, 5 bar. ferro vecc., 3 bot. ferro vecc. ed altri oggetti di legname lavor ed altro, all'ord.

Per *Trieste*, piroscafo inglese *Rhône*, di tonn. 942, cap. Upton E., senza merci, da qui.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 370, cap. Dagnino G. B., con 1 bar pesce ammar., 111 sac. riso, 2 cas. cera in cand., 1 cas. merci, 25 bal. baccalà, 9 col. effetti, 1 sac. orzo, 130 pelli legno.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Lombardia*, di tonn. 46, patr. Coolin G. B., con 20 col. caffè, 4 bot. zucchero, 70 col. terra gipponica import. da Trieste.

Per *Bobovische*, pielego austr *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 43, patr. Filippich P., con 4000 mattoni cotti.

Per *Trieste*, piroscafo austr *S. Carlo*, cap. Vescovi D., con 6 col. cuoia, 10 bar terra bianca, 350 col. sommacco, 15 col. conterie, 10 col. ireos, 23 col. campo, 117 col. frutti freschi, 124 col. carta, 10 bar fichi secc., 60 bal. baccalà, 1 bot. strutto ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr *Venezia*, di tonn. 269, cap. Hesse C., con 1 col. seta greggia, 1 col. forme gialla, 1166 col. carta, 1 col. riso, 1 cas. lacca, 5 col. vino e liquori, 88 col. verdura, 30 col. frutti freschi, 62 col. formaggio, salumi e burro, 7 col. manifatt., 7 col. cera lavor., 14 col. conterie ed altre merci div.

Il 29 dicembre. Arrivati:

Da *Cagliari*, partito il 19 novembre, pielego ital. *Nuova Vittoria*, di tonn. 79, patr Gennari F., con 400 quint. formaggio alla rinf., racc. a Gavagnin.

Da *Trieste*, piroscafo austr *Milano*, di tonn. 236, cap. Gmrovich G., con 4 col. manifatt., 2 col. frutti, 4 col. pepe, 2 col. droghe, 1 col. olio, 12 col. caffè, 1 col. carta tappez., 30 col. birra, 25 col. agrumi, 104 col. vallonea, 1 col. merci di gomma, 1 col. vino, 1 col. chincaglie ed altre merci div per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 30 dicembre. Arrivati:

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 312, cap. Bisso G., con 2 cas. armi, 6 col. vino, 2 cas. cognac, 3 cas. pasta, 2 bar chiodi di rame, 1 cas. campioni, 2 col. effetti, 463 ceste fichi secchi, all'ordine, per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 312, cap Bisso G., con 50 bal. canape, 28 col pelli secc., 11 bal. cuoio, 1 bar vino, 9 pez. legname ed altro.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Rhone*, di tonn. 1084, cap. Upton E., con 1592 bal. canape, 92 cas. conterie, 100 sac. sommacco.

NB. — Nelle *Spedizioni* in data 27 p. p. dicembre, è corso uno sbaglio. Invece del piroscafo inglese *Rhône*, capit. Upton E., spedito per Trieste, senza merci, da qui, deve stare piroscafo inglese *Swan*, capit. Hurrell W., per Trieste, senza merci, da qui.

BORSA DI VENEZIA.

Il 4 non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 gennaio.

Albergo la Luna. — Coullet Ferdinando, - Gilbautt, ambo di Parigi, - Grosovin Giuseppe, da Trieste, - Gabrieli Cesare, da Ancona, tutti quattro negoz — Vanzetti, poss., da Padova. — Paulini Pietro, costruttore navale, da Trieste. — Signori avv Gio. Giuseppe, da Udine

Albergo al Vapore. — Zanotti G., poss., da Verona. Renzi Facondo, da Rimini, - Carrara A., da Bergamo, - Freva A., da Milano, tutti tre negoz. Bodson Ippolito, da Londra. — Prosdocimi avv G. B., da Castelfranco. — Solmi A., agente, da Modena.

Albergo al Cavalletto. — Gambetti L., dal Dolo, - Macor G., da Cividale, - Tracanella L., da Rovigo, tutti tre poss — De Carlo G. B., da Vittorio, - Agustini G., da Verona, ambi negoz — Donadoni A., caffettiere da Rovigo. De Lorenzi L., impiegato, da Udine. — Galli Ignazio, dispensiere, dalla Badia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 decembre.

Bottello Maria, marit. Borto, fu Valentino, di anni 69, villica. — Degnato Teresa, di Martino, di anni 2. — Fabris Vittoria, ved. Roberti, di Vincenzo, di anni 47. — Foscolo nob. Daulo, fu Marco, di anni 49, regio impiegato. — Rumor Maria, di Bonifacio, di anni 2. — Tommasini Domenico, fu Antonio, di anni 66, maestro di musica. — Toniollo dott. cav Antonio, fu Giuseppe, di anni 57, regio ingegnere. — Totale, N. 7

Nel giorno 28 dicembre.

Biasutti Maria, marit. Zampieri, fu Antonio, di anni 37, mesi 6. — Chiesura, detta Magagnin, Caterina, ved. Bernardi, fu Osvaldo, di anni 86, mesi 6, lavandaia. — Chinega Maria, ved. Marcoleone, fu Domenico, di anni 77, ricoverata. — Corner Giovanna, ved. Mercanti, fu Domenico, di anni 82, ricoverata. — Fasser Giacomo, di Pietro, di anni 14, rimessaio. — Franz Marianna, marit. Biasutiglio, di Antonio, di anni 22, villica. — Moschini Domenica, fu Francesco, di anni 85, mesi 10, pensionata dalla Pubblica Beneficenza. — Nobile Carlo, di Francesco, di anni 3. — Nardelli Scolastica, marit. Marchesini, fu Gio., di anni 75, povera. — Sorbola Angelo, fu Caterino, di anni 46, pescatore. — Totale, N. 10.

Nel giorno 29 dicembre.

Malusa Angela, ved. Righetti, fu Giacomo, di anni 60. — Menello Giovanna, marit. Bassanin, fu Matteo, di anni 84, povera. — Parmesan Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 44, cappellaio. — Spaccasa Andrea, fu Diodoro, di anni 25, pensionato. — Zandonel Maria, fu Antonio, di anni 60. — Zuliani Forin, fu Gio., di anni 60, rimessaio. — Totale, N. 6.

Nel giorno 30 dicembre.

Carniel Caterina, fu Bernardo, di anni 33, domestica. — Fratin Domenico, fu Giuseppe, di anni 72, regio pensionato. — Funes Francesco, fu Luigi, di anni 15, studente. — Sbisà Margherita, ved. De Poli, fu Stefano, di anni 72, povera. Pigiotto Lucia, fu Clemente, di anni 49, domestica. — Raffio, detta Capriccio, Angela, marit. Deana, fu Domenico, di anni 75, povera. — Taboga Angela, ved. Contardo, fu Giacomo, di anni 81. — Visentini Adriano, fu Giuseppe, di anni 47, regio portalettere. — Totale, N. 8.

Nel giorno 31 dicembre.

Celegato Emilio, di Gio., di anni 12. — Fagarazzi Gio. Gaetano, fu Domenico, di anni 64, facchino. — Favretto Teresa, marit. Zaghis, fu Pietro, di anni 55. — Gubian Francesca Antonia, fu Bortolo, di anni 61, governante. — Locatelli Giuseppe, di Antonio, di anni 29, regio impiegato. — Piletto Angela, ved. Moretti, fu Antonio, di anni 74, povera. — Quinto Gio., fu Giuseppe, di anni 37, fruttivendolo. — Totale, N. 7

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*. ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant., — ore 1 pom.
Per *Verona* ore 6 35 pom.
Per *Padova* e *Bologna* ore 6:25 ant., — ore 10·30 ant. — ore 1 pom., — ore 8:10 pom.
Per *Udine* e *Trieste* ore 10 ant., — ore 10·55 pom.
Per *Udine*. ore 7:55 ant.; — ore 5.40 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 gennaio 1868.

VENEZIA . 18 — 22 — 68 — 90 — 46

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 gennaio, ore 12, m. 5, s. 53, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 4 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 752 98	mm 753 56	mm 755.12
Temperatura (0° C) Asciutta	2° 7	3° 2	2°.7
Temperatura (0° C) Bagn.	2°.0	2°.8	2°.6
Tensione del vapore	mm 4 89	mm 5 37	mm 5 47
Umidità relativa.	88°.0	93° 0	96°.0
Direzione e forza del vento	N E.¹	N. N O.	N. E.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Pioggia	Nuvoloso
Ozono.	10	2	0
Acqua cadente		. .	mm 20 14

Dalle 6 ant. del 4 gennaio alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. . . . +3 3
minim. . . . —1.9
Età della luna giorni 9.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 6 gennaio, assumerà il servizio la 5.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Domenica 5 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Il figlio delle selve.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 6.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *Sette articoli di un testamento bizzarro.* Con farsa — Indi la 6.a replica del rinomato lavoro, nuovo per Venezia, intitolato *Se sa minga*, parole di A. Scalvini, musica di I. Gomez. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Il più grande delitto commesso nel 1817 sopra la persona del Procuratore Fualdè.* — Negli intermezzi della produzione, verrà cantato il nuovo duetto della *Banderola*, nell'opera: *Scaramuccia*, eseguito dalla sig.a E. De-Larra e dal sig. Eugenio Mozzi. — Verrà pure cantato *Il bacio.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *La caduta d'Ostrolio Re de' Goti.* Con ballo. — Alle ore 5 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2788 I. 1215

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova — Distretto di Este.

Giunta municipale della città di Este.

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a rinuncia dell'attuale segretario sig. Giovanni Gomirato, ed alla deliberazione consigliare 17 anno, resa esecutoria per legge, è vacante il posto di segretario di questo Municipio, col nuovo soldo di lire 2200 aumentabili in capo a 3 anni, le quante volte l'eletto corrisponda al pieno disimpegno delle sue mansioni, coll'obbligo però che abbia percorso gli studii legali.

Si apre quindi il concorso al posto suddetto a tutto il 15 gennaio 1868.

Le istanze dovranno essere corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 18 e non oltrepassati i 40,

b) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Certificato di nazionalità italiana,

d) Prova di avere compiuto l'intero corso degli studii legali,

e) Patente d'idoneità all'Ufficio di segretario comunale, a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438,

f) Fedina politica criminale;

g) Tabella dei servigi prestati, d'che si presta... del concorrente.

Gli aspiranti in attualità di servizio sono dispensati dal produrre i recapiti ad *(g)*.

Le istanze e i documenti saranno estesi su carta con bollo a legge

Tutte le istanze, o pervenute al protocollo di questo Ufficio posteriormente alla suddetta epoca, o mancanti di qualsiasi dei requisiti come sopra richiesti, saranno senz'altro respinte.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Este, 21 dicembre 1867.

Il Sindaco,
A. Regazzola.

Il Segretario,
Gomirato.

AI PADRI
DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.** Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Gresham,** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall'agente generale pel Veneto, **Edmondo Trasmer,** come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 1057

L'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

esclusivamente privilegiata da S. M. l'Imperatore d'Austria, patentata dall'Inghilterra, approvata e raccomandata dalle più grandi autorità della medicina

pel dott. J. G. POPP.

medico-dentista a Vienna, Bognergasse.

Questa deliziosa preparazione seppe procurarsi per quattordici anni della sua esistenza, una riputazione oltremare. Essa scioglie il catarro, che forma il tartaro, influisce in modo rinfrescante e migliora il palato, annienta conseguentemente del tutto il fiato cattivo che formasi da denti artifiziali o cariati, da alimenti e dal fumar tabacco. Siccome però l'acqua dentifricia anaterina non rode e non attacca per nulla i denti e le parti della bocca, essa rende notabili servizii alla bocca come mezzo di pulitezza e conserva tutte le sue parti in piena salute e freschezza sino ad età molto avanzate. Numerosi attestati delle più alte autorità mediche riconobbero la sua innocuità e la sua virtù ed essa viene raccomandata da molti medici rinomatissimi.

Prezzo d'un grande fiasco, franchi 4.
» d'un piccolo » » 2.50.

Piombatura pei denti.

Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquore, che si adopera per riempiere denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione della carie progrediente. Con essa s'impedisce l'accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi della saliva e di altri umori, nonchè la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente.

Prezzo, franchi 5.25.

Pasta anaterina pei denti.

Questa pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente pel mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti interiori della bocca per mezzo dell'etere che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma così contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene.

Pigliate una spazzola da denti piuttosto durette, bagnatela e impregnatela di questa pasta.

Prezzo, franchi 2.50.

Polvere vegetale
PEI DENTI.

Pulisce i denti in modo che coll'uso giornaliero non solo si allontana l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma, converte il più ingrato odore in piacevole.

Prezzo, franchi 1.60

Depositi: *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Stoccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercastel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C.° — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1163

ATTI UFFIZIALI.

N. 1129 Div. I, Rip. II.

NOTIFICAZIONE.

Negli anni 1857, 1858, 1859 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nelle Provincie di Treviso e Belluno. Ora, nelle Provincie stesse si deve intraprendere una terza lustrazione, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'Estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nelle anzidette Provincie di Treviso e Belluno, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1. Ad eliminare o diminuire l'estimo d'uno stabile o ad accordargli l'esclusione dall'imposta,

2. Ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era escluso.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e di febbraio p. v., e non oltre alle *Giunte municipali* del Comune in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate alla R. Agenzia delle imposte dirette e del catasto *nei primi cinque giorni* del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) Pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) Pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute egualmente dopo l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutt'i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario e dovrà esprimere distintamente.

a) Il nome e cognome del possessore denunziante;

b) Il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) Il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) L'indole e la natura di ciascun cambiamento;

e) Ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) Pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Giunta municipale apposta a piedi della denunzia, ed allegata alla medesima.

Tali sono per esempio

a) L'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) La circostanza che un terreno da *cinque anni continui* od un opificio da *tre*, sia privo dell'acqua d'afficio od altrimenti precaria,

c) Che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) Che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico;

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l'autenticazione del Regio agente delle imposte dirette.

V. I RR. agenti delle imposte dirette consegneranno col giorno 15 marzo 1868 i protocolli delle denunzie a questa R. Direzione compartimentale delle imposte dirette e del catasto.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ommettessero di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 27 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ommetteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di ommessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel paragrafo precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo d'ingegneri periti incaricati da questa R. Direzione compartimentale, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti - Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei RR. agenti delle imposte dirette nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti degli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami, ne' modi e ne' termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) Se per errore un appezzamento sia stato ommesso nelle mappe e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando doveva tenersi escluso dall'imposta e viceversa;

c) Allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate, a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi, come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate, unitamente a quelle che [illegible] proposte d'Ufficio, e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno nella Provincia di Treviso anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno prima dell'epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo d'un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se, anche in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio e col sussidio dell'indicatore, l'ingegnere perito procederà agl'incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, l'ingegnere perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori [illegible] delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Giunte municipali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dalla R. Direzione compartimentale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure.

Venezia, 21 *dicembre* 1867.

Il R. Direttore,
Cav. Guatta.

N. 33675.

REGIA DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

AVVISO.

Viene qui di seguito pubblicato il R. Decreto 15 dicembre 1867, N. 4123, in forza del quale cessano, col 31 corrente mese, di aver corso legale nelle Provincie venete ed in quella di Mantova le monete d'oro, d'argento e di eroso misto non decimali nazionali ed estere, indicate nelle infrascritte Tabelle *A* e *B*.

I contabili della riscossione dei proventi erariali sono facoltizzati a versare nelle Casse dello Stato fino al 20 gennaio 1868 le monete non decimali estere da essi introitate in pagamenti di tributi od altro, e possono pure versare fino al 31 gennaio stesso le valute non decimali nazionali, che cessando dal corso col 31 dicembre corr., sono ammesse al cambio presso la Tesoreria fino a tutto il 14 gennaio venturo.

Fino a nuova disposizione continueranno ad aver corso legale le monete austriache del piede di Convenzione e quelle di valuta austriaca.

Venezia, 29 dicembre 1867.

Il Delegato per le finanze, Cacciamali.

DECRETO REALE.

N. 4123. VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 12 della legge sull'unificazione monetaria del Regno 24 agosto 1862, N. 788,

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato ed decretiamo quanto segue:

Art. 1. Col giorno 31 dicembre 1867 cesseranno d'aver corso legale nelle Provincie venete ed in quella di Mantova le monete d'oro, d'argento e di eroso misto non decimali nazionali ed estere menzionate nelle Notificazioni del Ministero delle finanze di Vienna 26 aprile 1860, N. 1453 e 21 ottobre 1862, N. 2674 e riportate nelle qui annesse tabelle A e B firmate dal Nostro ministro delle finanze.

Art. 2. Tutte le suddette monete dal 1.° gennaio 1868 in avanti non dovranno per conseguenza essere più accettate dalle pubbliche Casse in qualsiasi pagamento, e potranno venir ricusate anche dai particolari.

Art. 3. Dal 1.° a tutto il 14 gennaio 1868 le valute non decimali d'oro e d'argento e di eroso misto coniate negli ex-Stati italiani descritte nella tabella A, saranno cambiate con valute decimali italiane delle corrispondenti specie d'oro, d'argento in spezzati e di valute di bronzo dalle Tesorerie provinciali di Venezia, Udine, Treviso, Belluno, Vicenza, Verona, Padova, Rovigo e Mantova, al prezzo di tariffa risultante da essa tabella in conformità alle disposizioni già state adottate per le altre Provincie del Regno col R. Decreto 17 luglio 1861, N. 123.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 dicembre 1867

VITTORIO EMANUELE.

(Registrato alla Corte dei Conti addì 19 dicembre 1867)

Reg. 41. Atti del Governo a. c. 200
AYRES.

(Luogo del sigillo)
V. Il Guardasigilli, A. Mari.

L. G. Cambray Digny.

Alleg. *A.* — TABELLA delle monete nazionali non decimali d'oro, di argento e di eroso misto in corso presso le pubbliche Casse nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova, in virtù de' dispacci del Ministero di finanza in Vienna 26 aprile 1860, Num. 1453, e 21 ottobre 1862, N. 2674, che cessano di aver corso legale nelle suddette Provincie col 31 dicembre 1867.

Stati cui appartengono	Specie delle monete	Valore per cui sono ammesse nelle pubbliche casse		Titolo e Peso delle monete			
		Lire	Cent.	Mill.	Dec.	Gram.	Milligr.
Oro (1).							
Piemonte	Doppia di Genova	79	»	909	5	25	214
Detto	Detta di Savoia (fino al 1799)	28	45	905		9	116
Milano	Detta di Milano (fino al 1799)	19	77	910		6	307
Stati della Chiesa	Detta Roma e Bologna	17	07	917		5	469
Detti	Zecchino id.	11	60	996		3	470
Toscana	Zecchino	11	90	996		3	463
Argento (2).							
Repubblica di Venezia	Scudo della Croce (fino al 1797)	6	60	948		31	810
Detta	Giustina (id.)	5	82	948		27	146
Detta	Lirazza (id.)	»	61	829		7	200
Milano	Scudo (fino al 1796)	4	56	896		22	133
Detto	Lira (id.)	»	76	917		3	748
Modena	Scudo di Francesco III (1739)	5	54	961		28	961
Detto	Detto di Enrico III (1782)	5	60	910		27	093
Parma	Ducato (fino al 1800)	5	15	896		25	701
Lucca	Tallero (Pisis) fino al 1790	5	60	916		26	972
Stati della Chiesa	Tallero	} 5	32	} diversi		} diversi	
Detti	Scudo						
Repubblica Romana	Detto (1799)						

(1) I multipli e submultipli di dette monete in proporzione, ed escluse quelle calanti di peso oltre la tolleranza legale.

(2) I multipli e submultipli in proporzione, escluse le monete tosate, bucate, liscie da ambe le parti in guisa da non conoscerne l'impronta.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro delle finanze, L. G. Cambray Digny.

Alleg. *B.* — TABELLA delle monete estere d'oro d'argento e d'eroso misto non decimali in corso presso le pubbliche Casse nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova in virtù de' dispacci del Ministero delle finanze in Vienna 26 aprile 1860, N. 1453, e 21 ottobre 1862, N. 2674, che cessano d'aver corso legale nelle suddette Provincie col 31 dicembre 1867.

Stato cui appartengono	Specie delle monete	Valore di [illegible] L.	C.	Stato cui appartengono	Specie delle monete	Valore di tariffa
Oro (1).				**Argento (2).**		
Vienna	Zecchino imperiale	11	49	Stati Germanici	Tallero della Corona	5 [illegible]
Detta	Sovrane	33	97	Detti meridionali	Pezzo da 2 fiorini	4 [illegible]
Prussia	Federico d'oro	20	»	Detti	Pezzo da 1 fiorino	2 [illegible]
Baviera	Ducato d'oro	11	40	Detti	Pezzo da 1/2 fiorino	1 [illegible]
Russia	Mezzo imperiale	19	88	Detti settentrionali	Sesto di tallero	» [illegible]
Inghilterra	Lira sterlina	24	30	Spagna	Piastra (colonnata)	5 [illegible]
Paesi Bassi	Guglielmo d'oro	20	»	Inghilterra	Scellino	1 [illegible]
Francia	Luigi d'oro (fino al 1794)	24	15	Stati lib. America del Nord	Dollaro	5 [illegible]
Turchia	Pezza da 100 piastre dal 1845	21	85	Russia	Rublo	3 [illegible]
				Turchia	Pezzo da 20 piastre (1845)	4 [illegible]

(1) I multipli e submultipli di dette monete in proporzione, ed escluse quelle calanti di peso oltre la tolleranza legale.

(2) I multipli e submultipli in proporzione, escluse le monete tosate, bucate, liscie da ambe le parti in guisa da non conoscerne l'impronta.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze, L. G. Cambray Digny.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. Marina nell'Arsenale di Venezia, chil. 60,000 ghisa di Scozia Glingarnoch, per la complessiva somma di L. 9000 circa. La consegna sarà fatta nell'Arsenale di Venezia entro tre mesi dalla data della significata approvazione del contratto al fornitore.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di L. 1800, in contanti, oppure in cartelle del Debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il giorno 13 gennaio 1868 prossimo senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo, si dovrà scrivere. Offerta per la fornitura di chilog. 60,000 ghisa Glingarnoch, di cui in Avviso d'asta del 30 dicembre 1867.

Al mezzodì del giorno ventesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè il 19 gennaio 1868, le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 30 dicembre 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, droghe e colori per la complessiva somma di L. 30,000.

La consegna sarà eseguita a seconda delle richieste che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero della marina, ed i Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 6000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, cioè a tutto il giorno 13 gennaio 1868, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di droghe e colori, di cui in Avviso d'asta del 30 dicembre 1867.

Al mezzodì del giorno ventesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè, il 19 gennaio 1868, le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 30 dicembre 1867

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

N. 730. 2. pubb.

CAPITOLATO D'ASTA.

1. Nel giorno 2 febbraio 1868 alle ore 12 meridiane avrà luogo presso questo R. Ispettorato un pubblico esperimento d'asta per allogare ai migliori offerenti in parte od in tutto la fornitura di metri cubici 6400 (seimille quattrocento) carboni forti e misti, e metri cubici 1000 (mille) carboni dolci di pura qualità pezzo (abete).

2. In detta giornata alle ore 12 merid. precise avrà principio la gara vocale, e chiusa questa sarà proceduto al dissuggellamento di quelle offerte in iscritto che eventualmente fossero state insinuate a questo Ispettorato prima dell'incominciamento della gara a voce e qualora non affluissero offerte vocali neppure fino alle ore 2 pomeridiane precise dello stesso giorno sarà proceduto all'esame delle schede segrete colla esclusione d'offerte a voce.

3. Offerte scritte prodotte dopo, o durante l'esperimento della gara a voce, non saranno accettate.

4. Le offerte in iscritto dovranno essere tassate del prescritto bollo di Lire 1:23 ed esprimere in via esplicita e determinata per qual prezzo in Lire italiane per metro cubico sarebbe assunta l'intiera o parziale fornitura dei soprindicati carboni, indicando inoltre la qualità, e provenienza degli stessi.

5. Le medesime dovranno essere suggellate, ed avere l'indirizzo « Al R. Ispettorato delle Miniere in Agordo, Offerta per forniture carboni. »

6. La consegna dei carboni deve avere luogo in approssimative rate mensuali dal 1.° maggio a tutto ottobre sui ponti dei carbonili in Vall'Imperina e sotto le seguenti condizioni.

7. Per vista di economia forestale, e d'interesse del Regio Stabilimento minerale non saranno accettati i carboni che fossero fabbricati ed estratti dal cumulo (Posato) prima del giorno 15 (quindici) aprile 1868, o dopo il giorno 20 (venti) ottobre detto anno, a tale oggetto e per ciò che sarà prescritto al seguente articolo 9, il R. Ispettorato avrà il diritto di far esercitare sui luoghi di carbonizzazione particolare sorveglianza del proprio personale forestale.

8. I carboni tutti devono essere d'ottima qualità fabbricati con tutta la diligenza e dietro le regole dell'arte da legna perfettamente sana. I carboni mancanti di queste qualifiche, e che fossero di cattiva cuocitura, leggieri, abbruciati, troppo minuti e ridotti in brasca, od offesi dalle intemperie saranno rifiutati dalla R. Dispenseria minerale al momento della consegna in Vall'Imperina, nè vi sarà luogo a reclamo.

9. Affine d'evitare il pericolo d'incendio, qualora all'atto della consegna ai RR. Depositi minerali vi fosse nei sacchi qualche pezzo di carbone acceso, sarà obbligo dell'imprenditore sotto la più grave propria responsabilità di consegnare il genere non prima di 5 giorni dopo l'estrazione dal cumulo (posato) e di avere tutta la cura affinchè in tale intervallo di tempo in cui il genere deve giacere sulle Ajali, non abbia a soffrire nella sua qualità per intemperie od altro. Laddove dallo stato calorifero dei carboni consegnabili, la Dispenseria crederà rimettere la consegna ad uno o più giorni posteriori il fornitore non potrà opporsi a tale determinazione ed i carboni resteranno non consegnati a rischio e fortuna di quest'ultimo.

10. La consegna dei carboni verrà fatta in notamento nel corso del mese e nei primi [illegible] que giorni del mese successivo avrà luogo la relativa liquidazione ed il corrispondente pagamento dalla Cassa dello Stabilimento in valute legali.

11. La stazione appaltante si riserva la piena facoltà di deliberare o meno, e di rimettere nel primo caso la delibera alla ministeriale approvazione; e solo dopo il conseguimento della medesima sarà la stessa vincolata, mentre il deliberatario resterà obbligato fino dal giorno della delibera.

12. Il deliberatario entro 10 giorni dal dì in cui l'Ispettorato avrà data partecipazione dell'ottenuta ministeriale approvazione dell'Asta e sotto pena, in difetto, della perdita assoluta del deposito di dicitura all'asta di cui parla il seguente articolo, nonchè del decadimento irreparabile della qualità di deliberatario, sarà tenuto a depositare il valore di un decimo dell'importo della sua delibera per deposito a cauzione e garanzia dei da lui assunti impegni. Questo deposito dovrà essere versato nella Cassa ispettorale in Agordo in monete legali d'oro ed argento, in Biglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia, o Rendita italiana al corso che sarà espresso nella Gazzetta del Regno ultimamente giunta all'Ispettorato all'atto della prestazione della cauzione od anche in carboni sulle prime consegne.

13. Per esser ammessi alla gara vocale dovranno i concorrenti prestare un deposito proporzionato alla quantità di carboni che contemplà la rispettiva offerta in ragione di centes. 20 (centesimi venti) per cadaun metro cubico. Eguale deposito dovranno eziandio produrre quelli che insinuassero le schede segrete i quali depositi poi saranno restituiti ai singoli proprietarii appena chiusa l'asta, meno quelli dei deliberatarii, che resteranno presso l'Ispettorato in garanzia di ciò che si è detto all'art. 12.

14. Terminata che sia la gara vocale [illegible] proceduto al dissuggellamento delle offerte in iscritto, e verrà ritenuta come offerta migliore quella, che effettivamente risultasse in iscritto od a voce.

15. Qualora il prezzo migliore della gara a voce fosse eguale a quello risultato da una o più schede segrete sarà data la preferenza all'offerta vocale; mentre, se una o più schede segrete combinassero un prezzo eguale e migliore di quello a voce, saranno queste estratte a sorte e data la preferenza al primo estratto, semprechè gli uguali offerenti non consentano fra loro di restare ciascuno deliberatario a porzioni uguali sull'intera quantità dei carboni, od anco restare in società ciascuno solidario per il tutto verso l'Ispettorato.

16. A carico del deliberatario staranno le spese applicabili al protocollo di delibera, come del pari a peso del medesimo tutte le altre inerenti all'asta di cui trattasi.

Dal R. Ispettorato Montanistico,

Agordo 19 dicembre 1867.

L'Ispettore,
Pietro Fuchs.

(1. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

A tenore dell'avviso d'asta in data 6 dicembre p. p., la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto si radunò nel giorno 26 stesso mese per verificare le offerte che fossero state trasmesse per l'appalto della fornitura alla R. Marina in Venezia di M. C. 160 larice di Carintia per L. 19,200. Due offerte furono trasmesse, una delle quali del sig. Antonio Filippini di Venezia che non venne ammessa, perchè non impostata in tempo utile, e l'altra del sig. Giuseppe Zanotti di Verona che venne riconosciuta regolare, ma il di cui ribasso non superò quello stabilito dalla scheda del Ministero della marina, perciò venne dichiarato deserto il secondo incanto.

Dovendosi quindi procedere ad un terzo incanto in cui l'appalto potrà essere deliberato sebbene s'abbia una sola offerta, si rende pubblicamente noto quanto segue

Sono da provvedersi alla R. Marina nel Terzo Dipartimento M. C. 160 larice di Carintia per la complessiva somma di Lire ital. 19,200.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, ch'è visibile tutt'i giorni, presso il Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della marina.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di L. 3800.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al predetto Commissariato generale per mezzo della Posta, con piego assicurato, le proprie offerte, unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto da stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla Posta entro tutto il giorno 10 del mese in corso, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: Offerta per la fornitura di M. C. 160 larice di Carintia di cui in Avviso d'asta del giorno 1.° gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno 16 corrente, le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti del Commissariato generale suddetto pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui, il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa, come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario da seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni otto dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella Gazzetta ufficiale.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese di contratto.

Venezia, 1.° gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
Luigi Simion.

N. 24172. (1. pubb.)

CIRCOLARE.

Il sig. Cesare dott. De Lorenzi di Domenico di Malamocco, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo a Dolo e Chioggia.

Inscritto il nuovo ingegnere nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la sua abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 28 dicembre 1867.

Il Prefetto,
Torelli.

N. 3620. (1. pubb.)

AVVISO.

Resosi vacante presso la Pretura di Massa un posto d'avvocato, si avvertono coloro che intendessero di aspirarvi di dover insinuare le loro suppliche debitamente documentate a questo Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia, colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela cogl'impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura, e colla tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 N. 12257 della Presidenza d'appello.

Dal R. Trib. Prov.
Rovigo, 24 dicembre 1867.

Il cav. Presidente,
Benvenuti.

Petracco.

N. 636. 3. pubb

AVVISO.

Si porta a comune notizia che nel luglio p. p. furono rinvenuti in S. Polo, da certa Lorenzo Gamello, in un fosso in prossimità alla propria casa alcuni effetti di rame, cioè due caldaie, ed un secchio del complessivo peso di libbre 19 e ignorandosi a chi possano appartenere, si avvertono coloro quali credessero di esserne proprietarii, che gli stessi si trovano depositati presso questa Pretura, e che saranno restituiti a chi saprà comprovarne la legittima proprietà, e trascorso un anno dalla data del presente senza che alcuno siasi presentato a reclamarli, saranno venduti all'asta pubblica, ed il ricavato sarà devoluto come di legge al R. Erario.

Locchè si pubblica nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo 10 dicembre 1867

Il Pretore,
Brez.

Sordoni Antonio

R. & D. P. 1 Pubb.

DEPUTAZIONE
PROVINCIALE DI BELLUNO

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il giorno 20 gennaio corr. a un posto d'inserviente presso questa Deputazione provinciale cui va annesso l'annuo assegno di ital. L. 600.

I concorrenti dovranno insinuare entro il predetto termine al protocollo della Deputazione provinciale medesima le loro istanze corredate da tutti i documenti che credessero di far valere utilmente in favore del proprio aspiro.

Belluno, 2 gennaio 1868.

Il Presidente,
Mariotti.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1868. Lunedì 6 gennaio. N. 5.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 : 50 al [illegible], 9 : 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 : 50 al semestre; 11 : 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 GENNAIO.

I giornali di Firenze, che ci arrivarono oggi regolarmente, recano la notizia, che quantunque sia fallita la combinazione con Visconti-Venosta, il gen. Menabrea ha finalmente ricostituito il nuovo Gabinetto. Ne usciranno gli onorevoli Gualterio Mari e Provana, i quali verranno surrogati dall'on. Carlo Cadorna per l'interno, dall'on. De Filippo per la grazia e giustizia e dal vice-ammiraglio Ribotty, per la marina. Il gen. Menabrea ha per tal modo rinunciato a qualunque combinazione con una frazione qualsiasi della maggioranza coalizzata dei 201. È un Gabinetto di destra pura, nel quale, per una renitenza deplorabile, che giustamente fu biasimata dagli organi governativi, non vollero entrare alcuni dei capi naturali della destra stessa.

Pubblichiamo più innanzi i documenti che concernono gli ultimi avvenimenti nello Stato pontificio, e lasciamo ch'essi parlino con tutta la loro eloquenza ai lettori. Il loro contenuto conferma quanto ne era trapelato dal sunto datone già prima da alcuni giornali di Firenze. Essi dimostrano, diremo col *Diritto*, organo del terzo partito, « che il Rattazzi era conscio e parte del movimento per Roma » ed a prima giunta non si sa comprendere il tuono di sfida e di provocazione, con cui egli ha invitato i ministri attuali a presentarli. Lo stupore però cessa, a nostro credere, quando si scorge la nuova attitudine che il Rattazzi ha preso. Egli ha bruciato i suoi vascelli, e sembra che non aspiri più a salire al potere se non sugli scudi della sinistra. Perciò egli aveva bisogno delle sue lettere credenziali presso di essa, e i documenti testè pubblicati gli servono a meraviglia sotto questo punto di vista.

I giornali di Napoli ci recano il testo del discorso di quest'uomo di Stato in occasione del banchetto offertogli dai Napoletani, e che fu presieduto dal sen. comm. Imbriani.

In esso l'on. ex presidente del Consiglio disse che gli abitatori delle due estreme parti dell'Italia, Napoli ed il Piemonte, si completano a vicenda per pregi loro particolari, e inneggiò così implicitamente al connubio tra la *Permanente* e la sinistra, che ora, è inutile negarlo, riceve maggior forza da un campione della forza e della abilità dell'on. Rattazzi.

Egli disse che la libertà non correva alcun pericolo, perchè era tutelata dall'« onestà del Principe » e conchiuse che l'Italia deve compiere ad ogni costo la sua unità. L'on. Rattazzi però non dimenticò il linguaggio dell'uomo di Stato nel banchetto, come lo dimenticò per qualche istante, non è guari, al Parlamento, e lasciò ai suoi compagni quelle escandescenze, che furono sempre la debolezza della sinistra. Se, come dice oggi stesso il nostro corrispondente (C), alle cui lettere rimandiamo il lettore, l'on. Rattazzi vuol riacquistare in piazza quell'influenza che ha perduto nella Reggia e nel Parlamento, egli conserva però le sue vecchie abitudini della tribuna, e ciò lo rende più pericoloso alla testa dell'opposizione.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze attribuisce al Re un discorso diretto in occasione del ricevimento del capo d'anno, ai rappresentanti dell'esercito. Il Re avrebbe detto che l'esercito che ha già fatto tanti sagrificii saprà fare il suo dovere tanto *all'interno che all'esterno*. Il *Diritto* dice che colla prima parte della frase, il Re ha voluto alludere alla repressione del brigantaggio. La seconda parte della frase però coinciderebbe con espressioni analoghe che erano state attribuite anche all'Imperatore dei Francesi, e che, secondo un dispaccio oggi ricevuto, sono smentite dal *Constitutionnel*. L'Imperatore avrebbe difatti insistito sull'urgenza della legge relativa all'organizzazione dell'esercito. Non sarebbe difficile però che le parole attribuite al Re dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze fossero smentite come quelle attribuite all'Imperatore.

Intanto con 144 voti contro 103 fu accettato dal Corpo legislativo francese l'emendamento di Laval, che vieta la sostituzione militare nel servigio della guardia nazionale mobile, e ciò perchè ci sia « l'eguaglianza dinnanzi al nemico » come dice la *Situation*. L'emenda era stata vivamente combattuta.

Una buona notizia è venuta ad alleviare l'impressione dolorosissima, che a noi fece, e che deve aver fatto nell'animo di ogni buon patriotta, la pubblicazione, pur troppo divenuta inevitabile (dacchè la Camera l'avea decisa) dei documenti, che provano la connivenza del precedente presidente del Consiglio dei ministri con Garibaldi, e, per necessità di cosa, mettono a nudo la doppiezza d'una politica, che non poteva avere altra scusa, se non la certezza del successo.

Il conte Menabrea è finalmente riuscito a ricomporre il suo Ministero, prima del giorno in cui avrebbonsi dovuto originariamente riprendere le tornate del Parlamento. Egli conserva la presidenza ed il portafoglio degli affari esterni, e rimangono pure il sen. Cambray Digny alle finanze, il sen. Cantelli ai lavori pubblici, il dep. Bertolè-Viale alla guerra, ed il deputato Broglio all'istruzione, colla gerenza del Ministero d'agricoltura e commercio. Entrarono nel Gabinetto, il sen. Cadorna pel Ministero dell'interno, il dep. De-Filippo per quello di giustizia e grazia, e l'ammiraglio Ribotty per quello della marina.

Carlo Cadorna è uno dei più antichi deputati del Parlamento subalpino. Quantunque dell'opposizione liberale, la democrazia non potea considerarlo suo. Il Brofferio lo dipinge dottissimo ed onesto uomo. Fu ministro col Gioberti; poi alla caduta di quel Ministero col Rattazzi, e quindi senatore

Egli appartiene alla grande maggioranza governativa, porta nel Ministero la sua esperienza ed i suoi sforzi pel riordinamento complesso e generale delle pubbliche Amministrazioni, dei quali abbiamo una recente prova nella bellissima sua relazione sul disegno di legge pel concentramento nelle prefetture di varii servigi pubblici dipendenti dai Ministeri, e pel più semplice disbrigo degli affari.

L'ammiraglio Ribotty. Di questo valoroso capitano di mare, sono note le prove fatte a Lissa. Fu detto che se egli avesse avuto il comando della flotta, l'esito della giornata sarebbe stato diverso.

L'on. Gennaro de Filippo, consigliere di Stato, fu deputato dell'VIII., IX. e X.ma legislatura, fu relatore dell'Ufficio che propose l'annullamento dell'elezione di Mazzini, membro della Commissione pel riordinamento dell'amministrazione della giustizia, e votò sempre fedelmente colla destra.

Noi speriamo che questo Ministero, nel quale non entra persona alcuna, che possa provocare specialmente l'ira dei partiti, varrà ad ottenere nella Camera non solo il voto compatto dei 199 di parte destra, ma oltresì l'appoggio di tutti quelli i quali comprendono doversi, specialmente dopo la pubblicazione dei documenti Rattazzi, dare, non già alla Francia, ma all'intiera Europa una garanzia sulla solidità dei principii d'ordine e di legalità del Governo, la quale è offerta appunto dalla permanenza di un Ministero Menabrea, e doversi inoltre porgere al paese l'esempio di una stabilità qualsiasi di Governo, se vuolsi in esso mantenere la fede nelle nostre istituzioni.

Il paese è stanco di rivolgimenti e di lotte di partiti, e vuole potersi rivolgere tranquillamente allo sviluppo dell'industria, del commercio, e della prosperità nazionale. Se la Camera adunque appoggerà il Ministero sarà sicura di avere dietro di sè la enorme maggioranza della Nazione. Fermezza adunque e avanti.

Ecco i documenti, dei quali facciamo cenno più sopra:

Dispacci governativi.

N. 1. — *Il segretario generale del Ministero interni, al prefetto d'Ancona.*

20 settembre 1867. — Ministero ritiene che maggiore Ghirelli si adoperi per sconcertare moti nel Pontificio. Ad ogni modo ella non tralasci di vigilare su di lui portamenti, e metta frattanto a sua disposizione lire 6000, al cui rimborso provvederò subito.

N. 2. — *Il segretario generale del Ministero interni, al prefetto d'Ancona.*

20 settembre 1867. — Trovi modo qualunque per avere note 6000 lire dal tesoriere o da altri. Domani si spedirà vaglia tesoro per rimborso.

N. 3. — Signor prefetto di Bologna.

Firenze, 1.º ottobre. — È stato riferito che da codesta città furono mandati ordini a Valzania di far partire volontarii per Firenze ed inviarli alla frontiera.

Sorvegli e si attenga scrupolosamente alle istruzioni già date perchè volontarii siano respinti in patria.

Monzani.

N. 4. — Ai prefetti di Perugia, Siena, Scansano e Livorno.

Firenze, ottobre 1867. — Ho notizia che siasi ripreso movimento volontarii verso frontiera. Ripeto e mantengo istruzioni già date perchè i medesimi siano respinti in patria inesorabilmente.

[illegible]

N. 5. — Signor prefetto di Bologna,

Firenze, 2 ottobre 1867. — Disposizioni pel rinvio volontarii in patria non essendo state revocate devesi continuare ad osservarle con tutto il rigore.

Monzani.

N. 6. — Signor sottoprefetto di Orvieto.

Firenze, 3 ottobre. — Se vengono rappresentanti procuri persuaderli non essere per ora opportuno, sì nell'interesse del Viterbese, come nell'interesse Italia, si faccia indirizzi Governo, trattandosi massime di pochi paesi che potrebbero compromettersi, e così torna più conveniente attendere.

Quando non potesse persuaderli, ella dichiari che si limiterà alla materiale trasmissione.

U. Rattazzi.

N. 7. — Al prefetto di Scansano.

Firenze, 3 ottobre 1867. — Faccia senz'altro ritirare fucili.

U. Rattazzi.

N. 8. — Al prefetto di Genova.

Firenze, 4 ottobre 1864. — Generale Garibaldi fu condotto a Caprera coll'intenzione che colà rimanesse: era quindi naturale che se egli pochi giorni dopo voleva ritornare sul continente col disegno di passare la frontiera, ne fosse impedito. Pare che questa dichiarazione nei giornali possa essere sufficiente per ispiegare ogni cosa, e per calmare l'agitazione, la quale non può essere che promossa da pochi.

U. Rattazzi.

N. 9. — Al prefetto di Sassari.

Firenze, 4 ottobre 1867. — Impedisca a chiunque di accedere isola Caprera senza autorizzazione del Ministero.

[illegible]

N. 10. — Al Ministero interni. — Segretariato generale.

Perugia, 5 ottobre 1867. — Lettere private da Roma accennano probabile questa notte moto in quella città. Ora da Terni a Roma è interrotto telegrafo. Del resto nulla di positivo. Dal confine il passaggio di volontarii da ogni parte si fa sempre maggiore.

Il prefetto, Gadda.

N. 11. — Al prefetto di Scansano.

Firenze, 5 ottobre 1867. — Si rimandino alle loro case accompagnati dalla forza pubblica, e quando per la vicinanza del luogo questo provvedimento non si ritenesse sufficiente, si denuncino all'autorità giudiziaria.

Monzani.

N. 12. — Ai prefetti di Perugia, Siena, Grosseto, Arezzo.

Firenze, 6 ottobre 1867. — Ho motivo di dubitare che non tutte autorità politiche e funzionarii di pubblica sicurezza, segnalino comandanti militari le bande che si organizzano in prossimità della frontiera, e che queste non trovino perciò ostacolo alcuno per varcarla. Dia ordini precisi affinchè le autorità militari siano messe in grado di fare con più efficacia ed esattezza il loro dovere. Sorvegli inoltre contegno dei sindaci e dei grossi proprietarii, i quali, per quanto mi si dice, favoriscono spedizioni.

Monzani.

N. 13. — Signor sotto-prefetto di Brindisi.

Firenze, 6 ottobre 1867. — In genere, Governo non permette emigrati romani stare frontiera pontificia. Per risolvere, circa indirizzo da darsi al Barbaci, occorre informazioni sulla sua condizione, sulla sua condotta e sui suoi precedenti.

De Ferrari.

N. 14. — Al Ministero interni - Segretariato generale.

Perugia, 7 ottobre 1867. — Parto domani con primo treno.

Il prefetto, Gadda.

N. 15. — Signor prefetto di Genova.

Firenze, 9 ottobre 1867. — Governo tollera sottoscrizione in beneficio dei feriti; ma non può permettere partenza volontarii pel territorio pontificio. Su tale proposito stanno ferme istruzioni date.

Monzani.

N. 16. — *Il prefetto di Genova al ministro dell'interno.*

Genova, 9 ottobre 1867. — Deputato Carbonelli venne qui stabilire Comitato soccorso, moto Roma, per incarico Comitato Firenze. Asserisce Governo tollerare costà pubblica ricerca mezzi a quello scopo. Inoltre tollerare partenza volontarii non solo isolati, ma a grad... Ne rendo avvertito Ministero per quel caso o direzioni credesse dare.

N. 17. — Signor prefetto di Siena.

Firenze, 10 ottobre 1867. — Circa riunione garibaldini stanno sempre ferme istruzioni già date.

Quanto alle persone segnalate dal delegato di Chiusi, posso assicurarla che le medesime non si sono mosse da Firenze che notizie pervenutele sono inesatte.

[illegible]

N. 18. — *Il sotto-prefetto di Terni al ministro interni- Segretariato generale.*

Terni, 10 ottobre. — ... Che cavaliere Festa si rechi a Roma dove è atteso da noto Enrico. Partendo questa sera da Firenze, potrebbe domattina fermarsi a Terni per ritirare passaporto e proseguire con secondo treno.

Prego favorirmi riscontro subito, e prima ore 5 onde possa dare avviso a Enrico.

N. 19. — *Il questore di Genova al ministro dell'interno.*

Genova, 10 ottobre 1867. — Capitano Fontana Giovanni chiede inviare confine un trecento carabine che avrebbe disponibili, ben inteso in modo cauto e riservato, e chiede da me rimessione cento fucili da ultimo sequestrati, che ritengo tuttora in Ufficio.

Prego istruzioni.

(In calce si legge la seguente risposta allo stesso telegramma — in tutte lettere):

Il segretario generale del Ministero interni al questore di Genova.

Firenze, 10 ottobre 1867. — Lasci andare i trecento fucili; restituisca gli altri cento; usi massima cautela e segretezza.

N. 20. — Signor sotto-Prefetto di Spoleto.

Terni, 11 ottobre 1867. — Prego dirmi subito dove si trovano presentemente fucili sequestrati a Massi Benedetti. Secondo sua risposta oggi o domani invierei costà d'ordine Prefetto Ispettore *Pacini*.

Il sotto-Prefetto: Argenti.

N. 21. — Signor sotto-Prefetto di Fuligno.

Terni, 11 ottobre 1867. — Verificato realtà deduzione venire qua i tre colli scarpe. Prego soltanto dirmi con quale treno arrivano.

Il sotto-Prefetto: Argenti.

N. 22. — Signor Prefetto di Perugia.

Terni, 11 ottobre 1867. — Ho conferito con nota persona presente anche sotto-Prefetto Rieti e Pacini. Tutto sarà fatto con debiti riguardi.

Si annunzia prossima partenza molti altri giovani.

Il sotto-Prefetto: Argenti.

N. 23. — *Signor delegato di pubblica sicurezza di Amelia.*

Terni, 11 ottobre 1867. — Per misura pubblica sicurezza è necessario che fucili guardia nazionale depositati presso cotesto Municipio siano ritirati luogo sicuro.

Ella inviti in mio nome cotesto Sindaco a consegnare tutti fucili che si trovano in deposito e sotto sicura scorta li spedisca subito a questo Uffizio senza osservazioni, avvisando giorno partenza e numero fucili spediti e procurando che arrivo in Terni abbia luogo di notte avanzata.

Il sotto-Prefetto: Argenti.

N. 24. — Signor Prefetto di Livorno.

Telegramma. Firenze, 11 ottobre 1867. — Lessi con sorpresa proclama unito alla di lei nota 9 corrente, numero 14, nè so comprendere come Autorità abbia permesso che fosse diffuso ed affisso per la città.

Favorisca spiegazioni in proposito. Frattanto avverto che se sono tollerate sottoscrizioni a benefizio feriti, non possono esserlo quelle che hanno per iscopo di favorire insurrezione.

Monzani.

N. 25. — Signor Prefetto di Benevento.

Telegramma. Firenze, 12 ottobre 1867. — Sono tollerate oblazioni sussidii per feriti, ma non quelle a favore insurrezione. Ciò per sua norma.

Monzani.

N. 26. — Signor questore di Napoli,

Telegramma. Firenze, 12 ottobre 1867. — Visto Lopasso, e raccomandato di salvare le apparenze con ogni cura, ed impedire con abilità che si devii dei principii fondamentali, evitando gli eccessi.

Pel ministro. Firmato: De Ferrari.

N. 27. — Signor Prefetto di Siena 1867.

Telegramma. Firenze, 13 ottobre — Prego far trasportare tosto Firenze deposito fucili Guardia nazionale esistenti a sua disposizione.

De Ferrari.

N. 28. — Signor ministro dell'interno.

Telegramma. Bari, 13 ottobre 1867. — Ricevuto telegramma da Altamura che trascrivo. « Si ha dato disposizioni conformi istruzioni codesto Ministero 8 settembre ultimo, arrolamento garibaldini per Roma sta clandestinamente eseguendosi; un toscano è qui come direttore, coadiuvato da due signori Altamurani, già mi si annuncia una sottoscrizione di 35 a cui si distribuirà munizioni da guerra nel partire. Dal deputato Crispi attendono ordine partenza »

Mi dica se posso procedere arresto arrolatori, sequestro munizioni, istruzioni al riguardo non sembrano autorizzarmi questo estremo. Prego speciali istruzioni giusta richiesta fattami.

Pel prefetto. Firmato: Serpini.

N. 29. — Al Ministero interni. - Segretariato generale.

Perugia, 13 ottobre 1867. — Va crescendo numero volontari, principalmente Terni, però senza armi. Per quanto si cerchi applicare rigorosamente misure in corso, riesce ciò sempre più difficile.

Il prefetto. Firmato: Gadda.

N. 30. — Signor questore di Napoli,

Firenze, 13 ottobre 1867. — Faccia concertato e subito. Parto questa sera.

Lopasso.

Visto. Si spedisca con precedenza.

De Ferrari.

N. 31. — *Il prefetto di Caserta al segretario generale del ministro interni.*

Caserta, 13 ottobre 1867. — Scorsa notte per la via seguito passaggio volontarii circa numero quattrocento partiti da Roccasecca, direzione territorio Pontecorvo e San Giovanni Incarico; alle due di stamane dovranno essere sul territorio pontificio.

N. 32. — Signor prefetto di Sassari.

Firenze, 14 ottobre 1867. — Si ritiene che Garibaldi possa tentare di lasciare Caprera nella notte del 18. Tutto sarebbe disposto dal Basso che trovasi già a Malta. Un vapore inglese dovrebbe trovarsi presso Alghero dove l'imbarco avrebbe luogo. Occorre tener d'occhio alla punta occidentale di Caprera Raddoppi vigilanza.

Monzani.

N. 33. — Signor prefetto di Bologna.

Firenze, 14 ottobre 1867. — Lasci che Consiglio sia convocato, Ministero tollera soccorso ai feriti.

Procuri che di tutto si parli il meno possibile nei giornali e non si esageri un fatto che non deve avere altro carattere che di beneficenza.

Monzani.

N. 34. — Al Ministero dell'interno. — Segretariato generale

Perugia, 14 ottobre 1867. — Domani col primo treno verrò costà.

Il prefetto: Gadda.

N. 35. — Al prefetto di Lecce.

Firenze, 15 ottobre 1867. — Governo tollera sovvenzioni a favore insorti feriti nel Pontificio. Faccia in modo però che giornali vi diano minor pubblicità possibile.

Monzani.

N. 36. — Al Prefetto di Napoli.

Firenze, 15 ottobre 1867. — È autorizzata la spesa straordinaria di lire 10,000 per maggior vigilanza alla frontiera contro i violatori dei confini.

Firmato: Monzani.

N. 37. — *Il direttore generale di pubblica sicurezza al questore di Genova.*

Firenze 15 ottobre 1867. — La prego concedere subito trasporto gratuito sulle ferrovie per la destinazione che verrà indicata agl'individui che per ciò le verranno indicati dall'avv. Enrico Brusco e dal capitano Giovanni Fontana. (*)

(*) Furono dati 600 posti di terza classe da Genova per Terni, come da elenco nominativo unito al tele-[illegible]

N. 38. — Signor prefetto di Reggio Calabria.

Firenze 16 ottobre 1867. — Governo non può impedire *meeting* fino a che si mantiene nei limiti della legalità.

Bramerebbe che si parlasse di feriti anzichè d'insorti, e che i giornali locali non facessero troppo scalpore per coteste collette.

Monzani.

N. 39. — Al Ministero interni - Segretariato generale.

Perugia 16 ottobre 1867. — I volontarii comandati da Menotti hanno preso Monte Maggiore affluiscono sempre verso Terni molti volontarii, anche il Treno di questa notte proveniente da Firenze, ne portava circa 500; sarebbe bene cessasse tale affluenza.

Il prefetto: Gadda.

N. 40. *Il prefetto di Cuneo al ministro interni.*

Cuneo 17 ottobre 1867. — Scomparsi ieri da Saluzzo venti emigrati. Credesi diretti Torino. Dato ordine arresto. Partecipo perchè sospetto maggior parte emigrazione eguale intenzione.

N. 41. — Signor prefetto di Cuneo.

Firenze, 17 ottobre 1867. — Ministero non crede necessario provvedimenti di rigore contro emigrati romani che abbandonano loro residenza. Si compiaccia quindi revocare quelli enunciati nel suo telegramma d'oggi.

Monzani

N. 42. — Signor sotto-prefetto di Terni.

Firenze 17 ottobre 1867. — Se ha persona di fiducia la mandi subito presso il Ghirelli e gli faccia sentire che conviene astenersi da qualunque atto che comprometta Governo.

Imporre tasse è cosa odiosa; lo preghi regolarsi con moderazione e prudenza.

Monzani.

N. 43. — Signor prefetto di Perugia.

Terni, 18 ottobre 1867. — Per servizio Guardia nazionale urge altra consegna cartucce in quel numero maggiore che sarà possibile.

Con treno mezzogiorno parte persona per ritirarle.

Il sotto-prefetto, Argenti.

N. 44. — *Il ministro dei lavori pubblici al signor Senno, Ancona*

Firenze, 18 ottobre 1867. — Trattengo suo telegramma diretto a De Rossi di Roma e le ordino di mettere a disposizione del servizio militare tutti i veicoli costà esistenti qualunque sia la spettanza. Il Governo tiene responsabili le due Società d'ogni ritardo nel trasporto delle truppe e del materiale da guerra.

Il ministro dei lavori pubblici, Giovanola.

N. 45. — Signor ministro Rattazzi.

Passo Corese, 18 ottobre 1867. — (Comunicato.) Prigionieri una compagnia volontarii isolata a Nerola; mancanza centro direttivo Provincie; impossibile moto interno senza direzione Provincie; necessario impulso concentrico delle colonne: ciò richiede Roma. Consegnato incaricato politico Bughelli *Guttierez.*

L'incaricato politico, Bughelli.

N. 46. — *Il sotto-prefetto di Terni al presidente del Consiglio dei ministri.*

Terni 18 ottobre 1867. — Il deputato Crispi le manda il seguente telegramma: Rompa indugi; liberi Garibaldi; passi confine; occupi immediatamente Civitavecchia, non dia tempo alla Francia. Onore, salute Italia, lo esigono; ci va il di lei nome.

N. 47. — *Il sotto-prefetto di Terni al presidente del Consiglio dei ministri.*

Terni 18 ottobre 1867. — Nel telegramma di questa mattina, dopo la cifra 423 (Garibaldi) dimenticai seguenti cifre 872, 156, 948, 259 (passi confine).

N. 48. — *Il prefetto di Perugia al segretario generale del Ministero interni.*

Perugia 18 ottobre 1867. — Ieri varcarono confine molti volontarii; vuolsi circa 1000 sulla Sabina, diretti a Menotti. Affluenza volontarii eccede ogni misura ed impossibile frenarla. Maggior numero affluisce dalla linea di Firenze; sarebbe d'uopo venire a sanguinosi conflitti per respingerli, e sembra che fra' corpi volontarii non siavi accordo e potrebbe anche accadere che la confusione ed anarchia producessero altre gravi conseguenze.

N. 49. — *Il prefetto di Bologna al ministro dell'interno.*

Bologna 18 ottobre 1867. — Passati per questa Stazione individui evidentemente volontarii con carte regolari, e richieste Questura Genova ferrovia per Terni come individui ivi domiciliati. Mi si domanda qui stessa cosa.

N. 50. — Signor prefetto di Livorno.

Firenze 19 ottobre 1867. — Procuri persuadere giovani non partire. Dica loro che lo stesso deputato Crispi telegrafa da Terni pregando Ministero impedire partenza giovani il cui numero è già grandissimo.

Monzani

N. 51. — Al Ministero interni - Segretario generale.

Ancona 19 ottobre 1867. — Incaricato maggiore Ghirelli mi domanda mezzi trasporto per uomini: posso concederli?

Per il prefetto: Alvigini.

N. 52. — Signor Ministro dell'interno.

Grosseto 19 ottobre 1867. — Comandante frontiera mi telegrafa da Orbetello ricevuto avviso da generale Pisola partiti da Livorno, treno dieci antimeridiane 100 volontarii armati, aver prese disposizioni per fermarli Orbetello, temere scendano Grosseto, quindi me ne faceva prevenzione. Io non avuto alcun avviso da prefetto Livorno, e Grosseto non avvi forza resistere. Se scendono li farò seguire, ed avviserò comandante frontiera; ma credo scenderanno stazione precedente Grosseto, e per tale eventualità date già disposizioni occorrenti. Risposto in tali sensi comandante, raccomandando mandare forza imponente per rendere impossibile resistenza, impedire [illegible]

Il prefetto: Homodei.

N. 53. — *Il prefetto di Bologna al Ministero interni.*

(Riservato segretario generale)

19 *ottobre* 1867. — Esempio garibaldini viaggianti con richiesta rende più sempre vive insistenze di quelli che di qui vogliono partire e del Comitato. Ho necessità di un cenno per norma, di una riga per corriere affatto confidenziale.

N. 54. — *Il sotto-prefetto di Terni al segretario generale del Ministero interni.*

19 ottobre 1867 — Comunico seguente telegramma di Agnetta.

« Non potendosi in modo assoluto impedire partenza dei volontarii a questa volta, urge almeno che Foligno sia destinato come secondo centro, essendo qui agglomerazione eccessiva. »

N. 55. *Il prefetto di Perugia al Ministero interno, segretario generale.*

19 *ottobre* 1867. — Ripeto telegramma importante ricevuto ora dal sotto-prefetto di Terni « Arrivo volontarii continua in proporzioni enormi; qui agglomerazione eccessiva. In diversi paesi del circondario corse ferroviarie da Roma sempre interrotte. Treni da Firenze continuano fermarsi Narni; interessi del commercio reclamano prosecuzione almeno fino a Passo Corese.

N. 56. — *Al Segretariato generale Ministero interni.*

Terni 20 *ottobre* 1867. — Cucchi ha fatto avvertire che azione sarà lunedì sera immancabilmente.

Il prefetto: Argenti.

N. 57. — *Il prefetto di Perugia al Ministero interni, Segretariato generale.*

Perugia 20 *ottobre* 1867. — Anche treni di ieri sera di Firenze e di Ancona portarono molti volontarii, alcuni armati, e tutti si recano a Terni. Ivi lo stato delle cose è troppo anormale. Nell'Umbria non è più possibile respingere volontarii, mentre da ogni Provincia vengono liberamente. Autorità locale in questo argomento è ormai interamente esautorata. A Roma, a Viterbo ed in generale nel Pontificio perfetta tranquillità, fatto a mio avviso assai significante.

N. 58. — *Il prefetto di Perugia al Ministero interni, Segretariato generale.*

Perugia, 20 *ottobre* 1867. — Sotto-prefetto Terni mi trasmette seguente telegramma che trascrivo letteralmente.

Continua in modo eccessivo arrivo volontarii che ora trovansi qui agglomerati in più migliaia. Urge provvedere. Situazione può diventare grave. Si nota agitazione per voci intervento francese. Da notizie avute rilevo, che insurrezione in Roma deve scoppiare immancabilmente domani sera, e che si sente il cannone verso Monticelli in prossimità di Tivoli.

N. 59. — Al Ministero interni.

Napoli 21 *ottobre* 1867. — Domani martedì avremo dimostrazione, petizione e forse *meeting* contro intervento Francia. Manterrò possibilmente ordine. Prego mandarmi senza dilazione notizie circa crisi Ministero e intervento.

Il prefetto: Durando.

N. 60. Signor prefetto di Napoli,

Firenze 22 *ottobre* 1867. — Francia non interviene. Dato alla flotta di Tolone contr'ordine.

U. Rattazzi.

N. 61. — *Il prefetto di Perugia al ministro dell'interno.*

Perugia 21 *ottobre* 1867. — Si telegrafa da Terni al conte Vicentini di Rieti di preparare ottocento razioni per ottocento volontarii che devono giungere a Rieti ore tre pom.

Prego istruzioni.

N. 62. — *Il prefetto di Perugia al ministro dell'interno.*

Perugia 21 *ottobre* 1867. — Ripeto ancora oggi che volontarii numerosissimi seguono ad accorrere a Terni, provenendo la gran parte dalla Toscana. A questa Stazione è impossibile fermarli, atteso loro numero, e Terni è pieno; così che si accenna deficienza di pane e possibilità disordini. È necessità provvedere.

N. 63. — Signor sotto-prefetto Mosca, di Rieti.

Ponte Corese 21 *ottobre* 1867. — Menotti, profittando sue gentili esibizioni, mi domanda di somma urgenza dodici mila lire che al più presto potrà spedirmi, poichè si attendono e ci si conta assolutamente. Nulla di nuovo. Insurrezione romana rimessa domani

L'incaricato politico: Buglielli.

N. 64. — Signor sotto-prefetto di Rieti e Poggio Mirteto.

Firenze 22 *ottobre* 1867. — Dia subito, se ne ha, notizie di Roma. Faccia in modo che pubblico le conosca meno possibile.

U. Rattazzi.

N. 65. — Signor prefetto di Perugia,

Firenze 22 *ottobre* 1867. Parte questa sera treno, ore otto e mezzo, per costà cavalier Ramognini con chieste istruzioni.

U. Rattazzi.

N. 66. — Signor sotto-prefetto di Rieti,

Firenze 22 *ottobre* 1867. — Dia subito notizie di Roma. Faccia in modo che il pubblico le conosca il meno possibile.

U. Rattazzi.

N. 67. — Il prefetto di Perugia ai sotto-prefetti di Spoleto, Terni e Rieti

22 *ottobre* 1867. — Mi si annunzia generale Garibaldi è presentemente in ferrovia proveniente da Firenze e diretto a Fuligno.

Chieste istruzioni Ministero, appena le abbia le comunicherò.

Gadda.

N. 68. — Signor ministro dell'interno.

Rieti 22 *ottobre* 1867. — Romani fissata insurrezione domani. Assicuro osserverò raccomandazioni telegramma.

Il sotto-prefetto: Mosca.

N. 69. — Signor ministro dell'interno.

Milano 22 *ottobre* 1867. — Venne diretto da Busto a Terni il seguente telegramma:

« Al signor Bartolotti, presso Angelo Fongoli in Terni,

« Se momentaneamente impossibile Roma, andate Viterbo, da dove vedrete se per Civitavecchia, o dove meglio. Firmatario Lertora »

Siccome questo ebbe incarico confezione camicie rosse, avverto per norma.

Il prefetto, Villamarina.

N. 70. — Signor ministro dell'interno.

Perugia 22 *ottobre* 1867. — Intorno alla notizia data dal prefetto di Arezzo relativa alla venuta del generale Garibaldi, attendo istruzioni dal Ministero.

Il prefetto, Gadda.

N. 71. — *Il prefetto di Arezzo al ministro dell'interno.*

Arezzo 22 *ottobre* 1867. — Il treno giunto qui alle nove portava settecento volontarii provenienti, mi dicono, tutti da Firenze, che, senza fermarsi, proseguirono.

N. 72. — *Il prefetto di Arezzo al ministro dell'interno ed al Prefetto di Perugia.*

Arezzo 22 *ottobre* 1867. Delegato pubblica sicurezza di San Giovanni mi telegrafa che alle ore due, e cinquantatrè pomè per quella Stazione, con treno straordinario, gen. Garibaldi con suo aiutante e figlio, diretto per Fuligno.

N. 73. — Signor ministro dell'interno,

Arezzo 22 *ottobre* 1867. — In punto transitato Garibaldi diretto secondo mio precedente telegramma.

Il prefetto, Mazzoleni.

N. 74. *Il delegato di Poggio Mirteto al sotto-prefetto di Rieti.*

Poggio Mirteto 22 *ottobre* 1867. — Col suo telegramma d'oggi credo voglia parlare della cassetta qui spedita dal carabiniere di P. Natuvo. In essa sono diversi pacchi carichi, 30 cariche di latta e 6 bombe. È stato con essa qui condotto un mulo che è stato posto nella stalla, e però sta nelle spese; dica se quest'ultimo deve spedirsi Buglielli, e come deve pagarsi la stalla.

Moschini.

N. 75. — *Il delegato politico di Corese al sotto prefetto di Rieti.*

Corese, 22 *ottobre* 1867. — Di Garibaldi so nulla. Saprà che Menotti è a Scandriglia. Spero prenderà ora la via di Roma.

Io ho dato tutto il denaro che aveva in cassa, sei mila cinquecento lire, non so come fare; ne telegrafai a Fabrizi, non mi ha risposto! Siamo ai frutti, perdio!

Buglielli.

N. 76. — *Il delegato di Poggio Mirteto al sotto-prefetto di Rieti.*

Poggio Mirteto, 22 *ottobre* 1867. — In questo momento partito Seroni, m'ha detto ricordarle risposta suo telegramma direttogli ieri sera, riferibile cassetta munizioni e mulo.

Il delegato, Moschini.

N. 77. — *Il sotto-prefetto di Terni al sotto-prefetto di Rieti.*

Terni 22 *ottobre* 1867. — Per stessa missione Riva è qui giunto Ricciotti Garibaldi che non ha potuto ottenere se non due mila lire, due mila paia scarpe, due mila coperte.

Argenti.

N. 78. Al prefetto di Terni.

Firenze, 22 *ottobre* 1867. — Comunichi subito seguente telegramma Buglielli, Passo Corese.

Vogliate, vi prego, telegrafare unicamente a me, col vostro nome di battesimo. Ministero è dimissionario.

Firmato, Crispi.

NB. Il Buglielli è l'incaricato politico governativo a Passo Corese.

D. Salvagni.

N. 79. — *L'incaricato politico di Corese al sotto-prefetto di Rieti.*

Corese, 23 *ottobre* 1867. — Menotti partito da Scandriglia, non so esatta direzione. Ricevo da Poggio Mirteto un mulo; non so, la tanta deficienza perchè non mi ha mandato anche la cassetta.

Ringrazio premure prese per mio affare.

Buglielli.

N. 80. — *Il prefetto di Perugia al Ministero interno, Segretariato generale.*

Perugia 24 *ottobre* 1867. — Sotto-prefetto Terni telegrafa che anche oggi giunsero colà altri volontarii. Ripeto essere urgente impedire loro partenza a Firenze ed Ancona, tanto più che essendo ora Garibaldi al di là del confine, ecciterà entusiasmo maggiore per accorrere anche oggi. Respinti ottanta e più individui perchè privi di carte regolari; ma tale avvenimento non è sufficiente, è costoso, mentre trattenendoli alle Stazioni partenza, si risparmierebbero spese di rimpatrio. Di Roma nessuna notizia.

N. 81. — *Da Perugia al sotto-prefetto di Rieti.*

Perugia, 24 *ottobre* 1867. — Dica Pacini ritornar subito qui, lo attenderò alla Stazione treno diretto domani mattina, onde prosegua per Firenze.

Si intenda con Pacini per affare fucile.

Gadda.

N. 82. — *Comando locale marittimo del Golfo della Spezia.*

Signor ministro della marina.

Spezia, 20 *dicembre* 1867. — In obbedienza agli ordini contenuti nel foglio riservato a margine distinto, mi onoro riferire alla S. V. che nella sera del 16 ottobre p. p., a seguito di un telegramma urgente, in cifre, firmato dal signor ministro della marina, e concepito nei seguenti termini: « Questa sera, ore otto, si trovi arrivo convoglio; giungerà ivi inviato Ministero; » mi recai alla Stazione della strada ferrata per attendervi l'arrivo del convoglio di Firenze. Giunto questo verso le 9 1/2, vidi scendere il capitano di fregata, signor Orengo, il quale, presentatosi a me, in compagnia dell'onorevole deputato Cadolini, mi consegnò un piego contenente il foglio Numero 2113, divisione prima, Gabinetto del ministro, del 15 detto mese. In esso foglio mi veniva ordinato di secondare pienamente gli ordini verbali che sarebbero comunicati dal latore del dispaccio, comandante Orengo. Questi ordini consistevano nel fare l'*impossibile*, perchè nel momento e colla massima segretezza fossero estratti da questi magazzini N. 120,000 cappellozzi fulminanti per armi minute, e numero 60,000 cartucce a palla per fucili lisci, da consegnarsi, dietro ricevuta, al predetto onorevole Cadolini alla Stazione della ferrata, prima che partisse di qui il primo convoglio del mattino.

Per eseguire celeremente siffatte consegne, in un'ora così avanzata di notte, presentaronsi molte difficoltà, che furono felicemente superate, e dovetti ricorrere a tutti i mezzi più adatti alla circostanza, incontrando perciò una leggiera spesa di lire 20 per trasporto e facchinaggio dal ponte di sbarco alla Stazione; la quale spesa disposi in seguito fosse sopportata dai fondi di scorta di questo Comando, in attesa di superiore approvazione.

I materiali da guerra di cui è caso, furono consegnati rinchiusi in 30 casse di legno e due barili, e spediti a Firenze, diretti allo spedizioniere *Cavallini* sotto la denominazione di *Minerale*.

La ricevuta rilasciatami dall'onorevole Cadolini fu da me consegnata al comandante Orengo, con preghiera di rassegnarla al signor ministro per la regolarizzazione della pratica. Quella delle spese sopracitate conservasi nella cassa principale di questo Comando.

Il comandante locale: E. Montezemolo.

Dispacci privati.

che prima d'essere ricapitati riportano il visto e il nulla osta dal Gabinetto particolare del ministro dell'interno.

N. 1. — Ad Angelo Donatoni, Verona.

Firenze 10 *ottobre* 1867. — Fermate compra di cavalli sino nuovi ordini.

Ricciotti.

N. 2. — Al deputato Comin (urgenza), Napoli.

Firenze 11 *ottobre* 1867. — Confermasi rioccupazione Acquapendente. Ufficiali romani dimissionarii testa insorti. Proclama Garibaldi *Riforma* oggi: « Romani, vostra terra ci combatte, uomini sono, darei mille vite: non ascoltate dubbiezze, movetevi domani Italia plaudo, mondo intento vostro eroismo. Garibaldi.

Antonio.

N. 3. — A Giuseppe Galli, Terni.

Firenze 13 *ottobre*. — Posso rimettere 1000 giberne, 500 centurini, 1000 fodere, 1000 placche. Volete 1000 berretti *bleu*, 700 daghe? Comunicatemi prezzo pagamento Firenze.

[illegible]

N. 4. — A bollattiore, via Finanze, 19, Torino.

Firenze 15 *ottobre*. — Posso trattare col Comitato forniture? Siete alle portata fare, come dicente, affare garantito.

C. Lucchesi.

Visto: Teppati.

N. 5. — Ad Enrico Cocconi, Orvieto.

Firenze 16 *ottobre*. — Spedite subito a Terni Giuseppe Galli 500 giberne, cinturini, fodere, placche, 500 berretti.

Ballarini.

N. 6. — Al maggiore Cesare Martinelli, Narni.

Firenze, 16 *ottobre*. — Prego telegrafare ad Acerbi che tengo 2200 scarpe, 200 stivali e stivaletti, se volete farne acquisto.

Rubini.

Visto: Teppati.

N. 7. — Al presidente del Consiglio dei ministri, Firenze.

Narni, 18 *ottobre* 1867. — Impedisca partenza volontarii. Imbarazzano non giovano. Ce ne sono moltissimi, non si sa cosa farne.

Crispi.

N. 8. — Comitato generale, Terni.

Firenze, 19 *ottobre* 1867. — Prego codesto Comitato respingere Oreste Ristori, di Gaetano, per minore età, fuggito di casa.

Gaetano Ristori.

N. 9. — Giovagnoli, capitano, Poggio Mirteto.

Firenze, 21 *ottobre* 1867. — Ghirelli partito, Legione sciolta. Direzione volontarii generale Fabrizi, Terni. Domandate ordini. Saluto tutti.

Guimanelli.

N. 10. — Vannelelli, Narni.

Accettate dimissioni. Guimanelli scritto caldamente Fabrizi provveda fusione Menotti. Salutate tutti.

Ghirelli.

N. 11. — Grossi, Mercato Nuovo, Firenze.

Terni, 24 *ottobre* 1867. — Tutto bene, molta gente, Garibaldi passato confini. Vado in cerca Arturo. Mia lettere.

Angelo.

N. 12. — Al sig. Buglielli, Foligno per Passo Corese.

Firenze, 24 *ottobre* 1867. — Mancandoci particolari moto romano, spedite persona fidata per informarci stato vero delle cose.

Crispi.

N. 13. — Al deputato Bolla, Terni per Poggio Mirteto.

Firenze, 24 *ottobre* 1867. — Restate al vostro posto finchè non sarete sostituito. Mandatemi giornalmente notizie per telegrafo e per lettere. Avviste Buglielli, a Passo Corese mandare, e non al Ministero, le notizie che riceverà da Checco.

Crispi.

Da un articolo della *Gazzetta di Genova*, sul *Rimpasto ministeriale mancato* colla Permanente, togliamo il seguente brano:

Questo fatto ha dato luogo a molti rancori, ed ha avuto per conseguenza di far passare dallo stato di frazione parlamentare a quello di partito e di setta pronunciatissima molti uomini politici, la cui professione di fede è diventata intieramente contraria ai principii che avevano sostenuti durante una lunga carriera politica.

Il grido di guerra dei Permanenti è diventato *Roma* o *Torino*; per tale almeno è permesso sempre più di tradurlo dopo la sequela di fatti che si sono prodotti nell'attitudine di questa frazione. Coloro che argomentano un poco più avanti, si sono creduti autorizzati a pensare, che quel grido o quella divisa dovesse spiegarsi o trasfondersi in quest'altra: *A Roma non si può andare; Torino dunque non lasci i suoi diritti.* Una simile divisa presenta un lato tanto debole sotto il punto di vista dell'interesse che la Permanente ha esitato ad adottarla nella sua cruda nudità; ma oramai non vi è forse alcuno cui si possa persuadere che la divisa sia q[illegible].

Con la rinuncia che il conte di San Martino ha opposta all'offerta fattagli, la proposizione generale acquista una nuova conferma; e possono star sicuri gli uomini di Stato piemontesi, che l'Italia li considera come separatisti, nè più nè meno di quello che consideri tali, quelli che hanno posto le loro simpatie o che riconoscono i loro interessi, in uno stato di cose diverso dal presente, in altre parti della penisola: trista negazione di un illustre passato, per cui i Ghibellini del Piemonte, fin dalla metà del secolo XVI, quando gran parte d'Italia cadeva in una servitù, che doveva durare tre secoli, s'impegnavano pel ritorno di Emanuele Filiberto a reggere i dominii della casa di Savoia, s'impegnavano, diciamo, ad essere lo scudo delle [illegible]ti italiane contro il dominio forestiero. La lunga serie delle tradizioni italiane si appoggiò per tre secoli, non solo sulla dinastia di Savoia, ma ancora sulla nobiltà e sul popolo subalpino, e dopo che per tanti esempii e per tanti sacrificii il Piemonte è giunto a far trionfare i suoi principii al di là forse delle sue speranze, in mezzo di esso può ora darsi il singolare esempio di una consorteria, che dispone d'una trentina di voti in Parlamento; e che si rifiuta a prestare il suo concorso allo Stato ed al Re, perchè s'immagina d'imitare i Romani, che, a capo di una parte del popolo, si ritirarono sul monte Aventino!

Si dirà forse che il conte Menabrea non rappresenti la politica piemontese e che perciò i Permanenti non potevano accettare con esso un'azione comune. Contro a questo obbietto vi ha una risposta. Certamente il Menabrea non poteva e non può promettere ai Permanenti Roma: e osseremo di più pensare che se la promettesse e fosse in volontà ed in possibilità di darla, molti a Torino cercherebbero, per le loro opposizioni, un altro simbolo, essendo voce accreditata che il grido di Roma sia sempre stato più un pretesto che non una ragione dell'opposizione che colà si è formata. Nemmeno il Menabrea poteva promettere di restituire la capitale a Torino, dopo tutto ciò ch'è occorso da tre anni: la Corona ed i suoi ministri non vogliono, ed anzi non possono, giuocare così all'avanti ed all'indietro come farebbero i bambini ed i burattini.

Se adunque queste condizioni, che il Menabrea non poteva accordare sono la cagione per cui i Permanenti declinano l'onore di entrare nei Consigli del Re d'Italia, ciò significa decisamente che i Permanenti sono l'espressione di una politica ch'è impossibile in Italia, e sono una forza, che, non potendo più giovare, diventa solo capace di nuocere in date occasioni ed in date congiunture. Ciò che sia in uno Stato una forza ch'è solo capace di nuocere lascieremo ai nostri lettori l'incarico di deciderlo e di spiegarlo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 gennaio.

(C) Oggi finalmente è giunta, dopo 3 giorni, la posta dell'Alta Italia. Ma per la deviazione che ha dovuto fare, la corrispondenza ricevuta oggi è quella che avremmo dovuto ricevere ieri mattina.

Pare ad ogni modo che le comunicazioni, benchè per via lunga e tortuosa, siano riaperte fra voi e noi; e quindi mi provo a scr vere, più per tentare se veramente le lettere vanno al loro destino, che per vere cose molto importanti ed urgenti da farvi note. Segregati da noi per le vallate degli Appennini, voi avrete creduto che qua si fosse fatto, in questi giorni, un gran che. Ora il vero è che non si è fatto nulla; benchè da due giorni si dica e si ripeta che si è fatto tutto.

Si aspetta il Visconti-Venosta, dicono, per poter dire e pubblicare che il Ministero è ricomposto; e se il Visconti-Venosta accetterà, come credo, ricomposto potrà dirsi davvero, e ricomposto anche meglio che non si potesse aspettare. Il Menabrea agl'interni, alla Presidenza; il Visconti agli esteri; il Cordova alle finanze; il Cambray-Digny all'agricoltura; il Ribotty alla Marina; il De Filippo alla grazia e giustizia. Certo, in sè stesso, ed in tempi ordinarii, sarebbe un Ministero non solo possibile, ma anche autorevole e ben composto.

Possiamo noi dire per questo che esso durerà e vivrà lungamente? È pur troppo temibile ch'esso si trovi a fronte, fino dai primi giorni, un'opposizione implacabile; e che la riapertura del Parlamento sia il principio di gravissime complicazioni

Mentre a Napoli si fanno grandi applausi e banchetti al comm. Rattazzi, si sono finalmente pubblicati i documenti presentati dal Ministero alla Camera. Vi può essere chi vi trovi argomento per dichiarare il Rattazzi benemerito della patria, e metterlo, come fecero in Francia, terzo fra Garibaldi e Mazzini È questione di gusto; ed io non ci ho nulla da ridire. Ma certamente il sig. Rattazzi fece prova di un singolare coraggio, quando smentì chi lo accusava di complicità nei moti garibaldini, quando sapeva di aver lasciato tali prove dietro di sè, in mano di coloro ch'egli chiamava calunniatori. Voi leggerete quei documenti, e ne sottoporrete, non dubito, i più importanti al giudizio di vostri lettori, e dopo averli letti parrà a ciascuno tanto più meraviglioso e più bello, come capolavoro di eloquenza, quel famoso esordio dell'ultimo discorso del sig. Rattazzi, in cui egli con tanta indignazione si scagliava contro chi aveva celato i documenti che stavano a provare la sua innocenza. È difficile, sapendo di non dir vero, mostrarsi più persuaso e più convinto. La pubblicazione di questi documenti, se presso alcuni gioverà, presso altri nocerà certo alla riputazione del sig. Rattazzi come uomo di Stato; ma presso tutti gioverà, senza dubbio, alla sua riputazione di avvocato.

È sperabile, dicesi, che il Ministero sia domani composto davvero; e quindi io rimetto a domani le mie considerazioni intorno ad esso.

Ma non è forse inutile farvi sapere un fatto noto a pochi, il quale onora grandemente un uomo politico. Il comm. Borgatti, che fu ministro di grazia e giustizia sotto il Ricasoli, fu uno de' primi invitati dal Menabrea ad entrare nella nuova combinazione. Convinto il Borgatti che in questo momento era sacro dovere di ogni uomo politico, prestossi facile ad aiutare il Menabrea nell'impresa affidatagli, nè rifiutò in alcun modo di accettare l'ufficio che se gli offriva. Egli fece per altro notare che, in queste condizioni, la sua presenza recherebbe poca forza al Gabinetto; che egli, più che mai persuaso della bontà delle teoriche da lui espresse già alla Camera, intorno alle relazioni fra Chiesa e Stato, non sapeva nè contraddirle nè contenderle; e che quindi, se il Ministero Menabrea si voleva giovare dell'opera sua, doveva intendersi che, facendo le più ampie riserve sulla opportunità dell'applicazione, in teorica, quelle sue idee erano dai colleghi accettate. Il Borgatti, meglio di ogni altro sapeva che il Menabrea non poteva, alle tante che già ha, aggiungere una difficoltà nuova; e quindi le trattative non ebbero altro seguito. Ma non può intanto non riconoscersi che l'onor. Borgatti seppe in questa occasione adempire i suoi doveri d'uomo politico con una onestà e con una saviezza, di cui non si vedono frequenti gli esempi fra noi.

ITALIA

Leggiamo nella *Correspondance italienne*:

« Vedendo la rabbia, colla quale gli organi del partito clericale in Francia infuriano contro il personaggio, ch'è attualmente incaricato di formare il nuovo Gabinetto italiano, siamo indotti a credere che la nostra situazione sia migliore di quello che indicherebbero le apparenze. La corrispondenza da Firenze pubblicata nel *Monde* e nella *Gazette de France*, sono una prova del grande dispetto, che destano nel partito clericale la tranquillità e la calma, che dominarono sempre in Italia durante la crisi ministeriale, che ora volge al suo fine.

« Se gli avversarii politici del conte Menabrea volessero leggere quei più giornali, troverebbero nel frasario di que' redattori, una ragione di più per accordare all'onorevole generale la fiducia più illimitata. »

In data del 1° gennaio, *L'Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, scrive:

Una rilevantissima vendita operata nel circolo della Direzione demaniale di Palermo, chiude la serie delle alienazioni notificate durante lo scorso anno alla Società incaricata della vendita dei beni demaniali.

Sono, cioè, lotti N. 119, che agl'incanti tenutisi innanzi la Direzione suddetta, furono recentemente venduti pel complessivo prezzo di L. 675,270:60.

Per tal modo, il totale delle vendite sinora effettuate dalla Società, ammonta a N. 14,963 lotti, per il prezzo di L. 81,214,514:82, cifra assai ragguardevole, specialmente per il numero grandissimo dei lotti e per la quantità delle operazioni che si richiedono per alienare una massa di beni così frazionati.

Siamo lieti, del resto, di vedere che l'ingerenza della Società nella effettuazione delle vendite, oltre ad aver portato un sensibilissimo vantaggio nel progresso dell'operazione, ha eziandio incontrato molto favore nel pubblico, giacchè gli acquirenti hanno potuto convincersi che nulla da essa trascurasi, onde agevolare le contrattazioni ed effettuarne la attuazione, e che, specialmente per ciò che riguarda i pagamenti, si fa da essa il più largo uso di quella correntezza, che è tutta propria delle amministrazioni industriali.

Infatti, ci è noto che la Società predetta, prima di far uso del diritto che, a termini della legge e del capitolato le spetta, di appropriarsi le prime rate pagate degli acquirenti che ritardano oltre i termini contrattuali il pagamento delle rate successive, procura di venire con essi ad accordi che risparmino l'applicazione delle misure di rigoroso diritto, ed in ciò gli acquirenti hanno di molto avvantaggiato la loro posizione, giacchè quando le vendite si facevano dal Governo e ad esso devolvevasi il precennato diritto di appropriazione delle prime rate, il Consiglio di Stato replicatamente decise che non fosse in facoltà del Governo di rinunciarvi, nè di accordare purgazione di mora dietro, speciali convenzioni cogli acquirenti morosi, per modo che le prime rate pagate erano per essi irremissibilmente perdute.

Leggesi nell'*Opinione*:

Venerdì sera, 3, alcuni degli operai chiamati a spalare la neve, si radunarono tumultuando sotto il Palazzo municipale, e con grida minaccione chiedevano lavoro e danaro.

L'ispettore di pubblica sicurezza della Sezione accorso subito in piazza Santa Trinità, fece procedere alle intimazioni legali ed all'arresto di otto operai più riottosi, e così il tumulto ebbe termine.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

A Siena avvennero, il 29 dicembre, deplorabili disordini. Ne fu causa il rimando di una pubblica Tombola a benefizio dei poveri cholerosi, perchè mancavano ancora alcuni registri del Comune di Monteroni d'Arbia. Un inserviente della Società degli Uniti, che annunziò la proroga al pubblico; fu vivamente fischiato. Quindi la turba volle recarsi a fischiare la Commissione della Tombola e, trovandosi sbarrata la via da alcune guardie e dal delegato di pubblica sicurezza, le prese da prima a fischiate e poi a sassate, ferendone varie, tra cui lo stesso delegato, sicchè esse si videro costrette a ritirarsi e barricarsi nelle sale della Società degli Uniti. I tumultuanti tentarono irrompere nelle sale stesse della Società, cui ruppero con sassi i vetri. Più tardi giunsero due compagnie di fanteria, e poi un drappello di cavalleria. I cittadini applaudirono ai soldati stanchi di assistere a tali disordini; e i tumultuanti, davanti al contegno fermo e risoluto della forza pubblica, dovettero al fine ritirarsi. Nel tumulto si udirono voci sediziose emesse da un cotale dall'accento non toscano; ma esse non trovarono eco nella folla Vi furono diversi feriti, sia tra i militari, che tra i borghesi. Diconsi ammenati pugni all'ispettori e ai delegati di pubblica sicurezza, non che allo stesso comandante di piazza. Alle 9 della sera, Siena era ritornata alla sua solita quiete. Il danno arrecato alla Società degli Uniti si fa ascendere a lire 1000. Furono tosto arrestati 38 individui, cui sono imputate dette violenze. Continuano le investigazioni e gli arresti, e non si tarderà ad iniziarne il regolare procedimento giudiziario.

Siamo informati, scrive il *Corriere Siciliano* del 28 dicembre, che l'onorevole Guicciardi, Prefetto della Provincia, intende dedicarsi con ogni impegno alla riorganizzazione della Guardia nazionale di Palermo. A quest'uopo egli avrebbe indotto l'onorevole gen. Camozzi, comandante della medesima, a restituirsi al suo posto, e farebbe assegnamento sugli sforzi del Municipio palermitano per raggiungere il lodevole intento.

La sera del 2 corrente, alle ore 6, a Napoli, ha avuto luogo nella Sala del Giardino d'inverno il banchetto in onore del comm. Rattazzi. Erano presenti ottanta amici di lui, alcuni di Napoli, altri recatisi appositamente nelle giornate di ieri ed oggi. Ci si dice, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli*, che vi fosse qualche senatore e parecchi deputati, e ci si assicura poi che alcuni onorevoli gentiluomini, invitati, abbiano risposto negativamente; altri hanno pagato e non ne hanno voluto sapere.

Dall'*Indipendente* ricaviamo che il senatore Imbriani, presidente, occupava il posto d'onore, aveva a destra la signora Rattazzi ed a sinistra il signor Rattazzi. Alla fine del pranzo, il senatore Imbriani pronunziò un discorso, in cui si scagliò contro la Francia, l'Imperatore Napoleone ed il Ministro Rouher; disse che ai rancori ed alle servili baldanze del Rouher, il quale offese il Re d'Italia (nome che suona *unità*, *statuto*, *indipendenza*), rispose sdegnosamente il deputato d'Alessandria, fattosi rappresentante della coscienza nazionale. Aggiunse che il Rattazzi, rivendicando il diritto nazionale della Corona italiana, difese specialmente il voto dei meridionali: che i Napoletani debbono perciò esser riconoscenti all'*onesto piemontese*, il quale oltre a ciò, *volle mantenere la santità dei patti internazionali*, (sic), segnalando le violazioni della convenzione, commesse dalla Francia.

Il commendatore Rattazzi ringraziò l'uditorio della calda accoglienza ricevuta dai Napoletani, esprimendo il rammarico di non aver potuto fare di più, nel suo breve passaggio agli affari, per le Provincie meridionali. Protestò energicamente dell'unione sempre più intima che deve unire il Piemonte e l'Italia, affermando che il carattere delle popolazioni delle due estremità della Penisola si completa con qualità diverse, e terminò facendo comprendere che Roma è per l'Italia il coronamento dell'edificio.

Parlarono quindi i deputati Ranieri, Pessina, Mellana ed Asproni, il generale Avezzana, l'avvocato Fiorenzano, i signori Morcia, della Rocca e Branca.

La signora Rattazzi fece un brindisi alle donne eroiche napoletane.

Durante il pranzo, la fanfara della guardia nazionale fece sentire varie sinfonie.

Ordinatori della festa erano stati il duca di San Donato ed altri deputati di sinistra.

Nel *Sole* si legge che, con deliberazione 3 novembre 1867, il Consiglio comunale di Mantova approvò il provvedimento preso dalla Giunta, di assicurare a disposizione del Municipio 2350 sacchi di frumento e 6530 di formentone, al prezzo di lire italiane 27 pel primo, e 16 pel secondo, mediante analoghe offerte raccolte da una Commissione e sottoscritte da possidenti e negozianti.

Questi si sono obblig.ti di tenere a disposizione del Municipio la detta quantità di grano, fino a tutto maggio 1868, a condizione che se anche il grano aumenta il prezzo, il Municipio non pagherà mai che il detto prezzo convenuto, e che se invece il Municipio, a cui è riservato il diritto di svincolarsi dall'obbligo del ricevimento e di sciogliere il contratto, scioglierà tale contratto, e il prezzo sarà diminuito, il Comune pagherà ai soscrittori la differenza tra il prezzo convenuto e quello corrente al momento dello svincolo.

Con tale provvedimento, il Comune da un lato ha assicurato, per qualunque crisi la esistenza del grano pei poveri in città fino al raccolto, e se il prezzo aumentasse, il Comune, col frumento o formentone assicurato, darà ai poveri il pane e la farina per lo stesso prezzo corrispondente all'acquisto, e quindi minore del comune e di sensibile favore, senza sostenere alcuna spesa e col solo rischio, d'altro lato poco probabile, di pagare la differenza, qualora il prezzo diminuisse.

Scrivono da Roma che monsignor Borromeo di Milano sarà quanto prima promosso Cardinale, con monsignor Bonaparte Luciano e l'Arcivescovo di Parigi. Il Borromeo è cugino del conte Guido Borromeo, attuale segretario generale del Ministero dell'interno.

Ci scrivono pure che il milanese conte Crivelli, ambasciatore dell'Impero austriaco presso la Corte di Roma, ha provveduto ad alcuni garibaldini lombardi che vi si trovano infermi, o feriti, offrendo loro i mezzi per la convalescenza e il ritorno in famiglia. Così la *Lombardia*.

FRANCIA

I giornali francesi ci recano il testo dei discorsi pronunciati il capo d'anno dell'Imperatore dei Francesi, rispondendo al Nunzio apostolico, pel Corpo diplomatico, e all'Arcivescovo di Parigi pel suo clero. Noi però non li riproduciamo, perchè il telegrafo li aveva esattamente riprodotti.

Siamo in grado, dice la *Situation*, di affermare il fatto seguente, che non ha d'uopo di nessun commento:

Al cominciamento del mese di dicembre, parecchi carrettoni sigillati, che portavano sui fianchi l'aquila prussiana, coll'iscrizione: *Armi da fuoco militari* (Militair-feuerwaffen), *Annover*, traversarono la Svizzera per la via di Basilea, Lucerna e Flueleu, donde vennero inviati in Italia per le strade ferrate, a grande velocità. Un uffiziale prussiano in abito civile scortava il convoglio. Il 24 dicembre, il medesimo fatto si rinnovò.

INGHILTERRA

Fra breve l'Inghilterra avrà due nuovi monumenti, eretti a due uomini illustri, Palmerston e O'Connell. Il primo è una statua colossale di bronzo, dello scultore Noble, destinata ad abbellire la piazza del mercato a Romsey nell'Hampshire, dove Palmerston aveva la maggior parte dei suoi possedimenti. Dell'altro non è terminato che il modello, che ora è esposto a Dublino e riscuote l'approvazione del pubblico. La statua di O'Connel, a lavoro finito, si ergerà all'altezza di quaranta piedi. La forma tipica del monumento è piramidale. Da una base figurata sull'antica croce celtica, si alza lo zoccolo vestito di varii ornamenti, e sostenuto da quattro genii alati, rappresentanti il Patriottismo, la Fedeltà, il Coraggio e l'Eloquenza. L'Erin (Irlanda), personificata, posa sullo zoccolo, additando colla mano alzata la statua che fa corona al resto. Bronzo e granito sono le materie che lo scultore Foley impiegò nel suo lavoro. Per le spese, furono già raccolte, in via di soscrizione, 10,000 lire di sterlini.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 gennaio.

Per le 8000 lire che S. A. R. il Principe Umberto ha fatto tenere al co. Sindaco per distribuirle fra coloro che gli avevano presentato istanza, ed altri meritevoli di speciale riguardo, sappiamo che vennero presentate al Municipio poco meno di 8000 suppliche.

Con queste cifre ci attendiamo a quello scoppio di recriminazioni solite a sollevarsi quando si viene alla distribuzione d'un qualunque sussidio.

Domanda di schiarimento. — Il *Rinnovamento* torna all'assalto relativamente alla domanda d'una smentita o d'uno schiarimento da noi fatta all'Intendenza delle sussistenze militari, e, barattando affatto le carte in mano, vorrebbe tramutare in un'accusa contro il Governo (come se il Governo stesse in un'autorità affatto subalterna qual'è l'Intendenza delle sussistenze militari) la semplice opportunità da noi esposta, nelle forme più rimesse, che venissero spiegati al pubblico i motivi dell'acquisto fatto all'estero d'una notevole partita di grano, che persone onorevolissime del ceto commerciante di Venezia affermavano aversi potuto ad eguale od a minor prezzo acquistare a Venezia.

Con tanti deplorabili fatti avvenuti pel passato in consimili argomenti, e colla facilità, che pur troppo havvi, di prestar fede ad accuse di simil genere, ci sembrava dello stesso interesse della pubblica Amministrazione che il fatto venisse chiarito; e perciò, siccome senza una provocazione qualsiasi, male sarebbe stata accolta una giustificazione, non chiesta, abbiamo creduto di richiamare la sua attenzione su quel fatto, da noi, si badi bene, esposto in senso dubitativo.

Così stanno le cose per chi non ha interesse ad esporle altrimenti.

Noi abbiamo detto che da parte avversaria (ci dispiace il dirlo, da parte del *Rinnovamento*) non si scorgeva imparzialità, e che pure un motivo di tanta ira ci doveva essere.

Anche questo secondo articolo n'è una prova, tanto più che quel giornale ci attribuisce allusioni a *senserie*, che noi non abbiamo fatto, ch'erano ben lontane dal nostro pensiero, e che in qualunque caso non ci saremmo mai permesse.

Duolci che un affare sì semplice, siasi, per la intemperanza del *Rinnovamento*, ora si invelenito, e dobbiamo quindi tanto più concludere che oramai è indispensabile che vengano in luce i termini precisi di quel contratto, dacchè sembra che almeno il fatto dell'acquisto di grano a Trieste sia vero.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4131. Gazz. Uff. del 3 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la dimanda a Noi sporta dai Consigli comunali di Gambarare, Mira ed Oriago colle deliberazioni 13, 15 e 24 maggio scorso, e colle successive in data 7 e 10 novembre cadente;

Visto il parere favorevole emesso dal Prefetto della Provincia con sua Nota 11 ottobre scorso;

Visto l'articolo 13 della Legge sull'Amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo

Art 1 A partire dal 1° gennaio 1868 i Comuni di Gambarare, Mira ed Oriago, della Provincia di Venezia, sono riuniti in un solo colla denominazione di Mira, e ritenendo per capoluogo la borgata di Gambarare.

Art 2. Fino alla ricostituzione del nuovo Consiglio comunale di Mira, cui si provvederà a cura del Prefetto della Provincia nei modi di legge, e riformando le attuali liste amministrative dei Comuni di Mira ed Oriago in base al 2° comma dell'articolo 17 della legge sopraccitata, le attuali rappresentanze dei tre accennati Comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare in modo alcuno l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 28 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Venezia 6 gennaio.

Il corriere di Firenze è oggi arrivato regolarmente.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 5 gennaio.

(C) La pubblicazione dei documenti relativi agli atti dell'amministrazione Rattazzi ed alla spedizione garibaldina è stata accolta con un profondo sentimento di rammarico e di dolore. Non può negarsi essere gravissimo e perniciosissimo esempio questo che si dà per la prima volta, di un Governo che propala i più gelosi segreti della sua politica, che mette in piazza uomini e cose, che svela quei segreti strumenti di cui si è servito, e che potrebbero ancora servirgli. È lecito domandare se il Governo italiano troverà più agenti fidati fra la gente di qualche valore, quando si può temere che da un momento all'altro, cambiandosi il Ministero, i servigii prestati, anche coi più onesti intendimenti, sieno fatti pubblici, con danno manifesto della sicurezza e dell'onore delle persone.

Qualunque uomo d'onore può, in certi momenti di pericolo pel paese, dare l'opera sua al Governo ed assumersi gli ufficii più delicati e spiacevoli.

Ma chi si arrischierà più ad accettare una segreta missione di alta politica dal Governo italiano, quando si sa che può accadere a ciascuno, quello che al Cadolini è accaduto, di vedere pubblicate le opere proprie nei giornali, e la propria riputazione esposta agli strazii e alle calunnie? Oramai si sa una cosa: che pel Governo italiano non ci è segreto; e quindi chi tratta con lui dee accettare di vedere quando che sia i suoi atti e le sue parole gettati nel dominio della pubblicità. Chi sa che la politica, non avendo alle mani una materia angelica, ha bisogno di molti mezzi buoni e cattivi, non può non riconoscere quanto danno abbia recato al principio governativo, già fra noi molto depresso, questa pubblicazione. Nicotera viene a dir dalla tribuna al mondo, che il Comitato romano suscitava e manteneva in Roma la cospirazione mediante denaro del Governo italiano; il Governo italiano pubblica documenti che rivelano i più gelosi misteri della nostra politica. Io mi ricordo, senza volere, quel Crispo Sallustio che ammoniva Tiberio « a non pubblicare gli arcani del Governo, per non recidere i nervi del potere. » Il Governo libero è veramente Governo di pubblicità; ma per le cose fatte per la pubblicità. Quel romano che desiderava avere una casa di vetro, certo non avrebbe in cotesta casa, di pieno giorno, al cospetto dei cittadini, fatto di quegli atti, che il solo Diogene faceva in pubblico.

In sostanza, quanto maggiore è l'importanza (ed è veramente grandissima) dei documenti pubblicati, più è da deplorarsi la necessità che costrinse il Governo a pubblicarli. Per chi intende che sia Governo, questo è forse l'atto più anarchico che si sia visto dal 60 in poi; è qualche cosa che fa temere per l'avvenire dell'Autorità; involontariamente ricorda la storia del *Livre rouge* nella prima rivoluzione francese.

Ma sarebbe grave ingiustizia il dar colpa di questo atto al Ministero. Bisogna ricordarsi le circostanze in cui esso fu compiuto, bisogna ricordarsi per quanti modi, e con quante provocazioni il Ministero vi fu costretto. Mi ricordo che, fino da quando quei documenti furono deposti sul banco della Presidenza, io, mentre mi affrettai a riconoscere ch'era un atto essenzialmente contrario alle sane pratiche di Governo, vi feci con qualche premura notare, che il Ministero vi era stato quasi a viva forza costretto dalle sfacciate provocazioni del Rattazzi, il quale non gli aveva lasciato altra scelta, che fra due mali egualmente estremi: o perdere ogni autorità, come calunniatore, o violare il segreto dello Stato, pubblicando questi documenti. Io non so che cosa altri avrebbe fatto, e fra due mali, quale avrebbe creduto minore; ma è certo che, quando si tenga conto delle condizioni in cui il Ministero si trovava, la responsabilità morale del fatto non può imputarsi a lui. esso non era più arbitro della propria azione; il Rattazzi lo aveva posto nella condizione di un uomo armato, ch'è assalito, col coltello alla gola, da uno che gli dice: « Se non mi uccidi ti uccido. » Certo, un omicidio è sempre un misfatto; ma chi imputerebbe all'assalito, se servendosi delle armi che ha, piuttosto che morire trafitto, abbia voluto trafiggere l'assalitore?

Ma a me non parrebbe che potessero esservi di nessuna utilità queste mie lettere, se io esse non considerassi le questioni sotto diversi aspetti, anche sotto quelli che forse non sono conformi al mio giudizio. E però, sebbene io sia disposto, se non a lodare, almeno a scusare questa pubblicazione, non voglio nascondervi ch'essa avrà effetti poco lieti. Ciascuno può di per sè immaginarsi qual esca sia quest'aggiunta al fuoco di tutte le malnate passioni che ci consumano; che odio susciterà nel partito dell'opposizione e fra gli amici del Rattazzi questa smentita, così pubblica e solenne, data alle loro asserzioni; e quanto coloro, che sono in quei documenti compromessi talmente, da potersi credere esclusi, almeno per qualche tempo dal Governo, saranno più pronti agli eccessi, e più disposti a gittarsi in una politica estrema e turbolenta.

Dopo questa pubblicazione, il Rattazzi non può più ragionevolmente sperare di essere chiamato al potere, se non quando il Re sia deciso di far guerra a tutta l'Europa conservativa. Il Rattazzi, cui certo non manca perspicacia da intender questo, si rassegnerà modestamente alla sua nuova condizione? I recenti suoi atti non ci lasciano questa speranza. Egli corre le Provincie meridionali, circondato da amici e fautori, agitando popolazioni già troppo facili alle agitazioni; egli, di statista mutato in tribuno, assume apertamente la condotta del partito avverso al Governo. Il suo partito, pare, è già preso, quello che ha perduto nella Reggia e nel Parlamento, vuol racquistarlo nella Piazza. La pubblicazione di questi documenti non faranno su lui l'effetto che fece su Catilina la scoperta della congiura? Sconfitto in Senato, non si gitterà egli audacemente sui colli di Pistoia? Egli è un uomo pericoloso; ha esperienza d'uomini, e di cose; ha relazioni numerose, aderenze fedeli in tutte le nostre amministrazioni; l'opposizione, se egli se ne fa capo davvero, acquista quello che le mancava, un uomo politico scaltro, un eloquente, abile egualmente in campo aperto e negli agguati, dovizioso di espedienti e di lacciuoli, poco scrupoloso nei mezzi, pur di ottenere il fine. Il Crispi, irto, spumante di collera, balbettante e agitato dalle furie dell'*io* prepotente e sfrenato, fece sempre molto rumore, ma pochi effetti. E poi il Crispi è, in fondo, un patriotta. Ma il Rattazzi, se piglia a condurre le passioni e i pregiudizii delle Provincie meridionali, potrà fare molto male al Governo, molto male all'Italia. E forse sotto questo aspetto si potrebbe rimpiangere un giorno di averlo spinto agli estremi, in un cerchio di fuoco, quando non si poteva fare di più.

E non voglio anche tacere che ad alcuni questa pubblicazione è sembrata nocevole alla fama ed agl'interessi dell'Italia all'esterno. Pur troppo gl'Italiani non ebbero mai molta riputazione di onestà politica, e furono spesso accusati dai loro nemici come perfidi e facili ai tradimenti. Ora (dicono alcuni) questa pubblicazione non accrescerà fede a quelle calunnie? E non si dirà d'ora in poi in Europa: « fede italiana », come già si disse, nel mondo antico, « fede cartaginese? » Ed ora che abbiamo messo in luce tutti gli strumenti, gli amminicoli, i ferruzzi della nostra politica, non dobbiamo noi temere che si accrescano le pretensioni di chi pubblicamente c'intimò che voleva *serie garantie* della nostra fede e' trattati per l'avvenire? Anche in politica, come in commercio, una firma ha più credito, un'altra meno. Già la discussione della Camera non pareva che avesse molto conferito ad accrescere il credito della firma italiana; non si può sperare che questa pubblicazione giovi molto a rimetterlo in fiore.

In breve, tutto sommato, questa pubblicazione è una sventura, e pensando che il Governo dovè farla, costretto dalle provocazioni del Rattazzi, giusto è che il paese tenga conto a questo di un fatto che non può avere se non conseguenze, funeste, all'interno e fuori.

Avrete forse avuto per telegrafo, e certo leggerete in tutti i giornali l'annunzio che, per ordine della Presidenza, lo incominciare della Camera che doveva aver luogo al 7, fu prorogato agli 11. Questo atto è sufficientemente giustificato dalla ragione che ne adduce lo stesso onorevole Presidente della Camera; cioè l'impossibilità, in cui, le recenti intemperie, hanno posti molti deputati, dell'alta Italia specialmente di recarsi a compiere l'ufficio loro a Firenze. Ma non debbo tacervi, come segno dell'aura sospettosa e tempestosa che spira, come alcuni, di quelli a cui non pare esser savii se non iscoprono in ogni cosa una cagione recondita di astuzia poco onesta, hanno attribuito questa proroga ad una delle solite congiure, ormai leggendarie, della *Consorteria*. E vi potete aspettare, che giornali napoletani specialmente, eco fedele di codesti politici arguti, diranno che fu prorogata la Camera perchè si temeva il ministero si trovasse in minoranza, quando i deputati del sud sarebbero venuti, e sarebbero mancati quelli della Lombardia e del Veneto, che con quelli delle Provincie centrali formano il grosso del partito Governativo. Nè manca chi dice, che questa proroga fu ordinata, affermando il pretesto delle nevi che la fortuna offrì, per dare qualche giorno di più al Menabrea, che prosegue i suoi tentativi di ricomporre il Ministero. La prima ragione se anche fosse vera è legittima e onesta, perchè a qualsiasi partito appartengano i deputati che non potrebbero venire, eglino hanno diritto che si usino loro riguardi, quando la loro assenza è cagionata, non da malvolere, ma da forza maggiore.

Quanto alla seconda ragione della proroga, cioè al desiderio di lasciare qualche giorno di più ai tentativi del Menabrea, è una delle tante peregrine invenzioni che corrono a questi giorni pei caffè. Chi conosce l'on. Lanza non può attribuirgli siffatti disegni, ed oramai la crisi, già troppo prolungata, se oggi non si risolve, non potrebbe certo esser più risoluta del Menabrea, abbia egli dinanzi a sè due giorni o sei.

Ma si risolverà per oggi la crisi?

Giornalisti e corrispondenti, andiamo, dal 22 in poi, in tutta buona fede ingannando il pubblico, col ripetergli tutti i giorni, dietro le migliori informazioni, che certo nelle prossime 24 ore il Ministero sarà formato e pubblicato. E le 24 ore passano, senza che noi possiamo dirne di più; e senza che noi neppur possiamo confortarci collo smentir quello che dicemmo il giorno precedente. Infatti, tutto quel che si disse fu vero; ma tutto quel che fu vero non servì sinora ad affrettare la soluzione desiderata.

Io, per non continuare l'inganno, non vo più dire che stasera si avrà il Ministero formato; quando formato sarà davvero, ve lo diranno il telegrafo e la *Gazzetta Uffiziale*. Io mi contento di dirvi quello che ho potuto raccogliere; e se le mie notizie parranno ai vostri lettori contraddittorie, eglino se la piglino colla situazione, ch'è tutta un assurdo e una contraddizione, non con me.

Stamattina, dunque, dicevasi che il Visconti Venosta avendo rifiutato il Ministero degli esterni, l'idea del passaggio del Menabrea all'interno si era abbandonata; e che invece il portafogli dell'interno era stato offerto al senatore Cadorna.

Ma più tardi si asseriva che, tutti i tentativi essendo andati a vuoto, il conte Menabrea erasi risoluto di presentarsi alla Camera con tutti i suoi antichi colleghi, col Ministero quale era prima del 22 dicembre.

Si sapeva per altro che il Ribotty aveva accettato la marina, e il De Filippo aveva accettato formalmente l'eredità del Mari. Come conciliare questi fatti colla versione che il Ministero antico dovesse ripresentarsi alla Camera tale qual era? Su tale incertezza è giunta la notizia (e di questa vi fo sicurtà anch'io) che, per la via di Foligno, è giunto a Firenze il Visconti-Venosta. Si conferma ch'egli rifiutò per telegrafo e che continua a mostrarsi al tutto alieno dall'accettare. Ma l'essere egli venuto (chiamato, dicesi, direttamente dal Re), lascia luogo a sperare che la sua risoluzione non sia interamente irrevocabile. Se questo è forse, stasera la *Gazzetta* potrebbe pubblicare il Ministero formato; ma se non è?... Non voglio far congetture; ho promesso dirvi solo quello che so positivamente; e positivamente non so più di quello che vi ho detto.

Oggi siamo interamente senza posta dell'Alta Italia; ieri ricevemmo almeno qualche vostro giornale del 2; oggi, ch'io sappia, nè giunse nulla, nè nulla si aspetta. Qualche giornale afferma essere stata ristabilita la strada ferrata da Bologna a Pistoia; ma io ho qualche ragione di dubitarne.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente si legge.

S. M. il Re si è degnata di conferire di moto proprio, l'ultimo giorno dell'anno ora scorso, il gran cordone dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro al senatore marchese Gualterio, ministro segretario di Stato per gli affari interni, inviandogli in pari tempo le insegne relative.

La *Nazione* scrive:

Il Ministero è composto nel modo seguente:

Presidenza ed esteri, Menabrea.

Interno, senatore Cadorna.

Finanze, senatore Cambray Digny.

Lavori pubblici, senatore Cantelli.

Giustizia e grazia, deputato De Filippo.

Guerra, deputato Bertolè Viale.

Marina, ammiraglio Ribotty.

Istruzione, deputato Broglio.

Agricoltura e commercio, incaricato l'onorevole Broglio.

Ieri sera i nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani di S. M.

E più oltre:

Ci si afferma che il ministro delle finanze farà quanto prima l'esposizione finanziaria alla Camera.

Corre voce che l'on. Borromeo rimanga nell'Ufficio di segretario generale al Ministero dell'interno. Così la *Gazzetta d'Italia*.

L'*Opinione* del 5 reca:

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto i ministri per la consueta relazione. Dopo ha ricevuto il viceammiraglio Ribotty.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 5:

Il Duca e la Duchessa d'Aosta furono di passaggio l'altr'ieri da Milano. Dopo brevissima sosta, proseguirono il viaggio per Torino.

Alla Stazione erano a riceverli il Principe Umberto ed il Prefetto.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Da una lettera di Firenze rileviamo che il Duca d'Aosta colla sposa sarà qui pel 15 del corrente.

Nei ricevimenti ufficiali del capo d'anno a Palazzo Pitti, dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, notevolissimo fra tutt'i discorsi fu quello di S. M. il Re ai rappresentanti dell'esercito. Secondo la *Gazzetta* precitata questo sarebbe stato il senso delle parole pronunziate dal Re: « Godo di vedere i rappresentanti dell'esercito. L'esercito italiano seppe compiere l'unità affrontando pericoli e compiendo dolorosi sacrifizii. Ma forse vi sono ancora nuovi sacrifizii, nuovi pericoli da sfidare; ed io sono sicuro che l'esercito saprà fare il dover suo *così all'interno come all'estero*. »

Si annunzia il prossimo arrivo a Firenze del Principe ereditario di Prussia.

Leggesi nella *Nazione*: Sua Maestà il Re dopo il Consiglio dei Ministri riceveva il 3 Sua Eccellenza il conte di Usedom ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, il quale rimetteva al Re le lettere che lo accreditano presso la Corte d'Italia in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Confederazione della Germania del Nord.

S. E. dichiarava come con questo nuovo atto Sua Maestà prussiana addimostrava quanto fosse vivo il desiderio di mantenere gli amichevoli rapporti già esistenti fra l'Italia e la Prussia ed esternava la ferma fiducia che simile cordiale intelligenza sarebbesi sviluppata ben anco con la Germania del Nord, di cui per volontà del suo Sovrano egli era il rappresentante.

E in risposta alle dichiarazioni del conte di Usedom Sua Maestà il Re invitava l'ambasciatore a volere rinnuovare a Sua Maestà il Re Guglielmo la assicurazione, che i voti emessi da S. E. erano pure i suoi e che nutriva fiducia che i rapporti esistenti fra i due Governi sarebbersi mantenuti in quella cordialità che l'Italia non cessa di desiderare.

Dopo di ciò, Sua Maestà il Re riceveva in udienza di congedo il conte di Hompesch il quale presentava le sue lettere di richiamo per essere stato nominato da Sua Maestà il Re di Baviera ad ambasciatore presso Sua Maestà britannica.

L'*Opinione* contiene un articolo contro l'alleanza dell'Italia colla Russia, alla quale aveva accennato testè la *Debatte* di Vienna.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *France* del 1.° gennaio ha un articolo assai violento contro il Governo italiano, pel suo rifiuto di pagar gl'interessi del debito pontificio. Ma la *France* non fa conoscere ai suoi lettori la verità, o non la conosce neppur essa; e sì nell'uno che nell'altro caso ha torto, perchè non si scrive di cose che s'ignorano, e se non s'ignorano, si debbono esporre come veramente sono.

Il Governo italiano ha fatto tenere per tempo alla Casa Rothschild di Parigi ed alla Casa Parodi di Genova, le somme necessarie per gl'interessi della parte del debito pontificio assunta dall'Italia. Ma restavano da liquidare le partite riguardanti i titoli di rendita non redimibile rispetto, alle quali non è ancora firmato il protocollo finale. L'interesse di tali titoli sarebbe di circa 7 milioni all'anno, e tre milioni e mezzo pel semestre ora scaduto.

In seguito degli ultimi avvenimenti, il Governo ha creduto di dovere sospendere il versamento di tale somme; ma siamo assicurati che a fine di procedere regolarmente, ha sottoposto il quesito al Consiglio di Stato, del quale attende il parere.

La quistione non ha adunque le proporzioni che vorrebbe darle la *France*, e molto meno poteva porgere pretesto ad accuse, che sarebbe superfluo il ribattere, perchè cadono da per sè, dinanzi alla genuina esposizione dei fatti.

Il *Trentino* ha il seguente dispaccio privato:

Vienna 4 gennaio.

Nella presentazione degl'impiegati, il ministro del commercio e pubblica economia, signor Plener, dopo aver dichiarato di aver riassunto a malincuore un portafoglio, e pregati i suoi impiegati di assisterlo, dichiarò le proprie funzioni d'incerta durata.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 4. — L'Imperatore distribuirà domani le ricompense pei prodotti agricoli dell'Esposizione. Gli ufficii del Corpo legislativo ammisero l'interpellanza di Lanjuinais. Respinsero quella di Pelletan.

Parigi 5. — Il *Moniteur* pubblica una dichiarazione firmata il 24 dicembre tra la Francia e il Lussemburgo, per semplificare la legislazione circa i documenti da presentarsi dai sudditi di uno di questi paesi per contrarre matrimonio nell'altro. Il *Constitutionnel* dice che i discorsi dell'Imperatore sono spesso soggetto di perfidi commenti. Confuta coloro che vogliono trovare sottintesi e riserve nelle assicurazioni d'amicizia scambiate fra Napoleone e Goltz; smentisce la voce che l'Imperatore, ricevendo il Corpo legislativo, insistette in modo particolare sull'urgenza della legge relativa all'organizzazione dell'esercito e sulla necessità onde garantire la sicurezza del paese. Il *Constitutionnel* soggiunge che giammai congratulazioni più cordiali non furono scambiate in occasione del nuovo anno tra Napoleone e gli altri Sovrani d'Europa. Il Re d'Italia, fra gli altri, indirizzò all'Imperatore un dispaccio il più amichevole.

Lisbona 4. — Il conte Avila fu incaricato di formare il Gabinetto.

Ultimi dispacci.

Berlino 5. — Il Re ricevette stamane Goltz, con cui ebbe una lunga conferenza.

Parigi 6. — Un dispaccio ufficiale di Lisbona annunzia il nuovo Ministero: Avila presidenza ed affari esteri, Ferreira finanze, Magalhay guerra, Amaral marina.

Parigi 5. — Ebbe luogo una distribuzione di premii per l'agricoltura. L'Imperatore disse: Il successo dell'Esposizione rese difficile il compito di distribuire le ricompense, tanto i meriti sono numerosi e diversi. Soggiunse che gl'incoraggiamenti porteranno i loro frutti. L'agricoltura e l'industria continueranno il loro cammino ascendente. Coloro che lavorano per fecondare la terra possono sempre contare sulla sollecitudine della Francia, che, arricchita dai loro sforzi si troverà sempre al primo posto sulla via del progresso e della civiltà. Rouher proclamò poi tre grandi premii; due agl'Imperatori di Russia e d'Austria per miglioramento delle razze cavalline; il terzo all'Imperatore dei Francesi, per miglioramenti agricoli. Il Principe Alessandro Torlonia ottenne il grande premio d'agricoltura pel prosciugamento del lago Fucino.

Sciangai 7 dicembre. — È scoppiata una rivoluzione politica nel Giappone. Il Taikum rassegnò i suoi poteri.

Il barone Carlo Marocchetti.

Leggesi nell'*Opinione*: L'anno 1868 incomincia tristamente per le arti italiane. Se noi poniamo il barone Carlo Marocchetti fra i grandi artisti italiani, disputandolo alla Francia, ove stette a lungo, ed all'Inghilterra, dove da ultimo fissò la sua dimora, e dove chiuse la sua illustre carriera, crediamo d'averne tutte le ragioni. Esso nacque in Piemonte nel 1805, esso compì in Italia i suoi studii artistici, ed in Italia ne mandò i primi frutti: in Italia, finalmente, sta quel suo primo capolavoro che gli assicurò la fama.

L'Emanuele Filiberto che adorna la piazza di S. Carlo in Torino, è certamente uno dei più bei lavori, di cui si vanti l'arte moderna, ed il solo che contende al Riccardo Cuor di Leone il primato fra le opere di questo grande scultore.

Se il monumento da lui fatto a Carlo Alberto, e che sta parimente a Torino, non sodisfece completamente la pubblica aspettazione, che era grandissima, appunto perchè tutto si era in diritto d'attendere dall'autore dell'Emanuele Filiberto, sarebbe però ingiusto il negare, che molte parti di esso furono giudicate d'una superba bellezza, tanto sotto l'aspetto della modellatura, quanto sotto quello della fusione. Imperciocchè è a notarsi che il barone Marocchetti aveva, al pari di Benvenuto Cellini, il merito di fondere esso medesimo le statue che modellava.

Abbiamo detto che Riccardo Cuor di Leone e l'Emanuele Filiberto, sono le due statue equestri più belle che siano uscite dalla mente feconda di questo artista; ma in Italia, in Francia ed in Inghilterra si trovano in buon numero altri lavori riputatissimi e degni in vero, di lode dello stesso artista, che si era dato alla statuaria non solo, ma anche alla ornamentazione. Fra le statue accenneremo, tutte equestri egualmente, quella della Regina Vittoria, fatta per la città di Glascovia, e tre che rappresentavano il defunto Duca d'Orléans, figlio di Luigi Filippo, di cui una era stata collocata nel cortile del Louvre. Fra gli ornati si può mettere in cima d'ogni altro il famoso altar maggiore della chiesa della Maddalena a Parigi, ed il mausoleo della Principessa Elisabetta fatto nel 1837.

Al Marocchetti sono dovute altre statue e molti busti, come a lui si deve la tomba, che il gran maestro Vincenzo Bellini ha nel Cimitero del Père-Lachaise, a Parigi.

Questa bella ed operosa esistenza si è spenta, come dice il telegrafo. Nella non lunga schiera dei grandi artisti, il barone Marocchetti occupava un gran posto, che Dio voglia sia con onore da altri guadagnato.

Errata-corrige. — Nell'*Appendice* della *Gazzetta* di sabato, corsero i seguenti errori di stampa, che rettifichiamo:

Prima pagina, linea 9, colonna 2, invece di *Come*, leggasi *Come?* — Seconda pagina, linea 12, colonna 2, invece di *colla*, leggasi *alla*. — Seconda pagina, linea 8, colonna 3, invece di *se*, leggasi *te*.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 gennaio.

Sono arrivati: da Sunderland, il barck inglese *Rose of Sharon*, cap. Stevens, con carbone a Lombardo A., da Bergen, lo scooner norveg. *Emil*, capit. Ibsen, con baccalà per Boedtker, da Tromsöe, lo scooner olandese *Esperance*, capit. Dick, con baccalà per Blumenthal, e da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *S. Carlo* e *Venezia*, con merci e passeggieri.

Vendevansi i coppettoni arrivati, e quantunque si occulti la precisione del prezzo, si ritiene che abbia ad essere sulle lire 120 ital. Qualche affare venne fatto ancora nelle arringhe. Le granaglie trovansi ferme, come scorgiamo ancora a Milano, ove notavasi una ripresa di ricerche dopo le feste, ed egualmente i prezzi vengono fermamente tenuti in Anversa ed a Marsiglia.

Le valute ricaddero al disaggio di $4\frac{1}{4}$ a $4\frac{1}{2}$ in confronto del valore austr. abusivo, il da 20 franchi per sino a f. 8 14, e lire 22 80 a lire 23 per buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 35 70, la Rendita ital. offrivasi a $42\frac{3}{4}$, come la carta ad $87\frac{3}{4}$; le Banconote austriache ad $83\frac{1}{4}$, tutto con prezzi quasi nominali negli altri valori per poche transazioni.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 gennaio, ore 12, m. 6, s. 19, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 5 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm 754 25	mm 750 23	mm 752 02
Temperatura (0° C.) Ascì.	2° 6	2° 0	3°. 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	2° 0	1° 9	3°. 0
Tensione del vapore	mm 4 94	mm 5 21	mm 5. 57
Umidità relativa.	89° 0	95°. 0	97°. 0
Direzione e forza del vento . .	N E.¹	N E².	N. E.¹
Stato del cielo	Pioggia	Pioggia	Nuvoloso
Ozono. .	9	8	2
Acqua cadente	.	. .	mm 54.1

Dalle 6 ant. del 5 gennaio alle 6 ant. del 6.

Temp. mass. . . . 2 8

minim. . . . 1 4

Età della luna giorni 10.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 4 e 5 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola. Pioggia in alcuni luoghi. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso, spira forte il [illegible].

Nella Scozia ed in Russia, le pressioni sono altissime.

È probabile il ritorno della corrente polare, e che la stagione si ristabilisca.

Il barometro si abbassò nella Penisola; le pressioni sono basse. Pioggia al Nord. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso. Spirano forti il Maestro e lo Scilocco.

Il barometro è stazionario in Europa.

È probabile domani sia bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 7 gennaio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore $2\frac{1}{2}$ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Lunedì 6 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Elisabetta Regina d'Inghilterra.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *La figlia del Re Renato.* Con farsa. — Indi la 7.ª replica del rinomato lavoro, nuovo per Venezia, intitolato. *Se sa minga*, parole di A. Scalvini, musica di I. Gomes. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Gustavo Mozzi. — *I volontarii alla presa di Palermo.* — Negli intermezzi della produzione, verrà cantato il nuovo duetto della *Banderola*, nell'opera *Scaramuccia*, eseguito dalla sig.ª E. De-Larma e dal sig. Eugenio Mozzi. — Verrà pure cantato *Il bacio*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Rosmonda rapita da Rodomonte.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

16

Il sig Giuseppe Galvani, della Ditta Andrea Galvani di Pordenone, con lettera 27 dicembre p. p., intimava alla signora Felicita Galvani Cattaneo Damiani il pagamento di una sua accettazione, scaduta, ch' egli dice avere nelle mani

La signora Damiani dichiara di non avere mai accettato cambiali, e sebbene trovi inesplicabile il fatto che il suddetto sig Galvani, di lei fratello, non le abbia mai tenuto parola di essere possessore di quest' accettazione, ritiene ch' egli sia stato vittima di un inganno, e ad ogni buon fine pubblica la seguente lettera da lei indirizzata al sig Galvani

Pordenone primo del 1868.

Sig Giuseppe Galvani,

Cordenons.

Non avendo mai accettato cambiali e non avendo mai autorizzato chicchessia ad accettarne per mio conto, devo ritenere che abbiate preso equivoco intimandomi colla vostra lettera 27 spirato, il pagamento di una mia accettazione, scaduta in novembre. Se però un documento di tal genere esiste nelle vostre mani, portante la mia firma, dichiaro che questa è falsa, che siete stato mistificato, e v' invito a procedere per via di Tribunali contro chi ha abusato della vostra fiducia e del mio nome. Io vi appoggierò in conformità.

FELICITA GALVANI CATTANEO DAMIANI.

V. *Elenco degl' individui che si dispensarono dalle visite del primo d' anno 1868, acquistando le corrispondenti Azioni giusta l'avviso a stampa della Commissione generale di pubblica Beneficenza 9 dicembre 1867, N. 2366.*

30 dicembre 1867

M.r Rawdon Brown	Azioni	N.	2
Blumenthal e famiglia	Id.	»	2
M.r Owen Williams	Id.	»	2
Ippolito Mayrargues e famiglia	Id.	»	2
Armando Bernon, console generale di Baviera e famiglia	Id.	»	4
Bizio cav Giovanni, vice-segretario del R. Istituto veneto di scienze, ecc.	Id.	»	1
Bizio Emerenziana, nata Guerra	Id.	»	1
Guillon Maria	Id.	»	1
Guillon-Mangilli nob. contessa Drusilla di Serego Alighieri	Id.	»	1
Guillon-Mangilli Edoardo	Id.	»	1
Martorello Giuseppe	Id.	»	1
Gatterburg-Morosini conte Loredana	Id.	»	4
Trevisanato Marco e consorte	Id.	»	2
Missiaglia Antonio	Id.	»	2
Foletti dott. Jacopo, avv	Id.	»	2
Antonini Nicolò	Id.	»	3
Martinengo co Leopardo	Id.	»	5
Reali cav Antonio, viceconsole del Belgio	Id.	»	2
S. E. il principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno e famiglia	Id.	»	10
Moda Giacomo	Id.	»	1
Berti dott. Emmanuele	Id.	»	1
Rossi co Giacomo	Id.	»	1
Valeggia dott. Angelo, avv.	Id.	»	1
Valeggia Elena Amalia, nata Marsari	Id.	»	1
Moro-Malpiero co. G.o. Alessandro	Id.	»	1
Moro-Malpiero contessa Marina, nata Avogadro	Id.	»	1
Gaspare Biondetti	Id.	»	1
Paternolli Leopoldo	Id.	»	1
Bernardo co Marco Alvise	Id.	»	1
Nani Mocenigo co. Mario fu Agostino	Id.	»	1
Nani Mocenigo contessa Maria Carlotta, nata Gradenigo fu Pietro	Id.	»	1
Fustinoni Carlo direttore del Monte veneto di Pietà	Id.	»	1
Buscovich Marco, maestro di musica	Id.	»	1
Vittore Achille nob. Gradenigo	Id.	»	1
Gradenigo nob. Giuseppina, nata Gradenigo	Id.	»	1
	Azioni	N.	64
Azioni degli elenchi precedenti		»	228
Totale	Id.	»	292

VI *elenco.*

31 dicembre 1867.

Cechetti Francesco	Azioni	N.	1
Galvani Elisabetta, nata conte d' Onigo	Id.	»	2
Ferretti Antonio, giudice civile e correzionale	Id.	»	1
Wiel Gioachino	Id.	»	1
Callegari dott. Ferdinando	Id.	»	3
Cav John Bull	Id.	»	1
Pedrazza cav Pietro cons d' Appello	Id.	»	1
Santello dott. Giovanni, medico primario dell' Ospitale civile di Venezia	Id.	»	1
Pinaffo Andrea	Id.	»	1
Pegoretti Giovanni	Id.	»	1
Zadra dott. Francesco, Presidente del R. Tribunale prov.	Id.	»	2
Da Porto co Francesco e consorte	Id.	»	2
Savorgnan co. march. Giuseppe	Id.	»	1
Palazzi dott. Andrea avv in Venezia	Id.	»	1
Serego Allighieri co. Pietro e famiglia	Id.	»	4
Nervi dott. Carlo, medico provinciale	Id.	»	1
Nob. comm. Alessandro dott. Marcello	Id.	»	3
Contessa Andriana Zon-Marcello	Id.	»	2
Donna Ida de Hurtado	Id.	»	2
William Perry, console generale di S. M. Britannica	Id.	»	4
Carminati nob Alessandro, segretario di Consiglio presso il R. Tribunale civile di Venezia	Id.	»	1
Manetti dott. Antonio avv. e famiglia	Id	»	2
Valier don Sebastiano, vicario di San Moisè	Id.	»	1
Bisognini Giovanni, ingegnere	Id.	»	3
Perissinotti dott. Antonio, consigl. d' Appello, comm	Id.	»	1
Wiltchen dott. Teodoro, parroco della Comunità evangelica A. C.	Id.	»	1
Angeli dott. Giovanni, direttore della R. Scuola magg. femm.	Id.	»	1
M. R. Levi	Id.	»	1
Emma Levi Sforni	Id.	»	1
Avogadro Claudio Giuseppe	Id.	»	1
Giustinian co. Gio. Batt. Sindaco di Venezia e consorte	Id.	»	8
Comm co. Pietro Zeno	Id.	»	2
Contessa Cecilia Querini Zeno	Id.	»	2
Conte Alessandro Zeno, e consorte	Id.	»	2
Toderini nob. cav Teodoro, vicedirettore dell' Archivio generale	Id.	»	1
Cav Giulio dott. Bisacco, notaio	Id.	»	1
Sabbadini dott. Cesare	Id.	»	1

Padovani Carlo Simeone	Id.	»	2
Battaggia cav. Andrea e famiglia	Id.	»	2
Malamocco Giuseppe, segretario della Congregazione di Carità	Id.	»	1
Locatelli dott Tommaso, proprietario della *Gazzetta di Venezia*	Id.	»	1
Zajotti dott Paride, redattore, idem	Id.	»	1
Locatelli Luigi, amministratore idem	Id.	»	1
Sullam Leone	Id.	»	1
Berri fratelli, fabbri-ferrai imprenditori	Id.	»	2
Pellegrini co. Francesco, R. consigl. d'Appello	Id.	»	1
Conti nob Giovanni	Id.	»	3
Cadel Sebastiano	Id.	»	1
Susai Girolamo	Id.	»	1
Scotti Antonio	Id.	»	1
Nob. famiglia Lucchesini	Id.	»	2
Tron Giuseppe, rag. controllore della R. Zecca nazionale prof. di contabilità	Id.	»	1
Zatti dott Antonio, medico-chirurgo	Id.	»	1
Pusteria dott. Antonio, ing. civ	Id.	»	1
	Azioni	N.	86
Azioni degli elenchi precedenti		»	292
Totale	Id.	»	378

AVVISI DIVERSI.

3

SCUOLA GINNASIALE

S. Felice, presso il Ponte di Noale.

Si crede opportuno di esporre quanto segue:

Insegnamento dalle 9 alle 12 1/2; e dalle 2 alle 4. Le ore intermedie, ricreazione nel Ginnasio.

Pensione [illegible], it. L. **15.**

Dalle 11 1/2 ad un' ora e mezza, si danno ripetizioni ginnasiali.

1.° gennaio 1868. Sac. ANGELI.

6

IN FIRENZE

Col mese di gennaio comincia l'ottavo annata

DELLA

GAZZETTA DELLE CAMPAGNE

foglio settimanale

di agricoltura, orticoltura, floricoltura, silvicoltura, bachicoltura, apicoltura, fisiologia, chimica e meccanica agraria, zootecnica, igiene, economia, industria, commercio, scienze naturali, fisica popolare, strade ferrate ecc.

Contiene gli atti del MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA e COMMERCIO, la rivista generale dei Comizi agrari del Regno, un sunto dei principali Atti delle Società agrarie italiane, i programmi per le Esposizioni, Concorsi e Congressi, le più interessanti notizie agrarie, le Osservazioni meteorologiche, il Bollettino dei mercati, le Riviste commerciali agrarie e scientifiche, gli orarii e partenze delle strade ferrate e numerose FIGURE.

Si pubblica in Firenze ogni venerdì in **otto grandi pagine**, e si spedisce a chi ne fa domanda, inviando in lettera affrancata un vaglia postale contenente il prezzo d' associazione

Patti d' associazione. — Le associazioni sono obbligatorie per l'intera annata, per l'anno 8° incominciano nel gennaio e terminano nel dicembre 1868; si ricevono però in qualunque epoca dell' anno — *Tutti i pagamenti devono essere anticipati.* — Il prezzo d' associazione per l' Italia è di L. 10 all' anno. Un Numero separato costa cent. 25. — In favore degli associati nel prossimo marzo 1868 si estrarranno a sorte ***dodici premii*** di piante, di semi e di libri agrari, di macchine e strumenti rurali

La Direzione è in FIRENZE. Piazza S. Croce, N. 23.

UFFICIO DI COMMISSIONI AGRARIE

DELLA GAZZETTA DELLE CAMPAGNE

CON DEPOSITO

di macchine e strumenti rurali,

Sementi rari, libri agrari e scientifici, ec

FIRENZE, Piazza Santa Croce, N. 23.

Si spediscono gratuitamente i cataloghi di di quest' Ufficio a chi li desidera.

Col gennaio comincia anche la quinta annata del giornale

LA SERICOLTURA

Rivista Universale dei pogressi dell' industria serica organo della SOCIETA' BACOLOGICA TOSCANA

La *Sericoltura* è indispensabile per chi vuole tenersi al corrente del progressi dell' industria della seta per chi studia le malattie dei filugelli e dei gelsi, per chi vuole procurarsi buona semente, per quelli che si danno ad esperimentare l' allevamento dei nuovi bachi da seta, e finalmente anche per gli stessi negozianti di [illegible] pubblicandosi in ciascun fascicolo una Rivista generale delle sete coi corsi delle medesime sui principali mercati del mondo, e una raccolta delle più interessanti notizie relative all' industria serica. — Esce due volte al mese in fascicoli in-8° — Quando non vi sono [illegible] interessanti i due fascicoli pubblicansi unitamente alla fine del mese — 24 Numeri formano un' annata — L' associazione è obbligatoria per un anno. La nuova annata comincia nel mese di gennaio.

Prezzo d' associazione. — Per l' Italia (franco di posta) ital. L. 5 all' anno. — Per l' estero, L. 5, più le spese postali. — Un Numero separato, costa cent 50

*La **Direzione** è in **Firenze**, Piazza Santa Croce, N. 23.*

L' AVVENIRE MILITARE

GIORNALE POLITICO — MILITARE — QUOTIDIANO

ANNO III

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO (per tutti indistintamente)

All' interno: Un anno L. 20 - sem. L. 11 - trim. L. 6.

All' estero: Idem, più le spese postali.

Ogni Numero **separato** in Firenze cent. **5**, in Provincia cent **7**.

Per l' associazione ed inserzioni dirigersi all' Ufficio d' amministrazione in Firenze, via dei Panzani, N 28. — Per la parte letteraria rivolgersi alla Direzione.

È il solo giornale militare di più gran formato che esista in Italia, è l' unico fra tutti i giornali militari d' Europa che veda la luce tutt' i giorni, ed è relativamente il più moderato nei prezzi.

gran premio agli abbonati.

L' amministrazione, in riconoscimento del favore che ha incontrato l' ultimo programma pubblicato dalla Direzione, ha deciso di concedere agli abbonati di un anno che in tutto il volgente dicembre e prossimo gennaio corrispondano in più del prezzo d' abbonamento **L. 3**, un gran premio consistente in

UNA GRAN CARTA D' ITALIA

(edizione del premiato Stab. CIVELLI)

divisa in 28 fogli, formanti, riuniti, un gran quadro di metri 2 per 2 1/2 nella scala di 1 a 555 555 del vero

Detto premio, il quale non potrà che riuscire di sommo interesse in particolar modo pei militari, verrà spedito col primo Numero del giornale. 1214

IN VENEZIA

Albergo della pensione Svizzera

SUL CANAL GRANDE

Vicino la Piazza di S. Marco di rimpetto alla chiesa della Salute. — Appartamenti e Camere separate e cucina, a prezzi moderatissimi. 1092

1124

Ventilatori ed Esaustori

di SCHIELE, patentati.

C. SCHIELE E C.° FRANCOFORTE SUL MENO.

FARMACIA E DROGHERIA 1029

SERRAVALLO IN TRIESTE

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti.

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof Holloway, si vende ai prezzi di fior 3, fior 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il [illegible]

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a San t' Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 1129 Div. I, Rip. II.

NOTIFICAZIONE.

Negli anni 1857, 1858, 1859 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nelle Provincie di Treviso e Belluno. Ora, nelle Provincie stesse si deve intraprendere una terza lustrazione, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d' estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d' Estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nelle anzidette Provincie di Treviso e Belluno, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1. Ad eliminare o diminuire l' estimo d' uno stabile o ad accordargli l' esclusione dall' imposta;

2. Ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta da cui era escluso.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e di febbraio p. v., e non oltre alle *Giunte municipali* dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate alla R. Agenzia delle imposte dirette e del catasto *nei primi cinque giorni* del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto.

a) Pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) Pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute egualmente dopo l' epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutt' i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario e dovrà esprimere distintamente:

a) Il nome e cognome del possessore denunziante;

b) Il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) Il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) L' indole e la natura di ciascun cambiamento

e) Ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce

f) Pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all' uso cui sono destinati.

IV Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Giunta municipale apposta à piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) L' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto, reso abitabile od altrimenti servibile,

b) La circostanza che un terreno *da cinque* [illegible] *continuo* od un opificio *da tre*, sia privo dell' acqua d' affitto, od altrimenti precaria;

c) Che un bosco sia stato dichiarato assolutamente [illegible]tuoso;

d) Che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico;

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l' autenticazione del Regio agente delle imposte dirette.

V. I RR agenti delle imposte dirette rassegnano il giorno 15 marzo 1868 i protocolli delle denunzie a questa R. Direzione compartimentale delle imposte dirette e del catasto.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ommetteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ommetteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di ommessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non avvenute

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nella forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel paragrafo precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo d' ingegneri periti incaricati da questa R. Direzione compartimentale, coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d' Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei RR. agenti delle imposte dirette nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo che verranno proposti dagli Uffici tecnici in conseguenza delle suddette operazioni saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami, ne' modi e ne' termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) Se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nel catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante quando doveva tenersi escluso dall' imposta e viceversa;

c) Allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate, a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi, come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate, unitamente a quelle che fossero proposte d' Ufficio, e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno nella Provincia di Treviso anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in essa rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno prima dell' epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo d' un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se, anche in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio e col sussidio dell' indicatore, l' ingegnere perito procederà agl' incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, l' ingegnere perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d' una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Giunte municipali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dalla R. Direzione compartimentale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure

Venezia, 21 dicembre 1867.

Il R. Direttore,
Cav. GUAITA.

Vero estratto di orzo tallito chimicamente puro

DEL DOTTOR LINCK

indispensabile a chi ha ripugnanza

PER L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO.

Questo importante preparato farmaceutico, usato e suggerito dalle primarie notabilità mediche della Germania, come: dai sigg. professori dott. Bock di Lipsia e dott. F. Niemeyer di Tubinga, medico consulente di S M. il Re di Wirtemberg, non è da confondersi colla Birra di Hoff di Berlino, perchè privo affatto di alcool e di acido carbonico, purissimo, inalterabile e risultante dai soli principii solubili dell' orzo tallito e del più scelto luppolo, per cui riesce di gratissimo sapore.

L' analisi chimica lo giudicò contenere 70 0/0 di sostanze nutritive (destrina e zucchero).

Venne perciò riscontrato utilissimo colla radicale guarigione delle malattie di petto e di stomaco, nonchè delle infermità che deteriorano la nutrizione; cioè: bronchite, tisi, difficile digestione, catarro intestinale, affezioni linfatiche e scrofolose, glandule, carie delle ossa, estrema magrezza, leucorrea, clorosi, debolezza degli organi e nella convalescenza delle gravi malattie.

Trovasi in tutte le primarie farmacie a Lire 2:50 le bottiglie quadrangolari aventi da una parte in rilievo nel vetro **Malz Extract nach dott. Linck,** e dall' altra l' etichetta del fabbricatore **M. Diener di Stoccarda**, ed accompagnate da stampiglia per l' uso.

La vendita all' ingrosso per l' Italia è presso il sig **Gugl. Ottone Lohde**, via Arcimbaldi, N. 5, a [illegible]

A Venezia vendesi nelle farmacie all' **Acquila Nera**, a S. Salvatore, ed alla **Croce di Malta**, a S. Antonino nella quale ultima si trovano delle **farmacie omeopatiche** tascabili dal dott. Willmar Schwabe di Lipsia di 24, 30 e 80 rimedi, a prezzi discretissimi. 14

N. 21172. (2. pubb.)

CIRCOLARE.

Il sig. Cesare dott. De Lorenzi di Domenico di Malamocco, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo a Dolo e Chioggia.

Inscritto il nuovo ingegnere nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 28 dicembre 1867.

Il Prefetto,
TORELLI.

N. 3620. (2. pubb.)

AVVISO.

Resosi vacante presso la Pretura di Massa un posto d' avvocato, si avvertono coloro che intendessero di aspirarvi di dover insinuare le loro suppliche debitamente documentate a questo Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia, colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela cogl' impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura, e colla tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 N. 12257 della Presidenza d' appello.

Dal R. Trib. Prov.
Rovigo, 24 dicembre 1867.
Il cav Presidente,
BENATELLI.
Petracco.

N. 750. 3. pubb.

CAPITOLATO D' ASTA.

1 Nel giorno 2 febbraio 1868 alle ore 12 meridiane avrà luogo presso questo R. Ispettorato un pubblico esperimento d' asta per allogare ai migliori offerenti in parte od in tutto la fornitura di metri cubici 6400 (seimille quattrocento) carboni forti e misti, e metri cubici 1000 (mille) carboni dolci di pura qualità pezzo (abete).

2. In detta giornata alle ore 12 merid. precise avrà principio la gara vocale, e chiusa questa sarà proceduto al dissuggellamento di quelle offerte in iscritto che eventualmente fossero state insinuate a questo Ispettorato prima dell' incominciamento della gara a voce e qualora non affluissero offerte vocali neppure fino alle ore 2 pomeridiane precise dello stesso giorno sarà proceduto all' esame delle schede segrete colla esclusione d' offerte a voce

3. Offerte scritte prodotte dopo, e durante l' esperimento della gara a voce, non saranno accettate.

4. Le offerte in iscritto dovranno essere tassate del prescritto bollo di Lire 1:23 ed esprimere in via esplicita e determinata per qual prezzo in Lire italiane per metro cubico sarebbe assunta l' intiera o parziale fornitura dei sopraindicati carboni, indicando inoltre la qualità, e provenienza degli stessi.

5. Le medesime dovranno essere suggellate, ed avere l' indirizzo. « Al R. Ispettorato delle Miniere in Agordo, Offerta per fornitura carboni »

6. La consegna dei carboni deve avere luogo in approssimative rate mensuali dal 1.° maggio a tutto ottobre sui ponti dei carbonili in Vall' Imperina e sotto le seguenti condizioni.

7 Per viste di economia forestale, e d' interesse del Regio Stabilimento minerale non saranno accettati i carboni che fossero fabbricati ed estratti dal cumulo (Poiato) prima del giorno 15 (quindici) aprile 1868, o dopo il giorno 20 (venti) ottobre detto anno, e tale oggetto e per ciò che sarà prescritto al seguente articolo 9, il R. Ispettorato avrà il diritto di far esercitare sui luoghi di carbonizzazione particolare sorveglianza dal proprio personale forestale.

8. I carboni tutti devono essere d' ottima qualità fabbricati con tutta la diligenza e dietro le regole dell' arte da legna perfettamente sana. I carboni mancanti di queste qualifiche, e che fossero di cattiva cuocitura, leggieri, abbrucciati, troppo minuti e ridotti in brusca, od offesi dalle intemperie saranno rifiutati dalla R. Dispenseria minerale al momento della consegna in Vall' Imperina, nè vi sarà luogo a reclamo.

9. Affine d' evitare il pericolo d' incendio, qualora all' atto della consegna ai RR. Depositi minerali vi fosse nei sacchi qualche pezzo di carbone acceso, sarà obbligo dell' imprenditore sotto la più grave propria responsabilità di consegnare il genere non prima di 5 giorni dopo l' estrazione dal cumulo (poiato) e di avere tutta la cura affinchè in tale intervallo di tempo in cui il genere deve giacere sulle Ajali, non abbia a soffrire nella sua qualità per intemperie od altro. Laddove dallo stato calorifero dei carboni consegnabili, la Dispenseria crederà rimettere la consegna ad uno o più giorni posteriori il fornitore non potrà opporsi a tale determinazione ed i carboni resteranno non consegnati a rischio e fortuna di quest' ultimo.

10. La consegna dei carboni verrà fatta in notamento nel corso del mese e nei primi cinque giorni del mese successivo avrà luogo la relativa liquidazione ed il corrispondente pagamento dalla Cassa dello Stabilimento in valute legali.

11. La stazione appaltante si riserva la piena facoltà di deliberare o meno, e di rimettere nel primo caso la delibera alla ministeriale approvazione; e solo dopo il conseguimento della medesima sarà la stessa vincolata, mentre il deliberatario resterà obbligato fino dal giorno della delibera.

12. Il deliberatario entro 10 giorni dal dì in cui l' Ispettorato avrà data partecipazione dell' ottenuta ministeriale approvazione dell' Asta e sotto pena, in difetto, della perdita assoluta del deposito di dicitura all' asta di cui parla il seguente articolo, nonchè del decadimento irreparabile della qualità di deliberatario, sarà tenuto a depositare il valore di un decimo dell' importo della sua delibera per deposito a cauzione e garanzia dei da lui assunti impegni. Questo deposito dovrà essere versato nella Cassa ispettorale in Agordo in monete legali d' oro ed argento, in Biglietti della Banca nazionale del Regno d' Italia, o Rendita italiana al corso che sarà espresso nella Gazzetta del Regno ultimamente giunta all' Ispettorato all' atto della prestazione della cauzione od anche in carboni sulle prime consegne.

13. Per esser ammessi alla gara vocale dovranno i concorrenti prestare un deposito proporzionato alla quantità di carboni che contempli la rispettiva offerta in ragione di centes. 20 (centesimi venti) per cadaun metro cubico. Eguale deposito dovranno eziandio produrre quelli che insinuassero le schede segrete i quali depositi poi saranno restituiti ai singoli proprietari appena chiusa l' asta, meno quelli dei deliberatarii, che resteranno presso l' Ispettorato in garanzia di ciò che si è detto all' art. 12.

14. Terminata che sia la gara vocale sarà proceduto al dissuggellamento delle offerte in iscritto, e verrà ritenuta come offerta migliore quella, che effettivamente risultasse in iscritto od a voce.

15. Qualora il prezzo migliore della gara a voce fosse eguale a quello risultato da una o più schede segrete sarà data la preferenza all' offerta vocale, mentre, se una o più schede segrete combinassero un prezzo eguale e migliore di quello a voce, saranno queste estratte a sorte e data la preferenza al primo estratto, semprechè gli uguali offerenti non consentano fra loro di restare ciascuno deliberatario a porzioni uguali sull' intera quantità dei carboni, od anco restare in società ciascuno solidario per il tutto verso l' Ispettorato.

16. A carico del deliberatario staranno le spese applicabili al protocollo di delibera, come pure a peso del medesimo tutte le altre inerenti all' asta di cui trattasi.

Dal R. Ispettorato Montanistico,
Agordo 19 dicembre 1867.
L' Ispettore,
PIETRO FUCCI.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

A tenore dell' avviso d' asta in data 6 dicembre p. p., la Commissione d' incanti del Commissariato generale suddetto si radunò nel giorno 26 stesso mese per verificare le offerte che fossero state trasmesse per l' appalto della fornitura alla R. Marina in Venezia di M. C. 160 larice di Carintia per L. 19,200 Due offerte furono trasmesse, una delle quali dal sig. Antonio Filippini di Venezia che non venne ammessa, perchè non impostata in tempo utile, e l' altra del sig. Giuseppe Zanotti di Verona che venne riconosciuta regolare, ma il di cui ribasso non superò quello stabilito dalla scheda del Ministero della marina, perciò venne dichiarato deserto il secondo incanto.

Dovendosi quindi procedere ad un terzo incanto in cui l' appalto potrà essere deliberato ancorchè s' abbia una sola offerta, si rende pubblicamente noto quanto segue:

Sono da provvedersi alla R. Marina nel Terzo Dipartimento M. C 160 larice di Carintia per la complessiva somma di Lire ital. 19.200.

Le condizioni d' appalto risultano dal relativo capitolato, ch' è visibile tutt' i giorni, presso il Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della marina.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto e di L. 3800.

L' impresa formerà un solo lotto e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al predetto Commissariato generale per mezzo della Posta, con piego assicurato, le proprie offerte, unitamente al certificato dell' eseguito deposito a garanzia del contratto da stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l' offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla Posta entro tutto il giorno 10 del mese in corso, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all' indirizzo le seguenti parole: Offerta per la fornitura di M. C. 160 larice di Carintia di cui in Avviso d' asta del giorno 1.° gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno 16 corrente, le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella Sala d' incanti del Commissariato generale suddetto pubblicamente aperte, e l' appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui, il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell' Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in esse, come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare l' avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario da seguirsi per presentare l' offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni otto dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella Gazzetta ufficiale

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese di contratto.

Venezia, 1.° gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 4 D. P. 2. Pubb.

DEPUTAZIONE

PROVINCIALE DI BELLUNO.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il giorno 20 gennaio corr. ad un posto d' inserviente presso questa Deputazione provinciale, coll' annesso l' annuo assegno di ital. L. 600

I concorrenti dovranno insinuare entro il predetto termine al protocollo della Deputazione provinciale medesima le loro istanze corredate da tutti quei documenti che credessero di far valere utilmente in favore del proprio aspiro.

Belluno, 2 gennaio 1868.

Il Presidente,
MARIOTTI.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 GENNAIO

Da Londra ci giunge una sentenza d'oro, che dovrebbe essere meditata da tutti, e cioè che l'unità italiana corre pericolo di sfasciarsi per le imprudenze interne, e non per violenza esterna. La fine di Pier delle Vigne può esser permessa ad un individuo, che sia abbastanza pazzo per prescegliérla, ma deve essere necessariamente interdetta ad una nazione. Nessuno in Italia, dice il *Times*, e le ultime discussioni lo provano, vuole la guerra tra la Francia e l'Italia. A che dunque si dovrà fare in modo da provocare un pericolo che non sapremmo affrontare? Il *Times* però dice una cosa altrettanto giusta quando osserva che tutti in Italia vogliono un Governo conservativo e forte, e che ciò rende più agevole l'opera del gen. Menabrea. C'è un solo guaio però, ed è che quegli uomini « che dovrebbero essere l'appoggio dell'Italia » se pur desiderano un Governo conservatore e forte, lo vogliono a patto di esserne i capi. E ciò distrugge un poco la lieta impressione, che potrebbero destare in noi le assicurazioni tranquillanti del *Times*.

A Vienna sorge la stessa preoccupazione che fu sì viva uno a pochi dì fa a Parigi, e che regna anche in Italia, come in tutti i paesi d'Europa: le riforme cioè dell'esercito rese necessarie dai nuovi progressi nell'arte della guerra, che ci furono rivelati a Sadowa. Sembra che le delegazioni dei paesi cislaitani e translaitani dell'Impero testè nominate, dovranno interessarsi anche di questo argomento, e i giornali più liberali e più avversi al militarismo, come p. e. la *Presse* trovano che, innanzi alle minaccie della Russia soprattutto, anche l'Austria deve essere al livello delle altre Potenze. La *Presse* stessa però in coro cogli altri giornali parla contro il progetto di fortificare la città di Vienna, che era stato messo testè innanzi dal Governo, e si annuncia ora che in seguito a questa unanime avversione, il Governo stesso l'abbia ritirato.

La *Debatte*, mentre riconosce che è una necessità per ogni Potenza di armarsi per mettersi a livello delle altre che sono già armate o si armano, non divide però la teoria del maresciallo Niel, che gli armamenti straordinarii sieno la miglior garantia di pace. « Colla migliore volontà del mondo, essa dice, noi non possiamo vedere in un milione di combattenti, sempre sotto le armi, gli apostoli della pace, e nei fucili Chassepot altrettanti rami di ulivo. L'antica massima *Si vis pacem para bellum*, ha molto perduto della sua verità

« Se la Francia soltanto avesse un grande esercito, essa potrebbe forse calmare le idee bellicose degli altri. Ma anche le altre Potenze hanno eserciti considerevoli come i suoi, se non più, e i soldati armati sino ai denti sono là per garantire la pace, o per ischerzare colla guerra. Se la Prussia avesse riportato le sue vittorie con un piccolo esercito organizzato secondo i vecchi principii, l'Europa non si troverebbe nella necessità di organizzare eserciti immensi e di far appello a tutti gli uomini validi. Ma la Prussia ha vinto grazie al suo sistema militare, e si è perciò che bisogna introdurre dappertutto nuovi sistemi, che non hanno presso che nulla di comune colla garantia diplomatica della pace. » Ci pare che non si possa precisare meglio la causa degli armamenti fatti da tutte le Potenze dell'Europa. E la teoria del maresciallo Niel è ridotta così alle proporzioni d'un mero artifizio rettorico.

Troviamo nei giornali un manifesto del clero cattolico irlandese, nel quale si accenna ai pericoli che il fenianismo può far sorgere per l'avvenire dell'Inghilterra. « L'idea di venir ad occupare l'Irlanda, dice il manifesto, è l'idea di milioni, e in Irlanda, se venisse anco il Turco, sarebbe gradito, purchè dicesse di cacciarne gl'Inglesi. » Il manifesto dice quindi che ogni speranza di pace, di ordine, di progresso, sta nel pacificare l'Irlanda, e che l'unico mezzo di pacificarla si è quello di restituirle la sua nazionalità, e domanda un Parlamento e un Governo irlandesi, possessi rurali, abolizione d'ogni predominio protestante e dei privilegi della chiesa protestante, eguaglianza nell'educazione, ec.

Non a torto il *Times* dice che con ciò il clero cattolico viene a domandare la revoca dell'atto d'unione, invocando la indipendenza effettiva, e solo un vincolo federale coll'Inghilterra.

Contemporaneamente si legge nei giornali il manifesto dei Feniani Americani, che conchiude per lo stabilimento della repubblica irlandese. E da credere però che presso il Governo inglese entrambi i manifesti avranno la stessa accoglienza.

Abbiamo detto ieri che il paese è stanco di rivolgimenti e di lotte di partiti, e vuole potersi dedicare tranquillamente allo sviluppo delle industrie, del commercio e della prosperità nazionale. Ed infatti l'Italia ha dentro di sè tali e tanti elementi di forza e di ricchezza, da potere non solo sopperire a sè stessa, ma divenire ad un tempo potente fattore della prosperità europea.

Sono vent'anni, ch'essa è dilaniata da continue lotte, per compiere il grande pensiero della propria indipendenza ed unità, sono vent'anni, che tutto si andò sempre sacrificando a quello scopo supremo, eppure, ad onta della rovina delle sue pubbliche finanze, essa non si trova attualmente più depressa di quello che lo siano le altre nazioni d'Europa, le quali tutte potentemente si risentono di quello stato d'incertezza o d'agitazione più o meno aperta, in cui la lotta incessante d'interessi opposti tiene sospeso il mondo.

L'anno testè finito non decorse certamente tranquillo per l'Italia, e le preoccupazioni politiche, il continuo deprezzamento della rendita, i perturbamenti prodotti dal corso forzoso della carta-moneta, i contagi, i disastri elementari, avrebbero dovuto far aspettare i più tristi risultamenti; eppure dal prospetto dei proventi delle Gabelle, pubblicato nel nostro N. 350, noi scorgiamo che nei primi undici mesi dell'anno s'ebbe negli incassi l'aumento di più di 21 milione.

È questo un fatto notevolissimo, e che può dar luogo alle più fondate speranze d'un progressivo, e sempre più considerevole aumento. L'Italia ricca diverrà potente, e quando sarà potente potrà raggiungere senza scosse, senza perturbazioni, e col tacito assenso d'Europa, quello scopo, che sta in cima de' suoi desiderii.

Ma perchè queste lente processo di miglioramento delle condizioni economiche generali, e delle private fortune, possa raggiungere quell'alto grado, dal quale siamo ancora ben lontani, e che solo può prendersi a calcolo di fondate previsioni, è affatto indispensabile che s'abbandonino i sogni d'arrischiate imprese di qualsiasi genere, sì all'interno che all'estero, contrarie a quella quiete assoluta, di cui ha uopo ogni processo di cristallizzazione, e che è sì necessaria all'agricoltura, ai commerci ed alle industrie, per sviluppare le immense loro risorse; è affatto indispensabile che, poste affatto in disparte le questioni politiche, per le quali avremo maggiore opportunità, e maggior forza, quando le nostre vene sieno risanguate, attendiamo noi stessi e lasciamo attender gli altri, a quell'ordinamento delle amministrazioni, che, sempre ambito, e talvolta anche principiato, fu sempre mandato a vuoto dalla prepotenza delle passioni, deplorabile negli individui, più deplorabile ancora nelle Assemblee legislative.

Ci sia dato adunque di riassumere il voto di queste popolazioni, che i nostri rappresentanti, ora ch'ebbero campo di dar libero sfogo alla manifestazione di loro più liberi sentimenti, vogliano rivolgere per qualche tempo le loro cure puramente ai veri interessi ed ai materiali bisogni della nazione, e che, se una parte di essi volesse perdurare nell'antico sistema, una maggioranza, sia pur tenue, ma impassibile, coerente a sè stessa e bene disciplinata, sappia troncare fin dal suo nascere ogni questione, che potesse trascinare la discussione fuori del legittimo suo terreno, e riesca così a soddisfare i vivi desideri e la giusta aspettazione del paese.

Sul discorso di Rattazzi a Napoli, leggesi nell'*Opinione*:

Nello stesso modo che la politica dell'on. Rattazzi, come appare evidentemente dai documenti pubblicati, cambiò d'un tratto poco dopo l'arresto di Garibaldi a Sinalunga, così cambiarono i suoi discorsi dopo quell'improvvisa evoluzione, ed ora vediamo che in Napoli è ridotto al meschino espediente di suggerire la lega delle due estreme Provincie italiane, riedificando nella più brutta forma quel sistema regionale che ha combattuto fors'anco troppo furiosamente durante il suo precedente Ministero nel quale furono poste le basi di tutta l'attuale amministrazione.

E poi si lamentano che a Napoli pullulino le idee di separazione e non comprendono che una volta preso il vezzo di fare della federazione nel Parlamento, questa con poca fatica si trasporterebbe anche fuori di esso!

Noi prendiamo il discorso dell'on. Rattazzi, lo prendiamo tal quale, solo, isolato, e non vogliamo compierlo con altre, che si possono dire studiate, indiscrezioni addossate a chi non può essere responsabile, ma nelle sole parole di lui troviamo la ragione di conchiudere ch'egli a Napoli ha sollecitate le meno nobili passioni e che andò in questua d'applausi con lusinghe che creerebbero altri pericoli ed altri guai a questa nostra patria. E di fronte a questi tentativi noi non possiamo che attristarci, essendo sempre una sventura nazionale la perdita de' migliori ai quali il paese si rivolge per avere consiglio e direzione.

Ecco il discorso pronunciato dall'on. comm. Rattazzi il 2 corr. nel banchetto offertogli da alcuni cittadini napoletani. (*V. Gazzetta d'ieri.*)

La simpatica accoglienza che ho avuto da questa nobile e generosa popolazione; l'affettuosa benevolenza che voi qui raccolti mi dimostrate; le lusinghiere e cortesi parole a me rivolte dall'onorando personaggio che presiede questo banchetto, m'hanno talmente commosso, che le parole mi vengono meno, sì per dirvi quale e quanta sia la sodisfazione dell'animo, e quale e quanta la riconoscenza che debbo a voi ed a questa illustre città.

Questa testimonianza d'affetto mi è un largo compenso pei dolori e pei disinganni, di cui è pur troppo abbeverata la vita politica, ed io ve ne sono doppiamente grato, perchè non la debbo a considerazioni speciali che si riferiscano a queste Provincie, bensì ad un sentimento ben più grande e più elevato, a quel sentimento che testè con tanta eloquenza v'indicava il presidente di questa riunione.

Sì, o signori, io lo confesso, lo confesso con rincrescimento, ma senza rimorso, io non ho alcun titolo particolare alla vostra benevolenza, perchè nulla o ben poco io ho fatto per questa parte d'Italia nelle due volte, in cui io fui per breve intervallo di tempo alla direzione della cosa pubblica, dopo la formazione avventurata di questo Regno d'Italia. Nulla o poco io ho fatto, non già per mancanza di buon volere, o perchè non ne sentissi il bisogno, ma per cagioni ch'erano indipendenti della mia volontà.

Niuno più di me comprendeva, come comprendo ancora oggidì, che se vi sono Provincie, alle quali il Governo, non tanto nell'interesse loro, quanto in quello generale di Italia, debba volgere specialmente la sua attenzione e le sue cure, sono appunto queste Provincie meridionali, di cui quanto la natura fu madre benevola e generosa per l'abbondanza dei doni che loro ha prodigati, altrettanto una secolare amministrazione di Governo corrotto e corrompitore, che per buona sorte è per sempre scomparsa, fu infausta matrigna.

La svegliatezza dell'ingegno dei loro abitanti può solo essere paragonata alla ricchezza del suolo; ma l'ingegno era un delitto, la ricchezza ripartita tra le varie classi si riteneva come una leva potente contro il dispotismo: quello doveva essere soffocato, questa rimanere inerte e come tesoro nascosto. Era dunque necessità capovolgere il sistema, lasciare libero lo slancio all'intelligente operosità cittadina, e dare una spinta allo svolgimento delle risorse, che questa terra privilegiata possiede.

Ma il tempo, signori, mi venne meno, e gli avvenimenti politici m'impedirono di compiere questo disegno; e l'impossibilità, in cui mi sono trovato di mandarlo ad effetto, non fu una delle meno gravi cagioni delle pene che ho provato ritornando alla vita privata.

Comunque, è per sempre vero, che nulla mi fu dato di fare per voi e che non ho ragione alcuna particolare che mi raccomandi al vostro affetto. E se malgrado ciò, voi siete verso di me cotanto benevoli, io non posso attribuire i sentimenti vostri, se non a quella cagione che il nostro presidente vi accennava, voglio dire, a quel sincero e leale affetto che voi portate per l'onore, per l'unità della patria comune, cui ho sempre dedicato le povere mie forze; e debbo pure, permettetemi che lo aggiunga, debbo attribuirli a quel circolo particolare di amicizia, che lega queste alle antiche Provincie subalpine, nelle quali io ebbi i natali.

Non so dirvi, signori, quanta compiacenza io provi nell'affermare questo fatto e questa corrispondenza d'affetto tra le popolazioni che stanno alle due estreme parti d'Italia; popolazioni che sembrano, a chi leggiermente le considera, così fra loro differenti e per indole e per costumi; ma che invece sono destinate per queste stesse differenze a completarsi fra loro, e le quali, altronde, hanno tante parti dove le une e le altre si rassomigliano e si confondono.

Noi possediamo quella fermezza e quella tenacità di proposito, che sente il macigno dell'Alpi, a piè delle quali siamo nati, ma voi avete una prontezza d'ingegno, una viva e fervida immaginazione che forse nessun altro popolo può vantare; ed è appunto per questa dissomiglianza che noi possiamo a vicenda completarci.

Ma noi tutti, e subalpini e meridionali, abbiamo comune la lealtà del carattere, la franchezza delle nostre opinioni: noi tutti portiamo profondamente scolpito nel cuore il culto per la patria: noi tutti siamo pronti a posporre il nostro individuale interesse a quello dell'unità d'Italia, della di lei grandezza ed indipendenza da ogni soggezione straniera.

E di questo culto e di questo disinteresse, qual è la città che in Italia abbia dato, al pari di Napoli, più splendide e più notevoli prove? Qual è la città che non dirò solo in questa penisola, ma in tutto il mondo conti più martiri per la libertà, di quanti ne conta questa regina del Mediterraneo? Chi può numerare le migliaia e migliaia di vittime che il più feroce dispotismo ha sacrificato entro queste mura a partire dallo scorcio del secolo passato sin verso la metà del presente?

Qual altra metropoli più di questa disposta e rassegnata a qualsiasi sacrificio ed abnegazione per devozione alla patria comune; di questa Napoli, che prima fra le città italiane, a due sole in Europa seconda per popolazione, inferiore a nessuna per la sua posizione e pel suo splendore; di questa Napoli, che spontanea e volonterosa, senza verun risentimento, deponeva la sua corona di capitale la deponeva per la concordia degli animi e sull'ara dell'unità nazionale?

Oh! signori, quando meco stesso considero questi sacrifizi, quando veggo che le popolazioni italiane sono capaci di tante e sì grandi abnegazioni, non dispero dell'avvenire della mia patria, ed ho fede che malgrado gli ostacoli, i quali da ogni lato la circondano, essa compirà felicemente il suo destino.

Non parlo, signori, della libertà: questa ha radici profonde e robuste nei nostri cuori. Essa è d'altronde, sotto l'usbergo della sacra e leale parola del nostro Principe, e non può correre, nè corre alcun pericolo. Parlo del compimento della nostra unità.

Non illudiamoci; contro di essa stanno ancora armati molti e potenti nemici, sì interni, che esteri: costoro, in questi ultimi tempi, ripresero audacia ed affilarono meglio le loro armi per nuocerci.

Non dobbiamo, certo, spaventarci di questa audacia, la quale altro non rivela, che la loro debolezza, e per questo solo si manifesta, perchè ci credono divisi e discordi. Ma non dobbiamo nemmeno rimanere neghittosi e senza pensiero.

Serriamo noi pure dall'uno all'altro estremo della Penisola le nostre file: restiamo uniti e compatti: mostriamo all'Europa ed al modo civile, che questo popolo di 25 milioni, com'ei si crede in dritto, così intende ad ogni patto di compiere la sua unità, e per compierla è pronto a qualsiasi sacrificio, e non vuole arrestarsi dinanzi a qualsiasi pericolo o minaccia.

E state tranquilli che i nostri e vostri voti saranno sodisfatti, e quei nemici che ci vogliono oggidì attraversare il cammino, deporranno ogni pensiero di avversarci

In questa speranza, permettetemi, signori, che io vi proponga un brindisi, dettato dal cuore e dalla riconoscenza a questa grande ed illustre città, così benemerita del nostro risorgimento: permettetemi del pari ch'io ne porti un altro alla stretta e cordiale unione di essa e di tutte le Provincie meridionali colle altre Provincie, nella quale unione sta il baluardo di quell'unità che abbiamo sin ora raggiunto, sta il talismano per abbattere gli ostacoli tutti che si vorrebbero opporre per impedirne il pieno compimento.

Nello stesso banchetto ha parlato anche l'on. Mellana, il quale ha pronunciato il seguente brindisi alla sig. Rattazzi, che togliamo dalla *Nazione*:

« Parlando di questa illustre donna, altri potrebbe ricordare l'elevato ingegno, e le splendenti doti della bellezza; potrebbe dire come ancora giovinetta fosse cara ai Chateaubriand, ai Lamennais, ai Beranger, ai Sue, ai Vittor Hugo ed a tutta la nobile schiera, ch'è l'onore della Francia; potrebbe enumerarci le molte produzioni in prosa ed in versi, di cui ella ha dotato la letteratura francese; potrebbe dire con quanta maestria ella tratta la matita, e trae melodie dall'arpa, e vi rapisca col canto; ma di ciò altri ha scritto o potrà scrivere. Io invece ammiro la bontà dell'animo suo, e le domestiche sue virtù, che, conosciute, la rendono ancora più stimabile. Si dice che le grandezze vogliono essere vedute in lontananza: ma la nobile Maria è uno di que' gioielli, che acquistano veduti da vicino. Io bevo in onore dell'affettuosa moglie del mio amico, ed auguro che lungamente ella possa lenire colle affettuose cure i lunghi dolori, che la vita politica riserverà ancora al nostro Rattazzi. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio contiene:

1. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 21 dicembre 1867, col quale è aggiunto un comma all'art. 27 del nuovo regolamento organico della Regia Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Torino.

2. Un R. Decreto del 15 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro dell'interno, a tenore del quale, dal 1.° gennaio 1868, la pianta organica delle Direzioni degli Archivii di Stato è riformata in conformità della tabella unita al Decreto medesimo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 dicembre 1867, col quale, a partire dal 1.° gennaio 1868, i Comuni di Pontirolo, Capredoni e Castelfranco d'Oglio (Cremona) sono soppressi ed aggregati a quello di Drizzona, rimanendo separate le relative rendite patrimoniali, le passività e le spese obbligatorie.

2. Disposizione concernente un applicato di 4.ª classe al Ministero dell'interno.

3. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 31 dicembre 1867, col quale si determina che l'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto nelle Casse dei depositi e dei prestiti dal 1.° gennaio a tutto il 31 dicembre 1868, è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 per cento pei depositi

APPENDICE.

Le confessioni di un ottuagenario di Ippolito Nievo, Firenze 1867. — 2 vol.

Nel castello di Colloredo, un giovane scriveva il libro che annunciamo: a 29 anni la morte più infausta lo travolgeva nelle onde, in una al vecchio e logoro legno a vapore su cui *sfidava il tempo minaccioso*. Quella valente poetessa ch'è la sig. Erminia Fuà Fusinato sciolse un inno ad onore del povero Nievo, e raccolse, con incredibili cure amorose e con affetto sapiente, le sue *Memorie di un ottuagenario*, libro scritto alla buona, con un fare casalingo che seduce. Una tinta di modesta melanconia le colora soavemente, e la maniera giovanile non si manifesta, se non come uno spiraglio di luce fra le finestre chiuse di un salotto. Respiri un'aria pura, tutto è confidenziale ed amorevole, nè la sozza immagine del vizio ti adesca coi fantasmi creati dall'immaginazione, nè in mezzo a tante confessioni gli atti sensuali, che Rousseau si compiaceva di descrivere, feriscono il tuo pensiero. Non c'è nulla di sublime in questo libro, molto di grande e pochissimo di mediocre: è caro come un'azione virtuosa, piacevole come il sorriso di donna amata, e sincero come l'affetto di madre. A volte a volte, però, le digressioni mettono in iscompiglio la narrativa, pare un buon vecchio che ciarla quasi per ritrovare il filo perduto del discorso. Nè direi che certi sproloqui sieno necessarii, che l'arte non si scopra nell'intarsio di descrizioni fuori di luogo; ma tutto si perdona a chi diverte, istruisce e fa amare la vita.

E l'istruzione c'è del continuo! La storia della caduta della Repubblica è mirabilmente narrata. Tema sciagurato! e forse un genio lo renderà sublime, come Nievo lo rende atto al romanzo; ma forse il solo Gibbon interessa e commuove favellando di decadenze romane, e un Macaulay può tratteggiare a mo' d'artista gli ultimi anni degli Stuardi e il turpe fanciulleggiare di Giacomo II. Che se un fecondo romanziere, senza darsi l'aria dello storico, vi rannoda il fatto vero col verosimile, e manifestandovi gli uomini che furono a' suoi dì, ve li crea quasi di nuovo e li oggettiva, se vivete nei giorni tempestosi della prepotenza francese, dell'abbiezione veneziana, e quei patrizii sonnolenti e sfibrati, quei conquistatori truculenti vi paiono vivi, e parlanti; se in mezzo a ciò, quasi nello sfondo del quadro, vi si rivela la vita intima di tante famiglie, i segreti pensieri di un contemporaneo, non ne avete di che esserne sodisfatti? In vero, lettura più piacevole ed amena non si fece in Italia a questi giorni, quando togli quella dei *Miei ricordi*, libro piuttosto unico che raro, che vorremmo vedere fra le mani delle ragazze e dei giovanetti, perchè trovassero diletto in letture nostrali, e venisse meno la moda dei romanzacci stranieri, che fanno guerra al pudore e alla modestia.

Di qui, pel desiderio che venga in rinomanza anche fra noi la letteratura che certi critici chiamano *sana*, accogliamo, con sentimento di gratitudine, le opere postume del D'Azeglio e del Nievo: e quando ci difettassero buoni scritti italiani, inviteremmo le nostre donne a preferire i romanzi inglesi, o americani, a quella colluvie di libracci che piovono qui da Parigi, ad infiacchire le più gagliarde passioni.

Invero, noi non apparteniamo alla Lega pacifica, ma a certi romanzieri auguriamo una sorte assai peggiore di quella che fu promessa ai veliti ed ai cappellini francesi.

In Italia c'è, per fortuna, una nuova corrente d'idee, che si diparte da quelle che piacciono ai lettori volgari. Da poco tempo, si è tentato di dare ospitalità a certi scritti, che se non hanno la moralità di Souvestre, pure trovano il bene anche senza cercarlo, e manifestano una certa *rettitudine intellettuale*. La *Figlia unica* di Ciconi, era un ritorno alla buona commedia; il romanzo di Nievo aggiunge una perla alle più belle fra le corone letterarie.

E il Nievo, come il D'Azeglio, poteva parlare di sè e rivelarsi in tutta la grandezza dell'onest'uomo! Ottimo figlio, cittadino a niun altro secondo nell'amore di patria, amico desiderato, egli è ancora uno di que' pochi letterati che s'impara ad amare. Combattè in Toscana contro gli Austriaci, cospirò nei Comitati rivoluzionarii, e nel 59 si recò ad Arona sul Lago Maggiore per combattere le patrie battaglie. Dopo il fatto di Calatafimi, ebbe il grado di sergente, quindi di tenente colonnello. A 29 anni morì sull'*Ercole*, e qual naufragio commosse ogni cuore italiano. Ora una cara e amabile poetessa cantava con nota ispirata e colla consueta passione una sì incompiuta esistenza.

Queste *Memorie d'un ottuagenario* incominciano nel 1775, e narrano le vicende dell'epoca. Con felicissimo ardire la favola e la storia sono abilmente intrecciate, sì che i due volumi si leggono con vero piacere.

Lo stile però non è sempre accurato, e di leggieri si avverte che il povero autore non ebbe agio di rivedere il proprio lavoro. Vi hanno qua e là frasi accattate, e modi di dire fuori di luogo e periodi disarmonici. Ma di solito, la narrazione procede limpidissima, il dialogo vispo e la lingua vivace.

Gli appunti che facciamo riguardano i particolari: per es. quando l'A. cerca di esprimere a modo di sfumatura una descrizione: — *avrebbe fatto parte dell'ultimo caffè e datoglielo anche tutto, se si fosse imbronciato* del poco (II). Questo non è di certo un verso! e non è bello — *adoperatevi per difendere almeno la felicità dei* terzi *e l'ordine sociale* — (II 199). E si potrebbero citare parecchi luoghi che ti sanno del seicento; ad es. — *il cielo sorriscio di un temporale all'occhiata di traverso che gli manda il sole* (II). Ha però, di tratto in tratto, certe frasi ardite che, se non piacciono agli schizzinosi e ai puristi, non mancano di una tal quale bellezza.

Descrivendo la luna, egli la vede ascendere la curva stellata del cielo e diffondere sulle notti insonni, un velo azzurrino e vaporoso, tessuto di luce, di mestizia, di rimembranze e di sconforto (II e XII). E nell'agitazione dell'entusiasmo, dipinge l'Italia come farebbe Romeo della sua Giulietta, e la sublima come un incanto, un sorriso, una fatalità; (II 225) nelle spiagge portuose dei mari, nell'ondeggiare fresco e *boscoso* dei colli, tra le sommità azzurrine degli Appennini e le candidissime delle Alpi; ma troppo frequente adopera le stesse espressioni per parlare della patria e della donna amata, di quella Pisana ch'egli intravvede *azzurrina* e compassionevole al raggio morente della luna (II 593). E' pare che per questo colore egli abbia una soverchia tenerezza!

Insomma, tutto dimostra che l'opera non riuscì migliore perchè l'artefice non ebbe tempo da ritoccarla: in vero, altrimenti non sapremmo spiegare tanta diversità di stile e di lingua, da una all'altra pagina del libro. Quello stesso Nievo ora ti ammalia con tali bellezze letterarie che desterebbero emulazione nel Manzoni, ora ti irrita con frasi di pessima lega: — col brio che sforza il sepolcro della disperazione (p. 433), coll'autunno canoro e dorato (p. 220), con un laborioso miscuglio di sguardi, di azioni, di parole, da cui trae l'oro purissimo della felicità e dell'amore (p. 221).

Ma ciò che lo innalza sempre, è la purezza del sentimento, che fa colorire caramente e anche in modo nuovo le frasi più ardite

Pieno di sacro fuoco di patria, egli vitupera i codardi che fecero mercato di Venezia, ma non confonde nell'ira tutti gli uomini di quella scia-

volontarii dei privati, delle Casse di risparmio, e degli altri Corpi morali e pubblici Stabilimenti;

b) Nella ragione del 4 per cento pei depositi di cauzione di contabili, d' impresarii, affittuarii e simili;

c) Nella ragione del 3 per cento pei depositi obbligatorii giudiziari ed amministrativi.

L' interesse per le somme che le Casse daranno a prestito ai Corpi morali entro il periodo di tempo indicato all' articolo precedente, è fissato nella ragione del 6 per cento.

Il Questore di Venezia,

Veduti gli articoli 34 della Legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865 e 42 del Regolamento 18 maggio 1865, notifica

1. È permesso il travestimento e l' uso della maschera al volto dal giorno 7 corr. mese fino alla mezzanotte fra il giorno 25 ed il giorno 26 del prossimo mese di febbraio.

2. È proibito alle persone mascherate di portar armi, bastoni ed altri istrumenti atti ad offendere; di usare fuochi d' artifizio, materie combustibili, o cosa qualunque che possa recar danno o molestia altrui; di profferire discorsi o parole, come pure di fare atti che possano tornare ad oltraggio delle persone, od essere altrimenti causa di provocazione a brighe e disordini.

3. Non è lecito usar maschere o travestimenti che facciano oltraggio al buon costume, che possano rendere chi li assume spettacolo indecente agli occhi del pubblico, o che siano in qualunque modo riprovevoli per indebite allusioni.

4. È vietato alle maschere l' ingresso nelle chiese od in altri luoghi destinati al culto.

5. È proibito a chicchessia di molestare, insultare o sbeffeggiare le maschere in qualunque maniera; e come pure d' importunarle perchè abbiano a scoprirsi il volto verso la mezzanotte dell' ultimo giorno di carnevale.

6. Le contravvenzioni saranno punite a norma di legge ed i colpevoli, oltre ad essere allontanati dai luoghi pubblici, saranno denunziati alla competente Autorità giudiziaria, salve le più gravi sanzioni del Codice penale pel caso di crimine o delitto.

Gli uffiziali ed agenti di pubblica sicurezza sono incaricati di vegliare per l' osservanza delle presenti disposizioni.

Venezia, li 5 gennaio 1868.

Il Questore, L. Bents.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente si legge:

« Il Comitato italiano di Montevideo, in attestato di affetto e di congratulazione pei fasti della madre patria, ha messo a disposizione del Governo del Re la somma di lire 30,878:88, risultato delle offerte dei nostri connazionali stabiliti in quella contrada, per essere distribuite in due parti eguali all' esercito di terra e all' armata di mare, onde venire in aiuto ai militari feriti ed alle famiglie dei morti durante la guerra nazionale dell' anno 1866.

« Il Ministero dell' interno ha già provveduto perchè la somma suddetta venga erogata a seconda della volontà espressa dai patriottici oblatori. »

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Troviamo nelle ultime notizie dell' *Osservatore Romano*, tra le altre appreziazioni sulla crisi che attraversa in questo momento l' Italia, le seguenti parole che quel giornale si fece scrivere da Firenze:

« Il generale Menabrea non cessa di fare passi « a Parigi per ottenere la partenza dei Francesi « da Civitavecchia, ma trova difficoltà insormontabili per parte del Governo imperiale, il quale « mette per condizione della evacuazione l' obbligo per parte dell' Italia di fornire alla Francia « un contingente di cento mile uomini nel caso « d' una guerra colla Prussia. »

Noi crediamo che le negoziazioni diplomatiche incamminate a questo oggetto dal Governo italiano si limitano finora alla corrispondenza scambiata fra' due Governi, la quale si trova inserita nel *Libro verde*. Per quanto riguarda il contingente che dovrebbe fornire l' Italia alla Francia in caso di guerra colla Prussia, le nostre informazioni particolari ci mettono in grado di opporre la smentita più solenne a quest' asserzione.

Lo stesso giornale scrive:

« Ecco alcune nomine fatte testè nel Corpo diplomatico:

Il sig. Artom fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Carlsruhe; il signor Gianotti, che rappresenta attualmente l' Italia presso la Corte granducale di Baden, fu nominato nella stessa qualità presso la Corte di Stoccolma; il signor Rati, nostro incaricato di affari in Svezia, fu innalzato al grado d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Danimarca. »

Il Ministero della guerra ha emanata la seguente circolare, contenente alcune disposizioni relative agl' individui di bassa-forza delle classi [illegible] 1842, che testè giunsero al corpo, sprovvisti di tutto od in parte del corredo:

« Risulta a questo Ministero che molti individui di bassa forza delle classi 1841-42, state richiamate ultimamente sotto le armi, giunsero ai rispettivi corpi sprovvisti in tutto od in parte degli oggetti di corredo, per cui si resero passibili delle più severe punizioni, a mente dei regolamenti in vigore.

« Ciò stante, ed importando che la misura di tali punizioni sia uguale ed uniforme in tutti i corpi, si prescrive quanto segue:

« « I sott' uffiziali, caporali e soldati scelti, giunti al corpo sprovvisti di tutti o degli oggetti principali di corredo, o col corredo deteriorato per modo, da ritenersi inservibile, saranno, a termini del disposto dall' art. 3 della circolare N. 17 del 14 marzo 1859 (inserta a pagina 270 del *Giornale militare* di quell' anno), rimossi con semplice ordine del giorno dal grado, sottoposti alla massima ritenzione, e consegnati in quartiere per 60 giorni;

« « I soldati che si trovassero in identica condizione, dovranno similmente essere puniti con 60 giorni di consegna in quartiere, e sottoposti alla stessa ritenzione. » »

« I detti militari, in caso di licenziamento della loro classe, prima che abbiano espiata la punizione loro inflitta, saranno, non ostante tale licenziamento, trattenuti sotto le armi fino al termine della punizione stessa.

« Le punizioni disciplinari che già fossero state inflitte e tuttora in corso di espiazione, saranno, per quanto possibile, uniformate alle norme sopra specificate, mantenuta però in ogni caso la retrocessione prestabilita pei sott' uffiziali, caporali e soldati scelti, non ostante le altre punizioni cui per avventura fossero già stati sottoposti.

« Per quelli che già fossero stati e si trovassero sottoposti a regolare procedimento giudiziario, il Ministero si riserva di determinare la punizione disciplinare da infliggersi loro a processo finito, ed in tal caso, i comandanti di corpo si procureranno e comunicheranno all' uopo al Ministero il tenore della sentenza pronunciata a loro riguardo.

« I comandanti generali di divisione veglieranno all' esatto adempimento delle presenti disposizioni. »

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Il marchese Gualterio, già ministro dell' interno, ha diretto ai Prefetti la seguente comunicazione telegrafica:

Cessando dalla direzione di questo Ministero, ringrazio la S. V. della zelante cooperazione prestatami in tempi difficili a ristabilire l' ordine pubblico perturbato e rialzare il prestigio dell' autorità.

La presente calma nella pubblica opinione anche durante una lunga crisi, mi fa sperare che l' opera laboriosa in questi mesi continuata, non andrà perduta, e che il momentaneo errore delle popolazioni sarà seguito da durevole tranquillità ch' è indispensabile per pensare seriamente al riordinamento del paese.

Il zelo dimostrato dai Prefetti m' è arra che ciò non sarà una vana speranza, come il concorso da essi ottenuto mi resterà sempre come un grato ricordo.

Gualterio.

Scrivono da Firenze, 3 gennaio alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Molti amici dell' on. Rattazzi desiderandone la presenza per la riapertura della Camera, lo hanno sollecitato a tornare, e a rinviare ad altra epoca il suo viaggio in Sicilia.

Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 2, che il Ministero della guerra ha deliberato che il fitto negli alloggi dei fabbricati ad uso militare, debbe computarsi di 15 in 15 giorni; qualunque sia il giorno nel quale ha luogo l' occupazione, sarà computata nel fitto l' intera quindicina.

Nella seduta del 31 dicembre decorso, la Giunta municipale di Genova assegnò la somma di L. 500 a pro delle famiglie bisognose colpite dal cholera, che aspramente travaglia la città di Reggio di Calabria, lasciando che spontanee elargizioni dei cittadini corrispondano più largamente all' appello fatto da quel Comitato di soccorso alla filantropia dei Genovesi

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Le Ferrovie dell' Alta Italia rendono noto mediante avviso, che, a datare dal 6 corrente, andranno in vigore riduzioni di tariffe, approvate dal Ministero dei lavori pubblici, per le *merci e materie relative all' industria metallurgica*.

Oltre a tali riduzioni, il Ministero ha pure approvato, per la durata d' anni 5 dalla data della sua attivazione, che avrà pure effetto il 6 andante una tariffa speciale pel trasporto a piccola velocità del caffè, cacao e droghe *in partenza da Venezia* ed in destinazione per Vienna, Buda ed oltre.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino all' *Agenzia Havas*, che la somma di 16 milioni concessa dal Governo all' ex-Re di Annover, non verrà consegnata in sue mani, ma sarà amministrata dalla Prussia, unitamente ad un delegato dell' ex-Re.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 2 gennaio all' *Indépendance belge*:

Le parole dette ieri dall' Imperatore nel ricevimento diplomatico delle Tuilerie, furono banali come lo esigevano le circostanze.

Quelle del giorno innanzi, dette al ricevimento del conte Goltz, non avevano maggiore significato, ma ciò che ha significato si è il fatto in sè stesso della presentazione all' Imperatore del rappresentante della Confederazione del Nord.

Questo solenne riconoscimento di fatti compiuti vale più da sè solo che tutte le parole più cordiali che l' Imperatore avesse potuto dire.

So benissimo che, malgrado tutto, le diffidenze sussistono e sussisteranno molto tempo ancora tra i due paesi; perocchè havvi un considerevole partito che vuole la guerra. Ma noi abbiamo anche valide considerazioni in favore della pace.

Prima di tutto è la persuasione che si ha, che al primo momento, e quando la Germania lo voglia, nulla potrà impedire l' unificazione germanica, e quindi la situazione dell' Austria, le cui popolazioni rigenerate non vogliono a condizione alcuna lasciarsi lanciare in avventure che potrebbero mettere in forse il loro avvenire; e finalmente la situazione dell' Italia tanto mal disposta per la Francia in questo momento, che questa non potrebbe fare assegnamento su di lei in caso di bisogno.

La *Gazzetta di Firenze* ha da Parigi in data del 1.° gennaio:

« Giorni sono, vi riferii la voce corsa che l' Imperatore, per non agitare gli animi in Italia, avesse deciso di non concedere alcuna decorazione pei fatti d' armi contro i Garibaldini. La cosa non era precisamente vera, e stava invece così: nel rapporto del generale di Failly eran proposti per la Legione d' onore il sig. di Charette ed altri legittimisti, i quali rifiutarono l' onorificenza loro data dall' Imperatore, sicchè da prima era stato deciso di non conferirne più alcuna. Hanno poi prevalso altri consigli, ed il *Moniteur* ha pubblicato una filastrocca di croci e medaglie militari ai diversi uffiziali e sottufficiali della legione di Antibo. È un nuovo pegno di conciliazione dato all' Italia!! »

Il *Messager du Midi* ha da Marsiglia che mentre, subito dopo il voto del Parlamento italiano, non si davano più permessi nelle truppe della divisione Dumont, colà accantonata, il che aveva fatto spargere la voce di una nuova spedizione di truppe a Roma, ora tali permessi si accordano di nuovo, prova che la situazione è migliorata.

Sul ricevimento del capo d' anno, scrivono da Parigi all' *Opinione*:

L' Imperatore nulla ha detto d' importante, che sappiamo, ad alcun ambasciatore. Egli si trattenne col signor Nigra così benevolmente, come d' ordinario. E da ciò si vede come sian poco fondati i timori, che si era cercato di far nascere riguardo alle relazioni fra il ministro d' Italia e l' Imperatore, e si vede pure da quale officina era uscita la voce, che il signor Nigra dovesse lasciar Parigi per non essere presente al ricevimento del 1.° gennaio.

L' *Indépendance Belge*, parlando dell' udienza ch' ebbe alcuni giorni fa il nunzio pontificio dall' Imperatore dei Francesi, soggiunse: « Si crede che in questa occasione il nunzio abbia presentato a Napoleone il cappello e la spada, che furono benedetti dal Papa nell' ultimo Concistoro, e che, conforme ad un' antica usanza, vengono regalati al Monarca che nel corso dell' anno rese i maggiori servigii alla Chiesa cattolica e alla Santa Sede. »

Si legge nell' *Etendard*:

« Malgrado il riconoscimento ufficiale della Confederazione del Nord per parte della Francia, i rappresentanti a Parigi della Sassonia reale, della Sassonia-Coburgo-Gotha, dei Ducati di Sassonia-Weimar, di Sassonia-Altemburgo, di Sassonia-Meiningen, dei due Mecklemburgo, delle città libere e d' Oldemburgo, rimarranno accreditati presso l' Imperatore Napoleone, come pel passato. »

Lo stesso giornale annuncia che il conte di Goltz si reca a Berlino senz' altro scopo che quello di curarvi la propria salute gravemente alterata.

Scrivono da Parigi 31 dicembre all' *Opinione*:

Avvenne ieri al teatro della Porta S. Martino un incidente, il quale, abbenchè di poca importanza reale, pure ha un grande significato. Per apprezzarlo al suo giusto valore, bisogna sapere in qual situazione si trovi ora il pubblico verso la Polizia, situazione di spirito divenuta talmente grave, che il signor Pietri, prefetto di Polizia stesso, è stato costretto a mandare una circolare ai commissarii, per ricordare i loro pretesi diritti, di cui cominciavano a dubitare. Gli arresti arbitrarii dell' *Hôtel de Ville* e del cimitero Montmartre e le discussioni di cui avevano formato il soggetto nella stampa, avevano prodotto questo risultato. Dunque ieri, alla Porta S. Martino, un signore delle gallerie, avendo fischiato madamigella Silly in una scena, in cui imitava la Schneider, ciò ch' era pienamente in diritto di fare, è stato pregato d' uscire. Non obbedendo alle ingiunzioni dei municipale, due agenti di Polizia e dei gendarmi andarono a *prenderlo* per forza. Il signore, irritato, resiste ed è trasportato a forza di braccia. Ma il pubblico, testimonio di questa lotta, prende la difesa del più debole, e, lasciando lo spettacolo della scena per quello della sala, si mette ad urlare e tempestare, gridando: « Che ritorni! Che ritorni! » S' era disposti a romper tutto, a fare uno scandalo spaventevole. La Polizia comprese che bisognava rilasciare la sua preda, ed il signore, in capo ad una mezz' ora, ritornò al suo posto, salutando modestamente il pubblico, a cui doveva la sua liberazione.

Quest' irritazione nervosa della popolazione da qualche tempo, e l' impazienza che le produce la vista d' una guardia municipale, sono fatti di cui è bene tener conto.

Prima del 48, gli stessi sintomi si erano manifestati contro i municipali.

Il *Nord* di Bruxelles pretende (e glie ne lasciamo la responsabilità) che la Polizia francese più fortunata dell' inglese, sia riuscita a scoprire il segreto della congiura dei Feniani. Sarebbe stata sequestrata a Parigi una corrispondenza fra' i capi finora ignoti del fenianismo e certi demagoghi del continente. Si sarebbero operati arresti e perquisizioni, inviando a Londra le carte sequestrate.

A Parigi la Senna è completamente gelata. Appena appena un fil d' acqua scorre ancora tra i ponti al Cambio e Nostra Signora. Da vent' anni, il fiume parigino non aveva subito a tal segno l' influenza del tempo.

AUSTRIA

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca*:

Mentre corrono voci, giusta le quali il ministro della guerra non attende se non le radunanze delle delegazioni per sottoporre ad esse il disegno di fortificazioni della capitale della Monarchia, il giornale ufficiale di Praga riceve da uno de' suoi corrispondenti di Vienna l' assicurazione, che, considerata l' unanimità e l' energia con cui l' opinion pubblica si solleva contro tale disegno, il Governo attuale è lontano dal pensare di nuovo a tale argomento. Il medesimo giornale soggiunge che la notizia, giusta la quale il signor di Beust si propone d' introdurre modificazioni importanti nel personale del Ministero degli affari esterni a fine di apparecchiare un nuovo terreno, è affatto immaginaria.

INGHILTERRA

Si legge nel *Daily Telegraph*:

S. M. la Regina Vittoria ha fatto rispondere la seguente lettera agli abitanti di Cowes, che si erano offerti di tutelare la personale sicurezza di S. M.:

« Al sig. J. Moore,

« Osborne.

« Signore. Ho avuto l' onore di sottoporre a S. M. la Regina la lettera scritta da voi, come presidente del Comitato locale, a nome degli abitanti di Cowes, i quali hanno voluto manifestare il loro dispiacere che sia nata la necessità di adottare precauzioni straordinarie per tutelare la sicurezza di S. M. finchè risiede a Osborne, e che offrono i loro servigii, sia come constabili speciali, sia in qualunque altro modo che provi meglio il loro rispettoso affetto alla persona di S. M. ed alla sua famiglia.

« S. M. mi ordina di dirvi ch' è profondamente commossa da queste leali assicurazioni de' suoi sudditi di Cowes, e che n' è gratissima. Essa non ha mai avuto il più piccolo timore per la sua sicurezza personale.

« Spetterà al Governo di giudicare se sia necessaria qualche maggiore precauzione oltre a quelle già adottate; ed io ho, per ordine di S. M., mandato la vostra lettera al segretario di Stato per gli affari interni, il quale vedrà come sia possibile avvantaggiarsi dell' offerta dei servigii dei buoni abitanti di Cowes.

« Ho l' onore di essere vostro umile servitore,

« C. Grey. »

La Regina prova praticamente quello che dice la lettera di Grey, perchè esce in carrozza con la consueta frequenza. Giovedì scorso visitò Cowes per la seconda volta dacchè è a Osborne.

Togliamo dai giornali inglesi del 4 in data di Worcester 1° gennaio:

« Questa, città il cui motto è *Civitas in bello, in pace fidelis* fu atterrita ieri sera da un tentativo infernale, di far saltare in aria il suo Palazzo municipale, con 300 o 400 sudditi fedeli della Regina che vi si dovevano trovar radunati.

« Si deve premettere, che in obbedienza all' invito dell' autorità di Polizia, un gran numero di persone (circa 400), prestarono giuramento come constabili speciali e dovevano riunirsi la sera stessa per organizzarsi. Verso le 6, il custode del locale di nome Birck, si recò ad accendere il gas; ma mentre stava per avvicinarsi al gasometro, udì un forte rumore come se una corrente di gas si precipitasse verso il lume. Birck ebbe la presenza di spirito di chiudere subito lo sportello. Alcuni uffiziali di polizia arrivarono tosto e trovarono ch' era stato levato il turacciolo, onde avvicinandovi il lume accadesse un' esplosione, le cui conseguenze sarebbero state terribili. Si suppone che un assassino feniano abbia fatto ciò, perchè i constabili speciali ne rimanessero vittime.

« A Merthyr Tydvil furono arrestate otto persone imputate di fenianismo; sono quasi tutti operai.

« Regna una certa irritazione in quella città fra operai inglesi ed irlandesi, però non accadde finora nulla d' importante. Dopo eseguiti gli arresti una quantità d' operai prestarono giuramento come constabili speciali. A Swansea, ieri, ebbe luogo un *meeting* di cattolici irlandesi; vi fu adottato un indirizzo di lealtà alla Regina. »

RUSSIA

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« *Pietroburgo 1.° gennaio.* — Il ministro dell' interno ha ordinato che il soggiorno in Russia non sia permesso agli stranieri, se non mediante lo scambio del passaporto estero con un passaporto russo. Si dà per ragione di questo provvedimento lo stato di vagabondaggio, difficile da sorvegliare nell' Asia centrale e ne' paesi del Caucaso, in cui vivono molti individui con passaporti persiani o turchi. »

SPAGNA

La discussione dell' indirizzo in risposta al discorso della Regina di Spagna, ha fornito ai deputati spagnuoli l' occasione di applaudire calorosamente la politica del loro Governo intorno la questione romana.

AMERICA

Leggiamo nel *Panama Star*, del 6 dicembre, il seguente paragrafo, che aspettiamo sia confermato:

« Dopo una lotta di due anni e mezzo fra il Paraguay e gli alleati, con ostinata determinazione e insormontabile coraggio da ambedue le parti, la guerra è subitaneamente ed inaspettatamente terminata.

« Lopez concede tutti i punti che gli alleati hanno domandato: cioè la navigazione libera del Paraguai, la cessione del Gran Chaco, e l' esiglio di Lopez medesimo dall' America del Sud. Egli pattuisce di ritirarsi dal paese per due anni

« Si può quindi sperar pace e prosperità, e siccome viene offerta al mondo la libera navigazione delle acque brasiliane, e i suoi porti saranno aperti alle bandiere di tutte le nazioni, così il commercio colle vaste, ricche, popolate e fertili regioni che irrigano quelle acque, aprirà un largo campo alle imprese, quale raramente ha invitato l' industria e la gara degli uomini. »

AUSTRALIA.

S. A. R. il Principe Alfredo giunse a Melbourne il 27 novembre, e fu accolto con grandi dimostrazioni di affetto. La città, fra gli altri segni di gioia, diede un magnifico banchetto a 20,000 persone delle classi più umili.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 gennaio.

Monumento Manin. — *XII. Elenco di soscrizioni:*

I. Pervenute al Comitato centrale.

Municipio di Carmignano it. L. 20. Di Longarone 30. Di Marano 40. Di Colle 20 Di Conegna 80. Di Portogruaro 500. Di Codognè 100 Di Montegalda 30. Di Bassano 250. Di Altivole 20. Di Gallio 20. Di Porce 50. Di Mogliano 100 Di Crespano Veneto 50 Di Feletto 30.

II. Raccolte dall' Amministrazione, del giornale La Nazione:

Cav. Carlo Zensi it. L. 20. Avv. Lorenzo Ciatti 5. Avv. Augusto Barazzuoli 5. F. D. Williams 5.

III. Raccolte dalla Giunta parrocchiale di S. Cassiano.

Lucia ved. Pavan cent. 61. Giovanni Roncali it. L. 1 cent. 23. Nob. co. Alvise Mocenigo 20 N. N. 5 Carlo dott. Fovel 5. Paolo nob. Bianchini 5. Elena ved. Barbieri 2 cent. 47. Francesco dott. Bolognini it. L. 5. Francesco Peltigato it. L. 2 cent. 47. Angelo cons. Piccinali it. L. 2 cent. 47. Natale dott. Fanes 5. Pietro ing. Ricci 5. Bortolo Fossen it. L. 2 cent. 47. Antonio Zanetti it. L. 15. Angelo Cardin 2 cent. 47. Gaetano dott. Dalla Torre it. L. 5. N. N. 2 cent. 47 Domenico Bressanin 2 cent. 47. Giacomo Rocchetto cent. 50. Angelo Bellis cent. 61. Faustino Fassina it. L. 3. Angelo Dalla Zana 1. Domenico Zotti it. L. 1 cent. 23. Antonio Dalla Tavola L. 1. Pietro Marini fu Giovanni 5. Matteo Lorzano 5. Luigia Andreola it. L. 1 cent. 75. G. Padoan 5. Luigi Gorin 1. N. N. 1. cent. 25. N. N. cent. 50. Antonio Peri cent. 50. Angelo Toso it. L. 10. Anna Torresan cent. 30. Alessandro Fostinoni (per colletta fatta fra' suoi impiegati del Monte di Pietà) it. L. 41 cent. 29. Antonio ing. Pusteria 4. Alessandro co. Carminati 5. Francesco Fontana 5. Luigi Scarucco 2. Agostino Girardi 2. Gantanutti Giuseppe e fratello 2. N. N. 10 Domenico Vio 1 cent. 23. Agostino Marchiori it. L. 10 Marc' Antonio Franceschieri 5. G. Battista Lucchesi 3. Francesco Freilich 5 Domenico Dri 10

IV. Raccolte dalla Giunta parocchiale di S. Salvatore.

Angelo Priamo it L. 2. Giovanni Gatti 1 Giovanni Manzelli 1. Pietro Cincoto 2. Rosa Bardo 1. Pietro Colbertaldo 10. Giuseppe Jesurum 15. Luigi Castoli 1. Antonio Zamarchi 10. Carlo Zanon 1. Giovanni Geggi cent. 50. Antonio Danale it. L. 1. Michele Moscato 1. Giuseppe Boa cent. 50. Luigia Monerso it. L. 2. Giovanni Lardello 1 cent. 25. Giuseppe Cutti it. L. 15. Giuseppe Beni 5. Michele Musso 2. Tommaso Agnus 2 cent. 50. Giuseppe Salvadori it. L. 1 Pietro Tuzza 3. Spandri e Manzini 10. Domenico Bertuato 1. Giuseppe Chitarin 10 Anna Barrera Giovanni Scattaja 1. Angelo Pecol 2. Fratelli Amadio 2. Marianna Moroni 1 Lorenzo Chitarin 2 cent. 50. B Ferro 2 cent. 50. Pietro Benvenuti it. L 5. Hirschea 1. Antonio Pederzolli 1. Antonio Rota 10. Francesco Ziche 2. Gasparo Bertoli 1 P. Rugo 1. Antonio Conadi 2 cent. 50. P. Barbaro it. L. 5. Francesco Trevisan 5. Carlo Epis cent. 25. G. B. Collauto it. L. 5. Francesco Puppi 5. Seb. Parmeatti 1 cent. 25. Nicolò Nenzi it. L. 1 Paolo Ciconi 1. Andrea Mangasi 3. Giuseppe Go 1. Antonio Darin 1. Antonio Centenari 5. Giovanni Rubinato 5. Giovanni Prina 2. Antonio Facchetti 5. Domenico Rocchi 1 cent. 25. Cesare Errera 2 cent. 47. Giovanni Volpi it. L. 5. Mauro Nezogna 1 cent. 50. Alessandro Dall' Acqua 2 cent. 47. Luigi Vicentini it. L. 1. Antonio Ferrari 5. Enrico Ridottolo 2. Angelo Cavalarin 1 Giovanni Molin 5. Giuseppe Dal Maido 5. Angelo De Palua 10. Panizzon Francesco 2 cent. 47 Giuseppe Fantin it. L. 5. Giovanni Lemini 1. Pietro Bagatin 2. Fratelli Stellon 5. Andrea Zin 1 Giovanni Pasqualetti 2 cent. 47. Giovanni Dal Tos 1 cent. 25. Pozzetti P. 2 cent. 50. De Micheli it. L. 3. Angelo Spandri 5. Jacopo D' Jaeja 10. Francesco Ferrarese Parroco 5. Z. e G. Gidoni 10 Francesco Pedretti 1. Girolamo Belese 1. Giacomo Scarpis 10 cent. 50. Madal. Eberhardt it. L.

---

gurata Repubblica. Egli può ridere in faccia alle storie bugiarde, e non evocare dall' ultimo Maggior Consiglio di Venezia una maledizione all' umana natura (II 59), ma renderci memori dei veri *nipoti dello Zeno e dei Dandolo*. E la caduta della Repubblica è da lui espressa con una frase originale degna di Quinet. — *Venezia non era più che una città e voleva essere un popolo.* I popoli solo, nella storia moderna vivono, combattono, e se cadono, cadono feriti e onorati, perchè certi di risorgere (II 44).

Dopo aver detto che al castello di Fratta, frammezzo al trambusto di quei tempi, i fatti si ricordavano in modo, che gravemente *fu deciso* il general Bonaparte essere cosa immaginaria! (I 463), egli abbandona lo scherzo, e con parole veementi di vero patriottismo, impreca a quegli arruffapopoli che anche ora turbano la patria, e scrive con parole che non vorremmo dire profetiche, pei nostri dì, — « balzava da terra, se non armata, certo arrogante e presontuosa una nuova potenza: . . . era il trionfo del dio ignoto, il baccanale dei liberti, che senza saperlo si sentivano uomini (I 466).

Pennelleggia briosamente e a rapidi tratti la condizione letteraria di quei tempi. Era, dice, la reazione contro il romanticismo, della quale quei volponi si giovavano per fuorviare i giovani secondo il loro interesse (II 523). E descrive il povero conte Rinaldo che cerca a stento un editore delle sue opere, nè gli vien fatto di rintracciarlo a quei dì, perchè — un inno manzoniano in onore della strada ferrata, che si creava allora allora per congiungere Milano a Venezia, avrebbe trovato editori, compratori e lodatori; ma un' opera voluminosa sul commercio degli antichi Veneti non stuzzicava la curiosità del pubblico e non dava speranza ai librai di guadagnarvi gran fatto (545). Sono ricchi di originalità, e molte volte colgono nel segno i giudizii del Nievo su Parini e su quel Foscolo, del quale ora l' Italia domanda piamente le estreme reliquie! (T. p. 21, II a p. 289). È certo cosa ardua d' introdurre in un romanzo uomini di tanta levatura, per colorirne, quasi lo sfondo di un quadro: è difficilissimo che di Ugo Foscolo si tenga parola quasi per incidenza, senza incespicare. E ci ricordiamo che questo difetto che il Nievo, con abile accorgimento schivò, apparisce nel dramma. — Il Prina, in cui si vede in scena per un istante e quasi di volo il Foscolo, e si odono dalla sua bocca poche e disadatte parole è tal cosa da far *fremere* un moderato.

Non si può negare però che il Nievo facesse molto a fidanza nel proprio ingegno, nel parlare di Foscolo, di Parini e nel dipingere Napoleone colla famigliarità d' un cronista contemporaneo. Ma dacchè riuscì nell' intento, chi si periterebbe di lodarlo?

Al Nievo riescono agevolmente le descrizioni brevi ed efficaci. Di Lucilio dice: « Era una di quelle nature orgogliose e bollenti, che hanno in sè il germe di tutte le qualità buone e cattive, col fomite perpetuo di una immaginazione sbrigliata per fecondarle, e il ritegno invincibile d' una volontà ferrea e calcolatrice per guidarle e correggerle » (I 101). Altrove egli si abbandona al dispetto, e scrive parole piene di verità e di sdegno (p. 216-7c. V): « Vi sono, sì, facce morte e petrigne, sguardi biechi e sensuali, persone gravi, curve, striscianti, che possono accarezzare col loro sucido esempio le spaventose fantasie dei materialisti: ad esse parrebbe di doversi negare l' eternità dello spirito, come agli animali e alle piante. » E quando vuol dipingere certi momenti solenni della natura, una profonda vena di poesia è schiusa dalle sue parole · « La modesta natura, circondava di tenebre e di silenzio il suo talamo estivo, ma l' immenso suo palpito sollevava, di tanto in tanto, qualche ventata d' aria. . Era una di quelle ore in cui l' uomo non pensa, ma sente, cioè, riceve i pensieri belli e fatti dall' universo che lo assorbe » (I. p. 228).

Talvolta egli piglia dalle scene della natura le più fantastiche similitudini, e non sappiamo se gli si possa attribuire il merito di soffermare il pensiero sull' orlo dell' esagerazione. Egli, confrontando l' *umorismo* meridionale col settentrionale, osa dire che dissentono l' uno dall' altro — quanto la nebbia notturna del palude, dall' orizzonte lucente e vaporoso d' un bel tramonto d' estate (cap. 110).

Forse questi difetti o almeno buona parte, sono nella maniera dell' artista. C' è troppo autobiografia in codeste confessioni; nel vecchio gergo si direbbe: c' è più l' *io* che il *non io*. Eppure v' ha nelle buone tradizioni letterarie italiane una forma quasi impersonale anche per le Confessioni. Ricordiamo tra le pagine di Benvenuto Cellini parecchi dialoghi e moltissime narrazioni, nelle quali lo spirito bizzarro dello scrittore fa capolino, mentre l' uomo scomparisce. E d' Azeglio sa far parlare gli altri col proprio linguaggio e non se ne intromette punto. Il Nievo, invece, di frequente si tradisce, si abbandona con molta buona fede, e dà a divedere sè essere tutt' altro che l' ottuagenario. Allora soltanto certi tratti ricordano le bellissime pagine, nelle quali Goethe, colla serenità che gli accademici non avranno mai, svelava le più recondite pieghe del cuore.

Talfiata, un misticismo di aspirazioni affettuose e un certo fraseggiare pittoresco, si ripetono nello stesso modo sulle labbra dei medesimi interlocutori (di Clara e Lucilio, a p. 215 ecc.), e si ripetono di nuovo nella descrizione che fa l' autore delle scene della natura.

Ma questi sono nei; il pensiero è sempre vigoroso, è spesso nuovo, come quando sta scritto: « Tremate, ma vincete; questo è il comando che può intimarsi anche ai pusillanimi: tremare è del corpo, vincere è dell' anima, che incurva il corpo sotto la verga onnipotente della volontà (II 353).

È felicissimo nella pittura di certi *tipi*, e senza dire di quel miracolo ch' è la Pisana, ricordiamo il babbo di Carlino, quell' accorto vecchietto che ad ogni punto e virgola, quasi per corroborare l' argomento, usava battere col rovescio della mano sul taschino del sott' abito, *da dove* rispondevagli un lusinghiero tintinnio di zecchini e di doble. Ad ognuno di questi accordi metallici il viso giallognolo di una contessa s' irraggiava di un riflesso (II 3). Io non mi stancava (dice) di osservare quegli occhietti bigi un po' sanguigni, un po' loschi, che per tanti anni avevano guardato il sole di Oriente, e quelle rughe capricciose e profonde formatesi sotto il turbante, al lavorio corrosivo di Dio sa quali pensieri, e quei gesti un po autorevoli, un po' marinereschi, che armeggiavano sempre per commentare la zoppicante oscurità di un gergo più arabo che veneziano (V. anche p. 5. Certi caratteri ch' egli dipinge, non si dimenticano di leggieri, ed il lettore terrà ricordanza di Clara e di S. Ecc. Navagero, del conte Rinaldo, delle nobili famiglie patrizie, ec. ec., che a ricordar tutte dovrei rifare il romanzo, nè mi spiacerebbe di aver destata un po' di curiosità nei lettori, a che che pigliassero fra mani i due volumi. Ricordo che in particolare sulla donna egli ha pagine bellissime (p. e. II 345), e con tale affetto pare che l' autore, per un sentimento profetico, abbia quasi voluto saper grado alla cura che la più gentile fra le donne e le letterate avrebbe dedicata a pubblicare le sue Confessioni.

A. E.

5. Girolamo Zaghetti 2 cent. 50. Antonio Caviola it. L. 10. Lodovico Agustinis 2. Francesco Hübel 2. Jacopo dott. Manganotto 5. Baroggi e Breda 5. Alessandro Ancona 10. Bortolo Tappari 15. Luigi Bovardi 25. Massimiliano Cippolato 30. Enrico Goldschmidt 20.

V. Raccolte dalla Giunta di Murano.

Pavanello Pietro it. L. 3 cent. 75. Nob. Giulio dott. Zorzi it. L. 5. Barbini Angelo fu Antonio 1. Dorigo Antonio 2 cent. 50. Ricevute da una rappresentazione dei soci dilettanti muranesi 82 cent. 60. Barbini Domenico 1 cent. 22. Ferro Francesco fu Domenico e C. it. L. 5. Zanetti Anna e sorelle 2 cent. 50. Donà Angelo (offerta di alcuni filarmonici) 16 cent. 6. Rev. monsig. D. Nichetti it. L. 5. Salviati e Compagni 15. Bertani Stefano 5. Colleoni Antonio 10. Pauletta Antonio 2 cent. 50. Tramontin Giuseppe 2 cent. 50. Barbini Gio. fu G. Batt. 2 cent. 50. Motta Liberale 3 cent. 75. Vistosi Marcello it. L. 5. Motta Francesco 5. Barbini G. Batt. fu Antonio 2 cent. 50. Risoda G. Batt. it. L. 10. Gaggio Antonio di Andrea 5. Martinuzzi Luigi 5. Toso fratelli detti Gabban 10. Zanetti Giacomo fu Francesco 2 cent. 50. Moratto Domenico 1 cent. 25. Vianello Antonio it. L. 2. Nason Alvise 5. Cammusso Lorenzo 2. Barbini fu Antonio Gio 5. Barbini Andrea di Angelo 2 cent. 50. Barbini Gio. di Angelo 2 cent. 50. Fuga Angelo 2 cent. 50. Ongaro Pietro fu Giuseppe it. L. 5. Ongaro Giacomo di Giuseppe 2 cent. 50. Ferro Fortunato e Gregorio 2 cent. 50. Barbini Pietro fu Domenico 1 cent. 25. Toso fratelli fu Pietro it. L. 5. Squarcina Sebastiano cent. 62. Zanetti Pietro fu Francesco it. L. 1 cent. 25. Bucella Vincenzo 2 cent. 50. Nason Benedetto 1 cent. 25. Zanetti Gio. fu Francesco 2 cent. 50. Ongaro Ant. fu Giacomo it. L. 5. Vistosi G. Batt. 1 cent. 25. Ongaro Giacomo di Vincenzo 2 cent. 50. N. N. cent. 87. Ballarin Luigi it. L. 2 cent. 50. Ongaro Lorenzo fu Andrea 1 cent. 25. Marinetti Lorenzo 3 cent. 75. Rioda Alvise it. L. 5. Vistosi Gio. fu Francesco 5. N. N. cent. 87. Barovich Gio. it. L. 2 cent. 50. Ongaro Marco it. L. 3. Zuffi Antonio 2 cent. 50. Ongaro Gio. fu Jacopo 5 cent. 24. Hocohller Gio. M. it. L. 5. Serena Don Fecondo 1.

Pervenute al Comitato centrale.

G. B. Cadorin it. L. 30. Municipio di Strà 40. Co. Luigi Michel, senatore, 60.

	Somma it. L.	2467 . 15
Cui si aggiunge il risul[illegible] dei precedenti elenchi	» »	42961 : 78
	Totale it. L.	45428 93
Municipio di Musile	» »	75 : 00
Bar. Giac. Giorgio Levi	» »	100 : 00
	Totale it. L.	45603 : 93

Onorificenze. — Per voto della Facoltà filosofica e del Senato accademico della R. Università di Padova, S. M. il Re, nell'udienza del dì 30 dicembre p. p., ha conferito a Nicolò Tommaseo il grado di dottore in filosofia ed il titolo di professore onorario, aggregato alla Facoltà medesima.

Famiglia di educazione casalinga per le fanciulle. — In tanta povertà di buoni istituti femminili in Italia, è di conforto vederne sorgere e prosperare uno, nel quale l'educazione del cuore e l'istruzione dello spirito si confondono in un medesimo insegnamento. Questo è l'istituto che la signora Pavan ha stabilito in Firenze (piazza S. Spirito) sotto questo titolo, non romoroso per magnificenza di promesse, nè per pompa di programmi o di apparati esteriori, ma operoso ed utile per frutti veri che ne raccolgono le giovanette in esso educate. Il nome di *Famiglia* gli conviene sopra d'ogni altro, sì perchè l'affetto e la sapienza di una vera madre ne tengono il governo, sì perchè le virtù casalinghe sono quivi continuamente insinuate negli animi delle alunne e colla parola e coll'esempio. In questi tempi, in cui le affezioni domestiche cedono il campo ad altre aspirazioni ed occupazioni, è onesto ed utile il segnalare una istituzione che posta nel centro della lingua e della civiltà italiana, giova a tenere in prestigio un'educazione casalinga, nella quale la buona madre di famiglia trovi sempre una cara occupazione ed una sicura difesa al suo cuore.

Bibliografia. — Il professore Francesco Berlan, dotto illustratore degli Statuti italiani, ha testè pubblicati per la prima volta gli Statuti di Origgio, terra milanese nel Mandamento di Saronno dell'anno 1228; togliendoli da una pergamena dell'Archivio ambrosiano, ora depositato negli Archivii governativi di Milano. Questi Statuti di Origgio sono, a doppio titolo, importanti, e per la loro vetustà e perchè spargono nuova luce sulle condizioni delle popolazioni italiche nel medio evo dirimpetto ai loro Signori. Per antichità, ben pochi Comuni possono mostrare uno Statuto che risalga a tempo più lontano, e la stessa Milano non lo ha anteriore al secolo XIV. Per importanza speciale, gli Statuti di Origgio contribuiscono a togliere di mezzo il grave dubbio, se sieno e si possano veramente chiamare Statuti municipali anche quelli, che non vennero fatti direttamente dal popolo o dai delegati da esso. La soggezione e la dipendenza andarono grado a grado scemando, e quindi grado a grado formaronsi le sovranità popolari, che non furono sempre nè a un tratto indivise dal potere signorile. Sotto la veste di autorità si riparava il popolo, che a poco a poco ne spogliava il Signore.

Lo Statuto consta di 27 capitoli, è illustrato con dotte annotazioni, e preceduto da una bella nota storica.

Il figlio delle Selve. — Ci giunge sopra questo dramma e sopra il Salvini che l'ha sì bene interpretato, un sonetto, che ci dispiace di non poter inserire, essendoci imposta la legge di non pubblicare versi, anche nel caso in cui potessero meritare un'eccezione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Direzione generale delle gabelle

Decreto reale del 18 dicembre 1867.

Franceschini Giuseppe, vicesegretario nella Delegazione per le finanze in Venezia, nominato applicato di prima classe.

Decreto ministeriale dell' 11 dicembre 1867.

Calvi dott. Giacomo, segretario alla Delegazione per le finanze a Venezia, nominato direttore compartimentale di terza classe a Napoli.

Venezia 7 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 6 gennaio. (*)

(C.) Un fatto notevole si manifesta negli uomini politici; un fatto che a me par degno di molta considerazione. La gravità delle circostanze in cui versiamo non può non fare un'impressione profonda su tutti gli uomini savii e sinceramente amanti della patria. Si sente, credetelo pure, da tutti i lati della Camera, si sente che il paese è in pericolo; si sente la necessità d'intendersi per salvarlo. Mi affretto a dichiarare che ci hanno da una parte e dall'altra gl'incorreggibili; ci hanno coloro che inalberano francamente la bandiera dell'intolleranza, e vorrebbero piuttosto restar soli a combattere contro tutti, che mettersi d'accordo anche con chi dissente da loro pure su qualche punto di secondaria importanza. È bello chi fermo nei proprii giudizii e pregiudizii si sente assai forte in resistere ai fatti che gli fanno violenza. Ma questa ricchezza, ch'è una bella virtù in chi la possiede, è piuttosto da martiri e da santi, che da uomini di Stato. È una di quelle virtù che eroicamente e gloriosamente può condurre a rovina gli Stati.

Quindi si diffuse sempre più, com'io vi diceva, il sentimento della necessità d'intendersi, accordarsi, mettere insieme un gran partito liberale, che abbia forza e virtù da salvare il paese. Si sente da un lato e si riconosce dagli stessi uomini della sinistra l'impossibilità di comporre di loro un Governo. Tali sono le difficoltà delle nostre relazioni estere, che non mi farebbe nessuna meraviglia che lo stesso Crispi abbia (come si afferma) dichiarato di riconoscere che un Ministero, dove entrasse egli o gli amici suoi, sarebbe oggi funesto all'Italia.

Ma, dall'altro lato, lasciando anche da parte tutte le altre ragioni, non può negarsi che la storia dell'ultima crisi dà qualche argomento a chi sostiene che neppur la destra sia in grado, da sola, di governare il paese. Infatti poco importa oggimai che al Menabrea sia venuto pur fatto finalmente di mettere insieme un Ministero; ben pochi possono sperare che per esso l'Italia sia sottratta alla necessità d'una prossima crisi, o ministeriale di nuovo, o parlamentare — Egli è evidente che questo credettero e credono anche gli uomini più illustri e più stimati della destra; perchè larghi tutti di parole e di consigli al generale Menabrea, nessuno però volle consentire ad assidersi con lui al banco dei ministri, dinanzi alla Camera. Quindi il Ministero che il Menabrea potrà presentare alla Camera sarà quello che (pigliando una frase dal linguaggio degl'impresarii teatrali) chiamerei un Ministero di ripiego; condannato o a ritirarsi dinanzi ad un nuovo voto di sfiducia, od a sciogliere la Camera. Io suppongo che le maggiori probabilità stieno per questa seconda ipotesi; vado più oltre: credo che oramai l'appello al paese sia necessario, e che nessun Ministero possa sottrarsi a questa necessità. Ma sapete voi quanta differenza ci sia, pei risultati, fra le elezioni fatte da un Governo che abbia autorità, popolarità, simpatia nel paese, e un Governo che non sia da per tutto in questa felice condizione?

Di qui veniva, nel giudizio mio e di molti altri, la necessità di cercare elementi che portassero vera forza al Governo. Di qui venne che io lodai francamente, quello che certi ortodossi della destra biasimarono, il tentativo fatto presso la *permanente*. Ma non bisognava fermarsi lì; poichè quel tentativo era fallito, bisognava rivolgersi ad altri uomini che probabilmente avrebbero dato prova di patriottismo più sincero, che quei della *permanente*. Ma qui trionfò l'ortodossia: si poteva andare fino alla *permanente*, perchè in sostanza i *permanenti* sono membri antichi e provati della vera Chiesa, benchè un po' traviati e sedotti dal demonio. Ma cercare d'intendersi con uomini che hanno qualche peccato rivoluzionario, che non sono nati e cresciuti sui banchi della destra!...

Voi sapete ch'io ho, non solo deplorato, ma riprovato apertamente l'errore commesso dai più del terzo partito nella votazione del 22; vollero fare della scienza pura, e anche un po' di sentimentalismo politico. Bisognava votassero pel Governo, e s'imponessero alla destra, che non avrebbe avuto più modo di fare a meno di loro. Ma quell'errore, che io ho a viso aperto sostenuto e sostengo esser tale, non costituirà più un ostacolo insuperabile. Venuti alle strette, cui siamo venuti nel dilemma o di non potere costituire un Ministero d'uomini di parte governativa, o di costituirlo senza quella forza, ch'è pur tanto desiderata; a me pare evidente che si dovesse anche fare appello al patriottismo degli uomini del terzo partito, i quali, sono certo, date certe condizioni, non avrebbero rifiutato l'opera loro per salvare il paese; perchè se hanno anch'essi i loro pregiudizii, non hanno per altro nè rancori, nè passioni malvage.

Non crediate che sia colpa del conte Menabrea se questo tentativo non si fece. Quali che siano i pregiudizii che si hanno contro quell'egregio statista, chi sa bene le cose non può non ammirare le prove che in questa occasione egli ha dato di devozione al Re ed alla patria. E quando ricordate ch'egli, per riuscire più facilmente negli accordi colla *permanente*, aveva dichiarato che non intendeva la sua persona dovesse, in ogni caso, essere impedimento alla conciliazione, facilmente supporrete ch'egli, se vi fosse stato consigliato, sarebbe stato pronto rivolgere le sue pratiche anche agli uomini del *terzo partito*. Ma gli *ortodossi* non vollero; e ne fecero anzi, dicesi, un punto essenziale. Bisogna pur dire che vi è della gente curiosa nella destra: nei solenni momenti, costoro non vogliono il potere; la loro autorità e la loro esperienza gioverebbe a risolvere prontamente una crisi: no; si scansano, la loro modestia non permette loro d'accettare l'ufficio. Ma danno consigli al Ricasoli, consigliano, stetti quasi per dire impongono, il Rattazzi; e il resto lo sapete. Al Menabrea consigliano tutte, ad una ad una, le più grette combinazioni politiche, ma non un concetto grande, sicuro, magnanimo.

Ma egli è certo che quando un'idea è giusta, savia e conveniente ai termini di una data situazione politica, se anche non se ne tien conto, per pregiudizio o per vanità, dagli uomini di Stato, essa fa il suo cammino nella pubblica opinione. Questo è accaduto ed accade appunto di quel sentimento comune, di quel bisogno di una onesta e leale conciliazione, di cui vi ho parlato in principio di questa lettera.

Se chi ha consigliato e aiutato il generale Menabrea nella formazione del suo Ministero, non ha voluto farne caso, la necessità di far entrare gli uomini del terzo partito nel gran partito governativo è talmente riconosciuta ed accettata, che anche la stampa ha dovuto modificare in questo senso i suoi giudizii. Voi avrete senza dubbio notato un importante articolo nel *Diritto* di ieri l'altro sera, a cui, con articolo non meno notevole, rispose la *Nazione* ieri mattina. Mentre il *Diritto* faceva un passo di più verso la destra, la *Nazione* cercava quasi gettare dei ponti, su cui passando i signori Correnti, Bargoni e compagni, potessero giungere a noi. A me pare questa una politica savia, utile e veramente ispirata dal desiderio del pubblico bene; a me pare che con essa potremmo giungere a salvare il paese. Ma non capisco, nè a destra nè a sinistra, una politica, ispida come il porco spino, che invece di studiarsi di allargare il cerchio delle amicizie e dei partiti, facendo sempre più rigido e più stretto il simbolo della fede, riesce a disgustare e ad intepidire anche gli amici antichi, e ad indebolire il partito. Quando tutti riconoscono il valore, l'onestà, la popolarità degli uomini del terzo partito, quando tutti confessano che sarebbe grandissimo danno per l'opposizione il perderli, grandissimo vantaggio pel partito governativo acquistarli; io non capisco poi perchè i dispetti, i rancori, ci abbiano ad impedire di far qualche cosa per averli con noi.

Tenete per fermo che la causa è già vinta e nella pubblica opinione e nella stessa destra. Gli *ortodossi* resistono; ma non vi illudete, ben presto, quando meno se l'aspetteranno in qualche grande occasione, in cui crederanno forse aver tutt'i 199 ai loro ordini, si accorgeranno che certe ostinazioni non sono più possibili, e che pochi sono disposti a seguirli nella loro politica esclusiva.

Intanto abbiamo il Ministero; non vò dire che sia il parto della montagna; ma certo nemmeno potrei dire, in buona fede, che gli effetti rispondano alle grandi fatiche che si ebbero per conseguirli. È il vecchio Ministero; ne escono il Gualterio, a cui è sostituito il senatore Cadorna; il Mari, a cui succede il De Filippo, e il Provana di cui occupa il posto il Ribotty.

Nel mio modo d'intendere l'ufficio di corrispondente, credo che esso principalmente consista nel riferire i giudizii della pubblica opinione. Quindi sono costretto a dirvi che nessuno, per esempio, intende perchè si sia sostituito il Ribotty al Provana. Si sarebbe inteso che al Provana, il quale perfetto gentiluomo com'è, non ha nè autorità nè esperienza parlamentare, si fosse sostituito un uomo che avesse portato dei voti, o il soccorso di una poderosa eloquenza. Ma ad un ammiraglio sostituire un altro ammiraglio, che parla poco e forse non meglio del primo, che non appartiene, come il primo al Parlamento, non s'intende, e finora non s'indovina come possa spiegarsi.

Quanto al Cadorna tutti dan lode alla sua onestà, e al suo ingegno; ma si teme che la sua salute, oramai miseramente affranta, non gli permetta di prestare alla cosa pubblica quei servizii zelanti e operosi, di cui ci sarebbe bisogno, nè si crede generalmente che la tempra del suo carattere sia tanto forte o risoluto da poter tenere testa alle gravissime difficoltà che il Ministero può incontrare in Parlamento e fuori.

Il De Filippo è un uomo egregio, del quale non trovereste, non dirò un amico, ma un avversario suo, che non lodi l'ingegno, il sapere e la onestà singolare. La sua indole singolarmente mite, ed aliena da ogni passione eccessiva gli concilia il rispetto e la benevolenza di tutti i partiti. Ma anch'egli non pare che, dinanzi alla Camera, possa rendere al Ministero quei servigi che gli rendeva l'onorevole Mari, di cui la perdita si farà senza dubbio sentire e lamentare grandemente.

In somma, a volervi fedelmente riassumere la opinione concorde degli amici e degli avversarii del Ministero, esso ha poco guadagnato. Il Menabrea ha di fronte la stessa opposizione, e il pericolo di una crisi pende sempre minaccioso sopra il Parlamento e il paese.

Pare certo che l'on. Cadorna terrà come segretario generale il Borromeo, il quale, e per la sua esperienza, e per le sue attitudini, è davvero una fortuna che si sia indotto a rimanere. Aggiungete che nulla può essere più funesto alle amministrazioni che questi continui mutamenti di persone, e quindi di sistemi, di disegni, di propositi. Ed anche per questo lato, poichè doveva uscire il Gualterio, è bene che resti il Borromeo, e che non s'interrompa, una volta di più, il filo della tradizione amministrativa.

Resta ancora da darsi il Ministero di agricoltura, che per ora è affidato al Broglio. Mi dicono fosse offerto all'on. Anselmo Guerrieri-Gonzaga. Ma credo non lo abbia accettato.

(*) Lasciando libertà d'apprezzazioni al nostro corrispondente, facciamo le nostre riserve sopra alcune opinioni espresse in questa lettera.

(*Nota della Redazione.*)

Un supplimento della *Gazzetta Ufficiale* annunzia il Decreto d'accettazione delle dimissioni di Gualterio, di Mari e Provana, e la nuova formazione del Ministero come fu ieri indicata.

Leggesi nell' *Opinione*

« I nuovi ministri hanno assunto oggi, 6 la direzione de' loro rispettivi dicasteri. »

Il commendatore Provana ritorna al comando del 2.° dipartimento marittimo in Napoli.

Il comm. Borromeo rimane segretario generale del Ministero dell'interno. Così la *Gazzetta d' Italia*.

La *Riforma* non è malcontenta della nomina del senatore Cadorna a ministro dell'interno, e dice ch'esso « sarebbe una valida e tranquillante garantia data al paese, se l'indirizzo del Gabinetto dipendesse da suoi impulsi, e s'egli rappresentasse realmente nel Gabinetto una forza prevalente e impulsiva. » La *Riforma* però aggiunge che non lo crede.

Si è detto e ripetuto che l'on. Ferraris, uno dei capi della Permanente fosse stato dopo il 1847 collaboratore dell' *Armonia*. Troviamo ora nella *Gazzetta d'Italia* una sua lettera, nella quale egli smentisce recisamente questo fatto.

La *Patria*, di Napoli, pubblica due poesie, d'antica data, l'una del deputato P. S. Mancini, l'altra del deputato duca di San Donato; l'una e l'altra in lode di Ferdinando II.

L'on. San Donato annunzia nel *Roma* d'aver intentato processo alla *Patria* per *diffamazione e falsità*.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 7. — Goltz ritorna domani a Parigi. Gli ambasciatori di Francia e d'Austria terranno sabato una conferenza con Bismark.

La *Gazzetta del Nord* dice: Il *Constitutionel* si prende la pena di fare osservare la nessuna significazione delle parole imperiali che alcune persone tentarono snaturare. Certo le assicurazioni del giornale officioso faranno svanire momentaneamente l'effetto di tali interpretazioni. Solo sarebbe desiderabile che l'opinione pubblica cogliesse questa occasione per respingere alfine definitivamente questi sleali commenti, i cui autori colgono ogni occasione per ingannare il mondo.

Stuttgard 7. — Fu tenuto un *meeting* popolare. Si votò una deliberazione contro la legge militare, il progetto di riforme costituzionali e amministrative e le elezioni al Parlamento doganale.

Londra 6. — Il *Times*, parlando della crisi ministeriale in Italia, dice: Le difficoltà del Governo sono più personali che politiche, poichè il bisogno d'un Governo conservatore e forte è ammesso generalmente. Crede che Menabrea sia l'uomo della situazione, e che la sua condotta sia irreprensibile. Soggiunge: Tutti, compreso Garibaldi, respingono l'idea d'una guerra tra l'Italia e la Francia come impossibile. La questione di Roma è questione di tempo. L'Italia corre pericolo di sciogliersi pei suoi disordini interni piuttostochè per violenza esterna. Il *Times* conchiude così: Non è per causa della Francia, dell'Austria, del Papa o dei Borboni che l'Italia può decadere, ma per la propria imprudenza e pella follia degli uomini che dovrebbero essere il suo appoggio.

FATTI DIVERSI.

Piccoli biglietti di Banca. — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi di Cuneo*: Questa Camera di commercio espose al Ministero delle finanze in una ragionata Memoria alcune osservazioni sulle condizioni commerciali della Provincia, e nell'istesso tempo, sulla considerazione della prodigiosa scarsità di rame, chiese l'emissione di biglietti di valore inferiore a lire 2, onde frenare il crescente aggio della moneta metallica.

Il Ministero delle finanze in data 31 dicembre rispose che l'emissione dei biglietti della Banca nazionale di valore inferiore a lire 2 non si credea opportuna, dovendo per altro essere essa proposta dal Consiglio superiore della suddetta Banca, e che sperava con la nuova emissione di moneta di bronzo che *si sta facendo in rilevante quantità* di far sparire l'inconveniente che codesta Camera di commercio deplorava nella pregiata nota del 24 dicembre.

Processo. Il tre ebbe principio al Tribunale militare speciale di Firenze la discussione della causa contro

D'Ondes Reggio Pietro, luogotenente nella real Casa Invalidi;

Di Stefano Ranieri, ufficiale d'amministrazione nel corpo veterani;

Pisotia Marco, sergente nel corpo stesso, accusati di tradimento per aver preso parte ai moti insurrezionali di Palermo del settembre 1866, somministrando pure armi agl'insorti, ed il Di Stefano anche di prevaricazione per aver preso parte al furto di L. 1952, commesso a carico dell'Amministrazione del distaccamento veterani in Palermo.

Essi erano stati già giudicati dal Tribunale di Palermo, e condannati pel titolo di tradimento, il Di Stefano era stato assolto dall'accusa di prevaricazione; ma la sentenza del Tribunale di Palermo essendo stata cassata, comparivano oggi innanzi al Tribunale di Firenze per esser nuovamente giudicati.

Il Tribunale era preseduto dal luogotenente generale Della Chiesa della Torre; il pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto avv fiscale Giulio Parigi, al banco della difesa sedevano l'avv Mancini pel luogotenente D'Ondes, gli avvocati Crispi e Muratori pel Di Stefano; l'avv. Samminiatelli per il Pisotia.

La difesa del Di Stefano richiese che il Tribunale dichiarasse non esservi più luogo a procedura contro il medesimo per prevaricazione, attesa l'assoluzione pronunziata sul titolo stesso dalla sentenza cassata. L'istanza fu ammessa; dopo di che, il Tribunale procedè all'audizione dei testimonii.

Eruzione del Vesuvio. — La *Nazione* ha per dispaccio da Napoli

L'eruzione ha assunto ieri proporzioni allarmanti: un'immensa corrente di lava ha superato il cono Cutrel, costeggia la collina delle parti d Est, Nord, Ovest, e accenna al villaggio di Cercola. Le scosse sono continue, fortissime le detonazioni della montagna. Gran panico nei paesi alle falde del Vesuvio: stupendo spettacolo.

Una carestia, con le sue conseguenze più orribili, la fame e il *tifo della fame*, ha invaso la Prussia orientale, Provincia di 500 miglia quadrate e 1,300,000 abitanti. Parecchie persone giacciono inferme di questo genere di tifo nell'Ospitale di Gumbinen. La carestia è una conseguenza del rigore del clima, in un paese dove non tutte le piante fruttifere attecchiscono, dove il noce sparisce, il pruno è raro, e le raccolte del 1865 e 1866 furono distrutte dal freddo. Un parroco così scrive, in data del 18 dicembre, da M.... ad un amico, chiedendogli soccorso.

«.... Mi rivolgo a te, perchè ho il cuore oppresso, assai oppresso... Dall' 8 corrente, S., come molti altri possidenti nella Provincia, dovè licenziare tutti i giornalieri dei villaggi circostanti, che fino ad ora egli aveva occupati, per riserbare il pane e il danaro per la propria gente di servizio. Più di quaranta famiglie a M... e a B.... sono prive di grano, nel senso più proprio della parola. » La lettera aggiunge che si intrapprenderanno lavori stradali; ma con un freddo di — 15° e col vento glaciale che regna, è impossibile d'intraprendere lavori sul suolo gelato. Si apriranno i magazzini militari; ma il grano bisogna pagarlo, e l'operaio non ha danaro. Vi sarebbero i lavori della ferrovia Thorn-Insterburgo; ma non sono ancora principiati. Vi sono delle sovvenzioni; ma toccano ai grandi e piccoli possidenti. « Chi presta a quei poveri? » continua la lettera. « I miei mezzi sono esausti; in poche settimane ho preso ad imprestito da sessanta talleri. La nostra piccola Casa dei poveri, costituita dalla questua in chiesa, ha cominciato a comperare della canape, per rendere possibile qualche guadagno per mezzo di filature, ma a momenti sarà vuota... Io non ho più danaro, e non ne posso più mendicare, perchè ognuno nella Provincia ha da lottare con una penuria di tal fatta. »

Il Governo ha rivolto l'attenzione all'infelice Provincia 2,228,000 talleri in altrettanti biglietti di Casse di mutuo vennero distribuiti, ed ordinati lavori di strade e di canali. Ma la lettera citata ci mostra l'insufficienza di tali mezzi Oramai non rimangono che gli sforzi dell'associazione libera, per poter giungere in tempo a recare qualche soccorso efficace. E questo mezzo è proposto dalla Commissione di soccorso per la Prussia orientale, a cui presiede il Principe reale di Prussia.

I giornali di Berlino d'oggi ci recano altre notizie degli sforzi che si fanno colà per soccorrere in alcun modo la desolata Provincia. La Regina aveva raccolto intorno a sè, domenica 29, settanta dame dei circoli commerciali, per deliberare intorno ai mezzi di un aiuto pronto ed efficace. Venne risoluto di aprire una fiera di beneficenza in grande, nel Palazzo reale stesso, e fu costituita una Commissione sotto la presidenza della signora di Potow. Anco a Brema si era istituito una Commissione di soccorso.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 6 gennaio.

	del 4 gennaio	del 6 gennaio.
Rendita fr. 3 %	68 42	68 77
» italiana 5 % in cont.	44 10	44 45
» » fine corrente	44 25	44 67
Valori diversi.		
Credito mobil. francese. . . .	162 —	163
Ferr. Austriache	508 —	513 —
Prestito Austriaco 1865 . .	332 —	325 —
Ferr. Lombardo-Venete . . .	345 —	347 —
» Romane	47 —	47 —
Obbligazioni »	92 —	92 —
Ferr. Vittorio Emanuele . .	40 —	40 —

	Londra 6 gennaio.	
Consolidato inglese	92 ¼	92 ¼

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 7 gennaio.

Ieri sono arrivati da S.t Ives, lo scooner inglese Torbey *Lass*, cap. Penny, con caspettoni per Spada, e da Rotterdam, lo scooner neerlandese *Berenice*, con merci per diversi, raccomandato al R. console cav. Rusch.

Venne fatto qualche affare negli zolfi di Pesaro a prezzi fermi d'ital. lire 19 in napol. d'oro, ed alcune liquidazioni pure potevansi ottenere a cotal limite di obbligazioni, che eransi fatte antecedentemente. L'attività maggiore nelle transazioni si dispiega nei salumi sempre di più, perchè maggiori si fanno i consumi. Le granaglie sono molto ferme qui come da per tutto, e gli olii ancora vengono bene tenuti in quei di oliva, ma ben anco di cotone, pagato in dettaglio per fino a f. 27, come il petrolio in pretesa di f. 18. Sentiamo ora arrivato con carico di petrolio a Trieste.

Le valute rimasero al disaggio di 4 ½ per %, la Rendita ital. viene esibita a 42 ½, come la carta ad 87 ½, le Banconote austr ad 83 ¼, e fermezza nei valori austr., ma senza transazioni. Oggi, primo dì di lavoro dell'anno, anche in causa del tempo cattivo, speriamo vederlo inaugurato da molti affari, da concorso di molti alla Borsa, e che si faccia il Listino, mentre affari in cambi e valute si fanno ogni dì, ed in questi ultimi furono sensibili le oscillazioni. Giova indicare che lire 100 in buoni si cambiano per f. 35:50 effettivi, e tutto in vista migliore a 35 60.

Trieste 3 gennaio.

Poco operosa fu questa settimana, anche per essere interrotta da feste, con giornate procellose invernali. In affari di Banca poco si poteva conchiudere nelle Azioni del Credit a 182 50, in quelle della Banca a 681 25, e nella Rendita ital a 42, e 41 ¼ consegna per febbraio, 41 per aprile offertissima. Lo sconto si tenne da 4 ½ a 5 per % anche pel Vienna. Poco si faceva in caffè o negli zuccheri a corsi invariati, nè cambiava nei cotoni, di cui gli arrivi furono di balle 2119 Limitavansi gli affari in cereali senza cambiamento dei prezzi. Pochi affari per dettaglio vennero conchiusi degli olii, discrete vendite nelle mandorle, calma delle uva, con arrivi di rosse e sultanine.

Altra del 4.

Le farine chiusero in aumento di cant. 20 a 30 e se ne vendevano circa st. 2600, venne richiesta ben anco la semola da f. 2 55 a f. 2 68, mentre i semolini rimasero a f. 3. Giunsero fagiuoli, circa 2000 cant., e si vendevano da f. 6.5 e f. 6 60, i rossi a 6 20, i verdi a f. 6 25. Il burro si cerca per Alessandria, e di Moravia si pagava da f. 53 50 a f. 50, di Stiria da f. 48 75 a f. 49 50, di Croazia a f. 48, offresi lo strutto da f. 36 a f. 38, il lardo da f. 34 ½ a f. 36.

La goletta italiana *Cecilia*, che indicammo giunta, e rimorchiata dal vap. *Parthenon*, sta ora riparandosi. Sentiamo ora il trattamento ottenuto da quell'equipaggio, che arrivava a Zara dopo l'abbandono del legno, presso il sig. Pietro Brattanich, agente consolare del Re d'Italia, trattamento che non può essere più completo, mentre con umanità, con solerzia, e con grande filantropia, il sig. Brattanich provvide a tutti egualmente dell'equipaggio, anche di quanto abbisognavano fino all'arrivo a Trieste, per cui quel Giornale ufficiale ne fa un giusto speciale ricordo di riconoscenza, a cui crediamo doveroso di unirci, e darne pubblicità.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 gennaio.

Albergo Nazionale. — Pavanini Gabriele, poss., da Rovigo, con moglie.

Nel giorno 6 gennaio.

Albergo Vittoria. — Bianchi bar Ferdinando, da Treviso, - De Prat march. Enrico, da Firenze, ambi poss. — Gasola conte E., da Verona. — Lodi Gaetano, da Milano, con sorelle.

Albergo al Cavalletto. — Zaro F., da Verona, - Rossini Gio., da Adria, ambi negoz. — Masse L., dalla Polesella, - Arvedi P., da Milano, - Bonvicini Gio., - Bassla Gio., ambi da Bassano, tutti quattro poss. — Giurovich G., marittimo, dalla Dalmazia.

Albergo al Leon Bianco. — Geranuso G., poss., da Treviso. — Dipaldo L., studente, da Bologna. — Stefani F., da Padova, - Molin A., da Oderzo, ambi negoz. — Machiavelli F., ingegnere, da Padova.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano e Torino*: ore 6 25 ant., — ore 10:30 ant., — ore 1 pom.
Per *Verona* ore 6 35 pom.
Per *Padova e Bologna*: ore 6:25 ant., — ore 10:30 ant. — ore 1 pom., — ore 6·10 pom.
Per *Udine e Trieste* ore 10 ant., — ore 10:55 pom.
Per *Udine* ore 7:55 ant., — ore 5:40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 gennaio, ore 12, m. 6, s. 45, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 6 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm 754 . 01	mm 754 10	mm 754 05
Temperatura (0° C.) Asci.	2° . 8	4° . 6	3° . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	2° . 4	4° . 1	3° . 5
Tensione del vapore	mm 5 22	mm 5 84	mm 5 . 71
Umidità relativa.	93° . 0	92° . 0	95° . 0
Direzione e forza del vento . .	N. E.	N. E.	N. O.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono. . . .	8	1	1
Acqua cadente.	.	.	. . . .

Dalle 6 ant. del 6 gennaio alle 6 ant. del 7
Temp. mass. . . . 6 0
minim. . . . 2 5
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 gennaio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro che s'innalza al Nord ed al centro della Penisola, si mantiene stazionario al Sud. Le pressioni sono normali. Al Nord, il cielo è nuvoloso, il mare è calmo, spirano venti sempre deboli e varii.

Il barometro è stazionario a Firenze.

È probabile che la stagione continui a migliorarsi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 8 gennaio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Martedì 7 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Pamela nubile*. Con farsa. — Alle ore 6.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *Gli avari*. — Indi l'8.ª replica del rinomato lavoro, nuovo per Venezia, intitolato: *Se so menego*, parole di A. Scalvini, musica di I. Gomez. (Recita a benefizio dell'attrice comica-cantante Rosa Ferrante). — Dopo il 2.° atto della commedia, verrà cantata dalla beneficata, la cavatina nell'opera: *Gemma di Vergy*. — Alle ore 6.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. *I volontarii alla presa di Palermo*. (Replica). — Negli intermezzi della produzione, verrà cantato il nuovo duetto della *Banderola*, nell'opera *Scaramuccia*, eseguito dalla sig.ª E. De-Larros e dal sig. Eugenio Mozzi. — Verrà pure cantato *Il bacio*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa professore di chirurgia*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PORTATA.

Il 31 dicembre. Nessun arrivo.

- - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr *Milano*, di tonn. 236, cap. Verona G., con 2 col. farina gialla, 4 col. riso, 1 cas. vetrame, 2 col. cartoni, 16 col. conterie, 2 cas. sublimato, 27 col. frutti freschi, 1 cas. lacca vera, 2 cas. candele cera, 4 cas. vino, 4 bar manna, 123 col. verdura, 26 col. formaggio, 11 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr *Vorliano*, di tonn. 123, cap. Wallop A., con 87 col. sommacco, 15 bar. sardelle salate, 9 col. farina gialla, 643 risme carta, 2 col. frutti, 120 bal. baccalà, 1 col. canape, 12 col. carta, 1 bot. carne, 44 col. conterie, 4 bot. sego, 2 col. vino, 6 bar argento vivo ed altre merci div.

Per *Val di Torre*, pielego ital. *Palabue*, di tonn. 46, patr. Zennaro D., con 1 part. terraglie ord., 111 pietre mole ed altro.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Lavera*, di tonn. 46, patr. Valente A., con 17 col. riso, 21 cas. vasellame di creta, 21 sacchetti pallini di piombo, 6 col. ferramenta, 3 col. strumenti fabbrili ed altro.

Per *Rodi*, pielego ital. *S. Michele*, di tonn. 19, patr. Cilenti A., con 1 pac. lino pettin., 1 fusco petrolio e cassette vuote per agrumi, di rifiuto.

Per *Segna*, pielego austr. *Felice Fortunato*, di tonn. 53, patr. Bagatella F., con 500 coppi cotti.

Per *Ossero*, pielego austr. *Benvegna*, di tonn. 38, patr. Stanich A., con 2000 coppi cotti, 100 scarette ab.

Per *Cherso*, pielego austr. *Benvenuto*, di tonn. 68, patr. Buccicich A., con 100 mattoni cotti ed altro.

Per *Spalato*, pielego austr. *Matteo*, di tonn. 29, patr. Bonacich M. A., con 487 st. sego rosso, 15 sac. riso e risotto, 1 part. terraglie ord.

Il 1.° gennaio. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

Il 2 gennaio. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito l'8 novembre p., barck prussiano *Courrier*, di tonn. 331, cap. Hausen Johann, con 550 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Cette*, partito il 5 corr., brig. ital. *Alleato*, di tonn. 257, cap. Scarpa A., con 1 bar acquavita, 1 bar. olio d'oliva, 1 cesto vino in bottiglie, 1 cassetta tartufi, racc. a Gavagnin e Radonicich.

Da *Yarmouth*, partito il 10 novembre p., e venuto da *Ancona*, scooner inglese *Tantsey*, di tonn. 180, cap. Downing T., con 1475 col. arringhe, racc. all' ord.

Da *Glasgow* e *Napoli*, partito il 27 dicembre p. p., piroscafo inglese *Trojan*, di tonn. 480, cap. Burns James, con 250 tonn. ferro ghisa, caricato a Glasgow, — 300 bot. cespettoni caricati a Napoli, all' ord., racc. a C. D. Milesi.

- - Nessuna spedizione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

1172

Ai signori possidenti.

AVVISO.

La Ditta **Camillo, Augusto e fratelli Bellinato** si provvide anche quest'anno di una considerevole partita di zolfo sopraffino della privilegiata fabbrica di Rimini, in pani di cui ora procede alla macinatura nel proprio mulino ad acqua in Trivignano, Distretto di Mestre; proponendosi di non risparmiare diligenza nè fatica per raggiungere il più alto grado di finezza nella macinazione.

Si accettano commissioni ai sottoindicati recapiti offrendosi anche la Ditta a trasmettere tutte quelle partite che venissero richieste al domicilio dei committenti. Il tutto a **modici prezzi**.

Recapiti: Ditta fratelli Bellinato in Trivignano di Mestre, e presso il sig. Giovanni Bellinato, agente di Assicurazioni in Mestre.

1221

LA DITTA
G. A. PRINOTH
e figlio

si permette di rammentare al rispettabile PUBBLICO, che onde facilitare la iniziata Liquidazione del suo

FONDO DI CHINCAGLIERIE FINE

offre il

dieci per cento di abbuono

per partite al di là dei franchi 100, sopra i prezzi segnati, i quali ebbero già il diffalco

dal trenta al cinquanta per cento

sul costo originario.

Per le partite al di sotto di franchi cento si useranno tutte le possibili correntezze.

Venezia, 26 novembre 1867

BOCCA DI PIAZZA ALL' ASCENSIONE.

3

SCUOLA GINNASIALE

S. Felice, presso il Ponte di Noale.

Si crede opportuno di esporre quanto segue: **Insegnamento** dalle 9 alle 12 1/2; e dalle 2 alle 4. Le ore intermedie, ricreazione nel Ginnasio. **Pensione mensile**, it. L. **15**.

Dalle 11 1/2 ed un'ora e mezza si danno ripetizioni ginnasiali.

1.° gennaio 1868 — Sac. ANGELI

CAPSULE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, inoculato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella medesima Casa Grimault e C. l'*Iniezione al Matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, **Jacopo Serravallo** depositario generale — *Venezia*, alla Croce di Malta, **Zampironi** a San Moisè, **Bozzetti** a Sant'Angelo, e **Bötner** [illegible] — *Verona*, **Castrini** e **Luigi** [illegible] — *Legnago*, **Valeri**. — *Vicenza*, **Valeri**. — *Ceneda*, **Cao**. — *Treviso*, **Bindoni**. — *Lodi*, **Locatelli**. — *Padova*, **Cornelio**. — *Belluno*, [illegible] — *Pordenone*, [illegible] — *Udine*, **Filippuzzi**. — *Rovereto*, **Canestrini**. — *Trento*, G. GIUPPONI — *Tolmezzo*, **Filippuzzi**.

160

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarî — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo**. — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Bozzetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio**. — *Vicenza*, **Valerj**. — *Ceneda*, **Cao**. — *Treviso*, **Bindoni**. — *Verona*, **Castrini**. — *Legnago*, **Valerj**. — *Udine*, **Filippuzzi**.

4

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA

1173

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da gramm. 250, L. 2.50.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — Limpida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedio alla inappetenza, all'eccesso de' cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.60.

Dirigersi con vaglia postale alla **farmacia di Brera**, *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

1174

POLLINI

preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso *Carlo Erba*, direttore della Farmacia di Brera, in Milano

957

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

Presso l'**UFFICIO DELLA GAZZETTA** e le Librerie **Coen** e **Milesi**, si ricevono le Associazioni alla

RACCOLTA DELLE LEGGI
DELL' ANNO 1867

Pubblicata in edizione separata per cura della GAZZETTA DI VENEZIA.

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa **it. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **it. L. 1.50**. Un foglietto separato vale **cent. 15.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 31473. (3. pubb.)

CIRCOLARE.

Il sig. Cesare dott. De Lorenzi di Domenico di Malamocco, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo a Dolo e Chioggia.

Inscritto il nuovo ingegnere nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 28 dicembre 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

[illegible] (3. pubb.)

AVVISO.

Rendesi vacante presso la Pretura di Massa un posto d'avvocato, si avvertono coloro che intendessero di aspirarvi di dover insinuare le loro suppliche debitamente documentate a questo Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia, colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela cogl'impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura, e colla tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1855 N. 12257 della Presidenza d'appello.

Dal R. Trib. Prov. Rovigo, 24 dicembre 1867.

Il cav. Presidente, BENATELLI. — Petracco.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

A tenore dell'avviso d'asta in data 6 dicembre p. p., la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto si radunò nel giorno 26 stesso mese per verificare le offerte che fossero state trasmesse per l'appalto della fornitura alla R. Marina in Venezia di M. C. 160 larice di Carintia per L. 19,200. Due offerte furono trasmesse, una delle quali dal sig. Antonio Filippini di Venezia che non venne ammessa, perchè non impostata in tempo utile, e l'altra dal sig. Giuseppe Zanotti di Verona che venne riconosciuta regolare, ma il di cui ribasso non superò quello stabilito dalla scheda del Ministero della marina, perciò venne dichiarato deserto il secondo incanto.

Dovendosi quindi procedere ad un terzo incanto in cui l'appalto potrà essere deliberato ancorchè s'abbia una sola offerta, si rende pubblicamente noto quanto segue.

Sono da provvedersi alla R. Marina nel Terzo Dipartimento M. C. 160 larice di Carintia per la complessiva somma di Lire ital. 19,200.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, ch'è visibile tutt'i giorni, presso il Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della marina.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di L. 3800.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al predetto Commissariato generale per mezzo della Posta, con piego assicurato, le proprie offerte, unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto da stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla Posta entro tutto il giorno 10 del mese in corso, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole. Offerta per la fornitura di M. C. 160 larice di Carintia di cui in Avviso d'asta del giorno 1.° gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno 16 corrente, le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti del Commissariato generale suddetto pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui, il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa, come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario da seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni otto dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella Gazzetta ufficiale.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese di contratto.

Venezia, 1.° gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti LUIGI SIMONI.

N. 4 D. P. (2. Pubb.)

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI BELLUNO.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il giorno 20 gennaio corr., ad un posto d'inserviente presso questa Deputazione provinciale, cui va annesso l'annuo assegno di ital. L. 600.

I concorrenti dovranno insinuare entro il predetto termine al protocollo della Deputazione provinciale medesima le loro istanze corredate da tutti quei documenti che credessero di far valere utilmente in favore del proprio aspiro.

Belluno, 2 gennaio 1868.

Il Presidente, MARIOTTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4152. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Vicenza si rende noto, che nei giorni 14, 21 e 28 p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo in quest'Ufficio tre esperimenti d'asta ad istanza della Casa degli Esposti in Vicenza ed in pregiudizio dei sig. Pietro ed Antonio Frigo fu Federico Maria alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà Lotto per Lotto e per prezzo non minore della stima d'ogni singolo Lotto nel primo e secondo esperimento, ma nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia assentito dai creditori inscritti fino alla stima.

II. Nessuno, eccettuata la esecutante potrà rendersi oblatore senza aver previamente fatto deposito del decimo della stima del Lotto a cui aspira.

Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni per essere posto a diffalco del prezzo, se non occorra altrimenti. Agli altri offerenti sarà restituito al levarsi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente, ed in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, e li farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

IV. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera fino all'affrancazione dell'intero prezzo dovrà egli pure per obbligo dell'acquisto: a) soddisfare in scadenza alle pubbliche imposte di ogni specie relative ai beni acquistati, b) corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per cento facendone giudiziale deposito presso il R. Tribunale in Vicenza in capo ad ogni anno fino all'affrancazione, c) assicurare se nol sieno, e conservare assicurate dagl'incendii le fabbriche; d) pagare in tempo utile le imposte di trasferimento.

V. Gl'immobili s'intenderanno tramandati in lui nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta, i terreni a corpo e non a misura, e coi pesi di decima e quartese, se, e come vi siano soggetti, ed egli fino all'affrancazione avrà per l'obbligo di conservare il tutto da buon padre di famiglia.

VI. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti dovrà farla entro giorni trenta, dacchè ne sarà stato fatto riparto ed in via parziale ed in via totale ed a seconda del riparto stesso.

VII. Seguita l'affrancazione gli sarà decretata sopra sua istanza la proprietà dell'acquisto al cancellamento delle inscrizioni relative ai crediti contemplati utilmente nel riparto ed espressamente esclusive, bene inteso che relativamente a questi ultimi il cancellamento sarà limitato ai soli beni deliberati.

VIII. Tutti i pagamenti qui sopra indicati dovranno essere fatti in Vicenza ed in valuta legale.

IX. Se qualche creditore non volesse accettare l'affrancazione del suo credito capitale, o perchè non ancora scaduto, o perchè irredimibile, il deliberatario dovrà continuare a corrispondergli l'interesse ed a supportare la relativa ipoteca da essere limitata ai beni del suo acquisto.

X. Più deliberatarii di uno stesso Lotto saranno tenuti, in tutto e per tutto solidariamente e con vincolo di solidarietà anche negli eredi.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque dei suoi obblighi sarà libero a qualsiasi degli interessati di provocare reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

XII. Nel caso di reincanto il deliberatario risponderà di ogni danno non solo col fatto deposito, ma anche con ogni altra sorta dei suoi beni.

XIII. Non sarà accettata oblazione per persona da dichiararsi, se l'oblatore non produrrà al chiudersi dell'asta analogo regolare mandato.

Descrizione dei beni da vendersi sotto l'asta situati in Comune di Tonra Distretto di Barbarano.

Lotto I.

Pert. metr. 56.75 terreno arativo in parte vacuo, ed in parte piantato e vignato con argini prativi a gelsi e viti detto il Palù confinante a mattina lo scolo Saran, sera il fiumicello, mezzodì la Scoonga, tramontana fratelli Loro, descritto in mappa stabile ai NN. 311, 312 e porzione del N. 603, e censito della rendita di L. 213 15.

Pert. metr. 142 51 arativo in parte vacuo, parte piantato vitato ed argine prativo con gelsi e viti, confinanti a mattina il fumicello, a sera altri beni Frigo, tramontana Loro, a mezzodì la Scoonga, descritto in detta mappa ai NN. 602, 314, 316 e porzione del 603 colla rendita di L. 575 : 14.

Pert. metr. 49.47 terreno parte in piano e parte in collina piantato, vitato, e con frutti di varie specie, nonchè olivi d'alto fusto con palazzo, corte ed orto e giardino, confinante ad ogni lato con beni della stessa ragione descritto in detta mappa ai NN. 382, 383, 386, 389, 390, 391, 392 e 601 e censito della rendita di L. 352 10.

Pert. metr. 30 57 di terreno denominato Monte Fondo, Monte Cavai, e le Boschette, in parte arativo piantato, ed in parte bosco d'alto fusto con casa e corte, confinante a mattina e mezzodì col muro di chiusa del serraglio alle altre parti beni della stessa ragione, descritto nella mappa suddetta ai NN. 377, 378, 381, 388, 393, 394 e censito della rendita di L. 113 : 63.

Pert. metr. 157.15 terreno denominato pezzo sotto le Roschette, Campi Morrivi, il Bosco, le Chiaviche, la Ceresara, il Pozzo, arativo piantato vitato, confinante a mezzodì e ponente Beni Frigo, agli altri lati la muraglia di cinta del Serraglio, descritto in mappa suddetta ai NN. 380 (trecentoottanta) 395, 366 e censito della rendita di L. 862 59.

Pert. metr. 145.10 di terreno denominato le Canove, la Pozza dell'orto, i Podaroni, arativo piantato vitato, formante parte del così detto Serraglio, confinante a tramontana la mura del Serraglio, agli altri lati beni di questa ragione, descritto in detta mappa ai NN. 62 e 387, e censito della rendita di L. 778 97.

Pert. metr. 19.20, terreno denominato la Pozzatella, piantato formante parte del così detto Serraglio, confinante a mattina e mezzodì beni Frigo, sera e tramontana la muraglia di cinta, descritto in mappa al N. 651 e censito della rendita di L. 68 : 26.

Pert. metr. 146 di terreno denominato le Pozzatelle, il Persegaro, i Fassinari, la Moscata, la Madonetta, piantato vitato in piano ed in monte della Maddalena, formante parte del così detto Serraglio, confina ai lati beni di questa ragione, descritto in mappa ai NN. 63, 313, 590 e censito della rendita di L. 826.77.

Pert. metr. 10.60 di terreno ora arativo arborato vitato consistente in una zona esteriormente alla mura di mezzodì del Serraglio, confinante a tutti i lati beni Frigo, descritto in mappa al N. 379 e censito della rendita di L. 28 : 96.

Pert. metr. 5.26 terreno arativo piantato vitato con casa, corte ed orto, confinante a mattina stradella, mezzodì Geremia, ponente Bonato, tramontana Frigo descritto in mappa ai NN. 162 163 e porzione del 372, e censito della rendita di L. 32 71.

Pert. metr. 5 23 terreno arativo piantato vitato con casa, corte ed orto, confinante a mattina Barato, sera strada, mezzodì Frigo, tramontana Trevisan, descritto in mappa ai NN. 161, 164 e porzione del 372, e censito della rendita di L. 36 46.

Stimato complessivamente questo Lotto del prezzo di fiorini 29,017 : 55.

Lotto II.

Pert. metr. 4 72 di terreno arativo piantato detto il Campo Scapin confinante a mattina Carata, mezzodì Zanoni, sera Garzetta, tramontana stradella consortiva descritto in mappa stabile a N. 234, e censito della rendita di L. 7 : 83.

Pert. metr. 1.49 di terreno arativo in parte con viti, casa, corte ed orto con qualche gelso e vite, confinante a mattina beni Frigo, mezzodì Barato, sera Tonato, tramontana strada descritto in mappa suddetta ai NN. 197, 206, e censito della rendita di L. 6 : 37.

Pert. metr. 1 37 di terreno arativo piantato vitato con casa e corte e confinante a mezzodì strada, sera beni Frigo, agli altri lati Miglioranza, descritto in mappa suddetta ai NN. 192, 193, e censito della rendita di L. 13 97.

Pert. metr. 6 31 di terreno arativo piantato vitato, confinante a mattina beni Frigo, mezzodì parte strada, parte beni Frigo, a tramontana Miglioranza, descritto in mappa al N. 233 e censito della rendita di L. 24 01.

Stimato complessivamente questo Lotto del prezzo di fiorini 678 37.

Lotto III.

Pert. metr. 0 94 ortaglia con casa e corte confinante a mezzodì in parte Miglioranza ed in parte beni Frigo, agli altri lati con strada descritta in detta mappa ai NN. 159, 160, 165 e censita della rendita di L. 11 : 41.

Pert. metr. 1 07 ortaglia con casa, confinante a tramontana Lovato, mediante muro divisorio, agli altri lati strade e beni Frigo descritto in detta mappa ai NN. 166, 167, 168, e censita della rendita di L. 24 : 83.

Pert. metr. 0 07 casa e corte, confinante a mattina e tramontana con Miglioranza, mezzodì Piazzale, sera Lovato descritta in mappa suddetta al N. 171 e censita della rendita di L. 7 : 19.

Stimato complessivamente questo Lotto del prezzo di fiorini 370 42.

Il che si pubblichi come d'ordine, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Barbarano, 11 dicembre 1867

Il Reggente, ZAMBALDI. — G. Mattiuzzo, Canc.

N. 20227. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Antonio Ciprandi fu Andrea industriante qui domiciliato a S. Barnaba all'anag. N. 3136.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ciprandi Antonio ad insinuarla sino al giorno 29 febbraio 1868 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Gutzetti dott. Tommaso deputato curatore nella massa concorsuale, al quale per casi d'impedimento viene sostituito l'avv. Vincenzo dott. Guerra dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sicchè spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che si saranno insinuati a comparire il giorno 6 marzo p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI, per la elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ., Venezia, 28 dicembre 1867

Il Cav. Presidente, ZADRA. — Sostero.

1. pubb.

EDITTO.

Caduta deserta anche in oggi l'asta immobiliare ad istanza Ditta Vo..wiler e compagni di Verona contro Franzoja Girolamo e per esso ora il fonte l'avv. Negri curatore dell'eredità giacente, si rende noto che per la sua esecuzione di quarto esperimento venne redeputato il giorno 8 febbraio dalle ore 10 alle 2 pom. tenute sempre ferme le condizioni portate dall'Editto 5 luglio 1863, N. 3079, e rettifica 22 detto, inseriti nei Fogli 155, 160, 163, 168, 169, 170 della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Mestre, 21 dicembre 1867.

Il Pretore, VIDA. — A. Castellani, Al.

N. 9416. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi Bonazzi fu Antonio farmacista di ultimo dimorante in Verona ed ora assente d'ignota dimora che l'Ospitale civile di qui rappresentato dall'avv. Antonio Chiereghin ha prodotto nel 21 ottobre p. p. sub N. 8174 istanza in confronto di esso Bonazzi, per liquidazione di specifica a norma degli ulteriori atti esecutivi da intraprendersi in base al convegno 6 febbraio anno corrente N. 963 e che con odierno Decreto pari Numero venne su detta istanza redestinata l'A. V. del 4 febbraio p. v. ore 9 ant. per le deduzioni delle parti, destinandosi in curatore ad esso assente quest'avv. Valentino dott. Marzari, al quale dovrà quindi far pervenire le opportune istruzioni, quando non credesse di eleggersi altro procuratore e di comparire in persona, in difetto di che dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nei soliti luoghi di qui e di Verona e s'inserisca come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Chioggia, 2 dicembre 1867.

Il Pretore, VALSECCHI. — G. Naccari.

N. 10126. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con conchiuso 16 corrente N. 19266 il R. Tribunale Provinciale di Venezia dichiarò interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze per prodigalità Giovanni Battista Baldo fu Innocente di qui, e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui zio Andrea Baldo fu Giovanni Battista pure di qui.

Locchè si pubblica come di metodo.

Dalla R. Pretura, Chioggia, 19 dicembre 1867.

Il Pretore, VALSECCHI. — G. Naccari.

N. 4900. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto che ad istanza di Luisaro Luigi di Michele di Massa col'avv. Tappari di qui contro Perez Guido fu Pietro di Badia, seguirà nel locale di sua residenza d'innanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui sottodescritto e cioè il primo nel giorno 7 febbraio p. v. il secondo nel dì 14 febbraio p. v. ed il terzo nel 28 febbraio p. v. sempre dalle ore 9 alle 2 pom. sotto le seguenti condizioni.

I. Il fondo da subastarsi in unione all'altro terreno ai mappali NN. 300, 552, 623, 146 di pert. 25 72 colla rendita di L. 17 28, è aggravato dall'annuo canone di a. L. 78 02, dovuto alla marchesa Marianna Bentivoglio d'Aragona e come da investitura 25 gennaio 1857, visto nelle firme di questo notaio dott. Zucca dimessa nell'istanza sudd.

II. Il prezzo di stima venne fissato in it. L. 1252 50, senza per altro prelevare l'importo della livellaria corrisponsione suesposta.

III. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima.

IV. La vendita seguirà a corpo e non a misura ed a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù canone e pesi inerenti, e nello stato in cui si troverà l'immobile.

V. Ad eccezione dell'esecutante ogni offerente dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima.

VI. Dal giorno della delibera il canone, e tutte le pubbliche imposte di qualunque specie, staranno a carico del deliberatario, come egualmente dovrà sopportare tutte le spese e tasse per la delibera, per l'aggiudicazione, pel trasferimento, per le volture ed ogni altra relativa.

VII. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'acquirente pagare in deconto del prezzo all'avv. della parte istante le spese della procedura da liquidarsi dal giudice, e depositare nella Cassa di questa R. Pretura il resto prezzo della delibera, diffalcato il deposito come all'art. V.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento come sopra si procederà al reincanto a tutte sue spese e rischio a termini del § 438 del Giud. Regol. trattenuta frattanto la somma depositata.

IX. Nel caso rimanesse deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale di it. L. 863 : 94, interessi del 5 per cento dal 7 febbraio 1866 e spese da liquidarsi.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Badia Polesine, 2 dicembre 1867

Il Pretore, MOROSINI

N. 9102. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria 14 corr. N. 17195 del R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia, sopra istanza di Santina Dal Prà di Padova, in confronto del nob. Domenico Renier di qui, avrà luogo nei giorni 23, 27 e 31 gennaio 1868 triplice esperimento di subasta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti in un solo Lotto e non potranno nel primo e secondo esperimento essere deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima di fiorini 11491 . 50, mentre invece nel terzo esperimento potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima con monete effettive sonanti d'oro o d'argento al corso legale, esclusa qualunque specie di carta monetata o surrogato.

Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni da quello in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera al procuratore della esecutante ed in conto prezzo le spese tutte di esecuzione dal pignoramento fino alla seguita subasta, la rimanente somma a completare il prezzo, dovrà essere dal deliberatario depositata in Giudizio nelle monete sonanti come sopra indicate entro trenta giorni decorribili da quello della intimazione del Decreto di delibera.

IV. Le spese tutte della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

V. Le rendite degli immobili, e le pubbliche imposte saranno a vantaggio ed a carico del deliberatario dal dì della delibera. Se vi fossero arretrati di prediali, il deliberatario sarà obbligato di soddisfarle, ma avrà però diritto di trattenersene l'importo sul prezzo da depositarsi.

VI. Dovrà il deliberatario tenere assicurato dagli incendii gl'immobili di cui trattasi fino a che gliene sia stata aggiudicata la proprietà, e starà a di lui carico il relativo premio di assicurazione.

VII. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e la esecutante non presta garanzia di sorta per evizione o per qualsiasi altro titolo.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione se non dopo che saranno state da lui adempiute le condizioni che rispettivamente gl'incombono.

IX. Mancando il deliberatario in tutto, od in parte alle condizioni suddette, si procederà al reincanto a di lui spese, rischio, e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico, in Rione S. Giacomo sulla Piazza, marcata cogli anagrafici NN. 194 A, 194 B, 194 C, censita in mappa sotto il N. 2489, colla superficie di pert. 0 40 e colla rendita cens. di L. 365 : 90, stimata giudizialmente fior. 11491 50.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Chioggia, 23 novembre 1867

Il Pretore, VALSECCHI. — G. Naccari.

N. 4651. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che con deliberazione 23 corr. N. 2185 del R. Tribunale Provinciale di Belluno, fu interdetto per prodigalità Giuseppe Piov e fu Antonio di Agordo, e nominato in di lui curatore il sig. Giuseppe Restiviella di Agordo.

Locchè si affigga nell'Albo pretorio, sulla Piazza di Agordo e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Agordo, 25 ottobre 1867.

Il Dirigente, PASQUALINI.

N. 9356. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 19 febbraio 1868 dalle ore 10 alle 11 ant., nella residenza di questo Tribunale, si terrà un terzo esperimento d'asta dei sottodescritti immobili del concorso di Donato Perghen alle seguenti condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, l'asta sarà aperta sul valore di stima stabilito dall'elaborato peritale 21 marzo 1865 in fiorini 4112 05 presi a calcole i diritti della curatela dei nascituri dal nob. Gio. Contarini sostituiti nella proprietà degli immobili, e la delibera seguirà anche a prezzo inferiore a quello di stima.

II. La vendita segue col peso del diritto di proprietà di esigere le rendite della bottega e piano nobile a favore di Giacomo, Carlo, Maddalena e Caterina Rossi, fino che vivrà qualunque di essi.

III. Ogni offerente dovrà previamente depositare il 10 per cento del valore di stima, da rendersi qualora non resti deliberatario.

IV. Entro 15 giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei depositi l'intero prezzo offerto, e in difetto di ciò perderà il depositato 10 per cento ed ogni interessato potrà domandare il reincanto a di lui rischio e pericolo.

V. Tutte le spese per trasferimento della proprietà beni ed altre senza eccezione, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili.

In Venezia, Comune censuario di Castello al Numero di mappa 1279. Casa con bottega a S. Giovanni Novo, che si estende anche sopra i NN. 1277, 1278, 1280, sopra parte dei NN. 1275, 1281, con porzione di corte ed approdo al N. 1283, colla superficie di pert. 0.10 e rendita di L. 553, nel Censo provvisorio ai catastali NN. 3287, 3288 casa e bottega, cifra L. 561 056.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ., Venezia, 31 ottobre 1867

Il Cav. Presidente, ZADRA. — Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1868. Mercoledì 8 gennaio. N. 7.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 GENNAIO.

Noi siamo oggi senza alcun fatto che abbia qualche rilievo. Sinora non ci è arrivato se non un dispaccio da Washington che mostra con quanta buona volontà fratello Gionata cerchi di immischiarsi negli affari di suo fratello John Bull, sperando che gli si offra l'occasione di venire alle mani con lui. Il fenianismo non è una piaga per l'Inghilterra, se non perchè l'America impedisce che essa si cicatrizzi. Il Congresso ha votato intanto una deliberazione per ordinare alla Commissione degli affari esterni di intervenire immediatamente nel caso che i cittadini americani venissero maltrattati dalle Autorità inglesi in Irlanda. Siccome non sarebbe punto difficile che un cittadino americano in Irlanda si compromettesse verso il Governo inglese, così la deliberazione del Congresso avrebbe una certa gravità, se il Governo americano volesse pigliarla sul serio. La politica dell'America verso l'Europa offre però da qualche tempo un singolare contrasto. Essa cerca tutte le occasioni per immischiarsi nella politica europea, mentre invoca per sè la dottrina di Monroe. Sembra ch'essa creda che quest'ultima non possa più soffrire attacchi, perchè difesa dall'esito infelicissimo della spedizione francese del Messico. Se l'America però volesse fare la prova all'inverso potrebbe restarne scottata, ad onta degli amori che i liberi repubblicani dell'America si compiacciano di sentire pei flagellatori della Polonia.

Il Congresso, che è così bellicoso continua ad osteggiare la politica di Johnson, ed ha dato a quest'ultimo un altro schiaffo morale, ringraziando pei servigi da lui prestati il sig. Sheridan, che era stato, com'è noto, destituito dal Presidente. Il Messaggio però di quest'ultimo mostra che, sinchè egli tiene la carica suprema degli Stati Uniti, egli fa del Congresso quel calcolo che il co. di Bismarck faceva della sua Camera dei deputati prima del 1866. Si vede che certi fenomeni possono avvenire sotto tutte le forme politiche.

Troviamo nel *Monitore serbo* un articolo che ci sembra essere della più grande importanza, in un momento in cui la Serbia accenna ad assumere in Oriente la parte del provocatore. Il *Monitore* risponde a coloro che accusano la Serbia di fare armamenti considerevoli per turbare la pace. Si vedrà che la scusa è peggior dell'accusa.

« Siamo rimproverati, dice il *Monitore*, di fare preparativi militari straordinarii, coll'intenzione probabile di turbare la pace in Oriente, e si aggiunge che noi ci siamo decisi a questi preparativi per l'influenza russa.

« Noi avremmo, si dice, contratto un prestito all'estero; noi avremmo mandato all'Inghilterra indirizzi di ringraziamento perchè in certe occasioni essa era intervenuta in nostro favore, ecc. Alcuni attribuiscono all'influenza russa il mutamento del ministro degli affari esterni; altri pretendono invece che questo mutamento si è fatto per far piacere alla Porta. Tali voci contraddittorie sviano l'opinione pubblica, e siccome il desiderio del nostro Governo è stato sempre quello di seguire una politica franca, noi spiegheremo con una dichiarazione categorica, le nostre intenzioni, il nostro desiderio e la nostra politica.

« Per ciò che concerne il prestito questa voce è falsa. Quanto agli indirizzi di ringraziamento, essi non furono mai spediti, perchè non dobbiamo esser grati di alcun intervento nè all'Inghilterra, nè alla Russia. Per ciò che riguarda poi i preparativi militari, la Serbia non ha mai avuto l'intenzione di dar loro un carattere aggressivo contro la Porta ottomana. Se vi sono alcuni che pretendono il contrario, noi aspettiamo il giorno in cui si ricrederanno essi medesimi delle loro erronee opinioni.

« Noi non ci curiamo d'avvantaggio degl'insulti e delle minaccie che ci rivolgono diversi giornali dell'esterno. La Serbia proseguirà con perseveranza la sua missione che consiste nel consolidare il paese e la nazione. Quali che sieno gli ostacoli che si oppongono al nostro progresso, noi procediamo sempre colla testa alta. Le questioni agitate tra la Serbia e la Porta ottomana concernono unicamente la politica interna di questi due Stati, ed esse saranno risolte, senza che la pace europea abbia a soffrire in nessuna maniera.

« Nessuna influenza straniera deciderà mai il Governo ad uscire dalla via che noi tracciammo. Per ciò che spetta specialmente all'influenza della Russia, che si rimproverò al Ministero precedente, essa è ridotta al nulla colla nomina di un nuovo ministro. » Ad onta però di quest'ultima assicurazione, non ci pare che il tenore dell'articolo sia tale da far credere che il nuovo ministro degli affari esteri della Serbia seguirà una politica diversa da quella che ha seguito il suo predecessore. Il *Monitore Serbo* tiene un linguaggio troppo altero per un piccolo Stato, che non abbia dietro di sè una grande Potenza. Egli non si piglia alcuna cura di persuadere gli altri che la Serbia non armi. Egli dice con un'ironia abbastanza palese, che aspetta che gli altri « si ricredano spontaneamente dalle loro erronee opinioni. » Ci sembra quindi che la dichiarazione del *Monitore Serbo* meritasse che si richiamasse sopra di essa l'attenzione.

Si legge nel bullettino politico della *Révue des deux mondes*.

« Se volgiamo uno sguardo ai paesi che ci sono vicini, vediamo in primo luogo l'Italia. Nello spettacolo dell'Italia, una cosa ci affligge dapprima, cioè che la maggioranza dei suoi uomini politici non abbia ancora compreso l'austero dovere che le circostanze loro impongono. Gli uomini incaricati del mandato di rappresentare un popolo che per l'errore dei suoi capi s'è impegnato in dolorosi imbarazzi, hanno per primo dovere di non aggravare con recriminazioni velenose ed animosità personali la sciagura del loro paese.

« Si dovrebbe imporsi la legge, nel mondo politico di Firenze, si dovrebbe tacere, infine, sui funesti incidenti della spedizione garibaldina, sull'intervento francese e sullo scontro di Mentana. Un silenzio di qualche tempo, una dimenticanza di partito preso, sarebbero per parte dei politici italiani un'attitudine degna e prudente al tempo stesso. Il cattivo umore dell'Italia è, senza dubbio, da scusarsi, e non saremo noi, i quali riguardiamo la sua petizione contro il potere temporale come la causa del liberalismo in tutt'i paesi cattolici, non saremo noi, diciamo, che biasimeremo il suo dolore: ma non bisogna abbandonarsi al dispetto ed al rancore e fermentare nel risentimento degli errori e della sfortuna. È una sventura che le discussioni del Parlamento non siano state più sobrie e più savie, che il signor Rattazzi sia venuto ad imbrogliare coll'astuzia e l'acerbità dei suoi discorsi una situazione ch'egli ha compromesso talmente coi suoi atti, e che il Governo parlamentare italiano non abbia avuto la buona ispirazione di dare ai suoi amici all'esterno la consolazione di una maggioranza sufficiente in favore di coloro che non rifiutarono di tenere il timone durante la tempesta. È da desiderare che l'Italia cangi strada per qualche tempo, e per lo meno ch'essa non comprometta irrevocabilmente e trascuratamente la sua alleanza colla Francia, e che lasci il tempo alle simpatie francesi che l'hanno sostenuta, di vincere la cieca reazione eccitata fra noi dal tentativo di Garibaldi.

« Il Ministero Menabrea è stato costretto a dare la sua dimissione per un voto posto inabilmente su d'un ordine del giorno che doveva riunire contro di lui i suoi nemici della sinistra ed i suoi avversarii della destra. Il generale Menabrea riuscirà egli a formare un altro Ministero? Troverà egli negli uomini che sono alla testa dei diversi gruppi parlamentari un concorso sufficiente da poter riprendere con solidità l'azione necessaria al Governo all'interno ed all'esterno? Il generale Menabrea non pare volersi scoraggiare. Egli va persino a sollecitare la cooperazione d'un uomo energico, il conte Ponza di San Martino, celebre altre volte per la sua capacità amministrativa, antico conservatore, divenuto dopo il trasporto della capitale, il capo d'un'opposizione piemontese implacabile contro i Ministeri fiorentini.

« Se il signor Menabrea riesce a comporre un nuovo Gabinetto, se le passioni destate dal recente intervento francese si calmeranno, le relazioni tra la Francia e l'Italia potranno ristabilirsi sull'antico piede amichevole, e, lo speriamo, a vantaggio ulteriore dell'Italia. Per parlare famigliarmente, bisogna, se non nelle dottrine, almeno nei fatti, lasciar sonnecchiare per qualche tempo la quistione romana. L'Italia non manca punto di affari finanziarii ed amministrativi, che esigano l'applicazione d'organizzatori abili ed attivi. V'è pure il campo degli affari europei, in cui non crediamo che la Francia rifiuterà mai il concorso dell'Italia. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 dicembre 1867 col quale, a partire dal 1.º gennaio 1868 il Comune di Canova Olzano è soppresso, ed aggregato a quello di Soresina, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese di cui è parola al Numero 13 dell'art. 16 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data del 20 marzo 1865.

2. Un R. Decreto del 22 dicembre 1867, col quale, a partire dal 1.º gennaio 1868 i Comuni di Acqualunga Badana e Grantorto sono soppressi, aggregandosi il primo a Paderno Fasolaro, il secondo a Barzaniga.

3. Un R. Decreto del 15 dicembre 1867, a tenore del quale la pianta numerica degli uffiziali ed impiegati del Ministero dei lavori pubblici è stabilita, a far tempo dal 1.º gennaio 1868, nel modo seguente:

Un ministro segretario di Stato con L. 20,000; un segretario generale o direttore generale di acque e strade con L. 8,000; un commissario generale di sindacato e di sorveglianza delle strade ferrate con L. 8 000; due direttori generali: uno pei telegrafi e l'altro per le poste, con L. 8,000; sei direttori capi di divisione di 1.ª classe con L. 6,000, e sei di 2ª classe con L. 5,000; venti capi di Sezione con L. 4,000; venticinque segretarii di 1.ª classe con L. 3,500, e venticinque di 2.ª classe con lire 3,000; cinquanta applicati di 1ª classe con L. 2,200; quaranta di 2.ª classe con L. 1,800; quaranta di 3.ª classe con L. 1,500, e venticinque di 4ª classe con L. 1,200. Questi 243 uffiziali ed impiegati percepiscono complessivamente l'annua somma di L. 637,500.

Al Ministero dei lavori pubblici vi sono inoltre 24 uscieri, che complessivamente percepiscono l'annua somma di L. 23,500, vale a dire, un capo usciere con L. 1,200, due uscieri anziani con L. 1,100, dodici uscieri con L. 1,000 e nove con L. 900.

4. Un R. Decreto del 15 dicembre, 1867 col quale è data facoltà ai ministri per gli affari esteri e pei lavori pubblici, di elevare, di comune concerto, ed a seconda dei bisogni locali, fino a L. 3000 il limite del valore dei vaglia da emettersi nei Consolati italiani all'estero.

5. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 26 dicembre 1867, col quale le disposizioni dell'art. 2 del Decreto ministeriale del 5 dicembre 1867, avranno effetto nella città di Livorno per un triennio, qualora non vengano prima ivi istituiti i magazzini generali.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente si legge:

S. M. il Re ha ricevuto l'altro ieri mattina, domenica, in udienza solenne il conte Usedom, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere sovrane che lo accreditano presso la real Corte in qualità di rappresentante officiale della Confederazione della Germania del Nord.

S. M. ha indi ricevuto, in udienza privata, il conte di Hompesch-Bollheim, ministro di Baviera, il quale rimise nelle mani della M. S. le lettere Sovrane che pongono termine alla sua missione presso la corte di Firenze.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Crediamo di dover riprodurre, a titolo di semplice curiosità il paragrafo seguente, che abbiamo scoperto nell'*Unità Cattolica*:

« Corre voce che Napoleone III abbia imposto al generale Menabrea di formare un Ministero fra tre giorni, minacciandolo, in caso di mala riuscita, che il ministro di Francia presso la Corte d'Italia domanderebbe i suoi passaporti. »

E dacchè stiamo ragionando dell'*Unità Cattolica*, non vogliamo lasciar ignorare ai nostri lettori la sostituzione molto caratteristica, che abbiamo osservato nella vignetta posta in testa di quel giornale, nel qual sito, invece della croce, troviamo, dal primo d'anno in poi, la tiara coi suoi accessorii. »

Il corrispondente dell'*Etendard*, parlando dell'aspetto della sala dei Cinquecento nel giorno della votazione dell'ordine del giorno Bonfadini, che pose fine alle interpellanze indirizzate al Ministero dai signori Miceli, La Porta e Villa, annunzia la presenza di lord Clarendon nella tribuna diplomatica, e aggiunge a questo proposito, che quel diplomatico sarebbe incaricato dal suo Governo d'una missione relativa alla Conferenza.

Ma la *Corrispondenza Italiana*, che riporta tale notizia, aggiunge: Noi possiamo affermare positivamente, che tale notizia manca d'ogni fondamento.

La *Patria*, rispondendo alla lettera dell'onorevole di San Donato, mantiene l'autenticità del sonetto da essa pubblicato, aggiungendo che essa ha, non stampato, ma ristampato il sonetto medesimo, e se non vi è la data, è tuttavia facile precisarla, dovendo esserne avvenuta la pubblicazione dopo l'apertura della ferrovia di Caserta, quando il San Donato era impiegato presso quell'Intendenza.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La questione del Cardinale D'Andrea non è peranco finita. Il Cardinale ha accettato la prima parte della ritrattazione propostagli, ma non conviene nell'altra pretensione del Papa, per la quale lo si vorrebbe obbligare a rinunciare al vescovato ed all'Abbazia, di cui egli gode.

Si parla della prossima nominazione di 14 cardinali; si citano fra questi i nomi di monsignor Bonaparte e di monsignor Borromeo.

Lo stato delle finanze dell'ex Re di Napoli è cattivissimo. Egli ha venduto in questi giorni parte delle gioie di sua moglie alla principessa Sciarra per 12.000 scudi.

La Corte pontificia non vede di buon occhio il conte di Trapani, a causa del giuoco troppo rovinoso, che egli tiene in casa sua, e che fa altrove. Di recente egli ha vinto 70 mila scudi al figlio del duca Grazioli.

La corrispondenza *Havas* così riferisce il discorso tenuto dal Papa agli uffiziali del suo esercito, presentatigli dal generale Kanzler, in occasione delle ultime feste.

« Allorchè la forza è in armi per distruggere, allorchè essa porta la rovina là dove regnavano la pace ed il buon ordine, allora questa forza costringe la Chiesa a pregar Dio di stornare da lei un tanto flagello. Ma allorchè la forza impugna le armi per proteggere l'ordine minacciato, per sostenere i diritti dell'Autorità divina, allorchè questa forza chiude la strada ai faziosi, ai ribelli, ai barbari, che vengono a fare la guerra a tutto quanto havvi di più santo in questo mondo, allora avviene che tutti gli uomini la ringraziano, e si ha per essa ogni sorta di riconoscenza.

« Ora siete voi la forza, quindi a voi vengono le benedizioni di tutti: voi che cingete questa spada al fianco e ve ne servite non per distruggere bensì per conservare, e se la adoperaste per colpire ribelli, uomini ingiusti, scellerati, si è che voi siete cooperatori della divina Provvidenza, e che voi con essa lavorate a proteggere i diritti di tutti. Continuate su questa strada, e giugnerete, per fermo, al risultato desiderato, se voi vi mantenete in buon accordo tra voi stessi, nel modo stesso con cui gli elementi del mondo materiale, malgrado la loro diversa essenza, concorrono nullameno tutti ad un solo identico scopo.

« Perseverate quindi nell'opera vostra con quell'affetto che sempre mostraste per la fede di Pietro, fede, che associata alle opere, fa in modo che l'armata s'illustri con brillanti fatti, che le famiglie vivano in pace nei loro focolari, che i magistrati amministrino tranquilli la giustizia, e che noi stessi possiamo godere della pace universale.

« Che Dio confermi queste parole, che vi be-

APPENDICE.

Ricordi di un viaggio scientifico nell'America settentrionale del prof. cav. Giovanni Capellini.

È raro che i libri scientifici smettano la loro aria grave e magistrale, e assumano quel fare spigliato, e quella franca disinvoltura, che seduce i lettori, e li fa entrare senza avvedersene nei penetrali della scienza. Ma il prof. Capellini conobbe a meraviglia questa difficile arte, e seppe tramutare un arido trattato di geologia nei capitoli di un romanzo.

Noi non intendiamo di farne il panegirico. Lascieremo che il libro parli da sè medesimo, e siamo sicuri che sfogliandolo qua e là, e citandone qualche brano che per caso ci viene sott'occhio, invoglieremo i nostri lettori a divorarselo da capo a fondo.

Il pellegrinaggio scientifico del prof. Capellini fatto in una terra, in cui, per così dire, a poche leghe dalle civiltà più avanzata, si trovano ancora le tracce della barbarie, presenta una tale varietà di quadri e di scene, un orizzonte così vasto e così pieno di meraviglie, da destare la più viva curiosità, e da trascinare i lettori anche là, dove il viaggiatore si trasforma nello scienziato, ed entra ad investigare le condizioni del suolo ed a scoprire gli occulti segreti della natura.

L'autore così descrive il solenne momento della partenza pel nuovo mondo:

« Salpammo fra i buoni augurii e gli evviva, passammo vicinissimi al *Great Eastern*, il quale anche veduto dal ponte del nostro vapore, appariva gigantesco; l'allegria e lo sventolare dei fazzoletti durò ancora qualche minuto, e finalmente il silenzio! Durante le prime ore di viaggio ognuno si raccoglie, direi così, in sè medesimo; fisso lo sguardo verso la terra che lentamente si allontana e sparisce, molti si sentono commossi; e versano furtive lagrime, direbbe un poeta. Più disinvolti si mostrano coloro che ripetutamente attraversarono l'Atlantico senza provare l'emozione di una burrasca o di una montagna di ghiaccio, che s'avanzasse minacciosa verso la fragile nave; mentre chi per la prima volta si trova in presenza del cielo e dell'onde non può a meno di sentirsi agitato da mille pensieri, che importuni gli si affacciano alla mente, e che invano cerca di allontanare. »

Indi prosegue il viaggio per le vaste solitudini dell'Oceano:

« Il 10 e l'11 il cielo nuvoloso ed una minuta pioggia ispiravano malinconia; i delfini, che con impareggiabile destrezza seguivano l'*Asia* nella sua rapida corsa, guizzando l'uno dietro all'altro e spesso slanciandosi interamente fuor d'acque; i gabbiani che continuamente svolazzavano intorno al nostro legno specialmente in alcune ore del giorno, servivano di distrazione per chi non volendo occuparsi più seriamente cercava ogni via da scemare la noia di quelle lunghe giornate. »

Ma dopo avere attraversati i deserti immensi del mare, alcuni fuochi di bengala e qualche razzo, che rischiarava la notte, cominciarono a rallegrare i viaggiatori, i quali pensavano alla terra vicina. Il cielo era purissimo, la brezza increspava appena le onde e sollecitava il loro arrivo; a poco a poco il profilo dei monti e delle colline si disegnava più netto e più elevato all'orizzonte, e ad ogn'istante passavano vicini a qualche barca peschereccia, in cui, senza l'aiuto del cannocchiale si poteano vedere i marinai affaccendati ad impadronirsi della preda.

Dopo i disagi e le fatiche di un così lungo tragitto, il viaggiatore si riposa sotto il tetto ospitale di un amico a Cambridge, e descrivendo la quiete patriarcale di quella casa americana, finisce con questa esclamazione, in cui lo scienziato cede il luogo all'uomo amante della famiglia e della vita riposata e tranquilla:

« Tutto il *confortable* di una casa inglese, un piccolo giardino, una delle più ricche biblioteche geologiche, che un privato possa sperare di avere la libertà della campagna ed un orizzonte illimitato, mi persuasero subito che, se è pur bella la vita avventurosa ed affaticata dei viaggi, immenso debb'essere il conforto di chi ritrova la sua casuccia, ove non sono soltanto dei fossili, ma una sposa affezionata e non affatto estranea alle fatiche scientifiche del consorte, ed alcune testine bionde, che mostrino d'interessarsi e di partecipare alle pure gioie dei genitori. »

Di queste scene tranquille, che, somigliano alle pagine di qualche romanzo, ne troviamo più d'una nei ricordi di questo interessante viaggio scientifico nell'America settentrionale. Ad *Island Pond*, a 237 miglia da Boston, l'autore ci fa entrare in una sala d'albergo, dove una quantità di spensierati viaggiatori, raccolti intorno al fuoco, stanno insieme rifocillandosi, per accingersi all'ardua salita delle montagne bianche. Più tardi, nelle vicinanze di Georgia troviamo una semplice fattoria, dove il buon vecchio Parker accoglie i viaggiatori con quella amichevole cordialità, che in America si esprime con una sincera stretta di mano.

Abbiamo detto da principio, che il pellegrinaggio scientifico del prof. Capellini percorse una terra, in cui a poche leghe dalla civiltà più avanzata, si incontrano tuttavia le tracce della barbarie.

Troviamo, infatti, dall'una parte la grandiosa Università di Cambridge, che più che ad un istituto scientifico, somiglia ad una piccola città, con case sparse in mezzo a prati, e giardini attraversati da ampie strade, che servono a mettere in comunicazione i diversi Stabilimenti scientifici, le abitazioni dei professori, gli alloggi degli studenti. Troviamo a Washington l'istituzione smithsoniana, che ha per oggetto l'incremento e la diffusione del sapere fra gli uomini, stabilimento (come attesta l'autore) veramente unico al mondo, e di cui non è facile prevedere quali saranno i limiti, che ne segneranno la grandezza e lo splendore in capo ad un mezzo secolo.

Troviamo dall'altra parte a St. Joseph il grottesco ritratto della suprema autorità militare del luogo:

« Due guardie a cavallo, dice l'autore, lacere e scalze, erano a piè della scala, per la quale si saliva al Comando militare, ed il sig. Bassett se ne stava mezzo adagiato sopra un seggiolone, coi piedi appoggiati sulla scrivania, ove una bottiglia di wiskey teneva compagnia al calamaio, ed un cranio umano, tagliato per traverso, serviva come tazza, non da bere, almeno allora, bensì per il polverino. »

Troviamo la terribile pittura di Black Bird, capo degli Omahas, le inaudite sevizie da lui consumate; e poi, in mezzo a tanta barbarie, troviamo una pagina, che racconta i suoi romantici amori.

Uno dei brani più curiosi e più pittoreschi è quello, in cui è dipinta una festa di quelle tribù selvagge:

« Circa alle due pomeridiane arrivarono alla spicciolata gli Omahas ed i Ponkas coperti, essi e i loro cavalli, dei migliori abiti ricamati, di ciondoli, collane, armi, pipe; tinte di rosso le orecchie e la spartizione dei capelli per lo più raccolti in coda, taluni avevano il viso, il petto e le braccia listate di bianco e di rosso. Spesso due e talvolta tre, padre, madre e figlio, cavalcavano un solo destriero, per lo più senza briglie; numerosi cani seguivano festosi i loro padroni, ed arrivati alla missione, cavalli e cani erano messi in libertà, e si lasciavano vagare nella prateria che dal piede dei *bluffs* si estende sino al fiume. »

Indi segue narrando le stranezze di quei bizzarri costumi, con tale vivacità di tinte, da non poter levare gli occhi dal libro, senza averlo percorso dall'un capo all'altro.

Non è chi non legga con estrema curiosità il singolare ritratto di Ne-bi-ga-kuh, capo della tribù dei Ponkas, che è scolpito al vivo dall'autore, e che per giunta è riprodotto con una incisione in legno tolta da una fotografia somigliantissima. Con grande interesse abbiamo fatta la conoscenza di questo tipo bizzarro, dalla statura mediocre, dalla fronte rugosa, dagli occhi astuti, dal naso aquilino, dai zigomi molto pronunziati, e dal mento un poco sporgente. In perfetto abito di gala portava un berretto che un tempo aveva servito ad un militare francese; ma vi erano state aggiunte un paio di corna di vacca, e sul davanti la penna d'aquila.

Chi poi volesse avere un'idea dell'adamitica architettura di quei paesi, non ha che a leggere la descrizione della dimora di *Ga-he-ga-zhi-ga*, una di quelle capanne, che nel linguaggio degl'Indiani si chiamano *Tis*.

Ma passiamo oltre, lasciando un po' di campo anche alla fantasia ed alla curiosità dei nostri buoni lettori.

Le grandiose scene della natura americana sono riprodotte dal viaggiatore con profondità di osservazione, e con evidenza di stile. Dall'una parte troviamo le immense ghiacciaie di *Fresh Pond*; dall'altra il maestoso fiume di S. Lorenzo, con vascelli di linea, e centinaia di bastimenti mercantili ancorati lungo le sponde, e con un panorama di monti, che gli fanno corona in lontananza. Di qua la cascata del Montmorenci, e le sue onde gelate; di là la cascata del Niagara col suo ponte di ferro, così grandioso e nel tempo stesso così elegante, che può considerarsi (dice l'autore) come una sfida lanciata alla natura.

Invano (sono parole di Chateaubriand), invano l'immaginazione cerca di dilatarsi nelle regioni incivilite e dove da ogni parte si incontrano abitazioni umane; ma nelle regioni selvagge l'anima si compiace di approfondarsi in un oceano di foreste, librarsi sull'abisso delle cateratte, e meditare sulla riva dei grandi laghi e de' fiumi.

Niente v'ha di più fantastico delle tradizioni che corrono in que' remoti paesi, animati ancora dalla poesia primitiva. Il prof. Capellini nel suo viaggio raccolse alcune di quelle bizzarre leggende, che sono altrettanti poemi. La storia del canotto bianco e della vergine sacrificata alla divinità è uno dei più mesti e pietosi racconti. — « L'unica figlia del capo della tribù de' Seneca era stata destinata in sacrifizio al nume di Niagara; sua madre era stata uccisa da una tribù nemica; il padre era il più valoroso guerriero, ed il suo torvo cipiglio si mitigava riposandosi su quel fiore virginale, ch'era ormai la sola delizia che gli restava sulla terra. Quando la sorte cadde sopra la sua creatura, il suo contegno non fu alterato da alcun segno di tenerezza. Compreso dall'orgoglio della sofferenza degl'Indiani, soffocò il dolore che gli dilaniava il petto, nessuna lagrima inumidì i suoi occhi nerissimi, mentre si facevano i preparativi pel sacrificio. Giunse da ultimo il giorno fatale, l'allegria e la festa si prolungarono sino a tarda sera, come si usa presso i selvaggi, ed intanto sorgeva la luna, e inargentava le nubi vaporose, che s'innalzano fra lo strepito del Niagara..... »

Il circolo magico della prateria è un'altra immaginosa leggenda, che corre fra le tribù selvagge, è una fantasia tramandata di generazione in generazione nelle selve americane.

Compiuto il giro dell'America settentrionale il viaggiatore si accinse a ritornare in Europa. Ma la nuova traversata dell'Oceano fu turbata dalle grandi emozioni delle procelle. La pittura, con cui si chiude l'interessante relazione di questo viaggio scientifico, dà una viva idea di quelle tremende lotte combattute nelle agonie della morte. « Il ruzzolare, il rompersi, il fracassarsi di tutto ciò che non era stato abbastanza legato ed assicurato, il cigolare continuo delle antenne, gli urti improvvisi delle onde accrescevano spavento. Essendo difficilissimo mantenere accesi i fanali, regnavano le più fitte tenebre; a quando a quando si udivano interrotti i comandi del capitano, ed il calpestio che si faceva sopra coperta era indizio del lavoro assiduo di tutto l'equipaggio. »

In mezzo a tanta varietà di scene, nelle quali la natura e l'arte sono dipinte con tale maestria, non par vero che si debbano trovare, quasi intercalati, i severi studii del filosofo e le gravi ricerche dello scienziato. E questo è appunto il merito principale del prof. Capellini, il quale seppe dare alla scienza un libro che non ha nulla da invidiare alle pagine più brillanti dell'amena letteratura.

. . . S

nelica, v'incoraggi e vi faccia continuare a servire di spettacolo alle vostre famiglie, ai vostri concittadini, a tutto il mondo. Io vi benedico nei vostri parenti, vi benedico nei vostri averi, vi benedico per quella patria celeste, dove noi dobbiamo godere della suprema felicità eterna. »

L'*Agenzia Havas* comunicò a' giornali il seguente dispaccio, in data di Marsiglia 4 gennaio:

Le lettere di Roma del 2 annunciano che lord Clarendon aveva ottenuto un'udienza particolare dal Papa. Dicevasi che il direttore del debito pontificio dovesse partire per Parigi.

FRANCIA

Leggesi nella *Situation*:

Al ricevimento del Corpo diplomatico, nel primo dì dell'anno, dopo la risposta dell'Imperatore a' complimenti del nunzio, Sua Maestà si compiacque di scambiare alcune parole ad alta voce con cinque o sei capi di missione, fra' quali il sig. Nigra. Ella disse a quest'ultimo: « Ho ricevuto, stamane dal Re, in occasione del capo d'anno, un telegramma, del quale gli sono gratissimo; vi prego di ringraziarlo. »

Scrivono a questo proposito da Parigi 5 gennaio al *Diritto*:

L'Imperatore Napoleone non ha stretta la mano che al sig. Nigra, ministro italiano. Ciò ha prodotto un'assai grande impressione tra i rappresentanti delle Potenze, perocchè è uso che il capo dello Stato stringa la mano a tutti indistintamente.

Evidentemente questo fatto che sarebbe puerile il rilevare se avessimo in Europa una politica di principi, prende un significato in un paese dove la volontà del sovrano è tutto. Così Napoleone III ha voluto significare all'Europa, rappresentata dai suoi agenti diplomatici, ch'egli resta, a dispetto di tutti, l'amico dell'Italia qual è oggi costituita.

E più oltre

Il signor de Goltz, ambasciatore della Confederazione della Germania del Nord, non assistette al ricevimento del primo giorno dell'anno. Questo diplomatico aveva abbandonato Parigi la sera del 31 *per motivi di salute*. Il sig. di Goltz era però stato ricevuto alla vigilia del 1° gennaio dall'Imperatore Napoleone in udienza particolare; ed in questa udienza egli aveva rimesso le lettere che lo accreditavano nella sua nuova qualità.

Si chiese quale malattia così pressante avesse potuto determinarlo ad evitare il ricevimento del primo dell'anno.

Di fatto, la Confederazione del Nord è riconosciuta dalla Francia. D'altronde poichè la Francia aveva essa stessa proposte le basi del trattato di Praga, sarebbe stato scortesia il non riconoscere quella Confederazione.

Che il signor di Goltz abbia temuto che Napoleone gli ripetesse il discorso fatto all'ambasciatore d'Austria il 1° gennaio 1859?

La *France* smentisce che il barone di Malaret possa andare in congedo.

Ecco quale sarebbe il senso delle parole attribuite all'Imperatore nel ricevimento del capo d'anno e smentite dal *Constitutionnel*. L'Imperatore avrebbe in quell'occasione espresso la speranza che la Camera dei deputati voterà prontamente la nuova legge militare, indispensabile alla difesa necessaria, alla gloria, alla grandezza, alla prosperità e alla libertà del paese.

Il *Tagbl.* ha un dispaccio da Parigi 4, che noi riproduciamo, lasciandone tutta la responsabilità al giornale che l'ha pubblicato: « È assai prossima la conchiusione d'una Convenzione tra la Francia e l'Italia. Colla medesima viene rinnovata la Convenzione di settembre. Non appena sarà ricostituito il Ministero, avrà luogo una dichiarazione di neutralità per parte dell'Italia. La nuova Convenzione verrà presentata ad una Conferenza europea. Tostochè quest'ultima si radunerà, le truppe francesi abbandoneranno lo Stato pontificio. »

Scrivono da Parigi alla *Köln Zeit.*: « Il nunzio pontificio, monsig. Chigi, aveva intenzione di parlare, nel suo discorso dell'anno nuovo, degli eserciti della rivoluzione. Ma l'Imperatore Napoleone ricusò di accettare siffatta allusione nel discorso di congratulazione. L'ammiraglio Forinchon fu incaricato dal ministro della marina di visitare al più presto gli Stabilimenti di marina del Governo, i porti di guerra e i cantieri militari. »

Leggesi nella *Nazione*:

L'applicazione dell'art. 14 della legge francese sulla stampa, ha dato luogo in questi ultimi giorni a parecchi inconvenienti: imperocchè, le sue disposizioni sono tutt'altro che chiare e perentorie, per ciò che tocca la facoltà di discutere e di apprezzare i rendiconti ufficiali del Parlamento; e la consetudine prevalsa in più anni sembrava riconoscesse nei giornali il diritto di giudicare con imparzialità, non disgiunta da severa moderazione. Adesso, e tutto ad un tratto, ed in seguito alle ultime discussioni del Corpo legislativo, si trovano processati ad ugual titolo d'infrazione all'art. 14, i seguenti giornali: il *Journal des Débats*, l'*Opinion Nationale*, il *Siècle*, il *Constitutionnel*, la *France*, la *Presse*, il *Journal de Paris*, la *Gazette de France*, il *Temps*, l'*Epoque*, l'*Intérêt Public*, l'*Union*, l'*Avenir National*, la *Révue Nationale*, la *Glaneur d'Eure et Loir*. Il numero dei giornali, la differenza del colore, provano manifestamente che se tanti scrittori amici ed avversarii si sono resi colpevoli di uguale infrazione, è d'uopo che vi si sieno tutti creduti autorizzati da una interpretazione ragionevole della legge, o da una abitudine talmente ammessa, da supplire l'indeterminatezza della legislazione vigente.

Inoltre, sembrava si potessero invocare alcuni precedenti per istabilire che il diritto di apprezzamento dei rendiconti parlamentari era, fino ad un certo punto almeno, riconosciuto dal Governo. Infatti, nella seduta del Senato del 18 aprile 1863, ci ricorda che l'on. Laguéronnière fece sul diritto di discussione, un rapporto, le cui conclusioni furono adottate. Questo documento conchiudeva così: « Un tal diritto esercitato con equità, regolato e contenuto dalle leggi, fa parte ormai delle nostre prerogative legislative, e la Commissione lo riconosce con tanto maggior fiducia, in quanto che si trova su questo punto concorde col pensiero, sì giusto sempre e sì liberale, del Governo dell'Imperatore. »

Scrivono, a questo proposito, da Parigi all'*Opinione*:

Il signor di Janzè e parecchi de' suoi colleghi, hanno testè presentato al Corpo legislativo un nuovo emendamento alla legge sulla stampa, che pare inspirato dal fatto del processo testè intentato ai 13 giornali di Parigi. Quando un giornale avrà inserito in uno dei suoi Numeri il rendiconto ufficiale d'una seduta del Senato o del Corpo legislativo, sarà libero di citare in parte, di analizzare, d'apprezzare, di discutere i discorsi e gl'incidenti di quella seduta, senza che questa citazione, o questo apprezzamento possano essere assimilati ad un rendiconto vietato. Da gran tempo la logica avrebbe richiesta una siffatta decisione, ma il Governo aveva troppo interesse a trattare i giornali col sistema del terrore. E perciò ha sempre risposto col silenzio a tutte le domande de' fogli politici sull'estensione de' loro diritti. Ancora l'altro giorno, il signor Rouher ha ricusato di rispondere al signor Guéroult, che nella sua qualità di giornalista e di deputato è direttamente interessato nella questione.

Il giornale del signor di La Gueronnière, senatore, malgrado la sua ben nota devozione, che lo rende un giornale ufficioso, continua a biasimare vivamente quest'incertezza, in cui si lascia la stampa a proposito dei rendiconti del Corpo legislativo. I processi testè intentati ai giornali, sono, secondo la *France*, atti impolitici, e tutti li considerano come un indizio di reazione.

BELGIO

L'*Indépendance belge*, del 3, scrive:

La crisi ministeriale è terminata, ed ecco le modificazioni introdotte nella composizione del Gabinetto:

I signori Rogier, A. Vandenpeereboom ed il luogotenente generale, barone Goethals, cessano di far parte del Ministero. Essi hanno per successori Vanderstichelen, che abbandona il portafoglio dei lavori pubblici per quello degli affari esteri; Eudoro Pirmez, deputato di Charleroi, che prende la direzione del Dipartimento dell'interno, ed il luogotenente generale Renard, che diventa ministro della guerra.

Il Dipartimento dei lavori pubblici, vacante, in seguito allo spostamento di Vanderstichelen, è affidato a Jamar, rappresentante di Bruxelles.

I soli antichi ministri, che restano al potere, sono dunque Frère-Orban, ministro delle finanze, e Bara, ministro della giustizia.

Un telegramma del 4, ci fa poi sapere che il *Moniteur belge* pubblica i reali Decreti, coi quali è ricostituito il Ministero, appunto secondo le informazioni dell'*Indépendance*.

AUSTRIA

La *Perseveranza* pubblica i seguenti ragguagli biografici intorno ai nuovi ministri austriaci:

Principe Carlo Auersperg, duca di Gottschee. È nato il 1.° maggio 1814. La sua carriera politica cominciò nel 1861. Egli è uno di quelli che vogliono l'Austria costituita come Stato costituzionale. Nella Dieta boema del 1861, era il capo dei nobili del partito costituzionale, e s'accordava nelle questioni più importanti coi costituzionali tedeschi. Nel 1861 venne nominato membro ereditario della Camera dei signori, e ne divenne presidente. Sotto il Ministero Belcredi, egli diede la dimissione da deputato alla Dieta boema, per la dichiarazione del Commissario governativo, che il *Consiglio dell'Impero non aveva un fondamento giuridico*.

Conte Edoardo Taaffe. È nato il 24 febbraio 1833 in Boemia. Nel 1861 era segretario luogotenenziale; poi, nell'anno stesso, consigliere luogotenenziale a Praga. Dal 28 aprile 1863 all'8 gennaio 1867, era capo della Provincia nel Ducato di Salisburgo. Più tardi fu governatore dell'Austria sopra l'Enns, e il 7 marzo 1867 assumeva il Ministero dell'interno. Nel 1865 e 1867, venne eletto alla Dieta di Praga, e votò col partito costituzionale. Il conte Taaffe è in relazioni personali molto amichevoli con l'Imperatore, di cui è compagno di adolescenza.

Dott. Carlo Giskra, ministro dell'interno. È nato nel 1820 a Trübau-morava, in una famiglia dedicata all'industria. La *Presse* dice che la sua educazione non fu czeca, ma tedesca. Nel 1845 diventò professore assistente; e poi supplente di scienze politiche nell'Università di Vienna. Il suo nome apparve la prima volta il 15 maggio 1848, il giorno della *petizione in massa*, nella qual occasione prese la parola; onde poi venne dispensato dalla sua carica di professore. Nominato dalla Moravia al Parlamento di Francoforte, vi appartenne alla frazione della Corte di Wirtemberg, che partiva dal principio della sovranità popolare. Si dedicò all'avvocatura sebbene avversato dal Gabinetto Bach; e nel 1861 prese parte alle deliberazioni del Consiglio dell'Impero, con grande attività. Le sue relazioni sulle cose militari sono pregiate. È uomo d'una coerenza rigida, indomita; e lo si stimava un eccellente ministro dell'interno pel suo ingegno amministrativo ed organizzatore.

Dott. Hasner conte d'Artha, ministro dell'istruzione pubblica. È sui cinquant'anni; nato il 15 marzo 1818 a Praga, ove terminò i suoi studii. Nel 1848 era redattore della *Gazzetta Uffiziale di Praga*, a cui diede un indirizzo liberale moderato. Nel 1849 diventò professore straordinario di filosofia del diritto a Praga, e pubblicò nel 1851 la sua *Philosophie des Rechts*.

Fu nominato, in quell'anno stesso, professore di economia politica. Nel 1861 sedeva nella Dieta di Praga. Nella prima sessione del Parlamento era vicepresidente, poi presidente della Camera dei deputati. Fu per breve tempo membro dell'effimero Consiglio d'istruzione pubblica; e nel 1865 professore di scienze politiche all'Università di Vienna. Dopo aver deposto il suo mandato, fu rieletto nella Dieta di Praga al Parlamento di Vienna, nel marzo 1867. Il 5 maggio diventava membro a vita della Camera dei signori.

Ignazio di Plener, ministro del commercio. È nato il 21 maggio 1810 a Vienna, ove compì i suoi studii giuridici. Cominciò la carriera amministrativa come Commissario di Distretto camerale ad Eger. Nel 1861 venne mandato a Pest per introdurvi il sistema delle imposte indirette, ove prese più direttamente parte all'organizzazione e direzione finanziaria. Nel 1857, dirigeva a Leopoli le finanze provinciali; e nel 1859 entrò nel *Consiglio permanente dell'Impero*. Il 22 aprile 1860 diventava ministro delle finanze in luogo del De Bruck, e cadde col Ministero Schmerling. Nel 1861 venne eletto nella Dieta di Praga al Consiglio dell'Impero. Nel 1862 vi rientrò con l'opposizione.

Conte Alfredo Potocki di Lancut nella Gallizia. Discende da una famiglia polacca, che sino dal secolo XVI si sollevò alle più grandi cariche nell'esercito, nello Stato e nella Chiesa. Nel 1861, venne nominato consigliere ereditario dell'Impero; e sedè nella Dieta di Gallizia, come pure in quella del 1867, che lo mandò deputato al Consiglio dell'Impero. Ma, per desiderio dell'Imperatore depose il mandato, per sedere nella Camera dei signori. È un agronomo distinto; introdusse nel suo paese sistemi modelli; amministra con grande abilità un patrimonio colossale, consistente in beni rurali.

Prof. Edoardo Herbst, ministro della giustizia. Compì i 47 anni. Studiò a Vienna, e nel 1847 divenne professore di filosofia del diritto a Leopoli e nel 1858 a Praga. Nella Dieta boema del 1861, apparteneva con Brinz ed Hasner ai capi del partito tedesco. È il più grande lavoratore e il più acuto dialettico del Consiglio dell'Impero e della Dieta, ed uno de' più sottili critici di cose finanziarie. Ma non gradiva la sua nomina a ministro delle finanze, non avendo mai fatto nulla di positivo in tal campo.

Dottor Rodolfo Brestel. Assume il più ingrato de' Ministeri, quello delle finanze. È nato nel 1816 a Vienna. Nella gioventù s'occupò principalmente di filosofia e matematica. Nel 1844-1848, era professore supplente di matematica elementare all'Università di Vienna. Nel 1848 divenne membro del Consiglio dell'Impero. Più tardi, si diede a fare il pubblicista, e nel 1856 era segretario dell'*Istituto di credito pel commercio e l'industria*. Nel 1861 venne eletto alla Dieta della Bassa Austria, e da questa eletto per sedere nella Com[illegible] provinciale e nella Camera dei deputati a Vienna [illegible] 1864. Nel 1867 venne rieletto in tutte e tre queste posizioni. È un oratore perfetto, e fedele al partito della Costituzione.

Dott. Giovanni Nep. Berger, ministro senza portafogli. Figlio d'un impiegato di fattoria del principe di Lichtenstein, a stento fece ad Olmütz e a Vienna i suoi studii classici e giuridici. Verso il 1841, si fece conoscere pei suoi articoli giuridici nelle riviste, e pubblicò pure articoli letterarii, alcuni sotto lo pseudonimo di *Sternau*. Nel 1844 diventò professore assistente di diritto naturale e criminale nell'Accademia teresiana. Nel 1848 pubblicò *La libertà di stampa e la legge sulla stampa*. In quell'anno venne nominato deputato a Francoforte, ove prese la parola contro la proposta di Neicken, di deferire la Corona imperiale alla Prussia. Tornato a Vienna, fu nominato avvocato, e si segnalò nella difesa del processo Richter. Egli rappresentò una parte influente nel Consiglio municipale di Vienna e in quello dell'Impero. Oratore parlamentare pieno d'acume e di brio, e de' più eminenti in Austria.

UNGHERIA.

L'*Ung. Llody* riferisce: Una Società, alla testa della quale sono il conte Eugenio Zichy, Giorgio Klapka e la casa bancaria di Parigi de Langenhofen si è assunta il còmpito di congiungere il Danubio col Tibisco e di aprire una via fluviale da Pest a Temeswar, comprendendovi il canale Francesco e Bega. Case bancarie di Parigi e di Londra di prim'ordine si sono dichiarate pronte a procurare il capitale necessario. Il 16 corr. avrà luogo a Szegedin l'adunanza di questa Società.

DANIMARCA

Copenaghen 4 gennaio.

Il foglio serale del *Berl. Tidende* smentisce ufficiosamente la notizia del *Tagblatt*, che quanto prima il Principe ereditario debba promettersi in matrimonio colla Principessa Luigia di Svezia. Ambe le Camere del Consiglio del Regno sono riaperte. Il presidente del Consiglio farà lunedì al Parlamento una comunicazione preliminare, riguardante la eseguita vendita delle isole delle Indie occidentali.

SPAGNA

Scrivono da Madrid, 29 scorso, all'*Indépendance belge*:

Il Congresso dei deputati s'è riunito ieri ad un'ora, per procedere all'elezione dei membri dell'Ufficio. Il conte di San Luis venne eletto presidente con 148 voti sopra 151 votanti; la frazione neocattolica si astenne. I vice-presidenti eletti sono i signori Valero y Soto, sotto-segretario del Ministero dell'interno; Pluy Cancela; José Barzanallana, fratello del ministro delle finanze; e Fernandez Espiro.

Il Senato procedette all'elezione dei segretarii, che sono, naturalmente, membri della maggioranza.

Nelle due Camere, il conte di San Luis ed il marchese di Miraflores, occupando il seggio della presidenza, pronunciarono discorsi, che i giornali lodano assai. I due presidenti sembra sieno posti d'accordo per isviluppare la necessità d'un'intima riunione di tutti i conservatori, per impedire il trionfo dell'assolutismo e della rivoluzione.

La maggior parte de' membri dell'Unione liberale, dopo avere proclamato su tutti i tuoni che si asterrebbero dal partecipare ai lavori legislativi, assistettero alla seduta reale ed alla seduta di ieri. Il maresciallo Serrano e Bermudez de Castro sono i soli senatori importanti di questa frazione politica, che, a quanto sembra, s'asterranno davvero. Quanto agli altri, non disperano di ritornare un giorno al potere.

La Corte reale di Madrid pronunciò la sua sentenza nel processo intentato a quattordici giovani, accusati d'avere tramato un attentato d'assassinio contro la Regina. Il capo di questa congiura venne condannato ai lavori forzati a perpetuità, gli altri complici a venti ed a dieci anni della stessa pena.

Ecco il brano che ci riguarda, dell'indirizzo dei deputati spagnuoli, in risposta al discorso della Corona:

Se egli è fuori di posto nella bocca dei deputati spagnuoli, di lodare l'attitudine e la nobiltà delle popolazioni di cui essi medesimi sono parte, ed in nome delle quali parlano, deve però ad essi essere acconsentito d'esprimere la loro soddisfazione per l'eccellente e pacifico stato delle nostre relazioni colle Potenze amiche, e di farsi gl'interpreti della gioia immensa che hanno prodotto negli animi veramente spagnuoli e per conseguenza cattolici, le magnifiche parole di Sua Maestà relative al Papato, ed in favore dell'indipendenza e della stabilità del legittimo potere e degl'incontestabili diritti della Santa Sede.

Usando della sua iniziativa, assumendo l'attitudine che conviene ad una nazione eminentemente cattolica, ed offrendo all'Imperatore dei Francesi, amico ed alleato della Spagna, la nostra cooperazione morale ed anche le nostre forze materiali nel caso che fosse stato giudicato utile di impiegarle per la difesa della Santa Sede, il nostro Governo ben meritò dalla nazione e si mostrò degno della Regina oggi fortunatamente assisa sul trono d'Isabella I e degna del popolo che ha combattuto sette secoli per l'integrità della sua fede.

Nell'orribile lotta della rivoluzione contro la legittimità, della forza contro il diritto, la Santa Sede è simbolo della forza del diritto e della legittimità. Col suo amore figliale verso il Santo Padre, coll'influenza morale della sua opinione, colla sua parola e col suo voto, la Spagna occuperà il suo posto d'onore e di giustizia a lato del sovrano pontefice che è la figura più augusta, più calma e più venerabile della storia contempo[illegible]

Madrid 2 gennaio.

Nella discussione della Camera dei deputati sull'indirizzo, Nocedal si congratulò colla Regina e col Governo, pel discorso, e particolarmente per le dichiarazioni del medesimo sulla questione romana, e lodò il Governo pel suo contegno energico verso la rivoluzione. Il ministro dell'interno tenne poi un discorso, accolto con gran plauso, il quale dimostra l'unanimità della Camera nella vertenza romana e in altre questioni. Dopo ciò l'indirizzo venne approvato con soli tre voti contrarii.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bukarest 4 gennaio.

Un Decreto del Principe convoca la Camera ed il Senato pel 15, gennaio. Un altro Decreto ordina la fondazione d'un Istituto d'insegnamento pei maestri di villaggio mediante un fondo di 12,000 zecchini donato già prima dal Principe. Il Principe concedette 400 zecchini dalla sua cassa particolare per la fondazione d'un Teatro tedesco stabile. Oggi ebbero fine le elezioni dei senatori. Furono eletti quasi esclusivamente dei boiari, una gran parte dei quali però professa opinioni liberali.

AMERICA

Risulta da una lettera indirizzata da Seward al sig. Francis Adams, che i negoziati relativi all'affare dell'*Alabama* pendenti da sì lungo tempo tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, sono formalmente sospesi.

Questo affare dell'*Alabama* non venendo sciolto, rimane ora come un germe di rottura fra i due Governi.

Nuova-Yorck 25 dicembre.

Il raccolto del cotone nello Stato del Missisipì distrusse le speranze dei coltivatori, i quali non possono più pagare i lavoranti liberati; in seguito a ciò si temono conflitti fra negri e bianchi. Nel Canadà, il Parlamento fu aggiornato sino al 12 marzo. Furono presi provvedimenti di precauzione contro i Feniani.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 gennaio.

Nuovi dipinti. — Il nostro Prefetto non si stanca d'incoraggiare anche gli artisti. Ebbimo occasione di ammirare l'altra sera, nelle sue sale, oltre ai due bellissimi quadri, di cui abbiamo altra volta parlato, un magnifico grande ritratto, figura in piedi, del Re Carlo Alberto. L'opera è del nostro bravo *Carlini*, e rivela la mano maestra ed il tocco di un vero artista. Due grandi carte topografiche di Venezia e dell'Istmo di Suez, furono disposte sopra due tele, sulle quali l'altro nostro artista, il *Casa*, dipinse alcune belle figure allusive, con assai delicato e significante pensiero. Altre belle pitture, nelle stanze e sullo scalone, furono appositamente commesse ad artisti veneziani, e tengono in pregio la nostra scuola. Tributando il dovuto encomio ai nostri artisti, noi siamo lieti e grati per la nobile occasione che il Prefetto ha voluto loro offrire, per fare onore al nostro paese.

Monete. — Continua l'abuso, e va anzi estendendosi in larga scala, dopo il deprezzamento legale di alcune delle monete prima in corso nelle nostre Provincie. Falsando le disposizioni date, accorti speculatori pare si sieno data l'intesa di far perdere del suo valore anche alla moneta austriaca e di convenzione, che il Decreto reale 15 decorso mantiene espressamente in vigore. Il fiorino e i suoi spezzati diminuiscono nelle mani di chi li possiede, ed ogni bottegaio si crede lecito d'imporre al pubblico che corre alla sua bottega, una legge speciale in fatto di valore della moneta. Sarebbe opportuno qualche provvedimento. Un avviso che spiegasse in forma popolare e facile a tutte le intelligenze, quali sieno fra le monete austriache quelle che conservano il loro valore legale, e che devono essere accettate per questo, e non per altro di capriccio o di fantasia, ci pare riuscirebbe sommamente utile alla parte più povera della popolazione, la quale, in questi cambiamenti pur necessarii della moneta, soffre più che ogni altra, ed è soggetta a ricever la legge dai più astuti.

Acquedotto. — Riceviamo dall'avv. Marangoni la seguente lettera:

Prego codesta onorevole Redazione ad inserire queste poche linee ad illustrazione delle lettere inserite nei numeri 5 e 7 del giornale *Il Rinnovamento*.

Il sig. ingegnere Settimio Monti, il quale, non chiamato, offre, e fa offrire da Genova i suoi consigli, al Comune di Venezia nell'affare dell'acquedotto, discutendo, a quanto pare, le conclusioni della Commissione favorevole al Sile, fu tra i primi che appoggiarono e studiarono coll'ingegnere Monterumici per conto della Società Ferrari Silvestri la linea del Sile, come risulta dagli atti municipali, e particolarmente dalla prima offerta presentata dalla Società suddetta in data 4 febbraio 1867. Fu però questa indotta più tardi a rinunciare all'opera del prefato ingegnere in seguito al suo contegno verso di essa.

Venezia 8 gennaio 1868.

Per la Società, Ferrari Silvestri,
avv. G. G. Marangoni

Prestito d'onore. — Questa felice innovazione, come vedemmo annunciato, sta per mettersi in atto in uno Statuto di Società operaia (di cui ci perviene il progetto) fra i rimessai, intagliatori, doratori, tornitori e finestrai. Si tratta di quell'Associazione operaia che fu con tanta utilità promossa or non ha guari, e che modellò il proprio Statuto sui migliori delle altre città.

Da quello che apparisce nel progetto di Statuto, la tabella dei contributi e dei sussidii non è regolata dietro a rigidi calcoli matematici; ma è così difficile di persuadere altrui a far passare sotto il crogiuolo del calcolo una di siffatte tabelle, che è già molto se un elemento economico vi è penetrato, se la graduazione del contributo a seconda dell'età, si sia già accettato.

Oltracciò molti altri luoghi dello Statuto ci ricordano i migliori fra quanti ci occorsero di vedere in Italia, il che non sarà di piccolo vantaggio alle nostre arti associate, posciachè potranno provare tosto quei vantaggi che altrove furono la conseguenza di molte speranze talora dolorose.

Il prestito d'onore di cui nel progetto dello Statuto è fatta parola, sarà al 5 per cento e incomincierà con una somma tenue come lo vogliono le condizioni di una Società incipiente.

Però a rendere possibile quest'operazione, si dovrà attendere finchè i fondi sociali sieno in qualche modo raggranellati; e sarà mestieri prima di avere provveduto alle cose di maggior momento.

Adunque, da questo *fondo sociale* saranno tolti quei danari, che in proporzione opportuna, messi in serbo, danno vita al prestito d'onore.

Non possiamo che felicitare la Società operaia fra le arti di rimessaio, intagliatore, doratore, tornitore e finestraio, anche di questa innovazione nel proprio Statuto e bene augurare del suo avvenire posciachè sì bene incomincia.

L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 29 e 30 dicembre, nelle quali, oltre gli affari che vi si trattarono, ebbero luogo le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. senatore cav. Bianchetti: *Se la mala riuscita dei nostri tentativi per l'indipendenza italiana nel 1848-49 debbasi attribuire specialmente ai principi od ai popoli italiani.*

2. Dal m. e. cav. Cicogna: *Descrizione di alcuni libri manoscritti o stampati da esso posseduti, che passarono, e sono per passare in proprietà del Museo Correr.*

3. Dietro tale lettura, il m. e. segretario, cav. Namias, dà notizia di alcuni codici donati dallo stesso cav. Cicogna a questo Istituto, tra' quali uno con manoscritti di F. Paolo Sarpi, aggiuntovi anche il dono di un vaso, contenente un'urna del Sarpi medesimo.

4. Dal m. e. prof. nob. de Visiani: *Rapporto sulla prima adunanza di quest'anno accademico, tenutasi dalla Giunta per la lingua e letteratura italiana.*

5. Dal s. c. cav. Gar: *Quadro storico-critico della letteratura germanica nel secolo nostro.*

Conforme l'art. 8 del Regolamento interno

6. Dal sig. prof. B. Cecchetti: *Gli Archivii comunali del Veneto.*

Si pubblicò poi la dispensa prima del tomo decimoterzo, Serie terza degli Atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: *Palaephytologias statum recentem etc. summatim exponit Aug. Guil. Sthieler* (continuaz.) — Relazioni meteorologiche e mediche pei mesi di agosto, settembre ed ottobre 1866, de' m. e. Berti e Namias. — Analisi chimica dell'acqua minerale de' Vegri in Valdagno, del m. e. Bizio. — Ultima parte dell'ottava rivista de' giornali del m. e. Bellavitis. — Parallelo fra il progresso de' lavori delle due grandi opere: il traforo del Moncenisio, ed il taglio dell'Istmo di Suez, del s. c. Torelli. — Sull'uragano del 24 settembre 1867, relazione del prof. Paganuzzi. — Bibliografia dell'acqua minerale di Staro, del m. e. Pazienti. — Analisi chimica dell'acqua stessa, del m. e. Bizio. — Considerazioni mediche sopra la medesima, del m. e. Namias. — Sopra alcuni studii artistici del prof. Carlo Allegri, relazione dei mm. ee. Minotto, Berti e Bizio.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 9 gennaio 1868, il dott. Carlo Calza leggerà *Cenni sugli annali delle epidemie in Italia dalle prime memorie fino al 1850, scritte dal prof. Alfonso Corradi; e su alcuni provvedimenti sanitarii della Repubblica veneta.*

Il successivo venerdì 10 gennaio alle ore otto pom., il prof. Busoni, socio ordinario e segretario dell'Ateneo, terrà una seconda lezione sul *Sole*.

Ginnastica. — Offriamo ai nostri lettori un Prospetto delle lezioni di ginnastica presso le Scuole comunali, relativo al mese di dicembre p. p.

SCUOLE	Classe	Inscritti		Presenze giorn. in media	Presenze giorn. in p. cento	Giorni di scuola	Giorni di vacanza
Maschili							
S. Eufemia	1	12					
	2	13					
	3	12	37	21	56	18	12
S. Felice. .	4	43	43	34	79	16	15
S. Geremia.	4	35	35	20	57	18	12
S. Pietro. .	3	27				16	15
	4	11	38	28	73	18	13
S. Stefano.	4	36	36	27	75	17	14
5 Scuole	8	189	189	130	69	17	14

Il Maestro in capo,
Pietro Gallo.

Costantino Reyer.

Il Gran teatro la Fenice si riapre domani colla *Dinorah* di Meyerbeer, cantata dalla signora de Maesen, e dai signori Minetti e Merly, e colla *Contessa d'Egmont*, ballo di Rota, riprodotto dal Bini.

I gondolieri, le cassiere e la Banca popolare.

Mentre si dà opera a rinnovare le antiche istituzioni di beneficenza, ed ad ampliare il novero degli Istituti che prevengono la miseria, non è senza piacere che vediamo la diffusione del credito che le Banche popolari fanno diuturnamente con singolare benefizio del paese.

Il tarlo dell'usura rode ancora buona parte dei nostri volghi ed è così mascherato dalla falsa pietà, che talora, il povero si lascia pelare da uno strozzino ringraziandolo per soprammercato. Così avvenne che buona parte della nostra popolazione inchinevole alla buona fede non si potè divezzare dalle viete costumanze: e quei vampiri che a Venezia si dicono *cassiere* che si possono chiamare addirittura, *usurai* ebbero di che impinguarsi suggendone il sudato risparmio.

I gondolieri erano forse più che altri abbandonati nelle mani di cotesti turpi banchieri a sedicesimo, e da gran lunga si facevano dare a fido una qualche somma di danaro, pagando ad interesse sì alto, che dalle informazioni autentiche che si poterono pigliare in proposito, si addivenne alla certezza che in media il sessanta per cento fosse domandato e concesso.

Si capisce di leggeri che le classi lavoratrici che vivono dì per dì, con guadagni stentati, e che molte fiate limitano i proprii guadagni a certe stagioni dell'anno, nè possono fare a fidanza con l'avvenire posciachè dalle proprie braccia e dal vigore dell'età ritraggano ogni beneficio, rimangono stremate sotto l'unghia di cotesti prestatori, e non hanno nè modo nè agio di provvedere alla vecchiaia col porre in serbo un gruzzolo di monete guadagnato alla spicciolata pei tragitti, nè possono aquetarsi alla dura fortuna che li vuole così inviliti.

Una banca che si rivolge al popolo e che si impernia sulla mutualità non poteva rimanere indifferente a questo fatto: e la sua stessa esistenza in un paese in cui avvenivano tali sconci, ne rendeva impossibile la continuazione.

È adunque una provvida ma logica conseguenza di sì utile Istituto di credito, l'aver sempre più allargata la sua sfera di azione accogliendo nel proprio seno coloro che altrove si recavano per elemosinare con preghiere quei prestiti che dappoi rimborsavano con un interesse sì elevato.

Ora è precisamente all'8 per cento che le fraglie dei gondolieri hanno trovato quelle migliaia di franchi, dei quali avevano uopo, e che il vantaggio delle libere istituzioni si è manifestato anche ad essi, in maniera così seducente.

Quando ci si contesta il bene che arreca con se la libertà, e si magnificano il dispotismo illuminato e l'accentramento, e si rendono sospette le moltitudini dell'esercizio dei più cari diritti, l'opera trista ha la propria condanna in ciò che gli stessi popolari saprebbero avvertire. Nelle condizioni peculiari della nostra patria, crediamo di non andar errati nel dire, che il quarto stato è quello che ha i maggiori vantaggi, posciachè ad esso sia dato di profittare dei vantaggi della mutualità e della cooperazione, di stringersi in acconci sodalizi professionali, mentre la vera borghesia ha mille difficoltà che le attraversano il cammino.

È urgente che su queste idee si fermi l'attenzione del popolo, ogni qualvolta gli si muove parola della libertà: ned è senza grande opportunità che si possono citare queste operazioni fatte non ha guari dalla Banca popolare.

La quale, come vogliono gli ordinamenti che la reggono, col diffondere il credito palesa ai proprii socii, che in buon dato appartengono alle classi lavoratrici, quale sia il modo col quale proceder a combattere l'usura, ad avvezzare al risparmio, ad incuorare al lavoro. Il suo consiglio di amministrazione, come dice l'art. 18, tenuto conto dello stato di casa e della qualità del richiedente, potrà accordare credito ad ogni socio sino al doppio delle sue azioni liberate od ai versa-

SUPPLIMENTO
ALLA GAZZETTA DI VENEZIA N. 7.

VENEZIA 9 GENNAIO.

Sopraffatti da un grande dolore, non abbiamo oggi se non un tristo annuncio da dare. TOMMASO dottor LOCATELLI spirava ieri, alle ore 4 e tre quarti pom., in età di 68 anni, munito di tutti i conforti della Religione. Tormentato da un male ribelle ad ogni rimedio, egli ne travide per qualche tempo la gravità, e poi ne fu certo, e sopra il letto di dolori, che solo poteva alleviare la presenza dei suoi, s' accorse che egli doveva per sempre esser rapito all' affetto di coloro, che furono lo scopo della sua vita. Allora egli virilmente si rassegnò ad una sorte, che insieme con lui colpiva tanti altri, e morì col sorriso sul labbro, dopo di avere incoraggiato gli altri a fare per lui ciò ch' egli stesso aveva fatto per suo padre morente.

Noi non vogliamo ora ricordare quali fossero le doti di mente d' uno scrittore, che seppe essere altrettanto arguto quanto elegante, e che nelle sue *Appendici* della *Gazzetta di Venezia* lasciò altrettanti modelli di stile e di grazia. Noi non vogliamo rifare una vita, che fu sì lunga e sì travagliata, e sempre intenta al culto del bello e alla beneficenza. Noi oggi ci limitiamo ad annunciare la morte d' un uomo, al quale eravamo legati dai più soavi vincoli di affetto, d' un uomo che si trovò sempre là dove c' era un dolore da alleviare; il quale colla gentilezza dei suoi modi, colla squisita delicatezza dell' animo suo, ispirò in tutti un sentimento, che sino ad ieri era di affetto, ed ora è, e sarà sempre, di rimpianto.

Oggi non comparisce il Giornale.

Per l' avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.* D.r CLOTALDO PIUCCO.

Tipografia della Gazzetta.

menti fatti in acconto delle medesime (1). Per prestiti maggiori richiede malleverie di socii o di terze persone benevise *pegno*, od altre cauzioni sufficienti sulla cui accettabilità e validità decide il Consiglio in concorso del comitato di sconto.

Ora i gondolieri hanno appunto impegnate parecchie barche, delle quali continuano a far uso, e sopra vi starà scritta la leggenda — Banca mutua popolare — *lavoro e risparmio*.

I prestiti vennero fatti in tali proporzioni che potessero giovare senza eccedere: e come dice lo Statuto questi prestiti se sono piccoli hanno la preferenza: possono essere fatti a seconda delle speciali circostanze, e verso semplice obbligazione civile o sotto il regime cambiario: e hanno preferenza coloro che accettano il prestito sotto la forma cambiaria.

E i gondolieri accettarono cambiali a sei mesi, e si obbligarono a pagare entro un anno in rate; e come abbiamo detto, l'interesse è dell'8 per 100.

Una sola fraglia (quella di Cà Garzoni) ottenne in prestito ben 1500 lire, ad altre tre fu pur conceduta una buona somma e parecchie migliaia di lire si diedero così a fido a quei bravi popolani.

Essi ora non solamente si rendono atti a fruire i benefici degli Istituti di credito che si sono formati al sole della libertà, ma del diritto di associazione intendono di valersi con gremii speciali, riunendosi fra di loro, meglio che in passato non facessero.

Forse la buona indole del gondoliere veneziano, che è ormai passata nella storia di Venezia, piglierà sempre forma migliore e oltre allo spirito, alla prontezza dei motti, delle facezie, si potranno in proseguo lodare nella difficile virtù del risparmio. Già alla previdenza essi avevano pensato da gran tempo, ed è noto che i barcaiuoli di traghetto avevano un *fondo di soccorso* poi sostituito dal *fondo de l'amalà* (Circolare 21 maggio 1858), ora hanno formata un *Associazione*: e non lasceremo inosservato il fatto che la lettera diretta ad un giornale cittadino mise in luce, vogliamo dire dei due barcaiuoli che formano parte della nuova Società degli *Omnibus*, i quali depositarono alcuni fiorini ricevuti da un viaggiatore che a loro credere li avrebbe dati per isbaglio in luogo della modica tassa.

Un'associazione che iniziata appena, dà queste prove di onestà, le *fraglie* che ricevono i prestiti dalla Banca mutua popolare e ne appongono il motto alla loro gondola a maniera di pegno, e si liberano dagli artigli degli usurai e delle casiere, sono fatti degni di nota per chi avvisa ai modi coi quali si matura fra le moltitudini il frutto delle nuove istituzioni.

ALBERTO ERRERA.

(1) Giusta gli articoli 12 14.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 8 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 7 gennaio.

(C). Come già vi scrissi, il sentimento ora qui preponderante è quello della necessità di evitare una nuova crisi. Anche coloro che sono tenaci di non volere un Ministero col Menabrea, sentono pure che bisogna prepararne uno nuovo che possa durare; e che intanto occuparsi delle finanze e dei bilanci sarà miglior modo di servire il paese, che perdere il tempo in declamazioni infruttuose contro la Francia e sulla questione romana.

Avete notato che anche la *Permanente*, a giudicarne dal discorso fatto dal conte di S. Martino, è di umore assai meno ostile e pugnace, che non fosse pel passato. Quel discorso qua ha fatto un'ottima impressione; non solo perchè si spera che i voti della *Permanente* non saranno questa volta un aiuto alla sinistra per cagionare una crisi precoce e funesta; ma anche, perchè se ne induce che i *Permanenti*, stanchi di una opposizione sterile per loro stessi, dannosa all'Italia, desiderano un'occasione favorevole, per ritornare alla politica savia e temperata che nessuno, meglio degli uomini di Stato piemontesi, praticava e sosteneva nel Parlamento italiano. Il discorso del conte di S. Martino vi avrà anche dimostrato ch'io non m'ingannai, quando previdi che le pratiche tentate dal conte Menabrea cogli uomini della *Permanente*, benchè per ora fallite, avrebbero pure portato qualche buon frutto nell'avvenire. Infatti fra la *Permanente* e la destra ci era, in sostanza, quella indefinibile condizione ch'è fra due uomini che furono lungamente amici e compagni; e poi d'un tratto, per qualche puntiglio, o malinteso, od offesa, si guastarono, e cessarono di frequentarsi. Passato del tempo, ciascuno dei due si accorge che non ci ha nessuna ragione seria e grave di dissenso; che il continuare nella inimicizia nuoce ad entrambi; che tutte le ragioni ci sono per tornare amici, nessuna per starsi e guardare in cagnesco. Ma intanto l'orgoglio vuole la sua parte, nessuno dei due vuole esser primo a stender la mano; nessuno dei due vuol confessare che ha bisogno dell'altro; e così il broncio dura, e può durare eterno, se non sopravviene una ragione possente che vinca il ritegno di uno dei due e lo spinga a far primo un passo verso l'avversario. Quando poi quel primo passo è fatto, quando il ghiaccio è rotto, il resto viene da sè; se non è oggi sarà domani: i due avversarii si abbraccieranno, e torneranno più amici di prima.

Ora è parso generalmente che il discorso pronunziato dal conte di S. Martino sia segno palese che la riconciliazione colla *Permanente* non solo non è più impossibile, ma è forse vicina. E questa speranza, credetelo pure, ha rallegrato tutti; anche coloro i quali non possono neppur simulare simpatie pel conte di S. Martino e per gli amici suoi, si rallegrano altamente che sia rimosso un pericolo che, in certe condizioni poteva minacciar seriamente l'unità italiana; anche quelli che non si curano dei *Permanenti* sono lieti della speranza di veder sopiti gli sdegni e calmati gli animi nel Piemonte.

Se a questo felice successo che mi pare si possa fin d'ora prevedere, si potesse unire l'altro d'intendersi con quegli uomini egregi che compongono il terzo partito, l'opposizione, sia pure aiutata dalla grande abilità del Rattazzi, sarebbe ridotta all'impotenza, e l'Italia potrebbe avere finalmente un Governo parlamentare, saldo e durevole.

Intanto io torno a dirvi quello che vi dissi, credo, altre volte; che, cioè, il conte Cambray Digny del quale si voleva ad ogni modo l'uscita dal Ministero, non farà probabilmente, per quanto io dietro buoni indizii posso arguire, la cattiva prova che l'opposizione spera e desidera. Le sue idee sono, per quanto so, assai semplici; egli si terrà nel campo pratico, senza spingersi nelle regioni speculative della scienza, nelle quali già alcuni dei suoi più illustri predecessori naufragarono. Ma forse, parlando più da uomo d'affari che da scienziato, presenterà al Parlamento idee, che, senza essere sublimi, avranno il più modesto, ma più solido onore, di essere utili. Io non so precisamente quali sieno i suoi disegni; nè, gli sapessi pure, crederei conveniente ed opportuno dirli. Nè anche presumo affermare ch'essi troveranno quell'accoglienza benevola, che desidero, nel Parlamento; ai fatti parlamentari presiede da vero, come signora e regina, la fortuna; e se essa sarà nemica al Cambray Digny, inutilmente egli avrà messo insieme le migliori idee per rimediare al disordine delle nostre finanze. Di questo solo, credo potervi far cenno: che uno degli oggetti dei quali il ministro più si preoccupa è il ritiro del corso forzato dei biglietti di Banca. Ma siccome non vorrebbe, come altre volte fu fatto, promettere, senza aver buono in mano per mantenere, così non solo, credo, non ne parlerà nella esposizione finanziaria che si propone di fare alla riapertura della Camera, ma neppur potrei assicurare che, studiata meglio la cosa, e trovatala per ora impossibile, non ne dimetta per ora il pensiero. Vedete pertanto che, per attendere a questi propositi così veramente utili al paese, è necessario un po' di quiete interna ed esterna; è necessario che i Ministeri durino, perchè le grandi questioni debbono pure essere attentamente e maturamente studiate; e se ministri che durano appena due o tre mesi, bastano per mandare avanti gli affari ordinarii e di secondaria importanza, certo non hanno tempo bastevole per portare a termine nessun grande disegno. Supponete che tutt'i nostri ministri di finanze fossero stati tali da sapere rimettere in fiore la pubblica fortuna, siccome nessuno di loro ebbe tempo per finire un disegno e portarlo a tale che se ne vedessero i frutti, necessariamente le nostre finanze non potrebbero trovarsi che nello stato in cui si trovano.

È bene che queste cose sappia e ricordi il paese.

Leggesi nell'*Italie* in data del 7:

Il deputato De Luca Francesco, presidente della Commissione del bilancio, ha preso parte oggi, dietro invito dei ministri, alla conferenza, che questi ultimi hanno tenuto per affrettare l'esame dei bilanci. La Commissione generale si riunirà domani mattina per deliberare; si crede generalmente che la presentazione del rapporto sommario non sarà ritardata, e che si potrà evitare un nuovo esercizio provvisorio.

Si dice che il ministro delle finanze sia pronto a fare le sue esposizioni pel 15 mese del corrente.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Le condizioni finanziarie del Regno si sono anche di più aggravate per colpa degli avvenimenti germogliati dal voto del 22 dicembre. Pur non ostante crediamo di potere assicurare che la esposizione dell'on. Digny non sarà così disperata come taluni suppongono, e come i nostri nemici, sì interni che esterni, desiderano. L'onorevole Digny avrà il coraggio di dire intera la verità; e poste al nudo le piaghe, suggerirà anche i rimedii.

Parigi 6 gennaio.

Ne'Dipartimenti della Somme e di Tours furono eletti a gran maggioranza i candidati del partito indipendente.

Il Corpo legislativo accordò la somma di 3 milioni per sussidiare lavori comunali e sovvenire gl'istituti di beneficenza.

Bruxelles 3 gennaio.

Il Re partirà la prossima settimana alla volta di Vienna, per assistere alla tumulazione di S. M. l'Imperatore Massimiliano.

Altra del 4.

Secondo l'*Echo du Parlement*, il cangiamento di Gabinetto non altererà punto la politica del Governo.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 7. — Il *Giornale di Roma* reca la ritrattazione del Cardinale D'Andrea.

Parigi 7. (Corpo legislativo.) — Gressier depone il rapporto supplementare alla legge sulla stampa. La discussione è fissata a giovedì. L'*Epoque* crede sapere che Stanley spedì la settimana scorsa un dispaccio all'ambasciatore inglese a Pietroburgo, invitandolo a parlare con Gortciakoff sulle voci circa le mene della Russia nei Principati Danubiani e a Candia contro la Turchia. Un dispaccio esprime il desiderio che la Russia smentisca officialmente queste voci. Il *Journal de Paris* dice che Clarendon fu intermediario officioso di Napoleone presso il Papa e il Re d'Italia.

Pietroburgo 7. — Un ukase revoca quello del 26 maggio, che permetteva ai compromessi esiliati dai Governi dell'Ovest di emigrare dal Regno di Polonia.

Nuova York 26 dicembre. — Corre voce che sia scoppiata una sommossa nell'Alabama. Mancano dettagli. Dicesi che i Negri nella Virginia abbruccino le proprietà dei bianchi, che si armano per difendersi. Secondo l'*Herald* si attende un'attacco dei Feniani verso Montreal. Si ha da Sisal 23 dicembre che è scoppiata un'insurrezione nel Yucatan. Sant'Anna che è atteso dall'Avana fu eletto presidente degl'insorti. Questi occuparono Sisal, ma la città è bloccata dalle cannoniere juaristiche.

Washington 6. — Il Congresso votò la deliberazione di ringraziare Sheridan pei servigii prestati e di biasimare Johnson per averlo congedato. Votò pure una deliberazione per ordinare alla Commissione degli affari esterni d'intervenire immediatamente, nel caso che i cittadini americani venissero maltrattati dalle Autorità inglesi in [illegible]

Società geografica italiana.

Il 30 p. p. novembre, tenevasi la vigesima sesta riunione dell'Ufficio presidenziale.

Erano presenti i membri dell'Ufficio: Negri, Antinori e Beccari, ed inoltre i deputati Giacomelli e Macchi, i professori Donati, Targioni, Cocchi, D'Ancona, De Gubernatis e Delpino, il console De Gubernatis, il dott. Cardona, il Marcucci e l'ingegnere Maraini, tutti membri della Società, stati invitati a voler assistere l'Ufficio mancante di varii membri della presidenza, ed a favorirlo delle loro cognizioni di persone e di cose, specialmente in vista dell'assemblea generale da convocarsi pel 15 dicembre.

Il presidente ringraziava gl'intervenuti, comunicava le scuse dei membri dell'Ufficio assenti, e d'altri socii stati invitati, che, per indisposizione di salute, o previi impegni, non avevano potuto intervenire; faceva l'esposizione storica dell'andamento della Società, e ne esponeva lo stato attuale, presentando anche tutti i registri dei socii, dei doni, delle corrispondenze, degl'introiti e delle spese, che venivano ispezionati. Egli alludeva poi alle pubblicazioni finora fatte nel *Diritto*, sul progresso della Società, ed agli utili effetti ottenuti da alcune di esse, ed agli importanti lavori in corso, dei socii Antinori e De Gubernatis, le carte dei quali, corredanti i lavori medesimi, erano esposte alla vista. Conchiudeva poi esortando i presenti, quali nobili rappresentanti del sapere nei varii rami di scienza, onde la geografia si compone e sublima, a dare animazione ed impulso al corpo sociale, che già esulteva, mostrava che già era tempo di uscire dalle condizioni provvisorie, e di dar principio alla pubblicazione degli atti, e li interrogava del loro avviso circa le modificazioni che fossero utilmente apportabili allo Statuto.

Gl'intervenuti assicuravano il presidente che avrebbero prestato opera efficace alla Società negli uffici ai quali piacesse all'assemblea di chiamarli; desideravano la pubblicazione degli atti, da incominciarsi colla riunione delle già fatte in fogli isolati; consigliavano che la Società non si scindesse, almeno per ora, in sezioni, nè desse opera diretta alla fondazione di associazioni consorelle in altre città; bramavano che il Consiglio stabile fosse aumentato di numero; scegliesse nel proprio seno il presidente, i vice-presidenti ed alcuni segretarii onorarii, [illegible] avesse qualche impiegato dipendente a stipendio, e non si variasse la quota di pagamento, nè dei socii annuali, nè di quelli a vita. L'Ufficio dichiarava che farebbe gran conto di così importante offerta di concorso, e di così autorevoli voti.

Venivano poi inscritti pel 1868 i nuovi socii Pietro Brattanich, console d'Italia a Zara, dottore Giovanni Battista Fontana di Sebenico, professore Targioni Tozzetti, Caraba Ambrogio e Pelagatti Enrico, vice-console socio a vita. Con essi i socii stati iscritti salivano al numero di 364, dei quali due soli sono cessati, l'uno per morte, l'altro per rinuncia.

Lo stato economico della Società, è il seguente:

Incassi a tutto il 6 dicembre, eccezione fatta delle contribuzioni dei socii a vita	L. 5491, 59
Rendita prodotta dall'impiego di L. 2,800 per contribuzione di socii a vita	» 400, 00
Totale	L. 5891, 59
Spese a tutto il 30 novembre decorso	» 1452,41
Residuo effettivo disponibile	L. 4439, 18

Diversi socii hanno già pagato la loro quota per l'anno 1868, ed uno di questi, il signor Girolamo Ponti, la versò nella somma di Lire 50.

Crebbero anche i donatori di opere e carte, ed il relativo elenco li mostra in numero di 43.

Fra questi sono degni di particolare menzione i lavori del professore Iginio Cocchi, pubblicati in 8 opuscoli sotto forma di Memorie sopra argomenti *paleontologici*, *ittiologici*, *geologici*, trattati da lui con profondità di dottrina ed acutezza di osservazione.

Avverte in ultimo il presidente d'aver ricevuto dall'illustre dottor Petermann il dono di una novissima sua carta dell'altipiano settentrionale abissino, e dei varchi probabili pei quali l'esercito d'occupazione potrebbe innoltrarsi nel paese; e così d'aver rivolto preghiera al Ministero della guerra perchè sia comunicata alla Società geografica la parte scientifica delle istruzioni date o da darsi ai due uffiziali italiani destinati al seguito della spedizione inglese dell'Abissinia.

NEGRI CRISTOFORO.

La Società geografica italiana ha ammesso a nuovi socii i signori:

Donati cav. Cesare; Crivelli nob. Riccardo; Sola conte Andrea; Fortis Guglielmo; Figari avv. Federigo; Lanzone Rodolfo; Pilastri avv. Giuseppe console a Damasco; ed ha ricevuto i doni seguenti:

Dal signor conte Alessandro Fè, ministro al Brasile: il magnifico Atlante delle Amazzoni compilato dalla spedizione dagl'idrografi inviati da quel Governo a riconoscere il gran fiume ora aperto a tutte le bandiere; e dal suo presidente Cristoforo Negri, la seconda e la terza serie delle Memorie della Società imperiale delle scienze di Lilla.

Le Memorie della Società letteraria di Lione del 1865 e 1866.

Il Bollettino dell'Istituto egiziano degli anni 1863-64 65.

Il nuovo Erperio, o grammatica araba del colonnello Calligaris.

Il discorso di De la Beche all'adunanza generale della Società geologica di Londra nel 1848.

Costituzione dei processi verbali delle sedute della Società geografica di Londra.

Varie carte dell'Atlante dei venti, di Mauri.

Varie carte dell'antico Regno di Piemonte.

Discorso del presidente Phillip al Congresso pel progresso delle scienze a Birmingham nel 1865.

Del commercio e navigazione dell'isola di Sardegna nei secoli 14.° e 15.° di Pietro Amat di San Filippo.

Per ultimo, la Società di geografia del medio Reno, residente a Darmstadt, inviava i suoi atti del 1866.

FATTI DIVERSI.

Emigrazione. — Il *Corr. Mer.* deplora in un articolo di fondo, che l'emigrazione italiana per l'America meridionale fu negli ultimi mesi dell'anno testè spirato più numerosa del solito; e che con sorpresa si videro imbarcare a Genova non solo abitanti delle regioni alpine, o delle più sterili Provincie dell'Appennino napoletano, ma eziandio delle più fertili zone lombarde ed emiliane. Di questo fatto diverse sono le cause secondo le diverse località. Ma esso non crede andare errato notando come cause più generali, prima il dissesto economico dell'agricoltura, che coi valori pubblici e privati di ricchezza mobile al 30 ed al 40 per 0/0 non trova danaro quanto esigono i bisogni continui, e languisce senza credito sufficiente, per cui la condizione del contadino si risente spesso delle strettezze del proprietario; e poi una grande, e molte volte fallace speranza di straordinarii lucri in America, che l'esempio d'alcuni reduci arricchiti ha suscitata con insolito ardore, e che abili speculatori fomentano in varii modi. Lo stesso giornale domanda energici provvedimenti dal Governo per impedire ulteriori danni. Ed il modo è, che il Governo diventi finalmente un Governo solido, operoso, degno di fiducia, curando assiduamente gl'interni interessi. Il giorno, così esprimesi il giudizioso foglio genovese, in cui l'Italia possedesse un Governo, che per la concorde opera dei grandi poteri dello Stato migliorasse il credito, allontanasse ogni timore di fallimento anche parziale, ed ogni politico rischio contro l'unità, cesserebbe anche l'eccessiva emigrazione, come tanti altri malanni.

Notizie sanitarie. — L'*Italia* di Napoli del 4 ha da Reggio di Calabria in data del 2:

« È da ieri che il morbo ha smesso alquanto della sua ferocia, e questa mane s'incominciava a vedere qualche persona passeggiare per le strade, qualche bottega aprirsi.

« Nei passati giorni le Autorità di pubblica sicurezza furono obbligate a far aprire i magazzini di commestibili con la forza, perchè la popolazione potesse trovar modo di procurarsi l'alimento ai primi bisogni della vita!

« La misura istessa è stata presa contro i farmacisti, i quali, vedendo succedere tanta mortalità, quasi tutti spaventati, fuggirono dalla città per ricoverarsi nelle vicine campagne!! E vi fu giorno che la Polizia si vide costretta di scassinare i loro negozii per fornire i medicinali agli attaccati dall'epidemia dominante.

« Al contrario i nostri medici si prestano tutti con amore e disinteresse a curare gli attaccati dal morbo ferale, ed il Cotronei fatto venire dal nostro Municipio da Napoli, n'è oltremodo scoraggiato per la veemenza con cui il cholera ammazza in poche ore i più robusti e forti cittadini.

« È voce generale che in nessuna parte d'Italia l'epidemia sia stata così intensa come qui; e se la popolazione fosse stata tutta in città, le vittime della malattia oltrepasserebbero i 300 al giorno, sopra 30,000 abitanti che siamo, dei quali quattro quinti sono dispersi ne' vicini paesi. Ed ora stiamo in grandissimo pensiero per questi ultimi, poichè il cholera incomincia a dilatarsi nei sobborghi ove già si sono verificati varii casi in S. Calerino, alle Sbarre, Spirito Santo, S. Cristoforo, Ravagnese ed Arangeo.

« Spero con altra mia di potervi dare migliori notizie; per ora non vedo che miseria e desolazione generale.

« La carità pubblica incomincia a soccorrere i più miseri: essa arriva altresì dalle città consorelle. Napoli, Firenze, Milano ed altri Municipii della nostra Italia hanno inviato il loro obolo generoso ai fratelli sofferenti, alle vedove ed ai figli sconsolati.

« Che Iddio li benedica. »

Spettacoli barbari. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*.

Sabato scorso, sul finire della rappresentazione della Compagnia equestre Ciniselli al Teatro Mauroner, si ebbe a deplorare un doloroso accidente. Mentre eseguivasi la pantomima *La caccia del Cervo*, la moglie del *clown* Cottrelly cadde per di dietro col cavallo da una scala di legno sulla barriera del Circo e svenne, sicchè dovette venir condotta via. Essa riportò alcune contusioni alla schiena, e, secondo il parere dei medici, non si può ancora precisare se abbia pure sofferto gravi lesioni interne.

La Senna gelata. — Sinistre voci corsero il 4 a Parigi; parlavasi di varii gruppi di persone inghiottite dalla Senna, mentr'esse cercavano di passarla sul ghiaccio, che si ruppe sotto i loro piedi.

Fatta inchiesta, tutto si ridusse alla morte d'un infelice che si annegò al ponte di Grenelle.

Premio drammatico. — La Giunta drammatica per il concorso governativo sui teatri di Firenze ha deliberato all'unanimità di proporre al ministro dell'istruzione pubblica la collazione del premio di lire 2000 al signor Achille Torelli per la sua commedia: *I Mariti*.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 7 gennaio.

	del 6 gennaio	del 7 gennaio
Rendita fr. 3 %	68 77	68 77
» italiana 5 % in cont.	44 45	42 05
» » fine corrente	44 67	42 02
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	163 —	163 —
Ferr. Austriache	513 —	502 —
Prestito Austriaco 1865	325 —	326 —
Ferr. Lombardo-Venete	347 —	346 —
» Romane	47 —	50 —
Obbligazioni »	92 —	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —	40 —
		Londra 7 gennaio.
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 gennaio

	del 4 gennaio	del 7 gennaio
Metalliche al 5 %	56 —	56 60
Dette inter. mag. e novemb.	58 15	— —
Prestito 1854 al 5 %	64 90	65 20
Prestito 1860	83 40	83 90
Azioni della Banca naz. austr.	685 —	686 —
Azioni dell'istit. di credito	183 90	184 90
Londra	121 50	121 10
Argento	119 50	118 75
Zecchini imp. austr.	5 78	5 76
Il da 20 franchi	9 69 1/2	9 66

Per l'avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile,
D.r CLOTALDO PIUCCO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 8 gennaio.

Sono arrivati: da Corfù, lo scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, vacante, al sig. Giannotti, da Marsiglia, il brig. ital. *Unione*, cap Ghezzo, vacante, all'ord., da Orano, il brig. ital. *Saggio V.*, cap. Vianello, vacante, all'ord.

Come abbiamo previsto, il mercato di ieri fu molto più attivo di ogni altro. Si vendevano 250 tonn. ghisa di Scozia a prezzo ignoto, ed ancora carboni Cardiff ai vapori d'Olanda. Vendite estesissime vennero fatte d'olio di cotone, da consegnare nei primi sei mesi di quest'anno. Nè mancarono affari nei salumi, quantunque anche dell'ultimo carico di copettoni arrivato se ne fossero fatte vendite anticipate prima dell'arrivo, dopo arrivato si pagavano lire 122 per botti 50, e mantiensi il sostegno, perchè tenue n'è la quantità, ed un tale ricavo lascia meschino profitto all'introduzione. Anche i coloniali vengono ognora meglio tenuti negli zuccheri, mentre i caffè, che si cercano con premura nei fini, sono un poco più richiesti ancora nelle qualità secondarie e più basse.

Le valute non hanno variato, la Rendita ital. venne meglio sostenuta a 42 1/2 per effettivo, e 49 in carta, questa venne pure meglio tenuta ad 87 3/4, per cui lire 100 in buoni si cambiavano per f. 35:70; il da 20 franchi per f. 22:90, e f. 8:14 a 15 in effettivo, le Banconote austr. si pagavano ad 84, il Prestito 1854 a 55, ed il 1866 a 69 in carta, più domandavasi nei piccoli pezzi.

Genova 4 gennaio.

Fermi furono i caffè, massime di qualità superiori, e discretamente attiva domanda avemmo negli zuccheri raffinati. Non si attivarono affari nelle sete, quantunque ne domandi la Germania, perchè mancano, massime lavorate pronte, ed il rigore della stagione non permette grande lavoro ai torcitoi, e se non ci avranno le qualità superiori, converrà ar ritirarsi alle secondarie o inferiori. La posizione delle granaglie si fa più critica per l'aumento dei cambi e delle valute. Avemmo in questa settimana quattro arrivi, ma i tempi hanno impedito gli scarichi, ed in tutto, le operazioni appena raggiunsero la cifra di ett. 10,000. Meschino è il calato dei granoni dall'interno, continuano le esportazioni nei risi da lire 41 50 a lire 47·50 glacè. Si sostennero gli olii di oliva, sebbene pochi se ne vendessero, poco si vendeva anche di lino, ed anche i compratori di petrolio ritiravansi dal mercato. Pronto, si pagava da lire 67 a lire 68, a consegna da lire 47 a lire 48. Sostengonsi i vini, specialmente di Francia e di Spagna, fermi i prezzi nello sparto. Si domandano le pelli. Cal[illegible] la manna, nei tamarindi, aumento nelle mandorle.

PORTATA.

Il 3 gennaio. Nessun arrivo.
» » Nessuna spedizione.

Il 4 gennaio. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Gurovich G., con 4 col. manna, 4 col. storace, 5 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Sagd*, di tonn. 531, capit. Serra L., con 48 bot. olio, 521 col. zucchero, 15 col. pelli, 118 bot. spirito, 12 cas. vetrame, 1 part. natrone, 16 bar. sego, 350 sac. vallonea, 44 col. lana, 75 col. fichi, 90 cas. agrumi, 1 col. castradina, 10 col. caffè, 37 bal. cotone, 20 col. frutti, 22 cas. candele, 152 bar. minio, 10 bar. antimonio, 3 sac. pepe, 20 bot. soda, 10 sac. farina ed altre merci div. per chi spetta.

» » Nessuna spedizione.

Il 5 gennaio. Nessun arrivo.

» » Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE

del giorno 7 gennaio.

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana	» 48 25	» — — %	
Prestito nazionale 1866	» — —	» — —	
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	
» » 1850	» — —	» — —	
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	
» » 1860	» — —	» — —	

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — all'abbuono separato degl'interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	211 25
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	226 60
Berlino	»	» 100 talleri	4	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	226 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 45
idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	113 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca			5 %	

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Sig.r De Novicow, dalla Russia, con famiglia e cameriera.

Albergo alla Città di Monaco. — De Baggo N., dalla Russia, - Rella N, da Trento, ambi possid., con moglie. — Schnell G., negoz., da Vienna.

Albergo al Vapore. — Vendramin V., da Monastier, - Brusco G., da Rovigo, - Baldiani B., da Padova, - Beruffaldi L., da Lecco, tutti quattro negoz. — Questieaux cav. A., da Verona.

Ulinea F., agente, da Vescovana. — Cazzago E., impiegato, da Mantova. — Ravignoni L., possid., da Verona, con famiglia.

Albergo al Cavalletto. — Donngo P., negoz., da Oderzo. — Ceccato L., ingegnere, da Vicenza. — Simoni A., - Maconz G., impiegato, ambi da Belluno. — Stipivich M., costruttore navale, da Chioggia. — Caroro E., - Padron F., ambi impiegati, da Padova.

Albergo al Leon Bianco. — Galimberti A., da Chioggia, - Tagnin G., da Bassano, ambi negoz. — Riva A., da Milano, - Zagati G., da Adria, - Jappini F., da Monteforte, - Fossati E., da Verona, tutti quattro poss. — Beltrocini dott. F., da Bassano.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant., — ore 1 pom.
Per *Verona*: ore 6·35 pom.
Per *Padova* e *Bologna*. ore 6.25 ant.; — ore 10.20 ant. — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom.
Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant., — ore 10:55 pom.
Per *Udine*: ore 7:55 ant.; — ore 5.40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 gennaio, ore 12, m. 7, s. 10, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 7 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 752 69	mm. 755 32	mm. 755 80
Temperatura (0° C.) Asci.	2°.6	4°.9	2°.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	2°.1	4°.4	2°.2
Tensione del vapore	mm. 5.04	mm. 5.97	mm. 5.20
Umidità relativa.	91°.0	92°.0	95°.0
Direzione e forza del vento	O.	N. O.	N. O.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Nubi sparse	Sereno
Ozono.	7	3	1
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 gennaio alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. . . . 5.2
minim. . . 1.9
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, il barometro continua ad innalzarsi. La temperatura è diminuita di molto. Il cielo è sereno, il mare è calmo, spira il Maestro.

Anche nel resto di Europa, il barometro tende ad innalzarsi, le pressioni sono alte anche al centro di Europa.

A Firenze, il barometro è stazionario.

La stagione tende sempre più a migliorarsi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 9 gennaio, assumerà il servizio l'8.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Mercoledì 8 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, giovedì, 9 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploermel*, del M.° Meyerbeer.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Il figlio delle selve*. Con farsa. (Recita a beneficio dell'artista Giustino Pesaro). — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *Gli avvisi*. (Replica). — Indi la 9.a replica del rinomato lavoro, nuovo per Venezia, intitolato: *Se se magna*, parole di A. Scalvini, musica di I. Gomez. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *I volontarii alla presa di Palermo*. (3.a replica). Con farsa. — Dalla sig.a E. De-Larren verrà cantata l'aria, intitolata *Il bacio*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa al castello d'Ubaldo*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

VII. *Elenco degl' individui che si dispensarono dalle visite del primo d'anno 1868, acquistando le corrispondenti Azioni giusta l'avviso a stampa della cessata Commissione generale di pubblica Beneficenza 9 dicembre 1867, N. 2366*

1.° gennaio 1868.

Nome			
Dott. Isacco Pesaro Maurogonato	Azioni	N.	1
Nob. Girolamo Marcello e consorte	Id.	»	2
Nob. Ferdinando Marcello e consorte	Id.	»	2
Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico del fu Lodovico, generale 2.a div. di cavalleria	Id.	»	1
Giovanni Paulovich	Id.	»	2
Colli Antonio	Id.	»	1
Co. Giuseppe Venier	Id.	»	1
Contessa Susanna Revedin Bragadin	Id.	»	1
Co. Alvise Bragadin di Zilio	Id.	»	1
Antonio Meneghini	Id.	»	1
Bortolo Giudica	Id.	»	1
Chiesa Giovanni	Id.	»	1
Cav. Leonardo Föhr	Id.	»	1
Principe Edmondo Clary Aldringen	Id.	»	2
Principessa Elisabetta Alessandrina Clary Aldringen	Id.	»	2
Famiglia Agugiaro	Id.	»	2
Nob. Girolamo Balbi Valier	Id.	»	2
Co. Gio. Batt. Albrizzi del fu Gio Batt. e sposa	Id.	»	2
Co. Pier Luigi Bembo e consorte	Id.	»	2
Nob. cav. Giulio Cesare Traversi, vicepresidente d'Appello veneto in pensione	Id.	»	1
Giovanni Mantovani, farmacista e famiglia	Id.	»	2
Villaria Rubelo-Colli	Id.	»	1
2 detto.			
Jacob Levi e figli	Id.	»	2
Soranzo nob. Girolamo, giudice del R. Trib. prov.	Id.	»	1
Soranzo nob. Teresa, nata Avogadro	Id.	»	1
Carlo nob. de Koepff	Id.	»	1
Dott. Antonio Putelli	Id.	»	1
3 detto.			
Famiglia Prina	Id.	»	2
Venier cont. Maria, nata Giovanelli	Id.	»	1
4 detto.			
Giovanni Lazzari e famiglia	Id.	»	2
Famiglia Costantini Lazzaris	Id.	»	2
	Azioni	N.	45
Azioni degli elenchi precedenti		»	378
Totale	Id.	»	423

15

AVVISI DIVERSI.

N. 1247. 17

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano

Municipio di Valstagna.

AVVISO.

A tutto 31 gennaio corr., resta aperto il concorso al posto di Segretario, Scrittore e Cursore di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze come segue

Segretario.

a) Fede di battesimo;
b) Fedine criminali politiche;
c) Attestato di buona costituzione fisica;
d) Documenti degli studii percorsi, cioè fino alla classe VI ginnasiale;
e) Patente d'idoneità riportata da una R. Prefettura;
f) Ogni altro documento comprovante i servigli prestati, e che si prestano dal concorrente presso un Ufficio municipale.

L'onorario è di annue L. 963

Scrittore.

a) Fede di battesimo;
b) Fedine criminali politiche;
c) Documenti degli studii percorsi;
d) Di avere una conveniente calligrafia.

L'onorario è di annue L. 400.

Cursore.

a) Fede di nascita;
b) Fedine criminali politiche;
c) Attestato di buona costituzione fisica;
d) Attestato di sapere leggere e scrivere.

L'onorario è di annue L. 365.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale pei due primi, e pel cursore, alla Giunta municipale.

Le istanze che non venissero presentate in tempo utile con bollo regolare o mancanti di qualsiasi dei requisiti sopraddetti, saranno senz'altro reiette.

Valstagna, 1.° gennaio 1868.

Il Sindaco f.f.
SASSO.

Gli Assessori,
Moccellin
Zanoni.

Il Segretario int.,
V. Molini

N. 14. 11

La Riunione degli Istituti pii di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura di uova 120,000 circa, occorrenti ai PP. II. nel periodo da 1.° febbraio a tutto dicembre 1868, ed eventualmente a tutto febbraio 1869.

Rende noto:

che fino alle ore 12 merid. precise del giorno di martedì 21 corrente, saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dall'avviso e dal capitolato relativi che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 3 gennaio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 8438 del 67. 12

Riunione dei pii Istituti di Venezia.

AVVISO.

In seguito all'autorizzazione impartita dalla Deputazione provinciale col Decreto N. 15503 del 28 settembre a. d., dovendosi procedere alla vendita, mediante asta per schede segrete, del sottoindicato immobile di ragione della locale Casa di Ricovero

Si rende noto quanto segue:

1. Le offerte suggellate saranno accettate al protocollo di questo Ufficio residente in Campo S. Lorenzo in tutti i giorni non festivi durante l'orario d'Ufficio fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 14 gennaio corrente.

2. L'apertura delle schede seguirà alle ore 2 pom. nello stesso giorno 14 gennaio e la eventuale accettazione della offerta, sarà comunicata al deliberatario entro tre giorni.

3. Ogni offerta dovrà essere munita di una marca da bollo da ital. L. 1.23, ed accompagnata dal deposito di ital. L. 140 in danaro ed in effetti pubblici esenti da ogni vincolo ed al corso del listino di questa Borsa.

4. Il prezzo sarà dinotato in cifra ed in lettera e nella soprascritta le schede dovranno indicare il nome cognome e domicilio dell'offerente.

5. Le schede, oltre al deposito di cui è detto all'articolo 3.°, dovranno contenere l'importo di altre ital. 100, per le spese d'asta e di contratto.

6. Le offerte dovranno essere superiori al dato fiscale sottoindicato.

7. Questa Riunione si riserva di rifiutare qualunque proposta che le riuscisse incompleta, che si riferisse a quella di altri oblatori con dichiarazione di percentuale aumento, o che per altre cause non fossero di suo aggradimento, e ciò senza riguardo ai reclami dell'offerente.

8. Spirato il termine utile per la presentazione delle schede, non verranno ammesse ulteriori offerte, quand'anche vantaggiose per la stazione appaltante.

9. Se il deliberatario non si prestasse all'esborso del prezzo d'acquisto, quattordici giorni dopo la comunicazione della delibera, od alla stipulazione del contratto nel giorno stabilito dall'invito, che gli sarà fatto tenere, prenderà il deposito.

10. Quegli aspiranti che desiderassero d'ispezionare l'immobile potranno, in ciascun giorno dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., rivolgersi al sig. Giuseppe Spalmach, ch'è depositario delle chiavi.

11. Le spese tutte relative all'asta ed al contratto, nonchè la tassa di trasferimento di proprietà, e di voltura censuaria, staranno a carico del deliberatario.

Immobile da alienarsi.

Otto locali terreni a SS. Apostoli, Ponte dei Gesuiti, agli anagrafici NN. 4850 e 4869 corrispondenti al mappale N. 2984, del Comune censuario di Cannaregio della superficie di pert. cens. 0.09 e colla rend. di L. 25.60

Dato fiscale d'asta. it. L. 1398:80,

Venezia, 2 gennaio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

A tenore dell'avviso d'asta in data 11 dicembre pross. passato, la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto si radunò nel giorno 31 stesso mese per verificare le offerte che fossero state trasmesse per l'appalto della fornitura alla R. Marina in Venezia di 60 tronchi di larice del Tirolo e Cadore per L. 3700. Una sola offerta essendo pervenuta dal signor Giacinto Carli di Venezia, venne perciò dichiarato deserto il primo incanto.

Dovendosi quindi procedere ad un secondo esperimento in cui l'appalto potrà essere deliberato ancorchè s'abbia una sola offerta si rende pubblicamente noto quanto segue

Sono da provvedersi alla R. Marina nel terzo Dipartimento 60 tronchi larice del Tirolo e Cadore, per la complessiva somma di L. ital. 3700.

Le condizioni d'appalto, risultano dal relativo capitolato ch'è visibile tutti i giorni presso il Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della Marina.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di L. 1140. Tale deposito sarà fatto presso uno dei quartier-mastri dei Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al predetto Commissariato generale, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto da stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla Posta entro tutto il giorno 13 del mese in corso, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: Offerta per la fornitura di 60 tronchi di larice del Tirolo e Cadore di cui in Avviso d'asta del giorno 4 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno 19 corr. le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti del Commissariato generale suddetto pubblicamente aperte e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate ed il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella Gazz. Uffic. per la Provincia di Venezia; ed in esse, come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni otto dalla data dei suddetti Avvisi e della nota inserta nella Gazzetta Ufficiale

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese di contratto.

Venezia, 4 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti,
LUIGI SIMON.

(1. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto il primo incanto praticato per la provvista alla R. marina in Venezia durante l'anno 1868 di cristalli, vetri ecc., per L. 10,000, non avendo ricevuto alcuna offerta, si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla R. Marina nell'Arsenale di Venezia, cristalli, vetri e masserizie diverse per la complessiva somma di L. 10,000, durante l'anno 1868.

La consegna sarà fatta nell'Arsenale di Venezia a seconda delle richieste che verranno rilasciate dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della marina.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 2000, in contanti, oppure in cartelle del Debito pubblico presso i quartier-mastri dei Dipartimenti marittimi

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il giorno 18 corrente, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo, si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di cristalli, vetri e masserizie diverse, di cui in Avviso d'asta del 4 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè il 24 corrente, le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 4 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMON.

(1. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto il secondo incanto per la provvista durante l'anno 1868, di generi resinosi in L. 26,000, per non avere il solo concorrente signor Carlo Parisol superato il ribasso minimo stabilito nella scheda segreta dell'Amministrazione, si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, generi resinosi per la complessiva somma di Lire 26,000.

La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare una cauzione di Lire 3900, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico presso uno dei quartier-mastri dei Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, cioè a tutto il 20 corrente, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di generi resinosi, di cui in Avviso d'asta del 6 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè, il 26 corrente mese, le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nelle Sale d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 6 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMON.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22096. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la Società in accomandita fratelli Genovesi fu Angelo e Comp. esercente la fabbricazione di smalti, conterie ed altro venne sciolta, e cancellata dal Registro di Commercio, in cui era iscritta al progressivo N. 104 delle firme sociali.

Dal Regio Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 27 dicembre 1867.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 20163. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari Numero si nominò l'avv. Montemerli curatore speciale dell'assente, e d'ignota dimora Giuseppe Galzinich, onde lo rappresenti nella nomina del comune patrocinatore, per la quale fu indetta l'A. V. del 28 febbraio p. v. ore 10 ant. sull'istanza di Pietro Zanetti N. 12817 prodotta al confronto suo e di altri creditori graduati sul concorso fratelli Colonda, onde si difendano contro la sua petizione di priorità 20 agosto p. p. N. 12890.

Locchè si notifica al Galzinich onde le fornisca d'istruzione, e prove, od indichi altro procuratore.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,

Venezia, 20 dicembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 20692. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Manusardi assente d'ignota dimora che Ferdinando Veronese amministratore del Corriere della Venezia coll'avv. Paganuzzi produsse in suo confronto la petizione 20 corr. novembre N. 20692 per precetto di pagamento ital. L. 617.40 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Pellegrini che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della libellata somma ed accessorii entro 3 giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Manusardi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 22 novembre 1867.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 19148. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria e Decreto 6 corrente, N. 21356 di questo Tribunale di commercio che accordò il triplice esperimento d'asta a Francesco Andreola contro Pietro Viani, qui si terrà lo stesso nei giorni 4, 11, e 18 marzo p. v., dalle ore 10 alle 11 ant.

Nel primo e secondo incanto la delibera seguirà a prezzo superiore della stima di italiane L. 19,999.99, nel terzo a qualunque prezzo, purchè copra i creditori inscritti.

Ogni acquirente dovrà cautare l'offerta col previo deposito del 10 per 100 sul dato di stima.

Il resto prezzo dovrà depositarsi entro un mese dalla delibera a tutte spese del deliberatario, nella locale Cassa dei depositi e prestiti presso la R. Intendenza delle finanze, ritenuto che restando deliberatario l'esecutante non sarà egli tenuto ad effettuare il deposito, che riguardo alla differenza fra il prezzo della delibera ed i suoi crediti di capitali, interessi e spese inscritti in fondi e derivanti dal precetto 21 maggio 1867 N. 9257 ed atti successivi. La valuta è la corrente di Biglietti di Banca Nazionale italiana. Gli stabili vengono venduti senza alcuna garanzia, nello stato ed essere in cui si trovano, e con tutti gli aggravi che vi fossero inerenti. Il possesso di fatto si trasfonderà al deliberatario dal giorno della delibera, quello di diritto dal Decreto di aggiudicazione, che seguirà dopo il versamento del prezzo ed adempiute le altre condizioni.

Le tasse di trasferimento, le spese tutte di delibera, della voltura ed altre sono a solo carico del deliberatario. Mancando il deliberatario alle condizioni di cui sopra in tutto od in parte, si procederà al reincanto dei fondi a tutte di lui spese e rischio.

Descrizione
dei fondi da subastarsi in Venezia
parr. di S. Pietro di Castello.

Orto all'anagr. N. 1228, in mappa al N. 3560 sub., di pert. 0.22, rend. L. 2.52.

Casa all'anagr. N. 1228, in mappa al N. 3561 sub., di pert. 0.09, rend. L. 69.12.

Casa con bottega agli anagr. NN. 1138, 1139, in mappa al N. 3548 A, di pert. 0.05, rend. L. 104.88.

Magazzino all'anag. N. 1140, in mappa al N. 3552, di pert. 0.01, rend. L. 9.24.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile.

Venezia, 12 dicembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 4115. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Tassinari Eugenio di Angelo e Zattoni Vincenzo fu Giuseppe negozianti di Occhiobello, in confronto di Berdina Giovanni fu Giuseppe, detto Zanon, di detto luogo, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 11, 18 e 25 febbraio 1868, i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili da subastarsi saranno venduti al primo o secondo esperimento, al prezzo di stima, ed al terzo anche ad un importo minore di quello di stima, semprechè sia sufficiente al pagamento dei crediti inscritti sugli stabili medesimi.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non quegli che depositi il decimo del prezzo di stima dei fondi da vendersi, qual deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il prezzo di delibera, nonchè del suddetto deposito dovrà essere pagato, in valuta al corso della legale tariffa vigente, ed il pagamento dell'intero prezzo dovrà verificarsi tostochè sia pronunciata la graduatoria nel medesimo dai creditori ipotecarii in iscritto di questi, di conformità alla graduatoria medesima.

IV. Il deliberatario dovrà nel frattempo corrispondere gl'interessi annui del 5 p. 100 sull'intiero prezzo di delibera.

V. Il deliberatario assumerà tutte le spese di delibera, pagherà le tasse prediali dei fondi a lui deliberati dal giorno della delibera in poi, e così pure saranno a lui devoluti a cominciare dal detto giorno gli utili e rendite ritraibili da quei fondi.

VI. Gl'istanti creditori Tassinari e Zattoni saranno esenti dal previo deposito del decimo del valore di stima dei fondi pel caso volessero farsene deliberatarii.

VII. Gl'istanti e l'autorità subastante non prestano alcuna garanzia, nè rispondono di evizione e manutenzione rispetto agli stabili posti in vendita.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna fra le condizioni esposte sarà esso altro a tutto suo carico e spese procedute al reincanto dei fondi a lui deliberati, ed oltre a ciò tenuto a rifondere ogni danno che potesse derivare dal reincanto medesimo.

IX. Il deliberatario avvenuta la delibera sarà immesso tosto nel materiale possesso degli stabili venduti, la definitiva aggiudicazione però dei medesimi verrà a lui conferita tostochè abbia fatto constare dell'intero pagamento del prezzo di delibera.

Stabili da subastarsi
in Comune di Occhiobello.

a) Piccolo appezzamento di terra di staia ferraresi 1 circa arat. arb. vit. circonscritto a levante, tramontana e ponente dalle ragioni dei fratelli Cipriani Gian Battista e Luigi, a mezzodì dall'Arginello di Po.

b) Stanza a pian terreno nel centro dell'abitato di Occhiobello in Golena di Po a poca distanza del suddetto appezzamento e sottoposta ad altra stanza superiore di ragione Vescovi Vincenzo con poco spazio di terra ortiva dal lato di levante a mezzodì della stanza stessa fra confini, a levante, mezzodì e ponente ragioni dei fratelli Cipriani Gian Battista e Luigi a tramontana argine regio del fiume Po

Il tutto allibrato sui registri dell'estimo stabile del Comune di Occhiobello in Ditta Berdina Giovanni q.m Giuseppe come segue

Arat. arb. vit. al mappale N. 420, di pert. 0.79, rendita L. 2.58.

Casa al mappale N. 841, di pert. 0.08, rend. L. 3.84

Totale pert. 0.87, rend. L. 6.42.

quali stabili furono stimati come dalla relazione di stima giudiziale 15 maggio p. p. quanto al terreno it. L. 118.50, quanto alla stanza it. L. 390.

Totale valore di stima it. L. 508.50.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia, ed affisso all'Albo pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo.

Dalla R. Pretura,

Occhiobello 10 novembre 1867

Il Pretore, RIGONI

Vremai, Al.

N. 20227. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Antonio Cipriandi fu Andrea industriante qui domiciliato a S. Barnaba all'anag. N. 3136.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cipriandi Antonio ad insinuarla sino al giorno 29 febbraio 1868 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Guzzetti dott. Tommaso deputato curatore nella massa concorsuale, al quale per casi d'impedimento viene sostituito l'avv. Vincenzo dott. Guerra dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sicchè spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che si saranno insinuati a comparire il giorno 6 marzo p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI, per la elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.,

Venezia 28 dicembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

EDITTO. 2. pubb.

Caduta deserta anche in oggi l'asta immobiliare ad istanza Ditta Vewalier e compagni di Verona contro Franzoja Girolamo e per esso ora defunto l'avv. Negri curatore dell'eredità giacente, si rende noto che per la sua esecuzione di quarto esperimento venne redeputato il giorno 8 febbraio dalle ore 10 alle 2 pom. tenute sempre ferme le condizioni portate dall'Editto 5 luglio 1868, N. 3072, e rettifica 22 detto, inseriti nei Fogli 155, 160, 163, 168, 169, 170 della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Mestre, 21 dicembre 1867.

Il Pretore, VIDA.

A. Castellani, Al.

N. 9102. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria 14 corr. N. 17195 del R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia, sopra istanza di Santina Dal Prà di Padova, in confronto del dott. Domenico Rossler di qui, avrà luogo nei giorni 25, 27 e 31 gennaio 1868 triplice esperimento di subasta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili verranno venduti in un solo Lotto e non potranno nel primo e secondo esperimento essere deliberati che a prezzo superiore od almeno uguale alla stima di fiorini 11491.50, mentre invece nel terzo esperimento potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima con monete effettive sonanti d'oro o d'argento al corso legale, esclusa qualunque specie di carta monetata o surrogato.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni da quello in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera al procuratore della esecutante ed in conto prezzo le spese tutte di esecuzione dal pignoramento fino alla seguita subasta, la rimanente somma a completare il prezzo, dovrà essere dal deliberatario depositata in Giudizio nelle monete sonanti come sopra indicate entro trenta giorni decorribili da quello della intimazione del Decreto di delibera.

IV. Le spese tutte della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

V. Le rendite degli immobili e le pubbliche imposte saranno a vantaggio ed a carico del deliberatario dal dì della delibera. Se vi fossero arretrati di prediali, il deliberatario sarà obbligato di soddisfarle, ma avrà però diritto di trattenersene l'importo sul prezzo da depositarsi.

VI. Dovrà il deliberatario tenere assicurato dagl'incendii gl'immobili di cui trattasi fino a che gliene sia stata aggiudicata la proprietà, e starà a di lui carico relativo premio di assicurazione.

VII. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e la esecutante non presta garanzia di sorta per evizione o per qualsiasi altro titolo.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione se non dopo che saranno state da lui adempiute le condizioni che rispettivamente gl'incombono.

IX. Mancando il deliberatario in tutto, od in parte alle condizioni suddette, si procederà al reincanto a di lui spese, rischio, e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico, in Rione S. Giacomo sulla Piazza, marcata coi anagrafici NN. 194 A, 194 B, 194 C, censita in mappa sotto il N. 2489, colla superficie di pert. 0.40 e colla rendita cens. di L. 365.90, stimata giudizialmente fior. 11491.50.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 23 novembre 1867.

Il Pretore, VALARCCHI

G. Naccari.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1868. Venerdì 10 gennaio. N. 8.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 GENNAIO.

Superiamo per alcuni istanti il più intenso dolore, soffermiamo le lagrime, per adempiere ad un pietoso ultimo ufficio.

Con quella stessa mano, colla quale abbiamo stretta per lungo tratto una mano già fatta cadavere, ora verghiamo poche righe di compianto per una delle più nobili, delle più elette intelligenze, che, ahimè, anzi tempo si spense.

Come già fu annunciato, la *Gazzetta* ieri non uscì, perchè è morto colui che n'era un tempo l'anima, la vita, il decoro, perchè è morto **Tommaso Locatelli**. Non il redattore attuale, a lui unito con vincoli di affetto fraterno, più ancora che filiale, ma nessuno dei collaboratori, dei compositori, degli operai, avrebbe potuto concepire un pensiero, che non fosse di grave cordoglio, fare un atto che non fosse di pianto, tanto il povero Locatelli era amato e venerato da tutti quelli ch'ebbero la fortuna d'essergli vicino. Le doti del cuore, è tutto dire, faceano venir meno quelle del suo intelletto.

A che parlare del suo ingegno, del suo alto valor letterario, se le sue brillanti Appendici, che lo fecero chiamare il Gozzi redivivo, sono ancora nella memoria di tutti, ebbero, sole forse in Italia, la fortuna di sopravvivere alla gloria d'un giorno, e furono in gran parte raccolte in quattro volumi, di cui è generale il desiderio; se ognuno ancora si ricorda com'esse fossero aspettate con ansietà, lette con festosa gioia, e citate come modello di lingua e di brio, talvolta acuto, ma sempre delicato e cortese. Con pochi scritti, in apparenza leggeri, egli passerà onorato alla posterità.

Ma quello che tutti non conobbero, perchè tutti non l'avvicinarono, e che pur costituiva di lui un'alta personalità, forse più unica che rara in Venezia, si era la profonda bontà del suo cuore, la mite ingenuità della sua mente, ad onta di tanta potenza d'intelletto, la delicatezza del suo animo, la squisitezza de' suoi modi.

Per lui il male non esisteva, nonchè in lui, nemmeno negli altri, ed anzichè credere alla malvagità dell'umana natura, anche se n'aveva le prove più evidenti, si metteva alla tortura il proprio ingegno, pur di trovare un più benigno aspetto, nel quale considerare le cose; pur di rinvenire una scusa qualsiasi, anche là dove scusa non v'era.

D'animo integerrimo e antico, spingeva l'onestà fino all'estremo scrupolo, e vorremmo quasi dire fino all'esagerazione; nessuno può dire di aver sofferto da lui la benchè minima ingiustizia, e, avvolto in litigi, ei perdette perfino notevoli somme, perchè la sua delicatezza rifuggiva dal prestare un giuramento, per oggetto di danaro.

Buono e benefico con tutti, e perfino verso chi l'aveva offeso, si assoggettò più volte a gravi privazioni, purchè la voce di chi impetrava da lui soccorso non rimanesse inesaudita; nessuno uscì dalla sua presenza a mani vuote, e se il caso era grave, se chi l'invocava era un padre di famiglia, le sovvenzioni non erano di centesimi, ma perfino di migliaia di lire. Ei troverà in cielo il frutto di tanta sua illuminata beneficenza; ma che resta a noi ch'or l'abbiamo per sempre perduto!!

Aveva un volto franco e geniale, che l'interessava al primo vederlo, uno sguardo d'un indicibile dolcezza, dal quale traluceva tutta la bontà del suo cuore. Ricercato in tutti i geniali e più eletti ritrovi, aveva le maniere del perfetto gentiluomo; colto in varie lingue, era la meta cui dirigevasi ogni letterato forestiero di qualche levatura, che visitasse Venezia, ed ei degnamente sapeva mantenere tutta la riputazione della gentilezza e dello spirito veneziano.

Fu letterato e non uomo politico. Quando la prepotenza straniera oltrepassò ogni limite, spezzò la propria penna, piuttosto che accomunare i suoi scritti a quelli di prezzolati scribacchini, e se l'esser privo di fortune, per aversene spogliato a prò degli altri, lo costrinse a conservar questa Gazzetta, anche negli ultimi anni del dominio straniero, egli si valse del diritto che la sua fatal posizione gli dava, per protestar sempre contro gli insulti che si facevano all'onore italiano, per ottenere con lunghe lotte che si temperasse una frase, che si ommettesse un articolo, pago di riuscire ad innestare sulle stesse colonne, tutto quello che poteva d'altra parte tornare ad onore d'Italia, o con sottili gherminelle, fra le quali si ricorda il famoso *No* del 1847, protestare personalmente contro l'altrui prepotenza, che rendeva male accetto quel giornale, che prima era il più liberale d'Italia, ed era proibito a Napoli ed a Roma.

E noi compagni de' suoi dolori e delle sue lagrime, quando la pressione austriaca gli riusciva troppo affannosa, o quando un erroneo o maligno giudizio il pungeva, noi possiam dire quant'egli amasse con sincero animo l'Italia e con quanta ansia di desiderio egli affrettasse col pensiero il fortunato momento della liberazione di Venezia dal dominio straniero, e tanto più nobilmente il desiderasse, quanto più egli potea prevedere che la tempesta delle passioni, allor ribollenti, potesse riuscirgli dolorosa. Amò l'Italia e, quand'era più fresco negli anni, ebbe i suoi ardimenti, come nel firmare primo la petizione ideata da Manin per la libertà della stampa, nell'arringare Cobden a dispetto del Governo, ec., ec.. Col declinare della vita gli mancò l'ardimento, ma il cuore giammai.

E Venezia lo ricambiò della stima e dell'amore, ch'ei tanto meritava, e con mite sottigliezza di criterio seppe ognora distinguere il suo cuore, e la sua mente dagli atti involontarii di lui, per modo che appunto negli ultimi tempi, quando più vivace era la lotta coi nostri dominatori, ei fu eletto a vicepresidente dell'Ateneo, unica corporazione di Venezia, nella quale allora fosse dato l'ostracismo a quanto sapea di straniero.

Morì qual visse. Guardò in faccia la morte, come chi sa di non essersi mai discostato dal retto sentiero, e, lungi dal volersi ascondere il prossimo suo fine, vi provvedette con animo sereno e con singolar fede volle ed accolse i conforti della religione.

Ei diede un grande esempio, l'alleanza di un alta intelligenza con una fede incrollabile.

Del tesoro d'affetti ch'egli dischiudeva in seno agli amici ed alla famiglia taccismo, perchè sarebbe una profanazione il parlarne. Per noi lo provino l'affanno che ci costò il vergar queste linee, il pianto in cui sono immersi tutti i suoi cari!

Dalle corrispondenze e dai giornali di Firenze si direbbe che cominci a spirare un aura di buon senso. Si sarebbe fatta la peregrina scoperta, che quando uno Stato sia per rovinarsi, si deve pensare anzi tutto agli affari, per impedire che la rovina incominciata si compia. Il tentativo del gen. Menabrea colla *Permanente*, se non è riuscito a staccar questa dalla sinistra, avrebbe però fatto rinascere in taluno de' suoi capi i vecchi istinti conservatori, e se la *Permanente* non appoggerebbe il Governo nella questione politica, essa contribuirebbe però a far sì che la Camera discutesse e votasse i bilanci e rimandasse a tempo più propizio le interpellanze. Questo sarebbe di già un grandissimo risultato. La *Permanente* non sarebbe più implacabile come prima; essa comincerebbe a smettere il broncio, e si sa che quando tra due amici si comincia a sentire la voce della ragione, e si chiude l'orecchio alla voce del dispetto, la buona armonia non tarda a ristabilirsi. Così almeno si spera a Firenze, e noi crediamo che ognuno sarebbe assai lieto d'un tale risultato.

A questo proposito però dobbiamo farci eco di quanto dice il nostro corrispondente (C) di Firenze. (*V. Corriere del mattino*) sulla necessità che tutti i deputati della nostra Provincia siano al Parlamento sin dall'11 del mese corrente. Non è difficile che si voglia provocare un voto di sorpresa, e la loro assenza sarebbe tanto più colpevole, in quanto che i deputati notoriamente avversi si troveranno certo a Firenze. Speriamo che queste raccomandazioni non cadranno sopra terreno sterile. Ad ogni modo noi ci ricorderemmo a tempo opportuno di averle fatte, in caso, ch'esse non fossero ascoltate.

Se l'Italia non seguirà la via che le dovrebb'essere additata dall'istinto della propria conservazione, non ne avran colpa certo i suoi amici dell'estero, che da qualche tempo le fanno sentire le più dure verità. Dopo il *Times* di Londra, che le ricordò che i pericoli per la sua unità non possono venirle se non da lei, troviamo oggi un articolo della *Presse* che è perfettamente conforme a quello dell'organo della *city*. « Il generale Menabrea, dice la *Presse*, ha dichiarato alla Camera ch'egli manterrà la Costituzione e il programma nazionale dell'Italia, ma che si opporrà ad ogni tentativo d'esecuzione violenta di questo programma nella situazione attuale, e che dedicherà tutte le sue cure alla consolidazione e allo sviluppo interno della giovane Monarchia. Questo programma, se esso è onestamente eseguito, deve incontrare l'adesione di tutti gli uomini politici ragionevoli e del popolo italiano. Un corpo malato non può fare grandi movimenti. In qualunque modo si designino gli avvenimenti in Europa, un *Italia debole non offrirà mai garantie di durata e potrà ancor meno sperare l'acquisto di Roma.* » Più oltre lo stesso giornale fa un osservazione, che dovrà, lo confessiamo, riuscir amara, ma che però contiene un incoraggiamento a mutar via, e a dare uno stabile assetto all'Italia, ritraendola con mano ferma dalla pericolosissima via delle avventure. « I Romani, dice la *Presse*, non sono felici sotto il loro Governo, ma devono riflettere se guadagnerebbero, col cambio che offre loro Garibaldi. »

La *Presse* osserva che nessuna Potenza in Europa potrebbe vedere di buon occhio che fosse affidata « ad un Italia *divisa debole ed inquieta* la soluzione della grande questione romana, che non può essere risolta se non a forza di energia, di costanza e di matura riflessione. » La *Presse* conchiude. « Coloro che lo credono possibile in Italia, possono combattere gli uomini di Stato conservativi, ma noi siamo d'avviso che coloro, che credono ciò, pagheranno l'effettuazione dei loro sogni colla sventura della loro patria. » Noi citiamo la *Presse*, il cui liberalismo non è sospetto, e che ha assunto un contegno troppo riciso nella questione del Concordato, perchè si possa sospettarla di clericalismo.

La *Corrispondenza italiana* dice chè la risposta del Governo francese ai richiami del Governo italiano per le parole sconvenienti verso il Re d'Italia pronunciate dal sig. Rouher alla tribuna francese furono sodisfacenti, e fa intravedere che noi siamo nei termini più cordiali coi nostri vicini dell'Ovest. Dall'altra parte la *Presse* dice che siamo in termini egualmente cordiali coll'Austria. Un dispaccio però farebbe credere che imitassimo nella questione d'Oriente l'attitudine della Russia, e che ci astenessimo d'accordo con lei, a proposito della domanda di estendere alle altre popolazioni cristiane dell'Impero turco le riforme introdotte in Candia. Una cosa non andrebbe d'accordo coll'altra.

Il sig. di Bismarck ha pronunciato in un banchetto, al quale era intervenuta l'alta aristocrazia, un discorso rassicurante. Egli ha dichiarato che la guerra colla Francia era un vano timore, e che la Germania poteva tranquillarsi del tutto sopra questo punto. Sebbene dichiarazioni di questo genere sieno state troppe volte smentite dai fatti, pure esse hanno un importanza reale e meritano tutta l'attenzione, esse provano se non altro, che chi le pronuncia, vuole far credere, almeno per ora, alla pace.

Documenti sugli ultimi avvenimenti.

IV.

Da' documenti sugli ultimi avvenimenti, stati distribuiti alle Camere, crediamo opportuno di riprodurre testualmente la seguente relazione del cav Gadda, Prefetto di Perugia 25 settembre 1867, relativa all'arresto di Garibaldi ed alla spedizione contro Roma, rispetto alla quale il cav. Gadda mostrava di farsi un giudizio assai esatto, del quale non pare si sia tenuto molto conto:

Perugia, 25 settembre 1867.

Signor ministro dell'interno,

Avvenuto l'arresto del generale Garibaldi, è mio dovere rendere conto al Ministero delle disposizioni da me date per conseguire quell'intento con regolarità, con speditezza, e senza dar cagione ad allarmi e disordini.

Non appena ricevute le istruzioni dal Ministero, studiai il modo di portarle ad effetto. Dovendo valermi della truppa e dei carabinieri, ebbi a farne confidenza riservatissima al generale di divisione, al maggiore dei carabinieri reali, coi quali presi subito i necessarii concerti, e stabilii i preparativi che sto per dire.

Una compagnia di fanteria venne inviata alla Stazione di Passignano, messa a disposizione del capitano dei carabinieri reali, signor Bertani, cui detti incarico, passando per là il generale Garibaldi (come pareva che dovesse transitarvi per recarsi da Arezzo a Perugia), di ingiungergli, a nome del Governo, di retrocedere col suo seguito a Firenze, e in caso di rifiuto, di arrestarlo, accompagnandolo scortato dalla detta compagnia (sia nel primo come nel secondo caso) fino a Firenze, per mezzo di un treno speciale appositamente preparato, e porlo costà a disposizione del Ministero. In ambidue i casi ordinai al signor Bertani di usare al generale Garibaldi i maggiori riguardi dovuti ad un tanto illustre cittadino. E tutto risulta dalla mia nota del 22 corrente, numero 41 PR. Per l'esattezza del servizio e per essere informato con sollecitudine dell'andamento delle cose, inviai pure a Passignano il delegato Campioni, incaricandolo di coadiuvare il capitano in tutto ciò che potesse occorrergli.

Del pari, una compagnia di soldati fu stanziata ad Assisi per procedere in tempo all'esecuzione dell'accennato provvedimento, nel caso che Garibaldi non fosse stato possibile trattenerlo a Passignano, e da Perugia si fosse per ferrovia diretto a Foligno e Terni. Non essendovi poi alla Stazione ferroviaria di Assisi il telegrafo, vi si era provvisoriamente attivato con servizio straordinario.

Presentavasi pure la possibilità di un altro caso, cioè, che egli si dirigesse a Perugia dalla parte di Chiusi, o per altra via rotabile. Quindi nella previsione di questo caso, disposi per tempo che un distaccamento di cavalleria fosse pronto a partire di qui, per fermarlo sulla via, e farlo retrocedere alla più prossima Stazione ferroviaria, e quindi a Firenze, nel modo suindicato, giovandosi di altro dei treni speciali ch'erano pronti sulle due linee di Arezzo e di Orvieto. Inviai da Orvieto un delegato a Città della Pieve, perchè vegliasse e fosse sollecito a darmi avviso per telegrafo, se si fosse verificato questo caso.

Ma più temevasi che, mentre accennava da Arezzo a volere visitare Perugia nella giornata di ieri, avesse disegnato di fare una diversione, avviandosi per Orvieto al confine viterbese, presentandosi quella via più breve e più facile, come la limitrofa regione pontificia accertavasi più commossa e più pronta ad insorgere. La strada d'Orvieto era dunque da guardarsi con maggiore diligenza, poichè l'insurrezione del Viterbese, contemporanea alla presenza ivi del Garibaldi, togliendo qualunque spontaneità a quel moto insurrezionale, ne veniva invece a caricarsi tutta la responsabilità al Governo italiano.

A tale effetto, fu disposto, d'accordo col distinto generale Ferrero, che fosse preparata, secondo le eventualità, ad un servizio simile a quello precedentemente indicato, la truppa stanziata a Carnaiola, dove è stabilito un comando di sottozone, come il Ministero sa. Inoltre ordinai che il luogotenente dei carabinieri reali di Orvieto si recasse ogni giorno a Carnaiola, con incarico uguale a quello dato come sopra al capitano Bertani, destinandovi provvisoriamente anche un funzionario di pubblica sicurezza per la necessaria sorveglianza. Di più, mercè le disposizioni di cotesto Ministero, ottenni che nella Stazione di Orvieto fosse preparato un treno speciale per partire a qualunque ora, secondo il bisogno esigesse. Siccome poi anche a Carnaiola mancava il servizio telegrafico, così ne fu stabilito ivi uno provvisorio.

Nel dare queste disposizioni, mi accorsi bene che, anche eseguendole con la maggiore desiderabile speditezza e regolarità, si andava incontro pure al pericolo di disordini nei diversi paesi, dove ne fosse giunta improvvisa la notizia.

Per prevenire un tal pericolo disposi un servizio speciale di vigilanza agli uffici telegrafici, ed ai rispettivi telegrafisti, ingiunsi assolutamente di non trasmettere dispacci privati concernenti cose politiche, senza il mio assenso. Alla Stazione ferroviaria di Passignano, dove non è uffizio governativo, inviai un telegrafista appartenente all'Uffizio di Perugia, onde assicurasse la segretezza dei dispacci trasmessi da me, o diretti a me ed al Comando militare, e vigilasse ad impedire la trasmissione di telegrammi allarmanti.

Tutti questi furono i preparativi presi per la esecuzione degli ordini ricevuti, oltre le ordinarie disposizioni per mantenere l'ordine pubblico nei diversi paesi.

Frattanto, nella giornata del 23 corr., io ebbi annunzio da cotesto Ministero e dalla Prefettura di Arezzo, che il generale Garibaldi, mentre annunziava di venire a Perugia il 24 a ore 11 antim., si disponeva a partire (come ho già detto) per Sinalunga per via rotabile. Ed infatti alle ore 3 pomeridiane di detto giorno partì per quest'ultimo paese.

Sinalunga è luogo, d'onde uno si può recare in poche ore nel Pontificio, precisamente in quella parte più disposta a sollevarsi. Garibaldi doveva bene impiegare quattro o cinque ore nella gita improvvisamente divisata ed effettuata; e perciò non poteva e non può essere arrivato a Sinalunga se non di notte per ripartire, volendo mantenere la promessa a Perugia, nelle prime ore del mattino.

Nacque perciò il sospetto che, sebbene avesse inviati i suoi bauli alla Stazione di Perugia, tentasse di eludere la vigilanza dell'Autorità, e guadagnare il territorio pontificio o almeno avvicinarsi improvvisamente.

Laonde io mi feci un dovere di segnalare questo pericolo al Ministero, e poichè il Ministero stesso mi aveva dato incarico, e la responsabilità di respingere il generale, chiesi per telegrafo, se ritenesse necessario doversi eseguire tale ordine a Sinalunga, adoperando il treno speciale e la truppa già pronta ad Orvieto.

Il Ministero, veduta la situazione delle cose, il pericolo imminente che la mossa del generale accennava, ordinò che fosse eseguito il fermo a Sinalunga. Io, alle ore 10 della sera del 23 corr., presi i necessarii concerti con questo generale, ordinai al sotto-prefetto di Orvieto di far partire subito per Sinalunga il treno speciale col comandante i carabinieri ed una compagnia completa di 100 soldati, per l'esecuzione dell'ordine in discorso, dando di ciò avviso al Prefetto di Siena, onde ne assecondasse la esecuzione. E tutto fu eseguito puntualmente, da quanto ho potuto apprendere dalle notizie avute; e vennero anche usati, come io aveva espressamente raccomandato, al generale Garibaldi tutti i possibili riguardi, compatibili colla situazione del Governo, ch'è costretto dal suo indeclinabile dovere a compiere un atto doloroso verso un tanto illustre e benemerito cittadino.

L'annunzio dell'arresto di Garibaldi, divulgatosi ieri qui circa a mezzogiorno, per opera d'un garibaldino reduce da Arezzo, destò, com'era a prevedersi, una vivissima agitazione in Perugia. Tutti erano preparati a riceverlo appunto in quell'ora. Si parlò di voler protestare e di fare dimostrazioni contro l'Autorità locale. Ma con la truppa consegnata in caserma e colla vigilanza dell'Uffizio di pubblica sicurezza, congiunta alla parola di conciliazione dei cittadini più probi e moderati, l'ordine pubblico non fu minimamente turbato, se si eccettuino poche grida sediziose emesse da alcuni garibaldini in una via remota della città. Oggi si parla nuovamente di dimostrazioni e di *meeting*. Questa sera si aduna la Società democratica per protestare. E qualche dimostrazione di protesta è facile qui, dove i garibaldini ed il partito d'azione, straordinariamente in questa circostanza convenuti, si sono creduti in modo speciale offesi.

Ma io veglierò al mantenimento dell'ordine pubblico, studiandomi però di non fare nessun evidente apparato, che, anche senza intenzione alcuna potesse interpretarsi quale provocazione e sfida; contegno riservato e prudente che mi è suggerito dall'indole buona di questa popolazione e dalla naturalezza del dolore, nel vedere sottratto dalle sue ovazioni l'adorato eroe, e che mi è poi facile, atteso la disciplina ammirabile della nostra brava truppa.

Veglierò per dovere e per coscienza di cittadino, essendo profondamente persuaso non solo della convenienza politica dell'arresto di Garibaldi, ma anche della sua regolarità in ordine alle leggi vigenti. Questa persuasione mi ha fatto agire con sicurezza e con perfetta tranquillità nell'adempimento del mio doloroso dovere.

E se me lo consente il Ministero, ne esporrò qui in breve le ragioni per conclusione di questo mio rapporto.

I propositi del generale Garibaldi su Roma sono noti da assai tempo al Governo e al pubblico, e per tutta Italia e fuori sono divulgate le sue provocazioni ai Romani d'insorgere, ed agli Italiani del Regno di accorrere in loro aiuto per rovesciare il dominio del Pontefice, il che, se rispetto al potere temporale forma certo parte del programma nazionale, ci siamo però interdetto di eseguire con le nostre mani.

Alle parole ed ai propositi sono succeduti gli apprestamenti ed i preparativi di esecuzione. Principalmente l'Umbria, finora una delle più tranquille Provincie del Regno, ne è divenuta il campo, stando essa a confine dello Stato pontificio, ed accogliendo in sè la maggior parte dell'emigrazione, animata dalla naturale impazienza di ritornare ai focolari domestici. Qui gli emigrati hanno ingrossato il partito garibaldino, che coll'audacia propria si è associato alle aspirazioni ed ai progetti del partito romano interno d'insurrezione.

Già nel giugno ultimo scorso, avemmo a deplorare nel movimento di Terni un tentativo di invasione delle frontiere pontificie, che, represso appena nato, non svelò del tutto la sua origine, quantunque fosse eseguito nel nome del generale Garibaldi. Però promotori furono di certo Pietro Faustini di Terni e gli ex-uffiziali garibaldini Valeriano Perelli di Milano e Giacomo Gagliani di Genova.

Allegavasi da molti, a scusa di quel moto, la credenza che il Governo lo assecondasse, malgrado il contrario contegno spiegato nettamente dalle Autorità; pretesto ed equivoco messi fuori e diffusi ad arte dal partito che vi aveva interesse.

Per togliere ogni dubbio, il Governo ha fatto per tempo esplicite dichiarazioni, capaci di disingannare gl'illusi, e richiamare al dovere i faziosi, ma non sono state sufficienti.

Il partito garibaldino non si è punto ravveduto. Visitando Orvieto ed altri paesi, il generale Garibaldi andava ripetendo i suoi propositi per l'insurrezione di Roma, ed invettive e minacce fierissime contro il papato. Giravano per l'Umbria i suoi inviati, fra i quali, pel primo, il figlio Menotti, conferendo segretamente coi capi partigiani delle diverse città; eccitando nella gioventù di tenersi pronta ad un prossimo appello, e dando a divedere senza ambagi, di preparare un nuovo tentativo al confine, di maggiori proporzioni di quello del giugno.

Eravamo al punto di attendere da un giorno all'altro una insurrezione a Viterbo, ove miravano da ultimo i disegni garibaldini. Delusa la vigilanza delle regie truppe, dicevansi passate armi e giovani alla spicciolata, che dovevano sovvenire al moto viterbese e misurarsi colle truppe papaline.

L'emigrazione in Orvieto non ne faceva più mistero. Menotti Garibaldi ed altri capi garibaldini si nominavano quali condottieri dell'impresa. Tutto pareva pronto, a segno che il Governo credette opportuno di fare una nuova dichiarazione (*Gazzetta ufficiale* del 21 settembre), manifestando a tutti la sua ferma volontà (conforme all'obbligo) d'impedire ad ogni costo qualunque tentativo di violazione del territorio pontificio, ed ammonendo e diffidando segnatamente la persona del generale Garibaldi.

Ciò nondimeno, il generale Garibaldi, in onta, per una parte, ai trattati internazionali e alle dichiarazioni esplicite del Governo, e per l'altra a conferma dei maneggi e dei preparativi dei suoi partigiani, portavasi il 22 corrente in Arezzo, e di là prometteva visitare Perugia il successivo dì 24. La sua visita e le sue parole crescevano l'agitazione ed incoraggiavano all'attentato. In Arezzo parlò al popolo, proclamandosi campione per la conquista di Roma, di cui diceva sonata l'ora, e con sè chiamando tutta la gioventù. I suoi discorsi avevano eco prontamente in Perugia, ove si attendeva imminente udirli ripetere dalla bocca sua; e qui gli emigrati e la parte più irrequieta della popolazione preparava fragorosa accoglienza, e le camicie rosse erano già indossate; ed era sparso il grido di seguire Garibaldi al confine e di portarlo in Campidoglio.

Dopo le ostilità in tanti modi dichiarate dal generale Garibaldi al Governo pontificio, la sua venuta nell'Umbria, all'atto degli apparecchi che si facevano al confine, e dell'imminente sollevazione di Viterbo, essere doveva (e sarebbe stata di certo, se non fosse stata impedita la venuta in campo del duce supremo) il segnale più prossimo dato alla rivoluzione nelle Provincie pontificie, se anche non avessimo avuto le sue dichiarazioni, le assicurazioni d'aiuto poste in fatto verso la popolazione romana per insorgere. Quindi il suo avanzarsi costituiva di per sè un atto ostile di tal natura, da provocare per parte del Governo pontificio, o delle Potenze che lo proteggono, una dichiarazione di guerra contro il Regno d'Italia, se il suo Governo l'avesse tollerato. Ed invero, il Governo del Re non avrebbe potuto tardare di più ad accorrere, senza mancare all'obbligo assuntosi colla Convenzione di settembre di fronte alla Francia, d'impedire, cioè che dal Regno movessero forze ostili e mezzi di offesa contro il patrimonio della Chiesa.

D'altronde, il fatto del generale Garibaldi e dei suoi seguaci veniva anche a cadere sotto la sanzione penale dell'articolo 174 del Codice penale, essendo per giurisprudenza fissato, che gli atti tendenti a fare insorgere le popolazioni d'uno Stato limitrofo, entrano fra' gli atti ostili puniti dal detto articolo.

La prova che il Governo del Re disapprovasse gli atti ostili del generale Garibaldi contro il territorio pontificio, non potrebbe essere maggiore. Le dichiarazioni sono state esplicite e pubbliche; ed in ogni caso è l'autorità politica quella cui compete anche giuridicamente di fornire questo elemento dell'azione repressiva. L'altro elemento consiste nella capacità degli atti ostili a provocare una dichiarazione di guerra, e si riscontra evidentemente in atti, che, oltre a tendere a fare insorgere i sudditi dello Stato limitrofo, costituiscono, se tollerati, l'infrazione di un trattato internazionale. Che se volesse dubitarsi non fosse ancor giunto il generale a rendersi colpevole di atti ostili, non potrebbe negarsi che si fosse, per lo meno, reso colpevole di provocazione ad essi, e sarebbe caduto nel reato contemplato dall'articolo 469 del Codice penale.

Niun dubbio adunque ch'egli incorresse nella sanzione delle leggi penali, e che anzi si trovasse in flagranza di reato. E, stante la flagranza, niun dubbio che, malgrado la sua qualità di deputato, potesse essere arrestato (articolo 45 dello Statuto), trattandosi di reato punito con la relegazione, o, per lo meno, con pena superiore a tre mesi di carcere.

Ora, considerando da un lato il dovere dell'Autorità politica d'intervenire ed impedire i progressi dell'impresa e l'azione ostile del generale per la legge suprema della sicurezza dello Stato, dall'altro, l'attribuzione della polizia giudiziaria di arrestare i colpevoli nella flagranza di reato, ritengo coscienziosamente che si potesse e si dovesse eseguire l'arresto del generale Garibaldi, come è stato eseguito.

In questa opinione poi io era confortato dal voto autorevole di questo reggente la Procura generale, cavaliere Manfredi, ai consigli del quale io con fiducia sapeva di poter rivolgermi, come mi rivolgo in qualunque grave emergenza.

Tutto ciò rispetto alla legalità. Ma che si dirà, quando il pensiero s'inoltri a considerare quanta urgenza premeva sul Governo di evitare la guerra civile! Ai confini, la truppa aveva ordine d'impedire a qualunque costo il passaggio dei volontarii; ed i volontarii, alla voce del loro generale, accorrevano invece da ogni lato per invadere il confine. La truppa teneva istruzioni, è vero, di evitare possibilmente ogni effusione di sangue; ma chi può predire se una truppa provocata e più irritata dalle mille sofferenze subite, con uffiziali d'onore, che sentivano l'immenso peso della loro responsabilità, avrebbe saputo e potuto

vincere, e non ferire? E, incominciata una lotta, chi può dire ove si sarebbe arrestata, se da ogni lato d'Italia la surreccitata gioventù insorgeva? E qual confusione non si sarebbe gittata in tutte le file del gran partito italiano, dal momento che Roma tutti la vogliamo?

Non si dica che tali pericoli non sussistevano, poichè allora si direbbe che Garibaldi ingannava la nazione, ed ingannava principalmente i Romani, coll invitarli ad insorgere. No; il pericolo esisteva; il generale Garibaldi diceva il vero; ed il Governo, nel trattenerlo, se salvava il paese da una tanto grave sventura, conservava al tempo stesso intera e pura questa gloria patria, qual è Garibaldi. Non si può pensare senza un raccapriccio alla possibilità che l'eroe di Marsala fosse colpito dalle armi degl Italiani, o, quasi peggio ancora, che l'infaticabile nemico di Roma fosse caduto nelle mani dei preti.

In tali frangenti, un Governo non dee esitare. Si aggravi pure sul suo capo il peso delle più dolorose responsabilità, ma sia salva la nazione.

Queste considerazioni io ho voluto esporre, poichè, sebbene l'ordine superiore mi dispensi, quale funzionario, di esaminare e giustificare quest'ordine, quale cittadino italiano, devoto alle franchigie costituzionali e geloso delle nostre glorie patrie, amai considerare se l'esecuzione d'un ordine era nel tempo stesso una provvidenza salutare e necessaria.

Mi riservo di separatamente riferire intorno a quei pubblici funzionarii che mostrarono maggiore abnegazione nell'adempimento di questo compito, grave e doloroso.

Il Prefetto.
Firmato — Gadda.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 gennaio.

(C) Ad un nuovo esercizio provvisorio non si sfugge. La relazione della Commissione del bilancio, che dev'essere come un sommario delle diverse singole relazioni, è ancora una speranza; alcuni dei relatori sono assenti, nè il prolungamento delle vacanze non gioverà ad affrettarne il ritorno; ed uno, il De Filippo, relatore del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, è ora ministro, e bisognerà, credo, che la Commissione nomini un altro relatore invece di lui.

Ora è, pare, in occasione dell'esercizio provvisorio, che l'opposizione vorrebbe dar battaglia, e tentare un voto di sfiducia contro il Ministero. Alcuni vorrebbero, appena la Camera si raduni, promuovere, con una interpellanza, una nuova questione politica; altri vorrebbero per una discussione tempestosa e drammatica, pigliare occasione dai documenti testè pubblicati; e fra questi è l'onor. Mancini (così si afferma), il quale non si dà pace ancora di non aver potuto fare, nell'ultima discussione, il suo discorso, diviso in tre giornate, che aveva promesso agli amici.

Ma i più pare riconoscano che non [illegible] molto grata al paese una nuova discussione politica, e che non si sentano il coraggio di far cosa che sanno sarebbe universalmente riprovata, e metterebbe una grande responsabilità sulle spalle di chi la facesse. Quindi si crede che la domanda di autorizzazione per l'esercizio provvisorio sia un'occasione più facile e più opportuna; e probabilmente, respinte le altre proposte, sarà questo il partito cui s'appiglierà la sinistra.

Ma, come vi ho già scritto, per poco che il Ministero e la destra usino alquanta moderazione, e, più che dalla smania di un trionfo, sieno condotti dal desiderio di evitare una crisi funesta, io spero che il tentativo della sinistra sarà respinto.

Non bisogna per altro ingannarsi per eccessive speranze: se si otterrà questo buon risultato, esso non proverà punto che il Ministero abbia una sicura maggioranza, e non sia necessaria qualche modificazione ed uno dei vantaggi che si otterranno dalla votazione pacifica del bilancio, sarà di poter facilitare quella modificazione, la quale non sarà utile, nè avrà un effetto durevole, se non sia fatta con intendimenti larghi e liberali.

Avrete veduto sui giornali di Napoli ripubblicate certe poesie attribuite al Mancini e al San Donato. Quella del San Donato pare apocrifa, poichè l'onor. duca ha mosso, contro il giornale che la stampò, un'azione di falsità e di diffamazione.

Ma fossero pur vere, si domanda dalla gente savia a che giovino queste recriminazioni. Bisogna pur tener conto delle circostanze, ricordarsi che le idee di unità e di libertà sono nuove e recenti fra noi; pensare che nessuno di noi le ha imparate dal babbo e dalla mamma, ma le ha acquistate da sè, crescendo e studiando; e quindi concedere che, se di tutti si andassero a ricercare gli scritti del tempo in cui studiavamo rettorica, pochi sarebbero quelli che non abbiano sull'anima la colpa di un qualche aborto letterario in onore di qualche cosa e di qualche persona, che ora non crediamo punto degna di essere onorata e lodata

Supponete pur che il duca di S. Donato e il deputato Mancini abbiano nella primissima età scritto quei versi, che loro si attribuiscono, in lode di Ferdinando Borbone. Quelle ragazzate torrebbero il merito del lungo esiglio, e delle opere virili, con cui provarono il loro affetto alla patria? Ci è mai stato nessuno che abbia pensato convincere Voltaire di bacchettoneria, rimproverandogli che da fanciullo si confessava e si comunicava? Io non dico che sia una consolazione e un vanto di avere scritto, quando che sia, un sonetto e un'ode per Re Bomba; ma non è neppure una consolazione e un vanto essere stato a 18 o 20 anni un giuocatore, un dissoluto e un dissipatore; pur nessuno penserebbe a negare, ad un uomo di 40 anni, che cura gli affari della famiglia ed educa amorosamente i suoi figli, il vanto di uomo dabbene e savio, solo perchè a 18 anni gli capitò un'avventura un po' scandalosa con una ballerina, o perdette una sera, in una bisca, qualche somma di denaro. Certo, nè il Mancini nè il San Donato sono uomini inaccessibili alla critica; tali quali sono, i loro avversarii politici non mancano certo di argomenti per combatterli. Ma voler imputar loro una macchia di borbonismo, e cercarne la prova in versacci, veri o supposti, scritti quand'erano ragazzi, è un modo di guerra che nuoce più a chi lo fa, che a chi lo soffre. Chi ha la fortuna (e fortuna è, più che merito) di non aver mai lodato, nè adulato, nè servito tiranni stranieri o nostrani, chi ha avuto la fortuna di consacrarsi, fino dall'età primissima, alla causa della libertà, è, credete pure, assai più indulgente sugli altrui falli, che spesso furono colpa, più che degli uomini, del destino e delle circostanze.

Bisogna distinguere fra gli atti di viltà commessi quando si poteva avere la coscienza che quella era viltà, ed atti inconscii, che allora, quando si compivano, non ebbero, nè potevano avere il significato odioso, che ora si attribuisce loro. Neppure io so scusare il fremente Grilenzoni, che supplica il Duca di Modena, perchè gli conceda l'impune rimpatrio; e non avrei scusato il Mancini di avere scritto, dopo il 1849, l'ode che se gli attribuisce. Ma un giovinetto che scrive un'ode, quando quella fu scritta, non toglie che, fatto senno, sia fermo e costante nella fede alla patria ed alla libertà.

E poi, a che giovano queste ricerche nel passato? Se ci mettiamo su questa via, sapete a che giungeremo? Giungeremo a provare che i liberali antichi, che non hanno *mai*, neppur colla acquiescenza passiva, accettato la servitù domestica e straniera, sono fortunati. E noi avremo fatto un gran guadagno: ci accadrà quello che Seneca temeva accadesse ai liberi nel mondo romano, se gli schiavi e i liberti vestissero un abito proprio: saremmo spaventati del nostro piccolo numero. Nel periodo che succede ad una grande rivoluzione, queste ricerche sono odiose e pericolosissime; e un partito serio deve proibirsele, come i Codici delle nazioni più civili, per non dar luogo a disordini infiniti, proibiscono la ricerca della paternità. Io, come vedete, ho un'idea così larga e liberale della nostra rivoluzione, che sono disposto a concedere piena e sincera amnistia anche a quelli, che fino all'ultimo si serbarono fedeli alle dominazioni che abbiamo distrutto; mi basta che non falliscano più, pel passato, perdono. Pensate, dunque, in che conto posso tenere un sonetto ed un'ode scritti *temporibus illis*, come armi per far guerra a due avversarii politici!

E mi duole, mi duole assai, che tali esempii si dieno dalla stampa moderata, la quale, per tal guisa operando, non fa onore a sè, e non giova al partito governativo. Un giornale di qui, l'altro giorno ha pensato bene di pubblicare un aneddoto, vero o falso, non so, in cui si narrava degli amori di un onorevole deputato con una figurante della Pergola. Torno a dire, non so se il fatto sia vero o falso; certo è, che ciascuno ha tentato ed ha creduto riconoscervi la persona. Ora, in verità, non si sa a che si possa giungere, battendo questa via. Se la vita politica avesse per noi qualche dolcezza, pazienza se si dovesse pagare con qualche amaritudine. Ma, se « un pover uomo, un povero minchione », in pena di servire, come meglio sa e può, il suo paese nel Parlamento, debb'essere condannato a sapere spiati i suoi passi, e pubblicate le sue innocenti debolezze su pei giornali, certo, si troverà poca gente di tanto animo e di tanta virtù, da sottomettersi a questa pena.

E si ha poi bel declamare contro un ministro, cui scappa detto che forse sarebbe opportuna una legge per frenare la licenza della stampa. Sono questi eccessi della stampa e questi abusi (dei quali siamo pure tutti un po' colpevoli) che minacciano la libertà della stampa, più di qualunque proposta di legge, che possa presentare il Menabrea, od un altro ministro.

Io mi sono un po' lungamente trattenuto su questo argomento, prima, perchè esso ha occupato assai in questi giorni l'opinione pubblica qui, ed ha prodotto una impressione, quasi universalmente, dolorosa; poi, perchè questi sono sintomi paurosi d'una precoce decrepitezza, contro la quale è dover nostro combattere. Questi fatti, la pubblicazione dei documenti relativi al moto garibaldino, il loro contenuto, la difficoltà di trovare chi voglia rassegnarsi ad essere ministro, parlano un linguaggio pur troppo eloquente, per chi sa intenderlo. Quando in uno Stato nato ieri, nel quale la vita e la virtù dovrebbero essere in pieno vigore, si veggono tali segni, la libertà è in pericolo: *Suis et ipsa Roma viribus ruit.*

Tocca agli amici veri della libertà provvedere efficacemente, affinchè i nemici di lei, non profittino dei disordini, per distruggerla.

Il Ministero è, a quanto so, venuto nel proposito di dare ad un Veneto il portafoglio d'agricoltura, industria e commercio, ancora vacante. Non credo che ancora si sia fissato quale, dei deputati vostri, che ne paiono degni, sarà preferito; ma credo che si parli del Marcello e del Cavalli. Non saprei dirvi neppure se, ad ogni modo, si vorrà aspettare che la Camera sia riunita, prima di conferire quell'ufficio; ma certo è che il Ministero vuole che anche le vostre Provincie abbiano un rappresentante nel Gabinetto.

Correva ieri la voce che un Prefetto, viste pubblicate nel famoso libro dei documenti, le sue relazioni confidenziali, abbia chiesto la dimissione. Non essendone certo, io mi astengo dal nominarvelo. Ma il fatto non è improbabile; e certo, se anche non si dimette, sarà obbligato di chiedere un trasferimento. E non sarà il solo, poichè quella pubblicazione ha posto più d'un pubblico ufficiale in una condizione estremamente difficile.

Ho qualche motivo di credere che l'affare del debito pontificio sia in questo momento oggetto di pratiche molto vive fra il nostro e il Governo francese, mentre d'altra parte si sa che l'attitudine della Francia è molto migliorata a nostro riguardo. Ciò non vuol dire, per altro, che i pericoli sieno cessati; coloro che si vantano di saperne molto, dicono che i pericoli hanno preso soltanto una forma diversa, e ch'è necessario guardarsi oggi tanto più, per non avvilupparci in una politica, che ci promette danni probabili, e nessun vantaggio, neppure ipotetico. Il danno grandissimo dell'impresa garibaldina fu questo, di scemare e rendere più difficile la nostra libertà d'azione nelle relazioni esterne. Si ha un bel dire, ma quando si ha commesso un grosso sproposito in politica, è come in aritmetica: potrete far calcoli per un secolo, alla fine, nel risultato delle operazioni, lo sproposito vi porta il suo effetto. Io spero che sarò, in breve, in grado di dirvi qualche cosa di più preciso su questo grave argomento. Per ora, credo saperne solo quanto basta per invitare i vostri lettori a guardarsi dal credere che si sieno già presi impegni, e che si sia già pregiudicato, con qualche promessa, l'avvenire. Chi dice questo, è tanto poco bene informato, che mostra di non sapere neppure in che senso, e per quale scopo proceda il lavoro delle trattative, se trattative possono pure per ora chia[illegible]

Milano 8 Gennaio.

(S) La notizia dell'avvenuta ricomposizione del Ministero, ha finalmente posto termine alla dolorosa aspettativa, colla quale l'anno nuovo era incominciato. Molti qui sperano, che l'amor patrio la vincerà sullo spirito di partito, tanto da modificare in molti dei 201, che negarono il voto all'ordine del giorno Bonfadini, il loro iroso contegno contro il Gabinetto. Se i nostri onorevoli facessero tesoro delle impressioni ricevute in patria durante le ferie parlamentari, certo non dovrebbero avere il coraggio di rinnovare il doloroso spettacolo della votazione del 22 dicembre: ma pur troppo non si hanno da nutrire molte illusioni su tale argomento, e ben fece chi raccomandò ai deputati non appartenenti all'opposizione, di trovarsi compatti al loro posto alla riapertura della Camera, non essendo fuor di luogo che la sinistra, quando si credesse preponderante per numero, sollevasse un voto di sfiducia sin dal primo presentarsi del nuovo Ministero nell'aula dei Cinquecento.

La lettura dei documenti depositati sul banco della presidenza della Camera, relativi agli ultimi avvenimenti che funestarono la penisola, ha qui prodotto una dolorosissima impressione. La sfacciata impudenza del signor Rattazzi ricevette una prova solenne, irrefragabile, se pur era essa necessaria; ma l'ente Governo non potrà a meno di soffrirne nelle nostre relazioni all'esterno. Fu certo un'assai deplorabile necessità quella che costrinse il Gabinetto Menabrea a raccogliere la sfida gittatagli dal nuovo capo della sinistra.

Altre volte ebbi a menzionarvi come modelli d'inesattezza le corrispondenze milanesi della *Riforma*, e duolmi dover anche oggi di esse intrattenere i vostri lettori. Non sarà però tempo perduto: *Ab uno disce omnes.* Avranno un criterio della credibilità delle informazioni del giornale becconiano, già abbastanza famoso per le notizie sull'insurrezione di Roma, che senza esitazione gittava nel pubblico nei tempestosi giorni dell'ottobre scorso. Non sapendo che cosa scrivere a' suoi maestri, l'onorevole mio collega, trova nel nostro *Pungolo* un articoletto furibondo scritto in un momento di malumore, contro il Ministero di grazia e giustizia, per la ritardata costituzione del Tribunale di commercio, e per la non seguita pubblicazione della legge, che prorogava a tutto il corrente anno la rinnovazione delle ipoteche; e giù scrive una fremente lettera al suo giornale, dove, dopo aver detto che qui l'anarchia era all'ordine del giorno, riproduce le due peregrine notizie del giornaletto milanese. Ora la prima era inesatta, giacchè, sino dal 26 dello scorso mese, il desiderato Decreto di ricostituzione era giunto a quel Tribunale; la seconda era uno scherzo ai lettori, giacchè nello stesso *Pungolo* che la pubblicava, quello del 3 gennaio, in fine all'ultima colonna della seconda pagina, sotto la rubrica *Atti ufficiali*, annunciavasi che la *Gazzetta ufficiale del Regno* del 30 dicembre conteneva la legge sulle ipoteche, cagione di tanto strepito. Io non voglio supporre mala fede nel corrispondente della *Riforma*, ma non si può a meno di ravvisare nel fatto un'imperdonabile leggierezza, che nei momenti attuali, certo, è altamente deplorabile. Non so se i corrispondenti delle altre provincie del periodico fiorentino gareggino con lui in tale sistema; gli è un fatto che i suoi lettori non ne sanno mai una giusta sul conto nostro. E così si vogliono ristorare le sorti del paese, gli si vuol ispirare fiducia, si brama giungere al potere. Mi duole per loro, ma mi sembra che hanno davvero sbagliata la via. La nazione si lagna dei disordini amministrativi, ma, per iscongiurarli, certo, non si lascierà cadere nelle braccia di persone, nelle quali la passione e lo spirito di partito hanno il sopravvento su d'ogni altra cosa.

Venerdì il nostro Consiglio comunale è per la prima volta convocato per udire la relazione amministrativa del delegato straordinario cav. D'Emarese, e per procedere all'elezione della nuova Giunta. Ricorderete gli apprezzamenti da me fatti nell'ultima corrispondenza, sul significato delle nuove elezioni che furono contrarie alle idee riparatrici delle insolenze contro la cessata amministrazione municipale scagliate dalla nostra *Gazzetta* e dai due giornaletti, che ricevevano l'ispirazione dalle stesse persone. Ora i fatti vengono a mettere luminosamente al nudo la verità di quelle mie parole, ed a coprire di nuovo ridicolo la franchezza, colla quale quel periodico milanese, il giorno dopo delle elezioni, inneggiava alla vittoria sua. Circola da giorni, ottenendo la quasi unanimità delle firme, un indirizzo dei nuovi consiglieri eletti all'ex Sindaco Beretta, acciò, dato il caso che il Re lo nominasse nuovamente capo del nostro Comune, accetti.

Nella lista figurano i nomi delle persone quali il Mondini ed il Castelli, che la *Gazzetta* credeva d'avere per suoi campioni, dal di che le venne l'infelice pensiero di muovere alla benemerita Giunta preseduta dal Beretta, quella guerra d'atroci insinuazioni, di cui tante volte ebbi a parlarvi. Il Castelli poi, quasi a pubblica smentita a chi voleva far di lui uno strumento di particolari rancori, pubblicò ieri nel *Pungolo* una lettera, nella quale propugna la rielezione d'alcuni degli assessori antichi e del Beretta a Sindaco, enumerando il lustro ed i vantaggi che egli colla sua amministrazione arrecò alla città nostra. Povera *Gazzetta* quante punture! I suoi amici o la sconfessano, od offrono le dimissioni come fecero i signori Sori, Corridori e Giacobbe da lei patrocinati. Chi nel Consiglio sorveglierà ora quei terribili consorti? Con tutto ciò non vedo che nè il Beretta, nè i suoi colleghi si sobbarcheranno di nuovo all'ingrato ufficio. Milano ebbe torto di lasciarsi un momento traviare dalle maligne insinuazioni di una combriccola, ed ora non potrà [illegible] carico ad onesti cittadini, se dopo otto anni d'indefesso lavoro, così mal rimeritato, chiedono d'esser lasciati tranquilli ai loro privati affari.

Ieri sera al teatro Re ebbe luogo la prima rappresentazione del lavoro d'Achille Torelli, *I Mariti*, che levò tanto rumore a Firenze. L'esito non corrispose alla grandissima aspettativa che n'aveva il pubblico (*). Vi si trovarono scene bellissime, per le quali l'autore venne tre o quattro volte chiamato all'onor del proscenio, ma nel complesso la produzione lasciò insodisfatto il pubblico, che non mancò, al calare della tela, dopo l'ultimo atto di manifestare collo zittire questa sua impressione. Questa sera la si replica, e chi sa, che, ad una seconda audizione, più benigno si faccia tale giudizio. Alla *Scala* lo spettacolo procede, come malamente incominciò. In altra mia vi dissi che esso non valeva la pena di recarvisi ed il nostro pubblico così fa difatti, sicchè non so se, continuando su tal piede, potremo giungere sino alla fine della stagione.

(*) I *Mariti* di Torelli sono andati meglio alla seconda rappresentazione; L'appendicista della *Lombardia* scrive

« Il signor Torelli può andar superbo di questo nuovo successo che gli deve esser tanto più caro perchè contrastato! . . . . Egli ha dato coi *Mariti* un magnifico lavoro al teatro italiano. »

Filippo Filippi, il quale nella *Perseveranza*, appunta di parecchi difetti l'opera del Torelli, scrive:

« *I Mariti* hanno avuto la seconda sera un pieno e non contrastato successo; e lo proveranno maggiormente la quantità delle repliche e l'accorrere degli spettatori che, non so per quante sere, hanno di già accaparrato tutti i posti. E così anche il buono ed intelligente pubblico milanese avrà l'onesta compiacenza di avere, non abbattuto, ma incoraggiato un ingegno, così fervido e promittente per l'arte nostra. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 4148. Gazz. Uffiz. 8 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue.

Articolo unico. La legge 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti è estesa alle Provincie venete ed a quella di Mantova.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 26 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

N. 4149. Gazz. uffiz. 8 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto 28 novembre [illegible] N. 4084, col quale venne soppressa, a datare dal primo gennaio 1868, la Procura di finanza in Venezia;

Visti i Regii Decreti 9 ottobre 1862, N. 915, e 6 gennaio 1866, N. 2739;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Col primo gennaio 1868 è istituito in Venezia un Ufficio del contenzioso finanziario, che eserciterà le sue incombenze per tutte le Provincie venete e di Mantova; esso verrà regolato dalle disposizioni del Regio Decreto 9 ottobre 1862, attenendosi però, nella rappresentanza delle pubbliche amministrazioni in giudizio, alle massime ed istruzioni finora seguite dalla Procura di finanza, alla quale l'ufficio suddetto è sostituito.

Art. 2. Il ruolo organico, la distribuzione del personale e gli assegni per ispese di cancelleria nei sei Uffici di Firenze, Milano, Venezia, Torino, Napoli e Palermo sono stabiliti secondo le tabelle A e B unite al presente Decreto, viste d'ordine nostro dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 28 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny

Tabella A

RUOLO ORGANICO degli Uffizi del contenzioso finanziario.

POSTI	Numero		Stipendio	Somma degli stipendii
Direttore generale	—	1	8,000	8,000
Direttore di 1.a classe	3	5	6,000	18,000
Id. di 2.a classe	2		5,000	10,000
Sostituti direttori di 1.a classe	4	24	5.000	20,000
Id. di 2.a classe	5		4,000	20,000
Id. di 3.a classe	5		3,000	17,500
Id. di 4.a classe	5		3,000	15,000
Id. di 5.a classe	5		2 500	12,500
Causidici di 1.a classe	2	6	4,000	8,000
Id. di 2.a classe	2		3,500	7,000
Id. di 3.a classe	2		3,000	6,000
Sostituti causidici di 1.a classe	2	6	2,200	4,400
Id. di 2.a classe	2		1,800	3,600
Id. di 3.a classe	2		1,500	3,000
Applicati di 1.a classe	6	30	2,200	13,200
Id. di 2.a classe	8		1,800	14,400
Id. di 3.a classe	8		1,500	12,000
Id. di 4.a classe	8		1,200	9,600
Uditori	—	12	800	9,600
Uscieri	4	14	1,000	4,000
Uscieri	5		900	4,500
Uscieri	5		800	4,000
Totale	—	98	. . . .	224,300

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze, L. G. Cambray Digny

Tabella B.

I. — Distribuzione del personale degli Uffizi del contenzioso finanziario.

FIRENZE	TORINO	MILANO	NAPOLI	PALERMO	VENEZIA	TOTALE
1 Dirett. gen.	1 Direttore	1 Direttore	1 Direttore	1 Direttore	1 Direttore	6 Direttori
5 Sost. dirett.	5 Sost. dirett.	4 Sost. dirett.	4 Sost. dirett.	2 Sost. dirett.	1 Sost. dirett.	24 Sost. dirett.
1 Causidico	1 Causidico	1 Causidico	1 Causidico	1 Causidico	1 Causidico	6 Causidici
1 Sostit. caus.	2 Sostit. caus.	1 Sostit. caus.	1 Sostit. caus.		1 Sostit. caus.	6 Sost. caus.
5 Applicati	5 Applicati	5 Applicati	6 Applicati	4 Applicati	5 Applicati	30 Applicati
2 Uditori	2 Uditori	2 Uditori	2 Uditori	2 Uditori	2 Uditori	12 Uditori
2 Uscieri	2 Uscieri	2 Uscieri	2 Uscieri	2 Uscieri	2 Uscieri	14 Uscieri

II. — Assegni per le spese d'ufficio.

A. — Spese di cancelleria per ciascun Ufficio del contenzioso finanziario	Firenze	L. 2,200
	Torino	» 2 200
	Milano	» 1,600
	Napoli	» 1,500
	Palermo	» 1,300
	Venezia	» 2,500
		L. 11,300
B. — Somma da distribuirsi per Decreti ministeriali secondo i bisogni eventuali di servizio nei varii ufficii, e segnatamente per retribuzioni ai diurnisti presso l'ufficio di Venezia, dove occorre preparare le copie degli atti secondo le forme di procedura vigenti tuttora in quelle Provincie		» 10,0 0
	Totale	L. 21,300

Visto d'ordine di M.

Il ministro delle finanze, L. G. Cambray Digny

La *Gazzetta Uffiziale* dell'8 gennaio contiene, oltre il Decreto che pubblichiamo più sopra:

1. Un R. Decreto del 22 dicembre 1867, col quale, a partire dal 1.° gennaio 1868, i Comuni di Pozzaglio e Solaroli del Persico sono soppressi, ed aggregati a quello di Casalsigone ed uniti, in Provincia di Cremona.

2. Disposizioni relative ad ufficiali dell'arma del Genio militare e dell'artiglieria.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, ed in quello dei notai.

N. 31.

Con reale Decreto 18 dicembre p. p., N. 10869, il dott. Gio. Battista Benedetti, notaio in Bovolone, fu traslocato sopra sua dimanda a Cologna.

Venezia 7 gennaio 1868.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno per la seduta pubblica dell'11 corrente (al tocco).

1. Comunicazioni del Governo.
Discussione dei progetti di legge.
2. Disposizioni relative ai detenuti nelle carceri di Palermo.
3. Convalidazione di Decreto relativo ai militari delle Provincie venete, privati d'impiego per motivi politici.
4. Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca privati d'impiego per motivi politici.
5. Nuova circoscrizione della Provincia di Mantova.

Leggesi nella *Nazione*:

Appena aperta la Camera, crediamo che il ministro delle finanze annunzierà il giorno in cui farà l'esposizione finanziaria.

Leggesi nell'*Opinione*:

Da una corrispondenza testè pervenutaci da Civitavecchia, rilevasi che una parte del corpo d'occupazione francese concentrato in quella città, era stata diretta su Viterbo per esservi acquartierata. Sembra che tale provvedimento sia stato preso in conseguenza delle sofferenze, cui andavano soggetti i soldati francesi, che per mancanza di locali erano stati obbligati in gran parte ad attendarsi allo scoperto.

Ci si assicura altresì, che ne sia stato dato avviso al Governo italiano, per evitare qualsiasi inesatta interpretazione.

La *Gazzetta d'Italia* crede positivo che una parte del partito dell'onorevole Depretis e la parte moderata della *Permanente*, appoggeranno il Governo. Ma ad una sola condizione, ed è, che il Ministero costringa la Camera ad occuparsi di finanze e di amministrazione, differendo ogni questione politica. Nè i 199, nè la *Permanente*, nè il partito Correnti-Depretis possono volere che le questioni politiche preoccupino il Parlamento, quando la sozza bancarotta, come diceva Mirabeau, batte alla nostra porta.

« Il Ministero, come ieri dicemmo, può contare sulla maggioranza, se si mostrerà deciso a sventare le triste cospirazioni della sinistra e se obbligherà la Camera a discutere i bilanci mentre il Senato del Regno potrà discutere la questione lasciata in sospeso dal voto del 22 dicembre, e posta ne' suoi veri termini dalla pubblicazione dei documenti.

« Se la Camera volesse tenere altra via, sarebbe evidente ch'essa ha perduto lo spirito del paese, e che il Ministero deve proteggere gl'interessi e la volontà della nazione, anche contro la Camera. »

È stato emanato l'ordine dal Governo di rimandare alle proprie case, in congedo illimitato pel 15 corrente, quei militari della classe 1841 che, com'è noto, il Ministero Menabrea, subito dopo la sua costituzione, aveva richiamato sotto le armi. Così la *Gazzetta d'Italia.*

S. M. ha di *motu proprio* nominato barone il cavaliere Giacomo Castelnuovo, medico della R. Casa.

Nel *Giornale di Roma* del 7 corr si legge

Il dì 14 dello scorso dicembre, essendo ritornato da Napoli in Roma S. E. R. il signor Cardinale Girolamo d'Andrea, la Santità di nostro Signore, conformemente al Breve apostolico « *Quamquam illius* » del 29 settembre 1867, gli comunicò i suoi ordini per mezzo di monsignor Patriarca di Costantinopoli, segretario del sacro Collegio, riserbandosi di fargli poi conoscere gli ulteriori mandati. A tenore dei suddetti ordini il prenominato Cardinale ha trasmesso alla Santità di nostro Signore il seguente atto di ritrattazione:

Il sottoscritto Cardinale, in obbedienza agli ordini della Santità di nostro Signore, dichiara

1. Che domanda scusa della disobbedienza commessa nel recarsi a Napoli contro il divieto del Santo Padre.

2. Che deplora lo scandalo dato ai fedeli per l'attitudine di lui verso la sacra persona di Sua Santità, e verso le Sacre Congregazioni, co' suoi scritti, e per le sue relazioni coll'*Esaminatore* di Firenze, di cui riprova le dottrine, ritenute dal Santo Padre per eretiche e scismatiche.

3. Aderisce pienamente all'indirizzo dell'Episcopato cattolico riunito in Roma nel giugno 1867.

4. Riprova le proteste ed altri atti da lui fatti in onta alla pubblicazione del Breve del 12 giugno 1866.

5. Chiede umilmente perdono al Santo Padre, e fa le sue scuse agli eminentissimi suoi colleghi e a tutti gli altri che sono stati in qualunque modo da lui offesi.

Roma, 26 dicembre 1867.

Girolamo Card. d'Andrea, Vescovo di Sabina, abate di Subiaco.

Leggiamo nella *Liberté*:

Corre voce che il Governo italiano siasi dichiarato pronto a pagare la sua parte d'interessi del debito pontificio, ed a porgere sufficienti garantie per la protezione della frontiera papalina, a condizione però che la Santa Sede congedi le truppe straniere che attualmente trovansi in Roma, ed abbia a licenziare il corpo de' zuavi pontificii, il qual corpo è considerato dal Governo di Firenze come il centro delle agitazioni legittimiste in Italia.

A dire della stessa *Liberté*, il Governo pontificio portò l'effettivo della legione d'Antibo, detta Romana, a due mila uomini. L'organizzazione di questo corpo è perfettamente modellata sulla francese, ad eccezione però delle vivandiere, non avendo voluto il Cardinale Antonelli che tale mansione sia disimpegnata da femmine.

Leggesi nella *France*:

La campagna romana è ancora percorsa in qualche punto da bande di garibaldini dispersi.

Una lettera di Roma, riprodotta dall'*Agenzia Havas*, racconta che, recentissimamente, al cader della notte, una banda di quindici uomini armati, entrò nel Comune di San Felice, volendo impadronirsi del priore (podestà), ch'è ricco, per estorcere un grosso riscatto. La popolazione indi-

gnala, mise in fuga la banda, dopo una lotta, nella quale cinque abitanti di San Felice rimasero uccisi.

GERMANIA.

Si legge nella *Gazzetta di Carlsruhe*:

Alla nostra frontiera, a San Luigi e a Strasburgo, si sono costituiti degli Ufficii di arrolamento per l'esercito romano, e i giovani badesi sono invitati da alcuni giornali del paese ad accorrere sotto la bandiera pontificia.

Sarebbe superfluo rammentare alle persone, che si occupano di questi arrolamenti, o che favoriscono, i doveri che hanno da adempiere verso la loro patria badese e germanica, ma crediamo che non sarà inutile il citar loro il paragrafo 40 del Codice di polizia. Esso dispone:

« Colui che, senza averne avuta autorità dal Governo, si occuperà nel Granducato a fare arrolamenti pel servizio militare all'estero, sarà condannato ad una multa di 100 fiorini e a quattro settimane di prigionia »

Non passa un mese senza che il Governo badese non riceva, da giovani adolescenti entrati nel servizio militare a Roma petizioni, nelle quali quegl'infelici domandano che il Governo ottenga per essi il congedo e il ritorno nelle loro famiglie In molti casi, al Governo venne fatto di sodisfare a queste domande.

S' intende che il soccorso che il Governo concede a quegli sciagurati travolti e sedotti, non libera dalle pene che dovranno subire per avere infranto le prescrizioni sulla coscrizione.

FRANCIA

Il *Courrier français* annuncia, con tutta riserva, correr voce che nella guarnigione francese di Civitavecchia siasi manifestata una malattia contagiosa.

BELGIO

Brusselles 7 gennaio.

Il Re non si reca a Vienna onde assistere alle cerimonie funebri per l'Imperatore Massimiliano. Il gran maresciallo di Corte rappresenterà la famiglia reale.

AUSTRIA

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca*:

Sua Ecc. il conte Ignatieff, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, che si reca a Pietroburgo, è giunto a Vienna, e fece tosto una visita al Cancelliere dell'Impero, sig. barone di Beust. L'altr'ieri, il generale Ignatieff e il barone Beust assistettero ad un pranzo dato dal conte di Stackeberg, ambasciatore di Russia a Vienna.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 gennaio.

Sottoscrizione per la Società di beneficenza avente per iscopo l'accrescimento delle Calli in Venezia, secondo il programma del Prefetto Torelli. — Martedì, la direzione tenne la sua prima adunanza, nella quale si determinava la nomina del segretario e si eleggeva il signor Massimiliano Cipollato cassiere della Società stessa, la quale terrà la sua residenza presso la riunione dei pii Istituti a San Lorenzo, dove verranno raccolte pure le soscrizioni. Furono esaminati molti progetti, e stabilito di quali debbasi tosto curare le esecuzione.

Consiglio Comunale. — *Seduta serale dell'8 corr.* Presenti 40 consiglieri.

Venne proposta ed approvata la transazione coi fratelli Borin di Caracossa, in relazione allo scioglimento del contratto di manutenzione dei pubblici Giardini

Si approvò pure la proposta della vendita a Colsaro Gaetano di una casa colonica deperita, di proprietà del Comune di Venezia, posta in quello di Cogolo, Provincia di Vicenza.

Si procedette alla nomina di 4 cittadini, delegati a formar parte della Commissione visitatrice delle carceri. Riuscirono eletti Barzilai dott. Carlo, avv. Ruffini Gio. Battista, Minich dott. Angelo, avv. Paride Zajotti.

Si nominarono 8 consiglieri ed 8 cittadini per costituire il Comitato di vigilanza alle Scuole serali. Furono eletti i cittadini, Ferrato professor cav. Pietro, Gar cav Tommaso, De Stefani cav. Federico, Pascolato dott. Alessandro, Codemo cav. Giovanni, Castelnuovo Enrico, Veludo Giovanni, Malvezzi cav. avv. Gio. Maria; i consiglieri Dall'Acqua Giusti cav Antonio, Berti cav Antonio, Berchet cav Guglielmo, Busoni prof. Demetrio, Fadiga dott. Domenico, Diena avv. cav. Marco, Boldù conte Roberto, Dalla Vida Cesare.

Si procedette, per ultimo, alla scelta di sei signore, per formare il Patronato di vigilanza alle Scuole femminili festive

Furono elette le signore Luigia Codemo Gerstenbrand, Fanny Franceschi De Toni, Laura Goretti Veruda, Regina Della Vida, Luigia Zannini Bucchia, Eugenia Pavia Gentilomo Fortis.

Dopo ciò, la seduta si chiuse per deciderè sulla proposta di pensione alla vedova del maestro Benedetti.

Comunicato. — Il Consiglio comunale nella sera di venerdì 10 corrente, alle ore 8, tratterà sugli affari seguenti:

1 Deliberazione sulla concessione della Sacca di S. Marta, per erigervi uno scalo d'alaggio e cantieri da costruzione e raddobbo.

2. Deliberazione relativa alla chiesa di S. Lorenzo

3. Nomina dell'ispettore delle guardie municipali.

4. Nomina dei due sotto ispettori delle guardie municipali.

Ateneo veneto. — Ieri il sig. presidente apriva l'adunanza ordinaria, col doloroso annunzio della mancanza a' vivi dell'illustre vicepresidente, Tommaso dott. Locatelli, con affettuose parole, accennando alla grave perdita fatta non solo dall'Ateneo, ma dalle lettere italiane, di cui era valente cultore, e da Venezia, di cui era lustro e decoro.

Dopo di che, il dott. Calza leggeva la sua Memoria: *Cenni sugli annali delle epidemie in Italia dalle prime Memorie fino al* 1850, scritte dal prof. Alfonso Corradi, e *Su alcuni provvedimenti sanitarii della Repubblica veneta*, della quale sarà reso conto e negli atti dell'Ateneo e nella Gazzetta. Terminata la lettura, ed aperta la discussione, vi presero parte il dott. Fassetta, il consig. Bonturini, il dott. Santello ed il Lettore.

Case operaie. — Riceviamo il seguente Avviso:

Sono invitati tutti quelli che si sono sottoscritti o che volessero sottoscriversi quali azionisti della Società edificatrice di Case per operai in Venezia, a voler intervenire ad un adunanza, che si terrà domenica 12 corrente, a mezzodì, nel Palazzo municipale, per devenire alla definitiva costituzione della Società, e per procedere quindi alla nomina del Consiglio d'amministrazione.

I sottoscrittori che non potessero intervenirvi, si pregano a farsi rappresentare da persona di loro fiducia, munendola di procura scritta in calce alla lettera d'invito.

Al Palazzo municipale vi sarà domenica un apposito incaricato per ricevere le nuove soscrizioni.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Pianta organica degli Ufficii municipali. — Crediamo sapere che ieri la Deputazione provinciale approvasse la pianta organica pegli Ufficii municipali, già votata dal Consiglio, e sulla quale pareva si addensassero nuvoli forti, con pericolo di veder portata alle calende greche la ricomposizione normale del Municipio.

Teatro la Fenice. — Ieri la *Dinorah* di Meyerber ha trovato un pubblico che l'ha entusiasticamente applaudita Si può dire senza esitanza che la bellissima musica dell'illustre tedesco ha trovato imitatori degni di lei La sig di Maesen, i sigg. Merly e Minetti, la sig. di Maesen, soprattutto, hanno vinto tutte le prevenzioni, e si fecero giustamente applaudire. L'aria di *Dinorah* del secondo atto, *Ombra leggera*, che è così bella per la composizione, piacque tanto che taluno, senza pietà per la cantante, arrischiò di chiedere il *bis!* Le seconde parti fecero bene anch'esse la loro parte. L'opera è messa in iscena col solito sfarzo, le scene sono belle, e specialmente quella del torrente nel secondo atto. La sinfonia fu calorosamente applaudita, e il maestro de Giosa dovette ringraziare replicate volte il pubblico. Insomma il successo può dirsi pieno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 gennaio.

Firenze 9 gennaio.

(C) Oggi, a dir vero, è giornata che, neppure ad inventarle, vi sarebbe modo di cavar fuori due notizie da mettere insieme una corrispondenza. I ministri studiano, i deputati sono ancora assenti; il giornalismo, come potete credere voi stessi, è scipito e senza succo.

La notizia recata dall'*Opinione* che i Francesi hanno occupato la Provincia di Viterbo, ha notevolmente il vantaggio di essere sola; e quindi occupa le fantasie dei novellieri, dei politicanti. Ma, in sostanza, pare che veramente non abbia altro significato ed altre cagioni che quelle indicate dall'*Opinione* stessa.

Assai più importante, invece, è la notizia che il Cadorna si proponga di presentare alla Camera un progetto di riforme amministrative Il Cadorna è tenuto valentissimo in questi studii, dei quali si è con singolare amore occupato. Se non che, sventuratamente, l'instabilità dei nostri ministeri è tale, che non si può sentir parlar di un progetto da presentarsi da un ministro, senza pensar ad una cosa, che non avrà mai nessun effetto pratico.

Io credo fermamente che la riforma amministrativa sia una delle più urgenti necessità del paese, ma credo al tempo stesso, che nulla sia più difficile a praticarsi Ogni volta che si tenta metter mano a svecchiare, a recidere il male, ad instaurare il bene, sorgono contro tanti interessi, tante male consuetudini, tanti pregiudizii, ch'è mestieri aver un petto di bronzo per resistere a tanti assalti.

Ora non si tratta tanto di sapere se il Cadorna abbia idee savie e buone intenzioni, ma piuttosto se sia assai forte e risoluto da metterle in pratica, e se troverà nella Camera e nel paese chi lo sostenga nella difficile impresa. Si tratta soprattutto di sapere se avrà il tempo, e non sarà, come tanti altri, travolto dal turbine, prima che i suoi pensieri abbiano cominciato a pigliar forma di fatti.

E su questo argomento io vi ho espresso con tutta libertà (e vi ringrazio di avermene lasciato usare) la mia opinione Ho cercato riassumervi imparzialmente l'opinione dei più; e non vi ho celato nè quelle che paiono debolezze del Ministero, nè le cagioni che, a giudizio dei più, le hanno prodotte. E quindi potete credermi, quando vi dico che le buone disposizioni a concedere una tregua al Governo, crescono e si confermano, e produrranno buoni frutti, se non si guastino col pretendere troppo, o coll'offendere senza ragione certi pregiudizii pur rispettabili.

Dovete per altro tenere per fermo che certi deputati, e specialmente quelli delle Provincie meridionali, sono assolutamente implacabili Per loro, con quel senso di opportunità che distingue i loro capi, una crisi è una cosa tanto buona e tanto sana, che potendosene fare una al giorno, il paese ne ingrasserebbe e ne acquisterebbe vigore. Vi pare egli che la quiete, l'ordine, la regola nelle amministrazioni, sieno cose da quelle altissime menti, e da quegl'ingegni robusti e vivaci? Sono pedanterie, buone al più per noi semi-cretini del Nord e del centro; e se nel Mezzodì qualcuno ci si adatta, debb'essere un semicretino anch'egli, come il Cordova fra i Siciliani, il Pisanelli o lo Scialoja fra' Napoletani. Ma per quelle aquile che sono, puta il caso, un Laporta od un Lazzaro, si chiede la libertà di vagare sulle ali instancabili per l'Olimpo, e d'interpellare, se occorre, tutti i giorni anche il sole e le stelle intorno alle pioggie intempestive ed alle nevi soverchie.

Ora un pericolo c'è; ed è, che costoro vengano tutti, e tutti, fino da sabato prossimo, e si mostrino schierati in battaglia contro il Ministero, per impedire la prosaica discussione de' bilanci, chè non avessero, per disgrazia, i poveri contribuenti a riceverne qualche vantaggio materiale, ed essere per tal modo distratti dalla contemplazione beatifica della questione romana.

Ora, quel che dovrebbero fare, parmi, tutti i giornali scritti da gente che abbia due dita di cervello, sarebbe di ricordare con due righe anche ai deputati governativi, che, sabato, il loro stretto e sacrosanto dovere è di trovarsi qua al loro posto. E mi par che dovrebbero farlo specialmente i giornali delle Provincie, come la vostra, che hanno molti deputati savii, e poco disposti a soffrire, e meno ad aiutare una nuova crisi.

« Credo che il Governo, imitando opportunamente un'usanza che non è trascurata in Inghilterra, abbia diretto personale preghiera a ciascuno de' suoi amici, di trovarsi qui pel dì 11. L'opposizione, dal canto suo, ha fatto lo stesso. Ora non vorrei che l'invito dell'opposizione fosse ascoltato; e quello del Governo tenuto in non cale. Sarebbe allora da temersi che, profittando dell'occasione, la sinistra conseguisse quello, che, se i banchi governativi saranno ben popolati, essa non oserà forse neppure di tentare. »

È parso ad alcuni inopportuna la pubblicazione del telegramma diretto dal Gualterio, nel lasciare il Ministero, ai Prefetti. Eppure quel telegramma è la pura verità, ed anche gli avversarii del Gualterio, se fossero chiamati a provare che tale non sia, non saprebbero trovare le prove. È vero che il Gualterio trovò il paese in agitazione e in disordine, e lo lascia quieto e ordinato; e chi terrà conto di tutte le difficoltà ch'egli ebbe a superare, non potrà a meno di riconoscere che il paese gli dee pur molto, e che, con tutta la ferocia che gli avversarii gli attribuiscono, egli ha saputo evitare, mediante un'attitudine seria e risoluta, grandissimi mali.

S. M. ha di *motu proprio* elevato al grado di commendatore nell'Ordine mauriziano l'onor. Broglio, ministro della pubblica istruzione.

La *Correspondance Italienne* smentisce l'asserzione del *Journal de Paris*, che Clarendon fu intermediario tra Napoleone e il Re d'Italia.

Lo stesso giornale ha la seguente rettificazione:

I giornali parlarono d'una domanda di spiegazione che il sig Menabrea avrebbe fatta al Governo francese, in occasione delle parole profferite dal sig. Rouher nella tornata del 5 dicembre al Corpo Legislativo, intorno al Re Vittorio Emanuele.

Tale domanda venne fatta realmente, e noi siamo anzi sorpresi che dopo la dichiarazione esplicita che il sig. Menabrea fece alla Camera dei deputati, siasi potuto, come fece la *Liberté*, attribuire l'intenzione di porre in dubbio la realtà di tal cosa.

Siamo ora in grado di aggiungere che le spiegazioni richieste vennero date dal Governo imperiale, e ch'esse son tali, che danno piena sodisfazione alle giuste suscettività del Governo del Re.

Leggesi nella *Nazione*:

Siamo assicurati che l'onorevole ministro dell'interno, presenterà al Parlamento in una delle prossime tornate un progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione da lui dipendente.

La pubblica tranquillità venne in Messina turbata da alcuni lievi disordini cagionati dalla mancanza della moneta di rame.

Pare che la quasi totale disparizione della moneta erosa nei mercati italiani e specialmente in quelli del Mezzogiorno dipenda dall'opera di alcuni incettatori, sui quali però è stata richiamata la vigilanza dell'Autorità.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

È corsa voce che sia partita oggi dal Gabinetto di Palazzo Vecchio, una Nota diplomatica del nostro ministro degli esteri, con lo scopo di chiarire sempre di più la rioccupazione di Viterbo, avvenuta in questi ultimi giorni da parte delle truppe francesi per ragioni di acquartieramento e di pubblica salute.

Se vero è che la Nota sia partita, ella servirà a dimostrare che il Governo non permetterebbe, per futili pretesti, la violazione dei patti e delle promesse che susseguirono allo sgombro delle truppe italiane in novembre dalle Provincie pontificie.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'onorevole commendatore Cadorna, ministro dell'interno, ha diramato ieri ai Prefetti del Regno una sua circolare per esporre gl'intendimenti che reca alla direzione del suo Ministero, intendimenti che sono consoni ai principii da lui tante volte enunziati pel libero reggimento dello Stato.

Così anche una volta vien dimostrato come fosse un meschino artificio di partito la bugiarda paura manifestata da alcuni circa gl'immaginarii pericoli che potrebbe correre la libertà con un Governo diretto dall'onorevole Menabrea.

Così abbiamo sempre smentite nuove a sempre vecchie accuse!

Mentre il sig. di Bismarck annunciava alla aristocrazia di Berlino che non vi sarà guerra, (*V. i dispacci*), ecco quel che scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi:

L'opinione pubblica è agitatissima La parola *guerra* è su tutte le labbra. Si fa notare che il generale conte di Palikao, il 1.° gennaio tenne al suo stato maggiore un linguaggio che lascia prevedere una prossima collisione. Si continua ad armare i forti di Parigi.

Non si crede che il conte di Goltz sia inopinatamente ripartito per Berlino per un consulto medico, e si vuole che sia stato richiamato d'urgenza dal conte di Bismarck.

Scrivono da Tolone al *Messager du Midi*:

Potendo il soggiorno delle truppe francesi sul territorio pontificio durare indefinitamente, fu dato ordine al porto di Tolone di disporre due fregate a vapore per portare 500 tonnellate di materiale a Civitavecchia. L'*Orenoque* di 450 cavalli, e il *Mogador*, di 650 cavalli, furono destinati all'uopo.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 8. — La Camera adottò alla seconda lettura con 174 voti contro 144, la proposta Lasker sulla libertà di parola parlamentare.

Berlino 9. — In un banchetto, cui era convenuta la società aristocratica, Bismarck pronunziò un discorso dando spiegazioni sulla situazione politica. Disse che lo spettro della guerra colla Francia è pura fantasmagoria; eccitò gli assistenti ad abbandonare ogni inquietudine a questo riguardo.

Il Governo di Baden, in seguito all'art. 13 della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Confederazione del Nord, espresse l'intenzione di aderire a tale convenzione. La sua domanda fu accolta dal Governo italiano.

Berlino 10. — La *Gazzetta Crociata* parlando dell'asserzione dei giornali circa il riavvicinamento dell'Austria e della Prussia dice: « Noi pure desideriamo la pace e l'amicizia intima, feconda fra i due Stati, poichè la pace della Germania garantisce l'Europa.

Quanto alla questione d'Oriente, non possiamo desiderare il trionfo della propaganda panslavista. Auguriamo cordialmente che l'Austria adempia più completamente che sarà possibile la missione tedesca in Oriente.

Parigi 8. — Il *Moniteur du Soir* constata che le parole dell'Imperatore produssero una impressione favorevole da per tutto in Europa, e specialmente in Prussia Il *Constitutionnel* smentisce le dimissioni di Daud pascià.

Parigi 9. — La *Patrie* annunzia che Goltz ebbe stamane una conferenza con Moustier. Soggiunge che lo stato di salute di Goltz non gli permetterà di riprendere immediatamente la direzione dell'ambasciata.

(*Corpo legislativo.*) — Discussione della legge sulla stampa. Picard critica i processi contro i giornali, Rouher risponde che il Governo non intende di proibire la discussione ma i resoconti non ufficiali. Bethmont presenta una domanda d'interpellanza sui nuovi ostacoli posti alla stampa.

Discutesi quindi la legge militare. L'emendamento Lambrecht sui casi d'esonero è combattuto da Gressier e Niel, e viene adottato dalla Camera; tutti gli altri emendamenti sono respinti. Adottansi tutti gli articoli fino al 30.

Parigi 9. — Banca aumento: anticipazioni $\frac{1}{2}$; biglietti 10 $\frac{1}{4}$; diminuzione: portafoglio $\frac{1}{2}$; numerario $\frac{1}{3}$; tesoro 16 $\frac{3}{4}$; conti particolari 19 $\frac{4}{5}$.

Vienna 8. — La *Debatte* annunzia che le ultime pratiche dell'Inghilterra, dell'Austria e della Francia presso il Governo ottomano, perchè estenda a tutto l'Impero le riforme introdotte in Candia, ottennero l'adesione della Prussia, mentre la Russia e l'Italia rimasero in disparte. La *Debatte* considera l'adesione della Prussia come un avvenimento di grande significato.

È smentita la voce che trattisi di modificare il Ministero ungherese.

Vienna 9. — La *Nuova Stampa libera* dice che i rapporti dell'Austria e dell'Italia sono eccellenti Ne sono prova la Grancroce dell'Ordine di Leopoldo, conferita all'inviato italiano, conte Barral, e lo scambio di congratulazioni assai cordiali in occasione del nuovo anno tra Vienna e Firenze. Simili congratulazioni furono scambiate tra Vienna e Parigi L'ambasciatore austriaco a Roma ricevette energiche istruzioni per l'affare del Concordato.

Trieste 8. — La *Novara* è arrivata martedì a Corfù, col corpo di Massimiliano. Si ha da Hong-kong 30 novembre. Fu ratificato il trattato coll'Italia Le truppe imperiali furono battute al Nord dai Nienfei. Il generalissimo imperiale voleva invocare il soccorso degli stranieri. Arrivarono a Tientsin alcuni ingegneri ed operai francesi per costruire 16 vapori per conto del Governo.

Londra 8. — Notizie di Rio Janeiro annunziano che il vapore inglese *Saturn* colò a fondo in seguito ad una burrasca, 400 persone perirono, fra cui il ministro inglese, 14 salvati.

Madrid 8. — Il Senato adottò con 79 voti contro 30 il progetto d'indirizzo.

Nuova Yorck 8. — Il Senato votò la legge che esenta dalle imposte il raccolto del cotone del 1868, e abolisce l'imposta sul cotone estero.

La Camera dei rappresentanti autorizzò il Governo a vendere 54 *Monitors*. La Commissione militare del Senato propose di disapprovare il trasloco di Stanton.

Nell'adunanza dell'Ateneo veneto, di ieri, il sig. presidente dott. Giacinto Namias disse le seguenti parole:

« Ai nostri consueti esercizii deggio oggi premettere una notizia assai trista. Vi partecipo, o signori, la morte dell'illustre Tommaso Locatelli, che fu zelantissimo socio e vicepresidente di questo Corpo scientifico. Quale perdita abbiano fatta l'Ateneo di Venezia, le italiane lettere, e questa città, della quale cogli studii suoi era il Locatelli caro ornamento, voi ben lo sapete al pari e meglio di me. Mancandomi nell'intensità del cordoglio, parole adequate a tanta sventura e ai meriti del chiaro mio collega ed amico, possa l'angoscioso silenzio rappresentarvi la giusta afflizione dell'animo mio! »

Il *Tempo* ieri pubblicava la seguente necrologia:

Tommaso Locatelli.

Fanciullo appena uscito ai rai del giorno,
Tu solo piangi, e tutto ride intorno,
Tal sia tua vita, che nell'ora estrema
Tu sol sorrida, e tutto intorno gema.

E tale è stata la vita di lui. Intorno alla sua croce del camposanto gemono parenti ed amici, dipendenti e beneficati. Questo fu l'uomo.

Il giornalismo italiano dal 20 al 48 contò fra i migliori Tommaso Locatelli. — Migliori dico, degli scrittori letterarii, chè la politica in quel trentennio non la si faceva su pei giornali d'Italia. Con Brofferio e Romani egli forma quella triade di scrittori giornalisti che hanno lasciato una traccia dietro di sè. Le sue *Appendici nella Gazzetta di Venezia*, ricche di grazia, di acume, di affetto, sono un'opera che resterà, e in avvenire si leggerà da chi vorrà conoscere che cosa è stata Venezia nella generazione, la quale ci ha preceduto, come si leggono le *Feste veneziane* della Michieli, come l'*Osservatore del Gozzi*.

Anche qui l'opera del nostro compianto amico forma la triade cittadina Con quale studio d'intelletto e di cuore, non ricercava egli le glorie, e le opportune vicende di lodare il suo paese! Con quale intensità di amore non ne toccava i torti, non ne suggeriva le correzioni!

Se dinanzi ad un sepolcro lagrimato fosse decente mancare alla verità ridicendola a mezzo e sottacendo le accuse, io farei punto qui, ed abbandonerei ad altri l'ufficio di scrivere sopra Tommaso Locatelli una biografia che non sappia di pianto, e che gli assegni il posto dovuto, fra le illustrazioni delle nostre Provincie.

Ma la verità vuole dire per intero, almeno davanti la tomba. Ond'è che all'uomo politico mentre si rinfaccerà la colpa di aver permesso che nel suo foglio gavazzassero liberamente quei monatti d'Italia che tutti ricordiamo, noi per contro attesteremo che frequentissime volte leggendo da lunge la *Gazzetta di Venezia*, vi abbiamo riconosciuto la mano amica di Tommaso Locatelli nella ommissione di qualche dolore, nella smorzatura di qualche calunnia. E se un povero emigrato veniva ammanettato per il solito delitto, la *Gazzetta* taceva o dava la nuova della liberazione. E se taluno di noi conseguiva qualche palma — povera palma in terra d'esilio! — la *Gazzetta* la raccoglieva con cura e la presentava ai nostri concittadini come fosse davvero cosa interessante.

In questi tempi ne' quali il giornalismo italiano è per moltissimi una arena aperta alle stizze dei partiti, dove le reputazioni si manomettono con soverchia facilità, dove con soverchia facilità il bene si tace e il male si arruchia, le azioni anche politicamente buone di Tommaso Locatelli gli servano di scudo contro chi volesse gettare una pietra sulla sua tomba.

D. Giuriati.

Il *Rinnovamento* pubblicava il cenno da noi pubblicato in un supplemento straordinario, non essendo ieri comparso il Giornale; indi aggiungeva:

« Il nostro Giornale si associa con vero cordoglio ai sentimenti espressi in queste linee, perchè Tommaso Locatelli era un galantuomo. »

Leggesi nel *Comune di Venezia* che comparve ieri alla luce:

« Il dott. Tommaso Locatelli ieri alle 5 pom. mancò a' vivi. Riservandoci di parlarne a lungo, perocchè fosse una delle più distinte individualità della nostra Venezia, ci limitiamo a darne il triste annunzio. »

UNA LAGRIMA.

L'uomo benefico e sapiente per eccellenza, tra' padroni il padrone benigno, tra' cittadini il cittadino virtuoso, non è più!

Lenta e crudele infermità fece perdere a numerosissima corona di poveri, una sorgente inesausta di provvidenza; a fitta schiera di lavoranti, un padre amorosissimo; alla società colta, educata, un de' suoi più ambiti ornamenti.

La morte, l'inesorabile morte, tolse all'Italia, e con l'Italia a Venezia, il primo e più assiduo perfezionatore della loro stampa quotidiana; al progresso, il progressista intelligente; alla Religione Cattolica, il cattolico schietto, grave, senza pregiudizii; alla famiglia, il padre esemplare per l'adempimento d'ogni dovere di figlio, di fratello, di sposo e di genitore.

In somma, l'uomo giusto, il Dottor **Tommaso Locatelli**, ieri, circa alle ore 5 del pomeriggio, lasciò la vita di questa terra per una vita migliore. Egli morì!

A me povero artiere, che in lui ho perduto l'unico padrone che in tutta la mia vita ho servito, a me che per più di 34 anni ho trovato in lui un protettore ed un padre, è pur necessario invitare altri a deplorare insieme a' miei numerosi compagni ed a me la di lui perdita

Io, certo, non so dire degnamente nè della di lui sapienza, nè de' di lui scritti, ma posso bene affermare, che come il fondamento di essi fu una perfetta virtù, così la loro forma esteriore era informata alla più pura eleganza

Eppure, in onta a tanta grandezza, egli ebbe a sopportare gravi amarezze, compensate però dalla stima e dalla venerazione degli onesti, che ne apprezzarono sempre l'illibato carattere. Ma il Dottor **Tommaso Locatelli** lungi dal lamentarsene amò, compatì sempre, ed anzi beneficò, in ogni opportuna occasione, chi gli aveva dato amarezze.

Ah! Egli era nato pel Paradiso ed il Paradiso lo volle per sè, contro le preghiere di tutti che lo volevan per loro; il Paradiso lo volle per sè, nella non ancor tarda età di 68 anni, mentre tutto in lui permetteva di sperare che per adesso non saremmo stati privati di un tale angelo.

Venezia, 9 gennaio 1868.

Gio. Fr. Gavagnin.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 8 gennaio.

	dell'8 gennaio	del 9 gennaio
Rendita fr. 3 %	68 65	68 70
» italiana 5 % in cont.	41 80	41 90
» » fine corrente	41 77	41 92
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	162 —	162 —
Ferr Austriache	502 —	502 —
Prestito Austriaco 1865	325 —	320 —
Ferr Lombardo-Veneto	341 —	338 —
» Romane	50 —	50 —
Obbligazioni »	97 —	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —	40 —
		Londra 9 gennaio.
Consolidato inglese	92 $\frac{1}{4}$	92 $\frac{1}{4}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 gennaio.

	dell'8 gennaio	del 9 gennaio
Metalliche al 5 %	56 15	56 40
Dette inter mag e novemb.	58 —	57 70
Prestito 1854 al 5 %	65 30	65 25
Prestito 1860	83 60	83 60
Azioni della Banca naz. austr	685 —	684 —
Azioni dell'Istit. di credito	184 10	184 30
Londra	121 05	120 80
Argento	118 75	118 75
Zecchini imp austr.	5 77	5 75
Il da 20 franchi	9 66 $\frac{1}{2}$	9 65

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 9 gennaio.

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana	» 49 —	» — — %
Prestito nazionale 1866.	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50) (con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $\frac{1}{2}$	211 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 $\frac{1}{2}$	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	236 60
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	236 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	28 50
idem	»	»	Idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	113 35
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . . . 5 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 gennaio, ore 12, m. 7. s. 59, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Nord della Penisola, si ebbe un leggero abbassamento barometrico, al Sud invece il barometro s'innalzò. Il tempo è piovoso al Nord, sereno al Sud. Il mare è calmo, spirano varii venti.

A Firenze, il barometro è stazionario.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 11 gennaio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 $\frac{1}{2}$ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 10 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Sofocle*. Con farsa — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *Oro e orpello*. — Indi la 10.ª replica del rinomato lavoro, nuovo per Venezia, intitolato: *Se sa minga*, parole di A. Scalvini, musica di I. Gomez. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mezzi. — *Il carbonaio del porto e la polvere negli occhi.* — Indi avrà luogo la 2.ª rappresentazione dell'operetta buffa *L'Elisir d'amore.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa cuoco di 300 ladri*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

24

Domenico Sipelli, *primo allievo* del gran teatro la Fenice ha dato saggi di sua capacità come primo *ballerino assoluto*, sostenendo la parte di primo *mimo assoluto*, nelle prime città d'Italia, e nel 1857, nel teatro la Fenice in due balli, *Ilaria*, e nelle *Due Sorelle* del coreografo Viotti con esito felice

Nel 1859 componeva il ballo, *La festa del Villaggio*, eseguito con soddisfazione nel teatro Camploy in Venezia.

Nello stesso anno, veniva scritturato come coreografo nel nuovo teatro di Spalato, di proprietà del conte Bagnamonti, ove componeva altro nuovo ballo, *Rapimento e Nozze*, che nel 1860 fu con esito felice eseguito con altri due balli, in Venezia, nel teatro *San Benedetto*.

Sosteneva le parti di protagonista, ed i suoi concittadini e forestieri ammirarono per quattro interi lustri la sua capacità come coreografo in ogni genere di ballabili e come compositore di balli applauditi, fra quali la *Bersagliera* sulle scene del teatro Malibran, ove accorreva l'alta nobiltà di Venezia, venendo i sovraccitati balli ad inchiesta generale replicati

Non ha guari egli compose tre balli, pronti per l'esecuzione. *Rosmonda da Rimini*, *Caterina Howard* e *Clodio* ossia l'*Esule*

Non si sa comprendere come possa essere stato il Sipelli dimenticato, forse per invidia d'arte o per qualche personalità, ed i suoi concittadini conoscitori ed ammiratori de' suoi talenti e della sua capacità, e delle fatiche fin qui sostenute, non possono che caldamente raccomandarlo a *chi spetta*, onde si possa approfittare dell'utile di lui opera, essendo anche nostro compatriotta.

Venezia, 16 dicembre 1867.

Fracastoro Ferdinando.

30

LUIGI dott. PIGAZZI.

Ormai volge un mese dacchè questa nuova perdita venne a funestare parenti ed amici **Luigi** dott. **Pigazzi** di Gio. Alvise, segretario di Consiglio e dirigente la R. Pretura urbana nel Tribunale provinciale di Belluno mancò ai vivi il dì 21 del passato novembre. Di sana e robusta costituzione, di umor gioviale e piacevole, di costumi casalinghi, e morigerati, pareva riserbato a lunga vita. Invece il destino, che si compiace troppo spesso d'irridere alle nostre speranze, lo strappò d'un colpo all'amore di un padre, quasi ottuagenario, alle cure di una moglie amorosa, di tre figlie ancor tenere. — Povere fanciulle rimaste orfane prima di saper quasi comprendere quanta angoscia si racchiuda in questa fatale parola! Povero padre destinato a sopravvivere a tutti i suoi figli! — Questo era l'ultimo che gli restava di cinque, e in esso avea egli concentrato tutto l'affannoso affetto di chi è ormai avvezzo alla sventura; eppure il cielo glielo tolse. — Povero padre!

Luigi Pigazzi, era d'ingegno svegliato e lo avea dimostrato fino dai primi anni poichè ebbe sempre tra i suoi compagni le più onorevoli distinzioni.

Questa svegliatezza d'ingegno, congiunta a molto studio, a grande attività, e ad amore costante pel suo difficile ministero, nel quale portava la più intemerata coscienza e la equità più scrupolosa le avea reso caro ai suoi superiori, amato da tutti, e ne fa fede il rammarico destato nella Provincia tutta dalla sua morte. Le ore che gli sopravanzavano, egli le consacrava alla famiglia, alla quale da gran tempo avea dedicate tutte le sue cure, tutte le sue speranze. — Di cuore sensibile con tutti, caritatevole, generoso coi sofferenti, per essa e pei suoi genitori l'affetto era così grande che non era quasi definibile. — Ciò quanto all'uomo ed al cittadino. — Quanto al patriotta, nel 1848-49, quando ancora non avea formato famiglia, egli avea fatto il suo dovere. Un anno fa avea chiesta la medaglia commemorativa delle guerre dell'indipendenza; il brevetto giunse in mano del padre suo. Da alcuni giorni egli era morto. — Povero padre!

D.

AVVISI DIVERSI.

N. 14. 11

La Riunione degli Istituti pii di Venezia

Dovendo provvedere alla fornitura di uova 120,000 circa, occorrenti ai PP II. nel periodo da 1.° febbraio a tutto dicembre 1868, ed eventualmente a tutto febbraio 1869

1158

LIQUIDAZIONE DEFINITIVA
CON NUOVO RIBASSO

AL CAMPANILE DI SAN MARCO

NEGOZIO DI BIGIOTTERIA, ARGENTERIA, OROLOGERIA PENDOLI, EC.

DI F. MAUBORGNE

Numeri 135 e 136, Piazza San Marco, sotto le Procuratie Vecchie. Venezia.

NB. — Il Negozio suddetto, situato nel centro della Piazza, è **da cedere** con mobili ed utensili, e **d'affittare** od anche in parte da **vendere**. Chi applicasse, si rivolga allo stesso sig. F. Mauborgne.

GAZZETTA MUSICALE
DI MILANO

DIRETTORE GIULIO RICORDI

PUBBLICATA DAL REALE STABILIMENTO RICORDI
MILANO — NAPOLI — FIRENZE

REDATTORE A. GHISLANZONI

MODO DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 1868

PRIMA CATEGORIA	SECONDA CATEGORIA	TERZA CATEGORIA
PREMIO	PREMIO	PREMIO
12 pezzi per Pianoforte	12 pezzi per Canto	24 pezzi riuniti della prima e seconda categoria

Per un anno, 1.a e 2.a Categoria (Milano a domicilio) e Regno d'Italia L. 20 - 3.a Categoria L. 30.

ESTERO

	1.a e 2.a categ.a per un anno	2.a categoria per un anno	
Stato pontificio	L. 23 —	L. 35 —	Compresa l'affrancazione dei premii
Svizzera	» 22 50	» 34 —	
Francia	» 26 —	» 39 —	
Turchia d'Eur.	» 28 50	» 42 —	

	1.a e 2.a categ.a per un anno	3.a categoria per un anno	
Aust., Belg. Eg. Ingh., German. Portog. Spagna, America	L. —	L. 46 —	Compresa l'affrancazione dei premii
	» 36 —	» 52 —	

Non si fanno abbonamenti trimestrali — pagamento anticipato.

21

Rende noto:

che fino alle ore 12 merid precise del giorno di martedì 21 corrente, saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S Lorenzo, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dall'avviso e dal capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 3 gennaio 1868.

Il Presidente,

Francesco co. Dona' Dalle Rose.

23

Per una distinta giovane signora, si cerca una pensione presso una famiglia signorile, sia in Venezia, e contorni. — Dirigere le offerte indicando il prezzo della pensione per mese, alla signora von STAWITZKI, BURG DATTENBERG, presso Linz sul Reno.

1221

LA DITTA
G. A. PRINOTH
e figlio

si permette di rammentare al rispettabile PUBBLICO, che onde facilitare la iniziata Liquidazione del suo

FONDO DI CHINCAGLIERIE FINE

offre il

dieci per cento di abbuono

per partite al di là dei franchi 100, sopra i prezzi segnati, i quali ebbero già il diffalco

dal trenta al cinquanta per cento

sul costo originario.

Per le partite al di sotto di franchi cento si useranno tutte le possibili correntezze.

Venezia, 28 novembre 1867

BOCCA DI PIAZZA ALL'ASCENSIONE.

6

IN FIRENZE

Col mese di gennaio comincia l'ottava annata

DELLA

GAZZETTA DELLE CAMPAGNE

foglio settimanale

di agricoltura, orticoltura, floricoltura, silvicoltura, bachicoltura, apicoltura, fisiologia, chimica e meccanica agraria, zootecnica, igiene, economia, industria, commercio, scienze naturali, fisica popolare, strade ferrate ecc.

Contiene gli atti del MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA e COMMERCIO, la rivista generale dei Comizii agrarii del Regno, un sunto dei principali Atti delle Società agrarie italiane, i programmi per le Esposizioni, Concorsi e Congressi, le più interessanti notizie agrarie, le Osservazioni meteorologiche, il Bollettino dei mercati, le Riviste commerciali agrarie e scientifiche, gli orarii e partenze delle strade ferrate e numerose FIGURE.

Si pubblica in Firenze ogni venerdì in **otto grandi pagine**, e si spedisce a chi ne fa domanda, inviando la lettera affrancata un vaglia postale contenente il prezzo d'associazione.

Patti d'associazione. — Le associazioni sono obbligatorie per l'intera annata; per l'anno 8.° incominciano nel gennaio e terminano nel dicembre 1868, si ricevono però in qualunque epoca dell'anno — *Tutti i pagamenti devono essere anticipati.* — Il prezzo d'associazione per l'Italia è di L. 10 all'anno. Un Numero separato costa cent. 25. — In favore degli associati nel prossimo marzo 1868 si estrarranno a sorte ***dodici premii*** di piante, di semi e di libri agrarii, di macchine e strumenti rurali

La Direzione è in FIRENZE. Piazza S. Croce, N. 23.

UFFICIO DI COMMISSIONI AGRARIE
DELLA GAZZETTA DELLE CAMPAGNE

di macchine e strumenti rurali,

Sementi, libri agrarii e scientifici, ec

FIRENZE, Piazza Santa Croce, N. 23.

Si spediscono gratuitamente i cataloghi di quest'Ufficio a chi li desidera.

Col gennaio comincia anche la quinta annata del giornale

LA SERICOLTURA

Rivista Universale dei progressi dell'industria serica organo della SOCIETA' BACOLOGICA TOSCANA

La *Sericoltura* è indispensabile per chi vuole tenersi al corrente dei progressi dell'industria della seta per chi studia le malattie dei filugelli e dei gelsi, per chi vuole procurarsi buona semente, per quelli che si danno ad esperimentare l'allevamento dei nuovi bachi da seta, e finalmente anche per gli stessi negozianti di seta, pubblicandosi in ciascun fascicolo una Rivista generale delle sete coi corsi delle medesime sui principali mercati del mondo, e una raccolta delle più interessanti notizie relative all'industria serica — Esce due volte al mese in fascicoli in-8°. — Quando non vi sono notizie interessanti i due fascicoli pubblicansi unitamente alla fine del mese — 24 Numeri formano un'annata. — L'associazione è obbligatoria per un anno. La nuova annata comincia nel mese di gennaio.

Prezzo d'associazione. — Per l'Italia (franco di posta) Ital. L. 5 all'anno. — Per l'estero, L. 5, più le spese postali. — Un Numero separato, costa cent 50

*La **Direzione** è in **Firenze**, Piazza Santa Croce, N 23.*

9

ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868
AL

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

Con dispacci telegrafici *dell'Agenzia Stefani.*

Col primo gennaio corrente, per questo Giornale cominciò il terzo anno di vita, e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguitare la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di sodisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della Penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere e di pubblicare i telegrammi dell'*Agenzia Stefani* 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della R. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che pei suoi scritti politici, economici, letterarii e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nell'illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel corrente anno, questo giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le RR. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziarii. Oltre a ciò un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

Condizioni dell'Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno	It. L. 32
Semestre	» 16
Trimestre	» 8

da anticiparsi all'Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *vaglia postale.*

Per l'Impero d'Austria, fiorini 20 in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali

Un Numero separato costa cent. 10.

Un Numero arretrato cent. 20.

1110

NUOVO ODONTALGICO
A INSPIRAZIONE.

Immediato sollievo senza toccare i denti addolorati per mezzo della lana odontalgica del farmacista-chimico Bergmann e comp. a Parigi, baluardo Magenta, 70.

Prezzo di ciascun pacco Lire UNA.

Il Deposito si trova presso Giuseppe Bötner a S. Antonino.

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato e degli intestini*, le *erpeti*, i *reumatismi*, la *gotta* gli *sconcerti periodici*, l'*età critica*, e generalmente tutti i vizii morbosi del sangue e degli umori. — È indispensabile nelle *febbri*, sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole; L. 3.50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani.

461

Approvato, attestato e raccomandato
DALLE PIU' RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE!

SPIRITO AROM. DI CORONA
DEL DOTT. BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) Bocc. orig. 3 fr

Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.r BORCHARDT
SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc etc.; anche utilissimo per ogni specie di *bagno* = in suggellati pacchetti da 1 franco. =

Dott. Béringuier
TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 12 ½ franchi.

Dott. Béringuier
OLIO DI RADICI D'ERBE
in boccette di 2 ½ fr., suffic. per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare*, *corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGET. IN PEZZI.

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice
= in pezzi originali di 1 fr. 25 cent. =

Dott. Suin de Boutmard
PASTA ODONTALGICA

in ¼ pacc. e ½ di fr. 1:70 c. e di 85 c.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito*

SAPONE BALS. DI OLIVE

mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero.*
= in pacchetti originali di 65 cent. =

DOTT. HARTUNG
Olio di Chinachina

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a 2 franchi 10 cent.

D.r HARTUNG,
Pomata di Erbe.

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

a 2 franchi 10 cent.

☞ Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono *genuine* a VENEZIA esclusiv. presso i farmacisti **G. B. Zampironi**, S. Moisè, e **G. Pivetta**, Campo Santi apostoli. — BASSANO: V. Ghirardi, farm. — MANTOVA: Ipp. Peverati, farm. — PADOVA. Pianeri e Mauro, farm. reale, Ang. Bevilacqua, farm. ed Ant. Guerra, neg. di profum. — TREVISO: Tito Bozzetti, farm. al Leon d'oro. — VERONA Flor. Castrini, farm. — UDINE: Ant. Filippuzzi, e G. Comessatti, farm. S. Lucia.

212

LA DITTA
GIUSEPPE JESURUM
Negoziante di manifatture

Occupatosi in questi giorni a riordinare il suo assortimento pel presente carnevale, si pregia di avvertire che i suoi magazzini (forniti in ogni momento di tutti gli assortimenti desiderabili) vennero arricchiti delle novità più recenti che pel carnevale sortirono dalle principali fabbriche. Sicuro di non vedersi deluso nella speranza di un buon successo della sua speculazione, ardisce in ogni modo raccomandarla, perchè le signore sanno quanto sarebbe dannoso se la vendita non dovesse corrispondere agli assortimenti.

Il sottoscritto coglie con piacere quest'occasione per ringraziare le gentili signore della fiducia che si largamente gli viene ogni giorno dimostrata

NB. — Nel magazzino delle confezioni si eseguisce qualunque toeletta, specialmente per sera sopra i modelli più recenti, che saranno cambiati ogni settimana.

GIUSEPPE JESURUM. 22

J°2

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi, perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gl'ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa ed ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale È una di quelle rare medicazioni, i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle, dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'Ospedale *San-Luigi*, di Parigi, specialmente consecrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C — Prezzo: 5 fr.

Depositarii: - *Trieste*, **Jacopo Serravallo**; depositario gen. - *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè, **Ponci** a S. Angelo e **Bötner**, a a Croce di Malta. - *Legnago*, **Valeri**. - *Verona* **Castrini** e **Luigi Bonazzi**. - *Treviso*, **Bindoni**. - *Vicenza*, **Valeri**. - *Ceneda*, **Cao**. - *Udine*, **Filippuzzi**. - *Padova*, **Cornelio**. - *Belluno*, **Locatelli**. - *Pordenone*, **Roviglio**. - *Rovereto*, **Canella**. - *Trento*, G. GIUPPONI - *Tolmezzo*, **Filippuzzi**.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

A tenore dell'avviso d'asta in data 11 dicembre pross. passato, la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto si radunò nel giorno 31 stesso mese per verificare le offerte che fossero state trasmesse per l'appalto della fornitura alla R. Marina in Venezia di 60 tronchi di larice del Tirolo e Cadore per L. 5700. Una sola offerta essendo pervenuta dal signor Giacinto Carli di Venezia, venne perciò dichiarato deserto il primo incanto.

Dovendosi quindi procedere ad un secondo esperimento in cui l'appalto potrà essere deliberato ancorchè si abbia una sola offerta si rende pubblicamente noto quanto segue:

Sono da provvedersi alla R. Marina nel terzo Dipartimento 60 tronchi larice del Tirolo e Cadore, per la complessiva somma di L. ital. 5700.

Le condizioni d'appalto, risultano del relativo capitolato ch'è visibile tutti i giorni presso il Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della Marina.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di L. 1140. Tale deposito sarà fatto presso uno dei quartier-mastri del Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al predetto Commissariato generale, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto da stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla Posta entro tutto il giorno 13 del mese in corso, senza di che le medesime non saranno ammesse Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole. Offerta per la fornitura di 60 tronchi di larice del Tirolo e Cadore di cui in Avviso d'asta del giorno 4 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno 19 corr le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti del Commissariato generale suddetto pubblicamente aperte e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate ed il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella Gazz. Uffic. per la Provincia di Venezia; ed in esse, come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni otto dalla data dei suddetti Avvisi e della nota inserta nella Gazzetta Ufficiale.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese di contratto.

Venezia, 4 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti,
Luigi Simion.

N. 847 p. p. (1. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO.

D'ordine dell'eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di scrittore presso il R. Archivio notarile in Mantova col soldo di ital. L. 800, rimasto vacante per la morte di Carlo Boccaletti.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la documentata loro istanza a questa Presidenza col produrla al protocollo degli esibiti di questo R. Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta di Venezia, valendosi in quanto fossero già impiegati del tramite dell'Autorità da cui dipendono, non senza indicare nelle loro istanze se e quali vincoli di parentela o di affinità avessero cogl'impiegati od inservienti del citato Archivio notarile, ed eleggere in Mantova un domicilio per le successive intimazioni.

Dalla Presidenza del R. Tribunale provinciale,

Mantova, 25 dicembre 1867.

Il Reggente,
Bragnolo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16405. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Giuseppe Caisofer ed inerendo alla requisitoria 14 ottobre corr N. 16405 della locale Pretura Urbana Civile, si terranno presso questo Tribunale nei giorni 15, 22, 29 gennaio 1868 dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. i tre esperimenti d'asta a carico di Giuseppe, Gaetano, Stella e Maria Monello di ⅘ parti indivise della casa in Venezia in campo dei Nicoli a S. Pietro di Castello, che porta il Numero civico 624 e Catastale 24747, anagrafico 1016, colla cifra di a. L. 47 586 ed al N. 3638 mappale, della superficie cent. 0 06, e della rendita cens. di a. L. 33 44, portata per sue ⅘ parti in fior. 304 32.

Nei due primi esperimenti la delibera seguirà a prezzo di stima e nel terzo anche a prezzo minore purchè copra i crediti ipotecarii prenotati fino alla stima. Le altre indicazioni e gli atti di stima, censuario ed ipotecarii sono qui ispezionabili.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 24 ottobre 1867.

Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 7... 1. pubb.

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge s'invitano quelli che intendessero far valere i loro diritti creditorii in confronto della eredità del fu Francesco Toffoli fu Giuseppe, morto in questa Città nel giorno 6 dicembre 1866, senza testamento a presentarsi nel giorno 15 febbraio 1868 alla Camera II di questa Pretura, o ad insinuare le loro domande in iscritto entro il detto termine, sotto le avvertenze del § 814, Cod. civ.

Ed il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 7 dicembre 1867.

Il Consigl. Dirig. Cimegotto
Favretti.

N. 7578. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale sarà nel giorno 20 gennaio 1868 tenuto il terzo esperimento d'asta dei fondi appartenenti alla massa oberata di Donato Perghem situati in Cavazuccarina, descritti minutamente nell'Editto 14 agosto 1865, N. 5345 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 18, 19 e 27 settembre 1865, NN. 212, 214 e 222, ed alle condizioni portate dallo stesso Editto e nella stessa Gazzetta inserite, però colle seguenti

Modificazioni.

I. Che presentandosi come oblatore qualunque dei creditori inscritti, sarà il medesimo dispensato dal deposito del decimo a cauzione, nonchè dal deposito del prezzo di delibera per un anno, purchè questo prezzo raggiunga l'ammontare del valore di stima, che è di fior. 40200 60 complessivi, avendo assunto per tale caso i creditori nob. Giovanni Contarini, Commissione generale di pubblica beneficenza, e Seminario patriarcale, Cecilia Gritti Bombardella ed Antonio Grandis di lasciare per ugual tempo i loro capitali giacenti sul fondo.

II. Che all'infuori del caso ora accennato la vendita seguirà per qualsiasi prezzo.

Nel rimanente restando ferme quante venne col predetto Editto pubblicamente notificato.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte, e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 20 dicembre 1867.

Il Pretore, Malfatti.
Scabbia, Canc.

N. 6528. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che nei giorni 20 e 27 gennaio e 3 febbraio 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, da apposita Commissione Giudiziale verranno tenuti i tre esperimenti d'asta ricercati dal R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia sopra istanza 21 febbraio 1867, N. 3248 di Chiara Trevisan ved. Vesrini, contro Carlo Petrin fu Vincenzo, dei fondi sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti unicamente in un solo Lotto.

II. La delibera al primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima. Seguirà invece nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima rilevato in fior 2294 74.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare prima della medesima il decimo del prezzo di stima che gli verrà imputato a deconto del prezzo di delibera in quanto le ottenga, e diversamente gli sarà restituito.

IV. Tanto il deposito suddetto quanto il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi con fiorini effettivi, di valuta austriaca, esclusa qualunque carta monetata, e qualunque surrogato a danaro sonante.

V. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo offerto nella valuta come sopra entro 14 giorni dalla seguita delibera, e mancandovi in tutto od in parte perderà il fatto deposito, con facoltà nella esecutante, sia di ripetere l'intero prezzo di delibera, sia di procedere al reincanto a tutte spese, danni, pericolo di esso deliberatario medesimo, a qualunque prezzo, ed in un solo esperimento.

VI. La tassa di trasferimento degl'immobili acquistati ed ogni eventuale spesa relativa, sarà a carico del deliberatario, il quale dovrà eziandio curare a proprie spese entro il termine di legge la voltura di estimo alla propria Ditta.

VII. Il deliberatario otterrà dal dì della delibera il possesso degli enti acquistati, restando a di lui carico dal dì medesimo le pubbliche imposte, ed ogni onere e gravezza relativa agli enti stessi.

VIII. La proprietà degli enti acquistati non sarà aggiudicata al deliberatario, se non in quanto egli provi l'adempimento di tutti gli obblighi a lui incombenti, giusta il presente Capitolato.

IX. Gl'immobili vengono venduti a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si troveranno all'atto della delibera, avuto riguardo al protocollo di stima 23 gennaio 1865, eretto in ordine al Decreto 12 luglio antecedente N. 4317 della R. Pretura di S. Donà, non assumendo la esecutante alcuna responsabilità in quanto alla proprietà e libertà dei fondi, deterioramento ed eventuali differenze dall'atto peritale, nè per qualsivoglia titolo.

Descrizione
degli enti da subastarsi.

La quinta parte dei seguenti beni d'indivisa proprietà del convenuto Carlo Petrin, con altri comproprietarii, in Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, ai seguenti Numeri di mappa.

688. Casa colonica di pert. 2 02 rend. austr. L. 19 · 70.

689. Prato di pert. 15 84, rend. L. 28 · 38.

690 Prato di pert. 0.91, rend. L. 1:68

702. Pascolo di pert. 52.03, rend. 17:17.

703. Prato di pert. 2.89, rend. L. 5 35.

704. Palude da strame di pert. 160 75, rend. L. 20 99.

955. Palude da strame di pert. 47.28, rend. L. 18:91.

956. Palude da strame di pert. 1.77, rend. L. 0:71

957 Palude da strame di pert. 2, rend. L. 0:26.

958 Palude da strame di pert. 58 96, rend. L. 7:66.

959. Palude da strame di pert. 19.82, rend. L. 2 58.

960. Palude da strame di pert. 15.44, rend. L. 6 16.

961 Pascolo di pert. 13.50, rend. L. 44.49.

596. Arat. arb. vit. di pert. 7.55, rend. L. 22 95.

645. Arat. arb. vit. di pert. 12.61, rend. L. 39:47.

646. Prato di pert. 1.02, rend. L. 1:17

647. Prato di pert. 2, rend. L. 1 · 44.

648. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 16.99, rendita L. 53 18.

649. Prato di pert. 4.21, rend. L. 3 10.

650. Prato di pert. 3.21, rend. L. 5:67.

651. Orto di pert. 0.12, rend. L. 0 39.

652. Casa colonica di pert. 0.64, rend. L. 26 42.

653. Prato di pert. 0.72, rend. L. 1 89.

654. Casa colonica di pert. 0.14, rend. L. 6 98.

656. Arat. arb. vit. di pert. 1.31, rend. L. 5.82.

664. Arat. arb. vit. di pert. 13.97 rend. L. 42 47.

665. Prato di pert. 2.36, rend. L. 5:97

727 Arat. arb. vit. entro argine di pertiche 8 68, rendita L. 17 97

729. Prato di pert. 1.89, rend. L. 2 90.

Tanto si pubblichi all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di S. Donà, Meolo e Fossalta, e per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 24 novembre 1867.

Il Pretore, Malfatti.
Scabbia, Canc.

N. 20182. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari Numero si nominò l'avv. Montemerli curatore speciale dell'assente, e d'ignota dimora Giuseppe Galzinich, onde lo rappresenti nella nomina del comune patrocinatore, per la quale fu indetta l'A. V. del 28 febbraio p. v. ore 10 ant. sull'istanza di Pietro Zanetti N. 12887 prodotta in confronto suo e di altri creditori graduati nel concorso fratelli Coronda, onde si difendano contro la sua petizione di priorità 20 agosto p. p. N 12890

Locchè si notifica al Galzinich onde lo fornisca d'istruzione, e prove, od indichi altro procuratore.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,

Venezia, 30 dicembre 1867

Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero

N. 20892. 2. pubb

EDITTO

Si notifica ad Antonio Manusardi assente d'ignota dimora che Ferdinando Veronese amministratore del Corriere della Venezia coll'avv. Paganuzzi produsse in suo confronto la petizione 20 corr. novembre N 20892 per precetto di pagamento ital. L. 617 40 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avv di questo foro dott. Pellegrini che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della libellata somma ed accessorii entro 3 giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Manusardi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 22 novembre 1867

Il Presidente, Malfèr.
Reggio Dir

Tipografia della Gazzetta,

ANNO 1868. Sabato 11 gennaio. N. 9.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
O si pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Il personale addetto alla Tipografia avendo voluto accompagnare sino alla sepoltura la salma del lagrimato loro padrone, la Gazzetta *non potè uscire all'ora consueta.*

VENEZIA 11 GENNAIO.

Il telegrafo accennava recentemente ad un articolo del *Giornale di Dresda*, nel quale si riassumeva la politica del Gabinetto austriaco. Si ricorderà che si è detto testè e si è ripetuto ad onta delle smentite, che il *Giornale di Dresda* conserva coll'attuale cancelliere austriaco quei rapporti che aveva prima della guerra del 1866 col primo ministro sassone. Si è perciò che da qualche tempo il telegrafo non lascia passare nessuna occasione di segnalare quanto di più importante vien detto nelle corrispondenze viennesi di quel giornale.

Abbiamo sotto occhio il testo del *Giornale di Dresda*, ed esso ha certo un'importanza non lieve. Il programma politico in esso designato sarebbe il più savio e il più opportuno per l'Austria, ed esso starebbe in armonia con quanto il sig. di Beust ha fatto dal momento ch'è salito all'alto suo posto sino adesso. « Il programma della politica estera del cancelliere dell'Impero austriaco (così la corrispondenza viennese del *Giornale di Dresda*) ha per base la seguente proposizione: Per questo Impero, posto appena ora in grado di destare e porre a profitto le sue forze, di liberarsi dai mali ereditarii, qualunque guerra sarebbe adesso e per molto tempo ancora una aventura immensa, cosicchè nulla potrebbe giustificare l'intraprenderne una, fuorchè la necessità di respingere una minaccia diretta e di evitare un notorio pericolo delle condizioni della propria esistenza. Sarebbe in pericolo una delle condizioni di esistenza dell'Austria — vogliam citare espressamente questo esempio — se realmente s'intraprendesse ciò che viene chiamato dalla propaganda slava la « missione di liberare l'Oriente europeo. »

« All'incontro, non viene posta in pericolo alcuna condizione di esistenza dell'Austria odierna dal compimento dell'unificazione della Germania o dell'Italia. Nessuno Stato, sia grande Potenza o no, che non abbandoni sè stesso può lasciare che si tocchino le condizioni della propria esistenza. Dunque nella presente condizione può ormai trattarsi soltanto, in date eventualità, d'una guerra difensiva, che dovesse venir sostenuta con imprescrittibile necessità per i suoi interessi vitali. Nel caso però di una tal guerra, l'Impero, che accordò poc'anzi a tutti i suoi cittadini libertà e diritti politici e religiosi, quali nessuno Stato del Continente ne possiede ora in maggior estensione, fa assegnamento sulla patriottica prontezza delle popolazioni ad ogni sagrificio. Tale spirito di sagrificio non verrà invocato per combinazioni politiche o per il così detto « prestigio, » e neppure, per rifarsi delle perdite di potenza e di ascendente, che furono bensì cagionate dagli errori d'una politica di corta veduta, ma che ormai appartengono ai fatti compiuti.

« Che questi siano i pensieri ultimi e senza riserbo della politica austriaca ora prevalente, non è un mistero per chiunque voglia vedere e comprendere. Ciò fu dichiarato tanto spesso e con tale autorità in atti politici e in discorsi parlamentari, ch solo il mal volere può ispirare quella diffidenza contro le « seconde viste » austriache, la quale ancora negli ultimi giorni si arrogò di consigliare che si rinunci sinceramente a tutte le pretensioni verso la Germania o l'Italia, e va insinuando che l'Austria siasi collegata alla Francia contro le aspirazioni unitarie di ambi i paesi. E ciò si asserisce a fronte del fatto che l'esercito austriaco viene ridotto incessantemente sino all'estremo limite, mentre le forze belliche tedesche, russe e francesi vengono sviluppate in modo gigantesco.

« Solo il dispiacere di aver veduto riuscir vane le speculazioni fondate sullo sfacelo della Monarchia austriaca può rendere spiegabili, e quasi diremmo scusare, queste assurde proposizioni. Pur troppo tal dispiacere non dispone a sentimenti più conciliativi, e quindi chi dirige lo Stato in Austria non deve abbandonarsi all'illusione che la riedificazione della Monarchia scossa nelle sue fondamenta, riuscita quasi per prodigio, abbia diminuito il numero dei nemici di lei o li abbia allontanati dai loro intenti. Gl'intenti rimangono i medesimi: solo le vie per giungervi possono venir mutate.

« Ad ogni modo incombe alla direzione politica della complessiva Monarchia una vigilanza estrema ed incessante, la quale dev'essere precipuamente rivolta (come avvenne nella vertenza del Lucemburgo o nell'appoggiare il progetto di conferenza per la questione romana) ad appianare qualunque complicazione in Europa, giacchè, stante la postura geografica, dell'Austria, difficilmente potrebbe scoppiare un conflitto, in cui fosse malagevole di far entrare l'Austria. »

È notevole, del resto, che la corrispondenza viennese del *Giornale di Dresda* esterna presso a poco le idee ed i sentimenti degli organi più influenti della stampa di Vienna. Se vi si trova difatti qualche parola amara, essa è sempre rivolta contro la Russia, che è, del resto, nessuno può dubitarne, la vera nemica dell'Austria.

Il *Times* contiene le seguenti idee che ci furono già segnalate dal telegrafo:

Il male di cui è afflitta l'Italia, risulta da una quantità di cause ma specialmente da una che segnaleremo: vi è la divisione del Parlamento in diversi partiti, dei quali nessuno capace di governare da sè stesso, ed ognuno intollerante di essere da altri governato. La situazione in cui trovasi il generale Menabrea, è un palpabile esempio di questo stato di cose. Si riconosce da ogni parte la necessità di un Governo che abbia forza. Nessuno mette in dubbio i talenti ed i principii dell'attuale primo ministro.

La sua condotta nelle più difficili circostanze fu superiore ad ogni critica; la sua devozione nell'accettare un incarico, cui nessuno voleva sobbarcarsi, è approvata tanto dai suoi amici quanto dagli avversarii; d'altra parte, non è nè l'ambizione nè la rivalità che tengono lontani da lui gli uomini di qualche valore reale; ma si è che esistono una quantità di piccole antipatie, di vani scrupoli che strascinano la maggior parte degli uomini politici in una linea d'azione ristretta, che li arruolano in sette ed associazioni fanatiche, e li avvinghiano a piccoli interessi locali, a tale, che la politica generale del paese diventa per essi indifferente.

Nell'ultima crisi, nessuno ha dato prove più evidenti del suo egoismo personale e provinciale, che il partito piemontese.

Dappoichè Torino cessò di essere la capitale dell'Italia, questo partito pare risoluto a fare in modo, che l'Italia stessa non sia più una nazione. Non vi sono nella Camera uomini di maggiore capacità di quegli austeri subalpini; ma il Piemonte, che per l'addietro era il primo baluardo della unità nazionale, è diventato un focolare di dissoluzione, tanto attivo, quanto Napoli e Sicilia, colla sola differenza ch'è anche più pericoloso.

Perocchè, per quanto penosa sia la confessione, bisogna convenire che per l'interna disorganizzazione, anzichè per violenza esercitata dall'esterno l'Italia corre rischio di dissolversi. Non sono nè la Francia nè l'Inghilterra, nè il Papa, nè il Borbone di Napoli, che possono fare la rovina d'Italia. Se mai l'Italia viene a perire, sarà di sua propria mano, per l'imprevidenza, l'infatuamento e l'egoismo cieco degli uomini che la dirigono.

I fogli francesi, nel riferire queste parole del *Times*, fanno voti perchè gli Italiani meditino sulle verità contenute nell'articolo del foglio inglese, e più specialmente il *Constitutionnel* scrive:

« Non avremmo insistito su queste riflessioni del *Times*, se esse non venissero da un giornale, che fu sempre tra i più amici all'Italia. Esse hanno perciò un valore affatto speciale; l'Italia può dar retta al foglio inglese; essa sa che il suo linguaggio è quello di un amico benevolo. »

Ecco la nota del *Constitutionnel*, che fu annunziata dal telegrafo:

Si cerca d'inquietare il paese con ogni sorta di manovre. I discorsi dell'Imperatore sono specialmente oggetto dei commenti più infondati e talfiata più perfidi. Invano il linguaggio del capo dello Stato è improntato di quella leale schiettezza, ch'è nel suo spirito come nel suo carattere. Se ne fuorvia il senso, se ne tortura la forma, per dedurne il contrario di ciò ch'esso ha voluto esprimere.

Le parole pronunziate in una circostanza recente, il ricevimento del conte di Goltz da parte dell'Imperatore, furono oggetto di queste sottili analisi e di queste parafrasi insidiose. Vi si cercarono riserve, sottintesi, e in fine per qualificare siccome un *linguaggio sospensivo* le assicurazioni d'amicizia, scambiate altamente e senza ambiguità tra la Francia e la Confederazione del Nord.

Non contenti di queste false interpretazioni, si va persino ad immaginare discorsi e colloquii, che non ebbero mai luogo. Non si è forse detto che, ricevendo il Corpo legislativo, l'Imperatore aveva insistito in modo particolare sull'urgenza della legge relativa alla riorganizzazione dell'esercito e sulla sua necessità per guarentire la sicurezza del paese? Tutti i deputati sanno che non venne neppure fatta allusione a questa legge nelle poche parole profferite dal capo dello Stato. Non importa: l'effetto è prodotto, sia alla Borsa, sia altrove. I partiti e la speculazione vi hanno trovato il loro conto.

E non si limitano a quel che accade in Francia; si fanno venire al bisogno dall'estero degli *speechs* a sensazione, accuratamente preparati. Non hanno scrupolo di attribuire al Re d'Italia le frasi più strane in occasione del ricevimento del primo d'anno. Ora noi siamo in grado di affermare che giammai felicitazioni più cordiali non furono scambiate in occasione del nuovo anno fra Napoleone III e i diversi sovrani dell'Europa. Aggiungiamo che il Re d'Italia, fra gli altri, ha indirizzato all'Imperatore il dispaccio più amichevole.

Queste rettificazioni basteranno esse per mettere l'opinione pubblica in guardia contro le sorde voci, le false notizie, le mene colpevoli? Noi ne dubitiamo, tanto lo spirito è abile nell'accaparrarsene la fiducia, e nello sfruttarne la credulità.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 9 gennaio.

Fortunatamente le previsioni che io faceva giorni sono, pare che vogliano essere confermate dai fatti. Il diavolo non è così brutto come si dipinge, e l'attitudine della Camera, non è, a quello che mi si assicura da varie parti, quale avrebbe fatto supporre a prima giunta l'ultima votazione. Si parla, è vero, non so con quanto fondamento, di una interpellanza Mancini, che vuol dire una giornata consumata solo da lui; ma oltrechè la cosa non è punto sicura, la verità è, che la maggior parte dei deputati sono sazii di politica generale, e mostrano di avere compreso ciò che veramente il paese aspetta e reclama da loro.

Io non saprei dunque dubitare dell'esito della prima seduta della Camera. Vi si discuteranno sommariamente i bilanci del 1868, e pel 31 del mese la legge potrà essere approvata eziandio dall'altro ramo del Parlamento, senza alcuna perturbazione, sicchè per quest'anno saremo al coperto dagli esercizii provvisorii, altra, fra tante pessime usanze che abbiamo tolto dal sistema costituzionale francese.

La questione finanziaria sorgerà, con tutta la sua imponenza, dalla stessa esposizione che tra il 20 ed il 25 farà l'onor. Digny, delle condizioni delle nostre finanze e dei mezzi di provvedervi. — *Hic opus, hic labor.*

Nessun ministro di finanza s'è mai trovato, rispetto alla Camera, in una posizione men favorevole di quella dell'onor. Digny. Il Bastogi aveva riputazione di uomo versatissimo negli affari; del Minghetti si conoscevano gli accurati studii, dello Scialoja e del Ferrara la dottrina, e se l'on. Sella non lo avesse ingenuamente confessato alla Camera, nessuno avrebbe mai supposto ch'egli fosse così poco esperto di cose finanziarie, quando prese la direzione delle nostre finanze, già malamente ridotte.

L'onor. Digny trovasi in uno stato ben diverso da quello dei suoi numerosi predecessori. Nondimeno, v'è qualche cosa che sorprende nella tenacità mostrata dall'onor. Digny, e nell'ottobre dell'anno scorso ed in questo gennaio, a voler rimanere al posto che occupa. Ella indica o una temeraria fiducia, o una consapevolezza delle proprie forze, che sfida il pericolo con l'animo sicuro di trionfare. Debbo confessarvi che il maggior numero ammette la prima ipotesi; ma voglio aggiungervi subito che le persone più competenti in questa materia, sono disposte invece, in conseguenza dei rapporti e delle conversazioni che hanno avute con l'on. ministro, ad accogliere la seconda.

Insomma, posto che vi siamo, staremo a vedere. Quello che, ad ogni modo, bisogna porsi bene in capo fino da ora, è che l'on. Digny non può darci in tre o quattro ore la soluzione del nostro problema finanziario, ne proporci tutt'ad un tratto rimedii per guarire le piaghe accumulate sopra di noi in 7 anni di guerra, di perturbazioni e di lavoro costante a metter su un'edifizio di cui mancava, non che la mano d'opera, una gran buona parte di materiale.

Se all'onor. ministro dell'interno reggesse la salute come gli reggono l'animo e l'ingegno, ben egli potrebbe presentare alla Camera una serie di riforme interne, sufficienti a migliorare davvero la nostra amministrazione. È certo ch'egli ha l'animo di farla; anzi una delle ragioni che mossero il generale Menabrea a chiamarlo all'interno, è stato appunto il desiderio di sodisfare a questo urgente bisogno del paese. L'on. Cadorna si è già posto all'opera; per dir meglio, ha raccolto tutti i suoi studii, tutti i suoi appunti, e li sta ora traducendo in progetti di legge. Si vuole ch'egli proporrà alla Camera una riduzione delle Prefetture e delle Sottoprefetture; ma le informazioni che ho potuto raccogliere io in questi pochi giorni, non confermano punto questa notizia. Misure di questo genere sono sempre ardue perchè spostano una quantità d'interessi che vogliono essere anzi trattati col massimo riguardo, sono poi quasi impossibili quando debbono dipendere dall'approvazione d'un Assemblea, ciascun membro della quale è interessato ad osteggiare qualsiasi danno alla propria Provincia. L'idea generale dell'onor. Cadorna pienamente d'accordo in questo con l'onor. Digny mirerebbe a lasciare le Prefetture e le Sottoprefetture, quali e quante sono; ma a concentrare in esse molti di quei servigi pei quali adesso s'impiegano Uffici ed Amministrazioni separate. Da questa riforma, entrambi si ripromettono non solo una notevole economia, ma altresì un molto più spiccio e più regolare disbrigo degli affari.

Senza andare più in là, voi vedete che la mia lettera è davvero scritta, come si suol dire, all'acqua di rose. Perchè continui ad essere ancora per un periodo, voglio aggiungervi che le lettere particolari che giungono da Torino accennano più che mai ad una benefica reazione che si va operando in quella città, per abbattere il terrorismo della *Gazzetta del Popolo*.

I Torinesi hanno avuto molto a cuore di sentir ripetersi ch'essi volevano disfare l'Italia, e sono anche grandemente preoccupati delle condizioni del nostro credito, tanto più che la maggior parte delle cartelle del debito pubblico sono in Piemonte. Certo non è più ai nostri tempi che si operano le conversioni per miracoli, e sarebbe una sciocca illusione il pretendere che domani, per esempio, Minghetti e Ferraris, Peruzzi e Rorà passeggiassero a braccetto. Ma è certo che la passione è già alquanto calmata; e che, se, i cattivi genii di qua e di là per rancori personali o misere suscettività non mettono troppa legna al fuoco, la pace potrà essere onorevolmente conchiusa.

Occorre tanto spesso a noi giornalisti di scrivere che l'orizzonte è oscuro, che per questa volta, io spero, che mi permetterete di dire che, in casa nostra, malgrado le molte e spesse nubi, il vento che s'è levato or ora promette di spirare nel sereno. Solo che la Camera voglia, di qui a maggio, le cose nostre possono avere totalmente cambiato faccia. La discussione dei bilanci del 68, quella di una buona legge di finanza e di una legge d'interna amministrazione, sono un còmpito, per fornire il quale, ad un'assemblea legislativa non dovrebbero parere scarsi tre mesi e mezzo. Se la nostra vi riesce, avrà acquistato tanta autorità e tanto rispetto in paese, quanto e l'una e l'altro adesso le mancano; se non le riesce, non credo che vi sarà più un cittadino di buon senso ed amante del proprio paese, che non desideri di vederla licenziata.

Se si verifica il primo caso (ed io ne l'auguro) vi sto mallevadore che anche prima di maggio i Francesi avranno abbandonata Civitavecchia. E a questo proposito non vi dico altro, chè so che voi comprendete senza aggiungere un solo vocabolo.

Bassano 8 Gennaio.

Sento un po' di rimorso, e stretti i conti nella fine dell'anno, mi riconosco in debito con voi. Siatemi però indulgente. Le grandi agitazioni politiche non lasciano posto d'altronde ad un povero cronista di una città, operosa ed intelligente bensì, ma affatto secondaria. Uscito pel rotto della cuffia, se volete entro in argomento.

Dalla elezione testè avvenuta del ministro Broglio a nostro deputato a pieni voti voi potrete conoscere lo spirito dominante nel nostro paese. La maggioranza non muove nelle sue deliberazioni da pregiudizii astiosi, da passioni ingenerose di chi si arruola ad un partito qualsiasi. Noi non apparteniamo a demolitori sistematici, non crediamo superiorità la insolenza contro i valenti e non aduliamo la libertà, perchè si renda meno splendida cogli eccessi, nè vogliamo però un'agiatezza materiale scompagnata dalla dignità. Tutti gli onesti sentono il bisogno di un governo forte, che rialzi le finanze e gli spiriti, e ci ponga a livello delle grandi nazioni. Il rispetto all'autorità è tradizionale tra noi, vogliasi perchè avvezzi a dominio di ferro dalla Repubblica veneta, al cessato Governo austriaco, vogliasi per la buona indole delle nostre popolazioni. Nè questa è idolatria della forza, ma culto profondo al diritto, per cui gl'istinti dell'orgoglio, dell'individualità, dell'insubordinazione cedono luogo alle divine facoltà del pensiero e della volontà per cui si arriva al vero e sospirato dominio della libertà, solo che indora anche la nube che a' suoi raggi si oppone.

Non voglio tacervi che mercè il nostro Consiglio, rafforzato in passato dalla società democratica-progressista, che ormai entrata in una falsa via ha fornito il suo tempo, diede prova di zelante ed intelligente operosità, poichè ormai sappiamo quanta acqua può correre al nostro molino.

Il Consiglio agricolo finalmente si è costituito. Questa istituzione sarà per noi un vero tesoro, poichè le nostre popolazioni sono morali, attive, solerti, e non manca che un impulso animatore per raccogliere il frutto della operosità dei nostri coloni. Saggiamente quindi furono preposte persone che dierono saggi di buona amministrazione agricola, e di sapienza economica.

Abbiamo le Scuole serali, ed è veramente un caro spettacolo il vederle ordinate procedere con una alacrità senza pari. La nostra popolazione intese il vero scopo delle scuole, e tanti e tali sono gli alunni da dover raddoppiare le forze per frangere a tutti il pane della intelligenza.

Ma l'anno caduto va segnato specialmente per una gigantesca opera, intrapresa nell'ottobre p. p.

Bassano ebbe molte volte a pentirsi amaramente di non aver per lo passato assecondato il progetto di una strada che ci conducesse ad Asiago. Un buon prete della montagna, l'umile curato di Predipaldo, certo don Gradasso, mosso da vero sentimento umanitario, che non va mai scompagnato dalla virtù vera, inspirò ne' suoi montanari l'idea di questa strada, essi compresero il vantaggio, e misero a disposizione dell'eccellente sacerdote le loro braccia. Fatto noto il progetto alla Società democratico progressista, ebbe unanime approvazione, e mentre Bassano per via di una colletta raccoglieva sedicimila franchi, la strada cominciava a segnarsi sulle nostre Alpi. Fu sulle prime dagli oppositori sistematici gridato all'utopia; ma mani generose raccolsero il guanto della sfida, e dirette dall'eccellente uomo, il cavalier Paolo Bertoncelli, la strada ormai progredisce, e mostra quale sia la potenza che ha la voce di un prete fatto secondo il Vangelo, e lo spirito di associazione al lavoro. Così quei poveri montanari hanno anche il vantaggio di aver pane nel freddo, e rigido inverno. Ora i Comuni si associano all'impresa, e mercè l'energia del buon volere vedremo compiuta la strada che si chiama *Fratellanza*.

Il nostro giornaletto il *Brenta*, porta continuamente buoni frutti. Toglie la gente bisognosa d'azione dalla miseria della inoperosità, e con severa, ma ordinata critica, guida il popolo verso le vere aspirazioni della libertà. Esce dalla Tipografia Pozzato, eletta per copia di caratteri e diligenza di forme, come lo ebbe a dimostrare stampando alcune ottave di F. Rota ed altre di una figlia dell'illustre Cabianca; cari versi di cui vi parlerò fra giorni se vorrete serbarmi un posticino nella vostra appendice.

Speriamo di avere una sotto-prefettura, e ne abbiamo diritto. Ma di ciò altra volta e addio.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 9 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 30 dicembre 1867, col quale la Direzione speciale del demanio in Foggia aggiungerà alle attribuzioni segnate nel Regio Decreto 28 agosto 1867, N. 3897, quelle altre che lo sono o saranno delegate con Decreti del Ministro delle finanze, da inserirsi nella raccolta ufficiale degli atti del Governo.

2. Un R. Decreto del 30 dicembre 1867 col quale il ruolo degli impiegati assegnati al Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette e del catasto) è aumentato di un ispettore centrale di 1.ª classe.

Il presente Decreto avrà effetto a cominciare dal 1.º gennaio 1868.

3. Un R. Decreto del 30 dicembre 1867, col quale, in via eccezionale e straordinaria gli studenti del 3.º anno del corso matematico delle Provincie contemplate nel R. Decreto dell'8 maggio 1864, i quali si trovino nella condizione speciale di non aver potuto, per fatto non proprio, sostenere gli esami necessarii per la loro inscrizione presso una scuola di applicazione, sono ammessi ancora in tempo utile a cominciare le pratiche sotto la direzione di privati ingegneri, secondo le condizioni in vigore avanti al 1.º novembre 1866.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso ai posti gratuiti e semigratuiti vacanti nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia.

Nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia sono vacanti cinque posti gratuiti e dodici semigratuiti.

Tali posti si concedono per concorso, a norma del Regolamento 11 aprile 1859, esteso alle Provincie Venete e di Mantova col Reale Decreto 15 agosto 1867, n. 3940.

Gli esami di concorso si apriranno il 30 del mese di aprile nelle città delle Provincie Venete e di Mantova, che saranno ulteriormente designate con Decreto ministeriale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studi secondari classici o tecnici.

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei Corsi classici e dei tecnici.

Per essere ammessi a questi esami, tutti gli aspiranti dovranno presentare al Prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico fra tutto il 24 marzo 1868:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici o dei corsi tecnici aspirano;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che al 1.º del prossimo marzo non avranno compiuto l'età di 12 anni; l'età maggiore di 12 anni non sarà un titolo d'esclusione per gli aspiranti che da un anno già si trovano in un Convitto nazionale;

3. La carta d'ammessione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, da cui dovrà risultare che hanno compiuto gli studii della classe immediatamente precedente a quella cui aspirano, se si sono, o no, presentati all'esame di promozione, ed in caso affermativo, quale esito abbiano ottenuto;

4. Un attestato di moralità, firmato dal Sindaco del luogo di ultima dimora, e dal Prefetto presidente del Consiglio scolastico della Provincia dove compirono i loro studii nell'ultimo anno;

5. Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere essi una costituzione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6. Un ordinato della Giunta municipale, confermato dal giudicente, in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione, ed il patrimonio che il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammessione, di cui al N. 3, dovranno presentare un attestato degli studii fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal Prefetto, presidente del Consiglio scolastico della Provincia.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei soddetti documenti presso il Prefetto presidente del Consiglio scolastico della rispettiva Provincia, in occasione di altri esami, o per inscrizione ai Corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al N. 1, avvertendo però, che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale, di cui ai NN. 5 e 6, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 24 marzo 1868, fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati nell'art. 5 del predetto Regolamento, saranno stati dal Consiglio provinciale per le Scuole esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dal Prefetto presidente del detto Consiglio notificata l'esclusione.

Firenze, dal Ministero della pubblica istruzione, addì 2 gennaio 1868.

Il provveditore centrale,
G. Barberis.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti de' Convitti nazionali, tratte dal Regolamento approvato col R. Decreto 14 *aprile* 1859.

Art. 7. Gli esami di concorso ai posti gratuiti nei Convitti nazionali si compongono di lavori in iscritto e di un esperimento verbale.

Art. 8. I lavori in iscritto consisteranno rispettivamente in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira.

Art. 10. Ciascun tema si aprirà al momento in cui si dovrà dettare e nella sala dove sono radunati i concorrenti. Prima di aprirlo, si riconoscerà l'integrità del sigillo, in presenza dei concorrenti stessi, dal provveditore e dai tre esaminatori.

Il tema sarà dettato dall'esaminatore incaricato d'interrogare nell'esame verbale sulla materia, a cui il medesimo si riferisce.

Art. 11. I temi saranno dettati nei giorni ed alle ore indicate sulla coperta in cui sono inchiusi e secondo il rispettivo loro numero d'ordine.

Vi saranno per essi due sedute al giorno, di cui l'una al mattino e l'altra al pomeriggio; ma ciascun lavoro assegnato dovrà essere compiuto in una sola seduta.

La durata di ciascuna seduta non potrà essere maggiore di ore quattro, compresa la dettatura del tema.

Art. 12. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sia a voce, sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolarii autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

Art. 13. Ogni concorrente appena compiuto il proprio lavoro, lo deporrà nella cassetta che sarà a tal uopo collocata nella sala, dopo avervi

notato sopra il proprio nome e cognome, patria, la classe ed il posto a cui aspira.

Art. 14. L'esame verbale verserà sulle stesse materie su cui versano gli esami di promozione alla classe, alla quale aspirano rispettivamente i candidati. Esso sarà pubblico e verrà dato ad un solo candidato per volta.

Art. 16. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per quindici minuti sopra quelle materie che gli saranno state commesse dalla Delegazione ministeriale.

Al fine di ciascun esame verbale gli esaminatori emetteranno il loro giudizio sul merito delle risposte date dal candidato. Questo giudizio sarà dato separatamente e con votazioni distinte per ogni materia che formò il soggetto delle interrogazioni d'ogni esaminatore. A ciascuna votazione prenderanno parte i tre esaminatori, dei quali ognuno disporrà di dieci punti. I risultati delle tre votazioni si esprimeranno separatamente nei verbali degli esami con una frazione, il cui denominatore sarà 30 ed il numeratore sarà la somma dei punti favorevoli dati dagli esaminatori.

Art. 24. Per quelli che avranno raggiunta l'idoneità voluta dalla disposizione precedente, ancorchè non vincano alcun posto gratuito, l'esame di concorso terrà luogo, per qualunque collegio dello Stato, di esame di promozione alla classe a cui aspirano, nel caso in cui ancora non l'avessero superato.

Art. 25. Quanto agli acattolici, per effetto dell'art. 15 del R. Decreto organico 4 ottobre 1848, ove riuniscano tutte le altre condizioni come sopra richieste, potranno essere proposti per un posto gratuito da godersi fuori del Convitto.

Ove però essi siano gratificati del detto posto, saranno obbligati a frequentare le classi nel Collegio nazionale, a cui il medesimo è applicato.

N. 75.

Il Reggente la Prefettura della Provincia di Rovigo, veduti gli articoli 165, 167 della Legge comunale e provinciale pubblicata per queste Provincie col Regio Decreto 2 dicembre 1866, Numero 3352, sopra proposta della Deputazione provinciale, decreta:

Il Consiglio provinciale di Rovigo è convocato in sessione straordinaria nel giorno di martedì 14 corrente alle ore 11 antim., nel locale della Regia Prefettura, per trattare gli oggetti di cui il seguente:

Ordine del giorno.

1. Relazione delle Commissioni nominate dai Consigli provinciali di Ferrara e di Rovigo sulla interclusione del Po di Goro, e deliberazione conforme.

2. Pensioni a maestre della Provincia per collocarle in una Scuola magistrale dello Stato nell'anno 1868.

3. Relazione sull'operato dei delegati della Provincia nelle riunioni 18, 19 settembre e 10 ed 11 dicembre 1867 presso la Commissione centrale di Venezia per lo scioglimento del fondo territoriale, e

4. Rettificazione del bilancio provinciale per l'anno 1868.

5. Nomina del Segretario capo e del Segretario contabile in servizio della Provincia.

6. Proposte per la nomina dell'ingegnere in capo e scrittore disegnatore dell'Ufficio tecnico provinciale.

7. Elezione di un membro effettivo della Commissione provinciale per la ricchezza mobile, e di altro supplente pei casi di assenza o d'impedimento dell'effettivo, giusta l'articolo 19 del Regolamento pubblicato col Decreto reale 15 ottobre 1867, N. 3981.

8. Nomina di un revisore ai conti.

9. Domanda dell'ingegnere Orlandi per ulteriori compensi in causa della cessazione dal posto d'ispettore delle manutenzioni stradali.

Il presente verrà pubblicato nel giornale della Provincia, e sarà trasmesso al domicilio dei signori consiglieri provinciali.

Rovigo, 7 gennaio 1858.

Il Reggente, Miani.

N. 29560.

Dietro ministeriale autorizzazione la Presidenza d'Appello ha concesso a Gaetano Cialago scrittore presso l'Archivio notarile in Vicenza, il tramutamento nella stessa qualità a quello di Verona.

Venezia, 7 gennaio 1868.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

Sappiamo che nel decorso giorno (8) dal Municipio è stata fatta pervenire a S. A. R. il Duca di Aosta la tavola in pietre dure che il Consiglio comunale offrì in omaggio a S. A. la Principessa della Cisterna nella circostanza del suo matrimonio.

Detta tavola verrà consegnata alla prefata A. R. dal suo primo aiutante di campo, al quale sarà presentata dal sig. Francesco Betti autore della tavola medesima, premiato per tale opera con medaglia d'oro di prima classe nella Esposizione di Parigi.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente si legge:

La Società anonima italiana adriatico-orientale, con perspicace accorgimento pare che accenni di voler iniziare un servizio regolare di trasporti tra Liverpool ed i porti del Mediterraneo.

Diffatti ci si annunzia che uno dei piroscafi di quella Società, il *Brindisi*, giunse, non ha guari, in Liverpool proveniente da Trieste, con pieno carico di sommacco e di cereali per detta piazza.

Ci si aggiunge inoltre che lo stesso piroscafo aveva pronto un carico pei porti d'Ancona, Venezia e Trieste.

Siamo lieti di annunziare questo fatto, il quale ci fa sperare che serva di eccitamento alle altre Società italiane di navigazione a vapore, per indurle ad estendere le loro linee ai porti lontani, così dell'Oriente che dell'Occidente, e che valga a far persuasi gli armatori nazionali, come l'incremento della navigazione a vapore e l'applicazione della medesima ai traffici internazionali siano al giorno d'oggi i mezzi più potenti che si presentano per avvantaggiare la nostra marina mercantile, e per farla partecipare ai lucri abbondanti, che da cotali traffici traggono quelle delle estere nazioni.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente si legge:

« Lo stradale della Laura, che scorre in Provincia di Avellino, nelle adiacenze dei Comuni di Contrada ed Ospedale, era da qualche tempo il teatro di audaci grassazioni perpetrate da ignoti malfattori, protetti dalle naturali difficoltà dei luoghi, che impedivano all'Autorità di sicurezza di vigilarli efficacemente. Le ordinarie perlustrazioni [illegible]ticate dagli agenti della forza pubblica, cadevano sempre nel vuoto, ed intanto le aggressioni si ripetevano a danno dei passeggieri, senza che mai fosse dato di scoprirne gli autori. L'Autorità di sicurezza pubblica di Avellino concertò con quell'arma dei carabinieri Reali un sagace servizio di esplorazioni in abito borghese. Due di costoro, Messa Francesco e Capriati Domenico, la notte del 14 al 15 dello scorso dicembre, intenti a perlustrare quello stradale, giunti a mezzo chilometro dal Comune di Contrada, furono improvvisamente assaliti da parecchi individui armati di fucili e bastoni, che loro intimarono di gittarsi colla faccia a terra e di consegnare il denaro.

« Sebbene due contro otto, poichè non meno di otto erano gli aggressori, i due valorosi carabinieri non si perdettero d'animo; e mentre i malandrini, cessando di menar colpi di bastone, si fecero a scaricare fucilate, i carabinieri impugnato il proprio revolver, opposero vigorosissima resistenza. Nella lotta disperata che seguì, cadde ferito uno degli aggressori, e riconosciuto dipoi per certo Famiglietti Antonio di Solofra: gli altri sorpresi ed intimoriti per sì gagliarda ed inaspettata difesa, si diedero, sbandandosi per le campagne, a precipitosa fuga. Tradotto il ferito ad Avellino, bastarono pochi suoi cenni per porre sulle tracce dei complici l'arma dei carabinieri. La quale, guidata dal capitano Menardi Emilio, senza frapporre indugio si recò nel Comune di Contrada, dove procedè all'arresto di undici imputati delle lamentate grassazioni, deferendoli al potere giudiziario pel voluto procedimento.

« Così, per le savie disposizioni dell'Autorità politica di Avellino, pel coraggio ed accorgimento di quei bravi militari dell'arma dei carabinieri Reali, Messa 1.° Francesco e Capriato 1.° Domenico, non che per l'operosità spiegata dal distinto capitano Menardi Emilio, già noto per altri importanti servigi, efficacemente coadiuvato anche in tale occasione dagli altri suoi dipendenti, venne restituita la sicurezza pubblica alle località della Laura, reso sicuro il transito su quello stradale, e ricondotta la quiete nell'animo turbato delle popolazioni di Contrada e Ospedale. »

Situazione della vendita dei beni ecclesiastici al 28 dicembre 1867.

1. Lotti approvati dalle Commissioni provinciali N. 16,844 valutati. . .	L. 80,282,659 57
2. Lotti compresi negli avvisi d'asta pervenuti al Ministero N. 12,020	» 63,116,558 92
3. Lotti pei quali ebbero luogo gl'incanti a tutto il 28 dicembre 1867, N. 10,939. .	» 55,800,111 22
4. Lotti dei quali si conosce l'esito degli incanti N. 6370 aggiudicati per	» 32,029,433 29
Questi lotti furono posti all'asta per	» 38,396,017 40
Aumento	» 14,234,417 80

A Meda (Milano), per rivalità di due preti, in causa dei quali la popolazione del paese era divisa in due partiti, ebbe luogo una sommossa popolare.

Il disordine fu prontamente domato, e non si hanno a deplorare nè morti nè feriti, malgrado alcune violenze ch'ebbero luogo.

Nella *Borsa* di Genova leggiamo, che, l'assemblea degli azionisti della Società italiana per le strade ferrate meridionali, deliberò il 20 dicembre corrente sulla convenzione stipulata il 2 novembre p. p. tra essa Società e la Società ferroviaria dell'alta Italia, per la cessione dell'esercizio della linea Voghera, Pavia, Brescia per Cremona.

In virtù di questa convenzione la Società delle meridionali cede a quella dell'alta Italia l'esercizio della linea predetta per tutta la durata della concessione sancita dalla legge 21 agosto 1862.

In corrispettivo dell'obbligo dell'esercizio dato dalla Società delle meridionali a quella dell'alta Italia, la prima assegna alla seconda il 45 per cento del prodotto lordo delle linee, la cui rendita fu guarentita dallo Stato, computando in questo prodotto le 20 000 lire di garanzia chilometrica, e ritiene il 55 per cento del prodotto lordo per sè.

E per quanto riguarda i tronchi di ferrovia, ai quali non si estende la garantia dello Stato, le Meridionali assegnano all'alta Italia l'intiero prodotto senza ritenzioni.

La Società dell'alta Italia anticipa a quella delle Meridionali 6 milioni di lire italiane all'8 per 100 all'anno.

L'Assemblea generale degli azionisti delle Meridionali approvò la convenzione del 2 novembre all'unanimità.

La *Gazzetta d'Italia* riceve la seguente lettera:

Onorevole signor direttore,

Mi scrivono da Firenze che un giornale di costà (credo l'*Opinione Nazionale*) si preoccupi di un dispaccio stampato tra i documenti dell'amministrazione Rattazzi, col quale è portato a conoscenza del pubblico ch'io, da Ancona, ove mi trovava in missione, abbia dimandato e ricevuto telegraficamente lire sei mila. Debbo però annunziarle, che non solo le lire 6000 particolareggiate in quel dispaccio, ma altre e non minori somme ricevetti dal Gabinetto Rattazzi, e mi ricordo, tra le altre somme, lire 600, quando, nel giugno decorso anno, si tentò una spedizione dalla parte di Orvieto; e ciò non le sembrerà strano, dappoichè, chiamato dalla fiducia del presidente dei ministri, dal mio reggimento, all'immediazione del Ministero, per coadiuvarlo negli affari riguardanti Roma, è un elogio per me di aver adempiuto gli ordini che io ricevetti, perchè l'irruzione delle bande non avesse luogo.

Non è a supporsi che il Ministero mi regalasse continuamente delle somme pei miei begli occhi, e per cui è molto facile l'immaginare che non solo furono spesi, ma che queste spese furono pienamente approvate.

Sono stato tra gli avversarii del movimento delle bande, ma quando esse presero un carattere di serietà, tale da non poter il movimento più indietreggiare, rassegnai le mie dimissioni, e da quel momento non vidi più il presidente dei ministri.

Quando sarà stampato il rendiconto del Comitato centrale di soccorso, figurerò anche io per trentanove mila e cinquecento franchi, ricevuti dopo la mia dimissione dall'onorevole Crispi, e le dico ciò per provarle, che quando ho preso parte al movimento, non fu il Ministero Rattazzi che me ne fornì i mezzi. Di questi denari sono pronte le contabilità relative: 2300 franchi per persona spedita a Roma, ed altre spese non riguardanti la legione romana; 37 mila furono impiegati per la legione romana e dei quali circa 25 mila per trasporto di emigrati alla frontiera, e tra questi 15 mila spediti per tale effetto al Comitato di Torino, per cui vede bene che, per la legione romana, non rimasero che poco più di 12 mila lire, e tutte le spese in più sono a nostro carico, avendo provveduto la Cassa del Commissariato di guerra coi denari imposti ad Orte, come risulta dai documenti al momento del mio ritiro.

Mi lusingo ch'ella vorrà riprodurre la presente e credermi con perfetta osservanza.

Torino, 6 gennaio 1868.

Suo Dev.mo sempre,
GIOVANNI FILIPPO GHIRELLI.

Al *Pungolo* di Napoli del 6, mandano da Brindisi le seguenti notizie sul proseguimento dei lavori in quel porto, onde renderlo atto a ricevere, in un prossimo avvenire, vapori di grossa portata, e specialmente quelli che condurranno alle spiagge italiane la valigia delle Indie.

Il lavoro d'escavazione in alcuni punti di quel porto, e la fabbricazione degli scali e dei magazzini, si proseguono con tutta la possibile attività.

Contemporaneamente, incominciano a sorgere vasti fabbricati, destinati a divenire altrettanti alberghi, che presenteranno al viaggiatore tutti i comodi che si possono trovare in quelli delle principali città.

Si lavora anche con molta premura alla formazione di una linea telegrafica per conto della Compagnia delle Indie, linea che si estenderà da un lato oltre le Alpi, e dall'altro, traversando la Sicilia e il mare, farà capo a Suez.

All'*Italia* di Napoli del 6 scrivono da Catanzaro:

« Nelle terre di Militello avvi un tal Vincenzo Mustari da Sorbo, uomo risoluto e liberale, che non aveva lasciato passare occasione per presta[illegible] come si conviene ad un buon patriotta contro i briganti.

« La banda comandata dal famigerato Erasmo Rotella, aveva più volte esperimentato gli effetti dell'operosità del Mustari, e però quei malandrini avevano giurato di farla finita con lui una volta per sempre.

« La sera di Natale, il Mustari, dopo il pranzo, era uscito di casa per andare a far visita ad alcuni vicini.

« Egli venne inopinatamente assalito da tre briganti, tra i quali eravi lo stesso Rotella.

« Il capo-banda lo afferrò per un braccio, e tentò di ucciderlo con un largo coltellaccio; ma il Mustari non era uomo da lasciarsi uccidere così facilmente, e nonostante due colpi ricevuti, seppe svincolarsi dalle mani del Rotella. Allora gli furono addosso gli altri due assassini.

« Il Mustari, disarmato, non poteva difendersi; prese allora il partito di salvarsi, gittandosi in un profondo burrone. La qual cosa gli riuscì perfettamente, ma restando ferito.

« I briganti videro fuggire la loro preda, ma, non per questo abbandonarono l'idea di vendicarsi.

« Infatti, si recarono alla casa del Mustari per metterla a sacco e fuoco.

« Trovarono la moglie in letto, e dopo averla sottoposta alle loro più oscene voglie, la fecero in pezzi. »

E più oltre:

« I nostri lettori ricorderanno che parlammo la settimana scorsa della cattura di Tommaso Giuliani, eseguita dalla banda di Angelone e Fo[illegible].

« Il malcapitato Giuliani, per non aver potuto pagare la somma di riscatto chiesta dai briganti, fu barbaramente ferito e mutilato.

« In una sera che la banda era immersa nel sonno e briaca, potè miracolosamente fuggire e tornarsene nel seno della sua famiglia in S. Stefano, nelle terre di Tagliacozzo.

« Aveva l'infelice un orecchio reciso, due palle di revolver in un braccio, diverse ferite d'armi da taglio pel capo e pel petto, e moltissime contusioni in tutte le parti del corpo, per battiture ricevute.

« Egli fu tenuto costantemente sullo Stato pontificio tra Subiaco e Cervara, ove la masnada riceveva ogni specie di soccorso in danaro ed in viveri. »

Lord Clarendon ricevette a Napoli molte carte di visita, in omaggio di quanto egli fece per l'Italia.

L'onor. Rattazzi dovette sospendere la sua partenza per Firenze, a causa d'una leggiera indisposizione della sua signora.

Il giorno ultimo dell'anno, e forse nell'ora medesima in cui il conte Goltz era ricevuto a Parigi dall'Imperatore nella sua nuova qualifica di rappresentante la Confederazione germanica, il conte di Sartiges riceveva da mano ignota un grandissimo plico, contenente una magnifica incisione rappresentante la Germania nell'atto che, impugnata la spada per difendere il Reno, muove contro la Francia. La stampa suindicata avea la seguente iscrizione: « *Le premier jour de l'an 1868 — A Sa Majesté Napoléon III Empereur des Français — Les Romains — Au nom des patriotes massacrés à Rome et à Mentana* ». Sotto tal epigrafe francese eravi il verso latino « *Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor* », ed infine un timbro in nero, rappresentante lo stemma di Roma. — Così la *Nazione*.

GERMANIA.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo, in cui dimostra quanto siano infondati i timori di coloro che credono sintomo di guerra certe esagerazioni che alcuni oratori del Corpo legislativo di Francia hanno fatto intendere in occasione delle discussioni sul riordinamento militare, mentre all'opposto trova pegni di pace nelle ponderate dichiarazioni dei ministri Niel e Rouher.

Il foglio ministeriale prussiano dice che si fa un cattivo complimento ai due popoli, quando si attribuisca loro, per solo principio di politica, la volontà di ricambiarsi ad ogni istante colpi di fucile.

Dimostra da ultimo, che in Francia, quando il Governo ha intenzioni pacifiche, il partito degli esclusivisti (*chauvins*) non può far nulla, e che non si dee giudicare la politica di un gran popolo da alcuni articoli di giornali.

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

Le rappresentanze reiterate dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra, ma specialmente l'impressione prodotta dal viaggio del generale Ignatieff a Pietroburgo, sembravano aver esercitata una certa influenza sui destini della Porta. Soggiungiamo in oltre, che gli ultimi rapporti spediti dalla Camera dal gran Visir, non sono più tanto rassicuranti quanto i precedenti. È quindi possibile che, a fronte di queste circostanze, la Porta rivenga sulla sua intenzione di non rispondere alla dichiarazione delle quattro Potenze.

Già Fuad pascià annunciò agli ambasciatori d'Austria, Francia e Inghilterra una comunicazione diretta alle « Corti amiche. »

Dicesi che la Porta sia decisa ad accordare all'isola di Candia più estese concessioni che quelle che A' alì pascià vi ha introdotto. Tratterebbesi specialmente della nomina di un luogotenente del Sultano, di religione cristiano, e che avrebbe tutti i poteri straordinarii per l'amministrazione interna dell'isola.

Berlino 7 gennaio.

Il barone Magnus ricevette l'Ordine prussiano della Corona di seconda classe.

Il conte di Goltz fu ricevuto ier l'altro tre volte dal Re, e iersera un'altra volta.

Monaco 7 gennaio.

Il deputato Jordan rivolgerà un'interpellanza al ministro della guerra, nella seduta di giovedì prossimo della Camera dei deputati, riguardo all'armamento dell'esercito, e rispettivamente sulla bontà de' trasformati fucili Podewill.

FRANCIA

Al 3 gennaio ebbe luogo alle Tuilerie la distribuzione delle ricompense dell'Esposizione universale del 1867, accordate agli esponenti delle classi d'agricoltura ed orticoltura, per cui le operazioni del Giurì dovevano, secondo il regolamento, prolungarsi per tutta la durata dell'Esposizione.

Dopo la lettura del rapporto, l'Imperatore disse[illegible]:

« Signori,

« L'esito dell'Esposizione universale ha reso ben difficile pel mio Governo il cômpito di ricompensare tutti i meriti, tanto sono essi numerosi e diversi. Bisognò fare una scelta fra i migliori, operazione sempre delicata, e che lascia dei rammarichi.

« Oggi ho voluto distribuire io stesso la ricompensa accordata dal Giurì, e dare la decorazione della Legion d'onore alle persone che qui riuscirono eccellenti nell'agricoltura come nel lavoro manuale, e, tra i delegati della classe operaia, a quelli che si sono maggiormente distinti.

« Spero che questi incoraggiamenti porteranno i loro frutti, che l'agricoltura e l'industria continueranno il loro cammino ascendente, che quelli che lavorano a fecondare la terra ed a trasformare la materia, vedranno migliorare la loro sorte, e che la Francia, arricchita dai loro sforzi, sarà sempre al primo grado nella via del progresso e dell'incivilimento. »

Dopo queste parole, accolte da calde acclamazioni, S. Ecc. il ministro di Stato, vice-presidente della Commissione imperiale, proclamò i nomi degli esponenti che ottennero i premii.

Leggiamo nella *Patrie*:

Un fenomeno per vero curiosissimo ed assai tristo, è il rivolgimento d'opinione che avviene nell'antico Piemonte d'onde uscì il primo impulso dell'indipendenza e dell'unità, l'imbarazzo il più inquietante che si abbia contro il consolidamento di quest'unità.

Noi possiamo aggiungere qualche informazione sulla formazione di questa opposizione piemontese. Essa si compone di una affigliazione di tutti i notabili, la maggior parte proprietarii dell'antico Regno, i quali, in seguito delle annessioni e della costituzione della nuova Italia, trovansi ora pressochè rovinati, o considerevolmente decaduti da quella preponderanza, tanto tempo esercitata.

Questa associazione, nata sotto il nome di *Permanente*, è quindi realmente una manifestazione di quello spirito provinciale, municipale e particolarista, il cui eccesso lungo il corso di tutta la storia dell'Italia, è sempre stato una delle più vive piaghe di questo paese. Gli elementi che costituiscono in massima parte questa associazione della *Permanente*, sono senza dubbio elementi conservatori per la loro origine; sarebbe difficile annoverare tra gli anarchici e demagoghi, uomini come il Ponza di S. Martino, che ne è presidente; eppure, non esitiamo a dirlo, le severe espressioni del *Times*, verso questi conservatori traviati, non ci paiono per nulla ingiuste e per poco che vi si rifletta, si riconoscerà che non sono esagerate.

La *France*, parlando del nuovo Gabinetto italiano, lamenta l'attitudine di alcuni uomini di Stato italiani, richiama gli avvisi dati dal *Times*, rimprovera alla Gran Brettagna di avere lusingate le passioni e l'amor proprio dell'Italia, e prende atto della recente evoluzione degli scrittori dei giornali inglesi.

Lo stesso foglio sostiene che la politica esterna dell'Italia è impegnata in una via *falsa*, e che la politica interna, seguitata qui da qualche tempo, mette di nuovo in causa l'unità, e cerca di scuoterla.

Il *J. des Debats* spera che il sacrifizio del march. Gualterio basterà a calmare il malcontento di una parte dei deputati che avevano costituito alla fine del 1867, in minorità il Gabinetto.

Trova giusto l'articolo del *Times*: i pericoli che l'Italia corre in questo momento sono originati piuttosto dallo stato interno, che dalle condizioni estrinseche: ciò che gli amici del nuovo Regno devono augurargli prima d'ogni cosa, è il trionfo dello spirito di concordia, a cui il Re faceva sì saviamente allusione nella sua risposta ai membri del Parlamento, venuti al palazzo Pitti a felicitarlo in occasione del nuovo anno. Nello stesso giorno parlando alla magistratura, Vittorio Ema[illegible] espresso la speranza che il nuovo anno sarà meno infelice del precedente, e che si consolideranno i principii d'ordine, scossi dagli ultimi avvenimenti. Tale dev'essere pure il voto di tutti quelli che sono partigiani dell'indipendenza italiana.

Lo stesso giornale applaudisce alla smentita data dalla *Correspondance italienne* alla [illegible] di negoziati intavolati fra le Tuilerie ed il Re d'I[illegible] direttamente, in mancanza di ministri, rallegrandosi che venga constatato come il Re d'Italia dia sempre i più luminosi esempii del rispetto dovuto alle libere istituzioni, create da suo padre e da lui stesso nobilmente difese.

Scrivono da Parigi, 6, all'*Indépendance belge*:

Pare che non si tratti più dell'invio di due divisioni di rinforzo nello Stato pontificio. Questa voce non era stata messa in giro se non per rappresaglia del voto del Parlamento italiano contro il Ministero Menabrea, e quando si poteva temere il ritorno di Rattazzi agli affari. In quell'incertezza, la divisione Dumont si teneva pronta ad imbarcarsi, e non si dava più alcun congedo, ma il Ministero della guerra ha autorizzato testè questi congedi, il che indica abbastanza una situazione migliorata.

Togliamo dal *Corriere Italiano*, facendo dal canto nostro le stesse riserve, quanto appresso:

Abbiamo da Parigi due notizie di qualche importanza, e che noi pubblichiamo, ma colla [illegible]

In primo luogo si dice che, come a pegno della buona armonia che sembra vicina a ristabilirsi tra la Francia e l'Italia, sarà sacrificato il Rouher col suo famoso *jamais*.

Inoltre si assicura che il march. E. D'Azeglio, nostro ministro plenipotenziario a Londra, sia assolutamente deciso di ritirarsi, e che già si è pensato al suo successore.

INGHILTERRA

Il *Daily News* riferisce che il Cardinale Antonelli ha minacciato di rimettere in mano dell'inquisizione il ministro scozzese che esercita le sue funzioni a Roma. Odo Russell ne ha fatto rimostranze al Cardinale, ma questi non si è mosso dal suo proposito, adducendo esser ciò volere espresso di Sua Santità.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 gennaio.

Sottoscrizione per la Società di beneficenza avente per iscopo l'escavazione delle Calli in Venezia, secondo il programma del Prefetto Torelli.

	Azioni	Lire
Riporto delle liste precedenti	3847	19233
Paulo Fambri deputato al Parlamento per una volta tanto,	10	50
Peregalli cav. Rodolfo, id.	5	25
Dal Turco Pietro, id.	5	25
Totale	3867	19333

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'ufficio della *Gazzetta*, e presso il cassiere della Società sig. Massimiliano Cipolato, nel locale della Riunione dei Pii Istituti a S. Lorenzo. La Società poi tiene la sua residenza nel Palazzo Corner presso il sig. Prefetto. Ciò a schiarimento della notizia data ieri.

Consiglio comunale. — *Seduta serale 10 corr.* Presenti 42 consiglieri.

Letto il P. V. dell'anteriore seduta, si venne alla discussione sulla proposta di concessione della Sacca di S. Marta per l'erezione di uno Scalo d'alaggio e di cantieri di costruzione e raddobbo. L'assessore Marini fece conoscere la importanza di deliberare sollecitamente sopra argomento di tale importanza. Accennò come il progetto Petris, che il Consiglio aveva desiderato venisse trattato cumulativamente con questo affare, fosse stato demandato allo studio della Commissione permanente di finanza essendo il medesimo d'indole diversa nella sua domanda dal primo.

Venne data lettura di una protesta fatta dalla Commissione fondatrice della Società pei bacini di raddobbo secondo il progetto De Biasi Mazier firmata dall'avv. Petris e da altri, in cui si domandava al Consiglio che prima di decidere sul progetto Moro Feletti per la concessione della Sacca di S. Marta decidesse:

1. Quale dei progetti tecnici sì per lo scalo comune, che per quello d'alaggio, o del bacino di raddobbo sia da preferire.

2. Quale dei progetti meglio risponda all'utilità del paese.

3. Che abbia il Municipio a sussidiare l'impresa per il maggior utile del paese, concorrendo allo sviluppo dell'industria locale.

Dopo qualche discussione, venne approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulla protesta come quella che non si riferisce alla cessione della sacca di Santa Marta, ma contempla altre concessioni del Comune.

Si sviluppò poscia la discussione generale sulla proposta della Giunta, e dopo qualche modificazione furono approvati tutti i dieci articoli della proposta a stampa aggiunto un altro articolo il quale ritenendosi alla notizia data dalla Giunta che si avea domandato al Demanio la concessione anche del Campo di Giustizia necessario per l'attuazione del progetto Moro-Feletti, accennasi che ove il Campo di Giustizia non fosse concesso dal Demanio il voto oggi pronunciato dal Consiglio si riterrà come non avvenuto, e si passerà quindi a nuova deliberazione sull'argomento.

Si procedette alla deliberazione sopra la Chiesa di S. Lorenzo, circa alla quale la Giunta propose la demolizione dell'Edificio, in vista alle condizioni di deperimento dello stesso che richiederebbero forte impiego di capitale per garantire la solidità, salvo a deliberar sulla destinazione del grandioso altare ivi esistente. Furono lette due lettere una del custode di quella Chiesa, don Marcolino Cirognani che proponeva di officiare la chiesa stessa, senza retribuzione per parte del Municipio nell'avvenire, purchè lasciasse sussistere la chiesa almeno per una metà della stessa, l'altra di mons D. Daniele Canal che protestava contro l'atterramento di quel edificio.

Il Consiglio, dopo qualche discussione, decise per la proposta della Giunta, approvandola, salvo la modificazione che, circa l'importanza dell'altare e la sua destinazione, venga sentito il voto della commissione conservatrice dei Monumenti.

Essendo l'ora tarda non si procedette alla trattazione degli altri oggetti all'ordine del giorno.

Comunicato. — L'intendenza militare avuto dal Ministero l'incarico di provvedere una non lieve quantità di grani si diresse ai negozianti locali. A Padova aveva trovato una offerta moderata cioè di lire 34 50 al quintale, ma sperando ridurla a 34 25 non chiuse il contratto. L'indomani quel negoziante essendo venuto qui ed abboccatosi con altri, pretese invece lire 36 come domandavano quelli di Venezia. Il Ministero al quale erano state spedite le domande, le trovò esagerate ed ordinò all'intendente di recarsi a Trieste, così per ragioni di convenienza rispetto al prezzo ed alla qualità, come per non fare aumentare eccessivamente con forti acquisti i prezzi delle granaglie nell'interno e rincarire il pane alle popolazioni.

In seguito a che, l'Intendenza per un prezzo minore ha eseguiti i detti acquisti a Trieste, ma in proporzione molto inferiore ai bisogni dell'Amministrazione militare.

Del resto avendo il Municipio inviato al Ministero il reclamo dei nostri negozianti, è probabile che il Ministero risponda d'ufficio al Municipio, ed allora la cosa sarà perfettamente chiarita.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 10 gennaio.

(C) Anche oggi le notizie non abbondano, ed anche a volere, in mancanza di quello, analizzare la presente situazione, gli umori che si manifestano nei diversi partiti, non potrei fare altro che ripetervi cose già dette nei giorni precedenti.

Pure mi piace poter dare a me stesso una smentita; e lo fo volentieri, perchè l'essermi io ingannato viene da un fatto che sarà molto utile al paese. Lo sapete, aveva detto che non si poteva fare a meno di un altro esercizio provvisorio. Ebbene; fortunatamente ne faremo a meno. Il Ministero chiamando l'altro giorno ad una conferenza il De Luca, presidente della Commissione del bilancio, lo trovò molto disposto ad affrettare, nell'interesse della cosa pubblica, la presentazione della relazione generale; ed essendo ieri intervenuti il ministro delle finanze e il segretario generale ad una adunanza della Commissione del bilancio, tutte le maggiori difficoltà furono tolte, e la relazione sarà presentata, se non domani, come pur si spera, certo prestissimo.

Questo fatto ha, credete pure, un significato grandissimo; ha un'importanza molto superiore

a qualunque interesse di partito o di ministero. Mostra che la necessità di occuparsi di cose positive, e di metter da parte le questioni politiche è intesa e riconosciuta a sinistra, come a destra. Io credo che questo piacerà assai e darà vera cagione di rallegrarsi al paese; e non temo ingannarmi, predicendo che la Camera, il giorno che si metterà seriamente a discutere i bilanci, accrescerà assaissimo la propria riputazione e il proprio credito nel paese.

Io non ho sentito uno solo, che voglia dire la verità, e possa citarmi un solo fatto, per provare che nel paese ci è altro desiderio, altro bisogno, che questo di vedere, come meglio si può, ristorate le finanze, e riordinate le amministrazioni. Avrete veduto che la stessa *Riforma*, a modo suo s'intende, e dando a sè stessa il vanto della saviezza e della prudenza, in sostanza riconosce che bisogna pensare alle faccende interne. Ma la *Riforma* si dimentica troppo facilmente, o piuttosto troppo facilmente spera che i suoi lettori dimentichino, che quella savia politica di operoso raccoglimento, che si voleva da tutti, non solo fu dagli amici suoi interrotta l'anno passato, ma fu anche resa meno facile per l'avvenire. Infatti, si ha un bel dire, ma il moto garibaldino non ha ancora dato tutti i suoi frutti cattivi; e chi è un po' addentro nelle cose, sa quanti sforzi si chiedano per impedire che quegli errori ci trascinino in un abisso, da cui non sarebbe facile rialzarci. Per potere attendere tranquilli e sicuri alle cose nostre, per essere certi di quella neutralità che gli uomini della *Riforma* desiderano, in caso di un gran conflitto europeo, bisognava far della politica, non della poesia lirica; bisognava avere il coraggio di aspettare, non fare Monterotondo e Mentana. Pure io spero (se non sono senza serio fondamento le mie speranze) che riusciremo a salvarci dal vortice che ci avviluppa, lo spero, perchè il conte Menabrea è a capo delle cose estere, cioè proprio per quel motivo per cui l'opposizione dice temere; ma non è men vero che le difficoltà sono molte, non è men vero che il Governo del comm. Rattazzi è stato per l'Italia più funesto che una grande battaglia perduta.

Ciò non toglie che il Rattazzi, carico delle corone raccolte a Napoli, ha avuto feste e trionfi anche in Sicilia, e ne avrà più che a Palermo nelle città di Provincia. È questo un fatto che, chi si fermasse a considerarlo attentamente, indurrebbe a giudicare che certa gente ha del bene, del giusto, un criterio diverso da quello che suole essere ammesso dal comune degli uomini. Il vedere, dopo anche la pubblicazione dei famosi documenti, applaudito e festeggiato il Rattazzi, mentre si continua a gridare contro il Menabrea è per lo meno un segno che ancora una parte del popolo italiano ha bisogno di essere ingannato colle mensogne, e stordito colla impudenza.

Non voglio per altro che si attribuisca un'eccessiva importanza alle dimostrazioni ricevute dal Rattazzi nelle Provincie meridionali. Quando si parla di un pranzo di 200 convitati, e di 4 mila biglietti di visita, non si dee dimenticare che Napoli è una città di più di 500 mila abitanti. E quanto a Palermo, sapete che pur troppo là diventa subito popolare una persona, e grata una cosa, che paia opposta e nemica al Governo. Rattazzi, capo del Governo, non potrebbe fare gran fondamento sulle simpatie dei Palermitani; ma il Rattazzi, capo della opposizione, e specialmente di quella opposizione un po' tribunizia, a cui pare egli si sia dato, è certo di piacere ai Palermitani, o almeno a tutti quei Palermitani che ormai sono decisi che in politica è una sola idea onesta ed utile, ed è il far guerra al Governo.

Firenze 10 gennaio (sera.)

(✕) Una gran sventura domestica, e quasi contemporanea e conseguenza di coleste, una breve, ma dolorosa malattia, mi impedirono per otto lunghi giorni di adempiere il mio obbligo con voi.

Oggi mi affretto a ripigliare il mio còmpito e sarà breve, giacchè vidi non mancarvi i lunghi ed interessanti carteggi da questa nostra metropoli provvisoria, la quale mi ha tutta l'aria di diventar permanente. Per domani vi scriverò una lunga lettera mattutina, e spero potervi dir cose importanti, e, ciò che più monta, positive e reali.

Domani, come sapete, si presenta alla Camera, prorogata di proprio moto di cinque giorni dall'on. Lanza, il Ministero Menabrea modificato.

Il Re dovette prestarsi alla nuova combinazione, dopo che furono esaurite tutte le pratiche conciliative col partito dei *Permanenti* a Torino. Egli resistè ad ogni influenza, ad ogni istanza adoperate a deciderlo a sciogliere la Camera elettiva.

Sento, ed ho sentito da molti corrispondenti ed articolisti più o meno officiosi, annunciare il fatto che parecchi membri della *Permanente* e del *partito terzo* si sieno riavvicinati al Gabinetto, dopo l'infusione dei tre nuovi elementi portativi dal Cadorna, dal Cordova e dal Ribotty. Permettetemi di non dividere del tutto tale opinione. Le antipatie ingiuste e partigiane senza dubbio, contro il Gabinetto di *destra* in generale e contro il Menabrea in particolare, sussistono vivaci ed audaci come prima, e seppure vi sieno pochi onorevoli che, incerti nelle loro opinioni, oscillano fra il ministerialismo e l'opposizione, posso assicurarvi che sonovene altri, spettanti al *terzo partito*, i quali diedero il loro voto al Menabrea nell'ultima votazione, e che nol daranno in un altra, da cui di nuovo dipenda l'esistenza del Gabinetto.

Vi sono altresì molti, i quali si affaticano a dire, che il Ministero ed i suoi amici porranno cura a scartare tutte le questioni politiche, e si ingegneranno acciò la Camera non devii, e si mantenga sul terreno delle discussioni finanziarie e di amministrazione interna. È questo un pio e generoso desiderio, ma non è altro che un desiderio, e temo che sarà arduo assai l'ottenere dalla Camera un voto di fiducia anche in una questione finanziaria. In questi momenti la questione politica è dappertutto, nelle finanze, nel riordinamento amministrativo, nei provvedimenti relativi all'esercito ed alla marina; è vano adunque lo sperare, che l'opposizione si lasci cogliere al laccio, e tutto dipende dal programma ministeriale che domani svilupperà il Menabrea.

E da quanto io so, non oso sperare ch'esso sia per incontrare l'approvazione delle varie frazioni che costituiscono l'opposizione, perchè in fondo a questo programma sta, esplicitamente disegnata o sott'intesa, l'alleanza colla Francia, e ciò appunto è quel che non si vuole (vi ripeto non volere io dire se a ragione o a torto) dall'opposizione.

Colle influenze a cui in questo momento sottostà il Governo Italiano, è impossibile il mantenere quella assoluta neutralità, in una prossima guerra, da cui precipuamente dipendono la salvezza e la indipendenza dell'Italia. Il partito governativo attuale, insieme a ciò che chiamavasi la consorteria toscana (capeggiata dai Peruzzi, Corsi, Cambray, Cigny ec.) Ci espinge all'alleanza colla Francia nella gran guerra che si disegna all'orizzonte, l'opposizione, invece, ci spinge verso la Prussia e la Russia. Il nostro onore e il nostro interesse stanno nel mezzo.

Vedremo in breve quale forza avrà il sopravvento.

Domani, l'aula dei rappresentanti sarà sufficientemente guarnita. Di già i deputati affluiscono malgrado l'asprezza della stagione, e la difficoltà di percorrere sani e salvi le ferrovie. Questa premura è di breve augurio.

Stasera si è diffusa la voce che il Menabrea, per cattivarsi appoggio dei deputati delle provincie Venete, abbia offerto il portafoglio vacanti dell'agricoltura e commercio all'onorevole Rossi. Vi registro la voce senza saper con certezza quanto fondamento ella si abbia.

Il sig. Rattazzi sarà domani al suo posto egli lascia la consorte ammalata a Napoli. Dicono che la signora De Solmo Rattazzi sia sopraffatta dalle emozioni di autrice scrammatica, voi sapete, nelle rappresentazioni del suo dramma, fatto in collaborazione col sig. Corghi, redattore della *Gazzetta Ufficiale*, come le manifestazioni dell'opinione pubblica s'incrociassero e si contrastassero. E voi saprete pure come il duca di Capecelatro, complimentando la sig. Rattazzi nel suo palchetto, e sentendosi da questa obiettare i fischi da essa uditi, malgrado la di lei timpanitade, esclamasse. « Signora . . . li applausi sono per voi, ed i fischi per vostro marito! »

Oggi il foglio ufficiale pubblica una bella circolare del nuovo ministro Cadorna ai prefetti e sotto prefetti del Regno. Qui ricorre spesso la parola *libertà*, ed il Cadorna è certo liberalissima persona.

L'onorevole senatore Cadorna, nell'assumere la direzione del Ministero dell'interno, ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

Firenze 7 gennaio 1868.

Signori.

La fiducia del Re mi ha chiamato a reggere in tempi difficili il Ministero dell'interno, e, pur non presumendo delle mie forze, credetti dovere il sobbarcarmi, nelle presenti circostanze, a sì grave incarico. Assumendo ora le mie funzioni, sento il bisogno di aprire in particolar modo ai signori Prefetti l'animo mio.

Condizione prima, ed essenziale della libertà di tutti, è il rispetto e l'osservanza della legge, e questo intento non puossi raggiungere, ove il Governo, a cui incombe l'obbligo di eseguire scrupolosamente, e di far eseguire la legge da tutti, non abbia e non adopri la necessaria energia ed autorità.

In uno Stato, cui fosse possibile a pochi, od a molti di porre ostacoli, o di esercitare influenza qualsivoglia a detrimento dell'esecuzione della legge, e di mettersi al disopra di essa, del Parlamento e del Governo, non si avrebbe che la libertà per pochi di togliere la libertà a tutti gli altri, si consacrerebbe la negazione di tutte le libertà, e si correrebbe direttamente od all'assolutismo, od all'anarchia.

L'Italia non fece la meravigliosa e pacifica sua rivoluzione, nè per perpetuarla, nè per raccoglierne codesto frutto. Essa vuol rassodare, e far fruttificare le sue preziose conquiste; essa vuole sicurezza e tranquillità, per potere spiegare quell'operosità interna, che sola può farla potente, felice e rispettata. Essa è giustamente altera e gelosa della sua unità e della sua libertà, ma appunto per ciò reclama un Governo, che osservando la più stretta legalità, la faccia pure rispettare da tutti, che non pieghi ad alcuna illegittima influenza, che provi col fatto che ha la decisa volontà, l'autorità e la forza per governare. A rafforzare l'azione del Governo a questo fine, vuolsi solo che le leggi che esistono si facciano eseguire. A questo solo patto la libertà di tutti può essere rassodata e guarentita, nè altrimenti potrà mai porsi all'unità dell'Italia qual culmine, al quale essa unicamente aspira.

A conseguire l'intento, che l'azione del Governo sia in ogni parte dello Stato, ed in conformità della legge, autorevole, energica, ed efficace, è principalmente necessario l'attivo e confidente concorso dei signori Prefetti, ed io oso esprimere la fiducia, che la mia vita pubblica di venti anni possa procacciarmelo non solo fra i limiti rigorosi del dovere, ma ben anco con quella larghezza e cordialità, che è ispirata dal desiderio di prestare il più valido ed efficace aiuto. Per la mia parte non tralascierò cosa alcuna che valga a facilitare il conseguimento di questo intento importantissimo per la cosa pubblica, ed a tal fine tengo per fermo che gioverà il promuovere l'attuazione, di que' principii e di quelle disposizioni legislative, di cui mi feci già iniziatore nel Parlamento, collo scopo, fra gli altri, di decentrare in molte cose l'autorità governativa, e di accrescere per tal modo la sfera di azione, e l'autorità dei Prefetti.

Inoltre, disposto a coprir sempre colla mia responsabilità tutti quegli atti, coi quali essi avranno eseguito un dovere, e mantenuto il rispetto alla legge ed ai principii morali, non lascierò che in simili casi venga mai loro meno il valido appoggio del Governo, ed in ogni occasione terrò a debito di promuovere e di guarentire la fiducia che essi riporranno in me.

Si compiacciano i signori Prefetti di far conoscere ai funzionarii, ed impiegati da loro dipendenti, che, se per una parte sarò rigorosamente sollecito nell'esigere da tutti l'esecuzione puntuale de' loro doveri, e nel reprimere qualsivoglia abuso, senza badare ad altro che agl'interessi dello Stato, sarà, per l'altra, mia cura di usare, senza accettazione di persone, i maggiori riguardi per coloro che mi verranno indicati siccome benemeriti del pubblico servizio dai signori Prefetti, per le cui informazioni avrò la massima deferenza.

Vogliano infine, i signori Prefetti esser sicuri che la mia riconoscenza a loro riguardo non avrà altra causa, nè altra misura che nel concorso che attendo da loro, e vogliano fare tutti, senza distinzione alcuna, sicuro assegnamento sulla giustizia, che guiderà unicamente ogni mia determinazione.

Fermo in questi sentimenti, ho piena fiducia che il patriottismo dei signori Prefetti mi assicura, nelle difficili circostanze in cui versa il paese, la più efficace e cordiale loro cooperazione.

Il ministro, C. CADORNA.

L'*Opinione* conferma che le spiegazioni chieste dal Governo italiano sulle parole pronunciate al Corpo legislativo francese dal ministro signor Rouher, furono tali da appagare completamente il Governo del Re, per cui questo incidente è esaurito con piena sodisfazione delle due parti interessate.

Stanno per essere distribuite alla Camera le relazioni de' bilanci del 68 per l'istruzione pubblica, per le finanze e per l'interno. La relazione sul bilancio attivo è già anch'essa compilata. Così l'*Opinione*.

Corre voce che ad assumere il Ministero d'agricoltura e commercio sia chiamato un deputato veneto. Si crede che questo possa essere l'on. Rossi. Così il *Diritto*.

L'*Italia Militare* pubblica una circolare del Ministero della guerra, con cui si determina che pel giorno 15 del corrente siano rinviati in congedo illimitato i militari appartenenti alla classe 1841, prima categoria, ed i requisiti veneti e mantovani per la leva austriaca dell'anno 1863, tanto dai battaglioni e squadroni attivi, quanto dai depositi; e si prescrivono le norme pel versamento delle armi ed altri particolari amministrativi.

Il *Cittadino* di Trieste pubblica il seguente dispaccio:

Parigi 9 *gennaio* (*giunto per la via di Vienna alle ore 7. 35 pom. e ricapitato appena alle 10. 35 pom.*) Nella notte del 7 corr., a Parigi, il popolo, aizzato dal brutale contegno della soldatesca durante il divertimento dato dai pattinatori, si ammutinò e distrusse a sassate le finestre della prossima caserma, assembrandosi, cantando la marsigliese e gridando: *Viva la Repubblica*. Dovette intervenire la forza armata, la quale ristabilì l'ordine. Si fecero molti arresti (*).

(*) La *Liberté* dell'8 corrente, narra in questo modo l'accaduto: « Questa notte, verso ad un'ora del mattino, un assembramento numeroso si era formato sul piano del Chateau d'Eau, in faccia alla caserma Prince-Eugène. Sul largo battuto che divide in due parti la gianata si aveva organizzato un piano a sdrucciolare (pattinare). L'intervento della Polizia non fu sufficiente a far ingombrare il luogo, e si è dovuto ricorrere alla truppa. Un sergente, uscito con un certo numero d'uomini, tentò di disperdere gli sdrucciolatori (*glisseurs*). Accolto da grida tumultuose, i militi del posto non riuscirono a ristabilire l'ordine, che a grande stento, e con molte difficoltà, e dopo di avere operati molti arresti.

Roma 4 gennaio.

(Per la via di Marsiglia.) Il Papa ha ricevuto il deputato Massari, incaricato d'una missione. La promozione de' nuovi Cardinali avrà luogo nel prossimo marzo. Assicurasi che mons. Luciano Bonaparte e l'Arcivescovo di Parigi, Darboy, come pure il conte Ledochowski, verranno nominati Cardinali.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 11. Attendesi l'arrivo di Bratiano inviato dal Governo Rumeno presso alcuni Gabinetti con missione relativa alla situazione creata nei Principati uniti dal mantenimento delle antiche capitolazioni conchiuse fra gli Stati d'Europa e la Turchia.

Civitavecchia 10. È arrivata la fregata francese *Orénoque*, per isbarcare il materiale d'artiglieria.

Parigi 10. La Commissione del Consiglio di Stato adottò l'emendamento Lambrecht, votato ieri dal Corpo legislativo. L'*Etendard* confutando la *Gazzetta Crociata* dice essere imminente l'abrogazione del trattato di commercio franco-mecklenburghese. Goltz ebbe, dopo il suo ritorno, due conferenze, una ieri; un altra oggi con Moustier.

Vienna 10. La *Nuova Stampa libera* annuncia che Ignatieff, durante il suo recente soggiorno a Vienna; parlò in senso pacifico sulle politica russa in Oriente, in presenza di parecchi diplomatici. Quanto prima verrà presentato il *Libro rosso*, contenente i documenti diplomatici dalla guerra del 1866 fino alle recenti trattative per gli affari d'Oriente e di Roma. Dicesi che il ministro della guerra è dimissionario, in seguito alla questione militare. Il console inglese a Belgrado rimise, il 26 dicembre, al Governo della Serbia una Nota, raccomandandogli di tenere attitudine calma.

Questa mattina alle ore 9 ½ ebbe luogo nella chiesa di S. Maria Zobenigo il funerale del dott. Tommaso Locatelli. I membri dell'Istituto, dell'Ateneo, dell'Accademia di Belle arti, che lo aveano a compagno e decoro, le Rappresentanze del Municipio, della Stampa, e infine quanto v'ha di più eletto in ogni ordine di cittadini, accorsi in gran numero, testificarono solennemente l'eredità di stima e di affetto lasciata dall'illustre defunto.

Accompagnato il feretro da numeroso stuolo di amici e di ammiratori, portato fino alla barca dagli operai beneficati, fu poi seguito al Cimitero da moltissime gondole.

Il dott. E. Trombini leggeva le seguenti affettuose parole:

« Signori! Egli è un ufficio mesto e doloroso quello che oggi ci raccoglie a recitare l'ultima preghiera sopra la salma di Tommaso Locatelli.

« In mezzo a coloro che numerosi si faranno ad esprimere, pubblicamente, gli elogii dell'illustre defunto, io non posso trattenere poche parole, unicamente in compianto di quell'anima inspirata ai sensi della più alta virtù domestica e privata, di quel nobile cuore che non è più. Uomo di intelligenza acutissima, di mente vasta e di cognizioni differenti, egli fu onore alle lettere; di carattere onesto, mite e generoso, fu sempre provvido e benefico soccorritore a' poveri e sofferenti; tesoro di affetto, fonte inesausta di amorevoli cure, fu modello dei padri e dei mariti, e specchio sicuro di tutte quelle virtù più delicate, più sensibili e più difficili ancora, che formano il santuario della famiglia. — Un'esistenza siccome quella del dott. Locatelli quando viene rapita a' suoi cari, lascia un vuoto profondo, terribile, un dolore la cui intensità non può forse misurare il pensiero e la parola, certo, non giunge ad esprimere. In età di 68 anni, con apparenze di salute, lo rodeva un morbo interno prepotente, fatale, che non valsero a trattenere le cure mediche più at[illegible] e sapienti, nemmeno a lenire al povero infermo sofferenze atroci, dolorosissime, ch'egli sopportò fino all'ultimo con un coraggio ammirevole, con una rassegnazione paziente, e tale, che non poteva donargli se non che una fede ferma ed una coscienza purissima.

« Quanto al valore del dott. Locatelli siccome elegante e forbito scrittore, e cultore felice dell'italiana letteratura, altri meglio di me saprà dire; a me basterà porre in rilievo il merito di lui siccome appendicista unico anzichè raro, ed esprimere il desiderio generale che vengano diffusi gli scritti, pieni di vivacità e di brio, ch'egli lasciò nella *Gazzetta di Venezia*, raccolti già da tempo in qualche volume, che potrebbero esser ripubblicati, anche per aggiungervi i tantissimi altri fatti posteriormente.

« Ad un cuore eminentemente buono egli unì dolcezza incomparabile di modi, congiunti a squisitezza di tratto; con un carattere improntato ad onestà senza pari; con un sentire nobile e scrupolosamente delicato, rendevasi tipo di una generazione che fu. Egli lasciò dietro di sè un'eredità di affetti incomprensibili per chi nol conobbe, e lo seguì il compianto di tutti i buoni. Che ciò valga a conforto della sfortunata famiglia che lo piange, della vedova desolata, delle figlie che gli furono sempre così amorose, dei generi pure, che unitamente ad una stima altissima gli portavano da molto tempo un affetto siccome a tenero padre, e dei fratelli che lo amavano tanto.

« Signori! Un elogio funebre qual si conviene al dott. Tommaso Locatelli sarebbe còmpito arduo molto, e certo non breve. Bisognerebbe dire del di lui merito nelle lettere, parlare, anche a patto di rompere il religioso secreto della tomba, di tutte le azioni della sua vita informata sempre a due grandi principii, onestà e carità; bisognerebbe ancora a confusione di pochi detrattori ripetere l'intenso amore ch'egli portò sempre all'Italia e alla sua diletta Venezia.

« Signori! Io ch'ebbi al pari di tantissimi fra voi la bella sorte di avvicinare il dott. Tommaso, volli soltanto tributare da questo banco di morte mente più di una lagrima dinanzi l'inanimata sua salma, prima che l'accolga il sepolcro, anche perchè avrei quasi creduto di mancare un sacro dovere, tralasciando di rendere in tal modo una testimonianza di più alle rare qualità che lo distinguevano, e che fanno onorevole la memoria di quest'Egregio che innanzi tempo passò. »

Tommaso Locatelli.

Se la morte, malgrado i dolori che l'accompagnano, malgrado le angoscie della separazione, malgrado le oscurità che l'avvolgono, può presentarsi sotto un aspetto calmo, sereno, soave quasi, gli è quando colpisce un uomo giusto e buono qual fu **Tommaso Locatelli**. Le più nobili ed elevate doti dello spirito, la preclara intelligenza, l'educazione squisita, il più puro sentimento della bellezza e l'amore più caldo dell'arte, in lui non tenevano che il secondo luogo, e parevano accessorii, anzichè parte essenziale e primeggiante dell'uomo; perchè venivano compagni a pregi ancor più rari, a una rettitudine profonda, a un'onestà sincera e tollerante, a una mitezza, a una bontà perfetta ed eguale, che non furono mai smentite nel corso della sua vita.

Tale fu l'uomo, di cui oggi tutta Venezia, senza distinzione di partiti, compiange la perdita. Chi lo conobbe, fu tratto irresistibilmente verso di lui dai vincoli dell'affetto, onde a me par debito santo di aggiungere questa pubblica testimonianza alle molte, con cui gli amici tentano alleviare il dolore incancellabile e straziante della sua famiglia.

Sì, è debito di dire, che quest'uomo, alla cui spoglia inanimata demmo stamane l'ultimo saluto, fu così giusto, mansueto, caritatevole, cortese, che diffondeva intorno a sè un'atmosfera di pace, di benessere che per coloro che lo avvicinavano, il dotto, il letterato restava sempre nell'ombra, per lasciare intero il posto al galantuomo. È giustizia di ripetere che la sua morte fu un esempio, com'era stata la sua vita. E non v'ha scettico, che fermando lo sguardo sulla convinzione tranquilla e rassegnata che brillò negli ultimi momenti di quella esistenza, non si senta come soggiogato da un'impressione consolante e benefica. Non v'ha uomo, per quanto alieno da misticismo, che non si arresti commosso da spontanea reverenza ed ammirazione dinanzi al quadro d'una morte scevra da tutte le cupezze dell'ignoto, da tutti i fantasmi del dubbio, da tutti gli spaventi e le ripugnanze, perchè rischiarata dalla luce soave che viene dalla coscienza di non aver mai negletto di fare il bene, e recare aiuto e giovamento a' propri simili. Questa coscienza, di cui l'uomo peritoso e modesto non comprese quasi l'approvazione durante la vita, alza la voce ne' momenti supremi, per largire i suoi alti conforti, per far risuonare nell'animo come un'armonia misteriosa, che parte da un mondo ignoto e migliore, e calma tutte le tempeste e gli affanni.

E noi, che da Tommaso Locatelli separava tutto un lungo spazio di tempo, così pieno di fatti e di mutamenti, agitato per tante procelle, animato da così intense passioni, ci chiniamo con mesta e solenne commozione dinanzi alla pace che spira da questo recente sepolcro, e la baldanza della giovinezza e la diversità dei convincimenti non possono far sì che quella pace non ci paia degna più d'invidia che di compianto.

11 gennaio.

ALESSANDRO PASCOLATO.

ALLA MEMORIA
DI
TOMMASO dott. LOCATELLI
DECORO E VANTO DELLE LETTERE ITALIANE
PIO AMOROSO BENEFICO
RAPITO
ALL'AFFETTO DI QUANTI IL CONOBBERO
ALLA STIMA DEI SUOI STESSI AVVERSARI
CHE SULL'ONORATA TOMBA
DI LUI
CONCORDI SPARGONO LAGRIME E FIORI.

L'ISTITUTO, L'ATENEO, L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI
LA REPUBBLICA LETTERARIA
PERDETTERO
UNO DEI MIGLIORI ORNAMENTI
VENEZIA
UN FIGLIO DEVOTO
I POVERI
UN PADRE AFFETTUOSO
GLI AMICI
QUANTO V'HA DI PIU' CARO
LA FAMIGLIA
TUTTO

POSSA LA UNIVERSALE TESTIMONIANZA DI STIMA
RENDERTI LIEVE LA TERRA
LENIRE
IL DOLORE DEI TUOI CARI.

POSSANO LE TUE VIRTU' ESSERE DEGNAMENTE PREMIATE
NEL REGNO ETERNO DELLA GIUSTIZIA

G. B.

La *Nazione* annuncia la morte ed aggiunge: « Come scrittore di appendici letterarie ed artistiche ebbe pregi non comuni, acume di critica, grazia e brio di forma; e queste sue appendici, come bene osserva il *Tempo*, sono un'opera che resterà e si leggerà da chi vorrà conoscere che cosa è stata Venezia nella generazione, la quale ci ha preceduto, come si leggono le *Feste Veneziane* della Michiel, come l'*Osservatore* del Gozzi.

« Il Locatelli ebbe moltissimi amici, e malgrado la politica, nessun nemico; è questa la miglior prova della bontà e della dolcezza dell'animo suo. »

E l'*Opinione*:

« Il dott. Tommaso Locatelli, l'arguto ed elegante scrittore di tante briose *Appendici*, il pubblicista veneziano che continuò l'opera intrapresa da Gaspare Gozzi, e che per sì lunga serie di anni fu direttore della *Gazzetta di Venezia*, l'8 corrente moriva nella sua città natale, in età di 68 anni. »

E la *Perseveranza*:

« L'8 gennaio corrente cessava di vivere in Venezia, nell'età di 68 anni, l'egregio dott. Tommaso Locatelli, già proprietario e redattore di quella *Gazzetta*, arguto ed elegante scrittore, che lasciò nelle *Appendici* della Gazzetta medesima altrettanti modelli di stile e di grazia. La sua vita operosa e travagliata, sempre intenta all'amore della famiglia, al culto del bello e della beneficenza, si chiuse immaturamente in mezzo al compianto de' suoi cari e de' molti suoi amici. La *Gazzetta di Venezia*, ora redatta dal genero suo, avvocato Paride Zajotti, non comparve il giorno 9, in segno di lutto, ed un apposito supplemento ce ne porse ieri il triste annuncio. »

E l'*Osservatore Triestino*:

« Un supplemento alla *Gazzetta di Venezia*, annunzia la morte del dott. Tommaso Locatelli, che fu parecchi anni redattore di quel giornale, di cui aveva ora soltanto la proprietà. Era in età di 68 anni. Le sue appendici alla *Gazzetta*, raccolte anche in volumi, vanno altamente lodate per eleganza di stile e per brio. In omaggio alla memoria del suo estensore la *Gazzetta* non è comparsa. »

La *Gazzetta d'Italia* scrive.

« È morto a Venezia Tommaso Locatelli in età di 68 anni, che il giornalismo italiano dal 1820 al 1848 contò fra i suoi migliori, e pose di fianco a Brofferio e Romani. »

La *Scena* di Venezia riporta il cenno da noi pubblicato nel supplimento straordinario di giovedì.

FATTI DIVERSI.

Eruzione del Vesuvio. — La *Nazione* riceve da Napoli in data del 10 questo telegramma:

L'eruzione continua grave, imponente: la lava agglomerasi lentamente in direzione di Torre del Greco: la montagna manda fortissimi boati. Nelle ultime due notti udivansi sensibilissime scosse di terremoto: il sismografo è sempre agitato.

Congelamento della Senna. — Il telegrafo annunziava testè che la Senna era gelata. I fogli di Parigi recano su questo proposito le particolarità seguenti.

Da circa vent'anni il fiume non aveva sofferto a tal segno l'influenza del freddo.

La prima menzione che faccia la storia del congelamento della Senna rimonta all'anno 821; gelò quindi per un intero mese negli inverni del 1044, 1067, 1124, 1123, 1205, 1216, 1325. Nel 1047, il freddo fu così rigoroso che distrusse la maggior parte dei vigneti e degli alberi fruttiferi.

Nel 1420 Parigi ebbe a soffrire un freddo sì vivo, che si manifestò una mortalità straordinaria, e la città perdette un terzo della sua popolazione. I lupi giungevano fino nel centro della città per divorare i cadaveri. Nel 1424 la neve continuò a cadere per 45 giorni.

Nel 1608, la Senna era talmente gelata da poter sopportare i carri del maggior peso. Negli inverni del 1638 e del 1709 il freddo rigorosissimo cagionò in Parigi la carestia.

Nel 1768 si ruppero pel freddo le campane delle chiese. Il 30 dicembre 1788 il termometro discese in Parigi a 18 gradi sotto lo zero. Anche nel 1846 la Senna si trovò gelata come è presentemente.

Stazione internazionale di Ala. — Il giorno 18 del p. p. dicembre, avea luogo in Trento una conferenza tra i rappresentanti le Amministrazioni delle ferrovie italiana e tirolese, preseduta dai commissarii, delegati dai rispettivi Governi austro-italico, nella quale venne definitivamente deciso che in Ala dovesse, a comodità del pubblico servizio, venire stabilita una Stazione internazionale. A tal uopo, verrà ampliato il locale attuale della Stazione, onde abbia non solo a capire tutto il personale dei due Stati addetto al servizio di finanze, e quello necessario al movimento dei treni, ma vi siano anche i locali necessari, al deposito delle merci, le quali vi dovessero essere depositate. Ad agevolare poi il sollecito trasporto, venne attivato un servizio di corrispondenza diretta col Governo italiano. Mercè questo accordo felicemente raggiunto, il commercio vedrà d'assai sollecitato l'arrivo dei generi ordinati, e tolta, per la massima parte, la causa di ritardi, finora pur troppo frequenti, e che di tanto danno riuscivano alle transazioni commerciali.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 10 gennaio.

	del 9 gennaio	del 10 gennaio
Rendita fr 3 % . . .	68 70	68 80
» italiana 5 % in cont.	41 90	42 —
» » fine corrente	41 92	41 90
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . .	162 —	162 —
Ferr Austriache .	502	502 —
Prestito Austriaco 1865 .	320 —	326 —
Ferr Lombardo-Venete .	338	341 —
» Romane	50	49
Obbligazioni » .	96	95 —
Ferr Vittorio Emanuele	40 —	40 —
		Londra 10 gennaio.
Consolidato inglese.	92 ¼	92 ¼

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 gennaio.

	del 9 gennaio	del 10 gennaio
Metalliche al 5 % . . .	56 40	56 75
Dette inter mag. e novemb.	57 70	57 80
Prestito 1854 al 5 % . .	65 25	65 15
Prestito 1860	83 60	83 50
Azioni della Banca naz. austr.	684 —	685 —
Azioni dell'Istit. di credito .	184 30	185 —
Londra	120 60	120 65
Argento	118 75	118 35
Zecchini imp. austr.	5 75	5 73 ½
Il da 20 franchi . . .	9 65	9 63

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio.

Sono arrivati da Trieste, il vap. del Lloyd austr *Trieste*, con merci e passeggieri, da Tromsöe, la scooner pruss. *Adler*, cap. Putkamp, con baccalà per Boeidker, da Catania, il brig. ital. *Placido*, cap. Ballarin, con zolfo per Mayrargues, da Androssan, il brig. neerlandese *Sophie*, cap. Van Noord, con ferro pei fratelli Pardo, da Newcastle, il brig. italiano *Guerriero*, cap. Giunta, con carbone, all'ord.; e da Trieste, i vap. del Lloyd austr. *Eolus* e *Venezia*, con merci e passeggieri.

Continua il mercato senza sensibile diversità. Vendevansi olii di Bari a d.ⁱ 260, sc. 10 a 11 per %. Le granaglie si mantengono ferme. A Treviso molto fermo è il mercato, e si pagavano i frumenti da f. 9:70 a f. 10, avena da f. 3.5 a f. 3.12. Marsiglia, al 5, mostravasi molto viva nei cereali, di cui erano venduti ett. 131,300. Londra pure il 5 corr aumentava i grani di scellini 3 a 4, gli esteri da sc. 2 a 3, orzo di 1 sc., e l'avena di ½, di 1 le farine.

Non hanno variato le valute, il da 20 franchi, a f. 8:15, veniva un poco più offerto, come a lire 22 90 per buoni; le Banconote austr da 84 salivano ad 84 ⅝ a ¼, la Rendita ital. più offerta a 42, e la carta ad 87 ¼, per cui lire 100 in buoni si cambiavano per effettivi f. 35 60.

Altra dell'11.

Il mercato continua fermo, può dirsi, in tutto, con aumento, di alcuna mercanzia che, pel momento, manca affatto, come gli olii di cotone, che il consumo domanda anche a f. 27, e il petrolio che si pagava per anno a f. 18 ½. Abbiamo sott'occhio lettere di Milano, ove mantiensi il sostegno nelle sete gregge e lavorate di primo ordine, mentre più offerte venivano le secondarie, e abbandonati i cascami. Tanto pure a Torino, ove mancavano gli affari, perchè più non trovansi generi, nè greggi nè lavorati, con ricerca nei cartoni giappone-

si, e mancanza di semente, come a Marsiglia, ove esistevano lb. 255 di sete e di gallette chil. 7,000. Alessandria, al 2 corr., presentava calma nel cotone, ancora nelle granaglie, ricorr., presentava calma nel cotone, ancora nelle granaglie; si erano fatti bene nella semente di cotone a P. T. 66 76, si erano fatti gli acquisti, con ribasso dei noli dei bastimenti a vela. In Anversa, inceppato era il commercio, perchè il gelo ne ingombrava quel porto. Sentiamo dal Giappone, che col 1.° gennaio 1868, il Governo avrebbe dichiarati due porti aperti al commercio per cui destinava un piroscafo giapponese pel viaggio regolare da Johohama ad Osaka, anche per passeggieri.

Le valute hanno continuato al disaggio da 4 ½ a ⅞; il da 20 franchi meno domandato a f. 8 15, a lire 22 95 a lire 23 in buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 35 60, la Rendita ital. venne più sostenuta a 52 ½ per effettivo, e 49 in carta, le Banconote austr. da 84 ¼ a ⅜, il Prestito 1854 a 55, il nazionale 1866 non si trova più a 69 in carta, che si accordava per uno ad 70, ora sembra in miglior vista.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 10 gennaio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fino	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	211 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 60
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	236 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 50
idem	»	idem	.	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	113 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . . . 5 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	237 —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana	» 49 —	» — —	% con abbuono separato degl'interessi
Prestito nazionale 1866	» 69 —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fiso di It. L. 100 p. f. 40.50)	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

Legnago 28 gennaio.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	53	—	54	50
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	46	—	50	—
	Ordinario	»	40	—	45	—
	Novarese e Bolognese	»	39	—	48	—
	Cinese	»	38	—	41	—
Concami	Mezzo riso	»	29	—	26	—
	Risetta	»	18	—	25	—
	Giavone	»	12	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	11	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	6	—	—	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	32	—	—	—
	Mercantile	»	30	—	31	—
	Ordinario	»	28	—	29	50
Formentone	Pignoletto	»	20	—	—	—
	Cailloncino	»	18	50	—	—
	Ordinario	»	18	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	90	—	100	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	28	—
Altre specie		»	22	—	24	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — De Nowthe Jules, poss., dall'Ungheria, - Thompson B., corriere, dall'America, ambi con moglie.

Albergo Vittoria. — Piccini dott. Antonio, da Padova, - Amelerse Francesco, possid., da Roma, ambi con moglie. — Tacchi Carlo, - Tacchi Enrico, ambi poss., da Rovereto.

Albergo la Luna. — Giudici Giuseppe, poss., da Treviso. — Sarlo, capit. di fregata, da Genova. — Diena Angelo, negoz., da Modena.

Albergo al Vapore. — Beruzzi E., da Milano, - Benda L., da Ferrara, ambi negoz. — Zenato A., da Belluno, - G. Gasmaeri da Feltre, ambi poss.

Nel giorno 9 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Kuschnich Jean, da Parigi, con famiglia, - Gilman C. M., dall'America, con moglie, - Levin, dalla Russia, tutti tre poss. — Sig.ª Bulkley, dall'America. — Lassein, dalla Russia.

Albergo la Ville. — Sig.ª Dollemayer, dal Belgio.

Albergo al Leon Bianco. — Remcozzi G., da S. Vito, - De Angeli C., da Padova, - Staldo L., da S. Donà, - Mesandro B., da Treviso, tutti quattro poss. — Lochese P., studente, da Geneva. — De Ciecco P., - Branda G., ambi negoz., da Udine. — Vilo T., segretario, da Cavarzere.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° gennaio.

Dara Veronica, fu N. N., di anni 70, domestica. — Fumiani dott. Andrea Francesco, fu Girolamo, di anni 66, dott. in medicina e possidente. — Neale dott. Andrea, fu Antonio, di anni 63, ingegnere civile. — Orlandini Luigi, fu Nicolò, di anni 60, possidente. — Radonich Francesco Nicolò, fu Gio., di anni 66, possidente. — Solo Maria Angela, marit. Berengo, fu Angelo, di anni 74. — Totale, N. 6.

Nel giorno 2 gennaio.

Bevilacqua Elisabetta, ved. Brusi, fu Pasquale, di anni 69, povera. — Cappelletto Gio., fu Antonio, di anni 42, meccanico. — Fantinato, detta Bonda, Lucia, marit. Pozzan, fu Michele, di anni 81, mesi 7, povera. — Frizzele Gio. Batt., fu Gio. Batt., di anni 63, gondoliere. — Mimo Angela Maria, di Antonio, di anni 9, mesi 10. — Orlandini Alvise, di Gio., di anni 46, scrittore. — Pavazzut Luigia, di Domenica, di anni 15, domestica. — Tagliarolo Luigi, fu N. N., di anni 62, muratore. — Totale, N. 8.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 gennaio 1868.

FIRENZE	44	49	50	80	37
MILANO	27	63	73	34	71
TORINO	13	74	71	47	48
BARI	68	58	30	4	70
NAPOLI	65	11	83	55	7
PALERMO	13	35	55	48	32
VENEZIA	48	22	68	90	46

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 gennaio, ore 12, m. 8. s. 23, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dell'8 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.40	mm. 755 94	mm. 755 86
Temperatura (0° C.°) Asci.	2°.2	3° 0	3° 1
Temperatura (0° C.°) Bagn.	2°.1	2° 8	2°.6
Tensione del vapore	mm. 5.28	mm. 5.40	mm. 5 22
Umidità relativa	98°.0	97°.0	91°.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	N. E.	N.
Stato del cielo	Nuvoloso	Pioggia	Semi sereno
Ozono	6	7	0
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 27.0

Dalle 6 ant. dell'8 gennaio alle 6 ant. del 9.

Temp. mass. . . . 3 4

minim. . . . 1.9

Età della luna giorni 13.

Fase —.

del 9 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.90	mm. 758.64	mm. 759.31
Temperatura (0° C.°) Asci.	1°.9	4°.6	2°.3
Temperatura (0° C.°) Bagn.	1° 0	3° 1	1°.0
Tensione del vapore	mm. 4.40	mm. 4.38	mm. 4.29
Umidità relativa	85°.0	74°.0	81°.0
Direzione e forza del vento	N E.	N. E.	N. N. E.
Stato del cielo	Semi sereno	Quasi sereno	Quasi sereno
Ozono	8	5	6
Acqua cadente	. .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 9 gennaio alle 6 ant. del 10.

Temp. mass. . . . 5.0

minim. . . . 1.3

Età della luna giorni 14.

Fase L. P. ore 11 m. 42.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bolletti. dell'8 e 9 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Nord della Penisola, si ebbe un leggiero abbassamento barometrico, al Sud invece il barometro s'innalzò. Il tempo è piovoso al Nord, sereno al Sud. Il mare è calmo, spirano varii venti.

A Firenze, il barometro è stazionario.

La stagione è variabile.

Il barometro che s'innalza al Nord, si abbassa al Sud-Ovest della Penisola. Le pressioni sono sotto la normale. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso, spira forte il Nord-Est.

Le pressioni sono molto alte al Nord d'Europa.

La stagione è variabile.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6:25 ant., — ore 10 30 ant., — ore 1 pom.

Per *Verona*: ore 6·35 pom.

Per *Padova* e *Bologna*: ore 6 25 ant.; — ore 10:30 ant. — ore 1 pom.; — ore 8 10 pom.

Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant.; — ore 10 55 pom.

Per *Udine*: ore 7:55 ant., — ore 5 40 pom.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 12 gennaio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 11 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploërmel*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l'atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Giuseppe Rota, riprodotto da Giuseppe Bini: *La contessa d'Egmont*, musica del M.° Giorza. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *La Verità*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *Gli ozini.* — Indi l'11.ª replica del rinomato lavoro, nuovo per Venezia, intitolato: *Se ou menga*, parole di A. Scalvini, musica di I. Gomez. (Beneficiata dell'attrice Rosmunda Cini). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Veleno e patibolo.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *La dama della testa di morte.* Con ballo. Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

25

Crederemmo di mancare ad un positivo dovere, se ommettessimo di tributare pubblicamente il meritato plauso, e la nostra sentita riconoscenza all'esimio sig. GIUSEPPE SPAGNOL, il quale non solo ha iniziata, e pervenne con operoso amore a costituire la nostra Società di mutuo soccorso fra gli operai, ma la presedette benanco sin oggi con patriottico zelo, conducendola in mezzo a non lievi difficoltà a risultati eccellenti, ed assai incoraggianti per l'avvenire.

Inspirato a sì nobile esempio, ed agl'impulsi del suo cuore, il nuovo Presidente della Società, sig. ingegnere Francesco dott. De Poli, fervido propugnatore di tutto ciò che possa tornare di utilità e decoro al proprio paese, sarà ne siamo certi, a prestarsi con perseverante solerzia, acciocchè, proseguendo prosperamente, veggansi da questa Società progressivamente sviluppati quegli ottimi frutti, che possonsi a buon diritto ripromettere da una sì utile istituzione.

Vittorio, 3 gennaio 1868.

Alcuni operai.

AVVISI DIVERSI.

N. 14. 11

La Riunione degli Istituti pii di Venezia

Dovendo provvedere alla fornitura di uova 120,000 circa, occorrenti ai PP. II. nel periodo da 1.° febbraio a tutto dicembre 1868, ed eventualmente a tutto febbraio 1869

Rende noto:

che fino alle ore 12 merid. precise del giorno di mercoledì 21 corrente, saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dall'avviso e dal capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 3 gennaio 1868.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21900. (1 pubb.)

CIRCOLARE.

Il sig. Costante dott. Gris di Antonio, di Venezia, venne con Patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo a Dolo e Chioggia.

Inscritto il nuovo ingegnere nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 31 dicembre 1867.

Il Prefetto,

TORELLI.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

A tenore dell'avviso d'asta in data 11 dicembre prossimo passato, la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto si radunò nel giorno 31 stesso mese per verificare le offerte che fossero state trasmesse per l'appalto della fornitura alla R. Marina in Venezia di 60 tronchi di larice del Tirolo e Cadore per L. 5700. Una sola offerta essendo pervenuta dal signor Giacinto Carli di Venezia, venne perciò dichiarato deserto il primo incanto.

Dovendosi quindi procedere ad un secondo esperimento in cui l'appalto potrà essere deliberato ancorchè s'abbia una sola offerta si rende pubblicamente noto quanto segue:

Sono da provvedersi alla R. Marina nel terzo Dipartimento 60 tronchi larice del Tirolo e Cadore, per la complessiva somma di L. ital. 5700.

Le condizioni d'appalto, risultano dal relativo capitolato ch'è visibile tutti i giorni presso il Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della Marina.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di L. 1140. Tale deposito sarà fatto presso uno dei quartier-mastri dei Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al predetto Commissariato generale, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto da stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla Posta entro tutto il giorno 13 del mese in corso, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: Offerta per la fornitura di 60 tronchi di larice del Tirolo e Cadore di cui in Avviso d'asta del giorno 4 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno 19 corr. le offerte raccolte saranno aperte dall'apposita Commissione nella sala d'incanti del Commissariato generale suddetto pubblicamente aperte e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate ed il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella Gazz. Uffic. per la Provincia di Venezia; ed in esso, come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni otto dalla data dei suddetti Avvisi e della nota inserita nella Gazzetta Ufficiale.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese di contratto.

Venezia, 4 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti,

LUIGI SIMION.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17359. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 22 gennaio 1868 venturo dalle ore 1 alle ore 2 pom. nel solito luogo degli incanti presso questo Tribunale sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degli stabili infradescritti ed alle condizioni sotto espresse ad istanza di Antonio Socciett coll'avv. Montemerli in confronto di [illegible] Giuseppe De Riti.

Condizioni d'asta.

I. Al quarto esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo e quindi anche ad un prezzo inferiore alla stima.

II. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato, la somma di fiorini 1000 V. A. pari ad ital. L. 2469.13 a cauzione della propria offerta.

III. Il deliberatario nel termine di 30 giorni dalla delibera, dovrà versare nella Cassa dei depositi di questo R. Tribunale l'intero prezzo in fiorini effettivi d'argento V. A., meno però la somma depositata a cauzione della propria offerta, giusta il precedente articolo.

IV. Il deliberatario entro lo stesso termine di 30 giorni da quello della delibera, dovrà pagare in mano dell'avvocato procuratore dell'esecutante l'importo di tutte le spese esecutive, partendo dall'atto di pignoramento giudiziale fino al l'atto di delibera, secondo la specifica che dovrà essere previamente tassata dal giudice, e questo importo delle spese esecutive da pagarsi al procuratore dell'esecutante, sarà imputato sul prezzo di delibera.

V. In caso di mancanza anche parziale, a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza bisogno di denuncia o diffida al reincanto degli stabili a di lui spese rischio e pericolo ed a qualunque prezzo, ed il deposito cauzionale verrà applicato a risarcimento della tassa ed in iscomputo [illegible].

VI. Seguendo [illegible] dopo il pagamento delle spese esecutive, il di cui importo deve essere imputato sul prezzo medesimo, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl'immobili esecutati.

VII. La spesa dell'immissione in possesso, la tassa di trasferimento, ed ogni altra spesa successiva e tassa nessuna eccettuata, sta a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte e qualunque ne i pesi eventuale futuro sugli immobili venduti, staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi.

IX. La vendita seguirà senza nessuna garanzia e responsabilità della esecutante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi al quarto esperimento, Provincia e Città di Venezia, Comune censuario di S. Marco.

Stabili ai Numeri anagrafici 180, 181, 198, 199, 202 nel censuario estimo provvisorio.

Piazza dei Lupi a S. Basso.

Casino al N. di catasto 23114 e civico 260, cifra L. 392.535.

Sul Basso del ... Appezzamento terreno al N. di catasto 34232 e civico 260, cifra L. 116 559.

Passetizio e camere al N. di catasto 9774 e civico 254, cifra L. 118:996.

San Basso.

Osteria ai NN. di catasto 23060, 32384, 32392 e civico 254, cifra L. 1070:688.

Nel Censo stabile in Comune Amministrativo di Venezia e censuario di S. Marco ai seguenti Numeri di mappa:

1681. Casa che si estende anche sopra al N. 1682 e sopra parte del N. 1700, di pert. 0.07, rendita L. 217 75.

1686. Magazzino di pert. 0.02, rendita L. 44·25.

1682. Due luoghi terreni di pert. 0.04, rend. L. 53:10.

1700. Casa che si estende anche sopra parte del N. 1699, di pert. 0.28, rend. L. 785 45.

Totale pert. 0 41, rendita L. 1100 55.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.

Venezia, 13 novembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 49136. 2. pubb.

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge s'invitano quelli che intendessero far valere i loro diritti creditorii in confronto della eredità del fu Francesco Tof. fu Giuseppe, morto in questa città nel giorno 6 dicembre 1867 senza testamento a presentarsi nel giorno 15 febbraio 1868 alla Camera II di questa Pretura, ad insinuare le loro domande in iscritto entro il detto termine, sotto le avvertenze del § 814, Cod. civ.

Ed il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 7 dicembre 1867.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretto.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 12 gennaio. N. 10.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 GENNAIO.

La Camera dei deputati ha seguito nella seduta di ieri quella linea di condotta, che le era consigliata dai bisogni del paese. Un'interpellanza dell'on. Corte sulle condizioni militari del Regno fu rimessa alla discussione del bilancio della guerra. Il 20 l'on. ministro delle finanze farà la sua esposizione finanziaria, e poi comincieranno, per quanto giova sperare, le discussioni dei bilanci, che ci dovrebbero togliere per sempre al reggime tanto pericoloso degli esercizii provvisorii. Questo contegno della Camera fa andar nelle furie gli organi del terzo partito e della sinistra, come il *Diritto* e la *Riforma*, i quali sono violenti almeno del pari contro il Ministero, cui non possono perdonare d'essere risorto dopo il voto del 22 dicembre. Ciò farebbe credere che fossero infondate le speranze che sopra il terzo partito fondavano alcuni, o che un'attitudine più riserbata sarebbe presa soltanto da una frazione di esso, e non da quella che è rappresentata dal *Diritto*. Gli organi della *Permanente* giunti oggi non parlano naturalmente della seduta di ieri, perchè essi compaiono a Torino. Non si sa quindi se fossero più fondate le speranze che si fondavano sulla *Permanente*, dopo il tentativo di conciliazione coi capi di essa, fatto dal generale Menabrea.

Frattanto la Potenza, che più fa parlare di sè è la Russia. Le attribuiscono colla stessa indifferenza i disegni più radicali e nello stesso tempo i più moderati. Secondo la *Debatte* di Vienna, essa avrebbe avuto l'idea di dirigere alla Sublime Porta una nota che esigeva la cessione completa e senza condizioni dell'isola di Creta alla Grecia. Siccome la Sublime porta ha già fatto prevedere che questa cessione non la farebbe mai, così una simile domanda sarebbe gravissima, nel caso che la Russia volesse farla sul serio.

Il *Memorial diplomatique* crede però che questo disegno la Russia l'abbia concepito nell'epoca in cui il secondo intervento francese a Roma poteva far credere che gravi complicazioni internazionali in Occidente le avrebbero lasciato libera la mano in Oriente. Ma dacchè, aggiunge il *Mémorial*, l'eventualità d'una guerra fra l'Italia e la Francia e d'una coalizione tra l'Italia e la Prussia contro la Francia si è felicemente evitata, la diplomazia russa, meglio consigliata, rinunciò a rinnovare la missione Menzikoff, che le è già costata sì cara.

Il *Mémorial* pretende inoltre sapere che tanto l'Italia che la Prussia, il cui pensiero era stato scandagliato dal Gabinetto russo, non hanno alcuna premura di prestare il loro appoggio ad una impresa che potrebbe involgerle in una guerra europea. « Noi non abbiamo la pretensione di predire (conchiude il *Mémorial*) quale sarà il risultato reale della Conferenza attuale tra il Principe Gorciakoff e i due ambasciatori chiamati a Pietroburgo; ma crediamo di non ingannarci, esprimendo la fiducia che non ne verrà alcun pericolo per la pace del mondo. »

Egli è certo che ognuno desidererebbe che le previsioni del giornale parigino fossero confermate dai fatti. Ma queste speranze non sono però molto fondate, ed è da temere piuttosto che sia vero quanto diceva testè il corrispondente di Pietroburgo dell'*Indépendance belge*, che cioè le conferenze che hanno luogo ora a Pietroburgo tra il Principe Gorciakoff e i signori Ignatieff e Budberg, debbano essere il punto di partenza di una politica più accentuata da parte della Russia nella questione d'Oriente. E questa è certo una di quelle questioni, che non si può pensare di sciogliere con una Conferenza.

Un fatto di più grande importanza sarebbe quello, che fu accennato testè da un giornale di Vienna, che la Prussia cioè non dividesse le idee della Russia nella questione d'Oriente. Il *Mémorial Diplomatique* ora lo conferma, e ciò troverebbe un riscontro nel linguaggio pieno di riguardi per la Francia adoperato di recente dal conte di Bismarck. Ad ogni modo per assicurarcene ci vorrebbe qualche cosa di più, d'un discorso pronunciato in un banchetto.

CONSORZIO NAZIONALE.

Sono costituiti Comitati a Collorengo, Govone (Cuneo), Laterina (Arezzo), Assago (Milano), Baggio (Milano), Buccinasco (Milano), Cesano Boscone (Milano), Orta di Atella (Terra di Lavoro), Sassello (Genova), Romagnano Sesia, Ara, Cavallirio, Grignasco e Prato Sesia (Novara).

Il dott. Cantilena e il dott. Pietro Pagello di Belluno offrirono L. 5.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Atene 16 28 *dicembre*.

Questa settimana, nei circoli politici non si parla d'altro che della crisi ministeriale, di cui vi aveva fatto qualche cenno nell'ultima mia corrispondenza. Sembra che tali crisi avessero in gran parte provocate i ministri inglesi e francesi, i quali videro di mal occhio il credito di 10,000,000, e gli argomenti, per mezzo dei quali venne dal Gabinetto sostenuto nelle Camere; e che S. M., in seguito alle rappresentazioni dei suddetti ambasciatori, abbia pregato il presidente del Ministero di modificare la sua politica. Ma, com'era ben naturale, esso non poteva disdirsi da quanto espresse nella Camera, e per cui aveva domandato l'accreditazione dei 10,000,000, e rispose quindi al Re, ch'era pronto a dare la sua dimissione, ma che non poteva attivare per nulla la politica, che credeva l'unica pel compimento dei voti nazionali. S. M. trovandosi imbarazzata, perchè, col cambiamento del Ministero, avrebbe dovuto procedere anche allo scioglimento della Camera, dopo qualche ulteriore spiegazione col primo ministro, lasciò le cose in *statu quo*, e per conseguenza, ogni timore di crisi ministeriale pel momento è svanito.

Si dice che tentativi si facciano da parte della Grecia per combinare un'alleanza colla Serbia e col Montenegro, onde preparare per la prossima primavera un movimento generale.

Le notizie di Costantinopoli fanno vedere che il Governo turco è molto inquieto a causa dell'orgasmo che si manifesta nella Serbia e nel Montenegro. In una corrispondenza da Costantinopoli del *Secolo*, giornale d'Atene, si legge « Gli affari della Serbia non sono quali vengono dipinti dai fogli turcofili. Essa non si trova nell'inazione, ma minaccia di occupare l'Erzegovina e la Bosnia. La Porta, ieri, ricevette da quelle parti notizie che la inquietarono infinitamente. Omer fu tosto invitato al palazzo imperiale, ed apprendo che fu decisa la sua partenza onde assumere il comando dell'armata del Danubio. Dal Montenegro arrivò una Commissione composta da due persone della particolare confidenza del Principe Nicolò. Le proposizioni che recò sono dure; domanda il Principe dilatazioni di territorio tanto estese, che la Porta trovasi grandemente imbarazzata. Finora non si conoscono le trattative in proposito, ma certamente anche tale questione non può considerarsi troppo lieve. » In questa medesima corrispondenza parlasi anche di concessioni che la Turchia sarebbe disposta a fare per Candia e che fra questo tutt'altro vi fosse che probabilità che Creta venisse costituita in Principato e che si nominerebbe Principe l'attuale ambasciatore turco in Grecia Fotiadis Bey.

S. M. la Regina Olga nominò come dama d'onore la figlia del presidente dell'Areopago sig. Moraitini.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 22 dicembre 1867, col quale, a partire dal 1.° gennaio 1868, il Comune di Corte Madama in Provincia di Cremona, è soppresso, ed aggregato a quello di Castelleone.

2. Un R. Decreto del 24 novembre 1867, col quale l'Istituto industriale e professionale di Brescia è riordinato in tre sessioni, commercio, amministrazione e ragioneria-meccanica e costruzioni, agronomia e agrimensura.

3. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

4. La collocazione a riposo di alcuni impiegati in disponibilità.

5. Un elenco d'impiegati già destituiti dal Governo austriaco per cause politiche, e che con R. Decreto del 22 dicembre 1867 furono ammessi al godimento delle disposizioni del R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3301

6. Una Serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Con decreto Regio del 22 dicembre ultimo scorso, furono ammessi al godimento delle disposizioni del Regio Decreto 4 novembre 1866, N. 3301:

De Grandis Giuseppe, già praticante nella Ragioneria provinciale di Padova, ora sottotenente nelle guardie doganali;

Pusteria ing. Antonio, già uffiziale nel Dipartimento del Genio in Venezia;

Luzzato Gio. Batt., già alunno effettivo nell'Intendenza di finanze, riammesso in servizio dal Governo nazionale;

Cordenons dott. Pietro, già ascoltante nel Tribunale provinciale di Belluno, riammesso in servizio come uditore dal Governo nazionale;

Pagani-Cesa nob. Francesco, già praticante giurato di Cancelleria nella ex Delegazione provinciale di Belluno, ora scrittore nella Conservatoria delle ipoteche in detta città;

Zalli dott. Michele, maestro di 4.a classe nella Regia Scuola elementare maggiore in Rovigo;

Vanzetti Pietro, già foriere di gendarmeria, e poscia uffiziale perlustratore di polizia a Treviso;

Peruzzi Giuseppe, già aggiunto nell'Amministrazione marittima;

Meneghini Bernardo, già alunno nell'Intendenza di finanza in Padova, ora in servizio nella stessa qualità;

Scandalli Angelo, commesso di 1.a classe nell'Amministrazione della marina;

De-Franceschi dott. Michelangelo, ingegnere allievo nell'Ufficio delle pubbliche costruzioni, ora in servizio nel Genio militare;

Berti Giuseppe, già assistente nella Contabilità di Stato in Venezia.

ITALIA

Al Ministero della guerra, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 10, è pervenuta, in un piego sigillato, datato Venezia 3 corrente gennaio, la somma di L. 4 in due biglietti della Banca nazionale, con un foglio segnato P. R., nel quale s'accenna essere tal somma dovuta in restituzione alle Casse dello Stato. Detta somma fu versata al Ministero delle finanze.

« Per mezzo del signor questore di Firenze furono versate nella Cassa del Ministero dell'interno L. 200, offerte dalla Rappresentanza comunale di Casalmaggiore (Cremona), per sussidio ai volontarii rimasti feriti negli ultimi avvenimenti dello Stato pontificio. »

La *Perseveranza* ha la seguente relazione della seduta del 10 corr. del Consiglio comunale di Milano:

La seduta viene aperta alle ore due. La parte della sala riservata al pubblico, è affollatissima. I consiglieri presenti sommano a 57. I tre mancanti erano i signori Gori e Corridori, dimissionarii, ed il conte Emilio Borromeo, ammalato.

Il cav. D'Emarese invitò il consigliere più anziano, senatore Venini, ad assumere la presidenza. Questi invitò il Consiglio a formare la scheda per la votazione degli otto assessori. Questa diede il seguente risultato:

Votanti 57, maggioranza assoluta 29.

*Sala comm. Luigi	voti	45
Greppi conte Marco	»	44
*Beretta senatore Antonio	»	42
*Belgiojoso conte Paolo	»	41
Belinzaghi cav. Giulio	»	40
Fano cav. Enrico	»	39
*Visconti-Venosta nob. Giovanni	»	35
*Castelli avv. Antonio.	»	35

(*NB.* L'asterisco indica essere l'eletto appartenente alla cessata Giunta.)

Il Consiglio procede quindi alla formazione della scheda per la nomina degli assessori supplenti. Durante lo scrutinio, il presidente invitò il commissario regio a dar lettura del resoconto della sua gestione dal 22 ottobre ad oggi.

Il cav. D'Emarese passò in rapida rassegna gli atti della sua amministrazione, nei quali notammo principalmente la vendita di diverse aree appartenenti al Municipio. Egli chiuse il suo rapporto con gentili allusioni alla città nostra, e fra gli applausi del Consiglio.

Compiutosi lo scrutinio, risultarono eletti ad assessori supplenti:

Piola nobile Giuseppe	voti	35
Guaita ing. Oreste	»	34
Vittadini avv. Giovanni	»	33

Nessun altro avendo raggiunta la maggioranza assoluta, si procedette ad una seconda votazione pel quarto assessore supplente, che diede per risultato l'elezione del signor Durini conte Alessandro, con voti 33.

Approvatosi quindi il verbale della seduta, questa venne sciolta alle ore 4 pom.

Leggesi nella *Riforma*:

Sappiamo che l'ambasciatore di Francia in Roma, sig. di Sartiges, in occasione del capo d'anno, andò a complimentare l'ex Re di Napoli, Francesco di Borbone. Come commento a questa notizia aggiungiamo soltanto, che da quando l'ex Re erasi ritirato in Roma, non aveva mai ricevuto visite da alcun rappresentante della legazione imperiale.

Uno degli scopi del viaggio del sig. Rattazzi a Napoli, dicesi sia quello di farsi nominare Gran Maestro della Frammassoneria d'Italia, la quale si è ora ricostituita, e tende a riprendere larga parte nei pubblici affari. Così il *Monitore di Bologna*.

GERMANIA

Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 4:

Nell'estate del 1866, la metà del mondo si era ingannata sulle forze della Prussia. I francesi, i quali, prima della guerra, sprezzavano la potenza militare prussiana, si sono quindi ostinati a non farsene una giusta idea. Essi continuano a denunciare presso di noi *un partito militare inebbriato dalla vittoria*, ed aggiungono a nostro riguardo, come se scorgessero in noi dei conquistatori, mentre non abbiamo altra intenzione, eccetto quella dell'indipendenza della Germania. È una quistione che si presenta qui naturalmente, di sapere come i francesi, dopo una guerra di sette giorni, simile a quella di Boemia, avrebbero agito, essi che non sembrano comprendere che una nazione possa combattere e vincere soltanto per la sua indipendenza. Essi attendevano che si facesse un abuso delle nostre forze e della nostra felicità, tentando di soggiogare altre nazioni. Chi aveva potuto ispirar loro una tale idea di noi, se non che il pensiero, che se gli avvenimenti ne avessero dato loro la facoltà, essi avrebbero agito in quel modo? Se la nuova Germania avesse avuto d'uopo di mostrare il suo amore per la pace e di darne all'estero una prova incontestabile, l'affare del Lucemburgo gliene avrebbe fornito l'occasione durante l'anno scorso. Si ha potuto vedere, in quella circostanza, da qual lato fosse il continuo desiderio di conquiste. Noi eravamo *preparati*, mentre la forza militare francese aspettava una nuova legge per accrescersi, e tuttavia abbiamo acconsentito ad un sacrificio per conservare la pace. Inoltre, dal lato della Germania, si evitò tutto ciò che potesse ferire le suscettività francesi, mentre il viaggio attraverso la Germania del Sud, all'epoca della visita a Salisburgo, non è stato intrapreso certamente per lusingare il nostro amor proprio nazionale.

In quel tempo noi eravamo occupati a regolare la nostra nuova situazione interna, ed il successo ottenuto in quel tempo era la miglior giustificazione dell'ultima guerra. Se, difatti, quella guerra non fosse stata ispirata altro che dal capriccio e dall'orgoglio, se la Prussia avesse rapito ad un popolo la sua libertà, certamente la vittoria sarebbe stata seguita da imbarazzi e da funesti effetti, come quelli che si videro nascere in seguito alle conquiste francesi al tempo della rivoluzione, e della dominazione austriaca in Italia. Al contrario, l'incorporazione delle nuove Provincie nello Stato politico prussiano si compiè con altrettanta facilità quanta prontezza, e giammai ingrandimento d'un paese si compiè in modo più sodisfacente. I nostri nuovi concittadini non si sentono affatto sotto una dominazione straniera, ma hanno la coscienza del nuovo progresso dei destini tedeschi, essi sentono che sono nella loro patria.

Quanto al ristabilire il regime decaduto, nessuno vi pensa, e benchè questo risultato fosse stato preveduto da noi che conosciamo l'origine ed il progresso dello stato prussiano, e che vi ci riportavamo colla memoria, dobbiamo rallegrarci perchè questa pronta fusione delle nuove Provincie sia stata agli occhi dello straniero la migliore e più certa testimonianza in favore della nostra causa nazionale.

In quest'anno 1867, l'opera nuova della Confederazione germanica è giunta ad un grado che non avrebbe mai raggiunto dopo una guerra ingiusta, e che non avesse corrisposto al reale bisogno della nazione. Sino dal mese d'aprile, lo Statuto federale della Germania del Nord era adottato, dopo matura deliberazione, dai Governi confederati e dal *Reichstag*; e nel mese di giugno, erano firmati i preliminari d'una ricostruzione del *Zollverein*, appoggiato ormai alla Confederazione del Nord. È vero che noi non ci contentiamo in nessun modo delle relazioni troppo allentate che uniscono ancora il Sud della Germania al Nord; ma la causa di quest'unione difettosa dipende unicamente dall'insufficienza del sentimento nazionale nel Sud. Non bisogna dunque renderne responsabile la pace di Nicolsburgo; al contrario, si può dire che, sino dall'epoca in cui fu firmata quella pace, la questione della costituzione germanica sarebbe stata risolta, se il sentimento nazionale del Sud fosse stato più forte e più attivo. Speriamo che il nuovo anno realizzerà più rapidamente nuovi progressi, e che le incertezze e le debolezze dell'opinione pubblica, che si sono manifestate in questi ultimi tempi, spariranno il giorno in cui si riunirà il Parlamento del *Zollverein*.

Da notizie pervenute alla Direzione di statistica rileviamo che il 3 dicembre 1867 si è proceduto, in tutti gli Stati germanici che compongono la Confederazione del Nord, al censimento della popolazione; e che nel compiere questa gravissima operazione statistica, si è con ottimo effetto adottato lo stesso metodo che servì nel 1861 a censire la popolazione del Regno d'Italia.

Come primizie del censimento germanico possiamo poi fin d'ora annunziare i risultati ottenuti per la città di Berlino, la cui popolazione è riuscita di 703,000 abitanti. Per giudicare della importanza della qual cifra, e dello sviluppo straordinario di questa capitale dopo gli avvenimenti del 1866, basta l'accennare che nel dicembre 1864 Berlino non aveva che 632,749 abitanti (609,733 civili e 23,016 militari.) È un aumento di 70,251 abitanti, ossia dell'11 per cento nel breve periodo di tre anni.

Le elezioni pel Parlamento doganale preoccupano, in questo momento, i giornali tedeschi. Una dichiarazione, firmata da un gran numero di deputati delle Camere badesi e pubblicata dalla *Gazzetta di Carlsruhe*, espone esattamente il programma che dovrà essere seguito da quel Parlamento: « Il cómpito dei deputati badesi nel Parlamento doganale non consisterà soltanto nell'elaborare le leggi dell'unione doganale, ma nel contribuire all'unione intera fra il Nord e il Sud della Germania. »

FRANCIA

Si annunzia che il *Moniteur Universel* verrà interamente modificato. Esso rientrerebbe, almeno per una parte, nel diritto comune, e perciò verrebbe sottoposto al bollo. Si dice che questo provvedimento sia stato promosso dal signor De La Guéronnière.

I fogli francesi recano i dibattimenti ch'ebbero luogo a Tolone contro il fuciliere Spelle, uno de' Francesi accorsi alla difesa del Papa, che alla dimane della battaglia di Mentana si diede, insieme a' suoi compagni, a saccheggiare gli abitanti del villaggio. Sorpreso dal suo capitano e acerbamente rimproverato, tirò su di lui col suo Chassepot, senza ferirlo.

I dibattimenti non riuscirono a provare il delitto di tentato assassinio, difendendosi l'accusato che il colpo partì per la poca pratica nel maneggio dell'arma: ma convinto di saccheggio, fu condannato a 10 anni di reclusione.

Parigi 7 gennaio.

Nella seduta odierna del Corpo legislativo, Gressier presentò la relazione suppletoria intorno al progetto di legge sull'esercito. Secondo una nuova disposizione, sono esentati dal servigio della guardia nazionale mobile: gli operai della marina, le guardie doganali, i portalettere ed altri funzionarii simili. Chi manchi tre volte agli esercizii della guardia mobile senza giustificarsi, potrà venir processato dal Tribunale di polizia correzionale. Gressier rispose ad una domanda di Colbert-Chabannais che nel caso d'una guerra, la guardia mobile non potrà venir mandata in Algeria. La discussione intorno a questa relazione suppletoria avrà luogo giovedì. Nella discussione seguita poi riguardo al progetto di legge tendente a concedere un sussidio di 400,000 franchi per gl'indigenti dell'Algeria, parlarono Lanjuinais ed il generale Allard. Indi il progetto di legge venne approvato ad unanimità. La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Parigi 9 gennaio.

Al Corpo legislativo, in occasione della lettura del protocollo, Picard criticò i procedimenti giudiziarii intentati ai giornali durante le discussioni sulla legge militare. Disse che in tal modo viene confiscato il diritto di discussione. Rouher rispose che malgrado le ammonizioni annullate dal Governo, i giornali continuano a violare l'art. 42 della Costituzione. Il Governo non contesta menomamente il diritto di discutere gli atti e le votazioni delle Camere, ma vietò relazioni contenenti confronti colla relazione ufficiale. Su ciò deciderà l'Autorità giudiziaria. Thiers domandò pei giornali il pieno diritto di apprezzamento. Osservò che se tutti i pubblici poteri vengono discussi, non può venirne eccettuato il Corpo legislativo. Questa, secondo lui, è pel Corpo legislativo una questione di libertà e dignità. Rouher replicò che la Costituzione permette due resoconti ufficiali, e ne proibisce un terzo. I Tribunali giudicheranno se i giornali processati abbiano discusso o dato dei resoconti. Ricordando l'interpellanza fatta al Senato nel 1861, il sig. Rouher disse che il Governo non intende punto di menomare il diritto di discussione, il quel rimane intatto. Dopo ciò, l'incidente fu dichiarato esaurito. — Il dep. Bethmont presentò una domanda d'interpellanza sui nuovi impedimenti, che vengono frapposti alle relazioni dei giornali. — Essendo stata poi ripresa la discussione della legge militare, ne furono approvati parecchi articoli. L'emenda Lambrecht, concernente i casi di esonero in una stessa famiglia, venne approvata dalla Camera, benchè fosse stata combattuta dal ministro Niel e dal relatore Gressier.

La notte del 6 al 7 avvenne una scena tumultuosa nella piazza del Chateau d'Eau. Vi diede origine il contegno alquanto imprudente d'un sotto-ufficiale, il quale voleva farsi strada in mezzo alla folla, che si divertiva a correre sul ghiaccio. Molta della gente ivi riunita, apparteneva alle infime classi, e quindi si permise le espressioni più villane contro il sotto-ufficiale. Quest'ultimo arrestò immediatamente uno di coloro che lo avevano insultato, ma la moltitudine prese le parti dell'assalitore, e lo liberò. Allora il sotto-ufficiale mise i suoi soldati in ordine di battaglia, afferrò un altro individuo, e ne sarebbe avvenuta certamente una zuffa se non fosse accorso dalla caserma vicina un ufficiale, che fece mettere quell'uomo in libertà e richiamò i soldati nella caserma. Intanto la folla, fattasi numerosa, schiamazzava oltremodo, e da 1200 a 1500 persone si recarono davanti alla caserma, vi gittarono pezzi di ghiaccio e pietre e ne ruppero gran parte delle finestre, fra le grida di *Viva la libertà, viva la Repubblica, abbasso il Governo*, ecc. Si cantò pure la Marsigliese e la canzone rivoluzionaria *Ça ira*. Il comandante della caserma mostrò grande moderazione e lasciò fare, limitandosi soltanto ad avvisare il commissario di Polizia del quartiere. Questi mandò tosto 25 sergenti municipali, e ordinò alla gente di sciogliersi: non essendo stato obbedito, fece venire una compagnia di soldati, e questa disperse l'assembramento colla baionetta in canna. Furono arrestate circa 30 persone. La *Köln. Zeit.*, da cui togliamo questa narrazione, dice che il fatto non ha importanza politica, ed è notevole soltanto perchè mostra lo spirito di resistenza che regna ora a Parigi (*V. Gazzetta d'ieri.*)

Parlasi d'una comunicazione di Gemil pascià al sig. di Moustier, riguardo alle mene russe in Bulgaria.

AUSTRIA

Riportiamo dalla *Presse* di Vienna quanto segue:

I nuovi ministri prestarono ieri giuramento. In quest'occasione, la guardia imperiale ed il personale della Corte sono apparsi in grande uniforme, e tutta la cerimonia rivestì un carattere di solennità poco comune. Dopo l'entrata nell'anticamera, che conduce nella sala d'udienza, ogni ministro indossò un mantello di drappo scarlatto, che discendeva sino al ginocchio, più un colletto dello stesso colore, attaccato con un cordone di oro, terminato da una ghianda dorata. È in questo costume che i ministri, condotti dal principe Auersperg, entrarono nella sala d'udienza, dove occuparono i posti loro riservati. Si posero in semicerchio, a destra il principe d'Auersperg, quindi il co. di Taaffe, i sigg. Giskra, Hasner, Herbst, Brestel e Berger. Il ministro d'agricoltura, conte Potocki, doveva prestare giuramento quest'oggi. Il signor Huber, gran maestro del Palazzo, lesse la formola del giuramento, scritta su tre foglietti di carta.

Il principe d'Auersperg domandò ai suoi colleghi se avevano compreso ciò che era stato loro letto, e se consentivano a prestar giuramento in questo senso. I ministri, colla mano alzata, risposero: « Lo giuriamo! »

Allora l'Imperatore entrò, si avvicinò ad ogni ministro e gl'indirizzò graziose parole. Dopo la fine della cerimonia, i ministri si recarono in corpo dal cancelliere dell'Impero, bar. di Beust.

Il principe d'Auersperg gl'indirizzò un lungo discorso, in cui, fra le altre cose, disse che il barone di Beust era il padre della nuova èra, e che i suoi figli sono davanti a lui. Il Cancelliere dell'Impero pronunciò una corta risposta colma di modestia: s'impegnò quindi una conversazione animatissima sulla situazione politica, poi i ministri si recarono al Ministero dell'interno. Là fu redatto il primo documento ufficiale del nuovo Ministero, concernente la percezione delle imposte ed i mezzi per provvedere alle spese durante i primi tre mesi dell'anno.

Vienna 8 gennaio.

La *Presse* rileva che il tenente-maresciallo Kuhn, finora comandante supremo della difesa del paese nel Tirolo, sia stato nominato capo dello stato maggiore generale dell'esercito.

La *Corrispondenza austriaca* annunzia che la colletta fatta a favore del Santo Padre dalle signore nelle chiese di Gratz, produsse la somma di 4000 fiorini.

Vienna 9 gennaio.

Secondo una comunicazione di questo ambasciatore imp. russo, arriveranno qui, per incarico di S. M. l'Imperatore di Russia, 36 ufficiali superiori delle varie truppe dell'armata imperiale russa, per assistere ai funerali di S. M. l'Imperatore Massimiliano.

DANIMARCA

La sessione legislativa del *Rigsdag* è stata riaperta a Copenaghen il 4 gennaio. Il progetto di cessione delle Indie occidentali agli Stati Uniti d'America, sarà la prima questione che verrà sottoposta alle Camere danesi.

INGHILTERRA

Si legge nel *Times* del 2:

I Feniani americani hanno indirizzato al popolo inglese un manifesto dei più enfatici, per fare appello alla sua simpatia ed al suo concorso nel compimento dell'opera ch'essi hanno intrapreso. Quest'opera, dicono, è lo stabilimento di una Repubblica, e pretendono che gl'Inglesi non abbiano meno ragioni degl'Irlandesi per desidera-

re questo nuovo reggime, e che in realtà nell' interno del loro animo, lo desiderino quant'essi. Gli uni come gli altri soffrono la stessa miseria, gemono sotto la stessa oppressione e sospirano ugualmente la loro liberazione.

Questo manifesto è indirizzato dal presidente dell' associazione fraterna dei Feniani d' America al popolo inglese, amico della libertà, ed è firmato dai rappresentanti dei circoli feniani di tutti gli Stati dell' Unione.

Ecco come termina questo indirizzo:

« **Fratelli**, avviene delle nazioni come degli individui - la Provvidenza, non appena lo vuole, punisce l' ingiustizia e l' iniquità, e le miserie che opprimono l'innocente razza irlandese devono ricadere presto o tardi sul capo dei suoi persecutori. Ma con voi, la cui simpatia c' incoraggi tanto apertamente nella nostra lotta per la libertà, noi facciamo voti perchè riusciate, e speriamo riuscire noi stessi a ricuperare i diritti, il possesso dei quali è necessario alla gloria ed alla felicità di tutt' i popoli.

« In tutti gli sforzi che potremo fare per compiere l' emancipazione del nostro paese nativo, e liberarlo dall' oppressione sotto cui esso geme, vi preghiamo di credere che non siamo animati da nessun sentimento ostile contro di voi

« Lo stesso Governo, che esclude e degrada tanti milioni dei vostri concittadini, ci costrinse, per difendere l' esistenza della nostra razza, a ricorrere all' ultima risorsa che rimane all' umanità oltraggiata, ma la nostra lotta sarà almeno degna della causa della libertà umana, e non sarà macchiata da nessun atto di cui potrebbe arrossire un uomo libero. Ancora una volta, in nome dei nazionali irlandesi nell' America che noi rappresentiamo, vi ringraziamo dei sentimenti generosi che avete manifestato in favore dei nostri poveri fratelli, i quali, benchè innocenti, come sappiamo ch'ei furono, vennero sacrificati alla spietata politica, che in questo secolo civile perpetua ancora la barbarie ed il sistema feudale, e vuole governarci colla forza ed il terrore, allorchè il consenso volontario dei governati dovrebb' essere il solo suo titolo all' autorità. Buoni uffici di questo genere sono più potenti per unire assieme le nazioni, che i trattati di carta-pecora dei diplomatici, ed allorquando verrà il giorno in cui l' Irlanda, Repubblica indipendente, apparirà agli occhi del mondo nella grandezza e nello splendore della libertà, il nostro popolo non dimenticherà la voce, che nel tempo della prova l' ha calorosamente applaudito; ed in memoria di quell' ora benedetta, attraverso il profondo oceano, barriera innalzata dalla natura, ed il mare ancora maggiore di sangue, che i nostri tiranni cercarono di porre tra di noi, la mano dell' amicizia e della fraternità giungerà sino ai suoi fratelli, i Repubblicani d'Inghilterra, i quali allora, speriamo, saranno liberati dall' incubo d' un Governo, la cui stoltezza e slealtà lasciarono il nostro paese senza una sola voce nei Consigli dell' Europa. »

Abbiamo già accennato che il clero cattolico ha steso dal suo canto un' indirizzo per chiedere l' indipendenza effettiva dell' Irlanda, che resterebbe congiunta all' Inghilterra da un vincolo federale.

Gli autori del manifesto cominciano dal dichiarare, non appartener essi a verun partito; ma essere col popolo irlandese, di cui esaltano le virtù, compreso quel magnanimo spirito di sacrificio di sè stesso, ch' è diventato oggi un pericolo sì grave per l' Irlanda. Essi spiegano, più che non condannino, il fenianismo e cercano le ragioni di tale stato di cose divenuto insopportabile, e le trovano nell' ignoranza, nella degradazione brutale e nella barbarie, a cui la legge inglese ridusse l' Irlanda. La legge, essi dicono, che col sistema in vigore dal 1698 al 1782 rovinò l' Irlanda, sparse la dissensione nelle famiglie, chiuse tutte le professioni al popolo dell' antica credenza, vietò loro la proprietà e la locazione delle terre, li escluse da ogni potere, da ogni posizione, da ogni vantaggio, giù giù fino all' ufficio di campanaro.

La legge inglese ha sempre impoverito l' Irlanda dall' epoca dell' invasione alla Riforma, da quella della Riforma a Giacomo I, e da Giacomo I al 1782. Dal 1782 all' epoca dell' Unione, v' era stato un immenso progresso; ma l' Unione tolse ogni coscienza e forza, col togliere ogni indipendenza al Parlamento; rimaneva l' agricoltura per vivere, ma non v' erano capitali, non v' erano mercati per gl' irlandesi.

Libera che fu, una necessità per l' Inghilterra fu, solo in apparenza, un' opportunità per l'Irlanda. Il 1846 era l' anno della fame, [illegible] scegliere tra il fuggire, mendicare e morire.

Il manifesto fa comprendere, più che non dica, la gravità del fenianismo. L' idea di venire ad occupare l' Irlanda, esso dice, è l' idea di milioni; e in Irlanda, se venisse anco il Turco sarebbe gradito, per che parli di cacciarne gl' inglesi. Tutta Europa conosce questo stato di cose, e l'America continua a prevalersene.

Il manifesto conchiude dichiarando che ogni speranza di pace, ordine, progresso, od almeno reale unione, sta nel pacificare l' Irlanda; che l' unico mezzo di pacificarla è quello di ristorarne la nazionalità; e domanda un Parlamento e un Governo irlandese, possesso rurale, abolizione d' ogni ascendente protestante e de' privilegi della Chiesa protestante, eguaglianza nell' educazione.

Togliamo dai giornali inglesi i seguenti particolari sui feniani in data di Londra 6:

« Quest' oggi Burke, Corey e Shaw furono condotti a Bow-street davanti sir Thomas Henry per proseguire il loro interrogatorio.

« Dopo che fu proceduto all' esame di qualche nuovo testimonio, il Tribunale si aggiornò a giovedì.

« I commissarii di polizia, in seguito ad informazioni degne di fede, hanno aumentato il numero dei costabili muniti di sciabola e revolver. Il palazzo del Parlamento e di Westminster sono custoditi con ogni cura, giorno e notte.

« I becchi di gas posti sul fiume sono accesi tutta la notte, e la Polizia esercita un servigio costante sulla terrazza alle sponde del fiume. La Polizia del Tamigi è pure tutta la notte nei dintorni della terrazza.

« Secondo un telegramma da Shrewsbury, si ricevette la notizia che i Feniani avevano l' intenzione di far saltare in aria la Stazione di quella città. Le Autorità fecero immediatamente bloccare i canali e custodire la Stazione delle strade ferrate; ma non ebbe luogo nessun tentativo. »

Londra 6 gennaio.

A quanto si pretende, il Feniano Veesy, ch' era stato liberato di viva forza contemporaneamente a Kelly in Manchester, sarebbe stato preso di nuovo.

Il *Times* del 4 approva la proposta stata fatta dal sig. Dighy Seymour, che invita gl' irlandesi impiegati nelle fabbriche inglesi a fare dichiarazione di fedeltà alla Regina; ma disapprova la proposta fatta dal tesoriere della « Società conservativa metropolitana » (degli operai) di convocare un gran *meeting*, d' Inglesi in ispecie, per fare una dimostrazione anti-feniana, come cosa inutilmente provocatrice e pericolosa, per le risse continue che potrebbe ridestare fra gli operai delle due stirpi e religioni.

Londra 8 gennaio.

La *Shipping-Gazette* pone in dubbio la notizia de' giornali di Nuova Yorck, riguardo al naufragio del piroscafo postale *Saturn*, che sarebbe avvenuto il 17 ottobre p., presso Montevideo.

RUSSIA

Scrivono da Varsavia ai giornali di Vienna:

« Il richiamo del conte Berg da qui a Pietroburgo, produsse non poca sensazione. Si vocifera che lo si chiamò allo scopo di farlo assistere al gran Consiglio militare, che si terrà a Pietroburgo, e che verrà presieduto dall' imperatore. In tutta la Polonia, il movimento militare è all' ordine del giorno. Giungono a Varsavia quasi giornalmente nuovi parchi d' artiglieria, i quali poi si spediscono verso il confine occidentale, ed è opinione generale che la Russia si prepari ad una guerra, giacchè sta raccogliendo tutti i suoi potenti mezzi di forza. »

SPAGNA

I giornali di Madrid riferiscono, che il colonnello Mendoza andò a Firenze per tastare il generale Menabrea sulla condotta del Gabinetto italiano rispetto al generale Prim, che avrebbe intenzione, dicesi, di stabilire la sua dimora a Genova od a Napoli. Il generale Menabrea avrebbe dichiarato che il Governo del Re Vittorio Emanuele non rifiuterebbe mai un asilo ad un emigrato politico, ma che si opporrebbe inesorabilmente ad ogni impresa rivoluzionaria.

PORTOGALLO.

Nell' *Epoca* di Madrid, del 7, troviamo queste brevi notizie sui torbidi del Portogallo:

« Il 1.° gennaio vi fu a Lisbona una dimostrazione tumultuosa che aveva per iscopo di presentare al Re un indirizzo contro le nuove imposte; al tempo stesso avvennero torbidi ad Oporto, e i negozianti chiusero, di comune accordo, i magazzini e le botteghe. Il primo pensiero del Governo fu quello di far rispettare la legge e di resistere; ma il 2 si tenne alla presenza del Re un Consiglio di ministri, in seguito al quale, questi offrirono le loro dimissioni, che furono accettate. »

Com' è noto il cambiamento di Ministero ha posto interamente fine ai disordini.

I giornali di Lisbona riferiscono pure, che il Re ha ricevuto una deputazione delle Camere e disse le seguenti parole: « Le Camere non saranno aggiornate. Ho già fatte dare le dimissioni al Ministero, e vi assicuro che agirò sempre da Re costituzionale. »

TURCHIA.

Leggesi nella *Nuova Stampa libera:*

« La notizia telegrafica recente, che i tre ambasciatori d' Austria, di Francia e d' Inghilterra avessero consigliato con buon esito alla Porta ottomana di estendere a tutto l' Impero ottomano riforme analoghe a quelle ch' essa divisava d' introdurre a Candia, e che Fuad pascià si mostrasse disposto ad attenersi a questo consiglio; tale notizia, diciamo, ha bisogno d' essere modificata, e compiuta. Non sono gli ambasciatori delle grandi Potenze che han pigliato l' iniziativa in tale questione, ma il Governo turco medesimo, che, come ci vien riferito, con un movimento spontaneo, manifestò, in una comunicazione confidenziale fatta ai rappresentanti delle Potenze amiche, ch' ei riconosceva come salutare l' introduzione di simili riforme nell' Impero. Non si trattò, dunque, giammai d' una pressione fatta dalle Potenze sulla Porta; e perciò il tenore del telegramma è in contraddizione coi fatti. »

Il Governo provvisorio di Creta inviò un indirizzo di felicitazioni al Re ed alla Regina di Grecia in occasione del recente loro matrimonio.

AMERICA. — MESSICO.

Si legge nel *Giornale Ufficiale* del Messico in data del 10 novembre:

« Ben presto il corpo di Massimiliano d' Absburgo lascierà la capitale, e poco dopo sarà imbarcato a bordo della *Novara* per essere trasportato al suo paese nativo. Il Governo ha nominato, di concerto con quello d'Austria, persone onorevoli per compire questo mandato con tutta la decenza necessaria, e per rendere al defunto i doveri rispettosi ch' esige la civiltà del nostro paese.

« Il corpo di Massimiliano è perfettamente imbalsamato, e malgrado le calunnie sparse tanto gratuitamente all' esterno, relativamente allo stato in cui si trova, noi affermiamo ch' esso non presenta altre decomposizioni, se non quelle che si manifestano sempre dopo la morte, come il cambiamento del colore della pelle, che diviene più bruna, e la caduta parziale dei capelli. Tutte le altre parti del corpo sono meglio conservate di quanto avevamo sperato. I medici che hanno imbalsamato il corpo si presero cura particolare per rimediare alle influenze climateriche che lottano contro i reagenti più noti di cui si serve la scienza per evitare la putrefazione, e sono giunti ad impedire che il cadavere soffra cambiamenti più importanti.

« Il corpo è vestito di nero, steso su cuscini di velluto nero, in una bara di legno rosa, molto elegantemente lavorata, e di cui l' operaio merita certamente una menzione particolare. Sul coperchio si nota una croce in rilievo intrecciata da foglie, ch' è di un eccellente esecuzione. Aggiungeremo che in tutti i particolari dell' esecuzione dell' imbalsamento e della bara, sarebbe difficile trovare un difetto.

« La bara è posta in una cassa di zinco che non permette di penetrare all' aria, e questa cassa infine è rinchiusa in un'altra cassa di legno di cedro fortemente costrutta.

« Un carro è stato fabbricato appositamente per trasportare la bara, e tutt' i mezzi possibili furono impiegati per evitare che le scosse della via ed il trasporto per mare possano deteriorare gli avanzi dell' Arciduca d'Austria.

« Il Governo messicano ha creduto, in tale circostanza, che il suo dovere lo costringeva a procedere con un lusso ed un decoro degni della nazione ch' esso rappresenta. E se in Europa si muovono rimproveri al Governo della Repubblica, esso dichiara che fu obbligato da una necessità imperiosa ad applicare la pena di morte ad un invasore straniero, ma che sa imporre silenzio alle sue passioni davanti ad una bara.

« Rendendo all' Europa il corpo di Massimiliano, si devono fare gravi e profonde riflessioni, e la lezione non deve andar perduta per la storia, poichè la sorte d' Iturbide non ha insegnato nulla d' utile ai nemici delle libertà del Messico. »

Il *Siglo XIX* dice che qualche parte del cadavere di Massimiliano era stata venduta da una persona per la somma di 15,000 dollari, e che il Governo, d' accordo coll' ammiraglio, aveva fatto distruggere quei frammenti facendo citare in giudizio come ladro, la persona in quistione. *Si dice* ch' essa sia in prigione fino da sabato.

Il *Messaggiere franco-americano* pubblica una grave notizia, che dice d' aver ricevuta dal Messico. Il Congresso americano avrebbe intenzione d' autorizzare il Governo di Juarez a ripudiare tutt' i trattati fatti colle nazioni europee dalle persone, che dal 1857 in qua hanno rappresentato il popolo messicano. Fra questi trattati sarebbero compresi quelli conchiusi da Massimiliano colla Francia, l' Inghilterra e la Spagna.

AFRICA — ABISSINIA.

Un carteggio dell' *Herald* dall' Abissinia riferisce, che il Re Teodoro continua le sue crudeltà e fa morire molti de' suoi soldati. Non sorprende quindi, se malgrado i suoi sforzi, egli non possa aumentare il suo esercito oltre 7 od 8 mila uomini. Egli trovasi ancora a Debra. Gli uomini del Re di Shoa sono fra il quartiere generale di Teodoro e la città di Magdala. Si ha ogni ragione di sperare che prenderanno codesta piazza e libereranno i prigionieri.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 gennaio.

Sottoscrizione per la Società di beneficenza avente per iscopo l' aereazione delle Calli in Venezia, secondo il programma del Prefetto Torelli.

	Azioni	Lire
Riporto delle liste precedenti	3867	19335
Fracarolli Pietro	5	25
Wiel Gioachino	5	25
Totale	3877	19385

Consiglio comunale. — Fu diramata la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

In appendice agli affari sottoposti alla deliberazione del Consiglio comunale nella presente straordinaria tornata, e compresi nella Circolare 3 corr. N. 142-59, vengono posti all' ordine del giorno anche i seguenti.

1. Approvazione definitiva del contratto d' acquisto del palazzo Loredan.

2. Autorizzazione di stare in Giudizio contro la ditta Giacompol Antonio, sulla vertenza relativa all' affittanza dei locali annessi al Giardino reale.

3. Simile contro il tipografo Gaetano Longo, che pretende di essere leso nel contratto per fornitura di stampati.

4. Nomina di un membro della Giunta di statistica, in sostituzione al rinunciatario signor Enrico Castelnuovo.

5. Proposta di acquisto di un' area nel campiello della Malvasia a S. Fantino, ad ampliazione del medesimo.

6. Contributo comunale per la nuova Scuola superiore di commercio.

Vengono di ciò prevenuti i signori consiglieri.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

— Per la seduta consigliare di lunedì 13 gennaio corrente, alle ore 8 pom., sono posti all' ordine del giorno gli affari seguenti:

1 Nomina d' un consigliere comunale, a formar parte del Consiglio della Leva di mare.

Seduta a porte chiuse.

2. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la ditta Giacompol Antonio, sulla vertenza relativa all' affittanza dei locali annessi al Giardino reale.

3. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro il tipografo Longo Gaetano, che pretende di essere leso nel contratto per fornitura stampati.

4. Nomina dell' ispettore delle guardie municipali.

5. Nomina dell' ispettore delle guardie stesse.

Comunicato. — La Giunta municipale ha nominato a formar parte del Comitato delle ispettrici della Scuola magistrale femminile ed annesso Convitto, le signore:

Nobil dama Maria Brandoardi Torelli; contessa Elisabetta Michiel Giustinian; contessa Andriana Zon Marcello; Nobil dama Andriana Renier Zanon.

Incendio. — Ieri verso le ore 5 e ½ pom. manifestavasi il fuoco nella casa a S. Polo N. 3029, di Pugna Domenico, recando il danno di L. 543. La causa ne è finora ignota.

Furto. — Iersera ignoti ladri penetrarono nella casa a SS. Apostoli N. 2219, ed involarono denari e robe pel valore di L. 500.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 11 gennaio.

(C). La sola notizia oggi importante è che il Ministero si presentò alla Camera, molto scarsa di deputati; e che il conte Menabrea disse in poche parole della crisi avvenuta, e parlò degl' intendimenti del Governo.

Quanto alla crisi, ricordò che già aveva annunziato che il Ministero, dopo il voto del 22 dicembre, aveva dato la dim[illegible], ma aggiunse che il Re non l' aveva accettata, accettando solo quella dei tre, che realmente ne uscirono, e nominando, invece di quelli, i tre che nuovi vi entrarono. Questa notizia, benchè presentata sotto nuova forma, era talmente conosciuta, che non poteva eccitare, nè eccitò nessuna sensazione nella Camera. Ma furono accettate con vera sodisfazione le parole, colle quali il conte Menabrea fece, in nome della patria, appello alla concordia, invitando tutt' i partiti a resistere agli assalti dei nemici interni ed esterni. La sua forma, che forse non fu felicissima, nocque alquanto all' effetto che se ne poteva aspettare; ma ripensate, le sue parole sono parse savie buone e opportune, e si è creduto ch' egli abbia tentato, e forse ottenuto, di cancellare nella memoria di alcuni l' impressione funesta che produssero in altra occasione quelle altre parole sue: « O con noi, o contro noi ».

Anche l' annunzio delle riforme finanziarie ed amministrative ch' egli fece, fu accolto con favore da tutt' i banchi; e la presenza del Cadorna al banco de' ministri era quasi un' arra che questo annunzio non sarà smentito dai fatti. Difficile sarebbe dalla Camera com' era oggi, con appena 200 deputati (se pur tanti erano presenti), colla stanchezza e il sonno che opprimevano molti deputati, che hanno passato la notte in viaggio, pigliare indizio delle vere disposizioni di lei per l' avvenire. Ma, se questa congettura fosse possibile, ci sarebbe da sperarne bene; perchè, nell' insieme, si sono mostrate tendenze più pacifiche e temperate.

E se ne è avuto un segno anche migliore e più chiaro, quando il presidente della Camera ha letto una domanda d' interpellanza sulle condizioni dell' esercito, presentata dall' on. Corte. Potete credere che l' argomento sta a cuore a tutti; e tutti sono pieni di desiderio che la Camera, per quanto dipende da lei, vagili il Governo e lo sollecifi a dare all' esercito forza, ordini sapienti e dignità morale. Aggiungete anche che il Corte è, a giudizio di tutti, competentissimo in questa materia, bravo soldato, uomo d' ingegno e culto nelle lettere e nella storia. Quindi se interpellanza vi era che si potesse sperare fosse accolta, era quella. Ma si è visto che la Camera non ne vuole; e quando il conte Menabrea ha chiesto che quella, ed altre interpellanze che potessero presentarsi, fossero rimesse dopo la discussione dei bilanci, o si trattassero nella discussione dei bilanci a cui si riferiscono, come quella del Corte al bilancio della guerra, nessuno si è opposto; e molte voci, da diversi banchi partite, hanno approvato. Intanto il presidente della Commissione del bilancio ha presentato la relazione del bilancio attivo; e il ministro delle finanze ha fissato il futuro lunedì (20 gennaio) per far la sua esposizione finanziaria.

Aggiungete che la *Permanente*, o almeno quelli della *Permanente* che già giunsero qua, si mostrano assai bene disposti, almeno così assicurano coloro che parlarono con essi. E la stessa sinistra pare abbia, ieri sera, in un' adunanza che tenne, riconosciuto la necessità d' un' attitudine almeno di aspettativa.

Io, come avrete potuto notare, non sono facile alle speranze; e non mi lascio così presto trarre in inganno dalle favorevoli apparenze. Pure non potrei questa volta negare che le cose si presentano sotto un aspetto meno reo, che io non temessi Non è, mi affretto a dirlo, benevolenza pel Ministero, questa calma di cui si scorgono i segni; è piuttosto stanchezza; è anche sentimento universale dei bisogni del paese; è l' effetto delle comunicazioni, che, in questi giorni di vacanza, i deputati hanno avuto colle popolazioni, le quali sono disposte a tutt'altro che a nuove crisi.

Firenze 11 gennaio.

(зы) La Camera era oggi, giorno di sua riapertura, piuttosto spopolata, specialmente nei banchi di sinistra. Fu osservato che la questura della Camera, forse per farsi ben volere dai giornalisti, fece porre una gran tenda bianca dinanzi ai [illegible] della sala di Savonarola, dai quali, quando il sole splende, piove una luce che vi cava gli occhi . . . Manco male! . . .

Come già sapevamo, il ministro Menabrea ha annunciato la ricomposizione del Gabinetto, ha detto come la questione finanziaria si presentasse più grave ed urgente di tutte, e dichiarando che il presente Governo intende quanto prima sviluppare un programma esclusivamente finanziario e di riforme amministrative, accennò alla convenienza di rimettere le interpellanze e le quistioni politiche dopo la votazione del bilancio. Siccome la *destra* prevaleva oggi in grande maggioranza la breve seduta riuscì queta e senza interruzioni Ma, lo confesso, essa fu glaciale, in guisa da mettere i brividi.

Il ministro di finanze, Cambray Digny, nel presentare varii schemi di leggi relative ai suoi piani di riforme finanziarie, annunziò che nella settimana entrante avrebbe luogo la sua sposizione dello stato delle nostre finanze.

In quanto ai rimedii ch' egli preconizzerà, sono in grado di darvene l' elenco pressochè completo, e che ho luogo di credere bastantemente esatto.

In primo luogo, egli chiederà l' aumento del 4 p. %, sulla fondiaria, misura che già fu proposta dall' ex ministro Scialoja.

Quindi presenterà il progetto di legge per la tassa sul macinato, che deve rendere, secondo i suoi calcoli, 100 milioni all' anno.

Svilupperà poi alcune altre misure sussidiarie per bilanciare il disavanzo.

Annuncierà l' appalto della manifattura dei tabacchi, da darsi ad una Società privata, il che porterà considerevoli aumenti negl' incassi. Però tale operazione verrà eseguita in modo da non diminuire le entrate presentemente fornite da quella manifattura.

Farà cenno delle pendenti trattative colla Casa Rothschild per un imprestito di 300 milioni sui beni già ecclesiastici. Questa somma dee servire per togliere completamente il debito fluttuante.

Senza prendere decisivo impegno, annunzierà pel 1869 la cessazione del corso forzato dei biglietti di banco.

Oggi correvano voci allarmanti circa un moto rivoluzionario a Napoli, che sarebbe scoppiato in senso federalista. So che il Ministero inviò a smentire la voce si alla Borsa, ove erasi in primo luogo presentata, e quindi negli Ufficii dei giornali della sera.

Da ieri in poi è accaduto un sensibile *revirement* nella nostra politica esterna. Havvi tutta probabilità d' una *entente* perfetta colla Francia, in pegno della quale, il ministro Rouher si ritirerebbe dal Gabinetto francese.

Il presente Gabinetto crebbe in forza ed in simpatia presso S. M., per cui oggi gli amici dei ministri dicevano apertamente che, ove essi avessero un voto di sfiducia anco nella questione finanziaria, S. M. non tenterebbe una terza combinazione ministeriale, ma darebbe il proprio consenso per l' immediato scioglimento della Camera elettiva.

L' onor. Massari ha surrogato a Roma il Vegezzi e il Tonello nelle eterne missioni conciliative. Avrà egli miglior successo dei predecessori? Ne dubito assai.

Quest' oggi, a cura del Municipio, fu diffuso un programma di soscrizione, a fine di dotar Firenze di feste carnevalesche, come vedesi con tanto successo e profitto accadere a Milano, a Torino, nella vostra Venezia, e perfino a Napoli. È un po' tardi, ma, come dice il programma nel suo titolo stesso: *Meglio tardi che mai!*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta a ore 1 1/2 con le solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Comunicazione del Governo.

Discussione dei progetti di legge:

2. Disposizioni relative ai detenuti nelle carceri di Palermo.

3. Convalidazione di Decreto relativo ai militari nelle Provincie venete, privati dell' impiego per motivi politici.

4. Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d' impiego per motivi politici.

5. Nuova circoscrizione della Provincia di Mantova.

Sono accordati congedi temporanei agli onorevoli Speciale, La Porta, Breda ed altri.

Roccaforte scrive per domandare la dimissione da deputato.

Arrivabene Antonio insiste egli pure per ottenere la dimissione che già domandò alla Camera.

Si dà lettura di una lettera dell' on. Amari, deputato del 3.° collegio di Palermo, che scrive alla Camera annunziandole che la sua coscienza, i suoi affari e la sua salute l' obbligano a rassegnare il mandato.

Le dimissioni chieste sono accordate.

Ferrara desidera sapere quali sieno le cause che adduce l' on. Roccaforte per chiedere la sua dimissione.

Presidente dichiara che l' on. deputato non ha menzionato che ragioni di salute e d' affari.

D' Ondes Reggio insiste perchè sia data lettura della lettera del marchese di Roccaforte, e l' on. presidente, compiacendolo, ne dà lettura

Presidente L' ufficio di Presidenza, a cui si aggiunsero varii deputati, si recò nell' occasione del principio dell' anno a presentare a S. M. gli augurii e le felicitazioni della Rappresentanza nazionale. S. M. porgendo i suoi ringraziamenti alla deputazione della Camera, e facendo allusioni alle condizioni politiche del paese, lamentò che molti pericoli circondino ancora l' Italia, disse che tuttavia egli nutre fondata speranza che la concordia ed il senno dei cittadini varranno a trionfare di essi come già di altri.

In questo momento entrano nell' aula tutti i ministri.

Menabrea, *pres. del Cons.* Signori, la Camera ricorderà che in seguito al voto del 22 novembre il Ministero rassegnò le sue dimissioni

S. M. si degnò di confermarmi l' incarico già altra volta impartitomi; tuttavia accettò le dimissioni degli on. Gualterio, Mari e Provana, che giunti al potere in momenti difficili, stimarono, ristabilita la calma, di potersene allontanare.

S. M. nominò con Decreti del 6 corrente, a ministro dell' interno l' on. Cadorna, a ministro della marina il contrammiraglio Ribotty, a ministro di grazia e giustizia l' on. De Filippo

Noi siamo rimasti al nostro posto, e ci siamo studiati di rendere meno funesta una crisi della quale le popolazioni hanno misurato il danno. Esse dimostrarono col loro contegno che nulla tanto desiderano quanto che il Parlamento, d' accordo col Governo, provvegga a ristorare efficacemente la pubblica cosa. Per giungere a questo intento, noi facciamo appello alla concordia, alla conciliazione di tutte le parti, affinchè non sieno defraudate le legittime speranze delle popolazioni

Noi avremo l' onore di presentare alla Camera una serie di progetti di legge, tutti quanti intesi a migliorare la pubblica amministrazione.

Lo scopo principale di essi è quello d' introdurvi, in ogni ramo, la maggior possibile economia, ed i migliori ordinamenti. Una legge sullo stato degl' impiegati, una sulla esazione delle imposte, una sulla Contabilità, per parlare delle più generali, vi saranno presentate; e l' onorevole ministro di finanza, fra brevi giorni, com' egli stesso potrà dirvi, sarà in caso di esporvi il suo piano finanziario. Noi vi domandiamo inoltre o signori di sistemare intanto i bilanci del 1868, sicchè si entri in quell' andamento normale dell' amministrazione, ch' è la base fondamentale d' uno Stato ben ordinato.

Signori! Il cómpito che dobbiamo fornire non è lieve, ed il vostro concorso ci è necessario I pericoli che minacciano l' Italia non sono per anche allontanati. Il pericolo finanziario è tuttavia grande, e ci minaccia ben da vicino, ciò non basta, giacchè, o signori, le ultime vicende che abbiamo attraversato, hanno dato coraggio alla reazione di rialzare baldanzosa la testa e di concepire progetti impossibili Uniamoci adunque tutti quanti attorno al Re ed alla Monarchia, e lavoriamo di conserva per iscongiurare i pericoli che ci attorniano ed appoggiare su solide basi l' edifizio che con tanta fatica abbiamo eretto.

De Luca (presidente della Commissione del bilancio) presenta alla Camera la relazione del bilancio attivo.

Digny (ministro delle finanze) presenta varii progetti di legge, ed annunzia che alla fine della settimana ventura sarà in grado di esporre il suo piano finanziario.

La Camera delibera che sarà posto all' ordine del giorno di lunedì a otto.

Broglio (ministro dell' istruzione pubblica presenta varii progetti di legge.

Presidente dà lettura di una domanda d' interpellanza al ministro della guerra sulle condizioni militari del paese.

Castiglia (per una mozione d' ordine) Il paese è stanco di personalismi, d' interpellanze fatte per ripiego; il paese vuole essere governato. Io dunque propongo che si riserbino le tornate ordinarie della Camera alla discussione dei bilanci e delle leggi finanziarie, rimandando le interpellanze a sedute serali.

Corte. Senza rispondere a ciò che ha detto l' onorevole Castiglia a proposito di personalismi e d' interpellanze di ripiego, rammento alla Camera ch' io feci la mia domanda d' interpellanza innanzi che la Camera sospendesse le sue sedute. Ad ogni modo mentre tutti gli Stati d Europa si preoccupano delle loro condizioni militari, e poichè in quest' aula si sono a proposito delle nostre sollevati dubbi assai gravi, mi sembra che valga bene la pena di occuparsene.

Menabrea (presidente del Consiglio). Innanzi tutto dichiara che il Ministero è sempre agli ordini della Camera. Tuttavia il Ministero non può dispensarsi dal pregarla a voler differire quest'interpellanza a dopo che saranno stati approvati i bilanci del 68, tanto più, che molte delle interpellanze che si vorrebbero muovere potranno trovare il loro posto in quella discussione. — Il Ministero confida che la Camera, preoccupata al pari di esso della necessità di aspettare la discussione dei bilancii, vorrà aderire alla domanda ch' esso le muove.

Corte. Consente a differire la domanda d' interpellanza a dopo la discussione dei bilanci purchè la Camera non voglia rinnovare ciò che fece ultimamente, lasciando in disparte la domanda che già egli aveva rivolto al Ministero della guerra

Si riprende l' ordine del giorno.

De Filippo (Ministro di grazia e giustizia rammenta che il progetto di legge per le disposizioni relative ai detenuti nel carcere di Palermo ebbe origine dai fatti avvenuti in quella città nel settembre 1866, e pei quali fu necessario arrestare un gran numero di gente. Nei pochi giorni dacchè io ho l' onore di appartenere al Ministero mi sono fatto un dovere di prendere le opportune informazioni dalle Autorità di Palermo per sapere se ed in qual misura esistono tuttavia gl' inconvenienti che si ebbero a deplorare, soprattutto pel numero delle persone arrestate per conto dell' Autorità politica. Mi mancano tuttavia molte delle informazioni che io ho chieste; ed è per questo che io prego la Camera a volere differire la discussione del progetto finantochè io abbia ricevuto tutti gli schiarimenti, che adesso mi mancano.

Fabbrizi Gio. (relatore) a nome della Commissione aderisce di buon grado alla domanda dell' on. ministro.

Lazzaro si duole che vi sieno in alcune carceri del Regno dei detenuti per conto dell' Autorità politica da 16 mesi a questa parte, la legge a questo proposito è ben chiara; ed è deplorabile che non sia osservata fedelmente.

De Filippo (Ministro di grazia e giustizia lo stesso ho avuto l' onore di dichiarare alla Camera che ho già chiesto informazioni a Palermo a proposito di questi detenuti per conto dell' Au-

torità politica, e posso assicurare l'onorevole Lazzaro che porrò ogni diligenza a far sì che siano liberati tutti coloro che ne abbiano il diritto.

La discussione del progetto di legge è sospesa, e si procede invece all'altro progetto per convalidazione del Regio Decreto 13 novembre 1866, relativo ai militari nativi delle Provincie di Venezia e di Mantova, privati del grado e d'impiego per causa politica del Governo austriaco.

La Commissione modificò il testo del progetto di legge presentato dal Ministero, e lo ridusse del tenore seguente:

« Art. 1 È data forza di legge al sovrano Decreto del 13 novembre 1866, relativo ai militari nativi delle Provincie venete e di Mantova, già al servizio nell'esercito austriaco con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, ed alle loro vedove ed orfani.

« Art. 2. Lo stesso Regio Decreto 13 novembre 1866 è applicato anche agli altri militari, già al servizio dell'Austria con grado ed in impiego perduti ed abbandonati per causa politica, i quali, avendo servito nella difesa di Venezia degli anni 1848 e 1849, vi abbiano acquistata la cittadinanza e non l'abbiano successivamente perduta, assumendo una cittadinanza straniera.

« Art. 3. Ai militari contemplati nei due precedenti articoli, e che pel Regio Decreto 13 novembre 1866 vengono reintegrati nel grado che avevano nell'esercito austriaco, sono riconosciute le promozioni ed i gradi acquistati in servizio del Governo di Venezia durante la difesa degli anni 1848 e 1849.

« Art. 4. L'articolo 2 del regio Decreto 25 novembre 1866, sarà sostituito dalla disposizione seguente:

« Il tempo corso dal giorno in cui gli ora detti militari hanno cessato per dimissione o per patriottico abbandono il servizio austriaco, a quello della promulgazione della presente legge, sarà considerato quale servizio effettivo.

« Art. 5. Fra le pensioni di cui i militari suddetti vengono ammessi a chiedere il godimento, sono comprese quelle annesse a decorazioni conferite dall'antico Regno italico e perdute per causa politica.

« Art. 6. Il termine fissato dall'articolo 7 del regio Decreto 25 novembre 1867, viene esteso alla durata di sei mesi dal giorno della promulgazione della presente legge.

Bertolè Viale (ministro della guerra) dichiara ch'egli accetta che si prenda a base della discussione il progetto della Giunta, e si riserva a farvi quelle osservazioni che crederà opportune.

La discussione generale è aperta, e vi prendono parte gli onorevoli San Donato, Bargoni (relatore) e Maurogonato. Nessun altro deputato prendendo la parola, essa è chiusa.

Il presidente pone ai voti l'articolo 1.

È approvato.

L'articolo 2 è del pari approvato.

Bertolè Viale dichiara a nome del Governo, ch'egli non può accettare l'articolo 3. Con esso verrebbesi a costituire un incomportabile privilegio pei militari veneti, contraddicendo a tutto ciò che in simili casi è stato fatto pei militari provenienti da eserciti istituiti da Governi provvisorii. Il Ministero, adunque, non saprebbe tollerare che si commettesse una ingiustizia a vantaggio di pochi, con pregiudizio di molti. Aggiungerò inoltre, che un buon numero di militari veneti, promossi dal Governo provvisorio, ebbero il riconoscimento del loro grado allorquando fu approvata una legge generale per tutti gli emigrati politici ospitati sul nostro territorio, con cui si riconobbero i gradi ad essi conferiti dai Governi provvisorii.

Bargoni (relatore) difende l'articolo 3 del progetto della Commissione, dice che esso è appunto ispirato ad una misura d'imparzialità e di giustizia. Non si vogliono riconoscere alcuni dei gradi conferiti dal Governo provvisorio di Venezia, solo perchè i loro titolari non emigrarono? Evidentemente questa misura non è giusta! Havvi un'altra considerazione che consiglia l'approvazione di questo articolo! Noi abbiamo ricevuto dall'esercito austriaco alcuni ufficiali, i quali fin dopo Custoza ricevettero promozioni che noi abbiamo riconosciute e confermate; come adunque potremmo esitare a riconoscere i gradi conferiti dal Governo provvisorio di Venezia?

L'oratore insiste perchè venga approvato l'articolo 3.

Bembo appoggia questo articolo, dice che dai calcoli fatti da lui risulta che l'erario, riconoscendo quei gradi, andrebbe incontro ad una spesa minima. Una questione di dignità e di giustizia ci obbliga adunque ad approvare questo articolo.

Marcello sostiene egli pure la giustizia della misura proposta dalla Commissione e prega la Camera a volerla approvare. I difensori di Venezia meritano bene che si abbia loro questo riguardo e giova non dimenticare che Venezia fece un patto di annessione col Regno Sardo fino dal 1849.

San Donato presenta un emendamento all'articolo col quale si chiede che i gradi del Governo provvisorio di Venezia siano riconosciuti nella stessa misura che furono quelli di altri Governi provvisori

Bertolè-Viale (ministro della guerra). Non posso lasciare la Camera sotto la impressione delle parole che furono pronunziate dagli onorevoli Bargoni, Bembo e Marcello. Mi affretto a dichiarare anzitutto che non si tratta dei difensori di Venezia i quali senza dubbio hanno ben meritato della patria come bene ne meritarono tutti coloro che difesero la patria.

Si tratta bensì di non fare un privilegio ad una parte di essi; evidentemente, coloro che sono rimasti in Venezia, non sono nella medesima posizione di quelli che ne furono partiti, e che per 12 anni consecutivi hanno servito, prendendo parte a tutte le campagne d'indipendenza. Ma in ogni modo, perchè farebbesi per i Veneti ciò che non s'è fatto pei militari promossi dai Governi delle Due Sicilie e da quelli di Lombardia? Altre Provincie decretarono la loro annessione al Piemonte; ma non per questo ebbero poi i vantaggi che ora vorrebbersi accordare ai Veneti. Ma basti di citare l'esempio degli ufficiali provenienti dai Governi provvisori di Lombardia. È noto che la maggior parte di essi, dopo i disastri del 49 ripararono in Piemonte. Essi furono accolti nell'esercito sardo; ma a quali condizioni? A condizioni che accettassero un grado inferiore a quello che avevano. Così avvenne che vi furono maggiori e colonnelli i quali dovettero accontentarsi del grado di sottotenente o di capitano. Come adunque potrebbesi ora dare un trattamento migliore ad individui, che nelle medesime condizioni in principio, poi non continuarono come i primi, il servizio militare, non subirono i danni dell'esilio, ma rimasero a casa loro? Io dunque insisto perchè l'articolo 3 non sia approvato.

Maurogonato, Bargoni appoggiano nuovamente l'articolo della Commissione.

Ministro della guerra rinnova le dichiarazioni testè fatte; e dice che mentre è disposto ad accettare un ordine del giorno che contempli i casi speciali, non accetta un articolo di legge che costituirebbe un'ingiustizia.

Maldini. La questione è di tale importanza che un ordine del giorno senza dubbio non basta a risolverla. L'Austria nel trattato di pace che concluse con noi, provvide assai bene ai suoi uffiziali, come dunque noi Italiani, e mentre si tratta d'uffiziali che servirono una causa nazionale, vorremmo trascurarli? Io spero che la Camera vorrà approvare l'articolo 3.

Broglio (ministro della pubblica istruzione.) Si è cercato di fare una posizione eccezionale al Governo di Venezia, come non fosse un Governo rivoluzionario, ma uno legale e riconosciuto. Questa distinzione non può veramente ammettersi; giacchè, per quanto la Repubblica di Venezia fosse riconosciuta dagli altri Governi d'Italia, essa non cessò di essere un Governo rivoluzionario.

In ogni modo, il Governo non può necessariamente associarsi ad una misura che non è informata a giustizia; io prego quindi la Camera a volere accettare la proposta dell'onorevole ministro della guerra, limitandosi a formulare un ordine del giorno che raccomandi al Ministero tutti quegl'individui che meritano, per servizi speciali che hanno reso, uno speciale trattamento.

Bargoni (relatore.) Insiste nuovamente perchè la Camera accetti l'articolo 3. Non si tratta lo ripeto ancora una volta, di un privilegio che si voglia istituire, è un atto di giustizia. Si hanno da trattare i militari veneti che rimasero a Venezia così come furono trattati gli altri.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Sandonato e *Morpurgo* presentano ciascheduno un emendamento.

Presidente dichiara che li porrà ai voti dopo la votazione dell'articolo. Si procede alla medesima, e dopo prova e controprova, l'articolo 3 è respinto.

L'articolo 4 è approvato senza discussione; si procede a quella dell'articolo 5.

Sandonato. Io ebbi occasione di chiedere altra volta che venissero pagate le pensioni annesse alle decorazioni conferite dal primo Regno italiano ai militari delle Due Sicilie; e poi tolte o diminuite dal Governo borbonico. Ora che veggo i Veneti chiedere pei loro concittadini lo stesso beneficio, unisco io pure la mia domanda nella speranza che l'onorevole Menabrea voglia esaudirla più di quello che non fecero i suoi predecessori.

Bertolè Viale. Accetto la raccomandazione che mi rivolge l'onorevole Sandonato, e lo assicuro che la prenderò in attenta considerazione.

Sandonato. Purchè non avvenga come per lo passato che le promesse fatte qui si dimenticarono allora.... *(Ilarità.)*

Messo ai voti l'articolo 5 è approvato.

È approvato pure l'articolo 6.

Maurogonato e *Marcello* propongono che si aggiunga alla legge un nuovo articolo per estendere i diritti sanciti dalla presente legge anche a coloro che non prestarono servizio nell'esercito austriaco, ma furono promossi dal Governo provvisorio.

Bertolè Viale respinge questo articolo, il quale non è altro che la parafrasi dell'articolo 3, che la Camera ha or ora cancellato, col suo voto dalla legge.

Maurogonato dice alcune parole in appoggio della sua proposta.

Presidente interroga la Camera se voglia o no accettarla.

Non è appoggiata.

Bargoni (relatore) legge il sunto delle petizioni inviate alla Camera a proposito di questo progetto di legge.

Presidente. Si dovrebbe procedere alla votazione a scrutinio segreto della legge; ma la Camera non essendo in numero, la votazione avrà luogo nella seduta di lunedì.

La seduta è sciolta a ore 4 1/2.

Ecco i progetti di legge presentati alla Camera nella seduta di ieri:

Autorizzazione d'un credito suppletorio al bilancio del 1866 e degli anni precedenti del Ministero della marina.

Approvazione del Decreto reale del 14 dicembre 1866, sulle tasse scolastiche dell'Università di Padova.

Fissazione del termine pei reclami contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni.

Prorogazione del termine fissato dalla legge del 21 febbraio 1865, sull'affrancamento delle tasse del *Tavoliere di Puglia* per la liquidazione e la comprovazione del debito degli antichi censiti e dei loro aventi causa.

Approvazione di parecchi contratti e progetti di vendita dei bene demaniali.

Riordinamento degl'Istituti per l'insegnamento secondario.

Cessazione del pagamento dei sussidii alle corporazioni privilegiate di Livorno che furono soppresse.

Estensione alle Provincie della Venezia, dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Italia meridionale, della legge del 13 novembre 1859.

Costituzione del Sindacato dei sensali presso la Camera di commercio.

Leggesi nell'*Italie*: La Camera, d'accordo col ministro, fissò il giorno di Lunedì, 20 corrente, per la esposizione finanziaria. È probabile che la discussione dei bilanci non venga fatta prima della fine del mese.

Le discussioni non mancheranno però di argomenti, giacchè da gran tempo, 15 relazioni, circa, su varii progetti di legge, vennero presentate e distribuite.

Il *Diritto*, apprezzando la seduta d'ieri, dice che comincia la « dittatura della minoranza »; che la destra ha vinto, valendosi dell'incertezza e dei timori del momento, e farebbe insomma travedere che il terzo partito non vuol dar tregua al Ministero.

La *Riforma* trova che l'opposizione fu calma e serena; ma fa capire ch'essa lo aspetta al varco. Ad ogni modo la destra, comparendo in gran numero suoi suoi banchi, ha ottenuto un gran risultato, quello di far precedere la questione finanziaria alla questione politica.

Ci scrivono da Civitavecchia (così la *Gazzetta d'Italia*), che il generale Failly, ricevendo il primo giorno dell'anno gli ufficiali da lui dipendenti, loro disse, che entro otto giorni il corpo di occupazione o avrebbe preso quartiere pure in altre parti del territorio pontificio, o sarebbe pure rientrato in Francia onde provvedere alla salute dei soldati.

Invece prevalse la prima disposizione in seguito all'attitudine della nostra opposizione parlamentare.

Scrivono da Civitavecchia, 10 gennaio, alla *Nazione*:

La pirofregata *Orénoque*, proveniente da Tolone, è arrivata ieri in questo porto carica di cannoni e mortai di grosso calibro, destinati a guernire le fortificazioni di Roma e Civitavecchia.

Qui le cose vanno sempre lo stesso, le truppe accampate soffrono moltissimo a causa degli eccessivi rigori della stagione; l'ospitale militare trabocca di malati, ed i morti sono frequenti e copiosi.

Il *Mémorial diplomatique* spera che pel 1.° aprile, epoca in cui scade il *coupon* del debito pontificio, si sarà stabilito un migliore accordo tra la Francia e l'Italia, e che i creditori del Governo pontificio saranno sodisfatti.

[illegible] il *Times*, lord Clarendon avrebbe dichiarato ad uomini di Stato italiani, che se la guerra europea scoppiasse, l'Inghilterra si asterrà dal prendervi parte, conservando una neutralità simpatica alla Francia, per non dir nulla di più.

I giornali inglesi confermano la notizia che esiste una malattia contagiosa nella truppe francese che occupa il territorio romano.

La *France* si lagna perchè nel quadro statistico e sinottico dell'Esposizione del 1867, Roma è annessa all'Italia, e il signor barone di Havelt, commissario pontificio, vi figura a titolo di commissario italiano.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

A Parigi correva pure una notizia gravissima, che, cioè, la Prussia dovesse mobilitare la propria armata, il giorno in cui il Corpo legislativo votasse la legge sul reclutamento dell'esercito.

Lo scacco elettorale testè subito dal Governo francese, coll'elezione dei signori Houssard e d'Estourmel, si attribuisce al malcontento vivissimo che c'è nella popolazione per la nuova legge militare.

Parigi 11 gennaio.

La *France* annunzia: « La prossima esposizione finanziaria del Ministero italiano proporrà 190 milioni di nuove imposte, un prestito di 400 milioni sui beni ecclesiastici, e l'appalto del monopolio del tabacco. » *(O. T.)*

Vienna 11 gennaio.

La *Wiener Abendpost* di ieri si ritiene autorizzata a dichiarare priva di ogni fondamento la notizia di una pretesa Nota che, il Governo austriaco avrebbe diretto al Gabinetto di Pietroburgo, per chiedere schiarimenti sopra supposti movimenti delle truppe russe. *(Diav.)*

Pietroburgo 10 gennaio.

L'*Invalido russo* scrive: « Le assicurazioni pacifiche degli ufficiosi pubblicisti francesi risuonano infruttuose, e non tranquillano alcuno. Ad onta delle proteste di amicizie della Francia, domina più che mai la diffidenza fra le potenze. Le continuate discussioni sulla riforma dell'esercito dimostrano i fatali piani segreti della Francia pel prossimo anno. » *(Diav.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 12. — I Gabinetti d'Italia e Grecia, prolungarono sino al 15 luglio prossimo gli effetti del trattato di commercio del 1851. Il conte Barral presentò ieri al Re le sue credenziali.

Parigi 11. — Gli Ufficii del Corpo legislativo respinsero l'interpellanza di Belmont sui processi contro i giornali. La *France* dice, che in occasione del capo d'anno fu scambiata una corrispondenza assai amichevole tra il Re di Prussia e Napoleone III. L'iniziativa di questo atto di cortesia appartiene al Re di Prussia, la cui lettera è concepita in termini tali, da rendere facile l'accordo dei due Sovrani dei due paesi sulle grandi questioni pendenti. Lo stesso giornale, parlando dell'opuscolo *La Papauté e l'Italie*, dice che questo opuscolo ha un interesse eccezionale, ed è attribuito ad un personaggio che occupa un'alta posizione ed ebbe posto importante.

Vienna 10. — L'*Abendpost* smentisce che l'Austria abbia spedito una Nota alla Russia, domandando spiegazioni sui pretesi movimenti di truppe russe. I Funerali di Massimiliano avranno luogo il 18 corr. a Vienna.

Lisbona 11. — Il ministro del Brasile a Lisbona è morto. Il nuovo Ministero Avila fu bene accolto dalle due Camere. Le Provincie sono più tranquille.

Tributo di affetto, e riconoscenza al [illegible] dott. Tommaso Locatelli.

All'infausto annunzio che ben presto divulgossi per tutta Venezia della morte del sig. Tommaso dott. Locatelli, non potei non restare profondamente commosso, quello essendomi mancato che dai primi anni della vita imparai a conoscere, amare e riverire qual secondo padre. Le sue rare doti di mente e di cuore, i suoi modi affabili e cortesi con cui sempre mi trattò, e che lo resero caro, e rispettato da tutti, non si cancelleranno giammai dalla mia memoria. Chi lo abbia anche una sola volta avvicinato, può di leggieri comprendere qual dolore, qual costernazione, qual lutto abbia arrecato la sua morte nei parenti, negli amici, nei conoscenti. Uomo veramente raro, seppe sempre accoppiare un profondo sapere con una fermissima fede. Fondato sui principii sodamente cattolici, non arrossì giammai di farsi apertamente conoscere per tale, e ben conoscendo, che mal s'addice il nome di cattolico a colui che non si esercita con opera di carità, egli fu sempre pronto ad alleviare le altrui miserie, spendendo generosamente a pro'degl'infelici, fors'anche più di quel che avrebbe potuto. E ben io di ciò posso far amplissima testimonianza, che rimasto ancor fanciullo privo del padre, egli, che mi era padrino, si prese cura della vedova, or pur essa defunta, mia madre, e mi aiutò onde potessi, continuando gli studii, abbracciare quello stato a cui Iddio mi chiamava. Godi, adunque, o anima generosa, il premio delle tue belle virtù, e perdonami se ho fatto di pubblica ragione quel che tu, per umiltà, avresti voluto eternamente celato, ma che io, per sentimento di gratitudine, e di affetto volli far a tutti palese, acciò ognuno possa ognor più chiaramente conoscere la gran perdita che ha fatto Venezia colla morte del sig. dott. Locatelli.

D. F. Bertato.

Il *Veneto Cattolico* scriveva in data di ieri:

« Oggi nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Giglio si compivano gli estremi uffizii religiosi sulla salma del dott. Tommaso Locatelli, un tempo redattore, ed ora proprietario soltanto ed editore della *Gazzetta di Venezia*, morto alle ore 5 pom. del dì 8 del corrente gennaio. Intorno a quel feretro, con egual sentimento di dolore, mesti stringevansi gli accademici e scienziati, di cui fu l'onore e il decoro, e gli umili operai, di cui fu padre e patrono: la presenza degli uni e degli altri solennemente attestava che nell'estinto furono sempre pari l'ingegno ed il cuore. Lasceremo che altri tessa di lui pel suo valore letterario quel nobile encomio, che ben si addice a chi ancor vivente meritò per comune giudizio d'essere chiamato il Gozzi moderno; noi ci riserviamo il più bello di tutti gli encomii, — lo schietto sentimento cattolico, onde nella non breve e dolorosa sua malattia si dispose sereno a quel passo estremo, che non incontra rassegnato e da forte se non chi crede e spera. — La morte del dott. Tommaso Locatelli fu la morte del vero cattolico. — Sia pace e riposo eterno all'anima sua. »

E il *Giornale di Padova*:

« Il giorno 8 corr. spegnevasi a Venezia una nobile vita! Il dottore Tommaso Locatelli, vero modello di domestiche e civili virtù, a 68 anni d'età lasciava desiderio vivissimo di sè in quanti lo conobbero d'appresso, o ne seppero apprezzare i suoi meriti letterarii, di cui diede lodatissimi saggi nelle appendici alla *Gazzetta di Venezia*. La sua mente ed il suo cuore abbia chi voglia e sappia imitarli! »

E la *Gazzetta di Treviso*:

« Mercoledì 8 corr., dopo lunga e dolorosa malattia, cessò di vivere in Venezia il dott. Tommaso Locatelli, proprietario di quella *Gazzetta*, ed illustrazione letteraria del giornalismo veneto. »

E il *Secolo* di Milano.

« Ci incombe oggi un triste ufficio: dobbiamo annunziare la morte di Tommaso Locatelli di Venezia, rapito nella sola età di 68 anni alla gioia della famiglia, all'amore di quanti gli furono famigliari. L'8 gennaio segnava una sventura per coloro, ai quali egli avea consacrato la sua [illegible].

« Scrittore arguto ed elegante nelle sue *Appendici* della *Gazzetta di Venezia*, lascia altrettanti modelli di stile e di grazia; e la sua vita fu un continuo culto del bello e della beneficenza. »

E la *Gazzetta di Ancona*:

« Il dottor Tommaso Locatelli, uno de' più antichi e valenti giornalisti della Penisola, i cui lavori nella *Gazzetta di Venezia* lo celebravano scrittore altrettanto arguto quanto elegante, e le cui *Appendici* erano modelli di stile e di grazia, è morto ier l'altro in età di 68 anni. Ci associamo sinceramente al dolore della *Gazzetta* suaccennata, la quale perciò non comparve il 9 corrente. »

E il *Ravennate*:

« Da un supplemento straordinario della *Gazzetta di Venezia* apprendiamo con dispiacere la morte del sig. Tommaso dott. Locatelli, editore della *Gazzetta* medesima. Compiangiamo la perdita di quest'ottimo pubblicista, che per le sue doti di mente e di cuore ebbe molti amici in vita, ed ora è da tutti rimpianto. »

E il *Tergesteo*:

« Il giorno 8 corrente mancò a' vivi Tommaso dott. Locatelli, proprietario della *Gazzetta di Venezia*, e scrittore tanto intelligente quanto forbito, come ne fanno fede le sue appendici, altrettanti modelli di stile e di grazia, che gli valsero a buon dritto alta rinomanza nel mondo letterario. La *Gazzetta di Venezia*, in segno di omaggio all'estinto, il 9 non fu pubblicata. »

E la *Triester Zeitung*:

« Il dott. Tommaso Locatelli, da lunghi anni redattore della *Gazzetta di Venezia*, persona stimabilissima, è mancato ai vivi l'8 corr., in età di 68 anni. »

FATTI DIVERSI.

Un banchetto artistico fu dato anche a Milano dai letterati e giornalisti, per festeggiare l'autore dei *Mariti*, il sig. Achille Torelli.

Evasione. — I giornali di Bologna ci annunziano che il famigerato Pietro Ceneri, il grassatore del banco Parodi di Genova, il protagonista del grande processo bolognese di *Associazione di malfattori*, condannato tre volte ai lavori forzati a perpetuità, è fuggito dalle mani della forza pubblica. Egli era a Livorno, e pare che, nell'atto che veniva trasportato a bordo di un bastimento, che doveva recarlo al luogo di pena, abbia colto il buon momento per evadere!!

Sentenza. — Il tribunale militare, nella causa contro d'Onde Reggio Stefano e Pisolin, imputati di tradimento, pronunciò una sentenza di non farsi luogo a procedimento rispetto a tutti gl'imputati, ordinandone perciò l'immediato rilascio. Le istanze della difesa, rappresentata dagli avvocati Mancini, Crispi, Sammuniatelli e Muratori, vennero così interamente secondate.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 11 gennaio.

	del 10 gennaio	dell' 11 gennaio.
Rendita fr. 3 %	68 90	68 97
» italiana 5 % in cont.	42 —	42 40
» » fine corrente	41 90	42 37
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	162 —	163 —
Ferr. Austriache	502 —	503 —
Prestito Austriaco 1865	326 —	325 —
Ferr. Lombardo-Venete	341 —	340 —
» Romane	49 —	50 —
Obbligazioni »	95 —	94 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —	— —
		Londra 11 gennaio.
[illegible]ato inglese	92 1/4	92 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 gennaio

	del 9 gennaio	del 10 gennaio.
Metalliche al 5 %	56 75	56 80
Dette inter. mag. e novemb.	57 80	57 50
Prestito 1854 al 5 %	65 15	64 80
Prestito 1860	83 50	83 20
Azioni della Banca naz. austr.	685 —	684 —
Azioni dell'Istit. di credito	185 —	184 40
Londra	120 65	120 65
Argento	118 35	118 50
Zecchini imp. austr.	5 73 1/2	5 73 1/2
Il da 20 franchi	9 63	9 63

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio.

Sono arrivati: da Ortona, il pielego ital. *Tommasino*, patr Serafini, con resina, all'ord.; da Ancona, il trab. ital. *Italo*, patr Sponza, con varie merci, all'ord., da Newcastle, il brig. neerlandese, *Vorelburger*, capit. Valder, con carbone per Lebreton; da Malta, il brig. ital. *Gio. Leopoldo*, capit. Biondo, vacante ad A. L. Ivancich, e da Trani, il trab. ital., patr Dolfi, con vino ed acquavite per Marani, e ieri, da Catania, lo scooner ital. *Anna d'Arrigo*, cap. Napoli, con zolfo e soda per Sponza, da Terranova, il brig. ital *Rosario*, cap. Napoli, con zolfo per De Martino, da Palermo, il brig. ital. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo, con zolfo ed altro, all'ord., da Bari, il trab. ital. *Nanna di S. Nicola*, cap. violante, con olio ed altro per M. Trevisanato, il trab. ital. *S. Apollinare*, patr Orecchiona, con seme di lino ed altro per P. Scarpa e C.°, da Reggio, il trab. ital. *Agnello*, patr Ghezzo, con merci per Pegoretti, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Sepd*, con merci per diversi, il pielego ital. *Nostro Padre*, patr. Ghezzo, con grano, all'ordine, il pielego ital. *Giuseppino*, patr Scarpa, con grano, all'ord., e il pielego ital. *Carmelo*, con merci, all'ord. Oggi da Liverpool, il vapore inglese *Tiber*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera, da Londra, il vap. ingl. *Parthenon*, con merci per diversi, diretto a Bachmann, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr *Trieste*, con merci e passeggieri.

La liquidazione è stata a Parigi meno buona pei compratori, che nelle vendite di rendita a premio, dovevano abbandonarlo a favore dei venditori. Queste obbligazioni a premio sono tuttora per questo appunto le più domandate. Nel complesso, gli affari di Borsa non offrivano alcun interesse, perchè si aspettava, prima il discorso imperiale, ora il discorso del sig. ministro delle finanze, da cui credesi che abbia ad emergere la necessità di un Prestito per consolidare il debito fluttuante. Finora queste furono le voci di Borsa, a cui si presta qualche fiducia, perchè il Governo non le smentiva. Col 15 corr. vuolsi che abbia ad avere emissione anche il Prestito ungherese allo scopo delle ferrovie di quel Regno, ed il pubblico lo aspetta per farne buona accoglienza. Da Londra si sente, che la importazione ascese questa settimana in metalli preziosi alla cifra di 36,372,675 franchi, e la esportazione fu di fr. 7,095,425.

Borsa. — La nostra Borsa si contenne con riserva eguale, se non maggiore d'ogni altra. Il principale lavoro si ebbe nella carta moneta, che si mantenne poco sopra l'87, la Rendita ital. da 42 1/4 a 42 1/2 in effettivo, e 49 in carta, come 69 il Prestito 1866, esibito appena ora a 70. Il Prestito 1854 a 55, le Banconote austr. da 84 1/2 ad 84 3/4. Il disaggio dell'oro da 4 1/4 a 4 1/2. Invariato lo sconto, la maggiore domanda nel da 20 franchi da fior 8 14 a fior 8:15, lire 22·95 a lire 23 per buoni, dei quali lire 100 si cambiavano verso f. 35 50 a f. 35 60 effettivi, si chiude in miglior vista.

Granaglie. — Gli affari in granaglie non potevano ottenere sviluppi d'importanza, avendo raggiunto ormai prezzi elevati con moderate restanze in mano solo di quei possidenti, che tengono pretese anche più alte, perchè alimentate dalle continue domande di Francia, d'Inghilterra e di Germania ben anco, lasciando da una parte i bisogni di Spagna e del Portogallo, non meno che dell'Algeria. Fermi prezzi si tengono ancora nei risi, quantunque non corrisponda all'opinione la ricerca, ma questa è assai viva in Lombardia, e sostenuta dai valori di tutte le altre granaglie

Olii. — Sono molto fermi quei di oliva, che si pagavano a d.ᵗ 260, con isconto 12 per % in qualità comuni di Bari, a f. 34 a f. 34 1/2 di Dalmazia; fermi ognora nei fini e mezzofini, di cui ci si fanno mancare gli arrivi. L'olio di cotone si è pagato anche a f. 27, come il petrolio a f. 18 1/4, e scarsi sono, se non mancanti, alle domande continue.

Salumi. — Avemmo arrivi di qualche conto nel baccalà, che pur si mantiene sostenuto pel costo di origine. Arrivavano ben anco cospettoni, che erano venduti viaggianti in partita da lire 120 a lire 122 ital., ed a quanto pare, costano poco meno. Non si fece ancora prezzo per le ultime aringhe, che sono di una distinta qualità, per cui se ne esaltavano le pretese, finora non secondate dal consumo.

Coloniali. — Gli zuccheri raffinati primissimi si sostennero a f. 21 per sino, e si domandano ancora più i caffè fini, divenuti più rari, mentre anche le qualità inferiori, pare che si ridestino dal sonno, invogliandone coi prezzi la speculazione.

Vini. — Non hanno ripreso neppur da lontano quel vivace andamento che offersero nell'anno trascorso. Le sole qualità di Dalmazia non danno argomento di distribuzione all'interno che non ne manifesta bisogni, e qui ne fornisce continuamente. Mancano gli arrivi della Puglia, che non ebbero invito nè dalle nostre ricerche, nè per le previsioni di migliora

---

BORSA DI VENEZIA

L'11 non vi fu listino.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 gennaio 1868.

VENEZIA . 14 — 48 — 47 — 87 — 21

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 gennaio, ore 12, m. 8. s. 46, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 10 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 759 47	mm. 758 88	mm. 759 63
Temperatura (0° C.) Asciu.	1° 2	4° 4	1°. 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	0°. 0	2°. 7	0° 6
Tensione del vapore	mm. 3. 82	mm. 4 56	mm. 4. 09
Umidità relativa.	76°. 0	72°. 0	79°. 0
Direzione e forza del vento	N N. E.¹	N E.³	N. E.¹
Stato del cielo.	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	7	6	2
Acqua cadente.		. . . .	. .

Dalle 6 ant. del 10 gennaio alle 6 ant. dell'11
Temp. mass. . . . 6 0
minima. . . . 0 5
Età della luna giorni 15.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 13 gennaio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 12 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploërmel*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l'atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Giuseppe Rota, riprodotto da Giuseppe Bini *La contessa d'Egmont*, musica del M.° Giorza. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Virginia*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *I misteri del Papato.* — Indi la 12.ª replica del rinomato lavoro, nuovo per Venezia, intitolato. *Se sa minga*, parole di A. Scalvini, musica di I. Gomez. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Il trovatello all'ospizio del Diavolo borsaiuolo ed eroe.* — Indi avrà luogo la 3.ª rappresentazione dell'operetta buffa *L'Elisir d'amore*. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

EUGENIO CICOGNA.

Questa mattina, presso lo schiuder del giorno, EUGENIO CICOGNA negoziante e commissionario dopo dolorosa malattia, che gl'insidiava da molti mesi la vita, ha cessato di vivere nell'età, per altri ancor vigorosa di 57 anni

Uomo di pronta intelligenza, di una instancabile attività, di modi franchi, e non conoscendo quella bula arte del parere e non essere, l'animo suo era aperto ad ogni sentimento affettuoso, ad ogni schietta deliberazione.

Da giovane avendo dovuto provvedere a sè ed alla sua famiglia, le preparò agiate condizioni colla fatica coll'abnegazione, colla volontà che resiste ad ogni lunghissima prova. Commerciante onestissimo, intraprendente, e di sicure vedute, aveva raccolto la stima dei principali negozianti della città, e la sua voce era spesso richiesta e sempre ascoltata nei consigli di questa Camera di commercio, dov'egli recava il frutto della sua molta esperienza un senso pratico, che diventa ogni giorno più raro, e l'interezza del suo carattere

Amò il suo paese con affetto, che non isvampa in parole, ma opera attivamente; e noi lo vedemmo nei giorni del riscatto recente aprir l'anima a serene speranze e deplorare con acerbo dolore in questi ultimi tempi, il rovescio delle nostre fortune.

Assistito dai riti della cattolica religione, morì rassegnato, avendo la coscienza di sè fino all'ultimo istante; — e se può essere di conforto sulla coltrice dell'agonia l'affettuoso ricambio di saluti e di confidenze tra coloro che restano, e quegli che imprende il fatale e misterioso viaggio della morte, ei l'ebbe, perchè baciando i suoi figli, stringendo la mano alla moglie, reclinando il capo sul petto della sua figlia, spirò.

Ad altri lasciamo ben volentieri l'increscioso ufficio di parlare più distesamente di lui; a noi basta aver pubblicato l'annunzio della sua morte; e deponiamo premurosamente la penna, per mescere le nostre lagrime al pianto de'suoi parenti e congiunti.

Venezia, 11 gennaio 1868.

29 Famiglia [illegible]

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso ai posti gratuiti e semigratuiti vacanti nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia.

Nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia sono vacanti cinque posti gratuiti e dodici semigratuiti.

Tali posti si concedono per concorso, a norma del Regolamento 11 aprile 1859, esteso alle Provincie Venete e di Mantova col Reale Decreto 13 agosto 1867, n. 3940.

Gli esami di concorso si apriranno il 30 del mese di aprile nelle città delle Provincie Venete e di Mantova, che saranno ulteriormente designate con Decreto ministeriale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studi secondari classici o tecnici.

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei Corsi classici e dei tecnici.

Per essere ammessi a questi esami, tutti gli aspiranti dovranno presentare al Prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico fra tutto il 24 marzo 1868.

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici o dei corsi tecnici aspirano;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che al 1.° del prossimo marzo non avranno compiuto l'età di 12 anni; l'età maggiore di 12 anni non sarà un titolo d'esclusione per gli aspiranti che da un anno già si trovano in un Convitto nazionale;

3. La carta d'ammessione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, da cui dovrà risultare che hanno compiuto gli studii della classe immediatamente precedente a quella cui aspirano, se si sono, o no, presentati all'esame di promozione, ed in caso affermativo, quale esito abbiano ottenuto;

4. Un attestato di moralità, firmato dal Sindaco del luogo di ultima dimora, e dal Prefetto presidente del Consiglio scolastico della Provincia dove compirono i loro studii nell'ultimo anno,

5. Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere essi una costituzione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6. Un ordinato della Giunta municipale, confermato dal giudicente, in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione, ed il patrimonio che il padre e la madre posseggono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammessione, di cui al N. 3, dovranno presentare un attestato degli studi fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal Prefetto, presidente del Consiglio scolastico della Provincia.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il Prefetto presidente del Consiglio scolastico della rispettiva Provincia, in occasione di altri esami, o per iscrizione ai Corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al N 1, avvertendo però, che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale, di cui ai NN. 5 e 6, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 24 marzo 1868, fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda

Coloro che per alcuno dei motivi indicati nell'art. 5 del predetto Regolamento, saranno stati dal Consiglio provinciale per le Scuole esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dal Prefetto presidente del detto Consiglio notificata l'esclusione.

Firenze, dal Ministero della pubblica istruzione, addì 2 gennaio 1868.

Il provveditore centrale, G. BARBERIS.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti de' Convitti nazionali, tratte dal Regolamento approvato col R. Decreto 14 aprile 1859.

Art. 7. Gli esami di concorso ai posti gratuiti nei Convitti nazionali si compongono di lavori in iscritto e di un esperimento verbale.

Art. 8. I lavori in iscritto consisteranno rispettivamente in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira.

Art. 10. Ciascun tema si aprirà al momento in cui si dovrà dettare e nella sala dove sono radunati i concorrenti. Prima di aprirlo, si riconoscerà l'integrità del sigillo, in presenza dei concorrenti stessi, del provveditore e dai tre esaminatori.

Il tema sarà dettato dall'esaminatore incaricato d'interrogare nell'esame verbale sulla materia, a cui il medesimo si riferisce.

Art. 11. I temi saranno dettati nei giorni ed alle ore indicate sulla coperta in cui sono inchiusi e secondo il rispettivo loro numero d'ordine.

Vi saranno per essi due sedute al giorno, di cui l'una al mattino e l'altra al pomeriggio; ma ciascun lavoro assegnato dovrà essere compiuto in una sola seduta.

La durata di ciascuna seduta non potrà essere maggiore di ore quattro, compresa la dettatura del tema.

Art. 12. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sia a voce, sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolarii autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di questo articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

Art. 13. Ogni concorrente appena compiuto il proprio lavoro, lo deporrà nella cassetta che sarà a tal uopo collocata nella sala, dopo avervi notato sopra il proprio nome e cognome, patria, la classe ed il posto a cui aspira.

Art. 14. L'esame verbale verserà sulle stesse materie su cui versano gli esami di promozione alla classe, alla quale aspirano rispettivamente i candidati. Esso sarà pubblico e verrà dato ad un solo candidato per volta.

Art. 16. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per quindici minuti sopra quelle materie che gli saranno state commesse dalla Delegazione ministeriale.

Al fine di ciascun esame verbale gli esaminatori emetteranno il loro giudizio sul merito delle risposte date dal candidato. Questo giudizio sarà dato separatamente e con votazioni distinte per ogni materia che formò il soggetto delle interrogazioni d'ogni esaminatore. A ciascuna votazione prenderanno parte i tre esaminatori, dei quali ognuno disporrà di dieci punti. I risultati delle tre votazioni si esprimeranno separatamente nei verbali degli esami con una frazione, il cui denominatore sarà 30 ed il numeratore sarà la somma dei punti favorevoli dati dagli esaminatori.

Art. 24. Per quelli che avranno raggiunta l'idoneità voluta dalla disposizione precedente, ancorchè non vincano alcun posto gratuito, l'esame di concorso terrà luogo, per qualunque collegio dello Stato, di esame di promozione alla classe a cui aspirano, nel caso in cui ancora non l'avessero superato.

Art. 25. Quanto agli acattolici, per effetto dell'art. 15 del R. Decreto organico 4 ottobre 1848, ove riuniscano tutte le altre condizioni come sopra richieste, potranno essere proposti per un posto gratuito da godersi fuori del Convitto.

Ove però essi siano gratificati del detto posto, saranno obbligati a frequentare le classi nel Collegio nazionale, a cui il medesimo è applicato.

N. 21800. (2. pubb.)

CICOLARE.

Il sig. Costante dott. Gris di Antonio, di Venezia, venne con Patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo a Dolo e Chioggia.

Inscritto il nuovo ingegnere nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento Italico 3 novembre 1805.

Venezia, 31 dicembre 1867
Il Prefetto,
TORELLI.

N. 347 p. p. (3. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO.

D'ordine dell'eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di scrittore presso il R. Archivio notarile in Mantova col soldo di ital. L. 800, rimasto vacante per la morte di Carlo Boccaletti.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la documentata loro istanza a questa Presidenza col produrla al protocollo degli uffizii di questo R. Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta di Venezia, valendosi in quanto fossero già impiegati del tramite dell'Autorità da cui dipendono, non senza indicare nelle loro istanze se e quali vincoli di parentela o di affinità avessero cogl'impiegati od inservienti del citato Archivio notarile, ed eleggere in Mantova un domicilio per le successive intimazioni.

Dalla Presidenza del R. Tribunale provinciale,
Mantova, 25 dicembre 1867.
Il Reggente,
BRUGNOLO.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto il primo incanto praticato per la provvista alla R. marina in Venezia durante l'anno 1868 di cristalli, vetri ecc., per L. 10,000, non avendo ricevuto alcuna offerta, si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla R. Marina nell'Arsenale di Venezia, cristalli, vetri e masserizie diverse per la complessiva somma di L. 10,000, durante l'anno 1868.

La consegna sarà fatta nell'Arsenale di Venezia a seconda delle richieste che verranno rilasciate dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della marina.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 2000, in contanti, oppure in cartelle del Debito pubblico presso i quartier-mastri dei Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda [illegible] l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il giorno 18 corrente, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo, si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di cristalli, vetri e masserizie diverse, di cui in Avviso d'asta del 4 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè il 24 corrente, le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 4 gennaio 1868.
Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto il secondo incanto per la provvista durante l'anno 1868, di generi resinosi in L. 26,000, per non avere il solo concorrente signor Carlo Parmnl superato il ribasso minimo stabilito nella scheda segreta dell'Amministrazione, si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, generi resinosi per la complessiva somma di Lire 26,000.

La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare una cauzione di Lire 5200, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico presso uno dei quartier-mastri dei Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, cioè a tutto il 20 corrente, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di generi resinosi, di cui in Avviso d'asta del 6 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè, il 26 corrente mese, le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nelle schede ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 6 gennaio 1868.
Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20056. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale si notifica che sono invitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità del fu Antonio Ferrato fu Bernardo domiciliato in Venezia e per villeggiatura dimorante a Codognè di Oderzo ove cessava di vivere nel 13 agosto anno corrente, a comparire in questo Giudizio alla Camera II di Commissione nel giorno 18 febbraio 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 2 p. m. per insinuare e dimostrare le loro pretese ed a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti ed in quanto non siano muniti di diritto di pegno non competerà loro veruna altra pretesa sulla eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 27 dicembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 16405. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Giuseppe Casofer ed inerendo alla requisitoria 14 ottobre corr. N. 16405 della locale Pretura Urbana Civile, si terranno presso questo Tribunale nei giorni 15, 22, 29 gennaio 1868 dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. i tre esperimenti d'asta a carico di Giuseppe, Gaetano, Stella e Maria Monello di $^4/_5$ parti indivise della casa in Venezia in campo dei Nicol a S. Pietro di Castello, che porta il Numero civico 624 e Catastale 24741, anagrafico 1016, colla cifra di a. L. 47 586 ed al N. 3438 mappale, della superficie cens. 0 06, e della rendita cens. di a. L. 33 44, portata per esse $^4/_5$ parti in fior 304 32.

Nei due primi esperimenti la delibera seguirà a prezzo di stima e nel terzo anche a prezzo minore purchè copra i crediti ipotecarii prenotati fino alla stima. Le altre indicazioni e gli atti di stima e censuari ed ipotecarii sono qui ispezionabili.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 ottobre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4152. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Vicenza si rende noto, che nei giorni 14, 21 e 28 p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo in quest'Ufficio tre esperimenti d'asta ad istanza della Casa degli Esposti in Vicenza ed in pregiudizio dei sig. Pietro ed Antonio Frigo fu Federico Maria alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà Lotto per Lotto e per prezzo non minore della stima d'ogni singolo Lotto nel primo e secondo esperimento, ma nel terzo a qualunque prezzo, comprechè sia assentito dai creditori iscritti fino alla stima.

II. Nessuno, [illegible] la esecutante potrà rendersi oblatore senza aver previamente fatto deposito del decimo della stima del Lotto a cui aspira.

Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni per essere posto a diffalco del prezzo, se non occorra altrimenti. Agli altri offerenti sarà restituito al levarsi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente, ed in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, e li farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

IV. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera fino all'affrancazione dell'intero prezzo dovrà egli pure per obbligo dell'acquisto: a) soddisfare la scadenza alle pubbliche imposte di ogni specie relative ai beni acquistati, b) corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per cento facendone giudiziale deposito presso il R. Tribunale in Vicenza in capo ad ogni anno fino all'affrancazione; c) assicurare se nol sieno, e conservare assicurate dagl'incendii le fabbriche, d) pagare in tempo utile le imposte di trasferimento.

V. Gl'immobili s'intenderanno tramandati in lui nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta, i terreni a corpo e non a misura, e coi pesi di decima e quartese, se, e come vi siano soggetti, ed egli fino all'affrancazione avrà per l'obbligo di conservare il tutto da buon padre di famiglia.

VI. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti dovrà farla entro giorni trenta, dacchè ne sarà stato fatto riparto od in via parziale od in via totale od a seconda del riparto stesso.

VII. Eseguita l'affrancazione gli sarà decretata sopra sua istanza la proprietà dell'acquisto ed il cancellamento delle inscrizioni relative ai crediti contemplati utilmente nel riparto od espressamente esclusive, bene inteso che relativamente a questi ultimi il cancellamento sarà limitato ai soli beni deliberati.

VIII. Tutti i pagamenti qui sopra indicati dovranno essere fatti in Vicenza ed in valuta legale.

IX. Se qualche creditore non volesse accettare l'affrancazione del suo credito capitale, o perchè non ancora scaduto, o perchè irredimibile, il deliberatario dovrà continuare a corrispondergli l'interesse ed a sopportare la relativa ipoteca da essere limitata ai beni del suo acquisto.

X. Più deliberatarii di uno stesso Lotto saranno tenuti, in tutto e per tutto solidariamente e con vincolo di solidarietà anche pegli eredi.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque dei suoi obblighi sarà libero a qualunque degli interessati di provocare reincanto a tutte sue rischio e pericolo.

XII. Nel caso di reincanto il deliberatario risponderà di ogni danno non solo col fatto deposito, ma anche con ogni altra sorta dei suoi beni.

XIII. Non sarà accettata obblazione per persona da dichiararsi, se l'oblatore non produrrà al chiudersi dell'asta analogo regolare mandato.

Descrizione dei beni da vendersi sotto l'asta situati in Comune di Toara Distretto di Barbarano.

Lotto I.

Pert. metr. 56.75 terreno [illegible] in parte vacuo, ed in parte piantato e vignato con arginii prativi a gelsi e viti detto il Palù confinante a mattina la scola Sirsa, sera il fumicello, mezzodì la Sconega, tramontana fratelli Lore, descritto in mappa stabile ai NN 311, 312 e porzione del N. 603, e consiste della rendita di L. 213 : 16.

Pert. metr. 142.51 aratorio in parte vacuo, parte piantato vitato ed argine prativo con gelsi e viti, confinanti a mattina il fumicello, a sera altri beni Frigo, tramontana Lore, a mezzodì la Sconega, descritto in detta mappa ai NN. 602, 214, 316 e porzione del 603 colla rendita di L. 575 . 14.

Pert. metr. 49 . 47 terreno parte in piano e parte in collina piantato, vitato, e con frutti di varie specie, nonchè olivi d'alto fusto con palazzo, corte ed orto e giardino, confinante ad ogni lato con beni della stessa ragione descritto in detta mappa ai NN. 382, 383, 386, 389, 390, 391, 392 e 601 e consiste della rendita di L. 352 : 10.

Pert. metr. 80 57 di terreno denominato Monte Fondo, Monte Cavel, e le Boschette, in parte aratorio piantato, ed in parte bosco d'alto fusto con casa e corte, confinante a mattina e mezzodì col muro di chiusa del serraglio alle altre parti beni della stessa ragione, descritto nella mappa suddetta ai NN. 377, 378, 381, 388, 393, 394 e consiste della rendita di L. 113 : 62.

Pert. metr. 157 . 16 terreno denominato pezzo sotto le Rochette, Campi Morvvi, il Bosco, la Chiavicha, la Caremara, il Pezzo, aratorio piantato vitato, confinante a mezzodì e ponente Beni Frigo, agli altri lati la muraglia di cinta del Serraglio, descritto in mappa suddetta ai NN. 380 (trecentoottanta) 395, 366 e consiste della rendita di L. 662 : 59.

Pert. metr. 145 10 di terreno denominato la Canova, la Pezza dell'orto, i Pedaroni, aratorio piantato vitato, formante parte del così detto Serraglio, confinante a tramontana la mura del Serraglio, agli altri lati beni di [illegible] ragione, descritto in detta mappa ai NN. 62 e 387, e consiste della rendita di L. 770 : 97.

Pert. metr. 19 . 20, terreno denominato la Pezzatella, piantato formante parte del così detto Serraglio, confinante a mattina e mezzodì beni Frigo, sera e tramontana la muraglia di cinta, descritto in mappa al N 651 e consiste della rendita di L. 68 . 35.

Pert. metr. 146 di terreno denominato le Pezzatelle, il Persegaro, i Fascinari, le Moscate, la Madonetta, piantato vitato in piano ed in monte della Maddalena, formante parte del così detto Serraglio, confina ai lati beni di questa ragione, descritto in mappa ai NN. 63, 313, 590 e consiste della rendita di L. 836 : 77.

Pert. metr. 10 . 60 di terreno ora aratorio arborato vitato consistente in una zona esteriormente alle mura di mezzodì del Serraglio, confinante a tutti i lati beni Frigo, descritto in mappa al N. 379 e consiste della rendita di L. 38 . 98.

Pert. metr. 5 26 terreno aratorio piantato vitato con casa, corte ed orto, confinante a mattina stradella, mezzodì Geremia, ponente Berato, tramontana Frigo descritto in mappa ai NN. 162 163 e porzione del 372 e consiste della rendita di L. 33 71.

Pert. metr. 5 23 terreno aratorio piantato vitato con casa, corte ed orto, confinante a mattina Barato, sera strada, mezzodì Frigo, tramontana Trevisan, descritto in mappa ai NN 161, 164 e porzione del 372, e consiste della rendita di L. 36 46.

Stimato complessivamente questo Lotto del prezzo di fiorini 20,027 : 55.

Lotto II.

Pert. metr. 4 72 di terreno aratorio piantato detto il Campo Scapin confinante a mattina Carotto, mezzodì Zanoni, sera Garzotto, tramontana stradella consortiva, descritto in mappa stabile al N. 214, e consiste della rendita di L. 7 : 63.

Pert. metr. 1 . 40 di terreno aratorio in parte con viti, casa, corte ed orto con qualche gelso a vite, confinante a mattina beni Frigo, mezzodì Barato, sera Tomaso, tramontana strada descritto in mappa suddetta ai NN. 197, 906, e consiste della rendita di L. 8 : 33.

Pert. metr. 1 . 37 di terreno aratorio piantato vitato con casa e corte e confinante a mezzodì strada sera beni Frigo, agli altri lati Miglioranza, descritto in mappa suddetta ai NN 192, 193, e consiste della rendita di L. 13 97.

Pert. metr 6 31 di terreno aratorio piantato vitato, confinante a mattina beni Frigo, mezzodì parte strada, parte beni Frigo, a tramontana Miglioranza, descritto in mappa ai N 223 e consiste della rendita di L. 24 01.

Stimato complessivamente questo Lotto del prezzo di fiorini 678 : 87.

Lotto III.

Pert. metr 0. 94 ortaglia con casa e corte confinante a mezzodì in parte Miglioranza ed in parte beni Frigo, agli altri lati con mur da descritta in detta mappa ai NN. 159, 160, 163 e consiste della rendita di L. 11 : 41.

Pert. metr 1 07 ortaglia con casa, confinante a tramontana Levato, mediante muro divisorio agli altri lati strade e beni Frigo descritto in detta mappa ai NN. 166, 167, 168, e consiste della rendita di L. 24 : 83.

Pert. metr. 0 . 07 casa e corte, confinante a mattina e tramontana con Miglioranza, mezzodì Piazzale, sera Levato descritta in mappa suddetta al N. 171 e consiste della rendita di L. 7 . 19.

Stimato complessivamente questo Lotto del prezzo di fiorini 370 42.

Il che si pubblichi come d'ordine, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 11 dicembre 1867
Il Reggente, ZAMBARDI.
C. Mettolich e, Canc.

N. 17350. 2 pubb.

EDITTO.

Nel giorno 22 gennaio 1868 venturo dalle ore 1 alle ore 2 pom. nel solito luogo degli incanti presso questo Tribunale sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degli stabili infradescritti ed alle condizioni sotto espresse ad istanza di Antonio Succetti coll'avv. Montemerli in confronto di Catterina Boerio vedova De Mitri madre e tutrice dei minori figli ed eredi del fu Giuseppe De Mitri.

Condizioni d'asta.

I. Al quarto esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo e quindi anche ad un prezzo inferiore alla stima.

II. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato, la somma di fiorini 1000 V. A. pari ad ital. L. 2469 . 13 a cauzione della propria offerta.

III. Il deliberatario nel termine di 30 giorni da quello della delibera, dovrà versare nella Cassa dei depositi di questo R. Tribunale l'intiero prezzo in fiorini effettivi d'argento V. A., meno però la somma depositata a cauzione della propria offerta, giusta il precedente articolo.

IV. Il deliberatario entro lo stesso termine di 30 giorni da quello della delibera, dovrà pagare in mano dell'avvocato procuratore dell'esecutante l'importo di tutte le spese esecutive, partendo dall'atto di pegno a mente giudiziale fino all'atto di delibera, secondo la specifica che dovrà essere previamente tassata dal giudice, e questo importo delle spese esecutive da pagarsi al procuratore dell'esecutante, sarà imputato sul prezzo di delibera.

V. In caso di mancanza anche parziale, a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza bisogno di diffida al reincanto degli stabili a di lui spese, rischio e pericolo ed a qualunque prezzo, ed il deposito cauzionale verrà applicato a reintegro delle spese ed in isconto dell'indennizzazione.

VI. Solamente dopo il versamento del prezzo di delibera e dopo il pagamento delle spese esecutive, il di cui importo deve essere imputato sul prezzo medesimo, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili esecutati.

VII. Le spese dell'ammissione in possesso, la tassa di trasferimento, ed ogni altra spesa successiva e tassa nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte e qualunque altro peso eventuale futuro sugli immobili venduti, staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi.

IX. La vendita seguirà senza nessuna garanzia e responsabilità della esecutante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi al quarto esperimento, Provincia e Città di Venezia, Comune censuario di S. Marco.

Stabili ai Numeri anagrafici 190, 191, 198, 199, 202 nel censato estimo provvisorio.

Piazza dei Leoni a S. Basso.

Casino al N. di catasto 23114 e civico 269, cifra L. 392 585.

San Basso calle dei Baloni.

Appartamento terreno al N di catasto 24231 e civico 268, cifra L. 116 559.

Passatoie e camere al N di catasto 9378 e civico 264, cifra L. 113 996.

San Basso.

Osteria ai NN di catasto 23060, 24294, 24292 e civico 264, cifra L. 1070 688.

Nel Censo stabile in Comune Amministrativo di Venezia e censuario di S Marco, ai seguenti Numeri di mappa

1681 Casa che si estende anche sopra al N. 1682 e sopra parte del N. 1700, di pert. 0. 07, rendita L. 217 75.

1686. Magazzino di pert. 0. 02, rendita L. 44 25.

1682. Due luoghi terreni di pert. 0 04, rend L 53 . 10

1700 Casa che si estende anche sopra parte del N. 1699, di pert. 0 28, rend L. 785 45.

Totale pert. 0. 41, rendita L. 1100 55.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 13 novembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 6522. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che nei giorni 20 e 27 gennaio e 3 febbraio 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, da apposita Commissione Giudiziale verranno tenuti i tre esperimenti d'asta ricercati dal R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia sopra istanza 21 febbraio 1867, N. 2218 di Chiara Trevisan ved. Verini, contro Carlo Petrin fu Vincenzo, dei fondi sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti unicamente in un solo Lotto.

II. La delibera al primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima. Seguirà invece nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima rilevato in fior 2294 74.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare prima della medesima il decimo del prezzo di stima che gli verrà imputato a deconto del prezzo di delibera in quanto lo ottenga, e diversamente gli sarà restituito.

IV. Tanto il deposito suddetto quanto il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi con fiorini effettivi, di valuta austriaca, esclusa qualunque carta monetata, e qualunque surrogato a danaro sonante.

V. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo offerto nella valuta come sopra entro 14 giorni dalla seguita delibera, e mancandovi in tutto od in parte perderà il fatto deposito, con facoltà nella esecutante, sia di ripeterne l'intero prezzo di delibera, sia di procedere al reincanto a tutte spese, danni, pericolo di esso deliberatario medesimo, a qualunque prezzo, ed in un solo esperimento.

VI. La tassa di trasferimento degl'immobili acquistati ed ogni eventuale spesa relativa, sarà a carico del deliberatario, il quale dovrà eziandio curare a proprie spese entro il termine di legge la voltura di estimo alla propria Ditta.

VII. Il deliberatario otterrà dal dì della delibera il possesso degli enti acquistati, restando a di lui carico dal dì medesimo le pubbliche imposte, ed ogni onere e gravezza relativa agli enti stessi.

VIII. La proprietà degli enti acquistati non sarà aggiudicata al deliberatario, se non in quanto egli provi l'adempimento di tutti gli obblighi a lui incombenti, giusta il presente Capitolato.

IX. Gl'immobili vengono venduti a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si troveranno all'atto della delibera, avuto riguardo al protocollo di stima 23 gennaio 1865, eretto in ordine al Decreto 12 luglio antecedente N. 4317 della R. Pretura di S. Donà, non assumendo la esecutante alcuna responsabilità in quanto alla proprietà e libertà dei fondi, deterioramento od eventuali differenze dall'atto peritale, nè per qualsivoglia titolo.

Descrizione
degli enti da subastarsi.

La quinta parte dei seguenti beni d'indivisa proprietà del convenuto Carlo Petrin, con altri comproprietarii, in Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, ai seguenti Numeri di mappa:

688. Casa colonica di pert. 2 02 rend. austr L. 19 . 70.
689. Prato di pert. 15 . 34, rend. L. 28 30.
690 Prato di pert. 0 . 91, rend. L. 1 : 68
702. Pascolo di pert. 58 . 03, rend. 17 17.
703. Prato di pert. 2 . 89, rend. L. 5 . 35.
704. Palude da strame di pert. 160 . 75, rend. L. 20 99.
955. Palude da strame di pert. 47 . 28, rend. L. 18 91.
956. Palude da strame di pert. 1 . 77, rend. L. 0 71
957 Palude da strame di pert. 2, rend. L. 0 96.
958. Palude da strame di pert. 58 96, rend. L. 7 : 66.
959 Palude da strame di pert. 19 82, rend. L. 2 : 58.
960. Palude da strame di pert. 15 . 41, rend. L. 6 : 16.
961. Pascolo di pert. 13 50, rend. L. 44 : 40.
526. Arat. arb. vit. di pert. 7 56, rend. L. 21 95.
645. Arat. arb. vit. di pert. 12 . 61, rend. L. 39 : 47.
646. Prato di pert. 1 . 62, rend. L. 1 : 17.
647. Prato di pert. 2, rend. L. 1 : 44.
648. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 16 99, rendita L. 53 . 10.
649. Prato di pert. 4 . 31, rend. L. 2 . 10.
650. Prato di pert. 3 . 31, rend. L. 3 . 67.
651 Orto di pert. 0 . 12, rend. L. 0 : 89.
652. Casa colonica di pert. 0 64, rend. L. 26 . 43
653. Prato di pert. 0 71 rend. L. 1 : 39.
654. Casa colonica di pert. 0 . 14, rend. L. 6 98.
656. Arat. arb. vit. di pert. 1 31, rend. L. 5 82.
664. Arat. arb. vit. di pert. 13 . 97 rend. L. 43 47
665. Prato di pert. 1 2[illegible] rend. L. 5 : 97.
727. Arat. arb. vit. con argine di pertiche 8 . 58, rend. L. 17 97.
729. Prato di pert. 1 1[illegible] rend. L. 2 80

Tanto si pubblichi all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di S. Donà, Musile e Fossalta, e per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 24 novembre 1867
Il Pretore, MALFATTI
Scabbia, Canc.

N. 7576. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza, apposita Commissione giudiziale sarà nel giorno 20 gennaio 1868 tenuto il terzo esperimento d'asta dei fondi appartenenti alla massa oberata di Donato Perg[illegible] situati in Cavazuccherina, descritti minutamente nell'Editto 14 agosto 1865, N. 5 45 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 18, 19 e 27 settembre [illegible] NN. 213, 214 e 222, ed alle condizioni portate dallo stesso Editto e nella stessa Gazzetta inscritte, però colle seguenti

Modificazioni.

I. Che presentandosi [illegible] oblatore qualunque dei creditori inscritti, sarà il medesimo dispensato dal deposito del decimo cauzionale, nonchè dal deposito del prezzo di delibera per un [illegible] purchè questo prezzo raggiunga l'ammontare del valore di stima che è di fior 40200 60 complessivi, avendo assunto per tale [illegible] i creditori nob. Giovanni [illegible]tarini, Commissario generale [illegible] pubblica beneficenza, e Seminario patriarcale, Cecilia Gritti [illegible] bardella ed Antonio Grand[illegible] lasciare per ugual tempo i [illegible] capitali già enti sul fondo.

II. Che all'infuori del [illegible] ora accennato la vendita seguirà per qualsiasi prezzo.

Del rimanente restando [illegible] me quanto venne col predetto Editto pubblicamente notificato.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 dicembre 1867
Il Pretore, MALFATTI
Scabbia, Canc.

N. 20183. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari numero si nominò l'avv. Montemerli curatore speciale dell'assente e d'ignota dimora Giuseppe [illegible]sinich, onde lo rappresenti nella nomina del comune patrocinatore per la quale fu indetta [illegible] del 28 febbraio p. v. ore 10 [illegible] sull'istanza di Pietro Zanetti [illegible] 12867 prodotta al confronto e di altri creditori graduati [illegible] concorso fratelli Colonda, [illegible] difendano contro la sua pretesa di priorità 20 agosto p. p. N. [illegible]

Locchè si notifica al [illegible]sinich onde le fornisca d'istruzioni, e prove, od indichi altro curatore.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 dicembre 1867
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 13 gennaio. N. 11.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 GENNAIO.

L'*Opinione* non va lungi dal vero quando indaga le cause del contegno « calmo e sereno » dell'opposizione, come lo definisce la *Riforma*. Essa crede che l'opposizione abbia agito così per la sola ragione, che i suoi banchi erano più deserti, e poteva temere che la maggioranza di 2 del 22 dicembre divenisse una minoranza di 10, di 20, e fors'anche di 40 voti. Questa spiegazione trova un perfetto riscontro nel linguaggio dei giornali dell'opposizione come la *Riforma* e il *Diritto*, e soprattutto nel linguaggio di quest'ultimo, perchè sembra che il terzo partito sia meno disposto della sinistra a perdonare al Menabrea la sua risurrezione dopo il voto di sfiducia datogli dalla Camera.

La *Riforma* non ne vuol sapere assolutamente dell'argomento di coloro che mettono innanzi la necessità finanziarie per relegare al secondo piano le questioni politiche. Essa dice che la Camera deve mantenere intatte le esigenze delle forme politiche che ci reggono, e fa capire che l'opposizione non aspetta se non l'occasione per aspettare il nemico al varco, e ferirlo, se il può.

C'è però un altra ragione per cui l'opposizione fu nella seduta dell'11 un po' rimessa, ed è il sentimento generale del paese, il quale è stanco di tante lotte, di tante crisi, delle quali paga le spese, senza potersene rendere conto, e di questo sentimento dovettero essere compresi, loro malgrado, anche quei deputati, che non hanno forse altro scopo che quello di provocar crisi sino a che sieno saliti al posto dei caduti. Sembra quindi che non sieno state senza vantaggio le vacanze parlamentari, le quali permisero agli eletti di porsi in contatto diretto cogli elettori.

Ad onta dei discorsi pacifici che abbiamo udito testè, ai quali s'aggiunge ora anche quello della Regina di Spagna, che disse in occasione del ricevimento del giorno dell'Epifania, che augurava che il 1868 fosse anno essenzialmente di pace, si continua a temere la guerra. Sono timori vaghi, timori che destano minori ansietà, anche perchè sorgono periodicamente in inverno, per morire, quando muoiono, in principio d'estate; ma che però dinotano se non altro una incertezza morbosa degli animi.

La legge sulla riorganizzazione dell'esercito in Francia ha un significato abbastanza eloquente, che non può essere menomato da molti discorsi d'occasione. Si era pure annunziato e questo annunzio aveva naturalmente contribuito a far nascere una certa agitazione nel mondo politico, che quando la legge sull'esercito fosse definitivamente adottata, la Prussia avrebbe immediatamente mobilizzato il suo esercito. Speriamo tuttavia d'esser ben lontani da una misura che sarebbe un atto di provocazione imperdonabile, e che non avrebbe probabilmente altra uscita che la guerra. Noi però ricordiamo questa voce perchè in questi casi anche le voci che corrono sono fatti, perchè sono, se non altro, segni del tempo.

Ora si parla molto d'una corrispondenza parigina indirizzata, a quanto si dice, sotto la fascia dell'*officiosa Corrispondenza Havas Bullier* ai fogli dei dipartimenti, nella quale si prevede una coalizione contro la Francia, e si dice, fra le altre cose: « La prima tappa dei nostri nemici sarebbe l'invasione del Belgio. Grazie alle ferrovie dieci mila uomini sarebbero a Bruxelles prima che il Re di Prussia avesse fatto por la sella al suo cavallo. » Il corrispondente prevede il giorno in cui Bruxelles sarà divenuta « la seconda città dell'Impero francese. »

Ci sembra che sarebbe correre un po' troppo il credere che il fatto che la lettera sia stata spedita sotto la coperta dell'Havas-Bullier (se pure il fatto stesso è vero) basti a compromettere il Governo perchè l'Havas-Bullier è officioso, e basti a provare ch'esso vuole assolutamente la guerra. È piuttosto notevole che questo non sarebbe il primo esempio di eccitazioni di questo genere sparse, secondo quanto si sospetta, per impulso governativo nei dipartimenti.

Il Governo francese non si è curato gran fatto dei biasimi dei giornali e delle minacciate interpellanze, e il processo contro i giornali francesi rei di avere pubblicato resoconti illeciti, vale a dire resoconti che non erano ufficiali, ebbe il suo termine col rinvio alla polizia correzionale di 11 giornali, fra i quali il *Constitutionnel*, il giornale ufficioso di Parigi, che parve sempre il più direttamente ispirato dal Governo! Si vede che i Francesi non han poi tutto il torto, se chiedono *la libertà come in Austria*.

CONSORZIO NAZIONALE

1.° DIMOSTRAZIONE del Conto di Cassa del Comitato provinciale di Venezia pel CONSORZIO NAZIONALE dal 1.° luglio 1867 a tutto novembre anno stesso.

1867 Mese	Giorno	ENTRATA	All. giustificativi	NUMERARIO Oro e argento		Viglietti di Banca e rame		Importo unito		RENDITA a valore nominale 5 0/0		Capitale corrispondente		Decorrenza degl'interessi	TOTALE	
Agosto	16	Ammontare degli introiti verificati dal 1.° luglio 1867, a tutto il 15 agosto anno stesso, diffusamente destinati nel primo Resoconto	1	262	»	10607	50	10869	50	955 10	» »	19100 200	» »	1 luglio 1867 1. gennaio 1868	31969	50
Settembre	16	Ammontare degli introiti verificati dal 16 agosto 1867, a tutto il 15 settembre anno stesso, e di cui rende diffusa ragione il secondo Resoconto	2	»	»	7893	68	7893	68	140	»	2800	»	1. luglio 1867	10693	68
Ottobre	24	Si pa sa in entrata lire 20. Rendita oblata 5 0/0, in decorrenza 1.° luglio 1867, del capitale nominale di lire 400, come verrà dimostrato nel 3.° Resoconto che si produrrà quanto prima	3	»	»	»	»	»	»	20	»	400	»	1. luglio 1867	400	»
Ottobre	25	Incassato da questa Banca Nazionale per pagare la rendita acquistata, e ciò in viglietti e tagliandi, come al documento che in copia si unisce	4	»	»	18914	»	18914	»	»	»	»	»	»	18914	»
Ottobre	25	Valore nominale di lire 1930, rendita 5 0/0 acquistata coll'esborso di lire 18,914 cioè a 49, in decorrenza 1.° gennaio 1868	5	»	»	»	»	»	»	1930	»	38600	»	1. gennaio 1868	3860	»
Ottobre	28	Ricavato ottenuto dalla vendita di 13 pezzi d'oro da 20 franchi, e franchi 2 di argento coll'aggiunta di 50 centesimi, facienti parte del compendio degli mezzi di cui il 1.° Resoconto	6	»	»	289	»	289	»	»	»	»	»	»	289	»
				262	»	37704	18			3145	»					
								37966	18			62900	»			
															100866	18
		SORTITA														
Ottobre	22	Versato alla Banca nazionale di qui, in questo medesimo giorno, come lo dimostra il documento che in copia si allega	1	»	»	17700	»	17700	»	1115 100	» »	22300 2000	» »	1 luglio 1867 1. gennaio 1868	43000	»
Ottobre	25	Pagato alla ditta di M. Zago Tonina per importo di lire 1930, rendita 5 0/0, in decorrenza primo gennaio 1868 del valore capitale nominale di lire 38,600 a 49, vale a dire coll'esborso di lire 18,914.	2	»	»	18914	»	18914	»	»	»	»	»	»	18914	»
Ottobre	25	Consegnate a questa Banca nazionale le cartelle di rendita 5 0/0 del valor nominale di lire 38,600, acquistate da M. Zago Tonina con l'esborso di lire 18,914	3	»	»	»	»	»	»	1930	»	38600	»	1 gennaio 1868	386 0	»
Ottobre	28	Venduto alla ditta cambia valute M. Zago Tonina lire 262 in oro e argento coll'aggiunta di 50 centesimi in rame, da cui si ottennero lire 289 in viglietti	4	262	»	»	50	262	50	»	»	»	»	»	262	50
Novembre	28	Versato alla Banca nazionale di qui in questo medesimo giorno, giusta il riscontro che in copia si unisce	5	»	»	1089	68	1089	68	»	»	»	»	»	1089	68
				262	»	37704	18			3145	»					
								37966	18			62900	»			
															100866	18

Le spese locali di culto nell'Inghilterra e nel Principato di Galles.

Accadde, or non ha molto, a chi scrive, di udire certa contesa tra un *agente comunale* ed un *sacrestano*. Su che propriamente questionassero, non mi fu dato d'intendere, ma questo è certo, che non lo intendevano nemmen loro, credendo quegli d'aver detto tutto coll'appellarsi alle ragioni dello Stato, e questi alle ragioni della Chiesa. Non c'è via di mezzo in siffatte questioni: l'uno dei contendenti deve inesorabilmente per l'altro essere un miscredente, e quest'altro per il primo un bigotto. Tant'è: dal più al meno, lo stesso avviene anche tra molti che non sono nè *agenti comunali* nè *sagrestani*; s'appigliano a qualche parola che riempia la bocca, a qualche formola, che affascini l'imaginazione, e non c'è verso, che riescano ad intendersi, non solo, ma nemmeno ad intendere dove sia davvero il punto della discordia. Queste frasi generiche son come que' pelaghi, che talvolta appariscono ne'deserti al viandante con dentrovi verdi riposi, ma quando più ti appressi, arretrasi e svanisce l'incanto; peggio, ripetesi lo stesso giuoco:

Mentre nuova arcarsi in lontananza
Miri altra scena e nuovi inganni.....

Anche la politica ha la sua fata morgana! Credesi bene spesso d'avere con mirabile facilità e disinvoltura risolto qualunque più ardua questione, e non ci accorgiamo d'avere tenuto conto che di quegli elementi che ci garbavano, non di altri, che, per quanto non ci garbino, son tuttavia reali ed attivi. Ciò avvien soprattutto allorchè una questione si considera siccome nuova, e senza così rintracciare quanto ne fu già detto pro' e contro; in tal modo c'imbattiamo poi in ostacoli impreveduti, guastiamo tutto col precipizio, siamo impazienti di ogni altra opinione che non sia la nostra. Ora l'intento di questi studii non è che di raccogliere qualche esempio, qualche precedente per certe questioni, già dibattute altrove da gran pezza, e che saranno dibattute tra noi; quando una volta cominceremo a lasciar la politica ed occuparsi di amministrazione. Oggi studiamo quanto concerne l'obbligo dei Comuni per le spese del culto, col compendiare quello che ne venne discorso per l'Inghilterra. Noi non dobbiamo farla da quell'impaziente, che al tribunato francese esclamava (il 13 nevoso dell'anno 8.°): « Poichè abbiam l'onore d'essere Francesi, proviamo d'esser degni di questo bel nome. » Tra noi e nella storia nostra, troveremo esempii cospicui, senza andarne in traccia dai nostri più crudeli nemici. Un atto di adunanza di tribuni francesi non dee ricordare, che mensi citati a norma ed esempio usi e leggi inglesi! Certo che in quest'argomento pur anco delle spese di culto devesi tener conto delle condizioni ben diverse dell'Inghilterra: ma sempre utile sarà il considerare in che modo vi sia trattata una questione siffatta, e ci accorgeremo che non è il modo della *Riforma*, nè quello dell'*Armonia*.

Nell'Inghilterra e nel Principato di Galles, la parrocchia (ed ivi la parrocchia nel suo carattere originario (V. Fischel), è il Comune) provvedeva *ab antiquo* alla fabbrica della chiesa ed alla conveniente celebrazione degli uffici divini. Annualmente così venia votata per questo dai parrocchiani convocati a consiglio (*vestry*) la tassa di chiesa (*church rate*), e venia riscossa da tutti quelli che occupavano terre o case nella parrocchia, in ragione di uno scellino per lira di annuo reddito (V. Fisco e Van der Straeten). Per secoli, i contribuenti di questa tassa appartenevano alla chiesa, e perciò contemplavano con rispetto l'antica torre, alla domenica affrettavansi d'obbedire al richiamo delle campane, e portarsi alla chiesa, si assidevano sotto al tetto mantenuto dalle loro contribuzioni, ricevevano consacrato il pane ed il vino da loro fornito. La tassa veniva amministrata da fabbricieri di loro scelta e tutti pagavano volentieri ciò ch'era a bene di tutti (May).

Ma i tempi mutavano; lo scisma era già cresciuto, esteso, stabilitosi per ogni dove. In certe parrocchie, i non anglicani erano anche più che i membri della chiesa; e mantenendo i loro ministri, fabbricando le loro cappelle, provvedendo al loro culto, rifuggendo dalla chiesa parrocchiale, consideravano il pagamento della *church rate* e come oneroso ed ingiusto, e come di onta alla loro coscienza; chiesero dunque che l'onere ne dovesse ricadere solo sui membri della chiesa. D'altra parte, opponevasi che nell'obbligo della tassa la legge non facea distinzione di sorte tra gli uni e gli altri, ch'esso era più un onere inerente ai beni che alle persone, e che, sussistendo da gran tempo, si era scontato nei contratti di fitto, cosicchè, una volta che fosse tolto, non dubitassero i fittaiuoli di vedersi il fitto aumentato d'altrettanto. Soprattutto poi sostenevasi, che la chiesa è proprietà nazionale, edificio consacrato dalla legge al culto pubblico della religione nazionale, a tutti è aperta, e tutti invita; non altrimenti d'un museo e d'una galleria, che pur molti non visitano nè apprezzano, dev'essere mantenuta dal Comune. I *dissidenti* pertanto, ottenuto il *bill* pei loro matrimonii, la loro ammissione anche nell'Inghilterra a gradi universitarii, l'abolizione di restrizioni al loro culto e alle loro scuole, cominciarono qua e là a ricusare il pagamento della *curch rate*. Molti lasciavansi mettere in prigione e colpire nei beni, per non concorrere essi alle domande della chiesa; altri, più pratici e più abili, andavano alle adunanze parrocchiali e vi si opponevano allo stanziamento dell'annua tassa (May). Solo i quacqueri aveano ottenuto particolari esenzioni (Fischel).

Il primo rifiuto solenne fu a Braintree, nel 1837, e tuttavia volendosi dai fabbricieri esigere di loro arbitrio la tassa, venne giudicato che non era questo in poter loro. Nel 1841, a Braintree dei pari, è prevalso il rifiuto, ed allora cercandosi un addentellato nella decisione anteriore, si sostenne che bensì i soli fabbricieri non avrebbero potuto esigere la tassa, ma il poteano benissimo quelli che nel *vestry* vi aveano annuito, non importa se fossero i meno, perchè gli altri, opponendosi ad una legge, non si consideravano nè anco presenti; queste sottigliezze però non furono ammesse, e si tenne fermo il rifiuto.

Continuando pertanto ed aumentando di giorno in giorno i rifiuti, si volle anche sottrarsi a questa condizione incerta e precaria, e si fece appello al Parlamento per l'abolizione della *church rate*.

Nel 1834, dal Ministero Grey erasi proposto di sostituire alla tassa parrocchiale un credito annuo di 250,000 lire sterline verso lo Stato; somma questa che equivaleva all'importare di metà della tassa, e proporzionalmente dovea distribuirsi alle parrocchie. La tassa, in sostanza, da parrocchiale diveniva nazionale, e veniva ridotta a metà: pel primo motivo non accomodava il partito ai non anglicani, e pel secondo non accomodava agli anglicani. Nel 1837, lord Melbourne intendeva di provvedere alla chiesa con civanzi sperati da una migliore amministrazione dei beni ecclesiastici; e neppur di questo potea accontentarsi la chiesa, poichè, in fine de' conti, le si toglieva la tassa e non si dava in compenso se non quello che già era suo. Altre proposte vennero in campo: di mantenere la tassa, ma di esentarne i dissidenti; di mantenerla, ma di esentarne le parrocchie, ove il rifiuto per un certo tempo a pagarla avesse mostrato il deliberato proposito di non volerne sapere; di facilitare la sostituzione di contribuzioni volontarie; infine, di abolire la tassa. Fu tale proposta messa innanzi la prima volta nel 1841, e scartata; rinnovossi più volte dappoi senza miglior fortuna; nel 1855 e nel 1856 giunse alla seconda lettura; nel 1858 si è accolta dalla Camera dei comuni, ma non dalla Camera dei lordi, così pure nel 1861; e poi invece nel 1861, nel 1862, nel 1863 respinta anche dalla Camera dei comuni (May.)

Dove pertanto la tassa si rifiuta dal *vestry*, si provvede d'ordinario alla chiesa e con una contribuzione volontaria, e col reddito degli stalli, e con altri redditi proprii della chiesa. Tuttavia, a Liverpool almeno, dove appunto il *vestry* ha per parecchi anni rifiutato la tassa, sono iscritte nel bilancio municipale 747 lire sterline per la chiesa di San Giorgio, e 2227 per altre chiese. Non ostante però le molte parrocchie sottrattesi alla *church rate*, l'importare di questa tassa nel 1860-61, per l'Inghilterra e il Paese di Galles, compresa 48,613:13 lire sterline dell'anno innanzi, fu di 282,171.54 lire sterline: per cui, con altre rendite, penalità, elemosine e prestiti, l'entrata per questo titolo ammontò a 344,177:5. Di queste, 121,413:10 si sono spese pel culto pubblico, 67,413.15 pel mantenimento ordinario delle chiese e dei cimiteri; 53,303:6, per costruzioni e miglioramenti; il rimanente per debiti, interessi, e altri pagamenti; in tutto, una spesa di 321,020:10. (Fisco e Van der Straeten.)

Ecco se non altro i fatti principali, i varii periodi, fino al 1863, concernenti quest'obbligo delle spese locali di culto presso di un popolo certamente libero com'è l'inglese. Ne risulta indubbia una renitenza, una contrarietà, una ripugnanza a sostenere costringimenti per quello ch'è di coscienza; ma tutt'altro che risultarne un'avversione a sostenere volontariamente quegli oneri, a cui più non provegga la legge. Quando è cominciata quell'opposizione alla tassa di chiesa? Solo allora che già si era provveduto al culto diversamente, ed appunto per questo, appunto perchè col provvedervi diversamente, intendevasi provvedervi anche meglio. I Wesleiani, che nel 1801 aveano solo 825 cappelle, nel 1851 essi soli ne aveano 11,007, capaci di 2,104,298 persone; solo la setta primitiva avea 1034 ministri e più di 13,000 predicatori laici. Gl'*indipendenti*, da 914 cappelle che aveano nel 1801, sono giunti nel 1851 a 3244 cappelle, capaci di 1,067,760 persone. Insomma su 34,467 luoghi di culto, alla chiesa anglicana non ne spettavano, nel 1851, che 14,077. L'opposizione dunque alla *church rate* ben lunge dall'essere un indizio d'indifferenza, proveniva da zelo, tanto più, quando si osservi, che i Wesleiani, in fine, non sono tanto de'settarii e scismatici, quanto piuttosto i zelanti, i ferventi, i fanatici della chiesa anglicana.

Questo è pur anco notevole, che il clero anglicano e gli uomini di chiesa non se ne stettero tutto questo tempo in disparte, contenti di tenere il broncio e nient'altro; l'Arcivescovo di Cantorbery, i signori Alcock, Cross, Newdegate, Hubbard, non hanno trascurato di parteciparvi operosamente. Ed invero, col dispetto, colle proteste, colle querimonie nulla si ottiene, anche avendo buone ragioni, quando si sdegna di esporle, quando si sprezza l'avversario, quando vuolsi imporgli, l'avversario dubita che in realtà non ve ne sia alcuna. Questo solo si ottiene: che gli avversarii non trovando dinanzi a sè ragionevoli contradditori, e perciò, non credendosi in obbligo di alcun riguardo, si lasciano poi alla lor volta portare senza ritegno dalle proprie opinioni, e si compromettono collo stravincere: ma può dirsi questo desiderabile da buon cittadino? Ed è nemmen savio e prudente l'esporsi intanto a certo scompiglio e a rovina certa? Bel conforto il lasciarsi demolire la casa, nella speranza che i ruderi inciamperanno il demolitore! Nell'Inghilterra, invece, per quella partecipazione di tutti, ecco discutersi per anni ciò che altrove si delibera in un'ora: ecco prendersi in considerazione gl'interessi tutti quanti; le opinioni eccessive ridursi ne' giusti confini; subentrare negli animi uno scambievole rispetto; abolirsi vecchi provvedimenti, quando il popolo ha già compreso l'utilità dell'abolizione, ed acconciatosi al nuovo stato di cose ha già sostituito qualche cosa di più conforme ai tempi mutati. Sono ormai 26 anni, dacchè per la prima volta si è proposta l'abolizione della *church rate*, e veniva dopo altre proposte meno recise; ed in questi ventisei anni ha poi dovuto prodursi e riprodursi non so quante volte. In questo lungo periodo, pertanto, noi troviamo messa innanzi ogni sorta di transazioni e compromessi; ventilato ogni aspetto della questione; permesse le dubbiezze e le esitanze; dalla Camera dei comuni respinte per più anni le innovazioni, e poi ammesse con tenue preponderanza, senza che per questo si gridassero retrogradi gli avversarii dell'abolizione; quindi respinte due volte dalla Camera dei lordi, senza che per questo sorgesse tra le due Camere un conflitto pericoloso. Anche in quelle parrocchie che nel frattempo se ne son liberate per conto proprio, ci accadde osservare come nel fatto sussistono notevolissimi temperamenti, che tolgono a questo partito un carattere troppo rigido ed assoluto, tali a Liverpool le spese iscritte pel culto nel bilancio del Municipio. Nella stessa Camera dei comuni vedemmo poi respinta la proposta, che prima si era accettata; fatto non infrequente nella storia, che una riforma non guadagni punto col passare oltre il segno, e coll'anticipare il suo tempo. Ci studieremo di far conoscere altra volta le ulteriori vicende di questa *church rate*; ma quel tanto che qui ne abbiam potuto raccogliere, valga a mostrare come in certe questioni, nè solo in quelle in cui si complicano sentimenti religiosi, la precipitazione, la disinvoltura, la unanimità sieno talvolta un indizio, che di molti interessi non han fatto sentire la loro voce che alcuni soli, e gli altri o furono sconosciuti e ignorati, o essi medesimi piuttosto di accompagnarsi ed accomunarsi con interessi diversi, se ne stettero acquattati e all'agguato. Il nostro Parlamento dovrebbe pur discutere quando che sia la legge comunale; e nessun maggior male può temersi che questo: che tutti gl'interessi, qualunque sieno, invece di starsene in uggia e crucciosi, non si facciano manifesti e palesi. Il legislatore allora può bandir le sue leggi da una certa altezza, ma un'altezza che corre il rischio di essere solitaria, e là dove una voce qualsiasi non può sempre ripromettersi d'essere udita dalla povera folla che confusamente brulica a' suoi piedi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 30 dicembre 1867, col quale è istituito un Consolato italiano alla residenza di Messico, il quale avrà giurisdizione su tutto il territorio della Repubblica messicana, eccluse però le coste situate sul golfo del Messico. A detto Consolato saranno destinati ufficiali consolari di 1ª categoria, i quali godranno del seguente assegnamento, cioè, il console L. 32,000, ed il vice console L. 6 000.

2. Un R. Decreto del 21 novembre 1867, col quale la Società anonima per azioni nominative, avente a scopo le assicurazioni marittime, costituitasi in Castellamare di Stabia sotto il titolo di *Italo Ellenica*, con atto del 18 settembre 1867, inserto nell'atto pubblico di deposito del 22 settembre 1867, insieme agli statuti sociali, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti medesimi con le modificazioni adottate dall'assemblea generale degli azionisti del dì 6 ottobre 1867, e con quelle prescritte dal presente Decreto.

3. Un R. Decreto del 28 novembre 1867, col quale è approvata l'istituzione di una Cassa di prestiti e di risparmi nel Comune di Sanza, in conformità delle deliberazioni prese da quel Consiglio comunale il 2 febbraio e 10 maggio 1864 ed il 1.° ottobre 1867, dalla Deputazione provinciale del Principato citeriore il 15 aprile 1867, e del regolamento visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

L'Agenzia del Tesoro

rende noto, che il Ministero delle finanze, con telegramma odierno, ha prorogato a tutto il giorno 25 gennaio corrente il cambio ai privati presso la dipendente Tesoreria provinciale delle monete nazionali non decimali descritte nella tabella A, annessa al R. Decreto 15 dicembre 1867, Numero 4123,

Venezia, 12 gennaio 1868.

L'agente del Tesoro, Rosa.

ITALIA

Nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 corrente si legge:

« Abbiamo per telegrafo da Salerno che furono arrestati in Oliveto-Citra (circondario di Campagna) due degl'imputati della grassazione commessa, la notte del 31 dicembre scorso, sulla vettura postale da Eboli a Rionero. »

Nella *Corréspondance Italienne*, del 12 corrente, si legge:

Siamo in grado di dare alcuni ragguagli sulle riforme amministrative che il nuovo ministro dell'interno ha intenzione di presentare alla Camera dei deputati. È noto che il signor Cadorna fu presidente della sotto-Commissione del Senato ch'era stata incaricata di elaborare un progetto di legge pel concentramento di molte attribuzioni amministrative nelle mani dei Prefetti, e che potè già occuparsi seriamente delle riforme di cui si tratta. Ecco ora, secondo il progetto ministeriale, quali sono le modificazioni più importanti che debbono aver luogo.

Anzitutto, si tratterebbe di sopprimere i segretarii generali in tutt'i Ministeri, e di rimpiazzarli con tanti direttori generali, le cui funzioni non avrebbero nessun carattere politico. Il signor Cadorna opina che, quella riforma sia un mezzo

per avere serie guarentigie di ordine e di stabilità nelle amministrazioni centrali, i direttori generali dovendo essere funzionarii stabili ed inamovibili. Però, ogni ministro avrebbe facoltà di nominare dei capi di Gabinetto pegli affari che hanno carattere politico. Questi ultimi funzionerebbero fino a tanto che rimane al potere il ministro dal quale furono nominati

Per l'Amministrazione interna, si propone di concentrare nelle mani dei Prefetti molte fra le attribuzioni che spettano attualmente ad alcune Autorità locali, che dipendono da molti Ministeri. Ai Prefetti si affiderebbe pure la sorveglianza sulle direzioni locali di alcune Amministrazioni. A ciò si aggiunge che queste riforme sarebbero seguite da un progetto per restringere il numero delle Prefetture e delle Sottoprefetture, riducendo le prime a 30 o 35, e le seconde a 100 o 120. A complemento delle modificazioni anzidette, la competenza dei capi di Circondario o delle Sottoprefetture verrebbe alquanto estesa

Secondo le nuove riforme, i sotto-Prefetti potranno risolvere molti affari, che fino ad ora dovevano essere decisi dai Prefetti. Fra le nuove funzioni attribuite ai capi delle Provincie, sonovi pure quelle d'ispettori degli studi e di direttori delle carceri.

Il nuovo sistema proposto dal sig. Cadorna, pure che abbia una qualche analogia con quello ch'è attualmente in vigore in Francia, dove i Prefetti hanno relazioni ufficiali cogli altri Ministeri, nonchè con quello dell'interno. Questa analogia esisterebbe pure relativamente alla nomina degl'impiegati delle Prefetture, che hanno grado inferiore a quelli di segretario, di capo computista e di capo sezione. La nomina di questi impiegati subalterni spetterebbe ai Prefetti ed ai sotto-Prefetti.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

I lupi di Savoia è il titolo d'una lettera che il signor Giulio Philippe, Savoiardo, ha stampato in Francia, per ribattere alcune stolte insolenze del signor Thiers. Di questa lettera è uscita ieri dalla tipografia Barbèra una traduzione in italiano. Ho sentito dire che le bozze di stampa sieno state riviste al Ministero degli esteri.

La *Correspondance italienne* dice che il signor Philippe fu fatto cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il *Giornale di Napoli* del 9 corrente reca:

L'onorevole Scialoja è notevolmente migliorato in salute; egli ora trovasi a Procida.

Se il suo stato lo permetterà, partirà per Firenze sabato prossimo.

Ieri sera, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 10, arrivarono fra noi il conte di Sartiges, ministro francese a Roma, ed il commendatore Marco Minghetti. Questa mane poi partì per Firenze il senatore Antonio Scialoja.

Sappiamo che lord Clarendon lascierà domani la nostra città. Ci vien detto pure che anche il Prefetto di Napoli, marchese di Montezemolo, muova domani alla volta di Firenze, chiamatovi, a quanto ci viene assicurato, dal Governo.

GERMANIA.

Il *Mémorial diplomatique* annuncia, sulla fede di lettere da Coburgo, che il principe Federico d'Augustemburgo sarebbe molto disposto in questo momento ad entrare in negoziati col Re di Prussia per la cessione dei suoi diritti ereditarii sui ducati dell'Elba. L'antico pretendente domanderebbe un'annua rendita sul tesoro prussiano.

FRANCIA

Leggiamo nel *Moniteur du Soir*:

Le parole pronunziate dall'Imperatore al ricevimento del 1.° gennaio furono accolte in Europa come un pegno di pace e concordia. S. M., circondata dai rappresentanti di tutte le Potenze, ha manifestato una volta di più il suo costante desiderio di conservare con loro le migliori relazioni. Nel giorno prima, l'Imperatore, ricevendo il conte di Goltz, aveva colto con piacere l'occasione di constatare la buona intelligenza ch'esiste fra il Governo francese e il Governo prussiano.

Al tempo del ricevimento, ch'ebbe luogo il primo gennaio al Vaticano, il Papa espresse al generale di Failly, comandante in capo il corpo spedizionario, ed alla deputazione di ufficiali dell'esercito e della marina, venuti da Civitavecchia, i sentimenti più riconoscenti per l'Imperatore e per la Francia. S. S., rispondendo alle felicitazioni del generale, ricordò ch'essa ha già manifestato nell'ultimo Concistoro la sua gratitudine riguardo « alla nobile e generosa Francia, alla sua valorosa armata ed al suo augusto Sovrano. »

Pio IX soggiunse che gli godeva l'animo di rinnovare i suoi ringraziamenti alla nazione cristianissima, che dimostrava tanta figliale premura per la Santa Sede. Gli assistenti s'inginocchiarono, ed il Santo Padre, che avea parlato in francese, pronunciò in latino la formola della benedizione.

Il Re Vittorio Emanuele fece, al primo dell'anno, appello alle idee di patriottismo e di moderazione. Espresse in pari tempo la speranza che le Camere darebbero il loro concorso attivo all'attuazione delle progettate riforme interne e che il paese, la cui situazione erasi migliorata da due mesi, uscirebbe felicemente dalle prove che avea sopportate.

La crisi ministeriale è finita, ed il Gabinetto venne dal generale Menabrea ricostituito, conservando egli la presidenza ed il portafoglio degli esteri.

Tre nuovi ministri entrarono nel Consiglio, il senatore Cadorna agl'interni, De Filippo alla giustizia e l'ammiraglio Ribotty alla marina. Gli altri portafogli restano ai titolari attuali.

In Prussia, le parole amichevoli e pacifiche dell'Imperatore hanno prodotto un'impressione particolarmente favorevole. Il Governo si occupa dei lavori di riordinamento interno. Esso studia specialmente la revisione delle leggi non uniformi nella procedura civile e la soppressione, mediante indennità delle antiche Corporazioni che sussistono in diverse Provincie, in ispecie nell'antico elettorato d'Assia.

La seconda camera ha adottato, alla quasi unanimità, la trasformazione in debito prussiano dei debiti pubblici dei paesi annessi. Si unì a questa legge una disposizione che autorizza il Governo a stabilire nella Provincia di Prussia delle Casse di prestiti da emettersi in biglietti.

Il *Mémorial diplomatique*, parlando della corrispondenza scambiata tra il ministro Rattazzi e i Prefetti e sottoprefetti del Regno d'Italia durante la crisi garibaldiana, dice:

Leggendo que' documenti, fa meraviglia come il sig. Rattazzi abbia potuto essere imprudente a segno di affrontare una pubblicazione tanto compromettente

Le nostre lettere ci spiegano l'enigma. Prima di lasciare il Ministero, il sig. Rattazzi e i suoi amici eransi dato cura di annientare tutta la corrispondenza scambiata fra il presidente del Consiglio e le Autorità amministrative del Regno, in occasione della spedizione garibaldina. Il sig. Rattazzi, dunque, era certo che ogni traccia ufficiale della sua connivenza col partito d'azione scomparsa, e che il suo successore non potesse avere, in tal argomento, se non presunzioni senza pruove.

Così, però, non avvenne. Per trovar tali prove, i sigg. Menabrea e Gualterio non ebbero che a indirizzarsi all'Ufficio del telegrafo, ne' cui archivii la corrispondenza della precedente amministrazione era integralmente conservata, sulle liste di trasmissione.

Non fu difficile il decifrare quella corrispondenza, e di ricomporre integralmente ciò che il sig. Rattazzi credeva di aver distrutto.

Nel nostro prossimo Numero speriamo di essere in grado di offrire nuovi documenti su questo increscioso emergente, che reca un colpo decisivo alla delicatezza politica del sig. Rattazzi.

A questo proposito scrive l'*Opinione*:

Ci perdoni il *Mémorial*, ma per quanto diplomatico egli sia, questa volta gliel'hanno data a bere nè più nè meno che se fosse la *Sentinella delle Alpi*. Immaginarsi un affannosa ricerca per parte del ministro Gualterio per trovare la prova della condiscendenza del Ministero antecedente col moto garibaldino, può essere caro a chi fonda su questi sentimenti d'odio invincibile i cardini della politica; ma la cosa non è così nemmeno in Italia. Quei pochi documenti che furono pubblicati si trovarono tranquillamente adagiati nei loro cartoni; il tenebroso scompare, ma resta il vero, e noi, senza entrare per nulla nell'asserire o nel negare le precauzioni che il *Mémorial* attribuisce al signor Rattazzi prima di abbandonare il Ministero, ci permettiamo soltanto di rammentare ad un diplomatico di quella vaglia ch'è appunto il *Mémorial*, come il proverbio dica: che il diavolo insegna a far la pignatta ma non il coperchio.

Leggesi nella *France* del 10:

Il conte di Goltz, che era andato a Berlino per motivi di salute è tornato ieri sera a Parigi. La salute dell'ambasciatore non essendo ancora interamente ristabilita (!), è il signor Solms, primo segretario, che resta incaricato della direzione degli affari dell'ambasciata.

AUSTRIA

A Zagabria, il 5, ebbe luogo una dimostrazione popolare tumultuosa contro il clero, perchè si rifiutava a partecipare alle [illegible] del suicida Czernowski. Ottenuto la [illegible] del seppellimento religioso, un'immensa massa di popolo con una banda musicale accompagnò il cadavere. Al cimitero il cappellano della parrocchia della città incominciò un discorso funebre; ma non aveva appena pronunciato le parole « Sebbene il seppellimento ecclesiastico non sia dovuto alla salma di un suicida, tuttavia.... »; che il dispetto della folla proruppe di nuovo in modo, che il malcapitato cappellano dovè essere salvato dalle guardie di sicurezza pubblica. La dimostrazione finì alla parrocchia, con molte salve di fischi ed alcune finestre rotte.

SVIZZERA

Il Consiglio federale svizzero, con Decreto 20 agosto 1867, ha determinato come segue il Circondario dei Consolati della Confederazione svizzera nel Regno d'Italia, determinazione a cui il Governo italiano ha dato la sua adesione il 22 settembre pross. passato:

CONSOLATI E PROVINCIE.

Torino: Torino, Novara, Alessandria, Cuneo.

Milano: Milano, Sondrio, Como, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Modena, Reggio (Emilia), Parma, Piacenza, Pavia.

Venezia: Venezia, Udine, Belluno, Treviso, Vicenza, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara.

Genova: Genova, Porto Maurizio, Sassari, Cagliari

Livorno: Livorno, Pisa, Lucca, Massa Carrara, Firenze, Arezzo, Siena, Grosseto.

Ancona: Ancona, Bologna, Ravenna, Forlì, Pesaro e Urbino, Perugia, Macerata, Ascoli-Piceno, Teramo, Aquila, Chieti.

Napoli: Napoli, Caserta, Benevento, Campobasso, Foggia, Avellino Salerno, Potenza, Bari, Lecce, Cosenza, Catanzaro, Reggio (Calabria).

Messina: Messina, Catania Noto (Siracusa).

Palermo: Palermo, Caltanissetta, Girgenti, Trapani.

PAESI BASSI.

Ecco il discorso col quale il ministro dell'interno chiuse all'Aia, il 27 dicembre, la sessione legislativa:

« Signori.

« Gli è colla piena convinzione d'un imperioso dovere, ma non senza rammarico, che noi veniamo ad interrompere i vostri lavori legislativi.

« L'accordo che, dal principio della sessione, regnava tra le Camere ed il Governo, prometteva un altro risultato.

« I bilanci erano stati esaminati con gran cura, dei progetti di legge annunciati nel discorso d'apertura, buon numero furono esaminati e discussi, altri sono in via di elaborazione.

« Si aveva motivo di sperare che il compimento delle leggi sull'insegnamento ed il miglioramento dei Codici d'istruzione criminale e penale si farebbe nel corso della sessione; che le discussioni sulla questione dell'insegnamento primario avrebbero condotto ad un risultato; che il miglioramento della nostra difesa si sarebbe continuato senza esigere troppo grandi sacrifizii della nazione; che la questione coloniale sarebbe stata risoluta nel senso del mantenimento della nostra autorità e delle risorse indispensabili che ritraiamo dalle Indie, senza perdere perciò di vista lo sviluppo del commercio e dell'industria e del benessere delle popolazioni indigene.

« Un incidente deluse tutte queste speranze.

« Tre questioni internazionali vennero risolute in una maniera favorevole pei nostri interessi. I nostri diritti sui nostri fiumi furono mantenuti senza alterare il buon accordo coi nostri amici; il Limburgo è stato staccato definitivamente dalla Germania; i Paesi Bassi hanno conservato la loro neutralità, in momenti difficilissimi; essi presero una parte onorevole alla Conferenza di Londra, e cooperarono ad assicurare il diritto e la pace in Europa.

« È precisamente la questione degli affari esteri su queste tre questioni, di cui la Camera fece l'oggetto de' suoi attacchi, ciò che condusse al rigetto del bilancio degli affari esteri.

« La questione di Gabinetto trovavasi così posta da sè stessa.

« Si sarebbe affatto sconosciuto tutto quanto v'ha di salutare nel principio di omogeneità del Governo, indispensabile anche secondo lo spirito della legge fondamentale, se alcuni membri del Gabinetto fossero rimasti indifferenti alla disapprovazione di fatti, che, nella intima loro convinzione, essi avevano giudicati favorevoli agli interessi della patria.

« Per questo motivo, il Gabinetto ha offerto collettivamente la sua dimissione.

« Nell'alta sua saggezza, il Re si è riservato di prendere una decisione, quando le leggi di credito per assicurare il corso dell'amministrazione fossero votate.

« Dopo ciò, S. M. si degnò di dichiarare che la sua fiducia nei consiglieri della Corona non avendo subito alcuna alterazione, non accettava la loro dimissione.

« La conseguenza inevitabile di questa decisione sarà un nuovo appello del Re al suo fido popolo.

« In nome del Re, noi presentiamo agli Stati generali i suoi ringraziamenti pel bene realizzato colla loro cooperazione, e dichiariamo chiusa la presente sessione. »

RUSSIA

Pietroburgo 7 gennaio.

La *Börsenb.* ha da Nikolajewsk, essere stata scoperta una miniera d'oro di enorme ricchezza presso Wladiwostock. Quell'ammiraglio conferma il fatto, dappoichè la sua gente trovò nel corso d'una mezz'ora 5 libbre e mezza d'oro finissimo. I posti militari russi ivi collocati ebbero tosto dopo un conflitto sanguinoso cogl'indigeni e coi Cinesi.

PORTOGALLO.

Si legge nella *France* del 7:

Dispacci telegrafici, ricevuti recentemente, ci annunciavano che il Ministero portoghese aveva rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Re.

Le informazioni che riceviamo da fonte certa, ci permettono di far conoscere le cagioni che hanno prodotto la ritirata del Ministero.

L'apertura della nuova sessione delle Cortes doveva aver luogo il 2 gennaio, il Ministero, avendo creduto necessario l'aggiornamento di quella seduta, aveva sottoposto alla firma reale un Decreto, che convocava il Parlamento soltanto il 17 febbraio.

Nella giornata del 1.° gennaio, si ricevettero a Lisbona numerosi telegrammi, i quali annunciavano che la città di Porto era in un grave stato d'agitazione, e che erano scoppiati torbidi in varie città della Provincia di Minho. Si era unanimi nell'attribuire il malcontento della popolazione alla nuova legge relativa alle imposte e sopra tutto, al nuovo modo di percezione, stabilito da questa legge, gli animi erano tanto esaltati, che l'impiego della forza avrebbe cagionato inevitabilmente la guerra civile.

Commosso dalla lettura di tali dispacci, il Re scrisse, la sera del 1.° gennaio, una lettera al ministro dell'interno, per dichiarargli, che, in seguito alle notizie allarmanti giunte dalle Provincie, [illegible] brava doversi abbandonare, e che rifiutava di firmare il Decreto sottoposto alla sua firma. È in seguito a questa lettera che tutto il Ministero diede la sua dimissione.

Il sig. duca di Loulè fu immediatamente chiamato dal Re, che volle affidargli la cura di comporre un nuovo Gabinetto. Malgrado le istanze del Re, il duca rifiutò l'onore di questa missione, facendo rispettosamente osservare a S. M., che avendo egli approvato e votato le misure che avevano provocato la caduta del Ministero attuale, non poteva porsi alla testa di un Gabinetto che rappresentasse una politica diversa.

In seguito al rifiuto del duca di Loulè, il marchese da Bandeira è stato incaricato della formazione del nuovo Ministero, e prosegue ora questa missione colla maggiore attività; ma si crede che questo Ministero, qualunque sia il valore degli uomini che lo compongono, non sarà se non un Ministero di transizione.

Si crede generalmente a Lisbona, che fra qualche tempo il duca di Loulè ritornerà al potere con qualcuno dei ministri dimissionarii, i quali sono molto popolari, e resero al paese, nella gestione amministrativa, incontestabili servigi.

TURCHIA.

La *Presse* dice che la polizia turca pose le mani su d'una serie di documenti, i quali constatano che a Costantinopoli stessa esisteva il focolare di una vasta cospirazione, e destinata a far scoppiare un moto insurrezionale nella capitale, mentre la rivoluzione scoppierebbe in Bulgaria.

AMERICA. — MESSICO.

Scrivono al *Morning Post* da Messico 9 dicembre: I giornali odierni pubblicano il Messaggio del Presidente Juarez. Eccone il senso:

« Onde preservare l'esistenza della repubblica ch'era minacciata dall'usurpatore Massimiliano, era necessario che il capo del potere esecutivo possedesse poteri straordinarii. Egli preferì agire senza la sanzione del congresso piuttosto che lasciar libero il campo allo straniero. Con questi poteri e coll'aiuto patriottico dell'esercito egli potè sostenere contro gl'invasori la lotta che terminò colla tragedia di Queretaro. Il processo, la condanna e l'esecuzione di Massimiliano e dei suoi due generali a Queretaro furono atti penosi, ma resi necessarii ed essenziali alla pace ed alla stabilità della Nazione. In questo terribile conflitto che il Messico ebbe contro i suoi oppressori, esso era solo, e tutte le Nazioni del mondo gli erano contrarie. Gli Stati Uniti soltanto gli prestarono il loro appoggio morale e rifiutarono di riconoscere il Governo dell'usurpatore, ma le simpatie di tutte le altre nazioni erano pel cosidetto Governo dello straniero. Avendo acquistato in questo modo la sua indipendenza soltanto mediante i suoi sforzi, il Messico non deve avere nessuna gratitudine verso coloro che rifiutarono di aiutarlo nell'avversità. Il potere supremo della repubblica, legislativo ed esecutivo, è tuttora nelle sue mani, però, non esistendo più la cagione per cui egli lo assunse, il presidente Juarez si faceva un dovere di rimettere nelle mani del Congresso i poteri straordinarii da lui assunti. La futura politica della repubblica consisterebbe nella completa indipendenza verso le altre Nazioni, ma nello stesso tempo essa sarebbe improntata di generosità e di giustizia verso tutti i forestieri, di cui s'incoraggierebbe l'immigrazione nel paese. Sui ch'esistano trattati fra il Messico ed i paesi nativi di quei forestieri, ovvero se le relazioni ufficiali con quei paesi sono interrotte, tutti i sudditi esteri che rispetteranno le leggi e procureranno di far prosperare il [illegible], potranno esigere la protezione e l'appoggio [illegible] Governo verso di loro. »

Il signor Montes, presidente del Congresso, replicò e ripetè quasi le stesse espressioni del presidente. Egli esaltò « il valore, il patriottismo, l'annegazione del popolo messicano nell'ultima guerra, in cui gli Stati Uniti erano il suo solo alleato. La storia vendicherà la loro fama dalle calunnie, ed essi possono aspettare tranquillamente il suo verdetto. » In somma tutto finisce con una lode a quanto fecero, fanno e faranno i Messicani, lodi ch'essi si prodigano con tanta compiacenza e così indulgentemente.

Qui si hanno quasi quotidianamente notizie di sommosse e disordini nelle diverse provincie del paese. Fu scoperta una cospirazione contro il Governatore di Yukatan; a San Luis fu assassinato per ragioni politiche il colonnello Platon Sanchez. Il Governatore di Queretaro minacciò d'imprigionare due preti perchè celebrarono una messa solenne per l'anima di Massimiliano.

AFRICA — ABISSINIA.

Il *Morning Herald*, giornale ministeriale inglese, in un suo articolo sull'Abissinia, dice:

« Se Teodoro vuole che noi ce ne andiamo dal suo paese, bisognerà ch'egli ci offra ampii compensi e piena sodisfazione pel torto che ci ha fatto e nello stesso tempo ci dia qualche guarentigia che pagherà una parte delle spese di guerra.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 gennaio.

Dal sig. conte Sindaco ci venne comunicato, che il Municipio non ha inviato al Ministero alcun ricorso dei negozianti di qui sull'affare dell'acquisto dei grani, ma bensì che il reclamo venne fatto personalmente da esso, nell'interesse di Venezia. Egli volle però avere qualche nozione da persona intelligente.

Il Ministero rispose, conchiudendo, che fossero invitati i negozianti ad offerire alla pubblica amministrazione le somministrazioni; ed il Sindaco ne diede partecipazione ed incarico al presidente della Camera di commercio, essendo oggetto di sua spettanza.

Case operaie. — Ieri ebbe luogo la preavvisata seduta degli agenti della Società edificatrice di case operaie in Venezia. Vi assistevano, o in persona o rappresentati con procura 68 azionisti con 170 azioni.

Venne letta una lettera indirizzata al Sindaco dal sig. avv. Giuriati colla quale accompagnava lo Statuto della Società di Torino, ed un riscontro del cavaliere Bagnoli regio ispettore delle Società commerciali in risposta all'invito fattogli d'intervenire alla seduta; nel quale, dopo aver esposto i delicati riguardi che lo consigliavano a non intervenirvi, accennava ad alcune modificazioni di forma che a parer suo sarebbe stato necessario d'introdurre nello Statuto redatto dalla Commissione.

Letto e discusso quindi lo Statuto stesso, articolo per articolo, introducendovi le modificazioni proposte dal sig. cav. Bagnoli ed altre di lieve importanza proposte dal sig. conte Zilio Bragadin dal sig. Corinaldi e dal sig. avv. Ruffini, esso venne adottato all'unanimità; dopo di che si dichiarò costituita la Società, rimettendo ad una adunanza che si terrà nella prossima domenica alle ore 1 pom. la nomina delle cariche.

Questa intanto è una cosa fatta. Speriamo che [illegible] le crediamo che se ne otterranno sotto molti ed importanti riguardi.

Carnovale. — L'apparizione del Carnovale non si ha fatto desiderare. Da qualche sera i soliti precursori di S. M. Scacciapensieri, i lacchè d'onore delle sue marce, si son fatti vedere e romorosamente sentire sotto le nostre Procuratie. Qualche associazione più o meno popolare, più o meno cooperativa, è venuta a sturbare le tranquille meditazioni del Caffè Florian e del Caffè Suttil, e a rinfrescare la memoria delle gaie follie dell'anno passato. Onore a Re Carnovale, pieno di allegria e di debiti! Possa egli almeno per un mese far tacere l'eterna querimonia dei piagnoloni, che non fan che ripetere che siamo falliti in tutto e per tutto, forse allo scopo di mettere al forestiero la voglia in corpo di venir a lasciare fra noi il suo denaro! Per Pantalone, certo gli affari non camminan tutti a dovere: a quel povero vecchio pieno il capo delle storiche ricordanze dei mercati di Pera e di Galata, paiono vaghe ma infondate speranze quanto gli si ripete d'intorno, e di merci viaggianti sul Brennero a nostro vantaggio, e di larghi orizzonti commerciali che attendono di schiudersi coll'apertura del Bosforo di Suez, e di navigazioni orientali che promettono di versare largamente l'oro nelle sue saccocce, piene di carta e di cambiali in protesto. Ad ogni modo egli spera qualche cosa, e con quel fare da uomo compiacente, tira qualche volta l'orecchio ai nepoti, ricordando loro l'antica attività, l'antico coraggio e le fattorie delle isole Ionie dove egli ha lasciato la lingua e le tradizioni, senza che sieno ancora state raccolte. Nondimeno, se sugli occhi cisposi gli spunta qualche volta una lagrima, non è di solo dolore disperato e senza conforto; è di dolore calmo e tranquillo che attende e che ricorda i sett'anni di carestia passati, durante i quali, il mercoledì delle ceneri non avea differenza col giovedì del berlingaccio, tranne che in quest'ultimo giorno giravano più numerosi i zaffi dell'autorità a caccia di complotti e di petardi, e le spie si addensavano alla porta dei teatri per proteggere da insulto profano le *toilettes* delle donne straniere. E questa memoria, unita a quella dei tanti suoi figli condotti a marcire nelle prigioni e ne' castelli dell'Austria, unita a quella dei soprusi sofferti fremendo, degli schiaffi che ricevette colle mani legate in più che 50 anni di straniero dominio, è tanto acuta, che guardandosi intorno e vedendosi libero e padrone di dir le sue ragioni come meglio gli piace, scorda anco le magagne del presente e volge la sua faccia barbuta verso il compiacente visitatore gridandogli a piena gola: *La vegna avanti, benedeto, che un piato de bon cuor ghe lo posso dar ancora.*

Fabbrica clandestina. La R. Questura per la seconda volta in breve spazio di tempo, compiva, il giorno 11 corrente, coll'intervento di un chimico e degli agenti di Finanza, un'importante operazione, interessante la finanza ed insieme la salute pubblica.

Seguendo gl'indizii a lei pervenuti, la Questura sorprendeva nel detto giorno, una fabbricazione clandestina di sale nocivo, situata in campo delle Canne ed in calle di S. Giovanni, sulla fondamenta di S. Giobbe, e sequestrava nel primo di detti luoghi grandi caldaie in ebollizione, tinozze ripiene, colatoi, filtri, e molti altri utensili, come pure materie e liquidi per la fabbricazione del sale; e nell'altro locale oltre a 100 Kil. di materie gregge ed i pistelli per prepararle.

Gli oggetti sequestrati furono rimessi all'Autorità competente, cogli atti relativi, per la procedura.

Furto. — La scorsa notte ignoti ladri avendo trovata aperta la porta di casa di certo R. G. a S. Maria Nova, N. 6020, vi si introdussero, e rubarono 13 doppie di genova e 240 fiorini effettivi.

CORRIERE DEL MATTINO.

ATTI UFFICIALI.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto in data del 15 dicembre 1867, ha nominato cavaliere dell'Ordine mauriziano:

Brunetti dott. Lodovico, professore ordinario di anatomia patologica nella R. Università di Padova.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Nomine nel personale per la direzioni delle provincie venete e mantovana.

Direzione di Venezia.

Verona dott. Giuseppe, direttore reggente.
Giuriato, primo segretario.
Gattinoni Vincenzo, id.
Giustiniani Recanati conte Alvise, segretario.
Bembo nob. Ottaviano, id.
Armellini Michelangelo, id.
Sossich Antonio, id.
Agostinelli Antonio, id.
De Lorenzi Leonardo, sotto segretario.
Bellini Luigi, id.
Navarotto Antonio, id.
Boldrini dott Antonio Rob., id.
Dal Ri Antonio, id.
Gorgazzi G. Battista, commesso
Dal Gallo Domenico, id.
Quarti Giuseppe, scrivano.
Vernici Giuseppe, id.
Pitteri Vincenzo, id
Pagello Roberto, id.
Bonomo Giuseppe, id.
Erizzo Giovanni, id.
De Bei Vincenzo, id.
De March Lorenzo, id.
Gorgo nobile Pietro, id
Mattarolo Francesco, id.
Domestici Carlo, inserviente.
Rumiato Giovanni, id.
Della Pietà Giuseppe, id.

(Domani pubblicheremo le nomine per le altre Provincie.)

Venezia 13 gennaio.

Ci venne riferito che anche la Deputazione provinciale di Rovigo, avrebbe disposto per alcune piazze nel Convitto femminile alle Eremite in Venezia. Questa bella istituzione, la quale eminentemente contribuisce alla diffusione della istruzione nelle campagne, riceve così nuovo incremento.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Atene 3 gennaio.

Mentre tutti erano persuasi che non vi fosse più timore di crisi ministeriale, giacchè di comune accordo ciò veniva annunziato dai fogli governativi, essa, al contrario, si trovava nel punto il più importante e decisivo, e finì colla dimissione del Ministero, data nella sera del 28 dicembre

Il motivo che indusse il Ministero a dare la sua dimissione, dicevasi da principio essere il rifiuto di S. M. di confermare l'atto della Camera relativo al credito dei 10,000,000; ma, in seguito, si seppe che la vera causa fu la seguente: S. M. avendo forti motivi per non voler che formasse più parte del Gabinetto il ministro della giustizia sig. Cumunduros, invitò replicatamente, fin dal momento del suo arrivo, il primo ministro ad una riforma ministeriale in questo senso. Il sig. Cumunduros pare che abbia cercato di tergiversare, senza dare esecuzione al desiderio di S. M., per cui, alla fine, il Re gli espresse, che non avendo potuto ottenere la riforma chiesta, il Gabinetto non godeva più della sua fiducia, e quindi, nella stessa sera, il Gabinetto presentò la sua dimissione la quale fu subito dal Sovrano accettata. Il giorno dopo fu invitato Demetrio Bulgaris, il capo dell'opposizione, a formare un nuovo Ministero. Ma sia che, o non potesse trovare il personale, oppure, com'altri affermano, che S. M. non abbia voluto accordargli lo scioglimento della Camera, ch'ei domandò, dopo due giorni d'aspettativa Bulgaris pregò S. M. di esimerlo dall'incarico affidatogli. Il Re allora si rivolse al presidente dell'Areopago sig. Moraitinis il quale, nel giorno successivo, formò il Ministero come segue:

Moraitinis, presidente e ministro della giustizia; Deligianni (ora ambasciatore a Costantinopoli) degli esteri; Messinesis, ministro dell'interno, e *ad interim* del culto e dell'istruzione pubblica; Giannopulo, delle finanze; Spiro Milio, della guerra e Sachturi, della marina. Dopo il giuramento dato da questo Ministero, la Camera venne prorogata per quaranta giorni.

Il personale del detto Ministero venne tutto scelto fuori della Camera, per conseguenza, non appartiene a nessun partito. Non ha ancora emesso il suo programma, ma si crede ch'esso si limiterà al riordinamento delle cose interne.

I Cumunduristi fin dal primo giorno dichiararono un'accanita guerra contro il nuovo Ministero e, censurando sotto ogni aspetto tale nomina, si espressero in modo poco riverente verso il Sovrano. Ma il vero è che, in generale, si è accolta con sincera gioia la caduta del primo Gabinetto e la nomina del secondo; in primo luogo, perchè l'ex Ministero, badando più ad acquistare voti e ad accontentare il suo partito, che ad amministrare con giustizia e con rettitudine, avera paralizzato il servizio pubblico; e secondo, perchè il nuovo Ministero è assolutamente alieno da partiti, e gode della pubblica stima e considerazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno della seduta del 13 gennaio.

1. Votazione per iscrutinio segreto sul progetto di legge per la convalidazione del decreto relativo ai militari delle Provincie venete, privati dell'impiego per motivi politici (37).

Discussione dei progetti di legge:

2. Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici (84)

3 Nuova circoscrizione della provincia di Mantova (103)

4 Disposizioni intorno al marchio dell'oro e dell'argento (47).

La *Perseveranza* dice che chiamato a Firenze da un telegramma del Re, partì da Milano il principe Umberto.

Ieri giungevano in Firenze le LL. AA. il Principe Umberto e il Duca e la Duchessa d'Aosta. con numeroso seguito.

Le autorità erano a riceverli alla Stazione.

Le LL. AA. RR. con S. M., il quale era ritornato la sera decorsa da San Rossore, si recavano nelle ore pomeridiane in tre legni alla *Daumont*, alle Cascine. Così la *Nazione* del 12.

Leggesi nell'*Italie* in data del 12:

S. M. il Re, le LL. AA. RR. i Principi Umberto e Amedeo ricevettero oggi a mezzogiorno, al palazzo Pitti i membri componenti il Gabinetto e parecchi generali, fra cui quelli della Guardia nazionale.

Veniamo assicurati, così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che il Principe Umberto ha in intenzione di passare una parte del Carnovale a Napoli in compagnia del Duca e della Duchessa di Aosta.

Un dispaccio da Firenze ai giornali francesi annunzia che il Re Vittorio Emanuele ha conferito al principe di Leuchtemberg il gran cordone mauriziano.

L'ex-ministro Provana fu nominato senatore.

Oggi, dice l'*Italie* in data del 12, la Commissione per l'imposta del macinato e pei provvedimenti finanziarii si è radunata di nuovo.

Le relazioni presentate, concernenti le proposizioni d'imposte speciali, sono già in numero di cinque; tali imposte colpiranno il macinato e la produzione de' cereali, la produzione del vino, dell'aceto, dell'olio, e della seta greggia. Si proporrebbe altresì, una tassa di contribuzione personale.

Si attende, prima di decidere quale di tali imposte debba scegliere la Commissione, una relazione del sig. deputato Pepoli, che, dicesi contiene dati statistici sulle rendite e le spese di tutti i Comuni del Regno.

Ci si assicura che il ministro delle finanze in vece di accettare le varie proposizioni che pervennero alla Commissione circa l'imposta sul macinato, proporrà, se tale imposta verrà favorevolmente accolta, un sistema di aggiudicazione. Così l'*Italie*.

La maggior parte delle relazioni sui varii bilanci, sono terminate, e già date a stampare. Così l'*Italie* in data del 12.

La *Correspondance Italienne* smentisce ricisamente che il co. Cambray-Digny voglia presentare un progetto di legge sulla conversione della rendita.

La riapertura del Senato, che doveva succedere il 15, venne ritardata. I signori senatori saranno convocati a domicilio per la prima tornata.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il ministro della guerra ha sottoposto alla firma di S. M. il Re un Decreto, pel quale gli attuali maggiori dell'esercito non avranno bisogno di passare ad altra arma quando sono promossi a luogotenenti colonnelli.

Con altro Decreto reale sono fatte alcune promozioni negli uffiziali superiori delle loro armi.

Si attende una promozione su larga scala di uffiziali superiori.

Leggesi nella *Nazione*:

Troviamo in un dispaccio *Havas*, pubblicato dai giornali francesi, la notizia dell'arrivo a Roma del deputato Massari, che ivi si dice inoltre incaricato di una missione. È quasi superfluo fare osservare che la missione di che parla il corrispondente, non esiste che nella sua fantasia, e che l'on. Massari si è recato a Roma unicamente per suo diporto.

Si dice a Firenze, giusta l'*Italie*, che il sig. cavaliere d'Amico, deputato, abbia dato la sua dimissione da capitano di vascello.

Garibaldi ha scritto una lettera al sig. E. Quinet, in risposta alla sua lettera, nella quale si leggono insulti contro la Francia, il suo Imperatore ed altre persone, che la *Gazzetta del Popolo* di Torino fa comprendere con dei puntini eloquenti. Garibaldi scrive ch'esso non credeva di combattere a Mentana contro i Francesi, e che questo errore gli ha costato una disfatta.

I giornali inglesi recano che l'Assemblea degli azionisti del Canale Cavour, riunitasi in Londra il 7 corr., ha, dopo una lunga discussione, sulla proposta del sig. Creswel, accettato all'unanimità la transazione proposta dal Governo italiano e concertata con lo stesso sig. Creswell, come rappresentante la Compagnia.

Ci viene riferito, e riportiamo con tutta riserva, esserst recata qui a Trieste una commissione di guardie nazionali da Venezia (?) ed una da Milano, composta ciascuna di quattro ufficiali di stato maggiore, per far corteggio al funerale dell'Imperatore Massimiliano del Messico. Così il *Cittadino* di Trieste.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 12 *gennaio*. — La Francia e l'Inghilterra allestiscono una spedizione pel Giappone contro i ribelli.

A Parigi continua l'agitazione ed un grande fermento pei continui arresti che vi si fanno. L'ultimo ballo alle Tuilerie fu pochissimo frequentato.

Vienna 12 *gennaio*.

L'odierna *Gazzetta di Vienna* pubblica tre autografi sovrani diretti a Beust, Andrassy e Auersperg, coi quali vengono convocate in Vienna le Delegazioni pel 19 corrente, e s'incarica Beust di disporre l'opportuno per la presentazione delle rispettive proposte. (*V. dispacci.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 12. — Il *Constitutionnel*, il *Journal des Débats*, l'*Opinion Nationale*. il *Temps*, la *France*, l'*Avenir*, il *Journal de Paris*, l'*Union*, il *Siècle*, l'*Interêt Public*, il *Glaneur*, furono rinviati alla polizia correzionale per avere pubblicati rendiconti illeciti. Fu sentenziato non esservi luogo a procedere contro l'*Epoque*, la *Presse*, la *Patrie*, la *Gazette de France*, la *Revue Nationale*.

Parigi 12. — Il processo dei giornali sottoposti a processo verrà portato innanzi al Tribunale venerdì. Il conte Ladislao Zamoiski è morto. Nigra recossi stamane da Moustier.

Vienna 12. — Le Delegazioni sono convocate a Vienna il 19 corrente.

Vienna 13. — La direzione del blocco di Candia è affidata ad un uffiziale superiore inglese. Il console d'Austria a Bukarest fu nominato ambasciatore ad Atene.

Pest 13. — Il ministro delle finanze, avendo a sua disposizione 5 milioni per la ferrovia, potrà contrattare un prestito in momenti più favorevoli.

Nuova Yorck 12. — Il generale Meade nominò il generale Dunn Governatore della Georgia in luogo di Jenkins, che appellossi al presidente.

Tommaso Locatelli.

Un raro ornamento della nostra città, un maestro di nuove e pellegrine eleganze di concetto e di stile, un marito, un padre, un fratello amoroso, e modello d'ogni più onesto e più leggiadro costume, un padrone benigno e provvido alle persone che attendevano a' suoi affari, ed a' numerosi artisti di sua officina, **Tommaso Locatelli**, proprietario e antico compilatore della *Gazzetta di Venezia*, lasciò morendo, in lutto profondo gli amorosi congiunti, gli amici, i devoti suoi dipendenti, e immerse in vivo cordoglio tutti che lo conobbero; l'affezione de' quali egli ottenne colla squisitezza delle maniere, e colla schiettezza e lealtà del carattere, qualità che lo resero in vita non solo caro e rispettato, ma quasi dico autorevole, nella nostra società veneziana.

Io, a lui vicino da lunghi anni, e testimonio delle sue beneficenze a quegl'infelici, che, timidi o verecondi, non osavano a lui ricorrere personalmente, io, nel vuoto che lascia la morte di un uomo sì degno di amore, di rispetto e di stima, verserò, sì, le mie lagrime sulla sua tomba, ma non disgiunte da quel sorriso, col quale io piansi sulla sepoltura della mia cara madre; sorriso in me generato dalla speranza, dico anzi dalla certezza, che le anime buone dei nostri cari, fornito questo arringo terreno, e noi pur lasciando nel lutto e nella desolazione, ascendono a Dio, e godono in lui quella pace e quel guiderdone, che furono la meta suprema dei loro voti; meta ch'ei non hanno obliato giammai fra le gioie e i dolori, ond'è sempre avvicendata la vita.

Pace a te, buon **Tommaso**! A te sia pace in eterno! Accogli, come ultimo addio, questo voto di pace, e questa preghiera, che, con lacrime e con sorriso, io per te innalzo a Dio sulla tua sepoltura.

SILVESTRO BANDARIN.

Il chiar. prof. cav. Francesco Zantedeschi, m. e. del R. Istituto di scienze, lettere ed arti, ci fe' tenere la seguente lettera:

« Iersera mi giunse dalla R. Posta di Padova il doloroso annunzio della morte del dott. Tommaso Locatelli, avvenuta nel giorno 8 di gennaio 1868. Egli visse, negli anni sessantaotto dell'età sua, da buon cattolico, e da buon cattolico pose fine alla sua carriera mortale. Fu diligentissimo ricercatore degli avvenimenti cittadini, che registrò accuratamente; gentile ed elegante scrittore delle feste veneziane, che gli procurarono bella ed onorata fama di prosatore italiano. In tempi difficili e procellosi seppe perpetuare l'esistenza longeva della *Gazzetta* di Venezia, che ingemmò colle sue eleganti e spiritose appendici da far ricordare il nome del Gozzi, scrittore purissimo dell'italiana favella. Possano le sue virtù, le sue dottrine e i suoi scritti alleviare il dolore alla famiglia e agli amici! Riposa in pace in seno di Dio, anima cristiana benedetta!

« *Padova* 11 *Gennaio* 1868. »

Nel *Tempo* dell'11 corrente troviamo il seguente cenno necrologico:

« Dell'uomo dotto, quale fu Tommaso dott. Locatelli, che a giusto titolo venne ammirato pe' suoi eleganti lavori letterarii, non è dato a me di parlare condegnamente. Detterò un solo cenno, verserò una lagrima che mi viene spontanea dal cuore, alla memoria dell'ottimo padre di famiglia, di colui che non potevasi avvicinare senza profondamente amare, senza rispettosamente stimare.

« Tommaso Locatelli soleva confondersi con ogni ordine di persone; agguagliarsi ai più tapini; sparger balsamo su ogni ferita....; lagrime su ogni sventura. Diventava poi ammirabile dentro alle domestiche pareti, in mezzo alla cara sua famiglia. Oh! quale scena lieta e commovente nell'istesso tempo, vedere l'egregio Tommaso circondato dalle tenere cure di una madre e di due figlie, fattesi alla lor volta madri di veri tesori, sempre giocondo, e col sorriso sulle labbra irradiare l'amore più vivo sulla famiglia, e riceverlo in sè riflettuto da tutti i cuori, da tutti i volti!

« Ahimè! Nel giorno 8 gennaio corrente fu troncato questo nodo di tanti affetti, distrutta questa viva immagine della serenità famigliare.

« Coloro, che come me, sanno quali e quante furono le cure, le sofferenze e i dolori di quei parenti che s'appressavano al capezzale dell'uomo che oggi non è più, potranno di leggieri immaginare qual sia lo stato degli animi loro, mentre io scrivo queste povere righe.

« Chi seppe farsi cotanto amare, non poteva essere che un uomo probo, intelligente ed onesto; un amico leale e verace sempre, d'una bontà d'animo superiore ad ogni elogio.

« Tale fu Tommaso Locatelli, che abbandonò la terra colla serena calma del giusto, lasciando il più straziante dolore nell'adorata compagna, nelle figlie, nei fratelli e nei generi che lo idolatravano; il compianto negli amici, congiunti e parenti, e l'amarezza in quanti lo conobbero.

« Sia pace all'anima sua!

« Venezia 10 gennaio 1868.

« EUGENIO VIO. »

Scrivono da Venezia 10 alla *Gazzetta d'Italia*:

« L'Addison italiano, il continuatore del Gozzi, Tommaso Locatelli non è più! Con Luigi Carrer, Venezia perdeva il suo poeta, con Locatelli il suo prosatore.

« Questa mattina ebbero luogo i suoi funerali, e poichè egli era amato e stimato assai, vi presero parte non solo i Corpi scientifici, ai quali egli apparteneva, ma in gran numero i cittadini di ogni ordine, di ogni colore politico, perchè tutti ammiravano le eminenti doti dell'ingegno e del cuore dell'egregio defunto. La perdita che Venezia e la letteratura hanno fatto, assai difficilmente per ora, e forse per molto tempo, potrà essere riparata. Oggidì la politica ha uccise le lettere. Nè il brio, l'arguzezza e i perfetti numeri del chiaro scrittore, possono così di leggieri trovare riscontro, come non lo possono la perfetta gentilezza dei modi, l'ottimo di lui cuore e la inesauribile sua beneficenza. Tutti i giornali erano rappresentati al funerale del più antico dei nostri giornalisti, e forse d'Italia. »

Anche l'*Adige* di Verona ha annunciato con nobili parole la dolorosa perdita che abbiamo provato.

L'*Arena* pur di Verona, riproduce il cenno della *Nazione*, da noi già riferito.

Il *Corriere Italiano* riconosce in Tommaso Locatelli « le virtù d'un animo onesto e buono, e le rare doti d'un ingegno incontrastabile. »

La *Sentinella Bresciana* riporta le parole pronunciate dal dottor Namias presidente dell'Ateneo nella seduta del 9 corrente.

La *Gazzetta Pesarese* scrive:

« Un Supplemento alla *Gazzetta di Venezia* ci reca un ben tristo annunzio! *Tommaso Locatelli*, non è più! Il mondo letterario ha perduto in lui un massimo scrittore, l'umanità un uomo eminentemente onesto. »

FATTI DIVERSI.

Suicidio. — Leggiamo nell'*Opinione* il seguente tristissimo annunzio:

Ieri sera (11), verso le ore dieci, ci era data una spiacevolissima notizia, alla quale esitavamo a prestar fede, credendo che provenisse da qualche equivoco.

Ci veniva riferito che il prof. Federico Bellazzi, già deputato del collegio di Erba, e poscia nominato Prefetto di Belluno dall'on. Rattazzi, avesse posto fine a' suoi giorni con un colpo di pistola a rivolta.

Pur troppo la notizia era vera.

Il cav Bellazzi era ritornato a Firenze da due giorni. Pareva un po' turbato, ma non dava segni di essere stanco della vita, nè del proposito disperato, che maturava nell'animo.

Ci si dice che ieri avesse scritto all'on. Macchi un biglietto, e poscia un altro all'on. Alvisi, invitando questo ad andarlo a trovare, chè non usciva, essendo indisposto di salute.

L'on. Alvisi andò difatti, alla sera, a casa sua, ma era tardi, chè il povero Bellazzi era morto alle ore cinque.

Non si sa precisamente a quale causa attribuire la risoluzione sua di uccidersi; qualcuno crede che sia l'essere fallito un disegno di matrimonio, da qualche tempo accarezzato, e l'affetto che nutriva per la fidanzata, da cui doveva separarsi.

Il Bellazzi non aveva ancora quarant'anni. [illegible], prese parte con tutto il giovanile ardore alla gloriosa lotta delle cinque giornate, e fu poscia impiegato dal Governo provvisorio. Fu istitutore privato; poscia lasciò l'insegnamento per la politica, con tutte le delusioni e le traversie che ne sono inseparabili. Lottò contro l'avversa fortuna, lottò strenuamente con tutta l'attività e la sagacia di cui era dotato; ma fu una battaglia ostinata, che lo ha stancato per modo, da non trovar altro rifugio che nella morte. Quanti hanno conosciuto il Bellazzi, potevano dissentire da lui di opinioni politiche, non disconoscerne la grande operosità e l'ingegno perspicuo.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze aggiunge questi particolari:

« Sulla dolorosa morte dell'onorevole Federigo Bellazzi, già deputato al Parlamento e nei decorsi mesi Prefetto di Belluno, abbiamo raccolto i seguenti ragguagli.

« Egli era tornato venerdì sera da un suo breve viaggio in Lombardia, dove sembra che alcuni amici lo avessero invitato per offerirgli il loro appoggio nella candidatura d'un collegio elettorale. Tornato a Firenze ed entrato nella sua casa in via Condotta accusò di non sentirsi benissimo, e andò a riposare. La mattina dopo, vale a dire sabato, si mostrò di umore alquanto irritabile, e messosi rovistare nelle sue carte, domandò alla padrona che gli restituisse quelle consegnatele pochi giorni innanzi. Si rase com'era solito la barba, scrisse alcune lettere ad amici di qui che fece ricapitare, e che non parlavano niente affatto del suo disperato proposito. Una di coteste lettere indirizzata al deputato Mauro Macchi fu riportata al Bellazzi, perchè non si trovò il Macchi alla Camera; e il Bellazzi allora scrisse col lapis sulla soprascritta: « Quando riceverai questa lettera io sarò cadavere. »

« La padrona ebbe a stupirsi alquanto dello strano contegno del Bellazzi. Egli usciva di quando in quando dalle sue stanze, e andando là dove era la padrona le diceva: « Se mi permette, lavorerò qui dove è lei ». Si sarebbe detto ch'egli fuggisse la solitudine per allontanare, se era possibile, il tetro pensiero. E lavorava intanto disponendo le sue carte, bruciandone alcune, mettendone altre in pacchetti. Verso sera si ritirò nella sua camera, e di lì a poco, mentre la padrona stava dietro ad apparecchiare il pranzo, s'udì un colpo e poi un altro di pistola. Corsero quei di casa nella camera del Bellazzi e lo trovarono disteso in terra, avvolto nella veste da camera, agonizzante, col sangue che uscivagli da una larga ferita sotto la mammella sinistra. « Che ha fatto mai, signor Bellazzi! » gridò la spaventata padrona. « Muoio » rispose il suicida con voce debolissima: « Perdono a tutti, ad amici e nemici, e non ho fatto male a nessuno ». Dopo dieci minuti spirò. »

La *Riforma* dice che nella sala dei Duecento fu aperta una sottoscrizione per onorare la memoria di Federico Bellazzi

Si sottoscrissero fra gli altri Crispi Francesco, Fusinato Arnaldo, Arrivabene Carlo, Nicotera, Alvisi, Cairoli, De Pretis, Maldini, Cosenz, Cavalli, Emiliani Giudici, Messedaglia.

Il pubblico milanese si è ricreduto affatto dal suo primo giudizio sulla commedia di Torelli intitolata *I Mariti*. Ieri sera si dava la sesta replica, e non si credeva che fosse l'ultima. Il sig. Torelli continua, del resto, a far la corte alle donne in generale, come l'ha fatta testè alle mogli in particolare. È annunciato al teatro Re la prima rappresentazione d'una sua nuova commedia-proverbio, intitolata *Una semplice donna vale due volte un uomo*.

Bibliografia. — Del metodo nello studio del diritto costituzionale, prelezione al corso di diritto costituzionale, letta nella R. Università di Padova il 13 dicembre 1867, dal professore Luigi Luzzatti. — Padova Tipografia editrice Sacchetto, 1867.

Valga l'importanza dell'opuscoletto che abbiamo sott'occhio, a scusarci, se lo scegliamo fra i molti che tutto giorno ci pervengono, per dirne qualche breve parola distintamente. Fu parlato già altre volte della prelezione del prof. Luzzatti; ma a noi non resta che accennarne per sommi capi lo sviluppo, invitando il lettore a considerare quel volumetto come ottima lettura, che può svegliare molte idee e dare l'intonazione ad uno studio grave e vantaggioso.

Vi sono due modi coi quali si fanno le lezioni all'Università, ha detto nel principio della sua prelezione il prof. Luzzatti; l'uno un po' francese, secondo il quale le passioni politiche e le lotte quotidiane che agitano il popolo, si riflettono sulla cattedra in modo, che la scienza è anch'essa travolta nel turbine e costretta a pronunciare le formule e le risposte ai quesiti che le si posano incessantemente; l'altro, tutto germanico, pel quale la scienza, immune da ogni preoccupazione sociale, brilla di luce tranquilla, com'è tranquilla la mente dei pensatori che la indagano. Questo secondo è il modo che il prof. Luzzatti si propone di seguire nelle sue lezioni, poichè, egli dice, l'*Italia, corrosa da sì diverse e infinite passioni, non avrebbe che a guadagnarci, se almeno nel ricinto delle sue Università potesse regnare la calma disinteressata del vero, e la pacata serenità del libero esame.*

Segue poi colla definizione del diritto costituzionale, e passa quindi alla questione del metodo, col quale usa per tenere le sue lezioni. Lasciando da parte la vecchia e ormai risolta questione del metodo storico e filosofico, il professor Luzzatti conclude, ch'era suo avviso di svolgere le nozioni del diritto costituzionale, oltre che pigliando ad esame le astratte teoriche e le formule che derivano dalle deduzioni, anche seguendo la storia e *particolarmente comparando fra loro le istituzioni rappresentative dei popoli più grandi della terra*. E nelle pagine seguenti, ricche di pensiero e di vigoria, egli svolge le ragioni che raccomandano questo coordinato sistema di studio, e che noi tenteremo di riassumere in brevi enunciati. Non si giudica a *priori* sul valore delle istituzioni rappresentative, senza studiare gli effetti: altrimenti facendo, si cade nel regno dei sogni e nelle aberrazioni dei tanti filosofi, che, da Platone in poi, crearono forme di Governi, modelli di Stati, pei quali mancavano allora e mancheran sempre i cittadini. Per l'Italia è maggiore la necessità dello studio comparativo, giacchè essa non ha tradizioni robuste di Governo rappresentativo; si è quindi tanto più obbligati a far tesoro della esperienza di altri popoli per conoscere quali fra le istituzioni e con quali avvertenze, possa applicare a sè stessa, senza tema di creare effetti opposti a quanto attendeva. È la storia soltanto che può darci la prova della perfettibilità dei regimi rappresentativi, ed insegnarci il modo di migliorarli, mettendo in luce il rapporto che unisce la esperienza costituzionale al progresso dei costumi, com'è la storia comparata della istituzione e dello spirito costituzionale, che può sola insegnarci a dichiarare i diritti e ad affermare la libertà, e, ciò che più monta, a circoscriverne l'esercizio entro giusti confini perchè frutti al progresso della nazione. Un altra verità può fornirci la storia comparata delle istituzioni; quella cioè, che queste ultime da sè sole non bastano a correggere le nazioni, se alla lor volta le nazioni non modellano i proprii istinti e la propria educazione a quel tipo, rispetto al quale si andranno pur gradatamente modificando le forme del Governo, quand'esse si riconoscano o manchevoli o viziose.

Queste idee, che noi tentammo qui di riassumere, sono maestrevolmente svolte e rafforzate da opportunissimi esempi La conchiusione del breve volume, è un cenno fuggitivo, ma che ci pare mostri assai più che non ci dice, sul problema che agita tutti noi, se il regime costituzionale, già assodato e stabile nell'America e nel Nord dell'Europa, possa convenire, e con quali modificazioni, ai popoli del Mezzogiorno. Il prof. Luzzatti fa una corsa storica attraverso la Francia e la Spagna, rilevando con invidiabile brevità e collo stile incisivo che gli è proprio, gli errori e le convulsioni che agitarono quei paesi dalla rivoluzione francese in poi, e che li fanno oggigiorno tutt'altro che tranquilli nelle loro forme di governo. Egli conchiude nella ferma speranza che le libere istituzioni possano pigliar radice in Italia, proponendosi di studiare il problema che sopra annunciammo, e chiude il libro citando le angosciose trepidazioni di Franklin, ch'era sin negli ultimi istanti tormentato dal dubbio se la nuova Repubblica americana potesse durevolmente costituirsi, e che, riguardando, in mezzo alle agitazioni del Congresso, un'aurora dipinta dietro il seggio del Presidente, faceva notare a Washington come gli stessi pittori difficilmente potessero discernere nelle tele il sole che nasce da quello che muore, e com'egli stesso se ne stesse peritoso s'era l'aurora della patria quella che sorgeva, o il suo tramonto.

Noi speriamo che l'egregio professore vorrà raccogliere le sue lezioni in un libro, ben sicuri fin d'ora, ch'esso sarebbe per riuscire ben superiore alle promesse contenute nella prelezione.

PROSPETTO delle somme elargite dai sottoindicati Comuni a titolo di questua pei danneggiati da incendio nel paese di Lozzo (Distretto di Auronzo), e notificate alla R. Prefettura

N. d'ordine	Provincia	Distretto	Comune	Somma versata L. C.
1	Belluno	Belluno	Belluno N. 30 letti completi.	
2	»	Belluno	Belluno Società filodrammatica.	152.50
3	»	Personale della Compagnia della benemerita arma de' RR. carabinieri.		105.50
4	Venezia	[illegible]	Gambarare	} 10.63
5	»	»	Strà	
6	»	»	Fossò	
7	»	»	Camponogara	10.00
8	»	Chioggia	Cona	4.12
9	»	»	Chioggia	5.06
10	»	Mestre	Spinea	} 29.39
11	»	»	Martellago	
12	»	»	Chirignago	29.70
13	»	»	Marcon	74.70
14	»	»	Zellarino	4.80
15	»	»	Mestre	50.00
16	Treviso	Oderzo	Oderzo	14.69
17	»	»	Ormelle	5.07
18	»	Valdobbiad.^e	Farra	12.12
19	»	»	Mariago	5.30
20	»	»	Segusino	5.00
21	»	»	Vidor	5.48
22	Vicenza	Vicenza	Bolzano	2.73
23	»	»	Brendola	8.29
24	»	»	Caldogno	12.00
25	»	»	Creazzo	6.05
26	»	»	Costabissara	2.63
27	»	»	Grisignano di Zocco	6.76
28	»	»	Montegaldella	1.68
29	»	»	Monticello Conte Otto	5.00
30	»	»	Montegalda	20.00
31	»	»	Quinto	3.33
32	»	»	Montecchio Magg.	5.54
33	»	»	S. Vito	4.00
34	»	Bassano	Solagna	5.03
35	»	»	Bassano	47.00
36	»	»	Rossano	6.00
37	»	»	Valrovina	3.00
38	»	»	Mussolente	8.64
39	»	Marostica	Pozzo	6.58
40	»	Arzignano	Chiampo	8.75
41	»	Schio	Laghi	10.00
42	»	»	Piovene	4.00
43	»	»	Forni	4.30
44	»	»	Torrebelvicino	2.62
45	»	»	Lastebasse	2.23
46	»	Asiago	Asiago	3.30
47	»	»	Foza	2.77
48	»	Valdagno	Cornedo	11.00
49	»	»	Recoaro	11.27
50	»	»	Trissino	2.46
51	»	Lonigo	Lonigo	20.00
52	»	»	Poiana Mag.^e	—.84
53	Calabria Citeriore, Camera di Commercio di Cosenza.			110.00
			Totale	811.86

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *gennaio*.

È arrivato da Marsiglia, il vap. ital. *Ancona*, cap. Picalugo, con merci per diversi, diretto a Camerino.

Nulla d'importante offriva il commercio in questi giorni, ove si eccettui un qualche miglioramento all'esterno nei corsi della Rendita ital. Le granaglie vengono qui e da per tutto ognora meglio tenute, qui però poco domandasi il riso, che da molto tempo regolasi a limiti inalterati, e solo da qualche dì venne concesso con qualche facilitazione per mancanza di esportazione. Trieste manifesta opinione di favore nelle farine, che per conseguenza in gennaio e febbraio si pagavano con 20 e 30 soldi per % di aumento. Il mercato ancora nella semola, e nei semolini è in grande sostegno, come nel burro, di cui manca ivi pure il deposito, mentre non variava nè il lardo nè lo strutto. Pochi affari vennero fatti ivi nei fagiuoli, anche per mancanza di arrivi, a causa della interruzione delle comunicazioni colle ferrovie, e colle strade carreggiabili. Imponenti bisogni di granaglie si manifestano dall'Algeria, non meno che dalla Prussia e dalla Russia settentrionale.

Generi diversi. — Sempre viene domandata la canape dalla esportazione, mentre non parlavasi d'affari almeno d'importanza, nelle lane, nei cotoni, le pelli hanno sempre ottimi sfoghi. Qualche affare si ebbe nella ghisa, nei carboni Cardiff ben anco pei vapori, nè mancarono negli zolfi, che son sempre meglio tenuti dalla speculazione, tanto in quei di Sicilia, che di Pesaro e Romagna, in pani egualmente che macinati. Poco o nulla si fa nelle frutta. Gli spiriti vengono sostenuti agli stessi limiti, e quasi mancano assolutamente. Tanto le importazioni come le esportazioni, dei vapori in particolare, prendono ognora più uno sviluppo sodisfacente nelle nostre manifatture, speriamo che abbiasi a ridestare la ricerca nei legnami da lavoro, giacchè questo commercio si duole della privazione delle ricerche, che furono ad un tempo sì attive dall'Egitto, ed il deposito trovasi bene fornito di ogni qualità.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 1/4 a 4 1/2, la Rendita ital. venne un poco meglio tenuta da 42 1/4 a 42 1/2, la carta monetata da 87 1/2 ad 1/4, le Banconote austr. ad 84 1/4, il da 20 franchi a f. 8 14 in effettive, e lire 22 95 a lire 23 in buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 35 55 a f. 35 60 effettivi, ed in vista migliore.

Este 11 *gennaio*.

[illegible]		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		61.38	63.82
» mercantile di nuovo raccolto		77.77	79.26
Formentone	pignoletto	47.53	51.85
	gialloncino / napoletano	45.79	48.38
Avena	pronti	25.06	25.92
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *gennaio*.

Albergo l'Europa. — Imera V., - Gavazzi, ambi da Milano, - Allen Teofilo, - John B. Palmer, ambi da Londra, con moglie, - Delahante Paolo, da Firenze, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gazzo Angelo, da Genova, - Avenda, da Vercelli, ambi poss., con moglie. — Garnier, negoz., da Lione.

Albergo al Vapore. — Compagnoni G., da Verona, - A. Bravo, da Bassano, ambi negoz. — Brasavolo C., Avesani C., ambi poss., da Verona.

Albergo al Cavalletto. — Zerbin S., da Rovigo, - Zanzara B., da Codogno, - Vismara V., da Udine, - Zanuso A., da Valdagno, tutti quattro negoz. — Vianelli E., da Chioggia, - De Mas A., - De Mas E., ambi da Belluno, - Peppatti dott. L., - Menico M., - Pirolello G., tutti tre da Castelfranco, - Todero Gio., da Stanghella, - Pinpinato G., da Padova, tutti otto poss. — Rostirolla avv. G., da Castelfranco. — Gessler T., ingegn., da Treviso.

Albergo al Selvatico. — Celerni E., da Mantova, - Sacardo F., da Selva, - Zanetti G., da Vicenza, tutti tre poss. — Puliga C., r. uffic. di marina.

Nel giorno 11 *gennaio*.

Albergo Reale Danieli. — Bagdaloff P., consigl. attuale di Stato di S. M. l'Imperatore delle Russie, con famiglia. — Winchuter S., poss., da Filadelfia.

Albergo la Luna. — Slepzoff, propr., dalla Russia. — Castelfranco Raffaele, da Bologna, - Bartha Jules, - Lukinich Stefano, ambi dalla Russia, - Borelli Pietro, - Zanoletti Antonio, ambi dall'America, - Caracciolo G., da Napoli, - Petrolini Davide, - Lamberti Gio., ambi dalla Svizzera, tutti otto poss. — Carrion M., artista, da Parigi, con figlia — Bazzoni, da Milano, - Soller O., da Trieste, - Meert, dal Belgio, tutti tre negoz.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6:35 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.

Per *Verona*. ore 6 35 pom.

Per *Padova* e *Bologna*: ore 6.25 ant., — ore 10:30 ant., — ore 1 pom., — ore 8:10 pom.

Per *Udine* e *Trieste*. ore 10 ant., — ore 10.55 pom.

Per *Udine*: ore 7:55 ant., — ore 5:40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 gennaio, ore 12, m. 9. s. 8, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
dell'11 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0	mm. 759 68	mm. 759 72	mm. 760 62
Temperatura (0° C.) Asci.	0° 5	3°.8	1°.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	1°.0	1°.7	2°.0
Tensione del vapore	mm. 2 48	mm. 3 95	mm. 3 90
Umidità relativa.	78°.0	65° 0	76°.0
Direzione e forza del vento	N	N N. E.	N E.⁴
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	7	4	4
Acqua cadente.	.	.	. .

Dalle 6 ant. del 11 gennaio alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . . 4.5
minim. . . 0.3

Età della luna giorni 16.
Fase —.

del 12 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 762.50	mm. 762.03	mm. 762.54
Temperatura (0° C.) Asci.	—0°.3	2°.5	1°.1
Temperatura (0° C.) Bagn.	—1°.5	0°.7	—0°.1
Tensione del vapore	mm. 3 50	mm. 3.76	mm. 3.87
Umidità relativa.	76°.0	68°.0	80°.0
Direzione e forza del vento	N.	N.	N. O.
Stato del cielo.	Sereno	Semi sereno	Nuvoloso
Ozono.	8	4	0
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 12 gennaio alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . . 3.0
minim. . . 1.0

Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 10 e 11 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò leggermente al Mediterraneo, si abbassò all'Adriatico. Il cielo è sereno, il mare è mosso, spira forte il vento di Maestro.

Le pressioni sono alte al mare del Nord, e nella Scozia, il barometro si abbassò fortemente.

La stagione è tuttora incerta.

Il barometro che si mantenne stazionario al Nord, s'innalzò al Sud della Penisola. Pioggia in Sicilia. Il cielo è sereno al Nord, il mare è mosso; spirano forti il Greco ed il Maestro.

Il barometro si abbassò alla Manica.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 14 gennaio, assumerà il servizio la 13.^a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.^a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 13 *gennaio*.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Fasma*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *Le mosche bianche*. — Indi la 12.^a replica del rinomato lavoro, nuovo per Venezia, intitolato. *Se ne mange*, parole di A. Scalvini, musica di I. Gomez. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La sortita del forte di Marghera delle truppe italiane alla difesa di Venezia nel 1848*. — Indi avrà luogo la 4.^a rappresentazione dell'operetta buffa *L'Elisir d'amore*. — Alle ore 7.

PORTATA.

Il 6 gennaio. Arrivati:

Da *Bergen*, partito il 22 novembre, scooner norvegese *Emil*, di tonn. 143, cap. Jesen N. N., con 5500 vang baccalà, 14 bar olio merluzzo, per Bodlier.

Da *Sunderland*, partito il 22 novembre, barck inglese *Rose of Sharon*, di tonn. 319, capit. Stevens G., con 538 tonn. carbon fossile, per Lombardo.

Da *Stornoway* partito il 12 ottobre e caricato a Tromsoe, scooner neerlandese *Esperance*, di tonn. 130, cap. Dick Hendrich, con 5770 vang baccalà, per S. A. Blumenthal e C.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Mennovich P., con 37 bot. spirito, 26 col. vino, 2 bot. rum, 6 col. olio, 21 col. caffè, 2 bar. budelli, 156 col. zucchero, 22 col. pelli, 4 bot. ferro vecc., 1 col. baccalà, 3 cas. sapone, 13 col. cotone, 5 bot. prugne, 2 bot. rame vecc., 5 bar. sotolo, 70 cas. agrumi, 150 col. vallonea, 12 cas. candele ed altre merci div. per chi spetta.

» » — Nessuna spedizione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

L'alba del giorno 11 gennaio 1868, sorgeva ultima per **Eugenio [illegible]** che sul letto di morte attorniato da tutti i suoi più cari, col sorriso del giusto sul labbro, colla rassegnazione cristiana nel cuore, benedicendo a tutti, lasciava questa misera terra. Ah! quale strazio! ah! quanto dolore! Non ispetta a me parlare di tue belle virtù, dei tanti tuoi pregi, perchè a te troppo strettamente legato; ma appunto perchè tuo consanguineo, io meglio d'ogni altro poteva apprezzarli tutti e conoscerli. Ancora in età troppo giovane dovesti tu prendere il governo di una famiglia numerosa, pur tuttavia ti bene disimpegnasti il difficile mandato che la tua parola ed i savii tuoi consigli erano da tutti rispettati e temuti. Da allora ti dedicasti a tutt'uomo nella carriera commerciale, e avendo sempre presente che la lealtà e l'onore, l'avvedutezza e l'economia sono le doti principali di un bravo ed onesto commerciante, con esse e per esse in breve acquistasti bella fama e fosti da tutti benevisto ed amato in modo, che unanimemente la rappresentanza commerciale di Venezia ti eleggeva a consigliere presso la Camera di commercio. — Marito, padre, fratello amorosissimo, sei da tutti compianto e desiderato. Quanti a te ricorrevano, nessuno mai se ne ritornò senza una parola di conforto, senza un mezzo di sostentamento, senza un benevole ed amichevole consiglio. Su via, consolatevi, o Giuseppe, Ettore, Amalia, il padre vostro lascia una memoria onorata indelebile, nel cuore di tutti i buoni che lo conoscevano. Egli primo vi additò il sentiero che dovete percorrere, egli stesso vi guiderà e vi sosterrà di lassù. I suoi meriti, le virtù di cui andava fornito, possano lenire il vostro acerbo dolore e quello della vostra desolata madre, che con una fermezza ed un coraggio virile cerca di farvi sentire meno grave una tanta e tale perdita.

Confortiamoci a vicenda e asciughiamo le nostre lagrime.

ARTURO C[illegible].

AVVISI DIVERSI.

1126

Ventilatori ed Esaustori
di SCHIELE, patentati.
C. SCHIELE E C.° FRANCOFORTE SUL MENO

Vero estratto di orzo tallito chimicamente puro
DEL DOTTOR LINCK
indispensabile a chi ha ripugnanza
PER L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO.

Questo importante preparato farmaceutico, usato e suggerito dalle primarie notabilità mediche della Germania, come: dai sigg. professori dott. Bock di Lipsia e dott. F. Niemayer di Tubinga, medico consulente di S. M. il Re di Wirtemberg, non è da confondersi colla Birra di Hoff di Berlino, perchè privo affatto di alcool e di acido carbonico, purissimo, inalterabile e risultante dai soli principii solubili dell'orzo tallito e del più scelto luppolo, per cui riesce di gratissimo sapore.

L'analisi chimica lo giudicò contenere 70 0/0 di sostanze nutritive (destrina e zucchero).

Venne perciò riscontrato utilissimo colla radicale guarigione delle malattie di petto e di stomaco, nonchè delle infermità che deteriorano la nutrizione, cioè bronchite, tisi, difficile digestione, catarro intestinale, affezioni linfatiche e scrofolose, glandule, carie delle ossa, estrema magrezza, leucorrea, clorosi, debolezza degli organi e nella convalescenza delle gravi malattie.

Trovasi in tutte le primarie farmacie a Lire 2 50 la bottiglia quadrangolari aventi da una parte le rilievo nel vetro **Malz Extract nach doct. Linck**, e dall'altra l'etichetta del fabbricatore **H. Diener di Stoccarda**, ed accompagnate da stampiglia per l'uso.

La vendita all'ingrosso per l'Italia è presso il sig. **Gugl. Ottone Lobde**, via Archimboldi, N. 5, a Milano.

A Venezia vendesi nelle farmacie all'**Acquila Nera**, a S. Salvatore, ed alla **Croce di Malta**, a S. Antonino, nella quale ultima si trovano delle **farmacie omeopatiche** tascabili del dott. Wilmar Schwabe di Lipsia, di 24, 30 e 80 rimedii, a prezzi discretissimi.

14

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso ai posti gratuiti e semigratuiti vacanti nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia.

Nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia sono vacanti cinque posti gratuiti e dodici semigratuiti.

Tali posti si concedono per concorso, a norma del Regolamento 11 aprile 1859, esteso alle Provincie Venete e di Mantova col Reale Decreto 15 agosto 1867, n. 3940.

Gli esami di concorso si apriranno il 30 del mese di aprile nelle città delle Provincie Venete e di Mantova, che saranno ulteriormente designate con Decreto ministeriale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studii secondari classici o tecnici.

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei Corsi classici e dei tecnici.

Per essere ammessi a questi esami, tutti gli aspiranti dovranno presentare al Prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico fra tutto il 24 marzo 1868:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici o dei corsi tecnici aspirano;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che al 1.° del prossimo marzo non avranno compiuto l'età di 12 anni; l'età maggiore di 12 anni non sarà un titolo d'esclusione per gli aspiranti che da un anno già si trovano in un Convitto nazionale;

3. La carta d'ammissione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, da cui dovrà risultare che hanno compiuto gli studii della classe immediatamente precedente a quella cui aspirano, se si sono, o no, presentati all'esame di promozione, ed in caso affermativo, quale esito abbiano ottenuto;

4. Un attestato di moralità, firmato dal Sindaco del luogo di ultima dimora, e dal Prefetto presidente del Consiglio scolastico della Provincia dove compirono i loro studii nell'ultimo anno;

5. Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere essi una costituzione sana e scevra da ogni germe di malattie attaccaticcie o schifose;

6. Un ordinato della Giunta municipale, confermato dal giusdicente, in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione, ed il patrimonio che il padre e la madre posseggono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammissione, di cui al N. 3, dovranno presentare un attestato degli studii fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal Prefetto, presidente del Consiglio scolastico della Provincia.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il Prefetto presidente del Consiglio scolastico della rispettiva Provincia, in occasione di altri esami, o per inscrizione ai Corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al N. 1, avvertendo però, che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale, di cui ai NN. 5 e 6, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 24 marzo 1868, fissato [per] la presentazione delle domande e dei documenti degli [aspi]ranti, non sarà più ammessa alcuna dom[anda].

Coloro che per alcuno dei motivi indicati nell'art. 3 del predetto Regolamento, saranno stati dal Consiglio provinciale per le Scuole esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dal Prefetto presidente del detto Consiglio notificata l'esclusione.

Firenze, dal Ministero della pubblica istruzione, addì 2 gennaio 1868.

Il provveditore centrale, G. BARBERIS.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti de' Convitti nazionali, tratte dal Regolamento approvato col R. Decreto 14 aprile 1859.

Art. 7. Gli esami di concorso ai posti gratuiti nei Convitti nazionali si compongono di lavori in iscritto e di un esperimento verbale.

Art. 8. I lavori in iscritto consisteranno rispettivamente in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira.

Art. 10. Ciascun tema si aprirà al momento in cui si dovrà dettare e nella sala dove sono radunati i concorrenti. Prima di aprirlo, si riconoscerà l'integrità del sigillo, in presenza dei concorrenti stessi, dal provveditore e dai tre esaminatori.

Il tema sarà dettato dall'esaminatore incaricato d'interrogare nell'esame verbale sulla materia, a cui il medesimo si riferisce.

Art. 11. I temi saranno dettati nei giorni ed alle ore indicate sulla coperta in cui sono inchiusi e secondo il rispettivo loro numero d'ordine.

Vi saranno per essi due sedute al giorno, di cui l'una al mattino e l'altra al pomeriggio, ma ciascun lavoro assegnato dovrà essere compiuto in una sola seduta.

La durata di ciascuna seduta non potrà essere maggiore di ore quattro, compresa la dettatura del tema.

Art. 12. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sia a voce, sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolarii autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di questo articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

Art. 13. Ogni concorrente appena compiuto il proprio lavoro, lo deporrà nella cassetta che sarà a tal uopo collocata nella sala, dopo avervi notato sopra il proprio nome e cognome, patria, la classe ed il posto a cui aspira.

Art. 14. L'esame verbale verserà sulle stesse materie su cui versano gli esami di promozione alla classe, alla quale aspirano rispettivamente i candidati. Esso sarà pubblico e verrà dato ad un solo candidato per volta.

Art. 16. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per quindici minuti sopra quelle materie che gli saranno state commesse dalla Delegazione ministeriale.

Al fine di ciascun esame verbale gli esaminatori emetteranno il loro giudizio sul merito delle risposte date dal candidato. Questo giudizio sarà dato separatamente e con votazioni distinte per ogni materia che formò il soggetto delle interrogazioni d'ogni esaminatore. A ciascuna votazione prenderanno parte i tre esaminatori, dei quali ognuno disporrà di dieci punti. I risultati delle tre votazioni si esprimeranno separatamente nei verbali degli esami con una frazione, il cui denominatore sarà 30 ed il numeratore sarà la somma dei punti favorevoli dati dagli esaminatori.

Art. 24. Per quelli che avranno raggiunta l'idoneità voluta dalla disposizione precedente, ancorchè non vincano alcun posto gratuito, l'esame di concorso terrà luogo, per qualunque collegio dello Stato, di esame di promozione alla classe a cui aspirano, nel caso in cui ancora non l'avessero superato.

Art. 25. Quanto agli acattolici, per effetto dell'art. 15 del R. Decreto organico 4 ottobre 1848, ove riuniscano tutte le altre condizioni come sopra richieste, potranno essere proposti per un [po]sto gratuito da godersi fuori del Convitto.

Ove però essi siano gratificati del detto posto, saranno obbligati a frequentare le classi nel Collegio nazionale, a cui il medesimo è applicato.

N. 21900. (3. pubb.)

CICOLARE.

Il sig. Costante dott. Gris di Antonio, di Venezia, venne con Patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo a Dolo e Chioggia.

Inscritto il nuovo ingegnere nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 31 dicembre 1867

Il Prefetto,
TORELLI.

N. 847 p. p. (3. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO.

D'ordine dell'eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di scrittore presso il R. Archivio notarile in Mantova col soldo di ital. L. 800, rimasto vacante per la morte di Carlo Boccaletti.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la documentata loro istanza a questa Presidenza col produrla al protocollo degli esibiti di questo R. Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta di Venezia, valendosi in quanto fossero già impiegati del tramite dell'Autorità da cui dipendono, non senza indicare nelle loro istanze se e quali vincoli di parentela o di affinità avessero cogl'impiegati od inservienti del citato Archivio notarile, ed eleggere in Mantova un domicilio per le successive intimazioni.

Dalla Presidenza del R. Tribunale provinciale,
Mantova, 25 dicembre 1867
Il Reggente,
BAVAGNOLO.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
[illegible]
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto il primo incanto praticato per la provvista alla R. marina in Venezia durante l'anno 1868 di cristalli, vetri ecc., per L. 10,000, non avendo ricevuto alcuna offerta, si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla R. Marina nell'Arsenale di Venezia, cristalli, vetri e masserizie diverse per la complessiva somma di L. 10,000, durante l'anno 1868.

La consegna sarà fatta nell'Arsenale di Venezia a seconda delle richieste che verranno rilasciate dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della marina.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 2000, in contanti, oppure in cartelle del Debito pubblico presso i quartier-mastri dei Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alle Poste prima che sia scaduto il giorno 18 corrente, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo, si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di cristalli, vetri e masserizie diverse, di cui in Avviso d'asta del 4 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventesimo della data di questo avviso d'asta, cioè il 24 corrente, le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e dal ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 4 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMIONI.

(3 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto il secondo incanto per la provvista durante l'anno 1868, di generi resinosi in L. 26,000, per non avere il solo concorrente signor Carlo Parisot superato il ribasso minimo stabilito nella scheda segreta dell'Amministrazione, si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla R. marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, generi resinosi per la complessiva somma di Lire 26,000.

La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare una cauzione di Lire 5200, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico presso uno dei quartiermastri dei Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'Asta, cioè a tutto il 20 corrente, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di generi resinosi, di cui in Avviso d'asta del 6 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventesimo della data di questo Avviso d'asta, cioè, il 26 corrente mese, le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 6 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMIONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20056. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale si notifica che sono invitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità del fu Antonio Ferracin fu Bernardo domiciliato in Venezia e per villeggiatura dimorante a Codognè di Oderzo ove cessava di vivere nel 13 agosto anno corrente, a comparire in questo Giudizio alla Camera II di Commissione nel giorno 18 febbraio 1868 dalle ore 10 ant. a le ore 2 p. m. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti ed in quanto non fossero muniti di diritto di pegno non competerà loro veruna altra pretesa sulla eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti [illegible]

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 27 dicembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 16405. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Giuseppe Carsoler ed in evasione alla requisitoria 14 ottobre corr. N. 16405 della locale Pretura Urbana Civile, si terranno presso questo Tribunale nei giorni 15, 22, 29 gennaio 1868 dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. i tre esperimenti d'asta a carico di Giuseppe, Gaetano, Stella e Maria Monallo di 5/6 parti indivise della casa in Venezia in campo dei Nicoli a S. Pietro di Castello, che porta il Numero civico 624 e Catastale 24747, anagrafico 1016, colla cifra di a. L. 47 586 ed al N. 3638 mappale, della superficie cent. 0 06, e della rendita cens. di a. L. 23. 44, peritate poi esse 5/6 parti in fior. 304 32.

Nei due primi esperimenti la delibera seguirà a prezzo di stima e nel terzo anche a prezzo minore purchè copra i crediti ipotecarii prenotati fino alla stima. Le altre indicazioni e gli atti di stima censuario ed ipotecarii sono qui ispezionabili.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 ottobre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4152. 2 pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Vicenza si rende noto, che nei giorni 14, 21 e 28 p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo in quest'Ufficio tre esperimenti d'asta ad istanza della Casa degli Esposti in Vicenza ed in pregiudizio dei sig. Pietro ed Antonio Frigo fu Federico Maria alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà Lotto per Lotto e per prezzo non minore della stima d'ogni singolo Lotto nel primo e secondo esperimento, ma nel terzo a qualunque prezzo, comprechè sia assorbito dei creditori inscritti fino alla stima.

II. Nessuno, eccettuato la esecutante potrà rendersi oblatore senza aver previamente fatto deposito del decimo della stima del Lotto a cui aspira.

Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni per essere posto a diffalco del prezzo, se non occorra altrimenti. Agli altri offerenti sarà restituito al levarsi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente, ed in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, e li farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

IV. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera fino all'affrancazione dell'intero prezzo dovrà egli pure per obbligo dell'acquisto: a) soddisfare la scadenza alle pubbliche imposte di ogni specie relative ai beni acquistati, b) corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per cento facendone giudiziale deposito presso il R. Tribunale in Vicenza in capo ad ogni anno fino all'affrancazione; c) assicurare se nol sieno, e conservare assicurate dagl'incendii le fabbriche, d) pagare in tempo utile le imposte di trasferimento.

V. Gl'immobili s'intenderanno tramandati in lui nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta, i terreni a corpo e non a misura, e coi pesi di decima e quartese, se, e come vi fossero soggetti, ed egli fino all'affrancazione avrà per l'obbligo di conservare il tutto da buon padre di famiglia.

VI. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti dovrà farla entro giorni trenta, dacchè ne sarà stato fatto riparto od in via parziale od in via totale ed a seconda del riparto stesso.

VII. Eseguita l'affrancazione gli sarà decretata sopra sua istanza la proprietà dell'acquisto al cancellamento delle inscrizioni relative ai crediti contemplati utilmente nel riparto od espressamente esclusive, bene inteso che relativamente a questi ultimi il cancellamento sarà limitato ai soli beni deliberati.

VIII. Tutti i pagamenti qui sopra indicati dovranno essere fatti in Vicenza ed in valuta legale.

IX. Se qualche creditore non volesse accettare l'affrancazione del suo credito capitale, e perchè non ancora scaduto, o perchè irredimibile, il deliberatario dovrà continuare a corrispondergli l'interesse ed a sopportare la relativa ipoteca da essere limitata ai beni del suo acquisto.

X. Più deliberatarii di uno stesso Lotto saranno tenuti, in tutto e per tutto solidariamente e con vincolo di solidarietà anche negli eredi.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque dei suoi obblighi sarà libero a quali sia degli interessati di provocare reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

XII. Nel caso di reincanto il deliberatario risponderà di ogni danno non solo col fatto deposito, ma anche con ogni altra sorta dei suoi beni.

XIII. Non sarà accettata oblazione per persona da dichiararsi, se l'oblatore non produrrà al chiudersi dell'asta analogo regolare mandato.

Descrizione dei beni da vendersi sotto l'asta situati in Comune di Tezze Distretto di Barbarano.

Lotto I.

Pert. metr. 56.75 terreno aratorio in parte vacuo, ed in parte piantato e vignato con argini prativi a gelsi e viti detto il Palù confinante a mattina lo scolo Scrua, sera il Bumicello, mezzodì la Sconega, tramontana fratelli Lovo descritto in mappa stabile ai NN 311, 312 e porzione del N. 602, e censito della rendita di L. 213 : 16.

Pert. metr. 143.51 aratorio in parte vacuo, parte piantato vitato ed argine prativo con gelsi e viti, confinanti a mattina il Bumicello, a sera altri beni Frigo, tramontana Lovo, e mezzodì la Sconega, descritto in detta mappa ai NN. 602, 314, 316 e porzione del 603 colla rendita di L. 575 . 14

Pert. metr 49 47 terreno parte in piano e parte in collina piantato, vitato, e con frutti di varie specie, nonchè olivi d'alto fusto con palazzo, corte ed orto e giardino, confinante ad ogni lato con beni della stessa ragione descritto in detta mappa ai NN. 382, 383, 3?6, 389, 390, 391, 392 e 601 e censito della rendita di L. 352 . 10.

Pert. metr 30 . 57 di terreno denominato Monte Fondo, Monte Cavel e le Boschette, in parte aratorio piantato, ed in parte bosco d'alto fusto con casa e corte, confinante a mattina e mezzodì col muro di cinta del serraglio alle altre parti beni della stessa ragione, descritto nella mappa suddetta ai NN. 377, 378, 381, 388, 393, 394 e censito della rendita di L. 113 : 63.

Pert. metr. 157 . 15 terreno denominato prese sotto le Rochette, Campi M[illegible], il Bosco, le Chiaveche, la Caresara, il Pozzo, aratorio piantato vitato, confinante a mezzodì e ponente Beni Frigo, agli altri lati la muraglia di cinta del Serraglio, descritto in mappa suddetta ai NN. 380 (trecentottanta) 39?, 386 e censito della rendita di L. 882 : 59

Pert. metr. 145 : 10 di terreno denominato le Canove, la Posta dell'orto, i Padaroni, aratorio piantato vitato, formante parte del così detto Serraglio, confinante a tramontana la mura del Serraglio, agli altri lati beni di questa ragione, descritto in detta mappa ai NN. 62 e 387, e censito della rendita di L. 778 : 97

Pert. metr 19 . 20, terreno denominato la Pozzatella, piantato formante parte del così detto Serraglio, confinante a mattina e mezzodì beni Frigo, sera e tramontana la muraglia di cinta, descritto in mappa al N 651 e censito della rendita di L. 60 . 36.

Pert. metr. 146 di terreno denominato le Pozzatelle, il Persegaro, i Fasciuari, le Moscata, la Malonetta, piantate vitate in piano ed in monte della Madalena, formante parte del così detto Serraglio, confina ai lati beni di questa ragione, descritto in mappa ai NN. 63, 313, 590 e censito della rendita di L. 896 : 77.

Pert. metr. 10 60 di terreno ora aratorio arborato vitato consistente in una zona esteriormente alla mura di mezzodì del Serraglio, così sale a tutti i lati beni Frigo, descritto in mappa al N. 379 e censito della rendita di L. 38 : 08.

Pert. metr. 5 . 26 terreno aratorio piantato vitato con casa, corte ed orto, confinante a mattina stradella, mezzodì Geremia, ponente Boatto, tramontana Frigo descritto in mappa ai NN. 162, 163 e porzione del 373 e censito della rendita di L. 32 · 71

Pert. metr. 5 23 terreno aratorio piantato vitato con casa, corte ed orto, confinante a mattina Barato, sera strada, mezzodì Frigo, tramontana Treviano, descritto in mappa ai NN 161, 164 e porzione del 472 e censito della rendita di L. 36 46.

Stimato complessivamente questo Lotto del prezzo di fiorini 22,027 : 55.

Lotto II.

[Pert.] metr. 4 . 72 di terreno aratorio piantato detto il Campo Scapin confinante a mattina Cerato, mezzodì Zanoni, sera Garzotta, tramontana stradella consortiva descritto in mappa stabile al N. 2?4, e censito della rendita di L. 7 12.

Pert. metr. 1 . 40 di terreno aratorio in parte con viti, casa, corte ed orto con qualche gelso a vite, confinante a mattina beni Frigo, mezzodì Barato, sera Tenato, tramontana strada descritto in mappa suddetta ai NN. 197, 206, e censito della rendita di L. 8 . 23.

Pert. metr. 1 . 37 di terreno aratorio piantato vitato con casa e corte e confinante a mezzodì strada sera beni Frigo, agli altri lati Miglioranza, descritto in mappa suddetta ai NN. 192, 193, e censito della rendita di L. 18 97

Pert. metr 6 21 di terreno aratorio piantato vitato, confinante a mattina beni Frigo, mezzodì parte strada, parte beni Frigo, a tramontana Miglioranza, descritto in mappa al N. 233 e censito della rendita di L. 34 01

Stimato complessivamente questo Lotto del prezzo di fiorini 676 : 87

Lotto III.

Pert. metr 0 . 94 ortaglia con casa e corte confinante a mezzodì in parte Miglioranza ed in parte beni Frigo, agli altri lati con [illegible] descritto in detta mappa ai NN. 15?, 160, 163 e censita della rendita di L. 11 : 41

Pert. metr. 1 . 07 ortaglia con casa, confinante a tramontana Lovato, mediante muro divisorio agli altri lati strada e beni Frigo descritto in detta mappa ai NN. 166, 167, 168, e censita della rendita di L. 24 83.

Pert. metr 0 . 07 casa e corte, confinante a mattina e tramontana con Miglioranza, mezzodì Piazzale, sera Lovato descritta in mappa suddetta al N. 171 e censita della rendita di L. 7 : 19.

Stimato complessivamente questo Lotto del prezzo di fiorini 370 49.

Il che si pubblichi come d'ordine, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 11 dicembre 1867.
Il Reggente, ZAMBALDI.
G. Mattiuzzo, Canc.

N. 17350. 3 pubb.

EDITTO.

Nel giorno 22 gennaio 1868 venturo dalle ore 1 alle ore 2 pom. nel solito luogo degl'incanti presso questo Tribunale sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degli stabili infradescritti ed alle condizioni sotto espresse ad istanza di Antonio Succietti coll'avv. Mestemoriti in confronto di Catterina Borro vedova De Mitri madre e tutrice dei minori figli ed eredi del fu Giuseppe De Mitri.

Condizioni d'asta.

I. Al quarto esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo e quindi anche ad un prezzo inferiore alla stima.

II. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato, la somma di fiorini 1000 V. A. pari ad ital. L. 2469 13 a cauzione della propria offerta.

III. Il deliberatario nel termine di 30 giorni da quello della delibera, dovrà versare nella Cassa dei depositi di questo R. Tribunale l'intero prezzo in fiorini effettivi d'argento V. A., meno però la somma depositata a cauzione della propria offerta, giusta il precedente art. [illegible]

IV. Il deliberatario entro lo stesso termine di 30 giorni da quello della delibera, dovrà pagare in mano dell'avvocato procuratore dell'esecutante l'importo di tutte le spese esecutive, partendo dall'atto di pignoramento giudiziale fino all'atto di delibera, secondo la specifica che dovrà essere previamente tassata dal giudice, e questo importo delle spese esecutive da pagarsi al procuratore dell'esecutante, sarà imputato sul prezzo di delibera.

V. In caso di mancanza anche parziale, a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza bisogno di denuncia e diffida al reincanto degli stabili a di lui spese, rischio e pericolo ed a qualunque prezzo, ed il deposito cauzionale verrà applicato a reintegro delle spese ed in isconto dell'indennizzazione.

VI. Solamente dopo il versamento del prezzo di delibera e dopo il pagamento delle spese esecutive, il di cui importo deve essere imputato sul prezzo medesimo, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili esecutati.

VII. La spesa dell'immissione in possesso, la tassa di trasferimento, ed ogni altra spesa successiva e [nes]suna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte e qualunque siasi peso eventuale futuro sugli immobili venduti, staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi.

IX. La vendita seguirà senza nessuna garanzia e responsabilità della esecutante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi al quarto esperimento, Provincia e Città di Venezia, Comune censuario di S. Marco.

Stabili ai Numeri anagrafici 180, 182, 198, 199, 202 nel censuario estimo provvisorio.

Piazza dei Leoni a S. Basso.

Casino al N. di catasto 23114 e civico 269, cifra L. 391 586.

San Basso calle dei Baloni.

Appartamento terreno al N. di catasto 24221 e civico 268, cifra L. 116 559.

Passi, sale e camere al N di catasto 9575 e civico 254, cifra L. 118 996.

San Basso.

Orteria ai NN. di catasto 23060, 23384, 23392 e civico 254, cifra L. 1070 . 688.

Nel Censo stabile in Comune Amministrativo di Venezia e censuario di S Marco, ai seguenti Numeri di mappa

1681. Casa che si estende anche [illegible] al N. 1682 e sopra parte del N. 1700, di pert. 0 . 07, rendita L. 217 : 76.

1686. Magazzino di pert. 0 . 02, rendita L. 44 · 23.

1682. Due luoghi terreni di pert. 0 04, rend. L. 53 : 10.

1700 Casa che si estende anche sopra parte del N. 1699, di pert. 0 . 28, rend L. 785 : 45.

Totale pert. 0 . 41, rendita L. 1100 55.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 13 novembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 6522. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che nei giorni 20 e 27 gennaio e 3 febbraio 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, da apposita Commissione Giudiziale verranno tenuti i tre esperimenti d'asta ricercati dal R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia sopra istanza 21 febbraio 1867, N. 2248 di Chiara Trevisan ved. Vorini, contro Carlo Petrin fu Vincenzo, dei fondi sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti unicamente in un solo Lotto.

II. La delibera al primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima. Seguirà invece nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima rilevato in fior 2194 74.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare prima della medesima il decimo del prezzo di stima che gli verrà imputato a deconto del prezzo di delibera in quanto la ottenga, e diversamente gli sarà restituito.

IV Tanto il deposito suddetto quanto il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi con fiorini effettivi, di valuta austriaca, esclusa qualunque carta monetata, e qualunque surrogato a danaro sonante.

V Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo offerto nella valuta come sopra entro 14 giorni dalla seguita delibera, e mancandovi in tutto od in parte perderà il fatto deposito, con facoltà nella esecutante, sia di ripetere l'intero prezzo di delibera, sia di procedere al reincanto a tutte spese, danni, pericolo di esso deliberatario medesimo, a qualunque prezzo, ed in un solo esperimento.

VI La tassa di trasferimento degl'immobili acquistati ed ogni eventuale spesa relativa, sarà a carico del deliberatario, il quale dovrà eziandio curare a proprie spese entro il termine di legge la voltura di estimo alla propria Ditta.

VII Il deliberatario otterrà dal dì della delibera il possesso degli enti acquistati, restando a di lui carico dal dì medesimo le pubbliche imposte, ed ogni onere e gravezza relativa agli enti stessi.

VIII La proprietà degli enti acquistati non sarà aggiudicata al deliberatario, se non in quanto egli provi l'adempimento di tutti gli obblighi a lui incombenti, giusta il presente Capitolato.

IX Gl'immobili vengono venduti a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si troveranno all'atto della delibera, avuto riguardo al protocollo di stima 22 gennaio 1865, eretto in ordine al Decreto 12 luglio antecedente N. 4317 della R. Pretura di S. Donà, non assumendo la esecutante alcuna responsabilità in quanto alla proprietà e libertà dei fondi, deterioramento od eventuali differenze dall'atto peritale, nè per qualsivoglia titolo.

[Descr]izione degli enti da subastarsi.

La quinta parte dei seguenti beni d'indivisa proprietà del convenuto Carlo Petrin, con altri comproprietarii, in Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, ai seguenti Numeri di mappa:

688. Casa colonica di pert. 2 . 02 rend. austr. L. 19 . 70.
689. Prato di pert. 15 . 34, rend. L. 28 38.
690 Prato di pert. 0 . 91, rend. L. 1 : 68
702. Pascolo di pert. 52 . 03, rend. 17 : 17.
703. Prato di pert. 2 . 89, rend. L. 5 35.
704. Palude da strame di pert. 160 . 75, rend. L. 20 99.
955. Palude da strame di pert. 47 . 23, rend. L. 13 · 91.
956. Palude da strame di pert. 1 77, rend. L. 0 : 71
957. Palude da strame di pert. 2, rend. L. 0 · 26.
958. Palude da strame di pert. 58 . 96, rend. L. 7 : 66.
959 Palude da strame di pert. 19 . 82, rend. L. 2 : 58.
960. Palude da strame di pert. 15 . 41, rend. L. 6 : 16.
961 Pascolo di pert. 18 . 90, rend. L. 44 : 49.
526. Arat. arb. vit. di pert. 7 . 65, rend. L. 22 95.
645. Arat. arb. vit. di pert. 12 . 61, rend. L. 39 : 47.
646. Prato di pert. 1 . 02, rend. L. 1 : 17.
647. Prato di pert. 2, rend. L. 1 . 44.
648. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 16 . 99, rendita L. 53 : 1?.
649. Prato di pert. 4 . 31, rend. L. 3 10.
650. Prato di pert. 3 . 31, rend. L. 5 : 67.
651 Orto di pert. 0 . 13, rend. L. 0 . 89.
652. Casa colonica di pert. 0 . 64, rend. L. 26 43.
653. Prato di pert. 0 71, rend. L. 1 39.
654. Casa colonica di pert 0 14, rend. L 6 98
655. Arat. arb. vit. di pert 1 . 31, rend. L. 5 82.
664. Arat. arb. vit. di pert 13 . 97 rend. L. 42 4?
665. Prato di pert. 2 36. rend. L. 5 . 97.
727. Arat. arb. vit. entro argine di pertiche 6 . 68, rendita L. 17 : 97.
729. Prato di pert. 1 . 49, rend. L. 2 80.

Tanto si pubblichi all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di S. Donà, Meolo e Fossalta, e per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 24 novembre 1867
Il Pretore, MALFATTI
Scabbia, Canc.

N. 7578. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziaria sarà nel giorno 20 gennaio 1868 tenuto il terzo esperimento d'asta dei fondi appartenenti alla massa oberata di Donato Perghem situati in Cavazuccherina, descritti minutamente nell'Editto 14 agosto 1865, N 5345 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 18, 19 e 27 settembre 1865, NN. 213, 214 e 222, ed alle condizioni portate dallo stesso Editto e nella stessa Gazzetta inserite, però colle seguenti

Modificazioni

I. Che presentandosi come oblatore qualunque dei creditori inscritti, sarà il medesimo dispensato dal deposito del decimo di cauzione, nonchè dal deposito del prezzo di delibera per un anno purchè questo prezzo raggiunga l'ammontare del valore di stima, che è di fior 40200 . 60 complessivi, avendo assunto per tale termine i creditori nob. Giovanni Contarini, Commissione generale di pubblica beneficenza, e Seminario patriarcale, Cecilia Gritti Bon[illegible]bordella ed Antonio Grande di lasciare per ugual tempo i loro capitali garantiti sul fondo.

II. Che all'infuori dei casi ora accennato la vendita seguirà per qualsiasi prezzo.

Del rimanente restando fermo quanto venne col predetto Editto pubblicamente notificato

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte, e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 dicembre 1867.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 49136. 3 pubb.

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge s'invitano quelli che intendessero far valere i loro diritti creditorii in confronto dell'eredità del fu Francesco Toffoli fu Giuseppe, morto in questa Città nel giorno 6 dicembre 1866 senza testamento a presentarsi nel giorno 15 febbraio 1868 alla Camera II di questa Pretura, ed insinuare le loro domande in iscritto entro il detto termine, sotto le avvertenze del § 814, Cod. civ.

Ed il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 7 dicembre 1867.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando. I gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 GENNAIO

Il telegrafo ci reca oggi una smentita di qualche importanza; esso nega che lord Stanley abbia fatto rimostranze alla Russia per le sue mene in Oriente. La smentita colpisce direttamente la *Neue freie Presse* di Vienna, la quale in un articolo che ci giunse ieri colla posta, scrive a proposito della politica provocatrice della Russia: « Si annuncia da Londra che il Gabinetto inglese abbia incaricato il suo rappresentante a Pietroburgo di domandare al principe Gorciakoff spiegazioni categoriche sulle viste della Russia in Oriente, e non è probabile che l'Inghilterra prenda una simile iniziativa senza essere sicura della Francia. » Siccome però questa iniziativa ora si annuncia da Londra che l'Inghilterra non l'ha effettivamente presa, così hanno un interesse molto mediocre i commenti che fa il foglio viennese sopra questa voce, e sull'attitudine che dovrebbero prendere le altre Potenze.

Il *Pesti Naplo*, organo di Deák e del conte Andrassy, attuale capo del Gabinetto ungherese, piglia argomento dalla prossima riunione delle delegazioni nominate dai due Parlamenti transleitano e cisleitano, per tracciare il programma della politica austriaca. È un programma di pace, come quello che fu tracciato testè nella corrispondenza viennese del *Giornale di Dresda*, che fece già tanta sensazione, perchè la si credette ispirata dal conte di Beust.

Il *Pesti Naplo* non vede nel compromesso austro-ungherese, condotto finalmente a termine mediante le cure del conte di Beust, se non l' « alleanza d'una nazione libera con una nazione libera. » La libertà è la condizione fondamentale di questo patto, ed essa è il *segno*, col quale le due *nazioni* devono vincere. Per ottenere però che le istituzioni liberali già ottenute si svolgano, ci vuole la pace. Perciò l'Austria dovrebbe smentire recisamente le voci corse, non è guari, d'un riavvicinamento che avrebbe tentato di ottenere il conte di Bismarck mediante l'inviato prussiano a Vienna. Il conte di Bismarck non ha ora mostrato questa intenzione « poichè si sa molto bene a Berlino che un'accordo colla Monarchia austriaca non potrebbe essere effettuato se non sulla base di garantie sicure di pace. » Perciò l'Austria dovrebbe mantenere un attitudine riservata verso la Prussia, e soprattutto resistere a tutte le seduzioni, che quest'ultima le potesse fare, per metterla in sospetto verso la Francia.

« Per ciò che concerne il nostro secondo vicino, aggiunge il *Pesti Naplo*, cioè l'Italia, la Monarchia osserva egualmente verso questo Stato l'attitudine più propria ad assicurare a sè stessa la pace, come pure ad assicurarla all'Europa. Soprattutto riguardo alla questione romana, la politica più conforme ai nostri interessi è una neutralità spinta sino all'indifferenza. Non istà nelle esigenze della nostra situazione d'impegnarci nelle complicazioni sollevate dalla questione del mantenimento del potere temporale. In ogni caso convien fare sforzi sinceri per vivere nelle migliori condizioni d'amicizia e di vicinanza col Regno d'Italia. »

Il *Pesti Naplo* continua osservando che l'Austria è nei migliori termini colla Francia, e si mostra disposta a seguirla in tutti i suoi sforzi se però « abbiano per iscopo il mantenimento della pace. » Quanto alla questione d'Oriente il *Pesti Naplo* stabilisce per massima « che quanto più la Porta mostra con evidenza e coi fatti di voler far ragione alle esigenze legittime de' suoi sudditi cristiani, ai quali l'Ungheria si è sempre interessata, e tanto più anche l'interesse d'Europa esige imperiosamente che si eviti ogni ingerenza speciale ed arbitraria d'una Potenza straniera nell'andamento degli affari orientali. » Perciò anche il *Pesti Naplo*, come il *Giornale di Dresda*, designa chiaramente come nemica naturale dell'Austria, la Russia. Questa attitudine è piena, non v'ha dubbio, di liete promesse. Ci ricorda che ancora all'epoca del colloquio di Salisburgo, ci si era presentata ovvia l'osservazione che nell'Austria stava la facoltà di evitare la guerra. Ed è certo che se in quel colloquio l'Imperatore e il conte di Beust hanno fatto comprendere che l'Austria seguirà gli sforzi della Francia, in quanto tendano « al mantenimento della pace in Europa » come dice oggi il giornale del co. Andrassy, l'Austria ha reso all'Europa un'immenso servigio. Conviene però aspettare che alle parole rispondano i fatti.

[illegible]

La questione finanziaria è così arruffata, che non si ha nemmeno certezza se il disavanzo del nuovo anno, nel quale con sì tristi auspicii siamo entrati, sarà minore di quello del 1867.

I ragionamenti che ne fanno i partiti estremi, intorbidano vieppiù questa matassa aggrovigliata e mentre la parte liberale, accennando alla probabilità di più grande disavanzo, chiama a raccolta gli onesti, altri vanno suscitando nell'irrequieto Mezzodì nuove passioni politiche.

Anche le operazioni sui beni ecclesiastici non diedero come prodotto della vendita, ciò che pur si poteva ottenere e lo abbiamo dichiarato da gran lunga anche nella *Gazzetta*. Ora a tutto il 1867 pare che il disavanzo sia fra 600 e 700 milioni e nella migliore ipotesi, non è possibile di ricolmarlo coi mezzi che tuttavia si adoperano e che condurranno forse l'Italia a maggiori sventure. I giornali del Regno se ne dolgono del continuo, ed esaminando ciò che s'è fatto in addietro, trovano che sempre più ci si scava un abisso sotto i piedi. *Al 20 dicembre 1867 i lotti di beni che avrebbero dovuto mettersi all'asta erano* 9,505 *valutati lire* 48,549,249,42, *però il nominativo aumentava soltanto i resultati di* 4,318 *lotti stimati lire* 27,980,478,59 *e venduti per lire* 38,569,995,19!

La differenza del 1868 in rapporto al 1867 quanto al disavanzo, non sarebbe, secondo i computi della *Gazzetta d'Italia*, che esamina le previsioni del 1867 e il bilancio presentato alla Camera dal Rattazzi pel 1868, che una diminuzione di lire 29,886,351,87 e colle variazioni che il Ministero ritrovò necessario, il disavanzo ascende a 203 milioni e sarebbe per 12 milioni di lire superiore a quello del primo progetto di bilancio: e si può dire che tenuto conto di spese che pur troppo sorpassarono il miliardo e della diminuzione di 9 o 10,000,000 di disavanzo, al 1868 siamo nelle condizioni stesse in cui eravamo al principio del 1867.

Il disavanzo arretrato del gennaio 1867, il disavanzo del 1867 e quello che abbiamo annualmente è cosa che metterebbe serietà di propositi nell'uomo il più leggiero: e il citato giornale osserva a ragione che la Camera stessa e la preoccupazione politica, così come furono mantenute fin oggi, hanno grave parte in questa rovina; cioè nel disavanzo del 1868, che ammettendo come giuste le previsioni della spesa, è certamente superiore di molto ai 212,000,000 ed è probabile che superi quello del 1867.

La nazione è stanca di questa continua passività e del discredito nel quale l'hanno lanciata i partiti estremi: essa domanda energicamente che si provveda, senza posa e senza indugio, a ricostituire le sue finanze, a salvarla dall'estrema ruina che le farebbe perdere anche l'onore, che i malaugurati consiglieri di una riduzione della rendita o di altre disonestà non si peritano di tenere in non cale

Ormai è sfruttata questa gara impotente di partiti: la fantasmagoria politica non illude nemmeno gli ingenui, nè hanno buon giuoco coloro che adulano le passioni popolari, mentre il disavanzo ci incombe come spettro minaccioso, e ci minaccia l'esistenza, mentre *that is the question*.

I nostri rappresentanti saranno bene edotti delle tendenze che in particolare questi paesi dimostrarono sempre, e del dispregio nel quale si tengono i battibecchi di setta e le inconsulte esercitazioni accademiche, che snaturano l'indole del Parlamento: sicchè un bello spirito potrebbe dire, ecco risuscitata l'arcadia, come esclamavano i Titiri ed i Melibei del secolo passato. Se non che, mentre a certi onorevoli non è per nulla spiacevole il trasformare in ateneo un parlamento, e riempiere le aule di sospiri per Roma e di slanci lirici pei volontari, e di risuscitare questioni personali, agli elettori (se mai si avvicinassero i tempi della nuova prova) starebbe sempre in mente in qual guisa sul pendio del fallimento, si abbia gittata l'Italia.

Pur troppo i viaggi trionfali di chi minaccia di divenire il capo di un partito, che acefalo si dibatteva fino ad oggi, e le recrudescenze politiche e gli astii personali, ridurrebbero a vuoto ogni tentativo che fosse rivolto alle finanze: ma allora come si provvederebbe al disavanzo? e si lascierà menare il can per l'aia ai loquaci deputati del mezzodì, mentre nel 1868 difettano gli opportuni avvedimenti, mentre pare che l'anno nuovo, rechi nel suo grembo un maggiore disavanzo?

Il Veneto il quale dovette dare il proprio contingente a tutti i bisogni della patria: che acquistò una nuova amministrazione e si piegò alla disciplina di leggi nuove, quantunque ne avesse di migliori come, per citare un esempio, lo prova il fatto del Codice di Commercio, il quale era informato ai solenni principii dottrinali della legislazione germanica non deve rimproverare sè stesso di aver solidarietà con chi provvede sì male all'avvenire dell'Italia Forte e compatto nell'amore alle libertà costituzionali, nell'esercizio dei proprii diritti politici, non volle trescare cogli arruffapopoli e forse non tarderebbe a cogliere un occasione per dimostrare a quelli fra i suoi deputati, che inviati al Parlamento si lasciarono adescare dalle sette, in qual guisa intenda partecipare alla vita rappresentativa.

Possano le parole che con dolore leggemmo ora nel *Times*, mettere in avvertenza i timidi amici della vera libertà, che cosa richiederà loro la patria, di fronte al terribile disavanzo, allo scompiglio amministrativo, al riordinamento civile e morale dello Stato; e sieno profetiche le parole del giornale inglese che l'Italia è stanca di « dare al mondo lo spettacolo di un popolo civile ed amante dell'ordine, che vive sotto l'anarchia. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, organo Permanente, parlando di Cadorna lo dice « uomo di probità e d'ordine esemplare » ed aggiunge:

« A proposito di questo neo-ministro io vi dirò che *sicut in quantum* ho veduto con piacere la sua nomina, perchè sinchè dura il secondo Ministero Menabrea può neutralizzarne le napoleoniche tendenze — almeno all'interno. »

Quel giornale dice che così gli danno a sperare le seguenti parole che ha trovate nella sua circolare agli *Onorevolissimi signori Prefetti del Regno*, 7 corrente:

« Essa (l'Italia) è giustamente altera della sua unità e della sua *libertà*, ma appunto perciò reclama un Governo che *osservando la più stretta legalità*, la faccia pure rispettare da tutti, che non pieghi ad alcuna illegittima influenza, che provi col fatto che ha la decisa volontà, l'autorità e la forza per governare. »

Più oltre la *Gazzetta del Popolo* prega il neo-ministro Cadorna ad aver pietà delle nostre finanze: « egli che è della scuola antica del Parlamento subalpino, di quel Parlamento che ha aggravato il bilancio passivo per le guerre dell'indipendenza, ma non per approvare il favoritismo ministeriale.

« Allora gli onorevolissimi prefetti non erano uomini politici, ma buoni intendenti che non erano fatti e disfatti ad ogni crisi ministeriale, e trabalzati da Nord a Sud con tanto dispendio dell'erario e allora gli altri impiegati passavano lentamente e pacificamente di grado in grado della loro carriera secondo la legge dell'avanzamento.

« Oh tempi d'ordine, di legalità e di economia, non tornerete voi mai più? . . . »

Per farli tornare, la *Permanente* potrebbe contribuire di molto. Ma sinchè è legata alla sinistra, forte ad abbattere tutti i Governi, impotente a crearne uno colle proprie forze, lo potrà?

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze:

« Si notò l'assenza di tutta la *Permanente* (nella seduta dell'11); dei suoi uomini principali io vidi solo il Ferraris. Non so se mancassero per caso, o di proposito. So che oramai gli spiriti governativi (permettetemi la frase bizzarra) si sono risvegliati in loro. So che, almeno ad una parte di loro, spiace di dover sopportare la responsabilità delle imprese, come quella di Mentana; so che sono stanchi di essere esposti ai sospetti e alle diffidenze del partito liberale e unitario; cominciano a ricordarsi con rammarico dei tempi, in cui erano tenuti in ossequio e in amore da tutta Italia, come operatori principali del suo risorgimento; e l'antico amore alla patria risvegliandosi nel loro animo con un po' d'onesta ambizione, cominciano a sentire che il loro ingegno, la loro fermezza e la loro esperienza di pubblici negozii, sarebbe meglio trovar modo di adoperarli in aiuto di chi tenta salvare il paese, di quello che farne strumento di chi, conscio o inconscio, minaccia di perderlo. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 12 gennaio (sera.)

(N) Quest'oggi mi sarei quasi potuto risparmiar la pena di scrivervi, non essendovi importanti notizie all'orizzonte, ove non fosse la tragica fine di Federico Bellazzi, avvenuta ieri sera, e della quale mi preme darvi qualche cenno.

Federico Bellazzi non è nome ignoto a veruno nella parte colta della popolazione d'Italia; in gioventù fu poeta elegante, dappoi riuscì valente pubblicista, si occupò sui giornali d'ogni opinione liberale, dalla *Nazione* sino al *Diritto*, di questioni statistiche e di scienze giuridiche penali, ed ognuno rammenta il suo bel libro sulle *Prigioni d'Italia*, il quale fu cagione di molte riforme carcerarie. Quantunque non avesse per anco varcato il nono lustro, aveva credito in politica, e come avesse in sè stoffa amministrativa, lo dimostra l'averlo creato Prefetto di Belluno il Rattazzi togliendolo così ai suoi elettori d'Erba, i quali per tre volte lo nominarono loro deputato al Parlamento. Per un telegramma poco misurato e men che prudente, il Gualterio quando era ministro degl'interni, lo balzò di posto, mentre le elezioni avevano già avuto luogo nei collegii vacanti, così, che più non riusciva possibile al Bellazzi portarsi candidato in un collegio amico. Il doppio dispiacere cagionatogli da queste peripezie, venne ad accrescersi d'un terzo dolore più grave di tutto, giacchè, essendosi fidanzato ad amatissima donzella milanese (la signorina G. B.) ora se la vedeva tolta, giacchè la incerta sua posizione sociale e la sbilanciata condizione delle sue finanze, non gli rendevano più possibile il pensare, almeno per qualche tempo, alla desiderata unione.

Egli se ne viveva solingo e tetro in un albergo di via Porta Rossa, spirando ieri l'altro, preso da momentanea aberrazione di mente; fece un pacco delle carte sue più importanti, vi unì alcuni fondi che teneva pegli orfani di Lissa, e da lui raccolti a Belluno mentre era Prefetto, e li portò ad un parroco che abitava nello stesso suo casamento; quindi risaliva, e come se avesse fatto proposito di uccidersi ad una data ora, allo scoccar delle 5 pom. si sparò un colpo di *revolver* nella regione del cuore.

Sciaguratamente per lui, e' non morì nell'atto. Fu scoperto mentre agonizzava. Venne mandato a chiamare la Compagnia della Misericordia la cui funebre campana, secondo il barbaro uso sempre vigente a Firenze, squillava verso le ore 6, e venuta, dopo un'altra mezz'ora, quella Confraternita, per portare il suicida allo spedale, mentre transitava per via Calzaioli, se lo vide morire in bara, cosicchè, invece di recarlo nell'ospizio degl'infermi, lo depositò nel locale dei defunti, cioè nella sua cappella in piazza del Duomo.

Il Bellazzi lasciò scritta una lettera, in cui spiegò i motivi della sua fiera determinazione, e chiese perdono alla fidanzata del dolore, che le avrebbe arrecato « la propria tragica morte. » Oggi nella sala dei Dugento (ch'è quella destinata alle conferenze dei membri del Parlamento), fu aperta una soscrizione per onorare la memoria del Bellazzi, e la colletta fu abbondante fra i membri d'ogni sfumatura politica. Domani, lunedì, alle 6 della sera avrà luogo l'accompagnamento della salma al cimitero di San Miniato.

Una delle prime discussioni all'ordine del giorno per la seduta parlamentare di domani (che sperasi popolata un po' più di quella di ieri) è la ricostituzione della Provincia di Mantova, questione assai precoce, e la cui decisione mi pare dover pregiudicare la ricostituzione di tutte le Provincie del Veneto.

Vengo in questo momento in cognizione d'una riunione di deputati della *sinistra* nella quale fu deciso di veder chiaro nelle idee e nell'indirizzo del rimpastato Gabinetto prima di assalirlo direttamente. Perciò non vi sorprendete di qualche giorno di sosta. La nostra opposizione è ora venuta nella vecchia massima strategica: *reculer pour mieux sauter*. Non dubitate di vederla fra breve all'opera!

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 17 novembre 1867, col quale è autorizzata la vendita di una striscia di terreno demaniale presso Livorno dell'estensione di metri quadrati 2,673, come risulta da relazione 26 settembre 1867 del Genio civile di Livorno pel prezzo di lire 1,605 (mille seicento cinque) al signor Fische che intende erigervi una fabbrica di carbone artificiale.

2. Un R. Decreto del 20 dicembre 1867, col quale sono dichiarate provinciali le 17 strade di Ferrara, il cui elenco è unito al Decreto medesimo.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

4. Una disposizione relativa ad un sottotenente nell'arma del Genio militare.

5. Un R. Decreto del 12 gennaio corrente, col quale il collegio elettorale d'Isernia, N. 254, è convocato pel giorno 19 del corrente gennaio affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dello stesso mese.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Nomine nel personale per le direzioni delle provincie venete e mantovana.

Direzione di Mantova.

Tini cav. Bonaventura, direttore.
Bacco Luigi, primo segretario.
De Franceschi Gio. Battista, id.
Grassi dott. Enrico, segretario.
Provini Francesco, id.
Hozwara Giuseppe, id.
Federici Alfonso, id.
Galli Archinto, sottosegretario.
Bonati Riccardo, id.
Marchi Marco, id.
Pignol Francesco, id.
Savinelli Gio. Battista, id.
Vignelli Federico, comm.
Costa Giovanni, id.
Monari Giovanni, scrivano.
Bongiovanni Luciano, id.
Pianeri Cesare, id.
Rossi Eugenio, id.
Decisi Martiniano, id.
Albich Giuseppe, id.
Croci Giuseppe, id.
Trombini Francesco, id.
Fabris Pietro, id.
Seroni Gaetano, inserviente.
Brambilla Giacomo, id.

Cicogna nob. Ger. ispettore 2.° circolo (Verona).
Cecchetti Francesco, reggente id. 4.° id. (Vicenza).
Paresi Tito, id. id. 3.° id. (Verona).
Guaita Vincenzo, id. id. 1.° id. (Mantova).
Albertini Carlo, sott' ispettore 1.° Distretto.
Bordoni Luigi, id. 2.° id. (Verona).
Dalla Porta nob. Adolfo, id. 3.° id. (Vicenza).

Direzione di Treviso.

Turra cav. Angelo, direttore reggente.
Pertile Giovanni, primo segretario.
Cazzago Elia, segretario.
Dedini dott. Luigi, id.
Argentini Francesco, id.
Volpi dott. Giuseppe, sottosegretario.
Panizzon Leandro, id.
Zen Giuseppe, id.
Dall'Ara Angelo, commesso.
Orsoni Francesco, scrivano.
Zossi nob. Gio. Maria, id.
Da Re Giovanni Battista, id.
Zanni Giovanni Battista, id.
Vergani Luigi, scrivano.
Bertolan Giuseppe, id.
Pietrobon Battista, id.
Bianchi Francesco, inserviente.
Rizzati Vincenzo, id.

Fattori Carlo Augusto, regg. ispettore 1.° circolo.
Vinanti Pietro, id. id. 2.° id. (Belluno).
Manolesso Ferro nob. Francesco, sott' ispettore 2.° Distretto (Belluno).
Storgato Giovanni Maria, id. 1.° id. (Treviso).

Direzione d'Udine.

Lauria cav. Francesco, direttore incaricato.
Baroni Giovanni, primo segretario reggente.
Famea dott. Antonio, segretario.
Alberino Antonio, id.
Brigo Giovanni, id.
Cucchini dott. Annibale, sottosegretario.
Costanzi Luigi, id.
Demedici Camillo, comm.
Conforti Francesco, scrivano.
Astolfi Antonio, id.
Zanardelli Anacleto, scrivano.
Chiaratti Francesco, id.
Lodi Pietro, id.
Peggion Costantino, id.
Bonzio Gio. Battista, inserviente.

Milani Pietro, ispettore reggente 1.° circolo (Udine).
Trevisan Pietro, id. 2.° id
Ughi Giuseppe, sotto ispettore 1.° Distretto (Udine)
Finozzi Gaetano, id. 2.° id.

Direzione di Venezia.

(V. le nomine pubblicate ieri.)

Dalla Zuanna Aurelio, ispettore 1.° circolo.
Bellati nob. Agostino, id. 3.° id. (Padova).
Sandi nob. Vittor Giulio, id. 2.° id. (Venezia).
Tinelli dott. Ferdinando, id. 4.° id. (Rovigo).
Bertozzi ing. Giulio Cesare, id., a disposiz. del Ministero.
Crestani dott. Giuseppe, sott' ispettore 3.° Distretto (Rovigo).
Brandoni Ferdinando, id. 2.° id. (Padova).
Manetti dott. Angelo, id. 1.° id.

Decreto reale del 28 dicembre 1867.

Fantoni Pietro, vicesegretario alla Delegazione delle finanze in Venezia, segretario alla Direzione del Demanio in Bergamo.

ITALIA

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 12 scrivono da Salerno che nel Comune di Colliano (Circondario di Campagna) venne arrestato un tal Guglielmello Giovanni, altro degl'imputati della grassazione della vettura postale da Eboli a Rionero. (V. *Gazzetta* d'ieri.)

In data del 10 corrente, *L'Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, scrive che le vendite annunziate nella decade decorsa, comprendono 33 lotti, pel complessivo importo di Lire 572,686 54. Quelle vendite vanno così ripartite fra i diversi circoli delle direzioni demaniali: Alessandria, lotti 4 per L. 23,941 62; Ancona, 5 per L. 33,876 14; Aquila, 2 per L. 1,409 20; Bari, 2 per L. 1,353; Chieti, 4 per lire 50,502 53; Genova, 5 per Lire 7,760; Modena, 10 per Lire 438, 544 05; Napoli, 1 per L. 15,300

A quella tabella va unito un progetto complessivo di tutte le proprietà demaniali vendute fino al giorno d'oggi dalla Società che ne ha l'incarico; prospetto dal quale risulta che, in soli due anni e mezzo, la Società avrebbe stipulati Num. 14,981 contratti, pel valore di L. 81,703 13.

Sono dunque 14,981 persone che hanno sostituito l'attività propria personale alla preesistente mano-morta nella coltivazione degli stabili acquistati; sono 14,981 persone per questo solo fatto sempre più interessate al consolidamento delle attuali condizioni politiche del Regno; sono 14,981 persone che aumentano le file dei contribuenti, e 14,981 proprietà rientrate sotto l'impero generale del sistema di tasse, che colpisce i trapassi, le vendite, le successioni, ecc.

All'*Italia* di Napoli del 10 scrivono da Cassino:

Le nostre truppe si sono spinte a Viticuso, paese a 6 ore di qui ove i briganti hanno sede e da dove escono di sovente dai loro nascondigli per far preda. Giorni sono, catturarono il Sindaco di S. Vittore, ch'era giudicato dai paesani un manutengolo del brigantaggio. Il fatto però è in questi termini. Quel Sindaco aveva un giorno castigato un falegname, e questi per vendicarsi si fece brigante, ed aiutato dai compagni, s'impossessò, una bella notte, del Sindaco, che potè cavarsela col pagamento di 14 mila ducati e colla perdita di un orecchio. A Venafro, il fratello del Vescovo pagò 10 000 ducati, ed un certo Mora 4,000. Ultimamente catturarono sette guardaboschi di Cervaro e ne uccisero quattro barbaramente.

Tutti i contratti di riscatto hanno luogo ad Acquafondata, che distà mezz'ora da Viticuso; là vi è il centro dei manutengoli, là si provvedono i viveri ai briganti, i quali pagano tutto a prezzi favolosi.

Per esempio, un prosciutto 5 marenghi, un pollo 10 franchi, un piatto di maccheroni 5 franchi. Là vi sono cassieri, commissionarii e provveditori. Chi primeggia fra tutti ed è da tutti conosciuto è un prete del paese. Costui, dicesi, andò, non ha guari a Napoli per fare provvista di *revolver*, di fucili a retrocarica e di uniformi completi da bersaglieri; si sa per certo ch'egli (e si son viste le ricevute) disse tante messe a 36 ducati l'una per l'anima di un brigante morto in uno scontro, in cui rimasero uccisi anche un luogotenente ed un sergente della nostra armata; si sa per certo ch'egli è il mediatore dei contratti che si stipulano pei catturati; si sanno infine molte e molte altre cose di lui e di altri, eppure egli è tuttora in libertà coi suoi colleghi!

FRANCIA

Il 7, l'Imperatore, scivolando sul ghiaccio nel lago del bosco di Boulogne, fece una caduta, e riportò qualche contusione sulla faccia; però l'accidente non ebbe alcuna grave conseguenza.

AUSTRIA

L'11 corr. seguì a Frohsdorf, nel castello del conte di Chambord, il matrimonio di S. A. I. Ferdinando IV, Granduca di Toscana con S. A. R. Alice, Principessa di Parma. A tal fine, le LL. AA. II. la Granduchessa Maria Antonietta e l'Arciduca Luigi Salvatore, colla sua sposa, come pure gli Arciduchi Luigi e Giovanni Principi di Toscana, si recarono a Frohsdorf, per assistere alla cerimonia nuziale, che venne celebrata da monsignor Falcinelli, nunzio di S. S.. La Duchessa di Berry si era recata pur essa a Frohsdorf, per assistere al matrimonio di sua nipote. Gli augusti sposi sono partiti la sera pel loro soggiorno di Salisburgo. *(Corr. Austr.)*

INGHILTERRA

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Londra 6 corrente:

« Ho da comunicarvi una buona notizia Confermandovi, in seguito all'autorità stessa di un ministro, quanto vi scrissi quindici giorni or sono, cioè che il Governo non ha l'intenzione di chiedere alle Camere poteri più estesi per domare il fenianismo, credo di potervi assicurare che il Ministero ha fra le mani tutti i fili della cospirazione, di modo che non è da temersi più nessun movimento serio. Il ministro a cui alludo è sir John Packington. Nel discorso da lui pronunciato venerdì scorso ai suoi elettori di Droitwich, il ministro della guerra dichiarò che il Governo sperava estirpare il fenianismo senza chiedere poteri eccezionali Bisogna nondimeno ammettere che quest'insurrezione latente si è estesa su tutti i punti dei tre Regni dove vi è un certo numero d'Irlandesi. Nella Provincia di Galles si fecero nuove scoperte; nella fucina di Dowlais, un uomo che cercava carbone presso ai fornelli, ritrovò una gran cassa ripiena di cartucce e di capsule.

« Il distaccamento che seguì il Principe di Galles a Sadringham, sua residenza di campagna, è stato raddoppiato in questi giorni.

« Il numero dei constabili speciali a Londra oltrepassa i centomila. »

Togliamo dai giornali inglesi del 9:

« Il passeggiero che dichiarò chiamarsi Lionello Granville e che fu arrestato a bordo dell'*Oriana* è stato rilasciato libero. Sembra che la Polizia abbia preso un equivoco o che sia stata mal informata

« Ieri ebbe luogo un gran *meeting* della Lega della Riforma, preseduto dal sig. Beales, il quale pronunciò un discorso molto applaudito. Fra le altre cose disse doversi dar sodisfazione agl'Irlandesi; si scagliò contro il Ministero che provocò gli atti disperati dei feniani. L'adunanza adottò ad unanimità una risoluzione ch'esprime simpatia verso l'Associazione per la Riforma irlandese, ed il suo presidente sig. Kervil l'incoraggia a perseverare con tutti i mezzi legali nel suo intento e spera che l'Irlanda otterrà libertà uguale a quella che gode e reclama l'Inghilterra

« Il *Northern Whig*, giornale di Dublino, contrario ai Feniani, annuncia che il suo proprietario ha ricevuto una lettera in cui gli si raccomanda di badare alla propria sicurezza perchè si è decisi a volerlo uccidere; nella stessa lettera si dice pure che prima che sieno scorsi 4 mesi l'Irlanda diverrà una nazione libera, e coloro che appiccarono Allen ed i suoi compagni vedranno qual uso sappiano fare i Feniani del fuoco greco. Continuano gli arresti e la vigilanza della Polizia in tutta l'Irlanda.

« Il giornale *Trishman* è processato per crimine di fellonia per avere pubblicato una serie d'articoli intitolati: *Olocausti*. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 gennaio.

Sottoscrizione per la Società di beneficenza avente per iscopo l'erezione delle Calli in Venezia, secondo il programma del Prefetto Torelli.

	Azioni	Lire
Riporto delle liste precedenti	3877	19385
Valentinelli Giuseppe, R. bibliotecario della Marciana, per una volta tanto, ...	5	25
Totale	3882	19410

Consiglio Comunale. — *Seduta serale del 12 corr.* Presenti 40 Consiglieri.

Si procedette alla nomina di un Consigliere Comunale a formar parte del consiglio della Leva di mare. Venne eletto con 37 voti favorevoli sopra 38 votanti il cons. Lombardo Cav. Domenico.

Dopo ciò a seduta chiusa furono esauriti gli altri argomenti già posti all'ordine del giorno.

Quanto all'Ispettore e sottoispettori delle Guardie Municipali crediamo sapere che al primo posto venne confermato l'attuale ispettore sig. Enrico Buchetti e che ai secondi furono nominati i sigg. Bolla Giov. e Romanello. Fatte queste cariche, siamo sicuri che l'intero corpo delle Guardie sarà organizzato, giacchè sappiamo esser pronto il quartiere che deve contenerle nel locale a S. Giacomo dall'Orio, che già serviva per caserma di trasporto.

Circolare. — *Ai signori Consiglieri provinciali.*

A tenore dell'art 165 del R. Decreto 2 dicembre 1866, mi pregio d'invitare la S. V. alla seduta straordinaria del Consiglio provinciale che avrà luogo il giorno di lunedì 20 corr. alle ore 11 ant. per trattare sugli oggetti seguenti:

1. Progetto di Regolamento per la conservazione della veneta Laguna.

2. Elezione di un membro effettivo e di un altro supplente della Commissione provinciale di Appello a termini dell'art. 19 del Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

3. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza per l'istruzione industriale e professionale in Venezia in sostituzione del rinunciante sig. Commendatore Gio. Minotto.

4. Relazione del deputato provinciale nobile dott. Gio. Batt. Angeli, delegato dal Consiglio provinciale a formar parte della Commissione per lo scioglimento del fondo territoriale.

5. Relazione della Deputazione provinciale sulla carta idrografica-stradale della Provincia, commessa ai disegnatori Paoletti Osvaldo e Bobobanovich Vincenzo dalla cessata Congregazione provinciale.

Il Prefetto, Torelli.

Notificazione. — *Tassa sui domestici per l'anno 1867:*

A tenore dell'articolo 7 del Regolamento approvato con Regio Decreto 3 febbraio 1867 per l'attuazione della tassa sui domestici, il Sindaco sottoscritto invita tutti coloro che tenendo domestici, non abbiano ricevuta dopo cinque giorni dalla pubblicazione del presente avviso la scheda per farne la dichiarazione, a presentarsi in persona o per mezzo di un loro incaricato, all'ufficio del Comune od a quello dell'agente delle imposte per ritirarla e riempirla.

L'ufficio comunale sarà a tale scopo aperto tutti i giorni dal 18 al 22 corrente dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. L'ufficio dell'agente delle imposte sarà pure aperto a tale effetto per lo stesso periodo di tempo dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane.

La scheda dovrà essere rimessa o spedita per la posta non più tardi del 22 corr. al Sindaco od all'agente delle imposte che ne rilascieranno ricevuta a richiesta dei dichiaranti.

I trasgressori delle disposizioni comprese negli articoli 8, 9, 16, 25, 29, 32, 35 del Regolamento, e tutti coloro che faranno dichiarazioni inesatte celando od alterando elementi necessarii alla tassazione, incorreranno in una sopratassa eguale al doppio dell'imposta annuale, se niuna dichiarazione si è fatta, e al doppio della differenza d'imposta se la dichiarazione è inesatta. La sopratassa di cui si tratta sarà ridotta al quarto per quei contribuenti che, dopo decorso il termine superiormente fissato, ma prima che i ruoli sieno pubblicati, faranno una dichiarazione tardiva, ovvero rettificheranno l'inesattezza della dichiarazione già fatta (art 38 del Reg.).

Dalla residenza Municipale, il 13 gennaio 1868.

Il Sindaco, G. B. Giustinian

Avviso. — Le denominazioni tariffali apposte alle dichiarazioni daziarie non offrendo gli estremi necessarii alla compilazione dei lavori annuali di statistica pubblicati per cura della Camera di commercio, essa ottenne dal R. Ministero di finanza, con Decreto 28 dicembre decorso, N. 38275, l'autorizzazione di formulare un'apposita tabella, onde vengano in questa inserite le voci commerciali più convenienti, da distribuirsi ai negozianti e speditori col tramite degli ufficii esecutivi.

Ma tale superiore concessione non verrebbe a raggiungere lo scopo desiderato della Camera rispetto all'evidenza dei dati occorrenti, che dovranno attenersi esclusivamente alla designazione delle voci più comuni in commercio, se l'onorevole ceto commerciale non si presti ad offrire, colla diligenza ed esattezza sue abituale, i richiesti elementi.

La Camera non esita quindi di confidare al volonteroso e compiacente concorso dei negozianti e speditori, o loro mandatari, tale interessantissima cura, onde le sia dato di raccogliere colla maggiore chiarezza e dettaglio le nozioni statistiche che hanno l'incontestabile officio d'illuminare quanti seguono con occhio vigile le varie fortune del nostro movimento commerciale.

Dalla Camera di commercio,
Venezia, 8 gennaio 1868.

Il Presidente, N. Antonini.

Il Segretario, L. Arnò.

Movimento nel porto. — Da due prospetti del sig Bacchili, osservatore marittimo al campanile di S. Marco, togliamo i seguenti raffronti sul movimento nel nostro porto, negli anni 1866 e 1867:

1866

ARRIVI

		N.		ton.
Navigli di grande cabottaggio		N. 469	ton.	111,214
Piccolo cabottaggio	ital.	» 300	»	6,912
	austr.	» 1811	»	126,822
Vapori da Trieste	ital.	» 7	»	3,112
	austr.	» 300	»	76,792
		N. 2887	ton.	324,852

PARTENZE

		N.		ton.
Navigli di grande cabottaggio		N. 468	ton.	111 556
Piccolo cabottaggio	ital.	» 250	»	5,800
	austr.	» 1762	»	87,695
Vapori da Trieste	ital.	» 7	»	3.112
	austr.	» 296	»	74,703
		N. 2783	ton.	282,866

1867

ARRIVI

	N.		ton.
Navigli a vela ed a vapore	N. 1019	ton.	240 346
Piccolo cabottaggio	» 2148	»	150,360
	N. 3167		390,706

PARTENZE

	N.		ton.
Navigli di G. C. a vela ed a vapore	N. 1001	ton.	237,388
Piccolo cabottaggio	2230	»	156,100
	N. 3231	ton.	393,688

Per cui nel 1867 risulta un aumento
negli arrivi di navigli 280 ton. 65,854
nelle partenze di navigli N. 448 ton. 110,822

Dono a Genova. — Abbiamo veduto nella sala attigua a quella del Consiglio Comunale esposto il cartone del nostro Zona rappresentante Marco Polo, e che deve servire pel mosaico da inviarsi a Genova. È lavoro ricco di molti pregi e nel quale si rivela sempre la mano del Maestro; però confessiamo che da Zona ci attendevamo di più, o, per meglio dire, un lavoro più conforme al soggetto, e a quella severità dei tempi proprii del grande viaggiatore. La posa, l'insieme della figura, ha un non so che di teatrale, che non concilia l'animo del riguardante; la mano sinistra ed il braccio che stringono al petto il *Milione*, ci paiono mossi da una contrazione un po' troppo violenta, la testa stessa, bellissima e piena di vita, non risponde forse all'antico tipo veneziano, lasciatoci dai nostri maestri. Per altro è opera che va tradotta in mosaico, ed è probabile che così ridotto abbia a modificarsi: noi però abbiamo voluto esprimere una franca opinione, perchè conosciamo in Zona uno dei più belli ornamenti della nostra scuola, e siamo soliti ad esigere da lui molto, perchè molto può darci. È sua colpa se ci ha viziati.

Riceviamo dall'avv. Alessandro Pascolato la seguente lettera, che è un tributo gentile alla memoria di Federico Bellazzi, della cui triste fine abbiamo ieri dato con dolore l'annuncio. Aggiungiamo che ci affrettiamo a trasmettere a Firenze l'offerta del nostro egregio amico, per la sottoscrizione colà apertasi per onorare la memoria di un uomo spento così immaturamente.

Venezia 13 gennaio 1868.

Caro Zajotti,

Dai giornali rilevo con profondo dolore la notizia della tristissima fine del mio povero Federico Bellazzi. A lui, come ti è noto, mi legava un'amicizia intima ed ormai vecchia, nè alterata per mutare di condizioni e di tempi — un'amicizia stretta quando di queste Provincie faceva strazio l'oppressore, e serbata viva e costante durante la dominazione straniera — un'amicizia ch'era non solo ricambio di affetto sincero, ma benanco d'idee e di propositi. Io aveva apprezzato in quel poveretto la larghezza degl'intendimenti, la vasta coltura, l'operosità senza pari e la schietta gentilezza dell'animo. E mi si conceda di dirlo ora, davanti a questo nuovo sepolcro anzi tempo dischiuso, e malgrado gli odii partigiani: io augurai sovente al mio paese molti di questi uomini dalla tempra virile e ricchi di fatti qual era Federico Bellazzi.

Egli non potè sostenere l'accumularsi dei disinganni di che la vita pubblica è da per tutto feconda, l'imperversare delle vendette degli avversarii, cui si aggiunse fors'anco il peso di amarezze più intime e delicate. Nato per un tempo più fruttuoso d'opere e meno irto per selvagge passioni, non resse alla prepotenza dei fatti e all'impeto della nemica fortuna. Ch'egli abbia la pace desiderata, e che i suoi amici, per reverenza alla sua memoria, facciano tacere ogni sentimento che non sia di compianto per una perdita così inattesa e immatura, la quale priva la patria d'un cittadino utile e devoto. E se taluno ha colpe di questa immensa sventura, che Dio e la sua coscienza gli perdonino, come gli ha perdonato Bellazzi sul punto di lasciare la vita!...

Tollera, egregio amico, questo sfogo d'un giusto cordoglio, e ricevi, ti prego, la tenue offerta di L. 20 per la soscrizione aperta in Firenze, onde erigere un pietoso ricordo alla memoria dell'amico mio. Non ti sarà grave di rimetterla a chi con gentile pensiero assunse la direzione di questo estremo ufficio.

Credimi sempre,

Tuo aff.mo,
Avv. Alessandro Pascolato.

Scuole serali. — Ci scrivono da Bovolenta, in data dell'11 gennaio, la seguente lettera:

Siamo lieti di annunziare un fatto che torna a decoro del nostro Comune e ad onore del benemerito e zelantissimo nostro Sindaco sig. avv. Pignolo, il quale essendosi assunto il grave compito di tenere le lezioni serali di agricoltura con catechismo da esso stesso redatto, inaugurava nella metà del passato dicembre con forbito discorso le sue lezioni, ed otteneva meritamente dal numeroso uditorio i più sinceri applausi e le più festose accoglienze.

Oramai sono in corso le lezioni, ed è veramente sodisfacente il vedere, uniti a giovani contadini, vecchi pratici agricoltori anche di condizione civile accorrere ad ascoltare il banditore della scienza rurale, il quale, adoperando il medesimo loro linguaggio spiega ad essi con esempii, i precetti, le massime e gli aforismi agricoli intorno ai modi di migliorare le pratiche agrarie; ed è questo il vero modo per ottenere dall'istruzione utili risultamenti.

Si abbia quindi le dovute lodi il bravo Sindaco, che facendosi iniziatore d'una sì vantaggiosa istituzione col proprio sacrifizio personale, renderà non solo un utile servigio a questo Comune, ma altro grandissimo ne arrecherà col bell'esempio, che speriamo potrà giovare e venire imitato.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione con Decreto in data 30 dicembre 1867, ha nominato cavaliere nell'Ordine mauriziano:

Emo dott. Giuseppe, professore nel R. Ginnasio liceale Marco Foscarini in Venezia.

Con R. Decreto 18 dicembre 1867:

Marzini dott. Federico, notaio in San Donà di Piave, Provincia di Venezia, fu dimesso dal notariato per non aver prestato giuramento al Governo nazionale e per essersi allontanato dalla residenza.

Venezia 14 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 13 gennaio.

(≡) Dal resoconto della seduta di sabato alla Camera dei deputati, voi avrete appreso che gli sforzi fatti dai deputati della vostra Provincia non valsero ad ottenere che fossero riconosciuti i gradi e le promozioni conferiti dalla Repubblica di Venezia a quei militari, che, provenienti dall'esercito austriaco, avevano preso parte alla difesa del 1848-49.

Non avrete senza dubbio dimenticato che il ministro della guerra, pur rifiutando di acconsentire alla proposta della Commissione parlamentare, dichiarò che avrebbe accettato un ordine del giorno, che lo invitasse a tener conto di quegl'individui, che avessero diritto ad una speciale considerazione; più specialmente per non aver potuto, come sarebbe stato lor desiderio, uscir di Venezia, ed in Piemonte o altrove, prestare servizio per la difesa d'Italia.

La discussione l'altro giorno fu chiusa con tanta sollecitudine che, all'ultimo, e quando alcuni fra i vostri deputati stavano per presentare l'ordine del giorno anticipatamente accettato dal Ministero della guerra, mancò loro il tempo — La Camera aveva voglia di chiudere la discussione in fretta, e l'ostinarsi a parlare allora, sarebbe stato lo stesso, che esporsi a perdere tutto.

Però il deputato del terzo collegio della città vostra, d'accordo col deputato di Mirano, abbandonarono per allora l'idea dell'ordine del giorno, riservandosi a presentarlo nella seduta d'oggi. — Infatti, l'on. Bembo, innanzi che si procedesse ad altra discussione, lo ha deposto questa mattina sul banco della Presidenza, e, svolgendolo dopo poco dinanzi alla Camera, ha trovato il ministro della guerra dispostissimo ad accettarlo.

Se non che, l'on. Ferraris ha sollevata una questione di forma, la quale, come avviene spesso, ha ucciso la questione di sostanza. L'ordine del giorno dell'on. Bembo autorizzava il ministro della guerra a provvedere, in taluni casi speciali, ai Veneti, promossi dal Governo del 48-49, pei quali la legge non ha preso alcuna deliberazione. Era concessa quindi implicitamente al ministro la facoltà di accordar loro qualche ricompensa, alla quale, moralmente almeno, avessero mostrato di aver diritto. L'on. Ferraris ha creduto che si andasse tropp'oltre concedendo tanto al ministro; e che la Camera abbandonasse i suoi diritti e doveri, concedendo che si facessero spese non determinate, nè approvate con legge speciale.

La discussione si è allargata; varii deputati hanno presa la parola, assai più l'hanno chiesta, finchè l'on. Sanguinetti ha posto innanzi una di quelle proposte sospensive, che più sono accette dove sono molti a deliberare, appunto perchè evitano di prendere lì per là, una determinazione. Egli ha proposto di rimandare ogni cosa alla discussione dei bilanci, dando frattanto al ministro della guerra il tempo di misurare il provvedimento che si ha da prendere, e di saper almeno, come si suol dire, da quanti piani si ha da cascare. La cosa è sembrata ragionevole e buona ai più, gli onorevoli proponenti l'ordine del giorno hanno avuto il tatto di ritirarlo, per non prolungare una discussione, da cui non avrebbero potuto ricavare nulla di meglio.

È venuto allora in ballo il progetto di legge riguardante i militari che dalla marina austriaca passarono al servizio della Repubblica nel 48 49, e perdettero poi il grado e l'impiego tornando gli Austriaci nella vostra Provincia... Anche questa volta la Commissione aveva proposto alla Camera di riconoscere i gradi e le promozioni conferite dal Governo repubblicano; ma anche questa volta, non ostante gli sforzi e le ragioni addotte dall'onor. Bargoni e dall'on. Maldini per dimostrare che i militari della marina s'erano trovati in condizioni diverse da quelle dell'esercito, la Camera ha dato ragione al ministro della marina, il quale, sia detto a lode del vero, non ha avuto che da sfondare una porta aperta...

La sorte non ha arriso ai desiderii dei Veneti, e forse anche alle loro giuste speranze. Infatti, un altro emendamento dell'on. Bembo è stato respinto. Ecco di che, si trattava. Una legge del 65 prescrive che nel restituire i gradi e gl'impieghi a coloro che servirono i Governi provvisorii italiani, e poi per causa politica li perdettero, si faccia eccezione per tutti coloro che perduto un impiego ne acquistarono un altro sotto i Governi dispotici che risorsero colla ristorazione del 49... Ora l'on. Bembo chiedeva, che da questa disposizione fossero esentati coloro, che avendo già appartenuto alla marina veneta, e costretti poi a rimanere in paese, dopo alquanti anni di privazioni furono obbligati, per provvedere a sè stessi, a servire come diurnisti negli Ufficii di secondo e terzo ordine.

Questa proposta, ispirata ad un sentimento di umanità, non è stata accolta dalla Camera anzi combattuta dallo stesso presidente del Consiglio.

Non so se m'inganno, o se sono appunto io che ho mal compreso, ma mi sembra che il concetto dell'on. Bembo non sia stato stimato al suo giusto valore, soprattutto che non si è compreso, che quelli dei quali egli parlava, per essere stati diurnisti, non potevano considerarsi come impiegati, ai quali il trattato di pace avesse già provveduto. Suppongo tanto più volentieri che questa sia la causa del rigetto dell'emendamento Bembo e Maurogonato, chè un'altra, vi confesso il vero, io non saprei vederla.

Comunque sia, e sebbene non in tutto siano stati sodisfatti i desiderii dei vostri concittadini, queste due leggi sui militari veneti, tanto della marina che dell'esercito di terra, si possono considerare ormai come approvate, poichè ad esse non manca che la sanzione dello scrutinio segreto. — Più lunga, certo, e più difficile battaglia avranno da sostenere i vostri deputati. Fra non molti giorni, e, com'è pur possibile, ancor prima dei bilanci, verrà in discussione la legge sui lavori da farsi nell'Arsenale della città vostra. Havvi alcuni disposti ad avversare questa spesa, considerandola superflua; altri, ritenendo che la si voglia solo per sodisfare la popolazione di Venezia, che chiede lavoro al Governo; altri perchè suppongono che le opere che si propongono pel vostro *Arsenà*, anzichè provvedere ad una utilità reale del nostro paese, mirino come si dicesse a ristorare un monumento di lusso.

Queste opposizioni però saranno assai più forti a numero di voti che a ragionamenti; perchè discutendo, sarà facile trionfare di esse, e mettere in evidenza che la spesa che si vuol fare a Venezia è nell'interesse della difesa d'Italia, e che, come riferisce l'on. Sandri che fu eletto in seno della Commissione, se non esistesse già nella città vostra un grandioso Arsenale, sarebbe provvido consiglio lo erigervelo di pianta.

E basti di cose venete. Di politica generale, permettetemi di confermarvi in tutto le buone notizie che io vi ho dato nelle mie lettere precedenti. Un sintomo della situazione è questo, che i banchi di sinistra sono quasi deserti. Chi ha un po' di pratica delle nostre vicende parlamentari, sa che i deputati dell'opposizione sono d'una rara diligenza, non solo quando l'occasione par favorevole di abbattere i Ministeri, ma eziandio quando v'è la probabilità di potere con uno stratagemma soverchiarlo. Se pertanto, e non ostante le prolungate vacanze, oggi non vengono a Firenze, gli è che sono convinti che l'atmosfera della Camera non potrebbe confarsi alla loro salute.

La verità è, che, se non sorge qualche cosa improvvisa, l'Assemblea potrà tirare innanzi nei suoi lavori, e condurne a fine qualcheduno dei più importanti. Veramente gli on. relatori delle sottocommissioni dei bilanci, avrebbero dovuto mostrare quella sollecitudine, di cui l'on. loro presidente seppe porgere loro un esempio; tuttavia non dubito punto ch'essi lo faranno in tempo utile, perchè la discussione possa aver luogo, magari tenendo due sedute al giorno. Se è vero il proverbio, che dal buon mattino si argomenta la buona sera, non parrebbe almeno che dovessero, per ora, suscitarsi tempeste nell'aula dei Cinquecento. Ed io me lo auguro di tutto cuore, non ostante l'opinione di coloro che credono che la seduta della Camera debba essere tumultuosa, piena di rancori, di recriminazioni, di scandali, di ordini del giorno e di appelli nominali.

Quest'oggi ha avuto luogo l'accompagnamento funebre del povero Bellazzi Molti deputati sono intervenuti, comechè la Camera non avesse potuto, nè dovuto prendere parte a questa mesta cerimonia. Vedrete in alcuno dei giornali della sera che la Provincia di Belluno ha preso parte al rammarico, che dovunque ha destato l'immatura e violenta fine che ha procurato a sè medesimo questo infelice.

Non mi chiamate egoista se abbandono questo argomento, per parlarvi di altro assai più lieto, e, certo almeno, non così sconfortante.

Abbiamo fra noi un'augusta ospite vostra, la Duchessa d'Aosta; e le signorine fiorentine si sono recate a presentarle i loro omaggi; e la Duchessa, com'è suo costume gentile, le ha accolte con affabilità, ben rammentando la gratitudine che provò pel cortese dono, ch'esse mandaronle all'epoca degli sponsali.

Dopo le signorine fiorentine, è stata ricevuta la signora Rattazzi; essa pure desiderosa di ossequiare l'augusta Duchessa.

Domani l'altro poi, in onore degli Sposi, avrà luogo un pranzo a Corte, al quale prenderanno parte il Corpo diplomatico e gli altri dignitarii dello Stato. Era stato detto, credo, che a quel pranzo sarebbero state invitate anche alcune dame; non so perchè la cosa non sia poi stata fatta; forse per non estendere gl'inviti fin dove non si volevano far giungere.

Domani poi, al Ministero degli affari esterni, avrà luogo un pranzo diplomatico, in onore del ministro plenipotenziario d'Inghilterra e di quello di Danimarca, ai quali non era stato per anche usata questa cortesia.

I RR. Principi, venerdì, partiranno da Firenze, e imbarcandosi a Livorno, procederanno per Napoli.

Firenze 13 gennaio.

(C) Se come feci ieri, anche oggi volessi aspettare, per iscrivervi, qualche notizia di rilievo, mi capiterebbe quello che ieri mi capitò, di lasciar partire la posta, senza aver nulla trovato da scrivervi.

In verità una fiera notizia poteva scrivervi ieri, e ad ogni modo oggi debbo parlarvene. Ma mi duole non avere da dire che una cosa sola, e quella sola tanto atroce. Oramai lo sapete a quest'ora: il povero Bellazzi si uccise. Dicono che fu un amore avventurato, o piuttosto fatto avventurato dalle condizioni in cui la politica mise quel disgraziato. Siamo franchi: è una vittima della politica, una vittima di questo furore che ci ha invaso di trattarci fra noi in modo da giustificare quel detto d'Hobbes: « *Homo homini lupus.* »

È un esempio doloroso, eloquente per tutti. Il Bellazzi fu una volta accusato di aver rubato (come tutti rubano, in Italia, gli uomini politici) mezzo milione; più recentemente dissero che aveva avuto non so quali altri lautissimi doni dal Rattazzi...; che non dissero di lui? Ed ora si uccide, perchè non crede resti più per lui, neppure un angolo, in questo gran banchetto della vita, si uccide, e gli si trovano, mi dicono, *sette lire* e dei debiti. E che fu del mezzo milione rubato, che dei doni ricevuti? Non esistevano mai che nel turpe mondezzaio di quelle anime disoneste, cui non bisogna neppure un pretesto per infamare, e per calunniare; non esistevano che là onde si trassero ora i milioni posseduti dal Mazzini, ora quelli guadagnati dal Cavour coi monopolii sulle farine, ora i tesori accumulati dai molti ministri, che ressero le nostre finanze, ora le ricchezze, con cui si comprò la coscienza di un tal giornalista, o il voto di un tal deputato.

Io quasi non conobbi il Bellazzi, non fui suo amico nè personale, nè politico, e se, costretto dovessi sopra la sua salma cruenta parlare di lui, non saprei lodare tutto della sua vita politica. Ma che importa questo? Ecco, io veggo questo solo, un cadavere che risponde a tutte le accuse; ecco un delitto che ci consiglia a più prudenti, a più temperati, a più umani giudizii. Poniamo mente per Dio, che altri venduti, altri arricchiti disonestamente, altri avventurieri politici, non ci diano, un qualche giorno, una smentita, spruzzandoci del loro sangue; poniamo mente, poichè questo colpo di pistola è venuto a risvegliarci, e ad ammonirci, che la storia non abbia a dire di questa generazione che noi condanniamo gli uomini d'ingegno e di cuore a morire di fame, e per di più gli copriamo, finchè vivono, di calunnie e di vituperii. Il Bellazzi, che certo non fu un intelletto peregrino, pure ebbe ingegno capace e culto ed operosità incredibile, ma in questa nostra felicissima patria, si uccise per miseria. Tutto l'edifizio costruito con tanti stenti e con tante fatiche gli crollò d'un tratto. Ma non basta · questo stesso paese che non diede al suo ingegno nè premio nè lavoro, fu spietato pei suoi falli, se ne commise, e mentre egli si consumava d'inopia, lo accusò di guadagni illeciti e di cupidigie disoneste. *Discite justitiam moniti*! che la libertà non si fonda con queste brutture, e se le accuse franche giovano ai liberi Stati, le calunnie (come disse il Machiavello) li perdono.

Ma sulla stessa tomba del Bellazzi, da cui pur esce una voce che c'invita a concordia e a forme più oneste di parteggiare, l'ira di parte trova alimento di nuovi furori. Sapete voi che si vorrebbe fare del cadavere sanguinoso di costui? Un'arme partigiana contro il Gualterio .. Usciamo da questo fango; e consoliamoci nel pensiero che la libertà, quella che noi amiamo, non è questa orgia di passioni disumane e settarie; consoliamoci nel pensiero che questi eccessi consumano sè stessi, e speriamo che all'Italia non manchi dopo di noi, una generazione più savia, più prudente, più civile di noi!

Il cadavere del Bellazzi è questa sera accompagnato da deputati, senatori e ministri; deputati e non deputati con volontarie offerte sopperirono alle spese del funerale.

Le notizie d'oggi sono tutte relative all'avvenire; chè, quanto alle leggi che si sono oggi discusse nelle Camere, benchè per voi specialmente importanti, io vi rimando alle vostre relazioni delle discussioni parlamentari. Si aspetta domenica il discorso, o interpellanza dell'onorevole Rattazzi, il quale, non sazio di scandali, pare si proponga suscitarne di nuovi. Egli accuserà il Governo di avere sottratto alcuni importanti documenti, fra quelli che dovevano essere pubblicati; e di averne modificato alcuni che furono pubblicati.

Come potete credere, il Ministero non potrà tacere e sottostare a tanta provocazione; e sarà costretto a rispondere e forse a produrre nuovi documenti se ce ne sono, e si dice che ce ne sieno gravissimi.

Se non ci si pone rimedio, ecco dunque che il Rattazzi riuscirà a trascinare di nuovo la Camera nel campo della politica, a ritardare le utili discussioni e ad impedire forse la discussione dei bilanci. Il suo proposito, del resto, è palese; egli tenta provocare una crisi, poco curandosi dei pericoli e dei mali a cui espone certamente il paese. Io per altro non dispero che la sagacia del Presidente della Camera, e quel profondo sentimento di disgusto ch'è in tutti per le sterili recriminazioni, giungeranno ad impedire che questo nuovo scandalo si avveri.

Saprete che il Maldini e il D'Amico, capitani di vascello, dei quali già riferii parola, dolendosi di essere mandati in America, chiesero le dimissioni. Si dice che il Governo le abbia accettate.

Firenze, 13 Gennaio (sera).

(⋈) Iersera il duca e la duchessa d'Aosta, giunti la mattina alle 8, intervennero allo spettacolo del teatro della Pergola, che era affollatissimo, e vi ricevettero un entusiastico accoglimento. Anzi lo zelo si spinse al punto da non volersi che si applaudissero li artisti del ballo e dell'opera, abbenchè per antica consuetudine, questa costumanza viga soltanto quando il Re comparisce nel palco di parata in occasione di gala, locchè [illegible]

I due illustri e simpatici personaggi surramentati andranno fra breve a Napoli, ove passeranno il resto del carnevale.

Mercoledì saravvi gran pranzo dei dignitarii di Corte e del Corpo diplomatico al palazzo Pitti in onore del principe Amedeo e della principessa della Cisterna

A tre palchi di distanza da quello degli augusti e giovani sposi, eravi la signora De Solms Rattazzi, sfolgoreggiante di diamanti, con allato il marito dal beato sorriso. Siccome giunsero a metà dello spettacolo, nel passare dal vestibolo, pieno di persone, essi udirono sul loro passaggio mormorii e motti tutt'altro che lusinghieri. Qui non siamo a Napoli, e lo spirito di partito non ci dà le traveggole!...

Dicesi che il Rattazzi parlerà in breve circa i documenti presentati dagli ex-ministri Mari e Gualterio intorno alla sua partecipazione nella invasione delle provincie pontificie.

Per ora l'opposizione protesta colla propria assenza e col proprio silenzio, la più stupida e impotente delle proteste

Oggi i banchi della opposizione al Parlamento erano anco più squallidi e vuoti, se è possibile, delle prime sedute. Dicesi sia un *parti pris* della *sinistra*. Così ella intende fare opposizione ai *ministeriali* e non si accorge che chi abdica o tace si dichiara sconfitto!

A nemico che fugge ponte d'oro.

Corre voce nella *sinistra* che le interpellanze fioccheranno dopo la votazione delle leggi finanziarie. Che cosa monta?... Il Ministero è costretto oramai dalla forza degli eventi che, valga il vero, esso non ha prodotto e di cui non è responsabile, a non pretendere, a non sperare senonchè i mezzi materiali alla sussistenza. Avuti questi, sarà ciò che vorrà la provvidenza!... Intanto, malgrado la leva, il rinvio delle legioni al loro domicilio è un fatto che accenna al disarmo. E la Francia accresce le proprie forze e si ringagliardisce nelle provincie romane! Spieghi chi può questo mistero!

Oggi, null'altro di nuovo, senonchè regna un grande sconforto politico e finanziario, e nulla si osa da nessuno.

Camera dei deputati. — ***Seduta del 13.***

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Ordine del giorno:

1. Votazione per iscrutinio segreto sul progetto di legge per la convalidazione del Decreto relativo ai militari delle Provincie venete, privati dell'impiego per motivi politici.

Discussione dei progetti di legge:

2. Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici.

3. Nuova circoscrizione della Provincia di Mantova.

4. Disposizioni intorno al marco dell'oro e dell'argento.

Valmarana scrive dando le sue dimissioni da deputato del collegio di Oderzo.

Nicotera dichiara a nome dell'onorevole Mariscola che se fosse stato presente alla seduta del 22 dicembre avrebbe votato pel *no*.

Petrone chiede conto del progetto di legge sulla responsabilità ministeriale presentato dall'onorevole Sineo.

Macchi membro della Commissione incaricata di esaminare quel progetto rende conto dello stato dei lavori ed esprime la fiducia che la Camera potrà discuterlo quanto prima.

Sineo parla per dimostrare l'opportunità di questa legge, ma il presidente lo interrompe osservando non essere questo il momento di discutere in merito.

Bembo prendendo argomento dalle parole dette sabato dal ministro della guerra, presenta un ordine del giorno col quale il Governo è invitato a provvedere alla sorte dei mutilati nella guerra d'indipendenza sostenuta da Venezia nel 1848-49.

Bertolè-Viale lo accetta.

Ferraris si oppone all' adozione di quest' ordine del giorno credendo che non si possa autorizzare altrimenti che con una legge speciale una nuova spesa.

Bertolè-Viale dice che accettò questo ordine del giorno perchè vuole studiare la questione, salvo di presentare un progetto di legge che autorizzi una spesa per provvedere alla sorte dei vecchi militi del 1848 che ne fossero trovati degni.

Ferraris insiste nella sua opposizione.

Maurogonato appoggia l' ordine del giorno Bembo.

Sanguinetti propone che l' ordine del giorno Bembo sia rinviato alla discussione dei bilanci. Frattanto il ministro potrà assumere informazioni e così potrà essere più sicuro di quanto convenga fare.

Bertolè-Viale accetta la proposta Sanguinetti.

Bembo ritira il suo ordine del giorno in seguito alle dichiarazioni del ministro.

Cadolini crede che bisognerebbe provvedere non solo ai mutilati di Venezia, ma a tutti quelli del 1848-49.

Bertolè Viale dimostra che sarebbe difficile fare una legge nel senso delle idee del deputato Cadolini.

L' incidente non ha altro seguito.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per le disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici.

Nessuno chiede la parola sulla discussione generale. Si procede alla discussione dell' art. 1.°

Ribotty (ministro) dice che vorrebbe che l'articolo 1° fosse ristabilito quale fu proposto dal Governo e ciò onde non fare una differenza fra i militari di terra e di mare.

L'articolo proposto dalla Commissione è così concepito:

« Art. 1. I militari nativi delle Provincie Venete e di Mantova, già al servizio della marina austriaca, con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica;

« Gli altri militari, i quali, già al servizio della marina austriaca con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, avendo servito nella difesa di Venezia negli anni 1848 e 1849, vi abbiano acquistata la cittadinanza e non l'abbiano successivamente perduta, assumendo una cittadinanza straniera;

« E i funzionarii od impiegati assimilati, che trovansi in identiche condizioni;

« Sono reintegrati nel grado ed impiego che avevano in detta marina, o, se avvenne promozione, nel grado od impiego acquistato in servizio del Governo di Venezia durante la difesa degli anni 1848 e 1849. »

Il ministro vorrebbe invece che si dicesse così:

« I militari ed assimilati nelle Provincie Venete e di Mantova già al servizio della marina austriaca, con grado ed impiego perduti per causa politica, ed i militari ed assimilati già al servizio della marina austriaca con grado ed impiego che l'abbiano perduto servendo nella difesa di Venezia per causa politica, sono reintegrati nel grado ed impiego che avevano in detta marina. »

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte gli on. Bargoni, Maldini, Sanguinetti, Ribotty ed altri, la Camera approva l'art. 1° fino alla prima metà dell'ultimo alinea, cioè inclusive le parole: « sono reintegrati nel grado od impiego che avevano in detta marina. »

Viene poi respinta l' ultima frase che comincia colle parole: « o se avvenne promozione, ecc. »

Gli articoli 2 a 5 sono così concepiti:

« Art. 2. I militari e funzionarii di cui nell'articolo precedente sono ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo o di riforma che loro possa competere secondo le leggi 20 giugno 1851, N. 1208, e 26 marzo 1865, N. 2217, sulle pensioni della Regia marina militare 25 maggio 1852, N. 1376, sullo stato degli uffiziali, e 11 luglio 1852, N. 1402 sulla riforma dei sott' uffiziali, marinari e soldati.

« Art. 3. Il tempo trascorso dal giorno in cui pei militari e funzionarii contemplati negli articoli precedenti cominciò l'interruzione di servizio per causa politica, fino al giorno della promulgazione della presente legge, sarà aggiunto a quello passato in effettivo servizio, nel calcolo del tempo utile al conseguimento ed alla misura della pensione.

« Art. 4 Quelli di essi che furono per la stessa causa spogliati della pensione di ritiro o di riforma, di cui già erano provveduti, e di quelle annesse a decorazioni conferite dall' antico Regno italico, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni stesse.

« Art. 5. Non sono ammessi a godere delle disposizioni contenute nella presente legge quelli dei summenzionati militari e funzionarii, che per precedenti disposizioni relative ai compromessi politici, già si trovassero provveduti di una pensione o di un assegnamento. »

Sono approvati.

L' articolo 6 è così concepito:

« Il riconoscimento del grado od impiego, a senso dell'articolo 1, ha luogo con tutti i susseguenti effetti, anche a favore del militare od assimilato, che attualmente trovisi con alto grado od impiego in servizio dello Stato. »

Dopo breve discussione questo articolo viene soppresso.

Gli articoli 7 ed 8 sono approvati. Essi sono del seguente tenore:

« Art. 7. Le vedove e gli orfani di detti militari e funzionarii avranno diritto alla pensione che possa loro competere in base alle preaccennate leggi.

« Art. 8. Non sarà più ammesso a godere delle disposizioni contenute in questa legge chi lascierà trascorrere il termine di sei mesi dalla sua promulgazione, senza averne invocata l' applicazione per esplicita domanda. »

Dopo non breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Bembo, Bargoni, Cugia, Ribotty (ministro) ed altri, la Camera approva l' articolo 9, che suona così:

« Ai militari funzionarii di cui tratta l' articolo 1, saranno estese ed applicate le norme e disposizioni stabilite negli articoli 2 e 4 della legge 23 aprile 1865, N. 2247. »

In pari tempo, essa respinge un emendamento degli on. Bembo e Maurogonato, i quali volevano che si dicesse in quest' articolo: « nei paragrafi primo e secondo degli articoli 2 e 4 della legge ecc. »

L'articolo 10 è approvato senza discussione. Eccone il senso:

« Le pensioni accordate o ripristinate in forza della presente legge comincieranno a decorrere dal 13 novembre 1866.

L'articolo 11 è così concepito e negli stessi termini approvato dopo breve discussione:

« I militari e funzionarii assimilati, di cui negli articoli 1, 2, 3 e 4 di questa legge che ebbero dal Governo Italiano una destinazione di servizio ed un assegno di danaro dal 13 novembre 1866 in poi, potranno venire chiamati in attività di servizio, restando ferma l'applicazione dell' articolo 1 ed ogni vantaggio inerente alla presente legge.

« Essi non percepiranno lo stipendio dovuto al loro grado od impiego, e, nei casi degli articoli 2 e 4, non percepiranno la pensione che sarà loro accordata o ripristinata, se non dal giorno in cui sarà cessato o cesserà l' assegno, se questo sia eguale o minore.

« Nel caso che fosse minore, sarà pagata la differenza dal 13 novembre 1866 fino alla cessazione dell' assegno.

« Lo stipendio o la pensione saranno pagati per intero nel caso in cui la somma dell'assegno e quella dello stipendio o della pensione non superino la misura oltre la quale la legge dei cumuli non permette di godere simultaneamente una pensione ed uno stipendio. »

Cantelli (ministro) depone un Decreto Reale inteso a ritirare il progetto di legge sulle strade ferrate. Annunzia in pari tempo che il Governo ha preso dei provvedimenti onde impedire che cessino i lavori delle ferrovie calabro-sicule ed altre a questo scopo.

Il ministro presenta quattro progetti di legge che la Camera invia alla stessa Commissione che già si occupò del progetto sulle strade ferrate.

Si procede alla discussione del progetto di legge relativo alla nuova circoscrizione della Provincia di Mantova.

La Commissione ha così modificato il progetto ministeriale:

« Art. 1. La Provincia di Mantova è ricostituita, nei rapporti di circoscrizione territoriale, nel modo come esisteva all' epoca della dominazione austriaca anteriormente alla stipulazione dei trattati di Villafranca e di Zurigo.

« Un Decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente alla emanazione della presente legge, determinerà la circoscrizione dei Distretti, dei quali si comporrà la Provincia, si e come erano stabiliti in detta epoca.

« Il circondario di Castiglione delle Stiviere è soppresso.

« Art. 2. Il Governo del Re, sentiti i Consigli provinciali cui riguarda, e previo parere del Consiglio di Stato, determinerà con apposito Regolamento da approvarsi per Decreto reale, quali norme saranno da osservarsi per la separazione delle rispettive attività e passività patrimoniali, e per l' assettamento di ogni e qualsiasi interesse finanziario ed economico, tenendo conto e facendo ragione altresì a quegli altri diversi interessi, diritti e rapporti, che la condizione eccezionale in cui si trovarono nei decorsi ultimi anni i paesi, cui la presente legge ha riguardo, avesse creati, e che potessero per avventura richiedere particolari provvidenze ond' essere tutelati.

« Art. 3. La presente legge avrà effetto a cominciare dal gennaio 1868. »

Melchiorre fa brevi osservazioni per provocare dal ministro quelle spiegazioni per ciò che riguarda le nuove circoscrizioni territoriali che è voce il sig. Cadorna voglia fare.

Cadorna (ministro) accetta questo controprogetto, e dice che lo accetta perchè in generale crede necessaria una nuova circoscrizione delle Provincie, e perchè per quella di Mantova poi questa è questione della più stretta giustizia.

In quanto alle osservazioni presentate dall' onorevole Melchiorre il ministro dice che il Parlamento potrà vedere ed esaminare, al momento in cui il Governo presenterà il progetto di nuova circoscrizione territoriale, se le idee del consigliere di Stato Cadorna e del ministro attuale degl' interni sono in contraddizione.

Cadolini si oppone anch' egli che ad ogni momento e senza proposito si vengano a sollevare questioni complesse, che nulla hanno a che fare con progetti che sono in discussione.

Fiastri e *Macchi* (relatore) appoggiano le osservazioni dell' onorevole Cadolini.

Chiusa così la discussione generale, si dà lettura dell' articolo 1.°.

Righi propone un emendamento inteso a stabilire che il Comune di Peschiera rimanga come è ora, e come lo era in antichi tempi, aggregato al Comune di Verona.

Cadorna si oppone a questa proposta, perchè, dal momento in cui si è stabilito di ricostituire sulle antiche basi la Provincia di Mantova, bisogna farlo realmente e per intiero, oppure non farlo.

Arrivabene Carlo, membro della Commissione, combatte egli pure la proposta Righi, adducendo tutte le ragioni che militano in favore dell' unione di Peschiera alla Provincia di Mantova.

Righi fa riflettere alla Camera che il Consiglio comunale di Peschiera votò all' unanimità di volere stare unito alla Provincia di Verona.

Posto ai voti, l' emendamento Righi, è approvato dopo doppia prova e controprova.

Quindi è approvato, con questo emendamento, e nei termini seguenti, proposti posteriormente dalla Commissione, l' articolo 1:

« La Provincia di Mantova è costituita nei rapporti di circoscrizione territoriale, nel modo come esisteva all' epoca della dominazione austriaca, anteriormente alla stipulazione dei trattati di Villafranca e di Zurigo.

« Però i Comuni di *Acquafredda* e di *Volongo* continueranno a far parte della Provincia di Brescia, e quello di Ostiano passerà dalla Provincia di Brescia a quella di Cremona. Alla stessa Provincia di Cremona rimarrà annesso il nome di *Isola Dovarese*. Il Comune di Rolo rimarrà alla Provincia di Reggio nell' Emilia.

« Un Decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente alla emanazione della presente legge, determinerà la circoscrizione dei distretti amministrativi dei quali si comporrà la Provincia, si e come erano stabiliti in detta epoca. »

Dopo brevi osservazioni dell' on. Finzi, è approvato l' articolo 2, così concepito:

« Il circondario attuale di Castiglione delle Stiviere è soppresso.

« I Comuni del medesimo, componenti presentemente il mandamento di Montechiari, vengono aggregati al circondario di Brescia. »

Dopo non breve discussione, la Camera sospende fino a domani la votazione dell' articolo 3, ch' è così concepito:

« Il Governo del Re, sentiti i Consigli provinciali cui riguarda, e previo parere del Consiglio di Stato, determinerà con apposito regolamento, da approvarsi per Decreto reale, quali norme saranno ad osservarsi per la separazione delle rispettive attività e passività patrimoniali, e per l' assestamento d' ogni e qualsiasi interesse finanziario ed economico, tenendo conto e facendo ragione altresì a quegli altri diversi interessi, diritti e rapporti, che la condizione eccezionale in cui si trovarono nei decorsi ultimi anni i paesi cui la presente legge ha riguardo, avesse creati, e che potessero per avventura richiedere particolari provvidenze ond' essere tutelati. »

L' ora essendo avanzata, la seduta è sciolta alle ore 5.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze, in data 13 gennaio:

La Giunta municipale nella seduta di quest' oggi lunedì, ha incaricato il ff. di sindaco di presentare gli omaggi della città alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d' Aosta attualmente in Firenze.

Ci scrivono da Firenze (così la *Lombardia*) che il Re tenne un lungo consiglio di famiglia, a cui presero parte il Principe Umberto, il Duca d' Aosta, il Principe di Carignano, ed alcuni personaggi antichi e provati amici della Casa di Savoia. Il Duca e la Duchessa d' Aosta partiranno tosto per Napoli, e il Principe Umberto sarà di ritorno a Milano entro la corrente settimana.

È corsa voce, scrive il *Giornale di Napoli* dell' 11, che l' on. marchese di Montezemolo fosse stato chiamato a Firenze dal Ministero.

Per quanto consta a noi, la voce suddetta è affatto priva di fondamento.

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

Si ritiene che il Ceneri, condannato ai lavori forzati e del quale annunziammo la strana evasione, sia stato imbarcato in un legno che deve condurlo in America.

La *Gazzetta di Genova* dice che sono comparsi i primi biglietti piccoli della Banca operaia di Sampierdarena, che sono da 20 e da 50 centesimi.

Una corrispondenza da Parigi scrive, e noi riferiamo a titolo di curiosità:

Si parla di un ravvicinamento della Francia e della Prussia contro le usurpazioni della Russia. Si dice che Goltz non è stato a Berlino che per combinare questo concerto.

Pola 13 gennaio.

In questo punto arriva la fregata imperiale *Novara*, accompagnata dalla squadra, la qual è composta delle fregate *Adria*, *Radetzky*, e della cannoniera *Vellebich*. La fregata *Novara* si fermerà qui sino al 15 corrente. Dai forti e dai navigli tuonano le salve da morto.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13. — (*Corpo legislativo*). Discussione sul progetto di legge militare Gressier annunzia che, in conformità al voto della Camera, la Commissione acconsente di sopprimere la facoltà di sostituire nella guardia nazionale mobile. Paulmier sostiene la necessità della sostituzione. La Commissione dell' esercito accetta la soppressione della sostituzione. L' emendamento Paulmier, tendente ad autorizzare la sostituzione nella guardia nazionale mobile, combattuto da Rouher, è respinto da 167 voti contro 76. Il dottore Nelaton fece sabato l' operazione a Goltz, che trovasi ora in istato assai sodisfacente. L' *Etendard* smentisce che Goltz debba essere sostituito.

Vienna 14. — Il *Fremdenblat* annunzia che si sta preparando una notevole riduzione dell' esercito. Gli avanzamenti sarebbero in gran parte sospesi. Molti generali verrebbero pensionati. La *Nuova Stampa Libera* annunzia che il *Reichsrath* riprenderà le sue sedute il 10 febbraio.

Il generale Kuhn assumerà il portafoglio della guerra. John sarà nominato capo dello stato maggiore generale dell' esercito.

Stoccarda 13. — La Camera decise che i delitti di stampa contro i Sovrani e i Governi esteri saranno d'ora in poi portati innanzi ai Giurì.

Pietroburgo 13. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che Stanley abbia fatto rimostranze alla Russia.

Madrid 13. — Il Governo domandò alla Camera credito di 2 milioni di franchi per trasformazione di fucili.

Tommaso Locatelli da cinque giorni riposa in Camposanto. Alla voce di coloro che bene parlarono de' meriti suoi, sento il bisogno di aggiungere pure la mia, non per temerne l' elogio; ei non ne ha d' uopo; ma per testificare pubblicamente il dolore da me provato per la perdita d' un uomo, cui mi legavano stretti vincoli di stima e d' affetto.

La sua morte fu un vero lutto pel giornalismo e per le letterature d' Italia, di cui egli era uno fra' principali cultori. Ma le rare doti del suo ingegno venivano quasi meno per coloro ch' ebbero la sorte d' avvicinarlo, di conoscere il suo cuore, la bontà dell' animo suo. Affettuoso della famiglia dei congiunti, filantropo e caritatevole quant' altri mai, egli non solo rifuggiva dal male; ma volendo quasi illudere sè stesso, ne dubitava perfino l' esistenza.

Povero Zio! Tu raggiungesti l' infelice tua nipote, che tanto amavi e da cui eri tanto riamato, che ti precedette in cielo di sette mesi sol[illegible]

Sia lieve la terra che ti ricopre; e possa la memoria della tua bontà, ed il saperti a godere il guiderdone, lenire il dolore de' tuoi cari, e medicare la piaga che aprì nel loro cuore la tua perdita.

G. B. R.

Scrivono da Venezia 10 gennaio al *Giornale di Padova*:

Ieri l' altro, quando vi scriveva la mia ultima lettera, io non avrei creduto di non dover riprendere la penna, che per comunicarvi l' annunzio di una sventura che fu divisa da tutti i cittadini col più profondo e più sentito dolore. Al momento in cui vi scrivo, la luttuosa notizia vi sarà stata recata da tutti i giornali della città; ma mancherei a un desiderio del cuore e a un debito di giustizia, se non tributassi un ultimo omaggio alla memoria di un uomo, che fu universalmente amato, venerato e compianto.

Ieri l' altro alle 5 pom., noi abbiamo perduto il dott. *Tommaso Locatelli*, uno dei nostri più illustri concittadini, che all' altezza dell' ingegno associava le più elette e le più nobili doti del cuore. Inutile l' accennarvi il suo valor letterario; poichè non v' ha chi non conosca i gioielli delle sue appendici, in cui lo spirito e il brio dello stile si accoppiano alla più disinvolta e franca eleganza dell' espressione. Nel dott. *Locatelli* tutti riconobbero il vero tipo della più squisita cortesia veneziana: in lui si raccoglievano tutte le qualità dello spirito e del cuore, che rendono amata e rispettata una persona, e che ne fanno lungamente lagrimare la perdita.

Benchè la sua rara modestia lo inducesse ad occultare le sue spontanee beneficenze, non è chi ignori quanto fosse generosa e pronta al soccorso la sua carità; e ne fece fede quell' universale compianto che si è elevato al momento della sua morte, quando egli veniva rapito ai suoi cari, che lo adoravano, e a quelle numerose famiglie, che il suo cuore angelico avea largamente beneficate.

Domani mattina avrà luogo la cerimonia de' suoi funerali, che sarà una delle più meste e pietose solennità, poichè tutto il fiore della città, di cui questo eletto ingegno fu uno dei più cari ornamenti, vorrà concorrere, come per congedarsi per l' ultima volta da chi, in mezzo a tutte le vicende dei tempi, per immutabile e specchiata lealtà, seppe farsi ammirare da tutti.

Il *Tempo* ne annunziò la perdita con pietose parole, e accennando a' suoi meriti letterarii, così ne parla: « *Le sue appendici nella Gazzetta di Venezia*, ricche di grazia, di acume, di affetto, sono un' opera che resterà e in avvenire si leggerà da chi vorrà conoscere che cosa è stata Venezia nella generazione, la quale ci ha preceduto, come si leggono le *Feste veneziane* della Micheli, come l' *Osservatore* del Gozzi. » Il *Rinnovamento* lo qualifica con epiteto, che scolpisce la sua intemerata onestà, quello di galantuomo. E la *Gazzetta* ne parla con quell' affetto filiale e con quella profonda devozione, con cui lo ha sempre amato colui, che dai primi anni fu compagno della sua vita.

Questa unanime concordia nel prestare omaggio alla virtù, fa testimonianza della schietta sincerità degli elogii, e della verità dell' affetto, che segue gli uomini onesti oltre alla tomba.

La *Gazzetta di Genova* scrive:

È morto agli 8 di gennaio, nell' età di 68 anni, uno dei più graziosi scrittori italiani, Tommaso Locatelli, celebre per le sue appendici della *Gazzetta di Venezia*.

FATTI DIVERSI.

Ghiaccio. — Il freddo della notte dell' 11 ha fatto agghiacciare per buona parte la superficie delle acque del Naviglio, ch' è tra il ponte di San Vittore al Corpo e quello di porta Magenta. È un fenomeno che non si verificò da parecchi anni. Così i giornali di Milano.

Scienza del popolo. — È uscito il 22 volumetto di questa interessante pubblicazione, a cent. 25. Esso contiene una lettura del prof. L. Morandi di Spoleto, sulle *Biblioteche circolanti*.

Museo popolare. — Ne è uscito il fasc. 10, il quale contiene due Memorie, di F. Dobelli, l' una sull' *Igiene della pelle*, l' altra sulla *Leva*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 13 gennaio.

	dell' 11 gennaio	del 13 gennaio
Rendita fr 3 %	68 97	68 87
» italiana 5 % in cont.	42 40	42 30
» » fine corrente	42 37	42 50
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	163 —	163 —
Ferr. Austriache	503 —	501 —
Prestito Austriaco 1865	326 —	326 —
Ferr. Lombardo-Venete	340 —	337 —
» Romane	50 —	50 —
Obbligazioni »	94 —	92 —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	40 —
		Londra 13 gennaio.
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 gennaio.

	dell' 11 gennaio	del 13 gennaio
Metalliche al 5 %	56 60	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	57 60	57 70
Prestito 1854 al 5 %	64 80	65 00
Prestito 1860	83 90	83 25
Azioni della Banca naz. austr	684 —	684 —
Azioni dell' Istit. di credito	184 40	184 90
Londra	120 65	120 50
Argento	118 50	118 50
Zecchini imp. austr.	5 73 1/2	5 73 1/2
Il da 20 franchi	9 63	9 61 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio.

Sono arrivati da Trieste, lo scooner ital. *Elena*, capit. Gorini, con grano, all' ord., da Bari, lo scooner ital. *Concordia*, patr. Demetrio, con olio ed altro per Pantaleo; da Trani, il trab. ital. *Carmine*, capit. Nanni, con vino ed altro ai frat. Ortis, da Limassol, il brig. greco *Evangelistria*, capit. Fotis, con carrube e vino per gli stessi, da Trani, il trab. it. *Madonna della Libera*, patr. Bassi, con vino e fichi per Marani, da Sabbioncello, il trab. ital. *SS. Redentore*, patr Bassi, con vino e fichi per lo stesso, da S. Pietro di Brazza, il pielego austr *Madonna delle Grazie*, patr Duimovich, con vino, all' ord., da Traù, il pielego austr *Nodo Fraterno*, capit. Boracich, con vino, all' ord., da S. Gio. di Brazza, il pielego austr *Metodio*, patr Luxich, con vino, all' ord., da Bobovischie, il pielego austr *Re Assuero*, patr Lussivo, con vino, all'ord., da Ancona, il pielego ital. *Buon Consiglio*, patr Panse, con legname, all' ord., da Solta, il pielego austr *Altodos*, patr Viden, con vino, all' ord., da Zara, il bragozzo italiano *Bravo Industriante*, patr Penso, con merci, all' ord.

Molti arrivi avemmo in questi giorni nei generi principali del nostro commercio, che pel momento, portavano arresto nell' avanzamento dei prezzi. Arrivava petrolio che appena potè sostenersi a f. 17, e tanto non vuolsi ora pagare, essendone arrivato in quantità a Genova, che si vendeva a lire 60. Notiamo colà le granaglie ognor più sostenute, in particolare i frumenti teneri, che passano tutti a Marsiglia. Vi ha avanzamento dei prezzi di oltre 1 lira, ed attive vendite in tutto, non escluso il riso, che pure aumentava di cent. 50. Ma ancora a Milano dispiegavasi maggiore la ricerca, e l'aumento dei frumenti che trascinava quello di tutti gli altri grani. Le sete eransi meno domandate, come a Torino, perchè mancano affatto le classiche lavorate, a cui non riescono sostituite le secondarie, e ciò produce ad un tempo la calma ed il sostegno ancora nelle gregge, di cui le esistenze si riducono a quelle che, per poca regolarità del titolo, non potevano finora trovare collocamento. Anche i cascami sono meno domandati.

Le valute stanno al solito disaggio di 4 1/4 a 4 1/2, il da 20 franchi da f. 8:14 a f. 8:15, e lire 22 95 a lire 23 in buono, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 35:45 a 50. Le Banconote austr ad 84 1/4; la Rendita ital. più sostenuta dai possessori a 42 1/4 in effettivo, e 49 in carta, fermi gli altri valori, ma con rarità di transazioni.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 13 gennaio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	211 15
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	240 85
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	237 10
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	2	237 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	28 60
idem	»	»	idem	»	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	90 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	112 40
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca					5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	222 10

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana	» 49 —	» — —	%
Prestito nazionale 1866	» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — —	» (con abbuono separato degl' interessi)
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 gennaio.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Miss Woodford, poss., dall' Inghilterra, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Radich G., da Firenze, con famiglia, - Pezzè M., da Belluno, - Piovesana P., da Oderzo, con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bidasio Defendente, da Conegliano, - Bosetto E., da Cittadella, - Gajanigo G. B., da Valdagno, tutti tre poss. — Gregis F., - Tonini A., ambi impiegati, da Verona. — Stipivich M., costruttore navale, da Chioggia. — Piovich C., medico, da Padova.

Nel giorno 12 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Kurt von Wrochem, - Doms Davide, - Bosquillov, con moglie, tutti tre poss., da Parigi. — Puthon, barone, da Vienna.

Albergo la Luna. — Oppitz, propr., da Dresda. — Ravà Lisandro, negoz., da Reggio, con moglie. — Cedarne, dalla Svizzera, - Peretti Domenico, - Cavallini Saverio, ambi da Milano, tutti tre poss.

Albergo al Vapore. — Gilli P., da Mirano, - Brusco G., da Rovigo, ambi poss. — Villani A., da Milano. — Disnan F., - Borgato A., - Polacco L., tutti tre negoz., da Padova. — Parenzo avv. C., da Vicenza.

Albergo al Cavalletto. — Folcieri dottor E., da Boscolo. — Parini A., impiegato, da Verona. — Toccani C., capo sezione, da Codogno, con moglie. — Benedetti N., negoz., da Conegliano. — Nardo G. B., mediatore, dalla Motta. — Corinaldi E., da Montagnana, - Candiani A., - Grimani co. A., ambi da Padova, - Marchiori P., - Torubiani G., ambi da Lendinara, tutti cinque poss. — Deverneda E., capit. in ritiro, da Milano. — Pini avv A., da Cremona. - Ersen E., - Tarabochia D., ambi marittimi, da Lussin Piccolo. — Zago G., notaio, da Lendinara.

Albergo al Leon Bianco. — Fiorelli Diletta, modista, da Trieste. — Vicentini C., parroco, - Torossa F., negoz., ambi da Verona. — Taruffo Dante, capit. di fanteria, da Firenze. — Pata M., studente, da Padova. — Triantafilo A., da Firenze, - Gramatico C., da Brescia, - Padovani M., da Milano, tutti tre poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio.

Alvisetti Maria, ved. Gajetta, di anni 80, povera. — Depuis Irene, marit. Pilotto, di anni 68. — Darin Elena, ved. Grandis, di anni 60, fruttivendola. — Fuga Pietro, di anni 48, felzaio. — Laschin Cecilia, di anni 65. — Olivo Cecilia, marit. Scarpa, di anni 40, povera. — Puppato Pasquale, di anni 58, facchino. — Rossa Angela, marit. Battan, di anni 75, affittaletti. — Totale, N. 8.

Nel giorno 4 gennaio.

Adorno Maddalena, ved. Ponga, detto Ancillo, fu Andrea, di anni 75. — Barbaro Antonio, fu Filippo, di anni 87, sensale. — Costantini Maria, fu Alvise, di anni 77, cucitrice. — Crasser Gabriela, di Carlo, di anni 5, mesi 6. — Dordoni Rosa, marit. Storchio, fu Francesco, di anni 30. — Friselle Giacomo, fu Giacomo, di anni 65, battellante. — Gianni Maria Elisa, ved. Salassi, fu Gio. Pietro, di anni 82, ricoverata. — Jenna Giacomo, fu Calman, di anni 71, possidente. — Lazzarini Antonia, ved. Saggio, fu Giacomo, di anni 66. — Mardegato Maria, ved. Scotti, fu Gaetano, di anni 60. — Napoli Edvige, fu Marco, di anni 20, domestica. — Papassizza Angela, di Nicolò, di anni 2. — Petroni Rosa, marit. Zampieri, fu Michele, di anni 80. — Premasor Claudia, marit Ferrari, di Francesco, di anni 34. — Tonini Gio. Batt., fu Gio., di anni 67. — Zanchi Giuseppe, fu Giacomo, di anni 1, mesi 3. — Totale, N. 16.

Nel giorno 5 gennaio.

Amadio Teresa, fu N. N., di anni 58, domestica. — Bortoluzzi Margherita, marit. Castussi, fu Osvaldo, di anni 58. — Cassetta Giovanna, ved. Franzacchini, fu Pietro, di anni 75, povera. — Ivanovich Maria, ved. Marovich, fu Vincenzo, di anni 75. — Lotti Maria, di Angelo, di anni 67, lavoratrice di calze. — Meneguzzi Gio., fu Vincenzo, di anni 67. — Pesanti Luigi, fu Antonio, di anni 48, pettinacanape. — Zuffi Anna, ved. Salvatori, fu Gaetano, di anni 58. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6.25 ant.; — ore 10.30 ant.; — ore 1 pom.

Per *Verona*: ore 6.35 pom.

Per *Padova* e *Bologna*: ore 6.25 ant., — ore 10:30 ant. — ore 1 pom., — ore 3.10 pom.

Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant.; — ore 10.55 pom.

Per *Udine*: ore 7:55 ant., — ore 5:40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 gennaio, ore 12, m. 9, s. 30, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 13 gennaio 1868

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762 66	mm. 762 15	mm. 761 62
Temperatura (°C.) Asci.	—0°. 2	2° 0	0°. 5
Temperatura (°C.) Bagn.	—1° 0	0° 8	—0°. 1
Tensione del vapore	mm. 3 85	mm. 4 16	mm. 4 07
Umidità relativa	85° . 0	79° 0	89° . 0
Direzione e forza del vento	N O.	N. O.	N. O.
Stato del cielo	Semi sereno	Semi sereno	Sereno
Ozono	8	0	5
Acqua cadente	.	. .	.

Dalle 6 ant. del 12 gennaio alle 6 ant. del 13.

Temp. mass. . . . 3 0

minim. . . . — 4 0

Età della luna giorni 19.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bolletti. del 12 e 13 gennaio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò nella Penisola, le pressioni sono normali. Il cielo è sereno, il mare è calmo, spira debole il vento di Tramontana.

Il barometro s' innalza pure all' Ovest d' Europa.

È probabile che la stagione si conservi buona.

Nella Penisola, il barometro si mantiene quasi stazionario. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo, spirano venti deboli.

Il barometro si abbassò forte in Inghilterra ed alla Manica, dove spira il Maestro.

È probabile che la burrasca indebolita passi al Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 15 gennaio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 14 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Dinorah, ossia Il pellegrinaggio a Ploermel*, [illegible] Meyerbeer. — Dopo l' atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Giuseppe Rota, riprodotto da Giuseppe Bini, *La contessa d' Egmont*, musica del M.° Giorza. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Mille e non più mille*, ossia *La venuta dell' Anticristo ed il Finimondo*. (Beneficiata del giovinetto artista-comico-cantante Eugenio Mozzi). — Negli intermezzi verranno cantati i seguenti pezzi: 1.° La cavatina di Figaro nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. 2.° Il duetto nell' opera: *Elisir d' amore*, « Egli è il gallo della Checca ». 3.° Il duetto nell' opera, *Crespino e la Comare*. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

34

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
Movimento di Cassa
da 1.° a tutto dicembre 1867.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 novembre 1867 . . .		R. L. 50,496:21
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0 . . .	L. 81,436:05	
esatti da mutui	» 30,212:81	
da cambiali	» 29,969:17	
		» 141,618:03
Interessi esatti da mutui	» 25,443:61	
da cambiali	» 769:32	
da carte di valore . . .	» 461:72	
		» 26,674:65
Rifusione di anticipazioni		» 30:93
Prodotti diversi		» 3,532:57
Totalità introito		R. L. 220,352:39

USCITA

Restituzione a diversi per capitali frutt., al 4 p. 0/0	R. L. 92,644:09	
per inter. consolid.	» 5,151:25	
detti correnti . . .	» 2,415:96	
	» 100,211:29	
Capitali investiti in mutui L. 5,314:81		
in camb. » 41,296:19		
	» 46,611.—	
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni e spese diverse . .	1,549:41	
Totalità uscita		» 148,371.70

Fondo di Cassa a tutto 31 dicembre 1867, R. L. 81,980:69

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 6 gennaio 1868.
Il Presidente di mese,
Giuseppe dott. Zannini.

AVVISI DIVERSI.

N. 8. 26

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
Il Sindaco di Quero.
AVVISO.

Che a tutto gennaio anc. è aperto il concorso al posto di segretario comunale, coll'annuo soldo di ital. L. 1000.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine le loro istanze a questo protocollo corredate della fedina criminale e degli attestati comprovanti l'idoneità ed i servigii prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale.
Quero, 4 gennaio 1868.
Il Sindaco, Casamata.

ATTI UFFIZIALI.

(1 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedere alla R. Marina nell'Arsenale di Venezia, generi di tappezzerie in L. 40,000.

La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 9000, in contanti oppure in cartelle del debito pubblico presso uno dei Quartiermastri dei Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della posta con piego assicurato, la propria offerta unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè chiuso separatamente in busta suggellata.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d'asta, cioè a tutto il 24 corrente, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere Offerta per la fornitura di generi di tappezzeria, di cui in Avviso d'asta del 10 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè, il 30 corr. mese, le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti pubblicamente aperte e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 10 gennaio 1868.
Il sotto-commissario ai contratti,
Luigi Simion.

(1 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 26 gennaio corrente, alle ore 11 ant., si procederà in Venezia nella sala degl'incanti sita in prossimità del R. Arsenale marittimo, davanti al Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina alla vendita del R. piroscafo Ichnusa, al prezzo d'asta di L. 16123:21

Detto piroscafo s'intenderà venduto tale quale trovasi attualmente ormeggiato nelle acque dell'Arsenale marittimo suddetto cioè, con tutti gli attrezzi indicati all'articolo 40 del relativo capitolato d'appalto, visibile tutti i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

La consegna di detto bastimento con caldaie, macchine ed attrezzi, di cui sopra, avrà luogo a tutte spese del deliberatario entro 15 giorni dalla data della notificatagli approvazione del contratto relativo, sempreché comprovi di avere eseguito nei modi voluti dalla legge, il pagamento dell'intero ammontare del prezzo, al quale gli venne aggiudicato.

L'appalto formerà un solo lotto, e l'aggiudicazione seguirà seduta stante a favore di colui che avrà fatto migliore partito a quest'unico incanto, che seguirà col metodo delle schede segrete nel luogo giorno ed ora sopraindicati.

In caso di offerte di somme uguali si procederà tra coloro che le fecero ad una licitazione nella stessa seduta, e non si ammetteranno aumenti inferiori a L. 50.

Se nessuno di coloro che fecero uguale partito, migliorasse la prima offerta, si procederà per via di estrazione a sorte all'aggiudicazione tra di essi.

Per poter adire all'appalto è necessario di prestare una cauzione di L. 3200 in contanti od in cedole del debito pubblico del Regno.

Tale cauzione si potrà effettuare nelle casse dei quartiermastri dei 3 Dipartimenti marittimi e presso il Ministero.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di contratto.

Venezia, 10 gennaio 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

(1. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A tenore dell'Avviso d'asta del 20 dicembre u. s., la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto, si radunò al mezzodì d'oggi all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l'appalto della provvista a questo R. Arsenale marittimo di M. C. 800 larice di Carintia per L. 96,000.

Due offerte furono presentate e trasmesse tutte due dal sig. Zanotti Giuseppe di Verona. Nella prima egli proponeva il ribasso dell'uno per cento, nella seconda, che annullava la prima portava invece il ribasso del cinque per cento. Essendo anche la seconda regolare sia perchè rimessa in tempo utile, sia sott'ogni altro rapporto, si procedeva quindi all'apertura della scheda ministeriale ed essendo risultato aver essa stabilito in Lire uno per cento il ribasso minimo da superarsi dai concorrenti, venne al sig. Zanotti Giuseppe, aggiudicato provvisoriamente l'appalto, sotto il ribasso del 5 per cento.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni dieci a decorrere dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale per mezzo della Posta, nel modo già detto per le offerte prime, negli avvisi d'asta del 20 dicembre p. p., avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 18 gennaio corr., e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi « Offerta del ventesimo, o di quel maggior ribasso che l'offerta contenga, sull'appalto di M. C. 800 larice di Carintia in Lire 96,000, deliberato provvisoriamente, in data 9 gennaio 1868, sotto il ribasso di L. 5 per cento. »

Al mezzodì del giorno 24 corrente, la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 9 gennaio 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

N. 19 pen. (1 pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione dell'eccelsa Presidenza d'Appello in Venezia nel giorno 15 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., in questa Cancelleria pretoriale, sarà tenuta pubblica asta per la delibera all'offerente il maggior ribasso sul prezzo di stima del lavoro ed applicazione di 11 trombe da finestra in lamierino di ferro dipinto ad olio per queste carceri pretoriali.

Il prezzo di stima, i tipi dimostranti il lavoro, e le condizioni d'asta sono ostensibili in qualunque giorno entro l'orario d'Ufficio, presso questa Cancelleria.

Il presente si pubblichi in Massa, Badia, Occhiobello, Sermide ed Ostiglia, nonchè nella Gazzetta di Venezia, mediante triplice inserzione.

Dalla R. Pretura,
Massa, 6 gennaio 1868.
Il R. Pretore,
Montavon.

N. 15519 e c. (1 pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Coll'odierno conchiuso venne decretato l'arresto di Zanella Pietro di Giuseppe, di anni 30 circa, di Chioggia, già emigrato nel 1858 e ripatriato al principiare dell'anno corrente, non meglio descritto siccome prevenuto di correità nel crimine di fraudolente surrogazione prevista dall'art. 171 della legge sul reclutamento dell'esercito.

In esecuzione pertanto del § 382 del Reg. proc. pen. s'invitano tutte le Autorità di P. S. di questo Regno a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Zanella nelle carceri di questo Tribunale.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.,
Venezia, 31 dicembre 1867.
Il f. f. Vicepresidente,
V. Sellenati.
Padovan.

N. 3404 pen. (1 pub.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso odierno N. 3404, veniva posto in istato di accusa per crimine di furto, Francesco Forlin di Domenico, di Fastro, spazzacamino, ora d'ignota dimora.

In esecuzione al disposto del § 384 del Reg. di P. P., s'invitano tutte le Autorità di P. S. e l'arma dei reali carabinieri a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto alle carceri di questo Tribunale.

Dal R. Trib. prov.
Belluno, 24 dicembre 1867.
Il R. Dirigente,
B. Bottari.
Prigimelica.

Connotati personali.

Il Forlin è di anni 22, di statura bassa, di corporatura complessa, viso rotondo, colorito bruno, capelli castagni, fronte spaziosa, sopracciglia castagne, occhi grigi, naso regolare, bocca media, mento ovale, ed un po' gibboso. Veste alla villica.

N. 9179. (1. pubb.)

CIRCOLARE.

Si rende noto che con conchiuso odierno sotto p. n. fu da questo Tribunale messo in accusa quale legalmente indiziato del crimine di furto, in istato d'arresto il giovane Fantini Giuseppe del vivo Gio. Battista, Veneziano, d'anni 25, celibe, scritturale privato, non meglio identificato e descritto in atti.

Mantenendosi esso Fantini assente da questa città, e d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità civili e militari del Regno ad attivare tutte le più diligenti indagini per iscoprire la sua dimora, e ciò ottenutosi, a procedere senz'altro al di lui arresto e successiva consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 31 dicembre 1867.
Il f. f. di Vicepresidente,
V. Sellenati.
Padovan.

N. 2444 pen. (1 pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso, pari num. il R. Tribunale prov. di Belluno ha trovato di porre in istato di accusa Gaetano De Benedetto detto Marchet Valentino, d'anni 24 circa, di S. Nicolò del Comelico, imputato di crimine di furto.

Ciò stante, a mente del § 382 Reg. di P. P., si invitano tutte le Autorità civili del Regno e gli agenti di P. S. a procurare l'arresto e la traduzione del prenominato De Benedetto a queste carceri criminali.

Dal R. Trib. prov.
Belluno, 24 dicembre 1867.
Il R. Dirigente,
B. Bottari.
Frigimelica.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12304. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di Commercio Vol. I della firma singola la firma della Ditta Francesco Simonzi imprenditore abitante in Venezia a S. Simeone N. 923.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 ottobre 1867.
Pel Presidente in permesso,
Bennati.
Veronese, Agg.

N. 7637. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio Sartori del fu Angelo negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Sartori ad insinuarla od a tutto il mese di febbraio v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Leopoldo dott. B[illegible] deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 9 novembre 1867.
Pel Reggente in permesso
Bassi, Agg.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 105. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Feltre notifica che in seguito ad odierna istanza al pari Numero per cessione di beni venne aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili nelle Provincie Venete e di Mantova di Guadagnin Giovanni fu Marco di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse di avere qualche azione o ragione di esercitare in confronto di detto Guadagnin ad insinuarla fino a tutto il 30 aprile p. v. con regolare petizione in confronto dell'avv. dott. Giovanni nob. Bovio deputato in curatore alle liti, dimostrando la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio la classe in cui intende di esser posto; colla comminatoria che in difetto spirato il detto nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori non ostante che potesse competere un diritto di proprietà o di pegno.

Si diffidano inoltre i creditori che si saranno insinuati a comparire all'udienza che resta fissata al 4 maggio a. c. alle ore 11 per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione fermo le avvertenze dei §§ 87 ed 88 Giud. Reg.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 6 gennaio 1868.
Il Pretore, Cicogna.
Bitaarini, Canc.

N. 10090. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia si rende noto che sovra istanza 26 aprile 1861, N. 7665, riprodotta con la posteriore 27 maggio 1867, N. 7509 della Ditta Francesco Cian e rdo Giacomo Tama di Venezia contro Simeone Tommaselli fu Giovanni pure di Venezia, si procederà da apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale nei giorni 5, 12, 19 febbraio 1868 venturo dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. a tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'infrascritto stabile alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di grida sarà quello della stima di fior. 2147 64.

II. Al primo e secondo incanto la delibera non seguirà al disotto del prezzo di stima.

III. Al terzo incanto anche di sotto, purchè l'offerta basti al pagamento dei creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà pria dell'offerta depositare un decimo per cento del prezzo di stima.

V. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni aver soddisfatto mediante deposito il prezzo intiero.

VI. Dall'obbligo di cui gli art. IV e V. resta esonerata la Ditta esecutante.

VII. Omettendo il deliberatario di pagare il prezzo di delibera nel tempo prefisso perderà il fatto deposito, ed inoltre potrà essere lo stabile di nuovo subastato a tutto suo danno, ed a vantaggio del debitore e suoi creditori inscritti.

VIII. I pagamenti dovranno seguire in argento monetato secondo la nuova legge monetaria.

Descrizione dello stabile.

Casa in questa Città a S. Giacomo dell'Orio sottoposta della Colonna al civico N. 1357 anagrafico 1282 descritta nel censimento stabile al Numero di mappa 801 sub 2 colla superficie di pert. 0·22 e colla rendita di L. 95 10.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 31 ottobre 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 48450. 1 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Civile in Venezia, rende noto che sopra istanza dei creditori dell'oberato Giovanni Pitoda per subasta degli stabili posti in Murano, avrà luogo il terzo esperimento d'asta il giorno 24 p. v. gennaio alle ore 10 ant. da eseguirsi nella sala delle udienze di questa Pretura degli stabili di ragione del suddetto oberato, di cui è cenno nell'Editto 24 agosto p. p. N. 28416, e sotto le condizioni in quello indicate colla modificazione però che in questo terzo incanto saranno deliberati a qualunque prezzo inferiore anche alla stima.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 dicembre 1867.
Il Cons. Dirig. Crimelli.
Favretti.

N. 22272. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Veltolina padrone di barca assente d'ignota dimora che l'avv. Montemerli produsse in suo confronto la petizione 31 dicembre 1867, N. 22272 per pagamento fiorini 89 60 e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Clemente Pellegrini che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi colla medesima ordinato comparsa all'A. V. del giorno 29 gennaio 1868 ore 10 a. t. sotto l'avvertenza della legge 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Andrea Veltolina di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell'attore.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1867.
Il Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 12011. 1. pubb.

EDITTO.

Non avendo gli eredi legittimi noti a questo Giudizio fatto uso del loro diritto all'eredità intestata di Franzoja Giovanni fu Antonio di Fener, decesso il 21 giugno 1866, in Vesen, s'invitano tutti quelli che avessero un diritto ereditario sulla sostanza da lui abbandonata di insinuarlo entro un anno dalla data del presente Editto, giacchè altrimenti l'eredità, cui fu deputato in curatore Va'enga Vittore di Feltre, sarà ventilata in concorso dei soli insinuatisi, e la parte non adita, ovvero, tutta l'eredità nel caso che nessuno si presentasse sarà come vacante devoluta allo Stato.

Locchè si affigga nell'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 17 dicembre 1867.
Il Pretore, Cicogna.

N. 10570 1 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che Pantarotto Giovanni fu Andrea col concorso di Vittoria Isoppi Pantarotto ambi di Corbolone, coll'istanza oggi prodotta a questo numero hanno proposto il patto preliminiale ai creditori di esso Pantarotto e la scelta ad essi di una delle due seguenti offerte da eseguirsi da Vittoria Isoppi o di pagare entro 5 anni il 40 p. 0/0 sulla somma ridotta, assicurando l'importo con cauzione fondiaria, o di pagare pure entro 5 anni il 25 p. 0/0 dei crediti; senza interesse, ed egualmente con garanzia fondiaria.

A termini pertanto del § 463 del giud. Reg. vengono citati tutti i creditori verso Pantarotto Giovanni a comparire all'aula di questa Pretura nel giorno di mercordì 4 marzo p. v. alle ore 9 ant. per le relative loro deliberazioni sul patto proposto, coll'avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparenti.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza sulla piazza di Corbolone, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 30 novemb. 1867.
Il Reggente, Maniq.

N. 1. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Rovigo quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto, che sopra istanza 1.° gennaio corrente N. 1 di Antonio Serafin negoziante cappellaio di questa Città, e con altro simile negozio in Este, venne con odierno Decreto avviata la procedura di componimento amichevole a senso della legge 17 dicembre 1862, nominato in Commissario giudiziale il notaio di qui dott. Timoteo Zamboni per l'immediato sequestro, inventario e stima della sostanza mobile e stabile esistente nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del debitore, nominati i delegati per la rappresentanza provvisoria nei creditori Girolamo Vespera e Beniamino Levi di Rovigo e Ditta Barzilai Donato e fratello di Padova, ed in sostituto Sprio Francesco di Padova, per l'effetto che abbiano ad assumere l'interinale amministrazione della sostanza sotto la direzione del Commissario giudiziale, e con avvertenza che a cura del commissario giudiziale verrà notificato l'invito ai creditori per la insinuazione dei crediti.

Sia pubblicato per affissione in giornata nei siti di metodo, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Rovigo 2 gennaio 1868.
Il Presidente, Benatelli.
Portioco, Dir.

N. 6281. 1. pubb.

EDITTO.

Si dà atto all'ignoto contravventore al ramo caccia, al quale furono sequestrati nel giorno 2 ottobre p. p. sul monte Dubbies, località Val d'Acqua, dalle reali carabinieri N. 209 archetti con nove uccelli presi, che la R. Procura di finanza Veneta per la R. Intendenza di Treviso ha presentato contro di esso a questa Pretura la petizione odierna N. 6281 in punto di confisca degli archetti e dei 20 centesimi ricavati dalla vendita degli uccelli e che sopra tale petizione fu indetta pel contraddittorio l'A. V. del dì 4 febbraio p. v. ore 9 ant. deputatogli in curatore questo avv. dott. Bassano, al quale dovrà somministrare in tempo utile le opportune istruzioni, qualora non preferisca di comparire personalmente o mediante altro procuratore all'udienza, mentre in difetto non potrà che attribuire a sè stesso ogni conseguenza.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 18 dicembre 1867
Il Pretore Dirigente, Doc.ioni.

N. 14382. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà dinanzi a questa Pretura da apposita Commissione un unico esperimento d'asta per la rivendita a qualunque prezzo a carico dell'ingegnere Leopoldo Petrozzani primo deliberatario dello stabile infradescritto, ferme le condizioni all. B dell'istanza di vendita 26 andante pari Numero e ostensibili a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Il Loghino posto sotto la Parrocchia di S. Silvestro Comune di Curtatone denominato Cantaluppa arat. vit. prat. casamentivo e fabbricati di pert. 53 tavole 23 dell'estimo d. scudi 192 2:4 distinto in mappa coi NN. 1240, 1242, 1243, 1244, 1245, descritto nella relazione dei periti Ettore Mantarone e Niterbi Raffaele nella 1.ª relazione 24 stesso mese al N. 10838.

Dalla R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 dicembre 1867
Il Consigl. Dirig. . . . .
Gasmeroli, Agg.

N. 19148. 2. pubb.

EDITTO

Sopra requisitoria e Decreto 6 corrente, N. 21356 di questo Tribunale di commercio che accordò il triplice esperimento d'asta a Francesco Andreota contro Pietro Vianì, qui si terrà le stesse nei giorni 4, 11 e 16 marzo p. v., dalle ore 10 alle 11 ant.

Nel primo e secondo incanto la delibera seguirà a prezzo superiore della stima di italiane L. 19,999 99, nel terzo a qualunque prezzo, purchè copra i creditori inscritti.

Ogni acquirente dovrà cautare l'offerta col previo deposito del 10 per 100 sul dato di stima.

Il resto prezzo dovrà depositarsi entro un mese dalla delibera a tutte spese del deliberatario, nella locale Cassa dei depositi e prestiti presso la R. Intendenza delle finanze, ritenuto che restando deliberatario l'esecutante non sarà egli tenuto ad effettuare il deposito, che riguarda alla differenza fra il prezzo della delibera ed i suoi crediti di capitali, interessi e spese inscritti sui fondi o derivanti dal precetto 31 maggio 1867 N. 9357 ed atti successivi. La valuta è la corrente di Biglietti di Banca Nazionale italiana. Gli stabili vengono venduti senza alcuna garanzia, nello stato ed essere in cui si trovano, e con tutti gli aggravi che vi fossero inerenti. Il possesso di fatto si trasfonderà al deliberatario dal giorno della delibera, quello di diritto dal Decreto di aggiudicazione, che seguirà dopo il versamento del prezzo ed adempiute le altre condizioni.

Le tasse di trasferimento, le spese tutte di delibera, della voltura ed altre, sono a solo carico del deliberatario. Mancando il deliberatario alle condizioni di cui sopra in tutto od in parte, si procederà al reincanto dei fondi a tutto di lui spese e rischio.

Descrizione
dei fondi da subastarsi in Venezia
parr. di S. Pietro di Castello.

Orto all'anagr. N. 1228, in mappa al N. 3560 sub., di pert. 0.22, rend. L. 3 58.

Casa all'anagr. N. 1228, in mappa al N. 3561 sub., di pert. 0.09, rend. L. 69·12.

Casa con bottega agli anagr. NN. 1138, 1139, in mappa al N. 2548 A, di pert. 0.05, rend. L. 104 88.

Magazzino all'anag. N. 1140, in mappa al N. 3552, di pert. 0.02 rend. L. 9·24.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 12 dicembre 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 20056. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale si notifica che sono invitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità del fu Antonio Farracin fu Bernardo domiciliato in Venezia e per villeggiatura dimorante a Codognè di Oderzo ove cessava di vivere nel 18 agosto anno corrente, a comparire in questo Giudizio alla Camera II di Commissione nel giorno 18 febbraio 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. per insinuare e dimostrare le loro pretese ed a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti ed in quanto non siano muniti di diritto di pegno non competerà loro veruna altra pretesa sulla eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 27 dicembre 1867.
Il Cav. Presidente Zadra.
Sostero.

N. 20892. 3. pubb.

EDITTO

Si notifica ad Antonio Manucardi assente d'ignota dimora che Ferdinando Veronese amministratore del Corriere della Venezia coll'avv. Paganuzzi produsse in suo confronto la petizione 20 corr. novembre N. 20892 per precetto di pagamento ital. L. 6.1 40 accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Pellegrini che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della libellata somma ed accessorii entro 3 giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Manucardi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1867.
Il Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

EDITTO. 3. pubb.

Caduta deserta anche in oggi l'asta immobiliare ad istanza Ditta Vo wilder e compagni di Verona contro Franzoja Girolamo e per esso ora defunto l'avv. Negri curatore dell'eredità giacente, si rende noto che per la sua esecuzione di quarto esperimento venne redeputato il giorno 3 febbraio dalle ore 10 alle 2 pom. tenute sempre ferme le condizioni portate dall'Editto 5 agosto 1868, N. 3079, e rettificato, inseriti nei Fogli 155, 160, 163, 168, 169, 170 della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 21 dicembre 1867.
Il Pretore, Vida.
A. Castellani, A.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 15 gennaio. N. 13.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 GENNAIO.

Come ci era stato annunciato sin da ieri da Firenze, l'onorev. Rattazzi ha accusato alla Camera il Ministero di aver soppresso alcuni documenti che tornavano in suo favore. Ci sembra che sia assai difficile che quelli ch'egli stesso ha presentato, e dei quali ha domandato la stampa, riescano a toglier forza a quelli che furono già pubblicati. Ad ogni modo se questa nuova pubblicazione comprometterà sempre più il principio di Governo, se porrà a nudo maggiormente una condotta debole e contraddittoria, indegna d'una grande nazione, gli amici del capo attuale dell'opposizione non mancheranno di addossarne al Ministero tutta la colpa, come hanno fatto quando comparvero i documenti presentati da Gualterio, in seguito alla disfida di Rattazzi. Agli uomini politici è lecito l'oblio.

C'è una diceria che persevera ad onta delle smentite, e che con tutto ciò noi crediamo di qualificare egualmente come una diceria. Si parla infatti d'un accordo, che si sarebbe già combinato tra la Prussia e la *Francia*, e del quale sarebbe stato autore principale il signor di Goltz, durante il suo ultimo viaggio a Berlino. Un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge*, il quale ripete anch'esso questa voce, nota però com'essa contrasti coll'insistenza del Governo a far votare, quanto più presto è possibile le leggi sull'esercito e sulla guardia nazionale. È noto che l'articolo che contiene il punto cardinale della legge sull'esercito, cioè il servizio militare aumentato a nove anni, anzichè a sette, fu adottato, sebbene la minoranza raccogliesse 68 voti. Dall'altra parte il telegrafo ci trasmise il sunto della discussione sull'emenda, che chiedeva la facoltà di sostituire nella guardia nazionale mobile, e sappiamo che quell'emenda fu scartata con 167 contro 76. Il corrispondente citato dice che il Governo avrebbe voluto che la legge fosse definitivamente votata oggi, sabato, ed accenna nello stesso tempo alla voce che il Governo volesse ritirare la legge. Invece però di quest'ultimo annuncio, che sarebbe certo lietissimo, il telegrafo ci annuncia oggi che il progetto di legge fu votato con 199 voti contro 60. In compenso un dispaccio del *Correspondenz-Bureau* annuncia che avranno luogo riduzioni nell'esercito austriaco, e ciò potrebbe frenare certi ardori pericolosi.

La *France* pubblica un brano dell'opuscolo *la Papauté et l'Italie*, che, noi riproduciamo più innanzi, essendo attribuito ad un personaggio alto locato, a quanto si dice, e amico dell'Italia. Il brano che abbiamo sott'occhio è un fervorino, diretto agl'Italiani, per invitarli a rinunciare a Roma. L'autore stesso però comprende che questa non sarebbe ancora una soluzione, e perciò s'abbranca anch'egli alla tavola di naufragio, cui s'era attaccato prima l'Imperatore dei Francesi; vogliamo dire il Congresso. In questo Congresso però si dovrebbe toccare una questione spinosa, che fu proposta tante volte, e che fu risolta negativamente con due parole barbare: *non possumus*. L'autore dell'opuscolo propone le riforme, e vuole l'emancipazione dell'elemento laico, che gli pare il nodo della questione; la neutralità degli Stati pontificii, ed un concordato tra l'Italia e la Santa Sede. Il modo con cui la *France* ha presentato al mondo l'opuscolo in questione non ci fa forse andar molto lungi dal vero, se pensiamo che l'autore ne possa essere l'on. senatore di Laguérronière. Ad ogni modo egli è certo, che ad onta d'un incontestabile elevatezza nella forma, è difficile che l'opuscolo faccia andare innanzi d'un passo la questione.

A Bucarest avvennero nuovi disordini contro gl'Israeliti, provocati dall'esito delle elezioni. Non sembra però ch'essi abbiano grande importanza.

La necessità del riordinamento dell'amministrazione interna del nostro Regno, subordinando per qualche tempo a questo supremo bisogno tutte le altre questioni puramente politiche, è ora sì generalmente sentita in Italia, che uno spirito superiore, il quale sapesse con mano pronta ed energica dar opera ad uno stabile assetto della cosa pubblica, avrebbe indubbiamente l'applauso unanime del paese, e coglierebbe allori certo non minori di quelli, che resero altri d'imperitura memoria nel campo della politica.

La natura stessa delle condizioni dell'Italia d'alcuni anni fa, le lotte d'ogni genere (delle quali le meno avvertite furono forse le più forti) ch'essa dovette sostenere per conquistare la propria indipendenza ed unità, le esigenze della diplomazia furono di sì grave importanza, che tutto dovette essere subordinato ad un solo scopo, e che l'elemento politico, allora sì preponderante e tale che costituiva, per così dire, la vita della nazione, penetrava in tutte le sue più intime fibre e ne improntava ogni minimo atto. Avvenne dell'Italia, come di tutte le nature giovani e generose, che il cuore ebbe l'impero sulla ragione.

Vuolsi adunque adesso rifare il cammino ed eliminare affatto la politica dappertutto dov'essa non deve entrare, o dov'è assolutamente nociva; e qualunque atto, sia anche in apparenza di lieve momento, che tenda a siffatto scopo, vuolsi applaudire ed incoraggiare come sintomo di un salutare rivolgimento, e come preludio di un'èra nuova.

La *Correspondance italienne*, nell'annunziare il progetto ministeriale sulla riforma della sfera d'attribuzioni delle Prefetture e sulla riduzione del numero di esse, accenna, come prima riforma e più elevata, quella di sopprimere i segretarii generali in tutti i Ministeri, rimpiazzandoli con altrettanti direttori generali, le cui attribuzioni non avrebbero alcun carattere politico, ed i quali sarebbero funzionarii stabili ed inamovibili. Ecco un primo passo su quella via, alla quale noi alludevamo, e che torrebbe di mezzo inconvenienti gravissimi, i quali, senza alcuna colpa di chi li determinava, erano causa di disordini nell'amministrazione, e di conseguente disgusto nelle popolazioni.

Col frequente mutamento di Ministeri, che pur troppo da lunga pezza divenne sistematico in Italia, i segretarii generali, che pur sono il caposaldo d'ogni singolo ramo dell'amministrazione, appena erano riusciti ad impadronirsi di tutti i precedenti degli affari, a conoscere tutte le attitudini speciali, i pregi ed i difetti del numerosissimo personale sottoposto alla loro direzione venivano balzati di seggio per far posto ad altri funzionarii di differente colore politico, i quali, se volevano esercitare coscienziosamente il loro ufficio, dovevano per lo meno sospendere per lungo tempo qualsiasi attiva ingerenza, per acquistar prima tutte quelle cognizioni, familiari invece al loro predecessore, senza le quali è impossibile esser sicuri di non metter piede in fallo. Per di più havvi in tutte le amministrazioni, di qualunque ramo, una massa di affari, ai quali la politica è affatto estranea, e che vogliono essere continuati cogli stessi intendimenti che vi fecero dar principio, pel cui prosperamento occorre non solo un'opera lenta e costante, ma altresì il convincimento in chi li dirige che la terra non gli mancherà sul più bello sotto ai piedi e pei quali adunque un frequente tramutamento di persone è affatto esiziale. E perciò, qualora vogliasi conseguire una sodezza, un seguito, una stabilità nell'Amministrazione, è indispensabile che non avvengano interruzioni e che, quando alla direzione delle singole Amministrazioni fu preposta una persona veramente capace, i mutamenti nella direzione politica del Gabinetto non abbiano alcuna influenza sulla direzione amministrativa o per dir meglio tecnica.

Il progetto di riforma del ministro Cadorna viene precisamente a portare un rimedio a siffatto inconveniente, lasciando poi che ciascun ministro si nomini un capo speciale di Gabinetto, avente carattere prettamente politico. Basta annunciare la proposta perchè ciascuno abbia a farvi franca e pronta adesione, anche nel senso dell'indirizzo pratico e positivo ch'essa rivela nell'attuale Ministero.

Se poi col rendere inamovibili i direttori generali, si ottenesse anche, indirettamente, di dare minor esca all'ambizione ed agli interessi privati, di chi coll'opposizione mira più al vantaggio proprio, che a quello del paese, non sarebbe neppur questo un tenue vantaggio.

L'idea non è nuova e fu già più volte messa in campo da quelli che rivolsero il pensiero a migliorare le condizione interne del nostro paese, ma nessuno la mise in atto; facciamo adunque voti perchè questa volta almeno il progetto si attui e presto.

L'*Opinione* reca, sopra una recente lettera di Garibaldi, il seguente articolo:

Il *Telegrafo* di Genova ha pubblicato, ed altri giornali hanno ripetuto, due nuove lettere del generale Garibaldi, che potremmo ben lasciare andare come tutte le altre, se in una di esse non vedessimo uno studio particolare nel dire una cosa, che non è vera, che tutti sanno non esser vera, e che non si capisce perchè il generale si ostini a crederla vera.

Il generale scrive al signor Quinet, e, parlando al solito, in nome, degli Italiani, dice:

« Vi ripeterò ancora che noi sappiamo distinguere la causa della Francia da quella del suo Imperatore, e che, se per fatalità e giustizia delle ultime circostanze (*) il mio paese porta le sue simpatie verso la Germania, che, come noi, tende a costituirsi, non possiamo però odiare un paese che genera degli uomini pari a voi, e pari a quelli che caddero per la libertà italiana a Magenta e Solferino. »

Ora tutti sanno che la cosa sta precisamente tutto all'opposto di quello che il generale Garibaldi suppone. Tutti sanno che gli uomini come il signor Quinet, sono in Francia *rari nantes in gurgite vasto*, e senza nessuna influenza: tutti ricordano che chi condusse i soldati di Francia a farsi ammazzare per la libertà italiana a Magenta e Solferino, fu appunto quell'Imperatore contro cui il generale Garibaldi, più oltre nella sua lettera, fa balenare la minaccia d'una *vendetta*, che sarebbe proprio quello che vorrebbesi per finire d'illustrare il nome italiano; tutti hanno veduto, finalmente, che, dopo Mentana, vi fu una vera insurrezione del bigottismo francese, il quale nel seno del Corpo legislativo ha costretto il Governo, che dee pur contare sul voto del Parlamento, a fare delle dichiarazioni più avverse all'Italia che mai non avesse fatte fin qui, appunto per non lasciarsele imporre nè dal signor Thiers, nè dal signor Dupin, e dall'immensa maggioranza dei senatori e deputati, che dietro quei caporioni militavano.

Ebbene, tutte queste cose, evidenti sino al punto di cavar gli occhi, il generale Garibaldi le annulla con un tratto della sua autorità. Che cosa conchiuderne? Che il generale Garibaldi non legga o non capisca i giornali francesi, o che conosca la storia della Francia contemporanea solamente per quanto gliene dicono i suoi amici Quinet e Vittor Hugo? Ci pare difficile il concederlo a riguardo d'un uomo, ch'essendo corso per tante avventure, deve avere perduto quella soverchia ingenuità che farebbe cadere in ogni tranello.

Noi non mettiamo nemmeno in dubbio la buona fede del generale Garibaldi, e l'uomo, il quale, in una lettera precedente alla signora Chambers, pone i preti cattolici al di sotto dei turchi, perchè *i turchi non ingannano i loro schiavi*, non può, nemmeno per un fine ch'esso credesse degno, ingannare di deliberato proposito quelli che in lui riponessero fede.

Bisogna, dunque, ammettere che il generale Garibaldi sia persuaso che se non vi fosse l'Imperatore Napoleone a tenerla, la Francia insorgerebbe per ritirare i suoi soldati da Roma, e per gridarci da di là delle Alpi: « Ma, Italiuccia mia, perchè non corri a Roma, che mi faresti un piacere da non dirsi? »

Questa persuasione è uno dei fenomeni psicologici più strani che mai vi siano; ma via, sarebbe da porsi assieme a tanti altri, e non vorremmo perdere il sonno per ciò.

Se non che, quello che siamo disposti a concedere al generale Garibaldi, non possiamo ugualmente ammettere pei giornali che ne riportano le lettere. Come va questa faccenda? Se parlasse Menabrea, Minghetti, Peruzzi, Lamarmora, siete tutti lì con quattro lenti, ad esaminare sino le virgole dei loro discorsi, ed a forza di torturarli, trovate sempre modo di scoprire in essi quante eresie vi piace di sognare, ed ora vi capita un farfallone di questa grossezza, e voi lo lasciate passare senza mover palpebra, ed anzi facendogli tanto di berretto? A che giuoco giuochiamo?

Se i giornali che ristampano quelle lettere, vedono la storia contemporanea nello stesso modo in cui la vede il generale Garibaldi, lo dicano, e si faranno dar la baia dal colto pubblico e dall'inclita guarnigione. Se sono d'un'opinione contraria, perchè non fanno le loro riserve? È forse venerazione, rispetto, ossequio? Ma come la libertà può esistere con questo feticismo? A meno che non vogliano dire che appunto questo eccesso di deferenza verso i loro amici, lo offrono in compenso del nessunissimo riguardo che hanno pei loro avversarii.

Leggesi nella *France* del 12:

« Sotto il titolo *Il Papato e l'Italia*, è comparso un opuscolo d'un interesse eccezionale, e che si attribuisce ad un personaggio, il cui giudizio su tali questioni prende una grande autorità dalle importanti funzioni da esso adempiute.

« Questo scritto è breve, preciso, e porta l'impronta del più sincero patriottismo, come delle più serie convinzioni. Il suo autore è evidentemente amico dell'Italia; ma ha l'animo francese e la mente politica, e si pronunzia energicamente pel mantenimento del Papato. Egli desidera che l'unità d'Italia si consolidi, e comprende che lo scoglio di quest'opera sarebbe a Roma.

« Questo scritto è insieme inspirato da una illuminata simpatia per l'Italia e da una forte convinzione della necessità di consolidare il potere politico del Capo della Chiesa, col trasformarlo. »

La *France* del 13 pubblica poi il seguente brano dell'opuscolo stesso.

« Il massimo degli errori che possa commettere l'Italia, si è di mantenere le sue pretese, a dispetto dei più sacri diritti, a beneficio della rivoluzione, che, dopo avere rovesciato il Papa, non tarderebbe a rovesciare la stessa Monarchia italiana, a rischio delle sue più sincere alleanze.

« In che cosa mai questo piccolo intercluso, attaccato al mare, che si chiama Stati pontificii, guasta l'unità vostra? Anche al punto di vista naturale è ragionevole di scegliere per centro dell'Amministrazione di un gran paese quel piccolo angolo di terra, dove la *malattia* fa andar via per quattro mesi dell'anno i tre quarti degli abitanti?

« Dal punto di vista morale non vedete che vi mettete contro tutto il cattolicismo, che vi create nemici in casa, ferendo il sentimento religioso delle popolazioni, gittando il disordine nelle coscienze, e che compromettete quell'unità, che non si vuol di meglio che lasciarvi consolidare? Al punto di vista strategico, una capitale moderna è male situata in vicinanza del mare.

« Rinunziate alle vostre pretese, e nulla si oppone più al compimento della grand'opera che avete cominciata, poichè non avete più nemici. Da per tutto rinascono la sicurezza e la fiducia, e dietro ad esse la prosperità dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, di tutte le risorse che fanno la ricchezza degli Stati, rialzano il loro credito e salvano le loro finanze, più sicuramente che tutti gli spedienti suggeriti da una posizione falsa ed imbarazzata. Invece di gittare gli occhi su Roma, rivolgeteli verso quei due mari che circondano il vostro ammirabile paese, verso quei porti collegati fra loro dalle ferrovie, verso quel vasto mercato dell'Oriente, che sollecita il vostro commercio, dove la vostra postura geografica vi assegna il primo posto.

« Perfezionate le vostre leggi, la vostra amministrazione, l'educazione del popolo, e collegatevi a quelle idee di moderazione, che sono, che che se ne dica, nel cuore della gran maggioranza della nazione. Voi ne avreste una prova evidente, se voleste contare le forze di quella minoranza faziosa che vi strascinava verso Roma.

« Ritornate alla vostra vera parte, a quella che vi assegna la vostra religione, il vostro interesse politico, la vostra postura geografica, e divenite i protettori del Papa. Voi vi attingerete una forza così grande, che bisognerebbe pensare a restringerla, e diminuire l'influenza italiana nel Sacro Collegio, stabilendo una proporzione più eguale tra i Cardinali di tutte le nazioni. Offrite al Papato una riconciliazione franca e sincera. Esso non la respingerà, perocchè sarà pure la sua salvezza. »

Le conchiusioni colle quali termina tale studio, consistono nella necessità d'un Congresso; ma perchè l'opera d'un Congresso sia efficace, si richiedono, giusta l'autore, profonde riforme nelle istituzioni romane. L'emancipazione dell'elemento laico è, a suo vedere, il nodo della questione. La neutralità degli Stati pontificii dovrebbe, oltracciò, essere sancita, e posta sotto la garantia dell'Europa. Un contratto fra il Governo italiano e la Santa Sede assicurerebbe, infine, le relazioni della Chiesa e dello Stato.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*:

Parecchi nostri confratelli parlano di convogli d'armi, forniti da qualche tempo dalla Prussia all'Italia, e ne conchiudono che fra queste due Potenze, la coalizione contro la Francia diviene sempre più evidente.

Secondo nostre informazioni, il Gabinetto di Berlino avrebbe colto il momento, in cui tutte le Potenze europee riformano il loro sistema d'armamento, per isbarazzarsi delle provviste di fucili ad ago contenute negli arsenali prussiani. Obbligata essa pure a perfezionare i suoi fucili per metterli a livello dei fucili Chassepot, la Prussia offerse all'Italia di cederle, a prezzi moderati, e con grandi agevolezze di pagamento, i fucili ad ago, di cui essa stessa non vuole più servirsi.

L'Italia ha tanto meglio accettato questa proposta, chè le fabbriche d'armi in Inghilterra, Belgio, Germania, sono tanto ingombre di commissioni, ch'essa avrebbe dovuto rinunziare alla possibilità di procurarsi altrove fucili ad ago. Aspettando che le circostanze le permettano di procurarsi armi perfezionate, essa dovette contentarsi di fucili prussiani.

Il mercato conchiuso tra la Prussia e l'Italia, non implica nulla che sia contrario alle leggi internazionali.

Tutti i giorni, Governi che abbondano di armi e di munizioni ne cedono ad altri che ne hanno bisogno. È notorio, per esempio, che al tempo dell'ultima guerra degli Stati Uniti, l'Austria fornì grande quantità di fucili al Governo di Washington. I Principati danubiani trassero pure dagli arsenali di Vienna la maggior parte delle armi, di cui i soldati Rumeni sono oggi muniti.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 28 dicembre 1867, a tenore del quale la rendita liquidata in esecuzione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, sarà iscritta sul Gran Libro del debito pubblico, con decorrenza dal primo giorno del semestre in corso, all'epoca in cui sarà compiuta la liquidazione. Se poi la liquidazione si compirà nello stesso semestre in cui avviene la presa di possesso, la rendita sarà iscritta con decorrenza dal primo giorno del semestre successivo.

Il pagamento della rata di detta rendita pel periodo dal giorno della presa di possesso a quello della decorrenza della rendita che verrà iscritta, sarà fatto con *Buoni speciali* della Direzione generale del debito pubblico, per gli enti morali ecclesiastici non soppressi a favore degli enti stessi, e per le corporazioni religiose ed altri enti morali ecclesiastici soppressi a favore del fondo per il culto, oppure a favore dell'amministrazione demaniale, in rimborso delle anticipazioni che avesse fatte, secondo le risultanze delle liquidazioni.

Tanto pel servizio della rendita, quanto pel pagamento dei *buoni speciali* per le *rate di rendita arretrate*, saranno con appositi Decreti reali assegnati gli occorrenti fondi all'amministrazione del debito pubblico.

2. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 28 dicembre 1867, col quale approva il regolamento per la scuola di applicazione per gl'ingegneri, istituita nella regia Università di Palermo, a norma dell'art. 7 del Decreto prodittatoriale 17 ottobre 1860.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

4. Nomine di scrivani nel corpo dell'intendenza militare.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Sappiamo, scrive la *Correspondance Italienne*, che dal 1.° all'11 corrente nel porto di Civitavecchia furono sbarcate 387 reclute che debbono essere arrolate nell'esercito pontificio.

La maggior parte di que' volontarii venivano dal Belgio, ed erano accompagnati da un prete cattolico.

All'*Italia* di Napoli dell'11 scrivono da Reggio di Calabria le seguenti notizie sullo stato infelicissimo di quella città, a causa della strage che ivi ha fatto il cholera:

Il morbo, all'ultima data, era in grandissima decrescenza, ed i casi per giorno, ridotti a piccolissimo numero. E non vi è famiglia, di quelle che non ebbero i mezzi di fuggire, all'apparire della terribile malattia, che non abbia a deplorare una o più vittime.

Vi fu un giorno in cui i medici stessi furono spaventati dal grandissimo numero dei morti; ma ora lo squallore e la desolazione vanno gradatamente diminuendo.

Gli orfani rimasti da parenti poveri sono numerosi, e già si è aperto per loro un asilo, atto a riceverli tutti, perchè in quello Stabilimento ottengano educazione e sussistenza.

Il Prefetto della Provincia volle affidare il pio ricovero alle cure delle Suore della carità.

Gli emigrati continuano a rimanere in campagna, ove l'epidemia incomincia a mostrarsi con casi isolati.

Le Autorità civili e militari hanno fatto il loro dovere ne' luttuosi giorni, specialmente gli ultimi, a cui erano affidati gli ospitali cholerici, ed il servizio funebre per quelle vittime, ch'erano state abbandonate dai parenti nelle proprie case. Ogni militare ha mostrato, in cotesta terribile prova, grandissima abnegazione, soccorrendo con amore i morenti, e quelli che potevano salvarsi dall'improvviso infortunio.

GERMANIA.

Dresda 10 *gennaio*.

Il *Dresdn. Journ.* smentisce in un articolo semiufficiale le asserzioni d'alcuni giornali intorno al contegno dell'inviato francese; e dice che il medesimo, col suo contegno pieno di tatto e leale, si cattivò, in condizioni spesso difficili, la fiducia e la massima stima del Governo e di tutte le classi.

FRANCIA

Parigi 9 gennaio.

Tutte le altre emende alla legge militare furono oggi respinte dal Corpo legislativo, il quale approvò poi tutti gli articoli sino al 39.° inclusivamente. Quest'ultimo articolo fu ammesso con 182 voti contro 66.

Altra del 10 gennaio

Al Corpo legislativo, Gressier annunziò che la Commissione ed il Consiglio di Stato approvarono l'emenda di Lambrecht, votata ieri dalla Camera, secondo cui verrà ammessa un esenzione dal servizio nelle famiglie che hanno quattro figli. Il ministro della guerra, Niel, rispondendo a Garnier Pagès, disse che la nuova legge non ha punto per conseguenza nuove spese per l'esercito attivo; ed aggiunse che la guardia mobile verrà organizzata soltanto a poco a poco. Il primo articolo venne approvato. Paulmier svolse la sua emenda, in cui domanda che coloro, i quali diedero sostituti nell'esercito attivo, vengano esonerati dal servigio nella guardia nazionale mobile. Segris appoggiò l'emenda. Il ministro Rouher rispose che il Governo approva la surrogazione nell'esercito attivo, ma non la permette nella guardia mobile, e perciò respinge l'emenda. Ollivier sostenne, che la surrogazione dee esistere nella guardia nazionale e nella guardia mobile. La Camera respinse l'emenda di Paulmier. Dopo alcune osservazioni di Picard e Giulio Favre, vennero approvati gli altri quattro articoli, con 170 voti contro 71.

Il ministro Rouher, combattendo la surrogazione nella guardia nazionale mobile disse: Nel vostro voto che vieta questa surrogazione, si manifestò un patriottico entusiasmo, che fu ascoltato attentamente oltre il confine. L'energica manifestazione dei vostri sentimenti sarebbe, credetemi, una forza per l'esercito, il quale dee avere la precedenza sulla guardia nazionale mobile nel campo di battaglia.

Altra dell'11 gennaio.

Al Corpo legislativo, il maresciallo Niel, rispondendo ad una domanda di Picard, disse che il servigio della guardia nazionale mobile non impedirà in alcun modo l'esercizio del diritto elettorale dei cittadini. Indi fu approvato l'art. 6.° della legge militare. All'art. 7.°, Giulio Simon espresse la speranza che la Camera persisterà nel suo voto, il quale proibisce la surrogazione nella guardia nazionale mobile. Dopo molti discorsi, l'art. 7.° della legge militare fu approvato con 184 voti contro 65. Indi venne ammesso pure l'art. 9.

AUSTRIA

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* dell'11:

« In questi ultimi tempi varii giornali si sono occupati d'una Nota indirizzata dal Governo austriaco al Gabinetto di Pietroburgo, allo scopo d'ottenere spiegazioni su pretesi movimenti di truppe in Russia. Siccome sarebbe possibile che si desse a questa notizia un'importanza ch'essa non ha, siamo autorizzati a dichiarare ch'essa non ha alcun fondamento. »

Il *Narodni-Listy* si pronuncia anch'esso contro il reclutamento degli zuavi pei reggimenti pontificii. In seguito ad una viva argomentazione, il *Narodni-Listy* arriva alla conclusione, che il reclutamento dei crociati in Austria è inammissibile.

INGHILTERRA

Londra 8 gennaio.

L'individuo ch'era stato arrestato come sospetto di essere il Feniano Deasy, venne rimesso in libertà.

La democrazia francese, rappresentata da Felice Pyat e da molti suoi consenzienti, inviò ai suoi fratelli d'Irlanda e d'Inghilterra un indirizzo che contiene le più acerbe accuse contro il Governo e l'aristocrazia inglese, presenta come martiri gl'individui testè giustiziati a Manchester, e paragona la sorte degl'Irlandesi a quella d'infelici schiavi. Il *Times* combatte energicamente queste idee, espresse dai rivoluzionari francesi.

Lord Raglan rappresenterà la Regina Vittoria ai funerali dell'Imperatore Massimiliano, e il visconte Hamilton il Principe di Galles.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* rende conto del ricevimento fatto dalla Regina Isabella alla Commissione del Senato, incaricata di felicitarla in occasione della solennità dell'Epifania. La Regina rispose, ringraziando degli augurii fatti a lei ed alla sua famiglia, ed esprimendo il desiderio « che gli annali del 1868 non abbiano a registrare che avvenimenti prosperi e pacifici. »

Il giorno stesso, alle ore 3 1/2 pom., anche la Commissione del Congresso dei deputati presentò le sue felicitazioni alla Regina. Il presidente del Congresso diede allora lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, e proseguì:

Signora, voi vedete in questo istante attorno al trono di V. M., oltre la deputazione dell'indirizzo, la Commissione del Congresso incaricata dell'alta missione di felicitare V. M. e la famiglia reale in occasione della gran festa che oggi il mondo cattolico solennizza. In questo giorno, in cui la Chiesa ricorda l'adorazione che i Re della terra resero al Re de' cieli, i popoli sogliono offrire ai loro sovrani un tributo d'amore e di rispetto, in riconoscenza, senza dubbio, di quello ch'essi resero al divino Redentore, in nome di tutte le Potenze umane. Ma la Spagna non sentì mai così vivamente come oggi la necessità di salutare V. M. con una vera effusione e con affettuoso rispetto.

La Spagna, Signora, che sotto la sola direzione del vostro Governo, provò come ami la Monarchia e l'augusta persona di V. M. non può ricusarsi di sentire la più viva emozione predicendole ed augurandole lunghi e felici giorni sul trono. Il cielo ricompenserà così la ferma risoluzione di V. M. di rimaner sempre la Regina cattolica, e di correre con ardore alla difesa del grande e salutare principio che la causa della Santa Sede rappresenta; il Cielo ricompenserà così la nobile fedeltà di V. M. alle instituzioni costituzionali che ci reggono e delle quali l'augusta vostra persona è il simbolo; ed, infine, la vostra materna sollecitudine ad alleviare i mali del popolo ed a diminuire i pesi pubblici, tanto accordando i vostri soccorsi personali, quanto prestandovi con pronto zelo alle previdenti misure del vostro Governo, ch'ebbero in vista un sì patriottico ed elevato intento.

Il Congresso, Signora, offre a V. M. la più decisa cooperazione, e domanda a Dio che spanda le sue benedizioni sulla famiglia reale ed in particolar modo su V. M., la cui felicità si trova unita, grazie alla vostra benevola sollecitudine, a quella del nobile popolo che V. M. governa.

La Regina rispose con queste parole:

Ho udito con gran piacere la risposta che il Congresso dei deputati fece al discorso con cui ho inaugurato la legislatura attuale, e lo ringrazio dell'appoggio ch'esso dà al mio Governo; appoggio che gli è sì utile, sì necessario anche, per compiere la missione che gli è affidata, e che solo consiste nel procurare al mio popolo la maggiore possibile prosperità.

Ringrazio del pari il Congresso delle felicitazioni direttemi in occasione della festa dei Re; esse mi tornano tanto più gradite, inquantochè rappresentano l'adorazione de' Re della terra al Re dei cieli, da cui dobbiamo attenderci la felicità in questa vita e nell'altra, rendendoci degni della sua infinita misericordia, pel religioso adempimento de' nostri doveri.

La mia fedeltà alle istituzioni costituzionali che ci reggono, sarà inflessibile come il mio cattolicismo, come il mio amore per la Santa Sede come il mio costante desiderio d'alleviare i mali del popolo e diminuire i pubblici pesi.

Colla cooperazione del Congresso, spero di ottenere il bene che noi ci proponiamo: i rappresentanti della nazione mi troveranno sempre pronta a sodisfare le loro legittime speranze.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bukarest 10 gennaio.

Inasprita pel trionfo del partito liberale nelle elezioni, la reazione, dopo di aver tentato di promuovere disordini a Ca-Larasci contro gl'Israeliti, ha rinnovato altra simile prova a Barlad, accusando gl'Israeliti di avere avvelenato il prete Vornas, che ammalò e morì tosto.

Tale accusa provocò alcuni disordini; guasti materiali vennero fatti ad alcune case israelitiche. Per buona sorte, non s'ha a deplorare nessun'altra disgrazia. Energici provvedimenti vennero dati dal Governo per reprimere i tentativi della reazione. La forza armata, che fu richiesta, e i cittadini onorevoli, che vennero ordinati in guardia civica, sopraggguardano l'ordine in tal congiuntura.

Il procurator generale della Corte di Fokscianì, si portò sui luoghi per procedere ad un'inchiesta.

AMERICA

Leggesi nella corrispondenza del *Times*, in data di Filadelfia 20 dicembre: « Il sig. Seward, segretario di Stato per gli affari esterni, presenterà al Congresso l'ultima corrispondenza con l'Inghilterra per l'*Alabama*, e non farà altro passo su questa questione prima di aver sentita l'opinione delle Camere. L'arbitrato, proposto da lord Stanley, è caduto per la condizione annessavi dall'Inghilterra, che gli Stati-Uniti desistessero dal considerare come illegale il proclama della Regina del 1861, rispetto ai diritti di belligeranti degli insorti. Il Congresso inclina pure a far rivivere le vecchie contese colla Gran Bretagna, rispetto all'occupazione dell'isola di San Giovanni Il Senato, nel dicembre, aveva proposto l'occupazione mista di quest'isola ch'è entro i confini degli Stati-Uniti. »

AFRICA — ABISSINIA.

I giornali inglesi hanno da Aden, in data del 20 dicembre:

« Il capo della 2.ª brigata arriverà qui domani. La cavalleria Scinde e la brigata Bengale arriveranno verso la metà di gennaio. Passano continuamente trasporti postali e telegrafici diretti per l'Abissinia.

« Il vapore di Massuah arrivò ad Aden il 18. Esso reca la notizia che le Autorità egiziane hanno avuto l'annunzio che furono levate le catene ai prigionieri inglesi, e che si aspettava la loro liberazione. Qui si considera come probabile la notizia.

« Notizie da Senafe recano che continua la mortalità fra' cavalli: un reggimento ne ha già perduti 150. La stagione era fredda.

« Venti elefanti furono imbarcati il 7 per l'Abissinia; un numero eguale li seguirà in breve.

« Le ultime notizie dall'Abissinia sono molto buone. Le difficoltà vanno diminuendo gradatamente. V'è grande scarsità di muli

« Il Viceré ha ispezionato a Calcutta il 23.° Pungab, che s'imbarcherà domani. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 gennaio.

Sottoscrizione per la Società di beneficenza avente per iscopo l'acconcia- ne delle Calli in Venezia, secondo il programma del Prefetto Torelli.

	Azioni	Lire
Riporto delle liste precedenti	3882	19410
Francesco Zanchi	5	25
Comunità greca	30	150
Totale	3917	19585

Rappresentanza. — Ieri sera partirono per Trieste in qualità di delegati del nostro Governo, onde assistere al funerale del defunto Imperatore Massimiliano, il sig. luogotenente generale cav. Carlo Mezzacapo, comandante di città e fortezza in Venezia, ed il sig. colonnello di stato maggiore, D'Oncieu de la Bâtie conte Paolo.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta pubblica della sera di venerdì alle ore 8:

1. La nomina d'un membro della Giunta di Statistica in sostituzione del rinunciatario signor Enrico Castelnuovo.

2. Deliberazione sui progetti d'acquedotto.

Notificazione. — *Imposta sui fabbricati per l'anno 1867.*

A tenore dell'articolo 6 del Regolamento approvato con regio Decreto 13 ottobre 1867 per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati, il Sindaco sottoscritto invita tutti coloro che, possedendo fabbricati od altre costruzioni nel Comune, non abbiano ricevuto la scheda per farne la dichiarazione, a presentarsi in persona, o per mezzo d'un loro incaricato, all'Ufficio del Comune, od a quello dell'agente delle imposte per ritirarla e riempirla.

L'Ufficio comunale sarà a tale scopo aperto tutti i giorni, da oggi 15 corrente, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

L'Ufficio dell'agente delle imposte sarà pure aperto a tale effetto per lo stesso periodo di tempo, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

La scheda dovrà essere rimessa, o spedita per la posta, non più tardi del 31 gennaio 1868 al Sindaco od all'agente delle imposte che ne rilascieranno ricevuta a richiesta dei dichiaranti.

Per fabbricati e costruzioni che non fossero dichiarati nel suddetto termine, la relativa rendita sarà determinata d'Ufficio dall'agente delle tasse, ed il possessore incorrerà in una pena pecuniaria eguale al triplo della tassa dovuta sui fabbricati stessi (articoli 53 e 54 del Regolamento.)

Dalla residenza comunale, il 15 gennaio 1868.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 16 gennaio 1868 il dott. Carlo Salvadori leggerà un suo scritto, intitolato: *Ordine e agitazione.*

Il venerdì successivo 17 gennaio, alle ore otto pom., il dott. Roberto Galli terrà la promessa seconda lezione, intitolata: *Storia del popolo.*

Società del Progresso. — Questa sera, mercoledì 15 gennaio, la Società del Progresso terrà un'adunanza pubblica, alla quale prenderanno parte i socii, Vincenzo Tecchio, Bon Marino, Alessandro Haberstrumpf. L'adunanza si terrà alle ore 8, nelle sale dello Stabilimento Cosselli, Campo S. Angelo, dal proprietario gentilmente concesse. *La Presidenza.*

Giornali. — *La Rivista delle Istituzioni Utili* si pubblica ogni domenica in 8° grande. Prezzo d'abbonamento annuo: in Venezia L. 4, fuori di Venezia L. 5, all'estero L. 7. Ogni Numero 5 cent.

A questo avviso fan seguito le seguenti parole della Redazione:

« Il giornale popolare che avevamo impreso a pubblicare, amplia il proprio formato, pigliando nome dalle istituzioni utili che cercherà di svolgere e promuovere.

« Quando, per l'infierire del morbo, furono vietate le Scuole serali e le letture in comune, cercammo di sopperirvi colla diffusione di un periodico. E non ci venne meno l'opera, posciachè parecchie associazioni popolari vi aderirono colle lettere che abbiamo rese di pubblica ragione. Ora per cura del Comune, del Governo e dei privati l'educazione è sparsa fra il popolo. Ma v'è ancora buona parte del nostro paese che addimanda cure diligenti per rendere accessibili a tutti le nuove istituzioni, per farne universale la cognizione. Ci sembrava di poterci dedicare a ciò anche se l'ottimo giornale *Cooperazione ed industria*, al pari della *Cooperation*, del *Cooperator*, del *Blätter für genossenschaften, esplora e riassume il moto fecondo di civile progresso in seno alle moltitudini.*

« Noi ci proponiamo di allestire i materiali per un completo resoconto delle istituzioni popolari, e quindi ci sta a cuore non solamente di occuparci delle cose più elementari, che in questi argomenti non sono ancora di comune notizia, ma di seguire ogni sodalizio nelle manifestazioni dei proprii atti.

« Quindi a vece di tener edotti i lettori delle sintesi economiche e delle ragioni supreme di questi Istituti, provvederemo affinchè l'analisi dei varii gruppi dei fenomeni dieno una riprova alla veridicità delle teoriche.

« Parecchie fra le nuove associazioni popolari, ci fecero preghiera di tener conto dei sodalizii che iniziarono, e di quelli che sono ancora nuovi al nostro paese, mentre altrove fioriscono con tanta bontà di risultati: gli stessi nostri collaboratori, appartenendo a diverse Provincie, formiranno le notizie di maggior levatura su quanto accade in ogni parte del nostro paese.

« Inoltre, per tener conto degl'interessi economici della nostra Provincia, che non ci sembrano per anco rappresentati da un giornale e da un bollettino speciale, come avviene in ciascuna altra Provincia del Veneto, raccoglieremo tutto ciò che s'attiene a quest'ordine di fatti.

« E in particolare, in riguardo ai Comizii agrarii che si sono svolti fra noi, daremo opera a pubblicarne gli atti, togliendo inoltre dai giornali degli altri paesi, e nel Regno e fuori, e a mezzo di corrispondenze particolari, ciò che riguarda il loro svolgimento.

« Nell'intendimento di trattare in modo piano e facile, le questioni che destano tanto scalpore fra le moltitudini, e di preoccuparci del nostro avvenire economico ed intellettuale, non lascieremo intentate le discussioni di quei problemi e di quei grandi fatti, nei quali si elabora la vita di un popolo.

« Occupandoci, tratto tratto, di recensioni sui libri più importanti, di racconti, di novelle, che aggiungano un elemento artistico allo svolgimento dei principii dottrinali, c'industrieremo a togliere monotonia al giornale; non di meno si rivolgerà senza posa alle istituzioni popolari. »

La redazione è del dott. Alberto Errera.

Riceviamo dal sig. Cecchini la seguente lettera:

Pregiatissimo dott. avv. Paride Zajotti.

Venezia 15 gennaio 1868.

Io ch'ebbi l'onore nel p. p. novembre 1866 di aver ospite gradito in mia casa l'onorevole sig. prof. Federico Bellazzi, la cui fine infelice ed immatura mi riempie di sommo cordoglio, avendo in tale occasione ammirato le rare sue doti, il suo animo schietto, leale e gentile, la sua grande operosità, concedendo sole pochissime ore al riposo, perchè occupato al perfezionamento del sistema delle nostre carceri, e specialmente a quello della Casa di forza e correzione della Giudecca, di cui pubblicò un esatto ed accuratissimo lavoro, non posso tralasciare di versare una lagrima sincera di compianto sulla sua tomba, ed applaudendo al gentile pensiero di erigergli un pietoso ricordo, mi associo a que' benemeriti con tutto il cuore e le mando it. lire 20 —, pregandola di farle pervenire a chi ne assume la lodevole direzione.

Aggradisca i sensi della distinta mia stima e considerazione, protestandomi

Di Lei

Devotissimo servitore.
Gio. Cecchini.
R. tipografico-edit.

Indipendenza della critica. — Nel *Corriere della Venezia* d'ieri abbiamo visto una lettera d'un signore, che pare il segretario della compagnia drammatica Ferrante, che recita all'Apollo, nella quale si parla di *entrate di favore* sospese a quel giornale, perchè egli ha espresso liberamente il suo giudizio sopra quella Compagnia drammatica È un precedente che non si può lasciar passare così. Egli è certo che se potessimo mai credere che un giornalista, approfittando d'una consuetudine invalsa in tutti i paesi civili d'Europa, qual'è quella di avere l'ingresso libero in tutti i teatri, ricevesse un *favore* da un impresario o da un capocomico, siccome sarebbe un favore che ci scotterebbe la pelle, noi vi rinuncieremmo *ipso facto*. Noi crediamo che il giornalista entri libero in teatro, perchè il teatro vive di pubblicità, e la critica non può che giovargli. Ad ogni modo esso è un diritto acquistato, e come tale noi lo abbiamo sempre compreso, e lo comprendono oggimai nelle più colte città d'Europa. E valga per tutti l'esempio di Milano, ove la massima che l'ingresso libero è un diritto, ricevette testè la più splendida conferma, per opera del dottor Paolo Ferrari, autore drammatico e giornalista. Noi abbiamo tanto maggiore diritto di protestare, perchè noi abbiamo l'ingresso libero, come correspettivo della *Gazzetta* che mandiamo al teatro, secondo accordi prestabiliti coi proprietarii dei varii teatri Sebbene quindi l'inqualificabile lettera apparsa ieri nel *Corriere* non ci riguardi menomamente, pure siccome essa offende la dignità della stampa, per quella solidarietà, che almeno dovrebbe esservi fra tutti i giornali, dichiariamo che non ci occuperemo del teatro Apollo, sinchè non sia stabilito un punto, sul quale la Compagnia che ora recita in quel teatro ha le idee un po' storte, e cioè che l'ingresso libero pei giornalisti è un *diritto* e non un *favore*.

Arresto. — Quale sospetto complice nel furto avvenuto la notte del 12 corrente a Santa Maria Nuova, venne arrestato certo G. G. già gondoliere al servizio della famiglia stessa.

Ferimento. — Certo L. D. B. marinaio al servizio di S. M., ieri, verso le ore 4 pom., ferì gravemente nel petto certa A. F., non avendo ella voluto accondiscendere alle sue voglie.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 15 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 14 gennaio.

(C) La discussione intorno alla ricostituzione della Provincia di Mantova, dovrebbe ammaestrare ed ammonire coloro che credono facile il riordinamento delle circoscrizioni territoriali, e impazienti lo reclamano dal Governo. Senza dubbio v'è qualche cosa da fare per questa parte, benchè forse non sia tanto evidente la necessità, nè tanto grande il vantaggio, quanto piace ad altri supporre. Ma, ad ogni modo, la questione è tanto delicata e suscita tante passioni, che non mostrerebbe prudenza nè accorgimento politico chi venisse oggi a tentarla. Ogni volta che un ministro propone una legge che riguardi gli affari di un campanile, non solo tutti quelli che nacquero e vegetano all'ombra di quel campanile, ma tutti quegli altri che stanno sotto i dieci o dodici campanili circostanti, si agitano e si ribellano. Non basta che la proposta rechi vantaggio ad uno, senza recare nessuno svantaggio agli altri; v'è anche la gelosia, v'è il timore di essere soverchiati, v'è, insomma, tutta la natura italiana che si solleva irritata e oppone una resistenza invincibile. Finchè si tratta di un solo circondario o di una sola Provincia, come ora per esempio, nell'affare di Mantova, sebbene quelli che vi hanno interesse diretto si studino farsi degli aderenti e degli alleati, pure, in sostanza i più sono indifferenti, restano neutrali; e quindi, se la proposta in sè è manifestamente utile e buona, il Ministero la riceve; ma se si mettesse sul tappeto una proposta di contemporanea modificazione di tutte le circoscrizioni territoriali, tutti ne trarrebbero cagione di timori e di speranze, e tutti si metterebbero attorno per dare alla cosa la piega che reputassero più utile. Pensate che confusione e che tumulto! pensate che leghe strane e incredibili! Le discussioni interminabili, gli stratagemmi, le astuzie, le piccole perfidie, le violente proteste, i lamenti, le recriminazioni, metterebbero a soqquadro Parlamento e paese; e la conclusione sarebbe, che dopo aver perduto molto tempo, e seminato la discordia, il Ministero sarebbe costretto molto probabilmente a ritirare la legge, prima anche di venire alla votazione. E se poi la votazione si facesse, il bel successo che si otterrebbe! Molti dei deputati governativi, in una questione che direttamente interesserebbe i loro collegii, voterebbero contro il Governo; ed i pochi che avessero il coraggio di votare pel Governo, c'è da scommettere che, alle prime elezioni, si vedrebbero chiusa in faccia dagli elettori la porta della Camera.

Queste cose non considerano coloro che strepitano chiedendo che il Governo metta mano al riordinamento delle circoscrizioni; e pure queste cose hanno un gran peso, anche se si voglia ammettere che, in sè, questo riordinamento sia utile e necessario come si dice. Ma anche su ciò, ve l'ho detto, la gente prudente è bene che faccia qualche riserva, e pigli tempo a pensarvi: perchè insomma, bisogna vedere se i vantaggi economici ed amministrativi che se ne otterrebbero, compensino i danni materiali delle popolazioni e il malcontento che queste disposizioni ecciterebbero.

Ad ogni modo pare evidente che, per ora, è meglio non metterci in questo gineprajo; abbiamo già (come diciam noi nel nostro vernacolo) troppa carne al fuoco, e Dio sa se ci verrà fatto di cuocerla tutta. Dobbiamo mettere nuove tasse, dobbiamo aggravare quelle che esistono, dobbiamo insomma mettere a qualche dura prova la pazienza e la tolleranza dei popoli. Perchè vorremo noi toccare anche i loro campanili? Pigliamo tempo a pensarci, e serbiamo questa impresa per tempi più quieti, in cui non sia necessario soggettare ad altri incomodi il paese

E credo, infatti, che, nelle proposte di riforme amministrative che l'on. Cadorna, ministro dell'interno, presenterà alla Camera, non si tratti punto di mutazioni delle circoscrizioni teritoriali Ed anche il De Filippo non toccherà credo, per ora le circoscrizioni territoriali. Il Ministero ha già sufficiente numero di nemici; e quindi pare che non abbia bisogno di costringere, con proposte intempestive, anche molti amici a votargli contro.

E se mai avesse potuto restar qualche dubbio nel Ministero su tale argomento, dee certamente averlo dissipato questa discussione sulla Provincia di Mantova, dalla quale si è potuto avere un saggio di ciò che sarebbe una discussione più generale della stessa natura, quando tutt'i 493 onorevoli vi fossero direttamente o indirettamente interessati. Un ministro che non se ne atterrisce, dee sentirsi un cuore di ferro e polmoni di bronzo!

Cominciano a correre le novelle sulle proposte finanziarie che farà l'onor. Cambray-Digny. Non bisogna essere facili a credere, perchè egli finora non ha, per quanto so, manifestati interamente i suoi proposti a nessuna persona estranea al Ministero. Credo che una cosa sola sia certa, cioè, ch'egli intenda imporre una tassa sulla macinazione, e ne aspetta 90 milioni; ma credo che il modo col quale intenderebbe di assestare ed esigere questa tassa, sia molto diverso da quello che proponevano i suoi predecessori Credo anche ch'egli proporrà qualche aumento degli aggravii che pesano sulla ricchezza fondiaria; ma non saprei dirvene nè la misura, nè il modo. Tenete ad ogni modo per fermo, che la tassa veramente nuova ch'egli porrà, sarà quella della macinazione, non altra; e che il fondamento grandissimo del suo sistema è nel riordinamento dei servigii pubblici, nella migliore ripartizione delle tasse, e nel modo più facile e più sicuro di riscuoterle. Si sa, infatti, ch'egli proporrà una nuova legge sulla contabilità dello Stato, ed un'altra per la riscossione delle imposte; e chi le ha vedute, afferma che sono laudabili per semplicità e per saviezza.

Il paese è, per quanto so, tutto disposto ad incoraggiare il Parlamento e a sostenerlo, se si occupa di queste materie. E la Camera stessa si era evidentemente riunita con questo proposito, e in questo proposito è stata, fino ad oggi, fermissima.

Se non che, oggi il tentativo che ieri vi annunziai del Rattazzi, ebbe luogo; e il Rattazzi riuscì ad ottenere dalla Camera che si stampassero certi che disse essere documenti, che saranno tali, che possono esserlo, ma potrebbero anche non essere. E nessuno trovò modo, dalla parte destra, di respingere questo tentativo; il solo Mari parlò; ma non potè uscire dai limiti che la convenienza gli segnava.

Io non ho letto i documenti, nè so che cosa essi contengano; posso asserirvi che al Ministero dell'interno non si ha nessuna ragione di temere le smentite del Rattazzi, e che, salvo uno sbaglio di data, che pare essere vero, tutte le falsificazioni o deliberate inesattezze, da lui genericamente annunciate, non esistono punto.

Se non che, la questione dei documenti è al tutto secondaria per lui; non si tratta di questo. Si tratta di riaccendere la discussione politica, e di tentare che capiti un'occasione da rovesciare il Gabinetto. Io non nego che, come capo dell'opposizione, il Rattazzi non abbia questo diritto. Certo, fra gli uomini di Stato suole esistere una legge di cortesia, per cui, il capo di un'amministrazione caduta non suole farsi capo dell'opposizione all'amministrazione che a lui succede; certo questa legge doveva specialmente essere osservata dal Rattazzi, il quale doveva pur sapere quanta virtù e quanto patriottismo erano stati necessarii per raccogliere la trista eredità ch'egli lasciava. Ma non importa, ammettiamo pure che il Rattazzi abbia tutto il diritto di fare guerra spietata al Gabinetto; ammettiamo che faccia bene ad usare, come meglio gli conviene di tale diritto. Ma è egli da supporsi che un uomo, il quale non fosse accecato dalle più sfrenate passioni, non isfuggisse al peso della responsabilità di una crisi in questo momento? È egli possibile ch'egli non misuri tutta la grandezza del pericolo a cui espone il paese e la Corona chi oggi si adopera a suscitare un conflitto fra Camera e Ministero?

Oramai, però, l'on. Rattazzi sia risoluto a rappresentare nella Camera una parte, che nessun uomo di Stato potrebbe invidiargli. Ma è doloroso che non si tenga dalla parte destra un po' di vigore e di fermezza per contrastargli virilmente. Continuando così, coll'imprudenza da una parte, colla pazienza e la rimessione d'animo dall'altra, non so dove andremo; ma tenete per fermo, non ci guadagnerà certo la libertà.

Fra le altre strane cose dell'amministrazione Rattazzi, notate anche questa, che si avverò nella seduta d'oggi. Il De Blasiis che tenne il portafoglio del commercio in quel Ministero propose una legge pel marchio degli oggetti d'oro e d'argento. Sapete chi sorse primo a combatterla con raro ingegno e con possente dottrina? Il Ferrara che fu collega del De Blasiis, proprio quando quella legge fu presentata; il Ferrara che disse non averne avuto alcuna notizia, perchè se l'avesse avuta si sarebbe opposto, reputandola contraria a tutti i sani principii di scienza economica.

Come si governava dunque da quel Ministero? Ricordatevi il discorso del Revel, intorno agli ultimi fatti; anche allora le cose si facevano collo stesso accordo fra i ministri! . . . . Eppure ci è gente che crede servire il paese, adoperandosi al ritorno di un'amministrazione Rattazzi.

Milano 14 gennaio.

(S) Come le cose siano passate in seno al nostro Consiglio comunale nella sua seduta straordinaria dello scorso venerdì, tenuta per procedere all'elezione della nuova Giunta, l'avete già appreso dai nostri giornali, dei quali, sull'argomento vidi che offriste un estratto ai vostri lettori. Le previsioni della mia ultima corrispondenza s'avverarono completamente, e cinque membri della cessata Giunta, i signori, Sala, Beretta, Belgioioso, Visconti Venosta e Castelli, vennero rieletti assessori a grandissima maggioranza ed a primo scrutinio. La nostra *Gazzetta*, che pochi giorni dopo le elezioni, e prima ancora che se ne conoscesse il definitivo risultato, ebbe il coraggio civile, a lei tanto famigliare, di proclamare il trionfo della propria infelice causa, ora pare non si dia per intesa di queste lezioncine, che le vengono dalle persone, ad onta degl'illuminati e spassionati suoi consigli, elette dalla cittadinanza. I giornali del partito moderato liberale, che riuscì il vincitore della lotta, con contegno molto lodevole, limitansi ad accennare questi fatti, a dir vero di per sè, senza bisogno di commenti, eloquentissimi. Chi solo mantiensi nella via intrapresa, è quel famoso mio collega in corrispondenze, che invia i suoi scritti ai baconiani della *Riforma*. Nell'ultima sua lettera, dopo aver gridato, *more solito*, contro la terribile consorteria milanese, che, pur troppo pel poverino, nelle ultime elezioni venne rappresentata da quasi quattromila elettori, totalità o poco meno dei votanti, annuncia a chi gli vuol credere, che fortunatamente le mene per far eleggere il senatore Beretta a Sindaco falliranno, giacchè fra gli altri motivi, havvi quello che la Prefettura lo escluse dalla terna inviata al Ministero, composta dei signori Venini, Greppi, Belinzaghi, tutte persone, a dire di quel signore, estranee affatto alla famosa consorteria Ora, non è vero che la terna inviata al Ministero fosse composta dei tre sullodati signori: i primi due non vi figurano, perchè anticipatamente dichiararono che non avrebbero potuto accettare l'onorevole incarico, non è vero, per servirmi della frase d'uso, che siano estranei alla così detta consorteria; il Venini, che venne rieletto a quasi unanimità degli elettori, fu quel consigliere che nel luglio scorso, quando la *Gazzetta* era nel furore della sua guerra d'insinuazioni, mossa all'egregio Beretta e colleghi, radunò in casa sua la maggioranza del Consiglio, onde concertare il modo di dare un attestato di stima, e di dichiararsi pienamente solidali di tutto l'operato della cessata Giunta. Infatti, venne colà formulato un ordine del giorno in tali sensi, ordine del giorno che proposto e propugnato dallo stesso Venini nella prima seduta del Consiglio, venne accolto all'unanimità. Il Belinzaghi poi fu fra i più caldi nel protestare, e col Venini s'attirò i soliti gentili complimenti ch'è uso regalare, a chi non la pensa nello stesso modo, il partito liberalissimo della *Gazzetta* e socii. Il conte Greppi, infine, fu, come già vi dissi, proposto per la prima volta nel luglio, dalla *Perseveranza*, la quale a detta de' suoi avversarii, non patrocina che i nomi degl'individui a lei ciecamente devoti, ed ora venne eletto colla bagatella di 3600 voti. E poi vogliono essere creduti. Povero paese, quanto sarebbe da augurarti, che in molti de' tuoi pubblicisti albergasse più cuore e maggior patriottismo, invece dello spirito partigiano che li acceca!

Frattanto vi confermo pienamente quanto vi dissi nell'ultima mia, e che spero varrà a racconsolare lo scrittore milanese della *Riforma*. I cinque assessori della cessata Giunta, di nuovo rieletti dall'attuale Consiglio, non accettano tale mandato, e del pari lo rifiuterebbe il sen. Beretta, se mai al Governo del Re fosse venuto in mente di rinominarlo Sindaco. Vedete che tutte le ciarle di maneggi o peggio, che quei signori abusando della buona fede del pubblico, si compiacciono a metter in giro, non hanno fondamento alcuno, giacchè chi ne sarebbe il motore non ha volontà di sobbarcarsi nuovamente ad un peso cotanto ingrato. Gli altri sette eletti, e che tra parentesi sono tutti amici della passata amministrazione, rimarranno al loro posto, sicchè gli affari del Comune procederanno ugualmente, e nelle elezioni supplementari del luglio, gli elettori avranno agio d'inviar nel Consiglio persone che per la loro posizione e per la loro capacità possano coprire degnamente quelle cariche. Il nuovo Sindaco pare designato nel cav. Belinzaghi, di cui sopra vi dissi, banchiere attivissimo e stimatissimo della città nostra, deputato del Collegio di Pizzighettone. Amico personale del Beretta, ne seguirà le tradizioni amministrative, valendosi altresì de' suoi consigli, che non gli mancheranno. Politicamente è uomo di principii schiettamente liberali, amante soprattutto dell'ordine, della regolarità, del vantaggio del paese. Alla Camera nella seduta del 22 dicembre, votò coi 199 in favore dell'ordine del giorno Bonfadini: era infermo in conseguenza di una caduta; pregò gli amici di condurlo a compire il suo dovere, giacchè dopo le impudenti asserzioni del signor Rattazzi, gli doleva di trovarsi in Firenze e non dargli una palla nera.

Una notizia che ha prodotto vivissimo piacere alla grande maggioranza dei cittadini, e che farà tacere tante male lingue, si è quella trasmessa per telegrafo da Londra dall'architetto Menzoni, colla quale egli annunciò che quanto prima verranno riprese con alacrità le maestose costruzioni, che devono trasformare la piazza del nostro Duomo in uno dei più insigni monumenti dell'età nostra. Come già altra volta vi dissi, il riordinamento dell'amministrazione della società e la caduta del Municipio aveano pel passato fatto sospendere quei lavori; ora, tolte le cause, cessava la conseguenza con grande sodisfazione del pubblico Il cav. D'Emarese delegato straordinario governativo, che resse in questi mesi d'interregno la nostra Azienda municipale, ne diede l'altro ieri solenne annunzio nella relazione da lui fatta al Consiglio comunale sull'amministrazione da lui tenuta, sicchè ogni dubbio fortunatamente è tolto.

In mezzo alle tante preoccupazioni politiche e cittadine, il carnovale non si fa ancora intender vivo. Incomincia qualche festa privata da ballo, ma in proporzioni modestissime, sì da non attirare l'attenzione del pubblico. La Società per le feste del carnovale non ha ancor dato segno di vita, e con mio grandissimo dispiacere bisogna che v'esprima il timore che quest'anno avremo passatempi ancor più meschini di quelli del decorso, ed è tutto dire. Alla *Scala* finalmente s'ebbe un successo nel ballo nuovo del Monplaisir *Camargo* datosi sabato per la prima volta. La Ferraris ad onta dell'età non più giovanile, fu clamorosamente applaudita e con lei l'intero corpo di ballo ed il coreografo. Abbenchè l'azione sia tutto ciò che di insulso si possa immaginare, s'ammirano ricchissime e magnifiche decorazioni e vestiarii ballabili di grande effetto: peccato che la musica del dall'Argine, sia inferiore alle altre da lui scritte, fra le quali quella bellissima della *Devadacy*

Ieri sera al teatro Re non incontrò il favore del pubblico un nuovo lavoro del Torelli *La più semplice donna vale due volte un uomo* che per la prima volta era rappresentato.

Camera dei deputati. — *Seduta del 14*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Ordine del giorno:

1. Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Convalidazione del Decreto relativo ai militari delle Provincie venete, privati dell'impiego per motivi politici.

Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici.

2. Seguito della discussione sul progetto di legge concernente la nuova circoscrizione della Provincia di Mantova.

Discussione dei progetti di legge:

3. Disposizioni intorno al marchio dell'oro e dell'argento.

4. Spese straordinarie per lavori marittimi.

5. Ordinamento del credito agrario.

È convalidata la elezione dell'on. Fornaciari a deputato del collegio di Reggio e quella dell'on. Casati nel collegio di Vimercate.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la nuova circoscrizione di Mantova

La Commissione propone una nuova redazione dell'articolo 3, ch'è approvato assieme al 4.

Si procede all'appello nominale per l'approvazione dei tre seguenti progetti di legge:

Decreto relativo ai militari delle Provincie venete:

Votanti 226, maggioranza 114, favorevoli 190, contrarii 36

La Camera approva.

Decreto relativo ai militari della marina austriaca:

Votanti 225, maggioranza 113, favorevoli 188, contrarii 37.

La Camera approva.

Circoscrizione della Provincia di Mantova:

Votanti 228, maggioranza 115, favorevoli 195, contrari 33.

La Camera approva.

Casati presta giuramento.

Pres. La parola è stata chiesta dall'on. Rattazzi per chiedere alcuni schiarimenti al presidente del Consiglio.

Menabrea dice ch'è pronto a rispondere, se non trattasi d'altro che di schiarimenti. Osserva però che sarebbe dannoso d'interrompere con nuove discussioni i lavori della Camera.

Rattazzi dice che più degli schiarimenti da dimandare, ha degli eccitamenti da fare al Governo. Si lagna che fra i documenti pubblicati siasi dimenticato di presentare certi dispacci dei ministri della guerra e della marina. Invece di presentare i documenti necessarii, il Governo, soltanto per iscreditare l'amministrazione passata, pubblicò i provvedimenti ch' erano stati presi allorchè erasi già deciso di passare la frontiera (*rumori a destra*); furono pubblicate note relative, che non fecero che compromettere persone che nulla avevano che fare colla questione. Di più nei documenti si trovano dispacci di risposta, mentre le domande mancano. Vi sono lacune incomprensibili.

Non portai con me tutte le carte del Ministero fidando nella lealtà dei miei avversarii i quali dovevano tutto pubblicare senza nulla nascondere.

Tengo però molte copie con me e con esse mi sarà facile provare quanto più sopra ho asserito. Per conseguenza depongo sul banco della presidenza queste copie invitando la Camera ad ordinarne la pubblicazione ed il Ministero a cercarne l'originale.

Giunto a questo punto l'oratore si sforza di dimostrare che in molti documenti le date erano alterate, in altri si erano aggiunte delle parole. Di più l'on. De Ferrari nega con una lettera la autenticità di molti documenti che gli si attribuiscono.

Menabrea dice che non entrerà nel merito della questione per non sollevare discussioni passionate.

Ricorda che la pubblicazione dei documenti fu fatta ad istanza dello stesso signor Rattazzi, e trova strano che egli oggi se ne dolga ...

Rattazzi. Non me ne dolgo.

Menabrea. Il Ministero ama, del resto, la verità quant'altri mai, ed esso farà quanto starà in lui per trovare i documenti di cui parla l'on. Rattazzi

Rattazzi. Non mi sono lagnato della pubblicazione dei documenti, ma delle alterazioni che in essi si riscontrano.

Mari. Domando la parola.

Pres. crede che sarà meglio attendere che il Ministero abbia fatto ricerca de' documenti chiesti dall'on Rattazzi.

Rattazzi vuole che si proceda subito alla pubblicazione dei documenti.

Mari protesta energicamente contro le accuse di cui è fatto segno il Ministero di cui egli faceva parte, e difende specialmente l'operato dell'on. Provana. Dichiara che il Governo non aveva nessuna idea di pubblicare documenti.

Rattazzi sostiene che la politica del Gabinetto Rattazzi ebbe due periodi e che quindi non si deve giudicarlo delle misure prese dopo che era stato deciso di passare la frontiera.

Pres. dice che consulterà la Camera per sapere se le copie presentate dall'on. Rattazzi debbano essere stampate subito. Frattanto, poichè l'on. interpellante parlò dei 600 giovani di cui è parola nel dispaccio al questore di Genova, egli annunzia che l'elenco di questi giovani esisteva nei documenti presentati dal Ministero e che la presidenza credette inutile farli stampare. Annunzia poi che anche questo elenco sarà pubblicato.

La Camera decide che i documenti presentati dall'onorevole Rattazzi saranno immediatamente stampati.

Si procede alla discussione del progetto di legge per disposizioni intorno al saggio e marchio delle manifatture d'oro e d'argento.

Ferrara parla lungamente contro questo progetto di legge.

(I banchi della Camera, i quali eransi un poco popolati durante l'incidente sollevato dall'on. Rattazzi, vennero poco a poco diradandosi, cosichè in questo momento (ore 4) essi sono quasi deserti. Alla sinistra ed al centro sinistro seggono tutt'al più 20 deputati.)

L'oratore si sforza di dimostrare, che, invece d'essere una garanzia, il marchio non è che un inganno, e lo combatte in nome della libertà.

Dopo essersi riposato, l'oratore continua a parlare, per dimostrare, che oltre ad essere contraria alla libertà, questa legge danneggia il commercio, non favorisce l'industria dell'orificeria, ed è contraria a tutti i dettami del progresso e della civiltà

Il discorso dell'on. Ferrara viene però accolto con molta attenzione dai pochi deputati presenti ed applaudito a più riprese.

Termina facendo sua la proposta, che veniva al 12 aprile 1862 presentata alla Camera dall'in allora ministro Pepoli, e che consiste nel rendere da per tutto libero il marchio.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani seduta all'ora consueta.

Il *Diritto* scrive a proposito dell'incidente provocato nella seduta d'ieri dall'on. Rattazzi:

« Tale discussione, come intempestiva, fu ben tosto troncata, restando però la prospettiva di nuovi scandali e di nuove disgustose scene per l'avvenire. »

Leggesi nella *Riforma*:

« L'onorevole Ferrara ha fatto uno splendido discorso sul marchio dell'oro.

« Il principio dell'abolizione da lui sostenuto, e il libero scambio nel commercio di metalli preziosi, è conforme alle nostre idee.

« Ascoltato sulle prime con indifferenza, il discorso del Ferrara continuò e finì fra l'attenzione più seria della Camera. »

Ieri mattina, scrive la *Nazione* del 14, varie dame fiorentine si recavano a palazzo ad ossequiare S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la quale accolse coll'usata sua amabilità quest'atto di omaggio e di devozione.

Mercoledì avrà luogo un gran banchetto a Corte, con invito di tutte le Autorità civili e militari in onore delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

L'*Italia* e la *Gazzetta d'Italia* annunziano che l'ex ministro Gualterio fu nominato ministro della Casa reale.

L'*Opinione* conferma che S. M. il Re, in udienza del 9 corrente, sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato a senatore del Regno il conte Pompeo Provana del Sabbione, già ministro della marina.

L'onorevole Peruzzi ha citato a comparire il 4 febbraio innanzi il Tribunale correzionale di Firenze il giornale della *Riforma*, che lo aveva addebitato, ch'essendo egli a Parigi cospirò per l'intervenzione straniera in Italia.

La *Correspondance italienne* smentisce recisamente che l'on. Massari abbia avuto una missione qualunque a Roma.

L'*Italie* dice che la sera del 13 è arrivato a Trieste il Principe Guglielmo di Wirtemberg.

Ieri mattina, scrive il *Giornale di Napoli* del 12, lord. Clarendon partì alla volta di Roma.

Accenniamo già più sopra nella Rivista alle voci che corrono di accordi tra la Francia e la Prussia, e dubitiamo ch'esse abbiano molta consistenza. La *Gazzetta di Firenze* ha a questo proposito da Parigi 11:

Le voci corse di un accordo fra la Prussia e la Francia sono assolutamente smentite. Gli armamenti continuano da una parte e dall'altra con grandissima attività.

I concentramenti di forze armate che si fanno a Tolone sono considerevoli e sono importantissimi i lavori di difesa di questa città.

E il *Corriere italiano*:

I motivi delle conferenze che il telegrafo, con istudiata frequenza e premura ci annuncia fra l'ambasciatore prussiano Goltz e il ministro imperiale degli affari esterni, sarebbero ridotti a minime proporzioni, se prestiamo fede a ciò che scrive da Parigi un corrispondente del *Journal de Genève*. Secondo quel corrispondente, l'argomento non sarebbe che il trattato di commercio che lega i due Mecklemburgo alla Francia. La Prussia esige che questi due Stati entrino nel *Zollverein* di cui essi non hanno mai voluto far parte, ed allegherebbero per motivo il vincolo commerciale che li unisce alla Francia, la quale d'altra parte non vuol rinunziare al trattato col Mecklemburgo, se non a condizione che la lega doganale acconsenta di abbassare i diritti esorbitanti che aggravano i vini francesi nella loro entrata in Germania. Tale è il fondo del dibattimento che versa oggi tra la Prussia rappresentata dal barone Goltz e la Francia.

Leggesi nel *Journal de Toulon*:

L'armamento delle piazze del Nord, Metz, Lille, Strasburgo, Mezières, ecc., è spinto colla più grande attività.

Ordini reiterati e pressanti sono arrivati per lo stesso oggetto in ciò che concerne le fortezze del mezzodì, Tolone, Antibo, Villafranca ecc.

Vienna 14 gennaio.

Notizie da Messico recano che Juarez ha proclamato il bando dal paese di tutti gl'imperiali. A Yucatan continua la rivolta; si vuole Sant'Anna a Presidente della Repubblica messicana.

Il deputato dott. Muhlfeld è gravemente ammalato ed in pericolo di vita. (*Diav.*)

L'odierno *Neues Fremdenblatt* viene a sapere che al Ministero della guerra si preparano considerevoli riduzioni nell'esercito. Aggiunge essere imminente la sospensione degli avanzamenti sino al 1870, e dà pure come probabile la soppressione dei Comandi generali dell'esercito e molti pensionamenti di generali superiori.

Il *Tagblatt* adduce come motivo della dimissione del ministro della guerra tenente maresciallo John la riduzione del bilancio militare a 61 milione. Lo stesso foglio rileva che l'apertura delle Delegazioni avrà luogo senz'alcun atto solenne. Da principio vi fungerà probabilmente qual presidente d'età il conte Lichtenfels o il Cardinale Rauscher. Per la elezione del presidente è in prospettiva il conte Antonio Auersperg. (*O. T.*)

La *Riforma* dice a questo proposito:

« L'uscita del generale John dal potere ha pure un altro senso. Abbiamo da buona fonte che l'ambasciata francese fece ogni sforzo presso l'Imperatore onde mantenesse col ministro anche il suo programma, ch'era quello d'apparecchiarsi alla guerra, e al primo cenno di questa darvi dentro in compagnia della Francia.

« È dunque un nuovo scacco della politica napoleonica, in forza del quale i famosi piani d'alleanza, combinati a Salisburgo e più tardi a Parigi, cadono precocemente imbozzacchiti. »

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 14. — (*Corpo legislativo.*) — Discussione sul progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito e della guardia nazionale mobile. — L'art. 14 è adottato a scrutinio segreto con 197 contro 43. L'intero progetto è approvato con 199 contro 60. La Camera decise di mettere all'ordine del giorno nelle prossime discussioni l'interpellanza di Lanjuinais sui Cimiteri di Parigi, il progetto di legge sulla stampa, e quello sul diritto di riunione. La Camera è aggiornata fino al 27 corrente.

Parigi 15. — Il *Constitutionnel* annunzia che Luigi Boniface, è morto.

Brusselles 14. — (Camera). Frère Orban dice che uno dei motivi del cambiamento ministeriale fu la mancanza d'accordo fra il clero e il Governo nella questione delle scuole degli adulti. Soggiunge che la politica del Governo non sarà mai modificata. Dichiara che la questione della Conferenza è affatto estranea alla crisi ministeriale.

Londra 14. — Nel processo de' Feniani a Cardiff, 10 prigionieri furono rilasciati

Londra 14. — Il *Morning Post* annunzia che lord Bloomfield, ambasciatore inglese a Vienna partì per l'Italia per fare rapporto sulla situazione politica.

Nuova York 14. — Il Senato adottò una proposta tendente a reintegrare Stanton. Dicesi che domandi il posto di Grant. La Camera adottò una legge che dichiara essere necessario un'accordo di due terzi della Corte suprema per decidere qualsiasi atto del Congresso contro la costituzione.

Scrivono da Venezia, 13, alla *Gazzetta di Treviso*:

« Una corrispondenza da Venezia non potrebbe ora che intrattenervi d'un solo argomento, che spargere fiori sopra un sepolcro e tesservi mesta pryola.

« Una grave sventura commosse tutta la città: il dolore d'una famiglia fu lutto universale.

« Il dott. Tommaso Locatelli, mancò ai vivi! Uomini di opposte convinzioni, di sentimenti, di età, di studii diversi, non ebbero che una parola e fu di elogio per l'estinto.

« Nessuno potrebbe ricordare tutte le virtù che abbelliscono la sua esistenza; si griderebbe all'esagerazione e forse al dolore soverchio, si farebbe venia d'un soverchio rimpianto. Noi che abbiamo conosciuto davvicino il dott. Locatelli possiamo attestare che una bontà di animo, una squisitezza di sentire pari alla sua non si trova di leggieri. Arguto di mente, sagace, pronto, non ebbe nè le ire dei letterati mediocri, nè l'impotente vanità degli accademici: modestamente viveva, sicuro del proprio ingegno, che mandava un quieto splendore e pareva rendesse migliore tutto ciò su cui si soffermava.

« La letteratura italiana ricorderà il suo nome, posciachè le ottime tradizioni della scuola veneziana fossero da lui con peregrino e accuratissimo stile continuate e rivolte al bene civile. Non solo quella memoria che brilla come gemma nell'Opera — *Venezia e le sue lagune*, ma le appendici della Gazzetta rimarranno modello inimitabile.

« Gran tempo passerà prima che nei giornali si scriva così bene e si unisca alla facilità degli ingegni, la copia delle idee, lo studio che tutto fa e nulla palesa dello sforzo e delle fatiche che occorrono a chi rintraccia il bello e lo trova.

« I Francesi non avrebbero di che vantare i proprii appendicisti, se conoscessero le prose eleganti, briose, appassionate e sempre artistiche del dott. Locatelli.

« Ma se egli serbò presso di tutti fama di bello scrivere, non gli mancarono, come dicemmo, quelle doti dell'animo che completano l'intelligenza e ne ravvivano le facoltà.

« Onesto, intemerato, non venne meno ad una delicatezza che fu l'abito della sua vita e non fece male a chi che sia, nemmeno ai proprii avversarii, posciachè costumasse applicare siffattamente le parole del Vangelo.

« Chi avesse posto mente alle persone che accompagnavano all'ultima dimora le sue estreme reliquie si sarebbe avveduto quali e quanti amici egli sapesse conservarsi per lungo ordine di anni.

« Gli operai della tipografia che lo piansero estinto, che lagrimando gli porsero il più affettuoso tributo di ammirazione, e la parte più eletta della città che diede testimonianze di amore alla famiglia del defunto, dimostrarono come Venezia sapesse apprezzare un uomo che lascia dietro di sè tante ricordanze.

« Al letto di morte tutt'i più stretti congiunti gli prodigarono cure sì grandi, che forse per ciò la vita gli fu prolungata oltre le previsioni della scienza.

« Spirò col nome dei suoi cari sulle labbra.

« Il giorno della sua estrema dipartita non si pubblicò la *Gazzetta* e ora ne sono fregiate le pagine da necrologie dettate dal cuore di amici.

« L'avvocato Paride Zajotti genero del dottor Locatelli che ne ha la redazione, non potè reggere al dolore e lasciò ad altri di dare il funebre avviso: e fra' nomi cari che il moribondo susurrava negli ultimi aneliti c'era anche il suo, e le cure vigili ed instancabili che in una agli altri di famiglia gli prodigava, e l'inconsolabile afflizione, gli tolsero di apporre il proprio nome sotto quelle linee che davano sì straziante novella.

« Che il crepacuore di sì egregia famiglia, sia lenito dall'interesse che prende un'intera città alla perdita di tale uomo e dal saperne duratura la memoria! »

La *Gazzetta Musicale* di Milano scrive:

« È morto in Venezia, in età di sessantotto anni, il direttore di quella *Gazzetta* Tommaso Locatelli, argutissimo scrittore di cose teatrali, eccellente cittadino, amatissimo da quanti lo conobbero da vicino, sommamente apprezzato da' suoi numerosi lettori. I suoi articoli critici, raccolti in quattro volumi e pubblicati a Venezia, rimarranno modello di quello stile disinvolto ed elegante ch'è il più acconcio al cómpito giornaliero. Sia pace alle ceneri del nostro confratello ed amico! »

E il *Museo Artistico* pur di Milano:

« È morto a Venezia Tommaso Locatelli, uno de' più ameni e colti ingegni d'Italia. »

E il *Cosmorama pittorico*:

« È morto a Venezia l'8 corrente in età di 68 anni il dott. Tommaso Locatelli, redattore di quella *Gazzetta*, che oggi ancora era uno dei giornali meglio fatti d'Italia. Il Locatelli fu scrittore elegantissimo e fino critico. Egli sarà molto rimpianto anche per le sue qualità morali. »

Il *Trentino* in data del 13 gennaio, ha quanto appresso:

« Ci è pervenuta mediante la *Gazzetta di Venezia*, la dolorosa notizia della morte di Tommaso Locatelli, nome caro alle lettere italiane, ed amato e stimato da tutti coloro che lo conoscevano da vicino.

« Noi che avevamo questa fortuna, non possiamo a meno di dare alla sua cara memoria un mesto saluto, riservandoci a pubblicarne prossimamente un cenno necrologico. »

E il *Tergesteo*:

« **Tommaso Locatelli** è morto!

« Il dì otto di questo mese ce lo tolse; e, diciamo così, perchè le miti e generose anime, perchè gli eletti e non *strazianti* ingegni vivono e denno vivere, più che all'ombra del natio campanile, al raggio della gloria nazionale.

« Sì, al raggio della gloria nazionale!... Che s'Egli non fu l'uomo politico a tutt'oltranza, fu però sempre l'incensurabile figlio d'Italia, lo scrittore gentile, il giornalista distinto. Non fu mai l'uomo d'azione, ma sì bene sempre l'uomo di cuore e di pensiero: non giovò per la *forza*, direttamente, ma seppe rendersi utile, sott'ogni aspetto, al proprio paese, col togliergli o lenire più di una volta i mal veggenti rigori e degli uomini e dei tempi. Di continuo, ma specialmente negli ultimi scorci di fresco passati, mostrò di apprezzare più l'integrità del nome, che non l'impinguarsi del borsello.

« Fu prudente, non mai vendereccio o venale, ond'è che si tenne in istima perfin dagli avversi. Co' suoi soggetti fu sempre benefico, e di una indulgenza esemplare. In famiglia fu tutto cuore; co' suoi amici pieno di sollecite cure. Idolatrava Venezia; e se per essa, in qualche scabro momento, s'è potuto dire, o credere men d'altri caldo, si fu perch'Egli mirava all'*effetto nell'economia di mezzi*: tendeva a risparmiare il peggio per far opera di gradazione al ben avvenire.

« Com'uomo di lettere valse il *grado di Gozzi*, amico tributo; e se per questo forse taluni corsero all'incensiere, resta però vero, verissimo, che quale appendicista e critico teatrale tenevasi fra' migliori del giorno. Oltre la forma, inappuntabile sempre, se non forse più d'una volta *leccata* di soverchio, appariva l'animo da' suoi scritti, mite sempre e sereno.

« S'è detto che lo stile è l'uomo: ora si potrebbe per noi dire di Lui, che la penna non servì fra le sue mani mai, mai a flagello. Gli artisti, e taluni autore ricorderanno, rimpiangendolo nel cuore, e la sua tempra, e 'l suo riserbo nelle censure. Egli appariva, anche se obbligato a sferzare, come quel babbo, che a intimidire e correggere usa alzare la mano sorridente, e mai la fa cader minacciosa sui figli.

« Oh! certo che di siffatte coscienze non ha dovizia oggi la stampa, e se il mondo va baldo adesso di spiriti infuocati, potrà in più sereni raccoglimenti avvedersi che il fuoco riscalda, ma abbrucia pur anche, e che l'istromento della vita e della morte va maneggiato con calma assennata, e con cuore veggente.

« Iddio gli accordi la quiete de' giusti, e consenta a' suoi cari superstiti figli, famigliari ed amici la riflessione provvidente, *ch'egli ha cessato di penare, e sopravvive al sepolcro!*

« Tommaso Locatelli è uomo, è nome infatti non ultimo fra i morti-vivi.

« IL REDATTORE DEL TERGESTEO

in attestato di stima al suo concittadino e collega. »

FATTI DIVERSI.

L'eruzione del Vesuvio. — In data del 10 corrente il prof. Palmieri scrive al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Il cono di eruzione detona di raro e quindi di raro rinnova le sue proiezioni di brani di lava: il fumo intanto continua come al solito e senza cenere.

Le lave seguitano a rinnovarsi con la periodicità ch'è stata più volte espressa, e la lava che ieri camminava sulla precedente già indurita, giunta in direzione della Crocella, si è volta alquanto a destra di chi guarda da Napoli, onde non solo non arreca nuovi danni alle piccole selve cedue de' *Canteroni*, ma si allontana dalla strada.

Gli strumenti, dopo qualche momento di calma riprendono le loro agitazioni, le quali tavolta trovano debole corrispondenza anche in quelli della Specola universitaria

Oltre a' curiosi, spesso giungono naturalisti, che bramano studiare i fenomeni vulcanici.

Funerali. — La *Gazzetta d'Italia* così descrive la cerimonia funebre dell'ex deputato Federico Bellazzi:

La cerimonia, avviata alle ore 6, fu semplice, ma dignitosa, e le accrebbe decoro la presenza di oltre 30 deputati. Il feretro, il quale mosse dallo spedale di Santa Maria Nuova, fe' sosta alla chiesa della Badia, poscia continuò per la necropoli di San Miniato al Monte, e venne seguito da moltissime persone, per lo più popolani.

Follie. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 14:

Ieri furono arrestati, un individuo che tentava esitare un biglietto falso da lire 5; due vagabondi; un ubriaco molesto; 5 schiamazzatori in una casa di tolleranza; un individuo che percuoteva la moglie, ed un altro (certo Francesco P., veneto) il quale, nel quartiere Santo Spirito, invaso ad un tempo da un triplice accesso (ed eccesso) di vino, di tenerezze erotiche e di passioni politiche, fermava tutte le donne che capitavano a portata delle sue mani e con insinuazioni d'ogni maniera pretendeva che applaudissero a Garibaldi e imprecassero al Menabrea!...

Precauzione. — Il pubblico stia in guardia, dice l'*Indép. belge*, contro i pericoli che presenta un nuovo prodotto parigino chiamato carta-madreperla (*papier nacré*). Di questa carta si fanno carte di visita, e, quel ch'è peggio, cartocci destinati a contenere confetti. Già da quest'uso sono avvenuti parecchi accidenti, in seguito ai quali un'analisi chimica istituita dal prof. Francqui ha svelato che la superficie della carta era coperta di uno strato abbastanza spesso di acetato di piombo basico, sale velenoso che si stacca colla massima facilità.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 13 gennaio	del 14 gennaio
Rendita	— —	49 15
Oro	— —	22 92
Londra	— —	26 80
Francia 3 mesi	— —	114 1/5
Parigi 14 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 87	68 75
» italiana 5 % in cont.	42 30	42 15
» » fine corrente	42 50	42 25
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	163 —	163 —
Ferr. Austriache	501 —	501 —
Prestito Austriaco 1865	336 —	336 —
Ferr. Lombardo-Venete	337 —	335 —
» Romane	50 —	49 —
Obbligazioni »	92 —	91 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —	39 —
Londra 14 gennaio.		
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 gennaio.

	del 13 gennaio	del 14 gennaio
Metalliche al 5 %	56 70	56 60
Dette inter. mag. e novemb.	57 70	57 40
Prestito 1854 al 5 %	65 60	65 30
Prestito 1860	83 25	83 90
Azioni della Banca naz. austr.	684 —	685 —
Azioni dell'istit. di credito	184 90	184 40
Londra	120 50	120 55
Argento	118 50	116 50
Zecchini imp. austr.	5 73 1/2	5 73
Il da 20 franchi	9 61 1/2	9 62

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 gennaio.

Sono arrivati: da Liverpool, il vap. ital. *Brindisi*, con merci, raccomandato all'Agenzia della Società Adriatico-Orientale, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci e passeggeri, da Trieste, il trab. austr. *Temistocle*, patr. Ferretti, con merci per diversi, da Sabioncello, il pielego ital. *Rondinella*, patr. Barone, con vino per Della Vida, da Rovigno, il trab. ital. *Due Fratelli*, patr. Salvagno, con olio e sardelle, all'ord., da Sebenico, il pielego ital. *Landero*, patr. Salvagno, con olio, all'ord.

Il nostro mercato non offriva cosa alcuna importante nè varia. Gli olii di oliva divengono un poco più esibiti per gli arrivi, massime in quei di Dalmazia, che quasi senza avvedersene, provedono il consumo dell'interno, come si può notar facilmente dalle spedizioni anche di Trieste coi vapori. Ora un poco più esibito viene l'olio di cotone, il petrolio ancora a f. 15 1/2. Anche i salumi si offrono in tutto, ma specialmente nel baccalà, perchè le qualità avariate cominciano ad arrivare con maggiore frequenza, ed il cattivo danneggia il prezzo del buono. Le granaglie si mantengono ferme, e solo il riso viene più esibito, perchè finora poco domandato dalla esportazione, ad ogni modo siamo persuasi che un risveglio abbia a svilupparsi assai presto anche in questo, se riflettesi al costagno generale delle granaglie, che in alcuni luoghi mancano affatto, ed all'aumento speciale di questi in Lombardia ed in Piemonte. Vienna anche in questa settimana fu molto animata nelle granaglie, con aumento di 25 a 30 soldi nei frumenti, e di 15 nella segala, come pure nell'avena e nell'orzo. L'olio di ravizzone ivi si tiene da f. 25 1/2 a f. 26.

La Borsa mostrasi di miglior umore su tutti i valori, per cui, dalla Rendita ital. sempre tenuta da 49 1/2 a 49 3/4, cominciasi a parlare di 42, e 49 1/4 con carta, come per la carta da 87 1/2 ad 1/4, le Banconote austr. cercavansi ad 84 1/2, e meglio tenuti erano tutti i valori; la Conversione a 44, il Prestito 1866 a 71 nei piccoli pezzi, 55 nel Prestito 1854. Le valute stanno a 4 1/10 di disaggio, il da 20 franchi da f. 8 14 a f. 8.14 1/2, e lire 23 per banco, dei quali lire 100 per f. 35 55 a 60.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 14 gennaio.

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	210 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	240 20
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	237 10
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	237 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	28 10
idem	»	»	idem.	»	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	90 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	113 40
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

Sconto di [illegible] . . . . 5 %

V A L U T E

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana	» 49 20	» — —	%
Prestito nazionale 1866	» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 2. 47 per fior. — con abbuono separato degl'interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Moore L. M., dall'America, con moglie, - Miss Wallace E. B. D., da Filadelfia, - Sigg.ª Graham, da Nuova Orleans, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Vianello L., triestino, - Fabri G. M., ferrarese, - Bergeron Carlo, di Losanna, con moglie, - Larue de Mirebel, - Blanc Baliofiel, - Picard Camillo, tutti tre franc., - Fassi P., - John B. Palmer, con moglie, ambi ingl., - Delahante Paolo, di Firenze, tutti poss. — Navarra Francesca, - Scutelari Gio., ambi uffiz. di cavalleria, ferraresi.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Peroni Giuseppe, - Luetti Pietro, ambi poss., da Brescia.

Albergo al Vapore. — Rossi R., segretario, da Noale. — Moro A., da Padova, - Carrer O., da Oderzo, ambi studenti. — Ombeni F., ingegn., con moglie — Golini, r capit. — Mazorana E., - Creazi B., ambi negoz., da Milano. — Bolaffio G., impiegato, da Padova. — Policretti nob. F., da Pordenone.

Albergo al Leon Bianco. — Tori G. B., da Milano, - Ancsante G., da Pordenone, - De Poli G., - Armelini G., ambi da Trento, - Belcaro P., da Vicenza, - Vasilaco M., da Conegliano, tutti tre negoz. — Miotti P., poss., da Lendinara. — Bosso C., da Bologna, - Davagnino B., da Parma, ambi luogotenenti dei granatieri N. 6. — Nordio don Felice, da Chioggia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 gennaio.

Bernardi Pietro, fu Vincenzo, di anni 60, pattaio. — Bidischini Amadeo, fu Andrea, di anni 51, possidente. — Comelli Pietro, fu Luigi, di anni 52, scrivano. — Forestieri Teresa, ved. Rinaldi, fu N. N., di anni 62. — Parisi Giovanna, ved. Kraus, fu Antonio, di anni 58, povera. — Rizzo Luigia, di Antonio, di anni 22, villica. — Tonello Luigi, fu Pietro, di anni 60. — Zanco Armida, di Giacinto, di anni 10. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*. ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.

Per *Verona*: ore 6 35 pom.

Per *Padova* e *Bologna*: ore 6:25 ant.; — ore 10.30 ant. — ore 1 pom., — ore 6.10 pom.

Per *Udine* e *Trieste* ore 10 ant.; — ore 10·55 pom.

Per *Udine*: ore 7:55 ant., — ore 5:40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 gennaio, ore 12, m. 9, s. 54, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 14 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.94	mm. 763 75	mm. 765.59
Temperatura (0° C.) Asci.	1°.0	2°.2	1°.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	0°.1	1°.6	0°.6
Tensione del vapore	mm. 4.09	mm. 4 21	mm. 4.50
Umidità relativa	83°.0	72°.0	91°.0
Direzione e forza del vento	N.	N. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono	7	0	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 14 gennaio alle 6 ant. del 15.

Temp. mass. . . . 4 6

minim. . . . — 0.2

Età della luna giorni 20.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Pioggia in molti luoghi. Il mare è mosso, spira forte il Maestro

La burrasca annunziata ieri, passò alla nostra Penisola, producendo solo pioggia

È probabile che la stagione si ristabilisca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 16 gennaio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercoledì 15 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Amleto*. Con farsa. — Alle ore 6.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *I misteri del fumo*. — Indi la 14.ª replica del rinomato lavoro, nuovo per Venezia, intitolato: *Se sa menga*, parole di A. Scalvini, musica di I. Gomez. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Mille e non più mille*, ossia *La venuta dell'Anticristo ed il Finimondo*. (Replica). — Negli intermezzi verranno cantati i seguenti pezzi 1.° La cavatina di Figaro nell'opera, *Il Barbiere di Siviglia*. 2.° Il duetto nell'opera *Elisir d'amore*, « Egli è il gallo della Checca ». 3.° Il duetto nell'opera *Crespino e la Comare*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *La villanella scozzese*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PORTATA.

Il 7 gennaio. Arrivati

Da *Amsterdam*, *Bari* ed *Ancona*, piroscafo neerlandese *Berenice*, di tonn. 483, capit. De Boer P. A., con 402 col. zucchero, 527 col. candele steariche, 58 col. caccao, 1 col. ginepro, 1 col. cordiale, 25 col. caffè, 10 col. arsenico, 1 col. lime, da Amsterdam. — 12 bot. olio d'oliva, da Bari, all'ord., racc. a F. cav. Rusch console neerlandese.

Da *St. Ives*, partito il 27 novembre, scooner ingl. *Torbay Lass*, di tonn. 131, cap. Penny S., con 600 col. coppettoni, racc. a V. Spada.

— - Spediti

Per *Lussin piccolo*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 49, patr. Marin D., con 47 travicelli ab., 12 tavole lar., 40 pietre mole, 25 col. stoppa catram., 12 curcume, 1 cava lame nuovo, 1 arboratura da bastimento.

Per *Capo d'Istria*, bragozzo austr. *Tritone*, di tonn. 10, patr. Apollonio P. con 2.m baccalà, 3 bar. coppettoni.

Per *Spalato*, pielego austr. *Generoso Santo*, di tonn. 18, patr. Petrich G., con 7500 coppi cotti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Forti G., con 14 col. conterie, 5 col. panni, 2 col. cocciniglia, 7 cas. formaggio, 91 col. frutti, 3 col. burro ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 531, capit. Serra L., con 8 bal. corame, 6 col. sac. vuoti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Giurovich G., con 5 col. conterie, 2 col. formaggio, 3 cas. vino, 1 col. cascami di seta, 5 cas. candele cera, 12 col. verdura, 29 cas. frutti freschi, 5 col. manifatt. ed altre merci diverse.

L'8 gennaio. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Forti F., con 104 col. uva, 2 col. caffè, 1 col. zucchero, 175 col. agrumi, 150 col. vallonea, 69 cas. sapone, 1 col. pelli, 10 col. manifatt., 1 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta.

— - Spediti.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Unione*, di tonn. 213, capit. Vianello F., con 16000 fili legname in sorte, 4 cas. terraglie.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 47, patr. Scarpa L., con 3500 stuoie.

Il 9 gennaio. Arrivati:

Da *Tromsoe*, partito il 6 ottobre p., lo scooner prussiano *Adler*, di tonn. 90, cap. Putkamp H. A., con 4460 vang baccalà, racc. all'ord.

Da *Ortona*, pielego ital. *S. Tommaso*, di tonn. 32, patr. Serafini G., con 16 cas. resina, all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Spogna P., con 53 col. zucchero, 1 part. capelli, 1 detta mobiglie usate, all'ord.

MERCATI.

Genova 11 gennaio.

Insignificante fu la domanda nei caffè, eccettuate poche marche del Portoricco, e ne arrivarono poco meno che ottomila sacchi da Rio e Bahia. Una vendita si ebbe di zucchero Avana, che si sostiene molto dal solo possessore. Non hanno variato le sete, per cui si può dire *calma e sostegno*. La fabbrica manifesta bisogni, ma solo nel classico, che diviene raro sempre di più, il secondario non soddisfa, per ciò venne trascurato, come pure i cascami sono meno domandati. Poche vendite avemmo nei cotoni, che chiusero deboli. Grande fermezza nelle pelli, fondata sulla scarsità di rimanenze, e mancanza di arrivi. Se ne vendevano N. 3385, arrivarono N. 6000 da Buenos Ayres e Montevideo, il deposito ascende a N. 119,673, contro 64,000 l'anno scorso a quest'epoca. I grani furono animati, tanto pronti che a consegnare, con avanzo di circa 1 lira nelle qualità tenere, di cui abbiamo penuria, e quanti arrivano proseguono per Marsiglia. Le vendite della settimana ascendono a ett. 25,000, e 14,000 accompagnare, e Berdianska a lire 33 25, e ne carichi Braila a lire 30, con domanda sensibile di calcolo dell'interno anche di granoni, il riso viene più sostenuto di cent. 50. Le cere si sostengono in molto buona opinione, si vendevano chil. 1600 di Smirne a lire 215, sconto 4 per %. Poco si domanda la gomma arabica, la manna ancora, di cui ne arrivavano casse 16, e 12 se ne vendevano da lire 2 50 a lire 3 50 il chil. Giunsero b. 236 tamarindi, e si acquistavano per speculazione da lire 90 a lire 95, le mandorle da lire 198 a lire 205, il sego di Montevideo a lire 113, petrolio b. 2737, e casse 500 giunsero, e per b. 700 si pagavano lire 60, sconto 3 per %. L'olio di lino da lire 114 a 115, di Liverpool a lire 110.

Legnago 11 gennaio.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	53	50	54	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	46	—	50	—
	Ordinario	»	40	—	45	—
	Novarese e Bolognese	»	40	—	47	—
	Cinese	»	37	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	29	—	26	—
	Risetta	»	18	—	25	—
	Giavone	»	12	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	11	50	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	8	—	—	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	24	—	—	—
	Mercantile	»	20	—	22	—
	Ordinario	»	20	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	20	50	—	—
	Gialloncino	»	19	50	—	—
	Ordinario	»	18	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	28	—
Altre specie		»	22	—	24	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Trieste 10 gennaio.

Poche diversità avemmo negli andamenti bancari dai corsi della settimana antecedente. La più sofferente nei valori fu la Rendita ital. che si pagava da 41 $^{3}/_{4}$ a 42 pronta, e 40 $^{1}/_{2}$ per meno, per fin di giugno. Le demaniali ital. vennero cadute da 356 a 355, lo sconto da 4 $^{1}/_{2}$ a 5 per % anche pel Vienna. I prezzi modificati procuravano affari nei caffè Brasile e S. Domingo, poco si fece negli zuccheri. Il miglioramento nel telegrafo di Liverpool, invogliava a conchiudere qualche affare dei cotoni, di cui arrivavano finora in quest'anno balle 3296. Chiuse il mercato in questo genere men sostenuto. Aumentavano i cereali, massime nei frumenti, in causa ancora della neve. Per gli olii, la mancanza di commissioni ne limitava le vendite, senza alterazione sensibile dei prezzi. Si conchiusero affari nelle pelli, nelle vallonee, nel legno campeggio e nelle frutta, massime degli agrumi di Sicilia, ed aranci, come dei fichi Calamata a f. 12 50, e delle uve Samo da f. 5 50 a f. 6. così pure dei metalli, nel piombo di Spagna a f. 4, e bande stagnate da f. 16 50 a f. 17·25, lane di Scutari agnelline a f. 5 $^{1}/_{4}$ in da 20 franchi.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 8. — 25

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
Il Sindaco di Quero.

AVVISO.

Che a tutto gennaio and. è aperto il concorso al posto di segretario comunale, coll'annuo soldo di ital. L. 900:63.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine le loro istanze a questo protocollo corredate della fedina criminale e degli attestati comprovanti l'idoneità ed i servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Quero, 4 gennaio 1868.

Il Sindaco, CASAMATA.

— 31

LE PRESIDENZE dei Consorzi di Ongaro superiore, Ongaro inferior, Cirgogno e Cirghignoli, Passarella e Carmason.

Essendo andati deserti i tenuti esperimenti d'asta per l'appalto di un sessennio dell'Esattoria di questi cinque Consorzii, colle condizioni indicate dai già pubblicati avvisi, le Presidenze suddette

Invitano

tutti quelli che credessero di aspirarvi a produrre le credute rispettive offerte superiori quanto al premio del 3 per 100, ritenute ferme le condizioni d'appalto, e quelle contenute nei pubblicati avvisi, che sono le une e le altre ostensibili in Ufficio consorziale per quelli che volessero ispezionarle fino alle ore 4 pom. di ogni giorno, escluse le feste.

Il termine a tale produzione è fissato a tutto il giorno 30 gennaio p. v. con avvertenza, che le offerte stesse dovranno essere munite del bollo di soldi 50, e del prescritto deposito.

Venezia, 27 dicembre 1867.

I Presidenti,

ANTONIO DA MULA per Cirgogno.
MARCO BARACCO per Carmason.
DOMENICO BRESSANIN, per Passarella.
GIACOMO VENTURA, } per Ongaro inferior.
ROCCO VIANELLO, }
GIUSEPPE BORTOLOTTO, per Ongaro superior.

Domenico Manfren, *Segr.*

— 32

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI SETTIMA INFERIORE.

Dovendosi procedere alla nomina di un Presidente che manca per completare il numero legale,

Si previene,

che a tale oggetto si terrà una convocazione degl'interessati in questo locale d'Ufficio nel giorno 28 gennaio p. v., alle ore una pomerid.

Sono pertanto invitati tutti i consorziati ad intervenirvi, con

Avvertenza,

che la riunione sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi, e che ogni deliberazione presa sarà obbligatoria anche pei non intervenuti.

Venezia, 24 dicembre 1867.

I Presidenti,

GIO BATTISTA CAV. ANGELI.
FRANCESCO VERONESE per le Assic. gen.

Domenico Manfren, *Segr.*

— 28

AVVERTENZA.

Si avvertono i signori farmacisti e tutti quelli a cui potesse interessare, che col primo del corrente gennaio 1868 l'AMMINISTRAZIONE e DEPOSITO delle ACQUE di CIVILLINA dette CATULLIANE, sono passati alla Ditta GIO. BATT. GAJANIGO, FARMACISTA IN VALDAGNO, al quale potranno rivolgersi per commissioni od altro relativo, alla fonte suddetta.

GIO. BATT. GAJANIGO.

ATTI UFFIZIALI.

L'Agenzia del Tesoro

rende noto, che il Ministero delle finanze, con telegramma odierno, ha prorogato a tutto il giorno 25 gennaio corrente il cambio ai privati presso la dipendente Tesoreria provinciale delle monete nazionali non decimali descritte nella tabella A, annessa al R. Decreto 15 dicembre 1867, N. 4123.

Venezia, 12 gennaio 1868.

***L'agente del Tesoro*, ROSA.**

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedere alla R. Marina nell'Arsenale di Venezia, generi di tappezziere in L. 10,000.

La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che verranno fatte dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 2000, in contanti oppure in cartelle del debito pubblico presso uno dei Quartiermastri dei Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della posta con piego assicurato, la propria offerta unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, che chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d'asta, cioè a tutto il 24 corrente, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere Offerta per la fornitura di generi di tappezzerie, di cui in Avviso d'asta del 10 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventesimosimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè, il 30 corr. mese, le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti pubblicamente aperte e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso massimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 10 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 25 gennaio corrente, alle ore 11 ant., si procederà in Venezia nella sala degl'incanti sita in prossimità del R. Arsenale marittimo, davanti al Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina alla vendita del R. piroscafo Ichnusa, al prezzo d'asta di L. 16123:21.

Detto piroscafo s'intenderà venduto tale quale trovasi attualmente ormeggiato nelle acque dell'Arsenale marittimo suddetto cioè, con tutti gli attrezzi indicati all'articolo 40 del relativo capitolato d'appalto, visibile tutti i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

La consegna di detto bastimento con caldaie, macchina ed attrezzi, di cui sopra, avrà luogo a tutte spese del deliberatario entro 15 giorni dalla data della notificatagli approvazione del contratto relativo, semprechè comprovi di avere eseguito nei modi voluti dalla legge, il pagamento dell'intero ammontare del prezzo, al quale gli venne aggiudicato.

L'appalto formerà un solo lotto, e l'aggiudicazione seguirà seduta stante a favore di colui che avrà fatto migliore partito a quest'unico incanto, che seguirà col metodo delle schede segrete nel luogo giorno ed ora soprraindicati.

In caso di offerte di somme uguali si procederà tra coloro che le fecero ad una licitazione nella stessa seduta, e non si ammetteranno aumenti inferiori a L. 50.

Se nessuno di coloro che fecero uguale partito, migliorasse la prima offerta, si procederà per via di estrazione a sorte all'aggiudicazione tra di essi.

Per poter adire all'appalto è necessario di prestare una cauzione di L. 3200 in contanti od in cedole del debito pubblico del Regno.

Tale cauzione si potrà effettuare nelle casse dei quartiermastri dei 3 Dipartimenti marittimi e presso il Ministero.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di contratto.

Venezia, 10 gennaio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A tenore dell'Avviso d'asta del 20 dicembre u. s., la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto, si radunò al mezzodì d'oggi all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l'appalto della provvista a questo R. Arsenale marittimo di M. C. 800 larice di Carintia per L. 96,000.

Due offerte furono presentate e trasmesse tutte due dal sig. Zanotti Giuseppe di Verona. Nella prima egli proponeva il ribasso dell'uno per cento, nella seconda, che annullava la prima portava invece il ribasso del cinque per cento. Essendo anche la seconda regolare sia perchè rimessa in tempo utile, sia sott'ogni altro rapporto, si procedeva quindi all'apertura della scheda ministeriale ed essendo risultato aver essa stabilito in Lire una per cento il ribasso minimo da superarsi dai concorrenti, venne al sig. Zanotti Giuseppe, aggiudicato provvisoriamente l'appalto, sotto il ribasso del 5 per cento.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni dieci a decorrere dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale per mezzo della Posta, nel modo già detto per le offerte prime, negli avvisi d'asta del 20 dicembre p. p., avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 18 gennaio corr., e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi Offerta del ventesimo, o di quel maggior ribasso che l'offerta contenga, sull'appalto di M. C. 800 larice di Carintia in Lire 96,000, deliberato provvisoriamente, in data 9 gennaio 1868, sotto il ribasso di L. 5 per cento.

Al mezzodì del giorno 24 corrente, la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto, in caso affermativo disporrà pel reincanto; in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 9 gennaio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 19 pen. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione dell'eccelsa Presidenza d'Appello in Venezia, nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., in questa Cancelleria pretoriale, sarà tenuta pubblica asta per la delibera all'offerente il maggior ribasso sul prezzo di stima del lavoro ed applicazione di 41 trombe da finestra in lamierino di ferro dipinto ad olio per queste carceri pretoriali.

Il prezzo di stima, i tipi dimostranti il lavoro, e le condizioni d'asta sono ostensibili in qualunque giorno entro orario d'Ufficio, presso questa Cancelleria.

Il presente si pubblichi in Massa, Badia, Occhiobello, Sermide ed Ostiglia, nonchè sulla Gazzetta di Venezia, mediante triplice inserzione.

Dalla R. Pretura,
Massa, 6 gennaio 1868.
Il R. Pretore,
MONTAVON.

N. 15619 a. c. (2. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Coll'odierno conchiuso venne decretato l'arresto di Zanella Pietro di Giuseppe, di anni 30 circa, di Chioggia, già emigrato nel 1858 e rimpatriato al principiare dell'anno corrente, non meglio descritto siccome prevenuto di correità nel crimine di fraudolenta surrogazione prevista dall'art. 171 della legge sul reclutamento dell'esercito.

In esecuzione pertanto del § 382 del Reg. proc. pen. s'invitano tutte le Autorità di P. S. di questo Regno a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Zanella nelle carceri di questo Tribunale.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.,
Venezia, 31 dicembre 1867.
Il f. f. Vicepresidente,
V. SELLENATI.
Padovan.

N. 5404 pen. (2. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso odierno N. 5404, veniva posto in istato di accusa per crimine di furto, Francesco Forlin di Domenico, di Fastro, spazzacamino, ora d'ignota dimora.

In esecuzione al disposto del § 384 del Reg. di P. P., s'invitano tutte le Autorità di P. S. e l'arma dei reali carabinieri a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto alle carceri di questo Tribunale.

Dal R. Trib. prov.
Belluno, 24 dicembre 1867.
Il R. Dirigente,
B. BOTTARI.
Prigimelica.

Connotati personali.

Il Forlin è di anni 22, di statura bassa, di corporatura complessa, viso rotondo, colorito bruno, capelli castagni, fronte spaziosa, sopracciglia castagne, occhi grigi, naso regolare, bocca media, mento ovale, ed un po' gibboso. Veste alla villica.

N. 9179. (2. pubb.)

CIRCOLARE.

Si rende noto che con conchiuso odierno sotto p. n. fu da questo Tribunale messo in accusa quale legalmente indiziato del crimine di furto, in istato d'arresto il giovane Fantini Giuseppe del vivo Gio. Battista, Veneziano, d'anni 25, celibe, scritturale privato, non meglio identificato e descritto in atti.

Mantenendosi esso Fantini assente da questa città, e d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità civili e militari del Regno ad attivare tutte le più diligenti indagini per iscoprire la sua dimora, e ciò ottenutosi, a procedere senz'altro al di lui arresto e successiva consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 31 dicembre 1867.
Il f. f. di Vicepresidente,
V. SELLENATI.
Padovan.

N. 9444 pen. (2. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso, posi num. il R. Tribunale prov. di Belluno ha trovato di porre in istato di accusa Gaetano De Benedetto detto Marchet Valentino, d'anni 24 circa, di S. Nicolò del Comelico, imputato di crimine di furto.

Ciò stante, a mente del § 383 Reg. di P. P., s'invitano tutte le Autorità civili del Regno e gli agenti di P. S. a procurare l'arresto e la traduzione del prenominato De Benedetto a queste carceri criminali.

Dal R. Trib. prov.
Belluno, 24 dicembre 1867.
Il R. Dirigente,
B. BOTTARI.
Prigimelica.

(1. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'argine, strada a sinistra di Piave vecchia in Comune di Cavazuccherina dalla Casa Marangon a quella Francescato in appalto ad Antonio Pase di Venezia nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,
Venezia, 12 gennaio 1868.

(1. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori,

Manutenzione dell'argine, Strada lungo il Canale Cavetta a Cavazuccherina in appalto ad Antonio Busetto, detto Beo nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,
Venezia, 12 gennaio 1868.

(1 pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'argine, a sinistra di Lemene dallo Scolo Trattor al confine di Portogruaro in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zennon di Piave, nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,
Venezia, 12 gennaio 1868.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7637. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio Sartori del fu Angelo negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Sartori ad insinuarla entro a tutto il mese di febbraio v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Leopoldo d.r B. e deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 9 novembre 1867.
Pel Reggente in permesso
Basst, Agg.
G. Dal Zovi, Canc.

N. 105. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Feltre notifica che in seguito ad odierna istanza al peri Numero per cessione di beni venne aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili nelle Provincie Venete e di Mantova di Gaudagnin Giovanni fu Marco di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse di avere qualche azione o ragione da esercitare in confronto di detto Gaudagnin ad insinuarla fino a tutto il 30 aprile p. v. con regolare petizione in confronto dell'avv. dott. Giovanni nob. Bovio deputato in curatore alle liti, dimostrando la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio la classe in cui intende di esser posto, colla comminatoria che in difetto spirato il detto nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori non ostante che potesse competere un diritto di proprietà o di pegno.

Si diffidano inoltre i creditori che si saranno insinuati a comparire all'udienza che resta fissata al 4 maggio a. c. alle ore 11 per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione ferme le avvertenze dei §§ 87 ed 88 Giud. Reg.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 6 gennaio 1868.
Il Pretore, CICOGNA.
Bizzarini, Canc.

N. 16669. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia si rende noto che sopra istanza 26 aprile 1864, N. 7605, riprodotta con la posteriore 27 maggio 1867, N. 7909 della Ditta Francesco Cini erede Giacomo Trama di Venezia contro Simeone Tommaselli fu Giovanni pure di Venezia, si procederà da apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale nei giorni 5, 12, 19 febbraio 1868 venturo dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. a tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'infrascritto stabile alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di grida sarà quello della stima di fior. 2117.04.

II. Al primo e secondo incanto la delibera non seguirà al disotto del prezzo di stima.

III. Al terzo incanto anche di sotto, purchè l'offerta basti al pagamento dei creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà previamente all'offerta depositare un decimo per cento del prezzo di stima.

V. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni aver soddisfatto mediante deposito il prezzo intiero.

VI. Dall'obbligo di cui gli art. IV e V resta esonerata la Ditta esecutante.

VII. Omettendo il deliberatario di pagare il prezzo di delibera nel tempo prefisso perderà il fatto deposito, ed inoltre potrà essere lo stabile di nuovo subastato a tutto suo danno, ed a vantaggio del debitore e suoi creditori inscritti.

VIII. I pagamenti dovranno seguire in argento monetato secondo la nuova legge monetaria.

Descrizione dello stabile.

Casa in questa Città a S. Giacomo dell'Orio sottoposta al civico delle Colonne al civico N. 1257 anagrafico 1382 descritta nel censimento stabile al Numero di mappa 801 sub 2 colla superficie di pert. 0:22 e colla rendita di L. 95:10.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 31 ottobre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 22372. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Voltolina padrone di barca assente d'ignota dimora che l'avv. Montesurli produsse in suo confronto la petizione 31 dicembre 1867, N. 22372 per pagamento fiorini 89 60 e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Clemente Pellegrini che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'A. V. del giorno 29 gennaio 1868 ore 10 ant. sotto l'avvertenza della legge 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Andrea Voltolina di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credata occasione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell'attore.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1867.
Il Presidente, MALFER.
Reggio.

N. 48459. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Civile in Venezia, rende noto che sopra istanza dei creditori dell'oberato Giovanni Rioda per subasta degli stabili posti in Murano, avrà luogo il terzo esperimento d'asta il giorno 24 p. v. gennaio a le ore 10 ant. da eseguirsi nella sala delle udienze di questa Pretura degli stabili di ragione del suddetto oberato, di cui è cenno nell'Editto 23 agosto p. p. N. 28·16, e sotto le condizioni in quello indicate colla modificazione però che in questo terzo incanto saranno deliberati a qualunque prezzo inferiore anche alla stima.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 dicembre 1867.
Il Cons. Dirig. CIMMELLI.
Favretti.

N. 19148. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria e Decreto 6 corrente, N. 21356 di questo Tribunale di commercio che accordò il triplice esperimento d'asta a Francesco Andreata contro Pietro Viani, qui si terrà lo stesso nei giorni 4, 11 e 18 marzo p. v., dalle ore 10 alle 11 ant.

Nel primo e secondo incanto la delibera seguirà a prezzo superiore della stima di italiane L. 19,999 99, nel terzo a qualunque prezzo, purchè copra i creditori inscritti.

Ogni acquirente dovrà cautare l'offerta col previo deposito del 10 per 100 sul dato di stima.

Il resto prezzo dovrà depositarsi entro un mese dalla delibera a tutte spese del deliberatario, nella locale Cassa dei depositi e prestiti presso la R. Intendenza delle finanze, ritenuto che restando deliberatario l'esecutante non sarà egli tenuto ad effettuare il deposito, che riguarda alla differenza fra il prezzo della delibera ed i suoi crediti di capitali, interessi e spese inscritti in fondi e derivanti dal precetto 31 maggio 1867 N. 9357 ed atti successivi. La valuta è la corrente di Biglietti di Banca Nazionale italiana. Gli stabili vengono venduti senza alcuna garanzia, nello stato ed essere in cui si trovano, e con tutti gli aggravi che vi fossero inerenti. Il possesso di fatto si trasfonderà al deliberatario dal giorno della delibera, quello di diritto dal Decreto di aggiudicazione, che seguirà dopo il versamento del prezzo ed adempiute le altre condizioni.

Le tasse di trasferimento, le spese tutte di delibera, della voltura ed altro, sono a solo carico del deliberatario. Mancando il deliberatario alle condizioni di cui sopra in tutto od in parte, si perderà al reincanto dei fondi a tutte di lui spese e rischio.

Descrizione
dei fondi da subastarsi in Venezia parr. di S. Pietro di Castello.

Orto all'anagr. N. 1228, in mappa al N. 3560 sub., di pert. 0.22, rend. L. 3 53.

Casa all'anagr. N. 1228, in mappa al N. 3561 sub., di pert. 0.09, rend. L. 69 12.

Casa con bottega agli anagr. NN. 1138, 1139, in mappa al N. 3545 A, di pert. 0 06, rend. L. 104 78.

Magazzino all'anag. N. 1140, in mappa al N. 3552, di pert. 0 02, rend. L. 9 24.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 12 dicembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 20227. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Antonio Cipriandi fu Andrea industriante qui domiciliato a S. Barnaba all'anag. N. 3136.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cipriandi Antonio ad insinuarla sino al giorno 29 febbraio 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Guzzetti dott. Tommaso deputato curatore nella massa concorsuale, al quale per casi d'impedimento viene sostituito l'avv. Vincenzo dott. Guerra dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sicchè spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che si saranno insinuati a comparire il giorno 6 marzo p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI, per la elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 28 dicembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 GENNAIO.

C'è un fatto, che sebbene abbia tutte le apparenze d'una puerilità, non manca però d'un tristo significato. Le favole che i giornali stranieri vanno diffondendo da qualche tempo sui progetti di ricostituzione dell'Italia, basterebbero a farci comprendere, se avessimo bisogno di argomenti per ciò, che dobbiamo aver commessa una grande corbelleria. Di fatti da qualche tempo cose simili non si leggevano in alcun giornale, ed ora esse si ripetono da giornali avversi o indifferenti, con una insistenza per lo meno sconveniente.

Così la *Liberté*, p. e. ci dà la peregrina notizia, che *per dare sodisfazione alle ambizioni dei grandi municipii*, l'Italia sarebbe divisa in tre grandi divisioni governative; il centro del Governo sarebbe mantenuto a Firenze, ove risiederebbe il Re; il Principe Umberto abiterebbe Milano, capitale dell'Italia del Nord, e il Principe Amedeo, Napoli, capitale dell'Italia del Sud. Un consiglio di Governo risiederebbe presso ciascun Principe.

Noi non riferiamo queste voci per confutarle perchè ci sembra che non ve ne sia alcun bisogno, in quanto che si confutano da sè. Facciamo ancor meno conto d'una lettera fiorentina diretta alla *Correspondance générale autrichienne*, nella quale si diceva che il Re, come altre volte l'Imperatore Teodosio, avrebbe diviso l'Italia fra i suoi due figli. Queste sono voci egualmente insensate, le quali però mostrano che in Europa, sebbene non ci sia più alcuna Potenza, escluso il Santo Padre, che abbia un interesse a disfare il Regno d'Italia, non si è ancora radicata l'opinione, che siamo abbastanza solidamente costituiti, per vincere le scosse, che ci possono venire dalle dissensioni interne. L'Italia a questi dubbii insolenti deve dare coi fatti una risposta degna di lei; e noi dobbiamo sperare che essa sia in caso da poterla dare.

Molti giornali francesi, e specialmente gli officiosi, ci recano da Parigi un linguaggio essenzialmente bellicoso. Secondo il *Pays*, per esempio, tutti i partiti sono coalizzati, e si sono riuniti in masse compatte per dare l'assalto all'Impero; mentre il nemico « si mostra alle frontiere ». Il *Figaro* ha informazioni dal di là del Reno, le quali annunciano che « gli armamenti si proseguono sopra vasta scala. »

Il perchè tuttavia di queste parlate si comprende molto bene, quando si pensi che la legge sull'esercito e sulla guardia nazionale mobile, che fu votata ier l'altro, quando si pubblicarono i giornali che abbiamo sott'occhio, non era ancora votata. Esse hanno quindi tutta l'apparenza di essere artificii rettorici e nulla più. Il *Figaro* però che si scandalezza degli armamenti prussiani, pativa d'una gran distrazione, a quanto sembra, in quel momento, perchè nulla giustificava meglio gli armamenti prussiani della legge che si discuteva allora al Corpo legislativo francese. È curioso poi che questo linguaggio di alcuni giornali ufficiosi francesi coincide colle voci di accordi tra la Francia e la Prussia sulla questione d'Oriente, e di disaccordi che si sarebbero manifestati testè tra la Prussia e la Russia!

Intanto i diplomatici percorrono l'Europa in tutti i sensi, e l'Italia è ora visitata contemporaneamente da lord Clarendon e da lord Bloomfield, i quali non vanno probabilmente a Firenze, a Roma, per raccogliere materiali per una storia dell'arte. Prima dell'operazione, cui dovette sottostare l'ambasciatore prussiano signor di Goltz esso ebbe parecchi colloqui col signor di Moustier, nei quali, secondo alcuni, si sarebbero poste le basi del famoso accordo; secondo altri invece non si sarebbe fatto altro che regolarizzare la posizione del Mecklemburgo, che ha un trattato commerciale colla Francia, e che perciò non vuole entrare nella lega doganale tedesca, mentre la Prussia vuol pur ottenere che il Mecklemburgo vi entri, come tutti gli altri Stati tedeschi. Egli è difficile decidersi in mezzo a tante contraddizioni; ma è certo però che il movimento diplomatico che avviene ora, non è estraneo alle più ardue e alle più delicate questioni della politica odierna, e che soprattutto i viaggi dei diplomatici inglesi mostrano che vi sono nubi minacciose sull'orizzonte, ch'essi credono dell'interesse d'Europa di far svanire.

La Serbia intanto si arma poderosamente, e la sua politica si fa sempre più provocatrice, la qual cosa fa subito pensare alla Russia. L'Austria soltanto crea un nuovo ministro della guerra, perchè non ha voluto aumentare il suo bilancio. Questa sua decisione, vista la sua posizione, che certo non le permetterebbe, di esser neutrale, potrebb'essere un argomento in favore della pace. Sventuratamente gli argomenti di questo genere non sono molti.

Le voci di armamenti si complicano con notizie più triste. La fame travaglia la Prussia, ed ora travaglia molte località della Francia, come Lione, Nantes, Rouen, Roubaix, Bordeaux, Lilla, Auxerre, e Limoges. La *Liberté* ricorda ai varii Governi, che innanzi a calamità pubbliche di questo genere, essi hanno qualche cosa di meglio da fare, invece di armare. È difficile però che la *Liberté* sia ascoltata.

La *Patrie*, accennando la recente circolare del ministro italiano per gli affari interni, dice:

« Non possiamo che rallegrarci col sig. Cadorna del linguaggio che egli tiene. Se gli uomini che presiedettero in questi ultimi tempi ai destini d'Italia non si fossero scostati dalla linea saggia e prudente suggerita dal ministro dell'interno, questo Regno non sarebbe stato esposto alla crisi che ora traversa, ed il predecessore del signor Menabrea, in grazia della legittima influenza che esercitava sopra il Parlamento, avrebbe potuto acquistarvi e conservarsi la maggioranza.

« Il Gabinetto attuale non potrà dominare la situazione che fino al punto in cui si mostri convinto che i giovani Governi hanno ben altro a fare che lanciarsi nelle lotte irritanti della politica ed avere per unico obbiettivo le questioni esterne. »

A questo proposito scrivono da Parigi all'*Opinione*: « Si comincia qui ad avere idee meno cupe sull'Italia. La circolare del sig. Cadorna ha prodotto un effetto eccellente. Tutti sperano, pel vostro paese, un periodo di pacificazione. C'è maggior fiducia nei valori italiani. Il sistema del nuovo Ministero, riassunto dal corrispondente del *Journal des Débats* in queste parole: « Alleanza francese all'estero, legalità all'interno » ha prodotto un eccellente effetto, e ha disarmato molte animosità. Se il vostro Governo fosse entrato nella via della reazione, si sarebbe alienato i liberali, i suoi migliori amici, i suoi più fedeli alleati. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell'11 gennaio.*

(Estratto degli Atti ufficiali.)

Discussione del disegno di legge per disposizioni in favore dei militari veneti, stati destituiti per causa politica.

Presidente. Ora all'ordine del giorno viene il progetto per convalidazione dei Decreti relativi ai militari delle Provincie Venete privati d'impiego per motivi politici.

La Commissione ha presentato una seconda edizione del suo progetto che venne distribuito ultimamente ai deputati. Prego il ministro di dichiarare se intende accettare questo progetto della Commissione.

Bertolè-Viale, ministro per la guerra. Dichiaro che accetto la redazione degli art. 2, 4 e 5, come furono intesi in seno delle due Commissioni riunite.

In quanto agli altri articoli, la Commissione ha dichiarato che avrebbe portata la discussione in Parlamento; quindi io mi rimetto alle decisioni della Camera, riservandomi di oppormi ad alcuno, e precisamente al terzo.

Presidente. Il signor ministro dunque non ha difficoltà che la discussione abbia luogo sul progetto della Commissione, riservandosi poi di ripresentare tutti quegli emendamenti che crederà opportuni?

Ministro per la guerra. Precisamente.

Presidente. È aperta adunque la discussione generale su questo progetto.

Di San Donato. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Di San Donato. A me dispiace grandemente di dovermi opporre ad alcuni articoli di questa legge, e mi dispiace grandemente perchè, riguardando una sola Provincia d'Italia, le mie osservazioni possono avere dell'odioso; ad ogni modo, poichè è bene avere una giustizia eguale per tutti, così bisogna serbarla anche per le Provincie Venete, senza favorevoli eccezioni.

Comincierò dall'ultimo articolo.

Qui si vogliono comprendere tra le pensioni le decorazioni avute per fatti militari sotto il Regno d'Italia. Nell'antico Regno delle Due Sicilie, sotto Giuseppe Buonaparte, fu anche creato un Ordine cavalleresco militare, ed era quello delle Due Sicilie. Ne furono insigniti i militari per fatti di guerra; il Regno d'Italia non ha mai riconosciuto quelle pensioni, ora verrebbe a riconoscerle solamente pei Veneti. Io vorrei pure che quando il Parlamento italiano si decida a riconoscere e gratificare coloro i quali per causa della libertà avessero perduti i loro gradi, li riconoscesse sempre che non avessero preso dappoi servizio sotto il Governo della reazione, o restaurazione che vi succedette. Infatti voi avete veduto uno sciame d'impiegati ed uffiziali napoletani destituiti per causa di libertà, per nulla considerati unicamente perchè avevano fruito di un qualche annuale sussidio sui così detti *ruoli provvisorii*, o la posizione militare di uffiziale alla quarta classe, categoria che esisteva solamente in quell'esercito, in cui l'uffiziale alla quarta classe non aveva che la quarta parte di stipendio, senza neanche il diritto del grado, e senza avere neanche l'onore dell'uniforme. Ebbene, perchè questi poveri patriotti, ammoniti per causa di libertà, avevano accettato quel grado di quarta classe non fu applicabile il Decreto di Carlo Alberto sui compromessi politici: la loro sorte non ebbe alcuna contemplazione.

Io prego la Commissione di voler far sì che tutti coloro che perdettero il loro impiego nel Veneto per causa di libertà, fossero uguagliati a tutti gli altri cittadini d'Italia che si trovarono in simile condizione senza alcuna favorevole eccezione. Se eccezione di favore concederete, allora permettete che io ne domandi, e con ragione, per altri.

Bargoni, relatore. Domando la parola.

Maurogonato. Domando la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bargoni.

Bargoni, relatore. Io voleva rispondere all'onorevole Di San Donato che, dal momento che le sue osservazioni volgono sopra alcuni articoli speciali del progetto di legge, potrà essere opportuno il trattarne, quando verremo alla discussione dei singoli articoli.

Relativamente però alla questione generale, ch'egli ha pur sollevata intorno a questo progetto, io posso assicurarlo che la Commissione cercò di scostarsi il meno che fosse possibile da ciò che fu fatto in casi identici per le altre Provincie italiane. L'onorevole Di Revel, quando presentò il progetto di legge pei militari veneti che servivano nell'esercito, e l'onorevole Pescetto quando presentò al Senato la legge analoga pei militari che servivano nell'armata, hanno avuto di mira di ripetere le disposizioni dei Decreti del 1860 relativi ai militari che si trovavano in condizioni identiche nelle altre Provincie italiane, Decreti che furono poi approvati dalla Camera con una legge del 1861.

In quella occasione quei Decreti vennero in parte modificati, e la Commissione ha pure tenuto conto di quelle modificazioni. Ma, quanto alle questioni riguardanti impiegati civili, la Commissione non ha potuto occuparsene, perchè avrebbe altrimenti ecceduto il proprio mandato. Io credo anzi che quando saremo alla discussione degli articoli, a meno che la Camera non deliberi assolutamente in questo senso, ben difficilmente potrebbe la Commissione accettare d'introdurre disposizioni che riguardino gl'impiegati civili.

Maurogonato. Io sono assai dolente nel vedere che una questione la quale interessa vivamente Venezia, perchè si tratta del destino dei suoi difensori, venga in discussione in un momento, in cui da lungo tempo è già raffreddato l'entusiasmo della luna di miele, e la Camera si trova preoccupata da gravi questioni d'ordine generale. Per altro non fu nostra colpa se questa legge si è strascinata dall'una all'altra Legislatura, e dovette cedere il posto ad altre più urgenti. Spero che la Camera vorrà accordarmi benevolo ascolto. Ma prima di tutto io debbo ringraziare tanto la Commissione, quanto il suo egregio relatore Bargoni per le parole affettuose e nobili, colle quali rese omaggio ai servigi prestati dagli uffiziali veneti di terra e di mare, e per gli emendamenti coi quali hanno tentato di correggere la legge, che è così incompleta.

Io posso assicurare l'on. Bargoni, che le sue due relazioni furono il primo e solo conforto che ricevettero i suddetti uffiziali durante questi quattordici mesi dopo le tante amarezze ed umiliazioni da loro sofferte.

Io parlo delle sue due relazioni, perchè noi abbiamo all'ordine del giorno due diverse leggi, l'una delle quali si riferisce ai soldati di terra, e l'altra si riferisce agli uffiziali di marina, ma queste due leggi partono dal medesimo principio, e devono essere regolate dalla medesima norma, per cui quanto decideremo per l'una, servirà immancabilmente di regola per decidere sull'altra legge. Per questo motivo varii uffici hanno nominato i medesimi commissari, ed i commissari hanno nominato un solo relatore. Per conseguenza io domando il permesso alla Camera, ogni qualvolta il bisogno della discussione lo reclami, di parlare indifferentemente tanto degli uffiziali di terra come di quelli di mare, imperocchè io trovo ragionevole che gli stessi provvedimenti siano adottati tanto per gli uni come per gli altri.

Per stabilire però il criterio che doveva regolare il legislatore nel redigere questi due disegni di legge, mi è necessario di provare la verità storica d'un fatto, ed è che il Governo di Venezia del 1848 e 1849 non era già un Governo di fatto e rivoluzionario, come vuole dirsi, ma bensì un Governo legittimo, regolare e riconosciuto.

Dicendo questo, io non intendo certamente di diminuire il valore ed il merito in faccia all'Italia dei Governi rivoluzionarii che sono sorti in varii tempi e in varii luoghi pel santissimo scopo di scacciare lo straniero; ma non posso negare che nel diritto delle genti, che direi quasi classico, vi è la consuetudine di considerare i Governi rivoluzionarii come non capaci di creare e trasmettere diritti veri e durevoli.

Io non verrò ad esaminare quanto sia giusta e legittima questa consuetudine; mi basta semplicemente di dimostrare che il Governo di Venezia del 1848 e 1849 non era tale, che era cioè legittimo, regolare e riconosciuto. Per provare la legittimità di questo Governo permettetemi di richiamare assai brevemente qualche fatto. Non è male in questi momenti di miseria e d'abbiezione il rattemprarsi, richiamando alla memoria alcuni fatti che costituiscono una delle più belle pagine della nostra storia moderna.

Voi sapete che Venezia, sorta dal nulla per opera dei profughi d'Aquileia, si tenne libera e indipendente per quattordici secoli, sino a che nel 1797 un generale vittorioso la vendette all'Austria, e questo fu uno dei più turpi fatti della storia moderna. Il dominio straniero durò sino al marzo del 1848, allorquando Manin, con un'audacia eroica, conquistò l'Arsenale, e il generale austriaco, sbalordito, cedette alla pressione di alcuni coraggiosi cittadini che gl'intimarono la resa.

Io credo di non aver bisogno di provare ad una Camera italiana che, partiti gli Austriaci, Venezia ritornava libera ed indipendente, tanto più che Venezia non era mai stata neppure feudo dell'Impero. Che cosa è succeduto allora? La Guardia civica (che corrisponde a ciò che da noi è intitolato Guardia nazionale), la quale era la nazione armata, proclamò Presidente del Governo Daniele Manin, ed accettò i ministri presentati dal medesimo. Ma egli era troppo buono ed onesto democratico per pretendere di regolare da solo i destini del paese, per cui convocò un'Assemblea di rappresentanti della nazione, nominati a suffragio universale diretto, e fu questa l'Assemblea che decretò la fusione della Venezia colla Lombardia nel Piemonte.

Giunsero immediatamente commissarii del Re in Venezia, il generale Colli ed il Cibrario, a cui si è unito il cittadino veneto Castelli, ed allora (e questo è un fatto che mi sorprende che sia passato inosservato dalla Commissione), ed allora tutta l'armata di terra e di mare di Venezia passò al servizio del Piemonte, la bandiera piemontese sventolò sulle nostre antenne, i soldati piemontesi, diretti dall'eccellente generale Alberto La Marmora, che io ricordo con affetto e gratitudine, tennero guarnigione insieme ai nostri soldati. La marina piemontese, in unione alla marina veneta, difendeva il nostro porto; lo Stato insomma era uno solo, se non che i rovesci dell'armata italiana nell'agosto 1848 costrinsero Carlo Alberto ad un armistizio, in base al quale i Piemontesi dovevano abbandonare Venezia. Se non che i commissarii regii erano troppo buoni italiani per abbandonare Venezia all'Austria. Che cosa hanno fatto? Essi hanno chiamato Manin e gli consegnarono Venezia colla nobile missione di conservarla all'Italia.

Manin allora, dal balcone del palazzo del Governo, comunicò al popolo agitato che avrebbe convocata l'Assemblea fra 48 ore, e fu allora che, prendendo l'iniziativa che è propria degli uomini di genio nei momenti difficili, pronunziò quelle memorabili parole: per queste 48 ore Governo io!

L'Assemblea nominò un triumvirato composto da Manin, Graziani e Cavedalis, e questo Governo durò sino al febbraio del 1849.

Allora una nuova Assemblea, costituita pure mediante suffragio universale e diretto, proclamò presidente del Governo Manin, e gli diè facoltà di nominare i suoi ministri.

Questo fu quel Governo che diresse i destini di quella città fino al 24 agosto 1849, allorquando Venezia, sopraffatta dalla peste e dalla fame, cadde spenta, ma non vinta.

Mi pare adunque che nessun Governo potesse considerarsi più legittimo di questo, imperocchè era emanato dal voto nazionale, espresso dai rappresentanti del paese mediante il suffragio universale, e confermato dalla costante adesione del popolo: poichè, cosa mirabile, Manin fu sempre accompagnato dall'affetto del suo popolo, non solo durante il suo Governo, ma anche nell'esilio.

Provata la legittimità del Governo veneto, mi converrebbe ora parlare della regolarità della sua amministrazione.

Su questo argomento mi sono imposti alcuni riguardi personali, per cui non potrò dir molte cose, ma mi limiterò a dichiarare che io desidererei vivamente di vedere l'Italia amministrata così regolarmente, come lo fu Venezia nel 1848 e 1849.

E sapete perchè era bene amministrata?

Perchè Venezia, invece di abbattere le istituzioni ch'erano il frutto della sapienza italica, ha preferito di conservarle, coordinandole ad un libero Governo.

L'amministrazione della giustizia continuò sempre regolarmente, in ordine alle leggi vigenti, e senza arbitrii, ad onta delle molte difficoltà del momento. Il controllo il più perfetto esisteva nell'amministrazione. Tutto era regolare, e tanto regolare che, quando cadde il Governo veneto, il Governo austriaco che esaminò la nostra contabilità, dovette confessare che non aveva niente da notare in contrario. Questo dico per quanto riguarda l'amministrazione civile.

Per quanto poi si riferisce all'amministrazione militare, che più da vicino riguarda la legge, di cui ci occupiamo, mi permetto di osservare che noi non avevamo soldati volontarii. Abbiamo avuto dei volontarii, che sono venuti da Ferrara, da Bologna, dalla Sicilia, da Napoli, ecc.; questi sono rimasti per qualche tempo con noi, e sono poi ritornati alle loro case, quando vi furono richiamati dalle nuove circostanze e dalle rivoluzioni di quelle Provincie. Ma, in generale, i nostri soldati erano disciplinati colle norme degli eserciti i più regolari.

Tutte le promozioni erano fatte in seguito ad esami e a discussioni. L'artiglieria funzionava con una perfetta regolarità. Non parlerò della marina, la quale si quadruplicava per eseguire tutte le opere ch'erano rese necessarie dalla difesa, e si mostrò sempre infaticabile.

Le nostre Intendenze militari e i nostri ospitali avevano ordinamenti che hanno servito di modello anche successivamente. Tutto era dunque regolare nell'amministrazione veneta militare e civile.

Quanto poi al fatto del riconoscimento, mi permetterò di osservare che a me basta di provare il riconoscimento del Piemonte, e questa prova risulta dagli intimi rapporti che esistettero sempre tra il Piemonte e Venezia, poichè non solo si facevano d'accordo tutti i movimenti e tutti i preparativi per la lotta comune, non solo il generale Durando ci ha prestato tanti aiuti per la difesa delle nostre Provincie, ma anche allorquando venne conchiuso l'armistizio dell'agosto 1848, abbiamo veduto i bastimenti della marina sarda rimanere quanto più fu possibile, nelle nostre acque per aiutarci e impedire il blocco, ed abbiamo perfino veduto il Parlamento piemontese accordarci un sussidio di 600 mila lire mensili, che fu anche per alcuni mesi pagato.

Allorquando fu denunziato l'armistizio nel marzo 1849, un uffiziale superiore dell'esercito sardo è venuto in Venezia espressamente per concertare col generale Pepe tutti i movimenti di guerra.

Se dunque un'alleanza offensiva e difensiva, il più intimo accordo, e persino i sussidii non valgono a costituire un riconoscimento, non saprei che cosa altro possa crederai necessario.

Voi mi chiederete, o signori, per quali motivi io vi abbia ricordato tutta questa storia, ve lo dirò subito. Perchè mi pare di aver visto, che tanto i varii ministeri che si sono succeduti nel presentare questa legge, quanto la stessa Commissione non hanno dato valore a questi fatti storici; essi hanno stabilito tre principii che sono in perfetta contraddizione con questi fatti, vale a dire, essi non hanno ammesso che fossero degni della gratitudine e delle ricompense della nazione, se non se quei soldati veneti che fossero stati prima al servizio austriaco.

Secondo punto. Il Governo non volle riconoscere, almeno stando alla legge che ha presentato, i gradi che questi uffiziali austriaci avevano ottenuto dopo essere passati al servizio del Governo veneto, e le promozioni ricevute da quel Governo nazionale non si calcolano per nulla.

In terzo luogo, vi è la presunzione d'incapacità; imperocchè si ritenne che tutti questi uffiziali dovevano esser pensionati, ma che non dovessero passare di nuovo al servizio attivo, il che prova che si considerarono come incapaci. E perchè si considerano come incapaci? Io sarei ingrato verso la Commissione ed ingiusto verso il Ministero, se pensassi anche un solo momento ch'essi abbiano considerato che i servigi resi da soldati italiani, i quali non fossero stati prima al servizio dell'Austria, non potessero essere valutati dalla nazione; questo non lo crederò mai, come non crederò mai che un Governo italiano ed una Commissione del Parlamento italiano possano ritenere che, per creare un uffiziale italiano, occorra la firma di un Absburgo, e non basti la firma di Manin.

Sapete perchè hanno commessi questi tre errori? Perchè hanno creduto che i nostri militari fossero semplici volontarii, e non soldati di un Governo regolare; essi li hanno considerati come soldati di occasione, i quali, in un dato momento, vanno ad erigere una barricata, prendono un fucile per difenderla, e poi tornano alle loro case. Ma non è questo il nostro caso. L'esercito veneto che era composto di circa 20 mila uomini, era formato secondo tutte le norme delle milizie regolari.

Io non vorrei dire una cosa che potesse dispiacere ai molti miei amici uffiziali veneti, i quali erano prima al servizio austriaco; io dichiaro che la rivoluzione di Venezia forse sarebbe stata impossibile se, per una grazia della Provvidenza, la marina austriaca non fosse stata composta di uffiziali italiani, essi hanno non solo cooperato grandemente a farla, ma l'hanno preparata; mi basti ricordare il martirio dei Bandiera e di Moro, ma per altro, a parità perfetta di circostanze, fra due uffiziali, di cui l'uno fosse stato prima al servizio austriaco e l'altro non avesse mai indossato l'uniforme straniero, io italiano preferirei sempre quello dei due che fosse stato unicamente soldato italiano.

Quanto alla seconda parte, vale a dire, al negare le promozioni che tutti questi uffiziali hanno ottenute durante il Governo veneto, io calcolo sull'aiuto della Commissione, e per conseguenza non voglio togliere a questi uffiziali un buon avvocato come l'on. Bargoni per trattare io la loro causa. Ma pensare che si debba dare di frego a tutti i titoli che questi uomini hanno ottenuti dal Governo veneto, e dire ad essi: l'Italia non calcola che i gradi che riceveste sotto il Governo austriaco, benchè abbiate servito per diciassette mesi in un assedio dei più memorabili, e mentre altri uffiziali hanno avuto tanti avanzamenti mediante la semplice anzianità, e nell'ozio delle guarnigioni, è cosa che io non posso tollerare.

Quanto al terzo punto che si riferisce alla presunzione d'incapacità, siamo sempre nel medesimo ordine d'idee; sempre si crede che questi fossero volontarii i quali non abbiano avuta istruzione militare, che perciò non siano capaci di essere buoni uffiziali, e per conseguenza si propone di pensionarli, ma non mai di rimetterli in servizio: donde viene che anche quelli che erano prima al servizio austriaco e che secondo gli avversarii avevano abbracciata la vera carriera militare, anche l'Italia preferisce di pensionarli e pagarli inutilmente, ma non li vuole nel suo esercito, e ciò solamente per avere spazio libero, per non impedire gli avanzamenti di quelli che sono al possesso del [illegible], io non saprei trovare altro motivo.

Però la verità ha tanta forza, che costringe anche quelli che per un momento la negano, a confessarla. Infatti noi abbiamo veduto che vi fu un'altra legge, giusta la quale erano pensionati secondo i gradi ottenuti dal Governo veneto tutti quelli i quali erano emigrati e che avevano preso parte alla guerra del 1859, oppure avessero giustificato di non aver potuto prendervi parte. Questo vi prova che il Governo italiano ha riconosciuto i gradi conferiti dal Governo veneto non solo, ma che non fece neppure distinzione fra quelli che avevano preso prima servizio sotto il Governo austriaco e quelli che non lo avevano preso. Quanto poi all'ultima eccezione, che è quella che si riferisce alla presunzione d'incapacità per la riammissione al servizio, io vedo proposta una sola eccezione per quelli che erano stati ammessi al servizio dalla Commissione, la quale, all'arrivo degl'Italiani, venne a Venezia ad organizzare la marina.

Una parola su questi uffiziali.

Sapete chi sono questi uffiziali? Essi sono uomini i quali avevano il più grande zelo pel servizio, e che, appena entrate le truppe italiane, nell'ottobre del 1866, si sono presentati spontaneamente all'Arsenale per offrire i loro servigi con quella spontaneità, con quell'ardore, con cui un emigrato che ritorna nel proprio paese si presenta alla propria casa, o come un ago calamitato, il quale sciolto dai lacci che lo tenevano avvinto, si dirige spontaneamente al Nord. La Commissione militare ha accettato i loro servigi, ed il ministro (l'onorevole Depretis, che era allora ministro della marina, se fosse presente, potrebbe attestarlo) aveva promesso di mandare loro bentosto i brevetti; ma per fatalità l'onorevole Depretis, sedotto dalle attrattive del portafoglio delle finanze, ha abbandonato quello della marina, e da ciò ne avvenne che questi uffiziali furono totalmente dimenticati ed abbandonati, e non hanno mai potuto indossare l'uniforme della marina italiana, eccettuato uno solo, il quale era morto ed a cui il Governo italiano ha permesso che sulla sua bara fosse steso, a titolo d'onore, l'uniforme della marina italiana.

Quelli che sono stati al servizio dell'Austria, e che hanno combattuto contro di noi, hanno già da varii mesi il diritto d'indossare l'uniforme della marina italiana, mentre quelli che sono i veri soldati italiani non hanno ancora ottenuto quest'onore.

La Commissione ha detto che riserva il diritto al ministro di accordare a questi uffiziali i loro brevetti.

Se dessa si è bene intesa col Ministero in modo che, malgrado che se ne sia lasciata a lui semplicemente la facoltà, esso rilascierà subito i brevetti, io, disapprovando sempre questa redazione, non farò difficoltà purchè i brevetti siano rilasciati, ma se l'intelligenza non fosse chiaramente tale, io non potrei ammettere la redazione medesima.

Io domando, quando si parla di soldati veneti, che siano trattati come furono trattati gli altri soldati regolari ed irregolari delle altre Provincie, che si faccia per essi quello che si è fatto pei soldati del Governo borbonico, ch'era chiamato il Governo della negazione di Dio, pei soldati di Modena e di Toscana, pei quali si sono di tanto allargati i quadri, e nulla ostante quegli uffiziali furono ammessi nell'armata italiana coi loro gradi.

Non vi furono forse nell'armata sotto gli ordini del generale Fanti, nell'Emilia, tanti uffiziali creati *ex novo*, i quali poi furono tutti ammessi nell'armata italiana? E poi volontarii garibaldini che conquistarono la Sicilia e Napoli che non si è fatto? Io lo domando a voi, o signori: non sono forse degni i nostri uffiziali di stringere la mano ai garibaldini? Con questa differenza, che quelli, incoraggiati [illegible], animati dalla vittoria, passavano di trionfo in trionfo, da Marsala a Calatafimi, a Milazzo, al Volturno, mentre i nostri uffiziali combattevano unicamente per l'onore della bandiera, per dare un esempio all'Italia e per educarla, ma negli ultimi tempi non potevano più avere neppure la speranza del successo.

La Camera deve occuparsi di sapere se questi uomini hanno o no bene meritato del paese.

Io non le dirò di chiederne conto ai Meldini, ai Sandri, ai Fincati, che servivano allora nella marina; io non le dirò d'interrogare nè il Rosi, nè il Fambri, nè il Tenani che servivano nell'artiglieria, poichè essendo veneti, la loro testimonianza potrebbe essere sospetta.

Ma poichè non può più chiederne conto al prode generale Pepe, che comprò e combattè, finchè ebbe vita, per la libertà; poichè non può più chiederne conto al Rossarol, l'Argante delle lagune, nè al Poerio, caduto gloriosamente a Mestre, io le dirò di domandarlo al Cosenz, al Sirtori, all'Assanti, al Berti-Pichat, che divisero con noi l'onore e i pericoli della difesa. Essi risponderanno se gli uffiziali veneti hanno fatto il loro dovere.

Dovrei parlarvi delle domande di alcuni uffiziali, i quali erano stati congedati dal servizio austriaco, per cui avevano avuto il sacramento dell'uniforme austriaco, ma al momento in cui entrarono in servizio del Governo veneto non erano più nel preciso rigore della parola soldati austriaci.

Questi furono i primi ad arrolarsi nella nostra milizia, perchè erano quelli che naturalmente erano chiamati ad istruire gli altri; eppure questi sarebbero esclusi perchè nel giorno 22 marzo 1848 non si trovavano al servizio austriaco.

Ve ne sono altri i quali non hanno preso parte alla guerra del 1859, ma però presero parte a quella del 1866, ed essi dicono che il Decreto del 1865 non poteva contemplarli perchè non potevasi allora indovinare che vi sarebbe stata una guerra nel 1866.

Ma se avete avuto dei riguardi per quelli che hanno combattuta la guerra del 1859, perchè non vorreste aver riguardo a quelli che hanno combattuto nel 1866?

Vi sono finalmente alcuni altri i quali non hanno potuto prender parte alla guerra del 1859 per esserne impediti da forza maggiore, ma non erano emigrati politici.

Essi dicono: sebbene non emigrati politici, possiamo provare che avevamo un impedimento assoluto ed indipendente dalla nostra volontà, che ci costrinse a non emigrare, e questo è stato il motivo pel quale non siamo venuti a prender parte alla guerra del 1859.

Ve ne sono alcuni che avevano perduto una gamba od un braccio nella difesa dei nostri forti.

Si farà l'eccezione che il Decreto del 1865, quando rispettava i gradi del Governo veneto, parlava degli emigrati politici.

Ma era naturale che allora parlasse così. Come mai il Governo italiano avrebbe potuto occuparsi di quei cittadini ch'erano ancora soggetti al Governo sotto cui stava la Venezia? Questo non era possibile. Quello era un Decreto col quale si provava la gratitudine del paese verso gli uffiziali emigrati. Ma ora che l'Italia succede, come un'amministrazione regolare ad un'altra amministrazione regolare, ha dovere di rispettare i diritti ch'ebbero origine da questa amministrazione regolare alla quale succede.

Queste sono le osservazioni generali che io voleva fare. Mi riservo di proporre le relative ammende, come anche di rispondere alle osservazioni che venissero fatte sulla questione di massima.

Presidente. Non essendovi più alcuno inscritto per parlare nella discussione generale, questa si riterrà chiusa.

Do lettura dell'articolo primo.

(Sono approvati senza discussione i seguenti due articoli.

« Art. 1. È data forza di legge al sovrano Decreto del 13 novembre 1866, relativo ai militari nativi delle Provincie venete e di Mantova, già al servizio nell'esercito austriaco con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, ed alle loro vedove ed orfani.

« Art. 2. Lo stesso regio Decreto 13 novembre 1866 è applicato anche agli altri militari già al servizio dell'Austria con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, i quali, avendo servito nella difesa di Venezia degli anni 1848 e 1849, vi abbiano acquistata la cittadinanza e non l'abbiano successivamente perduta, assumendo una cittadinanza straniera. »)

Art. 3. Ai militari contemplati nei due precedenti articoli e che pel regio Decreto 13 novembre 1866 vengono reintegrati nel grado che avevano nell'esercito austriaco, sono riconosciute le promozioni ed i gradi acquistati in servizio del Governo di Venezia durante la difesa degli anni 1848 e 1849.

Ha la parola il signor ministro della guerra.

Ministro per la guerra. Io debbo dichiarare alla Camera, che non sarebbe possibile al Ministero di accettare questo articolo, e ciò per un principio di equità. Usare coi Veneti un trattamento diverso da quello usato con tutti gli altri Italiani che presero parte nei varii eserciti creati dai Governi provvisorii d'Italia, sarebbe, a mio credere, un'ingiustizia. L'applicazione di questo articolo tornerebbe doppiamente ingiusta, inquantochè quando un principio è stato sancito già da leggi precedenti per tutti gl'Italiani delle altre Provincie, il fare un'eccezione per le Provincie venete avrebbe qualche cosa di odioso rispetto alle altre, le quali naturalmente avrebbero il diritto di richiamarsi su questa parzialità fatta a favore di Italiani di una sola Provincia.

Mi occorre poi di far notare alla Camera che i militari veneti vengono già favoriti a preferenza dei militari delle altre Provincie d'Italia, i quali presero parte alle guerre dell'indipendenza nazionale; e ciò perchè colla legge del 1865 la tabella di fissazione delle pensioni fu riveduta ed accresciuta. Di tal beneficio godono già i militari veneti, ai quali venne applicato il Decreto del 1866 che oggi si converte in legge, mentre i militari delle altre Provincie italiane, a cui fu applicata identica disposizione, a seconda della legge del 1861, ebbero a godere solamente della tariffa, applicata secondo la legge delle pensioni, approvata nel 1850.

Vi è ancora un'ultima considerazione da fare, ed è la seguente. Quando si discusse nel 1861 la conversione in legge dei Decreti che vennero fatti pei compromessi politici delle altre Provincie italiane annesse al Regno, dopo una vivissima discussione si approvò un articolo addizionale della legge, riguardante appunto i militari veneti, i quali si trovavano emigrati allora in Piemonte.

Il beneficio di quella legge fu esteso a quegli emigrati sulla considerazione che, al seguito di dodici anni di emigrazione negli Stati sardi, avevano dato una continua prova di amare l'Italia e di mantenere vivo il principio della nazionalità. Ma, se in oggi si venissero a riconoscere i gradi dati dal Governo provvisorio di Venezia a tutti coloro che rimasero alle case loro dal 1849 in poi, questi, a mio parere, si metterebbero in condizione superiore a quegli altri i quali, emigrando, presero parte dipoi alle guerre nazionali combattendo o nell'esercito regolare o nei varii corpi irregolari.

Inoltre, i militari veneti, i quali si trovano in oggi a far parte dell'esercito, verrebbero ad essere grandemente danneggiati da questa disposizione, la quale sarebbe a beneficio esclusivo d'individui, i quali evidentemente, ne lascio giudice la Camera, ne sono meno meritevoli.

Queste sono le considerazioni sommarie, per le quali il Governo ritiene che non sarebbe conveniente di accettare quest'articolo.

Bargoni, relatore. Chiedo di parlare.

(*Continua.*)

Documenti governativi.

Dal ministro della marina venne indirizzata la seguente circolare alle Camere di commercio e d'arti nei centri marittimi del Regno sull'incremento del naviglio a vapore della marina mercantile:

Firenze 9 gennaio 1868.

Il taglio dell'istmo di Suez ed il traforo del Cenisio sono due fatti il di cui compimento può dirsi ormai accertato ed imminente, e codesta Camera di commercio e d'arti che così bene rappresenta gl'interessi industriali e marittimi del suo distretto, non ha d'uopo che le si dimostri la brillante prospettiva che per la coincidenza di cotesti due grandi fatti va ad aprirsi al commercio ed alla marina mercantile nazionale, giacchè le è perfettamente noto come abbia a derivarne il moltiplicarsi dei traffici cui l'Italia per la sua felice posizione cotanto si presta, e perchè se che

specialmente la nostra navigazione, la quale oggi è rappresentata appena da qualche nave nei mari dell'estremo Oriente, potrà affluirvi numerosa e gareggiarvi coll'estere marinerie come di presente avviene nei mari del Levante ed in quelli dell'America del Sud.

Prima d'ora il Governo del Re provvide a preparare il commercio italiano ai nuovi destini che gli si apparecchiavano, e ne sono una riprova l'inchiesta che d'ordine del dipartimento di agricoltura, industria e commercio fu aperta sul commercio orientale, i cui risultati si pubblicarono col titolo *Cenni sul commercio esterno* e che furono divulgati in tutto il paese, e l'opera che per cura dello stesso dicastero fu stampata sotto il titolo: *L'Italia ed il Canale di Suez*, la quale tratta acconciamente della storia dell'istmo, delle sue condizioni e delle conseguenze che avrà il suo taglio specialmente per l'Italia.

Inoltre la visita che per iniziativa del Governo venne fatta dai rappresentanti del commercio ai lavori dell'istmo, la cattedra di lingua araba eretta in Genova per dare ai nostri marinai il modo di praticare fruttuosamente il commercio sulle rive del Mar Rosso, ed infine i vantaggiosi trattati di commercio e di navigazione non ha guari conchiusi col Giappone e colla China confermano vieppiù con quanta sollecitudine il governo siasi fin qui adoperato allo scopo di cui si ragiona.

Rimane però ancora a svolgersi ed a promuoversi un mezzo potente ed efficace onde la nostra marina mercantile, prima tra le industrie, abbia in larga misura a partecipare al grande avvenire che si annunzia e perchè abbia in uno a raggiungere quel grado di grandezza e di prosperità cui è destinata.

Questo mezzo, oltre che nelle grandi costruzioni dei bastimenti a vela, consiste senza dubbio nello incremento del naviglio a vapore e nella sua applicazione ai traffici internazionali.

Egli è sovra cosiffatto importantissimo argomento che il sottoscritto, non appena assunto al Ministero della marina cui la designazione del Re si compiacque di chiamarlo, trova indispensabile di attirare l'attenzione di codesta Camera di commercio e d'arti.

Nessuno v'ha che più di essa possa opportunamente far capaci i nostri armatori e commercianti marittimi della grandissima convenienza che troverebbero nelle costruzioni navali a vapore, e nel dedicarle ai traffici internazionali in mari lontani, epperò si affida il sottoscritto che codesta Camera si adoprerà con ogni studio onde eccitarli e dirigerli a questo scopo, e darà così una spinta alla iniziativa privata che è cotanto feconda di ottimi risultamenti in fatto di industrie e di commerci.

Il sottoscritto sarà lieto se codesta Camera vorrà rappresentargli tutti quei bisogni di migliorie e di agevolezze che reputasse tornar utili per raggiungere l'intento che si ha in mira, ed ove il sodisfarvi non si appartenesse in tutto a questo dicastero della marina, lo scrivente se ne farà interprete e promotore caldissimo presso gli altri dicasteri, e, quando ne fosse il caso, anche presso il Parlamento.

Il Ministro: A. RIBOTTY.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio contiene:

1 Un R. Decreto del 20 dicembre 1866, col quale la pianta numerica del personale del Corpo Reale del Genio civile del Regno d'Italia è stabilita, a far tempo dal 1.° gennaio 1868, quale risulta dal quadro unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 30 dicembre 1867, a tenore del quale le attribuzioni affidate al Ministero per gli affari esteri, continueranno ad essere disimpegnate dai seguenti Ufficii o divisioni, cioè:

1° Politica (Gabinetto);
2° Di contabilità e dell'archivio;
3° Consolare;
4° Del commercio, delle successioni e dello stato civile.

Le due ultime divisioni formeranno la Direzione dei Consolati e del commercio.

La Direzione delle legazioni è soppressa, a datare dal 1° gennaio 1868.

ITALIA

Il deputato Giuseppe Valmarana rinunziò al proprio mandato colla seguente lettera, letta nella seduta del 13 della Camera dei deputati:

« Condizioni di salute e di famiglia mi tolgono di adempiere il mandato affidatomi dagli elettori del collegio di Oderzo, come sarebbe mio debito e mio vivissimo desiderio.

« Nella coscienza, pertanto, di non poter pienamente corrispondere, in forza di circostanze affatto indipendenti dalla mia volontà, alla fiducia in me riposta da' miei elettori, mi sento in dovere di rinunziare, comechè a malincuore, all'ufficio di deputato in rappresentanza del collegio di Oderzo, e prego la Camera di voler prendere atto di questa mia rinuncia. »

Nella stessa seduta si diede atto all'onorevole Valmarana della sua rinunzia all'ufficio di deputato, ed il collegio di Oderzo fu dichiarato vacante.

Riferisce il corrispondente fiorentino del *Piccolo giornale di Napoli*, che si presenterà alla Camera, non più una formale richiesta per procedere contro il Rattazzi, com'era stato detto, ma semplicemente una domanda d'inchiesta intorno all'insurrezione romana, ed alla parte che vi prese la passata amministrazione.

Il *Genova* aveva annunciato che il colonnello De Villata era stato pugnalato a Palermo.

Un dispaccio del sottoprefetto di Sulmona assicura che il colonnello De Villata è in perfetto stato di salute alla testa del suo reggimento che ha stanza in Sulmona.

Leggesi nel Giornale di Vicenza:

Domenica scorsa, nelle sale del teatro Olimpico, ebbe luogo la solenne apertura del Comizio agrario di Vicenza.

Riuscirono eletti: presidente, dott. Beggiato; vice-presidente, dott. G. B. Clementi; segretario, dott. Bortolo Clementi.

Consiglieri delegati; professore Bernardo Reccagni, Giacomo Schiavo, Luigi Pellini, Giacomo Gonzati.

Scrivono da Roma 8 gennaio, alla *Liberté*, e noi riferiamo, lasciando tutta la responsabilità a quel giornale:

« Le notizie continuano ad esser brutte, malgrado la serenità sorprendente della maggior parte dei fogli ufficiosi di Parigi. Eccone un esempio recente: ieri il generale di Failly, si recò a dire al Papa, essere urgente di affrettare con tutta la sollecitudine possibile i lavori incominciati per la difesa della città eterna, perchè le sue informazioni lo assicuravano che il partito d'azione apparecchia senza darsi tregua una seconda invasione formidabile, e che opererà tosto che sia giunto il momento opportuno. D'altra parte la Santa Sede è informata dal canto suo, non meno che il generale in capo del corpo di spedizione, e divide, come io suppongo, le sue apprensioni, essendochè i fornaiuoli adoperati nelle opere di fortificazione lavorano giorno e notte, la domenica e i giorni di festa, il che significa molto.

« Le fortificazioni dell'Aventino, che sono le più importanti, sono quasi terminate; trecento lavoratori sono all'opera sino dalla prima settimana di dicembre. Ma l'ordinamento dell'esercito procede lentamente: i magazzini di vestimento sono vuoti, e i fucili di nuovo sistema, che doveano essere inviati dall'Inghilterra, non si sono ancora veduti comparire all'orizzonte.

« La Corte vaticana, com'ebbi altra occasione di accennarvi, non s'intende gran fatto d'arte militare, questo non è un vizio, ma bensì è un pericoloso difetto pei tempi che corrono. »

GERMANIA.

I giornali prussiani manifestano la loro sodisfazione che il conte Menabrea sia riuscito di ripresentarsi alla Camera con un collegio di compagni, che rispondono al voto della destra parlamentare. Nella stessa occasione, i giornali che sono più in voce di esprimere il pensiero del Governo prussiano raccomandano caldamente al Governo italiano di provvedere a che sia consolidato l'interno ordinamento dello Stato. Accentuano la necessità in cui è questo paese di ricuperare anzitutto il credito politico e morale in Europa. Sperano anch'essi che il Parlamento italiano vedrà oggi la situazione pubblica in modo più tranquillo e più assennato che non avesse fatto tre settimane or sono. Per isbarazzarsi della guarnigione francese nel territorio romano, non v'è altro mezzo per l'Italia, che rientrare in sè, metter giudizio, e rinunziare per sempre ad ogni pensiero di pigliar Roma tumultuariamente. I fatti che ci stan sottocchio delineano chiaramente la condotta che vuol essere seguita dall'Italia: gli è anche perciò che un altro Ministero, all'infuori di quello del conte Menabrea non le era possibile. E la condizione medesima delle cose non mette alcun sospetto, che l'Italia ponga nel suo programma alleanze di gran portata, siano esse colla Francia ovvero colla Germania. — Sin qui l'*Osservatore Triestino*.

FRANCIA

Leggesi nel Moniteur Universel du soir:

La città di Civitavecchia, non possedendo alloggiamenti sufficienti per accasarvi l'effettivo completo del corpo di spedizione francese, una parte delle nostre truppe aveva dovuto soggiornare sotto le tende, in campo formato sulle alture che cingono la città. Il rigore della stagione d'inverno rendeva l'accampamento troppo disagiato pei soldati e v'era a temere che ne seguissero malattie. Il Governo dell'Imperatore, preoccupato di assicurare il benessere del soldato, ha dunque risoluto di trasferire a Viterbo la parte del corpo di spedizione, che non potè essere alloggiata nella città di Civitavecchia.

Tale movimento venne operato alcuni giorni fa, e i nostri soldati sono attualmente alloggiati a Viterbo, in casamenti spaziosi e comodi, che offrono sicurezza dal punto di vista igienico.

Il signor Larabit, membro del Senato francese pronunziò un discorso in senso bellicoso all'inaugurazione del monumento del maresciallo Davoust a Auxerre. Ora troviamo nei giornali esteri la seguente lettera indirizzatagli dall'Imperatore Napoleone:

Palazzo di St. Cloud, 2 dicembre 1867.

Caro sig. Larabit,

Ho letto con grande interesse il discorso che avete pronunziato ad Auxerre per l'inaugurazione della statua del maresciallo Davoust; *il linguaggio che avete fatto udire è pieno del più alto patriottismo*. Io non sono sorpreso di trovare nelle vostre parole i nobili sentimenti dei quali voi siete animato verso la Francia e la mia famiglia.

Ricevete co' miei ringraziamenti e le mie congratulazioni l'assicurazione de' miei sentimenti.

Firmato: NAPOLEONE.

È pur noto che monsignor Darboy, arcivescovo di Parigi, dopo una delle solite conferenze del padre Giacinto a *Nôtre Dame*, pronunziò alcune parole che vennero anche esse interpretate in senso bellicoso. Secondo il *Times* sarebbero queste:

« Noi indirizzeremo a Dio fervide preghiere in favore di questa nobile Francia, sorella primogenita delle nazioni d'Occidente. Preghiamo Dio affinchè protegga l'Imperatore così nella pace come nella guerra, *se la guerra non può essere più a lungo evitata.* »

L'*Etendard* scrive: Il conte di Goltz si sottopose sabato mattina ad una lunga e dolorosa operazione di 10 minuti, la quale però è riuscita pienamente. L'operazione venne eseguita dal prof. Nélaton coll'assistenza del dott. Kolb. Il sig. di Goltz venne narcotizzato, e fu necessaria l'assistenza di tre persone per tenerlo in piedi. L'odierno bollettino medico annunzia che l'operato trovasi in istato assai sodisfacente. L'Imperatore, il Re di Prussia e il conte Bismarck chieggono ogni giorno notizie del paziente.

L'*Etendard* smentisce la voce che il conte debba venir surrogato.

L'opuscolo *L'Italia e il Papato, necessità d'un Congresso*, viene attribuito al conte di Montebello, già comandante del corpo d'occupazione francese a Roma, ed ora aiutante di campo dell'Imperatore.

Abbiamo visto anche ieri quanto contraddittorie sieno le voci del riavvicinamento che si pretende avvenuto tra la Francia e la Prussia. La *Kölnische Zeitung* ha un carteggio da Parigi, nel quale leggiamo:

« Nelle regioni ufficiali di qui si è molto sodisfatti dell'evoluzione che fece la Prussia nella questione orientale, separandosi dalla Russia per accostarsi alle Potenze occidentali ed all'Austria. Quidi per ordine del ministro della guerra, verrà accordato un gran numero di congedi nell'esercito francese. Particolarmente il discorso tenuto dal conte Bismarck a Barby produsse a Parigi un'impressione sommamente favorevole. »

BELGIO

Secondo la *Triester Zeitung*, le ultime notizie sullo stato mentale dell'Imperatrice Carlotta, recano che anco il giudizio de' medici belgi non lascia sperare guarigione. Lo stato fisico si è migliorato, ma si temono i mesi vegnenti del marzo e dell'aprile. La notizia della morte dell'Imperatore Massimiliano non le verrà, forse, mai data.

AUSTRIA

La *N. Fr. Pr.* scrive: Il ritiro del cav. Toggenburg dal posto di luogotenente del Tirolo, deve considerarsi come affare sicuro; e solo ci può esser questione, se egli sia per esser sollevato dalle sue funzioni dietro sua domanda, o senza di essa; il che, secondo ogni apparenza, dipenderà da lui stesso.

L'*Indépendance Belge* pubblica il dispaccio seguente:

Vienna 10 gennaio.

La *Presse* dice che, nel suo recente soggiorno a Vienna, il generale Ignatieff si trattenne con parecchi diplomatici, in maniera pacifica, circa la politica russa nella questione d'Oriente.

Il console inglese a Belgrado, consegnò, il 26 dicembre, una Nota al Governo serbo, raccomandandogli di osservare un contegno pacifico.

Vienna 13 gennaio.

Oltre a lord Raglan e lord Hamilton, venne mandato a Vienna anche il generale inglese Francesco Seymour, dietro incarico della Regina d'Inghilterra, per assistere alla solenne tumulazione dell'Imperatore Massimiliano. La deputazione inglese, composta di questi tre signori, fu ricevuta ieri in udienza da S. M. l'Imperatore.

Una fabbrica di metalli esistente a Vienna, che deve somministrare 50,000 scodelle e caldaie da campo per l'esercito serbico, ricevette ieri da Belgrado l'ordine telegrafico di sollecitare la fornitura più che sia possibile. Un'altra Casa di Vienna deve eseguire una commissione di 10,000 sciabole per la cavalleria serbica. Ieri arrivò pure qui da Belgrado il capo d'una Casa d'Amburgo, il quale conchiuse pure un contratto col Governo serbico per forniture d'armi, e ricevette qui la notizia che la Russia commise alla sua Casa in Amburgo 100,000 fucili a retrocarica.

(Tagbl. e O. T.)

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha approvato la Convenzione coll'Italia per ciò che riguarda le questioni temporali diocesane ticinesi-grigioni colla Lombardia, ed ha autorizzato il ministro svizzero a Firenze a procedere allo scambio delle ratifiche.

INGHILTERRA

Leggesi nel *J. des Débats*: Un nostro corrispondente di Londra ci annunzia che la questione della immunità invocata da Mustafa-Fazyl pascià, fratello del Viceré d'Egitto, a proposito del processo che gli venne intentato per reclamare un debito contratto in Inghilterra, fu virtualmente esaurita con una dichiarazione ufficiale di Fuad pascià, da cui risulta che « Mustafa-Fazyl pascià non faceva parte del seguito di S. M. I. il Sultano a Londra, ma che gli era stato semplicemente permesso d'accompagnare il Sultano da Parigi fino a Londra, senza però far parte della Casa di S. M. »

A Londra si sottoscrivono in questo momento degli indirizzi di fedeltà alla Regina d'Inghilterra, dettati dagli Irlandesi residenti in quella città.

SPAGNA

Madrid 13 gennaio.

Il Governo domandò alla Camera un credito di 2 milioni di franchi per trasformazione di fucili.

ASIA.

Notizie da Yokohama confermano che la fregata prussiana, la *Vineta*, quella stessa che raccolse i naufragati del *Singapore*, su cui vi erano due de' nostri concittadini, signor Dell'Oro e Parravicini, passando nel mare interno, andò a dare di cozzo in uno scoglio, che non sorgeva dalla superficie dell'acqua, e sconosciuto sulle carte. Il comandante cominciò a far isbarcare gli uomini, ma il mare essendo cattivo, un'imbarcazione si capovolse, due persone perirono.

Una fregata inglese, che si trovava vicina, la soccorse, e l'accompagnò a Sciangai.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 gennaio.

Relazione *della Commissione per l'acquedotto composta dei signori: ing. Francesconi, co. Boldù, Fornoni, prof. Bizio, ing. Wirtz, gen. Manin, dott. Berti, sopra l'ultimo progetto della Società rappresentata da C. A. Latour du Breuil.*

Signori Consiglieri!

La Commissione da voi nominata per esaminare i progetti d'acquedotto non potè leggere questo ultimo e quarto del co. Latour du Breuil senza provare un senso di compiacenza, siccome quello che dà piena ragione agli appunti mossi da essa agli antecedenti. Infatti due delle principali obbiezioni erano le macchine collocate alla Stazione di Mestre anzichè a Venezia, il pericolo che una regolazione dell'alveo del Brenta non lasciasse questo all'asciutto, o poco meno, per parecchi mesi dell'anno. Alla prima gli autori del progetto s'accomodarono non senza asserire che si sarebbe *forse* potuto confutarla, e vi si accomodarono perchè, derivando l'acqua da sito superiore, non avevano più d'uopo di quel ripiego per condurla fino a Venezia; la seconda confessarono giusta, vera, imminente e proposero, ad isfuggirvi, di salire fino a Limena per costruire colà la chiavica dell'acquedotto.

Di altre non minori obbiezioni non favellarono, ma le condizioni da cui furono provocate, sparvero nel nuovo progetto, in parte necessariamente perchè mutato il corso dell'acquedotto, in parte volontariamente, siccome, ad esempio, quella del prezzo dell'acqua ineguale e commisurato alla distanza delle abitazioni dai principali condotti, che ora divenne eguale per tutti.

Premesso ciò a dimostrarvi la giustezza dei primi appunti, passiamo all'esame di questo nuovo progetto, e vediamo se offra migliori condizioni tecniche ed economiche degli anteriori, e se sia poi da preferirsi a quelli su cui s'è fermata la maggioranza e la minoranza della vostra Commissione. L'opera ci riuscirà abbastanza facile e breve.

Il nuovo progetto eroga l'acqua dall'argine sinistro del Brenta sopra la rosta di Limena, in un sito appellato *Isola del Legonto*, e nella quantità d'un metro cubo per ogni secondo. Quest'acqua, tratta dall'alveo mercè una chiavica, s'incassa in un canale scavato nell'ampia golena, che fiancheggia il fiume; sottopassa l'argine-strada attraverso una seconda chiavica di rinforzo; corre a tramontana del Terraglione; si dirige con piccole deviazioni dalla linea retta lungo gli scoli Piovego e Volpin per Busiago, Reschigliano e Ballò verso la strada ferrata, che raggiunge poco sotto del Dolo, e di là, seguendo la detta via ed il gran ponte sulla laguna, si porta a Venezia. S'intende che lungo il suo corso sottopassa parecchi canali, fra i cui principali il Muson, i due rami della Tergola, lo scolo Cognaro, il Taglio di Mirano e il canal delle Verze. L'acquedotto nel suo insieme misura la lunghezza di 35 chilometri per 21,600 dei quali in terra, scoperto, dove incassato, dove arginato; per 13,400 in galleria murata e coperta. Giunto al gran ponte esso si converte in due tubi del diametro ciascheduno di m. 0,55, che corrono sui lati esterni del ponte stesso appoggiati a mensoloni, e portano a Venezia, ad un'altezza di metri 2.06 sopra la comune alta marea, per circa 12,000 m. c. di acqua ad ogni 24 ore. Di bacini decantatori e di filtri non è in sicuro modo parlato, si pianta anzi l'ipotesi che l'acqua, derivata dal fiume, trovando nell'acquedotto una minore pendenza e quindi rallentando la propria velocità, depositerà la massima parte delle sue torbide nel terreno superiore, terminerà il proprio decantamento nell'inferiore e giungerà, *se non limpida affatto, certo liberata dalle materie, che teneva prima sospese* al margine della Laguna. In una nota però, posta in calce alla parte descrittiva, è accennato vagamente alla costruzione d'un bacino decantatore, e forse di qualche filtro naturale a strati di sassi di vario spessore divisi e stretti fra loro con palate da collocarsi nella risvolta del Teo *qualora venisse abbandonata dal fiume* od in qualche altro sito, ma tali studi sono lasciati all'avvenire, quando cioè si dovrà eseguire la presa dell'acqua.

L'acqua poi giunta in città verrebbe elevata mediante macchine a vapore e distribuita per le vie e per le case. La canalizzazione a ciò occorrente si distingue in primaria e secondaria; la primaria sola obbligatoria, e per lo sviluppo di 14,000 metri compresa l'isola della Giudecca; la secondaria quando le richieste d'abbonamento corrispondessero ad una fornitura annuale di un ettolitro giornaliero per m. lineari 15 di condotti.

Accennato di volo alla costruzione passiamo agli obblighi e alle prerogative della Società e del Comune. La Società intanto promette di condurre a Venezia m. c. giornalieri 15,000 e di elevarli all'altezza di 20 metri; mantiene gratuitamente di acqua le cisterne pubbliche oggi esistenti ed in esercizio alla condizione, che stieno aperte sei ore il giorno; ne dona per soprappiù centocinquanta metri cubi giornalieri per usi pubblici al Municipio; alimenta senza compensi una volta il mese i pozzi privati, quando la famiglia o le famiglie, che vi attingono l'acqua, s'abbonino ciascheduna per un ettolitro quotidiano. Oltre a ciò si obbliga in caso di blocco a riempiere tutte le cisterne sì pubbliche che private, e a tenere in un magazzino gli apparecchi necessarii per la formazione di pozzi artesiani non che a costruirli. L'acquedotto e la canalizzazione saranno da essa compiuti in 30 mesi decorribili dalla data dell'approvazione dei studii definitivi, e quando il Municipio partecipi alla Società di avere ottenuto il Decreto di pubblica utilità per l'opera sopradescritta.

Quanto alle prerogative, essa intende di ottenere una concessione di 50 anni dal principio dell'esercizio, e di 60 se il Municipio si riserba il diritto di rescindere il contratto dopo 25, vuole il privilegio assoluto ed esclusivo della somministrazione e della vendita d'acqua, e la esenzione da qualunque dazio o gabella presente e futura; vende l'acqua ai privati ad un prezzo però che, per gli abbonati ad un ettolitro giornaliero, non può superare i 10 centesimi; pei non abbonati i 15 all'ettolitro. Anzi questo limite superiore si ridurrebbe a 9 se il Municipio assumesse l'obbligo di prendere per proprio conto 500 m. c. giornalieri, che otterrà in questo caso al prezzo di 27 cent. il metro cubo, e ad 8 se ne prendesse 1000 al prezzo di cent. 22. Per gli usi industriali il prezzo è fissato a cent. 6 l'ettolitro.

Il Municipio alla volta sua, oltre le prerogative, che deve concedere, e che per esso diventano altrettanti oneri, s'impegna di ottenere dal R. Governo il decreto, che dichiari l'opera *di pubblica utilità* pei conseguenti suoi effetti, restando facoltativo l'altro di comperare una determinata quantità di acqua per iscemare il prezzo dell'abbonamento ai privati, onere che fra parentesi ammonta ad it. lire 49,275 annue nel primo caso, ad it. lire 80,300 nel secondo.

Le sue prerogative invece sono quelle già accennate di avere la gratuita somministrazione dell'acqua nelle pubbliche cisterne, e il dono di 130 m. c. giornalieri da rivolgersi a pubblici usi, ha poi l'altra facoltativa di rescindere il contratto dopo 25 anni rimborsando alla società tutte le spese erogate sino a quell'epoca e lasciando, a titolo d'indennità, un annuo canone eguale al terzo del prodotto lordo medio d'un anno, calcolato sui tre ultimi di esercizio, e ciò fino al termine della concessione. Egli riceve per ultimo a titolo di garanzia dalla società imprenditrice il deposito di lire ital. 500 000 in cartelle del debito pubblico al valor nominale o in valori quotati alla Borsa di Firenze da farsi al momento che si passerà alla discussione del Capitolato definitivo.

È utile sapere che la Società Du Breuil intende rivolgere buona parte dell'acqua presa a Limena a scopi d'irrigazione.

Detto questo passiamo ai confronti incominciando dall'acqua. Fu detto che l'acqua del Brenta a Limena era migliore che quella a Strà, nè mostrava quella torbidezza dovuta in gran parte a suoi confluenti. A sciogliere tale problema la Commissione, consenziente la Giunta, incaricò due sotto-Commissioni che si recassero nello stesso giorno l'una a Strà l'altra a Limena, attingessero in concorso alle Autorità municipali del sito l'acqua dal centro del fiume, e, fatte suggellare le bottiglie con diligenza, le portassero a Venezia.

E così fu fatto, e l'acqua raccolta, consegnata al Bizio, diede, sotto i saggi intrapresi, risultati che non mutano i primi giudizii. Il grado termometrico e l'idrotimetrico fu quasi pari in ambedue; poco diversa la torbidezza, come si può rilevare dallo scritto dello stesso professore, che si pubblica in calce alla relazione. La Commissione non aveva dunque per questa parte a modificare le proprie opinioni; quella di sopra come quella di sotto restava chimicamente una buona acqua potabile se le qualità fisiche d'ambedue, e specialmente la torbidezza, non avessero richiesto una maggiore complicazione nel sistema conduttore e fatto sospettare meno certi risultamenti. Per queste stesse ragioni la Commissione non potè tenere conto di alcuni attestati rilasciati da rispettabilissime persone alla Società Du Breuil e riguardanti l'acqua del fiume.

Posti ora a confronto i diversi dati dei due progetti Du Breuil noi troviamo nel secondo alcune condizioni migliori, e sono la chiavica di derivazione a Limena superiore ad ogni possibile regolazione del fiume; le macchine elevatrici a Venezia fuor d'ogni pericolo, e non imbarazzanti la conduttura dell'acqua; l'abbandono del vizioso sistema Chameroy nei tubi del gran ponte, e nella interna canalizzazione; l'abbreviato tempo della costruzione definitiva dell'opera; il prezzo d'abbonamento reso eguale per tutti, infine qualche buon uffizio di meno per parte del Municipio.

In ricambio sono condizioni peggiori:

1. Il modo della costruzione per due terzi in terra e scoperto, quando il primo non era così costrutto che per otto chilometri, i quali entro cinque anni dovevano essere del pari murati e coperti;

2. La non precisata costruzione di bacini decantatori e di filtri (che pur esistevano nell'anteriore progetto) e la infondata fede nella spontanea chiarificazione dell'acqua lungo l'acquedotto contraddetta dalle esperienze fatte dal prof. Bizio;

3. Lo scarso sviluppo della canalizzazione interna obbligatoria fissata in 14,000 metri, la quale, essendo indeterminata nell'antecedente progetto, si sarebbe potuta supporre più estesa;

4. Il tempo più lungo fissato al principio dell'esercizio, il quale è ora di 30 anni, ed era nell'altro di 18 per la conduzione provvisoria;

5. Il dono al Municipio di m. c. 300 giornalieri, oltre l'acqua immessa nelle cisterne, ridotto a 150;

6. L'apertura delle cisterne pubbliche ristretta a 6 ore il giorno quando prima era permanente;

7. Il prezzo uniforme di 10 cent. l'ettolitro più elevato del medio anteriore, che (posto anche a calcolo il numero comparativamente più ristretto dei prezzi più miti) assegnavasi approssimativamente in cent. 9;

8. La esenzione da ogni dazio o gabella comunale sui materiali da lavoro allargata ora a qualsiasi imposizione presente e futura;

9. L'uso dell'acqua rivolto ad altri scopi, mentre nell'antecedente progetto era riserbato soltanto a Venezia.

Lasciamo d'aggiungere qualche condizione minore e qualche contraddizione in cui caddero gli autori del nuovo progetto, come sarebbe quella di promettere 15,000 m. c. giornalieri, e di collocare poi sul ponte due tubi, che, secondo i calcoli loro, non ne porterebbero che 12,000.

Ora il danno di queste nuove condizioni è troppo eloquente da sè perchè s'abbiano a spendere lunghe parole a dimostrarlo. Ciò nulla meno la vostra Commissione, o signori, non tralascia di farvi osservare;

che, rispetto alla seconda, un canale così lungo in terra, e scoperto lascia l'acqua, che vi scorre per entro, esposta all'uso che ne facessero le popolazioni, lungo il suo corso per lavare i loro panni, o qualsiasi altra loro immondizia, all'azione del freddo, che potrebbe, dove la pendenza è più debole, nei rigidi inverni agghiacciarla;

che, rispetto alla quarta, i 14 000 metri obbligatorii d'interna canalizzazione rappresentano appena il quarto dello sviluppo, che questa dovrebbe avere per rispondere a tutti i bisogni della città, e quindi il Comune non sarebbe guarentito nemmeno di vedere direttamente forniti, col mezzo dei tubi conduttori, tutti i pubblici pozzi;

che, rispetto alla sesta, dove i 150 metri giornalieri donati al Municipio non bastassero com'è facile argomentarlo, agli usi di polizia comunale e il Municipio dovesse comperarne in aggiunta non essendo per esso dichiarato un prezzo di favore, potrebbe accadere che spendesse complessivamente più col progetto du Breuil che con altri, i quali gli offrono l'acqua per questi usi a soli 3 cent. l'ettolitro.

che, rispetto all'ottava, quantunque la promessa del riempimento gratuito mensile dei pozzi privati sembri mitigare il prezzo dell'acqua per taluni abbonati, questa largizione, perniciosa alla Società, costituisce un vantaggio non calcolabile e soprattutto non equo pei consumatori [illegible] perchè si stringe a pochi di essi, cioè a quelle famiglie, che hanno pozzo proprio, o comune [illegible] quali è molto se arrivano al quarto del numero totale, secondo perchè, avendo anche essi acqua diffusa per le stanze e quindi minore bisogno di adoperare quella dei pozzi, le acque piovane che vi fluiscono in sufficiente copia, basterebbero a tenerli riempiuti;

che, rispetto alla nona, l'esenzione da qualsiasi dazio o gabella presente e avvenire, è tanto più grave dimanda, quanto più oggi tornerebbe impossibile calcolarne le conseguenze,

che finalmente non è fatto che rassicuri l'uso dell'acqua comune con altri, e specialmente per iscopi d'irrigazione, allorchè si ricordino i grandi litigii suscitati per quest'oggetto tra gli utenti della medesima acqua in tempo di siccità, e i non rari esempii di popolazioni campestri sollevatesi per rompere gli argini e derivarla tutta o gran parte a vantaggio loro e a danno degli altri.

Per le quali cose i vostri Commissarii unanimi conclusero che se questo progetto non si fosse osato dirlo peggiore, siccome quello che meno dà e più pretende, almeno non fosse da giudicarsi migliore del precedente.

Giunti a tal punto noi potremmo, o signori, dispensarci da ulteriori confronti, imperciocchè se il nuovo progetto non è migliore, resta nella mente nostra classificato come per lo innanzi, e quindi posposto ai due della Continentale e della Silvestri Ferrari accettati dalla maggioranza e dalla minoranza della vostra Commissione.

Pure, nel desiderio di mettere in maggior luce i criterii su cui si fonda il nostro giudizio reputiamo conveniente di fare alcuni brevi raffronti.

1. Il progetto della Società Du Breuil nel suo insieme non garantisce alla città nostra un'acqua sempre limpida e a quasi costante temperatura: la guarentiscono le due altre;

2. Quello è più complicato, perchè abbisognerà necessariamente di bacini decantatori e di filtri costosi a costruirsi e a mantenersi e di esito molto incerto, questi sono più semplici per le qualità fisiche dell'acqua destinati a tradurre;

3. L'acquedotto Du Breuil è per due terzi in terra e scoperto; gli altri due sono, l'uno costantemente in tubi, l'altro parte in galleria murata, parte in tubi, ma tutti e due sempre chiusi;

4. Il primo conduce acque destinate a più generi d'utenti; i due secondi sono ad uso esclusivo della città di Venezia;

5. Quello accenna sfuggitamente all'esistenza d'un serbatoio, e non ne stabilisce la capacità, questi pongono il serbatoio o i serbatoi come uno dei patti del contratto, e ne determinano la portata;

6. Nell'uno l'acqua è innalzata a 20 metri negli altri due a 25 ed a 30,

7. L'interna canalizzazione non è obbligatoria pel Du Breuil che per 14,000 metri, per la Continentale e per la Ferrari-Silvestri tale obbligo si estende a tutta la rete.

8. I tubi di terzo e di quarto ordine, che portano l'acqua alle singole abitazioni, debbono pei due ultimi essere condotti a tutte loro spese fino alle fondamenta delle case; il primo non ne fa cenno, e non assume per ciò nessun obbligo

9. Il prezzo dell'acqua per gli abbonati è di 3 centesimi l'ettolitro più elevato nel progetto Du Breuil, ciò che costituisce per la città una maggiore spesa annua di 100,000 lire ad ogni mille metri quotidiani di consumo,

10. Se il Municipio intendesse assumere parte della spesa, questa ascenderebbe per esso ad un canone annuo di 49,000 lire in un caso o di 80,000 in un altro, e tuttavia il prezzo per gli abbonati supererebbe quello delle altre due Società di un cent. per ettolitro; con queste il Municipio non sarebbe obbligato in nessun caso a veruna spesa;

11. Il Du Breuil dona 150 m. c. giornalieri al Municipio, ma non assicura verun prezzo di favore per quella maggior quantità d'acqua che potesse consumare al disotto di 500 m., la Continentale e la Silvestri Ferrari offre l'acqua per gli usi di polizia e di decoro a 3 cent. l'ettolitro;

12. Queste forniscono allo stesso prezzo di favore tutta l'acqua di cui abbisognassero i pubblici Istituti, e la Continentale la dona ezandio ai pubblici bagni, che fossero instituiti pei poveri; quella non concede a tali Istituti verun favore;

13. La società Continentale non chiede ve-

run privilegio; la Silvestri-Ferrari domanda solo una dichiarazione dal Municipio, che non favorirà veruna impresa che le potesse fare concorrenza; la Du Breuil pretende un privilegio assoluto ed esclusivo per la somministrazione e la vendita dell'acqua;

14 Finalmente l'ultima vuol l'esenzione da qualunque dazio o gabella presente e futura: le altre due non dimandano nulla di simile.

A queste condizioni di manifesta inferiorità per parte della Società Du Breuil si può soltanto contrapporre per ispirito di giustizia,

che la Società Du Breuil lascia aperti i pozzi per sei ore il giorno anzi che per due;

che riempie gratuitamente i pozzi dei privati una volta il mese, e

che la durata della sua concessione è più breve di 10 anni, quando il Municipio rinunciasse al diritto di rescissione dopo l'anno venticinquesimo, diritto il quale d'altra parte, per le modalità inaccettabili della cessione, torna illusorio.

La Commissione crede che questi prospetti fedeli dei patti bastino ad illuminare pienamente il Consiglio, e, nella fiducia di avere esaurito il còmpito proprio, attende, o signori, la vostra sentenza.

A. Berti, relatore.

Onorevole sig. presidente

Mi pregio trasmetterle i risultamenti delle indagini instituite per incarico della nostra Commissione, sopra l'acqua del Brenta attinta, nel giorno 21 dicembre decorso, a Limena ed a Strà. Esse, dietro l'incumbenze avute, si riferiscono; 1. al grado idrotimetrico; 2. alla quantità delle sostanze semplicemente sospese nell'acqua; 3. alla quantità delle materie in essa realmente disciolte, e determinate quindi nell'acqua feltrata; 4. alla quantità delle materie riscontrate nell'acqua abbandonata alla sola decantazione. Avverto che, per quest'ultimo saggio, si lasciarono ambedue le acque ad un perfetto riposo per tre giorni, e che, trascorsi questi, non si ebbero già limpide, ma bensì palesamente albiccie, ed in grado maggiore quella di Strà in confronto dell'altra di Limena.

Dati avuti dalle mentovate indagini.

	Limena.	Strè.	
Grado idrotimetrico totale	16°. 07	16°. 43	
Materie semplicem.e sospese	3. 689	4. 569	in parti 100,000 di acqua
Materie fisse nell'acqua *feltrata*	18. 100	19. 440	
Materie fisse nell'acqua *decantata*	18. 900	20. 000	
Differenza nella quantità delle materie fisse dell'acqua *feltrata*, e della stessa acqua *decantata* . . . ,	0. 800	0. 560	

Il fatto che, in onta alla maggiore opalescenza mantenuta dopo la decantazione di tre giorni dall'acqua di Strà in confronto di quella di Limena, si abbia riscontrato nella prima un peso minore di sostanze tenute in sospensione, è una pruova della tenuità e leggerezza maggiore di parte di quelle sostanze, che sono condotte nel Brenta dagli influenti e dagli scoli al di sotto di Limena.

G. Bizio, *membro della Commissione per l'acquedotto.*

Festa da ballo. — Ieri sera le sale del principe Giovanelli si aprivano ad un primo ballo ch'egli dava pel carnovale. Vi intervenne quanto di più eletto contiene Venezia. La festa riescì brillante e splendida, come soglion riuscire le feste date alla cittadinanza veneziana dai principi Giovanelli. Il ballo cominciato alle 11 di sera si protrasse fino alle 7 circa di questa mattina sempre egualmente animato. Le eleganti e ricche *toilettes* delle signore contribuirono a render più vaga la festa.

Ferimento. — Il soldato di marina L. D. B., che ferì una donna nel petto, di cui s'è fatto cenno nel N d'ieri, si costituì al proprio quartiere, la sera del giorno medesimo in cui accadde il fatto, e colà venne arrestato e tradotto in carcere.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 16 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 15 gennaio.

(C.) A voler dire la verità, bisogna confessare che da un pezzo non si era sentito nella Camera de'deputati un discorso, come quello dottissimo che fece ieri il Ferrara. Ma pur troppo si vede che in Italia la scienza e la politica non sono amiche, perchè il Ferrara, che ieri potè, e potrà quante volte voglia, eccitare le meraviglie di avversarii e di amici, come deputato, fu quello sventurato ministro che sapete, quando la fortuna lo mise in grado di dare della sua scienza qualche frutto al paese.

Questo è difetto comune, mi pare, agli uomini nostri, e non proprio di loro, ma piuttosto dei tempi e delle fortune in cui sortimmo la vita. Coloro che coltivarono le scienze, vissero alquanto troppo remoti dalle faccende umane, e quegli altri che si mescolarono nei negozii, non ebbero tempo o voglia di studiare e di meditare sui libri. Quindi, paragonando un uomo nostro dei migliori, a uno de'migliori inglesi, per esempio, quello si trova essere come la metà di questo, perchè questo possiede e la scienza e la pratica (vedete Gladstone, Derby, Cornwall, Lewis), il nostro ha delle due cose l'una, ma non so chi le abbia tutte e due.

Così si è veduto che al Ferrara mancava al tutto la pratica de'negozii, aveva la scienza, non l'arte, delle materie economiche; e si teme ora che al Cambray-Digny, cui nessuno che lo conosca, nega esperienza e uso d'affari, non dia aiuto un buon patrimonio di dottrina. E ciò accade perchè (cosa troppo spesso dimenticata), col vivere libero si chiede un'educazione apposita che vi prepari e vi adatti le generazioni. Quanti oggi abbiamo barba al mento, e abbiam posto allo Stato, fummo allevati a tutt'altra vita, e a tutt'altri propositi che a questi. Sapete che quando in un paese che non l'usò mai prima, si porta qualche macchina nuova, si suole anche condurvi i macchinisti, che la sappiano maneggiare, ne conoscano bene il congegno, e ne insegnino tutto l'artificio ad altri che poi diventano atti a servirsene. A noi è capitata d'un tratto in casa questa macchina artificiosa e complicata del sistema costituzionale; ma i macchinisti già istruiti e avvezzi non c'erano, e di fuori non potevamo farli venire. Quindi abbiamo dovuto affidarla, ora a letterati, filosofi, scienziati, che mancavano dell'arte di Stato, ora ad uomini d'affari, ma avvezzi agli affari piccoli o del Comune, o dei nostri vecchi Statucci, ed a questi mancava la scienza politica.

A che dunque riusciremo? Non so; so che il cielo non è sereno, e che i pericoli delle crisi e dei conflitti, che parevano dileguati, si presentano più minacciosi e più numerosi di prima. Non è neppur sicuro, dopo l'incidente suscitato ieri dal Rattazzi, che ci conduciamo quietamente alla discussione de'bilanci; non ardirei asserirlo. Ma se giungeremo a tanto, se l'opposizione avrà la pazienza di aspettare fino a quel giorno, pur troppo in quel giorno si avrà la battaglia.

E più si studia la posizione, e più si vede difficile pel Ministero. So ben io che si può farsi delle illusioni, e anche senza farsele, alimentarle in altri. Ma da queste simulazioni non si raccoglie altro frutto che di vergogna e di danni. Bisogna guardare in viso la fortuna, pigliare la condizione delle cose com'è, e scegliere risolutamente un partito. La verità è che la *Permanente* è ostile al Ministero, il *terzo partito* ostile al Ministero (e lo vedete dal linguaggio de' suoi giornali); la destra avvilita e disordinata, e anche a non dirlo, troppo chiaramente lo mostra la sua condotta nell'incidente d'ieri. Vi ho detto e vi ripeto anche oggi, che la fortuna del Ministero dipende dalla impressione che farà nella Camera e nel paese il discorso finanziario del Cambray Digny; questo è certo, e non avete a dubitarne. Ma è anche certo ch'ei ha una disposizione ostile, quasi direi un partito preso, contro di lui, e non soltanto sui banchi dell'opposizione; e non so s'egli avrà tanto valore da vincere, oltre le difficoltà intrinseche del suo argomento, anche questa prevenzione contraria, che si trova a fronte.

Certo è che gli amici del Ministero, i quali intendono le cose, sono tutt'altro che lieti e sicuri della situazione presente; e non par loro probabile che, tale qual è, il Ministero possa durare.

« Ma (mi diranno i vostri lettori) che avvenne dunque di quelle disposizioni moderate, governative dei *Permanenti* e del *terzo partito*, delle quali ci parlaste più volte? Ve le immaginaste voi, senza che ve ne fosse neppure il seme? O come sparirono? » No; io non finsi quelle disposizioni, non me le cavai dal cervello; esistevano, esistono e durano. Ma questo non fa che quei signori vogliano saperne di sostenere il presente Ministero. Non dite a me, chè lo so, ch'eglino hanno torto; che il Menabrea ha in più modi, anche meglio che non si creda e non si sappia, servito il paese, e che i dubbii che si hanno di lui non hanno nessun fondamento di ragione. Tutte queste cose sono buone a dirsi a que'signori; e non è mancato, nè manca chi loro le dica. Ma intanto eglino stanno fermi nelle loro diffidenze e nelle loro antipatie; e se non iscoppieranno prima, certo non si terranno all'occasione dei bilanci.

Perocchè eglino dicono che vogliono un Governo forte, che vogliono opporsi alle stramberie della sinistra; ma intanto non vogliono Menabrea. E se domandate loro se credono possibile di essere essi stessi chiamati a comporre un nuovo Governo, i *Permanenti* vi diranno di sì, e si mostreranno anzi meravigliati che si possa chiamar altri che loro; ma quelli del *terzo partito* vi si mostreranno disposti anche ad intendersi con qualche uomo della destra, specialmente con un uomo. E quest'uomo, se volesse, sarebbe subito padrone della situazione, e sarebbe il solo che potrebbe oggi fondare un Governo, il quale avrebbe per sè una vera maggioranza da assicurargli vita lunga e sicura.

Ora mi direte, perchè non si pensa a comporre e concludere qualche cosa, poichè gli elementi ci sono? Ed io non vi rispondo per oggi, perchè a risponderv mi bisognerebbe troppo lungo di corso. Mi contento per questa volta di avervi ritratto la situazione con una imparziale fedeltà, che certo nessuno, che sappia e voglia dire il vero, penserebbe a smentire. Resta ora che vi ricordi come, in queste esitazioni ed incertezze e confusioni dei partiti, domina e cerca vantaggiare le cose proprie il solo Rattazzi; il quale si giova degli errori di tutti, sa adoperare a suo prò le passioni di tutti e opera sulla rovina di tutti rialzare la propria potenza.

Non vi aveva fatto parola nei giorni scorsi della nomina, che già sapeva probabile, del Gualterio a ministro della Casa reale, perchè non ignorava che molte arti si adoperavano per impedirla. Fortunatamente esse riuscirono vane, e pare che oramai la cosa sia fatta, benchè alcuni si compiacciano ancora metterla in dubbio. Il significato di questa nomina è, come facilmente scorgerete, voi stesso, essenzialmente antirattazziano. È in questo senso ch'essa è stata sentita volentieri e applaudita dalla parte migliore del paese. Non crediate per altro che la situazione del Gualterio sia facile; egli non potrà rimanere, senza combattere corpo a corpo contro le più triste e possenti influenze.

Camera dei deputati. — *Seduta del 15.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Ordine del giorno:

1. Seguito della discussione sul progetto di legge per disposizioni intorno al marchio dell'oro e dell'argento.

Discussione dei progetti di legge:

2. Spese straordinarie per lavori marittimi.
3. Ordinamento del credito agrario.

È convalidata la elezione dell'on. Cittadella nel collegio di Cittadella

Tenca riferisce sull'inchiesta ordinata sulla elezione di Acerra e ne propone l'annullamento. È approvato.

La Camera delibera poi, dietro proposta del deputato Puccioni, che le carte relative a quest'inchiesta siano mandate al guardasigilli.

Fornacciari presta giuramento.

De Luca presenta la relazione sulla questione intorno alla nomina dell'on. Coppino a prof. dell'Università di Torino

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per disposizioni intorno al marchio dell'oro e dell'argento.

De Blasiis combatte le teorie esposte ieri dall'on. Ferrara e si meraviglia che egli non le abbia esposte allorchè erano colleghi nel Ministero. Può darsi che l'on. Ferrara non fosse presente al Consiglio dei ministri, nel quale questo progetto fu presentato, ma è certo che egli n'ebbe contezza.

Giunto a questo punto, l'oratore si sforza di dimostrare l'opportunità somma di questo progetto, e difende energicamente il principio del marchio obbligatorio.

(La Camera è pressochè deserta.)

L'oratore dice che ieri, colla splendidezza della forma, l'onorevole Ferrara riuscì a nascondere la povertà degli argomenti, e intende dimostrare che l'industria dell'oro nulla perderebbe dalla legge che rendesse obbligatorio il marchio.

Ferrara parla per un fatto personale. Spiega le ragioni che lo indussero a combattere questo progetto; e dimostra come l'oro sottoposto al marchio non rappresenta mai la lega per la quale è bollato.

Dimostra poi come le sue idee possono benissimo essere nudrite anche da chi fu per poco tempo ministro.

Nisco dichiara fare causa comune coll'onorevole Ferrara, e sostiene che il marchio obbligatorio è spesso una bandiera che cuopre merce cattiva. Combatte le teorie esposte dall'on. De Blasiis, dimostrando come esse ci portino al sistema del protezionismo, dal quale tanto felicemente l'Italia si è allontanata.

Il marchio obbligatorio è un vincolo alla libertà, è un inciampo al commercio, è un mezzo di favorire le frodi.

Questo progetto di legge non favorisce la industria dell'orficieria, la quale sarebbe certamente rovinata ove il progetto della Commissione fosse approvato.

L'oratore propone che i due controprogetti presentati, l'uno dall'onorevole Cappellari e l'altro dall'onorevole Ferraris il quale riproduce l'antico progetto Pepoli, siano rimandati alla Commissione onde li esamini e riferisca in proposito.

Cappellari svolge un suo controprogetto col quale si sanziona la libertà dell'industria dell'oro, e si autorizzano le Camere di commercio a nominare dei pubblici saggiatori. Il marchio non sarebbe obbligatorio ed i titoli legalmente riconosciuti verrebbero ad essere quattro per l'oro e due per l'argento.

Lampertico (relatore) risponde a quanto dissero gli onorevoli Ferrara, Nisco e Cappellari, e sostiene il marchio obbligatorio, perchè crede che questo sistema sia reclamato dalle circostanze di fatto nelle quali si trova l'industria dell'oro. L'oratore parla lungamente per sostenere il progetto della Commissione.

La Camera è deserta.

Broglio (ministro) non si dichiara amico del protezionismo, ma non può non preoccuparsi, come ben disse il relatore, delle circostanze di fatto in cui si trova l'industria dell'oro. Egli trova necessaria una garanzia per chi compera e per chi vende, e s'appoggia lungamente all'opinione espressa dal *Times*, il quale, in un articolo sopra gli oggetti d'oro e d'argento che si trovano all'Esposizione di Parigi, sosteneva che la superiorità delle manifatture francesi e lo smercio enorme che esse hanno, doveva specialmente attribuirsi alle garanzie che il marchio dava ai compratori.

Dopo una breve discussione incidentale, alla quale prendono parte il presidente e gli on. Ferrara, Guerrieri-Gonzaga, la Camera decide dietro proposta dell'on. Nisco e dello stesso deputato Guerrieri, di votare se debbasi o meno procedere alla discussione degli articoli.

Dopo doppia prova e controprova la Camera dichiara di passare alla discussione degli articoli.

La Camera decide che venerdì principierà la discussione del bilancio attivo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Il *Diritto* scrive a proposito della discussione del progetto di legge sul marchio dell'oro e dell'argento:

« Gli avversarii della legge furono nel maggior numero, e vennero nobilmente capitanati dall'on. Francesco Ferrara, il quale, come deputato, risuscitò la sua fama d'illustre economista, che come ministro aveva fatta dimenticare.

« Vestendo di splendida forma tutti gli argomenti da lui addotti, pareva che difficilmente potesse vedere spuntate le sue armi dai difensori della legge.

« Ma l'onorevole Lampertico, relatore della Commissione, il quale, se non erriamo, per la prima volta prendeva la parola nella Camera, sorse a gagliarda difesa del progetto di legge e si rivelò oratore chiaro, perspicuo, pieno di esattezza e ricco di dottrina; e le sue argomentazioni non poterono non cagionare gradita e profonda impressione. »

Leggesi nell'*Italie*:

La Camera comincierà venerdì prossimo la discussione del bilancio dell'entrata pel 1868. Il totale delle rendite previste dal Ministero era, colle ultime modificazioni di fr. 799,126,100 77 La Commissione riduce questa cifra a fr. 777,865,300 71.

Essa aumenta di fr. 979,660 il capitolo della tassa di registro e di bollo, e di fr. 200,000 quello delle polveri.

All'incontro essa diminuisce di fr. 8,240,460 06 la tassa sulla ricchezza mobile, di fr. 1,000,000 quella sulle vetture e i domestici; di fr. 1,000,000 quella sulle successioni; di fr. 3,000,000 il capitolo delle dogane; di 700,000 quello dei tabacchi; di fr. 6,000,000 il lotto; di fr. 1,500,000 le poste; di fr. 1,000,000 i telegrafi.

La Commissione si fonda per questi aumenti e queste diminuzioni sulle entrate dei primi dieci mesi del 1867.

La Commissione della Camera dei deputati per la proposta di legge della tassa sul macinato, si è riunita questa mattina (15).

L'on. ministro delle finanze è intervenuto all'adunanza.

Apprendiamo dai giornali di Firenze che la sera del 14 ebbe luogo il pranzo dato da S. E. il conte Menabrea nel palazzo Vecchio. Intervenivano al banchetto tutti i ministri e segretarii di legazione delle estere Potenze, non che i Presidenti del Senato e della Camera e tutte le primarie Autorità civili, giudiziarie e militari del paese.

Leggesi nell'*Italie* in data del 15: « Il Duca e la Duchessa d'Aosta partiranno per Napoli venerdì. Lord Bloomfield assisteva al pranzo dato dal presidente del Consiglio. Assicurasi che esso partirà domani da Firenze per Roma. »

La *Gazzetta di Firenze*, parlando della nomina di Gualterio a ministro della R. Casa, dice: crediamo questa notizia immatura. Infatti quantunque sia nella mente di S. M. di devenire a tale nomina, il relativo decreto non è per anco sottoscritto. Frattanto Gualterio parte stassera per Roma.

La *Nazione* assicura che Cialdini abbia rinunziato all'ufficio di ministro d'Italia a Vienna a cui era stato designato da qualche mese.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino fa credere che il generale Cialdini abbia rinunciato all'idea di dare spiegazioni al Senato sulla penultima crisi ministeriale, in cui egli ebbe una parte importante.

Se siamo bene informati, il nostro concittadino Alberto commendatore Cavalletto sarebbe stato nominato ispettore generale delle pubbliche costruzioni nel Veneto. Così il *Giornale di Padova*.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Sono arrivati a prender parte al corteo funebre: il sig. conte Mocenigo di Venezia, balì del sovrano Ordine dei Giovanniti, quale rappresentante dell'Ordine medesimo, le LL. EE. il sig. conte Francesco Zichy, il contrammiraglio conte Hadik, ed il sig. conte Manna di Bergamo.

« Questa mattina arrivò a rappresentare il Governo italiano nella medesima solennità, S. Ecc. il sig. luogotenente generale Carlo Mezzacapo comandante la città e fortezza di Venezia. Lo [illegible] i sigg. Pucci e Careano, colonnelli del Regio esercito italiano. »

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 16. — La *Correspondance Italienne* annunzia, che il cavaliere Curtopassi, che rappresentò l'Italia a Messico durante gli ultimi avvenimenti, partì ieri sera per Vienna, ove assisterà ai funerali dell'Imperatore Massimiliano.

Berlino 15. — La *Gazzetta Crociata* smentisce formalmente la notizia dei giornali, che Goltz sia stato nominato ministro degli affari esterni.

Parigi 15. — La *Patrie*, ricordando le [illegible] presentate a Belgrado dalla Francia, dall'Austria, dall'Inghilterra e dalla Prussia, dice che l'accordo di queste Potenze manderà a vuoto gli sforzi che si fanno per turbare la pace. Lo stesso giornale aggiunge, che corrispondenze particolari da Berlino annunziano, che dichiarazioni scambiatesi dal principio di questo mese tra la Francia e la Prussia circa gli ultimi avvenimenti d'Italia, avrebbero reso più intimo il ravvicinamento di quelle due Potenze. Conchiude che il Gabinetto di Firenze sarebbe stato presto informato di queste conversazioni, e che l'Italia sarà lieta di tale accordo, il cui risultato sarebbe il ritorno allo stato normale, stabilito dalla Convenzione di settembre.

Vienna 15. — La *Presse* annunzia che ieri fu fissato il bilancio dell'Impero; il bilancio ordinario del Ministero della guerra ascende ad 80 milioni di fiorini. Il bilancio straordinario a 31 milioni. La *Debatte* dice che la missione a Londra dell'ambasciatore ottomano presso la Corte di Vienna riferirebbesi alla conclusione d'un imprestito in Inghilterra.

Lisbona 14. — La Camera de'deputati è sciolta. Una nuova Camera è convocata pel 27 aprile.

Tommaso dottor Locatelli

Dopo molto affannarsi entro il suo velo,
E anelar stanca sull'uscita, al fine
L'ali aperse, e raggiando ascese al cielo.

Poichè moltiforme è l'aspetto, sotto cui svolgesi il sentimento, quando un infortunio lo eccita, non farà meraviglia che noi pure ritocchiamo una corda, che sotto maestre dita mandò suono finora ripetuto di amore e desiderio. **Tommaso Locatelli** non ci era soltanto amico, ma fu nostro vanto, chè un grado di parentela teneva tra loro congiunte le ottime nostre madri, onde uno speciale vincolo avvalorava la comune affezione. Perciò un impulso irresistibile, che deriva dal cuore, ci comanda un'espansione, in omaggio alla sua tanto compianta e desiderata memoria.

Uscito il Locatelli da civile e non disagiata famiglia, era figlio al dottor Luigi, ingegnere meccanico veneziano, di cui il prof. emerito di matematica, Pietro Magrini, nel dettato, da suo pari, *Sulla vita e sulle opere*, descriveva la potenza del genio inventivo, rimeritato di medaglie a Parigi e in Italia. Egli riceveva un'educazione, per ogni modo squisita, fino alla laurea. Ma, lasciato dietro a sè il cammin delle leggi, un altro gli piacque, non irto di spine, e più infiorato ed ameno, che lo avviasse egualmente ad esser utile altrui, coltivando il suo genio per le lettere. Si può dir quindi, che si creasse una posizione da sè, e quale si attagliava alla mite sua indole, e alle sue delicate tendenze, e fu giudizioso nel seguire quella specie di vocazione, al confronto di certi ingegni, che, pur nati a grandi cose, non sanno collocarsi nella debita altezza. L'amor del bello e del vero erano da lui nell'egual campo coltivati, e ne uscirono quelle innumerevoli, argute e briose scritture, che coll'ingegno insieme rivelavano l'animo, e lo additarono ben atto un giorno, essendo giovane ancora, a sostener con onore un magistero, a cui aspirava nel Collegio di marina, avendo pure tutti i competitori ineguali a lui nell'arringo. Infatti potea dirsi giustamente, ch'egli raggentiliva le sue virtù morali collo studio delle belle lettere, e spargeva sulle belle lettere tutta l'unione delle sue morali virtù. Chi non ricorda l'amor patrio, quale sempre vivo allignò nel nobile petto, anche nella difesa di Venezia, quando lesse all'Ateneo contro i cinici morsi del francese Norvens, e del tedesco Haslauer più tardi, che in odio nostro pubblicava nel 1834 una vituperevole Guida? Tratto dall'indole propria, egli faceva a sè, per così esprimersi, un'obbligazione della gentilezza, e lo dimostrò all'Accademia di belle arti, ove fu invitato a leggere di un'artista. Perchè, dopo che si udì per tanti anni declamarsi in quel santuario le lodi di insigni uomini nell'arte, egli, primo ed unico, graziosamente indicando non dischiuso a piede femmineo il sentiero della immortalità, intertenne su Rosalba Carriera. E anche quell'elogio elaborava col solito garbo, con quel magistero di stile. Era per la doppia attitudine al bello ed al buono, che si stimò da molti nelle lettere illustri, a noi contemporanei, e si tenne caro nelle società di Giustina Renier Michiel, e d'Isabella Teotochi Albrizzi, due celebrità di Venezia, fiorite ad una stagione, in cui l'educazione muliebre non avea toccato ancor l'apogeo, ch'è tributo all'attuale civiltà del progresso.

E ben avea le qualità, che per figurare in una conversazione richieggonsi: memoria pronta ed ornata, varie ed ampie cognizioni, un profondo sentimento delle convenienze sociali, una grande facilità di discorso, ed una fervida immaginazione. Qual meraviglia, che, così buono e gentile, il suo cuore fosse un tesoro di affetti, e che, fattone il tirocinio in famiglia, esercitasse la divina virtù della carità nell'umano consorzio, mostrando quale dev'essere la vera saggezza, chè l'uomo tristo di cuore non è che uno stolto! Dava così lezione a certi opulenti, che sembrano arrossire di mostrare stima al disgraziato onesto, con la più indegna delle viltà. E quanti aiutò di quei novizii nel crudele tirocinio della povertà, che spesso divoravano le loro lagrime in secreto! Oh! come è pur vero, non esservi felicità senza saggezza; ed egli la conseguì, ottenendo per isposi alle interessanti figlie due uomini per senno e cuore cari a Venezia. Chi più fortunato del Locatelli in seno alla sua famiglia, e godendo la stima di tutta la sua patria diletta? Sembra in vero facile l'esser amato, l'esser felice; ma le difficoltà si veggono dopo dolorose sperienze, e n'ebb'egli di ben crudeli ed amare, nel corso della travagliata esistenza. Buon per l'uomo, che l'integrità e la giustizia sono beni inestimabili, che si portano con sè, e di cui si può arricchire sempre, senza temere che nemmeno l'ora suprema ne faccia perdere il prezzo! Ed è sotto questo aspetto, che la morte ha reso più viva la memoria di questo raro uomo, bello dell'ingegno, e più bello dell'animo, perchè la vera vita di certi affetti e di certi pensieri comincia al di là della tomba. Laonde, questo soave nostro conforto dev'essere comune a quanti tengono in pregio quell'anima pellegrina, che troppo presto all'amor nostro disparve, soltanto riflettendo, che la virtù è quel raggio divino,

Che trae l'uom dal sepolcro e lo fa eterno.

Gianjacopo nob. Fontana.

Trascorsero otto giorni, dacchè abbiamo acerbamente lagrimato sulla salma dell'illustre defunto, **Tommaso dott. Locatelli**.

Queste lagrime non cesseranno mai più, dappoichè ogni giorno che trascorre, anzichè alleviare, accresce la nostra e l'universale tristezza. La nostra, poichè essendogli sempre dattorno, lo amavamo teneramente e venivamo riamati; e ci era d'ineffabile dolcezza l'ascoltare la di lui parola, il prevenire i di lui desiderii. La di lui voce ci faceva obliare le noie e i fastidii dell'umana vita. Ora fra noi regna un sepolcrale silenzio chè l'uomo non può di repente addimesticarsi ad un estremo dolore.

Egli era un gran dono, che di rado il Cielo concede ai mortali, ed anche concesso, non sempre viene riconosciuto. Perduto una volta, non sì facilmente si potrà riaverlo.

Venezia tutta rimarrà a lungo dolente di aver perduto quel sommo, che le apportava tanto lustro e decoro.

Noi poi fra gli altri più addolorati, sentiamo ancora vivamente la gratitudine, che ci obbliga a versare perenne il pianto sulla sua tomba.

Beneficati, benediciamo e benediremo al Benefattore; e preghiamo e pregheremo pace e pace eterna alla di lui bell'anima.

Giov. Batt. Bugamante.

Sotto il titolo: *Onori ad un Veneziano*, leggesi nel *Rinnovamento*:

« Quasi tutti i giornali d'Italia si mostrano rammaricati per la perdita del dott. Tommaso Locatelli, e pongono il suo nome fra quelli dei più illustri letterati del secolo. Questi onori sono ben dovuti al defunto nostro concittadino. »

Scrivono da Venezia alla *Perseveranza*:

« E poichè ho citato la *Gazzetta*, permettetemi che mi associ anch'io a rendere tributo di onore alla memoria dell'illustre Tommaso Locatelli, qui anzi tempo rapitoci dalla morte. Il suo nome terrà un bel posto nelle lettere italiane, e presso a quello del Gozzi, di cui ritraeva tutta la bontà dell'animo, e la gentilezza e la vivacità dello spirito. »

L'*Armonia* scrive:

« Morì a Venezia il celebre letterato dottor Tommaso Locatelli, chiamato il Gozzi moderno. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 14 gennaio	del 15 gennaio.
Rendita	49 15	48 85
Oro .	23 92	22 98
Londra . . .	28 80	28 82 1/2
Francia 3 mesi.	114 — 1/5	114 — 1/2
Parigi 15 gennaio.		
Rendita fr. 3 % .	68 75	68 65
» italiana 5 % in cont.	42 15	42 30
» » fine corrente	42 25	42 37
Valori diversi.		
Credito mobil. francese. . .	163 —	162 —
Ferr. Austriache	501 —	501 —
Prestito Austriaco 1865	326 —	326 —
Ferr. Lombardo-Venete . . .	335 —	336 —
» Romane	49 —	48 —
Obbligazioni »	91 —	94 —
Ferr. Vittorio Emanuele .	39 —	38 —
Londra 15 gennaio.		
Consolidato inglese.	92 1/2	92 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 gennaio.

	del 14 gennaio	del 15 gennaio.
Metalliche al 5 % . . .	56 60	56 50
Detta inter. mag. e novemb.	57 40	57 30
Prestito 1854 al 5 % . .	65 30	65 20
Prestito 1860	83 90	83 —
Azioni della Banca naz. austr.	685 —	685 —
Azioni dell'Istit. di credito .	184 40	184 70
Londra	120 55	120 50
Argento	118 50	118 50
Zecchini imp. austr.	5 73	5 74
Il da 20 franchi	9 62	9 60 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci per diversi, da Yarmouth, lo scooner ingl. *Uncle Ned*, cap. Counl, con aringhe, all'ord.

Il mercato manifestavasi più attivo negli olii di cotone, che potevansi sostenere sui f. 26. Non mancarono transazioni nelle aringhe, che in relazione alle qualità, si sono vendute da lire 25 fino a lire 36. Qualche affare venne fatto dei vini che tendono ognora al ribasso. Si vendevano quelli di Dalmazia da lire 50 fino a lire 64, per quelli di Puglia ancora non si conchiusero vendite, esigendosi prezzi superiori, che credonsi relativi alle migliori qualità. Ne arrivarono di qualità distinta da Corfù e S. Maura.

Cereali. — I prezzi continuano sostenuti su di ogni mercato, aumentavano questa settimana in Ungheria, a Sissek, a Temesvar, massime nei frumenti, ma ancora nelle segale e nei formentoni, con aumento di 15 fino a soldi 30, con ricerca ancora dell'avena che manca. Marsiglia mantiene nei cereali una grande attività, e sebbene non fossero avanzati i prezzi, se ne vendevano ett. 150,000, ne arrivavano ett. 250,000. Parigi però mostrasi più fiacca nelle farine che ribassava il prezzo da fr. 93 25 a f. 87, come nell'anno scorso a quest'epoca, da fr 84 a fr. 66 In generale, non si crede all'attuale ribasso, perchè il deposito è limitato a quint. 113,000, e dei mercati di Francia, 62 aumentavano le granaglie anche in questa settimana, 54 rimasero fermi, e 10 soltanto ribassavano. Dunque il ribasso di Parigi non è conseguente al ribasso dei mercati, che si mantengono sostenuti tuttora in Germania, mentre nel Belgio, in Svezia, in Prussia, nella Russia settentrionale mancano quasi decisamente. Notammo la importazione per via di terra di granaglie, a Trieste ottenuta nell'anno 1867, che fu di st. 2,746,900, in confronto di st. 124,900 nell'anno 1863, che nei frumenti ascese nel 1863, a st. 40,300, mentre nel 1867 fu st. 1,489,800

Le valute rimasero al disaggio di 4 1/10 per %; il da 20 franchi a f. 8:14 1/2, e lire 23 in buoni, dai quali lire 100 si cambiavano verso f. 35 55 a 60 effettivi, la Rendita ital. rimase da 42 1/4 a 42 3/4 per effettivo, e 49 in carta, il Prestito 1866 da 70 a 71, il veneto da 65 a 65 1/2 in effettivo, 55 il Prestito 1854, e 44 la Conversione, le Banconote austr. si pagavano a 85.

BORSA DI VENEZIA.

Il 16 non vi fu listino.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 17 gennaio, assumerà il servizio la 16.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 16 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera. *Dinorah, ossia Il pellegrinaggio a Ploërmel*, del M.° Meyerbeer — Dopo l'atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Giuseppe Rota, riprodotto da Giuseppe Bini: *La contessa d'Egmont*, musica del M.° Giorza. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Carlo Emanuele a Parigi.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Mille e non più mille*, ossia *La venuta dell'Anticristo ed il Finimondo.* (3. Replica). — Negli intermezzi della produzione, verranno cantati dai fratelli spagnuoli, dou duetti nell'opera: *L'Elisir d'amore.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Il drago di Transilvania.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PORTATA.

Il 9 gennaio. Spediti

Per *Lissa*, pielego austr. *Sloughan*, di tonn. 40, patr Giacomi F., con 30 cas. risotta, 11500 mattoni e coppi cotti ed altro.

Per *Fiume*, pielego ital. *Bella Elisa*, di tonn. 83, patr Scarpa A., con 17 col. cortaccia, 13 col. oggetti diversi ed altro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gondo*, di tonn. 60, patr. Gioda S., con 2000 coppi, 2500 stuoie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Marinovich F., con 4 col. guado, 10 cas. steariche, 1 cas. stearina, 6 cas. vetrami, 12 cas. terraglie, 18 bot. terra, 16 sac. riso, 4 col. olio, 9 bar. conpettoni, 10 bal. pelo, 73 col. carta, 106 col. frutti, 32 col. canape, 1 bot. strutto, 170 sac. commacco, 15 col. cordami, 198 col. verdura, 28 col. conterie, 27 col. formaggio e burro, 43 bal. pelli ed altre merci diverse.

Il 10 gennaio. Arrivati

Da *Catania*, brig. ital. *Placido*, di tonn. 121, cap. Bellorio G., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nostro Padre*, di tonn. 60, patr Ghezzo S., con 1800 st. grano arur

Da *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, di tonn. 50, patr Scarpa L., con 1200 st. grano alla rinf., 26 bar. petrolio, all'ord.

Da *Nord Schields*, partito il 28 ottobre, brig. neerland. *Wereldburger*, di tonn. 113, cap. Te Velde K. B., con 237 tonn. carbon fossile, racc. C. Lebreton

Da *Nord Schields*, partito il 29 novembre, brig. ital. *Guerriero*, di tonn. 281, cap. Granin C. A., con 413 tonn. carbon fossile, racc. a Jacob. Levi e figli

Da *Trieste*, pielego ital. *Carmelo*, di tonn. 44, patr Bello A., con 18 bot. fichi, 6 pez. pietre mole, 17 col. ferro vecc., 15 bar. sale amaro, 13 pez. ferro vecc., 1 cas. vetrami, 100 bar. birra, 1 part. attrezzi div. per macch., 1 macchina locomobile completa, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Gurovich G., con 331 col. caffè, 100 col. vallonea, 11 col. droghe, 45 col. agrumi, 11 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Tomich T., con 50 sac. seme lino, 5 col. frutti, 2 bot. potassa, 10 col. olio, 1 part. natrone, 10 col. gomma, 36 col. caffè, 6 col. pelli, 6 col. zucchero, 5 bal. cotone, 7 col. vetrami, 5 col. pepe ed altre merci div. per chi spetta.

» » Spediti

Per *Queenstown*, o *Falmouth*, brig. mecklemburghese *Rolenee*, di tonn. 191, cap. Voss H. W., con 4902 st. granoturco.

Per *Pescara*, pielego ital. *Annunziata*, di tonn. 44, patr. Severi F., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Malta*, brick ital. *Strada ferrata*, di tonn. 236, cap. Ballarin D., con 10 bar. terra gialla, 1 cas. conterie, 476 risme carta e 200 maz. detta, 10450 fili legname div.

Per *Spalato*, brazzera austr. *Elena*, di tonn. 10, patr Purtich P., con 100 st. granone.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Furti G., con 40 sac. riso, 1 bar. olio pesce, 15 bar. ammarinate, 34 col. conterie, 481 col. carta, 83 col. verdura, 6 col. manifatt., 60 col. frutti freschi, 40 col. burro e formaggio, 5 cas. cera lav. ed altre merci div.

Il 11 gennaio. Arrivati

Da *Reggio*, pielego ital. *Agnello*, di tonn. 39, patr Ghezzo F., con 421 cas. agrumi, 5 col. fichi, 6 col. uva, 1 part. legna da fuoco, racc. a G. Pegoretti.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna della Grazia*, di tonn. 55, patr Dumevich G., con 29 col. vino, 3 col. olive salate, 11 col. fichi, all' ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Nuova di S. Nicola*, di tonn. 51, patr. Violante S., con 80 col. olio, 9 col. vetro rotto, racc. a M. Trevenante.

Da *Tranì*, pielego austr. *Nodo Fraterno*, di tonn. 49, patr. Bonacich G., con 20 col. vino, all' ord.

Da *Trani*, pielego ital. *SS. Salvatore*, di tonn. 44, patr De Feo G., con 49 col. vino, 8 col. acquavita, racc. a G. Marani.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Matelio*, di tonn. 21, patr Lusich P. G., con 22 col. vino, 2 col. olio, all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Asmaro*, di tonn 26, patr. Lastona G., con 30 col. vino, all' ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Buon Consiglio*, di tonn. 85, patr. Penso F., con 104 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Solta*, pielego austr. *Albone*, di tonn. 19, patr Vidan S., con 22 col. vino, all' ord.

Da *Catania*, scooner ital. *Anna d' Arrigo*, di tonn. 189, cap. Napoli D., con 9 quint. formaggio, 1 part. zolfo, 1 detta cenere di soda alla rinf., racc. a C. Sponza.

Da *Bari*, trab. ital. *S. Apollinare*, di tonn. 72, patr Ovecchioni A., con 294 quint. seme lino alla rinf., racc. a Demarin.

Da *Ardrossan*, partito il 4 novembre, scooner neerland. *Sophia*, di tonn. 146, cap. Van Nouri J. K., con 125 tonn. carbon fossile, 125 dette ghisa, racc. ai frat. Porto.

Da *Zara*, *Zara Vecchia e Sale*, bragozzo ital. *Bravo Industriante*, di tonn. 8, patr Penso L., con 2 col. olio, 1 part. vetro rotto, 1 detta stracci, 1 detta cenere coto, all'ord.

Da *Palermo*, brig. ital. *Celeste Provvidenza*, di tonn. 141, cap. Ghezzo A., con 1305 sac. solfo, 56 col. vino, 47 col. legno sughero, 2000 spazzole, 3 col. agrumi, all' ord., racc. a Gavagnin G.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 8. 28

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
Il Sindaco di Quero.

AVVISO.

Che a tutto gennaio and. è aperto il concorso al posto di segretario comunale, coll'annuo soldo di ital. L. 900:63.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine le loro istanze a questo protocollo corredate della fedina criminale e degli attestati comprovanti l'idoneità ed i servigli prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Quero, 4 gennaio 1868.

Il Sindaco, CASAMATA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 166. (1. pubb.)

REGIA PREFETTURA
Della Provincia di Venezia

AVVISO D' ASTA.

Alle ore 12 merid. di lunedì 27 gennaio corrente nella residenza di questa Prefettura si addiverrà col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso d' un tanto per cento all' incanto per l' appalto del lavoro d' istituzione di un tratto di sacca lungo il littorale presso S. Maria Elisabetta di Lido in Comune di Malamocco, approvato con dispaccio 5 corr., N. 8012-2341 del Ministero dei lavori pubblici, per la presuntiva somma di L. 38612:07.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare a questa Prefettura le loro offerte estese in carta con marca da bollo da L. una, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nel surriferito giorno ed ora saranno ricevute le schede consegnate dagli accorrenti, e deliberato l' impresa al miglior offerente, e ciò a pluralità di offerte, che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda prefettizia.

L' appalto resta vincolato all' osservanza del capitolato d' appalto due tipi, descrizione dei lavori, e Ristretto di perizia in data 30 settembre 1867, visibili presso questa Prefettura.

Siccome nelle accennate perizie trovasi compenetrato anche un altro tratto di sacca, presso il paese di Malamocco, la cui esecuzione viene riservata ad altro tempo, così si avvertono gli aspiranti che le condizioni espresse nelle perizie stesse s' intenderanno riferite alla sola porzione di sacca a S. Maria Elisabetta di Lido, e che perciò il capitolato suddetto avrà il suo vigore, ma colle seguenti modificazioni

1. Che il tempo per l' esecuzione dell' opera viene limitato a giorni 180 lavorativi decorribili da quello in cui, dopo l' approvazione superiore del contratto, sarà esteso il verbale di consegna.

2. Che la somma deliberata verrà corrisposta in dieci rate eguali, le prime nove dopo eseguita ogni singola nona parte di lavoro, e la decima in seguito alla superiore approvazione del finale collaudo.

3. Che il deposito da farsi dagli aspiranti all' atto della presentazione delle schede sarà di L. 3600 in numerario od in effetti pubblici dello Stato al portatore, valutati al corso legale di Borsa. Esso deposito verrà restituito al deliberatario dopo il collaudo purchè sia assoluto.

Non verranno ammesse all' incanto, se non persone di notoria idoneità, od altrimenti munite di analogo certificato vidimato da un Ufficio tecnico governativo.

Il deliberatario resta vincolato alla sua offerta dal momento della firma del verbale d' incanto, mentre per la Stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo se non dopo la superiore approvazione del contratto.

L' asta s' intende tenuta in base alle vigenti leggi e Regolamenti sulla Contabilità generale dello Stato.

Le spese tutte inerenti all' appalto, compresi bolli, tasse ed inserzione degli Avvisi nella Gazzette, sono a carico dell' appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d' ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell' Avviso di seguito deliberamento, che sarà pubblicato da questa Prefettura, dalla quale verranno per ricevute tali obiazioni.

Venezia, 6 gennaio 1868.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

L' Agenzia del Tesoro

rende noto, che il Ministero delle finanze, con telegramma odierno, ha prorogato a tutto il giorno 25 gennaio corrente il cambio ai privati presso la dipendente Tesoreria provinciale delle monete nazionali non decimali descritte nella tabella A, annessa al R. Decreto 15 dicembre 1867, N. 4123.

Venezia, 12 gennaio 1868.

L' agente del Tesoro, Rosa.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A tenore dell' Avviso d' asta del 20 dicembre p. s., la Commissione d' incanti del Commissariato generale suddetto, si radunò al mezzodì d' oggi all' oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l' appalto della provvista a questo R. Arsenale marittimo di M. C. 800 larice di Carintia per L. 96,000.

Due offerte furono presentate e trasmesse tutte due dal sig. Zanotti Giuseppe di Verona. Nella prima egli proponeva il ribasso dell' uno per cento, nella seconda, che annullava la prima portava invece il ribasso del cinque per cento. Essendo anche la seconda regolare sia perchè rimessa in tempo utile, sia sott' ogni altro rapporto, si procedeva quindi all' apertura della scheda ministeriale ed essendo risultato aver essa stabilito in Lire una per cento il ribasso minimo da superarsi dai concorrenti, venne al sig. Zanotti Giuseppe, aggiudicato provvisoriamente l' appalto, sotto il ribasso del 5 per cento.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni dieci a decorrere dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale per mezzo della Posta, nel modo già detto per le offerte prime, negli avvisi d'asta del 20 dicembre p. p., avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 18 gennaio corr., e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi « Offerta del ventesimo, o di quel maggior ribasso che l' offerta contenga, sull' appalto di M. C. 800 larice di Carintia in Lire 96,000, deliberato provvisoriamente, in data 9 gennaio 1868, sotto il ribasso di L. 5 per cento.

Al mezzodì del giorno 24 corrente, la Commissione d' incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto; in caso affermativo disporrà pel reincanto; in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 9 gennaio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Sono da provvedere alla R. Marina nell' Arsenale di Venezia, generi di tappezzierie in L. 10,000.

La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che verranno fatte dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 2000, in contanti oppure in cartelle del debito pubblico presso uno dei Quartiermastri dei Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della posta con piego assicurato, la propria offerta unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d' d' asta, cioè a tutto il 24 corrente, senza di che l' offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo si dovrà scrivere Offerta per la fornitura di generi di tappezzerie, di cui in Avviso d'asta del 10 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d' asta, cioè, il 30 corr mese, le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d' incanti pubblicamente aperte e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 10 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 10 pen. (3. pubb.)

AVVISO D' ASTA.

Dietro autorizzazione dell' eccelsa Presidenza d' Appello in Venezia, nel giorno 15 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., in questa Cancelleria pretoriale, avrà tenuta pubblica asta per la delibera all' offerente il maggior ribasso sul prezzo di stima del lavoro ed applicazione di 41 trombe da finestra in lamierino di ferro dipinto ad olio per queste carceri pretoriali.

Il prezzo di stima, i tipi dimostranti il lavoro, e le condizioni d' asta sono ostensibili in qualunque giorno entro orario d' Ufficio, presso questa Cancelleria.

Il presente si pubblichi in Massa, Badia, Occhiobello, Sermide ed Ostiglia, nonchè sulla Gazzetta di Venezia, mediante triplice inserzione.

Dalla R. Pretura,
Massa, 6 gennaio 1868.
Il R. Pretore,
MONTAVON.

(2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori,

Manutenzione dell' argine, Strada lungo il Canale Cavetta a Cavazuccherina in appalto ad Antonio Busetto, detto Bos. nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,
Venezia, 10 gennaio 1868.

(2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacche non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell' argine, a sinistra di Lemene dallo Scolo Trattor al confine di Portogruaro in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zenson di Piave, nel 1867

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,
Venezia, 12 gennaio 1868.

(2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell' argine, strada a sinistra di Piave vecchia in Comune di Cavazuccherina dalla Casa Marangon a quella Francescato in appalto ad Antonio Pane di Venezia nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni.
Venezia, 12 gennaio 1868.

N. 24. (1. pubb.)

AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che con Decreto Reale 18 dicembre 1867, N. 10795, comunicato col Decreto 7 gennaio 1868, N. 32, del R. Tribunale d' Appello in Venezia, il dott. Federico Moranzin notaio in S. Donà di Piave Provincia di Venezia, fu dimesso dal notariato per non avere prestato giuramento al Governo nazionale, per essersi arbitrariamente assentato dalla residenza ad onta dell' Editto di richiamo e per avere abbandonato il segno del tabellionato e gli atti da lui ricevuti nel precedente esercizio della carica, e quindi non essere egli più notaio di questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 9 gennaio 1868.
Il Cons. Presidente,
BRENDO.
Perini, Canc.

N. 94. (1. pubb.)

La Deputazione provinciale

AVVISO.

Presso l' Ufficio della Deputazione provinciale è vacante un posto di alunno, cui va annesso l' adiutum di annue L. 300.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze al protocollo della Deputazione medesima entro tutto il corrente mese di gennaio, corredandole delle attestazioni degli studii percorsi, dei servigii prestati e di ogni altro documento ritenuto utile al buon esito dell' aspiro.

Belluno, 12 gennaio 1868.
Il Presidente,
MARIOTTI.

N. 37. (1 pubb.)

AVVISO.

La R. Camera di disciplina notarile nella Provincia di Belluno fa noto al pubblico ch' essendo stato riammesso il dott. Antonio Butta Calice, già notaio in Belluno, indi dimissionario, all' esercizio notarile in Belluno, col ministeriale dispaccio 30 gennaio 1867, N. 300, ed avendo esso prestata la prescritta cauzione d' ital. L. 3300, ed inoltre adempiuto a quant' altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è riattivato nell' esercizio della professione notarile.

Belluno, 13 gennaio 1868.
Il Presidente,
CANTILANA.
Bertoli, Canc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12221. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, e di Mantova di ragione di Pietro Checchini fu Giacomo, negoziante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Checchini ad insinuarla sino al giorno 12 marzo 1868 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Bortolo dottor Fantoni deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 marzo 1868 alle ore 9 antimer. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 20 dicembre 1867.
Il Pretore, SANVIETA
Zuranta, Canc.

N. 2690. EDITTO. 1. pubb.

Il R. Tribunale Provinciale in Rovigo diffida tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Luigi Cosa e mancato a vivi in questa Città nel 29 agosto passato intestato a comparire nel 27 febbraio p. v. ore 10 ant. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto qualora non fosse loro competente per diritto di pegno.

Ed il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso nei luoghi soliti in questa Città.

Dal R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 24 dicembre 1867.
Il Cav. Presidente, BENAVELLI.
Petrucco, D.r.

N. 5094. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Brillo dott. Giovanni fu Carlo di Padova rappresentato dall' avv. Pecolari contro Valeriani Giuseppina q.m Giovanni Battista, Valeriani Penelope Lucia q.m Giovanni Battista di Badia, e Valeriani dott. Luigi q.m Giovanni Batt. ingegnere Civile di Padova e per notizia ai creditori inscritti Andreetta Maria maritata Benfi di Padova, e direzione della Società di mutuo soccorso degli ingegneri architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie Lombardo Venete sedente in Venezia seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli stabili qui in calce descritti e cioè il primo nel di 3 marzo p. v. il secondo nel giorno 10 marzo p. v. ed il terzo nel 17 marzo p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli stabili infradescritti saranno venduti in due Lotti mantenuti riportati nel Protocollo di stima giudiziale 10 agosto 1867, N. 3234, e chiunque con certificati ipotecarii ostensibile in copia dalla Cancelleria, in qualunque giorno nelle ore d' Ufficio a termini del giud. Reg. e tale vendita viene fatta senza alcuna garanzia o responsabilità della parte esecutante e della R. Pretura, ma a tutto rischio ed utile dell' acquirente.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento sarà fatta all' ultimo miglior offerente, quando l' offerta sia maggiore ed almeno eguale alla stima; nel terzo esperimento poi a prezzo anche inferiore.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo della stima del Lotto a cui vuole aspirare, e ciò a cauzione dell' offerta. La sola parte esecutante sarà esente dall' avvenuto deposito. Chi non resterà deliberatario otterrà dalla Commissione la immediata restituzione del fatto deposito.

IV. Oltre al prezzo offerto, il deliberatario di ciascun Lotto proporzionatamente all' importo del Lotto acquistato, coll' altro Lotto oggetto dell' atto presente, dovrà pagare al procuratore della parte esecutante entro otto giorni dalla delibera, e nella misura da liquidarsi dal giudice, i quote spese tutte di pignoramento, stima e seguenti a tutto il giorno della delibera.

V. Dal giorno della delibera ed in appresso staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici e privati aggravii affliggenti lo stabile acquistato.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario a tutto suo rischio pericolo e spese depositare nella Cassa forte giudiziale di questa R. Pretura il prezzo dello stabile acquistato in valuta legale. In eguale moneta sarà fatto il deposito di cui al patto III e verranno pagate le spese di cui al patto IV.

VII. Il possesso legale, materiale ed utile degli stabili subastati passerà nell' acquirente, e sarà a lui da questa R. Pretura accordato colle forme esecutive, subito dopo abbia l' acquirente stesso eseguito le condizioni III, IV e VI con facoltà di produrre al competente Ufficio commissariale per trasportare in propria Ditta l' ente comperato.

VIII. Tutte le spese posteriori alla delibera, nonchè l' imposta di trasferimento saranno a carico del deliberatario. Le spese poi di graduatoria saranno sostenute da ciascun creditore insinuato.

IX. La graduatoria poi è essere provocata da ciascuno degli interessati o degli stessi esecutanti.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge o per queste condizioni gl' incombe, sarà a di lui pericolo e spese sopra istanza di qualsiasi interessato, eseguito il reincanto degli stabili di che si tratta, colla assegnazione di un solo termine anche a prezzo minore della stima, ferma a lui esso deliberatario qualunque pretesa sul deposito del decimo effettuato, come sulla migliore offerta ricavata, dacchè tutto rimanga a beneficio dei creditori.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa di civile abitazione in Città di Badia contrada S. Rocco al civico N. 74 in mappa al N. 1497 Casa con Bottega che si estende sopra il N. 1508, di pert. cens. 0.13, rend. L. 129.36.
» 0.04, » » 26.88.

Tot. 0.17, rend. L. 156:24.

Stimata del valore di ital. L. 2000

Lotto II.

Casa di civile abitazione in Piazza maggiore di Badia a civico N. 2 O in Censo al mappale N. 1567 di pert. 0:24, rendita L. 106 · 80.

Stimata del valore di ital. L. 2600.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Badia, 15 dicembre 1867.
Il Pretore MONONI.

N. 6281. 2. pubb.

EDITTO

Si dà atto all' ignoto contravventore al ramo caccia, al quale furono sequestrati nel giorno 3 ottobre p. p. sul monte Dubbica, località Val d' Acqua, dai reali carabinieri N. 209 archetti con nove uccelli presi, che la R. Pretura di finanza Veneta per la R. Intendenza di Treviso ha presentata contro di esso a questa Pretura la petizione odierna N. 6281 in punto di confisca degli archetti e dei 20 centesimi ricavati dalla vendita degli uccelli e che sopra tale petizione fu indetta pel contraddittorio l' A. V. del dì 4 febbraio p. v. ore 9 ant. deputatogli in curatore questo avv. dott. Bassano, al quale dovrà somministrare in tempo utile le opportune istruzioni, qualora non preseggà di comparire personalmente o mediante altro procuratore all' udienza, mentre in difetto non potrà che attribuire a sè stesso ogni conseguenza.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 18 dicembre 1867
Il Pretore Dirigente, DOG[illegible]

N. 16383. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà dinanzi a questa Pretura da apposita Commissione un unico esperimento d' asta per la rivendita a qualunque prezzo a carico dell' ingegnere Leopoldo Petrozzani primo deliberatario dello stabile infradescritto, ferme le condizioni el. B dell' istanza di vendita 26 andante pari Numero, e tenendosi ch' unque presso quest' Ufficio di Spedizione. Descrizione dello stabile da subastarsi.

Il Loghino posto sotto la Parrocchia di S. Silvestro Comune di Curtatone denominato Cantaluppa arat. vit. prat. casamentivo e fabbricati di pert. 53 tavole 23 dell' estimo di scudi 192:3:4 distinto in mappa coi NN. 1240, 1242, 1243, 1244, 1245, descritto nella relazione dei periti Ettore Malacarne e Niterbi Raffaele nella loro relazione 24 stesso mese al N. 10828.

Dalla R. Pretura Urbana,
Mantova, 31 dicembre 1867.
Il Consigl. Dirig. . . . .
Gusmeroli, Agg.

N. 7637. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio Sartori del fu Angelo negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Sartori ad insinuarla ed a tutto il mese di febbraio v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Leopoldo dott. B[illegible] deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 9 novembre 1867.
Pel Reggente in permesso
Bassi Agg.
G. Dal Zovi, Canc.

N. 105. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Feltre notifica che in seguito ad odierna istanza al pari Numero per cessione di beni venne aperto il concorso dei creditori e pra tutte le sostanze mobili ed immobili nelle Provincie Venete e di Mantova di Gusdegnin Giovanni fu Marco di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse di avere qualche azione o ragione da esercitare in confronto di detto Gusdegnin ad insinuarla fino a tutto l 30 aprile p. v. con regolare petizione in confronto dell' avv. dott. Giovanni nob. Bovio deputato in curatore alle liti, dimostrando la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio la classe in cui intende di esser posto; colla comminatoria che in difetto spirato il detto nessun sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori non ostante che potesse competere un diritto di proprietà o di pegno.

Si diffida e inoltre i creditori che si saranno insinuati a comparire all' udienza che resta fissata al 4 maggio a. c. alle ore 11 per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione ferme le avvertenze dei §§ 87 ed 88 Giud. Reg.

Si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 6 gennaio 1868.
Il Pretore, CICOGNA.
Bitmarina, Canc.

N. 16600. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia si rende noto che sopra istanza 26 aprile 1864, N. 7605, riprodotta con le posteriore 27 maggio 1867, N. 7109 della Ditta Francesco Ginaede Giacomo Toma di Venezia contro Simeone Tommaselli fu Giovanni pure di Venezia, si procederà da apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale nei giorni 5, 12, 19 febbraio 1868 venturo dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. a tre esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente dell' infrascritto stabile alle seguenti condizioni

I. Il prezzo di grida sarà quello della stima di fior. 2017 04.

II. Al primo e secondo incanto la delibera non seguirà al disotto del prezzo di stima.

III. Al terzo incanto anche di sotto, purchè l' offerta basti al pagamento dei creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà prima dell' offerta depositare un decimo per cento del prezzo di stima.

V. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni aver soddisfatto mediante deposito il prezzo intiero.

VI. Dall' obbligo di cui gli art. IV e V. resta esonerata la Ditta esecutante.

VII. Omettendo il deliberatario di pagare il prezzo di delibera nel tempo prefisso perderà il fatto deposito, ed inoltre potrà essere lo stabile di nuovo subastato a tutto suo danno, ed a vantaggio del debitore o suoi creditori inscritti.

VIII. I pagamenti dovranno seguire in argento monetato secondo la nuova legge monetaria.

Descrizione dello stabile

Casa in questa Città a S. Giacomo dell' Orio sotto per le delle Colonne al civico N. 1357 anagrafico 1382 descritta nel censimento stabile al Numero di mappa 801 sub 2 colla superficie di pert. 0:22 e colla rendita di L. 95:10.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 31 ottobre 1867
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 22372. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Voltolina padrone di barca assente d' ignota dimora che l' avv. Montemerli produsse in suo confronto la petizione 21 dicembre 1867, N. 233.2 per pagamento fiorini 89 · 60 e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Clemente Pellegrini che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all' A. V. del giorno 29 gennaio 1868 ore 10 ant. sotto l' avvertenze della legge 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Andrea Voltolina di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell' attore.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1867.
Il Presidente, MALFER.
Reggio.

N. 48459. 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Civile in Venezia, rende noto che sopra istanza del creditore dell' oberato Giovanni Rioda per subasta degli stabili posti in Murano, avrà luogo il terzo esperimento d' asta il giorno 24 p. v. gennaio alle ore 10 ant. da eseguirsi nella sala delle udienze di questa Pretura degli stabili di ragione del suddetto oberato, di cui è cenno nell' Editto 28 agosto p. p. N. 28418, e sotto le condizioni in quello indicate colla modificazione però che in questo terzo incanto saranno deliberati a qualunque prezzo inferiore anche alla stima.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 12 dicembre 1867.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 17 gennaio. N. 15.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 60 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 GENNAIO.

Se stiamo alla *France* giuntaci ier sera, avevamo ragione ieri, quando, accennando agli articoli allarmanti che si leggevano in alcuni giornali ufficiosi di Parigi, dicevamo ch'essi non erano forse se non altrettanti artificii rettorici, per far passare la legge sull'esercito e sulla guardia nazionale mobile. La *France*, la quale approva pure la legge sull'esercito, sembra però che non voglia ricorrere agli spedienti adottati dai suoi confratelli, come il *Pays* e il *Figaro*, che sono i bersaglieri della stampa officiosa.

La *France* riassume diffatti le sue corrispondenze da Berlino in modo, da non far credere che il nemico stia in agguato sulla frontiera per colpire il cuore della Francia: « Le nostre corrispondenze di Berlino e dei principali centri della Germania (così la *France*) sono unanimi a riconoscere che una certa calma è sopravvenuta nello spirito pubblico dopo il principio dell'anno. Le idee pacifiche trovano un'eco sempre maggiore negli organi più influenti dell'opinione. La fiducia, fortemente scossa da eccitazioni, alle quali si supponeva non essere straniero il Gabinetto di Berlino, comincia a ristabilirsi, e non si guarda più con le stesse preoccupazioni, a quella scadenza della prossima primavera, a cui si rannodavano formidabili eventualità.

« È per noi un dovere di constatare questa evoluzione, e niuno è più di noi disposto ad applaudirvi.

« È evidente che le dichiarazioni rassicuranti e spesso rinnovate del Governo francese non hanno poco contribuito a questo risultato. I giornali officiosi di Berlino lo confessano e la loro attitudine nelle circostanze attuali merita di essere notata. Essi non attribuiscono più al nostro Governo intenzioni ostili agli interessi della Germania e si sforzano visibilmente di calmare le suscettività e le apprensioni di certuni, che si ostinano a travedere complicazioni prossime tra la Francia e la Germania.

« Non vogliamo esagerare la portata di questo sintomo: ma ci sembra difficile di considerare come privi di significato questa calma che succede nello spirito pubblico al di là del Reno, e questo ritorno ad una apprezziazione più equa e più giusta della politica francese.

« Il nostro paese non vuole la guerra. Non lascia passare occasione alcuna di protestare del suo amore per la pace. Se finalmente gli si rende giustizia in Germania, tanto meglio. Il giorno in cui tutti i Tedeschi saranno ben persuasi che la Francia non ha mai avuta l'idea di attaccar briga con essi, quel giorno scompariranno molti dei pericoli il cui germe forse tuttora sussiste. Ma se i Tedeschi si rassicurano sul conto nostro e cessano di considerare come prova di disegni ostili il riordinamento delle nostre forze militari, la Francia dal canto suo si mostra troppo preoccupata degli ambiziosi progetti, che parve occupassero la Corte di Berlino, e che non erano evidentemente altro che sogni del partito esaltato.

« Quanta audacia, e potremmo dire temerità, mostrò il signor di Bismarck nelle diverse fasi della sua avventurata carriera, altrettanta prudenza e moderazione mostra in oggi. È per certo, sotto il suo abile e forte impulso, la Prussia conquistò molte Provincie e stabilì abbastanza solidamente la sua supremazia nella Germania del Nord, perchè essa ne sia contenta e non comprometta tanto belli risultati, meditando nuove estensioni, che non lascerebbero indifferenti nè la Francia, nè l'Europa.

« Le nostre corrispondenze di Germania sono di avviso, che questo movimento dell'opinione da esse indicato, potrebbe non essere senza influenza sulle inquietudini e sul malessere, che impediscono che gli affari prendano il loro slancio. Tale è altresì l'opinione nostra.

« Gli avvenimenti di questi ultimi anni accumularono molte nubi; ciò è incontestabile. Ma non siamo di quelli che credono che queste nubi debbano inevitabilmente risolversi in una burrasca tanto più terribile, quanto maggior tempo impiegherà a formarsi.

« Un buon vento potrebbe liberarcene e questo buon vento è una savia politica che ispiri i popoli e chi li governa. »

L'Italia, per cui la guerra sarebbe ora una grande sventura, deve certo accogliere con compiacenza un linguaggio così pacifico, e deve vedere con gioia che esso si contrapponga alle violenze che adoperano altri giornali, delle quali diamo un saggio più innanzi sotto la rubrica *Francia*. Il guaio si è però che la *France* è un astro solitario che brilla di luce sua, e che non rappresenta nè il Ministero, nè la Corte, ma un uomo che vuol farsi fare ministro, cioè il sig. di Laguérronière. Di più, la stessa sodisfazione mostrata dal giornale parigino ci rassicura solo sino ad un certo punto. Non c'è pericolo di guerra sinchè la Prussia non vuole andare più innanzi. Ma se il contegno circospetto che essa ha adottato sinora, fosse da lei abbandonato, se volesse passare la linea del Meno? Non v'ha d'uopo di molta penetrazione per comprendere che allora la *France* muterebbe subito linguaggio.

Con tutto ciò la *France* ha ragione. Non è senza un grande significato la calma con cui si comincia a giudicare in Prussia la politica francese, specialmente se essa si ponga in relazione colle provocazioni della Russia, e colle mosse della Serbia da una parte e del Montenegro dall'altra. Con tutto ciò non oseremmo certo dire che il riavvicinamento, tante volte affermato e smentito, tra la Francia e la Prussia, sia ancora un fatto compiuto.

L'opinione pubblica però, ad onta di tutti i sintomi pacifici, continua ad essere inquieta, e lo prova, raccogliendo tutto ciò che può dar pascolo ai suoi timori. Apprendiamo ora da una lettera parigina dell'*Indépendance belge*, che si dava una grande importanza al raddoppiamento del treno d'artiglieria, che sarebbe stato ordinato in Francia, perchè una tale misura non si prenderebbe se non alla vigilia della guerra; come pure al fatto che si fabbricavano e si provavano continuamente piccoli cannoni a Meudon. L'*Indépendance belge* spera tuttavia che l'opinione pubblica, manifestandosi sempre più avversa alla guerra, ne faccia abbandonare il pensiero anche ai Governi. E in una lettera da Londra allo stesso giornale, commentando le dichiarazioni dell'*Herald* e dello *Standard*, sui buoni auspicii che si traggono dalle rimostranze dell'Austria e della Francia contro gli armamenti della Serbia, si crede di poter riassumere la situazione così: « L'orizzonte politico è lungi dall'essere rasserenato, ma non vi sarà guerra quest'anno, secondo tutte le probabilità. » Si vede che quel corrispondente non si sente però in grado di assicurarci per l'anno venturo.

La relazione sulla [illegible] presentata al Consiglio comunale.

V.

Le due nuove Scuole comunali e le Scuole private.

Alle Scuole comunali approvate dal Consiglio si dovranno aggiungere col 1.° marzo p. v. le due Scuole ora regie, cioè la maschile a S. Stin e la femminile a S. Maria Formosa, le quali vengono a passare direttamente al Comune. Finora il Municipio provvedeva soltanto i locali e gli arredi scolastici non scientifici, ma dal 1.° marzo in poi, per le leggi generali dello Stato deve supplire eziandio a tutte le suppellettili scientifiche ed agli stipendii de' maestri. Prescindendo dalla spesa, il Comune fa per tal modo un ottimo acquisto, essendochè quelle due Scuole sono due perfetti Istituti, nei quali il Governo aveva concentrato tutte le sue cure. Questo però non toglie che, secondo il nostro avviso, non debba succedere nella sistemazione generale delle Scuole il completo pareggiamento.

Noi abbiamo applaudito alla proposta dell'equa distribuzione delle scuole, perchè siamo convinti che il più giusto modo di sodisfare all'istruzione universale ed al diritto di tutti gli abitanti, che sono uguali in faccia alle imposte, sia quello di parificare tutti gl'Istituti di educazione primaria, collocati nei diversi centri della città; e però saremo lieti quel giorno, in cui o per necessità derivante dal concorso degli alunni o perchè il permettano le ristorate finanze del Comune, si possano elevare a maggiori, come fu deliberato dal Consiglio, tutte le Scuole minori.

Crediamo però necessario il perfetto pareggiamento. Insistiamo su ciò perchè ci venne detto che, quasi sdegnando d'abbracciare le sorelle comunali, le Scuole già regie reclamino un trattamento diverso, e questo possa essere loro dal Comune accordato. Ciò non sarebbe nè ragionevole nè giusto. Se taluno di que' maestri per noto valore o per lungo servizio, e tali saranno forse tutti, chiederà l'esenzione dall'esame, voluto dagli art. 8 e 9 del programma di riforma, questa non gli potrà essere negata, come non potrà esserlo a' valentissimi fra i maestri comunali. Ma ogni privilegio di classe è odioso e vale a mantenere un certo antagonismo fra maestri e maestri, ogni privilegio di scuola manterrebbe quella specie di aristocrazia fra gli alunni, che si è finora deplorata e per cui avveniva che le persone più civili sdegnassero quasi di accorrere alle Scuole del Comune, benchè più vicine e più comode; il che poteva ragionevolmente accadere quando la condizione delle Scuole comunali era deietta, ma sarebbe un controsenso ora ch'essa fu di tanto rialzata.

Con queste due nuove Scuole il numero delle comunali ascenderà a 18, nove pei maschi e nove per le femmine, oltre alla Scuola elementare unica annessa al Convitto delle Eremite. Ove si tenga conto dell'odierna frequenza, tal numero è per ora sufficiente, e soltanto sarebbe a consigliarsi la distribuzione regolare delle classi, vale a dire una minor facilità nell'accordare l'aumento di più aule della stessa classe: sicchè non avvenga che un Istituto sia ingombro di alunni d'una data classe mentre un altro vicino ne abbia difetto.

Colla nuova aggiunta insomma, le Scuole comunali riprendono la loro autorità, ed il Comune ha in mano la generale istruzione primaria pubblica, e la governa a suo talento.

Quanto alle Scuole primarie private, abbiamo letto nella Relazione pubblicata dal direttore scolastico distrettuale nello scorso settembre, ch'esse non sono perfettamente ordinate, mentre se hannovi oltre 120 Istituti regolarmente autorizzati, ve n'ha un numero uguale privo di qualsiasi autorizzazione, che abusivamente provvede all'istruzione in modo differente da quello voluto dalla legge e richiesto dalla civiltà e contribuisce a fuorviare o falsare l'insegnamento. Fu detto allora che le leggi proibivano siffatti abusi ma che l'Autorità scolastica andava a rilento nell'applicarle per lo scrupolo che quei fanciulli mancassero poi di qualsiasi istruzione pel difetto d'altri Istituti atti ad accoglierli. Ma questo motivo or più non regge. Dal momento che il Comune amplia ed aumenta le sue Scuole ed è disposto ad aumentarle, secondo il bisogno, è giunta l'ora di applicare il disposto della legge italiana, il quale d'altronde è molto liberale rispetto ai docenti privati, ed impedire per conseguenza l'insegnamento privato a tutti quelli che non hanno dato garanzie di esercitarlo nel modo dovuto.

E noi ci congratuleremo col R. Provveditore agli studii qualora ponga la mano risolutamente su questa piaga dell'istruzione primaria. Sia largo nel riconoscere i titoli all'insegnamento privato, ma faccia chiudere tutte le altre Scuole, dove male s'insegna da ignoranti docenti. Con siffatto provvedimento non solo vedremo più frequentate le Scuole comunali, ma eziandio le private; le quali, per conseguenza, troveranno i mezzi per porsi nelle condizioni volute in una città civile, e, sotto la sorveglianza dell'ispettore di circondario, riprenderanno esse pure quella vita e quel credito che, facendo concorrenza utilissima alle Scuole pubbliche, contribuiranno potentemente a diffondere la buona istruzione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 14 gennaio.*

(Estratto dagli Atti ufficiali)

Discussione del disegno di legge per disposizioni in favore dei militari veneti, stati destituiti per causa politica.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Bargoni, relatore. L'onorevole ministro per la guerra, combattendo l'articolo 3 del progetto della Commissione, ha fatto appello ai principii d'equità. Io ho l'onore di dichiarare alla Camera che furono precisamente principii d'equità quelli che determinarono la Commissione a stabilire quest'articolo precisamente nel modo con cui è formulato. Lo stesso onorevole ministro per la guerra, citando un articolo che non è addizionale, ma è il 5 della legge 30 giugno 1861, ha già mostrato ch'esiste un precedente, pel quale, relativamente agli uffiziali veneti, se si volesse in oggi adottare un principio diverso da quello stabilito dall'articolo 3 della Commissione, si verrebbe assolutamente a cadere in contraddizione. È noto che fino dal 1850 il Governo subalpino, mentre era ancora sotto le dolorose conseguenze della catastrofe dell'anno precedente, volle, con una legge del 7 giugno di quell'anno, stabilire un assegnamento a tutti gli uffiziali italiani di terra e di mare, i quali avevano partecipato alla difesa di Venezia. Quell'assegno fu dato in ragione del grado di cui questi uffiziali erano rivestiti, quando Venezia cadde di nuovo in potere dell'Au[illegible]

Or bene, l'articolo 5 della legge 30 giugno 1861 che testè si citava, dichiarava espressamente che gli uffiziali veneti di terra e di mare, ai quali era riconosciuto competere l'assegno istituito con la legge 7 giugno 1850, sarebbero stati ammessi a riposo od a riforma con quel grado, al quale era stato attribuito l'assegno. Ciò è quanto dire che, adottando il sistema voluto dall'onorevole ministro, noi avremmo oggi due categorie di uffiziali veneti aventi preso la medesima parte a quella gloriosa campagna, e che per una di queste categorie resterebbero mantenuti i gradi, mentre non lo sarebbero per l'altra. Ed io credo che ciò offenderebbe quegli stessi principii di equità, che anche l'onorevole ministro invocava.

Ma v'è di più. In quella medesima legge del 1861, l'articolo 4 stabiliva che dall'articolo 2 di uno dei reali Decreti del 4 marzo 1860 venissero tolte le parole seguenti « Non fatto caso del grado che posteriormente egli (cioè il militare) possa aver conseguito al servizio di estero Governo o dei Governi provvisorii di Lombardia e di Venezia negli anni 1848 e 1849.

Infatti, un Decreto del 4 marzo 1860 conteneva questa restrizione e diceva esplicitamente: « La pensione di giubilazione o di riforma, sarà ragguagliata al grado di cui il militare trovavasi rivestito all'epoca in cui cessò dal servizio austriaco; » ma soggiungeva: « Non fatto caso, ec. » come ho detto poc'anzi.

Che cosa ha fatto allora la Camera nel 1861? La Camera ha fatto quella importante deliberazione che ho letta pur ora; ha tolto cioè la restrizione che non si dovesse tener conto dei gradi che posteriormente potevano essere stati, dal militare di cui trattavasi, conseguiti al servizio di estero Governo e dei Governi provvisori di Lombardia e di Venezia nel 1848 e 1849.

Questa restrizione doveva assolutamente cessare. Il Parlamento di quell'epoca, con la legge sancita e promulgata sotto la data che ho citato, ha dunque riconosciuto che a questi gradi bisognava avere il debito riguardo. È probabile che una obbiezione si faccia intorno all'interpretazione di quest'articolo 4. Gli oppositori possono dire: La legge, col togliere la restrizione, col sopprimere quella negazione, ha essa inteso di affermare che i gradi si debbano riconoscere? O piuttosto non ha essa fatto altro che lasciare libero il Governo di riconoscere o non riconoscere quei gradi? Ma, anche accettando l'interpretazione più restrittiva, a me pare evidente che se oggi noi non introducessimo una disposizione come quella che la Commissione ha scritta nel suo articolo 3, noi metteremmo gli uffiziali veneti in una condizione inferiore a quella in cui si trovano i lombardi, i modenesi, i pontificii e quelli delle Due Sicilie, cui provvidero i Decreti convertiti in legge nel 1861. Infatti pei Veneti non si potrebbe più, nemmeno dal potere esecutivo, riconoscere questi gradi, mentre colla legge del 1861 esplicitamente ogni difficoltà in proposito è stata eliminata.

Ma, o signori, se tutte queste ragioni non fossero abbastanza evidenti, come evidenti le ha trovate la Commissione, bisognerebbe pur sempre tener conto di un fatto materiale, dinanzi al quale è impossibile chiudere gli occhi.

Noi abbiamo avuto il trattato di pace coll'Austria. Conseguenze di questo trattato furono, tra le altre, anche le seguenti: — Tutti gli uffiziali italiani, i quali stettero al servizio austriaco fino al giorno della battaglia di Custoza, quelli stessi che per la loro condotta tenuta a fronte dell'esercito italiano in quel giorno ricevettero delle promozioni, vennero in forza di quel trattato riconosciuti nei loro gradi, e con questi ammessi regolarmente nel nostro esercito. Ora, a fronte di questo fatto, è egli possibile, senza sentire un'offesa a quei sentimenti che non possono non essere sacri al Parlamento italiano...

Bembo. Domando la parola.

Bargoni, relatore. ... è egli possibile, dico, dopo avere riconosciuti cotesti gradi, rifiutarsi a riconoscere i gradi di quei militari i quali avevano pure anticipatamente fatto parte dell'esercito austriaco, ma i quali più tardi si misero al servizio della causa italiana, che fu con tanto onore difesa a Venezia? È egli ciò possibile, molto più considerando che quella campagna fu così gloriosa per sè stessa, ed ebbe anche, considerandola sotto il solo aspetto militare, una importanza che non è esagerazione il chiamare straordinaria?

Io credo che davanti a queste considerazioni, e, tenuto conto di tutti i precedenti, non sia assolutamente il caso di dover portare una modificazione a questo articolo terzo, il quale, più che ragioni di equità, fa trionfare, secondo noi, ragioni di rigorosa giustizia.

Bembo. Dopo le generose parole dettate dagli onorevoli commissarii, nella relazione, poco mi resterebbe da aggiungere, perchè, dove la convinzione viene ispirata dal sentimento della generale coscienza, ogni altro argomento riesce superfluo.

Io mi limiterò, invece, ad accennare come la differenza del grado che proporrebbesi di riconoscere agli uffiziali veneti che avevano precedentemente servito nell'esercito austriaco non importi una grave passività per l'erario nazionale. Io ho fatto in proposito alcuni calcoli. Da questi calcoli, che credo siano abbastanza precisi, gli uffiziali di terra, i quali cadono sotto la categoria compresa nell'articolo 3 del progetto di legge, quelli, cioè, i quali furono privati del grado e della pensione dal Governo austriaco, che presero servigio sotto il Governo provvisorio di Venezia e che sotto questo Governo ottennero un grado superiore a quello che avevano sotto il precedente, non arrivano a 20 in tutte le Provincie venete: quanto a quelli di mare, essi non arrivano a 30. Tra questi il maggior numero conta un'età superiore ai 60 anni, alcuni hanno toccato i 60, altri hanno [illegible] anche il 70.

Signori, se noi ci riportiamo col pensiero agli anni 1848 e 1849, quando Venezia, stretta da ogni parte, abbandonata da tutti, sfiduciata dell'avvenire, in un momento di sublime delirio, decretava di resistere ad ogni costo, e vediamo il suo esercito ridotto dai patimenti, dalle privazioni, dalle fatiche, breve per numero, ma grande per disciplina, per coraggio, per patriottismo, resistere per 18 mesi ad un'armata dieci volte maggiore, io credo che ognuno di voi farebbe il possibile per rimeritare i superstiti di quest'esercito che ottenne l'ammirazione degli stessi nemici, e mantenne incontaminato l'onore della propria bandiera.

Niente di meglio, se invece possiamo farlo senza grave spesa, senza soverchio sagrificio. Ma questa, signori, non è questione d'interesse, è questione di moralità; perchè, e qui ripeterò quello che diceva, mi pare, il mio collega Maurogonato, noi, in seguito al trattato che abbiamo stipulato coll'Austria, vediamo gli uffiziali italiani, rimasti nell'esercito austriaco, i quali erano colleghi a questi miseri, che sono senza provvedimento e che soffrono, per così dire, la fame, gli vediamo ritornati in una posizione ben più brillante; per cui dovrebbe assai che coloro, i quali per solo amore di patria hanno abbandonato la loro carriera, si trovino oggi in una condizione ben più avvantaggiosa dei loro colleghi che sono rimasti nell'esercito nemico, che anzi hanno combattuto contro di noi.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Marcello.

Marcello. Io voleva riservarmi di parlare quando fosse sottoposta alle deliberazioni della Camera la legge pei militari della marina, che sta pure nell'odierno ordine del giorno, essendo io fra i commissarii della medesima; ma, poichè l'onorevole Maurogonato ha toccato anche quella parte, e che il ministro della guerra con alcune riciso parole, ha voluto in certo modo troncare la questione dalle sue radici, e sembra quasi negare un compenso giustamente meritato dai militari superstiti che, appartenendo o non appartenendo prima all'armata austriaca, hanno fatto la generosa difesa di Venezia, mi sento in debito di dire alcune parole.

Per me è stata di grande sorpresa, in questa circostanza, come mi ha fatto grande sorpresa simile dichiarazione del ministro della guerra in una conferenza che abbiamo avuto in seno alla Commissione per la legge sugli uffiziali della marina, quando, cioè, egli ha voluto sostenere di non riconoscere i gradi e di dare una posizione conveniente a quegli uomini i quali sono rimasti senza provvedimenti, o per mutilazioni, o per impotenza, o per non essere stati accettati in Piemonte, o lasciati partire da Venezia, perchè non proscritti, perchè avevano dato le dimissioni al Governo austriaco, nel momento che loro offriva dei gradi e degli avanzamenti, ed hanno invece preferito di seguire l'incerta sorte nelle paludi della Venezia, abbandonando la bandiera austriaca.

Fra questi uffiziali ho memoria di alcuni, e, se non erro, di un certo Marsico ora defunto; egli era capitano di vascello sotto l'Austria. Era arrivato negli Stati del Piemonte, ma, siccome aveva dato le sue dimissioni dalla marina austriaca prima di assumere il servizio in Venezia, egli non era forzato ad allontanarsi, e doveva ritornarsene, osservandosi che, in quei momenti difficili, il generoso Stato subalpino, che sosteneva le sorti e l'onore d'Italia, doveva riguardare alle sue strettezze economiche, e perciò non poteva essere contemplato in quei sussidii che con tanta generosità erano offerti all'emigrazione forzata. Vi erano pure altri uomini che coprivano i gradi di capitani di corvetta, di fregata e di vascello che avevano ugualmente date le dimissioni al Governo austriaco, e che hanno dovuto ritirarsi in Venezia per vivere, qualchedano facendo perfino il controllore dei servizii degli appaltatori che mettono i segnali nelle lagune, onde guadagnarsi un pezzo di pane coll'avvilimento morale forse peggiore dell'esilio. Ebbene, o signori, questi uomini che avevano gradi superiori nella marina austriaca, sono venuti a Venezia, e furono gli organizzatori della difesa. Quegli uomini, di cui alcuni hanno servito sotto l'antica Repubblica, e ciò vuol dire che se v'è qualcuno che conta 80 anni, sono quelli che hanno diretto la difesa stessa. E tanti che sono nell'armata italiana, e tanti che sono nella marina italiana, e tanti nostri colleghi nel Parlamento, conoscono quanto i loro servigii abbiano giovato, e come essi sono stati in quell'epoca l'onore dell'Italia stessa.

Premessi questi fatti che io faccio rimarcare particolarmente all'onorevole ministro, io vorrei ch'egli potesse dare delle convincenti risposte e conclusioni su fatti, ed osservare come non sia ingiusta la domanda nostra, di accordare, cioè, gli avanzamenti che questi uomini hanno ottenuto nella difesa medesima, mentre sarebbe ingiusto il rifiutarla; qualcuno è divenuto anche impotente, come già osservò l'onorevole Maurogonato, sia per l'avanzata età ed anche per le ferite avute.

In quanto poi all'applicazione della legge mi permetto di fare una distinzione e di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro alle epoche.

Le epoche fanno assai, e l'onorevole Maurogonato ha già bastantemente osservato che il Governo di Venezia quando si è fuso col Piemonte e colla Lombardia era un Governo che esisteva da sè, che aveva un'armata ed una marina, ed io non so in base di qual legge noi vorremmo distruggere gli atti di un Governo che li ha compiuti regolarmente.

Il Parlamento subalpino non ha fatto alcuna eccezione quando accettò la fusione sopra un documento firmato da molti fra coloro ch'erano collocati nei più alti gradi militari, che vi apposero col loro nome la qualifica del loro grado, anzi, più tardi, quella rappresentanza nazionale ha votato un soccorso di 600 mila lire al mese per la guerra, che a Venezia si combatteva.

Il Governo subalpino mandò due volte i suoi rappresentanti onde intendersi e regolare la difesa stessa di Venezia, mandò le sue truppe e la sua flotta a combattere insieme, e talora financo subordinando de' suoi soldati a quei veterani dell'armata italiana, che fecero le grandi prove sotto Napoleone I, e che allora furono la mente ed il braccio più nobile della difesa di Venezia.

Soggiungerò poi che non so concepire come il Governo attuale possa ora esimersi dal riconoscere anche quei fatti che avvennero in Venezia dopo il fatale momento di Novara.

Io domanderò al Governo, domanderò alla Camera chi, dopo quel fatale momento, sostenne la bandiera italiana in quei mesi che sono corsi tra le agitazioni e le angustie, tra le miserie della pestilenza, della guerra e della fame.

Sono forse stati inutili al risorgimento italiano, inutili all'unità italiana quei sacrifizii e quelle glorie, ma esempio servente ai sacrifizii ed alle glorie successive. Essi sono stati il suggello del movimento nazionale del 1849, sono stati la pietra fondamentale per formare l'Italia d'oggigiorno.

Detto questo, io non ho altro da aggiungere, ed attenderò il voto della Camera, che certamente renderà giustizia a quegli uomini, cui dobbiamo ammirazione e riconoscenza.

Presidente. L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

Di San Donato. Se si mantiene l'articolo 3, io, per sentimento di giustizia e di uguaglianza, non posso fare a [illegible]

Io non so perchè si voglia escludere dal vantaggio di esso coloro, i quali presero anche parte alla difesa di Venezia nel 1848 e nel 1849, appartenenti ad altre Provincie d'Italia, ed in specialità alle napoletane; ve ne furono parecchie centinaia che furono dall'Austria consegnati al Re di Napoli e dal Re di Napoli mandati a passare la loro vita, sapete dove? Sopra delle isole. Costoro, stati ritrovati nel 1860 come in una deportazione sulle isole napoletane, non hanno avuto diritto ad alcuna rimunerazione italiana e governativa, perchè nessuna legge veniva beneficamente ad interessarsi di loro.

Io conosco degli uffiziali, i quali avrebbero avuto diritto ad una pensione; e, unicamente perchè dopo l'assedio di Venezia erano ritornati a Napoli, non furono ammessi ad esperimentare i loro diritti.

Ora, voi volete considerare coloro che sono rimasti a Venezia, e non quelli che furono obbligati a tornare a Napoli.

Epperò, animato da questo principio di giustizia, se si mantiene l'articolo 3, prego la Camera a volere accogliere un mio emendamento. Esso è così concepito:

« Ai militari contemplati nei due precedenti articoli e che pel regio Decreto 13 novembre 1866 vengono reintegrati nel grado che avevano nell'esercito austriaco, ed agli altri che presero parte alla difesa di Venezia del 1848 e del 1849, sono riconosciuti gli stessi diritti e le promozioni ed i gradi acquistati in servizio del Governo di Venezia durante la difesa del 1848 e 1849. »

Marcello. È già compreso.

Di San Donato. Non mi pare chiaro.

Presidente. Il ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Ministro per la guerra. Io non potrei lasciare la Camera sotto l'impressione delle parole pronunziate dai varii oratori che propugnarono l'articolo terzo. E primieramente debbo osservare all'onorevole Bargoni, che le due categorie di uffiziali ch'egli vorrebbe confondere in una, secondo me sono molto diverse. Gli uffiziali che rimasero alle case loro in Venezia, evidentemente non furono esposti alle durezze di dodici anni d'esilio, come lo furono quelli che emigrarono in Piemonte.

Ed a questo proposito mi permetto ricordare alla Camera, che la ragione per la quale nella discussione del 1861 la Camera approvò l'articolo 5 di quella legge, si fu precisamente quella da me indicata, e dopo generose e patriottiche parole dell'onorevole Boggio il quale insistette molto sulle dure condizioni dell'esilio subito da questi uffiziali veneti.

Quindi, secondo me, coloro che rimasero alle case loro sono ed erano in condizioni molto diverse, giacchè, senza mettere in dubbio il loro patriottismo, evidentemente non sopportarono tutte le privazioni sofferte dagli uffiziali che emigrarono nel Piemonte.

Qui non è il caso di contrastare i meriti dei difensori di Venezia. Io ho sentito con sodisfazione molti degli onorevoli oratori fare l'elogio di quei valorosi; ma tutti lo sappiamo che i difensori di Venezia hanno bene meritato della patria, come hanno ben meritato tutti coloro, i quali hanno combattuto nelle varie guerre dell'indipendenza italiana. Ma qui si tratta di una questione di principio.

La questione è questa, che se si vogliono riconoscere i gradi dati dal Governo provvisorio di Venezia, evidentemente bisogna anche riconoscere i gradi dati da tutti i Governi provvisori, che si costituirono in Italia dal 1848 in poi.

Io ho sentito molti fra gli onorevoli oratori, e fra gli altri l'onorevole Marcello, insistere su questo fatto, che il Governo di Venezia aveva compiuto un patto di unione col Piemonte. Mi permetta l'onorevole Marcello di ricordargli che non è solo il Governo di Venezia che sancì il patto di unione col Piemonte nel 1848 e nel 1849. Anche il Governo provvisorio di Lombardia compiè il patto d'unione al Piemonte; e prova ne sia che tutti i brevetti accordati a coloro che appartennero all'esercito lombardo nel 1848 erano controfirmati dal Re Carlo Alberto.

Ed a questo riguardo io debbo osservare che sarebbe una grave ingiustizia il concedere ai Veneti quello che fu negato ai Lombardi.

Come la Camera non ignora, quando le sorti corsero avverse alle armi sarde, dopo i combattimenti che ebbero luogo sullo scorcio del luglio 1848, le truppe lombarde, organizzate dal Governo provvisorio ripararono in Piemonte. Naturalmente in quelle contingenze disastrose il Piemonte dovette tener conto delle sue scarse finanze, e dell'avere un esercito proprio; tuttavia, avendo il suo Re presa l'iniziativa del movimento italiano, accettò questi uffiziali nell'esercito; ma come li accettò? Li accettò quasi tutti con gradi inferiori...

Di San Donato. Ben detto! Verissimo! Araldi, Barretta, morto poi a San Martino.

Ministro per la guerra. Vi furono dei colonnelli che entrarono nell'esercito sardo col grado di sottotenente. Queste cose tutti le ricordano. Ora io domando se questi uffiziali, che da colonnelli del Governo provvisorio lombardo si assoggettarono ad essere sottotenenti e percorsero successivamente la loro carriera combattendo tutte le guerre dell'indipendenza, venissero in oggi a trovarsi inferiori in grado a coloro che rimasero a casa loro dal 1849 in poi, non sarebbe codesta un'ingiustizia gravissima?

L'onorevole Marcello mi rimproverò che, parlando degli uffiziali veneti dei quali è oggetto nella legge in discussione, io non abbia tenuto abbastanza in conto ch'essi, per servire la patria, avevano abbandonato il servizio austriaco, rifiutando anche i gradi che quel Governo loro faceva, ma io mi appello alla buona fede della Commissione, perchè dichiari se non è stata di mia iniziativa, nel seno stesso della Commissione, promossa la mozione che, dopo le parole che leggonsi nel progetto, articolo primo e secondo, *perduto per causa politica*, si aggiungesse *e abbandonato*, e ciò perchè era a mia cognizione che parecchi di quegli uffiziali avevano abbandonato volontariamente il servizio austriaco, e che la Camera de' conti aveva rifiutato di liquidare loro la pensione.

Io adunque sono il primo a riconoscere che tutti quei militari meritano la giusta considerazione della Nazione e del Governo, e quindi non credo che mi si possa in nessuna guisa applicare il rimprovero direttomi dall'onorevole [illegible]

Risponderò poi all'onorevole Bembo, che qui non è questione sul numero di persone, siano esse poche o molte; ma che si tratta di principii, e che, se noi applichiamo un principio ai difensori di Venezia, bisogna anche applicarlo a tutti gli uffiziali dei Governi provvisorii di Lombardia e di Sicilia, che si trovarono nelle stesse condizioni, perchè anche quei Governi avevano fatto atto di annessione allo Stato sardo.

Chiamare tutti questi militari alla parità di trattamento, sarebbe portare uno scompaginamento generale nell'esercito, appunto perchè tutti coloro fra essi che vollero combattere per la patria dopo il 1849, trovarono modo di

toria, sia nelle file irregolari, sia nelle file regolari, come è a tutti noto.

E qui risponderò ancora all'onorevole Maurogonato, che nell'Emilia quanti ufficiali veneti si sono presentati per chiedere servizio in quell'esercito, furono tutti ricevuti dal compianto generale Fanti, che ne era supremo comandante, e tutti vennero in esso incorporati.

Prego impertanto la Camera a considerare il principio generale che induce il Governo a rifiutare questo articolo, e non già a preoccuparsi soltanto dall'idea che si tratta dei difensori di Venezia, sui quali non cade il menomo dubbio come abbiano dato prove di valore e di patriottismo.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Maurogonato.

Maurogonato. Io non dirò che pochissime parole, perchè già nel mio primo discorso parmi di avere sviluppato tutto il mio concetto.

Non ho inteso che il signor ministro mi provasse in alcun modo il contrario di quello che ho provato io, che cioè il Governo di Venezia era un Governo legittimo, regolare, riconosciuto *(Interruzioni al banco dei Ministri.)*

Mi perdoni, è un'assioma di diritto pubblico che quando ad una amministrazione regolare ne succede un'altra regolare, i militari, come tutti gl'impiegati, passano con tutti i loro diritti da un'amministrazione all'altra.

Di più, ho osservato come, quando venne fatta la fusione, le nostre truppe di terra e di mare passarono al servizio del Governo piemontese, e i loro ruoli dovrebbero esistere negli archivii dei Ministeri della guerra e della marina di quel tempo.

Per conseguenza, almeno tutti i gradi relativi all'agosto 1848 sarebbero fuori di questione.

Si fa sempre un gran rimprovero a quegli ufficiali, i quali non hanno emigrato dopo il 1849 in Piemonte.

Ma perchè fosse giusto e legittimo questo rimprovero, converrebbe provare che quelli che fossero emigrati in Piemonte, avrebbero ricevuto prontamente buona accoglienza.

Allorquando si fece il Decreto del 1865, la questione era di beneficenza e di retribuzione di servigi resi. Oggi la questione è tutta diversa. L'Italia succede al Governo veneto. L'Italia è entrata nel possesso del territorio veneto, e deve succedere sì nell'attivo che nel passivo.

Ecco l'osservazione che voleva fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcello.

Marcello. Io non aveva che a spiegare quest'idea già svolta dall'onorevole Maurogonato, ed a cui il signor ministro non ho inteso che abbia risposto.

Dunque mi associo alla risposta fatta dall'onorevole Maurogonato.

(Continua.)

Documenti governativi.

Circolare ai signori Prefetti, presidenti dei Consigli scolastici, intorno all'amministrazione scolastica provinciale.

Firenze, addì 10 gennaio 1868.

Da varie parti furono esposti dubbi a questo Ufficio superiore, ed invocate determinazioni per la retta attuazione del nuovo ordinamento amministrativo dell'istruzione nelle Provincie.

Cesserà ogni dubitazione, ove si ponga mente all'idea che anima il Decreto organico del 22 settembre 1867, e al generale concetto dell'amministrazione, formulato nel Decreto regolamentare del 21 novembre.

Volendo il Governo rendere più spedita l'amministrazione scolastica nelle Provincie, pensò affidarla ad un magistrato locale composto di elementi varii, ma regolato da una Autorità sola. Questo magistrato supremo è il Consiglio provinciale scolastico, l'Autorità direttiva, il Prefetto della Provincia. Ciò posto, il Governo speciale delle Scuole è una delle parti della generale amministrazione della Provincia, raccolta anche nelle mani del Prefetto, che ne dirige l'azione e ne eseguisce i provvedimenti. Quindi, Ufficio ed Archivii del Consiglio scolastico sono nella Prefettura. Iniziativa di affari, esecuzione degli ordini del Consiglio, applicazione delle leggi appartengono al Prefetto; il quale nella qualità di presidente del Consiglio corrisponde con le inferiori Autorità scolastiche della Provincia, e con le superiori dello Stato.

A fianco del Prefetto sta un provveditore, per farne le veci, al bisogno, nelle adunanze del Consiglio, recargli il sussidio delle cognizioni tecniche, apprestare i materiali delle deliberazioni, di tutto al Consiglio riferire. Insomma, è desso, secondo gl'intendimenti espressi nella relazione che precede il Decreto, un acconcio strumento del Governo e del Consiglio, subordinato al solo Prefetto quando è presente. Credere e comportarsi in altra maniera sarebbe dannosissimo, avigorendo il Governo provinciale con una dualità che ne inceppperebbe il moto, e toglierebbe efficacia a qualunque deliberazione.

Premesse tali norme, l'opera del Prefetto e quella del provveditore concorrono al medesimo scopo. L'ufficio di ciascuno emerge spontaneo dalla natura del Consiglio provinciale scolastico; e le particolari loro attribuzioni sono sommariamente delineate in ambo i Decreti. Quelle che appartengono al provveditore esclusivamente, non riguardano l'indirizzo dell'amministrazione, ma la sicurtà dell'applicazione così delle leggi dello Stato come dei provvedimenti del Consiglio.

A queste norme il sottoscritto invita le Autorità provinciali ad attenersi, e con esse risolvere nella pratica i casi particolari che si offrano nell'andamento dell'amministrazione.

Il ministro, Broglio.

Ministero della marina.

Sussidii pei feriti e per le famiglie dei morti nella battaglia di Lissa.

Ai signori Prefetti delle Provincie del Regno.

Il Comitato italiano in Montevideo ha messo a disposizione del Governo del Re una cospicua somma, risultato delle patriottiche offerte dei connazionali stabiliti in quella contrada, da erogarsi, con equità, ai feriti e alle famiglie dei morti nella guerra del 1866, tanto dell'esercito di terra quanto dell'armata di mare, e corpi dei volontarii.

Si è con vera compiacenza, che il sottoscritto segnala alla S. V. quest'atto che tanto onora gl'Italiani lontani dalla madre patria. E per tradurre in fatto, più esattamente che sia possibile, la volontà espressa dal benemerito Comitato, di distribuire cioè con equità le predette offerte, il sottoscritto, per la quota che toccò alla marina, ha creduto bene di chiedere il concorso della S. V.

Ella è perciò invitata a rendere quanto sopra di pubblica ragione in tutta la Provincia da lei amministrata, invitando, in pari tempo, le singole Autorità comunali a segnalare a questo Ministero, entro tutto febbraio p. v., quei feriti e quelle famiglie dei morti nella guerra del 1866, che appartenevano a qualche corpo della regia marina, e che, per constatate ristrettezze finanziarie, sono ravvisati maggiormente meritevoli di qualche soccorso.

Potendosi in tal modo formare un giusto criterio dei bisogni degli uni e delle altre, il sottoscritto riterrà le informazioni delle prelodate Autorità come base sicura a distribuire in equa proporzione la somma in parola.

Firenze, 4 gennaio 1868.

Il ministro, F. Provana.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto in data del 30 dicembre 1867 col quale la liquidazione delle retribuzioni dei commessi degli Uffizii postali di 3.a classe sarà fatta sulla rendita accertata e sul lavoro eseguito in un anno. I commessi ed Uffizi di nuova creazione riceveranno l'assegno di L. 150 fino alla liquidazione della retribuzione normale. In ogni caso la retribuzione di un commesso non potrà essere minore della somma di detto assegno.

2. Un R. Decreto del 28 novembre 1867, col quale la Società anonima col titolo di *Banca mutua popolare di Mantova*, ivi costituitasi per istromento del 10 ottobre 1867, rogato A. Duranti, al N. 1962 di repertorio, è autorizzata, e ne è approvato lo Statuto inserto nel pubblico atto avanti citato.

La Banca mutua popolare anzidetta è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale*, nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare che, in data del 10 corrente, il ministro dell'istruzione pubblica indirizzava ai signori Prefetti e presidenti dei Consigli scolastici, intorno all'amministrazione scolastica provinciale. (*V. sotto.*)

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 15 scrivono da Catanzaro l'11 corrente:

Il famigerato brigante Fedele Strongoli, ultimo avanzo della banda Macrina, il 5 del corrente mese si è costituito volontariamente al sindaco di San Vito, il quale lo ha fatto presentare al sig. consigliere delegato, ff. di prefetto. Così, per l'energico ed intelligente impulso che venne dato dalle Autorità al servizio della repressione del brigantaggio, nel breve giro di circa due mesi, il Catanzarese è stato liberato della intera banda Macrina, forte di otto briganti, ed una delle più audaci e scellerate.

Da una statistica della votazione del 22 dicembre pubblicata dalla *Gazzetta d'Italia*, rileviamo:

	Dep.	No	Sì	[illegible]	[illegible]
Prov. napoletane	144	81	34	1	28
» siciliane	48	18	10	—	20
Sardegna	11	5	2	—	4
Piemonte e Lig.	72	41	17	3	11
Lombardia	61	26	25	1	9
Venezia e Mant.	50	12	32	—	6
Ex Ducato	22	6	14	1	1
Romagne	20	7	12	—	1
Marche	18	—	16	—	2
Umbria	10	2	7	—	1
Toscana	37	3	30	2	2
Totale	493	201	199	8	85

Ed i seguenti dati speciali pel Veneto e Mantova:

Belluno	3	1	2	—	—
Mantova	3	1	1	—	1
Padova	6	—	5	—	1
Rovigo	4	—	4	—	—
Treviso	6	2	3	—	1
Udine	9	5	3	—	1
Venezia	6	1	4	—	1
Verona	6	1	5	—	—
Vicenza	7	1	5	—	1
Totale	50	12	32	—	6

Nella seduta dell'11 gennaio, della Camera dei deputati, vennero presentate le seguenti petizioni:

11,876. La Giunta municipale di Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, protesta contro la petizione 11,8.. sporta dalla Giunta municipale di Auronzo, per ciò che riguarda l'alienazione dei boschi del Cadore.

11,877 Del Bene Benedetto, di Verona, dimessosi nel 1848 dal grado di primo tenente nell'armata austriaca onde prendere parte alla guerra dell'indipendenza italiana, domanda la pensione, a mente del regio Decreto 13 novembre 1866.

E nella seduta del 13:

11,880. 7019 cittadini possidenti nei Comuni della Provincia di Udine, sottopongono al giudizio della Camera un progetto di scioglimento de' vincoli feudali nel Veneto e nel Mantovano, mediante il quale, i beni feudali sono dichiarati liberi nelle mani degli attuali possessori, senza riserve ai successibili chiamati, e senza compensi o riscatti di sorta.

11,881. La Camera di commercio ed arti di Verona, per organo del suo presidente, facendosi l'eco delle generali apprensioni e dei lamenti dei produttori ed industrianti, rivolge le più vive istanze al Parlamento, perchè voglia respingere la progettata nuova tassa sulla filatura della seta.

Il Bollettino N 114 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'esercito, annunzia che, con R. Decreto del 30 dicembre 1867, e con determinazione ministeriale approvata da S. M. sotto la stessa data, furono accordate varie ricompense a parecchi militari per essersi distinti nella repressione dei moti insurrezionali di Ardore, del brigantaggio, o per altri atti di valore.

La *Gazzetta Militare Italiana* del 13 corr., pubblica il quadro numerico degli arresti operati dalle dodici legioni dell'arma dei RR. carabinieri nel novembre 1867. Ecco il riassunto di quel quadro:

Il numero complessivo degli arrestati fu di 5029, vale a dire: 251 per omicidii, 215 per grassazione, 742 per ferite, 1124 per furti, 23 per incendii delittuosi, 151 per rivolte, 161 per diserzioni, 120 per renitenza alla leva e 2240 per delitti diversi.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Le operazioni per la vendita dei beni ecclesiastici continuano a dare i più soddisfacenti risultati.

Per tutte le alienazioni fatte fino al 31 dicembre, si calcola un aumento medio sul prezzo di stima del 43 per cento.

Il *Corriere Mercantile*, del 13, dice di avere da fonte attendibile, i seguenti ragguagli sul viaggio e la fuga del famigerato Pietro Ceneri:

Imbarcato a Cagliari sul vapore *Caprera*, unitamente ad altri tre detenuti, sotto la custodia di soli due (e non quattro) RR. carabinieri, entrambi di giovane età, gli furono tolte le manette e lasciato nella più assoluta libertà. Qualche persona addetta al servizio del legno osservò ai carabinieri essere ciò irregolare, e suggeriva di collocare il Ceneri ed i compagni in uno spazio di sotto, presso alla stiva, ove potevano stare senza disagio. Risposero che non occorreva. Nella traversata, il Ceneri ordinò vino e rum, versandone in copia ai carabinieri ed ai tre detenuti; esso fu parco nel vino, e non bevve rum, osservando che gli aveva fatto male altre volte e che per esso avrebbe potuto compromettere i *bravi suoi custodi*. Approdato il *Caprera* nel porto di Livorno, fu lasciato libero come in alto mare. Poco dopo un individuo di apparenze civili salì a bordo; il nostromo gli chiese se era passeggiere, chè altrimenti non avrebbe potuto fermarsi, stantechè il vapore proseguiva per Genova, rispose aver bisogno di vedere un viaggiatore ma che ridiscendeva tosto. Il viaggiatore non era altri che il Ceneri. S'abboccò e confabulò con lo stesso, passeggiando entrambi liberamente nel corridoio sotto coperta. Uno dei due carabinieri *era andato a riposare*, l'altro lasciava che i due interlocutori se la intendessero. Colto il primo momento propizio, l'incognito salì sulla tolda, il Ceneri gli tenne dietro e poscia giù velocemente per la scaletta e buona notte. L'uccello avea preso il volo e fu inutile ogni ricerca.

Il fatto, che abbiamo ragione di credere esattissimo, non potrebb'essere di più edificante!

Non vogliamo tralasciare di osservare, che quando il Ceneri era detenuto nella Torre di Genova si erano perfino collocate tre sentinelle in piazza, temendosi colpi di mano audaci, ed ora lo si faceva viaggiare nel modo che abbiamo descritto. Gli han fatto proprio un ponte d'oro.

L'*Opinione* aggiunge:

Se le cose stanno così come il *Corriere Mercantile* le racconta, noi, se avessimo autorità, domanderemmo conto della fuga, non già tanto ai due carabinieri di giovane età, che furono destinati a quella missione, ma a quelli che l'hanno loro affidata. È impossibile che il marcio non cominci di là.

Leggiamo in data del 14 nella *Gazzetta dell'Emilia*, che l'Amministrazione delle ferrovie meridionali e romane, accordò il ribasso del 50 per cento sul prezzo del trasporto dei feriti tuttora degenti negli ospitali di Roma e di Monterotondo.

Se non siamo male informati scrive il *Giornale di Napoli* del 13, efficacissime misure saranno prese fra giorni contro gli eccessi degli aggiotatori, restando per sempre rispettata la libertà dei contratti.

L'*Italia* di Napoli del 13 corrente reca:

Il nostro corrispondente di Roma da qualche ... vanno attorno i lupi ed egli da buon guardiano dà il segnale d'allarme.

Da qualche settimana vi è grande viavai da Roma a Firenze, e più particolarmente da Roma a Napoli. Cardinali, diplomatici e deputati clericali sono in grande affaccendarsi. Dal Vaticano e palazzo Farnese ricominciò una corrente che da due anni era andata a poco a poco perdendo di vigore, ed era quasi caduta nell'inerzia.

Il fatto più importante è la ricostituzione del Comitato Farnese, quel Comitato, che ebbe vita dal Cosenza, e che poi finì col chiudere le porte.

Ebbene: questo Comitato ha ripreso lena, e corrisponde direttamente con un altro Comitato della stessa natura residente a Parigi, dove i caporioni borbonici sonosi stretti in falange, ed hanno ricevuto un fondo di cassa di ventimila scudi! Il Comitato Farnese ha la sua cassa formata dal denaro raccolto dai briganti, e che quel noto banchiere napoletano manda a Roma ogni settimana.

Dopo questi due Comitati maggiori, vengono in seconda linea quelli di Marsiglia, di Barcellona, di Malta e di Trieste. Questi sono i punti intermedii, che lavorano per raccogliere armi e denaro, per organizzare diverse bande di briganti e tentare una levata di scudi in primavera.

Il nostro corrispondente ci assicura ch'egli è certo delle sue affermazioni, le quali, ci farebbero credere che, ove si verificassero in primavera certe eventualità europee, i principi di casa Borbone, che hanno combattuto contro la patria a Custoza e Mentana, si metterebbero alla testa delle bande, di cui abbiamo parlato.

Vicovaro è il quartier generale di questa cospirazione, e quivi si è già cominciato a radunare un deposito di armi.

A Roma si ritiene pure che in Napoli siasi costituito in questi giorni un nuovo Comitato di pezzi grossi, i quali lavorerebbero con un doppio programma.

In apparenza, si fingerebbe di dar la mano al Governo italiano, per agevolare le trattative con Roma, ed in realtà si lavorerebbe per Francesco Borbone.

Tutte queste rivelazioni ci danno da pensare, tanto più, che il nostro corrispondente, ed i nostri lettori ne hanno le prove, suole essere per lo più bene informato. Spetta al Governo di non esporci a questo doppio giuoco.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« Il conte Menabrea, nel suo discorso alla Camera, accennò alla reazione che rialza baldanzosa la testa, con progetti impossibili ad attuarsi. Ciò pur troppo è vero. Noi qui di continuo sentiamo parlare dai reazionari, di Confederazione italiana, e di spartimento dell'Italia in tre Stati. Voi ancora leggerete ne' giornali clericali simili bubbole. Presentemente, la Confederazione è per costoro la panacea di tutti i mali. Essa farebbe sparire il debito pubblico, le tasse ecc., renderebbe più forte la nazione, prospererebbe il commercio. Insomma, secondo costoro, l'Italia divisa, sarebbe più potente e più ricca dell'Italia unita!! Bisogna proprio aver perduto il senso comune, o esser completamente accecati dalla passione di partito, per dirle così marchiane!

« So che, relativamente a tale Confederazione così si fa correre fra i partigiani confederati perfino qualche moneta federale. Tali monete provengono dalla nostra città, dove ne girano diverse, perchè sono coniate clandestinamente alla nostra Zecca. Io ne ho vedute due da cinque lire. Esse in una parte avevano l'immagine di Francesco II *Re dell'Italia meridionale*, al rovescio le parole *Confederazione italiana*, e sull'orlo della moneta il motto latino: *Domine salvum fac Regem.* »

Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo dell'11 si legge:

I sorteggiati alla leva del 1846, non che spontaneamente, allegramente presentansi a fin d'indossare le armi, e l'è una gara cui la nostra popolazione assiste con vera ammirazione. Ben può dirsi, che già comprenda la gioventù come immensamente la onori l'appartenere alle file dell'esercito italiano.

Il nostro Consiglio provinciale, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo dell'11, facendosi interprete di un sentimento generale, ha voluto esternare, nella seduta dell'8, un voto di benevolenza ai due insigni generali Medici e Masi, che si sono interamente dedicati al bene del nostro paese.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Nella seduta di domenica, 12 corr., la Società del Tiro provinciale elesse la propria Direzione, la quale risulta ora composta come segue:

Di Prampero co. Antonino, presidente (per legge), Cortelazzis dott. Franc. vice-presidente eletto, Antonini co. Rambaldo vice-presidente eletto, Gropplero co. Ferdinando consigliere eletto, Faccini signor Ottavio, id., Caratti co. Francesco, id., Nigris signor Pietro, id., Kekler cav. Carlo, id., Novelli Ermenegildo, id., De Puppi co. Giuseppe, id., Mazzaroli signor Giov. Batt. id., Spangaro avv. Gio. Batt., consigliere supp. eletto; Fratta signor Rinaldo, consigliere supp. eletto; Zamparo signor Pietro, cassiere eletto.

La Società conta 32 socii perpetui, 447 contribuenti, 19 operai. In tutto 498 socii.

La *Gazzetta di Mantova* si lagna perchè le Scuole serali popolari pegli adulti, in quella città, non sono abbastanza frequentate.

GERMANIA.

Per debito di cronisti, senza assumerne mallevorie, riportiamo, da una lettera da Francoforte alla *Riforma*, il seguente brano:

« Il giorno 10 ha avuto luogo fra noi un'adunanza dei più cospicui finanzieri e capitalisti di Francoforte e di altre città della Germania, e vi si intesero durissime parole contro il vostro Governo. Trattavasi di protestare contro il pagamento in carta degl'interessi delle Obbligazioni della ferrovia livornese e di quelle della Toscana centrale, delle quali la maggior parte si trova in mano dei capitalisti tedeschi, che furono indotti a farne acquisto dalla casa Rothschild, la quale nel suo programma avea promesso che gl'interessi sarebbero stati pagati in oro, e che le Obbligazioni sarebbero state gradualmente ammortizzate. Ora, questo impegno fu violato, e gl'interessi furono pagati in carta, con grave danno dei portatori di quelle Obbligazioni già prima d'ora cadute in ribasso. Fu eletto un Comitato, il quale si è già indirizzato al Governo, affinchè questo usi di tutti i mezzi diplomatici per richiamare le Società rispettive, ed in seconda linea il Governo italiano, all'adempimento de' suoi impegni. Se questi mezzi non basteranno, s'intenterà una lite e intanto tutti i fondi italiani saranno cancellati dai listini officiali. Tutta la differenza sta in lire 400,000, e ben farebbe il vostro Governo a non rovinare il suo credito in Germania per una somma così poco importante. Non gli devono mancare i mezzi per farsi poi rimborsare dalle Società rispettive. »

Scrivono da Berlino al *Times*:

In ... l'attività militare non è interrotta dall'... ti ordini per una generale ispezione delle strade ferrate, vie, e materiali, per sapere qual uso se ne possa fare in tempo di guerra.

La *Corrispondenza provinciale*, organo semiufficiale prussiano, smentisce l'asserzione che le malattie che regnano nella Prussia orientale, siano cagionate dalla fame.

« A Basteinstein, essa dice, alcuni casi di tifo si sono sviluppati sino dai mesi d'ottobre e novembre ed in massima parte in persone appartenenti alla borghesia agiata, il che prova chiaramente che la fame non è stata la causa primitiva della malattia.

« È piuttosto da attribuirsi la sua estensione al cattivo stato dell'acqua potabile, dall'affollarsi dei funzionarii ed operai attirati dall'apertura della strada ferrata. Il corso della malattia è relativamente benigno, e si sono adottate tutte le misure necessarie ad attenuarne gli effetti.

« A Lötzen, la scorsa estate vi erano circa 800 operai, la maggior parte viveva in capanne di terra costrutte da loro. Essi soffersero molto per l'umidità; oltracciò, molti erano dati all'ubbriachezza.

« Ripetiamo che la malattia non è stata cagionata dal caro dei viveri, e speriamo che i giornali rettificheranno le loro asserzioni erronee. »

FRANCIA

Ecco i brani degli articoli dei giornali francesi, dei quali facciamo cenno più sopra:

Si legge nella *Presse*:

Esaurito il loro compito, i deputati ora non hanno più se non ad occuparsi della questione politica. Essi devono esaminare, se dopo le dichiarazioni del Governo, e malgrado le imperfezioni della legge, sia possibile respingerla. Interroghino la situazione dell'Europa e i loro dubbi svaniranno.

Vedranno la Germania trasformata in un vasto campo trincerato; la Russia in atto di attizzare in tutte le Provincie turche il fuoco della sedizione, e di preparare in Oriente una generale conflagrazione, l'Italia che cerca, impazzita, in qualche impresa insensata la scusa d'una inevitabile bancarotta. Da per tutto si arma e da per tutto pare che si attenda una lotta gigantesca, un'uscita agl'imbarazzi dell'attuale situazione.

Al cospetto di questi immensi preparativi di tutte le nazioni vicine, quando il Governo dichiara sotto la sua responsabilità, che la legge è necessaria alla sicurezza del paese, quando i giornali stranieri riproducono e commentano con avidità le discussioni del Corpo legislativo, e sembrano misurare la nostra risoluzione e la nostra energia dal linguaggio degli oratori e dai voti della Camera, occorre inspirarsi ai doveri creati da codesta eccezionale situazione, occorre rincacciare nel cuore le meglio fondate obbiezioni, i più legittimi scrupoli, occorre imporsi tutti i sacrificii domandati dal patriottismo. Il paese non ne respingerà alcuno.

Ciascuno faccia dunque le riserve che la sua coscienza gl'impone; ma bisogna che, ad eccezione di coloro che antepongono al dovere la popolarità, lo scrutinio finale trovi la Camera unanime, come lo sarebbe in eguale condizione il Parlamento inglese. Che nessuno in Europa possa farsi illusione, e credere che vi sieno sacrificii, dinanzi ai quali la Francia si arretrerebbe per la difesa del suo territorio e del suo onore.

Si legge nel *Pays*:

Allorchè tutti i partiti sono coalizzati, sono uniti in masse compatte per dare l'assalto all'Impero, voi parlate di riviste, di parate e di fantasie. Quando il nemico si mostra su tutte le frontiere, voi offrite, per distrarvi, la guerra civile.

Vi trovate in una felice indifferenza, e volete giuocare al ministro, come un fanciullo giuoca al soldato o alla puppatola; ma importa il sapere se l'ora è propizia pel giuoco e le ricreazioni. Noi non lo crediamo. Crediamo invece che le condizioni siene gravi e che si tratti di stringere le file intorno al trono senza indebolire la comune difesa con lotte di portafoglio.

Si legge nel *Figaro*:

Intanto che nelle nostre regioni ufficiali si assicura che giammai non si è stati in miglior accordo con la Francia da una parte e in una miglior via di accomodamento con l'Italia dall'altra, le informazioni che ci giungono d'oltre Reno annunciano che gli armamenti vi si proseguono sopra una vasta scala.

La più grande attività regna eziandio (dicesi), nei nostri arsenali e si parla inoltre di truppe concentrate a poca distanza da Tolone.

Scrivono da Parigi 11 alla *Nazione*:

Assicurasi che, nel momento stesso in cui il signor di Bismarck faceva il suo famoso toast, l'imperatore rivolgeva ad un uomo di Stato estero, accreditato presso la Corte delle Tuilerie, parole tali, da confermare benissimo le idee del ministro prussiano: « *I punti neri si rischiarano* ogni dì più, avrebbe detto Sua Maestà, e si può esser sicuri che la diplomazia riuscirà a mantenere la pace in Europa. »

Nell'opinione pubblica si constata una tendenza pronunciatissima per la rivendicazione dei diritti di libertà. Vi parlai l'altr'ieri d'un fondo, che si sarebbe costituito, dietro iniziativa del sig. Pelletan, allo scopo di aiutare i cittadini a difendere la loro libertà individuale nel caso che venisse lesa. Dicesi oggi che il signor Langlois, l'eroe del teatro della *Porte Saint Martin*, citerà in giudizio la guardia municipale che voleva impedirgli di fischiare al teatro. (*V. Gazzetta del 7 corr.*) Da questo fondo appunto verrebbe tolta la somma necessaria alle spese della procedura.

La nomina di monsignor Darboy a Cardinale sembra molto dubbia; dicesi che al Vaticano si consideri questo prelato, in seguito del suo discorso al Senato e della sua condotta rispetto al ministro Duruy, come un secondo Cardinale d'Andrea, e perciò passibile d'una ritrattazione, che l'Arcivescovo, appoggiato com'è dall'Imperatore, sarà poco disposto, com'è naturale, a redigere.

AUSTRIA

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Un curioso incidente è avvenuto testè in Austria. Ne togliamo i particolari da una corrispondenza ufficiosa, la *Gazzetta universale d'Augusta*.

I tre Ministeri, onde si compone attualmente il meccanismo del Governo imperiale, si urtarono in un primo conflitto di competenza, che sembra non dover esser l'ultimo. Il ministro delle finanze dell'Impero comprese nella sua sfera, forse con troppa precipitazione, gli affari relativi al debito pubblico; il Ministero ungherese fu sollecito di protestare contro tale provvedimento, che si considera come contrario alla legge costituzionale.

Tale protesta si fonda su ciò, che l'Ungheria essendo disinteressata da ogni partecipazione al servizio del debito, mediante la quota fissa ch'essa ha assunto, il debito pubblico dell'Impero è un affare esclusivamente cisleitano. Il Ministero cisleitano non ha ancora palesato il suo pensiero, ma la mozione fatta dal sig. Perger al *Reichsrath* prova chiaramente che non v'ha disposizione da quella parte della Leitha a sostenere tutto il peso del debito pubblico.

Si prevede dunque con inquietudine la possibilità d'un conflitto, non già fra i due Governi ma fra le due rappresentanze nazionali.

Scrivono da Vienna, 10 gennaio alla *France*:

« La sola cagione che finora avesse ritardata la convocazione delle delegazioni, è la necessità pei tre Ministeri dell'Impero, di mettersi d'accordo sul riordinamento definitivo dell'esercito. Si tratta di trovare un compromesso che concilii le pretensioni dell'Ungheria colle considerazioni d'economia imposte dalle condizioni delle nostre finanze, senza alterare la forza militare della Monarchia. I negoziati tra i Ministeri continuano su questo argomento, e si andò d'accordo circa all'allontanarsi dai progetti di riforma del generale John, il che spiega la dimissione di quest'ultimo dal Ministero della guerra. Il nuovo piano, che pare più conforme ai costumi ed alle abitudini delle popolazioni austriache, sarebbe il seguente:

« L'esercito sarebbe composto d'un elemento attivo, che potrebbe rapidamente portarsi ovunque, e d'una *landwehr*, che verrebbe formata, nelle due parti della Monarchia, dalle riserve. La direzione suprema di tutto l'esercito rimarrebbe comune, e i Ministeri speciali si troverebbero così in grado di avere sulla *landwehr* un'influenza più estesa. La *landwehr* sarebbe destinata a prestar servigio nelle fortezze ed a mantenere l'ordine interno. »

È noto che le delegazioni sono ora convocate a Vienna pel 19 corrente.

Vienna 15 gennaio.

La *Patrie* d'oggi, segnalando le tendenze violente della Russia in Oriente, dice: Tali tendenze non hanno nulla d'inquietante, qualora le Potenze occidentali oppongano ai calcoli della Russia il loro reciproco accordo.

TURCHIA — EGITTO.

L'*Avvenire d'Egitto* scrive in data dell'11 gennaio.

Ieri ebbero principio in Cairo le sedute fra S. E. il conte della Croce e S. E. Raghib pascià pel disbrigo delle questioni italiane.

AMERICA. — MESSICO.

Sull'insurrezione del Yucatan nel Messico, annunziata dal telegrafo, la *Patrie* del 13 dà i seguenti particolari:

« Il 9 dicembre, Juarez apriva solennemente il Congresso di Messico. L'indomani, 10, scoppiava l'insurrezione a Merida, capitale del Yucatan. Gli ufficiali della guarnigione, riuniti in una caserma, decretavano decaduto *per causa di tirannia*, Manuel Capeda Pereza, governatore della Provincia. Un certo Marcellino Villafana fu scelto a surrogarlo dai ribelli. Il signor Pereza fuggì prudentemente senza lottare cogl'insorti, i quali decretarono tosto un imprestito forzato di 25,000 dollari (125,000 fr.) a carico degli abitanti di Merida e di Sisal.

« Il 16 dicembre avvenne una vera battaglia fra le batterie ribelli della costa di Sisal, e due cannoniere messicane, ch'erano nel porto, e che rimasero fedeli a Juarez. Il risultato fu incerto. Le autorità di Vera Cruz si preparavano ad inviare una piccola squadra contro gl'insorti, i quali avevano invitato Sant'Anna ad unirsi a loro. Ma si crede che Sant'Anna non accetterà l'invito e che Juarez domerà, senza grandi difficoltà, la ribellione. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 gennaio.

Indipendenza della critica. — In relazione al nostro articolo di ier l'altro, il signor Ferrante ci scrive una lettera per dirci ch'egli ha sempre riconosciuto che l'ingresso libero nei teatri ai giornalisti è un *diritto*. Egli non ci spiega poi come in questo caso il suo segretario abbia potuto parlare di entrate di *favore* nella sua lettera diretta al *Corriere della Venezia*, che ha provocato il nostro articolo. Non crediamo tuttavia di dover fare una polemica, e però, accusando ricevuta della lettera e delle dichiarazioni che essa contiene, dichiariamo che dal canto nostro facciamo punto.

Benemerenze. — Corredata da molte firme ci giunge la seguente lettera:

Poichè la pubblica stampa incominciò a tessere meritata lode ad alcuni di quei cittadini che si sono prestati quale sub-Giunta sanitaria anche nell'invasione del cholera dell'anno passato, ci permettiamo di pregarla, ad onore del vero, a voler rendere di pubblica ragione nel riputato di lei foglio, siccome molti altri eziandio non peranco accennati, meritino pubblico encomio, perocchè si prestarono al comun bene indefessamente, così nell'anno 1867, come nel 1866, allo sviluppo del morbo, e nell'invasione dell'alta marea. Questuando pel povero, ricercandolo nelle misere sue di-

more e con tutta abnegazione assistendolo, cooperarono in ogni possibile modo alla pubblica igiene. — Questi lodevoli cittadini sono i sigg. P. Minotto, P. Cassani, ingegnere Piemonte, I. Gambillo B. Sullam, Gius. Monferini; e particolare ricordo meritano poi quelli, che non forniti di dovizie, gravi di famiglia, e di salute non ferma, com'è quest'ultimo, ogni privata considerazione posponevano al pubblico vantaggio. Il sig. Monferini, oltracciò, valse a togliere inveterato sconcio dalla Piazza e dalla marciana basilica, ed iniziò anche il figlio maggiore a prestarsi in ogni filantropica occasione.

Lode a tutti coloro che bene hanno meritato dei proprii concittadini, e particolarmente dei poveri.

Le rassegniamo i sensi della nostra stima.

(Seguono le firme.)

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Situazione mensile N. 10 — al 31 dicembre 1867.

ATTIVO

Numerario in Cassa . . . . It. L.	15600	82
Portafoglio. Cambiali scontate . . . . . »	86038	25
» » all' incasso . . . . »	100	—
» Buoni del tesoro . . . . »	4210	
Azioni di altre Banche . . . . »	108	—
Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate »	66200	88
Spese di primo stabilimento . . . . . »	2080	44
» di amministrazione (*) . . . . . »	3251	24
» int. sopra conti correnti. . . . . »	2316	30
Conti correnti non disponibili . . . . »	2746	60
Azionisti a saldo azioni . . . . . »	22823	45
» a saldo tassa d'ammissione . . »	779	—
Totale It. L.	206284	98

PASSIVO

Capitale per azioni sottoscritte N. 1154 It. L.	57700	—
Tasse d'ammissione per Socii N. 721 . . »	2884	—
Conti correnti disponibili . . . . . . »	1225	06
» » non disponibili . . . . . »	2735	—
» » ad interesse . . . . . . »	133556	44
Beneficii diversi . . . . »	8184	46
Totale It. L.	206284	98

(*) In questa partita sono comprese L. 220:12 pagate per tasse arti e commercio e rendita.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4164. Gazz. Uff. del 16 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'art. 35 del Regolamento 18 febbraio 1867 firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del Distretto di Belluno,

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Belluno, Provincia di Belluno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio contiene, oltre il Decreto che pubblichiamo sopra:

1. Un R. Decreto del 16 corrente, col quale i collegii elettorali 1.° di Palermo, N. 296, 3.° di Palermo N. 298, e di Mantova, N. 447, sono convocati pel giorno 26 gennaio corrente, affinchè procedano all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 del prossimo venturo mese di febbraio.

2. Un R. Decreto del 30 dicembre 1867, col quale, a contare dal 1.° gennaio 1868, l'articolo 4 del Regolamento di pubblica sicurezza del 18 maggio 1865, rimane modificato nel seguente modo:

« Ai questori, agli ispettori di Questura ed « agli ispettori addetti alle Sezioni, quando coprano effettivamente uno degli ufficii infraspecificati nelle città sedi di Questura, è assegnato a spese dello Stato conveniente locale per l'alloggio.

« Quando la somministrazione di codesto « locale di alloggio non possa esser fatta, sono « per tal titolo assegnate le seguenti indennità annuali:

« Al questore in Napoli, lire 2000.

« Ai questori nelle altre città, lire 1000.

« Agl'ispettori di Questura, lire 600.

« Agl'ispettori addetti alle Sezioni L. 600. »

3. Un R. Decreto del 20 dicembre 1867, col quale sono dichiarate provinciali otto strade di Catania, il cui elenco è unito al Decreto medesimo.

Venezia 17 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16.*

Presidenza del comm. Lanza.

I deputati sono anch'oggi in così piccolo numero, che il presidente è costretto a far fare l'appello nominale. Tira, tira, finalmente corre voce che si sia riusciti a mettere insieme tanti deputati, quanti ce ne vogliono per fare il numero legale.

Il deputato Cittadella, eletto nel collegio di Cittadella, dà nuovamente la dimissione.

De Luca, presidente della Commissione generale del bilancio, prega la Camera a differire la discussione del bilancio attivo a lunedì, attesa l'assenza del relatore.

Broglio (ministro). Pensi la Camera a quel che fa; non abbiamo che quattordici giorni di esercizio provvisorio; veda quindi la Camera quanto è urgente che non si perdano giorni.

De Luca osserva che la proroga è stata una necessità. Nel seno della Commissione sono intervenute tali discussioni, che necessariamente hanno ritardato l'opera di lei.

Cairoli. La Camera non deve accettare questa proroga. Il paese, che da tanto tempo aspetta questa utile discussione, non può non sentire con rammarico che la discussione sia rimandata.

Parlano ancora varii oratori; finalmente la discussione è chiusa.

Pres. Metterò dunque a partito la proposta di proroga.

Nicotera. Ci dica prima se la Camera è in numero.

Pres. Veramente dianzi mancavano pochi deputati; ma se crede si rifarà l'appello nominale.

Nicotera. Certamente.

Pres. Sta bene; e i nomi degli assenti saranno stampati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Si procede dunque all'appello.

Dopo un lungo appello, il presidente annunzia che la Camera è in numero.

Si mette dunque ai voti la proposta De Luca di rimandare a martedì la discussione dei bilanci, e la Camera la respinge. Decide invece che la discussione del bilancio attivo incominci domani.

Si riprende la discussione della legge sul marchio dell'oro e dell'argento, e il Majorana Calatabiano, con un discorso diviso in due parti combatte la legge, mentre i deputati se ne vanno via alla chetichella per due buoni terzi. Ma il Majorana Calatabiano è un professore d'economia, ed è naturale che dimostri al Parlamento che non ruba la paga.

Parlano sulla legge molti altri oratori, combattono alcuni, approvano altri la legge: ma la Camera si spopola di quarto d'ora in quarto d'ora, e i pochi che rimangono fedeli al loro banco si occupano di tutt'altro che dei discorsi che si dicono.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì 21 corrente mese alle ore 2 pomerid.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Governo.
2. Interpellanze del senatore Imbriani al ministro della pubblica istruzione.
3. Discussione del progetto di legge per pensioni alle vedove e ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai cholerosi.
4. Idem di quello per pensioni alle vedove e ai figli dei militari morti nella campagna 1866, i cui matrimonii non erano stati autorizzati.
5. Idem di quello sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore.

A proposito della seduta d'ieri della Camera, scrive l'*Opinione*:

Veramente il differire la disamina de' bilanci sin dopo l'esposizione che il ministro della finanza sarà per fare sembrava mirasse a risuscitare in tutta la sua ampiezza la quistione politica. E tanto più alla proposta si volle dar questo carattere che i sostenitori della dilazione seggono sui banchi della sinistra. Convenne venire alla votazione, e dalla sinistra fu chiesto l'appello nominale per riconoscere se si era in numero. E si è votato, confermando la deliberazione precedente, di cominciar domani la discussione dei bilanci. Ne avverrà quindi che bisognerà interrompere la disamina del progetto di legge sul marchio delle manifatture d'oro e d'argento, la quale oggi procedè lenta e faticosa, essendosi al primo articolo riaperta la discussione generale. Difatti, essendo col primo articolo stabilita la massima del marchio obbligatorio, è contro di esso che concentrar si dovevano gli attacchi degli avversari, e la seduta è terminata senza che quel primo articolo venisse in votazione.

Il *Diritto* e la *Riforma* sono malcontenti del voto della Camera, che ha respinto la domanda della Commissione di protrarre la discussione del bilancio. Il *Diritto* dice che i ministri hanno vinto, ma hanno vinto contro l'urbanità parlamentare. L'acre dispiacere che il *Diritto* prova, farebbe credere però che non andassero lungi dal vero quelli che sotto le proposte della Commissione del bilancio videro un tranello.

La *Riforma* dice che molti membri della Commissione del bilancio sarebbero decisi a dare le loro dimissioni, dopo il voto della Camera che non ha concesso il rinvio della discussione (*V. sopra*).

La *Riforma* scrive un articolo per provare che l'opposizione è ora il solo partito conservatore. Convien riconoscere che per prover ciò un articolo è troppo poco.

Lo stesso giornale scrive un articolo contro la nomina, ch'esso crede *impossibile*, dell'onor. Gualterio a ministro della Casa Reale. Secondo la *Riforma*, quel posto non può essere occupato da un uomo politico.

S. A. R. il Principe Umberto farà ritorno alla sua residenza ordinaria in Milano. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'on. senatore Gualterio, prima di prendere possesso del suo ufficio di ministro della Casa del Re, si è recato alla sua tenuta di S. Egidio, nella montagna soprastante alla città di Cortona.

Ne venne con ciò voce ch'egli avesse una missione politica per Roma Certo è che a Roma doveva recarsi, se una sua figlia, ch'era ammalata, non si fosse ristabilita.

La *Nazione* scrive in data del 16:

Ieri sera i deputati di destra tennero un'adunanza, nella quale costituirono il seggio delle loro riunioni, che rimase composto delle seguenti persone: Presidente, onorevole Corsi; vice-presidenti, onorevoli Chiaves e Restelli; segretarii, onorevoli Righi e Donato Morelli.

La *Gazzetta d'Italia*, giusta un suo carteggio dal confine romano, smentisce che vi sia malattia alcuna epidemica nell'esercito francese; soltanto le intemperie iemali ed i cattivi accampamenti hanno accresciuto di soverchio le malattie ordinarie nell'esercito stesso.

Scrivono allo stesso giornale, che il Governo pontificio promuove segretamente l'emigrazione dal suo Stato, collo scopo di far credere che nella prossima primavera vi sarà una nuova campagna garibaldina, e così impedire lo sgombro francese.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 16:

Ieri, i signori cav. Belgiojoso conte Paolo, Beretta comm. dott. Antonio, e cav. Giovanni nob. Visconti-Venosta, hanno presentato al R. Delegato le loro dimissioni dalla carica di assessori, rimanendo consiglieri comunali.

Leggesi nel *Corriere mercantile*:

Il comando della squadra navale italiana destinata alle stazioni della Plata, ricusato dal D'Amico e dal Maldini, è stato affidato al capitano di vascello Evaristo Del Carretto, uno dei valorosi che combatterono strenuamente a Lissa. Egli deve partire quanto prima. La nostra squadra in quelle acque si compone: della piro-fregata *Regina*, della piro-corvetta *Ercole*, e delle pirocannoniere *Ardita* e *Veloce*.

Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 15 scrivono da Montefiore dell'Aso presso Fermo:

« Nella notte del 5 al 6 corrente, da alcuni malintenzionati, fu abbassato lo stemma reale e quello del Cardinale della diocesi, sovrastante il primo alla porta di questa caserma della G. nazionale, e l'altro a quello di questa chiesa di S. Pietro; indi bruciati su la pubblica piazza.

Il brigadiere dei carabinieri [illegible], scoperto uno dei principali autori di tale reato, nella persona di L. G. lo arrestava e traduceva nelle carceri di Fermo.

Secondo un corrispondente parigino dell'*Italie* l'operazione fatta dal dott. Nelaton all'ambasciatore prussiano, signor di Goltz, sarebbe stata un operazione alla lingua, all'estremità della quale si sarebbe constatata l'esistenza d'un cancro.

Sul trasporto della salma dell'Imperatore Massimiliano, riassumiamo dall'*Osservatore Triestino* del 16, i seguenti ragguagli:

La nostra città presentava questa mattina uno straordinario aspetto di movimento, di mestizia solenne e di pubblico lutto. Fin dalle prime ore del mattino, una folla densissima di persone nostrane e di altre convenute qua da ogni parte delle vicine Provincie, si accalcava ai lati delle vie, per le quali sapevasi che passerebbe il corteo funebre. Dagli edifizii primarii, dalle case dei Consolati, dal naviglio ancorato in porto, era stata issata a mezz'asta e velo nero la rispettiva bandiera nazionale. La Residenza municipale avea la facciata con gusto squisito addobbata a lutto, come a lutto erano parate le finestre delle case, che mettono sulle vie segnate al funebre corteo.

Furono chiusi i negozii, i magazzini, ed interrotto il lavoro della giornata.

L'issar, al momento della diane, della bandiera a mezz'asta fu salutato dalle ventuna salve da morto, ed il suono di tutte le campane diè ai colpi di cannone una espressione tanto più solenne quanto più grandiosa.

Schierate le truppe, poco dopo le nove ore comparvero sul Molo S. Carlo gli augusti membri dell'imperiale famiglia. Vi erano già raccolte le Autorità civili, militari, ecclesiastiche, le deputazioni, le corporazioni, i cospicui personaggi, convenuti tutti quanti in grandi assise ed in numero copiosissimo a prender parte alla mesta solennità.

Arrivata nella notte, la squadra imperiale stavasi nel porto a qualche distanza. Primeggiava la fregata *Novara*. Le formavan seguito d'onore le fregate *Adria* e *Radetzky*, e la cannoniera *Velebich*.

Dalla fregata *Schwarzenberg* tonarono i primi colpi di cannone, ed [illegible] la solennità cominciava collo sbarco della salma.

Dalla fregata *Novara* mosse verso il sito d'approdo un lungo funebre corteo, a capo del quale inoltravasi una lancia, addobbata a lutto e comandata dall'i. r. capitano di fregata.

Le tenne dietro, maestosamente, rimorchiata da una lancia a vapore e comandata dall'i. r. capitano di vascello sig. Nauta, la magnifica peota allestita dal sig. cav. de Tonello.

Ai lati del feretro stettero a guardia d'onore quattro I. R. tenenti di vascello.

In altra lancia l'I. R. Vice-ammiraglio Guglielmo di Tegetthoff accompagnò il prezioso deposito.

Dopo che lo sbarco fu eseguito con tutta regolarità si die' principio alla ceremonia ecclesiastica.

Il corteo funebre si mise in movimento.

Precedette a capo del medesimo una compagnia d'infanteria; lo seguì lo stato maggiore della brigata. Vennero quindi tre compagnie d'infanteria, ed una banda militare di musica fece risonare i suoi funerei mestissimi concenti. Seguivano un battaglione d'infanteria, una compagnia d'infanteria di marina ed un'altra banda militare di musica.

Il Consiglio della città di Trieste e del suo suo territoiro, seguiva il proprio gonfalone.

Preceduto dalla croce, venne quindi il clero secolare e regolare.

Dietro il carro funebre venivano Le Loro Altezze Imperiali e Reali i Serenissimi signori Arciduchi Carlo Lodovico, Lodovico Vittorio, Leopoldo, Ernesto, i quali giunsero iersera da Vienna espressamente, per rendere al primo approdo in suolo austriaco gli estremi ufficii di pietà alla salma del loro augusto consanguineo.

Oggetto di particolare attenzione era indi il sig. vice-ammiraglio di Tegetthoff, accompagnato dalla deputazione della marina, che si recherà a Vienna.

Vi erano i membri già addetti alla Corte Arciducale: Le Loro Eccellenze il conte Francesco Zichy, il contrammiraglio conte Hadik, il conte Bombelles, il marchese Corio, il conte Giovanni Cittadella-Vigodarzere jun., quale rappresentante del proprio padre conte Andrea, ed il conte Bembo.

A rappresentare il Governo italiano in questa solennità, vi assistette S. E. il sig. Luogotenente generale Carlo Mezzacapo, comandante la città e fortezza di Venezia, accompagnato dai signori Pucci e Carcano, colonnelli del regio esercito italiano.

Quivi fecero parte altresì del corteo il sig. conte Mocenigo di Venezia, balì del Sovrano Ordine dei Giovanniti, quale rappresentante dell'Ordine medesimo.

Seguivano altre rappresentanze.

Giunto il corteo alla Stazione della Ferrovia, attorno alla bara vennero un'altra volta compiute le sacre cerimonie, e la bara stessa fu trasportata nel cortile, e posta sotto un'ampia edicola, addobbata a nero, eretta nella immediata prossimità delle rotaie. Il convoglio speciale di Corte ivi era all'ordine, composto di otto vagoni, ed in uno di essi, sontuosamente allestito all'uopo, venne introdotta la bara.

Al tocco il convoglio si pose in viaggio. Il sig. viceammiraglio di Tegetthoff, il suo seguito, le guardie d'onore, le deputazioni della marina partirono fra le salve da morto, accompagnando a Vienna il prezioso deposito che alle sue cure venne affidato.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 16:

Oggi S. E. il signor Luogotenente diè un pranzo in onore di S. E. il Luogotenente generale del regio esercito italiano, signor Carlo Mezzacapo, venuto a Trieste in unione ad alcuni uffiziali superiori, per rappresentare il proprio Governo nell'occasione delle solennità per l'arrivo della salma di S. M. l'Imperatore Massimiliano.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

« Voi ricorderete che allorquando il signor Monnier precettore del Principe imperiale, fu costretto ad abbandonare quella carica, se ne andò dicendo che una delle grandi accuse che gli si movevano, era che avesse voluto dare al Principe un'educazione liberale. Perchè il signor Monnier non va in Austria? Si narra che recentemente l'Imperatore Francesco Giuseppe chiamò presso di sè il professore di storia di suo figlio il Principe Rodolfo, e lo interrogò sui progressi dell'allievo. Dopo un lungo colloquio sull'insegnamento della storia, l'Imperatore disse al professore: « Io desidero che adoperiate libri scritti con intenzioni liberali e che educhiate il Principe in questo senso. »

Il *Daily Telegraph* ha da Cork, 12, che la sera innanzi verso le 11 un popolano osservò che uno sconosciuto aveva una parte del soprabito in fiamme. Avvertitolo, questi, levatosi il vestito, lo gittò in terra dandosi a precipitosa fuga. La folla ben presto si radunò, e si riconobbe che una bottiglia del terribile fuoco greco era esplosa in una delle tasche dello sconosciuto. La Polizia perquisì il vestito, ma invano, poichè tutte le carte erano state abbruciate.

Si arrestò un giovane che cercava con gran cura di distruggere un portafogli mezzo bruciato.

Lettere da Costantinopoli, in data del 1.° gennaio, alla *Debatte* di Vienna annunziano che gl'inviati del Montenegro hanno fatto le seguenti domande alla Porta:

« 1.° Cessione d'una gran parte della costa dell'Erzegovina e di un porto nel mare Adriatico;

« 2.° Distruzione delle fortezze che i Turchi possiedono ancora sui confini del Montenegro.

La Porta, com'è naturale, rispondeva ai Montenegrini con un rifiuto.

L'Imperatore del Marocco vuol camminare sulle tracce dei Sovrani europei. Il giornale spagnuolo *Las Novedades*, annunzia ch'egli ha l'intenzione di dare una Costituzione al popolo del Marocco! Prima però formerà un esercito regolare di 25,000 uomini, e una riserva di cui faranno parte tutti i Marocchini dell'età dai 18 ai 50 anni.

Berlino 13 gennajo.

La recentissima disposizione del capo del Governo d'Augustow, ispirata da Pietroburgo, riguardo al divieto di esportare bestiame da macello e vettovaglie nelle vicine Provincie della Prussia orientale e occidentale, desta gran sensazione ne' circoli governativi di qui, ed è considerata come una risposta alla protezione che si accorda in Germania alle Provincie tedesco-russe del Baltico di fronte alla Russia. *(Morgenp. e O. T.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 15. — La *Gazzetta del Nord* riproduce l'opuscolo « *Il Papato e l'Italia* » che si persiste ad attribuire al generale Montebello.

Elberfeld 15. [illegible] miniera di carbon fossile Menserlein. Finora sonosi ritrovati 70 morti. Credesi che il loro numero ascenda a un centinaio.

Parigi 16. — La rendita italiana dopo la Borsa era a 43:30. La *Patrie* smentisce che il Portogallo abbia denunziato il Governo spagnuolo come autore dei recenti torbidi avvenuti in Portogallo. La *France* dice: il matrimonio del Principe d'Orange colla figlia maggiore del Re d'Annover, sembra confermarsi. L'Imperatrice Carlotta apprese, quattro giorni or sono, la catastrofe di Queretaro.

Parigi 16. — Banca, aumento: numerario milioni 17, biglietti 23 1/2. Diminuzione: portafoglio 25 3/4; tesoro 4 1/4; conti particolari 15 1/2; anticipazioni stazionarie.

Vienna 17. — Il prestito ungherese si aprirà il 28 corr. a Parigi, a Vienna ed a Pest.

Costantinopoli 16. — La crisi ministeriale considerasi terminata. Crediamo che Fuad pascià e il granvisir resteranno al potere.

Bukarest 15. — Ebbe luogo l'apertura della Camera e del Senato. Il Principe nel suo discorso espose i motivi che obbligarono il Governo a fare appello al paese. Disse che il Governo manterrà i principii d'umanità, di tolleranza verso gl'Israeliti e provvederà a migliorare sempre più le finanze. Annunziò che verranno presentati parecchi progetti sulla polizia rurale, sul dicentramento, sulla costruzione delle ferrovie, sulle strade, sulla riorganizzazione dell'esercito.

Washington 16. — Il Senato votò un progetto che revoca al Ministero la facoltà di limitare l'emissione della carta monetata.

PENSIERI IN MORTE DI

Tommaso dottor Locatelli

La morte di lui fu preziosa: compiva la vita di virtù, di sapienza e di decoro . . . I nobili di cuore lo piansero — la memoria del giusto non perirà.

Le sue virtù si ripeteranno nei figli; la generazione che vive e dolora, ne farà di quelle il preconio nel concilio dei nascituri, e la sua gloria sarà pura e intemerata.

Ai superstiti fratelli lasciò la dottrina e la parola che viva si eterna . . . la leggeranno, e il palpito del cuore risponderà alle voci del defunto.

L'anima sua abbracciava l'infelice e il grande, la mente li conosceva, il cuore li amava — benediciamogli la memoria, lamentiamo la [illegible]

Fu saggio operatore del bene: il male in terra egli non credeva — voleva buona l'umana natura, e per lui era tale. Oh! lo udissero gli uomini, e fossero come quella mente li pensava! . . . gli affanni meno angoscierebbero i generosi di cuore.

La tua virtù, o venerato defunto, è ben detta antica, poichè la bella prole del mio secolo la ignora, e ancor codarda bestemmia.

L'oro . . . l'oro potente: sola ed unica ragion del nostro tempo egli sprezzava; . . . o anima grande, ti affratellasti coi poveri ed afflitti; da questi ricevi l'onor ed il mesto *Requiem*.

Dell'Italia egli fu vero figlio: conobbe i travagli della nazione; nell'arduo tempo delle prove non rinnegò la madre.

La benedizione sia a coloro che amano la cara patria e soffron per quella; immacolate colombe, eglino sono elevate sulle acque immonde del diluvio. Le scorga Iddio!

Del Locatelli onorate la tomba, o abitatori del bel paese — del Gozzi la viva immago non è più! Passarono i grandi, e presto passarono!

Sovra la funerea zolla si erga un sasso: ricordi il passaggio di quel pellegrino spirto sulla polve del tempo.

Il povero e l'infelice fu consolato dalla sua benefica destra . . . egli or gode ne' cieli il frutto delle sue opere: la prece dell'orfano e del mendico non cade nell'obblio.

La fronte gli era redimita di sapienza — la nobiltà del suo paese lo facea caro: tale lo dicono, e tale l'onorano i figli delle straniere genti.

Dalla fortuna fu derelitto, ma non fu codardo, nè vile — l'animo era sovrano di sè, e non prezzolato schiavo degli altri. Beneditelo, o generosi di animo, e la memoria di Tommaso vi sia in conforto.

Accolse la morte da intrepido e giusto — lo dominò colla intelligenza e colla pura fede — si abbia la pace e la vita nel seno di Dio.

L'amore, il nome e l'eredità di affetti lasciò a' suoi cari: l'esempio di ogni bella virtù alla patria amata.

La terra ch'egli amava or cuopre la onorata spoglia; la fede fregia il sepolcro . . . il desiderio di Venezia lo benedice.

LODOVICO VULICEVIC,
Da Ragusa in Dalmazia.

Nel *Comune*, del 16, si legge la seguente:

TOMMASO LOCATELLI
SERENA MENTE, NOBILE CVORE, INTEGRA VITA.

L'ITALICA FAVELLA
INFIORÒ DE LE GRAZIE DI GOLDONI, DI GOZZI
DE' PATRII COSTVMI, DE LE STORICHE FESTE
PITTORE FEDELE, ARGVTO.

LVI PIANGE VENEZIA
MODELLO DEI PADRI, CITTADINO BENEFICO
ANIMO DELICATO, GENTILE
[illegible]
NESTORE DEL GIORNALISMO ITALIANO
[illegible]

Scrivono da Milano al *Tempo* di Venezia.

Venne anche qui accolta con dolore da quanti il conoscevano, la notizia della morte dell'illustre Tommaso Locatelli, che godeva meritata fama di valente letterato e di onesto giornalista, il che non è poco pei tempi che corrono!

La *Voce delle Alpi* di Belluno scrive:

Il nestore dei giornalisti italiani, l'appendicista per eccellenza, il dott. Tommaso Locatelli, non è più.

Morte, inesorabile con tutti, lo rapiva a' suoi cari, all'Italia. Ma nel cuore di quelli, nella mente degl'Italiani, resterà viva mai sempre la memoria del padre affettuosissimo, dell'uomo tutto cuore, tutto bontà, dell'ingegno arguto, e di quello stile forbito, che lo rendeva degno di essere chiamato il moderno Gozzi.

Tale e cotanta eredità di affetti, e di lodi, lascian dopo di sè quelli soltanto, che non per sè stessi, ma per i suoi, per la patria, logorarono cuore e mente, consumarono la loro esistenza.

Anche l'*Omnibus* di Napoli annuncia con nobili parole la morte del dottor Tommaso Locatelli.

FATTI DIVERSI.

Lotto. — Leggesi nell'[illegible]

Sappiamo che, atteso il numero straordinario delle vincite, avvenuto nella estrazione del R. Lotto del 4 gennaio, avrà luogo un qualche ritardo nella approvazione dei voluminosi elenchi sottoposti all'esame della Commissione, quantunque la medesima sieda in permanenza, e si dia corso ogni giorno ad ordini di pagamento.

Diamo questa notizia a fine di rettificare ogni falsa interpretazione di tale ritardo e tranquillare gl'interessati.

Bibliografia. — Sull'istruzione elementare nel Regno d'Italia in paragone cogli altri Stati, memoria del prof. Aristide Gabelli, ecco quel che leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« Questa pubblicazione del Gabelli, scritta con quel garbo, con quella giustezza e pacatezza di frasi e di senso, che gli sono proprii, è degna d'essere attentamente esaminata; è degna poi d'essere validamente propugnata la conclusione a cui riesce, che, cioè, in Italia occorre che l'istruzione elementare sia obbligatoria, e che il Codice civile contenga disposizioni atte a renderla anche efficacemente obbligatoria. »

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 15 gennaio	del 16 gennaio
Rendita	48 85	48 95
Oro	22 98	23 —
Londra 3 mesi	28 82 1/2	[illegible]
Francia 3 mesi	114 — 1/2	114 — 1/2
Parigi 16 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 65	68 72
» italiana 5 % in cont.	42 30	42 90
» » fine corrente .	42 87	43 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese. . .	162 —	163 —
Ferr. Austriache	504 —	503 —
Prestito Austriaco 1865 . .	326 —	326 —
Ferr. Lombardo-Venete . . .	336 —	341 —
» Romane	48 —	45 —
Obbligazioni »	94 —	92 —
Ferr. Vittorio Emanuele . .	38 —	38 —
Londra 16 gennaio.		
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 gennaio.

	del 15 gennaio	del 16 gennaio
Metalliche al 5 %	56 50	56 55
Dette inter. mag. e novemb.	57 20	57 60
Prestito 1854 al 5 % .	65 20	65 15
Prestito 1860	83 —	83 10
Azioni della Banca naz. austr.	685 —	685 —
Azioni dell'Istit. di credito .	184 70	185 —
Londra	120 50	120 55
Argento	118 50	118 25
Zecchini imp. austr.	5 74	5 74 1/2
Il da 20 franchi	9 68 1/2	9 63 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 gennaio.

Sono arrivati: da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo L.*, patr. Borghello, con legname, all'ord.; da Trieste, il vap. inglese *Trojan*, vuoto, a C. Milesi, e il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci per diversi.

L'attività maggiore del nostro commercio si manifesta in questi di nei salumi, in generale, ma più specialmente nei cospettoni e nelle arringhe, che si domandano dal consumo. Dei coloniali, reggono in buona domanda gli zuccheri, dei quali il consumo è ognora attivissimo, ed esiguo il deposito. Anche da Rotterdam sentiamo che, bene calcolato degli zuccheri l'ammanco nei depositi, si accrebbe di 85,000 tonn. in Europa, e di 33,000 agli Stati Uniti. Una ripresa nel genere sembra molto probabile, quando sieno aperte le vie fluviali, ora ricoperte dai ghiacci, che impediscono la navigazione, la raccolta delle barbabietole si crede che sarà minore di quella del 1866 a 1867, il raccolto della Francia non sorpasserà 200,000 tonn., per cui la quantità di zuccheri coloniali verrà bilanciata dall'ammanco di quelli di barbabietola, ed i prezzi attuali debbono infondere grandissima confidenza alla speculazione.

Le valute stanno ognora da 4 1/4 a 4 1/2 di disaggio in confronto del valore austr. abus. Il da 20 franchi a f. 8.14 1/2, e lire 23 in buoni, dei quali lire 100 si cambiavano verso f. 35 45 a 50 effettivi. Le Banconote austr. vennero domandate ad 85, come il Prestito 1854 a 65; la Conversione a 44; il 1860 da 65 a 65 1/2 timbrato, e da 70 a 71 in carta il 1866 per piccoli pezzi.

BORSA DI VENEZIA.

Il 16 non vi fu listino.

PORTATA.

L'11 gennaio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo inglese *Trojan*, di tonn. 400, cap. Burns J., con 11 cas. conterie, 10 cas. liquerizia.

Per *Rotterdam*, piroscafo neerland. *Berenice*, di tonn.

483, cap. De Beer P. A., con 599 bal. canape, 200 sac. sommacco, 11 col. conterie.

Per *Trieste*, pielego ital. *Michelangelo*, di tonn. 33, patr Salvagno T., con 50 bot. terra, 1 part. frutti freschi, 34 col. cordaggi ed altro

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Gourevich G., con 3 cas. vetri, 111 col. frutti freschi, 9 col canape, 4 col. pelli, 2 col. ferramenta, 4 cas. candele cera, 11 col. formaggio, 4 col. riso, 190 col. verdura, 5 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Toncich F., con 44 col. canape, 21 col. pelli, 2 bar. setole, 10 col. conterie, 2 bot. crespolloni, 2 bot. strutto, 40 col. carta, 10 col. corame, 16 bot. sego, 5 col. olio ric., 20 col. lana, 2 bot. cremor ed altre merci div.

Il 12 gennaio. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo inglese *Trieste*, di tonn. 269, cap. Fort F., con 145 col. caffè, 60 col. vallonea, 37 col. frutti, 220 col. agrumi, 1 col. zucchero, 20 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti

Per *Trieste*, pielego ital. *Il Tommaso*, di tonn. 46, patr Serafini G., con 628 st. granone, 16 cas. resina di ritorno.

Per *Bari* e *Catania*, goletta ital *Clementina*, di tonn. 122, cap. Ratto G., con 10 col. baccalà, 1 col. zucchero, 5160 fili legname div., 19 col. ferramenta, 100 sac. riso, 15 bot. vuote usate per Bari, 22 sporte ed 1 part. soda alla rinf. per Catania.

MERCATI.

Montebelluna 15 gennaio.

Frumento fino da pistore.	da austr. lire	24 : —	a — —
Detto buono mercantile	»	23 —	» 22 . 50
Granoturco giallo nostrano.	»	13 —	» 13 · 43
Detto giallone	»	14 . —	» — : —
Sorgoturco pronto	»	— —	» — : —
Avena	»	12 : —	» — —

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 gennaio.

Albergo la Luna. — Cariera Emanuele, da Sira, - Bertuna Luciano, da Trieste, - Klein Guglielmo, dalla Prussia, tutti tre negoz. — Garone, da Ovada, con moglie, - Sebaste, march., da Baden, con seguito, ambi poss. — Cossina Mariette, artista, - Scalvini dott. Antonio, ambi da Milano. — Pandolfi, r. capit., da Napoli, con moglie.

Albergo al Vapore. — Zanini dott. A., da Vicenza. — Parma V., da Vittorio, con famiglia, - Contarini co. F., da Cividale, con domestico, - Gregolini G., da Vicenza, tutti tre poss.

Albergo al Cavalletto. — ... X., ingegn., da Verona. — Castore G., - Zanon L., ambi da Padova, - Scantumburgo G., da Treviso, tutti tre negoz. — Baroni don G. B., da Rovigo. — Salvi M., da Bergamo, - Balbi G., da Vicenza, con moglie, - Giro dott. S., da Castelguglielmo, tutti tre poss.

Albergo al Selvatico. — Comisso N., da Treviso, - Sartori P., da Padova, - Manganelo F., da Salerno, - Terzamonti A., da Milano, ambi con moglie, - Galimberti Giuseppe, da Chioggia, tutti poss. — Albino G., da Alessandria.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 gennaio.

Baldrocco Caterina, ved. Bagarotto, fu Stefano, di anni 76. — Ballustra Maria, ved. Stelanutti, fu Gio. Batt., di anni 92, sartora. — Belli Lorenzo, fu Paolo, di anni 77, povero. — Bisenti Giulia, ved. Dorigo, fu Luigi, di anni 73, regia pensionata. — Coccon Giacomo, fu Francesco, di anni 80, direttore di costruzioni navali in ritiro. — Consorti Angela, di Giacomo, di anni 5, mesi 1. — Costantini Ambrogio, fu Gio., di anni 67, macellaio. — Dana Antonia, di Alvise, di anni 6, mesi 4. — Dall Angelo Antonio, fu Bernardo, di anni 62, falegname. — De Bosso Rosa, fu Antonio, di anni 63. — De Nobili Angela, ved. Mariuzzo, fu Angelo, di anni 50. — Del Pio Luogo Rosa, ved. Tramontin, fu Emiliano, di anni 78, povera. — D'Iseppi Pietro, fu Antonio, di anni 36, lavoratore di canape. — Facanoni Luigia (suor Maria Candida) fu Gio., di anni 57, monaca professa. — Giorgio Giuseppe, dal Pio Luogo, di anni 73, guardia di finanza in pensione. — Panse Gio., fu Carlo, di anni 69, pensionato privato. — Prina Antonio, fu Giuseppe, di anni 72, agente di commercio. — Reginato Caterina, fu Francesco, di anni 79. — Totale, N. 18.

Nel giorno 8 gennaio.

Battaglini Orsola, ved. Vianello, fu Giuseppe, di anni 71, povera. — Baschiera Antonia, ved. Mezaro, fu Domenico, di anni 70. — Boschetti Andrea, di Vincenzo, di anni 30, falegname. — Chiavezatti Angelo, di N. N., di anni 40, sarto e barbiere. — Culpo Elisabetta, vedova Milanopulo, fu Francesco, di anni 73, regia pensionata. — Dabovich Giovanna, ved. Tagliavento, fu Antonio, di anni 75. — Locatelli dottor Tommaso, fu Luigi, di anni 68, possidente. — Marella Maria, fu Antonio, di anni 72, domestica. — Mella Maria, di Gaetano, di anni 10. — Paggiaro Maria, di Giacomo, di anni 30. — Valerato Teresa, del Pio Luogo, di anni 80. — Totale, N. 11.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*, ore 6:25 ant., — ore 10.30 ant., — ore 1 pom.

Per *Verona* ore 6·25 pom.

Per *Padova* e *Bologna* ore 6 25 ant., — ore 10.30 ant. — ore 1 pom., — ore 8:10 pom.

Per *Udine* e *Trieste* ore 10 ant., — ore 10:55 pom.

Per *Udine*: ore 7.55 ant., — ore 5:40 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 gennaio 1868.

FIRENZE	57	62	87	44	28
MILANO	16	57	42	54	50
TORINO	55	58	47	25	56
BARI	22	26	9	56	37
NAPOLI	56	66	79	23	28
PALERMO	7	46	21	54	40
VENEZIA	44	48	47	87	21

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 gennaio, ore 12, m. 10, s. 34, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20 194 sopra il livello medio del mare
del 15 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 766 20	mm. 765 . 48	mm. 765 92
Temperatura (° C.) Asciut.	0° 2	3° . 3	1° . 3
Temperatura (° C.) Bagn.	—0° 3	2° . 1	0° . 6
Tensione del vapore	mm. 4 28	mm. 4 63	mm. 4 . 38
Umidità relativa	91° . 0	80° . 0	87° . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	N. O.	N. O.
Stato del cielo	Semi sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	8	6	5
Acqua cadente	.	. . .	. .

Dalle 6 ant. del 15 gennaio alle 6 ant. del 16
Temp. mass. 3 8
[illegible] — 0 . 2
Età della luna giorni 21.
Fase —

del 16 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 766 75	mm. 769 06	mm. 770 21
Temperatura (0° C.) Asciut.	1° . 4	5° 6	3° . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	1° 0	4° 2	3° 2
Tensione del vapore	mm. 70 4 .	mm. 5 . 35	mm. 4 . 91
[illegible]	93° 0	78° . 0	96° . 0
Direzione e forza del vento	N. O.	N. O.	N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	7	2	6
Acqua cadente	. . .	. . . .	. .

Dalle 6 ant. del 16 gennaio alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. 6 0
minim. 0 . 0
Età della luna giorni 22.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 15 e 16 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola, le pressioni sono sopra la media. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo, spira debole il Maestro.

Il barometro s'innalzò pure in Inghilterra, ma le pressioni sono basse.

Nel resto d'Europa, il barometro è stazionario.

È probabile che la stagione si mantenga buona.

Lieve alzamento barometrico nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo, spira il Maestro.

Il barometro che s'innalzò in tutta l'Europa, s'innalzò fortemente al Nord-Ovest.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 18 gennaio, assumerà il servizio la 1ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 17 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Francesca da Rimini.* Con farsa. (Beneficiata della prima attrice giovane Giuseppina Bozzo). — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Mille e non più mille*, ossia *La venuta dell'Anticristo ed il Finimondo* (4. Replica). — Negli intermezzi della produzione, verranno cantati dai fratelli spagnuoli, due duetti nell'opera: *L'Elisir d'amore.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa medico per forza.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Domani, sabato, 18 gennaio, alle ore 10, avrà luogo la 1.ª *Festa di Ballo con Maschere.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1355 del 1867. 37

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova — Distretto di Padova

Municipio di Saonara.

AVVISO.

In seguito alla deliberazione consigliare 18 novembre 1867 e Decreto prefettizio 27 dicembre pros. pas., N. 18951, viene aperto da oggi a tutto 15 febbraio 1868 il concorso al posto di Segretario Comunale presso quest'Ufficio collo stipendio di annue L. 1000 (mille) cogli obblighi voluti dalla legge e dal regolamento interno d'Ufficio ostensibile agli aspiranti.

L'istanza di aspiro dovrà essere presentata a questo protocollo municipale entro il suddetto termine, munita della prescritta marca da bollo e corredata dei seguenti estremi:

a) Fede di nascita comprovante la maggiore età;

b) Fedine politico criminali;

c) Patente d'idoneità al posto di segretario rilasciata da una Prefettura del Regno;

d) Tutti quegli altri documenti che potessero far valere il titolo di preferenza all'aspiro.

Si ricorda che la nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Dal Municipio,
Saonara, 4 gennaio 1868.

Il Sindaco,
FRANCESCO co. MOROSINI.

La Giunta municipale
Sgaravalli Antonio
Marignani dott. Ant.

Il ff. di Segretario,
Marco Trolese.

N. 33. 39

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

La Giunta municipale di Fiesso d'Artico.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione consigliare del 17 novembre 1867, approvata colla prefettizia Nota N. 20217 del 6 gennaio 1868, resa esecutoria per la legge, è vacante il posto di segretario di questo Municipio, coll'annuo stipendio di ital. L. 1000 (mille)

Le istanze dei concorrenti pertanto dovranno essere presentate a questo Municipio munite dei relativi bolli a tutto il 10 febbraio p. v., e dovranno essere corredate:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di sana e robusta costituzione fisica.
3. Certificato di nazionalità italiana.
4. Certificato degli studii percorsi.
5. Patente d'idoneità al posto di segretario.
6. Fedine politiche e criminali.
7. Ogni altro documento comprovante i servigi pubblici prestati dal concorrente.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Fiesso d'Artico, 15 gennaio 1868.

Il Sindaco,
ANTONIO BALDAN-BEMBO.

Gli Assessori,
Baldan Luigi
Zilietto G. Maria.

Il Segretario int.,
Borghesan.

38

Assicurazioni generali in Venezia.

AVVISO.

In adempimento al prescritto dall'articolo 9 delle condizioni regolatrici dell'associazione a Tontina istituita ed amministrata dalla Compagnia di *Assicurazioni generali* pel dodicennio da 1° gennaio 1853 a 31 dicembre 1867, la sottosegnata Direzione della Compagnia stessa avvisa tutti gli aventi interesse nella detta Tontina, a dover entro il giorno 30 giugno prossimo, produrre i documenti giustificanti la sopravvivenza nel giorno 31 dicembre p. p., dei rispettivi inscritti quali associati.

A stabilire la identità delle persone loro, dovrà il documento indicare il luogo di nascita e la paternità

Tale produzione sarà fatta alla Direzione della Compagnia sedente in Venezia

Il documento di sopravvivenza potrà essere rilasciato tanto da notaio, come dagli Uffici incaricati dei registri dello stato civile.

Si richiama all'attenzione degl'interessati che, a termini del succitato articolo 9, ogni diritto di compartecipazione nel riparto della Tontina rimane perento, ove si lasci trascorrere il dì 30 giugno prossimo, senza produrre i documenti suaccennati.

Soltanto nel caso che qualche associato si trovi fuori d'Europa, è concesso dal detto articolo 9 che, da persona sua parente od incaricata, purchè entro il 30 giugno prossimo, venga presentata una domanda di proroga per poter produrre il documento di sopravvivenza entro il 31 ottobre successivo, ritenuto che trascorso questo termine, senza che la produzione abbia avuto luogo, ogni diritto a compartecipazione rimane perento.

I signori interessati avvertiranno ancora che il riparto del fondo sociale, riparto che spetta alla Compagnia di compilare, dev'essere esaminato e controllato dai dieci più forti interessati della Tontina suddetta, per cui, onde evviare la possibilità di eccezione da parte loro, devesi raccomandare scrupolosa esattezza nella redazione del documento di sopravvivenza.

Venezia, 14 gennaio 1868.

LA DIREZIONE VENETA

ATTI UFFIZIALI.

(Unica pubb.)

Ministero dei lavori pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A seguito del simultaneo incanto, tenutosi l'8 gennaio corr. da questa Direzione generale delle Acque e Strade e dalla R. Prefettura di Venezia, conformemente all'Avviso d'asta del 28 dicembre p. p.;

L'appalto dei lavori di escavazione con cureporti a vapore nel grande canale di marittima [illegible]iale e militare navigazione nella laguna di Venezia, venne deliberato per la presunta somma di L. 929,500, dietro l'ottenuto ribasso di Lire 7:05 per ogni cento sul prezzo di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione del prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificato prescritti col suddetto Avviso, scade col mezzogiorno del 21 gennaio corrente. — Tali offerte saranno ricevute indistintamente nei surriferiti Uffizii; ma, ove più d'una fosse presentata, sarà preferita quella che risulterà la migliore, e, se uguali, quella che sarà stata rassegnata la prima.

Firenze, 16 gennaio 1868.

Per detta Direzione generale,
A. VERARDI, *Capo-Sezione.*

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 gennaio corrente, alle ore 11 ant., si procederà in Venezia nella sala degl'incanti sita in prossimità del R. Arsenale marittimo, davanti al Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina alla vendita del R. piroscafo Ichnusa, al prezzo d'asta di L. 16123:21.

Detto piroscafo s'intenderà venduto tale quale trovasi attualmente ormeggiato nelle acque dell'Arsenale marittimo suddetto cioè, con tutti gli attrezzi indicati all'articolo 40 del relativo capitolato d'appalto, visibile tutti i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

La consegna di detto bastimento con caldaie, macchina ed attrezzi, di cui sopra, avrà luogo a tutte spese del deliberatario entro 15 giorni dalla data della notificatagli approvazione del contratto relativo, sempre che comprovi di avere eseguito nei modi voluti dalla legge, il pagamento dell'intero ammontare del prezzo, al quale gli venne aggiudicato.

L'appalto formerà un solo lotto, e l'aggiudicazione seguirà seduta stante a favore di colui che avrà fatto migliore partito a quest'unico incanto, che seguirà col metodo delle schede segrete nel luogo giorno ed ora sopraindicati

In caso di offerte di somme uguali si procederà tra coloro che le fecero ad una licitazione nella stessa seduta, e non si ammetteranno aumenti inferiori a L. 50.

Se nessuno di coloro che fecero uguale partito, migliorasse la prima offerta, si procederà per via di estrazione a sorte all'aggiudicazione tra di essi

Per poter adire all'appalto è necessario di prestare una cauzione di L. 3200 in contanti od in cedole del debito pubblico del Regno.

Tale cauzione si potrà effettuare nelle casse dei quartiermastri dei 3 Dipartimenti marittimi e presso il Ministero.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di contratto.

Venezia, 10 gennaio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 54. (2. pubb.)

AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che con Decreto Reale 19 dicembre 1867, N. 10793, comunicato col Decreto 7 gennaio 1868, N. 32, del R. Tribunale d'Appello in Venezia, il dott. Federico Marsini notaio in S. Donà di Piave Provincia di Venezia, fu dimesso dal notariato per non avere prestato giuramento al Governo nazionale, per essersi arbitrariamente assentato dalla residenza ad onta dell'Editto di richiamo e per avere abbandonato il segno del tabellionato e gli atti da lui ricevuti nel precedente esercizio della carica, e quindi non essere egli più notaio di questa Provincia

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 9 gennaio [illegible]
Il Cons. Presidente,
BEDENDO.
Perini, Canc.

N. 94. (2. pubb.)

La Deputazione provinciale

AVVISO

Presso l'Ufficio della Deputazione provinciale è vacante un posto di alunno, cui va annesso l'adiutum di annue L. 300.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze al protocollo della Deputazione medesima entro tutto il corrente mese di gennaio, corredandole delle attestazioni degli studii percorsi, dei servigi prestati e di ogni altro documento ritenuto utile al buon esito dell'aspiro.

Belluno, 12 gennaio 1868.
Il Presidente,
MARIOTTI.

N. 27. (2. pubb.)

AVVISO.

La R. Camera di disciplina notarile nella Provincia di Belluno fa noto al pubblico ch'essendo stato riammesso il dott. Antonio Butta Calice, già notaio in Belluno, indi dimissionario, all'esercizio notarile in Belluno, col ministeriale dispaccio 30 gennaio 1867, N. 300, ed avendo esso prestata la prescritta cauzione d'ital. L. 3300, ed inoltre adempiuto a quant'altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è riattivato nell'esercizio della professione notarile.

Belluno, 13 gennaio 1868.
Il Presidente,
CANTILENA.
Bertoli, Canc.

(3. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'argine, Strada lungo il Canale Cavetta e Cavazuccherina in appalto ad Antonio Busetto, detto Beo nel 1867

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,
Venezia, 12 gennaio 1868.

(3. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'argine, a sinistra di Lemene dallo Scolo Trattor al confine di Portogruaro in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zenson di Piave, nel 1867

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,
Venezia, 12 gennaio 1868.

(3. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'argine, strada a sinistra di Piave vecchia in Comune di Cavazuccherina dalla Casa Marangon a quella Francescato in appalto ad Antonio Pase di Venezia nel 1867

Dal R. Ufficio provinciale [illegible] pubbliche Costruzioni,
Venezia, 12 gennaio 1868.

N. 2444 pen. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso, pari num. il R. Tribunale prov. di Belluno ha trovato di porre in istato di accusa Gaetano De Benedetto detto Marchet Valentino, d'anni 24 circa, di S. Nicolò del Comelico, imputato di crimine di furto.

Ciò stante, a mente del § 382 Reg. di P. P., s'invitano tutte le Autorità civili del Regno e gli agenti di P. S. a procurare l'arresto e la traduzione del prenominato De Benedetto a queste carceri criminali.

Dal R. Trib. prov.
Belluno, 24 dicembre 1867.
Il R. Dirigente,
R. BOTTARI.
Frigimelica.

N. 3404 pen. (3. pub.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso odierno N. 3404, veniva posto in istato di accusa per crimine di furto, Francesco Forlin di Domenico, di Fastro, spazzacamino, ora d'ignota dimora.

In esecuzione al disposto del § 384 del Reg. di P. P., s'invitano tutte le Autorità di P. S. e l'arma dei reali carabinieri a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto alle carceri di questo Tribunale.

Dal R. Trib prov
Belluno, 24 dicembre 1867.
Il R. Dirigente,
R. BOTTARI.
Frigimelica.

Connotati personali.

Il Forlin è di anni 22, di statura bassa, di corporatura complessa, viso rotondo, colorito bruno, capelli castagni, fronte spaziosa, sopracciglia castagne, occhi grigi, naso regolare, bocca media, mento ovale, ed un po' gibboso. Veste alla villica.

N. 15519 a. c. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Coll'odierno conchiuso venne decretato l'arresto di Zanella Pietro di Giuseppe, di anni 30 circa, di Chioggia, già emigrato nel 1858 e ripatriato al principiare dell'anno corrente, non meglio descritto siccome prevenuto di correità nel crimine di fraudolente surrogazione prevista dall'art. 171 della legge sul reclutamento dell'esercito.

In esecuzione pertanto del § 382 del Reg. proc. pen. s'invitano tutte le Autorità di P. S. di questo Regno a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Zanella nelle carceri di questo Tribunale.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.,
Venezia, 31 dicembre 1867
Il f. f. Vicepresidente,
V. SELLENATI.
Padovan.

N. 9179. (3. pubb.)

CIRCOLARE.

Si rende noto che con conchiuso odierno sotto p. n. fu da questo Tribunale messo in accusa quale legalmente indiziato del crimine di furto, in istato d'arresto il giovane Fantini Giuseppe del vivo Gio. Battista, Veneziano, d'anni 25, celibe, scritturale privato, non meglio identificato e descritto in atti.

Mantenendosi esso Fantini assente da questa città, e d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità civili e militari del Regno ad attivare tutte le più diligenti [illegible]gine per scoprire la sua dimora, e ciò ottenutosi, a procedere senz'altro al di lui arresto e successiva consegna a queste carceri criminali

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 31 dicembre 1867.
Il f. f. di Vicepresidente,
V. SELLENATI.
Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. [illegible] 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto che sopra istanza di Gio. Marco dott. Cinci di Valle contro Carlo Da Vià fu Giovanni di Nebbiù e creditori inscritti, si terranno nella sua residenza nei giorni 5 febbraio e 26 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la sostanza verrà venduta solo a prezzo di stima o superiore nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti tutti i creditori inscritti.

II. Il pagamento verrà verificato in moneta d'oro od argento al valore nominale ed ogni aspirante dovrà depositare il decimo dell'importo all'apertura dell'asta nella valuta suindicata.

III. Il deliberatario dovrà eseguire il deposito giudiziale del rimanente del prezzo offerto entro 14 giorni dall'approvazione della seguita delibera.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravi non insoluti gravitanti gl'immobili deliberatigli e qualunque peso e diritto reale non ipotecariamente inscritto.

VI. Dal prezzo offerto verranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dietro specifica da liquidarsi dal giudice.

VII. Colla delibera il deliberatario entra nel diritto del possesso e godimento dei beni deliberati ma l'aggiudicazione rimane sospesa fino al pieno adempimento delle condizioni tutte della subasta.

VIII. Mancando il deliberatario di versare il rimanente prezzo offerto entro il termine sopra fissato verranno gl'immobili reincantati a tutto di lui danno e spese.

IX. Dall'osservanza delle condizioni del deposito e del versamento del prezzo di cui già art. II e III viene dispensato l'esecutante nel caso che rendesse deliberatario, e tratterrà in sue mani il prezzo offerto fino all'esito del riparto passato che sia in giudicato.

Descrizione dei fondi.

1. In mappa di Nebbiù; in Mandre fondo prativo boscato ai mappali NN. 331 e 333 di pert. 18.66, rend. a. L. 19 78, stimato col fenile e piante sovrapposte it. L. 1448 90.

2. In Mandre di dentro fondo prativo boscato al mappale N. 337 di pert. 4.62, rend L. 11 90, stimato colle piante sovrapposte it. L. 102 56.

3. In Mandre di dentro, fondo prativo boscato ai mappali NN. 340, 341 e 342 di pert. 11·42 rend. L. 6:19, stimato il fondo colle piante sovrapposte ital. L. 805 : 99

4. Sotto le Case di Nebbiù fondo zappativo e prativo ai mappali NN. 10 8, 1041 e 1655 di pert. 2 90, rend. L. 5, stimato it. L. 748 16.

5. In mappa di Tai, Prà de Tai, fondo prativo boscato al mappale N. 476, di pert. 3 54, rendita L. 4 : 2, stimato colle piante sovrapposte it. L. 823.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Pieve, 8 dicembre 1867
Il Pretore Dirigente, DOGLIONI
Galeazzi, Canc.

N. 8242. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del Tribunale, quale Senato di Commercio, residente in Mantova, si porta a pubblica notizia che nei giorni 23 marzo, 27 aprile e 25 maggio 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. seguirà presso quest'Aula il Verbale, ad istanza di Antonio Galuzzi, ed in pregiudizio di Antonio Paganini q.m Domenico, il triplice esperimento della vendita all'asta degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza dei patti portati dal Capitolato All. P, dell'istanza 31 dicembre p. p. N. 8245 e coll'avvertenza, che la delibera, nei primi due esperimenti, potrà seguire solo a prezzo maggiore od uguale della stima, di a. L. 4126 : 50 ed al terzo, a prezzo anche inferiore della stessa, purchè basti a soddisfare l'importo delle pretese dei creditori inscritti, fino al prezzo della stima.

Descrizione degli stabili da vendere.

Stabile posto in Comune di Bignolo S. Vito, descritto nel vecchio Censo coi Numeri di mappa 176 del 200 del 201, 203, 204, di pert. cens. 30. 10 coll'estimo di scudi 107. 5. 7 16/48 e nel nuovo Censo coi Numeri di mappa 174, 201, 204, 1161, 1196, 1715, di pert. metr. 19. 67 e della rendita di a. L. 88 , 72, stimato del valore di a. L. 4126:50.

Dal R. Tribunale prov
Mantova, 6 gennaio 1868.
Il Reggente BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

N. 12221. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, e di Mantova di ragione di Pietro Checchini fu Giacomo, negoziante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Checchini ad insinuarla sino al giorno 12 marzo 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Bortolo dottor Fanton deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 marzo 1868 alle ore 9 antimer. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 20 dicembre 1867.
Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

N. 6281. 2. pubb.

EDITTO

Si da atto all'ignoto contravventore al ramo caccia, al quale furono sequestrati nel giorno 3 ottobre p. p. sul monte Dubbica, località Val d'Acqua, dai reali carabinieri N. 209 archetti con nove uccelli presi, che la R. Procura di finanza Veneta per la R. Intendenza di Treviso ha presentata contro di esso a questa Pretura la petizione odierna N. 6281 in punto di confisca degli archetti e dei 20 centesimi ricavati dalla vendita degli uccelli e che sopra tale petizione fu indetta pel contraddittorio l'A. V. del dì 4 febbraio p. v. ore 9 ant. deputo ogli in curatore questo avv dott. Bassanin, al quale dovrà somministrare in tempo utile le opportune istruzioni, qualora non preceglia di comparire personalmente o mediante altro procuratore all'udienza, mentre in difetto non potrà che attribuire a sè stesso ogni conseguenza.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 18 dicembre 1867
Il Pretore Dirigente, DOGLIONI.

N. 16283. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà dinanzi a questa Pretura da apposita Commissione un unico esperimento d'asta per la rivendita a qualunque prezzo a carico dell'ingegnere Leopoldo Petrozzani primo deliberatario dello stabile infradescritto, ferme le condizioni all. B dell'istanza di vendita 26 andante pari Numero e tenibili a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Il Loghino posto sotto la Parrocchia di S. Silvestro Comune di Curtatone denominato Cantaluppa, arat. vit. prat. casamentivo e fabbricato di pert. 53 tavole 23 dell'estimo di scudi 192 3 : 4 distinto in mappa coi NN. 1240, 1242, 1243, 1244, 1245, descritto nella relazione del perit. Ettore Malacarne e Nitardi Raffaele nella I ro relazione 24 stesso mese al N. 10838

Dalla R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 dicembre 1867.
Il Consigl. Dirig . .
Guamaroli, Agg.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni [illegible] tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal [illegible] Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 GENNAIO.

Ieri alla Camera dei deputati la Sinistra stava per provocare una questione politica nella discussione generale dei bilanci, ritornando sulla domanda di dilazione, fatta dall'on. De Luca a nome della Commissione, la quale accampava di aver bisogno di schiarimenti sopra alcuni capitoli da parte del ministro delle finanze. L'on. Crispi ha fatto un discorso politico, e l'on. Menabrea gli ha risposto, facendo un po' di prosa amministrativa, ed accampando la necessità di dare allo Stato uno stabile assetto, facendolo uscire dal reggime del provvisorio. La Destra ha quindi chiesto la chiusura, che fu adottata, e se la Sinistra non ha fatto alcuna proposta, ce ne dà la spiegazione la *Riforma* d'oggi, dicendo che i banchi di quella parte della Camera erano « sguerniti. »

La Sinistra però non vuol saperne di tregue, e nemmeno le necessità amministrative che si premono da tutte le parti, la dissuadono dalle lotte appassionate della tribuna. I capi han diretto una lettera d'invito ai gregarii del partito, perchè compaiano alla Camera, ed in ciò la Sinistra ha tutta la ragione, nè saremmo certo noi, i quali rivolgemmo, non è guari, le stesse raccomandazioni alla Destra, che faremmo appunto ai capi della Sinistra della lettera d'invito da essi diramata. Una sola cosa quei deputati possono temere, ed è che questa lettera abbia lo stesso effetto d'un altra lettera famosa, che raccoglieva presso a poco le stesse firme, e colla quale s'invitava il popolo a protestare, dopo il voto del 22 dicembre, contro la politica del Gabinetto Menabrea. Il popolo non si è mosso, e potrebbero restare a casa anche i deputati invano invitati.

Noi li biasimeremmo certamente; ma se alcuni membri dell'opposizione cominciassero a comprendere che le crisi si succedono e si rassomigliano, e temessero, che se, come disse La Marmora, dietro a noi c'è l'abisso, continuando così, si potrebbe formare un abisso anche innanzi a noi, si capirebbe fino ad un certo segno che sentissero poca tentazione di venire alla Camera, ove dovrebbero, per disciplina di partito, continuare [illegible] Parlando così, noi non difendiamo, ben inteso; ma facciamo soltanto valere le circostanze attenuanti.

I giornali non ci recano oggi cose di molto rilievo; ed il telegrafo ci reca il sunto d'una lettera di Persigny contro il progetto di legge sulla stampa, che ci sembra abbastanza confuso, per autorizzarci ad attendere per apprezzarlo quando i giornali francesi ce ne recheranno il testo.

Ci giunse la *Patrie* col testo dell'articolo, che ci era stato prima annunziato dal telegrafo, a proposito delle conversazioni scambiate tra la Prussia e la Francia relativamente alla questione romana; articolo che è uno di quei tanti piccoli indizii, i quali farebbero credere, che la Prussia comprende che la Russia, vittoriosa in Oriente sarebbe per lei un giorno un vicino più incomodo della Francia.

Questa nuova fase, che è però ben lungi ancora dall'essere ben designata, sarebbe di buon augurio dinanzi alle provocazioni della Russia. Il linguaggio della stampa russa continua difatti ad essere violentissimo, e sebbene testè il Principe Gorciakoff abbia resi tanti omaggi in un documento diplomatico alla libertà della stampa, si dubita assai che la sua deferenza a questa sesta Potenza fosse altrettanto viva, nel caso che la stampa parlasse contro i suoi intendimenti.

L'*Invalido russo*, in un articolo, che era stato prima trasmesso dal telegrafo, esaminando un articolo del *Moniteur*, in cui si accennava ai discorsi del capo d'anno, come ad altrettanti indizii di pace, ci presenta invece il rovescio della medaglia, e nega che le assicurazioni del giornale ufficiale dell'Impero possano tranquillizzare alcuno, poichè « il torbido e la sfiducia della società europea non furono creati da voci effimere e momentanee, ma dalla situazione tesa degli affari in generale. » Ciò che dispiace si è che il pessimismo dell'*Invalido russo* è più vicino alla verità dell'ottimismo del *Moniteur*. Non si può negare però che a rendere più tesa questa situazione, la Russia non ci porti tutta la sua buona volontà.

I giornali austriaci riboccano intanto di lagni contro la pericolosa Potenza che si è fatta l'apostolo del Panslavismo, e i giornali turchi tengono loro bordone. Noi riferiamo più innanzi una descrizione d'un viaggio di ufficiali russi nei Balcani, che contiene a questo proposito particolari interessantissimi. Noi non guarentiamo che tutte le parole attribuite a quegli ufficiali sieno vere, e ad ogni modo non crediamo ch'essi abbiano avuto le confidenze intime del Principe Gorciakoff. Egli è certo però che le missioni di questo genere non devono passare inosservate.

Togliamo dalla *Patrie* il seguente articolo accennato dal telegrafo e del quale facciam cenno più sopra:

« Corrispondenze particolari da Berlino ci assicurano che i Governi di Francia e di Prussia ebbero, in questi ultimi giorni, ad occuparsi del nuovo stato di cose creato in Italia dal mantenimento del Ministero Menabrea, ed a contestare i nuovi pegni che dà alla conservazione della pace il felice cambiamento introdotto nella situazione della Penisola.

« Queste conversazioni sarebbero venute in seguito alle assicurazioni d'amicizia reciproca che si trasmisero le Corti di Parigi e di Berlino, in occasione del nuovo anno.

« Le idee scambiate sugli ultimi avvenimenti italo-romani, sul loro esito e sulla necessità di prevenirne il ritorno, con un accordo fra i due soli Governi su cui l'Italia possa appoggiarsi, avrebbero, al dire delle nostre corrispondenze, reso più intimo ancora il ravvicinamento fra le due Corti.

« Il Gabinetto di Firenze non tarderebbe, ci scrivono, ad essere informato, se già non lo è, di quelle conversazioni, e tutto fa credere che, iniziato, da precedenti comunicazioni, alle disposizioni dei Governi di Francia e di Prussia, esso non esiterà a prestarsi ad un accordo di cui uno dei primi risultamenti sarà un ritorno allo stato normale, creato dalla Convenzione di settembre. »

CONSORZIO NAZIONALE.

Si sono costituiti Comitati a Bellastro, Cressa (Novara), Sogmana (Novara), Ustica (Palermo), e Treviso (Giacomelli A. *Presidente*, Zuccareda *Vice-presidente*, dott. A. Vianello Cacchiole *segretario*, Brunelli Giovanni, Cacciatiga Antonio, Giacomelli Gio. Batt., Liberali Carlo, Pasetti Antonio, Sartorelli dott. Francesco, e Vicentini Apollo.)

Il 38.° reggimento ha versato L. 472 (10.° versamento), alcuni impiegati del R. Ufficio di Commisurazione in Legnago 1.80, altri della R. Dogana in Verona 1.16, altri della R. Dogana di Malcesine 1.51, uno della Ricevitoria di Peschiera 1.2, ed il Comune di Oppeano (Verona) L. 100.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell'11 gennaio.*

(Estratto dagli Atti ufficiali.)

Discussione del disegno di legge per disposizioni in favore dei militari veneti, stati destituiti per causa politica.

(Continuazione. — V. i nostri NN. 14 e 15.)

Bargoni, relatore. Io sento il bisogno di rispondere ancora alcune parole all'onorevole ministro della guerra.

Egli ha creduto che io volessi abilmente fare confusione tra le due categorie di ufficiali da lui distinte, fra quella, cioè, di coloro che vennero in emigrazione, e quella degli altri che rimasero alle case loro. Io veramente, quando l'onorevole ministro della guerra fece la prima volta quella distinzione, non l'ho raccolta. E sinceramente io non aveva creduto di dover venire su quel terreno, perchè mi pare che si tratti di tal cosa, sulla quale le indagini e gli apprezzamenti sieno un po' troppo delicati, e forse un tantino pericolosi. Il fare distinzione fra quelli che sono venuti in esilio e quelli che non ci sono venuti, potrebbe provocare a farne prima un'altra, tra quelli, cioè, che vennero forzatamente in esilio, e quelli che ci vennero spontaneamente. Tutti sappiamo che l'Austria, per la prima fece una nota di proscritti, e colpì con questa misura nominalmente una quantità di ufficiali, obbligandoli per forza ad emigrare dal territorio veneto, intanto che altri seguirono spontaneamente la stessa sorte. Ma, se noi entriamo in distinzioni di questa natura, la Camera vede bene che rischiamo di commettere la più grande delle ingiustizie, perchè certamente l'Austria, quando nominalmente volle escludere codesti individui, rese un indiretto omaggio al loro altissimo patriottismo. Eppure, se noi adottassimo i criteri dell'onorevole ministro della guerra, forse saremmo costretti a dire che chi veniva forzatamente in esilio, aveva meno merito di chi ci andava spontaneamente. (*Segni di denegazione del ministro.*)

Credo che il signor ministro sia ben lontano dal volere questa conseguenza, ma le sue premesse la creano di necessità. Io lo prego poi a considerare un'altra cosa, ed è che fra quelli che non vennero spontaneamente in emigrazione, vi sono dei mutilati; e sono militari i quali erano già stati al servizio dell'Austria, avevano nel 1848 abbandonato quel servizio, ed erano stati condotti ad abbandonarlo in seguito alla capitolazione avvenuta fra il Governo provvisorio ed il maresciallo Zichy, e durante la difesa rimasero mutilati in guisa, da non poter venire in terra libera. Per conseguenza, io credo assolutamente che la distinzione da me fin qui combattuta non si debba e non sia conveniente il farla, sicchè, allora quando noi parliamo di ufficiali veneti che hanno fatto la campagna del 1848 e del 1849, non dobbiamo farci a dividerli in due parti.

D'altronde, il pericolo più grave che vede l'onorevole ministro della guerra, qual è? È quello di poter essere costretto, per una ragione di analogia, a riconoscere i gradi che furono dati da tutti i Governi provvisorii.

Ora è precisamente su questo punto che bisogna intendersi chiaramente.

Su questo punto la Commissione non è sul terreno in cui voleva portarla l'onorevole Maurogonato. Io mi riservava, è vero, com'è debito mio di relatore, di riferire una petizione ch'è stata presentata nel senso delle idee da lui esposte, ma la Commissione nel suo controprogetto è rimasta fedele al principio fondamentale del progetto ministeriale, ed ai precedenti che sono stati sanciti dalle leggi anteriori. Non si tratta di riconoscere tutti i gradi che furono dati dal Governo provvisorio di Venezia; non si tratta di riconoscere come ufficiali tutti quelli che, entrati a servire militarmente il Governo veneto, mentre prima non erano addetti alla carriera militare, poterono guadagnarsi dei gradi in quella memorabile difesa; si tratta di provvedere a coloro che appartenevano alla carriera militare, che avevano incominciata questa carriera per obbligo di leva in servizio dell'Austria, e che posteriormente avevano lasciato il servizio austriaco, per prendere militarmente parte alla difesa del loro paese in Venezia.

Ora, quando si parla di questi soltanto, siamo ben lontani dal dedurne la conseguenza di riconoscere in genere tutti quanti i gradi dati da tutti i Governi provvisorii. Noi abbiamo voluto mantenere il carattere, per così dire, essenzialmente militare che ha la legge, e lo spirito suo, ch'è molto evidente. In Italia, all'opera nazionale hanno concorso due categorie di cittadini; cittadini che credo rappresentino ormai la maggior parte della generazione alla quale apparteniamo, e che hanno prese le armi nei momenti più difficili delle rispettive loro Provincie, dando tutti una mano alla costruzione del grande edifizio nazionale; ed altri cittadini, i quali contribuirono a questo grande lavoro coi servigi speciali che meglio potevano prestare, deppoichè appartenevano alla classe dei militari.

Ora, le leggi precedenti e i Decreti reali hanno sempre contemplata, mi pare, la necessità, che per questa seconda categoria di cittadini, si dovesse fare qualche particolare provvedimento; imperocchè, naturalmente, chi è dedito fino dalla sua prima gioventù alla vita militare assai difficilmente se quella gli viene interrotta, trova il modo di poter provvedere a se stesso in avvenire.

Ora la Commissione, anche nel caso di cui ci occupiamo, ha detto: Purchè si tratti di militari, i quali presentino queste condizioni, di avere già prima servito nell'esercito austriaco e di avere poscia militato nella difesa di Venezia, noi a questi militari proponiamo che si confermi il beneficio che il Governo stesso ha voluto dar loro col Decreto del 13 novembre 1866. Oltre a ciò, partendo da un sentimento che sembrò alla Commissione informato a rigorosa giustizia, si è voluto che sieno loro riconosciuti i gradi e le promozioni, che in quell'epoca i militari stessi avessero guadagnato.

E qui vengo all'emendamento che ha presentato l'on. Di San Donato; e ne parlo ora, per non tediare la Camera riprendendo un'altra volta la parola.

L'onorevole Di San Donato, per quanto ho potuto comprendere, dice: estendiamo questo articolo ed aggiungiamovi una frase, la quale dica che questi gradi sono riconosciuti anche agli altri che presero parte alla difesa della Venezia. Ora, anche su questo è d'uopo ricorrere alla divisione fondamentale. Si tratta forse di individui, i quali, senza essere nè Veneti, nè Mantovani, presero parte alla difesa di Venezia come volontarii.

Di San Donato. I volontarii ancora.

Bargoni, relatore... perchè non appartenevano prima a verun altro esercito? E allora io dico all'onorevole Di San Donato: Badate che nemmeno pei Veneti e Mantovani il progetto di legge contempla il caso dei volontarii. Se poi l'onorevole Di San Donato tien conto di quei generosi, i quali, seguendo il generale Pepe, mentre appartenevano all'esercito regolare delle Due Sicilie, presero all splendida parte alla difesa di Venezia, e allora io credo che la Camera non abbia alcuna difficoltà ad estendere anche a loro queste disposizione.

Solo mi permetta di fargli un'osservazione, cioè che io credo che il caso di questi ufficiali sia già contemplato dall'art. 2 che la Camera ha votato.

Coll'articolo primo, l'onorevole Di San Donato ha veduto che si provvedeva unicamente ai militari nativi delle Provincie venete e di Mantova, perchè così voleva il Decreto, di cui si tratta di fare la conversione in legge. Con l'art. 2 poi si è voluto precisamente tener conto di altri militari non Veneti...

Di San Donato. Domando la parola.

Bargoni, relatore ... e non Mantovani, i quali potevano non essere stati contemplati dai Decreti del 1860, e dalla legge del 1864, precisamente perchè invece di avere servito anche in Lombardia, in Sicilia od in altro luogo, avevano servito a difesa di Venezia, e pareva suprema ingiustizia il dimenticare di tener conto di questi. Siccome per altro vi era una difficoltà grandissima per indicarli col nome delle rispettive Provincie, e vi erano anche ragioni di alta convenienza per non farlo, così si è ritenuto, con più generica disposizione, che dovessero godere del beneficio della legge tutti quelli, i quali avessero acquistata la cittadinanza di Venezia.

Ora, io credo che l'onorevole Di San Donato, sappia, come so la Camera, che il Governo di Venezia conferì la cittadinanza a tutti quelli che presero parte a quella memoranda difesa. Di modo che, per questa considerazione, è convinzione mia che nell'articolo 2 anche quei generosi siano stati contemplati. Quando vi fosse il minimo dubbio in proposito, io credo che nei limiti in cui l'ho inteso, la Commissione non avrebbe la minima difficoltà di accettare quell'emendamento.

Presidente. Ha la parola l'on. San Donato.

Di San Donato. Io prego l'onorevole Bargoni a concedermi di rileggergli l'articolo 2. Questo articolo non comprende il mio emendamento, perchè è così concepito: *Lo stesso regio Decreto 13 novembre 1866 è applicato anche agli altri militari già al servizio dell'Austria.* Vede adunque che non sono in esso compresi gli altri militari che servivano alcuni degli antichi Stati d'Italia, e che perciò essi non possono fruire delle disposizione di quest'articolo.

Una voce a sinistra. Si potrebbe togliere quell'inciso del secondo articolo.

Di San Donato. Ma l'articolo è già votato. Per questo se la Commissione accetta l'emendamento, io domando che esso faccia parte dell'articolo 3. Ad ogni modo, mi rimetto alla Camera.

Ministro per la guerra. Io non aggiungerò che poche parole a quanto ebbi già l'onore di esporre.

L'onorevole Bargoni ha voluto insistere sulla non convenienza di fare un trattamento diverso fra i militari veneti che rimasero in patria e quelli che emigrarono in Piemonte, ed a questo riguardo egli addusse per ragione che alcuni dei primi furono mutilati durante la difesa di Venezia, e quindi non poterono emigrare in Piemonte. Ora io ho già avuto l'onore di dire alla Camera che, se si tratta d'individui che possono meritare delle considerazioni speciali, la Camera può fare un ordine del giorno per invitare il Governo a tener conto di essi; ma io insisto sempre sul principio, e dico che evidentemente la condizione dei Veneti che emigrarono non è eguale a quella di coloro che rimasero in patria.

Maldini. Domando la parola.

Ministro per la guerra... poichè se taluni di questi ultimi rimasero in patria mutilati, certamente ad essi è bene che la Camera abbia riguardo; ma se altri erano in grado di servire, io credo ch'essi avrebbero fatto bene a venire a prender parte ai fatti che successero dal 1849 in poi.

Risponderò ora a quanto mi venne opposto dagli onorevoli Maurogonato e Marcello, cioè che io non aveva tenuto conto della considerazione da essi esposta, che il Governo di Venezia era di fatto un Governo annesso al Piemonte: ma io ho detto che anche il Governo della Lombardia erasi unito al Piemonte, e che i Decreti stessi del Governo lombardo erano controfirmati dal Re.

Una voce dal banco della Commissione. Non è così.

Ministro per la guerra. Per conseguenza, io prego la Camera a voler por mente al principio e non badare alla questione d'individui. Se questo principio si applica ai militari veneti che erano al servizio dell'Austria, si deve applicare anche ai Lombardi.

L'onorevole Bargoni poi ha detto che il presente progetto di legge è tutto a beneficio di coloro che si trovavano in carriera militare; ma io faccio osservare che per questi individui appunto provvede il Decreto del 1866, e provvede anche la legge del 23 marzo 1865, legge molto larga, legge che nessun altro paese al mondo ha promulgato, legge che considera l'interruzione di servizio come se fosse servizio effettivo.

Codesti individui adunque non sono lasciati senza compenso, ma hanno una pensione che viene loro [illegible] corrisposta.

E faccio osservare di bel nuovo, che anche molti Lombardi, i quali ebbero gradi dal Governo provvisorio di Milano, avevano servito l'Austria, e, malgrado ciò, parecchi di essi si trovano in una condizione diversa da quella in cui si vorrebbero posti i Veneti.

Maldini. Mi duole di prendere la parola nelle condizione di salute e di voce in cui mi trovo, ma credo di non potere lasciar passare inosservate le parole dell'onorevole ministro della guerra.

Egli disse: se vi sono alcuni individui i quali meritino un trattamento speciale, la Camera faccia un ordine del giorno.

Io osservo che qui si tratta di una questione di principio, e non si può lasciare in facoltà od all'arbitrio del potere esecutivo di fare o non fare io una questione di così grande importanza.

Signori, pensateci bene (scusatemi se faccio queste osservazione), pensate bene prima di dare il vostro voto: in oggi questi individui sono ufficiali di un Governo provvisorio italiano, voi col vostro voto sfavorevole che cosa farete? Farete che codesti ufficiali perdano la loro qualità di ufficiali italiani, per riacquistare che cosa? Per riacquistare un grado di ufficiale austriaco prima del 1848, di quel Governo, cioè, che essi abbandonarono per servire la causa italiana. Io non credo che la Camera possa decidere in questo modo, a seconda dei desiderii manifestati dall'onorevole ministro della guerra.

Io non ricorderò quello che ha detto così bene l'onorevole Bargoni sulle condizioni speciali in cui noi ci troviamo in oggi, di votare, cioè, questa legge, dopo che abbiamo già votato il trattato di pace coll'Austria. Nel trattato di pace coll'Austria, nel quale l'attuale presidente dei ministri ebbe così larga parte, avrete visto come l'Austria abbia pensato molto bene ai suoi ufficiali, che, appartenendo all'esercito austriaco, erano di nascita ufficiali italiani, e noi non dobbiamo almeno fare altrettanto pei nostri ufficiali dei Governi provvisorii italiani, noi che siamo un Parlamento italiano?

Io spero che la Camera vorrà dar ragione alla Commissione, e votare l'articolo 3, com'è stato concepito dalla Commissione stessa.

Non posso più oltre continuare, non trovandomi in salute bastante, e quindi sono costretto a rinunciare alla parola.

Broglio, ministro per l'istruzione pubblica. Mi permetterò di fare due sole osservazioni. Una all'onorevole Maurogonato, il quale per la differenza che desiderava introdurre per gli ufficiali veneti, si fondava sul fatto che il Governo di Venezia del 1848 e 1849 era bensì un Governo rivoluzionario, ma in condizioni speciali, come quello che era riconosciuto dal Governo di Piemonte. Io mi permetto di fare osservare all'onorevole Maurogonato essere impossibile d'introdurre distinzioni così minute tra le varie condizioni in cui si possono essere trovati i varii Governi provvisorii e rivoluzionarii del paese. Egli è vero che il Governo rivoluzionario veneto ha durato più di ogni altro; è verissimo che ha dato uno splendido spettacolo all'Italia e all'Europa; ma non per questo è uscito da quel suo carattere particolare di un Governo essenzialmente rivoluzionario.

L'onorevole Maurogonato ricorderà egli stesso le parole di Daniele Manin: « Per queste 48 ore comanderò io. » Evidentemente queste sono parole rivoluzionarie. Ma tra il dire che queste parole sono rivoluzionarie, e il dire questo è un Governo riconosciuto, ed i Governi di Sicilia e di altre parti d'Italia non lo furono, sono distinzioni troppo sottili per essere introdotte come criterii in un progetto di legge. Quello che fa sì che i gradi sieno o non sieno in massima riconosciuti, è che questo esercito appartenga al Governo di un paese riconosciuto dalla diplomazia. Questo è il gran fatto. Ora disgraziatamente il Governo veneto non poteva essere riconosciuto dalla diplomazia.

Certo fu riconosciuto dal Governo piemontese, poichè faceva causa comune con lui, ma non lo fu nè dalla Francia, nè dall'Inghilterra, che pure erano Governi nostri amici. Ora, questo fatto di non essere diplomaticamente riconosciuto un Governo, è ciò che costituisce o no un Governo rivoluzionario.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Bargoni, anche qui si entra in un ordine d'idee troppo minute e troppo particolari. Il ministro della guerra ha fatto una distinzione, che di fatto esiste, e che non può sfuggire agli occhi di nessuno. Quelli che seguirono le sorti del Piemonte e che emigrarono dopo la caduta di Venezia, sono considerati in una categoria, quelli che rimasero a casa, in un altra. So bene che ci possono essere tra coloro che emigrarono delle persone infinitamente meno degne di altre, che stettero a casa. Ma noi non possiamo farci ad esaminare i singoli casi. Tutt'al più egli potrebbe, come diceva l'onorevole ministro della guerra, proporre alla Camera un ordine del giorno, affinchè si possano prendere in considerazione le particolarità dei casi. Questo è l'unico mezzo; perchè le leggi non si fanno pei casi particolari, ma per le categorie generali. È tanto è vero che l'onorevole Bargoni entrava in un terreno sdrucciolevole e pericoloso, che egli stesso ha riconosciuto che vi sarebbero poi delle altre suddivisioni, per esempio, che alcuni emigrarono costretti dall'Austria, altri non erano costretti, ed è arrivato persino al punto di dire, che coloro i quali non erano costretti, non si potessero ritenere altrettanto meritorii della loro emigrazione, quanto quelli che non ci erano costretti.

Ora, evidentemente quelli che erano costretti ad emigrare, lo erano perchè si trovavano banditi dall'Austria, perchè l'Austria li riteneva come i suoi principali nemici. La Camera sa quanto sia difficile di entrare in considerazioni così minute, e come sarebbe pericoloso che la legge seguisse questa via.

Per conseguenza, io prego la Camera di voler accogliere la proposta dell'onorevole ministro della guerra, respingendo l'articolo terzo.

Bargoni, relatore. Non rettifico le dichiarazioni che mi ha messo in bocca l'onorevole ministro della pubblica istruzione: spero che la Camera abbia inteso quello che ho detto, e come io facessi il mio ragionamento in tutt'altro senso di quello nel quale piacque a lui di riferirlo; ma

---

APPENDICE.

Progetto di massima di un Fondaco (magazzini generali), per Venezia, da costruirsi all'estremità orientale dell'isola della Giudecca in comunicazione colla Stazione di Santa Lucia, mediante un ponte in ferro sulla Laguna. (*)

La diretta comunicazione della strada ferrata col mare ossia la possibilità della immediata operazione di carico e scarico tra i navigli e i carri; nonchè la istituzione di grandi magazzini a *deposito guarentito*, sono bisogni oggimai a tutti evidenti e d'una incontestabile urgenza per Venezia, se si vuole ch'essa possa rispondere alle odierne esigenze della navigazione e del commercio.

A sopperire ad essi vennero fin qui fatte varie proposte, tra le quali tiene oggi principalmente il campo quella che vuolsi di già approvata dalla R. Commissione ai porti e lagune e che consiste diremo quasi in un'appendice alla Stazione di Santa Lucia, costituente un vasto bacino circondato da magazzini. Questa proposta, quantunque commendevole per vastità di concetto e ben superiore per opportunità a tante altre che tendevano a manomettere la città col passaggio d'un tronco di via ferrata e a dissestare e ingombrare il canale della Giudecca con moli di vario genere, pure a nostro avviso non andrebbe scevra da inconvenienti nè sodisfarebbe pienamente a quelle condizioni, di cui per circostanze, speciali nel caso nostro, devesi tener conto, se si voglia raggiungere lo scopo nel miglior modo possibile.

E anzi tutto ci sembra che la costituzione d'un bacino non sia giustificata dalle nostre condizioni locali. Da questa forma non si potrà prescindere certamente per quei paraggi che sono dominati dai venti o dalle correnti impetuose o nei quali con eccessive variazioni di livello s'alternano le maree; ma noi per somma ventura abbiamo un bacino naturale, che è la laguna, dove nessuno dei succennati fenomeni si manifesta sicuramente in grado tale da esigere una ulteriore difesa. E se la è così, cessa il motivo d'adottare una forma, che è per sè stessa un legame e un inceppamento e che non va disgiunta ancora da altri notevolissimi inconvenienti.

Se si considera in fatti che il bacino proposto avrebbe l'ampiezza interna di m. 600 per lungo, e di m. 165 per largo, e che d'altronde le navi commerciali di grande portata e di struttura moderna hanno dimensioni che ben di frequente raggiungono e non di rado eccedono il centinaio di metri in lunghezza, si trova che il bacino stesso sarebbe limitato al contemporaneo alloggio e scarico d'una dozzina [illegible] di bastimenti, non senza gravi difficoltà ed imbarazzi ai loro movimenti d'approdo e d'uscita con uno spazio così ristretto. Il quale limitato effetto esigerebbe tuttavia una estensione relativamente enorme di perimetro di sponda, la cui lunghezza sviluppata giungerebbe nientemeno che a circa 3850 metri. Di qui una ingente e sproporzionata spesa di costruzione, non compensata nemmeno da una corrispondente vastità di area per magazzini che si limiterebbe a circa 25 mila metri quadrati di superficie, di qui una somma difficoltà nella sorveglianza e custodia sia per conto della r. Dogana che della Società depositaria e garante.

E poichè abbiamo parlato delle spese, conviene soggiungere che in un'opera di simil genere questo principalmente si richiede, che l'effettiva esecuzione e l'impiego quindi del capitale possa procedere di pari passo col crescente bisogno della navigazione e del commercio. Ma in questo caso o conviene costruire l'opera tutta di seguito per costituire il bacino e si ha il grave danno dell'anticipazione della massima parte del capitale non punto proporzionata alle odierne commerciali esigenze; o s'intende di ripartire la costruzione a seconda del bisogno reale e ritardando così a tempo indeterminato la costituzione del bacino, si viene con ciò stesso a confessare l'inutilità del medesimo. Ed è anzi manifesto che qualora il già progredito sviluppo commerciale conducesse al bisogno di compierlo e chiuderlo, condurrebbe nel tempo stesso alla necessità di sopperire ad ulteriori esigenze e perciò di ampliarlo, locchè non potendo aver luogo ad opera compiuta, sarebbe giocoforza ricorrere alla costruzione d'un secondo bacino. A tutto questo debbonsi aggiungere altri inconvenienti non pochi, come l'inevitabile rapido interramento del fondo del bacino, che avrebbe luogo per il ristagno dell'acqua; la soverchia prossimità d'un simile stabilimento ad un campo d'esercizii militari; l'occupazione d'un vasto spazio lagunare non compensata da una corrispondente escavazione, che lasci indiminuita la massa d'acqua giusta i dettami della scienza pel buon governo e per la conservazione delle lagune; l'approdo ai moli della Stazione intercettato ai navigli del cabotaggio con un nuovo ponte sul Canal grande ed un altro sul canale Scomenzèra, la soppressa comunicazione immediata di parecchi rivi interni colla laguna, finalmente la difficoltà di accesso al bacino pei bastimenti di grande portata, costretti a girare la punta di S. Marta in un canale a curva molto sentita e della insufficiente ampiezza di m. 65 all'incirca, quale trovasi rappresentato in disegno.

Ma sopra tutto devesi considerare, che la mira principale nel tracciamento di un'opera di questo genere dev'essere quella di sodisfare alle giuste esigenze delle persone competenti che vi hanno interesse, quali sono i commercianti; e qui sta la mancanza principale della succennata e di altre proposte, mentre a tali persone suona male e ripugna che lo Stabilimento venga fondato in un luogo così appartato e discosto dal centro convenzionale della città, che è pure necessariamente il centro eziandio degli affari, la sede degli Uffizii e delle riunioni degli uomini di commercio. Il luogo che principalmente forma il comune desiderio dei commercianti è e fu sempre l'Isola di S. Giorgio ovvero la parte orientale dell'Isola della Giudecca. Alla prima è d'uopo rinunciare perchè troppo angusta al disfilare d'un convoglio di via ferrata e per altre facili considerazioni; mentre la seconda si presenta in quella vece per ogni riguardo opportunissima a tale scopo. Ivi infatti sussistono anche al dì d'oggi dei numerosi e vasti magazzini, che coprono un'area di circa 4500 metri quadrati e che possono ritardare l'esborso di gravi spese di costruzione fino a tanto che l'incremento del commercio non sia per richiedere altri fabbricati per forma e disposizione, per numero e per ampiezza diversi dagli esistenti; ivi un ampio terreno utilizzabile per ben 133,433 metri quadrati di superficie, ivi anche adesso canali accessibili per profondità a qualunque naviglio, ivi un molo da cui trar profitto con pochissime riduzioni; ivi la maggiore possibile vicinanza e diretta comunicazione colla piazza di San Marco, centro convenzionale della città e degli affari. Le quali favorevoli condizioni rapporto agli usi del commercio, non tanto del luogo testè designato, che sarebbe quello da preferirsi per eccellenza, quanto di tutta l'isola della Giudecca, erano troppo note perchè non dovessero sorgere di quando in quando delle proposte allo scopo di congiungerla con la Stazione di S. Lucia mediante un tronco di via ferrata. Se non che, desse furono ritenute inammissibili e caddero vuote d'effetto, avvegnachè non lasciassero incolume la laguna o il canale della Giudecca, nè si peritassero persino alcune fra esse di manomettere la città e di compromettere la stabilità dei suoi esili fabbricati cogli scuotimenti prodotti dai pesanti convogli.

Egli era adunque nel tracciamento della via da percorrersi e nella scelta del modo con cui vincere la distanza che dovevasi riporre ogni studio per sciogliere convenientemente il problema. Al quale studio si accinsero appunto i sottoscritti, coll'intenzione di profittare dei moltepici e validi mezzi che la scienza e l'arte delle costruzioni somministrano al giorno d'oggi. Essi compilarono pertanto il così detto *Progetto di massima* che trovasi svolto nei seguenti cenni illustrati da una tavola di disegno e corredati da un conto preventivo di spesa.

Poniamoci alla Stazione di S. Lucia. — Dal ponte sulla laguna facciamo partire un braccio di via ferrata che volgendosi con dolce incurvatura in guisa che un convoglio possa lentamente percorrerlo con sicurezza, conduce al margine del terrapieno sul canale di S. Chiara. Quivi da una testata di muratura si diparte un ponte di ferro sorretto da cavalletti di ghisa e rinforzato quando a quando da pile d'opera murale, il quale, procedendo in linea retta sul basso fondo fino al canale di Lizza Fusina e attraversando questo con dolce inflessione verso Levante, mette capo alla Secca S. Biagio. A questo punto la via è ripresa da un secondo tronco di strada ferrata, che va a portarsi al margine meridionale dell'isola della Giudecca, corre su di un rilevato di terra da erigersi sulla spiaggia, che sovrasta al pelo d'acqua della comune alta marea e che s'estende al di là delle ortaglie e, superando i rivi con ponti di ferro, va a raggiungere la parte orientale dell'isola, ch'è compresa fra la Casa di pena e il canale di S. Giorgio, dove la detta strada si suddivide in varie ramificazioni a servigio dei moli e dei ma-

(*) Nel pubblicare quest'articolo, non intendiamo punto di associarci alle opinioni in esso espresse, tanto più che non saremmo competenti a giudicare delle questioni tecniche contenutevi. L'argomento è di grave importanza per Venezia, e perciò siamo lieti di portare dal canto nostro materiali per un giusto apprezzamento di tutti i lati della questione. (*Nota della Redaz.*)

quello che mi preme di dire alla Camera, almeno come un'ultima parola, si è, che la Commissione non può domandare al Parlamento del 1868 di risolvere con un ordine del giorno una questione, che il Parlamento del 1861 ha creduto di dover risolvere con un articolo di legge.

Il Parlamento del 1861 ha trovato un Decreto reale del 4 marzo 1860, nel quale all'articolo secondo era detto: « Non fatto caso dei gradi che posteriormente possa aver conseguito al servizio di esteri Governi o dei Governi provvisori di Lombardia e Venezia negli anni 1848 e 1849. »

Ed allora il Parlamento italiano nel 1861 scrisse nella legge l'articolo quarto in questi termini: « Nel Decreto 4 marzo 1860 si intendono soppresse, all'articolo secondo, le parole *non fatto caso dei gradi che posteriormente*, ec. »

Ora, in questo stato di cose, io domando se non sarebbe commettere, più che un atto di poca equità, una vera e solenne ingiustizia, non facendo, pei Veneti, almeno quello che si è fatto per tutti gli altri, quello, cioè, che fu fatto non con un ordine del giorno, ma con un articolo di legge, il quale toglieva esplicitamente la restrizione che il Decreto reale aveva posta. Io dunque nuovamente domando che, invece di un ordine del giorno, si faccia un articolo di legge, come fu fatto allora.

Ministro per la guerra. Non soggiungerò che brevi parole.

La citazione testè fatta dall'onorevole Bargoni prova niente.

Nell'articolo 4 della legge 1861, furono soppresse quelle parole: « Non fatto caso dei gradi che possono aver conseguiti al servizio di esteri Governi, o dei Governi provvisorii di Lombardia e Venezia, » ma non si trova poi un articolo, in forza del quale siano tenuti per buoni questi gradi.

Sono state soppresse quelle parole perchè la Camera ha creduto che non convenisse in quel tempo condannare quei gradi, ma essi non furono da veruna disposizione di legge riconosciuti.

Per gli emigrati veneti, poi, venne approvato un articolo speciale, il quinto, nel quale fu detto:

« Gli uffiziali di terra e di mare, ai quali fu riconosciuta competere l'assegno istituito colla legge 7 giugno 1850, saranno ammessi a riposo od a riforma col grado, al quale fu attribuito quell'assegno, semprechè abbiano offerti i loro servigi al Governo nella guerra del 1859, e senza che, per effetto del presente articolo, possa variarsi la posizione di quelli fra i detti uffiziali, che si trovano in servizio attivo nell'esercito di terra o di mare. »

Vede dunque la Camera che la interpretazione è ben diversa da quella che venne or ora data, perchè furono soppresse è vero le parole dell'articolo 4, ma non furono riconosciuti i gradi, e pei Veneti fu fatto un articolo speciale di legge.

Bargoni, relatore. C'era una restrizione; e la restrizione fu tolta; questo è il fatto.

Maurogonato. Domando la parola.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ma ella parlerebbe per la terza volta.

Maurogonato. Si tratta di un fatto personale.

Il ministro dell'istruzione pubblica mi ha fatto dire cose che io non ho detto. Ho parlato di Governi rivoluzionari accennando ai Governi del 1848 e 1849, ma io dico che la rivoluzione a Venezia era l'Austria, non il Governo del 1848 e 1849. (*Rumori*.)

Perdonino. Quando io ho ricordato quelle parole di Manin, *per queste quarantott'ore governo io*, ricordai che si trattava dell'intervallo tra la partenza dei Commissarii regi piemontesi e la convocazione dell'Assemblea veneta. Siccome ci voleva l'Assemblea veneta, eletta mediante suffragio universale, per costituire legalmente un nuovo Governo, Manin ha visto la necessità che qualcuno in quel breve periodo di due giorni governasse: ma questo non prova altro se non se che per quelle quarantott'ore quell'uomo eroico aveva preso le redini del Governo per salvare il paese.

Una voce a sinistra. Eravate rivoluzionari come lo eravamo noi!

(*Continua*.)

In un articolo dell'*Opinione* sul bilancio del 1868, leggiamo:

Alla chiusura dell'esercizio del 1865 si avevano L. 47,506,377 di residui rimasti da esigere. Ci entrava principalmente l'imposta della ricchezza mobile per lire 31,887,603.

Si poteva credere che nell'esercizio 1866 siasi proceduto celeremente alla riscossione, e che si abbia avuto la fortuna di chiuderlo con una somma meno notevole di residui.

Errore! Al 30 settembre 1867, ossia alla chiusura dell'esercizio 1866, erano da riscuotere L. 69,868,506. Di queste somme, appartengono all'imposta della ricchezza mobile L. 36,241,283. Il secondo semestre 1866 dovendosi riscuotere nel 1867, si spiega questo residuo, ma solo in parte, perchè sino d'allora si è cominciato a far la ritenuta sugli stipendii e le pensioni, e perciò esso addita un nuovo indugio, e fa temere che vi siano non poche quote inesigibili, che si mettono poi fra' residui attivi, ma su cui non si può fare assegnamento di sorte.

Intanto dal confronto fra i residui del 1865 e quelli dell' 1866, si ritrae che da L. 47,506,377 salirono a L. 69,868,506, con un aumento di oltre 22 milioni. Veniamo all'esercizio 1867. I proventi delle imposte dirette previsti nel bilancio attivo del 1867 ascendevano L. 216,428,840. Aggiungendo i 69,868,506 di residui dell'esercizio precedente, si avrebbe la somma di oltre 286 milioni.

Si vuol egli sapere che si è esatto alla fine del mese di settembre scorso? Non si sono esatte che L. 62,059,051. Lasciando da parte la tassa della ricchezza mobile e sulle vetture e sui domestici, i cui ruoli non potevano esser posti in riscossione che assai tardi, e non lo sono neppur adesso, restano le principali imposte sui fondi rustici e sui fabbricati. Come mai sopra L. 102,462,291 di contribuzione sui fondi rustici, non si erano esatte, nei primi nove mesi, che L. 29,522 033? E sui fabbricati si erano riscosse sole L. 15,311,877 sopra L. 40,391,675!

In questa condizione della riscossione delle tasse dirette v'ha tale irregolarità e tale perturbazione, da destare i più vivi timori sull'avvenire dell'amministrazione delle finanze. La somma enorme dei residui attivi finisce sempre per lasciar una coda lunghissima di quote non esigibili, perchè le imposte quanto più si ritarda a riscuoterle, tanto più difficilmente si riscuotono. E poi lo Stato, ch'è già travagliato da un disavanzo annuale di oltre 230 milioni, se non ottiene di poter esigere in tempo le contribuzioni, si trova costretto a ricorrere ad operazioni di tesoreria che costano molto e discreditano moltissimo.

Anzichè fare discorsi e dissertazioni sulle teoriche dell'imposta e sul riordinamento generale dei bilanci, ci pare che sarebbe degno di uomini di Stato e di finanza l'investigare l'origine del male che noi disveliamo. Non crediamo d'ingannarci affermando ch'esso proviene dal sistema di riscossione, da' regolamenti vigenti e dall'amministrazione stessa delle contribuzioni dirette. A forza di fare e rifare regolamenti, e di riordinare e mutare i ruoli degl'impiegati, si finisce per creare una confusione, dalla quale gli uomini più pazienti ed esperti durano fatica a districarsi. Più si cambia, e più crescono gl'impicci ed i disordini, perchè un'amministrazione di finanza non s'improvvisa, e prima d'averla buona ci vogliono anni ed anni. Gli agenti subalterni soprattutto, trovansi impossibilitati ad adempiere il loro incarico, se ad ogni tratto si mandano ad essi nuove istruzioni, e si turba la loro mente con nuovi metodi e nuovi sistemi. Bisogna semplificar l'amministrazione, ma renderla stabile e non soggetta a continue mutazioni, che paiono suggerite più da un'invincibile smania d'innovare che da una necessità evidente ed incontestabile.

E però la questione finanziaria non si riduce al ricercare quali imposte nuove si abbiano a modificare, quali imposte nuove si abbiano a stabilire, e quali economie si possano ancor fare nelle spese; essa abbraccia tutti gli ordini dell'amministrazione della finanza, la riscossione delle imposte, la responsabilità degl'impiegati, la prontezza e severità del sindacato governativo sugli agenti del tesoro e della finanza. Se la Camera avesse impiegate alla disamina di questi importanti argomenti le sedute occupate nelle discussioni politiche, si sarebbero uditi meno discorsi su Roma e sulla Francia; ma credesi che perciò ne avrebbe scapitato il decoro del Parlamento e l'interesse dello Stato?

Tutti i rami della finanza minacciano di inaridire. Se non si trova una mano energica che assuma coraggiosamente di rimediare al male, che si procuri dei cooperatori intelligenti e zelanti, si possono ben domandare al paese nuovi sacrificii, ma non si speri di salvare il tesoro dalla rovina. Ad un debito consolidato enorme, ad un debito oscillante di molte centinaia di milioni, aggiungete un'amministrazione non ordinata, non forte, non rigida nel procurare l'esazione delle tasse nei termini prescritti, e poi dite se il paese può risorgere e prosperare. Lo stato più florido decaderebbe, ben lungi che possa reggere l'Italia rosa dal disavanzo e dal crescente discredito.

La *Correspondance Italienne*, parlando « della composizione dell'esercito pontificio, e delle condizioni eccezionali che questa composizione, evidentemente anormale, crea alla sovranità temporale del Papa », dopo aver esaminato se la condizione attuale dello Stato pontificio possa rendere necessaria la formazione di corpi mercenarii; dopo aver detto « che le possessioni attuali della Santa Sede hanno una estensione abbastanza ristretta perchè l'azione del Governo possa farsi sentire dovunque con la stessa efficacia » e « che le popolazioni soggette al papato temporale possono fornire un contingente abbastanza numeroso, per poter conservare l'ordine interno », aggiunge che in luogo d'un esercito nazionale, vi sono in Roma « due eserciti distinti, separati tra di loro per antipatie naturali insormontabili »; uno, « reclutato nelle classi meno intelligenti del paese, » l'altro, salvo rare eccezioni, « nei bassi fondi del fanatismo europeo »: e perciò « la negazione assoluta dei principii di libertà e d'indipendenza »; indi continua:

« Innanzi ad una tale situazione, quale dev'essere il contegno del Governo italiano?

« È impossibile non ammettere *a priori*, che la Santa Sede, anche all'infuori della convenzione di settembre, possa aprire all'estero arrolamenti, per completare le file del suo esercito. — Quantunque la nostra coscienza nazionale non vegga nella sovranità temporale del Papa, se non un potere di fatto, pure, dal punto di vista del diritto politico, non sapremmo contestare al Papa una facoltà, che, in date proporzioni, appartiene a qualunque Potenza costituita.

« La clausola della convenzione di settembre, per la quale l'Italia ha rinunciato ad ogni reclamo contro la formazione di corpi di volontari cattolici al servigio della Santa Sede, non può dunque essere a' nostri occhi se non un implicito riconoscimento da parte della Francia del cômpito affidato al Governo del Re, di vegliare, cioè alla tranquillità generale di tutta la penisola italiana.

« Quanto alle terze Potenze, è in egual modo evidente che non potremmo reclamare contro quelle che permettessero l'arrolamento dei volontarii per l'esercito pontificio, dal momento che tra l'Italia e la Santa Sede non vi ha stato di guerra dichiarata. Noi siamo soltanto autorizzati ad esaminare, come l'abbiamo fatto nell'occasione dell'incidente Dumont, che nessuna solidarietà si stabilisca fra una terza Potenza e i suoi sudditi arrolati sotto la bandiera del Papa.

« Oltre questo punto, noi possiamo soltanto far appello ai sentimenti delle Potenze amiche, e far loro osservare, che autorizzando tali arrolamenti, esse contribuirebbero ad alterare le condizioni della prova della sovranità pontificia, abbandonata a sè stessa, al cospetto de' suoi sudditi, e che tali facilitazioni eccitano appresso noi un malcontento altrettanto vivo nelle sue manifestazioni, quanto in sostanza legittimo.

« Riassumiamo. L'esercito pontificio com'è costituito attualmente, benchè urti la logica dei principii e ferisca l'aspirazione nazionale, non può tuttavolta dar luogo ad una questione, che possa esser posta sul terreno strettamente diplomatico.

« Tuttavia egli ha, secondo noi un significato ben altramente importante, imperocchè esso dimostra irrevocabilmente che il papato temporale può soltanto sostenersi colla forza, e che, per conservare una vita artificiale ad un potere irrevocabilmente condannato, fa d'uopo soffocare con baionette mercenarie le aspirazioni di un popolo, e macchiare con la violenza l'altra missione del capo della Chiesa. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 594 Div. III.

[illegible]

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Giusta il prescritto dall'articolo 3° del Regolamento 23 dicembre 1865 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, coloro che intendessero di sottoporre all'approvazione, o alla autorizzazione uno o più cavalli stalloni, sono invitati a darne avviso a questa Prefettura, non più tardi del giorno 15 febbraio p. v., dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà all'uopo indicato dalla Prefettura stessa.

L'approvazione o l'autorizzazione non è valida che per un anno.

Volendo farla confermare dovranno i cavalli stalloni venire ripresentati alla Commissione.

Tanto si rende noto, dietro invito del prefato Ministero, fatto con nota 11 corr. N. 34.

Venezia 14 gennaio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data del 16:

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta si recavano ieri a visitare i monumenti della città, e varii studii di artisti, e fra gli altri, quello del distinto statuario, prof. Duprè, e vi si trattennero lungamente, ammirando i bei lavori che quell'egregio scultore sta eseguendo, e fra gli altri il monumento al compianto co. di Cavour, che sarà collocato in una delle principali piazze di Torino.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La Società anonima italiana adriatico-orientale, con perspicace accorgimento pare che accenni di voler iniziare un servizio regolare di trasporti tra Liverpool ed i porti del Mediterraneo.

In fatti, ci si annunzia che uno dei piroscafi di quella Società, il *Brindisi*, giunse, non ha guari, in Liverpool proveniente da Trieste, con pieno carico di sommacco e di cereali per della piazza.

Ci si aggiunge inoltre, che lo stesso piroscafo aveva pronto un carico per i porti di Ancona, Venezia e Trieste.

Siamo lieti di annunziare questo fatto, il quale ci fa sperare che serva di eccitamento alle altre Società italiane di navigazione a vapore, per indurle ad estendere le loro linee ai porti lontani, così dell'Oriente che dell'Occidente, e che valga a fare persuasi gli armatori nazionali, come l'incremento della navigazione a vapore e l'applicazione della medesima ai traffici internazionali, siano al giorno d'oggi i mezzi più potenti che si presentano, per avvantaggiare la nostra marina mercantile, e per farla partecipare ai lucri abbondanti, che da cotali traffici traggono quelle delle estere nazioni.

La Direzione generale delle Poste ha reso noto che, in virtù del regio Decreto in data del 15 dicembre scorso, N. 4147, pubblicato in data del 7 gennaio corrente, fu data facoltà ai regii consoli di Buenos Ayres, Costantinopoli, Montevideo, Nuova Yorck e Pietroburgo, di trarre vaglia fino al limite di L. 2000 per ciascuno, sugli Uffizii postali del Regno.

L'onorevole ministro dell'interno accordò alla Società del tiro a segno provinciale del Friuli un sussidio di lire mille, sulle 50 mila stanziate nel proprio bilancio a tale scopo per tutte le Società [illegible].

Il Municipio di Torino respinse all'unanimità la proposta di eseguire il censimento della città, ordinato da un Decreto ministeriale, perchè non si vuole sobbarcare a tale spesa gravissima, la quale non è imposta da alcuna legge ai Municipii. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Trovansi in Bologna, già da due giorni, i signori professori Brioschi, Menedaglia e Spaventa, incaricati dal ministro della pubblica istruzione, di riferire sull'attuale andamento di quella Università.

Nell'*Italia* di Napoli del 14 corr. si legge:

Il giorno 5 del corrente sette individui con la divisa da bersaglieri si presentarono al villaggio di Valleluce nelle terre di S. Elia, Terra di Lavoro.

I sette sconosciuti arrestarono un tal Giuseppe Vetraino, figlio del sagrestano della chiesa parrocchiale, e l'obbligarono a recarsi dal parroco D. Luigi d'Amato, per avvertirlo ch'eravi la forza pubblica, la quale doveva fare una visita domiciliare.

Il malcapitato parroco in buona fede aprì la porta: ed ecco entrare i sette individui, i quali senza tante cerimonie lo agguantarono, e dopo averlo legato per bene gl'imposero di seguirli.

D. Luigi ha in casa due sorelle, le quali nel vedere a menar via il fratello si diedero a gridare a tutta gola.

Non lo avessero mai fatto!

I sette sconosciuti, ch'erano briganti in carne ed ossa della banda del Colamattei, legarono le due donne e dopo averle percosse e ferite da lasciarle prive di sensi, se ne andarono col parroco su per la montagna di Vallerotonda.

Lettere di Roma segnalano l'arrivo di nuovi volontarii arruolati in Francia. Al presente l'effettivo dell'esercito pontificio è di 17 183 uomini.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 13 alla *Nazione*:

Ancorchè non sia vero, come si pretese qui, che il Re di Prussia abbia diretto all'Imperatore, nell'occasione del nuovo anno, una lettera molto espansiva, di quelle che ordinariamente si scambiano tra Sovrani in simili incontri, ed ancorchè sia pure inesatto che il sig. di Goltz sia stato latore d'una lettera autografa del suo Sovrano, si può, ciò nullameno, costatare che le relazioni odierne tra Parigi e Berlino sono molto più amichevoli che nel passato.

[illegible]

Scrivono da Innsbruck alla *Gazzetta Universale*:

Qui giungono continuamente giovani dalla Germania, e specialmente dalla Vestfalia, onde arrolarsi nell'esercito pontificio. Nel Tirolo non si trovò ancora un uomo tanto cattolico da scriversi nell'esercito papale.

TURCHIA — EGITTO.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Da varii giorni sono riprodotte nei giornali alcune voci, secondo le quali, i rapporti politici fra il Governo egiziano e l'Inghilterra, non sarebbero dei più amichevoli, e che il Principe sovrano intenderebbe di mettersi in relazione col Re Teodoro di Abissinia, in modo assai poco favorevole agl'interessi che l'Inghilterra è [illegible] a sostenere in quelle regioni.

Queste voci sono assolutamente prive di fondamento. I rapporti del Principe Sovrano colle Autorità inglesi in Egitto, sono dei più cordiali, e S. A. [illegible] non dimentica la splendida accoglienza ricevuta a Londra nel suo ultimo viaggio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 gennaio.

Consiglio comunale — (*Seduta serale del 17 corr.*) Presenti 41 consiglieri.

In sostituzione al rinunciatario signor Enrico Castelnuovo, viene nominato il co. Angelo Papadopoli, quale membro della Giunta di statistica.

Si passa quindi alla discussione sui progetti d'acquedotto. Viene premessa lettura d'una lettera dell'avv. Marangoni, che dichiara di depositare in Cassa comunale lire 100,000 in rendita italiana a valor nominale, a garanzia del progetto Ferrari-Silvestri. Si legge pure altra lettera del signor Giuseppe Della Libera e Augusto Stadler, colla quale dichiarano ritirare dal concorso il loro progetto d'acquedotto; nonchè altra dell'ing. Manzini e Maurizio Laschi, che accompagna la istanza prodotta al Tribunale mercantile, colla quale si dichiara, che cessionario di tutti i diritti della preesistita Società dei pozzi artesiani è divenuto il sig. Maurizio Laschi.

Dopo ciò, il dott. Berti dà relazione sul risultato della visita commissionale praticata a Limena, in relazione all'ultimo progetto Latour Du Breuil, e per conoscere la qualità dell'acqua del Brenta erogata da quel punto.

Apertasi la discussione generale, sorsero contrarie opinioni, tra le quali quella del cons. Ortis, che sosteneva si dovesse anzitutto risolvere la questione della scelta dell'acqua, per aprire in seguito un nuovo concorso, anche per avere l'adesione piena del militare per l'istituzione dell'acquedotto, sostenuto in parte dai consiglieri Antonini e Salviati, e combattuto dal relatore e da altri, che ricordavano come la questione dell'acqua fosse ormai decisa, come il mandato della Commissione fosse quello di studiare i varii progetti d'acquedotto, e riferire; come, finalmente, fosse urgente concretare una deliberazione, in vista all'impegno morale incontrato coi proponenti; fino a che, appoggiata e votata la chiusura, venne respinta la proposta Ortis nella sua prima parte, vale a dire, nella scelta dell'acqua, con voti 33 negativi, e approvata la proposta della Giunta, cioè, di deliberare sui progetti stessi, con 34 favorevoli, 6 contrarii, 1 astensione.

Ritenuto poscia dal Consiglio di procedere per esclusione nella votazione dei progetti, e che si dovesse senz'altro respingere i progetti che non abbiano capitali per la loro esecuzione, venne posto in discussione e respinto ad unanimità, meno il voto del cons. Treves, che si astenne sempre, il progetto Tati; come pure l'ultimo progetto Du Breuil, per l'erogazione dell'acqua di Brenta a Limena. In vista all'importanza dell'argomento e all'ora tarda, si decise di proseguire la discussione lunedì p. v.

Nel frattempo, il cons. Dall'Acqua Giusti presentò un ordine del giorno, appoggiato da altri consiglieri, col quale s'incarica il Sindaco e la Giunta di sollecitare presso i ministri degli esterni e dell'istruzione pubblica, la ripresa delle trattative per la restituzione a Venezia degli oggetti d'arte e documenti asportati dall'Austria. Quest'ordine sarà portato alla deliberazione nella prossima adunanza.

Indi la seduta si sciolse.

Comunicato. — Il Consiglio comunale nella sera di lunedì 20 corr. alle ore 8, s'occuperà della continuazione della discussione dei progetti d'acquedotto.

Nomine scolastiche. — Alle quattro signore ispettrici della Scuola magistrale femminile e Convitto, nominate dal Consiglio comunale, come fu annunciato, la Deputazione provinciale ne aggiunse altre quattro, a termine di legge, e sono le signore:

Verità Serego degli Allighieri contessa Marianna;

Bellovar Angeli nob. Barbara;

Aliprandi Bolpini Anna;

Barach Palazzi Elisa.

Il Consiglio direttivo del Convitto femminile suddetto, venne completato colla nomina fatta dalla Deputazione provinciale del sig. consigliere provinciale, Giovanni cav. Pasini.

Egualmente colla nomina del consiglier provinciale Giovanni Paulovich, venne completato il Consiglio direttivo del Convitto nazionale Marco Foscarini.

Case operaie. — Fu pubblicato il seguente Avviso:

Sono invitati i signori azionisti della Società edificatrice di case per operai in Venezia, costituitasi nel giorno 12 corr., ad intervenire ad una seduta, che avrà luogo domani, domenica 19 corr., alle ore 1 pom., per la nomina delle cariche, cioè, nove consiglieri d'amministrazione, due revisori ed un cassiere.

Quelli che non potessero intervenire alla seduta, sono pregati a volersi far rappresentare da persona di loro fiducia, [illegible] scritta nella lettera d'invito.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Avviso. — La Giunta municipale di Venezia pubblica il seguente Avviso:

Nella circostanza della caduta dell'ultima neve, s'ebbe occasione di rimarcare, come in generale i cittadini non abbiano fatto calcolo delle disposizioni portate dal vigente Regolamento di polizia stradale della città. — Si crede quindi opportuno riportare qui in calce i §§ del Regolamento stesso, che si riferiscono agli obblighi degli abitanti, quanto allo sgombro della neve dinanzi le rispettive case e botteghe, nonchè alle penalità comminate pei contravventori, coll'avvertenza che vennero impartiti ordini precisi agli organi di vigilanza municipale, perchè sia esercitata la più scrupolosa controlleria sotto ogni rapporto, onde evitare i danni ed i sinistri che possono derivare dalla inosservanza delle prescrizioni municipali.

Venezia il 14 gennaio 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario CELSI.

Estratto del Regolamento di polizia stradale per l'espurgo delle nevi.

Ritenuto che appena cessato il cader della neve il Municipio provvede già, come di consuetudine, all'espurgo di quella caduta nella Piazza e Piazzetta di S. Marco, Piazzetta dei Leoni e Molo, nonchè sopra tutti i ponti di ragione comunale; aggiungendosi ora pel Municipio stesso la cura dell'ammonticamento della neve in tutte le piazze e campi del Sestiere di S. Marco, nonchè della formazione di viottoli o stradelle in tutti gli altri campi della città, a fine di ottenere un libero e sicuro passaggio, con riguardo anche ai concorrenti ai pozzi pubblici, vengono pegli abitanti stabilite le seguenti prescrizioni:

---

gazzini. L'andamento di questa via è segnato con linee rosse nella tavola che va unita alla presente memoria quale venne rassegnata alle Autorità regie, civiche e commerciali. Ivi pure si scorge segnata la sistemazione perimetrale di questo tratto dell'isola che diverrebbe la sede del nuovo Stabilimento, nonchè la disposizione dei nuovi fabbricati da erigervisi in progresso di tempo. Ai moli costituenti i tre lati di Levante, di Mezzogiorno e di Tramontana avrebbero accesso le navi per mezzo di altrettanti opportuni canali; i due primi da escavarsi quando il bisogno li richiedesse, il terzo già pronto e capace di bastimenti di qualunque portata. L'escavazione poi del primo degli anzidetti canali, che sarebbe quello compreso fra le due isole, concederebbe la possibilità di aprire una nuova via equorea diretta fra il nuovo canale di Santo Spirito e quello della Giudecca. A ciò basterebbe un tronco di canale d'un chilometro e mezzo appena, anzi a meglio dire l'ampliamento dell'alveo di quello delle Grazie e di tal guisa i navigli godrebbero il non lieve vantaggio d'una via retta e di ben tre chilometri più breve della presente. Si sa bene che le nostre condizioni odierne sono tali da permetterci soltanto di accennare alla possibilità della esecuzione e compimento di opere nel loro complesso così proficue al nostro paese; tuttavia ci conforta il pensiero dell'immediato beneficio che sarà per derivargli anche dall'iniziamento di esse. Perciocchè, se ora tornerebbero superflui i 1367 metri di molo, quanti ne concede il perimetro del luogo prescelto, colla possibilità di estenderlo ancora, diremmo quasi indefinitamente, lungo i margini meridionale e settentrionale dell'isola; se di gran lunga superiore al bisogno presente sarebbe un'area di 50,600 metri quadrati coperta da magazzini e da altri fabbricati col corredo d'ampie vie di comunicazione, quale è quella che tempo andando si potrà utilizzare a quest'uopo; avremo non ostante i cinquecento metri di molo e i 4,500 metri quadrati coperti da magazzini, che con una spesa relativamente assai modica possono ben sopperire alle nostre odierne esigenze. E se i naviganti non potranno fruire tantosto della opportunità d'una più comoda e breve traversata dal porto al luogo di scarico, godranno tuttavolta il vantaggio di deporre direttamente le loro merci sui carri della via ferrata con un approdo il più vicino possibile ai canali del porto. Aggiungasi che il sito presenta la massima facilità d'una attivissima sorveglianza, come l'esperienza dimostrò derivare dalla concentrata disposizione dei magazzini, ciò che minora il perimetro da custodirsi e rende agevole la erezione del muro di cinta sormontato dal ballatoio di ronda e interrotto da aperture difese da cancellate mobili sulle guide (1).

Se non che tutti questi vantaggi sarebbero illusorii qualora la nuova via non fosse tale da sodisfare ad altre condizioni, quali sono l'immunità della laguna, sia nei riguardi idraulici che di transito, e l'economia della spesa. Compresi pertanto della importanza di simili condizioni, noi abbiamo inteso con ogni cura ad adempierle e crediamo di poterci lusingare d'esservi pienamente riusciti. Di fatti, quanto ai riguardi idraulici, nessuna diminuzione sensibile alla capacità lagunare deriverebbe dal nuovo ponte, i cui sostegni di ghisa occuperebbero uno spazio affatto trascurabile e compensato altronde dalle considerevoli escavazioni proposte. Altrettanto è da dire delle poche pile murate, le quali per giunta si troverebbero tutte situate sui bassi fondi. Nè veruna perturbazione sarebbe a temersi nell'andamento dei corsi d'acqua, essendo la direzione del ponte, per quanto s'estendono i canali Scomenzèra e dei Burchi, sensibilmente parallela al loro corso e a una tale distanza da essi da non potervi recare la più leggera influenza. I canali poi di S. Chiara e di Lizza Fusina ancorchè attraversati dal ponte, andrebbero pur essi immuni da qualsiasi dannoso effetto, perciocchè i sostegni di esso ponte, situati a venti metri l'uno dall'altro, appoggiati ad uno zoccolo di pietra che non sorgerebbe punto dalla superficie del fondo, non opporrebbero alla corrente che il loro lato minore d'una larghezza pressochè eguale a quella d'uno degli ordinarii pali da segnalamento. Diciamo lo stesso delle vie di comunicazione che rimarrebbero libere affatto anche alle barche arborate; le quali dal canale della Giudecca andrebbero come al presente per lo Scomenzèra a quello di S. Chiara; e pel canale di S. Giorgio, girando l'isola della Giudecca, avrebbero accesso di là dal nuovo ponte al canale di Lizza Fusina.

Veniamo da ultimo alla questione d'economia. Questa parola viene presa generalmente come sinonimo di risparmio; ma in senso più lato e più filosofico esprime l'arte di bene amministrare, d'impiegar bene il danaro, da cui derivano appunto lucro e risparmio. L'opera di cui si tratta esige in qualunque ipotesi delle somme in grande, e perciò appunto vuolsi che sieno queste bene impiegate. Per essa si richiede soprattutto un vasto e sodo terreno in riva al quale delle acque profonde. Ora l'idea di voler creare tutto questo e per di più le vie equoree e terrestre onde accedervi dove adesso è laguna, non è certamente un saggio troppo felice d'economia. Non è tale per le spese di fondazione; non per quelle di manutenzione singolarmente dei cavi con un'acqua semistagnante; non per la possibilità di ripartire il dispendio; non per favorevoli circostanze di luogo da cui trar profitto dove non c'è che laguna. A una simile proposta, se si contrapponga l'altra di usufruttare un vasto terreno esistente, di più facile, breve e già preparato accesso ai navigli, assai più prossimo al centro delle commerciali bisogne, con quanta parte di molo, d'acqua e di magazzini può bastare alle odierne richieste; ognun vede che sarebbe follia il non dare a quest'ultima proposizione, ch'è la nostra, la preferenza; ancorchè la comunicazione terrestre col luogo designato dovesse richiedere una via alquanto più lunga e più dispendiosa che al primo. Circostanza questa però che cessa d'essere sfavorevole, poichè viene compensata esuberantemente da altri e non pochi singolari vantaggi e risparmii. Noi tuttavia vi abbiam posto mente e abbiamo procurato con uno studio particolare d'attenuarne la spesa, salvi i riguardi dovuti alla solidità, alla comodità ed alle idrauliche prescrizioni. Quindi il rilevato di terra costituente la strada lungo il margine meridionale dell'isola avressimo divisato di erigerlo sopra la spiaggia; fondo compatto e sodo perchè costituito in gran parte da nudi ammassi di rottami di fabbrica, e che ci esime da gravi spese d'acquisto. La detta strada l'avressimo imaginata a due coppie di guide, il ponte a una sola; ciò che non porterebbe inconveniente veruno attesa la brevità di quest'ultimo, la prossimità degli scambii e la percettibilità dall'uno all'altro capo di qualsivoglia segnale ancorchè non elettrico. Il ponte sarebbe costrutto di ferro, come abbiamo detto di sopra, e portato da cavalletti di ghisa. Nessuno obbietti all'impiego del ferro battuto e fuso in simili costruzioni per le alterazioni a cui può andar soggetto; chè vi sono i mezzi per preservarnelo e ne fanno prova gl'innumerevoli ponti oggimai costrutti attraverso i fiumi, i laghi e le braccia di mare anche con sostegni di ghisa, come quello di Chepstow, a tacere di moltissimi altri, tra i quali persino uno dei nostri sul canal grande. Il sistema più confacente al caso nostro, tra i molti che sono messi in vista dai più recenti trattati, ci sembrò quello a travi di ferro laminato a pareti piene, della forma d'un doppio T, poste sotto le guide, coi marciapiedi laterali sorretti da mensole per gl'intervalli che sovrastano ai bassifondi e disposte alla guisa dei parapetti per le campate sovresso i canali. Questa varia maniera di costruzione è unicamente diretta a procacciare la massima economia di metallo, il cui peso e il conseguente prezzo in relazione al sistema adottato, venne da noi desunto per ogni buon fine da quello dei più rinomati ponti di già costrutti, valendoci a quest'uopo, come nelle altre analoghe disquisizioni, del celebre trattato dei Sigg. Molinos e Pronnier e degli altri due dei Sigg. Collignon e Gaudard.

Riguardo poi al costo di questa nuova via di comunicazione, come a quello di tutte le altre opere, noi noteremo due cose: l'una che nel conto approssimativo da noi offerto, le somme vennero addotte con tale una esuberanza da renderci sicuri che dalla compilazione d'un regolare progetto risulterà piuttosto una diminuzione di quello che un eccesso di spesa; l'altra che della somma complessiva non occorrerà per ora che un esborso parziale e relativamente assai limitato, come dalle ragioni suesposte discende provato a tutta evidenza (2).

Ecco la proposta che noi assoggettiamo alle persone assennate, intelligenti ed amanti del loro paese, dalle quali attendiamo fiduciosi un imparziale giudizio.

FILIPPO dott. LAVEZZARI, ing. civile.
GIO. ANTONIO ROMANO, ing. civile.
Dott. PIETRO SACCARDO, ing. civile.

---

(1) Tra le altre opportunità è da porsi anche la possibilità della istituzione d'una Stazione secondaria pei passeggieri.

(2) Per tutte le opere contemplate nel progetto si pronuncia una spesa di L. 12,500,000; per quelle richieste dalle presenti condizioni del commercio L. 6,500,000.

§ 128. — Sarà obbligo di tutti gli abitanti, nessuno eccettuato, rispetto alle case e botteghe, i nunzii delle parocchie, succursali ed oratorii, i barcaiuoli dei traghetti, a far tosto spazzare e sgombrare dalla neve il tratto di strada fronteggiante le proprie case e botteghe, circondarii delle chiese e traghetti, trasportandola e gettandola nei rivi più vicini; ritenuto sempre, che siccome possono esservi degli spazii intermedii fra l'una e l'altra bottega, fra l'una o l'altra casa, od alcune botteghe e case inaffittate, sono tenuti egualmente a prestarsi per questi spazii limitrofi, i bottegai ed abitanti.

§ 129. — Trattandosi di prevenire non lievi pericoli collo sgombro della neve, così si dichiara che le premesse disposizioni sono pure obbligatorie nei giorni festivi mentre per un tal servizio, indispensabile ed urgente, non può farsi alcuna distinzione che lo tolga od interrompa.

§ 130. — Quelli che non si prestassero sul momento a quanto ad essi incombe rispettivamente, od alla diffida verbale che da qualunque sorvegliante in servizio venisse loro fatta, saranno puniti colla multa dalle lire *cinque* alle *cinquanta*, esigibili come al più volte ripetuto § 7, e coll'applicazione del susseguente § 8 pei casi d'insolvenza.

Biblioteca provinciale popolare. — Abbiamo veduta una statistica minuta dei libri dati a fido ai popolani, e delle arti che maggiormente provarono questo beneficio, e ci venne meno l'idea che le buone letture si facessero poco a Venezia. Sappiamo che la scelta dei volumi della Biblioteca provinciale popolare è accurata, posciachè sieno respinte gran numero di opere che varrebbero soltanto a solleticare la curiosità del volgo.

Sarà utile che ogni semestre tali notizie si facciano di pubblica ragione, chè, invero, non è senza importanza il sapere che 1496 (mille quattrocento e novantasei!) libri circolarono fra le mani degli operai, e fatte poche eccezioni, vennero tutti restituiti nel tempo promesso, senza che vi avessero altre malleverie di quelle infuori dell'onore, della promessa e delle speciali precauzioni, che, a maniera di controllo e d'accordo colle Autorità, venivano fatte dai distributori.

Nelle tabelle che indicano le professioni di quelli che vennero alla Biblioteca, il numero maggiore è dei macchinisti, ed ammonta a ben cento ventiquattro.

Notisi che molte opere di meccanica o di arte affine, vennero in parte regalati, in parte scelti per corredo della Biblioteca, e che non si mirò tanto ad una cultura generale e svariata, quanto a sodisfare i bisogni di ciascheduna professione, coi manuali, coi trattati, ecc., che rispondessero all'uopo.

È certo che al lavorante rimane poco tempo per accudire a studii che lo facciano, per dir così, uscir dalla tangente delle proprie occupazioni.

Il salario esiguo, la pressura dei bisogni domestici e le strettezze finanziarie, lo fanno anche incurioso di quell'educazione più raffinata, che soltanto gli operai prussiani o di certe contee dell'Inghilterra hanno ora acquistato.

È perciò, che si cercò di diffondere i trattati popolari, e si fece anche dolce violenza a quelli che chiedevano di leggere i *Misteri dell'inquisizione di Spagna*, l'*Ebreo errante*, i *Misteri di Parigi*, consigliandoli invece a pigliarsi libri di fisica, di chimica, di fotografia, di meccanica, di geografia, di viaggi, di economia domestica e via

Taluno riottoso, che s'incaponiva a domandar sempre i *Misteri di Parigi* o consimili romanzi, se ne andò borbottando con ingenua petulanza, che: quando si hanno ad aprir Biblioteche così sprovvedute, non fa caso d'invitarvi il popolo.

È certo però (ed i 1496 libri in circolazione lo provano) che i fatti contraddirono il buon uomo.

Fra' nomi delle arti che vediamo segnati nelle tabelle delle professioni, v'hanno anche i seguenti. 60 calzolai, 39 muratori, 77 gondolieri, 77 velai, 75 barbieri, 68 tappezzieri, 124 meccanisti, 68 sarti, 67 fabbri, 69 falegnami, 50 calderai, 68 tipografi, oltre a parecchi facchini, pittori, biadaiuoli, modellisti, ed un buon numero di operaie, e impiegati. Vediamo anche il numero di 12 professori, e quello di ottantasei studenti, che ottennero libri a fido.

Questi risultati dovrebbero indurre la Provincia a prestare aiuto alla Biblioteca che s'intitola appunto *provinciale*, perchè diffuse la propria opera anche nei Distretti. Il Municipio volle pur esso regalare alla Biblioteca, e sappiamo che anche altrove non è soltanto la Rappresentanza cittadina ch'è chiamata a sovvenire questi Istituti, ed è noto il bellissimo esempio fornito da Milano. Speriamo che questo appello non riuscirà infruttuoso, e che alle istanze della presidenza della Biblioteca si fornirà una risposta adequata.

Ecco il Regolamento interno della Biblioteca:

Ogni individuo che voglia ricever libri a prestito, dovrà esser munito della carta d'ammissione, ove stanno scritti il nome, cognome, la professione ed abitazione del medesimo. La carta d'ammissione dovrà essere timbrata col timbro della Biblioteca. Ogni qualvolta uno venga a prendere un libro, dovrà obbligarsi mediante uno scritto, alla restituzione del medesimo. Se l'individuo volesse leggere un'opera anche costosa, dovrà dare cauzione o fare a titolo di pegno, un versamento corrispondente all'opera stessa, il quale gli sarà restituito o trattenuto, a seconda ch'egli avrà o meno consegnato il libro prestatogli. Se non si verificasse quest'ultimo caso, il beneficio sarà devoluto alla Biblioteca. I libri dovranno essere restituiti alla Biblioteca entro un mese, altrimenti gli si manderà una lettera d'intimazione. Se poi a questa non rispondesse, si ricorrerà a mezzi severi. Nel caso poi che l'individuo, avendo preso un libro ed essendosi obbligato di restituirlo entro un mese, non lo potesse leggere per causa di malattia o di troppo lavoro, potrà farsi prolungare il termine, mandando chi lo rappresenti, o venendo egli stesso collo scontrino del libro prestatogli.

Questi provvedimenti valgono a tutelare gl'interessi stessi del popolano, e la conservazione della Biblioteca.

Coll'anno nuovo si nutre fidanza che anche quelli fra i nostri ricchi e fra' possessori di molti libri, che non hanno ancora dato il loro obolo per cotesta istituzione, non tarderanno a farlo. Ricordiamo che Alessandro Manzoni inviò, con un suo biglietto, due copie dell'opera immortale alla Biblioteca popolare, a S. Giovanni Laterano.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Ordine del giorno:

1. Seguito della discussione sul progetto di legge per disposizioni intorno al marchio dell'oro e dell'argento.

Discussione dei progetti di legge:

2. Approvazione del bilancio dell'entrata pel 1868.
3. Ordinamento del credito agrario.
4. Spese straordinarie per lavori marittimi.
5. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.
6. Riordinamento ed ampliazione dell'Arsenale di Venezia.

La Camera essendo pressochè deserta, il presidente è obbligato ad ordinare l'appello nominale.

Alla una e 3/4 i deputati essendo presenti in numero, si procede al seguito della discussione del 1° articolo del progetto di legge per il marchio dell'oro e dell'argento.

Lampertico (relatore) risponde agli appunti mossi da vari oratori a questo progetto di legge, ne dimostra l'opportunità e prega caldamente la Camera di approvare l'articolo 1.

Broglio (ministro) aggiunge poche parole in difesa del 1° articolo.

L'emendamento Corsi, il quale tende a stabilire il marchio facoltativo invece dell'obbligatorio, è messo ai voti ed approvato dopo prova e controprova.

È pure approvato l'ultimo alinea dell'articolo 1° della Commissione, che stabilisce che pel marchio sarà esatto un diritto.

Terminata così la discussione sull'articolo 1° si procede a quella del bilancio attivo.

De Luca (presidente della Commissione del bilancio) rammenta come ieri egli pregasse la Camera onde differisse di qualche giorno la discussione del bilancio. Oggi egli crede dover dire quali sono i punti importanti sui quali la Commissione non potè ancora emettere il proprio avviso.

Il primo verte sopra la legge fondiaria, il secondo sulla ricchezza mobile. Sopra questi due punti la Commissione aveva bisogno di maggiori dilucidazioni che le furono promesse, per un prossimo giorno, dal ministro delle finanze. Vi è pure fra essa ed il Governo differenza sopra altri punti e specialmente nel fatto che non conoscevasi la situazione del tesoro.

Malgrado questo stato di cose la Camera rispose negativamente alla preghiera della Commissione. Ciò dolse ai componenti la Commissione, i quali però respingono qualunque sospetto meno che benevolo che potè essere fatto sul suo conto. Essa ha lavorato indefessamente per lunghi mesi, e non è sua colpa se tutto oggi non è pronto.

Oggi essa si limita a pregare la Camera di non prendere sui punti controversi alcuna deliberazione fino a che non siano conosciute le spiegazioni e dilucidazioni chieste al governo.

Cambray-Digny (ministro) conferma le parole dell'on. De Luca per ciò che riguarda le spiegazioni chiestegli sulla ricchezza mobile e sull'imposta fondiaria e spiega quali sono le ragioni del ritardo.

Guerzoni crede che le osservazioni del presidente della Commissione non fanno che riprodurre la proposta che ieri fu respinta. È naturale che, dovendo sospendere le deliberazioni più importanti, il lavoro della Camera non sarà efficace, nè serio. L'oratore crede quindi ch'è conveniente di ritornare sulla deliberazione d'ieri, ed accordare il rinvio chiesto dall'on. De Luca, e ciò tanto più facilmente si dovrebbe poter fare, dopo le spiegazioni rassicuranti, date dal presidente della Commissione.

Guerrieri Gonzaga crede che si potrebbero nemmeno discutere i punti, sui quali non v'è controversia.

Depretis rammenta che la questione più importante, rimasta in sospeso presso la Commissione del bilancio, è quella che si riferisce all'imposta fondiaria; e la presentazione d'un progetto di legge in proposito non pregiudica per nulla l'opinione che la Commissione può essersi formata.

L'incidente non avendo altro seguito, si procede alla discussione generale, restando inteso che a mano a mano che si procederà nella discussione, la Commissione indicherà quali sono i capitoli, sui quali debbasi sospendere ogni deliberazione.

Lazzaro, primo inscritto per parlare contro, rinunzia pel momento alla parola, proponendosi di parlare allorchè saranno definite le questioni, sulle quali per oggi non si può deliberare.

Cappellari parla contro il trattato commerciale conchiuso coll'Austria, e dimostra come certi dazii d'esportazione, combattuti da lui l'anno scorso, siano una piaga mortale per molti nostri produttori del Veneto e della Sicilia. Rammenta come, l'anno scorso, il Ministero venne dalla Camera invitato a presentare un progetto di legge, che ponesse rimedio a questo male, e deplora che fino ad ora questo voto della Camera non sia stato esaudito.

L'oratore parla poi della sproporzione che si nota fra le imposte del Veneto e quelle delle altre Provincie, e cita dati statistici per provare che, specialmente nel dazio consumo, la sproporzione è veramente enorme. Rammenta, che mentre nelle altre Provincie vi sono 20 milioni di arretrati per parte dei Comuni convenuti col Governo, nel Veneto, invece che le 6,400,000 lire, si pagano più di 7 milioni e mezzo.

Giunto a questo punto, l'on. Cappellari entra a parlare di altre sproporzioni nelle tasse che si osservano fra il Veneto e le altre Provincie. Si estende specialmente parlando di un dazio d'introduzione delle farine negli esercizi in cui si fa pane e paste, ch'è vigente nel Veneto, sopra la sproporzione fra le tasse pagate dai Comuni aperti in confronto dei Comuni chiusi, e dice che la enormezza delle tasse austriache non produceva conseguenze così funeste come le tasse italiane. Propone formalmente l'abolizione del *diritto di prestino e forno*, ch'è quello anzicitato sulle farine.

Nisco domanda al Governo quale è lo stato dei residui attivi al 31 dicembre 1867, quale è la ragione delle deficienze presso i contabili, della non regolarizzazione delle spese anticipate d'amministrazione per gli anni 1866 e 1867, e quali rimedii il Governo intende adottare onde fare cessare uno stato di cose, che porta allo Stato una deficienza di oltre 300 milioni.

Mellana espone varie considerazioni in risposta a quanto disse l'on. Cappellari, sostenendo che bisognerebbe un po' più maggiormente preoccuparsi degl'interessi generali di tutte le Provincie, e fare piuttosto una discussione di principii, onde vedere se le nostre legislazioni tutelino sufficientemente gl'interessi dei nostri industriali, oppure se fino ad ora tutti i provvedimenti furono presi nel solo interesse della finanza, e senza riguardo per gl'interessi economici generali del paese.

L'oratore propone che la Camera non accetti affatto proposte sul genere di quella dell'on. Cappellari, perchè non si possono mandare alla Commissione del bilancio, proposte che sconvolgono interamente il sistema della nostra legislazione, la quale, se è difettosa, com'egli lo crede, dev'essere riformata tutta, e non in parte soltanto ed in via incidentale.

Cappellari fa osservare all'on. Mellana, che le sue proposte non sono affatto cosa nuova per la Commissione generale del bilancio, la quale, l'anno scorso, se ne occupò lungamente nella sua relazione. Del resto, non trattasi di cosa che possa modificare tutta la nostra legislazione, ma dell'abolizione di misure che sono in contraddizione non solo con questa legislazione, ma coi più elementari principii della ragione e della giustizia.

Cambray-Digny risponde prima di tutto all'appunto mossogli in via incidentale dall'on. Mellana, per ciò che riguarda la riduzione di tariffe accordata dal Governo alle strade ferrate per certi generi, e si meraviglia che alla Camera vi sia chi lo rimproveri di avere facilitato l'introduzione dei grani in Italia.

Per ciò che riguarda le domande dell'on. Nisco, egli lo prega di attendere una risposta categorica, al momento in cui avrà luogo l'esposizione finanziaria.

In quanto poi alle osservazioni dell'on. Cappellari, il ministro promette di presentare un progetto di legge sull'esportazione dei cappelli. Promette pure di concedere una proroga di un mese per le schede sulla ricchezza mobile. Non può però concedere al sig. Cappellari quanto chiede per ciò che riguarda la riduzione dei diritti di dazio consumo. Prima di tutto, a questo riguardo, il ministro non potrebbe pronunziarsi, perchè, pel momento, gli mancano tutti i dati. Lo stesso dicasi della ritenuta del 7 1/2 %, che si fa nel Veneto sui *coupons*.

Morpurgo protesta contro le asserzioni dell'on. Mellana, che la deputazione veneta venga spesso a lagnarsi dell'unificazione delle leggi. I Veneti non si lagnano dell'unificazione, ma bensì del modo precipitato ed irriflessivo, col quale furono promulgate certe leggi, e del fatto che alcune di esse vi furono promulgate senza neppur consultare la Camera. I Veneti, fino dal primo giorno in cui entrarono in questo recinto, si considerarono uguali agli altri, vogliono esserlo, e come non pretendono privilegii, non intendono d'avere maggiori pesi degli altri. I Veneti non furono mai adoratori di quella brutta parola che si chiama *regionalismo*.

Mellana. Io non ebbi mai in mente di mettere in dubbio i sacrificii dei Veneti sull'altare dell'unità, ma feci quelle osservazioni perchè non credeva ch'essi avessero diritto di ottenere quanto chiedeva l'on. Cappellari, il quale pare tanto persuaso di ciò, che dopo le mie parole e dopo quelle del ministro, egli si tacque persuaso e non rispose...

Cappellari. Adagio, on. Mellana; creda pure che risponderò. (*Ilarità generale.*)

Mellana. Risponde poi al ministro per ciò che riguarda la diminuzione delle tariffe pei grani esteri, e dice che ciò fu fatto a pregiudizio dei nostri produttori, e per favorire qualche Società estera.

Maurogonato risponde all'on. Mellana nello stesso senso dell'on. Morpurgo.

Alvisi dice ch'egli non approverà il bilancio attivo, fino a che non saranno conosciuti i provvedimenti che il ministro delle finanze intende di prendere per sovvenire ai bisogni delle nostre finanze. Crede intempestiva questa discussione.

Cambray Digny dice che ora si tratta soltanto di votare le entrate ordinarie. Il bilancio del 1868 fu presentato dalla passata amministrazione.

Molti deputati chiedono la parola.

Cambray-Digny non intende però declinare la propria responsabilità; le proposte ch'egli farà, riguarderanno però il 1869.

Crispi crede inopportuna la discussione attuale. Bisogna prima conoscere le idee del signor ministro delle finanze.

Il ministro vuole un bilancio per fare ciò che vorrà.

Rinviando il conte Menabrea alla Camera, la Corona ha usato d'un suo diritto. Ma vedremo se la Camera vorrà ancora il signor Menabrea.

Il presidente del Consiglio ci parlò di conciliazione, e sia; ma le condizioni del paese sono triste; il suo avvenire è incerto.

La Francia è a Roma, e non pare provvisoriamente. L'Italia non deve fare la guerra alla Francia, perchè sarebbe grande sventura; però da una guerra ad una politica di servilità c'è grande differenza, e nessuno potrà approvare il presente Gabinetto se all'interno non saremmo padroni delle nostre deliberazioni e della nostra volontà.

Fino ad ora il signor Menabrea non sembra minacciare le nostre istituzioni, ma più volte egli ci fece sentire che amerebbe temperare, moderare le nostre libertà. (*Rumori.*) Sostiene che non si può votare un bilancio provvisorio (*nuovi rumori*), ignorando ciò che dirà lunedì il ministro delle finanze.

Menabrea protesta contro le insinuazioni dell'onorevole Crispi sulle sue idee intorno alle libertà interne. Il primo bisogno d'una amministrazione regolare è che i bilanci sieno votati, altrimenti essa non potrà camminare regolarmente.

Il ministro delle finanze proporrà pel 1869 nuovi provvedimenti; dunque non trattasi di bilancio provvisorio, ma di un bilancio regolare fondato sulle leggi stabilite dal Parlamento. Negare questo bilancio al Governo sarebbe gittare il paese in condizioni tristissime. (*Benissimo a destra.*)

Alvisi dimostra la necessità assoluta di avere una buona finanza perchè senza di essa il Governo non può avere nessuna autorità nè all'interno nè all'esterno. Bisogna che il Governo sia pronto a qualunque eventualità e che sia forte. Ora bisogna avvicinarsi al pareggio e votare qualche legge di finanza. Bisogna sospendere la votazione del bilancio attivo anche a costo di concedere altri esercizii provvisorii di un mese. (*Vivi rumori.*)

Propone di aspettare quanto dirà il ministro nella sua esposizione finanziaria e vedere se egli ci proporrà qualche legge che ci avvicini al pareggio. Prima di tutto, si vuole che il paese abbia ordinate le finanze (*rumori*), nè possiamo votare bilanci attivi che ci condurrebbero a nuove difficoltà ed a nuovi equivoci.

Lazzaro. Trova strano che la sinistra venga accusata di essere patrocinatrice dei bilanci provvisorii e che il presidente del Consiglio venga oggi a predicare la necessità che i bilanci vengano votati.

I bilanci possono essere negati o perchè sono male condotti o perchè non si ha fiducia nel Governo.

L'asserzione del ministro delle finanze non è cosa seria, perchè bisognerebbe che già prima del bilancio del 1869 egli avesse presentate tutte queste leggi che devono avvicinarci al pareggio e tutti quei mutamenti negli organici che ormai sono riconosciuti necessarii. Che cosa è invece il bilancio del 1869? La riproduzione fedele dei precedenti. Si vuole sempre camminare al buio e nell'equivoco. Si presentano bilanci sopra cifre presunte, e quando vengono chiesti documenti e schiarimenti, essi si fanno aspettare e non si vedono mai.

Se è con questo mezzo che si vuole stabilire il nostro credito in Europa, lo dica la Camera.

Broglio (ministro) dice che il bisogno di uscire dallo stato di provvisorietà è riconosciuto da tutti. Per fare ciò bisogna discutere in tutte le loro parti i bilanci. Ora, che cosa ha promesso il ministro delle finanze? Di presentare nel febbraio i bilanci del 1869. Di presentare quanto prima i nuovi progetti di legge ed i mutamenti organici che il paese aspetta.

Il nostro scopo è quello di votare il bilancio del 1868, basato sopra leggi regolarmente votate e lasciarci il tempo di discutere per dettaglio quello del 1869. Ora, che cosa ci si propone invece? Degli esercizii di mese in mese. Ma queste non sono proposte serie. Quale è il Ministero che voglia assoggettarsi al duro passo di andare elemosinando degli esercizii provvisorii?

Questo sistema è una violazione della Costituzione. La Camera può dare un voto di biasimo ad un Ministero ed allora il Gabinetto prende le sue deliberazioni in proposito; ma esso non può permettere che lo si tenga di mese in mese in sospeso. Bisogna dunque scegliere, o il nostro sistema di uscire dal provvisorio, oppure una risoluzione che provochi un biasimo pel Governo. (*Benissimo.*)

Voci. La chiusura! La chiusura!

Crispi rammenta di essere stato uno dei fautori più ferventi dello stabile, e spiega quale deve essere il senso della sua opposizione. (*La chiusura!*)

La chiusura è appoggiata.

Mellana parla contro la chiusura e protesta contro l'asserzione del ministro Broglio il quale disse che si dovrebbe discutere per sapere se la Camera può votare contro i bilanci.

Che l'on. Broglio si spieghi altrimenti io lo denunzio come reo di lesa Costituzione. (*Oh! Oh! Ilarità.*)

L'on. Mellana continua a parlare, ma siccome entra nell'argomento, è interrotto dal presidente e dai rumori della Camera.

Broglio (ministro) ripete che disse che si discuterebbe per sapere, dato il caso, se la Camera può votare contro i bilanci.

Alvisi prende la parola per un fatto personale, ma egli pure esce dalla quistione ed il presidente gli toglie la parola.

La chiusura della discussione generale è messa ai voti ed aprovata dopo prova e controprova.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta all'ora consueta.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta sono partite oggi alle ore 2 pom. con convoglio speciale per Napoli.

S. A. R. il Principe Umberto riparte questa sera per Milano.

Ier l'altro sera l'ambasciatore turco a Firenze signor Rustem bey diede un gran ballo, al quale intervennero anche le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

S. A. il Principe Guglielmo di Virtemberg è partito da Firenze per Roma la sera del 16 a 10 [illegible]

Corre voce, scrive l'*Esercito*, che S. E. il gen. Lamarmora possa essere richiamato in attività di servizio, e destinato ad esercitare un elevato comando militare in Napoli. Noi diamo questa notizia con le debite riserve, ma non possiamo tacere che, ove si avverasse, l'esercito avrebbe ragione di rallegrarsene. L'onorevole ministro della guerra non potrebbe spendere meglio la propria autorità, che togliendo il gen. Lamarmora da una posizione, la quale, sebbene volontaria, non cessa di essere un rimprovero per l'esercito e per il paese che ve lo lascia.

Leggesi nell'*Esercito* in data di Firenze 17:

Il Ministero della guerra ha ordinato che tutti quanti i depositi temporanei di fanteria e cavalleria dei reggimenti stati mobilitati in questi mesi passati, siano tosto riuniti ai loro corpi e soppressi.

Leggesi nella *Nazione*:

Il ministro delle finanze ha prorogato d'un mese il termine concesso alla presentazione delle denuncie per le imposte dei fabbricati, ricchezza mobile ecc., nelle Provincie del Veneto.

La *Riforma* pubblica la seguente lettera:

Firenze, 14 del 1868.

Onorevole Collega,

Gravissime questioni sono già poste davanti alla Camera, con la presentazione dei bilanci.

Se prevalessero mozioni tendenti a restringere o menomare le guarentigie richieste dallo Statuto per la discussione dei medesimi, la responsabilità sarebbe di quelli della Opposizione che non si fossero ritrovati al loro posto. Egli è per ciò che i sottoscritti vi pregano, anche in nome dei loro colleghi, perchè, senza il menomo indugio, vi rechiate a Firenze, ed essi sperano perciò nel vostro patriottismo.

F. Crispi. — L. Ferraris. — De Sanctis Cairoli — N. Fabrizi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Conviene che il paese non perda di vista il fatto singolare, che i membri della sinistra non intervengono alla Camera quando si discutono progetti di legge, dove non possono fare sfoggio della loro rettorica di cattiva lega.

Bisogna però rallegrarsi di questa confessione della propria inscienza, che fanno i banchi dell'opposizione; giacchè, se ieri fossero stati popolati, forse oggi non sarebbe cominciata la discussione de' bilanci giacchè malgrado le false apparenze, nell'opposizione è formato e forte un partito di bancarottieri. Questi vorrebbero non votati i bilanci, rinnovata la discussione dell'esercizio provvisorio, e guadagnare, a carico del paese gli applausi de' nemici dell'ordine attuale di cose.

La *Gazzetta di Torino* pretende sapere che il bar. Ricasoli si sia rivolto a Broglio, infastidito delle « intemperanze » della destra. Sino a prove in contrario, noi crediamo che questa asserzione, che noi riferiamo per debito di cronisti, sia fatta pei bisogni della causa. Le lodi che la *Gazzetta di Torino* fa all'illustre barone potrebbero non essere se non un applicazione della vecchia massima: *divide et impera*.

La *Gazzetta d'Italia* smentisce che Garibaldi voglia lasciar Caprera.

Ecco in quali termini il *Morning Post* annunzia la missione di lord Bloomfield:

« Lord Bloomfield, ambasciatore inglese a Vienna, partì per l'Italia. Lo scopo del viaggio del nobile lord è d'informarsi sulla condizione politica di quel paese. »

Scrivono da Filippopoli in Bulgaria all'*Impartial* di Smirne, che alcuni uffiziali russi sotto gli ordini del generale Bobrikoff, e accompagnati da un uffiziale di stato maggiore turco, percorrono presentemente i Balcani, in apparenza per tracciare il meridiano di Pietroburgo, ma in realtà per delinear i piani de' passaggi di quelle montagne, rettificare le carte della Bulgaria, e prendere informazioni sui mezzi del paese e sullo spirito dei suoi abitanti. Il generale ed i suoi aggiunti vantano a tutti la generosità dello Czar, la felicità de' suoi sudditi e la modicità delle imposte da essi pagate, le quali non ascendono alla metà di quelle che il Governo turco esige dai Bulgari. Questi uffiziali, che sono passati per Vetchera, Gradelht, Kazan, Mecluneso, Tirnova e Filippopoli, s'informano per ogni dove del numero di buoi da trasporto che ogni luogo può fornire. Nel villaggio di Surutti, un capitano dell'esercito turco aveva condotto alcuni coscritti. Avendo costoro commesso alcuni abusi, i villici andarono a reclamare la protezione degl'ingegneri russi, e questi li consigliarono a pazientare, dappoichè erano sudditi ottomani. Allora un Bulgaro domandò fino a quando dovrebbero attendere; al che uno dei Russi rispose State tranquilli, ciò non durerà molto tempo. Furono incontrati in Bulgaria tre Russi venditori d'immagini, con tre carrozze cariche di questi oggetti; eglino usavano un linguaggio superiore alla loro condizione apparente. Essi tengono gli stessi discorsi che gli uffiziali. Questi ultimi promettono quadri per le chiese, in tutt'i luoghi ove passano, e raccomandano di rivolgersi al console di Russia in Adrianopoli. Questa missione non terminerà sì presto, giacchè la cattiva stagione obbliga il generale Bobrikoff e i cinque uffiziali che l'accompagnano, ad aspettare la primavera a Filippopoli o ad Adrianopoli. Il contrammiraglio Moulac assumerà quanto prima il comando supremo della divisione navale francese nel Levante. Egli è aspettato fra breve al Pireo. Secondo l'*Impartial*, il Governo francese gli diede l'istruzione di serbare la più stretta neutralità nella vertenza di Creta.

Vienna 16 gennaio.

Il Congresso generale degli azionisti della Banca nazionale austriaca, tenutosi questa sera, decise di stabilire il dividendo del secondo semestre 1868, a 28 fiorini.

Vienna 17 gennaio.

La *Presse* rileva che, secondo le apparenze, il bilancio della guerra ascende ad 80 milioni, compresa la marina. Pel caso probabile che vi vengano eseguite cancellazioni per parte della Delegazione, l'Amministrazione stabilì d'accordo, di concedere una riduzione di 3,200,000 fiorini. Nell'introduzione del bilancio della guerra è annunciata una spesa straordinaria di circa 30 milioni per fucili a retrocarica e per lavori di fortificazione. (*O. T.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Dublino 17. — Vennero fatti nuovi arresti di Feniani.

Berlino 17. — Alcune deputazioni di ecclesiastici cattolici hanno presentato al Re un'indirizzo, ringraziandolo dell'attitudine presa dalla Prussia nella questione romana.

Berlino 17. — La *Gazzetta Crociata* conferma la voce d'un riavvicinamento amichevole fra la Prussia e l'Austria.

Parigi 17. — Oggi incominciò il processo ai giornali, si procedette all'interrogatorio degli accusati. In una lettera di Persigny ai giornalisti, si dice che il progetto di legge sulla stampa è pericoloso allo Stato e alla libertà, è impotente a realizzare le viste dell'Imperatore. Soggiunge che bisogna concedere la libertà, abbandonando il decreto temporaneo del 1858, modificare la legge del 1819, onde sia permesso di procedere direttamente per gli attacchi contro i Sovrani esteri, i Corpi dello Stato e i semplici particolari. Conchiude dicendo che la procedura pei delitti di stampa deve rientrare nel diritto comune.

Vienna 17. — La *Gazzetta Ufficiale* conferma, nella loro parte essenziale, le informazioni recentemente pubblicate dai giornali sul programma della politica estera del Governo austriaco. Soggiunge che, tuttavia, queste informazioni non furono ispirate officiosamente.

Stoccolma 17. — Fu aperta la sessione della Dieta. Il Re nel suo discorso parlò della necessità di provvedere alla difesa militare; disse che si presenterà a tale scopo un progetto di legge.

Madrid 17. — La *Gazzetta di Madrid* dice che fu ordinata la quarantena per le provenienze di Sicilia, Calabrie, Malta, Cuba, Portorico, Galveston, S. Tommaso, Messico, Plata, Brasile.

Leggesi nella *Scena*:

Mi riservo di parlare nel prossimo Numero delle lezioni serali, tenute nei venerdì 3 e 10 corr. dal prof. Demetrio Busoni; perchè avendomi assunto di rendere conto, in questo Giornale, degli studii e delle esercitazioni, che s'imprendono nel patrio Ateneo, non posso questa volta lasciar invece dal manifestare il vivo sentimento del dolor mio, nel ricordare la morte del suo vicepresidente, l'ottimo Tommaso Locatelli, avvenuta nel giorno 8 del mese corrente.

La stampa di qualunque partito ebbe una parola di giusto rimpianto e di lode per l'egregio uomo, per il leggiadro ed arguto scrittore, che della famiglia ebbe fatto il centro de' suoi affetti, l'altare delle sue gioie; che, compagno un giorno al Romani e al Brofferio, mantenne nelle *Appendici* della *Gazzetta di Venezia* le tradizioni letterarie del Gaspare Gozzi, e chiuse il ciclo di quegli scrittori, i quali non erano, no, frementi di bile, agitati ed agitatori, ma avevano il fino gusto del bello, dell'armonia, del retto giudizio, e la coscienza sgombra di livore e di altre basse e pericolose passioni.

Molto fu scritto di lui in questi giorni; nè ripeterò guari il già detto: — soltanto, memorando con senso di gratitudine il gentile scrittore, perocchè fosse egli che mi ebbe sorretto colla sua approvazione quando incominciai i primi passi su questo non facile nè lieto arringo del Giornalismo letterario ed artistico, manifesto il desiderio, che presa per base la collezione de' suoi lavori già raccolti in volumi e pubblicati tanti anni innanzi, si mandino nuovamente alle stampe con aggiunta di tutti quei posteriori, che nel libro *Venezia e le sue lagune*, e nella *Gazzetta* egli andò, a varie distanze, scrivendo, fra' quali io ricordo que' due eleganti articoli intorno le troppo famose conferenze del troppo celebre padre Dumas, che furono esempio di gentilezza e della critica più fina e se-

Scrivono da Venezia al *Diritto*:

Avrete già conosciuta la morte del Locatelli che fu sentita con generale dispiacere. Le sue doti d'ingegno, ed il suo cuore gli fecero perdonare le debolezze commesse, perchè fu debole sotto l'Austria, ma non altro, e spezzò la sua penna quando avrebbe dovuto impiegarla a servizio di quel Governo, tenendo solo la proprietà e l'amministrazione del giornale ufficiale. Come letterato era uno dei migliori che contasse l'Italia.

Il *Trentino* pubblica un affettuoso cenno necrologico sul dott. Tommaso Locatelli, « persona benemerita delle lettere italiane », desumendone i dati dalla *Gazzetta di Venezia*. Esso riporta quindi le parole, pronunciate, durante la cerimonia funebre, dal dott. E. Trombini; poi, con gentile pensiero, raccoglie, a testimonianza d'onore, le opinioni manifestate dai principali giornali d'Italia.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

(*Segue il Gazzettino nella quarta pagina.*)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 16 gennaio	del 17 gennaio
Rendita	48 95	49 35
Oro	23 —	22 91
Londra 3 mesi	28 84	28 80
Francia 3 mesi	114 — $^1/_2$	114 — $^1/_2$
Parigi 17 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 72	68 77
» italiana 5 % in cont.	42 90	43 15
» » fine corrente	43 —	43 05
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	163 —	163 —
Ferr. Austriache	503 —	503 —
Prestito Austriaco 1865	326 —	327 —
Ferr. Lombardo-Venete	341 —	338 —
» Romane	45 —	47 —
Obbligazioni »	92 —	94 —
Ferr. Vittorio Emanuele	38 —	39 —
Londra 17 gennaio.		
Consolidato inglese	92 $^1/_4$	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 gennaio.

	del 16 gennaio	del 17 gennaio
Metalliche al 5 %	56 55	56 80
Dette inter. mag. e novemb.	57 60	57 70
Prestito 1854 al 5 %	65 15	65 20
Prestito 1860	83 10	83 30
Azioni della Banca naz. austr.	685 —	672 —
Azioni dell' Istit. di credito	185 —	185 70
Londra	120 55	120 45
Argento	118 25	118 75
Zecchini imp. austr.	5 74 $^1/_2$	5 74
Il da 20 franchi	9 63 $^1/_2$	9 63

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 gennaio.

È arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci per diversi.

Pare che qui pure finisca brillante la Borsa, come finiva la passata settimana a Parigi. Il credito pubblico che ivi era in mano dei ribassisti, pare abbandonato a sè stesso, ed ora trovasi ristabilito per rialzisti, che si manifestano a visiera scoperta, e promettono dar prove di risorse, e di quanto valga la loro influenza guidata da intelligente condotta. La Banca di Francia prestava 50 milioni al Governo, contro deposito di Viglietti del Tesoro. Pare che per tal modo il Governo più non abbisogni di prestito. La Banca trovasi molto abbondante d'oro, e la Borsa si conciliava con ogni difficoltà pendente, si mise all'acquisto di questa rendita, e alla vigilia, forse, di una operazione finanziaria, che in fine altro non si dice che una creazione di rendita. La piazza è in mano di gente ben disposta e meglio informata, per cui i giuocatori debbono mettersi al riasso, ed anche il Governo influisce perchè la rendita abbassi a rimontare. Le altre Borse pure sono tutte disposte a miglioramenti. Londra importava nella settimana fr 21,581,875, ed esportava fr 17,498,700.

Borsa. — La nostra Borsa adunque fu solo un poco più attiva delle precedenti, se non animatissima, e molto più speranzosa nell'avvenire. Non ottenne ancora il prezzo di 43 pronta in effettivo, o se pur lo conseguiva fu questo per eccezione; vuolsi tuttora pagarla al divotto, e molto più facilmente si acquisterebbe a 49 in carta, se vi fossero venditori, come da 70 a 71 nei piccoli pezzi il Prestito naz. 1866, mentre più fermi ancora trovansi il Prestito 1854 a 55, il veneto da 65 a 65 $^1/_2$, e le Banconote ad 85. Il disaggio dell'oro è di 4 per %, a f. 8 14 $^1/_2$ i napol., che si cedevano a lire 23 in buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per ago da f. 35 45 a f. 35 60. Invariato lo sconto, e ricerca della carta primaria.

Granaglie. — Le granaglie vengono da per tutto assai bene tenute, e promettono di sostenere i prezzi attuali, e forse meglio ancora d'avanzarli, perchè i depositi vannosi menomando anche in Ungheria, che è il miglior provveditore di Europa per quest'anno, in cui una deficienza nei raccolti risultava, e la fame minaccia assolutamente in Algeria, in alcuni luoghi della Prussia, nella Russia settentrionale e nella Svezia. Non si cambiava qui il riso sensibilmente, ma bensì in Piemonte e Lombardia aumentava, per cui un rovaglio qui pure ci sembra inevitabile.

Olii. — Gli affari in olii di oliva non furono molti nei comuni di Puglia, però sostenuti nei comuni da d.ⁱ 260 a d.ⁱ 265, con isconti anche minori del 10 per %, prezzi ai quali i possessori attuali sembrano poco disposti a privarsene, per le ultime relazioni che avevansi dalla Puglia specialmente. Maggiori affari notammo negli olii di cotone, che in dettaglio, si pagavano per uno a f. 26, e tanto vorrebbonsi sostenere anche in partite, perchè aumentavansi in Inghilterra, ed a consegna si pagavano lire 121 per quint. Ribassava il petrolio da f. 15 $^1/_2$ a f. 15 per consegna fin corr., ed ora sono più esibiti da Trieste, che ha maggiori aspettative di noi.

Salumi. — Si fanno ogni giorno più attivi gli affari dei salumi per le vivaci ricerche del consumo, massime dei cospettoni, che si pagavano a lire 150 daziati, le arringhe schiave di dazio si concessero da lire 25 il barile fino a lire 36 in relazione alle loro qualità. Il baccalà si mantiene nelle migliori qualità che non sono mai esuberanti, rispetto al consumo, tanto più che avemmo di questo pesce alcun arrivo in qualità pregiudicate da lunghi viaggi di mare e fortunosi.

Coloniali. — Degli zuccheri pesti, le domande continuano attive, e molti credono che i prezzi attuali abbiano ad invogliare anche la speculazione; i caffè si domandano nelle qualità fine perfette, sono dimenticati di Brasile e nelle inferiori.

Vini. — Le transazioni non hanno goduto della vecchia importanza, ma furono maggiori che non si avessero avute da qualche tempo. Il vino dalmato si potè ottenere da lire 52 fino a lire 64, come vendevasi a lire 46 vino di Corfù e S. Maura schiavo di dazio. Arrivavano molto opportune alcune barche dalla Puglia, che per la squisita qualità vorrebbonsi tenere a lire 60 senza dazio, se non più. Il commercio di quest'articolo presume prossimo maggiore ribasso, ma s'ingannava altra volta nelle sue previsioni, mentre a quest'ora si credeva molto al diretto dei prezzi attuali, e maggiore la quantità degli arrivi.

Generi diversi. — La canapa fiaccava sensibilmente, quantunque molta se ne spedisca all'esterno. Le lane sono affatto dimenticate, poco richiesti ancora i cotoni nei filati e nelle manifatture. Le pelli mantengono le buone ricerche anche alle nostre fabbriche. Delle frutta, si domandano ognora i fichi a f. 7, le mandorle a f. 44. Degli zolfi, si cercano le buone qualità, ma non sono tutte bene accolte quelle ultime qui arrivate, appunto per la loro qualità. Non hanno variato i metalli, i carboni, che bene spesso dipendono dall'andamento dei noli, che ora in Inghilterra non sono in ribasso da per tutto, gli spiriti non hanno progredito, trovansi arrestati quantunque poco provveduto il nostro deposito. Le domande nei legnami da lavoro continuano scarse, il deposito nostro trovasi bene provveduto, e meglio assortito, per cui obbedirà alla richiesta, ove si manifesti, e la qualità del Cadore non può venire dimenticata.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 17 gennaio.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	211 —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	240 20
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	237 25
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	237 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	28 60
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	112 45
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca				5 %	

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 95	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana	» 49 50	» — —	%
Prestito nazionale 1866	» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Pareter dott. Enrico, con moglie, - Dolcini Gino, poss., - Bazzoni march. Marbilio, - Cecesselli co. Federico, tutti quattro dall'Italia. — Wright E. M., poss., dall'America.

Albergo la Luna. — Gabrieli D., da Milano, - Origo G., da Genova, ambi negoz. — Maniscalchi co. Attilio, da Verona. — Pareto march. Massimo, r. impiegato, da Genova, con famiglia.

Albergo alla Città di Monaco. — Croon T G., dalla Prussia, - Brabe F T, dalla Spagna, - Suboskin M., dalla Russia, tutti tre poss. — Cohn B., negoz., dalla Prussia.

Albergo Nazionale. — Sneller A., deputato, da Carlstadt. — Verani Luigi, negoz., da Como. — Rondi Eugenio, pittore da Biella.

Albergo al Vapore. — Beltrame G., negoz., da Verona. — Fè co. G., da Brescia, - Zanon G., da Cittadella, - Derchi G. B., - Razzetti M. A., ambi da Genova, tutti quattro poss. — Torriani, prof., da Milano. — Tassi G., maestro, da Padova.

Albergo al Cavalletto. — Zanaro G., da Padova, - Gerardi G., da Vicenza, - Fanoli G., - Chiluseti O., ambi da Bassano, tutti quattro poss. — Mauri A., impiegato, da Torino. — Egregis A., negoz., da Belluno. — Bernardi G. B., ingegnere, da S. Donà. — Marchiori dott. A., da Vicenza.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino* ore 6 · 25 ant., — ore 10 . 30 ant., — ore 1 pom.
Per *Verona* ore 6 · 25 pom.
Per *Padova* e *Bologna* ore 5 : 25 ant., — ore 10 : 30 ant. — ore 1 pom., — ore 3 . 10 pom.
Per *Udine* e *Trieste* ore 10 ant.; — ore 10 : 55 pom.
Per *Udine*: ore 7 : 55 ant., — ore 5 : 40 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20 194 sopra il livello medio del mare
del 17 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 770 . 60	mm. 769 03	mm. 768 . 51
Temperatura (° C.) Asciut.	0° . 5	3° 6	1° . 0
Temperatura (° C.) Bagn.	0° 0	3° 1	0° . 5
Tensione del vapore	mm. 4 30	mm. 5 31	mm. 4 47
Umidità relativa	90° . 0	88° . 0	90° . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	O. S. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Semi sereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono	7	3	4
Acqua cadente	.	.	. . .

Dalle 6 ant. del 17 gennaio alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . 4 4
minim. . . . — 0 . 2
Età della luna giorni 25.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 19 gennaio, ore 12, m. 10, s. 50, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 17 gennaio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola, le pressioni sono alte. Il cielo è sereno, il mare è calmo, spira fortissimo il vento di Tramontana.

Il barometro si abbassò, e le pressioni sono pure basse in Scozia ed in Francia, sono alte al Sud d'Europa.

È probabile che la stagione si faccia burrascosa, senza forti tempeste a cagione delle alte pressioni al Sud.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, domenica, 19 gennaio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 $^1/_2$ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 18 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera, *Dinorah, ossia Il pellegrinaggio a Ploërmel*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l'atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Giuseppe Rota, riprodotto da Giuseppe Bini *La contessa d'Egmont*, musica del M.° Giorza, con nuovo *passo a tre*, composto dal sig. Coppini Cesare, e dal medesimo eseguito in unione alle sig.ʳᵉ Beretta-Viena Caterina e Montani Ernestina. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Mille e non più mille, ossia La venuta dell'Anticristo ed il Finimondo.* (5.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Guerrino detto il Meschino.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE DI MARIONETTE. S. Marziale, Circondario S. Girolamo, Calle del Magazzino. Proprietà di Girolamo Pinciotti. — *I due Arlecchini gemelli.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo la 1.ª *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 10.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1355 del 1867 — 37

REGNO D'ITALIA
Provincia di Padova — Distretto di Padova.
Municipio di Saonara.
AVVISO.

In seguito alla deliberazione consigliare 18 novembre 1867 e Decreto prefettizio 27 dicembre pross. pass., N. 18951, viene aperto da oggi a tutto 15 febbraio 1868 il concorso al posto di Segretario comunale presso quest'Ufficio collo stipendio di annue L. 1000 (mille) cogli obblighi voluti dalla legge e dal regolamento interno d'Ufficio ostensibile agli aspiranti.

L'istanza di aspiro dovrà essere presentata a questo protocollo municipale entro il suddetto termine, munita della prescritta marca da bollo e corredata dei seguenti estremi:

a) Fede di nascita comprovante la maggiore età;
b) Fedine politico criminali;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario rilasciata da una Prefettura del Regno;
d) Tutti quegli altri documenti che potessero far valere il titolo di preferenza all'aspiro.

Si ricorda che la nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Dal Municipio,
Saonara, 4 gennaio 1868.

Il Sindaco,
FRANCESCO CO MOROSINI.

La Giunta municipale,
Sgaravatti Antonio
Marignoni dott. Ant.

Il ff. di Segretario,
Marco Trolese.

N. 33. — 39

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
La Giunta municipale di Fiesso d'Artico.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione consigliare del 17 novembre 1867, approvata colla prefettizia Nota N. 20217 del 6 gennaio 1868, resa esecutoria per la legge, è vacante il posto di segretario di questo Municipio, coll'annuo stipendio di ital. L. 1000 (mille).

Le istanze dei concorrenti pertanto dovranno essere presentate a questo Municipio munite dei relativi bolli a tutto il 10 febbraio p. v., e dovranno essere corredate:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di sana e robusta costituzione fisica.
3. Certificato di nazionalità italiana.
4. Certificato degli studii percorsi.
5. Patente d'idoneità al posto di segretario.
6. Fedine politiche e criminali.
7. Ogni altro documento comprovante i servigi pubblici prestati dal concorrente.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.
Fiesso d'Artico, 15 gennaio 1868.

Il Sindaco,
ANTONIO BALDAN-BEMBO.

Gli Assessori,
Baldan Luigi.
Ziliotto G. Maria.

Il Segretario int.,
Borghesan.

ATTI UFFIZIALI.

(1 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A tenore dell'Avviso d'asta del 1.° gennaio volgente, la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto, si radunò al mezzodì d'oggi all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l'appalto della provvista a questo R. Arsenale marittimo di M. C. 160 larice di Carintia per L. 19,200.

Una sola offerta pervenne e fu riconosciuta regolare, trattandosi di terzo incanto.

Proceduto all'apertura della medesima, risultò concorrente il sig. Filippini Antonio di Venezia per l'offerto ribasso di L. 4:55 per cento.

Apertasi la scheda del Ministero della marina ed essendosi rilevato aver esso stabilito in L. 1:50 per cento il ribasso minimo da superarsi dai concorrenti, venne al suddetto sig. Filippini Antonio, che superò detto ribasso, aggiudicato provvisoriamente l'appalto.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni otto a decorrere dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale, terzo Dipartimento marittimo in Venezia, nel modo già detto per le prime offerte, negli Avvisi d'asta del 1.° gennaio volgente e siano consegnate alla Posta non più tardi del giorno 25 pur corrente mese. I pieghi avranno nell'indirizzo la seguente indicazione: Offerta del ventesimo, sull'appalto della provvista di M. C. 160 larice di Carintia deliberate provvisoriamente, al 16 gennaio sotto il ribasso di L. 4:55 per cento.

Al mezzodì del giorno 29 seguente, la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto; in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 16 gennaio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(1. pubb.)
AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'argine-strada a destra di Livenza del Canale delle Navi al passetto di Caorle, in appalto ad Antonio Pase di Venezia nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,
Venezia, 12 gennaio 1868.

(1. pubb.)
AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'argine-strada a sinistra del fiume Novissimo da Taglio Mira alla Grottolua in appalto ad Angelo Rocco di Mira nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,
Venezia, 12 gennaio 1868.

(1. pubb.)
AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'argine-strada a sinistra del fiume Lemene da Concordia alla Frassona in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zenson di Piave, nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,
Venezia, 12 gennaio 1868.

N. 54. (3. pubb.)
AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che con Decreto Reale 15 dicembre 1867, N. 10793, comunicato col Decreto 7 gennaio 1868, N. 32, del R. Tribunale d'Appello in Venezia, il dott. Federico Marzini notaio in S. Donà di Piave Provincia di Venezia, fu dimesso dal notariato per non avere prestato giuramento al Governo nazionale, per essersi arbitrariamente assentato dalla residenza ad onta dell'Editto di richiamo e per avere abbandonato il segno del tabellionato e gli atti da lui ricevuti nel precedente esercizio della carica, e quindi non essere egli più notaio di questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 9 gennaio 1868.

Il Cons. Presidente,
BERNARDO.
Perini, Canc.

N. 94. (3. pubb.)
La Deputazione provinciale
AVVISO.

Presso l'Ufficio della Deputazione provinciale è vacante un posto di alunno, cui va annesso l'adiutum di annue L. 500.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze al protocollo della Deputazione medesima entro tutto il corrente mese di gennaio, corredandole delle attestazioni degli studii percorsi, dei servigi prestati e di ogni altro documento ritenuto utile al buon esito dell'aspiro.

Belluno, 12 gennaio 1868.
Il Presidente,
MANZONI.

N. 37. (3. pubb.)
AVVISO.

La R. Camera di disciplina notarile nella Provincia di Belluno fa noto al pubblico ch'essendo stato riammesso il dott. Antonio Dotta Calice, già notaio in Belluno, indi dimissionario, all'esercizio notarile in Belluno, col ministeriale dispaccio 30 gennaio 1867, N. 800, ed avendo esso prestata la prescritta cauzione d'ital. L. 3300, ed inoltre adempiuto a quant'altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è riattivato nell'esercizio della professione notarile.

Belluno, 13 gennaio 1868.
Il Presidente,
CANTILENA.
Bertoli, Canc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4900. 2. pubb.
EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto che ad istanza di Lazzaro Luigi di Michele di Massa coll'avv. Tapparí di qui contro Perez Guido fu Pietro di Badia, seguirà nella sala di sua residenza d'innanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui sottodescritto e cioè il primo nel giorno 7 febbraio p. v. il secondo nel dì 14 febbraio p. v. ed il terzo nel 21 febbraio p. v. sempre dalle ore 9 alle 2 pom. sotto le seguenti condizioni.

I. Il fondo da subastarsi in unione all'altro terreno ai mappali NN. 300, 552, 823, 146 di pert. 25 . 72 colla rendita di L. 17 . 20, è aggravato dall'annuo canone di a. L. 78 : 02 dovuto alla marchesa Marianna Bentivoglio d'Aragona e come di investitura 25 gennaio 1857, vista nelle firme di questo notaio dott. Zanon dimessa nell'istanza sudd.

II. Il prezzo di stima venne fissato in it. L. 1252 70, senza per altro prelevare l'importo della livellaria corrisposione suaccennata.

III. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, sempre chè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima.

IV. La vendita seguirà a corpo e non a misura ed a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù canone e pesi inerenti, e nello stato in cui si troverà l'immobile.

V. Ad eccezione dell'esecutante ogni offerente dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima.

VI. Dal giorno della delibera il canone, e tutte le pubbliche imposte di qualunque specie, staranno a carico del deliberatario, come egualmente dovrà sopportare tutte le spese e tasse per la delibera, per l'aggiudicazione, pel trasferimento, per le volture ed ogni altra relativa.

VII. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'acquirente pagare in deconto del prezzo all'avv. della parte istante le spese della procedura da liquidarsi dal giudice, e depositare nella Cassa di questa R. Pretura il resto prezzo della delibera, diffalcato il deposito come all'art. V.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento come sopra si procederà al reincanto a tutte sue spese e rischio a termini del § 438 del Giud. Regol. trattenuta frattanto la somma depositata.

IX. Nel caso rimanesse deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale di it. L. 863 94, interessi del 5 per cento dal 7 febbraio 1866 e spese da liquidarsi.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Badia Polesine, 2 dicembre 1867.

Il Pretore, MOROSINI.

N. 8242. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte del Tribunale, quale Senato di Commercio, residente in Mantova, si porta a pubblica notizia che nei giorni 23 marzo, 27 aprile e 25 maggio 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. seguirà presso quest'Aula II Verbale, ad istanza di Antonio Galassi, ed in pregiudizio di Antonio Paganini qm Domenico, il triplice esperimento della vendita all'asta degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza dei patti portati dal Capitolato All. P. dell'istanza 31 dicembre p. p. N. 8242 e coll'avvertenza, che la delibera, nei primi due esperimenti, potrà seguire solo a prezzo maggiore od uguale della stima, di a. L. 4126 : 50 ed al terzo, a prezzo se ha inferiore della stessa, purchè basti a soddisfare l'importo delle pretese dei creditori inscritti, sino al prezzo della stima.

Descrizione
degli stabili da vendere.

Stabile posto in Comune di Bagnolo S. Vito, descritto nel vecchio Censo coi Numeri di mappa 174 del 200 del 201, 203, 204, di pert. cens. 30 . 18 coll'estimo di scudi 197 5 . 7 $^{36}/_{48}$ e nel nuovo Censo coi Numeri di mappa 174, 201, 204, 1161, 1196, 1716, di pert. metr. 19 67 e della rendita di a. L. 88 72, stimato del valore di a. L. 4126 : 50.

Dal R. Tribunale prov.
Mantova, 8 gennaio 1868.
Il Reggente BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

N. 12221. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, e di Mantova di ragione di Pietro Checchini fu Giacomo, negoziante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Checchini ad insinuarla sino al giorno 12 marzo 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Bortolo dottor Fantan deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 marzo 1868 alle ore 9 antimer. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 30 dicembre 1867.
Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 19 gennaio. N. 17.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, [illegible] 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 GENNAIO.

Noi abbiamo ieri riprodotto alcuni brani d'un notevole articolo della *Correspondance italienne* sulla posizione del Governo italiano verso l'esercito pontificio. Il giornale officioso diceva che il Governo italiano non avrebbe potuto ingerirsi diplomaticamente in questa questione se non entro i limiti in cui si è aggirata la vertenza Dumont, impedendo quindi che vi sia alcun legame di solidarietà fra le varie Potenze e i soldati del Papa. La *Correspondance* conchiudeva però che la stessa esistenza dell'esercito pontificio provava che la sovranità temporale del Papa non aveva le forze necessarie per vivere, e che doveva appoggiarsi da una parte alla classe meno intelligente del paese e dall'altra, salvo rare eccezioni, sopra uomini reclutati nei bassi fondi del fanatismo europeo. Una dichiarazione sì esplicita non è certo senza valore in un giornale così autorevole, come quello che citiamo, e che si suppone essere in relazione non remota col Ministero degli affari esteri.

Un altro giornale ufficioso, la *Patrie*, si occupa anch'esso, da un altro punto di vista, dell'esercito pontificio. Esso lo crede « inutile » sinchè la bandiera francese copre gli Stati del Papa.

« Un esercito di 25,000 uomini (così la *Patrie*) anche se fosse eccellente ed animato dalla più intrepida devozione, dal momento in cui la quistione fra la Santa Sede e l'Italia divenisse una semplice quistione di forze, e che il papato rimanesse abbandonato a sè stesso, ritarderebbe appena di qualche ora l'invasione dell'esercito italiano; esso soccomberebbe con onore e bravura, ma non potrebbe che offrire una seconda edizione del disastro di Castelfidardo.

« E tuttavia quest'esercito, inutile al momento del pericolo, è in una sproporzione tale colle rendite normali della Santa Sede e colla popolazione dello Stato pontificio attuale, che riesce troppo evidente che il Papa non può mantenerlo lungo tempo, senza ridursi alle più dure estremità finanziarie. »

La *Patrie* si guarda bene però dall'accennare chiaramente ad un'ipotesi, la quale forse le piacerà poco, perchè contiene un accusa contro la presenza dei Francesi a Roma, e contro i principii del suffragio popolare. Essa non pensa che probabilmente se non vi fosse stato un esercito sproporzionato al numero delle popolazioni, queste si sarebbero sollevate, e che tutto prova che ormai non si può contenerle se non colla forza. Essa lascia nell'ombra quell'ipotesi, che ha suggerito alla *Correspondance italienne* la conchiusione che abbiamo riferita più sopra.

I giornali sono pieni di particolari sul movimento che si è manifestato in Serbia, e sui passi diplomatici delle varie Potenze presso il Principe Michele, per farlo desistere dai suoi armamenti. Se stiamo al corrispondente di Belgrado dell'*Italie*, il quale, godendo d'un privilegio dei corrispondenti in genere e di quelli dell'*Italie* specialmente, racconta per filo e per segno il dialogo che avrebbe avuto luogo tra l'inviato inglese e il Principe, quest'ultimo avrebbe risposto in modo evasivo, ed un poco anche insolente, alle sollecitazioni dell'Inghilterra. Egli avrebbe detto, che la Serbia non conta se non sull'appoggio *morale* della Russia, e che se una guerra scoppiasse egli giuocherebbe la sua testa e l'avvenire del suo paese per sodisfare le giuste e legittime aspirazioni della Serbia.

Noi crediamo assai poco naturalmente a coloro che pretendono di sapere ciò che passa in colloqui così delicati. La lettera dell'*Italie* combina però colle altre informazioni che possiamo raccogliere sulla Serbia dai giornali e dalle corrispondenze. Tutto accenna ad un movimento profondo, che ha le sue origini nelle aspirazioni nazionali degli Slavi, molto bene sfruttate dalla Russia. Anche in una corrispondenza del *Fremdenblatt* leggiamo che si attribuiscono parole molto violenti al Principe Michele, che già avrebbe assegnato a sè la parte di Vittorio Emanuele, come avrebbe assegnato al suo paese quella del Piemonte.

Era corsa voce però che la Francia e l'Austria avessero presentato alla Serbia una Nota identica. Quest'ultima notizia è smentita dalla *Patrie*, la quale, in un articolo, che ci era stato prima indicato dal telegrafo, così fa la storia dei passi diplomatici fatti dalle Potenze a questo proposito:

« Il fatto così riferito, (essa dice) dell'intervento della diplomazia francese ed austriaca a Belgrado non è esatto; ma è verissimo che l'attitudine presa in questi ultimi tempi dal Governo del Principe Michele risvegliò l'attenzione delle Potenze occidentali, ed innanzi tutto del Governo dell'Imperatore. Da quattro mesi, infatti, la Francia fece a Belgrado, più volte, rimostranze vivissime, alle quali si è unita in primo luogo l'Austria, più interessata delle altre, a cagione della sua posizione geografica, al mantenimento della tranquillità nelle Provincie del Danubio e della Sava. Più tardi venne l'Inghilterra, la quale, non limitandosi a rimostranze verbali, comunicò una Nota al Governo del Principe Michele, colla quale essa disapprova in termini energici ogni tentativo di perturbazione nei rapporti fra il Principato e la Sublime Porta. Infine, in questi ultimi giorni, il Governo prussiano, desiderando unirsi a questa dimostrazione pacifica delle Potenze occidentali, fece intendere le stesse rimostranze coll'intermediario del suo console generale a Belgrado.

« Questo passo del Gabinetto di Berlino rivelò l'accordo esistente fra le quattro grandi Potenze, per neutralizzare o mandar a vuoto gli sforzi che tenderebbero a turbare la pace in Europa.

« Aggiungeremo che, sotto l'impero degli stessi sentimenti, e benchè la situazione non cagionasse le stesse inquietudini, consigli di moderazione furono indirizzati dalle stesse Potenze, a Bucarest, al Governo del Principe Carlo. »

Resta ora a vedersi, se la Serbia accoglierà le rimostranze, o se piuttosto non continuerà ad armarsi, sobbillata, com'è, dalla Russia. Ad ogni modo, è forse la Serbia quella che merita adesso, meglio di qualunque altro Stato, di richiamare sopra di sè l'attenzione di tutti coloro che s'interessano all'andamento della politica generale dell'Europa.

Egli è con un senso di profondo rammarico, e vorremmo quasi dire scoraggiamento, che, scorrendo le pagine dei resoconti uffiziali del Parlamento, noi scorgiamo le continuate assenze e le frequenti domande di congedi da parte di deputati del partito governativo. E questo nostro sentimento è accresciuto a mille doppi se riflettiamo a quel singolare aspetto di indecisione e di sospensione, che offre in questo momento la destra. Furono, è vero, respinti vittoriosamente varii attacchi della sinistra, la quale avrebbe voluto distorre la Camera da studii pratici ed importanti per tornare in campo con vane questioni d'una politica, che il paese riprova; ma questi trionfi, per quanto siano stati proficui in senso negativo, in quanto cioè impedirono nuovi e maggiori danni, freddamente osservando, voglionsi attribuire piuttosto all'assenza di molti deputati della sinistra, che ad un contegno fermo e risoluto della destra.

Eppure anche ai nostri deputati dovrebb'essere giunta la manifestazione generale del paese di volerla finalmente terminata colle chiacchere, di volere che si esca dai bilancii provvisorii, e che si lasci campo al Governo di attuare tutti quei provvedimenti amministrativi e quegli espedienti finanziarii che valgano, a suo avviso, a rassettare l'organismo dello Stato, ed a colmare quei disavanzo, che inceppa i nostri passi come la palla del forzato ed è la causa principale, se non unica, della nostra posizione non troppo felice verso l'estero. Il paese desidera che il meglio vagheggiato o sognato non sia nemico del bene, prontamente attuabile; il paese vuole avere fatti, dopo tante vane parole, e sta un pò soprappensiero nel vedere il Governo sempre intento a difendersi contro l'opposizione anzichè attendere pacificamente alle gravissime cure che gli incombono, e nello scorgere, o per una ragione o per l'altra, rendersi inefficace l'attuazione anche di que' provvedimenti, che erano riusciti a superare il tempestoso elemento della Camera.

O noi c'inganniamo, e l'opposizione stessa sbaglia i suoi calcoli, e, senza volerlo, colle proprie impazienze fa gl'interessi dei Ministeri a lei avversi.

S'ella lasciasse ch'essi attuassero, fos s'anche in via di esperimento, que' provvedimenti, coi quali reputano di salvare l'Italia, qualora tali ministri fossero veramente quella gente inetta o di malafede, ch'essa va dipingendo agli illusi, essa avrebbe ben presto buon giuoco, e colla sola esposizione dei tristi risultamenti della loro amministrazione, coi fatti alla mano, potrebbe rovesciare assai facilmente il Ministero incapace o colpevole. Ma finch'essa fa sciupare il tempo in vane lotte e non permette che alla stregua dell'esperienza si misurino i progetti ministeriali, essa ha contro di sè il paese, e tanto più l'ha contro, per quell'attrattiva che ha sugli animi l'ignoto, sicchè ai progetti ministeriali, dei quali fu avversata l'attuazione, si attribuiscono i più salutari e quasi meravigliosi risultamenti.

Qualunque cosa è migliore della situazione attuale, ed anche lo stato di aspettazione, nel quale fosse il paese di vedere qual frutto siano per recare i nuovi provvedimenti finanziarii ed amministrativi, (facendo pure astrazione dalla probabilità d'una felice riuscita) sarebbe assai preferibile a quello stato di sfiducia nelle condizioni presenti delle cose, che ormai è penetrato e diffuso in tutte le classi della popolazione.

Noi non possiamo adunque se non esortare i deputati di destra a rimanere fermi e compatti sui loro seggi in questi giorni di prevedute battaglie, pensando alle gravi conseguenze che può avere la mancanza anche di pochissimi voti, ed al severo conto, che loro chiederebbe il paese, se con una colpevole apatia ne avessero lasciato precipitare le sorti.

In un suo articolo, il *Times* del 14 insiste sulla necessità in cui si trova l'Italia di mantener fermo il principio d'autorità ed il regno della legge. Ecco come conchiude il giornale inglese:

Abbiamo detto, che oltre ad una buona organizzazione delle finanze, l'Italia abbisogna d'una polizia. Insistiamo tanto più su questo argomento in quanto che un paese non godrà mai di perfetta prosperità, finchè la pubblica sicurezza non sia stabilita regolarmente.

Il ministro dell'interno indirizzò ai Prefetti una circolare, con cui il Governo avverte la nazione, che *lo scopo della rivoluzione italiana non era quello di perpetuare la rivoluzione.* Dal 1859 al 1866, il mantenimento dell'ordine nella penisola non era possibile. L'Italia non era forte abbastanza per emanciparsi colla guerra; essa doveva compiersi mediante i complotti e le cospirazioni.

« Tutt'i mezzi sono buoni per ottenere il fine »; è la vecchia massima machiavellica e gesuitica, e da Solferino a Sadowa l'Italia fu fatta con continue astuzie diplomatiche. La politica di Rattazzi era una continuazione della politica di Cavour, eccettochè alla copia mancava l'opportunità ed il successo dell'originale. Finchè gli Austriaci tenevano guarnigione nel quadrilatero, l'esistenza dell'Italia era precaria ed illusoria. Vi era una continua necessità di cospirare esistendo l'impossibilità di combattere. Ma colla cessione della Venezia e lo sgombero di Roma, sembrava che l'Italia dovesse essere contenta, sembrava che le sue aspirazioni dovessero limitarsi a prendere pacificamente il posto che le spettava nella comunità delle Potenze europee, e dovesse attendere dal corso naturale degli avvenimenti la soluzione di quelle quistioni che sono per essa di un interesse vitale.

Il generale Menabrea, nel suo discorso di sabato scorso, evitò con cura ogni allusione alla quistione romana, e fece bene. Egli però disse tutto, allorchè dichiarò che l'èra delle rivoluzioni è ormai chiusa. È vero che le stesse parole furono pronunciate da Vittorio Emanuele in un'epoca anteriore. Ma, in seguito il Governo cadde nelle mani di uomini di Stato che assunsero quattro volte le redini del potere in ostilità aperta cogli uomini dell'ordine, di uomini che fecero causa comune col partito d'azione. E come altre volte la guerra in Italia non era altro che rivoluzione, così ora l'azione non significa se non congiure e delusioni. L'Italia non dee ristabilire la sua fama soltanto, in quanto concerne l'ordine e l'economia; essa dee cercare di riacquistare il carattere di onestà comune. Se essa riporrà la sua fede in doppiezze e tradimenti, dovrà pur essere preparata a che i suoi amici si servano delle stesse armi. Il generale Menabrea dichiarò impossibili i progetti del partito reazionario, ma sette anni or sono anche l'unità italiana sembrava impossibile. Tutto il pericolo che corre ora l'Italia dipende da lei sola. Sinchè essa non avrà un Governo fermo, previdente e stabile, la sua unità nazionale non sarà altro che un edifizio fondato sulla sabbia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio contiene

1. Un R. Decreto del 30 dicembre 1867, col quale a partire dal 1.° gennaio 1868, i Comuni di Barbiselle e Quistro in Provincia di Cremona sono soppressi ed aggregati a quello di Carpaneto con Dosimo.

2. Molte nomine di Sindaci.

3. La collocazione a riposo di alcuni impiegati in disponibilità.

4. Disposizione nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

S. M. ha nominato i seguenti Sindaci:

Cavaso (Treviso), Rossi Cesare per l'anno 1868.

Mogliano (Treviso), Mantovani Pietro pel biennio 1868-69.

Artegna (Udine), Menis Luigi id.

Tarcento (id.) Cristofoli geom. Nicolò id.

Fagagna (id.), Burello Domenico id.

S. Vito di Fagagna (id.), Sclabi Sante fu Giuseppe id.

ITALIA

Commissioni nominate dagli uffizii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 70. — Modificazioni al dazio sui grassi di maiale (strutto e sugna).

Commissarii: Ufficio 1, Cappellari della Colomba. 2. Finzi. 3. Ferrara. 4. Zozzi. 5. Righi. 6. Briganti Bellini Giuseppe. 7. Morelli Carlo. 8. Villa Pernice. 9. Ricci Giovanni.

Progetto di legge N. 74. — Classificazione tra i concimi degli scarti di penne grosse del pollame.

Commissarii: Ufficio 1, Grossi. 2. Monti Coriolano. 3. Ferrara. 4. Zozzi. 5. Marcello. 6. Brunetti. 7. Manni. 8. Corte. 9. Bertea.

Progetto di legge N. 77. — Disposizioni intorno all'esecuzione delle sentenze e alla riscossione dei crediti gabellari.

Commissarii: Ufficio 1, De Pasquali. 2. Piccoli. 3. Serafini. 4. Panattoni. 5. Massari Stefano. 6. Marazio. 7. Martelli Bolognini. 8. Del Re. 9. Mazzarella.

Progetto di legge N. 97. — Estensione alle Provincie venete e mantovana delle tasse sui passaporti, sulle vidimazioni e per le legalizzazioni degli atti.

Commissarii: Ufficio 1, Fabris. 2. Finzi. 3. Morpurgo. 4. Zozzi. 5. Righi. 6. Macchi. 7. Camuzzoni. 8. Arrigossi. 9. Alippi.

Progetto di legge N. 114. — Domanda d'autorizzazione del procuratore generale di Firenze per procedere contro il deputato Mazzucchi.

Commissarii: Ufficio 1. Silvani. 2. Piccoli. 3. Baino. 4. Sebastiani. 5. Donati. 6. Macchi. 7. Costamezzana. 8. Puccioni. 9. Mazzarella.

Progetto di legge N. 130. — Compimento della strada nazionale da Aosta in Francia per il Piccolo S. Bernardo. — Spesa straordinaria sui bilanci 1866 e successivi, del Ministero dei lavori pubblici.

Commissarii: Ufficio 1, Alfieri. 2. Monti Coriolano. 3. Amabile. 4. Breda. 5. Donati. 6. Crotti. 7. Fenzi. 8. Corte. 9. Bertea.

Progetto di legge N. 131. — Autorizzazione della spesa di L. 150,000, per la costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale Sannitica fra il ponte Pecci e Riofratto per Vinchiaturo.

Commissarii: Ufficio 1, Nicotera. 2. Monti Coriolano. 3. Serafini. 4. Corsini. 5. Massari Stefano. 6. Sanguinetti. 7. Sipio. 8. Del Re. 9. Grassi.

L'*Indicatore Commerciale* pubblica la seguente comunicazione della Direzione compartimentale delle Gabelle, in data d'oggi.

In seguito alla concessione fatta dal Governo al commercio di pagare in biglietti di Banca i dazii doganali dovuti sulle merci esterne esistenti al primo gennaio 1868 nella città di Livorno, si presentò il quesito sul modo di contenersi per coloro che anteriormente alla emanazione della premessa Ordinanza aveano già sodisfatto il loro dovere in numerario.

Il Ministero delle Finanze, Direzione generale delle gabelle, con telegramma del 14 andante si è pronunciato nei seguenti termini:

APPENDICE.

Parere sul progetto dei moli di scarico e fondaco (dock) per Venezia dei signori ingegneri Lavezzari, Romano, Saccardo. (*)

Uno studio, che si fosse proposto la costruzione d'un *Fondaco* e moli di scarico in Venezia, in tale ubicazione da rispondere a tutte le esigenze del commercio, cioè nel centro del movimento commerciale, e in servizio diretto, o almeno il più facile possibile, sì del porto che della Stazione ferroviaria; questo studio sembra che potesse meritarsi una seria attenzione, ed essere degno d'un esame accurato.

Nell'accennare ad un simile studio, che vestisse ormai forme concrete, non s'intende d'avversare minimamente altri progetti, segnati forse da ragguardevoli e chiari nomi, e frutto indubbio di criterii e di studii coscienziosi e maturi; ma vorrebbesi soltanto schiarito un dubbio, sorto sulla opportunità di quella ubicazione, che, a quanto consta, venne prescelta per la costruzione d'un dock nei detti altri progetti.

Vuolsi dire della collocazione d'un dock di scarico in prossimità alla Stazione ferroviaria di S. Lucia; alla quale idea il progetto Lavezzari-Romano-Saccardo contrapporrebbe quello della costruzione di moli e fondaco all'estremo limite orientale della Giudecca, di fronte a S. Giorgio. I vantaggi commerciali d'una tale posizione, in confronto d'altra qualunque, parrebbero talmente incontestabili, da non potersi temere altri obbietti se non i seguenti. 1. L'alterazione, che i manufatti, di comunicazione fra il fondaco e la Stazione della ferrovia, potessero ingenerare nel libero movimento delle acque lagunari; 2. Gl'impedimenti parziali che potesse soffrirne la navigazione; 3. Il troppo grave dispendio.

Riguardo alla prima obbiezione, il rilevato stradale fra la Stazione ed il fondaco sembra affatto innocuo alla sistemazione della laguna, mentre, nello spiccarsi dalla Stazione, percorre una linea quasi parallela al canale denominato *Scomenzera*, su di un basso fondo, e rasenta in seguito il lembo meridionale della Giudecca.

In quanto ai manufatti attraversanti i canali, l'unico che sotto questo riguardo potesse destare una qualche apprensione, sarebbe il ponte sul canale Lizza-Fusina; ma coll'ideato modo di costruzione, è sì esiguo il totale restringimento della sezione, da doverlo ritenere quasi trascurabile.

Per quanto riguarda gl'impedimenti alla navigazione per parte di esso manufatto, si credono questi di assai poca rilevanza, tanto pel numero e qualità dei legni, che oltrepassano ordinariamente quel limite, quanto perchè tutto si risolverebbe in una percorrenza alquanto più lunga, mentre il passaggio delle grosse barche arborate, potrebbe sempre effettuarsi pel canale lambente a mezzogiorno l'isola della Giudecca, ammesso anche nella peggiore ipotesi, il bisogno di praticarvi de' lavori d'ampliamento ed approfondamento. Osservasi poi che con questo progetto viene conservata la possibilità del libero transito fra il canale della Giudecca ed il Canal grande, mediante il canale Scomenzera.

Resterebbe la spesa. Mancando le basi di confronto con altri progetti, sembrerebbe in via assoluta, sussistere nel piano Lavezzari-Romano-Saccardo una certa ragionevole proporzione fra la spesa da incontrarsi, ed i sommi e precipui vantaggi della centrale posizione del fondaco.

In ogni modo, vedesi chiaramente che in questo progetto s'è avuta di mira la massima relativa economia, tanto riguardo alle espropriazioni, quanto riguardo alle forme e modi di costruzione dei manufatti. Una parte poi dei lavori potrebbe eseguirsi a tempo; cioè a misura che fossero reclamati da quel progressivo incremento, che desideriamo e speriamo nel nostro commercio.

Lasciansi da parte quei lavori qualunque di regolazione ed ampliamento del canale della Grazia, e che avessero lo scopo d'abbreviare il viaggio dei legni d'alto bordo; i quali lavori, se necessarii, sarebbero una necessità comune a qualunque progetto.

Conchiudo: i sottoscritti opinano, finchè motivi, da essi adesso ignorati, non dimostrassero loro il contrario, che l'idea Lavezzari-Romano-Saccardo sia la preferibile nei riguardi marittimo-commerciali del paese; e, per conseguenza, nell'atto che dichiarano di aderire a quest'idea, guidati dallo scopo del loro istituto, esprimono il voto e la speranza ch'essa venga esaminata e discussa da chi è chiamato a tutelare gl'interessi di questa nostra città.

Venezia, 30 dicembre 1867.

Calzavara Giuseppe, ing. civ.
Cecchini Gio. Batt., architetto civ.
Chiggiato Arturo, ing.
Colbertaldo Bartolommeo, ing.
Forcellini Annibale, R. ing.
Mikelli Antonio, R. professore.
Petich Andrea, ing. civ.
Piamonte Giuseppe, ing. civ.
Pusteria Antonio, ing. civ.
Rosso Luigi, ingegnere.
Pellesina Emilio, ing. civ.
Trevisanato Enrico, ing. civ.

(*) Collo stesso intendimento, già da noi esternato, di contribuire alla discussione di un argomento importantissimo per Venezia, pubblichiamo questo parere, che fu presentato al sig. Prefetto senatore Torelli, e da lui accolto con tutta quell'attenzione e quell'interessamento, ch'è suo costume rivolgere a quanto tende al bene del nostro paese. (*Nota della Redazione.*)

Le pubbliche lavanderie.

Se si addice ad una città che voglia trasformare in popolo il volgo, di dare opera a costruzioni adatte a ciò che ti migliori, anche materialmente la sua condizione, non è meno necessario il provvedere a' bisogni che rampollano dall'igiene.

A Venezia, per troppo, si hanno ancora costumanze che, per essere parchi di biasimo, diremmo irlandesi. In certi centri popolati della città si lava il bucato in sulla via, e chi passa è insudiciato, e quel lavacro è più d'apparenza che d'altro, e la sozzura rimane, anzi talora è l'abito del povero; il quale s'abbandona a così triste china perchè gli difettano quelle pubbliche lavanderie che pur hanno le più antiche città del Regno, e che da gran lunga sono in Inghilterra, in Belgio, in Olanda.

Noi ne raccomandiamo caldamente l'attuazione anche fra noi, e ci cade in acconcio di riassumere ciò che fu detto a tale proposito da chi studiò accuratamente la bontà di tale istituto e la sua introduzione in Italia (1) tenendo conto delle pubblicazioni di Trélat e Gilbert, di Müller e dell'ingegnere Tatti ec. « Le inchieste sugli operai inglesi mostrarono che soffrivano lavando in casa; di qui le lavanderie pubbliche. Si fece una società per dare acqua, cloruro, secchie, spazzole e carbone ai poveri. Si fondò il glass house jard, glass house street a Londra, ove s'imprestano vesti alle lavandaie che lavano le proprie robe. Per legge del 47, con 10 cent. all'ora si lava alle pubbliche vasche, si stira e s'asciuga; si dà sapone, soda, ferri .... Nel George Street mensilmente si lavano più di 3,000,000 di oggetti e da circa 60,000 persone. Nello Stab. di White Chapel si fa il bucato di circa 200,000 persone. A George Street sonvi 64 posti di lavanderia, opportunamente divisi, sicchè quelle che lavano non abbiano ad arrossirne. A Parigi, per iniziativa individuale, nel 49 ve n'erano 91, con 5276 posti. Mentre ogni artigiano celibe spendeva pel bucato 3.25 di franco il mese, ora ne spende 90 centesimi. La spesa pel bucato in fr. importa circa 1,500,000,000 (ing. Müller). Saint Leger ordinò così il lavatoio di donne di Rouen; vide donne che lavavano nei rigagnoli di acqua calda sfuggita dalle macchine a vapore degli opifici: concentrò quelle acque in uno stabilimento, con soscrizioni di 6408 fr., spendendone 2935, nei primi nove mesi ebbe 21,000 donne e si pigliarono 849 bagni, i posti o gratuiti o di costo di 5 centesimi all'ora (1848). Nel lavatoio di Mulhouse, i posti costano 5 cent. per le due prime ore, e 5 per le ore seguenti. Si asciuga in 20 minuti e si stira pagando 5 centesimi. A Torino la spesa del bucato è di 1 m. l'anno. Ora una Società aprì una pubblica lavanderia con 50,000 franchi di capitale (500 azioni di 100 lire ciascuna) e per liscivamenti, asciugamenti, apparecchi idroestrattori, ed essicatori, è ottima. L'azionista ha il 6 per %; partecipa agli utili, ma pel bucato si deve servire dello Stabilimento. Nei cortili di case operaie costrutte a Milano vi han lavatoi, e si paga poco e ciò pel vicinato; ve ne ha poi uno di vasto pegli estranei. Una *Società igienica* a Milano volle costrurre bagni e lavatoi, ed ha di capitali 1,000,000 franchi. Ora le lavandaie soffrono di reumatismi, coliche, catarri, idropisia, amenorrea, varici, ulcerazioni nelle gambe, escoriazioni e abrasioni nelle mani. Secondo l'ing. Tatti (1854) vi avrebbe voluto 310,000 lire di capitale in 3300 azioni da lire 100 al 4 % per un buon impianto. »

Sappiamo ora che Milano progredì, e sono conosciuti anche gli ultimi risultati della istituzione come venne attuata a Torino.

Ci ricordiamo anzi di averne veduto, non ha guari, in pratica i benefici risultati, quando buon numero di donne col maggior ordine e colla più squisita politezza ne traevano profitto.

Pur troppo dura fra noi il mal vezzo di accarezzare il proletariato, e di credere che i cenci coprano sempre i poverelli e non gl'infingardi.

Perdurano nel popolino, le abitudini della più sozza decadenza: e chi ebbe agio di confrontare la condizione delle classi lavoratrici qui ed altrove, lo notò di spesso.

Potremmo addurne infiniti esempii, ma ci basterà di ricordare ciò che avviene diuturnamente fra le cigarraie. A Firenze le operaie addette a questa manifattura escono dallo Stabilimento con abitini puliti; da noi sono così sciatte e sguaicite che fa pena il vederle; chi s'aggira poi fra gli anditi e nelle sale del laboratorio, osserva una incuria nel vestire e una sporcizia che offusca anche la bellezza delle persone.

Se costoro avessero maggior opportunità nel lavare quel po' di biancheria che hanno in serbo, e di ripulire i cenci di cui si rivestono, forse questa prima purificazione esterna condurrebbe a risultati anche di maggior momento.

Valgano tali fatti a persuadere anche i nostri concittadini, del danno al quale vanno incontro nel lasciare più a lungo in obblio questa importantissima questione di igiene pubblica, e gli sforzi di coloro che pensano a rendere meno dura la vita al popolo, sieno coronati anche da quest'ultimo tentativo. Così le nostre parole fruttino alcun che di bene!

(1) Cenni del dott. Fano nel Politecnico.

« Ministro approva che ai negozianti che anticiparono in danaro dazii doganali ne sia fatta restituzione contro Biglietti, oltre rifusione sconto eventualmente accordato. »

La locale Dogana conseguentemente, sullo stato nominativo che le si manderà tantosto, provvederà pel ricambio prestabilito, apponendo nota di riferimento sugli elenchi delle valute costitutive l'importo degl' introiti doganali.

Per il Direttore Comp.
CONFORTI.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Fra i progetti di legge che verranno presentati prossimamente alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze, secondo le nostre informazioni, ve ne sarebbe uno per diminuire la tassa di esportazioni delle pelli.

L' importanza di questo progetto di legge non è di poco momento per tutte le Provincie italiane, ma segnatamente per le venete, dalle quali si esportavano annualmente nell' Impero d' Austria pel valore di due o tre milioni di pelli, commercio rimasto quasi interamente sospeso coll' annessione di quelle Provincie all' Italia, in causa della gravosa tassa di esportazione.

Crediamo sapere che sia anche stata totalmente regolata coll' Impero d' Austria la questione dei pesci salati, contemplati nel trattato di commercio già stipulato fra le due nazioni nello scorso [illegible]

Il partito cattolico abbandona il suo programma « nè elettori, nè eletti. »

L' *Unità Cattolica* scrive:

« Chi ne sa più di noi ha deciso esser conveniente che i cattolici prendano parte ad ogni maniera di elezioni tanto amministrative quanto politiche.

« E tale è pure del giorno d' oggi la nostra opinione, che ci studieremo di difendere nell' *Unità Cattolica*, lietissimi che un' autorità competente abbia una volta messo un termine a qualche screzio nel giornalismo cattolico.

« Omai tutti, unanimi e concordi, procureremo di popolare i Consigli municipali e provinciali e la Camera dei deputati di persone veramente cattoliche.

« Prepariamoci fin d' ora alla gran lotta, giacchè non può tardare il tempo in cui la vera Italia dovrà mostrarsi in tutta la sua dignità ed in tutta la sua potenza. »

A proposito di questa dichiarazione, avendo detto l' *Opinione* che *chi ne sa più* dell' *Unità Cattolica*, dovrebbe essere il Papa, l' *Unità cattolica* si contenta di dire che non è vero; non dice però da chi l' ordine le sia venuto.

L' *Osservatore romano* aggiunge però in un numero successivo, che nelle dichiarazioni dell' *Unità cattolica* non vi può essere che un *equivoco*, e che quegli *che poteva dare disposizioni* non ne ha ancora data alcuna a questo proposito.

Scrivono da Firenze 15 al *Corriere Mercantile*:

Il D' Amico, che diede la sua dimissione, era stato nominato direttore dell' officina di Pietrarsa dalla Società che la possiede.

Il *Pungolo* scrive in data del 17:

Anche il signor avvocato cav. Antonio Castelli e il dott. commendatore Luigi Sala, hanno ieri presentata al regio delegato la rinuncia ad assessori comunali, rimanendo però consiglieri.

Leggesi nella *Lombardia*:

Anche in questi giorni, nella Provincia seguirono diverse aste per vendita di beni ecclesiastici, e come nelle precedenti, assai numeroso fu il concorso degli aspiranti. Ogni ceto di persone intervione all' asta, ed anche tra gli stessi coloni, conduttori dei fondi, molti si schierano fra gli oblatori, e non pochi riuscirono deliberatarii.

Ad Abbiategrasso, il risultato fu più che soddisfacente; tutti i lotti descritti nell' avviso del giorno 17 dicembre p. p., furono venduti con un aumento di circa 7000 lire, superiore del complessivo valore peritale.

A Melegnano andò deserta l' asta di soli due lotti; gli altri tutti vennero deliberati a prezzo di gran lunga superiore a quello di stima.

A Desio, la gara riuscì ancora più animata: tutti i lotti descritti nell' avviso del 20 dicembre p. p., furono venduti, e taluno di questi ebbe un aumento nel prezzo di delibera superiore al doppio di quello di stima; il complesso di quei lotti di L. 48,455, valore peritale, aumentò a 75,910 lire.

Il Municipio di Mantova ha pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di unificare il debito che aggrava il Comune e di poter iniziare qualche opera di utilità pubblica, il Consiglio comunale nella straordinaria convocazione seguita il giorno 11 settembre 1867, deliberava l' emissione di un prestito redimibile di L. 600 mila nominali, alle condizioni tracciate per sommi capi nel Programma qui appiedi.

Resa esecutoria tale deliberazione mediante Decreto 2 ottobre successivo N. 2230 di questa Deputazione provinciale, la Giunta municipale, confidando che venga favorevolmente accolto un provvedimento che tende a dare un assetto stabile al civico erario, e nel tempo stesso offre occasione di lavoro alle classi operaie, apre una pubblica sottoscrizione al succennato prestito le cui vantaggiose condizioni invitano a concorrervi anche le più modeste fortune.

Altera del mandato affidatole da'suoi concittadini la Giunta stessa, vissuta fin qui sotto l' incubo di pressanti impegni d' amministrazione, fa assegnamento sul loro provato patriottismo, e su quell' appoggio che, ogni volta invocato, non le venne [illegible]

Mantova, 13 gennaio 1868.

La Giunta municipale: Sartoretti *assess. anziano* — Nievo — Magnaguti — Norsa — Gatti.

Il seg. prov. Nicolini.

Il prestito di lire 600 mila nominali, fruttifero il 6 per cento ad anno, e redimibile per estrazioni annue di due serie, viene emesso al saggio del 93 per cento. Le sottoscrizioni minime sono di L. 100.

Le sottoscrizioni si ricevono dalla Ragioneria municipale dal 25 corrente, al 15 febbraio prossimo, facoltativo ai soscrittori di sodisfare contemporaneamente l' importo in un unico versamento, oppure in nove rate, delle quali la prima corrispondente a due decimi all' atto della soscrizione, e le altre otto di un decimo ciascuna, ripartite nelle seguenti scadenze: 1.° aprile, 1.° maggio, 1.° giugno, 1.° luglio, 1.° agosto, 1.° settembre, 1.° ottobre e 1.° novembre p. v. Contemporaneamente al pagamento dell' ultima rata, si procederà alla liquidazione degl' interessi decorsi sui singoli versamenti.

La dichiarazione di voler pagare in rate non esclude il diritto di anticipare una o più di esse quantunque non iscadute, purchè il versamento si faccia in rate intere.

In difetto di pagamento di una rata, la Giunta municipale sarà in facoltà, scorsi 10 giorni dalla rispettiva scadenza, di far alienare, a rischio e spese del soscrittore, i titoli corrispondenti.

Ai soscrittori verranno rilasciati dei certificati interinali, ed i titoli definitivi al portatore saranno distribuiti entro 6 mesi all' epoca del saldo della rispettiva sottoscrizione.

Le cedole semestrali scadute saranno ricevute come denaro sonante dall' esattore comunale di Mantova, in pagamento d' imposte dirette comunali.

I creditori verso il Comune di somme capitali al 5 per cento saranno ammessi, nello stesso termine in cui durerà la soscrizione, a domandare la trasformazione dei loro crediti nei nuovi titoli al portatore e sempre col saggio del 95 per cento.

Nella seduta straordinaria del 10 gennaio del Consiglio comunale di Belluno, furono trattati i seguenti oggetti

1. Il Consiglio, udita la lettura di una relazione sommaria del Sindaco, intorno allo stato dell' amministrazione comunale ed all' operato della Giunta nel 1867, aggradiva le fattegli esposizioni e dichiarava di non dubitare che la Giunta persevererà nella sua premura a trattare gli affari ed interessi del Comune.

2. Esposta la vertenza fra il Comune e l' Ospitale, ed esaurite alcune discussioni ed interpellanze, veniva votata, e ad unanimità approvata, la seguente proposta.

Il Consiglio comunale, dichiarandosi istrutto della questione, e convinto della sussistenza dei diritti del Comune derivanti dall' atto 8 febbraio 1858, riconosce avere il Municipio, anche col rapporto 30 ottobre 1867, in risposta al concluso 1.° luglio d. a. della Deputazione provinciale, agito conformemente all' interesse dei diritti medesimi ed agl' intendimenti e deliberazioni del Consiglio comunale, ed approvando di conseguenza l' operato municipale, esprime la fiducia che il Ministero dell' interno emetterà una decisione favorevole all' assunto ed alla domanda del Comune.

3. Il Consiglio, ritenendosi notiziato della dichiarazione del Ministero dei lavori pubblici, di riconoscere l' importanza di provvedere al passaggio del Piave presso Belluno mediante la costruzione di un ponte stabile, pel quale fece al Comune l' offerta di un sussidio, ed osservato che quel Dicastero, restando nella propria competenza, non si occupò che della parte tecnica ed economica dell' argomento, invitava la Giunta di rivolgere l'istanza al Ministero dell' interno pel riconoscimento del diritto sul quale fondasi la domanda del Comune, e ch' è quello derivante dall' art. 3 del Decreto italico 15 aprile 1806, per cui il Governo che avocò a sè il dazio comunale sulle zattere, ha l' obbligo dell' indennizzazione, consistente nel mantenimento del passaggio del fiume.

In seguito a deliberazioni prese dalla Deputazione e dal Consiglio provinciale di Belluno nella rispettiva sfera di competenza, nelle sedute 30 dicembre ed 11 gennaio corrente, l' Ufficio della Deputazione provinciale fu definitivamente costituito come segue:

1. Bianchi Ferdinando, segretario-capo, con l' annuo stipendio di L. 3000.

2. Pagani Giovanni Antonio, segretario ragioniere, con lo stipendio di annue L. 2200.

3. Zanon Jacopo, computista ed applicato di I classe, con annue L. 1600

4. Grillo Antonio, computista di II classe, con annue L. 1400.

GERMANIA.

La *Prov. Corr.* crede che la Camera dei signori respingerà la proposta relativa alla libertà della parola, ma tenterà invece di conciliare la relativa disposizione della Costituzione federale, e l' art. 48 della Costituzione prussiana.

Berlino 16 gennaio.

Il conte Bismarck assistette al pranzo ufficiale che fu dato ieri dall' inviato austriaco.

FRANCIA

Parigi 15 gennaio.

Continua il miglioramento nello stato di salute del conte di Goltz.

Una missione francese, composta di tre ufficiali superiori, parte domani, per seguire le operazioni militari degl' Inglesi nell' Abissinia.

Scrivono alla *Köln. Zeit.* che il generale De Failly domanda il rinvio a Roma d' una parte del corpo di spedizione.

Scrivono alla *Köln. Zeit.* che il sig. Rouher è contrario alla conchiusione d' un prestito mentre il ministro delle finanze crede non poterne fare a meno. Parlasi di una scena alquanto viva, avvenuta su questo proposito fra i due ministri, alla presenza dell' Imperatore.

Parigi 16 gennaio.

Oggi fu presentata al Senato la legge sull' esercito. Essa venne rimessa ad una Commissione composta di 10 membri, che verrà eletta domani.

BELGIO

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

« La notizia che il miglioramento nella guarigione dell' Imperatrice Carlotta, ottenuto mediante il suo tramutamento da Miramar a Laeken, desse a sperare un ristabilimento perfetto fra qualche anno, è tutt' altro che fondata. Per lo contrario, il suo stato fisico è piuttosto peggiorato, e si teme che la prossima primavera possa essere l' ultima per l' augusta ammalata. In tale stato di cose, ben si vede come sieno erronee tutte le voci di comunicazioni, che si sarebbe in procinto di fare all' Imperatrice, circa la sorte di suo marito. »

Lettere di Bruxelles recano alla *France* una notizia, che produrrà una profonda emozione, in ragione delle dolorose circostanze cui si collega.

L' Imperatrice Carlotta venne a conoscere ora fanno quattro giorni, la lagrimevole catastrofe di Queretaro. Fu il Re e la Regina del Belgio che la informarono. Il primo movimento dell' Imperatrice fu un grido di dolore susseguito da copiose lagrime. Quindi, riprendendo la solita sua fermezza di carattere, ridivenne calma, e disse che da qualche tempo essa viveva in sospetto di qualche gran disgrazia. Chiese tosto le fossero apprestati abiti di lutto.

Da quel momento la Regina dei Belgi non abbandonò più per un momento la sua cognata, che sopportò questa gran prova senza che la sua salute se ne risentisse.

TURCHIA.

La *Presse* di Parigi assicura essere scoppiata a Costantinopoli una crisi ministeriale molto seria.

A questo proposito l' *Osservatore Triestino* ha in data da Costantinopoli 16 gennaio:

La supposta crisi ministeriale si ritiene finita. Fuad pascià fu ricevuto ieri dal Sultano, e si ha per sicuro, che egli rimarrà al suo posto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 gennaio.

Sottoscrizione per la Società di beneficenza avente per iscopo l' erezione delle Celle in Venezia, secondo il programma del Prefetto Torelli.

	Azioni	Lire
Riporto delle liste precedenti	3917	19585
Pasini dott. Angelo, notaio	5	25
Totale	3922	19610

Reintegrazione degli Archivii veneti. — Sappiamo che appena calmata la crisi che ha perturbato in questi ultimi mesi d' Italia, la nostra Commissione d' inchiesta per la reintegrazione degli Archivii e pel ricupero degli oggetti d'arte, asportati dalle Autorità austriache, ha creduto debito inerente al proprio ufficio, d' innalzare un rapporto a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, affinchè, riannodate le trattative diplomatiche interrotte a Milano, possano essere, coll' urgenza che parrà conveniente al Governo, soddisfatti i voti più cari di Venezia, spogliata di tanti oggetti preziosi e di tante gloriose memorie.

Il nostro Consiglio comunale è inoltre invitato nella prossima seduta ad emettere un voto in proposito, affinchè, in nome della città, siano pur fatte pratiche allo stesso fine presso il Ministero.

Intanto siamo lieti di annunziare, che un ricco signore inglese fece in questi giorni pervenire da Londra alla Direzione del nostro Archivio generale, un buon numero di preziosi documenti, ch' egli aveva da lungo tempo acquistati, e che certamente doveano appartenere all' Archivio di Venezia, dal quale saranno stati distratti, nei primi rivolgimenti di questo secolo. Sono diplomi e lettere alla Repubblica di Venezia, di Elisabetta Regina d' Inghilterra, di Giacomo, e di altri Re inglesi; una lettera del generale Bonaparte diretta, quand'era sulla strada di Vienna, al Savio Francesco Pesaro, ec.

Possa questa speciale reintegrazione, per la quale siamo gratissimi all' egregio donatore, essere un lieto augurio, che presto ci sarà ridonato quanto ingiustamente ci fu tolto, e venne pattuito di restituire, non solo a decoro di Venezia, ma a vantaggio degli studiosi, che necessariamente hanno interrotti o non possono intraprendere i loro lavori.

Doni al Museo civico. — La città di Padova, a nessun' altra seconda per nobili sensi, volendo dare uno splendido attestato di omaggio e di riconoscenza al commendatore nobile Francesco De Lazara, che per ben nove anni seppe, con vero coraggio civile, tener alta la dignità del Municipio patavino, di cui era il preside, e con esemplare abnegazione dedicare tutto sè stesso a profitto del pubblico bene, gli offriva nel 1.° gennaio di quest' anno una grande medaglia d' oro, avente al diritto il ritratto del Lazara, e nell' esergo l' epigrafe: Al magistrato — in servi tempi — libero inflessibile solerte — concittadini riconoscenti — 1867.

L' esecuzione di questa medaglia venne affidata all' incisore della nostra Zecca, signor Francesco Stiore, che disimpegnò l' incarico avuto colla maggior diligenza. Il ritratto del Lazara è rassomigliantissimo e lavorato colla maggior finitezza. Anche la ghirlanda d' alloro e di quercie entro la quale è scritta l' epigrafe, è eseguita con ogni maestria.

Così tutto concorse a render compiuta questa nobile dimostrazione della illustre città al benemerito cittadino, il quale, come egregiamente si esprime il dott. G. B. Rossi, nell' opuscolo intitolato: *Francesco De Lazara ultimo podestà di Padova*, 1857-1866, Padova, Sacchetto, 1867; mentre altrove per l' abbandono della pubblica cosa immiserivano le nobili arti ed i mestieri, egli, senza aggravio dell' amministrazione cittadina faceva lavorare l' operaio, ed incoraggiava l' artista, e, raro esempio di attività, meritava che di lui si dicesse, che nel rapido avvicendarsi dei tempi, tutto potrà essere cancellato, ma non mai la memoria di quanto egli operava a vantaggio del proprio paese.

Un esemplare di questa medaglia veniva dal signor Stiore regalato al nostro Museo civico, a cui riescir deve doppiamente gradita, perch' essa è l' ultima coniata nella nostra Zecca, che dopo una gloriosa esistenza di tanti secoli, va in oggi [illegible]

Avendo poi la Direzione del Museo fatto ufficio al Ministero degli esteri, per ottenere in dono il Bollettino consolare, importantissima raccolta mensile pubblicata per cura del Ministero stesso, e nella quale furono inseriti preziosi lavori riguardanti così la Venezia attuale che la antica, nei suoi rapporti commerciali e diplomatici, S. E. il conte Menabrea annuì alla richiesta e fece intanto pervenire al Museo le ultime dispense.

Autorità giudiziarie. — Circa ad alcuni cambiamenti che si andavano alcuni giorni fa preconizzando nelle Presidenze o Reggenze dei Tribunali del Veneto, siamo in grado di annunziare che per ora nulla succede; *nihil innovetur*, locchè ci fa anche concludere ad una prossima unificazione legislativa di queste Provincie al resto d' Italia.

Giornali. — Ci giunse una lettera firmata *Tonin Bonagrazia*, nella quale questo rispettabile personaggio ci annuncia che pubblicherà un giornale *grave*. Noi gli auguriamo non v' ha dubbio, la buona ventura. Il *Tonin Bonagrazia* parlerà il dialetto veneziano.

Teatro la Fenice. — La *Dinorah* di Meyerbeer continua nella sua opera di pacificazione completa tra il pubblico e l' impresa del nostro massimo teatro. Ieri la signora De Maesen fu costretta a replicare l' aria: *Ombra leggiera* nel secondo atto. Fu pure applaudito il nuovo passo a tre eseguito dalle signore Beretta e Montani e dal sig. Coppini.

Drammatica. — La nuova commediola di A. Torelli: *La più semplice donna vale due volte un uomo*, che a Milano, per poco, non fu fischiata, a Firenze invece piacque, e i giornali ne dicono molto bene. Il pubblico veneziano di tutte queste novità resta digiuno. I capo-comici, che abbiamo la ventura di albergare entro le nostre mura, non se ne danno per inteso. Ciò non impedisce che si lagnino, se hanno vuoti i teatri.

Incendio. — Questa mattina alle ore 11, si è manifestato un piccolo incendio in un camino del palazzo Barbarigo a S. Maria del Giglio. Accorsi immediatamente i pompieri, la Guardia nazionale, e il sig. Questore, potè essere ben presto domato il fuoco che si è limitato al solo camino.

Sulla iscrizione modificata, in Calle dei Fabbri, in omaggio ai fratelli Bandiera.

Benchè nell' articolo, in cui accennavo all' errore, corso in una lapide sul luogo di nascita degl' invitti fratelli Bandiera, non mancassi di attribuire il fatto a colpa di chi offerse le nozioni al signor Giacinto Battisti, del quale celebrava d' altronde il santo pensiero di onorare quella immortale memoria, tuttavia mi credo in obbligo, per amore di verità e giustizia, di meglio ancora francare d' appunti il benemerito compatriotta Poichè seppi in questi giorni, per ispezione di documenti, com' egli non peritossi di credere l' iscrizione incensurata, e la rendesse prima ostensibile alla signora baronessa Bandiera, interpellandone l' avviso, e com' essa gliela restituisse, col giudicarla esatta, e col dichiararsi consenziente, acciò senz' altro la pubblicasse. E infatti asserisce il Battisti, che poteva di leggieri a quell' assenso acquetarsi, non ignorando che di Attilio Bandiera stava l' atto battesimale nei registri di S. Salvatore, nella cui parrocchia è situata la casa di abitazione allora della famiglia, e nella quale domiciliava pure l' avo paterno. Nè avea egli torto nell' ammettere poi, che anche Emilio appartenesse a S. Salvatore, benchè battezzato a S. Biagio, conoscendosi che, per legge austriaca, fino dal 1818, tutti i figli di militari della marina doveano ricevere il battesimo in quella chiesa, qualunque fosse la contrada, in cui avessero veduta la luce.

Ora, il signor Battisti non volle cessar dall' omaggio, e di buon grado concorse a modificar l' iscrizione, quale ora si legge, acciò rimanga eternato il tributo, conciliati insieme con esso i doverosi riguardi alla verità della storia. Esempio davvero imitabile, per cui egli merita la stima dei concittadini riconoscenti, essendo stato il primo a consacrare un' epigrafe in Venezia a quei martiri italiani, dei quali ebbe il primo vanto il prof. Tamburlin di far rilevare la grandezza, con la sua dotta e faconda orazione, che inspira a sacro entusiasmo pel sublime loro eroismo.

GIANJACOPO FONTANA.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 18 gennaio.

(C.) Finalmente siamo riusciti a cominciare la discussione dei bilanci! Ma non ci siamo riusciti senza fatica, nè senza contrasti. La Commissione del bilancio due volte tornò all' assalto, ieri l' altro e ieri, per tentare che la discussione fosse indugiata. Lo fece, per fermo, con rette intenzioni, per giusti motivi, chi potrebbe dubitarne, sapendo quali uomini egregi la compongono? Ma, certo, volle il caso ch' ella potesse servire ai propositi dell' opposizione; e quindi è naturale che la sua domanda fosse combattuta e respinta dal partito governativo.

Ieri, infatti, l' opposizione smascherò le sue batterie: disse apertamente che non voleva concedere più che un mese di esercizio provvisorio al Governo, per paura ch' esso, giovandosi del bilancio votato per tutto l' anno, sciolga la Camera. Se non che, in questa gran questione dei bilanci, poco probabile è che la fortuna arrida ai generali sforzi dell' opposizione. La proposta sospensiva, messa innanzi giovedì dal De Luca, respinta; riproposta ieri dal Guerzoni, e neppur voluta prendere in considerazione; la chiusura votata ieri a forte maggioranza, contro le proteste e i lamenti del Mellana e del Crispi; questi sono tutti segni assai chiari che, per approvare i bilanci, probabilmente una maggioranza nella Camera c' è.

Non si ha da credere, per altro, che tale maggioranza, se c' è, possa tenersi proprio sicura. Bisogna adoperare molta prudenza, per non irritare le passioni, e per persuadere i dubbiosi; bisogna non isprecare, con inutili e spiacevoli provocazioni, il buon frutto, che si può raccogliere delle imprudenze e degli eccessi degli avversarii. Il Broglio, per esempio, ieri disse troppo, e disse quello che, forse, non è costituzionalmente esatto, e che, ad ogni modo, era più opportuno non dire. E fu fortuna che il Mellana poi, col suo linguaggio eccessivo, facesse dimenticare la cattiva impressione che avevano fatto le parole del ministro, e producesse, dirò quasi, una reazione, che fu salutare al Governo.

Qualche volta una parola, detta impropriamente o inopportunamente, può far più danno, in politica, che un atto interamente sbagliato. È sempre e dovunque così, ma è così specialmente ora nella nostra Camera, dove talmente irritati sono gli animi, che il più piccolo pretesto è sufficiente a metterli in furore. L' opposizione fatta l' altr' ieri, colla migliore intenzione, dagli onor. Civinini e Fenzi alla proposta di procrastinare la discussione dei bilanci, bastò perchè la Commissione generale del bilancio si reputasse offesa mortalmente, e ponesse ieri in discussione se doveva tutta dimettersi. Pensate che scandalo e che disordine ne sarebbero nati! Fortunatamente, il più savio consiglio della parte moderata della Commissione prevalse, e la proposta della dimissione fu respinta. Ma ciò vi mostri a che punto sieno venute le cose, e vi provi che io ho pure un po' di ragione nel desiderare dai ministri cautela e moderazione di linguaggio.

Buona prova fece il Chambray-Digny ieri, che che gli avversarii ne dicano. Credo che fosse la prima volta che si trovava a sostenere, improvvisando, un' importante discussione dinanzi alla Camera. Aveva dunque tutti quegli svantaggi che dee necessariamente avere un principiante, e specialmente un principiante ministro. Ma il Cambray-Digny mostrò ieri che ha tutte quelle qualità che si chiedono per essere ascoltato dalla Camera e persuaderla; e il suo argomentare chiaro ed arguto, il suo linguaggio semplice e pronto sono certo che gli assicureranno in breve le simpatie dell' Assemblea.

Se voi porrete mente, considerando la relazione della seduta di ieri, al furore con cui l' opposizione assalì il Ministero, vi accorgerete facilmente che può considerarsi un vero trionfo della destra la votazione colla quale si approvò la chiusura. La *Riforma* non seppe dissimularne il dispetto; ed uscì in rimproveri ai suoi amici assenti, facendoli fin d' ora responsabili delle sconfitte che potessero toccare al partito. Ora il vero è che lo stesso rimprovero può farsi anche ai molti deputati governativi che pur troppo si fanno desiderare, sicchè, su questo rispetto, credo che le condizioni dei due partiti non differiscano gran fatto. Ma la *Riforma* dee persuadersi che le sue idee su questa discussione dei bilanci troveranno pochi seguaci e ammiratori; perchè chi è savio e prudente, da un lato desidera che si esca dal provvisorio, dall' altro non si sente di pigliarsi la risponsabilità di spingere il Governo agli estremi, lasciandogli aperta, per salvarsi, la sola via dell' illegalità. Ci può esser gente cui piacciano questi consigli eccessivi, questi disperati spedienti, per provocare una crisi violenta; ma in Italia v' è ancora senno bastevole e bastevole affetto alla libertà, da impedire che sia numeroso nella Camera e fuori il partito disposto a praticare una tale politica.

E non ci vuole neppure gran dote di perspicacia nè sforzo straordinario di patriottismo, per intendere che nessuna occasione potrebb' essere meno favorevole che questa per far esperimenti di risoluzioni estreme, e per provocare conflitti. Non v' è infatti chi ignori come questi eccessi sieno occasioni desideratissime dai nemici dell' unità e della libertà del paese; i quali, ripreso animo, lavorano con nuovo fervore al conseguimento dei loro pravi disegni.

Se le cose dovessero durare nella via per cui si misero ieri, un conflitto non potrebbe evitarsi, e nessuno può prevedere quali ne sarebbero le conseguenze. Il Governo mancherebbe al proprio dovere se, mentre mantiene, a ragione, intero il principio d' autorità, e difende strenuamente le prerogative della Corona, non adoprasse anche la necessaria moderazione nel linguaggio, e le più grandi facilità nelle relazioni colla Camera. Ma anche l' opposizione, dal canto suo, si espone ad una grande responsabilità, quando si ostina, senza altra guida che il dispetto, a provocare il Governo; ed esse, che pur troppo non può ignorare come piccola sia la sua autorità nel paese, avrebbe torto di esporsi ad un giudizio, che tanto meno potrebbe sperare favorevole, quanto più essa avesse fornito pretesti a chi l' accusa.

Intanto oggi, sul cominciare della seduta, l' onor. Mellana, che fu anche ieri uno dei principali campioni, propose e tentò di svolgere un ordine del giorno, col quale la Camera avrebbe riprovato le dottrine sostenute ieri dal Broglio. Se la discussione cominciava su cotesto terreno, capite bene che non v' era da sapere ove sarebbe finita. Fortunatamente l' onor. Lanza ha tenuto fermo, che non si poteva turbare l' ordine della discussione, ed ha costretto il Mellana a tacere, dopo averlo, per la sua insistenza e per alcune parole poco rispettose verso la Camera, richiamato all' ordine.

Ma è partita rimessa. Infatti il presidente stesso ha detto che, dopo l' esposizione finanziaria, che avrà luogo lunedì, dovrà ad ogni modo aver luogo una grave discussione politica; e che in quell' occasione l' onor. Mellana potrà anche riproporre la sua mozione. Quindi può dirsi che oramai la sfida è corsa; e sappiamo già che martedì comincieranno di nuovo le ostilità.

Atene 11 gennaio.

Sabbato il nuovo Ministero pubblicò il suo programma. Come già si prevedeva esso si aggira sulle cose interne; promette amministrazione integra e giusta, economia ben intesa e accrescimento delle forze di terra e di mare in relazione ai mezzi dello Stato, ma non ispiega nessuna idea intorno alla politica estera. Questo silenzio è una manifestazione chiara che il presente Ministero non è che transitorio, formato soltanto nel momento del bisogno, onde il paese non restasse senza Governo, essendo stato impossibile dopo la dimissione di Cumunduros ed il ritiro di Bulgaris di formare un Ministero dalla Camera. La missione del nuovo Ministero è quindi quella di calmare il malcontento generale cagionato dagli abusi commessi dal precedente, e di studiare frattanto lo spirito pubblico per vedere a quale dei due partiti (Cumundurista o Bulgarista) esso propenda. E per ciò non sarà difficile di sentire fra poco decretare lo scioglimento della Camera per procedere a nuove elezioni con un Ministero che non abbia alcun interesse d' influenza partiti.

Questa misura è certamente la più preferibile per uscire dalla dubbiezza nella quale ci troviamo, giacchè nessun Ministero, eccetto quello di Cumundura sarebbe sostenuto dalla Camera attuale ed a Cumunduros, almeno in questo momento, non è presumibile che sieno di nuovo affidate le redini del Governo dopo quanto ebbe luogo tra lui e S. Maestà. D'altronde viene di conseguenza che avendo il Re tolto la sua fiducia ad un Ministero che aveva una notabile maggiorità nella Camera, in pari tempo necessariamente la tolse alla Camera stessa.

La misura quindi di sciogliere la Camera sembrerebbe inevitabile, ma però non fu per anco adottata. Si dice che S. M. sia risoluta a ciò, ma che tre Ministri, fra i quali il presidente, sieno titubanti temendone le conseguenze. Difatti le gazzette - Cumunduriste minacciano, dicendo che un tale passo susciterebbe in Grecia una guerra civile; ma queste vane parole non occupano che lo spazio di carta in cui sono scritte. La Grecia sente ancora abbastanza il peso dei passati disordini per pensare a nuovi, e se S. M. particolarmente dopo quest' ultima crisi, si mostrasse debole, perderebbe quella forza morale necessaria per rendere circospetto nelle sue azioni un Gabinetto il quale, abusandosi della maggioranza della Camera, dimentica la sua missione.

Ieri è arrivato da Costantinopoli il ministro degli esteri, sig. Delyanni, il quale si è presentato subito a S. M., ed ebbe con essa un lungo colloquio. I discorsi tenuti devono essere stati della maggiore importanza e probabilmente decideranno sullo stato delle cose, avendo S. M. in grande stima il sig. Delyanni.

A proposito di quest' ultimo credo essere in istato d' informarvi che per mezzo suo venne offerto al Governo greco un prestito di 25 milioni di franchi da parte del sig. barone Norman, rappresentante una Società di capitalisti belgi, la quale si assumerebbe anche la costruzione di strade ferrate in Grecia. Le condizioni sono accettabili e se la proposizione è certa, come sembra; non v'è dubbio che sarà accolta dal Governo.

S. M. la Regina in occasione delle feste di Natale fece distribuire quaranta mila dramme tra gl' indigenti indigeni ed i profughi di Creta. Il Re dal canto suo fece alla nazione un dono di 500 fucili Chassepot.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta colle solite formalità al tocco e mezzo.

Si procede all' appello nominale.

Berti-Pichat scrive rinunziando alla deputazione per motivi di salute. È quindi dichiarato vacante il terzo collegio di Bologna.

Martinelli presenta la relazione sul bilancio dell' interno.

Ribotty (ministro) presenta un progetto di legge per l' armamento delle navi corazzate, e per la trasformazione delle armi della marina

Cambray-Digny presenta un progetto di legge per modificazioni al bilancio dell' interno.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio d' entrata.

Mellana ritorna sulla questione da lui sollevata ieri, sulle parole pronunziate dal ministro Broglio; siccome però aveva domandata la parola sopra l' ordine della discussione, il presidente lo interrompe.

L' oratore presenta un ordine del giorno, col quale la Camera biasima le parole pronunziate ieri dal ministro Broglio; vuole che il Governo dia spiegazioni, e chiede che esso sia messo ai voti prima della discussione dei bilanci.

Il presidente gli fa inutilmente osservare non essere questo il momento di parlare di ciò, egli sostiene che questo è un suo diritto, e che le maggioranze non possono toglierglielo. La Camera fa rumori di disapprovazione. Finalmente, l' on. Mellana protesta contro ciò, che egli chiama una violenza.

Il presidente lo chiama all' ordine.

Lazzaro non vuole che si proceda oltre, prima che non si conoscano le intenzioni del Ministero. (*Vivi rumori a destra.*)

Presidente fa osservare che il Ministero darà

le sue spiegazioni quando crederà, e che d'altronde egli (Lazzaro) potrà fare le sue osservazioni al momento dell'esposizione finanziaria. Frattanto essendo chiusa la discussione generale, bisogna procedere oltre.

L'incidente non ha seguito.

De Luca prega la Camera a sospendere la discussione sui capitoli I e II, sui quali la Commissione non si è ancora pronunziata. Essi riguardano l'imposta fondiaria e la ricchezza mobile.

Questa domanda è accordata.

Il capitolo 2.° riguarda la tassa sui fabbricati. Vi è sopra di esso accordo fra la Commissione ed il Ministero perchè entrambi lo stabiliscono in L. 43,191,675 64.

Sopra questo capitolo parlano brevemente gli on. Plutino, Melchiorre, Bertea e Ferrara.

Il capitolo è approvato.

Olivieri e *Villa-Pernice* presentano due relazioni.

Briganti-Bellini Bellino intende sollevare una quistione di massima sulla tassa sulle vetture, ma desiste dopo alcune parole dell'on. Lazzaro.

Apresi la discussione sul capitolo 4.° che tratta della tassa sulle vetture pubbliche, private e sui domestici. Il Ministero proponeva di fissare per questo capitolo L. 4,567,000; la Commissione invece propone sole L. 3,567,000

Per giustificare questa diminuzione, la Commissione dà le seguenti spiegazioni:

« Comunque non siano finora compilati i riepiloghi dei ruoli onde possa con certezza misurarsi l'entità del reddito imponibile ed il relativo prodotto di questa imposta, pur nondimeno, stando ai calcoli medesimi presunti pel 1867, e prevedendo le conseguenze che indubitatamente dovranno apportare sugli effetti della tassazione le disposizioni sancite con la circolare regolamentaria del 26 agosto prossimo passato, Numero 7, relativa alla valutazione dei criterii alla cui stregua devesi procedere all'abbonamento per il pagamento della tassa, la diminuzione prevista dal Ministero, in confronto alla somma stanziata pel 1867, deve ritenersi assai più rilevante.

« Mossa da codesta considerazione la Commissione ritiene fermamente che pel venturo anno non possa prevedersi una cifra maggiore alle lire 3,567,000, dal che ne deriva la differenza in meno di un milione; e ritiene inoltre la tassa in parola, meglio riferibile a tributo municipale, anzichè governativo. »

Lazzaro vorrebbe che questa tassa fosse data ai Comuni.

Cambray Digny dice che studierà la quistione.

Plutino ed Alfieri muovono brevi osservazioni sopra questa tassa, osservazioni alle quali risponde il ministro delle finanze.

Lazzaro propone un ordine del giorno col quale la Camera invita il Ministero a percepire nelle varie città questa tassa sulle vetture in proporzione delle rispettive tariffe locali.

Dopo lunga discussione il capitolo è approvato come è proposto dalla Commissione.

Il capitolo 5.° riguarda la tassa sulle successioni ereditarie. Proposta del Ministero 13,500,000 lire; della Commissione 12,500,000.

La Commissione così si esprime in proposito:

« La cifra prevista pel 1867 era di L. 12,774,960, però dovendosi far calcolo sulle riscossioni verificatesi fino a tutto lo scorso settembre in Lire 8,753,764.43, è a presumersi che, alla fine dell'anno, non potrà peranco essere raggiunta la cifra prevista; onde sembra più esatto il prevedere pel 1868 un prodotto di L. 12,500,000, anzichè quello di L. 13,500,000, stanziato dal Ministero; dal che ne deriva la differenza in meno di un milione di lire. »

È approvato il capitolo secondo la proposta della Commissione. Sono pure approvati i seguenti capitoli:

6.	Tasse sui redd. di mani-morte L.	5,400,000
7.	Id. sulle Società comm. e ind. »	9,738,200
8.	Id. del 10 0/0 sui prodotti del mov. a gr.de veloc. delle ferr.e »	3,400,000
9.	Id. di registro . . . . . . »	28,500,000
10.	Id. ipotecarie. . . . . . . »	4,250,000
11.	Id. Carta bollata e bollo . . »	24,753,950

Sul capitolo 12, dogane, vi è divergenza fra Ministero e Commissione. Il primo propone una somma di L. 77,021,280, mentre la Commissione vorrebbe fissare sole L. 74,021,280.

Ecco ciò che in proposito dice la Commissione:

« Anche il prodotto di questo capitolo nelle risultanze della riscossione fino a tutto lo scorso novembre offre la non indifferente diminuzione di circa lire 6,000,000 sulla cifra prevista nel bilancio 1867.

« Sebbene nella valutazione di questa parte delle pubbliche entrate abbiano a tenersi a calcolo i dissesti causati dal corso forzato de' biglietti di Banca e le conseguenti perdite sulla valuta, l'influenza dell'epidemia cholerica, che ha afflitto la maggior parte delle contrade italiane, ed in certa misura gli ultimi avvenimenti politici, che hanno potuto alterare il movimento ordinario delle importazioni, delle esportazioni e del transito, pure non può ritenersi che l'aumento supposto dal Ministero fino a lire 77,021,280 possa essere raggiunto alla fine dell'esercizio del 1868; il che poi mostrasi tanto più evidente, in quanto che, essendo già stato approvato il disegno di legge per la proroga dell'attuazione della legge 11 maggio 1865, relativa alla soppressione dei portofranchi di Genova e di Ancona non può farsi assegnamento sopra un maggior provento di quasi un milione, che speravasi ricavare colla cessazione di quelle franchigie doganali.

« Dal che consegue che, anche quando si abbia riguardo alla speranza di un miglioramento nelle condizioni economico-commerciali del paese, la Commissione crede di non essere discosta dal vero, riducendo la cifra, prevista dal Ministero in lire 77,021,280 a lire 74,021,280 ».

Dopo breve discussione, la Camera fissa questo capitolo in lire 75,021,280.

È approvato il capitolo 13 Diritti marittimi in lire 2,660,000.

Il capitolo 14, Dazio consumo, è sospeso dietro domanda della Commissione.

Sul capitolo 15, Tabacchi, c'è divergenza fra Ministero e Commissione. Il primo propone lire 94,000,000, la seconda lire 93,300 000, e giustifica questa diminuzione nel seguente modo:

« Il Ministero, tenendo presente l'aumento verificatosi nelle riscossioni sino a tutto novembre del corrente anno, ha creduto opportuno di elevare la cifra di previsione pel 1868 a L. 94,000,000, cioè a dire di un maggior provento di 2,136,452 20 lire, in rapporto a quello ch'era stato previsto per l'esercizio del 1867, ma, malgrado si abbia riguardo all'aumento verificatosi nella riscossione del corrente anno, cotesta previsione debbe ritenersi eccessiva di lire 700,000; onde la cifra totale prevista dal Ministero per lire 94,000,000, può fondatamente ridursi a lire 93,300,000. La Commissione poi spera nei buoni risultamenti degli studii, che il Governo ha intrapreso per migliorare l'entrata, e nel sistema che dee regolare questa branca di erariale risorsa ».

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Lazzaro e Cambray Digny, la Camera approva questo capitolo nella somma di 93,800 000 lire. Sul capitolo 16, *Sali*, Commissione e Ministero sono d'accordo nella somma di 66,000,000 di lire.

È approvato.

Sul capitolo 17, *Polveri*, vi è divergenza. Il Ministero propone 2,600,000 lire; la Commissione L. 2,800,000. Essa così si esprime:

« Anche il prodotto delle polveri che pel 1867 fu previsto in lire 2,050,000, argomentandosi dalla riscossione verificatasi fino a tutto lo scorso novembre, fa desumere alla fine dell'anno un aumento presso a poco di lire 700,000. Ond'è che la Commissione, fidente nella speranza di potersi ottenere nel 1868 un prodotto di maggior rilievo, ha elevato la cifra di lire 2.600,000, prevista dal Ministero, a lire 2,800,000. »

Parlano sopra questo capitolo gli on. Fenzi, Civinini, Corte ed altri, dopodichè l'articolo è approvato nella somma proposta dalla Commissione.

Il capitolo 18, *Lotto*, rimane sospeso dietro domanda della Commissione.

Sono approvati i seguenti capitoli, nei quali vi è accordo:

19. Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al demanio, L. 14,234,975 93;

20. Rendita di beni delle soppresse corporazioni religiose passate al demanio dello Stato, *per memoria*;

21. Interessi sui titoli del debito pubblico, interessi di azioni industriali e di credito lire 63,483 · 19

Al capitolo 22. Proventi eventuali diversi, vi è accordo fra Commissione e Ministero, nella somma di L. 2,642,882.

Sopra questo capitolo parlano gli on. Lazzaro, Mellana ed altri.

Mellana vorrebbe che si stabilisse una tassa sopra i giornali i quali hanno la facoltà delle inserzioni giudiziarie, oppure che si lasciasse che queste inserzioni si concedessero al giornale che lo facesse a miglior prezzo.

L'oratore sostiene che in qualunque modo si voglia giudicare la cosa, l'obbligo d'inserire in dati giornali gli avvisi giudiziari non si potrebbe negare ch'essa non sia un'imposta pei contribuenti. Propone che queste inserzioni vengano fatte per via di licitazione.

Broglio. La questione sollevata dall'on. Mellana è molto complessa. L'argomento non può essere sciolto ora. D'altronde, il Governo prima di tutto deve pensare alla maggiore possibile pubblicità delle inserzioni, nè può essere indifferente al colore politico del giornale il quale gode il privilegio di questi avvisi. Accettando la proposta Mellana si correrebbe il rischio che giornali o reazionari o repubblicani rivestissero quel carattere semi-ufficiale che volere o non volere, hanno i giornali i quali pubblicano gli avvisi giudiziari. Crede il ministro che di tale questione si faccia a migliore occasione un argomento di speciale discussione.

Mellana non disconosce le difficoltà accennate dall'on. Broglio, ma crede che si potrebbe evitarle stabilendo che il Governo ha facoltà di dare la sua approvazione alla scelta dei giornali cosicchè se per motivi politici il Governo potrà non concedere l'inserzione degli atti giudiziari ad un giornale reazionario o repubblicano, la dovrà però sempre accordare al miglior offerente fra i giornali liberali.

De Filippo spiega in qual modo si debba comprendere il maggior lucro che i giornali percepiscono pel fatto della inserzione degli atti giudiziarii e come non essendo il caso di parlare d'imposta non è neppure quello di chiedere al Governo che percepisca una quota parte di questi utili.

San Donato propone un ordine del giorno inteso ad invitare il Ministero a concedere gli atti giudiziarii per mezzo di pubblico incanto.

Macchi trova che la è questione che deve una buona volta essere definita. Non si tratta di questione di necessità, ma bensì di scandalosi favori.

L'oratore cita il fatto della *Provincia* la quale oltre a non essere il giornale il più diffuso, nè retrivo, fu creato apposta per le inserzioni giudiziarie mentre tutti sanno che la *Gazzetta* la più diffusa era quella *del Popolo*. Ora che accadde? che un bel giorno il Governo obbligò l'editore a cambiare tutta la redazione, oppure a perdere il privilegio. Eppure tutti sanno che quei redattori non erano nè ultra retrivi nè ultra democratici.

Bisogna che cessi questo scandalo e che questi privilegii non dipendano più dal favore dei ministri passeggieri, e che cessi pel decoro stesso della stampa.

L'onorevole Macchi appoggia per conseguenza le idee degli onorevoli San Donato e Mellana.

De Filippo prega l'onorevole San Donato a ritirare il suo ordine del giorno perchè prima di tutto il ministro che più, questo argomento riguarda, è assente. E poi il Gabinetto non potrebbe ora accettare un ordine del giorno che risolve una questione che ha bisogno di essere maturamente studiata. Frattanto, il Ministero s'impegna di studiare la questione.

San Donato ritira la sua proposta.

Nicotera e *San Donato* chiedono qualche schiarimento sulle tasse che si pagano per visitare il Museo di Napoli e sugli scavi di Pompei.

Broglio (ministro) dice che assumerà informazioni in proposito, e che appena avute egli stesso darà tutte le dichiarazioni possibili e proporrà, se crederà opportuno, qualche provvedimento.

Mellana non è sodisfatto di questa risposta. Egli dice che il Parlamento ha diritto di sapere come stanno le cose prima di fissare una somma sul bilancio. Aggiunge che i *successori* dell'attuale Ministero non avevano diritto di mettere quelle tasse. (*Viva ilarità.*)

Nicotera vorrebbe sapere se il provento di queste tasse figura nel bilancio attivo.

Broglio dice che no, perchè il professore Fiorelli, direttore degli scavi di Pompei, fece proposta alla passata Amministrazione di potere mettere una tassa d'entrata onde determinare il provento ad un maggiore sviluppo degli scavi stessi.

Nicotera prega il ministro di dirgli a quanto ammonta l'introito della tassa per gli scavi.

Broglio glielo dirà in una delle prossime sedute.

È approvato quindi il capitolo 22.

Lo sono pure il 23, Fitti ed altre rendite dei beni del fondo d'ammortizzazione nel Veneto, in L. 91,656, ed il 24, Rendita di enti speciali amministrati dal Demanio, in L. 2,038,839 77.

Sul capitolo 25, Poste, il Ministero propone 17,000,000 e la Commissione 15,500,000.

La Commissione giustifica così questa diminuzione;

« Dal quadro delle riscossioni risulta che, fino all'ottobre del corrente anno, non si sono riscosse per questo cespite d'entrata se non L. 12,719,461 72; talchè, se i proventi procederanno nella stessa misura per l'ultimo bimestre dell'esercizio attuale, com'è a credersi, potrà fin d'ora prevedersi che, al volgere dell'anno, non si [illegible] un prodotto maggiore di lire 15,263,354 06; però, [illegible] che, nel corso del vegnente anno, reprimasi efficacemente il mal vezzo della frode e del contrabbando, e si adottino quei provvedimenti che furono indicati e svolti nella relazione annessa al bilancio d'entrata del 1867, la Commissione propone che la cifra sia elevata a L. 15,500,000; il che importa sempre una differenza in meno di lire 1,500,000 sulla somma prevista dal Ministero. »

Cambray Digny accetta questa diminuzione.

Seismidt Doda fa molte osservazioni sul servizio postale, ne biasima l'organizzazione, ne deplora i cattivi risultati, e chiede al Governo molti dettagli in proposito.

Cantelli (ministro) dà al preopinante le chieste spiegazioni, difendendo l'amministrazione delle Poste dalle accuse che le furono mosse.

Righetti si lagna anch'egli del servizio postale, e specialmente di quello dei vaglia. Come giornalista, egli dice, potrei assicurare che molti non pervengono alle amministrazioni dei giornali.

Cantelli trova che i disguidi che avvengono in Italia non sono per nulla maggiori di quelli che avvengono negli altri paesi.

Oliva deplora gli abusi che avvengono alla posta, specialmente in momenti di crisi politiche. Dice, a proposito dei documenti Rattazzi, che evidentemente la lettera del Prefetto di Genova parla di sottrazione di una lettera. (*Rumori.*) Ed il ministro Gualterio la presentò. (*No! no! a destra.*) Invoca provvedimenti in nome della moralità pubblica.

Rattazzi (per un fatto personale) non ricorda in qual modo la lettera in questione venisse trasmessa. Forse il Prefetto di Genova la ebbe per altra via. In tutti i casi il Prefetto nè chiese, nè ebbe mai dal Governo la facoltà di sequestrare quella lettera.

Fiastri crede che queste discussioni potrebbero trovare miglior posto allorchè si parlerà del bilancio dei lavori pubblici.

Oliva non intese di accusare l'on. Rattazzi; sostiene soltanto che un documento del prefetto di Genova testifica irrefragabilmente che il segreto delle lettere non esiste in Italia. (*Rumori*).

Menabrea protesta altamente contro quest'accusa e nega che mai il segreto delle lettere fu violato.

Nicotera dice che racconterà un fatto e che spera che non vi sarà nessuno zelante che domanderà sotto qual Ministero esso avvenne.

Pinsi domanda la parola.

Nicotera parla di arresti fatti a Napoli per una cospirazione immaginaria, e dice che allora si sequestrarono lettere che credevansi essere la chiave di quella cospirazione. Invece queste lettere erano semplici circolari per ottenere delle biografie. Dice che queste violazioni durarono per molto tempo.

Pinsi crede che queste accuse non esistono e che esse sono temerarie.

L'incidente non ha seguito.

Il capitolo è approvato nella somma proposta dalla Commissione.

Pres. Il seguito della discussione sarà rinviato a lunedì

A destra: No! No! Domani.

A sinistra, Sì! Sì! (*Rumori.*)

Molti deputati di sinistra abbandonano l'aula.

Pres. Fu proposto di tenere seduta, domani.

Ricci Giovanni dimostra che domani non si può tener seduta, attesochè la Commissione di cui egli fa parte deve conferire col ministro.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì seduta.

Togliamo dalla relazione della Commissione generale del bilancio, composta degli onorevoli De Luca, Gibellini, Nervo, Cappellari, Sella, Accolla e Semenza, sul bilancio relativo all'entrata dell'esercizio 1868, le seguenti conchiusioni:

« 1. Che i cespiti principali, i quali presentano una sensibile diminuzione nei loro prodotti — dogane, diritti marittimi, poste, telegrafi — sono appunto quelli che traggono il loro alimento e la loro esistenza dal movimento economico commerciale del Regno; il che addimostra evidentemente come lo sviluppo di questo principale fattore della ricchezza nazionale seguì in Italia una parabola di decrescimento, che è mestieri sia rialzata con provvedimenti opportuni e fecondi di utili risultamenti.

« 2. Che nella deficienza assoluta dei bilanci consuntivi, quindi di dati certi e precisi sui quali dovrebbe esser fondata la previsione dell'entrata, non trovasi altra norma di valutazione se non quella che può risultare dalle cifre raccolte dalle tabelle delle riscossioni effettuate, poste in rapporto tra di loro e risolte da una semplice regola di proporzione.

« Cotesta osservazione dimostrava evidentemente quale e quanta sia la necessità di provvedere anzitutto ad una legge generale sulla contabilità dello Stato, la quale ponga il Parlamento in condizioni di discutere gli interessi nazionali alla stregua di un parallelo preciso tra l'entrata e l'uscita.

« 3. In fine è un fatto pur troppo doloroso, ma non men vero, che la riscossione dell'imposte dirette in Italia procede con singolare ed incredibile lentezza.

« La riscossione delle tasse sui fondi rustici, sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, sulle vetture e sui domestici, presenta dall'esercizio 1865, compresi gli arretrati precedenti, fino a settembre 1867, un notevole complesso di residui come risulta dagli allegati.

« Egli è vero che le svariate proroghe accordate per lo accertamento dei redditi, il ritardo nella formazione dei ruoli, la tiepidezza degli agenti nella riscossione delle imposte possono offrire in certo modo la spiegazione di questo doloroso fenomeno; ma questi ostacoli, che al certo non sono insormontabili, possono, anzi debbono essere superati mercè il riordinamento della percezione delle imposte, la sistemazione della contabilità generale dello Stato e la riforma degli organici delle amministrazioni, cui debbono incessantemente essere rivolte le cure della rappresentanza nazionale e del Ministero. »

Leggesi nell'*Italie*: La Commissione del bilancio, conformandosi al voto della Camera, aveva deciso, di presentare una relazione sommaria sul bilancio delle spese. Ma le relazioni relative ai Ministeri della guerra e de' lavori pubblici domandano ancora qualche giorno per essere appieno terminate; e perciò la Commissione, a fine di guadagnar tempo, pigliò la risoluzione di presentare le relazioni separatamente di mano in mano ch'esse saranno terminate.

Il sig. Martinelli, relatore, ha già presentato quella dell'interno.

E più oltre:

Prima di procedere alla discussione della legge sul marchio, la Commissione, d'accordo col sig. ministro, presenterà le modificazioni necessarie per mettere gli altri articoli del progetto di legge in armonia col primo, vale a dire, co' principii più liberali, introdotti dall'emendamento Corsi. Si comprende, in fatto, che l'accettazione di esso cangia tutta l'economia del progetto presentato dal Gabinetto precedente.

Il 19 corrente giunse da Firenze a Milano S. A. R. il Principe Umberto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ha per telegrafo da Napoli:

« Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta sono qui felicemente arrivate alle 9 e 5. Accoglienza festosa per parte della popolazione. Furono ricevute da tutte le Autorità civili, militari e dalle rappresentanze. »

Leggiamo nella *Correspondance italienne*:

S. M. il Re degli Elleni conferì il Gran Cordone dell'Ordine del Salvatore al conte Menabrea.

Qualche giornale accenna alla probabilità che l'on. Minghetti possa esser nominato ministro italiano a Londra, in luogo del march. d'Azeglio, che sarebbe richiamato.

Nostre notizie dalle Romagne ci fanno avvertire, come la continua esportazione di grani dalle Provincie del Regno prepari una carestia non indifferente di cereali, de' quali il prezzo è salito del 20 e del 25 per 100 in pochi giorni. Così la *Gazzetta d'Italia*, la quale invita il Governo a fare subito quelle provviste, che, eseguite più tardi, costerebbero il doppio.

L'*Italia* di Napoli smentisce che il gen. Prim voglia stabilirsi in questa città.

Apprendiamo dal *Giornale d'Udine*, che un grosso petardo scoppiava la sera del 17, verso le ore 8, in Piazza Ricasoli, facendo un fracasso indiavolato, mandando in frantumi alcuni vetri del palazzo dell'Arcivescovo, e perfino smorzando il fanale sovrapposto al portone d'ingresso dello stesso palazzo. Pare che si abbia in tal modo voluto fare una dimostrazione contro il triduo, cominciato nel Duomo presso che vuoto, triduo che si vuole indetto da Roma per solennizzare con una funzione religiosa la battaglia di Mentana.

La *Gazzetta di Vicenza* dice che è urgente ricostituire la legione della guardia nazionale di Vicenza, che fu sciolta per motivi economici.

Il *Giornale di Roma* del 17 pubblica un Breve di Sua Santità Papa Pio IX, che restituisce al Cardinale d'Andrea tutti i suoi diritti, privilegii, dignità, prerogative ecc. in seguito alla ritrattazione dal medesimo pubblicata.

Però la diocesi di Sabina e l'Abbazia di Subiaco saranno amministrate non più dal Cardinale D'Andrea, ma da persone a tal uopo deputate dal Papa.

Leggesi nel *Corriere Italiano*.

A Parigi dee comparire fra breve un manifesto politico del Principe Napoleone. Questo manifesto doveva pubblicarsi nel *Siècle*, ma il Consiglio di direzione del giornale non ha creduto di accoglierlo. Lo si mandò poscia all'*Opinion Nationale*, ma, all'ultimo momento, il signor Guéroult rifiutò di riprodurlo. Si crede che il Principe lo farà stampare in forma di opuscolo.

Stando al *Journal du Havre*, il maresciallo Niel avrebbe dato ordine di preparare colla massima attività tutto il materiale da guerra dell'esercito francese.

Duecento mila fucili Chassepot furono già consegnati; e negli arsenali e nei depositi d'armi ne entrerebbero oltre ad un migliaio per giorno.

Vienna 18 gennaio.

Il treno col feretro di Sua Maestà l'Imperatore Massimiliano è qui giunto ier sera alle ore 9 e mezzo. Il convoglio mosse verso il palazzo di Corte, in mezzo ad uno straordinario concorso di popolo, e con generale calda partecipazione.

(*Diav.*)

Intorno al cerimoniale, dell'apertura delle discussioni delle Delegazioni che stanno per riunirsi, l'*Abendpost* pubblica i seguenti particolari: Domenica 19 corr. si riuniscono le due delegazioni nelle rispettive sale di conferenza già preparate, a fine di costituirsi. Lunedì mattina verranno esse ricevute da S. M. l'Imperatore, alla presenza dei ministri dell'Impero, nella quale occasione ogni Delegazione verrà condotta separatamente presso S. M. dai rispettivi presidenti dei Ministeri, i quali, dopo che sarà seguito l'omaggio, presenteranno individualmente a S. M. ogni singolo membro della Delegazione.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — (*Senato del Regno.*) — Randon fu nominato presidente della Commissione della legge sul reclutamento dell'esercito, e Dumas relatore. Oggi si è pronunciata la requisitoria contro i giornali processati. Parlò quindi Senard; il processo continuerà lunedì. Lo stato della salute del conte di Goltz è migliorato; ieri ed oggi egli uscì in vettura. La *France* smentisce che l'Italia abbia spedito una Nota a Madrid, per le parole pronunciate dalla Regina Isabella nel suo discorso.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 17 gennaio	del 18 gennaio
Rendita	49 35	49 45
Oro	22 91	22 90
Londra 3 mesi	28 80	28 70
Francia 3 mesi	114 — ½	114 —
Parigi 18 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 77	68 60
» italiana 5 % in cont.	43 15	43 20
» » fine corrente .	43 05	42 92
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	163 —	163 —
Ferr. Austriache	508 —	507 —
Prestito Austriaco 1865 . .	327 —	327 —
Ferr. Lombardo-Venete . . .	338 —	340 —
» Romane	47 —	47 —
Obbligazioni »	94 —	94 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	39 —	39 —
Londra 18 gennaio.		
Consolidato inglese	92 —	92 ¼

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 gennaio.

	del 17 gennaio	del 18 gennaio
Metalliche al 5 %	56 90	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	57 70	57 60
Prestito 1854 al 5 % . . .	65 20	65 20
Prestito 1860	83 30	83 20
Azioni della Banca naz. austr.	672 —	671 —
Azioni dell'Istit. di credito .	185 70	185 70
Londra	120 45	121 —
Argento	118 75	118 50
Zecchini imp. austr.	5 74	5 72
Il da 20 franchi	9 62	9 59 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 19 gennaio.

Ieri sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Torino*, con merci, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, ed oggi, il vap. del Lloyd Veneziano. Il primo è partito per Trieste questa mattina.

Treviso 18 gennaio.

Frum. da semina Piave	da A. L.	24 15	ad A. L.	24 28
» da pistore	»	23 75	»	24 —
» mercantile . . .	»	22 50	»	23 25
Sorgoturco nostrano premio .	»	13 —	»	13 57
» giallo . . .	»	13 72	»	14 : —
» gialone . . .	»	14 25	»	— . —
[illegible]	»	12 : —	»	— —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Este 18 gennaio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore . . .	66.42	23.14
» mercantile di nuovo raccolto	22.96	23.55
Formentone — pignoletto . .	21.85	23.57
Formentone — gialloncino, napoletano . .	17.53	20.12
Avena — pronta . . .	25.06	25.92
Avena — aspetto . . .	—.—	—.—
Segale	—.—	—.—

[illegible] — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 gennaio.

Albergo Vittoria. — Bianchi bar. T., da Verona, - Sig.ª Tucker, da Trieste, - De Manléon, conte, da Verona, - Tacchi Carlo, da Rovereto, tutti poss. — Ciceri-Beltrame G., da Milano, con moglie.

Albergo la Luna. — D'Ayly Bayley Edoardo, dall'Inghilterra. — Modigliano Giacomo, negoz., da Pisa. — Parete march. Massimo, r. impiegato di marina, da Genova, con famiglia.

Nel giorno 17 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Telèchi, conte, dall'Ungheria. — Casella, - Valerio Giuseppe, ambi da Genova, con moglie, - Faverio Pietro, da Como, - Evant W., da Londra, tutti quattro poss.

Albergo Vittoria. — Balegno, colonnello d'artiglieria. — Sig.ª Cantley, dall'Inghilterra, - Du Courroy Paolo, da Parigi, - Possenti Costantino, da Roma, con famiglia, - Bombelles, conte, dalla Croazia, con moglie e seguito, - Brewer E. S., - Steele L. G., ambi dall'America, tutti tre poss.

Albergo la Villa. — Cralett F. F., poss., dall'America. — Keglevich, conte, da Vienna, con moglie e cameriera.

Albergo la Stella d'oro. — Frizzi L., - Garbari, dott., ambi da Trento, - Urbino A., da Berlino, - Meretta A., da Trieste, tutti quattro poss. — Cimoso L., da Milano, - Berger L., da Bolzano, - Polack J., da Vienna, - Lacroix E., da Parigi, - Bosco G., da Verona, tutti cinque negoz. — Venutti L., r. impiegato, da Torino.

Albergo al Vapore. — Girelli E., - Biasioli D., ambi poss., da Adria. — Molta, r. capit. — Bosio, r. uffiz. — Augustini B., - Ognibene A., ambi da Padova, - Locatelli F., - Belli G., ambi da Torino, tutti quattro negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Geranzo G., da Treviso, - Fabro S., dal Cadore, - Zanebio P., da Brescia, - Ravagnan A., da Chioggia, - Gorani P., da Treviso, tutti cinque poss. — Vinciguerra Parma, da Bologna, - Castellani L., da Siena, - Penso C., da Chioggia, tutti tre negoz. — Breseni P., studente, da Padova.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.
Per *Verona*: ore 5 35 pom.
Per *Padova* e *Bologna*: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant. — ore 1 pom., — ore 3 : 10 pom.
Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant.; — ore 10 : 55 pom.
Per *Udine*: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 gennaio 1868.

VENEZIA . 67 — 29 — 54 — 45 — 46

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 gennaio, ore 12, m. 14, s. 8, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20 194 sopra il livello medio del mare
del 18 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 667 34	mm. 764 12	mm. 762.50
Temperatura (0° C.) — Asciut.	1°.6	2° 9	3°.0
Temperatura (0° C.) — Bagn.	1° 4	2°.2	2°.0
Tensione del vapore	mm. 4 96	mm. 4 97	mm. 5 40
Umidità relativa.	96°.0	88°.0	97°.0
Direzione e forza del vento .	N. E.	N.	N. N. O.
Stato del cielo .	Nebbia	[illegible]	Nuvoloso
Ozono. .	7	1	1
Acqua cadente	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 18 gennaio alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. . . . . 4 .6
minim. . . . 1 .7

Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo, mosso al golfo di Genova.

Il barometro si abbassò generalmente in tutta l'Europa.

La stagione è burrascosa, ed è probabile che dominino i venti di Scirocco e di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 20 gennaio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 19 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera. *Dinorah, ossia Il pellegrinaggio a Ploërmel*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l'atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Giuseppe Rota, riprodotto da Giuseppe Bini: *La contessa d'Egmont*, musica del M.° Giorza, con nuovo *passo a tre*, composto dal sig. Coppini Cesare, e dal medesimo eseguito in unione alle sigg.ª Beretta-Viena Caterina e Montani Ernestina. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Zaira*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *L'orfana veneziana*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Mille e non più mille*, ossia *La venuta dell'Anticristo ed il Finimondo*. (6.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette da Giacomo De Col. — *Guerrino detto il Meschino*. (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo la 2.ª *Festa di Ballo con Maschere*. — Alle ore 10.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1365 del 1867 — 27

Regno d'Italia

Provincia di Padova — Distretto di Padova.

Municipio di Saonara.

AVVISO.

In seguito alla deliberazione consigliare 18 novembre 1867 e Decreto prefettizio 27 dicembre pros. pas., N. 18961, viene aperto da oggi a tutto 15 febbraio 1868 il concorso al posto di Segretario comunale presso quest'Ufficio collo stipendio di annue L. 1000 (mille) cogli obblighi voluti dalla legge e dal regolamento interno d'Ufficio ostensibile agli aspiranti.

L'istanza di aspiro dovrà essere presentata a questo protocollo municipale entro il suddetto termine, munita della prescritta marca da bollo e corredata dei seguenti estremi:

a) Fede di nascita comprovante la maggiore età;

b) Fedine politica criminali;

c) Patente d'idoneità al posto di segretario rilasciata da una Prefettura del Regno;

d) Tutti quegli altri documenti che potessero far valere il titolo di preferenza all'aspiro.

Si ricorda che la nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Dal Municipio,
Saonara, 4 gennaio 1868.

Il Sindaco,
FRANCESCO DE MONSERE.

La Giunta municipale,
Sgaravatti Antonio
Marigonni dott. Ant.

Il f. di Segretario,
Marco Trolese.

ATTI UFFIZIALI.

Direzione Compartimentale
del Demanio e delle Tasse
in Venezia

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termini della Legge 15 agosto 1867

AVVISO D'ASTA.

In base al disposto della Legge 15 agosto 1867, si porta a pubblica notizia che nei giorni 30 gennaio, 3, 5 e 7 febbraio 1868, ed eventualmente nei giorni successivi, alle ore 10 ant. precise si procederà nella sala terrena della Borsa ad un pubblico incanto coll'intervento di un membro della Commissione provinciale pei beni Ecclesiastici, e di un rappresentante il R. Demanio, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione da parte della Commissione provinciale sunnominata, la vendita dei sottodescritti immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico e già d'appartenenza dei corpi morali sottoindicati.

Nessuno potrà concorrere all'Asta se non comproverà di aver depositato in una Cassa dello Stato a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo pel quale gli incanti sono aperti. Il deposito potrà esser fatto in titoli del debito pubblico od in titoli di cui all'Art. 17 della Legge 15 agosto 1867 al valore nominale.

Le offerte in aumento del dato fiscale non potranno esser minori pei beni, il di cui valore d'incanto è inferiore alle Lire 2000 di L. 10, sino alle L. 5000 di L. 25, sino alle L. 10,000 di L. 50, e sino alle Lire 50,000 di L. 100.

Saranno ammesse le offerte per procura, semprechè i relativi mandati siano autentici e speciali.

Ove siano presentate o fatte offerte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate, e nel caso che l'offerta sia per persona da dichiarare, la persona stessa, tosto seguita la delibera, dovrà esser nominata, e in ogni caso l'offerente per essa sarà garante solidale, restando ferma ai riguardi della R. Amministrazione la garanzia prestata.

Qualora il deliberatario o non facesse la dichiarazione prescritta, o nominasse persone incapaci, a senso delle vigenti leggi civili, o le persone dichiarate non accettassero per loro conto la delibera nel termine di tre giorni, il deliberatario stesso sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero acquirente.

Dopo pronunciata la delibera, non saranno ammesse migliorie, e il deliberatario dovrà entro dieci giorni effettuare nella locale Cassa di Finanza il pagamento del decimo dell'importo deliberato, ed in acconto della somma sarà conteggiato da parte della R. Amministrazione il deposito fatto a garanzia dell'offerta, se effettuato in moneta legale, ed ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, verrà dal deliberatario sostituito nei titoli accennati come sopra all'Art. 17 della Legge 15 agosto 1867.

Medesimamente nel termine di giorni dieci, dovrà il deliberatario o chi di ragione depositare la somma che risulterà a suo carico per le spese eventualmente necessarie per la consegna del fondo, per asta e tasse di trasferimento e di iscrizione ipotecaria, che sono a carico interamente del compratore, e di cui gli sarà data notizia con regolare intimazione nel termine di giorni tre dalla delibera.

Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati in diciotto eguali rate annuali anticipate coll'interesse scalare del 6 per 0/0; e sarà fatto l'abbuono del 7 per 0/0 sulle rate che si anticipassero a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per 0/0 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno della delibera.

Contro i debitori morosi si procederà colle norme sancite dagli art. 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 luglio 1866.

Ritardandosi poi dall'aggiudicatario oltre trenta giorni l'adempimento degli obblighi suindicati, il Demanio procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio ed a spese dell'aggiudicatario, che perderà eziandio l'eseguito deposito, e sarà tenuto al risarcimento dei danni.

Ove il deliberatario adempia gli obblighi assunti e la delibera venga approvata dalla Commissione provinciale, la proprietà dei beni s'intenderà trasferita pienamente nel medesimo, dal giorno della seguita aggiudicazione.

Tutte le altre condizioni sì speciali che generali, le quali formano parte integrante cogli altri diritti ed obblighi concernenti, potranno essere ispezionati tutti i giorni durante l'orario di Ufficio presso la Sezione I (Asse Ecclesiastico) di questa Direzione Compartimentale.

Nel caso poi di diserzione di Lotti, sarà tenuto nel soprannominato locale un nuovo esperimento d'asta a schede secrete nel giorno 13 febbraio 1868, alle ore 10 ant., restando ferme tutte le condizioni ed avvertenze suesposte.

Venezia, 14 gennaio 1868.

Il Regg. Dir. Compartimentale
GIUSEPPE dott. VANOTTA.

Lotto 1 (Tab. 114).

MAGAZZINO all'anagrafico N. 3322, composto di un solo locale di provenienza della Fabbricieria di S. Stefano, sito in Venezia, Sestiere di S. Marco, Circondario S. Samuele, descritto in catasto col mappale N. 2452, colla superficie di pertiche met. 0.03 e colla rend. censuaria di a. L. 13:60 (Inaffittato.)

Prezzo d'incanto L. 572:72. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 57:27.

Lotto 2 (Tab. 115).

CASA all'anagr. N. 3300, di provenienza della Fabbricieria di S. Stefano, composta di tre piccoli magazzini al piano terra di sei locali compresa la cucina al primo piano e due camerini sottotetto, con piccola corte in mezzo della quale havvi un pozzo; è sita in Venezia, Sestiere di S. Marco, Parrocchia di San Stefano e S. Samuele, Calle Malpiero, distinta in catasto al mapp. N. 2457, colla superf. di pert. met. 0.03 e colla rend. cens. di a. L. 123:12. (Affittanza 1° aprile 1843 scaduta nel 31 marzo 1851, verbalmente rinnovata ad anno.)

Prezzo d'incanto, L. 4834:03. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 483:40.

Lotto 3 (Tab. 116).

MAGAZZINO all'anagrafico N. 3323, composto di un solo locale di provenienza della Fabbricieria di S. Stefano, sito in Venezia, Sestiere di S. Marco, Parrocchia di Stefano e S. Samuele, distinto in catasto col mapp. N. 2453, colla superf. di pert. met. 0.06 e colla rendita cens. di a. L. 24:96 (Affittanza 1° gennaio 1853 spirata col 31 dicembre 1853, tacitamente rinnovabile ad anno.)

Prezzo d'incanto L. 713:10. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 71:32.

Lotto 4 (Tab. 117).

CASA all'anagr. N. 757 di provenienza della fabbricieria di S. Pietro Apostolo, composta di piano terra con andito, locale ad uso di magazzino e corticella con pozzo d'acqua cattiva promiscuo colla casa di Cardini Giovanni, di primo piano con ripiano, camera, cucina, e camerino divisi fra loro da pareti in legno di secondo piano, composto di cucina e camera, di terzo piano composto di una sola camera, di soffitta di un solo locale sottotetto; è sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Pietro apostolo e S. Giuseppe di Castello, Corte del Magazzin, distinta in catasto col mapp. N. 3820, colla sup. di pertiche met. 0.06 e colla rend. cens. di aust. Lire 40.02. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 1786:87. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 178.79.

Lotto 5 (Tab. 118).

CASA agli anag. NN. 1853, 1853 A, di provenienza della Fabbricieria di S. Raffaele Arcangelo composta di piano terra con locale ad uso bottega, retro bottega ad uso di cucina, sottoscala salotto; di primo piano con portico, camera, [illegible], e soffitta, composta di un solo locale sottotetto. Inoltre havvi diritto di promiscuità sulla Corte al mapp. N. 189; è sita in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia di S. Raffaele Arcangelo, Fondamenta Lizza-Fusina, distinta in catasto col mapp. N. 191, colla sup. di pert. met. 0.09 e colla rend. cens. di a. L. 30:24 (Inaffittata.)

Prezzo d'incanto L. 1845:70. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 184:57.

Lotto 6 (Tab. 119).

CASA agli anag. NN. 5260, 5261, 5262 di provenienza della Fabbricieria di S. Maria Formosa, composta di pian terra con andito, saletta, tinello, cucina, sbrattacucina, magazzino e piccolo locale, con diritto di passare dalla cucina mediante foro di porta nella corticella con pozzo che sono promiscui con la Casa al mapp. N. 323 di primo piano con ripiano, camerino, anticamera, sala e stanzino, di secondo piano con ripiano, cameretta e N. 3 camere, di soffitta sottotetto; è sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Maria Formosa, Campiello Querini, distinta in catasto al mappale N. 524 sub 1, colla sup. di pert. met. 0.10 e colla Rend. cens. di a. L. 200:15 (Affittanza 11 settembre 1851 spirata nel 31 luglio 1861 tacitamente rinnovata ad anno.)

Prezzo d'incanto L. 10,000. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 1000.

Lotto 7 (Tab. 120).

CASA all'anagr. N. 3911 di provenienza delle Fabbricierie di S. Gio. Batt. in Bragora, composta di solo piano terreno, avente piccola entrata, magazzinetto assai basso, cucina grande ed un piccolo camerino più elevato degli altri locali, è sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora Piazza Bandiera e Moro, distinta in catasto al mappale N. 1917, colla Rend. cens. di a. L. 24:96 e della sup. di pert. metr. 0.05. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 1058. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 105:80.

Lotto 8 (Tab. 121).

CASA agli anag. NN. 1852, 1852 A, di provenienza della Fabbricieria di S. Raffaele Arcangelo, composta di piano terreno con portico, stanza grande, cucina e sbrattacucina, di primo piano con quattro camere, due camerini ed un retrait. Inoltre, havvi diritto di promiscuità della corte in mappa al N. 180, e sita in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia di S. Raffaele Arcangelo, Fondamenta Lizza-Fusina, distinta in catasto col mappale N. 190, della sup. di pert. met. 0.11 e colla rend. cens. di a. L. 28:20. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 1631:20. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 163:12.

Lotto 9 (Tab. 122).

CASA all'anagr. N. 761, di provenienza della Fabbricieria di S. Pietro apostolo, composta di un lungo andito in piano terreno, di primo piano con andito, camera e cucina, di secondo piano con andito, camera, cucina e soffitta impraticabile, è sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Pietro, Corte del Magazzen e S. Giuseppe, distinta in catasto col mapp. N. 3823, della sup. di pert. met. 0.02 e colla rend. cens. di a. L. 37:69. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 1383:23. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 138:32.

Lotto 10 (Tab. 123).

CASA all'anagr. N. 4530, di provenienza della Fabbricieria dei SS. Apostoli tutta a piano terreno e composta di lunga entrata, camera da letto e cucina e sita in Venezia, Sestiere di Canaregio, Parrocchia SS. Apostoli Calle dei Preti, distinta in catasto col mapp. N. 2801 della sup. di pert. met. 0.04 e colla rend. cens. di a. L. 12:50. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 803:04. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 80:30.

Lotto 11 (Tab. 124).

CASA all'anagrafico N. 2860, di provenienza della fabbricieria di S. Stefano, composta di piano terreno avente due locali ed un magazzino, di primo piano con tre stanze; di secondo piano con altre tre stanze; e di soffitta con due camerini. È sita in Venezia, Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Stefano campo S. Vitale, distinta in catasto col mappale N. 2811 della superficie di pertiche metriche 0.07, e colla rendita censuaria di a. L. 164.38.

(Affittanza 1 gennaio 1866.)

Prezzo d'incanto L. 3000 —, decimo a garanzia dell'offerta L. 300 —.

Lotto 12 (Tab. 125).

AREA DI CASA demolita di provenienza della fabb. di S. Gio. Batta. in Bragora che costituisce un fondo o terreno in corto al quale si accede per porta mercata coll'anag. N. 3810 A. È sita in Sestiere di Castello, parr. S. Gio. Batta. in Bragora campo Bandiera e Moro, ed è distinta in catasto col mapp. N. 1918, della superficie di pert. met. 0.9, e colla rend. cens. di a. L. 1.96. (Inaffittata.)

Prezzo d'incanto L. 300; decimo a garanzia dell'offerta L. 30 —.

Lotto 13 (Tab. 126).

VIGNA di provenienza della fabb. di S. Canciano di campi 3 1/3 circa a corpo e non a misura divisa in due appezzamenti coltivati ad ortaglia, viti ed altre piante fruttifere. È sita nel Comune di Malamocco, ed il primo appezzamento di circa c. 1 1/3 confina a levante fondi di ragione Alberti, a mezzodì fortezza militare, a ponente fondi Alberti e Scarpa, ed a tramontana strada militare e laguna. Il secondo appezzamento di campi 2 confina a levante argine del mare, a Mezzodì fondo Scarpa, a Ponente strada del forte, a tramontana fondo di Bognolo. Il tutto è distinto in catasto coi mapp. NN. 155, 23-108-109 della superficie di pert. met. 9.57, e colla rend. cens. di a. L. 78.81.

(Affittanza per un campo circa, 12 decembre 1835, spirata nel 30 settembre 1860, tacitamente prorogata ad anno, e per campi 2 1/3 circa verbale ad anno.)

Prezzo d'incanto L. 3000. Decimo a garanzia dell'offerta L. 300.

Lotto 14 (Tab. 127).

CASA all'anag. N. 3805 di provenienza della fabbric. di S. Stefano, composta di entrata con piccolo magazzino, di primo piano con cucina ed una stanza sul di dietro, andito, camera, e camerino sul davanti, così, sulla calle dello Spezier, di secondo e terzo piano, composti di egual numero di locali, di soffitta sottotetto. È sita in Venezia Sestiere di S. Marco parr. di S. Luca calle dello Spezier, distinta in catasto col mapp. N. 170 della superficie di pert. met. 0.16 e colla rend. cens. di a. L. 401.94, però complessivamente col Lotto successivo N. 15. (Affittanza 1° giugno 1854, spirata nel 31 maggio 1857, tacitamente rinnovabile ad anno.)

Prezzo d'incanto L. 9408:92. Decimo a garanzia dell'offerta L. 940.89.

Lotto 15 (Tab. suddetta).

BOTTEGA all'anag. N. 3806 di provenienza come sopra, composta d'un piccolo locale con porta e finestra sulla calle dello Spezier. È sita in Venezia in Sestiere, parr. e località suddetta, distinta in catasto come al Lotto precedente N. 14, col quale è complessivamente censita (Affittanza 30 luglio 1850, spirata nel 31 luglio 1860, tacitamente rinnovabile ad anno.)

Prezzo d'incanto L. 2048:31. Decimo a garanzia dell'offerta L. 204.83.

Lotto 16 (Tab. 128).

CASA all'anag. N. 3802, di provenienza come sopra composta di primo piano con andito e due camere e di secondo piano con camera, cucina e soffitta e sottotetto. È sita in Venezia, Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Luca calle del Spezier, distinta in catasto col mapp. N. 3295 sub 2, della superficie di pert. met. 0.01, e colla rend. cens. di a. L. 48. (Affittanza 1° agosto 1859, spirata nel 31 luglio 1862 tacitamente rinnovabile ad anno.)

Prezzo d'incanto L. 2060.92. Decimo a garanzia dell'offerta L. 206.09.

Lotto 17 (Tab. 129).

CASA all'anag. N. 2785, di provenienza come sopra, composta d'entrata con piccolo magazzino e di primo piano con andito, tre stanze e cucina. È sita in Venezia Sestiere di S. Marco, parr. di S. Stefano a S. Vitale, distinta in catasto col mapp. N. 2667, della superf. di pert. metr. 0.05 e colla rend. cens. di a. L. 93.60. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 2762.12. Decimo a garanzia dell'offerta L. 276.21.

Lotto 18 (Tab. 130).

IMMOBILE all'anagraf. N. 4538, di provenienza della fabb. dei SS. Apostoli, composta di due locali terreni congiunti da un piccolo andito e passatoio, da cui mediante porta si accede nelle corti appartenenti al mapp. N. 2804. È sita in Venezia, Sestiere di Canaregio, parr. SS. Apostoli, calle dei Preti, distinta in catasto col mapp. N. 2798, colla superf. di pert. met. 0.05, colla rend. cens. di a. L. 19.80. (Affittanza 24 gennaio 1866, che cesserà nel 31 dicembre 1868.)

Prezzo d'incanto L. 781.14. Decimo a garanzia dell'offerta L. 78.11.

Lotto 19 (Tab. 131).

CASA all'anag. N. 4537, di provenienza come sopra, composta di piano terra con pozzo e piccolo magazzino; di primo piano con portico e due stanze; di secondo piano con portico, cucina, tinello, e di soffitta. È sita in Venezia, Sestiere di Canaregio, parr. SS. Apostoli, calle dei Preti, distinta in [illegible] col mapp. N. 2800, colla superf. di pert. metr. 0.01, e colla rend. cens. di a. L. 46.40. (Affittanza 20 novembre 1864, spirata nel 30 novembre 1866, verbalmente prorogata a mese.)

Prezzo d'incanto L. 2130.45. Decimo a garanzia dell'offerta L. 213.05.

Lotto 20 (Tab. 132).

CASA all'anag. N. 4540, di provenienza come sopra, composta di entrata e primo piano avente piccolo portico, una stanza, uno stanzino, tinello e cucina. È sita in Venezia, Sestiere di Canaregio, parr. SS. Apostoli, calle dei Preti, distinta in catasto col mapp. N. 2803; colla superficie di pert. met. 0.02, e colla rend. cens. di a. L. 33.60. (Affittanza 1° settembre 1861, spirata nel 31 agosto 1864, verbalmente prorogata a mese.)

Prezzo d'incanto L. 2205. Decimo a garanzia dell'offerta L. 220.

Lotto 21 (Tab. 133).

CASA all'anag. N. 4539, di provenienza come sopra, composta di piano terra con entrata e sottoscala, e di secondo piano avente portico, due stanze, tinello e cucina. È sita in Venezia, Sestier di Canaregio, parr. SS. Apostoli, calle dei Preti, distinta in catasto col mappale N. 2802, e colla rend. cens. di a. L. 37.80, e della superficie di pert. met. 0.02. (Affitt. verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 2400. Decimo a garanzia dell'offerta L. 240.

Lotto 22 (Tab. 134).

CASA all'anagr. N. 50 di provenienza della Fabb. di San Pietro apostolo, composta di entrata e piano terreno con tinello cucina, piccola corte e piccolo magazzino, di primo piano con piccolo portico, camera e camerino, e di soffitta impraticabile, è sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Pietro apostolo, Calle dietro il Campanile, distinta in catasto col mapp. N. 3356, colla sup. di pert. metriche 0.09 e colla rend. cens. di a. L. 25:20. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 1330:20. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 133.02.

Lotto 23 (Tab. 135).

CASA all'anagr. N. 38, di provenienza come sopra, composta di piano terra con entrata camera, cucina, magazzino e corticella in parte coltivata ad orto, di primo piano con portico e due camere, e di soffitta sottotetto, è sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Pietro apostolo, Calle dietro il campanile, Fondamenta di Quintavalle, distinta in catasto col mapp. N. 3353 colla sup. di pert. met. 0.12 e colla rend. cens. di a. L. 19.62. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 1300. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 130.

Lotto 24 (Tab. 136).

CASETTA all'anag. N. 62, di provenienza come sopra, composta di piano terreno con entrata, sottoscala ad uso di ritirata, cucina e corticella; di primo piano con due camere e soffitta, e sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia S. Pietro apostolo, Calle dietro il campanile, distinta in catasto col mapp. N. 3360, della sup. di pertiche met. 0.10 e colla rend. cens. di L. 47:60, però complessivamente col Lotto successivo N. 25. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 1329:23. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 132:92.

Lotto 25 (Tab. sudd.)

CASETTA all'anag. N. 63, di provenienza come sopra, composta di piano terreno con entrata, stanzino, cucina e ripostiglio, di primo piano con due camere, camerino e soffitta, è sita in Venezia, in Sestiere, Parrocchia e località suddetta, distinta in catasto come al Lotto precedente N. 24, col quale è complessivamente censita. Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 1306:30. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 130:63.

Lotto 26 (Tab. 137).

CASA all'anagr. N. 1080, di provenienza della Fabbricieria de' SS. Gervasio e Protasio, composta di piano terra con entrata, piccolo magazzino, pozzo ed orticello; di primo piano con andito corritoio, quattro stanze di differente grandezza, due stanzini, uno dei quali ad uso tinello cucina grande; di secondo piano con corritoio eguale a quello del primo piano, altro piccolo corritoio, quattro stanze di varia grandezza, altro locale e cucina e di soffitta grande ed in buono stato, è sita in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia SS. Gervasio e Protasio in prossimità alla Chiesa, distinta la casa in catasto col mapp. N. 1668, colla rend. cens. di a. L. 140:80, e l'orticello col mapp. N. 1664 colla rend. cens. di a. L. 2:46 colla comp. sup. di pert. met. 0.33. (Affittanze verbali mensili.)

Prezzo d'incanto L. 9000. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 900.

Lotto 27 (Tab. 138).

IMMOBILE agli anagr. NN. 491, 492, di provenienza della Fabbricieria di S. Gio. in Bragora, comprendente 1 una casetta all'anag. N. 491, composta di piano terra con entrata, cucina, camera e due altri locali; II una casa all'an. N. 492, composta di piano terra con entrata e magazzino, di primo piano con passatoio, cucina, camera, camerino, stanza da ricevere, ed altra camera, di secondo piano con passatoio, tinello, cucina, camerino e due camere; piano sottotetto con passatoio, camerino, parte della soffitta altro camerino con porzione di soffitta, ed altana in legno, e sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Pietro, Fondamenta di S. Gioachino, distinta in catasto col mapp. N. 3262 sotto la qualifica di casa con porzione dell'annesso al N. 3261, della sup. di pert. met. 0.10 e colla rend. cens. di a. L. 106:08 (Affittanze verbali mensili.)

Prezzo d'incanto L. 7000. Decimo a garanzia dell'offerta L. 700.

Lotto 28 (Tab. 139).

BOTTEGA GRANDE all'anag. N. 723, di provenienza delle Fabbricerie di S. Gio. in Bragora e di S. Maria del Carmine, divisa in due riparti da grande apertura armata, è sita in Venezia, Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Fondamenta del Vino, distinta in catasto col mapp. N. 885, colla rend. cens. di a. L. 100:20 e della sup. di pert. met. 0.12. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 4000. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 400.

Lotto 29 (Tab. 140).

IMMOBILE all'anagraf. N. 4039, di provenienza della Fabb. di S. Gio. Batt. in Bragora consistente in un locale terreno ad uso di cucina, sito in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora Corte Nuova, distinta in catasto al mapp. 2014, della sup. di pert. met. 0.02 e colla rend. cens. di a. L. 8:30. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 538:08. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 53:80.

Lotto 30 (Tab. 141).

IMMOBILE agli anagrafici NN. 3940, 3941, di provenienza come sopra, comprendente 1 casetta all'anag. N. 3940, composta di cucina a piano terra e stanza da letto in primo piano; 2 altra casetta all'anag. N. 3941, avente cucina in piano terra, in primo piano, stanza da letto, camerino sottotetto e soffitta; è sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora, Ramo Calle Gritti, distinto in catasto col mapp. N. 2044, sotto la qualifica di casa, della sup. di pert. met. 0.03 e colla rend. cens. di a. L. 33.44. (2 affittanze verbali mensili.)

Prezzo d'incanto L. 1806:50. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 180:65.

Lotto 31 (Tab. 142).

CASETTA all'anag. N. 3937 di provenienza come sopra, avente a piano terra, un'entrata ristretta, in primo piano portico e cucina, e in piano sottotetto camerino e soffitta, e sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora, [illegible] Calle Gritti, distinta in catasto col mapp. N. 2046, sotto la denominazione di casa che si estende anche sopra il N. 2047, della sup. di pertiche met. 0.01 e colla rend. cens. di a. L. 16:72. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto L. 937:55. Decimo a garanzia dell'offerta, L. 93:79.

Lotto 32. (Tab. 143).

CASA all'anag. N. 3901, di provenienza come sopra, composta di pian terreno con entrata di cui una parte ad uso magazzino, corridoio e camerino, di primo piano con pianerottolo, stanza da letto, andito, camera da letto e cucina; è sita in Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia di S. Giovanni Batta in Bragora, calle de' Preti, distinta in catasto col mapp. N. 1914, sotto la denominazione di casa che si estende anche sopra il N. 1915 colla rend. censuaria di a. L. 56.16 e colla superficie di pert. metric. 0.04. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 2006.31. Decimo a garanzia dell'offerta L. 200.63.

Lotto 33 (Tab. 144).

CASETTA all'anagrafico N. 3795, di provenienza come sopra, composta di piano terra con entradella lunga e ristretta, cucina e piccola corticella; di primo piano con portichetto, piccolissimo camerino e camera da letto; nel soffitto del portichetto havvi apertura con ribalta per accedere alla soffitta mediante scala volante, e sita in Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia S. Gio. Batta. in Bragora, calle dietro la Malvasia, distinta in catasto col mappale N. 1904 della superficie di pertiche metriche 0.03, e colla rendita cens. di a. L. 52.80. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 1176.10. Decimo a garanzia dell'offerta L. 117.61.

Lotto 34 (Tab. 145).

FABBRICATO con annesso terreno incolto agli anagrafici NN. 3792, 3792 A 3793 e 3794, di provenienza come sopra consistente in un lunghissimo magazzino e terreno incolto al quale si accede per foro di porta ed in una casa all'anag. N. 3794, che consiste di piano terra con entrata, due magazzini e sottoscala, di primo piano con portichetto, tre stanze da letto, cucina, piccola sbrattacucina, tinello e camerino, di secondo piano con passatoio, cucina, camerino, tinello, stanzino, stanza da letto, stanza da ricevere e camerino, e sito in Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia S. Gio. Batta. in Bragora, campiello del Piovan e dei Preti, distinto in catasto ai mappali NN. 4038 e 1905 e precisamente al Num. 4038 sotto la qualifica di casa con pert. metr. 0.06 e rendita cens. a. L. 43.20, ed al Num. 1905, sotto la denominazione di casa di pert. metr. 0.07, e rendita cens. a. L. 80.64, quindi in complesso pert. metr. 0.13, rend. cens. a. L. 123.84. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 7800. Decimo a garanzia dell'offerta L. 780.

Lotto 35 (Tab. 146).

CASA all'anagraf. N. 3800, di provenienza come sopra, composta di piano terreno con entrata, due magazzini, passatoio promiscuo che mette in una corte promiscua al mappale Num. 1913, ove esiste un pozzo d'acqua potabile, di primo piano con passatoio con rami di scale; di secondo piano, portico con cucina, camera e cameretta e di soffitta praticabile; è sita in Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia di S. Gio. in Bragora, calle dei Preti, distinta in catasto al mappale N. 1915, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra il N. 1914 e con porzione della corte al N. 1913 colla superficie di pert. metriche 0.08 e colla rend. cens. di a. L. 68.64. (Affittanza verbale trimestrale.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 2304.11. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 230.41.

Lotto 36 (Tab. 149).

CASA E BOTTEGA agli anag. NN. 3763, 3764, di provenienza della fabbric. di S. Pantaleone. La casa è composta di piano ammezzati con sei locali di primo piano con portico, cucina, tinello e quattro stanze, e di piano sottotetto con soffitta, e due locali. La bottega è composta di sette locali al piano terreno con forno completo di cotto; è sita in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Pantaleone, calle Crociera, distinta in catasto al N. 380, con estensione anche sopra il Num. 390 della superficie di pertiche met. 0.26 e della rend. cens. di a. L. 282. (Affittanza notarile 2 giugno 1866 che cessa col 30 giugno 1875.)

Prezzo d'incanto L. 15,000. Decimo a garanzia dell'offerta L. 1500.

Lotto 37 (Tab. 150).

BOTTEGA all'anagrafico N. 3702, di provenienza come sopra, composta d'un solo locale di poca grandezza; è sita in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Pantaleone, campo S. Pantaleone, distinta in catasto col mappale N. 602 sub. 2 della superficie di pert. met. 0.03 e colla rend. cens. di a. L. 72.46. (Affittanza verbale annua.)

Prezzo d'incanto L. 3000. Decimo a garanzia dell'offerta L. 300.

Lotto 38 (Tab. 151).

BOTTEGA all'anagrafico N. 5463, di provenienza della Mensa patriarcale di Venezia, composta di piano terra in un solo locale ad uso bottega, nonchè di due stanze l'una al primo piano e l'altra al secondo piano; è sita in Venezia, Sestiere S. Marco, parrocchia S. Salvatore, Circondario S. Bartolommeo; ed è distinta in catasto col mappale N. 787 colla superficie di pertiche met. 0.02 e rendita cens. di a. L. 196.28. (Affittanza 20 gennaio 1830 spirata nel 31 gennaio 1860, tacitamente rinnovata ad anno.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 6400. Decimo a garanzia dell'offerta L. 640.

Lotto 39 (Tab. 152).

IMMOBILE agli anagrafici NN. 5368, 5369, 5370, 5371, 5381, e 5382, di provenienza come sopra, consistente in una bottega a piano terra all'anagrafico N. 5382 ora ad uso farmacia con annesso laboratorio all'anagrafico N. 5368, e con piano ammezzati composto di portico, due stanzette e ballatoio; altra bottega a piano terra all'anagraf. N. 5381 ad uso negozio di mode con piano ammezzati, composto di ballatoio e stanze, e finalmente casa agli anagrafici NN. 5369, 5370 e 5371, composta di piano terra con entrata, due vuoti, tre magazzini e vestibolo delle scale, di primo piano, con ripiano, andito, portichetto, quattro stanze, cameretta, cucina, sbrattacucina, tinello e ritirata; di secondo piano con ripiano, andito, portichetto, cinque stanze, tre camerette, cucine, sbrattacucine, due passatoi, piccolo andito e due ritirate; di terzo piano con andito passatoio, sei stanze, due camerini, cucina, sbrattacucina, tre ritirate, corritoio e due anditi, di piano sottotetto con andito, terrazza, camerino, corritoio, soffitta, locale sottotetto, contenente il serbatoio d'acqua che con tubi di piombo viene distribuita a tutti i piani del fabbricato, altro camerino, andito e stanza; è sita in Venezia, Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Salvatore, campo S. Bartolomeo, e calle del Fondaco dei Tedeschi, ed è distinto in catasto al mapp. N. 824 sub. 1 colla superficie di pert. metriche 0.23 e rend. cens. di a. Lire 844.36. (Affittanza notarile 17 agosto 1858 che cesserà col 15 agosto 1876.)

Prezzo d'incanto L. 80,000. Decimo a garanzia dell'offerta L. 8000.

Lotto 40 (Tab. 153).

BOTTEGA ad uso caffetteria e casa agli anag. NN. 353, 370, 353 A. e 370 A. di provenienza della Fabb. di S. Marco; la bottega a cui s'accede per l'anag. N. 353, ha pure annessa una retro bottega, una sottoscala, un passatoio ed un locale con apposita uscita all'anagraf. N. 370. Dalla retro bottega per foro di porta, si passa in una stalletta avente accesso all'anag. N. 353 A. ed in una Corticella, dalla sottoscala si accede ad un pianerottolo e da questo in un'entrata avente accesso all'anagrafico N. 370 A. La casa consta di primo piano con stanze da letto con alcova, due locali ed andito cieco; di secondo piano con corritoio a crozzola, cameretta, stanza, passatoio cieco, stanzino, andito, camera da letto, camerino con fornello ad uso cucina, di terzo piano con corritoio a crozzola, stanzino, stanza passatoio, altro camerino andito camera da letto, stanza ed altri due locali; di quarto piano con cucina, camerino, ripostiglio, corritoio, stanzino, due stanze ripiano con locale alla galeotta per cui si accede ad un'altana spaziosa, e portichetto da cui per comunale scala si accede ad una soffitta. L'immobile è sito in Venezia, Sestiere di S. Marco, Piazza dei Leoni e Calle Larga, ed è distinto in catasto al mapp. N. 1266 con estensione anche sui mapp. NN. 1264 e 1265, colla sup. di pert. met. 0.14 e rend. cens. di a. L. 584.10. (Affittanza 1° giugno 1861 che cesserà col 31 maggio 1874.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 45,000. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 4500.

Lotto 41 (Tab. 154).

BOTTEGA, all'anag. N. 3759 di provenienza della Fabb. di S. Pantaleone, composta di un solo locale di forma irregolare e restrettissimo; è sita in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia di S. Pantaleone, Calle della Chiesa, distinta in catasto col mapp. N. 593, della sup. di pert. met. 0.01 e colla rend. cens. di aust. L. 20.90. (Affittanza verbale annuale che cesserà col 31 ottobre 1868.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 791.71. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 79.17.

Lotto 42 (Tab. 155).

BOTTEGA all'anagrafico N. 3753, di provenienza come sopra, composta di un solo locale ristretto, è sita in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Pantaleone, Calle della Chiesa distinta in catasto al mapp. N. 594, della sup. di pert. met. 0.01 e colla rend. cens. di a. L. 20.90. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 1600. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 160.

Lotto 43 (Tab. 156).

IMMOBILE agli anag. NN. 3796 e 3797, di provenienza della Fabb. di S. Gio. Batt. in Bragora, il quale comprende: I°, casetta all'anag. N. 3796, composta di piano terra con entrata, sottoscala, corticella e spazio in cui è rinchiuso il cesso, di primo piano con camerino e cucina; di secondo piano con stanze, di soffitta con abbaino; II° casetta all'anag. N. 3797, composta a piano terra di entrata angustissima, con magazzinetto, di primo piano con portico, cucina e camera, di piano sottotetto con portico e camera; e sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora, Calle dietro la Malvasia, distinta in catasto col mapp. N. 1903, con estensione anche sub 1902, colla sup. di pert. met. 0.03, e della rend. cens. di a. L. 65:78. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 2490:21. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 249:02.

Lotto 44 (Tab. 157).

CASA all'anag. N. 5971, di provenienza della Fabb. di San Pantaleone, composta di piano terra con entrata riva di approdo a tre magazzini, di primo piano con andito, salotto tre stanze con camerino e cucina di secondo piano con andito due stanze, camerino e soffitta, e sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia S. Maria Formosa, Circondario S. Marina, Calle del Forno, è distinta in catasto col mapp. N. 650 con estensione anche sopra il N. 651 e colla sup. di pert. met. 0.09 e colla rend. cens. di a. L. 114:18. (Affittanza verbale annuale, cessa col 31 ottobre 1868.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 5000. Decimo a garanzia dell'offerta it. L. 500.

Lotto 45 (Tab. 158).

CASETTA all'anag. N. 3785, di provenienza come sopra composta di piano terra con andito, cucina, di primo piano con andito e stanza; è sita in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, Parroc. S. Pantaleone, Corte dei Preti, e distinta in catasto al mapp. N. 577, colla sup. di pert. met. 0.03 e colla rend. cens. di aust. Lire 16:50. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 726.99. Decimo a garanzia d'offerta it. L. 72:70.

Lotto 46 (Tab. 159).

MAGAZZINO (senza Numero anagrafico), di provenienza come sopra, composto di un solo locale; è sito in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Pantaleone, Corte dei Preti, è distinto in catasto al mapp. N. 576, colla sup. di pert. met. 0.04 e rend. cens. di a. L. 4.18. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 219:59. Decimo a garanzia d'offerta L. 21:96.

Lotto 47 (Tab. 160).

PORZIONE DI CASA all'anag. N. 5885, di provenienza della Fabb. S. Marziale composta di piano terra con entrata, magazzino e Calle promiscua che mette alla riva, di primo piano con ripiano, cucina e tre stanze, è sita in Venezia, Sestiere di Canaregio, Parrocchia S. Canciano e S. Gio. Grisostomo, Calle del Teatro ed è distinta in catasto (complessivamente colla porzione di casa descritta al Lotto N. 48) al mapp. N. 3817 colla sup. di pert. met. 0.06 e rend. cens. di a. L. 189:28. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 4500. Decimo a garanzia d'offerta L. 450.

Lotto 48 (Tab. sudd.).

PORZIONE DI CASA all'anag. N. 5885, di provenienza ed ubicazione come sopra, composta di piano terra con entrata, magazzino e sottoscala, di secondo piano, con locale d'ingresso tre stanze e cucina; di terzo piano con due stanze cucina e terrazza scoperta; è distinta in catasto (complessivamente col Lotto N. 47) al mapp. N. 3817 colla sup. di pert. met. 0.06 e rend. cens. di a. L. 189:28. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 6500. Decimo a garanzia d'offerta it. L. 650.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 20 gennaio. N. 18.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 GENNAIO.

La *Correspondance Italienne* risponde oggi alla *Patrie*, a proposito dell'articolo sull'esercito pontificio, del quale abbiamo parlato nella *Rivista* d'ieri. Il carattere officioso del giornale dà naturalmente alle sue parole un valore speciale. La *Correspondance* chiama *assurda* l'ipotesi della *Patrie* d'un conflitto tra l'Italia e la Francia « nelle condizioni morali e materiali della nostra penisola. » Ma d'altra parte essa contesta recisamente la conchiusione nella quale viene la *Patrie*, la quale tende a sanzionare, per dir così, un protettorato permanente della Francia sullo Stato del Papa. « Se i consigli della *Patrie* fossero ascoltati (così la *Correspondance*) a Roma, o a Parigi, noi dovremmo assistere allo strano spettacolo della Francia, che lacererebbe da sè medesima il programma glorioso, la cui effettuazione fu il successo più brillante della politica imperiale; si dimenticherebbe per tal modo tutto ciò che vi fu di grande e di nobile nell'iniziativa che ha distrutto l'influenza austriaca nella Penisola, per ristabilire, a profitto dell'Impero francese, il protettorato che ha suscitato fra noi lotte secolari e fatali.

« No! un simile disegno non può entrare nella vasta mente che dirige i destini dell'Impero. Avvenimenti deplorabili hanno potuto ricondurre sul suolo della nostra patria un esercito francese; ma la missione di questo esercito, la missione della Francia medesima non può e non dev'essere se non quella di ristabilire l'equilibrio, turbato per un istante, là dove un esperienza lenta e solenne si compie alla faccia del mondo. La Francia non potrebbe perpetuare nè la sua occupazione, nè il suo appoggio incondizionato, senza infrangere le regole del diritto pubblico europeo, senza pregiudicare il risultato medesimo della prova, alla quale essa ha assicurato la duplice garantia della sua sottoscrizione, e della sua buona fede politica altamente proclamata. »

La *Correspondance* conchiude accennando all'idea d'una conciliazione, e ricordando alla Santa Sede, ch'essa non deve cercare la sua salute « se non nei consigli della sua saviezza, e nell'affezione di tutti gl'Italiani. » Noi abbiamo già visto che il Santo Padre all'affezione degl'Italiani non ci crede gran che. Questo ultimo cenno però potrebbe far credere che non fosse tanto chimerica, come si disse, la missione Massari a Roma, sulla quale ci reca alcuni particolari anche la *Correspondance generale autrichienne*.

Secondo una lettera fiorentina di questo ultimo giornale, la missione Massari sarebbe il risultato delle istigazioni francesi, per trarre, se fosse possibile, l'Italia dall'alleanza prussiana e il Santo Padre non sarebbe nemmeno alieno dal piegare a più miti consigli. Dobbiamo però avvertire i lettori che la *Correspondance autrichienne* non brilla per molta esattezza quei giorni, in cui contiene lettere da Firenze.

I giornali di Parigi ci recano la lettera del sig. Persigny, che ci era stata riassunta con molta confusione dal telegrafo. Il sig. Persigny ama la libertà della stampa, ma la vuole difesa dai suoi abusi, perciò egli vuol cacciare dal sacro tempio i profanatori. Per ottener ciò egli crede che basti abolire la procedura della legge del 1819, che rende impotente la repressione. Egli non sa perchè pei delitti di stampa occorra la querela dei danneggiati, la quale non è nei costumi francesi, e per ciò fa sì che molti delitti restino impuniti. Se un giornale offende un Sovrano estero, a che si deve attendere che esso si creda offeso da un giornalista indegno di questo nome, per chiamare quest'ultimo a render ragione del suo delitto? Altrettanto dicasi pei Corpi dello Stato e pei privati. Il sig. Persigny vorrebbe che fosse tolta la distinzione introdotta nella legislazione francese fra delitti e delitti. Il pubblico Ministero, che interviene nei casi di furto, di omicidio, di stupro, ecc., dovrebbe intervenire, senza istanza della parte, anche nei casi di ingiurie scagliate col mezzo della stampa. La Francia ha tolto questa consuetudine dall'Inghilterra, ma in Inghilterra la querela della parte lesa è necessaria per ogni delitto, e là non vige questa distinzione arbitraria.

L'abolizione della legge del 1819 il sig. Persigny la domanda, come dicemmo, nell'interesse degli stessi giornali. Egli è a dubitare però che i giornali si facciano troppo caldi propugnatori della sua proposta. Il sig. di Persigny, che ha introdotto il sistema degli avvertimenti, se ne scusa dicendo che quello era un reggime transitorio, e che ora la *Francia è matura per la libertà*. Avranno la stessa opinione i ministri, che dovranno difendere la legge, che fu già presentata, sin dall'anno passato, e della quale fra breve il telegrafo ci dovrà avvertire che è cominciata la discussione? Il sig. Persigny trova quella legge « impotente ad effettuare i disegni dell'Imperatore » e « pericolosa, perchè, se non è un pericolo per lo Stato, è certo un pericolo per la libertà. »

Il telegrafo ci annuncia che fu arrestato un Americano, che si era recato in Irlanda dall'America, per servir di corrispondente d'un giornale di Nuova Yorck. Ricordandoci ad una deliberazione del Senato, che invitava il Governo ad intervenire con tutta l'energia in caso che cittadini americani fossero arrestati in Irlanda per sospetto di Fenianismo, dobbiamo accennare ad un fatto, che potrebbe non essere senza gravità.

La nostra condizione finanziaria e le nuove tasse.

I.

La tassa sul macino.

L'anno scorso, nel tenere riposato discorso di questo nuovo balzello nella *Gazzetta*, per poco non abbiamo fatto gridare al finimondo a certi giornali, che credettero di rimbeccarci, e ci misero quasi in grado di aprire le nostre colonne ad una polemica.

Ora pare che dell'essere stati, in uno a pochissimi, difensori a spada tratta del nuovo balzello, non si possa rimproverarci, posciachè adesso i più facciano buon viso a tale proposta, che il ministro delle finanze invoca a maniera di salvamento, nel naufragio della logora nave della finanza italiana.

Ripigliando adunque la trattazione di cotesto tema, non ci scorrono i brividi per le ossa, nella tema che ci si dica profeti dei danni altrui, e con fiducia ricordiamo che la tassa sul macino è fra le più proficue che lo Stato possa imporre ai propri sudditi, e quella, oltre a ciò, che la storia stessa delle imposte riconosce come fiorita da lunga stagione in Italia.

In vero, se si pone mente che i cervelli di molti ministri si sono affaticati ad escogitare nuovi ed artificiosi e indiretti balzelli, per impinguare il depauperato tesoro della nazione, ed hanno raccolta più nebbia che ricchezza, ne verrà il bisogno di metter mano a tali avvedimenti che non dieno adito a sotterfugi ed a renitenze.

Ora ciò avverrà pel macino; sarà giuocoforza pagare il tributo; ai ricalcitranti provvederà la legge, non però una legge facile ad essere delusa, o un magistrato impotente per le arti subdole dei contribuenti, ma un ordinamento generale, connaturale all'indole stessa dei consumatori, e dei produttori e quasi indipendente dalle loro velleità.

Se per la tassa (poniamo) della ricchezza mobile avviene, che gl'impiegati sieno costretti a pagarla per bene, mentre certi signori (e di solito sono i patriotti più retorici e chiassosi) adoperano ogni maniera di gherminelle per sguisciarvi fuori o da una parte o dall'altra, pel *macino* converrà bene che ciascuno pieghi il capo e si adatti a fare il proprio dovere, e se vi avranno tranelli, di leggieri li sventerà la luce del sole.

Le proposte dell'onorevole Sella paiono ora un po' migliori, di quello che si volesse dire in sulle prime.

Il progetto di legge presentato alle Camere dei deputati il 13 dicembre 1865, non avrà nulla appreso ai nostri onorevoli?

Pur dubitando che abbiano letto il progetto colla Relazione e coi documenti che l'accompagnano, (dacchè, specialmente a certi deputati dell'opposizione parrebbe inconsulto di scorrere prima 399 pagine di quel grande e ampio libro che reca il N. 28 della Sezione 65-66, ed ha 102 facciate di relazione e XVI allegati, e venire quindi alla Camera a combatterne le manchevolezze,) non possiamo dubitare che un qualche progredimento nell'opinione pubblica vi sia pur stato, se di nuovo si piglia a famigliarizzarsi collo spettro rosso del dazio di macinazione dei cereali che i *ministri* diedero, a guisa di spauracchio, alle fervide immaginazioni napoletane. Noi rifaremo adunque un po' di storia tenendo conto della *Relazione*, e in seguito verremo alla disamina delle proposte dell'on. ministro delle finanze.

La Sicilia, *patria di Cerere e granaio di Roma*, avrebbe, per la prima, insegnato agli altri italiani di valersi di cotesto dazio, e si asserì non essere improbabile che tal balzello fosse rinvenuto e conservato dagli Arabi, com'è indubitato, che era diritto della Corona, sotto i Normanni.

Ai tempi di Federigo, la Sicilia si cominciò adunque a sentire *quanto sa di sale lo pane*, colpito dal dazio.

Fino dal 1288 si ha ricordanza a Firenze delle gabelle delle farine, e sino dal secolo XIII il carico della macina s'imponeva alle porte di Milano.

Del 1342 si cita un diploma di Re Ludovico da Aragona, che *rescrivendo da Catania a Leonardo Scarano in Messina, su varii quesiti da costui promossi, circa al modo di governare la materia doganale e gabelleria, gliene accompagna i capitoli, fra i quali quelli da osservarsi circa alla* gabella molture.

Di Firenze si nota che la gabella fu, ora tolta di mezzo, ora ridonata in onore e che si adattò a varie vicende, nè fu indocile a mutamenti, ma anzi si lasciò rinnovellare sotto altre forme, e talvolte mutò più di nome che d'altro.

Soppressa nel 1352 quando la carestia travagliava il paese, e nel 1332 allora che i Fiorentini pensarono di rassettare le proprie cose, nel 1412 ritornò con tutta la gagliardia che le si addice, acciocchè in una ad altre balzelli, si potesse digrignare i denti a Re Ladislao di Napoli e a fargli battere la ritirata se mai, come pareva, un cattivo consiglio lo avesse persuaso a invadere la città del fiore.

Ma gli instabili italiani, e i continuatori di quelle abitudini che Dante flagellava ai suoi tempi con magnanima rampogna, la quale potrebbe risuonare ancora nel Parlamento a svezzare i partiti dalle crisi ministeriali, non lasciavano all'anno seguente ciò che avevano preparato l'anno innanzi.

Di fatto il dazio sul macinato, che avrebbe dovuto vivere lunga stagione, come era stato formulato, fu nel 1414 *levato nonostante*, dice uno storico, *che non fosse passato che un anno dalla* sua imposizione.

Nel 1513 è a Milano che sa di *forte agrume* la gabella: è il duca Massimiliano che impone nuovi aggravi sopra ogni ruota di molino.

Alla metà del secolo XVI quasi allo stesso tempo, il dazio sul macinato venne in gran voga e si trovò statuito e codificato in tutta Italia, principalmente in Firenze, in Sicilia e in Piemonte.

E la Toscana dal 1552 non ha accortezza che le sembri bastevole per ridurre a bene cotesta gabella, e l'ingegno sottile del fiorentino si assottiglia per rimediare a qualche guaio che la tassa produceva, e pare ci si metta tanta cura quanta una buona madre, che si studia di allevare per benino il figliuolo, abbenchè sia un po' viziato e vorrebbe, con un po' di studio e di amore, liberarlo da tutti gli insulti della natura matrigna.

E di fatto è strano, ma assai profittevole a sapersi, che queste indagini accurate per migliorare tale dazio paiano connaturali all'indole degl'italiani, avvegnachè, a questi dì, e mentre scriviamo, le pratiche non sieno cessate, anzi cresca il desiderio di rendere sempre più perfettibile una gabella che arreca tanto denaro, nè lusinga soltanto con promesse seducenti, come fanno certe imposte ormai troppo magnificate, ma forse dà ancor più di quello che prometta, nè lascia adito a chi che sia di liberarsi dalle sue strette, ma avvinghia e circuisce siffattamente che è uopo *pagare* e, o di buona o di malavoglia, ricolmare un po' alla volta, le lacune del pubblico tesoro.

L'antipatia che destò il dazio sul macinato è cosa che Omero direbbe degna di *achive* e non di *achei*, è sentimento di donnicciuola, nè parrebbe lecito di abbandonarsi ad impeti di lirismo, ora che lo spettro terribile del disavanzo minaccia tanto le turbe, che maggior spavento non ne avevano le plebi napoletane quando chiamavano le camicie dei volontari il *diavolo rosso*.

Ci è il vero ammaestramento, la storia, in questo caso: e se noi non crediamo affatto che la storia sia *la maestra della vita*, pure ci è cosa grata di ricorrervi come ad amica confidente, che rivela tutti i propri segreti con ingenua franchezza.

I toscani adunque, nella tema di doversi misurare faccia a faccia cogli imperiali, per la guerra di Siena, costituirono una gabella su tutte le farine, graduata da soldi 3. 4 sino 1. 4 lo staio, secondo le diverse specie, scendendo dal grano alle fave, alle segale, al miglio, alla spelta ecc. Il denaro che si potè raccorre non fu di poco momento, e la gabella che da principio metteva i brividi, quando cominciò a riscuotersi, parve tutt'altra cosa e le avvenne ciò che di certe persone, accade di sovente, che a prima giunta appariscano dispettose e poi conosciute divengano amiche e delle migliori. Invece di 3 anni i toscani, vi diedero ospitalità per 126 ininterrotti.

Questo fatto è pur eloquente. Che ne direbbero certi deputati della sinistra?

È vero però che la gabella fu sempre migliorata ora colle polizze preventive alla macinazione, ora con speciali camerlinghi, esattori, balzelli, capitoli o regolamenti.

Ma nel 1° gennaio 1678, a questo incomodo ospite, che asciugava molte tasche, si diede lo sfratto, e fu molto se potè rimanere in alcune comuni e come dazio all'entrata: anzi nel secolo XVIII dovette fuggirsene anche di lì.

Così dopo 26 anni di continui amoreggiamenti, i toscani si liberarono del dazio che la Sicilia aveva mandato in dono ai propri fratelli, non senza insegnar loro il modo di tenerselo caro e gradito.

E, in fatto, il dazio sul macinato in Sicilia, non levò alcun rumore di sè o non ben si conosce ciò che ne sia avvenuto, nell'intervallo tra la dominazione normanna e il 1564, quando per la prima volta lo si trova solennemente costituito e lo comincia a codificarsi. Il Parlamento di quell'anno lo introdusse in surrogazione di altri pesi, decretati nel 1562. Doveva durare soli 11 anni, ma, da allora in poi, e quasi di decennio in decennio fu prorogato da successivi Parlamenti, tranne alcune brevi interruzioni.

Ora negli Stati di casa Savoia dal 1577 in poi, in cui incomincia come esercizio dei diritti di *molitura* nei molini ducali di Fossano, questo dazio ha una storia non interrotta.

E parlando degli altri Stati accade che tutti lo accolgano, taluni anche con mal viso, altri per lungo ordine di anni: e Milano, Parma, Ginevra e i Liguri e gli Stati del Papa se ne ricorderanno tuttavolta.

Anzi al papa non sembrava che fosse male di lasciarlo ai propri sudditi *usque ad finem*, sicchè il commissario straordinario del Re dovette levarlo dall'Umbria.

E anche fuori di Italia avvenne ai Siciliani di vedere diffuso il loro dazio, e a Ginevra, e in Germania e in Olanda gli si permise di vivere, e forse non è male ridurlo a memoria, a quei suoi feroci nemici che cominciarono, già l'anno scorso a chiamare traditori della patria chi gli dimostrava simpatia.

In Olanda, come si disse, citando le discussioni parlamentari, il numero dei suoi partigiani, anche in questi ultimi tempi, non si trovò così scarso, come di ordinario si suol supporlo.

Per ora ci bastano queste ricordanze storiche, ma in un altro articolo usciremo dalle sfere troppo serene della storia, per venire al midollo delle questioni, e lasciando i tentativi, e le vittorie, gli odi e gli amori pel dazio sul macinato, metteremo in questione i provvedimenti che il Sella ebbe il coraggio di enunciare, fra gli urli della Camera, e il Ferrara che veramente approfondì la questione, non si peritò di accettare in buona parte, e che ora si ripropone con studi ulteriori fatti in questo lasso di tempo, mentre i patriotti più furibondi pensavano ad altro che al macinato ed al *contatore meccanico*.

Intanto ci giova di aver chiarito, che alla nuova tassa non si può far il mal viso, come a cosa straniera, posciachè ce la siamo quasi creata ed allevata in casa, ed ora che possiamo ricoverarla di nuovo fra di noi, è opera malvagia di fare le viste di non conoscerla, mentre sarebbe mestieri di studiare se l'applicazione ne fosse possibile ora che ci incombe una crisi annonaria. E.

La *Nazione* del 19 contiene il seguente articolo:

Se l'onorevole Digny riuscisse colla sua Esposizione di lunedì non a far comprendere, chè tutti l'hanno compresa da lunga pezza, la gravità delle nostre condizioni finanziarie, ma ad infondere in tutta quanta la Camera una volontà sincera, risoluta ed operosa di porvi riparo con ogni argomento, e senza por tempo in mezzo, egli avrebbe conseguito il più luminoso successo a cui possa aspirare oggi un ministro di finanza in Italia.

Si è detto e ripetuto più volte che v'è un partito, sciaguratamente numeroso, il quale scherza sull'orlo dell'abisso ad occhi chiusi, ignaro, per insipienza, dei pericoli che minacciano il paese. Non è vero: quel partito scherza sull'orlo dell'abisso, ma ad occhi aperti, e par che si compiaccia di misurare collo sguardo la profondità della voragine che sta dinanzi a tutti.

L'Esposizione finanziaria che farà domani l'onorevole Digny, non è nè la prima, nè la seconda, nè la terza, a cui il Parlamento abbia assistito e non sarà primo il Digny ad avvertire la Camera dei pericoli che sono racchiusi nell'indugio. Tutti quanti i ministri di finanza hanno fatto presente con parole dure e chiare il grave stato delle nostre finanze; hanno fatta presente l'urgenza di rimediarvi con ardore e prontezza. Ma se buona parte del Parlamento, e, lo diciamo con orgoglio, è la parte nostra, si mostrò disposta fin da principio ai provvedimenti più energici, e ai sacrifizii che fatti per tempo ne avrebbero risparmiati dei maggiori, per un'altra parte della Camera le esortazioni e le preghiere del Governo furono *vox clamantis in deserto*. Sempre in parata per declamare contro il Governo, sempre pronta a blatterare sulla trista condizione delle finanze, ai fatti è stata costantemente discorde dalle parole quanti ostacoli poteva mettere al riassetto finanziario, ora procacciando la caduta dei ministri, ora facendo guerra al tal progetto di legge, ora votando contro il *tal altro*, senza mai sostituir nulla a ciò che distruggeva, tanti ne ha messi con zelo e pertinacia degni di miglior causa: parliamo dell'Opposizione. Se oggi la nazione dovrà sobbarcarsi a maggiori sacrifizii, ne deve saper grado all'Opposizione, e a questi sacrifizii, dai quali non rifuggiamo noi, dovrà sobbarcarsi il paese se vuole salvarsi.

Agli aristarchi della Sinistra, a questi eterni piagnoni, che hanno sempre scelto per sè la facile parte dei rifiuti alle imposte per attirarre a sè il soffio dell'aura popolare, noi vogliamo rammentare ciò che tutti i ministri hanno detto sul doloroso argomento delle nostre finanze. Il paese giudicherà se i sordi siamo stati noi, o siano stati essi, e chi in fine dei conti ne ha sentito il danno.

Fino dal 1862 Valentino Pasini, ce lo ricorda il Bonghi nel suo utilissimo libro *Sulla vita e i tempi di Valentino Pasini*, dava il segnale del pericolo. « Non è giunto il tempo, diceva egli, di « dovere seriamente pensare a rimettere l'ordine « nelle finanze? Non è giunto il momento di prendere ad esame questo sistema d'imposte, di organizzarle definitivamente, e, quando sieno organizzate, di vedere se si possa aspettarsene entro un discreto tempo, quello sviluppo, che sia tale da pareggiare, con una data loro misura, « il passivo ordinario? Non sarà allora, in attesa « di questo sviluppo normale che potremo provvedere con mezzi straordinarii alla temporanea « deficienza? »

Ma non vogliamo risalire tanto in là: ci muoviamo dal 1863.

L'onorevole Minghetti nella sua Esposizione del 14 febbraio 1863, diceva: « Il debito italiano « fu già raddoppiato; le imposte diminuite; le « spese permanenti si accrebbero; è tempo di fermarsi: è tempo di guardare dove andiamo continuando per questa via. È tempo di porre riparo a questa grave situazione. Se alcuno non « sente la gravità di questa situazione, mi sia lecito di dire che egli non ama la patria. »

E il Sella nella sua esposizione del 13 dicembre 1865 rincalzava: « Io non mi faccio illusioni; so benissimo quanto gravi sieno queste proposte, e questa gravità l'ho lungamente ponderata. Ma alla mia volta io debbo chiedere a voi, « come chiesi a me stesso, se si può continuare « nello stato attuale... Io mi sbaglierò, ma credo, « o signori, e porto convinzione profonda, essere « indispensabile il fare un vigoroso sforzo che ci « tragga da questa situazione, e questo vigoroso « sforzo è possibile purchè lo vogliamo, e lo vogliamo fermamente. »

Cadeva il Sella, e lo Scialoja, nella Esposizione finanziaria del 17 gennaio 1867, intonava « le stesse note: « In ogni modo, diceva egli, sieno queste le tasse, sieno altre, sia il ministro « che ha l'onore di parlare oggi in Parlamento, « sia un altro che ve ne proponga nuove e diverse, quello di cui sono certo, è che sia debito « di tutti, di voi, del Governo, di chiedere, dal « prossimo anno in poi, nuovi sacrifizii ai contribuenti per salvare il paese! L'avere, o signori, « soverchiamente esitato, ci ha fatto giungere al « punto in cui siamo; se il coraggio che, spinti « da necessità troppo urgenti avemmo più tardi, « lo avessimo avuto non più che tre anni prima « per previdenza, oggi, o signori, avremmo saldato il disavanzo, fatto la guerra all'Austria, « speso 400 milioni, e ci resterebbe ancora un « risparmio non minore di 30 milioni sulle spese. »

Cadde anche lo Scialoja sotto i colpi dell'Opposizione vittoriosa, e venne il Ferrara. E il Ferrara diceva, nella sua Esposizione del 9 marzo 1867: « L'Italia è sotto l'incubo d'uno fra i più « grandi malori che possono turbare il riposo « delle nazioni civili, e soffocare i germi della loro vitalità. Dal momento in cui si è costituita, « non ha mai potuto raggiungere la prima condizione della stabilità sociale, l'equilibrio fra le « entrate e le spese della finanza. » E chiamava il disavanzo « l'estrema parola con cui tutti i nostri bilanci annuali costantemente si chiusero. »

Ognuno dei ministri di finanza proponeva pure un sistema, che, più o meno perfetto, avrebbe, se gli si fosse stato concesso di applicarlo, apportato per una via o per l'altra rimedio, alle piaghe della Finanza. Ma uno si faceva cadere, perchè *settembrista*, un altro, perchè voleva affidare alla Banca il servizio delle tesorerie; un altro perchè calunniato di mercanteggiare col Papa l'indipendenza dello Stato, coll'operazione che proponeva sull'Asse ecclesiastico. E così è quasi divenuta cancrena il male, che nei primordii era di facile guarigione.

[illegible]miniamo un po' coi fatti alla mano chi aveva ragione. L'onorevole Minghetti calcolava il disavanzo del 1863 in 400 milioni circa; il Ferrara, a mezzo il 1867, lo calcolava pur egli in 400 milioni. Eravamo forse rimasti stazionarii in quei 4 anni? no: avevamo indietreggiato, perchè il disavanzo era il medesimo, sebbene in questo tempo avessimo diminuite le spese di 100 milioni, accresciute le entrate di 270, venduto i beni demaniali, e le imposte indirette avessero aumentato i proventi fiscali.

Continuando per questa via, dove riusciremo? Se nel 1865 diceva il Sella parergli più difficile ridurre allora il disavanzo a 100 milioni, di quello che lo fosse ottenere il pareggio nel 1863, non dobbiamo darci pensiero per la nostra finanza nel 1868? Non sarà molto meglio pel paese metterci adesso coll'arco della schiena a far argine al male, che può fra breve divenire incurabile, di quello che andare alla caccia di nuove crisi ministeriali, vagheggiate da questa Opposizione, che incomincia a far pagar caro al paese quel favore, che una parte di esso ha voluto darle nella prova delle elezioni?

Il nostro partito farà il suo dovere: e più che a divorar questo o quel Ministero, mirerà, ne siamo certi a saldar le piaghe della finanza, e dell'amministrazione. Ma l'Opposizione gliene darà l'agio e il tempo? quella Opposizione, che non vuol votar oggi i bilanci, perchè al Ministero ci è il Menabrea e non il Rattazzi? e che impedì di votarli nel passato dicembre, per far l'apologia delle sue gesta dell'ottobre, e della politica del suo nuovo comandante in capo, l'onorevole Rattazzi?

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell'14 gennaio.*

(Estratto dagli Atti ufficiali.)

Discussione del disegno di legge per disposizioni in favore dei militari veneti, stati destituiti per causa politica.

(Continuazione. — V. i nostri NN. 14, 15 e 16)

Presidente. All'articolo 3 l'onorevole Di San Donato aveva proposto un emendamento che poi ha ritirato, sostituendo un'aggiunta allo stesso articolo 3.

L'aggiunta è in questi termini:

« Le disposizioni dell'articolo 2 sono applicabili anche agli altri militari che, essendo al servizio dei Governi italiani, hanno combattuto per la difesa di Venezia negli anni 1848 e 1849. »

Quest'aggiunta verrebbe subito dopo l'articolo 3.

Ora metterò ai voti l'articolo 3, il quale è respinto dal Ministero.

Lo rileggo:

« Ai militari contemplati nei due precedenti articoli e che pel Regio Decreto 13 novembre 1866 vengono reintegrati nel grado che avevano nell'esercito austriaco, sono riconosciute le promozioni ed i gradi acquistati in servizio del Governo di Venezia durante la difesa degli anni 1848 e 1849. »

Quando fosse adottato quest'articolo...

Di San Donato. Domando la parola sulla posizione della questione.

Presidente... si metterebbe poi ai voti l'aggiunta presentata dall'onorevole Di San Donato.

Il deputato Di San Donato ha la parola sulla posizione della questione.

Di San Donato. La mia aggiunta si attacca all'articolo 2 già votato dalla Camera, e perciò pregherei l'onorevole presidente di metterla a partito prima dell'articolo 3.

Presidente. Non si può più unire la sua aggiunta all'articolo 2, perchè quest'articolo è già stato votato definitivamente, e dopo si è passato alla discussione dell'articolo 3.

Di San Donato. Allora ritiro quest'aggiunta, e riprendo l'emendamento che aveva presentato all'articolo 3. Esso ha un carattere più generale.

Presidente. Do adunque lettura dell'emendamento che era stato presentato dall'on. Di San Donato, e che ora riprende, ritirando la sua aggiunta.

L'onorevole Di San Donato propone che dopo le parole *nell'esercito austriaco*, si aggiungano le seguenti: *ed agli altri che presero parte alla difesa di Venezia del 1848 e del 1849*; e poi, dopo le parole *sono riconosciuti*, direbbe *gli stessi diritti*, ecc.

Morpurgo. Domando la parola.

A quest'emendamento dell'onorevole San Donato, la Commissione proporrebbe di sostituire quest'altra formola, la quale ha lo stesso significato, ma precisa meglio il senso della legge, ch'è quello di accordare il riconoscimento del grado e la pensione soltanto ai militari degli eserciti regolari, e non a quelli che non appartenevano a questi eserciti.

« La presente legge (direbbe la Commissione, e vorrebbe che fosse posto in fine della legge stessa) è applicabile anche ai militari italiani appartenenti ad altri eserciti regolari, che presero parte alla difesa di Venezia durante il 1848-49. »

Presidente. Quest'aggiunta verrebbe in fine della legge?

Morpurgo. La Commissione propone che quest'aggiunta sia sostituita a quella dell'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. Vorrei una spiegazione.

Presidente. Perdoni. Dicendo *la presente legge*, naturalmente deve venire in fine della legge stessa, non come aggiunta all'articolo 3.

Morpurgo. Si potrebbe votare anche adesso.

Ministro per la guerra. Io debbo osservare alla Camera che quest'emendamento è perfettamente inutile, giacchè per tutti i militari provvede ed ha già provveduto la legge del 1861, colla quale appunto furono sanzionati legislativamente tutti i Decreti a favore dei compromessi politici militari, i quali appartenevano ad eserciti regolari dei varii Stati italiani.

Quanto poi all'emendamento dell'onorevole Di San Donato, che comprenderebbe tutti i volontarii, i quali hanno combattuto alla difesa di Venezia, io lo pregherei di considerare che un tale emendamento c'ingolferebbe in una rilevante questione finanziaria, la quale, certo, meriterebbe in questi momenti tutta l'attenzione della Camera.

La conseguenza di detto emendamento è incalcolabile, perchè se si comprendono tutti i difensori di Venezia, naturalmente, essendovi state anche altre imprese militari in Italia, compiute da patriotti non militari per carriera, si andrebbe nell'ignoto. La Camera debbe pensare alle conseguenze finanziarie di un voto, il quale certamente, per la sua portata, non può a meno che meritare la seria sua attenzione.

Di San Donato. Io desidero di soggiungere soltanto all'onorevole signor ministro della guerra, che non c'è dubbio che vi esistano già provvidenze legislative che hanno pensato alle sorti di questi uffiziali, che hanno servito i varii Governi provvisorii, ma ve ne sono anche di quei tali, che hanno servito nella difesa di Venezia, e che poi se ne tornarono alle case loro. Ne avemmo di molti a Napoli e che finora non sono stati considerati.

Ministro per la guerra. Non saprei.

Di San Donato. Chieggo scusa all'onorevole ministro. Per cui io sarei lieto di accettare l'emendamento della Commissione, purchè si mettesse al fine dell'articolo 3, perchè al fine della legge vi è la questione sugli ordini cavallereschi, sulla quale avrei altre osservazioni da fare.

Presidente. Come si può votare a questo punto un articolo il quale impegna il complesso della legge, cioè gli articoli già votati e quelli da votarsi?

Non è regolare quindi necessariamente io debbo rimandare quell'aggiunta, o nuovo articolo, in fine della legge. Se in esso s'indicasse solo l'approvazione delle disposizioni dei precedenti articoli, potrebbe stare a questo punto.

Bargoni, relatore. La Commissione accetta che si dica che le disposizioni dei precedenti articoli siano applicate anche ai militari italiani.

Presidente. Allora sta bene; resta un'aggiunta, la quale direbbe: « Le disposizioni precedenti sono applicabili anche

ai militari italiani appartenenti ad altri eserciti regolari, che presero parte alla difesa di Venezia durante il 1848-49. »

Metto anzitutto ai voti l'art. 3, poi si metterà a partito l'aggiunta della Commissione.

(Dopo prova e controprova l'art. 3 è respinto.)

Allora cade di per se l'aggiunta proposta dalla Commissione.

Veniamo ora all'art. 4, che diverrebbe art. 3.

« L'art. 2 del regio Decreto 25 novembre 1866 sarà sostituito dalla disposizione seguente

« Il tempo corso dal giorno, in cui gli ora detti militari hanno cessato per dimissione o per patriottico abbandono il servizio austriaco, a quello della promulgazione della presente legge, sarà considerato quale servizio effettivo. »

Lo metto a partito.

(È approvato.)

« Art. 5. Fra le pensioni di cui i militari suddetti vengono ammessi a chiedere il godimento, sono comprese quelle annesse a decorazioni conferite dall'antico Regno italico, e perdute per cause politiche. »

Il deputato San Donato ha facoltà di parlare.

Di San Donato. Mi rincresce di dovere tornare su questo argomento delle decorazioni, ma ne chieggo indulgenza alla Camera.

Al tempo stesso in cui fu creata la Corona di ferro dall'imperatore Napoleone, allora primo Re d'Italia, fu istituita a Napoli la croce dell'Ordine delle Due Sicilie. Gl'insigniti si chiamavano *legionarii*, come i legionarii della Legion d'onore.

Fu divisa in due classi: la decorazione per merito civile, e quella per merito militare. Giuseppe Bonaparte, fondatore di quest'Ordine cavalleresco, lo divise tra i dotti ed i bravi del tempo, ed aggiunse ad esso il corredo di una forte dotazione. Questa istituzione, riconosciuta tra i patti della capitolazione di Casalanza del 1815, fu rispettata, per quanto era possibile a Ferdinando IV di Borbone di rispettare la sua fede, e poco a poco perdette però la sua importanza. Un Decreto reale manteneva fra i soli militari un tale Ordine, con le rispettive pensioni, ma ne cambiava il titolo in quello di San Giorgio della Riunione, sicchè tutti i militi ch'erano fregiati dell'Ordine delle Due Sicilie, avevano di diritto la croce di San Giorgio della Riunione e la pensione annessa.

Più tardi poi, per la parte civile fu creato un altro ordine cavalleresco da Francesco primo. Arrivati al 1860, o signori, nei bilanci dei Ministeri dell'antico Regno delle Due Sicilie furono all'oggetto trovate scritte molte partite e parecchie ne furono ridotte; rimase però conservata e rispettata quella ai militari. Ed io ricordo che qual sentinella avanzata, alle proteste di certi arbitrii che si commettevano anche allora, ne invocai la speciale attenzione del ministro della guerra il generale Della Rovere, al quale lo faceva toccare con mano come al 1861, come al 1862, ne' bilanci allegati del Ministero della guerra, erano iscritte delle somme, se non isbaglio, in uno di 90 e nell'altro 75,000 lire, sotto la denominazione *Per i decorati degli ordini cavallereschi per fatti militari dell'antico Regno delle Due Sicilie*.

Ebbene, o signori, nè allora nè mai questi decorati hanno avuto l'onore di essere riconosciuti, considerati e pagati. Insistendo, come spesso ne ho l'abitudine, specialmente quando mi persuado della giustizia, io otteneva che l'onorevole ministro Della Rovere creasse una apposita Commissione, la quale sino ad oggi ignoro cosa abbia fatto.

Ora che io veggo che i Veneti domandano una considerazione regolarissima e giusta per coloro, i quali erano decorati della Corona di ferro per fatti militari, e che la perdettero per ragioni politiche, credo che il momento sia forzato per rammentare i dimenticati decorati degli ordini cavallereschi delle Due Sicilie e che ne sono stati insigniti per fatti militari o civili degni di distinzione.

Del resto, o signori, non vi spaventate; gli anni che ci separano dalla istituzione dell'ordine delle Due Sicilie sono così lontani, che bisognerebbe avere davvero l'età di Matusalemme *(Ilarità)* per potere raggiungere questa pensione. Ad ogni modo però, come sentimento di giustizia, io mi permetto di parlarne, e spero che l'onorevole ministro per la guerra, il quale finora mi è stato così avaro del suo appoggio per la domanda degli ufficiali combattenti a Venezia, vorrà ricordarsi di questi vecchi avanzi delle battaglie napoleoniche italiane.

Ministro per la guerra. Quello che posso rispondere all'onorevole di San Donato, si è prendere in considerazione questo suo desiderio, e di studiare la questione, che mi giunge assolutamente nuova. Le ragioni da lui addotte, se esistono, mi pare che abbiano un fondamento di verità, in conseguenza mi riservo di esaminarle.

Di San Donato. Mi permetto di osservare che è l'ottavo ministro della guerra che mi promette di prendere in considerazione questa cosa. *(Ilarità.)* Quello che garantisco all'onorevole signor ministro, si è, che quello che dico è verissimo; egli, senza risalire tanto lontano, al 1806, non ha che da esaminare il bilancio del Regno d'Italia del 1861 e 1862, e si troverà iscritta nelle partite allegate del Ministero della guerra una somma pei decorati degli Ordini cavallereschi, per fatti militari dell'antico Regno delle Due Sicilie. In tutti i modi, io prendo atto di questa dichiarazione, vedo che il ministro ne prende nota, spero che questa nota non si perderà nel fondo del suo portafoglio, e mi acqueto.

Presidente. Dunque non fa una proposta speciale?

Di San Donato. accetto la dichiarazione formale del ministro della guerra, nella speranza però ch'egli se ne interessi, e che io non abbia ad aspettare un altro ministro della guerra per fare la stessa domanda ed ottenere la stessa risposta. *(Si ride.)*

Ministro per la guerra. Questo poi non dipende da me.

Presidente. Pongo ai voti l'articolo 4.

Lo rileggo:

« Fra le pensioni, di cui i militari suddetti vengono ammessi a chiedere il godimento, sono comprese quelle annesse a decorazioni conferite dall'antico Regno italico e perdute per cause politiche. »

(È approvato.)

Articolo 5 ed ultimo:

« Il termine fissato dall'articolo 7 del Regio Decreto 25 novembre 1867, viene esteso alla durata di sei mesi dal giorno della promulgazione della presente legge. »

Venne proposto un emendamento a questo articolo dai deputati Maurogonato, Marcello e Bembo.

Maurogonato. È un'aggiunta.

Presidente. Dunque accetterebbe l'articolo 6, che diventerebbe 5, e proporrebbe di aggiungere questo come articolo 6?

Maurogonato. Precisamente.

Presidente. Metto ai voti l'articolo 6 com'è nel progetto della Commissione.

(È approvato.)

Ora verrebbe l'aggiunta proposta, che prenderebbe il posto dell'articolo sesto, così concepita:

« Eguali diritti sono accordati anche a quei militari che furono al servizio del Governo di Venezia negli anni 1848 e 1849 fino alla sua caduta, senza aver prima appartenuto all'esercito austriaco, o se ne erano stati già congedati. »

Ministro per la guerra. Il Governo non può accettare questo articolo cui finora si è opposto, attesochè esso non è altro che l'emendamento respinto, che ritorna in linea sotto forma di articolo.

Maurogonato. No, no!

Ministro per la guerra. D'altronde, torniamo nella questione dei volontarii, e richiamo l'attenzione della Camera sulla gravità finanziaria di questo articolo.

Non aggiungerò altre osservazioni, parendomi che il votare un articolo di quest'importanza, come a dire di straforo, non sia conveniente.

Maurogonato. Non è di straforo. Quest'articolo è la conseguenza di tutto quello che ho detto prima, e non credo che il Parlamento italiano possa riconoscere la necessità per un ufficiale italiano, di essere stato prima ufficiale austriaco.

Io capisco bene che questo articolo non sarà ammesso, ma lascio la responsabilità alla Camera di rigettarlo, e desidero che resti negli atti del Parlamento questa mia proposta.

Presidente. No, no; è diverso. Quell'altra riguardava le proroghe.

Dunque rileggo l'articolo proposto dagli onorevoli Maurogonato, Marcello e Bembo. *(Vedi sopra.)*

Chi lo approva si alzi...

Maurogonato. Mi pare che non siamo in numero.

Una voce a sinistra. Domandi se è appoggiato!

Presidente. Ora è lo stesso; ma per essere puntuale col regolamento, chiederò se è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Ora viene un altro articolo, che doveva nell'ordine degli articoli già votati prendere il numero sette, ed ora avrebbe il numero sei. Quest'articolo è pure firmato dagli stessi deputati che proposero il precedente, che è stato respinto, ed è così concepito:

« I suddetti militari avranno diritto di essere riammessi in servizio attivo nell'armata italiana, col grado che avevano acquistato in servizio del Governo di Venezia durante la difesa del 1848 e del 1849, salvo che ne sia riconosciuta l'idoneità in quanto si trattasse di ufficiali che non avessero appartenuto ad altre armate regolari, e non avessero ricevuta la loro educazione in collegii militari. »

Qui veramente credo che sia il caso di opporre la questione pregiudiziale, perchè difatti si verrebbe con questo articolo a riconoscere non solamente i gradi che avevano precedentemente, ma anche tutti i gradi dati posteriormente dal Governo provvisorio di Venezia. Ora, questo è già stato deciso quando si respinse l'emendamento proposto dalla Commissione medesima. Io dunque non posso più metterlo ai voti.

Maurogonato. Io ho inteso di far prevalere il principio che, se ci sono ufficiali capaci di servire, non vengano esclusi dall'esercito.

Una voce. C'è la legge!

Maurogonato. La legge c'è, ma, secondo quella legge, si ammettono alla pensione anche gli ufficiali che erano al servizio austriaco.

Non vi sarà che una eccezione per alcuni ufficiali della marina, ma di questi ci occuperemo quando verrà in esame la seconda legge.

Il mio concetto è uno e coordinato. Io intendo che i nostri ufficiali veneti siano trattati precisamente come quelli del Governo di Napoli, vale a dire che abbiano tutti i diritti che furono accordati, e che spettano ad un esercito regolare e ad un'armata regolare.

Io non potrò mai persuadermi ad ammettere che il Governo di Venezia del 1848 e 1849 non fosse regolare.

Presidente. L'articolo 3, ch'è stato respinto, tendeva a far riconoscere tutti i gradi ottenuti da questi ufficiali. La Camera si è già pronunciata su questa materia. Quindi il votare su questo nuovo articolo non sarebbe che una ripetizione della votazione già fatta dalla Camera sull'articolo 3, che venne respinto.

Del resto, se egli insiste, io non ho difficoltà a consultare di nuovo la Camera, ma io credo ciò irregolare.

Maurogonato. Se il signor presidente non crede che quest'articolo possa essere messo ai voti...

Presidente. Come ho detto, sarebbe un consultare di nuovo la Camera sopra una questione sulla quale essa si è già pronunciata negativamente.

Maurogonato. Faccia come crede.

Si passa quindi ad un altro articolo, il quale diventerebbe il 6°, proposto dai deputati Bortolucci, Sandonnini, Piastri, Fabrizi Nicola, Crispi, Ronchetti, Fanelli e Tacconio.

Esso è così concepito:

« Le disposizioni della legge 23 aprile 1865, sono estese a quegli ufficiali dell'esercito, i quali già al servizio dei Governi provvisorii dell'Italia centrale nel 1831 soffrirono interruzione per causa politica. »

Dopo le dichiarazioni del ministro della guerra, la proposta di questo articolo viene ritirata.

Votati così tutti gli articoli della legge, il presidente invita l'onorevole relatore della Commissione a voler riferire sopra alcune petizioni riflettenti questo progetto di legge e che furono inviate alla Commissione pel suo avviso.

Bembo. Vorrei chiedere alcune spiegazioni all'onorevole ministro della guerra.

Presidente. Perdoni, la parola spetta all'onorevole relatore.

Bargoni, relatore. Debbo intrattenere ancora, ma solo per alcuni momenti, la Camera, giacchè la discussione che ha avuto luogo, semplifica d'assai ciò che avrei avuto da dire sopra una almeno delle petizioni che sto per riferire.

Con petizione 11,482 il signor Del Colle Giovanni ed altri membri di una Commissione, rappresentanti cittadini veneti divenuti ufficiali nel 1848 e 1849, domandano che sia a questi applicato l'articolo 4 della legge 23 aprile 1865, togliendo le parole *emigrati politici*; in altri termini essi vengono a domandare ciò ch'è stato oggetto delle proposte dell'onorevole Maurogonato.

Ma la decisione che la Camera ha preso intorno a queste, mi dispensa dal proporre alcuna deliberazione su questa petizione.

Avvi un'ultima petizione sulla quale invocherei l'attenzione dell'onorevole ministro della guerra.

Il signor Del Bene domanda che il regio Decreto 18 novembre 1866 venga esteso anche agli ufficiali italiani, che, militando nell'esercito austriaco in Ungheria, lasciarono la bandiera austriaca allo scoppiare della guerra del 1848 fra l'Impero d'Austria ed il Regno di Sardegna. Questi ufficiali, non avendo potuto raggiungere il loro intento di venire a combattere in Italia, fecero parte della legione Monti, che ognuno sa con quanto ardimento e con quanta gloria combattè sui campi ungheresi, fintantochè, per ordine del dittatore, fu costretta a riparare in Turchia. La Commissione non ha creduto che si potesse con un articolo del presente progetto di legge sodisfare immediatamente ai desiderii del petente, in vista anche della necessità di raccogliere alcuni dati, che ora mancherebbero; ma crede di dover proporre che questa petizione sia rinviata al signor ministro della guerra.

Presidente. Il ministro della guerra accetta questo invio?

Ministro per la guerra. Sì, lo accetto.

Presidente. Allora, se non vi sono opposizioni, s'intenderanno approvate le conclusioni della Commissione su queste petizioni.

(Sono approvate.)

La votazione a squittinio segreto sull'odierno progetto di legge avrà luogo lunedì. La seduta si terrà al tocco, e comincierà coll'appello nominale. Nutro fiducia che la Camera sarà in numero per rendere valida la votazione.

La seduta è levata alle ore 4 35. *(Continua.)*

Nell'ultima dispensa del *Bollettino consolare* italiano, troviamo un rapporto assai interessante sulla navigazione a vapore nel porto di Liverpool scritto dal cav. Cattaneo, regio console in quella città. I dati ch'egli reca mostrano il grande vantaggio che si ricaverebbe dall'estendere le nostre relazioni con quel porto, ove si trova accumulata una gran parte del commercio inglese col Mediterraneo e coll'Adriatico. « Strano a dirsi, egli scrive. Venezia oggi deve rivolgersi al Governo, e supplicarlo per ottenere che i piroscafi italiani postali siano pur anco diretti al suo porto, mentre piroscafi esteri, con provenienze di Liverpool, Londra, Glasgow, Rotterdam e di altri punti più distanti, vi approdano forse più frequentemente degl'Italiani, e vi trovano il loro tornaconto.

« È lamentevole un simile stato di cose per un paese che conta un sì esteso litorale ed una popolazione marittima quasi eguale a quella inglese; per un paese che occupa una posizione geografica così favorevole ai traffici tra il Levante ed il Ponente; che esercita per conto proprio un così gran commercio di esportazioni ed importazioni, da abilitarlo con questo solo a porre in movimento un materiale marittimo a vapore decuplo di quello che oggi esso impiega con bandiera nazionale. È deplorabile che, a fronte di tanti vantaggi e risorse, non vi si svegli la speculazione privata che, spontanea, ne sappia trar profitto per creare un'industria di così vitale interesse, qual si è quella della navigazione a vapore.

« Dappoichè le esistenti compagnie nazionali, di propria iniziativa, non si decidono ad estendere le corse dei loro piroscafi fino a Venezia, e si tengono sodisfatte del *summum bonum* del sussidio governativo, che viene loro accordato pel servigio postale, e dal quale, si direbbe, fanno dipendere la loro ragione di essere, dovrebbero però riflettere che, a mano a mano che gli estremi punti della penisola si troveranno in connessione col complemento delle ferrovie in corso di costruzione, un tal sussidio verrà necessariamente a cessare; che, per conseguenza, sarebbe di loro speciale interesse, di studiare fin d'ora di procurarsi quei mezzi onde vivere di vita propria coll'estendere le loro operazioni alla navigazione a vapore internazionale.

« Spetta all'Italia il rivendicare, nei trasporti marittimi a vapore del Mediterraneo, quella posizione che si lasciò carpire dalle nazioni rivali; seguendo l'esempio dell'Inghilterra che si è accaparrato il monopolio dei trasporti tra il continente europeo e quello americano, l'Italia, dal canto suo dovrebbe impossessarsi ed essere intermediaria di quelli tra il Levante ed il Ponente europeo; di tal modo non darebbe più al mondo il tristo spettacolo d'impassibile e neghittosa al movimento industriale marittimo che si svolge attorno a sè stessa, e del quale nazioni in condizioni geografiche meno vantaggiose, dai punti estremi d'Europa le vengono a dare splendida prova nei suoi stessi porti.

« Vuolsi ancora riflettere, che se noi vorremmo concorrere ai commercii al di là dell'Istmo di Suez, dobbiamo anticipatamente adoperare il materiale necessario alla navigazione del Mar Rosso, poichè tale navigazione, per le condizioni speciali di quel mare, è essenzialmente a vapore; si rende perciò urgente per l'Italia di possedere al più presto un effettivo marittimo a vapore, per l'epoca, assai prossima, in cui sarà aperta quella nuova via alle marinerie del Mediterraneo, fra cui l'italiana dovrebb'essere la prima.

« Lo svolgimento della marineria a vapore nazionale promoverebbe nello Stato quello delle costruzioni in ferro, mediante cui si darebbe impulso all'esplorazione e coltivazione delle nostre ricchezze minerali, allo Stabilimento di grandi opificii industriali per la confezione delle macchine e delle lamine; verrebbe eccitata la scienza a studiare i mezzi onde rendere profittevoli i nostri depositi di combustibili; insomma crescerebbe in Italia una nuova industria, i di cui beneficii sarebbero incalcolabili e contribuirebbe col tempo a far riacquistare al nostro paese quel grado di potenza e prosperità, che tanto lo fecero rispettato ed invidiato nelle epoche, in cui teneva il dominio dei mari.

« Non si è però dall'oberato erario nazionale che gl'Italiani devono dipendere per raggiungere un tale scopo, ma bensì dall'iniziativa propria, dalla loro attività, dal coraggio commerciale, dallo spirito d'associazione, e soprattutto dalla seria applicazione al lavoro. »

« Abbondano gli elementi per isvolgere e praticare tutte quelle qualità, e non attendono che l'opera solerte individuale e riunita che li ponga in moto per renderli produttivi; ma, fatalmente finora, da noi, individui e corpi morali poco si prevalgono dei medesimi: si compiacciono invece in isterili dimostrazioni, in declamazioni, in indirizzi, scambii di cortesie ed altre superfluità di nessun utile, che in tempi normali sarebbero forse tollerabili, ma che nelle attuali triste condizioni economiche del paese, se non ridondano a nostro discredito all'estero, di certo però non ci recano vantaggio. »

Abbiamo voluto riportare questa parte del lavoro del signor Cattaneo perchè tocca così davvicino agl'interessi della nostra città.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

« Nella rivista politica dell'*Indépendance belge* del 14 gennaio, troviamo le notizie seguenti:

« « I giornali di Vienna parlano d'un nuovo « componimento, che sarebbe sul punto d'esser « conchiuso tra la Francia e l'Italia, per farlo « succedere alla Convenzione di settembre, onde « avvenga lo sgombro dagli Stati romani. La *De-* « *batte* annuncia persino che il sig. Nigra inviò a « Firenze il progetto della nuova Convenzione, che « sarebbe stato elaborato dal Gabinetto delle Tui- « lerie, con l'assenso della Santa Sede.

« « Il *Tagblatt* di Vienna pretende altresì di « sapere che il nuovo trattato è pronto per essere « sottoscritto; e aggiunge che le basi vennero co- « municate ai Gabinetti di Vienna e di Londra, « che le avrebbero approvate. » »

« È per tutti evidente che la situazione attuale tra la Francia e la Santa Sede, da una parte, e il Regno d'Italia, dall'altra, non potrebbe protrarsi indefinitamente. Si comprende, dunque, agevolmente, che i giornali di Vienna abbiano cercato di indovinare l'esistenza di nuove negoziazioni fra Parigi e Firenze; ma, d'altra parte, a noi costa fatica il persuaderci che simili voci abbian trovato eco in un giornale, ordinariamente ben ragguagliato sugli affari italiani. »

Documenti governativi.

Ministero delle Finanze.

Circolare (N. 89) alle Agenzie del Tesoro, ed alle Tesorerie Provinciali; alle Ricevitorie circondariali e ai contabili della riscossione, ai signori Sindaci e agli uffizii di anagrafi e dello stato civile, intorno ai diritti di bollo sulle quietanze e sui certificati di vita che si rilasciano nelle Provincie di Venezia e di Mantova, e in altre parti del Regno, per partite di spesa riguardanti quel territorio.

Firenze 10 gennaio 1868.

Nelle Provincie della Venezia e di Mantova continuano tuttora in vigore le disposizioni emanate dal cessato Governo sui diritti di bollo, e contenute nella Patente imperiale del 9 febbraio 1850 e nella legge del 29 febbraio 1864.

Non essendo in facoltà del potere esecutivo il modificare tali disposizioni, rimane mantenuto in vigore l'obbligo che hanno i creditori dello Stato di pagare nel modo stabilito la tassa proporzionale di bollo sulle quietanze che debbono rilasciare alle Tesorerie e alle Casse esistenti in quel territorio, in prova di aver ricevuto il pagamento della somma ad essi dovuta.

Continueranno però a rimanere esenti da tale diritto di bollo le quietanze che debbono rilasciare i capi d'Ufficio e gl'impiegati civili e militari che ricevano somme per sopperire a spese d'Uffizio e di Cancelleria, oppure a titolo di anticipazioni per servizii a economia.

Le quietanze che gl'impiegati devono dare in prova del ricevimento dei loro stipendii e assegni personali, continueranno ad essere soggette al diritto di bollo proporzionale, sia che vengano rilasciate su foglio a parte (bianco-segno), sia che si estendano sul mandato di pagamento.

E poichè le leggi hanno vigore per tutti nel sito dove sono debitamente pubblicate, così non potranno andare esenti dal diritto *di bollo* le quietanze di veruna classe d'impiegati, come quelli delle Poste, dei Telegrafi, della Guerra e della Marina, quantunque, durante l'anno 1867, fosse stato seguito o tollerato un diverso procedimento.

I certificati poi di esistenza che i pensionati, i provvigionati o altri individui debbono produrre per riscuotere gli assegni ad essi spettanti a carico dello Stato, continueranno ad essere rilasciati esenti da tassa *di bollo*, come appunto prescrivono le disposizioni date dal cessato Governo.

Per quanto riguarda i pagamenti che fossero fatti nelle altre parti del Regno a' creditori dello Stato, quantunque inscritti sui bilanci delle Provincie della Venezia e di Mantova, le relative quietanze andranno esenti da tassa *di bollo*, qualunque sia stato il procedimento osservato precedentemente.

E per la stessa ragione i certificati di esistenza per pensioni od assegni già inscritti sul bilancio veneto, che siano rilasciati dai Sindaci delle altre parti del Regno, dovranno soggiacere al diritto *di bollo* di centesimi cinquanta, come prescrive la legge sulle tasse *di bollo* del 14 luglio 1866, N. 3122.

Il sottoscritto, nel recarsi a premura di dare la presente comunicazione, prega tutti coloro che devono curarne l'esecuzione a volerlo fare colla massima precisione, al fine di evitare gl'inconvenienti e i reclami che altrimenti potrebbero derivarne.

Le Agenzie del Tesoro dovranno subito dichiarare il ricevimento della presente, e le disposizioni date per l'osservanza di essa.

Pel Ministro,
Il Direttore generale del Tesoro
T. Alfurno.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 16 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 30 dicembre 1867, col quale, a partire dal 1.° gennaio 1868, i Comuni di Recorfano e Colombarolo, in Provincia di Cremona, sono soppressi ed aggregati a quello di Voltido, tenendo separate le rispettive rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. Decreto del 13 novembre 1867, col quale è approvato il Regolamento sul facchinaggio nel Comune di Alessio, visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

3. Un R. Decreto del 15 dicembre, con il quale è approvata la deliberazione presa dagli azionisti della *Banca del Comune artigiano di Firenze*, in assemblea generale del 27 ottobre 1867, con la quale agli articoli 8 e 16 degli Statuti sociali furono sostituiti i due articoli seguenti:

Art. 8. « Il minimo dei prestiti collettivi sarà di lire duecento. »

Art. 16. « Il minimo dei prestiti individuali sarà di lire trenta. »

4. La notizia che, con Decreto reale del 15 dicembre 1867, furono fatte le seguenti nomine:

A presidente del Comitato geologico, il sig. cav. Cocchi, prof. di mineralogia nel R. Istituto d'insegnamento di Firenze,

A membri del Comitato suddetto: i signori conte Lodovico Pasini, senatore del Regno; comm. Giordano Felice, ispettore delle miniere; il cav. Gastaldi Bartolommeo, prof. di mineralogia presso la Scuola d'applicazione degl'ingegneri in Torino; e cav. Meneghini Giuseppe, prof. nella R. Università di Pisa.

5. La notizia che, con Decreto ministeriale del 24 dicembre 1867, fu trasferita la sede del Capitanato montanistico per le Provincie venete e mantovane dalla città di Belluno a quella di Vicenza.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente, nella sua parte non ufficiale, pubblica la seguente Notificazione del Ministero dell'interno.

Il console generale italiano di Nuova Yorck, lamentando l'arrivo continuo d'emigrati italiani, in special modo genovesi e lombardi, in quella città, scrive perchè il Governo ponga sull'avviso coloro, i quali avessero l'intenzione di seguirne l'esempio, che le condizioni economiche dell'America sono, rispetto ai lavori ed al traffico commerciale, talmente deperite, che ben settantamila operai non trovano ove utilizzare le loro braccia e la loro intelligenza.

Le medesime ragioni che spinsero il console di Nuova Yorck, costrinsero pure il console italiano d'Algeri a dire quale sia lo stato miserando degli emigrati che si recano in quelle contrade.

Secondo ch'esso console scrive, le condizioni dell'Algeria sono molto peggiori di quelle dell'America, giacchè colà, oltre la carestia, serpeggia il cholera, mietendo odiernamente vittime numerose.

Per questo, il console istantemente prega ad avvisare, specialmente gli abitanti le coste del nostro mare, a non intraprendere un viaggio colla speranza d'un migliore avvenire, per non rimpiangere il luogo nativo, dove, per quanto miseramente, si starà pur sempre meglio, che privi di pane e di lavoro, in terra straniera.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Con sentenza 14 gennaio corr., N. 306, il R. Tribunale d'appello ha confermato pienamente il giudizio del R. Tribunale di Verona, che condannava il sig. Lugo, gerente del giornale *La Fenice* di Legnago, a quattro mesi di carcere, ed alla multa di lire 1000, per delitto di offese alla Maestà Sovrana.

GERMANIA.

Il 15, ricominciarono le trattative fra la Prussia e la Danimarca.

FRANCIA

Parigi 14 gennaio.

Il Corpo legislativo, nella seduta del giorno 13 ha votato l'articolo 7 della legge militare, relativo alla surrogazione nella guardia nazionale mobile, il quale è così concepito:

« In caso di chiamata in attività o di riunione dei battaglioni della Guardia nazionale mobile, in conformità all'articolo 3 della presente legge, il Consiglio di revisione, riunito nel capoluogo di Dipartimento o del circondario, dispenserà dal servigio d'attività, a titolo di sostegni di famiglia, e fino alla concorrenza del 4 per 100, coloro che avranno maggiori titoli a questa dispensa. »

Parigi 16 gennaio.

Il *Moniteur* scrive nel suo bollettino: Dopo l'attacco al campo di Tuyuti, non avvenne alcun grave conflitto alla Plata. Però i Paraguaiani riuscirono a colare a fondo parecchie navi della squadra brasiliana. D'altra parte, sembrava che i Brasiliani avessero assediato totalmente Humaita; assicuravasi persino che Lopez abbandonerebbe quel luogo.

Tolosa 15 gennaio.

Oggi è qui saltato in aria un magazzino di polvere. Quattro lavoranti rimasero feriti, e uno [illegible]

BELGIO

Brusselles 16 gennaio.

Nella seduta della Camera dei rappresentanti, il signor Rogier, già presidente del Consiglio dei ministri, confermò la comunicazione del ministro Frère-Orban, che la sua dimissione fu cagionata da divergenze nella questione scolastica, e fece rilevare con lode che il Belgio prenderà parte alla conferenza.

AUSTRIA

Vienna 16 gennaio.

Il Congresso generale degli azionisti della Banca approvò la seguente proposta della Direzione della Banca: Il Congresso generale autorizza la Direzione e il Comitato della Banca a trattative col Governo per ottenere un indennizzo e un componimento preliminare intorno alla modificazione degli Statuti della Convenzione del 1863.

TRENTINO

La Rappresentanza comunale di Roveredo fu convocata dal suo Podestà bar. di Malfatti, per far cessare l'abuso dell'Amministrazione ferroviaria di adoperare la lingua tedesca nel Trentino. Fu adottata una proposta presentata da otto rappresentanti, colla quale s'invita il Municipio a far le opportune pratiche per far cessare questo abuso.

SVIZZERA

Una corrispondenza diretta al *Bund* di Berna, ci assicura che in questi giorni trovavasi a Sciaffusa un ufficiale superiore dell'armata italiana, per trattare con una locale fabbrica d'armi, della costruzione d'un modello di fucile a ripetizione.

RUSSIA

[illegible] il titolo: *La guerra turca e il conflitto colle Potenze occidentali nel 1853 e 1856*, il Governo russo sta elaborando un'opera ufficiale sulla guerra di Crimea. Il principe Gorciakoff, già comandante in capo delle forze russe, somministrò tutte le note e i rapporti confidenziali, per fare di questo lavoro, da esso riveduto e corretto, la più completa narrazione di quella fase di storia contemporanea.

GRECIA

Il nuovo Gabinetto pubblicò testè il seguente proclama:

Il Consiglio dei ministri al popolo elleno.

Concittadini!

Chiamati dalla fiducia di S. M. il Re al Governo del paese, siamo entrati coraggiosamente all'assunzione delle nostre funzioni, e procederemo su questa via, persuasi di poter sormontare le presenti difficoltà, servendo fedelmente la legge e la volontà della nazione. — Conservare intatta la Costituzione, applicare fedelmente le leggi, far uso del potere, che ci venne affidato, con giustizia e imparzialità, fare le maggiori possibili e bene intese economie nella gestione delle finanze dello Stato, consolidare l'ordine e la sicurezza pubblica, sviluppare secondo le circostanze le forze di terra e di mare del paese: ecco i principii che dirigeranno i passi del nostro Governo.

Una delle prime, una delle principali cure del Governo sarà quella di soccorrere, al prezzo d'ogni sagrifizio, le vittime della lotta, che commosse e commuove ogni cuore elleno, e che attirò le simpatie del mondo cristiano.

Concittadini!

Vi sono circostanze, nelle quali dev'essere soffocato ogni altro sentimento, in cui un solo ed unico sentimento deve emergere sopra gli altri, l'unione, cioè, di tutte le forze nazionali, per raggiungere un solo e medesimo scopo, e tali sono le circostanze, in mezzo alle quali noi ci troviamo.

Atene, 23 dicembre 1867 (v. s.)

Il Consiglio dei ministri.

A. Moraitini, presidente. — S. Milios. — J. Menési. — P. Yiannopoulo. — D. Sahtouris.

TURCHIA.

Scrivono al *Wanderer* da Belgrado in data dell'11:

Nei dintorni di Scutari, in Albania, ebbe luogo un vivo combattimento fra i Cristiani ed i Turchi, che prese dimensioni tali, che il console austriaco e l'Arcivescovo di Scutari hanno dovuto dimandare l'intervento del Governo d'Ismail pascià. Si deplorano molti morti e feriti.

La profanazione d'una croce per parte dei Musulmani, servì d'occasione a questo spiacevole avvenimento.

Costantinopoli 11 gennaio.

La deputazione montenegrina (ch'è ora alloggiata all'*Hôtel de Byzance* a spese del Governo turco) presentò formalmente le sue domande alla Porta, per ottenere una rettificazione di confine, che procuri una comunicazione col mare, e un tratto di territorio nell'Erzegovina, come pure la demolizione di tutti i fortini eretti dalla Porta nel Montenegro. Stando al *Lev. Herald*, la Porta rispose in modo assolutamente negativo a tutte queste domande.

Recenti ragguagli da Canea riferiscono che quell'Assemblea continuava a riunirsi regolarmente, e che i delegati discutevano parecchi oggetti relativi all'amministrazione dell'isola. Il granvisir notificò il 31 dicembre all'assemblea, per ordine del Sultano, che dal primo marzo 1868 in poi gli abitanti di Creta saranno esentati affatto, per due anni, dalla decima, e ne' due anni seguenti pagheranno soltanto la metà di quella tassa, ed inoltre i cristiani saranno sollevati dalla contribuzione per l'esonero del servizio militare, allo stesso modo che n'erano finora dispensati i musulmani. Questa esenzione dei sudditi cristiani durerà sinchè la popolazione musulmana sarà esente da servigio militare.

AFRICA — ABISSINIA.

Le notizie qui giunte riguardo alla spedizione dell'Abissinia, sono alquanto migliori delle precedenti, servono a calmare le inquietudini destate da esse. Il colonnello Merewether annunciò telegraficamente da Senave 28 dicembre ch'egli ha visitato Asegerat. L'epidemia già manifestatasi tra i cavalli e i muli dell'esercito, è ormai cessata. Inoltre, dopo aver passato i punti che separano le alture dalla costa, e ai quali non si può giungere se non per istrette gole, specie di fessure del suolo, ingombro d'una vegetazione lussureggiante, dove uomini e bestie non potevano avanzarsi che ad uno ad uno, il corpo di spedizione arrivò, verso la fine di dicembre, in un terreno più praticabile, in cui le strade sono buone e vi rinvenne acqua e pascoli in abbondanza. Nel campo inglese correva voce che il Re Teodoro avesse abbandonato la sua posizione di Debra Tabor, per muovere verso Laota ed avvicinarsi agl'Inglesi, ma che un capo indigeno, Wagshum, si avanzasse fra essi e lui, per combattere il Sovrano abissinese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 gennaio.

Il Consiglio provinciale sopra il primo argomento posto all'ordine del giorno nella sessione straordinaria d'oggi, così indicato nella lettera di convocazione: *Progetto di regolamento per la conservazione della veneta laguna*, prese la seguente deliberazione:

Considerato che un Regolamento per la conservazione della laguna è destinato ad esercitare una suprema influenza sulle future condizioni economiche, igieniche ed idrauliche e militari di tutto l'estuario veneto, e delle città di Venezia e di Chioggia;

Considerato che la Deputazione provinciale, coadiuvata da una sotto-Commissione, ha già iniziato, a proposito del progetto di Regolamento, dal Governo sottoposto alle deliberazioni del Consiglio, tali studii, che la avrebbero determinata alla presentazione di un contro progetto;

Considerato pure indispensabile che il Consiglio possa emettere un voto coscienzioso ed illuminato;

Delibera che il contro progetto di Regolamento, elaborato dalla Deputazione provinciale, e dalla sua sotto-Commissione, venga, con tutti gli Atti che lo precedettero, stampato e distribuito, e che conseguentemente sia rimandata la trattazione dell'argomento, e passa all'ordine del giorno.

Sul secondo oggetto, la nomina di un membro effettivo e di un supplente della Commissione di Appello, a termini dell'articolo 19, per l'applicazione dell'imposta della ricchezza mobile il Consiglio nomina a membro effettivo *Sola Pietro* con voti 20 sopra 25; a supplente *Paulovich Giovanni*, con voti 18 sopra 24, essendosi due astenuti.

Acquedotto. — Riceviamo la seguente lettera.

Signor avvocato Paride Zajotti.

Ho letto iersera nel suo pregiato foglio, la *Gazzetta*, la relazione del Consiglio comunale del 17 corrente, e nella quale vedo citato il fatto del ritiro del mio progetto d'acquedotto, senza però dirne un *etto* sulle cause che mi decisero a questo passo.

Siccome ciò potrebbe lasciar luogo a false interpretazioni, la prego di aver la bontà d'inserire nel più prossimo Numero della *Gazzetta*, e subito, che in compagnia del mio amico ingegne-

re Giuseppe Dalla-Libera, ho prodotto a quel riguardo al Municipio, e che chiaramente ne spiega le cause, esibito di cui le accompagno la copia.

Non dubito punto di questo novello tratto di gentilezza a mio riguardo, e me le protesto infinitamente grato, tanto più che il giornale l' [illegible] *del 48*, da me redatto, non può, per circostanze indipendenti dalla mia volontà, riprendere le sue pubblicazioni, se non se da qui a qualche giorno.

Accetti una cordiale stretta di mano dal

Venezia 19 gennaio 1868.

Suo devot. ed affez.
A. di Stadler.

Spettabile Giunta municipale.

A fronte dell'attitudine presa dalla Società dei pozzi artesiani, sostenuta da valenti avvocati, rispetto alla questione dell'acquedotto;

A fronte del contratto solenne, fra quella Società eretto ed il Municipio, contratto che, anche prescindendo dalla sua forza legale, avrà sempre a suo sostegno la forza morale; e tanto è attualmente validituro, che lo stesso Municipio lascia tranquillamente a quella Società continuare le sue terebrazioni sul suolo comunale, ed anzi erogò l'acqua dei pozzi artesiani per suo uso, allora della inondazione di Venezia, riconfermando così in diritto ed in fatto il preesistente contratto; circostanze tutte che solo attualmente si resero note ai sottoscritti;

A fronte dell'obbligo che la Commissione per l'acquedotto volle venisse da noi assunto nel protocollo 24 luglio 1867, di perforare, cioè, nella periferia della città dei pozzi artesiani pel caso di blocco;

A fronte del fatto indiscutibile che ne deriva da tutto ciò, cioè, il danno che il Municipio di Venezia va ad apportare alla Società dei pozzi artesiani, concedendo ad altri la fornitura dell'acqua potabile a Venezia ed i diritti che a quella ha concessi; danno che, o tosto, o tardi, il Municipio dovrà rifondere a quella Società;

Avuto riguardo che una Società assuntrice dell'acquedotto potrebbe sobbarcarsi a dei continui litigi, e porsi anche in attrito col Municipio, cose dalle quali rifugge naturalmente la speculazione; noi sottoscritti, sia perchè non vogliamo avere parte nè attiva, nè passiva, in fatti che terminano col ridondare a danno del Comune, sia a tutela degl'interessi della Società che rappresentiamo,

dichiariamo

di ritirarci dal concorso per l'acquedotto, e non volere che il nostro progetto venga preso ulteriormente in considerazione

E nella piena scienza e coscienza di agire per tal modo pel benessere del nostro paese

domandiamo

che la presente nostra rinunzia venga letta dinanzi al Consiglio nella sera stessa, nella quale si porterà la questione qualunque dell'acquedotto, onde serva di norma.

Ingegnere Giuseppe dott. Dalla-Libera.
Nob. Augusto di Stadler.

I fabbricati delle lagune venete considerati in relazione alla nuova legge d'imposta. — Su questo importante argomento fu presentata alla nostra Giunta municipale la seguente dichiarazione:

Nell'anno in corso entra in attività per le Provincie del Veneto la legge dell'imposta sui fabbricati. Per essa la rendita imponibile viene stabilita sul dato dell'annua pigione, col diffalco del 25 % per le ordinarie passività.

Questa misura, introdotta quando la Venezia non era per anco aggregata all'Italia, suppone identiche in tutti i paesi del Regno le condizioni dei fabbricati. La quale ipotesi, per quanto si voglia ritenere fondata e giusta, riguardo a quelli della terraferma, non lo è certamente altrettanto relativamente a quelli delle venete lagune, cioè a dire, delle terre che sono circondate o lambite dalle acque delle tre principali lagune di Venezia, di Chioggia e di Caorle.

In tutti questi luoghi, i fabbricati trovansi eretti sulle palafitte. E siccome il dispendio, sempre grave, di questo genere di fondazioni, cresce in ragione della massa delle muraglie, queste sono per la maggior parte esilissime. Dall'esser tali, deriva ch'esse difficilmente si mantengano verticali, e dall'essere inoltre la sede non sempre consolidata in perfetta proporzione al carico che dee sopportare, avviene che le anzidette muraglie presentino in generale notevoli spostamenti e numerosissime fenditure. Ma non è solo ai vizii originarii di costruzione che devesi por mente. A questi sono da aggiungere i *guasti* che produce l'acqua dei canali e quella che s'insinua frammezzo i terreni, la quale in molti luoghi scalza le fondazioni, in altri disaggrega le masse murali che le compongono. Sono da aggiungere quelli comunemente causati dalle cisterne, ed in principalità l'azione della salsedine, la quale, insinuandosi nei muri, altera la costituzione dei cementi e dei mattoni, e gli uni e gli altri snerva e corrode

Pertanto, qualora si consideri che alla generale originaria debolezza dei fabbricati si aggiunge l'azione di tante altre cause deleterie, non si durerà fatica a convincersi della straordinaria e perenne spesa ch'esige la manutenzione dei fabbricati posti in simili condizioni affatto speciali, a paragone di quella che ordinariamente viene richiesta negli altri paesi E, se la è così, giustizia vuole che le condizioni dei possessori di fabbricati a Venezia, a Chioggia ed a Caorle, non siano parificate, relativamente alle imposte, a quelle di coloro che ne posseggono a Milano, a Firenze, a Palermo.

Queste considerazioni del resto non sono nuove. Esse vennero fatte ancora, allorquando si trattò della stima del censo stabile. Nella quale operazione venne adottata una misura speciale per le deduzioni a titolo di manutenzione riguardo ai fabbricati delle lagune venete, e un altro abbuono particolare venne pure accordato in ragione d'ogni metro corrente delle fronti delle muraglie situate lunghesso i rivi e i canali.

E, poichè si fa cenno delle stime censuarie, giova ricordare altresì che in quelle si tenne conto eziandio delle immense moli, ricche di splendide decorazioni, che costituiscono i monumentali palazzi di questa città, il cui reddito non è certo proporzionato alle enormi spese che la loro manutenzione richiede. Ed è noto che i palazzi di Venezia furono caricati d'una quota relativamente assai modica di rendita censuaria.

I sottoscritti, che per la loro professione possono fare piena testimonianza di tutto questo, credono loro debito di buoni cittadini il farne cenno, lasciando a cui tocca la cura di provvedervi.

Venezia, gennaio 1868.

Calzavara Giuseppe, ing. civ.
Cecchini Gio. Batt., architetto civ.
Chiggiato Arturo, ing.
Colbertaldo Bartolommeo, [illegible]
Forcellini Annibale, R. ing.
Mikelli Antonio, R. professore.
Lavezzari Filippo, ing. civ.
Piamonte Giuseppe, ing. civ.
Pellesina Emilio, ing. civ.
Petich Andrea, ing. civ.
Pasterla Antonio, ing. civ.
Romano G. Ant., ing. civ.
Rosso Luigi, ingegnere.
Saccardo Pietro, ing. civ.
Trevisanato Enrico, ing. civ.

Società veneta montanistica. — Avviso.

Potendo avvenire che il Consiglio d'Amministrazione non sia in grado di dare le informazioni necessarie alla discussione e deliberazione sull'argomento II dell'ordine del giorno per l'adunanza, ch'era stata fissata pel 31 corrente, come dall'Avviso pubblicato nella *Gazzetta* N 346; viene rimessa la medesima al giorno *giovedì 27 p. v. febbraio*, alle ore 12 meridiane, nelle sale del Casino dei Negozianti.

L'adunanza sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi (§ 26), gli argomenti a trattarsi sono quelli del precedente Avviso, cioè:

I. Proposta d'acquisto, per conto ed interesse della Società, delle cartelle degli azionisti morosi per versamenti, che non potessero essere vendute nel modo determinato dal § 14 dello Statuto.

II. Proposta di nuova utilizzazione dei prodotti minerali della Società, e disposizioni pel fondo all'uopo necessario.

Venezia, il 18 gennaio 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione,
Nob. G. Comello, *Presidente.*

V. Ferrari Bravo — G. Gasparini — A. de' Kunkler — G. A. cav. de Manzoni — A. Petich — G. B. dott. Ruffini.

Carnevale. — Se stiamo al gridio, al fracasso, all'urto delle maschere sotto le Procuratie, al Ridotto di sabbato sera, il Carnevale comincia sul serio. Pantalone si stropiccia le mani, si guarda intorno, e comincia a persuadere a sè stesso che si diverte. Non è gran fatto scontento dei suoi teatri, dell'umore dei suoi nepoti, e, se non fossero le centinaia di progetti che gli si affollano, indarno promettendogli tutte le miniere del Perù, arrischierebbe anche di chiamarsi sodisfatto dei pubblici affari dell'antica dominante. Però, il povero vecchio, molto spesso è più stordito che sodisfatto; gli mancano tante e tante cose, ne vede altre così mal condotte, che la voglia di ridere talora gli scappa, e, malgrado la maschera, il cuore gli si fa piccino piccino nel petto, o gli si inumidiscono gli occhi per pianto.

Se va in Borsa, uh! che languore! Se passeggia per le vie, tutte le donnicciuole, ad ogni svolto di calle, lo assalgono, gridandogli della piccolezza del pane, delle ruberie dei prestinai, del prezzo alto della *polenta*, degli abusi dei venditori che pelano i poveri senza misericordia. Egli cerca calmarle colle buone e passa oltre, studiando e ruminando fra sè tutte queste lagnanze, che hanno pure un fondato motivo.

Ei non saprebbe a vero dire, a qual partito appigliarsi; vede il monopolio delle farine, e degli altri alimenti primi concentrato in poche mani; vede i grossi mercanti, che, padroni del campo, senza la concorrenza di un mercato ampio come quello delle città di terraferma, rivendono come meglio loro piace ai fornai o ai venditori al minuto le farine dei loro fondachi; vede i fornai, che per non fallire, sono quindi alla necessità di fabbricare il pane scarso, o di venderlo mal cucinato a chi lo compera a peso.

Quale il rimedio? Qualche maligno gli suggerisce il calmiere; ma Pantalone si è fatto anch'egli economista, e rinnega la dottrina delle *mete* e dei *maximum*, che riescono o inutili o dannose, e delusi sempre. Egli ricorda gli antichi granai della Repubblica, e quasi quasi sarebbe tentato ad appigliarsi al mezzo di comperare in terraferma qualche grossa partita di farine per conto del Comune, onde rivenderla ai fornai allo stesso prezzo dell'acquisto, più le spese, coll'obbligo di far il pane da cristiani. Ma anche qui quanti guai e quante difficoltà! Il povero Pantalone si gratta indarno la zucca, cercando riparo a questo sconcio, e finisce col raccomandarsi alle Autorità costituite, perchè studiino esse il modo di venir in soccorso della popolazione più misera della sua Venezia.

E un altro subisso di lagni lo assale di continuo. I cambiavalute si moltiplicano, come le cavallette d'Egitto! Tutti adunque guadagnano! Infatti dev'esser così, dice il povero Pantalone, che va scotendo le sue saccocce sprovvedute perfino della moneta di bronzo italiana, e cariche di *soldi bastardi*, che calano sempre nel valore, fino a ridursi lettera morta. Abusi molti, troppi, troppi! egli va mormorando; si specula su tutto, fino sul povero *franchetto* della Banca del popolo! Ma come fare? Anche qui sfugge il rimedio. Pur tuttavia, mentre per le botteghe dei locatarii di vestiti da maschere s'addensa il popolo per vestire la sdruscita *velada* del *lustrissimo*, o il corpetto del *tato*, e le donne mormorano contro il Monte di Pietà, che stima poco le ciarpe dell'impegnata, egli va salendo le scale di qualche ufficio per fare una raccomandazione, per parlare di questo doloroso argomento, e noi aliamo alla porta attendendolo, per sentire che cosa egli abbia ottenuto.

La Società del Carnevale ci annunzia di essersi ricostituita nel modo seguente:

Presidenti: De Daverio Erardo, Genovesi Adolfo Francesco, e Trauner Edoardo. *Consiglieri:* Pisani cav. Carlo, Fadiga dott. Domenico, Antonaz Giovanni, Cristophe Enrico, Cadorin prof. Lodovico, Bianchi Carlo, Giardi Lorenzo, Brocchieri Teodoro, Ratto Giacomo, Bolaffio Luigi Filippo, Barbesi Augusto, Cunial Eugenio, Paternolli Leopoldo, Mello Gaetano, Baccanello Pietro, barone Sardagna, Gambillo Giacomo. *Consiglieri d'amministrazione:* Barriera Giorgio, Ruol Bartolommeo, Campi Stefano. *Revisori dei conti:* Castellazzi ing. Giuseppe ed Ellero Ferdinando. *Cassiere* Angelo Menaglia. *Segretario* Luccardi Alfonso.

In questi tempi di generale apatia, abbiamo qui una raccolta di brave persone, che vogliono pur fare qualche cosa a prò del loro paese, e perciò, se anche noi potessimo dissentire dalla massima, pel principio un po' puritano che s'abbia ad instillare nel popolo piuttosto l'idea del lavoro che quella del divertimento, al quale è già troppo propenso, trattandosi che in fine dei conti poi è carnevale, applaudiamo alle buone intenzioni di quei signori, ed allo spirito patriottico che li anima, e desideriamo prospere le sorti alla loro impresa. Saranno criticati, fors'anco messi in ridicolo, ma che non ci badino e tirino innanzi, ora che si son messi, giacchè questa è proprio una di quelle cose che si giudicano dall'esito. Coraggio, adunque, e avanti!

Incendio. — La notte dal 18 al 19 corrente, appiccavasi accidentalmente il fuoco nel negozio di pellicce di Z. G., a S. Salvatore, Num. 5032. Accorsa la Guardia nazionale, i pompieri e le Guardie di pubblica sicurezza, il fuoco fu spento. Il danno ascende a L. 5000

Disgrazia. — Nella notte dal 18 al 19 corrente, la guardia centrica della ferrovia, Truccolo Luigi, cadde accidentalmente sotto le ruote della macchina N. 103, e riportò grave frattura ai piedi. Il disgraziato fu fatto tosto trasportare all'Ospitale.

Furto. — Ignoti ladri penetrarono nel magazzino di canape di Moisè Cavallini, e colà rubarono 12 colli di canape, del valore di L. 2500.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4403. Gazz. Uffic. 19 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Vista la Legge 13 maggio 1866, N. 2306, con la quale venne decretata la costruzione di due Corvette a vapore;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. Le due Corvette in costruzione, una a Venezia e l'altra a Castellamare, alle quali, col Regio Decreto 20 ottobre 1867 vennero apposti i nomi di *La Brigosa* e *La Brillante*, saranno denominate invece come segue:

La Corvetta in costruzione a Venezia sarà [illegible] *Vittor Pisani*.

La Corvetta in costruzione a Castellamare sarà denominata *Caracciolo*.

Queste due Corvette saranno aggiunte alla tabella di armamento delle Navi dello Stato, sotto tali denominazioni, allorchè verranno classificate secondo i proprii rispettivi tipi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Provana.

Venezia 20 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 19 gennaio.

(✕) Si è notato da molti l'astensione dell'*estrema sinistra* e del *partito d'azione* dalla presente sessione dell'Assemblea legislativa; io non credo però, come altri, che esso sia un buon segno.

Se il partito d'azione e se l'*estrema sinistra* credessero di poter far meglio i proprii affari intervenendo alla Camera e combattendo il Ministero coi mezzi legali e costituzionali, siate pur certo che lo farebbero, e, per di più, siate sicurissimo che rovescierebbero senza troppa fatica il Gabinetto [illegible]

Se l'opposizione si astiene, egli è perchè ella sa che rovesciando il Ministero altro non farebbe, se non che provocare una crisi, che, per ora, non è nei suoi desiderii, essendo oramai cosa decisa nelle conferenze che si succedono fra S. M. e i suoi ministri, ed in ispecie col Menabrea, il quale gode tutta la reale fiducia, di sciogliere la Camera appena un voto di questa rendesse impossibile l'attuale Governo.

L'opposizione non si serve, adunque, dei mezzi che lo Statuto le mette fra le mani, perchè vuole preparare il suo colpo in segreto, e perchè questo colpo dee scoppiare fuori, e contro il Parlamento medesimo. Come abbia organizzati i suoi piani rivoluzionarii questo partito, che le passate avventure, anzichè sgominare e sgomentare, han reso più compatto e più ardito, non sono certo io quello che possa dirvelo per filo e per segno, ma posso dirvi però che il Governo sa qualche cosa, e perciò prende disposizioni militari e di pubblica sicurezza, importanti e significantissime.

Siccome il focolare della congiura tenebrosa sono le Provincie meridionali, Napoli soprattutto, e quindi Palermo, non è senza forti motivi che nella prima delle due città si eseguiscono continue manovre militari, e si fan passare sotto gli occhi della ignorante e troppo infiammabile popolazione, lunghe file di pezzi d'artiglieria, montati di tutto punto, battaglioni di militari ben disciplinati e pronti ad accorrere dovunque il dovere li chiami, affinchè sia a tutti evidente quali mezzi di formidabile repressione sieno in mano del Governo.

Adesso stan per aver luogo simili manovre e fazioni campali e passeggiate militari anco a Firenze, e vengo assicurato che vi prenderà parte anche il Re.

Il partito d'azione aspetta Garibaldi sul continente, e benchè un giornale più governativo del Governo insista nel dire che tal voce devesi esclusivamente attribuire ai *ribassisti* di Borsa, e che Garibaldi, fatto accorto della parte che lo si condusse a rappresentare negli ultimi eventi, non pensi menomamente a muoversi da Caprera, dove tiene il broncio ai suoi già intimi amici e consiglieri, io posso in quella vece assicurarvi che, al dato momento, il Garibaldi apparirà là, dove meno lo si aspetta, giacchè egli non ha rinunciato a veruna delle sue aspirazioni.

Il partito clericale, crede già sentir l'odore del cadavere, e, obbedendo alle parole d'ordine ricevute, agisce di già, spende e spande danari, incoraggiamenti, calunnie, perfidie d'ogni genere, perchè l'agognato svolgimento abbia luogo, sapendo come, nella massima parte dei casi, fra i due litiganti il terzo gode. E, se la lotta fratricida esser dovesse fra i due grandi partiti liberali, i *moderati* e gli *ultra*, i *tricolori* e i *rossi*, essi, cioè i *neri*, san bene che, qualunque fosse il partito sconfitto, ad ogni modo essi se ne avvantaggerebbero.

Perciò avete visto come i più influenti organi clericali raccomandino vivamente l'*azione* quando, poco tempo fa, vivamente raccomandavano l'astensione.

In mezzo a queste notizie, alquanto tetre e di poco buon augurio, altre ne vengono da ogni parte, che farebbero ritenere la situazione meno pericolosa e meno imminenti i rischi ed i rivolgimenti preconizzati.

Da per tutto il giornalismo d'opposizione scade e scema di organi e d'influenza. Qui i giornali ultra democratici non attecchiscono. Il *Campidoglio* è già morto, dopo pochi giorni di vita, l'organo rattazziano, l'*Opinione nazionale*, dopo avere accennato, pochi dì addietro, con immensa sorpresa del pubblico, ad una evoluzione verso il Menabrea, adesso non ha colore, e sta per passare in altre mani che probabilmente le daranno indirizzo affatto diverso. A Milano sono assicurato che la *Gazzetta*, che prende il titolo da quella città, a capo d'anno, perse oltre a 500 associati e l'*Unità Italiana*, com'ella stessa, del resto, non si peritò di dire, stava per morir di sfinimento, se, a furia di sollecitazioni, non avesse ricevuto nuovi soccorsi.

Non vi parlerò della fisonomia della Camera perchè veggo che voi possedete, all'infuori di me, assai fotografi dei suoi tratti e delle sue mosse.

Bensì vi farò osservare come da qualche giorno la *quistione* sia un poco più accentuata. Malgrado la mancanza dei *sinistri*, temo, pur troppo, che l'Esposizione finanziaria del Cambray-Digny abbia a sollevare fiere procelle.

Voi avete visto quanto siasi detto e insinuato e gridato circa la nomina del Gualterio a prefetto del palazzo del Re, posto che il Menabrea ha tenuto dopo la morte del conte Nigra. È verissimo che il Menabrea fu quello il quale motivò, e sostenne tale elezione, che credea dovuto compenso a quello a cui il Re ed il paese avean l'obbligo del ristabilimento dell'ordine e della quiete pubblica nel *giro di 4 giorni*. Il Re ha però dovuto accorgersi di tanta opposizione nei suoi ufficiali, in specie piemontesi, alla nomina definitiva del Gualterio da non essersi peranco deciso a firmare il relativo Decreto. Da quanto sento ripetere da persone ottimamente collocate per essere esattamente informate su tali particolari, il Gualterio, dovrà cedere fra breve ad altri le funzioni sin qui disimpegnate a Corte in via provvisoria e interinale, e andrà investito d'una importante missione, sia a Roma, sia altrove.

Dicesi che il maggiore Sgarallino sarà processato per aver complotteggiato e condotto a fine la fuga del Ceneri nel suo tragitto da Cagliari a Livorno. Ma su questo tema misterioso e strano, dovrò presto tornare.

Malgrado tutti i punti neri, di cui è brutto l'orizzonte, Firenze incomincia a risvegliarsi dal suo torpore, e credo che avremo un carnevale meno noioso e stupido di quanto era lecito prevederlo pochi giorni addietro. La soscrizione per le *feste del Carnevale di Firenze*, iniziata, come vi dissi, dal Municipio, procede alacremente: già furono raccolti un migliaio d'azionisti per oltre un ventimila franchi. E in tal cifra non è da contarsi ciò che daranno, appena sia dato sfogo alle liste, e il Municipio e la Corte e i principali signori fiorentini ed esteri. Rustem-bey, come sapete, inaugurò splendidamente tre sere fa, i balli diplomatici carnevaleschi. Sabbato prossimo avrà luogo un gran ballo a Corte. Poi verrà il turno dei ministri di Prussia e d'Inghilterra. Ma lascio interrotto questo tema per ripigliarlo con maggior comodo, e con miglior lena.

Il Re ha presieduto la mattina del 19 il Consiglio dei Ministri.

La *Riforma* biasima acerbamente i deputati del suo partito per la loro assenza dalla Camera e dice che « il paese sarà severo con loro, perch'essi non lo furono abbastanza col proprio mandato. »

L'*Italie* dice che i documenti presentati nella seduta del 14 alla Camera da Rattazzi, sono 34. Il primo è del 17 settembre 1867; l'ultimo, che è una lettera di Ferraris a Rattazzi, è del 4 gennaio 1868.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *France* smentisce con tanta asseveranza la notizia che l'Italia abbia mandata una Nota alla Spagna per la parte del discorso della Regina Isabella relativa alla questione di Roma, che quasi si dovrebbe credere ch'essa sia tanto addentro ne' segreti diplomatici d'Italia e di Spagna, quanto del suo paese.

Questa volta però ci sembra non abbia colto nel segno. Le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare, che non solo fu spedita la Nota, contestata dalla *France*, ma che in essa il Governo italiano ha protestato contro le parole del discorso della Corona, dichiarando che se per gli ultimi casi di Roma, la Francia ha creduto di trovar nella Convenzione del 1864 una giustificazione del suo intervento, l'Italia non potrebbe tollerare che alcuna potenza violasse, nella quistione romana, la massima del non intervento.

Lord Bloomfield, ambasciatore britannico a Vienna, recatosi da Firenze a Roma, ne ripartirà fra breve per Napoli ove si tratterrà un pò di tempo, desiderando di passare il resto dell'inverno nel mite clima delle Provincie meridionali d'Italia. Si fu nel dargli un congedo per questo viaggio, che il suo Governo ha incaricato l'egregio diplomatico di studiare le condizioni del nostro paese. Egli si è abboccato in Firenze con parecchi uomini politici. — Così l'*Opinione*.

Intorno ad alcune nominazioni recenti fatte nel personale della marina italiana, l'*Osservatore Romano* vorrebbe dimostrare che tali nominazioni non ebbero altro scopo, « che quello di allontanare dal Ministero della marina e dal Parlamento, ufficiali che non dividevano le viste del Ministero. » Noi abbiam sempre creduto che non si dovesse confondere la politica col servigio dello Stato. Dal momento in cui un ufficiale si rifiuta di andar a prendere un comando che gli è offerto, a fine di poter continuare a sedere nel Parlamento, crediamo che tal ufficiale debba esser posto a mezza paga. Ciò pur si pratica in Inghilterra, e non abbiamo trovato giammai che in quel paese si abbia cercato di dare ad un fatto così semplice e naturale, l'interpretazione che il foglio [illegible] volle attribuir ad atti puramente amministrativi, che dimostrano, d'altra parte, una volta di più, che l'ordine sarà tosto ristorato ne' varii rami dei nostri servigi amministrativi. Così la *Correspondance italienne*.

Sappiamo che il ministro della pubblica istruzione ha nominato una Commissione la quale avrà per cómpito di ricercare il modo più facile di diffondere in tutti gli ordini del popolo la buona lingua e la buona pronunzia.

La Commissione è preseduta dall'illustre senatore Alessandro Manzoni e composta dei signori: Raffaele Lambruschini Achille Mauri, comm. Bertoldi, Ruggero Bonghi, Nicolò Tommaseo e Giulio Carcano. Così il *Corriere Italiano*.

Il dott. C. Cattaneo è gravemente malato a Castagnola.

L'*Italie* smentisce che si sieno verificati casi di cholera nel corpo d'occupazione francese.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano* che il Borbone continua a far battere moneta di rame colla propria effigie, ed a spedirla nelle Provincie dell'ex-Regno.

Questa notizia concorda pienamente con altre che abbiamo dalla Provincia di Girgenti, ove una tale moneta, sia per ignoranza, sia per ragion di partito, è ricevuta nel piccolo commercio.

L'*Adige* pubblica la seguente lettera:

All'onor. Giunta municipale di Verona.

Firenze, 17 gennaio 1868.

Sono lieto di comunicare a codesta onorevole Giunta che, recatomi questa mattina in unione degli onorevoli miei colleghi deputati « i signori Arrigossi, Righi e Zorzi » al R. Ministero delle finanze allo scopo di patrocinarvi la favorevole e sollecita evasione dell'istanza in data 13 corrente, con la quale codesta Giunta chiede la proroga di due mesi alla denuncia dei redditi di ricchezza mobile, vetture, domestici e fabbricati; istanza d'altronde collimante con altra, chiedente la stessa proroga per un mese, già da loro prodotta in qualità di deputati e colle firme d'altri delle venete provincie; sono lieto, lo dico, di comunicare che ne avemmo la promessa, ottenuta però come massimo ed assai disputato favore, che sarebbe accordata la dilazione d'un mese.

Codesta onorevole Giunta dividerà, non ne dubito, la nostra compiacenza pensando che, se la sua iniziativa col promuovere fino dal p. p. [illegible] una riunione in Padova di tutte le Rappresentanze municipali del Veneto valse già a concertare e stabilire fra loro un'azione concorde e, perciò solo, efficace sopra questo gravissimo argomento; la stessa iniziativa sua, unita a quella dei deputati veronesi, valse ora a conseguire, anco a pro' delle altre sorelle Provincie, la promessa di questa proroga, della quale era tanto urgente e sentito il bisogno.

Colle proteste della più sincera stima e considerazione.

Firmato G. Camuzzoni.

Una lettera da Parigi alla *Gazzetta di Firenze*, dice, non sappiamo con quanto fondamento, che la Francia appoggerebbe il Montenegro nelle sue domande di territorio alla Porta.

Lo stesso giornale parla di concentramenti di truppe russe sulla frontiera della Gallizia.

Si accenna da taluno che in Baviera va acquistando terreno il partito ch'è favorevole ad un alleanza colla Francia e coll'Austria

Vienna 19 gennaio.

Il *Reichsrath* non sarà riconvocato prima della metà del mese di febbraio.

Col 1.° marzo viene decisamente tolta l'amministrazione delle Case di pena alle Suore grigie. *(Cittad.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 20. — La *Corrispondenza Italiana* assicura che l'Imperatore d'Austria fece pervenire al Re d'Italia le espressioni dei suoi sentimenti per la testimonianza di amicizia e di simpatia datagli, facendosi rappresentare ai funerali di Massimiliano. Lo stesso giornale dice che nulla è deciso circa la nomina del rappresentante d'Italia in Austria. Nega l'esistenza del preteso decreto di riconoscimento del Governo del Messico da parte dell'Italia. Iersera vi fu pranzo a corte, cui assistevano parecchi membri del Parlamento senza distinzione di partito.

Vienna 18. — Il *Libro rosso* sarà diviso in quattro parti. Pubblicherà documenti sulla Germania, su Roma, sull'Oriente, e sugli affari commerciali. Un rescritto imperiale esonera il generale John, dietro sua domanda, dalle funzioni di ministro della guerra, e gli conferisce la gran croce dell'Ordine di Leopoldo. Kuhn è nominato ministro della guerra. Tegethoff ricevette pure la gran croce dell'Ordine di Leopoldo, come testimonianza di riconoscenza dell'Imperatore, e della famiglia imperiale, pel successo ottenuto nella sua difficile missione al Messico. L'*Abendpost*, parlando nuovamente del programma del Governo, dichiara che la politica estera dell'Austria tende a mantenere in massima la pace d'Europa. Le prossime discussioni delle Delegazioni forniranno al Governo la migliore occasione per dare schiarimenti sulle sue tendenze. Oggi ebbero luogo i funerali di Massimiliano; assisteva immensa folla.

Pietroburgo 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le asserzioni dei giornali circa i pretesi intrighi della Russia in Oriente; sfida i giornali a darne la prova. Soggiunge che la Russia simpatizza coi Cristiani in Oriente, ma però, in luogo di eccitare il loro entusiasmo, essa consigliò alla Porta di dare riforme.

Queenstown 19 — Francis Frain (?), che arrivò in Irlanda come corrispondente del *World* di Nuova Yorch, fu arrestato al suo arrivo come sospetto di fenianismo.

Dono. — I giornali di Verona scrivono:

Il sig. Anselmo Forti ha fatto alla Società Operaia il cospicuo dono di lire 1000, onde costituire in seno alla stessa un magazzino di previdenza.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio.

Il mercato nostro non offriva in questi dì alcun sensibile cambiamento, il consumo ebbe una discreta attività. Fermezza anche maggiore negli olii di oliva per le notizie della Puglia; ricerca nei salumi, che si fa maggiore delle arringhe, perchè gli ultimi arrivi furono della miglior qualità. Le granaglie fermamente tenute, perchè i mercati ancora delle nostre Provincie vennero quasi spogliati dei frumenti, di cui soltanto nel Padovano si può notare una qualche restanza. Ma questa ancora insignificante rispetto ai generali estesi bisogni. Sabato a Padova si pagava a lire 99 austr. al moggio il frumento, e pochi si sarebbero trovati venditori anche a lire 100, come del formentone da lire 56 per sino a lire 62, a lire 64 nel pignoletto, con qualche comodo di consegna. Milano mostrasi in tutte le granaglie più sostenuta, e nel riso ben anco. Le sete vengono tenute, con la ordinaria ricerca nel più fino lavorato, tanto di organzini, come delle trame. Poche vendite nelle gregge asiatiche, con debole sostegno, come poca disposizione di acquisti nei cascami. Tanto a Lione che a Marsiglia, l'andamento di questo articolo è uniforme, con poca attività di transazioni per elevatezza dei prezzi, e scarsità della mercanzia. Le vendite più importanti furono dei bozzoli a Marsiglia, sui prezzi di lire 11 scadenti, per sino a lire 17 quei di Bucarest. Da Alessandria il 10 corr., segnavasi il riso a P. C. 4 con pochi compratori. I cotoni venivano meglio tenuti per migliori relazioni di Liverpool. Le granaglie venivano molto sostenute anche per gli acquisti che se ne facevano per la spedizione d'Abissinia, con aumento di P. C. 6 a 7. Il seme di cotone da P. 70 a 77, sostegno nelle gomme, gli stracci in aumento. Nolo per Liverpool ⅛ d. la libbra con vapore, ed in aumento a sc. 6 per grano, per Marsiglia da fr. 12 a fr. 13. Per bastimenti a vela, noli più bassi da sc. 4 · 3 a 4 · 6 al quarter.

Le valute d'oro si domandavano a 4 per %; il da 20 franchi a f. 8 : 14 ½, e lire 23 per buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 35 50, la Rendita ital. a 43 effettive, e 49 ¼ per carta, le Banconote austr. ad 85.

PORTATA.

Il 18 gennaio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 19 dicembre p. p., e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Tiber*, di tonn. 950, cap. James J., con 3 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 1 col. dette per Baroggi e Breda, 1 col. dette per Premoli e Folchi, 1 col. dette per A. Bonafede, 1 col. dette per A. Battaggia, 2 col. dette per G. Rei, 2 col. dette per G. B. Ruberti, 3 col. dette per Aubin e Barriera, 1 col. chincaglie per G. Fracaroli, 41 mas. ferro per H. G. Neville e Comp., 280 pez. e col. rame per A. Conturini, 1 col. chincaglie, 4 col. manifatt., all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Londra*, partito il 5 dicembre, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Parthenon*, di tonn. 701, cap. Wilson J., con 1 cas. mercerie per G. Fasoli, 1 col. dette per frat. Fasoli, 33 cas. conterie per J. Bassaco, 12 cas. dette per Stiffoni, Coen e Comp., 1 cas. acciaio per F. Fontana, 17 bot. olio di cotone per Michele Levi e Comp., 14 bot. detto per Cilalle D., 23 bot. detto per A. Pezzile, 13 bot. detto per Bergato L., 12 bot. detto per C. D. Isaia, 5 col. chincaglie, per frat. Schiellin, 3 col. composte per A. Trauner, 13 bot. olio di lino, 1 bot. salnitro, 6 col. manifatt., 100 bar. arringhe, 2 cas. olio arsi, 4 col. cassia, 399 col. caffè, 136 col. cacao, 1 col. seterie, 1 cas. conterie, 186 col. olio di cotone, all'ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Terra Nuova*, brig. ital. *Rosario*, di tonn. 140, cap. Napoli G., con 1 part. zolfo, racc. a G. D. Marino.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, cap. Piccaluga N., con 87 bot. olio, 11 col. formaggio, 14 col. manifatt., 43 col. agrumi, 48 col. mandorle, 13 col. cotone, 105 col. fichi, 23 col. pasta, 4 col. vino, 11 col. merci div., all'ord. per chi spetta, racc. a G. Camerino.

Da *Bari*, scooner ital. *Concordia*, di tonn. 50, patr. F. Demetrio, con 97 col. olio, 3 col. vetro rotto, racc. a Pontaleo.

Da *Trieste*, scooner ital. *Elena*, di tonn. 196, cap. Gorial D., con 2300 st. grano, 46 bot. arsenico, 25 col. cordaggi, 5 sent. dolci, all'ord., racc. a G. Ghittaria.

Da *Larnaca di Cipro*, partito il 14 novembre, brig. greco *Evangelistria*, di tonn. 158, cap. Fotis I., con 703 cant. carrube, 5 bar. vino cipro pei frat. Ortis, racc. il legno a Conti S.

Da *Trieste*, pielego austr. *Temistocle*, di tonn. 59, patr. Ferretti V., con 1 part. solfo, 23 col. fichi, 7 bar. ferro vecc., 53 col. caffè, 66 col. vetrami, 105 col. petrolio, 190 pez. legno campeg., all'ord.

Da *Sabioncello*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 45, patr. Baroni G., con 55 bot. vino com., racc. a S. Della Vida.

Da *Trani*, pielego ital. *Madonna della Libera*, di tonn. 38, patr. Bassi P., con 44 bot. vino com., 76 col. fichi, 9 col. vetro rotto, 5 col. renna, racc. a G. Marani.

Da *Sabioncello*, pielego ital. *Redentore*, di tonn. 28, patr. Bassi M., con 62 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Trani*, pielego ital. *il Carmine*, di tonn. 42, patr. Monno N., con 48 col. vino com., racc. ai frat. Ortis.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Nicoletta*, di tonn. 16, patr. Luxich A., con 17 col. vino com., all'ord.

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Due Fratelli*, di tonn. 11, patr. Salvagno M., con 9 col. olio, 11 col. sardelle, 2 col. calamaro, all'ord.

Da *Sebenico*, pielego ital. *Leandro*, di tonn. 20, patr. T. Salvagno, con 12 col. olio d'oliva, all'ord.

– – Spediti:

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 22, patr. Filippich G., con 3000 pietre cotte ed altro.

Per *Porto Nogaro*, tartana ital. *Toro Grande*, di tonn. 24, patr. Bartotto A., con 1 part. oggetti eracr. div.

Per *Londra*, barck ital. *Ernesto Zuccari*, di tonn. 337, cap. Criamole T., con 3508 quint. avena alla rinf.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 17 gennaio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	211 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	240 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	237 25
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	237 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	26 60
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	113 45
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . . . . 5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 95	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana	» 49 50	» — — %
Prestito nazionale 1866	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(il ragguaglio fisso di It. L. 100 a F. 40:50 — Si abbuona separato degl'interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Carpi cav. L., ingegnere delegato all'Esposizione di Parigi. — Cogan E., poss., dall'Irlanda.

Albergo Vittoria. — Vinah Vincenzo, da Bologna, - Devanzi Angelo, da Udine, - Ballard Luigi, - Ford W. H., - Alsop J. W. J., tutti tre dall'America, tutti cinque poss. — Ballard dott. W. H., dall'America. — Sforzi G., ingegnere, da Trieste.

Albergo la Luna. — Pelanz K., dalla Francia, - Bender Matteo, da Dignano, ambi negoz. — Dalle Coste Francesco, da Piombino, - Vimercati Francesco, da Milano, ambi dott. — Casolati Gio., - Sig.ª Scalvini, ambi da Milano, - Berra Antonio, da Brescia, - Batturini Giacomo, da Salò, - Triossi Clemente, - Triossi Paolo, - Benelli Ulisse, tutti tre da Ravenna, tutti poss. — Barbiani Gaetano, ingegnere, da Ravenna.

Albergo Barbesi. — Barbour E. D., poss., dall'America, con moglie.

Albergo Nazionale. — Ricco Agnoletti, poss., da Ferrara.

Albergo al Vapore. — Taccini G., - Franceschini C., ambi da Castelfranco, - Dusovich C., da Padova, tutti poss. — Nodari dott. P., da Treviso, con figlio. — Dassi E., negoz., da Bologna.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 gennaio.

Bassetto Italia Maria, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Bortollo Antonio, di Vincenzo, di anni 5. — Dalle Zotte Caterina, marit. Dalla Porta, fu Gio., di anni 43, mesi 6. — Devanzi Elena, marit. Costanzi, fu Lorenzo, di anni 57, cucitrice. — Ferrier Fiammeno, detto Carlo, fu N. N., di anni 57, appannatore di lastre. — Ferro Antonio, marit. Vianello, fu Leonardo, di anni 42, povera. — Manzoni Maria, fu Antonio, di anni 30, filatrice. — Marzari Giuseppe, fu Francesco, di anni 65, falegname. — Rossi Giacomo, fu Gio. Maria, di anni 74, barcaiuolo. — Serafini Gio., fu Giacomo, di anni 78, regio pensionato. — Totale, N. 10.

Nel giorno 10 gennaio.

Biasin Giuseppe, fu Antonio, di anni 78, ortolano. — Bosa Gaetano, fu Domenico, di anni 66, rigattiere. — Gabban Caterina, ved. Marchiori, fu N. N., di anni 64. — Gerscanti Vittorio, di Carlo, di anni 1, mesi 6. — Giove Elena, ved. Caberlotto, fu Andrea, di anni 82, mesi 3. — Jordan Gio. Enrico, di Enrico, di anni 30, r. uffiz. prussiano. — Manfrè Elena, ved. De Lotto Gio. Batt., fu Gio. Maria, di anni 55, cucitrice. — Tonolo Angelia, di Luigi, di anni 17. — Totale, N. 8.

NB. — L'Ufficio sanitario partecipò soltanto in data odierna, la morte di Picelli Gio. Maria, di Camillo, di anni 11, mesi 3.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano e Torino*: ore 6:25 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 1 pom.

Per *Verona*: ore 6:35 pom.

Per *Padova e Bologna*: ore 6:25 ant.; — ore 10:20 ant. — ore 1 pom., — ore 6:10 pom.

Per *Udine e Trieste*: ore 10 ant., — ore 10:25 pom.

Per *Udine*: ore 7:55 ant., — ore 5:40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 gennaio, ore 12, m. 11, s. 26, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ª 20 194 sopra il livello medio del mare

del 19 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755 96	mm. 750.28	mm. 747.09
Temperatura (° C.) Asciut.	3°.3	4°.3	4°.4
Temperatura (° C.) Bagn.	3°.3	4°.3	4°.4
Tensione del vapore	mm. 5 81	mm. 5 93	mm. 6 27
Umidità relativa	100°.	93°.0	100°.
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.	O. N. O.
Stato del cielo	Nebbia	Nuvoloso	Nebbioso
Ozono	7	3	3
Acqua caduta	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 19 gennaio alle 6 ant. del 20.

Temp. mass. . . . 5.4

minim. . . . 3.0

Età della luna giorni 26.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Fortissimo abbassamento barometrico nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il Mediterraneo è agitato. Spira forte il Libeccio.

Continua la stagione burrascosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 21 gennaio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo S. Stefano.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco il 21 gennaio corr., alle ore 2 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	Autore
1	MARCIA nell'opera: Il Profeta.	Meyerbeer
2	SINFONIA nell'opera: Emma d'Antiochia.	Mercad.ᵗᵉ
3	DUETTO nell'opera: Mosè.	Rossini
4	VALZ. — I Canti d'Istr.	Gunghl
5	QUARTETTO e TEMPESTA nell'opera Rigoletto.	Verdi
6	POLKA. — La Bersagliera.	N. N.

SPETTACOLI.

Lunedì 20 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Gustavo VIII, ovvero Un ballo in maschera.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb. veneta, diretta dall'artista Michele Ferrante. — *Emicranea e mal di nervi.* — Indi avrà luogo la 1.ª rappresentazione del lavoro nuovissimo, scritto dal sig. A. Scalvini, musicato dai maestri C. Dall'Argine e L. Rossi, intitolato: *Il Diavolo zoppo, Rivista comica del 1867.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *I misteri di Milano.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Guerrino detto il Meschino.* (2.ª Replica). Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE DI MARIONETTE. S. Marziale, Circondario S. Girolamo, Calle del Magazzino. Proprietà di Girolamo Pasciutti. — *La morte dei prodi veneti Attilio ed Emilio fratelli Bandiera e Consorti.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 394 Div. III.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Giusta il prescritto dall'articolo 3° del Regolamento 23 dicembre 1865 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, coloro che intendessero di sottoporre all'approvazione, o alla autorizzazione uno o più cavalli stalloni, sono invitati a darne avviso a questa Prefettura, non più tardi del giorno 15 febbraio p. v., dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà all'uopo indicato dalla Prefettura stessa.

L'approvazione o l'autorizzazione non è valida che per un anno.

Volendo farla confermare dovranno i cavalli stalloni venire ripresentati alla Commissione.

Tanto si rende noto, dietro invito del prefato Ministero, fatto con nota 14 corr. N. 34.

Venezia 14 gennaio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. Marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, carta e cartoncini, per la complessiva somma di Lire ital. 2000.

La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che verranno rilasciate dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 400, in contanti oppure in cartelle del debito pubblico presso uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della posta con piego assicurato, la propria offerta unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d'asta, cioè a tutto il 3 febbraio, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di carta e cartoncini, di cui in Avviso d'asta del 20 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè, il 9 febbraio sudd., le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti pubblicamente aperte e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia; ed in esso come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 100 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 20 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. Marina nel terzo Dipartimento durante l'anno 1868 generi diversi, cioè corbe, stuoie, scope, ecc. per la complessiva somma di Lire ital. 7000.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni, presso il Commissariato Generale suddetto nonchè presso il Ministero della marina, ed i Commissariati generali degli altri due Dipartimenti marittimi.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di L. 1400 e si farà presso uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al predetto Commissariato Generale per mezzo della posta con piego assicurato le proprie offerte, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto da stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla Posta entro tutto il giorno 3 del mese di febbraio prossimo venturo, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: Offerta per la fornitura di generi diversi di cui in avviso d'Asta del giorno 20 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno 9 febbraio sudd., le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti del Commissariato generale suddetto pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui, il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti, e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in esso, come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni quindici dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella Gazzetta Ufficiale.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 20 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla R. Marina nell'Arsenale di Venezia, chilogram. 6250 legno santo in tronchi per la complessiva somma di L. 3512:50. La consegna sarà completata in mesi quattro a contare dal giorno della significata approvazione del contratto al fornitore.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 705, presso uno dei Quartier-mastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d'asta, cioè a tutto il 3 febbraio p. v., senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo, si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura legno santo in tronchi di cui in Avviso d'asta del 20 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè il 9 febb. sudd. le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in esso come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 20 gennaio 1868.

Il [illegible] ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 46 Gab. (1 pubb.)

AVVISO DI CONCORSO

Per posti di volontario.

In conformità a Decreto 31 dicembre 1867 del R. Ministero delle finanze si rende noto quanto segue:

A norma del R. Decreto 14 novembre 1867 che approva il Regolamento per l'ammissione di volontarii nell'amministrazione delle imposte dirette, del catasto e della verificazione dei pesi e delle misure, sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione medesima.

[illegible] avranno luogo nel giorno 2 del p. v. marzo 1868 presso ciascuna delle Direzioni compartimentali delle imposte dirette e del catasto del Regno e quindi anche presso questa Direzione residente in Campo S. Polo.

L'esame consisterà in due prove, di cui una in iscritto e l'altra verbale.

Nella prova in iscritto verrà dato a risolvere un quesito su ciascuna delle seguenti materie:

a) Sui primi elementi del diritto civile;

b) Sui principii dell'economia politica;

c) Sulla letteratura italiana;

d) Sull'aritmetica fino ed inclusa la regola di proporzione con la dimostrazione del modo di operare, e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce, da tenersi in giorno diverso da quello scritto, sarà diretto ad accertare l'istruzione del candidato sulle materie che hanno fatto oggetto dell'esame scritto.

Gli aspiranti al concorso debbono insinuare alla Direzione apposita domanda scritta di loro pugno su carta da bollo, e munita della data e della loro sottoscrizione.

Tale domanda dev'essere presentata 15 giorni prima dell'epoca prescritta per gli esami e dev'essere corredata:

a) Della fede di nascita che comprovi avere l'istante l'età non minore di 18, nè maggiore di 25 anni;

b) di un certificato del Sindaco del Comune dove risiede la famiglia dell'aspirante, confermato dal Pretore, col quale si attesta essere il medesimo nato e domiciliato nel Regno; avere serbato irreprensibile condotta, ed essere in grado direttamente o per mezzo di terza persona, di provvedere alla decente sua sussistenza per tutto il tempo del volontariato;

c) di un certificato dei professori ed Ufficiali della pubblica istruzione che faccia fede degli studii, e degli esami subiti dall'aspirante.

I volontarii non possono essere nominati ad impiego retribuito se non avranno prima fatto un tirocinio di due anni, e subito con buon successo un [illegible].

Dalla R. Direzione compartimentale delle imposte dirette e catasto.

Venezia, 15 gennaio 1868.

Il R. Direttore,
Cav. GUASTA.

(2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'arginestrada a destra di Livenza del Canale delle Navi al pocetto di Caorle, in appalto ad Antonio Pase di Venezia nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,

Venezia, 12 gennaio 1868.

(2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'arginestrada a sinistra del fiume Novissimo da Taglio Mira alla Grottolona in appalto ad Angelo Rocco di Mira nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,

Venezia, 12 gennaio 1868.

(2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'arginestrada a sinistra del fiume Lemene da Concordia alla Frassona in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zenson di Piave, nel 1867.

[illegible] Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,

Venezia, 12 gennaio 1868.

N. 65-54. (1. pubb.)

AVVISO.

La R. Camera notarile di Venezia fa noto che avendo il notaio di S. Donà di Piave dott. Federico Marzini del fu Vincenzo cessato di esercitare il notariato in questa Provincia per dimissione, devesi ora restituire il deposito cauzionale già fatto a favore di lui ed ai riguardi del suo esercizio, dal Consigliere Pretore quiescente signor Giuseppe Benvenuti, costituito da dodici Obbligazioni del Prestito Lomb.-Ven. 1859 del nominale importo totale di fior. 960, depositate ed esistenti presso il R. Tribunale prov. Sez. civ. di Venezia, ricevute al corso di borsa per fior. 818:40, e vincolate mediante giudiziale protocollo.

E però sopra analoga istanza del Cons. Benvenuti proprietario assoluto delle Obbligazioni stesse, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il notaio cessato dott. Marzini, e contro il di lui deposito, di dover presentare a questa Regia Camera notarile i propri titoli per la reintegrazione fino a tutto 25 aprile 1868, scorso il qual termine senza che sia stata presentata alcuna relativa domanda, potrà il Consigliere Benvenuti ottenere il certificato di libertà e svincolo, e la successiva restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia, 17 gennaio 1868.

Il Cons. Presidente
[illegible]
Perini, Canc.

ATTI GIUDIZIARII.

[illegible] 1. pubb.

EDITTO.

Carlotta Rovelli vedova Cambiagio per se e qual tutrice figlia e LL. CC. presentarono la odierna istanza pari Numero per nomina di comune procuratore, nella causa incoata colla petizione N. 38, in punto di priorità di rango contro la graduale 5 giugno 1867, N. 2368 sulla quale istanza venne indetta l'adienza verbale al martedì 28 aprile 1868, ore 9 ant. tra gli interessati a contendere la detta petizione Rovelli e LL. CC. sonovi gli assenti d'ignota dimora Onofrio, Luigi, ed Annibale del fu Valentino, ai quali vennero rispettivamente deputati per curatori, gli avvocati A. Finzi, Amadei e Spadini.

Locchè si notifica ad essi assenti per la corrispondenza coi curatori, e perchè notifichino al Giudizio per tempo altro procuratore, altrimenti verranno imputarsi ogni creduto danno, da parte dei costituiti rappresentanti.

Dal R. Tribunale Prov.,

Mantova, 8 gennaio 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

N. 122. 1. pubb.

EDITTO.

Carlotta Rovelli vedova Cambiagio e LL. CC. produssero al N. 122, la petizione di priorità contro la graduale 5 giugno 1867, N. 2368, ed al confronto di Beatrice Tosi e LL. CC. ed in pari tempo l'istanza N. 123, nel punto che i competiti si scelgano per la difesa un comune patrocinatore sulla quale istanza venne fissata l'udienza 28 aprile p. f. ore 9 ant.

Trovandosi tra gli stessi competiti quali assenti d'ignota dimora Onofrio, Luigi, ed Annibale Cambiagio fu Valentino vengono loro costituiti a rispettivi curatori gli avvocati Angelo Finzi, Giuseppe Amadei, e Giulio Spadini, perchè con essi possano corrispondere, od altrimenti notifichino per tempo al Giudizio un diverso procuratore, a scanso d'imputar a sè medesimi ogni conseguenza della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,

Mantova 11 gennaio 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

N. 32. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente agli assenti d'ignota dimora Luigi, Annibale ed Onofrio Cambiagio, che contro di loro venne presentata la petizione esecutiva 2 gennaio corr. N. 32, da Carlotta Rovelli ved. Cambiagio per se e qual tutrice dei minori Luigi, Antonietta, Carlo, Marianna, Francesco e Luigia Cambiagio fu Cesare, e dal loro contutore ingegnere Carlo Coreda coll'avv. Basola per liquidità del credito di a. L. 26456:14, ed accessori, pel quale Cesare Cambiagio fu collocato nella graduatoria di questo Tribunale 5 gennaio 1867, N. 2368, al N. 1, lett. C e D e che per la loro difesa alla comparsa indetta all'Aula 1 Verbale del giorno di martedì 28 aprile 1868, ore 9 ant. vennero nominati in curatori per il primo l'avv. Amadei, pel secondo l'avv. Spadini, e pel terzo l'avv. Angelo Finzi.

Vengono pertanto essi assenti eccitati a provvedersi per la nomina di un curatore in tempo utile, qualora non credono valersi del già a loro costituito d'ufficio munendolo di quelle prove ed ammennicoli, che esso per ritenere atti ad eccezione contro la detta petizione e ciò colle avvertenze della procedura esecutiva qui vigente in base a documenti di piena fede.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e Mantova e si pubblichi pure nei luoghi soliti ed all'Albo tribunalizio.

Dal R. Tribunale Prov.,

Mantova, 8 gennaio 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

N. 4900. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto che ad istanza di Lusaro Luigi di Michele di Massa coll'avv. Tappari di qui contro Perez Guido fu Pietro di Badia, seguirà nel locale di sua residenza d'innanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui sottodescritto e cioè il primo nel giorno 7 febbraio p. v. il secondo nel dì 14 febbraio p. v. ed il terzo nel 28 febbraio p. v. sempre dalle ore 9 alle 2 pom. sotto le seguenti condizioni.

I. Il fondo da subastarsi in unione all'altro terreno ai mappali NN. 300, 552, 823, 146 di pert. 25.72 colla rendita di L. 17 23, è aggravato dall'annuo canone di a. L. 78.02, dovuto alla marchesa Marianna Bentivoglio d'Aragona e come da investiture 25 gennaio 1857, visto nelle firme di questo notaio dott. Zocca dimessa nell'istanza sudd.

II. Il prezzo di stima vien fissato in it. L. 1252 50, senza per altro prelevare l'importo della livellaria corrisponsione suesposta.

III. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima.

IV. La vendita seguirà a corpo e non a misura ed a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù canone e pesi inerenti, e nello stato in cui si troverà l'immobile.

V. Ad eccezione dell'esecutante ogni offerente dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima.

VI. Dal giorno della delibera il canone, e tutte le pubbliche imposte di qualunque specie, staranno a carico del deliberatario, come egualmente dovrà sopportare tutte le spese e tasse per la delibera, per l'aggiudicazione, pel trasferimento, per le volture ed ogni altra relativa.

VII. Entro giorni 14 dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'acquirente pagare in acconto del prezzo all'avv. della parte istante le spese della procedura da liquidarsi dal giudice, e depositare nella Cassa di questa R. Pretura il resto prezzo della delibera, diffalcato il deposito come all'art. V.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento come sopra si procederà al reincanto a tutte sue spese e rischio a termini del § 438 del Giud. Regol. trattenuta frattanto la somma depositata.

IX. Nel caso rimanesse deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale di it. L. 863 91, interessi del 5 per cento dal 7 febbraio 1866 e spese da liquidarsi.

Il presente verrà affisso e pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Badia Polesine, 2 dicembre 1867.

Il Pretore, MOROSINI.

N. 8242. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del Tribunale, quale Senato di Commercio, residente in Mantova, si porta a pubblica notizia che nei giorni 23 marzo, 27 aprile e 25 maggio 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. seguirà presso quest'Aula II Verbale, ad istanza di Antonio Galassi, ed in pregiudizio di Antonio Paganini q.m Domenico, il triplice esperimento della vendita all'asta degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza dei patti portati dal Capitolato All. P dell'istanza 21 dicembre p. p. N. 8242 e coll'avvertenza, che la delibera, nei primi due esperimenti, potrà seguire solo a prezzo maggiore od uguale della stima, di a. L. 4126:50 ed al terzo, a prezzo anche inferiore della stessa, purchè basti a soddisfare l'importo della pretesa dei creditori inscritti, sino al prezzo della stima.

Descrizione

degli stabili da vendere.

Stabile posto in Comune di Bagnolo S. Vito, descritto nel vecchio Censo coi Numeri di mappa 174 del 200 del 201, 203, 204, di pert. cens. 30 18 coll'estimo di scudi 197.5.7 ⁵⁶/₁₀₀ e nel nuovo Censo coi Numeri di mappa 174, 201, 204, 1161, 1196, 1716, di pert. metr. 19 67 e della rendita di a. L. 88 72, stimato del valore di a. L. 4126 50.

Dal R. Tribunale prov.

Mantova, 8 gennaio 1868.

Il Reggente BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 21 gennaio. N. 19.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettere, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 GENNAIO.

Ieri alla Camera l'on. Cambray Digny ha fatto la sua esposizione finanziaria. Noi ne parliamo più innanzi.

Richiamiamo pure l'attenzione dei lettori sull'articolo della *Correspondance Italienne*, a proposito della minaccia fatta dalla sinistra di non votare i bilanci definitivi, minaccia che ha provocato da parte dell'on. Broglio una dichiarazione, nella quale si è voluto subito intravvedere nulla meno che un colpo di Stato. La *Correspondance Italienne* riduce alle sue vere proporzioni le teorie dell'on. Broglio, e dimostra che la costituzione non n'è punto minacciata, come aveva sostenuto l'on. Mellana. Del resto contro le minaccie fatte dalla sinistra di non votare i bilanci definitivi si manifestava anche un giornale che non è certo sospetto, vale a dire la *Presse*, giornale liberale di Vienna, la quale, parlando della situazione dell'Italia, così si esprimeva: « La proposta di Crispi che tendeva a non accordare il bilancio se non provvisoriamente al Ministero, sulla cui politica esterna non si è ancora fatta abbastanza la luce, non è punto pratica, atteso che le finanze italiane colle loro operazioni inevitabili (prestito e vendita dei beni ecclesiastici) non possono esser mantenute nel provvisorio, poichè una situazione finanziaria così complicata non può essere superata in uno stato di cose precario. Come si può amministrare regolarmente, quando sin dalle prime settimane si possono gittare abbasso le disposizioni introdotte nell'amministrazione? Le ultime notizie facevano sperare che gli uomini, i quali non indietreggiano innanzi all'idea di gettare l'Italia nel caos, resterebbero in minoranza. Se questa speranza si effettua, le sorti del Ministero Menabrea e della Camera dei deputati saran decise in occasione delle prime discussioni politiche, che avranno luogo in occasione della discussione del bilancio. » Così la *Presse*, e la conchiusione di questo periodo spiega benissimo il movente della lettera dei capi della sinistra ai loro amici politici, per invitarli a venire alla Camera. Le tradizioni della sinistra subalpina, che davano almeno a tutti i Governi i mezzi di vivere, non piacciono punto ad una parte della sinistra attuale, e l'ultimo voto sull'esercizio provvisorio mostra che trova aderenti la teoria, che diremo implacabile, della sinistra più giovane e più immoderata.

La *France* vuole dare una grande importanza al viaggio a Napoli delle LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta. Essa dice che quel viaggio è il risultato d'una deliberazione di massima presa dalla Corte, secondo la quale i membri della famiglia reale dovrebbero disperdersi per le antiche capitali, che « non sanno rassegnarsi alla loro sorte di vedove delle antiche Corti. » La *France* va ancora più innanzi, e trova che tutto ciò ha un gran significato, perchè mostra che vi sono sintomi di « disaffezione. » La *France* però potrebbe rassicurarsi, pensando che quel viaggio non ha nulla di nuovo, che il Principe Umberto fu a Napoli due anni fa, come ora ci va il Principe Amedeo, e che lo stesso Principe Amedeo fu a Venezia sin l'altro dì, e vi si fermò tutto il carnevale dell'anno passato, precisamente quando era appena fatta l'annessione, e Venezia era nella fase della luna di miele. Quel viaggio non è dunque una misura che abbia nulla di nuovo, nè di grave, ed è la continuazione di quello che si è cominciato a fare sin da quando le varie parti d'Italia cominciarono ad unirsi. Se la *France* ha poi voluto vedere in ciò un indizio d'un fatto nuovo, mentre nuovo non è, per darsi la sodisfazione di trarne la conchiusione che più le piace, noi amiamo troppo i nostri confratelli per togher loro queste sodisfazioni così innocenti.

Frattanto noi siamo nei più buoni termini coll'Austria. Ieri il telegrafo ci annunciava che l'Imperatore d'Austria aveva scritto al Re Vittorio Emanuele una lettera piena delle più cordiali espressioni per ringraziarlo d'essersi fatto rappresentare ai funerali di Massimiliano a Trieste. Oggi leggiamo nei fogli di Vienna, che furono proibiti gli arrolamenti pel Papa, e le collette per l'obolo di San Pietro. Si vede quindi che i nostri nuovi amici ci trattano molto meglio dei nostri vecchi alleati.

Nella sessione di ieri della Camera il ministro Cambray-Digny ha esposto la situazione finanziaria, accennando ai varii modi nei quali egl' intende di provvedere all'ognor crescente disavanzo.

I punti salienti ne sono:

1. L'assicurazione che per l'anno corrente il ministro può provvedere al servizio pubblico senza ricorrere a mezzi straordinarii;

2. L'affermazione che il disavanzo complessivo a tutto il 1868 è di 630 milioni; a questo si provvederebbe in via provvisoria, con un prestito della Banca nazionale, con un'anticipazione da parte di essa sulle obbligazioni dei beni ecclesiastici e coi buoni del tesoro;

3. Il calcolo che il disavanzo pel solo anno 1869 sarà per essere di 240 milioni, e la previsione di poter sopperire a 162 milioni di esso ancora nel 1869 coi 76 milioni della tassa sul macinato, con un milione di frutto delle concessioni governative, con 19 milioni derivanti dalla riforma della legge di bollo e registro, con 44 milioni ottenibili dal sostituire alla tassa di ricchezza mobile una tassa generale sul reddito netto, con 8 milioni di proventi dai tabacchi, per le riforme da introdurvisi e con 14 milioni derivanti dalla riforma delle leggi organiche di amministrazione centrale e provinciale, dall'affidamento del servizio delle Tesorerie alla Banca nazionale, ed altro.

4. La previsione che il residuo disavanzo di 78 milioni possa essere pareggiato da sè, coi progressivi aumenti, per lo meno in 12 anni;

5 La lusinga che, assestate per tal modo le cose, si possa con una operazione sui beni ecclesiastici, che offrono tuttora un margine di l. 1,200,000,000, provvedere definitivamente al disavanzo di 630 milioni, già dimostrato a tutto il 1868, restituire quindi il prestito alla Banca nazionale ed abolire per conseguenza il corso forzoso di que' viglietti.

È impossibile il proferire alcun giudizio su questa Esposizione, sotto l'immediata e prima impressione de' suoi risultamenti. Essa non viene se non a confermare quanto è scolpito, come verità incrollabile, nella mente di tutti, che cioè, il disavanzo è una valanga, la quale si fa sempre più enorme ad ogni passo che procede, e che, lasciando passare anche l'anno presente senza provvedervi, arriveremo al punto in cui nessuna forza umana potrà porvi riparo. Essa non viene a confermare se non l'altra verità, pure assoluta, che sarebbe suprema carità di patria il lasciar attuare, senza alcuna discussione di massima, tutti i provvedimenti ivi accennati, per vedere com'essi diano prova di sè nella loro realtà pratica e perchè si principii finalmente a far qualche cosa.

In sostanza le principali fonti di rendita e di risparmio proposte nell'Esposizione non sono nuove, ma vennero già escogitate dai migliori ingegni in materia di finanza, che abbia l'Italia, e solo le lotte dei partiti impedirono loro di porle in atto. Nulla havvi in esse di assolutamente rifiutabile, e la questione non può essere che sul più o meno bene; nelle condizioni in cui ci troviamo, noi crediamo adunque che il più salutare sistema sia quello di non compromettere il tutto per una parte e di lasciare che i progetti ministeriali abbiano il loro corso, salvo di procedere alla loro riforma, in quanto fosse per occorrere, a tempi più riposati e meno stringenti.

Al paese saranno imposti certamente gravi, gravissimi pesi, ma, nello stato attuale, tutto è tollerabile, purchè offra una speranza di uscita dall'abisso nel quale ci troviamo; e se anche qualcuno griderà e se ne risentirà in sulle prime, i lagni e gli obbietti andranno di mano in mano dileguando, allorchè un'attuazione scrupolosa ed energica degli avvisati provvedimenti lasci, anche solo, intravvedere la possibilità del conseguimento del grande scopo.

Una delle riforme accennate dall'Esposizione vogliamo qui specialmente porre in risalto, perchè siamo sicuri che s'ella ammette le conseguenze, che noi ne caviamo, farà certamente buona impressione nel Veneto, quella cioè di considerare il Comune come debitore delle imposte dirette e di lasciarne per conseguenza ad esso la riscossione. I nostri Comuni potranno per tal guisa salvare dalla ruina l'eccellente ed economico sistema di percezione di tali imposte determinato dalla legge italica, ed anche i Comuni lombardi, che lo conoscono per prova, si affretteranno, se non c'inganniamo, a ristabilirlo ed avranno così il patriottico conforto di versare, a condizioni uguali, il più possibile nel Tesoro dello Stato.

Abbiamo veduto a qual punto giunse sui mercati d'Europa la rendita italiana col sistema prima seguito. Non si creda che gli stranieri vadano troppo a sottilizzare sul maggiore o minor merito delle riforme; prima di ridonarci il loro credito essi vogliono vedere in noi l'animo deliberato di uscire dall'impaccio in cui ci troviamo; vogliono fatti anzichè vani progetti. Se c'è quindi modo di rioccupare il posto che ci è dovuto, si è unicamente quello di fare. Adunque si faccia.

La *Perseveranza* di sabato, dopo di aver accennato che in Inghilterra, date le condizioni nostre, qualunque Ministero non avrebbe mancato d'annunziare al presidente della Camera che il Governo ha risoluto di scioglierla e di chiedere al paese, che gliene elegga una colla quale si possa camminare da qualche parte, mostra come sia ragionevole che quest'idea non sia passata nemmeno per la testa de' nostri ministri, pel motivo che non havvi alcuna probabilità che talune parti del Regno mandino altri deputati di quelli che hanno; indi soggiunge:

« Noi abbiamo una legge elettorale, il cui macchinismo è cosiffatto, che ogni influenza generale e politica può, assai meno che non dovrebbe, sulle elezioni; e queste, restando soggette alle influenze locali, non sogliono mutarsi troppo notevolmente da una volta all'altra, o almeno mutano per ragioni affatto diverse da quelle che la situazione politica indicherebbe. »

Se anche dobbiamo dissentire dai calcoli di probabilità espressi dalla *Perseveranza*, qualora specialmente tutti i rami dell'Amministrazione dello Stato fossero coordinati ad un solo pensiero, ed avessero quell'unità di vedute, ch'è pur tanto desiderata, conveniamo francamente nell'appunto ch'essa fa alla legge elettorale, essendo pur troppo vero il predominio, da essa lamentato, di assai subordinate ed estranee influenze.

Questo tema fu da noi toccato fino dall'agosto dell'anno scorso, e in allora, accennando al concetto di una riforma della legge elettorale, come ad un'idea che si diffondeva lentamente fra le nostre popolazioni, e veniva ripetuta a bassa voce, proponemmo fra gli altri punti da discutersi, quelli della riduzione dei Collegii alla metà del numero attuale, e della circoscrizione dei Collegii per numero di elettori, e non in ragione d'una quantità numerica assoluta di popolazione. Qualche giornale del Veneto si associò al nostro pensiero; gli altri tacquero, chè gli animi aveano allora altre preoccupazioni.

Ricordiamo questo fatto, perocchè ci conforta lo scorgere come la *Perseveranza* venga in fine dei conti alla stessa conclusione, che mosse quel nostro articolo, e perchè, se non c'inganniamo, appunto la maggiore ampiezza dei Collegii elettorali diminuirebbe di molto gli effetti delle influenze locali, e la circoscrizione di essi per numero di elettori, anzichè di popolazione, ammetterebbe assai più facilmente quell'influenza generale e politica, che da quel giornale è ambita.

Sappiamo ancor noi che queste le son cose gravi assai e delicate, ma perchè si avrebbe a tacerne, se pur su di esse si vanno sempre più raffermando i voti della maggioranza del paese?

Ecco l'articolo della *Correspondance Italienne*, del quale facciamo cenno nella Rivista:

Alcune parole, scambiate nelle ultime sedute della Camera dei deputati fra' ministri Menabrea e Broglio, e qualche membro dell'opposizione, porsero il pretesto a qualche giornale appartenente agli avversarii dell'Amministrazione attuale, di accusare il Gabinetto di voler attentare ai diritti ed alla dignità del Parlamento.

Il sig. Menabrea ha detto, tre giorni fa, alla Camera, ch'essa non potrebbe rifiutare il voto del bilancio, senza porsi in contraddizione con tutt'i precedenti parlamentari dei paesi costituzionali. Il sig. Broglio ha poi svolto tal pensiero, e noi non trovammo nelle sue parole nulla che possa essere interpretato come un attentato contro le libertà costituzionali d'Italia.

Dal punto di vista del diritto costituzionale, il Governo deve avere un bilancio degl'introiti. Senza bilancio, ei non può percepire le imposte. Il potere esecutivo dee, dunque, domandare alla Camera la votazione dei bilanci, e la Camera non può rifiutare nè direttamente, e neppure indirettamente, di occuparsi nel tempo opportuno di tale discussione importante. Se il Parlamento dichiarasse in principio che non vuole votare il bilancio, s'ei lo scartasse di peso, o se, mediante incidenti politici, si cercasse di tardare la votazione, in maniera da porre il potere esecutivo nella necessità, o di percepire le imposte senza autorizzazione del Parlamento, ovvero di non poter provvedere ai bisogni dell'amministrazione del paese, noi crediamo che la rappresentanza nazionale, uscendo dai limiti delle sue prerogative, infrangerebbe la costituzione del Regno.

Si dirà forse che la Camera debba necessariamente votare il bilancio, che le vien presentato dal Ministero, anche allora ch'essa non vuole concedere la sua fiducia agli uomini che stanno al potere?

Non conviene confondere in tal argomento ciò ch'è sempre essenziale di distinguere.

Ne' bilanci v'ha una parte che non è se non l'applicazione delle leggi esistenti, già votate o accettate dal Parlamento. L'applicazione di tali leggi, sinchè esse non siano state annullate coll'adesione di tutt'i poteri legislativi, è un dovere così per la Camera come pel Ministero. Noi non comprendiamo dunque come tal parte del bilancio possa non esser votata dalla Camera, perchè il rifiuto di concedere al potere esecutivo i mezzi di far osservare le leggi ordinarie del paese, non sarebbe, a nostro vedere, se non un colpo di Stato del Parlamento.

Solo nel caso in cui il bilancio degl'introiti contenesse l'applicazione di alcuni provvedimenti, sui quali la Camera non fosse ancora stata interrogata, noi crediamo che i deputati eserciterebbero i loro diritti, scartando gli articoli contenenti tali modificazioni.

Nel bilancio degl'introiti, che fu presentato per l'anno 1868, non troviamo nessuno di tali nuovi provvedimenti. Non v'hanno se non differenze di calcolo e di valutazione fra il ministro delle finanze e il Comitato della Camera intorno ad alcune sorgenti di rendita pubblica, ma nessuna questione di principio ha d'uopo d'essere sciolta. Non si tratta se non di concedere al Ministero la facoltà di applicare le leggi d'imposta precedentemente approvate dal Parlamento. Noi crediamo dunque, che, se, cosa impossibile, la Camera rifiutasse di votare il bilancio ch'è attualmente in discussione, essa farebbe un atto essenzialmente rivoluzionario.

In Inghilterra, ove il Governo, come la nazione, tutta comprendono che il primo bisogno d'un paese è quello di camminare per una via regolare, la questione costituzionale, onde i deputati della sinistra avrebbero voluto che si occupasse la nostra Camera, non fu mai discussa. Diremo ancor più: essa non sarebbe forse nemmeno compresa, perchè la lunga esperienza fatta dagl'Inglesi del regime parlamentare, fa loro considerare attualmente come un'impossibilità morale qualsivoglia atto inteso a porre il Governo fuori delle vie regolari.

Si comprenderebbe in fatto che una parte del bilancio contenente innovazioni potesse essere scartata, il potere esecutivo non avrebbe in tal caso se non a ristringere le sue operazioni entro i limiti della parte del bilancio che sarebbe stata approvata, sinchè il conflitto, in una maniera o nell'altra, rimanesse appianato; ma non si comprenderebbe una Camera, la quale volesse porre il Governo fuor della legge, perchè tale Camera si avvocherebbe diritti riservati dalla costituzione ad un altro potere dello Stato. Essa non cercherebbe più di ottenere modificazioni o miglioramenti a certe leggi o nel regime finanziario del paese, ma si proporrebbe unicamente di esercitare un potere, che ad essa non appartiene.

La responsabilità del conflitto che nascerebbe da simili congiunture, è una delle più gravi. Noi non pensiamo che v'abbiano in Italia molti uomini che volessero assumerla. E perciò, malgrado la dichiarazione di alcuni giornali e malgrado gli scaltri maneggi di alcuni membri del Parlamento per distrarre la Camera dal lavoro ch'essa ha intrapreso negli ultimi giorni, noi abbiamo piena fiducia, che la legge del bilancio potrà essere approvata prima della fine del mese, così dalla Camera dei deputati, come dal Senato, affinchè non v'abbia nessuna interruzione nell'andamento regolare della nostra amministrazione interna.

Nel primo fascicolo di gennaio della *Nuova Antologia*, c'è una *Rassegna politica* di R. Bonghi, dalla quale ci piace estrarre i seguenti brani, che ci paiono di grande interesse. Quando l'onorevole Menabrea si affaticava a ricomporre il suo Gabinetto, l'egregio scrittore così si esprimeva.

In un popolo rassegnato e tranquillo, tutti coloro, i quali l'hanno condotto in quella che sinora s'era chiamata la *presente fortuna*, vivono spauriti del domani; e non mostrano baldanza, se non alcuni pochi, più rari, del resto, ogni giorno, a' quali basta che uno Stato non si quieti, non si rassetti, non si ravvii, perchè sentono l'animo sodisfatto. Poichè, secondo scrive mirabilmente il Burcke, quelli, a' quali uno stato di cose ordinato equivarrebbe ad una condanna a vivere oscuri e miseri, sono intesi ad una grandezza pericolosa ed alimentati dal calore dei perturbamenti civili: e non è meraviglia che, per una sorte di pietà sinistra, prediligano quel disordine, ch'è il padre d'ogni loro importanza. La condizione che questi sintomi rivelano, è delle più gravi. Di rimpetto ad essi, che serve il conoscere quello che a principio ci pareva doloroso di non potere nè sapere, nè congetturare? Che importa, saremmo per dire, quali uomini domani saranno balzati sul seggio de' ministri, s'è del pari certo che, ristretta com'è ora la gara politica a sola la classe che ne fa professione, il paese, turbato nei suoi criterii, stracco, sfiduciato, si aliena ogni giorno più da ogni ingerenza nelle cose pubbliche, e le lascia preda di chi le vuole, non pronto, nè risoluto a reggere o ad abbattere nessuno? Noi siamo venuti a quell'ora, in cui i cittadini hanno perso la fede, che è l'unico fondamento degli Stati liberi, la fede che stia nelle loro mani di dare al Governo quell'indirizzo ch'è nei loro animi. Da più anni, affaticati di calunnie e di accuse contro quelli che più essi riputavano per probità e per mente, s'erano lasciati indurre a togliere a questi credito e forza e dove s'era loro promesso che, accrescendo l'influenza della parte politica, che s'era fatto di queste calunnie ed accuse l'istrumento a salire, un nuovo paradiso si sarebbe aperto, le imposte scemate e persino tolte, l'amministrazione risanata e riordinata, il bilancio dello Stato rimesso in pari, ora vedono che l'unico effetto è stato di accendere peggio che mai le passioni di parte, e di equilibrare siffattamente nel Parlamento, che da tre anni lo Stato è retto da Governi sempre impotenti e disadatti a progredire, sia che questa impotenza derivi dall'incertezza, in cui sono, di sopravvivere al voto dell'indomani, sia che nasca dalla necessità di doversi accomodare agli umori variabili, e agl'impeti degli uomini, coi quali sono costretti a patteggiare per non cadere. Che maraviglia che negli spiriti della cittadinanza sia entrato un dubbio, il quale finisce di levare ogni vigore alle istituzioni stesse che dovrebbero salvarla? Poichè essa si trova condotta alla rovina d'ogni suo interesse nell'interno dello Stato, e d'ogni suo credito e riputazione al di fuori, che maraviglia che le manchi tempo e voglia di giudicare come ciò sia, ed avviluppata dalla diversità delle opinioni e dei giudizi, principii ad invocare che qualche Dio, chiunque egli sia, tagli il nodo e la liberi da un così vano vocio; ed intanto piega le braccia, guarda ed aspetta?

Eppure, se v'ha disposizione d'animo disadatta a far conseguire al paese quello ch'esso più desidera, un Governo saldo, durevole e capace di sanare le piaghe sue, è certo questa che notiamo. Il Governo libero e parlamentare può non aver preso in Italia la miglior forma e la più efficace, i partiti vi si possono essere stranamente disciolti e sciupati; la corruzione anche può avervi fatto capolino, come parecchi credono, da più parti; ma è ancora questo Governo, nelle condizioni presenti di tutto il paese, quello ch'è meglio in grado di salvarlo. L'Italia è stata fatta da' liberali: tutto il passato di questi, tutto il loro presente è collegato colle dottrine della libertà politica, ove questa venisse meno, l'Italia verrebbe alle mani dei partiti, che nè l'hanno fatta, nè hanno perso ogni speranza di disfarla. Ciò di cui i cittadini devono invece persuadersi, se persino l'Italia non è caduta loro dall'animo, è che, non si potendo reggere senza libertà e senza Parlamento, ed ogni assemblea convertendosi in una combriccola, se l'opinione pubblica non la sorveglia e non la dirige, ed ogni libertà diventando violenza di alcuni, se tutti non ne fanno uso, bisogna che il paese susciti nel suo seno stesso una gran vita morale, intellettuale, economica, se vuole che l'indirizzo politico dello Stato migliori stabilmente e sia conforme, non agl'interessi astuti o alle ambizioni dei pochi, ma al desiderio civile di tutti. Ora uno dei più potenti mezzi a suscitare questa vita, dovrebbe pur essere lo spettacolo delle nostre condizioni attuali, poichè infine è di noi che si tratta. Non deve oramai l'esperienza aver fatta quella luce, che a molti pareva che fosse mancata sinora, circa il merito degli uomini e la virtù delle idee? Non basta l'incertezza in cui viviamo a dare alle menti una risoluzione di uscirne? E poichè in tutta Europa il giudizio sopra di noi è unanime, e così pieno di benevolenza come di rincrescimento, non basta questo consenso a riedificare nei cervelli nostri un criterio?

(L'autore fa quindi un confronto tra il Parlamento italiano ed il Congresso degli Stati Uniti, e quindi prosegue:)

In Italia non mancano al paese i modi di esprimere il proprio animo in ogni tempo dell'anno. Ma, o non lo fa, o nessun vi bada. Quale sia il suo sentimento rispetto alla situazione politica nella quale si trova, è sempre assai controverso. L'impressione del suo giudizio non è siffattamente scolpita e chiara, che i partiti credano di doversene servire come di norma, di criterio, a dirigersi o a temperarsi. Era accaduto, certo, un avvenimento dei più straordinarii! Francesi erano ritornati in Italia; e il Ministero del Rattazzi era stato l'occasione o la causa di tale ritorno. Chi esprimeva il parere del paese su un così miserando complesso di fatti? I giornali? Ma dissentono l'uno dall'altro, e tutti stridano, e sono, la più parte, scritti da persone ignote e disadatte persino ad esprimere o a conoscere il pensiero proprio, non che l'altrui. I deputati? Ma erano stati eletti in un momento politico affatto diverso; sulla loro elezione non avea punto influito la condizione attuale: ed il lor giudizio non si può presumere che sia quello dei loro collegii bensì il loro proprio, come se l'eran potuto formare, alterato dalle loro nimicizie od amicizie preesistenti. Le riunioni pubbliche? Ma di queste in Italia nessuno usa, e solo un partito abusa. Il paese era rimasto poco meno che muto.

Il Governo, presentandosi avanti alla Camera, non poteva presumere d'avere il paese seco, se non inducendolo dalle poche elezioni politiche che erano state fatte, e nelle quali i ministri e gli amici loro avevano vinto; e dal silenzio stesso, in cui la cittadinanza s'era tenuta vedendo dal Ministero Menabrea comprimere tutto il moto che il Rattazzi aveva lasciato divampare. Le eccitazioni della parte radicale erano state molte, e tutte invano. L'arresto di Garibaldi al ritorno da Mentana, quantunque, come d'uomo vinto, avesse potuto parere crudele, non avea mosso gli animi, se non assai scarsamente in assai poche città soltanto. I Comitati di soccorso ai feriti, che, per non mancare di lavoro, non intermettevano di mandar giovani a farsi ferire, erano sciolti senza che nessuno zittisse. I fautori del Garibaldi s'erano rimpiattati, e v'è stata persino un'ora in cui si sarebbe potuto credere che sentissero rimorso.

(Passando poi a discorrere delle condizioni della Camera, della elezione del presidente della medesima, della formazione del terzo partito, conclude:)

E le condizioni della Camera erano così fatte, che nessuna delle due politiche, tra le quali, praticamente, la scelta poteva solo cadere, quella del Ministero Rattazzi e quella del Ministero Menabrea, vi si sarebbe potuta approvare o censurare, poichè la decisione vi dipendeva da persone, il cui giudizio non era abbastanza maturo per fare l'una cosa o l'altra.

Ogni uomo pratico di governo e di storia parlamentare deve riconoscere che ad una Camera, ridotta in queste condizioni, non resta altro obbligo che di votare i bilanci, e così mettere il Principe in grado di scioglierla, e consultare il paese, senza offesa dello Statuto. Ogni forma di governo deve avere in sè i mezzi di costruire il governo; e quando in uno Stato un'Assemblea è il principio e il perno di questa costituzione, ed è così divisa in minuzzoli, da non potervi riuscire, il *porro unum necessarium* è che nello Stato vi esista un'autorità che non dipenda da essa; e che, mentre continua da sola a reggerlo, chiami il paese a scegliere una più adatta rappresentanza di sè. Di fatti, se un Ministero abbisogna del suffragio dell'Assemblea per avere forza di timoneggiare lo Stato; e se questo suffragio è per la proporzione delle parti così incerto, che dall'oggi al domani può mutare, ed in ogni giorno è così bilanciato, che ogni sua affermazione manca di valore e di credito, d'onde deve e può l'amministrazione attignere la forza che le bisogna, accompagnata da tutta quella stabilità, senza cui non v'ha forza morale o materiale di sorta?

E qui v'era una necessità ulteriore di dissoluzione. Una buona parte dei deputati, ai quali spettava di giudicare tra la politica del Rattazzi e quella del Menabrea, avrebbe dovuto aspettare

la pena della violazione delle leggi dello Stato, anzichè sedere a scranna a giudicare altrui. Dove, in effetto, s'è mai inteso un'enormità come questa, che i rappresentanti d'un paese, appena finita una sessione dell'Assemblea corrano a smentire colle armi alla mano le professioni che v'hanno fatte e le leggi che v'hanno votate, e poi, dopo essere stati cagione d'un infinita sciagura al paese, tornino sui loro banchi a sedere imperturbati giudici di coloro, i quali soli hanno impedito che i loro errori e le loro passioni gittassero in un'estrema rovina la patria?

(Il signor Bonghi discorre lungamente e con avvedutezza politica sul carattere e sulle fasi della [illegible], ch'ebbe luogo al Corpo legislativo ed alla Camera italiana, finchè dal voto di questa si fa strada a delineare la situazione generale d'Italia e di Europa, ch'è colta nel suo vero punto di vista. E da questo stupendo paragrafo ci piace togliere questo frammento, improntato di tutta verità a nostro riguardo.)

E qui raccogliamoci.

Due voti di maggioranza non sono meno validi di cento a rovesciare un Ministero. I suffragii non si pesano, ma si contano; e la libertà stessa politica richiede che la validità delle risoluzioni e delle leggi dipenda da un fatto, che i voleri privati non discutono, ma obbediscono. Gli Stati liberi, se vogliono conservarsi, devono essere osservantissimi e poco meno che superstiziosi delle forme legali; la maggioranza del 22 dicembre non va discussa, o dissipata collo scioglierla nelle sue parti: è un processo, che, applicato ad una oggi, le ammala tutte per sempre, e rovescia il titolo stesso della lor preminenza. Ma, se questo è vero, è vero altresì che si formano un assai falso concetto della parte del Principe in un Governo costituzionale quelli che la restringono all'ufficio di mutare un Ministero appena una maggioranza qualsiasi dell'Assemblea gliel'o indichi. Costoro convertono il regime parlamentare in un regime di convenzione; quella che potrebb'essere la miglior forma di Governo, in quella ch'è certo la peggiore. Invece, l'essenza d'ogni Governo libero, così monarchico come repubblicano, è questa, che una delle Assemblee, nelle quali il Parlamento si compone, non possa più del Re, che nel concetto inglese ne fa anche parte, prepotere affatto e conformare ad ogni suo volere, permutabile e passeggiero, ogni cosa; appunto il contrario di quello che dicono coloro, i quali fanno del Principe una maniera di *contatore meccanico*.

D'altra parte, questi stessi dovrebbero considerare che il primo obbligo d'una maggioranza, che, rovesciando un Governo, presume di formarne essa uno, è d'essere in grado di farlo. Questa è la sola analisi a cui una maggioranza può essere legittimamente soggetta. Ora è evidente che la maggioranza del 22 dicembre, sciolta in più parti e disadatta, per sua stessa confessione, a dare nessun voto positivo, non è nelle condizioni richieste. Il Governo che, per impossibile, uscisse dalle sue file, sarebbe così instabile, come quello ch'essa ha distrutto; poichè posiamo, il che è assurdo a pensare, che fosse tale da poter essere retto da tutta quanta la sua forza, questa soverchia di troppo poco l'avversaria, perchè non possa ogni giorno aspettarsi di vedere le proporzioni invertite.

Il Re ha quindi fatto un saggio uso della prerogativa, confermando nel conte Menabrea l'ufficio di formare un Ministero, quando questi, dopo il voto del 22, gli ebbe offerto le sue dimissioni.

Un tentativo poteva farsi solo, e fu fatto. Egli era di provare se un qualche gruppo della maggioranza di quel giorno potesse essere associato al Governo. E' ve n'erano cinque; uno, diremmo, cattolico, e non andava toccato; uno radicale, autore del moto romano; uno rattazziano, complice; uno di *terzo partito*, nato di fresco, che non era riuscito a formare un'amministrazione tra il diciannove e il ventisette ottobre; uno infine, piemontese, che sole le passioni e le ire di parte avevano strascinato dal lato opposto a quello in cui le opinioni difese saldamente una volta, volevano ch'esso fosse. A questo è stato chiesto un concorso, che ha ricusato di nuovo. I vincoli stretti colla parte radicale gli son parsi troppo recenti per essere rotti dopo un voto solenne, in cui s'erano mescolati i suffragi. Pure la mano offerta oggi, se non è stata accettata ora, servirà più tardi a mitigare le ire, o a chiarire meglio le segrete inclinazioni degli animi.

Poichè il cemento che tiene insieme il *terzo partito* è troppo fresco, perchè si potesse aspettare di non vederlo andare in frantumi, se alcuno dei suoi fossero stati chiamati al Governo; poichè anche, quelli che hanno disertato da ieri i lor partiti, non sono i più adatti a trovarvi favore; non rimaneva, venuto meno ogni consorzio co' Piemontesi, se non di ritentare un rifacimento del Ministero stesso, levandone chi più non vi volesse e potesse restare, e surrogandovi altri della stessa parte.

Noi vorremmo imprimere nella mente dei nostri concittadini un così vivo sentimento delle condizioni attuali della patria, com'è quello che abbiamo noi. L'Italia aveva fatto, nascendo due promesse; l'una all'Europa, che l'ha guardata benevola; l'altra alla Francia, che le ha data la mano. Queste due promesse erano, e si trovano scolpite nelle parole del conte di Cavour e in tutti gli atti del nostro Parlamento, che l'Italia unita in uno Stato solo, avrebbe mostrati [illegible]caci e vivi nel suo grembo più elementi d'ordine e di Governo che non faceva l'Italia divisa; e che essa, per libera disposizione del suo animo, e spontaneo consiglio dei suoi interessi, sarebbe rimasta nel giro dell'alleanza francese tutto quel tempo almeno, che gli uomini politici sogliono abbracciare collo sguardo, e sulla cui previsione conformare la loro condotta.

Sono tre anni e più che l'Italia ha cominciato a venir meno alla prima di queste sue promesse; e tutt'i suoi pericoli attuali nascono dall'aver lasciato presentire che non solo coglierebbe, ma affretterebbe la prima occasione per venir meno alla seconda.

Di fatti, non guarentisce di aver possibilità di Governo ordinato uno Stato, in cui la finanza peggiora ogni anno, l'amministrazione vi si disfà e vi si discioglie, i partiti si moltiplicano e s'invelenisconо, e le ire loro diventano ire di Provincia a Provincia, e, senza rispetto dei poteri dello Stato, i cittadini assumono l'arbitrio di proclamare la guerra. Questa è una *rivoluzione* che continua, non un Regno che si forma; e, per essere in un più gran corpo, non è meno minacciosa di quello che fosse quando agitava in tempi diversi e per diverse cause, corpi assai più piccoli. Essa ci dissangua, ci sfibra e ci atterra; e se noi non troviamo modo di soffocarla, ci spegnerà prima o poi.

Una cattiva condizione *interna*, prolungata così fuor di misura, e che non ci travaglia meno col non prorompere, ha dovuto, com'era naturale, finire col produrre una cattiva situazione estera. Qualunque politica è spezzata nelle mani d'un Governo, ch'è poco sicuro del suo domani. Le amicizie degli Stati si fondano sul sentimento dell'utilità reciproca; e dove ogni speranza di questa scema da una parte, scema dall'altra ogni interesse. Molti discorrono tra di noi d'una politica piena di dignità e d'alterigia; non sanno che sempre la dignità che uno Stato ha voluto mantenere nelle occasioni difficili è stata pari alla sua forza, ed oggi non può essere se non pari alla temperanza che mette nell'asserzione de' suoi stessi diritti. Ogni orgoglio è ridicolo nella proporzione in cui non è commensurato coi fatti. Quegli stessi i quali ogni giorno fanno l'Italia più fiacca, le gridano che dovrebbe mostrarsi forte, e bestemmieranno che non è più libera, il giorno che l'avranno fatta vassalla.

Anche forti, noi non ci dovevamo inimicare la Francia. Farlo così deboli è insigne follia. Così non possiamo che suscitare le risa di coloro, a cui offriamo la comunanza delle battaglie, e mettere pace a danno nostro tra quegli stessi, tra' quali con questa perversa politica ci saremmo proposti di metter guerra. L'Italia aveva uno stupendo ufficio a compiere, con dignità e con forza, nei principii di quest'anno; tra la Prussia e la Francia, le due Potenze che l'avevano aiutata a rilevarsi, essere pegno e consigliera di pace; poichè con maravigliosa prudenza diplomatica era riuscita ad accettare l'aiuto dell'una col beneplacito dell'altra. A quell'ufficio essa è venuta meno; ed ora non risica che di compierlo, malgrado suo, colla sua stessa debolezza e colla poca fede che l'una di esse pone nelle sue condizioni interne, e col sospetto che comincia ad inspirare nell'altra.

Insino ad ora, la situazione estera intorno all'Italia era stata eccellente; diventando cattiva non può che peggiorare la stessa condizione interna da cui è stata fatta così. Oggi stesso il vincolo morale che tiene insieme le diverse parti d'Italia, è già più lento che non fosse gli è un anno. Nelle Provincie meridionali dee serpeggiare a quest'ora un nuovo umore; a tutti quelli i quali non vogliono l'unità dell'Italia, questa dee parere assai meno invitta. Se i rancori del Settentrione della penisola non si quetano, e le incertezze del Mezzogiorno non si fermano, noi vedremo in breve giorni assai tristi, e molti patriotti invidieranno quelli, cui i dolori, le pene, le catene, le carceri, hanno consunto prima d'ora! Coloro, i quali vogliono oggi far di un'Italia rivoluzionaria, sognata nelle loro fantasie, una leva contro l'Impero e la Francia, non dovranno meravigliarsi di trovare, infine, l'Impero nemico e il popolo di Francia pieno d'odio e di dispetto; e si accorgeranno assai tardi che gli applausi di alcuni dei partiti francesi ostili all'Imperatore rimbombavano in un deserto, e non eran per loro!

È urgente, perchè ogni pericolo sia cansato che la nostra situazione estera sia migliorata.

L'amministrazione, quindi, che dovrà reggere l'Italia, è necessario che attenda a migliorare soprattutto la situazione estera di essa, così sciupata, ed essere in grado di farlo. Qualunque Ministero uscisse oggi dalla maggioranza dei votanti del 22 dicembre non potrebbe che subissarla peggio, e trovarsi quindi affatto impotente a medicare le difficoltà interne moltiplicate a più doppi. Il principal balsamo di queste non può esser se non la sfiducia ristabilita, che l'unità d'Italia non sia minacciata. Quando questa sfiducia sia rinata nelle parti nelle quali tende ad infiacchirsi, si potrà compire il *porro unum necessarium* del popolo nostro. Colla sua quiete stessa — mirabile virtù, che pure l'espone più inerme alle mene dei suoi nemici, — esso chiede che l'autorità del Governo sia rinvigorita perchè la libertà stessa del cittadino sia rassicurata; e che diventata superiore alle ire dei partiti, apprenda loro a scorgere la patria, al di là di ciascuno de' loro avversarii, e ad intendere che son lotte le loro che non toccano chi le combatte, ma uccidono chi le guarda.

Ristabiliamo la fiducia di tutta quanta l'Europa in noi: e Roma verrà. Bisogna esserne prima degni; e provare ch'essa non sarebbe nelle nostre mani un nuovo istrumento di confusione per altrui e per noi, persuasi che il parlarne ora non è segno se non di puerizia politica, non è prova se non di fiacchezza, e non può esser causa se non di derisione e di scherno.

E così sperderemo l'augurio del Pontefice romano. Come Mosè teneva levate le braccia a Dio insino a che gl'Israeliti avessero fugato i nemici così Pio IX le tiene levate a Dio, insino a che l'onda dell'anarchia abbia sommersa la patria sua. In noi vede la Gerusalemme faziosa, e nella sua Roma risogna la Roma di Tito! Ha scordato che le fazioni di Gerusalemme avevano fecondato quel grano di senape, che aduggiò Roma stessa più tardi, e si converti, indurito, in quel trono, sul quale egli siede. Quale affetto gli resta? Quello della patria s'è tutto spento in lui; tra' contrasti della forza, anche quello della fede è diventato languido. Se non fosse così, come egli non vedrebbe che le sue parole soffiano in una fiamma che già arde; e se Roma papale minaccia tuttora per una centesima volta di soffocare l'Italia, vorrà dire che a un albero cui non basta recidere le frondi ed i rami, ei vorrà d'ora innanzi svellere persino le radici nella coscienza de' popoli?

ITALIA

Leggesi nel *giornale di Napoli* in data del 18:

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, accompagnate dalle persone della loro Casa, sono giunte stamane alle 9. Oltre il governatore di palazzo ed i cerimonieri di Corte, erano ad aspettarle alla Stazione, il Prefetto della Provincia ed il regio delegato, il generale comandante la divisione militare, il generale della Guardia nazionale con molti uffiziali, il rettore dell'Università col Consiglio accademico, i capi della magistratura, il questore e i capi del corpo della guarnigione, i capi degli Uffizii pubblici, varii senatori e deputati ed una folla considerevole di cittadini, fra cui il presidente della Società operaia con una deputazione della medesima.

Le LL. AA., appena discese, sono state salutate dal comm. Pinotti, il quale, a nome del Municipio, ha dato loro il benvenuto con brevi ed affettuose parole. S. A. il Duca ha risposto ringraziando vivamente la città di Napoli dell'accoglienza fatta a lui ed alla signora Duchessa. Dopo ciò, le LL. AA. si sono dirette in una carrozza al real palazzo, passando per la via della Marina, e seguite da oltre un centinaio di vetture, che formavano un imponente corteggio.

Le LL. AA., giunte a palazzo, ricevevano poco dopo i capi costituiti e molti distinti cittadini.

Una folla immensa era accalcata al loro arrivo, tanto alla Stazione, quanto sulla Piazza del Plebiscito.

Il servizio d'onore è stato fatto da un battaglione di Guardia nazionale e da un altro di linea.

La carrozza delle LL. AA. era scortata da un pelottone di Guardie nazionali a cavallo comandate dal loro capitano, il principe di Gesualdo.

Questa sera, Toledo sarà illuminata da fuochi di bengala. La piazza del Plebiscito e i pubblici edifizii saranno parimenti illuminati. Vi saranno fuochi pirotecnici.

Il deputato del 3.° collegio di Bologna (città), l'onorevole Berti Pichat, ha dato la sua rinuncia per lettera alla presidenza della Camera. Il [illegible] collegio fu quindi dichiarato vacante. Così la *Gazz. dell'Emilia*.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli:

« Son costretto a ripetere, forse per la centesima volta che la febbre di fortificar da ogni parte la città di Roma ed il Castel S. Angelo, cresce ogni giorno in modo allarmante. Tra i lavori che si eseguiscono nel Castello, senza essere interrotti neppure nei giorni di festa, va notato singolarmente il prolungamento del viadotto coperto, che dal Palazzo Vaticano mette nel Forte. Questo viadotto, da secoli era rimasto scoperto in quel tratto che dalle mura esteriori del Castello mette nel mastio di questo. Oggi, quasi in previsione di una probabilissima fuga del Papa per quello, si è pensato anche a coprire quel breve tratto. Bisogna convenire che non si va col piede di piombo quando si tratta di prendere precauzioni per un tempestoso avvenire. »

AUSTRIA

Leggiamo nella *Debatte*: Secondo una deliberazione presa nel Consiglio dei ministri, furono sospesi per tutta l'estensione delle Provincie ereditarie tedesco-slave gli arrolamenti per l'esercito pontificio, e vennero già spedite le necessarie istruzioni ai rispettivi Dicasteri. Noi siamo persuasi che questa decisione troverà per ogni dove la massima approvazione, giacch'ella corrisponde in ogni senso ai principii che servono ora di norma alla nostra politica interna ed [e]sterna.

A questo rileva la *Gazzetta di Salisburgo*, le collette iniziate di questi giorni nel Distretto della città di Salisburgo pel *Danaro di S. Pietro* furono già sospese, attesochè non ne fu data la licenza per parte dell'eccelsa presidenza della Provincia, e non si possono eseguire collette per iscopo di beneficenza se non colla permissione dell'Autorità.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Lo scarso raccolto in molti distretti dell'Istria, unitamente a sfavorevoli influenze atmosferiche ha pur troppo avuto per conseguenza anche quest'anno la carestia.

Il *Trentino* contiene un articolo contro l'uso dell'Amministrazione delle strade ferrate di adoperare la lingua tedesca nel Trentino, che ha provocato la deliberazione della Rappresentanza comunale, cui abbiamo ieri accennato. Esso dice però, che a Trento « fu fatta ragione al giusto reclamo; da molto tempo in qua gli avvisi e le ricevute vengono spediti in lingua italiana; in quanto alle lettere così dette di porto sono stampate, probabilmente a comodo e intelligenza di quei signori impiegati che non sanno l'italiano, in ambedue le lingue. »

INGHILTERRA

Il *Daily Telegraph* reca una lettera di Garibaldi ad alcuni amici di Londra, la quale attacca violentissimamente il Governo pontificio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 gennaio.

Comunicato. — Sappiamo che, con Decreto d'ieri, fu accordata proroga a tutto febbraio p. v. per le dichiarazioni per l'imposta sui fabbricati e sulla ricchezza mobile.

Consiglio comunale. — Seduta serale del 20 corr. Presenti 42 consiglieri.

Aperta la seduta, il Sindaco fa dar lettura di una proposta fatta da G. B. Cecchini, a nome e per conto della Società continentale di Anversa, la quale porta alcune sostanziali migliorie al progetto d'acquedotto della Società stessa.

Legge poscia una protesta, firmata da tutti i consiglieri presenti, contro l'articolo contenuto nel *Rinnovamento* 20 corr., ed intitolato la *Discussione sull'acquedotto*, protesta che conclude domandando che si proceda a termine di legge contro l'autore. Dal momento che fu invocato il giudizio dei Tribunali, la delicatezza e la legge c'impongono di aspettare, in silenzio, che sia pronunziata la decisione. Non crediamo però di dover tacere che consideriamo tutto quest'incidente come assai deplorabile.

Si procede poscia nella discussione dei progetti d'acquedotto.

Dopo un discorso del cons. Ziliotto, che, pur dichiarandosi in massima contrario al voto che stabiliva senz'altro si facesse un acquedotto, tuttavia sostiene il progetto della Compagnia continentale per molte ragioni, non ultima delle quali, la rinuncia di quest'ultima ad ogni pretesa di privilegio; dopo qualche altra osservazione dei consiglieri Boldù e Baschiera; il cons. Franceschi, sciogliendo la riserva fattasi nella seduta precedente, e partendo dal principio che tutti e due i progetti su cui si concentrarono i voti della maggioranza e minoranza della Commissione dell'acquedotto, lasciano molto a desiderare, propose che venisse nominata una Commissione, composta di cinque membri, affinchè, d'accordo colla Giunta, entro 15 giorni, compilasse un capitolato di oneri per la costruzione di un acquedotto, che provveda l'acqua a Venezia togliendola dal Sile; ritenuto che nessuno dei progetti presentati soddisfa completamente al programma fissato dalla deliberazione del Consiglio nel 23 marzo 1867. Egli segnò poscia alcune idee, che avrebbero dovuto includersi nel capitolato, e sviluppò ampiamente a voce la sua proposta.

Di qui ebbe origine una lunghissima discussione; furono date spiegazioni e fatte repliche pro' e contro la proposta di Franceschi, fino a che venne, con 27 voti favorevoli e 14 contrarii, approvato un ordine del giorno del cons. Franceschi, così concepito: « Il Consiglio, pure apprezzando la proposta del cons. Franceschi, si riserva a deliberarla, dove sia per dare voto negativo ai due progetti che rimangono a discutersi. »

Dopo ciò si sciolse la seduta.

Così si perdette, o poco meno, un'altra lun[ga s]era. A noi sembra che la questione dell'acque[dotto] vada un poco assomigliando a quei piccoli coni argentei infiammabili, che si dicono *serpenti di Faraone*. Voi collocate il cono sopra un fondo; date fuoco al suo vertice, e la materia sulfurea, ch'entro si trova, comincia a svolgersi in spire, che si espandono mano mano che il foro che le origina si va allargando; indi le spire ritornano a restringersi, finchè il diametro di questo serpente di bronzo si riduce ad una punta, che mette capo alla cenere e al nulla.

La questione dell'acquedotto cominciò semplice, progredì ingrossandosi e componendosi di molti elementi; ora, ch'è presso alla soluzione, si restringe, e pare che, per forza di correnti contrarie, vada riducendosi ad una apparenza più che ad una sostanza. Noi speriamo che la previsione nostra sia fallace, e che il Consiglio ci saprà dar torto.

— Per la sera di mercoledì 22 corr. mese, alle ore 8, sono posti all'ordine del giorno gli affari seguenti:

1. Sanatoria per la nomina d'alcune guardie municipali, attualmente in servizio, che avessero oltrepassato l'età prescritta dal nuovo Regolamento.

2. Continuazione della discussione sui progetti di acquedotto.

Case operaie. — Nell'adunanza tenutasi domenica 19 corrente al palazzo municipale, per la nomina delle cariche della Società edificatrice di case per operai in Venezia, cui assistevano 67 azionisti con oltre 300 azioni, riuscirono eletti a maggioranza assoluta di voti: a consiglieri d'amministrazione i signori Alessandro Malcolm, Elia Vivante, conte Luigi Michiel senatore, Demetrio Premoli, Pietro conte Serego Allighieri, Angelo dott. Minich, Gio. Barbaran, cav. Antonio De Reali e Sebastiano dott. Franceschi; a revisori i signori cav. Luigi Ivancich e Samuele Scandiani ed a cassiere il signor conte Angelo Papadopoli.

I Consiglieri d'amministrazione riunitisi ieri, dopo avere ottenuta l'adesione della maggioranza degli azionisti, firmarono un indirizzo al Sindaco conte Giustinian, conferendogli la presidenza onoraria della Società, che fu da esso con gentili parole di ringraziamento accettata.

Ecco il testo dell'indirizzo:

All'illustrissimo signor Sindaco

Conte Gio. Batt. Giustinian senatore del Regno ecc. ecc.

Riunitisi oggi i sottoscritti componenti il Consiglio d'Amministrazione della Società edificatrice di case per operai in Venezia, deliberarono anzitutto, facendosi interpreti del voto loro esternato da un gran numero di azionisti, di pregare V. S. illustrissima a voler accettare l'incarico di Presidente onorario della Società.

Tale proposta che non fu nè poteva essere presentata nella adunanza del 19 corrente, perchè non compresa nell'ordine del giorno, nè contemplata dallo Statuto, era pure nel desiderio della totalità dei soci intervenutivi, come lo è indubbiamente anche in quello di tutti gli altri, in vista eziandio delle benemerenze dalla S. V. acquistate coll'operoso zelo adoperato per la attuazione della nostra Società.

Non dubitano quindi i sottoscritti che V. S. Illustrissima vorrà compiacersi di aggradire questo tributo di riconoscenza, che in nome dei loro rappresentati, essi si pregiano di offerirle.

Aggradisca la S. V. le proteste personali della nostra stima e devozione.

Venezia 20 gennaio 1868.

(Seguono le firme.)

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 23 gennaio 1868, il prof. Rinaldo Fulin leggerà la seconda parte della sua Memoria *intorno ad Angelo Badoer*.

Nel successivo venerdì 24 gennaio, alle ore otto pom., il prof. Luigi Luzzatti terrà la promessa lezione: *Dell'istruzione professionale e dell'opportunità d'istituire in Venezia una scuola superiore di commercio.*

Società del Carnovale. — Il *Rinnovamento* ha già aperta la sottoscrizione per questa Società, che, come abbiamo ieri accennato, si è ricostituita. La Società ha raccolto subito mille lire, ed essa spera che questa prima somma raccolta, altro non faccia che destare negli altri il desiderio di accrescerla. Il *Rinnovamento* comunica che il sig. Giacomo Levi ha posto a disposizione della nuova Società le Lire 1500, « ch'egli solo ha pagate per quello che le ha fatte evaporare. » Di più, esso crede che il Municipio darà le L. 1000 come l'anno passato, e spera nel Prefetto Torelli, come pure nel Re e nei Principi. Esso conchiude col seguente invito caloroso, ch'è da credere non resterà inascoltato da tutti coloro che vorranno divertirsi, dei quali sembra che non v'abbia penuria a Venezia:

« Noi daremo lavoro, e da quel lavoro caveremo argomento a fare star allegra la popolazione; e a questa allegria attrarremo, con spettacoli spettacolosissimi, la curiosità dei forestieri, che verranno a spendere ai nostri negozii, ai nostri alberghi, ed anche ai nostri teatri. — Non abbiano paura gl'impresarii, che l'allegria non guasta nessun interesse, e chi verrà a vedere il nostro carnevale, verrà anche a vedere i nostri teatri.

« Dunque giù danari a palate. »

Furto. — Nella notte del 19 al 20 corr., ignoti malfattori, mediante chiavi false, s'introdussero nel negozio d'erbaggi a Rialto, di Z. R., e di là, praticato un foro, e penetrati nella bottega dell'orefice R. G., rubarono oggetti preziosi per un valore notevole.

La Questura arresta ogni giorno uno, due, tre, o più vagabondi ed oziosi. Ma la derrata per questo non va scemando; e ieri gli oziosi e i vagabondi arrestati furono non meno di dodici!

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4190. Gazz. Uffiz. 20 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II

Per la grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Veduto il messaggio in data del 17 gennaio corrente, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Acerra N. 400, Cittadella N. 455, e Oderzo N. 461;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Acerra N. 400, Cittadella N. 455, e Oderzo N. 461, sono convocati pel giorno 2 febbraio p. v. affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 9 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Venezia 21 gennaio.

Il ritardo d'un'ora della posta di Firenze, ha fatto uscire più tardi il Giornale.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 20 gennaio.

Mi sarebbe certamente impossibile lo scrivervi questa sera i giudizii che si vengono mano mano facendo sulla esposizione finanziaria dell'on. Digny: nondimeno spero che non vi sarà discara una lettera, che vi dica quel che pensano i più autorevoli uomini in fatto di finanza, ai quali appunto mi sono recato per consigli e per ispiegazioni. Non è la rivelazione di un genio finanziario; non è Pitt o Colbert, che sono apparsi tutto ad un tratto a confortare col loro genio e colle loro ampie vedute le nostre miserie; soprattutto poi non è un ministro parlamentare quello che abbiamo oggi imparato a conoscere, giacchè mai si potrebbe dare questo nome ad uno che legga il proprio discorso, e che lo legga male, come sogliono gli scolari o gli accademici. Ma l'on. Digny, pel poco tempo che vi ha impiegato, è certamente un uomo, il quale si è reso conto esattamente dello stato delle nostre finanze, e se non è pervenuto a scoprire il miracolo di risanarle tutto ad un tratto, certo ha trovato una via, non piana, ma praticabile, per renderle assai, ma assai migliore.

Si può discutere con lui sulle cifre; si può dire ch'egli ha esagerato un po' troppo sui proventi che possono derivare all'Erario dal dazio sulla macinazione e da quello sulle entrate in generale; lo si può anche biasimare di non aver egli avuto il coraggio di proporre, pel primo, la ritenuta sui *coupons*, che può dare all'Erario un 30 milioni, insomma gli si possono fare una serie di appunti, una serie di contestazioni, forse anche una serie di rimproveri; ma non si potrebbe in nessun modo prendere la sua esposizione finanziaria, e gittarla nelle acque di Lete, perchè vi fosse dimenticata.

Mettetevi in testa, mi diceva un tale, della cui autorità davvero io non saprei dubitare, che sono 240 milioni di disavanzo quelli, a cui bisogna far fronte; e che una cifra sì cospicua non la si raccoglie a pezzi e bocconi, rosicchiando sul bilancio e aggravando con mano leggiera i contribuenti. Gli italiani non hanno che due partiti a scegliere; o convertire gl'interessi della rendita dal 5 al 3 per 100; o accettare le nuove imposte che loro si propongono, e che il Digny ha tenuto piuttosto al di qua, che al di là del bisogno.

Questa è adunque, per chi voglia considerarla ben da vicino, la nostra situazione finanziaria, e dovendosi scartare la conversione della rendita, sì pei guai che ci porterebbe all'estero, sì per quelli che all'interno deriverebbero dal danno di tante e tante famiglie, il partito delle nuove imposte, congiunto colle maggiori economie, sembra che debba essere il meglio accettabile.

Ora adunque, poichè i più, in fondo, la pensano a questa maniera, il partito, non dirò migliore, ma più ovvio è quello di porsi subito in via per giungere più presto che sia possibile alla meta. Sapete quello ch'io temo dalle varie conversazioni che ho udito quest'oggi, e che si può dire mi risuonano anche ora, mentre scrivo, all'orecchio? Che, a forza di voler guardare il piano proposto dall'on. Digny, tutti insieme, Tizio dicendo no per la proposta *A*, Caio per la proposta *B*, Sempronio per la proposta *C*, si arrivi al deplorabile risultato, che si è pur troppo ottenuto sempre dalle Esposizioni finanziarie dei nostri ministri. Si è demolito tutto ad un tratto, senza salvare dalla rovina generale neppure quel tanto di buono, che v'era in ciaschedun edifizio, innalzato pure con tanta fatica e tanto studio.

Ponete mente a questo: se in Italia si fosse fatto quel tanto di buono che ciaschedun ministro aveva proposto, a quest'ora il nostro disavanzo sarebbe appena di 100 milioni. Per citarvi un solo esempio, la tassa sul macino, proposta la prima volta nello scorcio del 60, dal Sella, non abbandonata poi dallo Scialoia, nè prima, nè dopo la guerra, con maggior vigore ripresa dal Ferrara, a quest'ora sarebbe già entrata nella consuetudine del paese, e diventata un largo cespite di rendita per lo Stato.

Ora, io non ve lo nascondo, temo che il 1868 possa diventare simile agli anni antecedenti, se adesso si rinnovano le interminabili discussioni, se la Camera preferisce il discorrere al fare.

Questo pericolo non può essere scongiurato, che ad un patto; ed è questo: che il nostro partito voglia esso e sappia porre un argine al dissesto finanziario, sicchè davvero non termini coll'inghiottirci. La sinistra palesemente avversa qualsiasi proposta tendente a migliorare le nostre finanze; partito democratico *per forma*, costretto a tirarsi innanzi coll'aura popolare, necessariamente deve votar contro ad ogni nuova imposta, anzi di ognuna di esse deve far cadere la responsabilità sui propri avversarii. Egli è quindi tanto più necessario che questi si armino di coraggio e di perseveranza, e non rifuggano dal cómpito aspro, ma necessario, di imporre essi alle popolazioni quei sacrifizii, senza dei quali la rovina è certa ed il disonore immancabile.

Non vi dico questo nè per far pompa di frasi, nè per ridire ciò che le persone sensate, fra le quali novero i vostri lettori, sanno oramai a memoria, ma ve lo dico, perchè, mi duole il confessarvelo, io non veggo nel nostro partito quella tenacità di propositi ond'esso avrebbe bisogno per ristaurare le cose dello Stato.

In un vostro articolo avete detto una verità preziosa; finora la destra ha vinto perchè la sinistra non era sul campo di battaglia. In questo si riassume tutta la situazione parlamentare della settimana scorsa. So benissimo che i capi della sinistra si affaticano indarno per raccogliere i loro soldati, ed ho veduto io stesso una o due lettere di questi, i quali dichiarano che hanno troppi affari a casa loro per occuparsi di quelli del pubblico, ma tutti questi fatti non possono rassicurare punto coloro che sanno per esperienza quante sieno le attrattive per moltissimi, di una discussione imponente nella quale sorride loro la speranza di presentare almeno un ordine del giorno. Egli è adunque mestieri di tenere serrate le file; soprattutto è mestieri richiamare sotto le armi i refrattarii, e trattenerveli ad ogni modo.

Due parole sull'Esposizione finanziaria per sè medesima. L'onorevole Digny l'ha letta, non recitata a memoria, leggendola, gli è capitato spesso d'interrompersi, di dare alle sue parole quel tuono declamatorio, quella cadenza monotona che è propria degli scolari e degli accademici. Spogliata di qualsiasi fregio rettorico, senza periodi rimbombanti, senza quelle frasi che tolgono l'applauso alle moltitudini, è riuscita per moltissimi fredda, lunga, stiracchiata, penosa ad udirsi. Tuttavia chi ha seguito con attenzione il filo del discorso, o per dir meglio dei numeri, ha potuto convincersi che qua e là, buone idee, savii propositi sono sparsi a piene mani. Quando, arrivato alla fine dei suoi calcoli, l'on. Digny ha detto che gli rimanevano ancora 70 e più milioni da colmare, e che per questi era mestieri aspettare i beneficii del tempo e del progressivo svolgimento della pubblica ricchezza; la sinistra ha mormorato e zittito, quando ha annunciato la cifra che presume ritrarre dal dazio sul macinato, e quella che vuol togliere dalla imposta su tutte le entrate, ha mormorato e zittito del pari; quando ha detto che vuol trarre una vistosa economia, affidando alla Banca il servizio del Tesoro, è sembrato a molti che dicesse una eresia, comechè l'opinione stessa sia stata, sono 10 anni, propugnata con molto calore dal co. di Cavour; finalmente da ultimo ha fatto come quei tali che vanno al teatro, ove non osano fischiare, ma se altri tentano di applaudire, ed essi fischiano.

La destra al contrario, ha udito con molta attenzione le parole dell'on. Digny, seguendolo nel labirinto di cifre, ove di già è sembrato abbastanza esperto; e, tranne queste due osservazioni che son troppi 80 milioni sul macino, troppi 40 sulle entrate in generale, io non ne ho sentito fare alcuna che valga la pena di esservi riferita. Domani forse se ne udranno molte altre, e domani l'altro si udrà forse anche che tutto l'edificio crolla; ma

non saprei abbastanza ripetervelo, gli stessi argomenti varrebbero a farne crollare un altro che venisse subito dopo eretto.

Sono 240 milioni, giova dirlo ancora una volta, ai quali bisogna provvedere; il ministro delle finanze crede di aver trovato la maniera di farne entrare nelle Casse dello Stato 162. È troppo, dicono. Io per me, se debbo dire la mia opinione, credo che sia troppo poco; e so che più d'un ministro di finanze passato biasima il Digny di questa sua mitezza e lo accusa di non aver avuto sufficiente coraggio di chiedere tutto ad un tratto, di chiedere anche più del bisogno per avere almeno il necessario.

Checchè ne sia di queste svariate opinioni, giova sperare fermamente e chiedere con mille voci, che la Camera non mandi le cose dall'oggi al domani; e non si lasci sorprendere da coloro che avversano ogni onesto proposito di arrestare a tempo la rovina dello Stato. Sciogliere l'Assemblea non è un'uscita; perchè il farlo ci porrebbe nella necessità di consumare quattro mesi, e per l'appunto quei quattro mesi, nei quali i lavori della Camera possono essere con maggior vigore proseguiti.

Il Governo, lo so di positivo, è appunto in questo concetto; e posso assicurarvi che tanto il presidente del Consiglio, quanto il ministro dell'interno e lo stesso ministro delle finanze non proporrebbero alla Corona un appello al paese altro che quando fosse inevitabile.

Ciò che il Governo vuole è che la Camera rimanga; e lo aiuti nel riordinare la cosa pubblica all'estero ed all'interno. L'otterrà? Io continuo a sperarlo; ma se ciò non avviene, dite pure che sarà dipeso dai suoi amici, o da coloro almeno che tali gli si professano.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Torrigiani presenta la relazione sul bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

La parola spetta al ministro delle finanze per fare la sua Esposizione finanziaria. (*Segni generali d'attenzione*)

Cambray-Digny (ministro delle finanze). La ricerca dei mezzi necessarii ad assestare le finanze del Regno, era impresa di così gran mole, da scoraggiare qualunque ingegno. Accettai nullameno l'incarico, a causa dei tempi difficili e dell'opinione mia, che nelle gravi circostanze sia debito di qualunque cittadino il sottoporsi agl'incarichi anche più scabrosi. La Camera mi terrà conto di queste circostanze, e vorrà anche a riguardo delle medesime accordarmi la sua benevolenza.

È inutile l'illudersi. Nessun ministro, per quanto prepotente possa essere la sua intelligenza, riuscirebbe nello scopo di restaurare le finanze nazionali, senza l'appoggio della Camera. E questo appoggio della Camera conviene che non tardi. Se il 1868 dovesse spirare senza che si fosse provveduto, anche la Camera diverrebbe impotente.

È inutile accennare le gravi conseguenze che avrebbe per lo Stato lo sfacelo della nostra finanza. Ed io mi lusingo che, nel trattenersi su così essenziale materia, la Camera non vorrà abbadare se l'uomo che le parla abbia date tutte le prove desiderabili di capacità e di dottrina.

Il primo pensiero ch'io ebbi nell'assumere il portafoglio delle finanze, si fu quello di porre in chiaro in quali condizioni la nostra finanza si trovasse.

L'oratore, mediante l'esposizione di molte cifre, stabilisce che a tutto l'anno finanziario 1866 il disavanzo era di 168 milioni, e che il disavanzo del 1867 fu di 229 milioni in circa.

Per la formazione delle schede di ricchezza mobile, che dura quasi sempre 18 mesi, si ha un residuo attivo di 100 milioni.

Alla fine di settembre vi erano dunque 50 milioni di residui presso i contabili, e 100 milioni sulla ricchezza mobile.

Questi e piccoli altri attivi potranno facilmente aversi nel corrente anno.

Il passivo pel 1867 era previsto in 129 milioni. Non si prevedevano però le spese, che furono poi dovute fare per gli ultimi avvenimenti.

La chiamata sotto le armi dei contingenti, le spese di materiale, ammontarono a 18 milioni, ai quali bisogna aggiungere 6 milioni in anticipazioni ordinate dal Ministero della guerra, e che la Camera sarà chiamata a sanzionare. In tutto dunque il disavanzo supera i 180 milioni. La vendita dei beni demaniali ha prodotto 30 milioni.

Il disavanzo finale al 31 dicembre 1867 era dunque di 391 milioni.

Nel 1868 si prevede un incasso di 46 milioni dalla vendita dei beni demaniali, ed il disavanzo del 1868 sarebbe di 183 milioni.

Il disavanzo complessivo alla fine del 1868 sarebbe di 575 milioni (*Sensazione.*)

La somma, che dovrà subire un aumento per doversi pagare all'estero, sarà di 230 milioni, epperciò un aumento di 34 milioni (*Rumori*); e siccome la ricchezza mobile ha dato diminuzione di rendita imponibile, così avremo altri 20 milioni di meno, tutte queste somme unite danno un disavanzo complessivo di 630 milioni. (*Movimento.*)

Accenniamo il debito fluttuante che servirà a pagare questo disavanzo.

Eccone le cifre:

Banca nazionale . . .	378 milioni
Buoni del Tesoro . .	250 »
Altri eventuali . . .	80 »
Totale	608 milioni

cosicchè il passivo sarebbe di circa 23 milioni.

Molti residui attivi per 68 milioni non potranno essere esatti che negli anni avvenire.

Altri crediti, che forse saranno esigibili alla fine dell'anno, faranno ammontare la deficienza di cassa fino a 160 milioni, alla quale conviene provvedere.

Per il 1869 il disavanzo sarà di 240 milioni, ove non ci si ponga rimedio pronto ed efficace. Spero che noi, colla nostra concordia, sapremo disperdere il tristo augurio che non si sia rimedio a questo male.

Il ministro parla degli sforzi fatti per ristorare le nostre finanze, e racconta quali mezzi furono adottati per coprire i disavanzi fino al 1861. Questa parte retrospettiva è piena di cifre, alle quali è impossibile tenere dietro.

In 6 anni sono stati diminuiti sulle spese variabili 259 milioni. Le entrate aumentarono di 200 milioni.

Dice che se il pareggio non fu ottenuto, ciò è colpa degli avvenimenti e non degli uomini; ma crede però che a questa situazione si può ancora porre rimedio.

L'oratore si riposa per 10 minuti.

Cambray-Digny riprendendo il suo discorso. Dice che nel pensiero di provvedere al disavanzo bisogna pensare a rimediare da una parte ai danni del passato e dall'altra ad impedire che questi mali si rinnovino. Prenderà le mosse dal 1° gennaio 1869 per procedere in questa via. A quell'epoca vi sarà per l'anno un disavanzo di 240 milioni.

Tre sarebbero i provvedimenti da adottarsi. Nuovi tributi, riforma di alcuni degli attuali, riordinamento di alcuni dei nostri ordinamenti importanti.

Per ciò che riguarda nuovi tributi, trovai buona messe di studii pronti al Ministero. Mi sono convinto che per coprire una deficienza così rilevante è necessario di trovare un cespite nuovo, capace di produrre una somma forte. Non v'era esitazione o scelta possibile. Un solo mezzo offre qualche risorsa ed è la tassa sulla macinazione (*Rumori a sinistra*). Che che si voglia dire sotto un titolo o sotto un altro, questa tassa fu proposta da tutti i ministri.

Questa tassa dovrebbe colpire tutti i macinabili. Senza colpire troppo crudelmente il povero, questa tassa può portare allo Stato una somma egregia. Si potrà con essa avere un prodotto netto di 90 milioni, ed essa non riuscirebbe grave perchè nel modo con cui sarebbe applicata la tassa si confonderebbe colle variazioni dei prezzi del genere.

Per ciò che riguarda l'accertamento delle quantità imponibili, l'oratore rammenta tutte le difficoltà incontrate a questo proposito dai suoi predecessori e crede che sarebbe miglior sistema quello di fare del mugnaio l'esattore e l'appaltatore della tassa stessa.

L'appalto vorrebbe essere obbligatorio pel mugnaio. I mulini possono in Italia essere divisi in quattro classi. Nei mulini di prima classe sarebbe facile applicare il contatore meccanico. Anche per quelli di seconda classe potrebbe applicarsi con qualche modificazione il contatore. In quanto alle due ultime classi, si potrebbe obbligare il mugnaio ad intendersi coll'amministrazione.

A questo proposito bisognerà estendere a tutto il Regno la tassa sulle concessioni governative e questa renderà 4 milioni di più.

Non vuole altre tasse nuove e non può accettare quei mezzi ch'erano stati studiati dai suoi predecessori, perchè o fondate sopra basi troppo incerte o perchè dannose al paese.

La macinazione, deduzione fatta di quanto poga adesso, e più i quattro milioni della tassa sulle concessioni, renderà dunque 80 milioni.

Per ciò che riguarda la riforma di certe tasse bisogna prima di tutto rivedere quella sugli affari. Bisogna in primo luogo trovare modo di assicurarne la rigorosa applicazione e di renderla più efficace.

Trova che questa tassa non ebbe tutto lo sviluppo di cui è suscettibile, come non lo ebbero quelle di bollo e registro, e sulla mano-morta. Egli proporrà modificazioni che renderanno allo Stato altri 19 milioni.

Per ciò che riguarda i tabacchi, l'oratore avrebbe desiderato di poter avere letto la relazione della Commissione incaricata di studiare l'argomento. Frattanto, considerando che noi abbiamo 14 fabbriche, le quali producono circa 1,500 000 di chilogrammi di tabacchi all'anno, in confronto degli altri paesi, noi siamo troppo caricati di spese di amministrazione. E poi sopra 15 milioni di produzione non abbiamo che 13 milioni di consumazione, cosicchè i nostri magazzini traboccano di merci lavorate. In queste i sigari entrano per più della metà. Una certa scorta è necessaria pel servizio del pubblico o per l'asciugamento del tabacco, ma la quantità che produciamo in più è eccessiva.

La somma per la fabbricazione dei tabacchi potrebb'essere ridotta a 7 milioni.

Una ragione prepotente di ordine pubblico ha sempre resa necessaria la conservazione di un numero eccessivo di operai. Le fabbriche dei tabacchi sono diventate Stabilimenti di pubblica beneficenza che costano all'erario 7,000,000 di lire. Bisognerebbe licenziare 3000 operai. Bisognerebbe poter sussidiare efficacemente questi 3000 operai con un risparmio di giornate di lavoro, ma almeno risparmieremo il genere greggio che essi lavorano. Bisognerebbe pure licenziare 40 impiegati.

Nel bilancio bisognerebbe iscrivere 1 milione per sussidiare i 3000 operai. Avremo quindi una economia di 6 milioni. Altre migliorie potranno essere introdotte nella fabbricazione dei tabacchi che potranno produrre un nuovo aumento di rendita di 2 milioni.

Cita le entrate della Francia sui tabacchi. Nel 1854 erano di 135 milioni, nel 1867 furono di 246 milioni.

Passa alle tasse sui fabbricati, sui terreni e sulla ricchezza mobile:

La tassa sui fabbricati aumenterà, allorchè sarà più completa la formazione dei ruoli. Per la imposta fondiaria è necessario una nuova perequazione, ed il ministro promette di occuparsene.

Per ciò che riguarda la ricchezza mobile, egli studierà l'argomento onde riformarla in modo da renderla meno gravosa agli uni, e più equamente ripartita sopra tutti.

Bisogna abolire due decimi addizionali sulla fondiaria, ed al contrario, invece dell'imposta mobile, trovare un modo di colpire tutte le entrate. (*Movimenti e rumori.*)

Propone di lasciare ai Comuni la tassa sugli esercizii e sulle industrie, e di togliere loro certi cespiti, ai quali non hanno diritto. Queste misure procurerebbero all'erario un aumento di 41 milione.

L'oratore parla della sopratassa del 4 per cento sulla rendita fondiaria, e dell'avversione che aveva prodotto.

Crede che bisogna abbandonare il sistema delle denunzie e degli accertamenti, e ritiene che questi ultimi si possano fare in modo meno vessatorio e più sicuro.

Col nuovo sistema si potrebbe togliere alle denunzie l'odiosità del sistema vecchio, e si raggiungerebbe una ragguardevole risorsa per la finanza.

Colpendo tutte le entrate personali dei cittadini, si renderà meno facile ai contribuenti di sottrarre una parte di esse.

E se questo nuovo ordinamento renderà un po' più gravosa la tassa ai proprietarii, essi non se ne potranno lagnare dal momento in cui ai non proprietarii si chiede il macinato (*Rumori a sinistra.*)

Nuove migliorie possono essere introdotte nell'amministrazione interna dello Stato.

Il ministro dell'interno presenterà un progetto per modificare l'amministrazione provinciale e centrale dello Stato. Lo scopo di questa legge sarà quello di dividere la responsabilità dei ministri da quella dei capi di servizio; di stabilire delle Direzioni compartimentali nelle mani dei Prefetti; di stabilire un riordinamento nel personale. Un'altra proposta, che sarà fatta, sarà quella sullo stato degl'impiegati civili.

Dice che ripresenterà alla Camera il progetto per dare il servizio di tesoreria alla Banca nazionale. (*Movimento e rumori a sinistra.*)

Prevede le obbiezioni che gli si fanno, ma sostiene di essere sincero propugnatore della libertà economica.

Se la questione non fosse compromessa, egli potrebbe discutere sulla questione dell'unicità o della pluralità delle Banche, ma non bisogna illudersi: la questione in Italia è pregiudicata. La Banca nazionale è l'unico stabilimento potente e gl'interessi numerosi che rappresenta non potrebbero essere nè eliminati, nè distrutti. Bisogna dunque trarne i maggiori possibili vantaggi per lo Stato. Uno di questi è il passaggio delle tesorerie che la Banca si assume gratuitamente.

Questa concessione è, sotto tutti i punti, un vantaggio e la stessa nostra contabilità se ne risentirà favorevolmente.

Questo progetto di legge non è ancor pronto, ma potrà essere presentato prima od in pari tempo dei bilanci del 1869.

La finanza avrà pure un utile grandissimo se potrà regolarizzare il riparto e l'esazione delle imposte dirette. Presenterò a questo proposito un progetto di legge. Vi sono in Italia 7 modi di percezione senza che una prescrizione legislativa le regoli. Bisogna trovare un modo di regolare questa materia in modo che la base sia che il debitore obbligatorio di queste imposte è il Comune. Questo Comune deve iscrivere nel suo bilancio una somma a quest'uopo. Questo Corpo è più in caso di chiunque altro di esigere l'imposta e di farne il riparto.

Il Prefetto della Provincia ha il diritto di esaminare questi bilanci e di garantire il pagamento di essa imposta. Secondo questo progetto di legge, il Comune dovrà nella data scadenza pagare la quota, le abbia o no riscosse. (*Rumori.*)

Vantaggi di questo sistema sono la sicurezza e la gratuità dell'esazione.

Fino adesso sono mancate la esattezza nella formazione dei ruoli e la vigilanza sui versamenti; con questo sistema si ottiene e l'uno e l'altro.

Senza abbandonare il sistema delle denunzie, la proposta di legge di cui ho già parlato più sopra obbligherebbe i Comuni ad istituire dei catasti che anderebbero di giorno in giorno ampliandosi e perfezionandosi.

Si potrebbe poi con ispeciali impiegati provvedere all'esattezza dei versamenti. Per contro la soppressione di molti Ufficii attualmente esistenti arrecherebbe una economia di 9 milioni.

Parla della legge sulla contabilità e sull'amministrazione del danaro dello Stato, e dice che presenterà due progetti di legge, i quali porteranno qualche mutamento in esse. Aggiunge che si propone d'instituire presso la Direzione generale del Tesoro un tesoriere generale, il quale avrebbe l'obbligo di guarentire dell'esattezza dei pagamenti e degl'incassi. Spiega pure quali sarebbero le modificazioni ch'egli vorrebbe introdurre nella legge sulla contabilità generale dello Stato.

Conviene che questa è una riforma generale e si riserva di spiegarsi meglio nella discussione speciale.

Ora le tasse mobili daranno 80 milioni, la macinazione 68, la riorganizzazione interna 14 milioni. Per conseguenza il disavanzo sarebbe ridotto pel 1869 a 78 milioni.

Questo disavanzo verrebbe a modificarsi negli anni successivi colla diminuzione delle spese così dette intangibili. In tal modo il pareggio sarebbe raggiunto in 12 anni. (*Rumori. Si ride.*)

Le cifre sono state prese piuttosto basse che alte, ed è per conseguenza da ritenersi che questo desiderato pareggio potrà ottenersi più presto di questo tempo.

(L'oratore si riposa.)

Alvisi presenta un progetto di legge.

Castiglia presenta cinque progetti di legge. (*Ilarità.*)

Cambray-Digny continua il suo discorso per parlare dei mezzi di coprire il disavanzo del 1868, che, come si sa, sarà di 630 milioni. Per farvi fronte si è ricorso al conto corrente colla Banca di 278 milioni, si è ricorso all'emissione dei buoni del Tesoro per 250 milioni, poi ad un altro conto corrente di 100 milioni colla Banca. Questi mezzi non sono esauriti per intero, ed il Tesoro ha ancora a propria disposizione 254 milioni. Resta sempre a provvedere a 162 milioni, onde coprire il disavanzo del 1868.

Colla legge 15 agosto si è autorizzata l'emissione di tante obbligazioni per 450 milioni sui beni ecclesiastici. Fu già ordinata la prima emissione per una somma di 250 milioni che fu contrattata colla Banca nazionale.

L'operazione per la vendita dei beni passati al demanio in forza della legge del 1866 diede i seguenti risultati:

Fu esitato un valore di 42 milioni nominali di Obbligazioni per 31 milione. Fino ad ora furono incassati 30 milioni. Fu presa dalla Banca un'anticipazione di 100 milioni. Le Commissioni provinciali misero in vendita per 80 milioni valore di stima. Si vendettero 6000 lotti e ne rimasero invenduti 4000 lotti. Il danaro incassato fu 52,000,000 di lire.

Gl'invenduti hanno un valore di stima di 17 milioni.

In media l'aumento prodotto dagl'incanti fu di 23 1/2 per 100.

Vent'otto per cento degli acquisitori pagarono per intiero. Lo sconto che devesi ad essi accordare aumenta a 4 milioni. Più si ebbe in pagamento per 10 milioni di Obbligazioni, cosicchè si ebbe in realtà sul valore di stima una diminuzione reale di 2,500,000 lire.

Giunto a questo punto, l'oratore si estende per istabilire le proporzioni dei fitti, delle tasse di mano morta, dei beni per avere qualche criterio di giudicare del risultato della operazione sui beni ecclesiastici.

Non crede che dalle Obbligazioni si possa aspettarsi un utile per l'Erario, dappoichè non se ne vendono che le quantità necessarie per pagare i beni che si esitano. Si può calcolare che l'operazione in discorso non farebbe entrare nelle Casse dello Stato più di 50 milioni all'anno; nè si potrebbe accelerare l'operazione a motivo del ribasso del saggio che questo fatto provocherebbe.

Per coprire il disavanzo bisogna inevitabilmente mantenere il corso coatto della carta; perchè, per toglierla, bisognerebbe potere pagare il credito della Banca ch'è di 378 milioni.

Questo non si può fare ad onta del generale desiderio e bisogno. Il ritiro della carta esige studii grandissimi e cautele severe ed il dovere del ministro della finanza debb'essere di potere giungere quanto prima ciò sarà possibile a questo scopo.

Dice sperare un regolare andamento della operazione sui beni ecclesiastici e ciò onde modificare quella legge in modo da togliere da essa ciò che evidentemente non corrisponde ai bisogni dell'Erario; e ciò è tanto più necessario quando si pensa alla enorme quantità di beni da vendersi che ascende a 1 miliardo e 200 milioni.

Giunto al termine del suo discorso, il ministro dice che il suo maggiore gaudio sarebbe quello di poter essere stato utile al proprio paese giungendo al pareggio dei bilanci, ed è convinto che nessuno rimpiangerà i nuovi sagrificii se questo stato di cose verrà raggiunto.

Fa appello al patriottismo dei deputati pregandoli di discutere ed esaminare i nuovi provvedimenti da lui proposti, e fa voti che il nostro Regno torni ancora a muoversi nella sua orbita naturale ch'è quella dell'equilibrio fra le entrate e le uscite.

Servadio (per una mozione d'ordine) chiede che la Camera fissi un giorno per la discussione di tutte le cose dette dal ministro delle finanze. Crede che la situazione sia gravissima e propone che questa discussione si faccia ampia al momento della discussione dei bilanci passivi, oppure nell'occasione in cui verrà presentata la relazione sopra una legge d'imposta.

Questa proposta è appoggiata.

Servadio modifica la sua proposta all'ultima parte, cioè, al momento della presentazione di una legge d'imposta.

Cadolini crede inutile prendere simili deliberazioni, poichè è naturale che, discutendosi le nuove imposte, si discute la esposizione finanziaria.

Cambray-Digny non si rifiuta a discutere il suo piano, ma fa considerare alla Camera che questa discussione generale ci porterebbe in un campo tanto vasto da farci perdere, senza risultato, molto tempo.

Crede perciò che la proposta Cadolini è la più pratica e la più utile.

Crispi è egli pure di questo avviso e crede che la Camera potrà discutere sui bilanci passivi quelle cose che concernono ciascun bilancio.

Teme molto che la Camera attuale giunga a discutere nuove imposte e questo timore non è infondato specialmente dopo le parole pronunziate l'altro giorno dal Ministro Broglio (*Movimenti*). Gli uomini serii che seggono dall'altra parte dicono sempre: siamo pratici; e sia. Propone perciò che in ogni bilancio si discutano quei nuovi provvedimenti che quei bilanci riguardano.

Dina trova inopportuno che si discutano i provvedimenti proposti dal ministro delle finanze al momento della discussione dei bilanci passivi perchè, oltre che i provvedimenti del ministro non riguardano il 1868 ma il 1869, questa proposta farebbe sì, che non si giungerebbe certamente ad approvare i bilanci e ad uscire dallo Stato provvisorio che tutti deploriamo.

Se però ciò non si può nè si deve fare, la Camera ha l'obbligo di discutere, prima dei provvedimenti, la vera situazione finanziaria. Bisogna che essa sappia se i disavanzi annunziati dal signor ministro sono realmente quelli che la Camera ha udito.

Propone perciò l'ordine del giorno puro e semplice sopra la proposta Servadio, oppure l'approvazione della proposta Cadolini. (*La chiusura.*)

La chiusura è appoggiata.

De Pretis parla contro la chiusura e combatte le osservazioni fatte dall'on. Dina. L'oratore crede che la camera deve potere esaminare le cose dette dal ministro delle finanze e che essa ha tutto l'interesse a vedere se le nuove tasse e gli altri provvedimenti proposti oggi non possano venire applicati nel 2.° semestre 1868.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Servadio ritira la proposta.

Sesmidt-Doda chiede d'interpellare il ministro delle finanze intorno all'andamento dei servizi amministrativi dello Stato.

Cambray-Digny dice che è pronto a rispondere al momento della discussione dei bilanci passivi.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta all'ora consueta.

A proposito dell'Esposizione finanziaria, il *Diritto* scrive:

Oggi l'on. Cambray Digny lesse alla Camera la sua Esposizione finanziaria.

Confessiamo però che talune proposte dell'onorevole ministro, ci paiono senz'altro accettabili.

Ieri sera, scrive la *Correspondance Italienne* del 20, ebbe luogo un pranzo a Corte. Fra gl'invitati vi erano il presidente del Senato del Regno, il presidente della Camera dei deputati e molti membri del Parlamento senza distinzione di partito.

Anche gli on. Crispi e Bargoni assistevano a quel pranzo.

I giornali italiani hanno annunziato che il generale Cialdini avrebbe declinato l'onore di rappresentare S. M. il Re d'Italia alla Corte di Vienna. Informazioni, che crediamo esatte ci permettono di credere che nulla sia stato ancora deciso circa la nominazione del rappresentante italiano in Austria. Così la *Correspondance italienne*.

La *Correspondance italienne*, come ieri ci aveva annunciato il telegrafo, smentisce il preteso Decreto di riconoscimento del Governo messicano da parte dell'Italia. È noto, d'altra parte, che il presidente Juarez non fece sinora nessun passo per essere riconosciuto in Europa.

Furono pubblicati i nuovi documenti presentati alla Camera dall'on. Rattazzi, e dei quali egli stesso ha chiesto la pubblicazione. Li pubblicheremo domani, perchè oggi ci mancano il tempo e lo spazio. L'*Opinione* dice che « non hanno valore di sorta. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'elezione d'Isernia è una nuova sconfitta dell'opposizione.

La sinistra aveva inondato quel collegio di lettere per stigmatizzare il Ministero Menabrea, e per raccomandare un tale avvocato, Luigi Del Monte. I nomi più chiari della sinistra avevano firmato la lettera circolare. Ma il guardasigilli è stato rieletto senza difficoltà. Ecco novella prova che, invitando il popolo ne' comizi, l'opposizione sarebbe battuta come nemica dell'unità e della libertà della patria.

Leggesi nell'*Italie* in data del 20:

Il deputato Alvisi ha presentato oggi un progetto di legge sopra una tassa diretta unica, detta di famiglia, in sostituzione di quella sul macinato, e durevole per tre anni.

Lo stesso giornale scrive: La proposta dell'on. Crispi ed altri deputati per un inchiesta sopra i fatti di Custoza fu di già respinta da quattro ufficii. Gli altri cinque non si sono pronunciati.

La *Riforma*, non sappiamo con quale fondamento, dice che il Governo negozia all'estero, specialmente in Inghilterra, un prestito con garanzia sui beni ecclesiastici, mediante cessione delle cartelle, con obbligo della rendita al mutuante in ammortizzazione del debito.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino smentisce che il conte di S. Martino abbia promesso al Ministero l'appoggio della Permanente.

Il *Pungolo* di Napoli pubblica il seguente dispaccio.

« Direzione *Pungolo*
Napoli

« Indispensabile venuta deputati tutti per lunedì mattina. Aspettasi discussione e votazioni importanti. »

Abbiamo però visto che nella seduta di lunedì non ci fu la votazione importante che la sinistra mostrava con questo dispaccio di sperare.

L'*Unità cattolica* fa un movimento di ritirata dinanzi alla rammanzina dell'*Osservatore romano*, il quale disse che le sue dichiarazioni a proposito della parte che dovrebbero pigliare alle elezioni i clericali, si fondavano sopra un equivoco. L'*Unità cattolica* dice che « è suo dovere ricercare se veramente si è fondata sopra un equivoco », e che in tal caso lo dirà francamente. Aspettiamo dunque l'esito delle sue ricerche.

Leggesi nella *France*: Parecchi opuscoli politici sono sull'orizzonte. Si parla d'una pubblicazione di questo genere, che sarebbe una risposta agli ultimi documenti presentati dal gen. Menabrea, e della quale sarebbe autore il Rattazzi. Questo opuscolo comparirebbe nello stesso tempo a Firenze, Parigi e Londra.

I giornali di Vienna recano la relazione dei funerali di Massimiliano. L'abbondanza delle materie ci costringe a farne l'estratto nella *Gazzetta* di domani.

Vienna 20 gennaio.

La delegazione pei paesi di qua del Leitha si è riunita oggi a mezzogiorno. Il cancelliere dell'Impero comunicò alla delegazione che S. M. la riceverà domani, e pregò quindi il Cardinale Rauscher di voler assumere il posto di presidente anziano.

Il Cardinale tenne una breve allocuzione, nella quale fece emergere specialmente l'importanza della delegazione come legame d'unione della Monarchia. Quindi si passò alla nomina della presidenza, e riuscirono eletti il conte Antonio Auersperg a presidente ed il dott. Kaiserfeld a vice-presidente.

Il presidente rivolse all'assemblea una breve allocuzione, esprimendo la speranza, che al sentimento patriottico riuscirà di sciogliere felicemente le importanti questioni, e che la delegazione ungherese verrà volonterosa incontro a quella degli altri paesi della Corona. Finalmente si passò alla nomina della Commissione destinata ad elaborare il regolamento interno della delegazione stessa.

(*Diav.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Monaco 20. — Parlasi di crisi ministeriale.

Parigi 20. — La *Patrie* rimprovera i giornali russi di voler osteggiare l'accordo della Francia colla Prussia, mercè il quale potrebbersi allontanare le complicazioni che minacciano l'Oriente.

Vienna 20. — L'Imperatore ricevette le delegazioni del Reichsrath ungherese. Rispondendo al discorso di Majlath, l'Imperatore disse che la costituzione ungherese è una nuova garanzia. L'Imperatore ricevette quindi le delegazioni del Reichsrath cisleitano. Rispondendo ad Auersperg l'Imperatore espresse la speranza che le delegazioni compieranno felicemente l'opera ch'è d'interesse comune, dovendo rassodare la fiducia del popolo austriaco nelle nuove istituzioni e fargli trovare sul terreno costituzionale nuove garanzie delle sue libertà.

Londra 20. — Il *Times* ha un telegramma da Vienna che smentisce i preparativi russi per la guerra in Oriente. Dice che la Russia difetta d'armi e di danaro.

Plymouth 20. — Notizie dal Capo di Buona Speranza, in data del 19 dicembre, confermerebbero che il dottore Livingston sia tuttora vivo.

Elezioni politiche.

Votazione del 19 gennaio 1868.

Isernia. — Eletto cav. Gennaro De Filippo ministro di grazia, giustizia e dei culti, con voti 245 su 273 votanti; inscritti 462.

L'*Archivio domestico* scrive quanto appresso:

Il nestore dei giornalisti veneti, Tommaso dott. Locatelli, è morto a Venezia il giorno 8 del corrente mese.

Nato tre anni dopo la caduta della Repubblica di San Marco, egli passò l'infanzia fra mezzo a quella generazione che assistette piangendo alla caduta del colosso che aveva dominato i mari e sorpreso il mondo colla gloria delle armi, colla prudenza del Governo, collo splendore delle arti e della ricchezza.

Quegli uomini della decadenza, vittime, come i Romani, di troppo molli voluttà, amavano però con profondo sentimento di venerazione i loro aviti costumi nazionali, e chiudevano nel cuore le ultime oscillazioni della voce materna, spenta nelle orgie della francese demagogia.

L'anima veneziana di Tommaso Locatelli ricevette nell'infanzia l'impronta dei tempi passati, e rivisse negli ultimi fasti, nelle ultime traversie, negli ultimi dolori della Repubblica, per mezzo delle tradizioni domestiche.

Ultimo rappresentante di quelle pacifiche abitudini, egli tracciò con verità inimitabile, le feste e i piaceri originali di quel popolo felice, di quella splendida nobiltà, che nella sua modesta bonomia sentiva fortemente l'ambizione del valore della patria; e scese nella tomba dopo avere attraversate le miserie del dominio straniero, e le miserie d'una risurrezione burrascosa e circondata da infausti presagi.

Egli ebbe le virtù, lo spirito faceto, e le debolezze de'suoi padri, ma ci lasciò non migliori di lui, fra l'acrimonia delle passioni, fra l'anarchia dei sistemi, fra le incertezze dell'avvenire. Egli resterà nella nostra memoria come un tipo che si dilegua di veneziana cortesia, di semplici ed onorati costumi.

Terso scrittore, osservatore finissimo, narratore arguto, i suoi scritti gli meritarono l'ammirazione dei contemporanei, e gli conserveranno una fama duratura fra i posteri.

La *Gazzetta di Trento* riproduce la corrispondenza da Venezia alla *Gazzetta di Treviso*.

L'*Universo* di Milano, il *Cittadino* di Trieste e la *Fenice* di Legnago ricordano anch'essi con parole di elogio, la morte di Tommaso Locatelli.

FATTI DIVERSI.

Opera in musica. — Il signor Ricci, uno degli autori del *Crespino e la Comare*, sta componendo pel teatro francese una grand'opera buffa fantastica, scritta dai sigg. Nuitter e Beaumont. Il soggetto del libretto è tolto dall'Ariosto.

[illegible] straordinaria. — A Feistritz, nella Carniola, una donna diede alla luce in un parto, veramente straordinario, quattro bambini; tre maschi ed una femmina. Tutti e quattro furono battezzati; la bambina morì nel terzo giorno, ed i bambini vivono sani.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

(*Segue il Gazzettino nella quarta pagina.*)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 18 gennaio	del 20 gennaio
Rendita	49 45	49 45
Oro	22 90	22 86
Londra 3 mesi	28 70	28 74
Francia 3 mesi	114 —	114 25
Parigi 20 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 60	68 60
» italiana 5 % in cont.	43 20	43 10
» » fine corrente	42 92	42 15
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	163 —	167 —
Ferr. Austriache	507 —	510 —
Prestito Austriaco 1865	327 —	330 —
Ferr. Lombardo-Venete	240 —	231 —
» Romane	47 —	48 —
Obbligazioni »	94 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	38 —	38 —
Londra 20 gennaio.		
Consolidato inglese	92 ¼	92 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 gennaio.

	del 18 gennaio	del 20 gennaio
Metalliche al 5 %	56 70	56 75
Dette inter. mag. e novemb.	57 60	57 50
Prestito 1854 al 5 %	65 90	65 15
Prestito 1860	83 30	83 65
Azioni della Banca naz. austr.	671 —	673 —
Azioni dell' Istit. di credito	186 70	185 90
Londra	121 —	119 70
Argento	118 50	118 25
Zecchini imp. austr.	5 72	5 70
Il da 20 franchi	9 59 ½	9 56

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 21 gennaio.

È arrivato, da Trieste, il bragozzo ital. *Abramo*, patr. Domeggio, con aranci, pei frat. Ortis.

Notammo in mercanzie ognora quasi lo stesso andamento in tutte, però negli zuccheri minori ricerche, e qualche moderazione di pretese in quei raffinati d'Olanda, per maggiore concorso delle qualità di Germania, che si accordavano con qualche vantaggio. Le domande nei salumi continuano, quantunque le offerte facilitazioni di Genova arrechino danno al consumo per la concorrenza che si fa sempre maggiore. Abbiamo ribasso nel petrolio fino a f. 15, ma ciò non basta, ove si noti, che arrivarono in questa settimana a Genova dall' America, bar 8000, per cui si vendeva da lire 60 a lire 67. Le pelli erano in buona domanda, quantunque le lavorate fossero concesse con vantaggio sproporzionato dalle gregge. I cereali venivano anche più sostenuti, e dei coloniali, gli zuccheri e il pepe erano meglio tenuti; i vini ancora. Oggi abbiamo da Trieste l' arrivo di due carichi petrolio d'America. Vendite di sacchi 3000 caffè Rio da f. 31 a f. 37, e nei cereali, i frumenti a f. 9·50, formentoni a f. 6. Arrivo di olii, e vendita a f. 42 di Dalmazia, e fini da f. 50 a f. 51.

Le valute vennero domandate anche a 3 90 di disaggio in confronto del valore austr. abusivo, il da 20 franchi a f. 8 14 ½ a f. 8 15, la Rendita ital. non al disopra di 43 effett., e 49 ½ per carta, che si pagava ad 87 ½ a ¼, ed era anche in miglior vista, lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 35 60, le Banconote austr. ferme ad 83, e nel complesso, poche transazioni, ma in tutto migliore umore.

Legnago 18 gennaio.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	53	50	54	—
	Fino	»	51	—	52	50
	Mercantile	»	46	—	50	—
	Ordinario	»	40	50	45	—
	Novarese e Bolognese	»	40	—	47	—
	Cinese	»	37	—	42	—
Cascami	Mezzo riso	»	31	—	37	—
	Risetta	»	18	—	25	—
	Giavone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	2	23	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	11	50	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	8	—	—	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	36	—	—	—
	Mercantile	»	33	—	36	—
	Ordinario	»	30	—	32	—
Formentone	Pignoletto	»	21	—	—	—
	Gialloncino	»	20	50	—	—
	Ordinario	»	20	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	28	—
Altre specie		»	22	—	24	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Genova 18 gennaio.

Gli zuccheri Avana si mantennero sostenuti, e molto si domandavano i raffinati a lire 38 pronti ed a consegnare. Invariati rimasero i caffè, il pepe venne più sostenuto. Vendevasi partita rara di S. Domingo a prezzo segreto. Le sete non cambiavano minimamente; un qualche movimento notavasi nei cotoni, effetto del miglioramento di Liverpool; se ne vendevano chil. 111,000, chiusero con domanda. Maggiori pretese si hanno per le pelli; se ne vendeva N. 35,000, ed i prezzi sarebbero più alti, senza le condiscendenze che si accordano nelle lavorate. Dei salumi, le arringhe si ottennero da lire 19 a lire 35, le salacche da lire 118 a lire 120, e non variavano, nè il merluzzo, nè lo stoccafisso. Cercavasi il zolfo da lire 20:50 a lire 20 40, e lire 15 ½ in pani. Degli olii di oliva, limitata è ognor la domanda; i prezzi sostenutissimi, quei di lino inglese da lire 115 a lire 117 18. Avemmo tre carichi arrivati del petrolio per bar 8000, i prezzi sono deboli da lire 60 a lire 67. Le granaglie ognor sostenute, ed in seccia da lire 29·75 a lire 42 50, e granone da lire 23 50 a lire 24 50. Più fermo anche il riso da lire 42 50 a lire 48·75 a lire 49, con ispedizione all'estero. La manna si domandava, e se ne vendevano casse 56, da lire 3 15 a lire 3:50. Sostenevansi i vini per esportazione, con poche ricerche di spirito, l'acquavite a lire 2. 20 il gallone, la gomma arabica da lire 2:30 a lire 3:40; i tamarindi da lire 90 a lire 95.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 20 gennaio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	211 —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2½	240 20
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	237 25
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	237 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	28 60
idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2½	112 45
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca					5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana	» 49 50	» — —	%
Prestito nazionale 1866	» 69 —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(al ragguaglio fino di It. L. 100 p. f. 40.50 — con abbuono separato degl' interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Rumvill J. B., con moglie, - Sig.ª Sherman, - Miss Sachett N. P., - Miss Rumvill, - Hughes W. H., tutti poss., dall' America.

Albergo la Luna. — Pasteur, negoz., da S.t Etienne.

Albergo al Vapore. — Polo P., poss., da Padova. — Martinelli G., da Milano. — Pietroboni C., - Facchinetti G., - Venturini P., tutti tre negoz., da Pieve. — Mancini G., agente, da Verona. — Chiereghetto L., esercente, da Padova.

Albergo al Cavalletto. — Zanardi G., da Brescia, con cognata, - Perotti L., da Rovigo, - Bologni M., da Mantova, - Vianelli cav. L., da Chioggia, tutti quattro poss. — Gerotti A., da S. Daniele, - Piovano P., da Milano, - Boos B., da Legnago, - D' Este F., da Padova, con famiglia, tutti quattro negoz. — Barucchello E., consigl., da Padova.

Albergo al Leon Bianco. — Meresco P., da Vedego, - Bragato C., - Perazzini G., - Manpeil G. B., - Malvasi M., tutti quattro dal Dolo, tutti cinque poss. — Rossi Gio., pittore, da Vedego. — Bigaglia A., avv., dal Dolo. — Bernardini G., da Torino.

Nel giorno 20 gennaio.

Albergo Vittoria. — Miss Wager, - Miss Pinckney, ambi dall' America, - Piccini dott. Antonio, da Padova, con famiglia, tutti tre poss.

Albergo la Luna. — Raffalovich Marco, propr., di S.t Etienne. — Felix Eugenio, pittore, da Vienna. — Soon Giorgio, poss., da Romania.

Albergo Barbesi. — Curtis C. B., dall'America, - Dent M., con moglie, - Miss Brocheehurst, ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Antonini co. Daniele, da Udine, con moglie, - Perro Alberto, da Torino, - Derchi Francesco, da Genova, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 gennaio.

Cicogna Eugenio, fu Francesco, di anni 57, spedizioniere. — Malgrani nob. Carlo, fu Domenico, di anni 96, mesi 4, R. Intendente di finanze in pensione. — Sandri Lorenzo, fu Agostino, di anni 62, regio impiegato. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano e Torino*: ore 6:25 ant.; — ore 10 30 ant., — ore 1 pom.
Per *Verona*: ore 6:25 pom.
Per *Padova e Bologna*: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant. — ore 1 pom.; — ore 8.10 pom.
Per *Udine e Trieste*: ore 10 ant.; — ore 10.25 pom.
Per *Udine*: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 gennaio, ore 12, m. 11, s. 43, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare
del 20 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0	mm. 746 14	mm. 741 92	mm. 738 10
Temperatura, Asciutta (0° C.)	2°.8	4°.3	4°.6
Bagn.	2°.6	4°.3	4°.5
Tensione del vapore	mm. 5.41	mm. 6 16	mm. 6 25
Umidità relativa	97°.0	104°.	98°.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	N. E.¹	N. O.¹
Stato del cielo	Nebbia	Pioggia	Nuvoloso
Ozono	8	5	5
Acqua cadente	. . .	Litri	0.25

Dalle 6 ant. del 20 gennaio alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. . . 6.0
minima . . 1.0

Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 gennaio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, il barometro si abbassò fortissimamente; le pressioni sono straordinariamente basse. Il cielo è nuvoloso e piovoso, il Mediterraneo è agitato, spira forte il Libeccio.

Il barometro si abbassò fortemente, e le pressioni sono molto basse anche nel resto d' Europa.

Continua la stagione cattiva e burrascosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 22 gennaio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 21 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Dinorah, ossia Il pellegrinaggio a Ploërmel*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l' atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Giuseppe Rota, riprodotto da Giuseppe Bini: *La contessa d' Egmont*, musica del M.° Giorza, con nuovo *passo a tre*, composto dal sig. Coppini Cesare, e dal medesimo eseguito in unione alle sigg.ª Beretta-Viena Caterina e Montani Ernestina. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *Il Regno di Adelaide.* — Indi avrà luogo la 2.ª rappresentazione del lavoro nuovissimo, scritto dal sig. A. Scalvini, musicato dai maestri C. Dall'Argine e L. Bossi, intitolato: *Il Diavolo zoppo, Rivista comica del 1867.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Gli adoratori di Bacco Dio del vino e la tragedia fra le botti.* — Negli intermezzi della produzione, verranno cantati varii pezzi nell'opera *Columella*. (Beneficiata dell'artista e capo comico Giustiniano Mozzi) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE DI MARIONETTE. S. Marziale, Circondario S. Girolamo, Calle del Magazzino. Proprietà di Girolamo Piacinti. — *Il morto dal mantello rosso.* Con due ballabili. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 700 Sez. VII. 42

Provincia di Verona — Distretto di Cologna

Il Municipio di Pressana

AVVISO.

A tutto il giorno 10 febbraio 1868 viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Circondario comunale, in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Diplomi per libero esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed innesto vaccino;
d) Certificato di lodevole effettiva prestazione biennale in un pubblico Ospitale, ovvero in una condotta, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto pei nuovi eleggendi;
e) Certificato di sana costituzione fisica;
f) Dichiarazione di disobbligo da altre condotte o di potersene sciogliere a tempo opportuno.

La condotta comprende due parrocchie, la cui superficie è di miglia geografiche quadrate N. 5, la popolazione ammonta a 2372 abitanti, dei quali circa una metà hanno diritto alla gratuita assistenza, le strade tutte in piano sono buone, e l' onorario è di It. L. 2000 compreso l' indennizzo pel mezzo di trasporto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e l' eletto avrà l' obbligo della residenza in Pressana.

Pressana, 10 gennaio 1868.

Il Sindaco, GIAVONI FRANCESCO.

Gli Assessori, Bodella Giuseppe, Zanini Girolamo.

Il Segretario int., [illegible]

ATTI UFFIZIALI.

N. 504 Div III.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Giusta il prescritto dall' articolo 3° del Regolamento 23 dicembre 1865 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, coloro che intendessero di sottoporre all' approvazione, o alla autorizzazione uno o più cavalli stalloni, sono invitati a darne avviso a questa Prefettura, non più tardi del giorno 15 febbraio p. v., dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà all' uopo indicato dalla Prefettura stessa.

L' approvazione o l' autorizzazione non è valida che per un anno.

Volendo farla confermare dovranno i cavalli stalloni venire ripresentati alla Commissione.

Tanto si rende noto, dietro invito del prefato Ministero, fatto con nota 11 corr. N. 34.

Venezia 14 gennaio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 46 Gab. (1 pubb.)

AVVISO DI CONCORSO.

Per posti di volontario.

In conformità a Decreto 31 dicembre 1867 del R. Ministero delle finanze si rende noto quanto segue:

A norma del R. Decreto 14 novembre 1867 che approva il Regolamento per l' ammissione di volontarii nell' amministrazione delle Imposte dirette, del catasto e delle verificazione dei pesi e delle misure, sono aperti gli esami di concorso per l' ammissione medesima.

Gli esami avranno luogo nel giorno 2 del p. v. marzo 1868 presso ciascuna delle Direzioni compartimentali delle Imposte dirette e del catasto del Regno e quindi anche presso questa Direzione residente in Campo S. Polo.

L' esame consisterà in due prove, di cui una in iscritto e l' altra verbale.

Nella prova in iscritto verrà dato a risolvere un quesito su ciascuna delle seguenti materie:

a) Sui primi elementi del diritto civile;
b) Sui principii dell' economia politica;
c) Sulla letteratura italiana;
d) Sull' aritmetica fino ed inclusa la regola di proporzione con la dimostrazione del modo di operare, e della esattezza del calcolo.

L' esame a voce, da tenersi in giorno diverso da quello scritto, sarà diretto ad accertare l' istruzione del candidato sulle materie che hanno fatto oggetto dell' esame scritto.

Gli aspiranti al concorso debbono insinuare alla Direzione apposita domanda scritta di loro pugno su carta da bollo, e munita della data e della loro sottoscrizione.

Tale domanda dev' essere presentata 15 giorni prima dell' epoca prescritta per gli esami e dev' essere corredata:

a) Della fede di nascita che comprovi avere l' istante l' età non minore di 18, nè maggiore di 25 anni;

b) di un certificato del Sindaco del Comune dove risiede la famiglia dell' aspirante, confermato dal Pretore, col quale si attesta essere il medesimo nato e domiciliato nel Regno, avere serbato irreprensibile condotta, ed essere in grado direttamente o per mezzo di terza persona, di provvedere alla decente sua sussistenza per tutto il tempo del volontariato;

c) di un certificato dei professori ed Uffiziali della pubblica istruzione che faccia fede degli studii, e degli esami subiti dall' aspirante.

I volontarii non possono essere nominati ad impiego retribuito se non avranno prima fatto un tirocinio di due anni, e subito con buon successo un secondo esame.

Dalla R. Direzione compartimentale delle Imposte dirette e catasto.

Venezia, 15 gennaio 1868.

Il R. Direttore,
Cav. GLAIFA.

N. 68-04. (1. pubb.)

AVVISO.

La R. Camera notarile di Venezia fa noto che avendo il notaio di S. Donà di Piave dott. Federico Marzini del fu Vincenzo cessato di esercitare il notariato in questa Provincia per dimissione, devesi ora restituire il deposito cauzionale già fatto a favore di lui ed ai riguardi del suo esercizio, dal Consigliere Pretore quiescente signor Giuseppe Benvenuti, costituito da dodici Obbligazioni del Prestito Lomb.-Ven. 1859 del nominale importo totale di fior. 960, depositate ed esistenti presso il R. Tribunale prov. Sez. civ. di Venezia, ricevute al corso di borsa per fior. 918:40, e vincolate mediante giudiziale protocollo.

E però sopra analoga istanza del Cons. Benvenuti proprietario assoluto delle Obbligazioni stesse, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il notaro cessato dott. Marsini, e contro il di lui deposito, di dover presentare a questa Regia Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione fino a tutto 25 aprile 1868, scorso il qual termine senza che sia stata presentata alcuna relativa domanda, potrà il Consigliere Benvenuti ottenere il certificato di libertà e svincolo, e la successiva restituzione del deposito [illegible]

Dato da Venezia, 17 gennaio 1868.

Il Cons. Presidente
[illegible]
Parini, Canc.

(2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell' arginestrada a sinistra del fiume Lemene da Concordia alla Frassonea in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zenson di Piave, nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,

Venezia, 12 gennaio 1868.

(2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori,

Manutenzione dell' arginestrada a destra di Livenza del Canale delle Navi al paesetto di Caorle, in appalto ad Antonio Pase di Venezia nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,

Venezia, 12 gennaio 1868.

(2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell' arginestrada a sinistra del fiume Novissimo da Taglio Mira alla Grottolina in appalto ad Angelo Rocco di Mira nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,

Venezia, 12 gennaio 1868.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 201. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a chiunque che da parte di questo Tribunale si fece luogo con odierno Decreto all' avviamento della procedura di componimento a senso e per gli effetti della legge 17 dicembre 1862 chiesta da Giuseppe Fracasso qm Lodovico negoziante scalettaro di qui con sua dichiarazione di sospensione dei pagamenti ed [illegible] nominato il nob. dott. Ilario Longo in Commissario giudiziale all' oggetto del sequestro ed inventario della sostanza mobile [illegible] que esistente e della stabile sita in questa Provincia deputando a provvisorio amministratore il sig. Luigi Lonetti rappresentante la Ditta G. B. Lonetti di qui con avvertenza che verrà in seguito [illegible] particolarmente il termine [illegible] insinuazione de' rispettivi titoli e l' invito alle trattative di componimento, e del presente sia fatta triplice inserzione nella Gazzetta di Verona e Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,

Verona, 18 gennaio 1868.

Il Cav. Reggente, BOLDANI.

N. [illegible] 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria, rende pubblicamente, che ad istanza di Vincenzo Buzzelli ed in odio di Francesco Fidora nel giorno 18 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione, avrà luogo il quarto esperimento d' asta a qualunque prezzo dell' immobile sottodescritto, e ciò alle condizioni esposte nell' Editto 1.° luglio p. p. N. 3524 pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 223, 224 e 225 meno l' art. II dello medesimo.

Descrizione dello stabile.

Casa posta nella Città di Adria, Riviera Belvedere, al mappale N. 857 colla superficie di pert. cens. 0. 12 e colla rendita di a. L. 194:02, giudizialmente stimata fior. 5756 13.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, all' Albo pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Adria, 10 gennaio 1868.

Il Pretore, MONARI.

N. 6156. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che sopra istanza di Sante fu Nicolò Gucchetti contro Gio. Batt. e Filippo fu Angelo Giacchetti, si terrà nella sua residenza il giorno 7 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il terzo incanto degli immobili già descritti nell' Editto 10 gennaio 1865, N. 129 e ritenute le condizioni portate dall' Editto medesimo, con avvertenza però che gl' immobili vengono venduti per sole otto decime parti.

Dalla R. Pretura,

Pieve 13 dicembre 1867.

Il Pretore Dirigente, DOGLIONI.

N. 20. 2. pubb.

EDITTO.

Carlotta Rovelli vedova Cambiagio per se e qual tutrice figlia e LL. CC. presentarono la odierna istanza pari Numero per nomina di comune procuratore, nella causa incoata colla petizione N. 28, in punto di priorità di rango contro la graduale 5 giugno 1867, N. 2368 sulla quale istanza venne indetta l' udienza verbale al martedì 28 aprile 1868, ore 9 ant. tra gli interessati a contendere la detta petizione Rovelli e LL. CC. assenti gli assenti d' ignota dimora Onofrio, Luigi, ed Annibale del fu Valentino, ai quali vennero rispettivamente deputati per curatori, gli avvocati A. Finzi, Amadei e Spadini.

Locchè si notifica ad essi assenti per la corrispondenza coi curatori, e perchè potessero al Giudizio per tempo altro procuratore, altrimenti verranno imputarsi ogni creduto danno, da parte dei costituiti rappresentanti.

Dal R. Tribunale Prov.,

Mantova, 8 gennaio 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

N. 32. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente agli assenti d' ignota dimora Luigi, Annibale ed Onofrio Cambiagio, che contro di loro venne presentata la petizione esecutiva 2 gennaio corr. N. 32, da Carlotta Rovelli ved. Cambiagio per se e qual tutrice dei minori Luigi, Antonietta, Carlo, Marianna, Francesco e Luigia Cambiagio fu Cesare, e dal loro contutore ingegnere Carlo Coredi coll' avv. Basola per liquidità del credito di a. L. 26466 14, ed accessori, pel quale Cesare Cambiagio fu collocato nella graduatoria di questo Tribunale 5 gennaio 1867, N. 2368, al N. 1, lett. C e D e che per la loro difesa alla comparsa indetta all' Aula I Verbale [illegible] giorno di martedì 28 aprile 1868, ore 9 ant. vennero nominati in curatori per il primo l' avv. Amadei, pel secondo l' avv. Spadini, e pel terzo l' avv. Angelo Finzi.

Vengono pertanto essi assenti eccitati a provvedersi per la nomina di un curatore in tempo utile, qualora non credessero valersi del già a loro costituito d' ufficio munendolo di quelle prove od amminicoli, che stimassero per ritenere atti ad eccezione contro la detta petizione e ciò colle avvertenze della procedura esecutiva qui vigente in base a documenti di piena fede.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e Mantova e si pubblichi pure nei luoghi soliti ed all' Albo tribunalizio.

Dal R. Tribunale Prov.,

Mantova, 8 gennaio 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

N. 123. 2. pubb.

EDITTO.

Carlotta Rovelli vedova Cambiagio e LL. CC. produssero al N. 123, la petizione di priorità contro la graduale 5 giugno 1867, N. 2368, ed al confronte di Beatrice Tosi e LL. CC. ed in pari tempo l' istanza N. 123, nel punto che i competiti si scelgano per la difesa un comune procuratore sulla quale istanza venne fissata l' udienza 28 aprile p. f. ore 9 ant.

Trovandosi tra gli stessi competiti quali assenti d' ignota dimora Onofrio, Luigi ed Annibale Cambiagio fu Valentino vengono loro costituiti a rispettivi curatori gli avvocati Angelo Finzi, Giuseppe Amadei, e Giulio Spadini, perchè con essi possono corrispondere, od altrimenti notifichino per tempo al Giudizio un diverso procuratore, a scanso d' imputare a sè medesimi ogni conseguenza della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,

Mantova, 11 gennaio 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercoledì 22 gennaio. N. 20

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il LIII.° e LIV. foglietto della Raccolta delle Leggi *del* 1867.

VENEZIA 22 GENNAIO.

Sembra che la nuova legge sull'esercito e sulla guardia nazionale mobile testè adottata dal Corpo legislativo francese abbia destato un gran malcontento nei Dipartimenti. Con quella legge difatti le forze del paese sono portate da 600,000 uomini a un milione e duecentomila; la durata del servizio è di nove anni, anzichè di sei; i giovani finalmente delle classi del 1864 1865 e 1866, che si credevano liberi da ogni obbligo militare, saranno d'ora in poi soggetti per due, tre e quattro anni ad un servizio che può divenire faticosissimo in tempo di guerra, e che per conseguenza toglie loro gli elementi necessarii per avanzare in qualunque carriera, cioè la stabilità, e la sicurezza. Quest' ultima osservazione toglie per verità un po' di forza alla definizione, che avrebbe dato della legge in una conversazione privata, il maresc. Niel, e cioè ch'essa è « la più dolce in tempo di pace, e nello stesso tempo la più formidabile in tempo di guerra. » Siccome la guerra è l'eventualità per troppo più probabile, e ad ogni modo sembra che essa non faccia altro che prorogarsi di anno in anno; così la condizione di molti giovani diventa naturalmente precaria, e ciò impedisce che essi possano godere dei vantaggi che loro accorda la legge anche in tempo di pace.

Che il malcontento sia un fatto reale, ne troviamo la prova in un articolo della *France*, la quale tende a mitigare la trista impressione della legge, e ne chiama responsabile ad ogni modo la nazione stessa rappresentata nel Corpo legislativo. Egli è vero che quest' articolo comincia con un brano di lettera ricevuta dalla *France*, nella quale si smentisce che nei Dipartimenti la legge sia stata accolta sì male, come si pretende. Ma però la lealtà della *France* le impone di aggiungere subito dopo che essa ha ricevuto « altre lettere concepite in senso affatto diverso. »

Nella lunga discussione che la legge militare ha provocato al Corpo legislativo, si è detto, fra le altre cose, che il francese, il quale si batte con tanto slancio e con tanto coraggio, non è gran fatto inclinato al servizio militare, e questa verità avrebbe dovuto far più impressione di quello che abbia fatto realmente sui membri della maggioranza del Corpo legislativo, e sul Governo medesimo. L'instabilità, che ne risulterà necessariamente per la carriera di tanti giovani, potrebbe avere effetti economici e morali assai disastrosi.

Frattanto, se la legge militare riuscirà troppo gravosa pei Francesi, essi potranno sempre togliersi sodisfazioni simili a quella che ha procurato a sè stesso un avvocato di Mans, il quale ha fatto una petizione al Senato, per chiedere che la Francia ricostituisca il Sacro romano Impero, il cui Governo dovrebbe essere affidato al Re d'Italia. In compenso degli Stati della Chiesa, S. S. il Papa riceverebbe in proprietà, o l'isola di Sardegna, o il territorio dell'antico contado d'Avignone, e una rendita perpetua di un milione. Questa proposta parve così scandalosa agli illustri membri del Senato francese, i discorsi da loro pronunciati furono improntati di tanta bile che fu una fortuna pel povero avvocato di Mans, che il rogo fosse andato in disuso, chè altrimenti non si sa come avrebbe finito. Essi vollero sollevare la questione pregiudiziale, perchè l'ordine del giorno puro e semplice non parve bastante ad esprimere la loro indignazione; e dissero che non si poteva rispondere in altro modo ad una petizione ch'era in un disaccordo così evidente col *jamais* del sig. Rohuer. Il sig. Flamarens disse che il Senato francese è chiamato « a consolidare l'Impero che esiste, non a crearne di nuovi. » Una sì nobile missione l'aveva anche il Senato del primo Impero. Auguriamo al Senato del secondo Impero di compiere la sua missione con maggior fortuna e soprattutto con maggior lealtà.

Conchiudiamo oggi con una notizia un po' rassicurante. Il Ministero belga domanda per quest'anno il contingente di 12 000 uomini, invece di 13,000, come negli anni passati. L'esempio del Belgio non troverà però pur troppo imitatori.

CONSORZIO NAZIONALE.

Sono costituiti Comitati a Incudine, Loveno Grumello, Monno, Paisco, Ponte di legno, Saviore e Sellero (Brescia), Govone (Cuneo).

Consiglio provinciale di Venezia.

Ier l'altro abbiamo annunziato le deliberazioni del Consiglio provinciale sopra taluni degli oggetti portati dall'ordine del giorno stabilito per la sessione straordinaria indetta dall'Ordinanza del R. Prefetto 9 gennaio corr. già pubblicata. Oggi crediamo conveniente il comunicare un sommario resoconto della sessione stessa.

La sessione venne aperta dal R. consigliere delegato cav. Bianchi quale regio Commissario.

Il sig. presidente, comm. co. Leopardo Martinengo, diede comunicazione al Consiglio della nomina da esso fatta dei tre membri della Commissione, deliberata dal Consiglio nella sessione del 28 p. p. dicembre ed incaricata di fare gli studii ed attivare tutte le pratiche necessarie presso il Comune, la Camera di commercio e presso il Governo, e previi opportuni concerti colla Deputazione provinciale, perchè sia fondata in Venezia la Scuola superiore di Commercio, ed annunziò aver scelto i commissarii nelle persone dei signori Giacomo Collotta cons. provinciale deputato al Parlamento, dell'avv. cav. Deodati, vice presidente del Consiglio provinciale, e del prof. cav. Luigi Luzzati, aggiungendo l'esposizione dei motivi che lo determinarono nella scelta.

L'appello nominale constatò la presenza di 25 consiglieri I consiglieri Segatti, co. Zilio Bragadin, e Giuseppe Bortolotto scusarono la loro assenza, per causa di salute.

Il primo e più importante argomento posto all'ordine del giorno era il *progetto di regolamento per la conservazione della veneta Laguna.*

Come è noto col Decreto reale 6 ottobre 1866, venne istituita una Commissione presieduta dall'illustre senatore comm. Paleocapa, ed incaricata di studiare e di proporre quanto fosse per abbisognare al miglioramento dei porti e delle lagune venete.

Fu dal presidente delegata una sotto-Commissione delle Lagune ad assumere esatte informazioni per riconoscere se nel lasso del tempo, dacchè era stato messo in vigore il Regolamento lagunare del 1841, si fosse fatto palese il bisogno di modificare alcune disposizioni e quali nuovi provvedimenti per avventura potesse convenire d'aggiungere. Questa sotto Commissione formò un progetto di riforma del Regolamento suddetto, facendone una redazione interamente nuova, la quale, discussa in seno alla Commissione plenaria, si concretò nello schema che il comm. Paleocapa trasmise al Ministero dei lavori pubblici, con una relazione in data 14 marzo 1867

Questo progetto deve essere sancito per via di legge, perchè contiene una serie di disposizioni penali, e sulla procedura relativa alla applicazione delle pene. Esso va quindi ad essere un progetto di legge, che il Ministero presenterà a suo tempo alla legislatura. E siccome questa sarà una legge specialissima pel territorio lagunare, e per conseguenza di interesse locale e provinciale, il Ministero trovò necessario, che il Consiglio provinciale di Venezia fosse sentito sul progetto di riforma del Regolamento del 1841 ed a tal uopo comunicò alla Deputazione provinciale il progetto della Commissione colla relazione citata del senatore Paleocapa, affinchè fosse convocato il Consiglio ed eccitato ad esprimere il suo parere sul medesimo.

Il deputato provinciale dott. Antonio cav. Bullo, cui venne demandata la trattazione dell'argomento per riferirne al Consiglio provinciale, nella seduta della Deputazione del 13 giugno 1867, lesse una sua relazione, facendo toccare la serietà e gravità dell'argomento, nella quale esponeva l'avviso, che una simile questione non potesse portarsi nudamente al Consiglio provinciale, ma fosse necessario un esame preventivo ed esteso nel seno della Deputazione provinciale, per poi portare al Consiglio un opinato concreto, appoggiato ed illuminato dagli studii di una speciale Commissione.

I principii posti e svolti nella relazione del dott. Bullo sono; che la laguna dev'essere considerata sotto due distinti aspetti: come interesse pubblico e come proprietà privata, su cui coltivazioni ed industrie importanti sono esercitate; che sebbene l'aspetto pubblico sia prevalente, pure occorre sistemare anche le private convenienze, specialmente se un periodo di secoli dimostrasse combinabili gl'interessi tutti, senza ricorrere ai compensi delle proprietà; che non esiste contraddizione alcuna fra lo scopo eminente dei pubblici riguardi ed i bisogni dei privati, ma che anzi gl'interessi sono cospiranti; che la laguna di Venezia, indipendentemente dalla ubicazione di ciascuno dei cinque porti, deve dividersi in laguna viva e laguna morta, e che questa ha uopo di particolari previdenze.

Le conclusioni di questa relazione erano:

1.° Che fosse necessario separare il Regolamento della laguna *viva* da quello della laguna *morta.*

2.° Che trovava complete le prescrizioni sulla laguna viva, contenute nel progetto di Regolamento.

3.° Che invece trovava incomplete le provvidenze sulla laguna morta, e d'altra parte trovava molte prescrizioni restrittive ed eccessive, e quindi da sopprimersi; come non credeva che fosse provvisto alla conservazione dei canali pubblici della laguna morta, che vorrebbe affidata ad un Comune *sui generis* o Consorzio speciale formato di tutte le proprietà censite lagunari, staccandole dai rispettivi Comuni di terraferma, coi quali, diceva la Relazione, sono oggi per errore, con ingiustizia, e senza alcun legame ragionevole, compenetrate, e credeva che fossero da liberarsi le estensioni vallive della laguna morta da certe sorveglianze meticolose e da certe soggezioni e pratiche, le quali, diventando moleste ed inutili, restano inosservate, con offesa del privato diritto da una parte e del prestigio della legge dall'altro.

Quindi proponeva che fosse formata una Commissione, in seno alla quale sviluppare le idee sommariamente esposte nella relazione, e che la stessa fosse composta dei due capitani di porto di Venezia e Chioggia, dell'ingegnere in capo sig. Meduna, o di chi ne facesse le veci, di due membri della Deputazione provinciale, e del sig. Pavan R. commissario distrettuale di Chioggia, come uomo non solo pratico della pubblica amministrazione, ma al quale sono familiari le lagune.

La Deputazione accolse la proposta, e fu nominata e costituita tale Commissione, la quale si diede a lunghi e minuti studii.

Questa Commissione adottò le idee del dott. Bullo; il commissario Pavan in particolare fece un lungo e particolareggiato lavoro per chiarire la possibilità giuridica e politica della costituzione del *Comune sui generis*, o Consorzio delle proprietà lagunari censite ideato dal dott. Bullo, e la Commissione poi formò un controprogetto, che in alcune parti modificherebbe profondamente quello della Commissione governativa presentato dal Ministero, ed in altre vi farebbe importanti aggiunte.

La trattazione dell'argomento cominciò colla lettura da parte del dott. Bullo, relatore della Commissione, della sua seconda Relazione nella quale, accennate le circostanze che ora vennero esposte, conchiudeva per l'accoglimento delle idee svolte nella Relazione suddetta alla Deputazione provinciale, alla quale la Commissione si riferiva pienamente, e presentava il controprogetto motivato e l'elaborato giuridico, politico del commissario sig. Pavan.

Il Consiglio provinciale, ai cui membri era stato comunicato soltanto il progetto ministeriale preceduto dalla relazione del commend. senatore Paleocapa, era evidentemente nell'impossibilità di discutere lì per lì e pronunciarsi, sia pure consultivamente, e sullo schema governativo, e sul controprogetto, e perciò sorse la necessità di aggiornare la deliberazione e discussione.

Queste precedenze chiariscono l'ordine del giorno presentato dai Consiglieri Collotta, co. Valmarana, dottor Franceschi e dottor Sailer, accettato dalla Deputazione provinciale e votato all'unanimità, che qui ripetiamo:

« Considerato che un Regolamento per la conservazione della laguna è destinato ad esercitare una suprema influenza sulle future condizioni economiche, igieniche, idrauliche e militari di tutto l'estuario veneto, e delle città di Venezia e di Chioggia,

« Considerato che la Deputazione provinciale, coadiuvata da una sotto-Commissione, ha già iniziato, a proposito del progetto di Regolamento, dal Governo sottoposto alle deliberazioni del Consiglio, tali studii, che la avrebbero determinata alla presentazione di un contro progetto;

« Considerato pure indispensabile che il Consiglio possa emettere un voto coscienzioso ed illuminato;

« Delibera che il contro progetto di Regolamento, elaborato dalla Deputazione provinciale, e dalla sua sotto-Commissione, venga, con tutti gli Atti che lo precedettero, stampato e distribuito e che conseguentemente sia rimandata la trattazione dell'argomento; e passa all'ordine del giorno. »

Questo aggiornamento della discussione e deliberazione, necessario, come è chiarito dai fatti esposti, incontrava una difficoltà, in seguito alla lettura dei dispacci ministeriali, chiesta dal R. Commissario, dai quali risultava come il Ministero intendesse e volesse che la cosa fosse trattata in via d'urgenza, e tanto, che l'ultimo dispaccio assai recente avrebbe indicato al Prefetto di ritirare senz'altro il progetto, ove il Consiglio non avesse ancora potuto o voluto deliberare in proposito, con che era palese il pensiero ministeriale di presentare al caso il progetto alla Camera, indipendentemente dal voto del Consiglio provinciale.

Una certa sollecitudine era pur raccomandata dallo stesso senatore comm Paleocapa nella citata sua relazione, accompagnatoria dello schema, ma la fretta mostrata ripetutamente dal Ministero viene spiegata dal fatto, accennato in alcuni dispacci suoi, delle sollecitazioni ripetutamente fattegli da parte del Municipio e della Camera di Commercio di Venezia. Il Consigliere Franceschi in tale proposito accennava, che il Municipio aveva spiegata tanta sollecitudine ed impazienza, pel motivo, che si attende di avere da un nuovo regolamento lagunare il mezzo efficace, per impedire gli ingombri nei rivi, ed il modo di sciogliere alcune difficoltà di competenza passiva per l'escavo dei rivi, nel che pure è interessata la Camera di Commercio. Faceva però notare, e giustamente a nostro avviso, come questo fosse un ben piccolo e speciale dettaglio, il quale non poteva punto portare precipitazione veruna nella discussione del regolamento da parte del Consiglio provinciale, cui spetta la tutela di interessi larghi e generali, riflettenti la massima parte della Laguna veneta, e specialmente le proprietà importantissime, poste nella zona assai vasta, detta Laguna *morta*. Infatti, aggiungeva, un regolamento esiste; questo ha funzionato dal 1841; è tuttora attivo; curandone la esecuzione può offrire mezzo di riparare ai maggiori inconvenienti del momento, ed altri espedienti, non pregiudizievoli all'avvenire, ponno trovarsi per far fronte a difficoltà d'altro genere: perciò adunque male può raffigurarsi un' urgenza quale fu rappresentata al Ministero.

Toccava di volo, come lo Schema di regolamento, compilato dalla Commissione governativa, contenga alcune disposizioni, importantissime ed assai lodevoli, le quali sono il germe di una evoluzione nel sistema lagunare, come quelle che ammettono la possibilità di regolar interrimenti, purchè sia operato contemporaneamente un escavo di compenso, locchè appunto inizierebbe la sostituzione progressiva del sistema di profonda e larga canalizzazione, a quello della grande espansione, per mantenere il principio che *gran laguna fa gran porto*.

Ed è questo punto, che a noi pure apparisce come il più saliente ed importante, astenendoci però dal giudicarlo, per difetto di competenza.

Si stanno qui di fronte un progetto governativo, coperto dalla segnatura di tale celebrità, che, in materia di opinioni tecniche, esige quasi religioso ossequio, il quale contiene il germe di una grande innovazione ora avvertito, e presenta un altro punto assai saliente dal lato giuridico, in quanto che proporrebbe nientemeno, che di dare all'Autorità amministrativa la giurisdizione penale sulle contravvenzioni lagunari (idea secondo noi saggissima, ma che forse troverà enormi difficoltà, essendo troppo recente l'abolizione del contenzioso amministrativo, perchè possa essere ridata autorità giudiziaria all'Amministrazione pubblica, sebbene in via di unica eccezione pel singolare ed unico territorio della laguna), ed un controprogetto elaborato dalla Commissione nominata dalla Deputazione provinciale, il quale, preoccupandosi di importantissime proprietà private esistenti nella laguna morta, e che dimanderebbero una tutela che la commissione stessa non ravvisa sufficiente nel progetto della Commissione governativa, propone la grande novità della creazione di un *Comune lagunare sui generis*, novità, che può essere diversamente giudicata, ma che però si appalesa a prima vista come cosa assai importante e forse salutare. Non può adunque considerarsi come affare di somma urgenza da risolversi in dìe la discussione di tale argomento, tanto più che la consultazione, che il Consiglio Provinciale deve col suo voto dare in questo proposito, non può non avere gran peso sulle determinazioni del potere legislativo, in quanto che difficilmente può immaginarsi tema, nel quale più spiccatamente si manifesti un prevalente e speciale interesse di una Provincia, come quello di cui è parola.

Dobbiamo adunque accogliere non tanto la lusinga quanto la certezza che il Ministero reso edotto della deliberazione d'ieri, e probabilmente, anche dietro particolare informazione da parte del sig. presidente del Consiglio a senso dell'art. 170 della legge comunale e provinciale, verrà a persuadersi non esservi quell'urgenza fin qui affermata, e lascierà il tempo sufficiente per un maturo studio da parte dei Consiglieri Provinciali sugli atti tutti che verranno stampati e loro comunicati.

Sul secondo argomento dell'ordine del giorno, non abbiamo nulla ad aggiungere oltre la notizia data l'altr'ieri

Il terzo argomento era la nomina di un membro della Giunta di vigilanza per li RR. Istituti industriale professionale e di Marina mercantile in Venezia, in sostituzione del rinunciante sig. commendatore Minotto.

Venne nominato il consigliere Avvocato Deodati con voti 20 sopra 25.

Il Consiglio poscia, giusta il punto IV, ebbe comunicazione di una egregia e limpidissima relazione del deputato provinciale nob. Gio. Batt. dott. Angeli, delegato del Consiglio Provinciale a formare parte della Commissione per lo scioglimento del fondo territoriale. Come è noto le deliberazioni di questa Commissione, sancite che sieno dal Ministero, sono obbligatorie per le Provincie. Quindi non v'era materia a deliberazione. Furono chiesti alcuni schiarimenti a semplice informazione, cui soddisfece il Deputato Angeli

Quello di saliente che potemmo raccogliere dalla fatta lettura, si fu, che la Provincia di Mantova va ad essere affatto esonerata dal concorso in alcune spese, che restar devono consorziali fra le Provincie del Veneto. La giustezza e convenienza di questa decisione è evidente.

Un punto, che ci fece qualche impressione, si fu quello di alcuni ordinamenti progettati da quella Commissione in ordine appunto alle spese consorziali fra le varie Provincie, i quali ordinamenti così come furono progettati, tenderebbero a stabilire un Consorzio delle Provincie, deliberante a mezzo di delegati da unirsi alla Deputazione provinciale e sotto la presidenza del Prefetto di Venezia. È assai difficile che il Governo approvi e sancisca tal' ordine d'idee, che inclinerebbe al principio regionale, che sta in opposizione al principio fondamentale dell'organizzazione politico-amministrativa del Regno. Crediamo, che, come avvenne, per quanto ci consta, anche in Lombardia, l'amministrazione di que' pochi Stabilimenti in Venezia, nei quali sono interessate le Provincie, abbia ad essere curata dal solo Consiglio provinciale di Venezia, e che il concorso delle altre Provincie abbia ad essere nella spesa e non altro.

L'ultimo argomento si fu la relazione della Deputazione provinciale sulla carta idrografica e stradale della Provincia, commessa a due disegnatori dalla cessata Congregazione provinciale.

Nella passata sessione del 13 dicembre 1867, all'occasione che venne discussa ed accolta la proposta del R. Prefetto per la formazione d'una statistica amministrativa e delle acque della Provincia di Venezia, venne dalla Deputazione provinciale fatto cenno d'un contratto per una Carta corografica della Provincia stessa, che starebbe a carico della Provincia successa alla cessata Congregazione provinciale. Non chiarito allora l'argomento, fu invitata la Deputazione a riferirne al Consiglio nella prossima sessione. Dalla relazione, letta dal deputato dott. Carlo Padovani, risulta che i disegnatori Paoletti Osvaldo e Bolobanovich Vincenzo ebbero commissione di disegnare la Carta idrografica stradale, comprendendovi la maggior copia di notizie statistiche. Questa Carta dee constare di 14 fogli; essere sulla scala di 1 a 43200, ch'è il doppio della scala adottata dalla gran Carta dell'Istituto geografico austro-italico, ch'è appena di 1 a 86400 Il prezzo fu pattuito in fior. 3600 v. a., pagabili in tre rate, a seconda della prosecuzione del lavoro, ed alla Congregazione provinciale dovevano consegnarsi 212 copie, salvo ai disegnatori la proprietà letteraria, ed il diritto di smerciare quel maggior numero di copie che avessero potuto esitare. Fu anticipata sino dal 1863 la somma di fior. 600. Il lavoro fu sospeso per causa di emergenze, che giustificano i locatori dell'opera, i quali risultano in piena regola. La Deputazione provinciale concludeva, che avesse ad essere proseguito il lavoro, e quindi data esecuzione intera al contratto, ma questa sua proposizione non era assoluta, e metteva innanzi l'idea d'una transazione intesa a rescindere il contratto, verso un compenso.

Sia che la proposizione, contenente un' alternativa, abbia determinato un po' di confusione, sia che tutte le Assemblee deliberanti subiscano la stanchezza dopo alcune ore di sessione, e perdano la giusta intonazione, fatto sta, che la valentia ed abilità del sig. presidente non valse a far sì che la discussione procedesse chiara e spedita, e si facesse una deliberazione esatta e precisa. Si voleva impedire che l'argomento ritornasse ancora al Consiglio, senza precisare un termine di transazione concreta. Infatti, il risultamento si fu che, mentre gran parte de' consiglieri espresse il desiderio, che il contratto fosse transattivamente rescisso, vennero scartati tutti gli ordini del giorno successivamente presentati per raggiungere tale scopo, e si finì collo stabilire, in via di esclusione, uno stato di cose che importa l'esecuzione del contratto.

Meno questo piccolo sconcio, che, ripetiamo, si riproduce in quasi tutte le Assemblee sulla fine delle sessioni e di cui talvolta sanno giovarsi i bravi tattici delle Assemblee per ottenere quello che non potrebbero conseguire in sul principio, la sessione straordinaria del 20 gennaio fu, come l'usato, seria e senza spreco di discorsi e di tempo.

I nuovi documenti sugli ultimi avvenimenti.

Leggiamo nell'*Opinione*, in data del 20:

Quest'oggi furono distribuiti i nuovi documenti pubblicati per desiderio dell'onorevole Rattazzi e per la massima parte da esso comunicati.

Non crediamo che abbiano valore di sorta. Provano ciò che tutti sanno, e cioè, che, sino ad un certo punto, il Ministero presieduto dall'on. Rattazzi cercò di arrestare il movimento, e non riuscì, come lo dimostra benissimo la lettera dell'ex ministro della guerra che pubblichiamo, e nella quale si dice che per reprimere efficacemente, bisognava farlo all'origine.

Pubblichiamo altresì la lettera del signor De Ferrari che non vediamo ancor bene come vada d'accordo con quella lista di 399 giovani, che il presidente della Camera disse di aver visto unita alla missiva dell'Autorità di Genova, a cui questa lettera si riferisce.

Facciamo precedere i documenti che riguardano quello che si può dire tentato arresto di Garibaldi, ma non crediamo che nemmeno questi, di fronte alla predica tenuta in piazza Santa Maria Novella, siano tali da porgere una grande idea del Governo e dell'Autorità. Sarà permesso a molti di dire che quando lo si volle arrestare, lo si arrestò.

Perugia 23 ottobre 1867.

Garibaldi partito questa mattina da Terni per Rieti, quindi proseguito subito verso confine. Sua corsa precipitosa non permette raggiungerlo. Ho perciò dovuto dare per telegrafo al sotto-prefetto di Rieti. Ordini per esecuzione ora sono difficili eseguirsi anche perchè nel mezzo ai volontarii; però sotto-prefetto ha già risposto che eseguisce ordine.

Firmato: GADDA.

Perugia 23 ottobre 1867.

Sotto-prefetto di Rieti in esecuzione ordini avendo conosciuto che generale Garibaldi si è diretto al confine, mi telegrafa di averlo fatto inseguire da grande forza carabinieri onde impedire sconfinamento e trattenerlo. Parteciperò esito.

Firmato: GADDA.

Perugia 24 ottobre 1867.

Trascrivo subito importante telegramma che ricevo dal sotto-prefetto Rieti.

Carabinieri a cavallo che mandai inseguire Garibaldi, malgrado massima celerità non giunsero impedirgli passaggio confine. — Quando essi arrivavono a Scandriglia, ove lo si credeva diretto, seppero avere preso direzione confine posto dogana detto il Sarce, voltarono perciò a inseguirlo da quella parte, ma non vi giunsero in tempo. Egli aveva già passato confine. — Città Rieti veduto ritorno carabinieri pare tornata tranquilla.

Firmato: GADDA.

Il ministro della guerra al ministro dell'interno.

Firenze 7 ottobre 1867

Il servizio straordinario e sommamente faticoso a cui deve attendere la truppa distaccata al confine pontificio, rende oltremodo difficile l'impedire per ogni dove il varco della frontiera ai volontarii; imperocchè, per quanto le truppe si prestino in modo lodevolissimo, e sieno disseminate in quantità considerevole su ogni varco del confine e divise in numerosi distaccamenti, come è indicato nella carta dimostrativa che qui si unisce, pure, per le accidentalità del terreno, il quale in taluni siti divide il cordone militare per ben 10 chilometri, frastagliato com'è da erti monti coperti di estese e folte macchie, il passaggio riesce ivi inosservato, non potendosi in quelle località stabilire posti fissi di truppe nè mantenere sia con pattuglie, che con un cordone continuato la vigilanza di quei siti inospitali sotto ogni rapporto.

Oltre a ciò, si aggiunge che le popolazioni accarezzano il moto di questi volontarii, porgendo loro i mezzi di varcare la frontiera in quei siti su cui la truppa non può prestare la continua sua sorveglianza, consegnando anche ad essi i fucili che hanno nelle loro mani pel servizio della guardia nazionale; nè a scemare il fermento e l'accorrere numeroso dei volontarii, valse l'energia dimostrata dalla truppa nell'arresto operato di diverse e numerose bande, nè la quantità considerevole di armi e munizioni che furono sottratte ai tentativi di farle oltrepassare sul territorio pontificio.

Ciò premesso, il sottoscritto crede suo debito di rappresentare queste circostanze a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, onde non ignori che, malgrado il solerte servizio che presta l'esercito, non è possibile tener d'occhio in ogni più piccolo passo tutta l'estesa frontiera, e ciò anche a scanso di ogni sua responsabilità, soggiungendogli come sarebbe pur necessario che i signori Prefetti procurassero di sventare fin dal loro nascere le bande che vanno formandosi nei rispettivi Distretti, onde non avvenga che l'azione della truppa al confine rimanga illusoria per la impossibilità in cui si trova di poterlo guardare in tutta la sua estensione, ed osservando inoltre, se non sarebbe, per avventura, conveniente che i fucili delle Guardie nazionali dei diversi Comuni finitimi allo Stato pontificio, fossero, nelle attuali contingenze, ritirati ed internati nelle Provincie del Regno.

Firmato: Il ministro, G. DI REVEL.

Firenze 4 gennaio 1868.

Eccellenza,

Il giornale *La Nazione* di quest'oggi, N 4, pubblica alcuni de' più notevoli fra i documenti relativi agli ultimi avvenimenti deposti sul banco della Presidenza della Camera dei deputati nella tornata del 20 dicembre dai ministri di grazia e giustizia e dell'interno. In questa pubblicazione sotto i numeri d'ordine 26 e 27 figurano due telegrammi da me spediti ai questori di Napoli e di Genova, i quali non hanno da far nulla colla politica, perchè al Ministero io non ho mai avuto altre attribuzioni che quelle della sicurezza pubblica, nè sono sortito giammai dalla sfera delle mie competenze.

Ad ogni modo, onde non possa sorgere anche solo per un istante, nell'animo di V. E., il dubbio che io possa in qualsiasi modo avere abusato della fiducia di cui mi ha sempre voluto onorare, credo mio preciso dovere dichiararle subito lo scopo di quei due telegrammi:

Quello adunque diretto al questore di Napo-

li, portante il numero d'ordine 26, contiene istruzioni domandate per mezzo del delegato Lopamo spedito appositamente al Ministero da quel funzionario, per sapere se e come dov[illegible] procedere contro parecchi contabili indiziati di sottrarre dolosamente al corso pubblico valori metallici e piccoli biglietti di Banca per farne monopolio ed esercitare l'usura sul cambio dei biglietti maggiori;

L'altro poi portante il N. 37, diretto al questore di Genova aveva il semplice oggetto di fornire mezzo di tornare ai luoghi di precedente dimora ad alcuni emigrati, che si erano recati in quella città collo scopo di andare a Roma, ed essendone impediti, potevano diventare fomite novello di disordine in un paese già troppo agitato. L'elenco nominativo che si dice annesso al telegramma, non è stato fatto nè conosciuto da me, e non può essere che una falsità, o una enorme esagerazione.

Questa è la verità dei fatti di cui mi rendo intieramente responsabile, lasciando l'E. V. liberissima di fare quell'uso che stimerà migliore della presente dichiarazione, insieme alla quale la prego gradire l'omaggio del mio profondo rispetto.

Di Vostra Eccellenza,

Devotissimo, obbligatissimo servitore
G. De Ferrari.

A S. E. il signor commendatore,
Urbano Rattazzi.
cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata deputato al Parlamento nazionale,
Napoli.

In un articolo sulle trattative di pace, leggesi nell'*Opinione*:

Le inclinazioni alla guerra potrebbero cessare allora soltanto che si riuscisse ad infondere negli spiriti la fiducia in una pace durevole; ma questo risultato si potrebbe ottenere senza procedere immediatamente alla riduzione degli eserciti e delle spese militari? Finchè si arma, finchè si tengono aperte le manifatture giorno e notte, [illegible] fabbricare fucili ad ago e fucili a Chassepot, [illegible] chè si spendono milioni e milioni a mettere le fortezze in istato di difesa, ardua impresa è di voler persuadere a' popoli, al commercio, alle industrie, al capitale, ch'è deposto ogni pensiero di guerra e che i Governi fraternamente si abbracciano.

Ora è certo che, mentre si parla di pace, continuano con grande assiduità gli apparecchi militari, non solo nella Francia, ma nella Prussia e nella Russia. Ecco il perchè non ci sembrano abbastanza rassicuranti i recenti tentativi, per poter credere daddovero, che ogni pericolo di guerra sia scongiurato. Ma quando ciò fosse, quando di fatto tra la Francia e la Prussia, vi fosse un ravvicinamento, in tal caso, per noi non sarebbero appianate le difficoltà, o se qualcuna ne venisse appianata, altre potrebbero sorgere. A quali condizioni si otterrebbe codesto ravvicinamento? Quali grandi interessi varrebbero a riconciliare le due Potenze? E quali altri interessi non si cercherebbe di sacrificar a quelli? L'Italia non deve aver dimenticato che fu già altra volta tentato un accordo della Francia e della Prussia nella questione romana, e le relazioni dell'Italia colla Francia erano ben differenti dalle presenti! Negli ultimi casi di Roma, il conte di Bismarck ha seguita quella politica che ha creduto più conforme agli interessi prussiani, e che poco senno ci voleva per prevedere, ma i nostri visionarii politici, che non veggono altro nemico fuorchè la Francia, avevano ideata non sappiamo quale alleanza tra la Prussia e l'Italia contro la Francia. Fu, come sono in generale tutte le loro combinazioni politiche, un sogno. Il conte di Bismarck non voleva rinunciare agl' indirizzi di ringraziamento de' cattolici, per l'attitudine da lui serbata nella quistione romana. Questo fatto non può esser indifferente per noi, e niuno vorrà probabilmente accusarci d'essere pessimisti, se, malgrado le assicurazioni che ci pervengono da varie parti, sospettiamo che fra le condizioni d'un accordo della Francia e della Prussia vi potesse essere pur quella d'un concerto nella questione romana, come annunciava la *Patrie*.

È questo un pericolo su cui dobbiamo provocar l'attenzione del Governo e del paese. Gli ultimi avvenimenti hanno prodotta per noi una situazione internazionale così sfavorevole, che non saranno mai soverchi gli sforzi più assidui e vigorosi, per impedire che rechi più tristi frutti, e non vogliamo tacere che se la prospettiva di una guerra c'inquieta, non potrebbe tranquillarci quella d'una pace, nella quale si pretendesse di comprendere la soluzione della quistione di Roma, per accordo di straniere Potenze.

Dalla cronaca politica della *Revue des Deux Mondes*, del 15 corrente, togliamo il seguente squarcio:

L'Italia avrebbe potuto far fronte ai bisogni del suo tesoro, se i suoi ministri non fossero stati spesse volte turbati da diversioni e da chimere politiche. La Francia, sottoscrivendo considerevolmente ai prestiti italiani, diede la prova più espressiva della sua simpatia per l'Italia indipendente ed [illegible].

Il depressamento dei valori italiani è oggi una causa d'inquietudine e di sofferenza pei numerosi detentori francesi di Rendita italiana. Esso fa sì che nel tempo stesso sia per l'Italia una questione d'onore il porre la sua futura solvibilità al coperto da ogni dubbio. Se, colla riduzione delle spese, con una esatta regolarità nella percezione delle imposte, con tasse coraggiosamente accettate, è possibile di stabilire una prospettiva seria d'equilibrio finanziario, l'Italia troverà nel miglioramento del suo credito un aumento di potenza politica. La solvibilità assicurata è una delle primarie garantie dell'indipendenza d'una nazione; questa vale ben Roma, e sarà d'altronde la miglior via per arrivarvi il giorno in cui le circostanze permettessero il compimento del voto nazionale. Il ristabilimento finanziario verrebbe evidentemente assecondato ed affrettato da un'alleanza ancor più stretta, alla quale nè la Francia nè l'Italia possono rifiutarsi.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio contiene, oltre il Decreto pubblicato ier l'altro:

1. Un R. Decreto del 14 novembre 1867, col quale è autorizzato il Convitto nazionale di Genova ad accettare l'eredità lasciata dalla fu signora Tommasina Francesca Brignole, vedova del fu Pietro Antonio Ameretto, col testamento segreto del 19 novembre 1864, ricevuto dal notaio Giuseppe Balbi di Genova, al 5 aprile 1863, ed aperto il 17 gennaio 1867, e con le tre note testamentarie del 26 luglio, 9 agosto 1865, e 24 novembre 1866, depositate presso detto notaio a' 18 gennaio 1867, con l'obbligo però d'impiegare le rendite di tale eredità nella fondazione di tanti posti gratuiti nello stesso Collegio, conforme alla volontà di essa signora Brignole.

2. Un R. Decreto del 5 dicembre 1867, col quale la Società anonima col titolo di *Banca mutua popolare di Firenze*, costituita per pubblico atto del 9 del mese di novembre 1867, rogato A. Borghi, al N. 30 di repertorio, è autorizzata e n'è approvato lo Statuto inserto a detto istromento, introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. Decreto del 18 ottobre 1867, col quale il numero e la larghezza delle zone da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione della costa orientale del golfo della Spezia, vengono determinate entro i limiti stabiliti dalla legge del 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, del piano annesso al Decreto medesimo.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

5. Il richiamo in effettivo servizio di un capitano di stato maggiore, che trovavasi in aspettativa.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio contiene, oltre il Decreto ieri pubblicato:

1. Un R. Decreto del 10 novembre 1867 col quale è approvato lo Statuto organico della Società artistico-musicale di mutuo soccorso in Torino, proposto nell'adunanza del giugno 1867, composto di sessantaquattro articoli, firmato dal ministro dell'interno, ed annesso al Decreto medesimo.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

Amministrazione del contenzioso finanziario.

Regio Decreto 30 Dicembre 1867.

Pasini cav. dott. Giovanni, consigliere della Procura di finanza in Venezia, nominato direttore di prima classe a Venezia

Insom dott. Antonio, id. id., nominato sostituto direttore di 1. classe nell'uffizio di Venezia.

Serafini dott. Giuseppe, aggiunto id., id. di 2. classe id.

Scarpa dott. Vincenzo, id. id., id. di 3. classe id.

Mangiarotti dott. Quintilio, concepista alla Procura di finanza in Venezia, nominato sostituto direttore di quinta classe nell'ufficio di Venezia.

Rossi dott. Vincenzo, aggiunto id., nominato causidico di 1. classe id.

Scorzini dott. Gaetano, concepista alla Procura di finanza in Venezia, nominato sostituto causidico di 2. classe nell'ufficio di Venezia.

Ceriani Cesare, ufficiale di cancelleria id., nominato applicato di 1. classe id.

Brotto Antonio, ufficiale di cancelleria alla Procura di finanza in Venezia, nominato applicato di 2. classe nell'uffizio di Venezia.

Zanadio dott. Bonaventura, alunno di concetto presso la Procura di finanza in Venezia, nominato applicato di 3. classe nell'uffizio di Venezia.

Draghi dott. Giuseppe, alunno di concetto presso la Procura di finanza in Venezia, nominato applicato di 4. classe nell'uffizio di Venezia.

Zuanelli Pietro, assistente di cancelleria id., id. id.

Amministrazione esterna del tesoro.

Decreto ministeriale del 23 dicembre 1867.

Barchetta Achille, tesoriere di 5. classe a Cuneo, traslocato a Mantova.

Decreto Reale e Ministeriale del 28 Dicembre 1867.

Lualdi cav. Adriano, vice direttore della Contabilità di Stato in Venezia, nominato ispettore di 1. classe a Venezia.

Ceresa Ferdinando, agente del tesoro di 2. classe a Como, id. sotto ispettore di 2. classe id.

Rosa Antonio, consigliere dei conti, di 4. classe presso la Contabilità di Stato in Venezia, id. agente del tesoro di 1. classe, id

Martini Antonio, capo revidente di 1. classe presso l'Intendenza di Finanza in Venezia, id. a Verona.

Caristo Giovanni, consigliere dei conti di 2. classe presso la Contabilità di Stato in Venezia, id. di 2. classe, id. a Vicenza.

Mansutti Demetrio, id. id. a Treviso.

Baroggi Gellio, capo computista nell'amministrazione compartimentale delle gabelle, id. di 2. classe, id. a Padova.

Persani Giuseppe, segretario di 1. classe nell'amministrazione esterna del tesoro a Milano, id. di 3. classe, id. a Mantova.

Botti Amato, segretario di 2. classe id. a Parma, id. di 3. classe reggente, id. a Rovigo.

Mazza Luigi, id. id. a Bergamo, id. id. a Udine.

Maestri Pericle, id. id. distaccato al Ministero, id. id. a Belluno.

Sciatelli Giuseppe, ufficiale dei conti di 1. classe della Contabilità di Stato in Venezia, segretario di 1. classe a Venezia.

Paroni Francesco, ufficiale di 1. classe della Contabilità di Stato in Venezia, nominato segretario di 2. classe a Venezia.

Rossi Luigi, controllore della Cassa di finanza in Padova, id. id. a Padova.

Sennoner Scipione, idem a Venezia, id. id. a Venezia.

Amadio Giuseppe, ufficiale della Cassa principale di Venezia, id. id. a Venezia.

Caroncini Giuseppe, id. id., id. id. a Verona.

Milan Antonio, id. id. id., di terza classe a Vi[illegible]

Prata nobile Giuseppe, id. id., id. id. a Udine.

Gazzabin Francesco, controllore alla Cassa di finanza in Treviso, id. id., a Treviso.

Bordin Luigi, id. in Vicenza, id. id. a Vi[illegible]

Beggio Lorenzo, id. in Mantova, id. id. a [illegible]

Catteisano Spiridione, id. in Rovigo, id. id. a Rovigo.

Pisani Raineri, ufficiale contabile presso la Intendenza di finanza in Padova, id. id. a Padova.

Bonaldi Gio. Battista, id. id. in Vicenza, id. id. a Vicenza.

Morosini Federico, ufficiale di Prefettura di finanza in Venezia, id. id. a Venezia.

Paroni Antonio, ufficiale della [illegible] di Stato in Venezia, id. id. a Padova.

Martinoli Alessandro, id. id., id. id. a Venezia.

Colletti Domenico, liquidatore presso la Cassa di finanza in Padova, vice segretario di 1. classe, a Padova.

Pico Pietro, id in Udine, id. id., a Udine.

Rimini nob. Giulio, id. id. in Verona, id. id. a Verona

Regazzoni Giacomo, id. in Rovigo, id. id. a Rovigo.

Rota Gaetano, id. in Mantova, id. id. a Mantova.

Scarsi Antonio, id. id. in Vicenza, id. id. a Vicenza.

Partilora Enrico, id. in Treviso, id. id. a Treviso.

[illegible] Antonio, ufficiale dei conti di 3. classe, presso la Contabilità di Stato in Venezia, id. id. a Venezia.

Brespa Agostino, computista id. in Venezia, id. id. a Venezia.

Marinoni Pietro, id. id., id. id. a Venezia.

Dalla-Tavola Antonio, ufficiale dei conti di 3. classe id. id., id. di 2. classe a Venezia.

Santarello Luigi, applicato di terza classe nel Ministero delle finanze in Venezia id. id. a Venezia.

Simeoni Giovanni, ufficiale dei conti di 3. classe presso la Contabilità di Stato in Venezia, id. id., a Ferrara.

Cicogna nobile Pietro, id. id., id. id. a Venezia.

Moro Marco, id. id., id. id. distaccato al Ministero.

Tiboni Paolo, id. id., id. id. a Belluno.

Albani Paolo, id. id., id. id. a Treviso.

Miliotti Giovanni, cancellista alla Cassa di finanza in Verona, id. di 3. classe a Verona.

Perego Archimede, id. in Mantova, id. id. a Mantova.

Marzari Antonio, cancellista alla Cassa di finanza in Udine, nominato vice segretario di 3. classe a Udine.

Verdanega Francesco, id. in Verona, id. id. a Verona.

Varier Francesco, id. in Udine in temporaneo servizio della Cassa principale in Venezia, id. id. a Udine.

Manfredi Ambrogio, ufficiale di Cancelleria di Prefettura distaccato in servizio dell'Intendenza di Venezia, commesso di 1. classe a Venezia.

Legnari Antonio, cancellista alla Cassa di finanza in Padova, id. a Udine.

Fontanarosa Nicolò, ufficiale presso la Cassa principale in Venezia, id. a Verona.

Scalabrin Domenico, ufficiale contabile presso l'Intendenza di finanza in Padova, id. a Padova.

Berra Felice id. id., id. a Padova.

Mazzoni Achille, applicato di 2. classe presso la Direzione generale del debito pubblico, nominato commesso di 1. classe a Venezia.

Mandruzzato Francesco, cancellista alla Cassa di finanza in Treviso, commesso di 2. classe a Treviso.

Coccani Carlo, assistente presso la Cassa principale in Venezia, in temporaneo servizio della Cassa di finanza in Udine, id. a Udine

Gorghetto Pietro, cancellista presso la Cassa di finanza in Udine, id. a Udine.

Peri Antonio, assistente cancellista alla Cassa principale in Venezia, commesso di 3. classe a Venezia.

Giacomini Pietro, id., id a Verona.

Pettenati Giovanni, cancellista alla Cassa di finanza in Verona, id. a Verona.

Bortolozzi Ferdinando, id. in Rovigo, id. a Rovigo.

Trento Giov. Battista, assistente presso l'Intendenza di Venezia, id. a Mantova.

Berengo Pietro, assistente alla Cassa principale in Venezia, id. a Venezia.

Avoledo Francesco, già alunno d'uffizio d'Intendenza dimesso nel 1848 per causa di libertà, nominato commesso di 3. classe a Belluno.

Gerometta Giuseppe, cancellista alla Cassa di finanza in Venezia, id. id. di 4. classe a Venezia.

Ravaziol Giovanni Domenico, id. id in Treviso, id. a Treviso.

Ambrosi Ferdinando Giacinto, id. in Vicenza, id. id. a Vicenza.

Munari Vincenzo, id. id., id. id. id.

Zambelli Antonio, id. a Padova, id. id. a Padova

Locatelli Angelo, id. id., id. id. id.

Pedron Giovanni Battista, id. in Venezia, id. id a Venezia.

Fiorasi Michele, assistente cancellista presso l'Intendenza di finanza in Udine, id. id. a Udine.

Bordin Domenico, id. in Treviso, id. id. a Rovigo.

Sale Pasquale, id. in Mantova, id a Belluno.

Zenoni Luigi, cassiere di finanza a Rovigo, tesoriere provinciale di 4. classe a Padova.

Laurenti Lorenzo, id. a Padova, id. id. id. id. a Rovigo.

Michiel nobile Nicolò, id. a Vicenza, id. id. id. id. a Vicenza.

Battaglia Antonio, id. a Treviso, id. id. id. id. a Treviso.

Bachmann Antonio, id. a Venezia, id. id. id. id. a Venezia.

Veronese Giulio, cassiere aggiunto della Cassa principale e del Monte in Venezia, id. id. id. di 5. classe a Belluno.

Della Savia Giacomo, controllore alla Cassa di finanza in Udine, id. id. id. di 6. classe a Udine.

Rognini Luigi, controllore alla Cassa di finanza di Verona, nominato tesoriere provinciale di 6. classe a Verona.

ITALIA

Commissione nominata negli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto N. 83. — Disposizioni intorno ai marchi e segni distintivi.

Commissari: Ufficio 1. Bertolami. 2. Tenca. 3. Morpurgo. 4. Panattoni. 5. De Blasiis. 6. Restelli. 7. Martelli Bolognini. 8. Arrigossi. 9. Bertea.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* è stato pubblicato lo specchio della situazione delle tesorerie la sera del 31 dicembre 1867. Quello specchio dà il seguente risultamento:

Entrata	L. 1,177,570,064 37
Uscita	» 988,354,537 04

Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1.° gennaio 1868, L. 189,215,327 33.

Leggiamo nella *Correspondance italienne*:

Colla buona fede consueta, l'*Unità Cattolica* annuncia che «i banchieri di Francoforte hanno protestato contro il pagamento in carta degl'interessi dei valori italiani, ed hanno deciso di cancellare dalla lista della Borsa la Rendita italiana, se i *coupon* non fossero stati pagati in oro.»

Questa notizia è falsa. Non è mai stata questione di pagare altrimenti che in oro i *coupon* della Rendita italiana all'estero. I banchieri di Francoforte non ebbero, dunque, mai occasione di occuparsi di un tale affare. Vi sono certi valori italiani, il cui servizio all'estero non è obbligatorio per lo Stato, come certe azioni di strade ferrate ed altri, e per questi ultimi è ben naturale che i pagamenti sieno fatti in Italia, ed alle condizioni ordinarie di tutti gli altri pagamenti effettuati dalla nostra amministrazione delle finanze.

La Commissione parlamentare, che studia il disegno di legge della nuova strada tra la Francia e l'Italia pel piccolo San Bernardo, ha approvato che si faccia la strada, ma domanda, per la sicurezza del confine, che si costruisca una fortezza a guardia dello sbocco alpino. — (Così il *Corr. Ital.*)

Il Comizio agrario di Bardolino Veronese, nella seduta 17 dicembre ha preso la lodevole iniziativa d'inviare al Ministero di agricoltura la domanda per l'attivazione di un Codice rurale, specialmente ad oggetto di arrestare la ognor crescente frequenza dei furti campestri. Così il *Brenta*.

Scrivono da Roma il 16, al *Secolo di Milano*:

Ieri giunse da Parigi un segretario di monsignor Chigi, nunzio presso la Corte delle Tuilerie con dispacci, ed incaricato di comunicazioni verbali della più grande importanza pel Cardinale Antonelli.

Nel *Giornale di Roma*, del 20 corrente, si legge:

«Uno degli artifizii più graditi ai fomentatori di rivolgimenti, e da loro con maggiore efficacia adoperato, è quello di spargere fra le popolazioni notizie allarmanti, che vi mantengano l'agitazione e la paura.

«Di codesto immorale procedere, tanto pernicioso alla quiete ed agl'interessi del pubblico, se n'è avuto di questi giorni nuovo argomento in Roma, ove si sono introdotte e diffuse le notizie che le porte della città dovevano chiudersi, che grande numero di feriti erano arrivati per uno scontro sanguinoso fra zuavi e garibaldini avvenuto nel Viterbese, e che la truppa francese abbandonava lo Stato.

«La falsità delle sparse voci è stata da tutti conosciute. Le porte della città durano sempre aperte al transito libero di chi vuole; riaperte anzi quelle di San Pancrazio e di San Sebastiano, rimase chiuse dopo le ultime vicende. Gli zuavi, non che battersi nel Viterbese, non tengono guarnigione neppure in un luogo di quella Provincia. E le truppe francesi, che già si dicevano imbarcate, sono invece ritornate in Viterbo.»

GERMANIA.

Schwerin 18 gennaio.

L'ufficioso *Mecklemb. Anzeiger* rileva che le trattative colla Francia riguardo alla questione del dazio sul vino, sono prossime alla conchiusione desiderata.

Stoccarda 17 gennaio.

Alla Camera dei deputati si cominciò la discussione generale della legge sul servigio militare. Il ministro della guerra dichiarò che il Governo non ha intenzione d'introdurre la disposizione che i soldati debbano rimanere sotto le bandiere per tre anni.

Altra del 18 gennaio.

Il ministro della guerra e i ministri di Varnbühler e Gessler parlarono alla Camera dei deputati a favore della legge sul servigio militare. La Camera respinse con 47 voti contro 41 la proposta di respingere in massa la legge. Nel corso della discussione il ministro della guerra dichiarò in nome del Governo, coll'approvazione del Re, di esser pronto ad ammettere che nella legge sul servizio militare si dica: Il tempo di presenza dei militari sotto le armi non dovrà durare più di due anni, eccettochè pei sottufficiali e per la cavalleria. Lunedì comincerà la discussione speciale.

Carlsruhe 17 gennaio.

La Camera dei deputati aderì, con soli 3 voti contrarii, alla deliberazione della prima Camera, con cui si chiede al Governo di presentare possibilmente ancora nella presente sessione un progetto per rendere obbligatorio il matrimonio civile.

La prima Camera approvò ad unanimità il progetto di legge sul regolamento giudiziario penale militare, il quale è analogo a quello della Confederazione del Nord. Due membri della Camera si astennero dalla votazione.

FRANCIA

Parigi 17 gennaio.

L'*Indép.* riferisce: Erasi parlato d'un manifesto, in cui il Principe Napoleone avrebbe esposto le sue idee intorno alla politica imperiale; correvano persino alcune particolari sull'estremo dispiacere che avrebbe cagionato alle Tuilerie il lavoro del Principe, e sulle conseguenze sgradevoli che ne sarebbero derivate all'autore. Ora tale manifesto non esiste; ma ciò che potè dare origine alle asserzioni sparse sul proposito, è il fatto, che il Principe espose le sue vedute sulla situazione politica, in una lettera particolare al sig. di Saint-Beuve. In questa lettera, il Principe Napoleone approverebbe l'atto dell'Imperatore di aver sforzato l'Italia a rispettare la Convenzione di settembre sinch'essa esisteva di diritto, ma chiederebbe, in pari tempo, che la Francia tenesse conto dei desiderii dell'Italia. Il Principe vuole eziandio che il Governo rispetti i fatti compiuti in Germania, e non faccia nulla per impedire lo sviluppo pacifico di codesto paese; ma, in compenso, desidera ch'egli concentri tutt'i suoi sforzi per liberare e ricostituire la Polonia. Per raggiungere questo scopo, il Principe consiglia il Governo imperiale a combinare la sua azione all'esterno con una grande estensione delle libertà interne.

Secondo un corrispondente del *Corriere italiano* il manifesto si riassumerebbe così:

«La coalizione straniera è formata nuovamente contro la Francia. Essa chiude l'Impero in una cerchia che diviene sempre più stretta e che un giorno lo schiaccierà. Per isfuggire a questo pericolo, l'Impero ha due mezzi: scatenar la libertà e fare indietreggiare le Potenze di antico regime, oppure scatenar la guerra e circondar la Francia di gloria.»

Il corrispondente poi aggiunge che l'Imperatore avrebbe esaminato l'opuscolo del Principe e avendovi riconosciuto le idee del discorso d'Aiaccio, lo avrebbe vivamente biasimato e acerbamente rimproverato, dicendogli: «Bisogna scegliere, o con me, o contro di me.» Naturalmente è molto difficile che l'opuscolo venga pubblicato dopo un dilemma di tal genere.

Scrivono da Parigi 16 gennaio all'*Opinione*:

Si assicura che a Vienna si prepara un lavoro in risposta a quello del signor Keratry sull'Imperatore Massimiliano. Ma d'altro canto si [illegible] pure che il signor Keratry possegga altri documenti gravissimi e prepari un'opera piena di rivelazioni, intitolata: *I figli di Machiavello nel secolo XIX*, e divisa in due parti. La prima parte conterrebbe le corrispondenze fra quattro Sovrani sul Messico, e la seconda narrerebbe l'ultima insurrezione polacca, con l'aggiunta di alcune lettere dell'Imperatore Napoleone. L'opera verrebbe stampata a Bruselles.

Marsiglia 14 gennaio.

Leggesi nel *Sémaphore de Marseille*: Il ministro della guerra di Prussia, gen. Roon, il cui stato di salute determinò il suo viaggio nel Mezzodì della Francia, passò per Marsiglia, domenica, andando a Cannes. Ci assicurano, che nelle sue conversazioni con diverse persone della nostra città, il generale Roon affermò le più pacifiche intenzioni da parte del suo Governo verso la Francia. Avrebbe altresì dichiarato che, se la Prussia avesse ora il timore di veder nuovamente turbata la pace d'Europa, egli, ad onta del suo stato di salute, non avrebbe pensato ad intraprendere il presente suo viaggio, e non verrebbe a soggiornare per qualche tempo sì lungi dal suo paese.

BELGIO

Bruxelles 18 gennaio.

Alla Camera dei rappresentanti, il ministro Frère comunicò che il Governo, in seguito a reclami della città d'Anversa, non è contrario ad introdurre modificazioni nel sistema di fortificazioni sinora in vigore.

AUSTRIA

Alle solennità pei funerali di S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico, presero parte a Vienna, come rappresentanti dei Sovrani e delle Potenze europee, i seguenti inviati speciali:

Pel Baden, l'incaricato d'affari in Vienna, sig. di Molenbeck.

Per la Baviera, S. A. R. il Principe Lodovico in missione speciale.

Pel Belgio, il conte Van der Straten-Ponthoz, supremo maresciallo di Corte di S. M. il Re, il maggiore Van der Smiessen e l'incaricato d'affari in Vienna, sig. Pitteurs.

Per l'Inghilterra, quale rappresentante di S. M. la Regina Vittoria: Lord Raglan e lord Seymour, ciambellani di S. M. la Regina; e quale rappresentante di S. A. R. il Principe di Galles, il visconte Hamilton.

Per la Francia, il duca di Gramont, con tutta l'ambasciata, e ciò per incarico speciale.

Per l'Assia, l'inviato granducale e ministro plenipotenziario, barone Enrico di Gagern.

Per l'Ordine dei Giovanniti, l'inviato conte Kolowrat-Krakowsky

Per l'Italia, l'incaricato d'affari in Vienna cav. Blanc, ed il cav. Curtopassi, già incaricato d'affari a Messico.

Per lo Stato della Chiesa, il nunzio apostolico, monsignor Falcinelli.

Pel Portogallo, l'inviato straordinario in Vienna, visconte di Santa Quiteria.

Per la Prussia, l'aiutante-generale di S. M. il Re, il signor di Brauchisch, e la Deputazione del reggimento di dragoni che porta il nome di S. M. il defunto Imperatore, condotta dal colonnello barone di Willisen.

Per la Russia, l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Vienna, tenente generale conte Stackelberg.

Per la Sassonia, S. A. R. il Principe Giorgio

Per la Sassonia Meiningen, il barone di Stein

Per la Svezia, l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, sig. Duè.

Pel Wirtemberg, il vice-scudiere di S. M. il Re, barone di Hugel.

Pel Principe della Moldavia e Valacchia, il signor Demetrio Bratiano.

DANIMARCA

Copenaghen 16 gennaio.

A quanto si sente, il Governo cerca di ottenere nel trattato di vendita delle isole delle Indie occidentali, un articolo addizionale a favore dei privilegi dei negozianti di S. Tommaso; dicesi che Seward non vi aderirà. Al sig. di Quaade non fu aggiunto alcun commissario speciale per le trattative riguardo allo Schleswig del Nord

PAESI BASSI.

L'Aia 16 gennaio.

La voce, tornata in campo, di un matrimonio fra il Principe d'Orange e la Principessa d'Annover, è priva di fondamento.

INGHILTERRA

Il *Morning Post* del 17 annunzia che il marchese d'Azeglio ministro d'Italia alla Corte di S. Giacomo ha l'intenzione di abbandonare quel posto fra breve.

I giornali inglesi dicono che la notizia dell'armamento del forte dei Russi, fatto dal Governo francese, ha prodotto grande allarme in Svizzera. Questo forte, situato all'entrata della valle di Dupples, è un punto strategico molto importante e che domina tutta la Svizzera. (*Corr. Ital.*)

I rapporti tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono molto tesi. Le questioni dell'*Alabama* e dei *Feniani* potrebbero produrre anche una completa rottura diplomatica fra i due Stati

Si parla invece di un avvicinamento molto naturale tra la Prussia e gli Stati Uniti. Una lettera del signor Bancroft, ambasciatore americano a Berlino, al signor Seward, in cui si fanno i più grandi elogi dell'organizzazione politica prussiana, ha eccitato viva impressione nel mondo politico, così in Francia come in Inghilterra.

(*Corr. Ital.*)

Londra 17 gennaio.

Lo *Standard* pubblica ragguagli da Maurizio in data 17 dicembre, secondo cui avvenivano coi 15 a 20 casi di morte al giorno, in seguito alla febbre gialla.

Altra del 18 gennaio.

Il *Times* scrive: Il conte Bernstorff presenterà le sue credenziali in qualità d'inviato della Confederazione del Nord dopo il ritorno della Regina da Osborne.

AMERICA. — MESSICO.

Da Belgrado, scrive la *Correspondance italienne* del 20, fu spedito testè ai giornali parigini un telegramma, col quale annunziavasi che il signor Scovasso, console d'Italia in Serbia era stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario al Messico.

Quella notizia era inesatta. Il signor Scovasso non andò al Messico se non come console generale d'Italia, perchè è notorio che la Legazione al Messico fu soppressa nel nostro bilancio degli affari esterni, prima ancora che cadesse l'Impero di Massimiliano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 gennaio.

Società del Carnovale. — Nella *Gazzetta* d'ieri abbiamo parlato della nuova Società costituitasi per le feste di carnevale, ed accennando alla sovvenzione fatta nell'anno scorso dal Municipio, corse un errore che oggi vogliamo rettificare. La somma sovvenuta fu, anzichè di L. 1000 di it. L. 5000. Ciò per evitare malintesi.

Magazzini generali. — Gli autori del progetto per collocare un *Fondaco* (Magazzini generali) all'estremità orientale della Giudecca in comunicazione colla Stazione di S. Lucia mediante un ponte in ferro sulle lagune, anzichè a S. Marta sul canale Scomenzera, lo assoggettarono alla Camera di commercio di Venezia richiedendone il suo parere. Dopo una discussione lunga, e forse anche troppo appassionata, la Camera, con 16 voti su 20, approvò il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere *Blumenthal*:

«La Camera di commercio, lasciando di emettere un voto sulla parte tecnico-economica e di finanza di questo od altro piano qualunque, dà il suo pieno appoggio, nelle viste puramente commerciali, al progetto che porta la Stazione marittima per le merci all'estremità orientale dell'isola della Giudecca.»

Rassegna teatrale.

Teatro la Fenice. — La *Dinorah* di Meyerbeer. — *La contessa d' Egmont.* — La sig. de Macsen. — La sig. Berretta.

Teatro Apollo. — Il *Diavolo zoppo* di A. Scalvini.

Sono ormai molte sere che il pubblico della *Fenice* ascolta con segni evidenti di sodisfazione le note deliziose, colle quali il grande maestro tedesco ha voluto esprimere il delirio di Dinorah, le cupidigie di Hoel, le paure di Corentino, le tre figure d' un opera stupenda, cui han dato vita le superstizioni d' un villaggio della Brettagne.

I sigg. Barbier e Carrè, scrivendo la *Dinorah*, non han dato a Meyerbeer un bel dramma da mettere in musica, ma han saputo trovare un soggetto, che era certo delicato e gentile. Una fanciulla brettone s' avvia insieme con un pastore del suo villaggio alla chiesa di Ploermel, il giorno del pellegrinaggio, per isposarsi con lui. Per una di quelle combinazioni, che si trovano nei melodrammi, ed anche nei drammi, un fulmine guasta la festa prima del sì, distrugge la casa della sposa, e perciò presenta allo sposo il connubio poetico, se vuolsi, ma punto attraente, dell'amore colla miseria. Uno stregone circuisce lo sposo e gli fa credere che, restando nascosto un anno, avrebbe potuto riuscire a por le mani sopra un tesoro difeso da certi spiriti perversi, che si chiamavano Corigani.

Lo sposo segue il consiglio, e la povera Dinorah impazzisce, per correre dietro alla sua capra, e far ballare di tratto in tratto il pastor Corentino, sinchè, in una delle sue scorrerie notturne, seguendo in mezzo alla tempesta la sua capra, che è uno dei personaggi più importanti del dramma, cade in un burrone, e Hoel, che in quel momento va in traccia del tesoro, vi trova invece Dinorah, che salva da morte sicura, e se la sposa, sebbene l' obbiezione della miseria dovesse esser forte allora, come lo era stata un anno prima. Dinorah si sveglia tra le braccia di Hoel, il giorno stesso del pellegrinaggio, un anno in punto dacchè fu abbandonata e impazzì. Essa crede di aver sognato, e nessuno è sì crudele da disingannarla, e il fascino della musica e dell' esecuzione è ogni sera sì forte, che il pubblico invidia Hoel, che si avvia tra il canto delle litanie alla chiesa di Ploermel, per isposarvi Dinorah, senza pensare, che ▬ dovrebbe cominciare dallo smettere il suo abito di seta per andare a raccogliere legna nei boschi, perchè la sua casa distrutta dal fulmine non è ancora rimessa in piede, e non v' è traccia nel dramma che si sia pensato a farle un po' di colletta tra i caprai, per renderle meno penosa la vita. Egli è vero che Dinorah deve essere una buona massaia, perchè, da un anno ch' essa vaga pei boschi, passando la notte al sereno od alla pioggia non si è fatta nemmeno uno sdrucio al suo abito di seta, e la sua vita nomade e avventurosa le ha lasciato senza rughe il volto, come senza macchie la virtù. Ma egli è un fatto però che se Hoel doveva finire così, era meglio che sposasse Dinorah un' anno prima.

Domando però perdono a me stesso perchè mi accorgo di aver detto una grande bestemmia. Se Hoel avesse avuto più buon senso, e meno pazzia, egli avrebbe rubato al mondo un capolavoro, e la Dinorah sarebbe seppellita ancora nel cervello di Meyerbeer, o si sarebbe decomposta con esso. Del resto non è la prima volta che un capolavoro è nato da una follia, e perciò ne sien rese grazie a quell'avaro brettone, che probabilmente non sa quanto bene ci abbia fatto colle sue indecisioni.

Quanto tempo è passato da Metastasio ai signori Barbier e Carrè! Il melodramma ha avuto anch' esso il suo ottantanove. La poesia fu decapitata anch' essa come l' assolutismo, benchè essa avesse minori peccati. La musica, che in questo caso rappresenta il Giacobinismo dell' arte, l'ha resa sua schiava, e leggendo il libretto, bisogna ricordare la musica, perchè divenga tollerabile la poesia. Le armonie meyerbeeriane ci si richiamano alla memoria quando leggiamo le parole, e perciò, dopo aver udito la musica, ci fanno una impressione meno spiacevole, persino versi come i seguenti, che farebbero fremere anche i selvaggi:

> Mensa regale
> L' uno vuol;
> L' altro frugale
> L' ama sol.
> . . . . .
> Quell' è meschino
> Senz' amor,
> Quei senza vino
> Langue e muor;

Oppure:

> Da un anno sto a penare,
> Gl' stanti a numerare

O finalmente, perchè di citar siamo stanchi:

> Com'è buono! com'è buono!
> Il vin schietto
> Che il compare Ivon ci dà.
> Doman giorno di perdono,
> Udì, udè, udè
> Doman, festa di precetto,
> Via la noia, *su* il diletto!

Possiamo perdonare tutte le rime in *er*, e in *ore*, delle quali è pieno il libretto; possiamo passar sopra a tutte le sconcordanze, ed alle sgrammaticature; ma saremmo pur lieti di sapere ciò che il poeta ha inteso di dire con quel selvaggio *udè*, che ci casca addosso, forse per apparecchiarci alla peregrina eleganza della frase che vien subito dopo.

Meyerbeer però ha svolto il suo soggetto da maestro, e sull'orme del libretto dei sig. Barbier e Carrè ha scritto un idillio stupendo, in cui Dinorah, Corentino, Hoel parlano in un linguaggio ben più simpatico e attraente di quello che fa loro parlare il libretto. Sono tre creazioni distinte, che la musica ci dà vive e spiccate, con un carattere loro proprio e che invano domandiamo alla poesia. La parte buffa di Corentino s' intreccia alla parte seria e mistica di Hoel, con quell' arte che Meyerbeer ha saputo togliere a Shakspeare, e non ci ha forse punto più drammatico di quello, in cui, al ricordo di Corentino che quello è il giorno del *Perdono*, Hoel si richiama alla mente quanto era accaduto un anno prima, quando abbandonava la sposa e il suo villaggio per andare in traccia del tesoro. La solenne mestizia di quel canto non è punto turbata dalle interruzioni buffe di Corentino, come il dolore del Re Lear non pare meno profondo, perchè il suo interlocutore è un buffone. Vi son *scogli nell' arte, come nel mare; i grandi nocchieri li passano*; gl' inesperti vi lasciano, se non la vita, la riputazione.

C' è in questa eloquenza del suono, che gareggia colla parola, qualche cosa che attrae, e che lusinga l' amor proprio dello spettatore, per cui si può dire che questo sia uno degli elementi del successo di questo dramma musicale che svolge così compiutamente tutto ciò che è accennato, e male accennato, nel dramma poetico. Se si legge il libretto, dopo aver udito la musica, si prova l' impressione come d' uno che cade. È un mondo diverso più indefinito e perciò più seducente.

Meyerbeer ha avuto del resto tutte le audacie del genio fortunato. Lo sbadiglio del duetto, del resto incantevole, del primo atto tra tenore e soprano non lo consiglieremo ad un giovine maestro, che non avesse ancora ben fondata la sua fama; come pure qualche volta si trova lo strano piuttosto che il bello, come, per es., in quel coro dell'atto secondo, *Com' è buono! Com' è buono!* che abbiamo sopra riferito, perchè ci colpì la sua forma letteraria.

Conviene però esser giusti e riconoscere che una gran parte di merito del successo ottenuto dalla *Dinorah* si deve all' esecuzione. Alla signora De Macsen è aperta dinanzi una carriera fortunata, ed è difficile che lascino a lungo all' Italia una cantante che possede un timbro di voce così soave, e che supera tutte le difficoltà con un agilità portentosa.

Non abbiamo udito da altre l' aria dell' *Ombra*, che è una delle più graziose follie, che abbia mai commesso un maestro di musica; ma ci pare difficile immaginare che ▬ possa esser cantata con più grazia, e con più fortuna. Attendiamo la signora De Macsen nella *Sonnambula*, in questo idillio del nostro Bellini, che il pubblico della Fenice si apparecchia ad applaudire per mostrare che esso non applaude ad un sistema piuttosto che ad un altro, ma che accetta il bello sotto tutte le sue forme.

Avevamo ragione di dire che il sig. Merly avrebbe cancellato del tutto la poco buona impressione che aveva fatto nel *Ballo in Maschera*. Hoel ha vendicato Renato. Il suo bel metodo di canto è ogni sera gustato nella sua aria del terzo atto, in cui domanda perdono a Dinorah del suo abbandono. Egli sa dare a quel canto così drammatico l' accento appassionato ch' esso richiede, e sebbene la sua voce sia dapprincipio poco simpatica, e non sia propriamente quella del baritono ma si avvicini piuttosto a quella del basso profondo, esso riesce ad interpretare in modo degno di ogni elogio la sua parte.

Con lui riscuote applauso ogni sera il tenore sig. Minetti, che è un attore provetto, oltrechè un cantante, e che personifica assai bene la parte dell' avido e pauroso Corentino, un tenore di nuovo genere, cui Meyerbeer ha assegnato una parte buffa, in questo dramma mezzo serio, in cui si assiste ad una lotta disperata tra l'avarizia e l'amore, e che ha per ritornello il belato d' una capra e il riso d' una pazza.

Ogni sera è pure applaudito il quartetto dell' atto terzo tra le signore Amaldi e Gavotti, e i signori Maffei e Craciani, come pure ogni sera, e giustamente, si applaude l' aria della signora Amaldi:

> Fanciulle che il core
> Schiudete all' amore

Noi abbiamo già parlato dell' orchestra e del suo egregio direttore, sig. maestro de Giosa, come pure del bell'effetto delle scene, dipinte dal bravo sig. Recanatini

Insomma alla *Dinorah* volgono i venti propizii, e se l' instabile mare non si muta, la Presidenza e l' impresa del teatro possono dire d' esser scampati da un gran pericolo.

Il ballo la *Contessa d' Egmont* del Rota, riprodotto dal Bini di Venezia, e ripariamo, nominandolo, un involontaria dimenticanza, procede bene, non senza far nascere ormai in taluno il desiderio ch' esso si muti. La signora Berretta vi fa ogni sera prove di forza e di grazia, quasi nelle stesse proporzioni, e specialmente in un passo veramente turbinoso dell' ultimo passo a tre, ci costringerebbe ad adoperare almeno tre *r* per dire nel linguaggio teatrale che fa un vero *furrrore*.

Discendiamo d' un piano, ed entriamo all' Apollo.

La Rivista del 1867, il *Diavolo Zoppo*, di Scalvini, fatta rappresentare a Milano ed ora ridotta per Venezia, ha fatto batter molto le mani allo scarso pubblico che si trovava ier l' altro in questo teatro. La Rivista, di *Meneghina* si è fatta *Pantalona*, e invece delle elezioni comunali e della galleria, ci parla delle acque del Sile e del Brenta, raffigurate in due delle nostre *bigolanti* che accattan briga fra di loro, e tra le quali interviene come paciere il nostro *Sior Antonio Rioba*. Ci sembra però che la forma del *fiasco* fosse più appropriato al recipiente che contiene l' acqua del Brenta, piuttosto che a quello che contiene l' acqua del Sile, se non altro per la verità storica. *Sior Antonio Rioba*, da quell' uomo grande che è, conchiude che si deve continuare a far venir l' acqua coi *burchi*, e siccome ciò combina colle tendenze musulmane di certe persone, così è probabile che il consiglio di Sior Antonio Rioba sia quello che trionfi in pratica. Sono passati in rassegna i *fiaschi* della Corinna di madama Ra . . . . . ., come dice, coi debiti riguardi, il cartellone; quelli della Società Azisé, del progetto del 6 p. % alle Società utili, ecc. Nè manca tra i personaggi della rivista il S. Pietro martire, di Tiziano, abbruciato. In complesso c' è qualche tratto di spirito, e l' autore ha il merito di aver tenuto la rivista ad una certa altezza, senza cadere in triviali personalità.

Ci sembra però che ci fermiamo troppo tempo a Parigi, e se è stato lodevole sotto un certo punto di vista il concetto dell' autore, di lasciar fuori quegli avvenimenti che sono troppo serii e troppo luttuosi, e perciò del dominio della storia, ci pare che l' Esposizione non meritasse l' onore che le si destinasse una buona metà della rivista. C' è inoltre un po' di *lega pacifica* in questo lavoro, e certe acri parole contro la Francia ci mostrano che essa fu scritta sotto l' influenza di Mentana. La musica è qua e là facile e briosa; ma però manca di originalità. Sebbene adunque il lavoro dello Scalvini ci abbia lasciato molti desiderii, pure dobbiamo constatare che la spigliatezza del dialogo, e la felicità di qualche frizzo, gli han fatto aver ragione dinanzi al pubblico. E noi lo constatiamo con difficoltà tanto minore, in quanto che una rivista non va poi giudicata con certe esigenze artistiche.

P.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 gennaio.

Il presidente del Senato, con suo telegramma d' oggi, invitava il Prefetto a pregare caldamente i signori Senatori della Provincia, ad intervenire alle sedute del Senato, trattandosi anche di leggi d' urgenza.

Senato del regno. — *Tornata del 21.*

Presidenza del senatore conte G. Casati.

La seduta si apre alle ore 3 con le formalità consuete.

L' ordine del giorno reca:

1. Comunicazioni del Governo.

2. Discussione del progetto di legge per la concessione di pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai cholerosi.

3. Discussione del progetto di legge per pensioni alle vedove ed ai figli dei militari morti nella campagna 1866, i cui matrimonii non erano stati autorizzati.

Manzoni T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato, ed un sunto di petizioni.

Ginori-Lisci (segretario) legge il testo del R. Decreto in data del 9 corrente, con il quale fu nominato senatore del Regno il viceammiraglio conte Pompeo Provana del Sabbione.

Presidente fa un breve elogio funebre del senatore Quarelli, mancato ultimamente di vita in Torino.

Menabrea (ministro degli affari esterni e presidente del Consiglio) comunica al Senato la modificazione ministeriale ultimamente seguita, e quindi, a nome del suo collega il ministro delle finanze, presenta un progetto di legge sulla dotazione della Corona.

Cadorna (ministro dell' interno) presenta un progetto di legge già votato dall' altro ramo del Parlamento, e concernente la ricostituzione della Provincia di Mantova.

Il ministro della guerra e quello di grazia e giustizia e dei culti presentano alcuni progetti di legge, che furono già votati dalla Camera dei deputati.

Pres. annunzia che vi sono da nominare diverse Commissioni per sorveglianza alla Cassa dei depositi e prestiti, nonchè alla Cassa dei fondi pel culto e per la Cassa militare. Dice pure che l'annunziata interpellanza del senatore Imbriani al ministro dell' istruzione pubblica, non può aver luogo perchè l' interpellante si trova indisposto.

Si procede all' appello nominale per passare quindi all' elezione dei membri componenti le Commissioni anzidette.

Pres. dà lettura del primo progetto di legge ch' è all' ordine del giorno, e dichiara aperta la discussione generale.

Burci (relatore) dice che sarebbe bene si riconoscesse il diritto alla pensione di cui si parla, anche alle vedove ed ai figli dei medici e dei chirurghi condotti, morti curando i *cholerosi*, e che invece di accordare una pensione solamente alle vedove ed ai figli dei medici e dei chirurghi che furono vittime del cholera, la si accordasse pure alle vedove ed ai figli de' medici e chirurghi morti curando una qualunque epidemia.

Lanzi (membro dell' Ufficio centrale), a nome della maggioranza dell' Ufficio centrale, insiste nel voler limitare al cholera le disposizioni della legge che si discute, e per mantenere quella che il senatore Burci noma aristocrazia malintesa del morbo asiatico. Con l' idea dell' on. relatore si allargano troppo i termini della legge; si sottopongono Provincie e Comuni a spese troppo rilevante, e viene intralciato e confuso il regolare andamento dell' attuale servizio sanitario.

Burci (relatore), notando come i medici ed i chirurghi condotti della Lombardia siano i soli che, nel loro capitolato, stipulano affinchè in caso di morte, il loro emolumento si trasformi in pensione, e ricordando quanti furono i medici e chirurghi condotti che ultimamente morirono curando i cholerosi, e lasciando le loro famiglie nella miseria, insiste onde il Senato voglia fare il debito conto del suo emendamento.

Cadorna (ministro dell' interno) appoggia il parere di tutto l' Ufficio centrale, e si oppone a quello del senatore Burci, perchè i medici-condotti non dipendono dal Governo, ma sibbene dai Consigli provinciali e comunali, ed a questi soltanto spetta provvedere di pensione le vedove ed i figli dei medesimi.

Pres. annunzia che a commissarii per la sorveglianza della Cassa dei depositi e prestiti, riuscirono eletti i senatori De Gori, Leopardi e Giorgini, per la Cassa del fondo del culto, i senatori Pasini, Desambrois e Saracco; per la Cassa militare, i senatori Pallieri e Pastore.

I cinque articoli del progetto di legge per la concessione di pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai cholerosi, sono approvati senza dare luogo ad ulteriore discussione.

Pres. dichiara aperta la discussione sul secondo progetto ch' è all' ordine del giorno.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si leggono i due articoli di quel progetto di legge, che sono approvati senza dar luogo a discussione.

Il Senato non essendo in numero, la votazione delle due leggi approvate oggi è rimandata ad un altro giorno, e la seduta è sciolta alle ore 4 e tre quarti.

Domani, 22, il Senato terrà seduta segreta alle ore 2 pomeridiane.

Camera dei deputati. — *Seduta del 21.*

(Presidenza del Vice-presidente Cavalli.)

La seduta è aperta alle ore 11 e mezzo, colle solite formalità.

Si procede all' appello nominale.

Nisco. Siccome ieri nell' Esposizione finanziaria, il ministro non parlò del ritardo dei pagamenti dei contabili e delle deficienze trovate presso di essi, prega la Camera a permettergli ch' egli diriga qualche domanda in proposito al Governo, dopo l' approvazione del bilancio attivo.

Questa domanda è accordata.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio attivo.

Sul capitolo 26, *Telegrafi*, vi è differenza fra il Ministero e la Commissione. Il primo propone lire 6,439 700, la seconda invece propone lire 5,439,700, e di questa diminuzione dà le seguenti ragioni:

« A somiglianza delle Poste anche pei Telegrafi, la riscossione del 1867 presenta una notevole differenza, ragguagliata alle previsioni dell' anno medesimo, e di quelle allocate dal Ministero nel bilancio di previsione del 1868; e però, sperando che il Governo s' induca ad adottare quelle riforme che furono proposte nella relazione del bilancio d' entrata del 1868, la vostra Commissione crede potersi stabilire la cifra di previsione pel 1868 a lire 5,439,700; il che, in raffronto a quella prevista dal Ministero in L. 6,439,700, porta sempre una differenza in meno d' un milione. »

Barazzuoli chiede sia tolto l' obbligo del pagamento in argento pei dispacci all' interno.

Cantelli (ministro) spiega come gl' impiegati non possano ricevere carta non riconosciuta dallo Stato e non esservi che un mezzo per porre riparo a questo inconveniente, quello, cioè, di autorizzare l' Amministrazione a prendere bronzo per una somma maggiore d' una lira ed a restituire bronzo sopra un biglietto da due franchi allorchè il dispaccio costa L. 1 20 cent. Dice che fu chiesta quest' autorizzazione al ministro delle finanze, e che si attende la sua decisione.

Arrivabene parla dello scarso introito dei telegrafi, della necessità di devenire ad una riforma nell' organizzazione di quell' Amministrazione. Parla della necessità di mettersi d' accordo coi Governi esteri onde facilitare agl' Italiani la trasmissione dei dispacci in lontani paesi.

Menabrea presenta una convenzione conchiusa col Marocco ed altri Governi per la divisione della spesa per la costruzione d' un faro sul capo Spartivento.

San Donato presenta e svolge un ordine del giorno inteso ad invitare il Governo a ridurre la tariffa dei telegrafi.

Menabrea dice che, siccome l' onorevole San Donato ha citato una sua opinione emessa anni or sono, egli è pronto a confermarla. Crede che l' argomento meriti di essere studiato, ed il ministro dei lavori pubblici non mancherà certamente d' occuparsene.

Cantelli (ministro) risponde alle molte dimande ed osservazioni fatte dal deputato Arrivabene, dimostrandogli come l'Amministrazione dei telegrafi faccia quanto sta in lei per estendere e per facilitare le comunicazioni telegrafiche, come essa abbia sempre cercato di mettersi in relazione coi Governi esterni onde concludere convenzioni che rendano meno dispendiosa la trasmissione dei dispacci in lontane regioni, come poi per altri paesi citati dall' onorevole Arrivabene non franchi la spesa di fare sagrificii pecuniarii, che non sarebbero compensati dai risultati che se ne potrebbero sperare.

Parlano ancora sopra questo capitolo gli onorevoli Mellana, Fenzi, Corte, Semenza e Cantelli (ministro), dopo di che viene chiesta ed approvata la chiusura.

Semenza presenta un ordine del giorno inteso ad invitare il Governo a studiare il modo di unire gli Ufficî telegrafici agli Ufficii postali.

Dopo brevi spiegazioni del ministro dei lavori pubblici egli ritira questa proposta.

È approvato il capitolo 26 secondo la proposta della Commissione.

Puccioni presenta una relazione.

La Camera approva in seguito i seguenti articoli:

27. Proventi delle Cancellerie giudiziarie, lire 3,260,000.

28. Diritti per la stipulazione di contratti e pel rilascio di copie d' atti, L. 222,720.

Dopo una lunga discussione tra il deputato Melchiorre ed il ministro Broglio sulle tasse del pubblico insegnamento, la Camera approva i seguenti capitoli:

29. Tasse sul pubblico insegnamento, lire 2,068,000.

30. Passaporti all' esterno, legalizzazione ed intimazione di atti, L. 890 000.

Viene pure approvato dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Mussi e Cambray Digny, Civinini ed Alfieri, il capitolo 31, Verificazione di pesi e misure in L. 1,200,000.

La Camera approva, senza discussione, i seguenti capitoli

32. Zecche, saggio e garantia di metalli preziosi, L. 283,331.50.

33. Diritti sui depositi, L. 18,750.

34. Proventi degli Archivii dello Stato, lire 2,940.

35. Concessioni diverse governative, 2,006,600 lire.

36. Prodotto della monta dei cavalli stalloni, L. [illegible],000.

37. Vendita dei cavalli stalloni, L. 2,000.

38. Prodotto della vendita del letame delle scuderie dei cavalli stalloni, L. 3,500.

39. Multe e pene pecuniarie per fatti penali, inflitte dalle Autorità giudiziarie, L. 813,200

40. Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte ed alle operazioni catastali, L. 962 163.

41. Rimborso e concorso nelle spese di stipendii ed altre pagate sul bilancio dello Stato, L. 25,679,506 34.

42. Rimborso di spese di cauzione e di anticipazioni, L. 1,022,863.70

43. Proventi delle carceri, L. 1,630,000.

43 *bis*. Proventi e rendite degli Istituti d' istruzione e di educazione, L. . . . .

Il capitolo 44, Ritenuta sugli stipendii e sulle pensioni è fissato in L. 5,591 821 18.

Tenani raccomanda al Governo la sorte dei bassi uffiziali, i quali vengono promossi uffiziali, ed in seguito alla ritenuta non possono assolutamente vivere.

Menabrea dice, che questo è pel Ministero argomento di studii, e che non tarderanno a venire proposte modificazioni in proposito.

Il capitolo 44 è così approvato.

Lo sono egualmente i capitoli: 45, Proventi di mandati spediti nell' anno 1864 e non pagati a tutto il dicembre 1868, L....

46. Rimborso della spesa di campioni di pesi e misure, e prodotto della vendita delle tavole di ragguaglio fra i pesi e le misure decimali, ed i pesi e le misure in uso nelle Provincie meridionali del Regno, L. 10,000.

Residuo diritto sui pesi e sulle misure in Sicilia, L....

47. Concorso dei Corpi morali nelle spese per opere alle strade nazionali, L. 22,988 69.

48. Concorso delle Provincie e dei Consorzi per le opere idrauliche straordinarie, L. 15,000.

49. Concorso dei Corpi morali nelle spese per opere ai porti marittimi, L. 240,449 87.

50. Restituzioni di anticipazioni a Società diverse concessionarie del servizio postale marittimo, L. 730,000.

51. Restituzione di prestito di cinque milioni ai Comuni delle Provincie napoletane (regio Decreto 25 ottobre 1863, L. 888,476 08.

52. Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (legge 2 aprile 1865, N. 2220 — Regio Decreto 11 maggio 1865, N. 2325), L. 510,000

Rimborso di anticipazione fatta al Comune di Parma per acquisto di fucili ad uso della Guardia nazionale, L...

53. Debito del Municipio di Napoli in dipendenza dell' abolizione del ventesimo comunale (regio Decreto 1.° febbraio 1861), L. 60,000.

54 Contributo di Lire 60,000 assegnato dal Municipio d' Ivrea con deliberazione 2 agosto 1863 sulla spesa di lire 119,000 per la costruzione di un tratto di strada nazionale da Torino alla Svizzera pel Gran San Bernardo da pagarsi in sei rate annuali, incominciando dal 1865 (legge 17 maggio 1865, numero 2304), L. 10,000

55. Debito del Comune di Carrara in causa di imposte prediali lasciate insodisfatte negli anni 1859, 1860 e 1861, L. 10,181 69.

56. Rimborso dell' anticipazione di L. 159,600 fatta alla Provincia di Ascoli-Piceno per sopperire alla spesa della strada Salaria superiore, lire 15 960.

57 Capitale ricavabile dall' affrancazione di censi e livelli attivi appartenenti allo Stato, lire 524 266.

58. Cespiti varii d' introiti per tasse, ratizzi ed altro per le opere di bonifiche nelle Provincie meridionali, L. 764,376 75.

59. Rimborso dovuto allo Stato dalla Società delle ferrovie romane, L. 4,000,000.

60. Affrancamento del Tavoliere di Puglia, L. 4,984,000.

61. Tonnara di Porto Paglia, L. 184,440.

62. *Stabilimento termale d'Acqui*, L. 226,000.

Sul capitolo 62 nasce una discussione a proposito dello Stabilimento termale d' Acqui

Sanguinetti vuole che quella somma venga radiata, imperocchè il contratto del *Municipio* d'Acqui non fu ancora approvato. D' altra parte, la città d' Acqui non vuol saperne del contratto, il quale è nello stesso tempo rovinoso per le finanze dello Stato.

L' attuale Stabilimento militare non basta alle esigenze dell' esercito, e sarebbe quindi necessario che tutto l' attuale stabilimento civile fosse ridotto ad uso militare e che poi il Municipio di Acqui ne fabbricasse uno per uso dei civili.

San Donato propone un ordine del giorno inteso ad invitare il Governo a riprendere le trattative col Municipio d' Acqui, mentre frattanto la Camera sospende ogni deliberazione in proposito.

Rattazzi e *Lovito* opinano pure per la sospensione d' ogni deliberazione in proposito.

Cambray-Digny non vede nessun inconveniente a che questa somma venga tolta dal bilancio.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Protasi e Mellana.

La proposta sospensiva è approvata.

Sono ugualmente approvati i seguenti articoli

Rimborso di anticipazioni fatte dallo Stato alla società della ferrovia di Savona, L....

Rimborso dovuto dalla società delle ferrovie calabro-sicule, L....

Prodotto di depositi aggiudicati all' erario per caducità, L....

Rimborso dovuto all' amministrazione del fondo del culto per pagamenti fatti dal tesoro sul bilancio di grazia e giustizia per spese di culto L....

63. Rimborso delle anticipazioni di L. 300,000 cogl' interessi del 7 per cento, fatto alla Società della ferrovia di Savona (Regio decreto 17 novembre 1867, Numero 4053), L. 323,566 67.

Non rimangono ora da notare che i capitoli rimasti in sospeso dietro richiesta della Commissione generale del bilancio.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta all' ora consueta

Leggesi nell' *Opinione* in data del 21:

Siamo assicurati essere stato firmato il Decreto che nomina il senatore marchese Filippo Gualterio a ministro della R. Casa

Anche la *Gazzetta d' Italia* dice che il decreto di nomina del march Gualterio ha già ricevuto la sua piena esecuzione.

La *Gazzetta d' Italia* dice che il Ministero non ha alcuna intenzione finora di sciogliere la Camera.

Leggesi nell' *Italie:* La Commissione del bilancio pel Ministero dell' interno, mentre attende che si presentino al più presto le misure atte a permettere tutte le economie possibili, accetta in tutte le sue parti il progetto di bilancio pel 1868, come il Ministero l' ha modificato nell' appendice, all' eccezione tuttavia del capitolo de' supplementi d' allocazioni.

Le spese ordinarie sommano a fr. 43,120, 238.58, le spese straordinarie a fr. 2,408, 785.60; totale fr. 45,529, 024.18. Vi è dunque quest' anno un' economia, per questo Ministero, di franchi 4.050, 289.88 sul bilancio del 1867.

Le spese per le prigioni entrano nella parte ordinaria di questo bilancio per fr. 21,668,174.50 e quelle della sicurezza pubblica per fr. 5.206,492 Restano dunque fr. 12,215 572.08 pei bisogni degli altri servigii.

La *Lombardia* dice che pare che il Governo intenda procrastinare di qualche mese la nomina del Sindaco di Milano, ed interinalmente pare chiamato a presiedere la Giunta il conte Marco Greppi.

Leggesi nel *Giornale di Padova:*

Dal giornale l' *Opinione* viene confermata la notizia da noi data per primi, della nomina del comm. Cavalletto ad ispettore del Genio civile. Se dovremo dolerci della partenza del nostro egregio cittadino da Padova, non possiamo a meno di congratularci con lui del distinto ufficio, a cui, pei suoi meriti, viene elevato.

A Padova si è costituita una Società col titolo *Unione liberale di Padova*, la quale adottava testè la seguente deliberazione.

L' Unione liberale di Padova dichiara, essere necessità per l' Italia di seguire un indirizzo pratico e fermo, l' avere leggi liberali ma rispettate, Governo deciso, stabile ed autorevole.

Riporre essa piena fiducia nell' attuale Ministero sì riguardo alla conservazione delle pubbliche libertà, sì riguardo all' assiduo studio ed al fermo volere di ripristinare la nazionale indipendenza.

Aderire essa in massima a quelle possibili economie, a quelle maggiori e nuove imposte, ed altri generali sacrificii ordinarii e straordinarii che fossero richiesti a riavvicinare le pubbliche finanze al pareggio del bilancio; incarica il suo presidente di voler dare la maggiore pubblicità alle suespresse dichiarazioni, e fa voti che le stesse trovino ampio consenso nelle file del partito liberale della città e Provincia, di cui l' Unione fa parte.

Le due prime formule, di carattere politico, vennero approvate alla quasi unanimità senza opposizione; l'ultima, di carattere finanziario, all' unanimità, dopo seria discussione, sostenuta colla sua consueta eloquenza dal signor prof. L. Luzzatti, che condusse a modificare nella forma la proposta dei promotori.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 22. — La *Nazione* reca: Dicesi che Broglio, in seguito al voto della Camera sull' emendamento dell' art. 1 sulla legge del marchio obbligatorio, abbia intenzione di ritirare il progetto di legge.

Ieri sera tennesi una riunione del partito di destra, con intervento del presidente del Consiglio, dei ministri dell' interno, delle finanze e della marina Si deliberò di spingere con tutta energia la discussione dei bilanci, per devenire sollecitamente all' esame delle proposte di legge relative alla finanza e al riordinamento dello Stato.

Parigi 21. — L' *Etendard* assicura che il numero delle truppe russe riunite nelle Provincie occidentali dell' Impero viene molto esagerato. Esso non presenta attualmente alcun carattere eccezionale, nè in Polonia, nè in Bessarabia.

Bruxelles 21. — Il ministro presentò alla Camera un progetto di legge, che fissa il contingente dell' esercito a 12,000 uomini, in luogo di 13,000.

FATTI DIVERSI.

La *Riforma* pubblica la seguente dichiarazione:

Per amore di verità, *i sottoscritti* sentono l' obbligo di dichiarare pubblicamente che il busto in terra cotta colorata, rappresentante la effigie del Savonarola, *esposto nel 1864* in Firenze nel Palazzo Riccardi, da essi acquistato nella credenza che fosse una delle più belle opere d' arte del secolo XV, e *tale giudicato anche* dai più eminenti artisti d' Europa, è invece lavoro del vivente scultore Bastianini di Fiesole, il quale oggi ne ha fatto ad essi formale dichiarazione.

19 gennaio 1868.

Giovanni Costa — Cristiano Banti.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

(*Segue il Gazzettino nella quarta pagina.*)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 20 gennaio	del 21 gennaio
Rendita	49 45	49 47 ½
Oro	22 96	22 90
Londra 3 mesi	28 74	28 80
Francia 3 mesi	114 25	114 40
Parigi 21 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 60	68 65
» italiana 5 % in cont.	43 10	43 45
» » fine corrente	43 15	43 25
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	167 —	168 —
Ferr. Austriache	540 —	512 —
Prestito Austriaco 1865	330 —	339 —
Ferr. Lombardo-Venete	331 —	345 —
» Romane	48 —	47 —
Obbligazioni »	95 —	98 —
Ferr. Vittorio Emanuele	39 —	38 —
Londra 21 gennaio.		
Consolidato inglese	92 ¾	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 gennaio.

	del 20 gennaio	del 21 gennaio
Metalliche al 5 %	56 75	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	57 50	57 50
Prestito 1854 al 5 %	65 15	65 20
Prestito 1860	82 65	83 15
Azioni della Banca naz. austr.	673 —	673 —
Azioni dell' istit. di credito	185 20	186 —
Londra	119 70	119 65
Argento	118 25	118 —
Zecchini imp. austr.	5 70	5 71
Il da 20 franchi	9 56	9 55 ½

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 gennaio.

Sono arrivati, da Trieste, il vapore del Lloyd austriaco *S. Carlo*, con merci per diversi; il vapore ital. *Tirreno*, con merci per diversi, raccomandato a Camerino, il trabaccolo ital. *Gloria*, patr. Vianello, con merci, all'ord., e da Molfetta, il pielego ital. *Paoletto*, patr. Scarpa, con mandorle, all'ord.

Nulla accadde d'importante in commercio sulla nostra piazza, che mantiene eguale, se non maggiore attività nei salumi, fermezza negli olei di oliva, sostegno pure in quei di cotone, viste di ribasso nel petrolio, anche per gli arrivi indicati a Trieste. Invariato l'andamento nei coloniali, che sono meno richiesti ancora negli zuccheri. Fermamente tenute sono le granaglie, per le meschine esistenze nei frumenti, e pei bisogni che si fanno più estesi, quantunque Parigi ribassasse ancora le farine, e non aumentavano i cereali neppure a Marsiglia. Notammo per altro, che l'aumento erasi spiegato in quelle anche più vivo in Odessa, ove eransi acquistati 51,000 cetw., e si asseriva nulla trovarsi ora nei depositi d'invenduto, perchè tutto in mano delle esportazioni, che aveva di già venduto, e disposto all'esterno, quanto ancora teneva.

Le valute vennero più domandate a 3:90 di disaggio dal corso austr. abusivo, il da 20 franchi a f. 8.15 in effettivo. La Rendita ital. che pareva bene tenuta a 48 ½, ed in vista di salire anche più, chiusa offerta a 48, e così la carta, salita ad 87 ½ a ¾, tornavasi ad offrire ad 87 ¼, per cui lire 100 in buoni da lire 25.70 tornavano a lire 35.60. Le Banconote austr. si domandavano ad 85 ¼, perchè mancano, e sono aumentate a Vienna, come ogni altro valore.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 21 gennaio.

FONDI PUBBLICI		It. L. C.		It. L. C.	
Rendita italiana	»	49 25	»	— —	%
Prestito nazionale 1866	»	69 —	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes.	»	— —	»	—	»
Prestito veneto 1850	»	— —	»	—	»
» » 1850	»	— —	»	—	»
Prestito austr. 1854	»	— —	»	—	»
» » 1860	»	— —	»	—	»

(al ragguaglio di f. 100 per L. 40:50 — coll'abbuono degl' interessi)

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	109 40
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 ½	230 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 25
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	236 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 45
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	113 05
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca			5 %	

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 82	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Antegio Osma, professore, da Rovereto. — Boyle R. W., dall' Irlanda, - Willstach W. P., con famiglia, - Miss Coo H., - Miss Dade J., - Miss Henderson, tutti quattro da Filadelfia, tutti cinque poss. — Geroni H., corriere, da Londra.

Albergo l'Europa. — Waterman E. B., dall' America, - Lemer E., da Montreal, - Saluri Alessandro, da Bologna, tutti tre poss. — Progler F., proprietario d'Albergo, da Trieste.

Albergo Vittoria. — Coletti Domenico, - Fuà Eugenio, ambi avv., da Padova, - Lugo sob. Ambrogio, con figlio, - Gritti Paolo, - Saga Carlo, tutti tre da Verona, - Cheozza C., da Pordenone, tutti poss.

Albergo la Luna. — Weiss Bertoldo, da Pest, - Brunetti Filippo, da Bologna, - Plutarkos Gio., dalla Grecia, - Wallep Antonio, da Trieste, tutti quattro poss. — Trissi G., avv., da Modena. — Kohn Giuseppe, - Jacotin Alfonso, ambi negoz., da Parigi.

Albergo al Vapore. — Andrici avv. A., da Belluno, - De Portis dott. G., da Cividale, - Tripalo F., dalla Dalmazia, - Scolari G., agente, da Padova, - Avogadro co. C., da Treviso, - Contarini co. F., da Cividale, con domestico, - Moschini L., da Voghera, tutti poss. — Polesi dott. G., da Castelfranco. — Larcher D., negoz., da Milano.

Albergo al Cavalletto. — Ghasi G., da Fossone, con moglie, - Trentin A., da Fossalta, - Roberti co. T., da Bassano, tutti tre poss. — Facon A., da Rovigo, - Cairolo P., da Genova, con figlio, - Olivaro A., da Portogruaro, con famiglia, - Bonfigioli R., da Ferrara, - Dal Secco D., dal Dolo, con figlia, tutti cinque negoz. — Derelin A., oste, da Castelfranco, con famiglia. — Silvestri A., pretore, da Cavarzere.

Albergo al Selvatico. — Cochal P., da Conegliano, - Rota co. C., da Brescia, - Damori C., da Vittorio, - Cosler T., da Treviso, - Giordani V., da Bologna, tutti cinque poss. — Bernardini G., capit. marittimo, da Torino.

Albergo al Leon Bianco. — Rossetto L., da Vicenza, - Dalnegro C., da S. Donà, - Sonano P., da Cremona, - Rosa Caterina, da Padova, tutti quattro poss. — Boudet Gio., da Parigi, - Casonir A., da Trieste, - Tagoon G., da Bassano, tutti tre negoz.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6.25 ant., — ore 10:30 ant., — ore 1 pom.
Per *Verona*: ore 6:25 pom.
Per *Padova* e *Bologna*: ore 6:25 ant.; — ore 10:20 ant. — ore 1 pom., — ore 8:10 pom.
Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant., — ore 10:55 pom.
Per *Udine*: ore 7:55 ant.; — ore 5.40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 23 gennaio, ore 12, m. 11, s. 59, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20 194 sopra il livello medio del mare
del 21 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 740.33	mm. 746.62	mm. 751.30
Temperatura (0° C.) Asciut.	1°.0	5°.1	4°.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	0°.9	4°.0	3°.3
Tensione del vapore	mm. 4.91	mm. 6.22	mm. 5.39
Umidità relativa	101°.	101°.	88°.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. O.	N. O.
Stato del cielo	Nebbioso	Nubi sparse	Sereno
Ozono	8	2	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 21 gennaio alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . 1.0
» minima . . . 1.0
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 gennaio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, che si abbassa fortemente al Sud della Penisola, s'innalza leggermente al Nord. Il cielo è piovoso. Il Mediterraneo è agitatissimo pel forte spirare del Libeccio.

Al Nord d'Europa, il barometro s'innalzò fortemente.

La stagione è incerta, ed è probabile che domani la cattivo pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 23 gennaio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercoledì 22 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Il Lapidario.* — *Ah! Era la Cuoca!* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall' artista Michele Ferrante. — *La fortuna in prigione.* — Indi avrà luogo la 3.ª rappresentazione del lavoro nuovissimo, scritto dal sig. A. Scalvini, musicato dai maestri C. Dall'Argine e L. Bossi, intitolato: *Il Diavolo zoppo, Rivista comica del 1867.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Gismondo Mozzi. — *Gli adoratori di Bacco Dio del vino e le tragedie fra le botti.* (Replica). — Negli intermezzi della produzione, verranno cantati varii pezzi dell'opera: *Columella.* — Alle ore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

45

LAUDADIO GREGO.

È desiderata da tutti la sorte di un uomo, che maturo d'età scende onorato nella tomba, lasciando dopo di sè figli e nepoti seguaci delle sue tracce, i quali ne rendano vie più benedetta la memoria. Tale fu LAUDADIO GREGO che compiva la sua vitale carriera in Verona, nell'età d'anni 86, il giorno diciasette del corrente mese.

Egli ebbe i natali nella gentile Venezia, e gentilissimo fu sempre il suo conversare. Trasferitosi ancor giovanetto a Verona, quivi trasse attivissima ed illibata vita, dirigendo fino dal 1803 un banco di lotto. Perduto il padre, sostenne agiatamente colle proprie cure la genitrice e parecchie sorelle, che diede a marito, dotandole d'oltre a quanto loro concedeva il modesto asse paterno. Presa in moglie la fu Chiara De-Chiaves, donna d'illibati costumi, le fu sempre fido compagno e n'ebbe numerosi figliuoli. E qual non fu il suo dolore nel vedersi rapita si cara consorte e tre figli da morte prematura! Uno d'essi fu il Rabbino Abramo, ardente di patrio amore, che sfuggì miracolosamente alle sanne dell' Haynau dopo quasi un anno di cattività, e lasciò anche per rara coltura, buona fama di sè, e pregevoli scritti ancora inediti.

Lui avventurato, l'ottimo vegliardo, che ignorò la perdita dell' amata figlia, donna veramente egregia, maritata in Rovigo con quel rev. Rabbino maggiore, la quale precedetta il padre di pochi mesi nella tomba, universalmente rimpianta.

Dotato d'ogni civile virtù, fu moderato in tutte, moderato in politica, moderato in religione. Rifuggendo sempre dagli estremi, non ebbe mai quell' apatia che accenna a ghiaccio nel cuore.

Vissuto sotto la decrepita Repubblica di S. Marco, simpatizzò per Napoleone che emancipava i suoi correligionarii, e vide con amarezza la di lui caduta ed il succedersi d'altri stranieri Governi sul nostro suolo. Ed egli ne sospirava la liberazione e la pregustava nel 1848 e nel 1859.

Di religiosità patriarcale, seppe adattarsi ai tempi pure conservando le pratiche fondamentali ed avvezzando i proprii figli a rispettarle. Nè mai mormorò per quanto altri facesse, perchè riconosceva in ognuno il diritto di libertà di coscienza.

Nestore dei banchieri veronesi, potè sempre tener alta la fronte per la sua integrità, e godè l'estimazione di quanti lo conobbero ed a lui affidavano il proprio avere, ed il saggio consiglio ne richiedevano.

Di cuore generoso, andò sempre estendendo le sue beneficenze a mano a mano che gli s'aumentarono le sostanze, mercè la sua esemplare solerzia e la cooperazione dei figli.

Fu più volte preside della Comunione israelitica di Verona, e si prestò sempre in questa carica, a suoi tempi molto onerosa, con lodevole zelo.

Il suo nome rimarrà benedetto da tutti i concittadini e lo ripeteranno per lunga serie d'anni, quale tipo dell'uomo onesto e laborioso.

Rovigo, 21 gennaio 1868.

G. I.

AVVISI DIVERSI.

N. 40. 40

Giunta municipale di Valrovina.

AVVISO

Dovendosi per deliberazione consigliare resa esecutoria con Decreto commissariale, N. 4278, 5 dicembre 1867, istituire in via stabile la condotta medico-chirurgico-ostetrica pel Comune di Valrovina e Frazione di Rubbio, s'invitano quelli che credessero aspirarvi ad insinuare a questo Ufficio la propria istanza a tutto il prossimo febbraio corredandola:

a) Dalla fede di nascita,

b) Dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia.

c) Tabella documentata dei servigi prestati.

Si dichiara che l'annuo stipendio è di fiorini 600 oltre all'alloggio somministrato dal Comune gratuitamente, e ciò senza alcun diritto a compenso pel cavallo, e che il medico deve prestare il servizio a tutta la popolazione di Valrovina e Rubbio senza pretesa ad alcuna rimunerazione, e che la popolazione stessa è di circa 1000 anime.

Addì 15 gennaio 1868.

Il Sindaco Delegato,
Dott. NEGRELLI.

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

AVVISO.

Potendo avvenire che il Consiglio d'Amministrazione non sia in grado di dare le informazioni necessarie alla discussione e deliberazione sull'argomento II dell' ordine del giorno per l'adunanza, ch'era stata fissata pel 31 corrente, come dall' Avviso pubblicato nella *Gazzetta* N. 346; viene rimessa la medesima al giorno *giovedì 27 p. v. febbraio*, alle ore 12 meridiane, nelle sale del Casino dei Negozianti.

L'adunanza sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi (§ 26), gli argomenti a trattarsi sono quelli del precedente Avviso, cioè:

I. Proposta d'acquisto, per conto ed interesse della Società, delle cartelle degli azionisti morosi per versamenti, che non potessero essere vendute nel modo determinato dal § 14 dello Statuto.

II. Proposta di nuova utilizzazione dei prodotti minerali della Società, e disposizioni pel fondo all' uopo necessario.

Venezia, il 18 gennaio 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione,
Nob. G. COMELLO, *Presidente.*
V. FERRARI BRAVO — G. GASPARINI — A. DE' KUNKLER — G. A. cav. DE MANZONI — F. PETICH — G. B. dott. RUFFINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 190. (1 pubb.)

REGIA PREFETTURA
della Provincia di Venezia.
AVVISO D' ASTA.

In seguito a dispaccio 4 corrente, N. 16388 del Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle), avrà luogo alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 3 febbraio p. v., ed eventualmente nel giorno successivo nella residenza di questa R. Prefettura l'incanto, col metodo dell'estinzione delle candele, per l'appalto della provvista degli articoli e generi indicati nella qui sottoposta Descrizione, occorrenti alla manifattura dei tabacchi in Venezia durante l'anno 1868.

Le offerte e conseguenti delibere dovranno farsi lotto per lotto, ed il ribasso dovrà essere d'un tanto per cento sull'ammontare complessivo di cadaun lotto, ritenuto che ogni offerta non potrà esser minore del mezzo per cento.

L'asta sarà aperta quando vi si presentino almeno due concorrenti.

Per adire alla medesima occorre il previo deposito nella misura del 5 per cento sull'importo fiscale di cadaun lotto, al quale si vuol aspirare. A garanzia poi del contratto l'appaltatore dovrà prestare una cauzione del dieci per cento sull'ammontare del prezzo di delibera. Tanto il deposito, quanto la garanzia potranno prestarsi o in contanti o in rendita cinque per cento iscritta sul gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia a valore di Borsa.

Le consegne degli articoli dovranno farsi a misura del bisogno e dietro richieste vidimate dal direttore della manifattura entro dieci giorni dalla loro intimazione.

Il pagamento delle forniture seguirà trimestralmente sulla Tesoreria della Provincia di Venezia.

Pei generi, pei quali possono stabilirsi dei campioni, saranno resi ostensibili presso questa Prefettura, e verranno, appena seguita la delibera definitiva, muniti del suggello di essa e di quello dell' accolatario e poi consegnati alla Manifattura per servir di base alle somministrazioni. Degli altri articoli gli aspiranti potranno prenderne visione presso la manifattura a scanso di contestazioni all' atto della fornitura per la natura e qualità dei generi.

Le condizioni generali d'appalto sono ostensibili tanto presso questa Prefettura, quanto nella Manifattura, nonchè presso i Municipii di capoluoghi di ciascuna Provincia del Veneto e dei capidistretti della Provincia di Venezia.

Oltre alle predette condizioni generali, l'appalto s'intenderà regolato dalle leggi e discipline vigenti in materia di pubbliche imprese e specialmente del Regolamento di Contabilità generale dello Stato.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di notoria idoneità a pubblici appalti, od altrimenti munite di analogo certificato di una pubblica Autorità.

Il deliberatario sarà obbligato alla sua offerta appena avrà firmato il verbale d'incanto mentre la R. Amministrazione lo sarà soltanto dopo la superiore approvazione.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo deliberato, resta fin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell' avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato da questa Prefettura, da cui verranno pur ricevute tali oblazioni.

Le spese tutte di stampa, inserzioni nella Gazzetta, bolli, tasse, copie ecc., inerenti all'appalto sono a carico degli assuntori in proporzione all' importare dei lotti rispettivamente deliberati.

Venezia, 8 gennaio 1868.
Il Prefetto, L. TORELLI.

Descrizione degli articoli ed oggetti da somministrarsi.

Lotto I.
Ingredienti, it. L. 30,308:64.

Lotto II.
Legnami da lavoro; italiane Lire 35,654:60.

Lotto III.
Oggetti di panierale; italiane Lire 14,252:10.

Lotto IV.
Cuoio e pelli; italiane Lire 1187:30.

Lotto V.
Combustibili; it. L. 44,759.

Lotto VI.
Grascie; it. L. 3740:75.

Lotto VII.
Telerie e cordaggi, italiane Lire 11,283:30.

Lotto VIII.
Oggetti di Cancelleria; ital. L. 548:93.

Lotto IX.
Oggetti di ferramenta; ital. L. 11,706:98.

Totale generale, italiane Lire 150,985:76.

(1 pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

È da appaltarsi, durante l'anno 1868 in corso, la vendita di stele provenienti dai lavori di questo R. Arsenale marittimo.

Il prezzo di vendita è fissato a L. 1.30 al quintale metrico.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di depositare Lire 300 in contanti od in cedole del debito pubblico, presso uno dei Quartier-mastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il giorno 3 febbraio p. v., senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo, si dovrà scrivere: Offerta per la vendita di stele, di cui in Avviso d'asta del 22 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè l'11 febb. sudd. le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 22 gennaio 1868.
Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

(1. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO.

DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A tenore dell' Avviso d'asta del 30 dicembre u. s., la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto si radunò al mezzodì d'oggi all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l'appalto della provvista a questo R. Arsenale marittimo di tonnellate 60 ghisa gingarnoch per L. 9000.

Sei offerte furono presentate, cioè: la Ditta Scaccaluga e Comp. che proponeva il ribasso del 9.25 per cento; la Ditta fratelli Pardo il 16.66 per cento; la Ditta Eugenio Vio e Comp. il 2 per cento, il sig. Simony Ernesto il 5 per cento; il sig. Parisol Carlo il 10 per cento, e la Ditta Nevillo e Comp. il 5 per cento. Tutte le suddette offerte furono riconosciute regolari.

Si procedeva quindi all' apertura della scheda ministeriale ed essendo risultato aver essa stabilito in Lire una e mezza per cento il ribasso minimo da superarsi dai concorrenti, venne alla Ditta fratelli Pardo aggiudicato provvisoriamente l'appalto, sotto il ribasso del 16.66 per cento.

Di ciò si rende consapevole il pubblico avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni dieci a decorrere dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale per mezzo della Posta, nel modo già detto per le offerte prime, negli Avvisi d'asta del 30 dicembre p. p., avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 28 gennaio corr. e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi: Offerta del ventesimo (o di quel maggior ribasso che l'offerta contenga), sull' appalto di ghisa gingarnoch in L. 9000, deliberate provvisoriamente in data 19 gennaio 1868 sotto il ribasso di L. 16.66 per cento.

Al mezzodì del giorno 3 febbraio p. v. la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 19 gennaio 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(Unica pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A tenore dell' Avviso d'asta del 4 corrente, la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto, si radunò al mezzodì d'oggi all' oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l'appalto della provvista a questo R. Arsenale marittimo di N. 60 pezzi larice del Tirolo e Cadore per L. 5700.

Una offerta fu presentata e trasmessa dal sig. Giacinto Carli di Venezia. Nella stessa si proponeva il ribasso del cinque e trentacinque per cento. Essendo stata riconosciuta regolare, sia perchè rimessa in tempo utile, sia sott'ogni altro rapporto, si procedè quindi all' apertura della scheda ministeriale [illegible] do risultato aver essa [illegible] Lire una per cento il ribasso minimo da superarsi dei concorrenti, venne al sig. Giacinto Carli aggiudicato provvisoriamente l'appalto, sotto il ribasso del cinque e trentacinque per cento.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni otto a decorrere dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta, e nel modo già detto per le offerte prime, negli Avvisi d'asta del 4 corrente, avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 29 gennaio corrente, e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi: Offerta del ventesimo (o di quel maggior ribasso che l'offerta contenga) sull' appalto di N. 60 pezzi di larice del Tirolo e Cadore in L. 5700 deliberato provvisoriamente in data 19 gennaio 1868 sotto il ribasso di L. 5.35 per cento.

Al mezzodì del giorno 31 corrente, la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto; in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 19 gennaio 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(1. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della strada postale da Fusina al Dolo e da Malcontenta a Mestre in appalto ad Angelo Bocco di Mira nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni.
Venezia, 12 gennaio 1868.

(1. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dei canali di navigazione friulane e relative vie alzaie in appalto ad Antonio Pase di Venezia nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni.
Venezia, 12 gennaio 1868.

(1. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell' arginostrada a sinistra del fiume Novissimo dal Taglio Mira al passo Monai in appalto ad Angelo Bocco di Mira nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni
Venezia, 12 gennaio 1868.

N. 46 Gab. (3 pubb.)

AVVISO DI CONCORSO.
Per posti di volontario.

In conformità a Decreto 31 dicembre 1867 del R. Ministero delle finanze si rende noto quanto segue:

A norma del R. Decreto 14 novembre 1867 che approva il Regolamento per l'ammissione di volontarii nell' amministrazione delle Imposte dirette, del catasto e della verificazione dei pesi e delle misure, sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione medesima.

Gli esami avranno luogo nel giorno 2 del p. v. marzo 1868 presso ciascuna delle Direzioni compartimentali delle Imposte dirette e del catasto del Regno e quindi anche presso questa Direzione residente in Campo S. Polo.

L'esame consisterà in due prove, di cui una in iscritto e l'altra verbale.

Nella prova in iscritto verrà dato a risolvere un quesito su ciascuna delle seguenti materie:

a) Sui primi elementi del diritto civile;

b) Sui principii dell' economia politica;

c) Sulla letteratura italiana;

d) Sull' aritmetica fino ed inclusa la regola di proporzione con la dimostrazione del modo di operare, e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce, da tenersi in giorno diverso da quello scritto, sarà diretto ad accertare l'istruzione del candidato sulle materie che hanno fatto oggetto dell' esame scritto.

Gli aspiranti al concorso debbono insinuare alla Direzione apposita domanda scritta di loro pugno su carta da bollo, e munita della data e della loro sottoscrizione.

Tale domanda dev' essere presentata 15 giorni prima dell'epoca prescritta per gli esami e dev' essere corredata:

a) Della fede di nascita che comprovi avere l'istante l'età non minore di 18, nè maggiore di 25 anni;

b) di un certificato del Sindaco del Comune dove risiede la famiglia dell' aspirante, confermato dal Pretore, col quale si attesta essere il medesimo nato e domiciliato nel Regno; avere serbato irreprensibile condotta, ed essere in grado direttamente e per mezzo di terza persona, di provvedere alla decente sua manutenzione per tutto il tempo del volontariato;

c) di un certificato dei professori ed Ufficiali della pubblica istruzione che faccia fede degli studii, e degli esami subiti dall' aspirante.

I volontarii non possono essere nominati ad impiego retribuito se non avranno prima fatto un tirocinio di due anni, e subito con buon successo un secondo esame.

Dalla R. Direzione compartimentale delle Imposte dirette e catasto.
Venezia, 15 gennaio 1868.
Il R. Direttore,
Cav. GUAITA.

N. 63-54. (3. pubb.)

AVVISO

La R. Camera notarile di Venezia fa noto che avendo il notaio di S. Donà di Piave dott. Federico Marsini del fu Vincenzo cessato di esercitare il notariato in questa Provincia per dimissione, devesi ora restituire il deposito cauzionale già fatto a favore di lui ed ai riguardi del suo esercizio, dal Consigliere Pretore quiescente signor Giuseppe Benvenuti, costituito da dodici Obbligazioni del Prestito Lomb.-Ven. 1850 del nominale importo totale di fior. 960, depositate ed esistenti presso il R. Tribunale prov. Sez. civ. di Venezia, ricevute al corso di borsa per fior. 818:40, e vincolate mediante giudiziale protocollo.

E però sopra analoga istanza del Cons. Benvenuti proprietario assoluto delle Obbligazioni stesse, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il notaio cessato dott. Marsini, e contro il di lui deposito, di dover presentare a questa Regia Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione fino a tutto 25 aprile 1868, scorso il qual termine senza che sia stata presentata alcuna relativa domanda, potrà il Consigliere Benvenuti ottenere il certificato di libertà e svincolo, e la successiva restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia, 17 gennaio 1868.
Il Cons. Presidente
BEDENDO.
Forini, Canc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 801. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a chiunque [illegible] da parte di questo Tribunale si fece luogo con odierno Decreto all'avviamento della procedura di componimento a sensi e per gli effetti della legge 17 dicembre 1862 chiesta da Giuseppe Fracasso q.m Lodovico negoziante scalettiere di qui con sua di hirazione di sospensione dei pagamenti ed avere nominato il nob. dott. Ill.rio Longo in Commissario giudiziale all' oggetto del sequestro ed inventario della sostanza mobile dell' oberato ovunque esistente e della stabile sita in questa Provincia deputando a provvisorio amministratore il sig. Luigi Lonetti rappresentante la Ditta G. B. Lonetti di qui con avvertenza che verrà in seguito notificato particolarmente il termine alla insinuazione de' rispettivi titoli e l'invito alle trattative di componimento, e del presente sia fatta triplice inserzione nella Gazzetta di Verona e Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Verona, 10 gennaio 1868.
Il C. e Reggente, BOLDRINI.

N. 6156. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che [illegible] istanza di Santa fu Nicolò [illegible] chetti contro Gio. Batt. e Filippo fu Angelo Giacchetti, si terrà nella sua residenza il giorno 7 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il terzo incanto degli immobili già descritti [illegible] Editto 10 gennaio 1865, N. 129 e ritenute le condizioni portate dall' Editto medesimo, con avvertenza però che gl' immobili vengono venduti per sole otto decime parti.

Dalla R. Pretura,
Pieve 13 dicembre 1867.
Il Pretore Dirigente, DOGLIONI.

N. 39. 3. pubb.

EDITTO.

Carlotta Rovelli vedova Cambiagio per se e qual tutrice figliale e LL. CC. presentarono l'odierna istanza pari Numero per nomina di comune procuratore, nella causa incoata colla petizione N. 38, in punto di priorità di rango contro la graduale 5 giugno 1867, N. 2368 sulla quale istanza venne indetta l'udienza verbale al martedì 28 aprile 1868, ore 9 ant. tra gli interessati a contendere la detta petizione Rovelli e LL. CC. ignoti gli assenti d'ignota dimora Onofrio, Luigi, ed Annibale del fu Valentino, ai quali vennero rispettivamente deputati per curatori, gli avvocati A. Finzi, Amadei e Spadini.

Locchè si notifica ad essi assenti per la corrispondenza coi curatori, e perchè notifichino al Giudizio per tempo altro procuratore, altrimenti verranno imputarsi ogni creduto danno, da parte dei costituiti rappresentanti.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 gennaio 1868.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

N. 32. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente agli assenti d'ignota dimora Luigi, Annibale ed Onofrio Cambiagio, che contro di loro venne presentata la petizione esecutiva 3 gennaio corr. N. 32, da Carlotta Rovelli ved. Cambiagio per se e qual tutrice dei minori Luigi, Antonietta, Carlo, Marianna, Francesco e Luigia Cambiagio fu Cesare, e dal loro contutore ingegnere Carlo Coreda coll'avv. Bonola per liquidità del credito di a. L. 28466.14, ed accessori, pel quale Cesare Cambiagio fu collocato nella graduatoria di questo Tribunale 5 gennaio 1867, N. 2368, al N. I, lett. C e D e che per la loro difesa alla comparsa indetta all' Aula I Verbale del giorno di martedì 28 aprile 1868, ore 9 ant. vennero nominati in curatori per il primo l'avv. Amadei, pel secondo l'avv. Spadini, e pel terzo l'avv. Angelo Finzi.

Vengono pertanto essi assenti eccitati a provvedersi per la nomina di un curatore in tempo utile, qualora non credano valersi del già a loro costituito d'ufficio munendolo di quelle prove ed ammannicoli, che sia e per ritenere atti ad eccezione contro la detta petizione e ciò colle avvertenze della procedura esecutiva qui vigente in base a documenti di piena fede.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e Mantova e si pubblichi pure nei luoghi soliti ed all' Albo tribunalizio.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 8 gennaio 1868.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

N. 133. 3. pubb.

EDITTO.

Carlotta Rovelli vedova Cambiagio e LL. CC. produssero al N. 132, la petizione di priorità contro la graduale 5 giugno 1867, N. 2368, ed al confronto di Beatrice Tosi e LL. CC. ed in pari tempo l'istanza N. 133, nel punto che i competiti si scelgano per la difesa un comune patrocinatore sulla quale istanza venne fissata l'udienza 28 aprile p. v. ore 9 ant.

Trovandosi tra gli stessi competiti quali assenti d'ignota dimora Onofrio, Luigi, ed Annibale Cambiagio fu Valentino vengono loro costituiti a rispettivi curatori gli avvocati Angelo Finzi, Giuseppe Amadei, e Giulio Spadini, perchè con essi possano corrispondere, od altrimenti notifichino per tempo al Giudizio un diverso procuratore, a scanso d'imputare a sè medesimi ogni conseguenza della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 gennaio 1868.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 23 gennaio. N. 21.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre; 11·25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 GENNAIO.

In una lettera da Roma alla *Correspondance italienne* si fa credere che il Papa non vegga di buon occhio la presenza dei Francesi a Civitavecchia. Il corrispondente romano di quel giornale crede che ciò avvenga perchè la presenza dei Francesi impedisce l'attuazione d'un disegno, che si accarezza a Roma, e che sarebbe niente meno, che quello di conquistare le antiche Provincie pontificie, coll'aiuto del partito borbonico che si agita. Per quanto noi possiamo essere ammiratori della sapienza riassunta nel detto *Deus quos vult perdere dementat*, pure esitiamo a credere che un tale disegno sia accarezzato a Roma sul serio.

La presenza di un amico che vi ha aiutato, e che, come avviene quando questo amico è la Francia, non lascia passare occasione alcuna di ricordarvi che senza di lui sareste andato in rovina, è sempre incomodo. Ma però quando vicino alla porta c'è un nemico, si accetta anche l'aiuto dell'amico indiscreto. Del resto, lo stesso corrispondente romano del giornale ufficioso, deve convenire che questa voce è poco fondata, in quanto che ei dice più oltre, che a Roma vi sono due correnti di voci affatto opposte fra di loro, da una parte si dice che i Francesi si accingono a partire; dall'altra si cerca di propagare le voci più assurde di arruolamenti e di tentativi garibaldini per farveli restare; ed abbiamo visto parecchie volte, che questa sembra anzi la tattica più accertata della Corte di Roma, poichè ne fornì parecchie volte le prove lo stesso giornale ufficiale.

È probabile però che la Corte romana sia in questa singolar posizione, che la presenza dei Francesi le paia necessaria, nello stesso tempo che la soffre tanto di mal animo. Noi non abbiamo quindi molta difficoltà a credere ciò che dice la lettera romana in questione, che « da qualche tempo non vi sia più quell'intimo accordo tra Parigi e Roma, che si notava nei primi tempi dell'occupazione francese. »

Noi crediamo che a spiegare questo mal'umore, più che il pazzo disegno di conquistare le antiche Provincie pontificie, valgano le considerazioni che seguono, e che riportiamo testualmente dalla lettera romana già citata « Dall'altra parte sono assicurato che il vero motivo della freddezza che si può osservare nei rapporti del Governo pontificio col Governo francese, provenga dal fatto che il conte di Sartiges avrebbe ricevuto ultimamente ordini perentorii da Parigi per domandare, in modo pressante e categorico, riforme serie. La Francia esigerebbe dal Santo Padre non più, nè meno d'una costituzione, un Governo rappresentativo, la secolarizzazione completa dell'amministrazione civile dello Stato. Il programma di queste riforme pare essere arrivato direttamente da Parigi. Se non dovesse essere accettato, il Governo francese ritirerebbe il suo corpo d'occupazione dal territorio pontificio. Il sig. di Sartiges avrebbe detto al Cardinale Antonelli che l'Imperatore Napoleone, dopo aver dato piena sodisfazione al partito conservatore in Francia, doveva ora giustificare agli occhi dei liberali, il suo intervento negli Stati del Papa, e che una simile giustificazione non poteva aver luogo se non quando quest'ultimo si decidesse a riformare radicalmente il suo Governo attuale.

« L'alternativa nella quale la Corte di Roma si trova, in seguito a questa dichiarazione del Governo francese, è causa di grandi imbarazzi pel Papa e pel suo segretario di Stato. Un *non possumus* chiaramente formulato li priverebbe per sempre dell'appoggio materiale delle baionette francesi. Si cercherà dunque di salvare i principii, avendo pur l'apparenza di fare qualche concessione alle esigenze della diplomazia francese. Voi comprendete che nessuno qui crede più alla sincerità delle riforme concesse dal Governo pontificio. »

Noi non possiamo naturalmente garantire che le domande del Governo francese arrivino a questo punto. Però a far credere che difatti non ci sia più una grande cordialità di rapporti tra il Governo romano e il Governo francese, vi sarebbero altri indizi, e, fra gli altri, per es., il mal umore di certi articoli della *Patrie* sugli armamenti romani, dei quali abbiamo parlato, non è molto.

L'anniversario del 19 gennaio ha provocato una viva polemica tra i giornali parigini. I giornali dell'opposizione, ricordando la lettera piena di belle promesse dell'Imperatore, dell'anno passato, si ricordano che quelle promesse non si sono ancora effettuate, che la Francia ha perduto il diritto d'indirizzo, acquistando invece quello d'interpellanza, del quale la maggioranza degli Uffici può impedire l'esercizio a sua voglia, e convien dire che ad impedirlo non si mostra punto restia; e che quanto alla legge sulla stampa e sul diritto di riunione, si sono opposti ostacoli sopra ostacoli, per ritardarne la discussione al Corpo legislativo, mentre si è trovato tempo per votare quella sull'esercito. La *Patrie* invece scrive che tutto procede per il meglio nel migliore dei mondi. Ma è difficile però dar ragione a quest'ultima.

I giornali ci portano i particolari tristissimi della carestia, che imperversa in Germania, in Francia, in Inghilterra, in America, ed a Tunisi, ove si muore di fame. Noi ne pubblichiamo più innanzi i desolanti ragguagli.

Il *Giornale di Roma* scioglie la questione agitata tra l'*Unità Cattolica* e l'*Osservatore romano* a proposito della partecipazione dei cattolici alle votazione. Esso dice che nulla è mutato nel contegno della Santa Sede, il che vuol dire, che i clericali voteranno, salvo a dire, che si sono astenuti quando non riusciranno

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 13 gennaio.*
(Estratto dagli Atti ufficiali.)

Proposizione del deputato Bembo di un voto motivato in favore di militari veneti invalidi. — Discussione del disegno di legge per disposizioni a favore dei militari della già marineria austriaca privati d'impiego.

Bembo. Domando la parola sull'ordine del giorno che io vorrebbe proporre in seguito alla discussione del progetto di legge dell'altro giorno.

Presidente Ha facoltà di parlare.

Bembo Fra i varii argomenti che sono stati addotti l'altro giorno dagli onorevoli oratori che propugnarono la convenienza e la giustizia di riconoscere i gradi conferiti dal Governo provvisorio di Venezia agli Uffiziali che appartenevano prima all'armata austriaca, fu detto che alcuni di questi, in causa delle ferite riportate, non solo non potevano emigrare, come prescriveva la legge del 23 aprile 1865, ma non erano pure in grado di procacciarsi i mezzi di sussistenza Fu allora che l'onorevole ministro della guerra, mitigando alquanto l'estremo rigore di cui fece prova nella lunga discussione, disse che sarebbe disposto per alcuni casi speciali ad adottare un ordine del giorno a favore dei medesimi.

Egli è dunque in nome dell'umanità, e perchè cessi l'ingrato spettacolo di uffiziali che si veggono mendicare la vita in un paese, per la cui redenzione hanno sparso il loro sangue, che io proporrei quest'ordine del giorno

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra, autorizza il Governo a provvedere in via eccezionale a quei militi ed uffiziali appartenenti all'esercito veneto, i quali, per le riportate ferite nella difesa di Venezia, durante gli anni 1848 e 1849, sono inabili a procurarsi i mezzi di sussistenza »

Pregherei l'onorevole ministro della guerra a dichiarare se accetta quest'ordine del giorno

Bertolè-Viale, ministro per la guerra Io dichiaro che non ho alcuna difficoltà di accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Bembo.

Maldini Domando di parlare.

Io pregherei allora l'onorevole ministro per la guerra a voler pensare anche alle vedove di quelli che sono morti sul campo di battaglia.

Presidente Se intende di fare un emendamento, lo pregherei d'inviarlo al banco della Presidenza.

Ferraris Domando di parlare

Se ho ben colto il senso e la portata dell'ordine del giorno che venne proposto dall'onorevole Bembo, io temo che il medesimo conterrebbe una grave offesa alle prerogative del Parlamento.

L'ordine del giorno sarebbe formulato in questo modo, seppure, ripeto, le parole che sto per riportare sono esatte

Presidente L'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra, autorizza il Governo a provvedere, in via eccezionale a quei militi ed uffiziali appartenenti all'esercito veneto, i quali, per le riportate ferite nella difesa di Venezia, durante gli anni 1848 e 1849, sono inabili a procurarsi i mezzi di sussistenza »

Ferraris. Le parole a cui io accennava sono precisamente quelle: « autorizza il Governo a provvedere. »

Le spese debbono essere autorizzate per legge, ed anzi con legge speciale L'Autorità poi e la esistenza di una legge non può risultare da un ordine del giorno, non può essere creata fuorchè nella forma solenne e costituzionale, cioè approvata dalle due Camere, e sanzionata dal Re.

Ora io non potrei comprendere (non entro nè punto nè poco nel merito della proposta) non potrei comprendere, dico, in qual modo il sig. ministro della guerra possa accettare una facoltà così straordinaria, nè in qual modo costituzionalmente si possa, col mezzo di un ordine del giorno della Camera dei deputati, accordare

Quando piaccia ad alcuno dei proponenti modificare la formula in modo che possa subire la discussione e ricevere una soluzione dalla Camera, come che il Governo del Re sia invitato a fare quello che sta nella sfera delle sue competenze, in allora la Camera potrà entrare in merito Ma finchè viene recata in mezzo una proposta in termini che io ritengo assolutamente contrarii allo Statuto, e che ci porterebbero ad autorizzare, per mezzo di semplice ordine del giorno, uno stanziamento di spese, ed anzi perfino di spese indeterminate nella quantità ed in ogni altra sua modalità, io credo di essere autorizzato a proporre la questione pregiudiziale.

Quando poi piacesse all'onorevole proponente di riformare la sua proposta in modo che ne riesca ammessibile la discussione, in allora verrebbe il caso di scendere al merito della medesima. Ora però, nei termini in cui fu dall'onorevole Bembo fatta la sua proposta, e venne dall'onorevole ministro della guerra accettata, io tengo per fermo che la questione pregiudiziale sia l'unica che possa e debba essere votata dalla Camera.

Presidente La parola spetta all'onorevole ministro della guerra

Ministro per la guerra. Io voleva dichiarare che per parte del Ministero non si è inteso menomamente, accettando l'ordine del giorno del deputato Bembo, di ledere le prerogative della Camera.

Naturalmente l'accettazione di quell'ordine del giorno era subordinata sempre alla votazione della Camera, ma l'intenzione mia, nell'accettare quell'ordine del giorno, è stata semplicemente di dichiarare, che il Governo non aveva difficoltà dopo aver esaminato il caso speciale e stato di militari già al servizio austriaco e mutilati nella difesa di Venezia, di presentare al Parlamento un progetto di legge per conferire loro una pensione, giacchè, in caso diverso, il Governo non avrebbe alcun mezzo per sopperire a questa spesa; ed allora in questo stesso progetto di legge, se la Camera crede di approvare l'ordine del giorno proposto, potrebbero anche essere contemplate le vedove di quei militari morti combattendo a Venezia, secondo la proposta dell'onorevole Maldini.

Ferraris L'onorevole ministro della guerra, sebbene abbia rettificata la sua dichiarazione, non ha tuttavia...

Sanguinetti. Domando la parola

Ferraris... professata una dottrina costituzionale abbastanza ortodossa.

Egli ha detto che aspettava che la Camera votasse quest'ordine del giorno, quasi che si potesse muovere questione se egli avesse facoltà di spendere anche senza voto della Camera. Non è questa la questione.

Io ho avuto l'onore di dimostrare, e credo che sarà difficile il contraddirmi, che la Camera dei deputati non avrebbe potuto con semplice ordine del giorno votare, autorizzare una spesa.

Non basta dunque, o, meglio, è erroneo, il concetto del signor ministro della guerra, il quale dichiara di credersi autorizzato a provocare e ad accettare un voto siffatto dalla Camera dei deputati, ma egli avrebbe dovuto, per ricredersi, fare quel passo che sostanzialmente poi sembra avere fatto con le ultime parole

Se si limita ad un semplice invito per la presentazione di un progetto di legge, in allora, non solo non si pregiudica il merito della questione, ma non si fa altro che rendere omaggio, o riferirsi a ciò che sta scritto nello Statuto circa la facoltà nel Governo di proporre leggi, ed anzi circa l'iniziativa di qualsiasi deputato, al quale piacesse di proporle.

Questo però non è quello che il proponente vorrebbe colla sua formola, la quale tenderebbe a far immediatamente pronunziare dalla Camera, onde provvedere a coloro che si trovassero in bisogno, e ciò invocando sentimenti di commiserazione e di pietà, mettiam pure di una giusta pietà, verso coloro, i quali avessero sparso il loro sangue nel 1848 e 1849. Ma distinguiamo, e cominciamo dal distinguere tra la formola della proposta e la sostanza della questione, distinguiamo e separiamo gli argomenti di merito dal modo, con cui la proposta sarebbe formolata, e non tarderemo a persuaderci, che non si potrebbe mettere a partito, senza offesa delle prerogative del Parlamento e delle forme tutelari e fondamentali delle sue deliberazioni.

Maurogonato. L'onorevole ministro della guerra, nella discussione che ebbe luogo ieri, ha mostrato un nobile sentimento, vale a dire il suo desiderio che un trionfo parlamentare non si convertisse per lui in un rimorso, e perciò egli ha mostrato il desiderio di ottenere, mediante un ordine del giorno, la facoltà di provvedere a quei tanti casi, ch'erano esclusi dalla legge, ma che meritavano i riguardi del Parlamento. Vi sono tanti individui che rimasero mutilati in queste guerre, ve ne sono tanti ch'erano congedati dal servizio austriaco allorquando ebbe luogo la rivoluzione del 22 marzo 1848, i quali sarebbero esclusi dal beneficio della legge, perchè non erano militari nel giorno 22 marzo. Ve ne sono tanti, i quali, essendo mutilati, non hanno potuto emigrare in Piemonte per prendere parte alla guerra del 1859, perchè naturalmente sarebbero stati rifiutati. Altri non hanno potuto emigrare per ragioni superiori alla loro volontà. Egli era dunque debito della Camera il provvedere a questi e ad altri simili casi, ed è in questo senso che io ho presentato un ordine del giorno.

Saremo felici se il signor ministro della guerra assumerà l'impegno di presentare un progetto di legge a questo scopo; ma subordinatamente mi pare, che si sarebbe potuto fare un articolo addizionale a quella legge che abbiamo discussa, ma che non è ancora votata, ed in questo modo ogni questione, secondo me, sarebbe tolta.

Sanguinetti. Io prendo la parola per proporre che la questione che si sta ora agitando sia rimandata al bilancio, là dove si tratterà dei sussidii.

Io credo, o signori, che noi dobbiamo attenerci in questioni di questa fatta, alla divisione proposta dall'onorevole preopinante Ferraris, altra è la questione di forma, altra è la questione di sostanza, nella sostanza, quando si fa appello al sentimento, non dirò solo di umanità, ma anche di giustizia, quale è, a mio avviso, quello di venire in soccorso di persone che restarono mutilate nelle guerre della patria indipendenza, io credo che sia facile il trovarci d'accordo; ma se è facile il trovarci d'accordo, per questo appunto le forme costituzionali devono essere scrupolosamente rispettate

Or bene, allo stato delle cose, noi non possiamo neppure in questo momento formulare con precisione un articolo di legge, perchè non conosciamo la materia.

Lasciamo che il ministro della marina, per mezzo di un'inchiesta amministrativa, prenda cognizione del numero, della qualità e della posizione di quelle persone che possono aspirare per questo motivo ad un sussidio, ed in allora sarà aperto il campo al Ministero o di proporre un aumento al capitolo dei sussidii, se non basterà la cifra attuale del bilancio, oppure di presentare un apposito progetto di legge, ma, a mio modo di vedere, una decisione in questo momento onde sovvenire questi mutilati non è possibile, e sarebbe persino immatura, poichè tutte le questioni che riguardano le finanze vogliono essere ponderatamente esaminate e discusse, ed al momento noi non sappiamo, nè possiamo sapere quale possa essere la portata o di un ordine del giorno, od anche di un articolo di legge.

Io dunque, riservando tutte le questioni, pregherei gli stessi onorevoli proponenti a prendere atto delle dichiarazioni del ministro

E per questo non fa bisogno neanche di un ordine del giorno, basta rimandare la questione all'occasione della discussione del bilancio là ove si tratta dei sussidii se non si potrà provvedere con dei sussidii, allora il ministro della guerra potrà presentare un apposito progetto di legge. La mia è adunque una proposta sospensiva

Ministro per la guerra. Dopo quanto ha detto l'onorevole Sanguinetti, io dichiaro di accettare la sua proposta, tanto più, ch'essa fornirebbe, secondo me, il mezzo più naturale, ed anche più consentaneo, per provvedere ai bisogni di quei disgraziati.

Se taluno di essi si troverà in condizione di avere bisogno di qualche aiuto, allora, senza portare nocumento alle prerogative del Parlamento, il Ministero, sempre in base ai fondi che la Camera crederà di votare nel bilancio al capitolo dei sussidii, potrà sovvenirli, finchè almeno non si sia potuto studiare più a fondo la questione e vedere se sia il caso di presentare un apposito progetto di legge a favore di essi.

Presidente Il deputato Bembo ha domandata la parola per ritirare la sua proposta?

Bembo Io aveva domandata la parola appunto per questo Quando l'onorevole ministro della guerra s'impegna di presentare un progetto di legge nel senso a cui si riferisce il mio ordine del giorno, io lo ritiro.

Presidente Essendo ritirato il suo ordine del giorno, cessa ogni discussione su quest'incidente.

Castiglia Domando la parola.

Ritiro anch'io la mia proposta.

Maurogonato Domando la parola.

Presidente. Essendo ritirato l'ordine del giorno, non può più farsi discussione.

Maurogonato Siccome ho firmato anch'io.

Presidente. Perdoni, vi sono altri firmati all'ordine del giorno. Quando uno di quelli che l'hanno sottoscritto, e che non l'ha svolto, lo ritira, si suppone che ciò faccia di consenso coi suoi colleghi, e non occorre dare la parola a tutti i firmatarii, mentre talvolta ve n'è una lunghissima lista. L'incidente dovrebb'essere finito, dappoichè si sono accettate le dichiarazioni del signor ministro

Il deputato Cadolini ha ora facoltà di parlare.

Cadolini Mi sento in dovere di mostrare la convenienza che l'onorevole ministro, prima di presentare quel progetto di legge, voglia esaminare se fosse il caso di occuparsi, non solo dei mutilati della difesa di Venezia, ma anche dei mutilati superstiti di altre lotte insurrezionali sostenute per la libertà e unità d'Italia.

Io ben so che in una legge relativa a pensioni militari sono specificati i diversi casi, pei quali si suole accordarne il diritto, i mutilati costituiscono uno dei casi, e poi vi sono quelli rimasti storpi ed impotenti al lavoro per ferite o lesioni che non sono mutilazioni.

Noi occupiamoci ora dei soli mutilati. È un fatto doloroso per ciascun Italiano il vedere che ci sono dei cittadini i quali rimasero mutilati sia a Venezia, sia nelle giornate di Milano e di Brescia, sia nella difesa di Roma, e che non hanno ancora avuto dall'Italia nessuna pensione.

Io perciò crederei opportuno che il ministro della guerra si occupasse non soltanto di quelli che rimasero mutilati nella gloriosa difesa di Venezia, ma anche di tutti coloro che lo furono nelle battaglie combattute dal 1848 in poi per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Io parlo solamente dei mutilati, perchè se noi dovessimo scendere a considerare tutti gli altri casi per cui un cittadino è rimasto difettoso in conseguenza di ferite riportate, noi andremmo ad abbracciare un campo troppo esteso, e non crederei del caso di spingere il Ministero a proporre un progetto di legge, il quale dovesse portare un onere così grave allo Stato Io ho parlato soltanto dei mutilati, e spero che il Ministero, presentando un progetto di legge corredato di tutti quei dati che possono essere necessarii per giudicare l'importanza della legge medesima, cioè l'onere ch'essa potrebbe apportare allo Stato, metterà la Camera in grado di giudicare se sia il caso o no di approvare un tal progetto di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ministro della guerra. Prego l'onorevole Cadolini di considerare che la questione ch'egli ha portata in campo, e sulla quale ha chiamato l'attenzione del Ministero, è una questione complessa, sulla quale difficilmente il Ministero stesso potrebbe raccogliere i dati necessarii a dimostrare la portata della disposizione alla quale egli ha accennato. Quanto a Venezia mi sembra facile il conoscere le conseguenze della disposizione che si chiede, poichè trattandosi di una sola città è possibile sapere quanti sono gli individui che avrebbero diritto ad una pensione, ma se la disposizione si vuole estendere a tutti i mutilati per ferite riportate nei combattimenti avvenuti in Italia dal 1848 in poi, la questione si fa grossa, e può anche essere di un grave peso alle finanze dello Stato. Per conseguenza, parmi sarebbe forse più conveniente che questo progetto di legge fosse d'iniziativa parlamentare anzichè del Ministero, perciocchè il Ministero non avrebbe tutti i dati per procurarsi la esatta statistica di questi mutilati e per esaminare i loro diritti e dare i provvedimenti opportuni.

(*Continua.*)

Documenti governativi.

Ministero

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Egli è con vero piacere che annuncio a V. S. che, per gentile condiscendenza del mio onorevole collega pei lavori pubblici, è stata accordata la franchigia postale tra il Ministero e i presidenti dei Comizii agrarii, tra questi ultimi ed il rappresentante comunale al Comizio, e viceversa, fra rappresentanti comunali ed i Sindaci.

Per maggiore sua intelligenza, e ad evitare equivoci, le unisco a piedi della presente, copia conforme della Nota testè ricevuta su tale obbietto.

Tolte così tante cause di ritardo nelle comunicazioni reciproche di tutti coloro, che, per dovere o per elezione si adoperano a migliorare le condizioni della patria agricoltura, io spero che il movimento progressivo, che si è con tanto slancio manifestato nel paese, prenderà ognor più vasta proporzione e m'auguro eziandio che, fatti tutti convinti essere sui campi della pace e della operosità individuale e collettiva, che si risolvono in modo certo e stabile i grandi problemi della prontezza nazionale, si troverà per ogni villaggio, come in ogni ordine di cittadini, quel leale ed operoso concorso, che io invoco nell'interesse della maggiore e più fruttuosa industria che abbia il paese.

Firenze, addì 14 gennaio 1868.

Pel ministro,
C. DE CESARE.

Ministero dei lavori pubblici.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

« Presa nuovamente in esame la proposta fatta da codesto Ministero, perchè venga accordata la franchigia postale alle corrispondenze dei Comizii agrarii, il sottoscritto, viste le circostanze accennate nella Nota in margine distinta, crede di non dover porre ulteriore ostacolo ad aderirvi, lieto altresì di poter in tal guisa contribuire allo sviluppo della detta istituzione.

« Egli partecipa quindi alla S. V. Ill., che vengano date le opportune istruzioni, perchè nel prossimo Bullettino sia notificato agli agenti dell'Amministrazione, che le corrispondenze tra i presidenti dei Comizii agrarii ed i loro rappresentanti, nonchè quelle dei medesimi coi Sindaci dei Comuni, siano ammesse in franchigia a *lettera chiusa e piego fasciato*, ed a *lettera e piego chiusi* il carteggio coi Prefetti e sottoprefetti, sotto l'osservanza delle norme generali stabilite pel godimento di tale privilegio.

« Rimane inteso che siffatto carteggio dovrà sempre essere diretto alla carica, e così al *Presidente del Comizio* o al *Rappresentante del Comizio*, e sarà sempre munito del contrassegno a mano del mittente, nell'angolo inferiore sinistro dell'indirizzo.

« Per quanto concerne le corrispondenze del Comizii agrarii con codesto Ministero, non occorre alcun altro provvedimento, giacchè l'essere i medesimi contemplati nella tabella generale, stabilisce la relativa franchigia, siccome è detto nella 2.ª colonna della casella N. 1.

« Questa franchigia potrà, però, essere applicata solo dopo la diramazione del Bullettino, col quale se ne dà notizia agl'impiegati postali, e così verso il 20 del corrente mese di gennaio.

« Firenze 2 gennaio 1868.

« *Pel ministro,*
« BARBAVARA. »

Amministrazione del tesoro.

Sunto di circolare del 1.º gennaio 1868, N.º 87 ai Ministeri, alle Amministrazioni centrali, alla Corte dei Conti ed ai tesorieri ed agenti del tesoro nelle Provincie venete.

Modo di far quietanza dagli illetterati nelle Provincie venete.

Si dichiara con questa circolare, che, pei pagamenti che verranno fatti dalle tesorerie provinciali delle venete Provincie a creditori illetterati, sia con mandati, sia con buoni o vaglia del Tesoro, potranno ammettersi le quietanze nel modo prescritto dall'articolo 357 del Regolamento sulla contabilità generale, qualunque si fosse la somma dei medesimi; essendo ciò espressamente acconsentito dal § 175, capitolo XIII, del Regolamento generale del processo civile austriaco, tuttora vigente nelle suddette Provincie.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 22 gennaio.

Si stampa in Milano un periodico di gran formato, la *Rivista teatrale melodrammatica*. È un diario ibrido, bastardo, non punto coerente, che naviga senza bussola tra la politica e l'arte, ed ha per poli immutabili l'interesse e la passione. Tiene posto cospicuo tra quei giornali, che convertono il sacro ministero della stampa a sfogo d'ignobili ire, di scurrili pettegolezzi, e speculano tristamente sulla condizione sempre dubbia ed incerta dei poveri cantanti. L'arte per esso è un'occasione, non altro, — la politica un arcobaleno, che curvasi sugli articolisti e gradua sul loro viso i colori delle passioni e delle circostanze. Cotesto periodico, anomalo ed eteroclito, è una protesta permanente contro la discrezione, la temperanza, il giusto mezzo. Si piace degli estremi riduce per vezzo le cose all'ultima potenza, — critica ingiuriando, loda incensando, si difende sofisticando.

Non pago di demolire tenori e baritoni, questo mano idrofobo e garrulo, scaglia le sue frecce contro intere città. L'altro giorno si mise in testa di dar l'assalto a Vicenza. L'occasione mancava: ma che importa? La *Rivista teatrale* poteva, doveva tollerare più a lungo di non avere un solo Vicentino tra i suoi abbonati? Bisognava rompere gl'indugi, dichiarare arditamente la guerra. E la guerra fu dichiarata. La *Rivista*, narrato nell'ultimo Numero l'esito della *Contessa d'Amalfi*, che si rappresenta al teatro Eretenio, con un volo ben più che pindarico, senza curarsi del nesso logico, il quale pel diario milanese non è mai stato di moda, conchiuse: « Ora i Vicentini possono andar lieti in chiesa a pregare per la conservazione del Sommo Pontefice e pel ritorno degli Austriaci!.... »

Per fermo, simili assalti monomaniaci sono argomento di compiacenza e titolo di onore agli aggrediti, segnatamente quando si tratti dell'eroica Vicenza, troppo nota all'Italia per cittadine virtù. Pure, non foss'altro a modo di curiosità, i presidenti del nostro teatro, persone egregie e degnissime, credettero scrivere, letto l'articolo, al direttore del giornale, invitandolo a definire il significato, la ragione, il valore delle sue parole. Il direttore rispose con una lettera, ch'è un vero non-senso, e cercò nascondersi nella penombra dei paralogismi, delle interpretazioni procustiche e delle reticenze. I presidenti hanno replicato per le rime all'insolente libellista, e, interpreti del pensiero e del sentimento di tutta la cittadinanza, han dichiarato di non voler continuare a corrispondere direttamente con chi abbassa e vilipende in quella guisa l'ufficio nobilissimo della stampa.

Vedremo il resto. Intanto la pubblica opinione, tribunale sovrano, giudichi la *Rivista*; noi altro non chiediamo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene un R. Decreto del 20 ottobre 1867 col quale l'insegnamento, che, secondo il testamento del canonico don Carlo Petrucci, del 16 novembre 1792, aperto con atto del 18 febbraio 1802, devono dare i due maestri da esso instituiti in San Giovanni a Piro, è ridotto d'ora innanzi all'insegnamento elementare maschile del grado superiore, ed alle due classi inferiori ginnasiali, ferma restando l'obbligazione nel Comune di San Giovanni a Piro di mantenere a sue spese l'insegnamento elementare del grado inferiore

Uno di essi insegnerà la terza e quarta classe elementare, l'altro la prima e seconda classe ginnasiale

La nomina dei detti due maestri si farà, come prescrisse il testatore, dal Sindaco di S. Giovanni a Piro, e dagli eredi del testatore don Carlo Petrucci.

N. 1821.

Con R. Decreto 30 dicembre p. p., Numero 10641, Bonomi dott. Filippo, già nominato Notaio a Crespino, fu, sopra dimanda, tramutato a Cavarzere.

Venezia 21 gennaio 1868.

R. Provveditorato agli studii

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA

Pervennero a questo Ufficio numerosi e gravissimi lamenti per abusi accaduti nelle Scuole private, e non meno gravi accuse d'illegale esercizio di insegnamento È necessario, pertanto, che sopra un argomento così importante come è quello della istruzione privata, che così strettamente si lega cogl'interessi più vitali della famiglia e della Società, ognuno conosca bene i confini del lecito.

« Qualunque cittadino italiano, che dalla legge è stabilito a dare alcun insegnamento in un pubblico Istituto, può dare in privato quell'insegnamento medesimo: nè per darlo occorre che domandi licenza od ottenga autorizzazione di sorta; basta solamente che, due mesi prima, dichiari all'Autorità scolastica provinciale la sua volontà di darlo, indicandone il luogo la qualità, le persone; e l'Autorità non può opporvisi che per sole ragioni d'ordine pubblico, cioè per cause che offendano l'igiene, la morale, le istituzioni politiche dello Stato. »

È difficile il desiderare una legge più liberale di questa; nè certamente il sottoscritto intende di scemarne le prerogative e difficultarne in qualsiasi modo l'esercizio pieno e legale. Ma quello che ha debito di fare, e che vuol fare, si è regolarne l'uso, e vegliarne i limiti, così che non trasmodi diventando licenza, e un diritto tanto prezioso non si cangi in oggetto di speculazione o in istromento di reazione.

A questo fine sono dirette le seguenti prescrizioni, che il sottoscritto, sentito il Consiglio scolastico provinciale, in base dell'articolo 49 del Regolamento intorno l'Amministrazione scolastica provinciale, approvato con Decreto reale 21 novembre 1867, N. 4050, stima necessario ed urgente di pubblicare:

1. Il cittadino italiano che vuole aprire un Istituto qualunque d'insegnamento privato maschile o femminile, dovrà dichiarare all'Ufficio di questo Provveditorato, due mesi prima dell'apertura:

a) tutti gl'individui che in quello presteranno l'opera loro, presentando di ciascuno i titoli autentici o legalizzati dell'insegnamento, a cui viene destinato;

b) i programmi co' quali intende annunciare al pubblico l'apertura dello stesso,

c) il casamento e le sale in cui vuole aprirlo.

(*Per maggior facilità de' dichiaranti, e per l'uniformità delle dichiarazioni, si è stabilito da questo Ufficio un modulo, cui i dichiaranti sono pregati di attenersi* (1) *)*

2. Coloro che tengono già aperto uno di questi Istituti, dovranno presentare a questo Ufficio, dentro due mesi dalla pubblicazione del presente manifesto, le stesse sopraindicate dichiarazioni.

3. Passati i due mesi dalla fatta dichiarazione, e non avuto alcun avviso per parte dell'Autorità scolastica provinciale, l'Istituto si potrà aprire, e se aperto, potrà legalmente continuare.

(1) Vendesi allo Stabilimento Antonelli, al prezzo di Cent. 10 (dieci).

4. Tutti gl'istituti d'istruzione privata attualmente aperti, anche con autorizzazione governativa, se non si uniformano a queste prescrizioni, s'intenderanno voler rinunciare al loro diritto, e contro di essi si procederà a tenor di legge per esercizio abusivo ed illegale.

5. Quando lo Stabilimento non sia aperto entro sei mesi dal giorno della presentazione delle dichiarazioni accennate, queste s'intenderanno come non avvenute.

6. Qualunque innovazione nei programmi e nel personale dell'Istituto avvenuta dopo le fatte dichiarazioni, dovrà essere annunciata al pubblico e notificata a questo Ufficio.

7. L'Istituto dovrà essere in ogni tempo aperto all'Autorità, cui dalla legge è commessa la vigilanza e l'ispezione delle Scuole primarie e secondarie della Provincia.

8. Le dichiarazioni saranno trasmesse in doppio esemplare al direttore scolastico del Distretto, in cui si vuole aprire l'Istituto, esso direttore trasmetterà uno degli esemplari, colle sue osservazioni, a questo Ufficio, e rimetterà l'altro al dichiarante, coll'attestazione scritta della data, in cui fu presentato al suo Ufficio.

Gl'Istituti, i quali uniformandosi alle indicate prescrizioni, potranno essere o restare legalmente aperti, saranno, a tenore del Regolamento soprac citato, pubblicati nel giornale ufficiale della Provincia.

Con queste prescrizioni il sottoscritto intende di provvedere ad uno dei più sentiti e più grandi bisogni di questa Provincia; e nei suoi legittimi intendimenti spera di avere concordi tutti i buoni padri di famiglia.

Venezia, 19 gennaio 1868.

Il Regio provveditore, Da Camin.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 21, nella sua parte non ufficiale, pubblica quanto segue:

Il ministro dei lavori pubblici,

Visto il manifesto ministeriale 5 ottobre del 1867, sul concorso alla costruzione ed all'esercizio d'un bacino da carenaggio a Brindisi, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 10 detto mese, N. 277;

Atteso che per l'occorsa comunicazione di documenti richiesti da costruttori stranieri, risultò troppo breve il termine dapprima fissato per la presentazione delle offerte, che sarebbe scaduto il 5 corrente,

[illegible]:

Il termine di tre mesi, stabilito coll'articolo 10 del succitato manifesto ministeriale, rimane prorogato sino a tutto il venturo mese di marzo.

Firenze, il 20 gennaio 1868.

Il ministro: Cantelli.

Leggesi nel *Giornale d'Udine*:

Il Prefetto della Provincia d'Udine,

Veduta la proposta della Deputazione provinciale del giorno 14 corr. N. 42,

Veduti gli articoli 165 e 167 della Legge 2 dicembre 1866, N. 3352;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pei giorni 12 e 13 febbraio p. v. e successivi occorrendo, alle 10 antimeridiane nella sala municipale, per discutere e deliberare sopra i seguenti affari.

1. Nomina di tre deputati provinciali.
2. Estrazione a sorte del quinto dei consiglieri provinciali.
3. Regolamento del Consiglio provinciale.
4. Deliberazione sulla domanda del Municipio di Udine per la compartecipazione della Provincia nella spesa per l'istituzione di un Collegio femminile, con associazione delle Scuole magistrali femminili nell'ex Convento di S. Chiara; e sul progetto della Deputazione provinciale.
5. Sui locali da destinarsi ad uso della R. Prefettura e della Deputazione provinciale.
6. Partecipazione di una riforma della deliberazione del Consiglio provinciale, relativa alle Scuole magistrali maschili.
7. Pianta pel personale per l'Ufficio tecnico della Provincia.
8. Concorso nella spesa per l'erezione di un monumento commemorativo la battaglia di Legnano.
9. Concorso nella spesa per l'istituzione di un Collegio destinato a raccogliere ed educare le orfane di militari morti per l'indipendenza della patria.
10. Proposta di segregare la Frazione di Toppo dal Comune di Medun, per aggregarla a quello di Sequals.
11. Proposta di segregare la Frazione di Vernassino dal Comune di S. Pietro degli Schiavi, per unirla a quello di Savogna.
12. Concentrazione del Comune di Amaro con quello di Tolmezzo.
13. Sistemazione del servizio veterinario della Provincia.
14. Spese per la novazione del pus vaccino.
15. Sull'istanza degli otto artieri inviati a visitare l'Esposizione universale di Parigi, per essere esonerati dall'obbligo di rifondere alla Provincia le lire 157.26, pagate pel dazio e trasporto da Parigi a Udine di alcune macchine e d'oggetti acquistati.
16. Nomina del membro che dee formar parte della Commissione provinciale d'Appello per l'applicazione dell'imposta sulla ricchezza mobile.
17. Comunicazione della Deputazione provinciale sulla ferrovia Pontebba, per le conseguenti deliberazioni.
18. Compartecipazione della Provincia nella spesa per l'attuazione di una Scuola secondaria in Pordenone.
19. Pagamento di lire 1334.42, dovuto al Tipografo Foenis, per istampe somministrate al Commissario del Re, e diramate ad uso dei Comuni della Provincia.
20. Deliberazione sull'istanza di alcuni impiegati secondarii della Provincia, per un sussidio corrispondente ad un mese del rispettivo onorario.
21. Rettifica del Bilancio 1868.
22. Proposta di reciprocità di trattamento dei mentecatti poveri tra le varie Provincie del Regno.
23. Sussidio alla Società del Tiro nazionale.

Il Prefetto, Fasciotti.

Leggesi nel *Secolo* di Milano, in data del 20:

Ad una radunanza degli orefici di Genova, intervennero ieri quasi un centinaio tra negozianti e lavoranti di oreficerie.

Si deliberò di mandare al Governo una petizione, affinchè voglia ritirare la progettata abolizione del marchio obbligatorio, da cui deriverebbe gravissimo danno alle oreficerie italiane, per una nuova difficoltà a sostenere la concorrenza delle oreficerie francesi, per le quali il marchio di garanzia è obbligatorio.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci scrivono da Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, che quel benemerito direttore scolastico distrettuale, Don Carlo Davià, ha istituito, in quest'anno, otto Scuole di adulti, cinque maschili e tre femminili, frequentate da oltre 400 giovani dai 14 ai 35 anni. È un commovente e grato spettacolo vedere con quale trasporto il popolo concorre a quelle Scuole, specialmente le donne, che dichiararono perfino di vendersi gli ori che portano agli orecchi, per imparare a leggere ed a scrivere. Se ai 400 adulti si aggiungano i 300 fanciulli che frequentano le Scuole comunali, e le 50 o 60 fanciulle delle Scuole private, si ha una cifra di circa 700, che frequentano le Scuole, cioè il settimo della popolazione, non avendo quel Comune che 3,800 abitanti.

Oltre a ciò, quel benemerito direttore ha provveduto alla istituzione d'una Biblioteca circolante, la quale conta già numerosi volumi, e reca somma utilità agli abitanti di quel paese.

Per opera della Camera di commercio di Verona, si sta per aprire in Verona una *Scuola libera festiva per l'insegnamento del Disegno lineare*, ed una *Scuola libera serale per l'insegnamento dell'Economia politica* a vantaggio degli artieri e di tutti i popolani che, avendo già qualche principio d'istruzione, non possono per le loro occupazioni giornaliere frequentare le lezioni che si danno nell'Istituto industriale e professionale aperto ora in quella città.

Leggesi nell'*Arena*, giornale di Verona:

« La criminosa industria della falsificazione delle monete, non nuova segnatamente nelle località montuose e di frontiera, si era di nuovo introdotta nella Provincia. Appena la Questura di Verona venne fatta di ciò accorta, non fu tarda ad iscoprire che nel Distretto di Caprino avevano stanza diversi degl'individui, al momento sconosciuti, i quali si ritenevano occuparsi della medesima. Con quello studio e con quella prontezza ed attività, che solo può giovare ad assicurare l'esito di un'investigazione, raccolte le prime fila, e concretati non pochi indizii a carico di determinati individui, e dopo aver ben studiato il terreno, negli scorsi giorni spedì in luogo un esperto ed attivo delegato di pubblica sicurezza, il quale, scortato da guardie di pubblica sicurezza, alcune delle quali in abito borghese, riuscì non solo a sorprendere ed arrestare i colpevoli, ma ben anche ad assicurare i corpi di reato.

« Gli arrestati sono sei uomini, tutti di affare, e dell'accennato Distretto di Caprino, che non avevano mai ingenerati sospetti sulla loro condotta.

« Presso di loro si rinvennero, non solo gli strumenti, maglio, forbici, punzoni ed altro, ma ben anche non pochi pezzi falsi da 10 franchi, coll'impronta del Sire di Francia dell'anno 1864, parte presso che ultimati, ed in parte già predisposti pel conio, oltre alcuni oggetti comprovanti la loro colpabilità; per cui si ha la certezza, che non potranno sfuggire alle conseguenze penali dell'operato, e che, con un pronto e salutare esempio, sarà assicurata la società da ulteriori attentati di simil genere, tanto dannosi non solo al commercio, ma ben anche ai privati, segnatamente i più bisognosi, perchè i meno esperti. »

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Accogliendo la proposta del presidente della Giunta di vigilanza, il Ministero di agricoltura e commercio affidava l'insegnamento della chimica nel R. Istituto industriale, al valente nostro concittadino, dottor Giovanni Batt. Fasoli, redattore del *Repertorio di chimica e di farmaceutica*, che si pubblica a Firenze.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

La Scuola serale di Polcenigo, aperta col 2 corr., ebbe tale accoglimento simpatico da parte della popolazione, e tale concorso, che, invece di un maestro ed un'aula, com'era stato preveduto, si dovettero aprire tutte tre le aule e impiegarvi tutti tre i maestri.

FRANCIA

Parigi 17 gennaio.

Come già fu annunciato, la flotta americana del generale Farragut, trovasi da tre giorni davanti a Tolone. L'ammiraglio conte di Gueydon, comandante della flotta francese, diede uno splendido banchetto a bordo del *Solferino*, suo legno ammiraglio, all'ammiraglio ed agli ufficiali superiori americani. In questa occasione furono fatti brindisi alla cordiale intelligenza tra la Francia e gli Stati-Uniti, i quali vennero accolti dall'assemblea con grand'entusiasmo. Fu particolarmente l'ammiraglio Farragut, che cercò dimostrare la necessità delle relazioni cordiali tra le due nazioni. Ieri Farragut ricambiò il banchetto a bordo del suo legno ammiraglio; ed anche in quest'incontro regnò molta cordialità. La flotta americana è partita oggi da Tolone alla volta di Napoli.

Un Breve del Papa tributa i più grandi elogi a mons. Dupanloup, per la resistenza da lui opposta al piano d'insegnamento secondario delle fanciulle, patrocinato dal sig. Duruy, ministro della pubblica istruzione, e si congratula in pari tempo coi Vescovi francesi per l'energica manifestazione, con cui appoggiarono l'opposizione del Vescovo d'Orléans.

Scrivono da Parigi all'*Italie*.

È comparso ieri l'opuscolo intitolato: *Il Reno è la pace*. Si collocarono per tutto gli affissi, e intanto s'è dato ordine di conservare intorno a questo scritto un profondo silenzio. Egli ha, del resto, un'origine ufficiosa, ma lo si avea fatto scrivere in un accesso bellicoso; ed ora, trovandosi in un accesso pacifico, non lo si vuol più riconoscere; l'autore ha insistito per la pubblicazione, e lo si lascia fare, ma a tutte sue spese.

Parigi 20 gennaio.

Dicesi che il sig. Benedetti verrà surrogato fra breve a Berlino da un altro diplomatico.

L'Imperatrice è partita da Parigi la mattina del 18 per recarsi a Rennes, presso la principessa Bacciocchi, sua cugina, che si è rotta una coscia salendo in carrozza. S. M. doveva ritornare a Parigi la sera del 19.

AUSTRIA

I giornali di Vienna ci recano ragguagli sulla cerimonia funebre in occasione dell'arrivo, esposizione e tumulazione delle spoglie mortali di S. M. Massimiliano I, Imperatore del Messico.

La salma di S. M. il defunto Imperatore Massimiliano del Messico, è giunta la sera del 17, con treno separato, alla Stazione della ferrovia meridionale, e venne trasportata di là coi dovuti onori, solennemente, nel palazzo imperiale di Corte.

Nel cortile della Stazione della ferrovia meridionale, erano schierate le truppe in segno d'onore, ed erano presenti le rappresentanze delle [illegible]ti, dell'esercito, della marina e della città.

Pochi minuti dopo le 8, il treno funebre entrò nel cortile, mentre la compagnia d'onore ivi schierata rese gli onori d'uso. Fu aperto quindi il vagone che conteneva l'augusta salma, e si vide in esso la bara coperta di panno nero, sormontata dalla corona imperiale e dalle insegne arciducali, nonchè dagli ordini insigni della defunta M. S., e sulla quale posava una grande corona d'alloro, dedicata da mano augusta.

La guardia d'onore era tenuta da uffiziali dell'I. R. marina di guerra. I testimonii di questo commovente momento, a capo scoperto, erano profondamente commossi. I sotto-uffiziali dell'I. R. Marina di guerra levarono la bara dal vagone, e la collocarono sopra un rialzo.

S. A. S. il primo granmaggiordomo, si collocò a piè della bara, sulla quale fu posta una corona d'alloro per parte della Società di soccorso di Vienna pei soldati messicani; e gli altri dignitarii presenti, fra cui il signor vice-ammiraglio di Tegetthoff, ch'era qui giunto col treno funebre, si posero entro il semicerchio formato intorno alla bara dall'I. R. guardia del corpo dei Trabanti, e uffiziali della Casa con torcie accese, mentre otto da uffiziali di marina, colla spada sguainata, formavano ai lati la guardia d'onore.

Il reverendo parroco di Corte diede la benedizione, e quindi la bara fu tolta dai sott'uffiziali di marina, e trasportata, precedendo i distaccamenti giunti col convoglio stesso, di truppe di marina e del corpo dei marinai. Immediatamente dietro alla bara seguivano il primo granmaggiordomo, e il sig. vice-ammiraglio di Tegetthoff.

Giunta alla porta, la bara fu collocata nel carro funebre di Corte, colà preparato, e quindi il convoglio si pose in movimento nell'ordine seguente:

Precedevano due cavallerizzi con lanterne, un uffiziale di stato-maggiore del Comando di piazza, lo squadrone di dragoni, il distaccamento delle guardie a cavallo, un cavallerizzo di Corte, un foriere di camera in una carrozza di Corte a tiro due, un foriere di Corte a cavallo, e la Deputazione della marina di guerra in carrozze di Corte a due cavalli.

Seguiva l'I. R. primo granmaggiordomo, il vice-ammiraglio di Tegetthoff, e due II. RR. ciambellani, in una carrozza di Corte a tiro sei, e quindi il carro funebre scoperto, ai lati del quale trovavansi 8 uffiziali di marina, e 8 uffiziali della Casa con torce. Un distaccamento dell'I. R. guardia del corpo dei Trabanti accompagnava il corteo, ai due fianchi dello stesso.

Il convoglio procedette fino alla Bellaria, dove giunto, la bara fu di nuovo benedetta, e quindi trasportata al grande scalone, al cui ingresso trovavasi S. M. l'Imperatore, insieme alle LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi, e altre cariche di Corte, per accompagnarla alla cappella.

Giunta colà, venne essa collocata sopra un catafalco, e benedetta di nuovo.

Malgrado l'ora tarda, il popolo affollato formava una fitta spalliera su tutte le vie. Ovunque l'immensa folla dava segni non equivoci di sincero lutto, e di compassione profonda, prodotta su tutti dalla tragica sorte dell'eccelso defunto, che doveva provarsi doppiamente a Vienna, luogo della sua nascita, e sede dell'amata Famiglia imperiale.

Il 18, alle otto, fu aperta al pubblico la chiesa parrocchiale di Corte, dove trovavasi esposta, sopra un catafalco, la bara contenente la salma dell'Imperatore. La chiesa era tutta parata a lutto, e il catafalco pure coperto di panno nero, sotto un baldacchino di velluto nero, e illuminato tutto all'intorno. Sulla bara, coperta di stoffa d'oro, eran deposti la corona imperiale messicana, la corona principesca austriaca e il cappello arciducale, nonchè le insegne degli Ordini del Toson d'oro e di S. Stefano, e degli Ordini messicani dell'Aquila e della Guadalupe, sopra cuscini di velluto nero. I posti d'onore al catafalco erano tenuti dalle guardie del corpo e dagli uffiziali di marina; e marinai e soldati d'infanteria di marina facevano sentinella alle porte.

Dalle 8 alle 12 furono celebrate messe funebri su tutti gli altari.

Alle 10, la cappella musicale di Corte cantò il *Miserere*, al suono di tutte le campane. La folla [illegible]

Alle 3 pom. ebbe luogo la deposizione della salma.

Dopo essere stata di nuovo benedetta, la bara venne levata dal catafalco dagl'II. RR. marinai, e fu collocata sul carro funebre di gala, a tiro di sei cavalli bianchi, che la trasportò alla Corte degli Svizzeri.

Il carro funebre era preceduto dal clero di Corte, e lo seguivano il vice-ammiraglio de Tegetthoff, due ciambellani, una deputazione della marina di guerra, ed altre rappresentanze, facendo spalliera paggi con torce, guardie del corpo degli arcieri, uffiziali di marina, e gl'II. RR. Trabanti e gendarmi della guardia.

L'interno della chiesa de' Cappuccini era tutto coperto di nero.

Intanto, nel refettorio, s'erano radunati S. M. l'Imperatore e gli Arciduchi, le cariche di Corte, gl'inviati speciali di varie Corti (*V. sopra*), l'Ambasciata francese e la Legazione belgica, la Giunta provinciale, la Rappresentanza municipale, i consiglieri intimi, ciambellani e scudieri, il corpo dei generali, e la Deputazione del reggimento prussiano.

Tutti questi signori, all'annunzio dell'arrivo dell'augusta salma, si recarono alla chiesa, sul dinanzi della quale e nell'interno, formarono spalliera i distaccamenti d'infanteria di marina e del corpo di marinai.

La salma fu ricevuta alla porta maggiore della chiesa da S. Em. il Cardinale principe-Arcivescovo de Rauscher, come pontificante, alla testa di gran numero di Vescovi e di prelati infulati, e del clero, che la precedettero nella chiesa, dove la bara venne collocata sul Catafalco eretto in mezzo alla stessa. La bara era seguita dal vice-ammiraglio de Tegetthoff e dai due ciambellani, nonchè dal rimanente del corteo, i quali si collocarono nei posti a loro riservati.

Allora S. Em. incominciò la solenne benedizione, che fu seguita dal *Libera*, cantato dalla cappella di Corte.

Indi la bara fu levata dai Padri Cappuccini, coll'assistenza dei sotto-ufiziali di marina, e venne trasportata alle tombe, in mezzo alle preci funebri, e accompagnata da torce, e preceduta dal pontificante Cardinale principe-Arcivescovo, alla testa del clero, seguito dal gran maggiordomo principe di Hohenlohe, dal vice-ammiraglio di Tegetthoff e dai due ciambellani.

Immediatamente dopo la bara, seguiva S. M. l'Imperatore, coi Serenissimi fratelli, i signori Arciduchi Carlo Lodovico e Lodovico Vittore.

Nelle tombe fu intonata di nuovo la benedizione e una preghiera; terminata la quale, il primo granmaggiordomo consegnò l'augusta salma al guardiano dei Padri Cappuccini, raccomandandola alla sua custodia, e consegnò la chiave della bara al protocollista del cerimoniale ivi presente, de Raimond, per essere deposta nell'I. R. Tesoro, dopo di che seguì il ritorno dalla tomba nella chiesa; indi l'I. R. Corte si allontanò, e quindi tutti gli astanti.

Le lettere da Vienna aggiungono che la partecipazione della popolazione a quest'ultimo atto della funebre cerimonia, fu straordinariamente viva e dignitosa.

Vienna 20 gennaio.

Stamane ebbe luogo nella cattedrale di S. Stefano il solenne ufficio funebre per S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico, celebrato dall'Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna.

Il sig. cancelliere dell'Impero diede ieri un banchetto in onore delle missioni estere, che intervennero ai funerali dell'Imperatore Massimiliano. Dopo il pranzo ebbe luogo una splendida *soirée*, a cui assistettero i sigg. ministri ed altri cospicui personaggi.

GRECIA

L'Assemblea generale dei Cretesi ha dato alle stampe la seguente *dichiarazione*:

« Noi sconfessiamo l'Assemblea, di cui parla [illegible] pascià nella sua circolare diretta ai Cretesi, e dichiariamo nulla e di niun effetto qualunque azione emanante da una simile riunione d'uomini illegale, perchè non sarebbe dovuta alla libera espressione del popolo cretese.

« Dichiariamo di nuovo che non riconosciamo come rappresentanti legali del popolo cretese, se non quelli i quali fanno parte della nostra Assemblea generale attuale e le Commissioni dei diversi Distretti.

« Noi mettiamo la nostra speranza nei Governi cristiani dell'Europa e dell'America, e soprattutto in quelli d'Inghilterra, di Francia, e di Russia, dal solo intervento dei quali il popolo di Creta attende la soluzione della quistione cretese.

« Noi protestiamo contro ogni domanda separata, che il Governo turco facesse nell'isola per qualunque scopo.

« Che la presente dichiarazione sia trasmessa dal Governo provvisorio di Creta a tutti i Governi delle Potenze cristiane. »

Seguono 1702 firme degli abitanti di Cidonia.)

AMERICA

Si legge nel *Messaggiere franco-americano* del 3:

All'epoca in cui il signor Stanton fu sospeso dalle funzioni di segretario della guerra, si parlò molto d'una lettera del generale Grant al Presidente intorno a tale misura. Il signor Johnson rifiutò di darne pubblicità, ma essa fu posta sotto gli occhi della Camera, con diversi altri documenti che quell'Assemblea aveva chiesto al nuovo segretario della guerra. Essa conferma pienamente l'opinione, secondo cui il generale Grant aveva biasimato apertamente la destituzione del signor Stanton e quella del generale Sheridan. Ecco le parti più importanti di quella lettera:

« Riguardo alla destituzione del segretario della guerra, essa non può aver luogo contro la sua volontà, senza il consenso del Senato. Or non ha molto, quest'Assemblea era in sessione: perchè non avete chiesto allora la dimissione del signor Stanton, se lo desideravate? L'intenzione del potere legislativo è stata certamente quella di porre un membro del Gabinetto al coperto da una destituzione per parte del potere esecutivo, e s'intende che la recente legge sui funzionarii aveva particolarmente per iscopo di proteggere il segretario della guerra, in cui il paese ha una grande fiducia.

« In quanto concerne il degnissimo comandante del quinto Distretto militare, permettetemi d'impegnarvi a considerare l'effetto che produrrebbe il suo richiamo sul pubblico. Egli è a buon diritto amato da coloro che hanno sostenuto il Governo nella crisi ora attraversata, ed è temuto da coloro che sono ostili al Governo.

« L'amministrazione civile del generale Sheridan è sodisfacente, per lo meno, quanto i suoi servigi militari. Da che egli fu nominato comandante, i giornali hanno quasi sempre annunciato ch'egli stava per essere richiamato, e che l'amministrazione non era sodisfatta di lui. Bastò questo per incoraggiare gli avversarii alle leggi del Congresso nella loro resistenza a tutti gli atti di questo comandante, e per ispingerlo ad adottare misure, che, altrimenti, non sarebbero mai state necessarie. Insomma, permettetemi di darvi, come amico e come uomo che desidera la prosperità del Sud e quella del Nord, che, secondo il mio parere, il popolo leale di questo paese, voglio dire la parte che appoggiò il Governo durante la guerra, non accetterà tranquillamente la destituzione dell'uomo in cui ripose la sua fiducia.... »

Fra le carte sottoposte alla Camera si trova pure una lettera del generale Sheridan al generale Grant, relativamente agli affari del Texas.

In quanto al presidente Johnson, egli sembra più deciso che mai a mantenere contro di tutti, ch'egli ha avuto ed avrà sempre ragione; ma il Congresso annullò la misura da lui presa verso Stanton.

Ieri, egli inviò alla Camera un Messaggio relativo all'amministrazione del generale Hancock nel V distretto.

Vi è lodata moltissimo quell'amministrazione, e forse a ragione; ma vi aggiunse anche una censura molto sconveniente verso il gen. Sheridan ed il gen. Mower.

Nella sua ultima seduta, il Congresso si occupò dell'isola di San Juan, sulla costa occidentale, presso le possessioni inglesi, reclamata dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. Anni or sono, le due Potenze decisero di occupare unitamente l'isola, finchè la quistione fosse risoluta. Il Senato, sulla mozione del signor Howard, adottò un ordine del giorno, con cui si chiede al Presidente di comunicare i documenti relativi all'occupazione mista.

La Fratellanza dei Feniani dichiarò nella sua ultima adunanza, che i disastri di Clerkenwell, e gli altri atti sanguinosi, sono da imputarsi alla tirannia del Governo inglese, il quale calpesta il genio, gl'istinti e la religione del popolo irlandese: quindi prega il Governo degli Stati Uniti a non prestare ascolto alle lagnanze dell'odiata Inghilterra, che fa della galera e della forca i due custodi del suo potere.

Come un fatto significativo, e che dimostra la devozione degl'Irlandesi pei giustiziati di Manchester, vi dirò che due buoni terzi dei neonati irlandesi sono battezzati coi nomi di Allen, Gould e Larkin.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 gennaio.

Consiglio comunale. — Seduta serale del 22 corrente. Presenti 43 Consiglieri.

Venne anzitutto approvata all'unanimità la proposta di sanatoria per l'età maggiore di 40 anni ad alcuni sottoufficiali e guardie del nuovo corpo delle Guardie municipali, che sarebbero confermate nel servigio, avendo appartenuto al corpo di vigilanza municipale antecedente.

Si continuò poscia nella discussione del progetto d'acquedotto. Venne premessa lettura di una lettera dell'avv. Marangoni, in cui dichiara a nome della società Ferrari-Silvestri, che essa rinuncia espressamente al patto, interpretato come privilegio, che cioè il Comune sia obbligato a non favorire altra società per la condotta delle acque, e che riduce a soli cinquanta, anzichè 60 anni, il periodo di concessione.

Si sviluppò allora la discussione sulla rispettiva potenza e serietà delle due compagnie, indi in armonia colla decisione della seduta precedente, si procedette alla deliberazione sui due progetti che erano in contestazione.

Francesconi propose che il Consiglio decidesse prima alcuni quesiti, vale a dire che prima di discutere i due progetti, il relatore della Commissione 1) concretasse i *desiderata* che tutti e due progetti contengono; 2) precisasse quelli che rimangono già in gran parte dalle ragioni favorevoli o contrarie esposte nella relazione, e quelli che non risultano; e si dovesse tener calcolo delle migliorie offerte da ambedue le società nella sera precedente, e in questa seduta.

Dopo qualche discussione, appoggiata e votata la chiusura della discussione sull'incidente, e approvata ad unanimità la seconda parte della proposta Francesconi e respinta la prima parte con 18 voti favorevoli, 25 negativi.

Si aprì quindi la discussione generale sui due progetti.

Noi ci riserbiamo di riassumerla brevemente non appena essa sia compiuta, come speriamo, nella seduta che oggi deve aver luogo in continuazione alla presente, come pure di far cenno delle proposte fatte dal prof. Busoni.

Costituzione della Società anonima industriale per lavori di cartonaggi. — Ieri sera nella sala, gentilmente concessa dalla associazione 48-49, si venne alla costituzione della Società del cartonaggio. Data lettura dell'elenco nominale dei 101 azionisti e raccolte le procure, si trovarono 31 presenti con 59 azioni o proprie o per procura.

La Commissione promotrice era: il dott. Pasini, prof. Busoni, dott. Meneghini, dott. Alberto Errera e signor Finzi. Il dott. Pasini apre la seduta e dà la parola al dott. Alberto Errera come *relatore* della Commissione promotrice: il quale dice che la Commissione termina il mandato proprio, appena la Società è costituita, mette in chiaro l'indole peculiare di questa piccola industria, la quale può attecchire più facilmente, perchè qui un buon numero di ragazzi vagabondi non hanno, al di fuori dell'opera solerte del Patronato, un'occupazione condegna, e molte donne potranno così trovare di che guadagnarsi un pane; oltre ciò fa osservare che questa industria ha in sè una parte morale, ed educativa. Annuncia che la Commissione si mise in attinenza colla Società industriale di Milano, e che farà pratiche col Comitato industriale di Venezia figliale a quello di Milano; fa voti perchè in mezzo a tanto torpore questa piccola industria attecchisca. Discusso lo Statuto, articolo per articolo, salvo poche modificazioni, fu in generale approvato come la Commissione lo propose.

Si nominò a presidente il nob. de Zugni, e a consiglieri i signori:

Dott. Meneghini	con 18	voti
Sig. Boardi	21	
Sig. Finzi	14	
Prof. Busoni	18	
Dott. Pasini	18	
Sig. Dalmedico	16	

Il Presidente incaricò il dott. Alberto Errera come segretario del Comitato industriale di fare le pratiche opportune a ciò che la nuova industria potesse averne consigli ed aiuto.

Crediamo che a tal uopo si convocherà fra breve il Comitato, e così potrà mostrare di quali forze può disporre a vantaggio delle piccole industrie, che in particolare si propose di appoggiare.

Ora ai veneziani di dimostrare un po' di amore al cartonaggio, anche se gli oggetti che produce sono fatti qui in città invece che a Milano od a Laar. La moda potrebbe questa volta fare buon viso alla piccola industria e le signore proteggerle, come costumano delle cose proprie le signore francesi.

Certo che se i migliori fra' nostri rivenditori di cose di moda si dessero l'intesa, ne verrebbe un po' di bene a parecchi fra' lavori nostrani che pur troppo sono ancora in dissuetudine.

Sappiamo che l'illustre e dottissimo Layard, il quale mise tanto amore nell'arte del mosaico e dei soffiati, si è occupato con uno zelo degno della gratitudine nostra, di persuadere i nostri più ricchi patrizi ad adoperare come oggetti di moda, i bottoncini elegantissimi, svariati, che escono dall'officina di Murano, e dallo Stabilimento del bravo Salviati.

I suoi sforzi non caddero a vuoto, posciachè già una cortese principessa volle per la prima darne l'esempio.

Ora anche per quest'altra industria, che è il cartonaggio, la moda, volubile e capricciosa com'è, potrebbe arrecare qualche beneficio.

Aperto lo Stabilimento, nel quale e donne e ragazzi troveranno condegna e proficua occupazione, e istruzione adatta ai prodotti industriali, si potrebbe dar voga, prediligendoli a' forastieri.

E siamo d'avviso, che un minor prezzo si potrà di leggieri conseguire, avvegnachè la mano d'opera si impetrerà ad ottime condizioni e forse il buon gusto che anche il popolo ha nell'anima, in una al sentimento delle proporzioni, daranno profitto ancor maggiore di quello che dai novizi dell'arte si possa impromettersi.

Abbiamo veduto con quanta facilità gli operai s'istruiscano nel disegno e nella calligrafia nelle scuole serali, e come taluno che ha pur la mano pesante pei lavori quotidiani, si avvezzi facilmente ad una tal quale spigliatezza di movimento.

Ora anche di ciò teniamo conto pel cartonaggio, e le manine dei bimbi che ora sfiorano e grazia e bellezza nel girovagare per le vie o nel chiedere l'elemosina, avranno di che esercitarsi nel nuovo stabilimento.

L'indole peculiare della istituzione, la quale non si inizia soltanto cogli auspicii del lavoro, ma vuol prendere piede anche per estirpare la mala erba del vagabondaggio, ci schiude l'adito a buone speranze.

Bomboniere di lusso, scatole fine ed usuali, per le farmacie, orificerie e profumerie, si faranno da coloro che ora stanno improduttori testimoni di una sfaccolaggine che possiamo ancora arrestare sul pendio nel quale ci troviamo.

Al cartonaggio poi il Veneto, anche per altre ragioni, non è nuovo.

L'industria della carta è ancora in onore nel Veneto: e pei scettici Lugo informi.

Non più le vecchie cartiere disadatte, ma le macchine giovano all'uopo. Da Lorenzi Roberto che nel 1799 inventò una macchina per fabbricare una carta di grande dimensione con movimento continuo e domandò pella invenzione 15 anni di privilegio e impetrò 8000 fr. dal Governo come incoraggiamento, a Leger Didot che comperò per 25,000 fr. il privilegio e le macchine ai contrasti, alle liti settenni di Didot e di Berte fino all'ampia e completa libertà de' nostri giorni, qual differenza! Domandate a Lugo se vi è uopo di privilegio per aver macchine e per fabbricare la carta.

Oltre agli innumerevoli benefìcii che queste macchine arrecano, altri, impiegati nelle industrie che si chiamano appunto dal *Cartonaggio* daranno ora anche fra noi i migliori risultati.

Col cartone, dice il signor O. Meaux, si fa-

no oltre a cassettini, cofani, parafuochi ecc., oggetti industriali che formano il soggetto di un arte particolare che fiorisce principalmente a Parigi, dove anche si pubblicarono i due trattatelli su questo ramo d'industria dai librai Audot e Rovet. I parigini sanno talmente variare di forma gli oggetti, che la moda fugace li muta di prezzo, li rinnuova sempre più.

Ora qual vantaggio se anche a ciò si potesse provvedere a Venezia!

Ricordino i nostri dovizioni che la miseria incede tremenda per le vie, e la fame commuove gran parte delle misere popolazioni d'Europa Aiutino adunque una piccola industria, che può dare utile occupazione ai ragazzi e alle donne che non hanno oggi che le fabbriche vetrarie e quelle dei tabacco per lavorare, e che forse troverebbero, nella facile ed amena occupazione del cartonaggio, alcun che per divezzarsi dal querulo ozio nel quale giace anche la nuova generazione, torpida ed mingarda

Ci riserbiamo di ritornare sull'argomento quando la Società della quale teniamo parola, avrà provveduto all'istituzione dello Stabilimento, al quale auguriamo i migliori frutti.

Ceneri di Manin. — Il *Giornale di Napoli* pubblica una circolare della Commissione pel trasporto delle ceneri di Daniele Manin, sottoscritta dal co. Giustinian, Sindaco di Venezia, dal co. Balbi Valier assessore, e presidente della Commissione, e dal signor Federico Federigo, colla quale si invitano i municipi d'Italia e le persone più notevoli ad intervenire alla mesta cerimonia, che deve aver luogo il 22 marzo.

Banca nazionale del Regno d'Italia. — *Direzione generale*:

In tornata ordinaria d'oggi, il Consiglio superiore della Banca nazionale ha fissato in L. 78 per azione il dividendo del 2. semestre 1867.

I signori azionisti sono prevenuti che dal giorno 3 febbraio p. v. si distribuirano, presso ciascuna sede e succursale della Banca, i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati d'azione.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze 22 gennaio 1868.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza del 9 gennaio corr., il socio corrispondente, dott. Carlo Calza, lesse alcuni cenni sugli *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850, scritti dal prof. cav. Alfonso Corradi*: e su di alcuni provvedimenti sanitarii della Repubblica veneta.

Dimostrava il lettore come si dovesse largo encomio al professor Corradi, perchè nell'abbandono fra noi degli studii di storia patologica, tanto in altri paesi tenuti in onore, avesse saputo pubblicare un'opera pregevolissima per erudizione e per esattezza d'interpretazione dei fatti numerosi, e dei quali buona parte di un tempo ben antico. Il principio, che, come dalle malattie che con maggiore o minore frequenza colgono un individuo, possiamo giudicare dello stato di sua complessione e salute, così dal numero delle epidemie occorse nei varii secoli, si potrà fare stime delle condizioni dei popoli, del grado di loro incivilimento, ed in parte ancora della maniera di vivere, fu dal dottor Calza dimostrato essere stato la guida agli studii del Corradi. Il quale, tenuto conto dei molteplici avvenimenti fisici, politici ed economici precedenti o concomitanti lo sviluppo delle malattie popolari, potè indubbiamente costruire un'importante pagina di storia del nostro paese.

Incominciando dall'anno 738 avanti Cristo, fino a' nostri dì, ben numerosi sono gli avvenimenti in relazione a' morbi patiti dal popolo, registrati dall'A. Dei quali, nelle due parti dell'opera fino ad ora pubblicate, cioè fino al 1600, il dottor Calza diede relazione fra i principali. E posciachè, parlando delle malattie che regnarono in Venezia, venne il lettore ad accennare a quegli importanti provvedimenti, che anco in fatto di sanità tornano ad onore della Repubblica veneta, credette, a maggiore sviluppo della esposizione fatta dal Corradi, conveniente il dare notizia di documenti da esso lui raccolti nell'Archivio dei Frari. Quella magistratura avveduta e rigorosa, che era la *Sanità di Venezia*, rimarrà sempre, e quanto più verranno conosciuti i suoi atti, una delle glorie maggiori del sapientissimo governo degli avi nostri.

— Nell'adunanza odinaria del 16 corr., il sig. dott. Salvadori venne ammesso a leggere una sua Memoria, intitolata *Ordine e agitazione*.

Partendo dalle aspirazioni verso l'avvenire, che sono varie, secondo che si spera in esso il conseguimento dei proprii desiderii, o se ne teme la contrarietà, il lettore determinava l'epoca presente per una di quelle transitorie, che non danno campo ad una lotta decisa tra i due partiti dell'ordine e dell'agitazione, ma ad un sordo trametio ch'è forse il preliminare d'una lotta aperta. Esaminava quindi l'autore, la natura ed il vario aspetto dei due partiti ne' differenti rami dell'umana attività: cioè, nel movimento religioso, nel campo morale, politico ed internazionale, nelle scienze, lettere ed arti, nell'industria e nel commercio. E dopo questo rapidissimo sguardo sulle varie istituzioni dei popoli, studiava la natura essenziale dell'ordine e dell'agitazione, dimostrando l'identità che corre fra ordine e libertà, e conchiudeva indicando come solo riparo alla minaccia della vittoria del principio d'agitazione, la cooperazione produttiva e di consumo, l'istruzione del popolo, e il volgarizzare i principii del vero, facendone appello a tutte le oneste intelligenze.

Raccolto quindi l'Atèneo in seduta segreta, nominò a suo vicepresidente il cav. Tommaso Gar.

Nella seduta del successivo venerdì poi, il dott. Roberto Galli tenne la sua seconda lezione sulla storia del popolo. Ci sarebbe impossibile dare un sunto di essa, come venne fatto della prima, pei molti fatti compresi nei secoli da lui discorsi. Dobbiamo però dire che offerse un quadro così chiaro, così mirabilmente compiuto e bene ordinato, da non potersi desiderare di più, sicchè gli applausi furono copiosi ed unanimi. Il dottor Galli, giovane di età, ma maturo di studii e di senno, ha innanzi a sè un bell'avvenire, perseveri con animo invitto nella via, sulla quale calca ormai orme sì potenti, ed avrà il conforto di giovare a sè stesso ed alla patria.

L'Associazione generale dei docenti terrà seduta straordinaria la sera di sabato 25 corrente, alle ore otto e mezzo precise, nel solito locale della R. Scuola maggiore femminile a S. M. Formosa.

L'ordine del giorno reca:

1. Assunzione della nuova Presidenza;
2. Nomina delle varie Giunte.

Belle Arti. — L'intavolato ha coperto di nuovo, da alcuni giorni, il *Leone* in gesso, che lo scultore Luigi Borro modellò e scopriva sopra la Scala dei Giganti nel Palazzo Ducale; ma l'impressione del pubblico, poco favorevole a questo lavoro, non si è ancor cancellata.

Alcuni pregi e molti difetti, e sopra tutto l'inopportunità d'innovare in quel luogo l'emblema antico della Repubblica, ci parvero con giusta critica manifestati e riassunti dal dott. Vincenzo Mikelli, in un suo articolo pubblicato nel giornale di qui, la *Scena*, N. 31, del 5 dicembre p. p.

Convenendo adunque pienamente nelle sue osservazioni, diciamo con lui, essere irriverenza alla maestà del monumento, ed offesa all'arte, permettere la esecuzione in marmo di quel modello, non già, lo ripetiamo, perchè manchi di alcuni pregi, ma perchè non si può ritoccare l'antico, senza riprodurlo qual è.

Il Borro, valentissimo artista, ne andrà, vogliamo sperarlo, persuaso, e prenderà invece a sua norma il *Leone*, che prima esisteva; il disegno del quale ci viene conservato nella splendida incisione di Giovanni Dal Pian, veneziano, vissuto nello scorcio dell'altro secolo; incisione, che rappresenta la *Scala dei Giganti*, tratta da un cartone del bolognese Giuseppe Fancelli, colla dedica al *Conte di Breitner, inviato straordinario di S. M. I. R. A. presso la Repubblica di Venezia*.

Preghiamo il Governo, trattandosi di monumento, la cui conservazione spetta ad esso, di non dare il suo *placet* a quel progetto; e se, come la speranza ne affida, e' sarà per commettere presto l'esecuzione anche del Leone mancante sopra la *Porta della Carta*, nutriamo fiducia che sarà riprodotto esattamente, col Doge orante dinanzi ad esso, quello che vediamo in antichi dipinti, e nell'altra magnifica incisione dello stesso Dal Pian, alta centimetri 57.3, larga 35, nel disegno del Fancelli, colla dedica al *Conte Jacopo di Durazzo*.

Abbiamo francamente esposti questi pensieri, perchè sappiamo d'interpretare un desiderio comune, nè possiamo dubitare di veder esaudita una domanda, appoggiata a persuadenti considerazioni, e sorretta da quanti sono, i quali amano la sacra eredità dei monumenti paterni.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 22 gennaio (sera).

(✕) Dicesi che il Decreto, il quale nomina il senatore e marchese Gualterio ministro di palazzo, sia già firmato dal Re. E ci credo. Quest'atto di ferma volontà, e, dirò di più, di annegazione per parte di Vittorio Emanuele, è degno dell'ammirazione più sincera, e fa fede del conto in cui egli tiene il sistema costituzionale.

Mentre i giornali piemontesi puri, e soprattutto la delirante *Gazzetta del Popolo*, farneticano che il Re, ammettendo in guisa definitiva il Gualterio alla carica primaria di palazzo, scemerebbe il prestigio della Corona, il Re invece, informato ai suoi principii della vera libertà più del dottor Borella e de' suoi accoliti, fa il sacrifizio della propria simpatia, e forse attira il biasimo d'una vistosa porzione della *camarilla* cortigiana, acciò le persone destinate a circondarlo più da vicino abbiano il colore e riscuotano l'intiera fiducia del Ministero.

È vero che di tal modo il Re si mette nella dura necessità di cambiare il proprio *entourage* officiale, ogni qualvolta piacerà ad un nuovo Ministero di giudicar necessario tal cambiamento.

Ma niuno è che non veda come Vittorio Emanuele, prestandosi a siffatte esigenze, sia assai più rigido costituzionale dei più liberali e dei più puritani fra i suoi sudditi.

Tale, giova rammentarlo, è il sistema vigente nella costituzionalissima Inghilterra, in cui le più importanti cariche di Corte, non escluse quelle femminine, sono soggette ad un completo mutamento di personale, allorquando prevale un dato principio politico. E voi vi rammenterete come, circa dieci anni or sono, lord Palmerston obbligò la Regina Vittoria a disfarsi d'una dama d'onore sua intimissima, solo perchè eranvi sospetti che costei potesse favorire intrighi di colorito *tory*, anzichè di *whig*.

Questo sia detto pel Re.

In quanto al ministro Menabrea, mi sembra essere stolto il fargli colpa, come tanti si attentano, di aver cercato che i suoi principii e le sue creature prevalgano presso il trono.

Seppure gli si può rimproverare di tentare adesso una rivoluzione di palazzo, occorre convenire che, ad ogni modo, questa non sarebbe, propriamente parlando, una rivoluzione, ma sibbene una *controrivoluzione*.

Infatti, chi primo aveva cercato porre le proprie creature alla reggia, e fare ivi preponderare le proprie opinioni e tendenze, si fu il Rattazzi.

Ora, come vedete, se una rivoluzione di palazzo si volle fare, la si volle fare, o almeno venne preparata, dal Ministero Rattazzi e non già dal Menabrea, il quale, più che alle proprie volontà, dà ora sodisfazione e sfogo alla pubblica opinione.

Oggi non vi starò a parlare dell'umore e delle disposizioni della Camera. Ve ne discorrerò ampiamente in una prossima occasione. Preferisco darvi qualche inedito e interessante particolare, ch'io tengo da fonte autentica e rispettabilissima, circa il pranzo parlamentare, dato dal Re nella domenica decorsa, e intorno a parole da lui pronunciate.

Voi sapete come, durante la sessione del Parlamento, S. M. sia sempre solita invitare quasi ogni domenica a pranzo seco alcuni tra i membri più influenti della Camera. Domenica scorsa, fra gli altri, erano invitati e non mancarono d'intervenire, il Crispi, ch'è raramente invitato, ed il Bargoni, che lo fu per la prima volta.

Vittorio Emanuele, affabilissimo sempre, e *quand même* estremamente convenevole e confidenziale, fra le altre cose detto bonariamente a quei signori, manifestò il suo desiderio che si votassero presto le leggi finanziarie, senza lunghe e pettegole discussioni. « *Anzi*, disse il Crispi, *noi vorremmo poterle discutere a lungo: è la maggioranza della Camera che non ce! consente*... » « *In tal caso*, soggiunse sorridendo il Re, *la maggioranza ha ragione. Io ho studiato nella decorsa notte non meno di sei ore la questione finanziaria, e, credetelo a me, signori, io sono venuto nella intima persuasione che tanto più presto verranno votate le leggi finanziarie, e tanto meglio sarà.* »

Il Casati, ch'era egli pure a quel pranzo, portò in giro, insieme ad altri, le parole del Re, ch'ora io presso a poco vi riferisco come le udii citare.

Volete voi vedere sino a qual punto si spinga, da certi deputati, l'abuso delle franchigie postali accordate ai membri delle due Camere? Vengo assicurato che, non più tardi d'ieri, pervenne all'Uffizio postale di Firenze, all'indirizzo di un onorevole e proveniente da Napoli, niente meno che una immane lettera, ossia un piego gigantesco, contenente.... una scarpa!! Perchè una scarpa sola per un onorevole che ha tutti due i piedi?... Qui sta il mistero!...

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

(Presidenza del vice-presidente Cavalli.)

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

Berti vorrebbe che gli fosse riserbata la parola dopo la discussione di uno dei bilanci onde dare qualche schiarimento intorno ad un Decreto da lui pubblicato, relativo alla pubblica istruzione e che fu fatto ieri segno di censure da qualche deputato.

Melchiorre appoggia questa domanda, chiedendo che venga fissato un giorno per questa di[illegible].

Presidente dichiara ch' essa rimane fissata al termine della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio attivo e più precisamente dei capitoli rimasti in sospeso a richiesta della Commissione generale del bilancio.

Fra questi v' è il capitolo 1° che riguarda la tassa sui fondi stabili rustici, per la quale Ministero e Commissione fissano L. 113,430,619 39.

Fiastri propone e svolge un ordine del giorno inteso ad alleviare certi pesi che colpiscono ingiustamente i fondi rustici nelle Provincie modenesi. Dice che questo peso è una nuova tassa che dovrebbe invece colpire i fabbricati.

I reclami contro il modo di applicare questa imposta furono numerosissimi, ed è necessario che il Governo si occupi di questo argomento. L'oratore si estende specialmente sull'errore avvenuto nella calcolazione del numero degli ettari non censiti, e nella valutazione delle case coloniche.

Cambray-Digny sarebbe disposto di accettare quella parte dell'ordine del giorno che si riferisce agli errori incorsi nell'applicazione della legge.

Sormani-Moretti appoggia la mozione Fiastri.

La Camera approva indi un ordine del giorno modificato dall'on. Fiastri nel seguente senso ed accettato dal ministro:

« La Camera invita il Governo a nominare una Commissione composta di rappresentanti delle finanze e di quelli delle Provincie modenesi, incaricata di accertare certi errori incorsi nell'applicazione dell'imposta sui beni rustici e di proporre il modo di ripararli. »

Cambray-Digny dà al deputato Mussi gli schiarimenti chiestigli ieri sulla percezione del diritto sui pesi e misure, e dice che presenterà a questo proposito un apposito progetto di legge.

Mussi ringrazia l'on. ministro delle spiegazioni fornitegli, e trae da ciò conferma, che il Governo ha percepito, fino ad oggi illegalmente questa imposta. Ne tesse la storia e vuole rivendicare pei Comuni e per la Provincia i loro diritti che a poco a poco vennero loro tolti. Cita quale era lo stato delle cose in Lombardia sotto l'Austria ed infiora questo discorso con allusioni, ora aggressive per la destra ed ora facete e che sollevano a più riprese i rumori o l'ilarità della Camera.

L'oratore divaga lungamente sopra mille argomenti ed il presidente lo richiama ripetutamente alla quistione.

Cambray-Digny gli ripete che le finanze non hanno il diritto di cedere ai Comuni i diritti sui pesi e sulle misure senza una legge; ora egli promette di presentare questa legge, nè può promettere di più.

Mussi vuole che la Camera cancelli questo capitolo dal bilancio e ne restituisca il provento ai Comuni.

De Blasiis trova inopportuna questa cessione, perchè ritarderebbe di molto l'unificazione dei pesi e delle misure.

Pissavini presenta e svolge un ordine del giorno, inteso ad invitare il Governo a fare sì che i Comuni possano godere del beneficio accordato loro dall'articolo 118, secondo alinea, della legge provinciale e comunale, il quale stabilisce che i Comuni hanno diritto alla percezione di questi diritti. Non v'è dunque bisogno di nessun nuovo progetto di legge per autorizzarneli.

Mussi accetta quest'ordine del giorno.

Sanguinetti presenta un ordine del giorno, inteso a prendere atto delle dichiarazioni del Governo che presenterà un progetto di legge.

Cambray-Digny crede che l'articolo 118 non possa interpretarsi in modo così assoluto come lo intende l'on. Pissavini.

Sanguinetti dimostra al deputato Mussi, come non in tutti i paesi il diritto del peso pubblico appartiene ai Comuni. Raccomanda perciò il suo ordine del giorno alla Camera, ed esprime la speranza che il progetto di legge, che il ministro delle finanze presenterà, provvederà ad una unificazione in proposito.

Sormani-Moretti chiede che dall'ordine del giorno Pissavini sia tolta la designazione delle parole *Comuni lombardi*.

Cambray-Digny dice che nel progetto di legge che presenterà sarà pensato a tutti i Comuni italiani.

Chiusa la discussione, la Camera approva, dopo prova e controprova, l'ordine del giorno Sanguinetti.

Ferraris (per una mozione d'ordine) prega la Camera a chiedere alla Commissione qualche schiarimento intorno alle conferenze avute col ministro delle finanze per ciò che riguarda i capitoli dei bilanci sui quali essa non aveva potuto ancora formare un'opinione. Si riserva poi di fare qualche osservazione.

Valerio risponde che, infatti, la Commissione generale del bilancio ebbe dal ministro delle finanze le chieste spiegazioni, e ne dà parte alla Camera per ciò che riguarda specialmente la legge sulla ricchezza mobile.

Presidente chiede alla Commissione se essa si è posta d'accordo sul capitolo terzo, che riguarda la ricchezza mobile.

Cappellari parla sul regolamento di questa tassa, e propone un ordine del giorno inteso a stabilire che, per famiglia, s'intenda il padre, la madre e tutti i figli consociati al lavoro, e non il padre e la madre ed i figli non minorenni, com'è adesso stabilito.

Martelli-Bolognini fa altre osservazioni sopra questa legge.

Depretis rende conto dei punti sui quali la Commissione ha potuto mettersi d'accordo col ministro per ciò che riguarda la ricchezza mobile. Il punto principale consiste in ciò, che fu stabilito di proporre alla Camera un'alinea all'articolo secondo della legge, in virtù del quale è stabilito che la legge del 28 maggio 1867 non sarà applicata nel 1868 che per quelle parti di tassa, che il Governo percepisce per mezzo di ritenuta. L'altra parte della tassa pel 1868 non sarà percepita che nel 1869.

Ferraris chiede alla Commissione se essa potè convincersi che la cifra del disavanzo, annunziato dal ministro nella sua esposizione finanziaria, è esatta.

Depretis ricorda che la Commissione stessa aveva chiesto di differire la discussione del bilancio precisamente allo scopo di poter esaminare l'argomento e farsene un criterio.

Sgraziatamente quella dilazione non fu accordata, e perciò essa non potè occuparsi di questo importantissimo argomento; quindi [illegible] potrebbe l'oratore dire ora alla Camera l'opinione della Commissione in proposito.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Mellana e Ferraris; dopo di che il presidente, riassumendo la discussione, dice che, siccome quasi tutti sono d'accordo che la ricchezza mobile del 1868 non verrà percepita che nel 1869, si tratta ora soltanto di sapere se la somma per questa tassa dee o no figurare nel bilancio del 1868, nelle cifre proposte dal Ministero.

Ferraris non trova sufficienti le spiegazioni dategli dal Governo e dalla Commissione.

Cambray-Digny dichiara essere sempre pronto a discutere sulle cifre ch'egli espose dinanzi alla Camera.

Lualdi vorrebbe che si facesse appello ai facoltosi onde si affrettino a pagare la ricchezza mobile, anzichè differire la percezione di questa tassa; ciò è necessario ed indispensabile, perchè siamo arrivati al punto di vedere vendere i Buoni del tesoro ad un tasso vergognoso.

Rinasce la prima discussione sulle opinioni della Commissione intorno al disavanzo esposto dal ministro, che l'on. Ferraris vorrebbe cono[illegible]

Depretis gli ripete che la Commissione stessa non ha potuto prendere nessuna deliberazione per mancanza di tempo; che molti dati furono da essi chiesti al Ministero e ricevuti, e che la Commissione si mise immediatamente all'opera

L'oratore Depretis risponde pure al deputato Lualdi, dimostrando come la Commissione si preoccupi, quanto chiunque, dei bisogni delle finanze, e gli espone per quali gravi considerazioni essa siasi indotta a proporre una modificazione all'articolo 2 della legge. Vorrebbe l'on. Depretis che frattanto si procedesse oltre nella discussione dei singoli capitoli rimasti in sospeso

Crispi si lagna del ritardo posto nella distribuzione del rendiconto ufficiale dell'esposizione finanziaria. Mentre un giornale la pubblicò per intero, i deputati dopo tre giorni non l'hanno ancora ricevuta. Esorta il presidente a far sì che questi ritardi cessino.

Parla poi della tassa sulla ricchezza mobile, ne dimostra gl'inconvenienti e le imperfezioni; sostiene che tutte le modificazioni non miglioreranno la legge Varrebbe meglio toglierla interamente e crearne un'altra. *(Movimento.)* Vuole che si abbia il coraggio di desistere da idee false, e di convenire che si ebbe torto quando lo si ha avuto. Bisogna che si trovi il modo di colpire tutta la ricchezza mobile, ecco il rimedio.

A destra. Bella scoperta! Ce lo suggerisca questo mezzo.

Crispi continua a dimostrare che bisogna trovare il modo d'impedire la sottrazione della rendita imponibile.

Cambray-Digny non può accettare il suggerimento e l'asserzione assoluta che questa tassa non renderà mai nulla. D'altronde, se si dovesse abolire questa e stabilire un'altra tassa, in fondo a due anni non avremmo preso neppure un soldo.

Vi sono nella tassa attualmente vigente molti difetti: cerchiamo di correggerli il più che sia possibile, e per carità, non pensiamo a nuove tasse.

Giustifica poi il ritardo nella distribuzione dei rendiconti ufficiali, che dovettero essere minutamente esaminati da lui per verificare le cifre.

Minghetti spiega per qual ragione la Commissione inscrisse nel bilancio 1868 la somma proposta dal ministro.

Risponde poi all'on. Crispi, e conviene che si errò allorchè nel secondo semestre 1867 s'inscrisse nel bilancio il provento della ricchezza mobile, mentre non si suppose che l'applicazione di questa tassa doveva richiedere un tempo di almeno 10 mesi. Vennero gli arretrati, e questo stato di cose compromise in un certo grado i risultati della tassa.

Un altro errore fu quello di volere modificare questa tassa prima ch' essa abbia potuto radicarsi e prender piede nel paese. Tutte le tasse nascono difformi e storpiate; spetta al tempo di raddrizzarle. Ora, con quale fondamento volete, dopo soli tre anni, disperare dell'avvenire di quella sulla ricchezza mobile; perchè vuolsi tutto rovesciare, senza neppure aspettare il frutto della pianta che avete seminato? *(Viva approvazione.)* Il deputato Crispi ha torto di dire che la tassa sulla ricchezza mobile ha fatto fiasco, e di volere capovolgere tutto. Abbiamo errato; il risultato fu in parte compromesso; ora noi dobbiamo correggerla, modificarla, riparare al mal fatto per poca esperienza, e vedere di fare sì che i risultati futuri rispondano ai bisogni delle finanze, senza colpire troppo duramente i contribuenti. Ecco il nostro dovere. *(Approvazione vivissima a destra ed al centro.)*

Crispi ricorda come al momento della discussione di questa tassa, la sinistra voleva la quotità, mentre la destra volle il contingente. La destra vinse, ed ecco la causa dell'insuccesso. *(Oh! Oh! Rumori.)* Sostiene l'oratore ch'è dai suoi banchi, da lui e dall'on. Musolino, che vennero i buoni consigli. *(Disapprovazione e rumori.)*

Dopo una breve replica dell'on. Minghetti, il deputato Mellana prende la parola per combattere certe asserzioni di quel deputato; parla degl'inconvenienti della legge sulla ricchezza mobile; dice che la Camera dovette sanzionare legislativamente questa *ruberia*. *(Ilarità vivissima sopra tutti i banchi della Camera.)*

Voci: La chiusura! La chiusura!

Mellana propone di radiare dal bilancio quella somma.

Sopra il capitolo 3, che riguarda la ricchezza mobile, Commissione e Ministero sono d'accordo per L. 72,843,771 35.

È approvato

Cambray-Digny presenta un progetto di legge per la coniazione di 20 milioni di monete di bronzo.

Plutino fa qualche osservazione contro la coniazione dei centesimi; siccome però i deputati hanno già cominciato a scendere rumorosamente dai loro scanni, ci è impossibile di udire le sue parole e la risposta del ministro.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Leggesi nell'*Italie*: Le economie proposte dalla Commissione del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio si limitano a 9000 fr. circa. La somma totale di questo bilancio è di franchi 5 664 936 10, che vuol dire che vi è sopra quello del 1867, una riduzione di fr. 1,090,468 76. È utile osservare tuttavia che 510,000 franchi circa erano stati primi contemplati in occasione dell'Esposizione di Parigi, ed ora naturalmente non figurano più. Non vi è dunque in sostanza se non un economia di poco più di 590,000 fr.; somma che, d'altronde, ha una certa importanza, vista la modicità del bilancio di questo Ministero.

L'*Italie* conferma, che il Decreto che nomina il marchese Gualterio ministro della Casa reale è sottoscritto, e ch'egli deve arrivare a Firenze per prendere possesso del suo posto.

Leggesi nella *Riforma* in data del 23, a proposito della proposta dell'on. Ferraris:

Il ministro dev'essere chiamato a spiegarsi sui mezzi ond'egli crede far fronte al disavanzo dell'anno corrente; e questa sarà la cagione del dibattimento finanziario, cui l'Opposizione dovrà astringere il ministero.

La *Correspondance italienne* mantiene contro la *France* che il Governo italiano ha reclamato contro il linguaggio dalla Regina di Spagna adoperato nel discorso del Trono. Essa aggiunge che non se ne sia stata spedita una *nota*, e non può dire quale sia stata la *forma* dei passi fatti; ma però questi passi furono fatti realmente, e la *Correspondance* è anche in grado di aggiungere ch'essi ebbero un risultato sodisfacente per l'Italia.

L'onorevole Castiglia presentò cinque disegni di leggi, contenenti l'abolizione della guerra esterna, l'armamento immediato di tutta l'Italia, l'abolizione della custodia preventiva; la soluzione della quistione romana; il diritto di portare armi. *(Italie.)*

In una lettera all'*Italie* l'on. Castiglia dice che la vera capitale dell'Italia è Napoli.

Leggesi nella *Patria* in data di Napoli, 20:

Iersera le loro Altezze il Duca e la Duchessa d'Aosta assistettero al Teatro San Carlo alla rappresentazione del *Ballo in maschera*. Entrati nel palco lettera A, dopo il primo atto dell'opera, furono accolti con fragorosi e ripetuti applausi dal popolatissimo Teatro.

Scrivono da Roma 21 all'*Opinione*:

Il Massari se n'è andato, senza essere stato ricevuto dal Cardinale Antonelli.

Scrivono da Civitavecchia il 18 gennaio alla *Nazione*:

« Quantunque l'*Osservatore Triestino* ed altri giornali abbiano da più giorni annunziato la partenza per le Provincie di fine parte dell'armata imperiale, io posso assicurarvi che nessun movimento si era verificato fino a ieri mattina, quando il 42.° reggimento di fanteria, accampato vicino ai Bagni Trajani, ricevette l'ordine di levar le tende e marciare su Viterbo. Ora il 19.°, destinato a recarsi a Bracciano, si appresta a sgombrare, e forse domani s'incamminerà a quella volta Qui resteranno l'87.° ed il 35.°, ai quali reggimenti si lascia sperare prossimo il rimpatrio.

« Il generale Di Failly, chiamato ad urgenza dall'ambasciatore, partì per Roma, ieri sera, col treno delle 6 e 1/2. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data del 21 corr.:

« Si è presentata in questi giorni alla Santità di Nostro Signore una deputazione di un Giornale cattolico, che si stampa in una delle città di Italia, dimandando istruzioni sui consigli da darsi in circostanza delle elezioni alla Camera di Firenze.

« Siamo autorizzati a dichiarare il Santo Padre aver risposto che nulla erasi cambiato, che la Santa Sede stava sempre ferma nei principii già manifestati, e che s'ingannava chiunque pensasse e scrivesse diversamente. »

I lavori di fortificazione a Roma, procedono rapidamente. L'*Esperanza* pensa ch'ei saranno compiuti prima del termine di gennaio. Così la *France:*

La *France* dice correr voce che il rappresentante degli Stati Uniti a Berlino abbia ricevuto dal suo Governo le istruzioni per aprire negoziati sul nuovo trattato marittimo e commerciale, il cui lo scopo nascosto sarebbe di facilitare alla Prussia il mezzo di aumentare in breve tempo le sue forze navali.

Leggesi nella *Liberté:*

Nei circoli diplomatici pretendesi che in data del 24 o 25 dello scorso dicembre, il marchese di Moustier abbia inviato a tutti gli agenti francesi all'esterno, una Nota circolare relativa agli affari italiani.

In questo documento, il ministro degli affari esterni di Francia esprime la speranza che le difficoltà tuttora pendenti saranno ulteriormente regolate mediante il comune accordo di tutte le Potenze, quantunque, pel momento almeno, convenga rassegnarsi a constatare che le ultime probabilità per la riunione d'una Conferenza sono totalmente svanite.

Il Giurì d'onore, incaricato di dar sentenza sui fatti che cagionarono l'incidente Kervéguen, si radunò venerdì sera presso il sig. Berryer, suo presidente.

Il *Siècle* pubblica la nota seguente:

Il Giurì d'onore per l'affare Kervéguen si radunò venerdì a nove ore della sera, presso il signor Berryer, presidente. Il signor di Kervéguen, avendo proposto i nomi di parecchie persone per cercar di attenuare la sua responsabilità personale circa le calunnie ch'ei mosse contro la stampa libera francese, i sigg. Havin e Guéroult hanno immediatamente domandato al Giurì d'onore che tutte quelle persone fossero udite. Il Giurì d'onore, assentendo a tal desiderio, decise che ad esse venissero indirizzati gl'inviti.

Secondo l'*International*, il sig. di Beust avrebbe spiegato da ultimo ai tre ministri dell'Impero il suo programma, che si riduce a questo: conservazione della pace e amicizia fra la Prussia, l'Italia, l'Austria e la Francia.

La *Pal Mall Gazette* annunzia un fatto di gravità relativa, se vero. Essa narra, per informazioni giuntele da Roma, che esiste una certa tensione fra il gabinetto di Berlino ed il governo pontificio; perchè il cardinale Antonelli non si mostra disposto a riconoscere l'ambasciatore prussiano signor Arnim nella sua nuova qualità di rappresentante la Confederazione del Nord.

Sulla carestia, che travaglia tanto l'Europa che l'America e l'Africa raccogliamo dai giornali quanto appresso:

Quanto alla Germania, ecco alcuni particolari, che togliamo dall'officiosa *Corrispondenza provinciale*, sulla carestia all'Oriente della Prussia.

La miseria è cagionata:

1. Dalla scarsa raccolta di patate;
2. Dalla scarsità di lavoro;
3. Dal prezzo elevato della segala.

Però su tutt'i mercati si trova almeno segala e farina di segala, quando si vuole. Ma se ne vende pochissima, perchè la popolazione manca di danaro per comperarne. Si limitano i bisogni, per quanto è possibile.

Persino a Königsberg, non si vende che pochissima segala, benchè esistano immense provvigioni, ma la popolazione ne consuma pochissima.

Il paese che ha più bisogno di soccorso è la parte del cantone di Labiau, posta sulla riva destra della Deime; là, presso alle foreste reali, v'è una popolazione di circa 20,000 operai, pescatori e contadini, che per le inondazioni della Deime, del golfo di Curlandia ecc., sono ridotti alla più nuda miseria.

Lo Stato fa quanto può per combattere tanta sciagura; aumentò la paga ai taglialegna, e destinò la somma di 105,000 franchi, per lavori straordinarii nelle foreste.

Scrive la *Liberté*:

L'Inghilterra non è più degli altri paesi del Continente risparmiata dalla fame. — Non v'ha giorno in cui, nei quartieri e sobborghi poveri di Londra, non muoiano molte persone per la fame. — Le inchieste dei *coroners* ne fanno fede.

Tre milioni d'uomini nel Sud sono sul punto di morir di fame, esclama il giornale *New-York Herald*, e trecentomila operai sono disoccupati negli Stati del Nord ecco in due righe il bilancio della miseria degl' individui che morranno letteralmente di fame quest'inverno, se il Congresso non li soccorre. Al Mississipi vi sono più di 100,000 negri senza lavoro che corrono per le campagne, rubando per vivere.

A 400 leghe di distanza, in Virginia, si deplora la stessa miseria. Si combatte accanitamente per un tozzo di pane, per un pollo, per una misura di grano. Nella Georgia e le Caroline, non sono i negri soltanto che soffrono: migliaia di bianchi, che hanno esaurito le loro provvigioni, non hanno in prospettiva se non la fame.

Che cosa farà il Congresso?

Probabilmente non farà nulla.

Leggesi nella *France*: La carestia che desola un gran numero delle contrade d'Europa, e si fa sì crudelmente sentire nella nostra colonia africana, porta altresì le sue stragi nella Reggenza di Tunisi.

Un corrispondente scrive al giornale l'*Italie* che, nel giorno 7 gennaio si contarono 220 persone morte di fame nella sola città di Tunisi.

Nell'interno della Reggenza, le madri vendono i loro figli di cinque o sei anni per la misera somma di pochi franchi. Alcuni capitani maltesi ne comperarono parecchi per trasportarli a Malta.

Vienna 22 gennaio.

La *Presse* d'oggi riferisce che l'ordinanza riguardante il giuramento degl' impiegati dello Stato alla Costituzione ottenne la sovrana Sanzione, e che il Governo presenterà al Consiglio dell'Impero una legge intorno alle eventuali elezioni dirette di deputati pel Consiglio dell'Impero.

La Delegazione ungherese approvò la proposta di Csengery, secondo cui la Delegazione verrà denominata in tutti gli atti ufficiali: « Commissione delegata per la trattazione degli oggetti comuni. » Indi Somssich venne eletto presidente, e Horvath segretario. Somssich tenne un discorso, in cui fece rilevare che il cómpito della Delegazione è quello di attuare praticamente le istituzioni introdotte in teorica. Disse che solo il zelo concorde ed energico della Commissione può sciogliere il problema, qualora si adempiano, colla fedeltà dovuta verso il Re, gli obblighi derivanti dalla Sanzione prammatica, si apprezzino convenientemente gl'interessi risultanti dalle relazioni cogli altri paesi, e si mantengano coll'innata e sempre inconcussa fedeltà i diritti e le leggi costituzionali della patria. Indi si procedette all'elezione d'un Comitato di sette membri per elaborare il regolamento interno.

Dal *budget*, presentato alla Delegazione del Consiglio dell'Impero, risulta per lo Stato un bisogno totale di 83 milioni di fiorini.

L'odierna *Wiener Zeit.* pubblica un autografo sovrano diretto al ministro Giskra, col quale questi viene incaricato di esprimere i più vivi ringraziamenti alla civica Rappresentanza ed agli abitanti di Trieste, non che alla popolazione di Vienna, per la profonda e cordiale partecipazione manifestata in occasione delle funebri cerimonie per l'Imperatore Massimiliano. (*Oss.*)

Londra 20 gennaio.

Il *Times* pubblica un telegramma di Vienna che smentisce la voce degli apprestamenti per la guerra d'Oriente, fatti dalla Russia. Il telegramma aggiunge che la Russia, mancando di denaro e d'armi, non farà la guerra.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 22. — La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che il console prussiano a Belgrado ricevette istruzione di fare osservazioni alla Servia circa gli armamenti.

Parigi 23. — I Giornali smentiscono che un alto funzionario del Ministero degli affari esterni sia stato inviato a Roma in missione.

Brusselles 22. — L'*Indépendance Belge* pubblica una circolare confidenziale del ministro degli affari interni di Francia, in cui s'invitano i Prefetti a fare in modo che si renda uniforme il linguaggio dei giornali, sostenendo che il Governo mantiene le disposizioni pacifiche, che l'Imperatore e i ministri hanno sempre esternato.

Vienna 22. — È priva di fondamento la voce che Beust abbia diretto una nuova circolare circa l'eventuale attitudine dell'Austria in tutte le questioni Europee.

Londra 22. — Il dottore Train fu posto in libertà, dopo avere promesso che non incoraggerà il fenianismo in Irlanda

Bristol 22. — Il partito conservatore diede un banchetto ai ministri. Pakington disse essere assoluta necessità per l'Inghilterra di provvedere alla propria difesa e alle risorse nazionali con un'amministrazione saggia ed economica, soprattutto considerando i cambiamenti nell'arte della guerra, specialmente nella marina. L'Inghilterra dee tenersi sul piede delle altre nazioni. Stanley, rispondendo ad un altro brindisi, disse considerare il fenianismo come un male passeggiero, e che gl'Inglesi non furono mai più desiderosi di amicarsi gl'Irlandesi; ma non permetteranno mai lo smembramento dell'Impero britannico.

Madrid 21. — Il Congresso votò ad unanimità un credito per trasformazione di armi. Narvaez dice: « Le armi date alle truppe saranno solo adoperate in difesa della Regina, della dinastia e delle istituzioni liberali del paese. » Soggiunge: « I miei colleghi ed io siamo e saremo sempre sinceramente e lealmente istituzionali. La Regina vuole che il trono e le costituzioni liberali sieno strettamente unite. »

Washington 21. — Il Congresso adottò, con 123 voti contro 44, una deliberazione, in cui dichiara che nessun Governo civile è possibile negli Stati del Sud, e si trasferisce da Johnson a Grant il potere di nominare e destituire i funzionarii degli Stati del Sud.

FATTI DIVERSI.

Nuove armi. — È giunto a Firenze il signor Alberto Newstad di Nuova York, l'inventore del fucile *Newstadt*. Sappiamo che il signor Newstad, dopo aver rifiutato la sua scoperta ad altri governi, si è deciso ad offrirla al governo d'Italia.

Egli attende di essere ricevuto dal ministro della guerra. Così la *Riforma*.

Un corrispondente fiorentino dell'*Adige* annunzia l'arrivo a Firenze del cavaliere Valvasori, il quale reca al ministro della guerra alcuni modelli di nuove bombe, d'effetto sicuro e terribile.

Biglietti falsi. — Fu detto a suo tempo trovarsi in circolazione Biglietti della *Banca nazionale* da 25 e da 5 lire, falsificati. A prevenire danni e perdita di denaro a' privati, crediamo opportuno, dice la *Gazzetta dell'Emilia*, notare alcuni caratteri distintivi per riconoscere i buoni. I Biglietti rossi da lire 25, emessi dalla Banca, veduti per trasparenza, hanno in carattere maiuscolo ben distinto le parole *Banca nazionale*; nei falsificati, invece, la leggenda è appena leggibile e stentata. La carta è meno consistente e di colore più sbiadito.

I Biglietti bianchi da lire 5 veri, sono stampati in carta filigranata nella pasta, e portano la leggenda in tre righe *Banca nazionale d'Italia*. Nei falsi, alcuni non hanno filigrana di sorta, e non hanno leggenda, quindi sono assai facili a conoscersi. Altri meglio fatti, hanno la *filigranatura* e le parole, ma sono appena leggibili e assai confuse. Un altro mezzo poi per riconoscere la falsificazione di questi biglietti, si ha nell'ultima linea della stampa, ove la parola *falsi* è scritta con due *L*.

Il *Pungolo* scrive che si è scoperto trovarsi in circolazione molti biglietti falsi da Lire 50 della Banca nazionale.

A norma degl'inesperti, ci affrettiamo a dire come si possono conoscere.

La carta è più grossa dei veri e più liscia.

La filigrana (o trasparente) non è fabbricata con la carta, ma con uno stampo, ciò che la rende più opaca. Manca poi del tutto la ghirlanda, sotto il N. 50 sopra le parole *Banca Nazionale* nella filigrana medesima.

Le parole della leggenda nei due medaglioni, indicanti le pene comminate ai malfattori, sono più marcate nei biglietti falsi, che nei veri, ma affatto irregolari.

Il contorno è fatto sufficientemente bene, è però confuso, ed in alcuni punti differente dal vero.

Vesuvio. — Il prof. Palmieri scrive, in data del 17, dall'Osservatorio Vesuviano, al *Giornale di Napoli*:

« Guardando di sera sul cono vesuviano, non si veggono quelle strisce di fuoco, che per molti giorni solcavano il monte dal lato che guarda Napoli, e frattanto le lave ancora splendono e debolmente scorrono sulle scorie del 1822; parrebbe dunque che queste lave uscissero per una bocca apertasi alla base del cono anzidetto; ma, andando là d'onde le lave sembrano avere la loro origine, si vede ch'esse scendono veramente dall'alto, come prima, chiuse però entro un cunicolo di scorie unite e saldate insieme, dal quale escono poco lungi dalla base del cono. In qualche momento, in cui la lava cresce, le pareti del cunicolo si rompono in qualche punto, e si vede il fuoco scoperto per un piccolo tratto. La formazione del cunicolo che nasconde la lava, è di per sè stessa la dimostrazione che la mole di questa è scemata, e che, se venisse forte incremento, o il cunicolo sarebbe rotto, o la lava prenderebbe nuovo cammino.

« La fase, dunque, di minore attività dell'incendio continua, non solo per la minor copia delle lave, ma eziandio per la minore forza del cono di eruzione, il quale, sebbene, con una certa periodicità, dia talvolta cupi e prolungati muggiti e meni alquanti proietti, pure non agita il suolo come prima, e gli apparecchi all'Osservatorio sono meno inquieti.

« Avendo ieri passato tutta la giornata sulle lave, facendo saggi intorno ai prodotti delle fumarole, ed avendo raccolte molte sublimazioni, che col cessare delle pioggie aveano potuto prodursi, non ebbi tempo a spedire il solito bullettino.

« I curiosi continuano ad accorrere, specialmente di sera, verso il fonte della lava, ma molti bramano ascendere sul cono, e sempre si deplora la noncuranza di chi dovrebbe aprire loro un sentiero qualunque, specialmente ora che la lava, passata presso la *Crocella*, ha interrotto il viottolo che conduceva alla *Piedemontina*. In nome della scienza dunque, della onesta curiosità di tutti i viaggiatori, ed in nome della civiltà, pensino coloro, cui spetta, a permettere che il Vesuvio possa essere visitato. Poche centinaia di lire non aggravano, certo, le finanze dello Stato. Alla prima eruzione che viene, una tassa di mezza lira per ogni curioso, pagherebbe con usura quel poco che si spendesse per un sentiero qualsiasi. »

E in data del 18:

« Il cono di eruzione si copre sempre più di sublimazioni, e scema di vigore; l'ultima cenere caduta è diversa da quella uscita altre volte nel tempo di questa eruzione, somigliando a quella più consueta, e che spesso segnò la fine delle maggiori conflagrazioni vesuviane. Le lave sul cono scorrono ancora coperte, e nel piano si veggono poco animate. Gli strumenti continuano, come ieri, ad essere meno inquieti. Domani ripeterò le mie escursioni, per esaminare i prodotti delle [illegible]role. »

Movimento sulla ferrovia del Brenner. — Nel passato mese di dicembre, il movimento dei passeggieri, tra Kufstein e Peri fu di 35,355 persone, e vennero spedite 573,121 centinaia doganali di mercanzie. Il giorno primo segna il più forte movimento di passeggieri, ascendendo a 1602, ed il giorno 25 (Natale) il meno con 745. Mercanzie vennero spedite il più di tutto nel dì 13 con 33,332 centinaia doganali, e nel giorno 26 (Santo Stefano) il meno con 4460 centinaia doganali. In confronto col mese di novembre, si riscontra che nel dicembre i viaggiatori diminuirono di 11,639, la quale diminuzione si spiega facilmente coll'inoltrata stagione invernale. Il movimento delle merci, invece, sorpassò quello di novembre di 105,875 centinaia doganali. Prova questa eloquente, quanto immensa importanza abbia già a quest'ora la linea del Brenner, e qual colossale sviluppo sarà per prendere in avvenire il commercio sulla medesima.

La neve cadde in tanta copia nella Carinzia, che in molti siti essa si alzò sopra le finestre dei primi piani e gli abitanti dovettero tenere i lumi accesi tutto il giorno.

In Ungheria sono discesi alla pianura i camosci e le cornacchie mantellate, che, come è noto, non abbandonano mai le cime dei monti. Così la *Corrispondenza austriaca*.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 21 gennaio	del 22 gennaio
Rendita	49 47 1/2	49 50
Oro	22 90	22 90
Londra 3 mesi	28 80	28 79
Francia 3 mesi	114 40	114 40
Parigi 22 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 65	68 60
» italiana 5 % in cont.	43 45	43 05
» » fine corrente	43 25	42 92
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	166 —	168 —
Ferr. Austriache	612 —	512 —
Prestito Austriaco 1865	332 —	336 —
Ferr. Lombardo-Venete	345 —	343 —
» Romane	47 —	49 —
Obbligazioni »	93 —	93 —
Ferr. Vittorio Emanuele	38 —	35 —
Londra 22 gennaio.		
Consolidato inglese	93 —	92 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 gennaio.

	del 21 gennaio	del 22 gennaio
Metalliche al 5 %	56 70	[illegible]
Dette inter. mag. e novemb.	57 50	57 70
Prestito 1854 al 5 %	65 20	66 —
Prestito 1860	83 15	83 80
Azioni della Banca naz. austr.	673 —	673 —
Azioni dell' Istit. di credito	186 —	185 70
Londra	119 65	119 60
Argento	118 —	117 75
Zecchini imp. austr.	5 71	5 71
Il da 20 franchi	9 55 1/2	9 55 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 23 gennaio.

Ieri è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr *Trieste*, oggi il *Sepd*, entrambi con merci e passeggieri.

Quantunque gli olii di oliva vengano bene sostenuti, parlasi qui di una determinazione di spedire a Bari un carico di olii vecchi, giunti in passato, da Rossano. Non crediamo ancora che ciò sia assolutamente disposto, ma non ci sorprenderebbe il fatto, sebbene mai più veduto. Chi si sarebbe immaginato ad un tempo di vedere fatta a Trieste una caricazione di olii d'oliva di Puglia per via di terra, d'inverno, spedita a Pietroburgo? Eppure questo avvenne, e ciò mostra come cambiano le circostanze ed i tempi. Qui i prezzi si tengono fermi nei comuni a d.' 360, con sconti anche minori del 10 per %. Vendevansi vini di Puglia circa a lire 55, ed acquaviti di grado 21 a f. 12. Le granaglie si tengono qui ognora molto ferme, sebbene qualche ribasso si segni in Anversa, ed a Parigi specialmente delle farine, che ribassavano, può darsi, di fr. 10, se si vendevano a fr. 85. I riporti però erano più pesanti di lire 1 a lire 1:50, e negli ultimi dì si notava maggiore fermezza nei possessori, quantunque di 151 mercato nella settimana a Parigi, segnavano 69 in ribasso, 54 erano tenuti fermi, e 18 soltanto erano aumentati. I mercati esteri si mostrano sorpresi di quell'andamento non consentaneo alla parvità dei depositi, per non dire della mancanza. Il Baltico è chiuso, i mercati di Germania sono calmi, ma non ribassati. L'America non può spedire granaglie prima che in primavera, e noi farà se non quando ribassassero i suoi prezzi, attualmente molto più alti che quei di Europa, oppure che i nostri prezzi avessero ad aumentare. Questi riflessi non possono lusingare certamente al ribasso.

Le valute si tennero al disaggio di 3:90 ad 80; il da 20 franchi a f. 8:16, e lire 22.90 in buoni, dei quali lire 100 si cambiavano verso f. 35.55 a 60. Le Banconote austr. da 85 1/2 ad 86 vengono richieste, come tutti i valori austr. sono meglio tenuti, sebbene con rare transazioni. Il telegrafo di ieri sera, torna a diminuire il corso della Rendita ital. per effettivo, e meglio la sostiene a 49 50 per carta, come il Prestito naz. 1866 si domanda a 71, e non si trovava.

Treviso 21 gennaio.

		da A. L.		ad A. L.
Frum. da semina Piave		» 24 : 57		— : —
»	da pistore	» 24 —	»	24 25
»	mercantile	» 22 —	»	23 . 50
Sorgoturco nostrano pronto		» 13 . 57	»	13 72
»	giallo	» 14 . —	»	14 28
»	gialloне	» 14 · 57	»	14 : 72
Avena		» 12 : —	»	— : —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 23 gennaio.

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana	» 49 50	» — —	%
Prestito nazionale 1866	» 69 —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(di ragguaglio base di It. L. 100 a F. 40.50 — [illegible] separato degl'interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	209 40
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	235 35
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	236 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 43
idem	»	» idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	113 05
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca			5 %	

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
[illegible]	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 85	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 14 gennaio. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Sepd*, di tonn. 282, capit. Serra L., con 40 bot. spirito, 49 bot. olio, 2 col. vino, 61 col. zucchero, 27 col. pelli, 898 col. caffè, 480 col. vallonea, 100 pez. legno da tinta, 66 col. antrena, 11 sac. piselli, 2 col. lana, 1 col. baccalà, 120 col. agrumi, 1 bar. sardelle, 1 bar. capperi, 210 col. frutta, 8 col. carta, 3 col. formaggio, 2 sac. farina, 2 sac. orzo, 5 col. soda, 33 bot. sego, 22 bot. colofonia, 18 col. lamerini, 1 bot. castradina, 20 bar. asenico, 6 bar gomma, 224 carchi di ferro, 9 bar cinabro, 1 bar. nitro ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Bernardini G., con 31 bot. olio, 17 cas. cera, 31 col. frutti, 6 pac. bande stagn., 11 col. carrube, 10 bar cinabro, 1 sac. pepe, 400 sac. caffè, 2 bot. olona, 22 bot. spirito, 2 sac. farina, 4 bot. castradina, 5 col. carne, 126 cas. agrumi, 20 bar petrolio, 98 cas. lastre di vetro, 18 bot. uva, 20 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti

Per *Patrasso*, scooner inglese *Tantavy*, di tonn. 229, cap. Downing T., con 1 cas. libri, 10 bal. cartoni, 350 risme carta, 1 cas. ferramenta, 10 bal. stuoie, 5000 tavole ab., 45 sac. riso.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Fedel Triestino*, di tonn. 44, cap. Donaggio P., con 1 part. carbon fossile.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, capit. Piccaluga N., con 20 pac. pelli, 20 bal. baccalà.

Il 15 gennaio. Arrivati.

Da *Liverpool* ed *Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap. Tondù C., con 200 casset. bande stagn., 287 fasci lastre di ferro, 143 verghe e 33 lastre dette, 240 fasci detto, 44 fasci, 7 barre e 172 lamine detto, 21 bot. olio di semenza, all'ord., racc. a Gorinaldi A., dalla Società Adriatico-Orientale.

Da *Lugnano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 1 part. legname ab. segato, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Gissevich G., con 22 pez. legno giallo, 5 col. droghe, 50 col. caffè, 2 col. cacao, 5 col. piselli, 5 col. birra, 18 col. frutti, 1 col. gomma, 2 col. sotolo, 60 col. agrumi, 10 col. merci div. per chi spetta.

— Spediti

Per *Spalato*, brazzera austr. *Piccola Teresina*, di tonn. 10, patr. Glerich G., con 2500 pietre cotte

Per *Spalato*, pielego austr. *Angelo Custode*, di tonn. 14, patr. Michovillovich M., con 3 sac. granone, 2500 mattoni cotti, 12 pac. lino e cotone.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap. Tondù C., senza merci, da qui.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Silo*[illegible], di tonn. 46, patr. Ronda C., con 1 part. car[illegible] alla rinf.

Per *Ravenna* ed *Ancona*, pielego [illegible] *Edmondo*, di tonn. 86, patr. Valmaggi L., con 1 part. carbon fossile alla rinf. per Ravenna, – 16 tonn. terra bianca, 5 pez. legno pino, 1 cas. merci di legno, 22 bot. vuote per Ancona.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Fosti F., con 13 col panni, 2 cas. vetrami, 6 cas. cera in candele, 3 cas. ferramenta, 1 sac. riso, 1 col. manifatt., 13 col. formaggio, 27 cas. sapone, 17 col. frutti, 632 col. carta, 5 col. conterie, 25 col. verdura, 6 col. burro e formaggio ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Sepd*, di tonn. 286, capit. Serra L., con 20 col. canape, 246 sac. sommacco, 49 col. frutti freschi, 5 col. stoppia, 2 col. conterie, 6 col. cacio, 12 col. stoppa catram., 2 bot. terra, 41 col. stuoie, 12 pez. lamarini, 6 col. corame, 3 bot. vino, 2 bot. strutto, 2 bar. chiodi, 109 col. carte ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 22 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Halsey F., - Green H. L., ambi da Londra, - Rizzi Attilio, da Milano, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Camozzi Giuseppe, da Bergamo, con moglie, - Romanoff Alessandro, dalla Russia, ambi poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 gennaio.

Brescimi Maria, ved. Dan, fu Pietro, di anni 79, regia pensionata. — Bruni Antonio, fu Antonio, di anni 60. — Boselli Elisabetta, ved. Mazotto, fu Francesco, di anni 82, regia pensionata. — Candellara Anna, ved. Annibaldi, fu Francesco, di anni 66. — Coccon Teresa, ved. Brespa, fu Angelo, di anni 76, ricoverata. — Facchina Domenica, maritata Brocca, di Angelo, di anni 45. — Pagan Maria, marit. Comin, fu Giuseppe, di anni 72, povera. — Porri Riccardo, di Domenico, di anni 11. — Rizzi Luigi, fu Gio. Batt., di anni 82, agente. — Torchetto Maria Giuseppina, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 10.

Nel giorno 13 gennaio.

Bergamasco Tommaso, fu Luigi, di anni 80, marinaio. — Canali Anna, ved. Carini, fu Giuseppe, di anni 76, ricoverata. — Capovilla Bernardo, fu Domenico, di anni 76, mesi 6, calzetta. — Galli Adelaide, fu Leonardo, di anni 72. — Migliorini don Gaetano, di Gaspare, di anni 23, diacono. — Orefice Sabato, fu Salomone, di anni 55, agente. — Redolfo Teresa, ved. Tomati, fu Tommaso, di anni 73, maestra. — Secci Luigia, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Teresco Giacomo, fu Giacomo, di anni 60, domestico. — Toffoli Caterina Antonia, marit. Chimiselli, fu Antonio, di anni 37. — Vianello, detta Gallo Antonia, ved. Vianello, fu Vincenzo, di anni 67, povera. — Totale, N. 11.

Nel giorno 14 gennaio.

Antonini Lodovico, fu Giuseppe, di anni 27, calzolaio. — Dolfin Laura, marit. Fabris, di Alvise, di anni 29. — Olivo Gio. Batt., fu Gio., di anni 65, falegname. — Rossi Vittorio, di Marco, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 4.

Nel giorno 15 gennaio.

Catullo Carlo, di Gaetano, di anni 1, mesi 8. — Coldal Maria, fu Lorenzo, di anni 26. — Lizzi Andrea, fu Antonio, di anni 60, pescatore. — Melesan Gio., fu Giuseppe, di anni 55, questuante. — Gugot Giuseppina, ved. Mircevich. Era da dodici anni degente nell'Ospitale Civile. Non venne fatta indicazione, nè della paternità nè dell'età. — Totale, N. 5.

Nel giorno 16 gennaio.

Barizzan Antonio, fu Andrea, di anni 75, regio pensionato. — Beltramelli Anna, di Vincenzo, di anni 9, mesi 10. — Bordignon Maria, di Girolamo, di anni 1, mesi 2. — Cassan Giovanna, marit. Paulazzo, fu Tommaso, di anni 36, domestica. — Cristofoli Anna, ved. Vallan, fu Angelo, di anni 68, domestica. — Gasparin Domenica, marit. Patarga, fu Nicolò, di anni 77. — Giusti monsignor don Antonio, fu Bortolo, di anni 91, mesi 4, canonico. — Introna Michele fu Nicolò, di anni 90, sensale. — Ilmer Teresa Orsola, marit. Sambernardo, fu N. N., di anni 37, domestica. — Manaigo Antonio, fu Giacomo, di anni 66, falegname. — Moresini Caterina, ved. Sassi, di Costantino, di anni 52, mesi 9, domestica. — Nicoletti Olimpia, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Palma Gio. Batt., di Gio. Batt., di anni 32, coronaio. — Pasqualin Pasina, marit. Prezzo, fu Antonio, di anni 45, sartora. — Ponga Francesco, fu Gio., di anni 57, calzolaio. — Rizzo Gio., di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Vidal, detto Giacomo, Cesare, fu Francesco, di anni 39, barcaiuolo. — Zennaro Elvira, di Agostino, di anni 2, mesi 5. — Totale, N. 18.

NB. — I seguenti cessarono di vivere nei giorni qui sotto indicati, e vennero per sbaglio registrati nelle liste dei trapassati del 12 corr.

Nel giorno 10 gennaio.

Molin, detto Dragon, Pietro, fu Antonio, di anni 63, pe[illegible]

Nel giorno 11 gennaio.

Borghi Gio., fu Giuseppe, di anni 67, calzolaio. — Grelimsen Rosa, fu Pietro, di anni 54. — Poleso Giacomo, fu Gio., di anni 64, facchino. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6:25 ant.; — ore 10 30 ant., — ore 1 pom.

Per *Verona*: ore 6:35 pom.

Per *Padova* e *Bologna*: ore 6. 25 ant.; — ore 10:30 ant. — ore 1 pom., — ore 8:10 pom.

Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant., — ore 10.35 pom.

Per *Udine*: ore 7·55 ant.; — ore 5.40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 24 gennaio, ore 12, m. 12, s. 14, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 124 sopra il livello medio del mare
del 22 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754 22	mm. 753. 70	mm. 752 50
Temperatu- ra (°C.) Asciut.	3°. 1	5°. 0	3°. 7
Temperatu- ra (°C.) Bagn.	2°. 6	2°. 7	2°. 1
Tensione del vapore	mm. 5. 37	mm. 4. 20	mm. 4. 39
Umidità relativa	91°. 0	64°. 0	78°. 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. E.¹	N. O.
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Nuvoloso
Ozono	7	7	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 22 gennaio alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . 6. 8
minim. . . . 1. 7

Età della luna giorni 29.
[illegible] —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 22 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò fortemente nella Penisola. La temperatura si è diminuita. Il cielo è piovoso, il mare è agitato; spira il Libeccio.

La stagione è incerta; però però durerà cattiva, con pericolo anche di burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 24 gennaio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 23 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploërmel*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l'atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Giuseppe Rota, riprodotto da Giuseppe Bini · *La contessa d'Egmont* musica del M.° Giorza, con nuovo *passo a tre*, composto dal sig. Coppini Cesare, e dal medesimo eseguito in unione alle sigg.ʳᵉ Beretta-Viena Caterina e Montani Ernestina. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Il conte di Saulles.* — Alle ore 8.

— Domani, 24 corr., avrà luogo la nuovissima tragedia biblica d'Ippolito d'Aste, *Sansone.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *Il supplizio di un imbecille.* — Indi avrà luogo la 4.ª rappresentazione del lavoro nuovissimo, scritto dal sig. A. Scalvini, musicato dai maestri C. Dall'Argine e L. Bossi, intitolato: *Il Diavolo zoppo, Rivista comica del 1867.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La famiglia di un prode di Napoleone I.* — Farà seguito la 1.ª rappresentazione della *Rivista veneziana del 1867*, ossia *Bene e male - Angelo e demonio.* Composizione in un atto del dott. P. Cesena, scritta per la compagnia. Allegoria storica fantastica cittadina, in prosa e canto. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 199. (2. pubb.)

REGIA PREFETTURA
della Provincia di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

In seguito a dispaccio 4 corr., N 16398 del Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle), avrà luogo alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 3 febbraio p. v., ed eventualmente nel giorno successivo nella residenza di questa R. Prefettura l'incanto, col metodo dell'estinzione delle candele, per l'appalto della provvista degli articoli e generi indicati nella qui sottoposta Descrizione, occorrenti alla Manifattura dei tabacchi in Venezia durante l'anno 1868.

Le offerte e conseguenti delibere dovranno farsi lotto per lotto, ed il ribasso dovrà essere d'un tanto per cento sull'ammontare complessivo di cadaun lotto, ritenuto che ogni offerta non potrà esser minore del mezzo per cento.

L'asta sarà aperta quando vi si presentino almeno due concorrenti.

Per adire alla medesima occorre il previo deposito nella misura del 5 per cento sull'importo fiscale di cadaun lotto, al quale si vuol aspirare. A garanzia poi del contratto l'appaltatore dovrà prestare una cauzione del dieci per cento sull'ammontare del prezzo di delibera. Tanto il deposito, quanto la garanzia potranno prestarsi o in contanti o in rendita cinque per cento iscritta sul gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia a valore di Borsa.

Le consegne dei generi ed articoli dovranno farsi a misura del bisogno e dietro richiesta [illegible] dalla Direzione della manifattura entro dieci giorni dalla loro richiesta.

Il pagamento della fornitura seguirà trimestralmente nella Tesoreria della Provincia di Venezia.

Pei generi, pei quali possono stabilirsi dei campioni, saranno resi ostensibili presso questa Prefettura, e verranno, appena seguita la delibera definitiva, muniti del suggello di esso e di quello dell'accollatario e poi consegnati alla Manifattura per servir di base alle somministrazioni. Pegli altri articoli gli aspiranti potranno prenderne visione presso la manifattura a scanso di contestazioni all'atto della fornitura per la natura e qualità dei generi.

Le condizioni generali d'appalto sono ostensibili tanto presso questa Prefettura, quanto nella Manifattura, nonchè presso i Municipii di capoluoghi di ciascuna Provincia del Veneto e dei capidistretti della Provincia di Venezia.

Oltre alle predette condizioni generali, l'appalto s'intenderà regolato dalle leggi e discipline vigenti in materia di pubbliche imprese e specialmente del Regolamento di Contabilità generale dello Stato.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di notoria idoneità a pubblici appalti, od altrimenti munite di analogo certificato di una pubblica Autorità.

Il deliberatario sarà obbligato alla sua offerta appena avrà firmato il verbale d'incanto mentre la R. Amministrazione lo sarà soltanto dopo la superiore approvazione.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo deliberato, resta fin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato da questa Prefettura, da cui verranno pur ricevute tali oblazioni.

Le spese tutte di stampa, inserzioni nella Gazzetta, bolli, tasse, copie ecc., [illegible]

Venezia, 3 gennaio 1868.

Il Prefetto, L. TORELLI.

Descrizione dei generi ed articoli.

Lotto I.
Ingredienti; it. L. 30,[illegible]

Lotto II.
Legnami da lavoro; italiane Lire 36,654·60.

Lotto III.
Oggetti di [illegible]; italiane Lire 14,232·10.

Lotto IV.
Cuoio e pelli; italiane Lire 1157:30.

Lotto V.
Combustibili; it. L. 44,736.

Lotto VI.
Grascine; it. L. 5760:75.

Lotto VII.
Telerie e cordaggi; italiane Lire 11,253:30.

Lotto VIII.
Oggetti di Cancelleria; ital. L. 545:25.

Lotto IX.
Oggetti di ferramenta; ital. L. 11,706:[illegible]

Totale generale, italiane Lire [illegible]

(2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della strada postale da Fusina al Dolo e da Malcontenta a Mestre in appalto ad Angelo Rocco di Mira nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni.
Venezia, 12 gennaio 1868.

(2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dei canali di navigazione friulana e relative vie alzaie in appalto ad Antonio Pase di Venezia nel 1867

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni.
Venezia, 12 gennaio 1868.

(2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Co[illegible]

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'arginestrada a sinistra del fiume Novissimo dal Taglio Mira al passo Mosni in appalto ad Angelo Rocco di Mira nel 1867

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni
Venezia, 12 gennaio 1868.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 801. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a chiunque che da parte di questo Tribunale si fece luogo con odierno Decreto all'avviamento della procedura di componimento a sensi e per gli effetti della legge 17 dicembre 1862 chiesta da Giuseppe Francesco q.m Lodovico negoziante [illegible] stanza mobile dell'oberato ovunque esistente e della stabile sita in questa Provincia deputando a provvisorio amministratore il sig. Luigi Lenotti rappresentante la Ditta G. B. Lenotti di qui con avvertenza che verrà in seguito notificato particolarmente il termine alla insinuazione de' rispettivi titoli e l'invito alle trattative [illegible] Gazzetta di Verona e Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.
Verona, 18 gennaio 1868.
Il Cav. Reggente, [illegible]

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. | Venerdì 24 gennaio. | N. 22.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 GENNAIO.

Riferiamo più innanzi, togliendola dall'*Univers*, che a sua volta l'ha tolta dai *Fogli di Colonia*, una risposta, che il Re di Prussia avrebbe data ad un indirizzo presentatogli da alcuni preti tedeschi per ringraziarlo delle parole da lui pronunciate nel suo discorso d'apertura del *Landtag*. Per verità quelle parole erano parole a doppio manico, e il fatto lo provò esuberantemente, perchè tutti i partiti le interpretarono secondo i proprii desiderii. In questa occasione però il Re di Prussia, che non si sarà forse prima debitamente consultato colla sua Egeria, il conte di Bismarck, diede meno prova di accortezza, e parlò invece un po' troppo chiaro. Il Re avrebbe detto difatti (ed adoperiamo il condizionale, perchè crediamo che sia necessario fare le nostre riserve sull'esattezza delle parole attribuitegli) che riteneva necessario il potere temporale del Papa; che la Prussia non poteva adoperarsi se non moralmente in favore di quest'ultimo, stante la sua posizione geografica, e che finalmente il Papa non corre ora alcun pericolo, perchè nessuna potenza d'Europa potrebbe permettere che gli fosse usata violenza. Ripetiamo che la fonte di cui togliamo quelle parole, può far dubitare ch'esse sieno esatte; siccome però il telegrafo non ce n'ha recato ancora la smentita, esse acquistano una certa importanza.

Ci duole veramente di vedere il Re di Prussia, entrare con tanta disinvoltura nel coro dei Vescovi per riconoscere con loro la necessità del potere temporale, e nell'ultimo discorso del Re, si scorge l'unto del Signore, beffato da tutti i giornali umoristici d'Europa, per le sue pretensioni sul diritto divino, piuttosto che il vincitore di Sadowa, il quale, senza molti scrupoli, ha svaligiato i suoi vicini, e si apparecchia a svaligiare quelli che ancora conservano qualche cosa. Il passato però ci ammaestra, che se il Re Guglielmo torna sempre alle sue antiche simpatie, egli le lascia subito da un canto, appena il suo interesse gli fa credere che quelle simpatie possano essere un impaccio per lui.

E se la Prussia può avere un interesse a non alienarsi gli animi dei cattolici del Sud, che non ha ancora raccolti sotto il suo scettro, ne ha uno altrettanto grande per non disgustare la maggioranza dei suoi sudditi, che è protestante, e che, senza distinzione di confessioni religiose, è liberale. Se anche il Re avesse dunque pronunciate effettivamente quelle parole, e se anche soprattutto le avesse pronunciate così, come ce le dà il foglio clericale, che abbiamo citato, non avremmo ancora un argomento per credere che la Prussia fosse passata con armi e bagaglio nelle file dei nostri nemici.

Egli è certo però che se quelle parole non sono smentite, o almeno se non ne è modificato il senso da qualche dichiarazione del giornale ufficiale, esse mostrerebbero che la Prussia vuol far la corte alla Francia, perchè questa le permetta di assorbire il resto della Germania. L'amore della Prussia pel Papa non oltrepasserebbe quindi i limiti della condiscendenza della Francia per lei. Sotto questo punto di vista, Roma può trovare tranquillanti sino ad un certo segno soltanto le dichiarazioni di simpatia che le giungono da Berlino.

Le trattative tra la Danimarca e la Prussia per la eterna questione dello Schleswig del Nord non procedono innanzi molto bene, se stiamo alle notizie, che ci recano i varii giornali. La Danimarca insisterebbe sempre per riavere l'isola d'Alsen e la posizione di Düppel, che la Prussia non vuole lasciare, dopo averla conquistata col sangue dei suoi soldati. A Copenaghen non si nutrirebbe fiducia nella buona riuscita dei negoziati. Intanto siccome la Prussia prevede che lo Schleswig del Nord rimanderebbe deputati danesi, i quali non vorrebbero prestare il giuramento; così per non rinnovare i loro rifiuti, che provocherebbero una nuova annullazione da parte della Camera, lo Schleswig del Nord resta senza deputazione. Nessuno potrà dire dopo ciò che la Prussia sia molto scrupolosa nel mantenimento dei trattati. E la Francia, la quale parve invidiare per un momento gli allori del cavalier della Mancia, non vorrà continuare ora a rappresentare la sua parte per far rispettare il trattato di Praga!

Viene notata una evoluzione un po' meno bellicosa nei giornali russi. Si aggiunge che non si deve dar molta importanza alle tirate guerresche dell'*Invalido russo*, perchè è organo del partito militare russo, che si pretende non aver molte radici alla Corte. La Russia avrebbe per tal modo indietreggiato dinanzi alla minaccia d'una coalizione europea. Prima però di cullarci in questa illusione, sarà prudente attendere indizii più gravi di quelli che si possono raccogliere finora.

L'America imita l'Inghilterra e sta per superarla. Quel corrispondente d'un giornale americano, il sig. Train, del quale abbiamo parlato, e che fu arrestato per sospetto di fenianismo e poi messo in libertà, reclamò un indennità di 100,000 lire di sterlini, e colle disposizioni attuali degli Stati Uniti, non è certo improbabile ch'essi ne appoggino energicamente la domanda.

Leggesi nell'*Univers* del 21:

I cattolici della diocesi di Culm e di Ermeland incaricarono il preposto della cattedrale di Culm, il dottor Hasse, il sig. Steffen, canonico di Fravenburgo, ed il dott. Redner, curato di Danzica, di rimettere a S. M. il Re di Prussia un indirizzo, coperto di un gran numero di firme, in favore della sovranità pontificia. Questi deputati delle popolazioni cattoliche delle due diocesi furono ricevuti da Re Guglielmo, il 15 di questo mese.

Sua Maestà rispose essere lieta di apprendere che le parole da essi pronunziate avessero prodotto una buona impressione sui cattolici, che queste parole erano, del resto, la conseguenza delle massime del suo Governo, che vuole mantenere fermamente l'uguaglianza delle confessioni. Il Re soggiunse ch'era convinto della necessità di assicurare il potere temporale del Papa, e che non aveva mancato di far passi, perchè il capo visibile della Chiesa cattolica fosse protetto nella sua indipendenza; che, del rimanente, egli non poteva usare se non mezzi morali, attesochè la posizione geografica della Prussia non gli permetteva l'impiego dei mezzi materiali; che di più, secondo tutte le apparenze, il pericolo non era più imminente, essendochè i Sovrani d'Europa non possono permettere che sia usata violenza al Santo Padre, e che v'ha luogo a credere che i loro sforzi riuniti consolideranno la libertà del Papa.

I cattolici, disse Sua Maestà, devono confessare, come lo stesso Santo Padre lo ha riconosciuto più volte, che la loro posizione in Prussia è migliore che non lo sia in molti paesi cattolici. Il Re soggiunse, che queste parole del Sovrano Pontefice, l'avevano colmato di gioia, e che si trovava felice di scorgere che l'espressione della riconoscenza dei cattolici fosse firmata da un sì gran numero dei suoi sudditi. — L'indirizzo al Re, inviato dai cattolici di Dusseldorf, porta 7,500 firme.

L'*Opinione* osserva a questo proposito, che, se avesse detto o fatto altrettanto l'Imperatore dei Francesi, la sinistra vorrebbe mettere in fiamme la Francia. Tutto ciò mostra però anzi tutto una cosa, ed è, che il vento che tira è di reazione, e perciò ci vuole prima di tutto molto giudizio.

Tutti i capitoli del bilancio attivo sono adunque approvati, ed è quindi fatto un'altro passo verso la meta. Non mancarono i tentativi di portare in lungo la discussione da parte della sinistra, che aspira alla popolarità coll'avversare qualunque peso imposto al paese, e vuol raffigurare il Governo, come un essere estraneo alla nazione, che impone tasse ed aggravii, per sola libidine di oppressione, e per stupida ignoranza; ma dalla prudente arrendevolezza del Ministero e dal prepotente predominio della verità, che indica fatalissima all'Italia ogni ora, ogni minuto, che si perde nell'assestarne alla meglio le finanze, ogni difficoltà fu superata. Ci meravigliamo con noi stessi di dover considerare come un piccolo trionfo una cosa sì semplice e sì ovvia, ma il voto dei 201, e poi dei 129, ci avea fatto tanto perdere il filo d'ogni ragionamento, da sorprenderci ormai se pur qualche cosa avvenga per la via naturale e giusta.

Questo passo, per cui c'in'ltrammo sulla retta via, dev'essere di buon augurio per la destra, ed animarla ad aver fiducia nella propria forza e nei principii ch'essa rappresenta, ed in pari tempo ammonirla a tenersi compatta e sempre pronta alla difesa, imperocchè, se la sinistra avesse intravveduto la possibilità d'una vittoria, non avrebbe mancato di approfittare anche di quest'occasione per dar battaglia.

Non dobbiamo illuderci, e desumere fallaci speranze da una momentanea inazione. La *Riforma* ci dice chiaramente e senza ambagi che l'occasione d'una grande battaglia debba *cercarsi* a proposito dei mezzi che il Governo indica sommariamente come da esso ideati per provvedere alla differenza passiva dell'anno corrente, e, benchè non creda di rimaner sconfitta, minaccia ormai di dare le sue dimissioni, ove sia perdente.

A noi sembra invece ch'abbiasi a scegliere il cammino del tutto opposto, e che assai saviamente il ministro Cambray-Digny abbia tenuto affatto separato nella sua Esposizione tutto quello che si riferisce al disavanzo fino a tutto il 1868, dal disavanzo avvenire, cioè del 1869.

Il primo invero è un fatto compiuto, che pur troppo non si può cancellare, nè al quale si può apporre rimedio. È una deplorabilissima necessità, alla quale in un modo o nell'altro vuolsi sopperire, ma che pure non è sì fatale all'Italia, come la questione dell'avvenire. Anzi la sinistra stessa, che ha tanto contribuito all'accrescersi di quella somma enorme, coll'opporsi ai varii provvedimenti finanziarii, successivamente proposti, quando sarebbero stati ancora sufficienti a colmare l'abisso, e che non ha guari vi ha fatto aggiungere i 18 milioni provocati dalle ultime imprese, avrebbe interesse, forse più ancora della destra, a far sì che prontamente venga eliminata l'urgenza di radicali provvedimenti in quel proposito.

L'avvenire invece è quello che immensamente importa, e su di esso dovrebbero, a nostro avviso, concentrarsi tutti gli studii più intensi della Camera. Qualora infatti noi fossimo riusciti a giungere al pareggio dell'entrata coll'uscita, ed almeno a prevederlo con assoluta certezza in un tempo non lungo, e la persuasione di tale riuscita fosse penetrata anche nelle altre nazioni, assai meno difficile, e vorremmo quasi dire facile, ne dovrebbe riuscire un provvedimento radicale, cioè la grande operazione, qualunque essa sia, per sopperire definitivamente al complessivo disavanzo passato dei 630 milioni. Se adunque la sinistra volesse conquistarsi una vera popolarità, essa, anzichè perdere il tempo in infruttuose battaglie, che poi tanto costano alla nazione, dovrebbe venire in campo con qualche altro progetto concreto preciso ed attuabile, che valesse a colmare pel 1869 anche quel residuo disavanzo di 78 milioni, che, ad onta della miglior volontà, il ministro delle finanze non riuscì a far sparire. Questo dovrebb'essere il suo orgoglio; questo sarebbe vero documento di progresso.

Senza voler distruggere, costruisca anch'essa qualche cosa a fianco dell'edifizio, per ora incompiuto, del ministro delle finanze, e noi allora, ma solo allora, saremo i primi ad applaudirla.

Esposizione sullo stato delle finanze FATTA

dall'onorevole ministro di finanze alla Camera dei deputati nella seduta di lunedì 20 gennaio (*).

Signori,

La gravità e la moltiplicità dei problemi, la cui soluzione è necessaria all'assestamento delle finanze del Regno d'Italia è tale da scoraggiare uomini ben altrimenti dotti nelle discipline economiche, ed esperti nelle materie finanziarie e amministrative di quello che io mi sia. Se dunque le circostanze, nelle quali ho assunto questo difficile incarico, mi tolsero ogni possibilità di esitare sul principio, non fu senza che ne conseguisse una viva e costante preoccupazione, una incessante trepidazione di non riuscire nell'audace impresa. Un supremo sforzo di volontà poteva solo, malgrado ciò, condurmi fino a questo giorno e darmi lena e coraggio negli studii e nelle indagini, cui mi è convenuto assiduamente dedicarmi: studii ed indagini che avrebbero richiesto non solo più forte ingegno e più vaste cognizioni, ma eziandio il tempo e la calma che mi sono mancati.

Io debbo dunque, prima di tutto, invocare la benevolenza della Camera pei risultato di quelli studii, che oggi mi faccio ad esporle. È l'argomento è di tale interesse per l'avvenire della nazione, e la Camera in varie occasioni mi è stata larga di tante prove di condiscendenza, che di un favorevole accoglimento alle povere mie parole io non posso dubitare.

Come voi rileverete, o signori, dalle cose che io mi propongo di esporvi minutamente, lo stato delle finanze italiane è gravissimo, ma voi potete ancora salvarle. Inutile però illuderci, o signori, nessun ministro, per grande che sia la potenza del suo ingegno, per ferrea che sia la sua volontà, per sovrumano che possa essere il suo coraggio e la sua indifferenza per la popolarità del suo nome, nessun ministro, dico, potrebbe raggiungere un tanto risultato, se la Camera, con la maggiore assiduità, colla più costante energia di volere, non si proponga di risolvere prontamente le questioni difficili e decisive le quali formano il nucleo della nostra questione finanziaria. La Camera sola, o signori, può salvarci da una situazione gravissima; lo può, se lo vuole, e soprattutto se lo vuole subito, mettendo da banda gl'indugi, imperocchè, lasciando correre ancora il 1868 senza provvedere, la Camera stessa diverrebbe impotente.

Queste parole io spero debbano bastare a decidervi tutti, qualunque siano i banchi sui quali sedete, a riflettere seriamente alle conseguenze funeste che avrebbe per l'Italia lo sfacelo della sua finanza; e quel patriottismo elevato che anima tutti quanti hanno l'onore di sedere qui rappresentanti della nazione, non mancherà indubitatamente al supremo bisogno; e v'indurrà a dar mano efficace a questa opera, che io non esito a dichiarare essenziale alla comune salvezza, senza troppo guardare se colui, il quale viene oggi in mezzo a voi fare appello ai più nobili vostri sentimenti, sia o no un uomo nuovo, sconosciuto alla maggior parte di voi; e se abbia date, o no, prove sufficienti di dottrina e di esperienza per orare, e pretendere di essere ascoltato.

Signori, il primo pensiero che ebbi arrivando al Ministero, fu di studiare la situazione in cui trovavasi la finanza.

Eravi la situazione del Tesoro presentata alla Camera dall'onorevole Depretis, e vi erano poi dati e notizie posteriori che io volli raccogliere, affine d'essere chiaro il più che fosse possibile, ed avere nella cognizione dello stato delle cose un punto di partenza sicuro. Potei, pertanto, conoscere la situazione esatta alla scadenza ormai verificatasi dell'esercizio 1866, e quella presumibile alla scadenza del 1867.

Il disavanzo totale, verificato a tutto l'esercizio 1866, compresi i residui provenienti dagli anni precedenti, fu trovato ascendere a Lire 168,028,345.29; superiore di Lire 30,505,528.83 di quello preveduto nella situazione del Tesoro presentata alla Camera nei primi mesi del 1867. Questa differenza è dovuta ad un aumento di 35,286,500.43 lire riscontratosi nel disavanzo del 1866 e ad una diminuzione di Lire 4,780,971.60, verificatasi nei disavanzi anteriori.

Queste variazioni sono intieramente giustificate in due prospetti, che ho l'onore di depositare sul banco della Presidenza, insieme con altre carte, relative alla situazione finanziaria al 30 settembre decorso, e delle quali parlerò più avanti.

Intanto mi basterà accennare per ora come la diminuzione dei disavanzi a tutto il 1865, resultata dopo la compilazione dell'ultima citata situazione del Tesoro, è dovuta ad un aumento nei residui attivi, consistente nei fondi riscontrati nelle liquidazioni delle soppresse tesorerie del già Regno di Napoli, della Toscana e della Lombardia, per una somma di circa 7,000,000 di lire, da cui bisogna dedurre una cifra di oltre 2 milioni, trovata in aumento dei resti passivi.

Queste variazioni, nei resultati di una situazione finanziaria relativa ad un esercizio ormai terminato, possono sembrare singolari a chi non sappia come, per disposizione della legge sulla contabilità, i residui degli esercizii chiusi si tengono separati, di mano in mano che passano nei nuovi esercizii in corso, e si vadano modificando a misura che si appurano e si liquidano conti ad essi relativi.

Ma di ciò non è questo il luogo di parlare. Diciamo invece come si è formato l'aumento nei resti passivi del 1866, il quale come ho già avvertito, oltrepassa i 35 milioni.

Qui è facile vedere come, in mezzo a molti aumenti e diminuzioni tanto nei resti attivi, quanto nei passivi, che tra loro presso a poco si equilibrano, lo sbilancio sia prodotto dal secondo semestre 1866 della tassa sulla ricchezza mobile, previsto come esigibile nella situazione presentata dall'on. Depretis, e non esatto dopo, perchè solo sulla fine del 1867 furono distribuiti gli avvisi ai contribuenti; inconveniente sul quale torneremo più volte in questo mio discorso.

Comunque sia, però, constatiamo intanto che il disavanzo a tutto il 1866, ascende a italiane lire 168,028,345.29.

Ora esaminiamo il 1867.

(*) Abbiamo ritardato fino ad oggi questa pubblicazione, perchè abbiamo voluto desumerla dal giornale *Le Finanze*, e ciò con tanto maggior ragione in quanto che hanno vi notevoli differenze di cifra da quella pubblicata dalla *Nazione*. (*Nota della Redazione.*)

Secondo le previsioni che si avevano al 30 settembre, le entrate previste in bilancio erano per

il Regno	L. 710,866,[illegible]
E per il Veneto	» 72,004,137 51
Alle quali conviene aggiungere una cifra di rimborsi dovuti da varie Società ferroviarie, e da quella per la vendita dei beni demaniali, in	» 65,694,726 53
E per la coniazione di monete in bronzo	» 10,000,000 00
Più un residuo attivo nel Veneto del 1866 di	» 4,392,303 99
Cioè in complesso, si aveva di entrata a tutto il 1867	» 861,154,298 49

Le spese poi previste nel bilancio del Regno erano	» 990,287,943 08
E pel Veneto	» 49,242,311 83
Per diverse ferrovie dovevano spendersi	» 45,858,848 83
E per la coniazione delle monete di bronzo	» 5,000,000 00
Cioè in tutto	L. 1,090,389,103 74

Il disavanzo, adunque, che fino dal 30 settembre si prevedeva per la fine dell'anno 1867 era di L. 229,234,275.25.

La dimostrazione da cui io ho ricavato queste cifre, e che deporrò sul banco della Presidenza, perchè siano conosciute dalla Camera, contiene però altri dati, che non mi dilungherò a descrivere minutamente; solo mi limiterò ad alcune avvertenze che mi sembrano degne di richiamare la vostra attenzione.

Questa dimostrazione indica quali cifre fossero incassate dal tesoro, e quali ancora da incassare al 30 settembre, come pure indica quali fossero quelle pagate, e quali ancora da pagare.

Da essa resulterebbe pertanto, che si sarebbe avuto a quell'epoca ancora da incassare L. 746,552,456.17.

Questa cifra di residui attivi proviene dai due bilanci del 1866 e 1867, e merita di essere analizzata.

Essa si divide nel modo seguente:

Residui attivi del 1866.	L. 254,705,818 14
Somme da incassare ancora in tutto il 1867.	L. 491,846,638 03

Queste cifre di residui attivi, che sembreranno eccessive alla Camera, come a prima giunta lo apparvero a me, derivano da più cause, che mi credo in dovere di esporre.

Per una buona parte sono effetto del modo di scritturazione; la rendita, per esempio, appena inscritta, si usa portarla in entrata, quantunque non alienata, e perciò non incassata. Essa resta allora fra i resti attivi, ossia fra le somme da incassare.

Un'altra parte non lieve delle cifre suddette è quella che si doveva incassare nel quarto trimestre del 1867, e che naturalmente, ponendola in conto al 30 settembre, si metteva fra quelle da versare.

Un'altra porzione sono incassi fatti e corrispondenti a spese effettuate, ma che sono mantenuti fra i resti attivi, come le spese lo sono fra i resti passivi; perchè i conti non furono ancora appurati; e questa è forse la porzione più rilevante.

Finalmente una cifra di L. 100,557,822.24, relativa alla imposta sulla ricchezza mobile del secondo trimestre 1866 e di tutto il 1867 (la quale abbraccia quella indicata da me quando ho parlato del secondo semestre del 1866), costituisce un arretrato permanente in tutte le situazioni finanziarie, nelle quali si è sempre considerata come già attivata la tassa, deliberata dal Parlamento. Mentre per gli accertamenti, la formazione dei ruoli, e la circolazione degli avvisi ai contribuenti, sono sempre occorsi finora 18 mesi.

Supposto adunque che tutti i contribuenti paghino esattamente, rimane così un'annata e mezzo della tassa inscritta sui registri come attività, di cui per altro non può giovarsi il tesoro.

In sostanza, queste cifre di residui attivi, apparentemente enormi, si sono ridotti alla fine di settembre, alle tre seguenti:

Da arretrati diversi circa	L. 40,000,000 00
Da Contabili e appaltatori di tasse dirette	» 72,000,000 00
Ricchezza mobile e altre piccole tasse	» 100,000,000 00
Totale	L. 212,000,000 00

e questo è vero arretrato. Vi sono poi altre rendite da incassare pel 4.° trimestre, e che si vanno di mano in mano esigendo e delle quali la massima parte si incasserà nei 9 mesi, durante i quali l'esercizio sta aperto.

Del resto, a persuaderci come la massima parte di codeste cifre enormi sia veramente composta di conti sospesi, basta guardare la somma dei redditi passivi, che raggiunge gli 800 milioni.

È noto a tutti che lo Stato non ha mai cessati i suoi pagamenti: l'arretrato adunque è per la massima parte apparente ed è dovuto alla lentezza, con la quale hanno proceduto le trasmissioni dei conti e le operazioni di appuramento delle spese. Inconveniente però gravissimo, che si deve attribuire alle imperfezioni degli ordinamenti relativi alla *scritturazione* dei conti dello Stato, ordinamento ch'è di grandissima necessità correggere, adottando sistemi più spediti e regolari, affinchè possano gli amministratori dello Stato essere tranquilli sui risultati delle loro operazioni, e gli amministrati incominciare una *volta* ad avere dei regolari rendimenti di conti.

Ma di ciò parlerò più avanti; come più avanti pure dirò del modo di togliere quell'arretrato, inevitabile adesso, di alcune tasse dirette.

Per ora basti aver fatto queste avvertenze, ed avere intanto accennato alla Camera di quali sostanziali riforme la nostra amministrazione abbisogni.

Ripigliando adesso la esposizione della situazione al 30 settembre 1867, mi resta solo ad avvertire come il disavanzo del 1867, che fu previsto nel bilancio votato dal

Parlamento, in	L. 221,856,038 80
resulterebbe invece in	» 229,234,275 25
e così con aumento di	L. 7,378,236 45

Questo però non è tutto, imperocchè al 30 settembre non si prevedevano, o almeno non erano tradotte in cifre, le spese, alle quali davano occasione gli avvenimenti, verificatisi nell'ottobre. I concentramenti di truppe, la chiamata sotto le armi di alcune classi, dettero luogo ad una spesa di lire 15,913,075. Ebbe la marina anch'essa 1,000,000 lire di spese, occasionate dai necessarii armamenti navali, ed al Ministero dell'interno occorsero circa L. 700,000 oltre il consueto fondo di L. 3,600,000, destinato alle spese del brigantaggio, della emigrazione, e del servizio segreto. Per questi titoli, adunque, avremo un aumento di spese di oltre lire 18,000,000, ai quali poi saranno da aggiungere lire 6,815,000 per varie anticipazioni ordinate dal Ministero dei lavori pubblici, delle quali sarà reso conto al Parlamento nel domandare la conversione in legge dei relativi Decreti.

Sono per tal modo lire 25,028,075 da aggiungere al disavanzo sopr'indicato e che lo portano a lire 254,262,350 25.

Se non che, siccome in appresso vedremo, sulla fine del 1867 le operazioni della vendita dei beni ecclesiastici hanno portato nelle Casse la somma di lire 30,316,312, e così il disavanzo del caduto anno viene ridotto a Lire 223,946,038 26. Cumulata con quella degli anni precedenti, questa cifra darebbe per risultato finale al termine del 1867, una deficienza di lire 391,974,383 54.

Ma per l'anno 1868 noi prevediamo un nuovo disavanzo di	L. 220,600,533 64
Cifra che potrà variare in più od in meno di qualche milione, secondo il resultato della discussione intorno a questo bilancio attualmente in corso in questa Camera.	
Ammettendo alcune delle rettificazioni accettate dalla Camera in questi ultimi giorni, a cui bisogna aggiungere le spese proposte in	» 8,973,000 00
Si troverebbero	» 229,573,533 64
Però supponendo che la vendita dei beni ecclesiastici porti un incasso di	L. 46,256,061 00
Il disavanzo effettivo si riduce per il 1868, a	L. 183,317,302 64

A cui aggiungendo quello totale del 1867, in	» 391,974,383 54
resulta un disavanzo complessivo per la fine del 1868 di	L. 575,291,886 18

Questa somma però dovrà subire necessariamente alcuni aumenti significanti. In primo luogo, avremo da pagare all'estero per gl'interessi del debito pubblico, per le somme dovute all'Austria e per vari pagamenti per conto di diverse amministrazioni, la somma di lire 230,000,000. La quale, sebbene compresa fra le previsioni del bilancio, pure, calcolando l'aggio al saggio attuale, darà luogo ad una perdita nel cambio per la somma di lire 34,500,000; e siccome la tassa della ricchezza mobile negli accertamenti del secondo semestre del 1866 ha dato una diminuzione nelle rendite imponibili accertate, avremo per i tre trimestri 66-67, la diminuzione nelle entrate di

	L. 12,360,690 00
cui conviene aggiungere le quote inesigibili degli anni anteriori valutate	» 8,000,000 00
e così un totale di	L. 20,360,690 00
che aggiunte alle precedenti	» 34,500,000 00
dà una somma di	L. 54,860,690 00
che sarebbe da aggiungere a quella di	» 575,291,886 27
onde ottenere il disavanzo effettivo alla fine dell'esercizio 1868 in	L. 630,152,576 27

Disavanzo cumulato, che riunisce quello dei tre esercizi, a cui bisogna contrapporre il debito fluttuante, che in parte ha servito e servirà a coprirlo, e che si compone delle appresso somme:

Debito colla Banca	L. 378,000,000 00
Buoni del Tesoro	» 250,000,000 00
Somma che il Tesoro può ritirare dalla Banca a forma del suo Statuto	» 30,000,000 00
Totale	L. 658,000,000 00
Da cui detraendo il disavanzo in	» 630,152,576 27
resterebbe un reliquato di	L. 27,947,423 73

Ma per essere sicuri di far fronte a tutte le esigenze dei pubblici servizi, conviene vedere, nelle dimostrazioni della situazione, quale fra i residui attivi non potranno essere incassati alla fine del corrente anno, e sono:

Per diversi crediti e residui	L. 67,840,000 00
Per la imposta sulla ricchezza mobile del 1868, che probabilmente dovrà esigersi nel 69	» 63,000,000 00
al netto delle spese ugualmente dilazionate. A cui conviene aggiungere un fondo di Cassa necessario alla tesoreria di	» 60,000,000 00
E così in tutto	» 190,840,000 00
Da cui togliendo il residuo poc'anzi trovato di	» 27,947,423 73
rimane la deficienza in	L. 162,892,576 27

Ora parliamo del 1869.

Ove nel corso del 1868 non fossero deliberati provvedimenti efficaci, un nuovo disavanzo si verificherebbe in quell'anno, il quale, supposto che il Bilancio rimanesse in tutte le parti invariato, dovrebbe pure accrescersi per gli interessi del nuovo debito, e così raggiungere la somma di circa 240 milioni.

Per tal modo procedendo oltre, ed accumulandosi disavanzi ogni anno maggiori, egli è evidente, o signori, che lo stato della nostra finanza sarebbe disastroso a tal segno, da non lasciare la menoma speranza di rimedio.

Disperda Iddio l'infausto vaticinio, vi disse nel decorso anno un ministro delle finanze; io vi dico oggi, disperdiamolo concordemente noi.

Nell'esporvi, o signori, questo stato delle cose nostre finanziarie, io forse potrei incorrere nel pericolo di dare esca alle accuse di soverchia imprevidenza, che ci vengono ogni giorno scagliate dall'estero. Io credo mio debito, o signori, di rispondere una volta per sempre a siffatte insinuazioni di coloro, che si compiacciono speculare sul nostro discredito, e mi sarà facile dimostrare quali enormi sforzi e quali sacrifizi veramente ingenti abbia già fatto la nazione italiana per liberarsi dal disavanzo, e mettersi in grado di corrispondere ai suoi impegni.

Non occorre ricordare come procedesse sui primordi il nostro risorgimento, e come, in mezzo al rimescolio che ne nacque nel primo entusiasmo della unificazione, fosse naturale cosa che agli ordini finanziarii non si pensasse abbastanza. Nel 1861, quando il Regno d'Italia, si trovò costituito per la volontà unanime della nazione, il Bilancio fin d'allora si manifestò fosco e minaccioso. Non bisogna dimenticare che, in quell'anno, le entrate dello Stato ascendevano a soli 517,000,000 di lire, mentre le spese raggiungevano la enorme cifra di 932,000,000 e così il disavanzo era di 415,000,000.

Poche cifre, che io mi permetterò ricordarvi, danno intieramente ragione di questo fatto.

Dagli antichi Stati travolti dalla nostra avventurosa rivoluzione, l'Italia ereditava un annuo disavanzo di 30,000,000 di lire; ed i Governi provvisorii avevano nella loro breve durata soppressi diversi cespiti di entrata per 57,000,000.

Le spese militari estese da per tutto alla proporzione dell'esercito subalpino, si accrebbero allora di 185,000,000 e si dette ai lavori delle ferrovie, dei porti e delle difese nazionali arditamente mano, con una spesa di 100,000,000.

Gl'interessi dei prestiti già contratti spiegano come si giungesse ad un disavanzo ascendente a 415,000,000 di lire.

Con questo disavanzo si inaugurava nel 1861 il Regno d'Italia. Ma fino d'allora e con incessanti premure, Governo e Parlamento cercarono di prevenire i danni che ne potevano derivare.

In sei anni, le spese variabili furono ridotte da

	L. 727,520,762
alla minor somma di	» 476,151,663
e così diminuite di	L. 251,369,099
E le entrate, senza contare il Veneto, dalla cifra di	L. 517,257 544
salirono alla maggior somma di	» 718,050,239
aumentando così di	» 200,792,695

In tutto, adunque, si è ottenuto con queste operazioni una diminuzione dei disavanzi di L. 452,161,794 che sarebbe bastata a riparare il *deficit* fino dal suo nascere, se fosse stato possibile di farle tutte in un anno. Ma lo avere dovuto indugiare ad introdurre queste nuove imposte e queste economie, ha dato luogo ad un graduale aumento del debito e degl'interessi, naturalmente di mano a mano più gravosi, i quali, uniti all'accrescimento delle pensioni e soprattutto dei sussidii chilometrici delle ferrovie, produssero un incremento nelle spese intangibili di 300 milioni.

Tale è la vera causa della persistenza d'un disavanzo, il quale, per quanto ridotto alla metà di quello ch'era in principio, pur nonostante minaccia di strascinare in rovina le nostre finanze.

Dimostrai poco fa che, ove gli aumenti di entrate, e le economie ottenute in sei anni, si fossero effettuate in un anno solo, si sarebbe ottenuto il pareggio. Ora io debbo ricordare, che se questo non si fece, non fu tanto colpa degli uomini, quanto degli avvenimenti. Ricordate, o signori, le guerre e le straordinarie occasioni di spese che incontrammo, ricordate la situazione in cui lungamente rimanemmo di fronte all'Austria; se una colpa vi fu, questa non è di non avere ottenuto il pareggio il primo anno, ma, tutt'al più, di non esercitarci con maggior coraggio avvicinati.

Non giova però adesso dipingere con foschi colori un passato, che probabilmente non si poteva evitare; ma giova gettarvi uno sguardo per trarne una guida sicura per l'avvenire, e cavarne il coraggio di fare oggidì arditamente quello che sarebbe stato bene aver fatto allora.

E il da fare non è difficile a dire, ed io lo dirò, se la Camera vuol essermi ancora cortese della sua benevola attenzione.

Prima di tutto, egli è evidente che se noi potremo avvicinarci verso l'equilibrio nell'anno 1869, le difficoltà per riparare i disavanzi attuali ne saranno grandemente attenua-

colla Banca una convenzione, mercè la quale, questa si assunse l'incarico di eseguire la vendita di codeste prime emissione delle obbligazioni, colla provvigione del 1|4 per 0|0 sul valore nominale, e ne fu fissato il saggio dapprima al 78 per 0|0 fino al 6 novembre, dalla qual epoca in poi, codesto saggio non doveva essere inferiore all' 80 p. 0|0.

In pari tempo, fino dai primi del mese di settembre incominciarono le operazioni per la vendita di quelli tra codesti beni, i quali erano passati al Demanio per effetto della legge del 1866, le quali operazioni sono state condotte con molta alacrità, tanto dall' amministrazione del Demanio, quanto da le Commissioni provinciali.

Ora ecco i risultati finora conseguiti di codesta operazione

Dei 250,000,000 di obbligazioni della cui vendita è incaricata la Banca, 140,000,000 hanno servito a formare il deposito, sul quale la Banca stessa ha aperto un credito di 100 milioni al Tesoro, a titolo di anticipazione.

Dei 100,000,000 rimanenti, sono stati venduti a tutto il 28 dicembre 1867, al 78 per 0|0, per un valore nominale di lire 36,206,100, e all' 80 per 0|0 per un valore nominale di 4,143,200. Conchè abbiamo effettivamente esitato un valore nominale di dette obbligazioni, in totalità, di lire 40,349,300, pel prezzo effettivo di lire 31,558,318, sulle quali si è finora incassato in conto capitali e interessi diversi per more o altro, la somma di lire 30,316,312.02.

In quanto alle operazioni di vendita, le Commissioni provinciali dal 2 settembre al 26 ottobre autorizzarono l'incanto di N. 16,844 lotti, valutati in tutto lire 80,282,659.57 dei quali 12,829 furono compresi negli avvisi d' Asta pubblicati fino a quel giorno, per un valore di lire 65,116,538.92. Gl' incanti però ebbero luogo solo per N. 10,939 lotti, del valore estimale di lire 55,800,111 22, dei quali furono esitati N. 6,370 il cui valore di stima ascendeva a lire 38,395,017 40, che dettero il prezzo di lire 52,395,017 40, rimanendone invenduti N. 4,569 lotti, valutati lire 17,405,093.82

Giova arrestarsi un momento sopra queste cifre e attentamente considerarle Riducendole a numeri tondi, abbiamo esposto agl' incanti per 55 milioni di beni al prezzo di stima, ne sono stati venduti 38, e ne sono rimasti 17 invenduti. È vero che di una parte di questi la vendita è stata sospesa per dar luogo all' esame d' istanze di rivendicazione, ovvero di pretese diverse, elevate da terze persone Supponendo che queste riguardino un 20 per cento di questi lotti invenduti (e dico supponendo, perchè mi è riuscito impossibile averne la cifra esatta), rimarrebbero sempre circa 15 milioni sopra 55, pei quali l' incanto è andato deserto, ch' è [illegible] dire, un poco meno del terzo

I 6370 lotti venduti furono aggiudicati per 52,629,435.29 sopra 38,395,017 40, ch' erano valutati, e così con un aumento di lire 14,234,417.89, che equivale al 37 per cento sulla stima preventiva.

Questo risultato che a prima vista apparisce abbastanza sodisfacente, perde del suo valore, se si considera che si è ottenuto sopra lotti del valore medio di lire 6000 ciascuno, situati nei luoghi più favorevoli, e se di più si osserva, che quando saranno rimessi all' incanto, quei lotti che rimasero invenduti si dovrà necessariamente esporli con una diminuzione sulla stima.

Di modo che non è possibile ritenere quel resultato come una media su cui contare per l'avvenire. Ma v' è di più.

Dagli spogli che approssimativamente mi è riuscito di potere ottenere, quantunque la operazione sia appena in corso adesso, sembrerebbe che il 26 per cento circa degli acquisitori pagano per intero, e non si valgono della facoltà di pagare per decimi, approfittando però dell' abbuono del 7 per cento. Sopra la cifra di lire 14 milioni di guadagno, si dovrebbe per tal modo togliere circa lire 1,050,000, che sarebbero il detto abbuono a coloro che avrebbero pagato per intero, ed altri 10,400,000 perchè il pagamento vien fatto in tante obbligazioni, che si vendono al più l' 80 per 100, dimodochè i 14 milioni di aumento si riducono circa a lire 2,550,000

Si può adunque ritenere che, in complesso, le operazioni di vendita si facciano per la stima.

Ora però merita il conto vedere cosa sieno queste stime. L' art. 10 della legge del 15 agosto 1867 prescrive il modo di valutare i fondi da vendere Il valore deve determinarsi facendo la media aritmetica tra la imposta fondiaria moltiplicata per sette e capitalizzata a ragione del 100 per 5, la rendita sottoposta alla tassa di mano morta moltiplicata per 20 ed aumentata del decimo, e il fitto più elevato del decennio moltiplicato per 20

Questi elementi producono resultati assai diversi, secondo che il fondo sia o no sottoposto all' affitto. Laddove questo caso si verifica, la cifra del fitto rappresenta insieme anche quella della rendita di mano morta, e siccome essa costituisce la vera rendita del fondo, ha nella media aritmetica preponderanza tale, da ravvicinare molto il resultato al valore effettivo, il quale è abbassato dal terzo elemento del calcolo, il capitale, cioè, corrispondente alla imposta fondiaria moltiplicata per sette, che rappresenta un poco meno di 3|4 del medesimo

Quando poi manca l' affitto e la media aritmetica si fa tra due soli termini, quello cioè proveniente dall' imposta, e quello della rendita di manomorta, accade non solo che questa, invece d' influire per due terzi sul risultato, vi influisce per la metà, ma che anch' essa è ordinariamente al di sotto del vero

Un esempio spiegherà meglio la verità di queste osservazioni. Soppponiamo un fondo di lire 1000 di rendita effettiva. Se questa proviene dal fitto, avremo da trovare la media aritmetica dai tre termini seguenti ·

Il fitto di 1000 moltiplicato per 20, ossia 20 mila lire.

La rendita di manomorta colle stesse 1000 lire aumentate di 1|10 cioè portate a 1,100, e moltiplicate per 20, ossia 22,000 lire.

L' imposta moltiplicata per 7, e poi moltiplicata per 20, cioè 102 × 7 × 20 cioè 14,280, e la media aritmetica sarà di L. 18,760.

E nel secondo caso avremo solo i due termini seguenti cioè :

La rendita di mano morta denunziata, che non sarà mai pari alla rendita vera di L. 1000, ma che anche supponendola tale, darà per primo termine L. 22,000

L' imposta che darà » 14,280

e così una media aritmetica di lire 18,140, con una differenza di 620 lire per ogni mille lire di rendita. Se però, come è probabile, la rendita denunziata sarà minore del vero, avremo allora una differenza maggiore

Bastano però queste cifre per dimostrare che la stima ottenuta con questi metodi deve da per tutto essere necessariamente al disotto del vero. Onde vi deriva che la vendita per la stima è a vantaggio del compratore

Ciò premesso rimane ora a vedere come proceda e quali resultati si possano sperare da questa operazione. Dalle cifre sopra riportate risulta, che dal 28 ottobre al 6 novembre, furono vendute Obbligazioni per un valore nominale di 36,000,000, mentre dal 6 novembre al 28 dicembre non ne furono vendute che per 4,000,000. Questo resultato, che apparisce singolare, si spiega esaminando il Decreto ministeriale del 9 ottobre il quale prescrive che dal 28 di esso mese, giorno in cui si aprirebbe la vendita, fino al 6 novembre, le Obbligazioni si sarebbero vendute al 78 per cento, mentre che dal 6 novembre 1867 al 30 giugno 1868, il saggio, da fissarsi per via di successivi Decreti ministeriali, non potrebbe essere inferiore all' 80.

Questa assicurazione evidentemente incoraggiò una speculazione, e molti acquistarono Obbligazioni al 78 per rivenderle poi quando il Governo ne avesse fissato il saggio all' 80 e guadagnarci. Questo farebbe ritenere che la vendita di L. 4,000,000 nel bimestre novembre e dicembre 67, dovesse essere inferiore a quella che si verificherà nei mesi successivi

Importa però considerare come nello stesso bimestre già ne rientrassero 15,000,000 in pagamento dei beni acquistati e sopra tutto poi come nei pagamenti effettuati non si sia incassato in contanti che circa la sessantesima parte di quella somma.

Risulta da tutto ciò evidentemente, che delle Obbligazioni al saggio dell' 80 per cento, si vende solo quanto occorre per pagare di mano in mano i fondi alienati, e che, per conseguenza, senza abbassare notevolmente il saggio di emissione, non si può dalle medesime aspettare una notevole e pronta anticipazione a vantaggio dell' erario.

Nè le vendite, d'altronde, possono esser tali da procacciare larghi introiti Nel primo bimestre abbiamo veduto esitare per 52 milioni. Tale proporzione evidentemente non potrebbe sostenersi, per le ragioni sopra accennate, e qualora nella media di un anno si riducesse alla metà, sarebbe tutto quel più che se ne potrebbe aspettare. Calcolata la proporzione dei pagamenti integrali, sarebbero dunque circa 60 milioni all' anno che verrebbero per tal modo ad entrare nelle casse del Tesoro.

Senza dubbio, colle facoltà da voi accordate al Governo coll' articolo 17 della citata legge, il Ministero avrebbe autorità di fare una più larga emissione di Obbligazioni. Ma l' impegno assunto col pubblico col Decreto ministeriale del 9 ottobre, di non emettere, cioè le Obbligazioni medesime, fino al 30 di giugno, a un saggio minore dell'80 per cento toglie la possibilità di accelerare l' operazione della vendita di dette Obbligazioni per il primo semestre Da quell' epoca in poi però il Governo potrà aspettare; valersi delle facoltà che la vostra legge gli accorda, con procurarsi i mezzi necessari a provvedere alle urgenze del servizio della Tesoreria.

Ma la finanza italiana avrebbe, o signori, un altro grave ed urgente bisogno. Quanto io vi andava esponendo intorno ai modi, i quali ci condurranno a coprire i disavanzi del 1868, mercè i quali ancora per questo anno si potrà corrispondere a tutte le esigenze del pubblico servizio, suppone naturalmente che si mantenga la circolazione coattiva della moneta cartacea, imperocchè per soddisfare al voto ripetutamente espresso dalla Camera, e al desiderio così profondamente sentito dal paese, di sopprimere codesta circolazione occorrerebbe potere pagare alla Banca il suo credito di 378 milioni di lire; alla quale somma aggiungendo quella del residuale disavanzo del 1868, ne emerge che il Tesoro avrebbe bisogno di procurarsi la somma di lire 540 milioni almeno, onde potere procedere a codesta operazione tanto utile al risorgimento del credito pubblico del paese nostro, e allo sviluppo della generale prosperità.

Io però non mi dissimulo che la soppressione del corso coatto della moneta cartacea, esige cautele e precauzioni onde non ne vengano gravi danni alle private fortune, e al movimento commerciale del paese, cosicchè quando il momento venisse di disporre di una somma così ragguardevole, io mi riserverei di presentare alla Camera le proposte dei provvedimenti opportuni.

Ma per riuscir a quest' intento, mancano, come io diceva, non meno di 540,000,000 di lire Se ai 162 milioni che mancano pel 68, si fosse in altro modo provvisto, occorrerebbero pur sempre 378 milioni. Lo studio e le cure del ministro delle finanze debbono, a senso mio, esser rivolti energicamente a questo fine, onde ricondurre il paese in condizioni normali. Io non posso peraltro dubitare, o Signori, che qualora la Camera, con fermezza di propositi e perseveranza di volere, adottasse i provvedimenti, di cui ho avuto l' onore di esporre l' insieme e il concetto, qualora per tal modo la finanza italiana avesse fino dal 69 un bilancio, se non numericamente pareggiato, almeno avviato razionalmente a raggiungere in breve tempo il pareggio, qualora il Governo italiano potesse secondare il voto della massima parte dei nostri popoli, ch' è quello di attender al consolidamento del Regno e allo sviluppo delle sue risorse; qualora il regolare andamento delle istituzioni assodasse l'impero della legge in tutte le parti del Regno, io non dubito lo ripeto, o signori, che non venisse facilmente eseguita una qualche vantaggiosa operazione, la quale, senza accrescere gli oneri della finanza, offrisse largamente il modo di raggiungere lo scopo bramato.

Io vi ho sopra descritto l' andamento attuale dell' operazione sanzionata dalla legge del 15 agosto 1867 sull' asse ecclesiastico. Ora io non dubito, o Signori, che qualora le condizioni che io ho sopra esposto, venissero a verificarsi, non si potesse modificare quella parte di codesta operazione che manifestamente non corrisponde alle esigenze del nostro Erario Noi abbiamo disponibili, come io vi diceva, una quantità di beni, la quale oltrepassa un miliardo e 200 milioni, e io sono sicuro che il credito nostro, specialmente quando sarà da voi con provvide deliberazioni opportunamente ristaurato ci offra il modo di ricavare da questa colossale ricchezza quanto basti a togliere per sempre dalle angustie attuali la nazione italiana.

Signori, ho finito. Soffrite però che aggiunga ancora poche parole. Se con questa lunga esposizione di fatti e di proposte, io sarò riuscito ad infondere negli animi vostri la convinzione, che da voi soli dipende l'assestamento della finanza italiana sarà questo il più bel giorno della mia vita, imperocchè mi sembrerà di aver reso al mio paese un servigio, quale io non avrei giammai osato sperare.

Noi domanderemo è vero, nuovi sacrifizi alle popolazioni italiane, ma, mercè le leggi che il Ministero vi proporrà tra pochissimi giorni, e che sono quasi tutte in pronto, voi potrete riordinare e semplicizzare l' amministrazione dello Stato, regolarizzare la contabilità, assicurare la esazione delle imposte e ridurre il disavanzo a 78 milioni, colla sicurezza dell' equilibrio nei bilanci avvenire. Vedrà per tal modo la Nazione rialzarsi il credito pubblico, e con esso diminuire l' aggio del numerario; e prima o poi tornare la regolare circolazione di questo. Cesserà così una sorgente di gravi sacrifizii per tutti, e potrà rianimarsi la produzione e in modo, da compensare esuberantemente i sacrifizi medesimi.

Senza dubbio, ci volle per parte mia coraggio ad esporvi questo complesso di proposte ma lo confido, per vederle accogliere favorevolmente, nel vostro patriottismo e in quel vivo sentimento dei doveri dei rappresentanti di una grande nazione, e sono persuaso, che una volta entrato negli animi vostri il convincimento, che da voi dipende la soluzione di questo nostro grave problema, l'operosità vostra corrisponderà al bisogno, e i popoli italiani vedranno sodisfatto da voi il loro più ardente desiderio, di avere in breve quegli ordinamenti amministrativi e finanziarii, i quali verranno a porre al coperto la dignità nazionale e definitivamente assicurare la esistenza, la proprietà e la futura grandezza del nuovo Regno.

In un articolo sulla situazione finanziaria, l' *Opinione* scriveva in data del 21 :

« In sei anni le spese variabili sono discese da 727,520,000 lire, a lire 466,151,000, mentre le entrate da 517,257 000 lire, sono salite a lire 718,050,000. Vi ebbe quindi una diminuzione di spese per L. 251,369,000, ed aumento d' entrata per L. 200,792,000, che danno in complesso una differenza in più di 452 milioni. Non è questo un risultato da disprezzarsi, e lo raccomandiamo a quanti credono che non siasi fatto assolutamente nulla. »

Lo stesso giornale scriveva in un numero successivo :

Ai cenni che abbiamo dati nel primo articolo del foglio precedente sulle diminuzioni di spese ed aumenti d' entrate, che si sono ottenuti dal 1861 al 1866, non tornerà discaro ai lettori che noi aggiungiamo la seguente particolareggiata dimostrazione :

Dal 1861 al 1867 le spese di *amministrazione e variabili* furono ridotte di	L. 251,369,099
L' *entrata* (escluso il Veneto) aumentò dal 1861 al 1867 di	» 200,792,695
Totale riduzione di spese ed aumento d' entrata	» 452,161,794
Al contrario, le spese *intangibili* (debito pubblico, dotazioni, pensioni, ecc) aumentarono dal 1861 al 1867 di	» 304,797 287
Il beneficio pertanto dell' accennata riduzione di spese e dell' aumento di entrata resta ridotto, per l' aumento delle spese *intangibili*, a sole	» 147 364,507
Detraendo ora questo beneficio di	» 147,364,507
dal disavanzo risultante dai bilanci per l' anno 1861 di	» 415,345 583
Noi avremo un residuo di disavanzo per l' anno 1867 di sole	» 267,981,076

Volendo provare che i risultati dei calcoli sopra esposti sono esatti, basterà osservare che colla legge 31 luglio 1867 fu approvata la spesa per l' anno 1867 (escluso il Veneto) in L. 962,084 205

A questa vennero aggiunte per nuove e maggiori spese decretate in novembre e dicembre scorso, da convertirsi in legge, per la somma di	» 23,947,110
Totale spesa	L. 986,031,315
L' *entrata* 1867 (escluso il Veneto) approvata con legge 28 luglio 1867, era di	» 718,050,239
Risulta il disavanzo del bilancio 1867 (escluso il Veneto) di	» 267,981,076

Somma precisamente eguale a quella sopra accennata, il che prova che la parte retrospettiva dei bilanci, esposta dal ministro della finanza, è d' un esattezza indiscutibile La causa adunque delle presenti nostre condizioni bisogna ricercarla nell' aumento delle spese *intangibili*, e specialmente del debito pubblico.

Ora, se si sommano le spese straordinarie, che si son fatte in questi sette anni per la guerra della nostra indipendenza, e per le strade ferrate o nazionali, acque, ponti, porti, fari, mentre non si provvedeva con sollecitudine corrispondente ad accrescere le entrate ed anche a compiere l' assetto amministrativo, da cui il paese può ripromettersi ancora una notevole diminuzione di spesa, noi troveremo facilmente la vera causa del nostro dissesto finanziario.

ATTI UFFIZIALI.

N. 643-36. D. I.

NOTIFICAZIONE.

Intrapresa, una non compiuta, le operazioni relative alla compilazione dei ruoli dell' imposta sui fabbricati urbani, il R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette e del catasto, con telegramma 26 dicembre p. p., ha trovato conveniente di stabilire, che l' imposta e la sovrimposta prediale pel primo semestre solare 1868, debba provvisoriamente riscuotersi col metodo adottato pel 1867.

Determinata poi con altro telegramma 29 and. l' aliquota della prima rata 1868 in centesimi 05 . 81032 per ogni lira di rendita censuaria, da attivarsi complessivamente su: terreni e sui fabbricati come nel 1867.

Si rende noto :

1. Che la scadenza della prima rata soddetta nelle Provincie di Udine e Treviso, è quella normale dell' ultimo di febbraio; e per le Provincie di Venezia e Belluno, quella del 31 marzo successivo.

2. Che, restando invariata la rendita censuaria, che ha operato, nel 1867 pei terreni e pei fabbricati, salvo conguaglio, gli aumenti e le diminuzioni estimali avvenute nel corso del 1867 nei fondi rustici, le cui rendite censuarie avrebbero dovuto essere operative nella prima rata 1868, saranno trattate con singole liquidazioni, affinchè i contribuenti sieno compensati o richiamati alla rifusione degl' importi a pareggio delle rispettive partite.

Dalla R. Direzione compartimentale delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e misure.

Venezia, li 21 gennaio 1868.

Il R. Direttore, GRAIVA.

ITALIA

Il Senato del Regno, alla sua seduta del 21 corrente, procedè alla rinnovazione della nomina dei commissarii alla Cassa dei depositi e prestiti (senatori De Gori, Leopardi e Giorgini), alla Cassa militare (Pallieri e Pastore), ed all' Amministrazione del fondo pel culto (Pasini, Désambrois e Saracco).

Vennero presentati dai ministri delle finanze, della guerra, dell' interno e di grazia e giustizia i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva :

1. Dotazione della Corona.
2. Convalidazione del R. Decreto relativo ai militari della Venezia e di Mantova privati d' impiego per causa politica.
3. Ricostituzione della Provincia di Mantova.
4. Proroga della disponibilità ai funzionarii dell' ordine giudiziario.

Il bullettino n.° 4 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell' uffizialità dell' esercito, annunzia che coi RR. Decreti del 16 gennaio corrente, Morozzo Della Rocca conte Enrico, generale d' armata, e Menabrea conte Luigi, luogotenente generale, vennero riconfermati membri effettivi del Consiglio dell' Ordine militare di Savoia.

De Cavero cav Paolo, luogotenente generale in ritiro, e Gibbone cav. Carlo, luogotenente generale furono dispensati dalla carica di membri supplenti del Consiglio dell' ordine predetto.

Avogadro di Casanova conte Alessandro, Mezzacapo cav. Luigi e Petitti-Baglioni di Roseto conte Agostino, luogotenenti generali, furono nominati a membri supplenti del Consiglio dell' Ordine suddetto.

Serpi cav. Giovanni, luogotenente generale in disponibilità, fu richiamato in effettivo servizio, ed in pari tempo nominato ispettore nell' esercito, con la paga e le competenze fissate dai Decreti in vigore.

A proposito dei disordini di Bologna, nei quali l' on. Pepoli ha fatto un' interpellanza alla Camera, leggesi nel *Monitore di Bologna* :

Al Teatro Brunetti si ebbero a deplorare (martedì 21) alcuni disordini. Non esitiamo a dire che la qualità dello spettacolo, ed il modo con cui venne *corredata* la GRANDIOSA *Festa a Siviglia*, non potevano a meno dal sollevare la pubblica riprovazione.

D' altra parte, alcuni *habitués* del Teatro dovrebbero persuadersi che l' impresario non può obbligarsi a tener sempre le *silfidi*, che loro più sono gradite.

Quanto alla parte che credette di prendervi la Questura, noi riconosciamo eziandio che vi sarebbero stati molti mezzi per evitarla; ma dobbiamo in pari tempo rammentare come sia principale dovere del libero cittadino l' avere rispetto per le leggi e pei loro rappresentanti.

Intanto, sappiamo che furono sospese le rappresentazioni al *Teatro Brunetti*, fino a nuovo ordine.

L' *Amico del Popolo* dice che le guardie di pubblica sicurezza trattarono molto male uno studente che fischiava, e lo arrestarono in mezzo alle grida del pubblico e ad un vivo alterco tra i compagni dello studente ed un delegato di Sicurezza, e grida di *Abbasso la Questura* da una parte, e risposte fiere dall' altra. Vari pelottoni di soldati erano schierati; ma la truppa non ebbe alcuna collisione col popolo, che salutò i soldati alla loro partenza al grido di *viva l' esercito*.

Sullo stesso argomento dei tumulti nel Teatro Brunetti di Bologna, il *Monitore* di quella città pubblica la seguente dichiarazione :

Informata la Questura che nella sera del 21 corrente, si volevano rinnovare in più vasta proporzione i disordini, che da qualche tempo si lamentano nel Teatro Brunetti, e destinato di servizio io, con altri dipendenti, per la tutela del buon ordine, e perchè non fosse impedito ai pacifici cittadini di godere dello spettacolo, dovetti con mio rincrescimento, ben presto persuadermi che i fatti venivano a confermare le previsioni.

Sebbene i Regolamenti in data 28 settembre 1860 e 20 settembre 1867 dell'Autorità politica sui teatri, proibiscano i fischi, le grida e i rumori che possano turbare od interrompere il corso dello spettacolo, alcuni giovani, non solo si fecero rimarcare per i loro insistenti schiamazzi, ma, fatti avvisare in modo conveniente dagli agenti di P. S. a desistere e a meglio contenersi, nè vollero ottemperare, nè prestarsi all' invito di accedere nel palco della Questura, com' è prescritto dall' art. 21 dei Regolamenti teatrali, spiegando anzi un contegno ed un' opposizione da indurre gl' impiegati di servizio a farli espellere dalla sala del Teatro, per quindi rispondere del loro operato, a sensi dell' art. 24 del suddetto Regolamento. Nessun funzionario, me compreso, nessun agente di P. S., in tale circostanza nè provocò disordini, nè impugnò armi, come piace ad un giornale asserire, bensì anche in questa circostanza tutti diedero prova, colla loro longanimità, che, se è dovere dei medesimi far rispettare la Legge, non dimenticano mai quei modi che la civiltà e il decoro comandano, e che i regolamenti delle pubbliche Autorità intendono che anche per parte degli spettatori nei teatri siano mantenuti.

Bologna, 22 gennaio 1868.

A. Fanio Avv., *Ispettore di Questura*.

AUSTRIA

Scrivono dalla Galizia il 14 gennaio alla *Correspondence du Nord-Est*, che tutto il paese, e segnatamente i Distretti prossimi alla frontiera russa, sono pieni di fuggiaschi dalle Provincie polacche, che si sottrano al reclutamento russo, ch' è imminente. Col pretesto d' impedire tali fughe, le truppe russe si sono considerevolmente avvicinate, e in gran numero, alla frontiera gallizíana, su tutti i punti principali.

Praga 19 gennaio.

Questa sera, alle ore 7, ebbe luogo un numeroso assembramento di popolo nella Via larga, in cui si trova il Casino tedesco. Il popolo intonò uno *charivari*, in mezzo ad esso si fecero udire le più triviali parole offensive, e vennero gittate pietre contro le finestre del Casino. La guardia comunale, la gendarmeria e gl' impiegati della polizia di Stato, invitarono le masse a disperdersi. I discorsi del borgomastro Klaudy e del vice-borgomastro Bulesch, che volevano por fine allo scandalo, rimasero sul principio senza effetto. Finalmente, dai gruppi fortemente accresciutisi, si udirono grida di « Slava » e l' « Hey Slovene », cantato davanti alla « Beseda czeca », sul Graben, dove nuovamente risuonarono grida di « Slava ». Una nuova ammonizione di Klaudy rimase senza effetto. Le masse si diressero quindi verso il Rossmarckt, alla statua di Venceslao, dove s' intonò l' inno di Venceslao. Finalmente, risonò la voce che lo scopo era raggiunto, e che le masse potevano disperdersi; il che avvenne tosto. Parecchie persone arrestate vennero liberate dal popolo. Alle 10 ore era finito lo scandalo. Gli czechi studenti dell' Istituto tecnico, ricevettero, a quanto rilevò la polizia, avvisi stampati coll' invito di prender parte alla dimostrazione.

Altra del 20 gennaio.

Fino ad ora vennero consegnati al Tribunale 19 dei tumultuanti, fra i quali si trovano alcuni studenti serbi. Vennero intentati processi di stampa contro fogli czechi, per aver approvati tali eccessi.

All' allocuzione dei deputati studenti, il ministro Herbst rispose: V' hanno motivi per isconsigliare pubbliche dimostrazioni. La Costituzione offre campo libero alle nazionalità; debbonsi però respingere sforzi non giustificati Ciò che distingue gli studenti tedeschi è la perseveranza nella loro opinione, e il rispetto alle opinioni altrui.

Per la sera del banchetto, il militare venne consegnato nelle caserme. La polizia teme che i disordini si ripetano.

I capi dell' Autorità vennero presentati al ministro Herbst. Alla sera comparvero nell' abitazione del ministro, l' Arcivescovo e il luogotenente, e vi si trattennero in lunga conferenza. Nessuno dei capi comunali venne in udienza dal ministro.

Altra del 21

Il conte Taaffe chiese dalla Luogotenenza un' estesa relazione pel Consiglio dei ministri, sulle dimostrazioni di ier l' altro, della plebe, e ordinò alle Autorità di vigilare affinchè le istigazioni de' fogli czechi non cagionino nuovi disordini Dopo ciò, il luogotenente stesso prese le relative disposizioni.

Il rettorato dell' Università pubblicò una seria ammonizione agli studenti. Si minaccia la relegazione a qualunque studente che venisse colto in atto di partecipare a tumulti.

(Ore 11 di notte.) Gli assembramenti di popolo si sono per la maggior parte dispersi; pattuglie militari percorrono le vie della città. Nella Via larga vi sono ancora capannelli, i quali però vengono respinti dal militare e dalla polizia. Nelle altre vie regna perfetta tranquillità.

Zagabria 21 gennaio.

I deputati di Fiume consegnarono alla presidenza della Dieta croata una protesta, ed abbandonarono immediatamente Zagabria, per esimersi da ogni partecipazione alle discussioni della Dieta.

(Deb.)

RUSSIA

Pietroburgo 20 gennaio.

Questa Società di credito fondiario, che nominò suo presidente onorario il Granduca Costantino, ha conchiuso un contratto colla Casa Rothschild, per la collocazione di lettere di pegno, sino alla somma di 30 milioni.

Ieri seguirono gli sponsali della Principessa di Leuchtenberg col Principe d' Oldemburgo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 gennaio.

Consiglio comunale. — *Seduta del giorno 23 gennaio.* Presenti 43 cons.

Si proseguì nella discussione dei due progetti d' acquedotto della Società Ferrari Silvestri, e Continentale.

La sera precedente si erano sviluppati largamente i motivi di preferenza delle due società Avevano preso parte attiva alla discussione i consiglieri Francesconi, Wirtz, Reali, Franceschi oltre al relatore della Commissione.

Si aperse poi la seduta colla lettura di altra lettera del cons. Marangoni che a nome della società Silvestri-Ferrari dichiara, sopra alcune espressioni portate in Consiglio nella precedente tornata, che quella società si tiene a dovere senza uopo di dichiararlo espressamente, di fornire acqua limpida ed aerata, e che la promessa di condurla, tale fatta da altri, non può essere un titolo di preferenza.

Si proseguì poscia nella discussione generale dei due progetti. Francesconi proseguì a discutere con ampio sviluppo di ragioni il progetto della Continentale, oppugnato dai cons. Wirtz e Reali con ragioni tecniche ed economiche largamente discusse.

Diena e Fadiga vorrebbero che si votasse prima la mozione della presa in considerazione di ambedue i progetti per conoscere se il Consiglio dopo così lunga discussione creda opportuno di passarli a voto parziale o di abbandonarli ambedue. Da ciò sorse nuova e più ardente controversia, sostenendo il Diena la sua proposta, anco perchè sarebbe stata a suo credere assai delicata la questione della preferenza da darsi nel voto ai due progetti, dopo che ambedue presentarono tanti argomenti di favore e di condanna.

Furono proposti molti ordini del giorno. Respinto uno di Diena, che proponeva si respingessero i due progetti così com' erano proposti, si votò ed approvò un' emendamento proposto dal Berti, così concepito : « Il Consiglio, ponderata la discussione comparativa intorno ai progetti della Società continentale e Silvestri Ferrari, considerato che entrambi lasciano dei *desiderata*, incarica la Giunta di entrare in trattative con quella che fosse prescelta dal Consiglio, e l' autorizza alla stipulazione del contratto con quelle migliorie che si credono necessarie nell' interesse del Comune. » Quest' ordine del giorno fu approvato con 30 voti favorevoli e 9 contrarii.

Per appello nominale si votarono poscia i due progetti. Quello della continentale fu respinto con 36 voti negativi e 3 favorevoli; quello della Società Silvestri-Ferrari venne approvato con voti 28 favorevoli e 13 contrarii.

Furono prima di tal voto lette dal presidente le proposte del cons. Busoni, da discutersi nella seduta del prossimo lunedì.

Esse si compendiano :

1.° Nella condizione da mettersi nel contratto che l' acqua condotta a Venezia debba essere, tanto per quantità di materie organiche e fisse, quanto per grado idrotimetrico, identica all' acqua presa in stato limpido, e deva essere convenientemente aerata e non superare i 15 gradi R. di temperatura ;

2.° Che ove l' acqua non avesse questa condizione, la società deva a sue spese tenere riempite con acqua tolta dove sarà determinato dalla Giunta, le cisterne pubbliche e quelle private che avesse assunto a suo carico e ciò finchè l' acqua sodisfi alle condizioni suesposte ;

3.° Che tutte le cisterne pubbliche e quelle di privati stabilimenti, le quali attualmente sono in istato di mantenere dolce l' acqua, debbano sempre essere mantenute, e in caso d' alte maree od altro essere immediatamente ridotte di bel nuovo a mantenere l' acqua dolce, e in tale condizione debbano essere riconsegnate al Comune all' espiro del contratto.

— Nell' attuale straordinaria sessione, saranno sottoposti alle deliberazioni del Consiglio comunale anche i seguenti oggetti :

1. Proposta di accordare per tre anni, 70 mila lire all' anno al teatro la Fenice, pegli spettacoli di Carnevale e Quaresima.

2 Nomina di un consigliere comunale a revisore dei conti, in sostituzione al signor Cesare Dalla Vida.

3. Proposta del consigliere Lombardo di restituire il progetto sui bacini di raddobbo ai proponenti De Biasi e Masier per una rettifica sulla spesa preventivata. (*)

4. Nomina degl' impiegati municipali conformemente alla nuova pianta organica.

5. Nomina di una Commissione incaricata di recarsi a Parigi per ricevere le ceneri di Daniele Manin.

6. Proposta di trattamento di favore all' assistente stimatore degli effetti non preziosi presso il Monte di Pietà, sig. Sterchele.

7. Simile allo stimatore degli effetti preziosi, signor Zannoni Girolamo.

8. Condono al Comune di Burano del suo debito di italiane lire 2547.04, per sussidio avuto negli anni 1842-43.

9. Sanatoria per cessione alle ditte Massarolli-Sandon di un piccolo tratto della Calle Galeazza a San Giovanni di Rialto.

10. Proposta di trattamento di favore all' assistente stimatore degli effetti non preziosi presso il Monte di Pietà, sig. Camillo Piccoli.

11. Proposta d' incaricare la Giunta municipale di esprimere il proprio voto, affinchè i Ministri degli affari esteri e dell' istruzione pubblica trovino degno ed efficace modo di ripigliare il filo delle trattative sospese, circa la restituzione degli oggetti d' arte e dei documenti esportati dal Palazzo Reale, dall' Archivio generale e dalla Biblioteca.

12. Deliberazione sulla domanda della Società del Carnovale di Venezia per una sovvenzione.

Società del carnovale. — *Prima lista di offerte :*

Ricevuto dal sig. Levi Giacomo d' Angelo quale civanzo della Soc. del carnevale di Venezia, 1867, lire 1500.50. — I socii componenti la Soc del carnovale 1868, L. 1330. — Cav. A. Treves nob. Bonfili, 250. — Barone Todros Elia, 50. — Fratelli Palazzi, 130. — Guggenheim, 20. — Rocca Carlo, 10. — Sinori Angelo, 5. — Negroni Giuseppe, 5. — Corrier Edoardo, 5. — Rondelli Gerardo, 10. — Kempft Federico, 5. — Zubu Carlo, 5. — Genovesi Giulio, 20. — Genovesi Felicita, 30. — Cohner Alessandro, 15. — Giuliani Augusto, 5. — Zuanelli Giuseppe, 4. — Roch Johan, 5. — Costman Leone, 4. — Callogarello Matteo, 2. — J. R. 5.60. — Nicolovich Beniamino, 5. — Giudici Giacomo, 5. — Stefanovich Biagio 5. — Boscovich Tommaso, 5. — Menghetti Giovanni, 2. — Dersum Eduardo, 5. — Gaslastaz Giuseppe, 5. — Raulet Sofia, 5. — Haueber Carolina, 6. — Bulfoni Santa, 2. — Basoi Pietro, 1. — Tomasini Bettini, 4. — Lubruzzi Marietta, 3. — Alvise Anselmo, 1. — Huber Antonio 5. — Burlo Giov. 2. — Degaspari Saverio, 2. — Struzzi Antonio, 2. — Höld Giovanni, 5. — Maranchi Vito, 5. — Lavandine Laura, 4. — Peor Giuseppina, 3. — B. Baldassi Costantino, 5. — R. Gebso, 5 — A. Kunkler, 20. — William Perry, 100. — Coopmann de Joldi, 20. — N. N., 10. — Michielina Deesian, 15. — Mayrargues Gustavo, 2.50. — Ricco Giuseppe, 2.50. — Rosenthal Filippo, 8. — Tofoletti Paolo, 10. — Brinis Luigi, 3. — Mantegazza Epidio, 2 — Curiel Leone, 3. — G D Ricco, 75. — Tropeani Giuseppe, 20. — Mayrarguez, 20. — Victor Deyme, 10. — Goldsmiedt, 10. — Panizza Chiltarin, 6. — Premoli e Folchi, 20. — Mortier M, 10. — Barbarani Gio., 20. — Bonafede Angelo, 5. — Trink r Carlo, 10. — Bistort e Vitalba, 5. — Mascarin Pietro, 4. — Gamba Anna, 3. — Lipari Luigi, 4. — Ajò Giacomo, 10. — Colbertaldo Pietro, 20. — De Palua Aug., 8. — G. Gaggio, 5. — D. A. Padella, 4. — Regogna Mauro, 5. — Vigevano Samuel, 5. — Ridottolo Enrico, 5. — Piva Giov., 5. — Barriera Costante, 6. — Alberti Luigi, 5. — Decopet Enrico, 5. Da Ponte Giuseppe, 5 — Roberti G. B., 6. — Figli di Gaetano Pazienti, 15. — Pietro Pazienti, 5. — Agostino Concalo, 5. — Bagattino Pietro, 2. — Stellon Fratelli, 5. — Battisti Giacinto, 20. — Gnocchi Giosuè, 2. — Alberti Luigi, 5. — Jesurum Giuseppe, 25. — Pecol G., 2. — Donadoni Giov., 5. — Chiellin Giov., 5. — Cogo Angelo, 5. — Gariboldi M., 10. — Giac. Sturli, 10. — Cap. Lattes Giov., 10. — Prager Sigismondo, 3. — Halphen N., 3. — Baroggi Luigi, 5. — Wolf-Bernheim, 10. — Mazzucolin Ant., 2. — Fanello Angelina, 10. — Jona Lodovico, 1. — Podreider Fratelli, 4. — Comolli Gio. Batt., 1. — Fulici Giov., 5. — Lambranzi, 10 — Girardoni Andrea, 5. — Decal Luigi, 1 — Pallotti Giov., 15. — Tealdo Eugenio, 2. — Berti Gio. Batt., 4. — Bonfio Giulio, 4. — Mazzari Andrea, 2 — Bisori Cesira, 5. — Reis Ignazio, 15. — Settimo, 1. — Ziliotto Domenico 5. — Ditta, Jacob Levi e Figli, 100. — Francesconi Enrico, 10. — Bauer e Grünwald, 50. — Totale lire 4464.10.

Teatro la Fenice. — Sabato 25 e domenica 26 gennaio si darà l' opera : *Dinorah*, col ballo : *La contessa d' Egmont*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 23 gennaio (sera).

(p<). Il *Diritto* d' ieri sera venne sequestrato per un articolo assai offensivo verso la persona del Re.

Il sequestro venne eseguito per ordine del procuratore reale, poco dopo la pubblicazione del giornale, e stamani, il sequestro fu rinnovato presso tutti i venditori di giornali.

(*) Questa proposta è del seguente tenore ·

« Il Consiglio, accogliendo in massima come opportunissima la costituzione dei bacini da raddobbo, ma non potendo ammettere la possibilità di costruirne sette colla spesa di un milione e 700 mila lire, delibera che, a risparmio di tempo, venga senz'altro restituito il progetto ai proponenti per riprodurlo, se credono, rivisto e rettificato. »

L'articolo concerneva la nomina del Gualterio a ministro della Casa del Re, e ripeteva il non senso, che quella nomina può considerarsi una sfida alla Camera, « essendo il Gualterio l'unico ministro che lo stesso Menabrea credette di dover sacrificare al voto ostile della Camera medesima. »

Dicesi che l'articolo sia dettato dal Crispi, e tenderebbe a confermare questa voce, il vedersi nell'articolo incriminato fatta allusione al dialogo avvenuto fra S. M. e il Crispi, al pranzo di domenica scorsa, dialogo di cui io vi riferii ieri, nel mio carteggio, il senso e quasi i termini testuali.

Il Crispi, che dicesi rimanesse assai interdetto alle ferme parole di S. M., avrebbe preso la sua rivinta sul *Diritto*, dicendo: « Con qual diritto si chiede alla Camera abnegazione, virtù di concordia e di sacrificio, se in ogni occasione, anche senza alcun bisogno, si offendono i suoi voti, le sue prerogative, le sue giuste esigenze? Con quale giustizia distributiva, il primo potere dello Stato crede lecito ogni sommo diritto dei suoi privilegi, e poi domanda al potere legislativo continue rinuncie alle proprie attribuzioni? »

Questa malaugurata quistione Gualterio, non ha prodotto soltanto la sciagura poco deplorabile dell'annunciatovi sequestro: essa fu cagione ieri sera d'una scena scandalosissima, avvenuta nel salone dei Dugento, sala attigua a quella del Parlamento, ed ove vanno i deputati a riunirsi fra loro, in conferenza o a conversazione.

Credo potervi raccontare tale quale la scena, nè tacerò i nomi, giacchè oramai il fatto è sulla bocca di tutti, e contemporaneamente a me, vado sicuro che ogni corrispondente ne darà contezza al proprio giornale.

Adunque, ieri sera, poco dopo le otto, il Nicotera e il generale Assanti, ch'è un Calabrese, il quale, se non erro, molto si distinse nella difesa di Venezia nel 1849, trovavansi, insieme a molti altri deputati in quella sala, quando il discorso venne a cadere sulla eterna nomina del Gualterio alla carica principale di Corte, carica la quale è vacante dalla morte del conte Nigra in poi.

Il Nicotera, che era in piedi, scaldandosi per questa nomina, di cui ieri, com'io pure ebbi a narrarvi, assicuravasi firmato il Decreto, finì col dire all'Assanti, ch'era seduto, e col quale aveva fin allora parlato scherzando: « Già, voi altri della *destra* siete tutte creature vendute! » L'Assanti, alzandosi con impeto, venne verso il Nicotera e gli applicò un sonorissimo schiaffo. Non vi so descrivere la scena veramente disgustosa avvenuta in quel punto. Mi basti concludere che troppo tardi i due avversarii furono divisi e portati altrove.

Che cosa accadrà adesso? (*)... Il Nicotera, a fronte d'un sì grave e sanguinoso oltraggio, non saprà esimersi dal chiedere una riparazione al generale Assanti, e non so davvero qual altra potrà offerirgliene l'ex-ufficiale garibaldino, all'infuori di quella, assurda sì, ma pur radicata nei costumi nostri, d'un duello.

Parecchi degli ufficiali ed agenti garibaldini arrestati nel novembre e dicembre scorsi, furono rilasciati per ordine dell'Autorità giudiziaria la quale non riconobbe mica, come qualche foglio democratico troppo si affrettò a proclamare, l'innocenza degl'imputati, ma bensì vide non esservi dati sufficienti per una procedura criminale regolare. Fra questi è quel tal De Blasi, scrittore di corrispondenze rattazziane, accusato d'invasione ed estorsioni, e Stefano Estival, arrestato a Firenze come membro principale d'una Società segreta repubblicana ed emissario di Mazzini. Benchè ei venisse dimesso dal carcere per ordine del potere giudiziario, il Governo credette opportuno di far procedere immediatamente allo sfratto dell'Estival dal territorio italiano, e lo fece accompagnare ieri mattina dai carabinieri, sino ai confini svizzeri.

Vi esposi le poco fauste condizioni di varii giornali dell'opposizione. Eccovi altri dettagli, che credo avere attinti da fonte sicura. L'*Opinione Nazionale*, messa privatamente in vendita al miglior offerente, dopo d'essere stata in procinto di passar nelle mani del signor De Clemente, che è altresì il proprietario nominale del *Campidoglio* e dell'*Indipendenza Italiana*, sembra sia stata definitamente acquistata da alcuni membri della *destra* parlamentare, principale rappresentante dei quali mi dicono sia l'avv. Puccini, uno dei più antichi redattori della *Nazione*. In tal caso, l'*Opinione Nazionale* diverrebbe organo popolare governativo.

È probabile che se la discussione sul bilancio del ministro delle finanze si prolunga tuttavia, il Governo si troverà costretto a chiedere ancora l'esercizio provvisorio pel mese di febbraio.

E la Camera è dispostissima ad accordarglielo, a fine di non trasvolare leggiermente sulla quistione finanziaria, e poter procedere a tutto comodo ed in piena cognizione di causa nei dibattimenti su questa delicata ed ardua questione.

Firenze 23 gennaio.

(C.) Dopo alcuni giorni d'involontario silenzio, ripiglio a scrivervi. Il tema è pur sempre quello stesso del quale mi occupava quando interruppi: l'Esposizione finanziaria del conte Cambray-Digny. Allora essa era argomento di congetture, di speranze e di timori; ora è argomento di commenti, di discussioni, di lodi e di biasimi.

Io credo di potervi brevemente ed imparzialmente riassumere l'impressione ch'essa produsse, dicendovi che la forma nocque alla sostanza; e che la sostanza piace e piacerà tanto più, quanto minore, passando il tempo, si faccia il deliberato malvolere con cui essa fu accolta. Io, infatti, non vi tacqui, prima, che contro il Cambray-Digny stavano molte e gravi prevenzioni. Egli le vinse, e riuscì a far accettare le sue proposte come argomento di seria discussione; riuscì a suscitare intorno al suo sistema una lotta, che dimostra l'importanza in cui lo tengono amici ed avversarii.

Ora il conte Cambray-Digny ha incontro a sè difficoltà gravissime; ma tali quali sono, egli può riputarle, a buon dritto, di poco momento, rispetto alla grandezza di quelle che ha già superato. Infatti l'opposizione, a cui sembrava tanto facile l'atterrarlo, che quasi pareva non credesse metter conto combatterlo, ha chiamato ora tutte le sue forze, ed ha messo in opera, e mette tutti gli espedienti, per provocare una crisi, prima che le proposte del ministro possano venire in discussione. Si ha, infatti, che essa vuole opporsi alla votazione del bilancio attivo, prima che si discutino e votino gli altri bilanci; occasione in sè di poco momento, ma bastevole per dar luogo ad un voto politico, che, secondo le speranze dell'opposizione, dovrebbe portare la sconfitta del Ministero.

Ora è assai probabile che questi propositi della sinistra sieno vani, ma non ci facciamo illusioni. Il pericolo è grande; e, quand'anche il Ministero ottenga la maggioranza, poco probabile è che l'ottenga tale da dargli molta forza ed autorità nella Camera e nel paese.

Intanto, i partiti sono estremamente irritati, le passioni sono ardentissime. E lo ha pur troppo provato anche uno spiacevole fatto, che, con dolore sincero di tutti, ebbe luogo iersera nel salone dei Duecento. Due onorevoli deputati, ambidue nobilissimi, e cari non solo ciascuno al proprio partito, ma anche a molti degli avversarii, vennero a fiere parole, per una contesa politica, e dicesi anche più che a parole. Sicchè, nonostante l'autorevole intervento del presidente e di molti amici comuni, si reputa che la cosa non potrà finire senza uno scontro a mano armata. Io credo conveniente tacervi pel momento il nome dei due onorevoli deputati, i quali ambedue appartengono alle Provincie meridionali; ma debbo dirvi che il fatto ha prodotto nel mondo politico impressione non minore nè migliore della morte del povero Bellazzi.

Ci ha chi si diletta di scorgere in questi eccessi delle passioni di parte, un segno lieto della virilità e della virtù, ancora inculta, ma pur feconda, della nostra razza. Io non so tanto rallegrarmene; mi pare che la libertà, per durare, non possa mettersi in contraddizione colla civiltà, e, dove le passioni politiche pigliano forme e furore da barbari, io temo che la libertà non allighi. Certo è che la vita politica diventa per tutti i veri intollerabile alla gente dabbene, e che, per poco che si vada innanzi così, il Parlamento si muterà in un'arena di gladiatori.

Avrete veduto affermato da alcuni giornali, smentito da altri, specialmente francesi, che il Governo italiano abbia spedito una Nota alla Spagna, per protestare contro alcuni passi del discorso della Regina, nei quali era affatto dimenticato il rispetto, cui l'Italia ha diritto. Io posso assolutamente, nel modo più positivo, affermarvi che vive rimostranze furono fatte alla Spagna, che il linguaggio del conte Menabrea, in tale occasione, fu quale si conveniva al ministro di una grande Nazione; fermo, cioè, e severo, ma al tempo stesso scevro di provocazioni e d'inutili minacce.

Ieri sera fu sequestrato il *Diritto* per un articoletto, nel quale si parlava della nomina del marchese Gualterio a ministro della Casa del Re. Io non entro punto a discorrere del merito dell'articolo, ma mi pare che non meritasse, per la forma, tanta severità e che articoli assai più violenti ogni giorno si pubblicano liberamente.

Questo sequestro ha quindi prodotto l'effetto che sogliono produrre i sequestri: ha giovato al giornale sequestrato, che, sono certo, venderà stasera un numero di copie assai maggiore del solito, ed ha cresciuto la impopolarità della nomina del Gualterio. La quale, quanto è stata accolta con favore dalla gente savia, e, generalmente, dal partito moderato, altrettanto è spiacente ai Rattazziani ed ai loro alleati. Sarebbe, per altro, ridicolo imputare al Governo la colpa del sequestro, come, al solito, gli oppositori si compiacciono di fare. Sono atti della magistratura, che ciascuno può giudicare a suo modo; forse errori, se così piace, forse eccessi di zelo; ma non c'entra, nè può, nè deve entrarvi il Governo.

A Bologna, nel teatro comunale, accaddero disordini gravi, che furono dall'Autorità di pubblica sicurezza assai severamente repressi con arresti numerosi. L'onorev. Pepoli ha domandato oggi alla Camera notizia di quei fatti, al ministro dell'interno, che ha detto assumerebbe informazioni; e l'incidente non ebbe altro seguito.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

(Presidenza del vice-presidente Restelli.)

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Ordine del giorno.

Nomina di commissarii presso le amministrazioni:

Cassa dei depositi e prestiti; Cassa militare; Fondo pel culto.

Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio dell'entrata pel 1868.

Discussione del rapporto della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, intorno al deputato Coppino.

Seguito della discussione del progetto di legge, relativo al saggio e al marchio dell'oro e dell'argento.

Discussione dei progetti di legge:

Ordinamento del credito agrario.

Spese straordinarie pei lavori marittimi.

Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'Arsenale di Venezia.

Si procede all'appello nominale per la nomina delle tre Commissioni nominate in testa dell'ordine del giorno.

Si procede al seguito della discussione de' capitoli del bilancio rimasto sospeso.

Sul capitolo 14, che riguarda il dazio consumo sulle bevande, le carni, le farine, il riso, gli olii, della birra e delle acque gazose, Ministero e Commissione sono d'accordo per L. 6,268 426.

Cappellari propone un emendamento, inteso a diminuire la somma di questo capitolo ed abolire il diritto di prestino e forno nel Veneto.

Pepoli vorrebbe interpellare il ministro dell'interno intorno ai disordini avvenuti al teatro di Bologna.

Cadorna (ministro) è pronto a rispondere anche domani. Oggi non lo potrebbe, mancandogli i particolari del fatto, sul quale l'on. Pepoli vuole avere le spiegazioni.

Pepoli dichiara di avere mosso questa interpellanza al solo scopo di eccitare il Governo, a che giustizia sia fatta. Non farà nè recriminazioni nè osservazioni, soltanto prega il signor ministro dell'interno ad ordinare una severa inchiesta sui fatti, e a far sì che, tutelato il rispetto alle leggi, sia anche in quest'occasione rinvigorito il principio di giustizia verso i cittadini e di rispetto alle Autorità.

Cadorna (ministro) promette di occuparsene con alacrità. Dice che farà assumere tutte le indicazioni possibili sui fatti avvenuti, ed anzi, se l'on. Pepoli conosce qualche dettaglio nuovo, lo prega di venire al Ministero e di fornirglielo, onde al Governo riesca meglio e più presto di ottenere lo scopo a cui mira l'on. Pepoli.

Pepoli si dichiara sodisfatto.

Semenza propone un progetto di legge inteso a tener luogo e posto delle tasse di dazio-consumo e di macinato. Siccome poi la nuova tassa ch'egli propone dovrebbe andare in vigore colla seconda metà del 1868, egli propone che si sospenda qualsiasi deliberazione sul capitolo 14 del bilancio che, come i lettori sanno, tratta precisamente del dazio consumo.

Semenza ha la parola per svolgere le ragioni di questa proposta sospensiva.

L'oratore propone che il capitolo 14 sia ridotto della metà, non dovendo, secondo lui, il dazio consumo durare in vigore che per 6 mesi. Propone e svolge poi la proposta d'una tassa sulle stanze in proporzione della popolazione dei diversi Comuni.

Queste spiegazioni sono dalla Camera accolte con prolungati rumori, comecchè ci riesca impossibile di seguire l'oratore nei dettagli coi quali egli si sforza, a quanto ci sembra, di provare l'eccellenza del suo trovato.

De Luca (presidente della Commissione del bilancio) propone che la discussione dell'emendamento Cappellari sia differita al momento in cui la Camera si occuperà dei bilanci del 1869.

Cappellari svolge in brevi parole il suo ordine del giorno; poi espone le idee della Commissione intorno ad un ordine del giorno presentato dal deputato San Donato ed inteso ad impedire alle Autorità finanziarie locali di opporsi a che i Municipii diminuiscano i dazii di consumo.

Mellana parla sugli inconvenienti provenienti dall'appalto del dazio consumo, deplora le imperfezioni di questa legge e fa istanza onde la esposizione finanziaria sia distribuita senza ritardo.

Cambray-Digny dichiara di non potere accettare le proposte Semenza e Cappellari.

Cappellari ritira la sua.

Presidente annunzia che la esposizione finanziaria è in corso di stampa e che le prime copie furono già distribuite alla Commissione generale del bilancio.

Dopo qualche spiegazione chiesta dal deputato Pepoli al ministro delle finanze e da questi fornita, la Camera approva questo capitolo nella somma proposta dalla Commissione.

Il capitolo 18 tratta del Lotto. Il Ministero propone la somma di lire 66,000,000, e la Commissione soli 60,000,000 di lire.

Mazzarella pronunzia un lungo discorso contro il giuoco del lotto e contro le conseguenze immorali che ne derivano, e termina proponendo un ordine del giorno inteso a deplorare il Decreto del 3 novembre 1867 e ad invitare il Governo a studiare il modo di far cessare al più presto il giuoco del lotto.

Cambray-Digny (ministro) spiega al deputato Mazzarella come la principale ragione del Decreto del 3 novembre 1867 sta nel bisogno che ha lo Stato di far cessare il giuoco clandestino, che dopo l'abolizione delle piccole giuocate diventava tutti i giorni più grave.

Aggiunge poi che pel momento l'abolizione del lotto non è possibile a motivo dei bisogni della finanza.

Mellana biasima questo sistema di fare per Decreto Reale ciò che doveva esser fatto per legge; deplora le conseguenze immorali e disastrose del giuoco, parla dei milioni *cervellotici* sollevando a più riprese l'ilarità della Camera.

Parlano ancora sopra quest'argomento gli on. Plutino e Torrigiani.

Macchi dichiara d'essere stato relatore della legge sul lotto, la quale non autorizzava affatto il Governo a diminuire il prezzo delle giuocate.

D'altronde lo scopo di quella legge era quello di aumentare il prezzo delle giuocate onde rendere più difficile il giuoco alle classi povere e renderne perciò meno rovinose le conseguenze.

In quella legge sul riordinamento del lotto vi era un articolo terzo, il quale autorizzava il Governo a provvedere con regolamenti e Decreti Reali all'esecuzione della legge stessa, ma non ad un'alterazione della tariffa.

L'oratore si lagna che queste tariffe siano state ribassate mentre nel loro aumento stava la sola moralità della legge del 1863.

Cambray-Digny (ministro) dimostra che la misura da lui presa col 3 novembre 1867 non fu illegale. La legge gliene dava il diritto; non trattasi di diminuire la tariffa, ma di restituirla nei suoi primi limiti e di farlo al doppio scopo di garantire l'erario dalle frodi, ed impedire quella ben maggiore immoralità ch'è il lotto clandestino.

Mellana ripete e sostiene con nuovi argomenti che il ministro ha violato la legge.

Mazzarella sostiene la stessa tesi.

Cambray-Digny dà lettura dell'articolo 3 della legge del 1863, e sostiene che in virtù di esso il ministro ha la facoltà di cambiare le tariffe del lotto. (*La chiusura.*)

La chiusura è approvata.

L'ordine del giorno Mazzarella è messo ai voti e respinto dopo prova e controprova.

Mellana propone allora questo ordine del giorno:

« La Camera, legalizzando il Decreto 3 novembre, passa alla votazione del capitolo 18 ». (*Rumori.*)

Dopo brevi parole degli onorevoli Cambray-Digny e Guerrieri, il deputato Fenzi crede che nell'ordine del giorno non si possa dire: « La Camera *legalizzando*, ecc. », e propone invece si dica: La Camera, approvando l'operato del ministro delle finanze, ecc. » (*Rumori a sinistra*) oppure se non si vuole questa versione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Puccioni propone la questione pregiudiziale, perchè l'ordine del giorno Mellana non fa che riprodurre la proposta Mazzarella, che la Camera ha già respinta. (*Ai voti! Ai voti!*)

Mellana conviene di avere voluto ripresentare la quistione posta dall'onorevole Mazzarella, e non avere mai avuto l'intenzione di convalidare l'operato del ministro. (*Rumori.*) Però ritira il suo ordine del giorno.

Cambray-Digny dichiara che accetta la diminuzione di 600,000 lire proposta dalla Commissione. Il capitolo è quindi approvato nella somma di lire 60,000,000.

Sul capitolo 62 che riguarda lo stabilimento termale di Acqui, il deputato Minghetti prende la parola, allo scopo di dare qualche schiarimento intorno all'origine delle trattative che terminarono poi col contratto, che fu sottoposto alla Camera, ma che essa non ebbe tempo di approvare.

Chiaves fornisce altre spiegazioni in proposito e rammenta che il contratto fu conchiuso precisamente in seguito ad un voto espresso dalla Camera, la quale invitò il Ministero a mettersi d'accordo col Municipio di Acqui per la cessione dello Stabilimento termale.

Contesta le asserzioni espresse l'altro giorno dal deputato Sanguinetti, che, cioè, il Municipio acquese stipulando il contratto non fosse l'interprete della popolazione, e che questa non è punto contenta. Egli stesso (Chiaves), quale rappresentante del collegio d'Acqui, non ebbe mai ad udire lagni contro la conchiusione di quel contratto.

Crede che si potrebbe conservare nel bilancio la cifra inscritta, e frattanto la Camera dovrebbe affrettarsi di approvare il contratto, il quale fu fatto due volte dietro richiesta dello stesso potere legislativo.

Cambray-Digny dice che presenterà fra giorni il relativo progetto di legge.

Sanguinetti spiega quale deve essere il senso delle parole da lui pronunziate giorni or sono, intorno a questo argomento.

La Camera approva il capitolo 62 soltanto per memoria.

Broglio presenta un progetto di legge.

Villa T. intende interpellare il ministro dell'interno sulla nomina del marchese Gualterio a ministro della Casa Reale. (*Rumori.*) Siccome però riconosce la necessità di votare i bilanci passivi, acconsente che questa interpellanza abbia luogo al capitolo che tratta della lista civile stessa.

Cambray-Digny fa osservare che il ministro dell'interno non è presente, e che nulla si può fissare in sua assenza.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Il Re è partito la sera del 22 per Torino.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

Questa mattina, l'on. ministro delle finanze è intervenuto nel seno della Giunta della Camera dei deputati pel bilancio del 1868, a cui espose la situazione presunta del Tesoro alla fine dell'esercizio corrente, ed i mezzi disponibili, od a cui crede di poter ricorrere per provvedere al servizio.

Crediamo che domani la Giunta farà su ciò una relazione alla Camera.

Il *Diritto* in un articolo in cui designa la condotta del terzo partito nella questione finanziaria scrive:

« Se le imposte nuove saran necessarie, noi pure le sosterremo, chè ragionevoli siamo: ma prima vogliamo conoscere il limite delle economie, perchè non è giusto gravare il paese di nuovi oneri se non quando siensi sperimentati tutti i mezzi del risparmio.

« Le economie però hanno limiti ben ristretti, che il fatto ha provato che non si possono oltrepassare di molto, e si dovrebbe piuttosto far pro' dell'osservazione che tutti i ministri di finanza che si succedettero, proposero gli stessi rimedii, e che v'ha questa sola differenza tra i successori e gli antecessori, che i primi devono aggiungere qualche nuovo rimedio ai rimedii già proposti, perchè intanto il disavanzo crebbe. Non sarebbe in condizione migliore l'Italia, se p. e. il dazio sul macinato fosse stato adottato sin da quando l'aveva proposto il Sella? Gl'indugi non dovrebbero arridere ad alcun partito, che aspirasse seriamente al potere, qualora pensasse che gl'indugii peggiorano sempre lo stato delle finanze, e rendono più difficile la parte dei ministri futuri. La rovinosa teoria del terzo partito noi non la comprenderemmo, se non nel caso ch'esso avesse disperato affatto di afferrare le redini del potere. Ma non crediamo che il terzo partito sia disposto a fare di queste implicite confessioni. »

Leggesi nella *Nazione*:

L'onorevole senatore march. Filippo Gualterio, nominato ministro della Reale Casa, sarà oggi o al più tardi domani di ritorno in Firenze dalla sua villa presso Cortona, per prender possesso della sua carica.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Veniamo informati che l'autorità giudiziaria di Livorno è sulle tracce di scoprire i favoreggiatori della fuga del galeotto P. Ceneri.

Crediamo infatti che fosse spiccato mandato di arresto contro l'ex-maggiore S. di Livorno, il quale non sarebbe stato trovato. Invece si sarebbe arrestato già il signor A. imputato di complicità in quella evasione, come colui che sarebbe stato riconosciuto per l'individuo che ben vestito si recò a bordo nella nave *Caprera*, ove era il famoso malfattore.

La Lombardia dice che persone venute da Roma assicurano che il Ceneri fu visto passeggiare impunemente nelle vie di Roma.

Scrivono da Roma 16 alla *Perseveranza*:

I novellieri che si danno per bene informati, affermano con certezza che i Francesi partiranno sul finire di questo mese, essendo stata già firmata dai Governi d'Italia e Francia una nuova Convenzione, ovvero una modificazione di quella di settembre. Quanto ai termini della medesima, aggiungono consistere nella formale promessa del Governo del Re di rispettare il territorio romano; e questo è il capo principale. Circa la vigilanza delle frontiere, il Governo del regno non vorrebbe saperne, lasciando che le relazioni di vicinato tra il papa e il Re stieno sotto il diritto comune internazionale. In somma, l'Italia non potrà permettere che si faccia contro lo Stato romano quello che non permetterebbe si facesse contro Svizzera, Francia e Austria. È obbligata ad impedire che i partiti facciano quegli atti che non possono sfuggire alla vigilanza d'un buon Governo, come sarebbe il reclutare grosse bande che debbano entrare armate nel territorio confinante. Se alla spicciolata venissero volontarii per abbattere l'orgoglio degli zuavi, gli zuavi avrebbero il carico di punirli dell'audacia. Si aggiunge che il patriottismo e la nobile fermezza dell'onorevole Menabrea, aiutato dalla benevolenza della diplomazia europea, ha il vanto di essere riuscito a correggere il trattato di settembre, in quella parte che addossava al Governo d'Italia carichi impossibili a portare: onde il nuovissimo intervento straniero, e le dolorose sue conseguenze. Quanto sieno attendibili codeste informazioni, lasciamo che i fatti lo rivelino.

È giunta una nota dalla Spagna, che dà le chieste spiegazioni sulle frasi del messaggio reale. Così un dispaccio della *Perseveranza* in data di Firenze 23.

Scrivono da Parigi 20 all'*Opinione*:

È notevole un articolo della *Patrie* di questa sera contro l'esercito pontificio a Roma. Il giornale ufficioso scaglia la parola *esercito di Condé*. È certo infatti che tutti i legittimisti si danno convegno nell'esercito pontificio piuttosto contro l'Imperatore Napoleone, che contro Garibaldi. Noi ci rallegriamo che il Governo francese incominci ad intenderlo.

Parigi 22 gennaio.

La *Patrie* d'oggi fa rilevare che i giornali russi tendono ormai ad un'evoluzione in senso pacifico.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Il *Moniteur du soir* pubblica un esposizione sulla legge militare, la quale termina con queste parole. « La vera causa della presentazione della legge non è il timore di guerra, ma l'esperienza, acquistata nelle campagne di Crimea, d'Italia e nella guerra della Germania, ne è stata solo l'occasione. » Un *entrefilet* della *Patrie* fa supporre che questa esposizione sia stata scritta dall'Imperatore Napoleone. La *Patrie* constata le tendenze pacifiche dei Governi di Francia, d'Inghilterra e di Germania, ma soggiunge che vi manca l'accordo della Russia.

Parigi 23. — Banca. Aumento; numerario milioni 27 1/4; tesoro 7/10; conti particolari 14 3/5. Diminuzione: portafoglio 3 7/10; anticipazioni 4 1/2, biglietti 7 3/5.

Londra 23. — Parecchi giornali dicono che Train domanda al Governo inglese 100,000 lire di sterlini come indennizzo del suo arresto.

Madrid 23. — Un Decreto reale accorda completa amnistia agl'individui compromessi nell'insurrezione del 1866-67, eccettuati gli assenti e i condannati in contumacia. Altro Decreto accorda amnistia ai marinai refrattarii o disertori della marina mercantile e militare.

Belgrado 23. — Il *Giornale ufficiale* di *Vidovdan* constata, che in seguito alle rimostranze diplomatiche della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra contro gli armamenti della Serbia, i consoli di queste Potenze ottennero schiarimenti sodisfacenti.

Pietroburgo 23. — L'Ambasciatore di Francia darà sabato in onore del duca d'Oldenburgo un ballo, cui assisterà la famiglia imperiale. L'Ambasciatore del Portogallo è morto.

Nuova-York 11. — La Camera adottò una deliberazione, in cui si prega Johnson a intercedere presso la Regina d'Inghilterra in favore di alcuni Feniani prigionieri nel Canadà. Ebbe luogo a Washington un grande *meeting*; furono adottate deliberazioni tendenti ad assicurare i diritti dei cittadini americani all'estero, e ricercare i rimedii contro la crudeltà delle Autorità inglesi.

Una deliberazione biasima l'ambasciatore americano a Londra di avere mancato al suo dovere a questo proposito. Alcuni altri *meeting* ebbero luogo in altre città allo stesso scopo.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 22 gennaio	del 23 gennaio
Rendita	49 50	49 30
Oro	22 90	22 92
Londra 3 mesi	28 79	28 82
Francia 3 mesi	114 40	114 40
Parigi 23 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 60	68 32
» italiana 5 % in cont.	43 05	42 65
» » fine corrente	42 92	42 60
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	166 —	165 —
Ferr. Austriache	512 —	506 —
Prestito Austriaco 1865	326 —	332 —
Ferr. Lombardo-Venete	343 —	341 —
» Romane	49 —	45 —
Obbligazioni »	93 —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	35 —	37 —
Londra 23 gennaio.		
Consolidato inglese	92 7/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 gennaio.

	del 22 gennaio	del 23 gennaio
Metalliche al 5 %	56 25	56 80
Dette inter. mag. e novemb.	57 70	57 75
Prestito 1854 al 5 %	66 —	65 80
Prestito 1860	83 80	84 90
Azioni della Banca naz. austr.	673 —	672 —
Azioni dell'Istit. di credito	185 70	185 60
Londra	119 60	120 —
Argento	117 75	118 —
Zecchini imp. austr.	5 71	5 72
Il da 20 franchi	9 55 1/2	9 59

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio.

Sono arrivati da Newcastle, il brig. ital. *Marco Polo*, cap. Scarpa, con carbone per Lombardo, il brig. *Nuovo Michele*, con carbone per Ferrari Bravo, e il brig. austr. *Leonia*, cap. Cancenacovich, con carbone per J. Levi e figli, da Catania, lo scooner ital. *Peppina*, cap. Spampinato, con solfo per Ortis, da Ancona, lo scooner ital. *Enrichetta*, cap. Rossi, con gesso a sè stesso, da Buccari, il pielego ital. *Assunta*, patr. Vianello, con legna da fuoco, all'ord., da Fiume, il trab. ital. *Angelo Custode*, patr. Nordio, con legna da fuoco, all'ord.; da Trieste, patr. Fortis, con merci, all'ord.

Si sono venduti in questi dì, circa un migliaio di sacchi di caffè nelle sorti di S. Domingo, Bahia e Rio ai soliti prezzi, per altro sembrano un poco meglio tenuti. Gli zuccheri lo sono egualmente, sostenuti in quelli di Anversa, sebbene maggiore la concorrenza in quelli di Germania. I salumi discretamente si sostengono in tutto, ma più specialmente nelle arringhe. Le granaglie sono ferme sui nostri mercati. Milano si manifesta più fiacco in queste, come pure nelle sete, di cui le esistenze sono scarsissime, ma anche maggiore la astensione di operare, e disposizione maggiore di realizzare per parte dei possessori, che però non credono di accordare la benchè minima facilitazione. Anche a Lione, il mercato delle sete risente della calma generale. La esiguità nei depositi, i varii mesi che debbono trascorrere prima che si abbia il nuovo prodotto, lusingano ancora di una ripresa, perchè i bisogni della fabbricazione non debbono tacere. Anche a Londra non si domandavano che sole le classiche. Marsiglia lusinga di una vicina ripresa, ma tuttora mantiene un contegno fiacchissimo, perchè attiva l'importazione anche delle gallette dal Giappone, dalla Cina e dal Levante. Gli educatori si sgomentano alle pretese che si manifestano per le sementi, di cui si parla ivi di fr. 35 a 40.

Le valute rimasero ricercate a 3 1/2 di disaggio, il da 20 franchi franchi a f. 8. 16 più offerto, e lire 22·90 a 95 in buoni, di cui lire 100 si esibivano da f. 35 55 a 60. La Rendita ital. si esibiva inutilmente a f. 48 in effettivo, e 49.50 in carta, che decadde da 67 1/2 ad 87 1/4. La Banconota austr. da 85 1/2 ad 85 1/4 con fermezza nei valori, ma rarità di transazioni.

BORSA DI VENEZIA.

Il 23 non vi fu listino.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 gennaio, ore 12, m. 12, s. 29,0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 194 sopra il livello medio del mare
del 23 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 749.39	mm. 748.46	mm. 749 54
Temperatura (C.) Asciut.	1°.9	4°.9	2°.4
Temperatura (C.) Bagn.	0°.6	2°.5	1°.3
Tensione del vapore	mm. 4 03	mm. 5 06	mm. 4 39
Umidità relativa	73°.0	77°.0	81°.0
Direzione e forza del vento	N.	O. S. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Sereno
Ozono	7	5	4
Acqua cadente	. . . .	. . . .	. .

Dalle 6 ant. del 23 gennaio alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. 5 4
minim. . . . 2 .0
Età della luna giorni 30.
Fase —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 25 gennaio, assumerà il servizio la . Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 24 gennaio.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Sansone.* Con farsa. — Alle ore .

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb. veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *La moglie deve seguire il marito.* — Indi avrà luogo la 5.ª rappresentazione del lavoro novissimo, scritto dal sig. A. Scalvini, musicato dai maestri Dall'Argine e L. Bossi, intitolato: *Il Diavolo zoppo*, Rivista comica del 1867. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Gustavo Mozzi. — *Il Sindaco Tabac don Papiro Tabac.* — Farà seguito la 2.ª rappresentazione della *Rivista veneziana del 1867*, ossia *Bene e male - Angelo e demonio.* Composizione in un atto del dott. P. Cesena, scritta per la compagnia. Allegoria storica fantastica cittadina, in prosa e canto. — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Domani, 25 corr., avrà luogo la 3.ª *Festa di Ballo* con *Maschere.* — Alle ore 10.

Tipografia della Gazzetta.

(*) A questo proposito togliamo dalla *Perseveranza* i seguenti ragguagli:

Nicotera mandò a domandare soddisfazione all'Assanti. I secondi di Nicotera sono i deputati Mauro e Fabrizi; quelli di Assanti il generale Angelini e il deputato Sealia.

Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, il duello doveva aver luogo oggi.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18.50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 GENNAIO

L'*Indépendance belge* ha ricevuto dai suoi corrispondenti di Parigi il testo d'una circolare del ministro dell'interno ai Prefetti dell'Impero, nella quale si eccita la stampa governativa a sostenere la politica pacifica dell'Impero, onde non dare appiglio agli avversarii di dire che il Governo dichiara di volere la pace, nello stesso tempo che fa predicare la guerra dai suoi giornali. La circolare insiste sulle disposizioni *pacifiche* del Governo francese, e dice che la legge militare non prova nulla contro queste tendenze. La *France* dà tutto il peso della sua autorità alla circolare pubblicata dall'*Indépendance Belge*, dicendo ch'essa ha tutte le ragioni di crederla esatta.

Contemporaneamente i giornali francesi ci recano il lungo commento alla legge militare del quale ci parlava un telegramma d'ieri. Abbiamo visto che si fa credere che quel commento sia scritto dallo stesso Imperatore. Confessiamo però che non ci sembra ch'esso sia altrettanto esplicito in favor della pace; e che ad ogni modo esso lascia aperto il campo ad opposte apprezzazioni. Il commento, che diremo augusto, credendo sulla parola a coloro che ce lo dicono di fattura imperiale, vuol provare che la riorganizzazione dell'esercito muove dal solo motivo di porre la Francia al livello delle altre Nazioni. Non è il desiderio di conquista nè il timore d'un attacco dal di fuori, che ha consigliato il Governo a presentare quella legge; essa fu il risultato della esperienza fatta dall'ultima guerra. « Noi dobbiamo dire, terminando, (così conchiude il commento) che se la legge sull'organizzazione militare è stata presentata ai grandi corpi dello Stato, ciò non avvenne già perchè il Governo temesse una guerra *immediata*, ma perch'esso si era accorto, per l'esperienza delle campagne di Crimea e d'Italia, che le nostre forze militari non erano all'altezza d'una grande Nazione come la Francia. Gli avvenimenti che si sono succeduti dopo in Germania sono venuti a confermare questa opinione, ma furono una occasione piuttosto che la causa della presentazione della legge. Imperocchè, conviene pur dirlo, senza la guerra di Germania, senza questo clamoroso avvertimento vi è molto a dubitare che l'opinione pubblica avrebbe accettata una legge, della quale coloro soltanto che sono responsabili della sicurezza e dell'onore del paese comprendevano la necessità e l'importanza. »

Vi è nella chiusa di questo periodo qualche cosa che pare un rimpianto di ciò che è avvenuto in Germania, e che accenna alla volontà di non lasciar finire, ciò che si è cominciato senza il *placet* della Francia. Noi non crediamo però che l'Europa potrà dormire tranquilla i suoi sonni, solo perchè in un documento pubblicato a Parigi, si legge che non fu il timore d'una guerra *immediata* quella che ha provocato la presentazione della legge militare. Sta nell'indole di tutte le riorganizzazioni, di non contemplare eventualità *immediate*, poichè in tale caso; l'eventualità sorgerebbe quando il rimedio non sarebbe ancora apprestato. Un esercito non si riorganizza in un mese, nè in due. Il nuovo documento pubblicato dai giornali francesi conferma quindi sempre più, che la pace è assicurata sinchè la Prussia non voglia progredire nel compimento della sua unità; ma che la guerra diverrebbe imminente appena si volesse passare la linea del Meno. Le disposizioni della Prussia paiono da qualche tempo pacifiche. Le irrequietezze russe sarebbe state molto bene sfruttate, e quanto si dice, presso di lei, per farle temere la preponderanza del colosso del Nord, e distaccarla da lui. Sinchè dura questa situazione, avremo quindi un tempo di calma relativa. Ma il guaio si è che non possiamo sperare che questa situazione precaria duri lungamente. Si aggiunge che non è infondato il timore esternato da taluno che gli sforzi del Governo francese per far credere alla pace abbiano lo scopo di rendere più facile la negoziazione del prestito, del quale si parla da alcuni giorni.

Da Vienna ci giungono sempre nuove prove, che il sig. di Beust ha compreso i suoi tempi molto meglio dei suoi predecessori, e che la politica tradizionale e fatale dell'Impero fu affatto abbandonata. La *Neue freie Presse* dice che la questione romana ha perduto per l'Austria ogni interesse politico, dal momento ch'essa ha abbandonato i suoi possedimenti italiani, e che « è assolutamente indifferente per l'Austria che il potere temporale del Papa comprenda tutta l'estensione dei suoi antichi Stati, o che sia limitato al Vaticano e al suo giardino »; indi prosegue: « La restituzione dell'istanza della Confraternita di S. Michele per gli arrolamenti nell'esercito pontificio è la prima rivelazione d'una politica sciolta da ogni considerazione di religione, la manifestazione d'una volontà sincera di evitare ogni ingerenza negli affari degli altri, e di vivere in pace col nostro vicino osservando una neutralità sincera. Inoltre questo rifiuto è rigorosamente legale e giustificato da ragioni d'interesse generale, e siccome questo interesse è tutto per noi, così dobbiamo approvare completamente questo rifiuto. »

Da una lettera da Roma alla *Correspondance italienne* appare che il Santo Padre avrebbe rifiutato recisamente di dare la porpora all'Arcivescovo di Parigi, mons. Darboy. Il Santo Padre avrebbe detto: *L'Arcivescovo di Parigi è troppo rosso, perchè io lo faccia diventare ancora più rosso, coprendolo di porpora*. Il Santo Padre avrebbe voluto che per condizione del cappello rosso di Cardinale, mons. Darboy si fosse ritrattato come il Cardinale d'Andrea. Siccome la domanda del cappello rosso per l'Arcivescovo di Parigi moveva dal Governo francese, si comprende che il rifiuto del Santo Padre ferisce direttamente le Tuilerie, e il corrispondente della *Correspondance italienne* ne trae argomento per insistere su quello che aveva detto in una lettera precedente sopra una certa freddezza di rapporti, che si osservebbero da qualche tempo tra il Governo di Roma e il Governo francese. Contemporaneamente il Governo romano si troverebbe in conflitto colla Prussia, per non aver voluto riconoscere il bar. d'Arnim come rappresentante della Confederazione del Nord, non volendo dare il proprio assenso alle annessioni germaniche. È curioso poi che questo rifiuto la Prussia l'avrebbe avuto dal Governo della Santa Sede, precisamente quando si mostrava più deferente verso quest'ultimo, per accaparrarsi l'animo dei Cattolici della Germania del Sud, che non hanno ancora la ventura di essere sudditi prussiani. Ecco un risultato che il conte di Bismarck non aveva forse preveduto.

CONSORZIO NAZIONALE.

Sono costituiti Comitati a Campo Rinaldo, Gessone, Garenzago, Inverno (Pavia) e Scoppito (Abruzzi).

Il Comune di Sermide offri lire 500, quel Sindaco, dott. Luigi Schiavi, lire 100, altri cittadini di quel Comune, lire 460. — Il Comitato provinciale di Treviso ha inviato il suo resoconto, che presenta il risultato di lire 5507 95. — Gli scolari di Castelnuovo d'Asti rinunziarono all'importo di lire 100, fissato da quel Municipio pei loro premii. — Avendo gl'Italiani residenti in Galata, Ibraila e Salina, versato in moneta effettiva l'importo della loro sottoscrizione, questa, ridotta in carta, ascese a lire 3701.

Sono costituiti Comitati a Castelfranco Trevisano (pres. Angelo Grassi), a Gambarare (Carlo Bovdi, pres., Gilli dott. Pietro, Mihoevich dott. Giuseppe), Parona (Pavia), Torleggio (Bergamo), Pergine in Val d'ombra (Arezzo) Vigliano Valdengo e Cerello Casello (Novara).

Il Sindaco di Rubano (Provincia di Padova) ha offerto lire 100, altri di quel Comune lire 59, gli alunni della Scuola di Pisa, lire 275:64, Servetti Giuseppe di Arezzo, lire 707:60.

Troviamo nel *Giornale d'Udine* del 23 corr., un articolo sull'*Arsenale di Venezia* che non possiamo lasciar passare senza una parola di risposta.

Noi siamo ben lieti che a quel periodico apparisca come a noi, come agl'Italiani, a tutti, ai quali non faccia velo al retto giudizio un malinteso amore municipale, l'importanza di conservare all'Italia uno stabilimento che conta tradizioni gloriose più che ogni altro di tal genere e che può divenire nel futuro un àncora di salute per la vita marittima della Nazione sul mare Adriatico.

Duolci però che alcune espressioni di quell'articolo all'indirizzo di Venezia sien tali, da svegliare la giusta suscettività dei suoi figli, e da richiedere che per devozione al molto ch'essi hanno fatto a vantaggio della causa nazionale, se si ha da ammonirli, lo si faccia almeno senza ferire la dignità delle loro sciagure.

La questione dell'Arsenale di Venezia è quistione italiana; è quistione di supremazia in quel mare, sulle cui rive orientali in tutta la loro estensione dominano i ricordi del commercio veneziano, e delle relazioni delle colonie colla madre-patria, incarnati nel dialetto veneto, che si parla lungo tutti gli scali del Levante. Oggidì l'Italia, dopo una guerra sfortunata, non ha su quel mare un punto importante nei riguardi militari che le dia modo a bilanciare la potenza dell'Austria, forte dei cento porti delle sue costiere, e degli Arsenali che possono prestare alla sua flotta sicuro ricovero e pronti soccorsi. Il *Giornale di Udine* è su queste considerazioni d'accordo con noi, e le ha sviluppate in modo più ampio e più diffuso che noi non facciamo.

Dove però non possiamo esser d'accordo coll'egregio autore di quell'articolo si è nella tesi sostenuta, che Venezia, per sè stessa, non meriti molto dall'Italia (*), ma l'Italia debba ridonare nel suo interesse soltanto, un po' di vita marittima e soprattutto un po' *di vita italiana* alla popolazione *svigorita* di questa antica regina dell'Adriatico.

Quello, in cui non possiamo accordarci col periodico udinese, si è nel ritenere che Venezia *abbia bisogno, isolata com'è, di ricevere in sè medesima un forte lievito di attività italiana nazionale*, che sia necessario che *in Venezia si annidino molti Italiani di tutte le altre parti*, che rinnovino, colla vigoria d'altre stirpi, la fiacca natura del suo popolo, snervato da lunghi ozii e che ha perduto il segreto per rifarsi a quella antica potenza che lo renda degno della patria comune.

In questi principii noi davvero non possiamo convenire: noi crediamo che, nella storia dolorosa delle rivoluzioni italiane, Venezia abbia per sè molte pagine di splendida abnegazione, di sublimi eroismi che non possono esser frutto di una virtù decaduta: noi crediamo che nella attività nazionale, nel lavoro di rigenerazione, a cui tende l'Italia nelle aspirazioni dell'avvenire, Venezia abbia portato e porti ancora uno spirito tale di ordine e di progresso, una volontà ferma ed illuminata, un senno maturo ed istrutto, da non meritarle il rimprovero che il periodico Udinese gratuitamente le lancia in fronte, e da persuadere chiunque che non vi sia bisogno di rimpastare l'elemento vitale della sua popolazione con elementi d'altre stirpi italiane più vigorose o più deste.

Venezia ha in sè quanto basta per camminare spedita senza l'aiuto delle gruccie che altri caritatevolmente le porge; e se ancora dopo un anno di libertà si duole delle antiche percosse, se ancora ondeggia incerta nella via, come persona testè uscita da malattia pericolosa, se i suoi sguardi non possono ancora ben fissare il sole nascente, noi riteniamo però con piena coscienza ch'essa non abbia smarrito la sua stella e che il suo popolo mite ma gagliardo ad un tempo, sappia ciò che vuole, ciò che ha diritto d'aspettarsi, e ciò che ancora gli resta da fare.

La questione dell'Arsenale di Venezia non è questione di campanile, noi lo ripeteremo col giornale Udinese; è questione di forza e di dignità nazionale; più che un argomento di prosperità cittadina è un argomento di potenza e di vigoria italiana.

Perciò solo abbiamo insistito e insisteremo nel sostenere presso il Governo la sua ricostituzione, pregando pur anco, che, di tutta una storia completa di organizzazione e di sapiente meccanismo che vive fra quelle mura e parla per la bocca dei nostri operai ivi impiegati, non venga fatto getto imprudente, ma messa a profitto pei risultati futuri.

Di più non chiediamo all'Italia nel suo interesse, meglio che nel nostro. Ci si dia l'aria da respirare liberamente, e creda il giornale udinese che i nostri polmoni non sono tanto viziati da non poterne sostenere l'acuta potenza.

(*) Questo è il senso delle parole; vogliamo però qui riportarle per debito d'imparzialità:
« Poi, senza occuparci di Venezia proprio, *sebbene qualche cosa meriti* questa antica regina dell'Adria, che salvò l'Italia dal dominio dei Turchi, e nel 1849 mostrò all'Europa essere impossibile la durata del dominio straniero nella penisola, dobbiamo occuparci dell'*Italia in Venezia*. »

A proposito di certe voci allarmanti sulla situazione d'Italia sparse dai giornali stranieri, la *Correspondance Italienne* scrive:

« È nostro dovere di smascherare simili imposture, di smentire tali false notizie, di segnalare alla stampa onesta di tutti i paesi tali manovre, cui potrebbe involontariamente prestare il suo concorso. È vero che, in generale, si accorda una fede esagerata alle voci dei giornali, recate dal telegrafo. Ma ogni credulità deve aver limiti, e quando si assiste da sei mesi interi allo spettacolo delle inquietudini, che un sistema di diffusione di false notizie mantiene esso solo in tutta l'Europa, noi crediamo che sarebbe omai tempo di non prestar più tanta fede ad organi per lo meno sospetti.

« Quanto alla situazione generale dell'Italia, rassicuriamoci pienamente. Essa è molto migliore, che non si vuol credere in Francia, nel Belgio e nella Spagna. Esiste bensì a Roma un gruppo di borbonici e vi sono a Madrid e a Parigi gruppi di emigrati napoletani, che si agitano moltissimo intorno alle Nunziature; ma essi non hanno in Italia nessun partito che possa prestar loro il suo concorso. E se pel divertimento del pubblico vogliono distribuire proclami clandestini, conviene che ricorrano alle tipografie segrete dei mazziniani. Tutti gli sforzi fatti da quegli agognatori di un ritorno all'antico stato di cose, non fanno se non dimostrare la loro impotenza, e screditarli completamente nell'opinione delle persone sensate. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 gennaio.

(L.) Piacque assai al Ministero la nobile rimostranza della vostra Commissione d'inchiesta per la reintegrazione degli Archivii veneti; però egli avea ancor prima provveduto all'interesse e al decoro del paese. Appena salito al potere, l'autore del trattato di Vienna, pensò di coronare l'opera propria, e di rivedere gli atti corsi e le trattative fatte in esecuzione dell'art. XVIII del trattato di pace. E poichè nell'ottobre scorso, ebbi occasione di mandarvi alcune notizie intorno a questo disgraziato affare, parmi ora conveniente di richiamarvele alla memoria e di aggiungervi ciò che è stato fatto dappoi, non solo per sodisfare il desiderio dei vostri lettori ma eziandio per norma del Consiglio comunale di costì, il quale apparisce dal vostro N. 18 essere invitato a pronunciare un voto da inviarsi al Ministero, e da aggiungersi agli uffici già fatti dalla vostra Giunta.

Io non ho sottocchio l'ordine del giorno, ma credo che costì non si conosca il vero stato delle cose, e parmi quindi utile di approfittare di qualche autorevole confidenza che mi venne fatta, per tenervi la storia di questi negoziati, e per darvi materia a trattare la questione in quel modo che si conviene per non pregiudicarla in luogo di avvantaggiarla.

In base all'art. XVIII del trattato, il vostro Commissario del Re ebbe incarico, appena giunto in Venezia di nominare una Commissione d'inchiesta di tre valenti cittadini, i quali potessero ben conoscere l'importanza di tale pattuizione. La Commissione d'inchiesta eseguì egregiamente il suo mandato, e in modo anzi superiore alla aspettazione. Essa non solo registrò tutte le sottrazioni avvenute negli ultimi mesi della dominazione austriaca, ma vi aggiunse, in separati elenchi, anche quanto venne portato via durante tutto il tempo del Governo austriaco, cominciando dall'anno 1805. E notate che durante tutto quel lungo periodo avvennero sottrazioni molto importanti, come avrete letto nelle varie pubblicazioni, benchè non sempre esatte, ed io posso assicurarvelo perchè ebbi occasione di vedere il rapporto della Commissione stessa.

Il Governo tenne per base delle negoziazioni quel rapporto, nelle conferenze che a questo fine si erano stabilite in Milano, fra due inviati plenipotenziarii italiani e due austriaci.

Alla prima richiesta dei ministri italiani, che domandarono l'indiminuta restituzione di tutto, gli austriaci risposero con un rifiuto. Essi dicevano di non essere venuti a Milano, per porre il visto a un elenco, ma per discuterlo e transigere; e tanto più, che ciò dovea essere nella intenzione stessa del Governo italiano, il quale altrimenti non avrebbe nominati per Commissarii, ministri plenipotenziarii.

Allora i Commissarii italiani distinsero in tre categorie le domande di rivendicazione: quella cioè relativa agli oggetti d'arte e codici asportati da Venezia dall'anno 1805 alla pace di Villafranca, quella dalla pace di Villafranca al 1866, e quella finalmente del 1866. Naturalmente il vigore delle loro pretensioni era relativo e proporzionato a queste diverse epoche, ma con particolare riguardo alla qualità dei capi d'arte e dei codici che in questi diversi periodi erano stati asportati. Dopo una lunga discussione, che giornalmente era partecipata al Ministero e da quello approvata, si divenne alla conclusione che pareva ai Commissarii italiani la più equa e sperabile: vale a dire si stipulò una Convenzione nella quale l'Austria si obbligava di restituire tutto quanto avea portato via di capi d'arte, di codici e di atti d'archivio dal 1805 in poi, ma per corrispettivo di questa ampia interpretazione dell'articolo XVIII del trattato di pace, l'Italia concedeva:

a) per rispetto ai capi d'arte: due o tre quadri asportati da Venezia nell'anno 1838, e ristaurati con ingenti spese dalla privata cassetta imperiale. Questi quadri sono appunto nel gabinetto dell'Imperatore, e si sogliono ritenere proprietà privata di lui.

b) per rispetto ai codici e documenti: la serie dei dispacci degli ambasciatori veneziani alla corte di Vienna.

Il Ministero d'allora cangiando repentinamente d'avviso, non credette di approvare la fatta convenzione, non già per riguardo alla prima concessione, chè la galanteria non lo avrebbe tollerato, ma bensì per la seconda, parendogli che troppo grave fosse il sacrifizio dell'Archivio Veneto qualora perdesse quella serie di dispacci. Notate però che le famose Relazioni, che li riassumono, venivano restituite, e che nella stessa Convenzione erasi pattuito che quei dispacci sarebbero stati spediti in originale a Venezia ad ogni richiesta, o per copia o per studio, senza limitazione di tempo. Con che il male era assai facilmente rimediabile, e certo meno doloroso, tanto più che quegli atti sono documenti puramente storici senza alcun valore paleografico, e che una volta che ne sia estratto o fatto conoscere quanto contengono d'interessante, diminuiscono assai di valore.

Disapprovata la Convenzione partirono disgustati gli Austriaci per Vienna e gl'Italiani per Firenze. Vennero dappoi le complicazioni politiche, la questione di Roma, quindi la caduta del Ministero Rattazzi. Il conte Menabrea, tosto che assunse l'ufficio degli Esteri, pensò a riprendere le trattative; ed oggi, se sono bene informato, la condizione delle cose è la seguente: L'Austria si trova dispostissima ad inviare a Firenze il plenipotenziario per segnare e confermare la Convenzione di Milano, ma rifiuta di aderire a che si negozii *ex integro* sopra nuove basi. La faccenda è quindi assai delicata, ed il nuovo voto della vostra Commissione sarebbe qui giunto in buon momento per chiarire la cosa, per dar forza al partito di venire a capo, in qualche modo, e presto, indicando la via che a suo avviso sarebbe la più spiccia, e che rispettando tutte le convenienze sodisferebbe ai desiderii del paese. Ma il voto del vostro Consiglio comunale quale sarà, e quali conseguenze potrà portare? O si preferirà d'approvare la Convenzione di Milano, ed allora si verrà in certo qual modo ad indebolire le pretensioni maggiori che il Ministero per avventura potesse sperare di far valere; o si manifesterà il desiderio di una piena reintegrazione ed aumenteranno le difficoltà per portare al fine le trattative.

Vi pensino adunque i vostri concittadini, e rammentino che la restituzione dei documenti Belgi portati a Vienna prima del 1814, si effettuò dopo cinquanta anni di trattative!

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 5 gennaio corrente, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, col quale, a datare dal primo gennaio 1868, gl'ispettori delle gabelle di terza classe saranno quarantacinque. I sotto-ispettori sono ridotti ad undici.

La somma stanziata per indennità di giro agl'ispettori, è portata a lire 105,800 (centocinque mila e ottocento); quella invece fissata per lo stesso titolo pei sotto-ispettori, è ridotta a L. 7,700 (sette mila e settecento).

Conseguentemente, vi saranno trentaquattro ispettori coll'indennità di giro di lire 1,200, e sessantacinque con quella di lire 1,000.

2. La notizie che S. M. il Re, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, ha approvato, con Decreto del 30 dicembre 1867, il riparto della somma di lire 400 mila, disponibile sul bilancio 1867, in sussidio ai Comuni e Consorzi per opere stradali, giusta la tabella pubblicata oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*.

3. La notizia che S. M. il Re, di suo moto proprio, con Decreto in data dell'11 dicembre 1867, si è degnata di nominare a grand'ufficiale dell'Ordine mauriziano il conte Giovanni Gozzadini, senatore del Regno.

4. La collocazione in aspettativa di un sotto-commissario di guerra nel Corpo d'Intendenza militare.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Un elenco delle persone che, con Decreti del novembre e dicembre decorsi, il ministro dell'interno nominò segretarii, con voto, delle Commissioni incaricate di proporre le persone meritevoli della medaglia pei benemeriti della pubblica salute.

7. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 18 settembre 1867, col quale vengono stabilite le attribuzioni della Direzione speciale, instituita in Foggia col R. Decreto del 28 agosto 1867, N. 3897.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 5 gennaio corrente, col quale, pel servizio della rendita iscritta durante l'anno 1867 sul Gran Libro del debito pubblico, consolidato 5 per cento, a favore di titolari di piazze privilegiate, è fatto sulla Tesoreria centrale del Regno, incominciando dal 1.° gennaio 1868, l'annuo assegnamento di lire centoquarantadue e centesimi sessantanove (lire 142:69).

La Tesoreria centrale predetta fornirà pure il fondo di lire centoquaranta e centesimi trentuno (lire 140.31) pel pagamento degl'interessi sulla suddetta rendita, relativamente al periodo dal 7 gennaio a tutto il 31 dicembre 1867.

2. Un R. Decreto del 21 dicembre 1867, a tenore del quale la fanteria di marina sarà formata in un corpo costituito di tre battaglioni di otto compagnie ciascuno, e di uno stato maggiore, come dalla tabella N. 1, con le competenze indicate nella Tabella N. 2, annesse al Decreto medesimo.

La sede del Comando del corpo è fissata nella sede del Comando in capo del 1.° Dipartimento marittimo, ed a ciascun Dipartimento sarà assegnato uno dei tre battaglioni.

N. 517.

L'Agenzia del Tesoro

rende noto, che il Ministero delle finanze, con telegramma di ieri, ha prorogato a tutto il giorno 30 gennaio corrente, il cambio ai privati presso la dipendente Tesoreria provinciale, delle monete nazionali non decimali descritte nella tabella A, annessa al R. Decreto 15 dicembre 1867, N. 4123.

Venezia, li 23 gennaio 1868.

L'agente, Rosa.

ITALIA

Commissioni nominate dagli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto di legge n.° 71: Approvazione di una transazione stipulata fra il demanio dello Stato e il signor De Ginester per la cessata privativa del giuoco nel Casino dei Bagni di Lucca.

Commissarii: Ufficio 1. Fornaciari, 2 Finzi, 3. Ferrara, 4. Breda, 5. Pianciani, 6. Marazio, 7. Morelli Carlo, 8. Arrigossi, 9. Alippi.

Progetto di legge n.° 139: Prefissione del termine per richiami contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni.

Commissarii: Ufficio 1. Grossi, 2 Ferri, 3. Serafini, 4. Panattoni, 5. De Blasiis, 6. Restelli. 7. Mussi, 8. Rasponi, 9 Bertea.

Progetto di legge n. 143: Estensione alle Provincie venete, dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Italia meridionale, della legge 13 novembre 1859, n. 2795.

Commissarii: Ufficio 1. Cavalli, 2. Tenca, 3. Amabile, 5. Guerrieri, 5. Righi, 6. Piroli, 7. Morelli Carlo, 8 Villa-Pernice, 9. Gonzales.

Progetto di legge n. 145: Designazione delle sedi dei Tribunali militari speciali.

Commissarii: Ufficio 1 De Pasquali 2. Mosti, 3. Fambri. 4. Sebastiani, 5. Righi, 6. Tenani, 7. Costamezzana, 8. Corte, 9. Ricci Giovanni.

A proposito della fuga del grassatore Pietro Ceneri, la *Gazzetta Militare*, che si stampa a Torino, contiene la seguente dichiarazione di cui giova prender nota.

1. La maggior parte dei ragguagli che si porgono sulla fuga del Ceneri, non ha nulla di vero, ed essa procedè assai diversamente da come alcuni raccontano.

2. *Ogni sospetto di connivenza per parte dei due carabinieri che lo traducevano può dirsi svanito.*

3. Si hanno ragioni per credere di conoscere chi favorì la fuga.

4. È tutt'altro che perduta la speranza di riavere l'evaso.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 24 corrente.

Quest'Associazione universitaria si radunò ieri sera in istraordinaria generale assemblea, in cui udì le comunicazioni che fece il presidente del Comitato sui fatti accaduti al Teatro Brunetti, la sera del 21 corrente riguardo all'arresto colà avvenuto di due studenti; e a maggioranza deliberò

che il Comitato formulasse una protesta contro quanto operò la Questura, facendola poi inserire nei giornali, e si presentasse al Prefetto per chiedergli che venga fatta giustizia.

Da una dichiarazione del *Diritto Cattolico* apprendiamo che esso è quel giornale, che ha chiesto a Roma spiegazioni sulla partecipazione dei cattolici alle urne, al quale alludeva il *Giornale di Roma* (V. *Gazzetta* d'ieri)

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data di giovedì 20 gennaio:

« Martedì dell'ora scorsa settimana, davasi incominciamento nel nostro neo-eretto Istituto industriale e professionale, al corso regolare delle lezioni »

GERMANIA.

Leggesi nella *France*: È insorto un conflitto fra la Camera dei pari e la Camera dei deputati di Baviera, circa la legge militare, e la Camera dei deputati persevera a mantenere nel progetto alcuni articoli, che la Camera dei pari scarta, d'accordo col Governo, e fra gli altri, il diritto per la Camera di fissare annualmente il contingente.

Le elezioni pel Parlamento doganale sono terminate a Darmstadt. Ha trionfato il partito nazionale alemanno.

Berlino 16 gennaio.

Scrivono da Wiesbaden, che il trattato conchiuso colla Società de' giuochi ottenne la sanzione del Re. Il giuoco continuerà per cinque anni, contro pagamento d'un milione di talleri per la Cassa degli Stabilimenti di bagni di Wiesbaden e d'Ems.

Berlino 21 gennaio.

La Camera dei deputati continuò la discussione del bilancio, ed accordò i fondi segreti di polizia. Le frazioni polacca e progressista votarono contro; la prima, pel modo, con cui questi fondi vengono impiegati nella Provincia di Posnania; la seconda per non dare con ciò un voto di fiducia al Ministero. La frazione nazionale votò per la concessione dei fondi.

FRANCIA

Sul dispaccio dell'*Indép. Belge*, circa una circolare del ministro dell'interno ai Prefetti, abbiamo oggi dal giornale *La France*

Abbiamo luogo di credere all'autenticità di questo documento, ch'è concepito nei termini seguenti:

« Sig. Prefetto.

« Il Governo ha spesso affermato, sia prima come dopo la discussione della legge sull'esercito, ch'egli desiderava la pace, e che tutti i suoi sforzi tenderebbero a mantenerla

« Non vi potrebbero essere due linguaggi, poichè non vi sono due politiche. È dunque essenziale che i giornali che ci difendono, non accreditino allarmi e non propaghino certe inquietudini.

« La polemica sollevata dalla legge militare ha potuto trascorrere, ma essa dee più che mai conciliarsi col mantenimento di queste disposizioni pacifiche, che l'Imperatore e i suoi ministri hanno molte volte affermate.

« Vi prego, signor Prefetto, di vegliare con cura a che i giornali che ci sostengono, non si dipartano nella loro discussione dalle dichiarazioni fatte dal Governo. Niente allarma come la contraddizione; niente rassicura e fortifica come l'unità del linguaggio e della direzione. »

Leggesi nel giornale la *France*:

La *Gazette de France* appoggiandosi a corrispondenze di Roma alla *Gazette du Midi* ed al *Messager du Midi*, pretende che un alto impiegato francese addetto al Ministero degli affari esteri fu mandato a Roma incaricato di una missione confidenziale per il Papa e pel Cardinale Antonelli.

La *Gazette de France* va più innanzi, essa dice, che Sartiges avrebbe ricevuto istruzioni che gl'ingiungono di chiedere al Santo Padre riforme immediate, le quali oltrepasserebbero in esigenza le riforme contenute nella lettera ad Edgardo Ney.

Informazioni sicure ci permettono di affermare che il ministro degli affari esteri non mandò alcuno a Roma, e che Sartiges non ebbe incarico di far raccomandazioni di sorta al Santo Padre.

Le varie allegazioni dei corrispondenti della *Gazette du Midi* e del *Messager du Midi*, riprodotte dalla *Gazette de France*, sono affatto infondate.

Scrivono da Parigi al *Corriere Italiano*:

Che cosa non si è detto intorno alla spada e al cappello inviato dal Papa all'Imperatore, come al Sovrano più benemerito della Chiesa cattolica? Tutti i giornali religiosi e reazionarii hanno essi stessi dato o confermato la più parte dei dettagli relativi a questo oggetto. Ebbene! tutti sono stati, in questa circostanza, vittime di una mistificazione. La Nunciatura pontificia dichiara di non saper nulla dell'invio in questione. È questa la più evidente prova della falsità della notizia.

Si parla a Parigi d'un manifesto che l'Imperatore indirizzerebbe agl'industriali ed agli operai, per dar loro delle assicurazioni pacifiche, e per rianimare il loro coraggio.

Il prestito che il sig. Magne sarebbe per negoziare, si eleverebbe alla cifra di 410 milioni.

Il sig. Ducasse fu condannato dalla Corte d'appello di Parigi a 15 giorni di prigione per aver gridato: Viva Garibaldi. Il Tribunale dichiarò questo grido ostile alla politica dell'Imperatore.

Scrivono da Parigi, 15, alla *Gazzetta d'Augusta*:

Per quanto concerne la questione orientale, viene a luce non solo la migliore versione delle cose a cui fu dato luogo nelle attinenze tra la Prussia e la Francia, ma in generale l'accordo di tutte le Potenze occidentali, piglia contorni sempre più chiari. Gli sforzi del signor di Beust sono coronati, in questo caso, da un successo che ben si poteva desiderare in nome della civiltà e della pace, ma che appena si osava sperare; l'Inghilterra ha messo da banda la sua diffidenza verso Napoleone; la Prussia lascia libero il braccio della Russia. Veramente questi sono risultati tali, da spiegare di leggieri il tripudio del Governo francese per l'isolamento della Russia.

Scrivono da Parigi, 21 gennaio, all'*Opinione*:

La Borsa è oggi in rialzo per un articolo del *Constitutionnel*, il quale par dire che non vi sarà imprestito. Dico *pare*, perchè in realtà ciascuno può interpretarlo a proprio talento. L'articolo di cui si parla, si limita, infatti, a stabilire che il Governo chiederà 10 o 15 milioni, e non 40, com'era stato detto, per mettere in esecuzione la legge sull'ordinamento dell'esercito. La nuova legge mettendo a disposizione dello Stato i fondi della Cassa d'esonero, il bilancio ne sarà diminuito d'altrettanto.

AUSTRIA

La *Gazz. uffic.* pubblica oggi il protocollo, assunto in data di ieri, circa il caso di morte di S. M. l'Imperatore del Messico, e la deposizione del suo cadavere nelle tombe imperiali. (*Diss.*)

La Delegazione del Consiglio dell'Impero procedette all'elezione di un Comitato di 21 membro pel bilancio comune e per la proposta, che verrà presentata a suo tempo dal Governo, intorno ad un credito straordinario militare. Riuscirono eletti. Doblhoff, Hock, Jablonowsky, Lasser, Schindler, Serinzi, Skene, Wrbna, Banhaus, Demel, Eichhoff, Figuly, Kaiserfeld, Mertens, Pipitz, Zyblikiewicz, Ziemialkowsky, Pratobevera, Rechbauer, Gross (Wels), Wolfrum.

INGHILTERRA

Scrivono da Dublino 20, al *Times*:

Eccovi alcuni particolari sull'arresto del signor Train. Verso le ore 10 arrivò a Dublino, proveniente dalla Scozia, il vapore della Compagnia Cunard. La polizia, quando il battello si fu ancorato, montò a bordo ed arrestò il sig. Train e due altri passeggieri, il sig Gee, inglese, ed il signor Durant, imprenditore di ferrovie americane. Furono condotti in casa del signor Beamish, e qui cominciò il loro interrogatorio. Il signor Train protestò con forza contro il suo arresto. Egli si dichiarò cittadino americano, disse di non aver commesso nessun delitto sul suolo inglese nè contro le sue leggi, e che il suo arresto sarebbe stato considerato come un insulto dagli Stati Uniti, di cui reclamò la protezione. Il magistrato decise di lasciar liberi i prigionieri, non sussistendo nessun fatto a loro carico. Per cui, il signor Train ed i suoi compagni furono liberati e si recarono all'albergo della Regina onde passarvi la notte. Verso le 12, però, due constabili ritornarono, e, dopo aver perquisito il suo appartamento, gl'intimarono l'arresto. Il signor Train espresse nuovamente tutta la sua indignazione per questo fatto e disse di voler reclamare la protezione del ministro americano. Non fu trovato nulla nella sua stanza, eccetto che un fascio di carte, di cui s'ignora il contenuto, ed alcuni giornali americani, che contengono frammenti di discorsi pronunciati in America dal sig. Train. I suoi compagni non furono arrestati la seconda volta. Per tutta la notte, il signor Train fu lasciato nella sua stanza. Il mattino seguente fu condotto dal signor Hamilton, il quale lo interrogò. Verso il tocco lo si condusse a Cork, scortato da due *policemen*, colle armi cariche. Si fece un'eccezione per lui: i prigionieri viaggiano comunemente in vagoni di terza classe; ma al signor Train fu concesso un compartimento di seconda. Egli si offrì di pagare la differenza per andare in prima classe, ma questo gli fu negato. Dopo il suo arresto egli inviò al *Corck Examiner* il seguente telegramma:

« Sono arrestato per le parole da me pronunciate in America; questo mi rammenta la libera America ed il forte Lafayette. »

Si dice che un agente di polizia l'avesse scortato durante il tragitto ed avesse telegrafato il suo probabile arrivo in Inghilterra.

Il lord cancelliere ha destituito il sig. Sullivan, giudice di pace a Cork, perchè firmò pel fondo a favore dell'Irlanda.

Patrick Lennon fu interrogato quest'oggi dal signor Allen, nella prigione di Kilmainham, e fu riconosciuto dal sergente Kelly come quello che gli tirò una fucilata. Sarà giudicato sotto l'imputazione d'omicidio.

La *Liberté* dice che si lavora di notte negli Arsenali inglesi. L'importanza delle costruzioni navali, compiute in questi ultimi giorni, è enorme. D'altra parte, le fonderie di cannoni sono attivissime. Vennero fusi di bel nuovo quasi tutti i cannoni Armstrong, secondo il nuovo sistema.

RUSSIA

L'*Invalido Russo*, combattendo l'opinione della *Debatte*, che le Potenze europee dovrebbero rinunciare al protettorato de' Cristiani in Oriente, dice che allora tutte le stirpe cristiane insorgerebbero disperatamente, e le Potenze cristiane, per conservare la Porta, dovrebbero conchiudere un'alleanza con essa contro i Cristiani.

A proposito degli articoli bellicosi dell'*Invalido Russo*, che destano spesso inquietudini nel giornalismo estero, il corrispondente di Pietroburgo della *Nation. Zeit* fa osservare, che quel foglio non solo è specialmente militare, e quindi adatto, per l'indole sua, a tirate guerresche, ma è altresì l'organo del generale Miliutine, che professa le opinioni più superlative, tanto sulla vertenza d'Oriente quanto sulla questione polacca.

SPAGNA

Madrid 13 gennaio.

Scrivono all'*Indépendance Belge*: « Le relazioni fra' due Governi di Spagna e d'Italia, che già da qualche tempo non erano molto cordiali, oggi si sono fatte assai tese. Fino dall'istante che le forze di Garibaldi invasero il territorio pontificio, il Gabinetto di Madrid formò il disegno di richiamare il suo ministro presso la Corte di Firenze e non lasciare in quella capitale se non un incaricato d'affari, e cercava un pretesto, che oggi sembra sia stato ritrovato.

« Vi ho già parlato dell'articolo pubblicato recentemente dal giornale italiano l'*Opinione*, a proposito del discorso della Corona, e del paragrafo, in cui è detto che la Spagna aveva offerto il suo appoggio alla Francia per la difesa del potere temporale. Quell'articolo è qui considerato come ingiurioso per la persona della Regina Isabella, ed il rappresentante di Spagna a Firenze ha ricevuto l'ordine di chiedere spiegazioni al generale Menabrea. Nel caso probabilissimo, in cui queste non fossero pienamente sodisfacenti, il duca di Rivas dovrà immediatamente lasciare Firenze; la Spagna non sarà più rappresentata in Italia che da un semplice incaricato d'affari.

« Vi confermo la compera di 30,000 fucili perfezionati agli Stati Uniti, posso dirvi altresì che sono state date in Inghilterra importanti commissioni. »

Il *Lloyd de Espana* assicura che Pio IX avrebbe deciso di accogliere un inviato di Vittorio Emanuele fornito di pieni poteri per trattare col Vaticano tutte le questioni pendenti.

La scelta del personaggio politico al quale verrebbe affidata così importante missione, secondo il giornale spagnuolo, formerebbe in questo momento il soggetto di tutte le conversazioni politiche di Firenze e di Roma.

TURCHIA.

Si legge nel *Tagblatt*: Fu sparsa la voce che la Turchia avesse acconsentito a cedere al Principe di Montenegro il porto di Spizza. Sappiamo da buona fonte che questa notizia è falsa. È stata ceduta al Principe soltanto una lingua di terra, che deve servir di passaggio ai bestiami ed ai cereali.

La Porta frattanto non può dar seguito ai reclami del Principe, soprattutto in ciò che concerne la cessione del porto, perchè, eccettuata la Russia, le Potenze non hanno appoggiato codesti reclami, ed anzi la Francia e l'Austria hanno consigliato di respingerli. Tuttavia i *blockaus* costrutti dalla Turchia sulla frontiera del Montenegro verranno demoliti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 gennaio.

Consiglio comunale. — Sono posti all'ordine del giorno per la seduta di lunedì 27 gennaio corr., alle ore otto pom., gli affari seguenti:

1. Deliberazioni sui patti proposti dal consigliere Busoni, da introdursi nel contratto colla Società per l'acquedotto.

2. Proposta d'incaricare la Giunta municipale di esprimere il proprio voto, affinchè i ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica trovino degno ed efficace modo di ripigliare il filo delle trattative sospese, circa la restituzione degli oggetti d'arte e dei documenti esportati dal Palazzo reale, dall'Archivio generale e dalla Biblioteca.

3. Proposta del consigliere Lombardo, di restituire il progetto dei bacini di raddobbo ai proponenti De Blasi e Mosier, per una rettifica sulla spesa preventivata.

4. Proposta di acquisto di un'area nel campiello della Malvasia a S. Fantino, ed ampliazione del medesimo.

Pensionati. — Il Municipio pubblicò il seguente Avviso

Per effetto dei nuovi Regolamenti di Cassa e dell'istituzione delle Agenzie del Tesoro, spetta al Municipio il rilascio gratuito delle stampiglie pei certificati di vita ai pensionati.

S'invitano quindi tutti i pensionati qui dimoranti, a presentarsi d'ora in poi, e fino a nuove disposizioni, a questo Municipio, Sez. I, Gabinetto, onde ritirare le stampiglie suddette che dovranno presentare al parroco, ove abitano, per la compilazione, e poscia riprodurre a questo Ufficio per la vidimazione del Sindaco.

Siccome poi, per la prossima rata di pensione che va a scadere col 1° febbraio p. v., i pensionati non possono essere in grado di offrire le indicazioni relative alla somma netta che devono riscuotere, contemplate nell'avvertenza, lettera *C* del certificato, qui in calce riportata, così per questa prima rata dovranno essere ommesse dal pensionato.

Venezia, li 21 gennaio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Il segretario, Celsi.

(Avvertenza di cui la lettera C del certificato di vita pei pensionati).

L'indicazione della rata, o delle rate, e la relativa somma netta da ritenzioni da pagarsi, dev'essere scritta dall'assegnatario o dal suo rappresentante; e ove sia analfabeta, o nella impossibilità di farlo, sarà l'indicazione medesima scritta da altri, ed anche, occorrendo, dall'agente del Tesoro, o dall'uffiziale da lui delegato.

Ceneri di Manin. — La *Gazzetta del popolo* di Firenze, accennando alla circolare d'invito del Municipio di Venezia per assistere alla cerimonia del trasporto delle ceneri di Daniele Manin, dice: « Crediamo sapere che il Consiglio provinciale di Firenze abbia già aderito all'invito, incaricando di simile ufficio il proprio presidente comm. Ubaldino Peruzzi. »

Militari veneti. — Sentiamo che gli uffiziali veneti stanno per presentare al Senato una petizione, affinchè, nella deliberazione ch'ivi si farà sul progetto di legge che li riguarda, vengano prese in considerazione le proposte a loro favore, che non trovarono appoggio nella Camera dei deputati. Sentiamo pure che il senatore conte Giustinian, da quel caldo patriotta, ch'egli è, ha invitato i suoi colleghi veneti, ad intervenire alla sessione relativa.

Sentiamo da ultimo, con vero piacere, che s'intenda di propugnarvi un temperamento conciliativo, pel quale si ridurrebbe la domanda al riconoscimento del grado che avevano quegli uffiziali nell'agosto 1848, e precisamente al momento in cui, decretata la fusione della Venezia col Piemonte, il Governo di Venezia era esercitato dai Commissarii del Re Carlo Alberto. La questione non è sì semplice, come sembra a prima vista, è assai pregiudicata, nè può risolversi cogli impeti del sentimento, per quanto generoso esso sia, ma egli è però indubitato che l'aspetto puramente giuridico della questione acquista molto miglior terreno con questo temperamento, e che forse la limitazione delle domande, nel senso ora proposto, avrebbe assai giovato se fosse stata fatta prima. Ad ogni modo noi desideriamo vivamente che almeno questo temperamento trovi favorevole accoglienza presso il Senato.

Bacini da raddobbo. La Commissione fondatrice della Società Adriatica pei bacini da raddobbo ha pubblicato per le stampe la sua protesta, presentata al Consiglio comunale. Notiamo, in via storica, ed in vista della mozione fatta dal cons. Lombardo al Consiglio, che anche in questa protesta si mantiene la somma di L. 1,700,000 come sufficiente alla costruzione di sette bacini.

Festa. — Colla consueta gentile ospitalità, per la quale vanno ricordati i geniali convegni dell'anno scorso in casa Giustinian, il Sindaco aperse ieri sera il suo appartamento ad una prima festa di ballo, che fu assai brillante, e si protrasse lietamente fino alle ore 6 di questa mattina.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4178. Gazz. uffic. 24 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Regolamento approvato con Decreto del 13 ottobre 1867, N. 3961, per l'applicazione della imposta sulla ricchezza mobile nelle Provincie della Venezia e di Mantova;

Visto il Regolamento approvato con Decreto dello stesso giorno, N. 3962, per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati nelle predette Provincie;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I termini stabiliti dall'art. 43 del predetto Regolamento N. 3961, e dall'art. 24 del Regolamento N. 3962, per la consegna delle dichiarazioni dei contribuenti all'agente delle imposte ed al Sindaco, sono prorogati a tutto il 29 febbraio p. v.

Restano fermi gli altri termini stabiliti dai predetti Regolamenti per le susseguenti operazioni relative all'imposta sulla ricchezza mobile ed all'imposta sui fabbricati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

S. M. sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreti in data 30 dicembre 1867 ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano:

A cavalieri: Zanini Gaetano, direttore della Cassa principale e del Monte a Venezia.

Lovatani Antonio, controllore id.

Con R. Decreto del primo gennaio 1868, Maldini cav. Giov. Galeazzo, capitano di fregata di seconda classe nello stato maggiore generale della R. marina, fu collocato in aspettativa per un anno per infermità non proveniente dal servizio.

Firenze 25 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 24 gennaio.

(C). Noi saremmo perduti, se tanto grande fosse nella maestra l'attitudine a saper volgere a qualche pratica utilità le tempeste che suscita quanto sottile è l'ingegno e innumerevoli gli accorgimenti che trova per suscitarle. Ecco ch'ieri, sul finire della seduta, il presidente annunziò che l'onorevole Tommaso Villa ha presentato una domanda d'interpellanza al ministro dell'interno intorno alla nomina del Gualterio a ministro della Casa del Re.

Lasciando da parte la questione assai controversa se il soggetto dell'interpellanza sia, o non sia, costituzionale, certo è ch'esso non potrebbe essere che incentivo a scandali ed a riprovevoli declamazioni. E che non sia se non un pretesto, si è compiaciuto mostrarlo lo stesso onorevole interpellante, annunziando ch'è pronto a rimettere la sua interpellanza all'occasione in cui si dovrà trattare del capitolo del bilancio passivo, intitolato *Lista Civile*. È dunque assai evidente che questa interpellanza, mentre da un lato tende a sfogar un po' della molta collera che s'è accesa per la nomina del Gualterio, dall'altro lato potrebbe farsi anche molto più in alto. Ci sarebbe da dire assai, senza dubbio, intorno all'amministrazione della Lista civile, la quale non è certo la cosa migliore del migliore dei mondi. Ma è almeno strano che questo zelo contro i disordini veri o supposti della Lista civile, si sia svegliato a sinistra, proprio dacchè fu nominato il Gualterio, ministro della Casa reale.

Intanto un effetto certo otterrà l'opposizione suscitando questo nuovo incidente; e sarà di crearе un'occasione di più per tentare quel volo di biasimo ch'essa è impaziente di dare al Ministero. Pare infatti ch'essa abbia fermo proposito di non lasciare che passi un giorno senza sollevare questioni, che stima pericolose al Governo; essa crede così, che se non oggi, sarà domani il Ministero, indebolito da questi assalti continui, e spossato dagli stessi sforzi necessarii a difendersi, debba cadere. Ed io non nego che, come tattica parlamentare, questo procedimento ha del buono « provando e riprovando » ogni giorno, o si arriva a trovar poi un giorno il modo di dare un assalto vigoroso, e si vince, o almeno a poco a poco si consuma il nemico.

Ma il male è che di tutto questo bellissimo esercizio di accorgimenti politici, chi paga le spese è il paese. Il Governo tormentato ogni giorno, costretto a starsene sempre colle armi in mano a difendersi, non può e non sa far altro, spreca in questo tutta la virtù e tutto l'ingegno dei suoi uomini, e non gliene resta per attendere saviamente ed operosamente all'amministrazione dello Stato. Quando poi si pensa alla necessità dei provvedimenti finanziarii, si vede che si piglia occasione perfino dal giuoco del Lotto, come ieri accadde, per fare opposizione al Ministero, e si nota come in ogni cosa, e in ogni anche poco importante questione si venga a ficcare la politica, co' suoi sdegni, coi suoi sospetti, colle sue passioni; quando, dico, si otterrà questo esclusivo predominio della politica su tutto e su tutti, è appena lecito sperare che qualche cosa di buono possa oramai ottenersi da quella Camera.

E non è però da meravigliarsi che la voce di un prossimo scioglimento si diffonda e si creda ogni dì più. Non potrebbe in verità essere altrimenti: perocchè è nella coscienza di tutti che questa Camera non vuole, e forse neppure può mutar costumi, e che tale qual è, non si potrà con essa risolvere nessuna delle grandi questioni finanziarie che ci stanno sopra imperiose. Ma non si ha per altro da credere che già il Governo abbia deciso di fare nuove elezioni; è una risoluzione alla quale forse i ministri sono preparati, una risoluzione ch'essi come molti altri deputati e non deputati credono, diverrà, quando che sia, necessaria; ma finora non fu presa, ed è una fissazione della *Riforma* quella di farla prendere, almeno tre volte alla settimana, nel Consiglio dei ministri

Infatti, è molto notevole che, se anche il Governo vi sarà costretto, non si appiglierà a così grave partito, se non quando non sia assolutamente impossibile di farne a meno, nè vi si appiglierà alla leggiera, nè volentieri. Però anche ai ministri non può essere ignoto quanto sia l'importanza di tale atto, e quanta la difficoltà di un favorevole successo. Egli è certo, infatti, che certe provincie sono in tali condizioni materiali e morali, che dovrebbe attribuirsi ad un vero miracolo di vero patriottismo, se mandassero al Parlamento deputati amici del Governo. È quindi probabile che, quanto a quelle Provincie, lungi da sperare miglioramenti dalle nuove elezioni, sarà già da essere lieti, se non peggiorino le cose. Non vogliate, infatti, lasciarvi illudere da recenti apparenze di entusiasmi, di applausi, di trionfi, nel Mezzogiorno d'Italia le moltitudini sono tutt'altro che affezionate a quest'ordine di cose; i diversi partiti, nemici fra sè stessi, si accordano nel far guerra al Governo, e da questa lega è difficile poterne sottrarre le elezioni, ed ottenere in quelle Provincie deputati governativi e moderati. È quindi da ritenersi che, almeno per la parte che tocca a quelle Provincie, la Camera non sarebbe da nuove elezioni fatta migliore, e se per isventura, o per poca prudenza, si perdesse un po' di terreno anche in altre Provincie, certo, lo scioglimento della Camera, lungi dal salvare Governo e paese, trarrebbe ambidue in rovina. E specialmente questo è vero nelle presenti occasioni, perchè essendo ufficio dei deputati governativi il sostenere la necessità di nuove imposte, e combattere i sogni e le liete illusioni del paese, troppo su loro avrebbe vantaggio l'opposizione, alla quale, perchè non ha la responsabilità del Governo, resta il facile lavoro di compiacere e adulare i capricci del popolo. In sostanza, le elezioni a me paiono un gran rischio pel paese e pel Governo; possono riuscir bene, è certo, in tal caso, sarebbero la salute d'Italia, ma se per lo contrario, riuscissero male, i danni sarebbero estremi ed irreparabili forse. Ora credo che anche il Ministero abbia fatto e faccia queste considerazioni, e che ancora non abbia creduto di essere costretto a risolversi, e come pur forse dovrà fare, di affrontare questo pericolo.

Intanto oggi, sull'interpellanza del Villa, ha pure avuto luogo una discussione, benchè breve. Il Ministero dell'interno ha proposto la pregiudiziale, ed essendosi votata, contro il volere dell'opposizione, la chiusura, quando si stava per venire ai voti sulla pregiudiziale, lo stesso onorevole Villa ha ritirato la sua interpellanza. Anche una proposta del Ferraris, che tendeva ad indugiare la votazione del bilancio attivo, è stata respinta; e il Centro, votando tutto colla destra, ha assicurato la vittoria al Ministero. La votazione aveva un vero significato politico; ed è da dolersi che non si sia pensato di farla per appello nominale.

Ha avuto questa mattina luogo il duello fra gli onorevoli deputati N. ed A., dei quali ieri vi narrai la contesa. Si sono battuti alla sciabola; e l'onorevole N. ha toccato una ferita assai grave alla testa. I due avversarii, che nel combattimento si portarono come si aspettava da loro chi gli conosce, si sono, dopo deposte le armi, stretta affettuosamente la mano.

Il Comm. Visone, intendente della Casa del Re, dopo che Gualterio fu nominato ministro, diede le sue dimissioni; so che ieri sera, prima di partire per Torino, il Re si degnò di sottoscrivere un Decreto, col quale le accettava.

Firenze 24 gennaio (sera).

(M) Il marchese Gualterio ha preso possesso, sino da stamane, del suo posto ufficiale in palazzo Pitti. Per togliersi ad ogni recriminazione importuna, S. M. partì ieri per Torino, traendo seco un piccolissimo seguito. La festa di ballo annunziata per domani, avrà luogo sabato a otto.

Il marchese Gualterio, venuto ieri l'altro sera dalla sua villa presso Cortona, rimane a Firenze nel proprio ufficio.

Dicesi che il generale Visone, il segretario Aghemo ed il comm. Giacomo Rattazzi siano per dare la propria dimissione.

Ieri vi riferii con ogni dettaglio la deplorabile scena, avvenuta in Palazzo vecchio fra i deputati Nicotera ed Assanti, ieri l'altro sera.

Stamane ebbe luogo l'inevitabile conseguenza di quell'alterco.

I testimonii del Nicotera, nel chieder riparazione all'Assanti, ammisero che questo aveva alzato la mano sul Nicotera, ma non aveva avuto il tempo di abbassarla, quindi la riparazione richiesta non era un duello alla pistola nè alla spada all'ultimo sangue, ma sebbene alla sciabola, escludendo i colpi di punta e salvando il viso ed il petto.

Il duello ebbe luogo stamane, alle ore 8, nella villa d'un deputato indipendente, a Maiano, nella comunità di Fiesole. Il Nicotera, dopo pochi passi ebbe una sciabolata nella testa, che produsse una ferita orribile a vedersi, giacchè tagliò tutta la cute capillata dall'osso frontale a tutto il parietale, ma l'osso fu lievemente intaccato, nè credesi che la ferita sia per avere funeste conseguenze.

Oggi parlasi assai d'una strana, sebbene esemplare conversione alla politica ministeriale. Voi sapete come l'on De Luca, commissario pei bilanci della finanza, abbia sin qui appartenuto alla sinistra, ed abbia fatto opposizione sistematica, anzichè no, al Governo. Ora mi si assicura che chiamato ieri in seno al Gabinetto, e fattogli toccare con mano quali sieno gli scopi del Ministero, egli abbia finito col dichiarare d'esser deciso a dargli quind'innanzi il proprio appoggio.

Permettetemi di ritornare sopra un incidente verificatosi in una delle ultime sedute della Camera, e che stimo sarà per rappresentarsi fra breve, il quale, in ogni modo, è degno di considerazione e di studio (*).

Dopo l'esposizione finanziaria, il deputato Giacomo Servadio propose che si aprisse la discussione sull'esposizione stessa, o nell'occasione della discussione dei bilanci passivi o alla presentazione delle leggi d'imposta. La Camera fece buon viso alla proposta del deputato di Monte Pulciano; ma quando si stette per prendere una risoluzione, i deputati parvero più propensi di votare l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Cadolini, che la proposta dell'on. Servadio.

A dire il vero, i motivi addotti dal Servadio nel far la sua proposta, mi sembrava che fossero ragionevoli e da far sì che la Camera non rigettasse l'idea di entrare in un'ampia discussione sull'esposizione del ministro delle finanze. In fatti, chi può negare, diceva il Servadio, che molte esposizioni sian state fatte da molti ministri, più o meno belle, più o meno applaudite, e chi può negare altresì che nessuna abbia dato risultati pratici da corrispondere alla giusta aspettativa? Di più ei faceva sentire la necessità di discutere il principio, e quindi le leggi; mostrava la gravità della situazione finanziaria, ed altre considerazioni, che ommetto perchè la brevità è legge ad un corrispondente

Diciamolo pur francamente; se la Camera non si risolve di trattare le questioni economiche al di fuori della politica, nulla di utile si farà mai. Il ministro delle finanze, se pur fosse possibile, dovrebbe riguardarsi come un semplice amministratore, ed allora nelle crisi ministeriali, che pur troppo frequentemente avvengono, il servizio pubblico nessuno svantaggio risentirebbe, e la finanza dello Stato proverebbe assai minori svantaggi di quelli che ha risentito e risente oggidì. La Camera dovrebbe adottare un sistema, ed allora anche nel cambiarsi dei ministri, il sistema resterebbe, ed il ministro dovrebbe seguire quel sistema, che la Camera avesse precetto. Ma per far ciò, lungi dal discutere legge per legge che il ministro presenta alla Camera, si deve fare un'ampia e ben ponderata discussione sulla situazione generale delle finanze dello Stato, e, dirò di più, sulla situazione economica del paese, ed ecco perchè mi pareva savia e prudente la proposta del Servadio, ch'egli ritirò nella tornata del 20 corrente, ma che pregheremmo lui od altri a voler ripresentare in altra tornata, sicuri di ottener l'appoggio di tutti quelli che desiderano uscire dalla grave situazione in cui si trova il paese, in principal modo per lo stato delle sue sbalestrate finanze.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

(Presidenza del vice-presidente Restelli.)

La seduta è aperta al tocco e mezzo, colle solite formalità.

Ordine del giorno.

Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio dell'entrata pel 1868.

Discussione del rapporto della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, intorno al deputato Coppino.

Seguito della discussione del progetto di legge relativo al saggio e al marchio dell'oro e dell'argento.

Discussione dei progetti di legge:

Ordinamento del credito agrario.

Spese straordinarie per lavori marittimi.

Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'Arsenale di Venezia.

Presidente annunzia che nella votazione di ieri furono eletti gli on. Cortese, Lampertico e Nervo per la Cassa di depositi e prestiti; Pironti pel fondo del culto.

Si procede quindi ad una nuova votazione.

Cadorna prega la Camera di scusarlo se ieri sera non si trovò presente allorchè l'on. Villa gli mosse l'interpellanza sulla nomina del marchese Gualterio.

(*) Noi lasciamo piena libertà d'apprezzamento ai nostri corrispondenti; dobbiamo però fare le nostre riserve sulle opinioni finanziarie manifestate in questa lettera.

(*Nota della Redazione.*)

Dichiara a nome di tutto il Gabinetto di non poter accettare una simile discussione. Una sola cosa può portarsi in questa Camera, o una legge od un atto del Governo, ma non vi si possono ammettere cose che possono colpire chi sta al disopra del Ministero. Lo Statuto lo dice chiaramente. Il Gabinetto non crede che la nomina del ministro della Real Casa entri nella categoria degli atti del Governo. La nomina, lo stipendio e la pensione dipendono non dal Governo o dal bilancio dello Stato ma dal Re e dal bilancio della lista civile, e gli atti relativi a queste nomine non vengono registrati alla Corte dei conti.

L'oratore spiega poi quali sono gl'incombenti del ministro della Real Casa, la ragione per cui il relativo Decreto di nomina è rivestito della firma di un ministro.

Ripete perciò che ove la discussione si portasse sopra questo terreno, essa andrebbe molto al di là del Governo; prega perciò la Camera ad adottare in proposito la questione pregiudiziale, perchè il Governo non potrebbe accettare questa interpellanza.

Villa T. Si meraviglia che il ministro proponga la questione pregiudiziale mentre egli stesso conviene che il Decreto di nomina del marchese Gualterio porta la sua firma. È questo un atto pubblico che entra nella categoria di quelli che la Camera può esaminare e di cui qualunque deputato ha il diritto di chiedere conto al ministro. Dal momento in cui il ministro della Real Casa assume il titolo di grande ufficiale dello Stato, la sua nomina è un atto che entra sotto la categoria degli atti sottoposti al giudizio della Camera.

L'oratore cita le inchieste ordinate dalle Camere inglesi intorno all'amministrazione dei beni della Corona. Nessuno intende di toccare ciò che è inviolabile, ma tutti qui dobbiamo volere schiarimenti sopra un atto politico.

La Camera poi dovrebbe senza idea di partito occuparsi un giorno o l'altro dell'amministrazione della lista civile, astrazione fatta della nomina del marchese Gualterio che all'oratore sembra impolitica, censurabile e che disgustò le popolazioni.

Cadorna (ministro) dice che bisogna camminare collo Statuto e che i diversi poteri non varchino mai i limiti che ad essi sono concessi. La nomina ha due lati, uno di amministrazione della Casa Real e l'altro di grande ufficiale dello Stato. Ora la interpellanza è diretta al ministro della Real Casa ed è perciò inammissibile.

L'oratore ripete i primi suoi argomenti e sostiene che, malgrado tutti gli sforzi, ove la discussione si facesse, essa andrebbe a colpire persone che non possono essere toccate.

Voci: La chiusura.

Mellana. Chiede se il ministro poteva, o no, rifiutarsi a firmare. Se sì, il ministro ha compiuto un atto di sua piena volontà; se no, egli è un automa. (*Rumori.*)

Ricorda le discussioni ch'ebbero luogo intorno agli Ordini cavallereschi e rammenta che i ministri d'allora risposero che l'atto di conferimento della decorazione per parte del capo dell'Ordine, non si poteva annullare, ma che il ministro che aveva consigliato il capo dello Stato poteva essere biasimato.

Dice esser tempo di finirla con questo sistema adottato dai ministri di togliersi alla responsabilità dei proprii atti. Non è la Corona ch'essi devono coprire, sono essi che devono coprire sè stessi.

Cadorna crede che, nel suo particolare, egli può approvare o disapprovare qualunque atto, debba o non debba esso venir portato dinanzi al Parlamento.

Ripete che se un ministro, per male intesa cavalleria, accettasse una discussione sopra questo argomento, non soltanto non porterebbe giovamento alle istituzioni costituzionali, ma scoprirebbe la Corona. (*Bene a destra.*)

Del resto non discuterà se questa nomina fu biasimata o meno dal paese; ciò che sa, è che il Ministero agisce tranquillo nella certezza della sua coscienza nella sicurezza di fare il bene del paese, e se per avventura il paese, od una parte di esso, non dovesse rendergli giustizia, i ministri si appelleranno alla storia, alla quale apparterrà di giudicare e di dare la negata lode agli uomini, che seppero trarre l'Italia dalla trista condizione in cui la trovarono. (*Applausi a destra.*)

Voci. La chiusura.

Cairoli parla contro la chiusura, sostenendo che il Parlamento ha più volte riconosciuto che gl'impiegati della lista civile sono funzionarii dello Stato, e rammenta che molti uomini di destra, e lo stesso presidente della Camera, sostennero questa tesi.

La chiusura è messa ai voti ed approvata, dopo prova e controprova.

Villa, prendendo atto della dichiarazione del ministro, che il Decreto di nomina è da lui firmato per non pregiudicare la questione, dichiara di ritirare per ora la sua interpellanza. (*Approvazione.*)

Depretis ha la parola per comunicare alla Camera i risultati delle conferenze avute dalla Commissione col Ministero intorno alla cifra del disavanzo.

Quattro sono le divergenze fra la Commissione ed il ministro: la somma del disavanzo del 1868, la somma necessaria pel servizio delle tesorerie, le risorse ch'egli spera dai vari residui attivi e la cifra del disavanzo del 1969.

L'oratore spiega coll'aiuto di molte cifre la ragione di queste divergenze; però, siccome egli ci volge le spalle parlando, e regna nell'aula del rumore, ci è impossibile seguirlo.

Il disavanzo del 1868 dovrà essere, secondo la Commissione, molto maggiore di quanto lo prevede il ministro.

Inoltre essa non può convenire con lui intorno alle somme che la Banca deve tenere a disposizione dell'erario.

Cambray Digny (ministro) risponde al relatore della Commissione. Per ciò che riguarda l'opinione del preopinante che le spese straordinarie del 67 e del 68 ammonteranno ad una somma di 20 milioni maggiore di quella prevista dal Ministero, egli dice non crederlo, ammenochè la Camera non voglia di propria autorità aumentarle nella discussione dei bilanci passivi. Disse poi nell'esposizione finanziaria perchè non tenne conto di questi 20 milioni.

In quanto alla situazione di Cassa dice che previde il disavanzo di cassa in 190 milioni, ma dalle differenze fra i residui attivi ed il debito galleggiante egli trasse la conseguenza che questo disavanzo potesse diminuirsi fino a 160 milioni.

Cita le cifre che egli dimentica di computare in quei 160 milioni e che ammontano a 40 milioni. In ogni modo la differenza fra il Governo e la Commissione ascende a 30 milioni, che sono quelli anticipati dalla Banca.

L'oratore parla poi dei buoni del tesoro e dimostra come le sue cifre si avvicinino a quelle della Commissione. Spiega poi in qual modo la cifra da lui preveduta diminuirebbe sensibilmente se la Camera approvasse il progetto di legge per il passaggio delle tesorerie alla Banca, perchè allora non sarebbe più necessario di tenere sempre disponibili somme tanto grandi.

Il ministro dà poi molte spiegazioni per provare che le cifre da lui previste per fare fronte al disavanzo di cassa sono sufficienti, ma anche a questo proposito, ripete, è necessario che l'esercizio delle tesorerie passi alla Banca.

Sostiene che, adottando i mezzi da lui proposti, il disavanzo alla fine del 1869 non supererebbe i 78 milioni, e che questo fatto non potrebbe non aumentare il nostro credito pubblico. Vuole soltanto che si cominci sul serio a preoccuparsi del modo di riparare al disordine della nostra finanza ed a pensare ai modi di uscire da uno stato di cose deplorabile; allora soltanto diminuirà il tasso degli interessi.

Parla della probabilità di poter fare una buona operazione finanziaria, ma bisogna che la Camera si affretti a discutere e ad approvare le proposte che egli ha sottoposte alla Camera.

Ferraris dopo, una dichiarazione intesa ad assicurare la Camera che egli non intende inceppare l'azione del Governo, ma soltanto provocare dalla Camera una deliberazione ispirata alla più severa maturità di consiglio, espone una serie di osservazioni sulle cose testè dette, più che dal relatore della Commissione, dal ministro delle [illegible].

L'oratore dice che la Camera non può votare il bilancio attivo fino a che non avrà preso conoscenza del bilancio passivo. Propone per conseguenza che la Camera approvi il bilancio attivo soltanto per alzata e seduta e non per scrutinio segreto, fino a che non siano approvati i bilanci passivi.

Mellana trova biasimevole che il ministro delle finanze abbia quasi fatto sperare che la seconda operazione sui beni ecclesiastici sarà fatta ad un tasso minore dell'80 0/0, poichè queste parole possono produrre funeste conseguenze per l'operazione stessa. Dice conoscere persone che hanno mezzi pronti per acquistare beni del demanio, ma non lo fanno perchè sono certi che la seconda emissione si farà ad un tasso minore dell'80 0/0. Ognuno vede le conseguenze di questo fatto, considerando che la seconda emissione non potrà essere fatta che a giugno.

L'oratore parla poi del bilancio, del disavanzo, della situazione finanziaria e di molte altre cose, ma lo fa con frasi scorrette e tanto contrarie alla sintassi, che la Camera prorompe più volte in viva ilarità, cosa della quale l'oratore si meraviglia (*Nuova ilarità*).

Dimostra anch'egli non essere possibile di votare il bilancio attivo senza votare poi il passivo e viceversa.

Nisco vuole che tutti si uniscano concordemente in un solo desiderio, quello cioè di votare tutti i bilanci, e le imposte onde fare scomparire il disavanzo.

Queste parole sollevano a più riprese i rumori sui banchi di sinistra.

Il deputato Nisco dice che la Camera deve imitare la Camera americana, la quale di fronte ad un disavanzo di più miliardi seppe votare soltanto imposte ed economie e risparmiare così al proprio paese la vergogna di un fallimento.

Si può combattere in politica, si può combattere contro il potere, ma sopra la questione del bilancio tutti dovrebbero essere d'accordo e votare i bilanci.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Chiaves e Ara.

Ferraris ripete che la sua proposta è di sospendere la votazione per scrutinio segreto sul bilancio attivo onde passare prima all'approvazione del bilancio passivo.

Risponde poi agli on. Chiaves e Nisco che egli accusa di avere frainteso le sue intenzioni e le sue parole.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Ara parla contro la chiusura dicendo che avrebbe bisogno di dire molte cose intorno all'incidente sollevato dall'on. Ferraris (*Rumori*).

Messa ai voti la chiusura, è approvata dopo prova e controprova.

Chiaves propone che la proposta Ferraris venga votata dopo la discussione del progetto di legge che approva il bilancio.

La proposta Chiaves è messa ai voti e respinta dopo prova e controprova.

Viene pure messa ai voti con prova e controprova la proposta Ferraris.

È respinta.

Si procede alla discussione degli articoli che compongono il progetto di legge col quale è approvato il bilancio.

Ecco il testo dell'articolo primo:

« Il Governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato presunte per l'esercizio 1868, giusta l'annessa tabella, e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità delle tariffe in vigore. »

È approvato.

Il secondo è così concepito:

« Le ritenute sugli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni, e quelle imposte la cui applicazione, per effetto di leggi in vigore cessando col 1866, vennero prorogate a tutto 1867 in forza della legge d'approvazione del bilancio medesimo, sono mantenute anche per tutto l'anno 1868 ed estese alle Provincie della Venezia e di Mantova.

« Sono pure mantenute in vigore per tutto l'anno 1868 le disposizioni contenute nella legge del 28 maggio 1867, N. 3719, rispetto alle imposte dirette. »

La Commissione propone d'accordo col ministro, la seguente aggiunta:

« Però l'imposta sulla ricchezza mobile, per quella parte che non si percepisce col mezzo di ritenuta fatta direttamente dallo Stato, non sarà riscossa che durante l'anno 1869. »

Valerio propone a nome della Commissione che alla fine del primo articolo e dopo le parole « rispetto alle imposte dirette » si aggiungano le parole: « salvo il disposto del seguente articolo terzo. »

Cambray-Digny (ministro) accetta questa seconda aggiunta.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Berten, la Camera approva l'articolo 2 colle modificazioni proposte dalla Commissione.

Diamo ora il testo dell'art. 3.

« Per l'esercizio 1868, il riparto dell'imposta fondiaria sui beni rustici del compartimento N. 1, sarà fatto tra i contribuenti ai termini del disposto dell'articolo 5 della legge 14 luglio 1864, Numero 1831, mantenuti i contingenti comunali che risulteranno in base alla legge predetta per gli esercizii 1866-67.

« Secondo le prescrizioni delle legge medesime, sarà provveduto intorno alla presentazione ed alla risoluzione dei richiami dei contribuenti con Decreto Reale, il quale stabilirà i temperamenti opportuni a far sì che possano le revisioni essere compiute, ed i ruoli formati nei primi 3 mesi dell'anno 1868. »

Parlano brevemente sopra questo argomento gli on. Pissavini, Cambray-Digny (ministro) Valerio, membro della Commissione; dopo di che è approvato anche l'art. 3.

L'articolo 4 è così concepito.

« Per le famiglie facenti parte della colonia agraria o dell'associazione di affittaiuoli, i quali coltivino colle proprie braccia i terreni affittati in comune, s'intende, pegli scopi dei due ultimi capoversi dell'articolo 9 della legge 28 maggio 1867, N. 3719, la famiglia composta del padre, della madre e dei figli loro consociati nel lavoro.

Martelli Bolognini propone ieri la soppressione di questo articolo oppure che incominci con queste parole: « A cominciare dal 1.° gennaio 1868. »

Queste proposte sono rigettate. È per contro approvato l'articolo 4.

L'ultimo articolo suona così:

« È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione per conto dello Stato non potrà eccedere i 250 milioni di lire. »

La Commissione propone la cancellazione delle parole: *per conto dello Stato.*

Mellana comincia un discorso sopra i Buoni del Tesoro ad onta che la Camera, vista l'ora tarda, dia frequenti segni d'impazienza.

Di tratto in tratto però riesce all'oratore di suscitare l'ilarità della Camera ciò che gli dà ragione per esclamare: Si tengano pure il loro buon umore, io mi terrò la mia freddezza! (*Oh! Oh!*)

Propone di limitare la somma dei Buoni del tesoro a 50 milioni.

Cambray-Digny (ministro) dice che non può [illegible] la proposta dell'onorevole Mellana.

Non può neppure accettare l'emendamento proposto dalla Commissione. Tutti sanno che furono emessi dei Buoni del Tesoro onde sovvenire ai bisogni di certe Società di strade ferrate. Il Governo non domanda di potere aumentare questi sussidii, ma vorrebbe che le cose rimanessero nello *statu quo.*

Parlano sopra questo argomento gli onorevoli Depretis e Valerio, dopo di che viene da tutte le parti chiesta la chiusura.

Mellana domanda la parola (*Violento scoppio di interruzione.*)

La chiusura è appoggiata.

Mellana parla contro la chiusura. (*Nuovo scoppio di rumori.*) Dice che si vuole uscire dal Cariddi per cadere nel contrario. (*Ilarità.*)

La chiusura è approvata dopo prova e contro prova.

Ferraris avverte la Camera che vuole parlare dopo la votazione di questo articolo. (*Rumori.*)

La Commissione generale propone di elevare la somma dei Buoni del Tesoro a 300 milioni ed a sopprimere le parole *per conto dello Stato* che esistono nell'articolo.

Questo emendamento è approvato.

Dieci deputati di sinistra chiedono l'appello nominale sopra questo articolo.

A questo punto scoppiano rumori vivissimi nella Camera.

Vista la disapprovazione sollevata da questa proposta, i proponenti la ritirano.

L'articolo 5 è approvato.

Guerzoni propone un articolo 6, inteso a stabilire che questa legge sarà esecutiva il giorno in cui verranno approvati i bilanci passivi.

(Nuovi rumori. Sopra molti banchi si danno violenti segni d'impazienza per questi continui ostacoli posti all'approvazione di questo progetto di legge.)

Presidente fa tutti gli sforzi possibili per ristabilire la calma.

Esprime poi l'opinione che l'articolo proposto dall'on. Guerzoni non potrebb'essere votato, perchè non è se non la ripetizione della proposta Ferraris.

Guerzoni non è di questo avviso, e vuole che la Camera resti sopra il suo articolo.

Cambray Digny propone il progetto di legge per un mese di esercizio provvisorio.

L'articolo proposto dal deputato Guerzoni non è approvato.

Presidente. Prima di passare allo scrutinio segreto, do la parola al deputato Ferraris.

Voci a sinistra: No, no, a domani.

A destra: No, no, oggi, oggi.

I rumori sono al colmo; i deputati di sinistra per impedire la votazione, scendono precipitosamente dai loro scanni, e stanno per uscire; il presidente li prega di trattenersi, ma vedendo che le sue esortazioni sono inutili, l'on. Lanza si rivolge con energia verso di essi, dicendo loro che, se non tornano ai loro posti e se abbandonano l'aula, egli farà procedere all'appello nominale, ed inserire i nomi dei mancanti nella *Gazzetta Ufficiale.* A queste parole scoppiano applausi vivi all'indirizzo del presidente. I deputati tornano ai loro posti.

Ferraris fa osservare che colla presentazione del bilancio provvisorio, rimane inteso che l'approvazione per iscrutinio segreto di questo progetto di legge, non autorizza il Governo ad esercitare il bilancio attivo.

Lazzaro. Poichè il sig. presidente ci ha minacciati dell'appello nominale, io lo prego di farlo fare secondo le prescrizioni del Regolamento.

Presidente. Si procede allo scrutinio segreto.

A queste parole, molti deputati si slanciano verso le urne onde essere i primi ad uscire. Da tutte le parti si grida: *No! No! Ai posti, in ordine!*

Presidente. I deputati verranno a votare a misura che sentiranno pronunziare il loro nome dal segretario, che fa l'appello nominale.

Questa operazione dura più di mezz'ora e dà il seguente risultato:

Presenti 288 — Votanti 288 — Favorevoli 201 — Contrarii 87.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 7.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*, alla quale ne lasciamo tutta la responsabilità, quanto appresso:

« Sappiamo da buonissima fonte essere fissato il matrimonio del Principe ereditario con la reale sua cugina, l'a[illegible] Principessa Margherita figlia del fu Duca di Genova. »

La *Correspondance Italienne* dice che si parla dell'invio di Mons. Franchi a Madrid come rappresentante del Papa. Quel giornale dice che ciò sarebbe di buon augurio, perchè Mons. Franchi è uomo generalmente stimato, e che sventerebbe gl'intrighi che si ordiscono a Madrid contro l'Italia.

Leggesi nell'*Italie*:

È giunto il momento perchè la diplomazia europea si assicuri *de visu* delle condizioni fatte a Roma dal potere temporale. Si è in tal modo che si spiega l'invio recente, in questa città, di alcuni personaggi politici. Una soluzione della questione del potere temporale pare tanto prossima, che lo stesso Governo americano, se siamo bene informati, ha desiderato di prendere dal suo canto informazioni, inviando a Roma uno de' suoi agenti.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 25. — L'*Standard* ha ricevuto ieri per la posta da Parigi un giornale clandestino intitolato *La Repubblica*, contenente alcuni articoli di estrema violenza.

Berlino 24. — Il conte di Launay ha rimesso giovedì al Re una lettera supplementare che lo accredita presso S. M. come presidente della Confederazione del Nord. La *Gazzetta Crociata*, rispondendo ad un'asserzione della *France* riguardo allo Schleswig (V. sopra rubrica *Francia*), dice che la Germania respingerebbe energicamente l'ingerenza d'una potenza straniera non autorizzata dal trattato di Praga.

Vienna 24. — L'Arciduca Alberto venne nominato per Decreto imperiale comandante dell'esercito.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 23 gennaio	del 24 gennaio
Rendita	49 30	49 20
Oro	22 92	22 96
Londra 3 mesi	28 82	28 85
Francia 3 mesi	114 40	114 1/2
Parigi 24 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 32	68 30
» italiana 5 % in cont.	42 65	42 75
» » fine corrente	42 60	42 72
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	165 —	166 —
Ferr. Austriache	506 —	512 —
Prestito Austriaco 1865	333 —	332 —
Ferr. Lombardo-Venete	341 —	345 —
» Romane	45 —	47 —
Obbligazioni »	90 —	91 —
Ferr. Vittorio Emanuele	37 —	37 —
Londra 24 gennaio.		
Consolidato inglese	93 —	92 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 gennaio.

	del 23 gennaio	del 24 gennaio
Metalliche al 5 %	56 80	56 80
Dette inter. mag. e novemb.	57 75	58 25
Prestito 1854 al 5 %	65 80	65 90
Prestito 1860	84 90	84 30
Azioni della Banca naz. austr.	672 —	672 —
Azioni dell'istit. di credito	185 80	185 30
Londra	120 —	120 25
Argento	118 —	118 25
Zecchini imp. austr.	5 73	5 74
Il da 20 franchi	9 59	9 61

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 gennaio.

Sono arrivati da Valditorre, il pielego ital. *Occhiado*, patr. Vianello, con legna da fuoco, all'ord.; il pielego ital. *Beppe V.*, patr. Vianello, pure con legna da fuoco, all'ord., da Porto Nogaro, il pielego ital. *Madonna Addolorata*, patr. Marusi, con legna da fuoco, all'ord., da Fiume, il pielego ital. *Adige*, patr. Perini, con merci, all'ord., da Trieste, il pielego ital. *Florido*, patr. Bullo, con merci, all'ord., il pielego ital. *Purita*, patr. Zennaro, con agrumi, all'ord., da Parenzo, il pielego ital. *Giovanni*, patr. Vianello, con legna da fuoco, all'ord., da Valditorre, il pielego ital. *Clemente*, patr. Sponza, con merci, all'ord., da Valtona, il pielego ital. *Eroe*, patr. Ardazzone, con legna da fuoco, all'ord., da Zara, il brig. ital. *Franchi*, patr. Cherubin, con olio ed altro, all'ord., da Scutari, il pielego ottom. *Stella Diana*, cap. Soliman, con lana a Pesma; da Scutari, trab. ital. *Olga*, cap. Naponelli, con lana a Pesma, ed altri ancora, fra cui, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

La preoccu[illegible] di un nuovo Prestito si mantiene a Parigi, anzi si è fatta maggiore, per cui ribassava il prezzo di quella rendita, anche al disotto di 68 50. Credesi che se pure sarà di 460 milioni, la rendita non possa dipendere dai prezzi attuali oltre a fr. 1 a fr. 1 50, ma se la cifra andasse al di là dei 400, chi potrà dire ove finirà il ribasso? Il *deficit* resta da per tutto lo stesso, ed egualmente il debito fluttuante, il ribasso o l'ascesa non deriverà che dalla confidenza della pubblica opinione nella pace, e dalla serenità nell'orizzonte politico. La Rendita ital. ebbe qualche dì di favore, ma la Borsa non sapeva giustificare il perchè, e per fatto ricadde ben presto. Il Prestito ungherese pare che abbia ad essere emesso pel 28 corrente. Le Azioni, come Obbligazioni meridionali trovansi in miglior vista sul prezzo di lire 140.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva Parigi, per conseguenza, ora si trova ben decaduta nella Rendita ital. che si offre per nuove a 42 1/2 in effettivo, e da 49 1/4 a 49 1/2 in carta. Questa che era salita poco meno che 88, ricadde ad 87 1/2. Si sostennero molto meglio le Banconote da 86 ad 85 3/4 e sempre mancanti. Il Prestito naz. 1866 si è domandato da 71 a 71 1/2, il veneto da 65 a 66, la Conversione da 44 a 45, il 1854 da 55 1/4 a 55 1/2. Invariate le sconte con ricerca della carta primaria. Le valute d'oro da 8 1/4 a 8 1/2, il da 20 franchi a f. 8 15 1/2, e lire 22 95 per buoni.

Granaglie. — Il nostro mercato tiensi invariato, con sostegno conseguente di tutto per la mancanza dei depositi. Il sostegno si mantiene anche sui mercati esterni, sono in miglior vista i granoni, ma il riso ancora deve risentirsi, perchè finora non ebbe movimento relativo, ma ridestavasi in Lombardia, ed anche all'interno.

Olii. — Gli olii di oliva sono ognora meglio tenuti, si vendevano comuni di Bari a d.i 260 con solo 6 per % di sconto. Fini e mezzofini vengono anche meglio tenuti per ricerche di consumo, ma domandavansi più che tutti gli olii di cotone, che pagati a f. 26 nella miglior qualità, si concedono al disotto nei comuni, ed a conseguire specialmente. Ribasso abbiamo nel petrolio, che a f. 15 offresi attualmente, in seguito a maggiori arrivi che successero a Genova ed a Trieste, da cui deriva la maggi[illegible]

Salumi. — In tutti i salumi abbiamo goduto di un discreto movimento, ora più che tutto nelle arringhe per la loro miglior qualità. Oggi arrivava un carico coppettoni, che vien bene accolto.

Coloniali. — Discreta attività avemmo negli zuccheri, per maggiore concorrenza di quei di Germania, ed ancora nei caffè, domandati nei fini, e in quelli di San Domingo ben anco, Rio e Bahia, che si mostrano in miglior opinione.

Vini. — Mancano gli arrivi dalla Dalmazia; i prezzi si tengono ognora da lire 50 a lire 65 in [illegible] alle qualità, e quei di Puglia si pagavano sulle lire 55, ne arrivan sempre dall'interno.

Generi diversi. — La canapa mantenne il suo posto, quale merce primaria di esportazione, i suoi prezzi si reggevano sostenuti senza alterazione, e così pure i carboni, i metalli, le pelli, le frutta, gli spiriti. Vendevansi acquavita di Puglia a f. 12, fermi prezzi pure delle mandorle e dei fichi di Puglia che verrebbonsi sostenere a f. 8, ma non hanno trovato a cotal limite accoglienza finora. Più vive sono le frutta, negli agrumi specialmente. Le lane sono finora [illegible] richieste, se non vogliamo dire abbandonate. Le manifatture di cotone, i filati mantengono la loro posizione, discretamente attiva ogni industria, così discreta importazione ed esportazione egualmente. Vorremmo vedere i legnami un poco più domandati. I zolfi si mantengono in buon sostegno, tanto in pani che macinati, ed in vista anche di migliore avvenire. Maggiori sviluppi si hanno visibilmente, malgrado a forti opposizioni nelle generali circostanze, ma il buon valore supplisce con maggior forza, per ottenere l'effetto desiderato.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 24 gennaio.

[illegible]		It. L. C.		It. L. C.	
Rendita italiana	»	49 25	»	— —	%
Prestito nazionale 1866	»	60 —	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes.	»	— —	»	— —	»
Prestito veneto 1859	»	— —	»	— —	»
» » 1850	»	— —	»	— —	»
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —	»
» » 1860	»	— —	»	— —	»

Al ragguaglio di f. 100 = It. L. 40.50 (?) — Non abbiamo saputo degl'interessi (?)

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	210 55
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	230 75
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 16
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
[illegible]	»	» 100 f. v. un.	3	236 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 86
idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	113 41
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banco . . . 5 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 92	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 gennaio.

Albergo la Luna. — Restelli, ingegnere, da Rovigo. — Campagnolo Vita, - Gentili, ambi da Trieste, - Durbesich G., da Fiume, - Uruburu, - Horst Edoardo, ambi da Milano, tutti cinque negoz. — Nussi, dott., da Cividale, - Schulenburg Werner, da Berlino, - Savardo, da Torino, con moglie, tutti tre poss. — Radicati, r. colonnello, da Verona.

Albergo al Vapore. — Panigai co. C., da Narvesa. — Vedovati F., parroco, da Treviso. — Tavanti, r. uffiz. — Corner nob. M., da Castelfranco. — Chiodo dott. L., da Treviso. — Ravenna A., da Rovigo. — Treviso A., - Giacomotti C., - Sacchiero A., tutti tre poss., da Lonigo.

Albergo al Cavalletto. — Braido E., da Udine, - Ballena G. B., da Cavarzere, - Botta F., - Cremonesini P., ambi da Brescia, tutti quattro negoz. — Busetto E., da Cittadella, - Magni P. Romano, da Treviso, ambi poss. — Faoli P., medico, dal Friuli. — Bacolla G., ingeg., da Novara. — Santini dott. C., poss., da Padova. — Pascotini G., pensionato, di Venezia. — Sardotsch N., ingeg., da Trieste. — Pasquali F., custode teatrale, da Treviso.

Albergo al Selvatico. — Tevei S., da Verona, con moglie. — Ronchi E., da S. Zimigliano, - Miotti E., da S. Donà, - Stefanoni A., da Portogruaro, con figlia, - Zini A., da Barletta, - Picaboni F., da Bologna, - Cuzzari S., da Verona, tutti sei negoz.

Nel giorno 23 gennaio.

Albergo l'Europa. — Sig.r D'Ouladoure, - Sig.r Garriguos M., ambi poss., - Boulec, - Sourrière, ambi abati, tutti quattro da Tolosa. — Weischedel M., da Halle, - Chapman F. S., dall'Inghilterra, con moglie e seguito, - Villard dalla Francia, con moglie, tutti tre poss.

Albergo Vittoria. — Carnegie Alessandro, da Londra, - Negri, fratelli, da Padova, - Du Gas Enrico, da Napoli, tutti tre poss. — Kingston Carlo, da Londra. — Panfior nob. Lorenzo, da Napoli.

Albergo alla Città di Monaco. — Tagini Gio., poss., da Firenze. — Hoppe J., dott., da Copenaghen. — Bormann C., architetto, dalla Prussia.

Albergo Nazionale. — Lamaschi Alessandro, da Varsavia, - Bevilacqua Giacomo, da Vicenza, ambi con moglie, - Girardini Giacomo, da Brescia, tutti tre propr. — Ricco Agnoletti, poss., da Ferrara. — Bracchi Alfonso, tenente di finanza, da Napoli.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6 25 ant.; — ore 10 30 ant., — ore 1 pom.

Per *Verona*: ore 6:25 pom.

Per *Padova* e *Bologna*. ore 6:25 ant., — ore 10:30 ant. — ore 1 pom., — ore 6:10 pom.

Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant., — ore 10.55 pom.

Per *Udine*: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 gennaio 1868.

FIRENZE	32	34	21	18	36
MILANO	67	73	5	37	63
TORINO	86	30	41	42	4
BARI	5	21	66	12	76
NAPOLI	70	9	53	33	77
PALERMO	78	48	6	73	27
VENEZIA	67	29	54	45	46

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 26 gennaio, ore 12, m. 12, s. 42, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 24 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 749 64	mm. 752 38	mm. 756 09
Tempera- tura (C.°) Asciut.	2°.2	5°.5	4°.5
Bagn.	1°.5	3°.6	1°.9
Tensione del vapore	mm. 4.70	mm. 4.69	mm. 3.72
Umidità relativa	87°.0	69°.0	50°.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. E.²	N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	7	7	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 24 gennaio alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. . . . 0.5
minim. . . . 6.4
Età della luna giorni 30.
Fase. N. L. ore 8.8 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 23 e 24 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, il barometro s'innalzò. Il cielo è nuvoloso, il mare è agitato. Spira il vento di Libeccio. Al Nord d'Europa, il barometro comincia ad alzarsi.

È probabile che spiri il vento di Tramontana.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è piovoso, il mare è agitato, grosso a Civitavecchia; spirano i venti di Maestro e Scilocco.

Un rapidissimo e fortissimo alzamento barometrico ebbe luogo al Nord della Francia.

La stagione è incerta, tendente a migliorarsi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 26 gennaio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 25 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploërmel*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l'atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Giuseppe Rota, riprodotto da Giuseppe Bini: *La contessa d'Egmont*, musica del M.° Giorza, con nuovo *passo a tre*, composto dal sig. Coppini Cesare, e dal medesimo eseguito in unione alle sig.re Beretta-Viena Caterina e Montani Ernestina. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — [illegible] lomb.-veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *I sette articoli di un testamento bizzarro.* — Indi avrà luogo la 6.ª rappresentazione del lavoro nuovissimo, scritto dal sig. A. Scalvini, musicato dai maestri C. Dall'Argine e L. Bossi, intitolata: *Il Diavolo zoppo, Rivista comica del 1867.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Il Diavolo di ritorno da Sebastopoli.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE DI MARIONETTE. S. Marziale, Circondario S. Girolamo, Calle del Magazzino. Proprietà di Girolamo Piscuttl. — *Il padre burlato.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo la 3.ª *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 10.

PORTATA.

Il 16 gennaio Arrivati

Da *Yarmouth*, partito l' 11 dicembre, barck scooner inglese *Uncle Ned*, di tonn. 198, cap. Court Robert, con 1681 col. arringhe, racc. a Palazzi A.

Da *Trieste*, piroscafo austr *Kolus*, di tonn. 2·2, capit. Lazzari G., con 23 col. caffè, 89 col. zucchero, 50 sac. vallonea, 6 bot. castradina, 2 bot. spirito, 2 cas. vetrami, 4 col. lana, 31 bot. uva, 1 bar. sardelle, 144 col. frutti, 6 bar. mitre, 1 cas. carta, 39 maz. e 136 stanghe ferro, 1 bot. prugne, 14 bot. birra, 24 bot. olio ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Fuga in Egitto*, di tonn. 40, patr. Chiarotini S., con 1 part. pietra comune.

Il 17 gennaio. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo inglese *Trojan*, di tonn. 400, cap. Burns James R., senza merci, per qui, racc. a C. D. Malcolm.

Da *Trieste*, piroscafo austr *Trieste*, di tonn. 269, capit. Forti F., con 85 col. caffè, 6 col. sussa, 90 col. arringhe, 215 cas. agrumi, 3 sac. vallonea, 2 col. manifatt., 2 col. carta, 14 col. frutti, 1 col. droghe, 6 col. merci div. per chi spetta.

— — Spediti

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, di tonn. 56, patr. Valentin G., con 3 quint. alla rinf., e 2 sac. grano, 1 sac. orzo ed altro.

Per *Liverpool* e *Glasgow*, piroscafo inglese *Trojan*, di tonn. 400, cap. Burns James, con 1270 bal. canape.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Giurovich G., con 1 col. canape, 6 col conterie, 36 col. frutti freschi, 1 col. cordovani, 138 risme di carta, 52 col. verdura, 17 col. manifatt., 60 col. formaggio e burro, 3 col. vino, 4 col. formaggio ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Bernardelli G., con 1 col. canape, 38 col. conterie, 4 col. stracci, 505 risme carta, 24 col. cartoni, 20 col. pelli, 4 bar. arringhe, 7 bot. strutto, 28 col. frutti freschi, 6 col. vino, 25 col. cordaggi ed altre merci div.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

53

Dovrei toccarvi del grandioso apparato, onde i Triestini accolsero la salma del compianto Imp. Massimiliano, ma tornerebbe superfluo dopo quanto disse in proposito l'*Osservatore Triestino* del 16 corrente. — Se per altro alcunchè vi sia da aggiungere, è il dovere coscienzioso di supplire a quanto questo sig. redattore Coglievina, forse nell'effluvio delle sue funebri idee, dimenticava. È questo un gravissimo peccato di ommissione, che giustizia vuole sia riparato con un cenno di elogio a chi veramente spetta, per aver ideata ed eseguita la elegantissima galleggiante, che portava la salma dalla *Novara* al Molo S. Carlo.

Al sig. Coglievina, come spetta ad ogni onesto pubblicista non doveva esser ignoto, che chi ideò ed eseguì il lavoro in soli 18 giorni, fu il milanese sig. Leone Buttinelli; e che il cav. Tonello da lui accennato e lodato non n'ebbe la benchè minima parte. Forse allora il sig. redattore sentiva nella elasticità della sua coscienza, che il Tonello non potea esser toccato se non languidamente e di volo; mentre nella piena convinzione della di lui paternità avrebbe detto di più, come il lavoro meritava.

Io, che voi conoscete in tanto tempo amico della verità, come del merito, non posso lasciare, che vergognosamente sia obbliato il bravo italiano Buttinelli, e che gli venga usurpato per altri quell'elogio, che dev'esser pari alla maestà della sua idea, e della esecuzione, e tanto maggiore in quantochè compiuto in 18 giorni.

Era difatti un lavoro che meritava benissimo di esser lasciato almeno la giornata presso al Molo all'ammirazione di tanta moltitudine accorsa, e che tutta al momento non potè vederlo.

Ma, se la parzialità del giornalista ha avuto le sue ragioni per tacere il nome del vero esecutore, niuna meraviglia d'altronde, che qualche altro di pari mente e cuore (cui bramerei conoscere) abbia ordinato il rimorchio immediato della superba galleggiante al Lazzaretto vecchio, appena sbarcata la salma.

Accogliete queste linee nel vostro reputato giornale con quella prontezza, che tanto vi distingue nello smascherare le falsità, e nel far giustizia al vero merito, rivendicandogli le lodi usurpate. — E ciò sia detto una volta e per sempre ad onore del vero, e con buona pace del sig. Coglievina, a cui desideriamo più buona disposizione ad ispirarsi a quei sentimenti di vera imparzialità che dev'essere la sacra divisa di ogni onesto pubblicista. — Così, mentre si ripara al merito negletto e conculcato, da veri apostoli di civiltà, gridiamo anatema al favoritismo in generale, ed in ispecie a quello, ond'è tanto appassionato il sig. redattore dell'*Osservatore Triestino* verso gli insigniti al petto..... per cui nel suo entusiasmo febbrile verso la salma dell'infelice Imp. Massimiliano fu devoto al *Cavaliere* a spese del merito e dell'ingegno.

Trieste, 18 gennaio 1868.

L. M. M.

AVVISI DIVERSI.

N. 40. *Giunta municipale di Valrovina.* 40

AVVISO

Dovendosi per deliberazione consigliare resa esecutoria con Decreto commissariale, N. 4278, 6 dicembre 1867, istituire in via stabile la condotta medico-chirurgico-ostetrica pel Comune di Valrovina e Frazione di Rubbio, s'invitano quelli che credessero aspirarvi ad insinuare a questo Ufficio la propria istanza a tutto il prossimo febbraio corredandola:

a) Della fede di nascita,

b) Dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia

c) Tabella documentata dei servigi prestati.

Si dichiara che l'annuo stipendio è di fiorini 600 oltre all'alloggio somministrato dal Comune gratuitamente, e ciò senza alcun diritto a compenso pel cavallo, e che il medico deve prestare il servizio a tutta la popolazione di Valrovina e Rubbio senza pretesa ad alcuna rimunerazione, e che la popolazione stessa è di circa 1000 anime.

Addì 15 gennaio 1868.

Il Sindaco Delegato,
Dott. Negrelli.

N. 1203-220 Sez. III. 51

IL MUNICIPIO DI VENEZIA

Rende noto,

Che in seguito al programma municipale N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione all'Avviso N. 29175, 23 dicembre a p., essendosi oggi pubblicamente verificata la undecima estrazione di N. 150 cartelle comunali del piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti

3	349	711	1080	1328	1631	1877	2120	2440	2727
32	357	715	1090	1335	1662	1883	2139	2458	2732
42	430	739	1105	1373	1672	1886	2141	2505	2738
70	467	740	1113	1382	1673	1936	2178	2512	2759
84	533	790	1141	1344	1691	1961	2190	2513	2827
85	555	795	1149	1398	1723	1996	2237	2518	2828
98	585	872	1210	1409	1731	2017	2263	2530	2844
115	586	893	1220	1434	1745	2021	2271	2541	2864
137	596	898	1223	1437	1768	2030	2288	2597	2903
183	598	915	1249	1441	1782	2042	2293	2599	2907
197	612	963	1275	1480	1809	2044	2308	2602	2920
234	637	971	1283	1525	1821	2052	2345	2615	2948
254	651	979	1291	1576	1854	2081	2401	2633	2955
265	657	1016	1306	1591	1856	2098	2421	2646	2976
344	705	1049	1310	1629	1875	2108	2422	2693	2985

I possessori delle cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta importante la somma di fior. 7500 pari ad it. L. 18,518.52, resta da affrancarsi l'importo di fior. 67,500, pari ad italiane Lire 166,666.56.

Venezia, 15 gennaio 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. B. Giustinian.

Il Segretario,
Calzi.

N. 87 Amministr. 40

Monte di Pietà della città di Venezia.

AVVISO

Proceduto si nel giorno d'oggi presso questa onorevole Giunta municipale alla CXXX Estrazione delle *quattro grazie, pro vecchi ad haeredes* da pagarsi riferibilmente all'annualità 1867, sortirono le seguenti Ditte

I quad. C. a carte 1. Vivante Sabbato del fu Lorenzo. austr. L. 1825, pari ad ital. L. 1577.16

II » » 105 Casa degli esposti di Venezia, rappresentante la Ditta Zanchi Marco Antonio aust. L. 1825, pari ad ital. L. 1577.16.

III » » 49. N. D. Polissena Contarini da Mula del fu Giulio ved. Mocenigo, aust. L. 1825, pari ad ital. L. 1577.16.

IV » » 54. N. D. Chiara Pisani Barbarigo, quondam Vettor, aust. L. 1825, pari ad ital. L. 1577.16

Totale, aust. L. 7300 pari ad ital. L. 6308.64

Nel rendersene edotte le Ditte stesse non che gli aventi ragione da esse, le si prevengono, che o personalmente o mediante legale procuratore potranno insinuarsi alla prepositura del pio Istituto per ottenere il pagamento della somma loro spettante all'appoggio dei relativi titoli validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà,
Venezia, 17 gennaio 1868.

Il Direttore,
Alessandro Carlo Fustinoni.

N. 700 Ref. VII. 42

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

Il Municipio di Pressana

AVVISO.

A tutto il giorno 10 febbraio 1868 viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Circondario comunale, in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di nazionalità italiana,

c) Diplomi per libero esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed innesto vaccino;

d) Certificato di lodevole effettiva prestazione biennale in un pubblico Ospitale, ovvero in una condotta, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto pei nuovi eleggendi;

e) Certificato di sana costituzione fisica,

f) Dichiarazione di disobbligo da altre condotte o di potersene sciogliere a tempo opportuno.

La condotta comprende due parrocchie la cui superficie è di miglia geografiche quadrate N. 5; la popolazione ammonta a 2372 abitanti, dei quali circa una metà hanno diritto alla gratuita assistenza, le strade tutte in piano sono buone, e l'onorario è di it. L. 2000 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e l'eletto avrà l'obbligo della residenza in Pressana

Pressana, 10 gennaio 1868.

Il Sindaco, Giavoni Francesco.

Gli Assessori,
Rodella Giuseppe.
Zanini Girolamo.

Il Segretario int., Albarello.

N. 23. *Regno d'Italia.* 47

MONTE PEGNI DI ROVIGO.

AVVISO.

Dovendosi procedere al completamento del personale d'amministrazione di questo Monte in seguito alla riorganizzazione determinata dalla Deputazione provinciale con sua Ordinanza 30 settembre 1867, N. 1581 si apre il concorso ai posti qui sotto specificati con l'assegno e cauzione indicatevi.

L'impiego per ciascun posto è stabile, con diritto a pensione gli eletti saranno assunti col 1.° marzo 1868 s'intenderanno immessi nel posto in via interinale e di esperimento ed otterranno la definitiva nomina dopo un biennio qualora in tale epoca abbiano pienamente corrisposto nel disimpegno delle rispettive mansioni. In tal caso sarà loro computato il servizio di esperimento e quelli antecedentemente prestati.

Il concorso si chiude col giorno 10 del p. v. mese di febbraio, sino al quale dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo, nell'Ufficio della Direzione potrà ogni aspirante prendere conoscenza del piano organico dell'Istituto nella parte che riguarda i posti da coprirsi.

Saranno osservate quanto al bollo le tuttora vigenti disposizioni per l'insinuazione delle istanze e ricapiti, e pei concorrenti estranei allo Stabilimento occorrerà anche la fede di nascita e gli attestati d'idoneità al posto optato e le fedine politico-criminali ed i documenti dei servigi prestati.

I concorrenti dichiareranno espressamente se ed in qual grado di parentela si trovassero cogl'impiegati dell'Istituto, e per la occorrente fideiussione, se intendono di prestarla in denaro, in effetti pubblici a corso di Piazza, o mediante iscrizione ipotecaria.

La cauzione poi deve esser prodotta entro un mese dal giorno dell'assunzione del relativo posto, ed intanto potrà essere accettato un avallo di persona riconosciuta dalla Direzione dell'Istituto e dall'Autorità tutoria. Senza di ciò i nuovi eletti non potranno assumere le loro incumbenze, e sarà libero alla Direzione e Deputazione di passare ad altra nomina.

Rovigo, 11 gennaio 1868.

La Commissione direttrice,
Bortolo dott. Zilli.
Domenico Casalini.
Luigi Generini.
Leonida Sanfermo.

Qualità del posto.

	Annuo assegno It. L.	Importo cauzionale It. L.
Ragioniere	1800	1800
Stimatore ai non preziosi	1000	4000
Scrittore contabile	875	—
Primo scrittore d'amministrazione	875	—
Secondo scrittore di liquidazione	730	—
Terzo scrittore alle impegnate	625	—
Trovapegni	600	—
Puntapegni	400	—
Inserviente	400	—

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA.

Direzione generale.

La tornata ordinaria d'oggi, il Consiglio superiore della Banca nazionale ha fissato in L. 78 per azione il dividendo del 2. semestre 1867.

I signori azionisti sono prevenuti che dal giorno 3 febbraio p. v. si distribuiranno, presso ciascuna sede e succursale della Banca, i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati d'azione.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze 22 gennaio 1868. 45

AI PADRI
DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.** Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Gresham**, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall'agente generale pel Veneto, **Edoardo Trammer**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 1057

1126

Ventilatori ed Esaustori

di SCHIELE, patentati.

C. SCHIELE E C.ª FRANCOFORTE SUL MENO.

46

È uscito il **Prospetto cosmografico** della *Divina Commedia* ricavato dal testo da Filippo Vedovali, in due Tavole al prezzo complessivo d'italiane Lire **tre.**

A chi farà tenere all'autore, in Motta Trevigiana, un vaglia postale di Lire **tre**, saranno spedite franche di porto entro i confini del Regno d'Italia, le due suddette Tavole.

38

Assicurazioni generali in Venezia.

AVVISO.

In adempimento al prescritto dall'articolo 9 delle condizioni regolatrici dell'associazione a Tontina istituita ed amministrata dalla Compagnia di *Assicurazioni generali* pel dodicennio da 1.° gennaio 1856 a 31 dicembre 1867, la sottosegnata Direzione della Compagnia stessa avvisa tutti gli aventi interesse nella detta Tontina, a dover entro il giorno 30 giugno prossimo, produrre i documenti giustificanti la sopravvivenza nel giorno 31 dicembre p. p., dei rispettivi inscritti quali associati.

A stabilire la identità delle persone loro, dovrà il documento indicare il luogo di nascita e la paternità.

Tale produzione sarà fatta alla Direzione della Compagnia sedente in Venezia.

Il documento di sopravvivenza potrà essere rilasciato tanto da notaio, come dagli Uffici incaricati dei registri dello stato civile.

Si richiama all'attenzione degl'interessati che, a termini del succitato articolo 9, ogni diritto di compartecipazione nel riparto della Tontina rimane perento, ove si lasci trascorrere il dì 30 giugno prossimo, senza produrre i documenti suaccennati.

Soltanto nel caso che qualche associato si trovi fuori d'Europa, è concesso dal detto articolo 9 che, da persona sua parente od incaricata purchè entro il 30 giugno prossimo, venga presentata una domanda di proroga per poter produrre il documento di sopravvivenza entro il 31 ottobre successivo, ritenuto che, trascorso questo termine, senza che la produzione abbia avuto luogo, ogni diritto a compartecipazione rimane perento.

I signori interessati avvertiranno ancora che il riparto del fondo sociale, riparto che spetta alla Compagnia di compilare, dev'essere esaminato e controllato dai dieci più forti interessati della Tontina suddetta, per cui, onde ovviare la possibilità di eccezione da parte loro, devesi raccomandare scrupolosa esattezza nella redazione del documento di sopravvivenza.

Venezia, 14 gennaio 1868.

LA DIREZIONE VENETA.

41

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

AVVISO.

Potendo avvenire che il Consiglio d'Amministrazione non sia in grado di dare le informazioni necessarie alla discussione e deliberazione sull'argomento II dell'ordine del giorno per l'adunanza, ch'era stata fissata pel 31 corrente, come dall'Avviso pubblicato nella *Gazzetta* N. 346; viene rimessa la medesima al giorno *giovedì* 27 p. v. *febbraio*, alle ore 12 meridiane, nelle sale del Casino dei Negozianti.

L'adunanza sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi (§ 26), gli argomenti a trattarsi sono quelli del precedente Avviso, cioè:

I. Proposta d'acquisto, per conto ed interesse della Società, delle cartelle degli azionisti morosi per versamenti, che non potessero essere vendute nel modo determinato dal § 14 dello Statuto.

II. Proposta di nuova utilizzazione dei prodotti minerali della Società, e disposizioni pel fondo all'uopo necessario.

Venezia, il 18 gennaio 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione,
Nob. G. Comello, *Presidente*.

V. Ferrari Bravo — G. Gasparini — A. de' Kunkler — G. A. cav. de Manzoni — F. Petich — G. B. dott. Ruffini.

1172

Ai signori possidenti.

AVVISO.

La Ditta **Camillo, Augusto e fratelli Bellinato** si provvide anche quest'anno di una considerevole partita di zolfo sopraffino della privilegiata fabbrica di Rimini, in pani, di cui ora procede alla macinatura nel proprio mulino ad acqua in Trivignano, Distretto di Mestre, proponendosi di non risparmiare diligenza nè fatica per raggiungere il più alto grado di finezza nella macinazione.

Si accettano commissioni ai sottoindicati recapiti offrendosi anche la Ditta a trasmettere tutte quelle partite che venissero richieste al domicilio dei committenti. Il tutto a **modici prezzi.**

Recapiti: Ditta fratelli Bellinato in Trivignano di Mestre, e presso il sig. Giovanni Bellinato, agente di Assicurazioni in Mestre.

44

AVVISO.

Si cerca nel Veneto una forza d'acqua non minore di circa 160 cavalli, col luogo opportuno per erigere una fabbrica.

Le offerte sono da dirigere all'Amministrazione della *Gazzetta*, sotto il N. 2002 cifra Z. A.

33

DA AFFITTARSI O VENDERSI

A SAN STAE

sul Canal Grande, palazzo signorile con ogni comodo, libero da tre lati, soleggiato con corte, e tre magazzini tavolati. Si affittano anche soli appartamenti, o magazzini appartati. La vendita verrà fatta per pronta Cassa, e con permuta di fondi in terraferma. Lo stabile è libero al momento.

Per trattare, ai Frari Rio Terrà a S. Stin, N. 2564

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

La più seria osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie **tubercolose** di polmone, e un eccellente rimedio contro i **catarri**, le **bronchiti**, i raffreddori vecchi e continui, l'**asma**. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano, e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale — *Venezia*, ZAMPIRONI e S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. — *Legnago*, VALERI — *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. — [illegible] 974

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato e degli intestini*, le *erpeti*, i *reumatismi*, la *gotta*, gli *sconcerti periodici*, l'*età critica*, e generalmente tutti i vizii morbosi del sangue e degli umori. — È indispensabile nelle *febbri*; sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole, L. 3:50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani. 461

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

7 JACOPO SERRAVALLO.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel premesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto;
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e della [illegible]

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. 2.

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'Insegna dell'Aquila Nera. — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all'Insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. 19

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO di J. Serravallo — PREPARATO A FREDDO in TERRANUOVA *d'America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pelias*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno cioè nel Veneto:

Franchi 2.50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria *Venezia* **Zampironi**; *Padova*, Cornelio all'Angelo, *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso* Bindoni; *Ceneda*, Marchetti, *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli, *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 1114

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. Sallès profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, dal parrucch. Luigi Locatello. 1088

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che precedono così spesso dalle cattive digestioni, nella vegilia e melanconia prodotte da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà eccitante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 5

ATTI UFFIZIALI.

N. 643-36. D. I.

NOTIFICAZIONE.

Intraprese, ma non compiute, le operazioni relative alla compilazione dei ruoli dell'imposta sui fabbricati urbani, il R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette e del catasto, con telegramma 26 dicembre p. p., ha trovato conveniente di stabilire, che l'imposta e la sovrimposta prediale pel primo semestre solare 1868, debba provvisoriamente riscuotersi col metodo adottato pel 1867.

Determinata poi con altro telegramma 20 and. l'aliquota della prima rata 1868 in centesimi 03.84052 per ogni lira di rendita censuaria, da attivarsi complessivamente sui terreni e sui fabbricati come nel 1867,

Si rende noto:

1. Che la scadenza della prima rata suddetta nelle Provincie di Udine e Treviso, è quella normale dell'ultimo di febbraio, e per le Provincie di Venezia e Belluno, quella del 31 marzo successivo.

2. Che, restando invariata la rendita censuaria, che fu operato nel 1867 pei terreni e pei fabbricati, salvo conguaglio, gli aumenti e le diminuzioni estimali avvenute nel corso del 1867 nei fondi rustici, le cui rendite censuarie avrebbero dovuto essere operative nella prima rata 1868, saranno trattate con singole liquidazioni, affinchè i contribuenti sieno compensati o richiamati alla rifusione degl'importi a pareggio delle rispettive partite.

Dalla R. Direzione compartimentale delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e misure.

Venezia, li 21 gennaio 1868.

Il R. Direttore, Guaita.

R. Provveditorato agli studii

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Pervennero a questo Ufficio numerosi e gravissimi lamenti per abusi accaduti nelle Scuole private, e non meno gravi accuse d'illegale esercizio di insegnamento. È necessario, pertanto, che sopra un argomento così importante come è quello della istruzione privata, che così strettamente si lega cogl'interessi più vitali della famiglia e della Società, ognuno conosca bene i confini del lecito.

« Qualunque cittadino italiano, che dalla legge è stabilito a dare alcun insegnamento in un pubblico Istituto, può dare in privato quell'insegnamento medesimo: nè per darlo occorre che domandi licenza od ottenga autorizzazione di sorta; basta solamente che, due mesi prima, dichiari all'Autorità scolastica provinciale la sua volontà di darlo, indicandone il luogo la qualità, le persone; e l'Autorità non può opporvisi che per sole ragioni d'ordine pubblico, cioè per cause che offendano l'igiene, la morale, le istituzioni politiche dello Stato. »

È difficile il desiderare una legge più liberale di questa; nè certamente il sottoscritto intende di scemarne le prerogative e difficultarne in qualsiasi modo l'esercizio pieno e legale. Ma quello che ha debito di fare, e che vuol fare, si è regolarne l'uso, e vegliarne i limiti, così che non trasmodi diventando licenza, e un diritto tanto prezioso non si cangi in oggetto di speculazione o in istromento di reazione.

A questo fine sono dirette le seguenti prescrizioni, che il sottoscritto, sentito il Consiglio scolastico provinciale, in base dell'articolo 49 del Regolamento intorno l'Amministrazione scolastica provinciale, approvato con Decreto reale 21 novembre 1867, N. 4030, stima necessario ed urgente di pubblicare:

1. Il cittadino italiano che vuole aprire un Istituto qualunque d'insegnamento privato maschile o femminile, dovrà dichiarare all'Ufficio di questo Provveditorato, due mesi prima dell'apertura:

a) tutti gl'individui che in quello presteranno l'opera loro, presentando di ciascuno i titoli autentici e legalizzati dell'insegnamento, a cui viene destinato;

b) i programmi co' quali intende annunciare al pubblico l'apertura dello stesso,

c) il casamento e le sale in cui vuole aprirlo.

(*Per maggior facilità de' dichiaranti, e per l'uniformità delle dichiarazioni, si è stabilito da questo Ufficio un modulo, cui i dichiaranti sono pregati di attenersi* (1).)

2. Coloro che tengono già aperto uno di questi Istituti, dovranno presentare a questo Ufficio, dentro due mesi dalla pubblicazione del presente manifesto, le stesse soprindicate dichiarazioni.

3. Passati i due mesi dalla fatta dichiarazione, e non avuto alcun avviso per parte dell'Autorità scolastica provinciale, l'Istituto si potrà aprire, e se aperto, potrà legalmente continuare.

4. Tutti gl'Istituti d'istruzione privata attualmente aperti, anche con autorizzazione governativa, se non si uniformano a queste prescrizioni, s'intenderanno voler rinunciare al loro diritto, e contro di essi si procederà a tenor di legge per esercizio abusivo ed illegale.

5. Quando lo Stabilimento non sia aperto entro sei mesi dal giorno della presentazione delle dichiarazioni accennate, queste s'intenderanno come non avvenute.

6. Qualunque innovazione nei programmi o nel personale dell'Istituto avvenuta dopo le fatte dichiarazioni, dovrà essere annunciata al pubblico e notificata a questo Ufficio.

7. L'Istituto dovrà essere in ogni tempo aperto all'Autorità, cui dalla legge è commessa la vigilanza e l'ispezione delle Scuole primarie e secondarie della Provincia.

8. Le dichiarazioni saranno trasmesse in doppio esemplare al direttore scolastico del Distretto, in cui si vuole aprire l'Istituto, esso direttore trasmetterà uno degli esemplari, colle sue osservazioni, a questo Ufficio, e rimetterà l'altro al dichiarante, coll'attestazione scritta della data, in cui fu presentato al suo Ufficio.

Gl'Istituti, i quali uniformandosi alle indicate prescrizioni, potranno essere o restare legalmente aperti, saranno, a tenore del Regolamento sopraccitato, pubblicati nel giornale ufficiale della Provincia.

Con queste prescrizioni il sottoscritto intende di provvedere ad uno dei più sentiti e più grandi bisogni di questa Provincia; e nei suoi legittimi intendimenti spera di avere concordi tutti i buoni padri di famiglia.

Venezia, 19 gennaio 1868.

Il Regio provveditore, Da Camin.

(1) Vendesi allo Stabilimento Antonelli, al prezzo di Cent. 10 (dieci).

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 26 gennaio. N. 24.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 GENNAIO.

La *Patrie* ci giunse ieri sera col ramoscello d'olivo. Tutte le nazioni vogliono la pace. Non ce n'è che una sola, che discordi dalle altre, la Russia; ma « il suo stesso isolamento è una guarentigia di pace. » La *Patrie* però non può pensare alla pace, senza trovare per via l'obbiezione degli armamenti che si proseguono con febbrile ansietà in tutta Europa. Ma questa obbiezione essa la combatte con una disinvoltura ammirabile. Quegli armamenti « sono le ultime convulsioni della politica, contro la quale il sentimento popolare in Europa si solleva. Sono precisamente questi fatti che precipitano la fine della crisi; chè essi mostrano fino a quali eccessi può giungere il sistema condannato dal buon senso popolare, e la reazione sarà tanto più violenta quanto l'errore sarà stato generale. »

Si potrebbe domandare alla *Patrie*, la quale pure, cogli altri giornali officiosi, sostenne così calorosamente la legge sull'esercito, come mai essa abbia potuto appoggiare un « sistema condannato dal buon senso popolare » e come abbia preso una parte sì attiva perchè la Francia ci desse spettacolo di quelle « convulsioni » per le quali essa trova a buon dritto parole sì acerbe. La *Patrie* però ci risponderebbe senza dubbio che se il mondo presenta uno spettacolo sì sereno e sì soave, cinto com'è di fucili ad ago, e di cannoni rigati, si è appunto perchè la legge militare in Francia fu adottata. In compenso, non potendo consigliare il disarmo alla Francia, dopo averle consigliato d'armarsi, essa consiglia il disarmo a noi. Noi crediamo però che l'Italia si sia [illegible] che i suoi vicini sono troppo prepotenti per togliersi di dosso le armi che possiede. La resta [illegible] fare piuttosto un altra cosa: provvedersene di nuove.

Contemporaneamente si parla di nuovi tentativi del Governo francese per far radunare la Conferenza per la soluzione della questione romana. L'*Indépendance belge* ha da Berlino che il Governo francese ha diretto una nuova circolare su quest'argomento, che pareva non dovesse offrire più motivo di discussione. Quel documento sarebbe stato scritto in data del 24 dicembre, ed in esso, dopo aver preso atto dell'accettazione in massima della Conferenza fatta dalle varie Potenze, si farebbe travedere che il tempo e le condizioni più favorevoli avrebbero rimosse le difficoltà che si sono opposte sinora alla riuscita del progetto. Il Governo francese si proporrebbe di far risuscitare la questione, quando fossero bene avviati i negoziati fra l'Italia e la Santa Sede. Con tal documento però il Governo francese non si sarebbe di molto compromesso. Si direbbe anzi che con esso egli si fosse fatto da sè medesimo il becchino del proprio progetto, nel momento stesso che aveva l'aria di metterlo soltanto a riposo per momenti migliori.

Vi è tuttavia in tutti questi sforzi del Governo francese per far credere alla pace, qualche cosa che non lascia l'animo del tutto tranquillo, e della quale abbiamo fatto un cenno anch'ieri. Si dice difatti con insistenza che il Governo francese voglia contrarre un prestito; si parla anzi a questo proposito di gravi diverbii, che sarebbero avvenuti tra il sig. Rouher e il sig. Magne, e sembra che sia stato deciso che il prestito si faccia. Il prestito è una logica conseguenza della legge militare; ma non cessa però di essere un fatto poco tranquillante. Si è perciò che molti dubitano delle intenzioni pacifiche del Governo francese. E questo dubbio venne eloquentemente espresso in un carteggio parigino dell'*Italie*, il quale attribuisce ad un uomo di Stato il seguente discorsetto: « Quando si trattava di far votare la legge sull'esercito, non v'era voce allarmante, che non si facesse valere alla tribuna e nei giornali. Ora che si vuol negoziare un prestito, si tirano in campo tutti gli argomenti, che possono far credere alla pace. » Se anche questa osservazione fosse tutta del corrispondente dell'*Italie*, pure, siccome essa risponde al fatto, basterebbe per farci accogliere con molto mediocre entusiasmo, e la circolare del Ministro dell'interno ai prefetti del Regno pubblicata ieri, e gli articoli rassicuranti dei giornali ufficiosi.

Documenti governativi.

Togliamo dalla *Perseveranza* la seguente Circolare del Ministero delle finanze, aspettata con tanta ansietà dai molti, che per gli effetti dell'articolo 5 della legge 15 agosto 1867, hanno da esercitare il diritto di patroni.

Firenze, 7 gennaio 1868.

Dai rapporti delle Commissioni provinciali di sorveglianza per la liquidazione dell'asse ecclesiastico e delle Direzioni demaniali, risulta che in varie Provincie si verificarono con una certa frequenza dei maneggi tendenti a paralizzare il calore della gara nelle aste, e talvolta perfino ad impedire che si abbiano le offerte di almeno due concorrenti, necessarie perchè nel primo incanto si possa procedere ad aggiudicazione, giusta l'articolo 103 del Regolamento 22 agosto 1867.

Parecchie Commissioni hanno saviamente approfittato, quando i fatti ne presentavano giusta ragione, della facoltà che loro compete di negare l'approvazione di aggiudicazioni che risultano seguite sotto l'influenza d'intrighi e raggiri contrarii agl'interessi dello Stato ed alla buona fede che dee regolare le contrattazioni. E alcune Direzioni demaniali hanno del pari saviamente provveduto alla sicurezza di quegl'interessi, procurandosi le informazioni opportune ad illuminare il giudizio delle Commissioni, e benanco segnalando alla pubblica riprovazione, per mezzo di giornali, l'esistenza d'indelicati e colpevoli maneggi, ed all'uopo anche denunziati all'Autorità giudiziaria perchè procedesse a termini delle vigenti leggi penali.

Il sottoscritto desidera che tali esempii vengano imitati, in quanto se ne presentasse l'occasione, anche da quelle Direzioni e Commissioni, presso le quali, per buona ventura, essa non si fosse prima d'ora verificata, dipendendo in buona parte dalla libera gara e dalla buona fede nei pubblici incanti, i felici risultamenti che il paese e le finanze si ripromettono dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico; tanto più che per tal modo si manterrebbe anche incolume e rispettata, com'è strettissimo dovere di esigere, la pubblica moralità.

Frattanto, importando al Ministero di essere edotto con esattezza dell'andamento dell'operazione anche sotto questo punto di vista, specialmente per vedere se e quali provvedimenti fosse opportuno di adottare o promuovere, le Direzioni demaniali sono incaricate di riferire mensilmente in modo succinto, ma abbastanza preciso:

1. Se consti, o si abbia ragione di credere che nel suo compartimento siensi verificati maneggi, contrarii alla libertà e al buon risultato degl'incanti, e con quali forme si tentò di coprirli e dar loro l'apparenza di atti legali;

2. Se contro tali fatti siensi iniziati procedimenti giudiziarii, e con quali risultati in base alle leggi penali, e specialmente all'articolo 104 lett. F, del Codice penale toscano per le Provincie toscane, agli articoli 55, 197, 205, 461 del Codice penale austriaco nelle Provincie di Mantova e del Veneto, ed agli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano in tutte le altre Provincie;

3. Il nome delle persone contro cui siasi proceduto; e quando sia seguita la condanna, la data della sentenza, il Tribunale che l'ha profferita e la pena che venne inflitta.

Le Commissioni provinciali, poi, disporranno che negli avvisi d'asta, e innanzi di aprire gl'incanti, si faccia espressamente menzione della punibilità degli atti riprovevoli, di cui trattasi, a termini di legge, e che le disposizioni legislative che li colpiscono, si tengano affisse in luogo accessibile alla vista di tutti i concorrenti, nella sala degl'incanti.

Pel ministro, Cambiolo.

In data del 20 corrente, il Ministero dell'istruzione pubblica ha diretto la seguente circolare ai Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali scolastici, relativa alle vacanze scolastiche:

« Le relazioni presentate dai professori alla fine dell'anno scolastico, attestano che a parecchi non bastò il tempo per trattar pienamente il programma, a molti per trattarlo accuratamente. Quindi il magro profitto e la povertà degli ultimi esami.

« Varie sono le cause del danno, ma non ultima certamente il numero sconvenevole delle vacanze, o tollerate per consuetudine, o consentite dal calendario scolastico. Tale abuso deve aver fine.

« E però lo scrivente si rivolge a cotesto Uffizio provinciale, pei provvedimenti che vorrà stimare acconci ad accrescere l'operosità delle scuole. Fra i quali, due sono principalissimi. Eliminare, cioè, dal calendario ogni vacanza non imposta da obbligo ecclesiastico o civile; e richiedere dalle Autorità direttive degl'Istituti la stretta osservanza dei termini che la legge segna per le lezioni: il 1.° novembre e il 31 luglio; entro i quali termini non dee più aver luogo alcuna specie di esami.

« Oltre a ciò, lo scrivente desidera che il Consiglio studii le riforme a tentare nelle vacanze autunnali, in rapporto alle condizioni della Provincia. Le quali condizioni, determinate dal clima, dalle abitudini, dalle cure domestiche, possono in un sito richiedere quello, che altrove sarebbe inopportuno. Ma nel discutere di somiglianti innovazioni, si abbia sempre riguardo all'andamento generale degli studi, affinchè lo spostamento delle vacanze non disloghi le coincidenze, che le scuole secondarie hanno coi corsi superiori, per fatto degli esami.

« Da ultimo, a spender più utilmente i nove mesi assegnati alle lezioni, sarebbe del pari desiderevole, che nelle scuole d'Italia si mettesse a profitto il giovedì, come generalmente si pratica in Germania; e questo giorno di più dato, allo studio in ogni settimana, frutterebbe un bel guadagno, scemando in proporzione dello studio gli effetti dell'ozio. È forza che i nostri giovani si convincano, che senza assidua applicazione, non si acquista la tolleranza della fatica, nè si contraggono quelle maschie abitudini, dalle quali provengono i forti propositi e le opere degne della Nazione cui appartengono, e di cui debbono continuare le tradizioni. Il passato non è opera nostra; e al presente, come in ogni tempo, il primato è di chi più sa e più lavora.

« Di tali considerazioni non ha bisogno cotesto supremo Magistrato scolastico della Provincia, per indursi ad estirpare gli abusi e rimuovere gli ostacoli che si oppongono al pieno sviluppo dell'attività e della coltura nazionale. Lo scrivente ha per fermo, ch'esso seconderà efficacemente le intenzioni del Governo, come ha fiducia che non gli verrà meno il concorso di ogni buon cittadino; perchè tutti abbiamo interesse che le speranze, così private come pubbliche, non falliscano, e il ricolto sia proporzionato alla pena, che la famiglia e lo Stato si danno dell'istruzione.

« Si compiaccia la S. V. dar notizia di questa lettera ai presidi ed ai direttori scolastici della Provincia, e affrettare il R. provveditore, perchè invii al Ministero una copia del calendario delle scuole.

« *Il Ministro*: Broglio. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene, oltre il Decreto ieri pubblicato:

1. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

2. Nomine, promozioni e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Disposizioni relative ad ufficiali della R. marina.

4. Alcune disposizioni nel personale degl'impiegati nell'amministrazione delle Poste.

5. La notizia che, sulla proposta del Ministero dei lavori pubblici, S. M. il Re, con Decreto del 30 dicembre 1867, ha concesso, sul capitolo 12 del bilancio 1867, per lire 67,056 di concorsi e di sussidi per opere idrauliche comunali e consortili, l'elenco delle quali è unito al Decreto.

ITALIA

Leggesi nella *Correspondance italienne*: La *Gazzetta del popolo*, di Torino, scorge nel ritorno dei Francesi a Viterbo una nuova minaccia della Francia all'Italia. Il foglio torinese, noto per la sua opposizione al Ministero Menabrea, aggiunge che i Francesi innalzeranno a Viterbo una fortezza, o per lo meno, che vi formeranno un campo trincerato.

Tali notizie non hanno fondamento. Abbiamo avuto altra volta occasione di spiegare ai nostri lettori che nell'attuale occupazione di Viterbo da parte dei Francesi, non conveniva scorgere se non un semplice provvedimento sanitario, fuori da ogni considerazione politica.

E più oltre:

Nelle sue ultime notizie, l'*Unità Cattolica* del 24 gennaio ci fa sapere che il signor Cadorna, ministro dell'interno, aveva intenzione di offrire a S. M. il Re la sua dimissione, in seguito alla nomina del marchese Gualterio a ministro della Casa reale.

La risposta del ministro Cadorna agl'interpellanti d'ieri, smentisce formalmente l'asserzione del giornale clericale.

Il 15 corrente furono aperte al servizio telegrafico del Governo e dei privati le Stazioni della ferrovia meridionale in Aversa (Provincia di Caserta), Caserta (id.), Cava dei Tirreni (Provincia di Salerno), Napoli (Provincia di Napoli), Scafati (Provincia di Salerno), Solopaca (Provincia di Benevento.

Inoltre si fa noto che la Stazione di Porta al Prato in Firenze accetta dispacci per l'interno di questa città, colla tassa ridotta di centesimi 50, come già si pratica dagli Ufficii telegrafici al Palazzo Riccardi, al Ministero dei lavori pubblici, alla Stazione centrale della ferrovia, ed a quella succursale a Porta alla Croce.

Firenze, 21 gennaio 1868.

L'*Italie* dice che le relazioni tra l'Italia e la Francia si sono migliorate notevolmente in questi ultimi tempi.

Lo stesso giornale scrive:

Avendo sette ufficii sopra nove, respinto l'inchiesta sui fatti di Custoza domandata dall'on. Crispi ed altri deputati, la Camera non avrà da occuparsene.

Nella riunione che tennero ieri, gli Uffizii del Senato presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissarii pei medesimi:

1. « Convalidazione del R. Decreto relativo ai militari delle Provincie della Venezia e di Mantova privati d'impiego per causa politica », i senatori Miniscalchi, Lanzi, Giovanola, Caccia, Saracco.

2. « Nuova circoscrizione della Provincia di Mantova », i senatori Arrivabene, San Severino, Giovanola, Beretta, Michiel.

3. « Proroga della disponibilità ai funzionarii dell'ordine giudiziario », i senatori Bartolommei, Conforti, Lanzilli, Marzucchi, Poggi.

Commissioni nominate negli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 146. — Spese straordinarie per l'armamento del naviglio corazzato e per la trasformazione in armi a retrocarica delle carabine della R. marina.

Commissarii: Ufficio 1. Bracci — 2. D'Amico — 3. Griffini — 4. Bixio — 5. Casati — 6. Maldini — 7. Bosi — 8. Ricci Vincenzo — 9. Ricci Giovanni.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 23 corr.:

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta intervennero ieri all'accademia data al Fondo, dalla esimia cantante signora Erminia Frezzolini.

Il teatro era affollatissimo. Fragorosi e simpatici viva salutarono le LL. AA., quando entrarono e quando si dipartirono dalla sala.

Scrivono da Torino 23 corr. all'*Opinione*:

Malgrado le diverse disposizioni state adottate dal Ministero delle finanze per ovviare agl'inganni ed ai raggiri degli speculatori sulla rendita pubblica, il giuoco continua più vivo che mai in questi giorni, e per Torino incontrate parecchi di coloro che fanno incetta di cedole della rendita scaduta al primo gennaio corrente, e che la pagano con un beneficio del 3 per 0[0] a favore del venditore, perchè essi, anche tenuto conto delle spese di trasporto, hanno ancora un discreto profitto ottenendone il pagamento in oro a Parigi. Quello che riesce poco spiegabile, è come possa avvenire questo fatto, che aggrava le finanze italiane di un carico eguale al 13 e più per 0[0] sull'importo considerevole della rendita pubblica, ch'è veramente collocata qui all'interno, e che figura pei pagamenti semestrali collocata all'estero, dal momento che a Parigi si trovano appositi incaricati di sorvegliare che non sia pagata cedola veruna, se contemporaneamente non è data visione della cartella, da cui la cedola è staccata. Tuttavia l'inganno esiste, e sarà pregio dell'opera il porvi riparo. Ho veduto io stesso di questi giorni appositi agenti scontare rilevanti quantità di rendita al 103 per 0[0] di valore effettivo. Ciò non si farebbe, se chi lo fa non vi avesse ancora il suo utile, e questo utile non può altrimenti ricadere che a tutto danno della finanza nazionale.

Leggesi nel *Diritto*:

L'illustre Carlo Cattaneo era minacciato da una pleurite; alcune cacciate di sangue lo trassero fuori di pericolo, ed ora può già passeggiare in camera. Egli trovasi a Lugano.

Ci scrivono da Roma che domenica in un palco di primo ordine del teatro Apollo, si rinvenne una grossa bomba all'Orsini.

Molti giovani romani da qualche giorno si allontanarono dalla città. Così il *Diritto*.

GERMANIA.

L'organo di Bismarck giudica *anormale* lo stato di cose creato dall'occupazione francese nel territorio romano. Ecco come si esprime la *Gazzetta della Germania del Nord*:

Sembra che importi molto allo stesso Governo francese di metter fine alla posizione *anormale* che egli si è creata coll'occupazione di molti punti del territorio pontificio. Esso avrebbe, sembra, l'intenzione di tornare alla convenzione di settembre, affine di aver così l'occasione di far rimpatriare le truppe che si trovano negli Stati romani.

Il *J. des Débats* osserva che i giornali prussiani assumono un tuono sempre più pacifico. La *Gazz. di Berlino* si congratula di trovare la Francia, l'Inghilterra, la Prussia e l'Austria d'accordo, per impedire che l'incendio scoppi nel Mezzodì dell'Europa, ed insiste sul fatto che l'esistenza delle relazioni amichevoli tra Prussia ed Austria, basterà senz'altro intervento diplomatico, a far modificare più di un piano e più d'una speranza.

Berlino 19 gennaio.

Nella vertenza doganale si attende ancora una risposta da Parigi riguardo ad un punto di politica commerciale. Si ritiene positivo (così la *Köln. Zeit.*) che la Francia corrisponderà anche in ciò alle legittime aspettative della Prussia e della Confederazione della Germania del Nord. Non si dubita che tale oggetto verrà definito fra breve.

FRANCIA

Nel *Bulletin International*, diario che assume importanza per le attinenze che ha colla diplomazia, troviamo il seguente annunzio, del quale non crediamo aver d'uopo di rilevare la importanza:

Il *Campidoglio* attribuisce al signor De Malaret la frase seguente. « l'anno 1868 sarà l'ultimo del Regno d'Italia. »

Noi sappiamo positivamente che il nostro ambasciatore non ha pronunziate quelle parole. Di fronte alle mene borboniche ed alle difficoltà d'ogni natura che incontra il Governo italiano, l'opinione pubblica ci attribuisce a Firenze una parte attiva nel lavoro di dissoluzione che mina il Regno.

Nulla v'ha di consimile nelle istruzioni del nostro ambasciatore. L'attitudine della Francia è puramente di aspettazione. Finchè l'Italia ha lealmente eseguita la convenzione del 15 settembre e sodisfatto ai suoi impegni finanziarii o politici, il nostro Governo ha potuto opporsi, in tutto quanto era in suo potere, alle mene del partito borbonico; *oggi esso si considera come disinteressato nella questione, esso aspetta.*

Scrivono, in data di Parigi 21, all'*Opinione*:

« Il signor di Persigny pubblica oggi una seconda lettera, a proposito delle obbiezioni provocate dalla prima: Egli nega di aver avuto parte nella redazione del presente progetto di legge sulla stampa, e quasi dice che sarebbe dolente di averlo consigliato. È perchè il progetto è troppo liberale, o perchè non lo è abbastanza? Il signor Di Persigny avrebbe dovuto dare qualche spiegazione su questo proposito, giacchè la sua lettera, assai lunga, lascia aperto il campo a tutte le interpretazioni.

« Non si conferma la notizia del matrimonio di Adelina Patti col marchese di Caux. »

Il 18 corrente, il giorno dei funerali di S. M. l'Imperatore Massimiliano, tutti i Consolati austriaci che si trovano in Francia, avevano inalberato bandiere di lutto. In molte città furono celebrate messe funebri per l'anima del defunto Principe.

Per la discussione della legge sull'esercito sono iscritti al Senato come oratori 19 marescialli, 2 ammiragli, 27 generali, 4 vice-ammiragli e 20 civili. Anche il clero prenderà parte al dibattimento: l'Arcivescovo di Besanzone parlerà a favore del progetto, e l'Arcivescovo di Bordeaux contro.

Pare che l'opinione del ministro Rouher contro un nuovo prestito, avrà la prevalenza ne'Consigli dell'Imperatore. Il Governo si limiterà a realizzare gradatamente, secondo il bisogno, i 350 milioni di rendita della Cassa di dotazione dell'esercito.

Una nuova commedia di Augier, che doveva essere rappresentata di questi giorni al Teatro francese, fu proibita dalla censura.

DANIMARCA

Leggesi nella *France:*

Lettere da Copenaghen ci fanno conoscere le idee, giusta le quali il Governo danese ha deciso di regolare, col Gabinetto di Berlino, la questione dello Schleswig del Nord.

In primo luogo, la Danimarca è risoluta a non dare nessuna garantia, che possa indebolire il suo diritto di sovranità e dar luogo ad un intervento qualsivoglia della Prussia negli affari interni del paese.

In secondo luogo, il Governo danese domanda che tutta la parte dello Schleswig ove la maggioranza è incontestabilmente danese, sia chiamata alla votazione. A tal riguardo, la Danimarca s'appoggia sulle tre votazioni che già hanno avuto luogo pel Parlamento della Germania del Nord, e per la Camera dei deputati di Berlino, e che hanno dato un'immensa maggioranza al Governo danese, fino ad una linea di demarcazione, al Sud della città di Flensburgo.

Siccome questa linea di demarcazione renderebbe alla Danimarca l'isola d'Alsen e la fortezza di Düppel, così si dubita a Copenaghen che il Governo prussiano accetti questa condizione.

Infine, sembra che, nei circoli politici di Copenaghen, non si abbia piena fiducia nel successo favorevole di tali negoziati.

INGHILTERRA

Il *Morning Post* esprime l'opinione che l'Inghilterra si deve mantenere estranea alle vertenze che sorgono unicamente tra le Potenze d'Europa. Però, se la Russia volesse davvero attuare i suoi piani ambiziosi in Oriente, allora l'Inghilterra sarebbe costretta ad uscire dalla sua neutralità.

PORTOGALLO.

Le lettere e i dispacci particolari che riceviamo in questo momento da Lisbona, ci rappresentano la situazione del paese interamente critica. Il potere è soverchiato dall'elemento ultra-rivoluzionario, i *club* si sono riuniti in permanenza. Il Re opera di schivare i pericoli della situazione, a forza di fermezza e d'energia; ma lo stato del Regno non fu giammai sì grave. Così la *France.*

RUSSIA

L'*Invalide russo* crede imminente una terribile crisi.

Sui 220 milioni che formano la popolazione europea, 50 milioni appena sono sodisfatti della loro situazione, mentre tutti gli altri devono, volere o non volere, pensare od a consolidare ciò che hanno acquistato, od a riconquistare ciò che hanno perduto. L'Europa, salutando il nuovo anno con assicuranze pacifiche, si prepara in realtà alla guerra. I preparativi militari non ebbero mai proporzioni tanto colossali. Gli eserciti delle grandi Potenze si contano a milioni, intere popolazioni sono chiamate sotto le armi, centinaia di milioni si spendono per rimodernare l'armamento.

Malgrado l'affermazione contraria del *Times*, si continua a dire che la Russia concentra numerose truppe sul Pruth.

Pietroburgo 22 gennaio.

Viene riferito dal Turkestan: A Buccara, alcuni masnadieri fecero prigionieri un ufficiale e tre soldati russi. All'invito del Governo russo di consegnarli, l'Emiro diede una risposta poco sodisfacente. Il comandante russo ordinò di punire i cantoni colpevoli. L'Emiro arruola molte reclute e si prepara alla guerra.

A Mosca una Casa commerciale è fallita per 2,500,000 rubli.

TURCHIA.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*.

Le lettere che ci giungono da Costantinopoli ci recano alcuni particolari interessanti sulla crisi ministeriale, di cui il telegrafo ci diede notizia in questi ultimi giorni.

Non trattasi punto di discordi politici fra il Sultano e i suoi ministri. Tutta la questione viene ristretta nelle proporzioni di un atto di mal umore d'Abd-ul-Aziz verso il suo ministro degli affari esterni. Un vecchio turco non avrebbe probabilmente replicato nulla al Gransignore, se questo avesse espresso la sua sovrana volontà d'impadronirsi delle proprietà del suo fedele servitore. Ma i tempi sono cangiati anche a Costantinopoli, e assicurasi che il desiderio espresso dal Sultano, in una forma tutto orientale, di confiscare un palazzo del suo ministro degli affari esterni, abbia deciso quest'ultimo ad offrire la sua dimissione. Il vecchio partito turco aveva, ultimamente, molto intrigato contro Fuad, e sembra ch'egli sia riuscito ad ottenere questo singolare risultato.

Leggiamo nella *France*:

Come abbiamo detto, le voci d'una crisi ministeriale ch'era stata annunziata a Costantinopoli sono interamente smentite dai fatti, e il Gabinetto ottomano si è pienamente consolidato.

L'abboccamento che Fuad pascià ha avuto in questi ultimi giorni col Sultano, ebbe per conseguenza di rendere la situazione del granvisir più solida che mai.

Il *Giornale di Odessa* dà, secondo una corrispondenza particolare da Costantinopoli, notizie sull'udienza di congedo del generale Ignatieff. Il Sultano avrebbe ricevuto il generale con marcata affabilità, e lo avrebbe intrattenuto delle sue intenzioni favorevoli al miglioramento della sorte di tutte le popolazioni del suo Impero. Il generale avrebbe risposto a questa specie di professione di fede, esprimendo il voto che queste riforme possano passare il più presto possibile dal dominio delle teoriche in quello dei fatti. Egli avrebbe chiesto alla Porta di mostrarsi sincera verso la Russia. Passando all'insurrezione di Creta, il Sultano avrebbe mostrato un'intera confidenza nel prossimo fine della rivolta. Il generale dal suo lato, si sarebbe chiuso a questo riguardo nella più stretta riserva.

AMERICA

Il Perù è in piena guerra civile. Ridotto a tre Dipartimenti ed alla sua capitale, il Presidente ha tutto il paese da combattere. Alla data del 17 dicembre, egli aspettava, davanti ad Arequipa, ch'egli stringeva d'assedio, un esito che sembrava dover tardare ancora qualche tempo.

Gl'italiani residenti a Rio Janeiro firmarono una dichiarazione nella quale si protesta contro l'intervento imperiale francese e si fa voti perchè Roma faccia anch'essa parte dell'italiana famiglia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 gennaio.

Società del Carnevale. — 2.ª Lista offerte fatte alla Società del Carnevale di Venezia 1868:

Comm. Torelli, Prefetto di Venezia, Lire 200 — Cav Bianchi, 50 — Beaufre e Faido, 50 — Michieli G. B., 10 — Zugni N. Giovanni Battista, 10 — Rotta Girolamo, 20 — N. N., 22·80 — Jacques Schoulz, 50 — Cav. Villa, dirett generale delle Poste, 5 — Zadra presidente del Tribunale, 10 — Francesconi Daniele, 20 — V. Finzi Geremia, 10 — Avv. Monterumici, 10 — Avv. Camillo Quadri, 2 — Avv. Foratti, 4 — Avv. Luzzatto, 5 — Avv. De-Marchi, 6 — Avv. N. N., 6 — Ingegnere Cologneri, 10 — Avv. Ruffini 10 — Avv Scrinzi, 4 — Avv. Calucci, 10 — Avv. Vias, 5 — Avv. Mastruca, 4 — Avv. Linetti e Mozzetti, 5 — Alessandro Marchesi, 20 — Mengotto, 40 — Avv Bosi, 3 — Callegari, 4 — N N., 1 — Parenzo, 6 — Abramo Lattes 12 — Giov. Minella, 4 — Giov. Mazzuccato, 3 — Eugenio Vio, 10 — Giuseppe Fraccaroli, 5 — Rothpletz Edoardo, 8 Giacomo Todesco, 4 — Cav. Bigaglia Pietro famiglia, 100 — Gianolla Stefano, 5 — Waldstein, 5 — Toldo Bortolo, 6 — Rubbs Fratelli, 5 — Vittorio Greco, 2 — Bettoni Giuseppe, 5 — Testolini Eugenio, 5 — Casotti Angelo, 10 — Miatto Giov., 4 — Fuchs Alberto, 2 — Sorelle Borghesi, 4 — Zamarchi Antonio, 5 — Minesso Luigia, 1 — Corradi Antonio, 3 — Ruga Pietro, 1 — Rosa Agostino, 5 — Remius Giov., 4 — Kier Giuseppe 5, — Parmesan Pietro, 2 — Scattaglia Giovanni, 2 — N. N., 2 — Milani Francesco, 5 — Agostini Giovanni, 3 — Vianello Giuseppe, 1 — Zona fratelli, 4 — Bergamo Giovanni, 10 — Trame Antonio, 2 — Rajbaue Francesco, 3 — Pinzoxoni Antonio, 1 — N. N., cent. 60 — Canna Giuseppe, 2 — Brunelli Lorenzo, 5 — Vianello Giov. Antonio, 4 — Argentini Vincenzo, 10 — Monfrin Domenico, 1 — Bertini Antonio, 2 — Finzi Alessandro, 5 — Duregatti Antonio, 2 — Beggio Lodovico, 2 — Morosini Giovanni, 2 — Mazzoleni Pietro, 10 — Benzon Giuseppe, 3 — Rosa Luigi, 2 — Pagnacco Giovanni, 4 — Rimini Carlotta, 2 — Mantovani Giovanni, 10 — Casanova Aurelio, 4 — Finetti e Venegoni, 5 — Wallnöfner Luigi, 5 — Pastega Domenico, 2 — Deluccia Vito, 1 — Nodo Pompeo, 10 — Vedova Rondina, 1 — N. N., 2 — Piovan Carlo, 1 — Perego Maria, 5 — Gasparini Giovanni, 5 — Tiepolo Giuseppe, 5 — Maschi Antonio, 2 — Ponti Carlo, 20 — Bianchi Antonio, 5 — Moroni Augusto, 2 — Pasquazza Andrea, 5 — Alessandro Francesconi, 20 — Caffè Quadri, 25 — Pedron Sebastiano, 25 — Caffè dell'Aurora, 10 — Caffè dell'Ancora, 8 — Caffè Brigiacco, 5 — Caffè le Nazioni, 5 — Caffè Svizzero, 6 — Caffè Guardia nazionale, 10 — Caffè Mori e Paradiso, 6 — Caffè Francese, 20 — Caffè SS. Apostoli, 10 — Caffè Lazzaroni, 10 — Carlo Noya, 20 — Meneghini Giudica, 30 — Bovardi Luigi, 10 — Cosulich Eugenio, 10 — Achille Tano, 5 — Fratelli Pietribuoni, 30 — Girolamo Tagliapietra, 10 — Brolo Angelo, 5 — Giorgio Gasperini, 20 — Luigi Trevisanato, 5 — G. B. Trevisanato, 5 — Comm. Pizzagalli Giov., 5 — Giov. Batt. Baccanello, 2 — Antonio dott. Rossi, 5 — Teresa Baracocoli, 2 — Fino N. N., 1 — Benevento Pietro, 4 — Paolo Tofoletti, 1 — Giov. Batt. Collauto, 10 — Scala Pietro, 15 — Gaggio Francesco 10 — Giov. Batt. Trappolin, 6 — Alloes, modista, 5 — Enrico Rietti, 2 — Natale Debej, 5 — Giuseppe Morosini, 5 — Cav. Manca Magg., 10 — Ditta Suppiel, 25 — Dott. Giuseppe Zannini, 20 — Conte Goggola uff. di marina, 10 — De Re Francesco, 2 — Emilio Mainardi, 5 — Franceschi Alceste, 2 — Cesse Soltyk, 20 — Marseille fratelli, 50 — Aceborni Luigi, 20 — Giacomuzzi Antonio, 50 — Fautsicher F., 20 — Padron Sebastiano 50 — B. Spunghi, 20 — Eitzenberg R., 100 — Dorigo Antonio, 25 — Mazzaroli Antonio 40 — Fiorentini Gaetano, 25 — S. E. la Principessa del Montenegro, 50 — Zemello Giorgio, 20 — Cav. Erbenfreund, 20 — Iac. P. Maurogonato, 30 — N. N., 3 — Cav. Antonio, 50 — Davide Cutti, 20 — Leone Rocca, 50 — Anna Coen, 20 — Giuseppina Paini Aganor, 20 — Cav. Alessandro Levi, 20 — Patrizio, 5 — Arnaud Bernan, 10 — M. Bakunin, 20 — Pestello Felice, 2 — Taglietto Angelo, cent. 60 — Insom Ditta Giov., 10 — Prosdocimo Francesco, 4 — Pillon Domenico, 2 — Moschetto Giovanni, 3 — Berliatto Carlo, 1 — Regazzoni Luigi, 10 — Conte cav. Peregalli Adolfo, 40 — Davide Ascoli, 40 — Cesca Pietro, 3 — Goy Giuseppe, 1 — Brotto Giuseppe, 2 — Tuzza Pietro, 5 — Decol Giuseppe, 1 — Dall'Acqua Alessandro, 2 — Berton Angelo, 1 — Zaghetti Costantino, 1·50 — Finili Giacomo, 10 — Cecchia Domenico, 10 — Adami Antonio, 10 — Marigo Giovanni, cent. 50 — Il conte Stadion, 4.

Totale della lista presente,	L. 2401 · 00
Lista precedente	L. 4464 : 10
Totale complessivo	L. 6865 : 10

Nuovi Giornali. — Riceviamo, con preghiera d'inserzione il seguente Proclama.

Sabo 1.° febraro, come l'araba fenice, rinasserà da le so cenere, risorgerà dal so sepolcro a S. Cristofolo, *Sior Tonin Bonagrazia.*

Invece de esser de carne e ossi, el sarà de Carta, la qual, za che la ga surogà l'oro, la pol anca surogar la Carne.

Cosa dirà sior *Tonin* de tuto, de tuti e de tute, lo vedarà quei Siori che cavarà fora de scarsela un soldo italian per leser le so ciacole tre volte a la setimana, el marti, el zoba e el sabo.

Quei po che no volesse desturbarse de fermar i putei per la strada e tirar fora le man de scarsela co sto gianico, che i se abona a l'Aministrazion soto le Procuratie Nove, Num. 48, e l'Agenzia Gerli e Comp., in quela botega dove ghe xe tuti quei piavoli..... su le vetrine.

L'abonamento per sie mesi el costa Quatro Franchi. — Le varda che miseria!

Venezia, 26 zenaro 1868.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio. — La Presidenza invita i soci ad intervenire alla prima adunanza generale, che avrà luogo nelle sale al Ponte di Santa Marina, nel giorno venerdì 31 corrente gennaio alle ore 7 e mezzo pom., per trattarvi dei seguenti oggetti:

1. Relazione della Presidenza sullo stato dell'Associazione.

2. Proposta del socio signor Usiglio, per coadiuvare ai soci la possibilità di aver sovvenzioni di prestanza per terzi.

3. Proposta della Presidenza di protrarre a tutto il giugno p. v. le facilitazioni all'inscrizione, portate dai §§ 10 e 79 dello Statuto.

4. Proposta di alcuni professori per fornire gratuitamente l'insegnamento delle scienze attinenti al commercio.

5. Deliberazione sull'investita dei fondi sociali entranti nell'avvenire.

Incendio. — Ieri verso le ore 3 pom., si apprendeva il fuoco al camino della casa del sig. Moisè Errera, a S. Felice, fuoco che tosto fu spento, e cagionò un danno di circa 100 lire.

Disgrazia. — Certo Bernardo Agostino, d'anni 72, mentre stamane scaricava alcuni mobili sulla Riva del Carbon, cadeva nel canale, e sebbene ne venisse estratto immediatamente, poco dopo spirava.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., in udienza del 7, 17, 24, 30 novembre, 1.°, 15 dicembre 1867, e 12 gennaio 1868, si è degnata di concedere il Sovrano *exequatur*, tra gli altri, ai signori:

Texeira di Mathos Enrico, console dell'impero austriaco in Chioggia;

Petich Francesco, console della Repubblica dell'Uruguay in Venezia.

Con R. Decreto, firmato in udienza del 5 gennaio corrente, il dott. Giovanni Filippo Spongia, consigliere in temporanea disponibilità della soppressa Luogotenenza veneta, venne collocato a riposo dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con Decreto firmato da S. M. in udienza del 22 dicembre p. p., sono stati ammessi al godimento delle disposizioni del R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3301, i signori:

Foucard cav Cesare, già accessista nell'Archivio generale dei Frari in Venezia;

De Poli Giacomo, già alunno di concetto nella Commissaria distrettuale di Ceneda;

Bonturini Giuseppe, già protocollista di Consiglio nel Tribunale di Udine;

Gazzetti Francesco, già maestro di letteratura e geografia nella Regia Scuola nautica di Belluno;

Salsilli Vincenzo, già cancellista nella Pretura di Loreo;

Banelli Antonio, già aggiunto Commissario nell'amministrazione delle sussistenze militari;

Pizzamano nobile Nicolò, già ufficiale nella amministrazione del dazio consumo murato;

Ragusin Vincenzo, già praticante giurato nella amministrazione della marina;

Brespo Agostino, già assistente dell'amministrazione marittima in Venezia;

Baruffaldi Marco, già cursore nell'Intendenza di finanza di Belluno;

Bianconi Giuseppe, già guida nel Corpo di finanza;

Zeccarello Giorgio, già sergente nel Corpo di artiglieria della marina;

Fabris Giov Battista, già guida nel Corpo di finanze in Rovigo;

Meneghetti Giovanni, già computista nella contabilità di Stato in Venezia;

Marinoni Pietro, già praticante con adiutum negli Ufficii dell'Arsenale di Venezia;

Dal Fabbro Enrico, già alunno nell'intendenza di finanze di Udine,

Caoduro Eugenio, già guida nel Corpo di finanza in Rovigo;

Provini Ubaldo, già capo della guardia di finanza;

Garognini Gustavo, già ufficiale di Posta in Treviso

Di Lenna Giov Battista, già alunno di concetto della Procura di finanze in Venezia;

Zuini Giuseppe, già guardia di finanza;

Maggiolto Angelo, già computista nella contabilità di Stato in Venezia;

Malagugini Paolo, già alunno d'Ufficio nella Intendenza di finanze di Vicenza,

Orlandi Angelo, già ufficiale del dazio consumo murato.

Venezia 26 gennaio.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 25.*

Presidenza del senatore conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 4 1/4 pomeridiane, con la lettura del processo verbale della seduta precedente e le altre consuete formalità.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Sul banco dei ministri seggono gli onorevoli Menabrea e Ribotty.

Manzoni T. (segretario) riferisce alcuni omaggi.

È introdotto nell'aula il conte Revedin, testè nominato senatore del Regno, e presta giuramento.

Ribotty (ministro della marina) presenta un progetto di legge per accordare pensione agli ufficiali ed assimilati della già marina austriaca, che perderono l'impiego per causa politica.

Menabrea (presidente del Consiglio) propone che quel progetto sia rinviato alla Commissione incaricata di esaminare l'altro progetto di legge per pensioni agli uffiziali già appartenenti all'esercito austriaco, e che vennero destituiti per causa politica.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Mercoledì, 29, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*

(Presidenza del Commendatore Lanza.)

L'on. *Minghetti* presenta la relazione sui bilanci dei Ministeri di grazia e giustizia, e della Pubblica istruzione. L'onorevole Robecchi presenta quella del Ministero degli esteri.

Il *presidente* annunzia che gli uffizi hanno approvato la lettura del progetto di legge dell'on. Alvisi.

L'on. *Sanguinetti* domanda alcuni schiarimenti alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, e specialmente intorno all'on. Coppino.

L'on. *De Luca* (della Commissione) replica che i commissari hanno dovuto concludere con loro molto dolore che l'onorevole Coppino, rivestendo la qualità di professore a servizio dello Stato non può più far parte della Camera.

Poste ai voti queste conclusioni della Commissione, sono approvate.

Pissavini prega il ministro degl'interni a voler presentare sollecitamente la legge sulle incompatibilità parlamentari. Al che l'onorevole Cadorna risponde che questa legge sarà presentata al più presto.

Presidente. Comunica il risultato della nomina delle Commissioni ed annunzia come gli onorevoli Assanti e Nicotera trovatisi in ballottaggio, abbiano ambedue declinato dal loro mandato.

Si passerebbe alla discussione del progetto di legge Alvisi; ma vien rimesso al tempo in cui si discuterà il bilancio delle finanze.

L'onorevole Alippi propone che dei bilanci si discuta soltanto i capitoli sui quali sono discordi la Commissione e il Ministero. Ma ritira questa proposta, dopo alcune osservazioni della sinistra.

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero dell'interno, e sono approvati varii capitoli senza rilevanti incidenti. Sul capitolo riguardante il Consiglio di Stato, l'onorevole Lazzaro propone un ordine del giorno tendente a modificare radicalmente il Consiglio di Stato.

Melchiorre propone addirittura che il Consiglio di Stato si abolisca.

Su questa questione dell'abolizione del Consiglio di Stato parlano parecchi, e il *Chiaves* con eloquenti parole dimostra quanto sia necessaria pel Governo l'esistenza del Consiglio di Stato, in ispecie nelle lotte parlamentari in cui il Ministero spesso si trova; in specie poi quando, come spesso vediamo, accadono conflitti di giurisdizione amministrativa e giudiziaria.

Lungamente parla anche il *Crispi*, per combattere l'esistenza del Consiglio di Stato. Lo crede un congegno inutile nella macchina governativa, una cagione di spese e di maggiori lentezze.

La discussione si prolunga assai e finalmente è approvato un ordine del giorno puro e semplice del Chiaves.

Sul capitolo delle indennità, *Melchiorre* propone che si sopprimano le indennità ai Prefetti, o come si chiamano spese di rappresentanza. Le popolazioni non s'impara a conoscerle con le feste da ballo e coi pranzi. I Prefetti amministrino bene, e le popolazioni li benediranno.

Parlano il *Corte* e il *Rattazzi.* Quest'ultimo vorrebbe che le spese di rappresentanza s'intendessero abolite, ad eccezione di cinque Prefetture principali: Napoli, Palermo, Milano Torino, Venezia.

Dopo alcune osservazioni del *Cadorna*, il *Morisani* sostiene che queste spese sono una offesa per il popolo, un'ironia per i poveri contribuenti. Siamo sull'orlo dell'abisso, e si può pensare a mettere in grado i Prefetti di dare feste di ballo e pranzi? Facciamo giudizio, o signori, e pensiamo agli interessi della patria (*applausi nelle tribune.*)

Presidente Farò sgombrar le tribune se non osservano il regolamento.

Bixio. Non comprendo più nulla Si sta discutendo sopra poche migliaia di lire, mentre lasciamo da parte le vere e grandi questioni urgenti. Che cosa guadagneremo quando avremo costretto i Prefetti a dividersi dalla propria famiglia perchè nella residenza della Prefettura non potranno mantenerla con quel decoro che si conviene? vedete il Prefetto di Genova abita nel palazzo ducale, in quel palazzo e in quella città dove pure qualche cosa è stato fatto; ebbene quel prefetto non è in grado neppure di mantenere i servitori che occorrerebbero (*applausi.*)

Posta ai voti la somma delle spese di rappresentanza proposta dalla Commissione, è approvata.

Si approvano altri capitoli.

Menabrea (presidente del Consiglio) presenta una legge che approva la convenzione postale fra l'Italia e i Paesi Bassi.

Si approvano altri capitoli del bilancio fino a tutto il 17.

Domani vacanza.

Gli uffizii della Camera dovevano discutere oggi il progetto di legge sull'esercizio provvisorio di febbraio.

Secondo il rapporto della Commissione, sul bilancio del Ministero della giustizia vi sarà un economia di L. 4,211,609.08. L'*Italie* aggiunge che la maggior parte di queste economie sono fittizie, perchè esse risultano dal trasporto di certi servizii da questa amministrazione ad un altra.

In una lettera da Firenze alla *Perseveranza* sulla situazione dei partiti nella Camera leggiamo:

« Tutto in sostanza dipende dall'attitudine del centro. Dicono ch'esso, non tanto per amore del Ministero, quanto per odio di una crisi, sia disposto a votare pel Governo; ed in tal caso è certo che il Governo vincerà. Ma è più facile fidarsi della calma di un lago, che delle disposizioni pacifiche del nostro Centro. Siccome molti degli onorevoli deputati, che seggono su quei banchi, protestano di decidersi al voto, volta per volta, sopra ogni singola questione, così non ci è mal modo di sapere un'ora prima che cosa faranno.

Un incidente inaspettato, una parola di un ministro può deciderli a gettarsi da una parte o dall'altra; ed una loro evoluzione, proprio al momento della battaglia, può deciderne la sorte. È per altro grato notare che ieri il Centro diè buono indizio e buona speranza di sè. Dopo una discussione, nella quale si ripeterono a sazietà i soliti *truismi* intorno al giuoco del lotto, la Camera respinse un ordine del giorno proposto dal Mazzarella, che chiedeva fosse quel gioco abolito, il Centro votò tutto unito colla destra, e quindi diè vittoria al Governo, che naturalmente, per considerazioni finanziarie, si opponeva alla proposta del Mazzarella. »

La *Nazione* conferma che l'on. Visone che faceva parte della Casa del Re, ha dato le sue dimissioni, che vennero accettate.

La *Correspondance italienne* smentisce la notizia, data dal *Bulletin international*, d'una Nota del Governo spagnuolo in risposta alle osservazioni fatte dal Gabinetto di Firenze sulle parole del discorso della Regina Isabella. La *Correspondance* dice, che la Nota non esiste. — Annunziasi la nomina del conte della Croce, inviato straordinario presso la Confederazione Argentina, invece del conte Puliga, che resta consigliere a Parigi.

Secondo il *Bulletin international* smentito dalla *Correspondance italienne*, la nota avrebbe dichiarato « che il Governo divide completamente l'opinione della Corona sul poter temporale che qualunque sia il carattere delle insinuazioni della nota italiana, il Governo spagnuolo è pronto all'occasione di proporre e prestare il suo concorso per la difesa del potere temporale della Santa Sede. »

La nota poi avrebbe aggiunto « che il discorso non si occupa in modo alcuno degli affari d'Italia per sè stessi, ma esclusivamente di ciò che riguarda gl'interessi del Santo Padre, e che la Spagna segue, a questo proposito, una politica tradizionale, dalla quale non ha punto l'intenzione di discostarsi. »

Anche l'*Italie* dubitava dell'esattezza di questa notizia, tanto più che il *Bulletin international* parlava di 40,000 uomini pronti a sbarcare sulle coste italiane. L'*Italie* desiderava una smentita positiva, e la officiosa *Correspondance italienne* l'ha sodisfatta.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 25:

Iersera, dopo le ore nove, si sentì una violenta detonazione nella via situata fra il teatro e l'edifizio della Luogotenenza, prodotta, come apparve dai residui rinvenuti, da un petardo di carta. Dalla scossa furono infranti alcuni vetri alle finestre del pianterra nell'edifizio Luogotenenziale.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 25. — Dieci fra i giornali processati furono condannati ciascuno, a mille lire di multa e sei mesi di arresto, e alle spese. L'*Etendard* annunzia che il generale Gemeau è morto. La *Patrie* parla dei tentativi fatti a Napoli e incoraggiati da Roma a favore della ristorazione borbonica.

Soggiunge che il Governo italiano non ha alcun dubbio sulle disposizioni della Francia, sapendo che il Governo imperiale non esiterà a fare rimostranze al Governo pontificio sul concorso morale prestato a Francesco II.

Lo stesso giornale crede sapere che l'ambasciatore francese fece officiosamente alcune osservazioni alla Corte di Roma sulle suscettività dell'Italia a questo riguardo.

Spera che la Corte di Roma si sforzerà di non compromettere l'attuale situazione, esponendosi a simili sospetti.

Amburgo 25. — Il *Giornale delle Notizie* pubblica un telegramma da Vienna che dice: La Russia fece la dichiarazione per mezzo del suo ambasciatore, che essa desidera il mantenimento della pace, e da parte sua non la minaccia da alcuna parte.

Pietroburgo 25. — Il *Giornale di Pietroburgo*, rispondendo alla *Patrie*, dice che la Russia vuole vivere in pace coi vicini. I popoli della Russia desiderano la pace, basata sull'accordo dei Governi e sull'amicizia dei popoli.

Chi rendesse la guerra inevitabile, assumerebbe una terribile responsabilità. Attualmente, la guerra non è fonte di gloria, ma fonte di disgrazie.

FATTI DIVERSI.

Necrologia. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 25 corr.:

Abbiamo per dispaccio da Torino la dolorosa notizia ch'è morto stamane in quella città l'onorevole barone Manno, letterato distinto, senatore autorevolissimo e magistrato integerrimo.

Lasciamo ad altri di tessere l'elogio di questo distinto ex-presidente del Senato ed ex-presidente della Corte di cassazione.

Notizie sanitarie. — I giornali annunciano, che a Reggio di Calabria è cessato del tutto il cholera. A conferma di ciò, riassumiamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il seguente annuncio:

Con Ordinanza di sanità marittima, N. 60, in data del 24 gennaio corrente, è revocata la contumacia imposta con Ordinanza del 17 dicembre 1867, N. 58, contro le provenienze da Reggio di Calabria e dintorni, e saranno ivi ripristinate le quarantene in vigore verso le altre località infette.

Valanga. — Leggesi nella *Nazione*:

Le straordinarie nevi cadute nei giorni decorsi, furono causa di una orribile catastrofe sui nostri Appennini.

Quasi sulla cresta del monte Calzolano, che s'innalza per 2012 braccia al di sopra del livello del mare, e fa parte della catena dei nostri Appennini, sparsi attorno una chiesa, detta di San Bartolommeo, si trovano alcuni casolari dominati da una rocca diruta, già celebre fortilizio di Maghinardo degli Ubaldini, ed avente per nome la rocca di Lozzole.

In uno di que' miseri tuguri, isolato e molto distante dagli altri, e ben più prossimo alla vetta del monte, in luogo denominato *Il Cigno*, dimoravano i pastori Giuseppe ed Anna coniugi Poli, con tre piccoli figli ed un garzone.

La straordinaria rigidità della stagione invernale, non è a dire se in quelle alpestri giogaie fossesi fatta sentire; basti dire che tale e tanta in questi ultimi giorni era stata la bufa, come si dice in quei luoghi, che la neve, alzatasi per circa tre metri, aveva fatto cessare fra quegli abitanti ogni comunicazione.

Resasi però da qualche giorno meno inclemente la stagione, quei di Lozzole, non vedendo più sul casolare del *Cigno* sorgere il fumo, unico indizio che entro quelle misere case vi sia chi viva, nè avendo udito il mugghiare dell'armento, vennero in sospetto che qualche disgrazia avesse colpito i Poli, e piuttosto che ascendere a quell'abituro, cosa estremamente pericolosa e difficile, pensarono di far sì che del loro sospetto venissero intese le Autorità del capoluogo, per il che, fra mille stenti, due più animosi denunziarono il fatto alla polizia di Palazzuolo. E sebbene l'avviso giungesse in tempo di notte, i RR. carabinieri, unitamente al delegato di pubblica sicurezza, immediatamente si posero in via, vincendo inaudite difficoltà e pericoli, fino al punto di aver dovuto abbandonare le armi, e, muniti di vanghe, lavorare con gli altri per aprirsi una via. Dopo sette ore di disagi, giunsero a *Cigno*, ed aperta a forza la porta della casa, si parò loro davanti un quadro spaventevole. Due poveri bambini, uno di un anno e l'altro di due anni, giacevano cadaveri sulla nuda terra, stando abbracciati e rannicchiati accanto ad una giumenta, che, rotta a quanto pare, la facile cancellata che separa la cucina dalla stalla, era morta per mancanza d'alimento. In una culla poi, presso il fuoco, si vedeva cadavere una povera bambina di circa 10 mesi, avendo le braccia intirizzite e tese in alto. Nella stalla, finalmente, si trovarono 28 pecore morte di fame, ed un cane che stava sfamandosi su una di esse.

Messisi allora i RR. carabinieri a far ricerca dei genitori, e non trovatili in casa, si diedero a stento a percorrere quei dintorni, e giunti che furono ad una fonte, dalla casetta poco lontana e sottostante ad un dirupo, non poterono procedere più oltre, perchè una valanga, caduta da quelle alture, aveva tutto devastato e travolto in un profondo burrone. Ma una mezzina rimasta entro la pila ove si raccoglieva l'acqua, fu muta testimone che i genitori dei miseri bambini, recatisi col garzone a prendere acqua a quel fonte, e costretti, per vincer le difficoltà, di andare insieme, avevano trovata la morte, travolti dalla valanga nel precipizio sottostante.

Riportati i fatti sopra narrati all'Autorità di Palazzuolo, questa si mosse allora con una animosa schiera di lavoranti verso quel luogo di sventura, conducendo seco i medici fiscali, i quali riscontrarono che la fame ed il freddo erano stati la causa della morte dei tre poveri bambini, e che da 8 o 10 giorni avevano cessato di vivere.

Datisi quindi i lavoranti con ogni cura a far ricerca dei Poli e del garzone nel precipizio sottostante alla fonte, dopo numerosi sforzi vennero infatti trovati i cadaveri di quei tre infelici, sepolti nella neve.

Livingstone. — Colla posta del Capo di Buona Speranza, arrivò una parte di quella Commissione che si era occupata della ricerca del dott. Livingstone. La Commissione penetrò sino a quel punto, ove, a quanto narrasi, il celebre viaggiatore sarebbe stato ucciso, e vi trovò gente che pretende di aver trasportato i bagagli di Livingstone ancora più innanzi, alla distanza di 5 giornate di viaggio. — Nella città del Capo aumenta la febbre.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 24 gennaio	del 25 gennaio
Rendita	49 20	49 30
Oro	22 96	23 03
Londra 3 mesi	28 85	28 85
Francia 3 mesi	114 1/2	114 60
Parigi 25 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 20	68 22
» italiana 5 % in cont.	42 75	42 85
» » fine corrente	42 72	42 82
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	166 —	167 —
Ferr. Austriache	512 —	512 —
Prestito Austriaco 1865	332 —	333 —
Ferr. Lombardo-Venete	345 —	346 —
» Romane	47 —	48 —
Obbligazioni »	91 —	92 —
Ferr. Vittorio Emanuele	37 —	38 —
Londra 25 gennaio.		
Consolidato inglese	92 7/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 gennaio.

	del 24 gennaio	del 25 gennaio
Metalliche al 5 %	56 80	55 80
Dette inter mag. e novemb.	58 25	56 10
Prestito 1854 al 5 %	65 90	65 90
Prestito 1860	84 20	84 50
Azioni della Banca naz. austr.	672 —	673 —
Azioni dell'Istit. di credito	185 30	184 40
Londra	120 25	120 20
Argento	118 25	118 —
Zecchini imp. austr.	5 74	5 72
Il da 20 franchi	9 61	9 58 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio.

Sono arrivati da Marsiglia, il brig. ital. *Industria di Venezia*, cap. Della Buona, con merci alle Fabbriche Unite, e il brig. ital. *Elvira*, capit. Vianello, vacante, all'ord., da S.t Ives, lo scooner ingl. *Koturah*, cap. Pinkham, con cospettoni per Palazzi, da Odessa, lo scooner greco *Evangelos*, capit. Chilistri, con piselli e grano per Rocca; e da Scutari, il trab. ottomano *Seper Bahri Fula*, con lane ed altro per Pema, e questa mattina, da Londra, il vapore ingl. *Alabama*, con merci per diversi, diretto a Bachmann; e da Trieste, i due vap. del Lloyd austr., *Eolus* e *Trieste*, con merci e passeggeri.

Este 25 gennaio.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		90.48	93.96
» mercantile di nuovo raccolto		87.—	89.61
Formentone	pignoletto	53.07	55.69
	gialloncino	50.46	52.20
	napoletano		
Avena	pronti	24.26	26.10
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 25 gennaio.

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana		» 49 25	» — — %	
Prestito nazionale 1866		» 69 10	» — —	
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio di It. L. 100 p. f. 40.50	» — —	» —	con abbuono separato degl'interessi
Prestito veneto 1859		» — —	» —	
» » 1[illegible]		» — —	» —	
Prestito austr 1854		» — —	» —	
» » 1860		» — —	» —	

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	210 55
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	239 75
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	236 16
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	236 25
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	28 60
idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	113 45
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca					5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 92	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 gennaio 1868.

VENEZIA . 79 — 12 — 63 — 26 — 34

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 gennaio, ore 12, m. 12, s. 55, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Nord della Penisola si ebbe un alzamento barometrico, ed il cielo è sereno, mentre al Sud si ebbe un abbassamento barometrico, ed il cielo è piovoso.

Il Mediterraneo è mosso, l'Adriatico è agitato.

Spirano i venti di Maestro e Scilocco.

La stagione si è ristabilita; è probabile che continui.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 27 gennaio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 26 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploërmel*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l'atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Giuseppe Rota, riprodotto da Giuseppe Bini - *La contessa d'Egmont*, musica del M.° Giorza, con nuovo *passo a tre*, composto dal sig. Coppini Cesare, e dal medesimo eseguito in unione alle sig.re Baretta-Viena Caterina e Montani Ernestina. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Sansone.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia lomb. veneta diretta dall'artista Michele Ferrante. — *La vedova dalle camelie.* Con farsa. — Indi avrà luogo la 7.ª rappresentazione del lavoro nuovissimo, scritto dal sig. A. Scalvini, musicato dai maestri C. Dall'Argine e L. Bossi, intitolato. *Il Diavolo zoppo, Rivista comica del 1867.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *L'assedio di Leida.* Con farsa. — Negli intermezzi verranno cantati due pezzi nell'opera: *Columella.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette da Giacomo De Col. — *Il Diavolo di ritorno da Sebastopoli.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE DI MARIONETTE. S. Marziale, Circondario S. Girolamo, Calle del Magazzino. Proprietà di Girolamo Piscutta. — *L'incendio di Monfalcone.* Con ballo. — Alle ore 7

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo la 4.ª *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 10.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 GENNAIO.

Un breve articolo del *Bulletin International*, che abbiamo ieri riprodotto, nel quale si dava un preteso sunto d'una Nota spagnuola, in risposta ai reclami fatti dal nostro Governo per le sconvenienti parole relative all'Italia pronunciate dalla Regina nel suo discorso d'apertura delle Cortes, ha già provocato una duplice smentita dalla *Correspondance Italienne* e dall'*Opinione*. Quest'ultimo giornale dice anzi che le risposte date dalla Spagna furono sodisfacenti. Sarebbe stato però opportuno farcene sapere qualche cosa di più, e non limitarsi soltanto ad un vago giudizio, come quello che ne dà l'*Opinione*. Sembra tuttavia che non si tratti propriamente di Note diplomatiche, ma che tutto si riduca a comunicazioni verbali.

A questo proposito un corrispondente parigino dell'*Italie* chiama l'attenzione degli Italiani sugli sforzi che fa la Spagna, per istringersi in alleanza colla Francia, ed occupare presso di questa il posto che prima aveva l'Italia. Noi crediamo però che la Spagna commetterebbe la più grande delle corbellerie, se si ingolfasse in una politica avventurosa, come il farebber supporre le frasi contenute nel discorso della Regina, relative al poter temporale del Papa. L'offerta d'un concorso morale e materiale alla Francia non è certo un segno di prudenza politica, che raccomandi il maresciallo Narvaez presso i suoi concittadini. Se l'Italia non è in fiore, e se si deve consigliarle anzitutto di pensare al riordinamento delle proprie finanze, e della propria amministrazione, è certo che anche alla Spagna si potrebbero dare consigli più savii di quelli di andar a sostenere il vacillante trono del Re di Roma.

Noi non crediamo però che l'Italia deva esser gelosa delle gentilezze che alcuni giornali ufficiosi di Parigi, e in prima lista il *Moniteur du Soir*, fanno alla Spagna. L'Italia non può ormai più trovare conforto nelle ciancie sonore, se anche le venissero fatte nella lingua più galante d'Europa. La questione del suo malessere è anzitutto una questione di cifre; e, se possiamo ottenere che la discussione si avvii sopra questo terreno, possiamo vedere senza paura i nuovi amori dei Napoleonidi coi Borboni.

Se badiamo del resto a parecchi indizii, i nostri rapporti colla Francia sarebbero divenuti meno tesi. La *Patrie*, che si dice ispirata dallo stesso ministro di Stato, conferma con grande solennità gl'incoraggiamenti che la Corte di Roma dà palesemente a Francesco II, ed aggiunge che il sig. di Sartiges avrebbe fatto a questo proposito alcune osservazioni officiose alla Corte romana. Dalla *Patrie* però non possiamo sapere con quanta energia queste osservazioni sieno state fatte, e se sono state fatte solo *pro forma*. Sulla Francia difatti pesa una responsabilità non lieve, dacchè essa copre colla sua bandiera cospirazioni contro uno Stato vicino. E per quanto la *Patrie* si faccia garante che il Governo italiano riposa sulla lealtà del Governo francese, crediamo che a Firenze non si vorrà fidarsene tanto, da non ricordare alla Francia i suoi doveri. Quando si protegge uno Stato debole, che non può sostenersi da sè, nemmeno quando ha posto a contributo di sangue e di danaro tutta l'Europa, e che deve invocare tuttavia l'intervento d'una grande Potenza, si deve almeno essere in grado di obbligarlo a rispettare le leggi internazionali.

La *France* ci giunge con un articolo che intitola l'*Apaisement*, e nel quale vede rischiarato l'orizzonte, e rimossi almeno pel momento i pericoli che minacciavano la pace europea, e cioè il pericolo di violazione della convenzione di settembre da parte dell'Italia, del trattato di Praga da parte della Germania, del trattato di Parigi da parte della Russia. La *France* però non crede che l'orizzonte sia affatto sgombro da nubi; ma si compiace di vederne svanita una gran parte. Contemporaneamente si nota un linguaggio molto più calmo tanto da parte dei giornali prussiani, che da parte dei giornali russi. Il carnevale in complesso è dunque pacifico. Conviene sperare che la quaresima non si voglia mutare registro.

L'*Opinione* combatte la stranissima idea, attribuita ad alcuni deputati « di presentare alla Camera una proposta, per la quale si accorderebbe al Ministero l'esercizio provvisorio, non per uno, come egli lo chiede, ma per tre mesi, accompagnandola con un voto di sfiducia. »

« Bisognerebbe credere, dice l'*Opinione*, che la maggioranza della Camera non abbia alcun criterio politico, per supporre ch'essa sia per venire ad un voto di sfiducia. A noi sembra che nel nuovo periodo di lavoro in cui la Camera è entrata, ogni pericolo di crisi debba essere, almeno per qualche tempo, allontanato. Sono appena due giorni che codesta maggioranza ha respinto la proposta di sospendere la votazione del bilancio attivo, e sarebbe mai possibile che, mutando di parere, disfacesse domani, quello che ieri l'altro ha fatto? »

L'*Opinione* crede probabile che la proposta accennata sia messa da parte dall'opposizione, e che l'esercizio provvisorio venga votato quale fu chiesto per un solo mese, e pensa che un mese sia più che sufficiente per la discussione sommaria dei bilanci, e che la Camera debba studiarsi di far presto, affinchè il Ministero le presenti nel mese successivo i bilanci del 1869, secondo prescrive l'articolo sesto della legge sulla contabilità generale.

Le nostre condizioni finanziarie e le nuove imposte.

II.

Il dazio sul macinato dal 1865 *al* 1868.

A pochi passi dal luogo, in cui io parlo, esclamava il Sella agli elettori di Cossato, nell'aprile dell'anno scorso, nella casuccia in cui nacqui, mio padre m'insegnava, fino dall'infanzia, che prima di fallire ai propri impegni, bisogna dar via la camicia: ed io so che queste sono le massime che qui reggono e che voi insegnate ai vostri figli.

E i bravi elettori rispondevano: *Sì, l'onore, prima di tutto!*

Se ciascuno fosse dell'opinione dei bravi biellesi, anche il dazio sul macinato troverebbe minor numero di nemici. Ma per troppo, i più vorrebbero che, abolite tutte le imposte, si pensasse a riordinare la nazione con fremiti e con santi entusiasmi, nè forse, fra tanto scempio del pubblico denaro, permetterebbero allo Stato di riscuotere l'immorale imposta del lotto! Ma se a ragione, contro quest'ultimo balzello si grida dalle Alpi al Lilibeo, se soltanto per misura di opportunità e per salvarsi da peggiori mali, lo tolleriamo, è poi giusto di fare altrettale scalpore pel dazio sul macinato? e scaraventargli ogni maniera di improperie, quasi fosse causa avvenire di più grande iattura?

La prima accusa che, dal 1865 al 1868, si fece contro il nuovo tributo è, che per esso, si vuole affamare la nazione, rendere proletario il povero, isterilire ogni fonte di produzione e dare alle plebi agricole l'ultimo crollo.

È proprio la verità, è la buona novella che si diffonde a questo modo?

Ed ha valore quella paurosa asserzione che si adopera come *ultima ratio*, ed è che, alla perfine, il balzello piomberà sul capo dell'indigente, in guisa da fargli espiare la propria miseria, e da farla sfruttare dal ricco?

In vero che, se tali fatti si avverassero, se gli uomini di Stato, coi loro progetti di legge, ne avessero presupposta l'effettuazione, sarebbe il caso di condannarli ad un esiglio perpetuo e di non permettere a chi che sia di pronunciare il nome dello sciaguratissimo dazio, come si faceva di certe lettere mistiche nell'evo medio.

Che uomini usciti dal popolo i quali hanno anche sulle labbra le belle parole di Sella sieno poi i suoi più tremendi e fieri nemici? che il Ferrara, un professore di economia politica, al quale Cavour faceva di berretto, si desse la pena di scrivere un libro per affamare le moltitudini? È vero che anche di Cavour si disse che si faceva ricco coi grani, con grave sciagura del popolo, ma la calunnia fu sventata; e ora sarebbe tempo di snudare anche quest'altra e più insistente calunnia, e torre agli uomini di partito la facile vittoria, e le insinuazioni maligne.

È tempo che i numeri sieno chiamati giudici inappellabili, e che anche al maltrattato dazio sul macinato si faccia ragione in questo modo. Noi neghiamo ricisamente, che per esso si aggraverebbe soverchiamente il povero, lasciando gavazzare il ricco nella sua opulenza; ma forse nel ricordare che poco più del quarto (0, 27 %) della popolazione è indigente, ci sarà più agevole una dimostrazione.

Esaminando le vicende, alle quali il dazio sul macinato andò soggetto, troviamo che nel progetto di legge del 13 dicembre 1865 si ribatteva di già la mal fondata accusa di impoverire le plebi, e nella relazione, che l'accompagna, si citavano i numeri in appoggio. Così che quest'insulto che dal 1865 al 1868 ci scagliammo gli uni sugli altri, non aveva ragione di essere, nemmeno al 31 dicembre, e ora, dopo tanta luce di polemica e di studio, parrebbe fuori di proposito.

Si diceva dunque, tre anni or sono, e si ripete tuttavia, che una debolissima porzione sarebbe quella che i ricchi contribuirebbero sulla gabella delle farine. Mentre, valendosi dei dati sull'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile, si trova che *la parte della popolazione su cui cade questa tassa, ovvero quei capi di famiglia sui quali è da esaminarsi se debba cadere questa tassa* si ripartiscono col dato degl'indigenti e dei contribuenti.

Gli indigenti dichiarati tali dall'amministrazione comunale quanti erano?

1.363.341.

Quanti i contribuenti con reddito imponibile, proveniente da ricchezze mobili, non superiore a lire 250?

2,434,822.

Quanti i contribuenti con reddito imponibile di ricchezza mobile, superiore a lire 250?

1.215,008.

Il totale è di 5.018,171.

Gli indigenti sono 0,27 per % delle popolazioni.

Chi ha meno di 250 di reddito imponibile, di certo non è uomo agiato. Nella seconda categoria vi hanno i proprietarii di stabili (che in Italia sono più di 3,000,000) i quali non hanno redditi mobiliari superiori a lire 250. Si può supporre che di 2.400.000 contribuenti, che non hanno un reddito imponibile di ricchezza mobile superiore a 250 lire, forse 1,200,000 siano possessori di altri mobili fondiari.

Indi è che ai 1.300,000 indigenti aggiungendo i 1,200,000 di contribuenti di ricchezza mobile, che rimangono in condizioni meno agiate, si ha un totale di 2,500.000 persone in condizioni meno agiate, vale a dire la metà del numero totale di 5 milioni sopra considerato. Siamo quindi in diritto di concludere, che di una buona metà del dazio del macinato, non si può in alcun modo dire che cada sulla gente povera.

Questi dati e queste parole, che abbiamo desunte dalla relazione del progetto di legge del 13 dicembre, ora non iscemano di molto valore.

Ma la questione è ancora complessa, e perchè si tratta di esaminare chi veramente *pagherà* il dazio nell'atto della macinazione, o sul prezzo del pane, così sarà bene di sviscerare anche questo argomento, seguendo le ultime proposte fatte per il dazio sul macinato nel 1867 e 1868.

III.

Si dice che le persone civili si nutrono principalmente di carni, di latticini, di pesci e di erbaggi, ma che del pane facciano poco conto: quindi si grida allo statista, voi affamate i poveri col dazio del macinato, rendete impossibile a chi si logora per guadagnarsi di che vivere, una esistenza tranquilla e gettate nella disperazione famiglie già macerate dalle fatiche quotidiane. Che ciò sia vero?

Si dice ancora; ciascuno consuma le farine in misura quasi eguale. Di qui, l'imposta che ne colpisce il consumo, si aggrava in egual somma su tutti: non c'è più proporzione ricchi e mendici sono obbligati ad un aggravio, che non è equo, nè onesto: così si impoveriscono le moltitudini.

Ecco un'opposizione proteiforme; le obbiezioni si rinnovano e si contraddicono armi a due tagli per le quali ciascuno si insanguina le mani.

Ora ci sarebbero altri argomenti, che non ci parrebbe impossibile di udire sulle labbra di taluno fra i nostri onorevoli, ed è la minacciata crisi annonaria.

La fame minaccia l'umanità coi suoi flagelli e già una paurosa notizia si diffonde e lo sgomento invade gli animi, ed i previdenti ed i cooperatori sembrano i salvatori del paese fra tanto turbinio di passioni e di esagerazioni: nè si ristà ora dall'impetrare soccorso dallo Stato, ora dal riunire in un fascio compatto le forze cittadine, beneficando a larga mano le popolazioni ammutolite dallo sbigottimento e minacciose nella loro cupa solitudine.

Il frumento se ne va da questa terra di Cerere: i Veneti, i Liguri, da una parte, dall'altra i meridionali se ne insospettiscono. Intanto i consumatori non temono di venire a patti e di largheggiare di benefici coi produttori, e la Francia e la Prussia si affaticano a raccorre provvigioni, e la vigilanza dei migliori governi si esercita senza posa: a Lione, a Nantes, a Rouen, a Roubaix, a Bordeaux, a Lille, ad Auxerre, a Limoignes, si sentono gli stimoli della fame insodisfatta. I consigli comunali si agitano, gli ospitali ed ogni maniera di istituti di beneficenza e i forni e le cucine speciali e la rivendita di derrate alimentari a prezzi miti, e i singoli conati e le potenti associazioni, danno opera a rendere meno tremendo il flagello che ci sovrasta.

La razza slava si dibatte anch'essa e per un momento dimentica le agitazioni colle quali tenta di rivendicarsi a dignità di popolo, e spia i mezzi più acconci per provvedersi di un pane.

Infrattanto, i nostri uomini di Stato pensano a porre un dazio sul pane, a gettare nella voragine le plebi scarmigliate e fameliche, e nel Parlamento s'udrà la discussione pacata e serena sul dazio che affama l'Italia!

Invero, seguendo cotesto ragionamento, si direbbe che, a buon diritto, i deputati dell'opposizione abbandonino i banchi della Camera, per lasciare alla parte moderata la responsabilità di tanta ignominia!

Chi sa che questo pensiero non abbia balenato in mente a' perpetui agitatori, dei quali abbiamo dovizia, quando impotenti a prolungare le inani battaglie di setta, e la sterile polemica di una politica retrospettiva, lasciarono ad altri l'ufficio di studiare l'avvenire finanziario del Regno e i più utili provvedimenti!

Non sarà, adunque, ripetuto a vuoto che il dazio sul pane è una fantasticaggine di critici malevoli, e che ora si tratterebbe di un dazio sulla macinazione dei cereali, e che le farine indipendentemente da quelle che riducono si in pane, si consumano in quantità assai ragguardevoli, da tutte le classi non povere.

Ognun sa che sotto forme di paste, biscotti, pasticcierie sono divenute un oggetto di grande industria e commercio che fu trovato ben degno di figurare nelle moderne Esposizioni.

A Parigi 225 chilogrammi di granaglie, consumate per ogni testa ed anno si decompongono in 165 chilogrammi che si convertono in pane e 60 che si convertono in paste e biscotti. Saremmo già prossimi al rapporto di uno a tre.

Di qui adunque ne venne la illusione, che fu agevole di porre in luce, a stenebrare le inconsulte contraddizioni, che cioè, seppure si volesse considerare che mangia maggior quantità di pane un pover'uomo di quello che un ricco, il consumo delle farine fatto dal ricco non è poi limitato al pane.

È vero che le paste si mangiano dalle classi medie in buon numero e anco dagli operai, come lo proverebbero anche le Società alimentari nel Regno, le quali ne fanno giornalmente un buon spaccio.

I dolciumi, che si fanno con le farine, sono quasi sempre sulla mensa del ricco o confortano il suo asciolvere: e forse, anche ai giorni nostri, si potrebbe credere di quella dama che a chi le narrava che il povero difettasse di pane, rispose *se non ha pane mangi focaccia*.

È così mantenuta nel dovizioso l'abitudine di consumare la farina in altra forma da quella del pane, che il dazio sulla macinazione dei cereali colpirebbe gravi peccati di gola, e si farebbero pagare un po' più le pastine e le ciambelle, mentre il povero non ne proverebbe nocumento in minor guisa.

A Venezia dove c'è abitudine ereditata dai maggiori di prediligere le cose dolci e di visitare i pasticcieri e di averne cari i prodotti, i ricchi pagherebbero per bemino.

Esaminando ora le altre tasse ci sarà facile di notare, se il povero abbia di che lagnarsene, e sopra chi esse ricadano, in buona parte. La necessità di buoni balzelli si aggrava su chi è in condizione misera, ma non risparmia i ricchi, e di solito piomba terribile e imprecata sul ceto medio, che, a quanto crediamo, è il più bersagliato e manomesso; e sarebbe pronto alla riscossa, come un giorno lo erano le classi meno privilegiate dalla fortuna, se ancora non gli rimanesse l'abito delle virtù cittadine, se non si fosse, le molte volte, piegato ai più gravi sacrificii, per la salvezza della patria.

A. E.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 23 gennaio

I disordini a Praga sono più che locali, hanno un carattere rivoluzionario; non sono uno sfogo di alcuni malcontenti, ma piuttosto di una nazione intiera; ed è perciò che ne' circoli politici destano non poche apprensioni. Se si trattasse di una dimostrazione contro la sola persona dell'uno o dell'altro ministro, si potrebbe riguardarla come passeggiera, ma le dimostrazioni sono rivolte contro la nazionalità tedesca, e sono tanto più pericolose in quanto che gli Czechi nella loro ostinazione, non sanno frenarsi, ed il loro odio degenera facilmente in atti selvaggi. Non hanno nè la bonarietà de' Tedeschi, nè l'amor proprio e la possibilità d'animo degli altri popoli inciviliti, e oltracciò il loro odio viene anche fomentato da emissarii russi, che non risparmiano nessun mezzo per arrivare a' loro scopi panslavisti. Il Governo si mostra molto indulgente, limitandosi alle più urgenti misure di precauzione, per impedire disordini più gravi, e quietare gli abitanti tedeschi; ma non è da credere che queste misure basteranno; è piuttosto da prevedere che Praga verrà dichiarata in istato d'assedio, se continueranno queste dimostrazioni, che hanno lo stesso carattere di quelle che, a suo tempo, si manifestarono a Pest; colla sola eccezione che gli Czechi sono ancora più incolti, e perciò più plebei degli Ungheresi.

Anche nell'Ungheria sono nate discordie fra il partito conservativo di Deák e i liberali, ed a Ketschkemet nacque una zuffa sanguinosa fra gli uni e gli altri. È una vera fortuna che siano contenti almeno a Vienna, grazie all'attuale Ministero, che gode gran fiducia, e la merita pure, essendo fermamente risoluto di mantenere la Costituzione. Di fatti godiamo ora nel vero senso della parola, la libertà, e il Gabinetto è in procinto di allontanare quei luogotenenti nelle capitali provinciali, che non sanno ancora rinunziare a' loro principii reazionarii. Così è certo che Toggenburg fra poco dovrà cedere il suo posto, pel quale si disegna il cavaliere Lasser, già ministro sotto Schmerling; così pure tutti gl'impiegati che non vorranno prestare il giuramento alla Costituzione, saranno dimessi. — Le Delegazioni continuano le loro deliberazioni, ma nè i delegati de' paesi al di qua della Leitha, nè quelli degli ungheresi, hanno ancora di molto progredito ne' lavori, ed è perciò che la riapertura del Parlamento avrà luogo appena nella metà di febbraio.

Oggi fummo sorpresi dalla nuova, che il tenente maresciallo barone Kudelka, per defraudazione durante la passata guerra, fu condannato a cinque anni di carcere, e alla perdita di tutti i suoi titoli, della nobiltà e di tutte le onorificenze.

Il Consolato generale italiano ha aperto la sua Cancelleria, il console generale è il barone Nataniele Rothschild. A R. viceconsole, il dott. Treves, figlio del defunto rabbino di Trieste, di nascita piemontese, fu riconosciuto come tale dal Governo austriaco.

Atene 18 gennaio.

Il primo giorno dell'anno a. v., si celebrò un *Tedeum* nella cattedrale, in cui v'intervennero le LL. MM. il Corpo diplomatico e tutte le Autorità militari ed amministrative della Grecia. Dopo il *Tedeum*, i Sovrani, trasferitisi a Palazzo, ricevettero dalle suddette Autorità i soliti auguri pel nuovo anno. Il ministro della Turchia, Fotiadis-Bey, come il più anziano, ebbe l'onore di fare a S. M. l'allocuzione d'uso, a nome di tutto il Corpo diplomatico, ed il presidente del Ministero, esprimendo i voti della popolazione per la salute dei Sovrani e la prosperità dello Stato, disse, « che il Governo farà ogni suo possibile per coadiuvare alle cure di S. M. per la grandezza della Nazione »; al che il Re, ringraziando, rispose: « che la felicità ed il progresso della Nazione greca gli sta sempre a cuore, e che la filantropia e gl'infrangibili legami della fraternità, impongono il dovere di procurare ogni possibile sollievo agl'infelici profughi di Creta. »

Nella sera del medesimo giorno, fu dato a Palazzo uno splendidissimo ballo, nel quale S. M. la Regina attrasse l'ammirazione di tutti, tanto per le grazie della persona, che pel ricco abbigliamento che l'adornava. Eccetto tre quadriglie, che ballò coll'ambasciatore turco, coll'inglese e col ministro dell'interno, la Regina usò la precauzione di astenersi da ogni altra danza, e si ritirò prestissimo, la qual cosa empiè di giubilo il popolo greco, confermandolo nella certezza che fra non molto gli sarà dato di salutare un Costantino II.

Il sig. Pietro Delyanni, dopo la lunga conversazione ch'ebbe con Sua Maestà, diede il suo giuramento, e nel giorno 4 16 gennaio, assunse le sue funzioni. Quasi ogni giorno hanno luogo Consigli ministeriali, sotto la presidenza del Re. La questione dello scioglimento della Camera sembra sia stata decisa, essendosi in fine persuaso il presidente, sig. Moraitinis, che non vi sono altri spedienti per poter riordinare le cose.

Il sig. Comunduros, in compagnia dell'ex ministro della guerra, sig. Botzaris, si recò a Sira, ove fu accolto con dimostrazioni di gioia. L'ex presidente cerca probabilmente di rinforzare il suo partito, che potrebbe essersi fiaccato dagli ultimi avvenimenti, e dicesi che si recherà anche in varie altre Provincie.

Il corriere di Candia portò notizie, le quali arrivano sino al 30 dicembre (12 gennaio). Sava pascià con numerose forze, marciò, per ordine d'Aali, verso il villaggio Varno, ma gli fu impossibile di prenderne possesso. Venerdì scorso, i Greci respinsero valorosamente le avanguardie dei Turchi nelle posizioni di Kefali e Chrigi, e nel sabbato successivo, combatterono per tutta la giornata, e respinsero alla fine il nemico con gravi perdite, obbligandolo a ritirarsi nel villaggio Caine. Più di 250 Turchi furono uccisi, o feriti. Cento circa furono condotti all'infermeria di Suda. Le perdite dei Greci sembrano tenui.

Un giornale d'Atene porta le seguenti informazioni sullo stato economico della Turchia, che dice averle da persona ragguardevole:

La Turchia deve al presente, per debito interno, lire di sterlini 40,000,000; altrettante per prestito estero, e 20,000,000 per debito mobile; totale L. 100,000,000, per le quali dee pagare annualmente un cambio di circa L. 10,000,000. Le rendite di quello Stato raramente giungono a Lire 14,000,000, cosicchè, togliendo ad esse lire di sterlini 10,000,000 per cambii, restano L. 4,000,000. Ma per le spese della Corte richieggonsi L. 3,000,000, dimodochè, pel servizio amministrativo, militare e navale, non rimane disponibile se non un milione di lire di sterlini!

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto che sopprime il Comune di Senni e lo aggrega a quello di Selegas.

2. La concessione del sovrano *exequatur* a parecchi consoli.

3. Disposizioni nel R. esercito, nella R. marina, nel personale amministrativo, nel personale dei lavori pubblici, nel giudiziario, ed in quello delle finanze.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 25, nella sua parte non ufficiale, contiene oltre alla circolare ieri pubblicata:

Una circolare del 14 corrente, che il ministro della marina spedì alle Camere di commercio e d'arti del Regno, intorno all'aumento dei diritti d'importazione nel Venezuela.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* sul duello tra Nicotera e Assanti:

« Furono dati tre assalti; al terzo assalto Nicotera riceveva un fendente sul capo, che gli cagionò gravissima ferita. Del resto, l'Assanti si condusse perfettamente. Era stato convenuto che colui che perdeva terreno ne dovesse subire le conseguenze; e per due volte il Nicotera si trovò, per questo fatto, alla discrezione dell'Assanti, che avrebbe potuto ucciderlo con un colpo di punta. Ma l'Assanti non profittò del vantaggio, e dava tempo al Nicotera di rimettersi e difendersi. Questo è il puro fatto.

Leggesi nell'*Esercito*:

La formazione di una carta dell'Italia sulla scala di 1/100,000, è attualmente allo studio negli Ufficii del Comando generale del Corpo di Stato-maggiore. L'incisione e la litografia esigendo troppo tempo e spesa eccessiva, e la fotografia non dando risultati che sieno di lunga durata, si stanno sperimentando ora presso l'Ufficio tecnico del Corpo in Torino, varii nuovi sistemi di riproduzione, l'uno dei quali, oggetto speciale degli studii e delle ricerche del colonnello Avet, ci si assicura avere già offerto risultati abbastanza pregevoli.

Un nuovo processo di riproduzione delle carte verrà sperimentato presso il detto Ufficio dal capitano di stato-maggiore, sig. Wagner, appena tornato da Bruxelles, ove fu inviato in missione ne' mesi scorsi, per istudiare presso quel *Dépôt de la guerre* il sistema di riproduzione colà adoperato.

Nella *Lombardia* del 24 corrente si legge:

Molti Comuni sono debitori di somme verso lo Stato, a causa del mancato pagamento del canone che avevano pattuito per dazio di consumo, e addussero a scusa del ritardo la mancata riscossione a tempo debito dei centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, sulla quale facevano assegnamento, ed anzi alcuni offersero spontaneamente di saldare il loro debito mediante cessione al Governo di una equivalente somma di quel loro credito.

Il ministro delle finanze (Direzione generale delle gabelle) stabilì di adottare il temperamento di siffatta compensazione, affinchè fosse al più presto sodisfatto il debito in discorso.

A tal uopo, la Direzione generale delle imposte dirette del catasto, in obbedienza agli ordini espressi dal signor ministro delle finanze, ha diramato le opportune istruzioni alle Direzioni compartimentali delle gabelle ed alle Direzioni compartimentali delle imposte dirette e del catasto.

Il Ministero delle finanze ha notato come la mancanza di fondi di Cassa, sì sovente addotta dai Comuni a causa del ritardo nell'adempimento degli assunti impegni, provenga dall'abuso degli storni, ch'essi fanno dall'una all'altra categoria del loro bilancio, impiegando in altre spese, talora di semplice ornato e di opere pubbliche meno urgenti, il prodotto ricavato dal dazio governativo, che, a tenore dell'articolo 17 della legge 3 luglio 1864, dev'essere esclusivamente riservato al sodisfacimento del canone pattuito. In vista di ciò, il Ministero invitò i signori Sindaci a non rinnovare siffatto inconveniente, tanto dannoso all'erario dello Stato.

Da lettera privata di Pavia apprendiamo, come in seguito a dispiacevoli alterchi avvenuti tra cittadini e studenti, questi abbiano preso, e molti abbiano già condotto ad effetto, la determinazione di recarsi altrove a compiere i proprii studii. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Un Municipio modello può ben chiamarsi quello di Torino, che, sempre sollecito, procura scongiurare le pubbliche calamità, e promuovere il ben essere dei suoi amministrati.

Ora, nell'intendimento di venire in soccorso di quelle classi della popolazione, che pel rigore della stagione, per la carezza dei viveri e per

la diminuzione del lavoro, versano in grandi angustie, quel Comune ha deliberato d'istituire alcuni *fornelli economici*, ove a prezzo minimo si distribuiscano porzioni di minestra.

Le porzioni si rilasciano contro *Buoni* di centesimi *dieci*, e si vendono in parecchi quartieri della città. — È un provvedimento che meriterebbe d'essere anche altrove adottato.

GERMANIA.

Leggiamo nella *France*:

Riguardo alle trattative fra la Prussia e la Danimarca sulla questione dello Schleswig, siamo in grado di affermare che la Danimarca ha manifestato il desiderio che verun altra Potenza s'immischi in questo affare. Il Gabinetto di Copenaghen ha giudicato opportuno di mettersi d'accordo direttamente colla Prussia, per evitare tutto ciò che può offendere la suscettività della nazione germanica. È adunque possibile che le trattative rimarranno circoscritte in questa cerchia, e soltanto nel caso in cui, contro ogni speranza, non si ottenesse un'equa soluzione, la questione potrebbe entrare in un'altra fase. Crediamo di sapere che dei due punti principali che erano in discussione, uno, quello delle guarentigie, è quasi risolto. Sul secondo, relativo ai confini, non venne ancora scambiata alcuna comunicazione.

Si legge nell'*Univers* del 24:

I cattolici di Germania continuano le loro dimostrazioni in favore del potere temporale. Il clero di Danzica ha rimesso al Re Guglielmo un indirizzo in questo senso, firmato da oltre 20,000 cattolici di Prussia, e ricevette un'accoglienza molto favorevole.

Leggiamo nella *France* del 23:

« Alcuni membri della Camera dei deputati di Prussia, hanno presentata una proposta per esimere le Provincie colpite dalla carestia, dal pagamento delle imposte arretrate. Ma pare che il Governo non sia interamente di questo avviso, giacchè si è limitato a raccomandare agli agenti del fisco, in quei Distretti, di agire coi maggiori riguardi.

« La questione dell'indennità ai Principi tedeschi spodestati, non è ancora stata risolta a Berlino, ma pare che lo sarà fra breve e che le Camere approveranno a grande maggioranza i trattati conchiusi a questo riguardo dal Governo.

« Si dice che i Prussiani facciano considerevoli acquisti di cavalli in Gallizia, per la loro cavalleria. »

FRANCIA

Abbiamo già data un'idea d'una lettera indirizzata ai giornali dal signor di Persigny, sulla stampa, in occasione della legge che verrà discussa quanto prima nel Corpo legislativo. Per la importanza della questione, e per l'alta condizione e i precedenti politici dell'autore della lettera, ne riproduciamo il seguente sunto:

Il pericolo per la stampa non istà nell'esercizio della sua indipendenza, e nemmeno nell'esagerazione della medesima. Questo pericolo non è venuto dalla discussione libera, ardente, se vuolsi, ed appassionata degli affari, degli atti, dei principii del Governo, ma sempre dagli attacchi contro le persone, dalle diffamazioni, dalle ingiurie, dalla intromissione malevola nei fatti della vita privata, infine, dalla violazione del focolare domestico: cose tutte che nulla hanno che fare colla libertà politica, ma che quando la legge è impotente a prevenirle, non mancano mai di eccitare la coscienza pubblica contro la stampa, a gran detrimento della stampa e della libertà.

Il Governo, facendosi interprete della generosa iniziativa dell'Imperatore, ha proposto una legge che respira il liberalismo più sincero. Malgrado però tutto il rispetto che la sua origine ed il suo scopo impongono, io non esito a dire, dopo matura riflessione, che quest'opera mi sembra impotente ad effettuare le viste dell'Imperatore. Infatti, se dal passato è lecito presumere dell'avvenire, ecco ciò che accadrà infallibilmente:

Appena sarà stata pronunziata dalla legge la soppressione dell'autorizzazione preventiva e del diritto d'avvertimento, si vedranno sorgere in tutti i punti del territorio una quantità di giornali, e mettersi in concorrenza colla stampa attuale. Per privarla della sua legittima influenza e per cercare di toglierle la sua clientela, questi fogli nascenti, senza credito, senza autorità, non avranno, per la maggior parte, altro procedimento industriale, che di trar profitto, con iscandali d'ogni genere dalla curiosità dei lettori, ed in grazia delle agevolezze della legislazione, potranno farlo quasi impunemente.

La malignità pubblica si lascierà dapprima adescare dalla novità dello spettacolo; ma col tempo, facendosi sentire la nausea, e producendosi la reazione in tutti gli animi, l'opinione non mancherà di prendere in orrore gli abusi della stampa. Poi, siccome noi in Francia passiamo sempre da un estremo all'altro, avverrà fatalmente che il paese, confondendo ben presto nella sua riprovazione la stampa seria ed utile colla stampa scandalosa e nociva, domanderà e imporrà ancora una volta ai pubblici poteri violente misure contro la stampa tutta quanta, e che così, malgrado le generose ispirazioni del 19 gennaio, la vera libertà sarà di bel nuovo soffocata nel suo germe. Ecco il motivo della mia preoccupazione attuale.

Infatti, un potere forte, nazionale, nulla ha da temere, ed, all'opposto, tutto da guadagnare dalla libertà di discussione. Nel tempo in cui viviamo, e quali che siano la forma e la natura del Governo, è in realtà l'opinione quella che regna e governa; torna di vantaggio allo Stato il lasciare che si producano tutte le manifestazioni del pubblico pensare. La libertà della stampa è il freno degli abusi del potere, delle ambizioni sregolate, degl'intrighi contrarii al bene pubblico; è il movimento delle idee impresso a tutto l'organismo sociale e politico; è, in una parola, per la libertà moderna ciò che la vita ardente, appassionata, ma feconda del Foro, era per la libertà antica.

So che caratteri prudenti temono la libertà della stampa, a motivo delle circostanze particolari dell'epoca nostra, nella quale noi dobbiamo non solamente compiere l'opera, difficile in tutti i tempi ed in ogni paese, di fondare una dinastia, ma ancora riconciliare insieme gli elementi opposti della lunga guerra sociale, che si chiama la rivoluzione francese. Ma per me, non partecipo questi timori.

Peraltro mi si dirà: Come mai con questa opinione sulla libertà, avete voi potuto proporre nel 1852 il regime degli avvertimenti? — A questa dimanda risponderò categoricamente. Allorchè ebbi l'onore di proporre questo regime, e di farlo introdurre nella legge sulla stampa, io non voleva, come dichiarai allora, armare il Governo contro la libertà della discussione. Soprattutto io era lontano dal presentare questo regime, come una istituzione durevole. In quanto alla ragione che mi fece allora inventare l'espediente degli avvertimenti, eccola:

In presenza d'un progetto di legge, ch'altro non era se non una riproduzione della legge precedente sulla medesima materia, ricordandomi tutto ciò che quest'ultima aveva lasciato prodursi in passato di agitazioni, di scandali e di violenze, non aveva bisogno di studiarla molto per essere convinto ch'essa era cattiva. E siccome io ignorava allora, al pari di altri più versati di me nello studio delle leggi, quale ne fosse il vizio nascosto, mi sembrava necessario, aspettando che si potesse trovare una legge più intelligente, di sottrarre, con un rimedio eroico, i primi tempi dell'insediamento del nuovo Governo alla malattia, ch'era stata sì funesta ai Governi precedenti.

Oggi, e soprattutto dopo che la mano del Governo non pesa più sulla stampa, è facile lo scorgere il vizio della nostra legislazione. Questo vizio è ben singolare, perchè non deriva dall'insufficienza delle nostre leggi penali, ma solamente da un modo di procedura, che, rendendo quasi assolutamente inapplicabile la repressione dei delitti della stampa contro le persone, cagionava tutti gli abusi del passato, e potrebbe ancora favorirne il ritorno.

In grazia di questa procedura l'impunità aveva già dato origine ad un'intiera classe di malfattori, i quali, sotto il nome usurpato di giornalisti, ed appiattati dietro le colonne di un giornale, assalivano o sorprendevano i passeggieri, dimandando loro l'onore o la borsa, come gli assassini di strada dimandano la borsa o la vita. Ma nello stesso modo che noi abbiamo liberate le nostre strade dai malfattori che le infestavano senza inceppare la libertà di circolazione, così potremo oggi, con un semplice cambiamento di procedura, non solo fondare la libertà della stampa ma anche affrancarla dagli ostacoli fiscali.

Vediamo adunque il vizio di procedura, che, appena viene ristabilita la libertà della stampa, favorisce questa classe di malfattori. Esso sta tutto intiero nella legge del 26 maggio 1819, legge strana, ogni disposizione della quale porta l'impronta evidente dell'inesperienza delle cose pratiche della libertà, e contraria, d'altronde, allo spirito del nostro diritto criminale. Infatti la nostra legislazione non ha solamente per oggetto di punire, ma anche di prevenire; essa non si limita, come la legge dei barbari che occuparono il nostro territorio dopo la caduta dell'Impero romano, a processare dietro querela della parte lesa; essa non considera, come faceva quella legge, che un crimine o delitto non denunziato cessi di essere un crimine od un delitto. Se voi siete attaccato o minacciato nei vostri beni, nella vostra persona, in quella di vostra moglie o dei vostri figli voi la vedete accorrere. Essa previene la vostra querela, e s'incarica del processo in nome della società offesa in uno de' suoi membri.

Ma, per una contraddizione singolare, inaudita, se il torto che vi è stato fatto fu commesso per mezzo della stampa; se invece del vostro avere o della vostra persona altri ha cercato di attentare a cosa che vi sta a cuore più che il vostro avere e la vostra persona, vale a dire al vostro onore; se altri ha tentato di macchiare agli occhi del mondo intiero voi, vostra moglie, i vostri figli, e che, per una causa qualunque, voi non possiate o non osiate portar querela, allora, come sotto la legge dei barbari, l'oltraggio rimane senza castigo, perchè, per un'eccezione ch'è una macchia nel nostro Codice, in virtù di detta legge del 1819, l'azione repressiva è ridotta all'impotenza; la magnifica istituzione del Ministero pubblico si vede condannata a restare silenziosa, e contristata davanti al malfattore impunito.

Esaminiamo questa legge del 1819, e vedremo che assicura l'impunità in quasi tutti i casi da essa previsti. Ecco, per cominciare, l'art. 3. In virtù di quest'articolo i delitti contro le persone dei Sovrani e quelle dei capi dei Governi esterni non possono essere processati se non dietro querela o richiesta del Sovrano o del capo del Governo esterno che si crederà offeso. Non è un'impunità evidente? Come immaginare, a meno di un caso bene straordinario, che il rappresentante d'un gran popolo, un Sovrano come la Regina d'Inghilterra o l'Imperatore d'Austria, possa dichiararsi offeso dalle ingiurie di un giornalista indegno di questo nome?

Altrettanto pei grandi Corpi dello Stato, per le Corti e Tribunali, e pei Corpi costituiti. In virtù degli articoli 2 e 4 della medesima legge, bisogna ch'essi si radunino, e deliberino in assemblea generale per dire se si credono offesi e per richiedere il processo. Che messa in iscena! Quale garanzia! quali riguardi pei pubblici insultatori! Così quantunque da un mezzo secolo i Corpi costituiti siano stati in Francia soventi volte attaccati, si citano appena alcuni casi in cui abbiano voluto sottomettersi all'apparecchio complicato richiesto dalla legge.

In quanto alle persone che sono oggetto dell'art. 5 della medesima legge, vale a dire i depositarii o agenti della pubblica autorità, i diplomatici stranieri, e soprattutto i privati, l'esperienza è fatta da lungo tempo. Oggi è ben dimostrato che su cento casi di diffamazione o di gravi ingiurie ve n'è appena uno che sia oggetto di processi. Infatti, dal momento che il Ministero pubblico non può intervenire d'ufficio, ripugna generalmente alle persone lese il portare querela. Gli uni temono, dandosi a spettacolo di esporsi di nuovo alla malignità pubblica e di uscire dalle mani della giustizia più maltrattati dall'arringa dell'avvocato del delinquente, che dal delinquente medesimo! Gli altri, per dignità personale, non vogliono ammettere davanti al pubblico di aver potuto essere offesi da un'allusione, da un'espressione malevola, o da un ridicolo sparso sulle loro persone. D'altronde, come in tutte le questioni che toccano l'uomo privato, qui i costumi primeggiano la legge.

Non bisogna, del resto, esagerare in nulla; se il Ministero pubblico ha il dovere di processare d'ufficio i crimini e delitti ordinarii, ha altresì il diritto di ponderare le cose prima di prendere la sua decisione, ed esaminare se l'interesse generale sia proporzionato al pregiudizio che può cagionare alla persona lesa, e, per conseguenza, la facoltà di processare, o no, secondo le circostanze e le ispirazioni della sua coscienza. È dunque evidente che, nel caso di reati di stampa, avrebbe anche maggior latitudine per valutare l'opportunità e l'inopportunità del processo.

La ragione fondata sulle convenienze della parte lesa, invocata a vantaggio dei legislatori del 1819, non è adunque seria. Per rintracciarne l'origine, bisogna riportarsi ai tempi in cui è stata fatta, vale a dire, ai primi anni della Ristorazione, quando, per una specie di mania, le istituzioni inglesi erano tanto ammirate e tanto male imitate. Dovendo fare una legge sul modo di procedere contro i delitti commessi per mezzo della stampa, i legislatori di quell'epoca trovarono affatto semplice il trasportare in Francia la procedura inglese, senza por mente all'enorme controsenso che commettevano.

Infatti, non è per eccezione e come per una specie di privilegio concesso ai reati di stampa che la legislazione inglese obbliga la parte civile ad intervenire personalmente, è per tutti i crimini, per tutti i delitti, sia contro le persone, sia contro le cose; perchè là non v'è Ministero pubblico, e ciascuno dee necessariamente supplire, coll'azione propria e per qualunque causa, all'azione pubblica, l'istituzione della quale non esiste.

Bisogna notare, d'altronde, che le necessità della vita sociale hanno introdotto nella pratica della legislazione inglese temperamenti, che ne correggono i vizii, e che così, nei casi gravi, ed in difetto della parte lesa o dei parenti della vittima, la Regina, per una finzione delle legge, interviene come protettrice de' suoi sudditi, per fare i processi, costituendosi essa medesima parte civile.

Questa disposizione della legge del 1819 non può adunque sostenersi; essa è contraria al nostro carattere, ai nostri usi, ai nostri costumi, come al principio della nostra legislazione. Mentre, per effetto della differenza dei costumi, su 100 casi d'offese gravi per mezzo della stampa, se ne vedono in Inghilterra 99 che sono oggetto di querela della parte offesa, in Francia se ne vede appena una. Di qua la prodigiosa differenza che si osserva fra il tuono della stampa inglese e quello della stampa francese. Ecco perchè la libertà della stampa è sopportata così bene dai nostri vicini, mentre sembra così pericolosa fra di noi.

Ed ora, signor redattore, ho io bisogno di conchiudere? Ogni Potenza ha pretesi servitori, che fingendo di servirla, non pensano che a servirsene essi medesimi. Anche la stampa è una Potenza, essa pure ha cortigiani che la lusingano, che l'adulano, che la considerano come un gradino per salire al potere, ma che si guardano bene di dirle la verità, ed ancor più di esporsi alla sua collera, contrariandone le passioni, e che sono i primi a mettersela sotto i piedi, tosto che comincia la reazione conservatrice.

Faccia però attenzione; essa va a trovarsi in una di quelle circostanze gravi, in cui avrebbe bisogno di amici sinceri, perchè colla legge nuova e col serbare il modo di procedura del 1819, con quello sciame di parassiti che stanno di nuovo per comprometterla, è forse per lei una aspettativa di sei mesi, un anno tutt'al più di saturnali, seguiti da 15 o 20 anni di repressione.

La stampa liberale francese non ha fatto buon viso alla lettera del duca di Persigny. Il *Journal des Débats*, fra gli altri, in un articolo firmato dal signor Prevost-Paradol, ne confuta le teorie. Convenendo pienamente che la diffamazione e l'intrommissione negli atti della vita privata sono un'onta e come un flagello per la stampa, il *Débats* dice che l'attribuire a questo genere particolare di disordini le misure di rigore, che sono state già più volte adottate contro la libertà della stampa, è lo stesso che mettere un fatto secondario al di sopra del fatto principale. Infatti, le famose ordinanze che cagionarono la caduta della ristorazione, non ebbero per causa gli attacchi contro i privati, ma bensì quelli contro il sistema di Governo, altrettanto avvenne sotto la Monarchia di luglio, quando fu emanata la legge di settembre. Infine, il severo regime che fu inaugurato per la stampa nel 1852, e che vige ancora, non ebbe origine diversa; lo diceva lo stesso duca di Persigny arrivando al potere, quando dichiarava, nella sua circolare, che gli avvertimenti ed il resto erano riservati agli *attacchi contro il principio del Governo*.

D'altra parte, osserva il *Débats*, che il flagello di cui parla il duca di Persigny nella sua lettera si è soprattutto dato carriera in quei fogli, che diconsi *letterarii*, i quali non abbisognavano dell'autorizzazione preventiva. Questi fogli hanno piuttosto da perdere che da guadagnare coll'accrescersi dei giornali politici, poichè se la diffamazione ha potuto prosperare per lunghi anni, quando la curiosità di un gran numero di lettori non era più occupata dalla discussione dei grandi interessi del paese, è invece da aspettarsi che tutto ciò che guadagneranno i grandi dibattimenti politici sarà altrettanto di perduto pei diffamatori, e sarà una guarentigia di più pel focolare domestico.

Intorno all'incidente Kervéguen, Guéroult e Havin, scrivono da Parigi all'*Italie*, in data del [illegible]

Nell'ultima adunanza tenuta presso il sig. Berryer, l'avvocato del sig. Kervéguen domandò, non già formalmente una nuova proroga, ma un'inchiesta, che il sig. Guéroult assentì a nome del suo cliente. Tutta la questione s'aggira ormai sulle carte della successione La Varenne.

In realtà, il sig. di Kervéguen non può sapere che cosa contengano quelle carte; ma lo suppone, e spera trovarvi qualche prova delle accuse mosse da lui. Perciò, ei si volse non direttamente alla famiglia, ma ad un prete ch'è in voce di avere un grande ascendente sulla signora La Varenne. E ad istigazione d'un prete, la signora La Varenne domanda tali documenti, per consegnarli al sig. di Kervéguen. Ecco tutto. Attendiamo intanto che cosa deciderà il Tribunale. Pel momento la Cassa è suggellata e deposta presso il sig. Baroche, ex ministro della giustizia.

AUSTRIA

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Crediamo di dover attingere alla raccolta della corrispondenza privata dell'Imperatore Massimiliano, che verrà pubblicata quanto prima a Vienna, il brano seguente di lettera, ch'egli scriveva da Messico il 30 agosto 1866, al sig. marchese Corio, a Brusselles. Dopo d'essersi congratulato che l'Austria abbia trovato nella vittoria navale di Lissa qualche ristoro alla sconfitta di Sadowa, e di aver deplorato il nuovo spargimento di sangue fra due nazioni, alle quali egli era congiunto, da una parte co' nodi del sangue e dall'altra colle sue precedenze politiche e colle sue note simpatie, l'Imperatore aggiungeva:

« Il trionfo della flotta austriaca è per me, personalmente, una soddisfazione di mestiere, perchè di tutti i bastimenti che vi presero parte, non ve ne ha un solo che non sia stato costruito sotto la mia direzione, e tutti gli ufficiali e marinai sono stati allevati sulle squadre comandate da me. Io accolsi il principio delle fregate corazzate simultaneamente all'Inghilterra e prima di separarmi dalla marina, il numero di bastimenti corazzati austriaci era pari a quello della marina inglese. Per me dunque uomo di mare, è una gloriuzza che il primo combattimento navale fra grossi bastimenti corazzati sia stato guadagnato da una squadra composta da me.

« MASSIMILIANO. »

INGHILTERRA

Riportiamo dal *Times* del 23:

Un gran banchetto fu dato quest'oggi dall'Associazione conservativa di Bristol, ai ministri di S. M., nella gran sala del corpo dei volontarii.

Fra i personaggi che vi presero parte, citeremo lord Stanley, sir Hardy, sir Pakington, il colonnello Taylor, lord Fredigan, sir M. Lopes, sir Lechmen, l'ammiraglio Tryon, il mayor di Bristol, sig. Ford, ecc.

Il banchetto era presieduto dal duca di Beaufort, il quale propose un brindisi all'esercito, alla marina ed ai volontarii.

Sir Pakington, rispondendo al brindisi, disse:

« Noi dobbiamo essere grati all'esercito ed alla marina, pei molti servigi da essi resi alla patria. Posso asserire, senza timore di essere tacciato di parzialità, che in quanto alla prodezza ed alla forza, la nostra marina non è inferiore a nessuna in Europa. I trionfi e la gloria da essi riportati, non soltanto in Europa, ma in tutte le parti del mondo, sono immensi, non v'è clima, non v'è paese dove il nostro esercito e la nostra marina non abbiano sostenuto gloriosamente l'onore militare dell'Inghilterra. (*Applausi.*) Ed anche in questo momento, signori, una parte del nostro esercito si è recato in lontani paesi per mantenere intatto, e vendicare il nostro prestigio. Io spero, anzi sono convinto, che gli stenti e le fatiche non faranno se non accrescere il sentimento marziale dei nostri bravi soldati, e che la fama acquistata da loro finora, non sarà accresciuta da questa difficile spedizione. (*Applausi.*)

« Voi, o signori, ci offrite un banchetto politico in onore del Governo, di cui mi pregio far parte, io credo perciò di poter dire francamente, che uno dei doveri più difficili ed importanti del Governo è quello di provvedere alla difesa nazionale. Per far ciò bisogna imporre tasse alla nazione; è dunque dovere del Governo di studiare il modo di rendere queste tasse meno gravose che sia possibile. Dobbiamo d'altro canto avere presenti quanto siano rapidi i cangiamenti, che la scienza moderna introduce nell'arte della guerra. Pochi anni or sono il cannone da 60 era l'arma più formidabile che si conoscesse, mentre ora abbiamo cannoni che non pesano meno di 23 tonnellate. (*Udite.*) È in questo senso che il Governo considera come uno dei suoi doveri più gravi il vigilare a che la potenza militare, l'armamento difensivo dell'Inghilterra siano sempre ugualmente poderosi e formidabili. (*Applausi fragorosi.*) »

Il *col. Hogg* propose un brindisi alla salute dei ministri di S. M., che fu accolto con entusiasmo.

Lord Stanley ringraziò pel brindisi, e soggiunse:

« La carriera politica in questo nostro paese esige gravi responsabilità, frequenti ansietà ed una attività incessante. Io non mi lagno di queste condizioni e le accettai di mio proprio impulso, lo feci nella speranza di poter rendere qualche servigio alla nostra Inghilterra e di ottenere la fiducia e la simpatia dei miei compatriotti. (*Applausi.*)

« Dirò di più, se vi fu epoca in cui la fiducia era necessaria, è assolutamente questa che ora attraversiamo. Le difficoltà e la responsabilità si sono in questi ultimi tempi accresciute considerabilmente. Dobbiamo decidere quistioni importantissime; il partito conservativo dee dunque avere piena fiducia in noi. Le circostanze, lo ripeto, sono difficili. Abbiamo intrapresa una guerra, piccola è vero, ma pure una guerra. Abbiamo la stagnazione commerciale in molte città ed in grado considerevole. Abbiamo la miseria, costante e terribile nella maggior parte delle classi operaie di Londra e di altre città. Abbiamo il malcontento, potrei dire, la cattiva volontà in Irlanda.

« E come se non bastassero tutte queste difficoltà, la parte più povera della popolazione in ogni città dell'Inghilterra si crede privata ingiustamente dei suoi diritti politici, e segue ciecamente un agitatore senza scrupoli che trova interesse a lusingare le passioni popolari. (*Udite.*) È vero che i cangiamenti costituzionali dell'anno scorso sono d'un carattere serio, ma non per ciò nutro i timori di molti, i quali temono che la classe operaia sarà per dare un contingente superiore nelle prossime elezioni. V'è però un altro argomento, su cui non posso parlare in questo modo, ed è lo stato penoso, pericoloso, che sfortunatamente regna in Irlanda.

« Dobbiamo sciogliere una quistione strana ed ardua. Suppongo che tutti vorranno concedere che si soddisfino le pretensioni ragionevoli del popolo irlandese, in quanto che esse non rechino offesa all'integrità nazionale. La condizione materiale dell'Irlanda non è pessima. I contadini sono in condizioni migliori di quello che lo fossero 20 anni or sono. (*Udite.*) Le classi educate godono gli stessi vantaggi dei cittadini inglesi. Non manca a quel paese altro che un po' di pace e sicurezza, perchè i capitali inglesi possano penetrarvi e portarvi la prosperità, come lo fecero in Scozia.

« Certamente v'ha una parte della popolazione, ma una parte che spero non considerevole, la quale riguarda la sua unione all'Inghilterra come un peso invece d'un beneficio. Ammetto che questo stato di cose sia pessimo, ma se si chiede il rimedio, chi ce lo potrà dare? (*Udite.*) Io no certamente; quanto posso fare si è di tentare di lenire questo male. Lasciate in primo luogo che vi dica esservi un partito, il quale non si contenterà mai per quante concessioni gli si faccia. (*Applausi.*) Coloro che chiedono un'esistenza nazionale separata od un distacco dall'Unione, chiedono cosa che non potrà giammai avverarsi. (*Applausi.*)

« Si deve parlar loro con questa chiarezza. Non permetteremo mai che il Regno britannico sia diviso in virtù di teoriche fantastiche. L'Irlanda e l'Inghilterra sono inseparabili ora e per sempre. (*Fragorosi applausi.*) V'è un'altra causa di torbidi, cioè, il rimpatrio dall'America d'Irlandesi i quali presero parte alla gran guerra civile al di là dell'Atlantico.

« Ogni gran guerra lascia dietro a sè un residuo d'uomini animati da sentimenti bellicosi, energici e coraggiosi. Non credo che questa classe sia molto numerosa negli Stati Uniti, ma pure essa esiste, e noi soffriamo della presenza di molti di costoro. È un inconveniente a cui si dee porre un rimedio. Ma oltre a tale questione di nazionalità, di soldati divenuti cospiratori, vi sono due altri punti che si prestano alla discussione del Parlamento, cioè, la Chiesa ed i possedimenti rurali. (*Udite.*) In quanto alla prima, permetterete che per ora io non ne parli; mi limiterò a rammentarvi che in Irlanda vi sono protestanti e cattolici, e che quando si vuol beneficare una parte si fa torto all'altra. Voglio però tenervi parola delle condizioni rurali del paese. Voi sapete che i contadini irlandesi chiedono compensi per migliorare i terreni, senza indennizzarne i proprietarii. Ora io chiedo qual legislatore inglese potrà acconsentire a tal misura? (Una voce: *Nessuno certamente.*) Se il principio è buono per l'Irlanda, perchè non sarà buono anche per l'Inghilterra? Risulterebbe che voi creereste una nuova classe di signori di terre (*land lords*), più bisognose e quindi più esigente della prima già abolita. (*Applausi.*)

« Vi chiedo scusa se sono entrato in questi particolari, ma quanto concerne l'Irlanda è una questione d'attualità e non mai bastantemente studiata. Lasciate quindi ch'io faccia un appello ai sentimenti leali dell'Irlanda, che certamente appoggerà l'Inghilterra, e speriamo che la posterità ci renderà ragione dei nostri sforzi per migliorare quel paese. Se rivolgiamo lo sguardo all'Europa, possiamo sperare con fondamento che, a malgrado del continuo accrescersi degli armamenti continentali (il che dobbiamo deplorare), la pace europea non sarà turbata. (*Udite.*) Talvolta si fanno grandi armamenti per minacciare gli altri Stati, ma spesso essi non sono che indizii di diffidenza ovvero precauzioni contro pericoli reali od immaginarii. I torbidi feniani hanno dimostrato ad evidenza quanto sia debole e poco numeroso il partito dei perturbatori della pubblica tranquillità, e, al contrario come sia compatto e forte quello dell'ordine e della pace. Non mi rimane ora che ringraziarvi per l'accoglienza che ci avete usata ed assicurarvi ch'essa mi rimarrà sempre impressa nell'animo. (*Applausi lunghi e fragorosi.*) »

Il ministro dell'interno sig. Hardy parlò poi sull'opportunità della riforma parlamentare, e l'adunanza si sciolse verso le ore 3 del mattino.

RUSSIA

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

Dispacci giunti questa mattina a Parigi, fanno conoscere che, da alcuni giorni, è avvenuto un notevole cambiamento nel linguaggio del Governo russo rispetto alle Potenze estere, ed anche nella polemica dei giornali di Pietroburgo. Il vice-cancelliere russo avrebbe dichiarato che la politica russa non devierà dal suo carattere pacifico, e nulla farà per turbare la pace in Oriente. Gli stessi dispacci aggiungono non parlarsi più della dimissione del principe Gorciakoff.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 gennaio.

Imposta sui fabbricati. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Facendo seguito alla Notificazione 15 gennaio corr., N. 971-135, Sez. III, si avverte il pubblico, che il Ministero delle finanze ha prorogato a tutto il mese di febbraio p. v. il tempo utile per la presentazione delle schede per l'imposta sui fabbricati od altre costruzioni.

L'Ufficio comunale e quello dell'agente delle imposte resteranno aperti a tale scopo tutti i giorni pel suddetto periodo di tempo, nelle ore fissate dalla sopra accennata Notificazione.

Dalla Residenza municipale,
Venezia il 24 gennaio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Corso serale libero di costruzione navale. — Egli era a deplorarsi altamente che nessuno si fosse ascritto presso il reale Istituto di marina mercantile quale alunno di costruzione navale. La città nostra non è in giornata certamente in fiore per cantieri, ma egli è pure a sperarsi che in un non lontano avvenire abbiano ad istituirsi o scali d'alaggio o bacini da raddobbo e cantieri, i quali domandino l'opera intelligente di persone istruite. Agli insegnanti del reale, istituto di marina mercantile venne fatto conoscere che taluni impiegati presso il R. Arsenale frequenterebbero di gran voglia alla sera un corso di costruzione navale ed eglino non tardarono ad istituirlo, e cominciando dal 5 febbraio p. v. alle ore 7 di ogni sera saranno tenute lezioni libere, ma coordinate in modo per i varii insegnamenti da poter condurre gli allievi a sostenere in due anni l'esame di costruttori navali.

Noi non possiamo che approvare e lodare l'idea generosa e invitare i nostri artieri a frequentare in buon numero un corso di lezioni, che potrà renderli giovevoli alla patria ed a sè stessi.

Militari veneti. — Gli ufficiali, funzionarii e militi veneti di terra e di mare, accolti in apposita adunanza, hanno votato il 20 corrente, un indirizzo di gratitudine e di ringraziamento a quei deputati, che nel Parlamento italiano più specialmente perorarono ma senza successo, la loro causa, nella discussione del progetto di legge ad essa relativo.

Società del Carnevale. — Dalla Casa di S. A. R. il Principe Umberto, pervenne alla Presidenza della Società del carnevale di Venezia la seguente lettera:

Milano 25 gennaio.

Onorevole Presidenza.

Commendevole è lo scopo che le SS. VV. si propongono nel costituirsi in Società per promuovere le feste del Carnevale. È sperabile che esso possa esser raggiunto nel modo che si desidera, sarà una sicura fonte di risorse per le povere famiglie di codesta città.

Il principe Reale si associa ben volentieri a sì benefica opera, e mi ordina di inviare alle SS. VV. la somma di L. 300, prelevata dai fondi della sua cassetta privata.

Mi siano cortesi di un cenno di ricevuta di detta somma a scarico dell'Amministrazione, ed accolgano intanto i sensi della distinta mia considerazione.

Il primo aiutante di campo
E. CUGIA.

Carnevale. — *Crescit eundo*. È verità vecchia ormai, e il nostro Carnevale pare voglia provarla con nuova evidenza di dimostrazione. Il nostro popolo gitta da un canto i piagnistei della settimana, e corre in folla, il sabbato e la domenica, al gratuito spettacolo della Piazza e delle Procuratie, dove s'addensano le maschere di ogni genere, e dove il frastuono ed il chiasso crescono in proporzione geometrica, fino a che vanno a morire, o, a meglio dire, a concentrarsi nelle sale del nostro Ridotto. E Pantalone, che noi abbiamo lasciato fra gl'imbarazzi della soluzione di molti quesiti propostigli dalle donnicciuole e dagli operai, sul caro della farina, sulla piccolezza del pane, e sull'aggiotaggio del rame e della carta, va col suo buon popolo cercando distrazioni, e fermandosi alle invetriate del Quadri, del Florian e della Vittoria per sentire se l'antico frizzo veneziano spunti dalle labbra di cartone o d'incerata di cento maschere, e per misurare il progresso della pubblica allegria.

Va mormorando fra sè in aria poco soddisfatta, che i *Tati* si moltiplicano un po' troppo che i *Lustrissimi* lo seccano a dismisura colla tradizionale apostrofe del *gastu fame, desparà*, che i *Diavoli* e le *Nonne* minacciano sul serio la pubblica quiete cogli urli incomposti e colle sconce apparenze. Ma tuttavia si conforta, il vecchio mercante, pensando al futuro, alle promesse della Società del Carnevale, agli ultimi giorni della baldoria, che vorranno compensarlo con più elette distrazioni dalla volgarità del presente.

Frattanto, si vide con vera compiacenza comparire gli antichi ornamenti delle sue feste, i buoni *Chioggiotti*, che quest'anno vogliono, a quanto si sente, superare le belle tradizioni che hanno in famiglia. Apparecchiano feste nelle sale dell'Hôtel Vittoria, ordiscono trame per accrescere il buon umore universale, e, se stiamo alle voci che corrono, vogliono perfino far una corsa a Genova dietro l'invito del Sindaco e della città, per far conoscere alla sorella del Mediterraneo la storica mascherata veneziana.

Ora tocca ai *Napoletani*, poi alle altre Compagnie, che l'anno scorso ben meritarono l'applauso del pubblico. Coraggio, e avanti!

In confidenza vi dirò, che Pantalone non è assolutamente soddisfatto. Nella calca di gente che ride e chiassa per le Mercerie e per le Procuratie, vede troppe fisonomie di famiglia, per esser contento. Egli ama teneramente i suoi nipoti, ma attende gl'invitati alla sua festa, e gli invitati ancora sono in ritardo. Si conforta però nella speranza ch'essi non mancheranno, ma che solo vogliano seguire l'uso del paese, secondo il

quale non v'è mai fretta per giungere ad un ballo o ad una veglia *Meglio tardi che mai.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto in data 30 dicembre 1867, ha nominato cav. dell' Ordine mauriziano:

Oberti Alessandro, primo segretario dell' Amministrazione delle imposte dirette e del catasto, in Venezia.

Amministrazione del demanio e tasse sugli affari.

Decreti ministeriali 8 gennaio 1868.

Paresi Tito, ispettore reggente al 2. circolo di Treviso traslocato al 3. circolo di Mantova.

Vinanti Pietro, id. al 3. circolo di Mantova, id. al 2. circolo di Treviso.

[illegible]

Decreto Reale del 5 gennaio 1868.

Furono nominati cavalieri dell' Ordine mauriziano:

Verona dott. Giuseppe, direttore del Demanio a Venezia.

Turra Angelo, id. a Treviso.

Amministrazione del Tesoro.

Decreto ministeriale del 17 gennaio 1868.

Caraguti Luigi, vice-segretario di 1. classe presso l' Agenzia del Tesoro di Vicenza traslocato a quella di Brescia.

[illegible] del [illegible] finanziario.

Decreto ministeriale del 30 dicembre 1867.

Gnoato Lodovico, alunno di concetto presso la Procura di Finanza in Venezia, nominato uditore stipendiato nell' Uffizio di Venezia.

Carli Gio. Battista id., id. id.

Venezia 27 gennaio.

Firenze 26 gennaio.

⊠ Sebbene la settimana scorsa sia stata per la parte governativa una vera campagna napoleonica, e gli allori di essa molti e frequenti, non mi pare che sia scomparsa negli uomini che la compongano una specie di tendenza, di cui non saprei invero immaginarne alcun' altra peggiore. Anzi, più di quello che non lo faccia la sinistra, la quale ha, del rimanente, quasi ragion di farlo, sono essi, o almeno molti di essi, che dicono che la Camera attuale non è buona a sostenere il Governo, che bisogna licenziarla, e stava quasi per scrivere che bisogna fare senza di essa. Molti di loro o troppo nuovi alle tempeste parlamentari, o troppo già malmenati da esse, si sono dati in preda a quella svogliatezza, a quel malumore interno e tediosissimo, che distrae l' animo e la forza da ogni opera gagliarda. Mostrano di non venire già alla Camera per combattervi tenacemente l' intemperanza, la vanità, le improntitudini stesse dell' opposizione, ma di venirvi bensì come ad un gastigo severissimo, colla speranza di uscirne al più presto. Altri molti si guardano d' attorno, si sorvegliano a vicenda; ed anzi più che preoccuparsi degli avversarii, badano alle intestine discordie; non già per comporle, bensì per trarne argomento ad un maggiore e più penoso sconforto.

Ora, tutte queste cause (e chiamo a testimonii i deputati della vostra Provincia, s' io dico il vero) hanno deplorabili effetti; imperocchè tolgono alla parte governativa il vigore ond' essa avrebbe bisogno, per affermare più che mai la propria supremazia, e per trarne da ciò un argomento a governare il paese, o meglio, a lasciare che esso sia governato. Pare che si immaginino o che desiderino d' avere una Camera senza sinistra; o, per lo meno, di averne una, nella quale la sinistra fosse in così piccole proporzioni, da non doversene preoccupare.

Questo stato di cose è perniciosissimo. Il paese ed il Ministero hanno bisogno di contare oggi sopra un partito numeroso e gagliardo, il quale provvegga efficacemente agli interessi del primo. Ma questo partito dopo le vicende occorse, dopo i rammarichi qua e là suscitati, dopo i rancori, ancor vivi, non può sopraffare talmente l' avversario da farlo quasi scomparire. Immaginarsi che oggi, come dopo il 1860, senza il fresco ricordo di quelle gioie, senza l' autorità del conte di Cavour, senza gli Austriaci nel Veneto, e senza l' Italia ancora a pezzi da dover raggruppare in una sola e medesima persona; immaginarsi, diceva, che possa costituirsi un partito governativo simile a quello che sorse in quell' anno e si mantenne poi nel 1861, è invero una puerile utopia, una speranza di gente che vuol vincere senza combattere. Per questo appunto io chiamo pernicioso pel presente e pericoloso per l' avvenire, la tendenza della parte governativa; la quale non è, e lo dovrebbe, così deliberata a star sulla breccia, come i casi nostri presenti lo richieggono. Senza dubbio, le vittorie della settimana scorsa hanno raffermato gli animi di molti, ed hanno trasportato a destra un buon numero di coloro, i quali sogliono ondeggiare qua e là a seconda del vento; senza dubbio il Ministero, checchè se ne dica, acquista ogni giorno tanto terreno quanto ne van perdendo gli apostoli della sinistra; ma con tutto ciò io non veggo ancora nella parte nostra quella fermezza che deriva dalla fiducia delle proprie forze; e mentre molti di loro mi vanno ripetendo a sazietà: « con questa Camera è impossibile andare avanti » non ne ho trovato alcuno fino ad ora il quale m' abbia affermato che « con questa Camera appunto si ha a governare. »

E badate (torno a ripetervelo anch' oggi chè mi veggo tuttavia contraddetto in qualche giornale), che quest' ultima frase è appunto quella che rappresenta il concetto del Ministero. Le elezioni generali non furono mai così poco probabili come attualmente, e l' on. Cadorna, mi assicurano, si sia ad esse mostrato fino da principio avversissimo. — Il Ministero attuale, che ha per le mani tanto filo da dipanare, tante bisogna da compiere, procura che non gli vengano meno ad un tratto gli ordigni; e convinto che da un appello al paese, non gli sarebbe agevole, soprattutto per le speciali condizioni di una parte del Regno l' ottenere una Camera migliore di questa, che è pure migliore dell' altra del 65, si adopera a renderla quanto più è possibile a sè favorevole.

E vi impiega ogni mezzo lecito ed onesto; e va attorno spiegando i proprii intendimenti, e il suo massimo desiderio, ch' è quello di contribuire all' assetto del paese; e pronunzia da per tutto, dove il farlo non è opera da poeti politici o da insensati aizzatori di serpenti, la parola conciliazione.

Oggi stesso, da una lunga conversazione avuta con persona elevatissima, ho potuto accorgermi che l' opera del Ministero non è senza frutto, e che dal giorno, nel quale saranno votati i bilanci passivi, esso potrà contare su di una [illegible] ranza, non cospicua, ma sufficiente a discutere ed a condurre a fine una buona parte delle riforme amministrative e finanziarie. Sullo scorcio di questa settimana, mi hanno assicurato che il Ministero delle finanze presenterà alcune delle leggi da lui promesse, e forse, innanzi che si arrivi a sabato, potrà anche presentare quelle preparate da lui insieme col Cadorna. Tuttavia non è che nella seconda quindicina di marzo, che la Camera potrà cominciare ad occuparsene pubblicamente, giacchè la discussione de' bilanci passivi, grazie agli sforzi della sinistra, inghiottirà, febbraio fino alle vacanze del Carnevale; oltre di ciò, mi viene detto che, votati i bilanci, sarebbe chiusa la prima sessione della legislatura, per inaugurare la nuova col riordinamento finanziario ed amministrativo.

Martedì sarà pubblicata una lettera del generale Lamarmora a' suoi elettori di Biella. So che la lettera è essenzialmente politica, e mi si assicura che in essa l' onor. generale parla assai delle ultime vicende, e della falsa via che tenne in esse Rattazzi, mi si aggiunge che siavi altresì qualche allusione a fatti, che si collegano più o meno direttamente con le trattative diplomatiche della Campagna del 1866, ma di positivo non posso proprio dirvi nulla, giacchè sono riusciti vani tutti i tentativi da me fatti per ottenere dall' editore, l' egregio Barbera, almeno qualche pagina staccata della lettera Meno male che la curiosità mia e dei vostri lettori potrà venire soddisfatta martedì mattina.

Firenze 26 gennaio (sera).

(м) Ebbi ragione a dirvi, in uno degli ultimi miei carteggi, che il ministro Cambray-Digny avrebbe finito col chiedere la prolungazione pel febbraio dell' esercizio provvisorio del bilancio, non essendovi tempo sufficiente per votare le leggi d' imposta, le quali debbono aiutare il ministro a colmare le lacune del bilancio passivo. Questa estensione di esercizio fu chiesta e verrà senza dubbio accordata domani.

Così i deputati avranno tutto il tempo di sbizzarrirsi a discutere i piani finanziarii a cui tante abili menti han contribuito, e così sarà pago il ragionevole voto del deputato Giacomo Servadio intorno al quale spesi alcuni paragrafi del mio ultimo carteggio.

L' opposizione cerca di organizzarsi per isconfiggere il Governo nella votazione di questi progetti. In oggi non v' ha deputato che non si provi ad escogitare qualche piano di provvedimento finanziario, cosicchè, tutti volendo dir la sua, e ciascuno tenendosi caro su tutti il proprio progetto, havvi da temere che il ministro di finanza si trovi a ridosso una terribile opposizione. Molti infra i deputati del terzo partito i quali, all' ultima ora, votarono, nella recente crisi ministeriale, a favore del Governo, e che si difesero presso i loro elettori, i quali li accusavano di versatilità e peggio, dicendo ch' essi non facevano questione di politica, e su questo terreno intendevano appoggiare qualunque Gabinetto che tutelasse l' ordine e la libertà, mentre si riserbavano a far quistione ministeriale delle misure finanziarie, trovansi ora nell' obbligo, presso i rammentati elettori, di dar prova dell' indipendenza di cui si vantarono, e perciò, dovranno opporre il Digny nelle misure, alle quali maggiormente si dimostra avversa la popolazione.

Sotto questo rapporto, come vedete, l' orizzonte è assai buio ed incerto.

L' altra faccia dell' orizzonte, cioè quella politica, sembra, all' incontro, rischiararsi alquanto. Il Governo francese, officialmente almeno, non ci fa più il viso dell' arme, e lascia che i reazionarii legittimisti ed i clericali s' adoperino, sì, a nostro danno, senza però dar loro nè una speranza nè un tacito aiuto. La convenzione del settembre 1864 resta allo *statu quo*, e credo sia il meglio che possiam domandare pel momento. Si fa un gran parlare, nelle regioni ufficiali belligere, del nuovo fucile, portato qui dal sig. Newstad, il quale si vanta di non averne voluto vendere ad alcun prezzo il privilegio al Governo austriaco, ma ch' è lungi però dal volercelo cedere gratuitamente.

Lo stato del Nicotera, che ieri sera dava qualche inquietudine ai suoi amici, oggi si è sensibilmente migliorato.

Avrete osservato, dalla votazione avvenuta a pro' del Nicotera e dell' Assanti, come commissarii per la sorveglianza della Cassa militare, che la destra abbia colto l' occasione di fare una dimostrazione a favore dell' Assanti, della quale i sinistri sono indignatissimi, ... probabilmente perchè essi furono sconfitti, e non si sentono in forza di fare, all' occorrenza, altrettanto.

La festa di ballo che darà S. M. a Firenze, avrà luogo soltanto il 19, o il 23 del prossimo febbraio.

Rustem-bey, ministro ottomano, prepara un' altra magnifica festa.

I ministri di Francia, di Prussia e di Portogallo non daranno alcuna festa carnevalesca. Forse la darà quello inglese, se non glielo impedisce il recente *déménagement*.

Dicesi che tra i funzionarii della real Casa, siavi il progetto d' una dimissione quasi generale (almeno fra i più alti impiegati), per protestare contro la nomina del marchese Gualterio. Voi capite che molti fra questi mettono, come suol dirsi, le mani innanzi per non cascare.

Il famigerato Ceneri è a Roma. Ecco a che giovano le congiure repubblicane!...

Ieri sera venne rappresentata la nuova commedia in 5 atti del dott. Paolo Ferrari: *Il Duello*, dai comici del Morelli, al teatro Nicolini. L' autore erasi recato in Firenze per assistere alla *mise-en-scène* del suo lavoro, e venne ospitato dal signor Suner, commediografo dilettante.

L' esito fu piuttosto infelice, malgrado la squisita esecuzione. Il Ferrari sbagliò la propria tesi, e fece una commedia abortita. La tela calò alla fine, fra i mormorii di disapprovazione. Ciò nondimeno, stasera (domenica) la commedia vien replicata (*).

Leggesi nell' *Opinione*:

Gli Uffici della Camera si sono radunati questa mattina (26) per esaminare la proposta di legge dell' esercizio provvisorio del bilancio pel mese di febbraio prossimo. Tutti gli uffici si dichiararono in favore del progetto. La Commissione si è tosto convocata ed ha nominato a suo relatore l' on. Martinelli, con incarico di proporre alla Camera l' adesione del progetto di legge.

(*) Il concetto della commedia del Ferrari è così riassunto dal march. D' Arcais, nell' appendice dell' *Opinione*.

« Ciò che mi pare fuor di dubbio si è che questo dramma o commedia che dir si voglia, non tesse l' apologia del duello. Esaminatelo attentamente e vi sentirete tratti a condannare non solamente un pregiudizio sociale, ma un' intera serie di pregiudizi sociali, che dico? le condizioni stesse della società, i suoi costumi, le sue istituzioni, le sue leggi, che nella maggior parte dei casi rendono il duello necessario, inevitabile. Sapete chi ha voluto colpire il Ferrari? Voi, signori spettatori, che dopo aver gridato *bravo*, in teatro, al protagonista della commedia, che ricusa di battersi, fischiereste, lapidereste, coprireste di fango, nella gran scena del mondo, chi avesse il coraggio di far altrettanto. »

Più oltre il critico dice che l' autore « probabilmente non volle risolvere la questione; egli la lascia in sospeso. »

Il march. D' Arcais però riconosce molte cose degne di lode nel *Duello*, e loda soprattutto il carattere del Sirchi, ch' è uno dei protagonisti di questo « gran quadro ».

Il *Corriere italiano* riassume così la storia dell' esito della seconda rappresentazione: « L' ultimo atto venne ascoltato con freddezza. L' autore fu assai applaudito ed ebbe ripetute chiamate al proscenio in parecchie parti dei primi quattro atti. » (Nota della Redazione.)

I commissarii dei nove ufficii sono i signori: De Pasquali, Martinell', Messedaglia, Guerrieri, Berti, Macchi, Corsi, Maurogonato, Ricci Giovanni.

Commissioni nominate dagli Uffici della Camera dei Deputati.

Progetto di legge n. 136. Convalidazione del R. Decreto 14 dicembre 1866, n. 3412, sulle tasse scolastiche della R. Università di Padova.

Commissarii Ufficio 1 Pecile. 2. Piccoli. 3. Messedaglia. 4. Breda 5. Marcello 6. Macchi. 7. Morelli Carlo. 8. Arrigossi. 9. Mannetti.

L' *Opinione* scrive:

« Parecchi giornali riproducono dal *Bulletin international* il sunto d' una Nota che il Governo spagnuolo avrebbe inviata al Governo Italiano in risposta alle rimostranze fattegli per la parte del discorso della Regina, intorno all' intervento a Roma.

« Il *Bulletin* ha voluto far' tutto il contrario di ciò che ha fatto la *France*. La *France* ha distrutta di suo moto proprio la protesta del Governo Italiano, ed il *Bulletin* ha di suo moto proprio inventata la Nota del Governo di Madrid. Il Ministero spagnuolo, lungi di avere scritta la Nota attribuitagli dal *Bulletin* ha dato al Governo Italiano spiegazioni dirette ad attenuare l' impressione prodotta dal discorso della Corona. »

Le informazioni del *Bulletin* furono smentite anche dalla *Correspondance Italienne*. (V. *Gazzetta di ieri*.)

La *Correspondance italienne*, dice:

« La versione che i *Kölnische Blätter* hanno dato del discorso pronunciato dal Re di Prussia, in occasione della presentazione dell' indirizzo dei cattolici di Chulm e Ermeland è stata riconosciuta inesatta. »

La *Riforma* pretende sapere che sieno state combinate tra il conte Menabrea e il Governo francese le basi d' una nuova convenzione riveduta e corretta.

Il *Corriere italiano* dice che alla dimissione del comm. Visone già reggente il Ministero della lista civile, è estraneo qualunque motivo politico.

Dall' *Italia Militare* del 26 si annunzia che, valendosi della facoltà fattagli dall' art. 12 del R. Decreto 18 dicembre 1864 relativo all' ordinamento dell' arma d' artiglieria, il Ministero della guerra determinò quanto in appresso:

1. È instituito un Comando locale d' artiglieria nella piazza di Chioggia sotto la dipendenza della Direzione territoriale d' artiglieria di Venezia, a far tempo dal primo febbraio 1868.

2. Il personale occorrente al comando suddetto sarà prelevato da quello di cui ora dispone la direzione territoriale prementovata.

Il deposito temporario del terzo granatieri, da Venezia, è trasferito a Bologna.

È di prossima pubblicazione un opuscolo del generale Lamarmora sulla situazione politica attuale. Egli prende per punto di partenza alle sue considerazioni la propria astensione nel voto del 23 sulla questione romana. — Così il *Monitore* di Bologna.

La *Nazione* dice che l' opuscolo sarà scritto in forma di lettera, e che comparirà domani, martedì.

La *Riforma* scrive:

Ci è di molto sollievo il poter annunziare che la ferita dell' onor. deputato Nicotera non presenta più alcun pericolo.

Alcuni giornali hanno annunziato che la Francia e la Prussia trattavano fra di loro, escludendo le altre Potenze, per regolare definitivamente la questione romana. Il *Mémorial diplomatique* dichiara questa notizia contraria al vero, e soggiunge:

« Oggi, come due mesi or sono, la Francia considera la convenzione del 15 settembre come pienamente in vigore. Quanto alle modificazioni che potrebbero essirvi introdotte, il Gabinetto delle Tuilerie crede che spetti ai Gabinetti europei di deliberare a questo riguardo. Fino a che essi non abbiano deliberato, il trattato del 1864 rimane esecutorio e non vi sarà introdotto alcun importante cangiamento. In altri termini, la politica francese si può riassumere come segue: mantenimento dell' unità italiana e al tempo stesso della sovranità temporale del Papa. »

La *France* ricevette da un suo corrispondente ch' essa dice uomo di stato fra i più considerevoli dell' Italia, una lettera, dalla quale ella spicca le righe seguenti:

« L' Italia si trova a fronte d' una situazione finanziaria che domanda tutta la sollecitudine del Governo, e che non può essere modificata con mezze misure. Il solo provvedimento che potesse ricondurla, entro un tempo più o meno prossimo, ad uno stato normale, sarebbe quello di ridurre a cento mila uomini il suo esercito.

Cinquanta mila uomini basterebbero a guardare la Sicilia e Napoli, e gli altri cinquanta mila potrebbero essere disseminati negli altri punti principali del centro e del Nord dell' Italia. »

Leggiamo nella *France* del 24:

« Corre voce della prossima apertura di trattative postali fra la Prussia, in nome della Confederazione del Nord, e la Norvegia, la Svizzera il Belgio, l' Italia e più tardi la Francia, per ottenere un ribasso della tariffa delle lettere.

All' Esposizione universale di Parigi ottennero medaglia di bronzo: nella classe 31.ª i signori baroni Salvadori in Trento, i signori fratelli Bozzoni in Riva, il signor Giovanni Mazzonelli in Trento.

Scrivono da Civitavecchia, 23 alla *Nazione*: Al momento in cui vi scrivo non esistono più accampamenti militari nelle adiacenze di Civitavecchia, essendosi accasermate nei vicini paesi tutte le truppe, che mancavano di ricovero. Questa provvida misura poteva essere stata presa molto tempo prima, a vantaggio di tanti poveri soldati che hanno perduto in campagna chi la salute e chi la vita, restando vittime d' una causa non conforme ai loro principii.

Ieri mattina verso le ore 8 approdò il trasporto a vapore *La Moselle*. I materiali da guerra da esso recati vengono sbarcati con molta attività e depositati in questa fortezza.

Vienna 25 gennaio.

Il Comitato pel regolamento interno della Delegazione ungherese, ha finito i suoi lavori. Il regolamento è modellato su quello della Camera dei deputati d' Ungheria, però vi furono introdotte semplificazioni e nuove disposizioni, consentanee all' indole speciale dell' istituzione. La Commissione propone che i segretarii abbiano ad interpellare le interpellanze e le deliberazioni, come pure tutte le enunciazioni della presidenza. Oggi la Delegazione ungherese terrà seduta.

Vienna 26 gennaio.

I studenti serbi compromessi nei tumulti di Praga vennero esclusi dalla Università e relegati in patria loro. (*Citt.*)

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 26. — La *Patrie* crede sapere che il rapporto Magne sulla situazione finanziaria è terminato e comparirà nel *Moniteur* lunedì o martedì. Il rapporto conchiuderebbe per un prestito senza però stabilire nè la somma nè l' epoca dell' emissione. La *Patrie* crede che questo prestito sarà di 400 milioni.

Parigi 27. — Il *Moniteur* pubblica il rapporto sulla situazione finanziaria. Risulta, che al primo decembre 1867, il debito fluttuante era di 936 milioni. In conseguenza degli avvenimenti e di forza maggiore le entrate del bilancio del 1867 presentano, comparativamente alla previsione, una differenza in meno di 26 milioni. Aggiungendo il credito straordinario, votato il 31 maggio, di 158 milioni e le spese per la spedizione di Roma, occorrono 189 milioni per liquidare le spese, per fatti compiuti nel 1867. Il rapporto accenna a parecchi aumenti di spese che graviteranno nei bilanci del 1868-69. Conchiude: Sono necessarie risorse suppletorie di circa 82 milioni da riportarsi in questi due anni.

Il rapporto rammenta la necessità di trasformare il materiale da guerra e della marina nell' interesse della difesa del paese e dell' onore nazionale. Risulta dai calcoli fatti dai ministri della guerra e della marina che a questo scopo dovrebb' essere consacrata la somma di 187 milioni. Sarebbe illusione sperare che coll' impiego di tali risorse tutto sarà terminato. Ma si farà quanto occorra per l' adunamento essenziale. Il compimento di ciò che è meno urgente sarà proporzionato alle risorse annuali. Il rapporto conchiude che un prestito di 440 milioni risponderebbe a tutti i bisogni. I fondi di cassa di dotazione dell' esercito non sono disponibili. Il prestito sarà fatto mediante sottoscrizione pubblica. Il rapporto propone diverse scadenze mensili pel prestito in venti rate.

Madrid 25. — Assicurasi che il Governo presenterà quanto prima alla Camera un progetto che autorizzerà la Banca a convertire in fondi pubblici una parte del suo capitale. Alla Borsa rialzo.

Pietroburgo 25. — Tutti i giornali si sono pronunziati a favore della pace. L' *Invalido Russo* invita l' Austria ad accordare agli Slavi diritti eguali a quelli che godono altre nazionalità, promettendo la simpatia della Russia. La *Gazzetta della Borsa* invita la Russia a prendere l' iniziativa pel disarmo generale.

FATTI DIVERSI.

Museo popolare. — Sono usciti i fasc. 1-2 del vol II di questa pubblicazione a cent 15. Essi contengono: fasc 1.° due Memorie di F. Dobelli, sulle *razze* e sul *termometro*, fasc 2.° due altre memorie di F. Dobelli, sulla *macchina a vapore* e sui bachi da seta *Ya-Ma-Mai*.

Scienza del popolo. — È uscito a Firenze il vol 23 di questa pubblicazione a centesimi 25. Esso contiene una memoria letta all' Istituto tecnico di Firenze dal prof. Dino Carina sulle *arti e artigiani nella Repubblica di Firenze* nella quale è mostrato come fiorirono e come decaddero le manifatture di quello Stato.

Esempio da imitarsi. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

La contessa Elisabetta Galvani d' Onigo, compresa dal sacro dovere che abbiamo tutti di concorrere coll' opera nostra all' educazione del popolo, volle generosamente istituire a sue spese una scuola pei suoi contadini. — Se i nostri proprietarii ne imitassero il bello esempio, la questione economica e quella ben più ardua di Roma troverebbero una meno difficile soluzione. — La nobile azione della contessa d' Onigo non ha bisogno di ulteriori commenti.

Nuovo fucile. — La *Gazzetta d' Italia* scrive in data del 25:

Oggi fu dal ministro della guerra esaminato il fucile del signor Newstad, di cui già abbiamo parlato.

Il giudizio dell' egregio generale Bertolè-Viale e di molti altri distintissimi ufficiali del nostro esercito, fra i quali gli onorevoli Corte, Seismit-Doda, Griffini e Fambri, fu favorevolissimo al modello presentato dal signor Newstad. Economia, facilità di riduzione e di ammaestramento pel soldato, sono le principali qualità che rendono pregevolissima quest' arma.

Garibaldi poeta. — I giornali di Napoli recano un carme del gen. Garibaldi, intitolato *La voce di Caprera*, il quale è una risposta a Vittor Hugo, che aveva scritto *La voix de Guernesey*. I giornali pubblicano l' originale francese della poesia del generale Garibaldi, perchè non vogliono guastarne le bellezze. Vi sono molti puntini, per paura del Fisco.

Nuova tassa. — Tra le varie proposte fatte, o che si vogliono fare alla Camera, per la ristorazione delle finanze italiane, ve n' ha una del deputato Righetti, così riassunta in un carteggio fiorentino ad un giornale di Milano:

« La tassa, che vorrebbe imposta quest' ultimo, ha un non so che di singolare, che colpisce. Egli ne calcola il provento a 30 milioni: ma io credo si faccia illusione, a meno che non elevi la quota a un tasso assai gravoso. Questa tassa dovrebbe imporsi *sugli ordigni di qualunque genere che servono a chiamare il popolo a raccolta, escluso il tamburo della Guardia nazionale e dell' esercito.* Lo scopo del deputato Righetti è chiaro: egli mira a mettere una tassa sulle campane delle chiese, senza escludere però, per debito di giustizia molti altri ordigni, come la *barlocca* del fittabile nel basso milanese, come la gran cassa del saltimbanco, ec., ec. Questa tassa è finanziaria e sociale nello stesso tempo. *Se i preti vogliono conservare le campane, paghino; se non vogliono pagare, lavino le campane...* »

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 gennaio.

Oggi sono arrivati, da Richmond, lo scooner ingl. *Lapwing*, cap. Cremer, con tabacco, all' ord., e da Marsiglia, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci per diversi, diretto a Camerini, ed oggi stesso parte per Trieste.

In commercio niente abbiamo di nuovo d' importante. Gli olii di oliva, comuni specialmente, si tengono molto fermi, ecco perchè quelli ancora di cotone si mantengono bene sostenuti, massime nelle migliori qualità. Ieri ne avemmo l' arrivo di circa b. 50 col vapore *Alabama*. Le granaglie ancora vengono più sostenute, aumentavano a Este i frumenti ben al disopra di lire 100 mete al moggio padovano, e da lire 102 a lire 104, e forse più, si pagavano a Padova, sabato, ben anco, con pochi [illegible] venditori, [illegible] disopra delle lire 60 vennero pagati i granoni, e tutto trovasi in via di ascesa assoluta, perchè dei frumenti sono esausti i depositi da per tutto, ed [illegible] trovansi tuttora ad una conveniente distanza di prezzo al confronto di quelli. Notammo i cereali in grande attività di commercio a Praga pure, ove con grande attività si organizzano e si estendono le fabbriche dei vetri, perchè la lusinga si fa sempre maggiore di più estesi sviluppi nelle esportazioni. Coadiuvate le piccole fabbriche dalle Casse di risparmio del contado, che prestano eccellenti servigi, mediante sovvenzioni ai piccoli industriali, da per tutto si fondano nuove istituzioni. Crediamo opportuno porre sott' occhio la disposizione di questi industrianti e capitalisti, che rende più viva la gara, e la nostra concorrenza con quelle manifatture, e ci obbliga ad imitarne gli esempii.

Le valute stanno al solito disaggio di 4 $^{3}/_{4}$; il da 20 fr. a f. 8 15 $^{1}/_{2}$, la Rendita ital. da 49 $^{1}/_{4}$ a 49 $^{1}/_{2}$, ed il Prestito 1866 a 71 $^{1}/_{2}$ in carta, le B.-aconote austr. ad 85, e fermi i valori austr., con con limitatissime transazioni, lire 100 si cambiavano, e si offrono per f. 35 60 effettivi.

Treviso 25 gennaio.

Frum. da semina Piave	da A. L.	24 50	ad A. L.	24 75
» [illegible] pistore	»	24 —	»	24 25
» mercantile	»	24 —	»	—:—
Sorgoturco nostrano pronto	»	14 —	»	14:50
» giallo	»	14 72	»	— —
» giallone	»	15.28	»	15.50
Avena	»	12:—	»	—:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 gennaio.

Albergo al Vapore. — Paolucci L., - Zerbinati A., - L. Rebustello, tutti tre poss., da Padova. — Rigatto A., da Verona, - Baldini G., da Treviso, ambi negoz. — Zanini avv. A., da Vicenza. — Tripalo A., propr., dalla Dalmazia, con fratello. — Marana P., da Trento. — Gelmi, r. capit.

Albergo al Leon Bianco. — Dalmalin A., - De Angeli G., ambi da Padova, - Señor B., da Vittorio, - Rossetto L., da Vicenza, tutti quattro poss. — Racchieri P., uffiziale dei bersaglieri. — Rajola P., tenentecolonnello, da Firenze. — Fiorentini P., da Verona, - Gasati G., da Seravale, ambi avv. — Boudet G., negoz., da Parigi.

Nel giorno 24 gennaio.

Albergo l' Europa. — Noerdlinger C., ingl., - Nicolay, franc., con moglie, - Lemmé, di Anversa, con moglie e domestici, - Smolta Francesco, da Casale Monferrato, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bonfili, - Cardelini, ambi rr. canonici, da Verona. — Montanari Calderoni Carlo, da Ferrara — Aberdar Curt, propr., da Berlino. — Ancoli Leonardo, negoz., da Ancona

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Watteville, dalla Svizzera. — Sig.ª Ranock, dalla Prussia. — Salvoni A., r. provveditore.

Albergo al Vapore. — Cedraschi, viaggiatore, dalla Svizzera. — Provasoli, negoz., da Milano. — Tonoli, da Salò, con moglie. — Castellani G., da Verona. — Spezzotti L., da Cividale. — Archetti L., da Mirano.

Albergo al Cavalletto. — Pellegrino G., da Torino, - A. Fagnani, da Milano, - Massaroli G., da Trieste, - Cadore G., da Padova, - Mapelli A., da Lecco, tutti quattro negoz. — Personali G., da Bologna, - Pusinic G., di Venezia, ambi poss. — Cirillo L., agente, da Trieste. — Camossi G., medico, dalla Cavasuccherina. — Minardi F., ingegn., da Padova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 gennaio.

Allegrini Pietro, fu Gio., di anni 66, caffettiere. — Bizio Paolina, di Gio., di anni 4, mesi 6. — Casarin Elisabetta, di Gio., di anni 3, mesi 4. — Dalle Pazze Teresa, di Luigi, di anni 3, mesi 1. — Dri, detto Indri, Giuliano, fu Pietro, di anni 57, negoziante. — Fiorentù Paola, ved. Pandin, fu Gio., di anni 70, cucitrice. — Manfrin Giovanna, ved. Pasetto, fu N. N., di anni 81. — Pagan Sebastiano, ved. Salvagno, fu Carlo, di anni 86, povera. — Prato Marina, Del Pio Luogo, di anni 21, servente. — Rinaldi Stefano, di Giorgio, di anni 3. — Tonini Giuseppe, fu Gio, Batt., di anni 57, tagliatore di canna di vetro. — Tramerin Carlo Antonio, fu Lorenzo, di anni 65, oste. — Totale, N. 12.

Nel giorno 18 gennaio

Angeli Vito Angelo, fu Rocco, di anni 61, oste. — Chiarabba Domenico, fu Luigi, di anni 56, nunzio di S. Soda. — Menizzi Antonia, fu Andrea, di anni 70. — Moretti Angelo, fu Vincenzo, di anni 37, pettinacanape. — Ruelle Maria, fu Gio., di anni 16. — Segato Antonia, fu N. N., di anni 75, povera. — Sipelli Lucia, ved. Valerio, fu Gio. Batt., di anni 62. — Viel Gio., fu Antonio, di anni 65, carbonaio. — Zorzi Paresi Gio., di Michele, di anni 3. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano e Torino*. ore 6 25 ant., — ore 10:30 ant., — ore 1 pom.

Per *Verona*: ore 5 35 pom.

Per *Padova e Bologna* ore 6:25 ant., — ore 10.30 ant. — ore 1 pom., — ore 5 10 pom.

Per *Udine e Trieste* ore 10 ant., — ore 10:55 pom.

Per *Udine* ore 7:55 ant., — ore 5 40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 gennaio, ore 12, m. 13, s. 7, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.ª 20 194 sopra il livello medio del mare del 25 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 751.92	mm. 751 30	mm. 749.64
Temperatura (R° C.°) Asciutt.	0° 4	2° 9	1°.1
Temperatura (R° C.°) Bagn.	—1° 0	0°.0	—1°.0
Tensione del vapore	mm. 3 52	mm. 2 88	mm. 3.17
Umidità relativa.	75°.0	51° 0	64°.0
Direzione e forza del vento	N E.¹	N. N. E.¹	E. N. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	3	6	5
Acqua cadente	. . .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 25 gennaio alle 6 ant. del 26.

Temp. mass. . . . 3 2
minim. . . . —1 .5

Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 gennaio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro che si abbassò al Nord, s' innalzò al Sud della Penisola, mantenendosi però le pressioni basse. Il cielo è coperto, il mare è mosso, spirano forti il Greco ed il Maestro.

Il barometro è basso all Ovest di Europa, alto al Nord ed al centro.

Dura la stagione incerta, ed è probabile, che spirando il vento di Tramontana, il barometro forte s' innalzi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 28 gennaio, assumerà il servizio l' 11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Lunedì 27 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Scacco matto*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto — Drammatica compagnia diretta e condotta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *La vendetta terribile di una amante tradita.* — Negli intermezzi verranno cantati due pezzi nell' opera: *Columella.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa professore di chitarra.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE DI MARIONETTE. S. Marziale, Circondario S. Girolamo, Calle del Magazzino. Proprietà di Girolamo Piccoletti. — *Guerino detto il Meschino.* Con ballo. — Alle ore 7

(*Segue la Portata nella quarta pagina.*)

PORTATA.

Il 18 gennaio. Arrivati

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Abramo*, di tonn. 40, patr. Bonaggio G., con 300 cas. aranci per frat. Ortis.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 290, cap. Capelle D., con 20 col. zinco lavor., 2 cas. vino, 100 sac. zucchero, 4 cas. vetrarie, 3 col. porcellane, 9 col. effetti milit., 314 ceste fichi secc., 14 col. mandorle, 2 sac. seme di cotone, 22 bal. cotone, 37 bot. olio, 1 cas. paste, 4 col. carrube, 24 col. manifatt., all' ord. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Londra*, piroscafo inglese *Parthenon*, di tonn. 580, cap. Wilson James, con 916 cas. conterie, 875 bal. canape, 7 col. stracci, 14 cas. istrum. d' ottica, 50 cas. vetri e mosaici, 1500 maz. scopette, 10 cas. mobilia, 1876 pez. legname di noce.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese, *Tiber*, di tonn. 694, cap. Johns James, con 1960 bal. canape, 86 col. conterie, 354 sac. sommacco, 1500 maz. scopette, 10 cas. mobili e specchi, 1750 st. grano, 5783 st. granone, 2622 st. segala.

Per *Spalato*, pielego austr. *Nettuno*, di tonn. 26, patr. Peruzzovich V., con 550 st. sorgo rosso.

Per *Spalato*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. Peruzzovich A., con 206 st. sorgo rosso, 34 sac. fagiuoli, 30 sac. riso, 17 col. canape.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Forti G., con 29 col. conterie, 40 risme carta, 30 col. riso, 12 col. canape, 120 cas. frutti freschi, 6 col. formaggio, 104 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piros. austr. *Eolus*, di tonn. 292, cap. Lazzari C., con 3 bot. sego, 5 cas. terraglie, 16 col. vetriolo, 183 col. sommacco, 15 pac. pelli fresche, 10 col. trade, 40 sac. farina, 1 sac. pepe, 4 col. strutto, 6 col. conterie, 1 col. tessuti ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, di tonn. 41, patr. Caime L., con 1 part. ossa d' animali, 1 detta aglio alla rinf.

Per *Bari*, pielego ital. *Nicolino*, di tonn. 71, patr. Grimaldi F., con 3592 fili legname div., 1 part. oggetti di vetro, 150 col. riso, 4 col. ferramenta ed altro.

Per *Queenstown*, o *Falmouth*, brig. norvegese *Peto*, di tonn. 205, cap. Fegane Hen P. W., con 6410 st. grano alla rinf.

Per *Milaà*, pielego austr. *S. Giacomo*, di tonn. 21, patr. Domegri A., con 10 sac. riso, 5 col. baccalà, 900 scope, 2500 pietre cotte.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 1 part. solfo alla rinf., 12 bot. terra bianca.

Per *Trieste*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, patr. Penso B., con 300 sac. crusca, 1015 scope, 1 cas. vetri ed altro.

Il 19 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Marcovich G., con 375 cas. agrumi, 172 col. frutti, 1 col. droghe, 2 col. colofonio, 1 col. zucchero, 2 col. vallonea, 1 col. merci di gomma, 1 bar. olio pesce, 4 col. manifatt., 18 col. birra, 2 col. olio, 12 col. merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 700 Sez. VII. 42

Provincia di Verona — Distretto di Cologna

Il Municipio di Pressana.

AVVISO.

A tutto il giorno 10 febbraio 1868 viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Circondario comunale in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di nazionalità italiana;

c) Diplomi per libero esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed innesto vaccino;

d) Certificato di lodevole effettiva prestazione biennale in un pubblico Ospitale, ovvero in una condotta, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto pel nuovi eleggendi;

e) Certificato di sana costituzione fisica;

f) Dichiarazione di disobbligo da altre condotte e di potersene sciogliere a tempo opportuno.

La condotta comprende due parrocchie, la cui superficie è di miglia geografiche quadrate N. 5, la popolazione ammonta a 2372 abitanti, dei quali circa una metà hanno diritto alla gratuita assistenza, le strade tutte in piano sono buone, e l' onorario è di it. L. 2000 compreso l' indennizzo pel mezzo di trasporto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e l' eletto avrà l' obbligo della residenza in Pressana.

Pressana, 10 gennaio 1868.

Il Sindaco, GIAVONI FRANCESCO.

Gli Assessori,

Rodella Giuseppe.
Zanini Girolamo.

Il Segretario int., Alberello.

N. 40. *Giunta municipale di Valrovina.* 40

AVVISO

Dovendosi per deliberazione consigliare resa esecutoria con Decreto commissariale, N. 4278, 5 dicembre 1867, istituire in via stabile la condotta medico-chirurgico-ostetrica pel Comune di Valrovina e Frazione di Rubbio, s' invitano quelli che credessero aspirarvi ad insinuare a questo Ufficio la propria istanza a tutto il prossimo febbraio corredandola

a) Della fede di nascita,

b) Dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia

c) Tabella documentata dei servigi prestati.

Si dichiara che l' annuo stipendio è di fiorini 600, oltre all' alloggio somministrato dal Comune gratuitamente, e ciò senza alcun diritto a compenso pel cavallo, e che il medico deve prestare il servizio a tutta la popolazione di Valrovina e Rubbio senza pretesa ad alcuna rimunerazione, e che la popolazione stessa è di circa 1000 anime.

Addì 15 gennaio 1868.

Il Sindaco Delegato,
Dott. NEGRELLI.

al N. 716. 48

La Riunione degl' Istituti pii di Venezia.

Volendo provvedere alla fornitura dei *carnami, formaggi, olio di oliva, riso, legumi e baccalà* occorrenti ai PP. II. nel periodo da 1.° marzo, a tutto dicembre 1868, ed eventualmente a tutto febbraio 1869.

Fa noto

che fino alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 4 febbraio p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall' Avviso e dal capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l' Ufficio di Economato.

Venezia, 21 gennaio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2568 d. p.

Congregazione di Carità.

Nel giorno 24 dicembre 1867 ebbe luogo negli Uffici della cessata Commissione generale di pubblica beneficenza la ventesima estrazione a sorte delle grazie dotali di italiane lire 172:81 per ognuna, disposte dal fu Carlo Martinelli, con testamento 9 ottobre 1851, e fra le 536 ragazze aspiranti alle grazie stesse, furono favorite dalla sorte, le seguenti:

col N. 409. Garzoni Angela, di S. Maria del Rosario.
» » 306. Trinca Luigia, di SS. Gervasio e Protasio.
» » 175. Macario Pia, di S. Pantaleone.
» » 151. Santagostin Angela, di S. Stefano.
» » 56. Bernardi Loredana Maria, di S. Pietro.
» » 295. De Laura Margherita di S. Francesco.

Venezia, 15 gennaio 1868.

Pel Presidente,
[illegible]

LA PRESIDENZA 54

del Consorzio di Dese

Dovendosi devenire alla nomina di un Presidente in sostituzione del defunto signor Francesco Bressanin;

Rende noto

Che nel giorno 8 febbraio p. v. alle ore una pomeridiane, in questo consorziale Ufficio verrà tenuta una convocazione degl' interessati, onde procedere alla relativa elezione;

con avvertenza

Che la riunione sarà legale qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Venezia, 18 gennaio 1868.

I Presidenti,

PIETRO SOLA.
AGOSTINO COLETTI.
BORTOLO COLETTI.

Domenico Manfren, *Segr.*

50

PUBBLICAZIONE IMPORTANTE.

La Tipografia degli Avvocati in Milano, sta per pubblicare l' opera

Storia militare di Prussia
AVANTI IL 1756

del cav. De La Barre Duparcq, ufficiale superiore nel corpo degl' ingegneri militari di Francia e direttore degli studii alla Scuola di S. Cyr, che il prof. B. E. Maineri volse in italiano, aggiungendo in oltre ad essa la vita dell' autore, molte Note ed una introduzione storico-filosofica sul procedimento delle Unità nazionali, l' egemonia prussiana e l' alleanza italo-germanica, mettendo egli in luce l' interesse della patria nostra d' unirsi con saldo patto alla Germania, la cui fede sarà al certo più sincera e più leale della fede francese.

Quest' opera è seguita dalla storia della guerra del 1866 in Allemagna per un ufficiale superiore dell' esercito nostro, autore già noto per altri scritti di cose militari, onde speriamo, tal opera sarà bene accetta da tutti gl' Italiani, soprammodo poi dagli ufficiali, che amar deggiono la coltura delle storiche discipline.

Le condizioni d' associazione sono

L' opera consterà di due grossi volumi in 16°, formato Le Monnier.

Il Prezzo è di lire 5 per gli associati: 7 pei non associati, franco di posta.

Alla consegna del primo volume il pagamento si effettuerà per intero con vaglia postale, come verrà indicato nella spedizione di esso.

Il primo volume uscirà al principiare del prossimo febbraio, il secondo venti giorni dopo.

Per associarsi, scrivere al sig. Francesco Capelli, Milano, Via Broletto, N. 37.

BANCA NAZIONALE
DEL REGNO D' ITALIA.

Direzione generale.

In tornata ordinaria d' oggi, il Consiglio superiore della Banca nazionale ha fissato in L. 78 per azione il dividendo del 2. semestre 1867.

I signori azionisti sono prevenuti che dal giorno 3 febbraio p. v. si distribuiranno, presso ciascuna sede e succursale della Banca, i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati d' azione.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze 22 gennaio 1868. 45

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall' Accademia
di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl' intestini, come **gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl' intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d' appetito ed il dimagramento, l' itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. — *Legnago*, VALERI — *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI — *Treviso*, BINDONI — *Vicenza*, VALERI — *Ceneda*, CAO — *Udine*, FILIPPUZZI — *Padova*, CORNELIO — *Belluno*, LOCATELLI — *Pordenone*, ROVIGLIO — *Rovereto*, CANELLA — *Trento*, G. GIUPPONI — *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. 1125

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto stimul[illegible] e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiamma. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Rosolia — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3 fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

[illegible] Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' [illegible] furono composte *per poter essere prese in* [illegible] *nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro*, il che permette di guarire le malattie che ri[illegible]ono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant' Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 517. 2. pubb.

L' Agenzia del Tesoro

rende noto, che il Ministero delle finanze, con telegramma di ieri, ha prorogato a tutto il giorno 30 gennaio corrente, il cambio ai privati presso la dipendente Tesoreria provinciale, delle monete nazionali non decimali descritte nella tabella A, annessa al R. Decreto 15 dicembre 1867, N. 4123.

Venezia, li 25 gennaio 1868.

L' agente, ROSA.

N. 643-36. D. I. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Intraprese, ma non compiute, le operazioni relative alla compilazione dei ruoli dell' imposta sui fabbricati urbani, il R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette e del catasto, con telegramma 26 dicembre p. p., ha trovato conveniente di stabilire, che l' imposta e la sovrimposta prediale pel primo semestre solare 1868, debba provvisoriamente riscuotersi col metodo adottato pel 1867.

Determinata poi con altro telegramma 20 and. l' aliquota della prima rata 1868 in centesimi 05. 81052 per ogni lira di rendita censuaria, da attivarsi complessivamente su terreni e sui fabbricati come nel 1867,

Si rende noto:

1. Che la scadenza della prima rata suddetta nelle Provincie di Udine e Treviso, è quella normale dell' ultimo di febbraio; e per le Provincie di Venezia e Belluno, quella del 31 marzo successivo.

2. Che, restando invariata la rendita censuaria, che ha operato nel 1867 pei terreni e pei fabbricati, salvo conguaglio, gli aumenti e le diminuzioni estimali avvenute nel corso del 1867 nei fondi rustici, le cui rendite censuarie avrebbero dovuto essere operative nella prima rata 1868, saranno trattate con singole liquidazioni, affinchè i contribuenti sieno compensati o richiamati alla rifusione degl' importi a pareggio delle rispettive partite.

Dalla R. Direzione compartimentale delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e misure,

Venezia, li 21 gennaio 1868.

Il R. Direttore, GUSTI.

3. pubb.

R. Provveditorato agli studii

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Pervennero a questo Ufficio numerosi e gravissimi lamenti per abusi accaduti nelle Scuole private, e non meno gravi accuse d' illegale esercizio di insegnamento. È necessario, pertanto, che sopra un argomento così importante come è quello della istruzione privata, che così strettamente si lega cogl' interessi più vitali della famiglia e della Società, ognuno conosca bene i confini del lecito.

« Qualunque cittadino italiano, che dalla legge è stabilito a dare alcun insegnamento in un pubblico Istituto, può dare in privato quell' insegnamento medesimo né per darlo occorre che domandi licenza od ottenga autorizzazione di sorta; basta solamente che, due mesi prima, dichiari all' Autorità scolastica provinciale la sua volontà di darlo, indicandone il luogo, le qualità, le persone, e l' Autorità non può opporvisi che per sole ragioni d' ordine pubblico, cioè per cause che offendano l' igiene, la morale, le istituzioni politiche dello Stato. »

È difficile il desiderare una legge più liberale di questa; nè certamente il sottoscritto intende di scemarne le prerogative e difficultarne in qualsiasi modo l' esercizio pieno e legale. Ma quello che ha debito di fare, e che vuol fare, si è regolarne l' uso, e vegliarne i limiti, così che non trasmodi diventando licenza, e un diritto tanto prezioso non si cangi in oggetto di speculazione o in istromento di reazione.

A questo fine sono dirette le seguenti prescrizioni, che il sottoscritto, sentito il Consiglio scolastico provinciale, in base dell' articolo 49 del Regolamento intorno l' Amministrazione scolastica provinciale, approvato con Decreto reale 21 novembre 1867, N. 4050, stima necessario ed urgente di pubblicare:

1. Il cittadino italiano che vuole aprire un Istituto qualunque d' insegnamento privato maschile o femminile, dovrà dichiarare all' Ufficio di questo Provveditorato, due mesi prima dell' apertura:

a) tutti gl' individui che in quello presteranno l' opera loro, presentando di ciascuno i titoli autentici e legalizzati dell' insegnamento, a cui viene destinato;

b) i programmi co' quali intende annunciare al pubblico l' apertura dello stesso;

c) il casamento e le sale in cui vuole aprirlo.

(*Per maggior facilità de' dichiaranti, e per l' uniformità delle dichiarazioni, si è stabilito da questo Ufficio un modulo, cui i dichiaranti sono pregati di attenersi* (1).)

2. Coloro che tengono già aperto uno di questi Istituti, dovranno presentare a questo Ufficio, dentro due mesi dalla pubblicazione del presente manifesto, le stesse soprindicate dichiarazioni.

3. Passati i due mesi dalla fatta dichiarazione, e non avuto alcun avviso per parte dell' Autorità scolastica provinciale, l' Istituto si potrà aprire, e se aperto, potrà legalmente continuare.

4. Tutti gl' Istituti d' istruzione privata attualmente aperti, anche con autorizzazione governativa, se non si uniformano a queste prescrizioni, s' intenderanno voler rinunciare al loro diritto, e contro di essi si procederà a tenor di legge per esercizio abusivo ed illegale.

5. Quando lo Stabilimento non sia aperto entro sei mesi dal giorno della presentazione delle dichiarazioni accennate, queste s' intenderanno come non avvenute.

6. Qualunque innovazione nei programmi o nel personale dell' Istituto avvenuta dopo le fatte dichiarazioni, dovrà essere annunciata al pubblico e notificata a questo Ufficio.

7. L' Istituto dovrà essere in ogni tempo aperto all' Autorità, cui dalla legge è commessa la vigilanza e l' ispezione delle Scuole primarie e secondarie della Provincia.

8. Le dichiarazioni saranno trasmesse in doppio esemplare al direttore scolastico del Distretto in cui si vuole aprire l' Istituto; esso direttore trasmetterà uno degli esemplari, colle sue osservazioni, a questo Ufficio, e rimetterà l' altro al dichiarante, coll' attestazione scritta della data, in cui fu presentato al suo Ufficio.

Gl' Istituti, i quali uniformandosi alle indicate prescrizioni, potranno essere o restare legalmente aperti, saranno, a tenore del Regolamento sopraccitato, pubblicati nel giornale ufficiale della Provincia.

Con queste prescrizioni il sottoscritto intende di provvedere ad uno dei più sentiti e più grandi bisogni di questa Provincia; e nei suoi legittimi intendimenti spera di avere concordi tutti i buoni padri di famiglia.

Venezia, 19 gennaio 1868.

Il Regio provveditore, DA CAMIN.

(1) Vendesi allo Stabilimento Antonelli, al prezzo di Cent. 10 (dieci).

N. 160. (3. pubb.)

REGIA PREFETTURA

della Provincia di Venezia.

AVVISO D' ASTA.

In seguito a dispaccio 4 corrente, N. 16398 del Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle), avrà luogo alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 3 febbraio p. v., ed eventualmente nel giorno successivo nella residenza di questa R. Prefettura l' incanto, col metodo dell' estinzione delle candele, per l' appalto della provvista degli articoli e generi indicati nella qui sottoposta Descrizione, occorrenti alla manifattura dei tabacchi in Venezia durante l' anno 1868.

Le offerte e conseguenti delibere dovranno farsi lotto per lotto, ed il ribasso dovrà essere d' un tanto per cento sull' ammontare complessivo di cadaun lotto, ritenuto che ogni offerta non potrà esser minore del mezzo per cento.

L' asta sarà aperta quando vi si presentino almeno due concorrenti.

Per offrire alla medesima occorre il previo deposito nella misura del 5 per cento sull' importo fiscale di cadaun lotto, al quale si vuol aspirare. A garanzia poi del contratto l' appaltatore dovrà prestare una cauzione del dieci per cento sull' ammontare del prezzo di delibera. Tanto il deposito, quanto la garanzia potranno prestarsi o in contanti o in rendita cinque per cento iscritta sul gran libro del debito pubblico del Regno d' Italia a valore di Borsa.

Le consegne degli articoli dovranno farsi a misura del bisogno e dietro richieste vidimate dal direttore della manifattura entro dieci giorni dalla loro intimazione.

Il pagamento delle forniture seguirà trimestralmente sulla Tesoreria della Provincia di Venezia.

Pei generi, pei quali possono stabilirsi dei campioni, saranno resi ostensibili presso questa Prefettura, e verranno, appena seguita la delibera definitiva, muniti del suggello di essa e di quello dell' accollatario e poi consegnati alla Manifattura per servir di base alle somministrazioni. Pegli altri articoli gli aspiranti potranno prenderne visione presso la manifattura a scanso di contestazioni all' atto della fornitura per la natura e qualità dei generi.

Le condizioni generali d' appalto sono ostensibili tanto presso questa Prefettura, quanto nella Manifattura, nonchè presso i Municipii di capoluoghi di ciascuna Provincia del Veneto e dei capidistretti della Provincia di Venezia.

Oltre alle predette condizioni generali, l' appalto s' intenderà regolato dalle leggi e discipline vigenti in materia di pubbliche imprese e specialmente del Regolamento di Contabilità generale dello Stato.

Non saranno ammesse all' asta se non persone di notoria idoneità a pubblici appalti, od altrimenti munite di analogo certificato di una pubblica Autorità.

Il deliberatario sarà obbligato alla sua offerta appena avrà firmato il verbale d' incanto mentre la R. Amministrazione lo sarà soltanto dopo la superiore approvazione.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo deliberato, resta fin d' ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell' avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato da questa Prefettura, da cui verranno per ricevute tali oblazioni.

Le spese tutte di stampe, inserzioni nella Gazzetta, bolli, tasse, copie ecc., inerenti all' appalto sono a carico degli assuntori in proporzione all' importare dei lotti rispettivamente deliberati.

Venezia, 8 gennaio 1868.

Il Prefetto, L. TORELLI.

Descrizione degli articoli ed oggetti da somministrarsi.

Lotto I.
Ingredienti; it. L. 30,306:64.

Lotto II.
Legnami da lavoro; italiane Lire 35,654:80.

Lotto III.
Oggetti di pentolaio; italiane Lire 14,262:10.

Lotto IV.
Cuoio e pelli; italiane Lire 1187:50.

Lotto V.
Combustibili, it. L. 41,738.

Lotto VI.
Graesine; it. L. 3704:75.

Lotto VII.
Telerie e cordaggi: italiane Lire 11,283:30.

Lotto VIII.
Oggetti di Cancelleria; ital. L. 543-03

Lotto IX.
Oggetti di ferramento; ital. L. 11,706:96

Totale generale, italiane Lire 150,283:76.

N. 302 Div. III. (1. pubb.)

R. PREFETTURA

della Provincia di Venezia.

AVVISO.

L' ingegnere civile dott. Luigi Bolla, domiciliato in Chioggia avendo chiesta licenza di poter esercitare la propria professione nei Comuni di Chioggia, Cavarzere e Loreo, se ne rendono avvertiti gli aventi interesse, per opportuna loro conoscenza e norma.

Venezia, 20 gennaio 1868.

Pel Prefetto,
BIANCHI.

(1. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell' argine-strada a sinistra del Canale di Mirano dal Taglio Mira a Mirano, in appalto ai fratelli Baldan, detti Gambetto di Fiesso, nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruzioni,

Venezia, 12 gennaio 1868.

(3. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della strada postale da Fusina al Dolo e da Malcontenta a Mestre in appalto ad Angelo Rocco di Mira nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni.

Venezia, 12 gennaio 1868.

(3. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dei canali di navigazione friulana e relative vie alzaie in appalto ad Antonio Pase di Venezia nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni.

Venezia, 12 gennaio 1868.

(3. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell' argine-strada a sinistra del fiume Novissimo dal Taglio Mira al ponte Menai in appalto ad Angelo Rocco di Mira nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni,

Venezia, 12 gennaio 1868.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA

È da provvedersi alla Regia marina nell' Arsenale di Venezia, durante l' anno 1868, carbone di cok del gas metro, per la complessiva somma di Lire 6000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che mano mano verranno fatte dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutt' i giorni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di prestare una cauzione di Lir. 1200, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico presso uno dei quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d' Asta, cioè a tutto il 7 febbraio p. v., senza di che l' offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di carboni di cok del gasometro, di cui in Avviso d' asta del 24 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d' asta, cioè, il 13 febbraio sudd., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d' incanti pubblicamente aperte, e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 200 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 24 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA

È da provvedersi alla Regia marina nell' Arsenale di Venezia, durante l' anno 1868 carbone di legna forte e nocciuolo per fuochi d' artifizio per la complessiva somma di L. 2000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che mano mano verranno fatte dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 400 in contanti oppure in cartelle del debito pubblico, presso uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d' asta, cioè a tutto il 7 febbraio p. v., senza di che l' offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo, si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di carbone di legna forte e nocciuolo, di cui in Avviso d' asta del 24 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d' asta, cioè il 13 febb. sudd. le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d' incanti pubblicamente aperte, e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 200, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 24 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

È da provvedersi alla Regia Marina nell' Arsenale di Venezia, durante l' anno 1868, carbone di cok inglese, per la complessiva somma di Lire 12,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che mano mano, verranno fatte dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 2400, in contanti oppure in cartelle del debito pubblico presso uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della posta con piego assicurato, la propria offerta unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia diviso dalla scheda contenente l' offerta, cioè chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d' d' asta, cioè a tutto il 7 febbraio, p. v., senza di che l' offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di carboni di cok inglese, di cui in Avviso d' asta del 24 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d' asta, cioè, il 13 febbraio sudd., le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d' incanti pubblicamente aperte e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 24 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Rovigo quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto, che sopra istanza 1.° gennaio corrente N. 1 di Antonio Serafin negoziante cappellaio di questa Città, e con altre simile negozio in Este, venne con odierno Decreto avviata la procedura di componimento amichevole a senso della legge 17 dicembre 1862, nominato in Commissario giudiziale il notaio di qui dott. Timoteo Zamboni per l' immediato sequestro, inventario e stima della sostanza mobile e stabile esistente nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del debitore, nominati i delegati per la rappresentanza provvisoria dei creditori Girolamo Voghera e Beniamino Levi di Rovigo e Ditta Barzilai Donato e fratello di Padova, ed in sostituto Norio Francesco di Padova, per l' effetto che abbiano ad assumere l' interinale amministrazione della sostanza sotto la direzione del Commissario giudiziale, e con avvertenza che a cura del commissario giudiziale verrà notificato l' invito ai creditori per la insinuazione dei crediti.

Sia pubblicato per affissione in giornata nei siti di metodo e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.
Rovigo 2 gennaio 1868.
Il Presidente, BENAVELLI.
Parrocco, Dir.

N. 20. 1 pubb.

AVVISO.

Nominato il sottoscritto notaio Timoteo dott. Zamboni il commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata sulla sostanza di Antonio Serafin cappellaio di Rovigo, invita tutti i creditori del Serafin stesso ad insinuare ad esso Commissario in iscritto i loro titoli creditorii entro giorni 30 da oggi sotto le avvertenze del § 23 della Legge 17 dicembre 1862.

Rovigo, 24 gennaio 1868.
Il Commissario giudiziale,
TIMOTEO DOTT. ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 28 gennaio. N. 26.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22 50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 GENNAIO

Egli è certo che l'annuncio dell'imprestito francese di 440 milioni, quantunque il Governo francese lo abbia fatto precedere dalle assicurazioni più pacifiche, contrasta singolarmente con queste stesse assicurazioni, e cogli indizii di pace, che offre da qualche giorno la situazione generale d'Europa. Il rapporto del sig. Magne constata, che 187 milioni dovranno essere impiegati per la trasformazione del materiale della guerra e della marina. Non ha dunque torto l'*Opinione*, quando dice, che se l'imprestito non si vuole chiamare della guerra, non è certo neppure il prestito della pace. Del resto crediamo che questo annuncio, per quanto sia grave, ognuno dovesse aspettarselo, in quanto che il prestito doveva essere la conseguenza della legge militare. Se la legge è stata adottata, ci volevano i mezzi per metterla in esecuzione Non ci resta quindi altro da fare che sperare che tutti armino per non fare la guerra. Questo fatto però rende più difficile d'ora innanzi la parte di chi voglia saper qualche cosa d'esatto sulla politica europea, in quanto che, se il Governo che negozia il prestito, ha naturalmente l'interesse di far credere che le sue intenzioni sono affatto pacifiche, i suoi avversarii avranno evidentemente lo scopo opposto, e già abbiamo un saggio dello spettacolo che ci offriranno i giornali per qualche tempo.

Mentre l'*Indépendance belge* dice che la pace si ritiene assicurata per molto tempo, apprendiamo che correva con insistenza a Parigi e a Firenze la voce che il Governo francese volesse mobilizzare la Guardia nazionale. Qualcheduno arrivava anche a fissare l'epoca di questa mobilizzazione, che dovrebbe aver luogo pel 1.° aprile. Era però una di quelle voci anonime, che hanno tutta l'apparenza di uscire dagli ufficii della Borsa, e perciò non meritano fede. Conviene dunque più che mai premunirsi contro i *canards*. Sembra che si avvicini una stagione propizia per chi ha l'abitudine di spacciarne.

Egli è un fatto che vi sono indizii parecchi d'una tregua, se non d'una pace, sopravvenuta nel conflitto diplomatico della Francia e della Prussia. Tutto fa credere anzi che sia nato fra di loro un ravvicinamento, e ciò avrebbe avuto la conseguenza di rendere più mite il linguaggio dei giornali russi, e più conciliante, a quanto si dice, lo stesso Gabinetto di Pietroburgo.

La officiosa *Correspondance Italienne* conferma anch'essa che le voci d'un riavvicinamento franco-prussiano hanno un certo fondamento, e si occupa anzi nel suo primo articolo del N. 26 delle conseguenze che questo riavvicinamento potrebbe avere in Italia. Essa nega che da esso possa risultare alcun danno per noi, indi prosegue. « In ogni caso dobbiamo constatare che i primi effetti di questo riavvicinamento non danno punto ragione a coloro che, nella consolidazione della pace europea, vedono un pericolo per l'Italia. Il telegrafo ci ha recato ieri il sunto d'un articolo della *Patrie* (*è quello relativo alle rimostranze che avrebbe fatte la Francia presso il Governo romano per gl'incoraggiamenti dati ai Borbonici*), il quale non può far supporre che nelle regioni ufficiali di Parigi regni quell'unanimità di pensiero contro l'unità italiana, che faceva già si lieta la stampa oltramontana. Le notizie che abbiamo ricevute da Berlino ci apprendono dall'altro canto, che la versione del discorso del Re di Prussia ai cattolici tedeschi data da alcuni giornali reazionarii non è esatta. Vi è egli in ciò nulla che possa allarmare, o piuttosto non dobbiamo rallegrarcene? Noi non esitiamo ad affermarlo: se non si voglia far prova di un pessimismo esagerato, si dee ammettere che le nostre condizioni si sono notevolmente migliorate, tanto all'interno che all'esterno, in un tempo relativamente assai breve. »

Noi abbiamo riferito questo brano, in quanto che ci pare assai importante, prima di tutto, che la *Correspondance*, le cui relazioni col Ministero degli affari esteri sono abbastanza note, mostri di credere che il riavvicinamento delle due più grandi Potenze militari d'Europa sia un fatto e non una chimera, e godiam poi di vedere ripetuta la smentita, che aveva dato sin da ieri la stessa *Correspondance* a proposito della versione del discorso del Re di Prussia ai cattolici di Culm e di Emerland, data dai *Fogli di Colonia* e dall'*Univers*, e della quale ci siamo occupati nella *Gazzetta* del 24 corrente. Non sarebbe però ancora inopportuno che la smentita fosse data dal giornale ufficiale di Berlino.

La stampa da alcuni giorni si occupa d'una questione sollevata nel primo ramo del Parlamento, quando stava per aprirsi la discussione dei bilanci. Taluno de'membri dell'opposizione aveva dichiarato di non essere disposto a votare il bilancio attivo, prima che il ministro per le finanze avesse fatto la sua esposizione e proposto i modi di far fronte ai disavanzi passati e avvenire, ossia prima che si fosse offerta nuova occasione a lotte di principii e a questione di fiducia. Piuttosto, fu detto, che accordare ora al Governo la facoltà di percepire le imposte per tutto il 1868, val meglio concedere di mese in mese un nuovo esercizio provvisorio del bilancio.

Non bisogna fare all'opposizione il torto di pensare ch'essa dividesse le idee di quegli oratori: il suo passato, i suoi atti non ce ne darebbero invero il diritto. Essa, che gridò sempre contro gli esercizii provvisorii, che tentò a più riprese di sollevare la questione di fiducia quando trattavasi di accordarli, che spinse a tale la sua avversione contro questi mezzi irregolari, che 129 de'suoi membri non si peritarono di negare l'ultima volta il proprio voto all'esercizio provvisorio, quantunque fosse chiesto per un solo mese; essa, diciamo, non può venire sospettata di accostarsi volentieri a questo sistema.

D'altronde, essendoci in una simile proposizione evidentemente un sottinteso, il quale appena ha bisogno d'essere spiegato; la speranza cioè di avere con questo mezzo almeno una volta al mese l'occasione di rovesciare il Gabinetto, se ciò torna, noi non oseremmo accusare un intero partito di valersi d'armi così poco leali, nè muoveremmo dubbii sulla scrupolosa legalità della sua condotta.

Però, due ministri, rispondendo a quegli oratori, mostrarono di mettere in forse il diritto della Camera di rifiutarsi a discutere e votare un bilancio, quando a tal uopo le veniva posto dinanzi. E fu questa la prima esca ad una grave questione, nella quale sarebbe involta, nè più nè meno, una specie di conflitto di autorità tra i grandi poteri dello Stato.

Ma più si ascoltano le ragioni che vengono addotte da una parte e dall'altra, più cresce la meraviglia che si continui a discutere su questo argomento. Ma come? la Camera elettiva potrà ricusare di occuparsi del bilancio, quando le vien presentato, o potrà ritardarne a suo piacimento la discussione, così da negare implicitamente al Governo la facoltà di percepire le imposte? e le sarà lecito invece di offrire al Governo dei ripieghi eccezionali e sempre spiacevoli ad adottarsi, anche quando è materialmente impossibile di evitarli? quando taluno si fa a combattere tali eccessive facoltà, l'opposizione metterà grida d'allarme, quasichè si volessero menomare i diritti del Parlamento e la costituzione fosse per patire oltraggio?

Ciò non è serio, e diremmo quasi, non è franco procedere Coll'abusare di certi mezzi, col ricorrere ad ogni piè sospinto a certi spauracchi, si finisce per non ottenere più fede, come quegli che pel frequente gridare al soccorso più non viene ascoltato.

A noi pare evidente che la Camera non ha diritto di rifiutare la discussione e votazione dei bilanci in tempo utile, senza venir meno al proprio cómpito costituzionale. Invero è un diritto per essa lo stanziare le imposte e il concedere la facoltà di riscuoterle, ma è pure un'obbligo suo di occuparsene, anzi è il principale dei suoi mandati. E naturalmente il non farlo in tempo equivale a non farlo del tutto, mentre il Governo non potrebbe esigere costituzionalmente le imposte, se non gli viene prima accordato d'esigerle. Con ciò non si vuol già dire che non possa la Camera rifiutare la sua approvazione all'esercizio del bilancio attivo, perchè senza questa possibilità sarebbe illusoria la stessa votazione sulla riscossione delle imposte, e si ridurrebbe a una semplice formalità. Ma di tale potere, nel quale è riposta anzi l'essenza del reggime costituzionale, la Camera abuserebbe quel giorno, in cui respingesse i bilanci, che devono entrare in attività il giorno dopo. Naturalmente bisogna intendere che le sfere d'attività dei varii poteri costituzionali devono così limitarsi ed equilibrarsi, che l'una non invada l'altra, e l'esercizio d'un diritto non offenda e pregiudichi l'esercizio di un altro coesistente.

Qui (giova ripeterlo) si trattava del bilancio dell'anno in corso, non già, come dovrebbe essere a cose ordinarie, di quello del 1869. Un rifiuto valeva dunque come il tentativo di rendere impossibile ogni atto, nonchè di governo, di semplice amministrazione: sarebbe stato la cosa più rivoluzionaria che si possa pensare, un mezzo estremo e rovinoso, appena concepibile quando il Governo col proprio contegno mettesse a pericolo imminente e irreparabile lo Stato, e le libertà nazionali.

Aggiungasi pure che si trattava d'accordare i mezzi di provvedere ai bisogni dello Stato, ritraendoli dall'esercizio di leggi d'imposta già sancite dal Parlamento, e quindi obbligatorie per tutti i cittadini, non esclusa la stessa nazionale rappresentanza. O come può concepirsi un rifiuto in tale stato di cose? sarebbe una enormità che non si è finora mai preveduta, perchè non pare quasi possibile ciò ch'è irragionevole.

Ma il Governo, si risponde, forse desidera di avere votato il bilancio, perchè presente il bisogno d'uno scioglimento della Camera. Prima di tutto da tale sospetto nessun argomento si può trarre oggi, perchè altrimenti lo si potrebbe usare domani e sempre. Poi si dovrebbe pensare, che quella ipotesi non ha, per ora almeno, veruna ragione di essere, e che il ripetere per ogni mosca che vola questo ritornello, che il Governo vuole sciogliere la Camera, scema a questa fiducia, credito e rispetto, cose tutte che non si conservano, se non a patto di avere probabilità di durata. — Ma finalmente, che cos'è poi lo scioglimento della Camera? è un atto costituzionalissimo, in cui non possono ravvisare tendenze liberticide se non le fantasie riscaldate, o i visionari ignoranti. Lo scioglimento è l'appello del principe al paese contro le sentenze della Camera: è dunque un omaggio reso alla sovranità nazionale. S'intenda poi a questo modo o altrimenti, è sempre un diritto riservato formalmente al principe dalla costituzione.

Dunque, su questo terreno, la questione si presenta così: la Camera potrebbe pretendere di impedire l'uso di questo diritto, onde prolungare da sè la propria durata contro la costituzione? e per impedire altrui di valersi d'una tale facoltà, potrebbe venir meno all'obbligo suo? A tale assurdo si oppongono del pari i più ovvii principii di ragione, e gli usi universalmente accettati.

Libero alla Camera di discutere la condotta del Governo e disapprovarla: di rifiutare la sanzione ai provvedimenti finanziari che le vengono proposti e richiesti; d'introdurre ne' bilanci modificazioni ed emende. È già una bella e formidabile ampiezza di poteri codesta: è una cerchia in cui può muoversi a suo agio, ed esercitare un sindacato rigoroso e continuo. Ma non estendiamola poi a tali confini, ammessi i quali l'amministrazione diventa precaria, e può anzi di momento in momento diventare impossibile: non adottiamo una teoria così assoluta, che domani convenga porvi riparo con mezzi ripugnanti a quelle stesse libertà, che tutti abbiamo intangibili e sacre. Finchè non si offre occasione a questioni di fiducia, e non si domanda che di provvedere alle necessità del pubblico servizio applicando le leggi dello Stato e i sistemi già adottati, la Camera, opponendo un rifiuto, si porrebbe in diretto antagonismo collo spirito della costituzione. Noi le contrasteremo un diritto così assoluto e pericoloso, persuasi che non le appartenga: le spettasse pure, crederemmo che non dovesse farne uso. Sempre, e qui dove il danno sarebbe poi così grave, è più che altrove il caso di ripetere; *summum jus, summa injuria*.

L'elezione dell'avv. Sartoretti a deputato al Parlamento pel collegio di Mantova è una novella manifestazione della aspirazione di queste Provincie ad avere un Governo, liberale bensì, ma forte, e tale che dia garantia di volere in sul serio riordinare le condizioni amministrative e finanziarie del Regno. I 564 voti dati al Sartoretti a confronto dei 74 dati al Castellazzi, che pur sì coraggiosamente figurò negli ultimi moti di Roma, ed era sì vivamente raccomandato dal gen. Garibaldi, debbono persuadere il Governo che, se gli mancò il voto dei 204, egli ha però il franco e leale appoggio di queste sensate e veramente patriottiche popolazioni, le quali sanno distinguere l'orpello dall'oro, e non si lasciano abbagliare da espressioni altitonanti e vogliono fatti non sole, ma fatti utili al paese.

Noi ci rallegriamo nel vedere con quest'opera lenta delle accidentali rielezioni accrescersi nella Camera il partito dell'azione governativa, anche perchè speriamo che la destra ne trarrà argomento per procedere più risolutamente sulla retta via.

Domenica ventura seguiranno le elezioni pei collegi di Cittadella e di Oderzo; vogliamo sperare, per l'onore delle Provincie di Padova e di Treviso, che, anche ivi, le elezioni riusciranno nel medesimo senso!

La *Nazione* pubblica un lungo articolo sull'Arsenale di Venezia, nel quale sono egregiamente riassunte le considerazioni, contenute nella relazione dell'on. Sandri, sul progetto di legge relativo alla spesa occorrente pei lavori di riordinamento e d'ingrandimento del nostro Arsenale. Indi soggiunge:

A che si riducono dunque le obbiezioni di coloro, che sulla domanda del Ministero scorgevano un pernicioso protettorato del Governo alle [illegible] operaie, o un malinteso spreco di denaro in opera, che dovrebbe differirsi a quando le condizioni finanziarie fossero meno triste? Ci sia permesso il dirlo, esse riduconsi a nulla. Resta invece chiara ed incontrastabile la necessità della spesa richiesta, sia per provvedere efficacemente alla difesa dello Stato, sia perchè si dia mano a far ciò, senza di cui la pretesa di diventare una potenza marittima di prim'ordine, si riduce ad una utopia, peggio, si trasforma in una vanità da fanciulli, che si rifiutano a far quello ch'è mestieri per ottener ciò che più ostinatamente domandano.

Non sapremmo quindi accogliere il dubbio che la Camera voglia negare l'approvazione della legge raccomandata concordemente dal Governo e dalla Commissione parlamentare. Udiamo spesso ripetere che l'Italia ha diritto, non solo a ciò che tuttavia manca alla sua completa unità, ma eziandio ad essere considerata in Europa come Potenza di prim'ordine.

Questo diritto è invero incontestabile; ma per farlo valere, poco giova affermarlo di continuo ad alta voce, ma occorre invece adunare tanta forza, quanta sia sufficiente a togliere ad altri il modo di contrastarlo. Sol la mitologia può darsi il vanto d'aver prodotti uomini armati per incantesimo, e battaglie vinte magicamente; la storia dei popoli al contrario insegna, che non furono potenti e rispettati che quelli, i quali seppero adoperare, per giungervi, il tempo, la perseveranza, ed ogni maniera di sacrificii. Non è dato agl' Italiani seguire altra via.

Ringraziamo la *Nazione* per la cura speciale ch'ella volle prendere per un argomento, che, se interessa tutta l'Italia intiera ed il suo avvenire militare e marittimo, non può non tornare nelle sue conseguenze eminentemente vantaggioso a Venezia. E tanto più vivamente la ringraziamo, in quanto che appunto per questa peculiar circostanza, che il progetto di legge riesce proficuo anche a Venezia, la nostra voce, a sostegno del grandioso progetto, sarebbe tacciata di municipalismo, e quindi perderebbe la debita influenza, mentre, invece, ben altra gravità acquista l'appoggio dato al progetto, allorquando esso parte da un periodico, che, come la *Nazione*, occupa un posto sì notevole nel giornalismo italiano.

L'opuscolo del generale Alfonso La Marmora.

L'avvenimento più importante della giornata è la pubblicazione dell'opuscolo del generale Alfonso La Marmora. Si è perciò che crediamo opportuno di cominciarne oggi la riproduzione:

Ai miei elettori.

I.

Vi è noto il voto del 22 dicembre con cui si pose fine alla discussione promossa dalle interpellanze sugli avvenimenti che cagionarono la caduta del Ministero Rattazzi.

Benchè io deplorassi e deplori vivamente i fatti che si compierono rispetto allo Stato pontificio, con grande detrimento del nostro paese, è benchè avessi fiducia nel Ministero Menabrea, mi astenni tuttavia dal dare il mio suffragio all'ordine del giorno, perchè in esso vi erano alcune parole, le quali, per ragioni di politica opportunità, avrei desiderato fossero state ommesse. Giacchè è mia ferma opinione, che nelle attuali condizioni non convenga, tanto nell'interesse generale dell'unità della patria, quanto nell'interesse della stessa effettuazione del nostro programma, rendere con superflue dichiarazioni più difficili e gravi i nostri rapporti internazionali.

Siccome so che questa mia astensione è stata da taluni malamente interpretata, dirò a voi ciò che non mi venne fatto di dire nel corso della discussione, per motivi che torna ora inutile che io qui esponga

Non senza ragione i popoli liberi si chiamano popoli sovrani, perchè hanno spesso le debolezze e le esigenze dei Principi sovrani. Sono infatti come questi, gelosi delle loro prerogative; come questi, scambiano tavolta la loro vanità ed ambizione con l'interesse della nazione; come questi, per poco che siano adulati, si abbandonano alle illusioni, e credono che tutto è a loro dovuto, e nulla altrui debbono.

Il perchè ho sempre affermato, anche quando alcuni giornali mi accusavano di essere l'uomo dei colpi di Stato, che se lo Statuto non ci fosse, bisognerebbe inventarlo.

Sì, lo Statuto è la nostra àncora di salvezza, ma a condizione che sia da tutti senza eccezione osservato non solo secondo la lettera, ma anche secondo lo spirito.

Nulla è più contrario allo spirito dello Statuto che valersi delle franchigie da esso concesse, per ingannare la nazione intorno alle vere nostre condizioni, intorno all'origine e cagione dei nostri mali, i quali sono al certo gravissimi, ma non irremediabili, ove non si faccia credere a rimedii peggiori del male.

E quali sono le vere nostre condizioni?

Siccome il descriverle sarebbe troppo lungo e doloroso, mi limiterò a dire che ogni cosa è sconvolta; e che per troppo vedemmo spesso trasportato il dispotismo dalle reggie nelle piazze, il favoritismo dalle Corti nelle Camere, e le cospirazioni dei sotterranei nei Gabinetti.

Abbiamo scalzato il principio d'autorità, senza del quale nessun Governo è possibile, tollerando perfino non di rado un Governo nel Governo.

Aggiungete ancora, che in molti è svanito il senso comune, in non pochi si è alterato il senso morale, e avrete una idea non esagerata delle tristissime nostre condizioni.

E vi ha chi osa asserire, che la nostra rivoluzione non è compiuta; che ad ogni costo bisogna compierla, e che tutti coloro che non sono rivoluzionarii, debbono considerarsi come reazionarii

E qual è l'origine e la cagione dei nostri mali?

Noi siamo invasi da tre riprovevoli smanie:
Dalla smania di popolarità.
Dalla smania di furberia.
Dalla smania di tutto censurare e vituperare.

Non mi farò ad investigare se queste smanie in noi procedano da istinto di razza, o da antiche abitudini, o da cattivi esempii dei nostri maggiori, o da erronei giudizii portati da noi sui fatti prodigiosi che prepararono, favorirono e compierono il nostro risorgimento; ma certo è, che siamo da queste smanie signoreggiati.

E che altro sono (consentitemi che vel dica) quegli innumerevoli equivoci che pullulano da ogni parte, e che ad ogni occorrenza minacciano di soffocare la nostra vita politica ed economica, se non i figli legittimi e naturali, nipoti o pronipoti da quelle tre nostre tendenze malefiche?

Dall'alto al basso, o dal basso all'alto, se volete, dentro e fuori del Parlamento, ovunque crocchi, associazioni, raggiri e cabale, dimostrazioni più o meno clamorose, consorterie, furberie.

I partiti estremi, travisando, esagerando, fantasticando, menando la falce della rivoluzione, e gridando a squarcia gola: *a cose nuove, uomini nuovi*, cercano non solo di abbattere l'un dopo l'altro i Ministeri, che pur troppo si succedono con una frequenza spaventosa, ma ancora di screditare tutto e tutti, e di distruggere quel poco che resta di saldo e di ordinato.

Il Governo che pur vorrebbe opporre un argine alle false dottrine, ai temerarii concetti ed ai dissennati propositi, anzichè rimanere ad ogni costo fermo sul suo terreno, combattendo colla più scrupolosa moralità e colle armi della legge, cede qualche volta e si lascia trarre per sdruccioli sentieri, che non di rado conducono dalla parte opposta, e sui quali gli tocca di urtare con ogni genere di contrabbando, di mercanzie più o meno corrotte.

Bisogna illuminare l'opinione pubblica, ho udito ripetere le mille volte.

E quasi che il Parlamento, le pubblicazioni governative e la stampa indipendente non bastassero a ciò, si ricorre a spedienti, a stratagemmi non sempre leciti, quali sono quelli di creare una stampa che per sua natura è vana, leggiera e mutabile, e perciò spesso compromettente

Già vi dissi altra volta come fossi contrario ai giornali sussidiati, non perchè io sia stato alcune volte scottato da queste illuminazioni governative, ma perchè ho la convinzione ch'esse spandono una falsa luce, accrescono la confusione, e perciò aumentano il male, anzichè diminuirlo.

Nei tre anni ch'io fui a Napoli incaricato d'un po' di tutto, e con poteri talvolta estesissimi, benchè fossi fatto segno agli assalti dei giornali, e massime di quelli che maggiormente avevano insistito nell'offerirmi il loro appoggio, tuttavia non ho speso un centesimo, e non ho fatto inserire un solo articolo in mia difesa. Della qual cosa non ebbi mai a pentirmi. In quel tempo ho veduto ottimi candidati fallire alla deputazione appunto perchè caldamente appoggiati dalla stampa sussidiata. E di più ho veduto il capo amministrativo di una Provincia vicina, per avere con troppo zelo interpretato una circolare ministeriale, che raccomandava ai Prefetti d'illuminare l'opinione pubblica col mezzo della stampa, riuscire così male nel suo intento da dovere pochi giorni dopo abbandonare in fretta il suo posto.

Ma il male diventa assai peggiore quando il potere cade nelle mani d'uomini senza scrupoli e capaci di far servire quella stampa alle loro passioni, e d'incendiar il paese anzichè illuminarlo.

Per tutte queste cagioni si viene formando un'opinione pubblica, che non è consentanea agli interessi ed ai varii intendimenti del paese, ma che ciò malgrado tutti la invocano, molti la temono, e con artifizii e schiamazzi s'impone al Governo e lo fuorvia.

I nostri molti errori politici e militari furono il più delle volte commessi dai governanti per colpevole desiderio di sodisfare con soverchia docilità ad una opinione pubblica fittizia e creata da quei medesimi uomini, che poi colla solita violenza e impudenza accusano il Governo di avere errato.

Vero è che in taluni momenti gravi e solenni, il fantasma svanisce, e ad un tratto comparir si vede provvidenzialmente la vera opinione pubblica, che armata del buon senso e del sincero patriottismo delle nostre popolazioni, smaschera l'inganno e ci salva dalla catastrofe.

Così accadde nell'agosto 1866, quando certuni volevano che continuassimo la guerra soli, ed in condizioni tali da metter in pericolo l'acquisto della Venezia, che già ci era assicurato, e forse la conservazione di altre non meno preziose Provincie.

E negli avvenimenti di cui fummo testè spettatori, nonostante gli schiamazzi e le promesse fallaci delle parti estreme, la nazione stette salda, e dimostrò, che lungi dall'avere la smania di gittarsi in avventure insensate e biasimevoli, altro non vuole che essere ben governata e amministrata.

Non si può continuare in questo modo.

Non si può più oltre tentare la Provvidenza, che ci ha già bastantemente aiutati

È ormai tempo che la maggioranza ragionevole si scuota, si opponga con fermezza ad una minoranza turbolenta, cui tutto è lecito per incagliare la macchina governativa, che già pur troppo stentamente procede

È ormai tempo che ci liberiamo dagli equivoci e respingiamo ogni genere di furberie.

— Ah Cavour! ho udito le mille volte esclamare: Ah Cavour, quello era un furbo! Se vivesse, avrebbe a quest'ora intascato tutti i più grandi diplomatici. Morto Cavour, niuno è più furbo abbastanza per sciogliere le nostre difficoltà. —

E ciò non solo stampasi in certi giornali, ma ancora ripetesi da uomini creduti serii. La verità è che il Cavour, lungi dall'essere furbo, nel significato che comunemente si attribuisce a questa

parola, era confidente aperto, impetuoso qualità contrarie alla furberia. E non alla scaltrezza, ma ai nobili principii della nazionalità, dell'ordine e della libertà, ch'egli seppe fare trionfare, si debbono le grandi cose da esso lui operate.

Questi principii non furono già di sua invenzione, ma egli li proclamò e li svolse per dieci anni con meravigliosa fermezza, con rara abilità e costanza. Questi principii propugnati da un sì grande ingegno prepararono la caduta dei Sovrani che tenevano divisa l'Italia, e accelerarono gli eventi per cui si costituì l'unità della nazione. Alla tribuna egli s'inspirava, e non che scaltro più d'una volta sarebbe stato imprudente se avesse sdegnato i suggerimenti de' suoi colleghi.

Nei consigli della Corona, Cavour meglio di ogni altro sapeva accoppiare ad alcuni atti di audacia, moltissima prudenza. Nè è da dimenticare, parlando di questo grand' uomo di Stato, che uno dei suoi pregi caratteristici era il coraggio col quale sapeva opporsi all' opinione pubblica e dominarla, senza mai ricorrere dentro o fuori il Parlamento a cavilli, a sottigliezze, a sotterfugi, che a nulla conducono.

Dove ci condussero le nostre scaltrezze?

Non è necessario ch' io risponda.

Se non che ora, pur troppo, si trovano ragioni per giustificare tutt' i fatti, e per ispiegare tutt' i mali.

E che cosa non spiegano gli uomini partigiani con quelle tre voglie in corpo, di cui vi parlai? Essi spiegano senza esitare quale sia la cagione del misero stato delle nostre finanze, del nostro disordine nell' amministrazione, della mancanza di autorità pubblica, e di quegli altri mali che derivano dalle frequenti mutazioni e modificazioni dei Ministeri, le quali sono da loro con ardore e con ogni sorta di coalizioni promosse.

Nei discorsi delle parti estreme, negli articoli dei loro giornali, nelle declamazioni dei circoli, e nelle dimostrazioni di piazza, voi udirete, in mezzo ai fremiti, asserire e lamentare che la vera caduta d'ogni male è la servilità nostra verso la Francia.

E poichè tutti lo dicono e molti lo credono, è necessario che si chiarisca come le relazioni nostre con la Francia sieno sempre state conformi alla dignità ed agli obblighi di reciproca convenienza dei due paesi. Nulla può tornare più funesto agl' interessi ed ai rapporti internazionali, che il lasciar sussistere certi pregiudizii creati dalla malignità o dall' ignoranza. La parte che ho avuta nel governo del mio paese m'impone il dovere di ciò fare, rivolgendo la mia parola a voi, che tante volte mi onoraste del vostro suffragio.

Durante due anni ch' io fui ministro degli esteri, non corse tra l'ambasciatore del Governo imperiale in Firenze ed il nostro Governo, parola, nota, conversazione od atto, che non fosse quale la dignità o convenienza nazionale esige.

Poco vi dirò dei miei rapporti col Governo imperiale, quando nel 1864 mi recai in Parigi. Non approvando la Convenzione, mi limitai perciò a notare, che se il trasferimento della capitale da Torino in altra città che non fosse Roma, avrebbe potuto esser causa di malcontento e di perturbazioni, non meno gravi sarebbero pure state le difficoltà che il Governo nostro avrebbe incontrate nella fedele esecuzione dell' obbligo impostogli dall' articolo primo della Convenzione. Dichiarai quindi al Governo imperiale che il solo mezzo di agevolarne l'adempimento consisteva nel restringere le frontiere degli Stati pontificii.

Per uno di quei casi singolari che pur troppo accadono nella vita politica, a me toccò in circostanze dolorose formare un Ministero che dovette proporre e sostenere in Parlamento l'approvazione della Convenzione. Più volte pensai come le difficoltà che io non aveva allora celate, dovessero pur tornare alla mente del Governo francese; ma come nella discussione del 1864 lasciava capire alla Camera, così ritengo tutt' ora, che il Governo francese non stipulò quel contratto con scopo preconcetto e con secondi fini. E benchè opinasse, come molti opinano, che il capo della Cattolicità non possa essere realmente indipendente, rimanendo nella stessa città capitale di un gran Regno, tuttavia confidava che coll' andar del tempo, calmandosi gli animi, si troverebbe un componimento atto a sodisfare tanto alla Cattolicità, quanto agl' interessi del Regno italiano.

Credo che tali fossero le speranze dell' Imperatore sulle conseguenze della Convenzione fino a questi nostri ultimi lamentevoli avvenimenti.

Nel 1866 ebbi importanti relazioni diplomatiche col Governo francese.

Vi è chi asserì nell' ultima discussione alla Camera, che l'alleanza prussiana sarebbe tornata di grande onore al Ministero che l'aveva stretta, se il deputato Berti non dichiarava che quella alleanza si era fatta col permesso della Francia. Le parole del deputato Berti erano ben diverse, ed avevano ben altro senso. E mi reca maraviglia che il deputato Coppino, dotto professore, non le abbia subito comprese. Non è lecito impegnare la nazione in una lotta senza essere ben sicuri circa il contegno che terranno gli altri Stati a noi vicini, massime quando sono potenti quanto la Francia.

Era mio dovere ciò fare, ed è appunto una delle più importanti, anzi la più importante missione della diplomazia di uno Stato, l'assicurare, secondo le varie occorrenze, il concorso o la neutralità degli Stati. Se l'onorevole Coppino consulterà la storia, e quella particolarmente della diplomazia piemontese, si farà persuaso che anche i maggiori Stati, avanti di esporsi a pericolosi cimenti, non isdegnano di assicurarsi la neutralità e l'amicizia dei piccoli, come accadde del Piemonte ricercato di alleanza dalle grandi nazioni nella guerra di Crimea.

Vi scorgerà esiandio con quanta diligenza, con quante cure, con quanti sforzi, e talvolta persino con sacrifizii, uno Stato cerchi il concorso o almeno la neutralità degli altri Stati.

Se il Ministero, che io mi onorava di presedere, si fosse diversamente comportato nelle trattative di alleanza con la Prussia, avrebbe tradito il paese. E non so bene qual nome si possa dare ai ministri che si avventurano in imprese che possono condurre la nazione in rovina senza ponderarne e prevederne le conseguenze.

E credete voi ch' io non abbia detto e ripetuto alla Prussia che noi dovevamo assicurarci che la Francia non ci fosse ostile? E credete che se non glielo avessi detto ella non lo avrebbe ugualmente pensato? In politica come in guerra vuolsi sempre ragionevolmente supporre che ciascuno operi in conformità di ciò che a sè e non altrui conviene.

Ora quali furono le dichiarazioni della Francia in proposito di questa nostra alleanza prussiana? Quello che una nazione sinceramente amica può fare, cioè che desiderava che noi avessimo la Venezia, che non si sarebbe intromessa nella lotta, finchè i suoi interessi non fossero compromessi.

L'Imperatore si è forse mai smentito!

No.

Nell' intendimento di farci conseguire la Venezia, l'Imperatore, prima della guerra, propose un Congresso europeo, nel quale, oltre le altre questioni, dovevasi specialmente discutere quella della cessione delle Provincie venete. Come era naturale, ci raccomandò, credendo imminente e sicuro il Congresso, che non spingessimo gli armamenti. Noi, senza rifiutare il Congresso, non solo continuammo, ma affrettammo gli armamenti e la chiamata dei volontarii. Dichiarammo quindi la guerra e la impegnammo senz'altro per la sola ragione della nostra alleanza con la Prussia.

Nei primi fatti d'armi non fummo felici. Ma nessuno all' estero giudicò che noi dovessimo tenerci da quelli umiliati. Meglio che presso di noi, si capisce altrove quanto sia incerta e capricciosa la fortuna delle armi, e tutti rendettero piena giustizia al valor nostro ed ai molti pregi della nostra organizzazione militare, la quale ora è con tanta ingiustizia e leggierezza censurata dai nostri riformatori, mentre i grandi Stati la stanno appunto copiando in molte delle sue parti.

Più felice di noi fu l'esercito prussiano, il quale riportò in poco più di una settimana gli straordinarii successi di Boemia, coronati dalla splendida e decisiva battaglia di Sadowa.

La notizia di questa grande vittoria piombò come fulmine a ciel sereno sul già oscillante equilibrio europeo.

Assai più dell' Imperatore e del suo Governo ne rimase commossa tutta la Francia. Chi si trovava a Parigi, asserisce non avere visto mai i Francesi correre e agitarsi quanto in quel giorno per le vie, strapparsi di mano i giornali, e accalcarsi alle porte degli Uffici telegrafici, quasi che la Francia avesse perduta una gran battaglia, o che i Prussiani movessero sul Reno, anzichè sul Danubio.

Il contraccolpo si fece sentire al di qua delle Alpi. L'Austria offre all' imperatore dei Francesi la Venezia, invocando la sua mediazione.

(La lettera del generale La Marmora, che rivela anzitutto simpatie per la Francia, conchiude perchè si lasci da parte la questione romana. Egli dice che molte catastrofi furono prodotte dall' ostinazione politica, e pare disposto ad accogliere l'idea di Massimo d'Azeglio, che Roma sia una specie di capitale onoraria, senza volerne fare una capitale effettiva. Domani continueremo la pubblicazione di questo opuscolo, il quale merita a più d'un titolo di richiamare sopra di sè l'attenzione degli Italiani.)

Documenti governativi.

MINISTERO
di agricoltura industria e commercio.

L'importanza di conoscere i prezzi dei principali prodotti agricoli del nostro paese, che si verificano settimanalmente ne' maggiori centri e sopra i più frequentati mercati del Regno, fortunatamente fu riconosciuta dalle Autorità municipali, alle quali veniva, con Circolare di questo Ministero, del 29 novembre 1866, N. 13649, affidato l'incarico di compilare il bullettino settimanale dei prezzi *massimo* e *minimo* dei prodotti suddetti, e quello trimestrale, indicante il totale delle quantità metriche state vendute in ciascun trimestre, la somma che dette quantità metriche importavano, ed il prezzo medio di ciascuna unità metrica.

Di fatti, le prefate Autorità adempirono, meno poche eccezioni, al loro cómpito con un zelo ed un' intelligenza degni delle maggior loda, che colla presente chi scrive è ben lieto di loro tributare.

Se la pubblicazione settimanale della tabella generale sulla Gazzetta ufficiale del Regno, fattasi per cura di questo Ministero, non raggiunse quella perfezione ch' era a desiderarsi, lo si deve solo attribuire alla novità di un servizio, che appo noi si è iniziato solo dall' anno passato in modo alquanto razionale e proficuo.

Il sottoscritto, pertanto, ha divisato di continuare anche pel 1868 il sistema adoperato nell' anno che sta per spirare, confidando che le prelodate Autorità comunali vorranno perdurare nel zelo fin qui spiegato, ed aumentare, se possibile, la loro attenzione sopra l'oggetto di cui si tratta, attenendosi alle istruzioni già loro diramate colla citata circolare 26 novembre 1866, per la continuazione, nell' imminente anno 1868, della compilazione dei bullettini settimanali e trimestrali, alle quali istruzioni si aggiungono le seguenti, che l'esperienza ha dimostrato necessarie onde ottenere tutta quell' esattezza, ch' è indispensabile a raggiungere lo scopo, a cui è diretto il lavoro in discorso.

1. All' epoca del raccolto di un prodotto, sarà bene che venga distintamente indicato il prezzo del nuovo e quello del vecchio, a fine di non indurre in errore il pubblico, il quale scorgerebbe una notevole differenza nel prezzo d'uno stesso prodotto in diversi mercati, molte volte anche limitrofi, senza potersi dar ragione che la causa provenga dall' avere un Comune consegnato il prezzo del nuovo e l'altro del vecchio raccolto.

2. Nel prezzo delle derrate che si consegna nei bullettini, non dovrà mai essere compreso l'ammontare del dazio d'entrata, onde ottenere la necessaria uniformità; dovrà però essere annotato in margine il relativo ammontare onde il Ministero sia in grado di formarsi un giusto criterio della differenza che tale imposta apporta nei prezzi dei generi di prima necessità correnti nelle diverse città del Regno.

3. Devesi poi distinguere con precisione di quali dei prodotti devesi consegnare il relativo prezzo per ettolitro e di quali per quintale, miriagramma o chilogramma.

I primi sono il *frumento*, il *gran turco*, la *segala*, l'*avena*, il *riso*, l'*orzo*, il *vino* e l'*olio*, ed i secondi sono: il *legname*, il *fieno* e la *paglia*, ed il *pane*.

4.° Altra cosa quindi che segnatamente devesi aver di mira, si è di ragguagliare in modo preciso i prezzi della misura o del peso antichi locali, con quelli decimali, e ciò per quelle località, ove, pur troppo, tuttora si fa uso, anche nei contratti, di pesi o misure antichi.

5.° Il primo numero d'ordine del bullettino deve incominciare dal 1° al 4 Gennaio, il secondo dal 6 all' 11, e così di seguito, di settimana in settimana, dal lunedì al sabato inclusivi, fino al N.° 53, che comprenderà i giorni dal 28 al 31 dicembre.

6.° Le prefate Autorità locali debbono trovar modo, servendosi anche della facoltà loro conferita dal nuovo codice di Commercio, di sapere, o direttamente o in modo indiretto, la quantità venduta, dalla quale ricaveranno il vero prezzo medio, la cui importanza è da tutti riconosciuta, e la cui esattezza non è loro mai abbastanza raccomandata.

7.° Per ricavare il prezzo medio, si atterranno scrupolosamente alle norme già tracciate colla citata circolare 26 novembre 1866, e che per maggior sicurezza, qui si ripetono, divideranno, cioè, per ogni derrata, il totale della somma ottenuta dalla vendita della derrata stessa, pel numero totale delle unità metriche vendute.

A maggiore schiarimento si porta il seguente esempio:

Il frumento venduto in varie epoche durante il primo trimestre 1867 ascese a

7000 ettol.	che a L.	26,30	cad. ettol.	impor	L.	185,800,00
4367	» »	» 23,64	»	»	»	107,050,48
2963	» »	» 22,35	»	»	»	66,670,05
1345	» »	» 21,95	»	»	»	29,522,75
15895				Totale importo	L.	388,743,28

le quali lire 388,743,28 divise pei 15,895 ettolitri, danno il prezzo medio per cadauna unità metrica di L. 24, cent. 45, e millesimi 69, dei quali millesimi, perchè oltrepassano i cinquanta, converrà tener calcolo come di un intiero nelle unità precedenti, onde render meno sensibile l'errore, per tal guisa si avrà il prezzo medio di L. 24, e cent. 46 per cadaun ettolitro.

Lo scrivente non ignora come per conoscere esattamente la quantità e la qualità del prodotto del nostro suolo, e metterlo in confronto con quello di un altro centro, onde dedurne le cause della maggiore o minor produzione, nonchè metterlo a confronto con quello degli altri paesi d'Europa, occorreranno altre modificazioni e migliorie nel servizio delle mercuriali; ma quelle principalmente si potranno attuare, allorchè saranno definitivamente costituiti e funzioneranno regolarmente tutti i Comizii agrari del Regno la cui cooperazione sarà molto utile all' oggetto di cui si tratta, coordinandola con quella delle Autorità comunali.

Intanto, il sottoscritto non tralascia di fare ai signori Sindaci ed alle Autorità comunali i più vivi eccitamenti, perchè vogliano portare al servizio in discorso tutta la loro maggior attenzione possibile, onde rendersi in tal guisa benemeriti del paese, e contribuire al vantaggio comune.

Coglie intanto quest' opportunità per trasmettere a V. S. N. 100 moduli settimanali e N. 10 trimestrali, da servire per la compilazione del bollettino nel corso dell' anno 1868, pregandola in pari tempo di un cenno di ricevuta della presente, e degli stampati che vi sono annessi.

Firenze, addì 29 dicembre 1867.

Pel Ministro, C. De Cesare.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Sunto di circolare del 28 dicembre 1867, *N.* 25-41.

Fitto dei locali ad uso di ufficio nelle Provincie venete.

Con questa circolare si dichiara che nelle Provincie venete ed in quella di Mantova, dovrà continuare, per tutto il 1868, il sistema colà vigente, che, cioè le varie Amministrazioni sono soggette all' onere del pagamento del fitto dei locali demaniali occupati ad uso d'ufficio: e ciò pel motivo che non si sono potute introdurre nei bilanci delle entrate e delle uscite di quest' anno le occorrenti variazioni al riguardo.

L'uso gratuito, quindi, dei detti locali comincierà ad aver effetto dal 1. gennaio 1869, dalla quale epoca il pagamento delle relative contribuzioni fondiarie potrà altresì regolarsi secondo il sistema vigente nelle altre parti del Regno.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 gennaio, col quale si stabilisce la forma delle varie bandiere reali in uso presso la Regia marina.

2. Un R. Decreto del 12 gennaio, a tenore del quale la disposizione dell' articolo 10 del Regio Decreto 25 agosto 1867, N. 3901, sul pagamento in cambiali di diritti doganali per le merci dichiarate a tutto il 31 dicembre 1867, è estesa anche per le merci dichiarate nella città franca di Livorno a tutto il giorno 8 corrente.

3. Un R. Decreto del 5 gennaio corrente, col quale il Comizio agrario del circondario di Sala Consilina, Provincia di Salerno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi com' ente morale può acquistare, ricevere possedere ed alienare, secondo la legge civile qualunque sorta di beni.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici e da quello dell' interno.

5. La notizia che S. M., sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, nell' udienza del 12 gennaio 1868, ha fatto concessione ai signori Pasquale Signe ed Enrico Girard, della miniera di piombo argentifero denominata Gozzura-Suergiola, esistente nel territorio di Lula, circondario di Nuoro, Provincia di Sassari.

6. Nomine e disposizioni nel Corpo degli uffiziali appartenenti all' Amministrazione dei bagni penali del Regno, e degl' impiegati appartenenti all' amministrazione medesima.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Sabato, alla Camera dei deputati, il ministro delle finanze ritirò gli schemi di legge concernenti la dotazione immobiliare della Corona, e alcune spese maggiori riferentisi ai bilanci dal 1862 al 1866.

Il ministro della istruzione pubblica presentò un disegno di legge inteso a convalidare il decreto riguardante la parificazione del corso di studi liceali in Toscana con quello delle altre provincie.

Commissioni nominate dagli Uffici della Camera dei Deputati.

Progetto di legge N. 138. Proroga del termine stabilito nella legge 26 febbraio 1865, N. 2168, sull' affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia, per la liquidazione ed accertamento del debito dei già censuarii e loro aventi causa.

Commissarii: Ufficio 1. Romano. 2. Sandonnini. 3. Tozzoli. 4. Del Giudice. 5 De Blasiis. 6. Melchiorre. 7. Protasi. 8. Villa Pernice. 9. Mazzarella.

Progetto di legge N. 148. Convalidazione del R. Decreto 17 ottobre 1867, N. 3969, relativo alla fabbricazione ed emissione di monete di bronzo, per un valore nominale di 20 milioni di lire.

Commissarii: Ufficio 1. De Pasquale. 2. Nisco. 3. Morpurgo. 4. Collotta. 5. Righi. 6. Briganti-Bellini Giuseppe. 7. Corsi. 8. Maurogonato. 9. Bertea.

Nel rendiconto uffiziale della Camera dei deputati del 21 corrente, si legge:

« Il deputato Sandri scrive che, essendo destinato dal Ministero della marina a servigio dello Stato, si trova nella necessità di chiedere un congedo illimitato. Questo congedo è accordato. »

La Società Adami e Breda ha omologato la sentenza di annullamento, pronunziata dai Tribunali sul contratto di appalto per la rete delle strade della Provincia palermitana. Dal suo lato, l'Amministrazione provinciale ha dato alla Società L. 170,000 in premio degli studii già eseguiti, e in indennizzo della differenza che si è avverata sul valore della cauzione pel ribasso della rendita pubblica. La Provincia di Palermo riprende la sua libertà d'azione. Così il *Diritto*.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 26:

Ieri mattina partiva da Milano il barone D'Emarese, già R. delegato straordinario. Erano alla Stazione i segretarii municipali, i quali, anche a nome del Corpo degl' impiegati, ricambiarono con un affettuoso saluto le prove di stima e di affetto alla città e all' Amministrazione comunale, date dall' illustre magistrato, durante la sua importante missione.

FRANCIA

Il *Moniteur du soir*, nel suo bollettino settimanale, continua a parlare favorevolmente della Camera dei deputati d'Italia e della buona attitudine che essa dimostra, proseguendo « con calma e con ordine la discussione del bilancio. » Il *Moniteur* aggiunge che l' Italia « sembra stanca dei tentativi di agitazione. »

Ecco le parole della *Patrie*, già accennate dal telegrafo:

« Lettere da Firenze ci parlano di sforzi fatti in certe parti del già Regno delle Due Sicilie in favore dell' ex Re Francesco II. La reazione borbonica, impotente fin qui, pare prenda corpo, grazie all' agitazione cagionata dagli ultimi avvenimenti politici, ed è quando appunto ogni speranza sembrava perduta per essa, che incoraggiamenti partiti da Roma avrebbero risvegliato a Napoli il zelo de' varii fautori della dinastia caduta.

« A Firenze non si commuovono per queste mene, ma le seguono, pronti ad arrestare con energiche dimostrazioni i movimenti, che potessero essere tentati contro l'Autorità italiana. Il Governo del Re Vittorio Emanuele non ha dubbio alcuno sulle disposizioni del Gabinetto delle Tuillerie a questo riguardo: esso sa che il Governo imperiale non esiterebbe a far udire a Roma rimostranze rispetto al morale concorso, che potrebbero trovare presso Francesco II gli agitatori napoletani.

« Credesi, d'altra parte, sapere a Firenze che già la Corte di Roma sia stata officiosamente a quest' ora informata delle giuste suscettività che in Italia sveglierebbe la complicità dell' ex Re Francesco II, se codesta complicità venisse ad essere dimostrata; e si ha ogni motivo di pensare che si cercherà al Vaticano di non pregiudicare l'attuale stato di cose, esponendosi anche a semplici sospetti. »

Il *Mémorial diplomatique* pretende giustificare la visita dell' ambasciatore francese, sig. Sartiges, a Francesco II, affermando che in essa non v'è nulla di eccezionale, attesochè anche i suoi predecessori furono sempre dal Governo francese autorizzati « ad attestare, » dice il *Memorial*, « a Francesco II il rispetto dovuto alla sventura, ed in pari tempo a mantenere *particolari relazioni* con sua Maestà. »

Sappiamo con dispiacere che l' *Opinion Nationale* è stata processata per un articolo del sig. Lasteyne intitolato, *Il 19 gennaio*. Quel giornale è accusato d'eccitazione all' odio e al disprezzo pel Governo. Così la *France*.

AUSTRIA

Una risoluzione imperiale del 19 corr., ordina, che gl' impiegati dello Stato debbano prestar giuramento alla legge fondamentale dello Stato, nel caso di nuove nomine e promozioni, e che lo stesso giuramento debba essere prestato posticipatamente anche da quelli che sono ora impiegati; finalmente, che la clausola, finora esistente nelle formole di giuramento, con cui si assume l'obbligo di non partecipare a Società segrete, debba essere tolta, e sia invece da introdursi la clausola, che chi presta il giuramento non appartiene, nè apparterrà ad alcuna Società politica estera.

La *Reichsr. Corresp.* riferisce: La massima parte dei membri della Delegazione del Consiglio dell' Impero decise d'accordo, in una conferenza tenuta per far proposte sulla discussione preliminare del preventivo, di eleggere un Comitato di 21 membro, composto per un terzo di membri della Camera dei signori e per due terzi di deputati. All' ufficio di perito riuscì eletto il generale d'artiglieria, Mertens. Furono manifestate molteplici obbiezioni intorno al capitolo concernente il Ministero delle finanze dell' Impero, e si espresse pure il desiderio d'un sindacato più efficace. Fu fatta risaltare la necessità di entrar in contatto colla Delegazione ungherese, e venne presa la deliberazione d'incaricare i questori della ricerca d'un locale, a fin di riunirsi in comune ad un banchetto.

È imminente l' ulteriore aggiornamento ufficiale del Consiglio dell' Impero.

La prossima seduta della Delegazione ungherese avrà luogo probabilmente venerdì.

Il conte Antonio Auersperg, presidente della Delegazione del Consiglio dell' Impero, fece una visita al conte Somssich, presidente della Delegazione ungherese. Il ministro ungherese, Festetics, diede un pranzo di delegati ungheresi.

Zagabria 15 gennaio.

Dopochè nell' odierna seduta venne preletto l'elenco alfabetico dei membri verificati della Dieta, ed il presidente per anzianità ebbe dichiarato che questa poteva ora costituirsi, essendosi presentati due terzi dei membri, prese quindi la parola l' ex Settemviro Subotich.

Il deputato dott. Subotich prelegge una mozione, colla quale, la Dieta protesta contro l'ordine d'elezione *concesso*, e si chiede a S. M. lo scioglimento di questa, e la convocazione di una nuova Dieta, sulle basi del sistema elettorale del 1848. Il preopinante ed i suoi aderenti politici (opposizione liberale nazionale) si dichiarano contro la legittimità di questa dieta, dappoichè essa venne convocata sulle basi del sistema elettorale concesso.

L'oratore appoggia la mozione, dicendo che l'ordine dietale e di elezione, non sono affatto leggi costituzionali, mentre gli originarii relativi progetti della Dieta sono stati modificati senza l'adesione di questa, e la loro sanzione non può quindi venir riconosciuta come legale. Anche l'ordine d'affari della Camera è stato, cosa incredibile, modificato senza l' assenso di questa.

D'altronde, la Dieta degli anni 1865 e 1867 ha protestato solennemente nella sua 60.ma seduta, contro ogni e qualunque ordine dietale od elettorale dato in via di *concessione*.

Bisogna, ora dunque, scegliere fra le richieste del Re, di riconoscere la *concessione*, o quelle della nazione di non ammetterla. Nessuna nazione non lascierà modificare, senza il suo consenso, la propria Costituente.

Il dep. dott. Polit prende la parola fra le grida di *all'ordine del giorno* da una parte, e *libera parola* dall' altra, e dice che la Dieta del 1865, un mese prima del suo costituirsi, ha pertrattato su tale argomento, e prese le relative deliberazioni. Il rimprovero di non aver ufficialmente avuto cognizione del regio Rescritto, non è ammissibile, dappoichè il medesimo doveva venir letto subito dopo il Rescritto d'apertura. Del resto, il Rescritto in questione fu ufficialmente pubblicato mediante giornali. Il dott. Subotich soggiunge, che nell' ordine d'affari non v'è alcuna indicazione, secondo la quale la questione della costituzione della Dieta debba venir pertrattata dopo la costituzione della medesima (*Bravo!*) Egli conclude col dire che parla senza passione nè spirito di parte; d'altronde, sta in libertà della Camera di accettare o rigettare la sua mozione.

La Camera passa all' ordine del giorno. Il dott. Subotich dichiara ch' egli e i suoi colleghi non prenderanno parte alla costituzione. Dopo di ciò si allontanarono il sig. Subotich coi deputati nazionali sigg. dott. Polit, Giulio Bubanovich, V. Essisich, I. Bros, I. Torbet, M. Hervat, dott. F. Racki, dott. Derencin, Tombor, Tomac, Turkovich e Piarsich.

Il sig. L. Wukotinovich e Fillipovich rimasero nella Dieta.

AMERICA

Se devesi credere ad una corrispondenza da Filadelfia, indirizzata al *Times*, la famosa dottrina di Monroe sarebbe sul punto di ricevere una sanzione solenne. Gli agenti diplomatici degli Stati dell' America del Nord a Washington, avrebbero progettato la riunione d'un Congresso, il cui scopo sarebbe di porre le basi di un' alleanza difensiva per resistere all' intervento dell' Europa in tutte le parti dell' America.

MESSICO

Scrivono da Messico, 27, dicembre al *Morning Post*, che l'inviato inglese, sig. Middleton, accompagnato dal console e da tutti gli addetti alla Legazione, è partito da quella capitale per ritornare in patria. Mancano quindi a Messico i rappresentanti dell' Inghilterra, della Spagna, dell'Austria e della Francia.

Il Presidente Juarez ha contraria nel Congresso la maggioranza; fu adottato un voto di biasimo contro di lui, con 63 voti contro 43.

L'insurrezione nel Yucatan va guadagnando terreno. Il grido di guerra degl' insorti è *Viva el Imperio*. Il loro capo è Pastor Rios, già governatore di quello Stato.

Giusta le più recenti notizie del Messico, la misura generale d'esiglio contro tutti gl' imperialisti, sarebbe vera. La si attribuirebbe ai progressi dell' insurrezione del Yucatan, che sarebbe stata in fatto fomentata da Sant' Anna.

Fino al 25 dicembre, il Congresso messicano si occupava di riforme costituzionali.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 gennaio.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 27 corr.* — Presenti 34 consiglieri.

Data lettura dei due processi verbali delle sedute 22 e 23 corr., riassumenti la discussione sull' acquedotto, il cav. Reali, prendendo occasione dalla interpretazione data da alcuni giornali alle sue parole sul conto della Società continentale di Anversa, dette nelle sedute antecedenti, domandò di leggere al Consiglio, se il Consiglio lo credeva necessario, il rapporto del governatore d'Anversa statogli rimesso a mezzo del Ministero dell' interno di Bruxelles, che dava conto sulla vera condizione della Società continentale.

Dopo qualche discussione, ammessa la lettura questa fu fatta dal cons. Reali, e il Consiglio riconobbe che la Società continentale d'Anversa non sarebbe ancora costituita, ma che si tratterebbe di un' associazione di promotori per costituirla.

Esaurita la lettura, a seconda dell' ordine del giorno, si avrebbe dovuto discutere le proposte del prof. Busoni; ma il Sindaco pregò il Consiglio di differire, mancando il Berti relatore, che poteva, come informato dell' argomento, sostenere la discussione. Dopo ciò, il cons. Francesconi dà notizia al Consiglio del fatto, che, esaminando le carte relative all' acquedotto, aveva osservato che le due ultime lettere del cons. Marangoni parlano, non più di Società Silvestri-Ferrari, ma di Società Ferrari e compagni, e che la lettera del Gritti, che fu detto procuratore della Società, non è firmata da lui con tale dichiarazione.

Posto ciò, e dubitando per voci udite del ritiro del sig. Silvestri dalla Società, pregava il Sindaco a voler prendere informazioni esatte, se, o meno, il Silvestri continui a farne parte, o se ne sia ritirato. Franceschi per di più domandò che le informazioni fossero estese in modo, da conoscere quali sieno veramente i componenti quella Società. Accolta la domanda furono presentate dai cons. Fadiga e Francesconi altre proposte, da essere discusse dopo quelle del Busoni, e che si riferiscono tutte a patti da inserirsi nel contratto per l' acquedotto.

Venne poscia trattato sulla proposta Dall' Acqua Giusti relativa all' incarico da darsi alla Giunta d'influire presso il Ministero per la pronta ripresa delle trattative per la restituzione a Venezia dei documenti e quadri asportati dall' Austria.

Fatto cenno di una corrispondenza a ciò relativa, comparsa nella *Gazzetta*, e che aveva molta importanza per fatti a cui alludeva, il consig. Dall' Acqua Giusti, appoggiato dal cons. Franceschi, onde non pregiudicare, con una qualsiasi discussione, il delicato argomento, propose di differirne la trattazione, finchè il sig. Sindaco abbia avuta ufficiale notizia sulle riprese trattative diplomatiche coll' Austria.

Si venne quindi alla proposta del cons. Lombardo, sui *bacini di raddobbo*. Il Sindaco fece dar lettura di due lettere, pervenute alla Giunta, una dai sigg. Mazier e De Biasi, progettisti, l'altra dai rappresentanti la Commissione fondatrice della Società pei bacini, le quali unanimemente protestano contro ogni giudizio non domandato sul loro progetto, giacchè essi non avevano richiesto dal Comune, se non se accettava o no, di farsi azionista.

Lombardo, spiegando le ragioni per cui credette opportuno di parlare e proporre in tale argomento, dopo aver dimostrato ch' egli non intendeva biasimare il progetto Biasi-Mazier, ai quali riconosceva l'iniziativa in argomento di tale importanza, ma solo di dimostrare ch' erano errati i calcoli su cui il progetto si basa, fece la seguente proposta:

« Ritenuto che, per provvedere alle presenti esigenze dell' arte navale e del commercio marittimo, è indispensabile la costruzione d'un bacino di carenaggio capace di ricevere le grosse navi a vapore e a vela, per le quali non sono più adatti i mezzi ordinarii, il Consiglio invita la Giunta alla nomina d'una Commissione coll' incarico speciale di studiare quest' importante argomento sotto il doppio rapporto tecnico e finanziario onde riferisca al più presto possibile se ed in qual modo possa il Comune prestare il suo appoggio ai proponenti. »

Si discusse alquanto su questo proposito, ma, riconosciuto frattanto che il Consiglio non era più in numero per deliberare, la seduta fu sciolta.

— Nella sera di mercoledì 29 corrente, alle ore 8, il Consiglio comunale tratterà degli affari seguenti:

1. Deliberazione sulla domanda della Società del Carnevale di Venezia.

2. Simile sui patti proposti dai consiglieri Bu-

soni, Fadiga, Francesconi, da introdursi nel contratto della Società per l'Acquedotto.

3. Proposta del consigliere Lombardo, di restituire il progetto sui bacini di raddobbo ai proponenti De Biasi e Mesier, per una rettifica sulle spese preventivate.

4. Simile d'acquisto d'un'area nel Campiello della Malvasia a S. Fantino, ad ampliazione del medesimo.

5. Approvazione del Regolamento pel Consiglio d'amministrazione della Guardia nazionale.

6. Proposta di accordare per tre anni Lire 70 mila annue al Teatro la Fenice, per gli spettacoli di carnevale e quaresima.

Acquedotto. — Domani sera si discuteranno nel Consiglio comunale i patti, che i cons. Busoni, Fadiga e Francesconi propongono che siano introdotti nel contratto colla Società, non più Silvestri, ma Ferrari e C.i. Senza entrare nello spinoso argomento, che sembra destinato a provocare una crisi municipale, crediamo però nostro debito di ricordare ai signori consiglieri comunali ed alla Giunta, il famoso contratto colla Società del gas, di cui ogni giorno tutti risentiamo i notevoli pregiudizii, per l'imprevidenza colla quale in quel contratto non furono stipulate serie ed efficaci garantie, a tutela dei diritti dei consumatori, e speriamo che l'esperienza degli altrui errori possa giovare a non incorrere, dal canto nostro, in errori ancora più gravi.

Chiozzotti. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Informato della prossima venuta dei Chiozzotti di Venezia, il Sindaco invitava a speciale radunanza i consiglieri, per avvisare al da farsi. Si decise, a quanto extra-ufficialmente ci venne fatto sapere, che i consiglieri preparerebbero a loro spese, per sottoscrizioni volontarie, un festino nel Ridotto al Teatro Carlo Felice, per invitarvi i Chiozzotti.

Gl'inviti a questo festino comprenderanno, a quanto ci vien riferito, tutte le classi, e saranno, compatibilmente alle proporzioni del luogo, estesi il più possibile.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti del 5 dicembre 1867:

Pichler ab. Rodolfo, già direttore del Ginnasio-Liceo dei Santi Gervasio e Protasio di Venezia, collocato in istato di quiescenza temporaria dal R. Commissario della Provincia di Venezia, collocato a riposo;

Nisio cav. Girolamo, Regio provveditore locale in Verona, destinato allo stesso ufficio in Palermo;

Tonoli dott. Angelo, direttore scolastico provinciale in Venezia, nominato provveditore locale per gli studii in Verona.

Correzione. — Tra gl'impiegati ammessi, con R. Decreto del 22 dicembre p. p., al godimento delle disposizioni del R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3301, avvi: Garagnini Gustavo, già ufficiale di Posta in Treviso, il cui nome venne inesattamente stampato nell'elenco pubblicato nel N. 24.

Venezia 28 gennaio.

Il R. provveditore agli studii per la Provincia di Verona, avv. Angelo Tonoli, ebbe uguale incarico anche per la Provincia di Mantova. Ce ne congratuliamo con quella Provincia.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 27 gennaio (sera).

(✱). Dopo che, ieri mattina, la Commissione eletta per l'esame e pel rapporto del progetto di legge sul bilancio provvisorio del mese di febbraio, si fu unanimemente pronunciata a favore dell'indispensabile legge, si fece correre la voce che l'estrema *sinistra* volesse tentare un poco nobile sotterfugio, proponendo alla Camera che, invece d'un mese si accordi un intiero trimestre di bilancio provvisorio al Gabinetto, a patto però che nel voto affermativo si consideri implicata la quistione di fiducia.

La voce persiste sempre, e credo che abbia fondamento, perchè i più accaniti *sinistri* appariscono raggianti, e sembrano deliziarsi nella prelibata e patriottica idea. Il tempo, però, darà consiglio migliore, giova sperarlo, e parmi anzi probabile, giacchè la discussione del *budget* del Ministero dell'interno si prolungherà ancora per domani. Le due notti porteran consiglio!...

L'avvenimento più importante di quest'oggi è la pubblicazione d'un opuscolo del generale Alfonso Lamarmora, sugli ultimi fatti e sulle condizioni presenti d'Italia. O io m'inganno a partito, o il libercolo del Lamarmora è destinato a sollevare la stessa attenzione e le stesse polemiche, le quali sollevò l'opuscolo, esso pure diretto agli elettori, del compianto marchese Massimo d'Azeglio nel primo anno del trasferimento della capitale a Firenze.

Se si paragonano i due opuscoli, si troverà quello del Lamarmora, scritto in istile assai più piano ed in meno pura favella, assai più ardito, liberale e progressivo delle proposte e dei consigli, che, tre anni fa, moveva al buon senso italiano il ministro succeduto al disastro nazionale di Novara.

Eppure, quanti cervelli esaltati, quante menti pregiudicate, quante fantasie irrefrenabili protesteranno e grideranno assurde le parole del Lamarmora il quale, come gode l'animo al vostro corrispondente di poter constatare d'andar ripetendo ne' suoi carteggi già da un anno, dichiara altamente, che non tanto l'Imperatore dei Francesi ed il suo Governo, quanto l'opinione pubblica dell'intiera Francia sta contro l'Italia nella quistione romana, ed esser perciò necessario il far per ora silenzio nelle cose di Roma, senza precipitare nè giudizii in Parlamento, nè azioni in paese, nè tentativi alle frontiere romane, riusciti già sì dannosi e lagrimevoli.

Ma sembrami inutile darvi ulteriori ragguagli sull'importante opuscolo di colui, ch'ebbe tanta parte nella convenzione del settembre 1864, certo, siccome sono, che la *Gazzetta* si affretterà ad analizzarlo e probabilmente a riprodurne i brani più interessanti. (*V. in prima pagina.*)

Le notizie urbane sono oggi di poca entità. Il Municipio si occupa attivamente, per consiglio dell'ex-Sindaco ed ora ministro di finanza Cambray-Digny, a fare empire le liste di soscrizione per le feste carnevalesche. Le azioni sinora firmate giungono a circa un migliaio, e con 5000 lire si fa poco o punto. Ma sperasi molto nei sussidii della Casa Reale e dell'aristocrazia. Il ceto mercantile, ch'è il più interessato a tali feste, le quali, in conclusione, ridondano principalmente in suo vantaggio, non ha risposto come avrebbe dovuto, all'appello dei promotori.

Nelle due decorse notti furono arrestati i principali membri d'una Società di falsificatori dei biglietti di banca da lire 5. Essi erano quasi tutti di Pistoia, ove dicesi essere la fucina di tali e altre consimili falsificazioni. Ed è strano che principalmente a Pistoia, città sì colta, civile e sì poco miserabile, allignino in maggior copia simili infesti falsarii!

Benchè tutti i giornali e le corrispondenze francesi spirino pace ad ogni costo, a fine di offrire agio al Governo di contrarre più facilmente il colossale imprestito di cui ha d'uopo, abbiamo sicure notizie che la nostra alleata arma instancabilmente e sta per prendere persino la ultra-bellicosa misura di mobilitare la guardia nazionale, ripristinandola laddove fu disciolta, vale a dire sui nove decimi del territorio francese. È questo, se vero, il più forte indizio del tenore delle preoccupazioni di chi regna sulla Senna!...

La commedia nuova del dott. Paolo Ferrari: *Il Duello*, fu di nuovo rappresentata iersera al Teatro Niccolini, ed ebbe un'accoglienza un poco migliore, sebbene sia lungi dal potersi dire con successo. Stasera rappresentasi ancora, ma temo possa parere una sfida alla maggioranza dell'opinione degl'intelligenti che oramai, malgrado gli sforzi degli amici e di una certa *clique* che nuoce più di quello che giovi al Ferrari, si è pronunziata sfavorevole intorno a questo mal digerito lavoro.

A proposito di digestione, iersera fu dato in un albergo del Lung'Arno un banchetto d'onore al Ferrari, come già fu dato al Torelli. Puerile scimmiottaggine!... Possano i partecipi d'iersera non essere indigesti stasera all'illustre taumaturgo lombardo-veneto!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*

(Presidenza del Commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Eseguite le solite formalità si procede all'appello nominale.

Sandonato ottiene che una petizione dei Napoletani sia trasmessa alla Commissione che deve studiare la legge sul passaggio della Banca nazionale al servizio di tesoreria dello Stato.

Presidente. È presentato dal deputato Mussi e da altri 63 deputati un progetto di legge che sarà trasmesso agli Ufficii.

Si procede alla discussione del bilancio passivo del Ministero dell'interno. È in discussione il capitolo XVIII *bis* sui Sifilicomi.

Corte domanda conto della Commissione istituita per esaminare l'argomento dei Sifilicomi.

Cadorna (ministro dell'interno) risponde che quella Commissione prosegue il suo lavoro.

Morelli Salvatore combatte la spesa che si fa pei Sifilicomi. Crede che noi, prendendoci tanta cura dei malati nei Sifilicomi non facciamo che proteggere la prostituzione anzichè combatterla. Combattiamola colla istruzione e colla civiltà, come a tal modo combattiamo il brigantaggio.

Cadorna (ministro) non può consentire alla radiazione di un tale capitolo; — crede necessario vegliare alla salute pubblica; — solo in seguito si potrà esaminare se meglio non possa convenire di porre queste spese a carico dei Comuni, esonerandone lo Stato.

Salvagnoli (membro della Commissione sui Sifilicomi) dice ch'essa continua i suoi lavori e che, a suo avviso, questa spesa dovrebbe essere accollata ai Comuni.

Arrivabene raccomanda alla Commissione di affrettare i suoi lavori.

Morelli S. torna a parlare nel senso della prima volta.

Cadorna (ministro) insiste nelle sue prime argomentazioni.

Rattazzi invita il ministro dell'interno a presentare con sollecitudine due o tre articoli di legge atti a togliere questa spesa allo Stato per cederla alle Provincie ed ai Comuni.

Cadorna (ministro) s'impegna di studiar la questione.

Martinelli (relatore) spiega le ragioni per le quali la Commissione non ha potuto sciogliere da un momento all'altro una questione così importante.

Respinta la proposta di soppressione fatta dal Morelli Salv., il capitolo è approvato.

Salvo poche osservazioni del deputato Viacava sul capitolo XIX relativo alla Società marittima sono approvati i capitoli fino al XXIII inclusivamente.

Corte, sul cap. XXIII relativo alla sicurezza pubblica, fa delle osservazioni per la enorme spesa che costa, mentre la sicurezza in tante Provincie non esiste. Fa rilevare gl'inconvenienti che emergono dal nostro sistema di sicurezza pubblica. Crede che i carabinieri facciano molto bene il loro dovere, ma che sieno insufficienti. Le guardie di pubblica sicurezza della città, ed anche le urbane, non sono rispettate quanto dovrebbe essere un corpo incaricato di far rispettare le leggi, è d'avviso che sia necessaria l'organizzazione di un corpo regolare e rispettato a carico delle Provincie, ed in questo senso presenta un ordine del giorno.

Cadorna (ministro dell'interno) combatte le osservazioni del Corte, non crede che il corpo delle guardie di pubblica sicurezza sia quanto di più perfetto si possa desiderare, ha dei difetti che si procurerà di togliere, ma non può tuttavia disconoscere che ha prestato utili servigi allo Stato.

Per la cessione alle Provincie di questo servizio, crede inopportuno discutere in questo momento, però promette di occuparsene con impegno.

Pecile fa un lungo discorso per dimostrare la necessità che si diminuiscano le spese in generale della pubblica sicurezza, e quelle per le guardie in modo speciale. Ci vuole un sistema più economico e più adattato ai tempi.

L'oratore termina proponendo un ordine del giorno nel senso nel suo discorso.

Cadorna (ministro) promette di studiare l'argomento, riconoscendo egli pure la grande sua importanza.

Lazzaro si accontenta poco delle promesse ministeriali, esse si ripetono sempre le stesse, senza che mai si abbia fatto altro che studiare. Dei progetti sono già stati fatti, uno anche dalla Commissione, è tempo che si decida qualche cosa.

Conchiude proponendo un ordine del giorno con cui la Camera accetta le conclusioni della Commissione per ciò che concerne la pubblica sicurezza.

Cadorna non si crede in caso di decidere così su due piedi una questione di così grande importanza. Facile è il teorizzare, ma ben altra cosa è l'attuare certe bellissime teorie. Prega la Camera a contentarsi delle sue dichiarazioni che ha fatto, ed a non consentire che si adottino decisioni di massima di non pratica attuazione.

Michieli parla lungamente del cattivo sistema della pubblica sicurezza vigente in Italia.

Chiaves raccomanda che non si lasci divagar troppo nelle questioni.

Cadorna non può accettar per intiero le proposte della Commissione, ma si impegna di proporre nel disegno di legge, che presenterà, alcuni articoli che includeranno le idee svolte nell'ultima parte della relazione della Commissione.

Pecile ritira il suo ordine del giorno, e si associa a quello della Commissione.

Farini parla sulla sicurezza pubblica nelle Romagne, dove è stata gravemente compromessa, ed esorta il Governo a provvedervi.

Cairoli dimostra che coll'avere tre corpi distinti che sorvegliano la pubblica sicurezza, quali sono i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza e le guardie municipali, con istruzioni diverse, e non di rado contraddittorie, si corre pericolo che questo servizio vada peggio ancora in avvenire. Osserva che in Italia la sicurezza pubblica costa più che in Francia ad onta che col sistema imperiale il servizio di polizia si estenda ben lungi anche fuori dei confini dello Stato.

Con 60 milioni all'anno che spendiamo a questo titolo fra carabinieri e guardie, ben si potrebbe aspettarsi un servizio migliore. Noi spendiamo molto meno per la pubblica istruzione e facciamo [illegible] male.

Conchiude appoggiando l'ordine del giorno Lazzaro e Corte, e raccomanda si limitino le spese secrete.

Rorà raccomanda esso pure l'ordine del giorno Lazzaro-Corte.

Cadorna spiega perchè non può accettare senza modificazioni quest'ordine del giorno, ed offre spiegazioni al Cairoli in molti punti.

Presidente, dopo aver dato lettura dei varii ordini del giorno, osserva che quello del Chiaves, che prende atto delle dichiarazioni del ministro, ha diritto della precedenza.

Dopo nuove spiegazioni scambiate fra il ministro e il proponente, e dopo quelle del relatore della Commissione, l'ordine del giorno Chiaves è approvato.

Presidente. Pongo ora ai voti la proposta Cairoli, per ridurre il capitolo delle spese secrete.

Dopo prova e controprova non è approvata. Il capitolo è approvato.

Si passa al capitolo XXIV, relativo agli ufficiali di pubblica sicurezza.

Parlano su questo capitolo gli onorevoli Sandonato e Lazzaro, ed il ministro dell'interno, indi è approvato.

Sono parimenti approvati i capitoli XXV e XXVI. — Sul personale della pubblica sicurezza, al capitolo XXVII, il Cancellieri propone una riduzione.

Martinelli presenta la relazione sulla legge per l'esercizio provvisorio del febbraio prossimo.

Sul capitolo XXVII parlano il Serra, il Sandonato, il ministro dell'interno. Si decide di sospendere la discussione di questo capitolo.

La seduta è levata alle ore 6.

Il *Corriere Italiano* combatte il disegno attribuito ad alcuni deputati di chiedere una proroga per le feste del Carnevale.

L'on. Cadorna presenterebbe un progetto di riforme amministrative prima dei bilanci del 1869. Si è perciò che ora lavorerebbe attorno a questo progetto con molta alacrità.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli:

Al palazzo Farnese si tengono nuovamente riunioni fra i membri della Casa Borbone ed i Comitati legittimisti. Nel programma di costoro non v'è soltanto l'idea di ripristinare gli antichi troni d'Italia, ma di preparare la instaurazione della dinastia legittima in Francia. Forse Napoleone III quando faceva combattere i Francesi a Mentana al fianco di un Borbone, non prevedeva le ultime conseguenze di quel passo fatale! In un recente documento, firmato *Francesco II*, e diretto ad altro membro della Casa Borbone, che forse vedrà la luce fra poco, si enunciano tali speranze con molta franchezza.

La cittadinanza di Trani, indignata delle mene reazionarie con cui tentasi dal partito borbonico di far credere le Provincie meridionali contrarie all'attuale ordine di cose, faceva, la sera del 25 corrente, una imponente dimostrazione in teatro, acclamando al Re ed a Garibaldi. Così nella *Gazzetta d'Italia*.

Parigi 26 gennaio.

La *France* pubblica oggi uno scritto di Laguéronnière, nel quale questi deplora la condanna dei giornali, osservando, come da questa circostanza emerga l'ammaestramento, che una smodata limitazione nella libertà della stampa, è cosa impraticabile, e che sarebbe meglio una totale soppressione. Pei giornali condannati, il processo non è che una piccola disgrazia, pel Governo, all'incontro, un errore deplorato da ogni spirito intelligente. Per riparare a quest'errore, il Governo dovrebbe proporre un articolo addizionale alla legge sulla stampa, atto a sciogliere la questione.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 27. — Monsig. De Vitten, ministro dell'interno, è morto stamane.

Berlino 28. — La Corte d'appello annullò la sentenza del Tribunale di Berlino, che condannava il deputato Twesten a due anni di prigionia, per abuso della libertà di parola alla tribuna.

Parigi 27. — È smentita la voce del richiamo di Benedetti da Berlino.

Parigi 27. — (*Senato.*) Discussione dell'organizzazione dell'esercito. Brenier trova la legge insufficiente per assicurare l'indipendenza e l'influenza della Francia in Europa. Dice, che le antiche combinazioni, le quali costituivano l'equilibrio europeo non esistono più, e sono surrogate dall'equilibrio militare; che il diritto convenzionale avendo cessato di regnare, regna la forza. Occorre dunque essere forti. L'oratore crede che la Prussia finirà l'opera incominciata. Bisogna armare, egli soggiunge, per riparare al colpo che la nostra influenza ha ricevuto, per riparare alla sorpresa, di cui la nostra politica fu vittima un'istante. Bisogna armare, perchè tutte le questioni accumulate, richieggono una soluzione, e l'oratore non vede soluzione possibile, fuorchè per mezzo della guerra. Rouland dice che la legge militare costituisce il minimo degli sforzi che la Francia dee fare. Egli addita le inquietudini d'Europa; soggiunge però che da un mese le difficoltà si mostrano meno vive, e che si opera in una pacifica soluzione.

Marsiglia 27. — Coda, Nardi e Quaranta furono giustiziati stamane. Assicurasi che fu commutata la pena a Mulateri. La folla era immensa.

Elezioni politiche.

Mantova. — *Eletto* Sartoretti con voti 364 contro 71 dati a Castellazzo.

Palermo. 1° Collegio. — Ballottaggio tra il marchese Pietro Ugo e l'avvocato Paolo Maltese.

— *3° Collegio.* — Ballottaggio tra Corrado Lancia e Gaspare Galati.

Tommaso Locatelli.

Leggesi nell'*Arte Teatrale* di Firenze:

Neppure il giornalismo teatrale può, nè dee negare un fiore ed una lacrima sulla tomba dell'uomo, che, contemporaneo a Felice Romani e ad Angelo Brofferio, fu loro emulo nella palestra letteraria. Parecchi volumetti, stampati una trentina di anni fa, col titolo *Appendici della Gazzetta di Venezia*, restano a documento del brio del suo stile, della profondità del suo acume critico, della versatilità, e quasi diremmo universalità del suo ingegno. Benchè proprietario e direttore d'un giornale ufficiale, non ebbe un nemico, e fuvvi un compianto universale per la sua morte, avvenuta il dì 8 corrente, mentre egli correva il 68.° anno, e da più mesi giaceva infermo per penosa e irrimediabile malattia. Basti il dire, a mostrare qual fosse il caso che di lui facevasi e la riverenza ond'era circondato, che, comunque direttore del foglio ufficiale del Governo austriaco, la Repubblica nel 1848 e il Governo costituzionale italiano del 1866 lo conservarono in quel posto, in cui riuscì molesto solo ai malvagi, benefico a molti, stimabile a tutti.

La *Gazzetta di Vienna* contiene il seguente cenno:

« Da Venezia riceviamo la notizia della morte del dottor Tommaso Locatelli, già redattore ed ora proprietario della *Gazzetta di Venezia*, giornalista celebre e reputato nella sua patria. Morì in quella città, l'8 corr., nell'età di 68 anni. Molti giornali italiani dedicano calde parole di memoria al trapassato, rivolte tanto all'amabilità e squisitezza del suo carattere, quanto alla sua valentia giornalistica. Sono un eloquente documento della eccellenza della sua coltura scientifica e dell'eleganza della sua penna, i numerosi articoli d'Appendice, che comparvero nella *Gazzetta di Venezia*, ed erano un modello di stile, di gusto e di eleganza. La sua morte è universalmente deplorata a Venezia. »

FATTI DIVERSI.

Banchetto artistico. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

Ieri a sera, circa quaranta fra autori drammatici, artistici e critici, festeggiavano, con un'offerta a Paolo Ferrari, il bel successo della commedia *Il Duello*. Vennero fatti parecchi brindisi, e pronunziarono nobili parole il Ferrari stesso, il Torelli il Martini, il Morelli, il Monti, il Calloud ed alcuni altri. In seguito, a proposta del Monti, venne pure inviato a Milano un telegramma, per rendere testimonianza dei sentimenti di stima e d'affetto che uniscono i cultori dell'arte e della letteratura drammatica nelle due città, sentimenti resi più forti e più vivi dallo splendido esito del bel lavoro del Ferrari.

Società geografica. — Il 26 corr., la Società geografica tenne un'adunanza generale, nella quale fu confermata la nomina a presidente del comm. Negri.

Disordini. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 27:

« Ieri sera avvenne una dolorosa scena fuori del caffè Biffi nella galleria Vittorio Emanuele. In seguito ad un diverbio fra un giornalista il sig. F. C., ed il sig. maggiore degli usseri M...., quest'ultimo sfoderava la sciabola, facendo atto d'aggiustare un colpo alla testa all'avversario. I circostanti si frapposero tosto, e divisero i contendenti, cercando di calmarne l'irritazione. Quasi contemporaneamente, corollario a questa deplorabile scena, avvenne un diverbio fra il signor B... giornalista, e i signori conte S.... e march. M...., uffiziali degli usseri, in seguito al quale, una partita d'onore alla sciabola ebbe immediatamente luogo. »

Il *Secolo* dice che restò ferito tanto il signor B... quanto il suo avversario; quest'ultimo assai più gravemente.

Museo popolare. — È uscito il fasc. 3.° del vol. II. di questa pubblicazione, a cent. 15. Esso contiene una Memoria di F. Dobelli sulla *pressione atmosferica*, ed una di G. Bruno, sui *bachi da seta*.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 25 gennaio	del 27 gennaio
Rendita	49 30	49 50
Oro	23 03	22 97
Londra 3 mesi	28 85	28 82
Francia 3 mesi	114 60	114 50
Parigi 27 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 32	68 27
» italiana 5 % in cont.	42 85	42 81
» » fine corrente	42 62	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	167 —	— —
Ferr. Austriache	513 —	— —
Prestito Austriaco 1865	333 —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	346 —	352 —
» Romane	42 —	47 —
Obbligazioni »	92 —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	38 —	37 —
Cambio sull'Italia	— —	13/2
Vienna 27 gennaio.		
Cambio su Londra	— —	120 —
Londra 27 gennaio.		
Consolidato inglese	93 —	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 gennaio.

	del 25 gennaio	del 27 gennaio
Metalliche al 5 %	55 80	56 80
Dette inter. mag. e novemb.	56 10	58 20
Prestito 1854 al 5 %	65 90	66 —
Prestito 1860	84 50	84 60
Azioni della Banca naz. austr.	673 —	674 —
Azioni dell'istit. di credito	186 40	187 50
Londra	120 20	119 90
Argento	118 —	118 —
Zecchini imp. austr.	5 73	5 73
Il da 20 franchi	9 58 1/2	9 58

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 gennaio.

Sono arrivati da Cefalonia, il trab. ital. *S. Giorgio*, cap. Mondaini, con ossa e stracci, all'ord., da Marsiglia, lo scooner ital. *Don Luigi*, cap. Sanguinetti, con merci per diversi, da Comisa, goletta austr. *Padre Mille*, patr. Mardesevich, con sardelle, all'ord., da Trieste, il pielego ital. *Sollecito*, patr. Turcato, con avena, all'ord., da Porto Nogaro, il pielego ital. *Viaggiatore*, patr. Varagnolo, con grano a Levi, da Liverpool, il vap. ingl. *Albanian*, con merci per Aubin e Barriera, e da Corfù, il trab. *Giovanna*, patr. Mondaini, vacante, all'ord., e questa mattina, da Gamla Karleby, il brig. danese *Anna Jane*, capit. Prest, con catrame per Boedker, e da Trieste, il [illegible] del Lloyd austr. *S. Carlo*.

Gli [illegible] sono molto fermi, specialmente nelle qualità comuni di Puglia, per altro le domande sono ognora limitatissime. Si [illegible] qui in fatto, olii di Rossano per Bari, caso [illegible] più verificatosi, che non troviamo giustificato che per la caduta di ogni barriera doganale, che prima sempre ha esistito. Si disse ancora che altra partita di olii sottocchiari da qui, dovesse essere spedita, non sappiamo se a Corfù o S. Maura, e ciò per l'aumento dei prezzi in quelle isole. Le granaglie qui ancora vengono ognora meglio tenute, e ben naturale troviamo, se la esterna ricerca si mantiene, e generale è l'aumento. Genova anche in questa settimana aumentava le granaglie estere, ma più ancora di lire 1 a lire 2 i formentoni ed i frumenti lombardi, come il riso ben anco. Notammo colà l'aumento pure negli olii di oliva, ed il ribasso nel petrolio, di cui gli arrivi in settimana furono di poco meno che b. 10,000, con vendite solo di b. 1500 a lire 60. Le sete si manifestavano più calme, e ciò pure a Milano, ove solo si domandavano quelle primissime classiche, che poche, potevansi ben sostenere, mentre le secondarie si accordavano con facilitazioni. A Torino egualmente, ove si facilitava solo nelle asiatiche. Anche a Valenza si mantenevano i prezzi, ma grande era il riserbo negli operatori, come in tutto il Mezzogiorno, che negligevano affatto le qualità secondarie. Londra era molto calma, e Berna ben anco, che sperava vedere arrestarsi il torpore, ma gli arrivi erano stati molti, per cui ribassavano gli inferiori, malgrado alla carestia dei generi classici. A Trieste accordavansi circa 2000 olii di Bari e Molfetta a f. 50.

Le valute stanno ognora al disaggio di 3 1/2 p. %, il da 20 franchi si domandava a f. 8 17, e lire 23 in buoni, di cui lire 100 si cambiavano per f. 35 50 a 55, le Banconote ad 85 1/4, la Rendita ital. a 48 1/2, e 49 1/2 in buoni, come a 71 1/2 il Prestito 1866, ma con rarità delle conclusioni.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 27 gennaio.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana		» 49 35	» — — %	
Prestito nazionale 1866		» — —	» — — »	
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »	con abbuono separato degl' interessi
Prestito veneto 1850		» — —	» — — »	
» » 1850		» — —	» — — »	
Prestito austr. [illegible]		» — —	» — — »	
» » 1860		» — —	» — — »	

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	211 40
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	240 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	236 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	236 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	28 67
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	113 75

Sconto di Banca . . . . 5 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 93	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— . —	Banconote austr.	— —

(*Vedi il* Mercato di Legnago *e la* Portata *in quarta pagina.*)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Savage F. B., - Gould E. O., - Jaws Bailes, - James H. Aldriel, tutti quattro dall'America, - Le Grit G., - La Sault, bar., dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Praisser Gustavo, poss., da Dresda.

Albergo Vittoria. — Mac Illwrath Thomas, da Melburne, - Piccini dott. Valentino, - Robustello Eugenio, ambi da Padova, con moglie, - Zerbinati Angelo, da Parigi, - Curtopassi Francesco, da Napoli, tutti poss.

Albergo la Luna. — Stalla A., da Marsiglia, - Forno A., da Torino, - Aguilhon, da Parigi, tutti tre negoz. — E. Stella, da Napoli, - Bernard, dalla Sassonia, - Rulkley D., - Rulkley F., ambi dall'America, tutti quattro poss. — Scaletari, dott., da Casarsa. — Giacomini G., r. sargente, da Torino. — Luzardo, dott., da Padova, con moglie.

Albergo Barbesi. — Onesti, barone, da Padova, con famiglia.

Nel giorno 26 gennaio.

Albergo Reale Danieli — Conte di Lumburg Stirm, dalla Slesia. — Parsott U. J., avvocato. — Horster C., possid., da Colonia.

Albergo la Luna. — Marschek A., da Trieste. — Juan, avv., da Bologna, - Pericoli N., da Terni, - Clerici A., da Firenze, - Ricci E., da Verona, tutti quattro poss. — Cavillion, negoz., da Parigi. — Carleschi, - Bertolini, ambi deputati, da Firenze.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 gennaio, ore 12, m. 13, s. 18, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare
del 26 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754 57	mm. 753 . 76	mm. 754 76
Temperatura (0° C.) Asciut.	0° . 3	2° . 4	1° . 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	—0° . 9	1° . 0	0° 9
Tensione del vapore	mm. 3 . 73	mm. 4 . 11	mm. 4 . 31
Umidità relativa	79° 0	75° . 0	82° . 0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. O.	N. O.
Stato del cielo	Semi sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	6	4	3
Acqua cadente	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 26 gennaio alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . 3 0
minim. . 0 5
Età della luna giorni 2.
Fase —.

del 27 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757 43	mm. 760 60	mm. 762 50
Temperatura (0° C.) Asciut.	2° . 4	5° . 5	4° . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	0° . 9	2° . 0	2° 5
Tensione del vapore	mm. 4 . 01	mm. 4 19	mm. 4 . 26
Umidità relativa	73° . 0	62° . 0	60° . 0
Direzione e forza del vento	N.[1]	E.[1]	E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semi sereno
Ozono	2	6	3
Acqua cadente	.	. . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 27 gennaio alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. . . . 6 . 5
minim. . . 0 . 9
Età della luna giorni 3.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 29 gennaio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 28 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploërmel*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l'atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Giuseppe Rota, riprodotto da Giuseppe Bini *La contessa d'Egmont*, musica del M.° Giorza, con nuovo *passo a tre*, composto dal sig. Coppini Cesare, e dal medesimo eseguito in unione alle sigg.e Baretta-Viena Caterina e Montani Ernestina. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Pietro Arbues.* (Beneficiata del primo attore Alessandro Zocchi) — Dopo il quarto atto verrà cantata da giovinetto Eugenio Mozzi una nuova canzone, scritta e musicata da un maestro veneziano, intitolata *Il venditore di piante da giardino in Venezia.* — Alle ore 7.

Legnago 25 gennaio.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	53	50	54	50
	Fine	»	51	—	52	50
	Mercantile	»	46	—	50	50
	Ordinario	»	42	—	46	—
	Novarese e Bolognese	»	41	50	50	—
	Cinese	»	39	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	31	—	37	—
	Risetta	»	18	—	25	—
	Giavone	»	11	—	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	11	50	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	8	—	—	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	—	—	—	—
	Mercantile	»	33	—	35	—
	Ordinario	»	30	—	32	—
Formentone	Pignoletto	»	22	—	—	—
	Gialloncino	»	21	—	—	—
	Ordinario	»	20	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	28	—
Altre specie		»	22	—	24	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

PORTATA.

Il 20 gennaio. Arrivati

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 48, patr Vianello F., con 708 st. grano, 12 col. colofonio, 131 bar. petrolio, all'ord.

Da *Molobno*, pielego ital. *Perolotto*, di tonn. 87, patr Scarpa R., con 1 part. terre saldame, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Bernardini G., con 24 col. olio, 26 col. caffè, 6 bot. fichi, 60 bot. zucchero, 4 col. vino, 14 col. pelli, 57 bot. spirito, 6 sac. pepe, 8 pac. bande stagn., 2 sac. cacao, 7 bar colofonio, 10 bar. antimonio, 1 bar. zinco, 210 sac. vallonea, 40 col. lana, 3 bot. soda, 80 col. agrumi, 2 bar formaggio ed altre merci div. per cia spetta.

- - Spediti.

Per *Susa*, brig. ital. *Unione*, di tonn. 279, cap. Ghezzo G., con 15000 fili legname div

Per *Pescara*, pielego ital. *Marino*, di tonn. 43, patr Ferroni L., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Il 21 gennaio. Arrivati

Da *Buccari*, pielego ital. *Assunta*, patr. Vianello, con legna da fuoco.

Da *Fiume*, pielego ital. *Angelo Custode*, patr. Nordio, con legna da fuoco.

Da *Trieste*, vap. ital. *Tirreno*, cap. Cappello, con 145 pez. ferro, 77 bot. spirito, 11 bot. olio cotone, all'ord.

- - Spediti.

Per *Trieste*, vap. austr. *Venezia*, cap. Marcovich, con 40 sac. riso e caffè, 22 col. frutti, 14 col. manifatt., 8 cas. conterie, 23 col. pesce, 2 bal. tele, 3 bal. carta ed altro.

Per *Trieste*, vap. austr. *S. Marco*, cap. Bernardini, con 11 bal. canape, 7 col. ferro, 296 risme carta, 14 col. conterie, 5 col. tessuti, 4 cas. sapone, 12 col. legname ed altro.

Per *Spalato*, pielego austr. *Aliotas*, cap. Vidan, con pietre cotte.

Il 22 gennaio. Arrivati

Da *Trieste*, vap. austr. *S. Carlo*, con 10 bot. fichi, 28 bot. olio oliva, 110 sac. caffè, 12 bot. spirito, 12 bot. soda, 2 bot. rum, 106 sac. uva, 114 col. ferro, 100 sac. vallonea, 3 bal. lana, 46 col. zucchero, 7 bot. prugne, 150 cas. agrumi.

Da *Trieste*, vap. austr *Trieste*, cap. Forti, con 11 col. droghe, 15 col. pesellì, 15 col. candele, 28 col. zinco, 39 col. vallonea, 15 col. birra, 6 col. caffè, 8 col. manifatt., 80 col. agrumi, 40 col. frutti secchi.

- - Nessuna spedizione.

Il 23 gennaio. Arrivati:

Da *Valdiorre*, pielego ital. *Occhiade*, patr. Vianello, con legna da fuoco.

Da *Porto Negaro*, pielego ital. *Madonna Addolorata*, patr Marsa, con legna da fuoco

Da *Valdiorre*, pielego ital. *Beppi V.*, patr Vianello, con legna da fuoco.

Da *Fiume*, pielego ital. *Adige*, patr. Perini, con 6 sac. farina, 300 sac. uva secca, 2 bot. ossa d'animali, 1 part. vetro rotto, 1 part. ferro.

Da *Trieste*, pielego ital. *Florida*, patr. Bello, con 5 cas. zinco, 151 pez. legno da tinta, 467 pez. ferro, 16 col ferro vecchio, 25 sac. farina, 150 sac. uva, 8 pez. pietre, 45 pez. rovere, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Trinità*, patr. Zennaro, con 1 part. e 411 cas. agrumi, all'ord.

Da *Parenzo*, pielego ital. *Giovanni*, patr. Vianello, con legna da fuoco.

Da *Valdiorre*, pielego ital. *Clemente*, patr Spoura, con sassi greggi.

Da *Newcastle*, barck austr. *Celeste*, cap. Bommarovich, con carbon fossile, all'ord.

Da *Newcastle*, brich ital. *Marco Polo*, cap. Scarpa, con carbon fossile, all'ord.

Da *Vallona*, pielego ital. *Eroe*, patr. Ardizzon, con legna da fuoco.

Da *Catania*, scooner ital. *Peppone*, cap. Spampinato, con 1 part. zolfo, 600 cas. agrumi, 1 part. nocciuole, ai fratelli Orlio.

Da *Zara*, brig. ital. *Sancho*, patr Cherubin, con 6 col. olio d'oliva, 1 part. legna da fuoco.

Da *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, cap. Suleiman, con 122 bal. lana, 34 bal. pelli, per Pesto.

- - Spediti.

Per *Bakonschus*, pielego austr. *Kragl Amvero*, con pietre cotte.

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Giacomo*, patr. Chinchella, con part. grano e granone.

Per *Chioggia*, bragozzo ital. *Abramo*, patr. Donaggio, con 1 part. erbaggi.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

57

NECROLOGIA.

Da tre giorni la terra si chiudeva sopra la salma dell'avv. Giuseppe Sacerdoti di Venezia. Cuore d'artista egli intraprendeva gli studii per leparziare nei cieli sereni dell'arte e la mente sua era capace di sentirne i sovrani entusiasmi, le tranquille e purissime gioie. Se non che un giorno forse pensando che avrebbe potuto esercitare il suo ingegno in una sfera d'azione più feconda, da quei campi si lieti disertava per combattere su campi ben più difficili · egli si faceva soldato del diritto Ma anche nella nuova condizione lo istinto gentile dell'artista non cessò dall esercitare la sua influenza, e illuminò tutti i passi, tutte le azioni della vita di lui di tale luce di bontà cortese, di cuore generoso, da farci sentire adesso più amara la sua perdita.

Fama d'onestà ebbe per universale giudizio: e questa è gloria, dacchè, pur troppo la schiera degli onesti vada ognor più assottigliandosi e ci faccia parere la onestà disinteressata, come una eccezione morale. Dottissimo nelle giuridiche discipline, l'amore alla scienza non fu in lui mai separato dall'amore all'umanità e nella sua onorata carriera, alle glorie del giurista preferì sempre le intime gioie dell'onesto consigliere: a lui essendo più cara una stretta di mano di due uomini, che col suo mezzo si riconciliavano, della foglia d'alloro procacciata dal trionfo · dottrina e [illegible] più ammirabile della sua modestia — virtù che gli faceva rifiutare le propostegli candidature politiche, che avrebbe pur potuto sostenere con plauso

Da due anni marito a donna degna di lui, non gli rattiepidiva il santo amore di figlio, chè anzi l'angoscia versata nel suo cuore dalla perdita della madre diletta accasciava tanto le sue forze, da renderle impotenti a resistere al morbo, che altrimenti sarebbe stato vinto.

Ora la terra si chiuse sulla salma di lui; ma la stima universale, il dolore di tutti fecondano sopra quella fossa il fiore della memoria.

Vicenza, 26 gennaio 1868

JACOPO LUZZATTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 716 — 48

La Riunione degl' Istituti pii di Venezia

Volendo provvedere alla fornitura dei *carnami, formaggi, olio di oliva, riso, legumi e baccalà* occorrenti ai PP II. nel periodo da 1.° marzo, a tutto dicembre 1868, ed eventualmente a tutto febbraio 1869.

Fa noto

che fino alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 4 febbraio p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato

Venezia, 21 gennaio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 3. — 52

Anche quest'anno la benemerita Camera di commercio, in seguito alle speciali raccomandazioni dell'onorevole consigliere sig Angelo Baffo fu Felice, assegnò alla Società d'incoraggiamento pegli artieri di Chioggia la somma di It. L. 250, quale nuovo attestato di simpatia ad una istituzione manifestamente utile al prosperamento delle arti

È debito della sottoscritta Direzione di portare a conoscenza del pubblico un tale atto cotanto patriottico e generoso, e di esternare alla Camera stessa, ed al proprio consigliere, i sensi della più viva e sentita riconoscenza.

Chioggia, 21 gennaio 1868.

La Direzione della Società,
NACCARI GIUSEPPE
LESSEVICH dott GIUSEPPE
FILIPPO dott. VERONESE, avv.

Il Segretario,
C. Cester.

ATTI UFFIZIALI.

N. 517. — 3. pubb

L'Agenzia del Tesoro

rende noto, che il Ministero delle finanze, con telegramma di ieri, ha prorogato a tutto il giorno 30 gennaio corrente, il cambio ai privati presso la dipendente Tesoreria provinciale, delle monete nazionali non decimali descritte nella tabella A, annessa al R. Decreto 15 dicembre 1867 N. 4123.

Venezia, li 25 gennaio 1868.

L' agente, Rosa

ATTI GIUDIZIARII.

N. 809 Div. III. (2. pubb.)

[illegible]

della Provincia di Venezia.

AVVISO.

L'ingegnere civile dott. Luigi Rolla, domiciliato in Chioggia avendo chiesta licenza di poter esercitare la propria professione nei Comuni di Chioggia, Cavarzere e Loreo, se ne rendono avvertiti gli aventi interesse, per opportuna loro conoscenza e norma.

Venezia, 20 gennaio 1868.
Pel Prefetto,
BIANCHI.

(2. pubb.)

AVVISO

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacche non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'arginestrada a sinistra del Canale di Mirano dal Taglio Mira a Mirano, in appalto ai fratelli Baldan, detti Gambetto di Fiesso, nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruzioni,
Venezia, 12 gennaio 1868.

N. 23076. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di commercio Vol. II delle firme singole la firma della Ditta Tiziano Torchino fabbricatore e venditore di liquori in Mestre.

Dal Regio Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 dicembre 1867.
Il Presidente, MALFER.
Reggio.

N. 278. 1. pubb.

EDITTO.

Carlotta Rovelli ved. Gambiagio per se e qual tutrice figliale al N. 273, inerendo alla graduatoria 5 giugno 1867, N. 2368, produsse la petizione di liquidità del credito di austr. L. 12000 ed accessorii al confronte di Beatrice Tesi e consorti ai contendere fra i quali trovandosi gli assenti e d'ignota dimora Onofrio, Annibale e Luigi Cambiagio fu Valentino, vennero loro rispettivamente costituiti in curatori gli avv. Angelo Finzi, Spadini ed Amadei, affinchè li difendano nell'Aula fissata nel 23 aprile p. v. a processo esecutivo e quanto meno notifichino per tempo un diverso procuratore altrimenti verranno imputarsi ogni conseguenza della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 gennaio 1868.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

N. 807. 1. pubb.

EDITTO.

A sensi, e pegli effetti dei §§ 813, 815, Cod. Civ. si convocano pel 25 febbraio p. v. alle ore 11 ant. alla Camera N. 5, i creditori dell'eredità del fu Guglielmo Pagani possidente qui morto nel 5 novembre 1867 senza testamento, affinchè s'insinuino e provano i loro crediti, e producano fino a quel giorno la loro domanda in iscritto

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 gennaio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
[illegible]

N. 20. 1. pubb.

EDITTO.

Paolo Giozet fu Natale villico di Riva, colla petizione 23 maggio 1867, N. 4485, impetì nella forma sommaria, Giovanni fu Antonio Fiabane, villico da Tisoi, quale tutore di Giuseppe, Maria, Giovanni e Domenico fu Pietro de Reid pure di Tisoi, pel pagamento di a. L. 182 29, in estinzione del Vaglia 26 maggio 1857, oltre gli accessorii.

Risultando essere il tutore Giovanni Fiabane assente d'ignota dimora, gli venne con Decreto d'oggi a. c. N. 20 costituito a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Cesare Marin, perchè lo rappresenti nella lite intentata colla premessa petizione, avvertendosi che pel relativo contraddittorio venne redestinato l'udienza del giorno 12 marzo 1868 ore 9 ant. sotto la avvertenza di legge.

Tanto si rende inteso allo stesso assente, affinchè possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli, e prove, oppure, volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 2 gennaio [illegible]
Il Giudice Dirigente, MERATI.
Fracchia, Al.

N. 1160. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Rosa dall'Acqua fu Domenico moglie a Giovanni Bisciotti di questa Città.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Rosa dall'Acqua Bisciotti ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv Antonio dott. Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, a sensi e pegli effetti del § 79 Regol. Civ.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 gennaio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 19. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che Paolo Giozet fu Natale, villico di Riva, colla petizione 22 maggio 1867, N. 4484, domandò nella via esecutiva la liquidità e pagamento della somma di a. L. 285 71 dipendenti dal contratto di mutuo 31 marzo 1855 ed altre a. L. 42 84 per interessi scaduti e ciò in confronto dell'eredità del fu Pietro De Reid di Tisoi, rappresentata dal curatore avv. Quadri, e di Giovanni Fiabane di Tisoi, quale tutore dei minori Giuseppe, Maria, Giovanni e Domenico fu Reid q.m Pietro.

Risultando essere in tutore Giovanni Fiabane assente e d'ignota dimora, con Decreto d'oggi N. 19, gli venne perciò costituito a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Marin Cesare di questa città, onde le abbia a rappresentare nella lite promossa colla citata petizione, sulla quale venne redestinato il giorno 12 marzo p. v. ore 9 ant. pel con[illegible]

Tanto si notifica all'assente e d'ignota dimora Giovanni Fiabane, affinchè possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al giudice un altro pro[illegible]

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 2 gennaio 1868.
Il Giudice Dirigente, MERATI.
Fracchia, Al

N. 172. 1. pubb.

EDITTO

Vincenzo Vianello Corchiolo di Treviso coll'avv. Bassanin produsse in confronto di Zefferino del Fabbro fu Giovanni detto Svalca di Cibiana la petizione 24 novembre p. p. N. 5800 per precetto a pagamento di a. L. 747 50 ed [illegible] base alla convenzione 25 settembre 1866.

Risultando il convenuto assente e d'ignota dimora, con odierno Decreto pari Numero gli fu deputato in curatore ad actum questo avv. dott. Cristoforo Vecellio, fissato in giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta il termine al pagamento e alla produzione delle eccezioni, sotto comminatoria dell'esecuzione.

Si diffida quindi esso convenuto a munire il patrocinatore nominatogli de' necessarii titoli e prove oppure, volendo, eleggersi ed indicare a questa Pretura altro procuratore, perchè altrimenti dovrà attribuire a sè stesso ogni conseguenza.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 14 gennaio 1868
Il Pretore, DOGLIONI.

N. 17216. 1. pubb.

EDITTO.

Il R Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, rende pubblicamente noto, che sopra istanza del nob. Conte Vettore Pisani del fu Conte Pietro di Venezia, ed al confronto di Matteo Crisulla, Cristoforo, Demetrio, Giorgio, Spiridione Brigiacco, e dei creditori inscritti sarà da apposita Commissione e nel solito luogo degli incanti tenuta l'asta degl'immobili descritti nell'Editto 27 maggio p. p. N. 19715 inserito nella Gazzetta di Venezia ai NN 178, 180, 182, ed alle condizioni nel medesimo specificate, e ciò nei giorni 15 22, 29 aprile 1868 dalle ore 10 alle 11 ant.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 novembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 260. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Feltre notifica a Pietro e Maria fratelli Carraro fu Antonio che l'avv. Sandi rinunciò al mandato nella lite degli stessi promossa con petizione 29 settembre 1866, N. 7585 in confronto della Congregazione municipale di Feltre, ed altri, per nullità dell'oppignorazione legale 28 agosto 1826 e conseguente delibera.

Nel mentre quindi per la prosecuzione del contraddittorio si refissa udienza all'Aula del 12 agosto alle ore 9 si ordina ad essi Carraro d'intervenirvi in persona o mediante altro procuratore dacchè altrimenti dovranno accusare sè stessi delle conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta di V[illegible]

Dalla R. Pretura,
Feltre, 20 gennaio 1868.
Il Pretore, CICOGNA.
De Ra, Canc.

N. 20. 2. pubb.

AVVISO.

Nominato il sottoscritto notaio Timoteo dott. Zamboni in commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata sulle sostanze di Antonio Serafin cappellaio di Rovigo, invita tutti i creditori del Serafin stesso ad insinuare ad esso Commissario, in iscritto i loro titoli creditorii entro giorni 30 da oggi sotto le avvertenze del § 23 della Legge 17 dicembre 1862

Rovigo, 24 gennaio 1868.
Il Commissario giudiziale,
TIMOTEO DOTT. ZAMBONI.

N. 1 2. pubb

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Rovigo quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto, che sopra istanza 1.° gennaio corrente N. 1 di Antonio Serafin negoziante cappellaio di questa Città, e con altro simile negozio Rota, venne con odierno Decreto avviata la procedura di componimento amichevole a senso della legge 17 dicembre 1862, nominato in Commissario giudiziale il notaio di qui dott. Timoteo Zamboni per l'immediato sequestro inventario e stima della sostanza mobile e stabile esistente nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del debitore, nominati delegati per la rappresentanza provvisoria dei creditori Girolamo Vighera e Benomo Levi di Rovigo e Ditta Baraldi Donato e fratelli di Padova, ed in sostituto Nora Francesco di Padova, per l'effetto che abbiano ad assumere l'interinale amministrazione della sostanza sotto la direzione del Commissario giudiziale, e con avvertenza che a cura del commissario giudiziale verrà notificato l'invito ai creditori per la insinuazione dei crediti.

Sia pubblicato per affissione in giornata nei siti di metodo e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Rovigo 2 gennaio 1868.
Il Presidente, BENATELLI.
Patracca, Dir.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 29 gennaio. N. 27.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 : 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 GENNAIO.

Ieri l'onorevole Mellana ha svolto la proposta di accordare per tre mesi l'esercizio del bilancio provvisorio al Ministero, anzi che per uno soltanto, come proponeva il Ministero stesso d'accordo colla Commissione, sollevando contemporaneamente la questione politica, onde riuscir a dare un voto di sfiducia. La Camera però non seguì l'on. Mellana, e il progetto di legge fu adottato, nella sua primitiva redazione. Contro il Ministero hanno votato 111; in suo favore han votato 203. Il gen. Menabrea ha eliminato dal suo canto la questione politica, ed ha fatto osservare alla Camera, che se essa voleva dare un voto politico, poteva darlo quando si discuteranno le leggi finanziarie.

Sebbene però la questione politica fosse stata eliminata dallo stesso ministro, egli è certo però che i 111, che votarono dietro l'imbeccata dell'on. Mellana, han dato un voto politico, ed han fatto vedere che le loro passioni non hanno tregua, nemmeno innanzi alle necessità più urgenti della nazione. Il centro ha votato anche in questa occasione col Ministero.

È degno di nota ciò che disse il gen. Menabrea a proposito dei pericoli che deriverebbero all'Italia da un' *interruzione nei lavori parlamentari*. Ciò mostra che il Ministero non ha alcun desiderio di sciogliere la Camera, e che questo desiderio lo hanno piuttosto i 111.

Che poi il Ministero rifugga ora dal pensiero d'uno scioglimento pel motivo appunto che una interruzione nei lavori parlamentari accrescerebbe la piaga del disavanzo, ce lo conferma la officiosa *Correspondance italienne*, la quale, rispondendo ad alcune asserzioni avventate dell'*Union* e del *Pays*, dice che « nessuno parla a Firenze di crisi ministeriale », e che « lo scioglimento della Camera ha cessato d'essere un ipotesi seria, pel modo, con cui la maggioranza della Camera ha accettato la ricostituzione del nuovo Ministero. » È da sperare tuttavia che la discussione dei bilanci vada innanzi spedita, perchè il Ministero non si trovi poi nella necessità di chiedere nuovamente l'esercizio del bilancio provvisorio pel mese di marzo.

La *France* giunta ieri sera contiene l'articolo che era stato già trasmesso dal telegrafo ai giornali austriaci (*V. Gazzetta d'ieri*) a proposito della condanna dei 10 giornali, accusati di aver pubblicati resoconti illeciti. È una lettera al gerente della *France*, che fu uno dei giornali condannati, la quale porta la sottoscrizione dell'ispiratore di quello stesso giornale, cioè dell'on. senatore di La Guérronière. Crediamo che difficilmente si possa leggere un atto d'accusa più grave di quello che ha scritto quell'eloquente difensore dell'Impero. Egli prova che il Tribunale ha dato una audace smentita allo stesso ministro sig. Rouher. Quest'ultimo difatti aveva detto alla Camera che i giornali potevano apprezzare liberamente le discussioni della Camera, e che era soltanto proibito loro di pubblicare quei resoconti, che l'onorevole ministro aveva chiamati *parassiti*, e che, riassumendo in breve la seduta, rendono inutile la lettura dei lunghi resoconti ufficiali. Il *Journal des débats* aveva risposto in questa occasione giustamente, che era difficile apprezzare una seduta, senza prima riassumerla a brevi tratti. Ma il Tribunale va ancora più innanzi, e condanna un giornale per esempio, per aver detto che un dibattito tra un ministro e un deputato, era stato *animato*, e ch'esso ha *commosso* l'Assemblea. Sono cose che non si crederebbero, se non fossero dette in una sentenza, e poste in rilievo da un uomo così devoto all'Impero, come l'on. senatore. « Pei dieci giornali condannati, dice la *France*, il processo è una piccola sventura; pel Governo è un errore. » Crediamo che un linguaggio sì acerbo in bocca d'un uomo, come l'on. La Guérronière, sia pur degno di nota.

Dalla Francia del resto ci giunge anche un altro sintomo, che è di cattivo augurio pel Governo dell'Imperatore, ed è la candidatura di Luigi Blanc a Marsiglia, che secondo alcuni ha probabilità di riuscita. Non sappiamo se l'autore della *Storia dei dieci anni* riuscirà; non lo crediamo prima di tutto, perchè i candidati devono prestare giuramento, ed è difficile che il sig. Luigi Blanc lo presti. Questa scelta però del partito liberale indica, che le passioni politiche si sono fatte d'una estrema violenza.

Un dispaccio un po' più esteso che troviamo nei giornali francesi e tedeschi, ci dà un saggio del linguaggio pacifico dei giornali russi. La *Gazzetta della Borsa* consiglia la Russia a prendere l'iniziativa d'un disarmo generale. Noi non nutriamo però fiducia, che questo savio consiglio sia posto in pratica. È notevole poi che il dispaccio non dice nulla della *Gazzetta di Mosca*. Non sappiamo quindi se si sia convertito alla pace anche quell'implacabile organo del panslavismo. Per ora ci limitiamo a dubitarne assai.

CONSORZIO NAZIONALE.

Sono costituiti Comitati a Conegliano (Pietro Gera, pres. Occioni Antonio, Favero Luigi), Valdobbiadene (Arrigoni nob. Francesco pres., Righini Antonio, Camberuzzi Giacomo), Belcastro e Aielli, negli Abruzzi.

Il Municipio di Bevilaqua ha versato L. 430, quello di Terrazzo L. 150, la Congregazione di carità di Barrea L. 400, il Municipio di Villar Pellice L. 200; il cav. Martina, presidente del Comitato di Udine, ha offerto L. 600, delle quali ha già versato L. 300.

Sono costituiti Comitati a Villa Romagnano, Campo di Giove, Bonarigo (Zaccaria Maurizio, pres., Benattuzi don Vincenzo, arciprete, Grigoli dott. Felice; Chini Antonio) Mira (Gidoni Eugenio pres., Fioravante Giulio, Fioravante Luigi), e Campagna Lupia (Sinagaglia Gio. Batt. pres., Serenica Carlo, Berti Antonio).

Il Municipio di Tregnago ha offerto L. 50; quello d'Illasi L. 150, quello di Rovere di Velo L. 50, quello di Velo Veronese L. 40. Le guardie doganali di Otranto hanno versato L. 183 : 01; il Municipio di Bobbio Pellice ha versato L. 300.

La parti si sono invertite. Prima era la sinistra quella che gridava perchè, a suo dire, il Governo, indispettito pel voto avverso dei 201, voleva fare un atto di vendetta collo sciogliere la Camera e compiere, non sappiamo quali, atti reazionarii, allorquando s'avesse tolto dai piedi quell'impaccio; adesso è invece la sinistra quella che vorrebbe lo scioglimento della Camera, quella che non solo cerca di darvi occasione col suo contegno, ma lo provoca espressamente, levandosi la maschera. Gli onor. Mellana e Crispi dichiararono già esplicitamente che essi intendevano di accordare al Governo l'esercizio provvisorio per tre mesi, anzichè per uno, allo scopo espresso che, sciogliendo la Camera, esso consultasse la nazione colle elezioni generali. Fortunatamente le proporzioni della votazione furono ancora più favorevoli di quelle del 21 dicembre, e 203 voti respinsero la strana pretesa. Anche questa votazione, sebbene favorevole pel Ministero, mostra però come la destra debba sempre star sull'avviso e non abbandonare nemmeno per un momento il suo posto, se non vuol vedere la sinistra, capitanata da abilissimi duci, approfittare di qualsiasi occasione per tentare un colpo, allorquando vegga accidentalmente spopolati i seggi degli avversarii.

Ma quale uopo avrebbe il Ministero di sciogliere la Camera, finchè la destra compatta gli presta il suo appoggio, ed egli può procedere innanzi sempre con maggiori vantaggi. Il desiderio dello scioglimento della Camera fu espresso oramai più volte; ma è a tenersi gran conto del fatto ch'esso finora, anzichè dal Governo, procedeva da quella parte riflessiva delle popolazioni, che, avendo fede nelle buone intenzioni del Governo, vorrebbe vederlo tranquillo per alcuni mesi all'opera, senz'essere distratto dalla continua cura di difendersi contro insensati attacchi.

Ora si aggiunse l'espressa domanda della sinistra, sicchè è naturale che a ciascuno balzi tosto agli occhi la singolarità della concordia in uno stesso desiderio da parte di gente sì opposta, e ne ricerchi la spiegazione.

La prontezza colla quale le popolazioni, risposero alle disposizioni a favore dell'ordine e dell'autorità date dal Ministero Menabrea appena salì al potere, la fidente tranquillità che regna dappertutto in Italia, la completa inanità degli appelli fatti dalla sinistra alle passioni delle moltitudini, non possono non avere indotto nell'animo di questa il profondo convincimento, che anche nelle provincie d'Italia, ove ad essa il terreno è più favorevole, i principii propugnati dal Ministero attuale vanno, lentamente sì, ma sempre più diffondendo la loro forza, sicchè ad essa giovi affrettare lo scioglimento della Camera, fino a tanto che l'opera riparatrice non è ancora penetrata dappertutto, ed è ancora negli orecchi il rimbombo del cannone di Mentana.

Ma se noi non c'inganniamo, e se questo è veramente il pensiero della sinistra, noi abbiamo troppa fiducia nel senno del Ministero per credere ch'egli si possa lasciar cogliere al laccio, e facciamo voti perchè il miglioramento della sua condizione parlamentare sia ognor progressivo e duraturo.

Lettera del gen. La Marmora

Ai suoi elettori.

(Continuazione e fine Vedi Numero d'ieri.)

Che cosa fa il Governo francese?

Ci ha esso forse minacciati di un intervento?

Ha forse la Francia accresciute le sue forze, per terra o per mare, come quasi sempre usano i grandi Stati, allorchè dubitano che una guerra, ovunque si combatta, possa nuocere ai loro interessi, e come fecero appunto l'Austria durante la guerra di Crimea, e la Prussia nel 1859, quantunque fosse lontana ed estranea alla guerra d'Italia?

No: l'Imperatore dei Francesi accetta la Venezia per trasmettercela, e ci raccomanda di sospendere le ostilità, senza neppure rammentare le dichiarazioni che ci aveva fatto prima della guerra.

Ora notate, che col possesso della Venezia e delle sue fortezze, l'Italia si emancipava non solo dall'Austria, ma da tutti gli altri Stati.

E potete voi mai dubitare che l'Imperatore non capisse che colla Venezia noi acquistavamo l'intiera nostra libertà politica, cioè, la libertà di stringere, occorrendo, quelle alleanze che a noi meglio convengono?

Ciò nondimeno, l'Imperatore perseverò nella politica a noi favorevole, e non manca in Francia chi glielo rimprovera.

Ora, cercatemi nella storia altri esempii di tanto disinteresse!

Ma, dicono taluni, doveva la Francia risparmiarci la trasmissione della Venezia, come quella che aveva qualche cosa d'umiliante per noi.

Voglia Iddio che l'Italia non abbia mai a sopportare più grande umiliazione!

E non è, del resto, chiaro che l'Austria, sì per sentimento d'amor proprio, sì per gravi ragioni d'interesse politico, non avrebbe in altro modo cedute le Provincie della Venezia?

Nell'ultima mia missione a Parigi ho trovato il Governo imperiale meglio disposto per noi di quello che mi aspettava, sebbene lamentasse i fatti accaduti e mostrasse dispiacere d'essere nuovamente costretto d'intervenire in Italia.

Certo che il Governo imperiale era inquieto sulle cose nostre. E quale altro Governo non lo sarebbe stato ugualmente dopo i fatti seguiti?

Eliminato ogni pericolo di guerra tra la Francia e l'Italia col ritiro delle nostre truppe dal territorio pontificio, l'Imperatore rivocò egli stesso l'ordine già dato alla terza divisione, ch'era in Tolone pronta alla partenza. Quanto alle altre due divisioni, che già erano sbarcate, il Governo francese non si dimostrò alieno dal partito di concentrarle in Civitavecchia, coll'intendimento di richiamarle a misura che l'ordine si andasse rimettendo e che fosse tolta ogni cagione che potesse porre in pericolo la sicurezza del Pontefice.

Ma il Governo francese (e non sarebbe stato necessario che noi l'avessimo obbligato a dircelo) doveva pur tener conto dell'opinione pubblica, la quale, quanto ci sia favorevole in Francia si può raccogliere dal voto datosi il 5 dicembre nel Corpo legislativo, dove si ebbero duecento trentasette favorevoli alla spedizione e soli diciassette contrarii. Giova ancora notare che taluno di questi ultimi, mentre votò contro, disapprovò con parole di acerba censura il passato nostro contegno politico.

Perchè adunque tante recriminazioni contro l'Imperatore ed il suo Governo se è l'opinione pubblica di Francia che abbiamo di fronte?

Non ostante questo voto, io sono tuttavia di avviso che non è da deporre ogni speranza di intenderci colla Francia intorno alla questione di Roma.

Il Governo temporale del Papa non ha in Francia maggior credito di quello ne abbia presso di noi; e la Francia più volte fece udire alla Corte pontificia che i Romani hanno essi pure dei diritti che non si possono conculcare. La Francia comprende che, all'ombra del Governo temporale, non debbono ordirsi trame contro il Regno d'Italia, e che non è possibile una frontiera quale è quella dello Stato pontificio. Sono inoltre persuaso che fra i duecento trentasette, vi sono non pochi, i quali ben sanno che non nel Governo temporale, ma nell'indipendenza assicurata del Pontefice è riposta la guarentigia degl'interessi cattolici.

Le nazioni, se non differiscono fra loro come gl'individui, si distinguono però le une dalle altre per certe qualità proprie, di cui è da tenersi ragione. Queste note caratteristiche traggono origine dalla razza, dalle tradizioni, dalla forma di Governo, dall'educazione, ed un po' dal clima. I Francesi non ricorrono a furberie, non ci pensano, non ne hanno bisogno. Così, benchè io non abbia approvata la legione d'Antibo, non credo tuttavia che il Governo francese vi abbia posto mano col nascosto intendimento di eludere la Convenzione. Giacchè, se ciò fosse, tre battaglioni non sarebbero bastanti a tenere in piedi il potere temporale. Per me è chiaro che con la creazione della legione d'Antibo, si volle contrabbilanciare l'influenza dei zuavi, che rappresentano il partito legittimista, non facendosi in Francia grande assegnamento sulle altre truppe pontificie, composte in parte di mercenarii di diversi paesi.

Nello stesso modo si spiega la missione del gen. Dumont. Essendo frequenti le diserzioni nella legione d'Antibo, e pretendendosi a Roma che quei soldati fossero spinti a disertare da agenti italiani, il Governo francese mandò colà quel generale per avverare i fatti e non già per occulti fini. I Francesi, lo ripeto, non ricorrono a sottigliezze.

Accusiamo piuttosto taluni di essi di trattare noi e le cose nostre con leggierezza. Avete udito recentemente il sig. Thiers affermare dalla tribuna del Corpo legislativo, che l'unità italiana non poteva durare, perchè le popolazioni si odiano fra di loro!

E dove mai il sig. Thiers ha egli ricavato gli argomenti di sì strana asserzione? Forse nei nostri giornali più esagerati, che ne dicono di tutt'i colori? Ma oltre che essi non si leggono fuori d'Italia, non mi pare che mai abbiano profferito una sentenza così contraria ai fatti! Se il sig. Thiers avesse accennato ai pericoli che corre l'unità italiana per le gare dei partiti e pel cattivo uso che talvolta facciamo della libertà; se ci avesse accusati di essere cospiratori incorreggibili, spensierati, sarebbe più nel vero, e non si potrebbero sempre ribattere queste sue accuse quando fossero specialmente rivolte a noi, uomini condotti politici. Ma, per buona ventura, le nostre popolazioni vanno immuni da queste brutte magagne, e sfido anzi lo stesso sig. Thiers a trovare un'altra nazione, in cui vi sia, nelle varie parti di essa, altrettanta conformità di costumi, di religione, di lingua, ed oso dire di sentimenti, quanto in queste nostre Provincie. Prova ne è l'esercito, nei varii corpi del quale si trovano frammisti insieme, senza inconvenienti per la disciplina, giovani di tutte le Provincie, e soldati provenienti da tanti e sì diversi eserciti.

Lo spirito di concordia, di fraternità e di abnegazione che tutti li anima è tale da far arrossire coloro che, privi di queste e di altre qualità essenzialmente patriottiche, parlano come se essi soli avessero il monopolio del patriottismo. Esempio unico quello del nostro esercito che piace sempre ricordare, e di cui il signor Thiers avrebbe dovuto tener conto, egli che si diletta tanto nell'esame e nella discussione delle questioni militari.

Il signor Thiers, all'incontro, trapassò affatto il segno della verità nelle sentenze che profferì sulle cose nostre.

Non ammise per Casa Savoia altra politica che quella del *carciofo*, mentre egli non può ignorare che il movimento nazionale in Italia trae la sua origine dalle viscere della nazione. L'Italia si è unita non per Casa Savoia, ma con Casa Savoia. Non per utile particolare della più vecchia, della più militare e della più operosa delle sue Dinastie, ma per beneficio di sè stessa, della civiltà del suo popolo, per la sua prosperità e grandezza.

Se il signor Thiers giudica in tal modo dei fatti nostri, che quasi si passarono sotto i suoi occhi, che dovremmo noi pensare di quelle sue memorabili storie della rivoluzione e del primo Impero ch'egli compilò sopra documenti a modo suo interpretati? Vogliamo sperare che nel suo capolavoro della storia del *Consolato e dell'Impero* egli non discorra con quella passione con cui va ripetendo ogni anno con crescente calore nel Corpo legislativo, che l'unità d'Italia è impossibile, e quello che ancora è più strano ed ingiusto, che gl'Italiani non hanno diritto di ordinarsi in unità di nazione.

Consoliamoci però, pensando, che se in Francia la vecchia scuola politica, la quale fa consistere la grandezza di uno Stato nella debolezza degli Stati vicini, novera ancora alcuni insigni uomini, molti eziandio e non meno eminenti ne novera la nuova, che professano dottrine opposte, e propugnano con coraggio, con generosità e con larghezza di vedute il diritto che hanno gl'Italiani di unirsi in nazione, non lasciando di lamentare i fatti che minacciano trascinarci a rovina.

Il voto del Corpo legislativo, di cui discorriamo, io lo interpreto non come ostile *per sempre* ai nostri giusti e reali interessi, ma come voto di risentimento. I Francesi credettero scorgere in questi ultimi avvenimenti poca sincerità per parte nostra. Credettero eziandio che volessimo far buon mercato dell'indipendenza del Pontefice, non ostante la famosa formola: *libera Chiesa in libero Stato*, nella quale pare non ripongano soverchia fede.

Temo pur troppo che le ultime nostre discussioni e le recenti pubblicazioni ordinate dalla Camera non li confermino maggiormente in questa loro opinione.

Gl'inconvenienti della Convenzione, i quali erano stati da me segnalati di qua e di là delle Alpi agli autori di questo trattato, non potevano dispensarci dall'osservarlo e farlo osservare, dal momento che aveva ricevuta la solenne sanzione del Re e del Parlamento.

Vi fu chi sostenne nella Camera che pel fatto solo della legione d'Antibo e la missione Dumont noi non eravamo più in obbligo di mantenere fede alla Convenzione.

Il ministro Mari ha eloquentemente dimostrato come queste teorie siano contrarie ad ogni principio di diritto. Io non ho fatto studii legali, e mi rimetto perciò sempre volentieri al parere di uomini competenti quando si tratta d'interpretar Codici o decidere questioni giuridiche. Ma in politica, e massime nella politica esterna, assai più che il criterio legale dee a mio avviso prevalere il criterio morale, ossia il criterio dell'equità e della buona fede. Ed è rifuggendo dalle sottigliezze ed attenendoci costantemente all'equità ed alla buona fede che il Governo si era acquistato credito presso tutte le nazioni civili.

L'equità e la buona fede ci servirono pure di regola nelle trattative per la nostra alleanza con la Prussia. Già vi dissi l'anno scorso, che fin da quando mi recava a Berlino nel 1861, vagheggiava l'alleanza prussiana, per la semplicissima ragione che l'Italia e la Prussia avevano interesse comune a far la guerra all'Austria, finchè questa rimaneva nel Veneto.

La famiglia reale di Prussia m'ispirava grandissima stima e fiducia; e difatti è impossibile avvicinarla, senza ammirare le virtù domestiche e civili e militari di quei Principi, la concordia con cui convivono, e l'interesse che pigliano tutti alla cosa pubblica, dando per primi l'esempio dell'obbedienza alla legge. Il mulino di *Sans-Souci* è là tuttora, monumento forse più degno di tanti altri di passare alla posterità, perchè ricorda appunto come Federico secondo, il gran capitano, s'inchinasse alle leggi patrie, e come portasse grandissimo rispetto alla proprietà privata. L'esercito, di cui rammentai più volte i molti pregi, m'ispirava egual fiducia. Riandando ultimamente le mie carte, trovai in esse note ed appunti così favorevoli, che io stesso ne meravigliai, pensando, che nel 1861, in cui redigeva quelle note, l'esercito prussiano era il solo che non avesse fatto guerra dopo l'anno 1815.

Un'alleanza con la Prussia contro l'Austria nello scopo di acquistare la Venezia, era adunque cosa di nostro sommo interesse. Ci mettemmo perciò in relazione col Gabinetto prussiano. Le negoziazioni che precedettero la sottoscrizione del trattato, comunque lunghe, intricate, e talvolta anche spiacevoli, non ci fecero deviare dai principii di lealtà, dai quali un Governo non si allontana mai impunemente. E vi perseverammo anche quando, le ingiuste diffidenze che dimostrava verso di noi il Gabinetto prussiano, e la sua riluttanza nell'accordarci la reciprocità, eccitavano in noi un legittimo risentimento.

Durante le trattative si facevano armamenti da ogni parte. I grandi Stati si intromettevano, e proponevano il disarmo, e più tardi il congresso.

La diplomazia si agitava vivamente. La confusione in breve era talmente cresciuta, che pareva che noi fossimo quelli che minacciassimo. L'Austria, quindi proponeva, addì 26 aprile, per mezzo del conte Mensdorff un reciproco disarmo tra essa e la Prussia, per mettere, come diceva, il suo esercito in Italia sul piede di guerra. Noi ci volgemmo, come era naturale, al Gabinetto di Berlino, e gli facemmo presente la probabilità che l'Austria ci aggredisse. Questo, interpretando che non fosse ugualmente obbligatorio, per entrambe le parti, il trattato di lega offensiva e difensiva, non ci dava piena assicuranza che la Prussia avrebbe rotta la guerra ove l'Austria avesse varcato i nostri con[illegible] mentre ci trovavamo a fronte di questi gravi pericoli, fu messo avanti un partito, al quale aderendo, noi avremmo senza spargimento di sangue e senza nulla compromettere, ottenuto quello che avrebbe potuto darci una guerra vittoriosa.

La cosa era grave, gravissime le conseguenze. Pure non consultai che la mia coscienza, e non esitai di assumermi tutta la responsabilità del rifiuto. Ad ogni altra considerazione prevalse nell'animo mio il sentimento dell'onore e la fede ai patti conchiusi.

Non ebbi mai a pentirmi di questo rifiuto; nè quando una gran parte dei giornali scagliavano contro di me indegne accuse, nè quando chi conosceva come io avessi sempre scrupolosamente mantenuto gl'impegni presi, non risparmiava sul conto mio odiose supposizioni.

In quei giorni che furono certamente i più tristi della lunga e travagliata mia vita politica, mi tornò di gran conforto il non avermi a rimproverare cosa alcuna.

Non godei uguale tranquillità durante gli ultimi fatti. Benchè non pesasse sopra di me responsabilità alcuna, ero tuttavia inquieto, e mi addolorava il pensiero che potessimo essere accusati di mancare ai nostri obblighi. Provai poi sgomento quando vidi nel colmo della burrasca lanciata la nave dello Stato a tutto vapore verso gli scogli. Se volle la fortuna che fosse fermata prima che urtasse, ciò non fu senza grande nostro danno. È vero che abbiamo udito da chi stava al timone, che se l'avessero lasciato fare, non era la nave, ma gli scogli che si sarebbero infranti, e che egli ci avrebbe portati sani e salvi nella terra promessa. Questo non è il mio avviso. Temo che oltre lo scoglio durissimo della guerra colla Francia vi fosse quello non meno pericoloso delle conseguenze di una rivoluzione in Roma.

Ho udito molti, non solo discorrere con leggierezza di una rivoluzione in Roma, ma desiderarla come l'unico e miglior modo di sciogliere la questione romana. Essi credono che questa rivoluzione, ove accadesse, si compierebbe in mezzo agli inni ed alle dimostrazioni innocenti, e che il Papa resterebbe tranquillo in Roma col solo potere spirituale, mentre il potere temporale ne uscirebbe dalle porte spalancate, come già i piccoli Principi dei varii Stati italiani.

Quanti così ragionano, si illudono. La rivoluzione in Roma potrebbe seguire in modo ben diverso da quello che essi pensano. La popolazione di Roma, come ben diceva il mio amico Berti nella Camera, non è quella di Firenze, di Milano, di Torino e di altre città del Regno.

Vi sono infatti nella popolazione romana quelli che sono più o meno caldi per la riunione di Roma all'Italia, quelli che vogliono esclusivamente Roma, e sono più Romani che Italiani; quelli infine che non sono nè Romani nè Italiani ma per il solo Papa e non altro.

Questi tre ordini di persone potranno essi intendersi, potranno procedere d'accordo in una rivoluzione contro il Governo secolare del Papa? Non è piuttosto a temere di una lotta sanguinosa tra loro, di una lotta che potrebbe terminare con qualche orrenda catastrofe, che è interesse di tutti, e massime dell'Italia, di evitare?

Nelle guerre succedono talvolta orribili carneficine, e tanto più orribili quando non hanno scopo. Non è a dire i pericoli che corrono e la fatica che impiegano i capi che sentono il debito di farle cessare. E ciò specialmente nei combattimenti che accadono nelle strade, di casa in casa, dove la sorte della battaglia ed il possesso della città o villaggio dove si combatte, è già deciso. In queste occorrenze, oltre il sangue de' soldati più generosi, si sparge pur troppo anche quello di innocenti vittime.

Se ciò avviene con soldati disciplinati, che sarà mai da aspettarsi quando nella lotta intervengono da una parte uomini dominati da passione religiosa, dall'altra bollenti giovani esaltati dall'amor di patria, e quando vi è probabilità che si introducano tra i contendenti certi esseri senza religione e senza patria, che compaiono ovunque vi è disordine; ovunque vi è da trarre profitto di questo disordine o dare sfogo a privata vendetta? Per quanto io non dubiti che ove i volontarii fossero penetrati in Roma, avrebbero i loro capi fatto di tutto per impedire eccessi, non so tuttavia se sarebbero riusciti, e se non sarebbe succeduto qualche brutto fatto.

L'Arcivescovo di Parigi nel 1848 fu ucciso, mentre nel furor della lotta saliva le barricate, portando la parola di pace ai combattenti.

Se questa tragica scena si rinnova in Roma, non solo i cattolici di tutto l'orbe, ma i protestanti e persino i Turchi ne sarebbero profondamente commossi.

Qui vorrei finire, ma mi è impossibile, senza ripetere che, per mostrarci realmente furbi, dobbiamo anzi tutto salvare questa nostra unità italiana. Fuori di questa unità, come già dissi altra volta, non vi è che un abisso, il quale tutti c'inghiotterebbe.

Per salvare l'unità è d'uopo guardare in faccia le nostre condizioni, ricordare coi nostri diritti anche i nostri doveri; non pretendere che sia solo rispettata la suscettività nostra, ma anche quella delle altre Nazioni; non disprezzare i consigli degli amici sinceri che sono fuori d'Italia, e che talvolta veggono le cose nostre con più chiarezza di noi, perchè meno appassionati, e soprattutto ponderare gli esempii che la storia antica e recente ci somministra.

Le guerre più lunghe e sanguinose non sono già quelle ch'ebbero luogo per ambizione di monarchi o d'interessi dinastici, come gli ultra democratici ci raccontano, ma quelle che trassero origine ed alimento dai rancori e dagli odii dei popoli liberi.

I Romani ed i Cartaginesi lottarono accanitamente e brutalmente più di cent'anni per terra e per mare, e Roma non fu paga finchè Cartagine non fu distrutta.

E le recenti guerre di America ci provano, che la odierna civiltà non ha punto migliorato il cuore umano, e che le moderne Repubbliche non sono dissimili dalle antiche, anche nelle loro turbolenze.

Nel secolo passato, una Nazione valorosissima, che aveva salvato l'Europa dalla più tremenda delle invasioni, la invasione mussulmana, andò tant'oltre, senza avvedersene, nelle sue discordie intestine, che servendo queste di pretesto o di occasione ai potenti suoi vicini, fra loro se la divisero, senza che ancora si veda come e quando le sparse sue membra possano ricomporsi.

La storia pure ci prova come non si possa fare una buona politica senza sacrifizii. Numerosi esempii ci forniscono i fatti accaduti durante e dopo la guerra del primo Impero. Se Napoleone I, dopo la campagna del 1813, avesse saputo rinunciare ai possessi che alla Francia non spettavano, avrebbe salvato con la Corona la linea del Reno, e avrebbe risparmiato al suo paese le due invasioni che costarono tesori alla Francia e offesero profondamente il suo amor proprio nazionale.

Non citerò i danni che dovè sopportare la Russia, per non aver saputo con insignificanti concessioni eventare la formidabile alleanza che si preparò contro essa nell'ultima guerra d'Oriente.

Non tacerò qui una mia convinzione, ed è, che se i Russi avessero fin da principio fatto sacrifizio di Sebastopoli, come lo fecero della loro flotta, avrebbero forse potuto resistere vittoriosamente alle armi degli alleati nell'interno della Russia, mentre nell'ostinata ed eroica difesa di Sebastopoli sprecarono tutte le loro forze.

E, venendo ad un esempio nostro, nel 1848, dopo i combattimenti del 25 luglio sulla sinistra sponda del Mincio e quello di Volta, gli Austriaci ci proponevano un armistizio colla linea dell'Adda. In un Consiglio tenutosi in Goito con l'intervento di tutt'i generali e di qualche colonnello, e presieduto dal Re Carlo Alberto, uno solo osò asserire che conveniva accettare, e tutti gli altri furono d'accordo di rifiutare, senza neppure mandar avanti una controproposta che gli Austriaci stessi ci avevano indicata. Non si voleva cedere Peschiera, che gli Austriaci chiedevano. E pochi giorni dopo accadevano i tristi fatti di Milano e ci ritiravamo verso il Ticino, e Peschiera capitolava.

Ma più di tutto merita d'essere ponderato quanto avvenne recentemente ad un grande Stato a noi vicino, ed ora nostro amico, che, per non aver saputo a tempo opportuno fare il sacrificio d'una sua Provincia, ha quindi perduta quella Provincia e la supremazia in Germania.

Con questi esempii non intendo proporre di abbandonare la questione romana, ma di preparare il modo di risolverla.

Prima condizione è di non parlarne. La Venezia è venuta, o dirò meglio, l'occasione di averla si è presentata, quando meno se ne parlava. Non voglio che c'imponiamo con ciò un silenzio settario, o ci interdiciamo ogni occasione; bensì che cessiamo dalle grida e dalle agitazioni colle quali abbiamo stancato anche i nostri migliori amici, nè ripetiamo nel Parlamento ordini del giorno inutili ed inopportuni.

A meglio provarvi come, dicendovi di non parlare della questione romana, io non credo che dobbiamo chiuderci la bocca, dirò esplicitamente quello che io ne penso.

Nella questione romana vuolsi anzi tutto separare la città di Roma dal territorio dello Stato pontificio. Questo ci è realmente necessario, e lo potremmo avere, e già forse lo avremmo, se ci fossimo astenuti dai rumori, e se invece di parlare sempre dei nostri diritti, avessimo di più insistito sul diritto dei suoi abitanti. L'opinione pubblica si sarebbe volta in nostro favore se avessimo dimostrato all'Europa che volevamo e potevamo arrestarci alle porte della città eterna.

Non intendo tuttavia che venga revocato o per volontà nostra, e tanto meno per pressione straniera, il voto del Parlamento, riguardo a [illegible]

Il tempo è buon giudice in queste come in altre questioni. Quando avremo fatto quello ch'è richiesto dagli urgenti interessi dell'unità della patria, il tempo ci dirà se Roma, non quale era due mila anni or sono, ma quale è presentemente possa servire di capitale a venticinque milioni d'abitanti, le cui condizioni ben poco hanno di simile con quelle degli antichi Italiani che stavano di qua e di là del Rubicone, che i geografi non sanno dove fosse.

Col tempo impareremo ad apprezzare i diritti ed i bisogni di questa città cotanto diversa da tutte le altre del mondo: a ponderare ed esaminare sotto tutti i suoi rapporti la formola di *libera Chiesa in libero Stato*. Questo esame ci farà conoscere come ed in qual modo si debba applicare praticamente.

Nelle presenti condizioni, e nello stato degli animi in Italia, ove la capitale venisse trasferita in Roma, la confusione amministrativa che ci rode, si convertirebbe in un'anarchia che inesorabilmente ci divorerebbe.

Una Nazione saggia non può arrischiare il certo ch'è molto, immenso, cioè venticinque milioni uniti per la prima volta dopo secolari discordie, per l'incerto ch'è poco.

Col calmarsi degli animi in Italia, scemeranno le pretese dei nostri avversarii. Ed un Regno di venticinque milioni, quando sarà ben ordinato e saldo, modificherà le opinioni degli amici quanto dei nemici.

Le nazioni non vanno di galoppo. La loro vita si conta a secoli e non ad anni. Tutto abbiamo a sperare dal tempo.

Manteniamo pure il nostro programma nazionale, ma senza iattanza e senza proposte, che possano turbare i nostri rapporti con una gran Nazione, colla quale abbiamo comuni tanti interessi.

Occupiamoci seriamente delle nostre finanze e del nostro interno riordinamento civile e militare.

Impariamo a ben governarci con la libertà, e ad introdurla nelle nostre amministrazioni. Altrimenti non ci resterà credito, nè dentro, nè fuori. Di una gran Nazione avremo solo il nome, i pesi e gl'inconvenienti: non la prosperità, l'onore, lo splendore e la potenza, — e ci verrà negato nel consorzio europeo quel posto, che ci procurammo appena è un anno, e che oggi quasi già ci si contesta.

Ora finisco davvero e conchiudo.

I mali nostri, come vi dissi in principio, sono gravissimi.

Ciò nullameno, io non dispero ancora. Vedo ovunque negli altri Stati difficoltà e complicazioni, che li distoglie dall'ingerirsi nelle cose nostre, a meno che diventassimo pericolo od ostacolo al futuro assetto europeo. Abbiamo molti uomini onesti e capaci, ed ottimi elementi d'ordine, di forza e di civiltà nel paese. Mi ripugna il solo pensare che noi possiamo distruggere colle nostre mani l'opera nostra, l'Italia una e indipendente.

Firenze, 2 gennaio 1868.

ALFONSO LA MARMORA.

ATTI UFFIZIALI

La Gazzetta ufficiale del 27 corrente contiene:

1.° Un regio Decreto 19 gennaio, col quale il Comizio agrario del circondario d'Ivrea, di Torino, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2.° Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati al Ministero della marina.

3.° Una serie di nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

4.° Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta ufficiale* del 27 pubblica quanto segue:

Ministero dell'interno.

Si rende noto a chi possa avervi interesse, che il Governo di S. M. l'Imperatore d'Austria e quel di S. M. il Re d'Italia, volendo provvedere alle condizioni irregolari in cui, di fronte alle rispettive leggi sanitarie, si troverebbero i medici ed i farmacisti delle Provincie venete e mantovana, che prima dell'ultima guerra esercitavano la loro professione nelle Provincie dell'Istria, della Dalmazia e del Tirolo, ed hanno optato per la nazionalità italiana, ed i medici e farmacisti di nazionalità austriaca, che fossero nello stesso caso rapporto alle Provincie venete e mantovana, hanno di comune accordo ed in via di reciprocità, risoluto che gli uni e gli altri potranno continuare liberamente nell'esercizio della loro professione.

Scrivono da Firenze ad un giornale torinese.

I dissentimenti sono acerbissimi ancora nella sinistra, in cui il Bertani si ribella affatto al giogo del Crispi e del Rattazzi. Il Bertani, che non anela a portafogli monarchici, vorrebbe rompere gl'indugi; Rattazzi e Crispi, i quali non vedono ancora giunta per essi l'ora del potere, non vorrebbero compromessa ogni cosa con intempestive escandescenze. Gli uni vogliono il Digny a battaglia campale sulla esposizione finanziaria; gli altri preferiscono la via più sicura della lenta discussione del bilancio, protraendola fino al giorno, in cui convenga atterrare il Ministero.

Alla *Gazzetta Militare* scrivono da Firenze in data del 19 andante:

« Tutto indica quello che già io vi ho fatto più volte presentire, segnalandovene man mano le prove, cioè che a proposito dell'esercito si vuol tenere un nuovo indirizzo.

« Uno dei segni che più specialmente mi compiacqui farvi notare, si fu la cura grandissima che attualmente si prende per l'istruzione militare. E a proposito di questa, ora posso darvi una notizia, che credo sarà accolta da tutto l'esercito con la più viva sodisfazione. So di buon luogo che Sua Maestà ha risoluto di trovarsi presente ad alcune importanti manovre, che nel mese prossimo devono essere eseguite da questa divisione militare nei nostri dintorni. Quanto l'esercito ami il suo Re, quel Re che vide correre animoso sui campi di battaglia, che potè scorgere sempre primo nel posto del pericolo, che divise le sue fatiche, i suoi rischi, le sue glorie, le sue sventure, non ho bisogno di dirlo, che ormai è proverbiale e in Italia e fuori.

« I soldati, adunque, che vedranno Vittorio Emanuele a star loro dinanzi, a farsi giudice della loro istruzione, non potranno che esser fieri di un tanto testimonio, di un giudice così eccellente.

« E posso anche dire che la risoluzione che ora ha presa il Re, era vivamente desiderata, giacchè l'esercito bramava di vedere, non solo in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace, che il suo Sovrano gli fosse vicino, e possibilmente anche di essere comandato da lui.

« Rallegriamoci, adunque, che questo voto sia stato sodisfatto, confidando che un tale avvenimento servirà anch'esso a rialzare sempre di più il morale dei nostri soldati. »

In una corrispondenza da Bologna alla *Nazione*, così vien fatta la storia delle dimostrazioni al teatro Brunetti, intorno alle quali l'on. Pepoli ha promossa un'interpellanza.

L'impresario, signor Brunetti avea licenziato per alcune sere dal suo teatro tre ballerine, ch'erano particolarmente nelle grazie di alcuni abbonati. Egli era perfettamente nel suo diritto, e ad esercitarlo a quel modo fu indotto da ciò, che, per causa di quelle signorine, avvenivano ogni sera prolungati e indecorosi strepiti, fra gli aderenti dei menzionati loro fautori ed altri, che non aveano le stesse ragioni dei primi per condividere la loro ammirazione. Fin qui, come vedete, il caso non presenta niente di nuovo; le sono cose che seguono da per tutto, e si può anche dire che fin tanto dureranno al mondo ballerine e studenti, seguiranno sempre a un modo.

Ma, che volete? i giovani ammiratori, ch'erano forse in maggior numero de' loro contrarii, non vollero portare in pace le determinazioni del sig. Brunetti, e il giorno 21 corrente, come se si trattasse di una delle solite dimostrazioni *patriottiche*, si dettero particolar convegno per la sera, nell'intendimento d'imporre all'impresario la loro volontà, ch'era quella del richiamo delle loro bene amate silfidi. Di ciò informato il signor Brunetti, che proprio in questo caso mi ricorda l'impresario *Ricotta* del Giusti immortalato, temendo, e non a torto, chi sa qual diavoleto fosse per nascere, avvertì del pericolo la Questura, che, siccome era suo dovere, raddoppiò la vigilanza, per impedire che si perturbasse il buon andamento dello spettacolo.

Alla sera, pertanto, al teatro v'erano più carabinieri e più guardie del solito, e se la loro presenza, invece di moderare, inasprì quei giovani, che irrompono, come oggi veggiamo che fanno nei giornali, togliendo occasione da un nonnulla contro tutto ciò che forma l'attuale ordine di Governo, oh! ditemi un poco, qual colpa ha in ciò l'Autorità? Ma tiriamo avanti. Lo spettacolo giunge al punto, in cui avrebbero dovuto comparire le tre Grazie, e da quella parte, ove il loro partito si era aggruppato, sollevasi uno schiamazzo d'inferno. Le guardie, che, naturalmente, aveano le loro istruzioni, attendono qualche minuto, nella speranza che, dopo un primo sfogo, quel furore cessasse; ma proseguendo esso invece ed aumentando, potete bene immaginarvi con quanta sodisfazione dei tranquilli spettatori e specialmente delle spettatrici, finalmente si muovono, si avvicinano a due de' più robusti schiamazzatori, studenti in questa Università, e con modi riconosciuti cortesissimi da questi medesimi, più tardi interrogati da un delegato, li invitano a smettere, in osservanza alla legge e al regolamento. A tale invito, i due presi di mira, sui quali naturalmente si trovarono in un istante rivolti gli sguardi di tutti, credettero bene di non attendere affatto, anzi continuarono il chiasso. Allora un impiegato di Questura si appressò ad essi, e li pregò di seguirlo nel palco della Questura, sempre a norma del Regolamento. Ma quelli, messi ormai sul punto dal primo contegno assunto con le guardie, non solo non accettarono la preghiera, ma diedero aspra risposta. Onde l'autorità di Pubblica Sicurezza, non vedendo più altro modo di far rispettare la legge, oltre quello della forza, si risolvette ad ordinare che le guardie si impadronissero dei due riluttanti e li traducessero all'Ufficio di Questura, a render conto del loro operato, lo che fu fatto in mezzo ai gridi e alle minacce de' compagni loro.

Poco appresso, una folla di gridatori, dicesi fossero tutti studenti, si precipitò nella sala esterna del teatro, come per tentare di liberare i due arrestati; ma trovando questi già partiti, circondarono l'ispettore di Questura, incaricato in quella sera del servizio di Pubblica Sicurezza in detto teatro, sig. avv. Famio, contro cui il partito degli *onesti* ha una vecchia ruggine, per certa perquisizione da lui fatta, dietro mandato superiore, ad alcuni affigliati alla *Sacra Falange*, e a lui, che cercava ogni modo di quietare gli spiriti, promettendo, come ben poteva, per la poca entità della cosa, che i due arrestati sarebbero in meno di un'ora rimessi in libertà, dissero ogni fatta di ingiurie. Il detto ispettore, provocato a più riprese, non si lasciò mai andare a parole o ad atti di violenza, come molti avrebbero fatto nella sua posizione, e soltanto ad una interrogazione, di cui non ricordo bene il tenore, replicò, *non aver lui paura di alcuno, quando rappresenta la legge.* Le quali parole, le più eccessive che gli si sono state rimproverate, io ho udito con le mie orecchie, io, che insieme ad altri del partito de' *disonesti*, era lì a deplorare una cosa sola, quel soverchio trattenersi del rappresentante l'autorità a discutere con gente, che mostrava il deliberato proposito di offenderlo.

La scena finalmente terminò col tornare dei due studenti incarcerati, e col finir dello spettacolo nell'interno del teatro. Soltanto si ebbe per giunta a buona derrata questo, che gli schiamazzatori uscendo all'aperto, trovarono schierata in mezzo la via una compagnia di soldati, chiamati per precauzione fin dal cominciar dello strepito, e che, indispettiti anche per ciò, fecero nuovi fischi nell'atto che quei soldati si ritiravano; i quali fischi, però, furono sopraffatti dalle grida di silenzio dei meno violenti, e convertiti in grida unanimi di *evviva l'esercito italiano*, al semplice arrestarsi e volgersi indietro dei soldati stessi.

Sono questi, nella loro massima estensione, i disordini del Brunetti, che hanno dato luogo alla interpellanza Pepoli, che promuovono sempre nuove proteste e diatribe da parte degli studenti, e di que' democratici, che non sarebbero malcontenti di vedere allontanati, con un pretesto o con un altro, da questa città quegli ufficiali di Pubblica Sicurezza, che meno di tutti si capacitano della opportunità d'impiantare o lasciare impiantare oggi in Italia la repubblica.

Sui disordini accaduti recentemente a Pavia, scrivono da questa città in data del 25 al *Secolo* di Milano:

Era lagnanza generale fra noi pel dover procedere molto guardinghi, non appena ci recassimo a casa in ora un po' tarda, ad evitare i colpi di bastone o di sasso, che avevano preso il mal vezzo di capitarci tra capo e collo, *insalutato hospite*.

Era forte il lamento nelle private nostre feste di ballo, pel ripetersi dell'invasione di mascherate bordaglie, le quali per un'ora volevano farla da padrone e sulle nostre ballerine e sui nostri *buffets*. Ed ora questa feccia a tanto giunse, che pose il colmo ad ogni pazienza; ed il soverchio, ruppe il coperchio.

La sera del 21, buon numero di noi si trovava in un'osteria appresso il ponte Ticino; quando entrò una famigerata congrega, capitanata da taluni che non li vo' nominare, perchè appunto hanno qui preso a fare la parte dell'*Innominato*.

Il contegno di questi bravacci non potè a meno d'indignare al solito gli studenti; e si dovette, all'intromettersi d'uno di questi, il Noris, anima generosa, se non avvennero scene.

Ma se v'ha proverbio più spesso falso che vero, è quello *fra i due litiganti il terzo gode*: e pur troppo, la sera dopo, alla stess'ora, nello stesso luogo, il povero Noris chiamato fuori da uno, come a discorso importante a quattr'occhi, veniva in un istante assalito da una ciurma, atterrato con due colpi, l'uno di bastone e l'altro di pugnale al volto, e quindi spinto quasi morto in una fogna. Accorsi al grido i compagni del caduto, s'impegnava una zuffa tanto più terribile, in quanto gli studenti, di numero assai minore, dovettero battersi colle sole chiavi della porta, contro gente venuta lì munita di coltelli e di bastoni. Questa lotta s'accese circa alle 9 1/2, durò fin'oltre le 10, si estese in via Nuova, la principale della città, produsse non pochi feriti: e però non una guardia cittadina o della polizia, non una di quelle vicinissime che stanno al dazio del ponte, si mosse.

Il dì successivo, figurati, alla notizia di tanto eccesso, come il cuore di tutti noi dovesse commuoversi. In assenza dell'on. sig. Cantoni, Rettore, fu chiesta all'egregio sig. prof. Lovati un'aula, in cui raccoglierci. Egli stesso presedette all'assemblea, e venne eletta una Commissione di sette studenti, coll'incarico di stendere un'istanza al Ministero, nella quale, dimostrando come in Pavia non si potesse più oltre attendere tranquilli e sicuri agli studii, si chiedesse il trasloco dell'Università, e coll'incarico di recarsi dal sig. Prefetto, per ottenere intanto una giusta e pronta riparazione.

L'onor. sig. Prefetto scusò, commiserò, promise; ma, venuta la sera, di nuovo quella congrega, a Porta Salara, attendeva minacciosa gli studenti che per di là avessero ardito mostrarsi; nè forza pubblica alcuna s'ebbe a porvi alcun riparo. Giunto il Rettore il 24, egli medesimo invitò con un avviso gli studenti in generale adunanza, ad un'ora, in aula accademica: ma una mano pavese lo lacerò. A mezzodì comparve un manifesto della Società operaia, scritto, come vedrai, giacchè te [illegible] copie, da mano assai rude. Con esso intendevasi di calmare gli animi: ma un mascalzone spalleggiato da molta ciurmaglia, venne ad affiggerlo sulla porta dell'Università gridando agli studenti ivi assembrati: *strappatelo e la vedremo!* Naturalmente, non aveva finito di dire che uno di noi glielo stracciò *ipso facto* sul viso; ed in allora, incredibile quanto vero, un'altra lotta s'appiccò presso la Piazza d'Italia, senza che un cappello di carabiniere si mostrasse dalla Prefettura e dalla Questura, lì contro.

Ad un'ora si tenne l'adunanza: eravamo più di 600. La discussione, quantunque vivissima e continuamente minacciata dal ronzio di gentaccia al di fuori, tanto che l'onorevole signor Rettore ci raccomandò più volte di star [illegible] alle porte ed alle finestre, potè proseguire e giunse a sode deliberazioni, accettate alla unanimità, meno quattro o cinque voti.

Queste furono di scrivere tosto al Ministero a che l'Università si chiudesse; a che gli studenti fossero facoltizzati a passare e compiere gli studii di quest'anno in altre Università del Regno; a che fosse ordinato il traslocco di questa in altra città più adattata.

Gravi proposte: ma davvero che esse mi ricordano un principio che tu hai sempre sostenuto, che, cioè, le Università dovrebbero esser sempre nei grossi centri, dove la scolaresca è come un secchio d'acqua in un lago.

L'on. signor Rettore credè bene in quella occasione di dare le proprie dimissioni. Egli, il Prefetto, il Sindaco telegrafarono a Firenze, e noi stiamo in attesa del gran responso. Io intanto ti volli scrivere per toglierti, con una esatta relazione, da ogni incertezza, e tranquillizzarti un poco sul mio conto.

Sono le otto di sera, e me la cavo a casa per non imbattermi in sulla via in qualche brutta masnada che mi fermi col solito ritornello, *sei studente o pavese?* Questi brutti complimenti che mettono sempre in pericolo qualunque di noi anche il più tranquillo, inoffensivo e disinteressato, ci obbligano per forza a pensar tutti insieme alla nostra sicurezza, e ti persuaderanno come sia dunque affatto fuor di luogo l'osservazione di taluno che il corpo degli studenti non dovrebbe far proprie le contese parziali di alcuni fra essi.

Ecco ora il proclama, al quale si accenna nella lettera sopra pubblicata:

Società operaia.

Cittadini... studenti.

Coloro che attizzarono ieri il fuoco della discordia e che spingono oggi ad insensati propositi, non sono cittadini, non sono studenti.

Sono miserabili, che hanno il nome di cittadino e di studente indegnamente usurpato.

I Pavesi, alteri della propria civiltà, altresì pure gli studenti, diversa gara non possono, non devono conoscere di quella del patriottismo e della missione assegnata loro nel progresso dell'umanità.

Rappresentanti numerosa classe di popolo, noi abbiamo il diritto di prevenire ogni calunnia, di scongiurare danni immeritati, di ricordare a tutti che non di scissure e di odii, ma di ben altro abbisogna la patria nostra.

Pavia, dall'Ufficio, 23 gennaio 1868.

La Presidenza.

GERMANIA.

Berlino 24 gennaio.

Nella discussione del bilancio del culto, fu rinnovata la domanda di fondare un Ginnasio cattolico nella Provincia di Posnania.

Il Commissario governativo promise di prendere in considerazione l'idoneità degl'israeliti a venir impiegati in qualità di maestri.

Altra del 25 gennaio.

La Camera dei deputati approvò all'articolo del bilancio: « Musei di Berlino », la proposta di Twesten, tendente ad istituire una Commissione di periti per nuovi acquisti e ristauri. Il proponente accennò al fatto, seguito ultimamente, del mal riuscito ristauro d'un quadro di Andrea Del Sarto. Il commissario del Governo promise di prendere nella più seria considerazione questa proposta.

FRANCIA

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

« La miseria della popolazione parigina sebbene non sia da paragonarsi a quella che i giornali tedeschi dicono esistere in Prussia, è però assai grande e giustifica le precauzioni del Governo. All'avvicinarsi della scadenza del dicembre ch'è la più terribile pei piccoli affitti, più di cinquecento famiglie avevano impegnati i materassi dei letti al Monte di Pietà. L'Imperatore, informato di questo fatto, ha inviato la somma necessaria per disimpegnare quegli oggetti. Questo bell'esempio fu imitato dall'Amministrazione municipale, la quale ha fatto sapere alla popolazione che anche i materassi e i letti impegnati dopo il 1.° gennaio saranno restituiti gratuitamente. »

A quanto assicurasi, in tutt'i Comandi militari venne ordinato gerarchicamente dai marescialli ai generali, dai generali ai colonnelli ec. che nel caso d'assembramenti, si debbano fare assolutamente le tre intimazioni legali, ma poi agire con energia.

La candidatura di Luigi Blanc a Marsiglia prende molta consistenza e il *Toulonnais* fa l'enumerazione dei voti su cui può con sicurezza contare l'antico segretario del Governo provvisorio del 1848.

Stando a ciò che annunziano parecchi giornali stranieri, il Cardinale Antonelli starebbe per rinnovare il tentativo di sequestrare i fondi italiani depositati presso la banca Rothschild, a fine di ottenere il pagamento degl'interessi del debito pontificio stato sospeso dal Governo italiano. A tale scopo invierebbe all'Imperatore Napoleone il signor Guide, direttore del debito pontificio.

La *Liberté* annunzia che quasi tutti i soldati francesi liberati dal servizio si arruolano nella legione romana.

Lo stesso giornale afferma che la Spagna ha offerto di formare una legione speciale per la protezione del Papa, e che l'offerta fu accettata condizionalmente dal Cardinale Antonelli.

Il 22 corr. fu presentata al Tribunale di polizia correzionale di Parigi una querela contro i signori Pereire ed altri amministratori del Credito mobiliare. Essi vengono accusati di avere distribuito falsi dividendi, e di aver manomessi i capitali sociali. La querela venne depositata a nome di 350 azionisti del Credito mobiliare, i quali, imponendosi ciascuno 4 franchi per azione, riunirono 1400 lire per le spese necessarie al processo. L'onorevole Marie sarà il loro difensore.

AUSTRIA

Nell'occasione di molti casi avvenuti di battesimi di trovatelli israeliti contro la volontà della loro madre, specialmente in un caso avvenuto in un neonato d'una madre sgravatasi nel Manicomio di Praga, il membro della presidenza della pia fraterna israelitica di Praga, sig Gerstel, presentò un promemoria al ministro della giustizia, a cui era allegata un'istanza, a ciò relativa, del medico primario di quell'Istituto di maternità, dott. Ritter. Il ministro dott. Giskra accennò energicamente in un'ordinanza diretta alla Luogotenenza di Praga, all'inammissibilità di questo procedere, e però deve quind' innanzi cessare tale obbligo, e le madri israelite potranno far accogliere senz'altra condizione i loro figli nella fede israelitica.

Zagabria 25 gennaio.

Il progetto d'indirizzo della Dieta dice in sostanza: È deplorabile che la forza irresistibile delle condizioni del paese non abbia permesso alla Dieta croata di partecipare alla compilazione del diploma inaugurale, come pure, di assistere alla solennità dell'incoronazione. Nelle trattative per l'accordo si prenderà per norma il sancito articolo di legge della Dieta del 1861. Segue poi la preghiera per l'incorporazione della Dalmazia e del Confine militare; si domanda che vengano rilasciate al più presto le opportune disposizioni; e si dichiara che lo scioglimento del Confine militare potrebbe seguire in parte, senza porre in pericolo l'interesse generale della Monarchia. Il progetto termina con una protesta in massima contro le decretazioni.

INGHILTERRA

Francis Frain, di cui il telegrafo c'intrattenne in questi giorni, è un cittadino americano, che aveva esercitato un tempo speculazioni commerciali con esito infelice a Londra. Tornato negli Stati Uniti, e pieno d'odio contro il paese, ove aveva fatto cattivi affari, si rese famoso per molti di quei discorsi-programmi in senso d'agitazione popolare e plateale, che colà vengono chiamati *Stump*. Il suo tema favorito fu, naturalmente, l'Inghilterra; ma egli non è nè Irlandese, nè feniano, e nè pure radicale. In una di quelle sue recenti arringhe, aveva proposto al Presidente Johnson, nè più nè meno che la compera dell'Irlanda per parte degli Stati Uniti, che l'avrebbero pagata all'Inghilterra con l'abbandono de' richiami per l'affare dell'*Alabama*, idea veramente degna di un capo scemo! Nelle sue lettere, scritte durante la sua recente prigionia, egli dice che i radicali d'America dovevano essere contenti di vederlo in quella posizione, e per poco non li denuncia, come quelli che l'ebbero additato agli sguardi sospettosi della polizia inglese.

Il ministro americano a Londra ha ricevuto l'ordine di protestare contro l'arresto di Train.

Londra 24 gennaio.

Lo stato del conte Derby, che ebbe ultimamente un accesso di gotta, si è peggiorato. Il conte è obbligato a letto.

Secondo ragguagli degni di fede da Alessandria, in data del 23 corrente, il Vicerè d'Egitto ritirerà la maggior parte delle sue truppe dall'Abissinia, e ne lascierà soltanto un piccol numero a Massuah.

È morto l'attore Carlo Kean.

Altra del 25 gennaio.

Il conte Derby sta meglio.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* ha testè pubblicato un indirizzo del ministro di Stato spagnuolo alla Regina Isabella, e un decreto della Regina, concernenti il patronato del Re di Spagna sui Luoghi Santi di Gerusalemme, e sui mezzi di non lasciar cadere in dissuetudine quel protettorato, onde l'Europa contemporanea non s'era punto, sino ad ora, occupata.

PORTOGALLO.

Leggiamo nella *Patrie* del 25:

« Riceviamo corrispondenze da Lisbona, le quali ci annunziano, che la commozione cagionata dalla crisi ministeriale e dallo scioglimento delle Cortes, è quasi interamente calmata, e che oggi il paese si prepara alle prossime elezioni, senza che alcun incidente faccia temere per la tranquillità del Regno.

« È falso che un partito, detto repubblicano abbia suscitato dimostrazioni, sia a Lisbona, sia in altri punti. La concessione fatta dal signor D'Avila all'opinione pubblica, ritirando la legge sulle imposte, ha sodisfatto i dissidenti; e tutte le informazioni relative alla formazione d'una specie di Governo provvisorio sono affatto immaginarie.

« Le prossime elezioni daranno, d'altronde, con la loro sincerità e la loro calma, come pure pei loro risultati, una smentita a tutte queste notizie, calunniose non meno pel Governo che pel paese. »

RUSSIA

Ciò che poneva gravi ostacoli al progresso materiali e morali della Russia, era l'isolamento delle Provincie, che non aveano alcun legame fra loro. Il Governo di Pietroburgo si preoccupa di recar rimedio a questo stato di cose, e si prepara a solcare la Russia di strade ferrate e di canali.

La *Corrispondenza russa* cita specialmente i lavori che ora si eseguiscono per prolungare la strada ferrata da Varsavia fino a Mosca, passando per Smolensko, e il cominciamento dei lavori del canale di Lembois, in Finlandia. I lavori della strada ferrata che deve unire il Granducato alla capitale, cominceranno fra breve.

Pietroburgo 25 gennaio.

Tutt'i giornali comparsi oggi si pronunciano energicamente a favore della pace.

L'*Invalido russo* domanda l'equiparazione di tutti gli Slavi austriaci alle altre nazionalità dell'Austria, promettendo in tal caso le simpatie della Russia per l'Austria.

La *Börsen-Zeitung* invita il Governo russo, quale forte Potenza militare, a prendere l'iniziativa d'un disarmo generale.

Il *Courrier russe* dice: La Russia non accusa, nè attacca alcuno; essa respinge le accuse immeritate ed aspetta.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bukarest 25 gennaio.

Il Senato elesse presidente il primate-metropolitano, con 19 voti contro 17, i quali ultimi furono dati al generale Herescu. La Camera annullò l'elezione del generale Floresco e di Cesare Bolac.

TURCHIA.

Il *Lev. Her.* narra diffusamente l'origine dell'ultima crisi ministeriale ottomana, ormai superata. Nell'autunno del 1865, il Sultano aveva donato 2 milioni e mezzo di piastre a Fuad pascià, ministro degli affari esteri, per risarcirlo della perdita del suo palazzo, ch'era stato distrutto da un incendio. Il ministro se ne fece costruire un nuovo, e il Sultano, passando lì presso, si recò a visitarlo, e rimase spiacevolmente sorpreso della vastità e magnificenza del nuovo edificio, non senza manifestare questo suo disgusto a Kiamil pascià e ad Emin bey, primo segretario del monarca. Fuad pascià, venuto a notizia di ciò, diede la sua dimissione, e contemporaneamente inviò al Sultano un atto di rinuncia alla proprietà del nuovo palazzo, e domandò che si procedesse ad un'inchiesta sulle spese fatte pel medesimo, e sulle fonti, dalle quali fu tratto il danaro necessario. Il Sultano ricusò la rinunzia di Fuad pascià, e questi, dopo una lunga conferenza con Emin bey, il quale gli consegnò una lettera di Abdul-Aziz, consentì a rimanere al suo posto. Però egli non vuole assolutamente accettare di nuovo quel palazzo, che per poco gli aveva attirato lo sfavore del suo Sovrano. Nel caso che Fuad pascià si fosse ritirato, sarebbe uscito dal Ministero anche il granvizir A'ali pascià.

Corre voce che il Governo ottomano voglia formare un esercito d'osservazione alle frontiere della Grecia, del Montenegro, dell'Erzegovina e della Serbia sino al Danubio. A quanto si dice, ne verrebbe affidato il comando ad Omer pascià.

Scrivono da Canea 12 gennaio all'*Osservatore triestino*:

Non posso nascondervi che l'insurrezione si mantiene sempre, però senza che siano accaduti conflitti, se non quelli immaginati dalla stampa favorevole agl'insorti, perchè le truppe serba mantiene tuttora la difensiva, e il Governo spera di

poter domare il movimento coi mezzi conciliativi e colle concessioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 gennaio.

Rivi e canali. — Universale e fondato è il lagno per lo stato deplorabile, nel quale il Municipio lascia gran parte dei canali interni di Venezia. In questi giorni in cui avvengono le annuali straordinarie basse maree, ad ogni qual tratto v'incontrate in canali pressochè asciutti d'acqua, pei quali è preclusa la comunicazione e più avanti scorgete batelletti remigati da pezzenti, carichi di mattoni o di pietre rubate qua e là dalle fondamenta in rovina. La è cosa che veramente fa compassione. E dire che appunto nei mesi di gennaio e di febbraio, quando ogni anno que' canali sono pressochè all'asciutto, sarebbe facilissimo, con pochissima spesa, trovare un rimedio almeno per tutto il rimanente dell'anno, facendo estrarre a braccia dagli operai senza lavoro tutta quella parte del fondo dei canali, che allora rimane all'asciutto e che nella rimanente parte è coperta dall'acqua

Sappiamo ancor noi che, riguardo al Canalazzo e ad alcune delle principali arterie che immettono nella laguna pendono pratiche ed atteggi per cercare che la condizione del Comune sia in qualche parte alleviata, ma questa non è una buona ragione, perchè altri canali che non entrano punto in quella categoria, rimangano in uno stato così compassionevole. Raccomandiamo poi ai sorveglianti municipali, se ve ne hanno, quelle battelline e quei sandali, carichi di materiali, che ora si veggono girare, affinchè non abbiano a ripetersi i fatti d'intiere fondamenta rubate un pezzo alla volta.

Strada da S. Fosca a' SS. Apostoli. — Come abbiamo annunciato altra volta nello scorso dicembre, la Deputazione provinciale non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Venezia per la totale esecuzione di quell'opera grandiosa, ma si limitò ad assentire soltanto all'esecuzione di quel ramo di essa, che va da S. Fosca al canale di S. Felice. La Giunta municipale, che avrebbe amato, per molte ragioni, di dar mano all'esecuzione di tutta la via progettata, indirissò una rimostranza, appunto in questo senso, alla Deputazione provinciale.

Per quanto sentiamo, una tale rimostranza non avrebbe avuto prospero successo presso la Deputazione, la quale l'avrebbe riscontrata, facendo notare le sopravvenienze solite ad insorgere nella nostra città nei casi di demolizioni di fabbricati, per cui i lavori relativi sogliono importare il doppio ed il triplo dell'importo preventivo; e ponendo in risalto come l'essere la strada non necessaria e di soverchie dimensioni, stesse contro l'approvazione di essa, mentre, per dar lavoro agli operai, avrebbesi d'altronde meglio provveduto coi molti lavori parziali, de' quali havvi tanto bisogno, e che fanno passare il danaro in mano degli operai più che nelle tasche dei proprietarii di case, per lo che, non solo teneva ferma la precedente deliberazione, ma esprimeva il desiderio che il Consiglio comunale fosse per rimettere a tempi migliori anche l'esecuzione del pezzo di strada già approvato.

Processo per offese all'onore del Consiglio comunale. — Sentiamo che il procuratore del Re non ha creduto di far causa comune col Municipio nel processo contro il *Rinnovamento*, per lo che, converrà ch'egli presenti nuova querela privata direttamente al Tribunale provinciale, in nome proprio. Dicesi pure che qualche avvocato, non appartenente al Consiglio comunale, abbia rifiutato di assumere il patrocinio del querelante.

Imposta sulla ricchezza mobile. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Visto l'art. 41 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 13 ottobre 1867 N. 3941,

Visto il R. Decreto 19 gennaio 1868 N. 4178 pel quale i termini stabiliti da tale articolo sono prorogati a tutto il 29 febbraio p. v. si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni contribuente di fare la dichiarazione dei suoi redditi di ricchezza mobile giusta il disposto dell'art. 11 della legge 14 luglio 1864, N. 1830, e s'invitano coloro che non abbiano ricevuto la scheda a ritirarla dall'Ufficio comunale, o da quello dell'agente delle imposte dirette.

L'Ufficio comunale sarà a tale scopo aperto tutti i giorni, da oggi a tutto il 29 febbraio 1868, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

L'Ufficio dell'agente delle imposte sarà, allo stesso effetto, aperto pel medesimo periodo di tempo dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid.

Trascorso il predetto termine, chi non avrà fatto la dichiarazione dei rispettivi redditi, sarà inscritto d'Ufficio fra' contribuenti dall'agente delle imposte ed incorrerà nelle pene pecuniarie comminate dal Regolamento.

Dalla Residenza comunale, Venezia il 27 gennaio 1868.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Arrivi. — Da due giorni è in Venezia il generale Nino Bixio deputato al Parlamento.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 30 gennaio 1868, il prof. Rinaldo Fulin leggerà: *I prigionieri dei Pozzi al cadere della Repubblica.*

Nel venerdì successivo 31 gennaio, il prof. Luigi Luzzatti terrà la lezione orale: *Della istruzione professionale e della opportunità d'istituire in Venezia, una Scuola superiore di Commercio.*

Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia. — *Avviso:*

Gli azionisti della già *Società anonima pel primo magazzino cooperativo*, che d'ora innanzi, a termini del Decreto Reale di approvazione, si chiamerà invece: *Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia*, sono invitati ad una adunanza generale, che avrà luogo domenica 9 del p. v. febbraio, alle ore 11 ant., nelle Sale della Borsa in Palazzo Ducale, col seguente:

Ordine del giorno:

1. Comunicazione del Decreto Reale che approva la Società;
2. Relazione dell'esercizio provvisorio a tutto 31 gennaio;
3. Nomina di un consigliere d'amministrazione e di 2 censori.

Si avverte che, a termini del § 28 dello Statuto, perchè l'assemblea sia valida, occorre il terzo dei socii, e che mancando questo numero, si terrà la nuova adunanza l'ottavo giorno cioè domenica 16, nello stesso locale, ed alla stessa ora, la quale sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Venezia, 26 gennaio 1868.

Il Presidente,
A. Giaconuzzi, fu Angelo.

Teatro la Fenice. — Domani 30 corr., vi sarà una recita non compresa nell'abbonamento, a vantaggio dei poveri rappresentati dalla Congregazione di Carità. Si darà l'opera in tre atti, *Dinorah.* Dopo l'atto secondo dell'opera avrà luogo il ballo: *La Contessa d'Egmont.*

Noi crediamo di non dover aggiungere parola a questo invito, viste le prove date ripetute volte dai nostri concittadini, per alleviare la miseria dei loro simili.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 28 gennaio (sera).

(✠) Quest'oggi, il Ministero ha riportato una segnalata vittoria. Io, e quasi tutti i corrispondenti miei colleghi, abbiamo parlato d'una congiura (che miglior nome non parmi che meriti), formata fra i partiti dell'opposizione, affinchè si facesse, subito dopo letto il rapporto dell'onorevole Martinelli sull'esercizio provvisorio pel prossimo febbraio, una proposta tendente ad accordare al Governo l'esercizio provvisorio sino a tutto aprile sollevando la questione di fiducia.

Voi capite facilmente lo scopo di tale proposizione. I ministri sarebbero stati sconfitti, ossivero, non accettando la questione di fiducia, si sarebbero trovati nella dolorosa necessità di sciogliere le Camere. Infatti, tale ipotesi è adesso fortemente propugnata dalla opposizione, la quale sarebbe sicura, fidando sui malcontenti locali delle popolazioni, di uscire più numerosa e più compatta dalla lotta elettorale.

Il Mellana, dopo lunghe e iraconde discussioni extra-parlamentari, si fu l'oratore a cui la sinistra affidò il tristo incarico dell'insidiosa proposta. Per renderne più agevole l'accettazione, egli lasciò indecisa la cifra di due o tre mesi. Ma il Menabrea, fido al principio: *Timeo Danaos et dona ferentes*, combattuti gli speciosi argomenti del Mellana, rimise la questione sul vero terreno cosicchè i proponenti non osarono più fiatare, ed il bilancio provvisorio passò, come lo voleva il Governo, cioè per un mese, ed ebbe una maggioranza di 92 voti.

Ciò non di meno, temo grandemente che il Governo abbia a chiedere, prima della proroga delle Camere per gli ultimi giorni del carnevale, un altro mese d'esercizio provvisorio. Infatti, se le discussioni sui bilancii procedono, come han fatto sinora, a passi di lumaca, sarà impossibile l'esaurirle prima delle vacanze carnevalesche, e di tal modo i dibattimenti del bilancio attivo, ossia dei nuovi provvedimenti finanziarii, non potranno aver luogo nel marzo venturo. E sopra tali discussioni la sinistra adoperò tutto il proprio valore, tutta la propria azione dissolvente e letale.

Sono in grado di annunziare una lietissima notizia. Respingendo le idee, vagheggiate da parecchi alti funzionarii di Corte, di fare impalmare al Principe ereditario una Principessa austriaca, il Principe Umberto fece chiedere, quest'oggi stesso, a Torino, coll'autorizzazione del suo augusto genitore, la mano della vezzosa Principessa Margherita, sua cugina, e figlia della Duchessa di Genova. Il matrimonio avrà luogo, a quanto si spera, dentro il corrente carnevale, e ciò darà occasione a brillantissime feste nelle principali città d'Italia, in ispecie Firenze, Torino e Milano, in cui successivamente si recheranno i giovani sposi novelli.

Varii giornali di Firenze, fra cui la *Gazzetta di Firenze*, pubblicano l'opuscolo del generale La Marmora, a cui feci allusione ieri sera, e che uscì ieri mattina, coi tipi del solerte e coscienzioso Barbera.

L'articolo di fondo dell'*Opinione* di stamane conferma perfettamente quanto io vi diceva iersera circa l'imprestito francese di 400 milioni. È l'imprestito della guerra fatto a nome della pace!

Come avvenne pel sig. Achille Torelli, così al dott. Paolo Ferrari, i drammaturghi, appendicisti e principali artisti drammatici, che ora si trovano a Firenze, vollero dare un banchetto, o cena d'onore, al solito *Albergo dell'Arno*. Ciò non toglie però, che come il successo dei *Mariti* fu tutto d'entusiasmo, quello del *Duello* lo fosse soltanto di stima. Ieri sera, dopo una terza replica, il dramma del Ferrari fu definitivamente sepolto. È peccato che l'autore non abbia pensato a cambiare la catastrofe all'atto 5.º Gli altri atti riuscirono quasi intieramente bene accetti, meno una uscita poco lusinghiera, anzi soverchiamente ostile al Parlamento italiano, sulla fine dell'atto 2.º. Il Torelli dicesi possa essere in tempo di far rappresentare dagli stessi artisti e sulle stesse scene, prima che finisca il carnevale, la sua nuova commediola: *Le Mogli.*

Null'altro d'importante stasera, se non che, al momento in cui chiudo la mia lettera, un principio d'incendio al Ministero dell'interno (palazzo Riccardi), ove accorrono frettolosamente i pompieri

Camera dei deputati. — *Seduta del 28.*

(Presidenza del Commendatore Lanza.)

Alle ore 1 1⁄2 si apre la seduta colle solite formalità di metodo e coll'appello nominale; accordan i parecchi congedi.

Farini presenta la relazione sul bilancio passivo del Ministero della guerra pel 1868.

Si procede alla discussione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di febbraio prossimo.

Cambray Digny (ministro) presenta parecchi progetti di legge fra i quali notiamo uno sull'esportazione delle pelli, uno per la continuazione di certi sussidii, un terzo sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia.

Mellana combatte il progetto di legge presentato dalla Commissione per l'esercizio provvisorio del mese prossimo.

Vuole che invece d'un mese lo si accordi al Governo per tre mesi, onde se poi la Camera vorrà pronunciarsi contro il Ministero sia in facoltà di farlo senza che le si possa imputare di aver impedito alla Corona il diritto che ha d'appellarsi al paese.

Crede che l'Italia non domandi che due cose, prima la più perfetta neutralità qualunque cosa sia per succedere in Europa, e secondo il pieno assetto delle sue finanze.

Censura il piano finanziario del ministro; dice ch'esso è composto tutto delle peggiori leggi dei suoi predecessori, già respinte dalla stessa maggioranza. Una sola ve n'ha di nuova ed è quella che rovinerà tutti i nostri Municipii.

Presidente del Consiglio. L'onorevole deputato Mellana ha detto di non voler sollevare una questione politica, e poi vi è entrato pienamente. Ma ciò malgrado, neanche questa volta egli trascinerà il Governo, nè trascinerà me a rispondergli sugli appunti ch'egli ha mosso al Ministero.

Io non ho capito veramente quali cagioni lo muovano a regalare al Ministero tre mesi di bilancio provvisorio, ma in ogni modo, io lo ringrazio di questo dono, ma non posso accettarlo. Il Ministero crede che ora sia il momento d'occuparsi delle nostre finanze e della nostra amministrazione; il Ministero crede che, per giungere a questo scopo, è mestieri sollecitare la discussione del bilancio del 1868, secondo quello che fu deliberato dalla Camera a più riprese, per poter poi avere agio a discutere le grandi leggi di finanza e di amministrazione che debbono sollevare il nostro credito.

Signori! Il Ministero crede che sia mestieri escludere assolutamente per ora ogni discussione politica, ognuna di quelle discussioni che potrebbero gittare in una nuova crisi il paese. L'ultima ch'esso ha dovuto attraversare è stata ben perniciosa ai suoi interessi. La nostra carta è discesa del cinque per cento. Egli è tempo adunque o signori, che noi ci poniamo tutti quanti a rialzare il nostro credito, a conquistare quella posizione ch'è indispensabile per la tutela della nostra dignità.

Questo dev'essere il nostro scopo, questa la meta dei nostri sforzi.

L'onorevole deputato Mellana ha censurato i disegni finanziarii del Ministero. Non è tempo di aprire ora una discussione; essa si farà allora quando si discuteranno le leggi che saranno da noi presentate; ed allora si vedrà se il Ministero è o no degno della fiducia della Camera.

Crispi dimostra che le mutazioni di Gabinetto non furono causate dai voti della Sinistra. Ricasoli nel 1863 è caduto dichiarando che la maggioranza non lo sosteneva. Il Rattazzi, che gli succedette, è caduto dopo Aspromonte per l'interpellanza Boncompagni, il Minghetti ha perduto il potere per le giornate di Torino, La Marmora perchè l'ha ceduto al Ricasoli onde recarsi alla guerra, il Ricasoli si ritirò senza un voto della Camera, ed il Rattazzi non è caduto per nessun voto. Il solo Sella ebbe un voto di sfiducia provocato dall'onorevole Nisco.

Dimostra poi che anche le leggi non furono fatte dalla Sinistra, ma dalla Destra, che oggi le dichiara imperfette.

Bertolami confuta le argomentazioni del Crispi che la destra, cioè, sia stata quella che ha abbattuti i tanti ministeri che si sono succeduti. Non trova opportuna in questo momento una discussione politica, mentre se oggi cadesse il Ministero, la Camera non saprebbe a qual partito rivolgersi per formare un nuovo Gabinetto. (Mormorio a sinistra). Sì, perchè col partito dei 201 composto di ogni sorta di opinioni non vi sarebbe una maggioranza

Raccomanda la concordia, l'abbandono di quel sistema seguito fin qui che si può compendiare in queste poche parole: deificare i morti e demolire i vivi.

Crispi, per fatto personale, risponde al Bertolami sull'analisi da esso fatta del voto del 22 dicembre e dice che se si vuol stigmatizzare il voto dei 201 conviene fare altrettanto di quello dei 199, ma egli non lo farà. Per lui la sintesi di questo voto si compendia in ciò: i 201 non ebbero fiducia nel Menabrea; i 199 l'ebbero; ecco tutto. Inutile analizzare i nomi: termina col respingere l'imputazione che a sinistra non si pensi se non che a combattere i vivi ed a deificare i morti.

Bertolami domanda la parola per un fatto personale. (*Rumori.*)

Presidente. Tutti convengono dell'inopportunità di entrare in una discussione, e tutti poi vi entrano.

Voci. (Bene! bravo! la chiusura! la chiusura!).

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, la pongo ai voti.

È approvata.

Bertolami rinuncia alla parola, cui aveva diritto per un fatto personale.

Il presidente pone ai voti gli articoli della legge, che sono successivamente approvati senza osservazioni.

Si procede alla votazione a scrutinio secreto sopra questo progetto di legge per l'esercizio provvisorio del mese di febbraio.

Ecco il risultato della votazione.

Votanti 314 — Pel sì 203 — Pel no 111.

La Camera approva.

Si procede al seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero dell'interno.

Martinelli (relatore) riferisce sul capitolo riguardante le guardie di pubblica sicurezza, rimasto in sospeso nella seduta d'ieri, essendosi domandata una riduzione sulla somma. Espone le indagini fatte dalla Commissione; dimostra che alcune riduzioni furono fatte, e che in questa spesa è compreso anche quanto occorre ai militi a cavallo della Sicilia.

Parlano il Serpi, il Cancellieri ed il ministro dell'interno; dopo di che il capitolo è approvato nella stessa somma stanziata nel bilancio.

Si passa al capitolo XXIX, che include la spesa per *affitto locali.*

Barazzuoli domanda che il di più degl'impiegati esistenti in questo ramo siano mandati ove occorre come delegati mandamentali

Sono approvati questo ed i capitoli seguenti fino al XXXIII.

Su questo capitolo il Puccioni fa osservare che nel Belgio ed in Austria le carceri dipendono dal Ministero di grazia e giustizia, invece che da quello dell'interno, com'è da noi. Nel Veneto esisteva il sistema austriaco con buoni risultati, ora si è tolto per sostituirvi il nostro. L'oratore spera che si cercherà di adottare anche da noi il sistema del Belgio e dell'Austria più ragionevole.

Parlano in proposito il Lazzaro, il Morelli Carlo Arrivabene e Morpurgo, raccomandando il miglioramento del sistema carcerario.

Macchi ricorda che la Camera ha deliberato lo scorso anno di nominare una Commissione d'inchiesta sul carcere giudiziario di Sassari per verificare se i lavori richiedessero la ingente somma domandata in un progetto di legge, e propone che il presidente nomini ora questa Commissione, che avrebbe dovuto esser nominata fino dallo scorso anno.

Presidente. Non assume l'incarico senza una nuova deliberazione della Camera e propone che la questione venga rimessa a domani.

Resta così fissato.

Parlano ancora il relatore ed il ministro dell'interno.

Lazzaro propone un ordine del giorno per invitar il Governo a presentare un progetto di legge per la riforma del sistema penitenziario.

Il Ministero accetta e la Camera approva quest'ordine del giorno.

Sul capitolo 35 per proposta del relatore è rettificata la somma stanziata.

Si approvano i capitoli 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46 47, 48, 49, 50, 51, 52.

La seduta è sciolta alle ore 5 45.

La *Gazzetta di Firenze* assicura che ieri a Torino fu fatta formale domanda della Principessa Margherita in isposa al Principe Umberto. (*V. nostra corrispondenza.*)

Il sig. comm. Visone è stato nominato sopraintendente del patrimonio particolare di S. M.

La *Riforma* si consola del voto d'ieri dicendo che un voto politico è inutile rinnovarlo; che il voto di sfiducia è stato dato il 22 dicembre, e ch'esso rimane inalterato. I 111, però, che sono gli amici della *Riforma*, provarono, che, appena il potessero, quel voto lo rinnoverebbero, se non altro perchè *repetita juvant.* Il guaio si è che i confiscati del 22 dicembre non van più tutti d'accordo.

Leggesi nell'*Italia* in data del 28:

Abbiamo ricevuto una terza serie di documenti sugli avvenimenti d'ottobre. Questi documenti sono in numero di tre. Il primo è una lunga lista di 396 nomi di volontarii mandati gratuitamente, dal 16 al 20 ottobre, da Genova a Terni. I documenti son preceduti da una lettera del co. Borromeo, segretario generale del Ministero dell'interno, diretta al Presidente della Camera.

Le spese proposte pel bilancio della pubblica istruzione dalla Commissione, ascendono a Lire 15,452,383,99, portando così, sopra il bilancio precedente, un economia di L. 353,384,31.

L'*Osservatore Romano* respinge le asserzioni della *Patria*, relativamente all'assistenza morale prestata dal Governo pontificio ai tentativi di ristorazione borbonica in Napoli.

Il *Trentino* scrive in data di Trento 27 gennaio: Ci si assicura da parte di persona, della cui parola non possiamo dubitarne, che il nostro ufficio telegrafico prelevi la tassa stabilita per gli Stati pontificii sui dispacci diretti da qui a Bologna, Cesena e Forlì. A questo modo, l'ufficio telegrafico mostrerebbe di stare semplicemente al trattato di Zurigo, e perciò di non riconoscere il Regno d'Italia, quale esso è indubbiamente riconosciuto dall'I. R. Governo, vale a dire in tutta la presente estensione.

Il giornale *The Freeman* smentisce che il Principe di Galles abbia dato una somma pei feriti garibaldini, com'è stato annunciato qualche tempo fa.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 29. — La *Nazione* dice, che Gualterio fu chiamato a Torino dal Re. Crediamo che ciò abbia relazione colla voce che il Re recavasi a Torino per domandare alla Duchessa di Genova la mano di sua figlia per il Principe Umberto. Se non siamo male informati, gli sponsali avranno luogo fra breve.

Napoli 29. — Ieri alle sette e mezzo pom. una grossa frana staccatasi dalla collina di Pizzofalcone atterrò tre case sottoposte al quartiere di S. Lucia nelle quali eranvi alloggi mobiliati per forestieri, alcune botteghe e un'osteria. Una carrozza ed un'omnibus che passavano rimasero sotto le rovine. Il Duca d'Aosta e le Autorità politiche sono accorsi per provvedere. Molta truppa accorse per disotterrare le vittime, delle quali ignorasi il numero. Fu estratto finora qualche ferito e qualche cadavere.

Berlino 29. — La Regina, il Principe ereditario, la Principessa e Bismarck assistettero al ballo dato ieri da Benedetti. Ieri mattina gli ambasciatori di Russia e d'Austria ebbero conferenza con Bismarck.

Il *Monitore Prussiano* pubblica la risposta del Re alle deputazioni dei cattolici prussiani. Il Re disse: Non posso che rallegrarmi della soddisfazione espressami circa la mia attitudine verso il Papa. Manifestai nell'ultimo discorso del trono che la mia massima è quella di rispettare scrupolosamente l'eguaglianza delle due confessioni; il Papa mi fece esprimere spesse volte per questo la sua riconoscenza. Mi sforzerò pure in avvenire, in conformità agli interessi dei miei sudditi cattolici, di garentire, colla politica della Prussia, la indipendenza del Papa.

Parigi 28 — (Senato.) Dopo i discorsi fatti dal sig. Chevalier, dal maresciallo Niel e da altri la legge sull'organizzazione dell'esercito è approvata con 128 voti contro uno.

(Corpo legislativo) Venne adottato l'ordine del giorno sull'interpellanza Lanjuinais (*relativa ai cimiteri della città di Parigi*) con 103 contro 100.

Parigi 29. — Ieri il Tribunale pronunziò sentenza sul processo del capitano Perin contro il *Courrier Français* e Leone Mirès. Il gerente del giornale fu condannato a 1000 lire di multa, Mirès a due mesi carcere. Altra sentenza condanna Vermorel a due mesi di carcere.

Bibliografia.

Un opuscolo di Giacomo Millo, *Sulla situazione finanziaria e sul corso forzoso in Italia*, pubblicato testè a Genova, dopo di avere con energiche parole deplorato il provvedimento del corso forzoso attribuito ai viglietti della Banca nazionale, e mostrato i danni che ne derivano, dimostra l'assoluta insufficienza a tale scopo della liquidazione dell'asse ecclesiastico, quale fu ideata e posta in atto dal Ministero Rattazzi; esprime il desiderio che Governo e Parlamento si pongano prontamente ed efficacemente all'opera, per introdurre le vagheggiate economie; e, parlando delle nuove imposte discorre su quella del consumo della farina, ch'egli qualifica come necessaria, e tale, ch'è « forse la meglio ripartita e la meno sentita dall'universale, per quanto se ne voglia dire da chi la combatte », accennando, fra le altre cose, che il dazio consumo sulla farina fu applicato per molti anni a Genova, e non produsse mai serii inconvenienti, coll'aggiunta, che quando quel dazio fu tolto, il popolo n'ebbe ben poco sollievo, perchè il pane, poco più, poco meno, si continuò a vendere al medesimo prezzo, e come se non fosse stato tolto quel dazio consumo. In quanto poi allo stabilire altre imposte dirette, vorrebbe che, anzichè « farle dipendere da nuovi cespiti, che imporrebbero l'impianto di nuovi meccanismi, sempre difficili a funzionare regolarmente nei primi tempi, e che richiederebbero poi un considerevole aumento d'impiegati, e procurerebbero nuovi fastidii e tormenti pei contribuenti », si avesse a fissarle in aumento su quelle stabilite, per renderne più facile e più spedita l'applicazione. Combatte qualsiasi trattenuta sui coupons della Rendita, ritenendovi impegnato l'onore dello Stato, e propone, da ultimo, come un mezzo radicale per abolire il corso forzoso dei viglietti di Banca, un imprestito obbligatorio, col ricavato del quale si possono restituire alla Banca le somme avute in prestito.

FATTI DIVERSI.

Monete di rame. — La Camera di commercio di Firenze, preoccupata dei gravi inconvenienti che produce la deficienza della moneta erosa, la quale tende a sparir quasi dalla circolazione, diresse una rimostranza agli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio, nella quale, pur ravvisando lodevolissimo il provvedimento preso dal Governo del Re di coniare una gran quantità di moneta di bronzo, dubita che tal misura possa bastare, considerando che la moneta erosa va quasi tutta nei paesi limitrofi e propone due provvedimenti che le sembrarono poter essere presi in considerazione per rimediarvi.

Il primo provvedimento consister dovrebbe nel sollecitare i Governi dei paesi confinanti al nostro, e che già sono legati con noi da convenzioni monetarie, perchè, per quanto è possibile, ponessero un freno al corso abusivo del bronzo italiano.

Il secondo provvedimento dovrebbe aver per obietto di studiare se convenisse, finchè dura il corso forzato dei Biglietti di Banca, (che tenderà a mantener sempre l'inconveniente accennato) coniare della moneta erosa di forma o colore diverso dall'attuale, oppure che avesse un qualche segno o distintivo che ne rendesse impossibile il corso abusivo nei paesi limitrofi, come sarebbe un foro od una intaccatura sul margine.

Il colore del bronzo potrebbe senza gran difficoltà essere alterato, nonostante i contratti in corso per la fornitura di tondini, sostituendo una parte del rame col nickel, metallo di poco prezzo, e che, impiegato anche in non grandi proporzioni, dà al bronzo un color bianco giallastro ed una durezza maggiore.

— A questo proposito scrive il *Piccolo giornale di Napoli* in data del 26:

La zecca di Napoli da qualche giorno ha raddoppiato il suo lavoro, poichè vi si batte moneta non solo per le quattordici ore stabilite dal contratto, ma ancora durante tutta la notte; e vi sono adoperati cento quaranta operai. La coniazione vi si fa coi tondelli fabbricati nello Stabilimento e per parecchie migliaia di lire al giorno, le quali a mano a mano sono versate nella tesoreria provinciale. Sinora sono stati emessi 2,000,000 di pezzi da dieci centesimi; ma di qua a pochi giorni quest'emissione sarà triplicata, dovendo arrivare alla zecca altri tondelli fabbricati all'estero.

Drammatica. — La sera del 2[illegible] corr., alle *Comédie Française*, seguì la prima rappresentazione del *Paul Forestier*, del sig. Emilio Augier, componimento drammatico, intorno al quale il sig. Edoardo Fournier, in una rivista teatrale della *Patrie*, fa il cenno seguente:

« Per conto mio, non so ancora che dirne, tanto sono abbagliato da ciò che nel dramma è ammirabile, e d'altra parte atterrito da ciò ch'esso contiene di pericoloso, di temerario fra i peggiori pericoli che v'abbiano nel teatro: quello della donna che s'avvilisce, dirò schietto, che si prostituisce per vendetta

« Giammai il poeta dell'*Aventurière* non fu più ammirevole come scrittore, ma altresì l'autore del *Fils de Giboyer* non fu più audace, come drammatico, nell'osar troppo. Rimane a sapere se era necessario d'osare, e se, rimanendo pur vinta la difficoltà, era veramente indispensabile di vincerla.

« Il componimento, dunque, con sommo ingegno fu salvo; ma perchè, con tanti e sì ammirabili meriti, aveva esso d'uopo di esserlo? »

— Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 26: Ieri sera si diede, fuori di abbonamento, la *ottava replica* dei *Mariti.*

Il teatro era talmente affollato e gli applausi così frequenti, da farci credere che il successo della bella commedia del Torelli sia ancora lungi dall'essere esaurito.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 27 gennaio	del 28 gennaio
Rendita	49 50	49 60
Oro	22 97	22 93
Londra 3 mesi	28 82	28 62
Francia 3 mesi	114 50	114 40
Parigi 28 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 27	68 32
» Italiana 5 % in cont.	43 82	— —
» » fine corrente	— —	43 —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	— —	101
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	352 —	351 —
» Romane	47 —	46 —
Obbligazioni »	90 —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	37 —	32 —
Cambio sull'Italia	13 1⁄4	13 1⁄4
Vienna 28 gennaio.		
Cambio su Londra	190 —	120 —
Londra 28 gennaio.		
Consolidato inglese	93 1⁄4	93 1⁄4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 gennaio.

	del 27 gennaio	del 28 gennaio
Metalliche al 5 %	56 80	56 83
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	57 90
Prestito 1854 al 5 %	66 —	65 90
Prestito 1860	84 60	84 90
Azioni della Banca naz. austr.	674 —	673 —
Azioni dell'Istit. di credito	187 50	187 —
Londra	119 90	119 95
Argento	118 —	118 —
Zecchini imp. austr.	5 73	5 74
Il da 20 franchi	9 58	9 58

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 gennaio.

Arrivava da Tagliamento, il trab. ital. *Tagliamento*, con legname da lavoro per Vianello, e oggi, da Glasgow, il vap. ingl. *Valetta*, per Carlo D. Milesi, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Manifestasi una vendita di carbone Boghead Russell al prezzo di lire 110 ital. la tonn. Il mercato si tiene ben sostenuto negli olii di oliva, ma ben anco in quelli di cotone, e ciò sebbene gli arrivi siene continui, quasi senza avvertirsene, coi vapori, che giungono tanto frequenti. A questo proposito troviamo opportuno avvisare, che gli esperimenti che qui si sono fatti nella fabbricazione degli olii di cotone, sono riusciti completamente, tanto per la economia, quanto per la qualità del prodotto. Diamo queste cenne, perchè non si creda abortito quel progetto, come tanti altri, non solo, ma perchè si sappia che la veneta industria non è ancora morta. Le granaglie si mantengono sostenute, perchè le domande sono incessanti. Qui pure se ne fanno caricazioni per Inghilterra e Marsiglia. Notammo, che in quest'ultima importavansi di granaglie nell'anno 1867 la enorme cifra di 7,520,000 ett. senza calcolare la segale, di cui 876,000 ett. Solo nel novembre decorso, un milione e mezzo di frumenti. Nell'anno 1861, che fu in Francia di carestia, si erano importati sei milioni di ett. Per telegrafo di ieri, si ha nuovo aumento di 1 sc. da Londra. Trieste, acquistava formentone con avanzo di prezzo, affari non mancavano nei coloni, nei caffè avaresti, e negli olii fini ancora, a f. 50, e di Durazzo a f. 40.

Le valute d'oro vennero più domandate a 3 1⁄4 di disaggio, il da 20 franchi a f. 8 17, e lire 22 95 in boom, di cui lire 100 si cambiavano verso f. 35 70. La Rendita ital. domandavasi per fine a 43 nei piccoli pezzi, e 49 1⁄2 in carta, le Banconote austr. da 85 1⁄2, ad 86. Fermezza in tutti i valori, sebbene poche le transazioni.

(*Continua il Gazzettino nella quarta pagina.*)

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 28 gennaio

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana	» 49 35	» — — %
Prestito nazionale 1866	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	211 40
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	240 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	236 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	26 67
idem	»	» idem.	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	113 75
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca			5 %	

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 93	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 gennaio.

Albergo Barbesi. — Candini N., - Bagno P., ambi poss., da Verona, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Zannelli G., negoz., da Forlì. — Bertanza A., da Limone, - Tessari G., da Castelfranco, - A. Pelcari si, da Vittorio, tutti tre poss. — Rossi R., secretario, da Noale, con moglie. — Fontana V., viaggiatore, da Milano. — Panzi dott. G., da Cisternino.

Nel giorno 27 gennaio.

Albergo la Luna. — Herrmann A., da Berlino, - Malzig F., da Canale, ambi poss. - Heimann A., negoz., da Genova. — Berchi F., - Algranati I., ambi poss., - Rozzetti M., tutti tre da Murano.

Albergo al Vapore. — De Colle G., da Padova, - Rovinazzi C., da Bologna, - Prosperini G. B., da Legnago, con moglie, tutti tre negoz. — Tosatti G., da Padova, - Canevazzi P., - Molinari cav. S., ambi dalla Mirandola, - Frigo A., da Vicenza, - Zanon G., da Cittadella, tutti cinque poss. — Dal Sasso consigl. A., da Udine. — Segala L., legale, da Verona. — Merlo A., dispensiere, da Noale.

Albergo al Leon Bianco. — Negri G., studente, da Padova. — Ambelo Antonio, poss., da Lendinara. — Bizzolo G., negoz., - Candeo P., - Rosa Caterina, ambi poss., tutti tre da Padova. — Doro co. A., da Sacile.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 gennaio.

Artelli Maria, ved. Brizzi, fu Andrea, di anni 83. — Bonin Angela, marit. De Paoli, fu Michele, di anni 67. — Calligaro Giacomo, di Gio. Batt., di anni 27, agricoltore. — De Battista Alba, di Giuseppe, di anni 34, domestica. — Erizzo Gio. Batt., fu Vettore, di anni 79. — Filippi Margherita, marit Renon, fu Giuseppe, di anni 50, cucitrice — Marangon, detta Crepaldo, Maria, fu Angelo, di anni 14, mesi 6, ortolana. — Meneghello Luigia, marit Gonoleto, fu Stefano, di anni 33, domestica. — Pizzolato Domenico, fu Giuseppe, di anni 60, gondoliere. Tona Angela, ved. Marin, fu Sante, di anni 77, lavandaia. — Totale, N. 10.

Nel giorno 20 gennaio.

Bellome Domenico, di Paolo, di anni 12. — Busatto Antonia, ved Giuri, fu Angelo, di anni 63. Chimenti Maria, ved. Brutti, fu Angelo, di anni 83. — Dalle Pezze Vittoria, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Bardolin Angelo, fu Gio. Batt., di anni 53, pescatore. — Girardi Fabio, fu Gio. Batt., di anni 75, mesi 6, pittore. — Marinazzo Vincenzo, di Vincenzo, di anni 1 mesi 5. — Matter Giuseppina, fu Paolo, di anni 18, domestica. — Molin Maria, marit. Brunetta, fu Francesco, di anni 79. — Vendramin Teresa, marit. Orlandini, fu Giuseppe, di anni 70, povera. — Zanin Caterina, ved. Zago, fu Valentino, di anni 77, mesi 7. — Totale, N. 11.

Nel giorno 21 gennaio.

Baldrin Pietro, di Antonio, di anni 6. — Borella Sante (fra Germano di Ponte di Brenta), fu Valentino, di anni 35, monaco laico. — Cappelli Carlo Gio., di Giuseppe, di anni 31, regio impiegato. — Danesi Angela, di Pietro, di anni 2. — De Lazzari Gaetana, ved. Gavrosa, fu Antonio, di anni 75. — Dolcetti Luigia Vittoria, di Gio., di anni 1, mesi 10. — Ferrarese, detta Bozza, Pietra, fu Girolamo, di anni 55, villica. — Marzello Maddalena, fu Pietro, di anni 45, cucitrice. — Moretto Caterina, marit. Busetto, fu Antonio, di anni 39 — Rinaldi Giuseppe, di Sante, di anni 2, mesi 9. — Rossini Teresa, marit. Tamburo, fu Gio., di anni 70. — Sambo, detta Fagiolo, Teresa, fu Angelo, di anni 71, regia pensionata. — Totale, N 12.

Nel giorno 22 gennaio.

Barbarani Teresa, fu Federico, di anni 64. — Bezzano Felicita, fu Gio., di anni 76, regia pensionata. — De Ferrari Ottavio, fu Gaetano, di anni 63, impiegato. — Grandolfo Domenico, di Paolo, di anni 2, mesi 6. — Rosa Antonio, fu Osvaldo, di anni 65, industriante. — Truccolo Luigi, fu Filippo, di anni 60, guardiano ferroviario. — Verdolin Luigia Virginia, fu Domenico, di anni 84. — Totale, N. 7.

Nel giorno 23 gennaio.

Dorati Luigi, fu Dionisio, di anni 41, albergatore. — Pulier Francesca, ved. Casarin, fu Silvestro, di anni 77, cucitrice. — Pavan Giuseppina, di Fortunato, di anni 1, mesi 7 — Pisoni Maria, marit Bazzana, fu Giuseppe, di anni 71 — Romore Salvatore, del Pio Luogo, di anni 1, mesi 5. — Segat Marco Stefano, di Luigi, di anni 4, mesi 3. — Semenzato Luigi, fu Girolamo, di anni 89, regio pensionato. Totale, N. 7.

Nel giorno 24 gennaio.

Ambrosi Elisa Francesca, fu Marco, di anni 40, mesi 6, cucitrice. — Bellotto, detta Galeppa, Carlotta, di Carlo, di anni 1, mesi 8. — Mandricardo Giorgio, fu Angelo, di anni 28, coronaio. — Manoni Giuseppina, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Mingotto Maria Teresa, fu Domenico, di anni 76. — Padovan Luigia, fu Antonio, di anni 53, sturatrice. — Piccinini Maria, ved. Pedroli, fu Angelo, di anni 75. — Senguelato Domenico, fu Antonio, di anni 72, chincagliere. — Summacco Giustina, ved. Grando, fu Domenico, di anni 80, perlaia. — Rizzetto Giuseppina, fu Luigi, di anni 2, mesi 8. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino* ore 6:25 ant.; — ore 10.30 ant., — ore 1 pom.

Per *Verona*: ore 5:35 pom.

Per *Padova* e *Bologna* ore 6:25 ant.; — ore 10·30 ant. — ore 1 pom., — ore 8:10 pom.

Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant., — ore 10:55 pom.

Per *Udine*, ore 7:55 ant., — ore 5·40 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 gennaio 1868.

FIRENZE	23	56	83	53	84
MILANO	62	67	43	84	87
TORINO	6	39	47	29	66
BARI	41	25	14	80	62
NAPOLI	83	32	53	81	28
PALERMO	49	15	81	41	78
VENEZIA	79	12	63	26	34

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 gennaio, ore 12, m. 13, s. 29, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20 194 sopra il livello medio del mare

del 28 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763 70	mm. 763.48	mm. 763 51
Temperatura Asciut.	0°.7	5°.0	2°.6
(0° C.) Bagn.	0° 0	2°.8	1°.1
Tensione del vapore	mm. 4.18	mm. 4 29	mm. 4.06
Umidità relativa	87°.0	66°.0	73°.0
Direzione e forza del vento	N.¹	N. E.¹	N. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	3	3
Acqua cadente	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 28 gennaio alle 6 ant. del 29.

Temp. mass. . . . 5.8

minim. . . . —0.9

Età della luna giorni 4.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 27 e 28 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola. La temperatura si è diminuita. Il cielo è nuvoloso, il Mediterraneo è mosso, l'Adriatico agitato, spira forte il Maestro.

Il barometro tende ad innalzarsi in tutta l'Europa.

È probabile che continui a spirare il vento di Tramontana.

Il barometro si abbassò, e segna 760 70. La temperatura è di gradi -0 4. Il cielo è sereno, il mare è calmo, spira il vento di Tramontana-Maestro.

DISPACCIO.

Firenze 29 gennaio. — Abbassato segnato tre sotto zero uno. Sereno. Calmo. Tramontana-Maestro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 30 gennaio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercoledì 29 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 30 corr., recita a vantaggio dei Poveri, rappresentati dalla Congregazione di Carità.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Leonardo da Vinci*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Pietro Arbues*. (Replica). — Alle ore 7

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Federico II, Re di Prussia*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE DI MARIONETTE. S. Marziale, Circondario S. Girolamo, Calle del Magazzino. Proprietà di Girolamo Piscetti. — *Bianca e Fernando*. Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 716. 40

La Riunione degl' Istituti pii di Venezia

Volendo provvedere alla fornitura dei *carnami, formaggi, olio di oliva, riso, legumi e baccalà* occorrenti ai PP. II. nel periodo da 1.° marzo, a tutto dicembre 1868, ed eventualmente a tutto febbraio 1869,

Fa noto

che fino alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 4 febbraio p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato

Venezia, 21 gennaio 1868.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

59

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Ongaro Superiore.

Nel giorno 13 febbraio p. v., alle ore una pomeridiana sarà tenuta in questo locale d'Ufficio la convocazione degl' interessati, onde devenire alla nomina di un presidente in sostituzione del defunto signor Francesco Bressanin.

Vengono in conseguenza invitati ad intervenirvi tutti gl' interessati del Consorzio

Con avvertenza,

Che la riunione sarà legale qualunque sia il numero degl' intervenuti, e che i non comparsi saranno tenuti a sottostare a quanto in essa convocazione verrà deliberato

Venezia. 22 gennaio 1868.

I Presidenti,

DOMENICO CO. GIUSTINIANI RECANATI.

GIUSEPPE BORTOLOTTO.

Domenico Manfren, *Segr.*

61

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Ongaro Inferiore.

Essendo andati deserti i due esperimenti d'asta per la delibera del lavoro di escavo, parte in asciutto, di un tronco del canale Ongaro Vecchio;

S' invitano tutti quelli che credessero aspirarvi, di produrre nel termine di giorni 20 dalla data del presente le loro offerte corredate dal deposito di italiane Lire 1000; avvertendo, che i lavori furono stimati in Lire 9880·10, retribuibili in otto eguali rate annuali incominciando dall'anno 1871 colla corrisponsione dell' interesse sulla somma che sarà liquidata dal collaudo riservandosi la Presidenza di decidersi sulle offerte che saranno prodotte entro il mese di febbraio p. v.

Venezia, 26 gennaio 1868

I Presidenti,

GIACOMO VENTURA.

ROCCO VIANELLO,

Domenico Manfren, *Segr.*

44

AVVISO.

Si cerca nel Veneto una forza d'acqua non minore di circa 160 cavalli, col luogo opportuno per erigere una fabbrica.

Le offerte sono da dirigere all' Amministrazione della *Gazzetta*, sotto il N. 2002 cifra Z. A.

AVVISO INTERESSANTE.

Mad. CAROLINA LUZZATTO ha il vantaggio di avvertire le numerose P. T. signore che la onorarono lo scorso anno, che pel 10 al 12 febbraio circa (trattenendosi 8 giorni soltanto) si troverà qui, con un ricco e magnifico assortimento di eleganti cappelli cinesi e rotondi, ghirlande, montature complete da ballo, *coiffures*, e molti articoli varii di recente moda, il tutto a prezzi oltremodo miti. — Campo S. Salvatore 1.° p., 5059.

Pillole di Blancard

Con ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all' Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt' i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l' amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **cosessioni** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L' IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un etichetta verde

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo**. — *Venezia*, **Zampironi**, a S. Moisè, e **Ponci**, a Sant' Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio**. — *Vicenza*, **Valeri** e **L. Majolo**. — *Ceneda*, **Cao**. — *Treviso*, **Bindoni**. — *Verona* **Castrini**. — *Legnago*, **Valeri**. — *Udine*, **Filippuzzi**. 1120

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo ch' esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire **la pallidezza**, facilitare lo sviluppo delle ragazze, e ridonare al corpo suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall' **anemia** o dalla **leucorrea**, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l' appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone, il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma. GRIMAULT e C.

Depositarii: - *Trieste*, **Jacopo Serravallo**, depositario generale. - *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè, **Ponci** a Sant' Angelo e **Bötner** alla Croce di Malta. - *Legnago*, **Valeri**. - *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi**. - *Treviso*, **Bindoni**. - *Vicenza*, **Valeri**. - *Ceneda*, **Cao**. - *Udine*, **Filippuzzi**. - *Padova*, **Cornelio**. - *Belluno*, **Locatelli**. - *Pordenone*, **Roviglio**. - *Rovereto*, **Canella**. - *Trento*, GIUPPONI. - *Tolmezzo*, **Filippuzzi**. 973

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERRO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO.

DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A tenore dell' Avviso d'asta del 6 gennaio a. c., la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto si radunò al mezzodì d'oggi all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l'appalto della provvista a questo R. Arsenale marittimo di generi resinosi per la somma di L. 26,000.

Due offerte furono presentate e trasmesse la prima dal sig. Parmiol Carlo, di Venezia, nella quale egli proponeva il ribasso del tre per cento, la seconda del sig. Isb. Bödiker, che portava il ribasso del due e mezzo per cento. Essendo tutte due regolari, sia perchè rimesse in tempo utile, sia sott'ogni altro rapporto, si procedeva quindi all'apertura della scheda ministeriale, ed essendo risultato aver essa stabilito in Lire due e mezza per cento il ribasso minimo da superarsi dai concorrenti, venne al sig. Parmiol Carlo che propose il ribasso maggiore, aggiudicato provvisoriamente l'appalto.

Di ciò si rende consapevole il pubblico avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni dieci a decorrere dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale per mezzo della Posta, nel modo già detto per le offerte prime, negli Avvisi d'asta del 6 gennaio a. c., avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 4 febbraio p. v. e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi: Offerta del ventesimo (o di quel maggior ribasso che l'offerta contenga), sull' appalto di generi resinosi in L. 26.000, deliberato provvisoriamente in data 26 gennaio 1868 sotto il ribasso di L. 3 per cento.

Al mezzodì del giorno 10 febbraio p. v. la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 26 gennaio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZOCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERRO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Sono da provvedersi alla Regia marina nell' Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, materie grasse, per la complessiva somma di Lire 20,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che mano mano verranno fatte dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero della Marina ed i Commissariati generali del I e II Dipartimento marittimo.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di prestare una cauzione di Lire 4000, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico presso uno dei quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta entro tutto il giorno 9 febbraio p. v., senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di materie grasse, di cui in Avviso d'asta del 26 del 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè, il 15 febbraio sudd., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 26 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti LUIGI SIMION.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERRO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento praticato il 19 cadente, si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla Regia Marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, droghe e colori per la complessiva somma di Lire 30,000. La consegna sarà eseguita a seconda delle richieste, che verranno fatte dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero della marina ed i Commissariati generali del I e II Dipartimento marittimo.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 6000, in contanti oppure in cartelle del debito pubblico presso uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della posta con piego assicurato, la propria offerta unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta entro tutto il giorno 9 febbraio p. v., senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di droghe e colori, di cui in Avviso d'asta del 26 del 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè, il 15 febbraio sudd., le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti pubblicamente aperte e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 26 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti, LUIGI SIMION.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERRO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO DI REINCANTO

A tenore dell' Avviso di seguito deliberamento del 9 gennaio a. corrente, la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto, si radunò al mezzodì d'oggi all' oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile pel ribasso non inferiore al ventesimo dell' appalto per la provvista a questo R. Arsenale marittimo di M. C. 800 larice di Carinzia per L. 96,000, deliberata provvisoriamente in data del 24 suddetto al sig. Giovanni Manzoni, d'Udine, sotto il ribasso dell' otto per cento.

Una offerta venne presentata e riconosciuta regolare, sia perchè trasmessa in tempo utile, sia perchè corredata del relativo certificato d' eseguito deposito a cauzione dell'impresa suddetta.

Trasmise tale offerta il sig. Giovanni Manzoni (nome e dichiarare), ed in essa proponevasi un ulteriore ribasso dell' 8 per cento all'impresa suddetta.

Perciò, a termini dell' art 86 R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si procederà al reincanto di tale appalto sulla base dei sopraindicati prezzi e ribassi, per deliberare l'impresa stessa definitivamente a favore del miglior maggiore offerente.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare offerte in proposito, che il termine utile è di giorni quindici a decorrere dalla data del presente Avviso.

È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta, e nel modo già detto per le offerte prime, negli Avvisi d'asta del 9 gennaio cadente, avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 7 febbraio p. v., e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi: Offerta pel reincanto dell' appalto di M. C. 800 larice di Carinzia, di cui in Avviso del 9 gennaio corrente.

Al mezzodì del giorno 13 febbraio, la Commissione d' incanti verificherà se siano pervenute regolari offerte: in caso affermativo l' impresa resterà deliberata al miglior offerente, in caso contrario, l' aggiudicazione provvisoria al sig. Manzoni suddetto, sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 24 gennaio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti, LUIGI SIMION.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERRO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

È da provvedersi alla Regia marina nell' Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, acciaio di fabbriche nazionali per la somma di L. 8000 circa. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che saranno rilasciate dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutt'i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di depositare Lire 1600 in contanti od in cedole del debito pubblico, presso uno dei Quartier-mastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente.

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta entro l' 11 febbraio p. v., senza di che l' offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo, si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di acciaio, di cui in Avviso d'asta del 28 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè il 17 febb. sudd. le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperta, e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 250, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 28 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti GIUSEPPE ZOCCOLI.

(3. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell' arginestrada a sinistra del Canale di Mirano dal Taglio Mira a Marano, in appalto ai fratelli Baldan, detti Gambetto di Fiesso, nel 1867.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruzioni.

Venezia, 12 gennaio 1868.

N. 302 Div. III. (3. pubb.)

R. PREFETTURA

della Provincia di Venezia

AVVISO.

L' ingegnere civile dott. Luigi Bolla, domiciliato in Chioggia avendo chiesta licenza di poter esercitare la propria professione nei Comuni di Chioggia, Cavarzere e Loreo, se ne rendono avvertiti gli aventi interesse, per opportuna loro conoscenza e norma.

Venezia, 20 gennaio 1868.

Pel Prefetto,

BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 696. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che questo R. Tribunale Provinciale con sua deliberazione 22 corrente mese N. 178 per imbecillità ha interdetto dall' amministrazione della sostanza Giacomo fu Angelo Pulleo di Sedico e che questa R. Pretura gli ha nominato in curatore il di lui figlio Luigi.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all' Albo pretoreo e nel Capoluogo del Comune di Sedico.

Dalla R. Pretura Urbana, Belluno, 23 gennaio 1868.

Il Giudice Dirigente, MERATI.

N. 215. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Rovigo quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Gio. Batt. Pasotto negoziante di coloniali, drogherie e pizzicagnolo, venne con odierno Decreto avviata la procedura di componimento amichevole a sensi della legge 17 dicembre 1862, nominato in Commissario giudiziale il notaio di qui dott. Pagnolo pell' immediato sequestro, inventario e stima della sostanza mobile e stabile esistente nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del debitore, nominati i delegati per la rappresentanza provvisoria dei creditori Bergato Felice, Ditta Dal' Ara fratelli e Ditt. fratelli Carpanetti di Rovigo, ed in sostituti li Consigli Simeone di qui e Crespi Pasquale di Costa, per l' effetto che abbiano ad assumere l' interinale amministrazione della sostanza sotto la direzione del Commissario giudiziale, e con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato l' invito ai creditori per la insinuazione dei crediti.

Sia pubblicato per affissione in giornata nei siti di metodo, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov., Rovigo, 22 gennaio 1868.

Il Cav. Presidente, BENATELLI.

Petracco, Dir.

N. 444. 1. pubb.

EDITTO.

Questa R. Pretura Urbana porta a pubblica notizia che nel giorno 24 marzo 1867 morì in questa Città Paolo Ardesi fu Gio. Batt. con disposizione di ultima volontà dello stesso giorno.

Essendosi ripudiata la di lui eredità dagli eredi noti ed essendo ignoto a questo Giudizio se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni di esso defunto, si citano tutti coloro che credono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che reputassero di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale viene per ora destinato curatore questo sig. avv. dott. Grassani Ferdinando, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, e l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta come vacante allo Stato.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urb. civ., Venezia, 14 gennaio 1868.

Il Cons. Dirig., CIMELLI.

Favretti.

1 pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Ilario dott. Longo fu Andrea notaio residente in Verona, quale Commissario giudiziale per la procedura di componimento avviata a sensi della Legge 17 dicembre 1862 in confronto della Ditta Giuseppe Fracasso di Verona, con Decreto 18 gennaio 1868, N 801 del R. Tribunale di Verona qual Senato di Commercio, si fa un dovere d' invitare i creditori verso la Ditta suddetta Giuseppe Fracasso ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che quelli che non si insinuassero, ove avvenisse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 di questa Legge.

Il termine poi per la produzione delle dette insinuazioni, viene fissato a tutto 28 febbraio 1868, e le insinuazioni medesime dovranno essere rimesse all' indirizzo del sottoscritto munite dei competenti bolli, e se a mezzo postale, franche da spese.

Verona, 25 gennaio 1868.

Il Commissario giudiziale, LONGO DOTT. ILLARIO, Notaio.

N. 17. 1. pubb.

EDITTO.

L' asta Bixio contro i consorti Marchi che pell' Editto 30 ottobre 1867, N 6112, pubblicato nella Gazzetta di Venezia del 1867, NN. 337, 338, 339, doveva tenersi nel 23 dicembre p. p. venne dalla Pretura di S. Donà di Piave prorogata al giorno 6 febbraio p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura, S. Donà, 4 gennaio 1868.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabbia, Canc.

N. 1251. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Veneto e nel Mantovano di ragione di Marcellina Bozza qui abitante a S. Canciano, modista.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Marcellina Bozza ad insinuarla sino a tutto aprile p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione a questo Tribunale in confronto dell' avv. Vincenzo dott. Guerra deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma estendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.° maggio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione N. III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ., Venezia, 24 gennaio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 273. 2. pubb.

EDITTO.

Carlotta Revelli ved. Gambiagio per se e qual tutrice figliale al N 273, inerendo alla graduatoria 5 giugno 1867, N 2368, produsse la petizione di liquidità del credito di austr. L. 12000 ed accessorii al confronto di Beatrice Tosi e cointeressati a contendere fra i quali trovandosi gli assenti e d' ignota dimora Onofrio, Annibale e Luigi Cambiagio fu Valentino, vennero loro rispettivamente costituiti in curatori gli avv. Angelo Finzi, Spadini ed Amadei, affinchè li difendano nell' Aula fissata nel 28 aprile p. v. a processo esecutivo e quanto meno notifichino per tempo un diverso procuratore altrimenti vorranno imputarsi ogni conseguenza della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov., Mantova, 17 gennaio 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

N. 1100. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Rosa dall' Acqua fu Domenico moglie a Giovanni Bianieli di questa Città.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Rosa dall' Acqua Bianieli ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Antonio dott. Serini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma estendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, a sensi e pegli effetti del § 79 Regol. Civ.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione [illegible] la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 22 gennaio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 17316. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, rende pubblicamente noto, che sopra istanza del nob. Conte Vettore Pisani del fu Conte Pietro di Venezia, ed al confronto di Matteo Cristola, Cristoforo, Demetrio, Giorgio, Spiridione Brugnacco, e dei creditori inscritti sarà da apposita Commissione e nel solito luogo degl' incanti tenuta l' asta degl' immobili descritti nell' Editto 27 maggio p. p. N. 19715 inserito nella Gazzetta di Venezia ai NN 178, 180, 182, ed alle condizioni nel medesimo specificate, e ciò nei giorni 15, 22, 29 aprile 1868 dalle ore 10 alle 11 ant.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile, Venezia, 11 novembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 20. 3. pubb.

AVVISO.

Nominato il sottoscritto notaio Timoteo dott. Zamboni in commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata sulle sostanze di Antonio Serafin cappellaio di Rovigo, invita tutti i creditori del Serafin stesso ad insinuare ad esso Commissario, in iscritto i loro titoli creditorii entro giorni 30 da oggi sotto le avvertenze del § 23 della Legge 17 dicembre 1862.

Rovigo, 24 gennaio 1868.

Il Commissario giudiziale, TIMOTEO DOTT. ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 30 gennaio. N. 28.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 GENNAIO

Benchè sia stato detto che la Spagna ha risposto ai reclami del nostro Governo « in modo soddisfacente » tutto accenna a rapporti poco cordiali dell'Italia colla terza Potenza latina. La *Debatte* di Vienna, per es., dice che il Presidente del Gabinetto spagnuolo avrebbe risposto alle rimostranze del Gabinetto Menabrea, dichiarando di non riconoscere in alcun modo le pretensioni dell'Italia su Roma, ed insistendo sul diritto delle Potenze cattoliche di proteggere il Santo Padre contro ogni violenza.

Per tal modo la *Debatte*, che pure si dice in relazione piuttosto intima col sig. di Beust, si fa editrice della notizia data alcuni giorni fa dal *Bulletin international* e smentita dalla *Correspondance italienne*, colla sola differenza che la risposta della Spagna apparirebbe meno insolente nella *Debatte*, di quello che appariva nel *Bulletin*. Di più la *Debatte* non parlerebbe di nota, ma piuttosto di spiegazioni verbali, ed in ciò la *Debatte* è probabilmente più vicina al vero degli altri giornali che hanno parlato di questo incidente. Il foglio viennese però pretende sapere che dopo questa spiegazione il gen. Menabrea ha diretto a Madrid una nota alla quale non si sarebbe ancora risposto. Innanzi a voci di questo genere non sarebbe inopportuno che qualche foglio ufficioso di Firenze desse spiegazioni meno vaghe di quelle date sinora.

Egli è certo però che quali che possano essere le spiegazioni date dal Governo spagnuolo, le simpatie di quest'ultimo sono troppo evidenti, perchè esso possa essere in una certa intimità di rapporti col nostro. E la soluzione definitiva più probabile è quella cui accenna appunto la *Debatte*, che il ministro spagnuolo a Firenze sia autorizzato *a far uso d'un congedo*. Questa soluzione sarebbe tanto più probabile, se fosse vera la voce, cui accenna con riserva la *Nazione*, che la Spagna voglia organizzare una specie di seconda legione d'Antibo. Crediamo però che in questo caso il disegno spagnuolo difficilmente potrebbe esser condotto a termine. Non si deve infatti dimenticare che alla Francia stessa non garba questa smania d'ingerenza che mostra la Spagna, e che essa ne ha più volte anche con forme un po' brusche respinto l'aiuto.

I giornali francesi riproducono il rapporto del sig. Magne, sulla situazione finanziaria della Francia, il quale conchiude, com'è noto, con un prestito di 440 milioni. La *Situation* dice che il prestito è « un prestito d'ordine, di sistemazione, che non ha un significato bellicoso, nè un significato pacifico. » Il *Journal des Débats* manifesta la speranza che questo prestito dia alla Francia ciò che non le diedero mai i prestiti antecedenti, e cioè « una pace calma, sicura di sè medesima, che riposi sull'accordo comune e sul mutuo rispetto. » L'ironia del *Débats* è però troppo trasparente, perchè la *Patrie* o il *Constitutionnel*, o lo stesso ministro delle finanze, sig. Magne, possano credere d'aver dalla loro parte l'organo dell'opposizione *bleu*. La *Liberté* trova che il rapporto è « ottimista. » Ciò potrebbe provare il pessimismo della *Liberté*, perchè l'orizzonte mostrato dal sig. Magne ci pare abbastanza fosco. Ne citeremo un solo brano. Dopo aver accennato alle spese che saranno necessarie per la trasformazione delle armi, il ministro aggiunge che « s'illuderebbe colui che sperasse che con questa spesa tutto fosse finito; che un grande paese come la Francia non rinunzia mai volontariamente, ai miglioramenti che possono aumentare la sua prosperità e la sua forza. Il sig. Magne non annunzia adunque alla Francia che col prestito dei 440 milioni, l'èra dei sacrifizii sia compiuta. Ci sembra anzi che nel rapporto del ministro ci sia un *eccetera* pericoloso.

Un altro passo che è stato notato generalmente è la dichiarazione che i reclami dei portatori di Obbligazioni messicane sono « mal fondati in diritto. » Sebbene il ministro aggiunga che la questione dell'indennità fu tuttavia sottoposta al Consiglio di Stato, pure i portatori di titoli messicani non potranno non ricordare amaramente che altra volta, per riuscire poi alla tragedia di Queretaro, lo stesso Governo, che ora li mette dalla parte del torto, li ha incoraggiati in tutti i modi a gittare il loro danaro in quella impresa arrischiata. Quei speculatori furono puniti per la loro corta veduta. Ma ci fu qualcheduno che ha dato loro le lenti color di rosa, perchè s'ingannassero, e questo qualcheduno fu il Governo.

Ieri un telegramma ci avvertiva che il *Monitore prussiano* ristabiliva nel suo vero senso la risposta del Re di Prussia all'indirizzo dei cattolici prussiani. Il lettore avrà notato da sè la diversa intonazione e soprattutto come sia sparito tutto ciò che poteva compromettere il Governo prussiano nella questione romana. Il Re non avrebbe fatto altro che insistere sull'eguaglianza che egli vuol mantenere tra le *due confessioni*. Quanto alla *necessità del potere temporale*, di cui parlavano i *Fogli di Colonia*, non una parola, avendo il Re adoperata la ben diversa espressione di *indipendenza* del Papa.

Il Senato francese ha adottato la legge militare. Sembra che la legge non abbia suscitato nemmeno opposizione.

Abbiamo già fatto cenno del generoso pensiero, ridotto ormai in atto nella città di Padova, di costituire una *Unione liberale*, allo scopo di prevenire quelle crisi sistematiche, le quali sono causa di debolezza pel Governo, e di danno per la Nazione, e di occuparsi con pratico intendimento dei pubblici affari, ed abbiamo pure annunziato la deliberazione presa nella prima seduta, e chi qui amiamo di ripetere, con cui quell'Associazione dichiarò:

Essere necessità per l'Italia di seguire un indirizzo pratico e fermo, l'avere leggi liberali, ma rispettate, Governo deciso, stabile ed autorevole.

Riporre essa piena fiducia nell'attuale Ministero sì riguardo alla conservazione delle pubbliche libertà, sì riguardo all'assiduo studio ed al fermo volere di repristinare la nazionale indipendenza.

Aderire essa in massima a quelle possibili economie, a quelle maggiori e nuove imposte ed altri generali sacrificii ordinarii e straordinarii, che fossero richiesti a riavvicinare le pubbliche finanze al pareggio del bilancio.

Ora il *Pungolo* ci annunzia che circola per Milano e va coprendosi di firme un indirizzo, nel quale quei cittadini si rivolgono ai deputati scongiurandoli che, *lasciate da parte le gare di partito*, abbiano a mettersi concordi e solerti all'ardua e meritoria impresa di ricercare ed applicare quel rimedio alle disastrose nostre condizioni finanziarie, che l'estremità del male urgentemente reclama.

Queste due pubbliche manifestazioni accennano un risveglio nelle popolazioni dell'interessamento per la cosa pubblica, un principio di vera e salutare attività, sotto ogni aspetto commendevole. E noi vogliamo specialmente renderne avvertiti i nostri lettori, giacchè questi due fatti offrono una splendida prova che il partito moderato vuole finalmente riprendere il posto che gli spetta nella nazione ed intende di avere il coraggio, finora non troppo facile, della propria opinione. All'azione bisogna contrapporre l'azione, e non sarà mai collo starsene colle mani alla cintola mentre gli altri s'arrabbattano, o col prudentemente tacere, mentre gli avversarii assordano l'aria di grida, che si potranno far prevalere quei principii che ogni patriotta deve portare scolpiti nel cuore.

L'*Unione libera* di Padova, dopo quella prima e solenne sua manifestazione, ben corrispondente alla saggezza, all'onestà ed al patriottismo a tutta prova de' suoi promotori, va guadagnando sempre maggior terreno e numerose ed autorevoli sono le adesioni, che le pervengono da ogni parte. Questa universale approvazione è poi tanto più significativa, in quantochè queste Provincie furono da 50 anni avvezze ad avversare istintivamente tutto quanto sapeva di Governo, ed era difficile sradicare abitudini antigovernative, che, se anche non hanno più ragione d'essere, trovano però una spiegazione della loro esistenza appunto nel lungo tempo pel quale hanno prima dominato.

Noi avremmo sperato che l'*Unione liberale* di Padova si occupasse dell'imminente elezione di Cittadella, e certo la sua influenza non avrebbe mancato di produrre salutari frutti; se però essa credette di sostare alquanto prima di scendere sul terreno pratico, e volle essersi prima consolidata nella pubblica opinione, prevenendo la censura d'essersi costituita ad uno scopo speciale, noi non vorremo condannarla, tanto più che le elezioni in quel Collegio cadranno ugualmente su persona che rappresenta il principio d'ordine e di autorità.

Quegli elettori infatti non sono persuasi che il conte Cittadella voglia persistere nel suo rifiuto, anche qualora una splendida votazione lo rinviasse di nuovo alla Camera, ed intendono di dargli una nuova e solenne attestazione della loro stima. Desideriamo che il loro voto si verifichi.

L'*Unione liberale* di Treviso, già costituita da molto tempo, ed ugualmente composta di onorevoli cittadini, dovrebbe, a nostro avviso, fare atto di adesione alla deliberazione di quella di Padova, sicchè andassero man mano completandosi e sorreggendosi a vicenda queste tranquille ed assennate manifestazioni della pubblica opinione.

Non crediamo poi che, senza mancare al proprio còmpito, essa possa astenersi dal porgere dal canto suo un indirizzo agli elettori di un Collegio della propria Provincia. Essa pure dev'essere compresa della necessità, in cui ora ci troviamo, che il deputato d'Oderzo vada ad ingrossare le file della destra, e come in questi supremi momenti, in cui si vorrebbe pur riordinare l'amministrazione e porgere assetto alle finanze, la gente dai voli pindarici e dalle passioni di partito non possa se non riuscir fatale alla patria.

Ecco ora il testo dell'indirizzo a cui alludiamo più sopra:

Onorevoli signori deputati,

Un fatale concorso di circostanze ha condotto le finanze del Regno in tali angustie, da rendere necessarie le più energiche misure per toglierle all'estrema rovina.

Quali disastrosissime conseguenze siano da questa attendibili, niuno v'ha che non veda.

Non soltanto le pubbliche e private aziende, il commercio, ogni singolo individuo, ne sarebbero direttamente od indirettamente colpiti; non soltanto il nome, il credito, l'influenza d'Italia ne andrebbero travolti, ma i legami stessi della nazione sarebbero posti a duro cimento.

Carità di patria, pietà di tanti interessi pericolanti, invocano quello sforzo che ci avvii a salvamento, e non è che da voi, rappresentanti della Nazione che ci sia dato aspettarlo.

A voi pertanto ci rivolgiamo, scongiurandovi che, lasciate da parte le gare di partito, abbiate a mettervi solerti e concordi all'ardua e meritoria impresa di ricercare ed applicare quel rimedio, che l'estremità del male urgentemente reclama.

Milano, 24 gennaio 1868.

Nuovi documenti sugli ultimi avvenimenti

Riproduciamo la terza serie dei documenti relativi agli ultimi avvenimenti, comunicati dal Ministero dell'interno all'ufficio di presidenza a dì 23 gennaio 1868.

Firenze, a dì 23 gennaio 1868.

Signor presidente,

In seguito alla dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio dei ministri, nella seduta del giorno 14 gennaio corrente, ho l'onore di presentare alla S. V. onorevolissima gli originali di quei documenti su i quali il deputato Rattazzi, nella tornata del 14 stesso, richiamò l'attenzione della Camera e del Ministero. E siccome l'autenticità e l'esatezza delle copie furono messe in dubbio, e fu anche interpretato, in senso contrario alla lealtà di chi li presentò, qualche materiale errore occorso, così la S. V. mi permetterà che io rimetta le cose sotto il loro genuino aspetto.

I due dispacci notati sotto il numero 19 dell'elenco, portano nello stampato la data del 10 ottobre 1867. Qualche giorno prima che tale data fosse revocata in dubbio dall'onorevole Rattazzi, l'errore era riconosciuto dal sottoscritto che già ■ aveva ammesso e rettificato con sua lettera particolare a persona a cui interessava di verificare la cosa. L'errore d'altronde era nato da ciò, che la copia autentica di quei dispacci, trasmessa al sottoscritto dalla Prefettura di Genova, dava ad essi la data del 10, mentre, è ben vero, dall'originale apparisce che la data era quella del 16. Nè può farsi rimprovero alla Prefettura di Genova di essere incorsa in questo errore, poichè basta gettare l'occhio sull'originale per vedere che la data del giorno era scritta in modo da prendersi facilmente per un 10, anzichè per un 16.

La Camera troverà quindi nel fascicolo numero 19:

1. La copia autentica dei dispacci, la quale diede luogo all'errore della data;

2. Il dispaccio che il questore di Genova diresse al Ministero il giorno 16 ottobre 1867 e il dispaccio originale ricevuto dal questore in risposta, sotto la stessa data di firma *Monzani*,

3. Il dispaccio originale che dal Gabinetto *della cifra* fu spedito all'ufficio telegrafico centrale per essere trasmesso a Genova, col quale resta provato che questo dispaccio esiste, e ha tutte le forme che assicurano la sua autenticità, non essendo diverso da tutti gli altri che si trovano nel Ministero.

Sotto al N. 37 si reca l'originale dispaccio scritto di tutto pugno dell'onorevole De Ferrari nel giorno 15 ottobre 1867, per dar ordine al questore di Genova di fornire il trasporto gratuito agl'individui che gli sarebbero stati raccomandati dall'avvocato Brusco e dal capitano Fontana, e la copia che fu recapitata al questore stesso dall'ufficio telegrafico di Genova.

Il ministro dell'interno, nella seduta del 20 dicembre prossimo passato, presentò l'originale elenco pei 600 individui che il questore di Genova, dietro l'ordine ricevuto, fece partire da Genova per la destinazione indicatagli dai suddetti raccomandanti, dal giorno 16 fino al giorno 20 ottobre 1867. Anche su questo elenco, sebbene trasmesso d'ufficio, e con tutti i caratteri di autenticità, si vollero far cader dubbi. Anzi il commendatore De Ferrari, nella sua lettera che fu letta alla Camera dall'onorevole Rattazzi, osò dire che non poteva essere che *una falsità od un'enorme esagerazione*. Senza voler qui rilevare la insinuazione che, se non colpisse il ministro dell'interno, andrebbe a ricadere sull'integerrimo magistrato che detto elenco compilò e trasmise, il sottoscritto risponde semplicemente a quest'accusa col depositare, segnato colla lettera A, nell'allegato al N. 37, l'originale rapporto, con cui la Questura di Genova (a tal uopo richiesta dal sottoscritto) trasmise al Ministero *le richieste nominative* che si conservano negli uffici della Questura di Genova *dirette, sottoscritte dal Fontana, a quell'ufficio, dal 16 al 20 ottobre ultimo scorso, per accordare mezzi di trasporto agl'individui in esse indicati per le frontiere pontificie.*

Dalla nota della Questura si scorge, che essi individui dovevano essere 652, ma che in realtà non furono che 599, attesochè il Questore sospese l'invio degli ultimi in seguito al telegramma della Prefettura di Bologna che pregava si soprassedesse, sotto minaccia che sarebbero in caso diverso stati rinviati, malgrado le richieste governative!

Quanto al telegramma N. 26, che porta la data del 12 ottobre, e nel quale il direttore generale della pubblica sicurezza scriveva al questore di Napoli: « Visto Lopesso, e raccomandato « di salvare apparenze con ogni cura, ecc., » non consta a questo Ministero che si riferisse al modo di procedere contro parecchi contabili indiziati di sottrarre dolosamente al corso pubblico i valori metallici ed i piccoli biglietti di Banca.

Fu poi dal predetto deputato Rattazzi lamentato che, *dal Ministero dell'interno si sarebbe dovuto provvedere in modo che tutte le carte importanti si conoscessero, ed ognuno potesse formarsi un giusto criterio di quanto erasi ordinato*, aggiungendo che *il Ministero trovò più opportuno e più conveniente di presentarne una parte soltanto*. Fra i documenti depositati dal Ministero (egli diceva) si trovano risposte ad interrogazioni, le quali non sono state pubblicate, e vi sono domande fatte o dai prefetti o dai funzionarj pubblici senza le risposte, che pure dovrebbero necessariamente trovarsi. La verità è questa, che, tranne i documenti, formanti la prima parte della pubblicazione, che erano stati inviati da questo Ministero a quello di grazia e giustizia, e tranne qualcuno dei dispacci telegrafici che si trovarono registrati, il sottoscritto non ha trovato altro documento in ufficio che potesse essere utilmente pubblicato. I telegrammi cui rispondevano quelli pubblicati, non esistono in questo Ministero. Neppure vi si trovano le risposte a varie domande fatte dai prefetti o da altri funzionarii pubblici. Anco nella corrispondenza ufficiale del Ministero dell'interno col Ministero della guerra e coi prefetti, sembra che vi siano delle lacune; tanto è vero che qui non si trova la nota del 7 ottobre del ministro della guerra al ministro dell'interno, della quale il deputato Rattazzi ha depositato la copia segnata col N. 33; e non vi si trovò pure il rapporto rimesso dal prefetto dell'Umbria nel 23 settembre al ministro dell'interno sul primo arresto del generale Garibaldi, e poichè il deputato Mari, allora ministro guardasigilli, ne faceva premurosa domanda, fu necessario ordinarne una copia a Perugia. Fatto sta che la massima parte dei telegrammi già depositati dal ministro dell'interno sul banco di codesta onorevolissima Presidenza, non furono dal sottoscritto conosciuti, che quando si diresse all'archivio della direzione compartimentale dei telegrafi in questa città, ed ottenne così la copia archiviata dei dispacci trasmessi, ricevuti o transitati. Non può quindi giustamente farsi rimprovero al ministro se non presentò altri documenti, dal momento che tutti quelli che non trovò nè registrati nè esistenti in questi uffici ebbe a procurarseli in altre sedi, senza poter nemmeno assicurare se di tutti abbia poi avuta comunicazione.

Del resto il sottoscritto, a sempre maggior prova del desiderio che in questo affare si cerchi la verità tutta intera e null'altro che la verità, si dichiara fin d'ora disposto a presentare qualunque altro documento, purchè gli sia fatto conoscere quale sia e dove si trovi, e, purchè la pubblicazione di esso non sia contraria all'interesse del paese, e tiene a disposizione della Camera gli originali di tutti quei documenti che si volessero per avventura confrontare colle copie trasmesse alla S. V. onorevolissima.

Intanto presenta in aggiunta a questa lettera un documento che gli pervenne a cognizione per ragione di ufficio, e che pure si riferisce agli sgraziati avvenimenti dell'autunno decorso.

Il sottoscritto ha l'onore di presentare all'onorevole signor presidente i sensi della propria [illegible]

Per il ministro: G. Bonnouzo.

Copia di lettera della Prefettura di Napoli, in data 10 decembre 1867, numero 28115, diretta al Ministero dell'Interno.

Firenze, 17 gennaio 1868.

Con nota 2 andante mese, la questura ha riferito quanto segue:

« Adempio al debito di manifestare alla S. V. illustrissima che il passato comandante di queste guardie di pubblica sicurezza, signor Miceli Guglielmo, nel dare testè la consegna del comando e degli effetti del corpo al suo successore sig. Quarto, dichiarava a quest'Ufficio che nel magazzino del corpo medesimo mancavano num. 233 carabine con baionette, num. 9700 cartuccie fucilieri, numero 2 *revolvers* con relative cariche, numero 40 coperte di lana bianca, della fornitura del municipio, e 20 altre coperte di lana di pertinenza governativa.

« Dichiarava inoltre che questi oggetti erano stati prelevati dal magazzino, in seguito di disposizioni orali del passato questore signor Lacava, il quale ne dispose l'invio verso la metà del decorso mese di ottobre alla ferrovia romana; dove vennero ricevuti da due funzionari di pubblica sicurezza per uno scopo ignoto e non ancora giustificato, e di cui non si trovano nè antecedenti, nè traccie di sorta negli uffizi della questura.

« Dalle indagini raccolte sul proposito, risulta, che gli oggetti suddetti dovettero essere forniti, o si diede a comprendere che si fornivano ai volontari che allora partivano per la insurrezione nell'Agro Romano; ma tale fatto però non è stato ancora assodato dalla questura, poichè si è stimato di soprassedere alle investigazioni su di esso per attendere che l'autorità superiore possa disporle, se e quando le creda necessarie nello interesse della legge e del regio Governo.

« Io quindi, nel notificare alla S. V. illustrissima siffatta mancanza, la prego di prenderne nota a discarico della contabilità del corpo di pubblica sicurezza.

« Vorrà pure la S. V. illustrissima essere cortese di provvedere al rimpiazzo specialmente delle armi, e d'indicarmi, se da quest'Ufficio si possa chiedere al Municipio la fornitura straordinaria delle coperte di lana mancanti, delle quali, attesa la stagione invernale, si fa premurosa richiesta dal comando delle guardie.

« Il sottoscritto si crede nel dovere di parteciparlo [illegible]te alla S. V. illustrissima, perchè possa emettere in proposito quei provvedimenti che stimerà del caso; non senza però osservare che, in quanto riguarda la venia chiesta dalla detta Questura per ridomandare al Municipio il rimpiazzo delle quaranta mante di lana mancanti, questo Ufficio porta opinione contraria, perocchè trattasi di oggetti già forniti, dei quali quell'Amministrazione era consegnataria, e di cui ad ogni modo deve rendersi conto.

« *Il Prefetto*, Firmato: Montezemolo.

« Per copia conforme

« *Il capo di sezione*: Dr. Negro. »

Genova, 18 gennaio 1868.

(*Riservata*)

In relazione al contenuto del telegramma di codesto Ministero in data d'ieri, N. 704, lo scrivente non saprebbe come meglio darvi evasione, che trasmettendo qui unite le richieste nominative, che ancora qui si conservavano dirette e sottoscritte dal *Fontana* a quest'Ufficio, dal 16 al 20 ottobre ultimo scorso per accordare mezzi di trasporto agl'individui in esse indicati per Terni.

Il numero di essi individui ascende a 652, ma realmente non furono rimesse che 599 richieste, perchè sospesi la consegna delle ultime, in vista del telegramma che dall'autorità politica di Bologna mi perveniva, col quale s'instava onde si soprassedesse da altri invii, che, in difetto, anche con richiesta di quest'Ufficio sarebbero stati respinti: e d'alcuni nomi, che nella prima domanda figuravano notati con una S, non furono consegnate le richieste.

In quanto poi alla verità della consegna delle richieste per detti trasporti, sarà cosa facile al signor ministro di provarlo, richiedendo dall'Amministrazione della ferrovia dell'alta Italia le richieste medesime, che avrà sicuramente presso di sè, attese ragioni di contabilità.

Il questore,
Firmato: Vasca.

Al signor Ministro dell'Interno,
[illegible]

Seguono sei richieste firmate dal capitano Giovanni Fontana, e dirette alla Questura, per posti gratuiti sulla ferrovia da Genova a Terni: la prima in data 16 ottobre per 41 individui; la seconda, della stessa data, per 10; la terza, del 17, per 201; la quarta, del 17, per 140; la quinta, del 19, per 124; la sesta, del 20, per 80.

A tali richieste contenenti i nomi degl'individui suddetti è stata aggiunta la seguente avvertenza:

NB. *Il documento originale porta la numerazione a 599 individui. La differenza in meno di tre individui proviene da errori incorsi nella inscrizione dei numeri d'ordine, passando dal numero 300 al numero 302, dal numero 452, al numero 454, e dal numero 588 al numero 590.*

Vi ha poi una lista di 52 individui inscritti nel predetto elenco originale, ai quali non è stato rilasciato il foglio di via.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 12 gennaio, col quale le frazioni di Cassano d'Adda e Cassine San Pietro (Milano) continueranno a tenere unite le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese di cui si parla al Numero 13 dell'articolo 116 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865.

2. Un R. Decreto del 5 gennaio, col quale il Comizio agrario del circondario di Porto Maurizio, Provincia di Porto Maurizio, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi, come ente morale, può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. La notizia che, con R. Decreto del 5 gennaio corrente, Contardi Francesco di Nicola, fu rimosso dalla carica di Sindaco del Comune di Salvia, in Provincia di Potenza.

4. L'elenco delle nomine dei Sindaci avvenute nelle udienze del 5 e del 12 gennaio, anno corrente.

ITALIA

Commissioni nominate negli Uffizi della Camera dei Deputati.

Progetto di legge n. 137. Approvazione di varii contratti e progetti di vendita di stabili demaniali.

Commissarii: Ufficio 1. De Pasquali. 2. Monti Coriolano. 3. Ronchetti. 4. Collotta. 5. Donati. 6. Bortolucci. 7. Martelli Bolognini. 8. Puccioni 9. Merialdi.

Progetto di legge n. 141. Cessazione del pagamento de' sussidii alle soppresse Corporazioni privilegiate di Livorno.

Commissari. Ufficio 1. Bertolami. 2. Malenchini. 3. Serafini. 4. Corsini. 5. Donati. 6. Macchi. 7. Corsi. 8. Puccioni. 9. Mazzarella.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna 29 gennaio:

Il Sindaco, marchese Pepoli, ha presentato regolare querela contro il giornale *L'Amico del Popolo*, per le calunnie ingiuriose contro di lui stampate nel Numero di giovedì 23 corrente. »

Scrivono da Firenze, 27 gennaio alla *Perseveranza*.

Allorchè si seppe con certezza che fra i combattenti a Mentana era il conte di Caserta, fratello dell'ex-Re Francesco II, il Governo nostro valutò la significazione di questo fatto, e ne fece argomento di opportune riflessioni. D'allora in poi, ogni qualvolta se n'è presentata l'occasione, il ministro Menabrea non ha cessato dal ribadire il chiodo. Quale accoglienza il Governo francese abbia fatto alle osservazioni del Governo italiano, chiaro appare dalle parole, a cui alludo, del diario parigino, e coloro che conoscono da vicino l'andamento delle cose, affermano che le parole di quel periodico siano la manifestazione pubblica di opinioni già espresse, ed in modo assai esplicito,

la via diplomatica. Il linguaggio usato su questo argomento dal conte di Sartiges al Cardinale Antonelli, si assicura sia stato tale, da togliere la possibilità di qualsivoglia equivoco, ed a dileguare tutte le illusioni che i passati avvenimenti avessero fatto nascere a palazzo Farnese. In sostanza il Governo francese non tollera si possa nemmeno supporre, ch' esso sia menomamente disposto ad incoraggiare le proterve speranze e i maneggi colpevoli di coloro, che sognano lo sfasciamento dell' unità italiana, e che si figurano oggi che la Francia sia intervenuta nuovamente nello Stato romano, proprio per appagare quelle speranze e per secondare quei maneggi.

L' importanza adunque del telegramma, che ci recava ieri le parole della *Patrie*, non può sfuggire a nessuno. Anche questa è una prova convincente del credito che il nostro Governo va riacquistando all'esterno, e del prospero successo dell' opera riparatrice, alla quale il Menabrea ed i suoi colleghi intendono con tanto zelo e con tanta costanza.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data del 26:

Stamane ha avuto luogo la gran rivista, passata dal Duca di Aosta. Eran cinquanta bei battaglioni, di truppa regolare, schierati lungo S. Lucia e Riviera di Chiaia, di allievi spiegati in piazza del Plebiscito, gli altri di Guardia nazionale, che appoggiavano la loro destra al Museo, e si stendevano per la strada Toledo. S. A. R., al mezzogiorno in punto, è uscita dal palazzo reale, scortata dalla Guardia nazionale a cavallo, seguita dal suo stato maggiore, e da quei bravi Napoletani che combatterono a Custoza, come soldati del reggimento Guide, nel 1866.

S. A., salutata dallo sparo delle artiglierie, si è portata, alla testa di colonna, al Museo, per piazza del Municipio. Finita la rivista, le truppe si sono formate in colonna serrata al Gigante, e la Guardia nazionale in Toledo, serrando sulla sezione di sinistra; ed hanno questa e quelle sfilato in parata, dinanzi a S. A., ch' era in piazza del Plebiscito.

Tale festa militare, che davvero fu una festa e per tutta la città, è finita alle ore 12 1/2 pom. La via Toledo era affollatissima.

Nel *Diritto Cattolico* leggiamo, a proposito della partecipazione dei cattolici all' urna, le seguenti parole che riteniamo degne di considerazione:

« Quanto si può fare tuttavia, è di procurar buone elezioni comunali e provinciali, togliere all' Italia la vergogna di avere in molti Municipii gente incredula e nemica della fede dei cittadini, gente ardita, che pone il proprio orgoglio nel vessare la Chiesa, nell' offendere il sacerdozio e nel pompeggiare col denaro degli amministrati in fare dimostrazioni condannate dalla pubblica coscienza. Finchè Municipii e Provincie sono in molta parte nelle mani di tal gente, è inutile, è strano anzi, parlare di accorrere all' urna per mandare cattolici alla Camera; tutti gli sforzi saranno ridotti al niente e mandati in fumo. Tale è la nostra convinzione; non pretendiamo imporla ad altri, ma vogliamo sia libero a noi di professarla. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 27:

Siamo dolenti di annunziare che, sulla mezza antimeridiana di questo giorno, monsignor Luigi Antonio de Witten, ministro dell' interno, è passato all' altra vita.

Era nato in Roma, addì 5 giugno 1805. Versato negli studii del diritto, salì in fama di avvocato civile. Ascritto alla Prelatura romana nel 1850, fu eletto ad uditore della Sacra Rota, nel qual Tribunale acquistò grande riputazione, e vi sedè fino all' ottobre del 1865, in cui la Santità di nostro Signore gli affidò il portafoglio del Ministero dell' interno.

In pochi giorni, la fierezza del male da cui fu colto, lo ha portato alla tomba. Nessuno dei conforti religiosi, che la sua pietà poteva desiderare, è mancato all' illustre infermo, il quale tra i sentimenti della cristiana rassegnazione, ha resa l' anima al creatore, lasciando onorevole memoria di sè in quanti ne conobbero e ne pregiarono le virtù.

GERMANIA.

Sembra che la bandiera nera, bianca e rossa della Confederazione del Nord abbia dato luogo ad una dimostrazione molto turbolenta al teatro di Lucemburgo. Onde calmare gli animi, la politica prussiana sarebbe stata obbligata a cangiare immediatamente la bandiera federale colla storica bandiera tedesca.

Non v' è orizzonte politico senza nubi.

L' attitudine del Wirtemberg gitta in questo momento un po' d' ombra sul successo del sig. di Bismarck. Il partito liberale, che ora si organizza in vista delle prossime elezioni al Parlamento doganale, adottò (ispirato, dicesi, dal Governo wirtemberghese stesso) un programma, nel quale respinge formalmente l' idea dell' entrata degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord. Gli organi di questo partito pensano che l' uniformità, per tutta la Germania, della legge sopra l' indigenato, sopra il sistema dei pesi e delle misure, sopra le monete, ec., debbano essere ricercati ed ottenuti mediante negoziati fra' Governi.

Questo programma è presso a poco eguale a quello del partito conservatore bavarese. Così la Pre[illegible]

FRANCIA

Ecco la nota del *Constitutionnel*, indicata dal telegrafo:

Alcuni fogli esteri, sulla fede dei loro corrispondenti parigini che si mostrano animati da disposizioni le più malevole verso la Francia e verso il suo Governo, non cessano di diffondere ogni maniera di voci atte ad inquietare il pubblico e ad accreditare opinioni erronee sulla natura delle relazioni esistenti tra il Gabinetto francese e le altre Potenze europee.

È di tal modo che fogli tedeschi e belgi si fanno scrivere da Parigi che S. E. il sig. Benedetti sarebbe sul punto di lasciare Berlino per occupare un altro posto. Questa notizia è destituita di fondamento. Noi cogliamo l'occasione per constatare che l' ambasciatore di Francia in Prussia non ha mai cessato di godere di tutta la confidenza del suo Governo, e che le sue relazioni col Gabinetto prussiano sono perfette.

L' *Opinion Nationale* del 26 rende conto, nel modo che segue, dell' esito del processo contro i giornali francesi per la pubblicazione dei rendiconti parlamentari. Il telegrafo è caduto in errore quando annunziò che oltre le multe era stata pronunciata anche la pena del carcere. Ecco ciò che si legge nel citato giornale:

« Il tribunale correzionale pronunciò la sua sentenza nel processo de' dieci giornali tratti in innanzi per resoconto delle sedute del Corpo legislativo.

« I signori Bosselet, gerente del *Glaneur d'Eure-et-Loire*; J. J. Weiss, del *Journal de Paris*; Bouchard, dell'*Intérêt Public*; Laurentie, dell' *Union*, Ed Bertin, del *Journ. des Débats*: Jenty, della *France*, A. Peyrat, dell'*Avenir National*, A. Hébrard, del *Temps*; Songère, del *Siècle*, Pouray, dell' *Opinion Nationale*; furono condannati ciascuno a 1,000 lire di multa ed alle spese, in applicazione dell'articolo 14 del Decreto del 17 febbraio 1852. »

La *Patrie*, parlando di nuovo delle mene borboniche nel Napoletano, dice

« Noi non possiamo che ripetere quanto abbiamo detto in proposito. Il Governo papale commetterebbe un grave errore, se, da vicino o da lontano, incoraggiasse le speranze dei partigiani di Francesco II.

« Sarebbe un atto di ostilità contro l' Italia, di cui il Governo francese avrebbe il diritto di lamentarsi, ora soprattutto ch' esso mostrasi più disposto a difender la Santa Sede contro le imprese italiane che potrebbero minacciarlo. »

Secondo qualche giornale estero, a Parigi si parla molto d'un *memorandum*, indirizzato da La Valette all'Imperatore, nel quale egli propone un' alleanza tra la Francia, la Prussia e l' Austria a fine d' isolare la Russia.

La *Patrie* assicura che la guardia nazionale mobile non potrà esser pronta se non fra due mesi. Quindi le prime riunioni avranno luogo soltanto alla fine di marzo. Però, qualora fosse necessario, essa potrà venir organata anche prima.

Il Vescovo d' Orléans, mons. Dupanloup, dà fuori di questi giorni un altro scritto di polemica contro il ministro dell' istruzione pubblica, intitolato: « La donna cristiana e francese. »

AUSTRIA

Scrivono da Parigi all' *Italie*:

Il bar di Beust ha detto in questi ultimi giorni: « L' Austria non cerca la guerra, essa vuole la pace; ma se viene attaccata, si difenderà con un vigore ed una disperazione, che stupirà il mondo. Uno dei primi atti del Governo (in previsione di tale eventualità) consiste nel conferire i poteri più assoluti e più illimitati all' ammiraglio Tegetthoff, per ciò che riguarda la marina austriaca. »

INGHILTERRA

L' *Observer* dice che la corrispondenza scambiata tra il Governo inglese e l' americano sulla questione dell' *Alabama* è attualmente chiusa, avendo lord Stanley rifiutato di accettare l' arbitrato d' un terzo intorno alla questione del riconoscimento degli Stati del Sud dall' Inghilterra, mentre Seward insisteva perchè questa questione fosse portata davanti il tribunale proposto.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid all' *Indépendance Belge* assicura che le informazioni ricevute dalle Provincie d' Aragona e Catalogna sono unanimi nel presentare come vicino un movimento carlista.

La vedova di Don Carlos avrebbe mandato 40 milioni di reali per favorire il movimento.

PORTOGALLO.

Mandano il seguente telegramma da Lisbona, 26 corr.:

Il telegrafo di Parigi ci informa delle voci che corrono relativamente alla tranquillità del Regno. Tali voci sono senza fondamento. La calma regna da per tutto nelle Provincie. Si preparano le elezioni delle Cortes, e il Gabinetto, il cui capo sig. Avila ha fatto prova di gran senno politico, si rende, con savie concessioni, sempre più popolare.

Non si dubita del risultato favorevole delle elezioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 gennaio.

Società per l'aereazione delle calli e corti. — L' altr' ieri la Direzione della Società tenne una seconda seduta presso il sig. Prefetto. Il presidente comunicava che, essendosi intavolate trattative colla Comunità greca per ottenere il passaggio fra la calle dei Greci e la calle Bosello, il quale avrebbe non solo aereato un punto centrale della città dove si è riconosciuto il bisogno, ma avrebbe provveduto ad una comunicazione importante tra la riva degli Schiavoni e le vie interne principale che mette da S. Marco a Castello, esse non erano riuscite, perchè la Comunità greca non si credette autorizzata ad accondiscendere a variazioni che avrebbero in qualche parte modificato lo stato attuale di uno stabile ad uso di ospizio. Lamentava, che un provvedimento desiderato da tanti anni, e inutilmente ancora tentato, non fosse anche questa volta riuscito, benchè avrebbesi potuto fare in pochi giorni e con poca spesa; e promise di fare studiare altri piani per raggiungere, se è possibile, lo stesso intento.

Dava poi il sig. presidente comunicazione di una nota della Giunta municipale, colla quale veniva partecipato che le dieci mille lire assegnate dal Ministero, sarebbero dalla Giunta stessa passate alla Società di aereazione, alla quale erano destinate, con riserva di darne notizia al Consiglio comunale.

Fu preso di distribuire a tutti i consiglieri della Direzione l' elenco delle calli chiuse, e dei luoghi ove la Società potrebbe esercitare la sua azione, affinchè essi abbiano ad ispezionarli e a fare rapporto sulla possibilità dei lavori da intraprendersi, previa intelligenza col Municipio, ed in conformità alle leggi edilizie vigenti.

Il sig. cassiere espose lo stato di Cassa, e di avere depositate presso la Banca mutua popolare le somme finora riscosse, e fra queste lire 1840 versate dalla Direzione della Gazzetta di Venezia, quale complessivo importo delle quote da essa finora incassate. Apposito esattore si recherà a riscuotere le rimanenti quote sottoscritte.

Furono poi presentati due progetti, per l' esame dei quali una sub-Commissione si recherà oggi stesso sul luogo.

Finalmente venne preso di accogliere le domande dei proprietarii interessati a speciali lavori nei limiti e negli scopi della Società, onde prenderle in esame per le successive deliberazioni.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 29 corr.* — Presenti 35 consiglieri.

Letto il P. V. dell' anteriore seduta si votò con 26 voti favorevoli, 9 contrarii, la corrisponsione di Lire 2000 alla Società del Carnevale per gli spettacoli da darsi nella stagione.

Si passò poscia a discutere le proposte modificazioni da aggiungersi nel contratto colla Società concessionaria dell' acquedotto. Venne data lettura d' una lettera del cons. Marangoni, la quale rispondeva alle domande se l' ing. Silvestri persista a formare parte della Società Ferrari e Comp., e se, oltre il suddetto ing. Silvestri, vi sieno altri socii nell' impresa. Alla prima rispondeva affermativamente, confermando l' asserzione anche un telegramma pervenuto dal signor Paolo Gritti che aveva già depositato in atti la procura del Silvestri per trattare per l' acquedotto e che dichiarava che il Silvestri, ora assente da Milano, non aveva mai cessato di appartenere alla Società per l' acquedotto. Faceva inoltre osservare come la cauzione di L. 100,000, depositata in Cassa comunale, a garanzia della serietà dell' offerta, fosse fatta al nome e per conto dei sigg. Silvestri e Ferrari, per cui, se questi rifiutassero di sottoscrivere poscia il contratto, il Municipio sarebbe in diritto di trattenersi la cauzione. Alla seconda domanda rispondeva che anche in questo affare dell' acquedotto, come in quasi tutte le imprese industriali, gli aspiranti avevano seguito il metodo dell' associazione in partecipazione, e che il sig. Gritti e Sega erano pure socii partecipanti della Comp. Silvestri e Ferrari.

In seguito alle quali risposte, l' assessore Fornoni, sopra qualche osservazione ulteriore del cons. Francesconi, faceva osservare giustamente come il Consiglio avesse affidato alla Giunta l' incarico di stipulare il contratto colla Società Silvestri-Ferrari e ch'essa non sarebbe per conchiuderlo se uno dei contraenti sparisse; credeva quindi inutile discutere ulteriormente su questo punto.

Si venne poscia alla discussione delle proposte Busoni, che noi qui sotto diamo per intero in unione a quelle del Fadiga come parte storica puramente. Dopo lunga discussione si votò un emendamento proposto dal Francesconi alla prima proposizione del prof. Busoni, così concepito: « Qualora l' acqua del Sile dovesse perdere tanto di aereazione da costituire un difetto in una perfetta acqua potabile, e se in qualche tempo dell' anno giungesse torbida, la Compagnia si obbliga di aerearla artificialmente e di filtrarla. » Venne approvato con 21 voti e 14 contrarii.

La seconda proposta Busoni fu respinta. La terza pur essa con 24 voti negativi, 8 favorevoli. Nell' intermezzo della discussione di quest' ultima si approvò con 19 voti favorevoli, 14 contrarii un ordine del giorno del cons. Manetti che se non andiamo errati era del seguente tenore: « Che sia demandato alla Giunta di farsi carico di tutte le speciali proposte, e dei desiderii manifestati posteriormente alle deliberazioni prese dal Consiglio di accettare il progetto Ferrari e Silvestri purchè fossero in relazione alle proposte dei sig. Ferrari e Silvestri di accordare ulteriori migliorie accessorie e farne tema di trattative nelle conclusioni del contratto, salve soltanto le proposte sulla garanzia e sul tempo della stipulazione avanzate dal cons. Francesconi, sulle quali sarà deliberato.

Quest' ordine del giorno, com' era proposto prima, portava che il finale contratto dovesse essere assoggettato all' approvazione del Consiglio, ma poscia questa clausola venne tolta dallo stesso proponente.

Si passò quindi alla votazione delle proposte Francesconi, alle quali si era in massima già prima associato il cons. Fadiga, fondendole con quelle fra le sue che coincidevano nello scopo.

Dopo breve discussione promossa dallo stesso Fadiga sul modo di restituire la cauzione; modo che secondo lui non riusciva abbastanza cauto com' era offerto dalla Società ed accettato dal Francesconi, e modificata nel senso da lui preferito la proposta di quest' ultimo, si venne ai voti e risultarono 28 voti favorevoli e 3 contrarii. Ci riserbiamo di riportare domani, se potremo, per intero, le proposte approvate.

Proposta Busoni.

Il Consiglio delibera che fra i patti del contratto colla Società per l' approvigionamento d' acqua potabile, siano i seguenti:

1.° Che l' acqua condotta in qualsiasi giorno ed in qualsiasi punto di dispensa in Venezia, deva essere, tanto per quantità di materie fisse ed organiche, quanto per grado idrotimetrico, identica all' acqua di presa in istato limpido; deve essere aereata convenientemente e non deve superare i 15 gradi Reaumur di temperatura.

2.° Che ove l' acqua condotta non sodisfacesse a tali condizioni la Società deve a sue spese tenere riempiute con acqua attinta in luogo determinato dalla Giunta le cisterne pubbliche e quelle private, per le quali avesse assunti obblighi, e ciò finchè l' acqua condotta sodisfi alle condizioni composte.

3.° Che tutte le cisterne pubbliche e quelle dei pubblici Stabilimenti, le quali attualmente sono in istato di mantenere dolce l' acqua e servono alla dispensa dell' acqua potabile, devano, in qualunque caso e per qualunque sopravvenienza d' alte maree essere mantenute e ricondotte immediatamente a fornire acqua dolce potabile, ed in questa condizione devano essere riconsegnate al Comune, alle spese della concessionaria.

Proposta Fadiga.

Il Consiglio incarica la Giunta di introdurre nel contratto che dovrà essere stipulato colla Società Ferrari-Silvestri per la costruzione all' acquedotto

1.° La condizione sine qua non, che nel caso di cessione di diritti od oneri ad altra Società od individuo, questa Società od individuo cessionario debbano essere di piena soddisfazione del Consiglio.

2.° L' altra condizione sine qua non, che dal momento della sottoscrizione del contratto, la Società Ferrari-Silvestri debba depositare nella Cassa municipale sino a lavoro compiuto, una cauzione di 300,000 lire, valore reale.

Inoltre esprime il desiderio

1.° che i 200 pozzi che dovranno essere gratuitamente riempiuti dalla Società pel servizio del pubblico, debbano rimanere aperti almeno per quattro ore al giorno.

2.° Che sia più esplicitamente dichiarato nel contratto, che negli spazi comunali, di cui è parola nell' art. 18 delle offerte e protocolli del progetto Ferrari (Alleg. D. del rapporto della Commissione), pei quali ne potrà essere domandato alcun compenso all' impresa, si intendono soltanto quegli spazi che sono attualmente in piena proprietà del Comune di Venezia.

3.° Che il contratto debba essere firmato dai rappresentanti la Società entro tre mesi da oggi.

4.° Che sia stabilito un prezzo di favore per la vendita dell' acqua per usi industriali.

— Ordine del giorno per la sessione di domani [illegible]

1. Proposta del consigliere Lombardo, di restituire il progetto dei bacini di raddobbo ai proponenti De Biasi e Maser, per una rettifica nella spesa preventivata

2. Proposta d' acquisto d' un' area nel Campiello della Malvasia e S. Fantino, ed ampliazione del medesimo.

3. Approvazione del Regolamento pel Consiglio d' Amministrazione della Guardia nazionale.

4. Proposta d' accordare per tre anni Lire 70 mila annue al Teatro la Fenice, pegli spettacoli di carnevale e quaresima.

5. Nomina d' un consigliere comunale a revisore dei conti, in sostituzione al sig. Cesare Della Vida.

— Nell' attuale straordinaria sessione del Consiglio saranno trattati anche gli oggetti seguenti:

1. Relazione sullo stato attuale delle pratiche per la costruzione della strada da Santi Apostoli a S. Fosca, e comunicazione della decisione della Deputazione provinciale per le conseguenti deliberazioni.

2. Deliberazione sul concentramento di alcuni Istituti di beneficenza nella nuova Amministrazione delle Opere pie.

Società del Carnovale. — Dalla Casa di S. A. R. il Principe di Carignano, pervenne alla Società del Carnevale la seguente lettera:

Torino 27 Gennaio 1868.

S. A. R. il Principe di Carignano, al quale venne da S. E. il march. di Costanze, suo aiutante di campo, presentata la rappresentanza dalle SS. VV. illustrissime rassegnata, onde parteciparle la costituzione in cotesta città della Società del Carnevale, mi commette l' onorevole incarico di far loro conoscere, che, quantunque vivissimo sia in lui il desiderio di poter concorrere alla sant' opera, cui tende lo scopo di siffatta istituzione, i mezzi limitati di sua Casa non consentono guari di poter partecipare alle varie Società, che, per procurare soccorso e lavoro alle famiglie degli operai bisognosi, vanno instituendosi in più città del Regno. Non volendo però la prefata A. S. R. che l' aspettativa in lui riposta sia per rimanere senza risultato, mi diede ordine di far pervenire alle SS. VV. Ill. l' unita somma di Lire 100, quale sua offerta alla Società da loro preseduta, e nell' adempiere che fo agli ordini venerati dell' Augusto Principe mio Signore, ho l' onore di raffermarmi con ossequio distinto,

Delle SS. VV. Illustriss.

Devotissimo Servitore,
L' Intendente Segretario Privato di S. A. R.,
CARLO CAMPORNO.

— Togliamo intanto dal *Rinnovamento* quanto appresso:

S. M. Pantalone I ed Unico per la grazia della sua *sbezzola*, e per la costituzione propria, Re dei Bisognosi « che oggi vuol dire Re dall' Alpi al Lilibeo » sta costruendo, virgolando, punteggiando e limando il suo programma che, a quanto ci riferiscono dei beni informati corrispondenti, uscirà forse domenica prossima.

Le feste ch' egli ha in animo di dare a casa propria, la più bella Casa d' Italia, desteranno certo un' eco profonda nei due Emisferi. Domenica 16 egli aprirà solennemente la sessione carnovalesca partendo dalla Ca di Dio in fondo alla Riva degli Schiavoni, seguito da tutto il brillante suo stato maggiore composto dei primi dignitarii del Regno, Brighelle, Arlecchini, Balanzoni, Giuppini, Gianduie, ecc. ecc.

Entrato con tutti gli onori dovuti al suo grado nella gran sala di San Marco, inaugurerà la seduta con parole che non saranno dettate da ministri responsabili. Prenderà possesso del trono, e poi lascierà far baldoria a chi voglia sulla grande piattaforma.

Pare decretato un gran corso mascherato per l' ultima domenica tra i due Ponti di Rialto e dell' Accademia, con tempeste di fiori, confetti e melarancie.

Due gran balli solenni saranno dati sulla gran Sala anzidetta, pare nei due giorni di giovedì e domenica grassa. Martedì ultimo a mezzanotte auto da fè del Carnovale con fuochi da far strabiliare, e quindi *forse* gran partenza d' un treno exprès aereo di Pantalone con tutte le maschere, che levandosi in gondola dal rogo di Carnovale, andrà per le nuvole a Milano ad onorare suo fratello Carnovalone.

I *gravi* sono per quel giorno interdetti da tutti i diritti civili.

Non saranno permessi che i matti, e non si avrà accesso ai baccanali senza una bolletta del Padre Guardiano di S. Servilio per provare ai saggi che i matti san governare meglio di loro.

Tutto quello che i nostri corrispondenti non poterono spiare e riferirci verrà fuori nel Programma ufficiale.

Ciò che preme è che tutti facciano buon viso a questi sforzi di S. M. Pantalone, e che, almeno per quindici giorni, i *gravi* soffochino le loro gelosette meschine perchè altri facciano ciò ch'essi non han voglia di fare.

E allegri tutti, che l'allegria non guasta mai. Evviva Pantalon e i Veneziani!

L' industria italiana si è arricchita di una nuova manifattura. A Tione il sig. Luigi Bedolo fabbrica bottiglie di vetro per la conservazione dei vini, le quali reggono al paragone delle francesi non solo, ma hanno qualità migliori di quelle, e perciò vengono ricercate dal commercio. Esse sono più leggiere delle bottiglie francesi, e resistono alla pressione di 16 atmosfere; leggierezza e resistenza che vennero in esse riconosciute alla Fabbrica di acque gazose del sig. Brizzi in Venezia, ove se ne fecero gli sperimenti. Tali qualità delle bottiglie di vetro della fabbrica di Tione vennero pure riconosciute in Piemonte, dove fiorisce l' industria enologica; e ne fa prova il seguente cenno, che togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, in data del 19 corrente:

« Lo Stabilimento enologico G. B. Ricci e C. d' Asti, ha commesso alla fabbrica italiana Luigi Bedolo e C. di Tione una partita bottiglie di vetro nero per l' imbottigliamento dei vini fini dell' Astigiano, per la considerevole somma di *cento mila lire*. Ci venne poi assicurato che tanto la qualità della pasta, quanto la forma e perfezione del lavoro, se non superano, non sono certo inferiori alle qualità francesi.

« Il prezzo poi ne è minore.

« Quindi ci sentiamo in dovere di segnare alla pubblica lode la ditta G. B. Ricci e C., che anima l' industria nazionale, e la fabbrica Bedolo che con istudio ed esperienza costanti, ha saputo portare il proprio manufatto a tale perfezionamento da essere preferito a quello estero. »

Teatro la Fenice. — Nella ventura settimana si daranno due nuovi Spettacoli, uno d' opera, e l' altro di ballo. Martedì, 4 febbraio, avremo il ballo: *Lo Spirito Maligno*, e il successivo sabato, 8, l' opera *La Sonnambula*.

CORRIERE DEL MATTINO.

[illegible]

N. 4163. Gazz. Uffic. 29 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

Vista la legge del 28 dicembre 1867, N. 4134;
Sulla proposizione del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. La Legge 25 maggio 1865, N. 2312, relativa ai contratti da comunicarsi al Consiglio di Stato, è estesa alle Provincie della Venezia e di Mantova, e vi avrà vigore incominciando dal giorno della pubblicazione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Venezia 30 gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze lì 29 gennaio (sera.)

(⋈) Se non sono da commendarsi le discussioni e le votazioni d' indole politica per parte dei Consigli provinciali e delle Giunte comunali, non ho davvero il coraggio di biasimare il voto del Consiglio provinciale di Cosenza, il quale, come vedrete dalla *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, prima di sciogliersi, votò un indirizzo di devozione al Re, affermando l' unità nazionale, a fine di smentire, meglio che per esso si poteva, le dicerie interessate della *stampa estera* (e il Consiglio provinciale di Cosenza avrebbe fatto meglio a dire semplicemente *francese*), le quali asseriscono come le Provincie meridionali sieno propense a segregarsi dall' Italia.

Sotto questo rapporto, sarebbe desiderabile che tutti i Consigli provinciali, tutte le Giunte municipali del Napoletano e della Sicilia si mettessero d' accordo per protestare in massa contro la credenza, radicata in Francia, che l' unità italiana sia una utopia da repubblicani, un sogno della rivoluzione, destinato quando che sia, a dar luogo alla inevitabile realtà, al solo regime pratico, cioè la confederazione e l' ordinamento d' Italia in tre o quattro grandi regni separati.

È questa l' idea fissa a cui si è fermato il Governo papale. Il Papa ed il sacro Collegio (meno pochissime eccezioni fra i Cardinali) stimano esser così inevitabile il crollo dello sconnesso edifizio della Monarchia costituzionale italiana, ch' essi inviano già ai nostri confini copia di fucili e di cavalleria, non si sa se per difendere le frontiere, che non si pensa da noi nemmeno per ombra a minacciare, o se, in caso d' uno scoppio insurrezionale, per prendere l' iniziativa d' una invasione. Sono delirii, ma però, il Governo italiano ha fatto l' onore a quello pontificio di prendere sul serio i suoi movimenti *strategici* ed inviò alle proprie città ai confini un ragguardevole numero di truppe.

La Spagna, a quanto sembra, sostiene il Governo papale in queste sue disperate speranze. Ma in essa non agisce il solo movente religioso. Il Governo reazionario e clericale spagnuolo, nella Santa Sede difende le aspirazioni ed i pretesi diritti della razza borbonica. Se li ex regnanti del palazzo Farnese tornassero a Napoli, per la dinastia borbonica-spana s' aprirebbe una feconda miniera di successioni reali. Ed è perciò soprattutto che la Spagna tanto s' adopera a pro' della reazione la quale tien fucina e propaganda in Roma ed offre armati e spende danari; e siffattamente si compromette da suscitare perfino le rimostranze del Governo francese, malgrado le pronunciate simpatie dell' Imperatrice Eugenia.

Il Gabinetto italiano ha fatto rimostranze al Governo spagnuolo per questo suo procedere. Non credo che le risposte sieno state così sodisfacenti come certi giornali credono sapere e non temono affermare; ciò nulla meno non è fra le cose impossibili che un bel dì si senta annunciare essere interrotti i nostri rapporti diplomatici col Governo della Regina Isabella. Per ora la situazione è molto *tesa*, e se non fosse la Francia che ci consiglia prudenza e moderazione, a quest'ora la corda sarebbe già strappata.

A proposito della Francia posso assicurarvi che il Ministero Menabrea è con quello delle Tuilerie in intimi rapporti e importantissimi *pourparlers* per le eventualità minacciate dalla prossima primavera. Li amici della stretta alleanza prussiana assicurano, però, che rapporti non meno intimi, segreti e gravidi di avvenimenti importantissimi han luogo fra il nostro Governo e la Prussia. Vedremo fra questo dualismo da qual parte si getterà l' Italia. Per me, ho sempre creduto e predicato che la nostra salvezza sta nel mezzo. L' abilità politica consiste soprattutto nel saper valere delle circostanze e delle passioni e debolezze altrui.

Per oggi scusatemi se mi sono perduto dietro queste considerazioni politiche. La cronaca della capitale è di una nullità deplorabile. Abbiamo una orribile stagione. Fra i *sinistri* si palesano i germi d' una grande divisione. Crispi soprattutto minaccia una diserzione romorosa. Ma di ciò vi parlerò domani con diffusione e con migliore cognizione di causa. Oggi finisco col dichiarare che se credo Paolo Ferrari un drammaturgo capace di buone commedie, e soprattutto migliori del suo ultimo *duello*, sono però lungi dal credervelo un *taumaturgo*, come i compositori della *Gazzetta* mi han fatto dire ier l'altro, senza che ci avessi colpa veruna.

Firenze 29 gennaio.

(C.) Non si sa spiegare perchè, dopo tanti preparativi e minacce di guerra, ieri la sinistra, inaspettatamente dichiarasse di non volere combattere. Alcuni si contentano di una spiegazione quasi materiale: dicono che la sinistra, la quale contava sulla solita negligenza dei deputati governativi, quando vide che i banchi della destra erano molto popolati, non si sentì in forza, e per non essere sconfitta, schivasse la battaglia. Può essere vero anche questo; ma v' è probabilmente qualche cosa di più. Io ve l' ho detto tante volte, anche quando nessuno vi credeva, ed oggi non durò fatica a ripeterlo, quando la cosa pare si cominci a vedere anche dai miopi: la coalizione del 22 dicembre non è consistente, non è solida, non ha coerenza, e già da un pezzo dà segno, colle molte screpolature, di una prossima rovina.

Ieri, mentre il Mellana intonava l' inno di guerra, il Crispi diceva apertamente che il suo partito non voleva far questione politica. Poi, dopo questa dichiarazione, che il Crispi pareva fa[c]esse a nome di tutta la sinistra, si trovavano 111 voti contrarii nell' urna. Che avvenne? E che partito sarebbe mai cotesto? Mellana, non vuol dire in linguaggio parlamentare, Rattazzi? Sarebbero dunque 111 rattazziani più sinistri della sinistra? O la sinistra avrebbe votato in modo contrario alle pubbliche dichiarazioni del suo capo? Ammetto che la disciplina non è virtù prevalente nei partiti della Camera italiana, ma questa volta il Crispi, per quanto se ne sa, parlava dopo discussione e deliberazione solenne di tutto il partito, e non si può ammettere che, dopo avere la maggioranza almeno della sinistra deciso di non far questione politica, potessero trovarsi 111 deputati che contraddicessero col voto a quella deliberazione.

Certo è, ad ogni modo, che que' 111 voti contrarii indicano 111 onorevoli, che, per quanto stava a loro, avrebbero ieri promosso una crisi a proposito di un mese d' esercizio provvisorio. Sia lodato Dio che vi fu una forte maggioranza che la pensava altrimenti, sicchè non avemmo una crisi parlamentare o ministeriale, di cui tutti probabilmente, meno quei pochi della sinistra, avrebbero riconosciuto il danno e i pericoli.

Sono stati deposti sul banco della presidenza altri documenti relativi alla questione interminabile dei fatti politici dell' ultima amministrazione Rattazzi. Ancora non furono stampati, ma chi li ha visti, attribuisce molta importanza alla lettera del conte Borromeo, che precede questa nuova pubblicazione.

È molto grata ai più la notizia del matrimonio del Principe Umberto con sua cugina, la Principessa Margherita di Savoia. Le nobili memorie che lasciò di sè il Duca di Genova, rendono illustre la figlia, e fanno concepire di lei la lieta speranza, ch' essa sarà ornamento e gloria della Corona italiana. E poichè sono a parlare della Corte, lasciate che smentisca certe voci le corrono d' una nuova composizione del personale della Casa del Re. Non so se il marchese Gualterio, poichè assunse l' alto ufficio che la saviezza del Re si compiacque di conferirgli, pensi a circondarsi di persone, delle quali possa fidarsi. So che certe nomine che ho visto riferite in certi giornali, non esistono che nella fantasia poco temperata di certi corrispondenti senza buone notizie.

La notizia recataci dal telegrafo del disastro di Napoli ha prodotto qui la più dolorosa impressione. Questo fatto si aggiunge a molte altre cagioni di agitazione, che già sono in Napoli; e non mi meraviglierebbe, benchè la cosa possa sembrare stranissima, che la setta clericale se ne giovasse per eccitare la superstizione di quel popolo, già troppo facile a tali eccitamenti.

L' opuscolo del gen. La Marmora ha trovato accoglienza favorevolissima. Benchè grande sia autorità del suo nome, essa non basterebbe sola

a spiegare l'impressione che quello scritto ha prodotto nel paese. Dee cercarsene principalmente la ragione nell'opportunità e nella bontà intrinseca delle cose ch'egli ha detto. Le stesse censure, benchè giuste, ch'egli volge al paese, non sono dispiaciute; perchè, in sostanza, credetelo, la pubblica opinione non si sdegna, quando altri le dice la verità, purchè le verità le sieno dette da persone che stima. Quindi l'opuscolo del gen. La Marmora è stato accolto favorevolmente, giusto per quelle cagioni che sarebbesi forse credute dovessero procacciargli disfavore.

Oggi la Camera ha proseguito la discussione del bilancio dell'interno, e l'ha finita. Nessuna cosa notevole si è fatta, eccettuato che la somma per sussidii all'emigrazione, fissata dalla Commissione a 500 mila e tante lire, come insufficiente, è stata portata, per proposta dell'onor. Cecchi, sostenuta dall'on. Civinini, a 700 mila lire, non ostante l'opposizione dell'on. Valerio.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 23.*

Presidenza del senatore conte G. Casati.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità,

Presidente annunzia la morte dell'on. Giuseppe Manno, e ne legge la necrologia, esponendo le virtù e la dottrina dell'illustre defunto.

Poggi propone che la Presidenza partecipi alla famiglia del barone Manno, a nome del Senato, le vive condoglianze dell'Assemblea per la perdita del nostro antico presidente.

Digny (ministro delle finanze.) Presenta due progetti di legge, l'una per l'approvazione del bilancio dell'entrata per l'anno 1868, l'altro per l'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di febbraio 1868.

Presidente Dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge per l'approvazione della spesa di riparazione del telegrafo sottomarino tra la Sicilia e la Sardegna.

Nessuno prendendo la parola, ed il progetto constando di un solo articolo, se ne rinvia la votazione allo scrutinio segreto, che ha per risultato voti favorevoli 73, contrarii 4.

Si procede alla discussione del progetto di legge per una nuova circoscrizione della provincia di Mantova. Parlano Chiesi ed Arrivabene relatore, il quale dice: che essa non pregiudica gli ordinamenti definitivi, ed aggiunge non esser d'avviso che i tre distretti mantovani di qua del Po, debbano quando che sia, essere annessi alla Provincia di Reggio.

La discussione generale è chiusa, e si approvano senza discussione i cinque articoli della legge con voti 73 contro 2.

Si passa al progetto di legge per la dotazione della Corona, ed è approvato nei singoli articoli senza discussione con voti 71 contro 4.

Si passa allo scrutinio segreto di leggi votate in altra seduta:

La legge sulle pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai cholerosi, è adottata con voti 69 contro 4.

Quella sulle pensioni alle vedove e figli dei militari morti nella campagna del 1866, i cui matrimonii non erano stati autorizzati, con voti 71 contro 2.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la proroga della disponibilità ai funzionarii dell'ordine giudiziario.

Il progetto del Ministero è così concepito:

« Articolo unico. — Le disposizioni transitorie contenute nell'articolo 281 della legge 5 dicembre 1865, N. 2626, e negli articoli 2 e 4 del regio Decreto 14 stesso mese ed anno, N. 2636, continueranno ad avere effetto fino a tutto il 31 dicembre 1868.

« La presente legge avrà effetto dal 31 dicembre 1867. »

L'ufficio centrale lo ha modificato in questi termini:

« Articolo unico. — Ferme rimanendo le disposizioni di che nell'articolo 281 della legge 6 dicembre 1865 N. 2626, e negli articoli 2 e 4 del R. Decreto 14 dello stesso mese ed anno N. 2636 il termine stabilito dall'articolo 3 della legge 11 ottobre 1863 N. 1500 è prorogato d'un anno, ossia sino al 31 dicembre 1868. »

Presidente interroga il guardasigilli se accetta questa nuova redazione.

De Filippo (guardasigilli) dice che, attesa la urgenza di provvedere a questo ramo di pubblico servizio, i termini essendo già scaduti fin dal 31 dicembre, egli preferirebbe che la discussione si aprisse sul progetto già approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo poche parole del relatore Conforti, del senatore Poggi e del ministro guardasigilli, il presidente dà lettura del progetto ministeriale.

La discussione generale è aperta.

Parlano Caccia, Conforti (relatore), De Filippo, Chiesi, Lauzi, Poggi.

La legge è approvata con voti 63 contro 10.

Presidente propone che il Senato si faccia rappresentare da una speciale deputazione ai funerali del senatore Manno. La proposta è accettata.

Venerdì seduta pubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29.*

(Presidenza del Commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Dopo le formalità d'uso e l'appello nominale, il presidente annuncia che la Camera deve oggi nominare una Commissione d'inchiesta sulle carceri cellulari di Sassari.

Macchi propone che, a risparmio di tempo, la Commissione suddetta sia nominata dal presidente.

Serra non trova opportuno che tale Commissione sia incaricata di allargare la sfera dei suoi studii.

Macchi crede che possa bastarle un tale incarico.

Presidente pone ai voti la proposta Macchi, ossia che la Commissione sia nominata dal presidente.

È approvata.

Si procede al seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero dell'interno.

Presidente ricorda che nella seduta d'ieri si è approvato il capitolo LII. Ora si dee discutere il capitolo LIII, che riguarda la *Gazzetta Ufficiale*. La parola è accordata all'on. Valerio.

Valerio, premesse alcune considerazioni generali sull'utilità o meno della *Gazzetta Ufficiale*, e sulla spesa ch'essa importa allo Stato, conchiude domandando ch'essa venga riformata nel senso di servire d'organo dei varii Ministeri.

Civinini esamina esso pure il modo col quale è redatta la *Gazzetta Ufficiale*, e crede che potrebbe esser molto migliorata, trattandosi che la spesa ch'essa cagiona è tale, da potersi avere l'esigenza che rappresenti un po' meglio il nostro paese.

Cadorna (ministro) conviene che delle riforme potrebbero essere introdotte nella *Gazzetta Ufficiale*; però osserva ch'esiste un contratto, il quale termina nel 1871. Si potrà ad ogni modo far qualche cosa anche durante il contratto, ed il ministro promette di occuparsene.

Valerio entra in qualche dettaglio sulle riforme desiderabili.

Cadorna (ministro) non crede entrare per ora nei dettagli delle riforme possibili, dovendosi esaminare quanto esse si conciliino colle esigenze del contratto, assicurando nuovamente l'oratore delle sue buone intenzioni.

Valerio prende atto delle dichiarazioni del ministro, e spera che vorrà occuparsi delle riforme da lui indicate.

Cadorna lo assicura che non intende di escluderle.

Il capitolo è approvato.

Sono approvati pure i capitoli LIV, LV, LVI, LVII e LVIII.

Sanguinetti, al capitolo LVIX (casuali), propone che si aumenti di 50 mila lire per gratificare i bassi impiegati straordinarii delle Prefetture e sotto-prefetture.

Romano Gius. propone invece la soppressione dell'intero capitolo, e ne svolge i motivi.

Melchiorre combatte la proposta Sanguinetti.

Cadorna respinge la proposta Romano.

Dopo qualche discussione il capitolo è approvato nella somma stanziata dalla Commissione, e così è chiusa la discussione sulle spese ordinarie.

Il capitolo LX è il primo che contempla le spese straordinarie.

Panattoni domanda alcuni schiarimenti sulla riduzione della cifra.

Martinelli (relatore) espone l'operato della Commissione e dimostra che nessun diritto acquisito è stato violato in conseguenza della riduzione fatta.

De-Filippo (guardasigilli) promette che d'accordo col ministro delle finanze presenterà un progetto di legge che definirà la questione dei maggiori assegnamenti.

Cadorna dichiara che la Commissione non ha definita la questione.

Puccioni propone che la Camera tenga ferma la somma per tutto l'anno, dimostrando gl'inconvenienti che potrebbero nascere se il progetto di legge che verrà presentato non fosse votato entro il 30 giugno.

Melchiorre combatte la proposta dell'onorevole Puccioni. Crede che il materiale degli studii sia pronto per poter esigere dai ministri che presentino subito il progetto di legge che hanno promesso.

Tenani si unisce alle proposte del deputato Puccioni, credendo che approvando la conclusione della Commissione per una male intesa economia noi stabiliremmo cosa contro l'equità.

Valerio appoggia la proposta della Commissione, ch'è in base ad una precedente deliberazione della Camera.

Mellana. Vi sono dei giornali che accusano la Sinistra di non voler economie. (Tiene in mano il *Corriere Italiano*.)

Presidente lo invita a lasciar da un canto i giudizi dei giornali.

Mellana prosegue a sostenere la proposta della Commissione.

Rattazzi ricorda alla Camera quali erano state le sue precedenti deliberazioni sopra questi maggiori assegnamenti. Dimostra che colla legge che era stata da lui presentata, passata, al guardasigilli, e trasmessa alla Commissione, non venivano violati i diritti acquisiti. È un errore il ritenere che il legislatore non abbia diritto a modificare gli stipendii. Esso può anche sopprimere l'ufficio, concedendo qualche compenso.

Parlano ancora il ministro ed il relatore della Commissione, il quale ultimo combatte la proposta Puccioni, che aveva poi formulata in un ordine del giorno.

Puccioni ritira la sua proposta.

Il capitolo è approvato.

Ara, sul capitolo LXI osserva che la spesa per questo capitolo della disponibilità è troppo grave.

Cadorna risponde che ciò deriva dalle grandi riduzioni fatte negli Uffizii.

Dopo una replica dell'Ara il capitolo LXI resta approvato.

Si approvano i capitoli LXII, LXIII, LXIV e LXV.

Bembo sul capitolo LXVI relativo all'indennità alla Guardia nazionale e soprassoldo alla truppa di linea distaccata per servizio di pubblica sicurezza, domanda schiarimenti sul lavoro della Commissione nominata dal ministero precedente pel riordinamento della Guardia nazionale.

Plutino Ag. crede che per la sicurezza pubblica, il Governo dovrebbe valersi della Guardia nazionale mobile, nel che troverebbe molta economia. Fa l'elogio del municipio di Reggio e dell'Autorità politica.

Corte. Tutti gl'impiegati hanno obbligo di far il proprio dovere.

Plutino, per un fatto personale. È la prima volta che una lode per le Autorità è uscita dalla sua bocca, e non crede che meritasse le osservazioni dell'on. Corte.

Cadorna (ministro) risponde tanto al Bembo come al Plutino, e promette all'ultimo che terrà a memoria i suoi consigli.

Pissavini presenta un ordine del giorno per invitar il Governo a presentare una riforma della legge sulla Guardia nazionale.

Cadorna gli ricorda che vi è una Commissione che se ne occupa.

Pissavini ritira il suo ordine del giorno.

Il capitolo LXVI è approvato, ed il LXVII.

Cucchi parla sul capitolo LXVIII (emigrazione) per chiedere schiarimenti, ai quali si presta il ministro dell'interno.

Presero poi la parola gli onorevoli Asproni, Civinini e Valerio, Regnoli, Rattazzi ed il ministro dell'interno.

Quasi tutti gli oratori hanno proposto un aumento di questo capitolo, in causa che l'emigrazione è cresciuta dopo gli ultimi avvenimenti. Il Valerio, a nome della Commissione, vi si oppone.

Finalmente si pone ai voti la proposta Cucchi, per portare a 700 mila lire questo capitolo.

È approvata.

Viene in discussione il capitolo 69 (sussidio alla Cassa dei professori giubilati del teatro San Carlo di Napoli).

Sandonato fa alcune osservazioni sul titolo di questo capitolo.

Si transige col ministro e colla Commissione.

Sono approvati gli ultimi capitoli di questo bilancio.

Martinelli fa spiegazioni sul sussidio accordato l'anno scorso all'Isola di Ponza, ed eliminato dal presente.

Gigante vuole che sia ristabilito il sussidio.

Cadorna (ministro) lascia libera la Camera di far quello che crede in questo argomento, senza far, per sua parte, alcuna proposta.

La Camera rifiuta il sussidio.

Presidente annuncia che la Commissione d'inchiesta sulle carceri di Sassari si compone di Monti, Macchi, Cancellieri, Ferraccità, e Servadio.

La seduta è sciolta alle ore 6 10.

Il Re è aspettato per sabato prossimo a Firenze.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 29 (*V. i dispacci d'ieri*):

« Il senatore marchese Gualterio, ministro della R. Casa, è partito questa mattina (29) per Torino, d'onde ci si annunzia che S. M. il Re ha domandato a S. A. R. la Duchessa di Genova, la mano di sua figlia Margherita per S. A. R. il Principe Umberto.

« La Principessa Margherita è figlia del defunto Principe Ferdinando, Duca di Genova, fratello di S. M. il Re. Essa è nata il giorno 20 novembre 1851. »

Si scrive da Napoli alla *Gazzetta Ufficiale* del 29:

« Ieri sera (27), una grave sciagura ha colpito questa città. Parecchie case all'angolo di Santa Lucia rovinarono per grossa frana staccatasi dal sovrastante Pizzofalcone.

« Si diede tosto mano con più di mille operai ai lavori di sgombro onde salvare gl'inquilini di quelle case. Già se ne erano estratti alcuni tuttora in vita, e alle 2 e mezzo di questa notte i lavori continuavano indefessamente col favore della luce elettrica. Al primo avviso accorse sul luogo S. A. R. il Duca di Aosta col generale comandante della divisione, e tutte le primarie Autorità della Provincia, restando ancora durante la notte a presenziare i lavori. » (*V. i dispacci d'ieri.*)

Il Governo ha ricevuto dal Prefetto di Cosenza il seguente dispaccio:

« Cosenza 29.

« Il Consiglio provinciale, prima di sciogliersi, volendo smentire la stampa estera che asserisce le Provincie meridionali essere propense a segregarsi dall'Italia, votava un indirizzo di devozione al Re, affermando l'unità nazionale e la fede nei destini d'Italia. »

L'*Italia Militare* del 29 annunzia che furono ordinati i seguenti movimenti militari:

« Il 4.° battaglione bersaglieri da Massa-Carrara si trasferirà a Novara ed il 18.° da Mestre a Venezia.

« Il deposito temporaneo del 5.° reggimento granatieri andrà da Padova a Firenze; ed i depositi temporanei del 45.° e 46.° fanteria si trasferiranno da Verona a Terni. »

Il bilancio passivo del Ministero dell'interno, approvato ieri dalla Camera, ascende a Lire 45,730,023, 99

Le spese ordinarie sommano a L. 43,145,258, 58. — Le straordinarie a L. 2,584,785, 41.

Sappiamo che il Ministero degli esteri ha riproposto a quello della guerra un decreto d'amnistia pei renitenti alle leve (e sono molti) che emigrarono all'estero. Noi non possiamo che apprezzare le ragioni d'ordine politico ed economico che giustificano una tale proposta, sempre superiori a quelle d'ordine disciplinare, e non dubitiamo che sarà bene accolta una misura, la quale potrà fare entrare nel nostro Regno molte delle fortune accumulate nell'America dalla nostra gioventù. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 28:

Ieri a sera l'emigrazione romana ha tenuto la sua adunanza ove fu stabilita la creazione di un Comitato di beneficenza. Sappiamo che questa sera, 28, di nuovo si aduna nel solito locale alle ore 6 per definire quistioni fatte urgenti per la sempre crescente emigrazione. Tutti coloro che vi appartengono sono invitati ad intervenire.

Scrivono da Napoli, 28 gennaio, all'*Opinione* che la parata militare di domenica in onore delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, fu funestata dal seguente fatto:

« Il gen. di Pettinengo, ch'era così pieno di brio e di attività accanto a S. A., poche ore dopo correva grave pericolo di vita, ed al momento in cui vi scrivo, è egli obbligato a tenere ancora il letto. Nel discendere, alla sera, le scale del suo appartamento per recarsi al pranzo di Corte, inciampava in un gradino, e, perdendo piede, capitombolava giù dalla scala, battendo fortemente del capo contro il muro di essa. Le ferite riportate alla testa, fortunatamente non presentano pericolo di sorta, ma si esse che quelle avute al braccio destro, lo terranno ancora per qualche giorno in letto. »

Nel *Precursore* di Palermo del 26, si legge:

« In conseguenza dei reati di sangue perpetrati in Monreale, la Questura ha emanata un'Ordinanza con la quale si ritirano i permessi pel porto d'armi, sottoponendo i contravventori della detenzione al potere giudiziario. »

Scrivono da Roma alla *Correspondance Italienne*, che il 23 corrente, anniversario dell'insurrezione polacca, un servizio funebre fu celebrato alla Chiesa di Sant'Agata della Suburra, che è quella di cui porta il titolo il Card. Antonelli. Si vede in ciò un atto di provocazione contro la [illegible]

Togliamo dalla stessa fonte che il Card. Antonelli si sarebbe espresso che l'*Imperatore Napoleone avrebbe perduto tutta la sua simpatia per la causa italiana, dacchè ha scoperto un trattato segreto tra Bismarck e Rattazzi*. Il corrispondente non dubita che il Card. Antonelli abbia detto positivamente queste parole, ma fa le sue riserve piuttosto sull'esattezza delle informazioni del Cardinale.

Lo stesso corrispondente dice che le condizioni sanitarie delle truppe francesi sono migliorate.

Un corrispondente da Roma al *Corriere Italiano*, dopo aver parlato degli ultimi avvenimenti e dei tristi fatti che ne avemmo, soggiunge:

« Avreste visto ben altra cosa ve lo accerto io, se il movimento fosse stato, invece, eseguito da truppe regolari.... Ne diedero prove bastanti le popolazioni della Provincia frosinonese .. A che poi attribuirsi la decantata fedeltà delle milizie indigene, ve lo accennai in quell'incontro; allo espediente, cioè, di averle condotte al fuoco amalgamate agli zuavi, ed altre truppe straniere. Quanto su quelle potesse contarsi per combattere altri connazionali, vel dica ora il loro malcontento, degenerato in complotti e cospirazioni! Vi dissi già che varii soldati d'artiglieria erano pel detto titolo sotto processo, ma ora vi aggiungo, che nello sviluppo degli atti si è venuto a conoscere, che altri corpi vi erano ancora impegnati, di modo che si è pur dovuto procedere all'arresto di qualche ufficiale, e ad altri molti fu intimato di chiedere il rispettivo *ritiro* ... Da quel che si vocifera, sembra che la brutta scena abbia a chiudersi colla fucilazione di sei cannonieri, senza contare i molti, che saranno inviati alle galere. »

Gli aggiunti giudiziarii della Provincia di Padova presentarono al deputato Piccoli una rimostranza per le loro tristi condizioni. Il *Giornale di Padova* aggiunge, che nello stesso senso si pronunciarono tutti gli altri aggiunti del Veneto e del Mantovano.

Leggesi nella *Liberté*: Ci scrivono da Atene che l'Imperatore Napoleone III abbia regalato al Re Giorgio due batterie di cannoni rigati, e che un banchiere belgio abbia offerto al Sovrano degli Elleni di negoziare per conto del Governo greco un prestito di 25 milioni di franchi.

Il principe Gorciakoff ha inviato agli agenti diplomatici della Russia all'esterno una circolare, nella quale ci prescrive loro di dichiarare a' Governi, presso i quali sono accreditati, che la Russia, lungi dal provocare uno scoppio della crisi orientale, farà, nelle congiunture attuali, tutto il possibile per evitarlo. Così la *Liberté*.

Vienna 29 gennaio.

Il generale luogotenente italiano Mezzacapo venne insignito della grancroce ed il cav. Curtopassi della commenda dell'Ordine austriaco di Leopoldo. (*Citt.*)

La Delegazione ungherese accettò il regolamento interno in terza lettura. La prossima seduta avrà luogo mercoledì. Nell'ordine del giorno fu posta la nomina del vicepresidente e dei due protocollisti, nonchè la discussione del *budget* già presentato.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 29. — Il Bollettino del *Moniteur du soir* constata le disposizioni conciliatni delle Potenze d'Europa. Dice che quanto più i Governi e i popoli riflettono, tanto più imparano a premunirsi contro le cupidigie esagerate, e che, dando colla loro saviezza un pegno per la sicurezza generale, riconoscono che nello stato attuale della civiltà europea, la pace è per essi simultaneamente un interesse e un dovere. I giornali condannati ricorsero in appello.

Pietroburgo 29. — Il *Giornale di Pietroburgo* protesta contro gli articoli ostili pubblicati dalla stampa austriaca e dichiara che la Russia non minaccia punto la libertà e l'unità dell'Austria.

Leggesi nella *Pubblica Istruzione* di Venezia:

Il dott. Tommaso Locatelli.

Dopo quello che fu scritto intorno a quell'uomo raro che fu Tommaso Locatelli, parrebbe poco men che superfluo l'aggiungere anche noi una parola di compianto, se non fosse che il nostro silenzio sembrerebbe una specie d'irriverenza a quella cara ed onorata memoria, tanto più, dopo che l'intera città si commosse. Oltre che, se i periodici tutti della penisola gli resero tributo di riverenza, un giornale che si pubblica in Venezia, e s'intitola *La Pubblica Istruzione*, come potrebbe tacere? Non credo sarò dunque biasimato, se assumo volonteroso il mesto, ma in un dolcissimo officio di parlarne anch'io, tanto più che questo officio diventa un dovere quando i comuni studi, la relazione amichevole, ed altre cagioni permisero di conoscerne la vita intima, i nobili intendimenti, le difficoltà incontrate.

Il dott. Locatelli aperse gli occhi alla luce tra queste lagune da onesti genitori; il padre fu ingegnere meccanico assai rinomato. Giovanetto, attese con amore agli studi classici, facendo sue delizie i poeti latini, in ispecie Orazio; e basta leggere alcuni suoi articoli per convincersene di primo tratto. Applicatosi in seguito allo studio legale, e fornitone con onore il corso, s'era già posto a far pratica d'avvocatura; quando, com'egli stesso ebbe a dire, dalla quiete di quello studio, pel più impensato degli accidenti, si trovò a un tratto trasferito al tempestoso onore della direzione d'un giornale. Nè credasi ch'egli ambisse cotanto onore, che anzi confessa che non pure nol vagheggiava, ma n'era col pensiero assai lunge. Se non che, l'uomo d'onore e di volontà fervorosa, quando assume un incarico, vi si mette con tale ardore da riuscire anche in mezzo alle difficoltà, e mentre i dappoco si spaventano all'insorger di queste, egli raccoglie tutti i suoi sforzi e riesce a cogliere la palma invan contrastata. Tanto può dirsi del Locatelli, che per più anni seppe mantenere in tale onore la *Gazzetta* da lui diretta, da essere considerata tra le migliori che si stampassero in Italia, e tale rimato seppe conservare per molto tempo. Vennero i tempi gravi, e non potè impedire che la sua *Gazzetta* non s'imozzasse di quegli imbratti, di cui penne vendute riempierono le sue colonne; ma qui mi piace lasciar la parola ad un uomo egregio, esule onorando, il quale non dubitò d'asserire, che « frequentissime volte, leggendo da lunge la *Gazzetta di Venezia*, riconobbe la mano amica di Tommaso Locatelli nella ommissione di qualche dolore, nella smorzatura di qualche calunnia »; ed io pure ammiro il dott. Tommaso che più volte salì le scale governative a tal fine, ammiro la sagacia di lui, che sapea sì bene collocare certe notizie, da contrappesare l'efficacia di un articolo imposto, onde non era difficile a' più avveduti d'argomentare quale credenza meritassero quegli articoloni. Ammiro in fine il dott. Tommaso, che tante volte, con arte fina, seppe deludere la vigilanza di acerrimi censori.

Le brighe molteplici e fastidiose da cui era assiepato, poco tempo gli concessero da attendere alla letteratura, a cui aveva una speciale vocazione, e non è dubbio che l'Italia sarebbesi arricchita di opere di lui pregevolissime, se altre fossero state le congiunture. E tuttavia, tutto il tempo di cui potè disporre, lo dedicò alle lettere amene ed alle arti belle, nelle quali ogni qualvolta esprimeva un parere, dimostrava gusto finissimo, sicurezza di giudizio, proprietà di esposizione, infiorata pressochè sempre di arguta giocondità. Dicono che nella musica fosse *orecchiante*, bisogna dire che fosse ben dei più felici, se dava giudizii così pieni di acume che più d'una volta valsero a fondare la reputazione d'un artista, come per altra parte fece critiche così sensate, da torre troppo favorevoli prevenzioni, ed una cotal fama indebitamente acquistata. Ho udito taluno anche fornito d'ingegno e di dottrina, giudicare cose leggiere le sue *Appendici*; nè l'autore stesso, con molta modestia, attribuiva loro gran valore; ma chi le legge attentamente ammira molta perspicacia, grande assennatezza, brio e grazia ammirabili, ondechè facilmente si persuade che quel fine, che non si sarebbe raggiunto da un lungo trattato, o da un eloquente discorso, si ottenne con quelle *Appendici*. E forse che ne' giornali, in ispecie d'allora, avrebbero prodotto buon effetto gravi scritture? Noi abbiamo veduto uomini sommi venir meno alla prova.

Questo quanto alle doti dell'ingegno, alle quali non erano punto inferiori quelle dell'animo. Non parlo dell'affetto alla famiglia, verso la quale avea una specie di culto, e da cui, fu sempre degnamente rimeritato, non della stima e riverenza, in cui l'ebbero i suoi dipendenti, avvezzi ad onorare in lui non il padrone, ma il padre. Taccio gli atti di beneficenza senza numero e di molto rilievo, e mi contenterò accennare alcuni tratti del suo bel cuore, che ad alcuni parranno lievi, ma che pur manifestano l'uomo. Non appena se gli faceva conoscere chi promettesse buona riuscita in alcuna professione, eccolo pronto ad incoraggiarlo con lodi, ed invitare altri a giovarlo; lontano da ogni bassa invidia, mostrava anzi la più gran compiacenza verso gli amici; nelle questioni che talvolta insorgevano nelle adunanze, essui pronto a togliere le inevitabili disparità colla vivacità d'un motto, con un frizzo venuto a tempo. Affezionato alla sua Venezia come e quanto seppe, contribuì al suo maggior lustro e decoro; insomma fu tipo di cortesia, specchio di onoratezza. La sua vita laboriosa, utile e modesta lascia raro e commendevole esempio di bontà, di beneficenza, di sapere; e mi pare di poter conchiudere che fu uno de' principali della eletta schiera, di cui era capo il Carrer, che seppe conservare a Venezia il vanto di quella cultura e gentilezza, onde fu in ogni tempo lodata e famosa. Nelle testimonianze poi che gli furono rese dopo morte da uomini di opinioni le più disparate, abbiamo una novella prova, come la fama incorrotta acquistata cogli studii, colla operosità bene spesa, coll'esercizio delle virtù, sopravviva al sepolcro, ed una prova altresì come in mezzo a tanti fatui giudizii, certe celebrità contemporanee spariscano collo sparire di loro da questo bel mondo; e solamente gli uomini pari al dott. Tommaso Locatelli ricevano dopo morte il più nobile de' guiderdoni, la estimazione e diciam pure la gratitudine de' superstiti.

PIETRO FERRATO.

FATTI DIVERSI.

[illegible]. — L'*Unità Cattolica* dice che *la Venezia sotto l'Austria non aveva il giuoco del lotto, e gl'italianissimi ve l'introdussero!!!*

Il maestro Cagnoni. — È di passaggio in Firenze (così l'*Opinione* del 29) il distinto maestro cav. Antonio Cagnoni proveniente da Roma, ove recossi a porre sulle scene del teatro Argentina una nuova opera (*La Tombola*), il cui felice successo è confermato da varii giornali teatrali e da notizie particolari pervenutici.

Noi ci congratuliamo coll'illustre autore del *Don Bucefalo* e del *Michele Perrin* di questo novello trionfo del suo ingegno, e di avere così arricchito di un nuovo spartito il teatro italiano.

Necrologia. — Il colonnello Cattabene, che ha preso parte a varii sollevamenti popolari nella penisola fin dal 1848, è morto la mattina [illegible] 26 in seguito d'una malattia di pochi giorni nel suo domicilio di Santa Lucia a Napoli.

Notizie sanitarie. — I fogli di Napoli recano la dolorosa notizia che in Napoli s'è mostrato il tifo petecchiale. Il signor Vito Eugenio Siciliani, subdelegato Aggiunto della Sezione di S. Ferdinando, in una lettera al *Giornale di Napoli* non ismentisce l'esistenza del morbo; ma espone l'attività spiegata dall'Autorità municipale per impedirne la diffusione.

Esposizione in Verona. — Leggesi nell'*Adige* di Verona:

L'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona, celebra nel corrente anno il centesimo anniversario della sua istituzione, con un'Esposizione agricolo-industriale ed animale. L'apertura dell'Esposizione avrà luogo nel giorno 14 settembre 1868, e sarà chiusa col 15 ottobre. L'Esposizione degli animali sarà per la durata di giorni otto, negli ultimi giorni del mese di settembre.

In riflesso all'importanza di tale Esposizione, il Ministero di agricoltura accordò un sussidio di L. 4000, e 16 medaglie. Per egual somma concorre il Consiglio provinciale; e la locale Camera di commercio per L. 1000. Il Municipio poi accordò L. 3000, e l'uso gratuito del luogo.

Il venerdì gnoccolare. — Leggesi nell'*Adige* di Verona, in data del 22 corrente:

Oggi, sugli angoli della città vediamo affisso il seguente invito: *Comitato iniziatore per la festa popolare del Venerdì gnoccolar.* Quei cittadini, che sentono l'utilità ed il bisogno d'imprimere, nel carnovale presente, un po' di moto al paese, sono invitati a riunirsi oggi 22, alle ore 6 precise, nell'aula magna del R. Liceo, per passare alla nomina d'una Commissione promotrice della solennità tradizionale del Venerdì *gnoccolar*, tanto vantaggiosa alla nostra città.

L'adunanza è pubblica.

Verona, 22 gennaio 1868.

IL COMITATO INIZIATORE.

Il mondo letterario. — Dalla tipografia di Biagio Moretti di Torino, è uscita la 1. dispensa di questa pubblicazione a cent. 15. Essa contiene in trentasei pagine, il principio di due romanzi di Alessandro Dumas: *I drammi galanti* ed *i Bianchi ed i bleu.*

Alla memoria di Giuseppe dott. Sacerdoti.

Più e più volte io mi raccolsi per connettere qualche idea da dedicare alla memoria santissima dell'avv. Giuseppe Sacerdoti, mancato ai vivi in Vicenza il 23 gennaio corr. e la foga del dolore m'impedì sempre di tradurre a parole la piena dei sensi che aveva nell'animo.

Un omaggio però a quella memoria benedetta io voglio rendere, e, se non lo abbattutto mio spirito, mi dia forza la volontà ferma di adempiere ad ogni costo il mio desiderio.

Non erano ancora terse le lagrime che una impareggiabile famiglia spargeva per l'amara perdita della propria amatissima genitrice, che un fulmine colpiva un'altra preziosa esistenza nel figlio di lei, l'avvocato Giuseppe Sacerdoti.

Chi s'abbia in lui perduto, ce lo addita il lutto pubblico in cui fu immersa alla letale nuova la sua adottiva città. Quanto dolore, quanto compianto universale!

Le virtù pubbliche e private gareggiavano in lui, e non si saprebbe invero quale ne riportasse la palma.

Dotato di talenti non comuni, di costumi integerrimo, e di carattere franco e leale, aveva a compagna indivisibile una modestia che lo faceva rifuggire dall'accettare le cariche e gli onori, cui spesso il voto pubblico gli offeriva.

Chi lo conobbe ne' suoi anni virili ricorda in lui l'esperto giureconsulto stimato dalla magistratura, dai colleghi, dai concittadini di ogni ordine e ceto, — chi può ricondursi col pensiero ai giovanili suoi anni, gli rivede fra le mani il valente pennello che traduceva sopra tele, che ancor ci rimangono, i sensi del bello cui era informato l'animo suo; — chi gli fu legato per vincoli di sangue e d'amicizia, piange perduto in lui il conforto di quell'affetto, di quella cordialità, di quella dolcezza che furono carattere e colore della sua esistenza.

In tanta perdita non v'ha parola di consolazione che possa dirigersi alla derelitta consorte e ai desolati fratelli. — Congiunti ed amici piangono amaramente con essi.

Venezia, 29 gennaio 1868.

62 M.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

(*Vedi il Gazzettino nella quarta pagina.*)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 28 gennaio	del 29 gennaio
Rendita	49 60	49 67 ½
Oro	22 93	22 90
Londra 3 mesi	28 82	28 80
Francia 3 mesi	114 40	114 30
Parigi 29 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 32	68 45
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	43 —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	354 —	350 —
» Romane	46 —	45 —
Obbligazioni »	90 —	91 —
Ferr. Vittorio Emanuele	32 —	35 —
Cambio sull' Italia	12 ½	13 ½
Obblig. ferroviarie meridion.	102 —	102 —
Vienna 29 gennaio.		
Cambio su Londra	120 —	— —
Londra 29 gennaio.		
Consolidato inglese	93 ¼	93 ¼

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 gennaio.

	del 28 gennaio	del 29 gennaio
Metalliche al 5 %	56 85	56 90
Dette inter. mag. e novemb.	57 90	57 90
Prestito 1854 al 5 %	65 90	65 80
Prestito 1860	84 90	84 10
Azioni della Banca naz. austr.	673 —	672 —
Azioni dell' Istit. di credito	187 —	186 40
Londra	119 95	120 15
Argento	118 —	118 —
Zecchini imp. austr.	5 74	5 74
Il da 20 franchi	9 58	9 59

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 gennaio.

Sono arrivati da Newcastle, il brig. francese *Marguus*, cap. Baron, con carbone ed altro per Lombardo, da Brindisi, il brig. ital. *Fabio Massimo*, cap. Scarpa, vacante, all'ord., e da Trieste, il trab. ital. *Madre Francesca*, patr. Sambaldi, con merci, all'ord., e molti trabaccoli. Oggi, il vapore del Lloyd austr. *S. Marco*, da Trieste, con merci per diversi.

Vendevansi st. 10,000 frumento al prezzo di lire 35:50 il quint. per Genova in napol. d'oro. Pendono altre trattative di qualche conto. Osserviamo i cereali che erano ribassati a Marsiglia, aumentati di nuovo, malgrado agli arrivi di ett. 210,000, e riguadagnato il limite che avevano perduto, con fermezza sempre maggiore nel riso e nei legumi. Parigi ancora, che aveva portato le farine a fr. 83, riprese all'aumento per sino di fr 88 a fr 89, e ciò era derivato dall'aumento delle granaglie nei Dipartimenti, e dall'aumento di Londra, che si reputa di fr 9. Si sapeva a Parigi, che di 165 mercati di Francia, nella settimana, 15 erano aumentati, 43 fermi e sostenuti, e 77 i ribassati. La reazione attuale per altro è assai viva, e l'opinione corrente si è, che i prezzi possano salire al disopra dei più elevati che avemmo finora. I bisogni di Francia per gli ultimi quattro mesi, si calcolano non minori di 6 milioni di ett., e questi con ribasso, non si potranno certo ottenere. I grani attualmente si sostengono ai prezzi stessi, come allora che le farine si vendevano a fr. 93. Il mercato di Parigi col ribasso, non ha potuto meglio approvigionarsi, ed i mercati europei non possono incoraggiare al ribasso, sono fermi con animate contrattazioni in Inghilterra, in Germania ed in Russia. Odessa sente il contraccolpo delle notizie d'Inghilterra e della Francia, tanto più che il deposito attuale è di ett. 110,000, mentre l'anno scorso a quest'epoca, era di ett. 1,440,000, di cui due terzi trovavansi in mano degli esportatori. Bisogna adunque che le spedizioni ripiglino in primavera per soddisfare gli ordini di quell'epoca, che saranno trasmessi dai centri d'Europa, e le conseguenze sono visibili a tutti. Anche il Sultano di Marocco proibì l'esportazione di ogni sorta di granaglie.

Le valute stanno richieste a 3 ½, come il da 20 franchi a f. 8 : 17 ½ a 18, e l. 22 90 a 95 per buoni, dei quali lire 100 per f. 35 65, la Rendita ital. a 43 eff., e 50 in carta, le Banconote nel 85 ¼ a 85 ½, fermi tutti gli altri valori, ma con poche transazioni.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 29 gennaio.

FONDI PUBBLICI.	it. L. C.	it. L. C.	
Rendita italiana	» 50 —	» — —	%
Prestito nazionale 1866	» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fino di it. L. 100 per f. 40.50)	» — —	» — —	» (con abbuono degl' interessi)
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 95	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	211 40
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 ½	240 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	236 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	28 70
idem.	»	» idem.	»	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	112 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . . . 5 %

PORTATA.

Il 24 gennaio. Arrivati.

Da *Newcastle*, brig. ital. *Il nuovo S. Michele*, di tonn. 387, cap. Palumbo, con carbon fossile a Ferrari.

Da *Trieste*, vap. austr. *Venezia*, cap. Lazzarich, con 12 col. manifatt., 17 col. caffè, 90 col. vallonea, 163 cas. agrumi, 6 col. malaga.

Da *Trieste*, vap. austr. *Sayd*, cap. Cattich, 84 col. sperite, 172 col. olio oliva, 716 col. vallonea, 253 col. caffè, 15 col. natrone, 121 col. zucchero, 168 col. lane, 30 col. colofonio, 24 col. pepe, 143 col. uva, 90 col. pez. macchine, 17 col. frutti, 6 col. nitrato, 14 col. stagno, 20 col. miniò, 925 col. arringhe, 6 col. nitro, 50 casse agrumi, 10 col. [illegible]

» » Spediti:

Per *Trieste*, vap. austr. *Trieste*, cap. Forti, con 623 col. carta, 29 col. formaggio, 1[illegible] col. cordaggi, 2 col. ferram., 5 col. manifatt., 8 col. riso, 5 col. candele cera, 157 col. frutti freschi, 43 col. pesce, 21 col. verdura, 8 col. libri, 6 col. vino, 4 col. conterie.

Per *Trieste*, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Martinelli, con 31 col. conterie, 37 col. carta, 100 col. sommacco, 60 col. riso, 20 pac. pelli, 4 col. vetrame ed altre merci div.

Il 25 gennaio. Arrivati

Da *Comiso*, goletta austr. *Pietro Mille*, di tonn. 3, patr. Mardessich, con 24 col. sardelle.

Da *Trieste*, pielego ital. *Sollecito*, di tonn. 48, patr. Turcato, con 1150 st. avena, all'ord.

Da *Odessa*, goletta greca *Evangelos*, di tonn. 100, cap. Chilotti, con 706 sac. piselli, 186 sac. grano, a L. Rocca.

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Viaggiatore*, di tonn. 43, patr. Varagnolo, con 719 quint. grano a Levi.

Da *St. Ives*, scooner ingl. *Returah*, di tonn. 151, capit. Pinkham James, con 600 bot. coppattoni.

» » Spediti:

Per *Cefalonia*, barck scooner ingl. *Uncle Ned*, di tonn. 284, cap. Court R., con 5050 fili legname, 85 col. riso.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Temistocle*, di tonn. 52, cap. Ferretti, con 75 tonn. carbon fossile.

Per *S. Lio di Brazza*, pielego austr. *Nicoletto*, di tonn. 14, patr. Luxich, con 95 st. sorgo, 6 col. riso, 8 staia granone.

Per *Spalato*, pielego austr. *Nodo Fraterno*, di tonn. 42, patr. Bonacich, con 10,000 coppi, 400 graticole, 10 st. grano.

Per *Trieste*, scooner ital. *Marianna*, di tonn. 84, cap. Brachwoldt, con 1025 sac. sommacco.

Per *Alessandria*, barck ital. *Raffaele*, di tonn. 372, cap. Busetto A., con 32600 fili legname, 10 cas. pietre cotte.

Per *Scutari*, pielego ital. *Buon Giacomo*, di tonn. 44, cap. Naponelli, con 435 sac. riso, 14 col. vetriolo, 7 col. allume, 48 bal. carta, 1020 fili legname, 12 bal. gargiole, 3 cas. terraglie, 4 col. ferram., 3 cas. vetri, 20000 pietre cotte ed altro.

Per *Trieste*, vap. austr. *Sayd*, cap. Catich, con 24 col. conterie, 2 cas. amito, 17 col. carta, 560 risme carta, 15 col. pelli greg., 100 sac. crusca, 2 bal. canape, 4 bal. stoppe, 8 cas. libri, 10 col. cordaggi, 2 bot. sego, 2 cas. vetri, 4 bot. pomi, 5 sac. farina ed altro.

Per *Trieste*, vap. austr. *Venezia*, cap. Manovich, con 100 risme carta, 4 bal. canape, 7 bal. baccalà, 4 bal. pelli concie, 227 cas. frutti freschi, 4 col. olio ric., 4 cas. candele cera, 5 bal. panni, 41 col. verdura, 13 cas. pesce ed altro.

Il 26 gennaio. Nessun arrivo.

» » Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 gennaio.

Albergo la Luna. — Sarede M., - Melis E., ambi da Torino, - Cohen G., - Schwab G., ambi da Pesth, con figlio, - Malegue E., da Lauhaden, - Harmari C., - Zanettini P., ambi da Genova, tutti sette negoz. — Reggis, e luogotenente, - Bruzzo, e generale del Genio, ambi da Firenze.

Albergo Barbesi. — Marshall F., da Pietroburgo, con moglie.

Albergo Nazionale. — Albanese Gio., capo sezione alla Direzione del Lotto di Palermo. — Agnoletti R., poss., da Ferrara. — Mann H., da Milano, - Beretta S., da Lugano, ambi negoz.

Albergo al Cavalletto. — Busatti B., - Sanvido A., ambi da Feltre, - Ronca G., da Verona, tutti tre poss. — Agudio F., - Geppert V., - Vicentini E., tutti tre da Milano, - Cattaborga M., dalla Badia, - Pinelli G. B., da Trieste, - Rosa Pietro, dalla Dalmazia, tutti sei negoz.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano e Torino*: ore 6 · 25 ant., — ore 10 · 30 ant., — ore 1 pom.

Per *Verona*: ore 6 · 25 pom.

Per *Padova e Bologna*. ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant. — ore 1 pom., — ore 8 : 10 pom.

Per *Udine e Trieste*: ore 10 ant., — ore 10 . 55 pom.

Per *Udine*: ore 7 · 55 ant., — ore 5 · 40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 gennaio, ore 12, m. 13, s. 38, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20 194 sopra il livello medio del mare

del 29 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 41	mm. 756 . 66	mm. 756 . 93
Temperatura (0° C.) Asciut.	—0° . 4	2° . 4	1° . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	—1° . 0	1° . 0	0° . 3
Tensione del vapore	mm. 3 . 88	mm. 4 . 11	mm. 4 . 05
Umidità relativa	85° . 0	75° . 0	80° . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	N. E.	N. E.
Stato del cielo	Quasi sereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	6	2	4
Acqua cadente	. . . .	. . . .	

Dalle 6 ant. del 29 gennaio alle 6 ant. del 30.

Temp. mass. . . . . 3 . 0

minim. . . . . —1 . 0

Età della luna giorni 5.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 28 e 29 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola, la temperatura si è diminuita; il cielo è sereno, il Mediterraneo è calmo, l'Adriatico invece è agitatissimo, a cagione del vento Greco.

Anche nel resto d'Europa, il barometro si mantiene alto.

È probabile che il vento di Tramontana continui ad agitare l'Adriatico.

Il barometro si abbassò al Nord della Penisola, mentre al Sud s'innalzò. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso, spira il vento di Maestro.

Al Baltico ed al centro d'Europa, il barometro si abbassò fortemente.

Nell'Inghilterra e nella Scozia, il barometro s'innalzò.

È probabile che la burrasca del Baltico si propaghi al Nord senza passare per la nostra Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 31 gennaio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 30 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Recita a vantaggio dei Poveri, rappresentati dalla Congregazione di Carità. Si darà l'opera *Dinorah, ossia Il pellegrinaggio a Ploërmel*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l'atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Giuseppe Rota: *La contessa d'Egmont*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Il tesoro.* — *Gli innamorati.* — Alle ore 8.

— Domani, 31 corr., a beneficio dell'artista Tommaso Salvini, la tragedia di Shakespeare: *Otello*.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mezzi. — *Tutti matti.* Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Il pazzo per magia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE DI MARIONETTE. S. Marziale, Circondario S. Girolamo, Calle del Magazzino. Proprietà di Girolamo Piccotti. — *Arlecchino falso tutatore.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 520. 56

La Riunione degl' Istituti pii di Venezia

Dovendo provvedere alla fornitura delle *grassine. farina gialla*, del *burro*, dei *coloniali*, e delle *cere* occorrenti ai PP. II. nel periodo da 1.° marzo, a tutto dicembre 1868, ed eventualmente a tutto febbraio 1869,

Rende noto

che fino alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 11 febbraio p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dal relativo Avviso e capitolato che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 27 gennaio 1868.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

38

Assicurazioni generali in Venezia.

AVVISO.

In adempimento al prescritto dall'articolo 9 delle condizioni regolatrici dell'associazione o Tontina istituita ed amministrata dalla Compagnia di *Assicurazioni generali* pel dodicennio da 1.° gennaio 1856 a 31 dicembre 1867, la sottosegnata Direzione della Compagnia stessa avvisa tutti gli aventi interesse nella detta Tontina, a dover entro il giorno 30 giugno prossimo, produrre i documenti giustificanti la sopravvivenza nel giorno 31 dicembre p. p., dei rispettivi inscritti quali associati.

A stabilire la identità delle persone loro, dovrà il documento indicare il luogo di nascita e la paternità.

Tale produzione sarà fatta alla Direzione della Compagnia sedente in Venezia.

Il documento di sopravvivenza potrà essere rilasciato tanto da notaio, come dagli Uffici incaricati dei registri dello stato civile.

Si richiama all'attenzione degl' interessati che, a termini del succitato articolo 9, ogni diritto di compartecipazione nel riparto della Tontina rimane perento, ove si lasci trascorrere il dì 30 giugno prossimo, senza produrre i documenti suaccennati.

Soltanto nel caso che qualche associato si trovi fuori d'Europa, è concesso dal detto articolo 9 che, da persona sua parente od incaricata purchè entro il 30 giugno prossimo venga presentata una domanda di proroga per poter produrre il documento di sopravvivenza entro il 31 ottobre successivo, ritenuto che trascorso questo termine, senza che la produzione abbia avuto luogo, ogni diritto a compartecipazione rimane perento.

I signori interessati avvertiranno ancora che il riparto del fondo sociale, riparto che spetta alla Compagnia di compilare, dev'essere esaminato e controllato dai dieci più forti interessati della Tontina suddetta, per cui onde ovviare la possibilità di eccezione da parte loro, devesi raccomandare scrupolosa esattezza nella redazione del documento di sopravvivenza.

Venezia, 14 gennaio 1868.

LA DIREZIONE VENETA.

Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia.

Avviso.

Gli azionisti della già *Società anonima pel primo magazzino cooperativo*, che d'ora innanzi, a termini del Decreto Reale di approvazione, si chiamerà invece: *Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia*, sono invitati ad una adunanza generale, che avrà luogo domenica 9 del p. v. febbraio, alle ore 11 ant., nelle Sale della Borsa in Palazzo Ducale, col seguente:

Ordine del giorno:

1. Communicazione del Decreto Reale che approva la Società;
2. Relazione dell'esercizio provvisorio a tutto 31 gennaio;
3. Nomina di un consigliere d'amministrazione e di 2 censori.

Si avverte che, a termini del § 28 dello Statuto, perchè l'assemblea sia valida, occorre il terzo dei socii, e che mancando questo numero, si terrà la nuova adunanza l'ottavo giorno cioè domenica 16, nello stesso locale, ed alla stessa ora, la quale sarà valida qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Venezia, 28 gennaio 1868.

Il Presidente,

A. GIACOMUZZI, fu Angelo. 60

59

AVVISO INTERESSANTE.

Mad. CAROLINA LUZZATTO ha il vantaggio di avvertire le numerose P. T. signore che la onorarono lo scorso anno, che pel 10 al 12 febbraio circa (trattenendosi 8 giorni soltanto) si troverà qui, con un ricco e magnifico assortimento di eleganti cappelli cinesi e rotondi, ghirlande, montature complete da ballo, *coiffures*, e molti articoli varii di recente moda, il tutto a prezzi oltremodo miti. — Campo S. Salvatore 1.° p., 5059.

Presso l'**UFFICIO DELLA GAZZETTA** e le Librerie **Coen** e **Milesi**, si ricevono le Associazioni alla

RACCOLTA DELLE LEGGI DELL' ANNO 1867

Pubblicata in edizione separata per cura della GAZZETTA DI VENEZIA.

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa **it. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **it. L. 1.50**. Un foglietto separato vale **cent. 15**.

ATTI UFFIZIALI.

(Unica pubb.)

Ministero dei lavori pubblici.

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE.

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione di L. 6.05 per cento e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul prezzo di L. 929,500 ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi l'8 gennaio corrente, per lo

Appalto dei lavori di escavazione con trasporti a vapore nel grande canale di marittima, commerciale e militare navigazione nella Laguna di Venezia;

si procederà alle ore 12 meridiane di sabato 15 febbraio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi al Direttore generale delle acque e strade e presso la Regia Prefettura di Venezia, avanti il Prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore, in diminuzione della somma di L. 873,265 25, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta superiore al ventesimo.

Perciò coloro, i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati Uffici, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire 1), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella Prefettura di Venezia sarà deliberata l'impresa a quell'offerente, che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'Ufficio, dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del Capitolato d'appalto in data 3 agosto 1867, visibile nei suddetti Uffizii di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni due.

I pagamenti saranno fatti a rate di Lire 15,000, in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del decimo a guarentigia, da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1.° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori del genere dei sopra accennati, vidimato da un Ufficio tecnico governativo del Genio civile, posteriormente alla data del presente avviso;

2.° Fare il deposito di Lire 50,000 in numerario, od effetti pubblici dello Stato al portatore, valutati al corso legale di Borsa.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, a tenore dell'articolo 5 del Capitolato, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 24 gennaio 1868.

Per detta Direzione generale,

A. VERARDI, *Capo-Sezione*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 907. 2. pubb.

EDITTO.

A sensi, e pegli effetti dei §§ 813, 815, Cod. Civ. si convocano pel 25 febbraio p. v. alle ore 11 ant. alla Camera N. 5, i creditori dell'eredità del fu Guglielmo Pagani possidente qui morto nel 5 novembre 1867 senza testamento, affinchè s'insinuino e provino i loro crediti, e producano fino a quel giorno la loro domanda in iscritto.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 16 gennaio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Illario dott. Longo fu Andrea notaio residente in Verona, quale Commissario giudiziale per la procedura di componimento avviata a sensi della Legge 17 dicembre 1862 in confronto della Ditta Giuseppe Fracasso di Verona, con Decreto 18 gennaio 1868, N. 801 del R. Tribunale di Verona qual Senato di Commercio, si fa un dovere d'invitare i creditori verso la Ditta suddetta Giuseppe Fracasso ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che quelli che non si insinuassero, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 di questa Legge.

Il termine poi per la produzione delle dette insinuazioni, viene fissato a tutto 28 febbraio 1868, e le insinuazioni medesime dovranno essere rimesse all'indirizzo del sottoscritto munite dei competenti bolli, e se a mezzo postale, franche da spese.

Verona, 25 gennaio 1868.

Il Commissario giudiziale,

LONGO DOTT. ILLARIO, Notaio.

N. 10126. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con conchiuso 16 corrente N. 19966 il R. Tribunale Provinciale di Venezia dichiarò interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze per prodigalità Giovanni Battista Baldo fu Innocente di qui, e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui zio Andrea Baldo fu Giovanni Battista pure di qui.

Locchè si pubblica come di metodo.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 19 dicembre 1867.

Il Pretore, VALSECCHI.

G. Boscari.

N. 1251. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Veneto e nel Mantovano di ragione di Marcellina Bozza qui abitante a S. Canciano, modista.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Marcellina Bozza ad insinuarla sino a tutto aprile p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione a questo Tribunale in confronto dell'avv. Vincenzo dott. Guerra deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.° maggio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione N. III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 24 gennaio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 5092. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Stiffo dott. Giovanni fu Carlo di Padova rappresentato dall'avv. Parolari contro Valeriani Giuseppina q.m Giovanni Battista, Valeriani Peccebelli Lucia q.m Giovanni Battista di Badia, e Valeriani dott. Luigi q.m Giovanni Batt. ingegnere Civile di Padova e per notizia ai creditori inscritti Andreatta Marco moranta Bonfà di Padova, e direzione della Società di mutuo soccorso degli ingegneri architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie Lombardo Venete sedente in Venezia seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli stabili qui in calce descritti e cioè il primo nel dì 3 marzo p. v. il secondo nel giorno 10 marzo p. v. ed il terzo nel 17 marzo p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili infradescritti saranno venduti in due Lotti minutamente riportati nel Protocollo di stima giudiziale 10 agosto 1867, N. 3384, a chiunque con certificati ipotecari ostensibile in copia dalla Cancelleria, in qualunque giorno nelle ore d'Ufficio a termini del giud. Reg. e tale vendita viene fatta senza alcuna garanzia e responsabilità della parte esecutante e della R. Pretura, ma a tutto rischio ed utile dell'acquirente.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento sarà fatta all'ultimo miglior offerente, quando l'offerta sia maggiore od almeno eguale alla stima, nel terzo esperimento poi a prezzo anche inferiore.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo della stima del Lotto a cui tende aspirare, e ciò a cauzione dell'offerta. La sola parte esecutante sarà esente dall'avvertito deposito. Chi non resterà deliberatario otterrà dalla Commissione la immediata restituzione del fatto deposito.

IV. Oltre al prezzo offerto, il deliberatario di ciascun Lotto proporzionatamente all'importo del Lotto acquistato, coll'altro Lotto oggetto dell'atto presente, dovrà pagare al procuratore della parte esecutante entro otto giorni dalla delibera, e nella misura da liquidarsi dal giudice, le quote spese tutte di pignoramento, stima e seguenti a tutto il giorno della delibera.

V. Dal giorno della delibera ed in appresso staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici e privati aggravii afficienti lo stabile acquistato.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario a tutto suo rischio pericolo e spese depositare nella Cassa forte giudiziale di questa R. Pretura il prezzo dello stabile acquistato in valuta legale. In eguale moneta sarà fatto il deposito di cui al patto III e verranno pagate le spese di cui al patto IV.

VII. Il possesso legale, materiale ed utile degli stabili subastati passerà nell'acquirente, e sarà a lui da questa R. Pretura accordato colle forme esecutive, subito dopo abbia l'acquirente stesso eseguite le condizioni III, IV e VI con facoltà di prodursi al competente Ufficio commissariale per trasportare in propria Ditta l'ente comperato.

VIII. Tutte le spese posteriori alla delibera, nonchè l'imposta di trasferimento saranno a carico del deliberatario. Le spese poi di graduatoria saranno sostenute da ciascun creditore insinuato.

IX. La graduatoria potrà essere provocata da ciascuno degli interessati e dagli stessi esecutati.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge e per queste condizioni gl'incombe, sarà a di lui pericolo e spese sopra istanza di qualsiasi interessato, eseguito il reincanto degli stabili di che si tratta, colla assegnazione di un solo termine anche a prezzo minore della stima, escluso in esso deliberatario qualunque pretesa sia sul deposito del decimo verificato, come sulla migliore offerta ricavata, ciocchè tutto rimarrà a beneficio dei creditori.

Descrizione

degli stabili da subastarsi.

Lotto I

Casa di civile abitazione in Città di Badia contrada S. Rocco al civico N. 74 in mappa al N. 1497 Casa con Bottega che si estende sopra il N. 1506, di pert. cens. 0 12, rend. L. 129 26.

» 0.04, » » 26 : 98.

Tot. 0 17, rend. L. 156 : 24.

Stimata del valore di ital. L. 3000.

Lotto II.

Casa di civile abitazione in Piazza maggiore di Badia al civico N. 3·0 in Censo al mappale N. 1567 di pert. 0 . 24, rendita L. 106 80.

Stimata del valore di ital. L. 2600.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Badia, 15 dicembre 1867.

Il Pretore, MENEGHINI.

N. 17. 2. pubb.

EDITTO.

L'asta Sixie contro i consorti Maschi che pell'Editto 30 ottobre 1867, N. 6118, pubblicato nella Gazzetta di Venezia del 1867, NN. 337, 338, 339, doveva tenersi nel 23 dicembre p. p. venne dalla Pretura di S. Donà di Piave prorogata al giorno 6 febbraio p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 4 gennaio 1868.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabbia, Canc.

N. 273. 3. pubb.

EDITTO

Carlotta Ravelli ved. Gambogio per se e quale tutrice figlia al N. 273, merendo alla graduatoria 5 giugno 1867, N. 2368, produsse la petizione di liquidità del credito di austr. L. 12000 ed accessorii al confronto di Beatrice Tosi e cointeressati a contendere fra i quali trovandosi gli assenti e d'ignota dimora Onofrio Annibale e Luigi Cambiagio fu Valentino, vennero loro rispettivamente costituiti in curatori gli avv. Augusto Finzi, Spadini ed Amadei, affinchè li difendano nell'Aula fissata nel 28 aprile p. v. a processo esecutivo e quanto meno notifichino per tempo un diverso procuratore altrimenti vorranno imputarsi ogni conseguenza della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,

Mantova, 15 gennaio 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

N. 1100. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Rosa dall'Acqua fu Domenico moglie a Giovanni Biasioli di questa Città.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Rosa dall'Acqua Biasioli ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Antonio dott. Sciruni deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, a sensi e pegli effetti del § 79 Regol. Civ.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 22 gennaio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 17216. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, rende pubblicamente noto, che sopra istanza del nob. Conte Vettore Pisani del fu Conte Pietro di Venezia, ed al confronto di Matteo Cristalla, Cristoforo, Demetrio, Giorgio, Spiridione Brigaecco, e dei creditori inscritti sarà da apposita Commissione e nel solito luogo degli incanti tenuta l'asta degl'immobili descritti nell'Editto 27 maggio p. p. N. 19715 inserito nella Gazzetta di Venezia ai NN 179, 180, 182, ed alle condizioni nel medesimo specificate, e ciò nei giorni 15, 22, 29 aprile 1868 dalle ore 10 alle 11 ant.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,

Venezia, 11 novembre 1867

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 31 gennaio. N. 29.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti. Per gli articoli: cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 GENNAIO.

Da qualche tempo i giornali francesi raccolgono con una premura ben poco leale tutte le voci, che corrono sul conto nostro. Essi non si preoccupano punto se sieno assurde o verosimili. Basta loro che qualche cosa si dica che dipinga coi più foschi colori la situazione dell'Italia; essi la riportano subito, aggiungendo talora ipocritamente che lo fanno colle debite riserve. Napoli è soprattutto la città che offre pascolo maggiore alle loro malate fantasie. A sentirli, le dimostrazioni si seguono alle dimostrazioni, per distruggere l'unità italiana; si sottoscrivono indirizzi, si cospira, nulla più si desidera che il ritorno di Francesco II. Ci sembra che il contegno delle Provincie meridionali negli ultimi avvenimenti non possa servire di appoggio a tutte queste fantasticherie. Ma i giornali a cui alludiamo sono di quelli che non vogliono vedere, e però sono i peggiori ciechi dell'universo.

La *France* che ci giungeva ieri sera colla data del 28 corrente, ci dava un nuovo esempio, della leggierezza di cui qualche volta dan prova anche le redazioni dei giornali più gravi. « Le voci che circolano relativamente all'Italia, (diceva la *France*) sono gravi. Si parlava ieri d'un colpo di Stato fatto da Vittorio Emanuele. Nulla di positivo ha annunciato il telegrafo, ma tutto fa temere che nuovi temporali sieno per iscoppiare nel cielo italiano. » E la *France* diceva ciò nel momento in cui la Camera assiste con una calma, che un mese fa era *follia sperar*, alla discussione dei bilanci; in un momento in cui lo stesso on. Crispi ha smesso un po' della virulenza abituale del suo linguaggio, e in cui le popolazioni tentano di dare anch'esse un impulso pratico agli affari, come il provano e la deliberazione dell'*Unione liberale* di Padova e l'indirizzo che circola a Milano, del quale abbiam parlato pur ieri.

Noi però non ci occupiamo di proposito delle misteriose sciocchezze del giornale del signor La Guerronière, se non perchè esse diedero luogo a dichiarazioni così esplicite e così nette da parte della *Correspondance Italienne*, le quali, per essere scritte in un giornale che si dice esprima il pensiero di colui che si volle far credere per un certo tempo il grande spauracchio della libertà, e il partigiano incorreggibile dei colpi di Stato, acquistano un insolito significato.

La *Correspondance italienne*, che smentisce recisamente nella sua ultima colonna le voci pietosamente messe alla luce dalla *France*, risponde nel suo primo articolo a tutt'i giornali, i quali raccolgono le dicerie più assurde contro l'Italia, e le danno il consiglio, per verità, un po' interessato, di soffocare le libertà all'interno, e di aderire in tutto e per tutto ai desiderii, e fors'anco ai capricci della Francia. La *Correspondance italienne* respinge entrambi i consigli. « Ci si permetta di dire, essa dice, che il rimedio sarebbe in questo caso peggiore del male. I mezzi violenti non potrebbero essere adoperati fra noi, *ove tutti, il Governo come le popolazioni, sono risoluti a rispettare ed a far rispettare la Costituzione dello Stato*: la questione esterna d'altro canto potrebbe trovare ostacoli insormontabili, se essa dovesse esser posta sopra altra base, che quella d'una *perfetta eguaglianza* di diritti e di doveri mutui tra noi e le nazioni vicine. »

La *Correspondance* parla quindi della situazione dei partiti in Italia e conchiude che « queste divergenze d'opinioni non oltrepassano i limiti d'una lotta *legale* e non sono di natura tale da metter in questione lo scopo stesso, al quale tendono unanimemente tra noi tutti i partiti » Non si potrebbe, ci pare, rispondere più esplicitamente alle insinuazioni di certi periodici.

Del resto da molte parti ci vien detto che a Parigi vi è un partito che intriga presso l'Imperatore per farlo tornare ai suoi disegni di Confederazione, e che spedisce a Napoli (se teniam conto almeno di quello che dice un giornale francese, la *Liberté*) le famose monete, sulle quali, da una parte sta scritto, *Francesco II Re dell'Italia meridionale*, e dall'altra, *Confederazione italiana*. Si aggiunge che l'Imperatore non si lascia punto smuovere da tutti questi consigli, e noi vogliamo crederlo. Ricordiamo però una verità, della quale tutti sono compresi in Europa, e cioè, che se l'edificio dell'unità penosamente costrutto, potesse essere rovesciato, questo tristo merito non potrebbero averlo se non le dissensioni italiane. Conviene dunque sperare più nel nostro senno che nella benevolenza dell'Imperatore.

A proposito dei nostri rapporti colla Spagna, di cui abbiamo ieri parlato, la *Correspondance italienne* ritorna sulla smentita data altra volta a coloro che parlarono di risposte insolenti di quella Potenza ai reclami fatti dal nostro Governo per le parole della Regina. « Ciò che noi abbiamo detto a questo proposito, dice il citato giornale, era perfettamente vero, e ciò che abbiamo smentito era completamente falso. Le nostre proprie informazioni ci permettono di affermare che uno scambio di spiegazioni ebbe luogo tra il ministro d'Italia a Madrid, e il sig. Arrazola, e che queste spiegazioni ebbero il risultato sodisfacente che se ne poteva attendere, tenendo conto dei buoni rapporti che non cessarono mai di esistere tra l'Italia e la Spagna. » Si tratterebbe quindi, come avevamo preveduto, di semplici spiegazioni verbali, e non di note, come era stato detto da coloro che pretendevano di conoscerne il contenuto.

CONSORZIO NAZIONALE.

Sono istituiti Comitati a Villaromagnano (Alessandria) Pescia (Lucca), Escolca (Cagliari), Arienzo, Casanova, Cervino e Mignano (Terra di Lavoro).

Nella Provincia di Verona, la contessa Amalia Polfranceschi-Scopoli ha offerto L. 40; il Comune di Sorgà L. 50; quello di Oppeano L. 100, e quello di Ronco all'Adige Lire 50. Il Comitato distrettuale di Villafranca ha raccolto offerte per L. 86.

Il Municipio di Bollita (Basilicata) ha offerto L. 150, quello di Latronico L. 300, quello di Sarconi lire 100, e quello di S. Giorgio L. 63.

Le nostre condizioni finanziarie e le nuove imposte.

IV.

Gli ottanta milioni che il Governo si ripromette dalla tassa sul macinato, hanno messo in sospetto gli amici dell'Italia, posciachè si reputò che le speranze fossero di gran lunga maggiori di quelle che veramente si possano nutrire dagli positivi.

A noi basterà di aver provata l'utilità del nuovo balzello, refutando anche coloro che si industriavano a negarne l'italianità, e ripigliando le fila di un discorso, che le violenti polemiche dei giornali ci avevano quasi troncate l'anno scorso.

Il nuovo dazio ha diritto di cittadinanza: tutti i macinabili saranno per esso colpiti. Il Cambrai-Digny nutre fidanza di ricavarne un prodotto netto di 90 milioni (!) e ricorda: che nel modo col quale verrebbe applicata la tassa si confonderebbe colla variazione dei prezzi del genere e che il mugnaio dovrebbe essere, in una, appaltatore ed esattore della tassa.

I mulini, in Italia, si dividono in quattro classi: in quelli di prima classe sarebbe facile applicare il contatore meccanico: in quelli di seconda si introdurebbe con qualche modificazione: nella terza e nella quarta classe al mugnaio spetterebbe di intendersi coll'Amministrazione.

A questo proposito bisognerà estendere a tutto il Regno la tassa sulle concessioni governative che renderà 4,000,000 di più.

La macinazione, deduzione fatta di quanto paga adesso, e più i quattro milioni delle tasse sulle concessioni, renderà dunque 80,000,000.

Ora, oltre a codesto balzello, si propone di riformare la legge di bolli e registro, di sostituire alla tassa della ricchezza mobile una tassa generale sul reddito netto, si spera di aver di che guadagnare con utili avvedimenti sui Tabacchi, di affidare il servizio delle tesorerie alla Banca Nazionale, e di riformare le leggi organiche di amministrazione centrale e provinciale.

Noi crediamo che il Ministero non abbia detta intera la verità: chè forse sarebbe stata aspramente accolta dall'opposizione, la quale del resto non si perita di aumentare le difficoltà che già sono soverchie.

Certo i nostri avversarii hanno buon giuoco: lamentano che lo Stato sia in iscompiglio e diventano roventi d'ira e di magnanima bile, quando si muove parola di nuove imposte; scalzano l'autorità di quelle che diedero pure qualche buon frutto, e mettono in luce i difetti che le deturpano: quasi che le tasse uscissero come Minerva, dal cervello del Ministero, e non si peritano di rompere una lancia anche contro la tassa sulla ricchezza mobile abbenchè ne sia così recente l'applicazione che, nel breve giro di tre anni, a nessuno sarebbe lecito pronunciarvi sopra un giudizio.

Se i sacrificii di ciascuna fra le cento città d'Italia, se le nuove imposizioni che nelle campagne si rovesciano per gli urgenti bisogni dello Stato, bastassero all'uopo, non saremmo certo a questo punto.

Ma la parte migliore della popolazione è resa sospettosa e indocile, e spia un modo agevole per [illegible] l'incubo del disavanzo, senza ricorrere ad altre tasse: posciachè [illegible] il mal regolato meccanismo delle riscossioni, la sempre maggiore renitenza del mezzodì, l'amministrazione con cui sono tenute le contribuzioni dirette, la triste condizione degli impiegati, l'arbitrio di certi agenti del tesoro e della finanza.

Vorremmo anche noi consigliare altri provvedimenti che non fossero quelli di tasse nuove, ma l'urgenza non ci permette di aspettare più oltre, chè per quanta fiducia si riponga negli uomini del Governo e nella parte moderata, sarebbe soverchia speranza l'attendere, fra breve, una ristaurazione di principii amministrativi, mentre è lecito di ripromettersi che i nuovi balzelli sieno (come a ragione il dichiarava testè nell'Inghilterra, sir Pakington) *della minore gravezza possibile*.

Ora ci fanno uopo somme di denaro, per non essere costretti al fallimento, alla riduzione della rendita, alla perdita dell'ultimo bene che n'è rimasto, *l'onore*, avvegnachè per quanto irose e audaci sieno le contumelie dei nostri avversari, l'accuse di aver mancato ad impegni assunti, o non ci fu lanciata o ricadde nel vano. E se l'Italia può appena stare ritta in piedi fra le Potenze di Europa, se a cagione della diplomazia, della politica interna, dell'amministrazione, il sangue le riga il volto, pure messa a paro con altri Stati, che vantano le proprie origini conservative e giganteggiano ancora nel consorzio delle genti, l'Italia li sopravvanza in probità perchè ancora (misero vanto!) non è fallita.

Del resto le condizioni finanziarie della maggior parte degli Stati di Europa non è quella che il Candido di Voltaire direbbe la *migliore nel migliore dei mondi possibili* e senza dire della Spagna che è in ruina, quantunque il maresciallo Narvaez, fingendo di non addarsene, rompa una lancia pel poter temporale, e per la Turchia, che deve fra debiti e prestito 100 milioni di sterline: — la Francia istessa ha uopo di domandare un prestito di 430 milioni: e nel banchetto dato il 23 a Bristol ai ministri di S. M. la Regina, sir Pakington deplorava che nel commercio si avesse grande ristagno, negli operai una crescente miseria, e nel Governo la necessità d'imporre nuove tasse: *Se Messenia piange, Sparta non ride*.

Ora in Italia, il disavanzo complessivo a tutto il 1868 è di 650,000,000, e il disavanzo pel 1869 ammonterà a 240,000,000.

Ma il prestito alla Banca Nazionale, l'anticipazione che per avventura farà la Banca sulle obbligazioni dei beni ecclesiastici, e coi buoni del tesoro, e la fiducia di sopperire a 162,000,000, dei 240 del disavanzo del 1869 coi nuovi provvedimenti, saranno cose destituite dal fondamento?

L'opposizione ci spingerà di nuovo sulla china nella quale ci ha per ultimo posti l'Amministrazione Rattazzi? O votati i bilanci, si penserà davvero al riordinamento finanziario e amministrativo?

Noi speriamo che la maggioranza della Camera, forte e compatta, rappresenterà degnamente il paese, e che ai facili novatori e ai finanzieri di mala fede non porrà mente: che se accadesse altrimenti, ora, che forse la guerra irrefrenata ci ravvolgerà in un turbinio di vicende, la nostra discordia e la nostra debolezza, sarebbero espiate a prezzo delle franchigie di libertà e della indipendenza nazionale.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4171. Gazz. Uffiz. 29 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 13 del Nostro reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, formato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Bassano;

[illegible] di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Bassano, Provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 non contiene se non il Decreto ieri pubblicato, e quello che pubblichiamo più sopra.

N. 1261-1517.

Previa ministeriale autorizzazione, questa presidenza d'Appello ha conferito il vacante posto di scrittore presso l'Archivio notarile di Vicenza, al nob. Luigi Dalla Riva, scrittore presso l'Archivio di Treviso, che ne fece domanda, e nominò in sua vece scrittore a Treviso, il diurnista presso lo stesso Archivio, sig. Pietro Ceccarello.

Venezia, 21 gennaio 1868.

ITALIA

Ecco i tratti principali del progetto di legge dell'onorevole Alvisi, presentato alla Camera dei deputati, sulla *tassa di famiglia*.

L'Alvisi chiederebbe agl'Italiani una contribuzione straordinaria, per tre anni, onde far fronte al disavanzo risultante dalle spese occorse per costituire l'unità; contribuzione che ben potrebbe chiamarsi il *denaro dell'unità*.

Il progetto s'informa ai tre principii della *personalità*, della *progressività* dell'imposta, e della *esenzione* per le famiglie che danno il tributo di sangue, per così esprimerci, all'esercito.

Noi pubblicheremo la dotta relazione che precede il progetto, riserbandoci di dire tutto il nostro pensiero sull'argomento.

Intanto, ecco il sunto del disegno di legge.

Ogni famiglia, ed ogni celibe che faccia casa da sè, andrà, soggetto ad una tassa straordinaria per anni tre secondo la classe speciale alla quale volontariamente si ascrive, o alla quale verrà altrimenti assegnato dalla Deputazione provinciale. Le classi sono dodici, e distinte secondo una proporzione progressiva, fissata dalla legge.

La tassa gitterebbe nel suo complesso 204 milioni.

Servono di criterio a distinguere le classi, il tributo fondiario, l'estimo catastale, le notifiche sulla ricchezza mobile, la denunzia, o la perizia sommaria dei capitali mobili ecc.

Sono esenti dalla tassa, oltre gl'indigenti, quelle famiglie che *hanno un figlio in attività di servizio militare*.

I Comuni potrebbero accollarsi la riscossione e la garantia della tassa di famiglia; nel qual caso avrebbero il 5 per 100 sul prodotto, e il frutto delle multe.

Questa legge dovrebbe aver esecuzione col 1.° luglio 1868.

La *Gazzetta d'Italia* fa la seguente proposta alla sinistra:

Se l'opposizione accoglie le idee finanziarie dell'onorevole Semenza o dell'onorevole Alvisi, o dell'onorevole Doda, o dell'onorevole Castellani o dell'onorevole De Luca o d'altri, contrapponga il suo piano finanziario firmato da cento o centocinquanta onorevoli.

In quel giorno il paese saprà ch'essa ha un programma ed allora toccherà alla parte nostra discuterlo, analizzarlo, accettarlo o rigettarlo. In questo solo modo l'opposizione può rispondere alla settenne accusa ch'essa non ha programma finanziario oltre quello di non volere bilancio attivo, e d'ingrossare ogni anno il bilancio passivo.

Accetta l'opposizione la nostra proposta? Ne [illegible] sue convenienze.

Leggiamo nell'*Italia* di Napoli, che il Consiglio generale del Banco, convocato straordinariamente a fine di deliberare sulla questione sollevata dal ministro delle finanze, che ha dichiarato di voler affidare alla Banca Nazionale il servizio della tesoreria per tutte le Provincie italiane, ha votato all'unanimità un ordine del giorno, presentato dai consiglieri Avela e Turchiarulo, nel quale, dopo avere indicati i danni che deriverebbero al Banco di Napoli ed alle Provincie napoletane da un tal fatto, si danno pieni poteri al Consiglio di amministrazione, per proporre al Governo, che il servizio della tesoreria fosse fatto nelle Provincie meridionali napoletane dal Banco di Napoli. Per effetto di questa deliberazione, il direttore generale del Banco si recherà al più presto a Firenze, a fine di fare proposte e trattare col Governo.

Riceviamo dall'*Unione liberale* di Padova una circolare, nella quale si pubblicano le deliberazioni prese nella seduta del 20 corr., e che noi abbiamo pubblicate nella *Gazzetta* del 22, indi si aggiunge:

Dato con quelle deliberazioni un colore ben definito al programma dell'adunanza, si costituiva, seduta stante, l'Associazione, mediante la nominativa adesione di quasi tutti i presenti, e si deliberava che data pubblicità alle deliberazioni stesse, fosse cura d'ogni membro dell'Unione di provocare nella città e Provincia il maggior numero d'adesioni, giacchè l'adunanza non si considerava che qual piccola frazione di quel partito di cui l'adottato programma manifesta i precipui intendimenti nell'attuale gravissima condizione del paese.

Fra pochi giorni, gli aderenti all'Associazione saranno invitati ad una nuova riunione. Si procederà a determinare i modi di sua esistenza, e decidere sulla proposta istituzione d'un giornale, ed a studiare mezzi pratici di limitare le dannose conseguenze del corso forzato dei viglietti di banca.

L'indirizzo serio e pratico che l'Unione liberale volle assumere, fa sorgere la confidenza ch'essa riesca ad ottenere nella città e Provincia quella estensione a cui aspira; e ch'è condizione indispensabile per la sua riuscita.

I.° Elenco degli aderenti all'Unione Liberale di Padova.

Barbaran dott. Antonio, medico. Barbaran ab. Domenico. Barruchello dott. Emilio, avvocato. Beggiato dott. Tullio, avvocato. Bellavitis cav. prof. Giusto, senatore. Benetti dott. Jacopo, professore. Berselli cav. Giovanni, medico municipale. Bertolini bar. Luigi. Biaggini Vincenzo, negoziante. Borlinetto dott. Luigi, professore. Brillo cav. Giovanni, ingegnere, consigl. municipale. Bresciani Pietro, maestro di musica. Brusoni Antonio, ingegnere. Brusoni cav. Giacomo, avvocato, deput. provinciale.

APPENDICE.

Belle arti.

Venezia 20 gennaio 1868.

La Gazzetta del Regno del giorno 10 corr. gennaio, ha in appendice un assennato articolo sulla Esposizione della *Società d'incoraggiamento delle belle arti di Firenze*, in cui, tra le altre cose, si propone, per avvantaggiare l'arte ed i suoi cultori, lo scambio di prodotti artistici fra le varie Esposizioni italiane. Siccome questo progetto, la cui pratica utilità non ha bisogno di essere dimostrata, non solo ebbe a sorgere nel seno della Società nostra già da molto tempo, ma ebbe anche fino da un anno fa un principio di attuazione mediante una circolare a stampa, inviata a tutte le Società ed Accademie d'Italia, così, ben lieti di vedere da altri promossa e caldeggiata la stessa idea, pubblichiamo qui sotto la circolare medesima. Ciò, non tanto per riserbare alla Società nostra il merito della iniziativa, quanto perchè sia di eccitamento e di sprone a quelle istituzioni artistiche, che non hanno peranco risposto al nostro appello. È inutile il dire che tutte quelle le quali ci hanno riscontrato, hanno accolto favorevolmente il nostro progetto, ma non sarà inutile l'avvertire, anche a giustificazione del ritardo frapposto ai procedimenti ulteriori, come parecchie fra esse osservassero, che non potrebbero aderirvi senza promuovere prima una modificazione dei proprii Statuti. Ad ogni modo, la spinta è già data, e se gli Stabilimenti artistici, delle principali città italiane, che ancora non pronunziarono in argomento la loro parola, vorranno esserci cortesi d'un qualche riscontro, non dubitiamo che, a forza di attività e buon volere, tutte le difficoltà, che ancora si frappongono all'attuazione della utile impresa, potranno essere superate. Alla circolare facciamo seguire un elenco delle Accademie e Società cui fu diretta, e di quelle che risposero finora all'invito.

DOM. DOTT. FADIGA

Segretario della Società di B. A.

N. 48.

SOCIETA' VENETA PROMOTRICE DI BELLE ARTI.

Onorevole Presidenza.

Venezia, 16 febbraio 1867.

Poichè l'Italia ebbe la fortuna di raccogliere quasi tutte le sue Provincie in una sola famiglia, egli è necessario che tutti gl'Italiani approfittino, per quanto li riguarda, di questa unione sospirata, e procurino cavarne tutti quei vantaggi, che dalla medesima possono essere ritratti. Animata da questa idea, e persuasa che a vantaggio dell'arte eziandio tale benefizio possa essere rivolto, la Società nostra venne nel pensiero di attivare tra le varie città italiane, che tengono esposizioni artistiche, uno scambio di oggetti d'arte dei varii paesi, scambio che, facilitando a noi tutti il mezzo di conoscerci sempre meglio in famiglia, ed agli artisti di approfittare di quanto possono l'una dall'altra apprendere di meglio le varie Scuole italiane, valga da un lato a cementare sempre più l'unione nostra colla reciproca stima, dall'altro a far salire sempre più l'arte verso quell'altezza sublime, ch'essa sola tenne un tempo nei consorzi dell'Europa civile.

Che se possono essere grandi i vantaggi morali, che da questo scambio di conoscenze possono essere ricavati, crede la Società nostra che non meno fecondo di materiale utilità pegli artisti debba essere il proposto sistema. Uno dei supremi svantaggi ch'ebbero i prodotti dello ingegno italiano ne' passati tempi da questa suddivisione infinita di Stati, intorno a ciascheduno dei quali la gelosa tirannide tendea sempre a mantenere una insormontabile barriera, fu quello di tenere il genio chiuso fra le strettoie di una meschina rinomanza di campanile. Al genio occorre per isvilupparsi la latitudine dei cieli e la immensità dell'orizzonte; al genio italiano mancava l'aria, mancava lo spazio, era condannato fino dalla nascita a morire di asfissia. Ora, queste barriere son tolte, ora l'ingegno può batter le ali libero sopra una intera Nazione di pressochè venticinque milioni; se non ne approfittiamo, la colpa non è che nostra del tutto. Ma noi, ne approfitteremo, e le opere dei nostri artisti, percorrendo periodicamente e per turno le Esposizioni di tutte le principali città italiane, quelle fra esse che saranno per meriti egregie, avranno il mezzo di farsi conoscere. Celebrate da tutti i giornali della penisola, cresimate dal giudizio della intera Nazione, sarà tolto dalla loro rinomanza quel sospetto d'indulgenza quasi paterna, che la celebrità paesana, e sorta solo da una ristretta cerchia di giudici, lasciava correre finora in modo da intaccarne la solidità. Infine, poste le opere a cognizione di un numero maggiore di persone, le quali possano ammirarle coi loro occhi, invece che sentirne parlare soltanto con quel meschino interesse che si annette dai più, in questi casi, ad un giudizio altrui, che non sia confermato dal proprio, vi potrà essere maggiore probabilità che taluno s'invogli di acquistarle, e quindi una utilità maggiore anche da questo lato ne venga ai loro autori.

Ma v'ha di più. Siccome è giusto il detto, che tutto il male non viene per nuocere, così anche dalla schiavitù, cui fu soggetta per tanti anni Venezia, potè sorgere un qualche vantaggio. Fu, infatti, quella sua dolorosa condizione che facilitò alla Società nostra il mezzo di attuar rapporti colle Esposizioni tedesche. Questa combinazione (se le altre Società la credessero vantaggiosa) potrebbe essere oggi utilizzata a favore di tutta l'arte italiana, e, se non tutte, le migliori almeno fra le opere, dopo aver fatto il giro delle Esposizioni italiane, potrebbero essere mandate a fare il giro di quelle di Germania, e da ciò nuova e più ampia fama e maggiore opportunità di lucro potrebbero ricavarne gli autori.

Insomma, da qualunque lato lo consideri, la nostra Società, non sa vedere che grandi vantaggi dall'applicazione di questo sistema, qualora le altre Società od Accademie d'Italia concorrano colla nostra a facilitarne l'attuazione. Intanto, la nostra, prendendo la iniziativa, si fa un dovere di presentarlo al giudizio ed alla approvazione delle consorelle, mediante questa prima circolare, e si fa centro, per ora, delle idee di tutti, pregandoli a voler dirigere ad essa un qualche riscontro relativamente alla fatta proposta. — Ottenuta la adesione desiderata, ed assicurata in massima la riuscita del progetto, si procederà d'accordo a studiare il miglior modo di attivarlo. Lo scrivente spera che codesta spettabile Presidenza vorrà subito occuparsene, e darci una risposta, affinchè il tempo, ch'è prezioso sempre, ma tanto più in questi momenti di edificazione generale per l'Italia, non vada inutilmente perduto.

Ad ogni modo, coglie ben volentieri la propizia occasione per protestare a codesta illustre Presidenza la propria considerazione distinta.

Il Presidente.
Sott., — NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il Segretario.
Sott., — DOMENICO dott. FADIGA.

Società ed Accademie cui venne diretta la Circolare.

1. Accademia delle Arti del disegno di Firenze.
2. Società promotrice di belle arti, idem.
3. Società idem, costituita nel seno della Fratellanza artigiana, idem.
4. R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.
5. Società promotrice di belle arti idem.
6. Istituto di belle arti di Napoli.
7. Società promotrice di belle arti idem.
8. Accademia Ligustica di belle arti, di Genova.
9. Società promotrice di belle arti, idem.
10. R. Accademia di belle arti, di Milano.
11. Società per le belle arti idem.
12. R. Accademia di belle arti di Pisa.
13. R. Accademia di belle arti di Bologna.
14. R. Accademia di belle arti di Parma.
15. Società d'incoraggiamento delle belle arti di Modena.
16. Società d'incoragg. agli artisti di Parma.
17. Istituto di belle arti alle Marche di Urbino.
18. R. Accademia di belle arti in Carrara.
19. Presidenza generale delle Accademie di belle arti dell'Emilia.
20. Scuola di belle arti di Reggio (Emilia).
21. Accademia di belle arti di Perugia.
22. Consulta di belle arti di Torino.

Società che finora inviarono riscontro.

1. Società delle belle arti di Milano.
2. R. Accademia di belle arti di Parma.
3. Società d'incoraggiamento agli artisti di belle arti di Parma.
4. Società promotrice di belle arti di Torino.
5. R. Accademia di belle arti di Pisa.
6. Società d'incoragg. di belle arti di Firenze.
7. Società promotrice di belle arti di Napoli.
8. Società promotrice di belle arti di Genova.
9. Società d'incoragg. agli artisti di Modena.

Brusoni dott. Pietro, avvocato. Buzzacarini march. Osvaldo. Caffi dott. Leopoldo, avvocato. Camerini conte Luigi, consigliere comunale. Camporese dott. Andrea. Candeo dott. Emilio. Candeo Silvio. Cerato cav. Carlo, assessore municipale. Cerutti dott., Antonio, avv., consigliere provinciale. Cittadella conte Giovanni, senatore del Regno. Coletti dott. Domenico, avv., consigliere provinciale. Coletti cav. Ferdinando, professore. Corinaldi co. cav. Augusto. Da Zara dott. Mosè, assessore municipale. De Cavalli Luigi, aggiunto giudiziario. De Lazara, commendatore Francesco, deputato provinciale. De Pieri Antonio, di Monselice, avvocato, deputato provinciale. Duse Masin dott. Alvise. Emo Capodilista conte Antonio, consigliere scolastico provinciale. Emo Capodilista conte Giovanni. Fava dott. Giovanni Battista. Ferrai cav. Eugenio, professore. Fioravanti Onesti bar. Gaetano. Fogaroli Giovanni Battista, consigliere comunale, direttore del Monte di pietà. Forti dott. Eugenio. Fuà dott. Eugenio, avvocato. Fusari dott. Nicolò, consigliere comunale. Frizzarin dott. Federico avv., assessore municipale. Giustinian conte Girolamo. Indri dott. Egidio, avvocato. Jacur cav. Moisè Vita, presidente della Camera di commercio. Legnazzi dott. Enrico, professore. Leonarduzzi cav. Zaccaria, avvocato. Luzzatti cav. Luigi, professore. Magarotto cav. Giacomo, ingegnere, consigliere municipale. Maluta Carlo, consigliere provinciale. Maluta Gio. Batt., consigliere comunale. Maluta Giovanni, negoziante. Marcon Antonio, commerciante, consigliere comunale. Maritani Sartori cav. Domenico, consigliere comunale. Marzolo cav. Francesco, professore. Mattielli dott. Iacopo, medico. Mattioli dott. Giov. Batt. medico. Meggiorini dott. Sante, ingegnere, consigliere comunale. Meneghini comm. Andrea, Sindaco di Padova. Menini dott. Ermigio. Miari conte Felice, consigliere comunale. Mugna A. Pietro, direttore delle Scuole femminili. Pignolo dott. Pietro, avvocato, consigliere provinciale. Piattis march. Antonio Maria. Rebustello dott. Eugenio. Romanin dott. Leone. Romiati Gaetano, direttore della Banca del popolo. Rosanelli dott. Carlo, professore. Rossetti dott. Francesco, professore. Rossi Girolamo impiegato. Sacchetto cav. Andrea, commerciante, consigliere della Società d'incoraggiamento. Sagredo conte Agostino, senatore. Salom dott. Marco Aurelio, avvocato. Schupfer dott. Francesco, professore. Selvatico march. Pietro. Sorzato dott. Cesare, consigliere provinciale. Thun conte Giovanni, di Trento. Tolomei dott. Antonio. Toffolati Giuseppe, negoziante, consigliere comunale. Tommasoni dott. Giovanni, avv., consigliere comunale. Tormene dott. Antonio. Treves cav. Giuseppe. Trieste Maso, presidente della Banca mutua popolare. Turazza cav. Domenico, professore, consigliere provinciale. Turola dott. Francesco, ingegnere municipale. Valvasori dott. Gaetano. Zacco nob. Teodoro, consigliere comunale. Zacco nob. Alberto. Zanella ab. Iacopo, professore. Zatta Vincenzo, negoziante, vice presidente della Camera di commercio. Wiel dott. Giuseppe, di Cittadella, deputato provinciale.

Dagli atti della Deputazione provinciale del Friuli, togliamo quanto segue:

Sulla domanda del Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia, diretta ad ottenere che questa Rappresentanza provinciale e comunale vogliano aderire, in via d'urgenza, ad inviare in quell'Istituto di Scuola magistrale femminile, delle allieve, coll'istituire qualche piazza intera gratuita di lire 300 all'anno, e semi-gratuita nel Convitto annesso alla Scuola, od almeno che adottino la massima per l'anno venturo; la Deputazione provinciale, considerando che in questa Provincia venne pure attivata una Scuola magistrale femminile di grado inferiore, mercè il concorso dello Stato e della Provincia; considerando che probabilmente nell'anno venturo verrà fondato il Convitto Uccellis, dove s'impartirà l'istruzione femminile magistrale di grado superiore; ha dichiarato non essere conveniente di fare proposta alcuna al Consiglio provinciale, e nemmeno ai principali Comuni nei sensi della suddetta domanda, essendochè, ciò facendo, si agirebbe in danno dei nostri istituti, dei quali fa d'uopo promuovere l'incremento. Venne inoltre deliberato di partecipare a tutti i Municipii della Provincia, che, col giorno 3 del mese venturo, viene iniziata una Scuola magistrale femminile di grado inferiore in Udine, invitandoli, coll'assenso del rispettivo Consiglio comunale, ad inviare almeno una giovane appartenente al proprio circondario, che dimostri attitudine a divenir maestra, dandole un conveniente sussidio per l'alloggio e mantenimento.

Sulla domanda del Consiglio per le Scuole per la Provincia di Venezia, diretta ad ottenere che questa Provincia assuma la spesa per una piazza gratuita a beneficio di una donzella sordomuta nell'Istituto delle Canossiane in Venezia, venne deliberato di assoggettare l'argomento al Consiglio provinciale, nella sessione ordinaria del corrente anno.

GERMANIA.

Il *Giornale di Roma* del 28 corrente viene a sapere da Monaco, che un'eletta di studenti dell'Università ha fatto unanime adesione alle dichiarazioni di quella di Münster, che un indirizzo di quella diocesi, ricoperto da ben 60 mila sottoscrizioni, fra le quali abbondano i nomi di alti personaggi, e di rispettabili capi di famiglia, dovrà essere in breve presentato a S. M. il Re di Baviera.

Berlino 23 gennaio.

Alla Camera dei Signori, Frankenberg e ventitrè socii proposero di sopprimere il primo capoverso dell'articolo 84 della legge costituzionale, e di sostituirvi le seguenti disposizioni: I membri della Dieta possono essere processati esclusivamente dalla Corte giudiziaria della Dieta per le loro espressioni, qualora le medesime non involgano alcun crimine di Stato, che spetta alla competenza del tribunale di Camera (legge del 25 aprile 1853). La Corte giudiziaria della Dieta si compone di sei membri della Camera dei signori e di sei membri della Camera dei deputati, i quali sono da estrarsi a sorte al principio d'ogni sessione, e due de' quali per ogni Camera debbono essere giureconsulti di professione. Il supremo procuratore di Stato, il tribunale di Camera, la Dieta e le persone private, sono in diritto di muovere accuse. Il Tribunale della Dieta pronuncia la pena legale; le sue sedute sono segrete, e contro la sua sentenza non ha luogo alcun appello.

Berlino 27 gennaio.

Oggi il Tribunale di Camera annullò la sentenza di questo Tribunale civico, che aveva condannato il dep. Twesten a due anni di carcere per aver abusato della libertà della parola in Parlamento. Il Tribunale di Camera lo condannò, invece, a 300 talleri di multa, ed eventualmente a quattro mesi di carcere. La Corte giudiziaria, nei motivi della sentenza, dichiarò ch'ella persiste nell'anterior opinione, secondo cui, l'art. 84 della legge costituzionale, protegge ogni deputato da procedimenti giudiziarii per espressioni parlamentari, ma che tuttavia ha dovuto pronunciare la condanna, perchè la suprema Corte giudiziaria ha espresso un altro concetto.

Stoccarda 27 gennaio.

La Camera ha approvato la legge sulle elezioni per il Parlamento doganale con 78 voti contro 1, ma decise che i circoli elettorali debbano essere determinati per legge.

Monaco 27 gennaio.

La prima Camera ha aderito alle ultime deliberazioni della Camera dei Deputati nelle questioni relative alle leggi sull'industria e sull'esercito, cosicchè fu ormai conseguito un accordo della Dieta riguardo a questi oggetti.

Il conflitto parlamentare scoppiato a Monaco, tra la Camera de' signori e quella de' deputati, terminò coll'approvazione, da parte di quest'ultima, d'un emendamento al progetto di legge pel riordinamento militare. Le informazioni che giungono da Monaco non permettono che si abbia più nessun dubbio sull'esito delle elezioni pel Parlamento doganale. I deputati bavaresi verrebbero scelti fra gli uomini noti pel loro attaccamento alla causa dell'unità tedesca.

Carlsruhe 28 gennaio.

Alla Camera dei deputati, Kölle espresse il desiderio che il Governo faccia energici passi a Firenze, nell'interesse de' possessori badesi di obbligazioni della ferrovia di Livorno. Il signor di Freydorf, ministro degli esteri, si dichiarò pronto a far ciò, ma desidera aver prima un'esposizione dei fatti per parte d'una Camera di commercio. La proposta, fatta dalla Commissione, che la Legazione di Firenze debba essere conservata fino al principiare dell'anno 1869, venne respinta con 27 voti contro 22, e fu confermata l'anteriore deliberazione della Camera, che la Legazione abbia a continuare ancora 6 mesi.

Dresda 28 gennaio.

A quanto apparisce dai progetti di legge sull'introduzione del Giurì, il Governo si è deciso per l'abolizione della pena di morte.

FRANCIA

Scrivono da Parigi all'*Italie*:

Tempo fa v'annunziai che formasi a Sartory un campo trincerato. Il fatto è vero, benchè la *Patrie* lo smentisca. Lo si chiamerà deposito di artiglieria e genio. È un titolo meno clamoroso.

Leggesi nella *Liberté*: Ci scrivono da Napoli che le monete da un franco che corrono da qualche tempo, le une coll'effigie di *Francesco II*, *Re delle due Sicilie*, le altre con quella di *Umberto I Re dell'Italia del Nord*, e che hanno tutte nell'esergo: *Confederazione italiana*, vennero importate di Francia, dove sono state coniate.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

« Taluni, che poterono parlare con lord Clarendon reduce dal suo viaggio in Italia, e segnatamente nelle Provincie napoletane, dicono che questo statista ha riassunto le sue osservazioni, esprimendo la convinzione che l'immensa maggioranza della popolazione illuminata, malgrado i lunghi patimenti d'uno stato di transizione, è sinceramente devota all'unità. Essa crede con ragione esservi maggior sicurezza ed onore nell'appartenere ad una grande nazione che ad uno Stato sminuzzato; e d'altronde vi si vede l'impossibilità assoluta di ritornare al regime assoluto. »

Parigi 28 gennaio.

Oggi, al Senato, l'ammiraglio Bouët-Willaumez tenne un discorso patriottico, accolto con grandi applausi. Michiele Chevalier si dichiarò per la pace generale, ch'egli considera come probabile per l'avvenire. Il maresciallo Niel pose in chiaro i vantaggi della legge sull'esercito, e disse ch'essa proteggerà la Francia contro tutte le contingenze. Dopo ciò, la legge stessa fu approvata con 128 voti contro 1. *(V. i dispacci d'ier l'altro.)*

Ieri, al Corpo legislativo, il consigliere di Stato Genteur, rispondendo ad un'interpellanza di Lanjuinais, disse che i Cimiteri di Parigi non sono menomamente minacciati di espropriazione. Il giorno dopo, essendo stata ripresa la relativa discussione, l'Assemblea decise, con 103 voti contro 100, di passare all'ordine del giorno sull'interpellanza Lanjuinais riguardo ai Cimiteri.

AUSTRIA

Riferiscono al *Pest. Lloyd* che il *Libro Rosso* verrà presentato alle Delegazioni nel corso di questa settimana. Una parte del medesimo tratta della questione del Lucemburgo, un'altra della vertenza romana, ed una terza delle cose d'Oriente. A complemento di quest'ultima parte, vennero fatte alcune aggiunte ancora nelle ultime ore.

I giornali austriaci pubblicano una circolare del ministro dell'interno, Giskra, sull'obbligo degl'impiegati di prestare il giuramento alla Costituzione. Per mostrarne l'indole veramente liberale, ci piace togliere i seguenti brani:

« V. S. sorveglierà perchè tutti gli organi dell'Amministrazione dello stato a ciò contemplati, nel circondario della loro sfera d'ufficio, prestino questa dichiarazione in luogo di giuramento, che corrisponde al significato intrinseco di giuramento alla Costituzione.

« In ciò, s'intende da sè, che non si debba esercitare alcuna coazione sopra nessuno, perchè dia tale dichiarazione in luogo di giuramento, contro il proprio convincimento. Verso qualsiasi impiegato dello Stato, che non la trovasse conciliabile colla sua coscienza, si deve prescindere da qualsiasi pressione in tale riguardo, e si dovrà farmi rapporto del caso, dopo di che seguirà ulteriore disposizione. »

La circolare conchiude:

« V. S. agirà nel senso dell'Imperiale Governo, se ella imprimerà nell'animo degl'impiegati della sua sfera ufficiosa, appunto nell'occasione e con riguardo alla prestazione del giuramento a norma della Costituzione, le massime succennate, e non ommetterà nello stesso tempo di raccomandare e inculcare loro, tanto espressamente quanto corrisponda allo scopo, rigorosa puntualità, sollecito trattamento degli affari, emancipazione dal mero formalismo, costante volonterosità nelle relazioni colla popolazione, disinteressata imparzialità, e conservazione del loro decoro, anche mediante una condotta irreprensibile nella vita privata. L'ordine degl'impiegati debb'essere considerato, non come un ordine che stia appartato dalla popolazione, ed i cui rappresentanti sono da essa evitati, e che si ponga di fronte alla popolazione in modo autocratico e altiero, ma come un coadiuvatore sempre volonteroso ed utile nel pubblico servigio, che commisura strettamente i suoi diritti secondo la Costituzione e le leggi. Ov'egli raggiunga ciò, diverrà uno dei più efficaci sostegni dell'idea dello Stato costituzionale, e può propagare nel modo più durevole l'amore per la cosa pubblica, l'amore della patria. »

La *Reichsrathscorrespondenz* riferisce, che le sezioni del Comitato del bilancio, e la Delegazione del Consiglio dell'Impero, tengono sedute ogni giorno. Quantunque la sezione del bilancio della guerra abbia risolto di serbare la maggior discrezione possibile, la *Reichsrathscorr.* è in grado di fare alcune comunicazioni generali sul proposito. Secondo le medesime, il relatore del bilancio della marina sembra essere d'avviso, che la cifra del bilancio della marina debba venir aumentato; il qual parere non trova adesione per parte dei membri della sezione. Per ora non ebbe luogo nè la discussione delle singole partite, nè una deliberazione. Nell'odierna seduta della sezione per il bilancio della guerra, il relatore Demel rivolse alcune interpellanze al ministro della guerra ed al commissario generale di guerra, dalle quali apparisce che il relatore considera possibili ed effettuabili dei risparmii. I rappresentanti del Governo dichiararono che, invero, col presente organamento, non è conseguibile un risparmio nel fabbisogno dell'esercito diminuito, ma che ciò diverrà possibile più tardi, quando sarà attuato il nuovo organamento.

UNGHERIA.

Pest 27 gennaio.

La partecipazione al prestito ferroviario è estremamente viva. Da tutte le parti dell'Ungheria e de' paesi annessi, arrivano ogni giorno telegrammi per prenotarsi al prestito della capitale, a cui soscrivono tutte le classi. Vi partecipa con ardore particolare il partito unionista di Fiume e del Sirmio. Finora sono prenotate 100,000 obbligazioni, ed è da attendersi una riduzione degli importi sottoscritti. Così un dispaccio della *Debatte*. Lo stesso foglio riproduce da una serie di dati, trasmessi da Parigi a Vienna, sulle eccellenti prospettive del prestito ferroviario ungherese, che solo a Basilea furono assunte definitivamente 30,000 obbligazioni. — Anche da Leopoli, da Praga, da Gratz e da Trieste vengono annunziate numerose soscrizioni a questo prestito.

Nel Distretto elettorale di Clausemburgo, che aveva eletto prima il figlio di Kossuth, il soprintendente Pietro Nagy, seguace del partito Deák ottenne ierlaltro la vittoria contro Vetter, generale degli honved, candidato della sinistra, e contro Bernath, proposto dall'estrema sinistra. Il partito Deák attribuisce grande importanza a questa elezione.

La Delegazione ungherese, a quanto si annunzia al *P. Lloyd*, cancellò le sovvenzioni dei Vescovi romani, che ottengono emolumenti dall'Austria.

Pest 28 gennaio.

Secondo telegrammi da Klausemburgo, l'estrema sinistra, adirata per aver soggiaciuto nelle elezioni, tentò una sommossa popolare, ma fu calmata dalla sinistra moderata. Nell'abitazione del ministro Miko furono spezzate le finestre.

Per il prestito ferroviario ungherese vennero sottoscritti nel paese quasi 23 milioni, e ne sono in prospettiva altri 15; ondechè l'Ungheria si assumerà la quarta parte del prestito. Vi prendono molta parte i Comuni, e le Casse di risparmio. Considerevoli soscrizioni giunsero a Vienna dalla Gallizia, Boemia e Stiria e da Trieste. Assicurasi che anche a Parigi le prenotazioni sono assai rilevanti.

La rappresentanza della città di Pest si lagna col ministro della difesa del paese, che non vengano curate le integrità del paese e le condizioni legali; e scorge nella violazione della medesima dei pericoli per la libertà costituzionale. Dice che il malcontento della nazione ha per motivo il fatto, che le paterne intenzioni del Monarca vengono frustrate dalle tendenze de' ministri risponsabili. Il Comune prega le Autorità militari di ricorrere alle vie costituzionali, e di rimettere in avvenire alle giurisdizioni i dispacci delle Autorità militari soltanto col mezzo del Ministero.

SVIZZERA

Zurigo 26 gennaio.

Nell'odierna votazione popolare sulla revisione della Costituzione, a cui intervennero circa 60,000 votanti, si ebbe una maggioranza colossale a favore della revisione mediante il consiglio costituzionale.

PAESI BASSI.

Amsterdam 27 gennaio.

Secondo L'*Handelsblad*, fra gli eletti a deputati vi sono 34 liberali e 30 ministeriali. L'*Handelsblad* si ripromette che le nuove elezioni rafforzeranno ulteriormente i liberali.

INGHILTERRA

Londra 25 gennaio.

Anche le isole normanne, ove ordinariamente regna una tranquillità esemplare, e le quali fanno parlare talvolta un poco di sè solamente, quando il loro ospite francese, Vittor Hugo, rende di pubblica ragione un suo scritto; anche queste isole della pace sono infestate dal veleno del fenianismo. Ad Alderney (che dai Francesi è chiamata Aurigny) il regio sceriffo Tommaso Simon fu accusato di partecipazione alla congiura feniana, e sollevato per ora dal suo ufficio. Com'è facile immaginare, questo avvenimento produsse gran sensazione fra quegl'isolani. A Londra furono pure eseguiti alcuni arresti, però di minor entità.

Londra 28 gennaio.

Viene comunicato telegraficamente al *Times*, in data di Suez 27 gennaio, che gli avamposti del corpo di spedizione inglese occuparono Gumguma, il 18 corrente. Si suppone che il generale Napier coll'esercito principale moverà quanto prima verso Antalo.

Un foglio irlandese narra che a Roma era stata fatta una colletta per celebrare colà una messa in suffragio dell'anima de' Feniani giustiziati a Manchester, ma che ciò venne vietato dalle Autorità locali. In conseguenza, la somma di 100 franchi, che doveva servire per la messa, fu destinata al fondo di soccorso delle famiglie de' giustiziati.

TURCHIA.

Costantinopoli 28 gennaio.

Corre voce che il ritorno del granvisir A' ali pascià sia ritardato, perchè si tratta d'introdurre a Creta un sistema d'amministrazione più liberale di quello esistente finora.

AMERICA

Da una corrispondenza da Montevideo, 14 dicembre, al *Commercio* di Genova, togliamo la seguente notizia:

« In data di ieri, questo Governo decretò il corso forzoso dei biglietti di Banca pel termine di sei mesi, giustificando siffatta misura con il motivo della esportazione dell'oro, eseguita in questi giorni sopra grande scala.

« La determinazione del Governo, tutta propizia agli speculatori delle Banche, disgustò assai il pubblico, e cagionò il premio dell'oro di 2 0/0, in vista di maggiori aumenti. »

Si hanno particolari della cessione fatta della baia di Samana, nelle Antille, dal Governo di San Domingo a quello degli Stati-Uniti. La baia ed il territorio di Samana vengono dati non in assoluta proprietà, ma in *affitto perpetuo* agli Stati-Uniti, e ciò per rendervi inutili la costruzione ed il mantenimento di considerevoli fortificazioni e per assicurarvi la libertà delle relazioni commerciali con tutte le nazioni civili. La penisola di Samana, lunga 30 miglia e larga 10, è dichiarata territorio libero e neutrale: essa sarà posta sotto la protezione degli Stati-Uniti e delle nazioni europee, ma la sovranità nominale apparterrà sempre alla Repubblica di S. Domingo.

Nuova-York 15 gennaio.

Stanton non ha rilasciato ancora alcun ordine ufficiale. Corre voce che Mac Colloch abbia vietato ai suoi impiegati di mantener relazioni ufficiali con Stanton, sinchè sarà regolata la sua posizione. Grant e Sherman ebbero una lunga conferenza con Johnson. A quanto assicurano, si teme che Stanton domandi la sua dimissione. Il Padre Fischer, confessore del defunto Imperatore Massimiliano, è partito per l'Europa.

MESSICO

La *Neue Freie Presse* pubblica un documento che si riferisce all'eventuale fucilazione di don Benito Juarez, e di quattro dei suoi ministri, tostochè, naturalmente, si sarebbe potuto impossessarsi di loro. Si trovò questo decreto, che data dal Palazzo della città di Messico, 5 febbraio 1867, fra le carte del generale Miramon, dopo la disfatta presso San Jacinto. Esso è del seguente tenore:

Mio caro generale Miramon! Io la incarico, pel caso che le riuscisse d'impossessarsi di don Benito Juarez, di don Sebastiano Lerdo de Tejada, di don Jose Maria Iglesias, di don Luis Garcia e del generale Miquel Negrete, di farli giudicare da un giudizio di guerra e condannarli giusta la legge del 4 novembre 1866, che attualmente è in vigore. Il giudicato dev'essere però eseguito appena dopo di avere ottenuta la nostra approvazione; incombe quindi a lei di farci tenere indilatamente una copia del giudicato col mezzo del ministro della guerra. Fino a tanto che le sia fatto conoscere la nostra risoluzione, le raccomandiamo di procedere verso al prigioniero, od ai prigionieri, con un trattamento corrispondente all'umanità, senza però negligere le necessarie misure precauzionali che impediscano un'evasione degli stessi.

Noi desideriamo pure, e con questa la incarichiamo, affinchè in questo senso si proceda verso agl'impiegati civili, giudiziali e di finanza, come pure agli ecclesiastici, che si trovano fra gl'insorti, e che non sieno colti colle armi in mano; nel resto, anche questi, come gli altri, sono da assoggettarsi alle disposizioni della legge sopra citata. Sinchè particolarmente concerne i cinque nominati, noi vogliamo che si proceda nel modo indicato, sotto qualsiasi circostanza avvenisse la loro cattura.

Queste misure sono della più alta importanza, e noi contiamo sul di lei patriottismo e la di lei lealtà, affinchè le medesime vengano eseguite appuntino e nella maniera, più efficace.

Di lei deditissimo,

« MASSIMILIANO. »

Il decreto del 4 novembre 1866 è datato da Orizaba, porta la sottoscrizione di Massimiliano e la contro-segnatura del ministro dell'interno, Teofilo Marin, e del ministro della guerra, Ramon Tavera. L'articolo V stabilisce la pena di morte contro i condottieri delle *guerillas* armate, e contro i così detti *Plagiares*, cioè contro coloro che facevano prigionieri per poi rimandarli liberi verso prezzo di riscatto; quindi la pena della galera contro i condottieri subordinati, ed anche contro i soldati gregarii dei così detti ribelli. Se si fosse avverata la sottrazione di proprietà, ovvero « qualsiasi atto di violenza contro qualunque siasi » (!!), allora anche i condottieri subordinati ed i soldati gregarii erano da punirsi colla morte.

L'art. VI stabilisce la fucilazione da eseguirsi entro le 24 ore. Soltanto se si insinuava errore nella procedura giudiziaria, che avesse avuto per conseguenza la nullità, si poteva protrarre l'esecuzione della pena di morte. « Istanze di grazia dei condannati non dovevano avere alcun effetto. »

Da questo documento emerge che il decreto di fucilazione non fu mai abrogato, ma soltanto subì una sola volta una modificazione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 gennaio.

Acquedotto. — Pubblichiamo, come fu adottata dal Consiglio comunale nella seduta serale del 29, la proposta Francesconi, cogli emendamenti dal medesimo accettati, e promossi dagli onorevoli sigg. conte Sindaco e sigg. consiglieri Berti, Fadiga e Missana:

« Il Consiglio, in appendice, ed a complemento della deliberazione 23 corrente, relativa alla concessione dell'acquedotto, incarica la Giunta di prescrivere tosto alla Società Ferrari-Silvestri, due termini, uno per la stipulazione, intanto, d'un preliminare, l'altro per quella del successivo contratto formale e definitivo. Di questi termini, il primo non sarà maggiore d'un mese, decorribile dal giorno d'oggi 29 gennaio 1868, ed il secondo, non eccedente di due mesi, a quello immediatamente successivi.

« A tali stipulazioni dovranno precedere per parte della Società Ferrari-Silvestri due depositi, e cioè: riguardo al preliminare, e per garantia dell'esecuzione dei patti del medesimo, un deposito non inferiore ad it. L. 150,000 (centocinquantamila), sia in denaro, sia in titoli di rendita pubblica italiana, calcolata al corso di borsa, e ciò sotto l'espressa comminatoria che, non prestandosi a simile deposito, la Società Ferrari-Silvestri sarà assolutamente decaduta dalla concessione di cui sopra.

« Per riguardo al contratto formale, un secondo deposito sarà aggiunto di garantia dell'esecuzione del contratto medesimo, dello ammontare d'it. L. 350,000 (trecentocinquantamila), da conteggiarsi nello stesso modo suennunciato.

« Il complessivo deposito per garantia della completa esecuzione del contratto, riuscirà così costituito d'it. L. 500,000 (cinquecentomila) in denaro, od in titoli di rendite conteggiate al corso di Borsa; verrà alla Società contraente restituito in cinque rate eguali, una ad ogni quinta parte del lavoro eseguito, per modo che l'ultima rata non verrà restituita che a lavoro compiuto. »

Strada da SS. Apostoli a S. Sofia. — Nel nostro Numero di mercoledì, abbiamo accennato ai motivi pei quali la Deputazione provinciale non aderiva all'esecuzione dell'intiero progetto di quella spaziosa strada, ed aggiunto come, nell'accordare che venisse intanto eseguito il solo tratto di essa tra S. Felice e S. Fosca, la Deputazione esprimesse il desiderio che il Consiglio comunale rimettesse il lavoro a tempi migliori.

Tra le varie ragioni, che sarebbero state addotte dalla Deputazione provinciale, primeggiava quella del dubbio, che in lavori di simil genere, il costo reale possa divenir doppio o triplo del preventivato.

Noi abbiamo più volte sostenuta l'opportunità di quel lavoro, ed ora vorremmo quasi propugnarne anche la necessità pel decoro di Venezia, affinchè non si aggiunga un elemento di più a quella serie di cattivi successi, che per una specie di fatalità pesa sul Municipio di Venezia. E perciò siamo lieti di poter annunziare, che la principale obbiezione sarà del tutto rimossa dal fatto, che la Società esecutrice di quei lavori si obbligherà a compierli precisamente per la somma preventivata, o per altra assai prossima, senza alcuna ulteriore responsabilità del Comune.

È tempo ormai che qualche cosa si faccia, e quindi noi speriamo che il Consiglio comunale, senza entrare in lotte infruttuose, vorrà prendere atto della parziale approvazione, e rispondere alle obbiezioni colle prove dei fatti.

Conservatorio musicale. — Diamo pel momento questo titolo ad una istituzione che si contempla di far sorgere fra noi, e che riuscirebbe di somma utilità pel paese. A quanto sappiamo, si tratterebbe di un Istituto che accentrerebbe in sè una vera e completa educazione artistico-musicale, e che andrebbe a fornire alla Società della *Fenice* l'orchestra e il corpo dei coristi, al Comune la banda della Guardia nazionale, e gli elementi per le serenate e per le feste musicali sul Canal grande e alla Cappella di San Marco gli artisti e la musica sacra necessaria. Crediamo che la nobile istituzione contempli di avere un sussidio dal Comune, uno dalla società della *Fenice*, e altro da chi rappresenterà la fabbricieria di S. Marco. Per ora non possiamo scendere a maggiori particolari; solo facciamo plauso all'idea che riteniamo presto veder attivata, attendendo allora per parlarne con maggiore cognizione di causa.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 26 e 27 gennaio, nelle quali, oltre gli affari che vi furono trattati, si fecero le seguenti letture:

1. Dal m. e. cav. prof. Asson: *Memoria sopra le statistiche chirurgiche.*

2. Dal s. c. cav. Gar: *Parte II del suo Prospetto della letteratura germanica di questo secolo.*

3. Dal s. c. ab. dott. Valentinelli: *Comunicazione intorno ad un bronzo antico del Museo marciano.*

Conforme l'art. 8 del Regolamento interno:

4. Dal sig. dott. Alberto Errera: *Le istituzioni popolari nella Venezia; osservazioni storiche e statistiche.*

5. Il segretario presenta un lavoro (con tavole) dei sigg. dott. Syrski ed A. Perugia, direttore del Museo civico di Trieste: *Sull'embriologia dell'Acanthias vulgaris.* Esso fu seguito da una discussione scientifica.

Si pubblicò nello stesso tempo la dispensa seconda degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Osservazioni ed aggiunte del m. e. Canal alla *Biographie universelle des musiciens etc. par Fétis* (continuazione). — Intorno alle oscillazioni calorifiche orarie, diurne, mensili ed annue pel 1866; ed ai mezzi preservatori dai danni delle burrasche di terra e di mare. Memoria del m. e. Zantedeschi. — Accenno e supplemento agli studii fatti intorno le biblioteche nel Congresso statistico di Firenze, del s. c. Gar. — Relazione del conservatore delle raccolte dell'Istituto, sig. Filippo Trois, intorno al loro aumento.

Società del Carnevale. — S. M. il Re Vittorio Emanuele, col solito suo animo generoso, ha fatto pervenire alla Società la sovvenzione di lire 3000, il Consiglio comunale di Venezia quella di lire 2000. La Società medesima ha poi nominato suo socio il sig. Isidoro Antonaz.

Teatro la Fenice. — La serata a benefizio dei poveri, data ieri nel nostro massimo teatro diede i seguenti risultati:

Biglietti civili N. 497 a L. 3	L.	1491. —
Militari N. 16 a L. 2	»	32. —
Ragazzi N. 6 a L. 1.50	»	9. —
Scanni N. 35 a L. 3	»	105. —
Poltroncine N. 8 a L. 5	»	40. —
Oblazioni in danaro effettivo e Biglietti di Banca alla porta	»	1470. 16
Aggio valuta conteggiato sui prodotti in moneta metallica	»	80. —
	L.	3227. 16

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto 28 dicembre 1867, ha promosso a cavaliere nell'ordine mauriziano, Urbani Giuseppe, ragioniere del veneto Monte di Pietà.

Venezia 31 gennaio.

Heine ne' suoi decantati *Reisebilder* ha il seguente passo:.... « L'imbarazzo (di una grande abbondanza di sciocchezze) era grande, quando finalmente fu trovato un espediente retroattivo, col quale si può scusarsi d'una sciocchezza, e perfino trasformarla in una cosa ragionevole. Quest'espediente è semplicissimo, e consiste nel dichiarare che si fece o disse una data sciocchezza soltanto per ironia. Per tal modo tutto segue in questo mondo la legge del progresso, la sciocchezza diventa ironia e l'ignoranza spirito brillante. »

Questo passo ci ricorse alla mente nel leggere ieri un lungo articolo del *Giornale di Udine*, nel quale, a proposito di quel tuono di ridicola pretensione, con cui in alcuni brani d'un suo articolo da noi censurati nel nostro numero 23, riconosceva in via di grazia che Venezia *meritava pure qualcosa* dall'Italia, dichiara ora di essersi così espresso per ironia « essendo d'altronde quelle povere parole gettate giù alla buona e senza pretesa. » In quello stesso articolo, riguardo ad altre frasi, il sig. P. V. ci scambia le carte in mano, e ne modifica il significato, come se avesse parlato di *attività esterna*, di *vita commerciale*. Accettiamo le giustificazioni, quantunque dettate col solito fare tronfio e presuntuoso del sig. P. V. e frammiste ad insolenze per la Redazione di questa Gazzetta, che noi per la dignità della stampa disdegniamo di raccogliere. Ma ripetiamo al *Giornale di Udine* che noi non possiamo tollerare che chi abbia lume di ragione, conoscenza di storia, e carità patria parli del bisogno d'infondere a Venezia la vita *nazionale italiana*, e che, per sentire quanto v'abbia di oltraggioso per Venezia in quel proposito, non occorre di avere il malvezzo d'impermalirsi d'ogni minima frase, che non torni a lode superlativa, ma basta aver sangue italiano nelle vene.

Ridotta la questione all'opportunità d'infondere a Venezia un po' dell'attività commerciale ligure o piemontese, noi stessi siamo i primi a convenirne, e noi stessi abbiamo più fiate rivolto in proposito uguali eccitamenti ai nostri concittadini.

Del resto noi pure abbiamo apprezzato quanto v'era di giusto in quell'articolo; e siamo sicuri che solo pel suo intendimento generico ei fu riportato, senza guardar troppo per sottile alle frasi, da altri giornali di qui, non meno di noi amanti di Venezia e zelanti del suo decoro.

Lunedì scorso, a Cavarzere, furono da quel Municipio convocati tutti i capi di famiglia poveri, abitanti in quel Comune, affinchè in base ad autorizzazione pervenuta dal Ministero dell'interno, avessero a nominare una Commissione la quale si occupi degli studii occorrenti a sostegno del diritto del vagantivo, per farlo valere e rappresentare nelle forme legali innanzi a chi di diritto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30.*

(Presidenza del Commendatore Lanza.)

La seduta è aperta al tocco e mezzo, colle solite formalità.

Ordine del giorno

Discussione dei bilanci passivi pel 1868 del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero di agricoltura e commercio.

Discussione dei progetti di legge:

Ordinamento del credito agrario.

Spese straordinarie per lavori marittimi.

Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'Arsenale di Venezia.

Presidente legge una domanda d'interpellanza del deputato Comin al ministro della marina, intorno all'invio di forze navali nell'America meridionale.

Menabrea (presidente del Consiglio) si oppone a questa domanda, non parendogli che abbia ragione di essere.

Comin insiste nella sua domanda e con voce animatissima dice che questo invio sarebbe un pericolo per la patria, e ricorda al proposito la sorte che toccò alla spedizione francese nel Messico.

Menabrea insiste nel rifiuto. Non sa spiegarsi l'animazione del linguaggio del deputato Comin e i pericoli ch'egli sogna. Se s'invierà qualche forza navale in quei lontani paesi non sarà per alcuno scopo politico, ma solo per lo sviluppo e la tutela degl'interessi commerciali che l'Italia ha laggiù e per isviluppare anche la nostra marina.

Presidente interroga la Camera onde fissi un giorno alla interpellanza Comin.

La Camera ricusa che questa interpellanza sia messa all'ordine del giorno.

Si comincia quindi a discutere sul bilancio passivo del Ministero di agricoltura e commercio. Il totale delle spese ordinarie è di tre milioni, 998,544 lire, e 75 centesimi. Il totale delle spese straordinarie è di 5 milioni, 646,793 lire, 44 centesimi.

Parlano moltissimi oratori sulla discussione generale senza concluder nulla di pratico, e il Michelini presenta e svolge un ordine del giorno perchè il Ministero presenti un progetto di legge onde il Ministero di agricoltura e commercio si sopprima col 1.° gennaio 1869.

Si annunzia un'interpellanza del Lualdi al ministro d'agricoltura e commercio, intorno alla crescente emigrazione di cittadini italiani all'estero.

Broglio (ministro). Colgo volentieri questa occasione per manifestare un desiderio: e questo è che s'introduca il lodevole sistema di non annunziare a bruciapelo un'interpellanza, perchè il ministro risponda subito se l'accetta o non l'accetta, ma di mettere le interpellanze all'ordine del giorno d'una data seduta, onde i ministri lo sappiano, e sieno in grado di rispondere se l'accettano o no.

Il *Lualdi* risponde, che la sua non è veramente un'interpellanza, ma sono alcune considerazioni che vuol fare su un tema così importante.

La Camera aderisce che il Lualdi parli subito, e il Lualdi discorre della emigrazione di operai, di braccianti, di contadini, che cresce ogni anno, e questo è un gran male, perchè impedisce il risorgere delle industrie, dei commercii e dell'agricoltura.

Menabrea. È un fatto, che l'emigrazione è grandemente cresciuta. Ma il Governo non ha potuto far che una cosa: persuadere cioè i giovani, prima che partano, essere un'illusione la loro se credono trovare di che arricchirsi all'estero. Beninteso poi che il Governo non permette la partenza a coloro che non adempirono ancora gli obblighi della leva.

Lualdi. Non è troppo sodisfatto delle spiegazioni date dal signor ministro.

Arrivabene. A questo proposito richiama l'attenzione del Ministero sulla *tratta dei bianchi*, su quella tratta, cioè, d'infelici bambini, che per conto d'una Società inglese, capitanata da un italiano, si raccolgono specialmente negli Appennini del Modenese.

Questi infelici bambini vengono poi spediti o in America o in Inghilterra, ad esercitare per conto della Società l'accattonaggio tollerato dalle leggi. Sentimenti di pietà dovrebbero consigliarci a cercare il modo, onde la tratta dei bianchi abbia a cessare in Italia.

Menabrea. Le cose dette dall'on. Arrivabene sono disgraziatamente vere, troppo vere. Ma ovviare a questo male non è cosa facile. Però il Governo farà tutto quello che gli sarà possibile per attenuarlo. Sradicare il male non si può, se non diffondendo l'istruzione popolare, e procacciando a poco a poco la prosperità delle classi più povere della plebe.

Castagnola. Rientra a discorrere della emigrazione all'estero.

È un problema complesso, ma non bisogna supporre che sia sempre un male. Vi sono italiani in gran numero, che non ottenendo dall'ingrato suolo ove nacquero tanto lavoro per vivere, si portano all'estero, e ne ritornano dopo qualche anno moralizzati, con onesti risparmii, relativamente ricchi.

Or bene; cotesti sono un elemento di prosperità nazionale, e come partendo dall'Italia conservano nel cuore il dolce amor della patria, così al loro ritorno ridiventano buoni e utili cittadini. Non bisogna dunque esagerare i mali della emigrazione.

L'incidente non ha altro seguito; non essendovi proposte, quindi si passa a discutere i capitoli del bilancio.

Sul mantenimento di una nuova divisione del Ministero, creata dall'ex-ministro De Blasiis, si apre una lunga e vivissima discussione, la quale si finisce col dar torto alla Commissione del bilancio.

Si discutono e si approvano altri capitoli.

Il Senato è convocato oggi, 31, in seduta pubblica per la discussione delle seguenti leggi:

1. Esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il prossimo febbraio;

2. Estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale 1839 relativi all'attentato all'esercizio dei diritti politici.

Il ministro d'agricoltura e commercio presentò, mercoledì, al Senato un progetto di legge, per modificazioni alla legge sulle Camere di commercio.

Leggesi nell'*Italia* in data del 31:

S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia è giunta ieri, a un'ora e mezzo a *Firenze*, con treno speciale.

S. A. I. giungeva colà dalla Russia, dov'erasi recata per le feste del capo d'anno.

Scrivono da Catania alla *Gazz. Ufficiale*:

Una banda di malfattori, guidata da certo Modica, infestava la Provincia di Catania.

Erano otto individui, che, favoriti dalle relazioni di qualche borbonico, cagionavano incessanti timori per le minacciate campagne.

La notte del 28 corrente, vennero sorpresi nella casa di un loro fautore, e tutti arrestati; uno di essi rimase anche ferito.

L'ispettore di Questura signor Lupi, diresse l'operato della forza pubblica. La notizia ha rallegrato l'intiera cittadinanza.

Scrivono da Firenze 29 alla *Perseveranza*:

È stato qua, e parte forse oggi, il Montezemolo, Prefetto di Napoli. Pare fosse chiamato a conferire col Governo sulle condizioni, non precisamente pericolose, ma neppur buone, di Napoli. Colà, infatti, si agita più che mai la reazione; e si diffonde nel popolo sempre più l'opinione, che l'unità non sia cosa salda e duratura. Parrà ad alcuni che queste cose fosse più opportuno tacere; ma poichè sono, e tacendole non si tolgono, io credo più savio dirle e provvedere. E qui, tornando un passo addietro, al discorso della Banca nazionale, permettete, che vi faccia notare come tutta la stampa napoletana si sia sollevata per difesa del Banco. Sapete quanto quell'istituzione sia cara a quelle Provincie, quanti interessi si confondano in essa, e quanti servigii essa veramente abbia reso. Lasciando sempre da parte la questione teorica, è lecito dubitare se, in queste condizioni della pubblica opinione, sia opportuno, alle tante aggiungere anche questa cagione di mali umori.

La *Correspondance Italienne* smentisce la notizia data dalla *France*, che a Firenze si mediti di ricorrere a mezzi estralegali per appianare le difficoltà della situazione. (V. *Rivista.*)

Lo stesso giornale smentisce quanto disse la *Riforma*, che il Governo *per desiderio esternato dalla Francia* si accingesse a pubblicare una nuova serie di documenti per provare la connivenza di Rattazzi coll'ultimo movimento garibaldino, e che l'on. Minghetti fosse incaricato di raccoglierli. La *Correspondance* è autorizzata a dichiarare « che in tutte queste voci non v'è una parola di vero. »

La *Correspondance italienne* riceve notizie pacifiche dal Levante. « Gli agenti prussiani, essa dice, ed anche quelli della Russia, non avevano se non parole di moderazione e di pazienza per quegli animi inquieti, che avrebbero voluto creare un'agitazione generale nei dominii europei del Sultano. » Sebbene queste disposizioni quasi teologiche degli agenti prussiani e russi inteneriscano, consigliamo i lettori a creder loro entro certi limiti soltanto.

L'*Epoca*, giornale spagnuolo, vuol sapere che circola nelle Provincie napoletane un indirizzo, firmato da migliaia di persone, che domanda la ristorazione di Francesco II. La *France*, che ripete la voce, dice che l'*Epoca pretende* che ciò sia; la stessa *France* non vuole quindi assumerne alcuna responsabilità. Ci sembra però che la stampa estera dovrebbe cessare di divertirsi nell'inventare favole così assurde.

Scrivono da Parigi che l'alta Banca non crede che il prestito sia emesso al di sotto del corso di 66.80.

La *Correspondance du Nord-Est* ci reca un brano di un proclama che circola in Bosnia, Bulgaria, ecc. Esso è concepito così:

« Amici e fratelli di sangue! Diventiamo francamente Russi. Gettiamoci prima sui Turchi, e poi sull'imputridito (*sic*) Occidente. Sostituiamogli la grande Slavia, alla testa della quale si porrà lo Czar onnipotente. »

Berlino 29 gennaio.

La *Provinzial-Correspondenz* annunzia, che quanto prima arriveranno i plenipotenziarii austriaci per ripigliare i negoziati riguardo al trattato commerciale.

Zagabria 29 gennaio.

In seguito a preghiera di due deputati di Buccari, la Dieta ha deciso, nell'odierna sua seduta di mandare una deputazione a Sua Maestà l'Imperatore, colla supplica di voler amnistiare i numerosi individui di colà, che abbandonarono il paese per isfuggire al reclutamento.

La Dieta accettò l'indirizzo in terza lettura, e decise di mandarlo a Vienna col mezzo d'una Deputazione composta del Vescovo Soic, Bedekovic e conte Pejacevich. Domani avrà luogo la nomina della Deputazione regnicolare, per essere inviata a Pes'.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Confini romani 31. — Lettere di Roma annunziano che si proseguono attivamente i lavori per ultimare le fortificazioni sui monti Aventino, Gianicolo e Castel S. Angelo. Fu ordinato di accelerare i lavori attorno ai giardini del Vaticano. La polizia pontificia raddoppia la sorveglianza al confine tra Orte e Bassano.

Berlino 30. — Il Parlamento doganale si aprirà nella prima quindicina di marzo. Fu abrogato il trattato di commercio tra la Francia e il Mecklemburgo. Fra poco si apriranno i negoziati, tra la Prussia e l'Austria pel trattato di commercio. La *Corrispondenza Provinciale* constata i rapporti amichevoli esistenti tra la Prussia e la Francia.

Parigi 30. — Banca. Aumento: numerario milioni 15 3|5, portafoglio 7 1|3; tesoro 1|4; conti particolari 25. Diminuzione: anticipazioni 3|4; biglietti 2|5.

La *Patrie* dice, che le lettere da Civitavecchia prevedono il ripatrio d'una seconda parte del Corpo di spedizione. Resterebbe nel territorio pontificio una sola divisione sotto il comando di Dumont. Il generale Failly ricondurrebbe in Francia le truppe che ripatriano.

Parigi 31. — (Corpo legislativo). Discussione della Legge sulla stampa. Thiers afferma che la libertà di stampa è la più indispensabile fra le libertà necessarie. Dice, che occorre accettare la libertà della stampa regolandone l'esercizio. Soggiunge: Malgrado i miglioramenti introdotti nel progetto di Legge, la libertà di stampa resta tuttora in balìa del Governo. Conchiude: Bisogna dare francamente la libertà di stampa. Pinard dice che la stampa è in Francia una potenza acclimatata; trovasi nei costumi, deve essere anche nelle leggi. Essa è simultaneamente buona e cattiva. La sua tendenza attuale è la violenza, occorre dunque una difesa. Il ministro mostra che il carattere della legge è liberale nel suo principio, malgrado la cauzione e il bollo. La legge è umana nelle sue penalità, ma vigilante nella procedura. La legge realizza le promesse del 19 gennaio, che conciliano il movimento naturale verso il progresso coll'istinto di conservazione. Colla costituzione del 1852, è il potere che conduce alla libertà.

Madrid 30. — Fu presentato il bilancio. Le entrate ascendono a 2580 milioni di reali, le spese a 2630. Il Governo domanda un credito di 140 milioni per spese nella spedizione del Pacifico; domanda l'autorizzazione di vendere boschi allo Stato. Presenta pure un progetto che autorizza la Banca di Spagna a impiegare 60 milioni di reali in effetti pubblici.

FATTI DIVERSI.

Disastro a Napoli. — Scrivono in data di Napoli 29 all'*Opinione*:

In fretta vi scrivo queste poche righe intorno al luttuoso avvenimento accaduto ieri a sera a S. Lucia. Chi ha potuto osservare da vicino quella scena di desolazione, per lungo tempo non se la dimenticherà per certo. Una parte del terrapieno che sosteneva la strada di circolazione del quartiere di Pizzofalcone, è caduta inaspettatamente sulle case che stavano quasi di fronte al castello dell'Uovo, ed in un batter d'occhio le ha coperte di parecchi metri di terra e di grossi macigni, provenienti dal terrapieno crollato. Si spera che le case non siano state colpite per intiero perpendicolarmente, e che abbiano potuto resistere all'urto di quei sassi, e quindi servire di rifugio a coloro, che potevano essere in casa al momento della frana. È una debole speranza, soprattutto per chi vede sul luogo le cose come stanno; ma è duopo che la si mantenga negli animi di tutti, onde aver cuore di affrontare il pericolo di nuove cadute di masse di terra e di macigni, che non pare essere fuori luogo che potessero avvenire, dappoichè iersera, al lume delle fiaccole, è sembrato a tutti di vedere delle grandi fessure disegnarsi in vario senso nella controscarpa, ch'è ancora rimasta in piedi.

In questa previsione, il Genio militare ha fatto sgombrare una parte del quartiere di Pizzofalcone, e le Autorità municipale e di pubblica sicurezza hanno ordinato altrettanto per le case più minacciate in S. Lucia, in caso di nuove cadute di muro o di altro.

Il fatto avvenne ieri sera, tra le 6 1|2 e le 7, e nel momento in cui quella via era ancora discretamente frequentata. Difatti, si dice, che sotto a quelle macerie stiano delle vetture ed anche un *omnibus*, colpiti mentre transitavano da quella parte. Una bottega di venditore di vino sarebbe rimasta sepolta co' suoi avventori, che vuolsi non fossero pochi. Tutte queste cose si sanno dalla sentinella del castello dell'Uovo, che a mala pena ebbe tempo di porsi in salvo dietro al portone d'ingresso, non che dai soldati ivi di guardia, alcuni dei quali, poco prima della catastrofe, erano avanti alla porta del forte.

Finora gli estratti vivi dalle macerie sarebbero tre, fra i quali una povera vecchia.

Nessuno di questi sa dare maggiori particolari dell'avvenimento; a S. Lucia pare il finimondo: molte famiglie trovansi colpite nei loro cari, ed altre nelle loro sostanze, poichè tutte le botteghe di oggetti d'arte, di commestibili, ec., che esistevano in quella disgraziata zona, ora sono coperte da 7 ad 8 metri di terra mista a tufo, con cui era fatto quel rivestimento.

Essendosi segnalata la possibilità di nuove frane, il questore, marchese Caccavone, sprezzando ogni pericolo, presi seco un ingegnere ed alcuni dei suoi dipendenti, recavasi a visitare la parte del quartiere di Pizzofalcone che si diceva più di tutte in pericolo. Si constatò difatti gravi lesioni nel fabbricato della caserma, che poco dopo era completamente lasciato vuoto.

Constatava pure che il terrapieno minacciava ancora rovina.

Questo pericolo permanente di nuove rovine rendeva più difficile il lavoro delle persone impiegate a sbarazzare il terreno da tutte le macerie da cui era ingombrato; però, in grazia dell'energia spiegata in quella circostanza, si poterono superare tutte le difficoltà, che l'oscurità stessa della notte rendeva più gravi e più pericolose. Si stabilì, dopo maturata discussione, doversi, *coute qui coute*, lavorare tutta la notte.

Il gen. di Pettinengo spiegò anch'egli in questa circostanza un'energia tutta particolare. Non ancora perfettamente ristabilito dalle contusioni avute nella sua caduta di domenica, comparve ciò non ostante a S. Lucia, col braccio al collo, infondendo ne' suoi l'attività da cui è animato. In poco tempo, ogni cosa fu a posto, ed al lume di numerose fiaccole forti distaccamenti di soldati spinsero avanti i lavori col più vivo impegno, coadiuvati anche dai funzionarii e dalle guardie di pubblica sicurezza, non che da tutti gli agenti municipali. Insomma, fu una nobile gara infusa in tutti gli animi. Fece poi un bene immenso l'arrivo del Duca d'Aosta. S. A. sebbene fosse stanco della sua escursione al Vesuvio, appena ebbe notizia dell'accaduto, si fece tosto condurre sul luogo del disastro, ed ebbe la sodisfazione di constatare che si erano già prese tutte le disposizioni necessarie per provvedere a tutti i bisogni della situazione. Il Principe non si ritirò che dopo aver raccomandato a tutti le più vive sollecitudini per le vittime di quella luttuosa catastrofe, lasciando anche soccorsi e promesse per le famiglie più bisognose di sovvenzioni. S. A. ebbe parole d'incoraggiamento per tutti, e si ritirò in mezzo alle benedizioni di tutta la popolazione ivi radunata.

— La *Nazione* aggiunge che si stava tentando col mezzo degli acquedotti sottostanti d'introdursi in una cantina, ove si suppone possano trovarsi persone viventi.

In altri punti delle rovine, non pare sia possibile rinvenirne; fino ad ora, malgrado le investigazioni fatte, non può giudicarsi quale sia il numero delle vittime.

La Deputazione provinciale ha messo a disposizione dell'Autorità due de' suoi componenti e 4000 lire per soccorrere le famiglie bisognose.

Le Autorità fanno tutte il loro dovere, ed unitamente al Duca D'Aosta, sono sempre presenti sul luogo del disastro.

Monumento nazionale a Cesare Beccaria. — Pubblichiamo di buon grado il seguente programma:

È aperto il concorso per un Monumento da erigersi a Cesare Beccaria, inteso a consacrare il principio dell'abolizione della pena di morte, proclamata anche dalla Camera il 13 marzo 1865.

La somma di cui il Comitato in oggi dispone, è di circa L. 15,000; coll'avvertenza che la spesa del basamento non è compresa nella suddetta somma, essendosi il Municipio di Milano, nella seduta consigliare 10 aprile 1865, generosamente offerto di assumerla a proprio carico.

Discipline

Non si accetteranno i progetti che non fossero a tutto rilievo, e che non venissero consegnati entro 6 mesi dalla data del presente avviso.

Saranno a tutto carico e rischio del concorrente la spedizione, la consegna, il ritiro del progetto inviato al concorso.

I progetti dovranno ritirarsi entro 2 mesi dopo la pubblicazione dell'esito del concorso.

Ogni opera sarà contrassegnata da un'epigrafe, e accompagnata da una lettera sigillata, col seguente indirizzo: *Al signor economo della R. Accademia delle Belle Arti nel palazzo di Brera in Milano*, pel Comitato Cesare Beccaria, e porterà al di fuori l'istessa epigrafe, e dentro il nome e cognome, patria e domicilio dell'autore.

Si aprirà la lettera portante la stessa epigrafe del progetto prescelto. Le altre lettere verranno restituite sigillate, insieme ai rispettivi progetti.

La Commissione confida che la prova risponderà degnamente alle esigenze dell'arte; che se non raggiungesse lo scopo, essa non si crederebbe obbligata di procedere ad una scelta.

Milano, 1.° gennaio 1868.

Per la Commissione centrale,
la Giunta artistica.

Conte Renato Borromeo, presidente — Prof. Antonio Buccellati — Prof. cav. Domenico Induno, pittore — Prof. Vittore Ottolini — Prof. Giovanni Strazza, scultore — Prof. Luigi Sailer — Prof. cav. Antonio Tantardini, scultore.

Il Segretario della Giunta,
GIUSEPPE GUERRTI.

Falsarii. — Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 27:

La Questura ha proceduto allo scoprimento, in una fotografia al Corso Garibaldi, di un'*officina e laboratorio* di biglietti falsi. Le rivelazioni erano state fatte con tanta e tale esattezza, che, quando le guardie di pubblica sicurezza, entrarono in casa per la finestra, tutto fu trovato al suo posto; giacchè gl'*industriosi artefici* di nulla sospettavano! La falsificazione si operava mercè processo fotografico e nelle mani dell'Autorità sono in questo momento le negative, di una perfezione sorprendente; ed i biglietti da Lire 5 e da 50 della Banca nazionale, che ne risultano falsificati, riescono di una verità, da ingannare gli occhi più esperti. A quel che pare, molti sono gl'intricati in questa brutta matassa, e non pochi già sono sostenuti in carcere.

Sulla fuga del Ceneri, il corrispondente fiorentino della *Gazzetta Milanese* dà il seguente ragguaglio:

« Se finora non vi mandai estesi particolari su questo fatto, che ha così vivamente commosso l'opinione pubblica, e mi limitai ad inviarvi alcune dichiarazioni, di cui non vi sarà sfuggita l'importanza, fu per ragioni che non avrete stentato a comprendere. La stampa, però, continua ad occuparsi dell'ardita fuga, dandole una infinità di versioni, che, quali più, quali meno, si accostano al vero, ma che tutte contengono molte inesattezze ed ommissioni. Stimo adunque opportuno di mandarvene un esatto racconto, tanto più che vi posso dare ragguagli affatto nuovi. Non occorre dirvi che le mie informazioni sono attinte alle migliori fonti.

« Pietro Ceneri fu mandato al bagno di Cagliari per un errore, di cui non si conosce la causa. Egli doveva essere diretto a Pozzuoli, e invece venne inviato in Sardegna, dove si credè opportuno di valersene negli uffizii, mentre si attendeva di conoscere se dovea rimanere ivi, od essere diretto alla vera destinazione. Ultimamente fu deciso che dovesse scontare la sua pena a Pozzuoli, e per essere colà diretto, venne imbarcato sul *Caprera*, in unione ad altri tre detenuti, che doveano essere condotti a Genova. A scorta dei quattro condannati non v'erano che due carabinieri, i quali non sapevano per nulla quale pericoloso soggetto si fosse quel Ceneri ch'era stato loro consegnato senza raccomandazione veruna.

« Il Ceneri, che forse da Cagliari avea già trovato modo di far conoscere alle proprie relazioni di Livorno la sua andata colà, e che probabilmente, non ignorando la sua destinazione, contava di essere fatto scendere a terra; poichè conobbe che lo si lasciava a bordo, chiese ed ottenne di potere scrivere un biglietto ad un suo amico. Fino alle ore pomeridiane non si è veduto venire alcuno a far ricerca di lui; ma sul tardi giunse un tale, che parlò con esso, e disse, che non avendo potuto venire la persona a cui avea scritto, l'avea mandato a surrogarla ed offrire i proprii servigii. A ciò, o a poco più si limitò il colloquio di questo sconosciuto col Ceneri, il quale non fu affatto, come si disse, lasciato passeggiare sopra coperta.

« I carabinieri, anzi, che guardavano i quattro detenuti stando sotto coperta, non poterono vedere alla sera quel medesimo individuo tornare a bordo, e chiedere, per eludere sospetti, anzichè del Ceneri, di loro. Egli però dovè trovar modo, con qualche segnale, di far noto al condannato che tutto era pronto, perchè questi, spiato un momento in cui uno dei due carabinieri stava soffrendo per un'indisposizione che lo avea assalito, si slanciò sopra coperta e infilata prontamente la scala di bordo, si precipitò, più che non discese, in una barca che lo attendeva, e che prese immediatamente il largo.

« La sua assenza non rimase che pochi momenti ignorata dai carabinieri e rimasto uno di loro a guardia dei tre detenuti, l'altro salì a far ricerca del Ceneri, e poichè osservò una barca allontanarsi, subito comprese ch'era fuggito, per cui reclamò dal comandante il legno una lancia per inseguirla. I preparativi però necessarii per calare in mare quella lancia, richiesero un tempo prezioso, e quando, finalmente, il carabiniere potè valersene, era già troppo tardi: così, fatto un tratto di mare la barca che conduceva via il condannato gli sparì dalla vista, per cui non potè far altro che avvisare le Autorità dell'accaduto e tornare a bordo per andare a Genova a compiere la sua missione.

« Tornati a Livorno i due carabinieri, non furono fatti proseguire per Cagliari, perchè così dalle loro Autorità come dal procuratore del Re, che avea iniziato una procedura per questa fuga, si stimò opportuno di farli coadiuvare alle iniziate ricerche, per conoscere almeno chi erano quelli che l'avevano coadiuvato.

« Ed essi, che dell'accaduto erano dolentissimi, furono ben lieti di potersi adoprare a che la verità venisse a conoscersi, e con uno zelo ammirabile intrapresero le loro investigazioni, le quali non tardarono a dare ottimi frutti.

« Infatti, fu dato loro di riconoscere e il barcaiuolo che avea portato il biglietto di commissione del Ceneri, e un certo A . . . quello cioè che parlò con esso, a bordo del *Caprera*, e che dall'equipaggio fu veduto tornare la sera a domandare dei carabinieri.

« Le deposizioni di questi due individui, che, non occorre dirlo, furono arrestati, sembrano concordi, chè il primo dice aver portato il biglietto ad un tal S. . . , ed il secondo, che si era portato dal Ceneri per conto del S . . . Anche contro di questo sarebbe stato spiccato un mandato di cattura, ma dietro cauzione lo si lascierebbe in libertà intanto che s'instruisce il processo.

« I due carabinieri sono tuttavia a Livorno, e seguitano a coadiuvare le ricerche che ancora si stima opportuno di fare. »

Il *Pungolo* di Milano pubblica la seguente lettera:

« Io era da qualche tempo infermo ed in letto, in casa mia, quando venne un barcaiuolo, recandomi un foglio aperto, su cui era scritto che un tale Pietro, il macellaio di Costantinopoli, desiderava di vedermi a bordo del vapore il *Caprera*. Io risposi che non lo conosceva, nè poteva muovermi di casa.

« Il barcaiuolo se n'andò, ed io non mi mossi di casa, nè seppi altro.

« Trascorsi alcuni giorni, fui chiamato dal giudice d'istruzione di questo Tribunale, e fui esaminato su questo fatto. Mi si fece presentire che avrei potuto essere compromesso nella fuga del Ceneri, ed essere anche arrestato. Mi parve di sognare. Detti subito le giustificazioni le meglio adattate per dimostrare la mia innocenza, e la mia libertà non ha più corso verun pericolo.

« Null'altro ho sofferto che l'onta di un sospetto, ed essere fatto segno ad una diceria, a diffondere la quale, fu troppo sollecito il giornalismo, che talora, per reo vezzo, è più amico della menzogna e dello scandalo, che della verità.

« Livorno, 23 gennaio 1868.

« *F. Sgarallino.* »

Esposizione. — La *Nazione* ha il seguente avviso:

È giunto a Livorno il battello a vapore, sul quale si trovano i colli contenenti gli oggetti esposti a Parigi nella solenne mostra dell'anno decorso. La sotto-Commissione industriale di Firenze ci prega di far sapere al pubblico, che i singoli espositori saranno avvisati a domicilio del giorno nel quale potranno ritirare i loro colli.

Condanna. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 29:

Giorgio Bletzo, d'anni 31, garzone di Caffè, per lesa maestà, venne condannato a tre mesi di carcere duro, ed al bando dagli Stati austriaci.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 29 gennaio	del 30 gennaio
Rendita	49 67 1/2	49 60
Oro	22 90	22 88
Londra 3 mesi	28 80	28 77
Francia 3 mesi	114 30	114 20
Parigi 30 gennaio.		
Rendita fr. 3 %	68 45	68 47
» italiana 5 % in cont.	43 —	43 05
» » fine corrente	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	102 —	101 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	350 —	352 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	91 —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	35 —	36 —
Cambio sull'Italia	13 1/2	13 —
Vienna 30 gennaio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 30 gennaio.		
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 gennaio.

	del 29 gennaio	del 30 gennaio
Metalliche al 5 %	56 90	56 80
Detta inter. mag. e novemb.	57 90	58 20
Prestito 1854 al 5 %	65 80	65 80
Prestito 1860	84 10	84 10
Azioni della Banca naz. austr.	672 —	673 —
Azioni dell'istit. di credito	186 40	187 10
Londra	120 15	119 80
Argento	118 —	118 —
Zecchini imp. austr.	5 74	5 73
Il da 20 franchi	9 59	9 56

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 gennaio.

Arrivavano, da Trieste, il piffero ital. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vacante, all'ord.; e da Catania, il pielego austr. *Tre Sorelle*, patr. Barolini, con zolfo, per G. R. Vivante; da Trani, il pielego del patron Fabiani, con vino per Marani; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Le staia 10,000 frumenti, di cui ieri indicammo la vendita, furono al prezzo di ital. lire 33 : 50 il quint., e non ital. lire 35 : 50, come involontariamente sfuggiva. Altre trattative avevano luogo in granaglie, ma non sappiamo ancora con quale effetto. L'andamento è ognora di favore in ogni cereale, come scorgiamo anche a Milano pronunziato nuovo aumento. Per le sete, si limitavano ivi le domande alle urgenze del momento; negletta affatto la speculazione. Organzini classici, e trame d'eguale categoria, furono solo domandate, e le gregge per lavoro; minimi affari nelle asiatiche e nei cascami a prezzi stazionarii. Da Rovereto sentiamo ridotti a nulla i depositi nelle sete classiche, e formarsi il deposito solo delle secondarie. Il prezzo dei cartoni giapponesi, credesi, non avrà a superare i fr. 16 a 17. A Lione mantiensi leggiero miglioramento, ma limitati gli acquisti ai più stretti bisogni; più domandate di tutto le trame, ed in vista di migliorare ancora le sete cinesi. Trieste ne avvisa, che la Direzione delle ferrovie meridionali decise, che dal 1.° febbraio a 31 luglio, si trasporteranno i cereali dalle Stazioni ungheresi a Trieste, al nolo massimo di soldi 74 in Banconote per ogni cent. di funti.

Le valute stanno al disaggio di 3 1/2 per %; il da 20 franchi per sino a f. 8 : 18, e lire 22 : 95 in buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 35 : 65 a f. 35 : 70. La Rendita ital. in miglior vista a 43 per effettivo, e 60 per carta; le Banconote austr. più esibite ad 85 1/4; fermi tutti i valori, ma senza avanzamenti sensibili.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 30 gennaio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 95	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	211 40
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	240 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	236 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	236 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	28 70
idem.	»	»	idem.	»	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	113 80
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca				5 %	

(Continua il Gazzettino nella quarta pagina.)

FONDI PUBBLICI		R. L. C.	R. L. C.	
Rendita italiana		» 50 —	» — —	%
Prestito nazionale 1866		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fino di fior. 100 per it. L. 40,50	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	» (coll'abbuono separato degl'interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Ryovsky N., dalla Russia, - Gencoy J., - Kovach G., ambi dall'Ungheria, - Gautray, da Parigi, - Langelier F. H., dal Canadà, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Burton F., con famiglia, - Moro Molyneux W., ambi poss. ingl. — De Bois H. A., maggiore americano.

Albergo la Luna. — Horst E., negoz., da Milano. — Pomini dott. L., da Verona, - Lange R., dalla Francia, ambi con moglie. — Lipcomb A. A., professore, dall'America, con figlio.

Albergo alla Città di Monaco. — Rumpf C., da Francoforte, - Mayer W., da Vienna, - Sobeskin M., - Frank E., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Ivor B. Guest, da Londra. — Luff, secretario.

Albergo Barbesi. — Gangitano, deputato al Parlamento, - Caramazza, cav., - Bartoncelli, barone, tutti da Palermo.

Albergo al Vapore. — Jullien E., ingegn., da Firenze. — Dell'Aglio, r. capit. — Mayer B., negoz., da Francoforte. — Beltrame M., da Palermo, - Ballarini A., da Vittorio, - Durò A., da Spilimbergo, tutti tre poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.
Per *Verona*: ore 6:35 pom.
Per *Padova* e *Bologna*: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant. — ore 1 pom.; — ore 3:10 pom.
Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant.; — ore 10:55 pom.
Per *Udine*: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° febbraio, ore 12, m. 13, s. 47, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare
del 30 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.13	mm. 764.59	mm. 766.13
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	—0°.8	4°.9	3°.0
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	—1°.4	3°.1	0°.9
Tensione del vapore	mm. 3.78	mm. 4.65	mm. 4.65
Umidità relativa	87°.0	71°.0	64°.0
Direzione e forza del vento	S. O.	N. E.	N. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	2	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 30 gennaio alle 6 ant. del 31.
Temp. mass. . . . 6.0
minim. . . . —1.5
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 gennaio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Nord della Penisola, il barometro s'innalzò; al Sud si mantenne stazionario. Il cielo è sereno, il Mediterraneo è calmo. L'Adriatico è agitatissimo a cagione del forte Tramontana.

In quasi tutta l'Europa, il barometro s'innalzò, meno nella Scozia, dove invece si abbassò.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 1.° febbraio, monterà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 31 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Otello.* Tragedia di Shakspeare. — *Lucrezia Borgia.* (Beneficiata dell'artista Tommaso Salvini). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa viaggiatore senza denari.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Domani, 1.° febbraio, avrà luogo la 5.ª *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 10.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 320. 56

La Riunione degl'Istituti pii di Venezia

Dovendo provvedere alla fornitura delle *granaglie, farina gialla*, del *burro*, dei *coloniali*, e delle *cere* occorrenti ai PP. II. nel periodo da 1.° marzo, a tutto dicembre 1868, ed eventualmente a tutto febbraio 1869,

Rende noto

che fino alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 11 febbraio p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e capitolato, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 23 gennaio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1263 Div. I.

R. Prefettura di Venezia.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi il 27 corrente da questa Prefettura, conformemente all'Avviso d'asta 6 gennaio andante N. 166, l'appalto del lavoro d'istituzione d'un tratto di sacca lungo il Litorale presso S. Maria Elisabetta del Lido, in Comune di Malamocco, venne deliberato per la somma di ital. L. 31979:64, dietro l'ottenuto ribasso di L. 10:20 per ogni cento sul prezzo di stima di L. 35612:07.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno esser minori del ventesimo e dovranno esser accompagnate dal deposito prescritto col suddetto Avviso, scade col mezzogiorno del 10 febbraio p. v.

Ove fosse presentata più d'una offerta, sarà preferita quella che risulterà la migliore, e se uguali, quella che sarà rassegnata la prima.

Venezia 30 gennaio 1868.

Il Prefetto TORELLI.

N. 36.

R. DIREZIONE DEL DEMANIO E TASSE IN TREVISO.

AVVISO D'ASTA.

Rimasti senza effetto i primi esperimenti d'asta tenuti nei giorni 9, 10, 11 andante per la vendita di immobili provenienti dall'Asse ecclesiastico, e costituenti i Lotti sottodescritti, si reca a pubblica notizia che a termini degli art. 100, 103, 105 e 106 del Regolamento 22 agosto 1867, per la esecuzione della Legge 15 detto mese e ferme le condizioni generali contenute nell'Avviso d'asta 16 dicembre 1867, N. 60, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia del giorno 3 gennaio 1868, N. 3, avrà luogo presso la Direzione compartimentale delle gabelle in Belluno alle ore 12 del giorno 15 febbraio p. v. l'incanto mediante schede segrete degli immobili in calce descritti.

Le schede dovranno essere conformate sul modulo che qui sotto si espone, e corredate del certificato comprovante il seguito deposito del decimo del prezzo d'asta relativo al Lotto designato nella scheda.

Ciascun offerente prima dell'ora fissata per l'asta rimetterà la sua offerta in piego sugellato a chi presiede agli incanti.

L'apertura dei pieghi e la lettura delle offerte saranno fatte in presenza dei concorrenti, dopo di che seguirà l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta fosse per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gl'incanti. Nel caso poi di più offerenti l'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Dal R. Ufficio del delegato demaniale,
Belluno, 25 gennaio 1868.

Il Delegato demaniale, POLESSO.

Modulo dell'offerta.

Io sottoscritto . . . . di . . . . domiciliato . . . dichiaro di farmi acquirente del Lotto N. . . . . indicato nell'Avviso d'asta 25 gennaio 1868, N. 36, per it. L. . . . . unendo a tale effetto il Confesso di Cassa comprovante il deposito eseguito di italiane Lire . . . . . .

(all'esterno) Offerta per acquisto Lotti, di cui Avviso N. 36.

Immobili da alienarsi, in Distretto di Belluno.

1. Tabella 190. Terreno prativo ai mappali NN. 145, 168, 126, 236, 255, 265 e 318 in affitto a Cibien Vincenzo e fratelli, Roldo Bortolo e Pietro del fu Giacomo, in Comune amministrativo di Limana e censuario di S. Pietro in Tuba, di pert. cens. 33.41, rendita cens. L. 39:57, prezzo d'incanto it. L. 1431:63.

2. Tabella 192. Terreno prativo in montajal mappale N. 1327, in affitto ai suddetti, in Comune amministrativo di Belluno e censuario di Faverga, di pert. 1.71, rend. L. 3:43, prezzo d'incanto it. L. 244:25.

3. Tabella 194. Terreno prativo, boschivo misto ai mappali NN. 499, 500, 555, 556, in affitto a Cibien Vincenzo del fu Angelo, in Comune amministrativo di Capodiponte e censuario di Quantin, di pert. 13.73, rendita L. 5:74, prezzo d'incanto it. L. 240:63.

NB. Tutti questi beni sono di provenienza del Canonicato Castelli nella Cattedrale di Belluno.

N. 44. REGNO D'ITALIA

R. Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse in Treviso.

VENDITA DEI BENI PROVENIENTI DALLA SOPPRESSIONE DELLE CORPORAZIONI RELIGIOSE

AVVISO D'ASTA.

1. In base al disposto della legge 15 agosto 1867, e relativo Regolamento, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 marzo 1868, alle ore 9 antimer. si procederà presso il locale della R. Direzione delle gabelle in Belluno, contrada S. Stefano, ad un pubblico incanto, coll'intervento d'un membro della Commissione provinciale pei Beni Ecclesiastici, ed un rappresentante il R. Demanio, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione da parte della Commissione provinciale suaccennata la vendita dei sottodescritti immobili procedenti dall'Asse Ecclesiastico, e già d'appartenenza dei corpi morali sotto indicati

2. L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele, prescritto dagli articoli 100 e 104 del succitato Regolamento.

3. Ogni aspirante agl'incanti dovrà comprovare di aver depositato in una delle Casse dello Stato, a cauzione della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti. Tale deposito, giusta l'articolo 10 del Regolamento potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, a listino di borsa od in titoli di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 al valor nominale.

4. Saranno ammesse anche offerte per procura sotto l'osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento suddetto.

5. L'aggiudicazione a favor del miglior offerente sarà definitiva, e non si ammetteranno successivi aumenti sul prezzo di essa. Non si farà luogo però all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. Entro il termine di 10 giorni da quello dell'aggiudicazione il compratore dovrà versare nella Cassa del R. Ufficio di Commissione in Belluno, il decimo del prezzo di aggiudicazione, ed inoltre un importo corrispondente al 5 per cento del prezzo stesso presso la R. Tesoreria in Belluno, a titolo di deposito per le spese d'Asta, comprese quelle per la stampa, inserzione nella Gazzetta ed affissione degli avvisi, nonchè per tasse di trasferimento, d'iscrizione ipotecaria e di voltura, salva successiva liquidazione. Prima dell'spirare degli accennati 10 giorni, il deliberatario dovrà pure depositare presso la detta Tesoreria anche il valore presuntivo delle scorte, salvo conguaglio all'atto della consegna.

7. A sconto del decimo del prezzo suddetto sarà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, ove il medesimo consista in titoli di cui l'articolo 17 della succitata legge, oppure sia stato convertito nei titoli stessi.

8. Gli altri nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati a rate eguali in anni 18 (diciotto), cogli obblighi portati dall'articolo 14 della legge 15 agosto 1867, cioè in rate annuali anticipate coll'interesse scalare del 6 per cento, e sarà fatto l'abbuono del 7 per cento nel caso che il pagamento segua entro 10 giorni da quello della delibera, e l'abbuono del 3 per cento se il pagamento seguirà entro 2 anni. In casi eccezionali la R. Direzione del Demanio in Treviso è facoltizzata ad accordare l'abbuono del 7 per cento sui nove decimi anticipati entro 30 giorni.

9. Contro i debitori morosi si procederà colle norme sancite dagli art. 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 lugl. 1866.

10. Ritardandosi poi dall'aggiudicatario oltre trenta giorni l'adempimento degli obblighi suddetti, il Demanio procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio ed a spese dell'aggiudicatario che perderà eziandio l'eseguito deposito e sottostarà al risarcimento dei danni.

11. Ove il deliberatario adempia agli obblighi assunti e la delibera venga approvata dalla Commissione provinciale, la proprietà dei beni s'intenderà trasferita pienamente nel medesimo dal giorno della seguita aggiudicazione. Resta però inteso che i deliberatarii non devono attendere che sia loro dato partecipazione del verbale di delibera da parte della Commissione provinciale per effettuare i versamenti entro i 10 giorni da quello dell'aggiudicazione.

12. Chiunque venisse ritenuto colpevole di indelicati maneggi nella concorrenza all'Asta, verrà denunciato all'Autorità giudiziaria, e proceduto al suo confronto per reato di truffa, a senso ed a seconda delle circostanze dei §§ 197, 205 e 461 del Codice Penale Austriaco vigente nelle Provincie di Mantova e del Veneto, con riguardo alla commisurazione della pena a quanto dispone il § 55 dello stesso Codice.

Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del Capitolato d'Asta relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi espresse.

Tanto i capitolati, quanto le tabelle ed i documenti che fossero allegati, saranno ostensibili presso l'Ufficio del delegato demaniale in Belluno.

Dal R. Uff. del delegato demaniale, Belluno 21 gen. 1868.

Il delegato demaniale, POLESSO.

IMMOBILI DA ALIENARSI.

Numero progressivo dei Lotti	Numero della Tabella	Provenienza	Distretto	Comune amministrativo	Comune censuario	DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI	Superficie pert. cens.	Rendita cens. it. Lire	Prezzo in cui si apre l'incanto it. Lire	Minimo delle offerte in aumento del prezzo d'incanto it. Lire
1	227	Convento delle Madri Benedettine Cistercienzi di S. Gervasio e Protasio in Belluno.	Belluno	Belluno	Belluno città	Terreno prativo semplice e con alberi fruttiferi, aratorio, vitato, pascolo e case coloniche e padronali. Loco detto di Villanova ai mappali NN. 209, 210, 211, 213, 214, 215, 216, 217, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 706, 820, 822, 2411, 2413, 2414, 2416, 2417, 2479, 2480, 2481, 2482, 2432, 2433, 2522, 2412. Il tutto fra i confini a mattina Valle del Camposanto, Alpago nob. Giuseppe e De Lago Antonio, mezz. Alpago Antonio, Roggia del Molino, Polghe, e strada Paro, a settent. Panciera dott. Bonaventura, strada e Francesco d'Olive, a mezzadria con Gasparino Domenico ad eccezione del mappale N. 2433 in affitto a Tison Andrea e Carlin Angelo fino a tutto il 1875 mediante contratto 10 luglio 1864 (1).	212.62	326:47	12004:79	100
2	228	id.	id.	id.	Tisoi	1. Corpo prato e bosco ceduo, loco detto S. Simon di Zonoghe ai mappali NN. 1287, 1288, 1289, di pert. cens. 7.16, rend. cens. 11:40, confina a levante Battie Achille, mezz. Calbo Crotta, sera De Menech fratelli fu Angelo, sett. Deglioni fratelli. 2. Corpo ai mappali NN. 13.., 1383 e 1385 di pert. cens. 5.79, colla rend. cens. di L. 3:39, confina a matt. e mezz. Colle Angelo, a sera De Rold Luigi, e Pagani Co. Andrea, sett. Calbo Crotta, a mezzadria con Gasparin Domenico e fratello.	12.95	14:79	570:37	10
3	229	id.	id.	id.	Belluno città	Terreno arativo, vitato, prato con alberi fruttiferi, bosco e case costituite dai seguenti corpi: 1. Loco detto Chiesura e Pisi a Mier ai mappali NN. 1947, 1948, 1949, 1950, 1946, 1945, 1943, 1944, 1942, 1941, 1940, 1954, 1953, 2057, 1951, 1952, 1989, 1992, 1993, 1991, 1938, 1939, di pert. cens. 51.92, rend. cens. 198:37, fra i confini matt. strada, mezz. e sera Canonicato Celsi e Benef. Fulcis, a sett. Helvager fratelli e strada. 2. Loco Carrera ai mappali NN. 1932, 1933, di pert. cens. 1.75, rend. cens. 3.17 confina a matt. li stessi beni, mezz. e sett. Canonicato Celsi, sera strada. 3. Loco Mier ai mappali NN. 1985, 1986, 1987 e 1988, di pert. cens. 1.97, rend. cens. 45:42, matt. mezz. e sera strada, sett. Benef. Fulcis. 4. Loco detto S. Vitto ai mappali NN. 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, di pert. cens. 17.23, rend. cens. L. 12:25.				
					Salce	Nel Comune censuario di Salce loco suddetto ai mappali NN. 2571, 2572, 2573, 2574, 2575 di pert. cens. 6.08, rend. cens. 10:56, confina a matt. Benef. Fulcis, mezz. detto Benef. ed Helvager, sera le stesse, e sett. Strada. 5. Loco Vigna Altarni ai mappali NN. 2002, 2003, 2004, 2005, 2020, 2056, di pert. cens. 7.91, rend. cens. 20:09 fra i confini a mattina Strada S. Vitto, mezz. Canon. Celsi, sera Benef. Fulcis, sett. Benef. e Canon. suddetto. 6. Loco detto Su del Roccolo ai mappali NN. 2048, 2049, 2050, di pert. cens. 11.08, rend. cens. 12:56, fra i confini a matt. Helvager, e Benef. Fulcis mezz. Strada, sera Helvager sett. Benef. Fulcis. 7. Loco detto Altin dell'Orbo ai mappali NN. 2061, 2062, di pert. cens. 3.05, rend. cens. 3:06, confina mattina mezz. e sett. Helvager, sera Strada. 8. Loco detto Palue De Bettin ai mappali NN. 2600, 2601, 2602, 2621, 2622, di pert. 9.45, rend. 7:13 fra i confini a mattina De Menech, mezz. Zanussi Ant. sera Helvager e Marozza Giulio settentrione Helvager. 9. Loco come sopra al mappale N. 2604, di pert. 2.05, rend. cens. 0:38 fra i confini a matt. e sett. Benef. Fulcis, mezz. Panciera Bonaventura, sera De Menech. 10. Idem ai NN. 2612, 2615, pert. cens. 2.38, rend. 4:69, fra i confini a mattina sera e sett. Benef. Fulcis, mezz. De Menech, il tutto a mezzadria con Dal Mas Giovanni (2).	116.87	220:00	11758:05	100
4	230	id.	id.	id.	Sois con Antole	Pascolo e palude costituite dai seguenti corpi: 1. Loco detto Pascol dai Lac ai mapp. NN. 1337, 1338, 1339, 1340, 1341, 1342, 1387, 1388, 1389, 1390 e 1391, di pert. 19.74, rend. 7.09 fra i confini a matt. Piloni ed Helvager, mezz. Strada, sera Triches Gaetano e Colle Giuseppe, sett. le stesse Colle.				
					Belluno città	2. Loco detto Pra de Marov ai mapp. NN. 2190, 2191, di pert. 7.97, rend. 10:13 confina a matt. Bazzolo e Piloni, mezz. Navasa Augusto, sera e sett. Strada.				
					Sois con Antole	3. Loco detto Prà della Stanga ai mapp. NN. 1406, 1407, 1408 di pert. 5.61, rend. 3:73, confina a matt. Strada, mezz. Piloni, sera e sett. Navasa Augusto.				
					id.	4. Loco detto Prà della Chiesurazza ai mappali NN. 1415, 1416, 1422, di pert. 1.97, rendita 3:30 fra i confini a matt. e mezz. Piloni e Navasa, sera e sett. le stesso Navasa, il tutto a mezzadria a Dal Mas Giovanni.	35.29	29:25	1061:33	10
5	231	id.	id.	id.	Belluno città	Terreno arativo vitato e prato, loco detto Vigna di Caserine ai mappali NN. 1917, 1918, fra i confini a matt. Sammartini Giuseppe Luigi, e Benef. Fulcis, mezz. le stesse Fulcis, sera eredi Pagani Antonio, sett. Strada e S. Martini frat. a mezzadria con Dal Mas Giovanni.	8.93	5:12	190:35	10
6	232	id.	id.	id.	Salce	1. Corpo, prato loco detto Rosa della Stella ai mapp. NN. 2447, 2487, 2488, 2490, 2491, 2492, 2493, 2651, di pert. 10.40, rend. 18:47 ai confini a matt. mezz. e sera Prosdocimi fratelli, sett. Strada. 2. Corpo, loco detto sotto Spinarolo ai mappali NN. 191, 208, 211, pert. 4.39, rend. 13:34 fra i confini a mattina Piloni e Dall'Osta Benedetto, mezz. Prosdocimi fratelli, sera Sogne Pietro, e Piloni, sett. Piloni, il tutto a mezzadria con dal Mas Giovanni.	14.79	31:81	1167:97	10
7	233	id.	id.	id.	id.	1. Corpo, prato ed aratorio, loco detto Pra della Val ai mappali NN. 1740, 1088, di pert. 6.81, rend. 14:03 ai confini a matt. Piloni, e mezz. Piloni e Marozza, sera Marozza, Colle e Debiasi sett. Colle e Garna Domenico. 2. Corpo, prato loco detto Pra da Bios al mapp. N. 304 pert. 7.26 rend. 9:37 confina a matt. Cappellari, mezz. e sa Prosdocimi, sett. Barcelloni Elisabetta. 3. Corpo prato loco detto Pra da Bios ai mapp. NN. 37 e 38, pert. 2.38, rend 3:56, confina a matt. Piloni e Barcelloni, mezz. e sera Prosdocimi, sett. Piloni				
					Bes	4. ed ultimo corpo loco detto Col del Vin, ai mapp. NN. 550, 562, di pert. 3.56 rend. 5:56 confina a matt. e mezz. dall'O Luigi e Michele, sera Piloni, sett. Seminario Gregoriano, il tutto a mezzadria con Dal Mas Giovanni.	20.01	33:52	1193:60	10
8	234	id.	id.	id.	Belluno città	Terreno aratorio costituito dei seguenti corpi: 1. In loco detto Favola al mapp. N. 1838 di pert. 1.16 rend. 5:34 confina a matt. e sera strada, mezz. De Pra Antonio, sett. Sponga Marco 2. Loco detto Favola al mapp. N. 1829, di pert. 2.19 rend. 10:07, confina a matt. strada mezz. e sera Colle sett. Callini Pierina 3. detto loco al mapp. N. 1835 di pert. 1.39, rend 6:39 confina matt. e sera strada, mezz. De Lago, sett. Migliorini Giacomo, il tutto a mezzadria con Dal Mas Giovanni.	4.74	21:80	800:36	10
9	235	id.	id.	id.	Castion	Terreno arativo vitato prativo con alberi fruttiferi prato semplice, e case coloniche, in loco detto Pede Castel, e col Forcal, costituito dai seguenti corpi: 1. loco detto Chiesure di Pedecastel al mapp. N. 500, di pert. 7.47, rend. 24:80 confina a matt. e sett. Bortoldi, mezz. strada pubblica ed Ocofar, sera Ocofar e strada pubblica. 2. ai mappali NN. 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 390, 568, 572, 573, 574, 575, 576, 677, 578, 579, 45a (vedi tipo) di pert. 98.61 rend. cens. 179:32 fra i confini a matt. Bortoldi Pagani, mezz. Miari Anna, Vergerio, e strada, sera e sett. detta strada.				
	236	id.	id.	id.	Caleipo	Terreno coltivato a prato costituito dai seguenti corpi: 1. loco detto Zerenere al mapp. N. 1474 di pert. 5.52, rend. 4:81, confina a matt. Bortoldi mezz. Miari, sera li stessi e sett. Giampiccoli. 2. loco detto S. Mamante, o Strazzalat, al mapp. N. 254, di pert. 17.07, rend. 7:85, confina a matt. mezz. e e sera comunale, sett. Bortoldi.				
					Sossai	3. loco detto Zal di Turriga al mapp. N. 699, di pertiche 31.56 rend. 15:15, confina matt. Bortoldi, mezz. Damiano e Tormen fratelli, sera comunale, sett. Miari, il tutto tenuto a mezzadria con Sois Giacomo (3).	180.24	291:93	10920:46	100

La prima offerta d'aumento non potrà eccedere il doppio del minimo qui contro indicato.

Valore presuntivo delle scorte: (1) Ital. L. 1482. — (2) Ital. L. 1660. — (3) Ital. L. 1270.

Tipografia della Gazzetta.